This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

BIBLIOTECA
COMPLUTENSE
E. 61 c. 10 N. 10

39-10-6

Digitized by Google

DER
Nº 2288

V. Orlando

Revisado 20-IV-61

1269

Digitized by Google

Digitized by Google

HISTORIA
DEL SIG. ORLANDO MALAVOLTI,

De' fatti, e Guerre de' Saneſi, coſi eſterne, come Ciuili.

Seguite dall'Origine della lor CITTA', Fino all'anno M. D. LV.

Fra le quali ſi narra in che modo, e'n quai tempi ſi crearon quelle cinque FATTIONI, che domandan' ORDINI, ò MONTI.

Doue, ſecondo l'occaſioni, vengon frappoſte ancora piu coſe notabili, auuenute, e nell'ASIA, e nell'AFRICA,

Oltre a quelle d'ITALIA, e quaſi di tutta EVROPA.

Con vn Trofilo, ò veduta della Città di SIENA, e con la Deſcrittione del ſuo ſtato.

AL SERENISSIMO
Gran Duca di Toſcana.

IN VENETIA, M. D. XCIX.

Per SALVESTRO Marchetti Libraro in SIENA all'inſegna della LVPA.
CON LICENZE, E PRIVILEGI.

BIBLIC... A

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SERENISSIMO SIGNORE DON FERDINANDO MEDICI Gran Duca di Toscana.

ORLANDO MALAVOLTI. S.

SE à Pirro Re de gli Epiroti pareua, che (se ben conuiene à ciascuno pagare il debito allo herede del suo creditore) non però fusse lecito à qual si voglia render gratie de' benefici riceuuti ad altri, che alla persona medesima, la quale gli ha conferiti; non douerà apportare ammiratione alcuna (Sereniſſimo Gran Du-

Digitized by Google

ca) se io, seguitando il parer di quel Prince-
pe, lascio hor da parte l'offitio di ringratiare
l'Altezza Vostra Serenissima de' molti fauori
riceuuti dalla felicissima memoria del Gran Du-
ca Cosimo, E vengo, per isgrauarmi in parte
del debito, ch'io haueua seco, à presentare al-
l'Altezza Vostra Serenissima (non solo come
ad herede della grandezza, e dell'inuittissi-
mo valor suo, ma ancora come à proprio pos-
sessore, e di questo, e di quella, e come à Si-
gnore, e Padrone, à cui ciascuno di noi è te-
nuto dedicare quelle cose, che si troua hauer
con maggior fatica poste in luce) la SECONDA
PARTE DELLA HISTORIA *della sua Città* DI SIE-
NA, *della quale era debitore al Serenissimo Co-*
simo, poi che sua Altezza (confidando for-
se nella volontà mia, e pronto desiderio di ser-
uirla, più che nelle forze) mi comandò quan-
do le presentai la Prima Parte, ch'io seguitassi
di scriuer quella Historia. Non ho prima pa-
gato questo debito, nè in tutto, nè in parte per
l'impedimento di molti, e graui accidenti, che
da qualche tempo in quà mi sono occorsi. Sen-
tendomi hora (benche da alcune quasi insupera
bili difficultà suiluppato) assai aggrauato da gli
anni, nè trouandomi ancora con quella tranquil
lità d'animo, che in far tal cosa si richiede,

mi

Digitized by Google

mi ſon riſoluto, laſſando imperfetta la Terza Parte, non tardar più à ſodisfare in quel, che per me ſi puo all'obligo mio, publicando ſotto il Glorioſo Nome dell' Altezza Voſtra Sereniſſima, inſieme con la Prima, queſta Seconda Parte; Con la quale, per mezo delle memorie publiche, e d'alcuni annali di quella Città, hò con ſomma fatica, e diligenza cercato di cauare della oſcurità delle tenebre i fatti del Popul Saneſe occorſi dall' anno M CCLVIII. *(al qual tempo mi conduſſi con la Prima Parte) fino al* M CCCCCIIII. *Doue io hò atteſo più all' andar ritrouando, e ſcriuer la verità delle coſe, che in quei tempi ſono auuenute, parendomi, che tal ſia la ſoſtanza, e l'anima della Hiſtoria, che all' andare ſcegliendo parole, & ornamenti, ò colori retorici per farle apparire con artificio oratorio maggiori di quel, che ſieno, perſuadendomi che coloro, i quali nel legger queſti ſcritti troueranno in qualche parte narrata l'Hiſtoria non ſolamente diuerſa, ma in tutto contraria à quel, che hanno detto altri Scrittori; debbian talora cedere all' autorità delle ſcritture publiche, create (come ſi vede) in quei tempi, le quali per maggior chiarezza del vero ho voluto in più luoghi addurre, e talora arrenderſi alle ragioni,*

che

Digitized by Google

che si son mostrate, s'è ne saranno, ò per dir più vero, se vorranno esserne capaci, più tosto, che con vane calunnie opporsi al vero, se ben parranno loro cose nuoue, e diuerse da quel, che fino a hoggi hanno creduto; e sapendo che la Verità (come si dice) è figliuola del tempo, non doueranno hauer marauiglia se ella ha tardato tanto à scoprirsi, e maggiormente non hauendo per l'addietro la Città di Siena hauuto scrittori, che con tai mezi habbian cercato di ritrouarla, e lasciarne memoria. Contra quelli poi, che pertinacemente disprezzando le ragioni, e la Autorità de gli Atti publici, e d'altri buoni Autori, vorranno impugnare la Verità, ella non haurà altra difesa, che lo scudo potentissimo della Protettione dell'Altezza Vostra Serenissima; sotto'l quale, conoscendo ella quanta sia l'imperfettione, che generalmente si ritroua nelle attioni humane, & hauendo più consideratione all'integrità dell'animo mio, che ad altra cosa, spero che benignamente permetterà, ch'ella possa ricouerarsi, acciò che dalle velenose lingue, nè de' maldicenti, nè de gli inuidiosi non sia lacerata, ma rimanga secura insieme con tutte queste mie fatiche (ben che di poco merito) sotto l'ombra dell'Altezza Vostra Sereniss-

Digitized by Google

niſſima, alla quale humilmente bacio la Veſta, pregandole da Dio ogni maggior felicità.

Di Siena il XVII. di Luglio.

M. D. XCVI.

Digitized by Google

Vt CROCVS ipse solo PEREVNDO PROVENIT alte,
Sic ORLANDE tuum, te pereunte, DEVS.

Digitized by Google

TAVOLA DELLA PRIMA PARTE.

A

Abadia a Isola sotto la protettione de Sanesi. 47.a
Abadia di S. Pietro in cāpo sotto la protettione de Sanesi 50.a
Accordo co i Conti di Sarteano 41.b
Accordo co i Conti Scialenghi 41.a
Accordo trattato dal Conte Guglielmo per i Grossetani 50.b
Adelinda sposata da Ottone 21.b
Adria Colonia de Romani 8.a
Adria Colonia de Toscani 8.b. 11.b
Alberigo Conte di Toscana 22.a
Albuino Re de' Longobardi 16.b
Alessandro terzo assunto al Pontificato 30.b
Alessandro, e Federigo perche causa furon nimici 30.b
Alessandria edificata in honore di Papa Alessandro 32.a
Alessio Imperadore tradito da Andronico suo zio 35.a
Aldobrandino Cacciaconti Podestà di Siena 61.b
Alfonso primo, perche fu cognominato Re cattolico 23.a
Alteratione del populo di Siena. 57.a
Amalasunta Regina 16.a
Ancona abbrucciata da Saraceni 21.a
Ancona presa da Federigo 51.b
s. Ansano fu *in Siena l'anno 296.* 13.b
Aquila città da chi fu edificata 5.a
Arciuescouo Antonino 4.a
Ariulfo Duca di Toscana 18.a
Arnolfo vltimo Imperadore della casa di Francia. 21.b
Asciano preso da Sanesi 31.b
Astolfo Re de Longobardi 19.a
Atalarico Re d'Italia 16.a
Attila superato da Etio patritio 15.a
Augustino Patri[illegible]escouo di Pientia. 2.a

B

Bagno a Vignone bruciato da Fiorentini 54.b
Balduino Conte di Fiandra Imperadore di Costantinopoli 40.b
Bartolomeo Renaldini podestà di Siena. 43.b
Belforte, e Radicondoli in podestà de' Sanesi 54.b
Bellisario e Narsette in Italia 16.a
Benedetto Dei scrittor d'historie 3.b
Berengario primo, secōdo, e terzo 21.b
Bergamo edificato da cennomani 6.a
Bernardino de' Pij da Modana Podestà di Siena. 60.a
Bernardino de Rosi Podestà di Piena. 51.a
Biondo da Forli. 1.b
Biorgo Re de gli Aliani rotto da Rechinero. 15.a
Bologna occupata da Galli Boij 6.a
Brescia edificata da' Cennomani. 6.a
Brunetto Latini 65.b
Bulgari populi. 17.a

C

CAccia Conti famiglia antica 23.b
Cagioni che mossero i Sanesi a far il compromesso nel legato. 60.a
Cagioni che mossero i Sanesi alla pace. 65.a
Cagioni che mossero i Fiorentini a pro por la pace a' Sanesi. 65.b
Calisto Antipapa. 32.b
Campiglia presa da' Sanesi. 59.b
Cantoni 12. de Suizzeri. 1.b
Capitolatione tra' Sanesi, & i fuorusciti di Montepulciano. 52.a
Capitoli della lega tra' Fiorentini, e Sanesi. 40.b
Capitoli rinouati co' i Mōtalcinesi. 56.b
Capitoli tra i Conti Scialenghi, e la Cit

Digitized by Google

tà di Siena. 39.a
Capitoli trà' Saneſi, e gli huomini di Mõtalcino. 46.b
Capitoli tra la terra di Monte Iatroni, e Bartolomeo Rinaldini 43.a
Cardinal Preneſtienſe legato in Toſcana. 60.a
Carroccio quando fu ordinato. 25.a
Carlo Magno eletto Imperadore da Papa Leone terzo. 20.b
Carlo Martello. 2.b
Caſe nobili che habitarono il terzo di Città. 27.a
Caſe nobili, che habitarono il terzo di San Martino. 27.b
Caſe nobili, che habitarono il terzo di Camullia. 27.b
Caſtaldi. 19.b
Caſtello della Selua comprato da Saneſi. 63.b
Caſtel di Mortennana disfatto 66.a
Caſtella de' Conti Ardengheſci. 41.b
Caſtella del Dominio Saneſe preſe da Fiorentini. 45.a
Caſtella di Ranieri da Tranale raccomandate a' Saneſi. 59.b
Caſtella di Seluoli, e Querciagroſſa disfatte da' Fiorentini. 55.a
Caſtellani pche cagione ſi faceuan. 12.b
Caſtel Mõtone quãdo fu edificato. 23.a
Caſtel Vecchio fu il primo circuito. 12.a
Caſtiglia la nuoua. 33.a
Caſtiglioncello del Trinoro. 64.a
Caſtiglione e Seluena preſi da Saneſi. 64.a
Caſtro Colonia. 8.b
Caualleria di Montepulciano rotta da Saneſi. 64.b
Cecilio Pretore morto da Galli. 8.6
Cennomani edificarono piu Città. 6.a
Cianchiano cõſegnato al Legato. 60.b
in poteſtà de Saneſi 53.b
Chieſa di S. Domenico quando fu edificata. 51.b
Chieſa di S. Pietro Buio già tempio di Gioue. 14.b
Chiuci disfatto da Romani. 5.a. meſſo a ſacco dal Re Limprando. 18.a. liberato dall'aſſedio per opera de Saneſi. 53.a
Chriſtiani contro a Saraceni. 26.a
Circuito ſeſto della Città di Siena. 23.a
Città di Groſſetto fatta libera da Conti Aldobrandeſchi. 50.a
Città di Toſcana perche ſieno rare volte nominate nell'hiſtorie d'alcuni tempi. 14.b
Clodione. 19.b
Clodoueo Re di Francia ſuperato da Grimoaldo. 2.b
Colecchio preſo da Saneſi. 61.b
Coloniæ Ruſellana, Senenſis. 1.b
Colonia Saneſe nominata da Cornelio Tacito. 2.b. nominata da Plinio. 1.b
Como edificato da Cenomani 6.a
Compagnie delle Città di Toſcana. 43.b
Compromeſſo tra Fiorentini e' Saneſi. 42.b
Compromeſſo tra Saneſi e' Conti Ardengheſchi. 41.b
Con che mezo cominciaro a' ingrandirſi le città di Toſcana 50.a
Concilio celebrato in Siena. 24.b
Concilio ſeſto generale ſotto Papa Agatone 17.b
Conditioni dell'accordo tra Saneſi, e'l Conte Aldobrandino. 64.a
Conditioni della pace tra Saneſi e Fiorentini. 33.a.65.b.66.b
Conferma de capitoli col Conte Guglielmo. 61.a
Conferma de capitoli tra Siena, e Montalcino 57.a
Conferma delle donagioni fatte a Saneſi. 31.b
Confini tra Fiorentini e Saneſi. 32.a
Congiura ſcoperta contro a Federigo. 62.b
Conſuli di Siena con che ordine douenuano pigliar l'offitio 36.b
Contado d'Oruieto guaſto da Saneſi. 55.a
Contea Ardengeſcha 37.a.39.b
Contea Guigleſcha. 37.a.39.b
Conte Bardinello Bandinelli 24.a
Conte Guglielmo in lega co Fiorentini. 61.a
Conte Paltoniero Sig. di S. Giouanni ad Aſſo 29.a

Conte

Conte Guglielmo Aldobrādeschi. 50.b
Conte Pandolfo Podesta di Siena. 62.a
Conteſſa di Mōte maggio edifico l'Abadia a Iſola 47.a
Conti, Marcheſi, Caſtaldi, e Duchi. 19.b
Conti Ardengeſchi in val di Merſa. 37.a.39.b
Conti del contado di Siena 43.b
Conti Guglieſchi in Val d'Arbia. 37.a.39.b
Conti ſi domandauano i gouernatori delle terre 22.a
Conuentioni tra Saneſi e l'Abate di Montagna 28.b
Coronatione di Federico ſecōdo. 48.b
Corrado d'Auſtria 21.b
Corrado Rè di Napoli. 65.a
Coſtantinopoli capo dell'Imperio Romano. 14.a
Conſtantio Iuperadore 2.b
Curatura che coſa fuſſe. 66.b

D

DAmiata quando fu preſa da Chriſtiani. 47.b
Declinatione dell'Imperio de Toſcani. 11.a
Declinatione dell'Imperio Rom. 14.a
Deſiderio Duca di Toſcana fatto Rè d'Italia. 18.a
Deſiderio vltimo Rè de Lōgobard. 18.b
Diſcordia tra i Principi di Germ. 40.a
Diſcorſo di piu gētiluomini Saneſi. 57.b
Diſtintione delle caſe maggiori dall'altre. 28.a
Diuiſione dell'Imperio 14.a
Dogana di Siena doue, e quando fu fatta. 38.b
Domāda di Populari in conſiglio. 57.b
Dominio Fiorentino predato da Saneſi. 65.a
Donagione fatta a Saneſi, della quarta parte di Montalcino. 46.b
Donagione fatta da Zanobi à Donato Veſcouo d'Arezzo. 6.b
Duca nome di dignità. 16.b
Duchi, Marcheſi, e Conti 19.b
Duomo di Siena quando fu edificato. 62.b

E

ELettori dell'Imperio ordinati dà Gregorio quinto. 24.a
Eſſercito de Fiorentini, & Oruietani a' danni de' Saneſi. 59.b
Eſſercito di Federigo disfatto dalle Città di Lombardia. 33.b. rotto da Saneſi. 35.b
Eſſercito de' Saneſi à Montalcino. 41.a. a' danni de gli Oruietani. 56.a

F

FAbio Maſſimo Rutiliano ſoggiogò la Toſcana. 11.b
Famiglie Nobili della Città di Siena. 19.a
Fatto d'arme di Bouino 47.b
Fattioni innouate di Guelfi & Ghibellini. 61.b
Fedelta de' Saneſi 12.a
Federigo primo coronato in Roma. 30.a
Federigo Barbaroſſa tolſe il dominio alle Città di Toſcana. 3. b. preſe tre corone vna di ferro, e due d'oro. 20.b venne in Italia. 29.b. in Italia la ſeconda volta, ſcomunicato e priuato dell'Imperio 30. b in Italia la terza volta. 31. b. in Italia la quarta volta, 32. b. in Italia la quinta volta. 33. b. combattendo valoroſamēte fu tenuto per morto. 33. b. in Italia la ſeſta volta 35. b. in Firēze. 35. b. perche cagione moſſe guerra a Saneſi. 36. b. eletto all'Imperio. 47. b. ribenedetto dal Papa. 55. a. a Rauenna. 56. a. priuato dell'Imperio. 62. b
Federigo d'Antiochia Gouernatore in Toſcana. 63. a
Ferdinando terzo Rè di Spagna. 23 a
Ferrara da chi fu cinta di muraglia. 4. b
Fieramonte. 19. b
Fiorentini rotti da Saneſi. 29. b. 25. b ributtati da Saneſi, ſpogliati del contado da Federigo. 35. b
Fiorentini & Oruietani entrati in Siena, & ributtati fuore 54. b
Filippo di Sueuia intitolati Duca di

Digitized by Google

di Toscana elette Imper. 40.b
Filippo di Sueuia superiore nell'Imperio 44.a
Filippo Malauolti secondo Podestà di Siena 41.a Confermato Podestà per vn'altr'anno. 41.a
Fonte granda quando fu fatta 38.b
Franzesi fatti Christiani sotto il Re Clodoueo. 89.b

G.

GAbelle à che fine furon ordinate. 35.a
Galli Insubri 5.b
Gallia togata cominciaua a Ancona. 6.a
Gallia Cisalpina 6.a
Galli ammazzarono gli Imbasciadori de Romani 8.b.
Galli Senoni guidati da Breno. 8.a. morti da Camillo 5.a. tornaron nella lor prouincia 5.b
Galli superati da Dolabella cõsule 9.a
Genoua dishabitata da Saraceni 22.b
Genserico Re de Vandali, superato dal l'armata Imperiale presso a Populonia. 15.a
Gentiluomini Franzesi lassati da Carlo Magno in Siena 18.b
Gentiluomini latini morti da Andronico 35.a
Gèti de Sanesi l'aiuto de Fiorẽtini. 67.a
Ghibellini tornati in Arezzo, 67.a cacciati di Firenze 67.b
Gierusalemme presa da Saraceni. 22.b presa da Christiani 26.a
Giouan Villani 1.a
Giouanni di Cocco da Viterbo Podestà di Siena 47.a
Giulio Cesare ottenne di portar la corona ogni giorno. 20.a
Giuco delle pugnia 12.b
Geno Domitio insieme cõ Dolabella. 9.a
Gostanza Abadessa maritata a Henrigo Imperadore 38.a
Goti guidati in Italia da Radagasio & Alarico. 4.b. disfatti da Narsette, 16.a
Goti Orientali, Goti occidentali. 16.a
Gregorio settimo assediato in Castello. 25.a
Grimoaldo Re de Longobardi 2.b
Grigioni d sceſi da Toscani 5.b
Grossetto in Lega cõ Sanesi. 29.a. fatto libero da Conti Aldobrãdeschi. 50.a preso da Sanesi. 50. b. ribellato da Sanesi 50.b.in potestà de Sanesi. 51.a.
Grossetani giurarono d'osseruare i capitoli. 51.a
Grosseto, & il resto della maremma come potesse tenersi habitata, & ricca. 51.a
Guelfi cacciati di Firenze. 63.a
Guglielmo Re di Sicilia cõ l'armata in Grecia. 35.a
Guglielmo da Perugia podestà di Siena. 49.b
Guido Gualãdri Pisano podestà di Siena. 66.a
Gulfo Brandoli rettore de Caualieri di Montepulciano. 52.a
Gunterano Vescouo di Siena. 33.a

H

HEnrico primo introdusse l'uso della corona di ferro. 20.a
Henrico di Sassonia. 21.b
Henrico terzo regnò anni 49. & commesse 62. giornate 24.b. ritornato in Siena, 25.a
Henrico quarto a Roma. 26.a
Henrico Imperacore inuestito del reame di Napoli. 38.a
Historie di Siena, per qual cagione nõ sono venute in luce. 8.a.
Historia di Vibenna. 23.b
Huomini di Genzano fatti Cittadini Sanesi. 51.b
Huomini nuoui poco atti al gouerno. 58.a
Huomini guidati da Attila. 15.a

I.

IAcopo d'Aldobrandino podestà di Siena. 43.b
Iacopo Rangoni Podestà di Siena 61.a
Ildobrando Duca di Chiuci. 18.a
Ildobrando da Souana. 24.b
Innocentio quarto in Francia. 26.a
Iolante figliuola del Re di Gierusalemme maritata al Re di Napoli. 52.a
Irene Imperatrice di Costẽtinopoli. 20.a
Italia restaurata di edi tij disarmata da Teodorico quietata sotto Teodorico. 15.a

Le

Digitized by Google

TAVOLA.

L

LE dodici città di Toscana, che signo reggiauano. 10.b
Leonardo Aretino. 3.a
Lega tra' Sanesi, e' Conti Aldobrandeschi. 49.a
Lega tra' Sanesi, e Chiucini 55.b
Lega tra Sanesi, e Fiorentini 40.b.66.b
Leghe delle Città di Toscana 29. b
Lingua latina, Franzese, e Spagnuola. 17.a
Lira quando fu ordinata in Siena la prima volta. 40.b
Lidi Populi 10.a
Lodi di Raffaello Volaterrano 6.b
Lodo tra' Sanesi, e' Conti Ardenglieschi. 41.b
tra Fiorentini, e Sanesi 42.b 60.a
Longino primo Esarco quando venne in Italia 16.b
Longobardi in Toscana 6.b
Luccheſi rotti da' Pisani, e da' Saneſi. 64 b
Lucumoni dodici di Toscana 10.b
Lupa insegna de' Saneſi 64.b

M

MAgliano preso da' Saneſi 61.b
Magistrati doue si congregauano. 42.a
Manfredi Principe di Taranto contra'l Papa 66.b
Manfredi Re di Napoli 6 .a
Marca d'Ancona 18.a. era parte della Gallia 5.b
Marca d'Argento, e sua valuta 52.b
Marca Triuisana 18.a
Marcheſi, Conti e Duchi 19.b
Maremma di Siena distrutta da' Saraceni 22.b
S. Maria de gli Angioli 14. a
Matelda cugina d'Enrigo 25.a
Mauro Vescouo di Siena 18.b
Melano edificato da gl'Insubri 5.b
restaurato dalle città collegate. 32.a
Miniere d'Argento trouato a Montieri 34.b
Mõtaffolonica, Torita e Ciliano. 52.b
Montalcino preso da Saneſi 41.a
sotto la protettione de' Saneſi. 46.b
ribellato da Saneſi 59. b. assediato da Saneſi vittouagliato da' Fiorentini 65.b
Montalto disfatto da Fiorentini. 45.a
Moltitudine incapace del gouerno della città 57.b
Monteano preso da Saneſi 61.b
Moutepulciano dichiarato del cõtado di Siena. 44.a. preso da Senesi. 55.b
Mõteliscaio disfatto da Fiorẽtini. 54.a
Montepulcianeſi perche furon nemici de' Saneſi 32.a
Montorsaio comprato da' Saneſi. 66.b
Mõteriggioni edificato da Saneſi. 48.b
assediato da' Fiorentini 65.a
Morte del Rè Guglielmo dannosa a' Christiani 37.b
Morte di Federigo in Armenia 37.b
Morte di Federigo secondo 6 .b
Mura di Cortona disfatte da gli Aretini 68.a
Mura di Grosseto spianate 5 .a
Mura di Poggibonzi disfatte da Fiorentini, 68.a

N

NAtura della moltitudine 3 .a
Nicola secondo creato Papa. 24.b
Nicolò Machiauelli 4.a.b
Nobiltà e sua diffinitione 4.a
Nomi antichi di grauezze 52.b
Nomi de Consoli Fiorentini 42.b
Nomi de Gentiluomini Saneſi 43.a
Nomi di molti in compagnia de Consoli Fiorentini. 42.b
Nomi di trenta Cittadini eletti dal cõsiglio 59.a
Nouità fatta ĩ Siena tra cittadini. 61.b
Nuntij mandati da gl'Imperadori erano domandati Conti 44.a
Nuoua legge sopra l'elettione del Podestà 46.a

O

OBligatione de gli huomini d'Asciano 39.b
Obligo del Conte Napoleone de Visconti di campiglia 39.b
Obligo de Rettori della Città della cõpagnia di Toscana 44.a
Obligo de Saneſi con la camera Imperiale 36.b
Odoacre Re d'Italia nel 475. 14.b
Oratori Saneſi a Papa Alesſadro. 34.b

Digitized by Google

Ordinatione del consiglio 29.a
Ordine de' Ministri de' Magistrati. 4.a
Ordine de Noue, onde hebbe origine. 26.b
Ordine de' Dodici ordine de Riformatori ordine del Populo 26.b
Ordine da osseruarsi nelle differenze de confini 40.b
Ordine de' frati Carmelitani, da chi fu restaurato 48.a
Ordine de frati Predicatori 51.b
Ordine de frati Minori 51. b
Orgia donata da Conti Ardenglieschi a' Sanesi 31.a
Origine della casa de' Cõti Guidi. 28.b
Origine della casa de' Cõti d Elci. 49. b
Origine de' Malauolti, e Bellanti. 58.b
Origine della coronatione de gli Imperadori 20.a
Origine de Salimbeni e Tolommei. 58. b
Orlando Malapresa da Lucca primo Podestà di Siena 40.a
Oruietani e Fiorentini entrati in Siena, e ributtati fuore 54.b
Ottone priuo del dominio de le città di Toscana 3.b
Ottone primo Imperadore 21.b
Ottone eletto Imperadore dopo la morte di Filippo 44.b
Ottone quarto coronato da Papa Innocentio 45.b
Ottone in Samminiano rilassa il tributo a Sanesi 45.b
Ottone in Fulignio concede molti priuilegi a Sanesi 45.b
priuato dell Imperio 47.a
non si trouò alla presa di Damiata. 48.a

P

PAce co Fiorentini 45.b
Pace tra Alessandro terzo, e Federigo in Venetia 34.a
Pace tra Federigo e le Città d'Italia. 35. b
Pace tra Filippo, e Ottone 44.b
Papa Alessandro terzo partito di Roma 31.b. tornato in Roma dopo la pace 34.a venuto in Siena 34.b
Papa Alessãdro quarto successor d Innocentio 66.b
Papa Giouanni X. & il Conte Alberigo cacciarono i Saraceni 22.a
Papa Gregorio 3. domandò aiuto a Carlo Martello 3.a. 18.a
Papa Gregorio ottauo restituì il dominio alle città di Toscana. 3.b
Papa Gregorio IX. contro a Federigo secondo 53.a
Papa Innocentio insignorito di Napoli 65.a
Papa Leone III. elesse Carlo Magno Imperatore 20.a
Papa Simplicio 14.b
Parma occupata da Guelfi 63.a
Pasquale Antipapa 31.a
Pedaggio come s intenda 66.a
Pelasgi populi 20.a
Perche si mosse guerra a conti Ardengeschi 41.a
Perche si posi il Gonfalone sopra le porti antiche nel giorno delle rogationi 13.a
Perdita di piu città in Soria. 40.a
Pepo Visconti di Campiglia 66.a
Piancastagnaio preso da Sanesi 66.a
Piazza di Siena quando fu fatta. 39.a
Piccolomini famiglia antica. 23.b
Pietra presa da Sanesi 61.a
Pietro Altisionense Imperadore di Costantinopoli 49.a
Pipino Re di Francia intitolato Christianissimo 20.a
Pipino Re d Italia 20.b
Pisani e Sanesi rotti da Fiorẽtini. 64.b
Pistoia soccorsa da Sanesi contro a' Fiorentini 29.a
Plebe con piu honesta voce detta populo 26.b
Plinio dichiarato da Guglielmo Budeo. 1.b
Podestà haueua la cura della guerra del ciuile e del criminale 40.a
Poggibonzesi liberati dal giuramento 60.b
Poggibonzi da chi fu edificato, e da chi fu disfatto. 30.a. soccorso da Sanesi. 29.a. occupato da Fiorẽtini. 66.a

Ponti

Digitized by Google

Ponti e strade con che si restauranano. 35.a
Pontio amati da Cremona. 49.a
Populari accettati nel gouerno della Città. 26.b
Porta antica di Siena. 15.b
Porte del primo cerchio, del secondo e del terzo. 13.a
Principio delle discordie tra le Città di Toscana. 24.b
Principio delle diuisioni di Guelfi, e Ghibellini in Toscana. 26.a
Principio della nimicitia tra Fiorentini e Sanesi. 25.a
Priore della compagnia di Toscana. 43.b
Priuilegio concesso da Federigo a Sanesi. 30.b
Priuilegi concessi a' Giuseppi genti-luomini Sanesi, & ad altri nobili. 45.b
Priuilegi concessi a Sanesi dal Vicario Imperiale. 49.a
Priuilegi imperiali concessi a Sanesi. 34.b
Protonotari da chi quando, & perche furono ordinati. 13.b
Prouincia de Galli Senoni. 5.a
Publio Corn. Rufino M. Curio Dentato Consoli. 8.a

Q

QVarto circuito della Città di Siena. 15.a
Querele de' Sanesi contro a Fiorentini 56.b
Quinto circuito della Città di Siena. 21.a

R

RAchisso edificò l'Abadia a San Saluadore. 18.b
Radagasio superato da Stilicone presso a Fiesole. 14.a
Radicofani fortificato. 29.b
Radicondoli e Belforte in poter de Sanesi. 54.b
Raffaello Volaterrano. 6.a
Ragionamento di M. Guglielmo Gallucci. 58.a
Ragionamento di M. Renaldo Alesso. 58.b
Ranieri Vescouo di Siena. 33.a
Re de Romani in Italia. 45.b
Rettori delle Città di Toscana. 43.b
Reuolutione dell'Imperio di Costantinopoli. 40.a
Ribellione del Reame d'Inghilterra. 47.b
Rocca di Montepulciano disfatta da Sanesi. 56.a
Rocca di Radicofani restaurata. 31.b
Rocca di Tentennano. 64.a
Romagna da Latini detta Flaminia, & Emilia. 19.b
Roma lassata dall'Imperadore al Papa. 14.a
Roma presa da Alarico Re de Goti. 5.a.14.b
Roma presa da Gésérico nel 452. 15.a
Romani perche furono odiati da' Lõgobardi. 17.a
Romani perche mandauano le Colonie. 8.b
Romani perche mandarono la Colonia a Siena. 9.b.11.b
Romano Lecapeno mandò i Saraceni in Italia. 21.b
Roselle Città rouinata da' Saraceni. 23.a
Roselle già Città potente in Toscana. 23.b
Rotta di Federigo intorno a Parma 63.a
Ruberto Guiscardo Duca di Calabria, e di Puglia. 24.b
Ruggier quarto successor di Guglielmo nel Reame. 38.a

S

SAladino per la discordia de' Christiani fatto potente tolle Gierusalemme a' Christiani. 37.a
Salonich Città presa dal Re Guglielmo. 35.a
Sanesi discesi da' Romani 4.a. all'impresa di Terra santa 26.a. con l'essercito

Digitized by Google

cito a danni di Radicofani 28. a. cõ Aretini cõtro a Fiorentini 29. b. rotti da Fiorẽtini presso a Asciano 32. b negarono l'entrata in Sieua a Federigo 35. b. 36. a. tornati in gratia di Federigo 36. b. guidati da Filippo Malauolti in Soria 37. b. tornati dalla presa di Tolomaida 38. b. rotti da Fiorentini a Montalto 45. a. in Soria sotto la cura di Guido Bandinelli 47. b. in possessione di Grosseto 51. a. condennati a render Montepulciano 60. b. scomunicati per hauer guasto Grosseto 61. a. stati sempre osseruatori della fede 63. b. co' Pisani messi in fuga 64. b. forzati a leuarsi dall'assedio di Montalcino 64. b. co' Pisani restati soli per la parte Ghibellina 67. a

Santa Maria de gli Angioli 14. a
Santo Andrea Gallerani. 62. a
Santo Ansano fu in Siena l'anno 296. 13. b
Saraceni rotti da Carlo Martello 3. a intorno a Roma rotti da Papa leone 4. 21. a. loro origine 22. b nominati Mori 23. a. fuggiti nel reame di Granata. 44. b
Sarteano occupato da gli Oruietani, e preso per forza da' Saneſi. 53. b
Saturnia Colonia. 17. a
Scudaccollo d'Aldobrandino scriccoli. 29. a
Sebastiano Ziani Doge di Venetia. 34. a
Sena vetus, Ciuilitas virginis. 12. b
Senæ perche nel numero maggiore. 12. b
Sentenza in fauor de' Saneſi. 37. a
Sentenza contra' Fiorentini. 56. b
Settimo circuito di Siena. 67. b
Ser Brunetto latini. 65. b
Seuero Imperadore. 13. a
Siagrio gouernator della Gallia. 19. b
Siena seconda Città di Toscana 2. a. nominata da Tolomeo 2. a. restata dopò le rouine nel 773. 4. a. nobilitata dallo splẽdor delle famiglie 4. a edificata al tempo di Bruto Consule 6. b. antichissima 7. b. Colonia de' Romani 8. a. edificata da' Toscani 10. a. Colonia sotto il Consolato di M. Curio Dentato, e di Corn. Rufi. 9. a. Colonia 290. anni auãti alla natiuità di Christo 9. a. con che occasione cominciò a ingrandirsi 13. b perche rare volte è nominata dalli scrittori antichi 13. b. hebbe il Vescouado da Papa Giouanni primo 16. a. quando hebbe il secondo circuito di muraglia 11. b. quando hebbe il terzo cerchio di mura 12. a. fatta libera da Carlo Magno 20. b. per che cagione non fu nominata nella diuisione 20. b. gouernata da' Nobili 20. b. perche cagione non è popolata come ella era anticamẽte. 1. b
Sicilia presa da' Saraceni. 21. a
Signor Alberto de' Conti di Montauto podestà, e general de' Saneſi. 53. a
Signor Bernardino de' Rossi podestà di Siena. 51. a
Signori di piu Castella in Toscana come presono le loro Signorie. 50. a
Sommessione del Conte Vgulino. 29. a
Sommessione de' Signori di Gello Torri, & Mont'Orsaio. 43. a
Sommessione de' Signori di Cinigiano di Fornoli, e di Mõt'Orsaio. 66. a
Sommessione de' Signori di Torniella. 67. b
Spagnia occupata da' Saraceni 23. a. assalita da Saraceni. 44. b
Spedale della Scala di Siena, quando hebbe principio. 21. a
Staggia donata a' Saneſi. 31. a
Statue fatte da gli antichi diuersamente. 25. b
Strade, e ponti con che si restaurauano. 35. a
Strade di Siena mattonate la prima volta. 61. b

T

TEodato Re d'Italia. 16. a
Teodorico Re de gli Ostrogoti fu Re d'Italia 38. anni. 14. b
Teodorico superato Odoacre si fece Re d'Italia. 14. b
Terre de' Conti Scialenghi. 39. a

Terre

Digitized by Google

Terre della Contea Aldobrandeſcha. 49.a
Terre tributarie de' Saneſi. 49.a
Teudelinda Regina. 17.b
Tirreni populi. 10.a
Tirrenia prouincia. 10.a
Titoli varij de' principi de' Saraceni. 22.b
Tolomaida detta anticamẽte Acri, preſa da Chriſtiani. 37.b
Toſcana prouincia 10. b. rouinata da Longobardi 16.b. diuiſa tra la Chieſa, & l'Imperio 20. b. rouinata per difetto de' principi 22.b. ſoggiogata da Fabio Maſſimo Rutiliano. 11.b
Toſcani mandarono 12. Colonie di la dall'Appennino. 5.b
Toſcani populi 10. b. come accrebbero il loro imperio. 11.a
Torre edificata dal publico per premio della virtù. 25.b
Torri fatte in Siena per diuerſe cagioni. 25.b
Tommaſo Malenotti podeſtà di Siena. 66.a
Tornano Caſtello del Contado di Siena. 42.a
Toruicella preſa, e disfatta da' Saneſi. 67.a
Trento edificato da Cennomani 6.a. da chi fu cinto di mura. 4.b
Tre caſe ſole hanno regnato in Francia. 20.a
Tregua rinouata tra Fiorentini e Saneſi. 29.b
Tumulto fatto in Siena. 38.a 43.a

V

Varietà dell'opinioni dell'origine di Siena onde è nata. 9.b
Varie openioni della pace tra Aleſſandro e Federigo. 34.a
Vbaldo Viſconti da Piſa podeſtà di Siena. 47.a
Venetia quando hebbe principio. 4.b
Verona edificata da Cennomani. 6.a
Veſcouado di Populonia, trasferito a Maſſa. 21.b
Veſcouado di Roſelle trasferito a Groſſeto. 23.b
Vgo da Città di Caſtello podeſtà di Siena. 25.b
Vggieri da Bagnuolo Bologneſe Capitano del populo di Siena. 64.b
Vgo di Guarignaſia mariſcialco di Filippo in Toſcana. 44.b
Vgolino de' Landi da Piagenza podeſtà di Siena. 63.b
Vitaliano Veſcouo di Siena nel ſeſto Concilio generale. 17.b
Vittoria di Federigo ſecondo in Lombardia. 6.a
Vittoria de' Saneſi a Montaperto. 68.b
Vittorio Antipapa. 30.b
Vmbria prouincia. 10.a
Vmbri populi. 10.a
Vngheri guaſtarono Toſcana. 22.a
Volterra rouinata da gli Vngheri 22.b. riſatta da Ottone. 23.b
Vtilità che ſi caua dell'hiſtoria. 1.b

Digitized by Google

Errori occorsi nella Prima Parte.

carte	facce	versi	errori	correttioni
2	1	22	*dice che*	*che dice*
	2	30	*Grimaldo*	*Grimoaldo*
3	2	10	*ò piu men*	*ò piu, o men*
		35	*Ottonne*	*Ottone*
5	2	5.7	*Calli*	*Galli*
		17	*poſſaſſon*	*paſſaſſon*
6	2	18	*Perſena*	*Porſena*
7	1	37	*virin̄*	*virtù*
8	1	6	*certo*	*certa*
10	1	2	*quel di ſopra*	*quel, che di ſopra*
	2	20	verumq;	vtrumq;
		41	Leuetricum	Leuctricum
11	1	1	Elieę	Elicę
		8	latinoium	latinorum
12	2	8	*no haueuam*	*non haueuan*
		9	*certi di citi haueuan*	*haueuan certi cinti di*
		26	*che la*	*ch'ella*
13	1	28	perfectum	Præfectum
		35	*perfetto*	*Prefetto*
17	1	14	*contro'*	*contr'a'*
	2	12	*ella haueſſe*	*ella l'haueße*
		41	*Doppo*	*Dopo*
20	1	14	*Criſtiaſſimo*	*Criſtianiſſimo*
21	1	23	*ritornan*	*ritornaron*
22	1	4	*parte*	*Porte*
	2	23	*bellice ſi*	*bellicoſi*
24	1	30	*parte*	*Porti*
	2	32	*diſcordi,ee*	*diſcordie,e*
27	1	37	*Lottonenghi*	*Lottorenghi*
	2	30	*preſſe*	*preſe*
		35	*dogano*	*dogana*
28	1	11	*queſto*	*queſti*
		29	*di*	*de'*
29	1	10	*preſa*	*perduta*
	2	14	*al ſola*	*a Iſola*
30	2	2	*egli*	*gli*
31	1	11	*Guidi*	*Guido*
		16	*rilaſſare*	*rilaſſarle*
		23	*Stamernano*	*Stamennano*

Digitized by Google

carte	facce	versi	errori	correttioni
33	2	18	*da*	*di*
34	1	27	*conuengan*	*conuengon*
	2	11	*cerimonte*	*cerimonie*
		24	*ne e tempi*	*ne' tempi*
		41	*quattromiglia*	*quattromila*
35	2	5	*nongli*	*non gli si*
		12	*con quali*	*co' quali*
36	1	20	*che la*	*ch'ella*
		23	filus	filius
38	1	14	*Tolomadi*	*Tolomaide*
	2	7	*fattion Ghibelli-na*	*fattion Guelfa, e l'altro terzo della fattiõ Ghibellina*
39	1	21	*nuoua*	*nuono*
43	1	38	*Vogliono*	*Vgolino*
48	1	vlti.	*ritorni*	*ritorno*
56	2	17	*meſi*	*meſſi*
60	2	18	*Montalcino*	*Montepulciano Po ſi*
66	1	29	*lo ſeruitio*	*lor ſeruitio*
		36	*peddaggio*	*pedaggio*
	2	32	*ſi inteſſe*	*s'intendeſſe*
67	1	35	*il furono*	*furono*
	2	11	*furore*	*fuore*
		21	*Santo Vieno*	*Santouiene*
		26	*Re di Ladislao*	*Re Ladislao*
68	1	2	*Pozzibonzi*	*Poggibonzi*

Non s'è potuto far dimeno (con tutta la diligenza vſata) che non ſieno traſcorſi queſti errori, e forſe alcun'altri ancora, i quali non ſi ſonnotati, ò per non eſſer paruti di molta importanza; ò perche col giuditio delli amorenoli, e diſcreti lettori ſarà facile il correggerli; & alcuni nelle Poſtille, per non eßer di ſoſtanza alla Storia ſi ſon laſſati.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DELL'HISTORIA

DI SIENA

SCRITTA

DA ORLANDO

DI M. BERNARDO MALAVOLTI

GENTILVOMO SANESE.

La Prima Parte.

Nella quale, oltr'a molti fatti seguiti dall'origine di quella Città fino all'anno MCCLVIII.

Si narrano piu cose notabili auuenute in molte altre Città; e Prouincie così d'Affrica, e d'Asia, come d'Europa.

AL SERENISS. GRAN DVCA

DI TOSCANA.

IN VENETIA, M. D. XCIX.

Per SALVESTRO *Marchetti Libraro in* SIENA *all'Insegna della* LVPA.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SERENISSIMO
GRAN DVCA DI TOSCANA.
IL SIG. COSIMO DE' MEDICI.

Orlando Malauolti. S.

TRA tutti gli affetti humani, Sereniſsimo Gran Duca, molto potente, e perpetua è giudicata quella inclinatione dalla natura impreſſa nell'huomo, che ne ſpinge ad amare, & hauer cari non ſolo gli ſteſsi figliuoli, ma ancor quelli, che con benefitij, fauori, e gratie sì ſon migliorati, ò con hauerli difeſi da rouine, e pericoli inreparabili ſi ſon mantenuti; quaſi che con quei mezi habbian talmente acquiſtato di conditione, e ſi ſieno riformati in ben'eſſere, che come rinati ſi tenghino in luogo di proprie creature, e da i medeſimi meritamente ſieno i lor benefattori domandati Padri. Per queſto credo io, che i Romani, dopò hauer riceuuto molti benefitij da Ceſare Auguſto, lo chiamaſſer Padre della Patria; al quale eſſendo, come anco in molte altre coſe aſſai ſimile l'A. V. S. così nell'hauer cõliberarla da quei mali, che di dentro, e di fuora l'haueuan molti anni afflitta, conſeruata la lor città, e bonificandola, ridotta in pacifico, ſicuro, e tranquillo ſtato, onde ne ſegue che l'ami come quaſi opera ſua, poſſono i Saneſi chiamar voi Sereniſsimo Gran Duca, ſimilmente Padre della Patria loro; e perche al Padre, piu che ad altri, ſuol'eſſer caro l'intender quali ſieno le qualità de' figliuoli, mi ſon moſſo perciò a ſcriuere all'A. V. S. l'hiſtoria della ſua città di Siena, narrando in queſta prima Parte l'antichità, e l'origin ſua, & il ſuo accreſcimento fino all'anno 1258. il che ſe bene a lei, per la gran notitia, ch'ella ha dell'hiſtorie, non ſarà (com'io credo) coſa nuoua, douerà almeno parerle nuouo, il veder raccolto, e meſſo inſieme parte dell'hiſtoria di Siena, non piu venuta in luce fino a hora; e di quei tempi, de i quali s'ha pochiſsima cognitione non ſolo delle coſe di Siena, ma ancor di quelle di tutta Toſcana; e benche e' non fuſſe ſtata mia intẽtione, che n'andaſſe fuora alcuna parte, fin che tutta l'opera non fuſſe finita, per ſodisfar nondimeno a molti

Digitized by Google

amici, mi son lassato persuadere a lasciarne stampar questi cin quelibri; sperando che il giuditio, che ne sarà fatto possa farmi giouamento in ammonirmi come io debbia procedere nel restante dell'opera; la quale ho animo di finire, quando dalla bontà di Dio mi sia permesso, con molto minor difficultà, & con manco fatica, se bene (douendosi trattar di cose piu note) senza comparatione sarà molto maggior volume che non è questo; nel quale raccontandosi i fatti d'vna città così diuisa, non sara marauiglia se non n'harà ciascuno la medesima sodisfattione; e maggiormente non hauendo io hauuto altro piu principale intento (spogliandomi d'ogni passione) che di narrare il vero; onde spesse volte si suol procacciar piu odio che gratia; & essendomi occorso lo scriuer delle cose contro all'opinione d'altri scrittori, ho voluto per maggior chiarezza addur puramente le autorità, con le quali io ho pensato di prouar la mia intentione, nella medesima lingua latina, nella quale hoggi si ritrouano scritte: per non dar occasione di dubitare, che nella traduttione che si fusse fatta in lingua nostra, si fusse alterato il senso in parte alcuna; & mi son valso principalmente doue mãcano, ò errano gli scrittori, e nel ritrouar le cagioni, e le occasioni de' successi delle cose, delle memorie publiche; le quali io tengo che non sien punto di minor autorità; e per mezo di quelle son venuto alla cognitione di pin cose, che fino a hoggi, non essendosi considerate, nè riferite da gli scrittori di quei tempi, sono state nascose: le quali, pensando di far cosa grata all A.V.S. si son per me narrate nella presente historia, publicata sotto il felicissimo nome suo. Degnisi adunque di riceuer questo picciol dono da me suo humilissimo, & deuotissimo seruidore, hauendo piu riguardo alla sincerità dell'animo mio, che alle imperfettioni, che facilmente col suo sapientissimo giuditio vi potrà considerare, le quali, conosciuta la difficulta della cosa, spero, che piu tosto degne di scusa che di biasimo dall'A. V. S. saran giudicate: Alla quale bacio humilmente la mano, pregando Dio, per ogni suo maggior contento, & felicità.

Di Siena il dì 25. di Febraro M D LXXIII.

Digitized by Google

DELL'HISTORIA DI SIENA

SCRITTA DA ORLANDO

Malauolti Gentiluomo Sanese.

LIBRO PRIMO

della Prima Parte.

VOLENDO *scriuer l'historia della Città di Siena, e narrando l'origine sua, mostrar ch'ella è, tra le Città di Toscana, che a' tempi nostri sono in maggiore stima, delle piu antiche, contro a quel c'hanno detto la maggior parte de gli scrittori moderni, ho giudicato che sia bene referir prima l'opinioni di ciascuno di essi, e quelle con ragioni, e cõ autorità di scrittori approuati confutare, e reprouare, accio che dicẽdo poi il parer mio non nasca per la contrarietà dell'opinioni alcuna confusione nelle menti de' lettori, laquale spesse volte suole esser cagione, che non si possa se non difficilmente discerner' il vero; nella narratione del quale ho sempre giudicato, che la sustantia dell'historia consista principalmente, e che leuatone questo ella rimanga totalmente inutile, e vana, ne se ne possa trarre alcun profitto, anzi possa recare infiniti danni: e come non è cosa, che possa essere piu vtile a gli huomini, che la cognitione delle cose passate, per poter con l'esperienza, che da quelle si piglia, leggendo, & osseruando l'historie, regolare prudentemẽte la vita loro, cosi non può esser cosa piu dannosa, che fondarsi n sull'opinioni di cose vane, & immaginate da quegli scrittori, iquali, ò hanno voluto mostrare di sapere quel che non sanno, ò sapendolo hanno tenuto piu conto d'acquistarsi per questa via la gratia de' principi, ò de' populi, ò di sodisfar' a qual si voglia altro lor' appetito, che di narrar' il vero: lequai cose cagionano il piu delle volte, a chi si gouerna con quegli essempi, effetti contrari al disegno, e quãto per questo, e per altre cagioni merita la falsa historia (se historia si può chiamare) d'esser fuggita, & biasimata, tanto merita l'historia vera d'esser' abbracciata, e lodata da*

Digitized by Google

ciascuna, & hauuta in pregio; E quella principalmẽte, doue senza alcuna passione, si raccontano le cagioni de' motiui, le ragioni de' consigli, l'occasioni, i tẽpi, i luoghi, & i fini delle cose, onde procede tutta l'vtilità, che si caua dall'historia. Della quale perche molti scrittori hanno parlato in lodarla lungamente, non mi è parso replicare quelle cose, che da tanti sono state dette, e che sono intese, e conosciute da tutti, ma seguitando il mio proposito mi sforzarò, scoprendo'l vero, circa l'origine della Città di Siena, e suo accrescimento, far conoscere il suo contrario detto da molti famosi & eccellenti scrittori diuersamente, tra' quali.

Vtilità che si caua dall'historia.

Biondo da Furli.

Biondo Flauio da Furlì nella sua Italia illustrata disse parlando della prouincia di Toscana, che Siena si può numerar tra le Città nuoue, non si trouando nominata da scrittori antichi, e che alcuni hanno detto, ch'ella fu edificata da Carlo Martello, ma parendogli, che questo fusse stato principio troppo antico, narra d'hauer trouato vno scritto nel monasterio di S. Giorgio in Venetia doue si legge, che Papa Giouanni. xviij. hauendo vnite sei Pieui di sei Vescouadi circunuicini, ne fece il Vescouado di Siena, e da quel numero senario la domandò Sena, concludendo, che non solamente ordinò il Vescouado, ma dette ancora il nome alla Città come se innanzi a quel tempo Siena non fusse stata di molte, e molte centinara d'anni nominata da molti scrittori, iquali non par verisimile, che Biondo non hauesse letti, e considerati, essendo egli stato nel suo tempo persona molto litterata, e diligente inuestigatore dell'antichità, come in tutte le sue opere lo dimostra, ma tutti gli huomini, per saui, e litterati che sieno, sono sottoposti a poter errare. E per rispondere prima, a quel ch'egli dice, che Siena non si troua nominata da scrittori antichi, dico che Plinio al libro. xviij. dell'historia naturale, parlando della qualità di certo grano, nomina Siena, dicendo, circa Clusium & Senas. Et benche molti vogliano (interpretãdo questo passo) referir quella dittione Senas alla quantità del peso, e non al nome della Città, io trouo che Guglielmo Budeo huomo (come dice il Guicciardino) nelle lettere humane, così greche, come latine, di somma, e forse vnica eruditione, tra tutti gli huomini de' tempi nostri, al quinto libro de Asse, & partibus eius, la referisce al nome della Città senza alcuna dubitatione, allegando Plinio del quale fu grandissim' osseruatore nel medesimo luogo, in proposito del ricrescimento, che suol far'il peso del grano ridotto in pane, dice; sed circa Clusium, & Senas fieri lege certa naturæ vt tertia portio panis ad pondus grani accrescat. Et se pure questa autorità pareua à Biondo, che fusse dubbiosa, e la voleua intendere altrimenti, poteua ricordarsi, che'l medesimo Plinio nel terzo libro, diuidendo Italia secondo la descrittione d'Augusto, com' egli medesimo dice, doue parla della prouincia di Toscana, nomina la Colonia Sanese, piu di nouecento anni prima, che fusse Papa Giouanni. xviij. ilquale visse nel Pontificato circa quattro mesi solamente l'anno del. M. VII. e per breuità del tempo non si troua ch'ei facesse cose memorabili, come sarebbe stato, se hauesse (dandogli'l nome) rifatta vna Città, che in si poco tempo fusse cresciuta tanto,

Plinio dichiarato da Guglielmo Budeo.

Colonia Sanese nominata da Plinio.

Colonie Rusellana; Senensis.

Digitized by Google

santà, in ricchezze, e potenza ch'ella poteſſ' eſſer nominata per la ſeconda Città di Toſcana dal medeſimo Biondo, con queſte parole, Sena eſt interius Vrbium Ethruriæ nunc viribus, & opibus ſecunda. *Cornelio Tacito, che ſcriſſe nel medeſimo tempo ſotto l'Imperio di Veſpaſiano al vegeſimo libro nomina Siena, o la Colonia Saneſe, che importa il medeſimo, in queſto modo;* Manlius Patritius Senator pulſatum ſe in Colonia Senenſi cum multitudinis, & iuſſu magiſtratuum quærebatur, vocati qui arguebantur, & cognita cauſa in conuictos vindicatum, additumque Senatuſconſulto, quo Senenſium plebes medeſtię admoneretur. *Claudio Tolomeo nella Geografia nomina Siena tra le Città di Toſcana talmẽte circõſcritta cõ la ſua lõgitudine, et latitudine, che in neſſun modo ſi può dubitare ch'egli habbia voluto intender d'altra che di queſta; nè anco ſi può dar fede a chi dice che Siena è ſtata aggiunta nel teſto latino di Tolomeo, perche io ho veduto, e ciaſcun può vedere il teſto greco antichiſſimo in Roma nella libraria del Papa, doue Siena è nominata nel medeſimo modo. Potrei addurre il teſtimonio di molti altri ſcrittori antichi, che n'hanno fatto mentione, come di M. Catone, d'Antonino nell'Itinerario, e d'altri, ma per hora credo che queſti baſtino, per annullare la cauſa dalla quale faceua argumento Biondo, che Siena fuſſe Città nuoua, e ch'ella haueſſe preſo'l nome dalle ſei Pieui. Ch'ella haueſſe hauuto il Veſcouado ancor molto tempo innanzi al Pontificato di Giouanni. xviij. ſi potrebbe moſtrar' in piu modi, com'al luogo ſuo ſi moſtrerà, ma al preſente perch' egli fa fondamento nelle ſcritture dice che hauer lette in S. Giorgio in Venetia, gli ſi può riſpondere con altre ſcritture, che ſono nell'Archiuio della Chieſa d'Arezzo, doue (come riferiſce M. Agoſtino Patritij) ſi troua vn breue di Papa Aleſſandro. ij. nel quale ſi leggono queſte parole.* Præterea confirmamus eidem S. Aretinæ Eccleſiæ præfatam Eccleſiam S. Anſani cum omnibus ſuis pertinentijs ita vt Synodica Sanctio, quæ tempore Limprandi Longobardorum Regis inter Adeodatum Sen. Eccleſiæ Epiſcopum, & Lupertianum Aretinæ Eccleſiæ Epiſcopum. *Di maniera che al tempo di Limprando Re de Longobardi che regnaua nel. 740. non ſolamente era Siena, ma ella hauea ancora il Veſcouado, contra l'opinione di Biondo Flauio.*

Siena ſeconda Città di Toſcana.

Colonia Saneſe nominata da Cornelio Tacito.

Siena nominata da Tolomeo.

Agoſtino Patritij Veſcouo di Piéza.

M. Giouanni Villani, alquale deuono molto gli ſcrittori, che ſono ſtati dopo la ſua età, per la diligenza ch'egli vsò in laſſar notitia di molte coſe, che altrimenti ſarebbono ſtate naſcoſe, fu di quegli che penſarono, che Siena haueſſ' hauuto principio da' vecchi & infermi, che dicono che laſsò in quel luogo Carlo Martello, quando andò in Puglia contra' Longobardi: e parlando della Città di Siena nelle ſue ſtoriche dice in queſto modo; La Città di Siena è aſſai nuoua Città, ch'ella fu cominciata intorno gli anni di Chriſto. 670. quando Carlo Martello padre del Re Pipino di Francia, co'Franceſchi andaua nel regno di Puglia in ſeruigio di S. Chieſa, à contraſtare vna gente, che ſi chiamauano Longobardi Pagani, & Heretici Arriani. Onde era lor Re Grimoaldo, che dimoraua, & faceua ſuo capo in Beneuento, & per

Giouanni Villani.

Digitized by Google

seguitaua i Romani & Santa Chiesa, & trouandosi la detta hoste de' Francheschi, & oltramontani, doue è hoggi Siena si lasciarono in quel luogo tutti i vecchi, & quelli che non erano ben sani, & che non poteuano portare armi, per non menarlisi drieto in Puglia, & quelli rimasi in riposo nel detto luogo vi si cominciarono ad habitare, e fecionui dui residui, oue è hoggi il piu alto luogo della città di Siena, per istare piu al sicuro, & l'uno habitacolo & l'altro era chiamato Sena deriuando da quelli, che v'erano rimasi per vecchiezza; poi crescendo li habitanti si raccomunò l'uno luogo, & l'altro, & però secondo Grammatica si declina. Et pluraliter nominatiuo, hæ Senæ; *Mi pare che in questo luogo M. Giouanni voglia dimostrare in che tempo, & in che modo fu dato il principio, e'l nome alla Città di Siena, secondo la sua opinione, laquale per esser in quant' all'origine di Siena in tutto falsa, si può reprouar facilmente in molti modi, e con molte ragioni: Prima perche è cosa certa che Carlo Martello, & Grimoaldo Duca di Beneuento, e Re de' Longobardi non furono coetanei, perche Grimoaldo essendo Duca di Beneuento, si fece Re de i Longobardi intorno gli anni del Signore. 659. e Carlo Martello fu al tempo di Pap. Gregorio. III. dalquale gli fu domandato soccorso nel 740. Oltre a questo non occorreua, che Carlo, nè altri fusse venuto al tempo di Grimoaldo in soccorso, ò seruigio della Chiesa, nè de' Romani perche, in quel tempo non era molestata da' Longobardi, che si trouauano impediti dalle molte diuisioni, ch'eran nate tra loro, perche molti de' loro Duchi aspiranuano à occupare il Reame, com'auuenne alla morte del Re Ariperto primo, che Grimoaldo Duca di Beneuento andò con grand'essercito à Pauia, d'onde cacciati i figliuoli ch'eran rimasi del Re Ariperto che eran fanciulli, si fece con l'arme Re de' Longobardi, & questo fu intorno al 659. sotto l'Imperio di Costantio figliuolo di Costantino. III. e padre di Costantino. IIII. ed al tẽpo di Papa Eugenio. I. e di Clodoueo Re di Francia, ilqual vedendo la discordia, ch'era tra' Sig. Lõgobardi, disegnò di tor loro quel Reame, et cacciarli d'Italia, e per questo hauendo mandato vn grandissimo essercito in Lombardia, fu rotto da detto Grimaldo Duca di Beneuento, e questo è quel che referisce l'Ariosto al xxxiij. canto, doue dice.* Vedete Clodoueo ch'à piu di cento Mila persone fa passar'il monte, Vedete il Duca là di Beneuento, Che con numer dispar vien loro a fronte. *Costantio Imperatore mosso anch'egli dal medesimo desiderio, lassando in Costantinopoli Costantino suo figliuolo, venne con potente armata in Italia, e assediò Beneuento, dou'era alla difesa Romoaldo figliuol di Grimoaldo, ilqual Grimoaldo partitosi di Lombardia per dar soccorso al figliuolo, vi lasò Vice Re Lupo Duca del Frigoli, ma non fu aspettato da Costantio detto, perch'egli intesa la sua venuta abbandonò l'assedio di Beneuento, & se n'andò à Roma, d'onde tolse, e portò via piu statue, & altri ornamenti della Città in sette giorni, che non haueuan fatto prima tanti Barbari in 258. anni, che tante volte l'haueuan saccheggiata, e destrutta. Tanto che chiaramente si vede, che Clodoueo fù quello che fece guerra a Grimoaldo, &*

Carlo Martello.

Grimoaldo Re de i Lon gobardi.

Clodoueo Re di Frãcia superato da Grimoaldo.

Constantio Imperadore cõtro à i Lõgobardi.

Constantio Imperadore spogliò Roma d'ornamenti.

non

non Carlo Martello, che non fu in quella età, ma fu ottanta anni dipoi, al tempo dell'Imperadore Leone terzo, & essendo gran Mastro di Francia fu di grandissim'autorità, e molto potente, per molte vittorie, c'hebbe contro gli Alamani, Sueui, Sassoni, Bauari, & Frisoni, de'quali gran parte ridusse alla fede di Christo, & con l'arme sottopose al Reame di Francia; & essendo venuti Saraceni che in quel tempo occupauan la Spagna, in aiuto del Duca d'Aquitania, dè loro quella memorabil rotta presso à Tors, doue cō grandissima loro strage ruppe quell'esercito di piu di 350. mila Saraceni, & hauendosi acquistato con questo mezo gran credito appresso tutti'popoli, e Principi d'Europa, Papa Gregorio iij. che circa gli anni del Signore. 740. si trouaua assediato in Roma da Limprando Re de'Longobardi, non potendo ricorrer per soccorso all'Imperadore di Constantinopoli, ch'era Leon terzo, perch'era di già dichiarato scommunicato, & anco perche lo vedeua impedito da i Saraceni, che gli dauan molto da fare intorno a Constantinopoli, fu constretto à domandargli aiuto, e cosi hauendo mandato per questo Imbasciadori in Francia, prese Carlo Martello la protettione della chiesa, escriuendo a Limprando che gli era amicissimo, per esser egli stato poco tempo innanzi con l'essereito in soccorso suo in Francia contra gli Arriani, che con l'aiuto de' Saraceni, gli s'erano scoperti nemici, e messo quel Reame in pericolo, come hanno fatto vltimamente gli Vgonotti, & anco gli era compare, operò che subito fece leuare l'assedio, e liberò il Papa, e Roma da tanto pericolo, senza venir'in Italia, come referiscono tutti coloro, che scriuono l'historie di quei tempi, che in vero non si troua che Carlo Martello, del quale si ragiona fusse mai'n Italia con esserciti, e cosi si conclude, che Siena non fu edificata, nè hebbe principio da'vecchi, & infermi che dice il Villano, che da Carlo Martello furon lassati'n quel luogo, il che si puo prouare ancora con vn'altra ragione, che presupposto che fusse vero quello che M. Giouan Villani vuole, che Carlo Martello venisse in seruigio del Papa, e di Santa Chiesa a combattere i Longobardi, e non par già verisimile, nè possibile ch'ei douesse lasare quei vecchi & ammalati, ch'egli hauesse hauuti nell'esserciro inhabili a combattere, & a potersi difendere, in quel luogo, che douea esser alla campagna, senza fortezza, senza poter'hauere vettouaglia, nè potersi'n alcun modo saluare, in paese alieno, e nimico, sotto la Signoria de'Longobardi, iquali si doueu'hauere prouocati maggiormente nimici, e con molto odio, andando a'danni loro, com'egli dice, che se vi fussono restati, non tanto ch'eglino hauesson potuto edificarui, non vi sarebbon pure alloggiati vna sera, che sarebbono stati preda di chi prima gli hauesse voluti opprimere, e dissipare, si che l'opinione del Villano, come è detto di sopra, riman senz'alcun fondamento. Quello ch'ei racconta di Madonna Veglia, che ottenne che Siena hauesse Vescouado, per quel ch'è detto di sopra, e per quel che da basso si dirà, si conosce non esser vero, perche Siena molto tempo prima, che fusse Carlo Magno, e Carlo Martello hauea'hauuto il Vescouado.

Saraceni rotti da Carlo Martello.

Papa Gregorio terzo domandò aiuto a Carlo Martello.

Leonardo Aretino.

Leonardo Aretino scriuendo l'historia di Firenze disse, che si può pensar che

Siena sia Città nuoua, perch'ell'ha molto presso alle mura i cõfini de' Fiorẽtini, e de gli Aretini, parendogli che questo sia argumento che concluda. Se questa Città ha da questa banda il confino presso, & da questa altra; ne segue ch'ella sia Città nuoua, perche s'ella fusse antica, ella harebbe acquistato maggior dominio, & allargato i suoi confini piu lontani dalla Città: *questo che l'antichità delle Città consista in hauer molto dominio nel che si può considerare, che Leonardo, ancor che fusse, per quanto mostrano l'opere sue, persona molto esercitata in ogni sorte di scienza, in questo caso non fece distintione dall'antichità alla forza & alla potenza perche l'hauere vna Città, ò piu, ò men dominio dà ben indizio ch'ella sia, ò piu men potente, ma non già ch'ella sia'ntica, ò moderna; perche può molto ben'esser vna Città antichissima, e non hauer molto dominio, & vn'altra che sia moderna hauern'assai; come se ne veggõ molti esempi nell'vn'caso, e nell'altro. Ogn'vno sà che Chiusi, Perugia, Arezzo, Volterra, e Cortona, son città antichissime in Toscana, che se fusse vero l'argumento dell'Aretino douerebbon'hauere grandissimo stato, & elle si trouano hauerne pochissimo, & essere di gran lunga inferiori a molte altre, che a comparatione loro si possin chiamar moderne; Si che se l'antichità delle città s'ha da conoscere, e giudicare per conietture bisogna argumentar da altro, che dall'hauer poco, ò molto lontano i confini, e maggiormente narrando l'Aretino medesimo nella sua historia, in che tempo, e come i Fiorentini acquistaron Poggibonzi, Colle, e S. Gimignano, e l'altre Terre, per mezo delle quali vengono col confino cosi presso a Siena; perche essendo stato questo da poco tempo in quà, ne segue, che anticamente non venissan tanto oltre, anzi si troua che poco tempo prima, le medesime terre con molte altre erano state de i Sanesi, come ne fa fede Benedetto Dei scrittor Fiorentino allegato da Raffaello Volaterrano nella sua Geografia, di modo che'l fondamento per il quale giudicaua l'Aretino che Siena fusse città nuoua resta totalmente vano, E che cosi sia; oltr'a quel ch'è detto di sopra, si proua con altra ragione; Ell'è cosa manifesta, che quando le città di Toscana si partiron'vltimamente dall'obbedienza degl'Imperadori Tedeschi non haueuan dominio alcuno, altro che le loro corti proprie, ma cominciaron'ad allargarsi'n quel tempo, & acquistarsi'l paese conuicino, e quel poco ch'elle haueuano acquistato nel. 1184. l'Imperador Federigo Barbarossa lo tolse interamente a tutte, eccetto che a Pisa, & à Pistoia, ma da Papa Gregorio. viij. fu poco dopo resa la iurisdittion del contado dieci miglia intorno alle città diciascun Populo, & essendo poi da Ottonne iiij. di nuouo tolto loro il dominio; fecero (partito ch'egli fu d'Italia) per forza giurar l'obbedienza a'medesimi sudditi, talmente che in quel tempo non haueua piu dominio l'vna che l'altra, e per conseguenza (secondo l'Aretino) sarebbono state antiche vgualmente; se poi l'una ha occupato piu che l'altra, è proceduto dall'occasione, dai tempi, dalla sorte, dalla potenza, e da altri accidenti simili, e non dall'esser piu, ò meno antica, ò moderna, come di sopra s'è detto. Si può confutar'ancora l'opinion dell'Aretino con le sue parole medesime, doue parlando della liberatione*

Benedetto Dei scrittor d'historie.

Federigo Barbarossa tolse il dominio alle Città di Toscana.

Papa Gregorio restituì il dominio alle Città di Toscana.

Ottone priuò del domi-

tione d'Italia fatta da Carlo Magno, quando la trasse delle mani de' Longobardi dice. Le città che per la Toscana erano spente particolarmente habbiamo narrate, e quelle che dopò tante cose auuerse rimasero in pie d'alcun' nome furono Pisa, Firenza, Perugia, Siena; *Essendo adonque Siena tra le prime città di Toscana che restarono in qualche nome dopo l'innondatione di tanti Barbari, e dopo tante ruine d'Italia, si può far giudicio, ch'ella fusse prima che le dette ruine hauesser' principio, perche non par verisimile che quei populi, che con tant'odio assaltarono, e con tanta rabbia ruinaron' Italia, si fusser messi a edificarui nuoue città, che benche nelle fattioni restassono quando inferiori, e quando superiori, sempre seguiua con la ruina delle Città, e Prouincie, nelle quali si trouauano; ma s'ella fù edificata prima che con la declinatione dell'Imperio cominciasser tante auuersità nell'Italia, che fu l'anno 407. non si può dire ch'ella sia città nuoua, e maggiormente dicendo egli nel medesimo luogo,* Siena dallo splendore delle famiglie s'era nobilitata, *Con le quai parole dimostra ch'ella fusse lungo tempo innanzi, perche se la città di Siena quando cessaron tante calamità s'era nobilitata dallo splendor delle famiglie, ne segue ch'ella fusse in quel tempo nobile, e per conseguenza antica, essendo proprio la nobiltà vna antica virtù accompagnata dallo splendore delle ricchezze, e se già ottocento anni, per le dette ragioni si poteua chiamare antica, hoggi può giudicar ciascuno, che si potrebbe dire antichissima.*

nio le Città di Toscana.

Siena restò doppo alle rouine nel. 773.

Siena nobilitata dallo splendor delle famiglie.

Nobiltà & sua diffinitione.

L'arciuescouo Antonino, huomo raro nelle lettere, e nella santità della vita, in questo è conforme alla medesima opinione di Leonardo Aretino, perche hauendo letto i suoi scritti, dice anch'egli con le medesime parole, che Siena è città nuoua mosso dalle medesime ragioni, e dicendo, Ex hijs quę per tot tempestates emersę ad extremum euaserunt Pisa, Florentia, Perusia, Sena, plurimum eminebant, Senam splendor vrbanarum rerum, & Familiarum Excellentia, longe nobilitarunt, & attulerunt potentiæ materiam Rusellæ, & Populonia finitimæ quondam Vrbes euersę; *Si reprobala sua opinione nel medesimo modo, e con le medesime ragioni; & anco con le sue parole, lequali egli narra essersi recitate nell'Oratione fatta a Papa Pio. II. da gli Oratori Fiorentini quando andarono, secondo la consuetudine di tutta la christianità, ad adorarlo, come Vicario di Christo in terra, & à offerirgli l'obbedięza, volendol lodare della patria, disse.* Iocundetur orbis terrarum Serenissimus Imperator Dominus orbis, & qui habitant in eo Quirites, & precipue ab eis deriuati Florentini, atque Senenses; *Confessando con dire, che i Sanesi son deriuati da i Romani, che la città di Siena fu colonia de' Romani, con che si proua ch'ella è molto antica.*

Arciuescouo Antonino.

Sanesi disce si da i Romani.

Altro Scrittore, al qual non è lecito al presente dar Nome, disse, che se alcuni tempi furon mai miserabili in Italia, & in quelle prouincie corse da i Barbari, furon quelli, che da Arcadio, & Honorio infin'à Teodorico eran corsi, per le molte, e spesse variationi, che in quelle erano state, d'on-

de nacque la rouina, il nascimento, e l'augumento di molte città; intra quelle che rouinaron, fu Aquileia, Luni, Chiuci, Populonia, Fiesole; intra quelle che di nuouo si edificarono, furon Vinegia, Siena, Ferrara, l'Aquila; quelle che di piccole diuenner grandi, furon Fiorenza, Genoua, Pisa, Milano, Napoli, e Bologna. *Ella è cosa molto credibile che in quei tempi tanto calamitosi, che referisce il Machiauello, che furon dalla venuta d'Alarico in Italia, fin'à Teodorico, intorno à ottanta anni, rouinasser molte città, ma che di nuouo se ne edificassero, par cosa molto difficile, perche poi che i Goti al tempo d'Arcadio, & Honorio entrarono in Italia, guidati da Radagasio, & Alarico, nel 407. hebbe tanto da fare Honorio Imperador Occidentale, e gli altri che seguiron dopo lui à difender l'Italia, e l'altre prouincie de' Romani, che furono in quei tempi assaltate, & occupate da diuersi Barbari, & anco à difendersi da' suoi propri Capitani, che in molti luoghi tentauan d'occupar l'Imperio, che quando hauesse voluto edificar nuoue città, non harebbe potuto farlo; nè meno ve ne furono edificate da i Barbari che ueniuano in Italia, perchenõ fu alcuno che vi si fermasse, fino a Odoacre Re de gli Eruli, che come l'haueuan soggiogata, e saccheggiata, se ne andauan con la preda in altre prouincie; ma Odoacre se ne fece Re, e la dominò quattordici anni senz'edificarui alcuna terra, fin che da Teodorico Re de gli Ostrogoti gli fu tolto il Reame d'Italia, e la vita; Regnò Teodorico trent'otto anni in Italia, & hauendola ridotta in buono, e pacifico stato, edificò alcune terre, e fortezze dalla punta del mare Adriatico all'Alpe per impedire il passo a nuoui Barbari, che hauesson disegnato venir in Italia, e fece le mura alla città di Trento: ma non si troua già che in quei tempi che riferisce il Machiauello, che furon da che cominciò la declinatione dell'Imperio fin'a Teodorico, intorno a ottant'anni, fuss'edificata alcuna di quelle città, ch'egli dice, se non Venetia, laquale hebbe principio, (quando Attila Re de gli Vnni venne in Italia, che dopo l'hauer tenuta assediata tre anni Aquilea, alla fine la disfece) da quelli, che per assicurarsi da tante auersità, ricorser in quelle Lacune, dou'è hoggi Venetia, rifuggiti dalle rouine d'Aquilea, da Padoua, e da altre città conuicine, & in quelle Isolette, che vi erano, edificaron ventidue Castella, dalle quali si ridusson poi per timor della guerra, che fece loro il Re Pipino, in vn luogo in mezzo de gli altri, piu commodo, e piu sicuro, detto Realto, doue s'è mantenuta, e venuta in quella grandezza, che hoggi si vede; Ma Siena non fu edificata in quel tempo, anzi hebbe principio molto prima, come ne fa argumento l'esser nominata da Plinio, Cornelio Tacito, e Tolomeo ne' luoghi allegati di sopra; e da molti altri autori antichi; Ferrara fu cinta di mura da Smaragdo Hesarcho d'Italia, che da Mauritio Imperadore fu mandato à Rauenna dopo Longino, che fu molto tempo dopo la venuta di Teodorico; ancor che Stillicone quando andò per soccorrer Rauenna, ch'er'assediata da Alarico, si posasse con l'essercito nel luogo dou'è hoggi Ferrara, che secondo che referisce Papa Pio Secondo, nelle Deche, era vn piccolo Castello; talmẽte che Ferrara harebbe hauuto principio*

Goti guidati in Italia da Radagasio & Alarico.

Odoacre Re de gli Eruli si fece Re d'Italia.

Teodorico Re de gli Ostrogoti fu Re d'Italia, trẽt'otto anni.

Trento da chi fu cinto di mura.

Venetia quãdo hebbe principio.

Ferrara da chi fu cinta di mura.

Digitized by Google

cipio innanzi al tempo d'Honorio, & cosi non sarebbe stata fatta al tempo del le rouine, come pareua al Machiauello, nè anco l'Aquila fu principiata in quel tempo, anzi fu edificata dopo Teodorico molti anni, e dopo i Longobardi, al tempo di Federico secondo, da' descendenti di quelli della Città di Furconio, ch'era stata disfatta da' Longobardi, come ne fa testimonio Biondo da Furlì nella sua Italia illustrata, e finalmente si vede chiaro, che dal tempo di Arcadio, e d'Honorio, che cominciò a declinare l'Imperio, e che fù da Alarico presa, e saccheggiata Roma, nel. 412. fino à Teodorico, che sotto Zenone Imperadore, e con suo ordine, superato Odoacre, si fece Re d'Italia l'anno del. 490. non fù edificata Siena, nè alcuna altra delle città che dice il Machiauello, se non Venetia, Di quelle ancora ch'egli dice, che rouinaron'in quei tempi, si può mostrare, che Chiuci, Populonia, e Fiesole, stetton molto tempo di poi a esser rouinate, ancorche la città di Chiuci fusse stata vn'altra volta rouinata da' Romani, nella guerra sociale, ma perch'in questo luogo non importa molto, ci riseruaremo a dirlo in altro tempo.

L'Aquila da chi fu edificata.

Roma presa da Alarico Re de goti.

Chiuci disfatto da i Romani.

Sono stati molti, ch'hanno pensato, che Siena hauesse principio quando i Galli Senoni guidati da Brēno andarono a Roma, e dicono, che passando nel luogo, dou'è hoggi Siena, vi lassarō molti ch'erano inutili alla guerra, da' quali fu cominciato a edificarsi, & habitarsi, e dal nome de i Senoni a nominarsi Sena, nel modo quasi, che voleua Giouan Villani, ch'ella hauesse hauut'origin'da Carlo Martello, & in vero questa opinione, ch'ell'hauesse principio da' Galli Senoni è la piu comune, che alcuna dell'altre di quelle, che fin qui ho referito, per hauer'assai conformità col nome, e perch'essend'origine molto antica, non repugna'l trouarsi nominata Siena da Plinio, e da Tolomeo, e da altri scrittori antichi; nientedimeno io non credo, ch'ella sia vera; prima, perche non poteuano i Galli lassar le persone inutili alla guerra senza euidente rouina di chi vi fusse rimaso, in vn'luogo tanto nemico, e dou'erano tant'odiosi, per hauer combattuto Chiuci, e per la nimicitia vecchia, ch'era tra loro, e i Toscani, durata dal tempo ch'essi occuparon quella parte d'Italia, che poi da loro fu detta Gallia Cisalpina, che prima era de' Toscani, che per vendicarsi di tante ingiurie, e per la auidità della preda gli harrebbono i paesani subito disfatti; ma per fuggir questo pericolo, essendo cosi uicini alle case loro, poteuano facilmente, e con sicurtà rimandare le lor persone inutili, e gli altri impedimenti, uolendosene sgrauare, nella lor prouincia, ch'era in quella parte della Marca che è dalla banda di Sinigaglia, lungo il Mare Adriatico, e non le lassare à discretione del nemico; Secondariamente; e'si legge in Tito Liuio che i Galli eran'intorno a Chiuci, & essendo incitati da quei Fabij imbasciadori de' Romani si'nfiammaron contro di loro, e lassato Chiuci, andaron'alla volta di Roma, nel qual'viaggio non hebbon'a passare da queste bande di Siena, nè manco ci hebbon'a passar'alla tornata, perche poi c'hebber presa Roma, e tenutola tanti mesi, dice Liuio che da Camillo furon tutti morti, e che nō restò pur vno, che portasse la nuoua di tanta occisione, come al quinto libro. Igitur primo

Galli Senoni guidati da Brenno.

Prouincia de Galli Senoni.

Galli Senoni morti da Camillo.

Digitized by Google

mo concursu haud minore momento fuit Galli sunt, quam ad Alliam vicerãt, iustiore altero deinde prælio ad octauum lapidem Gabina via, quo se ex fuga contulerant eiusdem ductu auspicioque Camilli vincuntur, ibi cedes omnia obtinuit, castra capiuntur, & nc nuncius quidem cladis relictus; *& similmente se si ha da creder a Polibio, che dice, che essendo i Galli molestrati à casa loro da' Veneti loro vicini, si composer co' Romani, e se ne tornaron' à difender le lor case; al secondo libro parlando de' Calli.* Triduo post initam pugnam Roma præter Capitolium potiti sunt, sed Venetis per id tempus regionem eorum infestantibus, retrocedere coacti, fœdere cum Romanis percusso, ac restituta Vrbi libertate, domum remigrarũt. *Si che secondo Polibio, si ritornaron' i Galli nella loro prouincia, ch'era all'interno a Sinigaglia, che da loro si nominò Sena Gallia; e non si troua che'n quel tempo passassion ne i luoghi dou'è hoggi Siena, perche venendo da Sinigaglia à Chiusi, è cosa chiara che non haueuan'a far questa via, nè meno ci hebbono a passare andando da Chiusi a Roma, e molto manco tornando da Roma à Sinigaglia, che dice Polibio, che se ne tornaron nella lor prouincia; di modo che per le parole di Liuio, e di Polibio, non si vede che i Galli Senoni'n quel viaggio passassion per questa prouincia dou'è Siena, nè che potession dar principio alcuno alla sua edificatione; ma credo che chi ha scritto questa opinione habbia equiuocato da questa Siena, à Sena Gallia, perche quella fu edificata da loro, come ne fa fede, e Polibio, e Liuio, e Iustino. Et per intender come quella parte della Marca si domandaua Gallia, & era in quel tempo la prouincia de' Galli Senoni, com'è chiamata da i detti scrittori, è necessario sapere, che i Galli erano populi, & habitauano quella prouincia, che hoggi si chiama Francia, che in quel tempo si domandaua Gallia, de' quali vna parte che si domandauano in loro linguaggio Insubri, mossi dalle continue discordie, e molte seditioni, ch'eran tra loro, desiderosi di migliorar paese, e come referisce Liuio, allettati dalla fertilità d'Italia, e dalla bontà del vino e dell'altre vettouaglie, sotto Bellouaso loro Capitano passaron le Montagne, che diuidon la Francia dall'Italia, al tempo che in Roma regnaua Tarquino Prisco, e si posaron' in quella parte d'Italia dou'è hoggi Milano, che da loro fu edificato, & ne cacciarono' Toscani, ch'eran padroni da quelle bande, e così, come haueuano in Toscana dodici città principali, haueuan mandato, e costituito dodici Colonie di là dalle Montagne dell'Apennino, ma essendo molestati'n Toscana da' Romani, e trouandosi tra loro mal d'accordo non gli fu possibil resister' a' Galli, che d'improuiso con tanta forza non solamente occuparon quella prouincia, ma riempiendola di nuoui habitatori, le mutarono ancor'il nome, e la domandarono Gallia Insubria, ed i Toscani, che prima vi habitauano si rifuggirono in quelle montagne, che poi da Rezio loro Capitano si sono domandate le Alpi Rezie, come dice Plinio, e la prouincia Rezia, ch'a' tempi nostri si domandano quegli habitatori Grigioni, i quali son per la maggior parte discesi da quei Toscani, che fuggiti dal furor de i Galli, si ritirarono in quelle Montagne, e questo medesimo dice Liuio, parlando de'*

Galli Senoni tornaron nella lor prouincia.

Marca d'Ancona era parte della Gallia.

Galli Insubri.

Milano edificato da i Galli Insubri.

Toscani mãdaron 12. colonie di là dall'Apennino.

Grigioni discesi da i Toscani.

Digitized by Google

do de' Toscani. Alpinis quoque ea gentibus haud dubbie origo est, maximè Rœtis, quos loca ipsa efferarunt, ne quid ex antiquo præter sonum linguæ, nec eum incorruptum retinerent.. *e Altri populi di Gallia nominati Cenomani non molto tempo di poi tirati dall'essempio, e buon successo degl'Insubri, passate l'alpi occuparon quel resto d'Italia di là dal Pò, che tenevano i Toscani, e v'edificarono Brescia, Verona, Vicenza, Bergamo, Como, e Trento. Dopo questi, venner in Italia altri populi Galli, detti Boij, & preser Bologna, ch'era la principal città (come rifecisce Plinio) che' Toscani havesser di là dall'Apennino, e da' Boij fu domandata Boionia, e poi Bononia, che prima si chiamava Felsina. Vltimamente passarono i Galli Senoni, più feroci, e più potenti, de gli altri, e si posaron lungo il mar'Adriatico, distendendosi fino a Ancona, secondo che dice Plinio:* Ab Anconæ Gallica ora incipit, Togata Gallia cognomine: *e edificaron Siena, che a differenza di quest'altra Siena di Toscana è stata nominata Siena Gallia. Questi son quelli, che guidati da Brenno, assediaron Chiusi, & havendo rotto l'essercito de' Romani al fiume d'Allia, hoggi detto Caminate, abbruciarono, e saccheggiarono Roma, tenendola sei mesi occupata nell'assediare'l Campidoglio, alla fine furon rotti, e disfatti da Camillo, secondo Tito Liuio; ma secondo Polibio, se ne tornaron nella lor provincia di Sinigaglia: Et da queste tante inondattioni di Galli, fu nominata quella parte d'Italia, che da lor fu occupata, Gallia Cisalpina, la quale terminava al fiume Rubicone, ch'era il confino tra la Gallia, e la provincia de' Romani. Perche, poi che i Galli Senoni furon rotti da Dolobella Consule, e cacciati di là dal fiume Rubicone, e che i Romani mandarono vna Colonia a Sinigaglia, restò quella parte di quà dal Rubicone, che soleva esser habitata prima da' Galli, provincia de' Romani, i quali la diuiser tra i soldati, come scrive Polibio.* M. Lepido Consule, C. Flaminius legem tulit ad populum, vt ea regio Galliæ, quam Picenum vocant, vnde Senones fuerant expulsi militibus Romanis diuideretur.

Cennomani edificarono Brescia, Verona, Vicentia, Bergamo, Como, Trento.

Bologna occupata da i Galli Boij.

Gallia Togata comincia ua a Ancona

Gallia Cisalpina.

Raffaello Volaterrano fu di opinione, che Siena fusse città antica, allegando molti scrittori, che mostrano il medesimo, tra' quali cita Polibio riferendo, che egli dice queste parole, Senones pulsos a Romanis aliam Coloniam, eius nomine Senæ, quam apud Adriaticum reliquerat condidisse: *La qual cosa in Polibio non ho mai letta; ho ben trouato ch'egli dice, che hauendo i Romani superato i Galli Senoni, & hauendon' ammazzati molti, & impadronitisi di quella provincia, gli scacciarono della città, & vi mandarono vna nuoua Colonia, nominandola Sena, come già era stata chiamata da' Galli, da' quali era stata habitata; e queste sono le parole formali di Polibio, parlando de' Romani, doue il Volaterrano può equiuocando hauer preso errore,* Nouam ipsi in vrbem Coloniam inducunt, eam veteri nomine, quod primo a Gallis habitata fuerat Senam appellant: *e questo era più degno d'esser ritrattato dal Volaterrano, nel suo Paralippomena, che ritrattando, doue egli haueua detto, fondatosi nel testo latino di Tolomeo, che Siena fu Colonia, dire ch'egli*

Raffaello Volaterrano.

era

era stato per errore, causato dall'hauer male inteso Liuio, doue dice. Castrum Sena, Adria, Coloniæ deductæ: *quasi che chi lo traduſſe dal greco, per queſt'autorità di Tito Liuio, haueſſe aggiunto a Siena, Colonia; perche per il medeſimo luogo di Liuio, e per le parole di Polibio allegate di ſopra, conſiderata la diuerſità de' tempi, com'ancora per detto d'altri autori, ch'a luogo ſuo s'addurranno, ſi giuſtifica, che Liuio parlò di Siena in Toſcana, e Polibio di Sena Gallia, doue mandarono i Romani la Colonia, poi che n'hebber cacciati i Galli, che prima quando la mandarono a Siena in Toſcana, non molto tempo innanzi, eſſendo quella habitata, e dominata da' Galli non harebbon potuto i Romani mandarui la; ſi che di neceſſità biſogna intendere, che Liuio parlaſſe di Siena in Toſcana, quando diſſe,* Coloniæ deductæ ſunt Castrũ, Sena, Adria, *come piu diſtintamente ſi dimoſtrerà; e non era di biſogno per queſto, che'l Volaterrano, huomo tanto vniuerſale, e nelle ſcientie, e nelle lingue, che teneua, ch'ella fuſſe città antica, e colonia de' Romani, ſi diſdiceſſe, per appigliarſi all'opinione contraria, e non vera.*

Lodi di Raffaello Volaterrano.

Hanno creduto alcuni altri, che Siena haueſſe principio da quei Romani, che furon cacciati di Roma, e ſi partiron con Tarquino ſuperbo, perche egli andò per ſoccorſo a Perſena Re di Chiuci, e penſauano che dal medeſimo Re, non hauendo hauuto facultà di rimettergl'in Roma, fuſſe ſtato lor conceſſo di poterſi poſare, & edificare in queſto luogo, dou'è hoggi Siena; e queſta lor'opinione è fondata in ſu le parole d'vn contratto antichiſſimo, che ſi troua nell'archiuio della Chieſa d'Arezzo, nel quale ſi contiene vna donatione, che fa vn Zanobi Tribuno, figliuolo di Landerico Romano, a Donato Veſcouo d'Arezzo, di queſto tenore. IN Chriſti nomine amen, Milleſimo octuageſimo tertio, anno quo Roma condita eſt, a natiuitate Domini, vsq; hunc ſunt anni trecenti prope, & ſeptuaginta, in ſecundo anno ordinationis Damaſi Papæ, reſidentis in Sede Petri Apoſtoli, menſe Maio, medio Penthecoſte in fine tertij luſtri, Anno tertio Imperij Valentiniani Auguſti. Baptizauit Donatus Epiſcopus Zenobium Tribunum filium Lãderici, qui fuit ex Senatu Romano, qui & ipſi ædificauerunt Caſtrum Senen. tempore Bruti conſulis. *Da queſte parole ſanno argumento, che da quei fuoruſciti di Roma, che furon'al tempo, che fu cacciato Tarquino, e che Bruto era Conſule, per conceſſione del Re Porſena, fuſs'edificato il Caſtel di Siena: ma queſto non può eſſer vero, perche quando Tarquino ricorſe per aiuto à Porſena, già era morto Bruto Conſule, nella guerra, che Tarquini, ch'erano populi di Toſcana, haueuan moſſo a' Romani, in compagnia de' Vcienti, per, rimetter'in Roma Tarquino ſuperbo: e per queſto è manifeſto, che non fù al tempo di queſto Bruto Conſule, e non dicendo altro cognome, non è da penſare, che voleſſe intender d'altro Bruto, ſe bene furon de gli altri Bruti, che furon Conſuli; perche dicendo Bruto Conſule aſſolutamente, per eccellenza, e per eſſer'egli ſtato il primo Conſule; s'intenderà che uoglia dire di Iunio Bruto, che cacciò Tarquino di Roma; & anco non ſi può intender de gli altri; perche al tempo loro, ò de i lor conſolati, non ha-*

Donatione fatta da Zanobi tribuno a Donato Veſcouo di Arezzo.

Siena edificata al tẽpo di Brutto Conſule.

rebbe

rebbe hauuto facultà vn Cittadin Romano di edificare in quel luogo, nè dai Toſcani gli ſarebbe ſtato permeſſo.

Molti altri hanno detto, che eſſendo ſtato morto Remo, per diſcordia hauuta con Romulo, ſuo fratello, nell'edification di Roma, vn Senio, ſuo figliuolo, per ſoſpetto che nō gli hauueniſſe com'al padre, ſi fuggì di Roma, & venendo in Toſcana, ſi fermò con molti ſuoi'n queſto ſito, dou'è hoggi Siena; doue voglio no che faceſſe molti edifitij, & habitationi, ohe in proceſſo di tempo eſſendo accreſciuti, e ridotti in forma di caſtello, ò di città, dal nome di Senio, che le diede il principio, fuſſe domandata Siena, e queſta dicono che è la fama, e l'opinio vulgare, della maggior parte de gli habitatori della città di Siena; la quale può eſſer nata dalla relatione, c'hanno fatta gli antichi a'lor ſucceſſori, e diſcendenti, e d'vn'età in vn'altra, s'è condotta fin'à'tempi noſtri, aiutata dalla ſimilitudine, e conformità de'nomi, e dalla inſegna della Lupa; che per eſſere ſtata la prima inſegna de'Romani, & in particulare di Romulo, e Remo, ed anticamente tenuta da'Saneſi, par che faccia qualche argumento di queſto; ma perch'io non trouo queſta opinione confermata da autor degno di fede, non la dico per uera; anzi ſi può dire in contrario, che quando fu ammazzato Remo, egli non haueſſe nè moglie, nè figliuoli; perche ancora non haueuano i Romani rapite le Sabine, e non haueuan donne, come dice Tito Liuio. Sed penuria mulierum hominis etatem duratura multitudo erat, quippe quibus nec domi ſpes prolis, nec cum finittimis connubia eſſent. & a chi diceſſe, che Senio poteua eſſer figliuolo naturale di Remo, ſe non legittimo, ſi riſponde con l'autorità di Plutarco, che Remo morì ſi giouane, che difficilmente poteua hauer'hauuto figliuoli, e ſe pur n'haueſſe hauuti, ſarebbon reſtati di così poca età, che non harebbon potuto fuggirſi da Romulo, nè far tal coſa.

Lupa inſegna de'Saneſi.

Queſte opinioni, come ciaſcun può giudicare, eſſendo diuerſe, quando con altra ragione non ſi prouaſſero eſſer falſe, da per loro medeſime lo dimoſtrano; perche di tutte vna ſola ne potrebbe eſſer vera, ſe alcuna vera ne fuſſe.

LIBRO SECONDO
DELLA PRIMA PARTE.

TESTATA in ogni tempo tãta l'ambitione de gli huomini, e'l deſiderio di parer piu di quel, che in effetto ſono, che molti hanno cercato con ogn'opera, che quelle virtù, e quella nobiltà che in loro non appariſce, ſia conoſciuta, ò creduta, ne'loro anteceſſori, & autori; parendo loro di participare di quella gloria, e di quell'honore, che ne'lor'antichi uoglion moſtrar che riſplendeſſe; e per queſto, quelle città, quei Principi, e quei populi, che ſon venuti'n qualche conſideratione, hanno voluto dimoſtrare, e far creder'al mondo di hauer'hauuto principio, & origine, dalle piu antiche,

antiche, segnalate, e famose nationi, che si sien trouate; & a molti non è bastato il trarre l'origin loro da' Troiani, da' Greci, ò da' Romani; ch'eglino ancora hãno immaginato d'hauer'hauuto princìpi piu alti, nominando chi Minerua, chi Saturno, chi Marte, e chi Gioue, & altri loro Heroi, ò Semidei per padre, & autore di loro stessi, e delle città doue son nati, ò ne hanno tenuto la signoria, & in questo sono stati aiutati, e fauoriti tanto, da quegli scrittori, che hanno narrato, e riferito i fatti di quelle città, ò di quei populi, e de'loro edificatori, che a chi legge l'opere loro, hanno spesse volte piu similitudine di cose fabulose, e poetiche, che d'historie. Come in quelle di Herodoto nominato da Cicerone padre dell'Historia, & in quelle di Teupompo dice il medesimo Cicer. che si trouano fauole innumerabili: Ma come riferisce Tito Liuio, in questo proposito: Datur hæc venia antiquitati, ut miscendo humana diuinis primordia Vrbium Augustiora faciat: *Et io, se bene volendo riferir l'origine della città di Siena, dirò, ch'ella hauesse principio da' Toscani, nominati da gli scrittori di quei tempi, Hetrusci; e ch'ella fus's'accrescinta da' Romani, quando vi mandaron la Colonia, e per questa via mostrerò, ch'ella sia molto antica: Non penso però valermi di questo priuilegio; anzi mi credo far conoscer'a ciascuno, ch'ella sia antichissima; anchor che si volesse pigliare il principio dal tempo, che i Romani vi mãdaron la Colonia. Come ancora ne fa larga testimonianza l'Imperador Carlo V. in vna lettera responsiua del 17. di Settembre 1526. scritta a P. Clemente VII. doue parlando della Città di Siena dice:* Est enim Ciuitas illa antiquissima; *e volendo manifestare altre sue qualità, ua seguitando con queste parole.* Illiusque Respublica Imperiali dictioni subiecta, & supra alias omnes Italiæ Ciuitates adeo ab omni æuo sacro Imperio Romano addita, illiusq; deuotionis affecta, ut nil supra desiderari queat, habetque propterea ab ipso sacro Imperio a nostrisque prædecessoribus amplissima priuilegia, etiam per nos confirmata, quibus ipsa Respublica regenda, & gubernanda conceditur. *e se a Tito Liuio pareua, che le cose, ch' erano state settecento anni prima, fusser'antiche, e fusse molto difficile raccontare l'successo di così lungo tempo; non douerà parer'marauiglia, se io dico, che Siena sia città antichissima: mostrando, ch'ella fu Colonia de' Romani, già vicino a due milia anni, e per conseguenza, sia molto piu difficile il ritrouarne'l vero: Et se di questo, e del suo accrescimento, e successo, s'ha così poca notitia; auuien non tanto dall'hauersi generalmente poca cognitione delle cose antiche; ancor che da molti ne fus's'stato scritto, quanto dal non trouarsi, che de'fatti della città di Siena, sia stato alcuno, che habbia scritto particolarmente, e mandato in luce Historie, che si ritrouino al nostro tempo, come si vede, che pur ne sono state scritte di molte altre città d'Italia; della qual cosa ho molte volte considerato, qual possa essere stata la cagione, sapendo che questo non può esser'accaduto, perche a chi hauesse voluto scriuere i fatti del populo sanese, gliene fusse mancato materia, ò occasione; hauendo in ogni tempo fatto molte cose, degne di memoria; per le quali la città, come si vede,*

Siena città antichissima.

è ac-

Digitized by Google

è accresciuta in magnificentia, e splendore; in modo di poter venire in comparatione, con l'altre prime città di Toscana; nè anche sono mancati huomini litterati, in ogni facultà, che lo hauesser potuto fare; come per li nostri annali, e per l'historie d'altre città, e Republiche si può vedere, che incidentemente hann'hauuto occasion coloro, che l'hanno scritte, di parlar delle cose di Siena, e finalmente tengo per cosa certo, che non sien mancati molti, che habbiano scritto le cose, che son successe, e che si son operate dal populo saneſe, e nella città, e fuore; Ma che l'infinite discordie, e diuisioni, che sono state sempre tra' Cittadini, e le spesse alterationi dello stato, e le mutationi, che son seguite del reggimento, da vna fattione all'altra, sieno state cagione che gli scritti, che si son ritrouati, non si sien condotti à nostri tempi, nè habbiano potuto hauer molta vita; percioche ciascuno ha sempre cercato, non solamente di restar superiore, & opprimere il nimico; ma con ogni forza di spegnerne la memoria; e per questo, coloro, che nelle fattioni sono stati vincitori, che è stato hora uno, & hora vn'altro: hanno, con ogni diligenza, malignamente occultato, e spento le memorie della parte contraria; e principalmente, della nobiltà, e delle case antiche. e pure alla nostra età, è stato chi ha hauuto modo di leuare del Palazzo pubblico, certe Croniche, che ultimamente con molta diligenza, e lunga opera, erano state raccolte, e donate alla Signoria; nè si son mai piu potute ricuperare. Di modo, che se dell'origine di Siena, e del suo accrescimento; fino alla rotta di Mont'Aperto, non se ne andasse raccogliendo da qualche scrittura publica auanzata alle direttioni, & a gl'incendi, dell'Archiuio, e delle Riformagioni di quella città, auuenuti piu uolte nelle fattioni, e discordie ciuili, o vero non se ne trouasse fatta memoria da scrittori alieni, & in certi fragmenti di croniche, scritte in Siena, da varie persone, in diuersi tempi, che piu propriamente si posson chiamar Diari, ne sarebbe in tutto spenta la memoria. Talmente ch'egli è forza, a chi vuol trouare l'antichità, & origine di Siena, ricorrer a gli scrittori antichi, e stranieri; da' quali io cauo, che i Romani, sotto'l consolato di Pub. Corn. Ruffino, e di M. Curio Dentato, dopo la uittoria, c'hebber contro a' Sanniti, mandaron la Colonia a Siena; come particolarmente si legge nell'Epitome dell'vndecimo libro di Tito Liuio; doue dice: Coloniæ deductæ sunt Castrum, Sena, Adria: *e perche molti hanno detto, che questa Sena, della quale parla Liuio è Sena Gallia, e non Siena in Toscana. E' da sapere, che l'una, e l'altra, fu Colonia de' Romani, mandate in diuersi tempi; la prima fu questa in Toscana; perche, poi che i Romani hebbero, per opera di Curio Dentato Consule, finita la guerra de' Sanniti, e de' Sabini, per assicurarsi dalla banda della Marca, che da' Galli Senoni, che teneuan quella prouincia, fino a Ancona; come scriue Plinio, al terzo libro:* Ab Ancone Gallica ora incipit: *non fussero i Sanniti: & i Sabini sollcuati, e mossi a ribellione, con speranza dell'aiuto loro, mandaron la Colonia domandata Adria, la quale è nella Marca, presso al confino de' Sanniti, lontan dal mare sette miglia, secondo Plinio, al medesimo libro.* Vbi nũc ager Adrianus, & Adria Colonia a mari septem millia passuum:

L'historie di Siena, perche cagione nõ sieno venute in luce.

P. Corn. Ruffino, M. Curio Dentato Consuli. Siena Colonia de' Romani.

Adria Colonia de' Romani.

Digitized by Google

Adria Colonia de'Toscani.

Castro Colonia.

Romani per che mandarono le Colonie.

Galli ammazzaron gl'Imbasciadori de'Romani.

Cecilio pretore morto da i Galli, & l'esercito sotto.

suum: *E per non far confusione, e non equiuocare; bisogna intendere, che questa non è quella Adria, che diede il nome al mare Adriatico, e che fu Colonia de'Toscani; perche quella è dalla banda verso Venetia, e quest'altra è, com'hò detto, nella Marca d'Ancona; e nel medesimo tempo per tenere in fede i Toscani, che poco prima haueuan superati; acciò che non potessono, così facilmente, ribellarsi come haueuan fatto piu volte, e muouer loro guerra da quella banda, quando gli vedessero impediti in altre imprese, che disegnauan far contro a'Tarentini, & altri populi, mandaron la Colonia Sanese in Toscana; e sono quelle Colonie, che nomina Liuio, nell'vndecimo libro, doue dice:* Curius Dentatus Consul Sannitibus Cœsis, & Sabinis, qui rebellauerant victis, & in deditionem acceptis, bis in eodem magistratu triumphauit; Coloniæ deductæ sunt Castrum, Sena, Adria. *La Colonia di Castro è opinione di molti, che fusse anco ella nella Marca, vicin'al confin de'Sanniti; onde vien detto Ager Castranus, nominato da Raffaello Volaterrano, nella sua Geografia. Soleuano i Romani, per diuerse, e varie cagioni, mandar le Colonie; ma il piu delle volte le mandauan per sicurtà di quei luoghi doue haueuan timore di poter'essere offesi; come per vn propugnacolo, & vna guardia di quelle città, e di quelle prouincie; & in questo furon molto vigilanti, vsandoci sempre grandissima diligenza; e Cicerone* de lege Agraria, contra Rullum, *ne fa fede, dicendo.* Hoc in genere sicut in cœteris Reipublicæ partibus est operepretium diligentiam maiorum recordari, Qui Colonias sic idoneis in locis contra suspicionem periculi collocarunt, vti non oppida Italiæ, sed propugnacula imperij esse viderentur. *Non si può pensar che questa Colonia, della quale parliamo, fusse Sena Gallia; trouandosi che quella fu mandata dipoi, come si mostrerà; perche i Romani non haueuano in quel tempo ancora occupata quella prouincia; anzi restaua habitata da'Galli Senoni, i quali dopo non molto tempo, non ostanti le Colonie di sopra; ma piu tosto parendo ch'elle fusser mandate per por loro vn freno, si sdegnaron maggiormente; & insieme co'Toscani, fecer lega co'Sanniti, & altri populi; e preparauan di muouer guerra di nuouo a'Romani. I Romani inteso questo motiuo, mandaron loro Imbasciadori, per disporgli a quietare; ma i Galli, non solamente non si rimosser dal loro intento; ma per metter maggior necessità di combattere ne'lor populi, e leuare in tutto le pratiche de gli accordi, e della pace, ammazzaron gl'Imbasciadori de'Romani; I quali per vendicarsi di tanta ingiuria, mandaron Cecilio pretore, con l'esercito a combatter contro a'Galli, & a'lor confederati, e da i medesimi fu rotto l'essercito, e Cecilio vi restò morto. Questo è quel che si dice nell'Epitome del duodecimo libro di Liuio.* Cum legati Romanorum a Gallis Senonibus interfecti essent, bello ob id Gallis indicto Lucius Cecilius Prætor cum legionibus ab hijs cæsus est: *E così si vede chiaro, che Liuio, nell'vndecimo libro, narra la fine della guerra, che fece Curio Dentato, contro a'Sabini, et a'Sanniti, e come fur mandate le Colonie dette* Castrum, Sena, Adria; *e dipoi segue nel duodecimo di narrare il princi-*

pio,

Digitized by Google

pio, e l'occasione della guerra, che i Romani hebber co' Galli; al fin della qual guerra furō rotti, e disfatti i Galli; e si mādò la Colonia a Sinigaglia come; da basso si dirà. Le quali cose sono riferite ancora da Paulo Orosio molto distinta mēte; il quale hauendo descritto la vittoria, che Curio Dētato Cōsule, hebbe cō tro a' Sabini, & a' Sanniti; nel qual tēpo furon mandate le dette Colonie; segue poi dicendo: Dolobella, & Domitio Consulibus Lucani, Brutij, Samnites quoq; cū Hetruscis, & Senonibus Gallis facta societate, cū rediuitum cō tra Romanos bellū molirētur Romani ad exorādos Gallos misere legatos quos cū Galli interfecissent Cecilius Prætor ob vlciscendā legatorū necē, & cōprimendū multorū hostiū impetū, cum exercitu missus ab Hetruscis Gallisq; oppressus interijt. Dopo la qual fattione, essēdo i Galli, per hauer rotto l'essercito de' Romani, restati superiori, si preparauā per andare alla uolta di Roma; ma furono incōtrati, e superati cō grādissima lor rouina, dal Cōsule Dolobella; prima che fusser fuor della lor prouincia; come ancora scriue Eutropio, che dopo la narratione, che ancor'egli fa delle vittorie hauute dal Cōsule Curio Dētato, cōtra Sāniti, e' Sabini; seguitādo dice: Interiectis aliquot annis, iterū se Gallorū copię cōtra Romanos Tuscis Sānitibusq; iūxerunt, Sed cū Roma tēderētur a Gneo Cor. Dolobella Cōsule deletæ sunt. Per le quai parole si nota, che dal cōsolato di Curio Dentato; nel qual tempo furō mādate le Colonie, Castrum, Sena, Adria; fin'al consolato di Dolobella; sotto il quale hebbe principio, e fine l'vltima guerra de i Galli Senoni; nella quale furon disfatti, come s'è detto disopra, vi corsero molti anni; perche secondo il computo di molti Croni chisti, Curio Dentato fu Consule sett'anni innanzi al consolato di Gneo Corn. Dolobella, che fu con Gneo Domitio; al tempo del quale, come scriue Polibio, fu mandata la Colonia a Sena Gallia; e queste son le parole di Polibio. Cum eis Senones occurrunt, hos collatis signis e vestigio aggressi superant, magnā partem interficiunt, si qui superfuerant, sedibus fugant, regione potiūtur, nouam ipsi in Vrbem Coloniā inducunt, eam veteri nomine, quod primo a Gallis habitata fuerat Senam appellant. Onde chiaramēte si vede, ch'essēdo mandata la Colonia a Sena Gallia, in fatto, poi che ne furon cacciati, e destrutti i Galli; sotto il consolato di Dolobella; ne segue, che la Colonia Sena, che fu mandata, come dice Liuio, al tēpo ch'era Consule Curio Dētato, fu Siena in Toscana, e non Sena Gallia; la quale in quel tēpo era ancor posseduta, e habitata da' Galli; e così si conclude, che Siena fu Colonia de' Romani; sotto il consolato di M. Curio Dētato, e di T. Corn. Rufino, l'anno 456. dopo l'edificatione di Roma; che secōdo il cōputo d'Eusebio, e d'altri Cronichisti, fu 290. anni innāzi al la Natiuità di N. S. Iesu Christo; alli quali se si aggiūgono 1573. anni, che habbiamo dalla Natiuità detta, fanno anni 1863. che i Romani mādaron la Colonia a Siena in Toscana; sett'anni prima, che mādasser quella di Sena Gallia: Si che ragioneuolmēte si può dire, che ella sia città antica; quādo bene si pigliasse il principio dal di che ella riceuè la Colonia detta, che pur si può credere, & è verisimile, ch'ella hauesse hauto principio molto tempo prima; tro-

Sinigaglia Colonia de' Romani.

Galli superati da Dolubella Consule.

Gneo Domitio insieme con Dolobella.

Siena Colonia sotto il consolato di M. Curio Dētato, e di Corn. Rufino.

Siena Colonia āni 290. innanzi alla Natiuità di Christo.

Digitized by Google

Romani per che mandaron la Colonia a Siena.

uandosi in quel tempo capace, ed atta a riceuere vna Colonia mandata da' Romani, nel mezo di Toscana, per sicurtà di quella prouincia; con la quale haueuan tante volte, e con tanto pericolo combattuto; che non haueuano hauuto guerra, che dopo i Galli hauesse dato lor piu timore, e piu spauento, che quelle, che hebbero in Toscana, come scriue Liuio al nono libro. Etrusci belli fama exorta est, nec erat ea tempestate gens alia, cuius secundum Gallicos tumultus arma terribiliora essent, cum propinquitate agri, tum multitudine hominum. E perche l'haueuan di poco tempo innanzi superata, non poteuano in alcun modo fidarsene; perciò fù di bisogno, che vi mandasser buon numero d'huomini, per assicurarsi, così che dall'altre città principali, e circonuicine; come da' Sanesi medesimi, con vergogna, e danno del Pop. Rom. non fussero scacciati, & ammazzati; come poco innanzi era auuenuto alla Colonia, che i Romani haueuan mandata a Sora, che dice Liuio: Sora ad Samnites defecerat interfectis Colonijs Romanorum; e come ancora era stato fatto in altri luoghi. Le quai cose danno inditio, che Siena fusse all'hora in buona consideratione, e che di necessità ella hauesse hauuto principio molt'anni prima; ma quando, e da chi, ella hauesse hauuto precisamente la prima origine, e se ella hebbe il nome di Siena, dalla Colonia, come par che dimostrino le parole di Liuio, ò pur l'hauesse hauuto prima, e qual fusse la causa del detto nome, è difficil cosa hoggi a ritrouare; perche (com'ho detto) delle cose tanto antiche, si ha poca notitia; e perche dell'origine di Siena non trouo autore antico, che n'habbia scritto particularmẽte; e non è possibile, che si habbia memoria delle cose passate di tanto tempo, s'ella non si è conseruata per mezo delle lettere, e de gli scrittori; e Tito Liuio parlando delle cose successe dal principio di Roma, ch'erano state circa settecento anni innanzi a lui, disse. Res cum vetustate nimia obscuras, velut quæ magno ex interuallo loci vix cernuntur; tum quod perraræ per eadem tempora literæ fuere, vna custodia fidelis memoriæ rerum gestarum: E se dell'origin di Roma non fu chi nel principio ne scriuesse, e per questo è stata tra quelli, che n'hanno scritto dipoi tãta diuersità, e varietà d'opinioni, che Plutarco marauigliandosi dice. Vrbis Romæ nomen magni maximæque gloriæ apud omnes gẽtes peruagatũ, a quo; & quã ob causam inditum sit, permagna inter scriptores dissensio est: nõ douerà marauigliarsi alcuno, s'ei non si trona chi scriuesse da principio, da chi, e quando, fu edificata Siena; e perche cagione ella habbia hauuto questo nome; perche, come ognun può sapere, i cominciamẽti delle città, com'ancora di tutte l'altre cose, il piu delle volte sono stati piccoli, e di poca considerattione; e Tito Liuio ne fa fede dicẽdo. Vrbes quoque vt cætera ex infimo nasci: perciò non è stato chi habbia mãdato alla memoria delle lettere questi primi principij; ma poi che le città sono accresciute, e venute in grandezza è stato molto difficile, e quasi impossibile, ritrouare il vero di quelle cose, che sono state, e seguite, di tanto tempo; e da questo nascono le tante varietà delle opinioni, che si ritrouano, come dell'origine, e fatti di molte città; così ancora di quello della città di Siena, le

La varietà dell'opinioni dell'origine di Siena onde è nata.

Digitized by Google

na, le quali come non vere si son tutte riprouate nel primo libro; e perche per quel di sopra s'è detto, si fa cognicttura, ch'ella fusse molto tẽpo prima ch'ella hauesse la Colonia de' Romani, non ne hauendo piu particular natitia, non sò pensare, ch'ella fusse edificata da altri, che da Toscani medesimi, molti anni innanzi che la Toscana fusse occupata da' Romani, perche fino a quel tempo, non harebbon sopportato i Toscani, che altri populi fusser venuti a edificare, & habitare in quella prouincia, essendo essi abbondantissimi d'huomini, e di ricchezze. Hetrusci enim omnium præterquam multitudinis suæ qua sola fræti erant: dice Liuio; e poco dopo: Pecunia deinde, qua multum poterant fræti: E ben che dopo quelle gran rotte, le quali hebbono, l'vna da Fabio Consule, e l'altra da Papirio Dittatore ei restassero superati; che come scrine Liuio: Ille primum dies fortuna veteri abbundantes Hetruscorum fregit opes, cæsum in acie quod roboris fuit, Castra eo impetu capta direpta que: E per questo, non molto tempo dipoi, volendo di nuouo romper la guerra, hauesser bisogno d'aiuto, & i Galli si offerissino di seruirgli, se per premio volesser dar loro sito, e terreno, doue potesser fermarsi a habitare, e coltiuare, non volsero i Toscani concederlo, per le ragioni che riferisce Liuio, nel decimo libro della prima Deca; doue dice parlando de' Galli: Militaturos tamen se, si vtique Hetrusci velint, sed nulla alia mercede, quam vt in partem agri accipiantur, tandemque aliqua sede certa consistant, Multa de eo consilia populorum Hetruriæ habita, nec perfici quicquam potuit, nõ tam quia in minus agrum, quam quia accolas sibi quisq; adiungere tam efferatæ gentis homines horrebant. E se in così gran bisogno, c'haueuan d'aiuto, lo recusarono, per non concedere che altri potesse habitar nella lor prouincia: come si può credere, che eglino hauesser sopportato quando erano in prosperità, che i Romani, ò i Galli vi fusser venuti a edificare, come hanno pensato molti? Non è in alcun modo verisimile; e perciò, ritornando a quel che io dicevo, replico, che Siena hebbe principio da' Toscani, e da' medesimi fu edificata, e habitata lungamente. E perch'egli è occorso, & occorrerà molte volte, far mentione de' Toscani, e della pronincia di Toscana; non sarà fuor di proposito dar notitia brevemente, dell'origine, nobiltà, e grandezza di quella natione; e perciò è da sapere, che questa prouincia, che è chiamata Toscana, fu già anticamente habitata da certi populi, da' Greci domandati Vmbri, come riferisce Plinio, così nominati: Quod innundatione terrarum imbribus superfuissent. D'onde furon cacciati da altri populi d'Arcadia, che è parte di Grecia, detti Pelasgi, e si ritirarono gli Vmbri in quella parte di Italia, che hoggi ancora da loro si domanda Vmbria; & i Pelasgi dopo molto tempo furon cacciati da altri populi, nominati Lidi, che venner di quella parte d'Asia, che è conuicina alla Grecia. 560. anni prima, che fusse edificata Roma; i quali poi dal nome di Tirreno lor Re, si chiamaron Tirreni: e questa prouincia habitata da loro, fu chiamata Tirrenia, & il mare che gli è contiguo, ancora ritiene il medesimo nome, che da molti è detto mar Tirreno, e da molt'-

Siena edificata da i Toscani.

Siena fu edificata da i Toscani antichi.

Vmbri populi.

Pelasgi populi.

Vmbria prouincia.

Lidij populi.

Tirreni populi.

Tirenia prouincia.

Digitized by Google

molt'altri mar Toſcano, e perche i medeſimi populi Tirreni ne' lor ſacrifitij vſauan molto inceuſo, che in lingua greca, accettata da' latini, ſi domanda Thus, furon da' Greci, e da' Latini nominati Thuſci; come di tutto fa fede Plinio, con poche parole, doue dice: Vmbros inde exegere antiquitus Pelaſgi, hos Lidij, a quorum Rege Thirreni, mox a ſacrifico ritu, lingua Graecorum, Thuſci ſunt cognominati. *I quali corrotto in parte il vocabolo in lingua noſtra, ſon detti Toſcani; e la prouincia di Tuſcia, ò Etruria è da' medeſimi detta Toſcana; la quale ſi contiene, come è noto, intra'l fiume della Magra, e'l Teuere, che vi ſono (ſecondo gli ſcrittori Coſmografi) circa 174. miglia; e tra'l Monte Apennino, e'l mar Tirreno, ò vogliamo dire Toſcano, che vale il medeſimo: E che queſti populi fuſſon molto ricchi, e molto potenti, lo dimoſtra Tito Liuio, dicendo.* Tanta opibus Etruria erat, vt iam non terras ſolum, ſed mare etiam per totam Italiæ longitudinem ab Alpibus ad Fretum Siculum fama nominis ſui impleſſet; *& in altro luogo fa fede della lor'antichità, e grandezza dell'imperio, cõ queſte parole.* Tuſcorum ante Romanorum Imperium late terra, mariq; opes patuere, Mari ſupero inferoque quibus Italia inſulæ modo cingitur, Quantum potuerint nomina ſunt argumento, quod alterum Thuſcum comuni vocabulo gẽtis, alterum Adriaticum Mare ab Adria Tuſcorum Colonia vocauere Italice gentes, Græci eadem Tirrenum & Adriaticũ vocant, ij in verumq; Mare vergẽtes incoluere vr bibus Duodenis, terras priuſcis Apeninũ ad inferũ Mare, poſtea trans Apeninũ totidẽ, quot capita originis erãt Colonijs miſſis, quæ trãs Padum omnia loca, exepto Venetorũ angulo, qui ſinũ circumcolunt maris, vſque ad Alpes tenuere. *Di queſta autorità di Tito Liuio, ſi caua ancora, oltr'a quel ch'è detto, qualche cognittura del gouerno, e reggimẽto de' Toſcani; e'termini del loro imperio. La forma del gouerno per quel che ſi comprende dalle parole di Liuio, era ſimile a quella, ch'è hoggi de' Suizzeri; perche così com'hãno queſti dodici populi, che da loro ſon chiamati, dodici Cãtoni, che gouernan tutta la lor prouincia: così haueuano i Toſcani dodici populi, che dal nome de Magiſtrati, domãdauano in lor lingua dodici Lucumoni, che eſſendo Magiſtrati annuali gouernauan tutta la prouincia loro di Toſcana, e'l reſto de' loro ſtati. Il medeſimo narra M. Anton Galleſe, parlando de' Toſcani.* Magiſtratus annui mictebantur numero pari ad regẽdum vniuerſam prouinciam, dicti Lartes & Lucumones. *Le dodici città delle quali ſi creauano i detti magiſtrati ſon queſte, Luna, Piſa, Populonia, Volterra, Roſelle, Fieſole, Agillina (che era don'è hoggi Ceri) Vulſino, Chiuci, Arezzo, Perugia, e Faleria, le rouine della quale ſon preſſo a Viterbo. Nel medeſimo modo era formata appreſſo i Greci di dodici Città la Rep. de gli Achei, le quali ſi trouan nominate da Polibio, doue parla di quella Rep. in queſto modo.* Hæc autem, ex duodecim Ciuitatibus conſtabant, quę noſtra quoque ætate extant præter Olenum, & Elicen, quas ante certamen Leuctricum, terremotus abſorbuit. Hæ ſunt autem illæ Patræ, Dimæ, Pharæ, Tritea, Leontium, Egira, Pellenæ, Eura, Bura, Cera-

Toſcani populi.

Toſcana prouincia.

Cantoni 12. di Suizzeri.

Lucumoni 12. de Toſcani.

Le 12. città, che ſignoreggiauano la Toſcana.

Digitized by Google

Ceraunia, Olenus, & Eliea: *Non fu dissimile ancora alla Rep. de' Toscani, quella de' Latini, i quali nell'occorrenze publiche si congregauano in un luogo determinato sotto Monte Albano, detto la selua Ferentina, doue hauendo sopra i negotij loro piu consigli ne dauano la cura a due lor Pretori come con l'autorità di Dionisio riferisce il Sigonio dicendo*, Concilium Latinorum erat vt omnes latini nominis rerum comunium causa ad Lucum Ferentinæ, qui erat sub Monte Albano, coirent, ibique de summa Rep. consultarent, ac duobus Prætoribus rem uniuersam latinoium committerent. *E vero che da qualche tempo in qua, hauendo i Suizzeri aggiunto alla lor Republica Basilea, fa il numero di tredici Cantoni. Si troua ancora che alle volte in cambio de Magistrati, variando la forma del gouerno, d'accordo i Toscani tra loro creauano vn Re, e ciascuno de' dodici Populi, delle dodici città principali; concorreua à dargli vn ministro; il quale i Romani domandauano Littore; e furon di tanta grandezza, e di tanto essempio il gouerno, le cerimonie, la religione, e l'altre qualità de Toscani, che Romulo a imitation loro, nel dar le leggi a' Romani ordinò, oltr' all'habito della toga, e della pretesta, ancor la sella Curule; & il medesimo numero de' ministri; volendo che fusser dodici Littori, come quelli: Di che fa fede Tito Liuio, dicendo*: Et hoc genus ab Etruscis finitimis vnde sella Curulis, vnde toga, prætexta sumpta est, numerum quoque ipsum ductum placet, & ita habuisse Etruscos, quod ex duodecim populis communiter creato Rege singulos singuli populi lictores dederint: *E con questo modo di reggimento, e con questa forma di Republica, con l'vnione, e virtu loro, accrebbon tanto i Toscani il loro Imperio, che lo terminauan dall'Alpi, che separan l'Italia dalla Francia, e dall'vno al l'altro Mare, de' quali l'vno fu nominato Toscano, dal nome loro, che n'eran padroni, e l'altro Adriatico, dal nome della città d'Adria, che fu lor Colonia, & era sotto l'Imperio loro; perche hauendo acquistata tutta quella parte d'Italia, che poi si domandò Gallia Cisalpina, vi mandaron per tenerla piu sicuramente, e dar luogo a' lor populi, sgrauando la Toscana di tanto numero d'habitatori, dodici Colonie; e così com'haueuano dodici città principali, & originali in Toscana; n'habitaron dodici di là da l'Apennino, con dodici Colonie, che vi mandareno, signoreggiando tutta quella prouincia; & andarono in questo modo augumentando, & ampliando il loro Imperio, intorno a 730. anni; fin che da' Galli, regnando in Roma Tarquino Pristo fu loro occupata quella parte d'Italia, che poi da' medesimi Galli si domandò Gallia Cisalpina; & al nostro tempo è detta vna parte Lombardia, e l'altra Romagna; & allora cominciò a declinar l'Imperio de' Toscani; perche da vna banda eran combattuti da' Galli, e dall'altra da' Romani; & hauendo cominciato per le molte ricchezze, a diuentare ambitiosi, & auari; e per questo, discordi tra loro, si mutò insieme con l'ordine del gouerno, ancor la prosperità; E quello Imperio, che per mezo dell'vnione, e de gli altri buon'ordi-*

I Toscani come accrebbero il loro Imperio.

Adria colonia de' Toscani.

Declinatione dell'Imperio de' Toscani.

Digitized by Google

I Toscani come persono il loro imperio.

ni, s'haueuano acquistato, e cõputãdo dal principio al fine, posseduto piu di mil l'anni, lo perderõ facilmẽte, per mezo delle discordie, cagionate da gli habiti cõtrari alle virtù, cõ le quali l'haueuã guadagnato; perche essẽdo loro stato tolto da' Galli tutto quel che possedeuan di là dall'Apennino, & essendo continuamente molestati in Toscana da' Romani, non furon mai d'accordo (per la varietà, che haueuan cominciato a tener del reggimento dello stato loro; causata oltre all'ambittione, dall'auaritia, e dalla lussuria, vitij contrari, ma potenti a rouinare ogni grande Imperio) a soccorrer l'vn l'altro; fin che non vider la rouina manifesta di tutti; quando facendo ogni loro sforzo, non furon piu a tempo a potersi difendere. Haueuan sopportato gli altri Toscani, che i Veienti fusser soggiogati da' Romani; prima che volergli dar aiuto, essendo sdegnati, perche i Veienti haueuano eletto vn Re particularmente, contra'l voler dell'altre città di Toscana; come narra Liuio. Veientes contra tedio ambitionis, quæ interdum causa discordiarum erat, Regem creauere, offendit ea res populorum Etruriæ animos, non maiore odio Regni, quam ipsius Regis: e finalmente fu la Toscana, per opera di Q. Fabio Massimo Rutiliano (dopo molte gran giornate, e molte rotte; doue fu morto gran numer di Toscani) dominata, e sottoposta al popul Romano; il quale non molto tempo dipoi, volendosi assicurar di quella prouincia, pensò mandarui vna Colonia; la quale douendo esser per guardia, fortezza, & ostacolo, contra' ribellioni, e tumulti, che si potesser suscitar da quei populi; fu di bisogno disegnare vn luogo, atto a potersi opporre, e reprimere ogni motiuo, & ogni scandolo, che da qual si voglia delle dodici città principali, e dall'altre di Toscana si sentisse nascere; e trouandosi la città di Siena nel mezo di tutte le dette dodici città, in sito forte ed atto a potersi in fatto cõtraporre ad ogni ribellione, e pericolo, che da qual si uoglia parte di detta prouincia si sentisse, sotto il primo consolato di M. Curio Dentato ui mandarono i Romani la Colonia, come s'è mostrato, 290. anni innanzi alla Natiuità di Nostro Signore. E con questa occasione si accrebbe la città, e fu fatto il secondo circuito di muraglia, che pigliando a capo il Casato, doue si uniua col muro uecchio, dietro alla chiesa di S. Pietro, continuando, secondo che si accomodaua al sito, fino alla Costarella; che già ui era la Porta, detta Salaia; doue sono ancora alcuni residui di muraglie antiche, sotto la chiesa di S. Desiderio, nella casa d'Enea Sauini, e d'altri quiui all'intorno; & andaua seguitando, fino in Valle piatta, dou'era la Porta, che poi fu nominata di S. Ansano; che ancora ui si uede, se bene è murata, donde saliua per quel luogo dou'è lo Spedale, e si andaua a unire col muro uecchio, sopr'alla Postierla; uicin'al qual luogo era la porta, chiamata la porta al Verchione; & era questo sito munit'oltre alla muraglia, da ripe altissime; come si uede dalla banda del Mercato uecchio, e da quella di Fonte Branda; se ben poi con l'arte, essendouisi edificato, si sono accommodate, & addolcite in modo, che si salgono, e scẽdono facilmente; E benche molti pensino, che questo fusse'l terzo cerchio, e che innanzi a questo ne fusse stato fatto un'altro, che girasse'ntorno'l Duomo, e S.

Fabio Massimo Rutiliano, soggiogò la Toscana.

Romani perche cagione mandaron la Colonia a Siena.

Siena quando hebbe il secondo circuito di muraglia.

Nicolò

Nicolò in sasso; doue è hoggi lo spedal di Mon' Agnesa, fino alla Postierla; io non trouo quando e' si fussi fatto, nè anco vi si vede muraglia, da poter far' argumento, che ciò potess' essere; si che questo (secondo il parer di molti) fu il secondo cerchio; il quale abbracciò quei borghi, che da Castel vecchio, che fu il primo circuito, andauan fino al tempio di Minerua; che era (come molto dottamente dice il Proposto de' Bennoglienti, nel suo trattato de Vrbis Senæ origine) doue è hoggi la Chiesa Cathedrale; e gli altri borghi, che girauano' ntorno al medesimo monte, secondo che comporta quel sito. Dopo quel tempo stette Siena quietamente, come l'altre città di Toscana, sotto l'imperio de' Romani, fino alla venuta d'Asdruballe in Italia, quando furon' imputati i Toscani d'hauer dato aiuto, e fauore ad Asdruballe, e d'hauer tenuto seco trattato; e pratica di ribellarsi; e perciò dopo quella gran giornata, nella quale seguì la uittoria, c'hebbeno i Romani al fiume Metauro, vicino a Sena Gallia, doue fu morto Asdruballe, con 56 milia de' suoi, mandarono i Romani M. Liuio in Toscana, a ricercar, con gran trauaglio di quella prouincia, quali erano quei populi, c'haueuan tentata la ribellione, e non si trouò che Siena hauesse fatto alcun mouimento, se ben vi furon' alcune Colonie Romane, che s'eran dimostrate in fauor de' Cartaginesi. Seguitò poi sotto la medesima obedienza de' Romani, fino alla guerra, ch'essi chiamaron Sociale; che per occasion di M. Liuio Druso, che non hauendo potuto mantener quanto haueua lor promesso (per acquistarsi fauore nel crear la legge Iudiciaria) di fargli Cittadini Romani, si ribellarono, e mosson guerra a i Romani, gli habitatori di tutta Italia; la qual guerra si finì con grandissima mortalità d'huomini, e con la rouina d'Arezzo, e di Chiuci, due delle principali città di Toscana; dalle quali si partiron molte famiglie, e andarono ad habitare a Siena, com' in luogo piu sicuro, per essere, rispetto alla Colonia, & alla fedeltà c'haueua mostrato quel populo, piu confidente in quel tempo a' Romani, che alcuna dell'altre; e da questo concorso di coloro che fuggiuan le rouine delle lor case, si accrebbe tanto Siena d'habitatori, che non bastando la città a capirgli, si fecer fuore molti borghi di case, e molte habitattioni; le quali poi col tempo, con vn'altro cinto di mura furon messe dentro; e con questo terzo cerchio, fu molto accresciuta la città; perche prese da S. Lucia, vicino a S. Marco, doue si appiccò la nuoua muraglia col muro di Castel vecchio ch'ancor v'è la porta, & andò cõtinuando fino al porton di S. Agustino, doue era vn'altra porta, nominata la porta all'Arco; e scendendo giù sotto a S. Giuseppe, attrauersaua a pie'l Mercato vecchio, e pigliando a costa del poggio di S. Martino, andaua a drittura alla porta Peruzzini, onde voltando dalla porta del Ponte, detta di S. Mauritio; e da quella di S. Giorgio, alla porta di Follonica; continuando lungo le case di Pantaneto, fin sù da S. Viglio, e dal Castellare, e passando dietro alla Dogana, che è doue eran già le case de' Salimbeni; e pigliando'l poggio Malauolti, con tutto quel sito di S. Domenico, scendeua per la comodità dell'acqua, come si vede anc' hoggi la medesima muraglia, e la medesima porta in Fonte Branda; e passando sù dal munistero di

Castel vecchio fu il primo circuito.

Fedeltà de i Sanesi.

Siena quando hebbe il terzo cerchio di mura.

valle Piatta, & abbracciando quel sito, doue è hoggi lo Spedale, facendo quasi vna mezza luna, si andaua a unire al muro di Castel vecchio, alle due Porte; e vedesi ancora questo circuito di muraglia quasi continuato. Erano i borghi, che con questo accrescimento del terzo cerchio si messer dentro, tanto grandi, che d'habitationi, d'huomini, & di facultà, non harebbon ceduto punto, nè alla città, nè a' cittadini, che si conteneuan dentro al circuito della muraglia; E se bene questi borghi no haueuan mura con tutto ciò haueuan similitudin d'vn'altra città, & in molti luoghi certi di cinti haueuan muraglia, per la maggior parte delle case medesime, simili a castelli; iquali si son poi chiamati Castellari, denominati dalle famiglie che gli habitauano; perche le case nobili, non hauendo questi borghi altra securtà di mura publiche, si fortificauan priuatamente con questi castellari, assicurando ciascuno piu che poteua le sue habitattioni; e di qui nasce, che molte strade di Siena; essendo fatte intorno a questi siti de' castellari, vanno così in volta, com'anco fanno molte, che son tra le case che furono edificate intorno al primo, & al secondo cerchio della città; e si domandaua tutta questa moltitudine d'habitattioni Siena, come la città prima; di modo che per far distintione, e differentia dall'vna, all'altra, la città vsò di domandarsi in quel tempo nella lingua ch'ella vsaua latina, Sena uetus; e questo vso s'è conseruato poi nell'inscrittion delle monete; alle quai parole si aggiunse, dopo quella gran uittoria, che i Senesi hebbero a Mont'Aperto, in sull'Arbia; Ciuitas Virginis. Nasceua alcuna volta differenza, e rissa tra particolari persone di quei di dentro, e di quei di fuore, & occorreua spesso, che vicino alla porta Salaia, dou'era il Mercato, si facessero delle quistioni, e che l'vn con l'altro venisse alle mani; il qual luogo era dou'è hoggi parte della Piazza, a pie la Costarella, che veniua a essere fuor di detta porta Salaia: E poi che la fu col terzo cerchio unita, e fatta tutta vna città, per memoria di quella antichità ueniuano quei che prima eran de' borghi di fuore; de' quali parte si domanda hoggi, il terzo di S. Martino, e parte si contien nel terzo di Camullia, per giuoco, a combatter con le pugna, & alcuna uolta con bacchette, e pertiche, nel medesimo luogo, con quelli della città uecchia; la quale hora si domanda il terzo di Città; e fino a' tempi nostri, s'usa ancora ne' giorni del Carnouale il medesimo giuoco delle pugna, nel medesimo luogo; essendo stato dall'occasione di piu scandoli accaduti proibito, che non si possa usare in detto giuoco pertiche, nè bastoni, nè altra cosa offensiua, che le pugna; Et essendosi fatto tutto un corpo, e tutta una medesima città; doue prima ciascuna si domandaua Sena (come s'è detto) in quella unione, hauendo compresa l'una, e l'altra, si cominciò nella lingua latina, che usauano allora, a domandar Senæ, nel numero plurale; e questa è la cagione, che ne gli autori piu antichi non si troua, scritta se non in numero singulare; & da quel tempo in quà molti l'hanno scritta nel numero plurale. Questo terzo circuito di mura, del qual'habbiam parlato, fu fatto prima, che la città fusse uenuta alla fede Christiana, & hauesse riceuuto

Castellari, perche cagione si faceuano.

Sena uetus, ciuitas Virginis.

Giuoco delle pugna onde hebbe origine.

Senæ perche in numero di piu.

ceuuto'l Battesimo: E perche vsauan di tener'in quei tempi i Gentili sopra le porte delle città, di quegl'Idoli, o statue di quegli Dei, ch'erano adorati da loro; fu ordinato poi da' Sacerdoti Christiani, che nelle rogationi, introdotte da Papa Leon terzo, che si fanno tre giorni continui innanzi alla solennità dell'Ascensione, quando il Clero passa in quei luoghi, dou'eran già le porte della città, sopra le quali erano adorati gl'Idoli, vi si attrauersasse il Gonfalone della Croce, e vi si facessero alcune orationi; quasi per euocare, e leuar con questo, la memoria di quell'idolatria, commessa da gli antichi in quel luogo; e principalmente per render gratie a Sua Maestà Diuina, d'esserssi degnata, che noi douiam lodare il suo Nome Santissimo, doue i nostri antichi soleuano adorare i Demonij, sotto il nome di quei falsi Dei, tanto celebrati nella vana religion de' Gentili; e d'hauerci, insieme con la santa fede sua, ampliato così largamente la città, fuor di quei termini antichi; così nell'accrescimento, e moltiplication de gli habitatori, come d'ogn'altr'ornamento, e d'ogn'altra cosa vtile alla conseruation loro; e questo si fa la prima mattina, alla parocchia di S. Donato, dou'era vna porta del terzo cerchio; la seconda mattina alla Costarella, dou'era la porta Salaia del secondo; e la terza al canto della via delle Murella, a capo il Casato, dou'era vna porta del primo cerchio, detto Castel vecchio; e così si verifica, che al tempo della Gentilità, non haueua Siena, piu che questi tre circuiti di mura, e che gli altri furon fatti poi, ch'ella fu introdotta alla vera fede di Giesu Christo, come si mostrerà. Erano in tanto i Toscani, non molto tempo dopo la guerra sociale, con tutto il resto de' popoli d'Italia, stati fatti, e dichiarati Cittadini Romani; e restando i Sanesi sotto il medesimo imperio, furon gouernati al tempo de' Consoli, da' Prefetti, e Pretori, che dal Populo Romano eran mandati in Toscana; & al tempo de gl'Imperadori da' lor procuratori, come l'altre città d'Italia; ma nelle cause criminali eran giudicati dal Prefetto di Roma, come si narra nel Digesto vecchio nel titulo de Officio Præfecti Vrbis. Omnia crimina quæ per totam Italiam admictebantur Perfectum Vrbis sibi vendicat: E questo fu limitato da Seuero Imperadore, che riseruò la iurisdittion del Prefetto di Roma, solamente dentro a le cento miglia; dicendo in vna sua Epistola a Fabio Cilone: Quum vrbem nostram fidei tuæ commisserimus quicquid intra Vrbem admittitur ad Præfectum Vrbis videtur pertinere, sed si quid intra centesimum lapidem admissum sit, Præfecti Vrbis ad cognitionem pertinet, si vltra Prefecti Vrbis notio non erit: E perche Siena era appunto dentro alle cento miglia, era giudicata dal Perfetto di Roma; la qual cosa era notata sopra la porta, ch'era nel terzo cerchio, presso hoggi alla Chiesa di S. Donato, che ancora vi son due pezzi di quelle pietre, nelle quali era detta inscrittione; che sono state murate poi rincontro a detta Chiesa; oue si vede scritto in lettere maiuscole, queste dittioni imperfette, EVERO, ET VALE. E perche le città principali di Toscana, ch'eran solite gouernare, e signoreggiar quella prouincia, stauan mal volontieri sotto'l gouerno de' Romani, & hauendo i Romani in molte occasioni, come s'è detto disopra co-

Perche si posi il Gonfalone sopra le porte antiche ne' giorni delle Rogationi.

Porta del terzo cerchio di Siena.

Porta Salaia del secondo circuito.

Porta del primo cerchio.

Seuero Imperadore.

UNIVERSIDAD ... BIBLIOTE...

Digitized by Google

conosciuto l'animo loro, non se ne poteuano in alcun modo fidare; e per questo cercauan di tenerle basse, pigliando da ogni piccola occasione, che nasceua, occasion di gastigarle; e quei populi, che per la mala contentezza, & ambition de' lor cittadini, si vedeuano esser tenuti inconfidenti; temendo di non hauer con essi a participar del gastigo, che lor pareua, che meritassono, eran constretti, per viuer piu sicuri, e piu quietamẽte a partirsi delle patrie loro, & andare a habitare in quelle città, ò Castella, che in quei tempi erano men sospette; & in questo modo alcune città, che soleuano esser grandi, e potenti, vennero al basso; e di quelle ch'eran piccole, e di minore stima, cominciarono a ingrandirsi, e venire in riputatione; tra le quali Siena fu una delle prime; perche hauendo già preso augumento dalla Colonia, e di poi da quei, che fuggiuano dalle rouine di Chiusi, e d'Arezzo, le fu facile il potersi ampliare, e diuenir populata ancor dal concorso di quelli, che vi rifuggiuan dall'altre città, com'in luogo piu sicuro, che se ben tutte le città di Toscana hauean per priuilegio, riceuuto la ciuiltà da' Romani, & eran per questo habilitati i lor Cittadini a poter domandar'in Roma i Magistrati, non eran perciò in quel principio così confidenti all'Imperio Romano, come i Romani naturali; de' quali fu la Colonia Sanese; e per questa cagione, ui concorse tanto numero d'habitatori, che in poco tempo si accrebbe la città, e d'huomini, e di ricchezze; Non poteua già acquistar dominio, nè venire in quel tempo, nella grandezza, che per le mutationi che son seguite, è venuta poi; perch'essendo suddita, e così vicin'a Roma, era com'vna picciola pianta, che trouandosi sotto vna grande, e spatiosa arbore, resta tanto aggiata, ch'ella non può pigliar forza, nè vigore alcuno; e di qui nasce, ch'ella si troua così rare volte nominata da scrittori d'historie di quei tempi, perche nõ occorreua, ch'vna terra sottoposta a così grande Imperio, fusse nominata, se nõ dall'occasione di qualche fatto d'arme, o d'altro accidente notabile, che fusse accaduto farsi'n quel luogo, ò iui vicino; la qual cosa, perche Siena haueua allora lontana la strada, che passaua da Chiusi, & era in comparatione di molt'altre città di poco nome; non si legge che auueniss'e, nè prima, che la Toscana si riducesse in poter de' Romani, nè poi per molto tempo; ma ben si vede, ch'ella fu hauta in considerattione, e nominata da gli scrittori Cosmografi, e da quegli, c'hebber poi cura di scriuere l'historie de' Martiri; nelle quali si legge, che sotto l'Imperio di Dioclitiano, perseguitando egli molto aspramente i Christiani, S. Ansano si fuggì di Roma, e si ridusse prima a Bagnarea, e poi condottosi in Siena col predicar la parola di Dio, con l'opere della charità, e buoni esempi, ridusse molti alla fede di Christo; per la qual cosa, fu da Lisia, che risedeua per lo Imperadore in quella città, fatto decapitare, vicino al fiume dell'Arbia; intorno a trecento anni dalla Natiuità di Nostro Signore; e son queste historie de' Martiri scritte da quei Notari, che Papa Giulio primo, nel 340. ordinò, che fusson'elatti a douere scriuer le cose de' Christiani; i quali Notari, si son poi chiamati, per questa prerogatiua, Protonotari; & ancor resta questo titolo, e dignità, ò offitio, che sia, nella Corte di Roma; e per questa via ha

Siena cõ che occasione cominciò a ingrandirsi.

Siena perche è così rare uolte nominata da scrittorianti chi.

S. Ansano fu in Siena l'anno 296.

Protonotari da chi, quando, & perche furon'ordinati.

hauto

hauuto notitia la Chiesa de' fatti di tanti e Martiri, che sono stati, e se ne fa mẽ tione ne gli offitij, che giornalmente si cantano per le chiese da' Religiosi, e Sacerdoti, in honor di Dio, e della memoria loro. Fu questa persecutione, che fece Dioclitiano contro a' Christiani la maggiore, e la piu aspra di tutte l'altre; & essendo durata dieci anni, alla fine stracco, e satio di tanto sangue, detto ordine, che non fussen piu morti tanti Christiani; ma cauato loro l'occhio dritto, e tagliato sotto il ginocchio sinistro; quasi a modo di cauterio, fusser condennati a lauorare alle miniere del ferro, o d'altro mettallo, ò alle Therme che egli fece edificare in Roma; che fin'hoggi vi si veggon le reliquie superbissime; dove vltimamente, per ordine di Papa Pio Quarto, fu vna parte di quelle muraglie, ridotta in forma di chiesa, simile al modello nuouo della chiesa di S. Pietro; & intitolata S. Maria de gli Angioli: Ma dopo la vita di Dioclitiano, Massimiano, Galerio, e Costantio Imperadori, che regnaron tutti a vn tempo concordeuolmente successe all'Imperio il magno Costantino; il quale mosso dalla visione miracolosa, che gli apparue, quando combattendo hebbe vittoria cõtra Massentio Tiranno; nella quale vide in aria il Confalone della Croce, e vdì le parole che dicenano ἐν τούτῳ νίκα, idest IN HOC VINCE; come significa l'Inscrittione, che ancor si legge nell'arco, che fu fatto in honor suo in Roma, dicendo Instinctu Diuinitatis, che è di queste parole S. P. Q. R. Imp. Cæsa. Fla. Constantino, Quod Instinctu Diuinitatis, & animi magnitudine, vno tempore tam de tiranno, quam de omni eius factione iustis Rempub. vltus est armis: Mosso dico da questo, & ancora dalla religione, dalla bontà, da' costumi esemplari, e dall'opere virtuose, che risplendeuan nel capo, e negli altri membri della Chiesa, non solamente si battezzò, e fece christiano; ma lassando Roma al Papa, nel 318. si ridusse in Grecia, nella città di Bisantio, & hauendola restaurata, dal nome suo volse ch'ella fusse nominata Costantinopoli; e quiui fece la residenza, e capo dell'Imperio; il che acciò l'Italia, e l'altre prouincie Occidentali non hauesser per la lontananza dell'Imperadore a essere oppresse da Tiranni, ò da altri accidenti, fu causa che finalmente si diuidesse l'Imperio in Orientale, & Occidentale; e con questa diuisione si ueniisse a indebilir tanto, che non potesse resistere alle molte, e grandi inondattioni di popoli, che a gara parena, che corressero alla rouina d'Italia, e de l'altre prouincie dell'Imperio Romano; com'auuenne al tempo d'Arcadio, e d'Honorio, che hauendosi partito l'Imperio, e Arcadio stando in Costantinopoli reggeua l'Imperio Orientale, & Honorio in Roma gouernaua l'Occidentale; sotto i quali Imperadori cominciò la declinattione dell'Imperio, nel qual tempo ancora non occorse, che in questa parte di Toscana si facesser cose, che dessin cagione à chi hauesse scritto il successo di que tempi, di far mentione de' fatti di Siena; perche quella gran rotta, che i Goti guidati da Radagasio, hebber da Stillicone, capitano d'Honorio vicino a Fiesole, fu causa, che gli altri che venner poi in Italia, dà quelle bande, spauentati da tanta, e sì grande occisione, per non farsi così trist'augurio, nel seguire il medesimo viaggio di quelli, non preser piu la via

S. Maria de gl'Angioli.

Roma lassata dall' Imperadore al Papa.

Costantinopoli capo dell'Imperio Romano.

Diuisione dell' Imperio.

Declinattione dell'Imperio.

Radagasio l'anno 407. superato da Stillicone ui cino a Fiesole.

di

di Toscana; ma passaron per la uia di Romagna; come fece Alarico Re de i Goti, che entrato in Italia, dopo l'essere stato tre anni all'assedio di Rauenna, da quella banda andò a Roma, e fu il primo, che pigliasse, e mettesse a sacco quella città, poi ch'ell'era stata così lungamente capo di sì grande Imperio, l'anno 412. La medesima uia fece poi Odoacre Re de gli Eruli, e de' Turingi, quando hauendo superato Oreste, e scacciato Augustolo Imperadore Occidentale, l'anno. 475. si fece Re d'Italia, e fu Odoacre il primo de' Re Barbari, che scorsero Italia, che spento, & annullato il nome dell'Imperio, ci si fermasse, e se ne facesse padrone; dal qual tempo vacò l'Imperio Occidentale trecento anni, fino all'Imperio di Carlo Magno: Augustulus male ominati nominis rerum potitur sub quo Romani Maiestas Imperij conuulsa per Odoacrem Herulum, sero admodum ad Francos redijt: dice Giouambatista Egnatio. In questo tempo Papa Simplicio hauendo notitia, che in molti luoghi non era ancora in tutto spenta la falsa religion de' Gentili, e che vi si conseruauano, e ui si adorauano gl'Idoli, non solamente in segreto, ma ancora in publico, come zelante dell'honor di Dio, e della Religione Christiana, mandò per le città, & altri luoghi, persone religiose; che informatesi del uero, con le predicationi, e buoni esempi, instruissero, e riducesser le persone alla uera fede, per il che essendo da' mandati del detto Papa stato trouato in Siena il tempio di Gioue, fu da' medesimi leuata quella idolatria, & intitolata la Chiesa, in honore di S. Pietro, che è quella che hoggi si chiama S. Pietro Buio. Odoacre haueua regnato in Italia quattordici anni, quando Teodorico Re de gli Ostrogoti, uolendo per ordine di Zenone Imperadore recuperarla, e leuargliela delle mani partitosi di Pannonia, e venuto con grand'essercito in Italia, lo ruppe, prima presso alle rouine d'Aquilea, e poi vicino a Verona; & in ultimo lo tenne assediato tre anni in Rauenna; & hauendolo superato gli tolse la uita, e'l Reame; e fattosi l'anno 490. Re d'Italia, fece la residentia sua nella medesima città di Rauenna; Di modo che tutte quelle fattioni, che seguirono in così gran rouine di Roma, e del resto d'Italia, e nelle spesse mutationi di tanti Principati, e nelle tante alterationi del gouerno, e de gli stati di quella Prouincia, furon fatte dalla banda di Romagna, da quelli, che entrati in Italia, si uolsen da quella parte condurre a Roma, e non deron'occasione, che le città di Toscana hauesser per questo a esser da gli scrittori ricordate nelle loro historie; benche pochi si truouino, che habbiano scritto l'historie di quei tempi, e di quelli che seguiron dipoi, fino a Carlo Magno, se non confusamente, e difettuamente; tanto che non è marauiglia, se n'è così poca notitia; nè si truouan nominate alcune città, ch'erano allhora in qualche consideratione, essendo state piu età continuate, non solamente calamitose, per le molte e spesse rouine; ma ancora per mancamento delle lettere, e de gli scrittori; quasi che gli huomini di quei tempi si vergognassero di lasciar memoria di tante miserie. e questa è la cagione, che molti luoghi, che dalle occasioni che son nate nel corso de' tempi hanno cambiato nome, non si sà quali fussero innanzi a tante mutattioni; e di quegli nominati da gli scrittori antichi,

Roma presa da Alarico Re de i Goti l'anno 412.

Odoacre Re d'Italia nel 475.

Papa Simplicio.

Chiesa di S. Pietro Buio già tẽpio di Gioue.

Teodorico, superato Odoacre si fece Re d'Italia l'anno 490.

Le città di Toscana, per che sien rare uolte ricordate nell'historie antiche.

Digitized by Google

chi, hoggi non si ritruouano, nè si sà precisamente doue si fussero, nè quando, nè da chi fusser disfatte molte città, di tante che ne mancano in Italia, dal tempo d'Ottauiano, fino alla nostra età. Altri Barbari furono, che entrati in Italia non si condussero a Roma, ma gli bastò dopo l'hauer distrutta Aquilea, saccheggiar le città di Lombardia; e senza passar piu innanzi, se ne tornaron'a dietro; e questi furono gli Hunni, che vsciti di Scithia vicina a'Monti Rifei, ò come vogliono alcuni di Sarmatia Europea, dopo l'hauere superati gli Ostrogoti, e scacciati i Visigoti, ch'eran populi pur di Scithia, passato il Danubio, andauan depredando le prouincie dell'imperio Romano guidati da Attila, che fu detto Flagellum Dei. il quale essendo stato rotto in Gallia da Etio patritio, che gouernaua quella prouincia per l'Imperadore, & hauendo rifatto l'essercito, & entrato con grande impeto in Italia, a persuasion di Papa Leone primo, presa per moglie Honoria figliuola d'Honorio Imperadore, se ne tornò in Pannonia l'anno 448. e si morì quel famosissimo Re, soffocato dal sangue, che vna notte gli vscì dal naso. Biorgo Re de gli Alani, che (secondo Tolomeo) furon populi di Scithia e secondo Plinio, di Sarmatia, che è tra il fiume della Vistula, e quel del Tanai in Europa; venuto anco egli con grande essercito in Italia, fu presso a Bergamo da Rechinero Goto, capitan dell'Imperador Seueriano, rotto, e disfatto. Alcuni altri andarono a Roma, per la uia del Mare, come Genserico Re de'Vandali, che anco essi hebbon'origine di Sarmatia, il quale dopo l'hauer dominata quella parte di Spagna, che da'Vandali si domandò Andalosia, s'impadronì d'Affrica, d'onde inuitato per disperatione da Eudocia, che fu moglie di Valentiniano Imperadore, e poi contro a sua uoglia sposata da Massimo suo successore nell'Imperio, l'anno 452. con vn'armata di trecento mila huomini venne a Roma: e saccheggiatola, in capo di quattordici giorni se ne tornò con Eudocia, e con grandissima preda in Affrica; e non molto tempo di poi, tornando di nuouo, con grandissimo essercito alla volta d'Italia, con disegno d'occupar la prouincia di Toscana, che sola in Italia, s'era fino a quel dì conseruata fuor di tante rouine, come disopra s'è mostrato; fu da Basilisco, capitano dell'armata di Leone primo, Imperadore di Costantinopoli, che s'era vnita con quella d'Antemio, Imperadore Occidentale, rotto presso a Populonia: e forzato a rifuggirsi in Affrica; e furon causa queste tante inondationi di tanti populi, che seguiron dall'entrata d'Alarico in Italia, fino a Teodorico che vi corsero circa a ottanta anni, che molti fuggendo spauentati da tante, e si spesse rouine si ridussero in Toscana, com'in luogo piu quieto in quei tempi, e che ancor non hauea sentito tante calamità, nè tante tribulationi, com'haueuan prouato molt'altre parti d'Italia, e di questi molti si rifuggirono in Siena; la quale per questi accidenti si populò tanto, accrescendosi sempre d'habitatori, che fu di bisogno accrescer'anco il circuito della muraglia, e così al tempo di Teodorico, si messe dentro tutta quella parte di Camullia, che è dalla porta del terzo cerchio, ch'era vicino a doue è hoggi il Portone de' Malauolti, presso alla chiesa di S. Donato, fino al poggio dou'era la chiesa di S. Stefano,

Hunni guidati da Attila.

Attila superato da Etio patritio.

Biorgo Re de gl'Alani rotto da Rechinero.

Genserico Re de i Vandali.

Roma presa da Genserico nel 452.

Genserico superato dall'armata Imperiale, presso a Populonia.

Quarto circuito della città di Siena.

Digitized by Google

Porta antica di Siena, doue si vede.

fano, pigliando con la nuoua muraglia sotto alle case, che furon già de' Salimbeni, doue si fece vna Porta, per la quale s'andaua verso il Chianti, che hoggi si vede intera, dentro a quella casa che è rincontro a S. Maria della Neue; e passando per quelle case che sono lungo la via Nuoua, che ui si truoua ancora il medesimo muro; salina sopra a gli Humiliati, & abbracciando quel sito di S. Stefano, scendeua dallo sportello di S. Prospero, e s'andaua a vnire quasi a angulo retto, col muro del terzo cerchio, al poggio Malauolti; & è questa quella muraglia da S. Stefano al poggio Malauolti, che vltimamente s'è gittata a terra, per seruitio del Castello, che si edifica in sul poggio di S. Prospero. Haueua dato ancora occasione di popular maggiormente la città di Siena, come tutto il resto d'Italia, l'ordine che tenne Odoacre, poiche se ne fu impadronito, che volse che a' suoi soldati fusse consegnato la terza parte del terreno di tutta Italia; di modo che ciascuna città hebbe a compartire il patrimonio, & i beni stabili de' suoi cittadini, e de' suoi sudditi; e participarlo con gli Eruli; i quali in questo modo si distribuiron per tutte le terre di Italia, e fu di bisogno, ch'essi vi facessero dell'habitationi per poterui star comodamente, e così si venne a dar augumento a tutta Italia, e restaurar gli edificij, che dalle calamità passate erano stati consumati, e riempierli di habitatori; & hauendo Odoacre così accomodato i suoi Eruli, regnò pacificamente quattordici anni, fino che da Teodorico (come s'è detto) fu superato, & in luogo de gli Eruli entraron gli Ostrogoti. Teodorico nel principio del suo principato, e molto tempo di poi, si mostrò assai benigno, & amoreuole verso i Romani, ed altri populi d'Italia; perche hauendo fatta la residenza del suo Reame in Rauenna, lasò Roma sotto la cura, e gouerno del Senato, & hauendola restaurata, uolse che i Romani osseruassero i lor'ordini, e costumi antichi; e ridusse quella terra, rendendoli in qualche parte la sua dignità, in quel migliore, e piu tranquillo stato, che gli fu possibile; eccetto che non volse concederli disciplina militare; anzi prohibì a ciascun Romano, ed Italiano, non solamente il poter'esercitar la militia, ma ancora il poter tener'arme in alcun modo, e fu il primo Teodorico, che disarmasse così gran prouincia, come è Italia, e con l'arme sue proprie la reggesse, e la dominasse; e gli fu il far questo facile, prima perche egli volendo accrescere, e stabilire la sua potenza, e leuar la speranza a chi hauesse disegnato di far nouità alcuna, d'hauer'aiuto forestiero; s'imparentò strettamente con tutti i Re circonuicini; ed oltre a questo, perche hauendo Italia hauute, per ottanta anni continui tante battiture, e prouate tante miserie le parue rinascere, & acquistar'assai, essendo sotto la signoria di Teodorico, ritornata nella quiete, e tranquillità, che tanto haueua desiderato; e senza pensare al poter'esercitar l'arte della guerra, è tenere armadure, attendeua a seruir fedelmente il suo Re, e goderssi con molta auidità i frutti della pace. Tanto con la varietà de' tempi si mutano i costumi, & i desideri de' mortali. Stette in questa quiete Italia trent'otto anni, che Teodorico la gouernò felicemente, tenendo suoi gouernatori, e ministri in quelle parti d'Italia, che per la lontanãza non poteua gouernare da se medesimo, come

Italia restaurata d'edifitij.

Italia disarmata da Teodorico.

Italia quieta sotto Teodorico.

fece

fece in Toscana, che la resse sotto'l gouerno di Teodato suo nipote; il quale dopo la vita di Teodorico, e di Atalarico, che regnò dopò Teodorico, insieme con Amalasunta sua madre otto anni, fu per beneficio della medesima e Amalasunta figliuola già di Teodorico, e sua consubrina (hauendolo ella chiamato in compagnia del Reame) Re d'Italia, e de gli Ostrogoti. Era peruenuto al Pontificato al tempo del Re Teodorico Papa Giouanni primo di nation Toscano, essendo Imperadore di Costantinopoli Iustino primo; il qual Papa Giouanni vedendo che la città di Siena era, e per grandezza, e per nobiltà, e principalmente per l'osseruanza della religione da esser nominata tra le prime città di Toscana, le dette la dignità del Vescouado, ordinando'l primo Vescouo di Siena, l'anno 520. e non molto tempo dopo, fu il medesimo Papa Giouanni, dal Re Teodorico fatto morire in carcere, com'ancora hauena (essendo alla fine diuentato heretico) fatto morire Simmaco, e Boetio Cittadini, & patritij Romani; co'quali esce fu, oscurò in buona parte le molte virtù, ch'egli con molta lode, haueua dimostrate nel resto della vita sua; dopo la quale seguirono i Toscani, e'l resto d'Italia di seruire, & obedire a suoi successori; fin che da Iustiniano Imperadore fu mandato per vēdicar la morte della Regina Amalasunta; e per recuperar quella prouincia delle mani de gli Ostrogoti, che da Zenone Imperadore era loro stata cōcessa; prima Bellisario, e poi Narsette in Italia; i quali combattendo con Vitige, con Totila, e finalmente con Teia; ciascuno successiuamente Re de gli Ostrogoti, e d'Italia; fecer vna guerra, che durò diciotto anni; con la quale condusser Italia, da vna somma tranquillità, a vna estrema miseria; perche Roma fu piu volte presa, abbruciata, e disfatta, Rauenna messa in preda, e rapina, Milano desolato, Rimini, e Napoli, e molte altre città furono assediate, e mal condotte; e la Toscana, come l'altre prouincie fu molte volte saccheggiata da gli esserciti nimici, che vi passarono; e vi fu assediato Fiesole, Fiorenza, e Perugia; quando dall'vna parte, e quando dall'altra, con danno, e rouina di tutto il paese; e benche alla fine i Goti, per la morte di Totila, e di Teia lor Regi, fusser da Narsette disfatti, l'anno 562. set tantadue anni poi, che Teodorico s'era impadronito d'Italia; fu con tanta rouina de gl'Italiani, che io non sò se da qual si voglia natione inimica, riceuesser mai la maggiore, e piu vniuersale; perche essendo stati i Goti tanti anni padroni, & habitatori d'Italia, erano, e co'parentadi, e con l'esser quei che si trouauano in quel tempo, quasi tutti nati in Italia, diuentati Italiani, e mal si poteuano discernere quali fussero gl'Italiani originali, da quegli ch'erā nati de gli Ostrogoti; essendo sparsi'n tanto tempo, e mescolati per tutte le prouincie, e per tutte le città d'Italia; la quale hauendo essi tenuta tanti anni, in pacifico stato; fu cosa molto difficile, e dannosa a cauargliela delle mani. Distrutta la signoria de gli Ostrogoti, che in nostra lingua si direbbono Goti Orientali, si come i Visigoti, che venner prima con Alarico, e passaron poi in Spagna, Goti Occidentali; restaron le città d'Italia tanto mal qualificate, che nè Narsette, che u'era per l'Imperador di Costantinopoli, nè altri, se ne prese cura; perche essendosi

Atalarico Re d Italia.
Amalasunta Regina.
Teodato Re d'Italia.
Siena hebbe il Vescouado da Papa Giouāni primo.
Bellisario & Narsette in Italia.
Goti disfatti da Narsette.
Goti Orientali.
Goti Occidentali.

Digitized by Google

essendosi Narsette ridotto in Roma, senza pensare all'altre parti d'Italia, dana ordine a restaurarla; & insieme attendeua al culto diuino, & all'osseruanza della religion Christiana; per il che, com' hipocrito, auaro, e desideroso di farsene tiranno, fu per inuidia da' Romani calunniato, appresso Iustino secondo Imperadore, e Sofia Imperatrice; per le parole ingiuriose della quale, sdegnatosi Narsette, scrisse a Albuino Re de' Longobardi, col quale teneua stretta amicitia, e s'era seruito di buon numero de' suoi Longobardi, nell'vltime guerre, c'haueua hauute con gli Ostrogoti; che lassata la Pannonia, che è quella prouincia che noi chiamiamo Vngheria, venisse a impadronirsi d'Italia, come fece; ben che Narsette pentitosi poi di questo errore, cercasse con diligenza di dissuadergli la venuta; & essendo egli Consule, insieme con Basilio, furon gli vltimi, che esercitasser quel Magistrato in Roma; dopo'l quale non si congregò piu il Senato legittimamente; perche alla fin del lor Consolato, Iustino mandò in Italia Longino suo capitano, che succedesse a Narsette; il quale si domandò l'Esarco d'Italia, che in lingua nostra vuol dire il suppremo Magistrato d'Italia; e fermandosi nella città di Rauenna, la fece capo dell'Esarcato; il quale durò intorno a 170. anni, fino che da Astolfo Re de' Longobardi fu occupato, essendo successi tredici Esarchi continuatamente l'vno dopo l'altro; e hauendo trouato Longino, ch'ogni città si gouernaua da per se, hauendo ciascuna creato il suo Magistrato, mandò non a gouerno delle prouincie, ma particolarmente in ciascuna città di momento, il suo Gouernatore; il quale egli con nuouo nome domandò Duca, e quel primo che mandò a Roma, chiamò Presidente; ma quegli che seguiron poi si chiamaron Duchi, come gli altri. Questo nome di Duca, da vn nome d'offitio militare, fu ridotto a nome di dignità; la quale hoggi è la principale, dopo la dignità Regia; e così tutto'l tempo, che Narsette stette in Roma, dopo la cacciata de gli Ostrogoti, le città di Toscana si gouernarono per i loro Magistrati; non riconoscendo altro superiore, fino alla venuta di Longino, che fu l'anno 566. e poco dopo hauendo egli (con questo suo nuouo gouerno) indebilito le forze, e tolto assai di riputattione all'Imperio, & alla sua militia, venendo i Longobardi in Italia, fu lor facile l'impadronirsi sotto Albuino lor Re, della maggior parte; e d'andar sempre ampliando le lor forze; ristrignendo quelle, che Longino Esarco d'Italia gouernaua per l'Imperador di Costantinopoli; perche hauendo preso nella prima giunta Vicēza, Verona, e l'altre città conuicine, se n'andarono a Milano; e presolo facilmēte, si poser a campo a Pauia, e tenendola assediata, mandaron vna parte dell'essercito in Toscana; doue pigliando le città, e le castella, vsaron nel saccheggiarle, con molta strage d'huomini, e con gran rouine d'edifitij, maggior crudeltà, che in alcun'altra parte; perche essendo la Toscana, per le ragioni dette di sopra piu ripiena d'habitatori, e di ricchezze, che molt'altre parti d'Italia, si recò in su le difese, e non potendo resistere a tante forze, ne restò rouinata; e sotto la signoria di detti Longobardi, essendo gouernata quando da'lor Re, e quando da vn Duca particolare, fu molto mal trattata; perche facendo spesso i Longobardi guerra

Albuino Re de i Longobardi, chiamato in Italia da Narsette.

Longino primo Esarco d'Italia.

Duca nome di dignità.

Longino in Italia.

Longobardi in Toscana.

Toscana rouinata da' Longobardi

Digitized by Google

guerra a Romani, era lor forza tenerui molte guarnigioni di soldati; & hauēdo sotto il Re Antari Flauio assediato Saturnia, ancor ch'ella fusse soccorsa da Gabinio signor di Sorano, e da Roscio signor dell'Anguillara, la disfecer quasi da'fondamenti. Saturnia fu Colonia de'Romani, come ne fa fede Liuio, nel X. libro della quarta Deca, con queste parole. Saturnia ciuium Romanorum colonia deducta in agrum Caletranum. Questo Re Antari fu figliuolo del Re Clesi, e da alcuni scrittori è chiamato Eutar, contro al quale Mauritio Imperadore, con denari, fece passare i Francesi in Italia, & è quello di chi parla l'Ariosto, doue dice.

Saturnia colonia disfatta da'Longobardi.

Vedete Eutar, che non pur l'ha respinto,
Ma volto in fuga, e fracassato, e vinto.

E con tutta la lor potenza in tanto tempo, non hebber mai forza i Longobardi, d'occupar la città di Roma; e questo credo io, che incitass'lor molt'odio, contro'Romani; perche sapēdo, che a Odoacre, e dipoi a Teodorico, eran'iti incōtro cō molta festa, e presentato loro le chiauī delle porte di Roma; a Albuino, nè ad alcuno de'suoi successori, nō volser mai cōcederla; anzi insieme col Papa la difeser sempre valorosamēte; può ben'essere che i Romani haurebber fatto co' Lōgobardi, come con gli Eruli, e con gli Ostrogoti; se non hauesser'hauuto il gouerno del Duca, ch'era lor mandato dall'Esarco di Rauenna; nondimeno fu così grande l'odio, che i Longobardi portarono al nome Romano, ò per la cagion detta, ò per lor mala voluntà, essendo superbissimi; che si sforzaron sempre con ogni opera di spegnere, non solamente con l'armi, e cō le rouine, la memoria del l'Imperio Romano, e della dignità d'Italia; e con l'introdur nuoue leggi, nuoui costumi, e nuoui nomi; ma ancora con ogni diligenza cercaron di spegner la lingua Latina; vsata non solamente da'Romani, e da gl'Italiani in quei tempi; ma da molt'altri populi, sottoposti all'Imperio Romano; e per ordin loro cominciò al lor tempo la lingua latina in Italia a conuertirsi in questo parlare, che noi diciamo Italiano; che non è altro, che'l parlar latino, corrotto dal parlar barbaro de'medesimi Longobardi, e d'altre nattioni; che dopo loro hanno dominata l'Italia; si come il parlar francese, e lo Spagnuolo è similmente latino corrotto, l'uno dall'idioma de'Franchi, l'altro da quel de Visigoti, e d'altri barbari, da'quali furon tolte, & occupate all'Imperio Romano, e tenute lungamente quelle prouincie; e con questi modi, tennero i Longobardi la signoria della maggior parte d'Italia, piu di dugento anni; tanto che finalmente ne furono spogliati da Carlo Magno, l'anno 773. Era peruenuto al Reame de'Longobardi in Italia Pertari, figliuolo del Re Ariperto, & in Costantinopoli, era successo all'Imperio Costantino Quarto; il quale hauendo fermata la pace, prima co'Saraceni, & ancor che essi hauesser preso Gierusalemme, fattosegli tributari; dipoi fatto accordo co'Bulgari, che eran populi che vsciti di Scitia, gli haueuano in Tracia mosso nuoua guerra; & hauendo lor concesso quella prouincia, uicina al Danubio, che è parte della Mysia, la quale essi hanno poi habitata, circa 800. anni, e fatta con essi nuoua amicitia, mosso dalle persuasioni

Romani per che furono odiati da'Lōgobardi.

Lingua latina corrotta da i Longobardi in Italia.

Lingua francese.

Lingua Spagnuola.

Bulgari populi.

Digitized by Google

Concilio sesto generale, sotto Papa Agatone

ni di Papa Agatone, si contentò che si celebrasse l'anno 676. il sesto Concilio generale in Costantinopoli; nel quale fu dannata l'heresia de' Monotheliti, che affermauano in Christo essere una sola uolontà, cioè diuina, contro al detto dell'Euangelio, doue dice S. Luca al cap. 22. Veruntamen non mea voluntas, *quanto all'humana uolõtà:* Sed tua fiat, *quanto alla diuina, che è quella istessa del Padre, e dello Spirito Santo: e fu questo Concilio il terzo Constantinopolitano, doue interuennero due Legati del Papa, e dugento ottantanoue Vescoui, nel qual numero si truoua nominato il Vescouo di Siena, con molt'altri Vescoui Toscani, soscritto in questo modo:*

Vitaliano vescouo di Siena, nel sesto Concilio generale.

Vitalianus Episcopus sanctæ Ecclesiæ Senensis in hanc suggestionem, quam pro Apostolica nostra Fide vnanimiter construximus, similiter subscripsi: *Gli altri Toscani che ui son soscritti, son questi in ordine.* Seuerus Episcopus Lunensis, Eleutherus Episcopus Lucensis, Maurianus Episcopus ecclesiæ Pisanæ, Serenus Episcopus Populoniensis, Reparatus Episcopus Florentiæ, Valerianus Episcopus ecclesiæ Rusellanæ, Ciprianus Episcopus ecclesiæ Aretinæ: *Poi segue il Vescouo di Siena, detto di sopra; dopo'l quale è* Martianus Episcopus ecclesiæ Volaterranæ, Theodosius Episcopus ecclesiæ Clusinæ: *e con l'autorità di questo Concilio, si conclude, che Siena nel 676. haueua la dignità Episcopale, contro all'opinione di Biondo Flauio da Furlì, e di M. Giouanni Villani Fiorentino; che l'uno uoleua, ch'ella hauesse riceuuta insieme col nome, da Papa Giouanni decimo ottauo, che fu nel 1007. e l'altro dicendo ch'ella fu edificata da Carlo Martello, il quale (come si è mostrato) fu molto tẽpo dipoi, uoleua che per mezo di Madõna Veglia, ella hauesse hauuto il Vescouado; le opinioni de' quali nõ solamẽte, ma quelle di tutti coloro che dicono, che Siena è città nuoua, cõ questo Cõcilio si proua che son false: Et se ella haueua il Vescouo nel 676. come si vede per il detto Concilio; egli è forza ch'ella l'hauesse hauuto molto tẽpo prima; perche poi ch'ella fu sotto l'Imperio de' Lõgobardi, che s'impadronirõ della maggior parte d'Italia, nel 568. al tẽpo di Iustino secõdo Imperadore, e di Papa Giouãni terzo; essẽdo stati sẽpre nimici de' Romani, e del Papa, e facẽdo con essi quasi del cõtinuo guerra; nõ harebbe il Papa cercato di fauorire, e d'augumentare vna città suddita de' nimici suoi, de' Romani, e dell'Imperio, con darle quella dignità; e maggiormente, che i Longobardi in quel tempo, la maggior parte furon heretici, & eran nimici del Papa, non solamente per essere egli vnito co' Romani, e con l'Esarco di Rauenna, che eran in Italia per l'Imperadore; ma ancora per la religione; che oltre all'esser' heretici, molti adorauano ancora gl'Idoli; fin che dal Re Agilulfo, a persuasione della Regina Teudelinda sua consorte, furon redutti alla vera fede Christiana; e constretti a rilassar i beni delle Chiese, che haueuano spogliate; e nondimeno il medesimo Agilulfo poco tempo dipoi, hauendo presa, & abbruciata Padoua, andò col campo a Roma; e tenendola assediata vn'anno, la ridusse in grandissima calamità, e miseria, sotto'l Pontificato di Gregorio primo. Doppo la vita del Re Agilulfo, hauendo regnato Adoaldo suo figliuolo dieci anni, peruenne al*

Teudolinda Regina.

Reame

Reame Rotari, che essendo heretico Arriano, infettò tutta quella natione: con l'eleggere e preporre alle città d'Italia sue suddite, i Vescoui medesimamente heretici, della medesima setta; e ne' medesimi tempi era Duca di Toscana Ariulfo, che con molti danni, discorreua, e saccheggiaua spesso il paese d'intorno a Roma. Hebbero i Longobardi Duchi, com'in Toscana, in molte altre prouincie d'Italia; ma vltimamente da Grimoaldo lor Re, furon ridotti a sei Ducati soli; Spoletino, Beneuentano, di Toscana, e del Friuli, e questi non erano hereditari, ma si dauano a vita, eleggendosi dal Re, ò dal Concilio de' Longobardi; gli altri due, perche si transferiuano a gli heredi, gli domandarono in lingua loro Marchionatus, che significa perpetuo Magistrato: e questi furon quel d'Ancona, e quel di Treuiso, e perciò ancor hoggi son chiamate quelle prouincie la Marca d'Ancona, e la Marca Treuisana. L'altre prouincie, & alcune città, che soleuano esser gouernate da Duchi, ordinò che fussero rette da' Gouernatori, ch'egli vi mandaua a tempo determinato, i quali domandaua Castaldi; & vltimamente al tempo del Re Limprãdo fu ordinato da' Longobardi vn nuono Duca; perche essendo il medesimo Re accãpato a Chiuci, che in quel tempo era de' Romani, e presolo per forza, lo messe a sacco, e ne fece Duca Ildobrando suo nipote, essendo allora Duca di Toscana vn'altro Signor Longobardo, detto Ramingo; e benche questo Re hauesse confermato la donatione, che haueua fatta alla Chiesa il Re Ariperto secondo, e mostrasse d'hauer buona mente inuerso il Papa, & i Romani; nondimeno mosso dall'ambitione, e desiderio d'impadronirsi di Roma, v'andò con l'essercito; e vi stette lungamente assediandola; fin che Papa Gregorio terzo, parendogli d'esser co' Romani in gran pericolo; perche nõ cõfidaua molto nelle sue forze, nè giudicaua di potersi difender molto tẽpo, nõ potẽdo, uè volẽdo domandar aiuto all'Imperador di Costantinopoli, Leon terzo, come eran soliti i Pontefici di fare ne lor bisogni, perche egli era dalla sedia Apostolica stato dichiarato scomunicato, e priuato dell'Imperio; & anco perche lo vedeua impedito da' Saraceni, che gli faceuan guerra, fu forzato ricorrer per soccorso a Carlo Martello in Francia; il quale pigliando il patrocinio della Chiesa, persuase Limprando che lassasse quella guerra; e questa fu la prima volta, che il Papa, & i Romani cominciarono a valersi dell'aiuto, e fauore de i Re di Francia; come seguiron poi Stefano Secõdo, che chiamò in Italia Pipino, contro al Re Astolfo; che presa Rauenna, con l'Esarcato, minacciaua Roma; & Adriano primo, ci chiamò Carlo Magno, contro al Re Desiderio; che di Duca di Toscana s'era fatto Re d'Italia, dopo alla morte d'Astolfo; di modo che al tempo de' Longobardi non è credibile, essendo essi stati sempre nimici della Chiesa, dell'Imperio, e de' Romani, che vn Papa hauesse voluto bonificare, e honorare vna terra lor suddita, com'era Siena in quei tempi, con darle la dignità Episcopale. Bisogna adũque ch'ella l'hauesse hauuta, prima che i Longobardi s'impadronissero d'Italia; ne tempi che Roma, & il resto d'Italia stana quieta sotto l'obedientia d'vn Re medesimo, come fu sotto Teodorico Re de gli Ostrogoti, al tempo del quale, come s'è detto

Ariulfo Duca di Toscana.

Marca d'Ancona.

Marca Triuisana.

Chiuci messo a sacco dal Re Limprando.

Ildobrando Duca di Chiuci.

Papa Gregorio 3. assediato da i Longobardi, domanda aiutò a Carlo Martello.

Desiderio di Duca di Toscana fatto Re d'Italia.

Digitized by Google

di sopra, Papa Giouanni primo ereò il primo Vescouo di Siena, e questa è stata comune opinione in Siena, inueterata e creduta lungamẽte; discesa d'una età, in vn'altra, fino a'di nostri; che accompagnata dalle cognietture narrate, fa grand'argumento del vero; del che fa ancor fede, quel che dice Raffaello Volaterrano, nella sua Geografia, che essendo stato edificato presso a Volterra due Chiese, furon dedicate, & intitolate da Mauro Vescouo di Siena, vna a S. Pietro, e l'altra a S. Clemente, e questo fu prima che i Longobardi occupassero Italia, & è conforme al tempo, nel quale si truoua'l Vescouo Mauro, nel Catalogo de i Vescoui di Siena, & à quanto disopra s'e narrato se ben quel passo del Volaterrano potrebbe per auuentura esser'inteso da altri altrimenti. Haueuano i Longobardi regnato in Italia, circa 204. anni, secondo alcuni scrittori, alcuni altri hanno detto, che la tennero 232. anni; e benche il piu del tempo fussero stati, per l'auidità che haueuano d'impadronirsi di Roma, in guerra co i Romani, & col Papa; operaron molte cose degne di lode, come in mantenere indifferentemente la Giustitia commutatiua, gastigare i delinquenti, osseruar le lor leggi, e circa alla religione fondare, e dotare molte chiese; come fece la Regina Teudelinda in piu luoghi in Lombardia, & il Re Rachisio in Toscana, doue tra l'altre edificò, e dotò la chiesa, & il monasterio dell'Abbadia a S. Saluadore, nella Montagna di Siena; & anco in edificare molte terre, come S. Gimignano, S. Miniato, Fucecchio, & altre, che furon'edificate dal Re Desiderio in Toscana; nella qual prouincia era stato Duca, prima che peruenisse al Reame; e fu l'vltimo Re de i Longobardi; perche assediando, & cõbattẽdo Roma fu cagione di prouocare Carlo Magno Re di Francia, chiamato in aiuto da Papa Adriano primo, che passando in Italia in soccorso della Chiesa, lo ruppe, e preso in Pauia, lo mandò prigione a Lione, in Francia; & in questo modo hebbe fine il Reame de' Longobardi in Italia, l'anno 773. Carlo hauendo presa Pauia, ch'era la città principale di quel reame, e doue era la sedia Regale; andò seguitando di pigliar molti luoghi forti, ch'eran guardati da'castellani, & altri soldati per seruitio del Re, come anco di signori particulari; de i quai luoghi, a quegli che s'arrendeuano, e giurauano obedientia, era lassata la Signoria del luogo; ma quei che per forza eran'espugnati, da Carlo eran donati, ò dati a guardia a alcuni de suoi Baroni, ò Gentiluomini, in ricompensa dell'opera, & virtù, che haueuan mostrata in quella guerra; e passando in Toscana, trouò maggior difficultà in espugnar simil fortezze, che in altra parte; perche essendo piu vicine a Roma, & alle frontiere de i nimici; eran luoghi piu forti, e meglio guarniti, e per sospetto guardati con maggior diligentia; perche parendo loro di potersi difendere, non s'arrendeuano; e per questo vi si perdeua piu tempo in combattergli, e si pigliauano quasi tutti per forza, ò a discretione; e questa fu la causa, che in Toscana, e maggiormente in quella parte, che è hoggi il dominio di Siena; che come piu uicina a i confini, vi si trouarono, & vi si presero piu luoghi forti, furon lassati tanti Gentiluomini francesi da Carlo Magno; i quali essendo restati padroni chi d'una terra, e chi d'un'altra; di quelle,

Mauro Vescouo di Siena.

Rachisio edificò l'Abbadia S. Saluadore.

Desiderio vltimo Re de i Longobardi

Gentil uomini Fráceſi lassati da Carlo Magno, si ridussero i Siena.

Digitized by Google

quelle, che s'eran ricuperate di man de Longobardi, e date loro in ricompensa del seruitio, e dell'opere valorose, fatte nell'occupare i detti luoghi; si ridussero poi vnitamente la maggior parte a habitare in Siena; tratti dalle persuasioni di molt'altri gentil'uomini, e signori Francesi, che Carlo per maggior sicurtà di quella prouincia v'haueua lassati; com'anco di quei gẽtil'uomini originali della città di Siena; e da quegli son nate buona parte delle famiglie nobili, che sono state, & ancor sono in quella città; e seguiron molte centinara d'anni d'esser signori de medesimi luoghi; che poi per la malignità de tempi, e per le discordie loro son mancate, non solamente le signorie, ma ancor le casate intere; come piu distintamẽte si potrà mostrare al luogo suo. Dell'vltime terre, che Carlo pigliasse de Longobardi, di quelle che sono state poi del dominio Sanese, e done trouò maggior difficultà, fu la terra di Lansedonia, la quale trouandosi l'assedio attorno, si difendeua valorosamente; fin che essendo venuto il giorno della festiuità di S. Anastasio, al cui nome era intitolata vna chiesa iui vicina, fu portata a processione per l'essercito solennemente la testa di detto Santo; il che vedẽdo quei della terra, e mossi dalla Religione, subito s'arresero; acciò che la detta reliquia, potesse esser portata dentro alla terra, con quella cerimonia, ch'eran'vsati fare gli altri anni addietro in quella solennità; e parendo al Re Carlo, che questo fusse stato per miracolo di quel Santo, donò quella terra, con alcun'altre quiui all'intorno vicine alla marina, alla detta chiesa; la quale essendo stata disfatta nel 935. da Saraceni, furon poi da Papa Alessandro terzo le medesime terre applicate all'Abbadia di S. Anastasio, che si domanda delle tre fontane; delle quali terre, essendo venute poi sotto la signoria della Republica di Siena, mentre si possederono, fino a'dì nostri se n'è pagato da Sanesi ogn'anno il censo alla medesima Abbadia; alla quale, voglion'alcuni, che fussero donate da principio le dette terre, dal medesimo Re Carlo, e dal Papa; affermando d'hauer veduto il contratto proprio della donatione.

Famiglie nobili della città di Siena.

LIBRO TERZO
DELLA PRIMA PARTE.

QVel Carlo Re di Frãcia, che dalla grandezza dell'animo, e dalla moltitudine delle vittorie, hebbe il cognome di Magno; et in ricõpẽsa di molti benefitij fatti alla Chiesa Romana, fu poi creato Imperador Romano; hauẽdo del tutto superato i Longobardi, & impadronitosi di quella parte d'Italia, ch'e' possedeuano; sen'andò a Roma a baciare i piedi alla Sãtità di Papa Adriano; al quale cõfermò la restitutione, se cõdo alcuni ma secõdo più la donatione, che haueua fatta alla Chiesa, in persona di Papa Stefano secõdo, il Re Pipino suo padre, di tutte quelle terre, che erano state sotto l'Esarcato di Rauẽna; poi che e'l'hebbe ricuperate di mano d'Astolfo Re de Lõgobardi, ò uero, che e'lo cõstrinse a restituirle, che l'haueua occupate,

Astolfo Re de Lõgobardi.

cupate, partite ch'elle si furō dall'obedientia dell'Imperador di Costātinopoli, per la ribellione che fece il popul di Rauēna, cō l'altre terre dell'Esarcato; quā do ammazzarono Paolo decimo terzo; et ultimo Esarco; al tēpo di Papa Gre gorio secōdo, e Leone terzo Imperadore; ordinādo che quella prouincia per l'au uenire si domādasse dal nome di Roma, Romagna; la quale prima che fusse l'- Esarcato, si domādaua Flāminia vna parte, & vna parte Emilia; nella quale si cōteneua Parma, e Piagēza: Onde mosso a tēpi piu moderni Papa Giulio se cōdo, essēdogliene venuta occasione, se le riprese come terre appartenenti alla Chiesa, per essere state dell'Esarcato di Rauēna; ma hoggi quella parte dell'E- sarcato, che già si domādaua Emilia, secōdo i Cosmografi de nostri tēpi, nō si tē tiene dētro a termini di Romagna. Volse ancora Carlo Magno, che Lōgobardi, che si ritrouauano in Italia, si riducessero in quella parte doue haueuan tenuto la sedia Regale, & v'haueuā regnato piu tēpo, et ve n'era restato maggior nu mero; e nō hauesser maggior prerogatiua che gl'Italiani originali, ma fusser del pari, e dal nome loro si chiamasse Lōbardia, com'anco a'di nostri si chiama; e fatto queste, et altre cose che gli faccuano di bisogno, per reggimēto d'Italia; lassandoui suoi gouernatori, li quali domādò Cōti, se ne tornò in Frācia, e così co me Longino portò in Italia il nome de Duchi, i Longobardi il nome de i Mar- chesi, e de Castaldi, i Francesi ci portarono il nome de Conti. Si domanda Fran- cia quella prouincia; che già era detta Gallia Transalpina; perche furon super- rati i Galli da quei populi, che per esser molestati da vicini, & ancor mossi dal desiderio di ritrouar miglior paese, partendosi di Franconia, patria loro, dal cui nome si domandaron Franchi; nel 420. passarono il fiume del Rheno, che diui- de la Germania, dalla Gallia, prima sotto Fieramōte, e poi (essendone stati ri- buttati da Etio patritio gouernatore della Gallia) sotto Clodione lor Re, nel 431. e presero quei luoghi della Gallia Belgica, ch'eran loro piu vicini, dipoi accrescendo sempre d'animo, e di forze, fin che hauendo superato nel 489. Sia- grio, che gouernaua parte di quella prouincia per l'Imperadore, ne priuarono interamente i Romani; e hauendo hauuto vittoria contro a Goti, e spoliatoli di quella parte della Gallia, che haueuan'occupata, & vltimamente superato i Borgognoni, i Brettoni, & i Normandi, & altre nationi, ch'eran passate in di uersi tempi in quella prouincia, s'impadroniron di tutta la Gallia; benche hog gi non la possegghin tutta, e dal nome loro, la domandaron Francia; e con mol- te leggi la ridussero, & ordinaron'in Reame, come si vede, tra le quali fu la leg ge Salica, ch'esclude le femmine, dal succeder nel Reame, mentre che della me desima casa, ò per linea retta, ò transuersale, si truouan maschi; e questa è la ca gione che quel Reame s'è mantenuto sempre fin che v'è stata successione nella medesima casa; se da accidente straordenario non gli è stato tolto; e sotto il Re Clodoueo, che fu il quinto Re di Francia si fecer Christiani nel 499. & andò continuando la successiō di questi Re della linea di Marcomir, che fu padre del Re Fieramonte che (come dice l'Ariosto) Passò primiero

Con l'essercito Franco in Gallia il Reno, anni trecento trenta, fino al 750.

che

Romagna da Latini detta flaminia, & Emilia.

Duchi. Marchesi. Castaldi. Conti.

Fieramonte Clodione.

Siagrio Gouernatore della Gallia.

Origine del Reame di Francia.

Francesi fatti Christiani sotto il Re Clodoueo.

Digitized by Google

che cominciò la seconda casa nella persona del Re Pipino figliuolo di Carlo Martello; e finì nel Re Lodouico quinto, l'anno 988. quando hebbe principio la casa di Vgo Capeto, della quale sono i Re che seguono anchor'hoggi di tener quel Reame. E perche i Re di Francia, & i francesi, per esser passati in Italia molte volte in seruitio della Chiesa, e per altre cagioni, occorre che sien nominati spesso nell'historie; ho voluto dar questa poca notitia brevemente dell'origin loro, e del modo che quella prouincia di Gallia è diuentata Francia; e quei populi che già furon così spauenteuoli al mondo, di Galli diuentaron Franceſi. Era venuto al Pontificato dopo Adriano, Leone terzo; il quale essendo molestato da Romani, e ricorrendo per soccorso a Carlo fu causa di farlo ritornare a Roma; doue hauendo corretto, e gastigato i seditiosi, fu dal medesimo Papa Leone, l'anno 800. della nostra salute, in ricompensa del benefitio riceuuto, e col consenso del popul Romano, coronato Imperadore, e così come Pipino suo padre fu'l primo Re di Francia, che meritasse il titolo di Christianissimo, Carlo fu'l primo che dalla Sedia Apostolica fusse eletto Imperadore 330. anni poi, che l'Imperio Occidentale era vacato, dalla morte d'Augustolo, fino a quel tempo. Dalla coronatione di Carlo hebbe principio la solemità, e la pompa, che s'è poi vsata, dell'esser coronati gl'Imperadori da Pontefici Romani con la Corona d'oro ornata di perle, e pietre pretiose; che anticamente soleuano quegli, che per hauer acquistato alcuna città, ò prouincia al Popul Romano, ò rotto essercito de nimici, eran'chiamati da gli esserciti loro, ò dal Senato Imperadori, nel trionfo, che per honorargli era lor concesso, portar una ghirlanda di Lauro; & era permesso loro il portarla anco poi i giorni delle feste piu solenni, per ricordatione di quella vittoria; se ben dopo'l trionfo non s'intitolauano piu Imperadori, ma trionfali. Giulio Cesare fu il primo, che ottenne dal Senato di poterla portar ogni giorno; come seguiron di fare i Cesari, che succeſſero dopo la sua vita; i quali si mantennero ancora, hauendo occupata la Republica, il nome d'Imperadore, per fuggire il nome di Re, odioso in quei tempi a i Romani; & alcuna uolta usarono gl'Imperadori ne lor trionfi la Corona d'oro, in luogo della Corona di Lauro; onde nacque che le prouincie presentauano certa quantità d'oro, che domandauano, Aurum Coronarium, il quale da Antonino Pio fu interamente restituito a gl'Italiani; & all'altre prouincie ne fu restituita la metà; ma quelli che dopo Carlo Magno sono stati eletti Imperadori, prima che sieno stati coronati dal Pontefice, ò suoi ministri, hanno vsato di chiamarsi (ben che impropriamente) Re de' Romani, ò veramente Cesari; e dopo la coronatione Imperadori; volendo dimostrare, che la dignità Imperiale è sopra alla Regia: Et Henrico primo introdusse, essendosi coronato prima a Milano, vn'altra cerimonia; che gli eletti all'Imperio hanno poi osseruata; e questo è, il pigliare all'arriuo loro in Italia, la Corona di ferro in Milano, ò in Pauia, ò in Modoettia, Che è vn castello vicino a Pauia; e poi la Corona d'oro in Roma; hauendone prima presa vna simile in Aquisgrana; che è la prima Corona che si da a gli eletti Imperadori, secõdo il costume introdotto da Principi di Germa-

Tre case sole hãno regnato in Frãcia.

Carlo Magno eletto Imperadore da Papa Leone 3.

Pipino Re di Francia, intitolato Christianissimo.

Origine della coronatione de gli Imperadori.

Giulio Cesare ottẽne di portar la corona ogni giorno.

Henrico primo introdusse l'uso della corona di ferro.

Digitized by Google

Federigo secondo prese tre corone una di ferro & due d'oro Pipino Re d'Italia.

nia, poi che per ordin d'Innocētio terzo, vi fu coronato Federigo secōdo; e così in luogo d'vna corona di Lauro, che si daua anticamente a gl'Imperadori Romani, i moderni Imperadori ne riceuono vna di ferro, e due d'oro. Ma Carlo Magno fu dal Pontefice Leone terzo, con vna sola corona, coronato Imperadore, e dal medesimo Leone, fu insieme coronato Pipino suo figliuolo Re d'Italia. I Re d'Italia ordinati da Carlo Magno, teneuano quella parte d'Italia, dove i Longobardi s'eran ritirati, poi che perderono il Reame, che dal lor nome, si è detta Lombardia; e come lor successori, hauendolo guadagnato con l'arme, lo tēne Pipino, per benifitio di Carlo, che ne lo inuestì; e poi Bernardo suo figliuolo, e gli altri che seguiron dopo lui; essendo la Toscana restata parte all'Imperio, e parte alla Chiesa; e la Puglia, e la Calabria, nella diuisione, che fece Carlo con Irene, restaron sotto l'Imperio di Costantinopoli; la qual diuisione fu poi confermata da Niceforo successore d'Irene nell'Imperio, e poi da Michele. E dato che Carlo hebbe ordine alle cose d'Italia si messe in uiaggio per il ritorno, e passando per Siena, mosso dalla buona relatione, che hebbe da quei Gentil'uomini, che v'haueua già lassati, della fedeltà, & altre buone qualità di quel populo, & ancor mosso dalle lor preci, la fece libera; non volendo ch'ella fusse sottoposta, nè al Re, nè a altri; e questo, se ben'io non l'ho letto in autor molto approuato, si giustifica con la diuisione, che (per ouviar alle discordie, che per la incertitudine poteuan nascere) fece poi l'Imperador Lodouico Pio, delle terre, di Toscana, con Papa Pasquale; nella quale si dichiara, secondo Biondo, & il Platina, che Arezzo, Chiuci, Volterra, Fiorēza, Pistoia, Lucca, Pisa, e Luna, erā riseruate all'Imperio; e come riferisce Raffael Volaterrano Oruieto, Bagnarea Viterbo, Souana, Populonia, Roselle, Perugia, Sutri, e Nepi volse che fussero della Chiesa; cōfermādo la restitutione o secōdo i piu la donagione che gli haueua già fatta Pipino suo auo, e Carlo suo padre; e nō si trouādo Siena nè tra le terre di Toscana che furō nominate per l'Imperio, nè tra quelle che restarō suddite alla Chiesa, ne segue ch'ella in quel tēpo fusse libera, come si dice; e nō si può dire, che e' nō ne fu fatta mētione in quella diuisione perche ella fussi piccola cosa, ò di poca cōsideratione; perche già s'è mostrato per il sesto Cōcilio, celebrato in Costātinopoli cōtro a Monoteliti, nel 676. ch'ella haueua il Vescouo, e per cōseguētia era città; e come dice Leonardo Arctino, e l'Arciuescouo Antonino, quādo Italia fu liberata, per Carlo Magno dalla dominatione de Lōgobardi; restaron in Toscana quattro città nominate, che furon Pisa, Fiorēza, Perugia, e Siena; si che se Siena era in quel tēpo una delle quattro città principali di Toscana, nō è da credere che in quella diuisione tra il Papa, e l'Imperadore, essēdo nel mezo di Toscana, ella nō fusse stata nominata, se nō fusse stata libera; e se ciò nō fusse, di necessità bisognaua ch'ella fusse stata numerata da una delle due parti; ma essēdo libera fu lassata nella sua libertà; e Nobili, per mezo de quai, haueuano i Sanesi ottenuto così grā dono, presero il gouerno dello stato; & introdutto vn reggimento d'Ottimati. fu da Gentiluomini retta lungo tempo la città di Siena; la quale stette assai quietamente tutto quel tempo

Irene Imperadrice di Costantinopoli.

Siena fatta libera da Carlo Magno.

Toscana diuisa tra la Chiesa, e l'Imperio.

Siena perche cagione non fu nominata nella diuisione delle terre di Toscana.

Siena gouernata da Nobili.

che

che durò la signoria de successori di Carlo Magno in Italia, e nell'Imperio; e non solamente stette quieta Siena, ma tutta Italia; che poi che per opera di Carlo, s'era liberata dalla seruitù de Longobardi, era tornata in quella maggior tranquillità, che si potess'desiderare; & andaua col fauor dell'Imperio recuperando la sua solita dignità, e grandezza, in vna lunga pace. Intorno a questo tempo fu dato principio in Siena allo Spedale di S. Maria della Scala; il quale per ricchezza, grandezza, e buon gouerno, esercitando continuamente l'opere della carità, diuenne famosissimo in tutta Italia; talmente, che molte città, e castella di Toscana, mosse da quello esempio, ordinando ancor'esse i loro spedali, gli raccomandarono, e sottoposero allo spedale di Siena; e ne'l gouerno al medesimo Rettore; il quale mandaua, & ancor manda, se non in tutti nella maggior parte, quegli Spedalieri, che egli giudica che debbiano esser per seruitio, e benefitio di quei luoghi; e tra questi era lo spedale della scala di Fiorenza, e quel di S. Gimignano; i quali da pochi anni in quà se ne son separati, & applicatisi altroue; vi resta lo spedale d'Acquapendente, quelli di Rieti, di Todi, di S. Miniato al todesco, di Poggibonzi, del Monte San Sauino, di Barberino, & altri simili, che ancor si gouernano per ordine del Rettore dello spedale di Siena.

Spedale di S. Maria della Scala di Siena, quando hebbe principio.

La quiete d'Italia, sotto il Pontificato di Gregorio IIII. fu alquanto sturbata da Saraceni; che hauendo presa l'Isola di Sicilia, & vedendo Lotario Imperadore impedito nelle guerre, che gli faceuano i fratelli, si assicurarono a costeggiar queste marine, e messi in terra, si condussero fino alle porte di Roma, saccheggiando, & abbrucciando il paese, e hauendo sotto Sergio secondo abbruciata la città d'Ancona, ritornan di nuouo al tempo di Leone quarto alla volta di Roma; ma Leone, hauendo messo insieme buon numero di genti, & andatogli incontro; e seguitandogli fino a Ostia, gli ruppe, e messe in fuga, con morte di molti, e con molti pregioni; de quai si valse, nel far poi le mura al monte Vaticano; con le quali messe dentro, & assicurò la chiesa di S. Pietro; acciò non fusse piu rubata, & abbruciata da Saraceni; e dal nome suo la chiamò la città Leonina. Nel medesimo tempo i Sanesi; mossi forse dal medesimo timore, e dal pericolo di poter esser'abbruciati, e spogliati da Saraceni, molti borghi di case, che s'erano edificati da piu bande fuor della città, veduto che in molti luoghi mediterranei, nel Reame di Napoli haueuan fatti infiniti danni; per assicurarsi, così di questo, come d'ogn'altro accidente simile, che potesse auuenire; non hauendo allora per la quiete, che nel resto era vniuersale, cosa che desse loro impedimento; cominciarono vna nuoua muraglia; con la quale mettendo dentro quei borghi, s'accrebbe molto la città; Perche pigliando dal muro, che fu fatto al tempo del Re Teodorico, a canto a S. Stefano, e caminando fino doue è hoggi la porta Camullia, si volta verso Vuile; onde salēdo al muristero delle Mantellate di S. Francesco, va seguitando fino in Follonica; doue s'vnisce con le mura, ch'erano del terzo cerchio, in Pantaneto, contiguè alla casa che è di Fabio Buoninsegni; e questa muraglia da casa Buoninsegni, fin vicino alle Mantellate di S. Frācesco, si è disfatta d'mesi passati, da chi

Sicilia presa da Saraceni.

Saraceni intorno a Roma.

Ancona abbrusciata da Saraceni.

Saraceni rotti da Papa Leone IIII.

Quinto circuito della città di Siena.

haueua

haueua tal cura, per seruirsi di quella materia, nell'edificare il castello. Indi dipoi continuando la medesima quiete in Siena, come nel resto d'Italia, fino all'Imperio d'Arnolfo, che fu l'vltimo Imperadore, che fusse approuato dalla Sede Apostolica della casa di Francia: dopo'l quale, essendosi cominciati a sollenare in Italia molti humori, per la debilezza, che si vedeuano successori, che si trouauano allora di Carlo Magno, hauendo molti preso ardire di voler occupar l'Imperio, e la signoria d'Italia, vennero all'arme Berengario Duca del Friuli, e Guido Duca di Spoleto, e combattendo l'Imperio, restò superiore Berengario; che col fauor d'vna parte del populo Romano si fece Re d'Italia, nominandosi ancora Imperadore, e dicono che fu coronato da Formoso Papa. Dall'altra banda i Francesi, & i Tedeschi, per non perdersi le ragioni, e la dignità dell'Imperio, che haueuan tenuto tanto tempo, nella persona di Carlo, e de suoi successori, signori dell'vna, e dell'altra natione, crearono Imperadore Lodouico figliuolo d'Arnolfo, il quale venuto in Italia, contro a Berengario, prima fu vincitore, e poi fu vinto, e preso, & acciecato fu rimandato in Francia. Fu il medesimo Berengario poco dopo, superato da gli Vngheri; e hauendo regnato quattro anni, gli successe il secondo Berengario, che fu cacciato da Ridolfo Borgognone; contro al quale i Romani chiamaron in Italia Vgo Duca d'Arli; doue (cacciato Ridolfo) regnò dieci anni, e combattendo spesse volte con Berengario terzo, che quando col fauor de gli Vngheri, e quando de' Bauari, tornaua in Italia; fu constretto finalmente à lassargli'l regno; con patto, che Lotario suo figliuolo fusse partecipe della signoria, e comunemente douessen regnare: Ma Berrengario tenendo piu conto del regnare, che della fede, gouernaua solo ogni cosa; per il che Lotario si ritirò in Pauia, ch'era dota di Adelinda sua moglie, e figliuola del Re Ridolfo di Borgogna, sopranominato; la quale dopo la morte di Lotario, che seguì tra due anni, fu da Berengario tenuta in prigione; acciò che altri pigliandola per moglie non acquistasser ragione in quel Reame. Haueuano in tanto i Tedeschi eletto Imperadore Corrado d'Austria, e dopo lui Henrico Duca di Sassonia: ma perche questi due eletti non furon confermati (secondo l'ordine) dal Pontefice, non son connumerati tra gli Imperadori, se non dalla nation Tedesca; & a questo Henrico di Sassonia, successe Ottone suo figliuolo, il quale essendo per opera di Papa Agabito da Romani chiamato in Italia, contro la tirannide di Berengario, che si faceua chiamare Imperadore, e d'Alberto suo figliuolo intitolato Re d'Italia, gli superò, e prese prigioni; de quai vno confinò in Costantinopoli, e l'altro in Austria; e prese per moglie Adelinda, ch'era stata moglie di Lotario. Era durata questa contesa dell'Imperio, e del Reame d'Italia tra Principi Italiani, Tedeschi, e Frãcesi, vicino a 60. anni; nel qual tẽpo fu Italia miserabilmẽte afflitta; nõ solo dalle guerre causate dall'ambitione, e diſsẽtione di tãti Principi Occidẽtali: ma ancor dall'impietà, e dall'odio, che naturalmente gli portauano i Principi dell'Imperio Oriẽtale; perche hauendo Romano Lecapeno occupato l'Imperio di Costantinopoli, fu ragione, che populi di Puglia, e di Calabria, che all'hora

Arnolfo ultimo Imperadore della casa di Francia.

Berengario primo.

Berengario secondo.

Berengario terzo.

Corrado d'Austria. Henrico di Sassonia.

Ottone primo Imperadore.

Adelinda sposata da Ottone.

Romano Lecapeno, mandò Saraceni in Italia.

eran

eran sottoposti a quello Imperio, moneſter qualche ſeditione; onde dubitando egli, che e'non ſi ribelluſſero, conduſſe gran numero di Saraceni; da quali con grande occiſion d'huomini, & abbruciamenti d'edifitij, fu ſaccheggiata non ſolamente la Calabria, e la Puglia, ma quaſi fino alle parte di Roma; per che Papa Giouanni X. con l'aiuto d'Alberico Conte di Toſcana, gli cacciò fuor del territorio di Roma; e ſeguitandogli gli ruppe con grande ſtrage loro, vicino al fiume del Garigliano; e tornato in Roma, comatrionfante, venne in diſparere, col detto Conte Alberico. Conti ſi domandaron prima quegli che da Carlo Magno, e da'ſuoi ſucceſſori, erano prepoſti al gouerno della città, ò luoghi, ò prouincie ſottopoſte all'Imperio; de'quai Alberico, ò altri de'ſuoi antenati, fu gouernator di quella parte di Toſcana, ch'era reſtata ſotto all'Imperio; e nelle diſcordie di quelli che la volſer occupare; poi che finì la ſucceſſione di Carlo Magno, ſe ne venne Alberico a impadronire; riſeruandoſi con le forze il medeſimo titolo di Conte di Toſcana; non riconoſcendo piu per ſuperiore, nè l'Imperadore (trouandoſi l'Imperio in lite) nè altri; il qual Conte Alberico, per valerſi contro al Papa, & a'Romani; poi che ſi partì di Roma, tenne ſecretamente pratica con gli Vngheri; che furon populi, che partitiſi di Sarmatia, ò vero di Scitia, s'eran fermati in Pannonia, intorno al 744. cacciatone gli Vnni, che v'eran reſtati dopo la morte d'Attila; che della medeſima Prouincia di Sarmatia ve gli haueua condotti, e l'haueuan tenuta circa a 300. anni; dal nome de quai ſi è poi quella prouincia chiamata Vngheria, e gli habitatori Vngheri. Eſſendo adunque per ſuaſi gli Vngheri da Alberico a venire alla volta d'Italia per valerſi del loro aiuto contro a Romani, ſi meſſero ſubito in viaggio, e hauendo ottenuto paſſo & vettouaglia da Berengario, che regnaua in Lombardia, ſotto Toſſone loro Re, ſi conduſſero in Toſcana; doue contro alle conuentioni che haueuan con Alberico, venēdo come ſuoi amici, e chiamati da lui, di non far dāno in quella prouincia, ma di far la guerra a Roma; per ſodisfare a Berengurio, che per non hauerlo voluto Alberico riconoſcere per Imperadore, gl'era com'ribello, & occupatore de gli ſtati dell'Imperio, nimiciſſimo, haueua nel concedere a gli Vngheri il paſſo in Lōbardia, perſuaſo che andaſſero a'ſuoi danni; & anco tirati dall'auidità della preda, cō molta perfidia, maggiormēte eſſēdo in quel tēpo infedeli, ſaccheggiarono molte città, & alcune ſpogliarono non ſolo della robba, ma ancora de gli habitatori; ammazzādo gli huomini da portar'arme; e le donne, & i fanciulli, col reſto del buttino, ſe ne portaron in Vngheria; abbruciando, e rouinādo tutte quelle terre, che fu lor poſſibile il pigliare; tra le quali Volterra fu ſpianata quaſi da i fondamēti: Et allettati dalla dolcezza, e fertilità del paeſe, tornauano ſpeſſe volte a danni d'Italia; e queſta fu la cagione, per la quale i Romani, conoſciuto che queſte calamità procedeuano dalla diſcordia di Papa Giouanni, e del Conte Alberico, ammazzaron l'vno, e l'altro. Fu tanta la malignità di quei tempi, che' Principi Chriſtiani eran talmente deuiati dall'operar virtuoſamente, e dati in preda all'ambitione, a'piaceri, & all'auaritia; miniſtri potentiſſimi ad ogni

Papa Giouāni x. & il Cōte Alberico, ſcacciarono i Saraceni.

Conti ſi domandarono Gouernatori delle terre.

Alberico Cōte di Toſcana.

Vngheri guaſtaron Toſcana.

Volterra rouinata da gli Vngheri.

Digitized by Google

ad ogni grande sceleratezza, che volendo con questi mezi, senza rispetto occupar quelle dignità, che a loro antecessori haueuã dato la religione, la carità, e l'altre opere christiane; stauano in continue e sanguinose discordie tra loro; & i populi hauendo dal loro esempio prese delle medesime qualità; & essendo intrigati nelle medesime dissensioni, ne restaron rouinati; perche nõ trouandoui forza, nè virtù, che gli potesse reprimere, fecer piu danno gli Vngheri in così poco tẽpo in Toscana, che non haueuan fatto tant'altri Barbari in trecento anni, ò piu, che l'haueuan tante volte occupata, e tenuta. E non meno ne fecer poco dopo nel 935. i Saraceni, che hauendo presa di nuouo la Sicilia, e la Corsica, e saccheggiata Genoua, e spogliatala di tutte l'anime, la lassarono vacua interamente di habitatori; cosa che rare volte è auuenuta in altro luogo: & essendo arriuati con la medesima armata, nella Maremma di Siena; presero, e spogliarono similmente tutte le terre marittime, con tanta rouina, e con tanta occisione, che quel paese non è mai piu stato nè populoso, nè domestico; perche gli habitatori, che con la fuga si poteron saluare volendo liberarsi da si grandi, e spesse pericoli si ridussero la maggior parte ad habitare in Siena. Hauẽdo fatto mentione tante volte de Saraceni, non sarà fuor di proposito dir breuemente che genti fussero, e d'onde hauesser'origine. In Arabia felice dalla parte Settentrionale habitauan popoli, secondo Tolomeo, domandati Saraceni, da Sarago città principale di quella prouincia; e secondo altri autori si domãdaron Agareni, da Agar, che fu serua d'Abraham; dalla quale si diceua che haueuan'hauuto origine; del che vergognandosi, volsero esser chiamati Saraceni, da Sarra, che fu moglie d'Abraham; e bẽche fussero populi feroci, e bellice si stettero sotto l'Imperio de'Persi, col resto d'Arabia, dal tempo di Traiano, che ei si ribellaron da Romani, fino al tempo d'Eraclio Imperadore, e di Papa Bonifatio quinto; quando cominciando a declinare l'Imperio Orientale, sotto Macometto, che intorno al 620. introducendo vna nuoua religione, s'era fatto lor capo, si ribellaron da Persi; & entrati in Soria, presero Damasco, ch'era il capo di quella prouincia. Restarono dopo la sua morte molti Principi de Saraceni, ch'à similitudine de'successori d'Alessandro Magno, partitosi l'essercito tra loro, s'insignorirono chi d'vn luogo, e chi d'vn'altro; nominandosi in lor lingua dal principato con vari titoli; come Calife, Amorrei, Almirati, Miramommelini, e Sultani; de quali era la dignità, & autorità principale; e così sotto Homar terzo successore di Macometto soggiogaron la Persia; & vi fecer'il capo dell'Imperio; & in questo modo quei populi pigliando la legge di Macometto, di Persiani si conuertirono in Saraceni; e tolsero a Christiani Antiochia, con la maggior parte dell'Asia, e di molt'altre prouincie dell'Imperio; & intorno al 670. presero Gierusalemme, con tutto il restante della Soria; leuandola all'Imperio medesimo di Costantinopoli; benche lo riconoscessero di certo tributo. S'impadronirõ dipoi dell'Egitto, e dell'Affrica ancora, hauẽdola trouata vacua, per le dissẽsioni, e guerre ciuili de'Greci, che cõtendeuan'in quel tempo dell'Imperio Leontio, e Tiberio Absimaro; & occupando la Numidia, la Tin-

Toscana rouinata per difetto de Principi.

Genoua dishabitata da Saraceni.

Maremma di Siena distrutta da Saraceni.

Saraceni onde hebbero origine.

Titoli varij, de principati de Saraceni.

Gierusalemme presa da Saraceni.

Digitized by Google

la Tingitana, & la Mauritania, dalla qual Prouincia quegli che l'habitaron presero il nome di Mauri, e da'nostri per la similitudine del vocabolo furon domandati Mori; si condussero all'Oceano Atlantico; col quale terminaron l'Imperio loro da quella banda; & nel 720. essendo chiamati da Giuliano Conte tra i Visigoti, per vendicarsi dell'ingiuria fattagli dal Re Roderico, d'hauergli dishonorata la moglie, ò come dicono alcuni la figliuola, sotto Miramommelino loro Re, guidati da Muza suo Capitano, passaron per lo stretto di Gibilterra ni Spagna, & in due anni con grandissima strage d'huomini; doue morì tutta la nobiltà de'Visigoti, e lo stesso Re Roderigo, s'insignoriron di tutta; eccetto che di quella parte che teneuano i Cãtabri, & gli Asturi; la quale dipoi s'è detta Castiglia la nuoua; i quai due populi com'erano stati gli vltimi, soggiogati da Romani, furon'ancora gl'ultimi a separarsi dal loro Imperio, nè mai furon superati da Visigoti, che tenner lungo tempo la signoria del resto di Spagna, nè poi da Saraceni; i quali la possederon fino al 1216. che il Re Ferdinando terzo recuperò con Cordoua, e Toledo, molt'altri luoghi, e gli sforzò a ritirarsi in Granata, & in Malaca; doue vltimamente furõ uinti da l'ultimo Re Ferdinando d'Aragona, cognominato per questo da Papa Alessandro Sesto, il Re Cattolico; il qual titolo haueua ancora hereditario, per lunga successione dal Re Alfonso primo, che fu così cognominato, perche hauendo lassata l'heresia Arriana, che haueuan seguita gli altri Re suoi antecessori, fu il primo Re di Spagna che seguì la fede cattolica. Poi che i Saraceni hebber presa la Spagna, si sforzarono, essẽdo chiamati in soccorso da Eudo Duca d'Aquitãnia d'occupar la Frãcia: ma da Carlo Martello furon nel 730. cõ grãdissima, et memorabil rotta ributtati. Tẽtaron molte volte d'Impadronirsi d'Italia, assaltãdola da piu bãde, come in parte s'è detto; e hauendo dato nelle parti marittime di Toscana, rouinaron cõ molt'altre terre nel 935. la città di Roselle, d'onde la maggior parte de gli habitatori si ridusseron in Siena; come anco vi rifuggirono molti Gentiluomini che eran signori di piu luoghi cõuicini alla marina, per il medesimo timore de Saraceni; e cõ questo cõcorso di tãti populi si riẽpì tãto la città d'habitatori, e si accrebber tãto i borghi fuor della porta Peruzzini, della porta di S. Mauritio, e di quella di S. Giorgio, che era d'onde si va hora alla Chiesa di S. Spirito; che fu di bisogno per assicurarli, pensar d'accrescer il circuito della muraglia, e per questo si cominciò un nuouo muro a canto alla porta Peruzzini, e lassãdo un'altra porta uicina a quella, che hogi se ne uede una parte a cãto alla chiesa de gli ingiesuati, si tiraua il medesimo muro nuouo sotto alla detta chiesa, cõ disegno di cigner quel sito, doue è hogi il cõuẽto de'Serui, & andarlo a vnire cõ l'altra muraglia, che s'era a un medesimo tẽpo cominciata, a cãto doue è la porta Vecchia; & ui si era lassata vna porta nella fin del Borgo, che ancor ui se ne uede parte, dietro alla chiesa di S. Leonardo; et ui si veggono i vestigi del muro, che seguiua poco sopra. Cõprẽdeua questa muraglia quel sito, done anticamẽte dicono, che era castel Mõtone; il quale secõdo che si legge in alcune croniche, fu edificato al medesimo tẽpo che si edificò

Saraceni nominati Mori

Spagna occupata da Saraceni.

Castiglia la nuoua.

Ferdinando terzo Re di Spagna.

Alfonso primo, perche fu cognominato Re Cattolico.

Saraceni rotti da Carlo Martello.

Roselle città rouinata da Saraceni.

Circuito fesso della città di Siena.

Castel Montun e quãdo fu edificato.

Digitized by Google

edificò castel Vecchio; dalle quali terre volendo il Re Torsena di Chiuci fauorire, & aiutar Tarquino Superbo, e rimetterlo in Roma, d'onde era stato cacciato. Scriue vn C. Vibenna (le historie del quale si conseruan nell'Archiuio di Mõtepulciano) che gli furon mandati per seruitio di quella impresa 200 fanti, & cinquãta caualli, per ciascuna, guidati quelli di castel Montone, da Bacco Piccolomo; e quegli di castel Vecchio, da Perinto Cacciacõte; da quai due Capitani, si può credere che sien nate, & habban'hauuto origine due antichissime famiglie di Gentilhomini Saneſi, nominate i Piccolomini l'vna, e l'altra Cacciaconti; e maggiormente tenendo le medesime armi, che (come dice C. Vibenna) teneuano in quel tẽpo quei Capitani. Restò quell'opera della muraglia imperfetta; perche mutato disegno si diede principio a vn'altro muro, a canto a quel della porta, che era da S. Leonardo, e lasſando nella fin di quel borgo vna porta, che poi che si fece con l'ultimo circuito la porta Nuoua, fu murata, & vi si fece dinanzi la chiesa, che è hoggi del munistero del Santuccio, rifacendo la porta, che per esſer fatta nel muro vecchio, si domandò la porta Vecchia, a dirittura della porta Nuoua; la quale per la incapacità del sito, non si poteua fare in luogo piu accomodato; si andò continuãdo il detto muro fino alla ripa, che si truoua andãdo verso S. Vieno, e nõ si seguì piu oltre, ma solamẽte si fecer due altre porte; nella frõte dell'altro borgo, per il quale si va hora alla porta a santo Vieno vna, e l'altra poco sopra alla fine della via che riesce dietro all'Abbadia Nuoua; senza hauer continuata altra muraglia intra le dette porte; come si vede fin'a hoggi; e fu lasſata senza tirarla a fine, con intentione di fare il circuito maggiore. La città di Roſelle fu già vna delle prime e piu potenti città di Toſcana, e con la quale l'esſercito de' Romani guidato da M. Valerio Maſſimo, Dittatore, combattè piu volte, & alla fine, insieme cõ Perugia, & Arezzo, domãdò pace a' Romani. Tres validissimæ Vrbes Etruriæ Ruſelle, Perusia, Aretiũ pacẽ petiere, dice Liuio nel decimo; e finalmẽte esẽdo disfatta, (come s'è detto) fu trãsferito quel Vescouado a Grosſeto, che dopo certo tempo, essendo alquãto ceſſate le scorrerie de' Saraceni haueua cominciato a sollеuarsi da tante tribulationi; si come fu transferito a Maſſa di Maremma il Vescouado di Populonia, che forse cento anni prima era stata rouinata dall'armata dell'Imperadore Niceforo di Costãtinopoli; donde ancora eran rifuggiti molti a Sicna; la quale preſe non piccolo accreſcimento dalle rouine delle dette due antichissime, e nobilissime città; come dice l'Arciuescouo Antonino, parlãdo di Siena. Et attulerũt potẽtiæ materiã Ruſelle & Populonia finitime quõdam Vrbes euerſe; e il medesimo dice Leonardo Aretino. Siena dallo splendore delle famiglie si era nobilitata, la destrutione di Roſelle, e Populonia città vicine gl'haueuan dato occasione di farsi grande. Haueua l'Imperadore Ottone, primo della nation Tedesca, ma secõdo di questo nome; poi che fu incoronato da Papa Giouãni duodecimo nel 945. scacciato le reliquie de Saraceni, che eran restate in molte parti di Puglia, e di Calabria; & hauẽdo restaurato molte città, rifece Volterra di nuouo, che haueua patito piu che l'altre, e

Historia di C. Vibenna.

Piccolomini, & Cacciaconti, famiglie antiche.

Roſelle già città potente in Toſcana.

Vescouado di roſelle trasferito a Grosſeto.

Vescouado di Populonia trasferito a Maſſa.

Volterra rifatta da Ottone.

dal

Digitized by Google

dal nome suo, la chiamò Ottonia; e questa credo io che fusse la cagione che quella città essendo corrotto in parte il vocabolo in qualche tempo si chiamò Antona. Si troua che la città di Volterra ha piu volte alterato il nome, essendo già i Volterrani cognominati Toscani; come dice Plinio nel 3. libro. Volaterrani cognomine hetrusci. Lassò poi Ottone vn suo huomo in Toscana, che la gouernasse in nome suo, con titolo di Vicario dell'Imperio; come anco seguirón di fare dopo la vita sua, i suoi successori. Nel qual tempo mantenne Siena, per benefitio del medesimo Ottone, sotto il gouerno de' Gentiluomini, la sua libertà; confermatagli poi dall'Imperadore Ottone terzo, della nation Tedesca, con amplissimi priuilegi; passando egli per Siena, quando partitosi di Germania, tornò a Roma, a rimettere nel Pontificato Papa Gregorio quinto, suo parente; che n'era stato cacciato da Crescētio Consule; per ordin del quale era stato fatto in luogo di Gregorio, Papa Giouanni decimosettimo; e che Papa Gregorio detto, in ricompensa del benefitio riceuuto, ordinò gli elettori dell'Imperio in Alemagna; & essendosi Ottone seruito d'vna compagnia di Gentiluomini Sanesi in quella impresa, donò in ricompensa al popul Sanese, l'insegna del Leone bianco, oltre a detti priuilegi. E furon lassati dal primo, e dal terzo Ottone, in Siena molti de loro Gentiluomini; onde son nate alcune famiglie nobili, e potenti in quella città, e vi si son mantenute lungo tempo, operando virtuosamēte in seruitio, & honore della patria; nella quale (essendo in quel tempo vnita) si comprendeuano tutti i suoi habitatori sotto il nome di Pòpulo, il qual poi di nome generale, è diuenuto nome particolare di quella fattione, essendosi i cittadini diuisi in piu parti. E quantunque il corpo della città s'accrescesse tuttauia, e d'habitatori, e di ricchezze; non poteua però allargando i suoi confini, accrescer la sua iurisditione; perche hauendo dall'vn dè i lati le terre dello stato della Chiesa, e dall'altro, quelle dell'Imperio, nō poteua punto vscire de' suoi termini. S'introdussero in quei tempi nella città molti essercitij, e vi concorsero molti artefici, per le molte faccēde di mercantia, che faceua. oltre a molti altri Gentiluomini il Conte Bandinello de' Bandinelli, hauendo suoi ministri e respōdenti in piu parte di Leuante, d'onde faceua venire molte mercantie, con vtil suo, e dell'vniuersale; trattenendo gran numero d'huomini, in diuersi essercitij; e fu in buona parte cagione d'indirizzar quel populo alla mercatura. Detto ordine ancora il conte Bandinello, essendo Consule, & volendo dimostrare l'autorità, e la dignità Consulare, che dae Comandatori nelle solennità, andassero innanzi a' Consuli, con quelle bacchette in mano, e con la Balzana in petto; a similitudine de' Littori, che andauano co i fasci delle bacchette, e delle scure innanzi a' Consoli Romani; e similmente volse che alle Trombe si tenessero i Pauenti; o Pennoni di taffetta bianco, e nero; come s'è poi vsato sempre da' Magistrati supremi, che son successi in luogo de' Consoli; e che i Piffari, e Trombetti, col resto della famiglia, e ministri del Magistrato, ne' tempi piu moderni del Palazzo publico, fussen vestiti di cilestro & verde. Occorse ne i medesimi tempi, ò poco dopo, che essendo per fauore, e non canonicamente

Elettori dell'Imperio ordinati da Gregorio quinto.

Conte Bandinello Bandinelli.

Ordine de ministri de magistrati.

stato

Ildobrando da Souana.

Concilio celebrato in Siena.

Niccola secondo creato Papa in Siena.

Ruberto Guiscardo Duca di Calabria, & di Puglia.

Henrico 3. regnò anni 49. & commesse 62. giornate.

Principio della discordia tra le città di Toscana.

stato eletto in Roma Papa Benedetto X. e per questo non parendo al Clero hauer facultà di far'eletione d'vn Pontefice legittimamente; a persuasione di Ildobrando da Souana, Arcidiacono di S. Pietro, che fu poi Papa Gregorio settimo, si ritirò in Siena; doue (come riferisce Biondo da Furlì) si celebrò quel concilio, nel quale interuennero cento trenta Vescoui, e fu dichiarato scismatico Benedetto; e creato Papa vn Gherardo, che era Vescouo di Fiorenza, nominato Niccola secondo; il qual Papa, così come Gregorio quinto haueua dichiarato, che gli elettori dell'Imperio fussero gli Arciuescoui di Colonia, di Maguntia, e di Treueri, col Duca di Sassonia, il Marchese di Brandemburgh, & il Conte Palatino; & in caso di discordia, v'interueniss'el Re di Boemia; dichiarò l'anno 1059. che a' Cardinali solo appartenesse fare l'elettione del Pontefice. Riconciliato poi con Ruberto Guiscardo, e datogli il titolo di Duca di Calabria, e di Puglia, fece quegli stati censuari della Chiesa; i quai furon poi concessi da Adriano quarto, insieme con la Sicilia, & il resto del Reame di Napoli, a Guglielmo secondo; intitolandolo Re dell'vna, e dell'altra Sicilia; & vltimamente coronò l'Imperadore Henrico terzo. Fu questo quello Hērico, che così come in guerra fu eccellente, & hauendo combattuto con giusti esserciti, in quarantanoue anni che tenne l'Imperio, sessantadue volte, superò di numero di giornate commesse; e M. Marcello, e Cesare Dittatore; così ancora di impietà, e mal volere, contra a' Pontefici Romani, trapassò ogn'altro; per il che da Papa Gregorio settimo, fu giudicato nimico della Chiesa, pubblicato scomunicato, e priuato de' Reami, e dell'Imperio; e questa fu la cagione che le città di Toscana cominciaron'in quel tempo a muouere qualche seditione; dimostrandosi alcune in fauore dell'Imperadore, & altre ribellandosi dall'Imperio, e riducendosi a Republica, s'accostarono al Papa; sperando di potersi cō l'aiuto suo difendere, da chi le hauesse volute opprimere; e da questa diuisione si generò desiderio ne gli animi de' populi, d'accrescer le forze loro; per poter piu facilmente resistere, & all'Imperadore, se egli hauesse, venendo in Toscana, voluto ridurgli alla sua obedientia; & a qual si vogl'altro, che hauesse tentato d'impadronirsene. & a questo fine cercaua ciascuna città, e castello d'occupar di quel del vicino, ò tirarlo dalla banda sua; venendo spesso tra loro a manifesta guerra; e di qui nacque l'origine delle discordie, e nimitie, che hebber poi lungo tempo tra loro molte città di Toscana, d'onde si causò la grandezza d'alcune, e d'alcun'altre la rouina. E perche essendo stati gli Italiani tanto tempo sotto l'obedientia de gli Imperadori Tedeschi, e non essendo stati quasi mai adoperati, nè da loro, nè da i loro Capitani in guerre; nè in Italia, nè fuor d'Italia; haueuano con quella lunga, & otiosa seruitù, tralassato in modo gli ordini della militia, che volendo pochi anni innanzi difendersi le città di Lombardia dalle oppressioni che facena loro l'Imperadore Corrado primo, per gastigo della ribellione, che haueuan suscitata in quei tre anni, che corsero dalla morte d'Henrico primo, alla sua creatione; non sapendo che altr'ordine tenere nella guerra; ordinaron non solo i Milanesi, contro a' quali s'era mosso Corrado princi-

Digitized by Google

principalmente, ma ancora l'altre città, che volsen difendersi, vn carro, che essi domandauano il Carroccio, coperto attorno di panno rosado, con vna grande antenna in mezo, donde pendeua vno stendardo bianco, dentroui due gran liste rosse in croce, e sopra ogni canto del carro, stana vn'huomo, che teneua in mano vna fune, legata nella cima dell'antenna, acciò che dal peso del Confalone, o da venti, nō fusse forzata a inclinare da nessuno de lati; & il carroccio era tirato da piu par di buoi, coperti di biāco; benche si variauano i colori, secondo le fattioni delle città; e se ne daua la cura a vno de piu esperti delle cose della guerra, che veniua a essere il Capitano, e per farlo di maggior autorità, gli era dal Publico donato l'elmo, e la spada; ma ne tempi, che seguiron poi dopo l'Imperadore Federigo primo, era questo carico del Podestà; fin che non furon'introdutti i Capitani della guerra, & era accompagnato da otto Trombetti, aggiuntoui un Sacerdote; & in questo modo le città di Lombardia, mandauan fuore i lor populi alla guerra; senza valersi di soldati pagati; perche andauano quegli ch'eran comandati alla guerra in quei tempi in Italia, alle loro spese, tanto eran affettionati alle patrie loro; com'anco da principio fecero i Romani. Qui eligebantur ad bellum in principio militabant proprijs stipendijs, dice l'Arciuescouo Antonino, e dal loro esempio mossi poi i Toscani, seruaron'il medesimo ordine. Doue si fermaua il carroccio, quiui era la residentia del Capitano, simil'al Pretorio de gli antichi; e quindi si pigliaua il segno della battaglia, & ui era il refugio di quegli, che nelle giornate si fussen ritirati; e donde ripigliate le forze ritornauano di nuouo a combattere; col qual modo di guerreggiare, confidando nel potere della fattione che seguiua, ciascuna città s'ingegnaua d'accrescer lo stato suo; nè ricusauano, nelle occasioni che ueniuano, cō trapporsi ostinatamēte a Principi potētissimi, & a valorosissimi esserciti; per difesa della dignità propria, e di quella parte, alla quale s'eran'applicate; e presero da questi motiui, e da qualche impresa successa lor felicemente, tanto ardire, che essendo passato il medesimo Hērico terzo cō l'essercito a Roma, e col suo Antipapa, che fu vn Gisbereo Arciuescouo di Rauenna, che si fece chiamar Clemente terzo; e dopo l'hauere assediato Gregorio settimo in castello; essendosi per timor di Raberto Guiscardo, che veniua in fauor del Papa, ritirato in Siena; e quindi poi che si fu posato alquanti giorni partito per andare in Lōbardia, doue si diceua che la Contessa Matilda sua cugina, nata di Beatrice sorella d'Hērico secōdo suo padre, e di Bonifatio signor di Lucca, di Parma, di Reggio, di Mātoua, di Ferrara, e di quella parte di Toscana, che si è poi che ella la lassò alla Chiesa, domādata il patrimonio, rimetteua insieme nuoue gēti per seruitio del Papa: gli fu da Fiorētini, chiudēdogli le porte, prohibito l'entrar nella città; per il che essendosi fermato cō l'essercito a dāni loro alcun giorno, fu da Sanesi souuenuto di vettouaglie, e d'altre cose necessarie, onde sdegnatisi i Fiorentini, si generò quella nimicitia fra questi due populi; la quale s'andò poi accrescendo, per i danni che si faceuano l'vno l'altro, e si mātenne lungo tempo; perche l'anno 1082. dopo la partita dell'Imperadore, che per

Carroccio quando, e da chi fu ordinato.

Gregorio 7. assediato in castello.

Henrico terzo ritirato in Siena.

Matilda cugina d'Henrico.

Principio della nimicitia tra Fiorētini, & i Sanesi.

timore che la Conteſſa Matilda non pigliaſſe maggior forza, e gl'impediſſe il ritorno, laſſata in pochi giorni l'impreſa di Fiorenza, partendoſi come in fuga, ſe n'andò in Lombardia; i Fiorentini deſiderosi di vendicarſi, vſcirono con buon numero di genti, e ſen'andaron'alla uolta di Siena; & arriuati nel dominio Saneſe, che in quel tẽpo, perche molte Caſtella ſi teneuan da Gentiluomini particolari, che i'eran ſignori; era poco piu che quella parte intorno alla città, che hoggi ſi domanda le Maſſe; predando, & abbruciando il paeſe, s'accoſtauano a Siena; ma uſcitigli incontro i Saneſi, in numero di ſei mila huomini, gli affrõtarono, e ruppero uicino a S. Saluadore a Selua; il qual luogo è hoggi detto Lecceto. Alcuni altri hãno detto che queſta giornata fu fatta in V'al di ſtroue; e perche nel fatto d'arme furon i primi a cominciar la battaglia, corti della famiglia de gl'Incõtrati, e ſi portaron ſi ualoroſamẽte, che fu giudicato che l'opera loro fuſſe ſtata potiſſima cagione di metter in fuga le gẽti de' Fiorentini, fu loro dalla Republica in ricõpẽſa di queſto fatto, e per incitare, e accẽdere, cõ queſto eſsẽpio gli animi de gli altri, a operar uirtuoſamẽte in ſeruitio della patria; per decreto publico fu edificata una torre altiſſima a cãto alla lor caſa. Soleuano i Greci, e Romani, honorar con decretar loro ſtatue, coloro, che faceuano ſimili opere in ſeruitio della Republica; facendo cõ queſto la memoria loro quaſi immortale; & eran piu, e meno honorati, ſecondo la qualità de luoghi, ne quali eran poſte le ſtatue, e ancora ſecõdo la grãdezza della ſtatua; perche ſe ne faceuano delle maggiori, e delle minori, & alcune a cauallo; e per farle piu honorate, e ſignificar maggiormente la chiarezza della gloria di quel tale, per chi era fatta la ſtatua; ſe ne poneuan'alcuna uolta in ſu le colonne, come teſtifica Plinio. Columnarũ ratio erat attolli ſupra cæteros montales. Onde ſi conoſce che le colonne anticamẽte dirizzate a gli huomini, eran ſegni d'honore, e di chiarezza di gloria; e da queſti eſempli de gli antichi, moſſi quelli, che gouernauano la città di Siena; eſſendoſi in quel tẽpo per la lunga dominatione de Barbari in Italia, perdute le arti della Scultura, e della Pittura; ſtate in tanto pregio appreſſo gli antichi, e poi al ſecol noſtro; e non potẽdo per difetto d'artefici far loro ſtatue, nè colonne; per honorare i lor cittadini, fecero in quel cambio edificare quella torre; dopò la quale, per ſimil meriti, ne furon'edificate molte; tra le quali fu dal publico edificata quelle de' Malauolti per memoria della uirtù che moſtrò Filippo primo Malauolti, Capitano de' Seneſi nell'eſſercito chriſtiano mandato per ordine di Clemente 7. in Soria; come n'erano ſtate edificate ancor prima in quella città; le quali eſſendo inhabitabili, ſi conoſce che non furon fatte a altro effetto, che per honore, e grãdezza d'animo; ſe bẽ poi elle ſeruirono alcuna uolta, per offeſa, ò difeſa delle parti, nelle guerre ciuili; e a molti Gẽtiluomini fu cõceſſo il poterne edificare, p teſtimoniãza della nobiltà, e ſplẽdore delle lor famiglie; e di qui è, che prima che p ordine di Carlo V. fuſſero, p ſeruitio del caſtello, che ui ſominciò a fabricare, diſfatte la maggior parte; ue n'eran tãte, e ſi alte, che ſi uedeuã molto di lõtano; e faceuano a riguardãti bellissima uiſta. Eu q̃ſta la prima uolta p quel che io

trouo,

Fiorentini rotti da Saneſi.

Torre edificata dal publico, per premio del valore e della virtù.

Statue fatte da gli antichi diuerſamente.

Torri fatte in Siena per quai cagioni.

Digitized by Google

trouano, che Saneſi, e Fiorentini, veniſſero tra loro a guerra manifeſta, & andaron ſeguitãdo molt'anni di dãneggiarſi l'vn l'altro detti populi, ſecõdo che vedeua ciaſcuno il ſuo vãtaggio; nè ſi ſarebbõ così fermate l'armi, ſe cõ l'occaſione che nacque dall'impreſa, che Papa Vrbano ſecõdo, perſuaſe a Principi chriſtiani, che doueſſer fare cõtro a Saraceni, per la recuperatione di Gieruſalẽme, non ſi fuſſero quietate alquanto le differẽtie loro; perche eſſendo per zelo della Religione tutta la Chriſtianità pacificata, e volta a quella guerra; non oſtãte che Hẽrico terzo cercaſſe in piu modi d'impedirla, furõ deſcritti l'anno 1096. trecento mila huomini; guidati da molti Principi, per andare a così ſanta impreſa; de quali, mille ven'andarono di Siena, ſotto il gouerno di Domenico, e di Bonifatio Gricci, Gentiluomini Saneſi, numerati nell'eſſercito di Boemundo, figliuolo di Ruberto Guiſcardo; che fu poi in ricompenſa del valor ſuo, di conſenſo di tutti Principi, che ſi trouarono a quella impreſa, creato Principe d'Antiochia, dopo l'acquiſto della qual città, ſucceſſe nel 1099. a dì 4. di Luglio, la preſa di Gieruſalemme; e così ſi fermaron l'armi tra le dette città, fino che Henrico quarto, figliuolo, e ſucceſſor nell'Imperio d'Henrico terzo; venendo intorno al 1110. a Roma, per la Corona, e rinouando le diſcordie con Papa Paſquale II. e poi con Gelaſio ſuo ſucceſſore; eſſendo tornato per queſto piu volte a Roma, con gli eſſerciti, ſi riſuegliarono in Toſcana i medeſimi humori; i quali nõ hauẽdo molto vigore, non cauſaron per allora effetti di molto momento, nè anco (ſe ben' alle volte, ſecõdo l'occaſioni, che naſceuano dalla quiete, ò diſcordia de Principi grandi, e d'altri accidenti; pareua che hora ſi aſcondeſſero, & hor di nuouo appariſſero) ſi eſtinſero mai interamente; anzi ſi andaron tanto conſeruando, che in vltimo ſcoprendoſi con maggior forza, ſi ridurſſero da diſcordie particolari, ch'erano tra l'vna città e l'altra, a ſanguinoſiſſime, e general fattioni tra tutte, ò la maggior parte delle terre di Toſcana, come dell'altre terre d'Italia; facendo lega inſieme, quelle ch'erano della medeſima fattione, contro alle collegate della fattione nimica; hauendo preſo nome l'vna di Guelfi, e l'altra di Ghibellini; e non ſolamente eran queſte parti, e queſte diuiſioni tra l'vn populo, e l'altro; ma per maggior danno, e ruina, entraron nelle medeſime città, e caſtella; & alcuna volta, nelle medeſime famiglie; tal che poche terre ſi ritrouauano, che non fuſſer diuiſe, e che ſpeſſo non veniſſero i lor cittadini per queſto all'arme tra loro; come auuenne nel 1137. ò come hanno ſcritto molti nel 1147. tra le caſe nobili in Siena; nelle quali hebber finalmente piu forza gl'intereſſi particolari, e le affettioni delle parti, che quelle del publico; perche hauendo tanto tempo retta, e conſeruata quella Republica in pacifico ſtato; accecati dall'ambitione, poco prudentemente laſſandoſi a ciò perſuadere; cominciarono, eſſendoui entrate queſte diſcordie ciuili, & accreſciute, e fomentate artificioſamente, da quei capi della Plebe, che s'erano accoſtati chi da vna parte, e chi dall'altra de Gentiluomini, a voler tentar con le forze di cacciar l'vn l'altro della città, e per queſto venuti piu volte all'armi, deder occaſione alla plebe, che altro non aſpettaua, di cercar modo di leuar loro

Chriſtiani vniti contro a Saraceni.

Saneſi mille mandati all'impreſa di terra Santa.

Gieruſalemme preſa da Chriſtiani.

Hẽrico quarto a Roma.

Principio delle diuiſioni de Guelfi, e Ghibellini in Toſcana.

Plebs eſt cæteri ciues ſine Senatoribus De verb. ſignif.

a poco a poco il gouerno delle mani, con ferma speranza di poterlo ottenere, se non in tutto almeno in qualche parte, perche essendo i Gentiluomini in su l'arme, e con sospetto di non esser superato l'un dall'altro, cercaua ciascuno di guadagnarsi amici, & aderenti della plebe, che cõ piu honesto vocabolo, poi che gli dieron parte nel reggimento domandaron Populo, per poter cõ piu forza, ò vincere il nemico, ò assicurarsi di non esser vinto: e cosi non volendo nè questi, nè quelli, col negare a Populari di volergli accettare in compagnia nel gouerno, farsegli nimici, si accordarono a darne loro la terza parte, perche dove prima si faceuan due Consuli delle case nobili, che annualmẽte gouernassero la Republica; fu ordinato che per l'auuenire se ne facessin tre, dre Gẽtiluomini, douẽdo esserne vno per fattione; & il terzo Populare; et alcuna volta ne fecer sei, seruãdo la medesima distributione; e questa è la causa per la quale molti hãno creduto, ch'alcune case che hoggi sono dell'ordine de' Noue, per trouare che loro antenati furon fatti in quel tẽpo Consoli; hauessero origine dalla Nobiltà, e che loro antecessori fussero dell'ordine de Gentiluomini; nõ sapẽdo che il Popolo, onde hebbe origine l'ordine de' Noue (come s'è detto di sopra) participaua all'hora per la terza parte dello stato, e che da alcune di quelle case Populari, che hebbero il Cãsule, son discesi questi de' Noue, di chi io dico, che molti si credono, che e' fussero anticamẽte Gẽtiluomini. I Nobili, che hoggi son domãdati in Siena Gẽtiluomini, e che anticamẽte per essere stati molto potẽti, si domãdaron'alle volte i Grãdi, son nati d'una parte di quelle famiglie antiche, che dal principio della institutione, & ordinatione della Republica, essendo nobili, ne presero il gouerno; il quale sã accrescimẽto della città, e suo dominio, tẽnero soli fino a l'anno 1137. quãdo la Plebe, ò vogliamo dir'il Populo, cominciò a entrar'in parte dell'amministratione dello stato, e reggimẽto della città; col qual mezo, bẽche quegli che sono stati ne gli offitij, e dignità publiche, habbiano acquistata la nobiltà a loro descẽdẽti, nõ hãno però preso mai il nome di Nobili, o di Gẽtiluomini; anzi perche in Siena, come in tutte le città di Toscana, preualse lũgo tẽpo la fatione Populare a Nobili, seguitarono, come piu fauoreuole l'nome del Populo; e così lasãdo incarnottare la nobiltà antica, acciò forse nõ si hauesse a fare la distintione de' maggiori, e minori, come de' nobili, e patritij Romani; si applicarono a quelle fationi, per ordine delle quali in diuersi tẽpi cominciarono a nobilitarsi, e sẽdosi in successo di tẽpo diuiso il Populo in tre parti; delle quali vna si domandò del Populo del minor numero; che furon quelli dell'ordine de' Noue; la seconda del Populo del numero mediocre, che si chiamò l'ordine de' Dodici; la terza del Populo del maggior numero, che fu l'ordine de' Riformatori; i quali in quel tẽpo cõcorrẽdo sotto quel nome, oltre ad alcune case antiche, ancora tutto il Populo minuto, eran'in grãdissimo numero; come piu largamẽte si mostrerà al suo luogo. Dopo ãsle tre fattioni Populari si è creato (di ãlli, che si sõ poi accettati nel reggimẽto, et hãno acquistata la ciuiltà, insieme cõ ãlle poche case, che nõ volsero seguitare le fationi dette) vn'altr'ordine che è ãllo che hoggi si domãda l'ordine del Populo; ãsli ancora quãtũque si sia

Populari accettati nel gouerno della città.

L'ordine de' Noue onde hebbe origine.

Ordine de' Noue.
Ordine de Dodici.
Ordine de' Riformatori

no nobilitati, non hanno preso nome d'altra fattione che di Populari; si come anticamente auuenne in Roma, che patritij, e nobili antichi, hebbero sempre nome di Nobili; & i plebei (così furon chiamati da Romani) ancor che fussero stati Consoli, e Dittatori, e trionfati, sempre furon domandati Plebei; fin che da Giulio Cesare, da Augusto, e da Claudio Imperadori, ne furo aggiunti alquanti, e connumerati nel numero de patritij: essendo già spente per la maggior parte le famiglie de Nobili, che da Romulo furon nominate delle genti maggiori; e di quelle che furon aggiunte da Tarquinio Prisco; e furon poi domandate da Lucio Bruto, delle genti minori. La qual distintione si faceua ancora nel Senato Romano, che dicendosi Padri, s'intendeua di quelli, ch'erano di casa Patritia; e Padri conscritti, di quelli che erano stati aggiunti, e notati nel numero de Senatori; e così alcuna volta i Plebei, per concessione e priuilegio de Principi, acquistauano il nome di Nobili; ordine in tutto contrario a quel che hanno vsato in qualche tempo le città di Toscana; le quali essendo gouernate dalla moltitudine, non ammetteuano i Nobili a gli honori, nè all'amministratione della Republica; se prima renuntiando alla nobiltà, non acquistauano priuilegio d'esser del Populo; tanto era in quell'età odioso il nome de' nobili, a quegli che gouernauano le Republiche di Toscana, per sospetto, e timore che haueuano della grandezza loro; e questa si può credere che fusse gran cagione, che quei primi Populari, e gli altri che seguiron di poi, non si curaron d'acquistarsi nome di Nobili, e Gentilhuomini; anzi si sforzaron con ogni diligentia, e con le leggi, e con tutte l'altre attioni; scacciandone, e distruggendone quando vna famiglia, e quando vn'altra, di spegner totalmente la memoria delle case nobili de Gentilhuomini di modo che ne son mancate la maggior parte; tra le quali, extra quelle poche che ci son restate, I Bisdomini, i Tegolei, e Floridi, che furon de gli originali antichi della città, habitarono in quella parte, che si domanda Castel vecchio; & appresso a loro erano i Siribelli; & i Giuseppi, signori di piu castella in Valle Ombrone, & i Bosti, i Gregorij, i Mazzenghi, e Maizi; per opera de i quali fu molto accresciuta la dignità publica; seguiuano le case delle famiglie antiche de gli Antolini, e de Forteguerri alla Postierla; e le case de Ponzij, ch'erano doue è hoggi l'Arciuescouado; i quali per molti benefitij fatti a quel luogo, hanno priuilegij di mettere in possessione gli Arciuescoui di Siena; habitauano le case, che sono a canto allo Spedale della Scala, verso la Postierla i Gigli, e gli Squarcialupi; e dall'altra banda verso Valle piatta gli Vgurgieri; Gl'Incontri, gl'Incontrati, i Mastinelli, e Manetti, haueuano le loro habitationi all'intorno della Piazza, che dalla famiglia de' Manetti prese il nome; dopo le quali si posarono i Lottonenghi, i Ragnoni, i Maconcini, i Marischotti, i Baratucci Vignari, e gli Alessij; tutte famiglie nobili, e potenti, nel tempo che la Republica era gouernata da i grandi, e dalla nobiltà di Siena. Seguiuano dopo questi i Muciatti, e Cerretani, nati d'vn ramo della casa de' Bandinelli; Piu nel piano a canto alla Piazza, si tennero i Gherardini, i Belmonti, i Baroncelli, gli Scotti, e Saracini; le

Ordine del Populo.

Case nobili, che habitarono il terzo di Città.

Case nobili, che habitarono il terzo di Sã Martino.

quali caſate per valore di molti huomini che ell'hebbero, furon molto famoſe; e tutte queſte famiglie ſegnalate habitauano il terzo di città. Nel terzo di S. Martino habitauan le famiglie nobili de Fazzani, Trobetti, Guaſtelloni, e Sanſedonij; i quali anticamente furon nominati Codenacci, & hoggi habitan ancora il Palazzo loro antico, edificato con la torre da loro antenati. A canto a queſti erano i Ricaſoleſi, e Renaldini: che per la grandezza loro dettero il nome alla via, intorno alla quale habitauano. Appreſſo a loro erano le caſe della famiglia de Pelacani, de Maconi, de Mezolombardi, e di quella del Piccolomini; per benefitio del Pontificato di Pio II. e d'altre dignità che hãno hauute, & hanno in caſa loro, piu nota, e piu illuſtre che molt'altre. Erano appreſſo a queſte le caſe di quei della Carbonaia, e de' Pagliareſi, Gentilhuomini antichi, e molto reputati nella lor patria, e quelle de Fort'arrighi, Vbertini, Magalotti, Cauli, e Amidei, Guicciardi, & altri molti, ſimilmente chiari, & honorati ne i lor tempi. Il terzo di Camullia, ſe bene è l'vltimo in ordine, non fu per queſto meno dotato, che gli altri due di nobiltà di famiglie antiche, e famoſe che l'habitarono; come Gallerani, Scricciuoli, Arzochij, e Mignanelli, che haueuan le lor caſe, e le torri nel populo di S. Pellegrino, e di S. Chriſtofano; a canto a queſti habitano i Tolommei da quali fu nominata la Piazza Tolommei, circondata dalle lor caſe, e palazzi molto antichi, e la famiglia de' Saluani, che gli era appreſſo; tra le quai caſate, per la potentia loro, per la vicinità, e per la contrarietà delle parti, furon anticamente nimicitie molto ſanguinoſe. Seguiuano le caſe de Roſſi, che diedero'l nome all'Arco, così nominato dal nome di quella famiglia; onde ſi andaua alle caſe de gl'Orlãdi, de' Porrini, e de' Bernardi, che habitauano poco piu oltre; & all'incontro delle caſe de' Roſſi ſi vede il palazzo antico de' Bandinelli; del quale dicono alcuni che parlò Dante & altri dicono fatio de gli Vberti nel ſuo Dittamondi quando diſſe.

Case nobili, che habitarono il terzo di Camullia.

L'alto Palazzo, che in Toſcana ſiede.

della famiglia de' Bandinelli, ſon'ancora i Palazzeſi, & i Paparoni, che preſero il cognome queſti dal Papato d'Aleſſandro terzo, che fu di quella linea; & hauendo le lor caſe in Camullia, preſſe da eſſe il nome di Paparoni ancor quella piazza vicina alle lor habitationi; e l'altra dal palazzo detto, il quale fu edificato da un M. Guido Bandinelli, onde preſero il cognome i ſuoi deſcendẽti. Appreſſo a Bandinelli, ſeguono le caſe de' Buonſignori, potenti, & antichi Gentilhuomini; e quelle de' Ranuccini, e de' Ranieri, che furon famiglie molto nobili, e ſegnalate; in quel ſito rileuato doue è hoggi la Dogana ſi poſarono i Salimbeni; & in ſul poggio iui vicino i Malauolti; da quai preſe il cognome il medeſimo Poggio; ambedue famiglie potenti d'huomini, e di ricchezze, hauendo l'vna, e l'altra ſignoria di molte caſtella; ma per la diuerſità delle fattioni, eſſendo ſtate capi, l'una de' Ghibellini, el'altra de' Guelfi, furon quaſi ſempre nimiche; a canto a Malauolti erano i Ruſtichini, che furon del ſangue de' Piccolomini, & i Cortebracci, che habitauano alla piazza del Conte, inſieme coi Seluoleſi, i quali erano vn ramo della caſa de' Malauolti; non molto lõtano di quiui habitauano

nano i Soarzi, che furon signori di Staggia, quei di Tornano, e quei della Sutera; seguiuan poi le famiglie de Cerracchini, de Gricci, e de gli Orlandini antichi, ch' eran signori della Triana, & haueuano le lor case sopra la piazza Paparoni; e Seramolli, e Mangoni, a canto alla porta a Camullia; le torri de quali furon disfatte l'anno del 1554. dall'artigliarie, ch' eran tirate dal campo Imperiale, che teneua assediata la città. Molt' altre famiglie nobili che hauendo le lor signorie vicine a Siena, hebbero poi la ciuiltà, con obligo d'habitar la città di Siena tanti mesi dell'anno, si accomodaron d'habitationi, chi in vn sito, & chi in un'altro; e fin che nõ si risolueron a edificare, mutauano spesso luogo; perciò nõ si può dire che habitassero piu in un terzo, che in un'altro; e di questo furon i Conti Ardenghieschi, i Conti Guglieschi, i Conti della Scialenga, i Cacciaconti, i Conti di Valcortese, e della Berardenga; i Conti d'Elci, di Montingegnoli, e di Fuostini; i signori di Sticciano, quei del Cotono, e Conti Pannocchieschi; e molt'altri signori simili, e Gentiluomini antichi; e di tutte quelle case nobili, che gouernauano in quel tẽpo la città, ne furon cinque famiglie, che per esser molto piu numerose d'huomini che l'altre, si domandaron delle Schiatte Maggiori, & hebber priuilegio dalla Republica, che de loro ne potessero essere due in un medesimo tempo del Magistrato; che dell'altre case non ne poteua essere piu che vno per uolta; e queste furono le case de' Piccolomini, de' Tolommei, de' Malauolti, de' Salimbeni, e de' Saracini; e secondo la medesima proportione poteuano interuenire nel Consiglio de' cento Gentiluomini, al quale furono aggiunti in quella riforma dello stato cinquanta Populari e questo Consiglio si rinouaua ogni due anni, & alcuna volta ogn'anno; & era eletto dal Consiglio generale d'vn'huomo per casa, con ampla autorità; nel quale (douendosi congregare almeno vna volta il mese) si consultauano le cose piu graui, e di maggior importanza; e con questa forma di gouerno si ressono i Sanesi assai tempo; e seguitando la parte Imperiale, pensaron d'occupar il castello di Radicofani, ch'era all'ora posseduto dalla Chiesa; mostrando d'hauerui certe ragioni, per esserne stata donata una parte da un Conte Manente di Visconti di Campiglia, a Ranieri Vescouo di Siena, & al popul Sanese, fino nel 1138. e con questo colore (mentre che Papa Innocentio secondo era impedito nella guerra, che fece a Ruggiero Duca di Calabria, e di Puglia, che poi hebbe da Anacleto Scismatico il titolo di Re dell'una, & dell'altra Sicilia; e dal medesimo, essendo soccorso da Guglielmo suo figliuolo, era stato fatto prigione) vi andaron con animo d'impadronirsene; ma trouando l'impresa piu difficile che non s'eran immaginati, & hauendo fatti molti danni in quella corte, se ne tornarono, senza hauerne riportato altro, che mala sodisfattione de populi circunicini; intesa poi, che in Roma vn Pietro, figliuol di Pierleone, era stato creato Antipapa, nominato Anacleto; e che Innocentio, liberato dalla carcere di Ruggiero, se n'era ito in Francia; parendo a' Sanesi di poter piu sicuramente di nuouo tentare di pigliar quella terra (mentre che le forze della Chiesa, per la diuisione che vi si trouaua, erano indebilite, e che Innocentio,

Distintione delle case maggiori dalle altri.

Ordinatione del Consiglio.

Sanesi con l'esercito a danni di Radicofani.

& Anacleto eran'intenti a cose di maggior'importanza) vi ritornaron cõ piu gente, e con maggiore speranza d'ottenerla; ma per l'asprezza, e fortezza del sito, non succesſe loro meglio la seconda volta, che la prima; anzi prouocandosi l'inuidia, e l'odio di molti, che si scoperser lor contrarij, prestãdo fauore a gli huomini di Radicofani, vi s'accrebbero molto piu le difficultà; perche parendo loro d'eßer prouocati senza causa, si voltaron'a' danni d'altre terre della Montagna; & in pochi giorni si ridussero a Siena, disegnando di tornarui con maggior forze; come a tempo nuouo harebbon fatto; se da nuouo accidente non fussero stati forzati a differire in altro tempo il mettere a esecutione il lor pẽsiero; perche doue essi sperauano nel fauore di Lotario Imperadore, pensando ch'ei douesse esser nimico del Papa, com'era stato Henrico terzo, & Henrico quarto suoi anteceſſori, lo videro tutto volto a fauorire con ogni suo potere Papa Innocentio, rimettendolo in Roma; & appresso cacciando Ruggiero, & Anacleto suoi nemici d'Italia, confermarlo nel Papato, con molta potentia, e terrore de gli auuersari, talmente che non pensaron piu d'andare a' danni di Radicofani, durante la vita d'Innocentio; cercando poi nel 1145. veduto il lor vantaggio in vna Sede a vacante d'impadronirsene, fu dall'Abbate dell'Abbadia a S. Saluadore, della Montammiata; trouandosi l'essercito de' Saneſi in sul piano dell'Abbadia, trattato, e concluso questo accordo; che il medesimo Abbate hauendo iurisditione in vna parte del castello di Radicofani, promesse con giuramento di tenere per lo Comun di Siena, quella portione che dal Conte Manente gli era già stata donata; con obligo di darla a' Saneſi, acciò che potesser valersi di detta terra, in ogni occasione che essi haueßero di far guerra contro a qual si voglia, fuor che contro a detta Abbadia; e di piu promesse di non vẽdicarse, nè di cercare altra ricompensa de danni riceuuti da Saneſi in quella guerra; e così si pose fine alla guerra di Radicofani; l'anno seguente andarono i Saneſi insieme con gli Aretini, in aiuto de' Conti Guidi lor collegati, che da Fiorentini era assediato vn lor castello, detto il Monte alla Croce, ch'era del conte Guido Guerra, capo di quella famiglia, e lo liberarono da quell'assedio, hauendo con l'arme costrette le genti fiorentine a ritirarsi con danno, e perdita di molti de' loro, eßendo seguitati da' nimici fin presso alle porte di Fiorenza; ma nel 1154. ritornando i Fiorentini di nuouo a combatter detto Castello, lo presero per tradimento, e lo disfecero fin'a' fondamenti. Erano i Conti Guidi signori di molte castella del Casentino, e d'una parte del Valdarno di sopra, date con titolo di Conte già da Ottone Imperadore (poi che hebbe liberata Italia dalla signoria di Berengario terzo) in dota a vn Guido suo Gentiluomo, venuto con esso d'Alemagna, al quale maritò vna fanciulla Fiorentina, nominata Gualdrada, volendola remunerare del bell'animo, ch'ella haueua mostrato in rispondere alle sue imbasciate amorose, dicendo voler esser prima pouera, che impudica; atto veramente raro, e degno della magnanimità di quel Prencipe, non solamente in premiar l'opera virtuosa della donna, la quale in molt'altri saria stata cagione d'ira, e di sdegno; ma ancora in vincer se stesso, contro alla natura,

Conuentioni tra Saneſi, e l'Abbate di Montagna, sopra le cose di Radicofani.

Saneſi, & Aretini, contro a' Fiorentini.

Origine della casa de' Cõti Guidi.

Digitized by Google

tura, & il costume de grandi. e di questo matrimonio nacque la casa de' Conti Guidi; la quale tenne lungo tempo quella signoria fino che vn Conte Francesco che fu l'vltimo signore di quella casa che possedesse quelle terre, essendosi accostato a Niccolò Pictinino che intorno a gl'anni 1440. faceua da quella banda guerra a Fiorentini, dalla Republica di Fiorenza, ne fu spogliato interamente. Era stato il castel di Poggibonzi lungo tempo sotto la protetione de Sanesi; perche essendoui andati i Fiorentini a campo l'anno 1148. per quanto si può credere, per sospetto che Sanesi non se ne impadronissero interamente; furon'astretti i Sanesi a pigliarne la difesa, e mandarui le genti loro, e de loro collegati; il perche parendo a' Fiorentini d'hauer presa l'occasione di poterlo occupare, scusandosi di non hauer saputo che Poggibonzi fusse confederato de' Sanesi, si leuarono da quell'impresa; e rinnouata la tregua, si resero da ogni banda i prigioni. Mentre che durò la tregua tra questi due populi, stando dentro la città quieta, si augumentò assai il dominio di Siena, dalla banda della Berardenga, e di Valdombrone, di molte terre messe a contado, e molte che ne furon raccomandate alla Republica, & hauendo nel 1151. del mese di Maggio, il conte Vgolino del conte Ranieri, per affettuare alcune conuentioni hauute tra loro, obligato, e dato in pegno a Ranieri Vescono di Siena, tutte le terre, castella, ville, borghi, vigne, e boschi che teneua dal fiume dell'Ombrone, fino a Montegrossoli, e dal fiume della Mersa al fiume dell'Elsa, eccettuato il castello di Campriano, e la sua corte, si sottomesse alla Republica di Siena; con obligo d'habitare la città, insieme co suoi figliuoli due mesi dell'anno; per i quali promesse che si obbligarebbero nel medesimo modo, quando fussero in età; e d'aiutarla contro a qual si voglia, fuor che contro all'Imperadore. Sotto il reggimento di Scudacollo d'Aldobrandino, che gouernaua la città di Siena, in luogo de Consoli, con autorità dittatoria, il medesimo anno del mese di Luglio, il conte Paltonerio del conte Forteguerra, obligò se, e le sue castella, ch'erano San Giouanni ad Asso, & Auena, nel medesimo modo al comun di Siena; e la città di Grosseto, promesse di dare tre volte l'anno, otto soldati pagati, a requisitione de Sanesi, & aiutarli, e fauorirli contro a ciascuno; eccetto che contro a Signori di detta città; & hauere gli amici de Sanesi per amici, e lor nimici per nimici; e s'andaua tuttauia accrescendo, se non nasceua nuouo impedimento, per occasione d'una nuoua guerra co Fiorentini; i quali essendo insieme co' Pratesi lor collegati, l'anno 1154. saltati in campagna a' danni de' Pistolesi, e postisi a campo a un lor castello detto Carmignano, e combattendolo gagliardamente, furon costretti i Pistolesi a domandar soccorso a' Sanesi amici, e confederati loro; non poteuano i Sanesi per l'osseruantie de capitoli della loro confederatione, non dar loro aiuto; per il che subito lo fecer intendere per lor Imbasciadori a Fiorenza; esortando quel populo a non voler offendere con la guerra i lor collegati, nè dar per questa via occasione a loro di muouerle loro armi contro di essi, per difesa de' Pistolesi; a quali eran' obligati, per virtù delle loro conuentioni

Poggibonzi soccorso da i Sanesi.

Sommessione del Côte Vgolino.

Scudacollo d'Aldobrãdino Scriccioli Rettore di Siena.

Conte Paltonerio signor di San Giouãni ad Asso, & del castel d'Auena Grosseto in lega cõ i Sanesi.

Pistoia soccorsa da Sanesi contro a Fiorentini.

Digitized by Google

uentioni, di souuenirli; ricordando loro amichevolmente che egli è posto in arbitrio di ciascuno, il cominciare le guerre; ma non auuiene già così del finirle; perciò volesser cõtentarsi di revocare le lor genti, e di nõ voler turbare la quiete di Toscana; il che non fu lor possibile persuadere a Fiorentini; ma quel che non operarono le parole, lo fecero l'armi; perche all'arrivo delle genti de' Sanesi, i Fiorentini insieme co' Prateſi furon rotti; e tornate che furon le reliquie delle genti d'arme a casa; benche si sforzassero di dissimulare l'odio concetto contro a' Sanesi, rimettendosi tuttauia in arnese, dettero ordine (hauendo disposto prima gli animi loro) che i lor collegati a vn giorno determinato mandassero loro quelle genti in aiuto, che con essi s'eran conuenuti; con le quali di improuiso assaltaron il dominio di Siena; & venendo alla volta della città, fu da Sanesi inteso questo motiuo, e senza hauerne altra notitia particolare, tumultuariamente mandato loro incontro assai buõ numero di genti, le quali riscontrati i nimici preſſo all'Abbadia al sola, venner con essi alle mani; e benche combattessero animosamente, essendo di numero assai inferiori, furon in poco tempo rotti, e con notabile occisione, seguitati fino alle porti di Siena; doue saltato fuore parte del populo, e rinouata la zuffa, furon i Fiorentini, che si trouauano stracchi a forza d'arme ributtati; e costretti con dãno loro a ritirarsi, e lassar molti prigioni che haueuan fatti; e così facendo nel ritornarsene grossa preda, si ridussero a casa. Erano questi due populi, per le fresche offese fattesi fra loro, tanto riscaldati nell'ira, e nell'odio, che si portauan l'vn l'altro, che gli era comune opinione, vedendo che ciascuno, con ogni sforzo si preparaua alla guerra, ricercando con grande instantia, gli aiuti de confederati; e facendo prouisione di denari, di vettouaglie, d'arme, e d'altre cose necessarie per mantenere gli essercitii che egli hauesse a succederne qualche fatto notabile, con danno grandissimo d'vna delle parti, se non d'ambedue; & a questo eran volti tutti gli occhi, e stauan sospesi & ambigui gli animi di tutta Toscana; ma l'intẽdersi che la maggior parte di Lombardia era con grãdissimi mouimenti sollenata, & in turbulentissimi travagli, per la venuta di Federigo Barbarossa; che essendo stato dopo la vita di Corrado eletto Imperadore, & volendo andare a Roma per coronarsi, era già arriuato in Italia, cõ innumerabile essercito; e nella prima giunta hauea presa, e saccheggiata miserabilmente Tortona; fu cagione che non solamente si raffreddassero le prouisioni, che si faceuano per la nuoua guerra tra' Fiorentini, e Sanesi; ma dismettendosi del tutto, si rinouasse la tregua; e tra l'altre terre di Toscana si facessero nuoue leghe, e confederationi; collegandosi insieme da vna banda Fiorentini, Lucchesi, Prateſi, & i signori di Carfagnana; e dall'altra Sanesi, Pisani, Pistolesi, Aretini, e Conti Guidi; e perche i Sanesi s'eran mostrati nelle dissensioni ch'erano state per il passato tra Pontefici, e gl'Imperadori, fauorenoli all'Imperio; fece Papa Adriano, intesa la venuta di Federigo, con molta sollecitudine tirare a fine la Rocca, e parte della muraglia della terra di Radicofani; ch'allhora era dello Stato della Chiesa, che egli haueua cominciata a edificare piu tempo innanzi, per essere in quel

Fiorẽtini rotti da Sanesi.

Sanesi messi in fuga da Fiorentini.

Fiorentini ributtati da Sanesi.

Federigo Barbarossa in Italia.

Tregua rinouata tra Fiorentini, e Sanesi.

Leghe delle città di Toscana.

Radicofani fortificato.

Digitized by Google

in quel sito forte, vicino alle frontiere dello stato di Siena; e d'altri signori, che seguinano la parte Imperiale; e maggiormente perche i Saneſi pretendeuano hauerui ragione; per una donagione, che fu fatta loro da un Conte Manente, della sesta parte di quel castello, fino nel 1138. e piu uolte haueuan tentato d'impadronirsene. Stando le cose di questa maniera, uenne Federigo a Roma, per la uia di Toscana, e dopo molte discordie hauute co' Romani, sendo da Papa Adriano quarto coronato, secondo il costume de gli altri Imperadori, se ne tornò in Germania. I Saneſi, in quella uenuta dell'Imperadore a Roma, per la similitudine delle uolontà, essendo della medesima fattione, & anco per la lunga protettione, che n'haueuan tenuta, haueuano acquistata nō piccola iurisditione sopra il castello di Poggibonzi; & uolendo uurla con la iurisditione spirituale, essendo egli fuor del Vescouado di Siena, ottēnero l'anno 1155. da Papa Adriano quarto, che Ranieri lor Vescouo, potesse edificarui, e consecrarui una Chiesa, in sul terreno, che ad instantia de Saneſi, & a questo fine, haueua donato il Conte Guido Guerra alla chiesa di S. Pietro di Roma, et al Papa; dal quale fu concesso detto terreno al Vescouo di Siena, & a suoi successori, acciò ui edificasse, e consecrasse detta chiesa; & ui potesse ordinare, e tenere sacerdoti, facendolo padrone in quel luogo dello spirituale; con obligo di pagare ogn'anno un bisante per censo alla Camera Apostolica; e l'anno seguēte, che fu il 1156. del mese di Febbraro; essendo Consoli in Siena, Vgolino Bosta, e Malagallia Arnieri, e Donusdeo di Villano; il Conte Guido Guerra donò a Saneſi l'ottaua parte del medesimo castello di Poggibonzi; con la qual donagione sen'impadronirono interamente; e gli huomini di Poggibonzi promettēdo lor fedeltà, s'obligarono di difender la terra, da qual si uoglia; e di far guerra contro a chi volesse molestarla; & ad ogni volontà de Saneſi, muouer guerra contro a chi da medesimi fusse loro ordinato, fuor che al Conte Guido, & all'Abbate Martuiense, promettendo di mantener loro la strada, e le gabelle. Fu similmente donato a Saneſi nel medesimo tempo, da Ranuccio da Staggia, e da figli di Soarzo, il castello di Stroue, quel di Mont'autolo, e quel di Montemaggio; sottomettendosi alla città, con obligo di concorrere con essi a tutte le guerre che occorresse farsi; fuor che contro all'Imperadore, al Conte Guido, al Vescouo di Volterra, all'Abate dell'Abbadia a Isola, all'Abate dell'Abbadia di Marturi, & al Borgo di Marturi, ch'era uicino al Poggio, sopra il quale, da quelli del medesimo Borgo, fu edificato il castello, che dal nome di Bonizzo, ch'era padrone di quel sito, fu domandato Poggio Bonizzi, poi alterandosi alquanto si domandò Poggibonzi; il qual castello fu poi nel 1268. preso da Carlo d'Angiò Re di Napoli, e donato a' Fiorentini; da quali essendo disfatto, per esser stato sempre, ò amico, ò suddito de Saneſi, e ricetto della parte Ghibellina, si ridussero parte de gli habitatori a edificare nel piano, dove al presente si vede. Al tempo de' medesimi Consuli Arnolfo Abate di Santa Mostiola di Torri, donò a Saneſi tutto il Poggio di Mont'auto, sopra Rosia. Poi che Federigo dopo la sua coronatione se ne tornò in Alemagna,

Federigo primo coronato in Roma.

Poggibonzi in potere de Saneſi.

Poggibonzi da chi fu edificato.

Poggibonzi da chi fusse disfatto.

Digitized by Google

gna, molte città di Lombardia, che per timore (essendo egli presente con tutte le sue arme) egli si eran dimostrate amiche, si ribellarono; & vnitesi insieme, concorsero alla restauratione della città di Tortona, la qual cosa intesa, gli dette occasione di tornar con nuouo essercito, accompagnato da molti Principi Tedeschi, in Italia; doue hauendo domi, e soggiogati i Milanesi, si tratteune lungamente a combatter l'altre terre di Lombardia; e mentreche egli era intorno alla città di Piacenza, nel 1158. che fu l'anno quarto del suo imperio, del mese di Nouembre; essendo i Sanesi in differentia co Conti d'Orgia, & altri Signori lor vicini, che teneuano molte castella forti, assai presso a Siena, & essendone state disfatte alcune dal popul Sanese, cercauano di restaurarle, e di edificar dell'altre fortezze; concesse Federigo a Sanesi, che nè detti Conti, ne altri Signori, nè loro successori, potesser rifare, ò edificare alcun castello, ò fortezza presso alla città di Siena a dodici miglia; & in vltimo si messe con l'essercito intorno à Crema, ch'era vna delle principali città della fation cõtraria; nel qual tempo successe la morte di Papa Adriano; e fu da diciotto Cardinali, delli vētidue che si trouarono in Conclani, creato Papa M. Orlando di Ranuccio Bandinelli de' Nobili di Siena, ch'era Vicecancelliere di Sãta Chiesa, e fu chiamato nel Põtificato Alessandro terzo; di che fecero i Sanesi incredibile allegrezza; e perche Federigo sdegnatosi che Alessandro non volse rimettere all'arbitrio suo la differentia, che haueua con Ottauiano stato creato Papa scismatico, e nominato Vittorio, da quattro Cardinali, che separatisi da gli altri, non volser concorrere alla sua elettione, tolse a fauorir la parte di Vittorio; e scoprendo l'odio, ch'egli haueua lungamente portato ad Alessandro, si rinnouò la nimicitia tra loro; la quale haueua hauuto principio, quãdo essendo Alessandro Cardinale, fu mandato da Papa Adriano, Legato alla corte del medesimo Imperadore, dal disparere de' negotij, che hebbe a trattar seco; e dall'hauer persuaso Adriano, che coronasse Guglielmo secondo, della casa de Normandi, del Reame di Napoli, e di Sicilia; contro alla volontà di Federigo, che disegnaua per mezo del Papa, d'occupar quel Reame; e con questa occasione si rinnouaron le diuisioni antiche in Italia di Guelfi, e Ghibellini; le quali piu che in altro luogo, causaron in Lombardia miserabili effetti, per le guerre infinite, che si fecero in quella prouincia, e per la desolatione di Milano, che seguì l'anno 1162. se ben poi l'anno 1169. quelle terre che fauoriuano la parte del Papa, in mezo a tanti trauagli edificarono la città nominata Alessandria in honore di Papa Alessandro. Fu ancora molto afflitto lo stato della Chiesa, dal medesimo Imperadore con quattro Antipapi, che per ordin suo furon creati l'vn dopo l'altro, e con la lunga persecutione, che egli fece a Papa Alessandro; il quale aiutato dal Re Guglielmo di Napoli, che lo leuò con le sue galere da Terracina, dopo l'hauer publicato Federigo scomunicato, inuitato dal Re Filippo, si ridusse in Francia; doue celebrato vn concilio a Chiaramonte, e poi vn'altro a Tors, fu dichiarato Vittorio scismatico, e di nuouo scommunicato Federigo, e priuato dell'Imperio; assoluendo i sudditi dal giuramento; per il che Federigo

Federigo in Italia la secõ da uolta.

Priuilegio concesso da Federigo a Sanesi.

Alessandro terzo assunto al Pontificato.

Vittotio Antipapa.

Alessandro, et Federigo, perche causa furon nimici.

Federigo scomunicato, e priuato dell'Imperio.

Digitized by Google

gò con grossa essercito andò alla volta di Francia, con animo di distrugger quel Reame; & entrato poi dalla banda di Borgogna, fu costretto per mancamento di vettouaglia, senza hauer fatta cosa notabile, a tornarsene in Italia; e quin di surrogato a Vittorio ch' era morto, Guido da Cremona, nominandolo Pasquale, e lassatolo in Lucca, si ritirò in Alemagna. Essendosi ridotte l'armi esterne fuor d'Italia, per l'assentia del Pontefice, e di Cesare; e per questo liberata la città di Siena, come l'altre, da pericoli della guerra d'Oltramontani, e continuando la tregua già fatta con la città di Fiorenza, e la lega con l'altre città confederate, aggiunsero i Sanesi al lor dominio molte castella; e tra l'altre l'anno 1163. di Gennaro, hebbero il castello di Staggia; perche poi che per mezo della donagione, che fu lor fatta dal Conte Guidi s'erano impadroniti della terra di Poggibonzi; haueuano continuamente cercato, & alla palese, e furtinamente, d'impadronirsi di quei luoghi, e terre, che si trouauano tra Siena, e Poggibonzi; tanto che finalmente hauendone occupate la maggior parte, furon' astretti quei Signori che le teneuano, per quietare, & assicurarsi di quel ch'era lor restato, a relassare d'accordo; e tanto piu quanto che Sanesi mostrauano d'hauer ragioni antiche, sopra una parte di quelle terre; per virtù di piu contratti fatti in lor fauore; fino nel 1137. e nel 1156. & in questo modo il castello di Staggia, con tutto quel che è da Poggibonzi fino a Siena, fu donato da Vbaldino d'Vgolino, e Paganello, e Rustico, e Bellafante di Soarzo, e da Berta d'Ottauiano di Soarzo, a' Sanesi; insieme col poggio e castello di Montemaggio, quel di Montecastelli, il castel di Strone, di Montanto, di Castiglione, di Siteschi, e di Stanteruano; delle quali castella ne son poi rouinate alcune, per le guerre che sono state in diuersi tempi tra Sanesi, e Fiorentini; e se ne fecer piu contratti in Siena nel Consiglio, dinanzi alla Chiesa di S. Pellegrino una parte, & altri in su la piazza Tolomaei, dinanzi alla chiesa di S. Christofano, da' detti Signori, con Ranieri Vescouo di Siena, e con Muriscotto di Seniorucolo, Vgolino Bosta, Henrigolo d'Henrigol, e Guido Mazi, e gli altri Consoli lor colleghi in quel tempo; ma fu per la parte d'Vbaldino, con conditione, che se egli hauesse figliuoli maschi che gli sopraui uessero, la donagione fusse nulla; eccetto che delle castella di Montauto, Montecastelli, e Montemaggio, le quali volse che in tutto i modi fussero del comun di Siena; e dell'altre si riserbò l'vsufrutto à vita sua. L'anno 1167. del mese di Marzo, in vn'accordo che seguì tra loro, dopo molte discordie, fu donato il castello, & il poggio d'Orgia da Aldobrandino, Guido, & Alberto figliuoli di Ranieri, e da Bernardino, & Opizzino, figliuoli d'Vguccione, conti Ardengheschi a Sanesi; facendone contratto a Vgolino Bosta, Muriscotto del Seniorucolo, Scudaccollo d'Aldobrandino Braccio, Malauolti, & alli altri loro due colleghi Consuli di Siena. Poi che fu partito l'Imperadore d'Italia, i Romani non hauendo piu l'interesse di Vittorio, che per esser Romano l'haueuan fauorito contro a Alessandro, volendo liberarsi dalle censure, e ritornare all'obedientia del vero Pontefice, si assicurarono à chiamare à

Pasquale Antipapa.

Staggia donata a Sanesi con altre castella.

Orgia donata da Conti Ardengheschi a Sanesi.

Roma

Papa Alessandro tornato a Roma.

Roma Papa Alessandro, il quale ritornando col fauore di Filippo Re di Francia, d'Henrico Re d'Inghilterra, e di Guglielmo Re di Napoli, e di Sicilia, fu con marauigliosa festa riceuuto dal popul Romano, e con grandissimo mouimento di tutta Italia; perche intesa la venuta del Pontefice in Roma si sollevarono molti humori contro all'Imperadore; e la lega di Lombardia gli tolse molte castella; onde mosso Federigo, temendo che non seguisse qualche grande volutione, con potente essercito nuouamente tornò in Italia; & andato per la via di Romagna, alla volta d'Ancona, per impadronirsi da quella banda dello stato della Chiesa, mandò l'Arciuescouo di Colonia Cancellier dell'Imperio in Italia, per la via di Toscana, con buon numero di gente, in soccorso de' Tusculani; che dal popul Romano, per non hauer volato pagar certo tributo, erano combattuti, & assediati; il qual Arciuescouo fermatosi alquanti giorni in Siena, interponendo l'autorità Imperiale, confermò l'anno 1167. la donagione, che haueua fatta a' Sanesi dell'ottaua parte di Poggibonzi, Guida Guerra & te in Toscana; e la donagione fatta loro da Ranuccio, e da Vgolino di Soarzo del castello di Stroue, di Monteautolo, e di Montemaggio; la quale spedizione fu fatta nel castel di San Quirico il primo di Maggio; d'onde seguitando il suo viaggio, si condusse a Tusculano; e quiui venuto a giornata co' Romani, che v'erano attorno, gli ruppe, e gli forzò a tornarsene a Roma con grande occisione, e perdita d'huomini. Haueua in tanto Federigo occupata Ancona, & inteso questo fatto, sen'andò con l'essercito a Roma; & vnite le forze, vi pose il campo dalla banda di S. Pietro; e negotiaua co' Romani, che con molta sollecitudine da principio difendeuan la città; poi per timore lo messer dentro d'accordo; ch'essi douessero dichiarare qual fusse il vero Pontefice; ma Alessandro, dubitando delle forze, e della fraude di Federigo, per assicurarsi si partì di Roma; e co l'aiuto del Re Guglielmo terzo, ch'era successo al Re Guglielmo secondo suo padre; dal quale fu soccorso di denari, e di grossa compagnia, se n'andò a Gaeta, e poi a Beneuento. Federigo ancora, intesa la partita del Papa, e temendo la peste che vi era grande, ch'eran già morti molti de' suoi più segnalati, hauendo lassato il suo Antipapa in S. Pietro, se ne tornò in Toscana; doue messe guardie di Tedeschi in piu luoghi, & a Radicofani ridusse la Rocca in miglior forma, e lassandoui buon presidio di soldati, s'inuiò in Lombardia; donde schifando l'essercito delle città collegate, passò in Germania. Haueuano i Sanesi, mentre che durò la guerra a Tusculano, e poi a Roma, tercato d'assicurarsi del castel d'Asciano, ch'era di certi conti nominati Scialeghi, per sospetto che Fiorentini, ò gli Aretini, non se ne insignorissero; vedendo il desiderio loro d'ampliare il dominio; e con questo mezo si accostassero cō accrescimento di stato, e di forze, tanto vicini alla città; e per questo tentarono piu volte d'occuparlo; & hauendolo finalmente preso, e disfatto vna parte della muraglia; per finir le differentie, il conte Aldobrandino del conte Cacciaguerra, nel 1168. del mese di Settembre, ne fece donagione al popul Sanese, e per esso a Consoli, ch'erano Ormanno Squarcialupi, Mathusalem Lambertini, Ma

Federigo in Italia, la terza volta.

Conferma delle donagioni fatte a Sanesi.

Ancona presa da Federigo.

Papa Alessandro partito di Roma.

Rocca di Radicofani restaurata.

Asciano preso da Sanesi.

cone

done Maconi, Dono di Camullia, Caulo Cardini, e Berlinghiero; & a i loro procuratori Gregorio, & Ardelasso; con patto ch'il castel d'Asciano, nõ douesse mai per alcun tãpo rifarsi, cõforme al priuilegio, che ottẽuero già i Sanesi, fino nel 1158. dall'Imperadore Federigo, che nessuno potesse edificare, ò rifar castella, presso a Siena a dodici miglia. Dopo la partita dell'Imperadore, che fu l'anno 1169. i Milanesi, cõfidãdo nell'aiuto dell'altre città di Lõbardia, si messero a rifare la lor città di Milano, sette anni poi che da Federigo era stata rouinata, e dishabitata, cõ tanta prestezza, ch'in poco tẽpo l'hebber restaurata; e dubitando le città collegate, che Federigo nõ tornasse cõ maggior forze a'dãni loro, per ritenergli il passo, e fare vn'ostacolo a Pauia, che fauoriua la parte Imperiale, edificarono vna città in sul fiume del Tanaro; e per honorare Papa Alessandro, la chiamarono Alessandria; e la riempierono, mandandone le quindici città collegate, mille per ciascuna, di quindici milia habitatori. Delle città di Toscana, Pisa, Lucca, e Pistoia haueuan seguita palesemente la parte Imperiale; ma l'altre si eran trattenute fino a quel tempo, mostrandosi in ogni occasione con ricettare i suoi esserciti, e dar lor passo, & vettouaglia fauoreuoli, e deuote all'Imperadore, senza scoprirsi nimiche della parte della Chiesa in cosa alcuna, alla quale haueua la maggior parte di loro non piccola affetione; e di questi erano i Fiorentini, per essere in quella città stata sempre, fino a quel tempo, superiore la parte Guelfa, contraria alla fatione Imperiale; e Sanesi per l'interesse che haueuano col Pontefice, essendo egli de lor propri Cittadini; nè per questo si mostrarono piu che gli altri populi di Toscana in fauore di quella parte; perche quantunque i Sanesi hauessero per questo interesse grande inclinatione alla parte Ecclesiastica, vedendo la grã persecutione, che gli faceua Federigo, e che i fauori che eran fatti al Papa per esser lontani, nõ gli profittauan molto da queste bande, non poteuan dimostrarlo, senza manifesto pericolo di tirarsi addosso vna rouina irreparabile; e maggiormẽte, che essendo stati per il passato sempre Imperiali, gli haueua la grandezza dell'Imperadore, fatti rispettare da lor vicini; e con quel fauore haueuan'acquistato assai dominio, & iurisditione, allargando i lor confini; onde vennero in discordia col populo di Fiorenza dopo molti anni, ch'era durata la tregua fra l'vna Republica, e l'altra; perche essendo state tra loro alcune leggieri differentie sopra il castello di Staggia, e per causa de' confini, da piu bande; si mostraron gli huomini di Montepulciano molto fauoreuoli a' Fiorentini, contro a Sanesi; scoprendo l'odio, che portauano alla città, e che lungamẽte haueuan'dissimulato; nato dal timore ch'vn tempo n'haueuan hauuto; sapendo d'hauer lor fatto ingiura, col negare alcuna volta d'essere del contado di Siena, contro alle loro pretentioni, & alla comun'opinione, la qual cosa conoscendo i Sanesi, poi che hebbon terminati i confini col popul di Fiorenza, i quali furon posti secondo confini dell'vn Vescouado, e dell'altro; e confermati con l'autorità della Sedia Apostolica; come si legge in vn breue di Papa Alessandro terzo; nel quale son nominati i vocaboli propri de luoghi, che dividano l'vn dominio dall'altro; e la Pieue di Santa

Milano restaurato dalle città collegate.

Alessandria edificata in honore di Papa Alessandro.

Mõtepulcianesi, perche furon nimici de Sanesi.

Confini tra Fiorentini, e Sanesi.

Digitized by Google

Santa Agnesa in Poggibonzi col suo populo; acciò che in altra occasione di guerra non hauessero a poter nuocere loro maggiormente, dettero ordine d'andarui con l'essercito; e quando non succedesse il pigliar la terra di Mõtepulciano per forza, di tenerla assediata tanto, che d'accordo s'arrendessero, e per questa via assicurarsi della mala voluntà che quegli huomini haueuano apertamente dimostrata contro di loro; & a questo effetto essendo presso al tempo della ricolta del grano, mandarono in fatto a dar loro il guasto. I Fiorentini trouandosi sdegnati co' Sanesi per la differentia ch'haueuan'hauuta insieme de confini, & essendo insuperbiti per la vittoria hauuta poco tempo prima contro alla città d'Arezzo, presero la difesa di Montepulciano; & inteso il guasto datogli, dubitando che per necessità de viueri non si desse a Sanesi, volendo preuenirli, & obligarsi quella terra, con mostrar di fargli beneficio, v'andarono del mese di Giugno con gran numero di gente à vettouagliarla, e riscontrando al ritorno le genti d'arme de Sanesi, presso al castel d'Asciano, che andauano per impedir loro il disegno, essendo disposti à combattere, vennero con esse alle mani; doue dopo vna lunga, e sanguinosa battaglia, furon rotti i Sanesi, & vi restò tra morti e presi, piu d'un terzo della lor gẽte. Riceuuta questa rotta, cercauano i Sanesi di rimettere insieme le reliquie del lor'essercito; e con gli aiuti de' collegati andando à danni de' Fiorentini, valersi dell'ingiuria riceuuta; ma per le differentie narrate, e per quelle che eran nate tra Pisani, e Lucchesi, si alterarono in modo le cose di Toscana, e si ridussero in tanta confusione; ritirandosi alcune città, che si erano fino à quel tempo mostrate Imperiali; dalla parte del Papa; & altre non si lassando intendere, si stauano come sospese, & ambigue, aspettando il successo delle cose; che l'vna non poteua molto fidarsi dell'altra; perche si vedeua da vna banda, che dopo la partita di Federigo d'Italia, la lega delle città Guelfe di Lombardia haueua molto acquistato; & ogni giorno andaua maggiormente prosperando; & essendo seguita la morte di Guido da Cremona Antipapa, nominato da gli Scismatici Pasquale; bẽche in luogo suo fusse creato Antipapa un Giouanni d'Vngaria nominato Calisto, si era Papa Alessandro prima ridotto à Veruli, e poi à Tusculano; & essendo uisitato da gl'oratori d'Emanuello Imperadore di Costantinopoli, gl'eran'offerti molti aiuti, e conditioni honorate, e grandi contro à Federigo, se egli hauesse uoluto unire l'Imperio Occidentale, con l'Orientale; dandone il titolo, del qual'haueua priuato Federigo, à Emanuello; e con gl'Oratori d'Henrico Re d'Inghilterra, e d'altri Principi, trattaua negotij di grandissima importanza; e mandando Cardinali, & altri Prelati in Inghilterra, & in altri luoghi, faceua molte speditioni; E dall'altro canto, s'intendeua che Federigo prouocato e mosso dalla fama di tanti romori, di nuouo era col essercito sceso in Italia per il Monseneſe, & haueua presa; e disfatta la terra di Susa in Piemonte; le quai cose furon cagione, che tra Sanesi e Fiorentini, dopo essersi fatto alcune scorrerie, col predar il dominio l'vn dell'altro, hauendo essi piu riguardo all'vtile comune ch'all'interesse particolare, si sospẽdessero l'armi; dalla qual quiete hauendo

Sanesi rotti da Fiorentini presso a Asciano.

Calisto Anti Papa.

Federigo in Italia la quarta volta.

Sospensione d'armi tra Sanesi, e Fiorentini.

Digitized by Google

uendo i Saneſi acquiſtato animo, e forze, andauano continuamente allargando i lor confini, non laſſandone in dietro occaſione alcuna. Haueua Federigo dopo la preſa di Suſa, hauuto la città d'Aſti per accordo, & era ito con l'eſſercito a combattere Aleſſandria, dalla quale dopo hauerla tenuta aſſediata quattro meſi, diſperatoſi di poterla eſpugnare, la mattina di Paſqua ſi ritirò a Pauia; doue interponendoſi i Venetiani, che ſi eran partiti dall'amicitia dell'Imperador di Conſtantinopoli, ſi negotiò lungamente la pace tra Federigo da una banda, & il Papa, e le terre collegate di Lombardia dall'altra; ma non ſi eſſendo potuta concludere, per le difficultà, che ſi trouauano nelle conditioni, che ſi domandauano da ogni banda, ſe ne tornò Federigo con poca ſua ſodisfattione in Germania; e ſubito dette ordine di far prouiſione di denari, e rimettere inſieme nuouo eſſercito, per tornare in Italia; ſperando di potere con miglior fortuna recuperare la riputatione, che gli pareua hauer perduta l'anno innanzi intorno a Aleſſandria; alla quale il Papa per ingrandirla haueua ordinato il primo Veſcouo; e già ſe ne uenina con furore alla uolta di Milano, quando inteſaſi la fama del grande apparato, ch'egli haueua fatto per la nuoua guerra, e come s'era meſſo in uiaggio, i Milaneſi uolendo preuenire il nimico, fecero una gran preda nel territorio delle città di Pauia, e di Como; che ſole eran reſtate alla deuotion di Federigo in Lombardia; e ſaccheggiando il lor paeſe ſe ne tornaron carichi di preda, con molti prigioni; & i Fiorentini, e Saneſi uolendo con riunirſi accreſcer le forze loro, per poterle uſare contro a chi haueſſe uoluto offendergli, fecero inſieme nuoua pace, con conditione, & obligo, che ciaſcuna parte douеſſe dare all'altra a ogni ſua requiſitione, cento cinquanta caualli; per ualerſene contro a qual ſi uoglia, fuor che contro a gli eccettuati; che per la parte de Saneſi furon nominati l'Imperadore, & i ſuoi Vicari in Italia; le città di Lucca, di Piſtoia, e d'Oruieto; i Conti Aldobrandeſchi, Guglieſchi, Ardenghеſchi, Scialenghi, Berardenghi, Pannocchieſchi, & altri ſimili; con le terre di Sarteano, di Montalcino, di Montepulciano, di Caſole, e di Colle; & il conte Paltonerio, & i figliuoli, & i nipoti; in quella parte che ſecondo le lor conuentioni eran loro obligati; & infino a quel termine; e con patto che la metà delle ragioni, c'haueuano i Saneſi nel caſtello di Poggibonzi, per la donagione fatta loro dal conte Guido, fuſſe de' Fiorentini, e l'altra metà reſtaſſe a' Saneſi, inſieme con la Pieue di Santa Agneſa; la qual Chieſa, per priuilegio di Papa Adriano Quarto, u'era ſtata edificata da Ranieri Veſcouo di Siena, acciò che in quella terra benche fuſſe fuor del ſuo Veſcouado, ui haueſſe il Veſcouo di quella città iuriſditione nello ſpirituale, come ue l'haueua la Republica nel tẽporale; e perche dal medeſimo Papa Adriano era ſtato ad inſtãtia de' Fiorẽtini reuocato detto priuilegio, ottennero i Saneſi l'anno ſeguẽte, che fu il 1176. da Papa Aleſsãdro terzo, che Gũterano lor Veſcouo, nõ oſtãte detta reuocatione, poteſſe cõſecrar detta chieſa, e ordinarui, e tenerui ſacerdoti, ch'amminiſtraſſero i ſacramenti, come ſe fuſſe nel ſuo Veſcouado; e il medeſimo fu lor con-

Pace tra Saneſi, e Fiorentini.

Conditioni della pace tra Saneſi, & Fiorentini.

Ranieri Veſcouo di Siena.

Gunterano Veſcouo di Siena.

cceſso poi nel 1187. da Clemẽte terzo, trouãdoſi nella terra di S. Quirico. Con uẽnero di piu in detta pace, che Saneſi douеſſero uſare la moneta Piſana, come l'uſauano i Fiorentini ancora; e promeſſono i Saneſi d'operare che tutti quei di Poggibõzi, che ſoleuan pagare alla Chieſa di S. Giouanni di Fiorẽza penſioni, ò cenſi, per le caſe che teneuan già nel borgo di Marturi, s'obbligarebbeno con giuramẽto, di pagare nel medeſimo modo alla detta Chieſa, per le caſe che all'hor teneuano in Poggibonzi. All'arriuo di Federigo in Lõbardia, i Milaneſi, con l'aiuto de gli altri lor collegati, non uolendo aſpettare d'eſſer aſſaliti, ſalta ron'in cãpagna, col Carroccio; e uenuti alle mani cõ le genti di Federigo, nel te nitorio di Como, dopo un ferociſſimo fatto d'arme, reſtarono i Milaneſi cõ gli altri collegati vincitori; e l'eſercito di Federigo rotto, e diſperſo, con mortalità d'innumerabili de' ſuoi; parte reſtati morti nel conflitto della battaglia, parte affogati fuggẽdo nel fiume del Teſino, & altri che fu grã numero di Tedeſchi, cercando di ſaluarſi alle caſtella, e villaggi circonuicini, non ſapendo ſe eran d'amici, ò di nimici, furon tagliati a pezzi; e trouandoſi Federigo nell'ardor del combattere in mezo alla zuffa, vide atterrato lo ſtendardo Imperiale dell'Aquila, & volendola recuperare dalle mani de nimici, facendo offitio non ſo lamente d'Imperadore, ma ancor da valoroſo ſoldato nel combattere; & entrã do impetuoſamente tra nimici gli fu morto ſotto il cauallo dalla moltitudine, ch'u'era concorſa, e gittato per terra, andò per tutto il nome ch'egli era mor to, e per l'eſſercito, e nella città di Como, doue ſi trouaua la moglie, e altri Prin cipi della ſua corte; onde hauendo preſo animo gl'Italiani, meſſer in fuga tut to l'eſſercito; e ſaccheggiando gli alloggiamẽti, fecer di quelli, e delle ſpoglie de morti incredibil preda. Per cinque giorni cõtinui dopo la rotta ſtette Federigo aſcoſo che non ſi ſapeua doue fuſſe; alla fine ſi laſsò vedere caualcando per Pa uia in habito Imperiale; doue ſubito che s'inteſe che egli era viuo, venuta la moglie, con molti della corte da Como, nella qual città eran reſtati il giorno del la battaglia; & eſſendogli da primi, e piu ſuoi familiari, e da altri ſignori, che l'haueuan ſeguito di Germania, e d'altri luoghi, moſtrato, e detto niuamente, che queſte rouine gli eran mandate da Dio, per la perſecutione che egli face ua alla Chieſa; con proteſtatione, che ſe preſto non ſi fuſſe pacificato col Papa, l'harebbeno abbandonato; e harebben domandato a gli Elettori dell'Imperio, che haueſſen fatto elettione d'un'altro in luogo ſuo; fece fermo propoſito di cer car la pace; e ſecondo alcuni ſcrittori, tra quali è Enea Siluio, e Biondo da Furlì, mandò per queſto negotio l'Arciueſcouo di Maguntia, e quel di Ma delburgo Oratori a Papa Aleſſandro, che ſi trouaua a Anagni; col quale con uennero, che'l Papa andaſſe a Bologna, e l'Imperadore a Modana; dalle quali città, eſſendo così vicine, harebbon potuto facilmente negotiar la pace, & ab boccarſi inſieme, conclu dendola; e così il Papa ſi meſſe in viaggio, e condottoſi in Puglia dal Monte Gargano, montò ſu le Galere del Re Guglielmo, e ſen'andò a Venetia; hauendo mandato ſei Cardinali a Bologna, che poteſſen ne gotiare con Federigo, che già era arriuato a Modana; ma eſſendo la città di

Federigo in Italia, la quinta uolta.

L'eſſercito di Federigo disfatto da quelli delle città di Lombardia.

Federigo cõbattendo ua loroſamente fu tenuto per morto.

Bolo-

Digitized by Google

Bologna fatta sospetta a gl'Imperiali, fu eletta Ferrara, per il luogo doue douesson conuenire; nel quale essendo da Venetia andato il Papa, di nuouo mutado pensiero, volsero che la pace si trattasse in Venetia. Tornato adunque a Venetia Papa Alessandro, & venutoui Federigo, si concluse solennemente la pace tra loro, con somma, e marauigliosa allegrezza della Christianità. Altri autori hanno scritto con maggior verità, che essendosi il Papa per timor di Federigo rifuggito trauestito in Venetia, vi fu riconosciuto, e da quel Senato gli furon fatti quegli honori, che si conueniuano; e mandata vna potente armata, contro a Ottone, figliuol di Federigo, che uolendo perseguitar Alessandro, andaua con pari armata cõtro a Venetiani; nel fatto d'arme che fecero, lo ruppero, e facendolo prigione, con buona parte delle Galere, lo condussero a Venetia; e quiui uolendo per questo mezo liberarsi Ottone, negotiò, e concluse la pace tra Alessandro, e Federigo suo padre; il quale venuto in Venetia, & humiliandosi, con sottoporre il collo a' piedi del sommo Pontefice, che in quell'atto disse, Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem & draconem: rispose Federigo, Non tibi sed Petro: & il Papa replicò, Et mihi & Petro. Alcuni altri hãno detto, che essendo fatta la pace tra loro in Venetia, Federigo accompagnò come persona priuata il Papa fino a Roma, e che in S. Pietro si fece quella cerimonia tra l'Papa, e l'Imperadore; mostrando ancora con ragioni molto efficaci, che Federigo non poteua hauer Galere, nè armata in mare, da potersi opporre a quella de Venetiani. La diuersità, e contrarietà de gli scrittori, che riferiscon questa historia, da inditio che ella sia stata scritta molto tẽpo dopo'l fatto, da persone, che non n'haueßer altra notitia, che per relatione d'altri; chi d'uno, e chi d'un'altro, mossi da diuerse passioni, secondo gl'interessi delle fattioni, e delle parti le quali seguiuano; di che quella età fu molto piu abondante, che di lettere, e di scientie; ma fusse come si uolesse, che in questo comengan tutti gli autori, che la pace si fece l'anno del 1177. in Venetia, negotiata principalmente da Sebastiano Ziani, Doge di quella Republica, nella quale Federigo fu ribenedetto; e essendo tornato in gratia della Chiesa, gli fu dalla Sedia Apostolica restituita la dignità, e titolo Imperiale; & egli fatto accordo col Re Guglielmo, e con le città collegate di Lombardia, s'mnuiò alla uolta di Germania (come dette nome) per dar'ordine, uolẽdo eseguire la penitentia impostagli, di passare in Soria al soccorso di Gierusalemme, e de gli altri stati che teneuano i Christiani in Leuante; che mentre che i capi della Christianità combatteuano tra loro, e gareggiauano in Ponente, erano trauagliati prima da Norandino Tetrarcha d'Alapia, e Re di Damasco, e poi dal Saladino, Soldano d'Egitto, e successore di Norãdino nel Reame di Damasco; ma stette poi molti anni, prima che si risoluesse a fare q̃lla impresa; la quale alla fine successe fuor di tempo, e senza alcun profitto de' Christiani. Il Pontefice, concesse molti priuilegi a Venetiani in ricompensa dell'honorata impresa contra Ottone del condurre vna pace tanto importante alla Republica Christiana, se ne tornò a Roma; doue con incredibil letitia fu riceuuto

Pace tra Alessandro, e Federigo in Venetia.

Varie opinioni del modo che fu negotiata la pace tra Alessandro, e Federigo.

Sebastiano Ziani Doge di Venetia, conchiuse la pace tra Alessandro, e Federigo.

Papa Alessandro tornato in Roma doppo la pace.

Digitized by Google

dal popul Romano; il quale per fargli cosa grata, si contentò che l'offitio de' Consoli introdutto di nuouo in Roma, e difficile a rimuouerlo all'ora, prima che pigliasse il possesso del Magistrato, douesse giurare fedeltà al Sommo Pontefice. Concorse in Roma alla tornata d'Alessandro molta nobiltà, & imbasciarie di tutta Italia, e d'altri Principi tramontani, a congratularsi con sua Santità, e mostrare, e forzarsi d'esprimere il contento inestimabile, che sentiua ciascuno di veder dopo tanti trauagli, estinte si lunghe discordie, e si pericoloso Scisma nella Chiesa di Dio. Gl'Imbasciadori che v'andaron da Siena furono Giouanni Bandinelli, Tolommeo Tolommei, e Pietro Aldobrandini caualieri; i quali con grande, e nobil compagnia, presentatisi a piedi del Pontefice, dopo le cerimonie consuete dell'adoratione, e dell'hauer poi piu familiarmente negotiato quanto gli occoreua, ottennero per gratia segnalata, che il Papa desse loro intentione d'andare (come hauesse dato ordine alle cose piu importanti) a riposarsi qualche giorno nella patria sua; dove dicono che venne poi nel 1179. & hauendo consegrato la Chiesa Cathedrale, e concedute molte indulgentie, vi si fermò piu mesi, con molta sodisfattione della città, e di molti particolari, che dal medesimo furon beneficiati, e promossi a nō piccole dignità Ecclesiastiche; & anco terminò alcune differentie di confini, che erano tra il Vescouo di Siena, e quel di Fiorenza. Haueua Federigo nel partirsi lassato suo Vicario in Italia l'Arciuescouo di Maguntia, il quale nel 1180. donò, e confermò tutte le consuetudini e benefitij che il comun di Siena era solito hauere nel suo dominio e contado; e le ragioni che l'Imperadore haueua in S. Quirico, e nella metà di Montieri, nel qual monte si erano di non poco tempo prima trouate da alcuni Cittadini Sanesi le miniere dell'argento; le quali apportarono ne e tēpi che seguiron poi molta vtilità; e per commodo di chi vi lauoraua vi si edificò tanto, che d'vna picola villa, vi si fece vn buon castello, nominato anticamente Montieri, si come lo istesso monte; e perche si disputaua se le miniere erano delle ragioni della città di Massa, ò del Vescouo di Volterra, ò della città di Siena, e ne furono lunghe controuersie tra Sanesi, & il Vescouo di Volterra; cercauano i Sanesi di ualersi delle ragioni dell'Imperadore, per mezo della detta donagione; se bene fino nel 1151. gli huomini della medesima terra di Mōtieri, haueuano cō giuramento promesso di mantener loro la metà di detto castello, della torre, de Borghi, della Corte, e delle Miniere dell'argento; cōfermando le ragioni che Sanesi vi pretendeuano molto tempo innanzi; & volendo senza hauere a esser imputati d'hauer rotto i capitoli della pace che haueuano col populo di Fiorenza, celebrata l'anno 1175. nella quale si dichiarana che Sanesi douessero vsare la moneta Pisana, come i Fiorentini, hauere autorità di batter moneta lor propria, e spenderla, ottennero dal medesimo Arciuescouo Legato, & Vicario Imperiale la confermatione della moneta Sanese; e nuoua concessione di poterla battere; il quale promesse loro di mandarne ancor priuilegio fermato dall'Imperadore; per il che gli si donò quattro miglia lire; del qual priuilegio si valsero poco tempo, perche ad instantia di Papa Lucio,

Oratori Sanesi a Papa Alessandro.

Papa Alessandro in Siena

Priuilegij Imperiali cō cessi a' Sanesi da l'Arciuescouo di Maguntia.

Miniere dell'argēto trouate a Montieri.

Lucio, che succeſſe a Papa Aleſſandro, eſſendo da Lucca, conceſſe il medeſimo Imperadore, che in Toſcana non ſi poteſſe vſare altra moneta che la Lucchese, donando ancora a Sameſi il detto Vicario tutte le ragioni, che l'Imperadore haueſſe alle porte della città di Siena; e con queſta autorità ſi dette ordine, ch'alle porte ſi pagaſſono le gabelle a loro miniſtri, che prima ſi pigliauano da miniſtri dell'Imperadore, le quali con le occaſioni de tempi ſi ſon ſempre accreſciute, con danno eſpreſſo de' particolari, ſenza ſer vitio del reſtaurare i ponti e le ſtrade, al qual fine furon da principio ordinate, e permeſſe. Si trouauan'in quei tempi le coſe de Chriſtiani in Leuante, in triſtiſſimi termini; quelle di Soria per la potentia grande del Saladino, che oltre al Reame d'Egitto, haueua preſo quel di Damaſco; e (per le diſcordie ch'eran nate tra Balduino quarto Re di Gieruſalemme, e Raimondo conte di Tripoli, di Tiberiade, e di Galilea, che in vltimo cauſarono la rouina loro) ſi era inſignorito di gran parte della Meſopotamia, ſtata poco innanzi de' Chriſtiani, e di non piccola parte della Partia. E quelle de' Chriſtiani del nome Latino, che ſi trouauano in Coſtantinopoli eran molto afflitte dalla perfidia d'Andronico, c'hauendo fatto morire Aleſſio ſuo nipote, del quale era tutore, gli haueua occupato quello Imperio, e perſeguitaua quei Gentiluomini Latini ch'vi ſi trouauano, ch'era grandiſſimo numero; e di ſignori Franzeſi ch'vi eran iti, con la Infanta Agneſa, figliuola di Lodouico Re di Francia, per maritarſi a Aleſſio detto, figliuolo dell'Imperadore Emanuelle; e di ſegnori Italiani, ch'vi haueuano accompagnato Ranieri, figliuolo di Guglielmo Marcheſe di Monferrato; al quale Emanuel lo haueua ſpoſata Maria ſua figliuola, diſeguandolo Re di Teſſaglia; & vn numero infinito di Mercanti, e d'altri Gentiluomini, venutiui per lor negotij, de' quali (parendogli che fuſſer lor diſpiaciute le ſue inſolentie) fece grãde occiſione per tutta la città; & eran per eſſer tutti tagliati a pezzi, ſe non haueſſer preſo vn'animoſo, e fiero partito, di rifuggirſi al Porto, e quindi, quelli che cõbattẽdo, e difendendoſi vi ſi cõduſſero, preſe che hebbero vẽticinque galere, ch'vi eran'armate; venirſene alla uolta dell'Arcipelago, predando, e rouinando tutte quelle marine; la qual coſa haueudo inteſa Guglielmo Re di Sicilia, e di Napoli, & volendo come Re magnanimo, e potente vendicare le ingiurie fatte da Andronico a tanti ſignori e Gentiluomini Latini, meſſe ſubito in ordine la ſua armata; e nauigando in Grecia, preſe, e rouinò molte città, e fra l'altre preſe per forza Theſſallonica città di Macedonia, che hoggi ſi domãda Salonich, & andò per incitare Andronico a combattere fino in Thracia. Queſta partita del Re Guglielmo d'Italia, fu cagione che l'Imperador Federigo, che ſempre, fino a tempo di Papa Adriano, haueua tanto deſiderato d'inſignorirſi de' Reami di Napoli, e di Sicilia, e per queſto era venuto in diſcordia con Adriano prima, e poi con Aleſſandro: ſubito ſenza conſiderare quel che ſi conuenina in ſimil caſo al grado ſuo (in luogo di ſodisfare all'obligo, che per emenda de' ſuoi falli, nella pace che fece con Aleſſandro, gli era ſtato impoſto d'andare al ſoccorſo de Chriſtiani in Soria) fece diſegno di cercar d'occupare

Gabelle e che fine furon'ordinate.

Strade e ponti con che ſi reſtauranano.

Saladino, per la diſcordia de' Principi Chriſtiani fatto potente.

Aleſſio Imperadore tradito da Andronico ſuo zio.

Gentilhuomini latini, morti da Andronico.

Guglielmo Re di Sicilia con l'armata in Grecia.

Salonich preſa dal Re Guglielmo.

cupare quei Reami, mentre che Guglielmo si trouaua lontano, è impedito in quella guerra, contro all'Imperadore di Costantinopoli; & volendo a questo fine accomodar le cose sue, e assicurarsi più che poteua delle città d'Italia, non gli parendo esser ben sicuro, che quando si trouasse impedito nell'impresa di Napoli, non gli scopriffer nimiche, fece loro in una Dieta fatta in Costantia, per procuratori, giurar la pace, con certe conditioni, l'anno 1183. la di 25. di Giugno; come ne Testi ciuili, doue ell'è registrata, si può uedere; e con grosso essercito, accompagnato da molti Principi, tornò l'anno seguente la sesta volta armato in Italia; e fermatosi in Milano alquanti giorni, per assicurarsi maggiormente de popoli di quella prouincia, ui fece nuoua dieta; doue si ridussero molti Imbasciadori delle città principali di Lombardia, e di Toscana; e gran numero di Signori, e d'altri nobili Italiani; con quali fu di nuouo riformata, e stabilita la pace solennemente, con molta sua sodisfattione; nella quale confidando se ne uenne in Toscana; e da Fiorentini fu riceuuto honoratamente nella città a dì ultimo di Luglio 1184. ma essendogli fatto querela da molti nobili della città, e del contado, che dalla Republica erano loro state occupate le lor castella, parendogli che questo fusse poco honor suo, e dell'Imperio, dal quale quei signori l'haueuan sempre riconosciute, e ne mostrauan priuilegi di molti suoi antecessori, sdegnato per questo contro a quel popolo, gli tolse tutto il cõtado, ch'egli haueua fino alle mura di Fiorẽza, e rese le castella, e fortezze a Gẽtiluomini, come suddite alla iurisdittione dell'Imperio. Partitosi di Fiorenza s'inuiò alla uolta di Siena; i Sanesi ancor che fussero stati sempre Imperiali, come, posponendo ogni interesse, che per mezo de loro cittadini haueser'hauuto col Papa, lo haueuan dimostrato, e nella guerra stata lungamente tra Federigo, & Alessandro, e poi nella pace, che ne seguì, che sempre dimostrarõ la medesima fede, mossi dal timore d'esser forzati a restituire le terre che t'teneuano di molti Gentiluomini, com'erano stati i Fiorentini, gli prohibiron constantemente l'entrare nella città; per il che lo incitarono a tẽtare d'entrarui per forza, combattendola più giorni, ma trouandola difficile a espugnare, piu che nõ s'era imaginato, hauuto gente, e nettonaglia da Fiorentini, ui lasso cõ parte dell'essercito Henrico suo figliuolo; & egli dubitando di non perdere l'occasione dell'impresa di Napoli, seguitando il suo uiaggio, passò innanzi co'l restãte; e arrinato in Viterbo, hebbe la nuoua che le sue genti erano da Sanesi state rotte, nel Rosaio; che è un luogo uicino alla città, non molto lontano al prato a Camullia; doue ultimamente l'anno 1526. con la medesima fortuna, e virtù, ruppero il campo del Papa, e de Fiorentini; onde mosso da ira, priuò tutte le città di Toscana, fuor che Pisa, di quel poco del dominio ch'ell'haueuano in quel tempo, leuando loro tutti quei priuilegi, che da suoi antecessori haueuano ottenuti in diuersi tempi, & essendosi trattenuto alquanti giorni in Viterbo, doue si ridussero con Henrico alla sfilata molte delle sue genti, stampate dalla rotta, & hauendo inteso che il Re Guglielmo era tornato in Sicilia uittorioso, e con l'armata carica di prigioni, e di spoglie de nimici; e che prepara-

Pace tra Federigo, e le città d'Italia

Federigo in Italia la sesta uolta.

Federigo in Fiorenza.

Fiorentini spogliati del contado, da Federigo.

Sanesi perche negarono l'entrare in Siena a Federigo.

Essercito di Federigo rotto da Sanesi.

ua

ua di mandar nuouo soccorso a' Christiani del come Latino in Soria, alla difesa di Terra Santa, mostrando di voler visitar le città di Romagna, come haueua visitate quelle di Lombardia, e di Toscana se ne ritornò da quella banda in Germania.

LIBRO QVARTO DELLA PRIMA PARTE.

LA guerra che Federigo hebbe co' Saneſi l'ultima volta ch'egli venne in Toſcana, della quale ſi è ragionato nel precedente libro, ſecondo che riferiſce Giouan Villani al quinto libro delle Croniche Fiorentine, fu come s'è detto del 1184. nel qual luogo narrando queſta hiſtoria dice: Nel detto anno 1184. Federigo primo Imperadore andando di Lombardia in Puglia, paſsò per la noſtra città di Firenze; *e piu a baſſo ſeguitando il medeſimo capitolo dice:* In queſt'anno il detto Federigo aſſediò la città di Siena, ma non l'hebbe; e queſte nouità fece alle città di Toſcana, perche non erano ſtate di ſua parte. *Altri ſcrittori, tra quali è M. Agoſtino Patritij, dicono che la fu l'anno 1186. e queſte ſon le parole formali di M. Agoſtino,* Anno ſalutis 1186. Res Senenſis per tres annuos Conſules ex Nobilitate gerebatur, quo tempore Henricus Sextus Cæſar Federigi primi filus, quem pater Italiæ præfecerat Senenſem Vrbem obſidione cinxerat, quod Senenſis populus Federigi patris hoſtis haberetur, erant cum Henrico Florentini auxiliares, quorum copias cum Vrbem oppugnarent, Senenſes fuderunt apud Roſarium, locum Vrbi proximum, Philippo Malauolta, Palmerio Malagalla, & Guidone Maſio Conſulibus. *Qual di queſte opinioni in quanto al tempo, nel qual ſon differenti, fuſſe vera, ſi può raccorre dalle occaſioni, che poterono muouer Federigo a venire in Italia, e poi caminò a far la guerra a' Saneſi; le quali non ſon narrate nè dall'uno, nè dall'altro, de detti Scrittori; perche ſe l'aſſentia del Re Guglielmo gli fece voltar l'animo all'impreſa di Napoli, è veriſimile che la venuta ſua in Italia, fuſſe nel tempo che dice il Villani; ma non è già vero, che la guerra fatta a Saneſi, fuſſe perche egli non gl'haueſſi tenuti di ſua parte, perche hauendo lor conceſſo tanti priuilegi, per mezo dell'Arciueſcouo di Colonia, e di quello di Maguntia ſuoi Legati, ò Vicari in Italia; e durante la guerra, e dopo la pace; ſi vede che gli conobbe ſempre per affettionati, e deuoti dell'Imperio; e per queſto andò liberamente alla volta di Siena, non penſando di trouare l'oſtacolo, che Saneſi, perſuaſi dal timore, ch'ei non gli forzaſſe a reſtituir la caſtella che teneuano di piu Gentiluomini, come haueua fatto in Fiorenza, furon forzati a fargli, co'l chiuder le porte, e non laſſarlo entrare nella città; con che gli dettero occaſione*

Saneſi perche cagione non laſſarono entrare Federigo in Siena.

Federigo perche cagione mosse guerra a Sanesi.

se di muouer loro l'arme contro, e cercando d'entrarui per forza, trattargli da nimici; onde seguì la rotta delle genti di Federigo, e de Fiorentini; la quale benche fusse cagione che egli togliesse il contado, & i priuilegi Imperiali a' Sanesi, & insieme a piu altre terre di Toscana, come s'è detto disopra, essendogli si poi nel 1186. mandati Oratori a scusarsi, da quegli che gouernauano la Republica, e mostrare che quello ch'era seguito dell'hauergli vietato l'entrare in Siena con l'essercito, era stato causato dal furor del Populo, che per timore haueua alterato, e fatto tumulto nella città, contro alla voglia loro, ch'erano stati sempre (come lo haueuano in ogni occasion dimostrato) fedelissimi a sua Maestà Cesarea, furon'accettati in gratia, e restituiti loro i priuilegi già reuocati, insieme col lor dominio; & al far questo fu mosso Federigo, come è costume de Principi grandi, piu dall'interesse suo, che dalla credentia ch'egli desse alle lor parole, ò da qual si uoglia altra cagione; perche uolendo andare alla speditione contro a Turchi, & a Saraceni in Leuante, come era obligato; desideraua di lassar le cose d'Italia in pacifico, e quieto stato; e hauēdo in animo al ritorno suo d'impadronirsi de Reami di Sicilia, e di Napoli attendeua a mantenersi la pace delle città d'Italia, che gli erano amiche & a cercar di riconciliarsi l'altre, & acquistarsi piu amici, e seguaci che potesse, per ualersene in quella impresa; e leuare tutti gl'impedimenti che gli hauessen potuto nocere; & a questo fine mandò Henrico suo figliuolo già eletto Re de Romani in Italia, con gran pompa, & autorità; il quale si mostrò a Sanesi molto fauoreuole, concedendo loro il potere con autorità Imperiale, eleggere i Consoli, come haueuan'usato di eleggergli molto tempo, ma douessono senza spese alcuna pigliare l'inuestitura del Consolato, quegli che fussero eletti annualmente, dal Re medesimo, ò dall'Imperadore, ò lor successori; essendo in Italia; e non u'essendo, dal lor Legato, ò Vicario che si trouasse in Toscana; dal quale, quando non uolesse concederla, bastasse hauerla domandata; e se in Toscana non fusse Legato Imperiale, uolse che ogni cinque anni fusseno tenuti i Consoli eletti a ire, ò tutti, ò parte, ò mandare Imbasciadore a domādare l'inuestitura detta in Alemagna all'Imperadore, ò a chi fusse Re de Romani; e di nuouo dichiarò, secondo la sentētia data nella sua corte alli 22. del medesimo mese d'Ottobre, che il castello fatto ultimamente in sul poggio di Capraia uicino a Orgia, da conti Ardenghieschi; e l'edifitio fatto in sul poggio di Lucignano da cōti Guiglieschi, douessono disfarsi; nè piu si potessono riedificare, nè quiui, nè altroue, uicino a Siena meno di dodici miglia; & in ricōpensa di tante gratie, uolse che Sanesi fusser obligati a pagare ogn'anno, quindici giorni dopo Pasqua a lui, & a suoi successori, settanta Marche di puro argēto, al peso della Camera Imperiale; e ancorá concesse il poter batter la moneta, e far giustitia; le quali cose essendo auuenute l'anno 1186. del mese d'Ottobre, e datone la speditione a Guido Maizi, & a Mariano, due dell'offitio de Cōsoli, ch'eran'iti per fargli riuerētia a Cesena, done si trouaua cō la corte in quel tempo, fanno argumento che la guerra narrata tra Federigo, e Sanesi non fusse

Sanesi tornati in gratia di Federigo.

Consuli di Siena cō che ordine douessero pigliare il lor offitio.

Obligo de Sanesi cō la Camera Imperiale.

seguita

seguita il detto anno 1186. come riferisce M. Agustino Patritij, perche implicherebbe contrarietà; e maggiormente se ella fusse stata amministrata dal medesimo Henrico, come egli dice, perciò seguitando il parer del Villani, s'e detto ch'ella successe l'anno 1184. e dipoi essendosi riconciliati i Sanesi con l'Imperadore, & hauendo da Henrico riceuuti i priuilegi narrati, ritornarono sotto la medesima protettione, e deuotione dell'Imperio, la quale haueuan'osseruata lungo tempo innanzi; e mediante la quale si mãtennero molt'anni quietamente nella città tra lor medesimi, e fuore co populi, & altri signori lor vicini; perche la differentia, ch'era stata lungo tempo tra Senesi da una banda, e conti Guiglieschi, e conti Ardengheschi dall'altra, del non potere detti Conti edificare fortezze dentro alle dodici miglia dalla città di Siena, fu dal medesimo Henrico nella venuta sua in Italia terminata in fauor de Sanesi. Erano due famiglie antichissime delle quai ciascuna haueua vna Cõtea vicina alla città di Siena, nominata l'una Guiglieſca, e l'altra Ardenghesca; le quali ueduto che la Republica andaua ogni di accrescendo le forze col dilatare il suo dominio, & insignoritisi quando d'un luogo, e quando d'un'altro, per lor sicurtà haueuan dato principio a edificare alcune Fortezze alle frõtiere de Sanesi; per poter difendere i loro stati piu facilmẽte da ogni uioleutia che fusse lor uoluta fare; & i Sanesi che sospettauano ch'in qual si uoglia caso che potesse auuenire, i Fiorentini, ò altri nõ si impadronissero di quei luoghi forti in lor pregiudicio; p assicurarsi di non hauere il nemico così uicino, cercarono d'impedire tali edifitij; e ricorsi nel 1158. dinanzi all'Imperador Federigo, ottẽnero dal medesimo una proibitione a detti Conti, di nõ poter edificare pẽno alla città di Siena a dodici miglia; ma ꝑche poi furon' dall'istesso Federigo reuocati tutti i priuilegi, pẽsaron quei Conti di non esser piu sottoposti a quella proibitione; e fecero i Guiglieschi una fortezza sul poggio di Lucignano di Valdarbia, e gli Ardengheschi ne fecero un'altra in sul Poggio di Capraia in Valdimersa, senza che Sanesi ui potesser rimediare; ma uenuto Hẽrico in Italia, andarono Guido Maizi, e Mariano, due dell'offitio de Cõsoli, alla corte, che si trouaua in Romagna, e ĩ nome della città si querelarono, che detti Cõti haueßer cõtro all'ordine dell'Imperadore edificato dette fortezze; fece Hẽrico uederle ragioni d'ambe le parti, e con cõsiglio de'suoi saui condannò Guittone, & i suoi nipoti, figliuoli d'Aldobrandino, & Vgolino di Rãnuccio Guiglieschi, a disfare ogni edifitio, ò fortezza fatta in sul poggio di Lucignano, e piu non vi edificare; e similmẽte condannò Bernardo, Orgese, Ranieri, Vguccione, e Guido Ardengheschi a disfare, e piu non edificare il castello di Capraia; e in questo modo si quietaron le lor differentie. L'anno seguente, che fu il 1187. essendo Pontefice Vrbano terzo, s'intese con infinito dispiacere vniuersale, ch'essendo assediata dal Saladino la città di Gierusalemme, e non essendoui, per le rotte che haueuan'bauute i Christiani, chi la difendesse, il secondo di d'Ottobre si rese a patti; & di nuouo venne in potere de Barbari; ottanta anni poi, che da Gottifredo di Buglione, e da gli altri, che si ritrouarono in quella

Contea Guiglieſca.
Contea Ardenghesca.
Conti Guiglieschi in Valdarbia.
Conti Ardẽglieschi in Val di mersa
Sententia d'Hẽrico in fauor de'Sanesi.
Saladino tolse Gierusalẽme a Christiani.

Digitized by Google

la vittoria, era stata recuperata. Successe a Vrbano, ch'era morto (come si tenne da gli scrittori di quei tempi) per il dolore che'l prese per la detta perdita, Gregorio ottauo; il quale subito che fu eletto Papa, desiderando di persuadere a tutti Principi e populi Christiani, che vnitisi insieme, douessin con tutte le forze loro aiutar l'impresa ch'egli disegnaua fare, per la recuperatione di Gierusalẽme, spedì à ciascuno Legati, e Nuntij, che trattasser questo negotio in nome suo; & egli si messe in viaggio per andare à Pisa, e pacificar quella Republica co' Genouesi; considerando che quelle due città, per esser molto potenti in mare, harebbon potuto, quando fusser d'accordo, dare con le loro armate grandissimo aiuto a quella impresa, douendo nauigare in Asia si gran numero di gente; e nel passar per Siena, confermò la restitutione fatta da Federigo a Sanesi del lor contado, e lo restituì all'altre terre di Toscana, insieme con dieci miglia di paese intorno alle mura delle medesime città; volendo con questo benefitio incitarle a concorrere con tutto il lor potere, a fauorire, & aiutare quel passaggio; il quale per la breuità della vita di Gregorio, seguì poi sotto il Pontificato di Clemente terzo suo successore; doue Sanesi mandarono 500. de lor giouani, sotto il gouerno di Filippo Malauolti, in su le galere de Pisani, gli date da M. Vbaldo de' Lanfranchi Arciuescouo di Pisa; il quale cõ grande armata conduße in Soria buona parte della nobiltà d'Italia, come anco ve ne furon cõdotti molti dalla armata de Venetiani, e da quella del Re Guglielmo di Sicilia; che con quaranta Galere rette da Margarito suo Ammiraglio teneua sicuri i Mari da Corsari, acciò che i Christiani potessero senza timor d'essere assassinati nauigare d'Europa in Asia, con piu prestezza, che fusse possibile; doue concorsero innumerabili di tutte le prouincie di Christianità; tanto è potente lo esempio de Principi grandi, a muouere i sudditi, e gli altri populi; con l'aiuto de' quali Guido Re di Gierusalemme, essendo liberato dal Saladino vn'anno poi che nella presa della città d'Ascalone, fuor della forma de capitoli, l'haueua tenuto in carcere, messe il campo alla città d'Acri, detta Tolomaida; e la tenne assediata due anni; tanto che in vltimo essendoui arriuati Filippo Re di Francia, e Riccardo Re d'Inghilterra col Duca di Borgogna, e con infinito numero d'altri Principi, si rese a patti. Erano per lo concorso di tanti signori, accresciute in modo le forze de' Christiani, che se non fusse seguita la discordia che nacque tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, e la morte del Re Guglielmo; era comune opinione, che'l Saladino hauesse relassato d'accordo quel Reame. Federigo Imperadore era durante l'assedio di Tolomaida con grãde essercito arriuato, per la via d'Vngheria, e della Thracia, passando da Costãtinopoli, in Armenia minore; & hauẽdone presa buona parte, uoleua andare alla uolta di Soria, per vnirsi con gli altri Re Christiani; ma essendogli cascato il cauallo addosso, nel passar d'vn fiume, finì la vita sua molto infelicemente; & il suo essercito hebbe poco miglior fortuna; perche ammalandosi per uiaggio, ne morì la maggior parte, prima che si conducesse a Tiro; ch'era vna città tenuta in quel tempo in Soria da Christiani, nella quale Henrico fece

Sanesi cinquecẽto giudati da Filippo Malauolti in Soria.

Tolomaida detta anticamente Acri, presa da' Christiani.

Morte del Re Guglielmo dannosa a' Christiani,

Morte di Federigo in Armenia.

ce seppellire il corpo del medesimo Imperadore Federigo suo padre; & vedēdo le sue genti ridotte a poco numero, e malconditionate; e (quel che piu lo stimo laua) hauendo notitia che'l Papa dopo la morte ch'era successa del Re Guglielmo, cercaua d'impadronirsi del Reame di Napoli, si messe in viaggio per tornarsene in Europa; & arriuato à Roma, fu da Papa Celestino terzo, successore di Clemente dichiarato Imperadore, & inuestito del Reame di Napoli, e di Sicilia; con patto che douesse recuperarlo delle man di Tancredi già figliuol di Ruggier quarto, della casa di Normandia, ch'era restato herede di Guglielmo; e douesse pagarne il censo alla Chiesa; & acciò ch'ei potesse farlo con piu colorato titolo, gli diede per moglie Costanza sorella del medesimo Tancredi, cauandola del Monistero di Santa Maria di Palermo doue ell'era Abbadessa. Mentre che il Papa, e l'Imperadore stauano occupati in quella impresa, e ch'era ripieno di romori, e d'arme tutta Italia, e che tanti Gentilhuomini Sanesi si trouauano in quella guerra, contro a gl'infedeli, intorno a Tolomaidi; parue à populari in Siena d'hauer occasione di poter sicuramente tentar di leuare il gouerno della Republica, di mano a Consoli; e riformando lo stato, introdurre vna nuoua forma di gouerno Populare; & hauendo sollenata la plebe tumultuosamente, e cō grāde impeto, presero l'arme; ma i Gentilhuomini che s'eran'accorti de gli andamenti, & haueuano antiueduto quel motiuo, s'eran'proueduti di gente; e si trouārono in vn medesimo tempo con l'arme in mano, per potere opporsi al Populo, e difender la dignità di quello stato; di modo che vedendo i capi della fattion populare, che per forza non gli poteua riuscire il lor disegno, fermarono il tumulto; stādosi così armati in piu luoghi della città; ma mettēdosi di mezo de principali, e piu graui cittadini dell'vna parte, e dell'altra; operarono che ciascuno posasse l'arme; e se alcuno voleua domandare, ò ricordare che si correggesse, ò si riformasse qual si vogli cosa, per seruitio publico, lo dimandasse ciuilmente, e senza strepito d'arme; perche se dal Consiglio fusse giudicata tale, non si trouerebbe difficultà nessuna a otteuerla; e con ragioni molto capaci, mostrauano i disordini, che posan nascere nel commuouere la moltitudine, a domandar che si faccian nuoue leggi, cō l'arme indosso; la quale per esser naturalmente desiderosa di veder cose nuoue, non si contenta mai di quel che ella hà; & ottenuta vna cosa, subito ne vorrebbe vn'altra; non mettendo nè termine, nè legge a i suoi appetiti; senza che per ogni minimo accidēte, il quale sta in arbitrio di ciascuno il farlo nascere, può voltar si secōdo la sua inclinatione, a latrocini, & a gl'incēdi, come se ne son veduti molti esempi in questa, & in molte altre città; nè si truoua poi modo di reprimere vna moltitudine sfrenata, senza manifesto pericolo vniuersale. Metteuan'ancora in cōsideratione, che per la vicinità de Fiorētini, in tēpi tāto trauagliati, douena l'vna parte & l'altra, conoscere in quāta rouina potena cadere, mētre che dētro stessero à cōbatter tra loro; e che se nō fusse stato questo rispetto, nō harrebbono i Nobili sopportata tanta insolentia, nè lassatosi fuggire l'occasione del combattere, per veder se fusse lor potuto riuscire, di dare una volta

Henrico Imperadore inuestito del Reame di Napoli.

Ruggieri quarto successor di Guglielmo nel Reame.

Costāza Abbadessa maritata a Henrico.

Tumulto fatto in Siena.

Natura della moltitudine.

la fine a tante seditioni; e così vnitamente persuasero a Consoli, ch'il giorno se guẽte facession cõgregare il cõsiglio; nel quale si ragionò di piu cose; ma dopo molti dispareri, nõ si cõchiuse altro, se nõ che per sodisfare all'ambitione di chi desideraua d'esser di quel Magistrato, furon d'accordo, che in luogo di tre Consoli, se ne douessero far sei; come altre volte si era vsato; seruando la medesima distributione, di farne due terzi Gentiluomini, de' quali vn terzo fusse della fattion Ghibellina, & vn terzo Populare; nè per questo si quietarono gli animi alterati dalla ambitione, e dall'odio conceputo contro a quelli, che parena loro che fussero stati cagione di dare impedimento al potere adempiere i lor desideri; & harebbono l'anno seguente nella nuoua elettione de Consoli, tentato di far mutatione, se in quei giorni non fussero, con somma allegrezza di tutta la città, tornati d'Asia, come trionfanti, quei Gentiluomini Sanesi, che si eran trouati alla presa di Tolomaida; nella qual guerra, mossi dalla religione, e dalla grandezza dell'animo, haueuã militato a loro spese; il che fu cagione in buona parte di quietar le menti di coloro, ch'eran volti alle discordie ciuili; & vedendo che il creare piu sei consoli, che tre, non faceua altro effetto, ch'accrescer le difficultà nell'adunarli, e nel far le deliberationi, si risolueron molte volte a crearne tre solamente; & andarono in questo variando, secondo l'occasione de negotij, e de tempi. Era nella città augumentata grandemente la mercatura, & introdottani in quei tempi, da alcuni Milanesi rifuggitisi in Siena, nelle rouine, che hebbe la città di Milano, gl'anni addietro da Federigo Barbarossa, l'arte della lana; la quale acciò che da' mercanti potesse essere esercitata con maggior commodità, vedendo che l'acqua di Fonte Branda, che fino allora non era se non quella, che nasce del medesimo poggio, che è poco sopra la Fonte, non era a bastanza per quello esercito, e per gli altri bisogni, conducessero, con aquidotti cauati sotto terra, di lontano vna grossissima vena d'acqua, derivata, e raccolta da diuersi luoghi, e l'anno 1193. sotto il consolato di Guido Ranieri, Napoleone della Carbonaia, Castellano Crescentij, Aringhieri Sinibaldi, Ranuccio Pontij, e Bernardo di Ciampolo Cerretani, edificaron quella Fontana, che hoggi si vede tanto abbondante d'acqua, ch'oltre al supplire a tutti i bisogni della città, fa macinare molte mulina, con assai commodità de gli habitatori; e perche ci concorreuano molte mercantie forestiere, come in luogo di facende, hauendo, per contessione dell'Imperador Federigo, già dato ordine che si pagassero le gabelle alle porte, per maggior commodità de Mercanti, dettono principio l'anno seguente, che fu il 1194. a vn'altra muraglia, doue fecero vno edifitio grande, e commodo a posarui le mercantie, il quale chiamaron Dogana; creando vn nuouo Magistrato, con piena autorità sopra tutto quel negotio. Fu fatta la Dogana in piè della Piazza, sopra alla qual muraglia, fu poi col tempo edificato il Palazzo della Signoria; & era la Dogana quella parte di basso, fino al primo finestrato del Palazzo, che al presente si uede; fu edificata in quel luogo per ritenere con quella muraglia gran quantità di terren posticcio, che si era tirato per riempier molti fossi, ch'erano doue è hoggi

Sanesi tornati d'Asia dalla presa, di Tolomaida.

Fonte Brãda quando fu edificata.

Dogana doue e quando fu fatta.

la

la Piazza; la quale ancora fu fatta al medesimo tempo, essendo Consoli Bartolomeo Renaldini, Filippo Malauolti, Pietro Mariscotti, Vberto Gigli, Iacopo Antolini, & Iugurta Bartolomei; riducendola in quella forma a modo di theatro, secondo che comportaua il sito; & i casamenti, e palazzi che gli erano attorno, e ricopriron col palazzo publico, la veduta della valle, che diuide il poggio, doue è il terzo di Città, da quello del terzo di San Martino; la quale se bene era molto piu piena d'habitationi, che non è a' di nostri, faceua non dimeno in quel luogo brutto uedere. Si trouauano i Sanesi senza guerra, & essendo da chi gouernaua la Republica con leuar l'occasioni delle discordie, tenuti quietamente molt'anni, attesero all'ornamento della città, con far molti edifitij, e publichi, e priuati; e con ogni industria cercauano di accrescer'il lor dominio; e perche i conti Scialenghi, ancor che nel 1168. hauesse alcun di loro donata la terra di Asciano a Sanesi, e fussero stati poi lungamente con essi in lega, e per questo fussero stati con molt'altri nominati dalla banda de Sanesi nella pace che fecer co' Fiorentini nel 1175. haueuano col fauor del Vescouo d'Arezzo, cercato non solo di recuperar detta terra di Asciano; e dato per questa via occasione di romper la guerra, e di far molti danni da ogni banda; ma haueuano aucor tolte, e disfatte alcune piccole castella d'altri signori lor vicini, confederati de Sanesi; i quali vedendo la pertinacia delli Scialenghi, & volendo rifrenare il loro ardire, e finir la guerra; acciò non fusse vn'esca da far'a tempo nuoua accender maggior fuoco, del mese di Febbraro, l'anno 1197. vi spedirono gran numero di gente; con ordine di Commessari, & vettouaglie, e machine da batter le muraglie, e d'altri instrumenti bellici, secondo il costume di quei tempi; con animo di priuarli di tutto lo stato loro; ma Conti considerato, ch'il lor potere non era bastante a difendersi da tante forze, mandaron subito a domandare accordo; & ottenuto saluocondotto, vennero in Siena due Cacciaconti, il maggiore, & il minore; Bernardino, Aldobrandino, Renaldo, Cacciaguerra, Tācredi, Guido, e Ranieri, conti Scialenghi; e con essi i Sindaci del comune di Asciano; i quai introdotti nella chiesa di S. Pellegrino, auanti al Magistrato de Consoli; ch'erano Altouito, Stradigotto, Iacopo d'Aldobrandino Aringhieri di Sinibaldo, e Maconcino, si sottometessero alla Republica Sanese, con le lor terre; ch'erano il monte Sante Marie, Rapolano, Petroio, Asinalonga, Monteisi, la Torre a castello, & il Poggio a Santa Cecilia; per le quali s'obligarono di dare ogni anno il censo, per la festa d'Agosto; promessero di restituire i prigioni, e le robbe tolte durante la guerra a conti Vbertini, a' conti Baroti, a' figliuoli di Spadalonga, di Ridolfino, e di Volanterio, confederati de Sanesi; e di lassar loro rifare il castello di Rencini, di Montebello, di Campigliuola; e lassare riabitare Monte Martino, monte Bernardo, e monte Franco, a Aldobrandino Giuseppi, e restituire a conti Baroti San Gimignano, Mottalceto, e Farneta; giurando d'esser sēpre cittadini Sanesi, e di habitar la città quattro, ò sei mesi dell'anno; cō obligo di cōprare case, e terreni, fino a certa somma: Gl'huomini di Asciano similmente

Piazza di Siena quando fu fatta.

Capitoli tra Conti Scialenghi, e la città di Siena.

Terre de Cōti Scialenghi.

Obligationi de gl'huomini di Asciano.

mente si sottomessero, giurando fedeltà; cō obligo di dare il censo ogn'anno per la festa d'Agosto, e d'hauer tra due mesi seguenti gettato a terra cento braccia della muraglia del castello di Asciano, e quella non lassar riedificare, senza licentia de Consoli di Siena, e d'allirare i lor beni, e pagarne le preste a Consoli, ò Rettori della città di Siena, ogni volta che si facesse la lira, e si pagassero le preste da Sanesi medesimi; e così giurarono d'osservare gli huomini di Asciano in numero di 350. e di non far pagar gabelle, nè pedaggio, ad alcun Sanese, & altre cose simili. Napoleone di Sinibaldo de Visconti di Campiglia, desiderando di stare in pace, mentre che vegliauan le discordie tra Sanesi, e Conti Scialenghi, dubitando che non gli auuenisse il medesimo, del mese di Dicembre del medesimo anno, venne in Siena, e s'obligò di pagare ogn'anno alla Republica, per la festa d'Agosto, tre marche d'argento. Erano ancor venuti in disparere i Sanesi, cō Conti Guiglieschi, & Ardengheschi lor vicini, e dalle prouisioni che si faceuano per difesa e sicurtà de luoghi, che confinauano da ciascuna banda, nasceua maggior sospetto dall'una parte, e dall'altra; onde multiplicando l'odio, & il desiderio d'opprimere l'un, l'altro, si faceuano spesse uolte de danni; cercando ciascuno d'occupare di quel del nimico, e di difendere il suo; e se bene non veniuano a guerra manifesta col mettere insieme esserciti, e campeggiare alla palese alcuna terra; stauano nondimeno prouisti da ogni cāto de soccorsi de gli amici, e collegati, da potersene valere al bisogno; mostrandosi le terre collegate da ciascuna banda, disposte a soccorrere i lor confederati, secondo che per lor patti, e capitoli eran conuenuti; tra le quali la terra di Mōtalcino, che per la inconfidentia, e sospetto c'haueua hauuto, della uicinità e potentia de Sanesi (vedendogli andare accrescendo le forze) nelle leghe di Toscana si era alcuna volta da certo tempo in qua, unita con la parte contraria; trouandosi confederata cō Conti, ch'ancora soleuan seguire la fortuna della città di Siena, dimostrò in tutte le azzioni molto odio contro a Sanesi; con che gli incitò grandemente a muouergli guerra, parendo loro che Montalcinesi facessero tal dimostratione senza occasione alcuna, non hauendo altro interesse nelle discordie, ch'erano tra la città di Siena, & i Conti, che l'esser loro collegati per certo tempo, e tenuti solamente a concorrere con certa quantità di gente, secondo che gli obligauano i capitoli, e le conuentioni, ch'erano tra loro; ma facēdosi con la troppa auidità, che mostraron hauere di nuocere a Sanesi, di seguaci, capi di quelle differentie, forse confidando nelle forze d'altri, si tiraron addosso una guerra, che in ultimo fu loro di grandissimo danno; perche i Sanesi accommodato che hebber le cose cō Guiglieschi, & Ardengheschi, si voltarono con tutte le forze contro di loro; con intentione di vendicarsi dell'ingiuria che pareua che Montalcinesi hauessen voluto lor fare; e perche le discordie ciuili non hauesser a sturbare quell'impresa, volendo quietare gli animi di molti che desideranano che Consoli non hauessero a trauagliarsi d'altro, che delle cose appartenenti allo stato, & al gouerno della città; fecer elettione d'un Gentil huomo forestiero, che con autorità Imperiale, douesse hauer cura del ciuile, e del

Obligo del Conte Napoleone de' Visconti di Campaglia.

Conti Guiglieschi, e Conti Ardengheschi.

Occasione della guerra di Montalcino.

del criminale; tenendo Giudici, ò Collaterali, & altra famiglia conueniente a quell'offitio; il quale domandaron Podestà, per la podestà, & autorità concessa alle città d'Italia di poter far tal Magistrato dall'Imperador Federigo primo, fino nel 1183. nella pace di Costantia; & a Sanesi in particulare da Hē rico sesto, l'anno 1186. che venne in Italia Vicario di Federigo suo padre; & oltre al giuditio del ciuile, e del criminale, hebbe il Podestà ancora il gouerno, e il carico de gli eserciti nelle guerre che occorreuan farsi. Il primo che fu eletto Podestà di Siena, fu vn M. Orlando Malapresa da Lucca, per vn'anno, e prese l'offitio il di primo di Gennaro del 1199. secondo l'ordine della città di Siena. Volsero i Sanesi, con far nuouo accordo, co'Fiorentini assicurarsi di non esser molestati da loro quando e'si trouassero impediti nella detta impresa, che disegnauano fare contro a Montalcino. Era in quel tempo gran parte della Christianità in grandissimi mouimenti per la discordia, che fu tra gli Elettori dell'Imperio, dopo la morte di Henrico sesto; ch'vna parte elesse Ottone Duca di Sassonia, fauorito dal Re d'Inghilterra; e l'altra parte fece elettione di Filippo Duca di Sueuia, figliuolo già di Federigo Barbarossa, e fratello d'Henrico sesto; dal quale era stato intitolato Duca di Toscana, fauorito da Filippo Re di Francia; di modo che questa diuisione de gli Elettori, non solamente partorì la guerra tra gli due eletti, ma ancora tra il Re di Francia, e quel d'Inghilterra, lor protettori; che per questa contentione lassaron l'impresa di Leuante già disegnata; il che vedendo molti altri Principi christiani, a persuasione di Papa Innocentio terzo, e del Re di Francia, s'eran uniti, & haueuan messo insieme gran numero di denari, e di gente di Fracia, e d'Italia, per andare in Asia, in soccorso di quei Christiani, ch'u'eran restati dopo la partita di Conrado Arciuescouo di Maguntia, e d'Henrico de' Duchi di Sassonia; ch'inteса la morte dell'Imperadore Henrico, dal quale u'eran'stati mandati, se ne tornaron cō le lor genti in Alemagna, per trouarsi all'elettione del nuouo Imperadore; cō infinito danno de Christiani; a quai subito furon da Turchi, e Saraceni occupate tutte le piazze, che teneuano in Soria, fuor che Tiro, e Tolomaida; le quali due città sole restaron a Christiani, in quella prouincia; volendo adunque ricuperar quelli stati, si messero in ordine (come s'è detto di sopra) molti Principi, e per facilitar l'impresa, si accordaron co'Venetiani, volendo valersi della lor'armata in quel passaggio; ma da vn nuouo accidente, che nacque in Costantinopoli furon rimossi dal primo lor'intento, e fecer nuouo pensiero; perche riscontrandosi in Alessio figliuolo d'Isacio Imperadore di Costantinopoli, furon mossi da suoi preghi, e dalle sue promesse, accompagnate dall'esortationi del Papa, e di Filippo eletto all'Imperio, che gli era cognato, e del Re di Francia, a voltar le lor'armi in fauor suo, contra Alessio suo zio; che haueua scelleratamente, e con molta perfidia, tolto l'Imperio a Isacio suo fratello, e priuatolo del la vista, il teneua incarcerato; di maniera che cōuenutisi co'Venetiani; che per molte ragion'vi si disposer volentieri; & inuiatisi con l'armata alla uolta di Costantinopoli, rimessero all'arriuo loro Alessio, & Isacio suo padre nella signoria;

Il Podestà oltre alle cause ciuili, e criminali, haueua la cura delle guerre.

M. Orlando Malapresa, primo Podestà di Siena.

Discordia tra Principi di Germania nella elettione dello Imperadore

Perdita di piu città in Soria, per la discordia de gli Elettori dell'Imperio.

Reuolutione dell'Imperio di Costantinopoli

Balduino Cõte di Fiãdra, Imperadore di Costantinopoli

Filippo di Sueuia, intitolato Duca di Toscana, eletto all'Imperio.

Lega tra Sanesi, e Fiorentini.

Capitoli della Lega tra Fiorentini, e Sanesi.

Ordine da osseruarsi nelle differẽtie de confini tra quelle Republiche.

Lira quando prima fu ordinata in Siena.

guoria; e poco dopo (essendo per le seditioni, che furon tra Greci, stati morti i Imperatori, & il figliuolo) s'impadroniron di Costantinopoli, e fu coronato Balduino Conte di Fiandra, di quello Imperio. Hora essendo tra Principi Christiani tanta alteratione, e principalmente per la discordia ch'era tra Filippo, che s'intitolaua Duca di Toscana, e già ui haueua messo presidio di suoi soldati in piu luoghi; & Ottone Duca di Sassonia, al quale inclinana il fauor del Pontefice; uolendo ciascun di loro preoccupare l'altro, nel uenire a Roma a coronarsi, e dubitando che la guerra non si riducesse in queste bande; per potersi piu facilmente difendere da ogni pericolo, nel 1201. a dì 28. di Marzo, essendo Podestà di Siena Filippo Malauolti, fecero lega insieme i Sanesi, e Fiorentini; nella quale tra l'altre conditioni, fu che Fiorentini tenessero la terra di Montalcino, e suoi huomini per nimici; douendo pigliar li doue potessero hauerli, e darli prigioni a Sanesi; e quando Sanesi facesser guerra a Montalcino, fusser tenuti i Fiorentini a dar loro cento caualli, e mille fanti pagati per un mese, tra quindici giorni, poi che ne fusser richiesti; e tra quattro, se i Sanesi fusser molestati nel lor dominio, e s'obligò M. Paganello de Porcari Podestà di Fiorẽza, in nome della Republica Fiorentina di saluare, e difendere i Sanesi, e mantener con essi perpetua pace, & amicitia; & ogni volta che ne fusse ricerco dal lor Podestà, ò Consoli, fare elettione d'un'huomo, che insieme con un'altro eletto da Sanesi, douesse tra sessanta giorni hauer terminate tutte le discordie, e liti, che fusser tra dette parti, sopra confini de lor contadi; promettendo con giuramento di far giurare in termin di due mesi a dugento huomini di Fiorẽza, nominati da Sanesi, l'osseruãtia de detti capitoli; come del mese di Maggio seguente giurarono, e di non ammettere alcuna elettione di Consoli, nè di Podestà, che gli douesse succedere, se prima non giurasse la detta osseruantia; e di farla giurare a loro successori; lassando in notola l'un'all'altro, che così deuea far ciascuno per l'auuenire. Et acciò non hauessero, se la guerra andasse in lungo, i Sanesi per carestia di denari a lassar l'impresa imperfetta, (sapendo che denari sono il neruo della guerra) nel medesimo tempo publicarono una stima che haueuan fatta molto tempo prima, de beni di ciascuno cittadino, & habitator di quella città, hauendone tassata la valuta; la qual tassa domandaron lira; e secondo quella, poneuan le prestе (così si domandan da Sanesi quelle gravezze) obligando qual si voglia a pagar tanto per migliaro di quel ch'era allirato; piu, e meno, secondo i bisogni, ch'occorreuano; e questa fu la prima lira che si facesse in Siena. Haueuano i Sanesi nella elettione che haueuan fatta del secondo Podestà, per l'anno 1201. al quale si douea dare il carico della guerra di Montalcino, che già era in ordine l'essercito, giudicato che con molta piu sollecitudine, tirato dallo interesse della patria, e dal desiderio della gloria publica, e priuata, amministrarebbe quella impresa un de lor Gentilnomini, che un forestiero; & anco perche hauendone conoscenza si poteuan manco ingannare nel farn'elettione, che d'uno del quale non hauesser hauuto particular notitia; e perche Filippo Malauolti era esercitato lungo tempo nella guerra

in

Digitized by Google

in Asia, e l'haueuan conosciuto in molte altre attioni persona prudente, e di molto ualore, lo giudicaron atto a quella impresa; & hauendolo perciò creato Podestà, gli consegnarono l'essercito; il quale da Filippo, desideroso di corrisponder con l'opera a tanta opinione di sè, mostrata unitamente da tutta la città, fu con somma diligentia guidato intorno alla terra di Montalcino, alla fine di Marzo del medesimo anno 1201. subito che fu conchiuso, e stipulato l'accordo, narrato di sopra con Fiorentini. I Montalcinesi haueuano hauuto lungo tempo commodità di munirsi, e fortificarsi, e far tutte quelle prouisioni, che faceuan di bisogno, per difender la muraglia; ch'oltre all'esser forte di sito, hauēdo condotto grā numero di loro aderenti; tra quali eran le genti dell'Abbate di Sāt' Antimo in Valle scarci, che haueua iurisdittione sopra vna parte di quella terra, era difesa gagliardamente; di modo che per forza era difficile il poterla pigliare; il che conoscēdo Filippo, ch'era già stato cōfermato Podestà per un'altro anno, che fu il 1202. poi che l'hebbe piu uolte tentata in uano, con piu assalti, non uolendo consumare l'essercito senza profitto, fece resolutione di tenerla assediata; al qual fine hauendo diuiso l'essercito in piu parti, e messo molti corpi di guardie in diuersi luoghi, gli leuò tutte le uie, onde potessono alla terra esser condotte uettouaglie; & in ultimo hauēdola tenuta assediata piu mesi, dopo hauer fatto pruoua piu uolte d'hauerla a patti, assaltandola con tutto l'esser cito, la prese per forza, la uigilia di Sāt' Agnolo di Maggio nel 1202. e ne furon menati in Siena molti prigioni, cō mirabil contento di tutta la città, e se ne fece festa publicamente; e così uenne Montalcino sotto la iurisdittione de Sanesi. Eran' durante la guerra detta, suscitati nuoui dispareri tra la città, e Conti Ardenghesch, per l'inosseruantia di certo accordo, fatto tra loro, fino l'anno 1179. nel quale si cōteneua che ciaschuna delle parti douesse souuenir l'altra cō genti, quādo l'occorresse far guerra cōtro a qual si uoglia, fuor che cōtro a certi eccettuati nominatamēte nel cōtratto dell'accordo; e facēdo i Sanesi la guerra a Montalcino, se bene non era delle eccettuate, non uolsero i Conti cōcorrere, secōdo che per le cōuentioni eran tenuti; onde essendo i Sanesi sdegnati, subito che fu preso Mōtalcino, uoltaron' una parte delle genti a danni de gli Ardēghesch; & in pochi giorni tolsero loro il castel di Rosia, e quel d'Orgia; & andauā seguitando con le genti alla volta dell'altre lor castella. I Conti uedendo andar le cose loro in ronina, e che nō ueniuā loro gli aiuti, ne quai haueuano sperato, e che (secondo il parer di molti) eran loro stati promessi, cominciarono a temere della perdita di tutto il loro stato; e conoscendo di non hauer forze, nè proprie, nè ausiliarie, da potersi difendere; mandaron' Imbasciadori a trattare accordo con la Republica; dall'altra banda considerando Sanesi, ch'egli era in arbitrio di ciascun' altra città il pigliar la difesa de Conti, e che facilmente d'una piccola guerra se ne poteua fare una grāde, e pericolosa; hauendo già i Fiorentini, quantunque ui fusse l'accordo tra loro fatto l'anno innanzi, mossa lite per cagiō de confini; uoltaron l'animo a uoler quietare; e mantenersi quei Conti piu presto amici, che dando lor occasione di darsi in preda a chi ne pigliasse la

Filippo Malauolti secōdo Podestà di Siena.

Essercito de Sanesi a Mōtalcino.

Filippo Malauolti confermato Podestà per vn'altro anno.

Montalcino preso da Sanesi.

Per che cagione si mosse guerra a Conti Ardēgheschi.

se la difesa, acquistarsi nimici piu potenti in luogo loro, così vicini alla città; e perciò dopo molti dispareri, conuenne l'vna parte, & l'altra di far compromesso delle lor differentie; perciò i Consoli di Siena, ch'erano Guinisio di Donusdeo, Guido Mariscotti, Bartolommeo Renaldini, & Vguccione di Berlinghieri, in assentia de gli altri due lor colleghi, d'accordo cõ Guido d'Orgese, Rettore de Conti Ardengheschi, con Ranieri di Falsinello, con Orgese, Bernardino, Tancredi, & Aldobrandino, fratelli, & Vguccione conte di Ciuitella, Ranieri di Giollo, e con Paganello, e con Orgesino d'Orgese, tutti Conti di casa Ardengheschi, rimessero tutte le lor liti, e le cagioni delle lor discordie, in Rustico Arciprete della Chiesa cathedrale di Siena, in Don Bernardino Abbate di Santo Eugenio del castello di San Lorenzo, in Buoninsegna Righetti Consule di Poggibonzi, & in Squarcialupo di Mortennana, da quali fu arbitrato il di seguente che fu a di 27. di Maggio 1202. che per mantenimento della pace, i Conti douessono ogn'anno pagare in calende di Maggio, ò due giorni dopo alla Republica di Siena, denari vintisei per ciascuna famiglia delle lor castella, & ville, cõ obligo d'hauer tra un mese fatto giurar a tutti i capi di casa della lor'iurisditione l'osseruantia di detto lodo, e di pagare ciascuno li detti vintisei denari; e così giurarono tutti Massari delle lor terre; che son qui nominate, Rosia, Orgia, Montecapraio, Stigliano, Foiano di Valdimersa, Tocchi, Vallerano, Monte pisini, Roccagonsienti, Castiglion di Farma, Petriuolo, Belagaio, Pari, Monteauto, Casannouola, S. Lorenzo, Ciuitella, Monteuerdi, Montecodani, Lithiano, S. Anastasio, Tursinana, e la Rocca di Fornoli, con le lor corti; insieme con quelli sottoposti all'Abbadia di S. Lorenzo, e dall'altra banda lodarono, che Sanesi douessono restituire a Cõti il castello di Rosia, e quel d'Orgia, con le lor corti; e douessono tenere perpetua amicitia, e pace, fin che da qual si voglia delle parti non fusse disdetta all'altra un mese innanzi ch'ella volesse muouergli guerra. Haueuan'i Sanesi hauuto lungo tempo desiderio d'impadronisi interamente della terra di Montepulciano, e s'accrebbe loro molto piu dopo la presa di Montalcino, hauendo acquistato forze, e riputatione nelle cose della guerra; & a questo fine, per facilitar l'impresa, cercauano d'assicurarsi di quelli, che harebbon potuto lor muouere, come per la vicinità i Conti di Sarteano; co' quali (hauendo fatti certi danni nella loro iurisditione) si composero facilmente, perche dubitando i Conti, che ciò non fusse un voler cercare occasione di far lor guerra alla scoperta; e volendo in quãto per essi si poteua, mantener l'amicitia, e la pace, con la città di Siena; le mandarono Imbasciadori a negotiare accordo; & ultimamente hauãdo hauuto buona intentione di conseguire il desiderio loro, ui andò il Conte Manente, maggiore di Sarteano, col Conte Tãcredi suo figliuolo; i quali a di primo d'Ottobre 1202. nella chiesa dell'Abbadia di San Michele, s'obligarono a Vguccione di Berlinghieri, a Guido Mariscotti, a Maizzo di Guido Maizzi, & a Bartolommeo Renaldini, & i cõpagni Consoli di Siena, di far guerra a' Montepulcianesi ogni uolta che da Sanesi fusse lor'ordinato, & in compagnia de Sanesi, e da per lor medesimi, come piu

Compromesso tra Sanesi, e Cõti Ardengheschi.

Lodo tra Sanesi, e Conti Ardengheschi.

Castella de Conti Ardẽgheschi.

Accordo co Conti di Sarteano.

paresse

paresse a' Consoli, ò al Podestà di Siena; e promessero di non far mai nè pace, nè tregua con detti Montepulcianesi, senza espressa licentia, e commessione de' Cõsoli, e Podestà detti, che per li tempi fussero; si obligarono ancora d'aiutare i Sanesi in ogn'altra guerra che hauessero, fuor che contro a gli Oruietani, e contro al conte Aldobrandino, e contro a Fiorẽtini, quando occorresse farsi la guerra nel loro dominio; anzi volse il conte Manente minore in tal caso potere andare in fauore, e difesa de Fiorentini, contro a Sanesi. E pochi giorni appresso i Conti Sciatenghi si obligarono nel medesimo modo alla presentia de Cosoli nella chiesa di S. Christofano, giurando l'osseruantia de medesimi capitoli che si eran fermati co' Conti di Sarteano. Le città di Toscana, che viueuano, e si gouernauano a Republica, stettõ molto tempo senza hauer Palazzo, ò altro luogo publico doue potessen congregarsi i Magistrati, & il Cõsiglio; perciò se trouaua che si radunauano quando in una chiesa, e quando in un'altra, secondo che variauano i Priori dell'officio de Cõsoli, e de gli altri Magistrati che gli succedeuano; fino che non fu ordinato l'officio de Noue; al qual tempo fu fatto il Palazzo, come al suo luogo si dirà; perche ciascuno che si trouaua priore di quel Magistrato, lo radunaua nella sua Parrocchia, a similitudine de Romani; i quali (se è lecito agguagliar le cose piccole alle grandi) duraron lungamente di congregare il Senato, quando in un tempio, e quando in un'altro, secondo la qualità de negotij, sopra quai s'haueua a deliberare; come dice Aulo Gellio lib. 14. cap. 7. Iustum Senatus consultum esse non posse nisi quod in loco per Augures constituto, quod templũ appellaretur. L'anno che seguì del 1203. i Fiorentini hauendo dispiacere, che Sanesi si fussero insignoriti di Montalcino, e conoscendo d'hauerne lor dato occasione, e dubitando che nõ s'impadronissero ancora di Montepulciano, per diuertirgli da quella impresa, cercauano nuoua occasione di far lor guerra; & uolendo dissimular la cagione, per non acquistarsi biasmo d'hauer rotto l'accordo fatto ultimamente nel 1201. rinnouarono le differentie de confini; se bene altra uolta l'anno 1169. si eran terminate; e nel medesimo accordo conchiuso il 1201. haueuan promesso di rimetter tal differẽtie in due huomini chiamati dalle parti a ogni requisitione de Sanesi; il che dimostra che in quel tẽpo i Sanesi douenan querelarsi, che Fiorentini occupassen loro qualche parte del dominio, e per questo hauessero mosso lor guerra, e si trouassero al disopra, e cõ uantaggio; hauendo tirato quello accordo tãto fauoreuole per la parte loro; essendosi poi i Fiorẽtini rimessi in ordine, non si curaron d'osseruare i patti; e mandarono il campo al castello di Tornano, ch'era di certi gentilhuomini confederati de Sanesi, e dentro a confini del lor contado; pensando che Sanesi douessen pigliarne la difesa; ma era tanto il desiderio di quel populo, di far l'impresa di Montepulciano, ch'ancora ch'ei conoscesse che l'obligo suo era di difender Tornano, per fuggir la guerra, che necessariamente si uedeua che si sarebbe appiccata co' Fiorentini, misurando piu le cose con la uolontà che con la prudentia, s'accordò a cederlor quel che uolsero; per non dar loro occasione d'impedir quella impresa, pensando per questa via di mãtenersegli

Accordo co Conti Sciatenghi.

I magistrati doue si congregauano.

Occasione di nuoua guerra tra Fiorentini, e Sanesi.

Tornano ca stello del cõtado di Siena.

gli amici; senza considerare che gli stati e la pace co' vicini, e con gli altri si mantengano piu facilmente con la riputatione dell'arme, che col comprar l'amicitia d'alcuno, che non può esser piu lunga, che quãto dura l'utile, che colui ne può trarre; perche chi gouerna una città, ò uno stato non ha altra consideratione che all'interesse suo, nè conosce amici, nè nimici a altro fine, e con ogni picola occasione torna con piu forza, e piu ardire, senza rispetto d'amicitia, di pace, ò d'altro accordo a offender il compagno; il che non auuiene se egli col ualor dell'arme, difendẽdo le cose sue si fa rispettare, con ributtare il nimico; e prima che uoglia cedergli palmo di terra, cerear di prender del suo, e non lassarsi ristrignere i confini, con disegno d'hauere, con questo mezo, a occupare quel d'altri; come con poco consiglio fecero i Saneſi, che per mãtenersi l'amicitia de' Fiorentini, credendo con quella gratitudine guadagnarsi la lor beniuolentia, & hauergli fauoreuoli, ò almeno non contrari, compromessero ogni lor differentia in Vgieri Podestà di Poggibonzi, e ne Consoli della medesima terra, nominati Parisio, Lotteringo, Buonaccorso, & Arnolfo, tanto eran'accecati dalla vanità de lor' desideri. Gli arbitri a di quattro del mese di Giugno, essendo sollecitati da Consoli Fiorentini, ch'erano Bruno Giudice, Gianni bello Tedaldini, & Adimaro di Gianni Leto, Sinibaldo Scolari, Gianni bello de Consoli, Caualcante di Daino, alla lor presentia deron il lor lodo; dichiarando i confini, con molto disauantaggio, e danno de Saneſi; e sono i medesimi confini, ò poco differenti da quegli, che s'osseruano ancora hoggi; e condennarono i Saneſi a renuntiare tutte le ragioni, che haueuano nel castello di Poggibõzi, e nella chiesa di santa Agnesa, della medesima terra; stata già edificata per concessione della Sedia Apostolica dal Vescouo di Siena; e quelle che haueuano nel Priorato di Talcione, a' Fiorentini; e similmente à consegnar loro tra un mese il castello, e la torre di Tornano, ò non hauendo facultà di poterlo consegnare, a non dare aiuto a Guarnelletto Signore di detto castello, nè ad altri, che ne pigliaße la difesa, e dall'altra banda giudicarono, che poi che Saneſi haueßon mandato a effetto quanto di sopra è detto, i Fiorentini douesser loro restituire tra otto giorni tutte le lor balle, che in quel tempo domandauan torselli, e le mercantie, che haueuan ritenute in Fiorenza, al principio della guerra mossa da loro; e mandarle sicure a vetture de Saneſi, a Poggibonzi, e nel resto stesse ferma la pace tra le due città, non intendẽdosi alterata in parte alcuna; e cõdennarõ le parti che nõ osseruasser il detto lodo in cinquecẽto marche d'argẽto. Eran uenuti in cõpagnia de Consoli Fiorentini, il conte Guido, & il conte Manente, il Vescouo di Volterra, quel di Fiesole, e quel di Fiorenza, Rinaldo d'Aldobrandino del conte Cacciaguerra, e Catelano Console della militia, insieme con Migliore Abbati, Tonello Scarlatti, e Giambatista Caualcanti, Cõsoli de Mercanti Fiorentini. Dal canto de Saneſi, non vi furon persone publiche, ma solamente alcuni gentil'uomini particulari, che u'eran'iti per ueder se fusse potuto venir lor fatto d'interrompere che non si fusse dato quel lodo, giudicando, che ei douesse uenire, come uenne, con molto pregiuditio della

Cõpromesso tra Fiorẽtini, e Saneſi.

Nomi de' Cõsoli Fiorentini.

Lodo tra Fiorentini, e Saneſi.

Nomi di molti che furono in cõpagnia de Consoli Fiorentini.

città

città di Siena; tra quali vi si trouarono, Iacopo d'Aldobrandino Giuseppi, Filippo Malauolti, Vberto Gigli, Abraham d'Vgoccione, Christofano Giudice, Trombetto Sricciolì, Magiscolo, & Orlando Codennacci, Ranieri Giudice, Aringhieri di Sinibaldo, e Gualterotto di Palmiero, da quai s'intese nel ritorno loro in Siena, con malissima sodisfattione della maggior parte della città, pienamente la continẽtia del lodo; e cõ nõ piccol mouimẽto di quel populo; e di buona parte delle case nobili, che haueuan cõtradetto, e consigliato, che non douesse farsi tal rimessione; mostrando con molte ragioni il dãno che ne douea seguire, trouãdosi con tãto disauantaggio; ma da quegli che gouernauano, era discorso il fatto diuersamẽte, ingãnati dalla speräza di poter cõ questo mezo dell'amicitia de Fiorentini, acquistar'al tempo loro, la terra di Montepulciano e guadagnarne gloria, & honore appresso de lor cittadini; del che prestamẽte successe loro il contrario; perche ne portaron gran biasimo nell'uniuersale della città; e replicãdosi da ogni banda le cagioni che gli moueuano, & volẽdo ciascuno difender'il suo parere in qualũque modo, ne nacquero molte inimicitie particulari; & uenẽdo piu uolte all'arme si generarõ diuerse sette, che cõbattẽdo spesso l'una cõtra l'altra, era per succederne graue scãdolo; se da piu sani, considerando piu i fini, che principi delle cose, come è proprio de gli huomini prudẽti, nõ ui si fusse rimediato; cõ interporsi ancor cõ l'autorità publica a tramare, e fare di molte paci. Restò nõ di meno la città per molto tempo marauigliosamente trauagliata, 'nè confidando i cittadini molto l'uno nell'altro stauano continuamente con sospetto, che nõ auuenissero nuoui disordini; e questa fu la cagione, che non si ottenne per all'ora, nè molti anni poi, l'impresa di Montepulciano; si accettò bene l'anno 1204. in raccomandigia la terra di Mõtelatrone, promettendo quegli huomini a Bartolomeo Renaldini Podestà di Siena, di far guerra, e pace a beneplacito de Sanesi; e dar ogn'anno in calende di Maggio lire quindici, per censo; e per la festa d'Agosto un cero di libre dodici alla Chiesa cathedrale di Santa Maria. Alcune altre imprese, che si eran disegnate, si trattẽner fino all'anno 1205. tra le quali fu quella del castello di Torri di Maremma, ch'essendo posseduto comunemente da Conti Ardenghescbi, e da signori di Gello, non fu nominato tra le altre terre, per le quali gli Ardenghescbi s'obligarono di pagare il censo a Sanesi; nõ essendo quei signori stati d'accordo a uolersi obligare per la parte loro; ma inteso che in Siena si preparauano le genti, per mandarle a lor danni, e sapendo che Filippo di Sueuia Duca di Toscana, & eletto Re de Romani, nel fauor del quale cõfidauano; per la guerra che haueua in Germania, con Ottone Duca di Sassonia, eletto ancor'egli Re de Romani, non poteua dar loro aiuto, uennero in Siena al principio di Febbraro 1205. Vgliono, e Ranuccio, signori del castello di Gello, d'una parte del castello di Torri di Marẽma, e d'una parte di quello di Mont'Orsaio, e si sottomesßero con dette lor castella, alla Republica; riseruandosi il dominio, e la proprietà d'esse, con obligo di pagare ogn'anno il cẽso al principio del mese di Maggio, per tutti capi di casa della loro iurisdittione; e di far guer

Nomi di gentiluomini Sanesi.

Tumulto in Siena tra cittadini.

Capitoli tra la terra di Montelatrone, e Bartolommeo Renaldini Podestà di Siena.

Sommissione de Signori di Gello, Torri, e Mõt'Orsaio.

Digitized by Google

Iacopo d'Aldobrandino Podestà di Siena.

ra, e pace a ogni requisitione de Sanesi, con qual si uoglia lor nimico; & Iacopo d'Aldobrandino allor Podestà di Siena, s'obligò in nome della città a tenerne la protetione, e difendergli da ciascuno, che gli uolesse offendere. Donaro'ancora al detto Podestà in nome della Republica, tãto sito nel castello di Torri che ei ui potesse edificare un'altra Torre, la quale si fece alta trenta braccia, concedendo al comun di Siena il poterla guardare a sue spese, e per sicurtà dell'osseruantia di quanto haueuano promesso, dettero la torre loro del castello di Torri, e quella di Mont'Orsaio, in poter di Iacopo d'Aldobrandino, e di Bartolommeo Renaldini, lor cognati, che le facessin guardare a spese de medesimi Signori, e del comun di Siena; con patto che se mai occorresse, che per timore, ò violentia, che fusse lor fatta dall'Imperadore, ò dal Re de Romani, ò lor Vicario, fussero astretti a restituire le Torri, douessero quei Signori guardarle, e cessato tal sospetto, ò forza restituirle alli medesimi Iacobo, e Bartolommeo, ò a loro heredi, e successori, con le medesime conditioni. Era nato disparere tra le città di Toscana che haueuan fatta compagnia, ò lega insieme, se il castello di Montepulciano era del dominio, e contado di Siena, ò d'altra città; & uolendo i Sanesi prouare, che con uerità egli era stato di lungo tempo tenuto, e reputato del lor contado, come ancora era, fecero con ordine del Priore, & in nome suo, intendere a Rettori di tutte le città della lega, ò compagnia, che per negotij importanti gli facena bisogno il ritrouarsi insieme a parlamento; e di consenso di tutti, fu eletto il luogo doue douessero abboccarsi, San Quirico in Osenna, castello del dominio Sanese; e quiui andato Bartolommeo Renaldini Podestà di Siena, trouò che ui era comparso il Vescouo di Volterra, ch' era Priore della Compagnia di Toscana, e M. Vgo Vinciguerra, Rettore per la città di Fiorenza, M. Rustichello per la città di Lucca, M. Maiuro di Guido Maizi per la città di Siena, M. Glutto per la città di Perugia, e M. Cassalto per la città d'Arezzo, Rettori della medesima compagnia; a quali fece intendere, che volendo intenuenire all'esamine, che voleua fare di piu testimoni, per prouare che Monte Pulciano era del contado Sanese, venissero nella Pieue di San Quirico, doue conuennero col Vescouo di Volterra, fuor che quel di Fiorenza, e quel d'Arezzo, tutti gli altri Rettori, con gran numero di signori, & altri Nobili di Toscana; e quiui a dì 7. d'Aprile furon'esaminati molti testimoni; dal detto de quai, si traheua concludentemente, che tutti i Nuntij dell'Imperador Federigo primo, e d'Henrico suo successore, ch'erano stati al lor tempo Conti del contado di Siena (così s'intitolauano quegli, che in quei tempi eran mandati da gl'Imperadori a tener ragione nelle città di Toscana) haueuan tenuto il castello di Montepulciano, come l'altre castella del contado di Siena; & hauerlo habitato alcuna volta, e riscosso censo, che douean pagare, e contribuire, come gli altri del contado Sanese, e per tali da medesimi Conti erano stati sempre tenuti, e reputati; e di piu hauer reduto, che Montepulcianesi andaron comandati come gli altri del contado di Siena, col campo de Sanesi a Montalcino, & a Sarteano, e per comandamento

Compagnia delle città di Toscana.

Bartolommeo Renaldini Podestà di Siena.

Priore della compagnia di Toscana.

Rettori delle città di Toscana.

Conti del contado di Siena.

mento d'Ouervardo de Lucetri Cōte del contado di Siena, esser iti a campo a Torrita; e che essendo nata discordia sopra la iurisditione di detto castello, tra'l conte Gulielmo, ch'era conte del contado di Siena, & Arrigo Fasso, che per il medesimo Imperadore era conte di Chiusi, essere stato dichiarato che Montepulciano era del contado di Siena; e così esser restato al conte Guglielmo, & a lui hauer obedito; e che Ormanno de Catena conte d'Arezzo per l'Imperadore, e suoi successori ancora, benche vi fusser così vicini non hebbero mai iurisdittione alcuna in Montepulciano, ma essere stato sempre della iurisdittione de' Conti del contado di Siena. Soleuano gl'Imperadori tenere vn lor Vicario in Toscana, il quale habitaua, e teneua corte in San Miniato Altedesco, che rendesse ragione, nelle cause che haueuan l'appellatione all'Imperio; e riscotesse i censi, pedaggi, gabelle, & altri datij, le quai cose da Legisti in una parola son dette Regalia; e quando occorreua che gl'Imperadori non mandassero il Vicario, mandauano certi Nuntij alle città particolari, li quali intitolauano Conti di quel luogo doue eran mādati, con la medesima autorità. Quel modo di collegarsi insieme, e far compagnia, che vsarono in quei tempi le città di Toscana, fu molto vtile generalmente a tutta la prouintia; perche quei Rettori (così domandaron gli offitiali della Compagnia) subito ch'intendeuano che fusse nata differentia tra vna città, & vn'altra; benche fussero alle volte di fattion diuersa, e contraria, cercauano (essendo così l'obligo del loro Magistrato) con estrema diligentia di metterle d'accordo; e se bene alcuna volta non succedeua loro il poterle comporre, e ne seguiuano le guerre; staua nondimeno ferma la compagnia; e lor Rettori non mancauano di fare ogni opera in benefitio vniuersale; & ogni tanto tempo si ritrouauan insieme a parlamento per negotij publici, che occorreuano; e per fare la elettione a tempi ordinati, de' nuoui Rettori; i quali non haueuano autorità alcuna soli nelle lor patrie; ma solamente insieme con lo Rettori dell'altre città; douendo sempre hauere l'occhio all'util commune; e se popoli per gl'interessi propri, mossi dall'ambitione del dominare, e dell'auaritia, qualità amendue contrarie alla pace, non hauesser poi tralasciato quell'ordine, non ne saria seguita forse la rouina di tāte Republiche; ma come furon gli huomini di quel secolo, poco accorti in pensare, e prouedere al futuro in questo, si può giudicare che fussero ancor poco diligenti in lassare, per mezo delle lettere, memoria dell'historie del tempo loro, essendocene hoggi così poca, e confusa notitia; non solamente di questo particulare, ma d'infinite altre cose notabili, delle quali non si sà il uero. Seguiuano le discordie tra Filippo di Suevia, & Ottone di Sassonia, eletti Re de Romani in Germania; e benche ciascun d'essi per forza fusse stato coronato piu uolte, e che Ottone fusse stato confermo da Papa Innocentio terzo, non quietaron mai, fin che nel 1206. Filippo hauēdo dato una gran rotta a Ottone, e fattolo ritirare in Sassonia, restò superiore; e fu da tutta l'Alemagna riconosciuto per uero, e canonicamente eletto Re de Romani; e mandato Oratori a sua Santità, supplicandola, che uolesse confermarlo, ottennero quanto desiderauano; perche il Papa uolendo quietare, e gratuirsi

Montepulciano dichiarato del contado di Siena.

I Nuntij mādati da gl'Imperadori eran domandati Conti.

Obligo de Rettori delle città della compagnia di Toscana.

Filippo di Suevia superiore nell'Imperio.

tuirsi i Principi di Germania, vi mandò Vgolino Cardinale Hostiense, e Leone Cardinale di Santa Croce, Legati; per mezo de quai fu conchiusa la pace tra Filippo, & Ottone; renuntiando Ottone alle ragioni, che pretendeua hauer nel Reame de Romani; cõ conditione che pigliando vna figliuola di Filippo per moglie, gli douesse succedere dopo la vita sua nell'Imperio. Mentre che Principi Christiani attendeuano il successo delle discordie della Germania, che per cagione de due Eletti, stette così lungamente in guerra, hebber'occasione i Saraceni d'assaltare nouamente la Spagna; doue passati d'Affrica in grandissimo numero, sotto la scorta, ò guida di Hilmiolino lor Capitano, fecero infiniti danni, oltre a vna horrenda strage d'huomini, e ser'impadroniron di sorte, che già si voltauano all'impresa della Francia; e pensando di fare il medesimo, andauano alla volta d'Arli, e d'Auignone abbruciando, e rouinando la Lingua d'oca, e la Prouenza; quando per ordine di Papa Innocentio, si bandì loro la Crociata addosso; & essendosi, poi che furon ributtati di Prouenza vniti i Re di Castiglia, d'Aragona, di Portugallo, e di Nauarra, gli forzarono a rifuggirsi nel Reame di Granata; doue steron poi lungo tempo. Haueua dato quell'accordo de' Principi di Germania incredibil trauaglio alle Republiche di Toscana, perche considerato ch'essendo Filippo dopo tante controuersie restato superiore, e cõfermato Re de Romani, e dalli Elettori, e dalla Sedia Apostolica; non poteua tardare a venire armato alla volta di Roma per la corona Imperiale, secondo il costume de gli altri Cesari; & essendo intitolato Duca di Toscana, doue haueua presidio in piu piazze, sotto la custodia d'Vgo di Guarignasia suo Mariscialco, teneuano per certo ch'egli volesse inuestirsi di quella Prouincia, e ridurla alla sua obedientia; e tanto piu accresceua loro il timore di questo, quanto si uedeua fuor della espettatione d'ognuno, che il Pontefice, che sempre gli era stato cõtrario, si era riconciliato, e per opera de' Legati trattaua d'imparentarsi seco; e per questo interesse era comun parere, ch'ei douesse prestargli ogni fauore; & aiuto, che fusse stato possibile; & anco accresceua il timore, il vedere che molti Conti, e Signori, che haueuano stati in Toscana, e dependeuano totalmente dall'Imperio, erano iti con somma contentezza in Alemagna, a farriuerentia alla Maestà di Cesare, e riconoscerlo per soaran Signore; e rallegrandosi grandemente della sua esaltatione, lo sollecitauano con infinite ragioni a venire con essercito, e splendidamente accompagnato in Italia, a pigliar l'insegne, e gli ornamenti dell'Imperio, come era stata la consuetudine de suoi antecessori; e mentre quegli che haueuano il gouerno de gli stati liberi di Toscana, consultauano sopra questo negotio, e continuamente si affliggeuano con questo pensiero, a loro sopra modo terribile, s'intese con allegrezza stupenda la morte di Filippo, e la elettione nouamente fatta nella persona d'Ottone Duca di Sassonia; laquale fu confermata da Papa Innocentio, e mandatogli due Legati, che lo esortasser'à uenire à Roma à prender la corona. In questa subita, e non aspettata mutatione, parue a Sanesi, per la fede che teneuano in Ottone fondata in molti segni di beneuolentia, ch'egli haueua

Pace tra Filippo, & Ottone.

Spagna assalita da Saraceni.

Saraceni rifuggiti nel Reame di Granata.

Vgo di Guarignasia Marisciacalco di Filippo in Toscana.

Ottone eletto Imperadore doppo la morte di Filippo.

Digitized by Google

neua lor dimostrati, per alcune cortesie fattegli, quando altre volte era passato da queste bande (tanto son pronti gl'huomini a persuadersi quel che desiderano) d'hauer grande occasione d'effettuare l'ardente desiderio, ch'haueuan'hauto lungamente, di tentare d'impadronirsi in tutto di Montepulciano, e maggiormente trouandosi all'ora in pace con Fiorentini, per virtù del lodo dato tra loro fino nel 1203. al qual fine con molta sollecitudine si metteuano in ordine per mandarui l'essercito; ma Fiorentini, che dubitado che ciò non auuenisse, con incredibil diligentia negliauano gl'andamenti de Sanesi, accortisi delle promissioni che faceuano, messero tacitamente insieme piu numero che fu possibile delle lor genti, e di quelle de gl'Aretini lor collegati, & inuiaronle alla uolta di Montepulciano, per preuenire Sanesi, e pigliar la difesa di quella terra; le quali essendo in uiaggio uicine à Montalto, castello del contado di Siena, hebber notitia che parte delle genti de Sanesi, che andauano à Mõtepulciano, erano poco innanzi alla sfilata, e senza sospetto; per il che affrettando il passo le sopraggiunsero in poco tempo; & assaltandole all'improuiso, con grande impeto, ancor che si riuoltasser loro animosamente, e facendo testa combattesser con molto ardire, dopo una breue zuffa furon rotti i Sanesi, cõ perdita di molti huomini segnalati da ciascuna delle bande; ma de Sanesi oltre all'esserne morti maggior numero, ne furõ fatti ancora assai prigioni. Restato il cãpo de Fiorẽtini cõ quella uittoria, per farla apparir maggiore, & uẽdicarsi di molti huomini di cõto, ch'erano stati morti nel cõflitto della battaglia, prese per forza il castello di Mõtalto, ch'era restato quasi abbãdonato p la fuga delle gẽti de Sanesi, e saccheggiatolo lo spianò interamente, e con la preda, e cõ prigioni, come triõfante, se ne tornò à Fiorẽza. hauẽdo i Sanesi riceuuta quella rotta da' Fiorẽtini, cõ quali per gl'accordi, e capitoli fatti tra loro, nel 1201. e cõfermati nel 1203. duraua la pace, e l'obligo giurato da Fiorentini medesimi, e dal loro Podestà in nome del comune di Fiorenza, di difendere, & aiutare i Sanesi, e di mantenere i capitoli della pace; parue loro hauer riceuuto gran torto; e con danno si accorsero quanto s'inganni, e come spesse uolte si troui gabbato, chi confida piu nella fede del nimico, che nelle forze proprie; nè hauendo modo di potersi ualere, attendeuano à restaurare i lor danni, con animo d'aspettar tempo piu commodo à vendicarsi dell'ingiuria riceuuta sotto la securtà della pace; nella quale non si conteneua alcun patto, che Sanesi non potessõ far guerra à Montepulciano; ma Fiorentini hauendo preso ardire, e non uolendo dar tempo a Sanesi, che rimettessero nuouo essercito in campagna, l'anno seguente mandaron di nuouo l'essercito loro, e de collegati, nel dominio Sanese; con disegno di saccheggiarlo, e rouinarlo, ò veramente ridurre i Sanesi a vn'accordo a lor modo; perche hauendo abbrusciato il castello di Valcortese, d'onde gl'habitatori si rifuggirono a Siena, e presa la Torre à castello, Campigliuola, Laticastelli, Castiglion Baroti, Monte Sante Marie, Rapolano, & altri luoghi; e facendo infiniti altri danni, furon'astretti i Sanesi à pigliar resolutione di cedere alla fortuna contraria, per non lassar rouinar'il tutto; & accettaron

Sanesi rotti da Fiorentini a Montalto.

Montalto disfatto dal cãpo de' Fiorẽtini.

Castella del dominio Sanese prese da Fiorentini.

la

Pace co Fiorentini, fatta nouamente. Non affermata per uera.

la pace, che si trattaua co Fiorentini, nel modo che fu lor possibile hauerla, cõ patto, che Sanesi rilassassero Montalcino in libertà, la qual cosa fu all'vniuersale della città di Siena di smisurato trauaglio; e Fiorentini all'incontro douessero restituire a' Sanesi tutti i lor prigioni; ch'eran assai buon numero, insieme con le castella, che in quella guerra haueuan loro occupate. Di questa pace io non ne hò veduto contratto alcuno, perciò non l'affermo per cosa uera, come hò affermate le paci narrate di sopra, e quelle che da basso si diranno, per hauerle trouate registrate ne libri publici; e di questa non ui è fatta mentione alcuna; ma hauendola trouata scritta da qualche autore, non hò uoluto mãcare di darne notitia. Era uenuto il principio dell'anno 1209. quando l'Antiguardia del Re de Romani arriuò in Italia, e poco dopo la persona sua, col restante dell'essercito, senza alcuna contradittione; perche uenendo, quantunque armato pacificamente, e con buona gratia del Pontefice, gli eran da tutte le città mandati Oratori a rallegrarsi della sua uenuta, & offerirgli tutto quel che ha ueuano; e gli eran presentate in segno di proprio dominio le chiaui delle porte, da tutte quelle terre d'onde gli occorreua passare; essẽdo riceuuto per tutto magnificamente, e pagatogli molti tributi del tempo, che dopo la uita d'Hẽrico, per essere stato l'Imperio in litigio, nõ sapendosi a chi si douesser pagare, si erano depositati; e fatta general dieta in Bologna, se n'andò a Roma, doue poi che fu con mirabil pompa a dì 4. d'Ottobre coronato da Papa Innocentio terzo, essendo nato certo tumulto tra le sue gẽti, & il Popul Romano, per causa del donatiuo, che Romani domãdauano; che secondo il costume antico, & inueterato de gli altri Imperadori douesse dare lor, si partì sdegnato di Roma, e se ne uenne a S. Miniato, luogo doue soleuano stare, e tener corte i Vicari Imperiali in Toscana; e quiui a dì 19. d'Ottobre, essendogli domandato dagl'Oratori Sanesi, con molta gratitudine rimesse, e donò alla città di Siena tutti i tributi, ch'eran corsi dal tempo d'Henrico, fino allora. Non passaron molti giorni poi, che disegnando di vendicarsi dell'offesa che gli pareua, che gli hauesse uoluto fare il Popul Romano, persuadendosi ch'il Papa ancora n'hauesse hauuta notitia, e ne fusse stato consentiente, rinfrescato l'essercito, si mosse con molta ira, per andare alla uolta di Romagna, e della Marca, con intentione, leuandole alla Chiesa, d'impadronirsene, e trouandosi in Fuligno a dì 15. di Decembre, del medesimo anno 1209. licentiò gl'Imbasciadori Sanesi, e concesse loro di nuouo tutti i priuilegi, che già haueuan'ottenuti dall'Imperadore Henrico sesto, del potere eleggere i Consuli, poter batter le monete, e far giustitia; riseruando l'appellatione, & alcune altre cose, con le medesime conditioni, che furon'espresse nel priuilegio d'Henrico; dichiarando che Iacomo, Aldobrando, & Henrico, figliuolo d'Aldobrandino Giuseppi, e gli altri Nobili, che ha ueuan signoria nel contado di Siena, & i loro sudditi non douessero essere sotto la podestà de Sanesi, nè riconoscere altro superiore che l'Imperio, e questo dene essere quel che alcuni scrittori hanno detto, che Ottone quarto tolse il contado a Sanesi, & a Fiorentini, e che poi nel 1217. ò come dice il Villani, nel

Re de' Romani in Italia.

Ottone 4. coronato da Papa Innocentio.

Ottone in Saminiato, rilassa i tributi a Sanesi

Ottone in Fuligno, cõcede molti priuilegi a Sanesi.

Priuilegij concessi a Giuseppi gẽtilhuomini Sanesi, & ad altri nobili.

1218.

Digitized by Google

1218. li detti due populi si fecion giurar fedeltà a tutti quegli de i lor domi-
ni, se bene la maggior parte eran sudditi di diuersi Nobili, che haueuan le
lor signorie, e contee in quei contadi; & anco dichiarò che le fortezze di Mon-
te Capraia, e di Lucignano si douessero disfare secondo l'ordine di Federigo, e
d'Henrico suoi antecessori, ch'ancora non haueua hauuto effetto, nè ui si potes-
sè più edificare in modo alcuno. Trouandosi i Sanesi in pace co' Fiorentini, sot-
to il consolato di Guido da Palazzo, Ranieri di Gualtieri, Ciampiolo d'Vgo,
Orlando Codennacci, Leonardo di Guido, & Oggieri Maconcini, voltaron l'a-
nimo a restaurare molti luoghi, che dalla guerra erano stati rouinati, & a for-
tificare quegli, ch'essendo vicini a' confini, & i siti accommodati, poteuano, es-
sendo muniti, a tempo di guerra dare impedimento al nimico, che non potesse
così facilmente entrare a far danno nel lor dominio; e comprando de terreni e
luoghi priuilegiati, da più persone, allargaron molto la corte del castello di
Quercia grossa, che per esser forte, e così vicino alla città, & a' confini del do-
minio Fiorentino si teneua con buona guardia. Et benche quegli che haueuan
la cura del gouerno della Republica tenessero occupata la città nelle dette re-
staurationi, non fu lor possibile ouuiare all'ambitione della moltitudine popu-
lare, che trouandosi senza guerra co' uicini, non pensasse a nuoue seditioni, per-
che eleggendosi i Podestà quando forestieri, e quando della Nobiltà di Siena,
ch'era il più delle volte, e quasi sempre; pareua a' populari che l'hauer intro-
dotto quell'offitio, loro fusse stato più di perdita che di guadagno, e che No-
bili se ne fussero maggiormente ingranditi; perciò facendo grand'instantia,
che si correggesse l'ordine della elettione del Podestà, per leuar la cagione del-
la discordia, e mantener la quiete, e la pace publica, concorsero i Gentilhuomini
nel 1221. creare sopra questo nuoua legge, con ordinare che il Podestà non si — Nuoua legge sopra la elettione del Podestà.
potesse eleggere se non forestiero; ma non sempre in questi casi per leuar le cau-
se, si rimuouano gli effetti; perche coloro ne quai sono gli habiti inuecchiati nel-
le discordie, senza hauer riguardo all'utilità commune, ancor senza cagione tro-
uan modo d'inquietare, e disturbar gli ordini buoni. Haueua ottenuto il Popu-
lo, quanto haueua domandato; & in ogni modo non posaua l'armi; & essendo
così solleuata la moltitudine, si facea giuditio, che e' potesse nascer qualche
grand'inconueniente, se Nobili, per rimediarui non hauesser parimente pre-
sa l'arme; e con gran seguito di quegli che desiderauan quietare non hauesser
confusa la città; e con grande spauento de seditiosi, che per timore posando l'arme
si riducessero alle case loro, non hauessero reassunto lo stato, e confermatolo con ga-
stigo di molti, ch'erano stati capi di quel motiuo. Il primo che fu creato Pode-
stà, secondo la legge nuouamente fatta, fu m. M. Guido di Ranuccio da Or- — M. Guido da Oruieto Podestà di Siena.
uieto, al tempo del quale essendo quietata la città dalle seditioni ciuili, comin-
ciorono i Sanesi a dar ordine di recuperare il castello di Asciano, che l'anno
del 1208. quando e' furon rotti da Fiorentini a Montalto, era tornato sotto
l'obedientia de Conti Scialenghi, signori antichi di quella terra, i quali col fa-
uore de' Fiorentini se n'erano impadroniti, e recusauano d'osseruare i capitali
fatti

Digitized by Google

fatti altra uolta con la città di Siena nel 1197. e rinnouati nel 1202. Onde mossi i Saneſi, ui mandarono il campo; e preſo che l'hebber per forza, compraron la metà di detto caſtello, della ſua corte, e di tutte le ſue ragioni, e pertinentie, da Vbertino, e da Gualfredo, ch'eran ſignori di quella parte; e fu celebrato il contratto in Siena, a dì 27. d'Aprile dell'anno 1212. e per leuar le diſcordie, ch'erano ſtate lungamente tra il Comun di Siena, e l'Abate dell'Abbadia di Santo Antimo in Valleſcarci, e gli huomini di Montalcino, ſopra la poſſeſſione di detto Caſtello, nel quale i Saneſi pretendeuano hauer buone ragioni, e per mantener la pace, e la quiete tra loro, a dì 12. di Giugno del detto anno, Don Griffo Priore di quella Abbadia con ſuoi Monaci, donò per ragione di dominio, e piena proprietà a Saneſi, la quarta parte, per indiuiſo, del caſtello di Montalcino, e del Poggio, ſopra il quale egl'è fondato; concedendo in nome di detta Abbadia licentia alle chieſe di Montalcino, & a Sacerdoti di poter riceuere il ſacramento della Creſima, dal Veſcouo di Siena; & a gli huomini della medeſima terra di riceuer la penitentia, e l'aſſolutione de lor falli dal medeſimo Veſcouo, e non da altri; ſottomettendoſi nelle coſe ſpirituali a quel Veſcouado; e promeſſe con giuramento di procurarne la confermatione della Sedia Apoſtolica, e che l'Abate manterrebbe queſta donagione; & i ſuoi ſucceſſori giurerebbeno di oſſeruarla, prima che da Monaci fuſſero accettati per Abati. Il giorno ſeguente il medeſimo Don Griffo Priore, e Leonardo di Bruno di Pero, Camarlingo del comun di Montalcino, dettono la poſſeſſione della detta quarta parte per indiuiſo, a M. Guido di Ranuccio da Oruieto, Podeſtà di Siena, che la preſe in nome della Republica Saneſe; & in detto nome la dè in affitto perpetuo al comune, e huomini di Montalcino; e per eſſi a Leonardo di Bruno di Pero lor Camarlingo; con obligo, che douеſſon dare ogn'anno per la feſta d'Agoſto, nella chieſa Cathedrale, al Veſcouo di Siena, trenta ceri di peſo d'una libra per ciaſcuno; & al Camarlingo del comun di Siena trenta lire di denari Saneſi; confeſſando, & affermando d'eſſere del contado di Siena, e del ſuo Veſcouado; & ogni uolta ch'il Podeſtà di Siena gli ricercaſſe, fuſſero obligati a concorrere in fauor de Saneſi, a far guerra contra qualunque dal medeſimo fuſſe loro ordinato; eccetto che contro all'Imperadore, ò ſuoi Nuntij, mandati ſpetialmente in Toſcana; nè contro all'Abate, & Abbadia di Santo Antimo; con prohibitione eſpreſſa di poter far pace alcuna, ſenza licentia del Podeſtà, ò Conſoli di Siena; e Saneſi preſero in protetione gli huomini, e la terra di Montalcino; obligandoſi a pigliarne la difeſa contro a qual ſi voglia, fuor che contro all'Imperadore, ò ſuoi Nuntij in Toſcana; e doue occorreſſe far pace con lor nimici, douеſſero includerui la terra, & huomini di Montalcino; e con molti altri capitoli, che ſarebbe lungo a riferirli. L'anno ſeguente che fu il 1213. Bernardo d'Aldobrandino, Guido, & Vgo di Cacciaconte, e Ranieri di Cacciaguerra, Conti della Scialenga, ſi ſottomeſſero nuouamente con le lor terre alla città di Siena, obligãdoſi di pagare ogn'anno al principio d'Agoſto al Camarlingo del commun di Siena, quindic

marche

Donagione fatta a' Saneſi, della quarta parte di Montalcino.

Capitoli tra Saneſi, e gl'huomini di Montalcino.

Montalcino ſotto la protettione de Saneſi.

Digitized by Google

marche d'argento al peso sanese, e di far guerra contro a chi dal Podestà, ò Cõsoli di Siena fusse lor'ordinato, e d'habitar la città quattro mesi dell'anno, e cõ altre simili obligationi; le quali si lessero nel consiglio radunato nella chiesa di San Pellegrino a di primo di Settembre, e furon nominati nel cõtratto quei Cittadini per opera de quali fu conchiusa la sommessione, che furon questi, Vberto Gigli, Filippo Malauolti, Bartolomeo Renaldini, Tancredi Manenti, Cancellier Guerruzzi, Iacopo Orlandini, e Ranieri Rustichini, si fece ancora nuouo appuntamento co'Conti Ardenghieschi, i quai essendo venuti in Siena giuraron in mano del Podestà, ch'era M. Vbaldo Visconti da Pisa l'osseruantia dell'obligationi, e capitoli, che si conteneuano nel contratto. Nel medesimo anno si sottomessero alla città piu castella, intra le quali fu Camigliano, Sant'Agnolo in Colle, Monte Pinzuto, Porrona, Argiano, Potentino, Chiusdino, & altre simili, con obligo di dare il censo alla chiesa Cathedrale, & al Camarlingo di Biccherna, di concorrere alle guerre, secondo che da Sanesi fusse lor comandato, e con altri capitoli consueti in quei tempi. Et perche i Montepulcianesi cercauano d'allargare il contado, acciò non ottenessero, da Malauolti, che n'eran signori, il castello, e poggio di Ciliano, e sua corte, a di 20. di Nouembre 1214. si compose M. Giouanni di Cocco da Viterbo Podestà di Siena, in nome della Republica, con Filippo, Fortebraccio, & Henrico Malauolti, di fare a spese communi vna Rocca, che in quel tempo domandauano vna Casa torre, in sul poggio di Ciliano; obligandosi i Malauolti a non uender mai al comune, nè a huomini di Montepulciano, nè ad altri per loro, detto castello, corte, e poggio di Ciliano, sotto grauissime pene. Dal medesimo Podestà fu in nome del comune di Siena tolto in protettione il Conuento, & Abbadia di S. Saluadore, e Ciriaco, detta l'Abbadia a Isola; con obligo di difenderla da ciascuno, fuor che dal Papa, e dall'Imperadore, ò suo Vicario; e mantenergli la iurisditione temporale, e spirituale, che haueua sopra il castello, e corte di Castiglioni, e sopra quel di Sitecchio, le quai castella, e corti furon donate a detta Abbadia, insieme col poggio di Montereggioni, & il poggio di Montalto, e quel di Nantola, che è tra il fiumicello della Cena, e quel di Gagliano, e con molti altri luoghi conuicini dalla Contessa Aua, e da Tegrino, e Beritio suoi figliuoli; che haueuano per lor deuotione fatto edificare quel Munistero; e fino nel 1004. al tempo d'Ottone terzo lo dotarono, donandogli i sopradetti beni. Era la Contessa Aua quella tanto nominata, che vulgarmente è detta la Contessa di Montemaggio, la quale, secondo il parere d'alcuni scrittori, fu parente del medesimo Imperadore Ottone terzo. Ottone quarto haueua, poi che si partì di Toscana, fatto assai progresso nello stato Ecclesiastico, hauendo occupate alcune terre della Chiesa, e tentato d'impadronirsi del Reame di Napoli, cercando di leuarlo a Federigo, figliuolo dell'Imperadore Henrico, ch'era sotto la protettione del Pontefice, dal quale fu Ottone, per queste cagioni, nõ hauẽdo uoluto obedire alle ammonitioni fattegli, come nimico di Sãta Chiesa dichiarato scomuni-

Vbaldo Visconti da Pisa Podestà.

Giouanni Cocco da Viterbo Podestà.

Abbadia a Isola, sotto la protetione de Sanesi

Contessa di Montemaggio, co figliuoli, edificõ l'Abbadia a Isola.

Ottone priuato dell'Imperio.

Digitized by Google

Federigo secondo eletto all' Imperio.

municato, e priuato del titolo dell'Imperio; & in luogo suo, fu da gli Electori creato Imperadore Federigo Re di Napoli, e di Sicilia, il quale per questo andò in Germania; & Ottone partendosi d'Italia, ancor esso si ritirò in Sassonia; doue per rimediare alle cose sue, essendo aiutato dal Re d'Inghilterra suo zio, dal Duca di Brabantia, dal Conte di Fiandra, e da molti altri signori, ch'accodarono in sua compagnia, messe in ordine un'essercito (dicano gli scrittori, che riferiscono questa historia) di cento cinquanta mila fanti, e d'innumerabile Caualleria; e s'inuiò con esso alla volta del Reame di Francia, disegnando di vendicarsi, per essersi quel Re scopertamente dimostrato seglinimico, con fauorire, & aiutare Federigo sua emulo; come haueua fauorito, & aiutato Filippo, contro al medesimo Ottone; doue arriuato, s'unì con l'essercito del Re Giouanni d'Inghilterra, che haueua ancor egli guerra con Filippo Re di Frãcia; & uenuto a giornata co' Francesi, uicino a Tornai, dopo un ferocissimo, e spauentoso fatto d'arme, che durò dal mezo giorno fino a notte, fu rotto tutto il suo essercito, & egli fuggendo con pochi, se ne tornò in Sassonia sua patria; e quiui tra poco tempo finì la uita sua, senza gloria alcuna. Fu questo quel fatto d'arme tanto celebrato di Bouino, così chiamato dal nome d'un Ponte, ch'era presso al luogo, nel quale l'anno 1214. fu fatta quella sanguinosissima, & horribil battaglia, dalla quale non solamente deriuò l'ultima rouina d'Ottone, ma ancor quella di Giouanni Re d'Inghilterra suo zio, e fautore; che uolendo supplire all'intollerabili spese della guerra, trouandosi l'Erario uoto, e con grauissimo debito, cercaua per uia straordinaria di far denari, con insopportabili grauezze de suoi popoli; il perche unitisi insieme i capi principali di quel Reame, si ribellarono, e si dierono a Lodouico figliuolo del Re di Francia. Intesa la stupenda strage dell'essercito d'Ottone, ordinò Papa Innocentio, che Federigo pigliasse in Aquisgrana la prima corona; & uenuto l'anno 1215. celebrò quel concilio memorabile nella chiesa di San Giouanni Laterano; nel quale, oltre a molt'altre sante constitutioni, si dette ordine di rinnouare la Crociata, per la recuperatione di Terra santa; e mandati molti Nuntij per le prouincie, e reami della Christianità, persuase a infiniti Principi, ch'andassero a quella impresa; dall'esempio de' quai, mossi altri caualieri, e capitani, mesero insieme incredibil numero di gente militare, e sotto il Pontificato di Honorio terzo, ch'era succesSo a Innocentio nel 1217. passarono in Soria, tra quali andò di Siena Guido da Palazzo di casa Bandinelli, con 900. Saneſi, che si ritrouaron poi l'anno 1219. a dì 5. di Nouembre alla presa della città di Damiata in Egitto; la quale era stata assediata quindici mesi; e fu questa la terza uolta, che Saneſi mandarono delle lor genti per decreto publico, in seruitio della Republica Christiana, nel primo, secondo, e terzo gran passaggio, che si fece contro a gl'Infedeli; nelli quali si prese Gierusalemme, Tolomaida, e Damiata, tutte famosissime, e potentissime città, per mezo delle quali, e della conseguẽtia che si tirauano appresso de' Reami, e prouincie, ch'eran lor sottoposte, si poteua sperare di ridurre in poter de' Christiani tutta, ò la maggior parte dell'Asia; se

Fatto d'arme di Bouino.

Ribellione del Reame d'Inghilterra.

Saneſi 900. in Soria, sotto la cura di Guido Bandinelli.

Damiata quando fu presa da Christiani.

con

con quella virtù, e felicità, con le quali le acquistarono, spogliādosi quei Principi, che le dominauano, de gl'interessi particolari (vnica peste d'ogni bene ordinata Republica, & Imperio) l'hauessen saputo mantenere, e difendere. Nel medesimo tempo, ch'era l'assedio intorno a Damiata, ò non molto prima, Alberto Patriarca di Gierusalemme, vedendo che dopo la partita dell'Arciuescouo di Maguntia, e d'Henrico di Sassonia, con le lor genti di Soria, i Christiani per esser restati così debili haueuā perduto tutta quella prouincia, fuor che la città di Tiro, e quella di Tolomaida, e che perciò mancaua continuamēte la religione in quei pochi Christiani ch'ui eran restati, desideroso di mantenergli con buoni esempi fermi, e feruenti nella fede, fece riunire, e ridurre insieme quei Religiosi, che stauano a far penitentia in sul Monte Carmelo, in Giudea; famoso, per l'habitatione che ui fecero già Helia, & Heliseo Profeti; & hauendo dato loro la regola, e l'habito, ch'era virgolato di bianco sul nero, a similitudine (come dicano) di quel d'Helia, confermò loro il nome di Carmelitani, derivato dal medesimo Monte Carmelo; la qual Religione essendo poi molto ampliata, e sparsa in diuersi luoghi della Christianità; per la buona fama, che con la santità della vita, e delle buone lettere si haueua acquistata, fu di nuouo confermata da Papa Honorio quarto; il quale hauendole ordinato di sopra l'habito bianco, come par ch'hauesse da principio, la dedicò al nome di Santa Maria; e perciò si son domandati da quel tempo in quà, quei Religiosi, i frati di Santa Maria del Carmine; I quai hanno tenuta lungamente in Siena la chiesa loro, assai antica, come si vede per gli annali di quella città, & officiatola molto religiosamente: Nel conuento de quali fecero i Sanesi, fino nel 1177 cauare vn Pozzo profondissimo, per cercare, & valersi d'una vena d'acqua, che vedendosi surgere da piu bande, si credeua continuamente in Siena, ch'ella douesse trouarsi sotto quel poggio di Castel vecchio, molto piu abbondante, e piu copiosa, ch'ella poi in effetto non riuscì; se bene della medesima vena ne derivaron molti rami, e se ne fece parte a piu fontane, & a piu pozzi della città, e fu quell'acqua domandata da gli huomini di quei tempi la Diana; della quale parlò Dante, nel canto 13. del Purgatorio. Non si trouò all'impresa di Damiata Ottone 4. Imperadore, come affermano alcuni scrittori, perche fino nel 1214. era stato deposto, & eletto Federigo 2. & il medesimo anno hebbe quella famosa rotta dal Re di Francia, che lo disfece, e disordinò in modo, che come scrisse il Naucler, e Giouanbattista Egnatio, tornatosene in Sassonia, in poco tempo passò di questa vita; di maniera che non è possibile, ch'egli essendo priuo dell'Imperio, e disonorato così dal Pontefice, che prima per officio suo, e poi con decreto del Concilio, lo haueua deposto, come anco da gli Elettori, ch'in luogo suo haueuan eletto Imperadore Federigo; se bene fusse stato viuo, fusse ito così ignominiosamente scomunicato, e publicato nimico della Chiesa, l'anno 1217. con tanti Principi Christiani, a quell'impresa così pietosa, e santa, contro a gl'Infedeli; e conseguentemente non può esser vero, quel ch'han detto molti, che Ottone al ritorno suo di Damiata, concedesse tanti privilegi,

L'ordine de' Frati Carmelitani, da chi fu restaurato.

Ottone 4. non si trouò alla presa di Damiata.

uilegi, e doni, non ſolamente a gentiluomini Saneſi, che ſi eran trouati in quel lo eſſercito, ma ancora all'uniuerſale della città di Siena, doue dicono che ſi fermò molti giorni; egli non eſſendo piu Imperadore quando fuſſe ſtato uiuo in quel tempo non haueua autorità di conceder ſimil gratie, e quando conceſſe a Saneſi nel 1209. i priuilegi narrati diſopra, fu poi che tornando da Roma, dopo la ſua coronatione, ſi era fermato la prima volta in San Miniato, e l'altra in Fuligno; nè hò letto mai, ch'eſſendo egli in Siena e' concedeſſe a Saneſi gratia alcuna publica; perche quando haueſſe trouandoſi in Siena, fatto gratia de' priuilegi, che dicono, poteua far'il medeſimo de gli altri ancora; e non occorreua mandare a domandargli a San Miniato, nè a Fuligno. Il medeſimo anno i Saneſi, e Fiorentini, ſi fecero giurar fedeltà a quegli de lor contadi, che prima la maggior parte obediuano a diuerſi Cõti, e ſignori particolari, che in quei tempi erano in queſti ſtati, e poi ſi riduſſero ſotto la iuriſditione chi d'una e chi d'un'altra delle Republiche di Toſcana. Intorno al medeſimo tempo fecero i Saneſi edificare il caſtello di Montereggioni, benche da Fiorentini piu volte fuſſe dato loro impedimento, acciò non ſi haueſſe a finire parendo loro, che eſſendo in ſu quel paſſo, & uicino a confini, fuſſe di troppa importantia, e poteſſe loro impedire qualche diſegno. Haueua in tanto Federigo accommodato le coſe ſue in Germania, & venendo a Roma fu nel 1220. coronato da Papa Honorio con grandiſſima pompa, moſtrando molta deuotione, e liberalità inuerſo la Sedia Apoſtolica, con fargli donagione del contado di Fondi, e confermare l'obligatione che haueua fatta in Aquiſgrana nell'altra ſua coronatione di paſſare con eſſercito in Leuante, al ſoccorſo di quei Chriſtiani, che combatteuano contro a gl'infedeli, per la recuperatione di Gieruſalemme, e dell'altre città di Soria. Ma hauendo, poi che dopo la ſolennità della coronatione, ſi partì di Roma, riceuuto qualche mala ſodisfatione, nel voler dar'ordine alle coſe appartenenti in quel tempo all'Imperio nelle città di Toſcana, e di Lombardia, ſi ſdegnò grandemente col Papa, e con tutte le città, che teneuano parte Guelfa, come ſue aderenti; quaſi ch'egli ſi immaginaſſe, ò pur fuſſe così la verità, che per ordine di Papa Honorio gli fuſſe reſa così poca obedientia. Ma dubitando di qualche ribellione de Regnicoli, ſenza fare altra dimoſtratione, anzi diſſimulando lo ſdegno, s'inuiò nel Reame di Napoli; d'onde hauendo gaſtigato alcuni ſeditioſi, paſsò in Sicilia per liberarla da Saraceni, hauendo laſſato in Toſcana Conrado Veſcouo di Spira, Vicario, e Cancelliere Imperiale di tutta Italia, per opera del quale ſolleuando (con moſtrarſi lor fauoreuole) gli animi de' Ghibellini, contro a Guelfi, hebbe gran ſeguito de piu potenti ſignori, e conti di Toſcana; i quali pigliaua ſotto la protettione ſua, e dell'Imperio; notificandolo con gli ampliſſimi priuilegi, e gratie, che concedeua quando a vno, e quando a un'altro; come fece nel 1221. del Meſe di Maggio al conte Aldobrandino Aldobrandeſchi, che non ſolamente preſe la protettion ſua, e de' ſuoi deſcendenti, ma ancora della ſua città di Groſſeto, col reſto della Contea, e di gran numero di minor ſignori, & altri nobili ſuoi feudatari. Et a Saneſi

Mõtereggioni edificato da Saneſi.

Coronatione di Federigo ſecondo.

Digitized by Google

Priuilegij concessi a Sanesi dal Vicario Imperiale.

nesi fece priuilegio di poter far giustitia, di pigliar le gabelle alle porte della città, di batter la moneta Sanese, e di non pagar gabelle, nè pedaggio, in alcun luogo del contado di Siena, e se ne fece la speditione a dì 10. di Gennaro 1221. dal medesimo Vescouo di Spira in Fucecchio. Andando poi Federigo a' danni dello stato della Chiesa, poi che fu tornato di Sicilia, faceua elettione de Vescoui a modo suo, scacciando quegli, ch'erano eletti dal Papa; e grauando a pagar denari le persone Ecclesiastiche; cõ impor lor molte grauezze, incitò il Põtefice a valersi contro di lui dell'armi spirituali ancora, poi che le temporali nõ erano a bastanza; perche dichiarandolo scomunicato, & assoluendo i sudditi dal giuramento della fedeltà, lo priuò dell'Imperio, e de Reami; la qual cosa nel principio dette non piccol sospetto alla fattion Ghibellina; per il che volendo proueder a pericoli che poteuano succedere, & essendo stati molti dispareri tra loro, & occasioni di guerra, pensando d'assicurar l'un l'altro, fecer' lega, & amicitia perpetua, i Sanesi, co' medesimi Conti Aldobrandeschi; la quale da Pontio Amati da Cremona Podestà di Siena, con licentia, e consenso del Consiglio generale, e d'Aldobrando Bolgarini Camarlingo, e di Vigoroso, di Daniello, di Ridolfo, e di Gualcherino, quattro Proueditori del comune di Siena, fu stipulata solennemente, a dì 2. d'Ottobre, con Aldobrandino, Bonifatio, e Guglielmo del conte Aldobrandino Aldobrandeschi, Conti Palatini; obligandosi ciascuna parte di saluare, e difender l'altra; eccetto che contro al Papa, all'Imperadore, & a Pisani; e Sanesi vi aggiunsero gli Oruietani, il Vescouo di Volterra, e Poggibonzesi; e Conti n'eccettuarono ancora l'Abate di Santo Anastasio; promettendo di tenere inimici l'una parte dell'altra, per nimici; e far lor guerra come a nimici propri; e di dar l'una all'altra, che facesse esercito 150. caualli, e mille fanti; e facendo guerra a terre che fusser vicine alle terre de lor contadi, si obligò ciascuna parte, di dar ricetto all'esercito dell'altra, in vna terra del suo contado; piu vicina a quella, alla quale fusse fatta la guerra; nel qual caso i Sanesi ne eccetuarono, oltre a nominati di sopra, Ranieri da Trauale; e tutte le terre, ch'erano sottoposte, e obligate a dare il tributo alla città di Siena; come Chiuci, Montelatrone, Montepinzuto, Potentino, Luriano, Vico, le terre dell'Abbadia di Sant'Antimo, & altre simili capitolate: Si obligarono di piu i Conti, che vno di essi, a eletione del Podestà, ò de' Consoli, habiterebbe la città di Siena, per due mesi continui l'anno; quando i Sanesi haueser guerra co' Fiorentini, o con gli Aretini; & a tempo di pace, per vn mese solamente dell'anno; promesero di piu i Conti, di pagare ogn'anno del mese di Maggio, per censo, al comune di Siena, venticinque marche d'argento; e per sicurtà gli obligarono la terra di Radicondoli, e quella di Belforte, con le lor corti; & acciò che la lega, e l'amicitia, haueser piu facilmẽte a perpetuar tra loro, i Sanesi fecen giurare l'oseruãtia di tutti i capitoli che ui si contentauano, da duemila de' lor' huomini da guerra, de' piu eletti; e Conti la feciõ giurare da duemila huomini delle terre della lor cõtea, nominate in detta lega, che son q̃ste, Cugnano, Mõtepescali, Groseto, Maligano, Saturnia, Souana,

Pontio Amati da Cremona Podestà di Siena.

Lega tra' Sanesi, e Conti Aldobrandeschi.

Terre tributarie de' Sanesi.

Terre della Cõtea Aldobrandesca.

nana, Pitigliano, Caparbio; e perche i Conti promeſſero d'operare, che gli huomini di Colle di Valdelſa, ch'erano ſotto la lor protettione, giuraſſono ancor eſſi l'oſseruantia della lega, non uolſero i Saneſi, ch'ei ui s'intendeſsero compreſi, fino ch'effettualmente non haueſsero giurato, come haueuan fatto gli huomini della contea Aldobrandeſca; con patto, ch'ogni dieci anni ſi doueſsero innouare i medeſimi giuramenti. L'anno poi 1222. a di 26. di Settembre, uolendo Ranieri da Trauale, cittadin Saneſe (così è nominato nelle ſcritture publiche) andare in Romanìa per ſuoi negotij, diede, e raccomādò alla Republica di Siena quattro ſue caſtella, ch'erano Elci, Gioncarico, Montingegnoli, e Montalbano; e tutte l'altre ſue poſſeſſioni, ſottomettendole al comun di Siena, laſsò ſotto la ſua protettione, e difeſa, inſino alla ſua tornata; al qual tempo doueſſon eſſergli reſtituite, e caſo che (eſſendo preuenuto dalla morte) non tornaſſe, ſi reſtituiſſero a ſuoi heredi, e così gli fu promeſſo da M. Guglielmo da Perugia Podeſtà di Siena in nome publico, & accettato che hebbe le caſtella, il medeſimo Podeſtà, le diede in guardia al ſignor Arrigo d'Aldobrandino Giuſeppi, gentiluomo Saneſe. Queſto Ranieri era di quella parte di Grecia, che hoggi ſi domanda Romanìa, e ſi contiene nel Peloponeſſo, detto uulgarmente la Morea; e perche eſſendo ſtato in Italia, con molt'altri ſignori, in compagnia di Pietro Altiſiodorenſe, Imperadore di Coſtantinopoli, quando e'fu l'anno 1217. coronato ſolennemente da Papa Honorio terzo; e poi tornando in Grecia, fu cō inganno da Teodoro, di nation greca, gouernatore di Durazzo, fatto prigione, non ſi fidando de nimici dell'Imperadore, col quale egli haueua tenuta lunga ſeruitù; per aſſicurarſi, ſe ne venne da queſte bande, con la ſua famiglia, e con molti denari; & hauendo comprate le caſtella dette di ſopra, fu fatto cittadino, e gentiluomo Saneſe; ma perche il piu del tempo habitaua Trauale, che dal medeſimo era ſtato comprato, ſi chiamaua Ranieri da Trauale; doue laſsò il figliuolo, e il reſto della famiglia, quando raccomandò l'altre ſue caſtella alla Republica di Siena, per andare in Grecia, a riueder le coſe ſue; doue finì la ſua vita; & il figliuolo, nominato il conte Emanuello, reſtò ſignore di dette terre, dal quale ſon nati i Cōti d'Elci, di Mōtingegnoli, e di Fuoſini. Nel medeſimo tempo l'Abbadia, e Monaci di San Piero in campo, della dioceſi di Chiuci, volendoſi liberare da molte tribulationi, e moleſtie che l'eran date da piu conti, ſignori, e baroni conuicini, che occupauano loro ſpeſſe uolte i beni del Conuento; e parendo loro per queſto d'hauer biſogno di perſone, che gli poteſsō difendere da tali oltraggi, con licentia, e conſiglio d'Anſifredo Veſcouo di Chiuci, con conſiglio ancora del Priore di Camaldoli, del Priore dell'Abadia del Viuo, e dell'Abate della medeſima Abbadia di San Piero in campo, ch'eran tutti preſenti nel caſtello di San Quirico in Oſenna, per opera di Don Benigno ſindaco, e procurator loro, ſottomeſſero tutto il tenitorio di quel Munistero ch'era aſſai grāde, con le caſtella, & uille, che vi ſon compreſe, e con tutti i lor beni mobili, & immobili, al comun di Siena; il quale per mezo di Buonricomero di Daneſe ſuo ſindaco, e procuratore ne preſe la protettione, promettendo

Caſtella di Ranieri da Trauale raccomandate a Saneſi.

Guglielmo da Perugia Podeſtà di Siena.

Pietro Altiſiodorenſe Imperador di Coſtantinopoli.

Origine della caſa de Cōti d'Elci.

di

di difender il Conuento, e Monaci, & i lor sottoposti, con le lor castella, & ville, & ogn'altra cosa loro, da qualunque volesse far lor violentia, come se fussero immediatamente sottoposti alla città di Siena, fuor che dalla Chiesa Romana, ò suo Legato; e furon queste conuentioni ratificate, e confermate in nome dell'Imperador Federigo secondo, dal signor Ridolfo suo Vicario in Toscana, che a questo effetto era venuto da San Miniato a San Quirico, & interpose l'autorità e decreto Imperiale, per fare il contratto piu valido; & acciò che da quei signori, ch'eran soliti di danneggiare le cose di quel Conuento, gli si hauesse maggior rispetto. Erano le città di Toscana, che in quei tempi viueuano a Republica, molto desiderose d'ampliare, & accrescere i lor contadi, e la loro iurisditione; e per questo cercauano sempre d'hauer cagione di leuarsi dinanzi l'ostacolo, quando d'un signore, e quando d'un'altro, di tanti che n'erano in questa prouincia; e benespesso veniua lor fatto d'occupare con ogni minima occasione le lor castella, e poi gli grauauano a farne loro contratto di uendita, ò di donagione, ò uero obligo di sommessione, ò d'altro che in effetto importasse il medesimo; se bene in apparentia non lo dimostraua così espressamente; & era loro facilitato il modo di conseguire quanto desideravano, dalla poca prudẽtia de gl'istessi signori, che non riconoscendo altro superior che l'Imperio, insuperbiti da questo, e dalla vanità, deriuata dalle signorie, dalle ricchezze, e dalla nobiltà, & antichità delle case, teneuano secondo l'inclinatione de nobili, poco conto d'altri, che di lor medesimi, e non considerando quanto fusse mal proportionata la possanza, e la forza alla uolontà della maggior parte di loro, con far de gli oltraggi, così alle persone ecclesiastiche, come alle secolari, s'incitauan contro dell'inimicitie d'altri signori piu potenti, ò d'alcuna città; che con quella occasione mouea lor guerra, e finalmente, ò se gli faceua sudditi, e tributari, ò gli spogliaua delle castella, e stati che teneuano; e per questa uia cominciarono a ingrandirsi da principio buona parte delle Republiche di Toscana; con la rouina d'infinite case nobili, che perdendo le signorie, ò se n'andauano quei signori a habitare altrone, e finiuan la vita loro poueramente, ò si riduceuano alla corte dell'Imperadore, ò d'altro Principe grande, ò in altra Republica di fation contraria, con speranze il piu delle volte vane, di recuperare, con quel fauore, i loro stati; ò vero restauano, essendo accettati per cittadini nelle medesime città, che si erano impadronite delli stati loro, riducẽdosi alla uita ciuile; e di queste case nobili se n'empiè la città di Siena, come si vede per le capitulationi che si fecero cõ molti signori, e conti, ch'hebber la ciuiltà, e furon fatti cittadini saneſi; con che si accresceua in un medesimo tempo e la città, e la iurisditione. Il medesimo anno, hauendo qualche sospetto i conti Aldobrandeschi per gratificarsi quegli huomini, e mantenergli in fede piu facilmente, e dar loro maggior animo a difender le cose loro, donarono, e concessero molto liberamente la libertà, e franchezza alla lor città di Grosseto, riseruandosi solamente la cognitione delle cause criminali; con certi capitoli, piu per seruitio de Grossetani, che per interesse loro; la qual cosa inuitò maggiormente i

Abbadia di Sã Piero in campo, sotto la protettione de Saneſi

Signori di più castella i Toscana, come perſeno le lor signorie.

Con che mezo comincia rono a ingrãdirſi le Repubbliche di Toſcana.

Città di Grosseto fatta libera da Conti Aldobrandeschi.

Digitized by Google

Saneſi a cercar d'impadronirſi di quella terra, parendo loro di non poter eſſere imputati, occupandola, d'hauer rotta la lega, e la fede data alli Aldobrandeſchi, non eſſendo la città di Groſeto, per la libertà ricenuta, piu lor ſottopoſta, nè della lor contea; perche moſſe le lor gẽti, che già haueuan meſſe inſieme a queſto effetto, & aſſicuratiſi che Fiorẽtini, per eſſer occupati nella guerra che haueuan co' Piſani, non poteuan dar loro impedimento, le mandarono con grã preſtezza, e piu chetamẽte che fu poſſibile a Groſeto, con molt' ordine di vetto uaglie, di guaſtatori, di ſcale, e d'altri inſtrumenti da guerra, atti a sforzare, e ſuperare le muraglie, che s'vſauano in quei tempi; doue arriuati quaſi d'improuiſo gli deron l'aſſalto; & ancor che fuſſe difeſo da quei di dentro valoroſamente, lo preſero per forza; ma poco tempo lo conſeruarono, perche accomodate le coſe di quella città in quel modo che parue che ſteſſon bene, e laſſatoui un Podeſtà con poca gente, e poco ordine; non conſiderando ch'una città preſa per forza, nella quale ſi trouauano intorno a tremila habitatori da portar'arme, e ſaperla maneggiare, hauendo riceuuto oltre a' danni che porta ſeco ordinariamente la guerra, anco la mala contentezza della ſeruitù, harebbe mal uolentieri ſopporrato quello ſtato, e fatto ogni ſforzo di liberarſene; ſi diſmeſſe lo eſſercito, e ſe ne tornarono le genti a Siena, doue preſtamente s'inteſe che Groſeto s'era ribellato, e fatti prigioni, e ſualigiati quegli, che da Commeſſari Saneſi, v'erano ſtati laſsati a guardia; onde moſſi i Saneſi a ira, con furore dettero ordine di metter nuouamente le lor genti d'arme inſieme, e mandare alla recuperatione di quella terra; e mentre che con ſomma diligentia, e ſollicitudine ſi metteuano in punto; il conte Guglielmo Aldobrandeſchi, dubitando che nõ hueſse da queſto a ſeguir la rouina, e deſolatione di Groſeto, fatto conoſcere a quegli huomini il pericolo manifeſto, nel quale ſi trouauano, fece che rilaſsaro no i prigioni, e per rimediare in quel che fuſse poſſibile a' graui dãni, che ſi preparauano per Groſetani, & operare per la ſalute loro quanto poteua, ſe ne uenne ſubito a Siena; e benche e' uedeſse tutta la città ripiena d'arme, e di ſtrepito di caualli, e di tamburi, e trouaſse i cittadini molto ſdegnati, e maliſſimo diſpoſti contro a gli huomini di Groſeto; ſi meſſe deſtramente, e con incredibil modeſtia, e patientia a negotiare un'accordo, per il quale i Saneſi reſtaſsero ſignori della città di Groſeto, & ella non ne veniſse in tutto disfatta; conſeruandoſi le perſone, e la roba; la qual coſa, ancora che vi ſi trouaſsero infinite difficultà, in vltimo fu conchiuſa, & alli 24. d'Agoſto del 1224. ſi fece il contratto; nel quale ſi obligò il conte Guglielmo in nome ſuo, e del conte Bonifatio, e del conte Aldobrandino ſuoi fratelli, di fare che gli huomini, & vniuerſità di Groſeto, ritornerebbero, e ſtarebbero ſotto il dominio, & all'obedientia del comun di Siena perpetuamente; e reſtituirebbero tutto quello, che nel tumulto della ribellione haueſſer tolto, ò ritenuto a' cittadini Saneſi; dando lor licentia di far rouinar le mura, e di ſpianar le carbonaie, e foſſi di Groſeto; con patto che non doueſſer ſaccheggiare, nè abbruciar le caſe; anzi foſsero obligati a difenderle, e conſeruarle; & il ſignor Bernardino del

Groſſeto preſo da' Saneſi.

Groſſeto ribellato da Saneſi.

Conte Guglielmo Aldobrãdeſchi

Accordo trattato dal Conte Guglielmo, per i Groſſetani.

Digitized by Google

del signor Orlando de' Rossi da Parma, Podestà di Siena, in nome della Repu-
blica Sanese, promesse al conte Guglielmo l'osseruantia de' capitoli contenuti
nell'instrumento; per esecutione del quale, si mandò in fatto a pigliare il posses-
so della città, e fare spianare la muraglia, e riempiere i fossi, e fatto questo a dì
27. di Settembre del medesimo anno, vennero in Siena 650. cittadini de' primi
di Grosseto, e giurarono d'osseruare in perpetuo quanto haueua promesso il con
te Guglielmo: promettendo che tra vn mese tutti gl'altri giurarebbono il me
desimo, e cinquanta de lor cittadini verrebbono ogn'anno con un cero per cia-
scuno a offerirlo per la festa di Agosto all'Opera della Chiesa cathedrale, e pa
gare lire 48. di censo al comune di Siena; giurãdo di non ualersi mai dell'attio
ne di querelarsi in alcuna corte di Principi ecclesiastichi, ò secolari della de-
struttione delle mura della lor patria; alla quale attione renũtiarono particu-
larmente, e solennemente; fecero ancora molte altre obligationi, che sarebbe co
sa tediosa a riferirle; assai si conosce, per quel che è detto, il modo del procedere
de gl'huomini di quel tẽpo, la somma fu che Sanesi rimaser padroni di quella
terra, la quale era stata sempre cagione che nõ haueuan potuto impadronirsi
di piu luoghi della Maremma, che per tenersi la potentia de Sanesi lõtana, ua
lendosi ancora delle forze de conti Aldobrandeschi lor signori, ch'eran poten-
tissimi da quelle bande, con dare aiuto, e soccorso a quelle terre, contro alle qua
li, i Sanesi haueuan'occasione di muouer guerra, impediuano tutti i lor disegni
leuatosi poi quello ostacolo, & unitolo alle forze loro, fu piu facile a Sanesi l'al
largare il dominio, acquistãdo quãdo una terra, e quãdo un'altra, nelle parti di
Marẽma; & haucdo la commodità del fiume dell'Ombrone, per la foce del qua
le uengon della marina le barche fin presso a Grosseto, s'inuiarono a far di
molti lauori, & imprese di grani, e di bestiami; e per questa uia uendendo
il grano, e mandandolo per mare, a riempier la città di denari; che per esser
quel paese in quel tempo molto piu habitato che e'non è alla nostra età, se ne
cauaua maggior frutto, che non se ne caua hoggi, e con minore spesa: E se Sa-
nesi hauessero hauuto maniera di trattenere quei popoli, & hauessono saputo
mantenere la città di Grosseto, co suoi cõtorni, habitata nel modo ch'ella era
quãdo la presono, con assicurare quegl'huomini per mezo della giustitia, dall'-
insolentie, e dalle rapacità de lor cittadini, & cõ far loro delle esentioni, che
conueniuano alle qualità di quel paese, poteuano con le forze loro, e con l'indu
stria, considerata la qualità, e quantità de' terreni, e la commodità del fiume,
e della marina, accrescer tanto quell'imprese dell'agricoltura, e del bestiame,
ch'elle harebbono apportata molta utilità alla lor Republica; & il paese si sa
rebbe con questo mezo sempre piu habitato, e cultiuato, & ancor si sarebbe in
qualche parte emniato per questa uia, alla malignità dell'aria. Ma le discor-
die ciuili, e le seditioni, che lungo tempo si mantennero tra la nobiltà, essendo
diuisa in Guelfi, e Ghibellini, e poi tra Nobili, & i Populari; & ultimamen-
te diuidẽdosi il Popolo in tãte fattioni, domãdate Mõti, ò ordini; hãno di modo
disordinato l'intelletto di tutti, che accecati dalle passioni delle parti, nõ sola-

Signor Ber-
nardino de'
Rossi, Pode-
stà di Siena.
Sanesi in pos-
sessione del-
la città di
Grosseto.
Muraglia di
Grosseto
spianata.
Grossetani
650. giura-
rono d'osser
uare i capi-
toli.
Grosseto in
potestà de
Sanesi.

Grosseto, &
il resto della
Maremma,
come pote-
uan mante-
nersi habita-
ti, e ricchi.

Digitized by Google

Siena perche cagione non è populata come ella era anticamente.

mente non hanno tenuto conto del bene essere della città di Grosseto, e dell'altre loro sottoposte, ma quel ch'è stato loro di maggior danno & infamia, hanno ancor trascurato quel della città propria di Siena; scacciando, & opprimendo tanto l'un l'altro, con le spesse nouità, & alterationi del gouerno, che son seguite in ogni tempo; ch'ella è restata con piccol numero d'habitatori, a comparatione di quel ch'ella soleua essere. L'anno seguente del 1225. si capitolò di nuouo (essendosi nuouamente sottomessa) con la terra di Sant'Agnolo in colle, & anco con la terra & huomini di Menzano; a quali perche uennero sotto il dominio della città volontariamente, si donò la ciuiltà in ricompensa. Era molto celebre in quell'età la fama della santità del Beato Domenico, il quale con l'autorità di Papa Honorio terzo, haueua fondato l'ordine de frati Predicatori; e dopo hauer conuinti molti heretici, e fatte altre opere degne, era passato nel 1223. a miglior uita; e de suoi frati accrescendo continuamente in gran numero, e spargendosi per le prime città d'Europa, ne vennero assai in Siena; done per il buon nome che haueuano, nato dall'opere, e costumi esemplari, che risplendeuano nelle loro attioni, furon molto accarezzati; e volendo edificare un tempio in honor di Dio, e del medesimo S. Domenico (che poi nel 1229. insieme con S. Francesco, fondatore dell'ordine de frati Minori, che fu a un medesimo tempo un'altro lume del Christianesimo, fu da Papa Gregorio IX. canonizato) da Fortebraccio di Malauolta, Ranuccio di Filippo, & Orlando d'Henrico Malauolti, fu donato loro nel 1225. il sito, done si uede hoggi la lor chiesa, e conuento, intitolata, e dedicata al medesimo santo; la quale fu delle prime, che fussero edificate da quella religione.

Huomini di Menzano fatti cittadini.

Ordine de frati predicatori.

Ordine de frati minori.

La chiesa di San Domenico, quãdo fu edificata.

LIBRO QVINTO

DELLA PRIMA PARTE.

HAVENDO i Saneſi dopo la presa della città di Grosseto, acquistato insieme con la inuisditione, & accrescimento del dominio, molta inuidia appresso d'una parte delle città Guelse di Toscana, ch'erano in quel tempo Fiorenza, Lucca, Oruieto, e Perugia; le quali eran'in lega, contro alle collegate della parte Ghibellina, ch'era Siena, Pisa, Arezzo, e Pistoia; e dubitando le dette città Guelfe, che Saneſi non disegnassero di voler far l'impresa altre volte tentata, di Monte Pulciano; ordinaron che gli Oruietani pigliassin cura di difenderlo, e stessin come uicini preparati a dargli soccorso, ogni volta che facesse dibisogno; e Fiorentini dall'altra banda quando vedesser'il tempo molestassero i Saneſi nel lor dominio, per diuertirli: Ma i Saneſi conoscendo questi preparamenti, & vedendo che Federigo Imperadore; onde dipendeua tutto il fondamento de' Ghibellini, poi che a persuasione di Gio-

Digitized by Google

Giouanni di Brenna Re di Gierusalemme, era stato ribenedetto da Papa Honorio, e datogli dal medesimo Re, per hauerlo in aiuto all'impresa di Soria, Iolãte sua vnica figliuola, per moglie, e in dota il titolo, & ogni ragione, ch'egli haueua nel regno di Gierusalemme; il qual titolo hanno tenuto poi tutti i Re di Napoli; era per ogni modo (per non esser'ito così presto alla recuperatione di Terra Santa) da Gregorio IX. successor d'Honorio terzo, di nuouo stato scomunicato; e poi mentre ch'egli era in Soria, mandato due esserciti alla uolta di Napoli, per occupargli quel Reame; giudicarono ch'e' non fusse partito da Sauio, essendo le cose de' Ghibellini in quella declinatione, e disdetta, il muouer guerra palesemente a una terra della qual hauenan presa la protettion tutte le città Guelfe di Toscana; ma pẽsaron di tentare d'impadronirsene, per mezo di molti Caualieri, ch'eran fuorusciti di Montepulciano, ò almeno acquistarne qualche iurisditione; & hauendo segretamẽte tenuto pratica con essi, dopo molti discorsi conchiusero un'accordo tra loro, nel quale si conteneuano molte obligationi dall'una banda, e dall'altra; e per non dar sospetto alla fattione cõtraria, conuẽner' che fuorusciti detti, non u enissero in Siena, ma si trouassero a dì 21. d'Aprile 1228. alla Pieue al Bozzone, tre miglia uicina alla città; doue andò M. Vgo Vgolini da Città di castello Podestà di Siena, & in nome della Republica fermò il contratto con Gulfo Brandoli, Rettore de' Caualieri di Mõtepulciano, e con gli altri fuorusciti che ui si trouarono: I quali, con giuramẽto promessero che il comune, & huomini di Montepulciano, poi che hauesser fatta la pace co' Sanesi si obligarebbono, e giurarebbono di mãdar'ogn'anno per la festa d'Agosto il lor Camarlingo, accompagnato da piu caualieri, & altre persone, a offerir publicamẽte un cero di cinquanta libre alla Chiesa cattedrale di Santa Maria, della città di Siena; & a pagare al Camarlingo di Biccherna dieci marche d'argẽto, ò ueramẽte lire cinquanta di denari sanesi; e qui si può far giuditio ch'vna marca d'argento si stimasse cinque lire de denari, che correuano in quei tempi, quando ch'una lira valeua quanto hoggi un ducato d'oro, il quale si cominciò a battere in Fiorẽza poi l'anno 1252. & ualeua uẽti soldi l'uno de' ducati d'oro, che in quel tẽpo gli domãdaron fiorini, così come valeua vna lira ancora venti soldi, ma eran di quei soldi, ch'hoggi si domãdan soldi d'oro, che pur ne vanno vẽti allo scudo, se bene lo scudo è di carati uentidue, e mezo in circa, & il ducato da principio (come testifica Giouan Villani) fu di ventiquattro carati; nel che si conosce quanto ogni giorno la moneta vada peggiorando; e maggiormente ch'e' si truoua, che poi l'anno 1237. il conte Guglielmo Aldobrandeschi fa un'obligatione di pagar al comune di Siena 1200. lire di denari sanesi, e pisani nuoui, per la ualuta e stima di dugẽto marche d'argẽto, delle quali era debitore a Sanesi per causa di censi, e si ritraè ch'una marca d'argento fino, ch'è di 12. leghe, ualeua nel 1228. cinque fiorini d'oro di quei tempi, che poi si son domandati ducati, e nel 1237. ualeua sei lire, ch'erano fiorini sei d'oro. Promessero ancora i detti fuorusciti, che il comune di Mõtepulciano a ogni requisitione de' Sanesi, a sue spese proprie, farebbe guer-

Iolante figlia del Re di Gierusalẽme maritata al Re di Napoli.

Vgo da Città di castello Podestà di Siena.

Gulfo Brandoli Rettore de' Caualieri di Montepulciano.

Capitolatione tra Sanesi, e fuorusciti di Montepulciano.

Marca d'argento, e sua ualuta.

Digitized by Google

ra contra a tutti i nimici della città di Siena; fuor che contro all'Imperadore, al Re de' Romani, & a loto Nuntij, ò Vicari in Toscana, se mai occorresse che Saneſi fussero lor nimici, e similmente farebbe pace con chi da Saneſi gli fusse ordinato; e confessando d'esser del contado di Siena, manderebbe ogn'anno del mese di Gennaro il suo Podestà, ò uno de Consoli, honoratamente accompagnato in Siena, a negotiare quel che occorresse; saluando, e difendẽdo sempre la città di Siena, e tutti Saneſi, e lor beni, lassandoli passar liberamente per Montepulciano, e suo distretto, senza far pagar loro alcuna sorte di grauezze; delle quai si truouano uari nomi, ch'eran noti in quei tempi, & hoggi se n'ha pochissima cognitione; come guida, passaggio, pedaggio, curatura, sottocuratura, ripa, sottoripa, & altri simil uocabuli, che per la maggior parte nõ son piu in uso & anco promessero i medesimi fuoruſciti che il comune, & huomini di Montepulciano non farebbon per l'auuenire alcun seruitio al comune di Fiorẽza, come eran soliti di fare per il passato nè ad altri, contro al comune di Siena con molti piu capitoli, & obligbi, che si contengono nel detto contratto, e cõ dichiaratione che nõ potessono esser liberi, nè assoluti da detti obligbi, nè anche dal giuramento predetto, nè dal Papa, nè dall'Imperadore, nè da alcuna altra persona; e se per qual si uoglia caso fusse auuenuto che'l Papa, ò l'Imperadore hauesse lor comandato che non osseruassero i detti capitoli, e giuramenti, fussero nondimeno sempre tenuti a osseruarli, sotto grauissime pene; promettendo i medesimi caualieri fuoruſciti di non far mai pace, nè tregua, nè guerra ricreduta col comune di Montepulciano, se prima non si fusse obligato solennemente d'osseruare i sopradetti capitoli, con conditione di saluare, e difender il castello del Monte a follonica, quel di Torrita, e quel di Ciliano; e per assicurar maggiormente i Saneſi, ch'essi osseruerebbono quanto promettenano, si obligarono di dargli uenti statichi, i quai doueſser tenere per sicurtà fino che fusse fatta la pace; e dal comune di Montepulciano si fusse effettuato, quanto haueuan promesso; & Vgo Vgolini Podestà di Siena, in nome della città, promesse a detti Caualieri fuoruſciti di Montepulciano, che Saneſi non farebbon pace, nè tregua col comune di detta terra, senza il consenso, e la uolontà del Rettore de detti Caualieri, e dieci altri caualieri eletti dall'istesso Rettore Gulfo Brandoli, ò da altro Rettore che fusse per l'auuenire; e caso che Mõtepulcianeſi dopo la pace non hauesson uoluto osseruar la detta capitulatione promesse che Saneſi sarebbon sempre in aiuto, e fauor de detti Caualieri, e gli terrebono nel medesimo grado, & amicitia, che allhora gli teneuano, eccettuato che non uoleuan'esser tenuti a dar loro denari, se non otto giorni poi che da medesimi ne fusson richiesti; e difenderebbono i lor beni, come se fussero de lor propri cittadini, e nominatamente il castello della Ripa; ma non uoleuano esser'obligati a difenderli da Montepulcianeſi, ò da loro manifesti collegati, se non fusse prima seguita la pace tra Saneſi, & il comune di Montepulciano; e quando fusse seguita la pace, & il comune di Mõtepulciano osseruasse quãto si è narrato nella sopradetta capitolatione, promessero i Saneſi, p mezo del loro Podestà,

Nomi antichi di grauezze.

Monte a Follonica, Torrita, e Ciliano, compresi nell'accordo

Podestà, di mantenerlo, difenderlo, e conseruarlo in buono, e pacifico stato; le quai cose furon stabilite, col consenso d'Albizo di Pietro Camarlingo, e di Incontrato, d'Altauilla, e d'Aldobrandino di Gionta, tre de quattro prouediti ri del comune di Siena; & in fatto Albizo di Pietro Camarlingo, in nome publico, numerò seimila lire della moneta di quel tempo, a quei caualieri, acciò che da per lor medesimi potession tentare di ritornare in qualunque modo nella patria loro; con promessione di aiutargli anco con l'arme, quando si vedesse il tempo, e l'occasione; ma il veder poi la parte Guelfa in tanto fauore, per l'assentia di Federigo, e per la potentia di Papa Gregoric, fu cagione che Sanesi mutasser pensiero, e disegnassero di riseruarsi a far quell'impresa a miglior tempo, considerato che il Papa, con l'hauere aggiunto alle sue forze l'armi delle città di Lombardia, ch'eran collegate contro a Federigo, e quelle delle città di Romagna, era diuentato tremendo; & hauendo preso molte fortezze nel Reame di Napoli, faceua grandissimo progresso; talmente che Federigo fu forzato, hauendo inteso questo, a lassar imperfette le cose di Leuante, e con somma prestezza tornarsene in Italia: Doue arriuato, con due Galere solamente, nel 1229. & hauendo ordinato, che Conrado suo figliuolo, & il Duca d'Austria venissero d'Alemagna, con moltitudine grande di gente, messe insieme vn potentissimo essercito; e con esso andaua recuperando le piazze che gli eran'state occupate, & accrescendo le sue forze, e la reputatione, veniua la parte Ghibellina a pigliare animo, e pensar di valersi di qualche aggrauio riceuuto da'Guelfi in quei pochi anni ch'eran'stati superiori: onde mossi i Sanesi con grande ordine, mandarono vna parte della lor militia in soccorso della città di Chiuci, ch'era assediata da gli Oruietani, sotto il gouerno del signor Alberto de' Conti di Mont'Auto, Podestà, e Generale dell'arme de' Sanesi; co' quali fatta vna piccola zuffa gli forzarono a leuarsi d'attorno a quella terra; liberato Chiuci dall'assedio così felicemente, subito voltaron l'essercito (hauendolo ingrossato con nuoue genti) alla volta di Montepulciano, per tentar se col fauore de' caualieri fuorusciti di quella terra, mostrando di volergli rimetter in casa loro, hauessono hauta occasione d'entrarui, e far giurare a quegli huomini i capitoli fatti co caualieri; al qual fine il signor Alberto diede vn'assalto alla muraglia, con intentione, e speranza, che la parte, & i parenti de' fuorusciti, ch'eran dentro, douessin leuarsi in lor fauore; ma veduto che alcuno non si muoueua, se non per difesa della terra; e non gli parendo d'hauer genti a bastanza per poterla sforzare, si deliberò di uoler prima consumare il tempo in tenerla assediata, mentre che aspettaua il restante dell'essercito, che si metteua in ordine; che consumare i soldati in cõbatterla uanamente; & uolendosi assicurare della terra di Chianciano, per dubbio che nimici non vi entrassero, & ui facesser testa, trattò co' Conti di Sarteano, ch'n'erã padroni (se ben quel castello si teneua che fusse del contado di Siena) di far certa capitolatione; la qual si conchiuse a dì 2. di Luglio dell'anno 1230. e si stipulò nel medesimo essercito de Sanesi ch'era sopra a Montepulciano, dal detto signor

Papa Gregorio 9. contro a Federigo secondo.

Chiuci liberato dallo assedio, per opera di Sanesi.

Signor Alberto de' Cõti di Mont'Auto, Podestà, e Generale de' Sanesi.

Digitized by Google

Chianciano i podestà de Sanesi p opera del signor Alberto da Mont'Auto.

signor Alberto Podestà, e generale dell'armi di Siena, in nome della Republica, col conte Bolgarello, e col conte Rimbotto del conte Tancredi; i quai si obligarono di tener quel castello per il comun di Siena, & ad ogni sua posta, & noluntà dargliele, se volesse seruirsene per far guerra a gli Oruietani, & a Montepulcianesi, e difenderlo con tutte le forze loro da chi lo uolesse occupare; e similmente promessero di difender il Castellano, col resto della guardia che Sanesi haueuan messa nella torre, ò cassero di quella terra, e di non u'entrar mai senza licentia loro, nè dar piu alcun tributo, per conto di detta terra a gli Oruietani, anzi tenerli per nimici, insieme con tutti gli altri nimici de Sanesi, e far lor guerra a ogni requisitione del Podestà, ò de' Consoli di Siena. Dall'altra banda i Guelfi veduta l'alteratione delle cose, e la uarietà della fortuna, cercauano d'assicurar gli stati loro; il perche gli Oruietani, che per ordine della lega de' Guelfi, haueuan carico di difender Montepulciano, se da Sanesi fusse stato molestato, vedendonegli attorno, & intendendo i preparamenti che si faceuan' di nuone genti, per accrescer l'essercito, entraron'in gran sospetto che

Sarteano occupato dagli Oruietani.

Sanesi non facesser' una uolta col signor della parte Ghibellina uno sforzo grande, e pigliasson quella terra prima che e' potessono darle aiuto; perciò uolendo annicinarsi quanto piu poteuano, per poter esser piu pronti, piu presti, e piu espediti alla difesa, entraron nella terra di Sarteano; d'onde in ogni occasione che fusse uenuta, poteuano in uno instante esser col soccorso a Montepulciano, & alle spalle a nimici. Dispiacque sommamente a Sanesi questo fatto, perche essendo stati i Conti di Sarteano quasi sempre in lega con la città di Siena, e sotto la sua protettione, con obligo di far guerra a' Montepulcianesi ogni uolta che da Consuli, ò dal Podestà di Siena fusselor comandato, secondo le lor' capitulationi, se bene eran' originalmente da Oruieto; disegnauano di ualersene in ogni caso che occorresse, & hauer quella terra se non in tutto amica, almeno non contraria; come conoscenano ch'era per essere stando in poter de gli Oruietani; e non solamente era lor molesto, che per questa uia si facesse loro molto piu difficile l'acquisto di Montepulciano, ma ancora perche tenendo gli Oruietani quel castello si ingrandiua troppo la parte nimica, con diminutione delle forze loro, e pericolo di buona parte del lor contado; perciò parue loro che fusse necessario il far prouisione di subito rimedio; & in fatto ui mandaron il signor Alberto da Mont'Auto lor Podestà, e capitano con l'essercito, ch'era intorno a Montepulciano; ilquale con incredibil prestezza arriuato a Sarteano, senza fermarsi, nè dar tempo a' nimici di far molte prouisioni per la salute loro, d'improuiso, e con grand'impeto diede l'assalto alla terra, e la prese

Sarteano preso per forza da Sanesi.

con grande occisione di quelli Oruietani, che se n'eran insignoriti, e dell'altre genti che ui eran' alla difesa, e mandò prigione a Siena Monaldo di Pietro Monaldeschi lor capitano; il quale insieme con le sue genti haueua combattuto ualorosamente fino all'ultimo. Fu simile a quella uittoria che hebbe il signor Alberto nella presa di Sarteano in quel tempo, la vittoria che hebbe all'età nostra, nella espugnatione della medesima terra, l'Illustrissimo Signor Federi-

go

go de' Conti di Mont'Auto, quando essendo Generale della fanteria dell'essercito Imperiale, fu il primo a presētarsi a riconoscer la batteria della muraglia, doue essendo seguito da suoi capitani, e dal resto delle fanterie Italiane, diede l'assalto a quella terra, con tanto animo, e con tanta uirtù, che in poco spatio di tempo la prese per forza, nel modo medesimo che l'haueua presa 324. anni prima il signor Alberto, che fu della medesima famiglia de Conti di Mont'Auto; a quali par che sia stato fatale l'hauer hauto col ualor loro a recuperar la terra di Sarteano alla città di Siena, & anche dell'altre castella quini all'intorno, perche il signor Alberto con la sua prudentia, acquistò alla iurisdittione Sanese la terra di Chianciano; & il signor Federigo essendo successore, & herede del signor Alberto, e de gli altri sui, & antichi suoi, non solamente delle doti del corpo, ma ancora di quelle dell'animo, recuperò con l'armi, e col senno, la terra di Cetona, poco dopo la presa di Sarteano; talmente che non è marauiglia se il Serenissimo Gran Duca di Toscana, conosciute l'ottime sue qualità, gli ha dato non solo il gouerno dell'armi, ma anche quello della sua città di Siena, e suo stato; la quale regge con tanta quiete, e con tanta sodisfattione uniuersale, che a coloro che hanno hauto notitia delle fattioni di quella città, par cosa incredibile; Onde risulta sommo honore, e gloria immortale a sua Signoria Illustrissima. Intanto i Fiorentini per dar'impedimento a Sanesi, acciò non hauessono a seguir piu oltre con la uittoria, nè tornar con l'essercito a Montepulciano, hauendo le lor genti in ordine, le mandaron' in un subito per la via del Chianti, alla uolta di Siena; le quali fermatesi a combattere Monte liscaio, ch'era un castelletto piccolo, uicino tre miglia alla città, lo presero, e per dar maggiore spauento lo disfecero; & hauendo inteso che il signor Alberto con le genti de' Sanesi, reuocato per causa loro, tornaua uittorioso dalla presa di Sarteano, non lo uolendo aspettare, si ritiraron con la preda, e con assai prigioni nel dominio fiorentino. Harebbono i Sanesi dopo l'acquisto di Sarteano hauendo l'essercito in ordine, e così vicino, con la reputatione di quella vittoria, fatto pruoua d'espugnar la terra di Montepulciano, se dall'affronto fatto loro da' Fiorentini, non fussero stati necessitati per sicurezza della città a reuocare la lor militia, lassando vna grossa guardia in Sarteano, & in Chianciano vn'altra; che per la vicinità d'Orvieto, e per sospetto delle ribellioni, che si fusser potuta suscitare in quelle terre, fu forza lassarui molti huomini. Non potenano i Sanesi hauendo le lor genti diuise, e partite in tanti luoghi, valersi co Fiorentini dell'oltraggio riceuuto contro a capitoli delle paci, fermate, e stabilite piu uolte tra loro, e maggiormente hauendo intentione di ridurre in fatto il campo all'assedio di Montepulciano; ma subito occorse nuouo impedimento, da far ritardare quell'impresa, uolendo ualersi delle loro armi contro a Conti e Aldobrandeschi, i quai si erano alienati dall'amicitia loro, & oltre al non hauer pagato il censo, secondo l'obligo de capitoli fatti fino del 1221. haueuano ancor mancato in altre cose, e contro alle conuentioni, aderiuano palesemente alla città di Fiorenza; il perche mandarono i Sanesi a dì 22. d'Ottobre 1230. a pigliare

Mõte liscaio disfatto da Fiorentini.

Digitized by Google

Radicondoli e Belforte in poter di Sanesi.

gliare il possesso delle lor terre di Radicondoli, e di Belforte, le quali erano specialmente obligate, per l'osseruantia della lor capitolatione, con potestà di poterne pigliare la possessione di propria autorità, e senza decreto di Giudice, & vi messero alcuni fanti a guardia: Il restante delle genti si ridusse alle stanze, essendo già venuto l'inuerno con pioggie, e freddi, secondo la stagione del tempo, da non potere, se non con grandissima difficultà tener l'essercito in campagna. L'anno seguente volendo i Fiorentini tener occupati i Sanesi, in difender il lor dominio, acciò che non hauesser a molestar di nuouo Montepulciano, e dargli commodità, in quel tempo, a potersi munire, e fortificare, fecero vn grosso essercito, & insieme con gli Oruietani, menando il Carroccio, entraron nel dominio di Siena, facēdo molti danni, e col bruciare, e saccheggiare il paese, rouinaron molti villaggi, & alcune castella, & altri luoghi forti, nel numero de quali fu il bagno a Vignone, & andando scorrendo senza trouar riscontro che potesse ritardargli, per la Valdorcia, fin presso a Radicofani, voltaron per la Valdichiana; e mostrando di tornarsene, s'inuiarono alla volta di Siena; perche inteso che Sanesi erano tra loro in discordia, e per causa del gouerno veniuano spesso all'arme i Populari, con la Nobiltà; pensarono che le seditioni, e le guerre ciuili gli hauesson tanto accecati, che così come non si haueuan preso cura di difender il contado, vedendolo andar tutto in preda, hauessono ancora con la medesima trascuraggine, e negligentia, a non pigliar partito risoluto di difender la città; & volendo tentar di valersi dell'occasione che si porgeua loro, haueuan disegnato d'occuparla; è con questa intentione si fermaron col Carroccio, e con la campana da loro nominata Martinella sul poggio di Vico vn miglio appresso la città; e per incitare i Sanesi a mandar fuor le lor genti a difenderla, e con questo mezo attaccando qualche scaramuccia, cercare col farle ritirare d'entrar mescolatamente con essi in Siena; mandarono vna squadra di caualli con molti guastatori a far mostra di guastar la Torre a Santo Antonino; il che hauendo inteso certi caualli leggieri, ch'erano vsciti per fare scoperta fuor della Porta a Camullia, andaron parte per lo piano di Santa Petronilla, e parte per la valletta di Chiarena a riconoscerli; & affrontandoli con grand'impeto da due bande gli haurebbono in vn momento disfatti, se con molta caualleria non hauesser veduto venirsi addosso un grande agguatto, dal quale furono astretti (non volendo rimanerui morti, ò prigioni) a ritirarsi verso la città; e gl'inimici, mentre che seguitandoli, e cacciandoli gli percoteuano, venuti all'improuiso alla porta a Camullia, in vn subito sforzaron le guardie che vi erano assai debili, e con grand'animo entrati dentro, si condussero combattendo fin presso alla Magione, doue trouata una gran compagnia di Cittadini, che mossi dalla grandezza del pericolo, e lasato da banda gli odi, e gl'interessi particolari, correuano con l'arme in mano, vnitamente alla difesa della patria, furon per forza in vno instante ributtati, e con morte, e ferite di molti, rispinti fuor della porta, e seguiti da buon numero d'huomini, che in così gran mouimento della città, eran saltati fuore, fin presso

Bagno a Vignone bruciato da' Fiorentini.

Fiorentini, & Oruietani entrati in Siena, e ributtati fuore.

presso al conuento di Monte Celesi, nel qual luogo fecer testa, fermandosi alquanto; e messasi innanzi la preda che hauean fatta, poi che hebbe tagliato vn Pino ch'u'era di inestimabil grandezza, non essendoui da far altro danno, si ridussero nel dominio fiorentino, con molti prigioni fatti in quel uiaggio, che secondo alcuni scrittori di quel tempo furon intorno a tremila dugento, & essendosi inteso che gli Oruietani, poi che l'essercito fu fuor del dominio di Siena, licentiandosi da' Fiorentini, s'auuiarono per tornarsene a Oruieto, i Saneſi mandaron lor dietro una grossa banda di gente, & hauendoli sopraggiunti uicino a Sarteano gli posero in rotta il dì di san Vito alli 15. di Giugno. Ricenuto quello incommodo, conobbero i Saneſi in quanta rouina erano stati per cadere, per cagione delle lor partialità, e nimicitie particolari; & acciò che questo per l'auuenire non hauesse piu loro a far danno, nè tenergli in pericolo si grave si riunirno insieme i Nobili, col Populo; & a persuasione di quelli ch'erano di maggior' autorità, si fecer molte paci tra piu casate, & altri particolari; di modo che quietamente si dette ordine al gouerno della città, & al far le prouisioni per ritornar, con l'essercito, l'anno seguente a Montepulciano. Hauena in tra questo tempo Federigo, recuperato tutto il reame di Napoli, & occupato buona parte dello stato della Chiesa; & in ultimo ottenuta la pace, e l'assolutione delle scomuniche del Papa, onde acquistaron i Ghibellini gran credito, e riputatione; e succedendo le lor cose prosperamente, si nalsero i Saneſi di quel fauore; perilche messero insieme l'essercito al principio dell'anno 1232. con animo di mandarlo a Montepulciano, ma disegnaron d'assicurarsi prima della città di Chiuci, la quale tenendo confederatione, & amicitia co' Perugini poteua dar loro molti impedimenti in quell'impresa; e per questa cagione inuiaron l'esercito, guidato da M. Gherardo Rangoni da Modana lor Podestà, a danni de' Chiucini, mostrando di uoler combatter la città, acciò che mossi dal timore douessin uenire a qualche accordo, come pareua che fussin disposti a fare, se i Saneſi, inteso che gli Oruietani hauean mandato delle lor genti in seruitio di Montepulciano, partendosi del contado di Chiuci, non fusser'iti in quello d'Oruieto; doue fermatisi alquanti giorni, bruciaron, e rouinaron molte ville, e dieron il guasto in piu luoghi alle ricolte, fin che gli Oruietani reuocaron le lor genti alla difesa delle cose loro, e Saneſi si ridussero col campo intorno a Montepulciano, con animo resoluto di tentar con tutte le forze loro d'espugnar quella terra; non curando che Fiorentini fussin uenuti per diuertirli da quel disegno, nel dominio Saneſe, e con assai buon numero di gente d'arme hauessin del mese di Giugno preso il castello di Seluoli, e quel di Quercia grossa, vicini l'un sei miglia, e l'altro quattro, alla città di Siena; e disfattili interamente, se ne fussin tornati con gran preda, e con molti prigioni. Questo motino de' Fiorentini fu cagione, che l'essercito Saneſe, se bene non abbandonò l'assedio di Montepulciano, non si assicurò mai a dargli l'assalto, come haueua risoluto di far da principio, dubitando di qualche stratagemma, ò d'altro disordine che fusse potuto nascer' in quell'instante, ò dalla banda de' Fiorentini, ò da

Federigo ribenedetto dal Papa.

Contado di Oruieto guasto da Saneſi

Castella di Seluoli, e Quercia-grossa disfatte da' Fiorentini.

da quella de gli Oruietani; e quantunque i Fiorentini dopo la presa, e destruttione di Seluoli, e di Querciagrossa si fussen ritirati (non licentiando le genti) lo teneuano in ogni modo sospeso; & i Montepulcianesi, ben che uedessono guastare il paese, & hauessen perdute le ricolte del grano, e del uino, stauano ancora ostinati, confidando nel soccorso che aspettauano da lor collegati; & uedendosi già al principio d'Ottobre, sperauano, quando pur non hauesser' altro aiuto, che l'asprezza del tempo gli douesse presto liberare da quell'assedio. Non era dall'altra banda minore ostinatione nel campo de' Sanesi di non uoler lasser l'impresa imperfetta, & a questo fine volendo leuarsi dinanzi l'impedimento che hauesse potuto dargli la città di Chiuci, si venne con essa in una compositione, la quale s'era trattata lungamente tra loro, e si conchiuse alli 16. d'Ottobre in Siena; doue i Chiucini haueuan mandato loro imbasciadori a negotiarla, con molti capitoli; in tra quai, questi furono i principali, che tra Sanesi, e Chiucini si intenda esser, e sia buona amicitia, e perfetta beniuolentia, douendo tener ciascuno de detti due populi gli amici dell'altro per amici, & inimici per nimici, e similmente far pace e guerra a ogni requisitione l'uno dell'altro, contro a qualunque persona, e luogo, eccettuandone per la parte de' Chiucini, il Papa, l'Imperadore, il Re de' Romani, e la città di Perugia; e per i Sanesi, il Papa, l'Imperadore, il Re de' Romani, i Perugini, i Pisani, e fuorusciti di Montepulciano, e che detti populi non possin far pace, nè tregua con alcuno, senza licenza espressa l'un dell'altro; nel qual capitolo si dichiarò che Sanesi potessen far pace, ò tregua a lor beneplacito co' Fiorentini, Oruietani, e lor collegati, co quali vegliana allora la guerra, senza licentia de' Chiucini; non volendo che quella guerra si conteneste nella detta capitolatione, se non inquanto al douere includere la città di Chiuci in qualunque pace i Sanesi hauesser fatta co detti lor nimici, co quali allora haueuan guerra. Si obligaron, ancora i Sanesi a pagare a gli huomini di Chiuci lire dumila, in ricompensa del guasto fatto, e danni dati ne lor beni, & in quanto all'interesse che pretendeuano i Perugini, fu rimesso al giuditio del Podestà di Siena, e di quel di Chiuci, promettendo i Sanesi di rifare fino alla somma di mille lire, se così fusse dichiarato; e Chiucini si obligaron, a darè ogn'anno al comun di Siena un'cero, secondo ch'eran soliti di dare, prima che si alienassero dalla sua amicitia. Fatto questo parue a' Sanesi di poter piu sicuramente far'ogni opera di saperar con le forze loro la terra di Montepulciano; per il che i Capitani hauta che hebber la commessione da chi gouernaua in quel tempo la Republica, riuedute, e ridotte le genti in campo, & in fatto messo l'essercito in ordinanza, & esortati i soldati a combatter valorosamente, s'accostaron con gran numero di scale alla muraglia, e le dieron l'assalto con tanto impeto, e con tanto furore, che ributtati, & ammazzati quelli ch'erano alle difese, i quali da principio combatteron gagliardamente, e con grand'animo, alla fine entrando da piu bande la presero per forza l'anno 1232. a di 28. d'Ottobre, giorno dedicato alla festinità di San Simone e Giuda; & volēdo assicurarsi dalle ribel-

Lega tra Sanesi, e Chiucini.

Mõtepulciano preso da Sanesi.

Digitized by Google

ribellioni, e da i trattati, per hauer da gli effetti conosciuto la mala uolunta di quegli huomini verso di loro; e non bastando l'animo a' Sanesi di pigliare un partito animoso, di disfar quel castello, e conducendo gli habitatori a Siena, fargli cittadini della lor patria, con accrescimento d'huomini, di roba, e di credito, e leuare l'occasione d'infinite guerre, disfecen parte della muraglia; e cõtro alla esperiẽza di molte età, nelle quali s'è osseruato che chi piglia una terra nimica, se non ui si troua fortezza, si è ingegnato di far uela, per poterla piu facilmente guardare; disfecero anche la Rocca di quella terra; partito in tutto contrario al poter'effettuare il desiderio loro, ch'era di mantenersela senza sospetto d'hauerla di nuouo, ò in difenderla, ò in recuperarla a combattere; il qual errore nacque dal fauor che presero per la uenuta di Federigo in Romagna, per la qual i Ghibellini acquistarõ grã credito, e sicurtà di non esser'offesi da Guelfi, e dall'hauer piu cõsideratione al uolere sfogar la collera che haueuano contro a gli Oruietani, uolendosi ualer dell'essercito, per andare a lor dãni, che allo stabilir le cose di Montepulciano, con lassarui, volendoselo mantenere, buona parte di quelle genti, e considerar che il fauor che depende dalla potẽtia d'altri, il piu delle volte è poco durabile; ma la superbia che haueuan presa di quella uittoria, gli spinse a lassarlo sfasciato, persuadendosi di tor, con questo mezo, la speranza ad altri di non ui si poter annidare, e per andar in fatto, cõ la maggior parte di quello essercito, e con quella riputatione nel contado d'Oruieto, doue in ventidue giorni, essendo padroni della campagna, e facendo molti danni, presero, e disfecero dieci castella delli Oruietani; e sarebbero iti seguitando di rouinare quel contado, se non fussero stati forzati dalla stagione del tẽpo dell'inuerno a tornar'alla città, nella quale all'arriuo loro, commirabil festa, & allegrezza di tutto il populo, furon riceuuti, & honorati i Capitani, e l'altre genti che s'eran ritrouate in quella uittoria. S'era per l'Imperador Federigo pronuntiata la corte, ò ueramentte (parlando secondo termini piu moderni) la Dieta a Rauẽna, per il principio del mese di Nouembre prossimo, del medesimo anno; al qual tempo ui arriuò, accompagnato da molti principi, & infinita nobiltà; oltre all'essercito che lo seguiua, riguardeuole per la fama di molte uittorie, ch'haueua ottenute contro a suoi nimici; e con molto fasto, e grandezza, uditua le imbasciarie de Principi, e delle città amiche, che mandauano a rallegrarsi della sua felicità, mostrando marauigliosa letitia della sua uenuta, intra le quali fu l'Oratore della città di Siena; il qual dopo le cerimonie consuete presentò piu libelli, e querele contro a Fiorentini, doue si narraua come i Fiorentini contro al precetto fatto loro dall'Imperadore, che sotto pena di centomila marche d'argento, non douessero far caualcate, nè danni d'alcuna sorte nel dominio, e contado di Siena, ma pretendendo contro a Sanesi qual si uoglia cosa, ricorressero a lui, che non mancherebbe nè a loro, nè ad altri di buona, e spedita giustitia, haueuan mossa guerra a Sanesi, & assalitoli nel lor dominio, con caualcate, e gran numero di gente armata, e fatti infiniti danni, con bruciare, e saccheggiare il lor contado in piu luoghi, facẽdo innumerabili homicidi,

Rocca di Montepulciano disfatta da Sanesi.

L'essercito de Sanesi, e danni de gli Oruietani.

Federigo Imperadore a Rauenna.

Querele de Sanesi, contro a Fiorentini.

Digitized by Google

micidi, e pigliando molti prigioni, & in vltimo hauere del mese di Giugno passato, col loro essercito preso, e distrutto il castel di Seluoli, e quel di Querciagrossa, per le quali cose domandaua che Fiorentini fusser condannati a ricompensar loro i danni fatti; i quali stimauano piu che secento mila lire di denari saneſi: Dalla qual domanda, essẽdo stato citato il lor Podestà, ch'era M. Iacopo da Perugia, che in nome del comune di Fiorẽza, sotto pena di diecimila marche d'argento douesse comparire alla corte di sua Maestà Cesarea, a sodisfare al comun di Siena i danni fattigli, & essendosi agitata la causa, secondo gli ordini di quella corte, ne nacque del mese di Dicembre, l'anno 1232. vna sentẽtia data dal conte Gasparre de Arnisten, legato imperiale in Italia, e da M. Pietro dalle Vigne, giudice della corte, e segretario molto fauorito dell'Imperadore; con la quale fu condennato il Podestà, e comune di Fiorenza in centomila marche d'argento, per non hauer'oſseruato il comandamento fattogli dall'Imperadore, del nõ far danno, nè guerra a' Saneſi, & in diecimila marche d'argento, per non esser comparso secondo il tenor della citatione, e di piu fu condennato a pagar al comun di Siena secentomila lire per emenda de danni datigli nel suo dominio, con dichiaratione che Saneſi douesſer'esſer meſi in poſſeſſione de beni del comune di Fiorenza per quella somma. Da questa sentẽtia si può fare gran cogiettura che Saneſi non rompesſer la pace a' Fiorentini con l'hauer fatto guerra a Montepulciano, come dice Giouan Villani; perciò che se e'fusse vero che Saneſi haueſser col muouer guerra a Montepulciano rotta la pace, non è veriſimile che Fiorentini haueſſon aſpettato d'esſer condãnati, e non fusser comparſi a dire le lor ragioni, potẽdo conoſcer molto bene, che se Saneſi haueſſon rotta la pace, come dice il Villani, ciaſcuno harebbe loro dato il torto; e non harebbon meritato i Fiorentini d'esſer condannati a ricompensare i Saneſi per li danni fatti nel lor dominio, con ſecento mila lire di denari, che in quel tempo valeuano ſecento mila fiorini d'oro; anzi il comune di Siena, ſe ciò fusse ſtato vero, ſarebbe ſtato ragioneuolmente condannato per la rottura della pace, ma la verità è che non eſſendo nelle paci che ſi eran fatte per i tempi ad dietro tra Fiorentini, e Saneſi, compreſa nè eſpreſſamente, nè tacitamente la terra di Montepulciano; poteua l'una parte, & l'altra fargli guerra, ſenza macular la pace in parte alcuna. Tornati gl'Imbaſciadori in Siena con la ſententia narrata, e con ampla, e fauoreuol confermatione de lor priuilegi, fu facile a chi gouernaua, volendoſi aſſicurar della fede de gli huomini di Montalcino, il rinouar la capitolatione fatta altra volta con eſſi, fin nel 1212. e così del meſe di Gennaro del medeſimo anno 1232. eſſendo reſtati d'accordo, giurarono intorno a mille huomini di quella terra d'oſſeruare i medeſimi capitoli, e di rinnouar ogni cinque anni il medeſimo giuramento a requiſitione de' Saneſi. L'anno ſeguente trouandoſi Federigo in Italia, & eſſendo per ciò la parte Ghibellina ſuperiore, ſteron'aſſai quiete le città di Toſcana; perche i Fiorentini, e gli altri Guelfi vedendo le coſe de gl'Imperiali in tanta riputatione, non fecero mouimento alcuno, per non incitarſi contro la fattione Ghibellina

Sententia data contro a Fiorẽtini in corte dell'Imperadore.

Capitoli rinnouati con Montalcineſi.

piu

Digitized by Google

più ch'ella si fusse; ma si stettero, aspettando di veder ch'esito hauesser le cose, & a Sanesi pareua hauer fatto assai acquisto hauendo preso Montepulciano, & attendeuano a far tutto quel che pareua loro che fusse a proposito, per mantenersi la iurisditione non solo di quella terra, ma ancora di Montalcino, della quale s'era cominciato a dubitare, ch'ella tenesse qualche pratica di darsi a' Fiorentini, e già se ne ragionaua assai publicamente, per la qual cosa si mandaron da Sanesi Imbasciadori per certificarsi del fatto, e per cercare di mantener quegli huomini in fede; a quali i Montalcinesi a di 29. d'Agosto 1233. affermaron di non hauer fatto alcun contratto, nè obligatisi in alcun modo, nè fatta compagnia, ò altro, in danno del comune di Siena, nè promesso ad alcun nimico de' Sanesi cosa alcuna in pregiuditio loro, nè contro a capitoli fatti con essi altre volte, e confermati; e nominatamente co' Fiorentini, nè con gli Oruietani, nè col conte Guglielmo Aldobrandeschi, promettendo con nuoua obligatione di non far mai accordo, nè compositione di qual si voglia sorte co' nimici del comun di Siena, e di tener sempre fermo il contratto fatto co' Sanesi, e quello inuiolabilmente osseruare, confermandolo con le solennità consuete. Ritrouarsi le città di Toscana quell'anno senza guerra, e lo star così sospese le cose per la presentia dell'Imperadore in Italia con tanta arme, & il parere per questo a Sanesi d'esser sicuri dalle insidie, e dalle offese de' nimici, fu cagione di far risuegliare nelle menti della moltitudine Popolare della città di Siena, i medesimi desideri d'impadronirsi interamente del gouerno della Republica, ch'altre volte haueua hauto, e consultandosi questo negotio tra capi principali di quella fattione, e discorrendosi sopra il modo di mettere a esecutione tal cosa, nacquero tra loro, per la diuersità delle opinioni molti dispareri, onde ne resultaron due cose, che furon cagione d'euitar quegli scandoli, che soglion il piu delle volte auuenire in simil casi: La prima fu il differirsi la conclusione e resolutione del fatto; l'altra che nella dilatione non fu possibile di tener le cose tanto celate, che non ne apparissero (per gli andamenti che occorreuano) molti segnali da far conoscere a Nobili quel che si trattaua in pregiuditio loro, e con manifesto pericolo dell'uniuersale della città, se per tale effetto si fusse messo mano all'arme; la qual cosa poi che da Nobili fu scoperta, e considerato in che termini, & in che pericoli si trouauano, per gl'odi che dalle guerre ch'eran durate tanti anni co' Fiorentini, e con li Oruietani, si haueuan prouocati; le quali ancora (se bene per gli accidenti che occorreuano, pareua che fussero addormētate) vegliauano piu che mai ne gli animi de' nimici; e si poteua far giuditio, che nō essendoci nè pace, nè tregua, elle pigliassono dalla quiete maggior uigore, e che cessati che fusser gl'impedimenti, per la partita de gli esserciti Imperiali d'Italia, che doueua esser in breue tempo (per quel che dalle occasioni ch'appariuano si poteuano cognetturare) elle douesser risurgere piu terribili (per gli sdegni, e per l'offese delle parti) che fussero state mai: fu da medesimi fatta resolutione di trattar le cose co' populari ciuilmente, e senza strepito d'armi; per non ritrouarsi in un tempo con la guerra in

Conferma de' capitoli tra Siena, e Montalcino.

Alteratione del populo di Siena.

Digitized by Google

casa, e fuore; e per questo fatte piu consulte da ciascuna delle parti, poiche i Popolari ancora concorreuano per le medesime considerationi a far quella nouità co' mantelli indosso, si fece congregare il Consiglio; nel quale si ragionò del modo del riformare il gouerno della città; e perche per la parte de Popolari, non parendo loro di poter ottener d'esser soli nel gouerno, come haueuano hauto pensiero, e ragionamento tra loro, si domandaua che ne fusse dato loro la metà, e dell'altra metà stesse in arbitrio del Consiglio il farne la elettione a modo suo nella creatione del magistrato; il quale douesse esser in numero almeno di cinquanta; alla qual cosa non volendo i Nobili concorrere, si cõtraposero molti di loro cõ ragioni molto efficaci, perciò parendo cosa fuor del ragioneuole, nõ si ottenne in consiglio la loro petitione, anzi hebbe pochissimi uoti, e si conobbe che de Popolari medesimi la reprouarono, mossi dalle parole di M. Orlando di Baldistricca Tolommei, di M. Mainardo Malauolti, di M. Buonauentura Buõsignori, e di M. Buonfiglio Gallerani, che parlarono in consiglio lungamente, e con molte ragioni, mostraron che Popolari douean contentarsi della parte che haueuan nella Republica, & hauerne obligo alla memoria de loro Aui, che cosi amoreuolmente gli haueuano abbracciati, & accettati in compagnia; e che hauendo riceuuto cotanto dono dalla nobiltà, col quale se gli haueua fatti vguali, sarebbe stato cosa piu ragioneuole il dimostrargli gratitudine, riconoscendo il benefitio, & operare vnitamente a seruitio comune in tanti trauagli che si vedeuan' soprastare alla città, e suo stato, che suscitare ogni giorno nuoue seditioni, cõ voler sempre occupare di quel del cõpagno, e che poteuan' ben conoscere che quei che haueuan gouernato fin'allora, non erano così poueri d'huomini che facesse lor dibisogno nell'amministratione della Republica, dell'aiuto di così gran quãtità di persone nuoue, il piu delle uolte inutili al gouerno, ò per dir meglio, dannose, per la poca intelligentia, e per la poca pratica che si ritrouaua in loro; e maggiormente disegnando di fare il magistrato di tãto numero, perche come per infiniti esempi si è veduto, e ne ha insegnato la esperientia gli stati rare uolte furon ben retti dalla moltitudine, nelle deliberationi della quale, oltre all'altre imperfettioni, che ui si considerano, tanto vale il parere, & il uoto del piu inesperto, & incapace, quanto del piu prudente, e pratico che ui si troui; e quelle città che hãno commesso il gouerno loro in mano della moltitudine, hanno (con danno proprio) piu spesse uolte prouato le mutationi de gli stati, che quelle che han ristretto il gouerno in pochi; perche quãtunque in apparentia paia, che l'equalità d'una moltitudine di cittadini, nelle deliberationi, doue i uoti si numerano, e non si pesano, sia cosa molto giusta, e ragioneuole, a chi la uorrà ben considerare, apparirà per molte ragioni il contrario; & in quanto al modo del fare la elettione del Magistrato, quando pur si concedesse a Popolari la parte che domandauano, mostrarono esser cosa troppo pernitiosa alla Republica; e ch'ella era una uia di leuare al consiglio la potestà libera del creare i magistrati, essendogli imposta necessità dalla legge che e' proponeuano, di crearne una parte d'una fattion sola; leuãdogli l'arbitrio del poter'-

Domãda de' Popolari in Consiglio.

Discorso di piu Gentilhuomini Sanesi.

La moltitudine incapace del gouerno della città.

Digitized by Google

poter elegger quegli, che secondo l'occasione de tempi, ò di guerra, ò di pace, fusser piu atti a esercitar quell'offitio; affermãdo che in poco tẽpo si uedrebbe, che non solamente i nobili, i quai haueuano ordinata da principio, retta, e ingrãdita, cõ tãta virtù, e dignità la lor patria, resterebbono p questa uia fuor del gouerno, ma ancora quelle case populari che per ispario già de cent'anni l'haueuan così honoratamente gouernata, e accresciuta insieme con essi; perche quel modo che si proponeua, come si poteua conoscer facilmente, non haueua altro fine, che introdurre un gouerno di gente nuoua, e cauarne quelli che fino allora l'haueuano mãtenuta; perciò che douendo il consiglio nella elettione de gl'offitij, per necessità, elegger sempre la metà dell'ordine populare, auuerrebbe spesso ò potrebbe auuenire, che dell'altra metà ancora ue ne sarebbero ò tutti, ò parte populari, e persone nuoue, e nõ pratiche nella amministratione; e nobili, e cõ sueti a gouernare sarebbon deposti, con grandissimo danno publico. Doue se uolendo pure che ciascun cittadino, senza altra distintione possa esser ammesso a gli honori, & al gouerno, non è egli meglio, che il Consiglio habbia la facultà libera di far'elettione di persone atte a quell'offitio? acciò che gli huomini habbiano, per questo, a esercitarsi in cose honoreuoli, e uirtuose? che imporgli necessità d'eleggere un'altro, che sapẽdo di douer esser eletto a ogni modo, non harà cosa che lo stimoli a operar uirtuosamẽte? questo sarebbe appunto un modo di uoler dar gli honori all'otio, e non alla uirtù, e che la legge facesse i magistrati, e non il consiglio, il qual sarebbe forzato il piu delle uolte a far l'elettione contro a sua uoglia; il che sarebbe cosa troppo indegna a quel senato. M. Guglielmo Gollucci rispondendo per i populari, disse, che nobil non douenano sdegnarsi d'hauergli in cõpagnia nel gouerno della Republica, oltre a molte ragioni, pche poteuano hauer molto ben conosciuto che non si può piu dire quel che diceuano i lor'Aui, quãdo da principio negauano di uoler farne lor parte alcuna, che populari non fusser'atti a essercitar i magistrati, nè regger il gouerno della città perciò che hauendo dopo il 1135. gouernato insieme con essi, participãdo solamente per la terza parte, haueuan dato tale aiuto, che la città n'era grandemẽte accresciuta, e di stato, e di ricchezze, e d'habitatori, come a ciascuno era palese; di modo che la lor compagnia si poteua dire, che fusse stata di grãdissima utilità publica; & il medesimo si poteua sperare e piu, per l'auuenire; quãdo in cãbio della terza parte, ne fusse lor data la metà; e che rare uolte s'è inteso che alcuna città sia uenuta in grandezza, s'ella non ha ammesso il populo, e gli altri sudditi all'amministratione della Republica, & a i magistrati. Qual fu la cagione (diceua egli) della rouina de Lacedemoni, e de gli Atheniesi, che bẽche e' fussero ualorosissimi nell'armi, hebbero le Republiche loro poca uita, se non l'hauer'esclusi i lor sudditi dal poter sperar mai di puenire per mezo dell'armi, ò d'altre uirtù a gli honori, & a magistrati publici? Qual fu quella cosa che fece grãdissima Roma, piu che l'hauer data la ciuilità, e gli honori quasi a tutti quelli ch'eran sottoposti in Italia al loro Imperio? Qual cosa farà i uostri cittadini piu pronti al seruitio publico, che la sperãza del poter uenire, p mezo

Gli huomini nuoui poco atti al gouerno.

Ragionamẽto di M. Guglielmo Gollucci.

del ben'operare, a sommi honori della Republica? & il conoscer che nelle guer re, se e'si mettano a pericoli grandissimi della vita, lo facciano così per honore & vtile loro proprio, come d'altri? questo interesse non volete noi credere, che possa fargli piu arditi, piu animosi, e piu risoluti a ogn'impresa publica? noi sappian pure ch'e'non si può domãdar veramente Republica, se nõ quella che cõprende tutto il populo della città; e con queste ragioni si sforzò di persuadere al senato, ò voglian dire al consiglio, che la domanda che faceuano i populari era così per seruitio publico, come per seruitio loro particolare; & in quanto a quel ch'haueuan detto i Grandi, negando d'accettare gli huomini nuoui nel gouerno, replicò che così come tutte l'altre cose, per antiche ch'elle siano, hanno hauto principio; così ancora auuiene della nobiltà; come per esempio diremo, noi sapete che dopo i primi nobili originali della nostra città, uennero con Carlo Magno, quãdo ei liberò Italia da Lõgobardi, i Malauolti, & i Franceschi, che poi si son domandati Bandinelli; i quai furon'accetati non solamente nel numero de' cittadini, ma nel numero de nobili, e de patritij Saneſi; uennero poicõ Ottone primo, quando ei cacciò i Berengarij d'Italia, i Salimbeni, e Tolommei, e similmente furon connumerati tra nobili, e tra grandi di questa città; se ne sono accettati poi a tempi piu moderni molti altri, ch'eran signori di piu castella di questo stato, come gli Scorcialupi, che poi si son detti Squarcialupi, quei di Tornano, di Valcortese, della Berardenga, della Scialenga, & altri molti, che tutti godono il nome della nobiltà. Furono ammessi vltimamente al gouerno i nostri Aui, nel 1.1.35. e se ben noi lor descendenti, ci habbiamo mantenuto il nome di populari, non resta per questo che noi ancora non habbiamo acquistata la nobiltà. Per qual cagione adũque, se uostri antichi hãno accettati i forestieri, e gli oltramontani, e dipoi quel del dominio, non sarãno accettati da noi i uostri propri cittadini? quei che son nati liberi dẽtro alle medesime mura, e corrono la medesima fortuna che gli altri? uoi direte, perche e'non son nobili; noi ancora, come tutti gli altri, non erauamo in questo genere di nobiltà, piu nobili che e'si sieno hora questi altri, e per mezo delle dignità publiche habbiamo acquistata la nobiltà, come faranno ancora quelli che uerranno nel gouerno dopo noi; e così come noi saremo stati esempio a loro, così saranno essi a gli altri, che uerranno di poi; e la città verrà per questa via a conseruarsi piu lungamente la nobiltà de' suoi cittadini, & essendo natural cosa, che quel ch'ha hauto principio debbi hauer fine, succederanno di mano in mano i nuoui a quelli che potes son mancare, e simanterrà sempre piu habitata, e piu potente. Alle quai cose replicò breuemente M. Rinaldo Alessi, dicendo; che quando il populo (mentre ch'egli ha participato del gouerno) fusse stato piu quieto, era possibile che la città hauesse fatto qualche notabil acquisto; ma (come ogn'un sà) ci è stato per le continue seditioni, che populari hanno suscitate, piu che far con le guerre ciuili, nate da loro desideri disordinati, che con le guerre che si sono haute co'ui cini; e quello acquisto che si è fatto, è stato piu per quel ch'n'han portato le occasioni de' tempi, che per altra cagione; e che quei gentiluomini antichi che uẽ-

Origine de Malauolti, e Bandinelli.

Origine de Salimbeni, e Tolommei.

Ragionamẽto di M. Rinaldo Alessi.

ner

Digitized by Google

ner già con Carlo Magno, e col primo Ottone, quando furon inuitati già molte centinara d'anni ad habitare in questa città, haueuan signoria di molte castella, state donate loro in premio delle opere egregie, et honorate che fecero per seruitio dell'Imperio, da Carlo a primi, & a gli altri da Ottone: e che piu splendore, e nobiltà accrebbero col venirci ad habitare, alla Republica, ch'essi nõ ne riceueron dalla medesima; & il simile gli altri signori di questo dominio, che secondo gli accidenti che sono occorsi, sono stati fatti gẽtiluomini Sanesi, essendosi la città ingrandita, e nobilitata con l'acquisto delle famiglie loro, e delle lor castella, e signorie; e dopo molti discorsi che furõ fatti da piu persone dell'una parte, e dell'altra, conoscendo i Grandi che se essi hauesser voluto stare in su l'arme, e difender la dignità di quello stato, per le guerre ch'allora vegliauano co' Fiorentini, Gruietani, e lor seguaci; e per la difficultà che haueuano de denari, poteuano non accomodando le lor discordie ciuili, cedendo a vna parte, mettere in pericolo il tutto; perciò conuennero nel parere che s'ottene; che il consiglio facesse elettione di trenta Cittadini, douendo esserne quindici per parte, i quai hauessero autorità di proporre vn nuouo modo di gouerno; parendo che'l magistrato de' Consoli poi che fu introdotto l'offitio del Podestà, e quel de quattro proueditori, & camarlingo di Bischerna, non fusser piu d'autorità alcuna; e che bisognasse pensar di fare vn magistrato di piu numero d'huomini, e di maggiore authorità, intorno alle cose dello stato, e del reggimento della Republica; e questi che son qui nominati furon gli eletti, M. Rinaldo Alossi, M. Vguccione di Fortebraccio Malauolti, M. Giouanni Guastelloni, M. Ranieri di Valcortese, M. Aldobrandino Saluani, Viuiano Saracini, Gianni Gallerani, Vliuieri Gregorij, Muggia Forteguerri, Alfonso Pelacani, Tauena Tolommei, Pietro Scotti, Guinisio di Bonauentura Arzocchi, Aldobrandino Pagliaresi, Fortarrigo Magalotti, M. Guglielmo Gallucci, M. Iacopo Feccarij, M. Vgo Aldelli, hoggi Placidi, M. Iacopo Tondi, M. Ranieri Scannaromei, Niccola Bartolommei, hoggi Tommasi, Arrigolo Acharigi, Ranieri Patritij, Ranieri Bellarmati, Crescentio Aringhieri, Ranieri Buoninsegni, Francesco Lucij, hoggi Luti, Simone Aldobrandini, Tebaldo d'Altanilla, Aldobrando Castellani; i quali hauendo piu volte ragionato, e discorso sopra la commessione data loro, & volendo oltre all'vniuersale, contentare, con fare vn magistrato di buon numero, ancora l'ambitione di molti particolari, proposero al Consiglio, che (parendo) si facesse vn Magistrato di ventiquattro, douendo esser eletti dal Consiglio, di tutto il numero de' Cittadini; con conditione che non ne potessen esser nominati, ò squittinati piu numero dell'una fattione, che dell'altra; & essendosi inteso che l'Imperador Federigo si douea in breue partire d'Italia, dubitando che Fiorẽtini non facesser qual che motiuo; subito si ottenne, & fu creato il primo magistrato de ventiquattro; i quali con grand'animo preso l'offitio, cominciaron' a far le prouisioni per la guerra, che si giudicaua, che douessen muouer loro i Fiorentini, e gli altri collegati della parte Guelfa. Altri scrittori hãno detto che furon eletti uẽtiquat-

Nomi di trẽta cittadini eletti dal Cõsiglio.

tro Nobili, & ventiquattro Populari, che con tre Consoli facenano vn magistrato di cinquantuno, e dato loro la medesima autorità; ma io non hò trouato mai tra le scritture publiche, che questo magistrato di cinquantuno sia nominato, come hò trouato quello de ventiquattro; il quale rinnouandosi ogn'anno tenne lungamente il gouerno della città. Essendo stato Federigo tutto quell'inuerno del 1232. a Rauenna, andò al principio del 1233. ad Aquileu, doue tenne, e finì la Dieta, la quale per molti impedimenti non haueua potuta terminare a Rauenna; & in fatto tornò per mare nel Reame di Napoli, e passò in Sicilia, per ouuiare a molti inconuenieti ch'eran nati in quell'isola. Per la partita sua d'Italia, i Guelfi di Toscana, pensando di ridur le cose loro in termine di non hauer a temere che Federigo, quādo gli accadesse il ritornar da queste bande, hauesse a poter far loro molto danno, si riunirno insieme, con nuoue leghe, e con nuoue confederationi; & valendosi del fauore, e della potentia del Pontefice, tiraron dalla banda loro Pepo de' Visconti di Campiglia, che per altri tēpi era stato sempre Ghibellino, hauendo i suoi antichi ottenuto priuilegio, l'anno 1170. da Federigo primo, d'esser sotto la sua protettione, insieme co'loro descendenti, e con le lor castella; al qual Pepo parue a' Sanesi d'hauer ragioneuole occasione di muouer guerra, essendo egli (per virtù della sommessione fatta fin l'anno 1197. da Napoleone di Sinibaldo de' Visconti di Campiglia, al comun di Siena) lor suddito, e censuario; e per questo messo insieme vno squadrone delle lor genti, lo mandarono a Campiglia, e la presero al primo assalto, in mentre che Fiorentini, e gli Oruietani preparauano vn grosso essercito, per andare a vettouagliare la terra di Montalcino; che rompendo la fede, i giuramenti, e gli oblighi fatti di pochi giorni, si era ribellata da Sanesi, e capitolatasi co' Fiorentini, i quali ne presero la protettione. I Sanesi dopo la presa di Campiglia ridussero le lor genti, parte in Siena, per difesa della città, e parte distribuirono ne luoghi forti del lor contado, disegnando di non tener'essercito in campagna, ma attender solamente alla guardia, e difesa di quelle terre che piu importauano alla conseruatione dello stato loro, e perche Montepulciano era sfasciato, e senza gran numero di soldati mal si poteua guardare, l'abbandonarono; Intanto era vscito fuore l'essercito de' Fiorentini, e de gli altri Guelfi lor collegati, e del mese di Giugno l'anno 1234. facendo grandissimi danni, era venuto nel dominio Sanese; e poi ch'hebbe vettouagliato Montalcino, non trouando riscontro, scorse tutto quel contado, e col ferro, e col fuoco ne disfece, e rouinò una gra parte; & hauendo piu che in altro luogo fatto grandissimo danno al castel d'Asciano, & a quel d'Orgiale, che ne restò rouinato interamente, & hauendo dato il guasto a' grani, & alle biade, dopo essere stato nel dominio Sanese, vicino a due mesi, se ne tornò con mirabil preda, e gran numero di prigioni nel Fiorentino. Era già uenuto l'inuerno, e Sanesi che si ritrouauano con poche uettouaglie per il guasto hauto nel lor contado, conoscendo che Federigo, se bene era ritornato in Italia, non poteua fino a tempo nuouo venire in Toscana, e che non poteuano valersi dell'aiuto suo, per vendicarsi contro a' Fiorentini, come

Pepo de' Visconti di Cāpiglia.

Campiglia presa da Sanesi.

Montalcino ribellato da Sanesi.

Essercito de Fiorentini, e Oruietani a' danni de' Sanesi.

haue-

Digitized by Google

hauenano hauuto intētione e da gl'Imperiali, e da altri Ghibellini di Toscana licentiaron quelle poche genti che haueuano, sperando d'hauere a Primauera soccorso da Federigo, e di gēti, e di vettouaglie, conducendole per mare a Grosseto; e non era questa credenza solo de' Saneſi, e de gli altri Ghibellini, ma della fattione de' Guelfi ancora; i quali desiderando di leuar all'Imperadore l'occasione d'hauer a venire, ò mandar'essorcito in Toscana, Conuennero col Pontefice che con l'autorità sua cercasse di trattar pace tra loro, e Saneſi; al qual fine il Papa mandò in Toscana il Cardinale Preneſtineuſe, Legato, con commeſſione di negotiar la pace tra le dette parti, & vsare ogni diligentia, & ogn'arte opportuna per conchiuderla; il quale all'arriuo suo, conoſcendo nel ragionar con le parti che non era possibile il poter cōdurre una pace per uia d'accordo, ſecondo la sua intentione, in fauore, e con vantaggio della parte Guelfa, non ſi laſsò molto intendere, nè volse ſcoprire l'animo ſuo, ma diſſimulandolo andana tentando la volontà de' Saneſi, e non trouandoli diſpoſti, per la confidentia ch' haueuano nell'aiuto dell'Imperadore, a voler rilaſſare, nè cedere alcuna delle lor ragioni, tenne altro modo di negotiare; perche non moſtrandoſi intereſſato piu con una parte che con l'altra, le perſuaſe ambe due (ualendoſi dell'authorità eccleſiaſtica) a rimetter le lor differentie in ſe medeſimo: Ma piu che dal Legato, furon perſuaſi i Saneſi a farlo, dalla reſolution ſubita che fece Federigo d'andare in Germania, per reprimere la ribellione che haueua fatta Henrico ſuo figliuolo, accordandoſi con le città di Lombardia, contro di lui, onde ſi diſperarono del ſuo ſoccorſo; & anche furon moſſi dall'eſſercito che Fiorentini mettenano in ordine, e già ſi faceua la maſſa a Poggibonzi; le quai due coſe furon cagione che Saneſi, per non far peggio, così con diſauantaggio per la partita dell'Imperadore d'Italia, occorſa fuor della eſpettatione di tutti gli huomini, fecero il compromeſſo liberamente nello iſteſſo Legato Apoſtolico, nominato frate Iacopo Cardinale, e Veſcouo di Preneſtino; il quale a di ultimo di Giugno dell'anno 1235. trouandoſi ſotto il Padiglione nel campo de' Fiorentini, ch'era nel piano di Poggibōzi, a canto al fiume della Staggia, dette il lodo alla preſentia d'Ardengo Veſcouo di Fiorenza, Buonfiglio Veſcouo di Siena, Pagano Veſcouo di Volterra, Aldobrando Veſcouo di Fieſole, e Ranieri Veſcouo di Oruieto, e di molt'altri Prelati, e ſignori ſecolari; nel quale ſi conteneua principalmente, che tra il comun di Fiorenza, & il comun d'Oruieto, e loro aderenti, e Pepo di Campiglia, e ſuoi huomini da una parte, & il comune di Siena dall'altra, s'intendeſſon rimeſſe tutte l'ingiurie, e fuſſe vera, e perpetua concordia e pace; e perciò comandò, & uolſe che in fatto M. Compagnone de' Poltroni da Mātoua Podeſtà di Fiorenza, e M. Gaetano di Salui fiorentino Podeſtà d'Oruieto, & Vbertino del Geſſo, ſindaco del comune di Fiorenza, & Henrico Benencaſa ſindaco del comun d'Oruieto, per i lor comuni, e per loro aderenti, e nominatamente per i Montepulcianeſi, e per i Montalcineſi, e Pepo de' Viſconti di Campiglia per ſe, e per ſuoi huomini da una parte; e M. Bernardino de' Pij da Modana Podeſtà, e Buonagratia ſindaco del comun di Siena, in nome del lor co-

Il Cardinale Preneſtinēſe Legato in Toſcana.

Le cagioni che moſſero i Saneſi a far il compromeſſo nel Legato.

Lodo dato dal Legato tra Fiorentini, e lor collegati, e Saneſi

M. Bernardino de Pij da Modana Podeſtà di Siena.

Digitized by Google

mune dall'altra parte, in segno di vera pace, e concordia si abbracciassono, e si baciassono; & il simile uolse che facessono il detto Buonagratia sindaco Sanese e Matteo dottore sindaco di Montalcino, in nome de lor comuni; dichiarando che ciascuno potesse ripigliarsi il possesso delle sue cose stabili che gli fussero state occupate nella iurisditione della parte auuersa; e ciascuno che hauesse preso, ò dannificato delle cose mobili, durante la guerra, ne fusse assoluto. Condannò i Saneſi a pagare tra dodici giorni a chi egli ordinasse, ottomila lire a buon conto, per rifare il castello di Montepulciano, che per ordin loro era stato già ruinato; alla qual muraglia disse che si darebbe principio, poi che cento de migliori prigioni Saneſi, tra quei che si trouauano in poter de' Fiorentini, fussen consegnati in città di castello, a se, ò a suo mandato; da douer esser ritenuti in nome della Chiesa Romana, fino che fusse finita la restauratione di Montepulciano, che al piu lungo sarebbe al proſſimo San Michele di Settembre a vn'anno: passato il qual tempo sarebbono detti prigioni licentiati; e gli altri prigioni dichiarò che da ciascuna delle parti douessono liberarsi tra otto giorni; e che per tutto il seguente giorno douessono i Saneſi hauer fatta pace co' Montepulcianeſi, & hauer lor restituito, e relasato il castello libero insieme con tutta la sua corte, e distretto; & anche restituisser' a gli Oruietani tutto quello che teneuano nel contado d'Oruieto. Prohibì a' Saneſi il molestare, e offendere i Montalcineſi, dichiarando ch'ogni volta che Saneſi gli molestassero, potessono i Fiorentini aiutarli senza pregiuditio del romper la pace; e se auuenisse che Saneſi fusser molestati da gli huomini di Montalcino, potessono i Saneſi offenderli senza far contro a' capitoli della pace, e Fiorentini non gli potessero aiutare. Douessono ancora i Saneſi per tutto il seguente giorno assoluere i Poggibonzeſi da ogni giuramento che hauesser fatto d'osseruar la lega, ò cõfederatione stata tra loro, e per l'auuenire nõ potessono far piu lega, ò cõpagnia insieme contro a' Fiorentini; & volse che Saneſi rifiutassero, e renũciassero a' Fiorentini tutte le ragioni che haueuano nel castello di Poggibõzi, se cõdo l'obligo, il quale diceua contenersi ne contratti antichi; e perche il medesimo Legato, prima ch'e' desse il lodo, haueua voluto il possesso della terra di Chianciano, affermò d'hauerla riceuuta da' Saneſi, per restituirla a gli Oruietani, con conditione ch'essi douesser restituirla a veri padroni, ch'erano Pepo, Bulgarello, Rimbotto, e Manente, già figliuoli del conte Tancredi, & a Rinaldo, e Bernardino figliuoli del conte Rimbotto, & a Ranieri figliuolo del conte Manente; e perche Saneſi diceuano di non hauer facultà di restituire il castello di Campiglia, per non poter disporre di chi lo teneua, comandò che per tutto il di seguente haueſson ordinato che vno in nome del Consiglio giurasse così esser la verità, e che niente dimeno operarebbono i Saneſi con tutto il lor potere che quel castello si restituirebbe a veri padroni, e darebbon bando a quelli che vi eran dentro, confiscando tutti i beni che quei tali hauessero nel dominio di Siena, le qual cose disse hauer fatte senza pregiuditio delle ragioni, e dell'honore dell'Imperadore che così gli haueua ordinato il Ponteſi-

Saneſi condennati a rẽder Montalcino.

Poggibõzeſi liberi dal giuramento.

Chianciano cõsegnato al Legato.

ce,

ce, in voce, e con lettere. L'anno seguente il conte Guglielmo Aldobrãdeschi, hauẽdo hauto notitia della pace che Saneſi per uirtù del lodo dato dal Legato Apoſtolico, haueuan fatta con tanto diſauantaggio loro, e che per gli impedimenti ch'haueua Federigo in Alemagna eran molto trauagliati, uolẽdo affliggergli maggiormente, fece querela al ſommo Pontefice, che Saneſi haueuã diſfatte le mura della città di Groſſeto, domandando che fuſſer condennati a rifarle, come haueuan riſatte quelle di Montepulciano, e paſsò tanto auanti col proceſſo, che in ultimo i Saneſi furono ſcomunicati, del che preſero mirabile ſcãdolo, parendo loro ſtrano, che il conte Guglielmo ſi querelaſſe di quelle coſe, che s'erã fatte per ordin ſuo, e per eſecutione dell'accordo fatto co' Groſſetani a ſua perſuaſione, fin l'anno 1224. nel qual era eſpreſſamente dichiarato, che perciò non poteſſero i Groſſetani far querela contro a Saneſi in alcuna corte Eccleſiaſtica, ò ſecolare; di maniera che non potendo ualerſi p altra uia con eſſo, gli moſſon guerra, mandando le lor genti alla uolta della contea Aldobrandeſca; ma egli non volendo combattere con danno ſuo, preſe accordo co' Saneſi, e fatta lenar la ſcomunica a ſue ſpeſe, conuenne di uenire in Siena; doue il dì 17. di Giugno 1237. nella Chieſa di S. Chriſtofano, preſente il magiſtrato de' Ventiquattro, confermò, e rinnouò i capitoli fatti altra uolta con la Republica, e ſtipulãdo il contratto con M. Iacopino Rangoni da Modana Podeſtà di Siena promeſſe di pagare il cenſo conſueto, ch'era marche uenticinque d'argento, e per ſicurtà de' Saneſi obligò loro le terre di Radicondoli, e di Belforte, che gli s'eran reſtituite, come haueua fatto nella prima lega, fin nel 1221. & affermando d'eſſer cittadino Saneſe ſi obligò di murare in Siena un'habitatione; e per che egli era debitore di dugento marche d'argento, per il cenſo d'otto anni paſſati, aſſicurò con promeſſe il comun di Siena di pagarle in termine di tre meſi, ſtimandole lire 1200. di denari Saneſi, e Piſani nuoui. L'Imperador Federigo hauẽdo in quel mezo fatto prigione Henrico ſuo figliuolo, e mãdatolo in Puglia, doue ſtãdo in carcere finì la uita ſua in breue tempo, fece eleggere Re di Germania Cõrado ſuo ſecõdo figliuolo, e ſe ne tornò con potente eſſercito in Italia; e quiui ueduto alle mani con l'eſſercito delle città collegate di Lombardia in luogo detto Corte nuoua, dopo vn gran fatto d'arme, combattendo ualoroſamente lo meſſe in rotta, e preſe il Carroccio de' Milaneſi, inſieme col lor Podeſtà, & infinito numero d'altri prigioni; dalla qual uittoria hauẽdo acquiſtata gran riputatione; con quella, piu che col combattere, recuperò in poco tempo la maggior parte delle città di quella prouincia, riducẽdole alla ſua obedientia; & eſsẽdo a cãpo intorno a Breſcia, che faceua buona difeſa, domandò aiuto di gente a Saneſi i quai gli mandaron piu cõpagnie di Caualieri, che ſterono in quell'eſſercito fin che Breſcia dãdoſi a patti, tornò in poteſtà di Federigo; de quali nelle fattioni che ui ſi fecero, ui reſtaron morti Iacomo Bartolomei, Aldo, & Vgo Rugieri, Federigo Tinacci, e Bartolomeo Tornanpuglia. Il conte Guglielmo Aldobrãdeſchi il medeſimo anno, che fu il 1238. mentre che le coſe ſtauano così ambigue, prima che Federigo haueſſe quella vittoria in Lombardia, partendoſi dal-

Saneſi ſcomunicati, p hauer guaſta Groſſeto.

Conferma de' capitoli col cõte Guglielmo.

M. Iacopo Rãgoni Podeſtà di Siena.

Vittoria di Federigo II. in Lõbardia.

Conte Guglielmo in lega co' Fiorentini.

Digitized by Google

dall'amicitia de' Saneſi, ſen'andò à Fiorenza, e ſi fece cittadino fiorentino. Eſſendo poi Federigo ſtato dichiarato nimico della Chieſa dal Papa, e ſcomunicato; hebbe occaſione, volendo accoſtarſi con l'eſſercito à Roma, di paſſar in Toſcana, e fermarſi in Piſa qualche meſe; nel qual tempo i Saneſi aſſaltarono lo ſtato de Conti Aldobrandeſchi, e preſero, e guaſtarono il caſtello del Colecchio, quel di Pietra, quel di Monteano, e quel di Magliano; & hauendo fatto molti danni in quello ſtato, ſe ne tornarono à Siena; Furon cagion le diſcordie ch'eran tra'l Papa, e l'Imperadore in quel tempo, di rinnouar le fattioni antiche di Guelfi, e Ghibellini in Toſcana, come in molte altre parti d'Italia, e con piu odio che le fuſſono ſtate mai; nè ci rimaſe alcun populo che non fuſſe infettato da quella pernitioſiſſima contagione, per la quale ſenza hauerne altra cauſa combatteua l'vno con l'altro, con nimicitia mortale, e non ſolamẽte vna città contro all'altra, ma le medeſime città diuiſe in queſte fattioni combatteuano infra di loro; hauendo ciaſcuna parte, non ſolo differenti le ſue inſegne, cõ le quali vſciua alle guerre, ma haueua differentiati i colori, il portar degli habiti, i geſti della perſona, & ogni minima coſa; tanto che dall'aſpetto ſolamente ſi poteuan conoſcere i Guelfi, da Ghibellini; e non ſolo eran tra Saneſi queſte diuiſioni, ma dall'eſſerſi pochi anni prima introdutto il magiſtrato de Ventiquattro, era nato vuouo diſparere tra molti cittadini; perche non piaceua a tutti generalmente quel gouerno; e coloro à quai ſodisfaceua, come partiali di quel numero, preſero il medeſimo nome de' Ventiquattro; e gli altri che non n'eran contenti preſer nome di Vintiſette; e ſi acceſe tanto l'odio, e l'ira in fra di loro, che in vltimo l'anno 1240. vennero all'arme, con grandiſſimo mouimento di tutta la città, e con morte di molti da ciaſcuna banda, & innumerabili latrocini, ſaccheggiamenti, e bruciamenti di caſe, e di palazzi, e d'altri danni fatti dalla plebe; la quale ſuol'eſſere il piu delle volte in fauor del uincitore a queſto effetto, fin che i Ventiquattro reſtaron ſuperiori; & il magiſtrato reſtò nella medeſima autorità; e per riunire, e pacificar i cittadini, fu creato Podeſtà di Siena M. Aldobrandino di Guido Cacciaconti, il quale con la prudentia ſua, e con l'autorità publica fece far molte paci, e ſi ridusſe la città aſſai quieta; & in quella tranquillità ſi diede principio à mattonar le ſtrade di Siena la prima volta l'anno 1241. Hauendo Federigo con la preſentia ſua ſtabilita la parte Ghibellina in molte città di Toſcana, ſi partì di Piſa, & eſſendoſigli date alcune città dello ſtato eccleſiaſtico, ſi conduſſe col eſſercito intorno à Roma; ma hauendo trouato i Romani diſpoſti dalle perſuaſioni del Pontefice, à difender conſtantemente quella città, fatte alcune leggieri ſcaramuccie, preſe la via di campagna, e ſen'andò nella Marca, e quindi in Romagna, & occupata la città di Rauenna, ſe ne tornaua alla volta di Roma; doue il Papa confidando piu nell'aiuto diuino, che nelle forze de' ſuoi, e facendo far molte orationi per tutta la città, ordinò che in certe hore dell'officio, che ſi celebra da Religioſi, ſi diceſſe la Salue regina; e che nel conſacrar l'hoſtia alla meſſa, ſi douеſſon ſonar le campane; & hauendo bandita la Crociata

Colecchio, Pietra, Monteano Magliano preſe da' Saneſi.

Fattione rinouata di Guelfi, e Ghibellini.

Nouità fatta in Siena tra' cittadini.

M. Aldobrãdino Caccia conti Podeſtà di Siena.

Strade di Siena mattonate la prima uolta.

contro

contro à Federigo, publicò il Concilio da farsi in San Gionãni Laterano; al qua le venendo molti prelati in su le galere de' Genouesi, furon per ordine di Federi go fatti prigioni dall'armata de' Pisani, con incredibil dispiacer di Papa Gregorio; il quale ammalatosi di dolore, in pochi giorni passò di questa vita. Haue na Federigo partendosi di Toscana lassatoui suo gouernatore e capitano gene rale il conte Pandolfo da Fasanella, col quale trouandosi in Siena al principio di Nouembre 1241. conuenne M. Bernardino Pij da Modana, la secõda uolta Podestà di Siena, e si obligò che Saneſi si contentarebbono ch'egli poteße, in nome dell'Imperadore, e far giurar fedeltà à gli huomini del castello di Mon tieri, senza preginditio delle ragioni del comune, & huomini particolari di Sie na in detto castello, e sue entrate, le quai ragioni promesse di veder, come fusse in Grosseto, & operare che l'Imperadore le dichiarasse; non hauendo notitia, che l'Imperador Federigo primo, fin nel 1180. haueua donato al comun di Siena, per mezo dell'Arciuescouo di Magnntia, suo legato in Italia, tutte le ragioni ch'egli haueua nella metà del castello di Montieri, e che per questo nõ haueuan poi i Nuntij imperiali, nè altri per loro riscosso quella portione che soleua appartenersi all'Imperadore in quella terra. Intorno à quei tempi pas sò à miglior vita Andrea Galterani, Gentiluomo Saneſe, il quale haũedo trà infinite altre opere di carità, fondato, e dotato in Siena uno spedale, detto la ca sa della misericordia, per seruitio de' poueri, il quale essendosi poi conuertito in seruitio dello studio, si domanda a' tempi nostri la Sapientia; & hauendo di ſpensato le sue sustantie in vtile del prossimo, operãdo christianamẽte, e secõdo i precetti euãgelici, fu reputato beato da ciascuno, che ne hebbe conoscentia; & essẽdogli si edificate chiese, & altari, per honorarlo, è tenuto nel numero de gli altri santi di Dio. Era succeßo à Gregorio, Celestino quarto, che visse nel Papato diciotto giorni, e dopo 22. mesi di sedia vacante, fu creato Innocentio quarto; il quale essendo stato mẽtre ch'era Cardinale amicissimo di Federigo, operò essẽdo Papa, che per mezo di Baldnino Imperadore di Costantinopoli, che si trouaua in Italia, si trattasse la pace tra'l Sacerdotio, e l'Imperio; ma trouãdoci molte difficoltà, & essẽdo nato tra lor nuouo sospetto, temẽdo di qual che stratagemma, da Hostia, mõtato su l'armata de' Genouesi, sen'andò in Frã cia; e Federigo intesa la partita del Papa, disperato che la pratica dell'accordo douesse hauere effetto, e lasſãdo buone guardie nelle terre che teneua in Patri monio, sen'andò per la uia di Grosseto à Pisa; nella qual città fermatosi alquã ti giorni, attese à far molte speditioni, per solidar le cose di Toscana; assicuran dosi ancora con pigliare statichi de primi di tutte le terre; e con metter delle sue genti ne luoghi, che gli eran piu sospetti; & valendosi dell'armata de' Pi sani, dette in fretta vna passata fino a Napoli, per dar ordine al gouerno, & al la preseruatione di quel Reame; laßando Podestà di Siena il conte Pandolfo da Fasanella, suo capitano generale in Toscana; il qual Podestà ordinò che Ug gieri offitiale per i Saneſi in Belforte, & Vgolino offitiale in Radicondoli, giu rassono di tener il gouerno di quelle terre, così in nome dell'Imperadore; come

Morte di Gregorio no no.

Santo An drea Galle rani.

Celestino 4.

Innocẽrio 4.

Innocentio quarto in Francia.

Conte Pan dolfo Pode stà di Siena.

in

in nome de' Saneſi; e dell'entrate conſegnarne la metà alla camera Imperiale, e l'altra metà al Camarlingo del comune di Siena; perciòche in quei tempi s'oſſeruaua che dell'entrate, ò frutti che ſi cauauano delle terre del cõtado di Siena, ne riſcuoteſſe vna parte il Camarlingo della Republica Saneſe, e l'altra parte il Conte, ò Nuntio che vi ſtaua ordinariamente per l'Imperadore; e perche i Saneſi, per hauer il conte Guglielmo Aldobrandeſchi rotto i capitoli della lega, era caduto nella pena, per la quale erano obligate le dette terre, ne haueuano ripreſo di nuouo il poſſeſſo, & vi teneuano loro offitiali, che in quel tempo domandauano Caſtaldi, volſe il conte Pandolfo che l'Imperadore haueſſe le medeſime ragioni in quelle, che nell'altre; perciò fece che quei Caſtaldi riconoſceſſono la camera Imperiale per la metà, come gli altri offitiali che haueuano la cura dell'altre terre del contado di Siena; e fu l'vltimo Federigo de gli Imperadori, che godeſſono quelle ragioni; perche dopo la vita ſua, eſſendo vacato l'Imperio diciotto anni, cominciaron le città di Toſcana a ſolleuarſi, e non volendo piu riconoſcer l'Imperio, reſtaron padrone interamente de lor cõtadi; per la qual cagione preſe poi reſolutione Ridolfo Imperadore, parendogli impoſſibile il poter tornare nelle ragioni dell'Imperio, di vendere la libertà à quelle città di Toſcana, che la volſen comprare. Federigo poi che hebbe accomodate le coſe ſue del Reame di Napoli, ſe ne tornò l'anno ſeguente, che fu il 1245. alla uolta di Lombardia; paſſando per Siena, e per Piſa, con animo d'andare à Lione, oue Papa Innocentio haueua conuocato il Concilio; & eſſendo arriuato à Turino, inteſe, che'l Papa giudicandolo nimico della Chieſa, l'haueua priuato dell'Imperio; il che ritornò di nuouo in Toſcana, e ſtandoſi a Groſſeto nella Maremma di Siena (benche di ſpirito inquieto) per allontanarſi da trauagli del negotiare, e ricrearſi alquanto con le caccie, ſi ſcoperſe vna congiura, fatta da molti de ſuoi Baroni, con diſegno di leuargli i reami, e la uita; per la qual coſa gli conuenne ritornar nel Regno, a gaſtigare i delinquenti, che vi s'eran rifuggiti, & haueuano occupati piu luoghi forti; & veder di quietar le coſe, prima che le pigliaſſono maggior vigore. Nel medeſimo anno i Saneſi volendo accreſcer la lor Chieſa catedrale, la quale non eſſendo molto grande, non era capace ne giorni piu ſolenni à riceuer'l populo di quella città; poi ch'ella s'era così ripiena d'habitatori, ch'in quel tempo faceua vndicimila ottocento famiglie; con diſegno di Niccola architettore piſano, dieron principio à quella chieſa, che e' domandano il Duomo; e ſi compreſe in quella fabbrica la chieſa catedrale ch'u'era prima, mantenendogli il medeſimo titolo di Santa Maria, ch'ella haueua fin quando fu conſacrata da Papa Aleſſandro terzo; & anco ſi diſegnò in quel tempo, d'accomodar la chieſa di San Giouanni, nel modo che al preſente ſi uede, che altrimenti, per la incapacità del ſito montuoſo, non ſi poteua accreſcer la chieſa da quella banda. Poi che Federigo hebbe gaſtigato i congiuranti, & accommodato le coſe ſue del Reame di Napoli, tornò con potentiſſimo eſſercito in Toſcana, e fermatoſi pochi giorni in Siena prima, e poi in Piſa, & volendo aſſicurarſi in quanto gli era poſſibile di quella prouincia,

Federigo priuato dell'Imperio.

Congiura ſcoperta cõtro a Federigo.

Duomo di Siena quãdo fũ edificato.

Digitized by Google

cia, acciò che quando e'si trouasse impedito in altre impreſe, ella non hauesse a far'alteratione in pregiuditio ſuo, vi laſsò Federigo ſuo figliuolo naturale, intitolato principe d'Antiochia, Vicario, e Capitano, con buon numero di gente, e ſen'andò col reſtante dell'eſſercito a Cremona, diſegnando di nuouo andar'a Lione, e cercar di conuenire, & accordarſi col Papa; e mentre ch'egli era in viaggio, accompagnato da infinito numero d'huomini litterati, e di robba del meſe di Giugno 1247. hebbe nuoue che la città di Parma era ſtata occupata da fuoruſciti, e da altri ribelli dell'Imperio, e che inſieme vi era entrato Gregorio Montelungo legato Apoſtolico, con genti della Chieſa. Dalla reuolutione di Parma fece cognettura Federigo che l'Pontefice non fuſſe inclinato alla pace, e moſſo da ira, e da ſdegno con tutto l'eſſercito s'inuiò alla volta di quella città, intorno alla quale poſe l'aſſedio, edificandoui per piu commodità de ſoldati vn gran forte di terra, e di legname, con foſſi, e caſe, e torri, e botteghe, a ſimilitudine d'un'altra città; alla quale poſe nome Vittoria, con animo di non leuarſi da quello aſſedio, ſino che non l'haueſſe recuperata; & hauendola dopo molti meſi che vi era ſtato attorno, ridotta in termine, che poco ſi poteua tenere, inteſe che Ghibellini di Fiorenza, al principio di Febbraro 1248. con l'aiuto di Federigo Principe d'Antiochia, ch'era gouernator di Toſcana, n'haueuan'cacciati i Guelfi, e corſa la città per l'Imperadore; della qual nuoua hauendone preſo l'Imperadur buon'augurio, ſi dimoſtrò molto giocondo, & inſieme con tutti i capitani dell'eſſercito, faceua giuditio d'ottener'in breue tempo la uittoria della recuperatione della città di Parma; ma come ſon piene d'oſcure tenebre nel giudicare le menti de'mortali, i Parmigiani, inſieme con gli Eccleſiaſtici, ch'eſſendo ſtati aſſediati vicino a due anni, e trouandoſi indebiliti, e con poca gente, ſi aſpettaua, che per neceſſità di uiueri, douеſſono arrendersi; moſſi da diſperatione a pigliar'un partito precipitoſo, in tempo che Federigo era ito co' Falconi a caccia, ſaltaron fuore tumultuoſamente, e con grande impeto aſſaltaron'il forte de'nimici, combattendo con tanta oſtinatione, e con tanto ardire, ch'entrati dentro a'ripari, meſſer'in fuga tutto l'eſſercito, facendone grandiſſima ſtrage, & a ſacco, & a fuoco la città, che e'domandaron Vittoria, e l'Imperadore con pochi ſi rifuggì in Cremona; d'onde dopo hauer diſcorſo lungamente ch'eſſendo le città di Lombardia per la maggior parte volte alla ribellione, e nõ eſſendo ſicuro interamente della fede de'ſuoi, non poteua ſuccedergli (ſe bene haueſſe meſſo inſieme nuouo eſſercito) di far molto profitto cõtro al nimico, ſi partì per andare in Puglia; cõ intẽtione di far maggior prouiſioni per la nuoua guerra che diſegnaua far l'anno ſeguente, ritornando con piu forze in Lombardia; e facendo la via di Toſcana, trouo che Federigo ſuo figliuolo era co' Fiorentini della parte Ghibellina a campo al caſtello di Capraia in Val darno, ch'vi s'eran rifuggiti parte de'Guelfi ſuoi ribelli, ch'erano da'Ghibellini ſtati cacciati di Fiorenza; i quali (pigliandoſi per forza quel caſtello) reſtaron prigioni. Impadronitoſi poi di Sanminiato al tedeſco, ch'era tenuto dalla

Federigo d'Antiochia gouernatore in Toſcana.

Parma occupata da'Guelfi.

Guelfi cacciati di Fiorenza.

Rotta di Federigo intorno a Parma.

Digitized by Google

la parte Guelfa, se n'andò passando per Siena in Puglia, doue a dì 13. di Decembre 1250. mentre che si metteua in ordine per tornare a tempo nuouo, con essercito terribile in Lombardia, terminò la vita sua. Erano stati i Saneſi, come gli altri populi di Toscana assai quieti, mentre che per la grandezza di Federigo, i Guelfi non ardiron d'alterar il gouerno amministrato dalle genti ch'egli teneua in quella prouincia, prima sotto la cura del conte Pādolfo da Fasanella, e poi di Federigo d'Antiochia suo figliuolo, ma subito che s'intese la sua morte cominciaron le cose, con grandissimi mouimenti a perturbarsi, perciochè i Fiorentini rimettendo i Guelfi in Fiorenza, non solo cacciarono la parte Ghibellina di quella città, ma si sforzaron ancora di cacciarla (andandoui con l'essercito) della città di Pistoia, per tenersela piu lontana che poteuano. Dall'altra banda i Saneſi, benche conoscessono che il Re de' Romani ch'era Corrado figliuolo di Federigo, per la lontananza sua, essendo in Alemagna, potesse nell'occorrentie dar loro poco aiuto, in mantener la fattione Ghibellina, la quale si trouaua con troppo disauantaggio, douēdo ne suoi bisogni aspettare il soccorso così di lontano, sperando che non douesse tardar molto a uenire in Italia a inuestirsi del Reame di Napoli suo hereditario, fecion resolutione di seguir la medesima fortuna della parte Ghibellina, senza fare alcuna dimostratione in pregiuditio de' cittadini della parte Guelfa di Siena; pche unitamēte cōueniuan all'utile, & al seruitio publico, & insieme all'osseruantia della fede, come è stato sempre proprio della nation Saneſe; & volendo assicurarsi di quelle terre di Maremma, e della contea Aldobrandesca, che per hauer il conte Guglielmo rotto la lega, e capitoli, gli haueuan tolte, e se ne manteneuano la possessione, si valsono delle castella di piu signori circunuicini, che s'obligarono d'aiutare, e fauorire i Saneſi contro a lor nimici; tra quali il signor Bertoldo, & il signor Aldobrandino di Mont'orgiale, a dì 28. di Genaro 1250. essendo, perciò, andati in Grosseto, doue era con gente d'arme M. Ventriglio da Pisa, Podestà di Siena, gli promessero d'obedir sempre al comun di Siena, & aiutarlo come in ogn'altra cosa, in mantenere, e conseruare il possesso della Maremma, e della contea Aldobrandesca; obligandosi di tener i nimici de' Saneſi per nimici, e gli amici per amici, tenendo la terra loro di Mont'Orgiale ad instantia de' Saneſi, e per lor seruitio, e non lassarai entrare alcuno de loro nimici, e nominatamente il conte Guglielmo, & il conte Aldobrandino; nel medesimo modo si obligò il signor Bertoldo del signor Bernardino di Cinigiano, il di seguēte; Guido, & Vgo di Ranieri signori di Torniella, similmente si obligarono di mantener la detta possessione della Contea, e della Maremma a' Saneſi, contro a cōti Aldobrandeschi, e del mese d'Aprile, auanti (viuente Federigo) haueuan comprato i Saneſi castel della Selua da Guido d'Aldobrandino da Palazzo de' Bandinelli, e da Bandinello suo figliuolo, che ne fecion uendita a M. Vbertino de' Landi da Piagēza Podestà di Siena, che cō licentia di M. Ranieri Scōnaromei Camarlingo, e di M. Vgo Alamanni, di M. Ranieri giudice, di Ranieri Patritij, e d'Arrigo di Iacopo proueditori del comun di Siena, lo comprò.

Morte di Federigo secōdo.

Saneſi stati sempre osseruatori della fede.

Castel della Selua compro da' Saneſi.

M. Vgolino de' Landi da Piagēza Podestà di Siena.

Digitized by Google

prò in nome publico. Il medesimo anno si comprò ancor la Rocca a tentennano, da Vbaldo, da Bernardino, Ranieri, Orlando, Paganello, Gualterotto, Inghilberto, e Armaleo, e Aldobrandino, e Bartoldo conti di detto luogo, e Castiglioncello del Trinoro si comprò, con autorità Apostolica da Monaci della Abbadia del Viuo, & in questo modo cercauano i Sanesi di mantenersi la iurisditione delle cose che con l'occasione de' tempi si haueuan acquistate da quelle bãde, e d'andar sempre acquistando delle nuoue; e per indebilire in quanto poteuano le forze de' conti Aldobrandeschi, che si mostrauan lor nimici, con accrescimento del loro dominio, mandaron il campo a Castiglione di Valdorcia, & a Seluena, ch'eran due terre de' medesimi Conti; & hauendole prese, andauano per pigliare il resto della contea Aldobrandesca: Ma hauendo il conte Aldobrandino del conte Bonifatio Aldobrandeschi, per opera di suoi amici, e parenti che haueua in Siena negotiato, e conchiuso accordo con la Republica, si rinouò l'essercito in fatto ch'egli venne in Siena del mese di Maggio 1251. e nella chiesa di San Christofano, doue sũsoleua congregare in quei tempi il Consiglio, con licentia, e consenso d'Aldobrandino, e di Cacciaconte di Guido Cacciaconti, e di Ranieri Squarcialupi, suoi piu prossimi parenti, stipulò il contratto con Montanino Bucci sindaco, e procuratore del comun di Siena, nel quale si confermò tutti i capitoli contenuti nella lega, e confederatione, che si fece già col conte Bonifatio suo padre, col conte Aldobrandino, e'l conte Guglielmo suoi zij, nel 1221. obligandosi di osseruarlo in ciascuna parte, eccettuato che doue si diceua che qual si voglia delle parti douesse dare all'altra, che facesse essercito 150. caualli, furon d'accordo che si dicesse cento caualli solamente, i quai fussono tenuti a dare con le medesime conditioni, ch'eran'obligati a dare i cento cinquanta; confermò ancora il contratto, & obligatione fatta dal conte Guglielmo in nome suo l'anno 1237. renuntiando a ogni ragione, & attione ch'egli haueſſe hauta per qual si voglia causa contro al comune, & huomini di Siena; e perche nel medesimo accordo si conteneua che Sanesi gli douessin render Radicondoli Belforte Magliano Siluena e Castiglion di Valdorcia promesse il conte Aldobrandino di difendere, e guardar dette terre, e non le dare ad alcuno senza licentia loro: Promesse ancora d'esser contro al conte Guglielmo, secondo che per i capitoli era obligato d'esser contro a gli altri nimici de' Sanesi, fin che e' non tornasse in concordia con essi; obligandosi per se, e per i suoi heredi, di pagar per censo ogni anno al comun di Siena, dal principio di Maggio, fino a Santa Maria d'Agosto, venticinque marche d'argento, e quando il cõte Guglielmo fusse tornato in cõcordia co' Sanesi, douessono pagarne la metà per ciascuno; con dichiaratione che la terra di Radicondoli, e di Belforte non fussono piu obligate, specialmente per la pena dell'inosseruantia de' detti capitoli, ma fussono comprese sotto l'obligatione generale di tutti i lor beni. Erano i Sanesi collegati in quel tempo co' Pisani, & essendo per virtù delle conuentioni tenuti a dare aiuto a Ghibellini fuorusciti di Fiorẽza, che si eran ridotti nel castello di Montaio in Valdarno, & assediatiui da Guelfi,

Rocca a Tentennano.

Castiglioncello del Trinoro.

Castiglione, e Seluena prese da Sanesi.

Conditioni dell'accordo che fece il Conte Aldobrandino cõ Sanesi.

Digitized by Google

Guelfi, che gouernauan' Fiorenza, del mese di Gennaro del medesimo anno, vi mandarono vuitamente certa quantità di genti, secondo che per i capitoli erano obligati; le quali essendosi poste in vn poggetto, vicino a vn miglio al castel di Montaio & hauendo veduto venire alla volta loro vna parte delle genti de' Fiorentini, Luccheſi, & Oruietani, ch'v'erano a campo, ſi messer in fuga, e furon cagione che quelli del castello ſi desſino a discretione, e ne fussono tutti menati prigioni a Fiorenza. L'anno seguente del mese di Giugno i Pisani con l'aiuto de' Saneſi dierono vna gran rotta a Luccheſi, preſſo a Montopoli, e tornandosene a Pisa con gran preda, e gran numero di prigioni, furono da' Fiorentini, che haueuan preſo il castel di Tizano, in quel di Piſtoia, ſopraggiunti al Ponte adhera, e dopo vn lungo fatto d'arme, il qual seguì con grande, e marauigliosa occiſione di ciaſcuna banda, i Piſani, e Saneſi rimasono ſuperati, con perdita di quel che haueuan guadagnato, e di molti de' loro, che nel combatter vi laſſaron la vita. Il medeſimo anno essendo i Saneſi intorno a Montalcino con l'eßereito, e cercando col combatterlo continuamente di recuperarlo, e ridurlo ſotto la lor iuriſdittione, com'era ſtato altre volte, furon'aſſaliti dalle genti de' Fiorentini, e de' lor collegati, che dopo hauer preſa a patti la terra di Fighine in Valdarno, e diſubito disfattala, ſentendo che gli huomini di Montalcino, ch'erano lor confederati ſi trouauano in eſtremo pericolo, ui andaron per dar loro ſoccorſo, & in vltimo i Saneſi, quantunque e' combatteſſino animoſamente, hauendo a difendersi da vn lato da Fiorentini, e lor collegati, ch'venendo vittorioſi, & in gran numero da Fighine, combatteuano con molto ardire; e dall'altro da Montalcineſi, ch' veduto il ſoccorſo eran ſaltati fuore; furon forzati ritirandosi verſo Siena, a laßar quella impreſa. Il Fiorentini ſimilmente, vettouagliato che hebben Montalcino, ſe ne tornarono a Fiorenza; dopo la qual partita certe compagnie di caualli de' Saneſi, ch' s'eran ridotte alle ſtanze al monte a Follonica, eſſendo venute alle mani con la caualleria di Montepulciano la meſſeno in rotta, con morte di molti Montepulcianeſi, & acquiſto di gran numero di prigioni. Paſſato l'inuerno i Fiorentini meſſen di nuouo inſieme il loro eſſercito, & andarono a' danni de' Piſtoleſi, e gli forzarono a rimetter in Piſtoia i Guelfi, ch'eran fuoruſciti; ma mentre ch'e' combatteuano la città di Piſtoia, i Saneſi volendo, per far ſeruitio a' Piſtoleſi amici loro, diuertire i Fiorentini da quella impreſa, mandarono molte delle lor genti, guidate da Vgieri da Bagnuuolo Bologneſe lor capitano del Populo, nel dominio Fiorentino. Queſto fu il primo capitano foreſtiero, che condueſſero Saneſi, il quale haueua il carico della guerra; che ſoleua hauere il Podeſtà; & interueniua nel magiſtrato de' Ventiquattro, come capo principale di quell'offitio, e lo domandaron Capitano del Populo, perche non ſi ſeruiuano in quei tempi, nelle guerre, d'altra gente, che del Populo della città, eſſendo compreſi ſotto il nome del Populo, in queſto caſo, tutti gli habitatori; ſe bene e' comandaua ancora alle genti, che qnando ſi faceua eſſercito, erano mandate da collegati, e da ſudditi, ſecondo le conuentioni, e capitoli ch'eran tra loro. Hauendo

Saneſi, e Piſani meſſi in fuga.

Luccheſi rotti da' Piſani, e Saneſi.

Piſani, e Saneſi rotti da Fiorentini.

Saneſi forzati a leuarſi dallo aſſedio di Montalcino.

Caualleria di Montepulciano rotta da quella de Saneſi.

Vgieri da Bagnuuolo capitano del Populo di Siena.

Digitized by Google

uendo adunque guidato le genti, nel dominio Fiorentino, si condusse, facendo molti danni, fino al Galluzzo, vicino alla città di Fiorenza; & hauendo fatta grossa preda, poi che hebbe guasto vna gran parte di quel dominio, bruciando, e saccheggiando piu luoghi, & villaggi, se ne tornò con molti prigioni; & in fatto fu mandato con le medesime genti a combatter Montalcino, intorno al quale si ridusse vn'altra volta l'assedio; e si diede occasione a' Fiorentini, poi che per via d'accordo hebbon rimesso la parte Guelfa in Pistoia, di ritornare (uolendo dar soccorso a Montalcino) a far nuoui danni nel dominio di Siena; & hauendo trouato che l'essercito de' Saneſi staua con miglior'ordine allo assedio di Montalcino, che non era solito di stare per l'addietro, nõ cercaron di combattere, ma messo nella terra certa quantità di vettouaglia, e fatti di molti incendi, e rubamenti nel contado di Siena, se ne tornarono a casa; doue hauendo hauto notitia, che Corrado figliuolo di Federigo secõdo, essendo venuto d'Alemagna, e coronatosi del Reame di Napoli, era morto; e che Manfredi principe di Taranto, e gli altri baroni del Regno, s'erano accordati con Papa Innocentio, ch'essendo dopo la morte di Corrado entrato in Napoli con potentissimo essercito, sen'era fatto signore; & inalzato con questi mezi la parte Guelfa in tutta Italia; sperauano i Fiorentini, con quel fauore, di sbatter la parte Ghibellina totalmente in Toscana, e di potere con quella occasione impadronirsi della maggior parte; perciò attesero quello inuerno a dar'ordine di metter insieme nuouo essercito delle genti loro, e de loro collegati; le quali essendo congregate in grandissimo numero, la state seguente entraron con grande animo nel dominio di Siena, e la prima cosa tornarono a vettouagliar Montalcino, acciò che i Saneſi, che sen'eran partiti, dato che gli hebbono il guasto, perdessono la speranza d'hauerlo per assedio; & hauendo preso, e saccheggiato Rapolano, andaron con tutto l'essercito a campo al castello di Montereggioni; d'onde ogni giorno andauano predando, e rubando per tutto il dominio di Siena, e spesse volte correua la caualleria fino alle porte della città; di maniera che Saneſi veggendo, che per la declinatione de' Ghibellini, ch'essendo mancato Corrado capo di quella fattione, eran molto caduti al basso; e ch'essendo la città di Napoli capo di quel reame, d'onde haueuano sperato sempre, & hauto molte volte soccorso, venuta in potere del Pontefice, dal quale dipendeuano i Guelfi, non era lor restato d'onde aspettar sussidio alcuno; e maggiormente conosciuto che da Pisa in fuore tutte le città di Toscana erano, per l'affettione della parte Guelfa, dalla quale eran gouernate, in fauore de' Fiorentini; e non solo i Guelfi, ma ancora il conte Guglielmo Aldobrandeschi, e Pepo de' Visconti di Campiglia che naturalmente eran Ghibellini, fauoriuano quella fattione, fecion fermo proposito, quantunque la conoscessino di grandissimo lor pregiuditio, d'accettar la pace, ch'era negotiata per ordine de' nimici; i quali quell'anno mossen guerra a' Saneſi con tanto impeto, e con tanta moltitudine di gente, piu per ridurli a vna pace a modo loro, per poter solidar senza cõtraditione le cose di Toscana, in fauor della parte Guelfa, che per altro fine;

Dominio Fiorentino predato da' Saneſi.

Montalcino di nuouo assediato da' Saneſi.

Corrado Re di Napoli.

Papa Innocentio insignorito di Napoli.

Montalcino vettouagliato da' Fiorentini.

Montereggioni assediato da' Fiorentini.

Cagioni che mossero i Saneſi alla pace.

Digitized by Google

conoſcendo di guadagnar al ſicuro con le conditioni della pace, piu che non harebbon fatto col trauaglio del guerreggiar tutta quella ſtate, ſottoponendoſi a infiniti pericoli, che poſſono accadere a ogni hora nel far guerra, e nel cõbattere; dalle quali, & altre ſimil conſiderationi, eſſendo perſuaſi i Fiorentini, prima che moueſſino l'eſſercito del lor dominio, a dì 11. d'Aprile 1254. in nome loro, e del comune d'Orvieto, di quel di Montepulciano, e di quel di Montalcino, in nome ancora del conte Guglielmo Aldobrandeſchi, e di Pepo Viſconti di Campiglia, feciono procuratore Vgo Spini cittadino Fiorentino, a trattare, e conchiuder la pace co' Saneſi, rogato ſer Brunetto di Buonaccorſo Latini; mai Saneſi non ſi erano riſoluti mai a volerla accettare con quei diſauantaggi ch'ella era lor propoſta; fino che i Fiorentini dubitando, che per la morte ch'era occorſa del Papa le coſe nõ ſi alteraſſono in pregiuditio loro, nõ vſarono da una banda, con danni inſopportabili che faceuano per tutto il contado di Siena, e dall'altra con la ſollecitudine, & accortezza de' mezani che la negotiauano, grandiſſima diligentia & arte in condurla; e finalmente concordandoſi che'l gouerno della città non ſi alteraſſe in parte alcuna, contro a quel che domandaron da principio; i Saneſi ſi diſpoſero a farla, come ſi è detto; & a dì 8. di Giugno del medeſimo anno, crearon lor procuratore M. Buonagratia, e M. Beringhieri d'Aldobrandino, ambidue dottori, a conchiuderla; i quali a dì 11. del medeſimo meſe di Giugno la ſtipularono, dinanzi alla Chieſa di Stamenano, luogo vicino a Montereggioni; le conditioni principali della quale, furono, che Saneſi rimetteſſono, e rilaſſaſſono a' Fiorentini tutte le ragioni che haueuano in Montalcino, & in Montepulciano; promettendo di laſſar goder liberamente a gli huomini di dette due terre, tutto quel che haueſſino nel dominio di Siena, con obligo ancora, che Saneſi deſſino a' Fiorentini, quanto prima, la Rocca di Campiglia, per reſtituirla a Pepo Viſconti; e la terra di Caſtiglioncello del Trinoro, per darla a chi pareſſe loro; e renuntiaſſono Saneſi a tutti gli obligbi, che per virtu di leghe, ò d'altri contratti haueſſino hauti co' Ghibellini fuorvſciti della città, & veſcouado di Fiorenza, del veſcouado di Fieſole, e del caſtel di Prato; promettendo di non oſſeruargli; e di reſtituire tutti i prigioni Fiorentini, Luccheſi, di Prato, di Sanminiato, d'Orvieto, di Montepulciano, di Montalcino, di Poggibonzi, e d'altri luoghi, che ſi trouaſſino in Siena, in Montieri, & in Maſſa; e ſimilmente ſi obligarono Fiorentini di reſtituir tutti i prigioni Saneſi, di Montieri, di Maſſa, e d'altri luoghi, che ſi fuſſin trouati in Fiorenza, in Lucca, in Prato, in Sanminiato, in Orvieto, in Montepulciano, in Montalcino, & in Poggibonzi, poi che i Saneſi haueſſin conſegnato a' Fiorentini Caſtiglioncello del Trinoro, e la Rocca di Campiglia, con le conditioni dette di ſopra; e con dichiaratione che Fiorentini doueſſin riſeruarſi cento del numero che haueuano de prigioni Saneſi, e tra dodici giorni, poi che fuſſe ſtato fatto loro la conſegnatione della terra di Caſtiglioncello, e della Rocca di Campiglia, condurli in Cortona; e quini doueſſono eſſe ritenuti da gli huomini di quella terra, fin tanto che Fiorentini haueſſin ven

uagliato

Cagioni che moſſero i Fiorentini a propor la pace a' Saneſi.

Ser Brunetto Latini.

Condittioni della pace tra Saneſi, e Fiorentini.

Digitized by Google

uagliato Montalcino, e Montepulciano; non douendo hauer piu tempo a far questo che fino al mese di Settembre prossimo che ueniua; il qual tempo passato, fussono liberamente rilassati in loro libertà; promesser ancora i Sanesi di restituire al conte Guglielmo tutte le terre che hauesser' haute di suo; e così con molte altre obligationi simili, fatte da ciascuna banda, essendo terminata la pace; l'essercito de' Fiorentini si ritirò intorno al castello di Poggibonzi; il quale gli si arrese subito a patti; prese poi per forza il castello di Mortennana, ch'era de gli Squarcialupi, & hauendolo disfatto, andò subitamente a Volterra; doue riformato che hebbe lo stato a deuotione della parte Guelfa, se n'andò l'essercito nel contado di Pisa, e prima ch'egli arriuasse alla città, fu da gli Imbasciadori Pisani ottenuta, e ferma la pace co' Fiorentini. I Sanesi partito che fu l'essercito nimico del lor contado, mandaron buon numero delle lor genti a campo alla terra di Piancastagnaio, perche quegli huomini; come vicini a Santafiore, & all'altre terre de' Conti Aldobrandeschi s'eran dimostrati, durante quella guerra, in piu cose fauoreuoli al conte Guglielmo, contro alla Republica Sanese, & hauendogli dato piu assalti, la presero per forza, cõ morte di molti huomini da ogni banda, intra quali fu numerato il Podestà di Siena, ch'era vn M. Tommaso Malenotti, il quale in assentia del capitan di Populo haueua guidate quelle genti, & in luogo suo fu eletto Guido di Boccio Gualandri Pisano. Dopo la presa di Piancastagnano, molti signori mossi dal timore che Sanesi non haueßono il medesmo sdegno, e la medesima volontà di valersi contro di loro, ch'eglino haueuano hauta contro a gli huomini di Piancastagnaio, se ne vennero in Siena, e liberamente a di 29. d'Agosto si sottomessero con le lor castella alla iurisditione della Republica, e questi furon Bernardino, e Bertoldo signori di Cinigiano; Ranieri, e Bernardino signori del castello di Fornoli; e Alberto, Bonifatio, Ranieri, e Ranuccio signori di Mont' Orsaio, i quai s'obligarono di tenere gli amici del comun di Siena per amici, & i nimici per nimici, e di guardar le lor castella sempre ad instantia de' Sanesi, e per lo seruitio; promettendo di non fax mai pagare in dette castella, e lor corti, a' Sanesi guida, nè pedaggio, nè curatura, nè altra sorte di grauezze, delle quali è restato solo in pratica a' tempi nostri il pedaggio; perche tutte le terre che sono nello stato di Siena, quando erano di signori particolari haueuan priuilegio dalli Imperadori, di poter far pagare certa gabella del bestiame, che passaua per le lor corti, la quale domandaron pedaggio; ma poi quando elle uennero sotto il dominio della città di Siena, promessero i lor signori di non far pagare il peddagio, e l'altre grauezze a' cittadini Sanesi; essendo poi mãcati quei signori, & essendo la Republica restata padrona di quelle terre, ha prese quelle entrate de' pedaggi, come successa in luogo di quei signori, e seruando il medesimo ordine, ha continuato di far pagare il pedaggio per le bestie, ch'entrano, ò passano per quelle corti, che non sieno di cittadini Sanesi; e di qui è che il bestiame che passa ancor' hoggi d'una corte, in vn'altra delle dette terre, se non è di Sanesi, ò non sia fidato in dogana, ò non sia d'altro luogo priuilegiato,

Poggibonzi occupato da Fiorentini.

Castel di Mortennana disfatto.

Piancastagnaio preso da' Sanesi.

Tommaso Malenotti, e Guido Gualandri Podestà di Siena.

Sommessione de' Signori di Cinigiano, di Fornoli, e di Mõtorsaio.

Pedaggio come s'intẽde.

giato, paga vn tanto per pedaggio all'offitio de' Paschi. Curatura domandaron in quei tempi quella gabella, ch'era solita pagarsi per la compra di qual si voglia sorte di bestiame; e la gabella, che si pagaua per la tratta delle biade, & altre robbe comprate in quei luoghi, come si vede nel contratto della compra che fece il conte Gianpolo, cognominato Proconsule Romano, Podestà di Siena l'anno 1255. in nome della Republica, del castello di Mont'Orsaio, da signori medesimi; de quali non si fidando interamente, volsero i Sanesi assicurarsi per questa via, e ne presero il possesso. Manfredi principe di Taranto, figliuolo naturale di Federigo secondo, dopo la morte di Papa Innocentio, hauendo rotte, e dispersse le genti d'arme della Chiesa, ch'erano in guarnigione nella città di Foggia, e suo contado, s'era impadronito della maggior parte del Regno, il per che Alessandro Quarto, non si tenendo sicuro in Napoli; doue era stato creato Pontefice, sen'andò in Anagni sua patria; nella qual città, dato che hebbe ordine a metter'insieme nuouo essercito, pronuntiò Manfredi scommunicato, e nimico della Chiesa. Questi mouimenti dieron mirabil perturbatione alle città di Toscana, perciò che i Ghibellini hauendo inteso l'acquisto che andaua facendo Manfredi, nella prosperità del quale era posta tutta la speranza loro, cominciarono a solleuarsi, e mostrar molti segni d'allegrezza; la qual cosa diede occasione a' Fiorentini di pensare a dar'ordine di stabilir piu che poteuano gli stati delle città loro amiche; e con far nuoue confederationi con la fattion contraria, cercar d'assicurarla dalle ingiurie, e leuargli ogni timore; il quale spesse volte suole indurre gli huomini, per ogni minimo accidente a pigliar de' partiti precipitosi, & a far delle nouità: Perciò mentre che le cose stauano così ambigue tra il Papa, e Manfredi, facendosi diuersi discorsi del fine di quella guerra, conuennero i Sanesi, e Fiorentini di rinouar la pace, e far nuoua lega tra loro, & ordinaron che gli Imbasciadori, ò sindachi dell'una parte, e dell'altra si trouassono a San Donato in Poggio, nel qual luogo per la parte de' Fiorentini furon mandati M. Oddo Altouiti, e M. Iacopo da Cerreto; e per la parte de' Sanesi M. Beringhieri di M. Aldobrandino Gionti, e Prouenzale di M. Aldobrandino Saluani; intra quali l'ultimo di di Luglio de 1255. si conchiuse l'accordo in questo modo, Che tra Sanesi, e Fiorentini si intesse esser vera, e perpetua amicitia, & vnione; obligandosi di dar'aiuto l'una parte all'altra, a difendere, e conseruar gli stati loro, e luoghi che ciascuna tenena, e possedeua; e quando occorresse, che qual si voglia delle dette due città hauesse guerra, fusse obligata l'altra a dargli aiuto, con certo numero di caualli, e di balestrieri; e che Fiorentini, i Montepulcianesi, e Montalcinesi, non potessin dar ricetto nè fauore a sbanditi, nè a ribelli, nè a fuorusciti de' Sanesi, nè Sanesi a quegli de' Fiorentini, de' Montalcinesi, e de' Montepulcianesi, che fussero stati sbanditi, ò fatti fuorusciti, ò ribelli, per qualche enorme malefitio, ò per causa di congiura fatta contro alla patria; ma fusse ciascuna delle parti tenuta a mandargli via, a ogni requisitione di quella comunità, dalla qua-

le

Curatura, che cosa fussi.

Mõt' Orsaio cõprato da' Sanesi.

Manfredi Principe di Taranto, cõtro al Papa.

Papa Alessãdro quarto successore di Innocentio.

Lega tra Sanesi, e Fiorentini.

Conditioni della lega tra' Fiorentini, e Sanesi.

Digitized by Google

le fussero stati sbanditi, ò ne fussero fuorusciti, ò ribelli, ò le facession guerra; le quali obligationi, e conuentioni, dichiararon espressamente, e con giuramento, che ciascuna parte, sotto certa pena, douesse osseruar'in perpetuo, senza pregiuditio delle paci fatte insieme altre volte, e delle leghe, che Fiorentini haueuano fermate con Lucchesi, Genouesi, Oruietani, Montepulcianesi, Montalcinesi, Conte Guglielmo, Aretini, Vescouo d'Arezzo, Sanminiatesi, Pistolesi, Volterrani, Pepo Visconti, e Pratesi; dalla quale vnione di tante potentie, si può facilmente considerare quanto in quel tempo fusse potente la parte Guelfa in Toscana, e per conseguentia i Fiorentini, che sen'eran fatti capi, e maggiormente essendosi anche in non piccola parte, mediante le paci, e le leghe, assicurati de' Saneſi, e de' Pisani, che solitenean viuo il nome della parte Ghibellina; co'quali essendo restati in buona pace, & amicitia, occorse loro il valersi dell'aiuto de' Saneſi; perche hauendo mandato certa quantità delle lor genti d'arme in seruitio de gli Oruietani, sotto la carica del Conte Guido Guerra, dettero occasione, passando per lo Contado d'Arezzo, alli Aretini della parte Guelfa, di cacciar fuor la parte Ghibellina, che haueua gouernata la Republica, nel tempo di Federigo; la qual cosa parendo a Fiorentini che potesse cauſar timore nelle menti de' Ghibellini dell'altre città di Toscana, che non auueniſſe loro il medesimo, e perciò si mettession a far qualche reuolutione; per assicurargli, e quietargli; deliberaron di rimediare a quello inconueniente, e mandaron l'essercito in quel d'Arezzo, nel qual furon numerati quattrocento caualli, e buon numero di balestrieri, che mandarono i Saneſi, per commodo de' Fiorentini; e così furon forzati gli Aretini a reuocare nella città i lor fuorusciti della parte Ghibellina, e far nuoui capitoli con la Republica di Fiorenza, la quale seppe così ben'vsar gli accidenti che nasceuano dalla qualità de' tempi, che non meno gli aiutaron a ingrandirsi i Ghibellini, per necessità, che si facessono i Guelfi per l'interesse proprio. Tornate che furon le lor genti di quel d'Arezzo, volendo Saneſi far conoscere a Signori di Torniella il lor errore, con dar loro quel gastigo che meritauano, per hauer contro a' capitoli fatti l'anno 1250. dato aiuto al Conte Guglielmo, e dimostratisi nimici della Republica; mandaron in fatto il campo al lor castello di Torniella, e preso che l'hebbero per forza, lo disfecero interamente; & hauendo fatto prigioni il signor Alberto, & il signor Guido, gli condussero in Siena, accompagnati da gran numero d'altri prigioni di quella terra; i quali poiche il furono stati in carcere molti giorni, essendosi trattato, e resoluto certo accordo dal signor Ranieri lor fratello, che nella presa di Torniella s'era saluato, per mezo de' suoi amici. il medesimo anno del Mese di Dicembre, con licentia di M. Viguccione di M. Orlando Malauolti Camarlingo, e di M. Ghinibaldo Saracini, di M. Rustichino di Ranieri, di M. Iacopo Pagliaresi, e di Tinaccio di Guarnieri Proueditori del comune di Siena, alla presentia del Con-

Saneſi, e Pisani restati soli p la parte Ghibellina.

Genti de' Saneſi in aiuto de' Fiorentini.

Ghibellini tornati in Arezzo.

Torniella pſa, e disfatta da' Saneſi.

Digitized by Google

Sommissione de' Signori di Torniella.

Consiglio generale, con la giunta del consiglio del Capitano di Populo, congregato nella Chiesa di San Christofano, furon dal Conte Giouanpolo, Proconsul de' Romani, Podestà di Siena, liberati, & assoluti; & essendo in lor libertà vnitamente col signor Ranieri lor fratello, si sottomessero insieme col lor castello di Torniella, benche distrutto, e rouinato, alla città di Siena, obligandosi d'habitarlà familiarmente, e comprarui case, e possessioni; e pagar le preste, come gli altri cittadini, concorrendo co' Saneſi a tutte le guerre, e con molte altre conuentioni. Furono ancor liberati gli altri prigioni, i quali essendo sudditi di que' Signori, promessero per loro l'osseruantia di tutti i capitoli contenuti nel contratto dell'accordo. Trouandosi i Saneſi senza guerra di furore, e nella Città stando tra loro assai quietamente, e considerando che per le fattioni di Guelsi, e Ghibellini gli stati delle terre di Toscana eran sottoposti a infinite, e spesse alterationi, pensaron d'ouuiare a' pericoli, che per la instabilità, ch' vedeuano delle cose, poteuan nascere, di perder' vna volta la Città; perciò ordinando che con vn nuouo cinto di mura si metteſſon dentro i Borghi del Laterino, di San Marco, di Santa Agata, e gli altri, de quali, come s'è detto di sopra, furon lasate le mura imperfette, si dè principio a quella muraglia, che comincia sotto il Munistero delle Mantellate di Vallepiatta; doue è vnita col muro vecchio, e circunda in buona parte la Città, passando dalla porta a Laterino, a quella di San Marco, de' Tufi, alla porta Nuoua, e di Santo Vieno; presso alla quale si vnisce alla porta ch'u'era del Borgo dell'Abbadia nuoua, ch'è hoggi murata, e quindi và seguitando fino alla porta a Vuile; la qual muraglia, per essere assai grande, e per molti accidenti, che piu volte la impedirono non si finì, se non con lunghezza di molto tempo, e nella fine si sollecitò, per sospetto che si hebbe del Re di Ladislao di Napoli; essendouisi, oltre al primo disegno, aggiunto poi, per ordine di Papa Pio Secondo, quella parte della muraglia, ch'va da Santo Spirito (metteudo dentro la Chiesa di Santo Francesco) fino alla porta a Vuile. Il medesimo anno, si finì fuor della porta a Camullia il torrazzo della Castellaccia, che hoggi è disfatto: del qual furono operai Ranuccio Fosci, e Gregorio Boccacci. Andauano seguitando i conti Aldobrandeschi (ancor che per mezo della pace, e della lega fatta co' Fiorentini, fusse finita la guerra) di trattar sempre cose in pregiuditio della Città di Siena; il per che vegliauano ancora i Saneſi in pigliar' occasione di leuarsi dinanzi quello ostacolo; talche hauendo hauto notitia che'l Conte Vberto, figliuolo del Conte Guglielmo si trouaua in Campagnatico, lo fecero ammazzare. Haueua Manfredi in tanto combattendo con le genti della Chiesa, gouernate dal Cardinale Ottauiano de gli Vbaldini, Legato Apostolico, occupato tutto il Reame di Napoli; onde hauendo preso ardire i Ghibellini di Toscana, con far' alcune dimostrationi, benche leggieri, dieron di nuouo sospetto alla parte Guelsa, che con tale occasione non si risuegliassono

Settimo circuito della città di Siena.

sono le terre, che naturalmente erano di quella fattione a far qualche nouità, e questa fu la cagione che Fiorentini conoscendo che gli huomini di Pozzibonzi, essendo stati sempre affettionati alla parte Ghibellina, e per esser vicini alla città di Siena, dalla quale per la conformità delle parti poteuano sperar qualche fauore, harebbon potuto turbar la quiete di quella parte, per leuar'a loro, & ad altri quel pensiero, mandarono a disfar le mura di quella terra; e per la medesima cagione gli Aretini andarono a campo alla città di Cortona, & hauendola combattuta, & in ultimo presa, disfecion la muraglia; acciò che i Ghibellini non vi si potesser assicurare, caso che Cortonesi si fussen volti in lor fauore, come si credeua che hauessono hauto animo di fare; e non parendo a' Fiorentini della parte Guelfa d'esserſi interamente assicurati, cacciaron'ancora a i lor Ghibellini di Fiorenza; onde usciron molti nobili, e populari, e si ridussero in Siena; ma perche secondo i capitoli della lega, pareua, che Sanesi non potession ricettare i fuorusciti di Fiorenza, quando da' Fiorentini fussero stati ricerchi che gli mandasser uia, ui mandarono i Guelfi, che gouernauã la città di Fiorenza imbasciadori M. Albizo Trincauelli, e M. Iacobo Gherardi, ambidue dottori di legge, a ricordare a' Sanesi che per uirtù de' capitoli contenuti nella lega fatta vltimamente, doueuan cacciar di Siena i fuorusciti Fiorentini; ricercandoli caldamente, e con grande instantia, che per mantenimento della pace, e buona amicitia ch'era tra quelle due Republiche, e per l'osseruantia delle lor capitolationi, in fatto gli facessen licentiare; Fu lor risposto, da quei del magistrato, che gouernauan la città di Siena, che l'intention loro era stata sempre di mantener la pace, e l'amicitia, & insieme d'osseruar le capitolationi ch'eran tra loro, nelle quali sapeuano esser proibito a ciascuna delle parti, il poter ricettar'alcuno che fusse sbandito, ribello, ò fuorusciti dell'altra, per causa di congiure, ò tradimenti fatti contro alla patria, ò per qualche altro enorme malefitio: e che non sapendo per qual cagione quei lor cittadini fussero stati cacciati delle lor case, e della lor città, non poteuan risoluersi a far loro scortesia, con cacciarli di Siena; ma quando fusse lor fatto vedere che quei fuorusciti fussino stati cacciati di Fiorenza, per malefitio, il qual fusse compreso ne' capitoli della lega, non mancherebber di far quel che conueniua; e d'osseruar sempre quelle cose, alle quali gli obligaua il giusto, e l'honesto. Parue a' Fiorentini, che Sanesi con questa risposta volesson reuocar la cosa in dubbio, e con nuoue cauillationi mandarla in lungo, talche sdegnatisi, cominciaron prima con protesti, e poi apertamente, & alla scoperta a romper la guerra, con mandar delle lor genti d'arme a' confini, e far qualche preda nel dominio di Siena: Dalle quai dimostrationi mossi i Sanesi, si voltaromo a domandar'aiuto a Manfredi, che già s'era fatto Re di Napoli; e da quei principi preparandosi ogni dì piu le occasioni a futuri danni, seguì poi la guerra, laquale si terminò, con quella famosa giornata di Mont'Aperto, doue per la stupenda, & horribile strage, che combattendo i Sanesi con la maggior parte di Toscana, fu commessa, si fece (come disse Dante)

Mura di Poggibonzi disfatte da'Fiorentini.

Mura di Cortona disfatte da gl'Aretini.

Ghibellini cacciati di Fiorenza.

Mãfredi Re di Napoli.

L'Arbia

Digitized by Google

Vittoria de' Saneſi a Mõt'Aperto.

L'Arbia colorata in roſſo; e d'onde riportaron i Saneſi quella nobile, e marauiglioſa vittoria, per mezo della quale, recuperarono tutto quello, che dalla malignità de' tempi era ſtato lor tolto; Come piu largamente ſi dirà nel ſeguente Libro.

Il fine della Prima Parte.

Digitized by Google

DELL'HISTORIA DI SIENA SCRITTA DA ORLANDO DI M. BERNARDO MALAVOLTI Gentiluomo Sanese

LA SECONDA PARTE.

Doue, oltr'à molti fatti di quei Cittadini operati dalla Rotta di Montaperto fino all'anno M. CCCCIIII. Si narra l'Origine delle FATTIONI, che' Sanesi domandano ORDINI, ò MONTI.

Insieme con piu cose notabili auuenute in molte altre Città, e Prouincie così d'AFFRICA, e d'ASIA, come d'EVROPA.

AL SERENISSIMO DON FERDINANDO MEDICI Gran Duca di Toscana.

IN VENETIA, M. D. XCIX.

Per SALVESTRO Marchetti Libraro in SIENA all'insegna della LVPA.

CON LICENZE, E PRIVILEGI.

Digitized by Google

Digitized by Google

SALVESTRO MARCHETTI.

A' Lettori Salute.

HOR'eccoui (Lettori amoreuoli) la Seconda, e la Terza Parte dell'Historia di Siena da voi già tanti anni aspettata, e desiderata con tanto affetto; e da molti, così d'altre Città, come di quella; per molte lettere, e spesi preghi, al Signor Orlando Malauolti di F. M. Autore d'essa domandata mentre viueua, e poi ch'egli, carico di honore, e di fama, e (ciò che a quella gli fu guida) di virtù, passò da questa a miglior vita, con altrettanta istanza (temendo forse che senza tali sproni fusson per lasciarla veder troppo tardi) chiesta a' suoi figliuoli. Per gratia de' quali, essendo pur'hora venutami nelle mani; benche dal suo Scrittore non sia stata (per l'impedimento di lunga infirmità, e della Morte) compiuta, nè habbia da esso hauuto l'ultima mano; nulladimeno, acciò non siate per più lungo tempo priui di così nobil lettione, ho giudicato sia, bene ponerla in luce, nel medesimo essere, che da lui fu lassata, senza aggiugnere, e senza sminuire cosa alcuna di quel che leggendo trouarete, e senz'alterare, nè mutare alcuni Nomi Propri, e Cognomi ò d'huomini, ò di Luoghi, e Terre, che per inauuerten-

Digitized by Google

za di Scriuani, ò Copisti, che (dettandole lui) le scriſſono forse uariamente una uolta dall'altra: come per essempio, Giouan Galeazzo, e Giouangaleazzo, Melano, e Milano, Mont'Alcino, e Montalcino, Bulgarini, e Bolgherini, e simili, che al giuditio de'uostri discreti ingegni si rimettono; come si rimettono ancora alcuni errori trascorsi nella stampa, che non si sono potuti auuertire insieme con gli altri, che si son notati, ò per esser di poco ualore si son tralasciati; come s'è tralasciato ancora di correggere i falli delle Postille come tali, che non impediscono il corso della Storia, ma seruon più tosto per Repertorio, che per altro; con che (pregando salute a chi uorrà leggerle con buon'occhio) a uoi mi dedico, sperando alla giornata con altre Opere uisitarui.

Digitized by Google

TAVOLA
DELLA SECONDA
PARTE.

A

ABADIA a San Saluador sforzata a sottomettersi alla Repu. di Siena 31.a
Abboccaméto del Re Giouanni di Boemia col Legato Apostolico 91.a
Accordo tra Carlo Re di Napoli, Iacomo d'Aragona, il Conte di Vallois 56.a
Accordo trattato per ordine del Papa dal Vescouo di Firenze tra' Sanesi, e Pisani 94.a
Accordo tra il Magistrato, e M. Spinello Tolommei 157.a
Achei Populi del Peloponeso oggi detto la Morea 3.a
Accrescimento del Palazzo publico di Siena 63.a
Accrescimento dell'ordine populare 154.a
Adolfo successor nell'Imperio a Rodolfo 56.a
Affettione disordinata dall'immoderata *ambitione* 95.a
Affronto dell'essercito de' Sanesi con l'essercito Fiorentino nel fatto d'arme di Montaperto 17.b
M. Agnolo da Sepontino mandato dal Re 11.a
Aiuto mandato da' Fiorentini, e da' Lucchesi 141.b
Alberigo Barbiano Conte di Cuni inuentore *dell'arte militare* 126.b
M. Alberigo Signoregi 45.b
Albizo di M. Scolaio Capitano della terra di Colle 99.b
Albizo Tancredeschi tiranno di Colle di Valdelsa morto dal populo 89.b
Alcuni come facesson padroni della lor patria 91.b
Alcuni populari premiati per essersi adoperati a cacciare i Nobili 130.b
Alcuni Nobili confinati 131.a
Alfonso Re di Castiglia, & Riccardo fratello del Re d'Inghilterra aspirano all'Imperio 29.a
Alteratione mossa dal Monte de' Dodici fauorita da' Nobili 152.b
Alteratione nata *in* Firenze con morte di 46. Cittadini 146.a
Ambasciadori del Conte Aldobrandino, e di Grosseto al conte Giordano 4.a
Ambasciadori Sanesi a Pisa 7.a
Ambasciadori che accompagnarono il Conte Giordano in Siena. 2.b. al Pontefice. 21.a. al Re Manfredi. 21.b a Papa Clemente Quarto 33.a
Ambasciadori Perugini, e Oruietani a Siena per conto di Montepulciano, e la risposta fatta loro 12.b
Ambitione in luogo delle virtù finge armi, e casate a modo suo 81.a
Ammutinamento di ottocento Tedeschi del Bauaro 87.b
M. Andrea da Marginata da Narni 96.b
Andrea Salimbeni condennato a morte da Noccio Sellaio 141.b
Andrea d'Vngaria coronato del Reame di Napoli essendo marito della Reina Giouanna 105.b
M. Anghinolfo da Romena Podestà di Siena 50.b
Anichino di Mongrado condotto al soldo della Città di Siena 116.b
Anno notabile per molte paci fatte da piu Principi grandi 119.b
Antecessori di Corradino 36.a
Antiani del Popul Fiorentino 14.a
Archiuio quando fù ordinato *in* Siena 164.b
Arcidosso, e altre Terre tolte a' Conti di Santa Fiore, pagandogliene una parte 90.b

Digitized by Google

Arciuescouo di Praga Vicario dell'Imperadore in Siena 112.a
Arezzo si dà al Re Ruberto per cinque anni, & altre conditioni 74.b
Torna a parte Ghibellina 29.b
Dato da M. Piero Saccone a' Fiorentini persuaso da Regolino Tolomei. 98.a. Saccheggiato da Monsignor di Cossì. 151.a. comprato da' Fiorentini 152.a
Aretini in gran numero morti nella rotta di Montaperto. 19.b. altri Ghibellini rotti da Guelfi 55.a
Argiano in potere de' Saneſi 123.a
Armata de' Genoueſi arsa dall'armata Venetiana 2.b
Armata Christiana in parte dispersa dalla tempesta 40 b
Armata del Re Carlo occupata da' Siciliani 47.a
Armata de' Pisani rotta da' Genoueſi 52.b
Armata di Don Federigo rotta da quella del Re Carlo 59.b
Armata della Lega Imperiale di 125. galere 70.a
Armata del Re Ruberto a Talamone, carte 85.a
Armi delle famiglie particolari, onde hebber principio 81.a
Asinalunga ricetto de' Ghibellini, 69.a. ricuperata da' Saneſi, 82.b. presa da' Saneſi per accordo 69.b
Assassinamento fatto da vno de' Conti di Giuncarico 149.a
Assedio leuato d'attorno a Lucca da' Fiorentino 90.a
Assolutione generale de' Banditi con alcune eccezzioni 190.a
Atti publici che fanno fede del vero, carte 25.a
Autorità data da' Saneſi al Duca di Calauria 84.b

B

BAgno delle Caldanelle restaurato dal Vescouo Donusdeo Malauolti 90.a
Bagni di Petriuolo fortificati 197.b
Balduino Imperador di Costantinopoli, suocero del Re Carlo 46.b
Baleſtrieri in seruitio della Città di Bologna 95.b
Balia come hebbe origine 194.a
Bandiere del publico date a' Capitani, che andassono con l'essercito in Maremma 4.b
Banditi per cagione della congiura, ò trattato 124.a
Barbute huomini d'arme 130.a
M. Bartolo da Sala Bolognese Podestà di Siena 75.a
Bartolo nel trattato de Regimine Ciuitatis parla del Magistrato de' Noue 112.b
M. Bartolomeo de' Maggi da Brescia Podestà di Siena 53.a
M. Bartolomeo de' Principi Podestà di Siena 32.b
Batignano sotto la protettione del Comun di Siena. 27.a. comprato per il comun di Siena 125.b
Il Becco soleua darsi in premio a chi nel cantar le Tragedie restaua superiore 21.a
Belforte & Radicondoli giuraron fedeltà al Re Manfredi 6.b
Benefitio della fortuna poche uolte si accompagna con la prudenza 22.a
Bernardino Corio 134.b
M. Bernardino da Sala generale dell'arme de' Fiorentini a' danni de' Saneſi 182.b
Signor Bernardino de' Conti di Conio Podestà di Siena 56.a
Bernardino Tolommei fondatore del Monasterio, e Religione di Monte Oliueto 82.a
Bernabò Visconti morto da Gio. Galeazzo suo nipote, & genero 157.b
M. Bernardo Languiselli Nuntio del Papa a Oruieto, e in altri luoghi 33.b
Bianchi cacciati di Firenze da' Neri, 61.a. vniti con la parte Ghibellina, assaltano la città di Firenze 61.a
Bingeri Ruccellai rimunerato 80.b
Bino di M. Abate s'impadronisce di Grosseto 68.a
M. Bino Nouello d'Agobbio Podestà, carte 98.a
M. Bisaccione Senator di Siena 150.b
Boccheggiano comprato per la Republica 120.b

Digitized by Google

Bologna interdetta. 62. b. Datasi alla Chiesa. 83. b. comprata da M. Giouanni Visconti. 109. b. occupata da M. Giouanni da Oleggio. 113. a. data alla Chiesa da M. Giouanni da Oleggio 126. a
Bolognesi cacciano il Legato del Papa 95. b
Bombarde quando si cominciarono a vsare in Toscana 169. b
Borghi di Poggibonzi, perche furon bruciati 68. b
Brescia presa dallo eletto Imperadore con danno suo 66. a
Si dà al Re Giouanni di Boemia venuto in Italia 89. b
Brettoni mossi da' Prefetti di Vico fanno guerra a' Sanesi. 147. a. rotti da' Sanesi presso a Asinalunga 166. b
Briga tra Francesco Manfredi da Faenza Podestà, e M. Giouanni da Sassoforte capitano de' Sanesi. 84. a. tra Malauolti, e Tolommei. 127. b. tra Malauolti, e Piccolomini 93. a
M. Brogliole al soldo del Signor di Milano per seruitio de' Sanesi 162. b. soldato de' Sanesi 182. a
Buldrino Capitano del gouerno de' Riformatori 152. a

C

Cagione che mosse i Fiorentini a far guerra a' Sanesi fù, perche ricettauano i lor fuorusciti 10. a
Cagione perche quattro eletti all'Imperio non son numerati fra gli Imperadori 41. b
Perche furono confinati alquanti cittadini dell'Offitio de' Noue 67. b
Perche i Guelfi, e' Ghibellini s'unirono 91. b
Perche il capitano de' Sanesi si asténe di cõbatter l'essercito de Pisani 93. a
Perche non cõprarono i Sanesi la Città d'Arezzo 151. a
Cagioni che generauano in Siena la Carestia 23. a
Caldana sottomessa al comun di Siena 98. a 123. a
Caleso ricuperato per il Re Henrigo di Francia 110. b
Camarlingo di Biccherna perche si fece secolare 133. a
Cambiamento di due prigioni 179. b
Campagnatico 48. a
Perso dalla compagnia del Cappello 124. b
Campana Martinella con l'altre spoglie. 20. b
M. Campanese de Ciacci da Pauia Podestà di Siena 43. a
Campo de Fiorentini assalito da Sanesi 9. a
Campo dell'Imperador Henrigo alle mura di Firense 68. a
Campriano disfatto da chi gouernaua la Città di Siena 136. b
Capitano della guerra con autorità sopra il criminale 106. b
Capitano di Populo decapitato in Piazza col Gonfaloniere di Città. 139. b
Capitani, e Gonfalonieri delle contrade con che occasione, furono rinouati 64. b
Capitanati da darsi a Gentiluomini 161. b
Capitoli fra la Republica di Siena & il conte Aldobrandino Aldobrandeschi 13. a. Dati da Sanesi a gli huomini di Montalcino 22. b.
Tra Sanesi e Fiorentini 24. b
Della pace rinouata col conte Aldobrandino. 28. b. co' Conti Pannochieschi 29. b
Tra' Sanesi e' conti Manenti 30. b
Capitoli tra il Re Carlo e l'Re di Tunis. 40. b. Tra'l conte Caddo d'Elci, con l'offitio de' Noue. 89. a. tra' Sanesi e conti di Santa Fiore 91. a
Tra Sanesi, e Pisani 94. a
Tra i Sanesi, & i conti di Santa Fiore, 99. a. Tra Montepulciano e' Sanesi 110. a. Tra' Sanesi, e Perugini 119. a
Tra' Sanesi, e i conti Aldobrandeschi di Santa Fiore 122. a
Capitoli col Duca di Milano cauati del l'originale 186. a
Cappella in Piazza, pche fu fatta 108. b
Cardinale Egidio Legato Apostolico, 128. a
Cardinale di Bolognia Legato Apostolico in Siena 133. b

Digitized by Google

Cardinal Petroni in seruitio della Chiesa 73.a
Carestia e Peste in Siena 99.a 142.a
Carlo d'Angiò inuestito del reame di Napoli. 29.a. in Roma doue fu fatto Senatore 31.a
Carlo Prencipe di Salerno in Siena, 45.b. Coronato in Roma 32.a
Carlo da Durazzo impadronito del Reame di Napoli 148.a sua morte 157.b
M. Carlo di Manente Potestà di Siena 60.b
Carlo di Malatesta capitano di Gio. Galeazzo 168.a
Carlo quarto da Pisa tornato in Germania 113.b
Carlo secondo Re Napoli in Siena 56.b. sua morte, e sue qualità 63.b
Carlo di Vallois in Siena con la moglie 59.b. In Firenze per compor discordie 60.a
Carroccio de' Fiorentini in poter de Sanesi 18.b
Casa del Podestà combattuta da Messer Notto Salimbeni 44.a
Case, o famiglie Illustri nel Monte del Populo 154.a
Caso miserabile auuenuto in Siena mosso dalla fame 87.b
Casole presa da Sanesi 68.b. Torna all'obedienza della Republica di Siena 73.a
Cassaro di Gioncarico consegnato al comun di Siena 48.a
Castella date a Salimbeni 155.b
Castella del contado di Massa si danno a Sanesi 92.a
Castella del dominio di Siena guastate dalle genti dello Imperadore 70.b
Castella donate dalla Rep. a Salimbeni 130.b
Castella, e fortezze di M. Orlando Malauolti 171.b. 196.b
Castella guardate da Ducali rilassate a Sanesi 197.b
Castello del Cotono bruciato 157.a
Castel del piano, e altre Terre tolte a cõti di Santa Fiore pagandogliene una parte 90.b
Castello del Sasso, e di Cinigiano sotto messi alla Città di Siena 195.a
Castello di Chiusure preso da fuorusciti Sanesi 45.b
Castello di S. Giouanni ad Asso donato per la meta da Salimbeni al comũ di Siena 60.b
Castello di Torri in Maremma disfatto da Sanesi 51.a
Castiglione di Valdorcia comprato da Sanesi 59.a
Castruccio Castracani Sig. di Lucca occupa ancor Pistoia 82.b
Con l'essercito uittorioso uicino a Firẽze 83.a Impadronito di Pisa 87.a
M. Catelano Malauolti, e M. Loderingo de gli Andoli frati gaudenti 34.a
Catene perche, e quando furõ fatte porre per le strade in Siena 57.a
Sãta Caterina da Siena ispirata da Dio dispose il Papa a ridur la sedia Apostolica a Roma 143.b
Caualcata fatta da Perugini nel contado di Siena 118.a
Caualleria di Fiorentini in fuga 18.b
Caualleria dell'Aguto rotta dall'essercito del conte di Virtù 169.b
Caualleria de' Sanesi messe in fuga i Bianchi & Ghibellini ch'erano entrati in Firenze 61.a
Caualli di caualcate 6.b
Caualli 200. del Conticino disfatti da' Guelfi 54.b
Caualli 250. del Re Giouanni rotti da Guido general Capitano de' Sanesi 91.a
Caualieri di San Stefano 52.b
Caualieri Gerosolimitani detti hospitalari di S. Giouanni 51.b
Cecco di Diana in seruizio di Montepulciano contro a Sanesi 160.a
Celestino V. renuntia il Paparo in luogo suo entrò Bonifatio 8. 56.a
Centurioni Capitani delle Masse, e vicariati 64.a
Cerbone Vescouo di Massa condennato da Totila fu da un'Orso difeso 96.b
Cesena, e Faenza mal trattate da Brettoni, & Inglesi 143.b
Cessione fatta di molte ragioni dal popul Fiorentino alla Republica di Siena 24.b
Chiarezza di parole mostrata in T. Liuio 176.a

Digitized by Google

Chiesa Catedrale accresciuta 51.a
Chiesa di San Francesco quando fu edificata 84.a
Chiuci recuperato dal Signor Paolo Sauelli 167.b
Chiusdino sottomesso alla Republica di Siena 121.a
Cinigiano, e Sassoforte sottomessi alla Rep. di Siena 195.a
Cinquecēto caualli, e mille some di uittouaglia de' Fiorentini presida M. Iacomo dal Verme 173.b
Città d'Italia trauagliate per la uenuta dell'Imperadore 65.b
Città collegate di Toscana cercaron di disporne Carlo 4.a passare in Italia 110.b
Città di castello presa da Perugini 97.a
Cittadini, che trattaron la pace col conte Aldobrandino 28.b
Cittadini del monte de' Dodici cacciati di palazzo, e del gouerno 194.a
Cittadini de Noue leuati dal populo, e da Dodici di reggimento 131.a
Ciuilità data a gli huomini di Massa 181.b
Ciuitas Virginis nella iscrittion delle Monete s'aggiunsero a quelle Senauetus 20.b
Ciuitella presa da fuoruisciti 44.b. Ribellata da Sanesi 74. a. Data a conti Pannocchieschi 88.b
Ciupo scolai capitano de' Pisani 92.b
Clemente quarto successor di Vrbano quarto 30.a
Clemente V. ridusse la Sedia Apostolica in Auignione 61.b
Clemente Pōtefice scismatico che fu il Cardinale Gebennese 145.b
Cocco di Cione Salimbeni 196.b
Colle sabbatini 45.b
Collegio di 22. gentiluomini 112.a
Cometa di mirabil grandezza 30. a
Compagnia del conte Lando 118.a
Compagnia delli Inglesi 126.a
Compagnia della stella 127.a
Compagnia del Populo, e quella del Bruco cauò di Palazzo sette de' quindici Signori Defensori 139.b
Compre fatte dal comun di Siena 55.b. 78.b
Compromesso nel Vescouo di Torzelle 118.a. Tra i Nobili e l'officio che gouernaua la Città di Siena 133.b
Compromesso nel comun di Bologna 156. a. Delegato da gli Anziani in in altri 158.b. Ne' Fiorentini 160.b Nel Doge, e comun di Genoua. 173. b
Concistor Magistrato moderno simile al consiglio della credenza 7.b
Condennati 22. con alcuni altri domandati fini 140.a
Condennati per hauer in consiglio dato piu voti che non permette la legge 148.b
Cōditioni della pace tra Sanesi e Pistolesi 23.a. Della pace pronuntiata dal Pontefice 33.b. Della Lega tra il Visconte, e la Rep. di Siena 163.b
Confederatione di piu Republiche, e Signori 165.a
Congiura fatta in Siena contro all'officio de' Noue 80.a. In Massa per darla a Pisani 98. b. In Grosseto 121. b Fatta da' Riformatori mossi da M. Spinello Tolommei 156.a
Congiura contro al Magistrato de Noue 107.b
Contro alla plebe 139.b
Congiura trattata da piu fuoruisciti 166.a
Congiura in Montalcino 181.a
Congiurati decapitati 107.b
Conseruadore sopra il criminale 115. a
Conseruatore mādato a Cortona 117.b
Consiglio d'Aldobrandino Pagliaresi 4.a
Consiglio della credenza 7.b
Consiglio della Republica di Siena congregato in campo sotto il padiglione 30.b
Consiglio de' Riformatori creato da plebei 130.a
Consiglio de' Simiglianti 162.b
Consiglio di 400. Cittadini 112.a
Consorteria de' Galeazzi contra'l gouerno introdotto in Siena dal Duca di Milano 193.b
Consorteria nominata la Casata grāde del populo 137.a
Consoli del Placito 48.a
Contado d'Orvieto predato 31.b
Conte Alberigo da Barbiano grā conestabile

Digitized by Google

nestabile del Duca di Milano 182. a
danneggia lo stato Fiorentino 182.b
Conte d'Armignach in fauor de' Fiorentini 171.a
Conte Benedetto da casa Gaetana Podestà di Siena, e Capitano dell'armi 81.b
Cõte Bernardino Pannocchieschi 40.a
Conte Carlo da Battifol'e, e M.Pagnone de' cimi da Cingoli 72.b
Conte di Luni mandato dal Re Ruberto per seruitio della parte Guelfa di Toscana 6.a. arriua in Siena 71.a
Conte Giordano arriuato in Siena di Dicembre 1259, e non di Luglio 1260 2.b
Conte Giordano Vicario Generale del Re Manfredi in Toscana 3.a
Potestà di Siena 24.b
Conte Giordano leua l'essercito d'attorno a fucecchio 26.b. Si partì fino to che hebbe l'offitio della Podestaria 27.b
Conte Guido di Battifolle Podestà di Siena 51.a
Conte Guido da Modigliano Podestà di Siena 53.b
Conte Guido di Monforte 39.b. morto prigion d'Aragonesi 54.a
Conte Guido Nouello Vicario generale in Toscana del Re Manfredi 31.a
Fuggito di Firenze con la parte Ghibellina 34.a. Potestà di Siena 39.a
Conte Guido Nouello soldato de' Sanesi 8.a. Potestà di Firenze 24.a
Conte Guido da Modigliana luogotenente del Duca Giouan Galeazzo 189.a
Conte Guido di Santa Fiore sottoposto alla Città di Siena 157.a
Conte Iacomo lasso herede il comũ di Siena 106.b
Conte Ranieri col Castello d'Elci si da a Sanesi 55.a
Conte Ruggieri da Doadola Podestà di Siena 9.a
Conte di Santa Fiore & Vgolino Viscõti nemici de' Sanesi 11.b
Conte Siluatico de conti Guidi Podestà di Siena 46.b
Conte d'Vrbino prigion de' Sanesi 125.a
Conte Vgolino Gherardeschi fatto morire di fame con figliuoli, & nipoti 54.a
Conti Aldobrãdeschi nemici della Città di Siena 16.b
Conti Pannochieschi 78.a
Conti Pannochieschi molleuadori de visconti 29.a
Conti di Santa Fiore mentre che si tratta la pace danneggiano il contado di Siena 78.a. Fatti cittadini Sanesi cõ certi capitoli, e Nomi delle lor terre 106.a
Contigniano sotto messo alla Città di Siena 99.a
Contrarietà tra il Villani, & l'Aretino 13.b
Contrasto tra poueri, & la corte del Podestà 88.a
Conuentioni tra la Rep. di Siena, & il Prior dell'Arbanese 97.b
Conuiene secõdo l'arte militare seguir la vittoria prima che perder il tempo nel partir la preda 19.b
Corona dell'Imp. ch'era impegnata fu riscossa da Signori Dodici 131.a
Coronatione del Banaro fatta dal Populo Romano 86.b
Coronatione del Tribuno di Roma huomo giudicato di molto valore 107.a
Corrado figliuolo del Imperadore Federigo 12.a
Corradino e federigo d'Austria morti publicamente 38.a
Corti delle cause ciuili leuate per l'impedimento della peste 191.a
Cortona in raccomandigia della Rep. di Siena. 116.b 121.a. Ribellata dal comun di Siena 161.a
Costantinopoli tolto da Greci a Latini 2. b
Cristofano Castiglioni lettore in Siena 117.b
Creatione di Papa Gregorio X. 41.a

D

DAnni grandissimi fatti dalla pioggia 39.a
Danni fatti da piu Ghibellini nel dominio di Siena .71.b.fatti dal fuoco, 60.a.

Digitized by Google

60.a. fattisi tra' Saneſi e' conti di S. Fiore. 74.b. fatti nel dominio di Siena dalle genti d'Vguccione, e d'altri. 76.a. fatti dalla pioggia. 82.a. fatti dalle pioggie grandiſſime in Toſcana. 94. b. fatti in Siena dalla peſte del 1348. 108. b. fatti da' Gambacorti Signori di Piſa a Siena 143.a
Danno grande fatto dal fuoco, nel Terzo di Città 12.a
Danno grande fatto dal fuoco, pagato dal comune 122.b
Debilezza dell'intelletto humano ſpeſſo ſi dimoſtra laſſando fuggir l'occaſione del ben'operare 53.b
Decapitati 200. Gentiluomini del Principe di Salerno 49.b
Deliberatione del Conſiglio fatto, poi che fù rotto il campo de' Fiorentini 10.a
Deliberationi in tempo di guerra. carte 172.a
Del numero de' morti, e prigioni nella giornata di Montaperto non conuengono gli Scrittori 19.a
Denari pagati da' Saneſi alla compagnia di San Giorgio 146.b
Deputati ſopra l'eſſequire le coſe della guerra 4.a
Detto di Plutarco in lode de' Toſcani 6.a
Detto notabile di Plutarco. 15.a. 39.a. di Polibio. 11.a. di Saluſtio 47.a
Dieta di Ghibellini fatta dal Signor Franceſco Semplice 31.a
Dieta de' Guelfi a caſtel Fiorétino. 41.a
Differentia ch'è tra un buon cittadino a uno ſcrittor d'Hiſtoria 10.b
Differenza tra mandare, e ſtanziare colonie 175.b
Differenza tra la città di Siena, e quella di Maſſa 79.b
M. Diliante Pañciatichi Podeſtà di Siena 119.b
Diſcordie antiche con che occaſione ſi rinouarono in Siena, 28.a. tra' Saneſi e Perugini 119.a
Diſcorſi della moltitudine, ſopra il fatto d'arme, che ſi preparaua 16.b
Diſcorſi del Populo di Siena. 45.a. ſopra le calunnie date a M. Guido capitano de' Saneſi. 94.b. ſopra il fidarſi delle promeſſe di Carlo 111.b
Diſcorſi dell'eletto Imperadore Carlo 111.a
Diſcorſo del conſiglio ſopra le dimande, e minacce Fiorentine 16.a
Diſcorſo dell'Autore intorno al numero de' morti, e prigioni fatti nel conflitto di Mõtaperto. 19.a. intorno all'aiuto, che mandarono i Ghibellini di Toſcana al Re Manfredi. 31.b. intorno al poter della Lega de' Ghibellini rouinata dal mal gouerno del conte Carlo 35.a
Diſegno de' Saneſi di guadagnarſi la pace col'arme 16.a
Diſfida del Re Pietro accettata dal Re Carlo con poco conſiglio 49.a
Diſtributione di piu città tra i collegati conto al Re Giouanni 99.b
Diſtributione di 5.4.e 3 130.a
Dodici cittadini deputati alla cura di guardar la città 7.b
Dodici mila fiorini dati da' Saneſi alla compagnia di Tedeſchi 226.a
Domanda del conte Giordano nel Senato. 3.b. delli Ambaſciadori dell'eſſercito Fiorentino a' Saneſi. 15.a.b. di Carlo Quarto 133.a
Domanda fatta da' Dottori, e Notari all'Offitio de' Noue di participar del gouerno della città 80.a
Dominio di Siena predato da piu compagnie di robbatori 149.b
Donatione fatta dal Re Manfredi a' Saneſi della terra di Montepulciano, carte 25.a
M. Donusdeo Trombetti capitano dell'eſſercito torna vincitore con 200. ſtatichi di Montepulciano 26.a
Dottori che conſigliarono ſopra l'eſentioni de' caualieri di S. Maria, e loro dichiarationi 51.b
Duca d'Atene fatto Signor di Firenze. 102.a. ſua arte per impadronirſi di Siena, 103. a. aſſediato nel palazzo di Firenze, 103.b. cacciato di Firenze 104.a
Duca di Bauiera con ſei mila caualli per ſeruitio de' Fiorentini a danni del conte Giouan Galeazzo 169.a
Duca di Calauria Sig. di Firenze per dieci anni 84.b

Duca

Digitized by Google

Duca Giouanni, che ammazzò l'Imperador Alberto cõdennato a farsi frate di Sant'Agostino 67.a
Duca Guarnieri saccheggia il contado di Siena 102.a
Duca di Milano Sig. di Perugia, e d'Assisi. 191.a. di Bologna 191.b
Duccio pittore Sanese 108.b
Duello tra' Brettoni, & Italiani 143.b
Duomo di Siena, quando fù accresciuto sopra la chiesa di S. Giouanni 51.a

E

EBuroni quali sono 41.a
Elci disfatto da Sanesi 74.a
Elettione di sessanta Cittadini per riformar il gouerno di Siena 32.b
Elettione del capitano di Populo come doueua farsi 181.b
Eresia de fraticelli annullata 63.a
Esecutore 135.b
Esenzioni delle terre, e huomini del Vescouado 42.a
Essercito de' Fiorentini col carroccio uscito di Firenze contra i Sanesi 8.a Alle mura di Siena 8.b. Messo in fuga 9.b. In Valdibiena vicino al fiume dell'Arbia 15.a. In molta speranza della Vittoria 17. b. In disordine 18.a. Rotto e disfatto 18.b. Rotto da Pisani a Lucca 100.b. Partito del Dominio di Siena 173.a
Essercito de Pisani, e Massetani rotto da Sanesi 92.b. Fa molti danni nel contado di Siena 93.a. Alle mura di Lucca 100.a
Essercito de Sanesi, e del Re Manfredi a grossetto 5.a. Inuiato a Montepulciano 12.b. Col carroccio a trouar i nemici fuor della Città 16.a. Col conte Giordano in Firenze 23.b. Intorno alla Rocca di campiglia 30.b. Rotto dal Mareschialco del Re Carlo presso a Colle 38.b. Contra Ghibellini 47.a. Guidato dal conte Marcoualdo messo in fuga 97.a
Essercito del cõte d'Armignach disfatto da M. Iacomo dal Verme soldato del Visconti 172.b
Essercito di Carlo messo in fuga da Corrado 37.b
Essercito di Corradino rotto da Carlo uscito d'agguatto 38.a
Essercito Imperiale ritirato in Pisa 69.a
Essortatione fatta al combatter dal Magistrato 16.a

F

FAcciata dinanzi del Duomo di Siena quando fu fondata 51.a
Fallacia d'un argumento dell'auuersario 176.b
Famiglia de Gambacorti leuata del gouerno di Pisa 113.a
Famiglie della Citta di Siena in numero 11 711. 86.a
Famiglie Nobili priuate di poter farsi del monte del populo con esser dichiarate per sempre de' grandi 65.a
Famiglie ò case Illustri nel monte del Populo 154.a
Fattioni di Biãchi, e Neri, doue & quando cominciarono 61.a
Fatto d'arme doue i Sanesi restaron superiori 9.a
Fatto d'arme di Campaldino 55.a
Fatto d'arme tra Vguccione, e la Lega de Guelfi detto di Monte catini 75.b
Tra l'Imperadore Carlo Quarto mosso da' Salimbeni, e dall'ordine de' Dodici col Populo di Siena 134.a
Fauore piu potente della giustitia 44.a
Fedeltà giurata da Fiorentini al Re Manfredi 24.a. Giurata da' Sanesi al Duca di Milano 185.a
Don Federigo di Castiglia con l'armata in Sicilia 36.a
Federigo conte di Montefeltrò nel campo dell'Imperiali contro a Sanesi 70. b
M. Filesmino da Camerino 105.b
M. Filippo da Sangineto Luogotenente del Duca di Calabria in Firenze 86. b
Filippo Forteguerri con le genti de Sanesi in seruitio de Sanesi 101.a
Filippo Principe di Taranto Prigione in Sicilia 59. b. mandato dal Re Ruberto suo fratello in fauore de' Guelfi in Toscana 75.b
Fiorentini con grande essercito a danni

Digitized by Google

danni del contado di Siena 13.b
Abandonaron la Città disperati di poterla difendere 19. a. Capi della parte Guelfa abbandonarono Firenze. 23.b. Variano il numero del Magistrato di 14. piu uolte 51.a Scomunicati dal Cardinale Orsino Legato Apostolico. 62.b. Con che modo cercarono d'assicurare il loro stato 73.b Leuarono l'essercito da Lucca pensando hauer finito la guerra 100. a. Perche si disposero a far pace co' Pisani 127.a. Banditi di Siena eccettuati alcuni conta di 168.b
Fiorini ottomila pagati a soldati predatori sbandati 137.b
Firenze gouernata da un Magistrato di 14. Cittadini 45.a
Fuor di gran pericolo 61.b
Fonte della Piazza quando hebbe l'acqua 102.b
Fornoli disfatto da M. Giacopino di Rodiglia da Reggio Podestà di Siena 42.a
Fortezza dell'Amorosa di M. Neri Salimbeni, e di Lorenzo Mandolo Piccolomini 192.b
Fortezze domandate dall'Imperadore Carlo quarto 133.a
Fortezze e Palazzi di piu Ghibellini ruinate da Guelfi di Siena 71.b
Forze de Toscani 178.a
Fosini da chi fu edificato 90.a. Salimbeni morti da alcuni de Tolommei 90.a
M. Francesco Accarigi a guardia di Paganico. 84. a. Commessario a disfar la terra di Lansedonia 88.b. A recuperar Piancastagniaio 109.b
Francesco Casali Signor di cortona soccorso da' Saneſi 140.b
M. Francesco da Caluoli conseruadore di Siena 130.a
M. Francesco Orsino conseruadore di Siena 123.b. Generale dell'essercito della Rep. di Siena 125.a
Francesco Malauolti in soccorso de Fiorentini 84.b. Gouernator di Brescia 89.b
Signor Francesco Simplice Vicaro generale in Toscana l'anno 1262.
M. Francesco Troisio Podestà di Siena 4. b. con l'essercito a Montemassi 7. a. Potestà, e Generale dell'armi de' Saneſi, e non il conte Aldobrandino 16.b
Fraternite d' Italia ond' hebbero origine 6.a
Frati Gaudenti detti caualieri di Santa Maria 51.b
Fraude di chi gouernaua la Città di Siena 92.b
Fuga dell'essercito de Saneſi senza hauer ueduto il nemico 44.b
Fulchina del Signor Guglielmo di Cugnano 48.a
Fuorusciti d'Arezzo con l'essercito alle mura di quella Città 26.b
Fuorusciti Fiorentini tornati in Firenze 24.a
Fuorusciti della lor patria che autorità possano hauere in casa d'altri 14.b
Fuorusciti di Siena dichiarati per Guelfi messi in rotta 28.a. vniti co' Guelfi. fanno molti danni nel contado 33.a. messi in rotta 50.a

G

GAbella della tratta del grano era di soldi 15. del moggio 115.a
Galeazzo Visconti priuato della Signoria di Milano 86.a
Gello disfatto da' Saneſi 41.a
Genealogia del Re Carlo, e del Re Corradino, e di Don Henrigo di Castiglia 35.b
Genoua sotto la Signoria del Re Ruberto 80.b
Genouesi, Bolognesi, & altri Lombarbardi nell'essercito Fiorentino 14.a
Gente condotta in Siena dal cõte Giordano pagata de' denari del Re, e non de' Saneſi 3.a
Gente di piu luoghi numerate nell'essercito de' Saneſi 5.a
Genti del Terzo di S. Martino mandate con la compagnia del conte Guido Nouello 8.a
Gente mandate da' Saneſi in aiuto di Pisani. 26. b. in seruitio del conte Giordano nel Contado di Lucca. 26.b. a Firenze per seruitio del gouerno di quella città 32.b

Digitized by Google

Gente d'Henrigo rotta da' Guelfi con morte di molti Sig. Romani 67.a
Gente de' Fiorentini rotta dall'Imperador presso all'Ancisa 68.a
Gente de' Saneſi, e d'altri collegati alla difeſa di Lucca. 72.a. nell'eſſercito della Lega de' Guelfi 75.b
Gente della Lega de' Guelfi rotta da Vguccione 75.b
genti mandate da' Fiorentini guidate da Bingeri Ruccellai 80.b
gente de' Tarlati d'Arezzo, e de' Perugini in fauor de' Saneſi 93.b
genti de' Saneſi in fauor de' Perugini. 97.a. rotta da' Salimbeni. 142.a. rotta dal Prefetto di Vico 150.a
genti del Viſconti partite di Toſcana, e ritornate in Lombardia 174.a
M. Gherardo Lambertucci da Bologna Podeſtà di Siena 35.a
Ghibellini nell'eſſercito Fiorétino contra' Saneſi, come i Guelfi. 18.a. cercano di perſuadere il Re Corradino a uenir in Italia. 35.a. ſcacciati di Siena. 41.a. di nuouo ſi partiron di Siena. 42.b. cacciati di Bologna. 42.b. 46. a. ammoniti in Siena. 46.b. tornati in Arezzo cacciati i Guelfi. 63.b. Saneſi confinati in piu luoghi. 66.b. fuoruſciti di Siena, co i conti di Santa Fiore fanno molti danni, nel contado di Siena. 69.b. cacciati da' Guelfi d'Oruieto 71.a
M. Giacopino di Rodiglia da Reggio Podeſtà di Siena la ſeconda uolta. carte 43.b
M. Giacopo Gallerani Podeſtà di Maſſa 44.a
Giannotto Protogiudice Capitano di Carlo di Durazzo 146.a.
M. Giglio de' Foſcherani da Bologna Collateral del Sig. Bernardino de' conti di Conio Podeſtà di Piſa 77.b
Giliolo dalla Palude 27.b
Sig. Giorgio dal Carretto Luogotenente del Duca di Milano 193.b
giornata di Creſciaco tra' Franzeſi, Ingleſi 110.b
M. Giouannaco Malauolti con gente d'arme in aiuto del Re Luigi di Napoli 122.a
M. Giouanni Aguto tornato a dannegiare il contado di Siena. 127. b. al ſoldo de' Fiorentini 144.a. Capitano de' Fiorentini 146.b
Giouan Bano Capitano de gli Vngari. carte 147.a
Giouanni Belcotto con tre mila caualli a danni de' Saneſi 162.a
Giouanni d'Agnello fatto Signor di Piſa 127.a
M. Giouanni d'Azzo Vbaldini al ſoldo da' Saneſi 147.a
M. Giouanni d'Azzo Vbaldini, M. Giouan Tedeſco da Pietramala, e altri capitani al ſeruitio de' Saneſi. 168.a. morto in Siena 170.b
M. Giouanni di M. Accorrambono da Camerino Podeſtà di Siena. 51. a. Podeſtà di Siena 55.a
Giouan Galeazzo Viſconti, domanda il Dominio della Città di Siena. 170. b. primo Duca di Milano. 181.a. morto, quando uolcua coronarſi Re d'Italia. 192 a. affettionato alla Città di Siena 198.a
Giouanni Nauclero 134.b
M. Giouanni Pagliareſi aiutato ragioneuolmente da i Nobili 128.a
M. Giouanni Paparoni Capitano delle genti de' Saneſi mandate al ſeruitio de' Guelfi di Bologna 83.b
M. Giouanni Saracini mandato da' Saneſi con molta gente in aiuto del popolo Fiorentino 104.b
M. Giouanni Tedeſco Tarlati ſotterrato in Siena 180.a
Giubileo de' Chriſtiani. 58. b. ridotto da cento anni a cinquanta 109.a
Giuncarico comprato da' Saneſi. 147.a tornato all'obedienza della Republica di Siena. 73. a. ſottopoſto al comun di Siena 121.b
giuſtitiati a torto da' Dodici 113.b
gouerno della Città di Firenze riformato per conſiglio de gli Oratori Saneſi 104.b
gouerno populare riſtretto in pochi. carte 57.a
grano nauigato nel quale ſi fece aſſai perdita in ſeruitio de' poueri 88.a
Gratia di Benciuéni Pizzicaiuolo 55.b
grauezze poſte in Francia dette Malatolta 56.b

Gregorio

Digitized by Google

Gregorio X. operò che in Siena, e in Firenze fusser rimessi i Ghibellini 42.a
Grosseto, Monteano, e Montemassi liberati. 3.a. ricuperato essendosi dato liberamente a' Sanesi. 5.b. ribellato da' Sanesi, e ripreso per forza. 32.b. ricuperato da' Sanesi. 65.a. tolto a' Sanesi da i lor prigioni. 96.a. tornato in poter de' Sanesi per accordo fatto per mezo del Marchese del Mõte Santa Maria Podestà di Siena. 97.b. di nuouo ribellato, e subito sottoposto. 116.b. tornato all'obedienza de' Sanesi. 114.b. combattuto da' ministri di Papa Gregorio vndecimo 144.a
Guasta di Pone Tirãno di Radicofani. carte 109.a
guasto dato nel contado di Colle. 11.a. *dato nel* contado di Mõtalcino. 11.a. dato al contado di Montepulciano. carte 13.a
Guelfi gouernan la Città di Firenze, hauendo cacciati i Ghibellini. 1.a. rotti a Brescia da Ezzelino da Romano Signor di molte Città. 7.a. nell'essercito de' Sanesi combatteuano contro a' Fiorentini come i Ghibellini per difesa della Patria. 18.a. di Firenze per la grand'occisione de' loro huomini abbandonaron la Città. 20.a. fuorusciti di Siena rimessi per ordine del Re Manfredi. 30.a. con grosso essercito a' danni della Città di Siena. 34.b. cacciati di Pisa. 42.b. 43.b. assaliti a Pari posti in fuga, fatti prigioni. 44.b. alle mura d'Arezzo 54.a. di Toscana con che ragioni si doleuano del Pontefice. 63.a. ritornati in Arezzo. 63.b. per impedir che Henrigo non fusse coronato. 67.a. rotti da Castruccio presso al Castello d'Altopascio 83.a
Gualtieri Duca d'Athene Vicario del Duca di Calauria. 84.b. in aiuto de' Fiorentini 101.b
Guerra fatta da' Fiorentini, Sanesi, Lucchesi alla città d'Arezzo. 62.b. mossa da' Fiorentini a Luccheſi. 99.b. mossa da M. Luchino Visconti a' Pisani. 105.a. carestia, e peste grandissima. 170.b. tra gli Estensi in Lombardia. 180.a. di nuouo rotta da' Fiorentini contro a' Sanesi 192.a
M. Guglielmo mandato dal conte Giordano in compagnia de gli Oratori Sanesi al Re Manfredi 7.b
Guglielmo Budeo 51.b
Sig. Guido da Correggio mandato da Siena al Signor Iacomo d'Appiano Sig. di Pisa 182.a
M. Guido di Riccio Fogliani da Reggio Capitano de' Sanesi 86.b
M. Guido Tarlati Vescouo d'Arezzo morto nel Castel di Montenero 86.b

H

HEnrigo di Castiglia Senator di Roma 36.a
Henrigo d'Inghilterra. 40.b. morto in Chiesa dal conte di Manfredi 41.b
Henrigo di Lucimburgo successor d'Alberto nell'Imperio denuntia la sua uenuta in Italia. 65.b. lassata la uia di Toscana si uolta a Genoua. 66.a. in Pisa muta i magistrati. 66.b. coronato in Roma con certe conditioni. 67.b. con l'essercito alle mura di di Siena. 70.b. al bagno di Macenero 70.b
Historia di Polibio in che tempo principia 175.a
Huomini del Terzo di Camullia comandati per andare col conte Giordano. 3.b. del Terzo di città, tornati al soccorso di Siena 8.b
Huomini di Montalcino insieme a domandar perdono de' loro errori 22.a
Huomini di Poggibonzi tornati alla deuotione de' Sanesi 37.a
Huomini eletti a far la nuoua lira 5.b

I

IAcomo Cantelmo prese per il Re Ruberto il possesso di Firenze 71.
Iacomo Casal. al soldo de' Sanesi 119.b
M. Iacomo dal Verme in Toscana. 173.a
M. Iacomo da Palazzuolo da Brescia, nella Podestaria di Siena 85.b
M. Iacomo de' Cauallieri morto in carcere dalla plebe di Montepulciano. 136.a

Digitized by Google

M. Iacomo de' Gabrielli da Agobbio Capitano de' Saneſi 94.a
M. Iacomo Pagliareſi, & M. Buonaguida Boccacci Sindaci del comun di Siena 24.a
M. Iacomo Saracini mandato con gente da' Saneſi per ſeruitio de' Fiorentini 87.a
M. Iacomo ſucceſſor di M. Azzolino Malauolti nel Veſcouado di Siena 140.a
M. Iaſone del Maino 93.a
Imbaſciata publica fatta del nuouo gouerno a piu populi 155.a
Imbaſciadori Fiorentini in Siena moſtrauan di trattare accordo 160.b
Imbaſciadori Saneſi al Re Carlo 41.a A Oruieto per trattare accordo 96.a Al Papa in Auignone 109.b. A negotiare la pace tra Fiorentini, e Piſani. 125.b. Allo Imperadore Carlo quinto. 129.a. a Vrbano ſeſto 144.b. a Firenze per cauſa di Montepulciano 159.b
Imperador Carlo quarto in Siena con la Imperatrice 130.b
Imperiali ſconfitti da' Saneſi de quali reſtò prigione M. Adamo di Belmonte de Loreno, e altri 69.a
Impiccati 150. Napolitani per ordine del Re Carlo 49.b
Impoſta di Caualli 6.b. 13.a
Imprudenza di M. Manente Podeſtà di Siena 61.a
Inganno vſato da' Montepulcianeſi 114.a
Ingleſi rotti, e meſſi in fuga 127.a. 128.b
Inſolenza della compagnia del Bruco 139.a
Inſtrumento della protettione, che preſe il Re Manfredi della Città di Siena 2.a
Iſola di Malta difeſa da ſuoi caualieri 51.b
Iſola di Rodi 51. a preſa da' Caualieri di Santo Giouanni 66.a
Iſola di Sicilia occupata da Don Federigo d'Aragona 59.a
M. Iſnardo d'Apruzzi conſeruadore di Siena 127.b
Intereſſi particolari di chi gouernaua furon ſempre dannoſi al publico 94.b

L

Lacedemoni adorauano il Timore, come un Idolo 91.b
Lega tra le Città Ghibelline, e piu caſtella di Toſcana contra Guelfi 25.b Tra' Saneſi e Fiorentini 40.a. Tra le Città di Siena e di Maſſa 43.b. Tra' Guelfi rinouata 90. Tra Saneſi, & Fiorentini 99.a. Tra Saneſi, e Perugini 102.b. Tra Fiorentini e Saneſi. 107.b Tra molti populi nella Città di Siena 108.b. Tra Saneſi Fiorentini Perugini, & Aretini contra Viſconti, 109.b. Tra piu città di Toſcana 156.a. Col Signor Giouan Galeazzo Viſconti 166.a
Lega conchiuſa in Siena da piu Principi 181.b
Legati Apoſtolici in campo de' Guelfi che operaſſono 62.a. Con gente d'arme in aiuto de' Guelfi di Toſcana 86.a
Leggie rinnouata dell'offerta che ſi fa la Vigilia di S. Maria d'Agoſto alla Chieſa Cathedrale 21.a
Leonardo Aretino 134.b. 171.b
Lettera di Corradino doue moſtra d'eſſer figliuolo del Re Corrado 35.b
Lettera del Duca di Milano alla Signoria di Siena 189.a
Libertà delle città di Toſcana come, & quando hebbe principio 56.b
Liberta donata dallo Imperador alla di Città Siena con altri priuilegi. 117.a
Libro di Don Vgo Camarlingo di Bicherna 25.b
Liuio non fu forzato a moſtrar tutte le colonie nel 7. della 3. Deca come vuol l'auuerſario 176.b
Lodo dato da Saneſi tra la città di Maſſa, e ſuoi fuorufciti 43.b
Dato dal Veſcouo di Terzelle, e dall' Imbaſciadori Fiorentini 118.b. Dato dalla Signoria di Firenze ricuſato dalle parti 136.a. Per unir le diſcordie che erano tra i nobili, & i Populari di Siena 137.a. Dato da Bologneſi

Digitized by Google

gneſi tra Saneſi, & Fiorentini 158.b Dato da Fiorentini con molto pregiudicio de Saneſi 160. b. Dato tra' Saneſi, e' lor collegati 174.a
Lodouico Duca di Bauiera eletto Imperadore 86. a. Tornato in Alemagna 88.a
Lodouico ſecondo Marito della Reina Giouanna 105.b. Coronato Re di Napoli 109.a
M. Lodouico de' Pigli con l'eſſercito de' Saneſi a Montalcino. 122.b. decapitato 123.b
Miſſer Lottoringo Pegolotti procuratore del comune di Firenze 24.a
Lucca con che inganno fu preſa da Vguccione 73.b. Preſa da Tedeſchi, che ſi partirono dal Bauaro 88.b
Venduta a M. Gherardino Spinola 88. b. Aſſediata da' Fiorentini con aiuto de Saneſi 89. a. Donata dallo Spinola al Re Giouanni 89.b. Preſa da Piſani 101. b. In poter di Carlo quarto eſcluſene i Piſani 135.a. Reſtata libera per benefizio di Carlo quarto e del Legato 135.b
Luccheſi diſpoſti alla difeſa 20.a. In lega con gli altri Ghibellini di Toſcana giuran fedeltà al Re Manfredi 29.b. s'obligano di cacciar i Guelfi e ribelli della Città di Siena 31.b. mandarono 200. caualli per ſeruitio de' Guelfi a Siena 70.a
Lucignaneſi ſi danno alla Rep. d'Arezzo 76.b
Lucignano di ualdichiana preſo da Saneſi 55.a. Si ſottomeſſe alla Repu. di Siena 138.a. preſo da ſoldati de Saneſi 168.b
Lucio Florio non fa errore ſe non racõta la colonia di Sena Gallia nel 12. libro 175.a
Luigi Duca d'Angio Fratello di Carlo Quinto Re di Frãcia all'impreſa del Reame di Napoli 148.b
Luigi da Capua ſoldato de' Fiorentini 172.b
Luogo memorabile di Plutarco 38.a

M

Magiſtrato di trentaſei 40. a. de 15. Gouernatori e defenſori del comune & Populo di Siena 45.b
Magiſtrato de Noue cacciato di Palazzo 112.a
Magiſtrato che gouernaua la Città di Siena fatto uicario dello Imperadore 117.a
Magiſtrato de' Regolatori quanto fù ordinato 125.b
Magiſtrato de Dodici cacciato di Palazzo da Nobili ſenza occiſioni alcuna 129.b
Magiſtrati di Siena ritornati nella loro Autorità 112.b
Signor Malateſta da Rimini Vicario Imperiale in Toſcana con 500. caualli in Siena riformò il gouerno. carte 129.b
Manfredi Re di Napoli diſegna tirare la Toſcana a ſua deuotione 1.a Morto nella battaglia combattendo ualoroſamente 32.a
Manenti conti di Chianciano in protetione della Città di Siena 30.b
M. Manuello damaſſa Trebaria Podeſtà 96. b
Maraviglioſa allegrezza della Città di Siena nel ritorno dell'eſſercito uittorioſo 20.a
Marcheſe Bertordo e Giouan Moro decapitati 12.a
Marcheſe Vberto Pallauicino Sign. di Parma e Piacenza 7.a
Marcheſi Maleſpini compreſi nelle paci delle Città di Toſcana 72.b
Marcheſe Vpizzino malaſpina conſeruadore in Siena 125.b
Mariſcialco del Re Carlo rotto dalle genti di Corradino, e de Saneſi. carte 36.a
Mareſcialco de' Tedeſchi e M. Niccolò da Bigozzo in aguato 17.a
Mareſcialco nuouo del Re Carlo in Toſcana 38.a
Maremma e ſuoi confini 3.b
Marſiliana uenduta al Sign. Ranieri de' Baſchi 142.b
Maſnadieri quali fuſſero 5.b
Maſſa di Maremma preſa da Saneſi, e ſottopoſta alla lor Rep. 96. b. meſſa a ſacco, e ridotta a contado 114.a
maſſetani domandarono d'eſſer gouernati da Podeſtà e giudice Saneſe carte 43.b

Re-

Digitized by Google

Renuntiano, & annullano ogni ragione che haueſsono nel caſtello di montieri 85.b. Fanno lega co' Piſani. carte 92.a
M. Matteo de maggi da Breſcia Podeſtà di Siena 45.a.
M. matteo Orſiſi Podeſtà di Siena carte 46.a
Mecarino e Ducio pittori Saneſi carte 51.a
Memoria delle diuiſioni del Populo ſcritta ne' libri la prima uolta carte 139.b
Menzano è Caſole preſe a patti da' nemici 8.b
Mercanti Saneſi che preſtarono denari al Re Corrado di Sueuia 12.a
Michel Paleologo 43.a
Mino d'Andreuccio in ſeruitio de' Fiorentini 88.a
Modo che vſano i Saneſi nel dare uoti nei loro conſigli e magiſtrati 50.a
Modo di priuare alcuni del gouerno. carte 64.b
Molti eſserciti de Romani contra Toſcani 178.a
Monaldo de Viſconti da campiglia ſottoposto alla Republica di Siena con la terra di San Caſciano de Bagni. carte 157.b
Monaſterio e fortezza dell'Albareſe ricuperato da' Saneſi, e reſo alla Religione 97 b
Montalbano disfatto da Saneſi 74.a
Montalcino come montepulciano cõ le loro ribellioni furon cagione di molti danni 13.a
Mõtalcino occupato da fuoruſciti Guelfi 39.a. Tornato all'obedienza de Saneſi 77.a 123.a
Montalcinello ſotto poſto al comun di Siena 121.b
Mont'aperto fatto famoſo dalla ſconfitta de Fiorentini 18.b
Monteano, & Colecchio Caſtella preſe da Saneſi 57.b
monteguidi e altri luoghi ribellati da' Saneſi 69.a
montemaſſi ricuperato da Saneſi 12.a. 87.a
montelueo della Berardenga ſi da a Saneſi 62.a
montemaſſi, e Boccheggiano tolto a Saneſi da Salimbeni 141.b
Montemerano uenduto da Baſchi a Saneſi 149.a
Montenero ſottomeſſo alla Città di Siena 191.a
Montepertuſo disfatto, e caſtel di Reſi e Palazzi e torri de Ghibellini disfatti da Guelfi 41.b
Monte Peſcali 57.b
Montepulciano donato a' Saneſi 29.a. Hauendo l'eſſercito a torno ſi da alla Rep. di Siena 26.a. Ribellato da Saneſi per timore dell'eſſercito tornò all'obedienza 56.a. nuouamente ribellato da Saneſi 166.a
Mõtepulcianeſi in grandiſſima ſedizione 159.b
Monteriggioni come fu cagione che ſi aſſicuraſſon le ſtrade 136.a
Monte oliueto fondato da Bernardo Tolommei 82.a
Montorgiali, & il cotono comprati da Saneſi 145.a
Montorio comprarono i Saneſi dal S. Bernardo da Sala, e dal Sig. Guiglimetto Guaſconi 147.b
Monteorſaio comprato per la Repu. da limbeni 121.a
Montieri preſo da Maſſetani 85.a. Sottopoſto alla Republica di Siena carte 99.b
Monticchiello ricuperato per uirtù della pace celebrata in Venetia carte 191.a
Monſignor d'Armignach, & il Duca di Bauiera ſoldati de' Fiorentini. carte 167.a
Monſignor Enghirano nel Dominio di Siena 151.a
Morti dell'eſſercito de' Saneſi e feriti. carte 20.a
Morte del Re Manfredi fu di gran trauaglio alle Città di Toſcana 32.a
Morte di Meſſer Prouenzano Saluani. carte 38.b
Di Papa Gregorio ix. in Arezzo. 43.a.
Di Papa Niccola. 46.a. col Re Carlo di Napoli 49.b
Morte di quattro Principi in un anno. carte 52.b
Morte de B. Ambruogio Sãſedoni 53.b

dell'-

Digitized by Google

dell'Imp.Henrigo,& sue qualità 70. a. di M. Piero Fratello del Re Ruberto e d'altri 76. a. Di Castruccio e Galeazzo Visconti 87.a. Di Carlo Duca di Calabria 87.b. Del Re Ruberto di Napoli 102.a. Del Re Andrea di Napoli,e sue cagioni 105.b.Di Gualtieri Duca d'Athene 115.b. Di Giouanni Salimbeni 129.a.Di Papa Gregorio undecimo 144.b
Morti e prigioni nelle rotta di Mont'aperto 20.a
Motiui, e cagioni di lunga guerra. 159.a
Mouiméto de Guelfi delle Città di Toscana 34.a
Mouimenti, e reuolutioni di stato della Città di Siena 131.b
Mura di Poggibonzi rifatte per ordine de Sanesi 26.a
Mura delle castella di Buonconuento e di Staggia fatte da Riformatori carte 141.a

N

NApoleone Ciampoli mandato al soccorso del Castel di Montelatrone 10.a
Napoli preso dal Re d'Vngaria 108.a
Negotij di mare ridotti da' Fiorentini, nel porto di Talamone 116.a
Nel Vescouado della città di Liege hebbe origine la casa di Carlo Magno. carte 41.a
M.Neri di Belmonte 46.b
Neri Signor di Sticciano morto per colpa del magistrato de' Noue 57.b
Neroccio Architettore Sanese 106.a
Niccolaccio Mignianelli 81.b
Capitola con la Città di Massa. carte 81.b
M. Niccolo Buonsignori capo de' Ghibellini 45.a
M.Niccolò Buonsignori.46.a. del Conseglio segreto dell'Imperadore,e suo Vicario in Milano 66.a
Niccolò da Bigozzo, & il Mareschalco de' Tedeschi usciti d'aguato ferisco-no alle spalle l'essercito Fiorentino. carte 18.a
Sig. Niccolò Palauicino conseruadore di Siena 121.b
Niccolò Piccolomini combattêdo con la compagnia di Brettoni restò superiore 162.a
Niccolò Sabino scrittor della guerra di Montaperto 14.a
Niccolò Tolommei da Siena amico del comun di Firenze 120.a
Nimicitia tra' Tolommei, e Salimbeni di Siena 74.b
Nimicitie di piu case nobili di Siena, carte 60.a
Nobili forzati dalla Republica a uender'i lor beni 55.b
Nobili esclusi del Reggimento 45.b
Nobili di parte Ghibellina partiti di Siena 46.a
Nobili fatti populari 105.a
Nobili di Collegio priuati d'esso 114.b
Nobili di Siena non sono compresi nel populo 132.b
Nobili cacciati di Siena. 130.a. tornati in Siena 153.a
Nomi di Ambasciadori Sanesi 65.a. 104.b.124.a. 181.a
Nomi de' Signori Dodici Defensori. 130.a.de' Signori Defensori,che presono la protezione di Lucignano. 138.b. de' Signori che donarono la città al Duca di Milano 185.a
Nomi di conti di Santa Fiore. 106.a.b. 122.a
Nomi de' Dodici deputati a negotiare in compagnia del conte Giordano. 4. b. di alcuni Dodici de' Signori. 114.a. de' Dodici di Collegio, quali eran Nobili 114.a
Nomi di piu Cittadini Sanesi de' Priori, e di Balia. 158.b. di piu Dottori, che consigliarono i Sanesi a pigliar il possesso di Montalcinello. 86.a. di piu morti dalla furia del populo Fiorentino.104.a. di piu nemici de' Sanesi. 11.a. di piu prigioni, & morti nella giornata d'Altopascio.83.a. di piu Signori della casa de' Baschi, e lor terre 115.b
Nomi di quel Sanesi, che accettarono il lodo con sodisfatione uniuersale della città di Siena 137.a
Nomi delle cinquantanoue compagnie nelle quali si numerauano i Nobili, e delle

Digitized by Google

e delle 42. doue non si comprendeuano 64.a
Nomi delle contrade che escono per la Festa d'Agosto 64.b
Noue gouernatori, e defensori del comun e populo di Siena 53.b
Nouità fatta in Siena da Ghibellini 53.a
Numero delle Castella de' Signori di Pietramala 150.a
Numero delle genti che furono nell'esercito de' Sanesi 17.a
Numero de' Signori Priori ridotto da' dieci a' vndici aggiungendoui uno, che fusse stato de' Riformatori 61.b
Nuoua capitulatione con la Città di Grosseto 116.a
Nuoua lira, che cosa sia 179.b
Nuoua stratagemma del Re Pietro. carte 48.b
Nuoui Ambasciadori mandati da' Sanesi al Re Manfredi 6.b
Nuouo lodo tra' Sanesi, e Perugini. carte 119.b
Nuouo reggimento stabilito da i venti deputati di 12. populari 112.a

O

ODoardo figliuolo del Re d'Inghilterra a Damiata 40.b
Ofreduccio da Fuligno capitano del populo 98.a
Ogni picciol'accidente nell'ardor della battaglia può dare, e torre la vittoria 17.a
Oncia d'oro che moneta fusse 2.b
Operai eletti a dar principio d'edificare la fortezza di Grossetto 95.a
Operai per la restauratione de' beni delle Chiese parrochiali 190.b
Occasione onde cominciarono i Sanesi a pigliare autorità sopra la città di Massa 44.a
Occasione lassata fuggire da' Sanesi. carte 109.a
Oblighi del comun di Siena co' Viscõti di Campiglia 29.a
Oblighi del conte Gaddo d'Elci 99.b
Oblighi della città di Cortona co' Perugini 119.a
Oblighi de' Mõtepulcianesi con la Republica di Siena 26. a. 118. b. 155. a
Oblighi di Pepo, e Napoleone Visconti co' Sanesi 28.b
Obligo d. piu squadre di caualli de' Sanesi, & altri Ghibellini per seruitio del Re Manfredi 31.b
Oratore del Re d'Aragona al Re Corradino a Pisa. 36. a. del Re Manfredi alla Rep. di Siena. 1.b. de' Pistolesi in Siena a scusarsi d'hauer mandato le lor genti con l'essercito de' Fiorentini 22.b
Oratori Fiorentini all'Imperador Vincislao 180.b
Oratori mandati da' Guelfi col Re Ruberto 67.b
Oratori Sanesi al Re Manfredi 1.b. 2.b
Orbetello, e Talamone saccheggiati dal l'armata di Sicilia 87.b
Ordinatione fatta per tener bassa in Siena la nobiltà 56.b
Ordine, che nel Rogo de' contratti fusse nominato il Papa, e l'Imperadore, quando fu fatto 181.b
Ordine dato per i nuoui bossoli da farsi d. uerso dal primo 179.a
Ordine del deliberare esserciti in Consiglio 3.b
Ordine di rifar i ponti, e restaurar le strade del Dominio di Siena 190.a
Ordini fatti da' Riformatori 187.b
Ordine de gli Ingiesuati introdotti da Giouanni Colombini 129.a
Ordine di S. Maria de' Serui, doue e quando hebbe principio 6.a
Ordini di Caualieri in diuersi luoghi. carte 51.b
M. Orlando Malauolti capitolato cõ la Repu. di Firenze con le sue Castella. 171.b. morto a tradimento 196.b
Orlando Puttaglia da Parma Podestà di Siena 43.a
Orlando Rossi da Parma Podestà di Siena con l'essercito a Castiglione di Valdorcia 44.b
Originedella cõpagnia del Bruco 138.b
Origine dell'Ordine de' Noue 50.a
Origine delle prouisioni del monte, che soleuan pagarsi a chi ui haueua credito 138.a
Otto ettani, & Aretini vniti con l'esercito Fiorentino 13.b
Otto entrato poiche furon superati i nimici

Digitized by Google

Ghici in luogo del timore fu cagione d'ogni disordine 28.a
Ottauiano Belforti Signor di Volterra 123.a
Ottime qualità del Re Manfredi. carte 32.a
Ottocento caualli guidati dal Signor Malatesta rotti, e sualigiati. carte 134.a
Ottone di Branſuich 145.a

P

PAce de'Saneſi cõ Pepo, e Napoleone Viſconti 28. b. co' Lucheſi 31.b. co' Guelfi fuoruſciti 39.b. co' Conti Aldobrandeſchi 58.a. con gli Aretini per opera di M. Piero fratello del Re Ruberto. 74. b. Piſani. 78. a. co' conti di Santa Fiore 78. a. con piu Signori eſſendo Podeſtà il conte Vgo di Battifolle 82. a. col conte di Santa Fiore 90.b. con piu conti di Santa Fiore, & ſue conditioni. 137.b. co' Signori di Farneſe e piu Cittadini Guaſconi 147.b. co' Prefetti 150.b. co' Signori farneſi, e Sig. Baſchi 151.a. con la caſa de' Caualieri 161.a
Pace rotta tra Saneſi e' Fiorentini carte 182.a
Pace tra Fiorentini e Saneſi 195.a
Pace fatta fra piu famiglie nobili di Siena 60.a
Tra Malauolti, e Tolommei 62.a. Tra Tolommei e i Salimbeni 65.a. 78. b. 98. b. Tra Malauolti e Piccolomini non hebbe effetto 98.b. Tra i Salimbeni egli altri Gentiluomini 136.b. Tra i Riformatori e Salimbeni 142.b
Pace trattata fra' Gentiluomini e Populari da piu Imbaſciadori 152.b
Pace tra il Re Carlo e'l Re federigo, e ſue conditioni 59.b
Pace pronuntiata dal Pontefice tra Saneſi & i lor fuoruſciti 33.a
Pace trattata da Papa Niccola Terzo 45. a. Trattata in Serazzana 144.b. Trattata per mezo de Venetini dal Duca di Milano 183.a
Pace tra' Piſani, e Lucheſi a che fine fu effettuata 73.a. Tra le Città Guelfe, e le Ghibelline di Toſcana e ſue conditioni 78. b. tra l'Arciueſcouo di Milano, & le Città collegate di Toſcana 111.a. tra Fiorentini & Piſani, & ſue conditioni 105.a
Paganico a che fine fu edificato da Saneſi 55.b
Paghe date da' Saneſi a' lor capitani carte 180.a
Palagio del populo di Firenze. carte 23.b
Palazzi publici quando cominciarono a edificarſi dalle Republiche di Toſcana 56.b
Palazzi de gli Incontri 45.b
Palazzi, e fortezze di piu Ghibellini ruinate da Guelfi di Siena 71.b
Palazzo della Signoria quando fu cominciato a edificarſi 56.b
Palazzo del Podeſtà quando fu fondato 83.b
Palazzo publico combatuto dalla compagnia del Bruco 139.a
Palazzo del conte Aldobrandino Aldobrandeſchi in Siena 28.b
Palazzo di M. Ranuccio Tolommei a cãpriano diſfatto 33.a
Signor Pandolfo Malateſti per ſeruitio de Saneſi 192.a
Pane che non è a peſo ſi uende in luogo ſeparato a minor prezzo poſto dal Magiſtrato 96.a
Paolo Baglioni da Perugia capitano, 79. b
Paolo orſino, e Ceccolino da Perugia ſoldati de Fiorentini 183.a
Sig. Paolo ſauelli capo delle genti ch'erano in Siena 170.a
Papa Vrbano quarto ordinò la ſolennità del corpo di Chriſto 30.a
Papa Innocenzio ſeſto paga 50. mila fiorini alla compagnia del conte Orlando 120.a
Papa Vrbano quinto a Talamone paſſando da Auignone a Roma. carte 129.a
Paſſa da Radicondoli 158.a
Parole d'alcuni ſcrittori contrarie a fatti 10.b
Parole di Leonardo Aretino 13.b
Di Polibio 175.b
Patriarca d'Aquilea fatto col conſenſo

Digitized by Google

de Signori Do dici Signor di Siena. 112.b
patti rinnouati con la Citta di Cassa. 63. b
per paura di tremuoti si riduceuano le persone allo scoperto 82.a
pellegrino di C. Vitale capitano del popolo di Siena 70.a
pena capitale a chi traeua sangue a uno de' Riformatori 141.a
pergamo, e Pauimento del Duomo di Siena 51.a
persuasioni di chi desiderana la pace, carte 171.a
perugia a congratularsi co' Sanesi 23.a liberata dal sacco per mezo del Sig. Paolo sauelli soldato de Sanesi 167.b
perugini messi in fuga da Sanesi a cortona 116.b
peste delle Republiche di Toscana. 57. a
peste cagionata dalla fame 88.a
peste grande in Siena 99. a. 124. b 190.b
m. Petricciolo da fermo uicario del cõte Giordano 27.a
petrino di m. Niccolo Salimbeni restituito alla patria. 197.a
piancastagniaio sottomesso alla Rep. di Siena 121.b
piazza di Siena in forma di Theatro 21. a
m. Piero de Rossi uicario in Lucca del Re Giouanni perche la dono a Masti no della Scala 90.a
m. Piero fratello del Re Ruberto, & suoi titoli per seruitio della parte Guelfa in Toscana 73.b
m. Piero gambacorti cõclude certo accordo tra Fiorentini, e Sanesi 164.b
Sig. di Pisa morto da Iacomo da piano 179.b
pietra santa, e serazzana prese da genti dell'imperadore 70.a
m. Pietro Arnolfi Capitano del populo in Siena 84.a
S. Pietro da Cosenza Imbasciador del Re Manfredi 29.a
m. Pietro morisini confermato senatore 162.b
m. Pigliaterra da Montelupone Podestà di Siena in soccorso de' Lucchesi 71.b
m. Pipino da Vernaccia Podestà di Siena 55.a
m. Pirozzo Malauolti con 500. caualli e 1200. fanti in seruitio de' Fiorentini 83. Morto nella giornata d'Altopascio 83.a
Pisa ribellata da Vguccione 77. a. Dal Sig. Gherardo d'Appiano uẽduta al Duca di Milano 184.b
Pisani in lega col Re Carlo 39.a. In fuga senza aspettar le genti de' Sanesi. 74.a. fan lega co' Massetani 92.a
Pistoia in Potestà de' Fiorentini 62. a. presa da castruccio 87.a. fatta suddita de' Fiorentini 141.a
Pistolesi domandano la pace a Sanesi congratulandosi della Vittoria. carte 22.b
Piu facilmente si mantengono i sudditi in fede con le forze che altrimenti 34.a
Piu omicidi fati in Siena 101.a
Piu prouisioni per mantenimento della città di Grosseto 94.b
Piu signori obligati a pagar il censo alla Chiesa Catedrale 28.b
Piu terre cedute da' Sanesi a Fiorentini 156.a
Poca prudenza del Re Manfredi 32.a
Poggio a santa Cecilia preso da fuorusciti Ghibellini di Siena 53.a. restaurato 115.b
Poggio de Magnoli commosso a rouina 52.b
Poggibõzi all' obediẽza de' Sanesi 11. b. Assediato da Guelfi 34.b. disfatto dal Vicario del Re Carlo 39.b
Poggio imperiale 39. b. da chi fù fondato 68.b
Ponte a serchio preso da Pisani & bruciato 72.a
Popul di Pisa imputato d'ingratitudine 77.a
Popul di Siena alle mura di Massa 79.b distinto in tre fattioni 132.b
Populo desideroso di ueder cose nuoue 107.a
Populo e Noue concordi al ritorno de Nobili 133.b
Populari di casata non possono godere alcun Magistrato 64.b

Porrona

Digitized by Google

Porrona sottomessa alla Città di Siena 44.a
Porta a San Marco bruciata da soldati Fiorentini 164.a
Possesso di Grosseto dato per ordine dell'Imperadore a' Sanesi 3.b
Potestà di Siena 27.b
Precetto fatto a piu mercãti Sanesi dal Re Manfredi 12.a
Preda fatta nella Montammiata. carte 192.a
Prefetto di Vico 110.a
Prigioni Ghibellini in mano della giustitia 53.a
Prigioni in maggior numero che i vincitori 20.b
Primo Magistrato de' Signori Priori Gouernatori della Città di Siena. carte 154.b
Principe di Salerno prigione de gli Aragonesi 49.b
Principe di Taranto in Siena 76.a
Principio della grandeza di casa ottomanni 58.a
Principio della grandezza della casa d'Austria 58.a
Priuilegio dato del Re Corradino a Sanesi con speranza non hebbe effetto carte 36.b
Priuilegi conceduti da Carlo quarto alla Città di Siena 135.a
Priuilegio Imperiale dello studio di Siena 117.a
Proceno & Acqua pendete prese per forza da' Sanesi 147.b
Processioni fatte tre di continui in Siena 20.b
M. Prouenzano Saluani tornato da Napoli con buon numero di soldati. 11.a. non fu Signor di Siena ma fu huomo assai segnalato per molte sue qualità 14.b. podestà di Montepulciano 26.a. con l'esercito de Sanesi a Colle 38.a
Prouisioni contra la Terra di Montalcino 5.b. contro alla nobiltà 70.a
Prouisioni per aiutar a restaurar le castella del Dominio di Siena 190.b

Q

QValità del Re Ruberto degne di molta lode 102.b
Quanto da Principi si tien conto de gli amici 39.b
Quanti furono i numerati nel esercito Fiorentino 17.a
Quei del Magistrato de' sessanta fatti ribelli 33.a
Quindici gouernatori 47.b

R

RAffaello Volaterrano 171.b
Ragionamenti di piu cittadini Fiorentini raccomandando la Città al Conte Giordano 23.b
Ramondo Tolommei Senatore di Roma 120.b
Rapolano ch'era ribellato ripreso. 32.b. perche gli fù da' Sanesi rouinato la muraglia 62.a
Ranieri Cappucciani si capitola con la Repub. 42.b
Ranieri de' Conti d'Elci promette far pace co' Conti Pannochieschi 47.b
Ranuccio Farnese generale dell'arme de' Sanesi morto per tradimento. carte 54.a
Re Carlo prende il possesso di Firenze. 35.a. torna a Napoli 35.a
Re Carlo Secondo liberato per opera del Re Odoardo d'Inghilterra della prigione. 45.b. ritorna in credito appresso la Toscana. 46.b. lassa l'assedio di Messina. 47.a. si prepara con grandissimo esercito per l'impresa di Sicilia. 48.b. si presenta nel campo disegnato per combattere col Re Pietro 49.a
Re Corradino in Siena. 36.a. in Roma. carte 37.b
Re d'Vngaria, & suo esercito rotto dal Re di Boemia 21.b
Re & Reina di Nauarra, Reina di Francia, Côte d. Fiandra, & altri morti di peste 40.b
Re d'Vngaria in Italia 108.a
Re Federigo a Pisa con l'armata in fauor de' Ghibellini 71.b
Re Pietro d'Aragona coronato del Reame di Sicilia 47.a
Re Pietro d'Aragona cõ che ragioni si messe a occupar l'Isola di Sicilia, 48. b. poiche si partì il Re Carlo si presẽtò al luogo destinato al duello 49.a

Digitized by Google

Re San Luigi di Francia morto nell'esfercito a Tanis 40.b
Reina Gostanza libera Carlo della morte 45.b
Reina Giouanna in Siena. 108.a. priuata del Reame di Napoli, & inuestito ne Carlo da Durazzo 145.b fatta morire da Carlo 148.a
Regolino Malauolti morto da quattro de' Piccolomini 95.b
Renuntia fatta da Perugini delle ragioni c'haueuano nella Terra di montepulciano lassandola in libertà. carte 120.b
Renaldo Accatapane procurator de' Sanesi di Batignano 27.a
m. Renaldo da Spoleto Podestà di Siena 56.a
m. Renaldo Malauolti eletto a dar ordine a piu cose del Vescouado 42.a
Replica di molte cose narrate nella prima parte per risposta a Don Vincentio Borghini 174.b
Eeprensione fatta dal Senato a' montalcinesi 22.a
Residenza de gli Offitiali della mercantia, quando fu ordinata in Siena. carte 63.a
Resolutione de' Sanesi di condursi alla proua dell'armi 16.a
Ribaldi chi fusson nel tempo, che da piu scrittori si trouano nominati. carte 97.a
Ribellione di piu Città, e Castella del Dominio di Siena 113.b
Ribellione della Sicilia 46.b
Ribellione de' Toscani da' Romani. carte 178.b
Ribelli di Montalcino fauoriti da' Salimbeni 122.b
Ribelli domandatisi Fini tornati a Siena 146.a
Ricordo d'alcuni che concorreuano a sottoporne la Città al Visconte. carte 170.b
M. Ridolfo da Camerino capitano della guerra 98.b
Ridolfo Imperadore 43.a
Riforma del gouerno della Città di Siena 132.a.194.b
Riformatori e loro origine. 132.a. in numero di dodici furono populari del maggior numerò. 140.a. impiccatine a Pari alcuni da M. Bartolomeo Malauolti. 151.b. cacciati di Siena, e leuato loro il gouerno della Città 153.a
Ripresaglia in Francia contra a' Sanesi. carte 63.b
Risposta a Don Vincenzo Borghini. carte 174.b
Risposta de' Sanesi alli Ambasciadori Fiorentini. 15.b. 16.a.a Pistolesi 23.a
Risposta del conte Giordano a piu Cittadini di Firenze 24.a
Riuolutioni di più Città di Toscana. carte 109.b
Rocca di Campiglia presa, e disfatta da' Sanesi 30.b.
Rocca di Cortona occupata da Iacomo fratello del Signor *Bartolomeo* Casali 119.a
Romani collegati co' Sanesi 36.b
Roselle Città antichissima 53.b
Rotta data da' Collegati al Re Giouanni, & al Legato Apostolico 93.b
M. Ruberto da Eurli 73.b
Ruberto duca di Calabria. 61.b. coronato del Regno di Napoli, protettore della Republica di Siena. 63.b. in Siena conforta i Cittadini alla pace. carte 65.b
M. Ruffredo da Isola Capitano di Populo 16.b
Ruggiero dell'Oria Ammiraglio del Re Pietro 49.b.

S

Sala grande del Consiglio, quando fù finita 103.a
Salimbene Salimbeni accommoda buona summa di denari alla Republica. carte 15.a
Salimbeni e Tolommei nouuamente in briga 182.b
Sanesi capi di Ghibellini in Toscana. 2.a. in seruitio della patria militauano senza stipendio. 5.a. consegliati dal Conte Giordano a far nuoua imposta di caualli. 5.b. partendosi del campo, che era a Montemassi andarono in soccorso della patria. 9.b. trattano accordo tra gli Aretini di dentro

Digitized by Google

dentro, e quei di fuore . 26.b. mandarono denari a Corradino, perche passasse in Italia . 35.b. con l'esercito a Colle l'astringono a pigliare accordo. 36.b. furon principali cagione della uenuta del Re Corradino in Italia. 37.a. restati soli alla difesa della parte Ghibellina. 39.b. in aiuto de' Pisani . 52 b. assoluti dalla condennagione d'ottomila marche d'argento . 58. a. congiurarono con le Città collegate contro a Ghibellini di Pistoia . 61.b. scomunicati rimettendo alcuni lor fuorusciti furono assoluti. 63.a. conosciuta la fraude non accettarono i Ghibellini nella pace. 73. a. mandaron trecento fanti per seruitio del Re Ruberto a Genoua. 81.a. a danni di Massa. 92. a. fatti accorti dall'essempio de' Fiorentini . 103.b. trattan'accordo tra' Fiorētini e'l Duca d'Atene. 104. a. compraron le ragioni de' Conti di Santa Fiore nella terra dell'Abadia a San Saluadore . 108.a. pagano alla cōpagnia del Cōte Lando dodicimila fiorini . 120.a.

Santa Caterina da Siena morta l'anno 1380 146.b

Sarteano ribellato da' Saneſi fù ripreso 31.a

Sassoforte comprato da' Saneſi da' Cōti Aldobrandeschi 89.a

Saturnia Colonia de' Romani tolta alla Contessa Margarita 57.b

Sbanditi habilitati a poter tornare non essendo per la vita 8.b

Sbanditi & confinati tornano per decreto publico in Siena . 66. b. Scanzano preso da' Saneſi. 57. b. tolto a Conti di Santa Fiore 90.b

Scorreria fatta nel Perugino 117.b

Scotto di Minuccio perche fù da' Dodici morto nella nouità fatta contro a' Noue 133.b

Scrittori del vino, e del grano da chi furono ordinati 138.a

Sdegno de' Toscani contra a Romani 177.a

Seconda openione dell'auuersario riprouata 176.b

Seditione mossa in Siena da' Macellari, ò Fabri contro al Capitano 79.b

Seditiosi castigati dalla giustitia . 88.a

Sei Cittadini dati alla compagnia de' Inglesi per sicurtà di ventisette mila fiorini 126.a

Semi delle seditioni non si poter mai spegnere 111.b

Senato Romano nell'essercito di Pompeo deliberaua 30.b

Sentenza di Plutarco verificata nel primo officio de' Signori Dodici 113.a

Sepultura d'Henrigo Imperador in Pisa 70.a

Siena gouernata dal Magistrato de' ventiquattro . 27. b. non fece per la rotta a Colle alcuna mutatione di gouerno. 38.b. haueua trentasei porte, delle quali maggior parte si fece murare 39.a

Siena e Firenze interdette 43.a

Siena trauagliata per la morte del Re Carlo. 50.a. confederata con Giouan Galeazzo Signor di Milano . 163.b. sottoposta al Visconti Signor di Milano volontariamente. 171.a. 185.a. 190.a

Signoria di Firenze data da Fiorentini al Re Carlo per dieci anni 34.b

Signor della terra di Caleggiano sotto la protettione de' Saneſi 99.a

Signor Gherardo de' Pij Capitano di populo di Siena 28.a

Signor Neri del Signor Ranieri Cappucciani Signor del Castello Sticciano 48.a

Signor Paolo Sauelli mandato da Milano al seruitio de' Saneſi 163.b

Signori compresi nella pace tra' Saneſi, e Pisani 78.b

Signori Priori Gouernatori della Città di Siena 153.b

Signori di Farnese in raccomandigia della Republica di Siena con piu capitoli . 122. b. predano la Maremma di Siena 147.b

Signor di Pietramala in raccomandigia della Republica di Siena . 150.a. sottoposti alla Republica di Siena . carte 184.a

Simone Pittor Saneſe 121.a

Soccorso mandato da' Saneſi per difesa della Città di Firenze. 68.a. 73.b. 141. a. mandati a Guelfi di Brescia, di

Digitized by Google

di Cremona, e di Perugia 81.a
Soldati de' Saneſi per ſeruitio del Re Ruberto. 80.b. in ſeruitio de' Fiorentini 100.b
M. Soldo Vberti, e Lanfranco Fantolini Imbaſciadori Piſtoleſi in Siena. carte 23.a
Sollenamento delle Città di Toſcana. carte 31.a
Sommeſſione de' Signori di Monteiuco della Berardenga al comun di Siena. 26.a. de' Conti Pannocchieſchi con lor Caſtella. 29.b. di molte altre Caſtella. 59.a.92.a.197.a.del Caſtello di Gerfalco, e ſuoi capitoli. 79.b. delle terre di Monteritõdo, Montelatrone, e del Cotono. 120.b. Gerfalco e Montichiello. 121.a.de' Signori Farneſi. 147.b.di Lucignano di Valdichiana 169.a
Sommeſſione della Città di Siena dal Conſeglio generale 171.b
Ser Sozzo Tegliacci primo Capitano del populo Saneſe 114.b
Spagniuoli cacciati di Siena 46.a
Sp. Caluilio trionfò de' Toſcani, e de' Sanniti 178.b
Stacchilagi terra de' Baſchi difeſa da' Saneſi 159.a
Statichi de' Conti Pannochieſchi in cuſtodia di M.Guido Malanolti.30.a
Stato de' Dodici diuiſo in Caneſchi, e Graſſelli 128.b
Stendardo bianco della Republica Saneſe 20.a
Strada fatta per commodità di cõdurre il grano da Groſſetto a Siena 137.b
Strage fatta dal Re d'Inghilterra de' prigioni preſi a battaglia 20.b
Studio in Siena quando hebbe principio 82.b

T

TAdeo cõte di montefeltro, e d'Vrbano Podeſtà di Siena 42.b
Taglia pagata alla compagnia de predatori di frate Moniale 111.a
Talamone con che occaſione fu comprato da' Saneſi, e da chi fu edificato 60. b. Saccheggiato dall'armata di Sicilia 87.b. rubbato da' fuoruſciti di Genoua. 82. a. preſo dal Priore di Piſa. 143.a. recuperato da' Saneſi allogato a mercanti Catelani 145.a
Sig. Tauella camarlingo del cõte Giordano 3.a
Tedeſchi remunerati dell'honorata proua fatta contra i nemici della Re pub. di Siena 9.b. non hebber dal Re tempo determinato di fermarſi in Siena 14.a
Terra di Montelatrone preſa da nemici poiche furono rotti a Camullia. 10.a
Terre racquiſtate da Saneſi 173.a
Terrore nel popul Fiorentino 182.b
Timore appreſso i Lacedemoni fu honorato come Idolo 91.b
Timore che haueuano i Romani de' Toſcani 177.b
Timore della morte cagione di buon effetti 94.b
Timore nato in Italia per la concordia del Legato Apoſtolico con il Re Giouanni 91.b
Titolo del Magiſtrato de Noue del quale non poteua eſser alcun nobile ne' di caſata 50.b
Titolo di M. a chi già conueniua 73.b
Titoli di Magiſtrati in diuerſi tempi. carte 153.b
T. Liuio, e Polibio non poſſon eſser notati di negligenza 174.b
Tolomaide disfatta dal ſoldano d'Egitto 55.b
Tolommei, e Salimbeni nouamente in briga 82.b
Tolommei ridotti in Ferrara nominati Aſſaſſini 90.a
Tolommei morti da' Salimbeni 92.a
Torre de gli incontrati rouinata con danno di molte perſone 58.b
Torre del conte, rouinata dal fulmine 9 .b
Torre di Piazza quando fu fondata 8. a. quando fu finita 105.b
Torre di S. Moſtiola 55.b
Trattato per qual ſi moſſe Henrigo a uenire a Siena 70.b
Trattato contro al Magiſtrato de dodici da chi fu rileuato 115.a.123.b
Trattato, e ſue conditioni ſcoperto in Siena 135.b

Trattato

Digitized by Google

TAVOLA.

Trattato contra'l gouerno ſcoperto in Siena 155.b
Trattato riuelato da vno de congiurati 156.b
Trattato ſcoperto in Montalcino. 192. b. 197.b
Trattati ſcoperti in Siena maneggiati da M. Spinello Tolommei 158.a
Trauale tornato all'obedienza della Re pub. di Siena con alcune conditioni 79.a Sottomeſso 116.a
Trecento fanti mandati da' Saneſi per ſeruitio del Re Ruberto a Genoua. carte 81.a
Tre congiure in un tempo contra il Duca d'Atene in Firenze 103.b
Tre Defenſori creati, e depoſti 114.b
Tregua tra Saneſi, e Luccheſi e ſue conditioni 78.a
Tra Tolommei e Salimbeni 85.a. comandata per ordine del Papa tra tutti quelli che haueuan briga 107.b. per un anno tra il Papa, e l'Arciueſcouo di Milano 110.b. per dieci anni tra piu Rep. e Principi d'Italia, ratificata dalla Rep. di Siena 184 a
Tremoti grandiſſimi non furono uditi nel fatto d'arme di Traſimeno 18.a
Tremoti uenuti in Siena 82.a 123.a
Trionfo di Q. Fabio 178.b
Tumulto in Siena per cagione dell'eſſercito tornato fuggendo 44. b per cagion del giuoco delle pugna. 79. a. cagionato dalla domanda del Duca di Calauria 84.b. cagionato dalla careſtia 87.b. nato per intereſſe de Salimbeni 136.b
Tumulto fatto in Firenze dalla plebe cagion della legge degli ammoniti. carte 145.a

V

VAluta del fiorin d'oro 40. a 43. b 127.b 172.a
Varietà della fortuna 22.a
Vanti di Q. Fabio, e di P. Decio 178.a
Signor Vbertino d'Andaco Ambaſciadore del Re Manfredi 12.b
M. Vecchietta Accarigi primo Podeſtà di Lucignano 55.a
Vendita voce antica che ſignificaſse. 93.a
Vendita dell'entrate publiche introdotta da' Riformatori 140.a
Veneziani perche cagione per ſua deſſono la pace a potentati d'Italia 183.b. Di nuouo trattano la pace d'Italia. 184.b
Verdelli dichiari del monte del Populo che prima erono di quello de' Dodici 197.a
Veſcouo d'Arezzo combatte Lucignano d'Valdichiana 76.b
m. Vgo dell'Ala, e altri capitani e ſoldati de Saneſi 125.a
m. Vgolino de' Siuignani conſeruadore di Siena prigione de gli Inghleſi. carte 128.b
Vguccione della faggiuola nel campo imperiale contro a Saneſi 70.b. Capitan de' Piſani contro a Luccheſi. 72.a. Signor di Piſa e di Lucca 76.b
Vicariato di Toſcana e dignità ſenatoria leuata al Re Carlo 45.a
Virtuoſi remunerati in piu modi da' principi 80.b
Viſconti di Campiglia fatti Cittadini, e ſottopoſti con le lor terre alla Rep. carte 106.b
Viterbo occupato dal Prefetto di Vico 143.a
Vittoria de' Saneſi a Monteaperto nel fatto d'arme contro a' Fiorentini, e molti altri populi a' lor collegati. carte 18.b
Vittoria dell'armata Chriſtiana contra l'armata Turcheſca 59.b
Viettouaglia di quattro mila ſome mãdata da' Piſani all'Imperadore combattuta, e uinta da' Saneſi 68.b
Volterra riformata a reggimento populare 123.a
Vſo delle poſte inrrodotto in Italia da' Viſconti di Milano 49.a

Z

ZVffa tra' populari, & il Magiſtrato de' ſeſſanta 33.a
Zuffa tra' congiurati, e l'Offitio de' de' Noue in Siena. 80.a

IL FINE.

Digitized by Google

Errori occorsi nella Seconda Parte.

Carte	Facie	Versi	Errori	Correttioni
2	2	2	*Aquauiua*	*Acquauiua*
8	1	25	*Cartoccio*	*Carroccio*
	2	17	*offendarla*	*offenderla*
10	1	35	*ſolam ente*	*ſolamente*
13	2	16	*Aldobrandini*	*Aldobrandino*
15	1	5	*ſi guidò*	*ſi gridò*
16	1	31	*tra' A quali*	*tra' quali*
		24	*non ſi ſuon*	*non ſi ſon*
20	2	20	cluentum	cruentum
24	1	5	*naſſere*	*naſcere*
27	2	2	Senenſes	Senenſis
36	2	35	Scandus	Secundus
37	2	5	futurum	futuram
40	1	2	*preſe il medeſimo*	*preſe il dì medeſimo*
42	2	28	*c'eran ſtato*	*ch'era ſtato*
53	1	12	*uiuei'l dì*	*uiueri'l dì*
70	1	26	*ritardaronſi*	*ritardarono*
83	1	25	*Chiaueuo*	*Chiauello*
		40	*ſbuciando*	*bruciando*
	2	41	*con piccola*	*non piccola*
99	2	31	Fiorenti	Fiorentini
106	2	31	*ſententionato*	*ſententiato*
108	1	23	*poco doco dopo*	*poco dopo*
125	2	5	*Gaualiere*	*Caualiere*
135	1	40	*Sammiato*	*Samminiato*
151	1	32	*da Saneſi*	*a' Saneſi*
155	1	42	*Giouandini Sozzo*	*Giouanni di Sozzo*
158	2	1	*Saluſtrio*	*Saluſtio*
166	1	27	*fuoruſci*	*fuoruſciti*
172	2	25	*nemirco*	*nemico*
174	2	37	*prlma*	*prima*
178	1	11	conſulam	Conſulem
189	2	18	*mogliano*	*uogliano*
192	2	22	*d'Amoroſa*	*dell'Amoroſa*
196	2	31	*Rimbeua*	*Rimbecca*

Se oltre a queſti ui ſaranno traſcorſi alcuni altri falli ſi rimettono in tutto al giuditio del diſcreto Lettore.

Digitized by Google

DELL'HISTORIA DI SIENA

SCRITTA DA ORLANDO Malauolti Gentilhuomo Saneſe.

LIBRO PRIMO della Seconda Parte.

LE Città di Toſcana, che nelle diſcordie, che erano 1258
ſtate lungamente tra i Pontefici, e gl'Imperatori haueuan ſeguita la parte Imperiale domandata la fattion Ghibellina, dopo la morte dell'Imperator Federigo Secondo, dal qual tempo par che piglino il principio dell'Hiſtorie delle Republiche di Toſcana alcuni Scrittori; furono molto oppreſſate dalle Città, che (hauendo ſeguita la parte Eccleſiaſtica, che allora ſi trouaua ſuperiore) erano domandate Guelfe: l'origine de' quai cognomi di fattioni, eſſendo ſtata ſcritta da molti diuerſamente, non mi occorre per hora narrare. Ma poiche Manfredi, ſuperate le genti del Papa, ſi impadronì del Reame di Napoli, & di quel di Sicilia, ſapendo per l'eſperienza de' tempi paſſati di quanto profitto gli poteſſe eſſere per mantenimento de' ſuoi Stati l'hauer la Prouincia di Toſcana alla ſua deuotione, & volendo (per effettuare il deſiderio che n'haueua) imitare l'attioni di Henrico ſuo Auo, e di Federigo ſuo Padre ſi moſtraua in ogni occaſione fauoreuole alla fattione Ghibellina, della quale faceua profeſſione eſſer capo in Toſcana principalmente la Città di Siena, ch'allora (confidando nella felicità, & eſſaltatione di eſſo Manfredi) cominciaua alquanto con la ſperanza à ſolleuarſi. Dall'altra banda i Fiorentini, capi della parte Guelfa, nelle mani de quali era allora il gouerno di quella Città, hauendo per aſſicurar la lor fattione alla fine della State del 1288. cacciati di Firenze molti de' lor Cittadini della parte Ghibellina, & non potendo ſopportare, ch'eglino fuſſer'

Manfredi Rè di Napuli diſegna tirare la Toſcana à ſua deuotione.

Guelfi gouernan la Città di Firẽze hauendone cacciati i Ghibellini.

Digitized by Google

1259 da' Saneſi ricettati in Siena (poiche per le conditioni della Pace, ò della Lega ragioneuolmente nol poteuan lor proibire) come haueuan moſtrato (per l'imbaſciata, che feciono i loro Oratori) d'immaginarſi di poter fare, e come afferma Leonardo Aretino ne' ſuoi ſcritti, forſe non hauendo hauto notitia intera delle dette conditioni, lequali pure appariſcono nel contratto della Lega del 1255. tenendo poco conto del romper la Pace, cercarono d'ottener con l'arme il loro intento, facendo alcune caualcate, & molti danni nel Dominio Saneſe; poiche per le difficultà del Verno non parue loro di ridur l'eſſercito in Campagna à Guerra manifeſta. I Saneſi, veduto rompere i Capitoli contenuti nella Lega, e conoſcendo ch'i Fiorentini diſegnauano di procedere con maggior forze à' danni loro, quando dalla ſtagione fuſſe lor permeſſo, ſi prepararono con ogni diligenza alla difeſa del loro Dominio, facendo quelle prouiſioni, e di danari, e di gente, e d'altre coſe appartenenti alla Guerra, che giudicarono neceſſarie, e moſſi dalla relatione fatta loro con molta efficacia dal S. Niccolò Muſtaglia da Cremona, e dal S. Paolo Vſa, Ambaſciadori del Rè Manfredi, che (deſiderando acquiſtar credito, & autorità in Toſcana, moſtrandoſi molto affettionato alla parte Ghibellina, e ſpetialmente alla Città di Siena) gli haueua mandati à far molte offerte à quella Republica; ſi diſpoſero mandargli loro Ambaſciadori (ben che ſapeſſono l'inclinatione, che haueua hauta ancor per l'addietro il Rè Manfredi alle coſe di Toſcana, & haueſſer conoſciuto la buona mente, ch'egli haueua dimoſtrata ſempre verſo la Città di Siena) per aſſicurarſene maggiormente, rinfreſcandogli la memoria della fedeltà, che haueuano mantenuta continuamente all'Auo, & al Padre ſuo, & alla ſua Maeſtà, coſi ne' tempi auuerſi, come ne' felici, eſſendoſi preſeruati ſempre in vn medeſimo propoſito, quando quaſi tutte l'altre Città di Toſcana gli s'erano ſcoperte nemiche, & vniteſi con la parte contraria: & con queſta commiſſione (oltr'à molt'altre) furono mandati M. Aldobrandino d'Vgo da Palazzo, M. Ranieri Maffei Dottor di Legge, & vno Orlando nominato (ſecondo l'vſo di quei tempi) ſenza cognome: I quali hauendo referito lungamente l'intentione, e deſiderio de' Saneſi, & domandato, che (con dimoſtrare, che la fedeltà, & le altre loro attioni gli fuſſero ſtate grate) voleſſe aiutarli à fauorirli contra i nemici comuni; Oſſeruate che hebbero in nome publico le cerimonie, che conueniuano ſecondo l'ordine, c'haueuano dalla Città; fù lor riſpoſto da quel Rè con molta gratitudine: Ilquale dopo hauer promeſſo loro molte coſe, volendo proceder cautamente, domandò che in nome publico gli giuraſſer fedeltà: Ma perche gli Ambaſciadori non haueuano il mandato, nè altro ordine di far tal coſa preſer reſolutione (per non abbandonare il negotio, che M. Aldobrandino rimaneſſe alla Corte, e gli altri due tornaſſero à Siena à riferir la riſpoſta, e voluntà del Rè Manfredi: D'onde fù mandato (poiche in Conſiglio fù fatta la deliberatione) lo ſtrumento del Sindacato in M. Aldobrandino con piena commiſſione di promettere, & giurare fedeltà ſecondo il volere del medeſimo Rè, dal quale ſi ottenne con queſto mezo, quanto ſi deſideraua;

Oratori del Re Manfredi alla Rep. di Siena.

Oratori Saneſi al RèMãfredi.

perche

perche il Rè Manfredi, parendogli che gli si facesse incontro occasione, per la quale si potesse hauer modo d'esseguire quel che sommamente hauea desiderato, d'acquistar forze, & grandezza in Toscana; si dispose pigliar la difesa de' Saneſi capi in quella Prouincia della parte Ghibellina. Al qual fine (oltr'al dar ordine di mandar buon numero di genti per seruitio della Città di Siena, giudicando che l'interesse de' Saneſi in questo fusse vnito con l'interesse suo) s'obligò di tenerne sempre particular protettione, come largamente si può vedere nell'instrumento, che ne riportò il detto Ambasciadore, dato il Mese di Maggio 1259. ch'ancor si troua tra le scritture publiche, che per giustification del vero s'è quì trascritto. 1259

Saneſi capi di Ghibellini in Toscana.

Manfredus Dei gratia Rex Siciliæ per præsens priuilegium notum facimus vniuersis, tam præsentibus, quàm futuris quod Ildibrandino Hugonis de Palatio Ciue Senēsi pro parte Bulgari de Posterula Senensium Potestatis, Bonifatij de Gorrano Capitanei, & totius Populi, & Communis Senensis nuper ad nostræ Maiestatis præsentiam veniente, & pro parte omnium prædictorum à quibus authoritatem habebat, & plenariam potestatem, vt euidenter constitit per instrumentum authenticum Sindicatus factum per manus Inghirani de Octauiue Notarij publici, nostræ Celsitudini præsentatum, nobis fidelitatis iuramentum præstante; Nos fęlicium Regum more deuotionis ab eis oblatæ taliter non ingrati, recordantis etiam antiquæ fidei, quam semper habuerunt ad Diuum Augustum claræ memoriæ Dominum patrem nostrum, Ciuitatem Senensem, & Comitatum ipsius, personas, & alias res, & iura Ciuitatis, & Iurisdictionis eiusdem, & personarum etiam Ciuitatis, & Iurisdictionis ipsius sub securitate, protectione, & defensione nostra recepimus spetiali. Promittentes à modo Ciuitatem prædictam, cum omnibus supradictis manu tenere, defendere, & iuuare contra quoslibet offensores, & sicut Nos turrim suæ fortitudinis elegerunt, sic sub fęlicis Dominij nostri tempore tranquilla pace quiescant, & suorum æmulorum insultus muniti potentiæ nostræ clypeo non formident. Vnde ad futuram memoriam, & robur perpetuo valiturum præsens priuilegium inde per Matthæum de Arzento Notarium, & fidelem nostrum scribi, & aurea bulla, Timpano nostræ Maiestatis impressa iussimus communiri. Datum Luceriæ per manus Gualterij de Ocra Regniorum Hyerusalem, & Siciliæ Cancellarij, Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo Ducentesimo Quinquagesimo Nono Mense Madij, Indictionis secundæ, Regnante Domino nostro Manfredo Dei gratia Illustrissimo Rege Siciliæ, Regni eius Anno primo fęliciter. Amen.

Instrumento della protettione, che pse il Rè Manfredi della Città di Siena.

Dal contenuto in questo priuilegio si può facilissimamente conoscere, che i Saneſi per mezo del loro Ambasciadore ottennero dal Rè quelle genti ch'egli mandò poi loro sotto la condotta del Conte Giordano, & non gli vsciti Fiorentini, come dicono altri Scrittori, la qual cosa accompagnata con le prouisio-

1259 ni, che i Saneſi haueuano fatte, per poterſi contraporre à chi haueſſe voluto offendergli, inſieme con la differentia, che s'intendeua eſſer nata nella Città di Tolomaide in Soria, tra i Venetiani, & i Genoueſi, doue i Genoueſi voltaron tutte le loro armi, & de' collegati, fù cagione che i Fiorentini ſoprasedeſſono qualche tempo l'impreſa diſegnata contra i Saneſi. Perche non ſolamente fù aa i Venetiani à Tolomaide brutiata l'armata de' Genoueſi, iquali (come nella prima parte s'è moſtrato) erano in Lega co' Fiorentini; ma fù occaſione ancora, che a' Latini da' Greci fuſſe tolto l'Imperio di Coſtantinopoli, c'haueuano tenuto vicino à ſeſſanta anni, trouandoſi i Venetiani (che ſoleuano tenern'in buona parte cura) impediti con la loro armata contra i Genoueſi, & non meno ne fù cagione il ſoſpetto, che preſono dal vedere armare i Piſani, come Ghibellini, amici de' Saneſi, iquali eſſendo vniti co i Venetiani, e co'l Rè Manfredi contra i Genoueſi, & volendo dar'loro ſoccorſo, metteuano inſieme gran numero di ſoldati: Eſſendoſi adunque per le dette cagioni trattenuti i Fiorentini la maggior parte dell'Anno 1259. Senza mandar eſſercito formato contra' Saneſi, hebbe tempo il Rè Manfredi à ſtabilire le coſe ſue del Reame; Et moſſo coſi dall'intereſſe ſuo proprio, & della fattione Ghibellina, come dalla diligenza, & ſollecitudine di Meſſer Bernardino Bianco de' Malauolti, & di Henrigolo Accarigi Oratori Saneſi, che gli s'erano mandati, dopo il ritorno di Guido Mario di M. Arnolfino, & di Guglielmo di M. Pepone, che ui erano andati Ambaſciadori del Meſe di Giugno; poiche fù tornato M. Aldobrandino; Mandò un ſuo Capitano domandato il Conte Giordano, Vicario ſuo generale in Toſcana con ottocento caualli di nation Todeſca, & con certo numero di fanti. Il quale accompagnato da gli Ambaſciadori, che per honorarlo da' Saneſi gli ſi mandarono incontro, che furono M. Conte di M. Sterpolo, Ranuccio Balzi, M. Affricante, Palmiero di Buon'accorſo, M. Vgoccione di M. Orlando Malauolti, & Orlando Buonſignori, arriuò in Siena del Meſe di Decembre 1259. con molta ſodisfatione di quella Città, doue fù riceuto con incredibil letitia vniuerſale, & con preſenti, & con infinite altre corteſie fù inſieme con M. Vinciguerra Giudice (coſi erano chiamati in quel tempo i Dottori) M. Guglielmo Villani, M. Gualtieri de' Monti, M. Bernardo d'Aquauiua & M. Gentile de' Forni, ſuoi conſeglieri dal publico abbondantemente accarezzato, & per commodo delle ſue genti, eſſendo, per cagion della Guerra, careſtia d'ogni coſa, fù dal Conſiglio Generale poſto il prezzo alle Graſce, e dichiarato che l'oncia d'oro, che era una ſorte di moneta d'oro battuta à Napoli, & portatane in Siena notabil quantità da quei Soldati (della quale à i tempi noſtri ſi ritroua eſſer reſtato in quel Regno il nome ſolamente) che contiene la valuta di ſei ducati, ſi ſpendeſſe per ſei lire, che allora valeuano ſei fiorini d'oro, contandoſi la lira ſoldi uinti d'oro, come per i libri publici di quel tempo ſi uede. Onde appariſce chiaramente quanto ſiano lontani dalla uerità coloro, che hanno ſcritto che il Conte Giordano fù mandato dal Re Manfredi dopo la fazzione fatta fuor della porta à Camullia del Meſe di Maggio, & che egli

Armata de Genoueſi arſa dall'armata Venetiana à Tolomaide in Soria.

Coſtantinopoli tolto da Greci à Latini.

Oratori Saneſi apreſſo al Rè Manfredi.

Conte Giordano vicario del Rè Manfredi in Toſcana.

Ambaſciadori ch'accompagnaronoil Conte Giordano in Siena.

Conte Giordanoarriuato in Siena diDecembre 1259. e non di Luglio 1260.

Oncia d'oro che moneta fuſſe.

arriuò

arriuò in Siena con gli ottocento caualli all'uscita di Luglio del 1260. quando con l'autorità de' libri publici di quei tempi si proua ch'egli arriuò in Siena del Mese di Decembre 1259. detto di sopra oue fù mandato non solamente capitano di quelle genti per commodo de' Saneſi, ma Vicario Generale in Toſcana del Re Manfredi, dal qual titolo si conosce espressamente esser uenuto non meno per l'interesse proprio di quel Re, che per aiuto, & seruigio della Città di Siena, essendo cosi strettamente unito l'interesse del Re, e della Città, che l'uno dependeua dall'altro, come anco lo dimostra l'hauer conceduto la tratta di buona quantità di grano di Sicilia à' mandati de' Saneſi, che furono Albizo Dictaiuti, Tebaldo Renaldi, & Iacomo Forzari, & quel che ne fà maggior chiarezza è l'hauerne il Re fatto condurre del suo (oltr'à quel che comprarono i Saneſi) buona partita con assai quantità di Biade; ma piu d'ogn'altra cosa ne fà fede l'hauer egli mandato il Conte Giordano con quelle genti pagate de suoi denari, & non con la moneta de' Saneſi come dice Giouan Villani, il quale ancora afferma, ch'elle non haueuano hauto paga per più di tre Meſi, dopo il qual tempo pensaua che non hauendo i Saneſi modo à pagarle se ne sarebbono tornate in Puglia: Ma la uerità fù altrimenti: perche (se bene i Tedeschi mandati dal Re Manfredi sotto la condotta del conte Giordano non haueuano hauto piu paga al principio di Decembre quando si partirono del Reame di Napoli per uenire a Siena che per tre Meſi) non ne segue che ei non haueſſono à fermaruiſi piu lungamente; Ma non fù dato loro il pagamento per piu tempo, perche la gente d'Arme si pagaua allora nel Reame à quartieri si come oggi si paga à terzarie, & ogni tre Meſi furon poi pagati, come si giustifica per il libro di Don Guidotto Monaco di San Galgano Camarlingo di Biccherna al tempo di Vberto Giudice, d'Vgo Alamanni, d'Enea di Rinaldo Piccolomini, & di Pietro Scotti proueditori del Comun di Siena dal principio di Gennaro dell'anno 1259. fino tutto Gugnio del 1260. doue son molte partite di danari preſtati al Conte Giordano al tempo del Pagare il quartiere a Tedeſchi, & a gli altri suoi soldati pagati contanti al S. Tauella suo Camarlingo per deliberatione del Consiglio della credenza confermata dal Consiglio Generale: Vi sono ancora all'incontro i pagamenti fatti dal S. Tauella à D. Guidotto quando gli reſtituisce i denari preſtati, di maniera che si può comprendere facilmente che il Conte Giordano conduceſſe quelle genti à Siena con ordine di fermarsi, quanto faceſſe di bisogno secondo gli accidēti della Guerra, che ueglia ua allora per l'occasione de Ghibellini rifuggiti in Siena tra Saneſi, & Fiorentini. Il medesimo costume di pagare i Soldati à quartieri, che è ogni tre Meſi, come furon pagati quelli del Re Manfredi, usarono ancora i più antichi, & non pure in Italia; ma ancora in Grecia, come gli Achei, che furon Popoli del Peloponeſſo oggi detto la Morea, come si comprende da quel che dice Polibio: Decretum est ab Acheis, ut mox quinquaginta talenta hoc est, triū Mensium Militibus stipendium Regi persoluerentur. Haueuano i Saneſi l'Anno del 1250. per confermatione delle loro ragioni ottenuto dall'Imperator Federigo

1259

Conte Giordano Vicario Generale del Re Mānfredi in Toſcana.

Genti cōdotte in Siena dal Conte Giordano pagate de denari del Re, & non de Saneſi.

Sig. Tauella Camerlengo del Conte Giordano.

Achei Popoli del Peloponeſſo oggi detto la Morea.

Digitized by Google

1259 Federigo l'inuestitura della Città di Grosseto, & della Contea Aldobrandesca, hauendone occupata la maggior parte per dispareri nati col Conte Guglielmo Aldobrandeschi, per hauer egli rotto i capitoli della Lega fatta tra loro nel 1221. & confirmata nel 1237. & dal S. Gualtieri mandato Imperiale il dì 27. di Gennaro del medesimo anno 1250. in nome dell'Imperator Federigo ancorche fusse morto poiche haueua dato la cõmissione, & in nome di Manfredi suo figliolo ne fù dato il possesso à M. Ventriglio di Guido Ventrigli da Pisa allora Podestà, & à Viuieri di Gregorio Sindaco del Comun di Siena à i quali, gli huomini di Grosseto promisero solennemente di mantenere, e difendere la possessione della medesima Città, & delle cose, c'haueuano nella Contea Aldobrandesca, e nella Maremma, dichiarando quai fussero in tal caso i termini ò confini della Marēma con queste parole. Maritima verò intelligatur ad hæc, à Massa vsque ad Portillionem, & à Gessis de Sassoforte vsque ad Fornoli, & à Ciuitella vsque ad Sassum, & per Montamiatum, vt vulgariter dicitur, & vsque Pitillianum, & sicut trahit flumen Arminis usque Mare. Hauendo poi gli huomini di Grosseto (ueduto seguire l'alteratione delle cose di Toscana) ribellandosi, ricusato di uoler obedire non solo à' Sanesi; ma ancora al Re Manfredi, & il medesimo hauendo fatto gli huomini del Castello di Monteano, & quei di Montemassi; diedero occasione al Conte Giordano di dubitare, che (intesa la sua uenuta) ei si unisero co' Fiorentini, come già haueua fatto il Conte Guglielmo, & perciò pensar d'andarui con l'Essercito, & cercare quanto prima fusse possibile di impadronirsene, & assicurarsi di non hauer tanti nimici auantiche uenisse il tempo nuouo; quando s'andaua discorrendo, & dalle prouisioni, che si uedeuan fare, si faceua giuditio, che i Fiorentini douessono di nuouo tentar di andare à danni de' Sanesi, & per questo a dì 6. di Genaro essendosi à richiesta sua da M. Francesco Troghisio Podestà, & da M. Rufredi da Isola Capitan del Popolo congregato il Consiglio, domandò che per seruitio comune del suo Re, & della Republica loro, con quella maggior prestezza, & più segretamente che si potesse si facesse elettione d'uno de Terzi della Città, & del Contado, & si comandasse à quegli huomini, che douessono seguirlo con l'essercito doue, & quando à lui paresse opportuno. I Sanesi quantunque fussero inclinatissimi à compiacere in fatto al Conte Giordano, & tanto più conoscendoui ancora l'utile della Città, uolsero nondimeno osseruar gli ordini loro antichi, che disponeuano, che quando occorresse alla Republica mandar fuore Essercito, o caualcate, per far le cose maturamente se ne douesse (essendone proposto dal Consiglio della Credenza) consultare nel Consiglio Generale tre uolte, in tre diuersi giorni prima che se ne deliberasse cosa alcuna, & così l'ottauo giorno di Genaro essendosi adunato il Consiglio la terza uolta à questo effetto si deliberò, che gli huomini del Terzo di Camullia della Città, & del Contado douessero mettersi in ordine d'arme, & di caualli per seguire il Conte Giordano quando uolesse uscire, ò mandar altri, con l'essercito alla campagna, & si dette ordine, che

Possesso di Grosseto dato per ordine dell'Imperadore Sanesi.

Maremma è suoi confini.

Grosseto Mõteano è Montemassi ribellati.

Domãda del Conte Giordano nel Senato.

Ordine del deliberare essercitи in Cõsiglio.

Huomini del Terzo di Camullia comãdati per andare col Cõte Giordano.

che nella Città, & nel Contado si facessero le cinquantine (tali erano in quel tempo le compagnie della Militia, & così eran nominate) & à ciascuna si desse un Capitano, & una Bandiera dal Publico, & si desse ordine di condurr'all'essercito le balestre, & altre armi del Comune: Et perche le Terre che sono vicine a confini dello Stato Fiorentino non restasser senza guardia, fù dichiarato, che gli huomini di Valdistroue, della Badia à Isola, di Monteriggioni, di Querciagrossa, di Seluoli, di Cerreto, & di altri luoghi simili del Terzo di Camullia, non douessono andare con detto essercito, ma in cambio loro, si mandassono gli huomini delle Terre, che sono di là dal fiume della Farma: & quando à Deputati sopra all'essecutione delle cose della Guerra, che erano il Podestà, il Capitano di Populo, i tre Priori dell'offitio de' vintiquatro, & i Dodici buoni Huomini deputati sopra i fatti del Comune, non paresse che fussero à bastanza, potessono mandarui gli huomini ancor delle Terre dalla Farma in quà, di quelle però, che son di là dal Ponte del Bagno a Maciareto sopra il fiume della Mersa, & à San Lorenzo, & perche de' soldati del Conte Giordano ven'erano alcuni, che per debito commesso haueuano obligati i caualli, e l'armi, fù ordinato che douendosi far caualcata si facessono loro prestare, & il Comune pigliasse il peso di fargli restituire a' creditori, caso che in quel mezo non fusse uenuta la paga, con la quale ei potessono esser sodisfatti, che non essendo poi uenuta in tempo, fù cagione che il Conte Giordano domandasse d'esserne accõmodato, come di sopra s'è detto. Et perche questa oggi potrebbe forse parer cosa nuoua, & poco credibile, ho uoluto referir l'istesse parole della deliberatione del Consiglio congregato il dì 6. di Gẽnaro 1259. che son queste. De facto armorum, & equorum Masnadæ, & Militum Domini Comitis Iordani, quæ sunt sub pignore consuluit Ildobrandinus Pagliarensis, cum quo consilium fuit in concordia. Quod si caualcata fiet, quod dicti equi & Arma debeant præstari dictis Militibus, & quod Commune recipiat pondus, & onus equorum, & armorum super se, quod facere debeat Curia, & recipere super se, & securare debentes recipere, saluo, quod si in isto medio paga ueniret, & quod de paga debeat satisfieri debentibus recipere, sin autem Curia debeat restituere eis equos & arma; sicut modo habent. Mentre che si faceuano queste prouisioni sospettando il Conte Aldobrandino Aldobrandeschi di Santa Fiore, e gli huomini della Città di Grosseto che quelle genti, che con tanta sollecitudine si metteuano in ordine fussono per andare à danni loro subito mandorono Ambasciadori al Conte Giordano, Vicario Regio in Toscana (come fù la commune oppinione) più per trattener l'impresa, & cercar d'intendere la sua intentione, che per concludere accordo alcuno, benche da principio dalle parole del Conte (che uolendo dimostrare di fare stima della Città, domandò che si facesse elettione di dodici buoni huomini, che fussen seco, à intendere & negotiare sopra tale imbasciata) se ne fusse presa qualche speranza. Ma; poiche si conobbe che la cosa andaua in lungo, senza uenire ad alcuna conclusione, se non che la Republica si contentò di prorogare il tempo al Conte Aldo-

1259

Deputati sopra l'essequire le cose della Guerra.

Cõsiglio di Aldobrandino Pagliarese.

Ambasciadori del Cõte Aldobrãdino & della Città di Grosseto al Conte Giordano.

Digitized by Google

1259 *Aldobrandino del pagare il censo ordinario, fino a Febraro prossimo; furono dal Conte Giordano e da i Dodici buoni huomini deputati a tal negotio licentiati gli Ambasciadori. I nomi de' Deputati, tra i quali ne furono sei Dottori di legge, & alcuni senza cognome, son questi M. Gratiano, M. Magiscolo, M. Giacoppo, M. Guido di Ranuccio, M. Ranieri di Matteo, M. Buonatacca di Tacca, Tinaccio di Guarnieri, Christofano Maconcini, Ranieri Patritij, Ranier Pagliaresi, Prouensano di M. Aldobrandino Saluani, & Orlando Buonsignori: dopo la partita de gli Ambasciadori mandati dalla Città di Grosseto & dal Conte Aldobrandino disegnando il Conte Giordano, per non perder piu tempo, inuiar l'essercito in Maremma, pensò di darne la cura al Podestà che era M. Francesco Troghisio, quãdo dal Consiglio glie ne fusse data licentia, & perche egli era offitio del Podesta, & del Capitano, essendo capi del Consiglio della Credenza (doue si deliberauano le cose, che si doueuan proporre al Consiglio del Comune, & Populo, nominato della Campana, ò Consiglio Generale) il farlo congregare, & propor la materia sopra la quale s'hauesse à disporre; Non parue al Podestà, trouandosi il Capitano impedito, di poter far proposta di cosa, nella quale si conoscesse alcuno interesse suo, se prima non s'intendeua dà Dottori periti se ciò si poteua fare senza pregiuditio delle leggi (tanto erano in quel tempo gli huomini osseruatori de gli ordini buoni) essendo poi fatta relatione da M. Gratiano, & da M. Buonsignore, à quali se n'era dato il peso, che il farne egli proposta in Consiglio, non era contra gli ordini della Città, fù fatto il Consiglio, & decretato, che (per compiacere il Conte Giordano, il Podestà potesse condurre l'essercito in Maremma, con la prouisione, che gli fusse ordinata, senza pericolo di cadere in pena alcuna, & durante l'assentia sua lasßare suo Vicario nel offitio della Podestaria Dõ Guidotto Camarlengo di Biccherna, e M. Manfredi suo Giudice, intitolato Giudice del Comune, & hauẽdo dato ordine à i loro Mercanti in Sicilia, che per piu sicurtà mandasser le Biade, che haueuan prouiste, con quelle, che mandaua il Re; alli 18. del medesimo Mese di Gennaro furon cauate le bandiere dell'Erario publico, detto la Camera del Comune alla presentia del Consiglio, che era congregato nella Chiesa di San Christofano à Piazza Tolomei, dal medesimo Podestà, & date à i Gonfalonieri de' caualli, & delle Fanterie, & à i capi di cinquanta del Terzo di Camullia, & mandato bando, che il dì seguente ogn'huomo del medesimo Terzo, cosi del contado, come della Città, comprendendo ancora quelli, che erano deputati à far le guardie, & quei, che erano di Magistrato dall'età di anni 16. fino à 70. fusse preparato con le sue armi à seguire la sua bãdiera, & quella del Populo, alla uolta di Maremma, doue disegnaua di andare con l'essercito, & acciò che il Terzo di Camullia (mentre che i suoi huomini stauan fuore, non restasse senza guardia, furono elette persone de gli altri Terzi, che ne tenesson' cura, & lo guardasser fino al ritorno loro, & hauendo dato ordine, che con diligentia fussen condotte le Vettouaglie, & le Balestre; Il dì 19. cauò l'essercito della Città, & con esso s'inuiò alla uolta di Grosseto, il che si fece subito*

Nomi di dodici deputati a negotiare in compagnia del Conte Giordano.

M. Frãcesco Troisio Podestà di Siena.

Bandiere del Publico date a Capitani che andasseno cõ l'essercito in Maremma.

intendere

Digitized by Google

intendere à Pisa, acciochè sapendo i Pisani che gli huomini di Grosseto eran dichiarati nemici del Re, & della Republica di Siena non haueſſono à preſtar loro alcun fauore, & eſſendoſi inteſo il dì 23. per lettere del Podeſtà che la Città di Groſeto (fuor del credere uniuerſale) all'arriuo dell'eſſercito s'era recata in ſu le difeſe, ſenza hauer piu ricercato di negotiare accordo (come ſi ſperaua) ſi mandò ſubito al Podeſtà buona ſomma di denari, e tutti i Maeſtri del terzo di Città, & del Terzo di San Martino, oltra à quei di Camullia che u'erano iti con gli altri huomini di quel Terzo con tutte quelle prouiſſioni, che faceuan di biſogno, per fare edifitij, & macchine da ſuperare, & da rouinar la muraglia, con ordine, che quei Maeſtri fuſſon pagati per quel tempo che ciaſcuno ui ſi fermaſſe ſenza gli huomini del ſuo Terzo, & poi ui ſteſſe à ſue ſpeſe, come gli altri. Onde ſi conoſce quanto in quel tempo fuſſono i Saneſi amoreuoli della Patria militando ſenza ſtipendio, à imitatione de' Romani, che trecento quaranta noue anni durarono d'andare ciaſcuno à ſue ſpeſe alla Guerra per ſeruitio publico. Eraſi già comandato à gli huomini del Terzo di Città, che douеſſon metterſi in ordine per andare à ſcambiare quei di Camullia in capo di trenta giorni (che era il termine, che ciaſcun Terzo della Città, & del Contado doueua ſucceſſiuamente fermarſi nell'eſſercito) doue trouandoſi ancora alcune ſquadre di Tedeſchi di quei del Conte Giordano, & i Ghibellini fuor'uſciti di Firenze, guidati dal Conte Guido Nouello lor Capitano, che per eſſer foreſtieri, ſi trouauano male accommodati da potere ſtar molto in quella ſtagion del verno alla campagna, ſi mandaron loro, da quelli, che haueuan la cura di far le prouiſioni per cauſa della Guerra, cento padiglioni, & aſſai trabacche, & tende da campo, & ſi dè ordine che con gli huomini del Terzo di Città, che doueuano andare in Campo tra pochi giorni, andaſſon tutti quelli del Contado del Terzo di Camullia, che non erano andati con gli altri del medeſimo Terzo, eccetto quelli delle frontiere, & nominatamente n'andaſſono gli huomini di Chiuſdino, & di Monticiano, & (eſſendoſi mandati Ambaſciadori all'infraſcritte Terre, che non erano ancor ridotte à Contado) s'hebbe da Caſole cento fanti, cento da Radicondoli, vinticinque da Monteguidi, cento da Belforte, cento dal Signor Gherardo di Prata, cento da' Signiori della Rocca Tederighi, cinquanta da Boscheggiano, & cento da Montalcinello, alli quali (hauendo il Conte Giordano accennato, che ſi mandaſſe più numero di gente, che fuſſe poſſibile) s'aggiunſero mille huomini del Contado del Terzo di San Martino, che furon di queſti luoghi, da Aſciano centocinquanta fanti, centocinquanta da Chiuſure, cento dalle Serre, cento da Petroio, cinquanta da Rapolano, cinquanta da Armaiuolo, cento da Treguanda, cinquanta dal Poggio Santa Cicilia, cento dal Mont'afallonica, cento da Monticchiello, cinquanta da Torrita, & molti ne furon mandati dalla Città di Maſſa, dal Comun di Montieri, da' Conti Pannocchieſchi, dal S. Guglielmo di Cugniano, dal S. di Saſſoforte, da' Signori di Sticciano, & altri ſimili capitolati con la Republica di Siena, & hauendo hauto notitia, che la Terra di

1259. Eſſercito de Saneſi, & del Re Manfredo à Groſeto.

Saneſi in ſeruitio della Patria militauano ſenza ſtipendio.

Ghibellini fuoruſciti di Firenze guidati dal Conte Guido Nouello ſoldati de Saneſi.

Gēte di più luoghi numerate nell'eſſercito de Saneſi.

Digitized by Google

1259 Prouisioni cõtra la Terra di Mõtalcino.

Mont'alcino si forniua di vettouaglie, & di monitioni, volendo dar'impedimento, e timore à chi volesse portarui robba; si contentò il Conte Giordano, che si mandasser cento de' suoi caualli à stare in San Quirico, cinquanta in Asciano, cinquanta in Monticchiello, & cinquanta in Corsignano oggi detto Pienza, poiche da Papa Pio Secondo fù fatta Città, & denominata così dal nome suo, & in ciascuno di detti luoghi si mandò un Commessario, ch'insieme con quelle genti stesse vigilante à impedir ch'in Montalcino, non fussin portate vettouaglie, nè monitione. Mentre ch'i Sanesi faceuan queste prouisioni, s'intese che i Fiorentini, essendosi grandemente concitati per la uenuta delle genti del Rè di Sicilia, & per l'impresa che s'era fatta di Großeto, faceuano grandissimi preparamenti d'arme, & di caualli, minacciando con molto sdegno la Città di Siena, & il Conte Giordano, non s'astenendo ancora da molti sparlamenti contra l'honor del Rè medesimo. Onde mosso il Conte Giordano consigliò i Sanesi à far nuoua imposta di caualli nella Città, & nello Stato; Ma non parue al Consiglio della Credenza, che questo si potesse fare fin che i Cittadini, che erano nell'essercito à Grosseto non fussin'ritornati alla Città, e se ne proponesse al consiglio Generale: Il ritorno de' quali si speraua, che douesse esser'in breue; perche per lettere uenute del Podestà s'intendeua, che gli huomini di Grosseto cercauano di darsi con certi patti: Et ben che si fusse scritto al Podestà, che non trattasse accordo nessuno, se non si conoscesse honoreuole per il Rè, & per la Città, nè lo concludesse senza darne auiso à' Deputati, & hauerne risposta; ma attendesse à seguire di fabricare edifitij per offender quella Terra, & à procedere alla destruttione del Molino, & ad ogn'altro danno de' Grossetani; si speraua nondimeno, essendo tanto astretti, che tra pochi giorni, douessono arrendersi, con tutto che da' Guelfi fusse dato loro indubitata speranza di presto soccorso; Et acciochè l'imposta de' caualli potesse farsi più facilmente, & più proportionata alle sustanze di ciascuno, furono eletti huomini à far la nuoua lira, che contiene la stima de' beni di ciascuno, & altri à far prouisione di denari, e si scrisse à gli Ambasciadori, che eran'in Sicilia per il biado, che facessin condurre il grano à Piombino, à Talamone, à Port'Ercole, ò alla Foce di Grosseto, come più si accommodasse à chi ne pigliaua la cura: Sopragiunse in tanto il dì 5. di Febraro M. Vinciguerra uno de' Consiglieri del Conte Giordano dal quale con allegrezza non picciola, s'intese che s'era ricuperato la Città di Grosseto, laquale s'era data à Sanesi liberamente: Ma hauendo con l'esperienza conosciuto altre uolte quanto poco si potesse confidare nella fede di quegli huomini, si scrisse subito al Podestà, che non mouesse l'essercito da Grosseto, nè rimandasse gli huomini del Terzo di Camullia fino all'arriuo di quelli del Terzo di Città, e per assicurarsene maggiormente ui andò il conte Giordano con buon numero de' suoi Masnadieri, (così erano nominati in quel tempo i fanti pagati) e si mandarono Commessari per il Dominio à riuedere, fortificare, guarnire, & dar ordine di guardare alcune Castella; e benche la Città per molte spese fatte, & che di continuo era per fare per conto della Guerra, si

trouasse

Sanesi consegliati dal Conte Giordano à far nuoua impolta di caualli.

Huomini eletti à far la nuoua lira.

Città di Grosseto ricuperata essendosi data liberamente à Sanesi.

Masnadieri quali fussero.

Digitized by Google

trouasse molto esausta di denari, & con molto debito; non uolse però lasciare il costume suo antico di souuenire à' luoghi pij, & aiutare, e con le sustanze, & col fauore le Chiese, li Spedali, i Monasteri, e' Conuenti di persone Religiose, hauendo hauto quella Città questa inclinatione alla religione, & al culto diuino per lunga successione, quasi hereditaria da quegli antichi Toscani, da' quali imparò l'osseruanza della Religione anticamente ancora il Populo Romano, come ne fanno testimonianza tutti gli Scrittori di quei tẽpi, tra' quali Plutarco attribuisce lorò la scienza di più cose, doue dice. Hæc quidem a Tuscis, qui ratione ac sapientia reliquis ante ibant dissérebantur. *Et cosi come la Città di Siena fù sempre tenuta per tale nella falsa superstitiosa Religione de' Gentili, cosi ueramente nella Christiana s'è mantenuta Illustre il che dimostrano; oltr'alle Fabriche antiche, & magnifiche, alla moltitudine de' Monasteri, cosi di Donne, come di Huomini, à tante Fraternite, tra le quali è quella antichissima della Madonna sotto lo spedale della Scala, dalla quale (come mostra Iacomo de Voragine Arciuescouo di Genoua) hanno hauto origine quasi tutte le Fraternite d'Italia, parlandone in questo modo.* Hic locus antiquissimus ille est unde ferè omnes deuotiones Italiæ disciplinatorum laicorum originem traxerunt. *Et oltre à tanti fondatori di Religione, ed a tanti escritti al numero de Santi; lo dimostrano (dico) le molte, & chiarissime opere di Carità, che s'essercitano in molti spedali, & particularmente in quello famosissimo di Santa Maria della Scala. Si conosce non meno la pia, catolica, & uera religion di quella Città nel uedere con quanta gran ueneratione ui si conseruano & honorano con quella adoratione, che si conuiene, le Reliquie di tanti sacratissimi Santi, tra le quali son quelle preclare & santissime del Braccio, & Mano destra del Precussor di Christo San Giouanbatista, del quale (come ne fece chiara testimonanza il medesimo Redentor nostro) non nacque delle Donne mai il maggiore: per continuare adunque nell'opere caritatiue, & nel seruitio della Religione, fu dal Consiglio deliberato, che si douesse dare per elemosina alle Monache di Grosseto tanto ch'elle potesser rifare il lor Monasterio, che per occasion della Guerra era stato rouinato, & similmente fusse dato da potere edificare il Conuento alle Monache di Santa Petronilla di Siena, à quelle di San Lorenzo, a' Frati di Santo Agostino & a' Frati di Santa Maria de' Serui con conditione, che douesson uenire adhabitare la Città, & edificare il lor Conuento doue era la Chiesa di San Clemente. (Haueua hauto principio la Congregatione de' Serui uicino a Firenze l'anno 1233. & fù approuata come anco l'ordine di Santo Agostino da Alessandro Quarto) alle Monache di San Prospero furon fatte larghissime elemosine, acciò potesser finire il lor Monasterio, ch'era doue è oggi la Cittadella, & comprare alcune possessioni quiui uicine, & similmente alle Monache di Santo Agnolo a Vico, a' Romiti di Rosia, à quelli di Monte specchio, à quelli della camminata presso à Monteriggioni, & à molt'altri luoghi pij. Haueua il Conte Giordano, dopo l'arriuo suo in Grosseto, di nuouo fatto intendere, ch'egli era bene di far quanto pri-*

1259

Detto di Plutarco i lode de' Toscani.

Fraternite d'Italia ond'hebbero origine.

Ordine di Santa Maria de Serui, doue è quando hebbe principio.

Digitized by Google

1259 ma fuße possibile l'imposta de' caualli, & per tor la difficultà del congregare il consiglio, dal quale doueua nascere la deliberatione, rimandò il Podestà insieme cõ gli huomini del Terzo di Camullia, & all'arriuo loro fù ordinato, che

Impoſta 600 caualli. s'imponessono seicento caualli tra nella Città, & nel Contado, da distribuirsi per i Populi, & per le Comunità, de' quali si douessono imporre nella Città quanti ne potesse comportare, secondo la proportione della nuoua lira, in ciascuna Contrada, e similmente nel Contado (secondo la medesima proportione) in ciascuna Comunità (questi si domandauano in quel tempo caualli di

Caualli di di caualcate. caualcate) & quei, che con loro teneuano caualli di lor uolontà fuor del detto numero, non fussono astretti à ire in alcuna fattione ò caualcata, se non quando si facesse Essercito formato dal Comune di Siena; furono eletti à far detta distributione nella Città Aldobrandino Gonzolini, Buona uoglia Bocci, Bernardino Mezolombardi, Nerbotto Hormandi, Bertoldo d'Vgo Ruggieri, e Cacciaconte Saracini, & à quella del contado Vgolino di Biliotto, Aldobrando di M. Lambertino, Aldobrandino Belmonti, Sansidonio di Palmerio, Iacomo di Bernardino, e Filippo di Montaperto; si diede ancora autorità al Podestà, & al capitano di condannare quelli, che non erano iti nell'essercito, & quelli che se n'eran partiti innanzi al tempo, senza licentia, & perche la Terra di Belforte, e quella di Radicondoli, che soleuano essere de' Conti Aldobrandeschi, furon già (per non hauer il conte Guglielmo osseruato certi capitoli) prese, & ritenute da' Saneſi, sospettando che con l'occasione, che potesse nascere elle non fussen per far qualche motiuo in fauor di quei Conti, per assicurarsi

Belforte & Radicõdoli giuraron fedeltà al Rè Manfredi. quanto poteuano della lor fede, uolser che quei Communi giurassen fedeltà al Re Manfredi, & per esso al Conte Giordano suo Vicario, & udito i gran preparamenti che si faceuano in Firenze, & nell'altre Terre collegate della fattione Guelfa, non parendo à Saneſi d'hauer gente a bastanza per difender la Città, e tenere due esserciti in campagna uno per ricuperare la Terra di Montemassi, e l'altro la Terra di Monteano, che dal Conte Giordano per M. Gualtieri s'era loro fatto intendere, che con sollecitudine si mandasse in un medesimo tempo all'una, & all'altra; si deliberò di mandar nuoui Ambasciadori al Re di Sicilia, accioche (datogli piena notitia dello stato delle cose di Toscana, & messogli in considerationè il danno, che ne poteua succedere) egli hauesse à disporsi

Nuoui Ambasciadori mandati da Siene al Re Manfredi. piu facilmente col mandar nuoue genti a continuar di tenerne particular protettione, & furono eletti M. Buonatacca di Tacca, M. Buonaguida Dottore, e Prouenzano di M. Aldobrandino Saluani, & al conte Giordano, ch'era à Großeto mandarano Ambasciadori M. Maconcino, e Renaldo Pagliaresi insieme col Podestà a trattar seco sopra il modo dell'assicurarsi della Città di Großeto, essendosi da molte attioni conosciuto nella maggior parte di quegli huomini malissima dispositione di uolere stare sotto il Dominio de' Saneſi, e dirgli che la Republica si contentaua di far quanto a lui piacesse del mandare essercito à Montemassi, & a Monteano, come per ordin suo haueua referito M. Gualtieri; Ma uedesse principalmente di assicurarsi di Großeto per poter at-

tender

1159

vender poi con animo piu quieto all'altre imprese proponendogli, se fusse bene far riempiere i fossi di quella Città, & disfar le Torricelle delle Mura, ò se gli pareſse piu ſicuro cauare quaranta huomini de' primi, e tenergli in buona cuſtodia fin che fuſſe finita la Fortezza, la quale douesſe guardarſi da' Soldati Saneſi, & accioche con piu preſtezza ſi tiraſſe a fine ui haueuan condotto trenta Muratori, oltr'a quelli, che ui eran prima, e lo pregaſſer con grand'inſtantia che uoleſſe mandare anch'egli Ambaſciadori al Re per perſuaderlo a uoltarſi con maggior forze alle coſe di Toſcana, moſtrandogli in quanto pericolo ſi troualſſono, armandoſi tutta la fattion Guelfa d'Italia contra la Città di Siena, & faceſſe con ſue lettere intendere al Marcheſe Vberto Pallauicino Sig. di Parma, e di Piaſenza (il quale, inſieme con Ezzellino da Romano Sig. in quel tempo di Padoua, Treuiſo, Vicenza, e Verona, haueua dato una gran rotta a' Guelfi uicino, a Breſcia della quale s'impadronì Ezzellino, rilaſſando il Legato Apoſtolico, & il Veſcouo di Breſcia, che erano nella battaglia reſtati prigioni) che uolēdo far coſa grata al ſuo Rè, non laſciaſſe paſſare delle genti di quell'eſſercito sbandato de' Guelfi in Toſcana, come gliene haueuano ſcritto ancora i Deputati ſopra le coſe della Guerra in nome publico, e maggiormente eſſendoſi inteſo, che i Fiorentini haueuan mandato Ambaſciadori a Piſa à domandar che faceſſe eſſercito contra il Rè, & contra i Saneſi, con tutto che i Piſani fuſſon naturalmente Ghibellini; onde ſi poteua conietturare, che eſſi non haueſſer laſſato alcuna Terra in Toſcana, nè in Lombardia, alla quale non haueſſer domandato l'aiuto, che per i capitoli delle lor confederationi pretendeuano, che fuſſono obligate à dar loro, ſolleuandole contra i Saneſi; per la qual coſa infatto ſi ſpedì Napoleone Ciampoli Ambaſciadore a Piſa; nella qual Città (per eſſer della medeſima fattione) ſi haueua grandiſſima confidēza; a operare che quella Republica, oltr'al mantenerſi nella medeſima fede, ch'era ſtata per l'addietro, faceſſe intendere à gli huomini di Scarlino, di Pionbino, e di Maſſa, che non deſſon fauore, aiuto, ò conſiglio a gli huomini di Montemaſſi, e di Monteano: Andò ancora da Groſſeto à Maſſa, e nella Contea Pannocchieſca M. Maconcino per la medeſima cagione: Tornarono il dì 8. di Marzo gli Ambaſciadori, & il Podeſtà dal Conte Giordano con reſolutione, che gli huomini del Terzo di Città con tutti quelli, che s'era diſegnato che andaſſono à Groſſeto, ſi preparaſſon per andare con l'eſſercito à Montemaſſi guidati dal Podeſtà Meſſer Franceſco Troghiſio; così per conſiglio di Meſſer Bernardin Bianco fù deliberato dal Senato, che faceſſe, & che per li medeſimi Ambaſciadori ſe ne deſſe notitia al Conte Giordano, alquale ancora ſi faceſſe intendere, che (aſſicuratoſi delle coſe di Groſſeto con pigliare gli Statichi, & tenergli in buona guardia) ſe ne ueniſſe à Siena, accioche unitamente poteſſer con più facilità conſultare ſopra le coſe della Guerra, & parendogli (perche la Città non haueſſe a ſfornirſi di gente) operaſſe che gli huomini di Groſſeto faceſſono eſſercito à Monteano, co' quali potrebbe mandare parte de' ſuoi ſoldati, auuertendolo ancora, che per impedir che i Fiorentini non

Marcheſe Vberto Pallauicino Sig. di Parma è di Pragéza.

Guelfi rotti à Breſcia da Ezzelino da Romano Signor di molte Città.

Ambaſciadore mandato à Piſa.

M. Franceſco Troghiſio cō l'eſſercito à Montemaſſi.

vetto-

1259 vettouaglia ſſono, e non muniſſer Montepulciano, come s'intendeua che ſi preparauano di fare, ſarebbe ſtato bene, ch'egli (come Vicario del Re in Toſcana, e non come impreſa moſſa, nè trattata da' Saneſi) mãdaſſe de' ſuoi ſoldati à Lucignano di Valdichiana, che allora era de gli Aretini, doue il Veſcouo d'Arezzo, ch'era naturalmente Ghibellino, alquale ſe n'era ſcritto ſegretamẽte, dalla banda ſua daua intentione di fare ogni diligenza con le ſue genti, che i mandati de' Fiorentini non entraſſono in Montepulciano, nè vi metteſſer coſa alcuna, ilche ſi poteua ſperare, che fuſſe per ſuccedere ſicuramente, quando egli ſi fuſſe diſpoſto à dargli aiuto mandando (come s'è detto) delle ſue genti à Lucignano. Fù ordinato nel medeſimo Conſiglio (eſſendoci notitia che in Valdelſa da' Fiorentini ſi faceua raunata di gente di arme) che quatro Cittadini per Terzo ſteſſer continuamente alla cura delle guardie, che ſi faceuan' per Siena, ſtandone ſempre vigilanti ſei di loro. Si mandò per il Contado à far' precetto, che ciaſcun' Cittadino doueſſe tornar ſubito alla Città. Fù dato ordine ancora di fornir Monteriggioni di vettouaglia, & munitione, di reſtaurar la Rocca a Tentennano, e quella di Monticchiello, e di far molt'altre ſimili prouiſioni, lequai coſe come di poco momento alla ſomma, & importanza della Guerra conoſco, che non occorreua narrare, ſe non perche (accompagnate con l'altre di maggior conſideratione contrarie in parte à quel che referiſcono altri Scrittori) facciano più facile la cognitione della uerità dell'Hiſtoria, eſſendo coſe che ſi trouano ſcritte ne gli atti publici di quei tempi; à i quali, per non eſſer in alcuna parte ſoſpetti, giudicherà ciaſcuno che li vegga che ſi poſſa dare pienißima fede; ſe bene da qualche Scrittore, che non fù in quel tempo (per relatione d'altre perſone forſe appaſſionate, ò male informate) com'ho detto, è ſtato ſcritto poi il contrario, & al medeſimo fine ho voluto referire alcune autorità contenute ne' medeſimi libri. Inuiato poi l'eſſercito à Montemaſſi il giorno determinato; furon ſpediti gli Ambaſciadori al Re Manfredi, inſieme con M. Guglielmo mandato dal conte Giordano, alquale ancora dal Conſiglio della Credenza, che dal Conſiglio Generale della Campana, ò uoglian'dire dal Senato, che importa il medeſimo haueua autorità di far la notola, & l'inſtruttione à gli Ambaſciadori, ſi diè commiſſione, che parlaſſe per ſeruitio della Città, con ordine, & di uolontà del medeſimo conte Giordano. Il Conſiglio della Credenza era un Conſiglio ſegreto, come lo dimoſtra il nome, nelquale ſi trattauano ſegretamente quelle coſe, che ſi doueuano proporre al Conſiglio Generale, che rapreſentando tutta la Città, haueua autorità maggiore; Ma non ui ſi poteua fare alcuna propoſta, ſe prima non ſi otteneua nel Conſiglio della Credenza. Nel medeſimo modo che s'è oſſeruato all'età noſtra, che nel Conſiglio del Populo non ſi poteua trattar di coſa alcuna, dellaquale non ne fuſſe ſtato propoſto per deliberatione del Conceſtoro, che coſi ſi domanda il Magiſtrato della Signoria, de' Gonfalonieri, & Conſeglieri, come ſi coſtuma ancora oggi, che le propoſte che ſi fanno nel Conſiglio ordinato da S. M. S. ſono prima ottenute nel medeſimo Conceſtoro, ſimile in queſta parte al Conſiglio della

Dodici Cittadini deputati alla cura di guardar' la Città.

M. Guglielmo mãdato dal Conte Giordano in cõpagnia de gli Oratori Saneſi al Re Manfredi.

Cõſiglio della Credenza.

Conceſtoro Magiſtrato moderno ſimile al Conſiglio della Credenza.

Digitized by Google

la Credenza di quei tempi: Vn'altro Consiglio si troua essere stato in Siena, detto il Consiglio di Raddotta di cinquanta huomini per Terzo, che ogni tanto tempo soleua esser mutato dal Consiglio Generale con certa autorità limitata. Cresceuano tuttauia i sospetti per le gran prouisioni, che s'intendeua, che faceuano i nemici di gente d'arme, & di stromenti bellici. Perilche si attendeua à dar'ordine che si guardassan le Terre del confino, come Casole, d'onde si cauarono alcuni poco confidenti, & à Menzano si mandorono de' suoi huomini, che erano nell'essercito intorno à Montemassi, & in tutteddue questi luoghi, come ancora in Montereggioni, si mandaron'nuoui soldati, con buon'ordine di munitione, & vettouaglie, differendo per questi impedimenti à far in altro tempo l'impresa di Monteano, & uolendo il conte Guido Nouello, soldato de' Saneſi dopo il ritorno suo di Grosseto, andare co' Ghibellini fuorusciti di Firenze (de' quali era capo) in Casentino, per diuertire (con dar loro sospetto da quelle bande) i Guelfi, che gouernauano la Republica di Firenze dall'impresa, che si preparauano di far contra la Città di Siena, non consentirono i Saneſi, che si mettesse à quel pericolo con si poca gente, con laquale non pareua da sperare che potesse far cosa; onde potesse succederne molto profitto. Ma gli s'ordinò che si tratteneſſe in Valdichiana intorno à Lucignano per impedire, che in Montepulciano non fussin messe vettouaglie, & per potersene ualere in ogni bisogno. Già haueuano i Fiorentini sbanditi i Saneſi del Dominio loro, & fattone molti prigioni, & hauendo alli 20. d'Aprile cauato il Carroccio, con tutto l'essercito di Firenze, si teneua per cosa certa che uolessono andare à soccorrere Montemassi, hauendo auuiso i Saneſi dal Podestà di Casole, che tutta la Militia Fiorentina s'era inuiata à Colle di Valdelsa, doue si diceua che uoleuano lasciare il Cartoccio per potere andare con piu fretta, e piu spediti, & sopragiungere l'essercito de' Saneſi all'improuiso, intorno à Montemassi, Donde dal Podestà e M. Francesco Troghisio General dell'armi in quel luogo s'hebbe la medesima notitia, il quale insieme domandaua per quel sospetto, che gli si mandasse subito soccorso, onde mossi i Saneſi ui mandarono in fatto le genti del Terzo di San Martino della Città, & del Contado con la Compagnia del Conte Guido Nouello, che già s'era riuocato di Valdichiana: All'arriuo delle quai genti poteuano gli huomini del Terzo di Città hauendo seruito il lor Mese tornarsene secondo gli ordini consueti alle case loro. Ma per non abbandonare quell'impresa, e non indebolire con la partita loro quell'essercito, ui si trattennero fin che furono assicurati, che i nemici, lassata la uia di Maremma, si uoltarono alla Città, doue anch'essi s'inuiarono marciando giorno, e notte con grandissima diligenza. Si scrisse al Conte Giordano, che ancor si trouaua à Grosseto, ch'ei poteua parendogli lasciarui dugento caualli, & egli uenirsene a Siena col restante della Caualleria, & con tanti huomini di Grosseto, che bastassono à farlo sicuro che quella Città non hauerebbe modo di fare alteratione, e la lasciasse con sufficiente guardia per la difesa, se da' nemici fusse assalita. Per il Contado ancora si fece intendere che tutti quelli, che haueßer cauallo ueniſſero

1259

Côte Guido Nouello co' Ghibellini fuoriusciti di Firéze sol dato de Saneſi.

Essercito de' Fiorẽtini col Carrocciovscito di Firẽze cõtra i Saneſi.

Gẽti del Terzo di S Martino mãdate nell'essercito à Montemassi con la compagnia del Côte Guido Nouello.

no

1260 no in fatto con le lor armi alla Città, & ricorrendo in tanta necessità di gente (quando i consigli honesti cedono a gli utili) à rimedi straordenari, si diede facultà a gli sbanditi, che non fusser per la uita, di poter ripatriare accettando la gratia, & tornando fra certo tempo, & a Camullia si fecero accrescere i fossi della Castellaccia, delle quai cose hauendo hauto notitia i nemici, & sapendo che l'esercito de' Sanesi a Montemassi per l'arriuo del Terzo di San Martino era ingrossato, & che la Città essendo restata solamente con un Terzo degli habitatori douea trouarsi molto debile, lassata la uia di Maremma, doue s'eran incaminati; poiche si partiron da Colle s'inuiarono, hauendo prima ripreso il Carroccio, alla uolta di Siena, e per non lasciarsi alle spalle luogo, che potesse impedir loro le uettouaglie si fermarono a combatter la Terra di Menzano, e quella di Casole, lequali (per non esser molto forti) hauendo in pochi giorni haute a patti, & essendosi condotte nel campo loro le genti de' Lucchesi lor confederate in assai buon numero, se n'andarono in fatto con l'esercito alle mura di Siena, e con pensiero ch'ella douesse far poca difesa, & di poterla facilmente espugnare s'accamparono presso alla porta a Camullia in sito molto atto ad offendarla e doue piu uolte si sono accampati gli esserciti nemici. Nel qual luogo dimorarono senz'alcun profitto piu giorni, per molte difficultà, che s'opponeuan loro, come l'esser Siena in sito forte, hauer la muraglia assai buona, la dispositione del Populo (se ben ue ne mancaua una parte, inimicissimo in quel tempo al nome Fiorentino per la memoria di molt'ingiurie riceute mentre che i Ghibellini dopo la morte di Federigo Secondo restarono sì depressi in Toscana) & la uirtù de' soldati Tedeschi, che dal conte Giordano (hauendone lassato una parte a guardia in Grosseto, & menatone molti seruitichi per assicurarsene maggiormente, poiche hebbe presentito la resolutione dell'esercito nemico, come quel che staua intento a questo fatto) erano stati condotti in Siena, non uolendo che per l'assenza di una parte de' suoi Cittadini in caso così graue ella restasse quasi abbandonata co' nemici alle porte. Iquali (hauendo, con l'essersi trattenuti a uoler occupar Menzano, & Casole, dato tempo a gli huomini del Terzo di Città, a' Tedeschi, & a molt'altri, che ui concorsero del Dominio, d'arriuare prima di loro al soccorso di Siena) perderono l'occasione d'impadronirsene, restando vano tutto quello che poi con sì grand'esercito tentarono di fare; perche temendo che se fusse uenuto caso, che l'esercito de' Sanesi hauesse superato Montemassi, e tornandosene con la vittoria gli hauesse trouati in qualche fattione di rilieuo, doue d'improuiso assaltandoli hauesse potuto fargli incorrere in grauissimo pericolo, ò forzarli con poca riputatione ad abbandonar l'impresa, non si posero à dar l'assalto alla Città; perche ancora quando non ui fusse stata altra consideratione la giudicarono cosa difficilissima: ma pensando di straccarli con dare spesso all'armi, con bruciare, & rouinare il paese circonuicino hauendo guasto il Castel della Sugara, quel di Montarrenti, Rosia, Souicille, Marignano, Montecchio, & altre simili Bicocche, incitandogli a uscir fuore per difender le cose loro, & consumarli nelle scaramucce, & con altre

Sbanditi habilitati à poter tornare non essendo per la vita.

Mezanoè Casole prese à patti da' nimici.

Lucchesi nel cãpo di Fiorentini.

Essercito Fiorentino alle mura di Siena.

Conte Giordano tornato da Grosseto à Siena.

Huomini del Terzo di Città tornati al soccorso di Siena.

tre strattagemme tenendoli quasi continuamente in moto, & in perpetue fattioni di fargli uenire a quegli accordi, che fusse lor piaciuto, finche alli 18. del Mese di Maggio, essendosi accorti i Sanesi che il campo nimico tenendo poco conto di loro, e come stracco dalle lunghe fatiche, e disagi, staua disordinatamente, e con poche guardie, uolendo con l'abbracciar l'occasione, che si porgeua loro tentar la Fortuna, messi in ordine parte de' lor caualli insieme con una großa banda di Tedeschi guidati dal Marescialco del conte Giordano, dopo mezo giorno con grand'impeto l'assaltarono, & trouando i nemici sprouisti gli caricarono in modo, che in fatto uoltaron le spalle, & nel fuggirsi con grandissima confusione s'urtauano talmente l'un l'altro, che in un tratto fù in disordine quasi tutto quello essercito, e tale fù l'impeto de' Tedeschi, che pochi hebber tempo a metterſi in arme, da quai pochi, se non fussono stati alquanto sostenuti, per quel, che si può giudicare n'hauerebbon fatto grandissima strage con pochißimo danno loro; poiche si troua scritto da Autore, che uiueua in quel tempo, che in quel fatto d'arme ui restaron morti intorno a mille trecento de' nemici, e dalla banda de' Sanesi intorno a dugento settanta, e che quasi tutti gli Scrittori, che referiscono questa Historia conuengono, che (essendo stato l'assalto improuiso) mise tanto spauento in quell'essercito, che una gran parte si pose in fuga, e come dice Giouan Villani, Popolani, e Caualleri allora fecion cattiua mostra fuggendo, e Leonardo Aretino parlando di quella fattione, scriue il medesimo con diuerse parole, dicendo. Delatique ferociter in hostem, non solum primam stationem turbarunt, verum etiam munimenta castrorum transgressi, maiorem quàm pro numero procellam, fugamq; primo impetu edidere; Nam & improuisa fuit eruptio, & tantam audaciam non sine maiori consilio suspicabatur esse, itaque totis castris trepidatum est, & fœda quibusdam locis fuga fieri cepta. Sono ben differenti gli Scrittori nella narratione dell'esito di quel fatto d'arme; perche alcuni dicono, che ui restarono morti tutti quei cento Tedeschi, che uogliono che il Re mandasse per soccorso de' Sanesi, & de' fuorusciti Fiorentini, & che l'insegna, che ui portarono del Re Manfredi fù da' Fiorentini con grandissimo dispregio posta in Terra, & trascinata per tutto il campo; Ilche per molte considerationi par contrario alla uerità, perche come s'è narrato, e prouato con l'autorità delle scritture publiche, il conte Giordano era uenuto in Siena del Mese di Decembre, & menato seco (oltre a piu insegne di fanterie) ottocento caualli Tedeschi, della maggior parte de' quali si ualsono i Sanesi in quella fattione, di modo ch'ei non hebbono di bisogno, nè occasione, domandando aiuto allora al Re d'accettare i cento Tedeschi, per fargli tagliare a pezzi, come referiscono, & Giouan Villani, & Leonardo Aretino per muouerlo con questo mezo a sdegno, e per saluamento dell'honor suo, metterlo in necessità di mandare loro maggior numero di genti, e che i Tedeschi non ui fussono tutti morti si chiarisce co' decreti, che fece il Consiglio il giorno seguẽte, che fù il 19. del medesimo Mese di Maggio, contenenti ch'i Tedeschi, et il lor Marescialco con un donatiuo

1260

Capo di Fiorentini assalito da Sanesi.

Fatto d'arme doue i Sanesi restaron superiori.

Digitized by Google

1260 Tedeschi remunerati del l'honorata pruoua fatta cõtra i nemici della Rep. di Siena.

di cinquecento lire, che in quel tempo erano cinquecento fiorini d'oro, fussõ remunerati della bella, & honorata proua, che il giorno innanzi haueuan fatta, contra i nemici della Republica di Siena, & i feriti fussero medicati a spese publiche, come suonano queste parole tratte dall'originale, doue si narrano le deliberationi del Consiglio. Consilium est in concordia quod uulnerati medicentur omnibus expensis communis Senensis, & quod Medici cogantur medicare uulneratos pro competenti precio, & salario, & soluatur de pecunia cõmunis, & quod Mariscialco, & militibus Theutonicis pro remuneratione probitatis, quam fecerunt heri, contra inimicos communis Senensis debeant donari, & dari de pecunia cõmunis quinquaginta libras denariorum Senensium, & quod hoc non intelligatur pro menda equorum, & armorum; sed pro remuneratione probitatis, quam fecerunt tantum. *Hanno detto alcuni altri che i Saneſi, che erano con l'essercito intorno a Montemassi; hauendo hauta piu particolar notitia della quantità delle genti, che erano nel campo de' Fiorentini, e de' loro collegati, doue (come dicono) si trouauano Luccheſi, Pistoleſi, Aretini, Oruietani, Prateſi, Sangiomignianeſi, Colligiani, il conte Aldobrandino di Pitigliano, Pepo Visconti di Campiglia, & altri loro aderenti considerando in quanto gran trauaglio, & angustia si trouasse la Città mossi non solamente dall'interesse publico; ma ciascuno per se, ancora dal suo particulare, hauendo dinanzi a gli occhi il timore, & lo spauento, che per questo doueua trouarsi negli animi de' figliuoli, delle mogli, delle madri, e degli altri loro attenenti, restati come abbandonati da loro in cosi horribile, e spauenteuol pericolo; lassata parte de' lor capitani con le genti del Dominio, e co' dugento caualli, & alcune compagnie di fanti, che ui haueua mandati il conte Giordano, hauendo a ciò persuaso il Podestà, Generale dell'esercito; si partirono con esso da quell'assedio per andar a soccorrere le cose loro, & che essendo arriuati in Siena, & ueduta l'occasione furono mandate alcune squadre di Tedeschi per la porta a Ouile, a ferire da una banda il cãpo de' nemici, & che i Saneſi uscendo dalla porta a Camullia, l'assaltarano nel medesimo tempo dall'altra con tanto uigore, e con tanto animo, che facendone grande occisione lo mesono in tanto disordine e spauento, che quello essercito subito si diede alla fuga, & che da' Saneſi fù data la caccia à parte di quelle genti fino a Castel Fiorentino, come ancora referisce M. Agostino Patritij. Altri hanno detto che non quel giorno, ma il dì seguente si leuò quell'essercito come in rotta, & si ritirò col Carroccio nello stato Fiorentino d'onde se ne tornò, chi uolse, a casa sua. La uerità di questo fatto si raccoglie facilmente dalle deliberationi del Consiglio fatte dopo la rotta, ò ritirata di quell'essercito, registrate nel libro de' Consigli di quel tempo, doue si uede per la proposta fatta il dì 19. di Maggio da M. Francesco Troghisio Podestà, ch'egli si era partito da Montemassi, e uenuto in Siena con quelle genti con le quali (accompagnate da' Tedeschi, che ui erano) hebbono i Saneſi occasione di far quella giornata. La proposta dice a questo modo.* In Nomine Domini Amen die 14. Kalendas Iunij

Saneſi partẽdosi del campo, che era à Montemassi andarono in soccorso della Patria.

Essercito di Fiorẽtini messo in fuga.

Digitized by Google

Iunij factum est generale consilium Communis,& Populi more solito in Ecclesia Sancti Christophori, ad sonum Campanæ a Domino Francisco Troghisio, Dei, & Domini Regis Siciliæ gratia, Sanensi Potestate,& a Domino Rufredo de Isola eadem gratia capitaneo Communis, & Populi Senensis,in quo proposuerunt,& consilium petierunt super his,quæ dixit Potestas,& Capitaneus in presenti Consilio pro parte Comitis Iordani, & pro parte Marischalchi Theutonicorum de facto Theutonicorum de eorum equis,& armis,uulneratis,& amissis,& de prouidendo Militibus,& Theutonicis pro dictis armis,& equis, & de faciendo eos medicare, & de prouidendo eis de rebus opportunis. *Vi si uede ancora che il dì 21. fù spedito Napoleone Ciampoli con cẽto caualli,uenticinque balestrieri,e uenticinque Pauesari, con tutti quei del Contado, che si trouauano nella Città, & il Vicario di San Quirico con gli huomini di quel Vicariato in soccorso del Cassaro di Montelatrone, nel quale s'eran saluati col Castellano molti della Terra,che per esser collegata con la Republica era stata presa da gli Oruietani accompagnati col conte Aldobrandino di Pitigliano,e con Pepo Visconti di Campiglia,i quali essendosi partiti dell'essercito de' Fiorentini, quando si partì da Siena,nel tornarsene à casa (si può dir fuggendo) presero occasione di assaltarla non hauendo potuto a pieno sfogare l'animo loro contra i Sanesi, la qual cosa dimostra che l'essercito de' Fiorentini,nel quale erano gli Oruietani, il conte Aldobrandino, e Pepo Visconti si sbandasse subito dopo la fattione, che fù alli 18. perche se ui si fusse punto fermato non sarebbe stato possibile,che coloro fussono in si poco tempo arriuati alla Terra di Montelatrone lontana da Siena piu dì 30. Miglia,e messola a sacco,& che il Castellano ne hauesse dato auuiso in tempo che alli 21. hauesse il Consiglio potuto far quella prouisione per mandargli il soccorso,nè i Sanesi harebber cauato quelle genti di Siena, se il campo nemico non si fusse partito, come ancora non è uerisimile che gli Oruietani, il conte di Pitigliano, e Pepo Visconti si fussen partiti dell'essercito innanzi, ò dopo la fattione,senza carico dell'honor loro prima che si fusse leuato dalla mura di Siena, essendo collegati de' Fiorentini, e sapendo ch'il Podestà era uenuto in Siena con buona parte delle genti Sanesi,che erano nell'essercito di Montemassi,e che per questo la Città hauendo accresciute le forze sue poteua esser diuenuta più ardita,e più potente,à offendere il nemico. L'hauere ancora i Sanesi così tosto mandato il loro Essercito à Colle (come si nota nel medesimo libro) fa argumento non sotamente che l'essercito nimico si fusse partito subito dopo la fattione seguita il 18. di Maggio;ma ancora che non fusse tornato con quel gran trionfo,& honore che dice il Villano; perche se ciò fusse stato harebbe dato grand'inditio di esser restato superiore, e uittorioso in quella fattione. Nel qual caso nõ si conosce cagione alcuna perche quello essercito hauesse hauto à partirsi,che dice Giouan Villano.* E poco appresso si ritornò l'Hoste de' Fiorentini in Firenze con gran trionfo,& honore: *Anzi quando hauesse hauta uittoria in quel fatto di arme gli sarebbe stata piu occa-*

1260

Deliberatione del Consiglio fatto, poiche fù rotto il cãpo de' Fiorentini.

Napoleone Ciãpoli mandato al soccorso del Castel di Montelatrone.

Terra di Mõtelatrone presa da'nemici, poiche furono rotti à Camullia.

La cagione che mosse i Fiorentini à far Guerra a Sanesi fù per che ricettauano i lor fuorusciti.

Digitized by Google

1260 *casione di fermarsi che di partirsi; perche harebbe potuto ragioneuolmente sperare l'espugnatione della Città, ò che gli usciti di Firenze ne fussono scacciati come era il desiderio de' Fiorētini, al qual fine gli haueuano mossa la Guerra, e condottoui quell'essercito come lo dimostra l'Aretino doue dice.* Oratores Senas profecti, cum Magistratum, Populumque adissent, & fœdus recitarūt, & postularunt ut Esules secundum conuenta pellerentur: Senenses uerò cùm gratia Esulum, qui ambiendo rogandoque multos flectebant tùm Manfredi fiducia reperire exceptiones, ac demorari Esules, trahere denique rem in longum pergebant, quod postquam a Florentinis satis animaduersum est, bellum illis apertè indicitur. *Se adunque la cagione della Guerra mossa da' Fiorentini fù per forzare i Sanesi a scacciar di Siena i lor fuorusciti, & per questo u'andarono con sì grosso essercito col Carroccio, come ne fà fede il medesimo Giouan Villani dicendo.* Auuenne gli anni di Christo 1260. del Mese di Maggio ch'il Populo, & Comun di Firenze fecero vna grande Hoste sopra la Città di Siena, e Generale, e menarono per trionfo il Carroccio. *Come è possibile che; se hauessono hauta Vittoria, in quella fattione, mediante la quale harebbon potuto maggiormente sperare d'ottenere per forza il desiderio loro; se ne fussōn partiti senz'hauer fatto nulla di quel che fu cagione che ei si metteſſono à quella impresa? Veramente chi uorrà ben considerare questo fatto potrà facilmente conoscere quanto si sien discostati dal uero, e quanto le parole, con le quali narrano alcuni Scrittori, che i Fiorentini hebber uittoria in quel fatto d'arme, e che poco appresso lasciarono l'impresa; sieno contrarie all'intentione, che mostrano ne i luoghi allegati, che fusse ne' medesimi Fiorentini, & al successo delle cose che seguirono. Il che non credo già che dicessono con animo maligno; ma che ingannati dal souerchio amore, che portauano alla Patria, & à Superiori si persuadessono che fusse offitio di chi scriue l'Historia, come è di ogni buon Cittadino di esser amico non solamente della sua Città; ma degli Amici ancora, e nemico de nemici, & in qualunque modo fauorire, & honorare i suoi, come ha mostrato di fare colui, che nello scrinere la difesa della Città di Firenze, come troppo amoreuole alla sua Patria, per ingrandirla, e honorarla maggiormente, dice ch'ella comanda alla Città di Siena, & all'altre Città, e Castella dello Stato Sanese, quasi non sapendo, o non uolendo sapere quel che sa tutta Italia; Che alla Città di Siena comanda il G. Duca di Toscana, e non la Città di Firenze, e che nello stato ei manda per Capitani, e Potestà, & altri offici huomini di famiglie Sanesi, e non di Fiorentine: Ma allo scrittore delle Historie (come può sapere ogni huomo) conuiene spogliarsi d'ogni passione, e restando con l'animo sincero lodare, secondo che meritano l'opere loro, così i nemici, come gli Amici, & biasimare, e riprendere gli Amici come i nemici, quando con l'errare gliene sia data occasione, non lassando di riferire la uerità del fatto senza hauer consideratione all'interesse delle persone, come dice Polibio.* Siquidem bonum virum amicorum, patrięque amicum esse decet, & amicorum amicos colere, inimicos odisse: ac

Parole d'alcuni scrittori contrarie a fatti.

Differentia ch'è tra un buon Cittadino a uno scrittor d'Historia.

at cùm qui ſcribendæ hiſtoriæ munus ſuſceperit, omnia huiuſcemodi obliuiſci decet, & ſæpenumero ſummis laudibus extollere inimicos, cum res geſtæ eorum ita exigere uidentur: Interdum amicos, neceſſarioſque reprehendere, cum errores eorum digni ſunt, qui reprehendantur. *E che ſia uerò ch'i Fiorentini reſtaſſono inferiori in quella giornata, ſi dimoſtra non ſolo per le conſiderationi narrate, ma ancora perche non harebbono ſopportato, ſe ſi fuſſer trouati al diſopra, che da' Saneſi fuſſono ſtati aſſaltati i Colligiani lor collegati, e compagni in quella giornata, nè i Saneſi quando in quella fattione fuſſono ſtati inferiori harebbono hauto ardire di diſarmar ſubito la Città con l'hauer mandato una parte delle genti con l'eſſercito a dare il guaſto in quel di Colle, un'altra parte hauerne mandata a Montemaſſi, & il reſtante a Montelatrone, doue oltre a quelle, che ui ſi mandorono alli 21. ui furono inuiate alli 22. tutti i caualli, e i Baleſtrieri, ch'erano reſtati in Siena, ſi come fù deliberato nel Conſiglio, che fù di queſto tenore.* Die xj. Kalendas Iunij conſilium petierunt ſuper facto de Montelatrone, in qua Terra in Burgo ſunt inimici cõmunis Senenſis. Ildibrandinus Comes Pitigliani, Dominus Pepo Viſconte, Abbas Sancti Saluatoris cum quibuſdam militibus, & perſonis de Vrbe ueteri, & Arcidoſſo, & Milites, & Baleſterij non iuerunt in quantitate heri firmata in Conſilio; Conſilium fuit in concordia, quod omnes Baleſterij, & omnes Milites, qui ſunt in Ciuitate uadant ad Montemlatronem. *Tornò l'eſſercito de' Saneſi, dato che hebbe il guaſto nel Contado di Colle, con molta preda alla Città, doue ragionandoſi in Conſiglio di trouar modo di correggere alcuni errori, commeſſi contra la diſciplina militare da piu perſone in quell'eſercito, fù fatta queſta propoſta.* Cõſulatis ſi eſt neceſſitas, & euidens utilitas pro cõmuni, quod fiant banna, & condẽnationes pro facto guerræ pro illis, qui non fuerunt in exercitu præſente apud Colle, & pro illis, qui infuturum non irent in exercitum, & caualcatas, & pro illis, qui cõmiſerunt maleficia ſeu exceſſus in dicto exercitu. *Fù fatto queſto Conſiglio il dì 27. del medeſimo Meſe di Maggio; poiche il campo era già tornato da Colle, il che dimoſtra che ui fuſse ito in fatto dopo la partita dell'eſercito nemico dalle mura di Siena, & per conſeguenza, che i Saneſi fuſſon reſtati piu toſto con uantaggio in quella fattione, ch'altrimenti, come lo dimoſtra ancora l'ordine, che fù dato nel medeſimo conſiglio, che tutto il Contado andaſſe a dar il guaſto à Montalcino fuor che gli habitatori delle frontiere de' nemici, e quelli che ſi trouauano nell'eſſercito a Montemaſſi, co' quali ſi mandaſſono tre capitani della Città con cinquanta caualli, cento Paueſari, è dugento Baleſtrieri; La deliberatione del conſiglio dice in queſto modo.* Super facto Montiſilcini conſuluit Dominus Iacobus Pagliarenſis, cum quo Conſilium fuit in concordia, quod totus Comitatus uadat ad ipſum uaſtandum exceptis illis, qui ſunt ad teſterias inimicorum deſuper, & deſuptus, & illis, qui ſunt modo in exercitu ad Montemmaſſum, dum ſteterint ad Montemmaſſum; ſed poſtea uadant, cum quibus,

1260

Detto notabile di Polibio.

Guaſto dato nel Cõtado di Colle.

Nomi di più nemici de' Saneſi.

Guaſto dato al Contado di Montalcino.

Digitized by Google

1160 quibus, uadant tres Capitanei, qui ducant quinquaginta Milites, centum Pauesarios, & ducentos Balestarios, cum expensis octo dierum, & cum ferris de uasto, & quod die Dominico, uel die Lunæ debeant esse ad uastum. *Et così fù dato il guasto al tempo determinato senz'impedimento alcuno, et acciò che la Terra non fusse uettouagliata, fù ordinato di tenerui attorno genti che guardassono, ch'alcuno non ui potesse entrare, ne uscirne, & a questo effetto furono condotti al soldo della Città molti Lombardi bene a cauallo, e ben'in arme, ch'erano uenuti in Siena dopo la partita dell'esercito de' Fiorentini, i quali con l'hauer leuato il campo dalle mura di Siena, & tornatisi in Firenze, senz'hauer ottenuto che i Saneſi scacciassono i lor fuorusciti, al qual fine haueuan lor mosso la Guerra, e senza hauer dato soccorso a Montemassi, come da principio mostrarono che fusse la loro intentione, nè anche hauer fatto opera alcuna per impedire il guasto dato da' Saneſi a Montalcino, che in quel tempo (come dice Giouan Villani) era raccomandato al Comun di Firenze, ond'era nata la principal cagione delle discordie state gli anni addietro tra' Saneſi, e' Fiorentini, fecer gran dimostratione di hauer in quel fatto d'arme riceuto molto maggior danno, che non referiscono gli autori, che lo descriuono tra' quali il Villani narrando il discorso fatto poi nel Consiglio de grandi, e del Populo in Firenze, parche uoglia inferire il medesimo con queste parole.* Conoscendo la mala uista che il Populo haueua fatta à S. Petronilla, quãdo i cẽto Tedeschi assalirono il cãpo di Fiorentini, nõ parue à loro di far l'impresa senza grã pericolo. *Fa non minor coniettura del medesimo il uedere, che i Poggibonsesi, e quei di Staggia in fatto poi che fù leuato il Campo da Siena, uenissono all'obedienza de' Saneſi, e per questo fusser loro restituti i prigioni, che prouarono esser della parte Ghibellina hauendolo deliberato il Consiglio in questa forma.* Quod illi de Podiobonizzi, & de Stagio, qui sunt capti, & est probatum quòd sint Ghibellini, siue fuerint capti, postquam Podibonzienses uenerunt ad Ciuitatem Senensem, siue antè, quod dimittantur, & relaxentur a carcere. *Ne fà similmente grand'argumento l'hauere nel medesimo tempo il Conte Aldobrandino di Santa Fiore, & il Sig. Vgolino Visconti cercato per mezo del Conte Giordano di riconciliarsi con la Città, e non l'hauer potuto ottenere, le quai cose essendo accidenti propri de' Vincitori, se i Saneſi non fussono restati in quel conflitto uittoriosi, non ha dubbio alcuno che non sarebbono auenute. Era dopo la partita dell'esercito nimico tornato da Napoli Prouensano Saluani, che era stato mandato dalla Republica Ambasciadore al Re e Manfredi insieme con M. Buonaguida, e M. Buonatacca a fargli intendere lo stato delle cose di Toscana, & haueua in compagnia di M. Agnolo da Sepontino mandato del Re condotto quel numero di soldati, che aggiunto alle genti, che si trouauano in Siena fù giudicato bastante a difendersi dall'armi, che si uedeuan preparare non solo da' Fiorentini, ma da tutte le Città, e Castella Guelfe lor confederate, che era una lega potentissima contra Saneſi, che quasi soli sostentauano in Toscana la parte Ghibellina; e perche nel festeggiare, che*

Con che ragioni si dimostra, che i Fiorentini riceuessino in quel fatto d'arme gran danno.

Poggibonsi e Staggia all'obedienza de' Saneſi.

Conte di S. Fiore, & Vgolino Visconti nemici de' Saneſi.

Prouensano Saluani tornato da Napoli cõ buõ numero di soldati.

M. Agnolo da Sepõtino mandato del Re.

Digitized by Google

che s'era fatto in Siena dopo la partita de' nemici s'era attaccato fuoco in alcune case nel Terzo di Città si grande, e si impetuoso che (ancorche ui si corresse da buona parte del Populo, e che con acqua, e cõ tagliate, si facesse ogn'opera di spegnerlo) non fù possibile il rimediare, che non facesse grandissimo danno, e non ne bruciasse gran parte, fù ordinato che in quel Terzo non fussono alloggiate di quelle genti Tedesche; ma da i tre Deputati col Marescialco Tedesco si distribuissono nel Terzo di San Martino, ed in quello di Camullia; e dal Podestà, e dal Capitano in nome del Comun di Siena ad instantia del detto M. Agnolo da Sepontino fù fatto precetto à più Cittadini, e Mercanti Sanesi che per tutto il dì primo di Luglio prossimo douessono comparire alla presenza del Re Manfredi à saldare i conti de' denari prestati già alla felice Memoria del Re Corrado, e del Marchese Bertoldo, e de' Gioielli, perciò obligati. Il Re Corrado quando dapo la morte dell'Imperador Federigo suo padre partitosi di Sueuia uenne, come suo herede a pigliare il possesso del Reame di Napoli l'anno del 1251. hauendo hauto per ricuperarlo a tener con molta spesa l'esercito lungamente intorno alla Città di Napoli, & a quella di Capua, che s'eran ribellate, e datesi alla Chiesa; poiche per accordo se ne fù impadronito, accettò molti denari da piu Mercanti, che si trouauano in Napoli, tra' quali furono questi Sanesi, Scotto di Domenico, Gregorio di Bernardino, Ranieri del Cittadino, Pietro Scotti, Ferro di Bensiuenni, Iacomo di Ballione, Lottoringo di Corrado, Ranieri de' Balsi, Paolo d'Albertino, e Buonaguida de' Martij, che essendo dopo la uita di Corrado, che fù breue restati creditori furon chiamati dal Re Manfredi suo fratello naturale, e successore nel Reame per saldare i conti, e sodisfarli. Il Marchese Bertoldo, che da qualche scrittore dell'Historia di quel tempo si troua esser nominato in compagnia del Re Corrado, non ho da quegli scritti saputo conoscere particularmente di che natione si fusse, nè di che qualità, se non che, dopo la morte di Corrado, Manfredi lo fece decapitare, insieme con un Giouan Moro, come imputati di esser stati ministri della morte d'Henrigo figliuolo minore dell'Imperadore Federigo, alquale il padre haueua lasciata l'Isola di Sicilia, e della morte di Federigo nepote del medesimo Imperatore, e successore testamentario nel Ducato, ò Arciducato d'Austria. Col medesimo fauore della vittoria, e delle genti venute nuouamente sotto l'insegne Regie si prese ne' medesimi giorni il Castello di Montemassi, e ui si mandò da Siena Christofano Mancini con commissione di fargli rouinar la muraglia, nelqual luogo furon fatti prigioni molti, che da principio, quando ui andò il campo u'erano entrati per difenderlo, a' quali fù dato ordine, che si ponesse la taglia, e si trattassono secondo ch'eran trattati i Sanesi, che si trouauan prigioni in Firenze. Essendo tornato l'esercito da Montemassi, e trouandosi in Siena, con le genti, ch'eran uenute con Prouēsano Saluani da Napoli, parue a' Sanesi di poter pēsare, nō uolēdo tenere tante genti otiose, di ricuperar la Terra di Montepulciano, per ilche si deliberò in Consiglio di far nuouo esercito per dargli il guasto, prima che fusse il tempo

1260

Danno grade fatto dal fuoco nel Terzo di Città.

Precetto fatto a piu mercanti Sanesi dal Re Manfredi.

Re Corrado figliuolo del l'Imperadore Federigo.

Mercanti Sanesi, che prestarano denari al Re Corrado di Sueuia.

Marchese Bertoldo, e Giouan Moro decapitati.

Montemassi recuperato da' Sanesi.

1260 pò della ricolta, alqual fine si dette ordine di far mille falci di nuouo, oltr'a quelle, che s'erano adoperate nel dar il guasto a Montalcino, e gran numero di padiglioni, e tende da campo, essendosene consumate assai nella Guerra di Grosseto, e di Montemassi. Mentre che si faceuano tali prouisioni uennero Ambasciadori da Perugia à trattare accordo (come amici comuni) tra la Città di Siena è gli Huomini di Montepulciano, à quali (poiche hebbono lungamente negotiato co i Deputati, e col Conte Giordano) fù risposto, che se i Montepulcianesi uoleuano disporsi à far la uolontà del Re ritornando all'obedienza de' Sanesi sarebbono accettati in gratia, e sotto la suo protetione, altrimenti aspettassono il Campo subito alle mura, e'l guasto nel lor Contado: Poiche si partiron gli Ambasciadori Perugini fù dichiarato, che il Podestà facesse essercito de gli Huomini del Terzo di San Martino, e di quelli di Camullia, e di tutti quelli, che non erano stati a dare il guasto a Montalcino; fuorche gli habitatori delle frontiere de' Nimici, e che quei, che haueuano signorie di Terre nel Dominio di Siena douessono dare ordine, che gli Huomini lor sottoposti andassono in detto essercito, col quale il dì 12. di Giugno, che si partì di Siena mandò il Conte Giordano buon numero delle sue genti, & egli col restante fece una grossa caualcata nel Contado Fiorentino: Al ritorno del quale si mandarono nuoui Ambasciadori alla Corte del Re, essendo già stato licentiato M. Buonatacca e M. Buonaguida, che ui eran restati dopo la tornata di Prouenzano lor collega: si fece saluo condotto a gli Oruietani, che potessono securamente mandar loro Ambasciadori in Siena, doue infatto uennero à negotiare anch'essi accordo infauor di Montepulciano, sopra il quale trouandosi l'essercito; i Montepulcianesi medesimi non hauendo molta speranza d'esser con prestezza soccorsi, com'altre uolte, da' loro collegati, mossi dal timore, poco di poi mandarano Ambasciadori similmente a trattare accordo, il quale essendosi uariamente e con lunghezza di tempo negotiato fù da' Sanesi, e dal Conte Giordano conosciuto che i Montepulcianesi, & gli oruietani (non hauendo altr'intentione, che consumare il tempo nelle pratiche dell'accordo) interponeuano sempre nuoue difficultà, e nuoue cauillationi sperando con questi mezi di dar comodità, & occasione a' loro Amici di mandar lor soccorso, e di impedire che (essendo già uicino il tempo della ricolta) non fusse dato il guasto a' Grani, & alle Biade, per il che furono licentiati senz'altra conclusione, & hauendo hauto notitia, che i Montalcinesi non restauano con ogni diligentia di fornirsi di uettouaglie fù dal consiglio Generale di Siena fatto elettione di nuoui Cittadini, che douessono proporre al medesimo Consiglio fra tre giorni il modo di distruggere quella Terra, e diciotto ne furono deputati (accioche con piu facilità, e con piu prestezza si potessono far le prouisioni) con piena, & ampia autorità di deliberare, e disporre sopra le cose della Guerra da durare tutto il Mese di Luglio prossimo con ordine, che ogni Mese se ne douesse fare nuoua elettione. Questi, poiche presero l'offitio, hauendo udito il Sig. Vbertino d'Andaco Orator del Re, che domandaua che la Città (essendo occupata in diuerse imprese) per l'occorrenze, che potessono

Ambasciadori Perugini a Siena p conto di Mõtepulciano è la risposta fatta loro.

Essercito de' Sanesi inuiato a Montepulciano.

Ambasciadori Orueta ni in seruitio di Multipulcianesi in Siena.

S. Vbertino d'Andaco Ambasciadore del Re Manfredi.

Digitized by Google

1260

cessono annenire d'hauersi a ualere della caualleria in piu luoghi (per la moltitudiue de' nemici, acciò non si trouasse sprouista) tratteneſſe piu numero di caualli, che fusse possibile: Ne fecero un'imposta di dugento in Siena, e di dugento nel Contado; e perche il conte Aldobrandino Aldobrandeschi de' conti di Santa Fiore (non hauendo potuto ottenere come s'è detto la pace da' Sanesi) era ricorso al Re Manfredi, & humiliandosi tornatoli in gratia, & haueua dal medesimo ottenuto vna lettera di fauore, con laquale molto caldamente lo raccomandaua alla Republica; fù creato Sindaco Vguccione di Bartolomeo a capitulare in nome della Città con detto conte Aldobrandino, ò suo Procuratore rimettendosi l'una parte all'altra le ingiurie, & offese fatte nelle discordie state fra loro, & a fargli sicurtà, ò saluocondotto di poter uenire, e stare con sua famiglia liberamente in Siena, e suo Dominio con conditione espressa che egli douesse sbandire della sua giurisdittione il Signor Spinello del Sig. Spinello da Marciano, & il Signor Soarzino del Signor Albertino da Colle di Valdenza suoi familiari, che erano ribelli della Republica; lequai cose furon fatte nella casa della magione di San Pietro in Camullia, doue era alloggiato il conte Giordano, & alla sua presentia, e del Signor Vinciguerra suo Consigliere, del Signor Vbertino d'Andaco Oratore del Re, e del conte Guido Nouello Capitano de' Ghibellini fuorusciti di Fiorenza, e furon date dal conte Aldobrandino promesse per l'osseruanza di detto accordo. Erasi in questo tempo dato il guasto al Contado di Montepulciano, e dato ordine di ridur parte dell'essercito intorno a Montalcino per tenerlo assediato, & il restante delle genti si mandarono per guardia delle Terre de' confini, nelle quali si dichiarò, che potessono entrare, & alloggiare ancora i Ghibellini fuorusciti di Firenze, che non fussono iti con l'essercito, iquali insieme con altri soldati furon posti a guardia del Castello di Monteriggioni, di Montautolo, di Valdistroue, e d'altri luoghi conuicini, d'onde andauano spesse uolte con altre genti de' Sanesi, ch'erano alloggiate per quei contorni, a predare nel Dominio Fiorentino, e si sforzauano d'impedire ancora, che da quelle bande non uenissen genti a predare, nè far caualcate nella giurisdittione di Siena, perilche occorreua alle uolte rincontrarsi l'una parte con l'altra, & affrontandosi far qualche leggieri scaramucce, come si faceua ancora da altre bande de' confini, con lequai fattioni (benche deboli) s'andò consumando la maggior parte del restante di quella State alla fine della quale trouandosi Montalcino molt'astretto, e con poca vettouaglia, parue a' Fiorentini per non lasciarlo perdere, di non tardar piu a dargli soccorso. Era la Terra di Montalcino (poiche l'anno 1234. si ribellò da' Sanesi) stata sempre collegata co' Fiorentini, da' quali fù piu uolte soccorsa, e difesa, quando da' Sanesi si cercaua con l'arme, che (secondo le capitulationi fatte fino nell'anno 1212.) si riducesse sotto la lor giurisdittione, e nelle paci, e leghe ch'erano occorse farsi tra quelle due Republiche, furono i Montalcinesi nominati come principali dalla banda de' Fiorentini, come si uede nelle paci seguite l'anno 1235. & 1254. & nella Lega del 1255. doue espressamente, e

Impoſta di quatrocento caualli fatta da' Saneſi a perſuaſion del Re Manfredi.

Capitoli fra la Repub. di Siena, & il conte Aldobrandino Aldobrandeſchi.

Guaſto dato al Cõtado di Mõtepulciano.

Montalcino come Montepulciano cõ le loro ribellioni furon cagione di molti dãni.

Digitized by Google

1260 nominata la Terra di Montalcino tra molt'altre unite, e confederate co' Fiorentini, iquali trouandosi (per uirtù de' Capitoli della detta Lega) obligati a difenderla, tenendo più conto della dignità, e fede publica, che del pericolo, nel quale (considerata la quantità, e la qualità della gēte d'arme, che si trouauano i Saneſi) si conoſceuan di poter facilmēte cadere, et ancora acciochè i Saneſi ricuperandola nō ne ueniſſer piu potēti, deliberarono di darle preſto, e gagliardo ſoccorſo, & a queſto fine col Carroccio, che dimoſtraua, che con tutte le forze loro, e de' Collegati, eran diſpoſti a combattere, meſſo in ordinanza una innumerabil quantità di gente s'inuiarono alla uolta del Dominio di Siena, trouandoſi in quell'eſſercito (oltr'alle genti de' Fiorentini, che dice Giouan Villani, che non rimaſe in Firenze caſa, nè famiglia della quale non u'andaſſe alcuna perſona a piè, ò a cauallo, almeno un per caſa, e di tali due, ſecōdo che erano potenti) quel numero di genti, che ſecondo l'obligo delle capitulationi, ch'erano tra loro, eran tenuti a mandare in ſimil caſi i lor Collegati, che furono Luccheſi, Bologneſi, Piſtoleſi, Prateſi, Samminiateſi, Sangiomignianeſi, Volterrani, e Colligiani, il Cont' Aldobrandini di Pitigliano figliuol del conte Guglielmo Aldobrandeſchi, e Pepo Viſconti di Campiglia, iquali arriuati nel Contado di Siena, e facendo più guerra col danneggiare il paeſe bruciando, e predando i luoghi, che trouauano, che con altro ſi conduſſero uicino al Caſtel di Montaperto in ſul fiume dell'Arbia, doue s'unirono ſecondo l'ordine dato con Oruietani, & Aretini, benche il Villani al cap. 83. del 6. lib. dica che gli Aretini erano co' Ghibellini, ma ſapendo che la Città d'Arezzo, fino l'anno 1255. s'era collegata con la Republica di Firenze, e che eſſendo gouernata dalla parte Guelfa, haueua ſcacciati i Ghibellini, e trouando in queſto il Villani contrario a gli altri Scrittori, credo che, doue egli dice, che quando i Fiorentini ſi trouarono in ſul Contado di Siena s'aggiunſono co' Perugini, & Oruietani, egli habbia equiuocando nominato i Perugini in luogo degli Aretini, e perciò concorro con l'opinione di Leonardo Aretino, che dice, che gran numero d'Arerini, così a piè, com'a cauallo ſi congiunſe in quel luogo con l'eſſercito Fiorentino, e che per ſicurtà, che in Arezzo non ſi faceſſe alteratione mandaron fuori la parte contraria, ordinando che fin'al ritorno dell'eſſercito una porta ſola della Città poteſſe ſtare aperta con queſte parole. Poſtquam conuenerunt ſocij, & cuncta ad iter parata fuerunt, profecti ab Vrbe agrum Senenſem ingrediuntur, ibi Aretinorum copiæ magno equitum, peditumque numero ſe ſe illis coniunxerunt, ſed antequam domo proficiſcerentur Aretini cunctos diuerſæ factionis homines Vrbe pepulerunt, ne quid per abſentiam exercitus moliri poſſent, illud etiam ab iiſdem prouiſum eſt, ne (quandiù exercitus abeſſet) una amplius porta in Vrbe aperiretur. Ex quo conſtat eos populariter abfuiſſe: come ancora nel ſeſto lib. lo dimoſtra chiaro, dicendo: In ipſa verò Arbienſi pugna, in qua Guelforum nomen in Ætruria pene deletum eſt, conſtat publicis annalibus Aretinos cum Florentinis prælio interfuiſſe, ac plures ferè cęſos Aretinorum aceruos quàm ullius ſo-

Fiorētini & loro collegati con grā eſſercito a dāni del Cōtado di Siena.

Oruietani & Aretini uniti con l'eſſercito Fiorentino.

Contrarietà tra il Villani, & l'Aretino.

Parole di Leonardo Aretino.

ciæ

1260

ciæ Ciuitatis. *Il medesimo quasi scrisse Niccolò Sabino nel suo trattato de Bello Arbiano, doue hauendo raccontato più nomi di Collegati de' Fiorentini, che mandaron loro aiuto, dice.* Et Aretini ij omnium postremi Donatello Tarlato Duce viro impigro in castra venerunt, tanto armatorum numero, ut Auctores certi tradiderint Ciues cuiuscunque vires suppetebant ad arma ferenda Aretio populariter egressos, qui annotauere quinque milia fuisse memorant. *Mostra ancora il medesimo Sabino, che in quell'essercito fussero genti de' Genouesi, e di più luoghi di Lombardia, dicendo.* Missi quoque pedites a Genuensibus, qui anno superiore amicitiam cum Florentinis fecerant odio Pisanorum, quibuscum de Sardinia contendebant; *E poco dipoi.* Nec defuere Bononienses, Mutinensesque, & Lon gobardi generis ad quatuor milia, exules omnes quos aduersa factio domibus suis expulerat. *Altri scrittori hanno detto che i Fiorentini si mossono con tanto essercito non principalmente per soccorrere, ò liberar Montalcino, come era la fama; ma sotto quel colore, per occupare la Città di Siena, tirati da una uana speranza di trattato, che i lor fuorusciti (temendo che i Tedeschi mandati dal Re Manfredi finito il tempo de' tre mesi, per ilquale dicenano, ch'erano pagati, non se ne tornassono in Puglia senz'hauer fatto alcun profitto, cercando l'occasion del combattere, per ualersi di quelle genti prima, che si partissen di Toscana) fecer occultamente uenire all'orecchie degli Antiani del Populo di Firenze (così erano chiamati quelli del Magistrato, che gouernaua quella Città) mostrando, che in Siena erano molti Cittadini, che non potendo sopportare la grandezza, & arroganza di Prouenzano Saluani, haueuan congiurato di pigliar l'armi per la destruttion sua, e degli usciti di Firenze, quando i Fiorentini s'appressassono a Siena, e desser loro aiuto; e questa dicono che fù la cagione per laquale si mossono i Fiorentini a far quell'impresa, ilche per molte ragioni si conosce non poter in alcun modo essere stato uero: Prima perche (come s'è mostrato) non fù uero, che i Tedeschi non hauessono a fermarsi più che tre mesi, come non fù uero ancora, che uenissono alla fine del Mese di Luglio, anzi essendo uenuti la maggior parte col conte Giordano lor Generale fin del Mese di Dicembre si uede, che non eran uenuti solamente per seruitio de' Sanesi; ma ancor per interesse proprio del Re, che (desiderando con quell'occasione d'acquistar credito, e forze in Toscana) non haueua, per non lasciar le cose imperfette, sapendo quanto gli euenti della Guerra sieno incerti, voluto por termine al ritorno loro, e già si uede che, doue ei dicono, che i Tedeschi non poteuan fermarsi più che tre mesi, ui s'eran fermati dal Dicembre del 1259. fino a quel tempo delquale si ragiona, che fù uicino alla fine d'Agosto 1260. & ui si fermaron poi più lungo tempo. Nè meno si può far coniettura dalle scritture publiche di quel tempo, che Prouenzano Saluani haues se in Siena più Signoria, che gli altri Gentiluomini, onde perciò haueße alcuno potuto credere, che altri doueße pigliare occasione di congiurare contra la patria; perche come mostrano le scritture publiche egli andò più uolte, &*

Niccolò Sabino scrittor della Guerra di Mótaperto.

Genouesi, Bolognesi, & altri Lombardi nell'essercito Fiorentino.

Antiani del Popul Fiorentino.

Tedeschi nó hebber dal Re tempo determinato di fermarsi in Siena.

Digitized by Google

1260 *in diuersi luoghi Ambasciadore, come gli altri particulari, e bene spesso nominato nell'ultimo luogo, e nel Consiglio non s'otteneuan piu i suoi pareri, che quei degli altri Cittadini, e dopo la rotta di Montaperto si troua ch'egli andò Podestà a Montepulciano, che se fusse stato in quella grandezza, che dicono nō harebbe lassato il gouerno della Città per una Potestaria, quantunque Dante ancora dicesse parlando di lui.* Et ora a pena in Siena sen bisbiglia, Ond'era Sire quando fù destrutta La rabbia Fiorentina: *Ilquale ancora hauerebbe errato, se con la parola* Sire *haueße voluto inferire, che in quel tempo Prouenzano Saluani fusse Signore di Siena, ilche non fù mai: E ben uero, che dopo la giornata di Montaperto nelle diuisioni, che si rinouarono in Siena trouandosi la parte Ghibellina molto potente, & hauendo quei, che gouernauano preso occasione di scacciar della Città (imputandoli, ch'eran di parte Guelfa) molti Cittadini più per odio, & interesse particulare, che per altra cagione essendo Prouenzano stato uno de' capi principali di quella nouità, & hauendo in quel tempo ancora con l'esserſi fatto Caualliere acquistato assai di riputatione appresso alle Città Ghibelline, & essendo d'animo nobile, & magnifico era nominato tra i primi di quella fattione; ma in effetto (benche fusse huomo di gran gouerno, e mirabilmente affettionato alla patria, & alla fattione Ghibellina, e che col suo giuditio si gouernasse tal uolta non solo la Città di Siena; ma delle altre ancora di quella fattione) non hebbe mai tanta autorità in Siena, nè animo così inclinato alla tirannide, che ei non obbedisse a' Magistrati: Nè anco par verisimile, che (se i Saneſi haueſſon tanto confidato nel valor di quei Todeschi, che si fusse in loro acceso desiderio di tentar la fortuna del combattere, e venir a giornata co' Fiorentini) haueſſen voluto piu tosto incitandoli a venir con l'essercito a Siena tirarsi la Guerra in casa, e metter in così graue pericolo la Città, e'l Contado, che condur la Guerra nel Dominio Fiorentino, doue hauendo così valorosa gente, poteuano à posta loro andar con l'essercito piu securamente, e con maggior uantaggio, & utilità piu certa de' Soldati, che col metter lo stato loro in potestà della fortuna molto più potente nelle cose della guerra, che tutti i consigli humani. Et che i fuorusciti di Firenze non haueßon alcuna facultà di farlo, chi è quello, che nō l'intenda e nol conosca, ancorche di mediocre giuditio, sapendo di quanto poca autorità, e credito sieno gli huomini, che scacciati di casa loro si trouano in casa d'altri ricettati per compassione, e per gratia? doue (essendo per cagion loro stata mossa la guerra) bisogna che s'haueſſon prouocato l'odio della maggior parte della Città. Nè meno è credibile, che i Saneſi haueſſon comportato, che gli usciti Fiorentini haueſſer procurato di condurre un'essercito tanto formidabile alle lor mura; Onde la moltitudine della Città haueſſ'hauto à pigliar tanto spauento, che uenendo in dubbio della propria salute, doueſſe (come è costume suo) concitata da souerchio timore far tale alteratione, che fuße molto difficile il poter rimediare, che non ne riusciſſe l'ultimo disfacimento, come sarebbe auuenuto se quell'essercito (tremendo per la moltitudine,*

Prouenzano Saluani non fù Sig. di Siena, ma bē fù huomo assai segnialato p molte sue qualità.

Fuorusciti della lor patria, che autorità possano hauere in casa d'altri.

dine, se non per altra qualità sua) si fusse accostato subito alla Città: doue; in fatto che furon sentiti gl'incendi, e le strida delle Turbe de' contadini, che hauendo lasciate le lor case, i bestiami, e gli altri lor beni in preda al nemico, e fuggendo spauentate mescolatamente haueuano (scacciate dal subito terrore) per tutto ripieno ogni strada di tumulto, e confusione; si guidò all'arme non altrimenti che se incontinente hauesse hauto a darsi l'assalto alle mura, essendosi in fretta serrate le porte, e distribuite le guardie armate per la muraglia, ueggbiando tutta notte s'attese (mandando fuor sentinelle in piu luoghi, e da piu bande) a ricercar doue s'era uolto l'essercito nemico, poich'egli era entrato nel Dominio Sanese: Ma essendosi inteso, ch'egli era accampato uicino al fiume dell'Arbia in luogo detto Valdibiena, presso al Castel di Montaperto, non piu lontano che quattro, o cinque miglia dalla Città, hebber tempo i Deputati sopra le cose della Guerra, di ricorrere molto religiosamente per mezo dell'Orationi (ricordandosi ch'egl'è scritto, che. Vanamente si affatigan coloro che son prepositi alla guardia della Città, se da Dio non è custodita) ad implorar l'aiuto diuino. Il che (considerando ancora quel che dice Plutarco; Maius momentum in religionis obseruantia quàm in uincendis Hostibus ad Ciuitatis salutem pertinere) fecer con gran solennità, e diuotione publicamente, e ciascuno da perse; donando liberamente la Città di Siena alla Gloriosa Vergine Maria, onde s'è poi detta Ciuitas virginis, e confermandosi in questo modo nella speranza della salute si liberaua ciascuno dal timore, e facendo prouisione da poter non solo difendersi, ma pensar di offender il nemico, e con mostrare al Populo di quanto merito sieno degni coloro, che in casi così urgenti adoprano l'arme per seruitio della Patria, l'inanimiron tanto, che mutato il timore in audacia, & in una ferma speranza di Vittoria, mostraua tutta la Città incredibil uoglia di combattere, e considerato quanto piu animo, e piu uantaggio ha sempre colui, che assaltando offende il nemico, che quegli, che essendo assalito ha bisogno di stare in su le difese, fù deliberato d'andarlo à trouare prima che si partisse di là, doue era, accostandosi alla Città o che s'allontanasse per cercar (con andar guastando il dominio) di ridurre per rimediare a danni particulari i Cittadini alla uolontà sua. Et perche al Conte Giordano non erano dal Re ancora stati rimessi denari per le paghe de' Tedeschi del Quartier, che correua, parue à chi haueua la cura della Guerra, che (in caso di tanta necessità di ualersi dell'opera loro, e delle lor armi) la Republica douesse darle del suo, il che subito fù fatto, hauendo riceuto in presto cortesemente da Salimbene Salimbeni Gentiluomo ricco, & honorato buona somma di denari à quest'effetto, e si accrebbe molto piu in ciascuno il desiderio di uenire à giornata, poiche si fù intesa la domanda, che introdotti nella Chiesa di San' Christofano dinanzi al Magistrato de' Ventiquatro, e' de i Deputati sopra le cose della Guerra altieramente, e fuor d'ogni modo di ciuiltà, feciono due Ambasciadori mandati dal Campo de' Fiorentini, nella quale si conteneua, che i Sanesi non molestassono i Montalcinesi loro Confederati, e che (renunciate

1260

Essercito Fiorétino i Valdibiena vicino al fiume dell'Arbia.

Nisi Dominus custodierit Ciuitaté, &c.

Detto notabile di Plutarco in torno all'offeruanza della Religione.

Salimbene, Salimbeniae cõmoda buona somma di denari alla Rep.

Domãda delli Ambasciadori dell'essercito Fiorentino a Sanesi.

tutte

Digitized by Google

1260 tutte le altre leghe e compagnie) si disponessero, scacciando di Siena i lor fuorusciti, a mantenere, e conseruare quella, che haueuano con esso loro, nè uolessono, stando pertinaci, sentir piu lungamente i danni della Guerra, con perdita del loro stato, e finalmente l'escidio, e la desolatione della Patria, nella quale mostrauano che non s'haurebbe rispetto, nè a età, nè a sesso, nè a ordine, e che, come poteuano hauer conosciuto altre uolte, nõ meno facilmente erano usati di fare quel che diceuano, che di dirlo, nè aspettasser poi, non facendo l'obedienza, da loro alcuna misericordia; sopra le quai cose considerando il Magistato insieme co i Deputati sopra la guerra, che il cominciare a ceder tutto, ò parte di quelche era loro domandato (oltre al declinarsi della riputatione, e della dignità publica) non era rimedio sufficiente a i lor pericoli, perche non per questo si quietarebbono gli animi de' nemici ambitiosi, anzi s'accenderebber maggiormente, pigliando ardire dall'altrui timidità, e debilezza, à domendar sempre cose maggiori, giudicarono esser necessario disprezzare animosamente le prime domande per non hauer'a pensare (consentendole) d'hauerne a consentire mol'altre, dalle quali potesse in breuissimo spatio di tempo risultare l'ultima distrutione della lor Republica, e con questo decreto, conuenendo che nelle cose auuerse, e difficili, i partiti animosi, e presti non aspettati dal nemico, douessono essere sopra tutti gli altri securissimi, restando nella medesima dispositione del uoler piu tosto prouar la fortuna della battaglia, che rimettersi alla discretione del nemico, come hauerebber fatto se hauessõ ceduto alle sue domande fece il Magistrato dire agli Ambasciadori, che referissono a coloro, che gli haueuan mandati, che dal Popul Sanese sarebbe loro risposto in Campo con la uiua uoce. Mentre che gli Ambasciadori s'auuiauano per partirsi con questa risposta comparue un Trombetta mandato a i medesimi Ambasciadori con lettere de i Fiorentini, che (impatienti dello indugio) dauan loro nuoue commessioni, le quali poiche hebben lette tornarono al Magistrato, e parlando piu arditamente domandaron, che fusse dato loro la Città a discretione, & che in fatto i Sanesi gittassono à terra tanta muraglia da quella bãda, dalla quale si trouaua il Campo, che la Caualleria col restante dell'essercito, non uolendo entrar per la porta, potesse entrar commodamente, passando per quelle Ruine: il che facendo proueranno quanto clementemente i Fiorentini trattino quelli, che (uenendo alla lor obedienza, si commettono alla fede loro, come per il contrario non uolendo obedire dissono, che aspettassono l'ultimo sterminio, che col ferro, e col fuoco già era destinato, e si preparasse. Dicono che il Magistrato non fece allora altra risposta ma che fatto congregare il consiglio, e referita per il Podestà la domanda fatta fu data licentia, che ciascuno dicesse il parer suo intorno al prouedere, che la Republica non patisse alcun detrimento, doue; benche parte de' Cittadini restassono per l'atrocità della petitione come attoniti, considerato che concedendola si sottometteuano a una grauissima ed intollerabil seruitu, ed altri si spauentassero per l'incertitudine dell'esito della guerra, perche quando, commettendosi alla fortuna, restassono i Sanesi superati ne seguirebbe l'ultima destrutione

Risposta de Sanesi alli Ambasciatori Fiorẽtini

Domanda nuoua delli Ambasciadori Fiorẽtini.

Digitized by Google

tione della Patria; s'andò nondimeno discorrendo qual partito fusse manco dannoso, e uedendo che da' Fiorentini non erano proposti partiti, nè ragioneuoli, nè tollerabili, nè anco conditioni da sperare, che ne potesse nascere una ferma concordia, pensaron finalmente che fusse piu securo il cercar di guadagnarla con l'arme; perche solamente con la Vittoria in mano si conosceua di poter fermare una quieta, & perpetua pace, al qual fine soglion farsi le guerre, e con quest'intentione (confidando nel ualor de' lor soldati, e di quelli, c'haueuno del Re Manfredi, de' quali i primi eran pur soliti a difender la Patria, e gli Amici, come piu uolte se n'era ueduta la sperienza, egli altri eran consueti, non solo a difender chi li conduceua, ma a superare esserciti espugnar Città, e conquistar Prouincie, e Regni) furon daccordo prima che lasciarsi cosi uilmente soggiogare di uoler uenire alla proua dell'armi sperando (e per la giustitia della causa, e per la fortezza, e disciplina militare delle lor genti, con la quale piu facilmente si suol acquistar la Vittoria, che con la moltitudine incomposta, e con le minacce) di restar uincitori, con la qual resolutione; risposto che hebbono alli Ambasciadori, che i Sanesi eran disposti a uoler defenderla lor Città con la medesima uirtù, e sperauano ancorà con la medesima fortuna, che l'haueuano difesa per il passato, e licentiatoli; subito fecer metter in ordine le lor genti, e comandato che ciaschuno riducendosi sotto il Gonfalone del suo Terzo obbedisse al Podestà, General dell'arme de' Sanesi in quella guerra, ricordaron loro con breui parole, uolendoli incitare à combattere ualorosamente, che nell'armi, e nelle braccia loro era posta la libertà, e la salute della Patria, de' Figliuoli, e dell'altre cose che sogliono essere piu care al Mondo, senza le quali (secondo il giuditio humano) non è desiderabile la uita, nè propiamente si puo dire, che uiuano coloro, che si trouano in si gran miserie, e calamità, come si trouarebbono i Sanesi, se (auuiliti dal timore e pericolo della morte, nella quale nessun sauio disse mai, che si trouasse miseria, perdendo il lor solito ualore) si lassasson superare dal nemico, il quale (per l'inueterato odio, che ha portato sempre a questa Città) uincendo in ogni modo non gli lasciarebbe in uita, nè essendo tale che uincendolo, si possa sperare che di nemico possa farsi diuentare amico, ò compagno non deue alcuno, per cercar di distruggerlo interamente, perdonare alla uita sua propria, la quale non puo spendersi in alcuna cosa piu gloriosamente, nè con maggiore, e piu perpetua lode, che in difesa e seruitio della Patria, & hauendo detto, e fatto tutto quelche pensarono che fusse per infiammare, & cõfermare gli animi de' soldati, imprecando loro il combater prospero, e felice, & il ritorno lieto, & uittorioso l'inuiarono col Carroccio, col Gonfalone, & altre insegne della Republica insieme con quelle del Conte Giordano Generale della Caualleria, e fanteria Tedesca, al giuditio del quale si riferiua ancora il Podestà, & il Magistrato, per la Porta à Santouiene alla uolta del Campo de' nemici, i quali, come destinati da' fati (se cosi è lecito dire) a far nominato, e famoso il Castel di Montaperto, non haueuan mutato alloggiamento. Restarono i Deputati sopra la guerra con una parte delle lor genti a custodia della Città, &

1260

Discorso del Consiglio sopra le domãda & minacci Fiorentini.

Disegno de Sanesi di guadagnarsi la pace col'arme.

Resolutione de Sanesi di condursi alla pruoua dl armi.

Risposta de Sanesi alla seconda domãda de Fiorentini.

Essortatione fatta al combattere dal Magistrato.

Essercito de Sanesi col Carroccio a trouar i nemici fuor della Città.

Digitized by Google

1260 M. Ruffredo da Isola Capitano di Populo.

& dato c'hebbono ordine al Capitano del Populo M. Ruffredo da Isola, che si teneſſon continuamente, ſecondo il coſtume militare, le guardie alle porte, e ſopra la muraglia con le ſentinelle ne' luoghi opportuni, non ſi partendo mai dalla reſidenza del Magiſtrato attendeuano con ſomma vigilanza a far le prouiſioni neceſſarie per potere in ogni caſo dar ſoccorſo, doue faceſſe dibiſogno, & ouuiare a' tumulti, che poteſſon ſuſcitarſi così da ogn'altra cagione, come dalla ſouerchia paura di perſone piu timide, che dubitando, che da così ardita impreſa non fuſſe per naſcer diſordine irrimediabile, ſtauano con grandiſſimo timore, parendo loro che i ſoldati andando sì audacemente a combattere con troppa ſicurtà ſi auguraſſono, e ſi prometteſſono con quaſi certa ſperanza la vittoria; e conſiderando a quanto pericolo ſi metteuano (trouandoſi tanto inferiori di numero di genti) a cõbattere commettendo in un medeſimo tempo la ſalute publica, e la priuata alla fortuna della battaglia, laquale per ogni piccolo accidẽte s'è uiſto altre uolte dare, e torre la vittoria fuor dell'eſpettatione uniuerſale, ſtaua la moltitudine ſoſpeſa, e ſpauẽtata per l'incertezza del fine, dalquale ſuole il uulgo ineſperto ſcioccamẽte lodare, ò biaſimare i cõſigli de' Capitani, nõ laſſando per queſto di fare quei ch'eran atti a portare, e maneggiar l'armi tutte quelle fattioni, che da' ſuperiori eran lor comandate. Ma le Matrone, le Religioſe, e l'altre perſone, che per l'età, ò indiſpoſitione non poteuan dar'altro aiuto voltandoſi all'orationi ſi uedeuano per tutte le Chieſe porger humilmente, e di cuore preghi a Dio, & alla glorioſa Vergine per la ſalute della patria, e con voti, e lagrime inuocare con grandiſſima iſtanza l'aiuto diuino. Altri ſcrittori hanno detto che Capitano Generale de Saneſi fu il Conte Aldobrandino Aldobrandeſchi di Santa Fiore, non ſapendo forſe quanto quei Conti per molte offeſe occorſe farſi da ogni banda fuſſono ſtati lungamente odioſi, e nemici della Città. Haueuano i Saneſi (pretendendo, che i Conti haueſſon rotte le paci, e leghe fatte piu uolte tra loro) occupate molte terre della Contea Aldobrandeſca, e fatto ultimamente morire in Campagnatico il Conte Vberto del Conte Guglielmo Aldobrandeſchi Cugino del medeſimo Conte Aldobrandino, col quale (benche del Meſe di Giugno ſi fuſſe fatto quell'accordo narrato di ſopra) non hauendo oſſeruato la conditione dello sbandire della ſua giuriſdittione il Signor Spinello da Marciano, & il Signor Soarzino da Colle ſuoi famiſi liari, ribelli della Republica, ſi reſtò nella medeſima diſcordia, e con maggiore ſdegno che prima, come lo dimoſtra l'eſſerſi egli uenuto a capitulare con la Città poi l'anno 1262. di modo che io non sò immaginarmi con che ragione ſi fuſſer potuti muouere i Saneſi a confidargli in un fatto d'arme di tanta importanza il loro eſſercito, nel gouerno del quale conſiſteuano tutte le lor fortune. Queſte conſiderationi inſieme con li ſcritti, che ſi trouano in alcuni annali in Siena, m'hanno perſuaſo che non il Conte Aldobrandino, ma M. Franceſco Troghiſio allora Podeſtà di Siena, del quale per l'eſperienza, che ne haueuano ſapeuan di poterſi fidare, fuſſe da' Saneſi eletto Generale delle loro armi. Già era il Podeſtà inſieme col Conte Giordano con tutto l'eſſercito arriuato in luogo, d'onde

Diſcorſi della moltitudine ſopra il fatto d'arme che ſi preparaua.

Conti Aldobrandeſchi nemici della Città di Siena.

M. Franceſco Troghiſio Podeſtà Generale dell'armi de' Saneſi, e non il cõte Aldobrandino.

Digitized by Google

1260

onde poteuan uedere il sito doue erano accampati i Nemici, & hauendo consi derato certi colli, che sopraſtauano dal ſiniſtro lato del cãpo de' Fiorẽtini, iquali per eſſer ſcoperti, e ſpogliati ĩ tutto d'arbori, nè eſsẽdoui ſelue, nè altra macchia da naſcõderſi nõ pareua che douesſõ dar ſoſpetto a neſſuna delle parti che l'altra haueſſe à farui imboſcata, e perciò parendo loro piu facile il potere ingannare il nemico, conuenendo nel medeſimo parere co i Gonfalonieri Saneſi, da' quali n' erano ſtati perſuaſi comandarono al Mareſcialco de' Tedeſchi, & a M. Niccolò da Bigozzo Centurione del Terzo di Camullia, che paſſato il fiume dell' Arbia andaſſon, con quattrocento caualieri Tedeſchi, e con ottocento fanti della militia ſaneſe, pigliando la uia à man deſtra un miglio ſotto la ſtrada, per la quale ſi và da Siena ad Aſciano, a porſi nella Vallata di là da quelle Colline così ſcoperte e moſtrando loro quanto ogni piccolo accidente, che accaſchi nell'ardor della battaglia apporti ſeco, ò paura, ò ſperanza a gli animi de gli huomini, e come in un piccol momento poſſa dare, è torre la Vittoria, gli amaeſtrarono del tempo d'uſcir d'agguatto, e d'aſſaltare i nemici, & eſſi poco appreſſo hauendo partito l'eſſercito in tre ſchiere, & aſſegnatone una per ciaſcuno à i tre Gonfalonieri de' Terzi paſſata l'Arbia, e laſſato Monſelueli nella man deſtra, preſer la uia a man' ſiniſtra, e coſi in battaglia ſe ne andarono a trouare i nemici. Erano le Genti de' Saneſi guidate dal Podeſtà intorno a Cinque mila deſcritti della Città tra Caualieri, e Pedoni, che militauano ſenza ſtipendio ſotto i tre Gonfalonieri inſieme con tremila deſcritti del Contado, e tre mila foreſtieri ſtipendiati, tra' quali era la Compagnia de' Ghibellini uſciti di Firenze ſotto l'inſegna del conte Guido nouello lor capitano. I Tedeſchi erano mille cinquecento caualli, e duemila fanti guidati dal conte Giordano: Da' Piſani confederati in quel tempo de' Saneſi (perche erano occupati nella guerra, che haueuano co' Genoueſi) non hebbono aiuto di genti come ſperauano, & eran ſoliti d'hauere per il paſſato ſecondo l'obligo delle lor capitulationi. Nell'eſſercito de' Fiorentini dice Giouan Villani che ſi trouarono tremila caualieri, e più di trentamila fanti, nel qual numero non uolſe comprendere la gente degli Aretini, perche hauendogli nominati tra' caporali della parte Ghibellina fù di parere che non fuſſono in quell'eſſercito. Altri ſcrittori hanno detto che l'eſſercito fù di molto maggior numero tra' quali Niccolo Sabino diſſe che ui ſi trouaron Quarantotto mila perſone parlando de' Fiorentini in queſto modo.* Hoſtes non plus quinque milia paſſum ab urbe, loco Abiena nomen eſt, caſtra fecere, uallis circum ſepta collibus, & ad pabulandum, & aquandum peridonea ibi recenſitis copijs ciuium, euocatorumque plus minus quadraginta milia peditum octo equitum inueniunt. *Eſſercito per il numero grande reputato potentiſſimo a fare ogni gran fattione, ma (per la diuerſità di molti Popoli, che ſecondo l'obligo delle confederationi loro u'eran concorſi, tra' quali per l'affettione, e ſtudio delle parti, per la diuerſità dell'intereſſi, de' fini, e delle uolontà, come per altre cagioni è dificil coſa che non fuſſono infiniti diſpareri, ſdegni, diffidenſe, e diſordini) riuſcì aſſai debile, eſſendo ſtato disfatto dall'eſſerci-*

Mareſcialco de Tedeſchi è M. Niccolo da Bigozzo in agutao.

Ogni piccol'accidente nell'ardor della battaglia puo dare è torre la Vittoria.

Numero delle genti che furono nell'eſſercito de Saneſi.

Quanti furono i numerati nell'eſſercito de Fiorentini.

Digitized by Google

1260 to de' Saneſi, che a comparatione di quello era di breuiſſimo numero come affermano tutti gli ſcrittori, che hanno referito queſto fatto. Nel primo affronto, eſſendo i Fiorentini alla uiſta dell'eſſercito nemico uſciti degli ſteccati de' loro alloggiamenti e meſſiſi in battaglia ſotto la ſcorta di ualoroſiſſimi capitani, de' quali (come dice l'Aretino) haueua gran' copia in quel tempo la Città di Firenze, eſſendoſi leuato il grido grande da ogni banda, quelli del corno ſiniſtro incontrandoſi col corno deſtro dell'eſſercito de' Saneſi, che ualoroſamente e con gran furore gli andaua a trouare, benche combatteſſer con molto ardire, e con ualore ineſtimabile, eſſendoli in queſto molto fauoreuole l'eſſerſi trouati, nel principiarſi il fatto d'arme in luogo eleuato a meza piaggia d'alcune humili colline, ſopra le quali haueuano gli alloggiamenti, e d'onde ſceſon correndo, e cõ aſſai uantaggio s'affrontarono con l'eſſercito Saneſe, che le cominciaua a ſalire, il quale trouandoſi per il ſito inferiore, e con diſauantaggio non piccolo fù coſtretto a piegarſi alquanto. Ma eſſendoſi la battaglia ridotta al Piano in luogo aperto, e largo doue (eſſendo riſcaldati, e acceſi dalle uoci e conforti de' lor capitani) acquiſtaron tanto di animo, e di forze i Saneſi, che rinouata fieramente la zuffa, e reſiſtendo alla carica della moltitudine del campo de' Fiorentini, che per il principio felice, era uenuto in molta ſperanza della vittoria, & con grandiſſima uirtù combattendo lo dammeggiauano da quella banda maraniglioſamente. Haueua nel medeſimo tempo il corno ſeniſtro dell'eſſercito Saneſe, (hauendo ſuperato la ſommità d'un colle uicino al Caſtel di Montaperto) cominciato un'aſpro fatto d'arme con le genti del corno deſtro dell'eſſercito de' Fiorentini, e rotto loro il diſegno, che haueuan fatto (diſtendendoſi da quella banda) di circondare ſecondo il ſito di quei colli la Pianura, che hanno in mezo, e rinchiuderui la ſchiera del corno deſtro, che come s'è detto s'era ridotta a combattere nella medeſima pianura inſieme con la ſchiera di mezo della battaglia de' Saneſi, doue ſi trouaua nella prima fronte il conte Giordano, con la maggior parte della caualleria Tedeſca) la quale eſſendo ſuperiore quel giorno all'Italiana urtò con tal forza e con tal'impeto quella parte della caualleria Fiorentina che gli era à fronte, che riſcontrandoſi teſta per teſta, & hauendone nel primo ſcontro abbattuti, e morti molti, fece lor cominciare a uoltar le ſpalle, ma eſſendo ſoccorſa da un'altro ſquadrone di caualli eletti, che mantenendoſi gagliardamente in ordinanza, e ſoſtenendo con gran fierezza l'impeto de' Tedeſchi cõfermò grãdemente gli animi di quei, che già s'eran meſſi in fuga, in fatto ritornarono a combattere; Onde ſi rinouo una terribile zuffa coſi tra' fanti dell'uno, e dell'altro eſſercito, come tra' caualli. La battaglia, eſſendo da ogni parte fieramente appiccata, era aſpra e dubbia, & da ogni lato ſi faceua crude le occiſione conbattendo l'una parte, e l'altra con animo oſtinato alla Vittoria, o alla Morte, infiammati non ſolo dall'odio che naturalmẽte ſi portauano Saneſi, e Fiorentini, ma ancora dal deſiderio di uendicarſi delle molte offeſe fatteſi ultimamente, piu che dall'affettione delle parti di Guelfi, e Ghibellini, eſſendo coſa manifeſta che nell'eſſercito de' Saneſi combatteuano non meno i Guelfi per la

Affrõto dell'eſſercito de Saneſi cõ l'eſſercito Fiorentino nel fatto d'arme di Mont'aperto.

Eſſercito de Fiorentini p il principio aſſai felice in molta ſperãza della Vittoria.

Caualleria Tedeſca ſuperiore all'Italiana.

Battaglia fra Saneſi et Fiorentini dubbioſa.

la ſalute, e gloria della Patria, che ſi faceſſono i Ghibellini, coſi perche unitamente l'una parte, e l'altra participaua del gouerno della Città, come perche il timore del nemico eſterno teneua uniti gli animi de Cittadini, e concordi alla difeſa, e che nell'eſſercito Fiorentino ſi trouaron molti Gentiluomini Ghibellini, tra' A quali il Conte Aldobrandino di Pitigliano figliuolo del conte Guglielmo Aldobrandeſchi, e Pepo Viſconti di Campiglia combateuano con odio ſmiſurato contra i Saneſi, come molt'altri che reſtaron nel fatto d'arme prigioni, i quali per eſſecutione delle conditioni contenute, nel contrato della lega, che ſi fece poi alli 25. di Nouembre tra Saneſi, e Fiorentini furon rilaſſati come Ghibellini, i quali pure erano nell'eſſercito Fiorentino, ch'altrimenti non ſarebbono ſtati fatti prigioni, nel qual numero dice Ricordano Malaſpina (d'onde hanno cauato l'Aretino, e'l Villani queſt'hiſtoria) ch'era un Caualier Fiorentino de gli Abati della medeſima fattione Ghibellina, che trouandoſi preſſo a uno della famiglia de' Pazzi, che portaua lo ſtendardo d'una compagnia di caualli, a tradimento gli taglio la mano, con la quale eſſendo caduto lo ſtendardo in terra, afferma (non altrimenti che ſi faceſſe quando ſconſideratamente diſſe che Catilina a Fieſole udì la Meſſa dello Spirito Santo) che dette grande ſpauento a quell'eſſercito, e che fu cagione che la caualleria ſi meteße in fuga; parendogli che nell'ardor della battaglia) quand'è meſtiero d'hauer l'occhio a ſe, ſia poſſibile in ſi grande eſſercito (doue biſogna che di neceſſità molti continuamente cadeſſono, e morti, e feriti, e che fuſſono atterrati più ſtendardi, e bandiere, e doue per le grida, e per il romore, e ſuono di tamburi, e di trombe e impedito tanto l'udire, che in ſimil fattioni; come auuenne al lago Traſimeno, doue i Romani furon rotti da' Cartagineſi; non ſi ſuon ſentiti grandiſſimi tremuoti) eſſer ueduto, udito, o hauto in conſideratione un caſo particulare auuenuto tra due perſone, che una groſſa ſquadra appena ſarebbe ſtata baſtante a cagionare tale effetto in una quantità tanto grande di caualli, che ſi afferma eſſerſi trouata in quell'eſſercito, nel quale, mentre che l'impeto, e'l furor del combattere haueua occupati gli animi, e gli occhi d'ogn'uno, eſſendo il Mareſcialco de' Tedeſchi, udito le fiere grida, & lo ſtrepito de' combattenti, inſieme con M. Niccolo da Bigozzo uſcito d'agguatto, & in corſa ſcendendo le Colline, che ſopraſtanno alla pianura, nella quale erano a fronte, e combatteuano le ſchiere di mezo dell'un Campo, e dell'altro, e la teſta ſiniſtra de' Fiorentini, con la Deſtra de' Saneſi, arriuò con grand'audacia, e uigore de' fanti, e de' caualli che haueua ſeco alle ſpalle de' Fiorentini, e con tanta preſtezza che eſſendoſi appena udito in un tratto gli cominciò a combattere, & impetuoſamente percotendoli alle ſpalle, ne fece in poco momento una horribile ſtrage, perche trouandoſi eſſer improuiſamente attorniati da' nemici, e feriti da ogni parte, furon ſubito in diſordine, et eſſendo ciaſcuno ſpauentato, cercaua con la fuga di ſaluarſi, e benche in altri luoghi ſi combatteſſe ancor pertinacemente, e conoſceodo ch'altroue che nell'armi non era ſperanza di ſalute ciaſcuno a ſe ſteſſo diuentaſſe Capitano, e confortatore a combattere, ſi riduſſe nondimeno un gruppo di molti Valentuomini

1260 Guelfi nell'eſſercito de' Saneſi combatteuano contro a Fiorentini come i Ghibellini per difeſa della Patria.

Ghibellini nell'eſſercito Fiorentino combatteuano contra i Saneſi come i Guelfi.

Tremuoti grandiſſimi non furono uditi nel fatto d'arme di Traſimeno da chi cõbatteua.

Niccolò da Bigozzo, & il Mareſcialco de Tedeſchi uſciti d'aguato feriſcono alle ſpalle l'eſſercito Fiorentino.

Eſſercito Fiorentino in diſordine.

Digitized by Google

1260 mini intorno al Carroccio loro, sopra il quale da una grande antenna pendeua lo stendardo della Republica Fiorentina, doue combattendo ferocemente fecer' ogni sforzo di difenderlo, & ancorche dimostrasse ciascuno uoler più tosto morire nel luogo preso, ch'abbandonarlo con la fuga, non potendo alla fine per la lassezza, e per le ferite far piu resistenza alla moltitudine de' Vincitori essendone restati molti tagliati a pezzi, furon tutti sbaragliati lasciando il Carroccio con lo stendardo, & altre insegne, e gli alloggiamenti, e la campana da Marte (com'io credo) nominata Martinella in potestà de' Sanesi, e non potendo per la stanchezza molto fuggire, gettando l'armi s'arrendeuano infiniti, e già si uedeua la battaglia da quel canto esser piu occisione che zuffa, perche dall'altra parte della battaglia, che si faceua sopra la schena, e le Pendicì di quel colle contiguo alla Pianùra, doue il sinistro corno dell'essercito de' Sanesi haueua affrontato il Corno destro di quello de' Fiorentini, & urtandolo fieramente scompigliato la prima fronte, e rispinto l'Insegne dal luogo loro, udito crescere le grida orribili, e uoltando gli occhi allo strepido, & a' lamenti miserabili de' feriti, e parimente uedendo che la caualleria de' Fiorentini, che si trouaua alla pianura si fuggiua, e che la Fanteria era uccisa, e scacciata per tutto, conobbe chiaramente l'una parte, e l'altra che la Vittoria era già certa de' Sanesi, onde essendosi acceso maggiormente l'animo, e l'ardire del combbatere nelle genti loro, e respingendo con gran forza la schiera de' Fiorentini, che era loro a Fronte sopraffatta dal timore uedendo tutto l'esercito disfatto, perduti gli alloggiamenti, e per tutto il campo quasi uniuersalmente esser terrore e fuga, la miser subito in rotta, com'era il restante dell'essercito Fiorentino, essendosi posto ogniun' in fuga come si dice a tutta briglia, rifuggendosene una parte nel Castello di Montaperto iui uicino nobilitato, e fatto famoso con la grande sconfitta de' Fiorentini, doue non hauendo hauto tempo, nè animo di mettersi alle difese in continente da una squadra di Sanesi che gli seguitaua furon' circondati e fatti tutti prigioni. Gli altri che fuggiuano per diuerse uie, doue la sorte, ed il timore gli scacciaua, essendo l'essercito de' Sanesi, poiche fù restato uincitore, occupato nel saccheggiare gli Alloggiamenti de' Nemici, hebbono agio di potersi saluare; si che l'auidità, c'hebbono i soldati della preda grandissima che ui acquistarono fù cagione che molti scamparono dalla morte, che senza quell'impedimento era possibile, che fusse stato distrutto quell'essercito interamẽte. Questi è quel fatto d'arme tanto famoso della sconfitta di Montaperto commesso il dì 4. di Settembre 1260. memorabil molto così per essersi con una sola ricordeuol battaglia superati molti potẽti Populi, che unitamente eran concorsi alla destruttion del nome Sanese, come per la mutatione, che ne seguì degli stati della maggior parte delle Città di Toscana. E' stato riferito molto variamente dagli Autori, che hanno scritto quella giornata il numero de' morti che ui restarono, e de' prigioni, che da' Sanesi vi furon fatti tra' quali Giouan Villani narrando la grand'occisione, che fù fatta, dice in questo modo. Ma la grande, & infinita mortalità fue del Popul di Firenze a piede, &

de'

Carroccio stendardo al loggiamenti e la Campana Martinella de Fiorentini in poter de Sanesi.

Caualleria de Fiorentini in Fuga.

Essercito de Fiorẽtini rotto, e disfatto. Mont'aperto fatto famoso dalla sconfitta de Fiorentini.

Vittoria de' Sanesi a Mõtaperto nel fatto d'arme cõtro a' Fiorẽtini, e molti altri Populi a lor Collegati

de' Luccheſi, & Oruietani: *Poi volendo eſpreſſamente narrare quanti fuſſer morti, e preſi, del Popul Fiorentino uà ſeguitando così;* Ma più di duemila cinquecento ne rimaſono morti in ſul Campo, e preſi piu di mile cinquecento pur de' migliori del Popul di Firenze, e quaſi di ciaſcuna caſa di Firenze ue ne rimaſero, che di Popul fuſſono, e de' Luccheſi il ſimile, e degli altri Amici, che furono alla detta battaglia. *Dalle quai parole, ſe ben non ſi caua preciſamente, quanto fuſſe il numero de' morti, ſi comprende nondimeno da quel che narra nel ſeguente capitolo, che eſſendo i Caporali de' Guelfi, che baueuano allora il gouerno della Città di Firenze tãto poſſente, e capo di quella fattione in Toſcana, sbigottiti dal timore (ſenz'eſſere ſcacciati) con le lor famiglie piangendo ſe n'andarono a Lucca, che l'occiſione fù grandiſſima conforme alla relatione di Niccolò Sabino, che parlando di quella rotta dice, che furono uccisi quel giorno dell'eſſercito de' Fiorentini diecimila, e preſi piu di ventimila, e che perderono ſeſſantaquatro inſegne militari: Queſte ſon le ſue parole.* Cæſa eo die decemmilia hominum de Florentinorum ſociorumque exercitu peribentur, capta vigintimilia ducenti, ſigna militaria ſexaginta quatuor adempta: Belli Duces quinque deſiderati reliqui capti. *Il medeſimo numero di trentamila dice il Volaterrano, che rimaſon tra' morti, e prigioni in quel conflitto, come ancora, ò non molto differentemente ſcriſſe M. Donato Acciaioli nella traduttion dell'Hiſtoria di Leonardo Aretino con queſte parole.* E' ſi dice che piu di trentamila huomini furon morti in quella zuffa. *doue ſi uede ch'egli ha uoluto comprendere ancor quegli, che furon morti dalla parte de' Saneſi; e poi ſegue.* Et circa di quatromila furon preſi; *Ma il Teſto Latino di Leonardo (ſe non è ſcorretto, e molto diuerſo dalla traduttione dicendo ſolamente, che piu di tremila huomini furon morti, e quatro mila ne furon fatti prigioni.* Supra tria milia hominum cæſa in ea pugna referuntur, captiui ad quatuor milia ex fuga retracti, caſtris etiam omni apparatu Senẽſes potiti, cum finem perſequendi feciſſent prælatis hoſtium ſpolijs, & longo captiuorum aghmine in Vrbem copiam reduxere. *Si può far coniettura dall'effetto, che ſeguì da quella rotta, che in queſto luogo l'Aretino nõ habbia uoluto cõprendere nel detto numero quegli, che furon morti di tant'altre Città, e Caſtella confederate della Città di Firenze, che ſi trouarono in sì gran numero in quella fattione; ma habbia inteſo di numerar ſolamente i Fiorentini, che ui reſtaron morti, e prigioni; perche ſe di tutto quell'eſſercito non fuſſer morti piu di quelli, ch'egli dice detraendone quei, che furon morti dell'altre Città confederate, che come dice il Villani furon molte, non ſarebbon reſtati in tanto numero i morti della Città di Firenze, che coloro che n'haueuano il gouerno, tanto celebrati per huomini valoroſi dal medeſimo Aretino, hauеſſono hauto a ſpauentarſi, ed a sbigottirſi tanto, che diſperati del poterla difendere fuggendo a Lucca, & a Bologna laſſaſſono tanto vilmente la patria, e l'altre coſe che ſogliono eſſer piu care in preda a' nemici, come dice il medeſimo Leonardo parlando di queſto fatto.* His rationibus relinquere Vrbem, ac demigrare

1260

Del numero de' morti, e prigioni in quella gran Giornata nõ conuẽgono gli Scrittori.

Diſcorſo del l'Autore intorno al numero di morti, e prigioni fatti nel conflito di Montaperto.

Fiorẽtini abbandonaron la Città diſperati di poterla difendere.

Digitized by Google

1260 demigrare tutius visum, inde luctus renouari cęptus Patriam, Penates, ac cętera, quæ hominibus carissima sunt uno in tempore cuncta relinquentes migrauerunt omnes, qui studio partium ita insignies erant, ut se aduentante Victore tutos forè disperarent, plerique coniuges, liberosque secum trauere, maxima eorum pars Lucæ, multi etiam Bononiæ, utraque in Vrbe hospitaliter amicèque recepti constitere. *E tanto meno hanebbero hauto i Fiorentini potentissimi, in quel tempo a disperarsi di poter difender la Città, se non ne fussen restati morti, e presi di tutto quell'essercito così grande, maggior numero di quel che dice l'Aretino, hauendo hauto tempo a ripigliar'animo, e far le prouisioni necessarie per la difesa, mentre che i nemici in cambio di seguir la vittoria, come conueniua alla disciplina militare, stauano a bada occupati nelle taglie de' prigioni, e nell'altra preda, & in andar saccheggiando ogni giorno, & bruciando il Contado, & molte Castella de' Fiorentini dalli 4. che seguì quella rotta fino al 17. di Settembre, ch'egli uuole ch'i lor fuo rusciti tornassero in Firenze, dicendo.* Esules paucis diebus ad sectionem prædæ intermissis magnis peditum, equitumque copijs Florentiam profecti, nullo penitus obsistente apertis portis Vrbem intrarunt xv. Kalendas Octobris ingressos Florentiam constat, cum apud Arbiam pridie nonas Septembris pugnatum fuisset dugentesimo sexagesimo supra mille. *E che in quella fattione ui fussen morti oltr'a Fiorentini molti ancora d'altre Città lor collegate, nè fa fede oltr'a Giouan Villani, Leonardo Stesso, doue parlando degli Aretini dice.* Ac eadem parte Reipublicæ gubernacula tenente, quo quidem anno pugnatum sit apud Arbiam bis equites, peditesque Aretinorum Senensem agrum cum Florentinis ingressos, in ipsa uerò Arbiensi pugna plures propè cęsos fuisse Aretinorum aceruos, quàm ullius sociæ Ciuitatis. *E se gli Aretini, benche ne fussen morti tanti de' loro, e si trouassen abbandonati non solamente dalla maggior parte degli altri Collegati; ma da' Fiorentini ancora capi di quella fattione, si disposero animosamente a guardar la lor Città, come afferma il medesimo Aretino, dicendo.* Per hæc ipsa tempora grauissimum apud Aretinos bellum gerebatur, Ciues enim qui à pugna superfuerant, in Vrbem regressi, quamquã perditis rebus per magnam sibi impendere tempestatem cernebant, consistere tamen in loco, ac tutari sua statuerunt; *Et poco piu a basso uà seguitando in questo modo.* Contra uerò diuersæ factionis ab his pulsi Senensium, Florentinorumque adiuti viribus Vrbi terribiles minabantur. *Se adunque gli Aretini (oltr'a tante altre difficultà, che s'opponeuan loro, ancorche fusser non solo abbandonati, ma offesi da' Fiorentini poco prima lor collegati, nella compagnia, & nell'aiuto de' quali soleuan tanto confidare) uolson prima mettersi a difendere la patria, e la dignità di quello stato, che abbandonarla, come fecero anco i Lucheśi; come potrà crederśi, che i Fiorentini tãto pin potenti di tutti gli altri, e per tanti lor fatti egregi hauti in somma riputatione appresso di tutt'Italia, se non haueśon fatta molto maggior perdita d'huomini,*

Conuiene secondo l'arte militare seguir la vittoria, prima che perder il tempo nel partir la preda.

Aretini in grã numero morti nella rotta di Montaperto.

Aretini dispotti a difẽder la lor Città, ancor che ne fusõ morti tanti nella battaglia.

Digitized by Google

mini, che non dice Leonardo, si fussero con tanta uiltà disperati della propria salute, e del poter difender la patria loro? laquale (come afferma Giouan Villani al capitolo 81. del sesto libro) era molto forte di mura, e torri, e fossi pieni d'acqua da poterla bene, e tenere e difendere. Non essendo ueramente questo fatto (quando fusse seguito nel modo, che dice l'Aretino) conforme a tanti operati egregiamente, da quel Populo, nè alla ferocità dell'animo, che prima haueua dimostrato in molte sue attioni, si può concludere ch'ei facesse quella resolutione dell'abbandonar la Città mosso dalla grand'occisione de' suoi huomini, & de' collegati, che fù fatta in quella giornata, come afferma ancora il Platina, dicendo. Senenses ad Arbiam flumen Florentinos tanta clade superarunt, ut relinquere Vrbem hostibus sint coacti. Perilche si può credere, come piu communemente s'afferma nella varietà di molti scrittori, ch'ei fussero in tutto tra morti e prigioni intorno a trenta mila huomini. Benche (come dice il Guicciardino) poche cose sieno piu incerte, che il numero de' morti nelle battaglie. Queste sono le parole dell'Aretino con lequali narra le qualità del Popul di Firenze di quel tempo. Finemque habuit potentia eius Populi, qui post Federici mortem decem per annos ingenti pollens gloria, ac multis victorijs superbus Rempublicam gubernarat, nulla alia re quàm nimia ferocia culpatus. Dalla banda de' Sanesi dicono, che ui restarono morti intorno a seicento huomini tra' quali furono quatro Capitani, e molti altri ualorosi giouani della nobiltà di Siena, e feriti ne tornarono piu di quatrocento, che furon fatti medicare a spese publiche, e a' morti fù data honoreuol sepoltura, tra' quali alcuni piu segnalati, per decreto publico furon sepelliti nella Chiesa Cathedrale fuor dell'uso di quei tempi, che le sepolture si faceuano ordenariamente fuor delle Chiese. Essendo l'essercito uittorioso de' Sanesi dopo l'hauer rotto, e disfatto l'essercito nemico restato uincitore, e padron del Campo raccolta la preda, che fù ricchissima se ne tornò alla uolta di Siena, doue con somma allegrezza, e congratulatione di tutta la Città, essendogli uscito incontro un numero incredibile di persone, entrò trionfante. Sforzauasi ogn'uno d'esser de' primi, a godere con gli occhi tanta letitia, come cosa, che (se bene distesamente era stata raccontata da piu messaggieri mandati da' Capitani al Magistrato per l'ineffabil desiderio, che se ne haueua, e per la miracolosa grandezza sua) non pareua credibile, nè che la mente degli huomini potesse capir tant'allegrezza, parendo a ciascuno ch'ella auanzasse la misura d'ogn'humana marauiglia. Ma poiche dalla moltitudine fù visibilmente conosciuto la cosa esser uera, & che la letitia col participarla l'uno all'altro cominciò a potersi allargare, e smaltirsi da gli animi, che incapaci d'accidente tanto giocondo non pareua, che la potesson comportare: ricorreuano molti alle Chiese a ringratiare Dio di tanto beneficio d'hauer liberato la Città dall'orribil ruina, che l'era empiamente minacciata, altri alle case loro andauan lieti, e scarichi del timore, che molti giorni gli haueua inquietati a dar nuoue alle mogli, & a' figliuoli della certezza di così rara, e gloriosa uittoria, altri restauan per le strade della Città

1260 Luccheſi diſpoſti ſimilméte alla diſeſa.

Guelfi di Firenze per la grãd'occiſione de' loro huomini ab bandaron la Città.

Morti e prigioni nella rotta di Mõtaperto.

Morti dell'eſſercito de' Saneſi, e feriti.

Eſſercito de' Saneſi vittorioſo tornato trionfante alla Città.

Marauigliosa allegrezza della Città di Siena nel ritorno dell'eſſereitovittorioſo.

Digitized by Google

1260 Città mentre l'essercito (andando a mostrarsi alla Piazza publica in forma di Trionfo) passaua in ordinanza a rallegrarsi co' Capitani, e con gli altri, ringratiandoli infinitamente, che per lor opera, e uirtù, la Republica fusse salua, e con l'hauer sì gloriosamente in tutto finita la guerra, libera da tanto pericolo: Vedeuansi con mirabil contento uniuersale dauanti al Carroccio, sopra il quale era lo Stendardo bianco della Republica Sanese, quel che ancor si conserua nel Sacrario di Santa Maria dalla Scala, menar legata una turba infinita di prigioni, i quali essendo in molto maggior numero, che i vincitori, porgeuano non picciola meraviglia, e stupore a ciascuno non senza sospetto, che da tanta moltitudine di prigioni potesse nascer qualche grande, & inreparabil danno, come all'età nostra auenne alla Città di Tunis in Barbaria, quando la diedero all'Imperador Carlo V. che u'era a campo. Nè volsero però i Sanesi per assicurarsi dal pericolo usare il rimedio atrocissimo, & inhumano che in simil caso vsò Henrigo V. d'Inghilterra dopo la vittoria, c'hebbe in Piccardia contra Francesi l'anno 1415. doue non fidandosi della gran quantità de' prigioni c'haueua fatti (riseruati alcuni nobili) comandò che tutti gli altri fussen morti, come ne fa fede il Nauclero, e Pio II. con queste parole. Victor Anglicus longè plures captiuos, quàm capientes inueniens ueritusque nocturna pericula, seruatis nobilioribus, omnem plebem iussit interfici, Hostile factum & inhumanum, non tàm cluentum prælium quàm victoria fuit. Seguiua il Carroccio de' Fiorentini tirato all'indietro con lo stendardo lor generale uoltato sotto sopra, e molt'altre insegne militari, lequali erano (come tolte in battaglia a' nimici) strascinate per la strada sopra molte carra con una quantità mirabile di tende, di trabacche, e di padiglioni del campo nemico. Furon portate ancora molt'armi da difendere, e da offendere, e grandissimo numero d'altre ricchissime spoglie con la Campana Martinella, al suon della quale dice il Villani, che si guidaua l'Hoste de' Fiorentini: Finita la mostra andarono col Conte Giordano, e col Podestà i tre Gonfalonieri de' Terzi, ed altre persone piu segnalate alla Chiesa Cathedrale a render gratie alla Maestà diuina della vittoria felicemente ottenuta. Fù poi dal Senato fatto decreto (volendo publicamente riconoscere la liberation della Patria, & il saluamento dell'essercito dalla bontà di Dio, e della gloriosa Vergine Auuocata di quella Città) che si facessono tre dì continui solenni supplicationi, che noi domandiamo Processioni, lequali furon celebrate con deuotione, & ordine inestimabile vniuersalmente da tutto il Popolo. Fù ancor decretato, che nella inscrittione delle Monete a quelle parole, che dicono, Sena vetus, s'aggiungessono quell'altre, che dicono Ciuitas Virginis. Rinouossi la legge fatta lungo tempo prima, che ciascuno habitatore della Città di Siena, che passasse l'età di 16. anni fusse obligato sotto certa pena ad offerire la vigilia dell'Assuntione di nostra Donna una libra di cera lauorata al Tempio Cathedrale intitolato nel Santissimo nome suo la quale s'è osseruata sempre & ancora s'osserua per lo piu dalle persone nobili andando a far tal'offerta primamente la signoria accompagnata

con

Stendardo bianco della Rep. Sanese.

Prigioni in maggior numero, che i vincitori.

Strage fatta dal Re d'Inghilterra de prigioni presi in battaglia.

Carroccio de' Fiorētini con lo stendardo genetale, tirato d'idietro cō altre ſegne.

Cāpāna Martinella cō altre ſpoglie.

Processiō fatte tre dì continui in Siena.

Le parole *Ciuitas Virginis* nell'inscritiō delle Monete s'aggiūsero a quelle *Sena vetus*.

Digitized by Google

con gran pompa da tutti i Magistrati della Città, ed al tempo della Repu- 1260
blica dagli Ambasciadori dell'altre Republiche conuicine, che soleuano per Legge rinouata dell'offerta, che si fa la Vigilia di S. Maria d'Agosto al la Chiesa Cathedrale.
creanza andare ad honorar quella Festa; poi separatamente uanno tutte le Parrochie seguitando con la conueniente magnificenza, e deuotione di far quell'offerta. Hanno il medesimo obligo le Città, le Castella, & i Villaggi del Dominio Sanese d'offerire chi piu, e chi meno quantità di cera, secondo le loro Capitulationi, & in quel giorno soleuano ogn'anno i loro Ambasciadori andare ciascuno col Paliotto del Censo, accompagnando la Signoria a far detta offerta, con bellissime cerimonie. Al Camarlengo di Bicherna (tale è in Siena il nome dell'Erario Publico) fù similmente ordinato, che facesse ogn'anno il dì 4. di Settembre nella Piazza publica (laquale essendo in forma di Theatro, e molto atta a gli spettacoli) far certe Feste, uolēdo cō esse, che si rinouasse ogn'anno la memoria nō solo a lor medesimi, ma ancora a' descendenti in perpetuo d'hauer con sì prospera, e felice vittoria (acquistata mediante la lor virtù, e la buona fortuna publica) conseguito per benignità di Dio, la salute della Patria per tanti danni, e ruine quasi perduta, e disperata, e s'andò seguitando di farle fin che; poiche Carlo d'Angiò hauendo superato Manfredi, e morto Corradino rimase Re di Napoli, e di Sicilia, & hauendo ridotto la maggior parte delle Città di Toscana a fattion Guelfa; ne prese la protezzione, e per ordin suo si collegaron insieme le Città di Firenze, e di Siena, & accioche con piu facilità s'hauesse a spegnere la memoria delle discordie, offese, & guerre state tra loro, e piu fraternamente hauessen a mantenersi in buona amicitia lungo tempo furono annullate quelle Feste. Dicono alcuni scrittori, che Piazza di Siena in forma di Theatro.

ciascun prigione Fiorentino nel riscattarsi oltre alla taglia postagli fù astretto a dare ancora al vincitore un Becco a similitudine forse, di quel ch'usarono gli antichi, che dauano un tal'animale in premio a quell'Autor di Tragedie, che nel cantarle restaua superiore. Volseno i vincitori di quella gran Tragedia esser riconosciuti di quel premio. Carmine qui Tragico, uilem certauit ob Hircum: disse Horatio; Dicono di piu, che del sangue di quella moltitudine di Becchi se ne spense la calcina con laquale fù murata quella fonte lontana un miglio dalla Città di Siena nominata dal nome di quell'animale fonte Becci, laqual cosa non hauendo trouata scritta da persona di molt'autorità, io non affermo per vera. Si mandarono da' Sanesi in fatto quatro Ambasciadori, che furono M. Grifolo, M. Henrigolo, M. Ranieri Rustichini, e Pietro Scotti al Pontefice Alessandro Quarto a riferirgli, come essendo stati cōstretti dalle molte ingiurie haueuan per difesa loro presa la guerra co' Fiorentini, ed altri loro aderenti; doue aiutati dalla giustitia della causa loro, e dalla loro innocenza fauorita spesso dall'onnipotentissima mano di Dio; benche abbandonati in così graue pericolo dagli amici, e da' vicini, haueuano acquistata vittoria contra i medesimi lor nemici, & assicurato con questo mezo la Patria, lo Stato, la uita, e le sustanze loro, lequai cose tutte, come deuotissimi della Sedia Apostolica, alla quale sogliono esser grate le prosperità de' suoi fe- Il Becco solea darsi i premio a chi nel cantar le Tragedie restaua superiore.

Ambasciadori de' Sanesi al Pontefice.

Digitized by Google

1260 Ambasciadori Sanesi al Re Mãfredi.

deli offeriuano di spender sempre per seruitio suo, e di Santa Chiesa. Al Re Manfredi mandarono similmente Oratori con la medesima imbasciata, e congratulandosi seco a ringratiarlo degli aiuti riceuti da lui in tanti lor tranagli, mediante i quali conosceuano essersi liberati da tante miserie, e preseruata la loro Republica nella sua dignità. Furono fatti simili offity col Marchese Alberto Pallauicino, e con Ezzelino da Romano, che erano in quel tempo capi della fattione Ghibellina in Lombardia molto potenti. A Pisa, & a Massa di Maremma, come a Città con le quali si teneua particolare intelligenza, & amicitia, si mandarono ancora Oratori, essendosi dalle medesime, fatto amicheuole offitio di mandare a rallegrarsi di così giocondo auuenimento, a ringratiarle del buon'animo loro; & congratularsi della vittoria ottenuta contra i nemici communi, essortandole a mantenirsi nella buona dispositione, e fede ch'elle erano state per il passato.

Re d'Vngaria, & suo essercito rotto dal Re di Boemia.

Vna simil vittoria hebbe il medesimo anno il Re di Boemia, che difendendosi, anch'egli dall'affronto fattogli dal Re d'Vngaria gli diede una grandissima, e memorabil rotta, nella quale oltra quei che furon morti nel fatto d'arme dicono gli scrittori, che essendo l'essercito degli Vngari in fuga affogarono nel passare un fiume intorno a quatordici mila caualli, & il Re d'Vngaria essere stato largamente ferito, onde fù astretto a domandar la pace, & a restituire al Re di Boemia alcune Terre, che gli haueua occupate. Et non solamente ne' medesimi tempi sono accadute cose, che hãno hauto insieme molta similitudine, com'hebbono i due fatti d'arme narrati, ma ancora ne sono auuenute, come da molti è stato osseruato, in tempi diuersi, e molto distanti, & se bene tali accidenti il piu delle uolte son mossi dalle medesime, ò simiglianti cagioni, non però sempre partoriscono i medesimi effetti; ma bene spesso diuersi, e contrari, secondo che dalla prudenza, & alcuna uolta dalla fortuna di chi ha potestà di disporne son trattati. Nel che si considera, che si possa fare mirabil giouamento la cognitione dell'Historia, e di simil casi auuenuti piu uolte se ne potrebbon raccontare infiniti essempi, come ben dice Plutarco. Ego qui obseruassem posterioribus temporibus euenisse germana eorum, quæ priscis temporibus perhiberentur contigisse collegi, cuiuis antiquæ rei gestæ respondentem recentiorem Historiam. Ma basterà anchi per esser auuenuta ne' medesimi luoghi, e tra' medesimi Populi il narrare, quando ne uerrà occasione, quanto sia stata simile l'ultima guerra di Siena alla guerra antica della medesima Città della quale s'è fatta mentione nel presente libro, & similmente si potrà conoscere, quanto per colpa di chi n'hebbe il gouerno, fusse contrario il fine, come al suo luogo si mostrerà.

Fine del Primo Libro.

Digitized by Google

LIBRO SECONDO
DELLA SECONDA PARTE.

L'ALTERATIONE degli ſtati, che per cagiõ della rotta narrata, hebbero molte Republiche di Toſcana, fù notabile eſſempio della mutatione delle coſe humane, & di quanto ſi debbia credere alla proſperità della . . . . . conſueta ſpeße uolte, dal colmo delle felicità, come per iſcherno de' mortali tornarſi addietro. Haueuano i Fiorentini, che gouernauano la Città di Firenze poco prima con gran potenza, & grandezza, corſo con l'armi quaſi tutta Toſcana, poi in un momento, ſi ridußono in tanta miſeria, & baſſezza, che non baſtando loro l'animo di difender le mura della propria Città, preſer partito quei, che la gouernauano, ſpauentati dall'auuerſa . . . . . d'abbandonarla, porgendo a Saneſi una rariſſima occaſione, col fauore di quella vittoria, & col ualor di quell'eſſercito vittorioſo (ſe con gli altri Ghibellini haueſſero hauuto uolontà, ò animo di disfare la Città di Firenze, come affermano il Villani, & l'Aretino) d'impadronirſene facilmente, & (ſuperando gli emuli) diſporne a modo loro, ſenza aſpettare di conſultarla, poiche fù diſmeſſo l'eſſercito, nella dieta, che dicono eſſerſi fatta a Empoli; ma perche l'intentione de' Saneſi non fù di far altra guerra, che difenſiua, ò pure perche non ſeppero uſare un sì raro benefitio della fortuna, uerificando quel che volgarmente ſi dice, che rare uolte è conceduto a gli huomini la intera prudenza, inſieme con la felicità della buona ſorte, ſi contentarono, che il premio di sì nobil vittoria, fuße il recuperar quelle coſe, che uiolentemente erano ſtate lor tolte, tra le quali, la prima fù la Terra di Montalcino, d'onde ſubito che ui s'inteſe, che in quella giornata i Saneſi eran reſtati vincitori, andaron quegli huomini in numero di quatrocento ſettanta in Siena, dinanzi al Senato congregato auanti al Carroccio vittorioſo de' Saneſi in Piazza, doue proſtrati in terra con molta humiltà, domandaron miſericordia, & perdonanza de' loro errori, con parole molto miſerabili, a' quali; benche il giuſto ſdegno per la memoria della lor perfidia ſtimulaße ogn'uno alla deſtruttione di quella terra, potendo nondimeno negli animi di chi gouernaua, piu la miſericordia, che la ſeuerità, conſiderato che negli auuenimenti di coſe tanto proſpere, non conuiene inſuperbirſi, nè trattare i negotij uiolentemente, il dì otto del medeſimo Meſe di Settembre, hauendoli prima acerbiſſimamente ripreſi della lor perfidia, & ammonitoli, che (ammaeſtrati hormai da tanti danni, che per cagion loro erano ſtati commeſſi nella uita, & nella robba d'infinite perſone, & dal terror della pena, nella quale giuſtamente erano incorſi) imparaſſono a tener piu conto della fede, & de giuramenti;

1260

Varietà della fortuna.

Benefitio della fortuna poche uolte s'accõpagna con la prudẽza.

Huomini di Montalcino inſieme a domandar perdono de' loro errori.

Reprenſione ò ammonitiõe fatta dal Senato a Mõtalcineſi.

1260 Fù risposto, che la Città di Siena, come madre pietosissima, usando la solita sua clementia, in luogo della rigorosità della giustitia, che per gastigo delle lor ribellioni piu si conueniua usare, ha uoluto raccorgli nel suo seno, & perdonar loro tanti pernicios delitti, con questa conditione, che gli huomini di Montalcino sieno in perpetuo sudditi de' Saneſi, e s'intendano essere della lor giurisdittione, e contado, come furono anticamente, e per uirtù de' capitoli altre uolte fatti, defendan sempre fedelmente la Città, gli huomini, e lo stato di Siena, habbian per l'auuenire gli amici de' Saneſi per amici, et i nemici per nemici, faccian guerra, e pace a uolontà de' Saneſi, riceuano, e obbedischano il rettore; che da' Saneſi sarà dato loro, partansi tutti i Montalcineſi dalla Terra di Montalcino à ogni richiesta de' Saneſi, e uadano ad habitare doue da' medesimi sarà lor comandato, comportino che i Saneſi a posta loro facciano disfare, e rouinare interamente la Terra di Montalcino, la muraglia, le case, & ogn'altro edificio, non possano sottoporsi ad altri, nè riconoscere altro superiore che la Città di Siena, nè esser d'altra giurisdittione, annullino, & cassino ogni lega, confederatione, compagnia, & obligatione, che haueſſono co' Fiorentini, col Conte Guglielmo Aldobrandeschi, ò suoi figliuoli, ò con altri, nè possin farne di nuouo: Queste, ed altre simili cōditioni, promiſero, et giurarono osseruare in nome loro proprio, & della lor comunità, con le sollennità consuete dando il possesso della terra al Podestà in nome della Republica di Siena. Fu poi data dal Senato audienza agli Oratori de' Pistoleſi, i quali uolendo scusarsi, & impetrar perdono dell'esser concorsi in quella guerra co' Fiorentini, e sforzandosi di purgare la colpa in loro, & trasferirla in altri, mostraron molto efficacemente non hauerlo fatto per maleuolenza, nè per odio, che portaſſono a' Saneſi, de' quali i lor padri, & eglino stessi, erano stati lungamente amici, e confederati, e n'haueuano riceuti molti benefici, ma per sodisfare all'obligo delle capitolationi, che dall'armi nemiche erano stati constretti a far co' Fiorentini, quando dopo la morte dell'Imperador Federigo Secondo, col fauor della fattione eran rimaſi come arbitri di Toscana; furon forzati contra lor uoglia, e con molto dispiacere uniuersale a mandar le lor genti con quell'esercito, hora confidādo nella buona mente, che haueuan tenuta sempre uerso la Città di Siena, e nella clemenza de' Saneſi, eran mandati da' lor Cittadini a domandar loro la pace, & a congratularsi di cosi felice uittoria, dalla quale; uedendo l'inclination de' Populi, che concorreuano a domandarla; sperauano che douesse deriuare la pace, & la tranquillità di tutta Toscana, del qual successo (conoscendolo esser beneficio comune) non poteuano se non grandemente rallegrarsi, e ringratiarne la bontà Diuina, e'l ualor de' soldati de' Saneſi, offerendosi parati ad accettarla con quelle leggi, con le quali piacerà loro concederla: Alle quai domande, essendo stati uditi con assai tenerezza per la memoria della fratellanza, & amicitia stata anticamente tra quelle due Città, dopo una piaceuole riprensione, fù risposto, che i Saneſi, come non haueuan mai cercato la guerra, così erano stati sempre desiderosi della quiete, e se ben per di-

fesa

Capitoli ò cōditioni date de' Saneſi a gli huomini di Mōtalcino.

Oratori de Pistoleſi in Siena a scusarsi d'hauer mandato le lor genti cō l'esercito d Fiorentini.

Pistoleſi domandano la pace a' Saneſi congratulandosi della Vittoria.

Digitized by Google

1260

Risposta de' Saneſi a' Piſtoleſi.

Conditioni della pace fatta tra Saneſi e Piſtoleſi.

M. Soldo Vberti e Lāfrāco Fantolini Imbaſciadori Piſtoleſi in Siena.

Le cagioni che generarono in Siena la Careſtia.

Perugia, Chiuci, Cortona manda rono a congratularſi co' Saneſi.

Lucchefi, & Aretini ſi pparauano alla difeſa.

ſeſa loro erano ſtati aſtretti a riſentirſi, & a danneggiare il nemico, non s'eran mai con l'animo alienati da' penſieri della pace, nè uoluto immoderatamente uſar la lor buona fortuna, come giuſtamente harebbon potuto fare in danno di chi gli haueua offeſi, con l'eſſer uenuti in compagnia de' nemici, con l'armi contra la lor Città; ma uolendo far conoſcere a ciaſcuno, che come giuſtamente haueuano i Saneſi preſa la guerra, così facilmēte concedeuano la pace; eran contenti di concederla loro con patto, che i Piſtoleſi douеſſon rendere tutti i pri gioni, & i ſoldati fuggitiui de' Saneſi, ſe alcuni n'haueuano in poter loro, pagaſſono certa quantità di denari per dar le paghe a ſoldati, e non poteſſon far guerra, nè pace, nè lega, nè confederatione alcuna con altri ſenza licenza de' Saneſi, con la qual riſolutione, eſſendoſi licentiati fù poi conchiuſa la pace il dì 8. del Meſe di Decembre proſſimo, che gli Ambaſciadori, che furon M. Soldo d'Vberto, & Lanfranco Fantolini, eran tornati in Siena col mandato, e moderate in parte le conditioni, che furon propoſte, con hauerne ancora aggiunte molt'altre, il medeſimo giorno ne ſtipularono lo ſtrumento, con M. Iacomo Pagliareſi, e Buonaguida Boccacci Sindaci (in queſto) del Comun di Siena, come ancora fu fatto con altri Populi circumuicini, che eſſendoſi trouati per l'obligationi, che haueuano delle legbe nell'eſſercito Fiorentino, concorreuano in Siena, cercando alcuni di purgare con uari modi le colpe loro, alcuni altri confeſſando in parte l'error commeſſo domandauano parimente che fuſſe lor perdonato, ma con diuerſe conditioni, perche ſecondo il fallo, e la poſſibilità, eran nelle conditioni (oltre all'altre coſe) obligati a contribuire, chi piu, e chi meno quantità di denari, ò di grano, poi che per la mala qualità de tempi, per il lògro, che ne faceua il numero grande de' prigioni, e la moltitudine delle perſone, che per diuerſe cagioni ui concorreuano, oltre a' ſoldati foreſtieri, che ancora non s'erano sbandati, n'era in Siena non piccola careſtia, alla quale in fatto ſi rimediò con queſti mezi abbondantemente, & a chi l'hebbe à dare conoſcendo d'eſſer trattati, ſecondo i demeriti loro, clementemente, non parue (come non fù) coſa nè dura nè difficile à ſopportare. Furono ancora uditi dal Senato gli Oratori della Città di Perugia, di Chiuci, di Cortona, e d'altri luoghi, che come amici gli haueuan mandati in Siena a congratularſi, & rallegrarſi della uittoria, e molto amoreuolmente furono accarezzati, & honorati. Reſtauano le Città di Firenze, di Lucca, e d'Arezo, che (conoſcendo forſe d'eſſerſi troppo trauagliate, in uolere offendere i Saneſi, e'l Re Manfredi, e per queſto non hauendo ſperato di potere ottenere accordo, nè pace, ſecondo il deſiderio loro) non haueuan mandato à cercar di riconciliarſi, anzi s'intendeua che i Luccheſi, e gli Aretini attendeuano a fortificarſi, & a far molte prouiſioni per guardare, e difender la Muraglia aſpettando che i uincitori fuſſero per cercar d'ottenere (con occupare, quelle Città) il frutto della uittoria, ma che i Fiorentini capi della parte Guelfa, che haueuan tenuto il gouerno della Città, l'haueuano abbandonata, e laſſatola ſenza certa guida, ſe n'erano alli 13. fuggiti, chi à Lucca, e chi altroue, ſecondo che piu s'era loro accommoda-

to:

Digitized by Google

1260

Fiorétini Capi della parte Guelfa abbandonaron Firenze.

to: la qual cosa (benche da molti non fusse creduta) mosse non dimeno il Conte Giordano, & i Sanesi) insieme col Conte Guido Nouello Capitano de' fuorusciti Fiorentini, à condurre l'essercito à Firenze, doue non trouando chi s'opponesse, o facesse alcuna difesa, ma piu tosto essendo loro stato aperte le porte per leuare (come si può credere) la cagione del combatterle, onde potesse nascere occasione a i soldati in sul caldo della uittoria, di metterl'a sacco, entraron dentro alli. 16. in ordinanza, con le bandiere spiegate, e non riscontrando quasi persona per le uie, nè sentendo tumulto per la Città preser grande ammiratione, di ueder cosi insolita solitudine, dubitando di qualche inganno, di modo che da ciascuna banda si staua con gli animi sospesi, questi temendo (come è detto) di qualche strattagemma, s'impatroniron per assicurarsi piu che poteuano della porta, e di piu luoghi della Città, e tenendo le genti in ordinanza s'erano inuiati al Palazzo Publico incontro alla Badia, detto in quel tempo il Palagio del populo, quelli hauẽdo per il timore publico, acchettati i pianti priuati, eran restati in modo sbigottiti, ed attoniti, che ogni huomo senza pensare a rimedio alcuno, essendosi ogni uno ritirato alle case proprie, ò per le Chiese, pareua che aspettasse con grande spauento l'ultima rouina, cosi publica, come priuata: Ma il uedere che i nemici non faceuano alcuna uiolenza (come si temeua da tutti) fù cagione, che alquanti Cittadini preser animo d'andare à parlare al Conte Giordano, che come Vicario Regio era capo di quelle genti, & hauendolo incontrato prima ch'egli arriuasse al Palazzo, gittatisi in terra con grande humiltà, e con molte lagrime, dopo l'hauer domandato misericordia, lo pregarono (parlando il piu attempato per tutti) che uolesse cõtentarsi d'hauer uinto, e d'esser padrone di quella Città, della quale molto maggior profitto cauerebbe conseruandola co' suoi habitatori, che con darla in preda a' soldati rouinandola, d'onde poco seruitio ne potrebbe risultare al suo Re, & a lui stesso, e che non sarebbe numerata tra l'ultime delle sue lodi immortali, l'hauer dopo l'acquisto di si gloriosa uittoria, non solo perdonato a' nemici, ma hauerli ancor preseruati dall'imminente rouina, confessando, che i falli commessi da chi haueua hauto la cura del gouerno, erano al tutto inremissibili, e degni d'atroce gastigo, e per questo sentendosene grauata la conscienza, s'eran fuggiti, & lassato il Populo, e la Città a discretione della fortuna, la qual cosa essendo stata conosciuta da' Cittadin restati abbandonati, e tra diti da coloro, che accecati dall'odio, dall'auaritia, dall'ambitione, e da altri interessi particolari, haueuan condotta la Patria in tanta calamità, gli haueua spinti, & persuasi a sperar piu nella bontà di chi fin'allora era stato tenuto, e reputato nemico, che nelle proprie forze, & con questa intentione hauer lassato le porte aperte della Città, & esser uenuti a rimettersi alla uolontà sua, offerendosi parati a obedir sempre a suoi comandamenti. Non furon uanamente porte le preci al conte Giordano, perche egli se ben poteua esser certo, che quei, che con tanta humiltà, e riuerenza, gli haueuan raccomandata la salute loro, e della Patria, fussero per la maggior parte della fattion contraria,

Essercito de' Sanesi, e del Conte Giordano in Firenze.

Palagio del populo di Firenze.

Ragionamẽto di piu Cittadini Fiorétini raccomandãdo la Città al Cõte Giordano.

e ne-

1260

e nemica, uolendo hauer piu consideratione alla qualità dello stato miserabile, nel quale si trouauano, che alle cose passate, e con la facilità del perdono guadagnarsi quel Populo, gli riempiè con parole amoreuoli, e piene di carità di molta piu certa speranza, che non harebbe potuto fare la fede di qual si uoglia promessa humana, ò la ragione che puo nassere dalla confidenza di cose simili, auuenute ne' tempi passati, perciochè rispondendo dimostrò loro tanta grandezza, e altezza d'animo, e (con assicurargli da ogni sospetto di pericolo) dispose di maniera gli animi di tutti, che quelli, che occupati dal timore stauano ascosi, presero ardire di condursi al cospetto suo, e con ogni sorte d'adulatione andarono (uolendosel gratificare) a congratularsi seco, dimostrando marauiglioso contento, della sua uenuta, e della sua prosperità, & con le medesime dimostrationi furon riceuti i fuorusciti loro, che ritornando da Siena col fauor della fattione, erano entrati in Firenze col Conte Giordano, il quale poi che dopo l'esserui dimorato molti giorni, & hauere hauuto particolare informatione de gli humori de' Cittadini, e che con cognitione delle cose, che occorreuano, hebbe dato forma al nuouo gouerno della Città, parendogli d'essersene (mediante le forze che ui hauea, e gli ordini nouamente introdutti) interamente impadronito, comandò che tutti i Fiorentini giurasson fedeltà al Re Manfredi, dichiarò per ordin del medesimo Re, il conte Guido nouello Podestà di Firenze, fece bandire, che tutti i Fiorentini, che dopo la giornata di Montaperto, se n'eran partiti fra certo tempo douessero à pena della uita, e della robba tornare in Firenze, & poi che fù passato detto tempo furon molti inobedienti dichiarati ribelli, confiscati i lor beni, e disfatti molti lor casamenti, così in Villa, come in Firenze. Riformata che hebbe il conte Giordano quella Città a deuotione, & obbedienza del Re Manfredi, lasatoui per guardia del nuouo stato una parte de' suoi Tedeschi, & alcune compagnie di caualli, e fanterie di Sanesi, sotto la carica del Conte Guido Nouello, si partì di Firenze per andare (come Vicario Regio) uisitando l'altre Città, e Terre di Toscana, che dopo il fatto d'arme di Montaperto riducendosi à fauore della fattione Ghibellina haueuan mutato reggimento, & perche tra' Sanesi, e' Fiorentini della parte Ghibellina, che eran capi del nuouo gouerno, s'era trattato certo accordo, ordinò che l'una Republica, e l'altra mandasse suoi Sindaci con l'autorità di poterlo conchiudere à Castel Fiorentino, doue egli si ritrouerebbe alli 20. del Mese di Nouembre, nel qual luogo essendo egli poi giunto al giorno determinato, ui si trouarono ancora (secondo l'ordin dato) M. Lottoringo di M. Vbertino Pegolotti Cittadin Fiorentino, Sindaco e Procuratore del Comun di Firenze, e M. Iacomo Pagliaresi, con M. Buonaguida di Gregorio Boccacci Cittadin Sanesi Sindaci, e Procuratori del Comũ di Siena, da' quali alli 25. del medesimo mese di Nouembre alla presenza del Conte Giordano fu solennemente stipulato il contratto della nuoua lega, amicitia, & unione fatta tra quelle due Republiche, con promissione di saluare, custodire, e guardare l'honore, lo stato, i beni, e le ragioni l'una dell'altra, dichiarando che

Risposta del Conte Giordano a piu Cittadini di Firenze.

Fuorusciti Fiorétini tornàti in Firéze.

Fedeltà giurata da Fioréntini al Re Manfredi.

Cõte Guido Nouello per ordine dl Re Manfredi Podestà di Firenze.

Messer Lottoringo Pegolotti procuratori del Comune di Firenza.

M. Iacomo Pagliaresi & M. Buonaguida Boccacci sindaci del Comun di Siena.

Digitized by Google

1260 Capitoli della lega fatta tra Saneſi, e Fiorentini.

che i Saneſi non fuſſero obligati a oſſeruar queſti patti a prigioni Fiorenti, nè dello ſtato di Firenze, e ſuo diſtretto, che ſi ritrouauano in Siena, fuor che a quelli, che ſi rilaſſaſſono come Ghibellini, e fuſſer veramente Ghibellini, nè fuſſero obligate le dette Città a oſſeruargli a qual ſi uoglia, che fuſſe nemico, ò ribello del Re Manfredi, nè a nemici, ò ribelli della Città di Firenze, ò della Città di Siena: Annullarono tutte l'altre leghe fatte per il paſſato tra loro, uolendo, che quella ſola fuſſe ualida, ſenza pregiuditio de' contratti, promeſſe, ò obligationi, che ſi faceuano, ouero doueuan farſi dal Comun di Firenze al Comun di Siena per mezo de' lor Sindaci, de' quali apparirebbono publici ſtrumenti, di mano di Ser Guiduccino Notaro Saneſe, e con altre ſimili conditioni, in nome delle lor Città, baciando l'un l'altro, ſi dieron la pace, giurando d'oſſeruarla, e promettendo per i lor principali, che ciaſcuno di età d'anni 18. fino a 20. tra quatro Meſi proſſimi giurarebbe il medeſimo, e che ogni dieci anni ſi rinnouarebber'i medeſimi giuramenti. Il dì medeſimo nel medeſimo luogo ſi rogò il medeſimo Notaro della ceſſione, che fece il detto Meſſer Lotteringo in nome del popul Fiorentino alla Republica di Siena, e per eſſa a M. Iacomo Pagliareſi, & a M. Buonaguida Boccacci di tutte le ragioni, che haueua in Montepulciano, in Montalcino, in Caſtiglion del Trinoro, nella Rocca di Campiglia, in Menzano, in Caſole, in Poggibonzi, e in Staggia, e nelle poſſeſſioni, nelle corti, ſopra gli huomini, & ſopra i Signori di dette Terre, lequai ragioni diſſe hauer haute già i Fiorentini da' Saneſi: Fece ceſſione ancora delle ragioni, che haueuano i Fiorentini nella Contea Aldobraudeſca, e nella Maritima, e di quelle che haueuano contra gli heredi del Conte Guglielmo, e ſimilmente delle ragioni, che haueuano nella Contea Panuobieſca, e contra Tornelli, e' figli di Gualcherino Vbertini da Armaiuolo, promettendo di non impedir mai a' Saneſi la poſſeſſione, e le ragioni di detti luoghi, e non le moleſtare, confeſſando di piu d'hauerle tolte per forza a' Saneſi ingiuſtamente, e da medeſimi fattoſene far ceſſione, a' quali drittamente, e di ragione diſſe, che s'apparteneuano. Fatta queſta ſpeditione il Conte Giordano andò ſeguitando di uiſitare gli altri luoghi facendo per tutto giurare a' Populi fedeltà al ſuo Re, e diſponendoli a collegarſi, & unirſi inſieme co' Saneſi, Piſani, & Fiorentini, cercaua d'aſſicurarſene, ualendoſi molto in queſto, dell'opera degli Ambaſciadori Saneſi, che gli erano appreſſo, tra' quali furono (eſſendo egli in Piſtoia) M. Donusdeo Trombetti, e Guido Maizi, in Sanminiato M. Renaldo di Giglio, & M. Contadino Seluoleſi, in Sangimignano M. Chriſtofano Mancini, M. Prouenzano Saluani, & Pietro Tolomei, & eſſendo poi in Piſa M. Bernardino Bianco de' Malauolti, & Orlando di Renaldo, & altri molti ch'eran mandati ſpeſſo (ſecondo l'occorrenze) a negotiar ſeco. Erano in tanto tornati a Siena gli Ambaſciadori che erano ſtati al Re Manfredi, dal quale oltre à molte dimoſtrationi del buon animo ſuo uerſo quella Città, portarono l'elettione ch'egli a contemplation de' Saneſi, baueua fatta del nuouo Podeſtà di Siena, per l'anno ſeguente del 1261. nella perſona del

Ceſſione fatta di molte ragioni dal popul Fiorentino alla Republica di Siena.

Conte Giordano eletto dal Re Manfredi podeſtà di Siena reſtando ſuo Vicario generale in Toſcana.

Conte

Conte Giordano suo vicario generale, il che; considerando quanto, essendo egli 1260.
stato principal ministro in fargli acquistare per mezo di quella gran vittoria,
la Signoria di Toscana, douesse essergli grato; fu riputato non picciol fauore.
Portarono ancora l'istrumento della donagione, che il Re haueua fatta a' Sa-
nesi della Terra di Montepulciano, dal quale originale s'è tratta questa copia.

Donatione fatta dal Re Manfredi a' Sanesi della terra di Montepulciano.

Manfredus Dei gratia Rex Siciliæ, Cedit ad titulos Principis, & spectat ad excellentiam præsidentis seruitiorum magnitudinem, & deuotorum constantiam, condignis beneficijs compensare, vt dum remunerata laborum suorum seruitia, deuotorum accenditur sinceritas ad continuanda deuotionis obsequia, cuius fructum gustauit, & meritum, fortius, & studiosius accendatur, ea propter per præsens priuilegium notum fieri volumus vniuersis, tàm præsentibus, quam futuris, quòd nos puritatem fidei, & deuotionis constantiam attendentes, quam Comune, & homines Ciuitatis Senensis fideles nostri ad diuæ memoriæ dominũ Patrem, & omnes progenitores nostros, continua semper successione habuerũt, considerantes quoque præclara satis, & grata seruitia, quæ dictis progenitoribus nostris, & nobis post eos iugiter præstiterunt, indefessoque studio præstant assiduè, ut præstare melius possint in futurum, Castrũ Montispuleiani Vallis clanæ, cum tota sua curte, & districtu, hominibus fẽdatis, & non fẽdatis, terris cultis, & incultis, siluis, pratis, pascuis, nemoribus, aquis, & aquarum decursibus, domibus, tenutis, possessionibus, affictis, seruitutibus, censibus, redditibus, vsibus, & omnimodam, ac plenissimam iurisdictionem, necnon cum omnibus nobis competentibus, & in posterum competituris, & quæ ad Imperium pertinent, & pertinere uidentur, & omnibus iuribus, & actionibus quocunque modo quæsitis, in omnibus supradictis eidem Comuni Senensi in deuotione nostri nominis existẽti, in perpetuum de speciali gratia, & ex certa scientia duximus concedendum dantes eidem Comuni liberam, & plenam potestatem apprehendendi propria auctoritate corporalem possessionẽ, & quasi, dicti Castri, & omnium prædictorum, ad huius autem gratiæ, & concessionis nostræ memoriam, ac robur perpetuo valiturum, præsens priuilegium per Magistrum Ioannem de Brundisio Notarium, & fidelem nostrum scribi, & sigillo Maiestatis nostræ iussimus Communiri. Datum Foggiæ per manus Gualterij de Ocra Regni Siciliæ Cancellarij, Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo ducẽtesimo sexagesimo Mensis Nouembris vigesima, eiusdem quartæ indictionis, Regnante Domino nostro Manfredo Dei gratia Sereniſſimo Rege Siciliæ Regni eius Anno tertio fœliciter. Amen.

Conte Giordano piglia l'offitio della Podestariadi Siena.

Al principio di Genaro essendo tornato il Conte Giordano in Siena, prese con sommo piacere di tutta la Città l'offitio della Podestaria, per un'anno, come haueuan fatto gli altri suoi antecessori: Laqual cosa essendo contraria a quel, che hanno scritto il Villani, e l'Aretino, che uogliono, che douendosi il Conte Giordano per ordine del Re partire di To-

Digitized by Google

1261 *scana, si congregassono i Ghibellini nella Terra d'Empoli, doue dicono che fu deliberato, che dalle Città della parte Ghibellina, si douessono tener pagati mille caualli, e che il Conte Guido Nouello fusse generale dell'armi, e che subito decretato queste due cose se ne tornasse il Conte Giordano nel Regno di Napoli; mi è parso che habbia bisogno d'esser uerificata con l'autorità delle scritture publiche di quel tempo, lequali si ritrouano nell'Archiuio del Magistrato di Biccherna in Siena, doue tra gli altri è un libro intitolato in questo modo.*

Atti publici che fanno fede del uero.

Hic est liber expensarum factarum a Donno Vgone Monaco Sancti Galgani Cisterciensis Ordinis, Camerario Communis Senēsis, tempore Domini Comitis Iordani, Dei, & incliti Regis Manfredi gratia, Senensis Potestatis, de consensu Domini Beringarij olim Domini Ildibrandini. Iunctæ Domini Christophori de Tolomeis, Berengarij Iacobi, & Ranerij Leonardi Pagliarensis, quatuor prouisorum Communis Senensis in proximis sex Mensibus; *Et nel libro seguente del medesimo Camarlengo si legge questo titolo:* Hic est liber expensarum factarum a Donno Vgone Monaco Sancti Galgani Camerario Communis Senensis, parabola Domini Vguccionis Domini Orlandi de Malauoltis, Domini Ranerij Matthæi, Pagni Giliotti de Incontris, Benciuennæ Barocci, quatuor prouisorum dicti Communis in vltimis sex Mensibus Domini Comitis Iordani, Dei, & Domini Regis Manfredi gratia Senensis Potestatis *in Anno 1261. E poco piu a basso narrando il medesimo Camarlengo certo pagamento fatto a soldati, che mandarono i Saneſi nell'esercito sopra Montepulciano, dice;* Tempore Illustrissimi Viri Domini Comitis Iordani de Anglano Regij in Tuscia Vicarij, & Senensis Potestaris: *Donde si conosce espressamente, che il Conte Giordano non se ne tornò nel Regno di Napoli (come dicono il Villani, e l'Aretino) ma di volontà, & ordine del Re si fermò in Toscana vicario suo, e Podestà di Siena (contandosi dalla Natività del Signore) tutto l'Anno del mille dugento sessant'uno, e quiui (hauendo, per assicurarsi della lor fede, in piu viaggi, che gli occorse fare, disposto quei Populi; che, hauendo alterato il gouerno delle Patrie loro, di Guelfi eran diuentati Ghibellini; e unirsi, e collegarsi insieme con le Città di Siena, e di Pisa, che naturalmente erano state sempre della medesima fattione, per poter piu facilmente attendere all'espugnatione d'Arezzo, e di Lucca, lequai due Città ancora stanano ostinate alla difesa della parte Guelfa, dalla quale erano con incredibile diligenza gouernate) si conchiuse finalmente una lega con molti capitoli a difesa loro, e de' loro stati, & accrescimento della parte Ghibellina (senza pregiuditio delle conuentioni, che haueuan insieme Saneſi, e Fiorentini) tra' Saneſi, Pisani, Fiorentini, Pistoleſi, Volterrani, Prateſi, Sangimignaneſi, Poggibonzeſi, e Colligiani, obligandosi ciascun populo a tenere per seruitio comune certa quantità di caualli, e contribuire alle spese degli eserciti, che si facessono dal conte Giordano, ò da altri contra la fattione de' Guelfi, e principalmente contra quelli, che si trouauano in Lucca, in Arezzo, & in*

Libro di Don Vgo Camarlengo di Siccherna.

Lega tra le Città Ghibelline, e piu Casella di Toscana contra i Guelfi.

Fuscchio.

Digitized by Google

Pasecchio. Mentre che dal conte Giordano erano negotiate queste cose per seruitio comune, e del Re, e degli stati di Toscana, i Sanesi per interesse proprio mandarono il campo a Montepulciano per ridur quella Terra alla lor obbedienza, come altre uolte era stata, non hauendo mai uoluto quegli huomini, confidando nelle forze degli Oruietani, da' quali eran consigliati, conuenir d'accordo a quello, che poi con maggior danno loro furono astretti a fare, forzati dall'arme, perche essendoui stato l'essercito, del quale erano proueditori Ranuccio de' Balzi, Ciampolo Chiarimbaldi, e Bartolomeo Balmotti, e capitano generale M. Donusdeo Trobetti, da' 20. del Mese di Maggio fino alli 5. di Luglio, e non potendosi piu difendere, si diedero alla Repub. di Siena, dalla quale furono accettati con certi patti, e capitoli stipulati tra'l medesimo M. Donusdeo Mareschalco (come si dice nel contratto) dell'essercito, e Leonardo d'Aldobrandino sindaco della Comunità di Montepulciano, de' quali i più importanti furono, che a' Sanesi fusse lecito fare una fortezza nel Castello di Montepulciano, cō due ale di muro fin fuor della Terra, d'onde potessono hauere l'entrata, ed uscita libera à posta loro, spianar mura, carbonaie, e case pagandole, e riempier fossi per seruitio di detta Fortezza, ò Cassaro, come si domandaua in quel tempo, Rinuntiasse la comunità di Montepulciano, e rifiutasse, come fece, ogni compagnia, giuramento, obligatione, e sommissione fatta con altri fino a quel giorno, douendo i Montepulcianesi dare dugento statichi de' primi della lor Terra, da tenersi in Siena sinche fusse fatto il Cassaro, con le dette ale di muro, co' quali statichi essendogli stati in fatto consegnati, e con l'essercito uittorioso se ne tornò M. Donusdeo in Siena, dove entrando magnificamente sotto l'ombrella, fù con singular piacere di tutta la Città ueduto, & honorato da ciascuno, & accōpagnato così dal Populo, come da' Nobili fino à casa sua; fù poi dal Comune di Montepulciano eletto Podestà di quella Terra (hauendo per uirtù de' capitoli autorità d'eleggere un Cittadin Sanese) M. Prouenzano di M. Aldobrandino Saluani per sei Mesi, e con esso ui andò Don Vgo Camarlingo di Biccherna, con ordine di compiare quei siti, dove erano orti, case, e Piazze, sopra i quali s'era disegnato di fabricare la fortezza, e se ne fecero uicino a dugento contratti di compre in nome del Comune di Siena, & essendoui arriuati fra Bartolomeo, e fra Leonardo Operai, con molti Maestri di muro, si diè principio a edificare la fortezza. Nel medesimo tempo mandarono i Sanesi a rifare le mura di Poggibonzi, che pochi anni innanzi erano state rouinate da' Fiorentini, della qual muraglia fu operaio un fra Buonfiglio mandato da Siena. Si dauano simili offitij a persone religiose, pensando che per esser tenute di migliore conscienza, che i laici, douessin render miglior conto della loro amministratione. In quei giorni Marcoualdo, Buonconte, Guiduccio, e Guinisi Signori del Castello di Montelucodella Berardenga, conuenendo con M. Bartolomeo di M. Guido Ciabatti, con Ristoro di Vitale, e con Colecchio d'Aringhieri di Guelfo, priori dell'offitio de' ventiquatro, si sottomisero alla giurisdittione della Città di Siena.

1261

Mōtepulciano hauendo l'esercito à torno, si dà alla Repub. di Siena.

Obligbi de' Montepulcianesi cō la Repub. di Siena.

M. Donusdeo Trōbetti capitano dell'esercito torna uincitore con 200. statichi di Montepulciano.

M. Prouenzano Saluani Podestà di Montepulciano.

Mura di Poggibonzi rifatte per ordine de' Sanesi.

Sommessione de Signori di Montelucо della Berardenga al Comū di Siena.

Digitized by Google

1261 Haueuano gli Aretini, che ritornarono in Arezzo dopo la giornata di Montaperto; nella quale, dice Leonardo Aretino (domandandola la battaglia dell'Arbia, per essere stata fatta uicino à quel fiume) che furono morti piu della compagnia loro, che d'alcun'altra Città collegata; scacciato i Ghibellini, che u'eran restati, e confidando nel sito della Città, e nell'abbondanza delle uettouaglie che u'erano, si disposero a uoler difendersi, facendo ogni sforzo di fortificare in fretta la muraglia, accrescere i fossi, et altre cose opportune alla difesa, e conseruatione di quella Città. Dall'altra banda i lor fuorusciti essendo aiutati per interesse della fattione dall'altre Città della parte Ghibellina, entrarono con gran numero di gente d'arme nel Contado d'Arezzo, doue combattendo alcune castella se ne impadronirono in pochi giorni, col quale acquisto essendosi assicurati, che le uettouaglie non fusser loro impedite, s'accostarono al principio di Luglio del 1261. con l'essercito guidato da M. Bernardo d'Acquauiua consiglier del Conte Giordano alle mura della Città, doue i Saneſi il dì sette d'Agosto, mandarono (oltre alle genti, che per loro ordine u'erano andate dal principio, in compagnia di quelle dell'altre Città) cento caualli, cento balestrieri, e cento pauesari di Siena, & altrettanti del Dominio, e per sodisfare al Vescouo d'Arezzo, che (benche rispetto all'affettion delle parti, e' fauorisse i fuorusciti) desideraua che le differenze de' suoi Cittadini s'accommodasson piu tosto per uia di compositione, e d'accordo che cõ lo spareggio dell'armi, come con sue lettere segretamente s'era lasciato intendere, mandaron per trattare accordo tra le parti Chiarimbaldo Boccacci Ambasciadore al medesimo Vescouo, & al Capitan dell'essercito, & alla Città d'Arezzo mandaron Pelacane Tolomei, e M. Buonaguida, dopo i quali furon mandati al medesimo fine (benche in uano per allora non essendosi trouati gli humori disposti) M. Ricouero di M. buon Ricouero, e M. Donusdeo Trombetti. Nel medesimo tempo, che il campo era intorno à Arezzo, i Saneſi mandarono in aiuto de' Pisani, che haueuan guerra cõ Genoueſi cento ottanta caualli, & hauendo il Conte Giordano, come Vicario Regio messo insieme un'altro essercito, & assaltato il contado di Lucca, gli mandarono i Saneſi (oltre alli cento caualli ch'eran tenuti per i capitoli della lega di Toscana a tener continuamente pagati per seruitio comune della parte Ghibellina) alli 14. di Settembre del medesim'anno 1261. cento sessanta caualli, e dugento quaranta balestrieri, col quale essercito il conte Giordano prese Castel Franco, Santa Maria à Monte, il Pozzo, Monte Calici, e Santa Croce, & in ultimo, non hauendo potuto hauere nè per forza, nè a patti il Castel di Fucecchio, doue (essendo luogo forte) s'eran rifuggiti molti fuorusciti Guelfi, disegnò di pigliarlo per assedio, ma essendo sopra giunto l'Verno, e trouandosi impedito dall'acque per esserui il terreno all'intorno paduloso, fù astretto a leuarsi tra pochi giorni da quell'impresa, & a ridur l'essercito alle stanze, ritirandosi ciascuno al suo alloggiamento. Non m'occorrerebbe in questo luogo, ualermi dell'autorità de' libri publici, se l'hauer detto che il conte Giordano fù, come general vicario del Re Manfredi

Fuorusciti d'Arezzo cõ l'essercito alle mura di quella Città.

Saneſi trattano accordo tra gl'Aretini di dentro e quei di fuori.

Gente mãdate da Saneſi in aiuto di Pisani.

Genti de' Saneſi in seruitio del Côte Giordano nel Contado di Lucca.

Conte Giordano leua l'essercito d'atorno a Fucecchio.

Digitized by Google

in Toscana, capitano di quell'essercito in quel di Lucca, & a Fusecchio, non ri- 1261
pugnasse a quel che dicono alcuni Scrittori che affermano che nella dieta, che
uoglion che si facesse a Empoli, il conte Giordano, douendo in fatto (per ordin
del Re) tornare in Puglia, lasso Capitan generale il conte Guido Nouello, &
che il medesimo Conte Guido fece, come general Vicario per il Re Manfre
di, quella guerra contro alla Città di Lucca, & al castel di Fucecchio: La ueri-
tà di questo fatto già s'è dimostrata in parte per il libro di Don Vgo Camar-
lingo di Biccherna, doue s'è chiarito, che il conte Giordano non ritornò in quel
tempo in Puglia, ma restò Podestà di Siena, e ch'egli medesimo (hauendo las-
sato in Siena suo Vicario M. Petricciuolo da Fermo) facesse quell'anno la guer-
ra a Lucca, e non il conte Guido Nouello, il quale è ben uerisimile che ui si tro-
uasse, come capitano delle genti de' Fiorentini, ma non come general dell'es-
sercito, si giustifica col medesimo libro, nelquale nominando Don Vgo i solda-
ti, a' quali egli diede le paghe per andare in quell'essercito, dice in questo mo-
do. Infrascripti sunt milites, qui uadunt in exercitum, quem facit Dominus Comes Iordanus Potestas Senensis super Lucenses, & fuit eis satisfactum per viginti dies, prout inferius continetur, & inceperunt iter eundi decima quarta die intrante mense Septembris 1261. *& dopo la descrittione de' soldati a cauallo nomina i balestrieri, dicendo:* Infrascripti sunt Balistarij qui uadunt in exercitum, quem facit Dominus Comes Iordanus Potestas Senensis super Lucenses: *Che quando al conte Giorda-*
no occorreua partirsi di Siena lassasse suo vicario in quella Podestaria il Sig.
Petricciuolo, si uerifica con molte scritture antiche, tra lequali è un'instru-
mento doue si legge, che egli c . e tale alli 10. di Nouembre fà procuratore
Renaldo Accattapane a riceuere il Castel di Batignano sotto la protettion
del comun di Siena, che comincia così. In nomine Domini. Amen. Anno Domini Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, Indictione quarta, die quarto Idus Nouembris pateat euidenter hoc præsens instrumentum inspecturis, quòd Dominus Petricciolus de Firmo, Vicarius in Ciuitate Senensi pro Illustri Viro Domino Comite Iordano Senensi Potestate, & Dominus Guiglielmus de Petracupa, Capitaneus Populi, & communis Senensis, de consilio, consensu, & auctoritate Dominorum Ranerij Matthæi Iudicis, & Vguccionis Orlandi de Malauoltis, ex quatuor prouisoribus communis Senensium, & D. Gherardi de Imola Iudicis, & assessoris Populi Senensis, et Generalis Consilij Communis, et Populi Ciuitatis eiusdem more solito congregati ad sonum Campanæ in Ecclesia Sancti Christophori, & ipsi idem consiliarij unà cum eis, vice, & nomine communis Senensis, & pro ipso communi Senensi fecerunt, & constituerunt, & ordinauerunt, & creauerunt Renaldum Accattapanis Ciuem Senensem, licet absentem, eorum, & dicti communis Sindacum, & procuratorem, ad recipiendum castrum, commune, & homines, de Batignano, cum rebus, & bonis eorum, & dicti Castri

M. Petricciolo da Fermo Vicario del côte Giordano in Siena.

Batignano sotto la protettione del Comù di Siena.

Rinaldo Accattapane procurator di Senesi di Batignano.

Digitized by Google

1262 Conte Guido Nouello non fu l'anno 1261. vicario del Re in Toscana, ne l'anno 1262.

stri curiam, & destrictum, sub protectione, & defensione dicti communis Senensis. *Et non solamente non fù quell'anno il conte Guido Vicario del Re in Toscana, ma non fù ancora l'anno seguente del 1262. dopo la partita del conte Giordano, trouandosi, che in quel tempo Vicario del Re Manfredi in Toscana, era il Signor Francesco Simplice, come ne fa fede un contratto di procura, che fece Pepo Visconti di Campiglia il dì tre Agosto del 1262. il qual si troua nell'Archiuio di Siena, registrato al libro dell'Assunta di questo tenore.* In Christi nomine. Amen. Anno eiusdem natiuitatis Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, Indictione quinta, die tertio Nonas Augusti, ex tenore huius publici instrumenti sit omnibus manifestum, quòd Dominus Pepo Vicecomes de Campilio fecit, & constituit, & ordinauit, atque creauit Dominum Vgerium de Proceno notariũ præsentem, & suscipientem, suum procuratorem legitimum, Actorem, & Nuntium specialem, ad representandum se pro ipso Domino Pepone, coram Domino Francisco Simplice, Vicario Domini Manfredi Regis in Tuscia generali, & Potestati, & Capitaneo Cõmunis Senensis, ad iurandum in animam ipsius Domini Peponis fidelitatem ipsius Domino Regi, et ad promittendum ipsi Vicario, Potestati, et Capitaneo, et Sindaco Ciuitatis prædictæ infrascripta pacta, et conuentiones: *Di maniera che si uede chiaramente essere stato il contrario di quel, che riferiscono quegli scrittori, che fù decretato nella dieta, che dicono che fù fatta a Empoli, così dell'hauere il conte Guido fatto quell'anno la guerra in quel di Lucca, come dell'esser restato generale delle genti della Lega in Toscana, & Vicario del Re Manfredi dopo la partita del conte Giordano, il quale non si partì prima di Toscana, che al principio dell'anno 1262. contandosi dalla Natiuità, essendo stato chiamato nel Regno per ualersene contro alle genti della Cruciata, che per ordine di Papa Vrbano Quarto, successore d'Alessandro Quarto, veniuan di Francia, ui fù mandato in luogo suo dal Re Manfredi suo vitario generale il Signor Frãcesco Simplice, fratello del Conte Bartolomeo Simplice, e nella Podestaria di Siena M. Giliolo dalla Palude, al tempo del quale essendo nata quistione tra certi giouani Senesi, che si trouauano al bagno a Petriuolo, fù da M. Robba Renaldini morto un Baroccino di Benciuenne Bavocci dell'ordine Populare: Fù di quell'omicidio incolpato ancora M. Benuccio Salimbeni, che oltr'all'essere insieme con M. Robba sbandito, & essere stato loro a furia di Popolo (perche Benciuenne padre di Baroccino, era del Magistrato de ventiquattro, che allora gouernaua la Città, & per l'odio che i Populari portauano a i Nobili) rouinati i Palazzi, fù condennato in dodicimila lire, & astreto Salimbene suo padre, essendo rigorosamente tenuto con ferri in carcere, à pagargli. Fù cagione il ueder con una esecution così rigida, trapassare con tanta audacia, i termini della giustitia, che alcuni Gentiluomini, non uolendo stare à discretione dell'insolentia della moltitudine concitata, e solleuata contra di loro, si partiron di Siena, e per lor sicurtà si ritirarono a Radicofani,*

Conte Giordano si partì finito, che hebbe l'offitio della Podestaria.

Sig. Frãcesco Simplice Vicario generale i Toscana l'anno 1262.

Podestà di Siena M. Giliolo dalla Palude.

Siena gouernata dal magistrato de vẽtiquatro.

luogo

luogo per il sito assai forte, d'onde, sdegnati per essere stati in Siena dal Magistrato dichiarati di parte Guelfa, scorreuano con qualche caualcata, accompagnati da' lor seguaci, per il dominio danneggiando, per uendicarsi dell'ingiuria, che pareua loro hauer riceuta senza ragione, i luoghi de' lor nemici; dalle instigationi de quali si persuadeuano, che il Magistrato si fusse mosso à fare un cosi pernitioso decreto, e tanto pregiuditiale, non solamente a loro, ma per la diuisione che ne nacque tra' Cittadini, a tutto il corpo della Città, risueglandosi, con questo mezo, l'odio delle fattioni, così di Guelfi, e Ghibellini, come di Nobili, e Populari, che per il timore delle guerre esterne, nelle quali era per seruitio Publico concorso unitamente ciascuno, già s'era dismesso, e dimenticato, hauendo i Saneſi in questo riceuto da' nemici non piccola utilità: Ma da quel disordine parturito dall'otio, che (superati i nemici) era entrato in luogo del timore presero occasione le fattioni, e le parti, di rinnouar le nimicitie, e cercar d'offendere, & ingiuriare l'una l'altra, perche sentendosi in Siena i danni, che eran fatti da' fuorusciti, furon mandati in cõpagnia di cento caualli di nation Tedesca, e d'alcune compagnie della Città, molti fanti comandati alla uolta di Radicofani, uicino al quale essendosi incontrati con una parte de' fuorusciti, che con buona compagnia di gente a piedi, e à cauallo tornaua da predare del Dominio di Siena, uennero con essi alle mani, & dopo una gran contesa, non potendo i fuorusciti, benche combattessen fieramẽte sostenir piu l'impeto de' Tedeschi, si misero in fuga, ritirandosi quei che scamparono in Radicofani, che in quel tempo era dello stato della Chiesa, Restò morto in quella zuffa dalla banda de' fuorusciti, oltre a molti di minor conto, M. Guccio Tolomei, che era capo di quelle genti: I Tedeschi insieme, & i comandati, e gli altri che erano in lor compagnia, se bene hueuan perduti molti de' loro, che ui restaron morti, poi che hebber dato il guasto alla Corte di Radicofani, e con morte di molt'huomini, robbato, e bruciato il paese, per i quali danni furon poi condennati i Saneſi da Papa Vrbano quarto, in diecimila marche d'argento, tornarono in Siena uincitori, con buon numero di prigioni. Alcuni altri hanno detto, che questa rotta data a' fuorusciti fu l'anno seguente del 1263. essendo Podestà M. Ingbirano da Gorzano, all'Abadia a Spineta, e nõ a Radicofani, Hauendo i fuorusciti riceuto quel danno, per il quale trouandosi molto indebiliti, si guardarono di non dar piu occasione d'esser offesi. S'era negotiata lungamente la pace tra' Saneſi, e'l Conte Aldobrandino del Conte Bonifatio Aldobrandeschi di Santa Fiore, per mezo del Signor Gherardino de' Pij capitano del Populo di Siena alla Rocca a Tentennano, doue ritornò il medesimo capitano piu uolte in compagnia di piu cittadini Saneſi, mandati dalla Città al medesimo effetto, tra' quali essendosi conchiusa, in ultimo conuenne (non si fidando il Conte d'andare a Siena) d'essere al Bagno a Vigno ne, doue si ritrouò il giorno determinato, e si capitolò cõ Pellegrino di Martino Sindico della Republica Saneſe, il dì 31. d'Ottobre 1262. & rimettendo l'una parte all'altra tutte l'ingiurie riceute, confermaron le conuentioni, & patti

1262

Le discordie antiche con che occasione si rinouarono in Siena.

Otio entrato poiche furon superati inimici, il luogo del timore fu cagiõe d'ogni disordine.

Fuorusciti di Siena stati dichiarati di pte Guelfa messi in rotta.

Signor Gherardino de Pij capitano dl populo di Siena.

1262

Capitoli contenuti nella pace rinouata col conte Aldobrandino.

patti contenuti nella capitolatione fatta tra loro l'anno 1251. il dì 17. del Mese di Maggio, con molti altri capitoli, de' quali questi furono i principali, Paghi il Conte Aldobrandino a' Sanesi tutti i censi che per uirtù della capitolatione del 1251. è debitore, Accordi tutti i creditori, che ha nella Città, & Dominio di Siena, Faccia opera, che Ranieri da Pereta, e Guglielmo dalla Rocca Albegna, capitani della Maremma, obedischino al Comun di Siena, Finisca d'edificare il Palazzo, che ha in Siena, nel Populo di Santo Andrea, contiguo alle mure castellane alla Piazza del Conte (che è quello doue habitano hoggi gli heredi di Misser Bernardo, e di Misser Raffaello Malauolti, dalli quali ultimamente in qualche parte è stato restaurato.) Da' Sanesi sia reso il bando al Conte Aldobrandino, & a tutta la sua famiglia, fuorche al Signor Spinello del Signor Spinello da Marciano, al Signor Soarzino del Signor Albertino da Colle di Valdelsa, a Giouanni Piano, a Torello di Casentino, a Nuccio di Fiore, & a Benincasa d'Arezzo suoi familiari. I Cittadini che andaron in compagnia di M. Gherardino de' Pij a trattar la pace col conte Aldobrandino furon questi, M. Prouenzano Saluani, M. Graziano dottor di legge, Bernardino di Christofano Mancini, Guicciardo Bramanzoni, Michele d'Ouile, Pellegrino da Montone, e Cambio Notaro. Si fece ancor accordo tra' Sanesi, e Pepo di Tancredi Visconti di Campiglia, il quale hauendo inteso, che i Sanesi haueuan presa la protettione della uerra di Batignano, e di Guglielmo d'Ingilberto Signor di Cugnano, & d'altri Signori di piu castella di Maremma, che s'eran capitolati con essi, & obligati di pagare ogn'anno il censo alla Chiesa cathedrale, e che i Mangiauanti, & i Pennati Signori di Lattaia, di Radi, e di Monteleone, s'eran sottoposti con dette lor Castella alla Città di Siena; e che per ciò ella andaua tuttauia crescendo in potentia, & in riputatione, dubitando che le condition della pace, che s'era da piu loro amici trattata, non hauessono à diuentar piu difficili, e piu grani, quanto piu la cosa andaua in lungo, finalmente prese risolutione di conchiuderla nel modo, che gli fù possibile, & egli stesso con Napoleon suo fratello, il dì 22. d'Agosto 1262. trouandosi alla Briccola di Valdorcia la stipulo con Martino di Ranieri Fortarrighi Sindaco, e procuratore, del Comun di Siena, promettendoli, oltre a molt'altre cose, di pagare ogn'anno per la festa d'Agosto tre marche d'argento fino, al peso Sanese, per il censo di tutte le lor Castella, come per obligo antico eran soliti pagare i loro antecessori, che lo pagaron lungo tempo, finche Pepo l'anno 1233. si ribellò da' Sanesi, e s'obligò portarlo Napoleone in nome suo, e di Pepo suo fratello, e di man propia presentarlo publicamente in su l'altar maggiore della Chiesa Cathedrale di Siena, promise il medesimo Napoleone (non uolendo Pepo pigliar quell'obligo) d'habitar la Città di Siena con tutta la sua famiglia, come gli altri Cittadini Sanesi, & operare che Napoleone nominato Poncino, figliuolo di Pepo, per maggior sicurtà dell'osseruanza delle lor conuentioni, si fermasse in Siena come per ostatico, s'obligarono ancora di spendere tra il termine d'un'anno fino

Palazzo del conte Aldobrandino Aldobrãdeschi in Siena.

Cittadini che insieme col Podestà trattarò la pace col conte Aldobrandino.

Piu Signori obligati a pagar il censo alla Chiesa Cathedrale di Siena.

Pace, e capitoli con Pepo e Napoleone Visconti.

Obligbi di Pepo e Napoleone Visconte co'i sanesi.

à mille

à mille lire in beni stabili, tra le dodici miglia uicino alla Città, con patto di non poterli mai alienare, concorrere con lor familiari in ogni guerra, ò esercito, che facessono i Sanesi, fuor che contro a gli Orsietani, alle quai guerre dichiararono, che non fusse mai tenuto Pepo aire personalmente, e recuperando la parte loro del Castello di Campagnatico, promison uenderla a' Sanesi, per il medesimo prezzo, che s'era uenduta ciascuna dell'altre parti simile a quella, & il comun di Siena dall'altra banda s'obligò di mãtenere i detti Visconti nelle lor ragioni, e difenderli da ciascuno, fuorche da gli Orsietani, rilaßando, e rimettendo loro così i censi decorsi per l'adietro, come tutte l'ingiurie, & offese fatte fino à quel giorno; Il di seguente promisero gli huomini di Campiglia d'operare, che i detti lor Signori manterrebono fedelmente le conuentioni, come ancor promisero il dì 30. del medesimo Mese d'Agosto il conte Bernardino del conte Benardino, & il conte Bernardino del conte Gherardo de' Pannocchieschi Signori del castel di Perolla, entrando malleuadori per li medesimi Visconti. Si fecero ancora in quei giorni nuoue capitolationi con la Città di Grossetto, nella quale, benche da' Sanesi si guardassero due Cassari, ò Roccheche, ui s'eran fatte altre uolte, si faceua di nuouo una Torre di non piccola altezza, e non confidando nella stabilità di quegli huomini, che eran diuisi tra loro, & eranne fuorusciti molti, che teneuano stretta intelligenza, e pratica con gli Orsietani, dubitando che non si negotiasse qualche trattato, ui si teneua del continuo una grossa guardia di soldati; Maggiore occasione d'hauerne timore daua l'intendersi da piu bande, che non parendo al Pontefice che le genti dette di sopra della Cruciata; conuocate ad instantia sua, e condotte di Francia in Italia contro al Re Manfredi, che infestaua con le sue armi ualendosi ancora dell'armi barbare de' Saraceni, condotti al suo soldo, lo Stato della Chiesa, e porgeua occasione a Romani d'essergli poco obedienti; gli hauesson fatto molto profitto, haueua deliberato tentar rimedio piu potente col quale egli potesse sperare non solamente d'assicurar la sua giurisditione dalla forza, e uiolenza di quel Re, ma di poter cacciarlo, e spogliarlo al tutto del Reame di Napoli, al qual fine perche la Spagna, e l'Inghilterra si trouauano in arme, per le ragioni, che pretendeuano hauer nell'Imperio Alfonso Re di Castiglia, e Riccardo fratello del Re d'Inghiltera, non gli parendo di potere ottenere piu presto nè maggiore aiuto, che da' Franzesi, tanto piu essendo egli di quella natione, si diceua che hauendo priuato Manfredi di quel Reame, n'haueua inuestito Carlo Duca d'Angiò, e conte di Prouenza fratello del Re luigi nono di Francia, che fù poi da Bonifatio ottauo ascritto nel numero de' Santi, & che glie n'haueua mandato per un suo nuntio la speditione, e questo fu cagione che Manfredi, oltre a molte prouisioni che fece per fortezza del Regno, e per mare, e per terra, uolendo assicurarsi della prouincia di Toscana interamente, al principio dell'anno 1263. per il Signor Pietro da Cosenza suo Ambasciadore fece intendere al Signor Francesco Simplice suo Vicario, che quelle Città che eran gouernate dalla parte Guelfa, fusser per forza astrette

1262

Obligbi del comũ di Siena co nisconti di cãpiglia.

Conti panocchieschi mal leuadori de uisconti.

Alfonso Re di Castiglia, & Riccardo fratello d Re d'Inghiltera aspirano all'Imperio.

Carlo d'Angiò inuestito del reame di Napoli.

S. Pietro da Cosenza Imbasciador dl Re Mãfredi.

Digitized by Google

1263 *a unirsi (cacciando i Guelfi) con l'altre collegate della taglia (come diceuano) de Ghibellini. Hauuto quell'ordine il Signor Francesco mise subito insieme le genti della lega di Toscana, & hauendo, ingrossato prima il campo ch'era intorno a Arezzo, se n'andò con l'essercito alla uolta di Lucca, doue haueuan fatto testa i Guelfi di Toscana ch'eran fuorusciti delle lor patrie, & hauendo in quel dominio prese alcune Castella de' Luccheſi, e con occision di molti, rotto le genti loro, che insieme co' Guelfi che u'eran rifuggiti, erano uscite alla difesa, s'accordaron finalmente i Luccheſi (per non ueder roumar del tutto il lor contado, con manifesto pericolo della Città, e per poter riauere i lor prigioni, che eran restati in Siena al tempo della rotta di Montaperto, che come dice il Villani, erano assai, e de' migliori huomini di lucca) a licentiare in fatto i Guelfi forestieri, che u'eran concorsi di Firenze, e d'altri luoghi, senza douer'essere astretti a cacciare alcuno de' lor Cittadini o Guelfi, o Ghibellini che fussero, riducendosi à parte Ghibellina; e giurando fedeltà al Re Manfredi, entrarono in lega i Luccheſi con gli altri Ghibellini di Toscana, come fece ancora in quei giorni la Città d'Arezzo, che essendosene per mancamento di uettouaglie partiti i Guelfi, era restata al gouerno de' Ghibellini, che dopo un lungo assedio co l'aiuto de' collegati, eran ritornati in casa loro. I Sanesi con l'arme in mano ridussero il medesimo anno 1263. i Conti Pannocchieschi sotto la lor giurisditione, com'erano stati lungo tempo, prima che per la declinatione c'hebbe la Città di Siena, cagionata dalla morte di Federigo secondo, che n'haueua tenuta la protettione, si ribellassono da loro, & s'unissero co' Fiorentini, i quali, poi nell'accordo che si fece tra loro l'anno del 1260. renuntiarono a Sanesi tutte le ragioni, che haueuano occupate nella contea Pannocchiesca, come in molt'altre Signorie: Perilche il conte Ranieri del conte Ranuccio detto Ranier Cetera, il conte Bonifatio del conte Guglielmo, il conte Pannocchia del conte Vgolino, il conte Bernardino del conte Bernardino di Perolla, il conte Bernardino del conte Bonifatio di Castiglione, il conte Inghirano del conte Mangiante di Pietra, il conte Bernardino del conte Gherardo di Perolla, il conte Paganello del conte Mangiante, si sottomisero insieme con le lor Castella, che furon Gerfalco, Trauale, Castiglion Bernardi, Pietra, Perolla, e la Rocchetta, alla Republica di Siena, e per essa à M. Giacopino da Cornazzano, capitan del Populo, & a M. Brado Tudini da Massa Giudice, & assessore del comuno, e Vicario di M. Inghirano da Gorzano Podestà di Siena, con molti capitoli, e patti, & con dichiaratione, che i medesimi conti Pannocchieschi (oltre all'esser accettati per Cittadin Sanesi, co' medesimi priuilegi, & esentioni che hanno gli altri Cittadini Originari della Città) non douessono per tal sommissione perder la Signoria, e giurisdittione, che haueuano sopra i loro huomini, e sopra le lor terre, & che il conte Bernardino del conte Bernardino, & il conte Bernardino del conte Gherardo di Perolla, s'intendessono liberati, & assoluti dalla promessa, & obligatione, che fecero a' Sanesi per Napoleone, e Pepo Visconti di Campiglia. Diedero i conti Pannocchieschi stati-*

Luccheſi in lega con gli altri Ghibellini di Toscana giurano fedelta al Re Manfredi.

Arezzo tornato a parte Ghibellina.

Somes sione de conti Panochieschi con lor Castella alla Repu. di Siena.

Capitoli con i conti panoschieschi.

bi à Saneſi il conte Bernardino figliuolo del conte Bonifatio, il conte Gherardo del conte Ranieri, & il conte Bernardino del conte Bernardino di Caſtiglione, i quali furon dati in cuſtodia a M. Guido di M. Orlando Malauolti col quale haueuan parentado, & dopo la ſua morte, che fù l'anno ſeguente, eſſendo ſtati licentiati gli altri, fù dato il conte Bernardino di Caſtiglione in guardia à Aldobrandino di M. Rinaldo cacciaconti. Dimoſtra l'eſſere ſtati dati gli ſtatichi in poter di M. Guido Malauolti, che era Guelfo, che le famiglie Guelfe di Siena non fuſſer tutte fuoruſcite della Città, Anzi che ue ne fuſſero delle confidenti quanto quelle, che faceuan profeſſione di Ghibelline, ma che per intereſſi, e nimicitie particolari fuſſero ſtati banditi quei pochi, che eran fuore per Guelfi, ancorche non n'haueſſono, come tali, dato occaſione alcuna, come ne fa ancor gran cognettura il ueder poi che in tempi tanto ſoſpetti, e pericoloſi ei fuſſero per commiſſion del Re Manfredi, rimeſſi in Siena, come ſi troua in alcuni annali di quella Città, del Meſe di Settembre del 1264. La cagione del ſoſpetto; per il quale il Re Manfredi ancor richiamò a ſe il Signor Franceſco Simplice con la maggior parte de' Tedeſchi, & in luogo ſuo conſtituì ſuo Vicario generale in Toſcana il conte Guido Nouello; Fù l'intenderſi, che il Duca d'Angiò fratel del Re di Francia, riceuto il breue del Papa, haueua con ſomma contentezza accettata l'impreſa, & che aiutato da molti Baroni, e Signori Franzeſi, metteua inſieme gran numero di gente per paſſare in Italia, & al ſoſpetto s'aggiunſe il timore non piccolo, per l'apparitione d'una, cometa di mirabil grandezza, parendoli quaſi che i Cieli, con queſto mezo lo minacciaſſono, eſſendo la uoce uniuerſale, che il piu delle uolte ſimil ſegni, ſogliono ſignificare morte di Principi grãdi, mutation di Regni, et altre infinite calamità; Si durò di ueder cõtinuamente quella Cometa quaſi tutta quella ſtate leuandoſi la ſera dalla parte d'Oriente, e diſtendendo i ſuoi raggi verſo Occidente fin'alla notte, che paſsò di queſta uita Papa Vrbano Quarto, che fù del Meſe di Settembre. Il medeſimo Papa Vrbano inſtituì nella Chieſa di Dio la ſolennità del Santiſſimo Corpo di Chriſto, l'offitio delquale compoſe poi S. Thomaſo d'Aquino. Per la morte del Pontefice parue, che ſi fuſſe adempito il portento, ò augurio, & haueſſe hauto luogo la ſignificatione del triſto influſſo della Cometa, e che eſſendo mancato il fauor del Papa all'impreſa di Carlo, ella douueſſe in tutto rifredarſi, e non proceder piu auanti; ma non prima s'inteſe la elettione del nuouo Pontefice, che fu Clemente Quarto di nation Prouenzale, che s'inteſe ancora, che egli a neſſuna coſa piu attendeua, che a ſollecitare, e fauorire la ſpedition cominciata, per ordin dell'anteceſſor ſuo, da Carlo contra Manfredi; Onde ſi rinouarono & accreſcheron da Manfredi le prouiſioni, per la difeſa de' ſuoi ſtati: Et i Saneſi, che dependeuano in parte dalla fortuna ſua, uolſono aſſicurarſi della fede de' Viſconti di Campiglia, e d'altri Signori, che pigliando occaſione da quegli andamenti, e ſtando per la grandezza de' negotij, che s'intendeua che andauano a torno, con gli animi ſoſpeſi, & inreſoluti, non oſſeruauano i capitoli, a i quali s'erano ne gli accor-

1263 Statichi de conti Panſchieſchi in cuſtodia di M. Guido malauolti.

Guelfi fuoriti ſciti di Siena rimeſſi per ordine del Re Manfredi.

Cometa di mirabil grandezza.

Papa Vrbano quarto ordinò la Solennità del Corpo di Chriſto.

Clemente quarto ſucceſor di Vrbano quarto.

1264 di fatti tra loro solennemente obligati; e perciò andarono al principio di Maggio in gran numero de' principali della Città con l'essercito guidato da M. Andalo Capitan di Populo intorno alla Rocca di Campiglia, doue essendosi accãpati, e tenendola assediata fecer precetto al conte Aldobrandino di Santa Fiore, che u'andasse con le sue genti, come per i capitoli fatti tra loro era tenuto, ma non trouo ch'egli v'andasse: Ben u'arriuarono venti Cittadini de' primi di Grosseto, che essendo stati fino allora fuorusciti della lor Città, non erano interuenuti alle capitolationi, e nel consiglio del Comun di Siena, congregato in campo sotto il Padiglione, giuraron fedeltà al Re Manfredi, & approuando tutti i capitoli fatti tra' Sanesi, e' Grossetani, s'obbligarono con giuramento a osseruarli, & a dare statichi a uolontà de' Sanesi, come si'contiene nell'istrumento fatto il secondo giorno di Giugno 1264. nella fin delquale si leggono queste parole. Actum in obsidione Arcis Campiliæ in consilio communis, & populi Ciuitatis Senensis, sub tentorio ipsius communis. Il trouarsi nell'essercito tanti Cittadini de' principali, che potessõ congregare il Conseglio, se bene par cosa difficile, si vede pure, che alcuna uolta è accaduto ancora appresso gli antichi, dicendo Plutarco, che nell'essercito di Pompeo eran concorsi tanti de' principali Cittadin Romani, che faceuano il numero dell'intero Senato, il quale congregandosi decretaua secondo i bisogni, che occorreuano. Stando il Campo intorno a Campiglia hebber lettere i Sanesi da un Capitano del Re Manfredi nominato il Mareschalco d'Arràs, che si trouaua con buon numero di genti alle frontiere della Marca, con lequali daua notitia, che essendo uenuto alle mani con le genti Ecclesiastiche, che erano a guardia di quella prouincia, le haueua rotte, fatto prigione il Marchese di Marciano, che n'era generale, e presi alcuni passi d'importanza per impedire il viaggio all'essercito nemico, se haueße disegnato di passare da quelle bande, come si credeua; Quella nuoua haueñdo alquanto scemato l'ardire a' Guelfi, & accresciutolo a Ghibellini, fù cagione che i Sanesi presero in pochi giorni, e disfecero la Rocca di Campiglia, essendosene partiti nascosamente, & andatisene a Oruieto, con parte della lor famiglia Pepo, e Napoleone Visconti; Et hauendo i Sanesi presa poi la uia di Valdichiana, per andar riuedendo, e cercar di mantenere in fede quella prouincia, accettaron sotto la protettion loro il Sig. Andrea, il Sig. Ranieri, & il Signor Iacomo Manenti Conti di Chianciano, che mossi dal timore confessando d'esser stati, e d'esser con le lor Terre della giurisdittione, e Contado di Siena, si sottomisero a quella Città, e per essa a Meßer Vgolino da Sessa Podestà, & a M. Andalo da Bologna Capitan del Populo di Siena, insieme con la terza parte per indiuiso del Castel di Chianciano, del Castel di Sarteano, di quel di Spineta, e della Terra di Montepisi, e de gli huomini, e delle corti di detti luoghi, de' quali eran padroni, promettendo di tener per nemici i Guelfi fuorusciti di Firenze, di Pistoia, di Lucca, e d'ogn'altro luogo, e particularmente il conte Aldobrandino di Pitigliano, Pepo, & Napoleone Visconti, & i lor seguaci; poiche i Sanesi promesser loro di non fare accordo

Effercito de' Sanesi intorno alla rocca di Campiglia.

Cõfiglio della Rep. di Siena congregato in campo sotto il padiglione.

Senato Romano nell'essercito di Põpeo delibera ua.

Rocca di Campiglia presa, e disfata da' Sanesi.

Manenti Cõti di Chianciano in protettione della Città di Siena.

Capitoli e conuentioni tra' Sanesi, e i Conti Manenti.

Digitized by Google

cordo mai con gli Oruietani senza includerli nominatamente nella pace. Volendo poco dipoi il Signor Francesco Simplice Vicario general del Re Manfredi, partirsi di Toscana per tornare nel Reame di Napoli, doue era richiamato dal suo Re, fece (trouandosi in Pisa) intendere a tutte le Città, e castella della Lega di Toscana, che gli mandassono Ambasciadori, co' quali potesse conferire quanto occorreua per la quiete, e mantenimento della parte Ghibellina, e degli stati loro: Vi si mandaron da Siena col capitan di Populo, Iacomo Ciapoli, M. Prouenzano Saluani, Pirozzo di M. Niccola Malauolti, M. Iacomo Pagliaresi, M. Bandinello, e Castellano Notaro, iquali dopo una lunga dieta si trouaron presenti con molti altri Ambasciadori di diuersi luoghi, quando il conte Guido Nouello prese l'offitio del vicariato generale di Toscana datogli dal medesimo Signor Francesco Simplice per ordine del Re Manfredi, prima ch'egli si partissi di Pisa. L'Anno seguente, che fù 1265. s'hebbe notitia in Toscana, che Carlo Duca d'Angiò, e conte di Prouenza, erra arriuato alla foce del Teuere, e quindi a Roma, doue s'era condotto a saluamento con trenta Galere, hauendo con molti pericoli schifata l'armata del Re Manfredi, che con maggior numero di Nauili, per impedirgli il passo, si tratteneua per quei Mari, e che essendo stato molto honorato da' Romani, e da' mandati del Papa, che si trouaua in Viterbo, e da' medesimi Romani stato creato Senator di Roma, s'era fermato in quella Città, aspettando il suo essercito, che di Francia, prima ch'egli si partisse, haueua sotto il gouerno del conte Guido di Monforte inuiato per terra, colquale intendeua d'assaltare il Reame di Napoli. Diede la uenuta di Carlo nõ piccolo spauento alla Lega de' Ghibellini, da' quali eran retti, e gouernati gli stati delle Terre di Toscana, & maggiormente uedendo, che molti, che per il passato erano stati naturalmente Guelfi, non potendo in tutto dissimulare il piacere, che ne sentiuano, n'eran diuenuti piu baldanzosi, & appariuano piu arditi, che non era il solito loro, & alcune Terre cominciarono nel contado di Siena, come in altri luoghi, a non uolere obbedire alla Republica nè a lor superiori; Perilche tutte le Città collegate, confermaron con ordini nuoui, & con maggior numero di genti la lor militia, & i Sanesi posero il campo all'Abadia a San Saluadore, che già mostraua manifesti segni di ribellione, e la forzarono a darsi, e sottomettersi al comun di Siena, con certi capitoli espressi nel contratto fatto da gli huomini di quella Terra con M. Ranieri di M. Andrea da Perugia Podestà, & con M. Vguccione da Imola capitano de' Sanesi in campo sotto il padiglione alla presenza di M. Bartolomeo Ciabatta Podestà di Volterra, di M. Simonetto di Cantone Podestà di Grosseto, di M. Bartolomeo Saracini Podestà di Colle di Valdelsa, e di M. Bandinello di M. Guido da Palazzo Podestà di Poggibonsi, cittadin Sanesi, & d'altri molti; si mossero (fatto l'accordo) con quell'essercito per andare a Sarteano, che essendosi quei conti all'arriuo di Carlo in Roma ritirati a Oruieto, s'era quella Terra di nuouo ribellata da' Sanesi, & hauendo per viaggio cõbattuto il Borgo di Radicofani lo presero, e misero a sacco, come fecero ancora della Terra di

1264

Dieta de' Ghibellini fatta dal Sig. Frãcesco Sẽplice.

Cõte Guido Nouello Vicario generale in Toscana del Re Mãfredi.

Carlo d'Angiò per far l'impresa di Napoli arriuato i Roma doue fu fatto Senatore.

Sollenamento delle Città di Toscana.

Abadia a Sã Saluador forzata a sottomettersi alla Rep. di Siena.

Sarteano ribellato da' Sanesi, fu ripreso.

Sarteano

1265 Sarteano, pochi giorni poiche ui si furono accampati, dopo la qual fattione, gli huomini medesimi del Consiglio di Sarteano, in numero di centododici, si sottomisero alla Città di Siena, e per essa a M. Buonaguida di Gregorio, & a Chiarimbaldo di Palmerio Sindaci, e Procuratori della Republica: Espugnato Sarteano andaron molti giorni predando il contado d'Oruieto, doue hauēdo fatto molti dāni, & hauendo inditio, che il cōte Rosso, che era condottier de gli Oruietani, per seruitio loro, veniua di Roma con mille caualli, se ne tornarono in Siena, & essendosi, poi che giunse il conte Carlo a Roma, suegliati in Toscana molti sospetti, andauano i capi principali della parte Ghibellina, per leuare in quanto poteuano le cagioni delle seditioni, e quietare gli animi, cercando di riunire, e pacificare alcune discordie, e sdegni, che restauano ancora, non solo tra persone priuate, ma tra' Populi, e le Città, che nel tēpo delle guerre passate, s'erano offese, et hauendo vsato in questo gran diligenza, si conchiusero molte paci, in fra le quali fù reputata di grande utilità publica, quella che fecero i Saneſi, co' Luccheſi, che fù stipulata in Siena il dì 20. di Luglio 1265. da Roccheſano Pagani Sindaco della Città, e Popul di Lucca, e da Lorenzo d'Andrea Sindaco della Città, e Popul di Siena, doue i Luccheſi s'obligarono, oltre a molt'altre cose, a cacciar della Città tutti i Guelfi, e tutti i nemici, e ribelli della Città di Siena. S'andauano similmente accreſcendo l'altre prouisioni per la guerra, laquale (essendo passato l'essercito de' Franzesi in Lombardia, col quale s'erano accōpagnati i Guelfi fuorusciti di Firenze, e dell'altre Terre di Toscana, e non essendogli stato impedito il passo dalle gente del Marcheſe Pallauisino; delche detto Marcheſe, per il tradimento di Buoso da Duera Cremoneſe, hebbe gran biasimo; per la via di Romagna, e della Marca, s'andaua auuicinando a Roma) si vedeua pure che già era per cominciarsi: & non bastando il far prouisione per la difesa presente di Toscana, si mandarono, e di Siena, e dell'altre Città collegate piu squadre di caualli al seruitio del Re Manfredi, dalla cui salute dependeua totalmente quella della parte Ghibellina, che gouernaua, e reggeua in quel tempo la Toscana, e questi furon quei Toscani, che Giouan Villani dice nella fine del settimo capitolo del settimo libro, ch'erano nella seconda schiera, dell'essercito di Manfredi, come afferma ancora il Collenuccio nel compendio dell'Historie di Napoli, dicendo che i Toscani, erano insieme co' Lombardi, & co' Tedeschi nel primo squadrone guidato dal conte Giordano, benche il medesimo Villani, & il Collenuccio contrariando a lor medesimi, dichin poi, che il Re Manfredi, (hauendo veduto i Guelfi di Toscana nell'essercito nemico) si dolse della parte Ghibellina, che non gli haueua dato aiuto, ilche non ha punto del verisimile, perche correndo la medesima fortuna i Ghibellini, che il Re Manfredi, & essendo gouernati, e comandati dal suo Vicario, poteua disporne a suo piacere, e valersi delle genti, e delle forze loro, come delle cose sue propie, essendone padrone, come ne fa fede Giouan Villani stesso, raccontando il viaggio che fecero le genti di Carlo, nell'andare a Roma, in questo modo: Si scontrero per

Contado di Orvieto predato.

Pace tra' Saneſi, e Luccheſi.

Luccheſi s'obligan di cacciar i Guelfi, e i ribelli della Città di Siena.

Obligo di piu squadre di cauallide' Saneſi, & altri Ghibellini per seruitio del Re Manfredi.

Discorso dell'Autore intorno all'aiuto, che mandaron i Ghibellini di Toscana al Re Manfredi.

la

là Lombardia a Bologna, & per la Romagna, & per la Marcà, & per lo Ducato, perche per Toscana non poteron passare, che tutta era a parte Ghibellina, & sotto la Signoria di Manfredi; *Si che si uede chiaro, che egli si ualse di quella quantità di Toscani, che giudicò che gli facession di bisogno, iquali lo seruiron secondo il Collenuccio nella prima schiera, e secondo il Villani nella seconda, iquai Toscani non si può far giuditio, che fussero se non Ghibellini, essendo i Guelfi nell'effercito nemico de' Franzesi: di maniera che nõ hebbe occasione il Re Manfredi di dolersi del non hauere hauto l'aiuto de' Ghibellini di Toscana, nè di riprendergli d'ingratitudine. Arrivò l'essercito Franzese a Roma al principio del Mese di Gennaro, e fatta le cerimonia della coronatione di Carlo, che per ordin del Papa fù coronato del Regno di Napoli, e della Sicilia, s'inuiò il medesimo Re Carlo con tutte le sue genti a ritrouare il Re Manfredi, col quale uennto alle mani uicino a Beneuento, del Mese di Febbraro 1265. dopo un sanguinoso fatto d'arme, hauendolo superato, s'impadronì in poco tempo di quel Reame, essendo il Re Manfredi; oltre all'esser stato tradito da una parte de' suoi Baroni, combattendo con marauiglioso ardire, e ualore, nell'ardor della battaglia restato morto, & il conte Giordano, il cõte Bartolomeo Simplice, e molt'altri Signori de' principali fatti prigioni. Gli scrittori, che hanno narrato le qualità del Re Manfredi, hanno detto che egli era talmente dotato de' beni della Natura, e della Fortuna, che d'ingegno, di liberalità, di benificentia, e d'altre gratie, e uirtù regie, poteua equipararsi a Tito Imperadore, che fù reputato le delitie della generatione humana, se con la persecutione, che fece alla Chiesa, non l'hauesse oscurate. Non possón già coloro, che lo lodano per ualoroso, lodarlo in questo per prudente, hauendo uoluto (col mettersi nel furor della battaglia a combattere) morire come soldato, e non come Imperadore, ò supremo Capitano, non considerando, che alla somma della guerra, sarà sempre reputata cosa honorata, e uituosa il cercar con ogni diligenza di saluar quello, senza il quale non possón saluarsi gli Stati, i Reami, e l'altre cose: Se il Re Manfredi si fusse saluato in quella giornata, come facilmente harebbe potuto fare, non era la vittoria di Carlo così piena, ch'egli hauesse potuto impadronirsi in fatto di quel Reame. Fù intesa questa fattione in Toscana con grãdissimo mouimento di tutta quella Prouincia, percioche essendone restata la parte Ghibellina molto sbigottita, e uedendo che i Guelfi si dimostrauano, e nel parlare, e nel ristringersi insieme assai arditi, sospettaua che confidati nella prosperità del Re Carlo, protettore di quella fattione, e' douessón tentare di far qualche nouità, perilche cercauano coloro che haueuano il gouerno de gli stati, d'assicurarsi chi per una uia, e chi per un'altra, ancor con modi straordinari, e poco prudenti, dall'insidie, e dalle forze de' Guelfi loro auuersari, i quali all'incontro hauendo presa smisurata speranza di ricuperar la lor dignità, non cessauano in qualunque modo di cercare occasione di ritornar potenti nelle Patrie loro, onde nasceua ogni giorno maggior confusione, così in Firenze, doue si ritrouaua il conte Guido* 1265

Carlo Coronato i Roma di Reame di Napoli.

Manfredi morto nella battaglia cõ battendo ua loroſaméte.

Ottime qualità del Re Manfredi.

Poca prudẽza del Re Manfredi.

La morte del Manfredi fu di grã trauaglio alla Città di Toscana.

Nouello

1266 Nouello padron dell'arme, per esser stato costituto già Vicario generale del Re Manfredi, come nell'altre Città, ilquale uedendo che il Populo mosso dalle persuasioni di molti fuorusciti confinati per il contado, e dal desiderio (come è il costume suo) di ueder cose nuoue, cominciaua, uolendo introdurre à fauore de' Guelfi nuoui ordini nel Reggimento della Republica, à tumultuare, cõuocò gli aiuti da tutte l'altre Città collegate, per il che da' Sanesi gli furon mãdati oltre al numero de' caualli, e de' fanti, ch'erano obligati tenere per seruitio comune, e contribuire in ogni occorrenza, cinquantatre caualli di nation Tedesca, di quelli che teneuano alla guardia di Grosseto, e trentacinque di q̃lli che haueuano nella Terra di S. Quirico: E questa fù l'occasione, che la Città di Grosseto ribellãdosi si diede in potestà de' fuorusciti di piu Città di Toscana, co' quali concorsero molti d'Orueto, insieme con Pepo Visconti, & molt'altri, che seguiuano la parte Guelfa, oue in fatto mandarono i Sanesi l'essercito, ed in vn tratto con l'aiuto delle due fortezze, che vi haueuan ben guardate, e della Torre edificata vltimamente, lo presero per forza, con occisione di molti Oruietani, che vi si trouarono in fauor de' Guelfi, co' quali fù morto Pepo Visconti, che se n'era fatto capo, e gran numero d'altri di quelle Terre di Maremma, e della Contea Aldobrandesca, che per la sollecitudine, e presto arriuo dell'essercito de' Sanesi non hebber tempo à far le prouisioni necessarie per la difesa della Città; e douendo i Sanesi mandarui il Podestà fu dal Consiglio ordinato in San Christofano per ordine di M. Bartolomeo de' Principi da Bologna Podestà, e di M. Coppo da Sangimignano giudice, & assessore, & allora Vicario di M. Inghirano da Gorzano Capitan del Populo, e Comun di Siena, data autorità à M. Guinibaldo di M. Aldobrandino Saluani, à Viua Borsiere, & à Fino di Giouanni priori de' Ventiquatro, di fare elettione del Podestà di Grosseto, per l'anno prossimo. Ricuperato Grosseto mandaron parte di quelle genti à Rapolano, che pur s'era dato à Guelfi, & ripreselo in pochi giorni le ridussero in Siena: E perche essendosi cominciati à solleuare molti humori, e per gli accidenti che occorreuano, à alterarsi gli animi della moltitudine, parue alla maggior parte di quei che gouernauano, per sodisfatione uniuersale, che si douesse riordinare il gouerno della Città in miglior forma, à questo effetto furono eletti sessanta Cittadini, nel qual numero entraron confusamente, & de' grandi (così eran chiamati in quel tempo i nobili) & de' Populari, con autorità di riformare con ordini nuoui la Città, per mezo de' quali, hauesse à introdursi la pace, e la quiete uniuersale tra' Cittadini, Ma ne successe contrario effetto, perche parẽdo a Populari, che i Sessanta, passati più mesi poi che cominciarono à congregarsi, hauesson fatte alcune prouisioni in fauore della parte de' Nobili, & giudicandole fatte in danno, e pregiuditio loro, si leuarono con mirabile strepito, e tumulto, & correndo armati impetuosamente alle case del Vescouado, doue eran congregati i Sessanta, e mettendo il fuoco alla porta, gli constrinsero à lassare il Magistrato: De' quali, riducendosi alle case loro priuatamente, furon molti così de' Populari, come de' Nobili,

Gente mandata da' Sanesi a Firenze per seruitio del gouerno di q̃lla Città.

Città di Grosseto ribellata da' Sanesi, e ripsa per forza, doue morì Pepo Visconti.

M. Bartolomeo de' Pricipi Podestà di Siena.

Rapolano ch'era ribellato ripreso.

Elettione di sessanta Cittadini per riformar il gouerno di Siena.

li, che per timore si partiron della Città: Altri pigliãdo l'arme cercaron di difendere l'honor publico, & il loro particolare, tra' quali furon molti di Casa Tolomei, Salimbeni, Piccolomini, Accarigi, e d'altre case, che combattendo in piu luoghi, dopo l'hauer fatti, e riceuti molti danni, con morte di piu persone da ogni banda, e non potendo resistere alla moltitudin grande, furon forzati à partirsi di Siena, insieme con M. Inghirano Capitan del Populo, che in quel contrasto s'era dimostrato fauoreuole al Magistrato de' sessanta: Dopo la lor partita furon dichiarati ribelli, e nemici della patria, cõfiscati i beni, e roinato il Palazzo de' Tolomei, & un'altro de' Piccolomini, la Torre de' figliuoli di Salimbene Salimbeni, e le case d'Herrigolo Accarigi, delle quai roine fù operaio vn Maestro Lutterio nominato senza cognome, & un'altro chiamato Ferruccio fù mandato commessario a Campriano a disfare il Palazzo di M. Ranuccio Tolomei, e Manno Rimbaldi a Rouinare la tenuta della Suera. Altri scrittori hanno detto che questo tumulto in Siena fù l'anno seguente del 1267. & altri che il Magistrato de' Sessanta, fù creato dopo il ritorno de' Guelfi, e che dal rumor che si fece quando fù deposto, ne seguì la cacciata de' Ghibellini, il che poco importerebbe, se si riscontrasse con l'ordine, & col successo delle cose, che seguiron dopo quel fatto. In questa nuona seditione suscitata dalla moltitudine contro al Magistrato de' Sessanta, se bene ella non fù tra Guelfi, e Ghibellini, nè interamente tra Nobili, e Populari, s'applicaron nondimeno quei che furon cacciati di Siena, e s'uniron con altri fuoruisciti della parte Guelfa, i quali incitati dal fauore che per la uittoria del Re Carlo parena loro di participare, & unitisi con gli Oruietani, & co i conti Aldobrandeschi faceuano infiniti danni nel Dominio di Siena, & in pochi giorni s'impadronirono della Terra di Montepulciano, di Torrita, di Menzano, di Cerreto, e di piu altri luoghi, che ribellandosi dalla Città si dauano à Fuoruisciti: Di maniera, che la maggior parte di Toscana, per quelle, e simil diuisioni staua in continui trauagli, e pericoli, perche trouandosi ancor l'altre Città alterate da tali humori, stauan poco quiete; Onde mossi i Sanesi, che haueuano il gouerno della Republica, desiderando di riunire, e quietare i lor fuoruisciti, per potersi piu facilmente conseruar' in quello stato, nel qual si trouauano, di parte Ghibellina mandarono Ambasciadori, nel numero, de' quali fù il Vescouo di Siena, al Pontefice Clemente quarto, che con piu breui gli haueua esortati alla quiete, supplicandolo che con l'autorità, e prudenza sua, uolesse interporsi a conchiuder la pace tra loro, e'lor fuoruisciti, & altri lor confederati, & hauendo conosciuto da' suoi scritti, la buona mente, e sincerità dell'animo suo, si rimisero in quanto alle conditioni, alla sua uolontà: Prese benignamente Papa Clemente l'impresa del trattar la pace, & hauendo con ragioni efficacissime disposto l'una parte, e l'altra, à rimettere in lui tutte le loro differenze, fattone prima stipulare il compromesso, il di due d'Agosto del 1266. trouandosi nella Città di Viterbo, in Camera sua, accompagnato da noue Cardinali, pronuntio la pace tra' Sanesi che gouernauan la Città di Siena, & i lor collegati

1266 Zuffa tra' populari, & il Magistrato de' sessanta.

Quei del Magistrato de' sessanta fatti ribelli.

Palazzo di M. Ranuccio Tolomei a Campriano disfatto.

Fuoruisciti di Siena uniti co' Guelfi, facẽdo molti dani nel cõtado presero piu Castella.

Ambasciadori Sanesi a Papa Clemente quato.

Pace pnuntiata dal Põtefice tra' Sanesi, & i lor fuoruisciti.

1266 gati da una banda, & i Saneſi fuoruſciti, gli Oruietani, i conti Aldobrandeſchi, i conti Pannocchieſchi, & altri loro aderenti dall'altra, alla preſentia di M. Buonriſtoro Sindaco del Cõmun di Siena, & di Filippo Venetici Sindaco del comun d'Oruieto, del Signor Spinello da Marciano Procuratore del conte Aldobrandino di Santa Fiore, & del conte Aldobrandino di Pitigliano, d'Vgo di Guido Saracini Sindaco, e procuratore dell'uniuerſità de' Guelfi fuoruſciti di Siena, e de lor fautori, & alla preſentia del conte Paganello del conte Mangiante Pannocchieſchi, che u'era per l'intereſſe ſuo e de' ſuoi Conſorti; A' quali comandò che in nome loro, & de' lor principali, de quali eran procuratori, giuraſſono d'oſſeruarla, rimettendo l'una parte all'altra tutte l'offeſe, l'ingiurie, e danni, che fuſſono occorſi farſi fino à quel giorno, promettendo, che per l'auuenire in alcun modo non permetteranno, che tra loro habbia da rinnouarſi alcuna guerra, nè farſi ingiuria, offeſa, ò danno alcuno, nè ancora; ſe una parte che fuſſe obbediente ſi ſentiſſe offeſa da quella che non haueſſe obbedito, nè oſſeruato quãto in detta pace ſi contiene; poſſa riſentirſene ſenza ſpecial comandamẽto di ſua Santita: Comandò alli medeſimi Sindaci, e Procuratori, che operaſſono, che da' lor principali fuſſe ratificata e cõfermata detta pace, & che i prigioni, e gli ſtatichi, che ſi ritrouaſſono per cagione di dette guerre, e diſſẽtioni in poter di qual ſi uoglia di dette parti, fuſſer relaſſati, e reſtituiti alla priſtina libertà, pagando ſolo le ſpeſe giuſtamente fatte per la guardia loro, & uolſe che fuſſero aſſoluti i lor malleuadori da ogni obligatione, che per eſſi haueſſer fatta. Queſte coſe comandò il Pontefice ſotto le pene contenute nel compromeſſo che inuiolabilmente fuſſero oſſeruate, riſeruatoſi libera poteſtà, & arbitrio, di diſporre, & ordinare, ſopra la riforma della Città, ſopra la reſtitutione delle Terre, delle giuriſditioni, e ragioni di ciaſcuna delle parti, ſopra la ſodisfattione de' danni, e dell'ingiurie fatteſe, & ſopra ogn'altra coſa, che gli pareſſe degna d'eſſer ritrattata. Promiſero i Sindaci, e procuratori nominati con giuramento in nome loro, e de' lor principali, d'oſſeruare quanto da ſua Santità era ſtato comandato, il che uolendo il Papa che fuſſe eſequito, mandò M. Bernardo Languiſelli ſuo Cappellano Nuntio à Orueto, comandando à quella comunità, che obbediſſe intorno alla ratificatione, e confirmatione della pace, à quanto dal detto ſuo Nuntio ſarebbe ordinato; Dopo l'arriuo del quale, il dì 12. d'Agoſto congregatoſi nella ſala antica del Veſcouado il conſiglio generale del comune, e Populo d'Oruieto, alla preſenza di M. Buonriſtoro Sindaco, e Procurator del comune di Siena, & di Bernardino d'Vguccione Malauolti, di Buona tacca di Tacca, di Caſtellano Gregori, e d'vgo Forenſe Notaro Ambaſciadori Saneſi, ratificò, confermò, & approuò pienamente in nome della Città d'Oruieto, ſuo contado, e diſtretto, e de' ſuoi fautori, tutto quello che ſi cõteneua nell'inſtrumento della pace, fatta tra' l Sindaco d'Orueto, e quel di Siena, in nome delle lor comunità, celebrato in camera del Papa, e per ſuo comandamento, promettendo al medeſimo Nuntio in nome publico, & in nome di ciaſcun particolare, d'oſſeruarla ſenza alcuna eccettione.

Cõditioni della pace pronũtiata dal Pontefice.

M. Bernardo Languiſelli Nũtio del Papa a oruieto, & in altri luoghi.

Pace cõfermata dal popolo d'orvieto, & da conti Aldobrãdeſchi.

fattione. Speditosi in Orvieto, andò il Nuntio con la medesima commessione al conte Aldobrandino di Santa Fiore, che si trouaua nel Monistero dell'Abadia à San Saluadore il qual conte Aldobrandino in nome suo, del conte Aldobrandino di Pitigliano suo cugino, alla presentia del Sindaco e de gli Ambasciadori di Siena il dì 14. del medesimo Mese d'Agosto ratificò medesimamente la pace fatta per ordine, e comandamento del Papa, per mezo de' Sindaci, e procuratori loro, tra' medesimi conti, e'Saneſi, promettendone al Nuntio l'osseruanza per loro, e per li lor sudditi, & adherenti. Nel medesimo modo, s'obligò, & promise Napoleone Visconti di Campiglia, che si trouò qui ui presente, & alcuni familiari del detto Conte Aldobrandino di Santa Fiore, presente M. Pietro di M. Christofano Tolomei, M. Ciampolo Albizi, & M. Herrigolo Accarigi Cittadin Saneſi fuorusciti; La ratificatione de' Saneſi che gouernauano la Città, e quella de' Saneſi che eran fuorusciti, se ben'io non l'ho veduta, trouando che i lor Sindaci, e gli Ambasciadori furon presenti alla ratificatione de gli Orvietani, & à quella de' conti Aldobrandeschi; tengo per certo che fusse fatta come l'altre, ma per l'innumerabil mutationi; che sono state in quella Città, quelle scritture si sien perdute, come molt'altre simili. Nell'altre Terre di Toscana si sentirono ancor simili monimenti; Poi che s'intese la nittoria del Re Carlo, essendosi per tutto solleuata la parte Guelfa contra la parte Ghibellina, che reggeua gli stati di quella Prouincia; Ma piu che in altro luogo s'alteraron le cose del gouerno nella Città di Firenze, dou'e trouandosi il conte Guido Nouello general dell'armi della lega de' Ghibellini, & hauendo per maggior sicurtà riceuta, e posta insieme gran quantità di gente d'arme pareua che douessono star le cose piu sicure, e piu quiete, per mantenimento di quello stato, il che poteua facilmente auuenire, se egli con gli altri capi di quella fattione, non hauesse (con la creation delle due Podestà, e di trentasei Riformatori del gouerno della Republica) mostrato così smisurato timore, e inresolutione, onde gli auuersari hauessero hauuto à pigliare animo di venir arditamente seco à contesa, e con l'armi in mano alla palese, e publicamente a metterlo in tanto spauento, che si fuggisse subito di Firenze, con tutta la sua militia, e con buona parte della nobiltà Fiorentina di quella fattione, non hauendo voluto i Ghibellini (col partirsi di Firenze, senza far proua dell'Armi) mostrar maggior'animo, che si hauesser fatto i Guelfi sei anni innanzi. Haueua creduto il conte Guido, guidato piu dal timore, che dalla prudenza, con quei mezi guadagnarsi gli animi, e la beneuolenza, della moltitudine, e della parte Guelfa, non considerando, che à rimediare, che da gli odi inueterati tra le fattioni, e riscaldati dall'ingiurie, & offese fattesi, non naschin nuoui scandoli, è piu facile usar la forza, e la seuerità, con laquale si tengono i sudditi in timore, che il mostrarsi troppo benigno, & amoreuole, e maggiormente trouandosi in termini, che si possa far cognettura, che simili attioni, e segni di gratitudine, sien fatti piu per debilezza, e necessità, che per buona intentione, con che si cagiona ne gli animi de' fattiosi contrario effetto; perche essendo

1266 Pace confermata da conti di Santa Fiore e di Pitigliano, e da Visconti di Campiglia.

Mouimento de Guelfi di le Città di Toscana.

Conte Guido nouello fuggito di Firenze con la parte Ghibellina.

Piu facilmente si mantengono i sudditi infede cō le forze, che altrimenti.

1263 essendo piu potente in loro il desiderio ardente della uendetta, e del superare il nimico, che del riconoscere qual si uoglia benefitio, massimamente fatto fuor di tempo, pigliano maggiore ardire di tumultuare, commetter ribellioni, ed altri simil delitti, come gli auuenne; perche i Guelfi ch'eran restati in Firenze quando, dopo la rotta di Montaperto, se ne partirono i lor capi principali, e piu segnalati; ancorche hauessero ottenuto, che in luogo d'un Podestà ne fussero eletti due, ambidue Caualieri di Santa Maria, chiamati Frati Gaudenti, onde (essendone un Guelfo, che fu M. Catelano Malauolti, & un Ghibellino nominato M. Loderingo degli Andoli) fußer sicuri di non restar nel gouerno con disauantaggio alcuno, e benche similmente nel numero de' trentasei Riformatori entrasser Cittadini cosi della parte loro, come di quella de Ghibellini; non potetter però contenersi, tratti dall'odio, e dall'ambitione, di non pigliare occasione di sollenare il Populo, inclinato sempre alle nouità, contro al medesimo conte Guido, & uoltandogliſi armat sotto i Gonfaloni, & insegne dell'Arti, introdutte da M. Catelano, & da M. Loderingo per ordin suo, lo spauentaron talmente che del Mese di Nouembre. 1266. con tutta la caualleria Tedesca, e con quella della lega, ò taglia di Toscana (per usare il uocabolo di quella età) si parti come è detto di Firenze, lassando quella Città alla dispositione del Populo, il quale hauendo riordinato lo stato à modo suo, non solamente, cacciatine i Ghibellini, che u'eran restati dopo la partita del conte Guido, rimise i Guelfi in Firenze, ma ne diede la Signoria al Re Carlo per dieci anni, per il che in fatto ui mandò un suo Vicario con buon numero di caualleria Franzese, & il Podestà. La mutatione che per poco gouerno del conte Guido Nouello fece la Città di Firenze; onde hebbe occasione il Re Carlo d'impadronirsene, e di mandarui quelle genti; fù cagione che gran parte delle Terre di Toscana, cacciati i Ghibellini, si ridussero sotto il gouerno de' Guelfi, ritornati col fauor de' Franzesi, nelle Patrie loro, e fatta nuoua lega, e messo insieme un grosso essercito, guidato dal Vicario del Re Carlo, lo mandarono, con animo di distruggere interamente la parte Ghibellina, à danni de' Sanesi, che seruando la medesima fede nella fortuna auuersa, che nella prospera, benche per ordin del Papa, hauessen (come s'è mostrato disopra) fatto pace co' lor Guelfi, e rimessili in casa loro, si manteneuano gagliardamente a parte Ghibellina, come erano stati lungo tempo, insieme co' Pisani, & con la Terra di Poggibonzi, nella quale, per essere allora in sito forte in su quel poggio, in mezo di Toscana da poter hauer soccorso da piu bande, si ridusse grã parte de Ghibellini usciti dell'altre Terre, da i quali hauẽdo sospetto i Guelfi, che restãdo loro alle spalle, non nasceße qualche graue danno alla lor fattione, lassando l'impresa di Siena, si uoltarono con quell'essercito a Poggibonzi; ma trouandolo, e per la fortezza della Terra, e per li soccorsi mandati da' Sanesi, e da' Pisani, difficile espugnare; poiche piu uolte in uano hebber tentato di pigliarlo per forza, presero partito d'assediarlo, & essendo il Re Carlo, come Vicario di Toscana deputato dal Papa, che affermaua essere a se deuoluta (uacante l'Imperio) la giu-

risditione

M. Catelano Malauolti e M. Loderingo de gli Andoli Frati gaudenti.

Signoria di Firenze data da' Fiorentini al Re Carlo p dieci anni.

Guelfi con grosso esercito a danni della Città di Siena.

Poggibonzi assediato da' Guelfi.

Digitized by Google

fisditione Imperiale, e come da' Fiorentini eletto Signor di Firenze, uenuto per pigliarne personalmente il possesso, in quella Città, andò poi in persona del Mese d'Agosto 1267. nell'essercito sopra Poggibonzi, nelqual luogo essendo stato quattro Mesi, alla fine hebbe nel mezo dell'Inuerno quel Castello a patti, poiche per mancamento di vettouaglia non si poteua piu tenere: e da quel successo si può facilmente considerare, quato sarebbe stato possibile al Re Carlo, & alla parte Guelfa, l'alterar gli stati di così potenti Città di Toscana, collegate, & unite, come erano, e difese da' Ghibellini, prima che dal conte Guido fussono state lassate in podestà de' nimici, quãdo poiche se ne furono impadroniti i Guelfi, ualendosi dell'armi di tutte quelle Città, e Terre, che ribellandosi eran di Ghibelline diuentate Guelfe, unite con l'armi vittorioſe d'un Re famosissimo, per l'acquisto de' Reami di Napoli, e di Sicilia, e con la presentia della persona sua, non gli fu possibile, in tanto tẽpo d'espugnare un picciol Castello, se non con l'assedio: Ilche non harebbe potuto fare, nè quini, nè altroue, se l'armi della Lega fussero state in persona, che con mediocre uirtù, e con qualche giuditio, hauesse saputo tenerla unita, e ualersene al bisogno. S'erano alla passata dal Re Carlo in Toscana ribellate da' Saneſi la Terra di Belforte, e quella di Radicondoli per ordine de' conti Aldobrandeschi, che già ne furon padroni, doue benche di Siena si mandasse l'essercito, prima (essendo impedito il Podestà, che era M. Gherardo Lambertucci da Bologna) sotto V golino Belmonte Gonfaloniere della militia del Terzo di San Martino, poi sotto il gouerno di M. Ranier Gregori Gonfaloniere del Terzo di Camullia, & in ultimo fusse guidato da M. Lamberteſco di Vigoroso Cittadini Gonfaloniere del Terzo di Città, e si combatteſson piu uolte con perdita di molt'huomini, eßendo difesa dalla parte Guelfa, e da genti mandateui dal Mareſcialco del Re Carlo, non si ribebbero fino alla uenuta di Corradino. Dopo l'acquisto di Poggibonzi hauendo hauto notitia il Re Carlo; mentre che andaua con quell'essercito, pigliando per il tenitorio di Pisa alcune debil Castella; ehe in Sicilia, in Puglia, & in Calabria, s'eran ſuscitate dal fauor che speranan que' Populi per la uenuta che si celebraua per tutta Italia del Re Corradino, molte ribellioni; lassando la cura delle cose di Toscana a un suo Mareſcialco, se ne ritornò in fretta alla cura de' suoi Reami. Sicome da' Guelfi fuoruſciti di Toscana, dopo la giornata di Montaperto, e da' Luccheſi, che si reggeuano allhora a parte Guelfa, fù l'Anno 1261. per loro Ambaſciadori ricercato il Re Corradino, che uenisse con essercito potente in Italia all'acquisto de' Reami di Napoli, e di Sicilia suoi hereditari, occupatigli da Manfredi suo zio, sperando con quel fauore, poter ritornar la parte Guelfa in migliore stato: Così fù l'anno 1267. al medesimo fine persuaso da' Saneſi, da Piſani, e da altri Ghibellini il medesimo Corradino a passare in Italia, per ricuperare i medesimi Reami dalle forze di Carlo, che poiche hebbe superato Manfredi, se n'era impadronito, hauendo confidato l'una parte, e l'altra, bẽ che

1267

Re Carlo prẽde il poſſesso di Firẽze.

Diſcorſo dell'autor ritorno al poter della lega de Ghibellini rouinata dal mal gouerno del conte Carlo.

M. Gherardo Lambertucci da Bologna podeſtà di Siena.

Re Carlo torna a Napoli.

Ghibellini cercano di perſuader il Re Corradino a uenir in Italia.

Digitized by Google

1267 che contrarie, e nemiche (tanto è potente nell'aduersità il desiderio di cose nuoue) in ogni alteratione, che dall'armi di Corradino, fusse potuta nascere, in quella guerra, a fauor suo. E stata openione di qualche scrittore, che il Re Corradino fusse figliuolo d'Henrigo primogenito dell'Imperador Federigo Secondo, che dal Padre fù fatto morire in prigione. Altri hanno detto, che fù figliuolo del Re Corrado, secondogenito del medesimo Federigo, e d'una figliuola del Duca di Bauiera, dalquale dice il Nauclero, che, essendo l'Anno 1252. nel Regno di Napoli venuto a morte, fù lassato herede, allegando per confermation di questo, una Epistola del detto Corradino, doue dice, Cum autem Mag. Rex Corradus diuæ memoriæ, Carissimus Pater noster, Testamento solemniter condito, nos Tenellum tempore mortis suæ, in manibus Sanctæ matris Ecclesiæ, ac tutela reliquisset: In questo conuengono gli scrittori, che egli ò fusse figliuolo, ò nipote del Re Corrado, restò legittimo herede suo nel Reame di Napoli, e di Sicilia, ne' quali giustamente douea succedere, e che essendo restato di pochissima età, se bene haueua nome Corrado come il Padre, fù chiamato Corradino, nè mai hebbe forza; trouandosi in età puerile; di leuar quei Reami delle mani di Manfredi, dopo la morte delquale se ne impadronì Carlo d'Angiò, onde mosso Corradino dalle persuasioni, e dall'offerte efficacissime de' Ghibellini di Toscana, e molto più da' fatti pronti de' Sanesi, e de' Pisani, che (come dice il Villano) gli mandaron cento mila fiorini d'oro, essendone ancora stimulato da Don Henrigo di Castiglia suo parente, passò con essercito potentissimo in Italia. Era Don Henrigo (come dicono gli scrittori, che referiscono quest'Historia) fratello del Re Alfonso Decimo di Castiglia, ma nõ della medesima madre, e secõdogenito del Re Ferdinando Terzo, che fù Re dopo Alfonso Nono suo fratello, iquali furon figliuoli del Re Alfonso Ottauo, e del medesimo Alfonso Ottauo nacque ancora la Reina Bianca Madre del Re San Luigi di Francia, e del Re Carlo di Napoli, e così Carlo, & Henrigo eran cugini; Hebbe Henrigo una sorella domandata Costanza, cugina similmente di Carlo, maritata all'Imperador Federigo Secondo, della quale nacque Henrigo, e Corrado, padre di Corradino, di modo che il Re Corradino, era parente del Re Carlo, e di Don Henrigo di Castiglia, come si può vedere appresso.

Lettera di Corradino doue mostra d'esser figliuolo del Re Corrado.

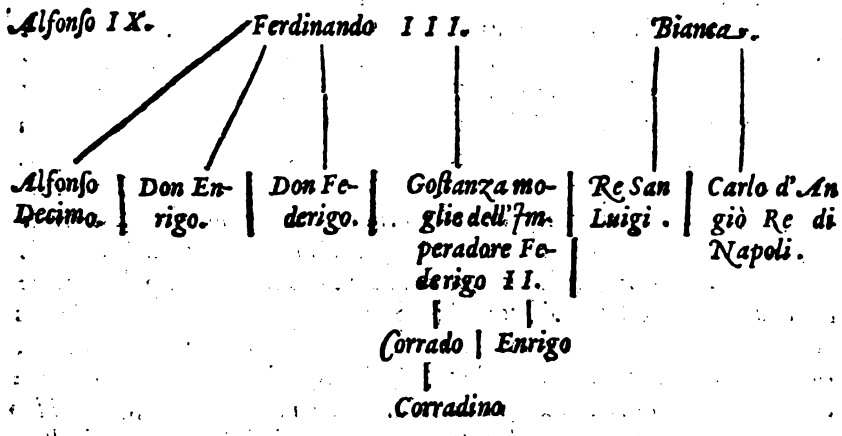
Sanesi e Pisani mandaron denari a Corradino pche passasse in Italia.

Geneologia del Re Carlo, e del Re Corradino, e di Don Hẽrigo di Castiglia.

Alfonso

1267

Antecessori di Corradino.



Hora hauendo inteso Don Henrigo la vittoria di Carlo suo cugino, diuenuto di conte di Prouenza, e di Duca d'Angiò, Re di Napoli, e di Sicilia, andò a visitarlo, e rallegrarsi seco della sua felicità, dal quale fù molto accarezzato, e fauorito tanto appresso al Papa, & a' Romani, che in luogo suo fù fatto Senator di Roma; ma sdegnatosi poi seco, si uoltò a persuader con lettere, e imbasciate Corradino, a uenire in Italia, alla recuperatione de' Reami suoi hereditari, promettendoli molti, e grandi aiuti, hauendo a questo effetto fatto uenire Don Federigo suo fratello con grande armata in Sicilia, laquale Isola da poche Terre in fuore, tutta si uoltò a deuotione del Re Corradino, che già era arriuato con l'essercito a Verona: D'onde, poi che ui si fù fermato tanto, che l'armata di Mare, che faceuano i Pisani fusse in ordine; si condusse in riuiera di Genoua, e di lì, in su le Galere de' Pisani, andò a Pisa, nella qual Città cõcorse la parte Ghibellina, di tutta Italia a unirsi seco, et Ambasciadori di molti Principi, e Republiche, tra' quali fù l'Oratore del Re d'Aragona a honorarlo, e gratificarselo, uedendo commossa una gran parte d'Italia in fauor suo, & essendo già rotta la guerra per Mare, & per Terra in Sicilia, & nel Reame, doue eran nate molte ribellioni, e da Romani fatte molte dimostrationi del desiderio ardente, che haueuano della prosperità sua, se n'andò a Siena, doue fù con mirabil contento, & allegrezza di tutta la Città riceuto, e sommamente honorato, & hauendo hauto notitia, che il Marescialco del Re Carlo partitosi di Firenze andaua con gran caualleria alla uolta d'Arezzo, mandò parte delle sue genti, guidate da quelle de' Saneſi, a combatterlo, & hauendolo, dopo una lunga, & fiera zuffa, morto, e messa in fuga la sua gente d'arme, e fattone memorabile strage, se ne tornarono con gran festa in Siena le sue genti con quelle de' Saneſi, e con molti prigioni la maggior parte Piccardi alli 26. di

Don Hérigo di Castiglia Senator di Roma.

Don Federigo di Castiglia con l'armata in Sicilia.

Oratore del Re d'Aragona al Re Corradino a Pisa.

Re Corradino in Siena.

Mariscialco del Re Carlo rotto dalle genti di Corradino, e de' Saneſi.

Digitized by Google

1268 26. di Giugno 1268. e da' deputati sopra la guerra per le mani di Ranieri Tanchini, di Guicciardo Bramanzoni, e di Iacomo Montanini fù data una paga a Tedeschi del Re Corradino, per rimunerarli in qualche parte del ualor dimostrato in quella fattione; e uolendo risentirsi della preda, che haueuan fatta i Colligiani nel dominio di Siena uicino a i loro confini, mentre che il Re Carlo era stato con l'essercito sopra Poggibonzi, furon mandate le genti de' Saneſi col campo a Colle di Valdelsa, doue all'arriuo del Re Corradino s'eran ritirati i Guelfi fuoruſciti di Siena, & essendoui stato l'essercito molti giorni, e fatti molti danni in que' contorni, & essendo il tempo della ricolta, nè potendo i Colligiani, consumato il gran uecchio, ualersi del nouo, furon astretti a pigliar quell'accordo, che da' Saneſi fù lor proposto, le conditioni delquale io nõ ho trouato Autore, che le narri, ho ben ueduto tra le ſcritture publiche, che da' Colligiani furõ dati molti statichi a' Saneſi, nelqual numero erano alquanti fuoruſciti di Siena, e di quelli, non fidandoſi eſſi de' lor nemici nella Città, conuennero che ne pigliaſſe cura il conte Guido Nouello, che allora ſi trouaua in Siena, preſero ancora i Saneſi il caſtel di Cacchiano in Chianti, & altri luoghi di poco momento. Diede la rotta data alle genti di Carlo, & a Guelfi di Toſcana gran riputatione alle coſe di Corradino, e fu cagione, che non ſolamente molte Terre del Reame di Napoli ſi ribellaron dal Re Carlo, e chiamarono il nome della caſa di Sueuia; ma la Città di Roma, collegataſi in que' giorni per opera di M. Vberto di M. Palmerio, e di Giſmondo Rimbaldi Ambaſciadori mandati da Siena, e di Don Henrigo di Caſtiglia Senator Romano co' Saneſi, a difeſa della parte Ghibellina; fece infinite dimoſtrationi, e ſeguì d'allegrezza, e fu opinione di molti ſcrittori, che ſe Corradino per compiacere à Don Henrigo, che in nome de' Romani (ueduta la declinatione delle coſe di Carlo) lo ſollecitaua continuamente a ire à Roma, non ſi fuſſe partito coſi preſto di Siena, harebbe ridotta la Prouincia di Toſcana tutta a ſua deuotione, onde con maggior forze harebbe potuto aſſalir poi l'eerſtito di Carlo; Conceſſe Corradino a' Saneſi prima che ſi partiſſe di Siena, oltre à infiniti altri ſegni di gratitudine, che benignamente dimoſtraua à ciaſcuno, uolendo ricompenſarli della fedeltà loro, il priuilegio, che è qui copiato dall'originale, per commodo de' Mercanti Saneſi, che negotiauano in que' Reami, che egli pretendeua che à lui s'appartenеſſono, e come ſi conoſce leggendolo, haueua ferma ſperanza d'ottenerli.

Saneſi con l'eſſercito a Colle l'aſtrigè a pigliare accordo.

Romani Collegati co' Saneſi.

Priuilegio dato del Re Corradino a Saneſi con ſperanza nõ hebbe effetto.

Conradus Scandus Dei gratia Hieruſalem, & Siciliæ Rex, Dux Sueuiæ, Regiæ fortunæ faſtigijs, & principalis cuiuslibet ſolio dignitatis inter cętera vehementius expedire cognoſcitur, & ad glorioſum uirtutum genus aſcribitur deuotos, benemeritos, & fideles ſic gratis beneuolentiæ oculis intueri, & eis ſuæ gratiæ fauorem taliter aperire, quòd ipſi in ſuis petitionibus, præſertim quas meritorum ſuffragia commutantur non repulſam recipiant, ſed fauorem; Per hoc enim Regale ſceptrum extollitur, per hoc roboratur, & augetur fides, & numerus deuotorum, & Regius

gius Tronus se competit deuotis, & fidelibus communitum: Cum igitur commune, & homines Ciuitatis Senensis inter cæteros deuotos, & fideles nostros Italiæ purioris dilectionis brachijs amplectamur, & habeamus merito cariores. Qui præter grata, & alta seruitia, quæ Diuis Augustis celebris memoriæ progenitoribus nostris, in quorum fide nunquam aliquibus temporibus tepuerunt, extitisse noscuntur, existentibus dudum nobis in Theutonia in teneritate pueritiæ cõstitutis, & hęreditario Regno, ac alijs iuribus nostris per Carolum Prouinciæ Comitem nequiter occupatis, ac nomine nostro in Italia sub indicto silentio quasi ex toto sepulto, fidei nostræ prædicatores incessabiles extiterunt, & nominis nostri gesserunt inconcussa uiuacitate uexillum, ac mittentes ad nos crebros nuncios suos ad recuperationem Regni prædicti, & aliorum iurium nostrorum, nos fideli instantia induxerunt pro fœlici aduentu nostro in Italiam se, & sua totaliter exponentes, adeo quòd ipsi, si uerum attenditur, ipsius aduentus nostri fuerunt occasio principalis: Nos eorum tam laudabilem fidem, & seruitiorum gratitudinem tam acceptam inremuneratam transire nolentes, & etiam sine lęsione conscientiæ non valentes, ut in exaltatione nostra, ad quam causam dederunt potissimam, ipsi etiam exaltentur volumus, & præsentium auctoritate decernimus, ut cum ad Imperialis dignitatis culmen, ad quod progenitorum nostrorũ imitantes uestigia, non immeritò aspiramus, scandere nos Deo auctore contigerit, ipsum Commune, & ipsi homines in Ciuitate, & Comitatu, & iurisdictione Senensi, omnia pedagia, quę ad Imperij ius, & nostrum spectare noscuntur, omnem iurisdictionem, merum, & mixtum Imperium, ac gladij potestatem, quo in facinorosos animaduertere ualeant, & eos debitæ pœnæ supplicio coercere: Quę omnia ex nunc eisdem concedimus, & in perpetuum confirmamus. Amplius cum ijdem ad liberandum de impij manu Tiráni Caroli Hostis nostri hæreditarium Regnum nostrum Siciliæ, & ipsum in deuotionem nostri nominis reducendum, exposuerint liberaliter, & fideliter se, & sua, eisdem de gratia speciali, & ex certa conscientia nostra concedimus, & uolumus, ut Ciues omnes, & districtuales Ciuitatis Senensis ubilibet per nostram fortiam, & virtutem, & specialiter in Regnis nostris Hierusalem, & Siciliæ, Apuliæ, Terræ laboris, Principatus, & in Accon prorsus sint liberi, & immunes, & omnes mercadantias per omnes suprascriptas regiones, & loca, eis libere ducere, & abinde extrahere liceat, sine aliquo iure, uel pedagio persoluendo: Ita tamen, quòd apud Cathenam Accon tam in introitu, quàm exitu de singulis centum unum nostrę curiæ soluere teneantur, in Riuerijs, uel alibi præterquam ad Cathenam prædictam, nihil penitus ex soluendo, & si fortè (quòd absit) aliqui ex dictis Mercatoribus naufragiũ paterentur, res eorum nulli penitus acquirantur, sed eis saluę, & inuiolatę permanent, consuetudine aliqua non obstante, quam quo ad dictos

1250

Senesi farõ principal cagione della uenuta del Re Corradino in Italia.

Digitized by Google

1268 Senenſes penitus abolemus ‡ Nulli ergo hominum liceat præſentem paginam noſtram infringere, uel auſu temerario contraire, perſonę, ac rerum diſpendium inremediabiliter incurſurum, qui contra hęc præſumpſerit attentandum indignationem noſtrę perpetuam Maieſtatis. Ad quorum omnium futurum memoriam, & dictorum Senenſium cautelam, ac robur perpetuo ualiturum præſens priuilegium inde ſibi fieri, & ſigillo Maieſtatis noſtrę iuſſimus communiri. Actum, & datum Senis per manus Magiſtri Federici, Magnę curię noſtrę Protonotarij, Anno Dominicę Incarnationis Milleſimo Ducenteſimo Sexageſimo Octauo, Die Sabbati, Septimo Iulij vndecimę Indictionis. *Erano gli huomini di Poggibonzi; poiche Carlo ſi partì di Toſcana, tornati alla deuotione de' Saneſi, da' quali furono abbondantemente ſouuenuti di grano, di biade, ed altre vettouaglie, che per la lunghezza dell'aſſedio, che haueuan ſopportato, n'eran uenuti in grandiſſima neceſſità, & hauendo di nuouo alzato le bandiere della parte Ghibellina, cacciaron la guardia, che Carlo ui haueua laſſata, e diſfecer la fortezza, ch'egli haueua cominciato a edificare: Stato alquanti giorni Corradino in Siena dopo la rotta, che ſi diede a' Franzeſi al Ponte a Valle, s'inuiò accompagnato da molti capi della parte Ghibellina, e da' fuoruſciti delle terre di Toſcana, che haueuano accettato la parte Guelfa, e con tutto il ſuo eſſercito, alla uolta di Roma: Doue eſſendogli uſciti incontro Don Henrigo fratel del Re di Caſtiglia, Senator di Roma, con gran parte della nobiltà Romana, fù ſplendidamente, e con gran pompa riceuto in Campidoglio, & honorato, come ſe fuſſe ſtato Imperadore da tutto il Populo, che inteſa la fama della vittoria, che egli haueua hauta preſſo a Arezzo, e della reuolutione, che haueuan fatta molte Città di Sicilia, e del Reame di Napoli in fauor ſuo, gli era inclinatiſſima, e deſideroſo (tanta inconſtantia ſi troua nella moltitudine) di uederlo vincitore in quella guerra: Al qual fine andaron nel ſuo eſſercito con Don Henrigo, oltre a ottocento caualli Spagnuoli, & a grau numero di Baroni, e Signori, molti a piedi, & a cauallo, del Popul Romano. Con quell'eſſercito, giudicato, per piu ragioni, ſuperiore a quel di Carlo, andò Corradino all'impreſa del Reame partendoſi di Roma alli 10. d'Agoſto, e benche Carlo gli andaſſe incontro animoſamente, hauendo conoſciuto quanto Corradino lo ſuperaua di numero di gente, e della inclinatione uniuerſale de Populi, giudicò, che non fuſſe ſuo uantaggio il confidar ſolo nella forza, ma che biſognaſſe uſare ſtrattagemme, & arte militare, non conoſciute, nè conſiderate dal nemico, come per conſiglio d'uno Alardo ſoldato ueterano, per mezo d'una imboſcata, ò agguatto, doue ſi trouò la perſona del medeſimo Re Carlo, gli venne fatto, perche eſſendo dopo un perigliоſo, & horribil fatto d'arme, reſtato ſuperior Corradino, con hauer poſto in fuga l'eſſercito di Carlo, mentre che ſenza timore alcuno, incautamente ſeguendo la vittoria, il ſuo eſſercito ſi ſparſo fuor delle ſchiere, per la campagna, in diuerſi luoghi, cacciando i nemici, e ſaccheggiando gli alloggiamenti, ſaltato Carlo fuor d'agguatto in ordinanza*

Huomini di Poggibonzi tornati alla deuotione de' Saneſi.

Re Corradino in Roma.

Eſſercito di Carlo meſſo in fuga da Corradino.

Digitized by Google

dinanza con un grosso squadron di gẽte eletta, impetuosamente assaltò le genti di Corradino, che auide della preda, credendo hauer vinto, haueuano (con poca disciplina militare) lassata l'ordinanza, e le bandiere male accompagnate, & con poca fadiga le mise in rotta, & ammazzandone, e facendone prigioni una gran parte, restò, con mirabile essempio dell'instabilità della . . . . . vincitore, fuor dell'espettatione uniuersale di tutta Italia. Corradino, e Federigo d'Austria, che dicono che era seco, ambidue giouanetti, inesperti, e nel fior de' piu begli anni, essendosi come attoniti, di tanta, e così subita mutatione, messi in fuga, benche hauesser mutato habito furon piu giorni appresso conosciuti, fatti prigione, e presentati al Re Carlo, il quale dopo hauer fatto una lunga ostentatione, con insolito, e piu che barbaro essempio, facendone fiero, & horrendo spettaculo, gli fece, con altri Signori, che eran restati prigioni, publicamente decapitare; Cosa che à Carlo fù di grandissimo biasimo appresso di tutti i Populi, e Principi di Christianità, hauendo dato segno d'esser d'animo piu crudele, e inhumano, che à Principe barbaro, non che Christiano, non si conuiene, e maggiormente sapendosi, ch'egli (essendo non molt'anni inanzi in battaglia stato fatto prigione da' barbari, & Infedeli in Egitto, doue, era andato col Re Luigi di Francia suo fratello) fù Realmente tenuto, & humanamente rilassato; Come ancora usaron di fare gli antichi Romani; i quali (come ne fa fede Plutarco nella uita di Scipione) poneuano il frutto della uittoria nella liberalità, & nella clementia, dicendo, est enim belli finis victoria cuius fructus maxime in liberalitate, clementiaque consistit, Hinc Ducum gloria, hinc Imperatoriæ laudes emanantur. Dopo que sto fatto d'arme, che fù del mese d'Agosto 1268. doue si trouò nell'essercito del Re Carlo una compagnia di fuorusciti Sanesi di parte Guelfa; ad alcuni de' quali si crede che allora fosse dato il rastrello co' gigli d'oro, quale si uede ancora sopra alcune armi di famiglie così d'altre Città, come di Siena; attese Carlo con morte di molti huomini, con rouina di piu Città, e Castella, con infinite altre calamità, e miserie di quelle Prouincie, à ridurre, e riordinare à sua obbedienza il Reame di Napoli, e la Sicilia, che per le ribellioni, che erano seguite si ritrouauano in marauiglioso disordine, & in Toscana mandò vn suo Marescialco con buon numero di gente d'arme, il quale in breue tempo quietò l'alterationi, che s'erano suscitate nella passata di Corradino, & essendosi i Sanesi soli co' Pisani matenuti (come altre uolte) nel reggimento della parte Ghibellina, seruando le conditione, & i giuramenti, a quali erano obligate ancora l'altre Città di Toscana, che erano state collegate, & unite insieme molt'anni, & essendo del continuo molestati da' lor fuorusciti, & altri Guelfi, che in gran quantità a questo effetto, si riduceuano a Colle di Valdelsa, furono astretti (uolendo liberarsi da quel continuo, & insopportabil trauaglio) a mandarui l'essercito, guidato da M. Prouenzano Saluani, che in quel tempo; essendo di spirito altiero, e desideroso di gloria; era (come era stato ancora molto tempo dopo la giornata di Montaperto) capo della fattion Ghibellina

1268

Essercito di Corradino rotto da Carlo uscito d'agguatto.

Corradino e Federigo d'Austria morti publicamẽte.

Luogo memorabile di Plutarco.

Maresciallo nuouo del Re Carlo in Toscana.

M. Prouẽzano Saluani cõ esercito de' Sanesi a Colle.

1269 sina di Toscana, e di piu autorità, e potere che alcun altro, & ben lo dimostrò in mantener col suo consiglio la sua patria tanto tempo libera dalla potenza del Re Carlo, e della parte Guelfa, quando fuor che Pisa tutte l'altre Città di Toscana haueuan mutato reggimento. Inteso che si fù in Firenze questo motiuo, il Marescialco del Re Carlo con la caualleria Franzese, e con quella de Fiorentini andò subito al soccorso della Terra di Colle, che era in lega con l'altre Terre della parte Guelfa, & arriuato all'improuiso con gli altri Guelfi fuorusciti di Siena, e di Pisa, che s'eran ridotti in quel luogo, e con la maggior parte de' Colligiani, assaltò con gran furore l'essercito de' Saneſi, e trouatolo in gran disordine, perche (hauēdo inteſa la uenuta di quelle gēti) si leuaua del l'alloggiamēto per ridursi in sito piu forte, lo ruppe senza molto combattere, e lo mise in fuga, & dice Leonardo Arctino, che se le fanterie de Fiorentini fussero state à tempo, quel dì i Saneſi harebbon riceuto grandissimo danno. Fù in quella rotta morto M. Prouenzano Saluani capo di quell'essercito (essendosi portato ualorosamente) da un Caualier de' Tolomei fuoruscito di Siena, nemico suo cosi per interessi priuati, come per interesse delle fattioni. Meritò M. Prouenzano d'esser numerato tra pochi cittadini tanto benemeriti della Patria loro. Quella rotta fù del Mese di Giugno l'anno 1269. dalla quale non si legge che risultasse effetto di molto momento, perche la Città di Siena, tornate che furon le sue genti, non conoscendo hauer riceuuto maggior danno, che la morte di M. Prouenzano, non fece alteratione alcuna, & andò continuando, nel medesimo reggimento della parte Ghibellina, come era stata lungo tempo, ilche non harebbe potuto fare, trouandosi per la potenza del Re Carlo, e de' Guelfi senza speranza alcuna di soccorso, se la rotta, c'hauean riceuuta fusse stata (come dice Ricordano Malaspina, dalli scritti del quale l'hanno tolto il Villani, e l'Arciuescouo Antonino) simile à quella c'hebbero i Fiorentini a Montaperto, l'effetto della quale fù che i Guelfi di Firenze, (benche tutte le Città di Toscana, fuor che Siena, & Pisa, si reggessero a parte Guelfa, d'onde essendo collegate con loro, poteuano sperare subito soccorso) abbandonaron la Patria, lassandola a discrettione de' nemici. Di maniera, che essendo restati i Saneſi Ghibellini, ancor dopo la rotta riceuta à Colle, così uscino à Siena nel medesimo gouerno della Città, nel quale erano innanzi alla medesima rotta, mostra ch'ella non fusse di quella grandezza che dicono, nè si troua che da Biondo, nè dal Volaterrano, nè da altro Autore che referisca l'historia di que' tempi, ne sia fatta mentione, come di quella di Montaperto, e d'altri fatti notabili, che occorsono in quelle dissentioni tra le Città di Toscana. Attesono i Saneſi in quelle auuersità de' Ghibellini a fortificar la Città, & hauendo per la morte che occorse del Papa, preso qualche speranza dalle discordie de' Cardinali, che le cose di Toscana non fusser per continuar lungamente in quello stato, e tanto piu intendendosi che il Re Carlo, si preparaua per andar col Re di Francia suo fratello, all'impresa d'Affrica, s'andauan trattenendo col far gran prouisioni di uettouaglie, e buone guardie, hauendo per facilitarle,

Essercito de Saneſi rotto dal Mareſciallco del Re Carlo presso a Colle.

Morte di M. Prouēzano Saluani.

Siena nō fece per la rotta riceuuta a Colle alcuna mutatione di reggimento.

larle, di trentasei porte che haueua allora la Città di Siena, fattone murare la maggior parte, che furon queste, la porta à Santouiene, quella di Follonica detta di M. Salamone, di Vlmontone, di Prouenzano, de Frati Minori, d'Onile, di Campanzi, della Castellaccia, di Pescaia, di San Prospero, di Campo-reggio, de' Canonici, del Canto al Verchione, di Stalloreggi, di San Saluadore, dell'Viuiera, & altre, & spesse uolte haueuano à mandar fuor gente à contrastare i fuorusciti, che haueuan occupato Montalcino, e restauratolo, faceuano delle caualcate per tutto lo stato di Siena. Furon quell'anno dopo tante guerre seguite in Toscana, e nel Reame di Napoli, grandissime, & inusitate pioggie, quasi che la bontà Diuina, come con l'acqua purga le colpe, uolesse con quelle purgare, e lauar la Terra da tanto sangue sparso nelle precedenti battaglie, come dice Plutarco nella uita di Mario, che veramente suole auuenire in simil tempi, con queste parole: Illud autem ueritati non dissimile est tempore belli inusitatos imbres de Cælo venire, siue Deo purgante, ac diluente Terram puris, ac Cælestibus aquis. Crebber tanto i fiumi per quelle pioggie, che con incredibil danno publico per la carestia, che ne seguì, ma con molto piu danno di chi ui haueua le possessioni, allagarono (come la Città di Roma, che fù inondata dal Teuere) molte pianure, con rouina d'infiniti edifici; Et in Firenze essendo traboccato il fiume d'Arno, & alzatasi l'acqua per la Città fece rouinare il Ponte a Santa Trinita, & il Ponte alla Carraia, come auuenne ancora a dì nostri l'Anno del 1557. dopo la guerra, di Siena, similmente del Mese d'Ottobre. Elessero i Sanesi per lor Podestà il cõte Guido Nouello, che trouãdosi in Siena cõ altri Ghibellini fuorusciti di Firenze, e d'altre Città di Toscana, prese l'officio per un'anno al principio di Genaro, hauendo finito il tempo M. Ranieri del Testa da Modena suo antecessore. Haueua in tanto il Re Carlo ridotto il Reame di Napoli, e l'Isola di Sicilia in pacifico stato, e uolendo passare in Affrica al soccorso del Re Luigi di Francia suo fratello, che già era con l'essercito traghettato in Barbaria, e si trouaua con esso sopra la Città di Tunis, fece una passata a Roma, doue riprese l'officio del Senatore, che haueua hauto altra uolta. Quindi passando per Viterbo, e trouato che i Cardinali dopo la morte del Pontefice Clemente Quarto, erano entrati in Conclaui poco d'accordo, desiderando di quietare le cose di Toscana, per la Maremma di Siena, se n'andò con gran caualleria, e mirabile apparato di guerra in quel di Pisa, con animo d'assicurarsi, che nel passaggio, che douea fare, l'armata de' Pisani, che era potentissima, non hauesse a dargli impedimento: Ma i Pisani conosciuta l'occasione, sepper prudentemente ualersene, perche mandatogli incontro Oratori, contro all'openione de' Fiorentini, de' Lucchesi, e degli altri Guelfi di Toscana; che sapendo quanto i Pisani erano stati col fauorir Corradino suoi nemici capitali (non considerando, che i Principi grandi naturalmente non fanno differentia dall'amico, al nemico, se non quanto importa al commodo, e al seruitio loro) aspettauan di ueder la lor rouina; non solamente ottenner la pace dal Re Carlo ma (promettendo

1269

Siena haueua 36. porte delle, quali la maggior parte si fece murare.

Montalcino occupato da fuorusciti Guelfi.

Detto notabile di Plutarco.

Dãni grandissimi fatti dal la pioggia.

Côte Guido Nouello potestà di Siena.

Quanto da Prencipi si tien côto de gl'amici.

1269 Pisani in lega col Re Carlo.

tendo di dar fauore con la loro armata all'impresa sua di Barbaria) fecer lega seco, e confederatione. Accommodato che hebbe Carlo le cose di Pisa secondo il desiderio suo, uolendosene tornare in Sicilia, per nauigare in Affrica lasso il Conte Guido di Monforte suo Vicario generale in Toscana, il quale in fatto andò con l'essercito a Poggibonzi, che era il ricetto d'una gran parte de' Ghibellini, cacciati dell'altre Terre, che uiueuano a parte Guelfa, & hauendolo preso per assedio, finalmente lo fece disfare, riducendosi quegli habitatori, che ui uolser restare, in quel luogo sotto il poggio, nel quale fù da i medesimi edificato il Castello, che ancor hoggi si uede del medesimo nome, & il sito doue era anticamente Poggibonzi dalle muraglie, che per ordin dell'Imperadore Henrigo settimo ui si cominciarono nel 1313 (con animo di riedificarlo) si chiamò (come fù dal medesimo Imperadore domandato) il Poggio Imperiale, e dal Magnifico Lorenzo de' Medici, giudicando quel sito di non picca la importanza per l'occorrenze di que' tempi allo stato Fiorentino, fù poi fatta alzar quella muraglia, come al presente si troua. Eran rimasti i Sanesi, dopo l'accordo, che fecero i Pisani col Re Carlo, e poco appresso con la parte Guelfa, e dopo la rouina di Poggibonzi, soli alla difesa della parte Ghibellina, hauendola presa con tanta ostinatione, che nè la grandezza del Re, nè la forza di tutta Toscana, che essendo ritornata à parte Guelfa, haueua con essi inimicitia mortale, nè le caualcate che faceuan'ogni giorno danneggiandoli i lor fuorusciti dalla Terra di Montalcino, doue s'eran ritirati con altri Guelfi, per tutto il Dominio, & alcuna uolta fino alle porte della Città, eran bastanti rimuouerli da quella uana, e pericolosa pertinacia, di non uoler cedere alla necessità, nella quale l'auuersa fortuna di Manfredi, e di Corradino, con le loro diuisioni, e nimicitie priuate gli hauoua ridotti, e se dal conte di Monforte, Vicario Regio, non fussero stati con molte ragioni amichevolmente (per non usar le forze) persuasi a far pace co' lor fuorusciti, e restituendoli alla Patria, à raccettarli d'accordo nella Città, pareuan disposti a uoler prima sopportar con animi risoluti, simili a' Saguntini, ogni grande esterminio, che rimettersi alla uolontà, e discretione de' nemici; Ma considerando il Conte, che il rouinar quella Città, come uerisimilmente harebbe potuto fare (quando ancora non hauesse hauuto consideratione alli accidenti che poteuan nascere dalla lontananza del Re Carlo, da i pericoli che facilmente poteuano accadere nella persona sua, e dall'euento della guerra d'Affrica, doue egli era andato, essendosi inteso, che quell'essercito, per essersi entrata la peste, e morto ui un figliuolo del Re di Francia, & egli star grauemente ammalato, era grandemente indebilito, se con le forze hauesse uoluto soggiogarla) non era seruitio del Re, s'interpose prudentemente à trattar quella pace, & hauendola con singular destrezza conchiusa, tornarono i Guelfi fuorusciti pacificamente, e con sodisfattione uniuersale in Siena l'Anno 1270. alli 15. d'Agosto giorno solennissimo in quella Città per esser dedicato alla festiuità dell'Assuntione di Nostra Donna, & essendosi partito di Siena con altri Ghibellini,

Poggibonzi disfatto dal Vicario del Re Carlo.

Poggio imperiale.

1270

Sanesi restati soli alla difesa della parte Ghibellina.

Conte Guido di Monforte.

Pace tra i Sanesi Ghibellini, & i Sanesi Guelfi fuorusciti.

bellini, che n'eran ricorsi il conte Guido Nouello, e lassata la Podestaria innanzi al tempo, prese il medesimo l'offitio per sei Mesi M. Palmerio di M. Martino da Fano nuouo Podestà mandato, per ordin del Re, dal suo Vicario, e uolendo per leuar l'occasion de gli scandoli, che nelle Terre dello Stato di Siena tornasson similmente i lor fuorusciti, si mandaron M. Deo Tolomei, M. Vguccion Malauolti, Bandino Carnefici, & Alessandro Lanaiuolo Ambasciadori à trattar la pace tra'l comun di Montepulciano, & i suoi fuorusciti, e rimetterli in detta Terra, & per rimetterli in alcun'altri luoghi del Dominio, e pacificarli insieme, furon mandati M. Ristoro Passarini, Agnolo Mancini, e Buonauentura di Saluestro con piena autorità dal Magistrato de ventiquattro, e da' Dodici buon huomini, che si congregauano unitamente, & se n'era fatto tutto un corpo, & un Magistrato di numero di trentasei nominati ne' libri publici Triginta sex Gubernatores ciuitatis, & comunis Senensis, del quale offitio poteuan'essere tanto i Nobili, quanto i Populari. Quietate le cose andò il conte Guido di Monforte à uisitar la Città, e pigliarne la protettione a nome del Re Carlo, doue fù magnificamente riceuto, & honorato, e per riconoscerlo della buona mente, ch'egli haueua dimostrata in mettergli d'accordo, gli donarono i Sanesi, oltre à molt'altre cortesie usateli Milleseicento uenticinque lire per la valuta di fiorini mille d'oro: Doue si nota quanto dal 1252. che si cominciarono a battere i Fiorini d'oro in Firenze, secondo il Villani, di ualuta di soldi 20. l'uno, che era una lira, fino al 1270. del qual tempo al presente si parla, fusse alterata la moneta, e quant'alteratione ell'habbia fatta fino all'età mostra, che il fiorino di quel peso, che era un'ottauo d'oncia, e quasi di 24. carati, uale hoggi lire sette, e mezo, Al Signor conte Bernardino di Perolla de' conti Pannocchieschi Consigliere del detto Vicario, & ad altri suoi consiglieri, e familiari, & al suo Marescialco furon fatt' larghissimi presenti, e per ordine del medesimo conte di Monforte si fermò lega, e confederatione con la Città di Firenze, la quale essendosi poi rinnouata piu uolte, e trouandosi l'una, e l'altra Republica aiutata, protetta, e fauorita dal Re Carlo, e da' i suoi successori nel Regno di Napali, steron quietamente lungo tempo: Nella qual pace, e tranquillità, che hebber l'una con l'altra; benche fusser non poco afflitte dalle discordie ciuili; ampliaron mirabilmente i loro Stati, come ne' seguenti libri si mostrera. 1270

Magistrato di trentasei di Nobili e di populari.

Valuta uariata del Fiorino d'oro.

Conte Bernardino Pannocchieschi

Lega tra' Sanesi e Fiorentini.

Fine del Secondo Libro.

LIBRO

Digitized by Google

LIBRO TERZO
DELLA SECONDA PARTE.

1270

Re S. Luigi di Francia morto nell'effercito a Tunis.

IL Re Carlo, come s'è narrato, hauendo lasſato il carico delle coſe di Toſcana al ſuo Vicario, era paſſato con groſſa armata in aiuto del Re di Francia ſuo fratello, che era con l'eſſercito in Affrica intorno alla Città di Tunis, & hauendolo trouato morto, inſieme con Giouanni ſuo figliuolo, e con buona parte dell'eſſercito, & ueduto che eſſendo il mal contagioſo moriuano giornalmente molti Signori, & huomini di conto, e altri innumerabili ſoldati, onde l'eſſercito diueniua ogni dì piu debile (benche in quel tempo v'arriuaſſe con altra potente armata Henrigo nepote del Re Henrigo d'Inghilterra, onde i Chriſtiani ripreſero aſſai vigore, e ſperanza

Henrigo d'Inghilterra.

di miglior ſucceſſo) conchiuſe un'accordo col Re di Tunis, col quale riduſſe a util ſuo particolare tutto il frutto, che fù poſſibil cauare di quella guerra, tra' capitoli delquale queſti furono i principali, che in Affrica poteſſono i Chriſtiani publicamente predicare il Verbo Diuino, e battezzare quelli che a ciò ſi diſponeſſono, & il Re di Tunis fuſſe obligato pagare ogn'anno quarãtamila ducati al Re Carlo, & a' ſuoi ſucceſſori, nel Regno di Napoli. Era reſtato ſucceſſor di Luigi Re di Francia Filippo ſuo figliuolo, che trouandoſi in quello eſſercito con Pietro conte d'Alenſon ſuo fratello, col Re Carlo ſuo zio, e con Henrigo; ilquale (dopo la morte di Riccardo ſuo Padre, che era fratello d'Henrigo Re d'Inghilterra, eſſendoſi partito di quell'Iſola con grande armata per andare in Soria a unirſi con Odoardo ſuo cugino, e figliuolo del Re d'Inghilterra, che era arriuato in Damiata, per l'impreſa della recuperatione di Terra Santa) non ſapendo che il Re Luigi fuſſe morto, era ſmontato in Affrica con diſegno, che preſa la Città di Tunis douеſſono ancora i Franzeſi andare vnitamente, ſecondo che già tra loro s'era dato ordine, in Aſia come era l'intentione di tutti quei Principi; vedendo l'eſſercito infettato dalla peſte preſer partito di nauigare in Sicilia ſperando col mutar aria di mitigar la malignità di quella contagione, e riducendo le genti alla priſtina ſanità, poter poi ſeguire quella ſanta, e lodeuole impreſa, e così eſſendo tutta l'armata Chriſtiana in viaggio già uicina all'Iſola di Sicilia, fù aſſalita da una tempeſta di Mare, tanto graue, e furioſa, che ne diſperſe, & affogò una gran parte, gli altri che preſer porto, non trouaron molto miglior fortuna, che quelli che perirono in Mare, perche aggrauò tanto la peſtilenza, che in pochi giorni ne conſumò la maggior parte, ed oltre a molti nobili, ed altri Principi grandi, ui morì Theobaldo Re di Nauarra, e la Regina Iſabella ſua moglie, figliuola del Re S. Luigi, Eliſabetta nuoua Regina di Francia, Guglielmo conte di Fiandra, & altri che ſarebbe lungo il nominarli; Perilche parue al Re Filippo, al Re Carlo,

Capitoli tra il Re Carlo, e'l Re di Tunis.

Filippo nuouo Re di Francia.

Odoardo figliuolo del Re d'Inghilterra a Damiata.

Armata chriſtiana in parte diſperſa dalla tempeſta.

Re & Reina di Nauarra, Reina di Francia, Cõte di Fiãdra, & altri morti di peſte.

a Hen-

Digitized by Google

& Henrigo d'Inghilterra, & à gli altri capi dell'essercito, che eran restati in uita, di differir l'impresa d'Asia à miglior tempo, e partendosi di Sicilia nauigarono à Ciuita uecchia, e quindi se n'andarono a Viterbo, doue trouaron che i Cardinali, dopo la morte di Clemente quarto stauano ancora il secondo Anno discordi nella elettione del nuouo Pontefice, i quali mossi finalmente dall'esortationi di tanti segnalati Principi, dopo due anni, e due mesi di Sedia vacante, crearon Papa un Theobaldo da Piagenza Arcidiacono delli Eburoni, che si trouaua in Asia nell'esercito che ui haueua condotto Odoardo figliuolo del Re d'Inghilterra, il quale lo teneua per la santità e per l'osseruanza della Religione, che nelle sue attioni dimostraua, in grandissima estimatione: Dal quale Odoardo benignamente aiutato, e fauorito, se ne tornò in Italia, e fù nominato Gregorio decimo; Eburoni eran domandati quei populi della Gallia Belgica, che hoggi sono della dioceſi, o (per meglio esser inteso) del uescouado della Città di Liege, nicino alla quale hebbe origine la casa di Carlo Magno in un luogo detto Lupilia, & essendo stato eletto Imperadore, per mezo suo fu transferito l'imperio da' Greci in quella parte della Gallia, e nobilitati quei populi, e quella prouincia, che secondo che da' Cosmografi è stata descritta è molto grande, e uisi contengon dentro, il ducato di Lucimburgo, quel di Loreno una parte di quel di Iuliaco, il Contado di Namurch, & la Città d'Aquisgrana, doue è solito, che gl'Imperadori piglin la prima Corona. Inteso c'hebbero i Saneſi, che il Re Carlo era arriuato in viterbo, poi che (come è costume delle Città diuise) essendo stati poco d'accordo, hebbero i Guelfi dopo la lor tornata col fauor della fattione cacciato di Siena i Ghibellini, mandarono Ambasciadori à fargli riuerentia, e congratularsi del felice successo delle cose di Toscana, e del ritorno suo, che furon questi, M. Bartolomeo Saracini, M. Bernardino Mancinelli, M. Vgolino Rustichi, M. Meo di M. Ormanno, M. Bernardino Piccioli, M. Iacomo Pagliaresi, M. Grifolo, e M. Guido d'Orlando, i quali gli presentarono quattromila cinquecento Fiorini d'oro, per parte della Republica, uolendo con quella prima occasione che hebbero i Guelfi, poi che s'impadroniron dello stato, mostrargliſi grati in qualche parte, & hauendo M. Orlandino da Canosa, entrato nuouo Podestà di Siena, à mezo Febbraro ricuperato, e disfatto il Castel di Gello in Maremma, che da' Ghibellini fuoruſciti di Siena era stato occupato, se gli fece intendere per i medesimi Ambasciadori, & anco se ne dè notitia al Giudice di Gallura in Pisa, col quale si teneua particolare intelligentia dalla parte Guelfa, e uolendo il conte Guido di Monfort, andare à baciar la mano al Re, conuocò prima che si partisse de gli stati di Toscana gli Ambasciadori di tutte le Terre della parte Guelfa à Castel Fiorentino, doue furon mandati da' Saneſi M. Ciampolo degli Albizi, e M. Niccolò di Viuiano, nella qual Dieta, poiche si diede ordine à quanto occorreua per seruitio della lega, lassando un suo Mareſcialco in luogo suo, se n'andò il conte Guido a Viterbo, nella qual Città (essendoui, la corte Romana) eran concorsi molti Principi grandi, co' quali poi che hebbe usato le cerimonie consuete

1270.

Creatione di Papa Gregorio X.

Eburoni quali sono.

Nel Vescouado della Città di Liege hebbe origine la casa di Carlo Magno.

Ghibellini cacciati di Siena.

Inbasciadori Saneſi al Re Carlo.

Castel digelo disfatto da' Saneſi.

Dieta de Guelfi a castel Fiorentino.

Digitized by Google

1270 negotiò lungamente col Re Carlo, e trouandosi una mattina in Chiesa, mentre
1271 che si celebraua la Messa, ammazzò Henrigo figliuolo dell'Imperador Ric-
Henrigo d'Inghilterra morto in chiesa dal conte di Mõforte. cardo fratello del Re d'Inghilterra, che (come s'è detto) era arriuato con l'armata a Tunis, e per l'impedimento della peste, lassando il uiaggio d'Asia, doue era inuiato, per seruitio dell'impresa di Terra Santa, se n'era uenuto con quegli altri Principi in Viterbo. Quell'homicidio dicono gli scrittori, che fù fatto dal conte Guido per uendicar la morte del conte Simone di Monforte suo padre, che fù morto in battaglia dall'essercito nemico d'Odoardo figliuolo del Re Henrigo d'Inghilterra, contra'l quale non essendogli riuscito farne uendetta, la fece contro à Henrigo suo cugino, e fugendosi, si saluò nelle Terre del conte dell'Anguillara suo suocero: Di costui parlò Dante, quando trouandolo nell'Inferno, disse, Colui fesse in grembo à Dio Lo cor ch'in su Tamigi an cor si cola. Questo fatto diede gran biasimo al Re Carlo, & occasione al Re di Francia, e à gli altri Principi forestieri di partirsi, e tornarsene alle case loro. Hanno alcuni scrittori dato il titolo d'Imperadore à Riccardo conte di Cornubia fratello del Re d'Inghilterra, e padre del detto Henrigo morto dal conte Guido di Monforte, perche essendo morto prima Henrigo Lantgrauio di Turingia, eletto Imperadore l'anno 1246. per ordin di Papa Innocentio quarto dopo la depositione fatta di Federigo secondo, nel Concilio di Leone, & essendo poi morto Guglielmo conte d'Olanda, eletto dopo la morte d'Henrigo, e uolendo gli elettori, l'anno 1257. per obbedire à precetti di Papa Alessandro quarto, far nuoua elettione, e non essendo d'accordo, fù dall'Arcinescouo di Magunzia, dal Marchese di Brandemburgh, e dal Re di Boemia eletto Imperadore Alfonso Re di Castiglia, & dall'Arcinescono di Colonia, dall'Arcinescono di Treueri, dal Duca di Sassonia, e dal conte Palatino fù eletto Riccardo conte di Cornubia, del quale s'è fatto mentione, e nessuno di questi quattro eletti è connumerato nel Catalogo de gl'Imperadori, per non essersi stati confermati dal Papa, è come dice il Nauclero, Quia quilibet illorum benedictione caruit, Se bene (come s'è detto) Riccardo si troua alcuna uolta nominato Imperadore. Durò lo scisma tra questi due eletti, fino alla morte di Riccardo, e tra gli elettori fino all'anno 1273. che fù eletto, e poi approuato, Ridolfo conte d'Aspurgh, come si dirà al suo luogo. Non restauano in quel tempo i fuorusciti di Siena d'andar trauagliando il Dominio, con cercar d'impadronirsi di qualche sito forte, d'onde potessono piu sicuramente far guerra alla Città, sperãdo quando questo auuenisse d'hauer soccorso da altri Ghibellini fuorusciti delle lor Patrie; Ma trouandoui molte difficultà, non successe loro il potere occupare altro luogo, che un Castelletto nominato Montepertuso, il quale benche fusse per il sito, & ancor per la muraglia luogo assai forte, era di pochissimo ricetto, e quiui, & in altri luoghi, all'intorno di minore importanza che fur presi da loro facendo testa i Ghibellini molestauan continuamente lo stato di Siena, onde incitati i Sanesi Guelfi che gouernauã la Città, ui mandaron l'essercito, guidato da M. Orlandino da Canosa Podestà, & hauendolo piu uolte combattuto, e con-

Per qual cagione quattro eletti all'imperio nõ son numerati tra gli Imperadori.

Montepertuso disfatto e cassel di Re sie Palazzi e torri di Ghibelli disfati da' Guelfi.

istru-

istrumenti bellici rotto in piu luoghi la muraglia lo preser per forza (essendosene prima usciti i Ghibellini, e lassatoui pochi soldati) & lo disfecero, come anco il castel di Resi, & altre piccole Fortezze iui u cine. Haueuano nel medesimo tempo fatto disfare in Siena le Torri, & i Palazzi de' Guinisi, e de' Saluani, delle quai rouine fù Commessario M. Deo Tolomei, al quale erano stati disfatti i Palazzi, e le Torri dal reggimento de' Ghibellini quando erano in Siena. Occorse il medesimo caso che à Montepertuso al castel di Fornoli della Cotea Ardengbesca l'anno seguēte, che essendo stato tolto da' fuorusciti fù similmente ricuperato, e disfatto dall'essercito mandatoui sotto la guida di M. Giacopino di Rodiglia da Reggio Podestà di Siena, essendosi dalla Republica reso in parte il carico della guerra al Podestà, che gli s'era già leuato, e dato al Capitano, uolendo che al Magistrato appartenesse fare elettione dell'uno, o dell'altro, secondo che piu gli fusse à grado, e giudicasse che fusse minore impedimento à gli altri negotij della Città, e piu atto à sopportare, e reggere il peso, & i trauagli della guerra. Il Castel di Montepertuso, e quel di Resi, che s'è detto di sopra che furon disfatti, eran del Vescouo di Siena, che ancor non era fatto Arciuescouo, il quale per la distruttione delle medesime Castella, per la morte di molti huomini, e per infiniti altri danni riceuti per la guerra, hauendo molto patito, à prece del medesimo Vescouo, fù dal consiglio dichiarato, che le Castella, le Terre, & i beni del Vescouado di Siena, & i suoi huomini, e uasalli fussono esenti da tutti gli obligbi, & pesi publici, fuor che dall'andare ne gli esserciti, e caualcate del comun di Siena, & che i datij, taglie, collette, & altri seruitij, e pesi, che soleuan contribuire al comun di Siena, s'hauessono a conuertire in utilità, e commodo del Vescouado, secondo la prouisione, e dispositione, che ne facesse M. Renaldo Malauolti canonico Sanese, hauendo consideratione ancora alle spese, che doueua fare il Vescouo nell'andare al concilio, che Papa Gregorio Decimo haueua intimato nella Città di Leone. Haueua il Papa hauuto sempre grandissimo desiderio, che i Principi Christiani, rimettendo ogn'altro disparere che fusse stato tra loro, si fussero uniti insieme, e disposti à fare un'impresa generale contro à gl'Infedeli, per la ricuperatione di Terra Santa, e come l'haueua dimostrato quando era in minor fortuna, e con le parole cercando di persuaderlo à Principi potentissimi, e co' fatti essendosi trouato personalmente nell'essercito del figliuolo del Re d'Inghilterra in Soria, così lo uolse dimostrare poi che fù assunto al Pontificato, facendo ogn'opera per disporui gli altri Principi, e Republiche Christiane: Alqual fine essendosi al principio del Mese di Giugno messò in uiaggio per andare à Leone a dar principio al concilio, arriuato che fù in Siena, doue fù con somma ueneratione riceuuto, & honorato, hauendo hauuto notitia della poca quiete, c'haueua quella Città per cagione de' fuorusciti Ghibellini, rimettendo loro ogni ingiuria che à suoi anteccssori hauesser fata, operò che i Guelfi, che gouernauan lo stato, tratti da quello essempio, e dalle ragioni efficaci, e Christiane per esso narrate, facendo pace con essi, gli restituirono

1273

Castel di Fornoli disfatto da M. Giacopino di Roglia da Reggio Podestà di Siena.

Esenzioni di le terre e huomini del Vescouado.

M. Renaldo Malauolti eletto a dar ordine a piu cose del Vescouado.

Gregorio decimo operò, che in Siena e in Firenze fusser rimessi i Ghibellini.

Digitized by Google

1273 alla Patria, & il medesimo fece poi in Firenze, benche ui trouasse maggior difficultà, che non haueua trouata in Siena, nel conchiudere il ritorno de Ghibellini, & all'una Città, & all'altra comandò l'osseruanza della pace, sotto pena di grauissime censure. Alla fine del medesimo Mese di Giugno essendo tornati in Siena quietamente parte di fuorusciti, Ranieri di Rannieri Cappucciani Signore del castel di Sticciano, per essere stato fauorenole a' fuorusciti, non uolendo restare appresso a' Guelfi che gouernauano la Città in concetto di poco amico, conuenne con essi di ratificare, e confermare tutte le conuentioni, obligationi, e patti fatti nell'anno 1254. da Ranieri suo padre, e con altri nuoui capitoli sottomettersi alla Republica, & a questo effetto con autorità, & ordine del consiglio, e del Signor Taddeo conte di Montefeltro, e d'Vrbino Podestà di Siena, di M. Enea di M. Renaldo Piccolomini camarlingo, e di M. Thomaso, e di M. Sozzo Legacci, due de' quattro proueditori di Biccherna, mandò il Magistrato de' trentasei gouernatori della Città, e comun di Siena Renaldo di Maßaro del medesimo collegio de' trentasei Sindaco, e Procurator della Republica à Sticciano, il quale stipulò il contratto di detta capitulatione, il di 29. del detto mese di Giugno, nel cassaro di quel Castello, pigliandone in nome publico la protettione. Si trattaron da piu persone simil capitulationi con altri Signori, ma non hebbero effetto allora, perche in poco tempo i Ghibellini, che erano tornati in Siena, parendo loro non hauer la parte che eran soliti d'hauer per il passato, quando unitamente godeuan lo stato insieme co' Guelfi, e di progiudicare all'honore, e riputation loro, e uedendosi con poco credito, e non intendendosi cosa, d'onde si potesse sperare, che douessero nascere nuoui accidēti, che in fauor loro haueßono a causare alteratione in Italia, e conoscendo di starui con poca sicurtà, se ne parti la maggior parte, e collegandosi co' Conti di Santa Fiore, e di Pitigliano, con la Republica d'Arezzo, e con altri Signori della parte Ghibellina, ritornò il Contado di Siena ne' medesimi trauagli, c'eran stato prima, che per ordin del Papa si facesse la pace, e rinouandosi l'odio tra le parti da queste bande si suegliarono ancora in altre Città i medesimi interessi, nelle quali cagionarono diuersi effetti; perche essendosi sollcuate le parti in Bologna furon cacciati i Ghibellini da' Guelfi, iquali essendo restati potenti non solamente ricusarono il soccorso mandato loro da' Fiorentini, ma con l'arme lo ributtarono, & astrinsero con morte del Capitano a tornarsene addietro; Et in Pisa auuenne il contrario, che essendo restati superiori i Ghibellini, cacciaron la parte Guelfa, che fauoriua il Giudice di Gallura, ilquale partendosi di Pisa si collegò con le Città Guelfe di Toscana, & essendosi partiti i Ghibellini di Firenze si rinnouaron le guerre ciuili con piu furore, e piu odio che fussero state poiche Guelfi ripreser gli stati di Firenze, e di Siena, & spesse uolte occorreua l'hauere a combattere per la difesa, ò per la ricuperatione di qualche luogo, occupato da' Ghibellini, ò per riscattar prede fatte, quando da una parte, e quando dall'altra, con danno sempre de' sudditi, se ben dalla parte de' fuorusciti, e loro adherenti, n'erano nelle

Signor Taddeo cōte di mōte Feltroe d'vrbino Podestà di Siena.

Ranieri cappucciani fi capitola con la Republica.

Ghibellini di nuouo fi partiron di Siena.

Ghibellini cacciati di di Bologna.

Guelfi cacciati di Pisa.

stato

scaramuccie, e fattioni, che si faceuano, molti morti, e fatti prigioni, lequai cose furon cagione, che sdegnatosi Papa Gregorio interdisse quelle Città, e tornando poi dal Concilio; doue s'era decretato l'impresa contra' Saraceni, l'unione della Chiesa Greca con la Latina, essendoui presente Michel Paleologo Imperador di Costantinopoli, e con dispiacere d'Alfonso Re di Castiglia, la confermatione di Ridolfo eletto nouamente Imperadore Occidentale, essendo uacato l'Imperio anni 28 dalla depositione di Federigo Secondo; & passando per Toscana, se n'andò (non uolendo ribenedir nè Siena, nè Firenze) per la uia d'Arezzo, nella qual Città ammalandosi passò di questa uita. Haueuano i Senesi per bisogni occorsi nelle guerre passate impegnato la Rocca a Tentennano, per lire ventisemila cinquecento a Bindo Capoleoni, a Ranieri, e Giotto di Palmerio di Ragnone, & a Pirozzo di M. Niccola; la Terra di Castiglion del Trinoro per lire millequattrocento ventidue a M. Enea, e Bernardino d'Alamanno, & Castel della Selua per lire seicento trentatre a M. Christofano di Tolomeo, lequai Castella uolendo recuperare fù accommodata la Republica di dette somme di denari da Salimbene Salimbeni, e riscotendole le diede in guardia al medesimo Salimbene, insieme col Castellare di Montecuccari, & il Castello di Montorsaio per sicurtà di lire diecemila piu che si stalse da lui, dopo la morte delquale uolendo la Republica sodisfare i suoi heredi, e non si trouando denari, per mezo di Naddo di M. Affricante Guastelloni Sindaco, & Procurator suo, con interuento di M. Campanese de' Ciacci da Pauia Podestà di Siena, e di M. Bartolomeo di M. Aldobrandino Saracini Camarlingo, e di M. Meio di M. Ormanno, di Giacopino di M. Guastellone, di M. Salimbene di M. Ranieri Salimbeni, e di M. Grisolo di M. Iacomo, quattro Prouueditori del Comun di Siena il dì 17. di Gennaro 1274. vendè le medesime Castella a M. Giouanni, a M. Notto, a M. Ciampolo, a M. Alessandro, & a M. Benuccio di Salimbene Salimbeni, per prezzo di lire quarantaquattro mila, compensando per la concorrente quantità il credito di Salimbene, & il restante pigliando in contanti, con patto expresso che i Salimbeni non le potessin nè uendere, nè alienare se prima non lo notificauano un'anno innanzi alla Republica, alla quale uolendole comprare le douessin uendere per il medesimo prezzo, e non uolendole potessin uenderle ad altri, co' medesimi capitoli, e patti, co' quali le haueuan comprate, fuorche al Conte Aldobrandino di Santa Fiore, al conte Aldobrandino Rosso da Pitigliano, ò a lor figliuoli, e descendenti, nè al comun d'Oruieto, nè al comun di Firenze, nè a persone di detti luoghi, ò di lor Dominio, ò distretto, nè ad altri per loro, nè ad alcun nimico del comun di Siena. L'Anno seguente riducendosi molti fuorusciti nel Castel di Prata di Maremma, d'onde danneggiauano gran parte del Dominio di Siena, vi mandarono i Senesi M. Orlando Puttaglia da Parma lor Podestà con buon numero di gente d'arme a dare il guasto, e combattendo la Terra, dopo l'esserui stati piu mesi, essendo forte, e ben guardata, l'hebbero a patti, come hebbero ancora, andandoui quelle genti, il Castel di Cinegiano.

1274

Siena e Firenze interdette.

Michel Paleologo.

Ridolfo Imperadore.

Morte di Papa Gregorio X. i Arezzo.

M. Capanese de' Ciacci da Pauia Podestà di Siena.

M. Orlando Puttaglia da Parma Podestà di Siena.

Digitized by Google

1275 nigiano. Nel medesimo tempo M. Giouanni Giudice di Gallura, con l'aiuto della Lega de' Guelfi, tolse a Pisani il Castel di Montopoli, e pochi giorni appreſso uenne a morte, trouandoſi nel Castel di Sanminiato, ilche ſubito che s'inteſe in Piſa dette occaſione al Populo di leuarſi a romore, e cacciarne il Conte Vgolino de' Gherardeſchi, col reſtante de' Guelfi, iquali unitiſi con Fiorentini, Saneſi, e Lucchesi furon cagione, che del Meſe di Giugno 1276. ſi mandaſſe l'eſſercito in quel di Piſa, doue ſi guaſtò Vicopiſano, & altre Caſtella di quello ſtato, & eſſendoſi col continuo guerreggiare impedito parte delle ſemente, e delle ricolte fù in que' tempi gran careſtia in Toſcana, che (come dice il Villani) valſe il grano ſoldi quindici lo ſtaio di ſoldi trenta, che ualeua il fiorin d'oro. Era occorſo al principio di quell'anno, per eſecution d'un lodo dato da Saneſi, l'hauere a fare certa capitolatione con la Città di Maſſa di Maremma, e per queſto vi fù mandato per ordin del Conſiglio del Magiſtrato de' trentaſei, M. Giacopino di Rodiglia da Reggio Podeſtà di Siena la ſeconda volta, inſieme col Sindaco del comune, che fù Ranuccio d'Vgolino; percioche hauendo il comun di Siena, come Arbitro eletto dalle parti, dato un lodo tra il comun di Maſſa, & i ſuoi fuorusciti, & oltre all'hauergli accordati, hauendo ordinato, che per mantenimento della pace, e quiete di quella Città, doueſſono i Maſſetani eleggere al tempo conſueto il Podeſtà, & il Giudice aſſeſſor loro, di luogo dequale a' poteſſon ragioneuolmente far giuditio, che gli huomini fuſſero piu deſideroſi di conſeruare, e difendere lo ſtato pacifico, e quieto del comune, & huomini di Maſſa, che neſſun'altro; Dichiarò il Conſiglio Generale de' Maſſetani, che per molti beneſitij, che hauean riceuuti dal comun di Siena era coſa manifeſta, che i Saneſi amauan la pace, & il mantenimento del loro ſtato, piu che alcun'altro Populo di Toſcana, perciò ſi deliberò dal medeſimo Conſiglio, che la Città di Maſſa ſi douеſſe reggere, e gouernare da Cittadin Saneſi, da douerſene eleggere ogn'anno uno per Podeſtà, & uno per Giudice dal comune, & huomini di Maſſa, e uolſe che M. Giacopino Podeſtà di Siena, con due, ò piu Cittadini Maſſetani, eletti da lui, haueſſe autorità di dichiarare quanto tempo douеuan durare di far tale elettione di Podeſtà, e Giudice Saneſe, per uirtù del qual decreto, M. Giacopino inſieme con M. Bindo Zodini, Maeſtro Manganello, Bernardino Notaro, e Maeſtro Ranuccio d'Vgolino Notaro, chiamati da lui in ſua compagnia giudicò, che il tempo che la Città di Maſſa haueſſe da gouernarſi da Podeſtà, e Giudici Saneſi fuſſe anni uenti, di che da Maeſtro Ranuccio d'Vgolino Notaro Sindaco, e Procuratore del comun di Maſſa furon fatte ſolenni ſcritture d'obligatione a Ranuccio d'Vgolino Sindaco, e Procuratore del comun di Siena, & anco ſi ſtipulò un'altro contratto della Lega, e Confederation perpetua, che era fermata, e ſtabilita tra quelle due Città, promettendo i Maſſetani di tener per nemici propri i nemici del comun di Siena, e gli amici ſimilmente per amici, & di non ricettare nella Città, ne nel Dominio alcun ſuo nemico, ribello, ò sbandito, e di far guerra, e pace a uolontà de' Saneſi, mantenerſi

Guelfi cacciati di Piſa.

Valuta del fiorin d'oro e del grano.

M. Giacopino di Rodiglia da Reggio Podeſtà di Siena la ſeconda uolta.

Lodo dato da Saneſi tra la Città di Maſſa e ſuoi fuorusciti.

Maſſetani domandarono d'eſſer gouernati da Podeſtà e giudice Saneſe.

Lega tra le Città di Siena, e di Maſſa.

tenersi Guelfi, e d'aiutare, e fauorir sempre la parte Guelfa di Siena, annullando, e renuntiando ogn'altra lega, ò compagnia fatta con altri, contro al comune, e parte Guelfa della Città di Siena, & all'incontro Ranuccio Sindaco Sanese, fece le medesime promesse, e conuentioni obligandosi ciascuna delle parti, sotto pena di dieci mila marche d'argento, a osseruarle. Fatto questo Messer Giacopino trouandosi nel Consiglio di quella Città, comandò a M. Giacoppo Galleranni (per elettione del Re Carlo) Podestà di Massa al Consiglio generale, & alli Antiani, che sotto pena di mile marche d'argento, non permettessono ad alcun lor confinato il tornare, nè entrare, nè stare nella Città di Massa, nè ancor'i confinati fatti di uolontà loro, per mantenimento del pacifico stato, e quiete della medesima Città, e similmente i fatti da esso M. Giacopino, da M. Vgguccione di M. Orlando Malauolti, da M. Enea Piccolomini, da Messer Griffolò di M. Iacomo, e da M. Bandino di M. Vgguccione Ambasciadori della Republica di Siena senza licenza del Podestà, e del comun della medesima Republica, e con questa occasione cominciarono i Sanesi à pigliare autorità sopra la Città di Massa, e certar modo, col tempo, di farsene padroni. Tornato poi M. Giacopino Podestà in Siena, & hauendo referito nel Senato il negotio, fù solennemente confermato tutto quel ch'egli hauena fatto, & auuenne che la sua famiglia passando la sera per la strada di Camullia, fece briga con certi seruidori de' Salimbeni, e hauendo posto mano all'arme, gli facena p forza ritirare in casa, al qual romore saltado fuore M. Notto Salimbeni con piu suoi familiari, fù ferito in una gãba da quei del Podestà, i quali il giorno seguente furono assaliti passando pur per Camullia da piu creati della casa de' Salimbeni, e menandosi le mani da ogni banda fù morto un parente del Podestà, per ilche si leuò gran parte della Terra in arme; Ma M. Notto benche si trouasse ferito andò con gran compagnia d'armati alla casa del Podestà per bruciarue lo dentro, che habitaua nel Palazzo de gli Vgurgieri, & era per seguirne gran disordine, se i Forteguerri, e gl'Incontri, con altri lor clientoli, non si fussero interposti, e sostenuto l'impeto de' Salimbeni, ch'erano aiutati da altri Nobili, finche correndoui con grandissimo tumulto più compagnie così del Populo, come de' Gentiluomini in difesa del Podestà, i Salimbeni si ritirarono, & il Podestà non si fidando piu in quella casa fù accompagnato da molti Gentiluomini nel Palazzo de gli Alessi, che (essendo piu forte) poteua piu facilmente guardarsi, e quella fù poi la sua habitatione per tutto il tempo, che durò il suo offitio; Non trouo che di tale scandalo (essendo tornati i Salimbeni di poco tempo in Siena, con la parte Guelfa, se bene eran naturalmente Ghibellini) ne fusse fatta alcuna dimostratione, tanto fù sempre piu potente il fauor, che la giustitia nelle Città partiali, com'è stata quasi sempre la Città di Siena. Si rinouò l'anno seguente la capitulation fatta altre uolte con la Città di Grosseto, done era Podestà M. Scotto di M. Renaldo Tolomei, da M. Iacomo Guiduccini Sindaco della Repub. di Siena, e dà M. Aursio di Ranieri Sindaco del Comune di Grosseto: Et il Castel di Porrona si sot-

1276

M. Giacoppo Galleranni Podestà di Massa.

Conche occasione cominciarono i Sanesi a pigliare autorità sopra la Città di Massa.

Casa del Podestà combattuta da Messer Notto Salimbeni per conto d'vna briga.

Fauor piu potente che la giustitia.

Castel di Porrona sottomesso alla Città di Siena.

Digitized by Google

si sottomise alla Città di Siena. Poiche da i Saneſi fù disfatto il Caſtel di Prata, e preſo quel di Cinigiano, ſi ridusſero i Signori di quelle Terre con molt'altri Ghibellini, & fuorusciti di Siena a Santa Fiore, e fatta grossa ragunata, se n'andaron d'improuiso a Ciuitella, e assaltãdola la preſero, & hauendola fortificata, e munita d'arme, e di vettouaglia, per essere in quel sito commodo a far d'anno non solamente alla Maremma, ma a tutto il Dominio Saneſe, ui costituirono la sedia della guerra, e per molti mesi attesero a predare per tutti quei contorni, pigliando ardire alcuna uolta di far caualcate fin uicino alla Città. I Saneſi conoscendo che, essendouisi ridotti tanti de' lor fuorusciti, con altri Ghibellini, così di Romagna, come di Toscana, era cosa assai difficile il pigliarla per forza, non uolsero col mandarui l'essercito cercar di riceuer maggior danno, e uergogna, quando non gli succedesse il pigliarla, ma pensaron di diuertire vna parte di quelle genti, con l'assalire la Terra di Castiglione di Vald'Orcia, che era allora de' conti di Santa Fiore, e messo insieme buon numero di genti a piedi, & a cauallo, ui mandaron il campo guidato da M. Orlando de' Rossi da Parma Podestà di Siena: & al medesimo tempo mandaron sotto la guida di M. Ridolfo d'Orlando della Tregnana lor Capitano dugento caualli con alcune compagnie di fanti a Pari, che è un Castelletto cinq; miglia uicino al Castel di Ciuitella, l'uno, e l'altro nella Contea Ardeghesca, per impedir che i Ghibellini non andasser così liberamente scorrendo, e danneggiando il paese, & anco accioche se hauesser quelli uoluto andare a soccorrer Castiglione, hauesser questi tentato di romperli per uiaggio, ouero se fussero stati in gran numero, hauesser cercato di ricuperar Ciuitella, che per la partita loro doueua restar piu debile, e così piu difficile a difendersi; ma i Ghibellini desiderosi di soccorrer Castiglione, e non lassar Ciuitella in pericolo, andarono una notte alla volta di Pari, e uenendo alle mani con quei dugento caualli, e quei fanti, che u'erano, che doueuano stare con poco ordin di guardie, e di sentinelle, dopo vna fiera zuffa, hauendone morti una gran parte, gli misero in rotta, e ne fecero molti prigioni, tra' quali fù M. Ridolfo della Tregnana, che da i Ghibellini fù decapitato. Come s'intese nel campo de' Saneſi, che era attorno a Castiglione, la nouella di quella rotta, e la morte del Capitano, preser quelle genti tanto spauento, che subito senza ordine alcuno militare, dubitando di non esser sopragiunte da fuorusciti, si partiron come in rotta, e senza hauer ueduto il nemico, cacciati dal souerchio timore, con incredibil uiltà, se ne tornarono a Siena: laqual cosa fù cagione di non piccolo mouimento, e tumulto in quella Città, considerando la moltitudine, con quanta facilità poteuano i nemici (se hauesser hauuto tempo, ò resolutione di seguitar quelle genti così sbigottite) entrare all'improuiso in Siena meſcolatamente con essi, essendoui arriuate prima, che vi fusse auuiso, ò notitia della lor partita, e fuga dell'essercito; Perche essendosi leuato il Populo, e correndo con gran furore alla difesa delle porte, se i nemici fusser arriuati a combatterle, come pareua in tal caso verisimile, che douesson fare; Si stette in arme tutto il restante di

Ciuitella presa da fuorusciti, e da altri Ghibellini.

M. Orlando de' Rossi da Parma Podestà di Siena có l'essercito a Castiglione di Valdorcia.

Gnelfi assaliti a Pari posti i fuga fatti prigioni.

Fuga dell'essercito de' Saneſi senza hauer ueduto il nemico.

Tumulto in Siena per cagione dell'essercito tornato fuggēdo.

di quel giorno, e la notte seguente. Inteso poi la mattina, che i nemici non s'eran mossi, nè haueuano hauuta piu sicurtà, nè ardire a seguir le genti loro, che quelle a fuggirsi, si posarono l'armi; & andando discorrendo i populari, che le diuision de' Nobili poteuan esser facilmente la rouina di quella Patria, se non ui si rimediaua, trouandosi molti di loro tra pochi mesi nel consiglio generale, si protestaron uniuamente, che non uoleuan piu fuoruisciti, nè intendeuano per le discordie de' Gentiluomini, star sempre in guerra con pericolo di perder la uita, e la robba, & che per quiete comune, pareua loro che si douesse conchiuder la pace proposta dal Cardinal Latino, Legato di Papa Niccola Terzo, il quale hauendo (come diceua) a requisitione dell'Imperador Ridolfo, dalquale haueua ottenuta per Bertoldo Orsini suo Nipote la Romagna, leuato il Vicariato di Toscana al Re Carlo, e priuatolo della dignità Senatoria di Roma, onde pareua, che la parte Guelfa fusse alquanto indebilita, e la Ghibellina hauesse ripreso uigore, lo haueua (per ouuiare a' danni, che nasceuan da quelle diuisioni) mandato a persuader la pace a Populi di Toscana; Offitio veramente Christiano, e proportionato alle qualità del supremo grado, nelquale si ritrouaua, dalle quali esortationi, e dal tedio delle guerre ciuili, che gli teneuano in continui trauagli, e pericoli, così publici, come priuati, disposti si Sauesi di parte Guelfa, che gouernauan la Città, a far pace co' lor fuoruisciti Ghibellini, l'anno 1279. sotto la Podestaria, ò (per dir come diceuano in quel tẽpo) sotto la Signoria di M. Matteo de' Maggi da Brescia, senza strepito d'arme, anzi con sodisfatione, e consenso vniuersale d'ambe due le parti, gli restituirono alla Patria, & a gli honori, come fecero ancora mosse dalle medesime ragioni parte dell'altre Città conuicine, per le quai cagioni, & anco per la uenuta del Vicario dell'Imperadore in Toscana, perdè il Re Carlo assai di riputatione, e di credito in quella prouincia, che alienandosi gli animi de' Cittadini cõ l'unirsi insieme da quelle fattioni nutrite in parte (per poterne piu facilmente disporre) per ordin suo ne gli huomini seditiosi, pareua loro essere usciti di non piccola seruitù, e narra l'Aretino, che la Città di Firenze ritornò nella sua libertà, hauendone il Re lassata la Signoria, che haueua tenuta piu tempo, dicendo. Cęterum ex hac prouidentia legati, & simul ex reuocatione Vicariatus, de quo supra mentionem fecimus, Rex dominationem Florentię omnino dimisit, liberaque iam Ciuitas, & sui iuris facta, a quatuordecim viris gubernabatur. Altri Scrittori hanno detto, che queste cose narrate della rotta di Pari, e del ritorno de' Ghibellini fù l'anno del 1280. ilche io non approuo, perche i medesimi scrittori affermãdo, che l'anno 1279. Messer Niccolò di Bonifatio Buonsignori capo della parte Ghibellina di Siena trouandosi per la Festa d'Agosto nella medesima Città, e facendo sontuosi conuiti, & altre feste si scoperse, e publicò Caualiere, dimostrano manifesta contrarietà, perciò bisogna che fusse tornato prima, come dicono gli scritti, co' quali io conuengo, parendomi cosa piu conforme alla uerità. Nel medesimo tempo essendosi appiccato fuoco nella contrada d'Ouile arsero con grauissimo,

1279

Discorsi del populo di Siena.

Pace trattata da Papa Niccola Terzo.

Vicariato di Toscana, e dignità Senatoria leuato al Re Carlo.

M. Matteo de Maggi da Brescia Podestà di Siena.

Firenze gouernata da vn Magistrato di 14. Cittadini.

M. Niccolo Buonsignori capo de' Ghibellini.

Digitized by Google

1279 simo, & smisurato danno d'innumerabil persone, piu di trecento case. Quell'anno i Sanesi presero il possesso mediante Bartolomeo di Guerino lor procuratore del Castel di Porrona, e del Castellare di Lentischio, e delle ragioni che ui haueuano Ranieri, e Neri Cappucciani di Sticciano, e Bernardino, e Bertoldo di Cinigiano, essendo (per l'inosseruanza de' capitoli, e per i malefitij fatti contra' Sanesi) cascati nella pena contenuta nell'instrumento fatto l'anno 1273. e gli huomini di Porrona in fatto giuraron fedeltà al comun di Siena: Si capitolò ancora con Buonconte del Signor Bertoldo di Montorgiali Signor del castel del Cotono, e d'una parte di quel di Batignano, e se ne prese la protettione, in nome della Città, da Vguccione di M. Lotteringo Sindaco, e da M. Corrado da Palazzo da Brescia Podestà di Siena, promettendoli di mantenerlo nelle sue ragioni di dette castella, e difenderlo da qual si uoglia persona, e luogo, fuor che dal Papa, dall'Imperadore, e da' Pisani: Si prese similmente la protettione, e difesa di Tollo, di Bulgarello, di Bertoldo, e di Taddeo Signori del castel di Montorgiali, essendosi sottomessi alla Republica: Comprarono ancora quell'anno i Sanesi dall'Abate, e di Monasterio di S. Galgano due terzi della tenuta, corte, e distretto di Colle Sabbatini, riserbandosene il Monasterio, e l'Abate la terza parte, con conditione che ui si douesse fare edificare un castello che fusse sottoposto alla giurisditione di Siena, e proibitione espressa a ciascuna delle parti di potere alienare le sue ragioni, sotto pena della perdita, douendola acquistare l'altra parte. L'Anno seguente del 1280. essendo morto M. Niccolò da Palombara Podestà di Siena nel principio del suo offitio, fù eletto in luogo suo M. Alberigo Signoregi da Bologna, nel reggimento delquale, furono in Siena (secondo che dicon piu scrittori) a furor di populo instigato, e sollenato da' Guelfi bruciati, e disfatti i palazzi della famiglia de gl'Incontri, e quel particolare di M. Rufredi Incontri, nè alcuno di detti scrittori riferisce qual si fusse la cagione di quel motiuo; par ben che si possa far coniettura, che l'origine nasceesse dalle diuisioni, e nimicitie, che uegliauano tra' Gentiluomini; poiche si uede che dopo quel fatto, riformandosi il reggimento della Città, e uolendolo ristringere in manco persone, secondo l'ordine del medesimo Legato Apostolico; si riduesse il Magistrato, che la gouernaua, da trẽtasei, a quindici, nel numero de' quali fù dichiarato, che non potesse essere alcũ Gẽtiluomo, ma fussero tutti populari, per ouuiare che (accozzandosi la superbia della Nobiltà con l'autorità publica) non hauessono i Gentiluomini, con la potenza loro a farsi piu insopportabili, nè con le lor diuisioni a trauagliar sì spesso la pace, e la quiete de gli altri Cittadini, come haueuan fatto per il passato, e furon domandati quei del Magistrato i quindici Gouernatori, e defensori del comune, e popul di Siena: ma non per questo si quietarono, nè si riunirono gli animi alterati de' grandi, che senza hauer consideratione al danno, che dalle diuise uoglie loro risultaua non solo a lor medesimi; vedendosi che dall'esaltatione della fattion populare, impadronitasi già del supremo Magistrato, nasceua la lor depressione; ma ancora a tutta la Città,

Castel di Porrona preso dal Comune di Siena.

M. Corrado da Palazzo da Brescia Podestà di Siena.

Colle Sabbatini.

1280

M. Alberigo Signoregi.

Palazzi degli Incontri.

Nobili esclusi del reggimento.

Magistrato de 15. Gouernatori, e defensori del comune, & populo di Siena.

Digitized by Google

tà, che per non esser unita, si uenina a indebilir di maniera, che facilmente 1381
poteuan generaruisi humor maligni, da partorire irreparabili, e pessimi effetti, perche tirati dall'odio, e dal desiderio di uendicar l'offese fatteli piu uolte (essendo morto Papa Niccola autor della pace Toscana) uenner di nuouo tra pochi Mesi all'arme i Guelfi, e' Ghibellini, & essendo concorsa parte della moltitudine in fauor de' Guelfi, furon cacciati di Siena molti della fattion Ghibellina, che n'era capo M. Niccolò Buonsignori, huomo molto riputato, e per il valor suo, in gran credito appresso i soldati e' Principi di quei tempi, onde hauendo hauuto seguito di molti di quella fattione, & hauendo hauuto notitia, che i Ghibellini, che dopo la sua partita eran restati in Siena, eran grandemente oppressati da M. Matteo Orsini Podestà di quella Città, per uolergli liberare da quelle ingiurie, & uendicargli, col fauor de' conti di Santa Fiore, da' quali hebbe non piccol numero di gente, s'accostò una notte alla porta all'Arco, doue essendo concorsi i Ghibellini, che erano in Siena, co' quali haueua intendimento, & hauendola subito rotta, entrò nella Città; quasi nel medesimo modo, e co' medesimi auspici, e soccorsi de' conti di Santa Fiore, e di Pitigliano, che quando la porta a' Tufi, ch'è da quella banda, e per la medesima uia, nel le mura, che ui si fecer poi nell'accrescimēto della Città, essendo rotta da quei di dentro la notte alla quale seguì il giorno ventisette di Luglio 1552. entraron dentro quelle genti guidate da piu Cittadin Sanesi, con l'aiuto delle quali, combattendo la notte, e'l giorno appresso, furon cacciati di Siena insieme col soccorso, che era loro stato mandato la notte medesima dal Duca di Firenze, gli Spagnuoli, che per ordin de gl'Imperiali standoui alla guardia ui edificauan quel castello, dal qual nacque l'occasione di quella nouità, & dalquale succedettero effetti contrari a' disegni di chi cominciò a fabricarlo; Nè hebbe piu felice fine, nè piu giocondo l'impresa detta, del cacciar gli Spagnuoli all'età nostra, se ben tardò alquanto a scoprirsi la malignità della fortuna (come a suo luogo si dirà) che si hauesse il dì medesimo, che fù cominciato a metterli ad effetto quella di M. Niccolo, e degli altri Ghibellini suoi seguaci, in quel tempo; perche essendosi armati in suo fauore i Ghibellini, che si trouauano in Siena, corsero a quel romore, e distribuitisi in piu squadre si combatteua in piu luoghi a un medesimo tempo co' Guelfi, e con la maggior parte del populo, che hauendo sentito sonare a arme la campana del comune, che era in su la torre de' Mignanelli, si leuò incontinente, & hauendoli con grand'impeto affrontati, e combattendo ferocemente (benche i Ghibellini si fussero a forza d'arme condotti in piazza) li misero in fuga, ammazzandone molti, e facendone assai prigioni, restandoui morto tra gli altri M. Iacomo Forteguerri, ch'era un de' capi di quella fattione: M. Niccolò trouandosi in un grosso squadrone, e bene a cauallo, si ritirò (difendendosi con gran fierezza) per la medesima porta fuor di Siena, accompagnato da gran numero di nobili di case Ghibelline, come Forteguerri, Pagliaresi, Saluani, Vgurgieri, Ragnoni, & altri simili, che non uolser restar nelle forze de' nimici irati, e si ridussero nel-

Morte di Papa Niccola 3.

M. Niccolò Buōsignori.

M. Matteo Orsini Podestà di Siena.

Spagnuoli cacciati di Siena.

Ghibellini cacciati di nuouo.

Nobili di parte Ghibellina partiti di Siena.

Digitized by Google

1281 la Terra di Rigomagno. Fù fatta questa fattione intorno alli quindici del Mese di Luglio l'Anno 1281. essendo Podestà di Siena Messer Matteo Orsini Romano, ilquale fù poi mandato dal Magistrato di Siena de' Quindici Gouernatori, e Difensori del Comune, e Populi di Siena con l'esercito fatto degli huomini del Terzo di San Martino, e d'altra gente comandata, a cacciare i Ghibellini di Rigomagno: d'onde (benche hauessero cominciato a fortificarsi, e difendendosi uirilmente hauessero aspettato piu assalti) furon forzati finalmente a partirsi, e lassar la Terra a' Guelfi, che hauendola presa con morte di molt'huomini disfccero la muraglia, & hauendo fatto prigione

M. Neri di Belmonte. M. Neri di Belmonte, che u'era stato lassato capitano de' Ghibellini, gli fecer tagliar la testa, hauendo i Ghibellini fatto pochi anni prima il medesimo a

1282 M. Ridolfo della Treguana, quando ruppero i Guelfi à Pari; Seguiua l'anno 1282. quando essendo Podestà il conte Siluatico de' conti Guidi, mandarono i Sanesi, acciò che l'altre Castella del loro stato, spauentate da simil gastigo non hauessero à ricettare i lor fuoruisciti, nè altri Ghibellini, ma far loro resistenza con l'arme, a spianar le mura del Monte a Follonica, quelle di Sant'Agnolo in Colle, e quelle di Monticiano, nelle quai Terre era stato M. Nicolò Buonsignori, e fermatosi, facendo guerra alla Città, piu mesi con molti fuorasciti di Siena, e d'altri luoghi. Era dopo la morte di Papa Niccola peruenuto al Pontificato Martino Quarto di nation Franzese, col fauor del quale ritornò il Re Carlo nel medesimo credito appresso le Città di Toscana, ch'era innanzi al Pontificato di Niccola, e dal medesimo Martino gli fù restituita la dignità Senatoria in Roma, con dispiacere infinito della fattion Ghibellina, che con quell'occasione hauendo i Guelfi preso maggiore ardire, fù di nuouo in Siena, & in molte altre Città, priuata del gouerno, e (come si dice) ammonita, onde parendo al Re Carlo d'hauer solidato gli stati di Toscana, e confidandosi nel fauor della Fortuna, che in tanti fatti d'arme, & in cosi grandi imprese gli era stata propitia, uoltò l'animo all'acquisto di maggior grandezza, ma come riescon uani spesse uolte i pensieri humani, & incostante il beneficio della fortuna; mentre ch'egli mosso da ucmente, e magnanimo spirito, si preparaua di passare con potentissimo essercito in Grecia, con ferma speranza d'impadronirsi di Costantinopoli, che Michele Paleologo hauena occupato molto tempo prima all'Imperador Balduino Suocero di Carlo, pretendendo che, per le ragioni ceduteli dal medesimo Balduino, quando nel secondo matrimonio, gli diede la figliuola, à lui s'apparteneße; Ecco che in un momento di tempo, & (come riferiscon piu scrittori) à un suon di Vespero (per trattato di Giouanni da Procida, fauorito da Michel Paleologo Imperador di Costantinopoli, che per non hauer osseruato i patti promessi a Gregorio Decimo nel Concilio di Leone, era stato, come fù creduto, à persuasion di Carlo da Martin Quarto scomunicato, e dal Re Pietro d'Aragona, che per essere stata Costanza sua moglie figliuola del Re Manfredi, pretendeua hauerui miglior ragioni) gli si ribellò il dì 30. di Marzo tutta l'Isola di Sicilia cõ grandissima

Re Carlo ritorna in credito appresso la Toscana.

Ghibellini ammoniti in Siena.

Balduino Imper. di Costãtinopoli suocero del Re Carlo.

Ribellione della Sicilia.

Digitized by Google

dissima, e fiera strage di tutti i Franzesi che ui si trouauano, la superbia, & lo sfrenato appetito de' quali, gli haueua dalla modestia, dalla continentia, e dall'honestà, che mostraron da principio, fatti precipitare in tanta insolenza, e rapacità, che piu non fù possibile a' Siciliani di comportarli, di maniera che si conosce esser uero (come dice Salustio) che se il ualor de' Regi, e de gl'Imperadori, riuscisse cosi nella pace, come nella guerra le cose humane sarebber manco mutabili, e piu costanti, percioche con quell'arti si mantien facilmente l'Imperio, con le quali da principio è stato acquistato. La perdita della Sicilia; si come per la nouità del fatto, non solamente inaspettato, ma quasi impossibile à imaginarsi, ch'ei potesse con silentio condurfi a fine un si gran tradimento, ò fusse cosi, come n'è la fama, ò che il principio di quella Tragedia cominciasse prima in Palermo, come uogliono altri Autori; cosi ancora per il danno mirabile, che glie ne risultò, fù di grandissimo, & inestimabil trauaglio al Re Carlo, tanto per la perdita di quel Reame, quanto per essergli si con questo mezo leuata la speranza di poter conseguire l'Imperio Orientale, come s'haueua già conceputo nell'animo suo, & quel che ancor gli auuenne d'inestimabil danno, fù che trouandosi la maggior parte dell'armata, ch'egli preparaua per passare in Grecia in piu Porti di Sicilia, gli fù da i Siciliani occupata, i quali se ne ualser poi in fauor del Re Pietro d'Aragona, al quale diedero la Signoria di quell'Isola, contro di lui: Di modo che uolendo egli tentare la ricuperatione di quel Reame, e trouandosi priuo della maggior parte delle galere, e de gli altri suoi nauili, che s'armauano per l'impresa di Leuante, gli fù forza ricorrere per aiuto al Sommo Pontefice, del quale era feudatario, & al Re Filippo di Francia suo Nipote, da' quali hauendo riceuto piu galere armate, & hauendole accompagnate con quella quantità, che gli era restata, in piu parti d'Italia, insieme col legato Apostolico, e con la gente che gli mandarono in aiuto i Sanesi, e l'altre Città Guelfe di Toscana, passò con grande essercito in Sicilia, & alli 6. di Luglio s'accampò intorno alla Città di Messida, d'onde (non hauendo uoluto accettare i partiti, e gli accordi, che mostrando gran pentimento dell'error commesso, e non minor timore del gastigo, per mezo del Legato gli proponeuano gli huomini di Messina, nè hauendo uoluto; come desideroso di saluar le cose sue, le quali molto teneramente mostrò d'amare temendo della rouina, & escidio di quella Città; tentar di pigliarla per forza) poi che l'hebbe tenuta assediata intorno à due Mesi, & che il Re Pietro d'Aragona essendo arriuato in Sicilia con la sua armata ne fù coronato in Palermo; sospettãdo che gli fussero impedite le uettouaglie, nè tenẽdo per la qualità de tempi, che già s'accostaua l'inuerno, in quei porti la sua armata sicura; circa la fine del Mese di Settembre (dolendosi in uano di non hauer saputo pigliare il suo uantaggio) si partì quando pochi giorni piu si poteua la Città di Messina tenere, e se ne tornò con l'essercito in Calabria, facendo conoscere al Mondo, quanto poco nelle auuersità si seruono gli huomini non consueti a prouarle della prudenza, e della peritia dell'arte militare. Nel medesi-

1282

Detto notabile di Salustio.

Armata del Re Carlo occupata da' Siciliani.

Re Carlo aiutato alla ricuperatiõ di Sicilia.

Re Pietro di Aragona coronato del Reame di Sicilia.

Re Carlo lassa l'assedio di Messina.

mo

1282 mo tempo, che il Re Carlo era trauagliato in Sicilia, i Saneſi della parte Guelfa, che gouernauan la Republica, per impedire che i Ghibellini fuoruſciti, e ribelli di Siena, non cercaſſono (pigliando animo dalla reuolutione, che haueuan fatta i Siciliani contro al Re Carlo, capo, e protettor de Guelfi) di far qualche nouità in quello ſtato, dopo hauer fatto sfaſciar le Caſtella, che gli haueuan ricettati, mandaron di nuouo l'eſſercito in campagna perſeguitandoli, e danneggiandoli continuamente, & eſſendoſi accoſtato alle coſe del conte Ranieri già del conte Manuello d'Elci, l'aſtrinſe (non uolendo egli laſſarle rouinare) à concordarſi con la Città, per mezo di conte di M. Iacomo Incontrati, gentilhuomo Saneſe, ſuo procuratore; Per il che il dì 16. di Maggio 1282. trouandoſi il conte Guido Siluatico Podeſtà di Siena, e M. Tofano di M. Renaldo Tolommei, M. Vgo Fabri, e Geri Montanini tre de' quattro Prouediti ri del comun di Siena, inſieme con Pane di Squarcialupo, Guido di Giunta, Bartolomeo di Creſcẽtio, Neri di Benzo, Fatio di Berignone, Bindo di Diotiſalui nominato Bindo lungo, Baco d'Vgolino di Larnino, Cione d'Orlandino detto Sugaloglio, Tura del Cittadino, Cennino di Benciuenne. Salui di Dioti ſalui, Guidagnuolo d'Vgo, Beringhieri di Bindo. Aldobrandino nominato Sanna, & Amerighetto di Ranieri Quindici Gouernatori, e Defenſori del Popolo, e comun di Siena, & i Conſuli de' Mercanti Saneſi, i Conſuli dell'Arte della lana, i Signori dell'altre Arti, & i Signori Gonfalonieri delle Compagne, & i Capitani delle Contrade, congregati col general Conſiglio, nel Palazzo de Tolommei; Fu alla preſentia loro introdotto il detto Conte Incontrati, il quale come procuratore del conte Ranieri, & in nome ſuo ratificando, e confermando le capitolationi altre uolte da lui fatte, e da' ſuoi anteceſſori con la Republica Saneſe, di nuouo ſi capitolò con molti patti, e conuentioni facendone inſtrumento con M. Neri di Renaldo Sindaco in queſto del comun di Siena, doue furono eſpreſſi lungamente detti patti, e capitoli, tra' quali confeſſando d'eßere il conte Ranieri d'Elci, & i ſuoi figliuoli Cittadini Saneſi, promiſe in nome ſuo di pagar le preſte, e datij, obbedire a' comãdamenti del Podeſtà, e de gli altri Magiſtrati di Siena, e far tutte l'altre fattioni, p ſeruitio publico, che ſon tenuti fare, gli altri Cittadini Saneſi, coſi nella guerra, come nella pace, renuntiando à tutte le Leghe, confederationi, compagnie, e promeſſe fatte da lui eda' ſuoi figliuoli, cõtro alla città di Siena, cõ promeſſione eſpreßa di far pace, ò tregua co' conti Pannocchieſchi, e lor ſeguaci, col comun di Caſole, con quel di Volterra, e con tutti gli altri à piacere, e volontà de' quindici Gouernatori, e defenſori del populo, e comun di Siena, promettendo di far compromeſſo in loro, ò in altri à loro elettione d'ogni lite, e differenza, che haueſſe con detti Pannocchieſchi, ſottoponendoſi ancora nelle coſe criminali alla giuriſditione del Podeſtà di Siena, con patto che detto Conte, e ſuoi figliuoli, non fuſſer tenuti per tal cauſa à ire à Siena perſonalmente fino che non fuſſe fatta la pace tra lui, e detti conti Pãnocchieſchi, e fatta la diuiſione delle lor Terre da i Quindici, ò da altri, à chi da' medeſimi Quindici fuſſe ſtato commeſſo, ma poteſſon

Eſſercito de' Saneſi cõtra Ghibellini.

Conte Guido Siluatico Podeſta di Siena.

Quindici gouernatori.

Ranieri de' conti d'Elci ſi capitola cõ le Republica di Siena.

Ranieri de' Conti d'Elci promette far pace cõ i Cõti Pãnochieſchi.

Digitized by Google

1282

Signor Neri del Sig. Ranieri Cappucciani Signor del castello di Sticciano.

Cassaro di Gioncarico consegnato al comun di Siena.

Consoli del Placito.

Fulchina del Sig. Guglielmo di Cugnano.

Campagnatico.

potesson durante detto tempo risponder per Procuratore; promise similmente, che il detto conte Ranieri farebbe di maniera, che i figliuoli del Sig. Neri del Signor Ranieri Cappucciani, Signori del castel di Sticciano, osseruarebbono le promesse, e l'obligationi fatte al comun di Siena da lor padre, e da' suoi antecessori nelle capitolationi fatte altre volte da loro, e con la Signora Vguccionella già Donna del Signor Ranieri, e con la Signora Cella, che fu moglie del Signor Neri Cappucciani, ratificarebbono, e confermarebbono tutte le conuentioni, e patti fatti già tra i lor mariti, & il comune di Siena, promettendo, che il detto conte darebbe, per sicurtà dell'osseruanza di quanto haueua promesso, il Cassaro del suo castello di Gioncarico in potere del Podestà di Siena, e de' Quindici, ò à chi da loro gli fusse ordinato, che lo guardasse, per tempo di tre anni, à spese del comun di Siena: Et dall'altra banda da M. Neri fu promesso al detto Conte Incontrati, che il comun di Siena terrebbe, & tratterebbe il Conte Ranieri d'Elci, e suoi figliuoli, e familiari, come gli altri Cittadin Sanesi, rimettendo loro tutti i delitti, e tutte l'offese fatte contra la Città di Siena, e suoi Cittadini, e che finiti i tre anni i Sanesi gli renderebbono il Cassaro di Gioncarico liberamente, e senza alcuna eccettione, e senza danno, con patto di conseruargli, & mantenergli la Signoria, e la giurisditione del Cassaro, del castello, e sua corte, e distretto; & il dì 24. del medesimo mese di Maggio, il conte Ranieri consegnò, e diede il detto Cassaro di Gioncarico al nominato M. Neri procuratore, e Sindaco della Republica di Siena, per esecutione delle dette conuentioni; e così i Sanesi à vn medesimo tempo s'assicurarono della fede di quei Signori, e che i lor fuorusciti, nè altri Ghibellini non si varrebber di quelle fortezze per far lor guerra; come s'assicurarono ancora del Cassaro, e Castel di Campagnatico, perche il dì 8. del mese di Giugno seguente per mezo di Ranuccio Forti lor procuratore, con decreto di M. Vanni di M. Buonauentura, e di Giouanni di M. Guastellone consuli del Placito (così era nominato l'Offitio de' pupilli) congregati nel portico de' Mignanelli, doue era la lor solita residentia, & al conspetto loro comprarono dà Madona Fulchina del Signor Guglielmo di Cugnano donna già di M. Deo di M. Lotteringo Tolommei, tutrice di Tauena, di Deuccio, di Mita, di Vanna, e di Mea, figliuoli, e figliuole suoi, e del detto M. Deo, e da Arrigolino altro lor figliuolo il Cassaro, e ventidue parti delle trenta parti della Signoria, e giurisdittione del castel di Campagnatico, secondo la diuisione che s'era fatta tra il detto M. Deo lor padre, e Visconte, Monaldo, e Salinguerra d'Vgolino Visconti, e Tancredi, e Niccola d'Vngarello del medesimo Vgolino, e Donna Maria del Signor Guitto di Bisenzo Madre, e tutrice del detto Niccola; comprendendo nella medesima compra il Mulino, & ogn'altra attione, e giurisdittione, che haueuano i Tolommei sopra gli huomini, e terreni di detto castello, e sua corte, e distretto, per prezzo di lire diecimila ottocento settanta cinque, & in fatto n'hebbero il possesso; & gli huomini di Campagnatico si sottomisero con molte obligationi alla Republica,

confessando

1283 confessando d'esser del contado, e Dominio di Siena. Arriuò quell'anno in Toscana Carlo Prencipe di Salerno, figliuolo del Re Carlo di Napoli che tornaua di Francia, done era stato à dimandare aiuto, con gran numero di Baroni, e caualier Franzesi, e capitani mandati dal Re Filippo di Francia in soccorso al Re Carlo, per la recuperatione della Sicilia, & passando per Siena, fù honoratamente riceuto, & accompagnato con piu squadre di caualli fino à Roma, nella qual città trouò ch'era giunto pochi giorni auanti il Re Carlo suo padre, à querelarsi col Papa dell'ingiuria fattagli dal Re Pietro d'Aragona, che senza cagione alcuna, dimenticatosi dell'amicitia, e parentádo ch'era tra loro, e del nome Regio, gli hauesse, con inusitata fraude, per mezo d'vn cosi fiero tradimento, tolto quel Reame, ch'egli come feudatario di Santa Chiesa, n'hauea dal Papa riceuto l'inuestitura, e come tale con l'arme s'haueua acquistato, e posseduto con giusto titolo tant'anni. Dal quale eccesso mostraua che non meno fusse offeso il souran Signore ch'era la sedia Apostolica, che si fusse egli stesso, e conseguentemente non doueua meno il sommo Pontefice risentirsene, e con tutto il poter suo cercar di farne aspra, e memorabil vendetta: A che rispondeuano gli Ambasciadori del Re d'Aragona che; essendo egli, per Costanza sua moglie, genero del Re Manfredi Re di Sicilia, nelle cui ragioni succedeuan giustamente i Nipoti suoi figliuoli, e di detta Costanza, essendo stato lor confermate da Papa Niccola terzo; non haueua potuto come padre, e come chr stiano, non muouersi à pietà della perdita loro, e delle tante crudeltà, e miserie, che i Siciliani sopportauano, & conoscendo che à lui più che ad altri conueniua (recuperando quell'Isola a' suo figliuoli, veri heredi, e padroni) cauare i sudditi di quelle atrocissime calamità, essendone anco pregato strettamente da i medesimi, gli soccorse, et si sforzerebbe difendergli: Accrebber questi ragionamenti l'ira, & l'odio nella mente del Re Carlo, perche poi che l'esortationi, e le minaccie del Pontefice non faceuan profitto alcuno, risoluendosi che per riauer la Sicilia non poteua vsarsi altro mezo migliore, che la forza, e l'arme, diede ordine che di Francia venisse vn grandissimo essercito, che accompagnato con le genti del Papa che lo fauoriua, e con quelle che ui mandaron i Sanesi, & altri Populi di Toscana, era diuenuto talmente formidabile à Siciliani, che non confidando molto nel poter del Re Pietro, uolentieri harebber uoluto riconciliarsi col Papa, e per suo mezo placar l'ira di Carlo; La qual cosa conoscendo il Re Pietro, & essendogli mancato l'aiuto dell'Imperador di Costantinopoli, e tardando à uenire l'armata, ch'aspettaua di Spagna, veduto che non haueua forze bastanti a difendersi dall'impeto de' Franzesi, pensò con un nuouo modo, liberarsi destramente da quel pericolo, e tanto piu confidò, che gli douesse riuscire il suo disegno, conoscendo l'alterezza, e l'animo grande del Re Carlo; Per il che mandò un suo Araldo à offerirsi, per saluezza de' Populi, e de gli Stati di quell'Isola, accio ch'ella potesse restar florida, e non rouinata dalla guerra al Vincitore, di combatterla seco à solo à solo (come si dice) a campo chiuso, & in questo modo harebbon potuto

Carlo Prencipe di Salerno in Siena.

Re Carlo si querela del Re Pietro di Aragona.

Re Pietro d'Aragona cò che ragioni si mosse a occuparel'Isola di Sicilia.

Re Carlo si prepara con grandissimo essercito per l'impresa di Sicilia.

Nuoua stratagemma dl Re Pietro.

potuto senza danno de' sudditi, terminarsi tutte le lor querele, la quale sfida (non volendo imitare Antigono, quando fù sfidato da Pirro, nè Ottauiano inuitato a duello da Marcãtonio, che l'uno, e l'altro; rifiutando il partito, ricordandosi che come dice Teofrasto, Ducem non Militis, sed Ducis obire mortem decet; rispose al nemico, che in molti modi harebbe potuto finir la uita, se pur gli rincresceua il uiuere) fù da Carlo, senza considerare à che fine si mouesse il Re Pietro, auidamente accettata; Et conuenuto che hebbero quei due Re, che il luogo dell'abbattimẽto fusse in Guascogna uicino alla Città di Burdeos, la qual Città era in quel tempo del Re d'Inghilterra, lassando il Re Carlo la cura, e guardia del Reame al Principe suo figliuolo, e hauendo per questo abbandonato l'impresa di Sicilia, senza conoscer l'industria, e sagacità con la quale si gouernaua il nemico, che per altra uia non pensaua di poterla difendere, e dismessa subito l'armata, sbandò l'essercito, e si misse in uiaggio, per trouarsi al dì della promessa giornata à Burdeos, e passando per Toscana furon molti Caualieri di Siena (doue fù splendidamente, e con Real pompa riceuuto, & honorato) che messisi bene in arnese uolontariamente gli tenner compagnia, per trouarsi seco al luogo della detta battaglia, doue dicono alcuni scrittori che comparì al tempo determinato, con cento, ò (come uogliano alcuni altri) con cinquecento caualieri armati et ornati con militare splendore, e che presentatosi nel campo preparato dal Gouernatore del Re d'Inghilterra, aspettò tutto il giorno, che il Re Pietro comparisse per combatter con esso, secondo le conuentioni, e giuramenti stati tra loro, tenendo sospesi gli animi d'infiniti Signori, e Caualieri, che mossi dalla fama di cosa così nuoua da tutte le parti d'Europa u'eran concorsi, per ueder la battaglia, che si credeua il vulgo, che douesse essere fra due famosissimi Re per il Regno di Sicilia; Ma essendo spirato il giorno, nè essendo comparso il Re Pietro; Carlo tenendosi fortemente ingannatto, fatti i suoi protesti, si partì, e ritiratosi in Francia, conobbe fuor di tempo, l'error suo: Tramontato il Sole dopo la partita del Re Carlo; dicono alcuni scrittori, che il Re Pietro, hauendo con caualli uelocissimi ordinati in piu luoghi corso tutto il giorno, comparì trauestito in campo con un sol compagno, e protestatosi innanzi al Luogotenente del Re d'Inghilterra presidente, del campo, che p lui non si resterebbe di combattere, quando il Re di Francia, che ui era uicino una giornata, per leuargli il sospetto, che ragioneuolmente poteua hauer di lui, si fusse con la sua gente discostato, e che subito se ne tornò con la medesima celerità, alla uolta d'Aragona, affermando che in quella notte fece nouanta miglia, cosa che par poco possibile, perche in quel tempo non era l'uso delle poste, nel modo che è stato poi; Il quale se bene (come uuole Suetonio Tranquillo) fù introdutto già da Augusto, fù poi per molti secoli tralassato, fino che all'età de' nostri Aui, fù dalla famiglia de' Visconti di Milano introdotto, o rinnouato tal'uso in Italia; onde s'è disteso poi nell'altre prouincie: Nè harebbe il Re Pietro hauuto commodità di poter disporre i caualli per potersene ualere in quel bisogno nel paese del Nemico; Ma (come han-

1383

Disfida de' Re Pietro accetata dal Re Carlo cõ poco cõsiglio.

Re Carlo in Siena.

Re Carlo si presenta nel Campo disegnato per cõbattere cõ il Re Pietro.

Re Pietro poi che si parti il Re Carlo si presentò al luogo destinato al duello.

Vso delle poste introdotto in Italia da' Viscõti di Milano.

1283 no detto altri Autori) al Re Pietro baſtò eſſerſi con queſti modi inſidioſi liberato da un grauiſſimo pericolo, e che poi che uide sbandato l'eſſercito Franzeſe, mentre che Carlo ſi preparaua al duello, atteſe con gran ſollecitudine, ſenza altro penſiero di comparire in campo, à mettere in ordine la ſua armata guidata da Rugier dell'Oria fuoruſcito del Regno di Napoli, ſuo Ammiraglio, il quale trouandoſi con eſſa intorno à Napoli, dopo l'hauere ſcorſo tutte quelle Marine, e fatto molti danni in piu luoghi, hauendo inteſo che il Re Carlo tornaua di Trouenza con potente armata, ſi sforzaua di tirare il Principe a combattere, prima che all'arriuo di Carlo ſi uniſſero le due armate inſieme, e tãto il concitò, che il Principe ſtimulato da graue ſdegno, e accecato dalla collera, contro all'ammonitioni del Legato Apoſtolico, e contro a' precetti del Padre, che eſpreſſamente gli haueua comandato, quando ſi partì di Napoli, che non uſciſſe mai della Città a combattere co' nemici, affrontò con 30. ò con 35. galere, & altri legni l'armata Aragoneſe, & combattendo con maggior animo, che conſiglio, eſſendo alla fine ſuperato, fù fatto prigione con gran numero di Baroni, e di Gentiluomini, e con l'eſperienza conobbe, quanto ſia uana, e dannoſa l'ira ſenza le forze, fù poi dall'Ammiraglio condotto à Meſſina con gli altri prigioni, doue per uendetta della morte di Corradino, fù tagliata la teſta à dugento de' ſuoi Gentiluomini. Il giorno ſeguente alla rotta, e cattura del Principe arriuò il Re Carlo ſuo Padre à Gaeta, con ſeſſanta galere bene armate, diſegnando di nauigar ſubito che fuſſe giunto à Napoli inſieme con l'altra ſua armata alla recuperatione della Sicilia; Ma trouandoſi, per mal gouerno del figliuolo, rotto ogni ordine, & ogni diſegno, & hauendo inteſo che'l Popul di Napoli haueua tumultuato, e fatto ſegno di ribellarſi, caſcò (eſſendo ſopra fatto dal dolore, in tanto ſdegno, che ſe fuſſe ſtato in poter ſuo, non harebbe fatto del figliuolo altrimenti, che ſi faceſſe Manlio Romano, & Epaminunda capitan de' Tebani, che l'uno, e l'altro per l'inobbedienza fece decapitare il figliuolo, bẽche uittorioſo, & in fatto ſi moſſe con fermo propoſito di bruciar quella Città, & all'arriuo ſuo l'harebbe fatto, ſe dal Legato del Papa, e da molti ſuoi fedeli non fuſſe ſtato placato, fece non di meno impiccare cento cinquanta Napolitani de' piu colpeuoli di quella ſeditione, e bench'egli s'affaticaſſe molto, non gli fù poſſibile mettere inſieme piu che cento dieci galere, nè prima che alla fine dell'Autunno, dimodo che vedendoſi già nel Verno ſi diſpoſe à diſarmarle con intentione d'uſcire alla Primauera con maggiore sforzo, & in quel mezo far prouiſione di danari, e di uettouaglie; Alle quai coſe hauendo dato buon ordine, fù per uiaggio ſopragiunto da una febbre: che trouandolo per li graui accidenti che gli erano accaduti, ſopra modo trauagliato (con eſſergli mancato piu il fauor della . . . . che l'animo) dopo non molti giorni alli 7. del meſe di Febraro 1284. (quando per le molte prouiſioni, che per la futura guerra haueua fatte, piu ſperaua poterſi ualere contro al Re Pietro) gli tolſe la uita: Coſa che commoſſe gli animi di tutta Italia; Perche la perdita della Sicilia, la prigionia di Carlo Principe

Ruggiero dl l'Oria Ammiraglio del Re Pietro.

Principe di Salerno prigione de gli Aragoneſi.

Decapitati 200. gẽtiluomini del Principe di Salerno.

Impiccati 150. Napolitani p ordine del Re Carlo.

Morte dl Re Carlo di Napoli.

Digitized by Google

Principe di Salerno, & in vltimo la morte del Re Carlo, accompagnata dalla venuta del Vicario dell'Imperador Ridolfo in Toscana, si come accesero il desiderio de' Ghibellini a ritornare nelle Patrie loro, riempiendoli di buone speranze, così dieder grande spauento, alle Città di Toscana, che eran gouernate dalla parte Guelfa, & in particolare alla Città di Siena, percioche in quelle reuolutioni i suoi fuorusciti con quattrocento caualieri Ghibellini uenuti di Romagna, e gran numero d'altre genti, entrando dalla banda di Valdichiana nel Dominio Sanese, se n'andauan (facendo innumerabili danni) alla uolta della Città, e se con mandar loro à fronte il Podestà di Siena, col loro essercito, i Sanesi non gli hauesser messi in rotta, prima che si fussero impadroniti della campagna, e per soccorso di molti desiderosi della preda, si fussero maggiormente ingagliarditi, poteuano scoprirsi, e pigliar uigore molto piu maligni humori, i quali con difficultà, si sarian potuti superare, trouandosi la Città grandemente alterata per cagion del gouerno, che essendo ridotto fino l'anno del 1280. (come s'è mostrato) in mano de' Populari interamente, non poteuano i Gentiluomini con animi quieti tollerarlo, e benche fussero per le diuisioni, ch'eran tra loro di Guelfi, e Ghibellini disuniti, si temeua quando i nemici si fussero accostati alla Città, ch'essi non hauessero, con l'aiuto ancora di qualche populare, presa occasione di cercare d'impadronirsi in qualche parte dello stato con l'arme, poi che co'lupini non l'haueuan potuto ottenere (Usano i Sanesi nello scontrinare i partiti ne' lor consigli, e ne' Magistrati i lupini bianchi per sì, & i neri per nò) Del che accortisi quei che haueuan l'autorità, e di piu conoscendo, che per la morte del Re Carlo, e per l'altre auuersità succedute, la parte Guelfa era assai indebilità, fecero per sicurtà di quello stato molte prouisioni, tra le quali non confidando nella moltitudine pensaron di ristringere il gouerno in minor numero di persone parendo lor piu sicuramente potersi confidare in pochi, doue la uirtù, trouādosi piu unita, suole essere piu potente, che dilatandosi in molti, e che piu facilmente potessero esser concordi, e con maggior secretezza trattare, & risoluere i negotij, & conuenir nelle deliberationi, per la difesa, e mantenimento di quello stato, e così dopo molte dispute, e controuersie, concorrendo finalmente (benche con poca lor sodisfatione) nel medesimo parere per quiete uniuersale ancora i Nobili, si riduße il Magistrato de' Quindici, al numero di Noue, onde hebbe origine (come dice M. Agostino Patrizi) l'ordine de' Noue in Siena. Quindecim virorum Magistratus cum numerosior uideretur, consensu etiam Nobilium, ad Nouem reductus est, Hincque initium habuit Senis Nouem Virorum Ordo, & acciò che con piu commodità potessono attendere alla speditione de' negotij publici, senza essere impediti da i loro particolari, fù ordinato che douessono stare per il tempo di due Mesi, che durana quel Magistrato, continuamente in un medesimo Palazzo, che non essendo all'hora fatto il Palazzo publico, se ne teneua quandò uno, e quand'un'altro à pigione, e uiueuano à spese della Republica, e fù dichiarato che del detto Of-

1284

Siena e di altri Guelfi di Toscana tra magliata p la morte dl Re Carlo.

Fuorusciti di Siena con altri Ghibellini messi in rotta.

Modo che vsano i Sanesi nel dare i voti ne i loro cōsigli, e Magistrati.

Origine dell'ordine de Noue di Siena.

Digitized by Google

1285 Titolo del Magiſtrato d Noue dl qual le nõ poteua eſſer alcũ no bile nè di ca ſata.

ſitio nominato i Noue Gouernatori, e Defenſori del Comuno, e Popu-lo di Siena (ancor che haueſſon parte i Nobili in tutti gli altri Magi-ſtrati) non poteſſe eſſere alcun Nobile, nè alcuno che fuſſe di Caſata, come ſi uede alla quarta diſtintione del volume de gli ſtatuti vecchi, doue par lando delle vacationi, dice: De numero Dominorum Nouem, vel ipſius Officij offitialis eſſe non poſſit aliquis de aliquo Caſato Ciuitatis Senen ſis, nec aliquis Nobilis de Ciuitate, uel iuriſdictione Senenſi, *e perciò fù ordinato, che douеſſono eſſer eletti Mercanti di mediocre conditione, come nel medeſimo libro degli ſtatuti ſi può uedere, doue ſi legge queſta prouiſione:* Domini Nouem, qui ſunt, & eſſe debent Defenſores Communis, & Po-puli Ciuitatis Senenſis, & diſtrictus, ac iuriſdictionis eiuſdem, ſint, & eſ ſe debeant de Mercatoribus, & de numero Mercatorum Ciuitatis præ-dictæ, uel de media gente: *Della qual ſorte di gente ſi continuò lungo tem-po di creare detto Magiſtrato, e così hauendo quei che gouernauano riaſſun to, e riordinato lo ſtato, non fù lor difficile per l'occorrenze de' tempi, ſtabilirlo, e conſeruarlo lungamente, perche il timor che hebbero i Guelfi, per l'auuerſità ſuccedute, e per il pericolo della perdita del Reame di Napoli (ſe dal Legato del Pontefice Martino non fuſſe ſtato conſeruato) gli fece ſtrignere inſie-me, e ſtando uniti ſuperaron tutte le difficultà, e benche molti habbian det-to, tra' quali fù il medeſimo M. Agoſtino che l'Offitio, e Magiſtrato de' Noue fù introdotto l'anno 1283. innanzi alla morte del Re Carlo, io trouo che l'anno 1284 a dì venti di Maggio gouernauano i Quindici, come in uno in-ſtrumento di procura rogato, nel Conſiglio general di Siena, alla preſentia de' Signori Quindici, e con loro autorità ſi uede, che dice in queſto modo,* Anno Domini Milleſimo Ducẽteſimo octuageſimo quarto, die vigeſima Men ſis Maij omnibus appareat euidenter quòd Magnificus, & Illuſtriſſ. Vir Dominus Aghinolfus de Romena Dei gratia in Thuſcia Comes Pa-latinus, & nũc eadem gratia Senenſis Poteſtas in preſentia, & de aucto-ritate, parabola, conſilio, & conſenſu trium ex quatuor Prouiſorum Cõ-munis Senenſis, & Dominorum Quindecim Gubernatorum, & Defen-ſorum Communis, & Populi Senenſis, *e l'Anno ſeguente del 1285. ſi tro-ua, che ſimilmente gouernauano i Quindici, come in un'altro inſtrumento fat-to tra' Saneſi, & il conte Ranieri d'Elci, il dì 14. di Febraro, ſi può uedere:* Doue ſi leggan queſte parole, Ad uoluntatem ipſius Communis Senarũ, vel Dominorum Quindecim, vel Poteſtatis Communis Senenſis, *& in un'altro fatto il dì medeſimo, ſi legge ſimilmente,* Ad uoluntatem, & requi ſitionem dicti Communis Senarum, ſeu Dominorum Quindecim Gu-bernatorum, & Defenſorum Communis, & Populi Senenſis; *Si che per quel che ſi uede non ſi può affermare, che quel Magiſtrato de' Noue haueſſe principio prima, che alla fine del 1285. ouero al principio del 1286. Se già ſecondo gli accidenti, che occorreuano non s'andaua uariando in quel principio alcuna uolta il numero del Magiſtrato, come facilmente può eſſere, che fuſ-*

M. Aghinol fo da Rome-na Podeſtà di Siena.

ſe:

Digitized by Google

1285

se, poiche quel Magistrato (non durando piu che due Mesi) si rifaceua, e si scambiaua sei uolte l'anno, e come in un contratto celebrato il dì 24. d'Aprile del 1290. tra la Republica di Siena, & il Comun di Lucignano di Valdichiana, si uede che auuenne; perche in luogo del Magistrato de' Noue, furono eletti Diciotto, ilche si comprende da queste parole cõtenute in quel contratto, In præsentia Nobilis, & egregij viri Domini Iohannis Domini Accorrimboni de Camerino Potestatis Communis, & Populi Senensis, & Dominorum Decem, & Octo Gubernatorum, & Defensorum Communis, & Populi Senensis, *e tanto maggiormente si può credere, che questo fusse, da che simil mutationi, si legge, che fecero in que' tempi ancora i Fiorentini, che hauendo per le medesime cagioni, ristretto il Magistrato de' Quattordici al numero di Tre lo mutaron molte uolte, come dice Leonardo Aretino al terzo libro,* Quare Quatuordecim Virorum Officio, qui mixti ex vtroque genere Ciuitatem regebant antiquato, priores artium creauere, Tres ab initio creatos constat, postea Sex, inde Duodecim, Mox Octo, *e poco piu a basso;* Publicis ædibus inclusi, nec aliud quicquam, quàm de Republica cogitare iussi sunt, & sumptus ex publico eis præbiti, Tempus autem huius Magistratus bimestre constitutum est: *'Di sorte che chiaramente appariſce, che poco era differente l'un dall'altro, il reggimento di quelle due Republiche. Haueuan preso per assedio i Sanesi, poiche rupper quelle genti de' Ghibellini, che eran uenute di Romagna, il Castel di Torri in Maremma, e disfattolo da' fondamenti; Perche hauendolo comprato da M. Ruffredi Incontri, non uolsono quegli huomini, che l'habitauano, che erano naturalmente Ghibellini, darne il possesso alla Republica, nè rendergli obbedienza; Si pagò nondimeno da' Sanesi seimila lire per resto del prezzo di quel Castello a' figliuoli del medesimo M. Ruffredi Incontri: Compraron poco dipoi l'anno 1285. essendo Podestà il conte Guido da Battifolle, da M. Bindo, e da M. Iacomo Gallerani, alcune ragioni, che haueuano sopra il castello, corte, e distretto di Campagnatico. Si fondò quell'Anno con disegno, e modello di Giouanni di Niccolo da Pisa Architettore, la faccia dinãzi del Duomo (così da' Toscani è chiamata la Chiesa Cathedrale) laqual Chiesa era stata accresciuta dall'altra banda, sopra la Chiesa di San Giouanni, l'anno 1245. col disegno del medesimo Niccolò, poiche hebbe dato fine al Palazzo degli Antiani di Pisa, & essendo eccellente scultore, intagliò ancora il Pergamo di marmo, della medesima Chiesa; nella quale fù da Domenico Beccafumi Sanese detto Mecarino, pittore eccellente (come dice Giorgio Vasari) all'età nostra dato principio al più bello, & al piu grande, e magnifico pauimento, che mai si uedesse, il quale narra, ch'è composto con tanta gratia, e disegno, che non è quasi possibile imaginarsi le più uaghe leggiadre, belle, e gratiose attitudini di figure, che son quelle, col qual disegno, andò seguitando l'ordine dell'Historie, che furon già cominciate da Duccio pittore, e scultore Sanese, che fù il primo, che trouò il modo di far le figure nel pauimento di marmo, co' rimessi di chiaro,*

M. Giouãni di M. Accorrambono da Camerino Podestà di Siena.

Fiorẽtini variano il numero del Magistrato di 14. piu uolte.

Castello di Torri in Marẽma disfatto da' Sanesi.

Cõte Guido da Battifolle Podestà di Siena.

Duomo di Siena quãdo fu accresciuto sopra la Chiesa di S. Giouanni.

Pergamo, e Pauimento del Duomo di Siena.

Mecarino, e Duccio pittori Sanesi.

Digitized by Google

1285 Guglielmo Budeo.

chiaro, e ſcuro, come ſi uede nel medeſimo Duomo di Siena, del quale parlando Guglielmo Budeo, diſſe: Huiuſmodi hodie uiſitur in Italia in æde Senenſi pulcherrimum opus, & lo domandò (ſecondo il detto di Plinio) Opus verniculatum. Nacque in quel tempo certa differenza tra la corte del Podestà di Siena, & i Caualieri di Santa Maria, nominati Cauallieri, ò Frati Gaudenti, iquali hauendo nel priuilegio conceduto dal Papa alla lor Religione, eſentione di non potere eſſere conuenuti al foro ſecolare, e d'eſſere eſenti da tutte l'angarie, & per angarie perſonali, pretendeuano contro a' precetti della Corte, non eſſer tenuti a pagare alcuna grauezza, nè di potere eſſere aſtretti a ire alla guerra, quando la Città faceſſe eſſercito, ò caualcata; Sopra queſta queſtione fu conſigliato da M. Franceſco d'Accurſio, da M. Egidio Foſcherani, da M. Baciacommar Baciacommari, da M. Lambertino Ramponi, da M. Marſilio Montegalli Bologneſe, da M. Dino di Mugiello, e da M. Alberto di M. Oddofredi, da' quali fù dichiarato, che quei Caualieri non erano per uirtù di quel priuilegio eſenti, ſe non dalle grauezze perſonali, allequali ſarebbono ſtati obligati, ſe non haueſſon preſo quell'ordine. Sono ſtati dall'anno 1099. in quà, che da' Chriſtiani fù recuperata a 15. di Luglio, la Città di Gieruſalemme, approuati dalla ſedia Apoſtolica in diuerſi tempi molti ordini militari, tra' quali i Caualieri Gieroſolimitani, che (hauendo hauuto origine molto tempo prima) dalla carità, che uſauano in alloggiare i Chriſtiani, che andauano per deuotione a uiſitare il Sepolcro di Chriſto, eran nominati hoſpitalari di San Giouanni, furono i primi, e dal Patriarca di Gieruſalemme fù dato loro per ſegno della Religione la Croce bianca, la quale eſſendo poi approuata dal Pontefice, in breue tempo per liberalità di molti Principi accrebbe mirabilmente in ricchezze, & in potenza, poiche l'anno 1309. hauendo, come ſi moſtrerà, tolto l'Iſola di Rodi a gl'infedeli, dalla quale acquiſtarono il nome di Caualieri di Rodi, la difeſer lungo tempo valoroſamente, e dal Soldan d'Egitto, e dal Turco, finche l'anno 1522. non potendo, con uergogna de' Principi Chriſtiani, piu reſiſtere alle forze di Solimano Imperador de' Turchi, poiche cinque Meſi ualoroſamente, guidati da Filippo Lilladamo Gran Maſtro, duraron di combattere con dugentomila Turchi, arrendendoſi (come ſi dice) a patti, la perderono, e ſi ritiraron nell'Iſola di Malta; doue hauendo con molta uirtù l'anno 1565. ributtato l'impeto dell'armata potentiſſima del Turco, ſi mantengono honoratamente combattendo contra i nemici della fede Chriſtiana, ſon domandati Frati, e aſſerendoſi dell'ordine di Sant'Agoſtino, ſono obligati a dire ogni giorno, in luogo dell'hore Canoniche, certo numero di Pater noſtri: Il ſecondo fù l'ordine de' Templari, che hebbe principio quaſi al medeſimo tempo, da noue Cauallieri, che preſer cura di combatter contra gli aſſaſſini, e tenere le ſtrade ſicure, accioche i Chriſtiani poteſſon ſenza timore d'eſſer robbati, andar ſicuramente in pellegrinaggio al Santo Sepolcro, e perche in quel principio habitarono in una parte del Tempio, furon domandati Templari, hauendo poi riceuuto con la regola, l'habito bianco da

Frati Gaudenti detti Caualieri di S. Maria.

Dottori che conſigliarono ſopra le eſentioni de' Caualieri di S. Maria, e loro dichiaratione.

Caualieri Gieroſolimitani detti hoſpitalari de S. Giouanni.

Iſola di Rodi tolta alli Infedeli.

Iſola di Rodi tolta a' Chriſtiani.

Iſola di Malta difeſa da' ſuoi Caualieri.

Ordine de' Templari, quando hebbe principio.

Honorio

Digitized by Google

Honorio Secondo, e la Croce rossa da Eugenio Terzo, diuenner ricchissimi, & ogn'anno; poiche perderon la Signoria di quei luoghi, mandauano certa quantità di denari, in Gierusalemme per seruitio de' Pellegrini, essendo finalmente imputati di molti uitij, fù l'anno 1308. da Clemente Quinto annullato quell'ordine, applicata la robba parte a Caualieri di San Giouanni, e d'altri ordini, e parte alla Camera Regia di Filippo Bello, che era Re di Francia in quel tempo, & i Caualieri Templari condennati a morte. L'Ordin de' Theutonici fù il terzo, principiato da uno di quella natione; che son Populi contenuti in Germania, della Prouincia medesima, onde al tempo de' Romani ne uenne quella gran moltitudine in Italia, che da Mario fù disfatta; ilquale trouandosi con alcuni suoi, che erano nell'essercito Christiano, dopo l'acquisto di Terra Santa, mosso a compassione de' Pellegrini, che della sua natione andauano a uisitare il Sepolcro di Nostro Signore, fece della casa sua doue habitaua con la moglie uno spedale, perche potessono alloggiarui, & appresso con autorità del Patriarca, edificò una Chiesa, intitolata in Santa Maria, doue concorser molti, così nobili, come plebei, alla cura de' viandanti, e degli ammalati, e per far l'offitio tanto de' Templari, quanto de' Frati Caualieri di San Giouanni a combatter per la fede, & hauendo ottenuto l'habito bianco con la Croce nera, si domandarono i Frati Theutonici di Santa Maria, iquali dopo la perdita di Gierusalemme si fermarono nella Città di Tolomaida, come ue ne restaron molti degli altri due ordini fino al 1291. che perdendola per lor discordie i Christiani, fù in tutto disfatta, e desolata dal Soldano, se ne tornaron quegli che camparon da quella grande occisione, in Germania alla lor Patria antica, & hauendo con l'arme ualorosamente acquistato la Prutenia, & altre Prouincie settentrionali, e cacciatone gl'infedeli, combattendo in Sarmatia, come già haueuan fatto in Soria, per la fede Christiana, uennero in quella grandezza, nella quale ancora si trouano. Hebbero i Caualieri di Santa Maria già possessioni nel Dominio di Siena fin nel 1244. al Marzuolo, nelqual tempo il Caualier Giouanni Iconomo, e Procurator generale in Toscana, e nella Marca, della Magione di Santa Maria degli Alamanni promise a Chiaramontese di Ranieri Rustichini Camarlingo del Comun di Siena, di non alienare in alcun modo, ò uender quella parte del Marzuolo, che in nome della detta Religione teneua, al comune, & huomini di Montepulciano, per euitare gli scandoli, che per tal causa fusser potuti nascere tra' Sanesi, e' Montepulcianesi, & ancor perche nella lite, che haueuano hauta col Monasterio del Viuo per occasion del medesimo Marzuolo, era stato dalla Città, per le mani del medesimo Camarlingo souuenuto di certa quantità di denari. Furon dopo questi, ordinati in Ispagna, acciò combattesson co' Saraceni, che n'haueuano occupato una parte, i Caualieri di San Iacomo dell'ordin di Sant'Agostino, approuati da Alessandro Terzo. I Caualieri dl Calatraua nella Prouincia di Toledo ordinati dal Re Sanciò, al medesimo fine, dell'Ordine Cisterciense, che successero nel Conuento ricchissimo, dopo certo tempo, de' Templari, portan

1285

Ordine de Téplari quãdo, e come hebbe fine.

Ordine de' Theutonici da chi, e quãdo hebbe principio.

Più Ordini di Caualieri ĩ diuersi luoghi principiati.

1285 tan la Croce rossa nel manto nero; In Castiglia i Caualieri d'Alcantara, nel Reame di Portogallo, delquale dopo la morte del suo Re s'è quest'anno impadronito Filippo d'Austria Re di Spagna, furon'ordinati i Caualieri di Giesù Christo del medesimo ordine Cistercense, arricchiti in buona parte de' beni de' Templari. In Aragona l'ordine de' Caualieri di Santa Maria de redemptione Captiuorum confermato da Gregorio IX. insieme con l'ordine de' Caualieri di Montesia nel regno di Valenza, e altri molti, introdutti per seruitio, difesa, e accrescimēto della fede Christiana, e da Vrbano IIII. fù approuato l'ordine de' Caualieri di S. Maria, de' quali s'è narrato di sopra, nominati Frati Gaudenti, che anch'essi faceuan professione di cōbatter per la fede, e per difesa della Giustitia; Et all'età nostra è stata introdotta la Religione de' Caualieri di San Stefano Papa da Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana, che con molto valore combattono per seruitio della Fede di Christo contra gl'Infedeli. Non m'è parso fuor di proposito far questa poca digressione per mostrare (con l'occasione de' Frati di Madonna, detti Frati Gaudenti) l'origine de gli altri ordini militari à chi non n'ha notitia. Fù quell'anno famoso per la morte di quattro grandissimi Principi, i maggiori che fussero all'hora tra' Christiani, De' quali il primo fu il Re Carlo (che come s'è detto) morì del mese di Febraro, l'altro fu Filippo Re di Francia, che tornando ammalato dalla guerra, che haueua mossa al Rè Pietro d'Aragona, per conquistar quel Reame à Carlo di Vallois suo figliuolo, che dal Papa dopo la priuation di Pietro n'era stato inuestito, poi che con difficultà hebbe passato i Monti Pirinei, essendogli si accresciuto il male, per dolore hauendo inteso che da Rugier dell'Oria Ammiraglio de gli Aragonesi era stata rotta, e disfatta l'armata Franzese, morì nella Terra di Pirpignano; Et il Re Pietro morì d'vna ferita che haueua riceuuta nella medesima guerra, quel giorno che trecento Caualieri Franzesi dopo vna fiera, e sanguinosa zuffa, misero in fuga cinquecento caualieri, e dumila fanti Aragonesi; & vltimamente venne à morte Papa Martino. Fù segnalato ancora per la rotta memorabile, c'hebbero i Pisani da' Genouesi, nella quale (dicono) tra morti, e presi vi restarono intorno à sedici mila persone, con perdita della maggior parte dell'armata Pisana, ch'era di piu di cento Galere, Onde si può far cogniettura, quanto fussero potenti in Mare quelle due Città, Ma essendo restati i Pisani con si gran danno, presero ardire i Genouesi, & i Lucchesi lor nemici d'andar di nuouo con gran gente per mare, e per Terra, con disegno di rouinar quella Città, alla quale i Sanesi mandarono in aiuto molti Caualieri, e gran numero di fanteria, di sorte, che se bene il Contado patì molti danni, la Città fu difesa, e conseruata. Era stata cosa notabile ancora la pioggia smisurata, che poco innanzi alla morte del Re Carlo fù in Toscana, la quale fu cagione che in Firēze il Poggio de' Magnoli sopra Santa Lucia commouendosi à rouina facesse cadere, e guastar molte case, come anco fece l'anno 1565, per il che fu per editto publico proibito il poterui piu edificare, con queste parole, Huius Montis ædes soli vitio ter collapsas,

Caualieri di San Stefano Papa.

Morte di quattro Principi in vn'anno, Re Carlo, Re Filippo, Re Pietro, e Papa Martino.

Armata de Pisani rotta da Genouesi.

Sanesi in aiuto de Pisani.

Poggio de Magnoli cōmosso a rouina,

Digitized by Google

collapsas, ne quis denuo restitueret, Cosmus Medices Florentinus, ac Senensis Dux Secundus vetuit; *Era succeduto à Martino nel Papato Honorio Quarto, dall'attioni del quale, mostrandosi poco fauoreuole alla parte Guelfa, e per la debilezza che si vedeua in quelli, che dopo la morte di Carlo, trouandosi il figliuolo prigione de gli Aragonesi, gouernauano il Reame di Napoli, presero ardire i Ghibellini fuorusciti di Siena, accompagnati da genti di M. Guglielmo de gli Ubertini Vescouo d'Arezzo, di pigliar furtiuamente vn castello de' Saneſi, nominato il Poggio à Santa Cicilia, e quini fortificatisi, trauagliauano con caualcate, e correrie che del continuo in quel principio faceuano, predando non solamente il contado di Siena, ma dell'altre Città collegate ancora di parte Guelfa, finche da' Saneſi (non hauendo potuto per forza recuperarlo, fù preso per mancamento di viueri'l dì sei d'Aprile, che fù il Sabbato precedente alla Domenica dell'Oliuo del 1286, poi che sei mesi l'haueuan tenuto assediato, & hauendoli disfatto le mura, furon molti prigioni, che vi s'eran presi, condotti in Siena, e dati in poter del Podestà, perche ne facesse giustitia, la qual cosa commosse il populo, con la parte Ghibellina, à leuarsi in arme, e con grande impeto correndo al Palazzo, à forzare il Magistrato de' Noue Gouernatori, e defensori del comune, e popul di Siena, & il Podestà, ch'era M. Bartolommeo de Maggi da Eresçia, à consegnarli tutti quei prigioni, i quali furon condotti dalla moltitudin populare per campar lor la vita, come in luogo sicuro, nelle case del Vescouado: Ma non prima fù la moltitudine così tumultuariamente vscita di Piazza, che i Guelfi (che già vdito il romore s'erano per ordine del Magistrato vniti co' Soldati, che vi si teneuano per guardia, e sicurtà di quello stato) andaron con gran furia à affrontare i Ghibellini, che insieme co'l Popul minuto haueuan suscitato quella seditione, e trouandoli (poi che parue loro hauer saluati i prigioni) cominciati à sbandare, e combattendoli fieramente, n'ammazzarono assai, e messili in fuga, ricuperarono i prigioni, & infatto fecer decapitare Turino di M. Rufredi Incontri, Colecchio Cauli, Ruggieri, & Arriguccio Corazzieri, & Albertuccio da Vergelli, ch'erano de' principali, e gli altri che furon fino al numero di sessantacinque, mandarono à fare impiccare per la gola lungo la strada, che va à Asciano, tra il fiume dell'Arbia, e quel del Bozzone, fù fatta questa nouità il terzo giorno di Pasqua di Resurressione à dì 15. d'Aprile da' Ghibellini che si trouauano in Siena, per saluar la vita à quegli altri, ch'erano stati fatti prigioni nella presa del Poggio à Santa Cicilia, ch'eran de' capi della lor fattione, co' quali trouandosi molti del Popul minuto loro aderenti, furon cagione che la plebe in quel fatto s'vnisse con quei della parte Ghibellina, che haueua il medesimo interesse contro a' Guelfi, e à quelli che gouernauano la Città, e se quella moltitudine haueſſe hauuto quel giorno, chi se ne fusse fatto capo, & haueße hauuto tal pensiero, non gli era gran difficultà, con quella occasione, hauendo con l'arme sforzato il Magistrato, & il Podestà, lo insignorirsi dello stato, e togliendolo alla parte Guel-*

1286

Poggio assalta Cicilia preso da fuorusciti Ghibellini di Siena.

M. Bartolomeo de Maggi da Bresçia Podestà di Siena.

Prigioni Ghibellini in mano della giustitia.

Nouità fatta in Siena da Ghibellini.

Digitized by Google

1286 fa, appiccare vn nuouo fuoco in Toscana, da non potersi spegnere di leggiero: Ma non sempre in simil fatti, anzi rarissime volte sanno gli huomini (tanto è la debilezza dell'intelletto humano) valersi dell'occasioni, che si porgon loro, in cose (se ben molto desiderate) non conosciute se non dopo il fatto, quando l'occasione, che ha l'ale velocissime, volando s'è allontanata. Poi che i Sanesi ricuperarono il Poggio à Santa Cecilia, mandarono gli huomini della Terra di Roselle (già città antichissima) che hoggi è disfatta, e quelli della Terra d'Ischia à sottomettersi alla Republica, fermandosi in Siena certi capitoli da Guiduccino Pazzetti lor Sindaco, col conte Guido da Modigliana Podestà di Siena, e con Aldobrandino del Mancino, Fatio di Berignone, Cino di Piero, Vitaleone d'Altimanno, Buonauentura di Biadotto, Scotto di M. Pipino, Bondone d'Vgieri, Buonfiglio di Buonfiglio, e Buonauentura di Bartolomeo, ch'erano i Noue Gouernatori, e Difensori del comune, e populo di Siena, e con Buonauentura di Bartolomeo de' Marzi Sindaco del medesimo comune. Passò in quel tempo a miglior vita, il Beato Ambruogio di Buonatacca Codennacci de' Sansedoni gentiluomo Sanese, che essendo dell'ordin de' Frati Predicatori, e persona nell'opere, come nell'habito, molto religiosa, e di costumi essemplari, era in grandissimo credito, & opinione di Santità, appresso di tutti quei che, che lo conosceuano: L'Anno seguente essendo stato dalli Aragonesi rotta l'armata di Ruberto Conte d'Aras, che (gouernando il Reame di Napoli per Carlo Secondo, che si trouaua prigione in Catalogna) haueua dato principio all'impresa, che voleua fare dell'Isola di Sicilia, e poco dipoi essendo rotta similmente quella del Conte di Brenna, e di Filippo figliuolo del

1287 conte di Fiandra, che uenendo di Prouenza al medesimo fine, s'era fermata alquanti giorni nella Maremma di Siena, doue haueua imbarcato il Conte Guido di Monforte, vicario Regio in Toscana, con buon numero di gente mandate da' Sanesi, e dall'altre Città Guelfe, per seruitio di quell'impresa, e trouandosi per la morte d'Honorio Quarto la sedia vacante, presero i Ghibellini di Toscana, che faceuan testa in Arezzo, cõ piu Ghibellini di Romagna, e d'altri luoghi, tanto ardire, parendo loro che i Guelfi fussero, come veramente erano, assai indebiliti, che mouendo guerra a' Fiorentini, & a' Sanesi in vn medesimo tempo, faceuano spesse caualcate, e prede, per li lor Contadi, scorrendo per Vald'Arno alcuna uolta uicino a Firenze, e per Vald'Arbia vicino a Siena, saccheggiauano, e bruciauano le case, & i villaggi, doue arriuauano, e dopo l'hauer cacciati i Guelfi d'Arezzo, hauendo fatto Lega cõ Chiucini, furon cagione, che della Città di Chiuci ancora fussero cacciati i Guelfi, e con questi modi hauendo durato piu mesi di tenere in guerra le Città Guelfe di Toscana, concorreua in Arezzo sempre da piu bande d'Italia maggior numero d'huomini di quella fattione, tanto che la Lega de' Guelfi (parendole cosa pericolosa il lassar tanto crescere la potenza de' Ghibellini) deliberò di mettere insieme le sue genti, e con tutte le forze andargli a ritrouare, per combattergli, fino ad Arezzo, doue tutti si riducevano, & hauendo così

dato

Debilezza dell'intelletto humano spesso si dimostra lassãdo fuggir la occasiõe del bene operare.

Roselle città antichissima.

Conteguido da Modiglia no Podestà di Siena.

Noue Gouernatori e defensori dl comune, e populo di Siena.

Morte del B. Ambruogio Sansedoni.

Honorio 4. morto.

Ghibellini dãneggiano Fiorentini, e Sanesi.

Digitized by Google

dato l'ordine, si partirono i Saneſi il dì vinticinque di Maggio 1288. col loro eſſercito guidato dal Signor Ranuccio da Farneſe huomo illuſtre per la nobiltà della caſa, e per il ualor ſuo, che eſſendo nella militia famoſo, era ſtato condotto General dell'armi loro dopo la cattura del Conte Guido di Monforte, il quale (eſſendo ſtato preſo da gli Aragoneſi, nella rotta dell'Armata Franzeſe detta di ſopra) finì in carcere la uita ſua, & inuiati inuerſo la Città d'Arezzo, per uiaggio s'unirono con l'eſſercito de' Fiorentini, e degli altri collegati, e dopo l'hauer preſe molte caſtella, e luoghi forti de gli Aretini, e parte bruciatine, andò tutto l'eſſercito della lega alle mura d'Arezzo, d'onde hauendo poi che ui ſi fù fermato piu giorni, e c'hebbe dato il guaſto per il contado, ueduto che gli Aretini, e gli altri che ui s'eran ridotti, non uſciua della Terra, ſi partì, laſſando il preſidio in alcuni luoghi di quei c'hauean preſi, per raffrenare in qualche parte l'orgoglio (come diceuano) de' Ghibellini, et inuiandoſi i Fiorentini con le genti loro, e dell'altre Città collegate uerſo Firenze, i Saneſi preſer la uia di Siena, il che uedendo i lor fuorusciti, e gli altri Ghibellini, che erano in Arezzo, andaron con gran preſtezza, per altra uia, à porſi in agguatto in un luogo ſtretto uicino alla Pieue al Toppo, d'onde haueuano à paſſar le dette genti, & aſſaltandole all'improuiſo, ben che i Saneſi uoltaſſer la fronte, e con grande ardire, e fieramente combatteſſono, eſſendone morti, e feriti gran parte, & eſſendo morto il Signor Ranuccio, mentre che ualoroſamente con altri nobili della Città, reſiſteua all'impeto de' nemici, furono il dì 25. di Giugno meſſi in rotta, per colpa, e tradimẽto di Nello da Pietra, che eſſendo un de' primi Capitani di quell'eſſercito, col metterſi in fuga co' ſuoi ſoldati, diede grande ſpauento à gli altri, de' quali molti moſſi dal ſuo eſſempio, fecero il medeſimo, come in parte narra M. Agoſtin Patrizi, dicendo, Sed cum iam Caſtellis pluribus captis, & uaſtato agro, copię diſceſſiſſent, & ipſi Senenſes domum redire cępiſſent, apud Plebem Toppi fuſi ſunt, fugatique ab Aretinis, & exulibus Senenſibus, qui ſimul erant, Ducum, & Præfectorum perfidia, in ea ſtrage multi, optimique milites, & ex nobilitate periere, & Ranuccius Farneſius, qui Dux Senenſium copiarum erat occiditur, Nellus autem Petra proditor, cum ſuis fugam arripuit, ſeptimo Calendas Iulij. Da quella uittoria c'hebbero i Ghibellini ne ſeguì l'alteratione che fù in Piſa della cacciata de' Guelſi, co' quali ſe ne partì il Giudice Nino di Gallura, ch'era capo d'una parte; ma il conte Vgolino de' Gherardeſchi, ch'era capo dell'altra, fù per inſtigatione, dell'Arciueſcouo Ruggieri, capo della fattion Ghibellina, in quella Città, preſo a furia di Populo, e con due ſuoi figliuoli, e due nipoti, ch'erano in età puerile, con horribile eſſempio, & inhumano, fatto morir di fame in prigione, coſa che a Te be ſarebbe ſtata degna d'eterna infamia, Ancorche ſeueramente fuſſer di tal morte, da Ageſilao Spartano, e da un Caſſio Romano, per hauer uoluto tradir la patria, puniti i figliuoli: Ma ſe il conte Vgolino haueſſe fatto alcuno errore, non n'haueuan colpa que' fanciulli innocenti; E benche i Lucchesi, inſieme

1288 Ranuccio Farneſe Generale dell'armi de' Saneſi.

Cõte Guido di Monforte morto prigione d'Aragoneſi.

Guelfi alle mura d'Arezzo.

Sig. Ranuccio morto, et l'eſſercito de' Saneſi rotto per tradimẽto di Nello da Pietra.

Conte Vgolino Gherardeſchi fatto morire di fame con i figliuoli, & nipoti.

Digitized by Google

1288 *o' Guelfi fuoruſciti di Piſa faceſſer molto danno nel Contado Piſano, e pigliaſſer per forza alcune caſtella, e che dal Giudice Nino, e da altri Guelfi Fiorentini, e Saneſi fuſſer rotti, e disfatti dugento caualli, che ſotto la condotta del Conticino de' conti d'Elci, eran ſoldati de' Piſani, andauano nondimeno i Ghibellini, che ſi riduceuano in Arezzo, acquiſtando continuamente di credito, e moſtrandoſi molto potenti andauan predando, e bruciando con ſpeſſe, e nuoue caualcate il dominio di Siena, e quel di Firenze, nel quale combattendo il Caſtel di Monteuarchi, e quel di San Donato in Collina, dieder tanto ſoſpetto à Guelfi, che gouernauano la Città di Firenze, d'onde ſpeſſo ſi uedeuano i fumi de' fuochi, che bruciauano i uillaggi, che non ardiron (per timore che nella Città non fuſſe trattato) di mandar fuor le lor genti per difeſa di quei luoghi, ma per aſſicurarſene, mandaron à confino molti Ghibellini, che ui erano reſtati, come fecero ancora i Saneſi, eſſendo ſtato loro occupato da' medeſimi Ghibellini guidati da i lor fuoruſciti, il Caſtel di Chiuſure, e predato il paeſe fino in Vald'Arbia. Le reuolutioni ch'eran ſeguite (come s'è detto piu uolte) nella Sicilia, e nel Reame di Napoli furon tanto fauoreuoli alla parte Ghibellina di Toſcana, e le dieder tanto ardire, che gli huomini di quella fattione, non dubitauano, nè temeuan punto di metterſi à qual ſi uoglia grande impreſa, per ricuperare (ritornando potenti nelle Patrie loro) la lor dignità, e già ſi uedeuano i Guelfi eſſere in non piccola declinatione, & in pericolo che i Populi, che naturalmente ſono inclinati a coſe nuoue, non ſi uoltaſſero à fauor de' Ghibellini, uedendoli in molte impreſe reſtar ſuperiori: Ma la uenuta del Re Carlo ſecondo in Toſcana, fù cagione di reprimere alquãto l'audacia de' Ghibellini, e diſuegliare gli animi de' Guelfi, à ſperar di poter con l'armi ſuperare i nemici. Era ſtato Carlo, poi che fù fatto prigione, mandato dalla Regina Coſtanza, che fù figliuola del Re Manfredi, per liberarlo dalla morte, alla quale per uendetta di Corradino l'haueuan condannato i Sicilia ni, di Sicilia in Catalogna, ò in Aragona, alla diſpoſitione del Re Pietro ſuo marito, dopo la morte del quale, eſſendoſi per opera d'Odoardo Re d'Inghilterra, alla fine dell'Anno 1288. conchiuſa la pace tra figliuoli del medeſimo Re Pietro d'Aragona, & il detto Re Carlo ſecondo, fù Carlo dopo quattro anni di prigionia liberato dalla carcere con certi patti, e conditioni, per ſicurtà dell'oſſeruanza delle quali, laſsò due ſuoi figliuoli per oſtaggi in poter de gli Aragoneſi, nel modo che laſsò Franceſco primo, Re di Francia, l'anno 1256. ſuoi in mano dell'Imperador Carlo Quinto, per liberarſi anch'egli dalla prigione, nella quale era reſtato l'anno innanzi, poi che fù rotto il ſuo eſſercito uicino à Pauia; Et dopo l'eſſerſi trattenuto alquanti giorni alla Corte di Filippo Bello Re di Frãcia, paſsãdo nel tornarſene à Napoli, per la prouincia di Toſcana, ſi fece dalle Città collegate di parte Guelfa, gran ſegni d'allegrezza, e col fauor del ſuo ritorno, andarono i Fiorentini, Saneſi, & altri Guelfi di Toſcana con tutte le forze loro, à danni de gli Aretini, & trouatoli, che animoſamente andauano à incontrargli, uicino à Bibbiena, e uenuti alle mani, e fat-*

Caualli 200. del cõticino disfatti da' Guelfi Fiorẽtini & Saneſi.

Caſtello di Chiuſure pſo da fuoruſciti Saneſi.

Reina Goſtãza libera Carlo della morte.

Re Carlo ſecõdo libera to per opera dIRe Odoardo di Inghilterra dalla prigione.

ta

ta una terribile, e spauentosa battaglia, furono il dì Vndici di Giugno 1289. rotti gli Aretini, co' quali si trouarono, oltre a' Ghibellini di Toscana, ancor quei di Romagna, del Ducato, e della Marca, con la morte di M. Guglielmo de gli Ubertini Vescouo d'Arezzo, e di Buonconte figliuolo del conte Guido di Montefeltro suo condottiere, e di tremila Ghibellini in luogo detto Campaldino, nobilitato da quel fatto d'arme, nella qual fattione si ualsero i Sanesi, dell'ingiuria riceuta poco tempo prima, per tradimento di Nello da Pietra, dalli Aretini, e loro adherēti alla Pieue al Toppo: con la riputatione di quella uittoria, ueghiando, e prouedendo con somma diligenza à ogni accidente, benche minimo, che nascer potesse fermarono con molta gloria, e speranza di lunga quiete, i Guelfi gli stati loro in Toscana, e conseruandosi i Sanesi nella medesima unione con l'altre Città, accrebber molto il Dominio loro, perche tornandosene uittoriosi s'accamparono con tutte le lor genti intorno al Castel di Lucignano di Valdichiana, ch'era della giurisdittione d'Arezzo, e dopo l'hauer aspettato piu assalti, si diedero i Lucignanesi à patti, & si capitolarono nel medesimo essercito il dì 23. del detto mese di Giugno, promettendo d'esser sempre della giurisditione, distretto, e Contado di Siena, con molt'altre obligationi, e furon d'accordo che i Sanesi potesson fare una Fortezza in detta Terra di Lucignano, e per sicurtà che detti capitoli hauessero à osseruarsi, diedero à Sanesi quaranta Statichi, & i Sanesi promisero di difendere i Lucignanesi da gli Aretini, e da ogn'altro che cercasse d'offendergli, & ui fù mandato per primo Podestà Sanese M. Vecchietta Accarigi; mandaron poi i Lucignanesi à ratificar solennemente in Siena la medesima capitolatione alla presentia di M. Giouanni di M. Accorrimbono da Camerino Podestà, e del Magistrato de' Diciotto Gouernatori, e defensori del Comune, e Popul di Siena, che risedeuano (nō sò perche cagione) in luogo del Magistrato de' Noue; Et pche i cōti d'Elci contrafacēdo alle capitolationi antiche, erano stati in quella guerra cō gli altri Ghibellini nemici (in quel tēpo) della Città di Siena, māda rono i Sanesi l'essercito in quella cōtea, e poiche ui hebber fatti molti dāni, e tenuto il castel d'Elci assediato, fù astretto il cōte Ranieri del cōte Emanuello a dì 23. di Nouembre a darsi con quelle conditioni, che uolsero i nemici, che furon molte, e si stipularon nel medesimo eßercito, tra lequali fù, che a' Sanesi fusse lecito a posta loro far rouinar le mura, le carbonaie, e interamente il Castel d'Elci, il Cassaro, & il Palazzo di detti conti, & hauendo i Ghibellini fuorusciti di Siena, dopo quella rotta perduto in tutto la speranza di poter mai piu ricuperar lo stato, accettaron la pace, che da' Guelfi fù lor uoluta dare, e così d'accordo ritornarono alla Patria, e da M. Pino da Vernaccia da Cremona, che teneua allora il luogo del Podestà, in difetto di M. Giouanni di M. Accorrimbono da Camerino, fù fatto restituire a' medesimi di chi erano (benche con difficultà, e con sua molta gloria) le lor possessioni, il qual M. Pino fù poi eletto Podestà per i primi sei mesi dell'anno seguente, & fù il primo Podestà di Siena, che fusse eletto per sei mesi, che prima s'eleggeuano per un'anno

1289 Aretini, & altri Ghibellini rotti da Guelfi.

Fatto d'arme di Campaldino.

Lucignano di valdichiana preso da Sanesi.

M. Vecchietta Accarigi primo Podestà di Lucignano.

M. Giouāni di M. Accorrimbono da Camerino Podestà di Siena.

Cōte Ranieri con il Castel d'Elci da a' Sanesi.

M. Pino da vernaccia da Cremona Podestà di Siena.

Digitized by Google

1291 anno, e così s'è poi sempre osseruato. Si mantenne (benche haueße riceuuta così gran rotta) la Città d'Arezzo assai tempo a parte Ghibellina: ma' Ghibellini, che gouernauan la Città di Chiuci, uolendo assicurarsi di non esser offesi da' lor fuorusciti Guelfi, che'n que' romori s'eran'impadroniti della Torre di Santa Mostiuola, e ui s'erano fortificati, ui andarono a campo; I Guelfi (benche il luogo fusse molto forte) non fidandosi di poterlo difendere lungo tempo, mandarono a domandar soccorso a' Sanesi, da' quali gli furon mandati molti caualli, che all'arriuo loro assaltaron'il campo de' Chiucini, & hauendone morti molti, e fatti prigioni, lo misero in fuga, e rimettendo in Chiuci i fuorusciti, riordinarono lo stato di quella Città a parte Guelfa. S'intese con dispiacere, e dano uniuersale della Christianità quell'anno, che fù il 1291. che la Città di Tolomaide, detta anticamente Acri, che sola era restata in poter de' Christiani in Leuante, fù per discordie loro, con grandissima occisione, presa, e da' fondamenti disfatta dal Soldano d'Egitto. Fecero i Sanesi che gouernauano in quel tempo la Città, con gli altri Guelfi di Toscana, alcune caualcate nel contado di Pisa, e uolendo, poiche fù fatta la pace co' Pisani, tener basso, e annullare la potenza di piu case nobili, che haueuano Signoria di piu castella nelle parti di Maremma, per accrescer'il Dominio della Republica, le forzarono (tenendole in continui trauagli di guerra) a uenderle loro, e hauendo per tenergli in timore fortificato con buona muraglia il Borgo di Paganico, e fattoui la Rocca, e uolendo dar terreno a quel castello, onde gli habitatori potessero (esercitandosi in coltiuarlo) ricor da uiuere, comprò Stricta di Iacomo di Stradigotto Prior de' Noue, in nome del Magistrato certa quantità di terreni da Guicciardo di Napoleone conte di Ciuitella, da Noccio, e Bino di Galgano, da Gano di Bonifatio, da Puccio, e conte di Neri, da Ticcio, e Duccio di Ticcio de' conti del Sasso di Maremma, da Conte, & Anseligi d'Vgolino Rustici, da Viuiano, Neri, Conte, Niccoluccio, e Sano di M. Ruffredi Incontri, da Moresco Moreschi da Montalcino, da Guglielmo, e Buonsignore di M. Orlando, e da M. Niccolò di Bonifatio Buonsignori, e da Fatio, e Simone di Neri de' Signori di Sticciano, i quai terreni arriuarono alla somma di staia diecimila cento settanta, cauati delle corti delle Terre conuicine, che fù Ciuitella, Torri, Monteuerdi, il Sasso, Vicarello, e Campagnatico, e furono assegnati per sua corte al castel di Paganico: Donna Binda di Nino de' Signori della Rocca Tederighi uendè poi a Gratia chiamato Ghezzo di Benciuenni Pizzicaiuolo Prior de' Signori Noue, & a Buonfiglio di Giouanni Speziale, & a Cino d'Vgo, due de' quattro di Biccherna, che comprarono per il comun di Siena, certa parte del castello della Rocca Tederighi, e di quel di Lattaia, e lor Corti, e Bandino del Signor Niccolò del Signor Viuiano ne uendè loro un'altra parte, & una parte del Castel del Sasso si comprò da Guglielmo di M. Orlando Buonsignori, e da Donna Imiglia sua Madre, e da Donna Vanna di M. Ciampolo Salimbeni sua moglie, e da Buonsignor suo fratello; Guasco di Guglielmino della Rocca Tederighi, uendè a Bartolomeo di M. Bar-

Torre di S. Mostiola.

Tolomaide disfatta dal Soldano d'Egitto.

1292

Paganico a che fine fù fortificato da Sanesi.

Nobili forzati dalla Rep. a uender gli lor beni.

Gratia di Benciuenni Pizzicaiuolo.

Piu compre fatte dal comune di Siena.

Digitized by Google

lòmeo Tornainpuglia Procurator de' Saneſi molte ragioni, ch'ei diceua hauer ſopra il caſtel di Saſſoforte contra Ghinozzo, Tullio, Vgarello, e Foreſe di Pepone Signori di detto luogo, e la quarta parte della Signoria della Terra della Rocca Tederighi in nome ſuo, e di Boccio, & Tingo ſuoi figliuoli, e di Donna Giana, Teſſa, e Mita ſue figliuole; Renaldo d'Vgolino, e Soarzino ſuo figliuolo uenderono a M. Renaldo di M. Manente da Spoleto Podeſtà di Siena, & a Conte di Guicciardino Prior de' Signori Noue una quarta parte del Caſtello della Rocca Albegna, e della Fortezza di Pietra, e Fatio, e Pepo di Guglielmo ne uenderono un'altra quarta parte al Signor Bernardino de' Conti di Conio Podeſtà di Siena, & a Baldiccione di Giouanni Prior de' Noue, che ſimilmente comprarono per il comun di Siena; e Conte di M. Orgeſe Manetti gentiluomo Saneſe, Procuratore di detti Signori della Rocca, e di Pietra, ne dè il poſſeſſo a Meo di M. Magiſcolo Sindaco de' Saneſi; Tra due anni poi ſeguenti ſi comprò da Vgolino, e Vencie del Signor Vgolino, da Necca di Salinguerra Viſconti moglie di Vencie, e da Aghina di Viſconte Viſconti moglie d'Vgolino, e da Beatrice del Signor Vgolino moglie di Cione d'Aldobrandino de' Signori di Manciano il reſtante della giuriſditione di dette Caſtella della Rocca Albegna, e di Pietra. Haueuano in tanto i Saneſi fatto eſſercito, e mandatolo per eſpugnar la Terra di Montepulciano, che s'era ribellata; Ma prima che ui ſi conduceſſe uennero Oratori de' Montepulcianeſi à Siena, e ſi diedero liberamente alla Republica, & hauendo accettato il Podeſtà, e la guardia, che ui ſi mandò, fù reuocato l'eſſercito guidato dal conte Bernardino de' Conte di Conio, allora Podeſtà di Siena, il qual tornando con molto fauſto, e quaſi trionfante entrò in Siena, ſotto il Baldacchino, che inſieme con loſtendardo del capitanato, fù dal medeſimo preſentato alla Chieſa Cathedrale ringratiando Dio, inſieme co' Magiſtrati della Città d'hauer ſenza cõbattere ottenuta la vittoria. Era già l'Anno 1294. per la morte di Ridolfo uacante l'Imperio, e per la morte di Niccola Quarto, eſſendo uacata la ſedia Apoſtolica Meſi ventiſette, peruenuto al Papato Celeſtino Quinto, che giudicandoſi poco atto, e debile a ſoſtener così graue peſo, eſſendone ancor perſuaſo da altri, in capo di cinque Meſi, poiche hebbe creati dodici Cardinali, con eſſempio non imitato da altri, lo renuntiò, & in luogo ſuo fù aſſunto a quel grado Bonifatio VIII. & all'Imperio fù eletto, e preposto a più competitori Adolfo Conte di Naſſia; Poco dipoi l'Anno 1295. eſſendo morto Alfonſo Re d'Aragona gli ſuccedette Iacomo ſuo fratello, ilquale trouandoſi ſtracco delle lunghe guerre di Sicilia, e deſiderando di quietare l'animo, cercò di pacificarſi col Re Carlo di Napoli, e per mezo del Papa ſi conchiuſe la pace, con conditione ch'egli rilaſſaſſe a Carlo l'Iſola di Sicilia, e gli reſtituiſſe i figliuoli, che teneua ſtatichi in Catalogna, e Carlo operaſſe, che il Conte di Vallois cedeſſe alle ragioni, che per l'inueſtitura fattagliene da Papa Martino haueua nel Reame d'Aragona, e gli deſſe per moglie Bianca ſua ſeconda figliuola; Andò Carlo in Francia per cercar di diſporre Carlo Conte di Vallois alla detta ceſſione,

1293

M. Renaldo da Spoleto Podeſtà di Siena.

Sig. Bernardino de' Cõte di Conio Podeſtà di Siena.

Mõtepulciano ribellato ſi da Saneſi per timore dell'eſſercito tornò all'obedienza.

1294

Celeſtino V. renũtia il Papato i luogo ſuo entrò Bonifatio 8.

Adolfo ſucceſſor nell'Imperio a Rodolfo.

1295

Accordo tra Carlo Re di Napoli, Iacomo d'Aragona, il Cõte di Vallois.

Digitized by Google

1295

Grauezzepoſte in Frãcia dette Malatoſta.

Carlo II. Re di Napoli in Siena.

Palazzo della Signoria, quãdo fu cominciato a edificarſi.

Libertà delle Città di Toſcana come, & quando hebbe principio.

Palazzi publici, quãdo cominciarono a edificarſi dalle Rep. di Toſcana.

Ordinatione fatta p tener baſſa in Siena la nobiltà.

ſione, ilche ottenne con difficultà, ancorche gli deſſe in ricompẽſa il Contado di Semans, et hauendo rihauto i figliuoli, poiche per opera ſua ſi fece tregua per due anni tra'l Re di Frãcia, e q̃l d'Inghilterra, ceſſando in Frãcia le grauezze poſte in q̃lla guerra dette in lor linguaggio Malatoſta, ſe ne tornò in Italia, e facẽdo la uia per Toſcana, riſcõtrò Carlo Martello ſuo primogenito, che fù poi Re d'Ungaria, che accõpagnato da molta gente d'arme gli andaua incontro, col quale ſi fermò in Siena piu giorni, eſſendoui magnificamente ricettato con mirabil contento di quella Città, e ſua ſodisfattione, e partendoſi per andare à Napoli, fù accompagnato fino à Roma da buona parte della Nobiltà di Siena, e d'altre Terre di Toſcana. Fecero poco dipoi i Saneſi dar principio à edificare il Palazzo publico, che poi s'è nominato il Palazzo della Signoria in piè della Piazza, doue hoggi ſi uede, ſopra la muraglia che l'anno 1194. ui s'era fatta per ſeruitio della Dogana, e di nuouo fondarono quella parte, che è accanto alla via di Malborghetto, e non fù finito fino all'anno 1308. ſe bene cominciò a habitarſi qualche anno prima, come anco fecero i Fiorentini, che l'anno 1298. dieder principio al Palazzo della Signoria, il quale fù poi accreſciuto al tempo del Duca d'Athene nel 1343. Non haueuano le Città di Toſcana; ancor che ſi fuſſero (leuandoſi molto tempo innanzi dall'obbedienza dell'Imperio) ridotte in libertà, non ſi aſſicurando interamente di poterla mantenerſi; preſo in tutto forma di Republica, e del uiuer ciuile, fin che dopo la uita di Federigo ſecondo (eſſendo uacato tanto lungamente l'Imperio, & eſſendoſi poi abbaſſata, e depreſſa la fattion Ghibellina, e liberatiſi dal timor che haueuano hauto, della uenuta dell'Imperador Ridolfo in Italia, poi che egli, per mezo del vicario mandato in Cambio ſuo in Italia, uedendo la libertà delle Città di Toſcana, renuntiò alle ſue ragioni) confermarono, e ſtabilirono la libertà publica, e uolendo continuare, e mantenere la forma del gouerno populare, che haueuano di già cominciato a introdurre, fecero per dargli maggior autorità, maeſtà, e forza, fabbricare i Palazzi publici, doue haueſſono a habitare i ſuppremi Magiſtrati, e poteſſon piu facilmente, battere, e tener baſſa la ſuperbia della Nobiltà, al qual fine, come ſono inſatiabili i deſideri ambitioſi de gli huomini, benche la Città di Siena ſi trouaſſe ſenza guerra, e ſenza alcun ſoſpetto de' Ghibellini, ordinò il Magiſtrato de' Noue, che haueua il gouerno della Città, pigliando occaſione da molte nimicitie particolari, che s'erano ſuſcitate tra piu famiglie Nobili, che ſempre ſteßono in arme quattrocento huomini per ciaſcun Terzo, eſſendo Siena diuiſa in tre parti, nominate (com'altre uolte s'è detto) Città, San Martino, e Camullìa, dimoſtrando con queſto ordine, di uolere ouuiare à ogni ſcandolo, che dal uenire ſpeßo all'arme una Caſata con l'altra, poteſſe cagionar ſi, con danno così publico, come priuato, e diede alle dette genti armi, & inſegne publiche, ſotto le quali al ſuon della Campana doueſſe ciaſcuno ridurſi alla Piazza, & il medeſimo s'ordinò che faceſſono quelli delle Maſſe, che è uno ſpatio di quattro miglia lontano, intorno al circuito delle mura della Città

dan do

Digitized by Google

dando à tutti, & Capitani, & il modo del procedere in ordinanza, secondo l'uso osseruato lungamente nelle guerre occorse farsi co' nemici stranieri, dove quando fussion concorsi, dal Magistrato sarebbe lor fatto intendere quel che douession fare, acciò si quietassero le brighe, e scandoli che giornalmente con pericolo grande (come diceuano) dello stato, nascessono dalle discordie de' Gentiluomini, e per impedire che in simil casi, i gentiluomini non potession con caualli, ò in altro modo scorrer per la Città, messono a ogni capo di strada, e quasi à ogni canto, catene grosse di ferro, per potere al bisogno tirandole attrauersar le strade, & impedir loro il passo, e con questo colore di voler rimediare a' disordini, che fusser potuti nascere da' tumulti cagionati dalle discordie, ch'eran tra piu case nobili, si armarono i Populari, senza alcuna contradittione, non solamente per rimediare a' disordini narrati, ma ancor per assicurarsi con quel presidio, e ualersene contro a Gentiluomini, se mai riuniti insieme hauession tentato d'esser con l'armi reintegrati della lor dignità, con l'esser restituiti al gouerno, del quale conosceuano che ragioneuolmente douean participare, se non piu, al pari almeno de gli altri nati in quella Città; E così quell'armi, che con somma laude erano state ordinate assai tempo prima da' lor Aui per difesa, e conseruation della Patria, e della libertà, furono insolentemente conuertite in armi ciuili, uoltandole contro à una parte de' medesimi Cittadini, ò che ne fusse cagione la superbia natural de' Nobili mal uolentieri sopportata da populi, ouero il sospetto immoderato de' Populari, ò ch'ella fusse pur una peste fatale di tutte le Republiche di Toscana, per condurle à quel fine, alquale si soglion condurre le Republiche sottoposte alla sfrenata licenza della moltitudine, ò alla discordia ambitiosa, & auara di pochi. Furono in quei tempi perseguitati i Nobili, non solamente in Siena, e priuati del Reggimento, ma in tutte le Città di Toscana, & hebbero quei che le reggeuano tanto in odio il nome della Nobiltà, che parendo loro che'l giuditio d'altri douesse esser proportionato a' loro appetiti, con leggi publiche ordinarono, che chi renuntiasse all'esser Nobile, e Gentiluomo, fusse habile à poter esser del gouerno, e d'esser assunto a' Magistrati suppremi, tanto si teneua da quegli huomini poco conto, anzi tanto si disprezzaua totalmente quel che in altre Città, & in altri luoghi è stato sempre ardentissimamente desiderato, e cercato fin col sangue propio, e con la uita di guadagnare, & che i lor descendenti s'hanno poi con tanta auidità applicato à lor medesimi, uolendo esser chiamati anch'eglino Gentiluomini. Poi c'hebbero non solamente escluso i Gentiluomini dall'amministratione della Republica, ma priuatili ancor della speranza di poterla ricuperare, seguitando il medesimo Magistrato de' Noue, constituirono in Siena un reggimento, che sotto nome di gouerno Populare, tendeua piu alla potenza di pochi, che à participatione uniuersale, la qual cosa, benche fusse molesta à molti, fù nondimeno di nõ piccola utilità a quello stato, che piu lungamente si potette mantenere ristretto in pochi, che se si fusse participato con molti, & hauendo accommodato secondo il desiderio loro il gouerno della Cit-

1525

Catene perche, e quãdo furon fatte porre per le strade in Siena.

Peste delle Rep. di Toscana.

Nobili nõ renũciando alla nobiltà nõ poteuano hauer Magistrati.

Gouerno populare ristretto in pochi.

1299 tà, si uoltarono à dar'ordine alle cose del Dominio, & hauendo per questo mandato fuor piu commessari, a riueder le Terre del loro stato, fù uno Iacomo di Renaldo Commessario de' Sanesi in Maremma sualigiato, e robbato dalle genti della Contessa Margarita figliuola già del conte Aldobrandino Rosso di Pitigliano di casa Aldobrandeschi, la quale habitaua nella Terra di Saturnia, già (come dice Tito Liuio) Colonia de Romani, ch'era de' medesimi conti Aldobrandeschi; Onde sdegnati i Sanesi ui mandaron del Mese di Luglio 1299. l'essercito, & hauendola presa per forza, e messa à sacco l'abbruciarono, & hauendo dopo l'hauer scorsa, e predata la Contea di Santa Fiore, preso à patti il Castel di Scanzano, ui lassaron buona guardia. Era in quel tempo arriuato in Siena M. Lanfranco da Modena, il quale essendo stato condotto al soldo de' Sanesi per capità di quell'impresa, contro a' conti Aldobrandeschi, se n'andò con settecento caualli di cauallate della Città (così erano nominati i caualli che da' Cittadini, e da' sudditi senza stipendio, si teneuano ad instanza del Publico) in quell'essercito al principio d'Ottobre, doue erano da mila fanti di Siena, ed ottocento del Contado co' quali si prese Monteano, che già s'era ribellato, & il Colecchio: Se n'andaron di poi a Roccastrada con intention di combatterla, ma impediti dalle Pioggie smisurate che furono, ritornarono in Siena al principio di Nouembre; Fecero nel ritorno di quell'essercito i Noue citare (hauendo qualche sospetto, ch'egli hauesse intelligenza secreta co' conti di Santa Fiore) Neri Signor di Sticciano il quale comparì in Siena, e dall'offitio de' None gli fù comandato, che non uscisse della Città, egli hauendo nimicitia grande con Vanni Gherardini Gentilnomo Fiorentino, domandò licenza di poter portare l'arme, e non hauendola potuta ottenere, si facilitò il modo à Vanni di poterlo ammazzare; come fece uicino à Porta Sallaia, con dispiacere di quel Populo, parendo à molti che quell'homicidio non fusse stato commesso senza colpa del Magistrato; e maggiormente uedendosi poi, che essendo Vanni prigione, fù relassato senza punitione alcuna à richiesta de' Fiorentini. Tornandosi quindi a poco tempo à far guerra co' conti Aldobrandeschi di Santa Fiore, s'hebbe à patti Montepescali, Tatti, Radicondoli, Monteguidi, Belforte, & altri luoghi di detti conti, e furon non solamente per ragion di guerra applicati al Dominio, e giurisdittion Sanese, ma con un breue di Papa Bonifatio dichiarato, che i Sanesi potessin liberamente ritenerli, e come cose acquistate giustamente non essere obligati alla restitutione con queste parole, Bonifatius Episcopus seruus seruorum Dei, Dilectis filijs, Potestati, Consilio, & Comuni Senensi salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum in discordia, quam habetis cum nobilibus uiris Ildibrandino, Vmberto, Hérico, Fatio, Guidone, & Guilliermo Comitibus de Santa Flora, bellum ex parte uestra iustum certis ex causis rationabilibus reputemus, & ea quæ occupantur in iusto bello hostium quorum fuerant esse desinant, huiusmodi consideratione inducti præsentium uobis authoritate concedimus, sicut pro parte uestra nobis extitit supplicatum,

Saturnia colonia de' Romani tolta alla Contessa Margarita.

Castello di Scãzano preso da Sanesi.

Mõteano, & Colecchio Castella prese da Sanesi.

Neri Signor di Sticciano morto p colpa del Magistrato de noue.

Montepescali & altre terre tolte da Sanesi a cõti Aldobrandeschi, & con autorità apostolica ritenute.

Digitized by Google

re non solum mobilia, quæ in tali bello occupantium fiunt, sed & Ca- 1300.
stra, Terras, & alia immobilia dictorum Comitum, eorumque sequa-
cium, & fautorum, ultra vmbronem fluuium uersus Ciuitatem uestram
sita, per uos, seu Ciues, & auxiliarios uestros, in bello huiusmodi occupa
ta, uel quæ uos, uel ipsos occupare illo durante cõtinget, possitis uos, &
ipsi liberè retinere, nec ad restitutionem teneamini, quomodolibet eo-
rundem. Datum Laterani Idibus Octobris Pontificatus nostri anno vj.

Fù fatto questo breue come si vede à 15. d'Ottobre, poi à dì 3. di Dicembre ne fece un'altro il medesimo Bonifatio del medesimo tenore, aggiungendo nel la fine, che in questa concessione, non s'intendano esser comprese le Castella, e le Terre, ch'erano del conte Aldobrandino Rosso di Sovana al tempo della sua morte. Hauendo i Conti perduto buona parte del loro stato, per non perdere il resto, si quietarono, e parte di loro, che fù il conte Guido, & il conte Guglielmo, fecer pace co' Sanesi con certi capitoli, & il simile fecer poi il conte Aldobrandino, & il conte Henrigo. Haueua il medesimo Papa Bonifatio due anni innanzi con paterna affettione (assoluendogli dalla condennagione fatta loro da Papa Vrbano Quarto per le roxine, & incendi, & altri danni fatti nella corte di Radicofani) rimesso, e donato à Sanesi le ottomila marche d'argento che per tal condennagione eran debitori alla Camera Apostolica, e delle due nulla, ch'eran debitori per i danni al Comun di Radicofani, comandò che se ne facesse accordo, componendosi con quegli huomini, come per il suo breue, dato nella Città di Rieti il dì 28. d'Ottobre 1298. si può vedere. Come al tempo di Bonifatio Quinto nel 621. Macometto con la sua nouua, e falsa Religione ingrandì mirabilmente la natione, e setta de' Saraceni, così al tempo di Bonifatio Ottauo intorno al 1300. hebbe principio in Asia la grandezza d'Ottomanno, onde hanno preso il nome, e l'origine i Principi grandi, e potentissimi de' Turchi, che se bene hanno osseruato il consiglio di Ario Filosofo; che (come referisce Plutarco) disse, rispondendo a Cesare Agusto, Non esse probandam multitudinem Cæsarum; ammazzando con barbara crudeltà quel che regna tutti i fratelli, sono iti sempre ampliando la grandezza loro, & hauendo superato la potenza de' Saraceni, e buona parte de' Christiani, hanno fatta chiara quella natione, che appresso agli Antichi, se ben da Pomponio Mella, e da Plinio furon ricordati tra' popoli di Scithia, era tãto oscura che nõ se n'hauea alcuna particolar notitia. Hebbe al medesimo tempo principio la grandezza dell'inuittissima, e felicissima Casa d'Austria nella persona d'Alberto Imperadore, che fù eletto l'anno 1299. al qual tẽpo essendo peruenuto cõ la narratione di quest'historia, nõ m'è parso (essendo cose tanto note) di passar con silentio, quel che delle due maggior case, che s'habbia hoggi notitia s'è detto, ancorche sia cosa molto lontana dall'historia di Siena, e che da più scrittori, ne sia stato largamente fatto mentione. Ordinò il medesimo Papa Bonifatio al principio del 1300. che tutti quelli, che in quell'anno confessati, e comunicati visitassero per 15. giorni le Chiese di S. Pietro, e San

Pace tra Sanesi & i cõti Aldobrãdeschi.

Sanesi assoluti dalla cõdenagione d'Ottomila marche d'argento.

Principio della grandezza di Casa Ottomanni.

Consiglio d'Ario Filosofo.

Principio della grãdezza della Casa d'Austria.

Digitized by Google

1300 Paolo in Roma haueſſero plenaria indulgentia, e remiſſione de' lor peccati, e per l'allegrezza che di sì gran dono, del poterſi liberare dal peſo de' delitti commeſſi preſe ciaſcuno, fù chiamato l'Anno del Giubileo, che poi s'è addomandato ancora l'Anno Santo, quaſi che con le parole per la grandezza ſua, non ſi poteſſe eſprimer la letitia infinita, che ſe ne preſono i Chriſtiani, come manifeſtamente lo dimoſtrarono, andando di tutte le Prouincie di Chriſtianità, tanto gran numero di perſone d'ogni età, e d'ogni ſeſſo, per conſeguirlo a Roma, che per il uiaggio non baſtauano l'hoſterie per alloggiarle, & in Siena, come in altri luoghi, furon ordinati molti ſpedali per ſeruitio de' Pellegrini, e molti n'erano alloggiati (tanta fù la carità di quel populo, e la deuotione) per le caſe de' Cittadini particolari, & honoratamente trattati, e così come appreſſo gli antichi ſi celebrauano ogni cent'anni alcuni Sacrifitij, che domandarono (come referiſce Horatio) Sacrifitij Secolari, volſe che quel Giubileo ſi rinnouaſſe ogni cent'Anni; Ma conſiderando poi Papa Clemente Seſto, che molti huomini (non potendo condurſi a quell'età, ne rebbon priui di quel benefitio) lo riduſſe al numero di cinquanta Anni, a ſimilitudine del Giubileo, che (come ſi legge nel Leuitico) celebrauano gli Hebrei ogni cinquant'Anni, nelquale i debitori veniuan liberati da' creditori, & i ſerui acquiſtauan la libertà del corpo, come con queſto ſi recupera la libertà dell'anima dalla ſeruitù del peccato, e per conſeguenza, da quella del Demonio. I ſacrifitij ſecolari, detti di ſopra, ancor furon ridotti piu uolte a minor numero di cent'anni, hauendo uoluto Agusto, Claudio, e Domitiano, Imperadori, celebrarli ciaſcuno a ſuo tempo, come haueua ordinato di fare ancora Vrbano Papa Seſto; Ma fù dalla morte preuenuto: fù dopo Clemente celebrato il Giubileo l'anno 1400. da Bonifatio Nono, e'l 1450. da Niccola Quinto. Hauuta poi conſideratione alla brenità della uita, della maggior parte de' mortali, e che doue abbonda la malitia fa dibiſogno, che ſoprabondi la gratia, accioche piu ſpeſſo ſi poteſſe reſtaurare (con queſto mezo) la debolezza della natura humana, inclinata naturalmente al male, fù riſtretto il tempo da Papa Siſto Quarto, a Anni venticinque, accioche piu facilmente maggior numero di perſone poteſſe conſeguirlo, e così fù l'Anno 1475. celebrato dal medeſimo Siſto; L'Anno 1500. da Aleſſandro Seſto, il 1525. a giorni noſtri da Clemente Settimo, il 1550. da Giulio Terzo, & il 1575. da Gregorio Decimoterzo, il medeſimo anno del 1300. il dì 26. di Nouembre, caſcò in Siena la Torre degl'Incontrati, ch'era a Piazza Manetti, per laqual rouina furon disfatte molte caſe, e ui reſtaron morte piu di cento perſone, tra lequali ue furon noue della medeſima famiglia de gl'Incontrati. Le Terre di Belforte, di Radicondoli, di Monteguidi, di Tatti, di Montecurliano, di Montepeſcali, di Scanzano, e di Monteano, che s'erano in quella guerra tolte a' Conti di Santa Fiore, & anco la Terra di Rocaſtrada mandarono Ambaſciadori a Siena con piena autorità a confeſſar d'eſſer della giuriſditione, diſtretto, e contado di Siena, e con la medeſima autorità, e mandato ſi ſottopoſe-

Giubileo de' Chriſtiani.

Sacrifitij ſecolari.

Giubbileo de gli Hebrei.

Torre degli Incõtrati ro uinata con dãno di molte perſone.

Digitized by Google

do alla Republica Saneſe, e per eſſa, al Podeſtà, e Magiſtrato de' Noue, & il Conte Aldobrandino cognominato Nouello, & il conte Henrigo del conte Aldobrandino di Santa Fiore mandaron Frate Adamo dell'Ordin di Santo Agustino Prior del Conuento di Santa Barbara del caſtel di Santa Fiore a renuntiar le ragioni, che haueuano ſopra il Caſtello, e Rocca di Roccaſtrada al comun di Siena, e della ſua Corte, & il Magiſtrato de' Noue mandò Minuccio di Guido di Gratia, ſuo Procuratore a pigliare il poſſeſſo di dette Caſtella, e d'altre, ſopra lequali poteſſono i Saneſi pretendere d'hauer ragione, ò attione alcuna, per qualunque cauſa: e la Terra di Magliano (con uolontà del conte Guido, e del conte Guglielmo Aldobrandeſchi, per mezo di Cione di M. Ranuccio Tolomei, e di Frate Adamo, ſi capitolò con la Republica, e l'Anno 1301. ſi compro per i Saneſi, da' medeſimi conti il Caſtello, e Rocca di Caſtiglion di Valdorcia per prezzo di fiorini trentamila d'oro, con la ſua corte, diſtretto, e giuriſditione, e ſe ne preſe il poſſeſſo: E per conſeruare, e mantenere le ragioni, che haueuano i Saneſi nella Città, e Corte di Groſeto mandarono a pigliarne di nuouo ſolennemente la poſſeſſione, & hauendo quegli huomini (con qualche ſegno di ribellione) dato ſoſpetto della lor fede, vi meſſero per aſſicurarſene una groſſa guardia di ſoldati.

1301 Sommeſſione di molte Caſtella alla Rep. di Siena.

Caſtiglione di Valdorcia comprato da Saneſi.

Fine del Terzo Libro.

LIBRO QVARTO
DELLA SECONDA PARTE.

CARLO Secondo Re di Napoli, che per eſſer impedito d'vna gamba fù cognominato Carlo zoppo, nel ritorno ſuo di Francia co' figliuoli paſſando (come s'è detto) per Siena ſe n'andò a Napoli, & uolendo per eſecution dell'accordo fatto col Re Iacomo d'Aragona, pigliare il poſſeſſo dell'Iſola di Sicilia, trouò che Don Federigo fratello del Re Iacomo l'haueua occupata, di che querelandoſi Carlo col Pontefice, ſopra la parola delquale confidando ambedue le parti s'era fatto quell'accordo, fù cagione, che tenendoſi il Pontefice offeſo, per non eſſergli ſtata oſſeruata la fede, fece ſotto pena di grauiſſime cenſure citare il Re Iacomo, ilquale per giuſtificarſi comparſe a Roma, e uolendo moſtrare che Don Federigo haueua occupata la Sicilia ſenza ſua ſaputa, e con ſuo diſpiacere, s'offerſe, e s'obligò, d'eſſer con Carlo alla recuperatione dell'Iſola contra il fratello, del che reſtò il Papa ſodisfatto, e Carlo ſimilmente, & eſſendoſi riconciliato ſeco conduſſe a ſuoi ſtipendi Ruggier dell'Oria, concedutogli da Iacomo, che l'haueua menato in ſua compa-

Iſola di Sicilia occupata da Dō Federigo d'Aragona.

Digitized by Google

1301 compagnia, laqual cosa mosse Don Federigo a torre a Ruggieri gli stati, che haueua in Sicilia, & a far tagliar la testa a un suo nepote, imputandolo di tradimento, & essendo così uniti il Re Carlo, & il Re Iacomo, & andando con grande armata alla uolta di Sicilia, incontratisi con l'armata di Don Federigo fecero un memorabil fatto d'arme, doue essendo rotta l'armata di Federigo, furon fatti sei mila prigioni, e prese con la Capitana uentidue galere delle sue, & egli sarebbe ancor restato in poter del nemico, se da' Catelani del Re Iacomo non gli fusse stata data commodità di saluarsi con la fuga. Non hebbe quella gran vittoria dell'armata di Carlo, allora in Sicilia maggior cõsequentia, che s'hauesse in Grecia quella nobilissima, e famosissima, che ottenne l'armata Christiana, guidata da Don Giouanni d'Austria, quando l'anno 1571. ruppe con tanta strage de' nemici l'armata tenuta prima inuincibile di Selim Gran Principe de' Turchi, nè se ne uide seguir piu lodeuole, nè piu felice effetto, non hauendo Carlo con quella rarissima occasione recuperata la Sicilia, anzi l'anno seguente, benche Ruberto Duca di Calabria, figliuol di Carlo hauesse presa la Città di Catania, fù da Siciliani rotta l'armata di Filippo Principe di Taranto suo fratello, e fatto prigione, e da Federigo fù presa parte della Calabria, di modo che il Re Carlo hebbe bisogno dell'aiuto del Conte Carlo di Vallois, stato suo genero, che in quel tempo si trouaua con ordine del Papa in Firenze per riunir quella Città, che per le diuisioni di Bianchi, e Neri, penetrateui dalla Città di Pistoia, doue hebbon'origine, era in grandissimi trauagli: Andò (essendoui chiamato) il conte Carlo nel Reame di Napoli, e poco dopo l'arriuo suo, hauendo Don Federigo Re di Sicilia domandato la pace, fù conchiusa in questo modo: Rilassò Don Federigo tutto quel ch'haueua occupato in Calabria, e'l Principe di Taranto con gli altri prigioni; Et il Re Carlo gli diede Leonora sua figliuola per moglie, rilassandogli'l Reame di Sicilia in nome di dote durante la vita sua, della qual pace, e parentado, hauendone il Re Carlo, con sue lettere, dato notitia, si fece in Siena gran festa. Haueua Carlo di Vallois, dopo la morte di Clementia sua prima moglie, presa Caterina di Filippo, figliuolo di Balduino, al quale da Michel Paleologo, fù occupato l'Imperio di Costantinopoli, e pretendendo d'esser per le ragioni del Suocero legittimo successore in quell'Imperio, si partì l'anno del Giubileo di Francia per andare a Roma, e nel passar per Toscana; non volendo per gelosia dello stato rispetto alle diuisioni di Bianchi, e Neri, che si trouauano tra' Cittadini, quei che n'haueuano il gouerno, che passasse per Firenze, passò per Pistoia à Siena, nella qual Città per il parto della moglie, che gli fece vna figliuola, fù astretto fermarsi molti giorni, doue, & nella solennità del battesimo, hauendo fatto compare M. Reinaldo de' Malauolti Vescouo di Siena, M. Sozzo Salimbeni, & il Camerlingo di Biccherna, & in altri trattenimenti proportionati alla grandezza d'vn fratel del Re di Francia, fù splendidamente honorato; partendosi poi di Siena, si condusse in Roma; e da Papa Bonifatio fu fatto Gouernatore del patrimonio

Armata di Don Federigo rotta da quella dl Re Carlo.

Vittoria dell'armata christiana contra l'armata turchesca.

Filippo Principe di Tarãto prigione in Sicilia.

Pace tra il Re Carlo e'l Re Federigo, & sue condi tioni.

Carlo di Vallois in Siena con la moglie.

Digitized by Google

trimonio della Chiesa, & honorato di molti altri titoli, e promettẽdogli di più il titolo, e la corona dell'Imperio domandatoli, quando l'arme Franzesi ritornassero per seruitio, & honor della Christianità in Leuante, lo persuase à tornare in Toscana, insieme con vn suo legato, à comporre (secondo che di sopra s'è narrato) le discordie de' Fiorentini; onde hauendo cacciata la parte de' Bianchi di Firenze, fu fra pochi mesi chiamato dal Re Carlo di Napoli, col quale poi che hebbe (come s'è detto) accordato il Re di Sicilia, tornò in Francia per seruitio del Re Filippo suo fratello, per l'impresa di Fiandra, nella quale essendo stato disfatto l'essercito Franzese, & essendo occorsa poi la discordia, che hebbe il Papa col Re, onde seguì la morte violenta del medesimo Papa Bonifatio descritta da molti, non hebbe effetto alcuno il disegno di far la guerra cõtra gl'infedeli, mediante la quale douesse Carlo di Vallois ottener l'Imperio di Costantinopoli, ne di ritornare con quell'occasione in Toscana, come haueua dato intentione, à compor le diuisioni infinite, ch'erano in quella prouincia, per il che non hauendo piu freno alcuno, che le riteneße, nè speranza di pace, si rinnouarono con maggiore audacia le molte inimicitie, che in quel tempo si trouauano tra piu case nobili in Siena, & erano spesso cagione di far tumultare la Città, e di tenerla in continui trauagli, venendo quando con vna occasione, e quando con vn'altra all'arme tra loro, con morte, e offese di molte persone, nè bastauano, per le molte clientele, & aderentie, che haueuano quelle famiglie, gli ordini, che s'eran dati, del tenere in ogni terzo tanti armati, à rimediare che non nascessero scandali tra loro, se ben pareua che fussero à bastanza per la sicurtà publica, e per il mantenimento di quello stato, al qual fine erano stati introdotti, ma considerato da color che gouernauano, che que' tumulti, haurebber potuto parturir qualch'effetto contrario à disegni loro, cercarono di rimediarui con modi piu sicuri, facendo chiamare dal Magistrato de' Noue (sotto altri colori) quando s'eran posate l'armi, i capi di quelle famiglie, ch'erano in briga, e cosi ritenendoli in palazzo, comporer molte discordie, con dar quelle sodisfationi alle parti, che giudicarono conuenirsi, e rimeßon molti banditi, i quali erano stati principal cagione della maggior parte delle differenze, & in questo modo del mese d'Agosto 1302, fecer pace i Malauolti e' Salimbeni, i Gigli e li Squarcialupi, i Piccolomini e' Pelacani, i Tegolei e' Malauolti, & altri molti; di che si fecer molti segni di festa, così dal publico, come da' particolari. Il Nouembre che seguì s'appiccò fuoco nel palazzo de' Saracini, e de gli Scotti, ch'erano dalla Costa di San Paolo alla Costarella, e rincontro alla Chiesa di San Pellegrino, e finche non furon bruciati interamente, con altre case vicine, non fù possibile spegnerlo; bruciarono ancora, non vi corson molti giorni, piu case nel borgo di San Mauritio. Furono quell'anno, per la stagione contraria de tempi, le ricolte del grano assai triste, e se (come dice il Patritio) dal Magistrato de' Noue non si fusse vsata gran diligenza in far condur grani di Sicilia, poi che fu conchiusa la pace detta di sopra tra'l Rè Carlo, e'l Re Federigo, era pericolo che

1302

Carlo di Vallois in Firenze per cõporle discordie de' Bianchi, e de' Neri.

Nimicitie di piu case nobili di Siena.

Paci fatte fra piu famiglie nobili di Siena.

Danni fatti dal fuoco in Siena.

Digitized by Google

1302

lo che vna gran parte della plebe, dopo vn lungo stentare, fusse miseramente morta di fame; l'occasione d'hauersi à valer del Porto di Mare, per iscaricar quel grano, fu cagione che i Sanesi compraron dall'Abate, e Monasterio dell'Abadia di San Saluadore della Montagna di Siena detta la Montammiata, che è del Ordin Cistercienſe il Porto di Talamone, famoso per la vittoria illustre, che (come referisce Polibio) hebbero iui vicino i Romani contra' Galli, sotto il Consolato d'Emilio Lepido, e d'Attilio Regolo; ne fu rogato il contratto il dì dieci di Settembre 1303, nel quale Don Pietro da Corneto monaco, e procuratore di detta Abadia vendè à Tura di Bartolomeo, Prior dell'Offitio de' Noue, che comprò in nome del comun di Siena, vna contrada, ò Grancia, detta la Valentina, Il porto di Mare col castello nominato Talamone (come vuole il Valaterrano) da Telamone Troiano, dal quale fu edificato dopo l'escidio di Troia, & insieme Castiglione di Vald'Orcia. Haueuano i Monaci della medesima Abadia l'anno 1154, comprato da vn Conte Aldobrandino del conte Renaldo Castiglion di Vald'Orcia, con le ragioni che vi haueua, e che vi hebbero i suoi parenti; & hauendolo poi comprato i Sanesi da' Conti di Santa Fiore, che lo possedeuano, uolson comprare ancor le ragioni, che ui haueuano quei Monaci, e di nuouo ne presero il possesso, come lo presero della Valentina, e di Talamone; e promettendo di difender l'Abate, i Monaci, e'l Monasterio, e l'altre cose loro da qual si uoglia, che uolesse offendergli, & in particolare da' Conti di Santa Fiore, ne prese il comun di Siena la protettione. Il dì 28. di Settembre detto, M. Vanni di Ranieri, Antonio di M. Salimbene, Agnolino di M. Neri, Vanni, Mainardo, Buonsignore, e Gano di Tofo, tutti di casa Salimbeni donarono (mossi come dissono da giuste cagioni) al comun di Siena, e per esso à Guccio di Viniano d'Arrigo Priore dell'Offitio de' Noue la metà del castello di San Giouanni ad Asso, con tutte le sue ragioni. Il castello di Monte Guidi per mezo d'Uguccione di Giouanni suo Sindaco si sottopose liberamente per i Sanesi a M. Carlo di Manente da Spoleto Podestà, & al Prior de' Noue Gouernatori, e Defensori del comune, e popul di Siena. Gli huomini di Monte Curliano, mandarono al principio di Febraro del medesimo anno a capitolarsi con la Città, e per essa col medesimo M. Carlo di Manente Podestà, e con Baldo di Buonauoglia Prior dell'Offitio de' Noue sottomettendosi alla Republica. Si capitolarono i mandati di Monteano col Prior ch'era allora de' Noue, nominato Nuccio di Tebaldo di Pagno, E gli huomini di Tatti fecero il medesimo essendo Prior de' Noue Petruccio di Cambio, & alla fine del detto mese mandarono similmente gli huomini di Montepescali, co' quali conuenne il detto Podestà, & Andrea di Scherino Priore allora del detto Offitio de' Noue, che tre anni prima ancora s'erano capitolati con Bindo di Diotisalui Sindaco, e con Petruccio di Cittadino detto Petruccio Bianco Priore in quel tempo de' Noue; Si mutaua il Priorato ogni tre giorni, come s'è poi usato sempre dal supremo Magistrato, che in Siena si domanda (come altre uolte s'è detto)

Talamone cõ che occasione fu comprato da Sanesi & da chi fu edificato.

La metà del castello di S. Giouãni ad Asso donato da Salimbeni al comun di Siena.

M. Carlo di Manente Podestà di Siena.

la

la Signoria. La maggior parte de' populi delle Città Guelfe di Toscana, poi che dopo la rotta di Campaldino, si furon liberate dalle discordie, e pericoli che hebber co' Ghibellini, non hauendo con chi combattere, come incapaci della quiete, si diuiser di nuouo, ancor che Guelfi, in due fattioni, nominate l'una de' Bianchi, e l'altra de' Neri; Hebbe principio questa pernitiosa diuisione in Pistoia, nella casa de' Cancellieri, d'onde spargendosi per molt'altre Città, infettò quasi tutta la Prouincia di Toscana con parte della Romagna, essendosi (nō so dalla benignità di qual fato) conseruata da quella velenosa contagione la Città di Siena, benche inclinata naturalmente alle diuisioni, ma (com'io credo) ne fù cagione, che dalle discordie, ch'erano tra il populo, e' Gentiluomini, nelle quali si trouaua sopramodo occupata, non le fù dato tempo a poter applicar l'animo a nuoue contese, ancorche quella diuisione trouandosi in Firenze, le si fusse grandemente auuicinata; Doue essendo i Fiorentini uenuti piu uolte tra loro all'armi, furon da' Neri i Bianchi superati, e cacciati della Città, iquali poiche a Benedetto vndecimo, che fù creato Papa dopo la uita di Bonifatio Ottauo, per mezo di Fra Niccolò da Prato Cardinale Ostiense, non fù possibile, ancorche ui s'interponessono l'armi spirituali, far che si mettesson d'accordo. S'unirono i Bianchi che eran fuore, benche fusser Guelfi co' fuorusciti della parte Ghibellina, & aiutati dagli Aretini, e da' Bolognesi delle medesime fattioni, mentre che Dodici Cittadini Fiorentini di parte Nera de' primi, che reggeuan quello stato, si trouauano alla Corte del Papa in Perugia, chiamatiui (come dicono gli scrittori di que' tempi) per ordine del medesimo Cardinal di Prato per indebilir quella fattione, s'accostarono una notte del mese di Luglio 1304. alla porta di Firenze con tanto silentio, che non se n'era inteso nulla, se non la sera innanzi, che con difficultà hebber tempo i Fiorentini a domandar soccorso a' collegati, ed entrati nel Borgo di S. Gallo, che ancor non u'eran le mura nuoue, rupper la Porta a San Lorenzo, ò (come dice il Villani) delli Spadari, e non hauendo trouato chi facesse lor molta resistenza, entrarono la mattina con alcune loro insegne molte squadre dentro alla Città, fin presso alla Piazza di San Giouanni, doue arriuando alla medesima hora la caualleria de' Sanesi, mandati in fretta sotto la carica d'Vguccione Renaldini in soccorso de' collegati della parte Guelfa di Firenze, miser tanto spauento a' nemici, che si trouauano stracchi, & anuiliti dal caldo, e dal la sete, che subito che sentiron lo strepito delle trombe, e de' caualli, si misero in fuga, e benche per il piccol numero delle genti, ch'erano in Firenze non fusser molto seguitati, se ne trouaron morti assai, soffocati nel fuggire dal caldo, e dalla stanchezza, per l'abbondanza della quale haueuan perdute le forze, & il uigore della uirtù uitale. Inteso questo fatto in Siena, se ne fece gran festa, e per la poca prudentia di M. Manente di M. Niccolino da Iesi allora Podestà, che all'arriuo del Corriere, che portò quella nuoua, cominciò fortemente a gridare muoiano i Ghibellini; Fù per nascere grauissimo scandalo, essendosi a quella uoce con gran tumulto leuata in arme la plebe, e se dall'in-

1305

Fattioni di Bianchi, e Neri, doue & quando cominciarono.

Bianchi cacciati di Firenze da' Neri.

1304

Bianchi uniti con la parte Ghibellina assaltano la Città di Firenze.

Caualleria de' Sanesi messe i fuga i Bianchi, & Ghibellini ch'erano entrati in Firenze.

Imprudenza di M. Manente Podestà di Siena.

Digitized by Google

duſtria, e uigilanza dell'Offitio de' Noue non ui ſi fuſſe rimediato, era per ſeguirne maggior diſordine. La cagione, che fece tardar tanto i fuoruſciti Fiorentini, con le genti d'Arezzo la notte, che rupper la porta a San Lorenzo, a entrar nella Città, e far forza d'impadronirſene, fù il uolere aſpettar l'arriuo delle genti de' Bianchi di Piſtoia, che douendo unirſi co' Bologneſi, che l'attendeuano al paſſo conuenuto tra loro, doueuan ſecondo gli ordini dati unitamente, quando fuſſer giunti prima, aſſalir la Città, & eſſendo (come dicono gli ſcrittori) in numero in tutto di milleſeicento caualli, e nouemila fanti, pareua che ſenza molta difficultà, atteſa la poca gente, e'l poco ordine, ch'era in Firenze, haueſſon douuto, ſe i Piſtoleſi fuſſon'arriuati a tempo, reſtar ſuperiori, laqual coſa, eſſendo ſtata cõſiderata da' Guelfi Neri, che gouernauan la Republica di Firenze, conoſcendo il gran pericolo, che haueuan portato, e non uolendo con l'hauere il nemico ſi uicino, ſtar piu lungamente a ſua diſcretione, ſi conuennero co' Luccheſi di far l'impreſa di Piſtoia, nella qual Città (eſſendo gouernata dalla parte de' Bianchi) concorreuano i Bianchi fuoruſciti di Firenze, e le genti mandate da' Bianchi, che reggeuano in Bologna, in Piſa, & in Arezzo, con le forze de' quali hauendo ancora il ſeguito de' Ghibellini teneuan in timore, non ſolamente Firenze, ma Lucca, & altre Terre della parte Nera, con lequali hauendo i Fiorentini, poiche dopo la uita di Papa Benedetto, eran tornati i lor capi principali in Firenze, fatto Lega di nuouo, e riſoluto la guerra contro a Piſtoleſi, prima che col fauor della parte diueniſſer piu potenti, Eleſſero Capitano di quell'impreſa Ruberto Duca di Calabria figliuolo di Carlo Re di Napoli, Principe, per la grandezza del padre, molto reputato, e per le qualità ſue di grandiſſima eſpettatione; Accettò Ruberto (col conſenſo del Re Carlo) quell'impreſa, e paſſando, nell'andare a Firenze, per Siena accompagnato da molti Principi, e Baroni, e gran numero d'altri Caualieri, perſuaſe i Saneſi, che ſe ben non haueuano intereſſe in quelle diuiſioni, douеſſon per ſeruitio della parte Guelfa accompagnar le lor armi, con quelle de' lor collegati contro a colorc, che eſſendo Guelfi, ſenza conſiderare il danno, che ne poteſſe auuenire, s'erano uniti co' Ghibellini loro antichi nemici, & accreſcendo le forze loro, non reſtauano d'ingrandirgli, e fargli ſalire ogni giorno in maggior potenza, con depoſitione degli ſtati delle Città Guelfe, ſi laſſaron diſporre i Saneſi a concorrere all'eſtintione del comune incendio, e mandaronui delle lor genti in quella quantità, che ſecondo i capitoli della Lega, ſarebbono ſtati obligati mandare nelle guerre, che ſi fuſſer fatte per intereſſe vniuerſale della parte Guelfa; Poiche il Duca Ruberto hebbe condotto l'eſſercito intorno alla Città di Piſtoia, e circondatola con foſſi, e ſteccati la teneua aſſediata, ui comparſon due Legati di Clemente Quinto, che trouandoſi al ſuo Veſcouado di Burdeos in Guaſcogna dopo la morte di Benedetto, e tredici Meſi di ſedia vacante, era ſtato eletto Papa, e coronatoſi a Leone di Francia, haueua ridotta la corte in Auignone, doue continuò di ſtare poi nella ſucceſſione di ſei Pontefici, intorno a ſettanta anni, con graue pregiudicio, e danno

Firenze fuor di graue pericolo per co gouerno de' nemici.

Ruberto Duca di Calabria.

Saneſi coniurano con le Città collegate cõtro a Ghibellini di Piſtoia.

Clemente ridusſe la Sedia Apoſtolica i Auignone.

Digitized by Google

e danno della Città di Roma, residenza propia del Sommo Pontefice, & hauendo hauuta notitia delle discordie, che teneuano in guerra la Toscana, mādò (giudicādo che fusse particolare offitio suo, come Pastore vniuersale, il disporre il suo gregge alla pace, e alla quiete) due legati, à comandar sotto pena di scomunica al Duca, a' Fiorentini, a' Saneſi, a' Luccheſi, & à gli altri che leuaſſon l'essercito d'attorno alla Città di Pistoia, accioche sospendendosi l'armi, si potesse piu facilmente trattar la pace: Il Duca, non uolendo cascare in censure spirituali, si partì subito dell'essercito, e se n'andò in Francia à rallegrarsi col Papa; del quale il Re Carlo suo padre era per il Regno di Napoli feudatario; della sua assuntione al sommo grado: Restaron nel campo sopra Pistoia le genti de' Fiorentini, de' Saneſi, e de' Luccheſi; Ma conducendosi i due Legati in Siena operaron che' Saneſi, non uolendo restar contumaci della Sedia Appostolica, reuocaron le lor genti da quello assedio. Non restauano intanto i Ghibellini, che si ritrouauano in Arezzo, di danneggiar da quella banda spesso il Contado di Siena, e furon cagione, che i Saneſi sospettando che non facesson disegno d'occupar la Terra di Rapolano, per non hauere à tenerui guardia, fecer disfargli le mura in piu luoghi, come haueuan fatto altre uolte, accioche pigliandola non ui si fusser potuti facilmente fortificare, e nella Città ordinaron che mille huomini per Terzo stessono in arme, così per i detti sospetti, come per assicurarsi, che le continue seditioni, che nasceuano dalla nimicitia, ch'era tra' Malauolti, e' Tolommei, che teneuano solleuata tutta la Città, non fussero occasione di qualche graue scandolo, in pregiuditio dello stato, fino che à persuasione, ancor di M. Renaldo Malauolti Vescouo di Siena dall'Offitio de' Noue a dì 3. d'Aprile 1306. fù lor fatto far la pace con molto contento uniuersale di quella Città, il qual s'accrebbe per la nuoua che s'intese della presa della Città di Pistoia, che essendo stata assediata undici mesi, & hauendo hauuto notitia che i Bianchi co' quali haueuan lega erano stati cacciati di Bologna, disperatisi i Pistoleſi del soccorso, che haueuano aspettato, s'arresero alla lega de' Guelfi, & i Fiorentini, e' Luccheſi, che u'erano stati a campo, se ne fecer padroni, e tra lor si diuiser la Signoria di quella Città, e del suo contado. Quietate che furon le cose in Siena, hauendo gli huomini di Monteluco della Berardenga, hauuto timore delle genti, che i Fiorentini teneuano in Vald'Arno, per il sospetto, che haueuan de' Ghibellini, che si riduceuano in Arezzo, per assicurarsene si dierono à Saneſi cō certi patti, i quali obligandogli a dare ogn'anno il censo alla Chiesa Cattedrale per la festa d'Agosto, ne preser la protettione, & essendo nato disparere tra la Città di Groſeto, e la Terra di Monteano per cagion de' confini, uolendo leuar l'occasione di discordie, e scandoli, che fusser potuti succedere, ui mandaron per mettergli d'accordo cinque Ambasciadori, i nomi de' quali son questi, Giouanni di M. Giacoppo Gallerani, M. Cione d'Aldello, Manfredi di Ranuccio Balzi, Nigi di Ranieri Ugo Ruggieri, e Lando di Bartolommeo Malauolti, che terminati, e posti i confini tra quelle Comunità le lassarono in buona pace, e quiete. Haueua

1306

Legati Apostolici in cāpo de Guelfi che operaſſono.

Al Castello di Rapolano perche fu da Saneſi rouinata la muraglia.

Pace tra Malauolti e Tolommei.

Pistoia in potestà de' Fiorentini, e de' Luccheſi.

Mōteluco dl la Besardinga si da a Saneſi.

Digitized by Google

il Pontefice inteſo da i due ſuoi Legati, ch'eran tornati alla Corte in Francia, che la lor uenuta in Toſcana haueua fatto poco frutto, e che non haueuan potuto rimediare, che la Città di Piſtoia non fuſſe occupata da Guelfi, e reſtata in poter de' Fiorentini, e de' Luccheſi, & parendoli offitio ſuo di cercar di nuouo, con diligenza, di quietar l'alterationi, e diſcordie di quella Prouincia, mandò M. Napoleone Cardinale Orſino ſuo Legato, huomo di grande autorità, da ſperare che facilmente poteſſe perſuader la pace alle Città Guelfe in Italia, ma i Fiorentini per leuar l'occaſione dell'alterationi non uolſer ricettarlo nella Città, nè nel Dominio loro, onde egli ſdegnatoſi, come inobbedienti alla Sedia Apoſtolica, gli dichiarò ſcomunicati, confermando l'interdetto, nel quale erano incorſi per non hauere obbedito à i due Legati che comandaron loro, che inſieme con gli altri Guelfi, leuaſſon l'eſſercito dattorno a Piſtoia, e ſe n'andò a Bologna, della qual Città hauendo tentato di uolerui rimettere i Bianchi, & i Ghibellini, fù forzato à partirſi, e laſſandola ſimilmente interdetta, per la uia di Romagna ſi conduſſe a Arezzo, doue s'eran ridotti, per la maggior parte, i Ghibellini di Toſcana, & eſſendoui concorſa gente aſſai, dello ſtato della Chieſa, detter non poco ſoſpetto alle Città Guelfe, e furon cagione che i Fiorentini, i Saneſi, e' Luccheſi, meſſo inſieme le lor genti, non uolendo aſpettare d'eſſere aſſaliti con danno de' lor ſudditi, ſi riſoluеſſono di uolere, anticipando di ſaltare in campagna, condur la guerra in quel de' nemici, & entraron i Fiorẽtini, e' Luccheſi, per la Val d'Ambra, facendo gran danno col ferro, e col fuoco, nel Contado d'Arezzo, & hauendo preſe piu Caſtella, ſi fermarono con l'eſſercito intorno al Caſtel di Gargonza, combattendolo fieramente: Da un'altra banda i Saneſi mandarono M. Guido di M. Arduino da Viana di Lunigiana lor Podeſtà (dicono alcuni Autori) con trecento caualli, e dumila fanti, altri ſcrittori, tra' quali è il Patritio, hanno detto con cinquecento caualli, e ſemila fanti, i quali arriuati nel contado d'Arezzo, poi che preſono, e bruciarono molti Caſtelletti, e Villaggi, nominati Cennina, Sallolino, Dodone, San Martino, Capannole, Ambra, Caſtiglione Alberti, Valcenina, Caſucce, Macereto, Montebonichi, Sogna, Rapale, San Brancatio, Buttia, Palazzuolo, Montaltuzzo, & altri, s'unirono con l'eſſercito de' Fiorentini, e Luccheſi, intorno al Caſtel di Gargonza, & hauendolo molto aſtretto, e ridotto in termine, che poco ſi poteua tenere, furon forzati i Fiorentini e' Luccheſi à laſſar l'impreſa per ſoccorrer la Città di Firenze, hauendo inditio, che il Legato con tutta la gente da combattere, che ſi trouaua in Arezzo, s'era per la uia di Caſentino inuiato a quella uolta, moſtrando d'hauerui trattato con chi doueua dargli la Città, e ſi partì quell'eſſercito con tanta furia, e con tanto diſordine che poca gente, che fuſſe uſcita d'Arezzo poteua (come afferma il Villani) metterlo in rotta; Altri ſcrittori uogliano, che' Saneſi ui reſtaſſero, e dopo la partita de gli altri ſeguitando di combattere il Caſtello lo pigliaſſero prima che il Legato fuſſe tornato; Inteſo queſto il Legato, ancorche non haueſſe appieno conſeguito il ſuo deſiderio, non parendogli hauer fatto totalmen-

Fiorẽtini ſcomunicati dal Cardinale Orſino legato Apoſtolico.

Bologna interdetta.

Guerra fatta da Fiorẽtini Saneſi e Luccheſialla Città d'Arezzo.

te

1307

le quel uiaggio in uano, tornò con l'essercito Ghibellino in Arezzo, e publicando i Saneſi ſcomunicati, dette loro occaſione di mãdargli Ambaſciadori à trattare accordo, e dopo molte diſpute, e lunghe pratiche, rimiſſon finalmente i Saneſi per obbedire al Legato piu lor fuoruſciti della parte Ghibellina, ed ottenner l'aſſolutione dell'interdetto, che con infinito diſpiacer della Città, e ſuo ſtato, era continuato dal Marzo, al Dicembre, & eſſendo ribenedetti reſtaron in buona pace con la Chieſa, & il Legato ſenz'altro fare, ritornò alla Corte in Auignone, Parue coſa ſopra modo ſpiaceuole, e fuor d'ogni ragione a' Guelfi, che ſempre erano ſtati partiali della Sedia Appoſtolica, e tante uolte haueuan combattuto, e ſparſo tanto ſangue per difeſa, e ſeruitio de' Pontefici Romani, contra' Ghibellini, ed altri lor nemici, il uederſi uenir contro non con le cenſure ſolamente, come haueua fatto Gregorio Decimo, ma con l'armi temporali il Legato del Papa in fauor di coloro, che gli erano ſtati ſempre oſtiliſſimi auuerſari, per rimettergli nelle lor Patrie, d'onde eſſi di neceſſità haueſſero, non potendo ſtar due contrari inſieme, à partirſi, ò uenir di nuouo all'armi, & all'occiſione, come haueuan fatto piu uolte per il paſſato, e doue il Papa, mouendoſi a buon fine cercaua di quietare, e pacificare i Cittadini, haueſſe a naſcerne contrario effetto, nel modo che auuenne poco di poi, che come ſi dirà, nella uenuta dell'Imperadore in Italia furõ di nuouo i Ghibellini mandati fuore. Non uo' paſſar con ſilentio quel che auuenne in quel tempo nel Reame di Francia, ben che alieno dall'hiſtoria di Siena; Poi che il Papa hebbe annullata l'ereſia de Fraticelli, introdotta da Fra Dolcino, e Margarita ſua Donna, diſfece, à riquiſitione di Filippo Bello Re di Francia, l'Ordine de Caualieri Templari, hauendone il dì 22. di Luglio 1307. fatti pigliar quanti ſe ne trouarono in quel Reame, de' quali eran molti di caſe Illuſtri, e perche (come hanno detto piu autori) erano ſtati imputati di molte nefande ſcelleratezze, con pericolo della dannation dell'anima, come dal ſacro Concilio di Trento pietoſamente è ſtato conſiderato, e in caſi ſimili dato nuouo ordine, furon meſſi uiui nel fuoco, & fatti bruciare, ancorche arditamente diceſſer molti di loro, d'eſſer innocenti di tale inquiſitione; Altri ſcrittori hanno detto, che furon calunniati falſamente, e che per queſto, quei di Germania, che furon per ordine del Papa eſaminati dall'Arciueſcouo di Maguntia, furono aſſoluti. Accrebbero i Saneſi l'Anno ſeguente col diſegno d'Auguſtino architettore Saneſe il Palazzo publico dalla banda di Malborghetto, d'onde ſi uà nella ſtrada di San Saluadore, che fù edificato con le pietre della Torre, ch'era di pochi giorni rouinata della famiglia de' Bisdomini, del quale accreſcimento ſi cominciarono i fondamenti (come s'è moſtrato) l'anno 1296. e fecero la ſtrada, ch'è dalla Croce al trauaglio, fino in Piazza, doue era la caſa de' figliuoli di Guerra di M. Pepo da Melianda, da' quali fù comprata per decreto publico; Fù dato ordine d'edificare accanto alla medeſima ſtrada, la Caſa doue douеſſon riſedere à tener ragione i Conſuli de' Mercanti, che hoggi ſi domandano gli Offitiali della Mercantia. Si rinnouarono in quei tempi le conuentioni, e patti

Saneſi ſcomunicati rimettendo alcuni lor fuoruſciti furono aſſoluti.

Guelfi di Toſcana cõ che ragioni ſi doleuano del Pontefice.

Ereſia de Fraticelli annullata.

Ordine de' Caualieri tẽplari disfatto.

Acreſcimẽto del palazzo publico di Siena.

Reſidenza de gli offitiali della Mercãtia quãdo fu ordinata in Siena.

Digitized by Google

1308 Patti rinouati con la Città di Massa.

patti che haueua la Città di Massa co' Saneſi, obligandoſi Toro di Galluto Sindaco de' Maſſetani, in nome della ſua Comunità, che per uent'anni continui ella farebbe elettione di Podeſtà, Capitani, e Rettori Saneſi, e ne conuenne publicamente alla preſenza dell'Offitio de' Noue che furon queſti, Giotto di Bondone, Oddo d'Aringhieri, Meo di Cione, Bindo d'Aldobrandino di Creſcentio, Alberto di Pietro, Cecco di Cione di Benuccio, Giouanni di Filippo, Mone di Fece, e Gauedano di M. Grifolo. Il medeſimo anno furon preſi in Francia tutti i Mercanti Saneſi che ui ſi trouarono, per debito che haueua il Banco de' Buonſignori di Siena con la Corona di Francia, come dicono alcuni ſcrittori; Altri hanno detto, che dal Re furon concedute le repreſaglie contro alla nation Saneſe, ad inſtanza di piu particulari creditori della medeſima ragione de' Buonſignori, la quale con infinito danno ſuo, e di molti altri Mercanti, ne reſtò fallita, e trouandoſi per quello accidente buona parte de' Cittadin Saneſi trauagliati, ſi riconfortarono alquanto, per la letitia che publicamente in quel tempo fece la Republica, poiche s'inteſe, che eſſendone dal Populo cacciata la famiglia de Tarlati Signori di Pietra mala, ch'eran potenti ſopra tutti gli altri in quella Città, e capi della parte Ghibellina, furon i Guelfi rimeſſi in Arezzo, i quali collegandoſi (riformato che hebber lo ſtato) con l'altre Città Guelfe, furon cagione, che rimaneſſe Siena, col reſtante di Toſcana, libera dalle guerre, che lungamente con incredibile afflition di quei Populi, haueuano haute co' Ghibellini, che ſoleuan di piu luoghi ridurſi, e far teſta in Arezzo, ma pochi meſi appreſſo, come ſpeſſo uariano le coſe del Mondo, uì tornarono i Tarlati co' Ghibellini, e cacciandone i Guelfi, ſi rinnouaron le guerre tra quelle due fattioni, e preſer maggior animo i Ghibellini, dalla morte che s'inteſe eſſer auuenuta del Re Carlo Secondo di Napoli, protettor della parte Guelfa. Paſsò Carlo di queſta uita del Meſe di Maggio l'anno 1309. d'età d'anni 60. & eſſendo ſtato huomo giuſto, amator della quiete de' Populi, e tanto liberale, e magnanimo, che meritò d'eſſer nominato Il ſecondo Aleſſandro, fù reputato Principe degno di molta lode, e piu fortunato nelle coſe della pace, che della guerra: Di molti figliuoli che hebbe, Carlo Martello primogenito per ſucceſſion della Regina Maria ſua madre fù Re d'Vngaria, Lodouico ſecondogenito fù Veſcouo di Toloſa, e dopo la uita ſua da Papa Giouanni ventidueſimo Canonizato, & aſcritto nel numero de' Santi, Ruberto, che fù il terzo, gli ſuccedè nel Reame di Napoli, ancor che ui pretendeſſe miglior ragioni Carlo denominato Numberto, ſuo nipote, figliuolo già di Carlo Martello Re d'Vngaria, e di Clementia figliuola di Ridolfo Imperadore, per riſpetto della perſona del Padre già morto, e trouandoſi in Auignone, fù da Clemente Quinto coronato di quel Reame, e ſotto la protettione di queſto Re ſi mantenne la Republica di Siena in pace, e buona amicitia con la Republica di Firenze, e con l'altre Città Guelfe di Toſcana. Era pochi di innanzi nata in Siena gran briga tra la famiglia de' Tolommei, e quella de' Salimbeni, e con l'occaſione di certa feſta, che ſi doueua fare, concorrendo in Siena per ue-

Repreſaglie in Frãcia cõtra a Saneſi.

Guelfi tornati in Arezzo.

1309

Ghibellini tornati in Arezzo cacciati i Guelfi.

Carlo ſecondo Re di Napoli morto, huomo di buone qualità.

Ruberto coronato dl Regno di Napoli protettore de la Republica di Siena.

Digitized by Google

derla gran numero di persone, hebber commodità le dette famiglie, di fornirsi ciascuna per gelosia dell'altra; oltre al seguito che haueuano d'altri Nobili della Città, che in buona parte si diuideua come in due fattioni; di molti huomini loro amici, & aderenti del contado, la qual cosa fece entrare in mirabil sospetto quei che gouernauan lo stato, che per assicurarsi (come diceuano) d'ogni pericolo, che ne fusse potuto auuenire, e riprimere l'audacia, e superbia de' seditiosi, ordinarono che per ciascuna Contrada, & Compagna di Siena; che rimason quarantadue solamente, poi che ne furono esclusi i Nobili; fusse un Capitano, & un Gonfaloniere, come soleua essere anticamente quando la Città faceua essercito in campagna, che doueßon quando sentissero alcun tumulto, & in ogni caso tenere in arme i lor'huomini, tra' quali non poteuano interuenire i Nobili, come poteuano per il passato, quando le Compagne eran cinquantanoue, & in compagnìa, e sotto la guida del Gonfaloniere del Terzo, correre al Palazzo con l'insegne publiche, & eseguire quanto dal Magistrato de' Noue fusse lor comandato: Al medesimo effetto ordinarono i Centurioni, i Capitani delle Masse, & i Vicariati per il Contado. I nomi delle quarantadue Contrade, ò Compagne son questi, San Pellegrino, Porta Salaia, e Galgaria, Vallepiatta, Aldobrandin del Mancino, San Giouanni, San Pietro in Castel Vecchio, il Casato di sopra, il Casato di sotto, San Saluadore, San Quirico in Castel Vecchio, Stalloreggio di dentro, Stalloreggio di fuore, San Marco, la Porta dell'Arco, Sant'Agata, Munistero, San Pietro alle Scale, San Viglio, Pantaneto, San Giorgio, San Mauritio, l'Abadia nuoua di sopra, l'Abadia nuoua di sotto, Sant'Agnolo al Montone, Spadaforte, Realto e Cartagine, Salicotto di sopra, Salicotto di sotto, San Giusto, Borgo Sante Marie, San Christofano, San Pietro a Ouile di sopra, San Pietro a Ouile di sotto, Sant'Antonio, San Donato a' Montanini, San Donato a canto alla Chiesa, San Giglio, Sant'Andrea, Santo Stefano, San Vincenti, la Magione, e San Bartolomeo. I Centurioni erano tre, che n'era per un Terzo, che haueuan le Compagnìe d'huomini eletti, e di fuore i Capitani delle Masse, che similmente eran tre, vndici i Vicariati, e ciascuna haueua distintamente la sua insegna, co' suoi colori, & imprese particolari, con le quali per seruitio publico, soleuano i Sanesi andare alla guerra. I nomi delle 59. Cõpagne, quali erano prima che ne fussono esclusi i Gentiluomini son questi, San Paolo, San Pellegrino, Condennacci, Galgaria, San Iacomo, Aldobrandino del Mancino, Manetti, Valle piatta di sopra, Valle piatta di sotto, San Saluador di sopra, San Saluador dĩ sotto, la Porta all'Arco, Sant'Agata, Incontri, San Pietro in Castel Vecchio, Stalloreggi di dentro, Stalloreggi di fuore, San Quirico in Castel Vecchio, San Marco, Munistero, San Pietro alle Scalle, S. Viglio di dentro, San Viglio di fuore, il Pozzo di San Martino, Pantaneto, San Giorgio, San Mauritio a canto alla Chiesa, San Mauritio a canto a Pagliaresi, San Mauritio di fuore, Porrione, Cartagine, Realto, Spadaforte, Malcucinato, Salicotto di sopra, Salicotto di sotto, San Giusto, l'Abadia nuoua di sopra, l'Abadia nuoua

1309

Capitani, & Gõfalonieri dlle cõtrade cõche occasione furono rinouati.

Nomi delle 42. Cõtrade o Compagne di Siena, doue non si cõprendeuano i nobili.

Centurioni Capitani dlle Masse, vicariati.

Nomi delle 59. Cãpagne nelle quali si numerauano ancora i Nobili.

Digitized by Google

1309 nuoua di sotto, Castel Montone, San Christofano a lato a' Tolomei, San Christofano a lato alla Chiesa, San Christofano a lato a Prouenzani, San Pietro a Ouile di sopra, San Pietro a Ouile di sotto, l'Abadia a San Donato di sopra, l'Abadia a San Donato di sotto, San Donato a canto alla Chiesa, San Donato a lato a' Montanini, Sant'Antonio, San Giglio a lato a' Malauolti, San Giglio a lato a' Rustichetti, Sant'Andrea a lato alla Chiesa, Sant'Andrea a lato alla Piazza, Santo Stefano a lato alla Chiesa, Santo Stefano a lato a' Benucci, San Vincenti, la Magione, e San Bartolomeo. I nomi delle contrade, che escon fuore con le loro insegne in ordinanza, quando si fà la Caccia del Toro per la Festa d'Agosto, con imprese, & habiti accommodati alle inuentioni, che secondo l'occasione, e' tempi son soliti di fare, son questi, Selualta, che tien per insegna un Rinoceronte, l'Oca, l'Aquila, la Chiocciola, l'Onda, la Pantera, la Tartuca, il Montone, il Leocorno, il Leofante, il Nicchio, la Ciuetta, l'Istrice, la Giraffa, il Drago, la Lupa, e'l Bruco. E con quelle prouisioni delle quarantadue Compagne armate, e lor Capitani, Gonfalonieri, e Centurioni fatte in apparenza per seruitio comune, e sotto colore di uoler sedare l'inimicitie de' Grandi, pensarono quei principali, e capi di parte, che gouernaua la Città d'esequire il desiderio smisurato, che haueuano di ridurre il gouerno della Republica in minor numero di persone, al qual fine l'haueuan simulatamente introdotte, uolendo col mezo dell'armi publiche; delle quali per questa uia s'impadronirono; proibire non solamente a molte famiglie di Gentiluomini, ma ancor'a molte di quelle populari, che molto tempo innanzi, s'eran nobilitate, & haueuano acquistato nome di Gasato, il godere il benefitio della legge, che dal principio di quel gouerno, era stata creata, Che chi renuntiãdo alla nobiltà, si faeesse dell'ordin populare fusse habile a esser de' Magistrati, che da' Nobili non poteuano essere accettati, nè esercitati, perciò presa occasione da un piccol tumulto, che il dì 26. del Mese di Maggio 1310. fecer nascere, comandò il Magistrato, che si desse nella campana, al suon della quale corse il Populo armato sotto i suoi Gonfaloni, secondo l'ordin dato, al Palazzo, doue fuor d'ogni espettatione, in luogo di rimediare (gastigando con quelle forze gli scandalosi) à disordini, che poteuan nascere da' tumulti cagionati dalle discordie, ch'eran tra le case Nobili, fu per ordin di que' Cittadini, che s'arrogauano in quello stato maggior autorità, dal Consiglio (che in quel romore con l'arme indosso si fece congregare) dichiarato che le famiglie, che saran qui scritte, non potesser mai esser del numero de' Populari, ma s'intendesson esser sempre de' Grandi eße, & il lor descendenti, a' quali era proibito il poter esser dell'Offitio de' Noue, ch'era all'hora il supremo Magistrato come ancora non ne poteua essere alcuno di parte Ghibellina; S'osseruò in quel tempo così in Siena come in altre Città di Toscana, quando da chi gouernaua si voleua priuare alcuno del reggimento farlo de' Grandi, ch'è il medesimo che dire de' Nobili. Le famiglie che per essere, & altre per esser fatte, e dichiarate de' Nobili, furon ammonite, son queste, cominciando dal Terzo di Città, Turchi, Saracini,

Nomi delle cõtrade che escono p la festa d'Agosto.

Populari di Casata non posson gode re alcũ Magistrati.

1310

Modo di priuare alcuni del gouerno.

Digitized by Google

1310 Famiglie Nobili priuate di poter farsi del Monte del populo, con esser dichiarate per sempre de' Grandi.

Saracini, Giacoppi, Zimarri, Guidi, Gregori, Scotti, Domenichi, Mastinelli e Cani, Codennacci, Gollucci, Incōtri, Marescotti, Manetti, Mazzenghi, Forteguerri & Antolini, Incontrati, Bosti, Conti, Baroncelli, Montecchiesi, Mignanelli, Trombetti, Giuseppi, Goccioli, Gherardini, Sansedoni, Ugurgieri, Arzocchi, Aldobrandini, Gionti, Maconi, Mezzolombardi, Renaldini, Piccolomini, Rustichini, Guastelloni, Ragnoni, Bozzi, Ormanni, Cauli, Amidei, Guicciardi, Pagliaresi, Rigoleschi, Caccianieuoli, Tebalducci, Belmonti, Viuieri, Pelacani, Tolomei, Saluani, Prouenzani e Ciabatte, Guinisi, Accarigi, Gallerani, Albizi, Lottorenghi, Buonsignori, Palazzesi, Rossi, Orlandi, Boccacci, Ciuccioli, Viuiani, Salimbeni, Ranuccini, Ponzi, Montanini, e Malauolti, Rustichetti, Cortebrache, Paganucci, Seluolesi, Tornani, Ghiazzani, Benucci, Foschi, Bernarducci, Vscieri, Cerretani, Cacciaconti, & altri fino al numero di 90. famiglie, & hauendo così ristretto il gouerno in pochi, ritornauan piu spesso i medesimi cittadini à risedere nel Magistrato, e con quel mezo, ualendosi dell'armi publiche, acquistaron tanta autorità, ricchezza, e potenza, che in poco tempo diuentaron formidabili, non solamente a' Nobili, ma ancora à quella parte del Populo, che non era da loro ammessa al reggimento, e così tenendo bassi tutti gli altri, stabiliron talmente quello stato in poter loro, che con timore eran' osseruati, & obbediti da ciascuno, e con poca fadiga recuperaron la Città di Grosseto, che in quelle nouità, ch'eran seguite (essendosene fatto capo un Bino di M. Abate del medesimo luogo) s'era ribellata, e la forzaron, poi che hebber gittato à terra una gran parte della muraglia, à sottomettersi liberamente à Sanesi, promettendo a' loro Ambasciadori, che furon M. Mocata Maconi (non era proibito à Nobili il poter essere Ambasciadori, nè d'altri minor Magistrati) M. Cino da Bigozzo, Cione di Bartolommeo, Tuccio Vignai, e Ser Meo di M. Aldello, perpetua obbedienza, con obligo di mandare il censo per la festa d'Agosto, & il cero alla Chiesa Cattedrale di Siena, come l'altre Città, e Castella sottoposte à quella Republica, e d'accordo furon da' Sanesi rimessi li sbanditi di Grosseto; In quella sommissione, che fece allor quella Città, si trouaua de' rettori della Terra, per ordine de' quali (uolendo recuperare la paterna, e consueta beneuolentia dal comun di Siena, & à quello come à lor padre obbedire) fù congregato il consiglio, e decretato in nome della Comunità d'arrendersi, e darsi a' Sanesi, Bino di M. Abate; Onde si può far cognettura, ch'ei non si fusse allora con l'arme fatto padron di Grossetto come si fece poi, e si dirà a suo luogo, ma ch'egli fusse persona priuata benche per qualche sua prerogatiua, forse di piu autorità, che gli altri Cittadini, come si uede auuenire di molti, in molti luoghi, ancora à dì nostri; Stabilite che hebbero quei che gouernauano in Siena le cose a modo loro, accomodaron le querele ch'eran tra' Tolommei, e' Salimbeni in modo che di Giugno 1310. ne seguì la pace; Fecion far quell'anno il Prato a Camullia di piu pezzi di Vigne, e d'altri terreni, che comprarono parte da' Salimbeni, e parte da altre persone, e ne furon operari Lello di Guido

Città di Grosseto ricuperata da Sanesi.

Nomi di Ambasciadori che andarono a capitolar cō la Città di Grosseto.

Pace tra' Tolomei, e Salimbeni.

R Maizi

1310 Maizi de' Mazzenghi, Niccoluccio di M. Ricouero, e Laio d'Ormano Paparoni. Hauendo i Fiorentini mandato il campo ad Arezzo, e richiesto i Sanesi, che ui mandasser (secondo i capitoli della Lega) le lor genti, ui si mandarono piu squadre di caualli con assai buon numero di fanterie, e queste genti furon poco di poi, per nuouo accidente reuocate alla Città, perche arriuarono in Siena in quei giorni gli Ambasciadori d'Henrigo di Lucimburgo, il quale essendo, dopo la morte d'Alberto Imperadore, che nel passare un fiume, fù ammazzato da Giouanni figliuolo del Fratello, stato dalli elettori assunto all'Imperio, gli mandaua a denuntiare la sua venuta in Italia alle Città di quella Prouincia, ed oltre à piu cose domandarono a' Sanesi con molta instanza, che da loro non fusser molestati gli Aretini, nel che uolendo il Magistrato mostrarsi grato, poi che nel contado d'Arezzo s'erà dato il guasto, nè ui si poteua far piu cosa di molto momento, fece in fatto ritornar le genti, & hauendoli in piu modi accarezzati, donò loro trecento fiorin d'oro; Partitisi poi da Siena gli Ambasciadori, andarono a Arezzo per operare che i Fiorentini ancora hauessero à leuar l'eßercito d'attorno à quella Città, e ueder di riconciliargli con essa. Haueua Clemente Quinto nella confermation, che fece dell'elettione d'Henrigo, fuor della consuetudine de' Pontefici Romani, a' quali poche cose (come dice il Guicciardino) soleuano dar piu spauento, che la uenuta de gl'Imperadori armati in Italia grauatolo à andare a Roma per la Corona: Questa cosa intesa che si fù in Italia, prima dalla fama nata da piu auuisi particolari, e poi dalla uenuta di detti Ambasciadori, cagionò grandissimi mouimenti per tutte le Città diuise, ò Guelfe, ò Ghibelline che fussero, perche quelle ch'eran gouernate da' Guelfi, s'armauano per difesa loro, sentendo che i Ghibellini lor fuorusciti con quella occasione s'eran messi in ordine, per andare incontro all'Imperadore eletto, sperando col suo fauore, e mediante la sua potenza, ritornar nelle patrie loro, e quelle che si reggeuan da' Ghibellini, per ingrandirsi maggiormente, ancor si preparauano all'offesa delle Città Guelfe, con ferma speranza d'assicurare, e stabilire (leuandosi i nemici d'attorno) gli stati loro, e mouëdosi il Re Ruberto, che ancor si trouaua in Auignone dalle medesime cagioni, licentiato che si fù dal Pontefice, ritornò per sicurtà del suo Reame, e delle Città Guelfe, delle quali egli haueua la protettione in Italia, & essendosi fermato piu tempo in Firenze per accordar le differentie de' Guelfi, si condusse in Siena insieme con la moglie, doue all'arriuo suo, fù accompagnato, e riceuuto da gran parte de' Nobili, che con l'Ambasciadori della Republica (mostrando incredibil segni d'allegrezza) gli eran'iti incontro, come ui andaron tutte le Contrade armate sotto i lor Gonfaloni, e magnificamente fù alloggiato, in casa di M. Granello Tolommei, e splendidamente presentato dall'Offitio de' Noue, in nome publico. Nel fermarsi piu giorni il Re in quella Città, e confortandoi Cittadini à stare uniti, e tra loro, e con le Città collegate, promise di mandar loro buon numero di gente d'arme, da poter non solamente difender la Città, e lo stato, ma impedire il passo per

Toscana

Henrigo di Lucimburgo successor d'Alberto nell'Imperio denuntia la sua uenuta i Italia.

Città d'Italia trauaglate per la uenuta dell'Imperadore.

Re Rubetto i Siena cõforta i Cittadini alla pace.

Digitized by Google

Toscana all'Imperadore Henrigo, che già era arriuato in Italia per andare à Roma à coronarsi, & hauendoli così persuasi à star di buon'animo, s'inuiò alla uolta di Napoli. I Caualieri Hospitalari di San Giouanni tolser quell'anno, ò (come hanno scritto alcuni) l'anno innanzi, che fù il 1309. a' Turchi l'Isola di Rodi, onde acquistarono il nome di Caualieri di Rodi, e se lo mantennero 213. anni, fin che lo perderono il 1522. Haueua Henrigo essendo entrato in Italia con grande essercito, & accompagnato da buon numero di fuorusciti Ghibellini, così di Toscana, come di Lombardia, di Romagna, e d'altri luoghi, cacciati i Guelfi quasi di tutte le Città di Lombardia, e ridottole sotto il nome di parte Ghibellina, in poter suo. Nel numero de' Ghibellini, che fin di Germania, doue erano andati a sollecitarlo, uennero con l'Imperadore, erano i Fuorusciti di Siena, de' quali era un de' capi principali M. Niccolò Buonsignori, che (come dice M. Bernardin Corio nella seconda parte dell'historia Milanese) fù del Consiglio segreto del detto Imperadore, e di tanta autorità, che dal medesimo Henrigo fù lassato suo Vicario nella Città di Milano, poi che il dì 22. di Settembre 1310. hauendo riceuta con mirabil solennità la corona del ferro, cacciandone i Guelfi insieme con M. Guido della Torre capo di quella fattione, l'hebbe ridotta a parte Ghibellina, guidata da Matteo Visconti (come narra il Giouio) cognominato Magno: Et benche facilmente hauesse Henrigo superate molt'altre Città, e saccheggiata Cremona, hebbe difficultà grãde à ricuperar la Città di Brescia, che gli s'era ribellata, laquale dopo hauer sopportato la guerra, e l'assedio molti mesi, con morte di molte persone, così dell'essercito Imperiale, come de' Bresciani, p mezo di M. Luca del Fiesco Cardinal di Genoua, s'arrese all'Imperadore. Questa guerra bẽche ne restasse uittorioso, gli fù d'infinito danno, perche ui perse il Signor Gallerano suo fratello, e la maggior parte dell'essercito, con molti Principi, et altri Nobili, che alla fama de' gran progressi, che fece in quel principio, con l'esser insignorito di Milano, e di molt'altre Terre, eran concorsi di Francia, d'Alemagna, e d'altre Prouincie, à seruirlo nella guerra, & honorarlo nella solennità della sua coronatione, de' quali gran parte ne restò morta nel combattere in molte fattioni che ui si fecero, ma molto maggior numero ne consumò l'infettione, ch'era entrata in quell'essercito, Di modo che senza comparatione alcuna fu piu la perdita, che l'acquisto, & essendo restato con poca gente, e mal conditionata, & intesa la Lega che le Città Guelfe di Toscana, haueuan per impedirgli il passo, rinnouata fra loro, e di nuouo fatta co' Bolognesi, e co' Parmigiani, che con l'aiuto del Signor Gisberto da Correggio, s'eran ribellati, e cacciati i Ghibellini, uoltatisi a parte Guelfa, come faceuano ancora altre Città, lassando la uia di Toscana, si uoltò à Genoua, e da' Genouesi fù con gran festa, e magnificenza riceuto, e come lor Signore honorato, e rinerito, & in piu mesi che ui si fermò, per restaurare il suo essercito, mostrandosi di bonissima intẽtione in uerso quella Republica, & interponendo benignamente l'autorità sua, compose molte paci con incredibil sodisfatione dell'uniuersale, tra' Cittadini, & essen-

1310

Isola di Rodi presa da Caualieri di Santo Giouanni.

M. Niccolo Buonsignori del cõsiglio segreto dell' Imperadore, e suo Vicario in Milano.

Brescia presa dallo eletto Imperadore con danno suo.

Hẽrigo eletto Imperadore lassata la uia di Toscana si uolta a Genoua.

1311 do arriuati in Genoua gli Ambasciadori del Re Federigo di Sicilia, conuenne con essi di far Lega seco contro al Re Ruberto di Napoli, col quale essendo egli capo, e protettor de' Guelfi in Italia, teneua capital nimicitia. Fù da' Genouesi souuenuto di gran somma di denari, acciò potesse trattener le genti, che gli eran restate, e soldarne dell'altre. Non hebbe in Genoua miglior Fortuna in conseruar la sua famiglia, che s'hauesse hauuta nell'oppugnatione di Brescia, perche come in quella perdè il fratello, in questa perdè la moglie, che morì sopra parto, e uolendo seguire il suo uiaggio, nè fidandosi di poter forzar le guardie, che da' Guelfi di Toscana eran poste in piu luoghi stretti, e difficili, à poterli superare, andò per Mare à Pisa con trenta Galere ben'armate; Fù similmente riceuto da Pisani con somma letitia publica, e priuata, sopportando ch'egli (per mostrar la sua autorità) deponesse quelli, che eran del Magistrato principale di quella Città, che domandauan gli Anziani, & insieme il Podestà, e'l Capitano, e che di nuouo ne facesse elettione, uolendo che dependessono dalla uolontà, & potestà sua, e da tutti fù riconosciuto per Signore. Mandò ancor le sue genti à scorrere, e predare il contado di Lucca, e di San Miniato al Tedesco piu uolte; Mentre che l'Imperadore erà in Pisa si staua in Siena con assai sospetto, mostrandosi dentro la parte Ghibellina molto piu ardita, che non soleua essere, e per leuarle l'aderenza de' conti d'Elci; de' quali per esser concorsi in quel Castello molti Foresticri, si dubitaua, che tenessono pratica di qualche trattato; per assicurarsene l'Offitio de' Noue ui mandò

Federigo in Pisa muta i magistrati.

1312 Andrea di Baldo Tolommei con una compagnia di caualli, e con certi fanti del castel di Menzano, che la notte precedente al dì 17. di Febbraro entrò nel Castel d'Elci per occuparlo, ma essendosi leuati in arme i Terrazzani, co' Ghibellini stranieri, che ui s'eran ridotti, dopo una breue zuffa, fù forzato à ritirarsi: Accrebbe questo fatto in Siena maggiormente il sospetto, e la diligenza del guardarsi, e del far nuoue prouisioni per sicurtà publica; Al qual fine, cercando di scemare i nemici, e guadagnarsi (con far lor benefitio) molti de' lor huomini, ch'erano sbanditi, fecero i Noue un'assolutione generale, e mediante quella tornarono molti ch'erano stati, chi sbanditi, e chi confinati in diuersi luoghi, e per poter supplire alle spese smisurate, che occorgon farsi nelle guerre, poser molte grauezze nella Città, e nel Contado proportionate, secondo gli ordini, alle sustanze di ciascuno, lequali i Sanesi domandan Prestc; Onde cauarono innumerabil quantità di denari, & essendosi alli 9. d'Aprile 1312. tra que' sospetti leuata la Città in arme, nè trouandosene cagione apparente, per quietare gli animi della moltitudine, furon confinati quei Ghibellini, de' quali giudicaron che fusse difficile il potersi fidare, che furon molti di casa Pagliaresi, de' Gallerani, degli Vgoruggieri, de' Ragnoni, de' Caccianieuoli, degli Arzocchi, de' Saluani, de' Buonsignori, degl'Incontri, e d'altre famiglie, assegnando loro per confino Perugia, Cortona, e Oruieto, et il dì xj. del medesimo Mese si partiron di Siena, per andar (come si disse) ciascuno al luogo destinato; Ma la maggior parte se n'an-

Sbanditi, & cõfinati tornarono p decreto publico in Siena.

Ghibellini Senesi confinati in piu luoghi.

Digitized by Google

1312

Se n'andò a Pisa a querelarsi con l'Imperadore, dell'ambition di coloro, che hauendone priuata la Nobiltà, che sempre era stata fedelissima all'Imperio, s'haueuan'usurpato il gouerno della Città di Siena, dolendosi, che per essersi dimostrati desiderosi della sua uenuta, e della sua grandezza, gli haueuano villanamente scacciati della Patria. Gli confortò l'Imperadore a star di buon'animo, e sperar nell'aiuto suo, promettendo loro, che al ritorno di Roma, gastigando i suoi ribelli, gli restituirebbe nella pristina dignità, & poiche misse nella Religion di Santo Agustino, acciò facesse penitenza dell'homicidio fatto nella persona dell'Imperadore Alberto suo zio, il Duca Giouanni, che si trouò in Pisa trauestito, si partì il dì 29. d'Aprile con essi, e con molt'altri Ghibellini di diuersi luoghi, che s'eran ridotti nel suo essercito, ilquale, essendoui concorsi molti Signori, e Conti di piu luoghi di Toscana, era mirabilmente ingrossato, e per la Maremma di Siena, si mise in uiaggio per andare a Roma, nella qual Città hauendo, poi c'hebbe con qualche difficultà superato le guardie, ch'eran da' Guelfi tenute a Pontemolle, passato il Teuere, entrò il dì settimo di Maggio per la Porta del Populo, e trouando occupata da Giouanni Principe della Morea, mandato dal Re Ruberto suo fratello, la Chiesa di San Pietro, il Palazzo, e Castel Sant'Agnolo con parte della Città, scaualcò a S. Giouanni Laterano, alloggiando con aiuto de' Colonnesi, e d'altri Ghibellini la sua gente da quella banda fino a Santa Sabina. Il medesimo giorno si partiron di Siena trecento caualli, e cinquecento fanti de' Sanesi, sotto la cura di M. Caroccio (come diceuano) lor conestabile, insieme con quattrocento caualier Catelani, guidati da M. Tingo Marescialco della Lega de' Guelfi, e con altre genti de' Fiorentini, e de' Lucchesi per andare a Roma, a unirsi con quelle, che per ordin del Re Ruberto u'haueua condotte il Principe della Morea, e con quelle degli Orsini, uolendo far forza d'impedir la coronatione dell'Imperadore; Visi mandaron poi di nuouo da' Sanesi al medesimo fine dugentocinquanta caualli, e trecento pedoni, come ue ne mandaron molt'altri in piu uolte ancor l'altre Città Guelfe di Toscana, lequai genti trouandosi in Roma in buon numero, s'affrontarono spesso con quelle dell'Imperadore, & hauendo egli uoluto occupare quella parte della Città, ch'era tenuta da' Guelfi per potersi coronare nella Chiesa di San Pietro, dopo un lungo combattimento furono i suoi ributtati, con morte del Vescouo di Liege, dell'Abate di Lucimburgo, del conte Pietro nepote del conte di Sauoia, che non haueua in quel tempo titol di Duca, del Signor Gualteri della Casa di Fiandra, e d'altri suoi Baroni, Caualieri, e Nobili fino al numero di dugento, ò più, senza infiniti altri soldati; Fù in quella fattione lodato molto il ualor del Signor Gentile, e del Signor Niccola degli Orsini, di M. Caroccio conestabile de' Sanesi, e del Marescialco del Principe fratello del Re Ruberto. Haueuano i Guelfi di Toscana sperando nell'aiuto, e fauor del Re (essendone da principio stati persuasi da lui) fatto impresa di non lassar coronare l'Imperadore Henrigo in Roma, & a questo fine ui mandarono in piu uolte tanto numero di gente, che con l'armi

Duca Giouanni che amazzò l'Imperadore Alberto condénato a farsi Frate di S. Agostino.

Giouãni Prìcipe dlla Morea in Roma per impedire la coronatione d'Hẽrigo.

Guelfi di Toscana per impedir, che Hẽrigo nõ fusse coronato.

Genti d'Henrigo rotte da' Guelfi cõ morte di molti Sig. in Roma.

in

1312 in mano, ritardarono la coronatione uicino a due Mesi, e dubitando di non hauer forze bastanti a poterla impedir lungo tempo, e uedendo ch'egli se dal Signor Stefano Colonna (considerando, che dopo la coronatione partendosi l'Imper. di Roma, la parte Ghibellina sarebbe restata con grandissimo disauantaggio) non ne fusse stato dissuaso, harebbe hauto cõmodità di coronarsi in S. Giouanni, mandaron otto Ambasciadori a Napoli a domandare aiuto (confidando nelle sue promesse) al Re Ruberto con disegno di poter con ogni accrescimento di forze, ch'hauessero hauta da lui, superar le genti d'Henrigo, e cacciarlo di Roma; Degli Ambasciadori che andarono ne furon due Romani, due Fiorentini, due Luccheſi, e M. Sozzo di M. Deo Tolomei, e M. Mocata di M. Bartolomeo Maconi Saneſi; Iquali perche il Re Federigo di Sicilia, gli haueua in Calabria con potente armata, mosso guerra, trouandosi il Re Ruberto impedito nella difesa delle cose sue, senza hauer ottenuto alcun soccorso, se ne tornarono a Roma con poca sodisfatione, così per la perdita di M. Mocata lor Collega, che con inestimabil dispiacere uniuersale (essendo egli stato huomo per le sue buone qualità utilissimo alla Patria) haueuan lasciato morto di febbre a Napoli, come per hauer trouato, che l'Imperador fino il dì 29. di Giugno 1312. non essendosi potuto far nella Chiesa di San Pietro, come era il desiderio suo, era nella Chiesa di San Giouanni Laterano da tre Legati del Papa solennemente stato coronato, con conditione che egli non douesse in parte alcuna offender lo stato della Chiesa, nè quel del Re Ruberto suo feudatario, hauendo prima i detti Legati, per commission del Papa fatto precetto al Principe della Morea, & a Guelfi di Toscana, che si partisser subito di Roma, ma in questo furon poco obbediti, perche non uolser partirsi, se non dopo la partita dell'Imperadore: Altri hanno detto, che quella cerimonia fù fatta il dì primo d'Agosto, hauendo forse equiuocato dal farsi nell'un giorno, e nell'altro commemoratione della Festiuità di San Pietro. S'hebbe in Siena tanto dispiacere del non esserſi impedita quella coronatione, che essendo tornati da Roma senza licentia de' superiori M. Piero, e M. Meoccio di M. Mino Tolomei, M. Pietro di Pane Squarcialupi, Viuiano d'Vliua Forteguerri, e Pietro di Duccio Saracini, come se la partita loro fusse stata cagione di quel disordine, furon da' Noue condannati in cinquecento lire per ciascuno, e mandati in diuersi luoghi a confino. Preser da quel successo i Ghibellini tanto animo, che i Signori di Sticciano, con altri lor seguaci si misono a predare il paese nel dominio di Siena, e rubbando, e bruciando andaron fino a Paganico, doue ammazzaron piu huomini, che uolser far loro resistenza, e se da chi gouernaua la Città di Siena, non ui si fusse subito mandato buon numero di caualli, harebbon potuto impadronisi di qualche luogo forte, e facilmente impedir le strade della Maremma: In Grosseto ancora con la medesima occasione, essendosi solleuati gli animi naturalmente inquieti della moltitudine, & inclinati sempre a cose nuoue, nacque gran tumulto tra Bino di M. Abate, e Cecco di Brizzio Populeschi, nel qual combattimento fù cacciata la parte di Cecco, con morte di

Oratori mandati da Guelfi col Re Ruberto.

Henrigo coronato Imp.i Roma cõ certe cõditioni.

Perche furono confinati alquanti Cittadini dell'Offitio de' Noue.

di ventisei huomini de' suoi, & Bino col Malìa suo figliuolo restò padron di quella Città. Fù per allora da' Sanesi dissimulato quel fatto, per il fauor che Bino haueua in Siena dalla maggior parte di quei, c'haueuano il gouerno nelle mani, che con molte cortesie se l'haueua guadagnati, & al uulgo mostrarono di non poter far l'impresa di Grosseto per esser impediti con gli altri Guelfi di Toscana, nel far prouision di nuoue genti, per mandarle a uietare il passo all'Imperadore per la lor Prouincia, & essendosi ridotti ne' borghi di Siena trecento caualli, ed ottocento fanti de' Fiorentini, quattrocento fanti de' Luccheſi, trecento di Sanminiato, e cento del comun di Prato insieme con seicento fanti, e dugento caualli de' Sanesi, s'inuiarono per il medesimo effetto alla uolta d'Oruieto, hauendo hauto notitia, che l'Imperadore, partendosi di Roma accompagnato da molti della fattion Ghibellina, haueua preso il viaggio da quella banda, ma sentendo poiche ad instanza della Communità di Todi, egli haueua (saccheggiando, e bruciando gran parte del contado di Perugia) dato mirabile spauento a tutto il paese, preser partito di tornare a guardare le patrie loro, & essendo l'Imperadore stato riceuto amicheuolmente in Cortona, e in Arezzo, si dispose (persuaso da Ghibellini) a uoler tentare d'insignorirsi di Firenze, & in fatto mossosi con l'essercito per il Valdarno, prese il Castel di Monteuarchi, e quel di San Giouanni, & incontrandosi presso all'Ancisa, con la gente de' Fiorentini, ch'era intorno a mille ottocento caualli, e molta fanteria, che andaua per guardar quel passo, dopo un breue fatto d'arme, la ruppe, e'l dì seguente, che fù il 19. di Settembre, ponendo il campo alla Città di Firenze, s'attendò uicino all'Abadia di San Salui, e dicono alcuni scrittori, che se in fatto, ch'egli arriuò haueſſe dato l'assalto alla Città, essendo i Fiorentini disarmati, e sopra modo sbigottiti, pensando d'hauer perduta la lor caualleria, che non sapeuano, che dopo la fuga quella parte, che campò si fusse saluata nel Castel dell'Ancisa, & anco per il poco ordine, che u'era, fù comune opinione, che facilmente l'harebbe presa; Ma come in un momento è solita alcuna uolta di mutarsi, e fuggir di mano (come si dice) a chi non n'è capace, quasi sdegnandosi di non esser conosciuta, la . . . . . ; di facilissima, che era, diuenne non che difficile, impossibile ad esequirsi l'impresa dell'Imperadore, perche il dì venti del medesimo Mese di Settembre, che fù il dì dopo quello, che ui s'accamparono gl'Imperiali, arriuarono in Firenze seicento caualli, e dumila fanti mandati da' Sanesi alla difesa di quella Città, onde preson tant'animo i Fiorentini, essendoui anco poi concorsi altri aiuti de' lor collegati, che non solamente (succedendo in luogo del timor l'audacia) fecer fermo proposito di difendersi, ma usciti, per offendere il nemico, di Firenze il dì 5. d'Ottobre, molti de' lor caualli col conestabil de' Sanesi, assaltaron le genti de' Pisani, che hauendo intendimento con l'Imperadore, erano intorno al Castel di Cerretello, & ammazzandone gran parte, le misono in fuga, & al ritorno loro preser una Fortezza d'un Molino, ch'era d'uno della famiglia degli Abati di Firenze, che furon gran Ghibellini, di doue l'esercito Imperiale soleua hauer

1312 Bino di M. Abate s'impadronisce di Grosseto.

Gête de' Fiorentini rotta dall'Imp. pſso all'Ancisa.

Campo dell'Imp. Henrigo alle mura di Firenze.

Soccorso mãdato da' Sanesi per difesa della Città di Firẽze.

Digitized by Google

hauer la maggior parte della vittouaglia; La perdita di quel Molino fù in gran parte cagione, che l'Imperadore, vedendo farsi ogni dì piu difficile l'impresa, il dì 31. d'Ottobre si leuò da quell'assedio, & in due alloggiamenti andò a porsi con l'essercito a San Casciano, otto miglia lontano a Firenze, doue i Pisani mandarono (intesa la penuria, che u'era) quattromila some di vittouaglia per seruitio di quell'essercito, e scontrandosi la gente d'arme de' Pisani, che l'haueua accompagnata, nel ritorno col conestabile della caualleria de' Sanesi, che l'attendeua presso a Castel Fiorentino, s'affrontarono insieme, e combattendo ualorosamente l'una parte, e l'altra, i Sanesi restaron superiori, e ui furon morti, (oltre a molti Pisani) assai Tedeschi, che s'eran per sicurtà loro accompagnati con essi, e de' fuorusciti della parte de' Bianchi, ch'erano in quella compagnia. Dopo quella fattione i Guelfi, per leuare all'Imperadore la commodità d'alloggiare l'essercito ne' borghi di Poggibonzi, li fecer bruciare: Dall'altra banda M. Ranieri di M. Porrina di Casole, ribellandosi da' Sanesi, tenne trattato con le genti Imperiali, & il dì 13. di Decembre dette la Terra di Casole, e quella di Radi di Montagna a' Ghibellini, che una notte si partiron del campo di San Casciano accompagnati da piu squadre di Tedeschi, e u'entraron dentro: Volendo poi i medesimi Ghibellini pigliare il Castel di Menzano furon ributtati, e nel dar l'assalto ue ne restaron morti assai, perche nel ritirarsi bruciarono, & guastarono tutto il paese all'intorno: Mandarono i Sanesi inteso questo fatto cinquecento caualli a Colle di Valdelsa per assaltar quelle genti nel ritornarsene in campo, ma essendo stati tardi, nè hauendoli perciò riscontrati, si uoltarono a tentar di ricuperare il Castel di Radi, e quel di Casole, e trouando l'uno, e l'altro ben guardato, ancor che stesser piu giorni intorno a Radi, e che dall'Offitio de' Noue ui fusser mandati gli huomini del Contado, che habitauan da quella banda, con arme, e uittuaglia, non fecer altro che guastar que' luoghi conuicini, & alla fine hauendo inteso, che l'essercito Imperiale s'era partito da San Casciano, e fermatosi a Poggibonzi, parendo loro d'hauere il nemico, oltr'all'esser potentissimo, troppo vicino, e di trouarsi in graue pericolo, gli occupò tanto il timore, che se ne partiron come in fuga, senza esser cacciati, nè hauer ueduto il nemico (tanto è alle uolte potente l'immaginatione) e lassaron, per la fretta che hebbero, buona parte de' loro arnesi, con poco honor loro, e dalla Città. L'Imperadore hauendo trouato, che i borghi, doue s'eran ridotti gli huomini di Poggibonzi, poiche fù disfatto da' Fiorentini, erano stati bruciati, fece ritornar quelli, che non erano andati altroue, in sù'l Poggio medesimo, doue era prima il Castel di Poggibonzi, con animo (piacendoli quel sito) di farlo di nuouo edificare, e con quella intentione cominciò quella muraglia, che ui si uede, e lo nominò Poggio Imperiale, come ancor hoggi è nominato: Prese ancor un Castelletto quiui all'intorno domandato Strozzagolpe, ch'era de' Salimbeni di Siena, & il dì 25. di Gennaro mandò molte squadre di caualli à predare nel Dominio Sanese, i quali scorsono facendo, e col ferro, e col fuoco molto danno,

Quattromila some di vittouaglia mãdata da' Pisani all'Imp. combattuta, e vinta da' Sanesi.

Borghi di Poggibonzi perche furõ brusciati.

Casole e Radi prese da Ghibellini.

Poggio Imperiale da chi fu fondato.

fion

1312

fino a Fontebecci luogo uicino un miglio alla Città, e se di Siena non fusser vscite piu compagnìe di Cittadini, e di soldati, che gli forzarono a ritirarsi, harebber potuto metter'a sacco, e a fuoco i borghi di Camullia. Si ribellò in quel tempo da' Saneſi, che si trouauano impediti in quella guerra il Castel di Monte Guidi, e si dè a' Conte d'Elci; Castigliõ del Torto, ch'era delli Squarcialupi di Siena, fù occupato da' Signori di Sticciano; Montauto del Bosco si dè per ordin di M. Ranieri Porrini da Casole all'Imperadore; & i Signori di Cerreto Ciampoli, a' quali la Republica, per mantenerseli amici, concesse a fitto perpetuo la quarta parte di Cerreto, che haueua comprata da Guidarello di M. Manente, e rimesso loro tutti i debiti, che haueuano per cagion di datij, di preste, di fattion di comune, di condennagioni, di cauallate, e d'altre cose; mandaron Caccia di Bargia, e Niccolò di M. Cerretano (rompendo la fede a' Saneſi, nè hauendo riguardo a' benefitij riceuti da loro) a giurar fedeltà all'Imperadore; Prata di Maremma si dè uolontariamente a' Signori di Sassoforte; e quel che fù di maggior danno alla Republica, si condussero in Asinalunga, che si teneua da' Cacciaconti di Valdichiana, molti Ghibellini d'Arezzo, e d'altri luoghi, onde molestauan continuamente lo stato di Siena, il quale era fuor di modo trauagliato, se bene il nemico ancora non staua in riposo, perche andando il dì 14. di Febbraro M. Guglielmo Scaliere di Catalogna, Conestabile delle genti, che il Re Ruberto haueua in Toscana, in seruitio della parte Guelfa, da Siena a Colle, si scontrò con una grossa banda di genti, che partendosi di campo s'era inuiata per andare dalla uia di Casole, a predar nel Dominio di Siena, e scopertisi, e conosciuti s'affrontaron con grande impeto, e combattendo con molto odio, per esser fresche l'offese fattesi nella fattione di Fontebecci, doue da ogni banda eran restati assai morti, e feriti, furono sconfitti gl'Imperiali, & oltre all'esserui restati morti intorno a settanta caualieri di case nobili, senza gli altri di minor conditione, fù fatto prigione M. Adamo di Belmonte de Loreno parente stretto dell'Imperadore, con piu altri Gentiluomini, così Italiani, come Tedeschi iquali, poiche con molta festa furon condotti in Siena, hauendo tra pochi giorni pagata la taglia, si licentiarono. Al principio del Mese di Marzo giunse in Siena il Conte di Luni d'Aragona mandato dal Re Ruberto di Napoli con altri dugento cinquanta caualieri Catalani, per difesa della parte Guelfa, mosso dalle preci degli Ambasciadori, che gli s'eran mandati ultimamente dalle Città collegate di quella fattione, iquali uiuamente mostrarono al ritorno loro, che se il Re Ruberto nõ fusse stato tanto molestato dall'armata del Re Federigo di Sicilia, che gli teneua occupate tutte le sue genti d'arme, harebbe mandato piu presto, e maggior soccorso, com'era stato sempre dal principio di quella guerra l'animo suo, e come in breue speraua di poter fare. Nel medesimo tempo, hauendo l'Imperadore ogni giorno maggior mancamento di uettouaglie, che da ogni banda gli eran da' Saneſi, e dall'altre Città Guelfe impedite, diloggiò l'essercito dal Poggio Imperiale, e con esso si ridusse a Pisa. Dopo la partita dell'Imperadore

Montegudi e altri luoghi ribellati si da' Saneſi.

A finalunga ricetto di Ghibellini.

Impialiſconfitti da' Saneſi de' quali restò prigione M. Adamo di Belmõte de Loreno, e altri.

Conte di Luni mandato dal Re Ruberto per seruitio della parte Guelfa di Toscana.

Essercito Imperiale ritirato in Pisa.

S

1312 dore molti Castelletti, che gli s'eran dati ritornarono all'obbedienza della Republica, e perche la Terra d'Asinalunga era tenuta da gran numero di Ghibellini, che spesse uolte danneggiauano il Contado di Siena, parue all'Offitio de' Noue, prima che quelle genti acquistasser maggior forza, di mandarui l'essercito, & accioche la Città non fusse tutta in un medesimo tempo occupata in quell'assedio, ui mandaron alli 17. di Marzo insieme con la compagnìa de' Catelani di M. Guglielmo Scaliere, i caualli del Terzo di Città, e' fanti di quel di Camullìa, guidati da M. Nallo di M. Pietro de' Gueffoni d'Agobbio, Podestà di Siena, e così s'andarono scambiando ogni tanti giorni, finche il dì 12. del Mese di Maggio, seguente essendogli mancata l'acqua, per mezo de' Nobili di Siena, che negotiaron l'accordo, l'hebbero i Sanesi con queste conditioni; Che le mura si gettino a terra, i fossi si riempiano, le torri s'abbassino al par delle case, e resti la Terra (saluandosi la robba, e le persone) suddita de' Sanesi, iquali accettaron quell'accordo, per non dar tempo alle genti, che mandaua l'Imperador da Pisa, per soccorrer quella Terra, trouandosi molto indeboliti per la morte di piu huomini di conto, e per essersi restati nelle fattioni, che s'eran fatte, piu di ottocento feriti, e perche giudicaron piu utile hauerla per accordo, che pigliarla per forza, nelqual caso sarebbe andata a sacco, & a rouina. Si uede questa historia nella Sala del Nappamondo del Palazzo della Signoria in Siena, dipinta da Ambruogio Lorenzetti pittor Sanese. Mentre che i Sanesi teneuano parte delle lor genti impedite intorno ad Asinalunga, i Conti di Santa Fiore, e' Signori di Sticciano fecer gran preda nello stato di Siena, scorrendo da quel lato, fino a Sant'Agnolo in Colle, e gli Imperiali, ch'erano in Casole diedero il guasto nel contado di Colle di Valdelsa, e tornandoui piu uolte, furono assaliti in ultimo dalla compagnìa di M. Guglielmo Scaliere, e tolta loro la preda, che haueuan fatta, e fattone assai prigioni. Non restauan per questo i Ghibellini fuorusciti di Siena, co' Conti di Santa Fiore, ed altri Signori di Maremma, di far quanti piu danni poteuano a' Sanesi, e così continuando, preser Castiglion lungo il fiume dell'Ombrone, scorser per il paese del Vescouado, predarono fino al Sasso di Maremma, a Paganico, al Belagaio, a Montantico, & in Montagna, guastaron la Corte di Montelatrone, doue essendosi fermati per pigliar la Terra, mandaron'i Sanesi il Podestà con molta caualleria, e gli astrinsero non solamente a leuarsi da quell'impresa, ma a ritirarsi a guardar le Terre de' medesimi Conti, essendo i Sanesi andati a dar loro il guasto, e tentar di pigliare Arcidosso, e Castel del Piano. Nel medesimo tempo gl'Imperiali, che erano in Casole scorreuan tutta la Montagnuola, & hauendo i Sanesi mandato il Conte Azzo da Sarteano lor capitano per ricuperare il Castel di Monteguidi, l'assaliron cõ grand'impeto, e benche egli si uoltasse loro animosamente, con la sua compagnìa, lo forzaron con danno suo a ritirarsi nel Castel di Menzano, nelquale trouandosi poco sicuro, gli fù da' Sanesi mandato buon soccorso, e liberatolo da quel pericolo, perche gl'Imperiali trouando il Castel debile lo combatteuano ostinatamente

Asinalunga presa da' Sanesi p accordo con alcune conditioni.

Ghibellini fuorusciti di Siena co' Cõti di S. Fiore fanno molti danni nel cõtado di Siena.

natamente, e con ferma speranza d'ottenerlo, ma sentendo il soccorso guidato da M. Pellegrino di M. Vitale da Città di Castello capitan del populo, si ritirarono in Casole. Haueua M. Pellegrino, oltre a l'esser capitan del populo, il Capitanato dell'armi publiche, potẽdo comandar così a' Capitani, e Gonfalonier delle Masse, e de' Vicariati, come a quelli de' Terzi, e delle Compagne della Città, ilquale Offitio gli fù dato da' Noue, uolendo (con restringere il gouerno dell'arme in un solo, che a uolontà loro le mouesse) assicurarsi maggiormente che i Nobili, che in quella guerra d'Asinalunga s'eran dimostrati piu potenti, e di piu credito che'l solito, non hauessen con la loro autorità, a muouer nel gouerno di Siena nuoua alteratione, e per maggior sicurtà di quel lo stato fecer far doppie serrature alle catene, che s'eran già rimesse alle bocche della Piazza, e delle strade, & in fatto rinnouaron la legge già fatta contro a quelle case de' Grandi, & a quelle di chi haueua nome di casata, dette di sopra, priuandole la seconda uolta d'ogni Offitio, e benefitio di comune. Hebbero i Capitani che successero a M. Pellegrino, il medesimo titolo per lungo tẽpo, nominandosi non solo Capitani del Populo, ma ancor del Comune, delle Compagne di Siena, de' Vicariati del Contado, e delle Masse, della pace, giustitia, e libertà della Città, e sua giurisditione. Alcune genti dell'Imperadore essendo egli in Pisa, haueuano presa la Terra di Pietra Santa, e quella di Serezana, e messole a sacco, e uolendo con tutta la preda tornare a Pisa, & essendo assaliti per uiaggio da' Luccheſi, ne furon morti intorno a cento cinquanta, e posti in rotta: Si uendicaron poi gl'Imperiali, di quell'affronto fatto loro da' Luccheſi, col caualcare, e predandolo spesso, guastare il lor Dominio. Non haueua la prouision fatta in Siena contro a' Nobili dato impedimento a un trattato, che i Ghibellini, che u'eran dentro, per mezo de' Ghibellini fuorusciti, maneggiauano con l'Imperadore, se ben lo ritardaronsi alquanto, di dargli una Porta della Città, perche egli hauendo da quelle pratiche presa speranza di conseguire il desiderio suo, ch'era d'impadronirsi della Città di Siena, mediante laquale pensaua d'ottenere il restante di Toscana, poiche hebbe fermata la Lega maneggiata lungamente col Re Federigo di Sicilia, e con tre potentissime Republiche d'Italia in quel tẽpo; E messo in ordine un'armata di cento venticinque Galere, delle quali quaranta n'erano del Re di Sicilia, trenta della Republica di Venetia, venticinque di quella di Genoua, quindici di quella di Pisa, e quindici sue per far l'impresa del Reame di Napoli, contro al Rè Ruberto, il quale haueua dichiarato ribello, e nimico dell'Imperio; Essendo già le Galere (secondo l'ordin dato) partite de' luoghi loro, per ritrouarsi insieme in Sicilia, & hauendo inteso, che quelle del Rè Federigo haueuan già preso la Città di Reggio, in Calabria, si mise (benche non molto disposto della persona) il dì 8. d'Agosto in viaggio per terra, con l'essercito di quattromila caualli, e dieci mila fanti, & il dì 12. fermò il campo à Pancole, che è luogo quattro miglia lontano à Siena, vicino al Castel di Montaperto, celebrato (come dice Leonardo Aretino) per la rotta de' Fiorentini, Il dì seguente si pre

1313

M. Pellegrino di M. Vitale capitano del populo di Siena.

Prouisiõi fatte di nuouo in Siena contro alla nobiltà.

Pietra Sãta, e Serezana, prese da gẽti dell'Impet.

Armata della Lega Imperiale di 125. galere.

1313 Henrigo Imperadore cõ l'essercito alle mura di Siena sperando per mezo d'un trattato di pigliarla.

sentò con tutto l'essercito in sul Poggio, ch'è dinanzi alla Chiesa di Maggiano verso Siena, e poi che hebbe aspettato tutto il giorno, che la parte della fattion Ghibellina, ch'era dentro (secondo le lor conuentioni) si leuasse in arme, & aprendo la Porta, gli desse la via d'entrar nella Città, nè vedendo segno alcuno, ond'e' potesse sperare, che tal cosa hauesse à succedere, anzi ritrouandola senza comparatione, piu difficile, che le speranze vane de' fuorusciti, trapportate piu dalla volontà, che dalla ragione, non gli haueuan persuaso, & in vltimo, essendosi per la fuga d'alcuni della fattion Ghibellina della Città scoperto il trattato, perdè in tutto la speranza di poterla piu occupare per quella via, perciò se ne ritornò la sera con l'essercito à Pancole, facendo in quella ritirata infiniti danni, con bruciar casamenti, robbar bestiami, far prigioni, ammazzar molte persone, e guastare, oltre al Poggio di Maggiano, tutto il paese all'intorno, & essendosi nel muouere il campo, accostata vna grossa banda di caualli verso la porta à Santouiene, fu da' caualli, che vsciron di Siena co'l Conte di Sarteano, Capitan della caualleria della Republica, a forza d'arme (fattone piu prigioni) costretta à ritirarsi; La sera medesima arriuaron nel campo Imperiale il Conte Federigo di Monte Feltro, & Vguccione dalla Faggiuola, con dugento caualli, e dumila fanti d'Arezzo, e d'altri luoghi della parte Ghibellina, co' quali concorse il Populo di tutta la Valdambra a predar nel Dominio di Siena: Il vedersi ingrossar quell'essercito così in vn'tratto, e che dalla banda d'Arezzo vi si conduceuano ancor gran quantità di vettouaglie, fù cagione che alcuni mal contenti di quello stato, pensando che l'Imperadore douesse restar vincitore, fuggendosi di Siena, se n'andaron nel suo essercito, carichi di speranza di douerui presto tornar co' Ghibellini, e d'esser per quella dimostratione, superiori à gli altri nel reggimento, che di nuouo pensauano che vi si douesse introdurre, e che (non ben presaghi dell'auuenire) s'erano immaginati di stabilir nella Repùblica à modo loro. Erasi l'indisposition dell'Imperadore poi che si partì di Pisa, e per il disagio del viaggio, e per il trauaglio dell'animo (vedendo che le cose non succedeuano secondo che s'era proposto) assai accresciuta, e sperando (vdita la virtù di molti Bagni, che son nel Dominio di Siena) col bagnarui si, di ricuperar la sanità, per poter piu speditamente inuiarsi all'impresa di Napoli, contro al parer de' Medici, si mosse con tutto l'essercito per andare al bagno di Macereto, dou'e si fermò quattro giorni, nel qual tempo furon dalle sue genti guastate tutte le Castella, e Villaggi di quei contorni, & andaron molti de' suoi in compagnia di M. Neri di M. Ruffredi Incontri, di M. Filippo di M. Niccolò Buonsignori fuorusciti di Siena, de' Signori di Sticciano, e di quelli di Sasso forte in Maremma, e presero il Castel di Pari, Montantolo, Ciuitella, il Sasso, Paganico, Campagnatico, bruciando, e rubbando per tutto doue arriuauano, e tutta la preda si ridusse nel Dominio d'Arezzo; Il giorno medesimo che si partì l'essercito da Pancole, che fù il dì 16. d'Agosto, uennero in Siena quattrocento caualli di quelli che il Rè Ruberto teneua in Toscana, per sicurtà

Federigo Cõte di Monte Feltro & Vguccione della Faggiuola nel cãpo Imperiale contro a' Sanesi.

Henrigo Imperadore al bagno di macereto.

Castella del dominio di Siena guastate dalle genti dello Imperadore.

tà di quella Prouincia, guidati dal Conte di Luni, e da M. Pietro Arturo lor Capitano, ch'erano stati alla guardia di Lucca, mentre che l'Imperadore stette à Pisa; Vi giunse ancora il Conte Ruggieri del Conte Siluatico de' Conti Guidi con dugento cinquanta caualli, e cento fanti mandati da Fiorentini. 1313 Conte di Luni, & altri in Siena.

Haueuano i Ghibellini d'Orvieto, dopo la uenuta dell'Imperadore da Pisa, preso tanto ardire, e faceuan (senza alcun rispetto) tante insolentie, che non potendosi da Guelfi piu sopportare, furono il dì 20. del detto mese, con grandissimo mouimento di tutto il Populo, cacciati di quella Città, e benche da Todi, e da altri luoghi fusse lor mandato gran soccorso, per aiutarli à ritornare in casa loro, furon da' Guelfi d'Orvieto, e da cento cinquanta caualli mandati loro da Perugia, di nuouo rotti, con morte di molti, e fu cagione quel fatto d'arme, doue i Guelfi restaron superiori, che la Città d'Orvieto entrò in Lega con la Città di Perugia, & i Luccheſi; se ben da' Saneſi non haueuano, quando dal l'Imperiali fù lor tolto Pietra Santa, e Serezzana col restante di Lunigiana, hauto soccorso alcuno; mandarono a' Saneſi per seruitio della parte Guelfa, dugento caualli ben guarniti. Era all'Imperadore, che si trouaua al bagno in tanto grandemente multiplicato il male, per il che mouendosi con l'esercito di quei luoghi, che da' suoi restaron disfatti, si uoltò uerso la strada Romana, e sentendosi pure aggrauare dalla febbre, si fermò à Buonconuento, castello del Dominio Saneſe lontano dodici miglia dalla Città di Siena, e quiui (non senza qualche sospetto di veleno) il Venerdì, che fù il dì 24. d'Agosto del 1313. hauendo presi i Sacramenti ordinati dalla Chiesa, finì molto christianamente la uita sua. Era l'Imperadore Henrigo stato sempre sommamente desideroso, e con ogni sforzo l'haueua cercato, di ridur le Città d'Italia, che per negligenza, & auaritia de' suoi anteceſſori, se n'erano alienate, sotto l'antica iurisdittione dell'Imperio, e per far questo, non recusò mai spesa, disagio, nè pericolo alcuno, ancora nella persona sua propia, come lo dimostrò così in tutte l'altre sue imprese, come nell'assedio di Brescia, doue, lassandosi sopraffare alle molte, & assidue fadighe dell'animo, e del corpo, prese quella mala dispositione, la quale trauagliandolo prima per viaggio, poi nella sua coronatione in Roma, nel la guerra che vltimamente fece in Toscana, e nell'apparato dell'impresa di Napoli, s'augumentò tanto, che finalmente lo conduſſe à morte con grandissimo dispiacere della fattion Ghibellina, e delle genti, che si trouauano nel suo essercito, delle quali gli Aretini col lor Vescouo si partirono la notte medesima, e ne menarono gran numero di bestiami, che haueua predato quell'esercito, benche per uiaggio ne fuggisse loro buona parte; I Tedeschi, & gli altri Ghibellini si partiron similmente quella notte, e portandone il corpo dell'Imperadore, lo conduſſero a Pisa, e poi che gli hebber data honorata sepoltura, i Signori e Baroni Tedeschi, che ue n'haueua molti, si partiron per tornarsene in Germania, lassando buō numero di caualli, e fanti di quella natione al soldo de' Pisani, sotto la condotta d'Vguccion da Faggiuola, che se n'era fatto capo.

Ghibellini cacciati da' Guelfi d'Orvieto.

Luccheſi mandarono 200. caualli p seruitio de' Guelfi, a Siena.

Morte de l'Imperadore Henrigo, & sue qualità.

Sepoltura d'Henrigo Imperador in Pisa.

A Siena non s'inteſe la morte d'Henrigo fino alla Domenica seguente, che

fù

1313 fù il dì 26. & essendo i Saneſi, insieme con gli altri Guelfi, restati liberi dal pericol grandissimo, nel quale erano stati, parue loro hauer riceuto mirabil gratia dalla prouidentia diuina, perche (come dall'attioni de' Fiorentini, de' Luc cheſi, e d'altri Populi, che disperatisi di poterſi difendere, dieder la Signoria delle lor Città per cinque anni al Re Ruberto, che fin del meſe di Giugno haue ua mandato M. Iacomo Cantelmo ſuo Vicario in Firenze à pigliarne il poſſeſſo, si può far cogniettura) le Città Guelfe poteuan poco piu contraſtar alla potenza dell'Imperadore, unita con la parte Ghibellina, la quale eſſendo guidata da ualoroſi capitani, come per gli accidenti che occorſer poco di poi ſi conobbe, era da eſſer tenuta in gran conſideratione; vi s'aggiugneua ancora l'armata del Re Federigo, che per poter poi, con l'animo piu quieto attendere alle coſe del Regno di Napoli, uenne in que' giorni à Piſa, per fauorir con le forze ſue l'impreſa d'Henrigo contra' Guelfi, e ridur la Toſcana à parte Ghibellina, & all'obbedienza dell'Imperio; Ma trouandolo morto, nè hauendo potuto ottener da' Piſani la Signoria della Terra, nel modo che l'haueuan data prima all'Imperadore, ſe ne tornò in Sicilia, e diſmeſſe la guerra, che con gran d'impeto haueua principiata contra'l Re Ruberto. I Saneſi dopo la partita dell'eſſercito recuperarono il Caſtel di Monte Guidi, che s'arreſe alla prima richieſta delle genti, che ui ſi mandaron da Siena il dì. 7. di Settembre, le quali tornaron con ſeſſantatre prigioni di quella Terra, e il dì 8. che è ſolito celebrarſi la ſolennità della Natiuità di noſtra Donna, furon preſentati tutti al Tempio in honor ſuo; Mandaron poi il Capitan del Populo a Menzano con millecinquecento fanti, e co' i caualli della Città, per pigliar la Terra di Caſole, e non hauendo hauuto modo di pigliarla, andarono a Radi di Montagna, che ſubito s'arreſe doue trouarono piu di trecento moggia di grano, e cento d'orzo, e molte armadure di gran ualuta, ch'eran di M. Ranier Porrini, alquale furon disfatte le fortezze, e Palazzi, che ui haueua molto ſontuoſi; Si mandò ancora à disfar la Rocca, e la Torre di Binduccio d'Aldobrandino Cacciaconti d'Aſinalunga, e le fortezze de' figliuoli di M. Ruffredi Incontri a Litiano, & à Luriano, e quelle di M. Ciampolo Gallerani; Si tolſe il Caſtel di Potentino a M. Filippo di M. Niccolò Buonſignori, che ſe n'era non molto prima fatto padrone, & egli accoſtatoſi a' Conti di Sătafiore, & à Signori di Strì bugliano, preſe, e ſaccheggiò il Caſtel di Porrona, et hauendo morte molte perſone, ne menò grandiſſima preda nella Contea di Santa Fiore, & i medeſimi conti predaron le Corti d'Iſtia, di Stertignano, e di campagnatico, facendo per tutto infiniti danni; Fù trouato morto in quel tempo un Fatio de' Signori di Sticciano (come ſi diſſe) per ordine de' conti Pannocchieſchi, e tagliatoli il capo, le mani, e piedi. Mentre che' Saneſi erano impediti in ridur le coſe loro ne primi termini, e gaſtigar quegli, che abbandonando la Patria s'eran ridotti co' nemici, mandarono al principio d'Ottobre M. Pigliaterra di M. Ramberto da Monte Lupone lor Podeſtà con dugento caualli in ſoccorſo de' Luccheſi, che quando e' penſaron d'eſſer reſtati, dopo la morte dell'Imperadore, liberi dall'offeſe,

M. Iacomo Cantelmo p ſe per il Ruberto il poſſeſſo di Firenze.

Re Federigo a Piſa cõ l'armata i fauor de Ghibellini.

Palazzi, & fortezze di piu Ghibellini rouinate da' Guelfi di Siena.

Dãni fatti da piu Ghibellini nel Dominio di Siena.

M. Pigliaterra da Monte Iupone Podeſtà di Siena in ſoccorſo de' Luccheſi.

Digitized by Google

dall'offese, che con quel fauore faceuan loro i Pisani, si trouaron maggiormente danneggiati da Vguccione da Faggiuola lor Capitano, che con mille quattrocento caualli tra Tedeschi, e Toscani della parte Ghibellina, e con buona parte del Populo di Pisa, s'era accampato uicino un miglio, e mezo alla Città di Lucca. I Pisani poi che si sbandò l'essercito Imperiale, per assicurarsi piu che poteuano, che i Fiorentini co' Luccheſi, per uendicarsi dell'ingiurie riceute da loro, non gli offendessono, condussero al lor soldo Vguccion da Faggiuola, capitano assai famoso in quel tempo, con ottocento caualli di nation Tedesca, e con molt'altri Ghibellini suoi seguaci; Era Vguccione (come dice il Giouio, & il Villani) da Massa Tribaria di Romagna, & essendo stato piu tempo al soldo de gli Arettini, & hauendo, come capo della fattion Ghibellina, combattuto piu uolte contra' Guelfi, haueua acquistato molto credito, e se l'accrebbe mirabilmente, in quella condotta, perche di Capitano diuenne Podestà di Pisa, & appresso (ualendosi dell'occasione) se ne fece Signore, e molestando continuamente i Luccheſi, fù bisogno che le Città Guelfe gli soccorressono piu uolte, ma come arriuauan le genti della lega in quel di Lucca, Vguccione si ritiraua in Pisa fin che i Guelfi si partissero, e poi tornaua di nuouo a' dãni de' Luccheſi, di modo che spesso bisognaua, che i collegati rimandasser le lor genti per difesa di quella Città, come ue le rimandaron i Saneſi, col Capitan del Populo del mese di Nouembre, che ui giunser la Domenica alli 18. quando ui giunsero ancora le genti de' Fiorentini, e fù cagion quel soccorso, che Lucca quel giorno non si perdette, perche i Pisani ritirandosi abbandonaron l'impresa: Ma a dì 7. di Gennaro ui ritornarono con piu numero di genti, e posero il campo al Ponte a Serchio, e guastando, e bruciando, tutta quella contrada, ui si fermaron tanto, che (benche le genti de' Saneſi, e de gli altri Guelfi, fussero arriuate per la terza uolta di piu giorni co'l soccorso a Lucca) il dì 7. di Febbraro l'hebber con patto di saluar la robba, e le persone, e subito lo bruciarono. I Signori di Sassoforte, e' figliuoli, e nipoti di M. Ruffredi Incontri andarono per diuertir le genti de' Saneſi da Lucca, predando, e guastando il paese fino alle Rocchette, e bruciaron la uilla della Vaiana, e da quell'occasione mossi i Saneſi ad ira, mandaron dell'altre delle lor genti d'arme, à unirsi con quelle della Città di Massa, che in sieme fecero una caualcata nel contado di Pisa fino à Piombino, a Suuareto, a Campiglia, & altri luoghi bruciando per tutto doue arriuarono, e menaronne gran quantità di bestiame. Haueuano i Luccheſi, in uita dell'Imperadore Henrigo, conoscendo di non esser bastanti a difendersi dall'essercito Imperiale, dato la Signoria della lor Città al Re Ruberto per cinque anni, come haueuã fatto i Fiorentini della loro, il che fù gran cagione di fargli (confidando nella difesa che essi sperauano, che douesse fare il Re) piu negligenti, che per il passato non erano stati, in far le prouisioni necessarie per la lor conseruatione, e da questo nasceua la debilezza, che appariua nelle loro attioni, la qual mosse il Re a cercar d'aiutarli con la pace, poiche nella guerra gli uedeua con tanto disauantaggio, che difficilmente conosceua, di

1313

Vguccione da Faggiuola Capitã de' Pisani cõtro a' Luccheſi.

Gẽte de' Saneſi, e d'altri Collegati al la difesa di Lucca.

Ponte aſerchio preso da' Pisani, & bruciato.

Gẽte d'arme de' Saneſi a danni de pisani.

1314 Pace tra la Città di Pisa e le Città Guelfe di Toscana.

di poterli souuenire in tẽpo, perciò hauẽd'operato, che le Città di Toscana mã daſſer loro Ambaſciadori a Napoli, per cõſultar ſopra il modo di quietar quella Prouincia, poi che furon riſolute molte difficultà, e ch'egli fece pace co'Piſani, obbligandogli à darli nelle ſue occorrentie otto galere armate à loro ſpeſe, concluſe il dì 14. di Marzo una pace uniuerſale tra la Città di Piſa, che teneua parte Ghibellina, e le Città di parte Guelfa, che eran Siena, Firenze, Lucca, Piſtoia, Maſſa di Maremma, Volterra, e Città di Caſtello, & altre Terre lor collegate, con molti capitoli conſueti in quel tempo, che non fà a propoſito il riferirgli, & i Sindaci di quelle Città promiſer particolarmente ciaſcun per la ſua, che la ratificarebbe. Eran compreſi nella pace (uolendo eſſerui, i Marcheſi Malaſpina, e ſi dichiarò, che' figliuoli, è nipoti del cõte Vgolino, gli heredi del Giudice di Gallura, i conti di Santa Fiore, i Signori di Sticciano, quei di Saſſoforte, il Comun di Caſole, i conti d'Elci, M. Ranier Porrini, e gli altri ribelli, e nemici del comun di Siena, ne fuſſono eſcluſi, Ma M. Filippo di M. Niccolò Buonſignori, hauendo hauuto notitia del maneggio, e capitoli che ſi trattauan della pace, prima ch'ella fuſſe ſtabilità, operò in tal modo, che fù dalla Republica rimeſſo alla Patria, e condottoſi in Siena nel Conſiglio del Populo, e de' cinquanta per Terzo, giurò di uoler eſſer ſempre Guelfo, e di parte Guelfa, e quella in ogni caſo difendere, e fauorire; Fù ſimilmente reſtituito alla Patria M. Ciampolo Gallerani. Hebbe ineſtimabil diſpiacere Vguccione Podeſtà allora di Piſa, che quella pace ſi fuſſe concluſa, & accio ch'ella non doueſſe hauere effetto, non la laſsò ratificare a' Piſani, quantunque i Sindaci, e gli Ambaſciadori, ch'eran tornati da Napoli, moſtraſſer largamente d'hauer per ordin della lor Città promeſſo al Re Ruberto, che ella la ratificarebbe, e perche Banduccio Cittadin Piſano faceua iſtantia grãde che la detta pace fuſſe da' Piſani accettata, e ratificata, fece (con mirabil trauaglio di quel Populo) tagliar la teſta à lui, & al figliuolo, ma non laſſaron per queſto i Saneſi di mandare Giotto di Bondone lor Sindaco a Piſa, doue nel Conſiglio maggiore il dì 26. di Marzo in nome loro, contro alla uolontà d'Vguccione, de' Ghibellini, e de' Bianchi, che ui ſtauano al ſoldo, ratificò ſolennemente la pace ſecondo l'ordin dato dal Re Ruberto tra Saneſi, e Piſani. Il ueder quella ratificatione fatta da' Saneſi dette ardire al comun di Gioncarico di partirſi dalla diuotione de' Ghibellini, e mandar Nello di Paganello ſuo Sindaco con quindici Maſſari di quella Terra, a giurar fedeltà a' Guelfi di Siena, il quale alla preſenza del conte Carlo da Battifolle Podeſtà, e di M. Pagnone de' Cimi da Cingoli capitano del Popul di Siena, e dell'Offitio de' Noue, che riſedeuano, quali eran per il Terzo di Città Peccia di Ventura, Maſſo di Ranuccio, e Bandino di Guaſtella, per il Terzo di San Martino Meio di Ranuccio, Montanino di Geri, e Naddo di Lazzo, per il Terzo di Camullià Mino di Fortarrigo, Cerracchino di Bindo, e Simon di Iacomo, il dì 29. di Marzo 1314. con le ſolennità opportune, ſottopoſe la Terra di Gioncarico alla Republica di Siena, & il Podeſtà in nome della medeſima ne preſe la protettione,

Marcheſi malaſpini cõpreſi nelle Pace delle Città di Toſcana.

M. Filippo Buonſignori tornando in Siena ſi fa di parte Guelfa.

Pace ratificata dal conſiglio di Piſa co' Saneſi.

Conte Carlo da Battifolle e M. Pagnone de Cimi da Cingoli.

Digitized by Google

ne, e defensione. Il comun di Casole ancora, non potendo piu sostenere la guerra, fattali da' Sanesi, per opera di Bue di Pipino, e di Baldo di Gregorio suoi Sindaci, si sottopose con molti capitoli alla Città di Siena, dalla quale ottenne gratia, che trētacinque huomini della Terra di Casole fusser fatti Cittadin Sanesi, senza obligo d'edificar casa, nè di pagare i cento soldi, secondo gli ordini antichi. Hauendo ueduto Vguccione l'inclinatione uniuersale di tutta Toscana riuolta alla quiete, nè parendogli poterla lungamente impedire, disegnò di trouar modo di far nascer dalla pace maggior guerra, che allora non u'era, & à questo fine, si contentò che da' Pisani, il dì 21. d'Aprile s'effettuasse, nel modo che s'era conclusa a Napoli, co' Lucchesi la pace, che fù con queste conditioni; Che i Lucchesi rendessero a' Pisani alcune Castella, benche disfatte, rimettessono in Lucca i lor fuorusciti Ghibellini, e da ogni banda fusser rilassati i prigioni, e donato loro un uestimento, che domandauan Giornea, e soldi uenti per ciascuno. Fù intorno a quel tempo portato in Siena il Corpo del Cardinal Riccardo Petroni Cittadin Sanese, ch'era morto in Genoua doue era stato legato del Papa, e con pompa honoreuole sepolto nella Chiesa Cattedrale: Era stato il Cardinal Riccardo persona molto religiosa, & litterata, & hebbe col mezo di quelle, & altre qualità uirtuose, occasione di seruire a piu ministri della Chiesa, e della Christianità, e massime essendosi Papa Bonifatio Ottauo seruito dell'opera sua in compilar quella parte de' Testi Canonici, che domandano il Sesto, & in altre cose per benefitio della Sedia Apostolica, come se ne seruirono ancora i suoi successori, edificò in Siena, e fuore piu monasteri, per commodo della religione, come la Certosa, il Monasterio di Santa Chiara, quel di San Niccolò, & altri luoghi pij. Poi che i Lucchesi della parte Ghibellina ch'eran fuorusciti, per esecution della pace ritornarono il dì 25. d'Aprile 1314. in Lucca, uolendo Vguccione mostrar che l'animo suo fusse di uoler quietare, e col dissimulare l'intention che haueua alla guerra, preparar quelle cose, che poteuan facilitare il disegno suo, ordinò che i Pisani mandarono Ambasciadori à Siena, à ratificar la pace fatta per ordin del Re Ruberto, e domandaron, che nella medesima pace da' Sanesi si dichiarasse che fusser compresi i conti di Santa Fiore, i Signori di Sassoforte, di Sticciano, conti d'Elci, M. Ranier Porrini, & altri ribelli del comun di Siena: Ma perche dal Re Ruberto, e da' Sindaci delle Città di Toscana era stato dichiarato, che non ui si comprendessono, nō parue a' Sanesi di far altra dichiaratione, nè dar loro pace, se nō andauano a domandarla, et à capitolarsi con essi, come haueua fatto il comū di Casole, e M. Filippo Buōsignori, conoscēdo la fraude, che per industria d'Vguccione, poteua nascondersi sotto quel colore di carità, di uolere includer quei tanti Ghibellini, così semplicemente, in quella pace, che era acciò che piu facilmente potesser con l'occasione offender la Città di Siena, come fecero à Lucca quei che u'eran tornati, che essendo uenuti in discordia co' Guelfi chiamarono Vguccione in loro aiuto, che con cinquecento caualli di Nation Tedesca, e cinquecento Toscani di parte Ghibellina, e gran parte del Popul

1314

Giuncarico, e Casole tornan'all'obedienza della Republica di Siena.

Pace tra Pisani e Lucchesi a che fine fu effettuata.

Cardinal Petroni in seruitio della Chiesa.

Sanesi conosciuta la fraude non accettarono i Ghibellini nella pace.

1314 di Pisa il dì 14. di Giugno, per opera loro, entrò nella Città di Lucca, & impetuosamente combattendo, cacciò la parte Guelfa; Fù cosa molto notabile che i Lucchesi si difendesson tanto tempo dall'esercito potentissimo dell'Imperadore Henrigo, unito con quel de' Pisani, e che poi, quando per la morte d'Henrigo, e per essere il suo essercito sbandato, essendo i Pisani indeboliti, pareua che fusser liberi dal pericolo, perdessero (gouernandosi con poca prudenza) in un momento la robba, l'honore, e lo stato, e quel che fu di maggiar danno, restaron suditi de' lor nemici. Harebber potuto i Ghibellini operare in Siena non meno che si facesser' in Lucca, se per mezo di quella pace ui fussero stati rimessi, come uoleua Vguccione, ond'ei n'hauesse potuto sperare effetti di maggiore importanza. La perdità di Lucca, dette gran terrore all'altre Città Guelfe, e fù cagione, che tutte cercarono in qualunque modo d'assicurar piu che poteuano gli stati loro. I Fiorentini mandaron di nuouo a domandar aiuto al Re Ruberto; I Sanesi in fatto confinarono in diuersi luoghi molti de' lor Ghibellini di piu case nobili, e perche non confidauan molto ne gli huomini di Gioncarico, che eran uenuti ultimamente alla lor' obbedienza, fecer disfare il Cassaro, il Campanile, gli steccati della Terra, e riempiere i fossi, ma non fù rimedio bastante, anzi aggiugnendo sdegno per questo alla dispositione loro, ch'eran naturalmente di parte Ghibellina, tra pochi giorni ribellandosi quei sudditi dal comun di Siena, dieder la Terra a M. Ranieri di M. Vfredi, & a Binduccio da Sticciano ribelli de' Sanesi, che la fortificarono, e la difeser poi qualche tempo. Non mancò intanto il Re Ruberto (inteso il caso miserabil di Lucca) di mandar per soccorso de' Guelfi (come da Fiorentini gli era stato domandato) M. Pietro Duca di Grauina suo minor fratello, cognominato Tempesta, come dice il Collenuccio nell'historia del Regno di Napoli, ma nelle scritture, publiche io trouo, ch'egli è nominato Conte d'Ebuli, Vicario del Re Ruberto in Toscana, in Lombardia, in Romagna, nel Contado di Brettinoro, nella Città di Ferrara, e capitan generale di tutta la parte Guelfa d'Italia, che il dì 14. d'Agosto giunse in Siena con dugento caualli, & il dì 16. (essendo da' Fiorentini, che si trouauano, per le molte discordie loro, in grandissimi trauagli, sollecitato) andò in fretta a Firenze, per rimediare a' disordini, che da' tumulti infiniti, che ui nasceuano, poteuan succedere, & i Sanesi al medesimo fine ui haueuan mandato pochi giorni prima dugento caualli della Città, e dugento del contado guidati da M. Ruberto de gli Orgogliosi da Furlì lor Podestà. La presentia di M. Piero (tale era in quei tempi il titolo ancor de' Principi grandi, che hoggi, tanto è cresciuta l'ambitione, e la uanità, se ne sdegnano gli huomini di bassa condizione) accompagnata dalla speranza, ch'egli diede al Popul Fiorentino, di poter con l'aiuto, che haueua promesso di mandare il Re suo fratello, disfare il nemico, hebbe piu forza di quietare l'alterazione, e le discordie della Città di Firenze, che non haueuano hauuto l'armi, e l'esortationi de' Sanesi, e de gli altri Guelfi, collegati de' Fiorentini, da' quali (dice il Villani) fu riceuuto a grande honore, come

Lucca cō che ingano fu pſa da Vguccione.

Fiorentini, e Sanesi con che modi cercarono di assicurare i loro stati.

M. Piero Fratello del Re Ruberto, & suoi titoli, p seruitio della parte Guelfa in Toscana.

Soccorso mādato a' Fiorētini.

M. Ruberto da Furlì.

Titolo di M. a chi già conueniua.

Digitized by Google

me lor Signore, dandoli del tutto la Signoria della Città. *Perche molti Ghibellini fuorusciti di Siena, e d'altri luoghi s'eran tidotti nel Castello d'Elci, & in quel di Montalbano, e col fauor de' conti di Santa Fiore, e d'Vguccione (hauendo cominciato a fortificarsi, e far grossa testa di genti, che ui concorreuano della lor fattione) infestauan gran parte del Dominio di Siena, uolendo i Saneſi liberarsi da quell'incendio, che andaua tuttauia crescendo, & acquistando maggior forze, ui mandarono il campo, e dieder ordine, che l'altre genti loro, che tornauan di Firenze ui si uoltassero, e s'unissero con quell'esser cito, il quale accostandosi al Castel d'Elci, diede tanto timore, e spauento a chi lo guardaua, che senza aspettar l'assalto l'abbandonarono, e fuggendosi insieme col conte Neri, lo lassarono in poter de' nemici, che in fatto u'entraron dentro, e poi che l'hebber saccheggiato, per ordin del Magistrato de' Noue, disfecero il Cassaro, le Torri, e parte della muraglia, come ancor fecero del Castel di Montalbano, che'l preser nel medesimo modo, e non prima ritornaron le genti in Siena, che s'intese da piu bande, che seicento caualli, ed ottocento fanti, mandati da' Pisani in fauor de' cõti, eran' entrati nel Castel d'Elci, & in quel di Montalbano, e senza alcuna dilatione (essendosi dal Magistrato fatto bãdire che ciascun descritto delle Compagne, e contrade della Città così a piè, come a cauallo, prima che si consumasse una piccola candela, che haueuano accesa, fusse con le sue armi uscito di Siena) andaron seicento caualli, e tremila fanti la notte medesima con gran furore per ritrouare i nemici, ma non furono aspettati da' Pisani, che conoscendo di non poter resistere a tanto impeto, lassaron le Castella, e si fuggiron senza fermarsi mai, finche giunsero a Suuareto, ch'è un Castello della lor giurisditione, e quindi se n'andarono a Pisa: I Saneſi poi c'hebber ripreso le Castella, e rouinatole, se ne tornarono alla Città. La riputatione, e'l credito, che per mezo d'Vguccione acquistarono i Pisani, capi in quel tempo della parte Ghibellina, nella presa di Lucca sueglio, & accese talmente gli animi degli huomini di quella fattione, che non poteuan contenersi (benche ui fusse la pace narrata di sopra, e che i Guelfi stessero prouisti, e con l'arme in mano) di cercare in qual si uoglia modo d'offenderli, e dalla banda di Pisa, scorreuan la campagna in quel di Pistoia, nel Contado di Volterra, di Sammiato, a Empoli, e fino a Montecalui, togliendolo a' Fiorentini; & in ultimo hauendo Vguccione fatto un grosso essercito, si pose a campo a Montecatini, che (se bene ui s'eran ritirati molti fuorusciti di Lucca) era difeso dalla Città di Firenze, dalla quale era posseduto: Altri fuorusciti Luccheſi s'eran ridotti in Fucecchio, e questi, perche eran similmente infestati dalle genti d'Vguccione, acciò potesser piu facilmente aiutarsi, furon souuenuti da' Saneſi di mille fiorin d'oro: Al medesimo tempo il Castel di Ciuitella, a persuasione di Lungaruccio, che n'era come padrone, si ribellò da' Saneſi, perche gli pareua esser a torto stato bandito di Siena, a compiacenza di M. Sozzo di Deo Tolommei; Et i conti di Santa Fiore non restauano di daneggiare continuamente i Saneſi, & hauendo appiccato il fuoco nel borgo di Montelatro-*

1314

Castella d'Elci e di Montalbano prese da Saneſi & poi disfatte.

Pisani in fuga senz'aspettar le genti de' Saneſi.

Ciuitella ribellata da' Saneſi.

Digitized by Google

1314 ne, ne bruciaron la maggior parte, guastaron le Molina, & ogni altra cosa fuor delle mura del Castello; poi che non hebber forza di pigliarlo, preser ben per tradimento la Terra della Rocca Albegna, e la brucciarono: In nendetta di questo i Sanesi tolsero a' conti il castel di Scanzano, con patto che fussero salue le persone, e la robba, non hauendo quegli huomini uoluto aspettare che fusse preso per forza; Mentre che le cose s'andauan così alterando da ogni banda, M. Piero fratello, e Vicario del Re Ruberto concluse la pace, che s'era negotiata piu tempo innanzi tra la Città d'Arezzo, e le Città Guelfe di Toscana, ma non se n'era potuto venire già mai à effetto alcuno, prima che gli Aretini s'accordassin col Re, dandoli la Signoria della lor Città per cinque anni, con tai capitoli, e conditioni, ch'egli non poteua dispor d'altro, che dell'elettione de' Magistrati, e s'obligò a difenderla da qual si uoglia, che l'haueße uoluta offendere, & il dì 26. di Genaro 1314. in Firēze in casa Mozi dal Ponte Rubaconte, alla presenza del medesimo Vicario Regio, di M. Ricciardo Gambatesa, e di M. Tebaldo suoi Consiglieri, e de' Testimoni, che furon M. Tedizzio Vescouo di Fiesole, M. Geri Spini, Ceffo degli Agli, e Francesco de' Pazzi di Firenze, fù stipulata la pace tra' Sanesi, e gli Aretini, da Simone di M. Iacomo Sindaco del comun di Siena, e da Ser Vieri di Mino Sindaco del comun d'Arezzo, con patto espresso, che detta pace douesse inuiolabilmente osseruarsi, per quel tempo solamente, che il comun d'Arezzo stesse in amicitia, e deuotione del Re Ruberto, & benche quella pace fusse quasi, che risoluta fin del Mese di Settembre, & all'hora il dì 18. fusse dalla Republica d'Arezzo creato Sindaco a effettuarla il detto Ser Vieri, si trattenne fin presso all'ultimo di Genaro, per le difficultà, che si trouauano nell'accommodar l'accordo, che fecer gli Aretini col Re Ruberto, che alla fine conceße loro molte cose contro a sua uoglia, acciochè ne seguisse la pace, che fecer co' Sanesi, e con l'altre Città Guelfe, che parendo loro d'hauer troppo potente nemico dalla banda di Pisa, cercaron con ogni diligentia d'assicurarsi, col mezo di quella, di non hauere a combattere al medesimo tempo ancor dalla banda d'Arezzo. Si partiron di Pisa in quei giorni molti caualli, & unitisi con piu Ghibellini fuorusciti di Siena, preser per tratato la Terra di Prata di Maremma, e da' soldati mandatiui da Siena fù per forza, con morte di molt'huomini, racquistata. Era nata pochi dì innanzi, gran nimicitia fra due potentissime famiglie in Siena, l'una di parte Guelfa, ch'era la famiglia de' Tolomei, e l'altra Ghibellina, ch'era quella de' Salimbeni, e se ben da molti amici comuni, e dal Magistrato de' Noue, interponendosi ancor l'autorità publica s'era lungamente cercato d'accommodarla, non s'accordaron mai; tanto che il dì 16. d'Aprile 1315. riscontrandosi molti dell'una famiglia, e dell'altra da casa Marescotti s'affrontaron con strepito, e tumulto inestimabile, fatto da' seguaci delle parti, che con le grida, e con l'armi cercaua d'offender ciascuno il nemico, & essendone morti molti, si leuò in un subito gran numero d'huomini a piedi, & a cauallo, che per ordin publico

Danni fattisi tra' Sanesi e' Conti di Sāta Fiore.

Arezzo si dà al Re Ruberto per cinq anni, & altre conditioni.

Pace tra' Sanesi, e Aretini per opera di M. Pietro fratello del Re Ruberto.

Nimicitia tra Tolomei, e Salimbeni di Siena.

1315

blico stauano a tale effetto armati in piu luoghi della Città, e correndo a quel romore, cõ grãdissima fadiga gli spartirono, ma poco appresso uẽner di nuouo parte di loro alle mani, ritrouandosi alla Piazza di San Christofano, & essendo in arme tutto il Populo, e parteggiando chi da una banda, e chi dall'altra, non erano inteſi, nè obbediti i precetti del Podestà, nè del Capitauo, fin che dal Magistrato de' Noue non fù bandito, che a pena della uita, e della robba, l'una parte, e l'altra compariſſe alla preſenza loro, prima che fuſſe conſumata una piccola candela, che haueuan fatta accendere: Non hebbe il bando effetto, perche uscì una uoce per la Città, che il Veſcouo d'Arezzo, ch'era della caſa de' Tarlati, ueniua uerſo Siena con gran numero di gente armata in fauor d'una delle dette caſate, & in fatto furon licentiati i precettati, e rimandatili alle caſe loro, dato ordine, che una parte del Populo andaße ſenza indugio, a riconoſcer quelle genti, e per leuare ogni ſoſpetto, e pericolo, fecer bandire che tutti i Foreſtieri (che ue n'eran uenuti molti chiamati parte da' Salimbeni, & parte da' Tolomei) ſi partiſſer ſubito di Siena ſotto pena della uita: Coloro che andarono per riconoſcer le genti, che ſi diſſe ch'eran condotte dal Veſcouo d'Arezzo, non hauendo fino al fiume dell'Arbia trouato, nè inteſo coſa alcuna, ſe ne tornarono allegramente in Siena, e nel lor'arriuo furon preſi ſette foreſtieri, che s'eran ritrouati in quella ſeditione, tra' Tolomei, e' Salimbeni, che per non hauere obbedito al bando, uoleua il Podeſtà, ch'era M. Bartolo da Sala Bologneſe, caſtigargli ſecondo l'ordine della giuſtitia; Il Populo era ancora in arme, & eſſendo lieto, per eſſerſi aſſicurato, che non era uero, che ueniſſer quelle genti d'Arezzo, hebbe deſio di ſaluar la lor uita, Nè eſſendogli uoluto dal Podestà, che uoleua (com'era obligo ſuo) dar'eſecutione al cõtenuto nel bando, conceder tal gratia, ne tolſe tumultariamente ſei, a' miniſtri della giuſtitia, l'altro, che non potette hauere, fù decapitato, e gettato in Piazza per una delle fineſtre del Palazzo. Nè la uenuta di tanta eſpettatione del Vicario del Re Ruberto in Toſcana, nè l'hauer con la pace fatta con gli Aretini ſcemato il numero in buona parte de' nemici, fur di tanto momẽto, che diminuiſſer punto dell'audacia, e ferocia d'Vguccione, e de' Piſani, che non ſolamente non ſi partiron dall'aſſedio di Montecatini, ma andauano quaſi ogni giorno predando, e guaſtando il paeſe de' nemici; Tanto ſon potenti i ſucceſſi uittorioſi nella guerra a imprimere negli animi de' vincitori ardire, e ualore. Haueua la preſa di Lucca, e l'eſſer reſtato ſuperiore in piu rinſcontri co' nemici, dato tant'animo, e tanta riputatione a Vguccione, & a' Piſani, che i Guelfi con tutta la potenza loro, non hauendo ardire di contraporſi ſenz'altro aiuto a quell'eſſercito, mandaron di nuouo a domãdar ſoccorſo al Re Ruberto; Il Re per la ſpeſa ſmiſurata della guerra, che' haueua fatta in Sicilia, e per la perdita della gente, che nel ritorno s'affogò con piu nauili, che ſi ſommerſono in Mare, ſi trouaua aſſai in diſordine, e non hauendo potuto perſuadere a' Fiorentini, che hauendo il nemico più uicino ſtauan con maggior pericolo degli altri, a uoler temporeggiarſi, con lo ſtare in ſu le difeſe qualche giorno, dandogli

1315

M. Bartolo da Sala Bologneſe Podeſta di Siena.

tempo

1315 Filippo Principe di Tarãto mandato dal Re Ruberto suo fratello in fauore de' Guelfi in Toscana.

tempo a poter mandare il Duca di Calabria suo figliuolo, con un'essercito formato, mandò per lor sodisfatione Filippo Principe di Taranto suo fratello, domandato da' medesimi, con cinquecento caualli tra Franzesi, Prouenzali, e Catelani: Menò seco il Principe un suo figliuolo giouanetto nominato Carlo: Arriuò in Siena il dì 26. di Luglio, doue con piacere, e contento uniuersale del Populo, si fermò quattro giorni, & essendo sollecitato da' Fiorentini, s'inuiò alla uolta di Firenze, e quasi al medesimo tempo, u'arriuarono ancor le genti de' collegati della parte Guelfa, che dal Vicario Regio (intesa la uenuta del Principe suo fratello) erano state chiamate, ui mandarono i Sanesi cinquecento caualli, e quattromila fanti: Al Principe come huomo di piu età, che'l fratello, e piu esercitato nelle cose della guerra, fu dato il titolo di generale dell'essercito, col quale si partì di Firẽze alli 6. del Mese d'Agosto, e passando per lo contado di Pistoia, s'accostò uicino a Montecatini, & essendosi accampato a fronte dell'essercito de' nemici; benche Vguccione ueduto la gran moltitudine delle gẽti della Lega de' Guelfi, tenesse i suoi con grand'ordine, e cõ buone guardie dẽtro a gli alloggiamẽti, perche trouandosi molto inferiore di numero, così di caualli, come di fanti, non uoleua (se nõ era astretto dalla necessità) sottomettersi temerariamẽte alla fortuna della battaglia; Si faceua nõdimeno alcuna uolta qualche leggiere scaramuccia: Ma hauendo inteso, che i Lucchesi haueuan fatto qualche mouimento, e considerando, che seicento caualli, che s'eran partiti del campo della Lega, sotto nome d'andargli à impedir le vittouaglie, haueßer piu tosto intentione d'andare à tentare d'alterar lo stato della Città di Lucca, fece la mattina innanzi dì (poi che per ordin suo, accioche, occorrendo combattere, si trouasser piu disposti, i soldati fur confortati alquanto col cibo, diloggiando chetamente) voltar le bandiere con l'essercito in ordenanza per la via di Lucca; ma come all'apparir del giorno, fù veduto dalle sentinelle del campo della Lega, credendo, che il nimico si fuggisse, si pose con gran romore in arme tutto l'essercito, per seguitarlo; Vguccione uedendo, che non poteua partirsi senza combattere, riuoltate l'insegne, e lassando i carriaggi, e gli altri impedimenti da banda, ordinate che hebbe le squadre, & esortato i soldati con poche parole (conoscendoli dispostissimi) à combattere, affrontò con grand'impeto l'essercito nemico, che con mirabil furore, e con poco ordine, andaua alla volta sua: Già si combatteua ferocemente da ogni banda, e facendosi vn sanguinoso, ed atrocissimo fatto d'arme, non poteua giudicarsi chi haueße il vantaggio; Quando Vguccione, essendo stato de' primi à entrare nella zuffa, era combattendo penetrato tanto nelle schiere de' Guelfi, che appena si conosceua di qual parte si fusse, onde molti de' suoi capitani, uergognandosi di non hauerlo seguitato, rinnouaron talmente la battaglia, riprendendo gli altri, e con le grida, e con l'essempio del ferire, e perquotere i nemici con tanta fierezza, e ualore, che non potendo i Guelfi sostener tanta forza, e cadendo l'un sopra l'altro, poi che molti de' lor principali ualorosamente resistendo furon morti, si uoltaron'in fuga, & essendo seguitati da uincitori, ne furon molti morti, e

Gente de' Sanesi nell'essercito della Lega de' Guelfi.

Fatto d'arme tra Vguccione, e la Lega de Guelfi detto di monte Catini.

Gẽte della Lega de' Guelfi rotta da Vguccione.

mol-

Digitized by Google

molti fatti prigioni, e non solo perderon la giornata, ma gli alloggiamenti an 1315
cora, con tutto il tesoro, ch'era di pregio inestimabile, che tutto fù saccheggia
to. Hebbero i Guelfi quella rotta il dì 29. d'Agosto del 1315. doue restaron
morti, dicon gli scrittori, di quei tempi, intorno à dumila huomini, e piu di
mille, e cinquecento furon fatti prigioni; Tra' morti di piu qualità della parte
de' Guelfi, furon numerati M. Piero Vicario, e fratello del Rè Ruberto, M. Morte di M.
Carlo figliuol del Principe, Carlo Conte di Battifolle, Bolgaruccio Conte di Piero Fratel-
Marciano, e Ventisei Caualier Fiorentini, e piu di cento altri nobili di Firen- lo del Rè Ru
ze; Di Siena tra Caualieri, & altri Gentiluomini ui furon morti intorno à cen berto, e d'al-
tocinquanta; De' Fuorusciti di Lucca otto Caualieri, e uenti altri de' primi di tri.
quella fattione; M. Filippo de' Mangiadori, e M. Bertoldo de' Mapigli da San
miniato; E forse uenticinque Caualier Perugini: Dalla banda d'Vguccione
ui restò morto Francesco suo figliuolo, M. Fredi Vergellesi di Pistoia, M. Morte di piu
Giouanni Giacotti di Firenze, Stefano nipote del Cardinal di Prato, Un fi- Caualieri del
gliuolo di Vanni de' Tarlati d'Arezzo, con ottanta capitani, e nobili Ala- l'essercito d'
manni, che combatteron nella prima fronte, senza molt'altri di minor conto. Vguccione,
Il Principe col restante della sua gente si saluò fuggendosi uerso Firenze, non & d'altri no
hauendo, (per la sua indisposition) potuto far tutto quello, che conueniua al bili.
carico suo, & al principio del mese di Dicembre prossimo (tornandosene a Na
poli) passò per Siena ammalato di febbre quartana, e ui si fermò diciassette
giorni, con molta sua sodisfatione, essendo stato conuenientemente accarezza Prencipe di
to, & honorato. La perdita, che fecero i Guelfi in quella giornata fu grandissi- Taranto in
ma, ma non fece a' Ghibellini molto profitto, perche (se bene in quel principio Siena.
con quel caldo, fecer molte caualcate, e molti danni nel dominio di Siena, e di
Firenze) non fù alcuna Città Guelfa, che per ciò alteraße il suo gouerno, nè
che nè riceuesse maggiore incommodo, per le discordie che nacquer tra' suoi
Cittadini, che la Città di Firenze, che essendo una parte mal sodisfatta della
Signoria del Rè Ruberto, cercaua contra' l parer della parte contraria, fauo-
reuole al Rè, di condur nuoui Capitani di Francia, ò d'Alemagna, onde suc
cesse poi, la creatione, che ui si fece del Bargello, che con tanta autorità ui stet
te intorno à sei mesi: A Sanesi fecer gran danno (oltr'a molte prede, che fu
ron fatte da' lor fuorusciti Ghibellini, in compagnia de' Conti di Santa Fiore,
de' Signori di Sassoforte, e di Longaruccio di Ciuitella, nel lor Dominio) dumi
la fanti, e mille caualli, che Vguccione mandò per accompagnar la moglie
che fu di Francesco suo figliuolo, che rimase morto nel fatto d'arme di Monte
Catini, con la quale, uolendo ella tornare ad Arezzo sua patria, passaron per Danni fatti
lo stato di Siena, bruciando, e robbando per tutto il uiaggio, & hauendo gli nel dominio
huomini di Torranieri (ch'era un piccol Castelletto) serrato per sicurtà loro la di Siena dal-
porta, lo combatterono, e presonlo il dì 9. di Febbraro, e lo bruciarono, le genti d'V-
ammazzando, e facendo prigioni gli huomini, che ui trouarono, e menaron guccione, &
delle donne le piu belle, e l'altre lassarono in camicia, ò ignude, Nel ritorno d'altri.
che fecer, poi che l'hebbon accompagnata fuor del confin di Siena, brucia-

ron

1316 ron (tra l'altre) le case di Petruccio Bianco, e de' figliuoli di M. Roma de' Piccolomini, il Castel di Buonconuento, il Borgo di Castel Ruozzi, & attrauersando il Dominio Sanese, arson piu di seicento case, portandone una preda infinita. I Sanesi per ualersi in qualche parte de' danni riceuti, mandaron piu uolte Monaldo di Guascogna, e M. Guglielmo di Montesabbione lor Conestabili, con M. Cione di M. Brettacon Salimbeni, & altri caualieri della Città, a predar nelle Terre de' conti di Santa Fiore, e nel contado di Pisa, d'onde riportarono assai robbe, e prigioni, e fecer disfare il Castel di Luriano, ch'era degli Incontri. Il Vescouo d'Arezzo tra tanti romori, hauēdo intendimento con certi da Lucignano di Valdichiana, per mezo loro u'entrò una notte per impadronirsi di quel Castello, ma gli altri, che sentiron lo strepito, e'l romor de' caualli, e dell'arme, con impeto mirabile cacciaron della Terra il Vescouo, con tutta la sua gente, e con quelli che haueuan fatto il tradimento: Mossi gli Aretini da quell'occasione, mandarono a domandare a' Sanesi, che uolesser restituir loro il Castel di Lucignano, offerendosi di mostrar largamente le ragioni, che ui haueuano; Fù risoluto dal Magistrato, che un giorno determinato si mandasser (contentandosene gli Aretini) così da loro come da' Sanesi, huomini informati, che uedute, e discorse le ragioni delle parti, le referisse ciascuno alla sua Republica; Viandarono da Siena M. Sozzo Tolomei, M. Branca Accarigi, M. Niccolò Giudice, Benuccio Salimbeni, e Memmo di di Viua, che abboccatisi co' mandati d'Arezzo, dopo molte parole tornaron senza hauer conchiuso alcuna cosa; Il Monte San Sauino, ch'era tenuto da' Fiorentini, non hauendo uoluto i Sanesi, per non fare ingiuria a' lor collegati, accettarlo, si diede d'accordo al comun d'Arezzo, con patto che non douesse farsi differenza da Guelfi, e Ghibellini; Non passaron molti giorni, che gli huomini di Lucignano, uedendo accrescere ogni dì piu la potenza de' Ghibellini, si diedero, insieme con la Terra, alla Republica d'Arezzo: Era per le continue spese della guerra, che haueua co' Ghibellini la Republica di Siena, tanto esausta di denari, che non hauendo altro modo di prouederne, uendè Castiglion di Vald'Oria a M. Guglielmo Piccolomini, per trētamila lire, con patto di poterle risquotere in termine di sette Anni, douendo farli buono dodici per cento, e lire settecento l'anno per la guardia del Cassaro, assegnandoli per sicurtà la gabella del vino, e nel medesimo modo uendè due terzi del Castel di Campagnatico per uentimila lire allo Spedale della Scala. Haueuano i Ghibellini preso tant'animo, e forze, che se la grandezza d'Vguccione lor capo si manteneua piu lungamente, era facil cosa, che hauesser riuolto gli stati della maggior parte delle Città di Toscana a lor diuotione: Era Vguccione della Faggiuola (come s'è mostrato, diuenuto in poco tempo, Signor di Pisa, e di Lucca, e con tanto fauor della . . . . . haueua fatto sì gran fondamento alla grandezza sua, che pareua da quel principio, di potere sperare, che col medesimo fauore uolesse condursi a tal grado, che la monarchia di tutta Toscana, non douesse bastarli, e se (mostrando l'instabilità sua, con maggior

Vescouo d'Arezzo combatte Lucignano di Valdichiana.

Lucignanesi si danno alla Rep. d'Arezzo.

Vguccione della Faggiuola Sig. di Pisa, e di Lucca.

Digitized by Google

gior uelocità, ch'ella non l'haueua esaltato, leuandoli in un tempo l'una, e l'altra Città, non l'haueſſe depreſſo, non era impoſſibile il riuſcirgli ogni gran diſegno. Fù gran coſa che partendoſi egli una mattina di Piſa, a' 10. d'Aprile 1316. per andare a Lucca, il Popul Piſano, che per mezo ſuo, s'era con tante uittorie ottenute contro a' ſuoi nemici, fuor d'ogni ſua ſperanza, così ingrandito, con tanta ingratitudine (uitio natural de' Populi) gli ſi ribellaſſe, & arriuato in Lucca, & inteſa la ribellion di Piſa, partendoſi per rimediare a quel diſordine, ſi ribellaſſono i Luccheſi il medeſimo giorno, e di tanta felicità diueniſſe (perdendo in un giorno due nobiliſſime Città) ridicolo al Mondo, e che alla tauola di M. Cane della Scala in Verona, doue s'era ridotto, gli fuſſe detto poi (come narra il Giouio) che s'haueſſe in un paſto mangiato due Città, uolendolo imputare, che quando egli hebbe la nuoua, che Piſa s'era ribellata, trouandoſi a tauola, non andò ſubito a rimediare in quel, che poteua, ma che uolſe finire il deſinare, che haueua incominciato. 1316

Populo di Piſa imputato d'ingratitudine.

Piſa e Lucca ribellate da Vguccione.

Fine del Quarto Libro.

LIBRO QVINTO
DELLA SECONDA PARTE.

SE Vguccione dalla Faggiuola fuſſe ſtato così prudente nel gouernar gli Stati, come moſtrò d'eſſer nell'arte militare, non ha dubbio alcuno (per quanto ſi può conſiderare dalle ſue attioni, e dal ualor de' ſuoi ſeguaci) che ſi faceua in poco tempo Signori di Toſcana. Fù la rouina ſua di gran conforto alla fattion de' Guelfi, che ſi trouaua in gran declinatione, e ſpeſſo le ſi ſcopriuan nuoui nemici, accoſtandoſi uolentier ciaſcuno al uincitore, e molti luoghi le ſi dauano (ribellandoſi da' lor ſuperiori) e già la Città di Montalcino moſtraua poca ubidienza a' Saneſi, iquali dopo la partita d'Vguccione, hauendo cominciato alquanto a reſpirare, ordinaron di mandarui il campo: Mandarono (inteſo queſto) i Montalcineſi, a pigliar' accordo, & a confermare i capitoli altre uolte fatti con la Republica, & a rimetterſi alla ſua diſcretione. Quando a diſcretione ſi rende una Terra, dicon'eßer lecito al nemico, che la piglia trattarla a modo ſuo, laſſando nondimeno ſalue le perſone; Ma non uolſero i Saneſi incrudelirſi contro a quegli huomini, piu che s'haueſſer fatto per il paſſato. Longaruccio da Ciuitella ancora moſſo dalle medeſime conſiderationi, ſi ſottopoſe d'accordo all'obedienza della Republica il dì 15. di Maggio con molti capitoli, come fecero Ghinozzo, e Lon-

Montalcino e altri luoghi, e Signori tornati all'obedienza de' Saneſi.

Digitized by Google

1316 Longarello di Pepone, Signori di Sassoforte, alli 9. di Giugno, hauendo ottenuto perdono de' danni fatti durante la guerra, e rimessione delle condennagioni, e bandi per loro, e per i lor sottoposti, promettendo per mezo di M. Guglielmino di Guglielmo, e d'Andrea di M. Salamone Piccolomini, lor Procuratori al Podestà di Siena', che era il conte Bernardino de' conti di Conio, & a Bindo di Benciuenne, Prior de' Signori Noue, & a Ghino di Giouanni Sindaco, d'obbedir sempre a' comandamenti del comune, e popul di Siena, e tener gli amici de' Saneſi per amici, e' nemici per nemici, non uolendo che per quelle conuentioni, il lor Castel di Sassoforte, ueniſſe piu obligato alla Città di Siena, che si fusse prima, con dichiaratione, che i detti Signori di Saßoforte, non poteſſon'esſer da' Saneſi astretti, nè s'intendesse che per uirtù della presente capitolatione fussero obligati a far pace co' conti di Santa Fiore, nè hauerli, ò tenerli per amici, ma sempre fuße lor lecito, far guerra con essi, ancor quando i detti conti facesſer pace col comun di Siena, e fu lor conceduto per deliberatione del Senato, e data libera potestà a loro, e lor descendenti, così femine, come maschi, per tre anni solamente, di poterſi imparentare cõ Cittadin Saneſi. Il Castel di Sassoforte, fù anticamente della casa de' Malauolti di Siena, come ne fanno fede molte ſcritture antiche, & il Castel di Sassofortino, edificato piu al basso delle rouine di Sassoforte, poiche dalla Republica di Siena fu disfatto, tiene per memoria il sigillo antichiſſimo, ch'era del Signor di quel Castello, con l'arme della famiglia medesima de' Malauolti. M. Ciampolo di M. Iacomo Gallerani, come Procuratore di M. Ranieri Porrini di Casole, andò similmente a capitolarsi co' Saneſi, e per essi con M. Giglio de' Foscherani da Bologna, giudice, collaterale, e vicario del Signor Bernardino de' Conti di Conio di Romagna Podestà, e Capitano generale dell'armi della Città di Siena, e con Ciano d'Henrigo Priore dell'Offitio de' Noue. Tornarono al principio del Mese di Settembre alla deuotione de' Saneſi, i Conti d'Elci, per mezo di Bindino di Ranieri de' Signori di Sticciano, procuratore di Manuello, Guglielmo, e Gaddo di Conte, ed Andronico di Cantinio de' Conti d'Elci, riducendoſi in nome di detti ſuoi principali all'obbedienza del Magnifico comun di Siena, & hauendo ottenuto perdono degli errori commeſſi, e la reſtitutione de' beni, e honori, alla preſenza di Giouanni d'Aldobrandino Priore dell'Offitio de' Noue, e dell'iſteſſo Offitio, ſi ſottopoſe alla Republica, e capitolandoſi con Manno di Benciuenne Sindaco del Comun di Siena, renuntiò ad ogni gratia, e priuilegio conceſſo a' detti Manuello, Guglielmo, Gaddo, & Andronico, ò a lor padri dall'Imperador Henrigo Seſto, ò da ſuo Vicario, ò da altri, che haueſſe autorità da detto Imperadore, & ad ogni ragione, che per uirtù di detta conceſſione poteſſon pretendere contro al comun di Siena, ò ſua giuriſdittione, promiſe, che ogn'anno per la Feſta d'Agoſto i ſuoi principali, ò qual ſi uoglia di loro, andarebbon a honorarla, uiſitando la Chieſa Cathedral di Siena, come gli altri cittadin Saneſi, e di non edificare in alcũ modo nel Caſtellar d'Elci, nè in quel di Mõtalbano, nè appreſſo a eſſi mille braccia alla miſura Saneſe, nè fuor delle

M. Giglio de' Foscherani da Bologna collateral dl Sig. Bernardino de' Cõti di Conio Podestà di Siena.

Digitized by Google

delle mille braccia, se nō doue, e come da tre mādati dell'Offitio de' Noue fusse disegnato, e da Manno in nome publico furon liberati gli heredi di M. Ghezzo Squarcialupi, e Naddo di M. Ranuccio Tolomei, dall'obligatione, che (come malleuadori di detti cōti) haueuan fatte al comun di Siena, e promise che' Saneſi operarebbono, per quanto fusse lor possibile, che i Nobili di casa Pannocchieschi riducessono le ragioni, che hanno i Nobili d'Elci nelle Terre della Contea Pannocchiesca, in una sola di dette Terre. Mentre che da' Saneſi per ordin del Re Ruberto si trattaua di concluder la pace con altri potentati della parte Ghibellina, e che le cose stauan così sospese, i conti di Santa Fiore fecero una gran caualcata nel Dominio di Siena, scorrendo fino a Stigliano, à Brenna, & a Filetta tutta la Contea Ardenghesca, e fecer per tutto grandissimi danni, strage d'huomini, e prede di bestiami, & al medesimo tempo M. Azzo capitan de' Saneſi fece il simile uerso Monte Merano; Vedendo ultimamente i Saneſi che la conclusion della pace andaua in lungo, e che da ogni banda nasceuano a ogn'hora nuoui impedimenti da trattenerla, e da accrescer le difficultà, conuenner co' Luccheſi di far tregua tra loro, da durare finche il Re Ruberto, ò Fiorentini facesser la pace co' Luccheſi, & allora la tregua si conuertisse in pace, & amicitia perpetua, douendosi poi tra quindici giorni seguenti ratificar detta pace da ciascuna delle parti, & il dì 11. di Settembre 1316. fù stipulata in Volterra da Memmo di Viua procurator de' Saneſi, e da Ser Vanni da Moriano procurator del Comun di Lucca. Dal medesimo Memmo di Viua in nome della Città di Siena si stipulò il dì detto in Volterra la pace con Simon Lambertucci Sindaco della Città di Pisa, e così questi due Populi tornarono amici come lungo tempo prima erano stati. Haueuano i conti di Santa Fiore, co'l fauor della parte Ghibellina, ingrandita prima da gli esserciti dell'Imperadore Henrigo, e poi dalle uittorie d'Vguccione occupato la Terra di Roccastrada, che dal conte Aldobrandino Nouello, e dal conte Henrigo del conte Aldobrandino Aldobrandeschi di Santa Fiore, loro anteceſſori, era stata ceduta, fin l'anno 1301. al Comun di Siena, e datoglie ne il possesso, il quale uolendola ricuperare, poi che al principio d'Aprile s'ottenne nel Consiglio generale, e de' cinquanta per Terzo in tre diuersi giorni, che ui si mandasse l'essercito, e che si metteuano in ordin le genti, mandarono i conti loro Ambasciadori in Siena, a negotiar la pace, la quale non come con inferiori, nè con tali, che per hauer rotto i capitoli, haueſſer douuto rimetterſi all'arbitrio della Città, ma come se fussero stati di pari autorità, e potenza, tanto fu il fauor che hebbero i conti in Siena, fù fermata, stabilita, e stipulata il dì 17. d'Aprile 1317. da Cione di M. Ranuccio di Baldistricca Tolomei, e da Nanni di Simone da Santa Fiore, Sindaci, e procuratori di detti conti, con Andrea di Tuccio d'Alesso Prior dell'Offitio de' Noue, e col medesimo offitio; Tra' capitoli che si contennero in detta pace (oltre alla remissione dell'ingiurie, delle condennagioni, de' bandi, e ribellioni fatte da' Saneſi, a' detti conti) fù che da huomini comuni s'haueſſer a terminare i confini tra la Ter-

1316

Cōti Pānoccheschi.

Conti di Sāta Fiore mentre che si tratta la pace dā neggiano il Contado di Siena.

Tregua tra Saneſi, e Luccheſi, e sue conditioni.

Pace tra Saneſi e Pisani.

1317

Pace tra Saneſi, & i cōti di Santa Fiore.

Digitized by Google

1317 ra di Talamone, e le Terre de' cõti, che gli eran uicine, e fù eletto per la parte della Città Ciãpolo di Renaldo Cittadin Saneſe, e per la parte de' cõti, Franceſco di M. Nino Tolommei, l'elettiõ del terzo fù rimeſſa all'Offitio de' Noue, ed a M. Ruffredi da Siena: Fu dichiarato; Che nella pace fuſſer compreſi tutti i Baroni diſtrettuali, e cẽſuali del Comun di Siena, et i Baroni ſuoi ſeguaci, e nominatamẽte il Malia di Bino da Groſſeto, i Signori del Cotono, quei di Mõtorgiali, di Cinigiano, di Saſſoforte, di Buriano, e' conti Pãnocchieſchi, e ſe alcuno recuſaſſe di uoler eſſer compreſo in detta pace, gli fù prohibito di poter paſſare per il Dominio di Siena, per far guerra a' conti di Santa Fiore; Che l'offitio de' Noue poteſſe a ſuo piacere far rouinare, guaſtare, e diſſipare tutte le Fortezze, e uecchie, e nuoue della Terra, e Borghi di Roccaſtrada, cõ patto, che per le preſenti cõuentioni, nõ s'intẽdeſſe derogato in alcun modo, a' contratti antichi, fatti da' loro anteceſſori: Fù queſta pace biaſimata dall'uniuerſale della Città, parẽdo ch'ella fuſſe fatta piu a ſodisfatiõ di perſone particolari, che a utilità comune, cõſiderato che per queſta uia s'era tolta la facultà al Populo di poterſi ualer cõtro a quei cõti di tãti dãni riceuuti in publico, et in particolare. Si fondò in quel tẽpo, per ordine d'Agoſtino, e d'Agnolo Architettori Saneſi, la faccia della Chieſa Cattedrale chẽ riſguarda uerſo il Settẽtrione. Si fece la pace tra' Salimbeni, e Tolommei, cõ mirabil cõtento nõ ſolo della Città di Siena, ma ancor della Republica Fiorẽtina, che mãdò ſuoi Ambaſciadori a pſuaderla, e ui uſarõ grã diligẽza i cõdurla, perche la nimicitia di quelle due famiglie teneua diſunita tutta la Città, e ſe ne poteuã cagionare infiniti cattiui effetti, coſi in pregiuditio comune della fattiõ Guelfa, come in dãno particolare della Città di Siena. Pochi giorni appreſſo ſi publicò la pace fatta dal Re Ruberto co' Piſani, e co' Luccheſi, e ſimilmente da' Piſani, e Luccheſi, con le Città, e Caſtella della parte Guelfa di Toſcana nel modo, che nel 1313. l'haueua fatta co' Piſani, e tra la Città di Piſa, e quelle della Lega de' Guelfi, con ordine che le Città, che ſi reggeuano da' Ghibellini, ch'eran Piſa, e Lucca, rimetteſſono i lor fuoruſciti della parte Guelfa, e le Città Guelfe rimetteſſono i lor fuoruſciti Ghibellini, e così tornarono in Siena molti nobili, di caſa Gallerani, Saluani, Pagliareſi, Vgurgieri, Ragnoni, Arzocchi, & altri ch'erano in Eſilio. Comprarono i Saneſi da Longaruccio, e Fatio di Guido conti di Ciuitella, e da Madonna Giouanna di Viuiano, e per loro, da Mino, e Memmo di Viua di Viuiano, da Guglielmo, e da Manfredi di Ranuccio de' Balzi Cittadin Saneſi lor Procuratori, che in nome loro ne feciono contratto, con Guccio di Geri Montanini, priore allora de' Signori Noue gouernatori, e defenſori del Comune, e Populo della Città di Siena, l'ottaua parte del Caſtello, corte, diſtretto, e giuriſditione di Ciuitella dell'Ardengheſca, e tutto quello, che poſſedeuano nelle Caſtella, corti, diſtretti, e giuriſditioni di Gello, di Camigliano, di Luriano, e di Montautolo della Contea Ardengheſca, e del Caſtel di Litiano, e di quel di Fornoli in Maremma, e'l dì medeſimo, che fù dì 8. Ottobre 1317. comprarono il quarto del Caſtel medeſimo di Ciuitella da M.

Sozzo

Signori compreſi nella pace tra Saneſi & Piſani.

Pace tra Tolommei, & Salimbeni.

Pace tra le Città Guelfe & le Ghibelline di Toſcana, e ſue conditioni.

Compre fatte da' Saneſi di piu Caſtella.

Digitized by Google

1317 Conte Ruggierida Doadola Podestà di Siena.

Sozzo di M. Deo Tolommei, alla presenza del conte Ruggieri da Doadola Podestà di Siena, e di M. Alberto da Parma, e di M. Oddo da Cortona, suoi giudici collaterali, e da Taddeo Tendi familiare del medesimo Podestà, e procuratore de' detti uenditori, ne fù dato il possesso à Ser Agnolo Ducci procurator del Comun di Siena. Gli huomini del Castel di Trauale sapendo che da' conti Pannocchieschi lor Signori, insieme con essi, e con altre lor Castella, fin l'anno 1263. erano stati messi sotto l'obbedienza de' Saneſi, & essendosene per gli accidenti occorsi alienati, e uolendo (poi che mancò loro la speranza di poter esser col fauor della fattion Ghibellina mantenuti, e difesi da' Pannocchieschi) ridursi per uiuer in pace alla deuotione antica, mandarono spontaneamente Ser Ranieri lor Sindaco, a sottomettersi all'obbedienza della Republica di Siena, e per essa all'Offitio de' Signor Noue, che allora che era del mese di Nouembre, risedeuano per il Terzo di Città Tino di Ser Nino, Toro d'Aldobrandino, Niccolino di Iacomo di Benzo, per il Terzo di San Martino, Niccolino di Buona vētura, Cennino di Bādinello, Mino di Teri di Gualtieri, per il Terzo di Camullia, Cione di Bartolomeo de' Marzi, Biado d'Henrigo, e Pietro di Bindo, e furō d'accordo che gli huomini di Trauale fussero accettati per Cittadin Saneſi, e godessono i medesimi priuilegi, & esentioni che godono gli altri Cittadini originali della Città di Siena, con molti altri patti, e conuentioni, riseruando certe ragioni a' conti Pannocchieschi, come si contiene nella sommissione fatta l'anno 1263. con dichiaratione espressa, che per la presente sommissione, non s'intendesse diminuita alcuna ragione, che'l Comun di Siena hauesse prima per qualunque causa sopra il detto Castel di Trauale, nè con tra' conti Pannocchieschi. Occorse quell'anno, che ne' giorni uicini al Carnouale giocandosi in Siena (come è costume antico in quella Città) alle pugna, nella Piazza Publica, e facēdosi piu affronti tra que' del Terzo di Città, e que' del Terzo di S. Martino, si riscaldaron tanto, cōcorrendo sempre piu gente da ogni banda, che dalle pugna uennero a combatter con le pertiche, e quantunque dal la famiglia, del Podestà, che era in buō numero, si facesse gran forza di spartirli, acciò non hauesse a succederne scandolo maggiore, non gli fù possibile, anzi fù rimessa a furia di pietre in palazzo, che con difficultà si difese col mezo di molti paueſi che haueuano, co' quali ritirādosi si copriuano, e durò la battaglia delle pertiche, e bastoni, finche per ordin publico molti Nobili, & altri Cittadini armati, seguiti da buona parte del Populo quale à cauallo, & quale a pie di, mettēdosi tra loro gli fecero uscir di Piazza, e fermare il romore, ch'era grā pezza di notte, ne restaron non pochi feriti, & alcuni uene furō morti. Nel medesimo modo che il Castel di Trauale era passato sotto la giurisdittione del Comun di Siena, & al medesimo tempo, gli era stato da' conti Pannocchieschi sottomesso il Castel di Gerfalco, e perche nell'alterationi, ch'eran seguite delle cose, e de gli stati di Toscana, furon da certi della casa de' Pannocchieschi, cendute le ragioni, che pensauan d'hauere sopra il detto Castello alla Republica di Massa di Maremma; ne presono i Massetani la possessione, & essendo

Castello di Trauale tornato all'obbedienza de la Republica di Siena con alcune conditioni.

Tumulto nato in Siena dal guoco delle pugna.

1318

Differentia tra la Città di Siena, & q̃lla di Massa.

M. Paolo Baglioni da Perugia capitano.

Populo di Siena alle mura di Massa.

Sómessione del Castello di Gerfalco alla Città di Siena et suoi Capitoli.

Seditione mossa in Siena da'macellari, & fabri contro al Capitano.

sendo stato lor fatto intendere da' Saneſi, che douesser lasarlo, per esser quella Terra della giuriſdittion di Siena, recusarono sempre il uolerlo fare, dimodo che fù dal Consiglio deliberato di mandarui l'essercito, e ui si mandò il Capitan del Populo, ch'era M. Paulo di M. Guido de' Baglioni di Perugia, che con la gente della Città, e cõ cento caualli, che mandarono i Fiorẽtini s'accompò sopra Gerfalco, & hauendolo trouato con buona guardia, senza cõbatterlo, diede il guasto alla corte, & andò con l'essercito alle mura di Massa, conobbero i Massetani il danno grande, che harebbon riceuuto se quell'essercito haueße dato il guasto, come minacciaua di fare, in quel tempo (ch'era al principio di Luglio) alle lor ricolte, e prestamente renuntiando alle ragioni che haueuano in Gerfalco, e leuandone la guardia, che vi teneuano, lo lassarono in podestà de' Saneſi, e si leuaron la guerra d'addosso; Gli huomini di Gerfalco mandaron lor Sindaci à Siena, à sottomettersi alla Città, & à capitolarsi di nuouo, il 25. di Luglio nel 1318. co' Signori Noue, ch'erano Cecco di Buonamico, Renaldo di M. Neri, Bindo d'Aldobrandino, Sozzo di Guerra, Tuccio di Maffeo, Cerracchino di Bindo, Lippo di M. Iacomo, Bindo di Bonico, e Meo di Grazzia, & ottenner la Ciuiltà, come quei di Trauale, con piu altri patti, e conuentioni. Eran le genti poi che fù sbandato l'essercito, tornate in Siena alla sfilata, in piu partite, e s'erano accompagnati insieme i Macellari, e' Fabbri, ch'erano intorno à dugento fanti, mal contenti dell'accordo così subito fatto con la Città di Massa, che pensaron di mettere à sacco, & per questo irati contro al Capitano, poi ch'entrarono in Siena, passando dalla Postierla, e trouandosi con l'arme in mano, cominciarono con gran romore a gridare muoiano i traditori, e muoia il Capitan del Populo, e così andaron gridando fino in Piazza, scendendo dalla Costarella. Arriuò quasi al medesimo tempo dall'altra banda, che ueniua giù per il Casato il Capitano con molti caualieri, & altri nobili a cauallo, e trouaron che gran parte del Popul minuto era corso alle grida, & accompagnatosi co' Macellari, e Fabbri, che haueuan gridando nel medesimo modo, occupato la maggior parte delle bocche della Piazza, e uedendosi con disauantaggio, e in pericol grandissimo, si ritirò il Capitano con alcuni de' suoi nel Palazzo de' Noue, e quei caualieri col dar buone parole alla moltitudine, & essortandola a posar l'arme, si ridusse (partendosi di Piazza) ciascuno alle case sue: La Plebe (non hauendo capo nè guida) si lassò persuadere a fare il medesimo, e si quietò alquanto in apparenza quel tumulto, restando gli animi non poco alterati, e con pericolo di nuouo scandalo; Ma per fuggir maggior inconueniente, uedendo che per timor del castigo, staua gran parte della Plebe in arme, e con le botteghe chiuse, per assicurarla, furon dal Magistrato assoluti da ogni pena, nella quale fussero incorsi coloro, che si trouaron con l'arme in quel tumulto, e comandato, che ogn' uno (posando l'arme) sotto grauissime pene, tornasse a' suoi essercitij; Sarebbe stata cosa molto notabile se in vna Città fattiosa, come Siena, quietate che furon le guerre di fuore, non si fusser dentro suscitate nuoue seditioni, e guerre Ciuili.

Digitized by Google

uili. L'Offitio de' Noue haueua gouernato la Città dal 1283. ch'egli hebbe principio, fin'allora, e secondo gli ordini, e statuti fatti da quel reggimẽto, non poteua esser di quel Magistrato alcun Nobile, nè che fusse di casato, nè giudice, nè notaro, ma doueuan'esser Mercanti di mediocre conditione, di maniera, che la maggior parte de' Cittadini ne ueniua esclusa, e s'era ridotto il gouerno in piccol numero di persone; Onde procedeua malissima sodisfattione nella nobiltà, e nella plebe, e nelle persone, che poteuan participare dell'una qualità, e dell'altra, com'erano i Dottori, che domandauano in quel tempo giudici, & i Notari; Questi mossi tanto dalle persuasioni degli altri interessati, quanto dall'interesse lor propio, domandarono un giorno al Magistrato de' Noue, mostrando con molti fondamenti, che il desiderio loro fusse honesto, e ragioneuole, d'essere ammessi al gouerno della Città, & essere habilitati a poter'essere dell'Offitio de' Noue, ch'era il supremo, e quel che reggeua lo stato della Republica. Parue a' Signori Noue quella domanda impertinente, e cosa che meritasse non solo correttione, ma graue castigo, & hauendoli acerbamente repressi, e mostrato di che punitione sarebbon degni coloro, che per interesse tale cercasson di turbare, & alterare gli ordini ciuili, e la quiete comune della Città, gli licentiarono, e gli dichiararono inhabili a ogni offitio della Città, e del Contado di Siena, perche sdegnatisi i Dottori, e Notari maggiormente, conuenner co' Macellari, e Fabbri, & altri della Plebe, e insieme fecer congiura d'ammazzare i Noue, che risedeuano allora nel Magistrato, con tutti i loro aderenti, & occupando il Palazzo, impadronirsi dello stato, con disegno di crear Podestà di Siena Messer Sozzo di Messer Deo Tolomei, che fauoriua quell'impresa, e Capitano Messer Antonio di Messer Ricouero, Proconsolo Ser Pino Benincasa da Sciano, e Cione di Vitaluccio Macellaro uoleuano, che fusse Bargello, distribuendo così gli Offitij ne' capi della congiura; e con quell'intentione, la sera del ventisei d'Ottobre, si leuaron con gran tumulto i congiurati, gridando muoiano i Noue, e domandando con l'arme in mano di uoler participare del Gouerno della Republica, e dalla bocca del Casato entrando in Piazza, per andare alla uolta del Palazzo, furon riscontrati da molti caualli, e da trecento fanti, che s'eran soldati in quei giorni per mandarli a Genoua, in seruitio del Re Ruberto, i quali dal Magistrato de' Noue, che hebbe inditio di quel trattato, per sicurtà del Palazzo, e loro, non si fidando ch'i lor prouisionati, che non eran piu che nouanta, fusser bastanti a sostener quell'affronto, s'eran fatti armare, e con grand'impeto s'affrontarono, combattendo fieramente l'una parte, e l'altra, e benche quella seditione hauesse fauore, e dependentia dalla casa de' Tolommei, e fusse (non confidando molto in quell'arme) mossa piu con intentione di tentare, e scoprire le forze di quello stato, e d'alcun'altre case nobili, che lo fauoriuano, che per altro fine, fù nondimeno dalla Plebe concitata, fatto maggior impeto, che nõ si sperana, e se quelli che n'eran capi hauesser con piu maturo discorso, tardato a metterla in esecutione, finche quelle genti che si preparauano, si fussero inuiate

1318

Domãda fatta da' Dottori, e Notari all'Offitio de' Noue di participar del gouerno della Città.

Cõgiura fatta in Siena cõtro all'Offitio de' Noue.

Zuffa tra i cõgiurati, et L'offitio de noue in Siena.

Digitized by Google

1318 uiate a Genoua, era possibile, che fusse succeduta qualche notabil mutatione, essendosi per questa uia, rotto l'ordin dell'armi, che haueua quello stato per sicurtà sua principale, de' Gonfalonieri, Centurioni, e Capitani delle contrade, e Compagne, perche la maggior parte concorreua con la moltitudine, desidero sa d'acquistarsi il benefitio della Ciuiltà; Ma quei ch'eran del Magistrato, col fauor d'una parte de' Gentiluomini, a' quali non piaceua, che la Città si riducesse totalmente in man della Plebe, e ualendosi dell'occasion di quei soldati, che già erano in essere, e d'alcune genti mandate loro da' Fiorentini, sotto il gouerno d'un Bingeri Rucellai, ò Oricellai, superaron quella moltitudine, che hauendo combattuto presso a due hore con morte di piu persone, e mancandogli l'animo, per non hauer ueduto comparire (secondo l'ordin dato) i capi della congiura, si ritirò in piu luoghi fuor di Piazza, doue pensò ciascuno d'esser piu sicuro, e di poter piu facilmente uscire (per saluarsi) della Città, & in questo fece gran fauore à chi uolse ascondersi l'oscurità, e tenebre della notte. Haueua il Re Ruberto (per poter piu facilmente, e senza altri impedimenti, attendere alle cose di Genoua, che essendo per ordin suo, ridotta a parte Guelfa, si ritrouaua assediata da' suoi fuorusciti, e da altri Ghibellini di Lombardia) fatto tregua col Re Federigo di Sicilia, e pace co' Pisani, e Luccheſi, & incluso (come s'è mostrato) nella medesima pace, per quiete della Toscana, le Città Guelfe sue collegate, & essendoli da' Genouesi domandato soccorso, era del mese di Luglio con grande armata arriuato a Genoua, doue dal Populo gli fu data la Signoria, e la guardia della Città, & hauendola trouata molto astretta da' nemici che l'erano attorno, domandò certo numero di gente alle Città Guelfe di Toscana, il perche da' Sanesi s'erano assoldati trecento fanti, che si preparauano per andare, quando (come s'è detto) si scoperse il trattato, e se ne ualse l'offitio de' Noue in combattere, e romper quei congiurati, de' quali fù preso Cione di Vitaluccio, con cinque altri Macellari, e il Sabbato seguente il Podestà, ch'era M. Monte de' Subbi da Fermo, fece lor tagliar la testa; A M. Gabbriello di Speranza forteguerri, & (a gli altri, che erano stati capi di quel trattato fecer dar bando di ribelli, e guastare i Palazzi, ch'era quel de' Forteguerri alla Postierla, doue si fece poi la uia della Costa larga, & quel de' Tolommei in Calzolaria, e molt'altri lor seguaci furon banditi; A un calzolaro, che riuelò il trattato furon donati dugento fiorin d'oro. A quel de Rucellai, capo delle genti de' Fiorentini (per ricognitioni del ualore, che haueua mostrato in quella fattione, in seruitio di quello stato) fù dal Magistrato de' Noue donato l'insegna del Leon bianco, che è l'arme del Popul di Siena. Soleuano gli huomini uirtuosi esser da' Principi grandi, ò dalle Republiche, largamente remunerati de' fatti egregi, non solo con quelle cose, che potessono arrecar commodo alla uita loro, ma ancor grandezza, e splendore a' lor successori, con donar loro insegne, ò (come uulgarmente si dice) armi, da tenersi sempre per segno, e testimonianza di quelle cose, che uirtuosamente haueuano operate, e della nobiltà di quelle famiglie, come ne fa

Genti mãdate da' Fiorentini guidate da Bingeri Rucellai per seruitio dell'Offitio de' Noue.

Genoua sotto la Sig. del Re Ruberto.

Soldati de' Sanesi p seruitio del Re Ruberto.

M. Monte da Fermo Podestà di Siena.

Bingeri Rucellai rimunerato.

Virtuosi remunerati in piu modi da' Principi.

fede

Digitized by Google

fede il Volaterrano, con queste parole, Signa uerò, quæ hodie passim omnibus propria uidimus ab insequentibus Imperatoribus postea magnis viris ob merita donari consueuerunt: *Successer quest'armi acquistate in questo modo, in luogo dell'Imagini, che teneuano i Romani degli huomini eccellenti loro antenati, con lequali dimostrauano la nobiltà delle lor case, come narra Guglielmo Budeo, che fù sua opinione nel discorso, che fa dell'Imagini, che usauano di tenere i Romani, dicendo:* Pro ijs (ut opinor) posteriora tempora, insignia gentilitia habuerunt, quæ arma vulgo vocantur, quæ ipsa quoque primum, ut simile est ueri, uirtutis præmia fuerunt, ac rerum præclarè gestarum decora: *E come hoggi non è lecito a chi compraſſe una casa leuarne l'arme, che ui fusser d'altra famiglia, così era proibito in quel tempo leuarne l'Imagini affisse, delle spoglie tolte in guerra a' nemici;* Quæ nec emptori (*D ce il medesimo Budeo*) refringere liceret, quæ etiam dominis mutatis domus ornamēta erant: *E così meritò il Rucellai, d'esser honorato dalla Repubblica Sanese di quell'arme, laquale egli accompagnò con quell'antica di casa sua, per memoria d'l'honore in quel fatto egregiamente operando, acquistatosi. Da qualche tempo in quà è cresciuta tanto l'ambitione, e la uanità degli huomini, che molti nō trouandosi bastanti ad acquistar con opere preclare tal premio, e pur uolendo parer tali, quasi remuneratori del l'imaginata uirtù di lor medesimi, da sè stessi s'hanno formata l'arme, e la casata, & il cimiero; Onde i lor successori habbiano a presupporre, e persuadersi d'hauerla hauuta in premio della uirtù dimostrata da' loro antecessori, e con quella, hauere acquistata la nobiltà. Poi che fù quietato il tumulto, e col castigo de' delinquenti purgata la Città, e mandati i trecento fanti, guidati da Guglielmo da Monticchiello a Genoua per seruitio del Re Ruberto, parue al Senato, per sodisfatione uniuersale degli artefici, e mercanti, che si rifacessero i bussoli nuoui dell'Offitio de' Noue, e uolendo mostrare, che quelli, che non erano stati fino allora di quell'Offitio, non erano stati esclusi dalla legge, ma dalla sorte, ò dalla uolontà di chi si trouaua nel Consiglio a rendere i uoti, ordinaron che nel far gli squittini, fussero così nominati quei che non n'erano mai stati, come quelli che n'erano stati altre uolte, purche fusser habili a poter essere, come diceuano, che s'era sempre usato, e così furono imbussolati i nomi di quelli, che fino al numero che faceua dibisogno, per il tempo che douean durare, hebber piu uoti, nel qual numero (come poi si uide) nelle tratte, furon pochissimi, che non fussero stati altre uolte, ò delle medesime famiglie. Mentre che i Sanesi erano occupati nelle loro dissensioni, il Conte Gaddo di Castiglione di casa Pannocchieschi, persuaso da' ribelli, e banditi di Siena, entrò con essi in Gerfalco, e di nuouo, senza hauer rispetto alle capitolationi piu uolte fatte con la Republica, se ne impadronì: Dissimulò allora il Magistrato quell'offesa, riserbandosi a ualersene a tempo piu commodo: e per mandar denari a' Guelfi di Brescia, e di Cremona, che combattendo con la parte Ghibellina, che per il fauor di casa Visconti era molto potente in Lombardia, haueuan domandato*

1318

Armi delle famiglie particolari, onde hebber principio.

L'ambitione in luogo della virtù finge armi, e casate a modo suo.

Trecēto fanti mādati da' Sanesi p seruitio del Re Ruberto a Genoua.

Soccorsomādato da' Sanesi a' Guelfi di Brescia, di Cremona, e di Perugia.

Digitized by Google

1319 mandato soccorso a' Guelfi di Toscana, e similmente per mandare a' Perugini, ch'eran con l'essercito intorno alla Città di Spoleto, doue stetter più d'un'anno (prima che la pigliassero) cento cinquanta caualli sotto il carico di Mocata Piccolomini, impegnò il Castel della Rocca Albegna a Meuccio di M. Guglielmo Piccolomini. Con poca fadiga poi si ricuperò Gerfalco, che era guardato da' banditi di Siena, iquali hauendo timore della giustitia, piu che dell'armi de' nemici, non l'aspettarono, ma innanzi all'arriuo loro, il dì 21. di Maggio 1319. si missono in fuga; Et perche i Massetani haueuan rotto le conuentioni, e capitoli, che piu uolte haueuan fatti col comun di Siena, di non douere in termine di uent'anni fare elettione di Podestà, di Capitano, ò di qual si uoglia altro Rettore, d'altro luogo che della Città di Siena, e comportando che Niccoluccio Mignanelli Gentiluomo Sanese, ch'era lor Podestà, ui fusse ammazzato, senza farne alcuna dimostratione, haueuan chiamato per lor Capitano M. Vberto di M. Schiatta de' Cancellieri di Pistoia; si mandaron le genti, che s'eran mosse per andar di nuouo a Gerfalco, a Massa, per forzar quegli huomini, a mantenere i patti. Mandarono i Massetani prima che l'essercito arriuasse alle lor mura Ser Toscano di Maestro Arduino lor Sindaco a Siena, ilquale il dì 13. di Giugno conuenendo con l'Offitio de' Noue, confermò i capitoli altre uolte fatti, & alcuni altri, come furon d'accordo. I nomi de' Noue che allor risedeuano son questi, Poppo di Naddino, che si trouaua Priore, Francesco di Buondelmonte, Palmiero di Giouanni, Mino di Castaldo, Bartolomeo di Manno, Bindo di Vincenti, Meio di Cione, Meio di M. Grazia, e Piero di Ventura: I banditi, e ribelli di Siena, poiche furon forzati a lassar Gerfalco, si ridussero a Colle di Vald'Elsa, d'onde partendosi del Mese d'Agosto M. Deo Tolomei con M. Dese da Colle, e con parte di quei banditi, presero una mattina la Terra di Menzano, che staua con poca guardia, e perche come s'intese il fatto in Siena, il Conte Benedetto Gaetano (che fù nipote di Papa Bonifatio) Podestà di Siena, & Capitan dell'arme, hauendo hauuto autorità di poter procedere nelle cause statuarie arbitrariamente, fece chiamare cinque di casa Tolomei, i piu prossimi parenti di M. Deo, che ui fussero, e ritenendoli prigioni, protestò loro che se non operauano in modo, che la Terra di Menzano tra due dì tornasse in poter de' Sanesi, gli farebbe decapitare; Lassò per questo M. Deo il dì 17. d'Agosto la Terra di Menzano libera nel modo che la trouò; Ma spogliata d'ogni bene, & in Siena facendosene festa, i fuochi che furon fatti su la Torre de' Mignanelli, dou'eran le campane publiche, s'appiccarono alle traui, che le reggeuano, e le bruciarono; di modo, ch'elle cascarono giù per la Torre, e si spezzaron tutte; Furon tra poco tempo le campane rifatte alquanto maggiori, che si fabricarono alla Piazza del Conte, e con nuoua armatura furon rimesse in su la medesima Torre; Altri scrittori han detto che le campane non erano in su la Torre de' Mignanelli, ma sopra un'altra Torre accanto a quella, chiamata la Torre dell'Orsa, ouero il Torron del comune. Nõ fù sì grã caso l'hauer riauto la Terra di Mẽzano, che se n'hauesse

Niccolaccio Mignanelli.

Capitoli cõ la Città di Massa.

Conte Benedetto di casa Gaetana Podestà di Siena, e Capitano dell'arme.

1319

neſſe hauto a farſi gran ſegni d'allegrezza, e maggiormente, che quaſi al medeſimo tempo, i Pannocchieſchi occuparono il Caſtel di Trauale, ſe bene i tennero pochi dì: Il medeſimo anno Bernardo Tolomei, huomo per la ſantità della uita, e nobiltà della caſa, aſſai chiaro, con autorità del Pontefice, aiutato da Ambruogio Piccolomini, e da Patritio Patritij nobili Saneſi, ordinò, e diede principio alla Religione de' Monaci di Monte Olueto, dell'Ordine di San Benedetto, edificando, e dotando nelle ſue poſſeſſioni, quel famoſo Monaſterio di Monte Oliueto di Chiuſure, capo di quella Religione, che ancor hoggi ui ſi uede nobilmente augumentato. Vedendoſi le coſe de' Guelfi di Toſcana andar proſperamente cominciarono a cercar quei Signori, ch'erano ſtati di parte contraria, per aſſicurar gli ſtati loro, di gratificarſi (facendo pace, e nuoua amicitia) con quelle Republiche con lequali altre uolte erano ſtati in Lega, e a queſto fine (oltre a gli altri, che tornarono all'obbedienza della Republica di Siena) Naddo, e Noccio Farolfo; Nuccio, Guittuccio, e Niccolò di Naldo; Guardo, Neri, e Nino di Guglielmo; Nalduccio, e Conte di Buccio, Signori della Terra di Morrano in Maremma, e per loro Naldo di Ser Pagnio Cittadin Saneſe, il dì 17. di Febraro 1319. eſſendo Podeſtà di Siena, il Conte Vgo di Battifolle, e Capitano M. Andrea di Franceſco Offreducci da Todi, fece pace co' Saneſi, e per loro con Manno di Benciuenne lor Procuratore, rimettendo l'una parte all'altra tutte l'ingiurie, con dichiaratione, che ſe i detti Signori di Morrano, ad inſtatia del Papa, ò dell'Imperadore, ò del comun d'Orueto, faceſſer guerra alla Città di Siena, non s'intendeſſe rotta la pace, nè eſſere incorſi in alcuna pena, come ſe la pace, e la guerra non fuſſer due accidenti contrari l'uno all'altro: Furon quell'anno del Meſe di Decembre molti, e gran tremuoti, e ſpauenteuoli tanto, che le perſone non s'ardiuano di fermarſi per le caſe, ma ſi ſtauano per le Piazze, & al trato à Camullia s'eran ridotti molti ſotto le tende, e padiglioni, con le lor famiglie, e benche duraſſer piu giorni, non fecer danni molto notabili, come haueuan fatto l'anno innanzi le pioggie ſmiſurate, per le quali ne' luoghi baſſi crebber tanto l'acque, che portaron uia molte molina, & altre caſe, con altri danni infiniti, che fecer ne' terreni, ne' ponti, ne gli arbori, e nelle biade, e s'annegaron molte perſone; Si fecero al tempo de' tremuoti dal Clero, e da tutta la Città piu giorni continui proceſſioni, cercando di placar con la penitenza, e con l'oratione, l'ira di Dio, & eſſendo per il danno delle pioggie ſtata triſta ricolta, haueuano i Saneſi fatta buona prouiſione di grano foreſtiero, e fattolo condurre per pelago a Talamone, doue da' fuoruſciti di Genoua, che hauendone hauuto notitia, mentre che la teneuano aſſediata, ui nauigarono con dodici galere, fù robbato, inſieme con altre robbe, ch'erano in quel Caſtello, perche arriuatiui una notte all'improuiſo, lo preſero, & (dicendo di uolerſi uendicare contra' Saneſi, dell'hauer mandato quelle genti al Re Ruberto, che difendeua la Città contra di loro) lo miſſono a ſacco, e con tutta la preda ſe ne tornarono intorno a Genoua, e fu di biſogno che' Saneſi faceſſer nuoua prouiſion di grano, e lo guardaſſer con maggior

Bernardo Tolomei fondatore del Monaſterio, e religiõe di Mõte Olueto.

Pace fatta da' Saneſi cõ piu Sig. eſſendo Podeſtà il Cõte Vgo di Battifolle.

Per paura de' tremuoti ſi riduceuano le perſone al lo ſcoperto.

Danni grandi di fatti dalla pioggia.

Talamone rubbato da fuoruſciti di Genoua.

1320 gior diligenza, per seruitio de' lor Populi. L'Anno seguente si principiò in Siena lo studio conducendo molti Dottori in diuerse facultà, per opera di M. Bartolomeo Tegolci, Biagio Montanini, e Simon del Tondo, deputati a questo, riducendo la casa della Misericordia (che già era stata fondata dal Beato Andrea Gallerani, per esercitar l'opere della Carità) in seruitio de' Dottori, e de gli scolari, e per ciò s'è domãdata poi la Sapientia.

Studio i Siena quando hebbe principio.

1321 Si ricuperarõ l'anno 1321. e si fecero da' Saneſi sfasciare, la Terra d'Asinalunga, e quella di Torrita, che erano state occupate con l'aiuto del Vescouo, d'Arezzo, e d'alcune genti partite dal soldo de' Fiorentini, e da altre che hebbe da Orvieto, da M. Deo Tolommei, e da piu altri Ribelli, de' quali egli s'era fatto capo: Era seguita la perdità di quelle Castella con molta molestia, e trauaglio di quelle state, sospettando che quell'impresa hauesse maggior dependenza, ch'el la non hebbe, & ancorche il Magistrato de' Noue con mirabil diligenza gouernasse la Città, e si sforzasse d'ouuiare à ogni occasione, d'onde potesse nascer tumulto, ò nouità alcuna, si scoperse nondimeno, l'anno 1322. un trattato mosso di nuouo da molti Notari, e da parte della Plebe, contro à quel reggimento, perilche ne furon decapitati alcuni, & altri publicati ribelli.

Asina Iunga e Torrita ricuperate da' Saneſi.

1322

1323 Fù l'anno 1323. una infirmità contagiosa cagionata da uento, e da freddo, che si sentì alla fin d'Agosto, & al principio di Settẽbre per tutt'Italia, con febbri grandissime, e dolor di testa, ma pochi ne perirono: Vna simile n'è stata l'anno 1580. che quasi tutte le persone, ne stetter piu giorni ammalate. Benche (come di sopra s'è detto) si fusse fatta pace tra' Tolommei, e' Salimbeni, non era ancora spento l'odio, che lungo tempo era stato tra loro, perche con piccola occasione, fù da Balsimo di Francesco di M. Bindo Crozzo Tolommei, ferito Francesco di M. Vanni Salimbeni, & essendo tra pochi giorni Francesco morto di quella ferita, Agnolino di M. Salimbene Salimbeni, con altri suoi aderenti, per farne uendetta, entrò una notte in casa delli heredi di M. Meo di M. Mino Tolommei, & ammazzò Mino, e Porrino suoi figliuoli, di che si fece gran tumulto per Siena, & i parenti dell'una parte, e dell'altra, si leuarono in arme, e se dalla moltitudine armata non fussero stati rimessi, e ridotti alle case loro, poteua seguirne molto maggiore scandolo, e ne furon condennati, e mandati, in esilio molti d'ambe due le parti.

Tolommei, & Salimbeni nuouamẽte in Briga.

1324 S'era fatto in quel tempo capo della parte Ghibellina in Toscana, Castruccio Castracani Signor di Lucca, che essendosi quella Città ribellata il medesimo giorno che si ribellò Pisa, da Vguccione, per l'insolenza di Neri suo figliuolo, & essendo Castruccio in quella ribellion di Lucca, liberato dalla carcere, dou'era da Neri stato messo per priuarlo della uita, fù (facendosi Signor della sua Patria) con raro essempio della . . . . , da una estrema miseria, ridotto in somma felicità, & essendo di spirito inquieto, & ambitioso, concitato dalla cupidità smisurata del dominare, haueua con incredibile audacia, per trattato di M. Filippo Tedici Pistolese, che fù poi suo genero, occupato la Città di Pistoia, onde mossi i Fiorentini, con l'aiuto de' Saneſi, che mandaron lor cinquecento caualli, e mille dugento fanti, guidati da

Castruccio Castracani Signor di Lucca occupa anco Pistoia.

M. Pi-

1325

M. Pirozzo Malauolticò 500. caualli, e 1200. Fanti in seruitio de' Fiorentini.

M. Pirozzo Malauolti, e con l'aiuto de gli altri collegati, che unitamente contra'l comune incendio concorser uolentieri con le lor genti, mandarono vn grosso essercito sotto il carico di M. Ramondo da Cardona lor Capitan generale, alla uolta di Pistoia, e quindi, non hauendoui fatto alcun profitto, si condussero al Castello d'Altopascio, che per accordo lo presero, e dopo esseruisi fermati piu giorni, & hauer lungamente consultato sopra il progresso de la guerra, preser partito prima che tornassono a Firenze d'andar fino alle mura di Lucca; Ma da Castruccio, aiutato da Azzo Visconti, che da Galeazzo suo padre, gli era stato mandato con millecinquecento caualli, furon fatti tornare in dietro, & appresso al Castello d'Altopascio, doue s'eran ritirati, il dì 23. di Settembre del 1325. uenendo à giornata furon rotti con memorabile occision de' Guelfi, così Saneſi, come Fiorentini: Vi rimase prigione M. Ramondo general dell'essercito, Guglielmo suo figliuolo, e Guido, e Ramondo suoi nipoti con molti Fiorentini, e Saneſi; Nel numero de' Fiorentini piu nominati, che furon menati à Lucca prigioni, furon questi, M. Bandino de' Rossi, M. Simone Peruzzi, M. Giouanni Strozzi, Puccino Peruzzi, Neri, e Corrado di M. Castello Gianfigliazzi, Pepo di Bettino, Guido di conte, due figliuoli di Berna Frescobaldi, Bellincione di Lapo Donati, Bettino di M. Orlando Foraboschi, Neri di M. Alamanno Adimari, Filippo di Lapo di Ser Vieri, Ser Buoncristiano di Ser Pellegrino, Piero di Forese, Bindo di M. Oddo Altouiti, Bartolomeo Minetti, Paglia di M. Iacomo, e Sanna di Pinuccio Strozzi, Stefano del Forese, Piero di Bernardo Tornaquinci, Franceſco di M. Lapo Mannelli, Maffeo di Nanni, Vanni Bindi, Lapaccio di M. Gualterotto, e Gugliata de' Bardi, Durante di Torello de' Pigli, Taddeo di Donato dell'Antella, Lippo Fei, Cione di Giotto da Corbignano, Scolaio da Barberino, Chiaueuo di Buoninsegna, Vguccione Tagliamosca, Diotisalui di Nigi, Giouanni Manieri, & altri molti, che non son nominati da gli scrittori; Tra morti fù un Caualier de' Buondelmonti, e poche altre persone di conto; De' Saneſi fù morto il Capitano che fù M. Pirozzo Malauolti, e M. Ventotto Renaldini, che portaua lo stendardo; rimaser prigioni Guccio di M. Pizzica, e Ranieri di M. Iacomo Malauolti, M. Franceſco di Mino Accarigi, il Faina, e Niccolò di casa Conti, Neri di Mino di Guglielmo, Niccoluccio bastardo di casa Salimbeni, e molt'altri Capitani, e soldati di conto di Francia, d'Alemagna, di Catalogna, e d'altre nationi, Vi restarono in tutto tra morti, e presi (secondo che si troua scritto da piu autori) intorno a tre mila persone. Pochi giorni dopo quella Rotta, il Castel di Cappiano, quel di Monte Falcone, il Castel di Carmignano, e quel d'Altopascio, che si teneuan per li Fiorentini, si diedero à Castruccio, e' soldati che u'erano a guardia, con molta preda, che ui si trouò, furon mandati a Lucca, e Castruccio rimasto vittorioso, e padron della campagna, se n'andò con l'essercito sbuciando, e rouinando tutto il paese pien di Villaggi di Palazzi, e Giardini, dal Fiume d'Arno alla Montagna, fino in su le mura di Firenze, e quiui fece il dì 4. d'Ottobre che si celebra

Guelfi rotti da Castruccio presso al Castello d'Altopascio.

Nomidi piu prigioni, & morti nella giornata d'Altopascio.

M. Pirozzo Malauolti Capitano & Saneſi morto nella giornata d'altopascio.

Castruccio có l'esercito uittorioso ui cino a Firenze.

Digitized by Google

1325 bra la Festiuità di San Francesco, per dispregio de' Fiorentini con gran baldanza, correre i caualli, gli huomini nudi, e le meretrici, separatamente vna spetie dall'altra, de' quali, quelche arriuaua prima al Palio lo guadagnaua; Alloggiò il dì seguente, ritirando l'essercito a Signa luogo vicino a Firenze sei miglia, d'onde scorreua, e danneggiaua gran parte del dominio Fiorentino, riportandone sempre ricchissime prede, e spoglie innumerabili de' nimici, con infinito numero di prigioni, delle taglie de' quali (come dicono alcuni scrittori) cauò piu di centocinquantamila fiorin d'oro. Mentre che queste cose si faceuano in Toscana, i Ghibellini di Lombardia ruppero i Guelfi di Bologna, e dell'altre Città di quella Prouincia, che vnitamente con le genti, che' Sanesi ui mandarono, sotto la guida di M. Giouanni Paparoni, e con quelle del Rè Ruberto s'erano accampati al Castel loro di Monteueglio, che s'era ribellato, e ritiratisi in Bologna, furono assediati da' Ghibellini, che n'era capo M. Passerino Signor di Mantoua, e di Modana, il quale sentendo, che certa gente d'arme della Chiesa caualcaua uerso Reggio, diloggiò l'essercito, e tornossene a difendere le cose sue; Liberati che furono, per quell'occasione, i Bolognesi dal pericolo della guerra, e trouandosi intorno alle cose del gouerno poco d'accordo, e con sospetto de' Ghibellini lor fuorusciti, che col fauor della parte Ghibellina di Lombardia, ch'era molto gagliarda, gli teneua sempre con timore, e uedendo, che il Legato, che teneua Papa Giouanni uentiduesimo in Lombardia per difesa de' Guelfi, s'era impadronito di Piacenza, di Parma, e di Reggio, conuenendo unitamente è Pepoli, e' Beccadelli, che eran capi allora delle fattioni, col Populo, dieder la Città di Bologna alla Chiesa, e mandaronne il decreto al Legato, ch' era à Parma, pregandolo che andasse in nome della Chiesa à pigliarne la Signoria, e gli diedero tra pochi giorni, che egli u'andò, con molto contento dell'una parte, e dell'altra, il Dominio della Città, e del Contado. L'aqquisto di Bologna fù cagione, che molt'altre Città di Romagna, e della Marca, pensando di quietare si dessero similmente alla Chiesa, inuestendone il Legato, che con quell'accrescimento di forze, e di credito, diuenne molto piu potente à seguitar la guerra, che haueua co' Visconti, con M. Can della Scala, e con gli altri capi della parte Ghibellina di Lombardia. I Sanesi, poi che furon superati i Guelfi da Castruccio, parendo loro d'hauerlo incitato con mandar quelle genti in fauor de' Fiorentini contro di lui, stettero con grandissimo timore, ch'egli con quell'occasione non si uoltasse a' danni loro, e si scombrò gran parte del Dominio, riducendo le robbe alla Città, e ne luoghi piu forti. S'era cominciato il dì 5. del mese d'Ottobre, essendo ampliata la Città di Populo, e di casamenti, à edificar quella parte del Palazzo publico, che è accanto alla uia di Malcucinato unita à quella di Salicotto, che fù poi domandato il Palazzo del Podestà, essendogli stato dato per sua habbitatione, per tenerui ragione; hoggi si chiama il Palazzo del Capitan di Giustitia, poi che (cedendo il Ciuile al criminale) il Podestà fù messo, con diminutione con piccola della sua autorità, nel numero de' Giudici di Ruota. Il medesimo anno a 23. di Dicembre fù fondata nel canto del

M. Giouanni Paparoni Capitano delle genti de Sanesi mãdate al seruitio de Guelfi di Bologna.

Bologna datasi alla Chiesa.

Palazzo del Podestà, quãdo fu fondato.

del detto Palazzo, la Torre di Piazza, essendo Podestà M. Gherardo Abbruciati da Brescia; di modo che in tre diuersi tempi fù fondato il Palazzo pubblico, come di sopra s'è mostrato; Si fece in quel tempo la Porta Tufi mettendosi dentro il borgo, ch'era fuor della porta à Sant'Agata, si finì d'edificare la porta Nuoua, che s'era cominciata nel 1321. col disegno assai sontuoso d'Agostino, e d'Agnolo Architettori Sanesi; Si dè principio l'anno 1326. il dì 13. di Marzo alla Chiesa di San Francesco, doue con solenni cerimonie interuenne il Cardinal di Gaeta Legato del Papa; Haueua la corte di Francesco d'Vgolino de' Manfredi da Faenza eletto nuouo Podestà, essendo giunto in Siena pochi di innanzi al principio di Gennaro (benche non haueße preso l'Offitio) una sera presi per l'arme certi soldati del Capitan della guerra, ch'era M. Giouanni da Sasso ferrato, di che M. Giouanni si sdegnò mirabilmente, e con ogni diligenza cercaua occasione di vendicarsene; gli Offitiali de' Noue uolendo (per leuar la cagione de gli scandoli) metterli d'accordo, mandarono una sera due de lor Colleghi accompagnati da molti Cittadini, e piu lor familiari per uedere (parlando all'una parte, e all'altra) di comporre le lor querele, e quietarli, Ma scontrandosi à capo il Casato co' soldati del Capitano, che attendeuan, che passasse la famiglia del Podestà, furono (essendo tolti in cambio) assaliti da loro, da' quali restaron feriti, & oltraggiati molti, il tumulto fù grande, & essendoui corsa molta gente, si spartirono, e finalmente ritornarono i soldati à loro alloggiamenti, e quei due de' Noue furono accompagnati in Palazzo, & insieme co' lor colleghi, ordinarono che dal Capitano di Populo, ch'era M. Pietro Arnolfi da Roma, si procedesse secondo gli ordini di Giustitia contro à i delinquenti, dal quale essendo formato il processo, fù M. Giouanni da Sasso ferrato Capitan della guerra condannato in mille fiorin d'oro, e non pagandoli tra uenti giorni à essergli tagliata la testa, pagò il Sasso ferrato dentro al termin prefisso i mille fiorin, & essendo andato à Firenze per suoi negotij, nel tornar poi à Siena per andarsene à casa sua, l'ultimo dì di Genaro fù da M. Agnolo di Granello Tolommei, stato già per seditioso sbandito da lui, e fattogli guastare i suoi casamenti in Siena, assaltato, e morto, quantunque egli haueße fatta gran difesa, e M. Pauolo Baglioni, & un altro Perugino, ch'erano in sua compagnia, furon malamente feriti, il corpo di M. Giouanni fù portato in Siena, & à spese pubbliche honoreuolmente sepolto al luogo de' Frati Predicatori, in Camporeggio: Essendosi inteso poi, che il detto M. Agnolo con altri banditi, e ribelli, partendosi da Colle di Valdelsa, era ito alla uolta della Maremma, mandarono i Sanesi M. Francesco Accarigi à Paganico à guardia di quei luoghi con cinquanta caualli, e certi fanti, il quale hauto notitia, che' nemici andauan prepando in quel di Grosseto, e dell'altre Terre circumuicine, gli andò tanto seguitando, che affrontatoli, e rotti, & ammazzatone molti, tolse lor la preda, e ne sualigiò, e fece prigioni buona parte. Ne' medesimi giorni M. Piero di Nansi capitan di guerra de' Fiorentini, fù in una fazione superato, e preso da Castruccio presso a Carmignano, onde trouandosi i Fiorentini molto af-

1325
Torre di piazza fondata essendo Podestà M. Gherardo abbruciati da Brescia.

1326
Chiesa di Sãto Francesco quãdo fu edificata.

Briga tra Frãcesco Mãfredi da Faenza Podestà, e M. Giouanni da Sasso ferrato Capitano de Sanesi

M. Pietro Arnolfi Capitano del populo in Siena.

M. Francesco Accarigi a Guardia di Paganico.

Digitized by Google

1326 afflitti, e conoscendo di non poter resistere alla fierezza, e forze di Castruccio, ch'ogni di correua fino in su le porte di Firenze, i Populari di parte Guelfa, che reggeuan la Città, col consiglio ancora d'una parte de' Grandi, non uedendo altro scampo per la Città di Firenze, ne dieder la Signoria per dieci anni a Carlo Duca di Calabria, figliuolo del Re Ruberto di Napoli, che la difendesse, con obbligo di tener mille caualli Oltramontani, douendogli dare i Fiorentini dugentomila fiorin d'oro l'anno, e glieñe mandarono il decreto, per loro Ambasciadori, & a' Saneſi domandaron nuouo soccorso: i quali il dì 16. di Maggio mandarono loro trecento cinquanta cauallí, sotto il reggimento di Francesco Agiato di Vanni de' Malauolti, col Gonfalone della Republica, il quale all'arriuo suo in Firenze, fù da' Fiorentini dichiarato capitano della lor gente d'arme fino alla uenuta del Duca di Calabria; Accetto il Duca la Signoria nel modo, e co' i capitoli che gli fu data, e perch'egli si trouaua impedito in mettere in ordine un'armata, che il Re Ruberto suo padre haueua disegnato di mandare a' danni dell'Isola di Sicilia, scusandosi di non poter così presto andare a' Firenze, ui mandò suo Vicario Gualtieri Duca d'Athene, e conte di Brenna, di Nation Franzese, genero di Filippo Principe di Taranto, fratello del Re Ruberto, con quattrocento cauallí, e'l Duca, poi che fù partita l'armata del Porto di Napoli, si mise in uiaggio, & accompagnato da gran numero di Baroni, arriuò in Siena alli 10. di Luglio, doue benche fusse splendidamente trattato, domandò la Signoria della Città di Siena nel modo che haueua quella di Firenze, Parue alla Città la domanda del Duca molto strana, e da Principe di mala intentione, atteso lo suiscerato, e sincero amore, che i Saneſi con somma uenerazione, haueuan sempre dimostrato d'hauere alla casa sua, & i grandi, e molti segni di fedeltà, che dalle loro attioni si poteuano esser conosciuti uerso il Re Ruberto, e'l Re Carlo, primo, e secondo, e uerso gli altri suoi in ogni occasione, perilche parẽdo loro d'essere oltraggiati a torto, e da chi manco se l'aspettauano, si leuaron subito con gran tumulto in arme, e tirate le catene delle strade, intendendo ancorche da Fiorentini si mandauan genti pei seruitio del Duca, serrate le porte, entrarono in maggior sospetto, e si preparauano non solamente alla difesa, ma con ogni sforzo, a dar l'assalto all'alloggiamẽto del Duca, che era il Vescouado, & a cõbatter le sue genti. Questo mouimento, e concorso di tanta moltitudine armata, sotto tante insegne delle lor Compagne, & Vicariati, dimostrando che in quello la Città era unita, e non diuisa, come al Duca era stata mostrata, sopra il che haueua fondata la sua domanda, diede gran terrore alle sue genti, e domandando di parlare al Magistrato, furon d'accordo che la resolutione della domanda del Duca, si rimettesse al Senato, il quale essendo congregato in numero di quattrocentottanta Senatori, dopo un lungo discorso, hauuto consideratione alla libertà della Republica, & all'honor del Duca, deliberò che Carlo Duca di Calabria hauesse per cinque anni, e non piu, autorità d'eleggere il Podestà di Siena, del numero di tre, che gli fussero proposti dal Popul Saneſe, e non

Duca di Calauria Sign. di Firenze p dieci anni.

Frãcesco Malauolti i soccorso de Fiorentini.

Gualtieri Duca d'athene Vicario del Duca di Calauria.

Tumulto nato in Siena dalla domanda del Duca di Calauria.

Autorità data da Saneſi al Duca di Calauria.

Digitized by Google

non Podestà, ma si domandassi Vicario del Duca, con conditione, che ogni Vicario prima che pigliasse l'offitio, douesse giurare d'osseruar le leggi, e Statuti della Città di Siena, e conoscendo i Cittadini di quanto danno sono nelle Città le diuisioni, e le nemicitie, facilmente si lassaron persuadere dal Duca i Salimbeni, e' Tolommei a far tregua per cinque anni, e dice Giouan Villani, che per quella dimora che fece il Duca in Siena, che fù da' 10. a' 26. di Luglio volse da' Fiorentini oltre a' patti, sedicimila fiorin d'oro, quasi che ui fusse stato ad instanza loro, come fu la comune opinione; L'Armata che il Re Ruberto haueua dato ordine, che andasse in Sicilia, non hauendo fatto cose di molto momento, si partì di quell'Isola, e uenne a pigliar porto a Talamone, del Dominio di Siena, e da molti soldati, che furon messi in terra di quell'armata fu preso il Castel di Magliano, ch'era de' Conti di Santa Fiore, e fattoui gran bottino, ui lassaron cēto caualli, e cento cinquanta balestrieri in guardia e tornati sù le galere, se ne andorono a Genoua, doue si trouaua il Re Ruberto, ch'era tornato d'Auignone, ilquale pochi giorni appresso se ne tornò a Napoli con l'armata, & il Conte Nuello dal Balzo suo Ammiraglio andò per seruitio del Duca di Calabria a Firenze, doue uolse il Duca, che dalla Lega de' Guelfi gli fusser pagate ottocento lance Oltramontane, alla quale spesa i Sanesi concorsero per quella portione, che secondo i capitoli della Lega eran tenuti. Trouandosi i Sanesi in que' trauagli presero occasione gli huomini della Città di Massa di cercar d'impadronirsi del Castel di Montieri, che per concessione, e priuilegio dell'Imperador Federigo Barbarossa, n'era la metà de' Sanesi, & il dì 27. di Settembre u'andaron con l'essercito, e lo preser per forza, hauendo trouato i Terrazzani sprouisti, e gli forzarono a mandar lor Sindaco a Massa, a sottoporre il Castello, e gli huomini a quella Comunità, facendone autentiche scritture; S'intese questo fatto in Siena con molto dispiacere di tutta la Città, e benche piu persone cōsigliassero, che per castigo dell'insolenze usate da' Massetani, si mandasse il Capitan della guerra con le genti d'arme, a por l'assedio alle mura di Massa: Parue a' Signori Noue, che risedeuano allora in Palazzo, che fusse uia piu sicura, il fare un precetto al Comune, & huomini di Massa, che in fatto mandassero un lor Procuratore, ò Sindaco in Siena, con autorità di ritrattare, annullare, reuocare, e cassare ogni promissione, ò sottomissione, che hauesser riceuuto dal comun di Montieri, altrimenti n'aspettassono senza dilatione alcuna il meritato castigo, che già si preparaua, per far lor conoscer l'errore, e la perfidia commessa, se subito non mandauano a emendarla; I Noue defensori della Città di Massa riceuuta la lettera di quel tenore, fecer congregare il lor Consiglio, che dopo molti, e diuersi discorsi, creò Sindaco, e Procuratore della Comunità, & huomini di Massa Cecco d'Arlotto, con piena autorità di annullare, e cassare ogni obligatione, promissione, e sottomissione, che hauesse quella Città da gli huomini di Montieri, in buona forma, & arriuato in Siena il medesimo Sindaco il dì 13. d'Ottobre 1326. alla presenza di Meio di Giglio Prior de' Noue, e de' medesimi

1326

Tregua tra Salimbeni, e Tolomei.

Armata del Re Ruberto a Talamone.

Castello di Mōtieri preso da Massetani.

1327 *desimi Noue gouernatori, e defensori del comune, e Popul di Siena, radunati nella lor solita residentia, presenti Neri di Iacomo, e Giontino di Chele, Sindaci del Comun di Montieri, in nome del comune, & huomini di Massa, rifiutò, e renuntiò tutte le ragioni, che la Città di Massa, hauesse sopra il Castello, Torre, Corte, e distretto di Montieri, per uirtù di qualunque contratto, obligatione, ò promissione, lequali in tutto annullò, reuocò, e cassò interamente, secondo l'ordine datogli: Il dì 18. del medesimo Mese di Ottobre Neri di Iacomo, e Giontino di Chele Procuratori del comune, e huomini di Montieri, in lor nome si sottoposer nuouamente alla Republica di Siena, e per essa a Niccolino di Iacomo di Benzo Prior dell'Offitio de' Noue, con molti capitoli, e'l dì 12. di Nouembre i medesimi Sindaci, e Procuratori di Montieri, conuenendo con Ciano d'Henrigo Prior de' Noue, e con Pietro di Cino Procuratore del Comun di Siena, affermaronoesserſi dalla Comunità di Montieri accettato, e cõfermato tutto quel che essi haueuan promesso in nome publico a Niccolino di Iacomo di Benzo allor Prior de' Noue, che in quel tempo risedeuano, e ne promise l'osseruanza. Della metà del Castello, e corte di Montieri, e dell'Argentiera, n'era stata lunga controuersia tra' Sanesi, e'l Vescouo di Volterra, e piu uolte n'eran d'accordo uenuti a compositione, prima nel 1181. col Vescouo Vgone, poi nel 1215. col Vescouo Paganello, & ultimamente l'Anno 1253. col Vescouo Ranieri si conuenne, con licenza, e autorità del Pontefice Innocentio Quarto, che (per leuare ogni occasione di litigio) egli tenendo la metà di quel Castello, e della Corte, douesse pagare ogn'anno certa somma di denari al comun di Siena, sotto pena di dugento marche d'argento, obligando, per osseruanza del pagamento, i beni del Vescouado, & in particolare il Castello di Montalcinello, con dar licenza al detto Comun di Siena, di pigliarne il possesso di sua autorità; Et perche il Vescouo Ranuccio, successor del Vescouo Ranieri, lasciò passar piu termini di pagamenti, che douea fare; l'Anno 1327. l'Offitio de' Noue, col consiglio di molti Dottori, entrò in possessione, per mezo di Meio di Giouanni di Bentiuegna Procuratore della Republica (per conseruation delle sue ragioni) di quella metà del Castel di Montieri; & per sodisfatione di quanto douea hauere, per le conuentioni fatte tra loro. E per la pena delle dugento marche, con ordine, e decreto del Consiglio del Populo, e de' cinquanta per Terzo, e di M. Iacomo di M. Fatio da Palazzuolo da Brescia nella Podestaria di Siena Vicario del Duca di Calabria, e di M. Giouanni di M. Bartolo de Filisuenty da Todi, Capitano del Comune, e Populo, e difensore delle Compagne, e Vicariati della Città di Siena, prese il possesso del Castello di Montalcinello: I Dottori che consigliaron sopra questo fatto furon questi, M. Tomaso di Mansolino da Bologna, M. Niccolò dalla Fontana da Modana, collaterali del Vicario del Duca di Calabria in Siena, M. Tommaso de' Micheli da Reggio giudice di M. Guido Ricci Capitan della guerra; M. Migliorato da Treui giudice, e maggior Sindaco del comun di Siena, M. Federigo di Petruccio di Cambio, M. Neri Pagliaresi, M. Francesco di Buona-*

Massetani renuntiano, & annullano ogni ragiõe che hauessino nel castello di Mõtieri.

M. Iacomo da Palazzuolo da Brescia nella Podestaria di Siena.

Digitized by Google

Buonauentura, M. Guido di Fredi da Montalcino, M. Federigo de' Maconi, M. Griffolo di Jacomo di Montepulciano, M. Francesco Campana, M. Vgolino Montanini, e M. Niccola di Conte; Fece il Magistrato de' Noue in quel tempo il censo, ò descrittione delle famiglie della Città Terzo, per Terzo, furon quelle del Terzo di Città, in uenti Compagne, quattromila dugento nentisette: Nel Terzo di San Martino, in altre uenti Compagne, si trouarono tremilacentouenti, Nel Terzo di Camullia, in diciannoue Compagne, quattromila trecento sessantaquattro, che in tutto fanno la somma d'Vndicimila settecento undici capi di famiglie, in cinquantanoue Compagne, secondo l'ordine antico, quando (prima che si riducessero al numero di quarantadue) u'erano compresi i Nobili come gli altri. Mentre che il Duca di Calabria Signor di Firenze, difendeua le Città Guelfe di Toscana, dalle forze nemiche di Castruccio, ecco che già Italia tutta con grandissimi mouimenti si turbaua, per la uenuta che s'intendeua dell'eletto Imperadore Lodouico Duca di Bauiera, del quale disse il Petrarca uolendo mostrare la sua inumanità, Nè u'accorgete ancor per tante proue, Del barbarico inganno, Che alzando il dito con la morte scherza; Perche hauendo con lunga guerra superato in Alemagna Federigo d'Austria competitore, e preposto da una parte de gli elettori all'Imperio; Sollecitato da' capi della parte Ghibellina d'Italia, desideroſi di ualersi del credito, e delle forze sue, contra'il Duca di Calabria, co' quali haueua fatto dieta in Trento, si preparaua per andare a Roma a coronarsi, con potentissimo essercito, contra la uolontà del Pontefice Giouanni Ventidueſimo, che l'haueua per piu cagioni dichiarato scomunicato, & accioche i Guelfi ch'eran molestati grauemente da Castruccio, mossi dalla disperatione, ancor per quest'altro nuouo timore, non si precipitassero a far qualche dannoſa deliberatione, mandò Legato in Toscana il Cardinale Orsino, con buon numero di gente d'arme in aiuto loro, dalla uenuta delquale preſero i Guelfi tanto conforto, che non pur di Castruccio, ma poco timore haueuano ancor del Bauaro, che usurpando si il titol d'Imperadore, haueua presa la Corona di ferro in Milano, per le mani di M. Guido Tarlati Veſcouo, e Signor d'Arezzo, e per hauer Galeazzo Viſconti uoluto scusare, e difendere i Milaneſi, che per impoſſibilità non pagauan si grossa somma di danari, che gli haueua loro impoſta, l'haueua primato della Signoria di Milano, e con molto spauento di tutta Italia (non hauendo riguardo al benefitio riceuuto, d'hauergli aperto la strada al uenire in quella Prouincia a prender la Corona, nè all'honore, che nel riceuerlo in Milano tanto suntuosamente, gli haueua fatto, nè all'esser capo della fattion Ghibellina, fattolo con tutta Casa Viſconti incarcerare. Il Legato del Papa arriuato che fù in Firenze dichiarò scomunicato, e persecutor della Chiesa Castruccio, e similmente publicò scomunicato il Veſcouo d'Arezzo, primadolo del Veſcouado, ilquale hauendo alla presenza del Bauaro, hauuto parole con Castruccio, si partì sdegnato dalla Corte, e tornandoſene per la uia di Maremma, s'ammalò, e morisſi nel Castel di Montenero del Dominio di Siena,

1328

Nomi di piu Dottori, che consigliarono i Saneſi a pigliar il poſſesso di Montalcinello.

Famiglie della Città di Siena erano in numero 11711.

Lodouico Duca di Bauiera eletto Imper.

Legato Apoſtolico con gête d'arme in aiuto de' Guelfi di Toſcana.

Galeazzo Viſconti priuato della Sig. di Milano, e fatto prigione del Bauaro.

1327 M. Guido Tarlati Vescouo d'Arezzo morto nel Castello di Montenero.

(dicono gli scrittori) con gran contrittione, e pentimento de' suoi falli. Il Bauaro passò in Toscana per la via di Pontremoli, e con l'aiuto di Castruccio occupò la Città di Pisa, e ne cauò grandissima quantità di denari, e per ricompensar Castruccio di molte cose fatte per seruitio suo, lo intitolò Duca di Lucca, del Vescouado di Luni, di Pistoia, di Volterra, e d'altri luoghi conuicini, et a sua persuasione liberò dalle carcere i Visconti di Milano, rilasciandoli, nella medesima Signoria, e con molta indignatione contro a' Saneſi, e Fiorentini, per hauergli costantemente negato il passo per Firenze, e per Siena, se n'andò accompagnato da Castruccio per la uia di Maremma a Roma; d'onde i Romani cacciarono il Legato del Papa, e Giouãni Principe della Morea fratello del Re Ruberto, e buon numero di gente d'arme, ch'erano andate per impedir la

Coronatione del Bauaro fatta dal Populo Romano.

coronatione di Lodouico Bauaro; Il quale arriuato che fù in Roma (essendo per ordin del Popul Romano, con gran solennità coronato Imperadore) fece dal Clero di Roma crear nuouo Pontefice un Frate Pietro della Corbara dell'ordine di San Francesco, e lo nominò Papa Niccolà Quinto: Messe innanzi questo Papa scismatico per opporlo à Papa Giouanni xxij. uero Pontefice, che l'anno 1317. dopo due anni di sedia vacante, era succeduto a Clemente Quinto in Auignone. Nel tempo che'l Bauaro andò a Roma, il Duca di Calabria, uolendo prepararsi alla difesa del Regno di Napoli, e del Re Ruberto suo padre, partendosi di Firenze (doue era stato diciannoue mesi) per andare a Napoli, ui lasciò suo Capitano, e Luogotenente M. Filippo da San Gineto, figliuolo del conte di Catanzano di Calabria, e passando per Siena, non fece alcuna innouatioue, e ui si fermò tre giorni, e partendosi a dì 2. di Gennaro, ui lasciò Podestà, e suo Vicario M. Iacomino di M. Bonifatio da Pozzuolo di quel di Brescia. Dopo la sua partita, il Castel di Magliano hauendo quei, che'l guardauano lassatolo in abbandono, e datogli fuoco, ritornò in poter de' conti di Santa Fiore, che facilmente lo restaurarono. Mandarono i Saneſi M. Guido di Riccio de' Fogliani da Reggio, lor Capitan di Guerra, con dugento caualli, e seicento fanti a combattere il Castel di Montemassi in Maremma, ch'era tenuto da figliuoli di Bindino Signor di Sticciano, i quali parendo loro, che la parte Ghibellina haueſſe per la uenuta del Bauaro, per la grandezza di Castruccio, & per la partita del Duca di Calabria, con tanta gente d'arme acquistato assai uantaggio, haueuan preso ardire di far molti danni, robbando, & assassinando per il dominio di Siena, con molti altri di quella fattione, ch'erano in lor compagnia. Al Capitano de' Saneſi, hauendo trouato il Castello assai forte di Sito, e di Muraglia, e ben guardato, parue poterlo pigliar piu facilmente per assedio, che per assalto, perciò del mese di Gennaro 1327. ui pose (come diceuano) un battifolle, ch'era simile à quel che hoggi domandan bastione, ò forte, fatto di terra, e di legname, & hauendoni fatti intorno grandi steccati, non lassaua entrarui, nè uscirne, alcuna persona, & in poco tempo per difetto di uettouaglia si sarebbe quel Castello arreso, se Castruccio (mentre che il Bauaro dopo la sua coronatione, si metteua in ordine, per far l'impreſe

M. Filippo da Sãgineto Luogotenẽte del Duca di Calabria in Firenze.

M. Guido di Riccio Fogliani da Reggio Capitano de' Saneſi.

di

di Napoli) non fusse stato costretto, per la perdita di Pistoia, che i Fiorentini, per opera del conte Filippo da San Gineto, per uia d'un trattato, haueuan presa, a tornare in Toscana, e passando per la Maremma di Siena, non l'haues se uittouagliato, e cauatone Nellino da Sticciano, e Bustaccio suo fratello, per poterſi ualere delle lor ragioni, nella guerra che disegnaua di fare a Sanesi, e messoui suoi soldati. Arriuato che fù Castruccio in Pisa, corse la Città, e non trouando cõtradittione, senza hauer rispetto al Bauaro, che la teneua per sua, se ne fece Padrone, e con l'essercito si pose il dì 3. di Maggio all'assedio di Pistoia, hauendo notitia, che ella non era fornita di molta uittouaglia, e per sicurtà delle sue genti, assosò d'attorno la Città duplicatamente, e con palangoni, e steccati, si fortificò di modo, che i Fiorentini con le lor genti, con quelle de' Sanesi, mandate sotto la carica di M. Iacomo Saracini, e dell'altre Città della Lega de' Guelsi, e quelle della Chiesa, mandate loro dal Legato di Lombardia, in buon numero di caualli, e di fanti, non hebber modo di uittouagliarla, nè col predare il Contado di Pisa, e quel di Lucca di diuertirlo punto da quell'impresa, finche a dì 3. d'Agosto 1328. i capitani che la guardauano per i Fiorentini (non hauendo piu da uiuere) la resero salue le persone, e quel che se ne potesson portare, non uolendo restar nella Città. Presa che Castruccio hebbe Pistoia, e fornita di munitione, e uittouaglie, se ne tornò trionfante a Lucca, doue tra pochi giorni, per l'incredibile, & insopportabil fadiga, e disagi sostenuti, in quei tre mesi, che stette con l'essercito in quell'assedio, s'ammalò d'una febbre acuta, che in pochi giorni gli tolse la uita, & il medesimo fine fece Galeazzo Visconti, quasi nel medesimo tempo, nella Terra di Pescia, che similmente s'era con Castruccio ritrouato in quella guerra. La morte di Castruccio dette uita alle Città Guelfe di Toscana, che poco (secondo gli scrittori di que' tempi) potteuan piu resistere al suo ualore, & alla sua potenza, e maggiormente quand'ella fusse stata accompagnata dalle forze del Bauaro, che poi c'hebbe inteso, che Castruccio haueua con tanta gloria ripresa Pistoia lassata l'impresa di Napoli, s'era uoltato con l'essercito uerso Toscana, sperando con l'aiuto di Castruccio, diuenuto già per il credito acquistato in tanti fatti d'arme felicemente amministrati, per la fama della peritia dell'arte militare, e molto piu per il fauor della . . . . , tremendo a ciascuno, col superare i Sanesi, e' Fiorentini di spegnere il nome de' Guelsi interamente in quella Prouincia. Haueuano i Sanesi intanto tenuto assediato il Castel di Montemassi molti mesi, e finalmente per mancamento di uiueri l'hebbero a patti, e uedendo, che il Bauaro da Roma, e l'Armata di Sicilia unitamente ueniuano in Toscana contro a' Guelsi, pensando di douer essere i primi assaltati, si preparauano alla difesa: ma la morte improuisa di Castruccio, gli liberò da quel timore: perche il Bauaro, che confidando nelle forze di Castruccio ueniua con l'essercito all'impresa di Siena, subito che l'intese prese la uia di Maremma, per andare a Pisa, & hauendo inteso che Don Pietro figliuolo del Re Federigo di Sicilia, col quale haueua intelligenza, era con l'armata arriuato a' Talamone

1328

Castruccio impadronito di Pisa.

M. Iacomo Saracini mãdato cõ gente da' Sanesi per seruitio de' Fiorentini.

Pistoia presa da Castruccio.

Morte di Castruccio, e di Galeazzo Visconti.

Castello di Montemassi ricuperato da' Sanesi.

Porto

Digitized by Google

1328 Porto de' Saneſi, andò a conſultar ſeco, ſopra i fatti della guerra, la quale da quel che ſeguì poi, ſi conoſce, che per eſſer mancato loro l'aſſegnamento di Caſtruccio, differiron ad altro tempo: perche Don Pietro, poi che hebbe ſaccheggiato il Caſtel di Talamone, e quel d'Orbetello, ſi partì con l'armata di que' luoghi, e'l Bauaro ſi miſſe con le ſue genti a campo alla Città di Groſſeto: Ma uedendo, dopo hauerle dato piu aſſalti, che eſſendo quella Città ſoccorſa dalle genti de' Saneſi, l'impreſa era piu difficile, che non s'haueua preſuppoſto, ſe ne leuò con poco honore, e ſene tornò a Piſa, & i Saneſi reſtaron liberi da vna guerra pericoloſiſſima, ſtata minacciata loro da tanti potentiſſimi nemici, e per la morte di Carlo Duca di Calabria, che ſeguì in quel tempo, ſi leuò loro l'impedimento del Vicario, ch'egli con mala lor ſodisfattione teneua in Siena. Mandarono i Saneſi M. Franceſco Malauolti, e Nuccio Aldobrandini Ambaſciadori al Re Roberto a condolerſi della morte del Duca di Calabria ſuo figliuolo, & offerirgli quanto poteuano per ſeruitio ſuo. Il Bauaro poi che fù con le ſue genti ricettato in Piſa, & in Lucca, ſcordatoſi (per la ſdegno delle coſe di Piſa) di tanti obligbi ch'egli haueua con Caſtruccio, ſpogliò i figliuoli della Signoria di quella Città, e beuche da quei populi canaſſe gran ſomma di denari, co' quali (non hauendo altro modo) diede le paghe a ſuoi ſoldati, gli ſi ammutinarono ottocento Tedeſchi a cauallo, e ſi partiron del ſuo eſſercito, mentre ch'egli era in Piſa, con diſegno di pigliar la Città di Lucca, e farſene padroni, come facilmente poteua uenir lor fatto, ſe il Bauaro (hauendone ſoſpetto) non haueſſe fatto intendere preſtamente a chi u'era a guardia, che non ui fuſſer laſſati entrare, nè eſſendo ancor riuſcito loro il poter entrare in alcuna Terra murata, ſi ritirarono in sù la Montagna, in un luogo già fatto forte da Caſtruccio, detto il Ceruglio, e quini taglieggiando i Populi conuicini, e facendo portar da uiuere quanto era lor dibiſogno, teneuano in timore tutta quella Prouincia, e trattando il Bauaro d'accordarli, mandò a maneggiar l'accordo con eſſi M. Marco Viſconti di Milano, il quale tornandoui piu uolte, fù da loro come oſtaggio ritenuto prigione, per quella ſomma di denari, che pretendeuan d'eſſer creditori, per cagion delle lor paghe, che reſtauano à hauere dal Bauaro. Furono afflitti quell'anno i Saneſi, come quaſi tutti i Populi d'Italia da grandiſſima careſtia, e da molti romori, e tumulti, che per occaſion di quella nacquero nella Città. Si daua tre giorni della ſettimana, da' Miniſtri dello Spedale della Scala, il pane a tutti i poueri, che u'andauano all'hora deputata, & eſſendo creſciuta aſſai (per la gran penuria) la moltitudine di quei, che domandauano il pane, non eſſendoui (forſe per negligenza de' miniſtri) fatto pane a baſtanza, reſtaron fuor dell'ordin ſolito, aſſai Poueri ſenz'eſſo, i quali con lamenteuoli ſtrida, e querele miſerabili, partendoſi affamati, corſero con horrende grida, e ſtanenteuoli, alla Piazza, e tirati dalla neceſſità preſero con grandiſſimo tumulto quanto ui trouarono, che fuſſe buono da mangiare di quelle poche coſe, che in Piazza ſi teneuano per uendere, e mandato ſottoſopra ciò che u'era, ſi uoltaron co' ſaſſi uerſo il

Talamone e orbetello ſaccheggiati dall'armata di Sicilia.

Morte di Carlo Duca di Calabria.

Ammutinamento di ottocento Tedeſchi del Bauaro.

Tumulto nato in Siena cagionato dalla careſtia.

Caſo miſerabile auuenuto in Siena moſſo dalla fame.

Palazzo

Digitized by Google

Palazzo pubblico, doue staua l'offitio de Noue, che poi si domandò della Signoria e con mirabile strepito di grida domandauano che fusse loro dato del pane: Corsero à quelle grida così strane, il Podestà ch'era M. Ranuccio di M. Brunalmonte dalle Serre d'Agobbio, e M. Guido da Reggio Capitan della guerra, stato confermato piu volte, con molti armati, e benche da' sassi, e dalle pertiche di quella turba, fussero offesi, ne preser non pochi prigioni, nè per questo si farebbe fermato il tumulto, se da Ministri dello Spedale, che haueuano in tanto cotto piu pane, non fussero stati chiamati, & con dar loro la limosina quietati, e fu dato ordine, che in piu luoghi della Città si tenesse del pane da vendere; E se non hauesse il Magistrato, che n'hauena la cura, fatto prouedere piu grano nauigato (nel quale fece per seruitio de' poueri assai perdita) periua di fame gran numero di persone, così in Siena, come nel Dominio, Fù quel romore il dì 27. del mese d'Aprile 1329. e due mesi appresso fù molto maggior carestia, che nel Contado si vendeua vn fiorin d'oro lo staio del grano, & in Siena fù posto il prezzo soldi cinquanta, di soldi settantuno che valeua il fiorin d'oro, & à nessuno era permesso il cauar pane, nè farina, nè grano della Città, sotto grauissime pene, e molti ne furon puniti con gran compassione di chi gli vedeua. Da quei, che furon presi nel tumulto, s'intese che in compagnia di quei poueri, che restaron senza hauere il pane allo Spedale, s'eran mescolati molti della Plebe minuta, che dauano animo a' poueri di far quei romori, e gli haueuano incitati à voltarsi al Palazzo, & alle case de' particolari per robbarle, promettendo loro (sott'ombra di carità) di guidarli alle case de' piu ricchi, doue harebbon trouato gran quantità di grano, da poter gouernare le lor pouere fameglie; Furono catturati quei tali, e formati i processi, ne furon (come seditiosi, e turbatori della quiete pubblica) impiccati otto, che parue à chi haueua autorità di giudicare, che fussero i piu colpeuoli. Dopo la carestia cominciò la peste grandissima tra la pouera gente, per la fame, c'haueua patita, piu nel Contado, che nella Città, doue, benche M. Gionanni di Tese Tolommei, Rettore dello Spedale della Scala mandasse fuore per souuenire i poueri, Medici, Medicine, & altre cose per poterli aiutare, ne camparon pochissimi; di modo, che con infiniti lassiti fatti allo Spedale, da color che n'haueuano riceuto benefitio, si uenne à rimborsar tanto, che superò di gran lunga le spese fatte, e'l debito commesso, e così venne à riceuere (in far quell'opere di carità) si può dir cento per uno, conforme al detto della scrittura: E come afferma Andrea Dei ne' suoi annali, quell'infettione fù in molte parti d'Italia. Si partì in quel tempo penurioso Lodouico Bauaro di Toscana, e lassando il suo Antipapa in Pisa (d'onde dicono gli scrittori di quei tempi, che fù poi condotto in poter di Papa Gionanni in Auignone, e tenuto lungamente in carcere) se n'andò in Lombardia, e poco appresso, senz'hauer fatto cose di momento alcuno, anzi con grauissimo danno della parte Ghibellina, tornò in Alemagna. S'accordaron, dopo la sua partita, i Pistolesi co' Fiorentini, a' quali mandarono i Sanesi il Capitan Mino d'Andreuccio, con buon nume-

1329

Contrasto tra poueri et la Corte del Podestà.

Grano nauigato nel quale si feceassai perdita i seruitio de' poueri.

Seditiosi gastigati dalla giustitia.

Peste cagionata dalla fame.

Lodouico Bauaro tornato in Alemagna.

Mino d'Andreuccio in seruitio de' Fiorentini.

1329. Lucca presa da Tedeschi che si partirono dal Bauaro.

ro di gẽte in seruitio loro, per l'impresa del Castello di Montecatini, doue si fermarono, fin che dopo un lungo contrasto, l'hebbero à patti; E la Città di Lucca fù occupata da que' Tedeschi, che essendosi ammutinati, e partitisi dall'obedienza del Bauaro, s'eran ritirati al Ceruglio, & hauendo fatto lor capitano M. Marco Visconti, che era (come s'e detto) lor prigione, cercaron di uender la quando a' Fiorentini, e quãdo a' Pisani, per rimborsarsi col prezzo, di quella somma di denari, che eran creditori per cagion delle paghe decorse, e da quella competenza, s'accrebbe l'odio, e lo sdegno tra' Fiorentini, e' Pisani, i quali poi che in piu caualcate si fecer molti danni, fecer tra lor pace, senza hauerne i Fiorentini conferito co' Sanesi, nè con gli altri Collegati; Con che mostraron quanto da Populi s'osseruin le conuentioni, e' patti, e se ne tenga piu conto ne' casi auuersi, e ne' bisogni, che nelle felicità. Non hauendo i Tedeschi trouato accordo co' Fiorentini, nè co' Pisani, uenderon la Città di Lucca à M. Gherardino Spinola Genouese, per trentamila fiorini, e glie ne dettero il possesso, restandone parte al soldo con esso lui, e M. Marco Visconti hauendo certa pratica per interesse suo co' Fiorentini, si condusse à Firenze, e poi che dopo molti ragionamenti, non ui concluse cosa alcuna, se ne tornò in Milano, e per gelosia dello stato, fù da suoi fatto morire. Hebbero i Sanesi quell'anno da' Conti Pannochieschi di nuouo il Castel di Trauale, e quel di Castiglion Bernardi, che il dì 30. di Giugno 1329. trouandosi parte di loro in Siena, in nome proprio, e de gli altri lor consorti, si sottomissono à quella Città, e per essa a Mico di Tura, Prior del Magistrato de' Noue, & à gli altri suoi Colleghi, nominati Placido d'Vgo, Goro di Iacomo, Niccolino di Iacomo di Benzo, Guiduccio di Cecco di Ruffaldo, Piero di Jacomo, Lando di Manno, Compagno di Mino, e Giouanni di Petrone, i quali in nome pubblico gli accettaron con molti capitoli, e condittioni; e diedero à quei Conti la Ciuiltà, senza alcuna maggior grauezza, che s'habbiano gli altri Cittadin Sanesi. Nella Maremma di Siena eran concorsi molti banditi, & altri huomini di mala uita, che essendosi auuezzati nelle guerre passate à viuer di quel d'altri, spesso assaltauano alle strade, & assassinauan talmente, che poco si poteua andare à torno, se non con pericolo della uita, e della robba, e si riduceuano in gran numero (come in uno asilo) nella Terra di Lansedonia, uicino alla Marina, ch'era luogo assai forte, e uolendo i Sanesi liberar quella Prouincia da tanto trauaglio, ui mandaron con l'essercito Francesco Accarigi, & Anselmo Pelacani, i quali in pochi giorni presero, e disfecero quella Terra da' fondamenti, hauendola trouata piena (se è lecito usare i uocaboli de gli scrittori di quei tempi) di Ladroni, Mascalzoni, Scherani, e Bacarozzi, che ui conduceuano le prede, e' prigioni, che faceuano nel contado di Siena: E trouandosi quelle genti nelle parti di Maremma, dopo la rouina di Lansedonia, furon cagione, che'l Conte Gaddo d'Elci, uolendo sgrauarsi del timor, che haueua de' Sanesi, che per isdegno delle cose di Gioncarico, gli mouessin guerra, mandò Conte di M. Rufredi Incontri, che in nome suo, e come suo Procuratore il dì 30. di Marzo 1330. alla presen-

Lucca uẽduta a M. Gherardino Spinola.

Ciuiltà data a Conti Pannoschieschi.

Francesco Accarigi & Anselmo Pelacani commessarij a disfare laterra di Lansedonia.

Digitized by Google

Za di Meio di Ferraino, Priore dell'offitio de' Noue, e de gli altri suoi colleghi, che furono Fazio di Iacomo d'Aldobrandino di Pero, Vanni di Piero, Bartolommeo di Luca di Viuiano, Segna di Lino, Meio di Couero, Pietro di Salunnello, Meio di Buonauentura de' Marzi, & Andrea di Ciano, promise a Pagno d'Orlando Sindaco del Comun di Siena, di fare della Terra di Gioncarico, e sua Corte in perpetuo guerra, e pace, a uolontà del Comun di Siena, e dell'offitio de' Noue, contro a qual si uoglia, fuor che contra' Pisani, e di ricettare in detta Terra i soldati, e la gente d'arme de' Saneſi, e dando loro libero passo, proibirlo a' lor nemici, e molt'altre cose simili, come anco di dare il censo, & altre recognitioni solite farsi a' superiori, & a Signori sourani, e poi il 18. d'Agosto prossimo andò in Siena il conte Gaddo medesimo, e confermando tutto quel c'haueua fatto il suo procuratore, s'obbligò ancora di far guerra ad instanza de' Saneſi, contra'l Comun di Pisa, che prima n'era stato eccettuato, et i Saneſi ne preser la protettione, promettendo di difenderlo da' Pisani, e da ogn'altro, che uolesse offenderlo. Cõpraron l'anno medesimo il Castel di Sassoforte dal conte Iacomo, e dal conte Guido Aldobrandeschi di Santa Fiore, che l'haueuano occupato a' Signori di quel luogo, loro antichi nemici, e lo fecer disfare; s'edificò poi di quelle rouine il Castel di Sassofortino in sito piu basso. Fecero i Saneſi fare ancor quell'edificio, doue è la Sala grande del Consiglio, dietro al Palazzo della Signoria, sotto alla qual Sala si fecer le prigioni, che poi si son domandate le Stinche. Si conchiuse pochi giorni appresso la pace tra' Saneſi e' Pisani, e fù stipulata in Volterra, il dì 12. di Luglio 1330. da Matteo Ruſtichelli Sindaco del Comun di Pisa, e da Buonauentura di Ser Guiduccino Sindaco del Comun di Siena, con patto, che non haueſse luogo durante qual si uoglia priuilegio, ò grazia, che le dette Città, ò alcuna d'esse haueſse ottenuto dall'Imperadore Henrigo Sesto; Ma per quel che seguì poi si può far giuditio, che quella pace non haueſse effetto alcuno. Non essendo i Fiorentini stati d'accordo a comprar da quei Tedeschi la Città di Lucca, poi che la uidero in poter dello Spinola, parendo loro d'hauer fatto errore, e come è natura della maggior parte de gli huomini, di desiderar con piu affetto quelle cose, che son piu difficili a ottenersi, fecer deliberatione di tentar di pigliarla per forza, e doue fù loro offerta per quaranta mila fiorini, ne speſer senza comparatione molto maggior somma in mandarui l'essercito, e teneruelo tanti mesi, con insopportabil trauaglio, & infiniti pericoli, senza poterla ottenere. Harebbe lo Spinola co' Fiorentini, mentre che teneuano assediata quella Città con le genti loro, e con quelle de' Saneſi, e de gli altri collegati, fatt'ogn'accordo, uedendo che con le sue forze non poteua contrastar lungamente, nè poteua sperare alcun soccorso dalla parte Ghibellina di Toscana, che per la morte di Castruccio, e per la partita del Bauaro, e per la pace, che i Pisani haueuã fatta co' Fiorentini, e co' Saneſi, era mirabilmẽte indebilita, e' Ghibellini di Lõbardia difficilmẽte si difendeuã dalle genti del Legato del Papa, e da quelle del Re Ruberto, che le infestauan continuamente; Ma come in tutte le

1330

Capitolatione del conte Gaddo d'Elci con l'offitio d Noue.

Sassoforte cõpraron i Saneſi da cõti Aldobrandeschi.

Lucca assediata da' Fiorẽtini cõ aiuto de Saneſi.

Digitized by Google

M. Frãcesco Malauolti Gouernator di Brescia.

cose humane il tempo suol' apportare accidenti non aspettati, nelle cose della guerra s'è ueduto molte uolte hauer fatto marauigliosi effetti: Mentre che i Fiorentini sperauano per la debolezza del nemico, disperato d'ogni sussidio, d'impadronirsi di quella Città, soprauenne impedimento, non considerato, nè immaginato prima da alcuno. Essendo uenuto a Trento per altre cagioni, il Re Giouanni di Boemia figliuolo dell'Imperadore Henrigo, che morì in Buon conuento, la Città di Brescia, che si reggeua a parte Guelfa, & era gouernata da M. Francesco Agiato de' Malauolti di Siena, in nome del Re Ruberto, a chi per timor de' suoi fuorusciti Ghibellini s'era data, non le parendo esser ben sicura, ancorche hauesse già riceuuto infiniti danni dal Padre, e gli si fusse mostrata mortalissima nemica (tanto col tempo si uanno uariando le uoluntà, e gli affetti humani, e spauenta piu il timor presente, che la memoria delle passate afflittioni) hauendo piu confidenza nel nemico antico, anchor che fusse di fattion contraria, che ne' suoi fuorusciti, de' quali eran l'offese piu fresche, e uolendo di nemico farselo non solamente amico, ma Signore, & assicurarsi che non pigliasse la protettione de' suoi fuorusciti Ghibellini, gli mandò Ambasciadori a darsi in poter suo, accioche la defendesse da' medesimi fuorusciti, che con l'aiuto di Mastin della Scala Signor di Verona, la molestauano: Accettò il Re Giouanni l'offerta fattali da' Bresciani, promettendo di difendere la lor Città, e mantenerla quietamente, & in pacifico stato, & andato a Brescia, hebbe maniera non solo d'accordar le lor diuisioni, & unire insieme i Guelfi, co' Ghibellini, che per opera sua tornarono alla Patria con letitia inestimabile di quel Populo, ma di tirare alla sua deuotione ancora i Bergamaschi, e come sono uaghi sempre i Populi di cose nuoue, concorsero alla sua deuotione molte altre Città di Lombardia, onde hauendo preso speranza Gherardino Spinola, mandò di uoluntà de' Lucchesi, à donar la Città di Lucca al Re Giouanni, con pregarlo che uolesse difenderla da' Fiorentini: Al Re che aspiraua al principato di Toscana, fù grato che gli si porgesse quell'occasione, e mentre che metteua in ordine le sue genti, mandò quattro Ambasciadori a Firenze, due de' suoi Baroni di Boemia, e due Gentiluomini Bresciani, a fare intendere a Fiorentini, che la Città di Lucca era della sua giurisdittione, e che douesson contentarsi di leuargli l'essercito d'attorno, e non la molestar piu, perche altrimenti facendo, egli sarebbe forzato a far delle cose simili, e delle maggiori in danno loro; & a' Sanesi fece sapere il medesimo, acciò reuocasson le genti che u'haueuan mandate per seruitio de' Fiorentini; Fù nell'un luogo, & nell'altro risposto loro parole generali, e se ne partiron senza alcuna resoluttione. La Terra di Colle di Valdelsa era stata assai tempo libera, e chiamaua il Podestà Forestiero, & il capitan del Populo come faceuano l'altre comunità di Toscana, & hauendo in quella Terra presa molta autorità un M. Albizo di M. Scolaio Tancredeschi di detto luogo, se ne fece Capitano, e con le forze, che con quel mezo, s'acquistò, la gouernaua, e ne disponeua a modo suo, come se ne fusse stato Signore, & tenendo modi superchieuoli, uenne tanto in odio

Brescia si dà al Re Giouãni di Boemia uenuto in Italia.

Lucca donata dallo Spinola al Re Giouanni.

M. Albizo Tãcredeschi Tiranno di Colle di valdelsa morto dal populo.

Digitized by Google

odio à quel Populo, che leuatosi un giorno, alli 10. di Marzo 1330. in arme, l'assaltò in sù la Piazza, e con grande impeto combattendo l'ammazzò, & insieme ui restò morto Agnolo suo fratello, e M. Dese, ch'era anch'egli suo fratello, benche facesse lunga, e ualorosa difesa, fù ferito, e fatto prigione, & in capo di pochi giorni fatto morir di ueleno (Altri hanno detto che fù strangolato) e con quell'occasione, hauendo timore i Colligiani de' parenti, e amici di detti Signori (come dice il Villano) si derono in guardia a' Fiorentini, e da Firenze chiamauan poi il Podestà, e'l capitano nel modo che assai tempo erano stati soliti chiamarli da Siena: Altri scrittori, di piu hanno detto, che essendo M. Albizo Signor di Colle, haueua fatto una bella, e buona picco la Terra, con Palazzi, Mura, e Castello nelle parti di Radicondoli, nominata Fosini, la qual poi a dì 18. d'Aprile 1332. si rendè al comun di Siena, capitolandosi con Meo di Ferraino di Buon compagno allora priore del Magistrato de' Noue. Auuenne in quel tempo, che riscontrandosi presso a Torrauieri, Pietro, e Ottauianozzo Tolommei con alcuni di casa Salimbeni, co' quali era no stati lungo tẽpo in briga, se ben u'era tra loro tregua, que' Tolommei ch'eran con gran compagnia affrontarono i loro auuersari, & ammazzarono M. Benuccio, e M. Alessandro Salimbeni (dissono) per uendicar la morte di Mino, e di Porrino di M. Dino Tolommei, che furon morti in casa da Agnolino Salimbeni, il che cagionò, come fu inteso in Siena, grandissimo tumulto, e mouimento di tutta la Città, correndo chi in fauor d'una parte, e chi dell'altra, delle due famiglie, che s'eran leuate in arme, e chi per riparare che non nascesse maggiore scandolo, & in ultimo per ordin pubblico si quietaron le cose, e Pietro, e Ottauianozzo, furon come assassini banditi della uita, i quali hauendo perduta ogni speranza di poter mai piu ritornare alla Patria, se n'andarono a stare a Ferrara, doue dal bando, che fù dato loro, per hauere assassinato alla strada quei Salimbeni sotto la sicurtà della tregua, furon essi, e lor descendenti nominati de gli Assassini, e son questi quei Tolommei che ancor si troua no in Ferrara. Il Dominio di Siena tra piu ottime qualità utili alla conseruatione, & al ben'essere della uita humana, si troua dotato di molti bagni d'acque minerali, salutifere, da poter secondo la uarietà delle miniere, sanare, e liberar le persone da infinite indispositioni, e diuerse sorti d'infirmità, tra' quali è il bagno delle Caldanelle, uicino a' bagni di Petriuolo, che per le guerre, che lungo tempo furon da quelle bande, tra la Città di Siena, e' suoi fuorusciti, e lor seguaci, era restato (con danno uniuersale delle Prouincie conuicine) al tutto inutile, perilche mossosi a compassione M. Donusdeo Malauolti Vescouo di Siena, hauendone il dì 13. d'Aprile 1331. ottenuto, per mezo di Niccolaccio Petroni in questo suo procuratore, licenza da' Signori Noue Gouernatori, e Difensori del Comune, & Populo della Città di Siena, acciò non si perdesse l'uso di quell'acque, d'onde potessin molti recuperar la sanità, fece per seruitio, e util Comune così de' Forestieri, come de' Sanesi, murare un bagno per gli huomini, & uno per le donne, e ui fece far piu casamenti per com-

1330.

Fosinida chi fu edificato.

1331

Salimbeni morti da alcuni de Tolommei.

Tolõmei ridotti in Ferrara nominati Assassini.

Bagno delle Caldanelle restaurato dal Vescouo Donusdeo Malauolti.

modo di chi uoleſſe bagnarſi, e perche ui ſi poteſſe ſtar piu ſicuramente, circondarli di muraglia, con dichiaratione, che neßuno fuſſe obbligato a pagar gabella di robbe, che per ſeruitio ſuo ui portaſſe, nè pedaggio, ò altro datio, ma fuſſero tutti quei, che u'andaſſero, eſenti da ogni grauezza. Leuarono in quel tempo i Fiorentini l'aſſedio d'attorno a Lucca, hauendo inteſo, che il Re Giouanni le mandaua ſoccorſo, & arriuaronui le ſue genti poco dopo la partita dell'eſſercito de' Fiorentini, e dell'altre Città Guelfe di Toſcana, che fù nõ tanto per timore, che haueſſe l'eſſercito delle genti del Re, quanto per la gran diſcordia, che haueua col Capitano, che ui teneuano i Fiorentini, che era Cantuccio di M. Bino de' Gabbrielli d'Agobbio; Furon le genti del Re molto honorate all'arriuo loro in Lucca, & eßendoſene partito lo Spinola, ui fù mandato dal Re Giouanni, prima M. Simon Filippi da Piſtoia, ch'era ſtato al ſeruitio dell'Imperadore Henrigo ſuo padre, e per ordin ſuo tornarono in Lucca tutti i fuoruſciti, e ribelli, ch'erano in gran numero, e poi M. Piero de' Roſſi da Parma ſuo Vicario, il quale la difeſe in nome del Re lungo tempo da' Fiorentini, poi che ui rimandaron l'eſſercito, e non potendo poi che il Re ſi partì d'Italia, reſiſtere alle ſpeſe de' ſoldati, & alla continua guerra de' Fiorentini, e de loro aderenti, e collegati, donò quella Città a Maſtino della Scala Signor di Verona, & in nome ſuo hauendo hauuto ſoccorſo di denari, e di genti, la difeſe piu tempo, finche Maſtino mandandoui altri ſuoi capitani, lo licentiò, di che ſdegnatoſi M. Piero, andò à ſeruir i Fiorentini, che lo fecer Generale delle lor armi, e nella guerra, che fecero i Venetiani, co' quali erano in Lega i Fiorentini, & altri Signori di Lombardia contro a Maſtin della Scala, combattendo in un fatto d'arme ualoroſamente, reſtò morto. Si ſottopoſe alla Republica di Siena quell'anno il Caſtel di Montalbano. I Saneſi tornate che furon le lor genti dell'eſſercito de' Fiorẽtini, ch'era ſtato attorno a Lucca, moſſon guerra a' conti di Santa Fiore, per hauere in molte coſe rotto i capitoli, che haueuan con la Republica, & hauendo M. Guido di Riccio de' Fogliani da Reggio lor generale, tolto a' conti la Terra di Scanzano, e quella di Caſtel del Piano, tenne aſſediato aſſai tempo la Terra d'Arcidoſſo. Alla fine il dì 7. d'Agoſto, hauendo meßo in rotta dugento cinquanta caualli Boemi, che mandaua il Re Giouanni per ſoccorſo a quei conti, l'hebbe a patti dal conte Stefano, e dal conte Giouanni del conte Henrigo, che u'erano a guardia, e non potendo piu tenerſi, il dì 8. ſe n'uſcirono, e di uolontà del detto conte Henrigo, e del conte Guido, la laßarono al General de' Saneſi, e per non perdere il reſtante della Contea, il conte Henrigo del conte Aldobrandino, e'l conte Guido, e'l conte Stefano del conte Aldobrãdino Nouello, mandarono del meſe di Nouembre il conte Conticino d'un'altro conte Guido, e'l conte Henrigo del medeſimo conte Henrigo lor procuratori, a far pace co' Sindaci, e procuratori del comun di Siena, che ſi trouauano in campo nominati Niccolino di Iacomo di Benzo, conte di Meio di M. Buoneconte, Franceſco di Cino d'Vgo, e Guglielmo di M. Mino Malauolti, co' quali cõfeſſando d'hauer dato, e conſegnato di lor libera uolontà la Terra,

Aſſedio leuato d'attorno a Lucca da Fiorẽtini.

M. Piero de' Roſſi vicario in Lucca del Re Giouãni, perche la donò a Maſtino della Scala.

Scãzano Caſtel del Piano, e Arcidoſſo tolti a' Conti di S. Fiore, e pagatone una parte.

Pace tra' Saneſi, e'l Conte di S. Fiore.

Digitized by Google

Terra, e'l Cassaro d'Arcidosso al Capitã de' Saneſi, che la preſe in nome del co mun di Siena, inſieme con tutta la ſua corte, e diſtretto, di nuouo a cautela 1331
conceſſero a detti Sindaci in nome publico, la metà di detta lor Signoria della Terra, Caſſaro, corte, e diſtretto d'Arcidoſſo, eſſendo l'altra metà del conte Iacomo, e del conte Pietro, da' quali la Rep. la cõprò l'anno ſeguẽte, per diecimila fiorin d'oro. Vẽderono a' medeſimi Sindaci la Terra di Caſtel del Piano, cõ la ſua Corte, e diſtretto per prezzo di fiorini ottomila, e fermaron la pace con molte cõditioni, nella quale ſi dichiarò, che fuſſer cõpreſi inſieme cõ la Republica di Siena, ancora i ſuoi ſeguaci, nominando per tali le Comunità, e huomini di Groſſeto, di Montepulciano, di Montalcino, di Montelatrone, d'Iſtia di Monticello, il Sig. Dino di Cinigiano, il Malia di Bino di M. Abate, il Conte Guinizzello di Montorgiali, il Conte Guido di Gioncarico, i Nobili del, Cotono, e' Nobili di caſa Pannocchieſchi: Non uolendo per quel contratto hauer derogato a' patti, nè all'obligationi contenute ne' contratti antichi; & eſſendo i Saneſi conuenuti di reſtituire al Conte Henrigo il Caſtel di Scanzano, promiſe il detto conte di non reſtaurar mai, nè rifare il Caſſaro, le Mura, i Foſſi, nè altra Fortezza di quel Caſtello, ma laſſarlo ſtare così diſfatto, e rouinato come ſi trouaua, che poi che ſi preſe, i Saneſi gli haueuan fatto rouinar le mura, e le fortezze: Promiſe di piu che il comun di Scanzano manderebbe ogn'anno per la Feſta d'Agoſto vn cero di venti libre, a offerire alla Chieſa Cathedrale di Siena. Mandaron poi a Siena gli huomini d'Arcidoſſo, e quei di Caſtel del Piano, lor Sindaci a riconoſcere la ſuperiorità della Republica giurar fedeltà, e confeſſar d'eſſer del contado di Siena, e così giuraron d'oſſeruare alla preſenza de' Signor Noue, che riſedeuano in quel tempo, ch'eran queſti Cecco di Buonamico, Iacomo di Gianni, Giouanni di Niccolino, Campana di Iacomo, Segna di Lino, Balduccio di Viua, Poppo di Naddo, Balduccio di Conte, e Niccolò di Franceſco. Il dì 22. di Febraro Pietro di Ser Manuello Procuratore del comun di Siena preſe in nome publico il poſſeſſo della Terra, corte, e diſtretto d'Arcidoſſo, e di quella di Caſtel del Piano, con le ſolennità opportune. I caualli che il Re Giouanni haueua mandati per ſeruitio de' Conti, che dalle genti de' Saneſi furon rotti preſſo al Caſtel d'Arcidoſſo, ſcontrandoſi, mentre che fuggendo cercauan di ſaluarſi, in Franceſco Accarigi, che con groſſa compagnia di caualli, era dall'Offitio de' Noue ſtato mandato a guardia della Maremma, furon tutti ſualigiati, e tolto loro l'arme, e' caualli. Haueua il Re Giouanni guarnito di gente d'arme le Città, di Parma, di Modana, e di Reggio, che (dopo l'acquiſto che haueua fatto di Breſcia, di Bergamo, e di Lucca (partendoſi dall'obbedienza della Chieſa) gli s'eran date, e meſſoui a guardia Carlo ſuo figliuolo, andò (fuor dell'opinione uniuerſale d'ogn'huomo; che per ciaſcuno ſi credeua, che douеſſon eſſer piu nemici che prima, e che tra loro haueſſe a naſcer guerra) a trouare il Cardinale Legato Apoſtolico, che ſtaua in Bologna, e hauendolo riſcontrato tra Bologna, e Modana, fecer lungo parlamento inſieme, & il ſecondo giorno al tardi licentian-

Capitoli della pace fatta tra' Saneſi, e conti di Santa Fiore.

Caualli 250. del Re Giouanni rotti da Guido generall Capitano de' Saneſi.

Abboccamẽto dl Re Giouãni di Boemia col Legato Apoſtolico.

1331 centiandosi l'un dall'altro, con dimostratione, e segni di grand'amicitia; il Legato se ne tornò a Bologna, & il Re uerso Parma, per andare in Germania, e poi in Francia, con animo di disporre quel Re a conuenir seco (come si disse) all'impresa d'Italia, della quale sommamente desideraua di farsi padrone. Diede quell'abboccamento ammiratione, e sospetto mirabile a tutta Italia, nõ sapendosi le persone acconciar nella mente, come potesse, senza infinito danno d'ambedue, capire amicitia, e cõcordia tra due Principi, non pur di fattion diuersa, ma cõtraria, e capo ciascuno dell'una delle due, state sempre inimicissime tra loro; e tenendo per cosa certa, che il Legato col fauor dell'arme Oltramontane, che per mezo di quel Re, si pensaua di condurre in Lombardia, uolesse, senza alcun rispetto, tentar di farsi padron d'Italia, e fusser concordati insieme, che il Re n'hauesse buona parte, e se l'haneßero (come all'età de' nostri Padri fecer del Regno di Napoli il Re Christianissimo, e'l Re Catholico) diuisa tra loro, e fù il timore, nato da quella imaginatione, tanto potente, che in breuissimo spatio di tempo, operò quel, che non era stato mai possibile, che in molt'anni hauesser fatto le ammonitioni, le preghiere, e le censure di tanti ottimi Pontefici, che con incredibil diligenza, e fadiga, s'erano intromessi piu uolte per concordare, e pacificare insieme i Guelfi, e' Ghibellini, perche quasi fuor della natura delle cose, s'uniron col Re Ruberto, e con la Lega de' Guelfi di Toscana i Ghibellini principali di Lombardia, che furono Mastin della Scala Signor di Verona, che secondo i capitoli della Lega, che fecero insieme douea concorrere con seicento caualli: Azzo Visconti Signor di Milano con seicento, quei di Carrara Signor di Padoua con quattrocento, i Principi di Ferrara con dugento, e con dugento quei di Mantoua, e'l Re Ruberto con settecento, i Guelfi di Toscana con seicento, e questi haueuan sempre a tenersi in ordine, e ne' bisogni, che fussero occorsi, eran'obligati aiutar l'un l'altro con tutte le forze. Di sorte che non è marauiglia se hauendo il timor tanta forza, i Lacedemoni gli dedicarono un Tempio, come a molt'altri simili affetti.

Timore nato in Italia p la concordia del Legato Apostolico cõ il Re Giouanni.

Qual cagione fece unire i Guelfi e' Ghibellini.

Al Timore fu da i Lacedemoni dedicato un tẽpio.

Sunt autem apud Lacedemonios, non Timori tantùm, (disse Plutarco) sed Morti etiam, & Risui, & alijs huiuscemodi affectibus Templa dicata. Timorem autem non sicut alios dęmonas venerantur, quos tanquã noxios abesse procul a Ciuitate uolunt, sed Rempublicam maximè Timore contineri arbitrantur: E col fauor di quella Lega preser poi i Fiorentini la Città di Pistoia. S'erano questi Principi nominati di sopra, e piu altri d'altre Città di Lombardia, di Capitani delle lor Patrie, occupando la libertà, fatti Signori, e da Papa Benedetto Duodecimo (essendo vacante l'Imperio, per la priuatione di Lodouico Bauaro) furon poi dichiarati Vicari d'Imperio, di che sdegnatosi Lodouico, pronuntiò Vicari delle lor Patrie nello stato della Chiesa molti che con l'armi se n'eran fatti Padroni, come Malatesti di Rimini, i Varani di Camerino, quei di Polenta di Rauenna, i Manfredi di Faenza, gli Ordellaffi di Furlì, e altri simili. Mentre che' Sanesi erano impediti nella guerra, che fecero a' conti di Santa Fiore, i Massetani scoprendo l'odio

Alcuni come si facesser Padroni della lor patria.

dio

dio deriuato dallo sdegno, che hebbero dell'essere stati forzati a rilassare il Castel di Gerfalco, e poi quel di Montieri alla Città di Siena, e giudicãdo che l'acquisto, che haueua fatto il Re Giouanni della Città di Lucca, e l'hauerla liberata dall'assedio dell'essercito Fiorentino, e degli altri Guelfi, hauesse a risultare in grandezza della parte Ghibellina, si partirono dall'amicitia, e deuotion de' Saneſi, fecer Lega, e confederatione con la Città di Pisa, capo di quella fattione, dalla quale hebbero il Podestà, che secondo le loro obligationi, soleuano hauer da Siena, e certa quantità di soldati per sicurtà loro; Onde si mossero i Saneſi a mandar l'essercito ch'era intorno Arcidosso, poi che si fù stabilito l'accordo co' conti Aldobrandeschi di Santa Fiore, nel contado di Massa, doue in poco tempo, dopo hauer guastato quel Dominio, benche i Pisani hauesser mandato maggior numero di gente per difesa di quello stato, prese Gauorrano, Perolla, Colonna, e Monteritondo, lequai Terre mandaron lor Sindici a capitolarsi col comũ di Siena, andò per Gauorrano (se bene era di Signori particolari, che per esser nel tenitorio di Massa, con laquale era in Lega con certi capitoli, fù occupato da' Saneſi) Vanni di Ciminello detto Buligatto, ilquale renuntiando a ogni sommissione, & obligatione, c'haueſse fatta la sua Comunità alla Città, & huomini di Massa, si sottomise conuenendo con Conte di Meo di Guido di M. Buonconte, e con Niccolino di Iacomo di Benzo, Sindaci del comun di Siena, alla Republica Saneſe, con molte obligationi, trouandosi alla presenza dell'Offitio de' Noue, de' quali questi sono i nomi Simone di M. Iacomo del Tondo allora Priore, Grifol di Manieri, Simone di Benciuenne d'Azzo, Neri di Bruno, Vguccione di M. Bandino, Manno di Guiduccino, Mino di Ser Ranuccio, Meio di M. Grazia, e Bindo di Manduccio, nel medesimo modo si sottopose la Terra di Perolla, e l'altre, per mezo de' lor Sindaci, alla giurisdition del comun di Siena. Morì in que' giorni M. Piero di M. Corrado della Branca d'Agobbio Podestà di Siena: E fù in luogo suo sustuito Corrado suo figliuolo. Geri di Bernardino de' Conti Pannocchieschi, e Minuccio di Cione de' Maconi Gentiluomo Saneſe, procurator di Niccoluccio di Puccio Pannocchieschi, per quelle ragioni, che ui pretendeuano similmente sottomisono a' Saneſi Perolla, Gauorrano, e Gerfalco, e confermarono la sommissione, che da altri di casa Pannocchieschi prima era stata fatta al comun di Siena del Castel di Trauale, e Vanni di Giouanni nominato Rigopaglia sottopose il Castel di Colonna, nel medesimo modo; come pochi giorni prima n'era stata sottomessa certa parte da M. Tancredi d'Vgolino de' Lambardi da Buriano, in nome suo, e de' suoi consorti, e d'altri de' medesimi Lambardi, che n'eran padroni. Non quietarono i Salimbeni (benche fusseno stati banditi gli uccisori) finche, per ualersi del carico, che parue loro hauer riceuuto da' Tolommei, per la morte di M. Benuccio, e di M. Alessandro, hauendo osseruato, che M. Francesco di M. Tofo Tolommei, con Carluccio suo figliuolo, e con un suo nipote, doueuano andare a San Giouanni ad Asso, & essendosi Agnolin Bottone, e Stricca de' Salimbeni, con molti caualli, e fanti, messi in agguatto,

per

1332

Massetani fã Lega co' Pisani.

Saneſi a' dãni di Massa.

Castella del contado di Massa si danno a' Saneſi.

Sommissiõe di piu castella alla Città di Siena.

Tolommei morti da' Salimbeni.

Digitized by Google

1332 per il uiaggio, affrontandoli all'improuiso, gli ammazzarono senza molta difficultà, non hauendo i Tolommei per trouarsi con gran disauantaggio, potuto far molta difesa; Vi restò morto ancora Pietro di Francesco Piccolomini, che in quel tumulto uon fù conosciuto. Haueua tenuto M. Guido di Riccio Capitan di guerra de' Sanesi certo trattato nella Città di Massa, & essendogli stato dato intentione di dargli una Porta di quella Città, si partì di Siena il dì 12. di Decembre 1332. con tutta la cauaileria, e fanteria de' Sanesi, e non essendogli riuscito, per difetto di chi doueua dargli la Porta, l'entrare in Massa, andò a unirsi con M. Mocata di M. Gabbriello Piccolomini, che trouandosi in Maremma con buon numero di genti a piedi, & a cauallo, a guardia delle Castella, che s'erano acquistate, s'era per la medesima cagione (intendendosi con M. Guido) accostato uicino a Massa, & hauendo inteso, che un'essercito, che haueuan messo insieme i Pisani, e Massetani si trouaua presso al Castel di Gioncarico, e caminaua uerso Massa (essendo il trattato doppio) per torre in mezo le genti de' Sanesi, e romperle, andarono incontro a' nemici, e trouandoli non molto lontano a Gioncarico, uennero il dì 14. del medesimo mese di Dicembre insieme a battaglia, e combattendo fieramente l'una parte, e l'altra, furon rotti i Pisani, e Massetani, e morti molti de' loro huomini, restò prigione de' Sanesi M. Dino della Rocca General dell'armi de' Pisani, con sei Conestabili Oltramontani, così chiamauano i Capitani in quel tempo, e circa dugento altri prigioni de' primi di quell'essercito, che con molto piacer della Città, furon condotti in Siena il dì primo di Gennaro, con sette bandiere, che guadagnarono i Sanesi in quella fattione; A M. Dino Capitan de' nemici fu fatto assai honore, e trattato (fuor che nel tenerlo in carcere, che fù la Torre dell'Arte della lana) da amico piu che da nimico; In quella vittoria M. Guido di Riccio si fece Caualiere, e fù largamente presentato, & honorato dal Pubblico: Dopo quella sconfitta fù in Massa grandissima carestia, e non poteuano (durando la guerra) i Massetani sostentarsi molti giorni, ma al mancamento delle uittouaglie, supplì la fraude di coloro, che in quel tempo gouernauano la Città di Siena; poi che mossi da interessi particolari, gli piaceua mantener la guerra, per tenere (trouandosi armati) bassi i loro emuli, e nemici, & indebolirgli ogni di piu con le grauezze, che per supplire alle spese continue si poneuano; E questa fù la cagione ancora, che dopo la fattione non si mandò quell'essercito uittorioso alla uolta di Massa, che facilmente harebbe potuto (pigliandola, com'era uerisimile) terminar quella guerra, il che accio non hauesse a succedere, ancor per quest'altra uia, sotto colore di uoler trattar la pace, fecer tregua co' Massetani per due Mesi, e così dieder lor tempo a fornirsi di uittouaglie, e di soldati, di che furon quei che risedeuano nel Magistrato, e gli altri capi di quel gouerno, molto biasmati: Finita la tregua essendosi inteso, che Ciupo Scolari, ch'era in luogo di M. Dino, fatto capitan de' Pisani, era arriuato a Massa con buon numero di genti, M. Guido Capitan de' Sanesi si partì di Siena con la gente d'arme, & inuiandosi uerso

Essercito de' Pisani, e Massetani rotto da' Sanesi.

Fraude di chi gouerna ua la Città di Siena.

Ciupo Scolari Capitano de' Pisani.

1332

ſo là Maremma, fece bandire, che i baleſtrieri, e l'altra gente a piedi, di Siena, e del Cõtado, ch'erano in numero di ſeimila fanti douesſer ſeguir le ſue bandiere, e fece ſimilmente (dicono gli ſcrittori di quei tempi) comandar la Vendita in Siena, & nel contado: Queſta voce VENDITA, perche ſi troua uſata da qualche ſcrittore, narrando che inſieme con gli eſſerciti, era comandato alcuna uolta, che ui ſi portaſſe la Vendita, & hoggi non è piu in uſo, ſi puo credere (ſecondo il parer mio) che comprenda tutte quelle coſe, che da Mercatanti, da Viuandieri, e da Treccoloni, che ſoglion ſeguir gli eſſerciti, eran portate in campo a uendere, per commodo de' ſoldati, e che il comandar la Vendita, fuſſe il comandare a quei che n'haueuano il carico, che portaſſon le uittouaglie per ſeruitio dell'eſſercito. Mentre che in quei romori le genti ſi metteuano in ordine per andare alla guerra, trouandoſi dalla Croce al trauaglio, ch'è un luogo in Siena, doue ſoglion ridurſi i Mercanti all'hora de' negotij, nacque di ſparere tra certi giouani della famiglia de' Malauolti, e di quella de' Piccolomini, & hauendo l'arme a canto, fù da Ranieri di Guccio della Conteſſa de' Malauolti, ò (come dice Andrea Dei) da Meo di Niccola de' Malauolti, ferito grauemente Naddo di Benuccio. Piccolomini, onde ſi cagionò grandiſſima nemicitia tra quelle due famiglie, e ne ſucceſſer piu homicidi da ogni banda: Di quella nimicitia fa mentione M. Iaſone del Maino nella legge Apertiſſimi numero 7. C. de Iudic. con queſte parole Epiſcopus Senarum, cum ſit de Malauoltis omnes cauſas illorum de Piccolominibus cum ſint inimici alijs delegat. *Benche le genti de' Saneſi ſi trouaſſer nelle parti di Maremma, guidate da M. Guido lor Capitano, non laſsò Ciupo Scolari d'andare (partendoſi da Maſſa con le genti de' Piſani, e de' Maſſetani) ſcorrendo il dominio di Siena, con bruciare, e robbare tutto il paeſe, e non hauendo potuto pigliare il Caſtel di Paganico, poi che hauendolo combattuto con piu aſſalti ui reſtaron morti molti de' ſuoi, andò a combattere il Caſtel di Camigliano, e lo preſe con morte di piu huomini di quel luogo, che uolſer far difeſa, gli altri, che furon cento trenta, ne li menò prigioni; Fece il medeſimo alla Rocca Gonfienti, alla Pieue a Coppiano, a Monte piſcini, & al Bagno a Macereto, d'onde preſe la uia d'Orgia, di Stigliano, e di Torri, & andò a Roſia, uicino a Siena ſei miglia, mettendo a ſacco, e a fuoco tutte le Caſtella, Villaggi, & altri caſamenti d'onde paſſaua, & il Capitan de' Saneſi l'andaua ſeguitando non molto lontano, come ſe voleſſe eſſer teſtimone delle proue, che faceuano i nemici, & ancor che fuſſe ſuperiore di numero di gente, & haueſſe con uantaggio potuto affrontarli, non uolſe tentar la battaglia. Fù opinione di qualcuno, ch'egli (portandoſi così freddamente, & laſsando paſſar piu occaſioni, che gli ſi porgeuano di ſuperare il nemico) haueſſe ſeco ſegreta intelligenza: Altri penſarono che non per corruttione, ma per uiltà d'animo s'aſteneſſe dal combattere; Ma da quei che haueuan piu notitia delle coſe, & che haueuan ueduta piu uolte l'eſperienza della fedeltà, e del ualor del capitano, fù detto, ch'egli haueua ordine dal Magiſtrato, per fuggire ogni perico-*

VENDITA Voce antica che ſignificaſſe.

Briga tra malauolti, & piccolomini.

M. Iaſone di maino.

Eſercito de' Piſani fa molti danni nel contado di Siena.

Perche cagione il Capitano de Saneſi ſi aſtẽne di cõbatter l'eſercito de Piſani.

Digitized by Google

lo che fusse potuto succedere nel fatto d'arme, di non combattere. Alcuni altri, che penetrauano piu adentro gli humori di color, che gouernauano, disser che non per alcuno pericolo, che ui si considerasse, ma che per il medesimo interesse che fù fatta la tregua co' Massetani, fù uietato dal Magistrato de' Noue al Capitano de' Sanesi il uenire a giornata col nemico; perche essendo il numero delle genti de' Sanesi di gran lunga maggiore, che quel de' Pisani, e Massetani, e per la rotta, che poco tempo prima haueuan dato loro uicino a Gioncarico, diuenute piu ardite, e desiderose di combattere, e maggiormente essendo arriuati nell'essercito centosessanta caualli mandati per seruitio de' Sanesi da M. Pier Saccone de' Tarlati di Pietra mala d'Arezzo, e cinquanta da' Perugini, & altri molti da piu confederati, & essendo così uicine alla Città, d'onde poteuano hauer sempre soccorso, non pareua che ragioneuolmente s'hauesse a dubitare di non hauer la uittoria quasi secura: Tuttauia i nimici empiendo ogni cosa d'incendi, e di rapine, in su gli occhi (si puo dir) dell'essercito Sancse, e della Città, passarono da Souicille, da Toiano, e per Montelupino, e per la Selua si cõdussero all'Abbadia a Isola, e quindi p il contado di Volterra tornaron' a Massa sani, e salui, cõ poco honor de' Sanesi, e cõ uergogna, e biasimo infinito del Capitano, a chi dal uulgo ignorante (ben che si dica in arbitrio suo essere gli honori) ne fù data tutta la colpa. Parue al Capitano p mostrar che il difetto non era stato suo, & per recuperare in parte l'honore, che gli pareua d'hauer quasi perduto, d'andar con una parte di quell'essercito nel contado di Pisa, & hauendo bruciato, & guasto in piu luoghi quel Dominio, e fatti molti prigioni, se ne tornò tra pochi giorni, piu carico di preda, che ornato di Gloria. Tronò all'arrino suo, che in Siena si faceua festa per la rotta, che s'era inteso, che haueua hauuto da' collegati di Lombardia (doue si trouaron le genti mandateui da' Sanesi, per l'obligo, che haueuan della Lega) l'essercito del Re Giouanni, e del Legato, che teneua assediata la Città di Ferrara, nella quale restò prigione il Conte d'Armigniach, ilquale dal Re di Francia era stato mandato per seruitio del Re Giouanni con assai gente d'arme Franzese; Fù prigione ancora M. Galeotto, e M. Malatesta da Rimini, M. Alamanno da Lucca, M. Ricciardo da Faenza, Francesco Sinibaldi da Furlì, il figliuolo del conte Ruggiero de' conti Guidi, e'l nipote del Cardinal Legato di Bologna, con gran numero d'altri di minor conditione; Piu di quattromila ui furon morti, tra nel combattere, & essere affogati nel fiume del Pò. Mentre che il comun di Siena, e quel di Pisa, per cagion della Città di Massa, attendeuan con molte caualcate a danneggiare i lor sudditi, e che l'una parte, e l'altra staua in su l'offese, con mirabil rouina di quelli stati, da Papa Giouanni XXII. che si trouaua in Auignone a persuasione del Re Ruberto, de' Fiorentini, e d'altri Guelfi d'Italia, che conosceuano, che da quella guerra poteuan nascere molti inconuenienti dannosi alla lor fattione, nè ci poteuan rimediare, fù mandato ordine, & autorità al Vescouo di Firenze, di trattar pace tra quelle due Repubiche, & componendo le discordie loro, accordarle, e quietarle;

Gête de Tarlati d'Arezzo, & de perugini in fauor de' Sanesi.

Rotta data da'Collegati al Re Giouanni, & al Legato Apostolico.

Digitized by Google

tarle; ilquale poi c'hebbe fatto intendere loro, che posando l'armi, s'astenessero dall'offendersi l'una, e l'altra, rimisero (intesa la uolontà del Pontefice) così i Saneſi, come i Pisani, le differenze loro nel medesimo Vescouo, che poi che hebbe da gli Ambasciadori delle parti inteso piu uolte le lor querele, hauendo prima leuato la Città di Massa (che fù cagion della guerra) di mano a' Pisani, e rimessala in libertà, e le sue Castella di mano de' Saneſi, e restituitele a' Maſetani, e fatto liberare i prigioni da ciascuna banda, diede (come Arbitro) il suo lodo, che il dì 25. di Settembre 1333. fu ratificato, accettato, & approuato in Firenze, alla presenza del detto Vescouo, da M. Ranieri di Dammiano Dottor di Leggi Ciuili, Sindaco del comun di Pisa, e da M. Federigo di Petruccio Dottore in ragion Canonica, Sindaco del comun di Siena, in quanto al contenuto nell'infrascritti capitoli solamente, e non piu oltre; I capitoli furon questi in sustantia, che tra' detti due comuni, s'intenda esser rimesse tutte l'offese, e per l'auuenire sia sincera, e uera pace; che ciascuna delle parti debbia fare scancellare tutti i bandi, e tutte le condennagioni fatte a' sudditi dell'altra dal dì 3. di Giugno del 1330. in quà (eccetto che di quelli, che fusser ribelli, ò banditi delle lor Patrie) dichiarandoli assoluti, e liberati da quelle condennagioni, e bandi; e se alcun di detti condennati, ò banditi, fusse stato dipinto in alcun luogo di dette Città, ò altroue, sia leuata quella pittura interamente, di modo, che non ue ne resti alcun uestigio: Non si possin conceder ripresaglie da nessuna banda, contro a' sottoposti dell'altra, e le concedute dal dì 3. di Giugno, che fù stabilita la confederatione tra'l comun di Pisa, e quel di Massa in quà, sian sospese per cinque anni. Alla fine del medesimo mese di Settembre M. Guido di Riccio della casa de' Fogliani da Reggio, che dal principio d'Aprile 1327. che fù eletto per sei mesi Capitano di guerra de' Saneſi, & (essendoui confermato poi tante uolte) continuò in quel carico sei anni, e mezo, non essendo stato piu confermo, finì l'Offitio suo, & hauendo hauuto il successore, che fù M. Iacomo di M. Cõte de' Gabrielli d'Agobbio, si partì di Siena (per molte calunnie, che gli furon date, ò vere, ò false, che fussero) con poco honor suo, e poca sodisfattione della Città, ancor ch'egli (scusandosi) mostrasse, che'l non hauer combattuto a Rosia, doue da Ciupo Capitan de' Pisani gli fù offerta la battaglia, non era stato per difetto suo, ma per ordin del Magistrato, che gli comandaua, dicendogli, che non uoleua commettere la Città, e lo stato in man della Fortuna, che in un momento (se bene era superior di numero di soldati) poteua per ogni piccolo accidente (come se ne son ueduti molti essempi) uoltargliſi contro, con rouina della Republica, e conoscendo che'l nemico con quell'essercito alle spalle, non poteua fermarsi, nè fare impresa di molto rilieuo, non giudicò che fusse bene l'arrischiare il tutto, senza potere (quando uincesse) guadagnare altro, che sualigiare quelle genti, e ricuperar la preda, ch'elle haueuan fatta; si che poco guadagno, e perdita grande, poteua risultare, nel combattere le genti de' Pisani, in quel luogo. Non pareua già uerisimile, che se M. Guido non fusse stato huo-

1333

Accordo trattato per ordine del Papa dal Vescouo di Firenze tra' Saneſi, e Pisani.

Capitoli della pace tra' Saneſi, e Pisani.

M. Iacomo de' Gabrielli da Agobbio Capitano de' Saneſi.

1333

mo di ualore, i Saneſi l'haueßer confermato tante uolte in quell'Offitio, facendoſi cognettura per queſto, che nell'altre impreſe, che ſi fecero al ſuo tempo, la Città ne reſtaſſe ſodisfatta; Nè meno è credibile, che hauendo egli fatto l'habito in coſe honorate, ſi fuſſe meßo a fare tal fellonia: ma ben ſi può credere, quando dal Magiſtrato non gli fuſſe ſtato dato quell'ordine, che egli ſteſſo haueſſe fatto giuditio, che per ragion di guerra, non ſi doueſſe fare altrimenti; & non è marauiglia ſe'l uulgo (ſecondo il coſtume ſuo) intento al guadagno preſente, non diſcernendo ſpeſſe uolte, nè conoſcendo le ragioni de' motiui, hebbe diſpiacere di ueder portar uia ſi groſſa preda. Fù l'anno medeſimo del Meſe d'Ottobre una pioggia ſi grande, e fuor di miſura, che allagò tutte le pianure di Toſcana, e nel contado di Siena fece ineſtimabil danno, che eſſendo i fiumi, per l'incredibile abbondanza dell'acqua, traboccati, e uſciti de' letti, e de' corſi loro ordinari, ruppero, e guaſtarono tutti i ponti, le mulina, e molt'altre caſe, portandone i beſtiami, e le famiglie intere, che n'annegarono infinite, e guaſtò gran parte de' terreni lauorati, ancor nelle ſommità de' monti: In Piſa fece grandiſſimi danni, e nel ſuo Dominio; & in Firenze rouinaron tre ponti ſopra il fiume d'Arno, e ſe non haueſſe l'acqua, che dalla banda di ſopra (hauendo rotto un gran pezzo di muro) era entrata in Firenze, col peſo ſuo ineſtimabile, fatto cadere una gran cortina di muraglia dal lato di ſotto, onde ella hebbe l'eſito, quella Città ſi trouaua in grandiſſimo pericolo di reſtar ſommerſa, benche in ogni modo patiſſe marauiglioſo danno (come largamente, e con lungo diſcorſo riferiſce il Villani: Durò di piouere intorno a 15. giorni continui, creſcendo ſempre piu la tempeſta, con tuoni horrendi, e lampi ſpauenteuoli, che fulminando percoteuano terribilmente in diuerſi luoghi, non ſenza mirabil danno, e morte di molte perſone, e rouina d'infiniti edifici, di che preſero i mortali terror grandiſſimo, e sbigottiti, come auuiene nelle calamitadi, & in ſimil caſi non reparabili da conſiglio humano, con lagrime, & horribil lamenti, parendo loro di uederſi ogn'hor la morte innanzi, ricorreuan deuotamente all'orationi, riducendoli a quello il timore (ſi può dire in un momento) a che in molto tempo non harebbon fatto le felicità, e le allegrezze. Il Gennaro ſeguente eſſendoſi inteſo in Siena, che il Malìa, che era rimaſto herede nella Signoria di Groſſeto di Bino di Meſſer Abbate ſuo Padre, era morto; ſi mandò ſubito dal Magiſtrato de' Noue M. Iacomo di M. Conte de' Gabbrielli d'Agobbio, Capitan della guerra con molti caualli, e fanti, à pigliare il poſſeſſo di quella Città, non eſſendo prima (per intereſſi particolari) ſtati mai, color che gouernauan Siena, d'accordo à volerla leuare della tirannide, prima di Bino, e poi del Malia ſuo figliuolo; la preſer con poca difficultà, perche i figliuoli del Malia, & Abatino ſuo fratello (non hauendoui molto ſeguito de' Cittadini) fecer poca reſiſtenza, e furon dal Capitano mandati à Siena, e quiui (tanto fù il fauor che u'hebbero) per carcere fù data loro la Città, con precetto, che per certo tempo non doueſſon partirſene: Dal Conſiglio del Populo fù poi fatta elettion

Diſcorſo ſopra le calunnie date a M. Guido Capitano de' Saneſi.

Danni fatti dalle piogge grandiſſime in Toſcana.

Timore della morte cagiõe di buoni effetti.

Intereſſi particolari di chi gouerna furõ ſempre dãnoſi al publico.

Digitized by Google

lettion d'huomini, che facesser quelle prouisioni, che paressen loro à proposito, per mantenimento, sicurtà, e ben'essere della Città di Grosseto; intendendo sempre, ch'ella stesse con tutte le sue pertinenze sotto il dominio della Città di Siena, & il dì 23. di Gennaro furono approuate dal medesimo Consiglio le prouisioni che da detti eletti, e deputati furon proposte, che son queste; A Grosseto si mandi il Podestà da Sanesi, douendo intitolarsi, il Podestà di Grosseto per il Comun di Siena; Si riformino gli statuti di quella Città da huomini deputati da' Signori Noue; Possa il Podestà con licenza de' Noue, per fuggir l'aria grossa, i mesi di Luglio, d'Agosto, e di Settembre, lassandoui un suo Vicario, ch'eserciti l'Offittio, partirsi di Grosseto; L'Offitio de' dodici Priori di Grosseto, si riduca al numero di noue, e si domandino i Noue gouernatori, e defensori del Comuno, e Populo di Grossceto (tanto in quei tempi erano gli huomini, che gouernauano, piu affettionati à i nomi, che alla sustantia delle cose) Vi si faccia una Fortezza quanto prima sarà possibile, douendosele dar principio al piu lungo à Marzo prossimo, e si guardi, finita ch'ella sarà, per il Comun di Siena, dell'entrate del Comun di Grosseto; Finche la Fortezza non sarà finita debbiano i Noue tenerui una buona guardia, da pagarsi i fanti dal Comun di Grosseto, & i caualli da' Sanesi; I Noue che saranno in Offittio per l'auuenire del mese di Maggio, e di quel di Nouembre, sieno obbligati di fare elettione d'huomini intelligenti, e confidenti dello stato, che rinegghino, e con diligentia s'informino, della dispositione, e conditione della Città di Grosseto, procurando quanto parerà à loro, che sia utile per la sua conseruatione, & augumento, e lo proponghino al Consiglio: Dal Magistrato de Noue per dare esecutione à quanto dal Consiglio era stato deliberato, furon deputati Niccoluccio di Petruccio, Falconetto di Bindo, e Francesco di Goro, che insieme con maestro Guido di Pace, maestro Agnolo di Uentura, e Meio di Renaldo del Brilla, dessen' ordine, e facesser prouisione di quanto fusse bisogno per la fabbrica della Fortezza da farsi in Grosseto, e senza alcuno indugio, procedessono, e con prestezza seguissero di farla edificare. I Noue che succcssero nel Magistrato i due mesi seguenti di Marzo, e d'Aprile, nominati Fatio di Iacomo di Pero, Picciuolo di Scotto, Mocata di Memmo, Cecco di Cione, Tuccio di Tofo, Turino di Ghello, Andrea di Ghezzo di Foscherano, Meio di Salui, & Pietro di Tuccio, elessero per nuoui operai, ò offitiali a fare edificare la detta Fortezza di Grosseto Vanni di Meo del Balza, Ceccarino di Ser Bindo, e Guiduccio di Latino, che con gli altri nominati, e con cinque Consiglieri, che di nuouo crearono, desser principio alla Fortezza disegnata, che furono Niccolò di M. Stricca, Tomuccio di Iacomo di Colombino, Guido di M. Branca, Mino d'Andreuccio, e Tura d'Vgolino, i quali conuenendo nel medesimo parere, in quanto al luogo, alla forma, grandezza, e altezza, l'ultimo di Marzo 1334. dieder principio a' fondamenti della Fortezza, e d'una delle quattro Torri che haueuan disegnate, e con sollecitudine, secondo che dal Magistrato haueuano hauto commissione, fecer continuare la muraglia. In quel tempo da Gionacchino d'Andrea

1333

Piu prouisioni per mantenimẽto della Città di Grossẽto.

Affettione disordinata dalla immoderata ambitione.

Operai eletti a dar principio di edificare la fortezza à Grosseto.

1334 Regolino Malauolti morto da quattro de Piccolomini

drea di M. Salamone, Amerigo, e Tinuccio di Naroccio di M. Naddo, e Riccio di Benuccio, tutti quattro di casa Piccolomini, & altri lor parenti, ch'entrarono nella Loggia, o Corte de' Malauolti, per ualersi delle ferite, che da Ranieri di Guccio della Conteſſa de' Malauolti, furon date à Naddo di Benuccio Piccolomini, fù ammazzato Regolino di M. Vguccione Malauolti, mentre che giocaua à Scacchi: M. Agoſtino Patritij, diſſe, che fu per uendetta d'un lor parente, ſtato poco prima morto uicino al Fiume dell'Aſſo, in queſto modo. Senis interea quatuor è Piccolominibus ſtipati ſuis ſatellitibus, Sole iam inclinante in Atrium Malauoltorum irruentes, Rigolum Malauoltam ludentem, obtruncarunt, in vindictam ſui cognati, paulo ante apud Aſſum Flumen, occiſi, et ſtatim domum incolumes reuerſi ſunt: Furon per quello hommicidio banditi i medeſimi quattro, che commiſero il delitto, e disfatte le caſe di Riccio, d'Amerigo, e di Tinuccio Piccolomini.. Hebbe quell'anno occaſione la Republica di Siena di dar ſoccorſo alla Città di Bologna, perche il Legato del Papa, che ſi trouaua in quella Città alla fine del medeſimo meſe di Marzo, dal Populo, che moſſo dalle parole di M. Brandaligi Gozzadini, e d'altri de' Primi di Bologna, ſi leuò in arme, con mirabil mouimento di tutta la Città, fu aſſediato nella Fortezza, che ui haueua fatta, e con tanto impeto aſſalito, e combattuto, che non potendo reſiſtere à quel furore, s'accordò di partirſi da Bologna, renuntiando a ogni ragione, ò Signoria, che haueſſe hauta, ò poteſſe hauere in quella Città, la quale trouandoſi in gran diſcordia, reſtò molto afflitta, per la morte di piu huomini, e bruciamenti di caſe, e latrocini, che furon fatti in quel tumulto, onde nacquero, ò ſi rinouarono molte, e graui nimicitie tra' Cittadini, e ne ſucceſſeno infiniti ſcandoli, con pregiuditio ancor della Lega, che era tra' Guelfi di Toſcana, e' Ghibellini di Lombardia; Eſſendoſi per queſto, e per altri accidenti, che occorſero in quel tempo, generata tra loro poca confidenza. Portò dall'altra banda piu danno, che utile al Legato l'amicitia, e confederattione, che fece col Rè Giouanni, onde nacque il ſoſpetto ne' Bologneſi, come in molt'altri Populi d'Italia; E perche col ſoſpetto, e timore ſuole eſſer ſempre accompagnato l'odio, che unitoſi poi col diſprezzo, che s'acquiſtò per la rotta, che hebbe da' Marcheſi di Ferrara, e per la perdita della Terra d'Arzenta, fù cagione, che uſando, per ſua ſicurtà, co' Bologneſi (accortoſi della mutatione de gli animi loro) termini piu duri, e piu acerbi, che'l ſolito, eſſi cercaron di leuarſi (con danno, e uergogna dall'una parte, e dell'altra) quel giogo dalle ſpalle. In Siena ſubito che fù inteſa la ribellione della Città di Bologna, ſi miſe inſieme buon numero di baleſtrieri, e ſecondo l'obligo, che haueuano i Saneſi, come collegati contro alla grandezza del Legato, e del Re Giouanni, li mandarono per ſeruitio de' Bologneſi, con altri Guelfi di Toſcana, e trouandoſi lontani da' tumulti, che ſi ſentiuano in molt'altri luoghi, hebber agio quei del Magiſtrato de' Noue di fare allargare dieci braccia la Selice d'attorno alla Piazza, mattonandola come haueuan diſegnato, e leuare un gran pietrone, ch'era dinanzi

Bologneſi cacciano il Legato del Papa facendolo renuntiar a ogni ragione che haueſſe in quella Città

Baleſtrieri à ſeruitio della Città di Bologna.

Digitized by Google

zi al Palazzo del Podestà, doue è restata una pietra tonda, che è il luogo de-
stinato a uenderuisi il pane, che non è della bontà, e peso conueniente, a mi-
nor prezzo, che l'altro, secondo l'arbitrio del Magistrato, che n'ha la cura.
In Oruieto non molto tempo di poi, fù nella casa de' Monaldeschi, che erano co
me Signori di quella Città, gran sedittione, & essendo (per cagione del gouer
no) uenuti tra loro all'arme, ne nacque la diuisione di quel Populo, essendosi ar
mato chi in fauore d'una parte, e chi dell'altra, finche dopo una lunga zuffa,
con morte d'alcuni ne furon cacciati, e fatti ribelli molti huomini; perilche
mandarono i Saneſi (che in quel tempo teneuano amicitia con gli Oruietani)
loro Imbasciadori a trattar di mettere accordo tra quei Signori. I Perugi-
ni intanto andauan guastando il contado d'Arezzo con gran caualleria; ma
scontrandosi con le genti di M. Piero Saccone de' Tarlati da Pietra mala Si
gnor d'Arezzo furon rotti uicino a Cortona, e seguitati dalle genti Aretine
de' Tarlati fin presso alle porte di Perugia, e per quella cagione rinnouaron la
Lega de' Guelfi, molte Città dell'Umbria co' Perugini, doue entrarono an-
cora i Saneſi. Tra quelle alterattioni il dì 21. di Giugno 1335. i Fiorentini,
e' Saneſi, uolendo reintegrare, e con effetto confermare la fraterna unione, &
amicitia stata lungo tempo tra loro per conseruatione, agumento, e quiete de'
loro stati, per mezo di M. Tommaso Corsini dottor di legge, sindaco Fioren-
tino, e di Renaldo di M. Neri de' Serui, Sindaco Saneſe, fecero insieme nuoua
Lega, compagnia, & unione, per anni dieci prossimi, con piu patti, e condi-
tioni, conchiusa nel Borgo di Staggia, alla presentia di M. Giouanni del Ros-
so Gianfigliazzi di Firenze, e di M. Cione di M. Mino del Rosso Montani-
ni di Siena, e di M. Francesco di M. Bino accarigi dottor di Legge Saneſe, e di
Ser Marco di Ser Buono da Vgnano Fiorentino. Mentre che a' Saneſi pareua
d'hauer quietato l'animo, e d'essersi liberati dal trauaglio della guerra, per po
ca prudenzia loro, se ne sueglió un'altra di non piccola importãza, perche Ab
batino di M. Bino Abati, e' figliuoli del Malìa, suoi nipoti, che nella presa,
che fecero i Saneſi di Grosseto, restaron prigioni, essendo stati lassati andar per
Siena, con poca custodia, fecer conoscere a chi haueua il gouerno della Città di
Siena, quanto sia dannoso il fidarsi de' nimici, pensando dopo si graui offese, di
guadagnarsi la beneuolenza loro, con simil cortesia, dalla quale presero sicura-
mente (ualendosi di quell'occasione) il tempo commodo a' lor disegni di par-
tirsi di Siena, e con quattrocento caualli, che riscontraron per uia che (secon-
do l'ordin dato) furon mandati loro da Pisa, rispresero il dì 26. di Luglio con
gran uergogna, e danno de' Saneſi, la Città di Grosseto, doue hauendo fatto
prigioni quei Saneſi, che ui si trouauano, deputati a far le prouisioni p la fab-
brica del Castello, scorsero gran parte della Maremma, e Dominio di Siena, e
con molta preda, e prigioni, si ridusseno in Grosseto. Misono i Saneſi (inteso
la perdità di quella Città) con gran furore insieme le lor genti, credendo cia-
scuno, che l'essercito douesse mandarsi a Grosseto, e quel fù cagione, che gli
huomini di Massa, doue i Saneſi le mandarono, non ne pigliasser sospetto ve-
dendole

1335
Pane che nõ è a peso si vẽ dc in luogo separato a minor pretio posto dal Magistrato.

Imbasciadori Saneſi a Orsieto per trattare accordo.

Lega p Guelfi rinouata.

Lega nuoua tra Fiorẽtini & Saneſi.

Città di Grosseto tolta a Saneſi d i lor prigioni.

Digitized by Google

1335 dendole mettere in ordine, e che il trattato, che ui s'era ordinato, haueſſe piu facilmente effetto, perche arriuate d'improuiſo ad una porta di Maſſa, furon meſſi dentro dalla famiglia de' Galluzzi, e da quella de' Ghiozzi, & altri loro aderenti, & i Lodini, & i Bencucci loro auuerſari, che uoleuan darla a Piſani, ſi ritiraron nella fortezza, difendendola arditamente, finche diſperatiſi d'hauere il ſoccorſo, che penſauano, che ueniſſe lor da Piſa, ſi diedero a' Saneſi, con patto che fuſſer ſalue le lor perſone, e così il Comun di Siena diuenne padrone della Città di Maßa. Mandaron poi i Maſſetani uenti Imbaſciadori a Siena per negotiar l'accordo col Magiſtrato de' Noue, che allor riſedeuano, de' quali ui ſi trouaron ſolamente ſette, che conuennero in nome di tutti, che furon queſti, Pietro di Buonauentura, Pietro di Benciuenne, Picciuolo di Scotto, Niccoluccio di Petrone, Niccoluccio di Iacomo, Compagno di Mino, & Agnolo di Federigo, & hauendolo conchiuſo, tornarono a Maſſa con la reſolutione, e quiui dal Conſiglio generale congregato per ordin di M. Franceſco di M. Vanni Malauolti Podeſtà, uolendo il Comuno, & huomini di Maſſa, con filial deuotione, e riuerenza, riconoſce la paterna affettione, che'l Comun dt Siena haueua ſempre lor dimoſtrata, e ritornare alla ſua deuotione dalla quale per ſeditione diabolica s'eran partiti, furon conſtituiti procuratori Butrigo di Scolaio, e Tura di Giacoppino a ſtabilire col Sindaco, e procurator de' Saneſi ò col Magiſtrato de' Noue le conuentioni, delle quali erano ſtati d'accordo, & arriuati in Siena il dì 5. d'Ottobre alla preſenza di M. Manuello da Maſſa Trebaria Podeſtà, e di M. Andrea di M. Lonardo da Marginata da Narni Capitan del Populo, e dell'Offitio de' Noue, ne fecero inſtrumento publico, con Ser Biagio di Nuccio, Sindaco de' Saneſi, a' i quali furon concedute tutte le fortezze di Maſſa, e facultà di farne dell'altre, a lor beneplacito: Al qual fine uolendo meglio aſſicurarſi con una nuoua fortezza, in ſito piu accommodato, comprarono i Saneſi piu caſe in Maſſa, e disfattele la fecero edificare in quel luogo, doue erano ſtate le caſe. La Città di Maſſa (per q̃l che ſi uede in una Cronica, che ſi troua in Roma nella Libraria del Papa, al 180. della quarta parte) è aſsai antica, doue ſi legge che al tempo, dell'Imperador Giuſtiniano, Cerbone Veſcouo di Maſsa, hauendo naſcoſto per ſaluarli, certi ſoldati Imperiali, fù da Totila Rè de' Goti, che paſsaua con l'eſſercito da quella banda, & gli andaua perſeguitando, fatto dare, perche fuſse diuorato, in preda a piu Orſi, ch'egli faceua nutrire, doue da un'Orſo il piu feroce, fù miracoloſamente difeſo, e ſaluato, con grandiſſima ammiratione di quel Re; La Cronica ſi troua ſcritta in queſto modo. Cerbonius quoque tunc florebat Epiſcopus Maſſæ, quæ Maremmæ, dicitur Senenſium diſtrictus, qui hoſpitalitati deditus, tranſeuntes milites, gaudens ſuſcepit hoſpitio, & a ſuperuenientibus Gothis abſcondendo ſeruauit, propterquod Totila, octauo a Ciuitate miliario, cum exercitu manens, eum Vrſis deuorandum dari præcepit, at cum Rex ferus cum frequentia Populi ad ſpectandam mortem Epiſcopi acceſſiſſet, ut uiſa crudeli laceratione

Maſſa di Maremma ꝑſa da Saneſi, & ſottopoſta alla lor Republica.

M. Manuello da maſſa Trebaria Podeſtà.

M. Andrea Marginata da Narni Capitano del populo di Siena.

Cerbone Veſcouo di Maſſa cõdenato da Totila fu da uno Orſo difeſo.

none membrorum eius animum satiaret, ab immanissimo Vrso diuina protectione defensum, Tirannus obstupuit. *Tornarono i Perugini (poi che si rimissono in arnese, dopo la rotta cht hebbero da M. Piero Tarlati, nominato Saccone, a danni de gli Aretini, e con grande esbercito, hauendo hauuto genti da' Sanesi, e da altri lor Collegati, per dare il guasto in quel Contado: Dice l'autore che scriue questo fatto, che menaron cinquemila Ribaldi, e che poi che hebbon guastato tutto quel paese, e fermatisi tre giorni sopra la Città d'Arezzo, dalla banda del Duomo uecchio, non potēdo hauer la Vendita si partirono, e tornandosene a Perugia, passaron da Lucignano di Valdichiana, & oltre a molti danni, che fecero, bruciarono il Borgo di quel Castello. Questa uoce Ribaldi, non pare che in quel tempo hauesse quel significato, che ella ha al tempo nostro, pche trouādosi scritta dal Villani, doue narra l'insegne, che usaua il Comū di Firēze, nella guerra, dopo hauer mostrato quella de' Caualieri, de' Balestrieri, de' Pauesari, et altre dice,* Quella de' Ribaldi il cāpo biāco, & Ribaldi iui entro in Gualdana, *dimostrādo, che fusser gēti, che facesser, negli esserciti qualche seruitio, e uedendo, che lo scrittor della guerra narrata, che fecero i Perugini nel Contado d'Arezzo, dice che menaron cinquemila Ribaldi per dare il guasto a quel contado, si può credere, che fusser quelli, che hoggi si domandan Guastatori, ò Marraiuoli, che son soliti condursi ne gli esserciti, come si son ueduti piu uolte in Francia, & in Alemagna, in gran numero, sotto le loro insegne, tutti uestiti ad una diuisa in piu guerre, che si son fatte all'età nostra. Pochi giorni appresso i Perugini presero una notte Città di castello, che era tenuta da' Signori di Pietramala, e ui presero M. Ridolfo fratello di M. Pier Saccone, che n'era Signore, con cinque suoi figli uoli, e due nipoti, ch'eran figliuoli di M. Tarlatino, e menarongli prigioni a Perugia, doue stetter lungo tempo in carcere. I Sanesi poi che hebbero accommodate le cose di Massa, mandarono il Conte Marcoualdo lor Capitano della guerra, con l'esbercito a combattere Grosseto, & hauendolo trouato con buona guardia, e ben difeso, fece disegno d'assediarlo, & esbendouisi accampato, dette ordine di far un Castello, ò Torre di legname, & altre macchine da combattere, e superar la muraglia: ma prima che hauesse finiti tali edifici, hauendo inteso, che Abatino, essendosi partito una notte di Grosseto, e lassatolo con buona guardia, era andato a domandar soccorso a' Pisani, & haueua ottenuto da quella Republica quattrocento caualli Oltramontani, e certo numero di fanti, & che s'era incaminato per andare a difender Grosseto; hebbe tanto timore, e spauento, che subito il dì 23. di Nouembre 1335. diede fuoco alla munitione e gli alloggiamenti, alle Torri, & a gli altri edifici, e con danno inestimabile, e uergogna, lassando parte dell'armadure, si leuò come in fuga, che pareua, che'l nimico, che era lontano piu di cinquanta miglia, gli fusse alle spalle, e se n'andò con l'esbercito a Istia, ch'è un castello iui uicino intorno a tre miglia. Abatino giunse in Grosseto il dì seguente, e ueduto, che l'esbercito de' Sanesi s'era, senza esser cacciato, messo in fuga, per ristorar le*

1335

Gente de' Sanesi in fauore de' Perugini.

Ribaldi chi fussero nel tēpo che da piu scrittori si truouano nominati.

Città di Castello presa da' Perugini.

Esbercito de' Sanesi guidato dal Cōte Marcoualdo messo in fuga.

Digitized by Google

1336 genti de' Pisani, le menò a predare una gran parte del Dominio di Siena, senza hauer mai impedimento alcuno, tanto haueua sbigottito ogn'huomo, e auuilito, l'hauere inteso la subita, & ignominiosa fuga di quell'esercito. L'Anno seguente dopo M. Franceschino della Serra d'Agobbio, entrò Podestà di Siena al principio di Luglio 1336. Vgolino di Guido Marchese del Monte Santa Maria, che dal principio del suo Offitio, essendosi rimandato il campo a Grosseto, trattò l'accordo con Abatino, e co' figliuoli del Malìa, co' quali, non hauendo essi speranza di potersi difendere molti giorni, facilmente concluse, con patto che lassassin la Città di Groseto libera, co' prigioni che haueuan Sanesi, in potere della Republica, & i Sanesi douessero leuar loro il bando, e le condennagioni, e restituir loro certa somma di denari, che'l Camarlingo del comune haueua riscossi da Salamone Piccolomini, che n'era lor debitore per il prezzo del Castel di Batignano, che gli haueuan uenduto, e fù ordinato, che Puccio da Magliano capitan della guerra, che si trouaua in campo, douesse fermare il contratto, e pigliare il possesso di Groseto; Et mentre che si rogaua il contratto, i figliuoli del Malìa fecero ammazzar segretamente piu Cittadin Sanesi, che teneuano in carcere, mettendo loro uno stil di ferro su per il Naso, e consegnato, che essi hebber Groseto al Capitano, se n'andaron cõ Abatino loro zio a Pisa; ma poi che da Sanesi s'intese, che i lor Cittadini erano stati morti in carcere dopo, le conuẽtioni nõ uolson rẽder loro i denari, nè liberarli dal bando, nè dalle condẽnagioni, ancorche dal Capitano al ritorno suo in Siena, ne fosse fatta grand'instanza. Ricuperato Groseto gli si fecero in piu luoghi abbatter le mura, acciò non fusse piu ricetto di ladroni, e si seguitò di fargli la fortezza, secondo l'ordin dato altre uolte. Il Monasterio con la fortezza dell'Albarese, nella Maremma di Siena, unito, e incorporato da Papa Giouanni XXII. nell'ordine de' Caualieri Hospitalari di San Giouanni, & per benefitio di Fra Leone da Villanuoua Gran Mastro di quella Religione, gouernata da Fra Giouanni Prior di Pisa, essendo stato occupato, e robbato i frutti, e gli altri mobili dal Malìa, e da Abatino di Bino di M. Abate da Groseto, e fattone ridotto di ladroni, & assassini, che robbauano tutta quella Prouincia, nè hauendo il Priore di detto luogo, potuto mai ricuperarlo dalle mani di tali assassini; fù in ultimo dopo la morte del Malìa, che l'haueua tirannicamente tenuto quindici anni, con grande spesa, pericoli, e fadiga incredibile, dal comun di Siena, il mese d'Ottobre 1336. liberato, e tolto a' suoi figliuoli, & al suo fratello, e ridotto all'obbedienza della detta Religione, e perche non s'era in tutto potuto estirpar le reliquie de' malua gi, e robbatori di quel paese, e non bastauan le forze del Prior a guardar la fortezza, e'l suo tenitorio, nè cauarne frutto alcuno, senza aiuto potente, per util suo, e de' luoghi uicini, e mantenimento de' sudditi del comun di Siena, che senza il fauore, e l'aiuto di quella Fortezza, non ui si poteuano assicurare, conuenne per benefitio comune il Priore con M. Giouanni d'Arcolano Scotti, procuratore de' Sanesi, & col Magistrato de' Noue, di guardar quella fortezza

Groffeto tornato in potere de' Sanesi per accordo fatto p mezo del Marchese di Mõte S. Maria Podestà di Siena.

Monasterio e fortezza dell'Albarese ricuperato da' Sanesi, e reso alla Religione.

Conuẽtioni tra la Rep. di Siena, & il Prior dell'Albarese.

1336

fortezza per commodo, seruitio, e sicurtà del comun di Siena, e disporne come dall'Offitio de' Noue gli fusse ordinato, non douendo mai ricettar ribelli, nè nimici de' Saneſi, nè alienarla in alcun modo, obligandoſi all'incontro il procurator del comun di Siena, in nome publico, di difenderla sempre a sue spese da qual si uoglia, che uoleſse offenderla. Il meſe di Febbraro ſeguente Ciurlo di Minuccio in nome ſuo, e d'altri ſuoi conſorti, Signori della Terra di Caldana, ſi ſottopoſe liberamente alla Città di Siena, e per eſſa a Neri di Bico Priore dell'Offitio de' Noue, & a' ſuoi colleghi, & furono accettati i medeſimi Signori di Caldana per Cittadin Saneſi, e fatti eſenti da gli obligbi conſueti, e preſi ſotto la protettione, e defenſione della Republica di Siena. Haueuano in quel mezo conoſciuto gli huomini di Groſſetto di quanto danno fuſſe ſtato loro, l'eſſerſi olienati dall'obbedienza del comun di Siena, e che ogni giorno poteuano incorrere in ſimili, e maggior pregiuditij, ſe col moſtrarſi contenti della ſeruitù, che haueuan con la Republica, facendō fede di uoler eſſer piu coſtanti, e piu fedeli, che non erano ſtati per il paſſato, non prouedeuano a' fatti loro, e per queſto mandarono Ser Simone di Ser Duccio, e Petruccio d'Arghinzone lor Sindaci, e Procuratori a Siena, doue condottiſi alla preſenza del Conſiglio generale della Città, congregato ad inſtantia loro, per ordine di M. Bino Nonello de' Gabbrielli d'Agobbio, Podeſtà, e di M. Ofreduccio di M. Ormanno da Fuligno, Capitano, e defenſore del Populo di Siena, & al coſpetto loro, e di M. Corrado da Monte Rubbiano, Giudice Collaterale del detto Capitano, e dell'Offitio de' Signori Noue Gouernatori, e defenſori del comune, e popul di Siena, ſottopoſer liberamente la Città, & huomini di Groſeto, a quella Republica, ſenza altra capitulatione, di che ne furon fatte ſolenni ſcritture preſente M. Pietro di Duccio Saracini, M. Griffolo di Iacomo Dottore, M. Guido di Fredi, Placido d'Ugo, Rinaldo di M. Neri, Falconetto di Bindo, Ser Vanni di Bino Notaro de' Signori Noue, Cittadini Saneſi, e Ser Giouanni di M. Maeſtro Pelle da San Gimignano Notaro delle Riformagioni; Quei che ſi trouaron dell'Offitio de' Noue furon queſti, Compagno di Mino di Compagno, Memmo di Viua di Viuiano, Vanni di Piero, Puntio di Ventura, Montanino di Geri Montanini, Meio di Salui, Cione di Federigo, e Giouanni di Ciano. In quel mezo ſeguitando i Perugini, e' Fiorentini la guerra aſpramēte contro a M. Pier Saccone Sig. d'Arezzo, fu da Regolino di M. Guccio Guelfo de' Tolommei di Siena, non potendo il Saccone piu difender la Città, perſuaſo a darla a' Fiorentini, da' quali poiche l'hebber riceuuta, ui fu fatto un fortiſſimo Caſtello, & a Regolino conſegnarono i Fiorentini in ricompenſa del ſeruitio fatto loro, un'entrata di mile ſcudi d'oro l'anno, per dieci anni; A M. Piero furon promeſſe molte coſe; ma non facendo a perditori profitto nè patti, nè promeſſe, che ſecondo la lor fortuna ſoglion riſoluerſi (per quanto dicono gli ſcrittori) poche gliene furono oſſeruate; anzi non ui corſe molto tempo, che eſſendo imputato di uoler far ribellare la Città d'Arezzo dalla Signoria de' Fiorentini, fu preſo, e tenuto lungo tempo prigio-

Caldana ſottomeſſa alcomune di Siena.

M. Bino Nouello d'Agobbio Podeſtà.

M. Ofreduccio da Fuligno Capitano del Popolo.

Arezzo dato da M. Piero Saccone a' Fiorentini pſuaſo da Regolino Tolommei.

Digitized by Google

1337 Pace tra' Tolommei, e i Salimbenidi Siena.

ne in Firenze. L'anno 1337. essendo Podestà Paolo de' Fulceri da Caluoli, per opera del Vescouo di Firenze (in questo caso Legato Apostolico) i Salimbeni, e' Tolomei, che si trouauan nel Consiglio della Cãpana, congregato a quell' effetto, ponendo fine alle lor lunghe, e sanguinose differenze, con rimetter l'ingiurie l'una parte all'altra, fecer pace publicamente, con singular sodisfattione d'ambedue quelle famiglie, di che tutta la Città prese grandissimo contẽto.

Pace tra Malauolti, e Piccolomini nõ hebbe effetto.

Haueua il medesimo Legato, con l'autorità suprema, hauuta dalla Sedia Apostolica, accordato la pace tra' Malauolti, e' Piccolomini, che nõ hebbe effetto; Perche hauendo Salamone Piccolomini comprato la tenuta di Castiglion del bosco, mandò cinquanta fanti a pigliarne il possesso, e trouandoui dentro i seruidori di M. Donusdeo Malauolti, Vescouo di Siena, che pretendeua d'hauerui ragione, ne gli cacciarono per forza d'arme, hauendone ammazzati due, & altri feriti, e di quì crebbe maggiormente lo sdegno, e l'odio tra quelle due famiglie, di modo che non u'hebbe luogo la pace. Fù del Mese di Nouembre del medesimo anno, percossa dal fulmine una Torre in Camullìa, nominata la Torre del Conte, & fattone mirabil rouina, dalla quale furono sprofondate otto case, che l'eran uicine, le pietre di quella Torre furon donate a' Frati di San Domenico, acciò potesser finire la muraglia, che fecero quando accrebber la Chiesa, con farui la Croce, uerso Fonte branda, che per essere insito molto scommodato, fù di grandissima spesa. Quelli della famiglia de' conti, che è mancata già lungo tempo, de' quali era quella Torre, furono in Siena molto antichi Gentiluomini, & originali della Città, e nel 1187. hebbero vn Cardinale nominato Uberto, Cardinale di Santo Eustachio, creato da Papa Urbano terzo. Essendosi in quei giorni, scoperta una congiura in Massa fatta da piu Cittadini, contro a' Sanesi, per uoler darla a' Pisani, ne furon presi molti, e mandati a Siena, in poter di M. Ridolfo di M. Giouanni da Camerino, Capitano della guerra, che fatto il processo, fece tagliar la testa a un Ciamberlato, & un Francesco Lucci, capi di quel trattato, gli altri furon condennati parte alla galera, e parte in denari, talche per quelche si uede, il capitan della guerra, era giudice nelle cause criminali. Si trouauan fuor di Siena in quel tempo molti Gentiluomini, ribelli, e sbanditi per diuerse cagione, che desiderando di tornare a ripatriare, acciò non hauessono occasione di sueglior nuoui tumulti furono aggratiati, con conditione, che e' douesson pagare certa quantità di denari, da dichiararsi dal Consiglio Generale, e per questa uia tornaron tanti de' Salimbeni, de' Tolommei, de' Buonsignori, & altri, che pagarono al Camarlingo del Comune piu di trenta mila fiorin d'oro. Seguiua l'anno 1338. quando si dè principio alla fabbrica della Chiesa del Duomo nuouo, da Piazza Manetti fino alla Chiesa Cattedrale antica, che è quella medesima che hoggi ui si uede, con laquale douea essere unita, e farsene tutto vn corpo, acciò fusse una Chiesa capace, e proportionata al populo, ch'era in quel tempo assai moltiplicato nella Città di Siena. Fù l'Anno 1339. grauemente afflitta dalla peste la Città, e suo Dominio e periron molti de' primi Cittadini,

Torre del Conte rouinata dal fulmine.

Cõgiura in Massa di dare la Terra a Pisani.

M. Ridolfo da Camerino capitano della guerra.

1338

Digitized by Google

ni, e de' piu reputati di quel gouerno con danno notabile dell'uniuersale; Alla peste, come è stato solito auuenire il piu delleuolte, succedette la careſtia, che fù d'insopportabil danno alla pouera gente, ancor che dal Magistrato dell'Abbondanza si fusse fatto condurre gran quantità di grano di Sicilia, di Catalogna, e d'altri luoghi, con perdita del Pubblico di piu di quarantamila fiorin d'oro, non hauendo in quel tempo color che gouernauan la Città, assottigliato tanto l'ingegno, che sapessono nel far le monitioni del grano, per mantenimento de' lor Populi, nelle careſtie auanzar tanto, come s'è fatto poiche in luogo della Carità, entrò l'Auaritia; l'anno medesimo M. Buonconte di Meo Rettor dello Spedale di Santa Maria della Scala di Siena per poter piu commodamente supplire alle spese, che giornalmente si faceuano da quel luogo pio per seruitio de' poueri uendè insieme col suo capitolo, il Castello, Cassaro, e Molino di Campagnatico, e sua corte al Comun di Siena, e per esso ad Andrea di Ciano d'Arrigo, Prior de' Noue, & il Signor Pietro del Signor Ranuccio da Farneſe Signor della Terra di Contignano per mezo di Landoccio di M. Naddo Piccolomini suo procuratore sottoponendo alla Repubblica sè, e detta Terra di Contignano, si capitolò con l'Offitio de' Noue. Si sottopose ancor quell'anno (uolendo quietare con la Città di Siena, e fuggire il perico lo della guerra, che da' Saneſi gli si preparaua contro) all'Offitio de' Noue, che essendo congregati nella loro residentia l'accettarono in nome della Repubblica, Conticino del conte Guido, in nome suo, e come procuratore di Iacomo, e di Pietro del conte Bonifatio, e di Guido, e Stefano del conte Aldobrãdino Nouello, de' conti di Santa Fiore, e capitolando con detto Offitio, oltre a molte promesse, s'obbligò di dare, ò mandare il censo ogn'anno per la festa d'Agosto, secondo il costume, e consuetudine dell'altre Terre, offerendo alla Chiesa Cattedrale un cero di certo peso, ciascuno di essi oõti in nome delle sue Castella, ch'erano quelle del conte Conticino, Sticchelagi, & vna parte di Morrano; del conte Iacomo, e del Conte Pietro erano Saluena, e Montebruno, Scerpena, Marsiliana, una parte di Caparbio, una parte di Magliano, una parte del Colecchio, una parte dell'Isola di Giglio, una parte di Sanprognano, e una parte di Scanzano, quelle del conte Guido, e del conte Stefano erano la metà della Terra di Santa Fiore, una parte di quella di Caparbio, una parte di Magliano, una parte del Colecchio, una parte dell'Isola di Giglio, la metà del distretto di Petreto, e delle ragioni, che haueuano nella Terra di Sanprognano, e nella Terra di Scanzano; e dal detto Offitio de' Noue, per l'autorità concedutali dal Consiglio del comune, e popul di Siena, furono i medesimi Conti inuestiti solennemente della Ciuilità, e dichiarati, per gratia, Cittadin Saneſi, con tutti i benefitij, priuilegi, honori, e fauori, che godono gli altri ueri, legittimi, e naturali Cittadini Saneſi, obligandosi il detto Offitio in nome publico di tenerne sempre la protettione, e difenderli con dette lor Terre, e Signoria, da chiunque le uoleſſe offendere. Furon similmente aggratiati Guidetto, & Vanni di Galasso Signori della Terra di Caleggiano, concedendo loro la Ciuiltà, e piglian done

1339

Peste & careſtia in Siena.

Nelle prouisioni per le careſtie scapitaua il pubblico.

Cõtignano sottomeſſoal la Città di Siena.

Capitoli tra i Saneſi, & i conti di Santa Fiore.

Signori della terra di Caleggiano sotto la protettione di Saneſi.

Digitized by Google

1340 done la protettione, e difesa, essendosi essi obbligati a pagare il censo per la festa di mezo Agosto, come gli altri sudditi. Si conchiuse l'Anno 1340. il dì 16. di Giugno nuoua lega tra' Fiorentini, e' Saneſi da Antonio di Lando de gli Albizi, e Iacomo d'Alberto de gli Alberti Imbasciadori Fiorentini, e da Renaldo di M. Neri, e Giouanni di Tura di Geri, Imbasciadori Saneſi, nel Castello di Staggia, nella quale si conteneua principalmente che l'Offitio de' Signori Noue Gouernatori, e defensori del Comune, e Popul di Siena, e l'Offitio de' Signori Priori dell'Arti, e Gonfalonier di Giustitia della Città di Firenze, douessono per mantenimento, e conseruatione del pacifico stato delle lor Città, e de' lor' Offitij, fraternamente aiutare, e fauorir l'un l'altro, in ogni occorrenza, con l'armi, e col consiglio, così per cagion di congiure, ò trattati, ò guerre ciuili, come per cagione di guerre esterne, con molte conditioni. Nel medesimo tempo comprarono i Saneſi dal conte Andreonico del conte Cantinio, e dal conte Gaddo d' Elci, certa piccola portione del Castello di Gerfalco, & hauendo preso il possesso del Castel di Fosini, dopo la morte d'Albizo di M. Scolaio, capitano della Terra di Colle sua Patria, che l'haueua tenuto con uolontà de' Saneſi, piu tempo, lo restituirono, poi che si furon certificati delle sue ragioni, al medesimo conte Gaddo, obbligandosi egli a dare ogn'anno a mezzo Agosto lire uenticinque di denari per censo al Camarlingo di Biccherna, offerire all'Opera della Chiesa Cattedrale un cero di libbre 25. e nõ ricettare banditi, nè ribelli della Città di Siena, con molte altre conuentioni, e poco appresso il Castel di Montieri, si sottopose alla Republica Saneſe, e per essa a Vanni di Piero Prior de' Noue, e furon dichiarati Cittadini, e Municipali della Città di Siena Ser Curtio, e Guccio di Cenni di Buonaccorso, Ser Pietro di Guglielmo, Ser Francesco di Giouanni, Ser Buonauentura di Nuto, e Chele di Guccio, ch'erano da Montieri. Poi che il Re Giouanni, dopo la rotta, che hebber le sue genti, con quelle del Legato, dalle genti della Lega a Ferrara, si partì d'Italia, i Collegati fecer pensiero di leuargli tutte quelle Città che gli s'eran date, disegnando che Parma fusse di M. Mastino Signor di Verona: Cremona de' Visconti di Milano, Modana del Marchese di Ferrara di casa da Este; Reggio del Marchese di Mantoua, e Lucca de' Fiorentini, che s'arrogarono in nome loro, quel che douena nominarsi per tutta la Lega de' Guelfi, essendosi Brescia già ribellata dal Re Giouanni, e datasi a M. Mastino della Scala: Fù fatta quella conuentione, con patto che ciascuno de' collegati, procurasse a tutto suo potere, che quella distributione hauesse effetto, e così i Fiorentini mosser la guerra in quel di Lucca; perilche il Re Giouanni, desiderando di liberarla dal pericolo, la donò al Re di Francia, & egli protestò a' Mercatanti Fiorentini, ch'erano nel suo Reame, che operassono che dalla lor Republica non fusse offesa la sua Città di Lucca, minacciandoli di uolersi contra di loro se non si leuaua l'esercito di quel Dominio, & essi in fatto ne scrissero a Firenze; Ma furono i Fiorentini talmente fauoriti dal Re Ruberto, che'l Re di Francia non cercò piu oltre, e mentre che i Fiorentini seguiuan la guer-

Lega nuoua tra Saneſi, & Fiorentini.

Albizo di M. Scolaio capitano della terra di Colle.

Obligbi del cõte Gaddo d'Elci.

Mõtieri sottoposto alla Republica di Siena.

Distributione di piu Città tra i collegati cõtro al Re Giouãni.

Guerra mossa da Fiorentini a Lucchesi.

ra,

ra, M. Mastino hebbe la Città di Parma a patti, con condittione, che quelli de' Rossi che l'haueuano hauuta a guardia dal Re Giouanni, douessero dargli ancor la Città di Lucca, lassata similmente da quel Re sotto la lor custodia, e fù fatto quell'accordo con buona gratia de' Fiorentini, che appartenendosi a loro la Città di Lucca, pensarono che M. Mastino per leuar loro la briga della guerra, hauesse operato d'hauerla per quella uia, per darla poi a loro (come egli medesimo diceua) e con quella speranza, i Fiorentini contentandosi che M. Mastino ne pigliassi il possesso, reuocaron le lor genti, come se fusse finita la guerra; parendo loro cosa molto ragioneuole, che hauendo gli altri collegati riceuto quel che di comun consenso s'era da tutti determinato, douessono hauere anch'eglino la parte promessa loro, ch'era la Città di Lucca, della quale, hauendone poi M. Mastino preso il possesso, daua parole, e lungbezze à gli Ambasciadori, che i Fiorentini gli haueuan mandati, à domandare che Lucca fusse lor consegnata, secondo i patti, e le promissioni, che haueuano insieme, e mostrando che bisognaua rifar le spese, che i Rossi u'haueuan fatte, e n'eran creditori del Re Giouanni, in luogo di cui succedeuano i Fiorentini, che ascendeuano alla somma di trecensessantamila fiorin d'oro; accennaua che i Pisani hauendo quella Città, harebber fatto quello sborso, per pagar quel debito; In ultimo dopo una lunga pratica, per mezo di M. Vannuccio di Baldiccione da Siena, e d'altri Gentiluomini, s'accordò M. Mastino di darla a' Fiorentini per dugentomila fiorin d'oro, e douendoli esser pagati in piu tempi, conuennero che per sicurtà sua, i Fiorentini dessero cinquanta statichi de' maggior Populari, e piu ricchi di Firenze, in potere del Marchese di Ferrara, e come furono mandati, missono i Fiorentini in ordine le lor genti, e conuitarono i lor collegati dell'altre Terre di Toscana, acciò fussero in lor compagnia, à pigliar l'inuestitura della Città di Lucca, e furono inuiate sotto il gouerno di M. Maffeo da Carrara di Brescia Podestà di Firenze: Ma trouarono, che i Pisani, sospettosi della lor potenza, non uolendoli così uicini à casa loro, con l'accrescimento della Città di Lucca alla lor grandezza, haueuano con l'aiuto di M. Luchino Visconti Signor di Milano, e de' figliuoli di Castruccio, posto il campo intorno alle mura di Lucca, e circondatola con doppi steccati, & fosse, di maniera che non poteua senza gran pericolo entrarui, nè uscirne persona; Furono per questo astretti i Fiorentini, uedendo di non potere per l'impedimento de' Pisani, entrare in Lucca per uia ordinaria, nè riceuerla da M. Mastino, come eran conuenuti, à domandargli il Castello di Lucca, nominato l'Agosta, per mezo del quale potesson poi pigliar la Città, e più facilmente uittouagliarla, e difenderla da' Pisani; Si contentò M. Mastino di darla, e scrisse à Guglielmo Canacci da Bologna, che era suo Vicario in Lucca, e haueua in guardia il Castello, che lo consegnasse à Fiorentini e per loro à Giouanni di Bernardino de' Medici lor commessario, che si trouaua in Lucca, essendoui entrato prima che fusse assediata da' Pisani, ò (come uuole il Villano) nel principio dell'assedio insieme col Rosso di Ricciardo de' Ricci, e Naddo di

1340

Fiorentini leuaron l'esser cito da Lucca pensando hauer finito la guerra.

Essercito de' Pisani alle mura di Lucca.

Digitized by Google

1340 *di Cenni di Naddo, con trecento caualli, e cinquecento fanti, al qual Giouanni de' Medici fecer poi il mandato, à pigliarne la tenuta, e da' Fiorentini per questo, e perch'e' teneſſe cinquecento caualli à ſue ſpeſe, nel loro eſſercito, mentre che duraua qnella guerra, fù promeſſo à M. Maſtino cento mila fiorin d'oro, aſſicurandolo co'medeſimi ſtatichi, che erano à Ferrara; Poi che s'inteſe che Giouanni de Medici hebbe preſo in nome della Republica Fiorentina il poſſeſſo di quella Fortezza, ſe ne fece feſta con fuochi, & altri ſegni, non ſolo in Firenze, come s'era fatto in Lucca, ma in Siena, e nell'altre Città collegate di Toſcana: Non laſſarono i Piſani per queſto l'impreſa; ma fortificando il lor campo, ſeguitauan l'aſſedio, non ſenza ſperanza che in breue tempo doueſſe mancar la uittouaglia à' Luccheſi, e con foſſi, e nuoui ſteccati, in fatto leuaron' interamente l'entrata del Caſtello dalla banda di fuore; Di modo che i Fiorentini uedendoſi rotto il diſegno, ſi deliberarono di uoler combattere i forti de' Piſani, & far proua di leuarli per forza d'attorno à quella Città, e meſſo inſieme un grandiſſimo, e potente eſſercito, l'inuiarono per dar l'aſſalto. Si trouauano in quello eſſercito (oltre alle genti de gli altri collegati di parte Guelfa, dugento caualli, e dugento baleſtrieri, mandati per ſeruitio de' Fiorentini dal Comun di Siena, e dugencinquanta giouani bene à cauallo, u'erano, di piu caſe nobili di Siena, che u'eran iti di lor uolontà, & à loro ſpeſe, de' quali il dì della giornata, prima che s'affrontaſſero gli eſſerciti, ſi fecer caualieri, parte per le mani di M. Maffeo capitan de' Fiorentini, e parte per le mani d'un Conte Tedeſco, che guidaua in quell'eſſercito le genti, che u'haueua mandate M. Maſtino; Guccio di M. Guccio Guelfo, Franceſco di M. Spinello, Biagio di Granello de' Tolommei; Meo di M. Notto, Franceſco di Benuccio, Andrea di Ciapolo di M. Brettacone, Baſchiera di Franceſco di M. Vanni Frate de' Salimbeni; Arrigo di Neri di Cinque, Giouanni di M. Ranieri de' Saracini; Arcolano di M. Giouanni, Franceſco di M. Filippo de gli Scotti, Guccio di M. Vanni Agiato, Cione di Minuccio de' Malauolti; Filippo di Tato di Gabbriello Piccolomini; Queſti con gli altri Saneſi ſi trouarono nella prima ſchiera.*

Soldati di Saneſi in ſeruitio de Fiorentini.

La qual conduſſe (*dice Gio. Villani*) il noſtro Capitano meſſer Maffeo, con quelli Fiorenti, che verano con iſcelta delle migliori maſnade chaueſſono, e co'Saneſi, che piu Donzelli delle caſe di Siena Guelfe ſi feciono il dì Caualieri, e portarſi francamente. *S'affrontò con una ſchiera de' Piſani, ch'era uſcita de' Forti, e combattendo l'una parte, e l'altra ualoroſamente, n'hebber da principio i Fiorentini aſſai uantaggio; Ma poi per certa ſtratagemma di Ciupo Scolari Capitan de' Piſani, che facendo dar uoce, che la prima ſchiera de' Fiorentini era rotta, e per queſto eſſendoſi meſſa in fuga la ſchiera ſeconda, che non era entrata nella battaglia fù rotto il loro eſſercito il dì 2. d'Ottobre 1341. con poca mortalità d'huomini, benche ui fuſſer morti piu di duomila caualli, tra l'una parte, e l'altra, dalla moltitudine de' Baleſtrieri; Vi reſtaron prigioni tra gli altri, che furon molti, il Capitano de' Fiorentini, con piu nobili di Firenze, & altri Capitani di M. Maſtino, e de' Saneſi*

Eſſercito de Fiorentini rotto da Piſani intorno a Lucca.

M. Ta-

Digitized by Google

M. Tauenozzo di Meo, M. Guccio di M. Guccio Guelfo, M. Spinelloccio di M. Iacomo, Francesco di M. Sozzo, & il suo figliuolo, Bindo di Tingoccio di Baldo, tutti di casa Tolommei, M. Meo di M. Notto Salimbeni, M. Cione di Minuccio Malauolti, M. Brandaligi, M. Filippo di Tato Piccolomini, M. Petro di Duccio di Ponzo Saracini, tutti furon menati prigioni a Pisa, e ui stettero intorno a tredici mesi; Dell'essercito de' Pisani fù preso da' Fiorentini M. Giouanni Visconti, Capitano delle genti di M. Lucchino Sig. di Milano, che fù menato a Firenze: Pensarono i Pisani dopo questa vittoria d'hauere in pochi giorni a pigliar Lucca, e con gran sollecitudine restaurarono i lor forti, circondandola talmente con fossi, e steccati, fatti di nuouo, che nessuno poteua entrarui a portar uiueri, nè imbasciate, e quei che si metteuano a uolerui andare, eran presi, e tagliate loro le mani, e' piedi; nè per questo (non mostrando minore ostinatione in difendersi, che si facessero i nemici in volergli offendere) si disposero i Luccheſi, a uolersi dare a' Pisani: Anzi, si misono a sopportare ogni disagio, esponendosi piu tosto a ogni pericolo, che uoler sottomettersi alla lor Signoria, sperando che da capo i Fiorentini douessŏ con maggior forza cercar di liberarli da quell'assedio, e così stetter con gran constanza, assediati molti mesi, tanto, che i Fiorentini, benche non potessero hauer'aiuto dal Re Ruberto, nè da Lodouico Bauaro, ch'era in quel tempo uenuto a Trento, col quale, benche hauessero hauuto, per la contrarietà delle fattioni, immortale odio, e nemicitia (a tanto gli haueua condotti l'immoderato desiderio d'hauer Lucca, e la disperatione del poterla ottenere) haueuan segretamente cercato di far Lega, e compagnia, dieder ordine a rimettere insieme vn potentissimo essercito. Occorse in Siena quell'Anno del Mese di Decembre, che andando una sera M. Salimbene Scotti à cena con certi di casa Tolommei, insieme con altri gentiluomini, fù assalito a capo la costa di Fonte branda rimpetto al Palazzo di M. Sozzo Dei, da Vãnuccio di Guidoccio Saracini, che era accõpagnato da molti, con arme in aste, & ammazzato, nè s'intese la cagione; degli altri che uolser far difesa, ne restarono alquanti feriti, e non passaron molti giorni, che fù morto Niccolò di M. Salamone Piccolomini, dal figliuolo di Regolino Malauolti, per uendicare (come disse) la morte di suo padre, che era da' Piccolomini stato già ucciso (come s'è detto di sopra) giocando a scacchi; Di questi due omicidi fù fatto in Siena gran tumulto da' parenti, e seguaci di quelle famiglie, & era per seguirne maggiore scandalo, se dal Magistrato de' Noue non ui si fusse prouisto. Poi che i Fiorentini hebber messo insieme le lor genti, con quelle, che hebber da M. Martino, da Bologna, da Ferrara, di Romagna, da Perugia, da' Conti Guidi, e dall'altre Terre d'attorno lor confederate; Si mandaron da Siena, sotto la guida di Filippo di M. Petro Forteguerri, trecento caualli, e cinquecẽto fanti per seruitio loro; e presso alla fine del mese di Marzo s'inuiò quell'essercito alla uolta di Lucca, guidato da M. Malatesta da Rimini, Capitano della guerra de' Fiorentini, & arriuato uicino al campo de' Pisani,

1342

Piu omicidi fatti in Siena.

Filippo Forteguerri con le genti de' Saneſi in seruitio de' Fiorentini.

Digitized by Google

1342 trouò che p le pioggie cõtinue, ch'erano state molti giorni, il fiume del Serchio era in modo ingrossato, che non fù possibile il passarlo, nè uoleuano i Pisani combattere, per non mettere in compromesso quel, che pareua loro d'hauer al sicuro, di modo che essendosi trattenuto quell'essercito così potente, e numeroso, piu d'un mese senza fare alcuna fattione, cominciarono i Fiorentini a sospettare della fede del capitano, e tanto piu perche fù dato loro inditio, ch'egli teneua parentado, e stretta amicitia con M. Nolfo figliuolo del conte Federigo da Montefeltro capitano de' Pisani, si che per questo, e per trattar la guerra con piu credito, e riputatione, hauendo mirabil desiderio di far proua delle lor armi, perche confidauano con la vittoria, che con si fiorito essercito si prometteuan d'hauere, di potere spegnere l'ignominia, della rotta riceuuta da' Pisani, e con questa intentione scrissero al Re Ruberto, pregandolo che mandasse loro Gualtieri Duca d'Athene, e conte di Brenna, stato dal Populo Fiorentino eletto capitano in quella guerra; Accettò il Duca allegramente quel l'Offitio, e secondo che dal Re gli fù ordinato si mise subito in viaggio, e cauallando a gran giornate arriuò in pochi giorni, con bella, & honorata compagnìa a Firenze, d'onde (fatto che hebbe le cerimonie ordinarie) in compagnìa de' Commessari della Republica, e d'altri Cittadini, si condusse all'essercito, con somma espettatione uniuersale, il dì 8. di Maggio; ma non hebber le cose miglior'esito all'arriuo suo, che s'hauesser'hauuto prima, perche nè egli, nè M. Malatesta trouò modo, di fare che i Pisani uolesser combattere, nè di vittouagliare la Città di Lucca, non essendosi mai assicurati d'assaltargli dentro a' loro steccati, nè di fare alcuna fattione, fuor che poche leggieri scaramuccie di nessun rilieuo, & hauendo con uani disegni consumato buona parte della state, abbandonarono poco honoratamente quell'impresa, onde i Luccheſi non hauendo piu da poter uiuere, nè aspettando altro soccorso, poi che quell'essercito, senza hauer fatto effetto alcuno, s'era partito, furono astretti (non uolendo aspettare d'andare a sacco) a pigliare accordo co' Pisani, e dar loro la Terra, saluo le persone, e la robba, & il dì 11. di Luglio 1342. la presero, & essendosene fatti Signori, ui messer molta uittouaglia, per souuenire alla fame di quel Populo, che hauendola comportata con tanta tolleranza, e disagio, mostrò una rarissima, & incredibil fortezza d'animo. Finito che hebbe M. Malatesta il suo Offitio, il dì primo di Luglio lo prese il Duca d'Atene, stato eletto da' Fiorentini capitano della guerra, e conseruador del Populo, per un'anno: Era stato il Duca Gualtieri altra uolta in Firẽze, quando il Duca di Calabria, che da' Fiorentini n'haueua hauuta la Signoria per dieci anni, ue lo mandò in luogo suo, con titolo di Vicario l'anno 1326. e ricordandosi d'esserui stato come Signore, gli pareua poco honor suo starui allora, senz'altro titolo che di capitano della guerra; & essendogli accresciuto il desiderio di farsene Signore assoluto, dalle persuasioni di molti nobili, per l'odio che portauano a coloro, che haueuano il gouerno della Republica, e della Plebe, che uaga di cose nuoue, l'haueua molto lodato, per hauer'egli fatto decapitare

Gualtieri Duca d'Atene in aiuto de' Fiorentini.

Lucca presa da Pisani.

Digitized by Google

tare de' primi di quel reggimento, e datogli grand'animo a cercar d'ottenere il suo intento; Domandò un giorno (che a quel fine s'era chiamato il populo in Piazza, poi che hebbe ricordato i benefitij, che haueua fatti a quella Città) con che titolo egli douesse fermarsi, & in che cosa douesse da quel populo esser ricompensato di tante fadighe sue; Fù dalla moltitudine diuersamente risposto; Voleuano alcuni dargli la Signoria di Firenze per cinque anni; altri per dieci; e la maggior parte a uita, & in questo (concorrendo ui la Nobiltà) conuenne finalmente tutto il populo, e dandoli la Signoria a uita, lo fece il dì 8. di Settembre 1342. Signor di Firenze, & entrato nel Palazzo publico esercitò la Signoria nel principio assai modestamente, e con grande allegrezza; Non sapendo quanto s'inganni alle uolte il giuditio de' mortali, che non discernendo bene il fin delle cose, fa elettione di quel che piu utile gli sarebbe stato l'hauerlo fuggito. I Pisani poi che con la presa di Lucca hebber finita la guerra, e che con l'accordo, e pace che fecer col Duca Gualtieri, fù perdonato loro tutte l'offese fatte a Fiorentini, licentiarono i lor soldati, che essendo in numero di piu di dumila caualli, la maggior parte Tedeschi, & altrettanti fanti, con pochi denari si misero insieme, & (essendosene fatto capo un Tedesco domandato il Duca Guarnieri) entrarono nel Contado di Siena, & con robbare, & ardere i villagi, e far prede, e prigioni, per tutto lo stato, fecer molti danni, & essendosi fermati a Buonconuento, rouinaron tutta la Val d'Arbia, e correuano spesso fin presso alla Città: Tanto che per leuarsegli d'addosso, e per ouuiare a maggiori inconuenienti, s'accordarono i Saneſi a dar loro, acciò si partisser del loro stato, dodicimila fiorini, e facendo poi il medesimo a Montepulciano, a Città di Castello, a Perugia, & in altri luoghi, da tutti hebber buone somme di denari, e dal Duca fù dato loro ottomila fiorini, perche non facesser danno nello stato di Firenze; Passarono in Romagna, & à Bologna, e taglieggiando le Città, preser tanti denari, che sbandatisi, poi hebber commodità di ridursi ciascuno a casa sua, ò doue gli tornò bene, senza esser necessitati di tornarsene accattando, come mercè degli ordini di qualche Capitano della Militia moderna, han costumato di fare a dì nostri tanti soldati Italiani. Nell'accordo, che (con molto dispiacer de' Fiorentini, ch'eran piu desiderosi della vendetta, che della pace) fecero i Pisani col Duca; Fù tra i primi capitoli, che tutti i prigioni, ch'erano in poter de' Pisani, in fatto fusser rilassati, e così con gli altri furon liberati i Saneſi, che erano rimasi prigioni in quella rotta, che hebbero i Fiorentini sotto Lucca. Succedete quell'Anno del Mese di Gennaro con dispiacere, e danno della Città di Siena, & del resto di Toscana, la morte del Re Ruberto, ch'essendo d'età uicino a ottant'anni, Lassò herede del Reame di Napoli Giouanna sua Nipote, nata di Carlo Duca di Calabria suo unico figliuolo, che l'haueua maritata a Andrea figliuolo di Carlo Numberto, che fù figliuolo di Carlo Martello fratello del medesimo Re Ruberto, a uolse che Andrea fusse intitolato Re di Napoli, & ella Reina:

1342

Duca d'Atene fatto Sig. di Firenze.

Duca Guarnieri saccheggia il contado di Siena.

Morte del Re Ruberto di Napoli.

1342 Restarono ancora Maria, e Margarita altre sue Nipoti, sorelle della Reina Giouanna. Era il Re Ruberto stato Principe ueramente uirtuoso, e degno di molta lode (come da tutti gli scrittori, che n'han fatta memoria, se ne fa fede) fù protettore delle Repubbliche di Toscana, non solamente di quelle, che tenean parte Guelfa, della quale egli era capo, ma ancor dell'altre, che teneuan parte Ghibellina, che sempre s'affadigò a tenerle unite, e come s'è mostrato per ordin suo, & a sua persuasione fecer piu uolte pace insieme; Ne uolse mai per interesse suo, nè per altre cagioni nutrir le discordie, e le guerre in Toscana come ne fece segno nella guerra, che hebbero i Fiorētini co' Pisani, per cagion di Lucca, che se bene era affettionatissimo di quella Republica non si dispose mai (per molto che glielo domandassero) a dar loro aiuto, mostrando d'esser molto alieno dalle diuisioni; se ben da qualcuno fu imputato del contrario. In Siena (essendogli stata quella Città, per molti benefitij riceuuti, sempre affettionatissima) ne furon celebrate con gran solennità l'essequie in tutte le Chiese, con segni di dolore, e di mestitia, in publico, & in particolare, & il simigliante si fece l'anno seguente in que' giorni. Fù cagione la morte di quel Re, che le Città Guelfe di Toscana, sentendosi mancar quella protettione, sotto la quale s'eran mantenute lungo tempo, per maggior sicurtà loro, cercaron di riunirsi insieme quelle che nouellamente non s'eran di poco tempo riconfederate, onde il dì 25. di Dicembre 1342. a esaltatione (come dissero) della Chiesa, e stabilimento della parte Guelfa, e per conseruatione, & accrescimento del pacifico stato delle lor Città, fecer nuoua Lega, e confederatione per cinque Anni i Saneſi, e' Perugini fermata nella Terra di Montepulciano da Iacomo di Giouanni d'Aldobrandino Sindaco del Comun di Siena, e da Bindolo di Monaldo Sindaco del Comun di Perugia, presenti M. Francesco di M. Bino Accarigi da Siena, e M. Ruffino Zacchelli di Perugia ambedue Dottori di leggi, & Ambasciador ciascuno della sua Patria. Si condusse l'anno seguente, che fù il 1343. il di primo di Giugno l'acqua tirata per acquidotti sotterranei di luoghi assai lontani alla Città, nella fonte della Piazza di Siena, detta Fonte Gaia, doue si ueggono quelle sculture bellissime, che poi finita la guerra, che hebbe Giouan Galeazzo Visconti primo Duca di Milano in Toscana, furon fatte da Iacomo di Maestro Piero di Filippo dalla Quercia scultor Saneſe, creato (come dice Giorgio Vasari) di M. Orlando Malauolti, in tempo di dodici Anni, per prezzo di fiorini duemila dugento d'oro, che per questo fù poi chiamato Iacomo della Fonte, e prese quella Città tanto piacere di ueder quella Fontana con tanta abbondantia d'acqua, che le contrade, e le Compagne duraron tutto quel mese di festeggiare, con grande allegrezza di quel Populo, facendo a gara l'una con l'altra, in trouare piu piaceuoli, ingegnose, e nuoue inuentioni, simili a quelle, che forse per l'abbondantia del uino, che ui si ricolse, molto piu potente in fare allegrezza, che l'acqua, mi si son fatte quest'anno 1581, dalla giouentù di quella Città, inclinata naturalmente (come l'han mostrato molte uolte gli effetti, piu a piaceri, che a negotij. Fù nel

Qualità del Re Ruberto degne di molta lode.

Lega tra Saneſi & Perugini.

1343 Fonte della Piazza di Siena quando hebbe l'acqua.

Digitized by Google

1343 Sala grande del cõsiglio quando fu finita.

nel medesimo mese finita la fabbrica fatta sopra le Carceri publiche, in forma di Palazzo, doue è la Sala grande del consiglio, proportionata alla moltitudine del Populo, che all'ora si trouaua in Siena, e ui si congregò in gran numero il Consiglio per la prima uolta. S'era al Duca d'Athene con l'acquisto della Signoria di Firenze, moltiplicata l'ambitione, e'l desiderio di dominare, e di farsi padron di Toscana, & a quel fine persuase M. Ottauian Belforte Signor di Volterra, che gli desse quella Città, il quale (inducendolo a questo il desiderio d'assicurarsi, col fauor del Duca, della graue nimicitia, che haueua col Vescouo di quella Terra) glie la concesse, e dal medesimo Duca ui fù constituito suo Vicario: Prese il dominio, e possesso d'Arezzo, e di Pistoia in nome suo, e non del Popul Fiorentino, volendo con questo mezo gratificarsi quelle Città; Operò che nessuno potesse passar per lo stato Fiorentino con alcuna sorte di uiueri, ne d'altre mercanzie, per portarle nella Terra di Sangimignano; perilche furon forzati i Sangimignanesi, contro a lor uoglia, a restituire, secondo la uolontà sua, la famiglia de gli Ardinghelli lor fuoruisciti alla Patria, da' quali fù dato poi quel Castello al Duca: Gli si diede ancora la Terra di Colle: Disegnò oltr'a questo (uedendo succeder le cose sue prosperamente) con l'introdurre in Siena dissimulandolo nimicitia tra' Nobili, e'l Magistrato de' Noue, e col mostrare in apparenza di uolerli riunire, e metter pace tra loro, applicandosi a una parte, d'hauere occasione d'insignorirsi di quella Città: Ma conosciuta la fraude da color, che n'haueuano il gouerno, essendo egli già uenuto in odio a' Fiorentini, e per questo fatti desiderosi di liberarsi da quella seruitù furono i Sanesi in aiuto loro, essendo Podestà di Siena M. Barone da Canosa da Reggio a' cacciarlo di Firenze, nel modo che nel seguente libro si potrà uedere.

Duca d'Atene cõ che arte cercaua di insignorirsi di Siena.

Fine del Quinto Libro.

LIBRO SESTO

DELLA SECONDA PARTE.

ESsendo i Sanesi che gouernauan quello stato, per quel ch'era auenuto alla Città di Firenze col ualersi dell'opera del Duca d'Atene diuenuti più accorti, che forse non sarebbono stati senza quello essempio, non confidando ancora nell'inconstanza della moltitudine della lor Città desiderosa sempre di cose nuoue, come per fuggir il pericolo di quel che potessono col mezo suo operar molti mal contenti di quel reggimento, non solamen-

Digitized by Google

1343 Saneſi fatti accorti dall'eſempio de' Fiorentini.

ſolamente non diedero orecchio alle offerte di quel Duca in apparenza molto amoreuoli, ma con animo generoſo ſi diſpoſer di uoler a tutto poter loro, porgendoſene occaſione, aiutare i Fiorentini a liberarſi da quella ſeruitù, e concorrer a ſpegner quel fuoco, che pareua loro hauer troppo uicino, liberandoſi dal timore di maggior incendio. S'eran ritrouati i Fiorentini per i graui danni riceuuti nella guerra, che per cagion di Lucca haueuan hauuta co' Piſani, e per cagion delle loro diſcordie ciuili, che non trouando modo di quietar gli animi loro alterati da quei trauagli, che porta ſeco l'auuerſa fortuna, nè rimedio piu preſente, che ſpogliandoſi del gouerno della Città, e ſuo ſtato darne la Signoria liberamente a Gualtieri Duca d'Atene dal quale altra uolta, come s'è moſtrato haueuano hauuto aſſai grato ſeruitio, ſperando ch'egli doueſſe così per honor ſuo, come della Città, con far nuoua guerra ualendoſi contra i Piſani de' danni, ed oltraggi, che pareua loro hauer riceuuti recuperar la Città di Lucca, e mantenergli poi con tranquilla e quieta pace, per la quale il Popolo poteſſe attender ſicuramente a ſuoi negoci mercantili, & altri ad altri, ciaſcuno ſecondo la ſua inclinatione. Ma ueduto poi, ch'egli, in luogo di uendicarſi contra i Piſani, haueua piu per commodo ſuo, che per altra conſideratione, fatto pace con eſſi, e con l'hauer laſciato da banda il penſier di racquiſtar Lucca attendendo, ſenza prenderſi cura del ben'eſſer de Cittadini, nè de' ſudditi, ſolamente all'util ſuo particulare, faceua affitio piu di tiranno, che di Signore, cominciarono a conoſcer la follia, nella quale era' incorſi, & a penſar al modo di correggerſi prima che il mal loro, facendoſi ogni dì maggiore, diuentaſſe incurabile, & eſſendo queſto penſiero nato nella mente de' Nobili, della Plebe, e del Popul domandato allora il Popul graſſo, ch'era quello, che hauendo hauuto piu tempo il gouerno della Republica, s'era arricchito, e nobilitato, gli ſi ſcoperſono addoſſo in un tempo tre congiure, che tutte ben che non haueſſe hauuto notitia l'una dell'altra, concordeuolmente tendeuano al medeſimo fine di ricuperare con diſtrution del Tiranno la libertà loro

Tre cõgiure in un tempo contra il Duca d'Atene in Firenze.

& ancorche al Duca fuſſe da piu perſone dato notitia de' trattati, che gli ſi faceuan contra non uolſe crederlo, anzi per non moſtrar di diffidarſi, nè di temer d'alcuno, faceua crudelmente morire coloro, che (hauendogleli riuelati) da lui meritauano premio non piccolo; Solleciſarono per queſto i congiurati, conoſcendo il pericolo, & il danno, che dall'indugio poteua naſcere, & eſſendoſi il Sabbato a dì 26. di Luglio leuato in arme con eſſi gran parte del Populo, la uolubile moltitudine ſolita di fauorire ſempre, quel che le par che ſia piu potente, gridando, & imprecando la morte a quel Duca, che ella medeſima pochi meſi prima haueua con mirabile fauore uniuerſale (imprecandogli la uita) meſſo in Signoria, corſe al Palazzo doue egli habitaua, & hauendo con gran crudeltà ammazzato molti, che in quel tumulto furon riſcontrati, de ſuoi miniſtri, trouato il Palazzo, doue era il Duca, ſerrato, ui ſi meſſe intorno per aſſediarlo; Mentre che la turba ſtaua in Piazza guardando che'l Duca, e le ſue genti (fuggendo) non ſi ſalmaſſero; Si congregarono nella Chieſa di

Duca d'Atene aſſediato nel palazzo di Firenze.

Digitized by Google

sa di Santa Reparata molti de' primi, e piu riputati Cittadini, e crearo vn Magistrato di quattordici persone parte de Grandi, e parte de' Populari, che già s'erano riuniti, con autorità di riformare la Republica e riordinar un nuouo gouerno, e questi insieme col Vescouo di Firenze col conte Simone da Battifolle, e co' sei Ambasciadori Sanesi, che furono M. Francesco di Bino Accarigi, M. Guido di Fredi, M. Agnollo di Granello Tolommei, M. Francesco di Benuccio Salimbeni, Dauino di Memmo di Viua, Giouanni di Tura di Geri, che (essendo stati chiamati in aiuto) ui erano arriuati la Domenica a notte, con trecento cinquanta caualli, e quattrocento Balestrieri, guidati da M. Francesco da Montone Capitano della guerra, e da Niccolò di Cecco Manetti Gonfaloniere de' Balestrieri, s'intromessero con grand'instanza a trattare accordo tra il Duca, & il Populo, che gli era attorno, e benche piu uolte, hauessono, con molta diligenza parlato con l'una parte, e con l'altra, non fù mai possibile, che quel Populo, che haueua cominciato a insanguinarsi, nel dar morte a molti ministri del Duca, uolesse conuenire a compositione alcuna, se prima non haueua in suo potere M. Guglielmo d'Assisi, stato conseruadore, & un suo figliuolo d'età di quattordeci, ò sedici anni, che (come narra l'autore, che scrisse le cose auuenute in Toscana dal 1300. al 1348.) era innocente di tutte le cose: e quantunque il Duca non uolesse consentirlo, furono da Borgognoni della sua guardia, per timore dell'ira, e furore del Populo spinti fuor del Palazzo, e da quella moltitudine incrudelita, e riscaldata da piu de' principali Cittadini, che si trouauano essere stati offesi nelle persone de' loro congiunti, con bestial furia (tanta fù l'auidità del uendicarsi di piu danni riceuuti da loro) furono incontinente rabbiosamente smembrati, dilaniati, e lacerati in molti pezzi, e portate le carni loro, in sù le punte delle lancie, com'era poco prima auuenuto del Notaro del medesimo Conseruadore, di M. Simon da Norcia, e di Ser' Arrigo Fei, e d'altri stati Offitiali in Firenze per il Duca: Satiatosi il Populo del sangue de' suoi nemici, e per la crudel uendetta fatta disacerbatosi alquanto, hebbe luogo questo accordo, che il Duca desse il Palazzo al Vescouo, a' quattordeci del nuouo Magistrato, a' Sanesi, che u'erano, & al Conte Simone, salua la persona sua, e delle sue genti, e così cedendo alla fortuna, che non è altro, che l'inffallibil uolontà Diuina, poi che hebbe rinuntiato ogni Signoria, e ragione, che hauesse acquistata sopra la Città, Contado, e distretto di Firenze, se n'uscì, consegnandolo (com'è detto) e per la porta a San Niccolò accompagnato per sua sicurtà dalle genti de' Sanesi, e dal Conte Simone, se n'andò a Poppi, Castello del medesimo Conte, e qui ui il dì vltimo di Luglio, ò (come dice il Villani) il dì 6. d'Agosto 1343. ratificò la rinuntia, che haueua fatta in Firenze, e s'inuiò alla uolta di Napoli. Mentre che queste cose si trattauano, Arezzo, Pistoia, Volterra, Sangimignano, e Colle di Valdelsa, essendo mancata la potenza del Duca, scacciarono le genti, ch'egli ui teneua per guardia, e disfacendo le fortezze, che ui s'eran fatte, tornarono in libertà. Restata la Città di Firenze libera dalla

1343

Sanesi trattano accordo tra' Fiorentini, e'l Duca d'Atene.

Nomi di piu morti dalla furia del populo Fiorentino.

Duca d'Atene cacciato di Firenze.

Digitized by Google

1343 dalla Signoria del Duca d'Athene, presero il gouerno della Republica vnitamente, per consiglio (come dice il Villani) degli Ambasciadori Sanesi, e del conte Simone, i Grandi, e Populari, facendosi otto priori del Populo, e quattro de' Nobili, & essendosi ridotto il compartimento della Città da sesti, a quartieri, in luogo di dodici consiglieri de' Priori, che soleuan farsi, ne fecero otto, due per quartieri, quattro della Nobiltà, e quattro Populari, e così partitamente crearono con grande unione gli altri Magistrati; Ma poco tempo furon d'accordo, parte per la superbia, & arroganzia (diceuano) de Nobili, e parte perche (essendo il Populo assueffatto per il passato a dominar solo, e con l'acquisto delle ricchezze, e de gli honori, fatto insolente) non poteua sopportare nel gouerno della Republica la compagnia de' Grandi, per il che hauendo gli otto Priori Populari, il dì 22. di Setrembre, scacciato di Palazzo i quattro Nobili lor Colleghi, si messe con grandissimo mouimento la Città tutta in arme; il Populo non tenendo memoria delle promesse, & accordi fatti nella cacciata del Duca d'Athene, per abbassare (con leuar loro il gouerno) l'alterezza, e fasto de' Nobili, & i Nobili per difender la dignità loro, che essẽdo stati potissima cagione di ricuperar la libertà alla Patria, pareua loro esser degni di participare del reggimento, e de gli honori (se ben per la quiete pubblica, s'eran contentati di minor parte) al pari, se non piu, de gli alti Cittadini, e finalmente hauendo hauuto contra, oltre alla plebe, le genti de' Sanesi, in molto maggior numero, che quando il Duca fù scacciato, delle quali fù Capitano M. Giouanni Saracini, state chiamate con grande instanza, per lettere, & Ambasciadori, mandati da' Priori, e Popul di Firenze, furon superati i Grandi, e benche dalla moltitudine sfrenata, le case loro fussen saccheggiate, nõ si saziando il minuto Populo di robbare, harebbe messo a sacco tutta la Città, se da' migliori Cittadini, e da' soldati loro, aiutati dalle genti de' Sanesi, e da gli altri collegati, che ue n'eran concorse assai, con l'andar per la Terra, con ceppi, & mannaie, tagliando i piedi, e le mani a molti, non ui si fusse rimediato. Raffrenati i desideri de' rubbatori, con lo spauento della giustitia, accompagnata dalla forza, & in questo modo leuato il pericol grandissimo, nel quale era incorsa, per poca prudenza de' suoi Cittadini, quella Città, si quietarono i tumulti, e col consiglio de gli Ambasciadori Sanesi, e del conte Simone, si crearono i nuoui Magistrati, tutti Populari, diuisi in tre distinzioni, toccandone de gli otto Priori, che si faceuano, due al Populo grasso, che era quello, che haueua gouernato la Città innanzi alla Signoria del Duca d'Athene, tre al Populo mezano, e tre al Populo minuto, e con la medesima proportione, furon creati gli altri Magistrati: Ma come si uide poi, ella fù male osseruata, perche gli Artefici minori u'hebbon piu parte, che non s'era ordinato, è però (dice Giouan Villani) si corruppe il buon ordine dato per gli Ambasciadori di Siena, e per lo Conte Simone; gli Ambasciadori di Siena erano M. Cione di Mino, M. Francesco di M. Guido, M. Francesco Bandinelli, e Giouanni di Niccolino di Benzo, che con le

Gouerno di la Città di Firenze riformato per cõsiglio de gli Oratori Sanesi.

M. Giouanni Saracini mãdato da Sanesi cõ molta gente in aiuto del populo Fiorentino.

Nomi di Imbasciadori Sanesi mandati a Firenze.

Le genti d'arme,& baleſtrieri Saneſi,ſi fermaron trentaquattro giorni in Firenze,& a lor petitione (eſſendo ſtati, come ne fa fede il Villani a ogni ſoccorſo,e difeſa del Popul Fiorentino, e col buon conſiglio loro hauendo aiutato a riformar la Città, a Signoria del Populo) fù moderata la Legge, che veghiaua molto ſeuera contro a' Grandi,e ridottine a Populo intorno a cinquecento de' manco potenti,che con quel benefitio d'eſſer fatti di Populo,ſi faceuano habili a poter eſſer col tempo de' Magiſtrati, & amici di quella fattione, alienandoſi dalla Nobiltà, & era tanto l'odio, ch'era portato al nome de' Grandi, & de' Gentiluomini,che ancor che fuſsero abbaſſati in ogni qualità,e diuenuti di manco potere,che i Populari,era loro proibito d'eſser d'alcuno offitio, e per il contrario molti Populari ui ſi trouauano, che ſe fuſſe ita pari la bilancia della Giuſtitia, erano per le loro ree opere, piu degni d'eſſer meſſi tra' grandi,che la maggior parte di quelli, che per grandi ui rimaſero è di quelli,che ui uoleuan rimettere ſe haueſſon fatto ingiuria a Populari,come dice il medeſimo Giouan Villani. Riformato che fù lo Stato,& il gouerno della Città di Firenze, ritornarono le genti de' Saneſi, & i loro Ambaſciadori in Siena,laſſando con molta ſodisfattione,e contento i Fiorentini,che gouernauano la Repubblica,i quali per quietarſi,dopo tanti trauagli, & alterationi di quella Città, fecer pace co' Piſani, laſſando loro d'accordo la Signoria di Lucca,& i Piſani s'obligarono di pagare in quattordici anni,centomila fiorini,che i Fiorentini doueuan dare a M. Maſtino della Scala, per la compra di Lucca,& eſſendo i Piſani per il felice ſucceſſo delle coſe,inſuperbiti, furono (alterandoſi la fortuna) da nuoua guerra molto afflitti; Percioche M. Giouanni Viſconti,ch'era ſtato al ſeruitio loro,con le genti di M. Luchino Viſconti Signor di Melano,all'aſſedio di Lucca, poiche dal Duca d'Athene, fù liberato dalla carcere (doue, eſſendo in quella rotta, che hebber i Fiorentini ſopra Lucca,ſtato fatto prigione,era ſtato piu meſi) tornò a Piſa,& inſieme con Henrigo figliuolo di Caſtruccio,& altri caualieri,ch'erano in ſua compagnia,cercò di farſene Padrone,ò (come dicono altri ſcrittori) ne fù imputato, acciochè haueſſe a partirſi di Piſa,per ſoſpetto di quel Populo, che ſi leuò a romore, come fece, & eſſendoſi con la fuga ſaluato,reſtò prigione Henrigo, onde moſſo M. Luchino a ira,fece intendere a Piſani,che uoleua da loro la Città di Lucca, come dal principio della guerra gli haueuano promiſo, e che in fatto liberaſſon' Henrigo di Caſtruccio. Laſſarono i Piſani Henrigo,e del fatto di Lucca cercarono col mandar loro Ambaſciadori a M. Luchino, di placarlo; Ma egli (ſtando nel medeſimo propoſito) mandò buon numero delle ſue genti a' danni loro,e benche uicino a Pietra ſanta trouaſſer molti impedimenti di baſtioni,e foſſi,di lunghezza di ſedici miglia, fatti da' Piſani per ſerrar loro il paſſo,e ui ſi tratteneſſero a combatterli aſſai tempo,paſſarono finalmente,dopo molte fattioni,nel Dominio Piſano,e col fuoco,e col ferro hauendolo prima tutto predato,lo rouinauano. I Piſani non hauendo potuto ottenere aiuto dalla Republica di Siena, doue piu uolte mandarono durante

1343

Nobili fatti populari.

Pace tra Fiorentini et Piſani, & ſue condizioni.

Guerra moſſa da M. Luchino Viſcõti a Piſani.

1344 quella guerra lor Ambasciadori, a cercar di far lega, e compagnia co' Sanesi, per ualersi in quel bisogno delle lor' armi, si uoltarono a domandar la pace a M. Luchino, il quale, benche piu uolte la negasse, essendo in ultimo pregato da molti, la concedette loro, con queste condittioni; Daranno i Pisani a M. Luchino durante il tempo di dieci anni, ogn'anno trecento caualli pagati per tre mesi; gli pagheranno a suo piacere ottanta mila fiorini d'oro; daranno a figliuoli di Castruccio trecento fiorini ogni mese per l'auuenire; M. Luchino restituirà a Pisani tutte le Castella occupate loro in quella, ch'erano intorno a cinquanta, e rimanderà liberi otto lor Cittadini, che teneua statichi per sicurtà de' denari, che haueua spesi per loro, in pagare i soldati, per la guerra di Lucca; fatto questo, restarono nella medesima pace tra loro, ch'erano stati prima. Vn M. Filesmino da Camerino, ch'era in quel tempo Capitano della guerra in Siena, hauendo tenuto stretta pratica, & amicitia con molti populari, di quelli, che non participauano del reggimento, diede gran sospetto all'Offitio de' Signori Noue, che stauano uigilanti, dubitando di qualche trattato, ò congiura in pregiuditio di quello stato, che molto bene conosceuano l'odio, che dall'uniuersale della Città, era portato loro, e per assicurarsene, l'astrinsono a renuntiar l'Offittio, & ancor ch'egli non hauesse seruito piu che due mesi, lo pagarono per tutto il tempo, e ne lo mandarono. Passò in quei giorni per Siena un Cardinale Legato del Papa, che tornando da Napoli, dou'era stato a coronare di quel Reame Andrea figliuolo del Re d'Vngaria, marito della Reina Giouanna, nipote del Re Ruberto; e da' Sanesi fù honoratamente trattato; e di poco tempo s'era partito di Siena, che s'intese la morte miserabile del medesimo Re Andrea. Si disse, e si troua scritto da piu autori (ben che sia poco uerisimile) che per commissione della Reina Giouanna sua moglie, fù una notte essendo nella Città d'Auuersa, con un laccio d'oro, e di seta impiccato a un Veron del Palazzo; Altri scrittori hanno detto, che fù morto una notte in camera sua, per ordine de' figliuoli del Duca di Taranto, e di quelli del Duca di Durazzo, che essendo cugini di Carlo Duca di Calabria, che fù padre della Reina Giouanna, uedeuano mal uolentieri quel Reame in poter d'un forestiero, se ben'era lor parente nel medesimo grado, e furon d'accordo a leuarsel dinanzi, accioche il Reame restasse in casa loro, come ne seguì l'effetto per qualche tempo, perche la Reina Giouanna prese poi per marito Lodouico, figliuol di Filippo Principe di Taranto, il quale fù poi l'anno 1352. coronato Re di Napoli, per ordine di Clemente sesto; in premio di che, fù a Papa Clemente, dalla Reina Giouanna, donata la Città d'Auignone, che era suo patrimonio, e così la Città d'Auignone è stata poi sempre della Chiesa; l'Anno medesimo 1344. fù finita la Torre della Piazza di Siena, che s'era cominciata a edificare nel 1325. con ordine d'Agostino, e d'Agnolo scultori, & architettori Sanesi, i quali haueuano ancora dato il desogno della Porta Nuoua, della Porta Tufi che non fù finita, della Chiesa di San Francesco, e di molt'altri edifici, e da Giotto Pittore famoso, furono lodati a M. Piero Saccone, per i

Pace tra M. Luchino Visconti e' Pisani.

M. Filesmino da Camerino.

Andrea d'Vngaria coronato del Reame di Napoli essendo marito della Reina Giouanna.

Morte di Re Andrea di Napoli, e sue cagioni.

Lodouico secondo Marito della Reina Giouanna.

Torre di Piazza quando fu finita.

Digitized by Google

per i migliori scultori di quei tempi; Perilche dette loro a fare la sepoltura del Vescouo Guido suo fratello Signor d'Arezzo; furono coetanei di Neroccio Architettor Sanese, che nel 1332. essendo la campana grossa di Firenze stata 17. anni, che non s'era sonata senza dodici huomini, che l'haueßon tirata, la bilicò in modo, che due la poteuan muouere, & moßa, un solo la sonaua a disteßa, ancor ch'ella peßaße piu di sedicimila libre, come accommodaron poi l'anno 1347. Agostino, & Agnolo, le campane grosse che si poßero in sù la Torre di Siena, una condotta da Grosseto, e l'altra fatta in Siena da Riciardo, e da Agostino suo figliuolo da Firenze, essendo operaio del Comun di Siena Tuccio di Maffeo, di peso intorno a diciottomila libre, che con grandißima facilità, può esser ciascuna mossa, e fatta sonare da un solo, e con una man sola. Atteßero in quel tempo i Saneßi, trouandoßi senza guerra, non solamente ad abbellir la Città; Ma ancora come s'è mostrato, a ingrandire il Dominio, e la giuriſdittione dello stato loro, da piu bande, & in piu modi, sì col ricuperare le cose alienate dal medeßimo comun di Siena, sì ancora con l'andare acquistando (spogliandone i ueri padroni, e pigliandone occasione da ogni minimo accidente) nuoue Signorie di Terre, e di Castella, e non si contentando d'hauere occupato i luoghi, forzauã poi quei Signor, il piu delle uolte p dar colore a simil fatti, a farne uẽdita, parendo loro cõ quella ricoperta, di poßederli giuridicamẽte. Cõprarono da Agnolino di M. Salimbene Salimbeni, e da Bartolomeo, Giouãni, e Matteoccio di Ciampolo di M. Spinello Cerretati i tre quarti del castello, nominato Castel della Selua, e l'altro quarto cõprò da Niceolò detto Balßimo di Christofano di M. Bindo, da Pietro di Neri, e Ranieri di Francesco tutti de Tolõmei, e da gli huomini del Castello, e suoi villaggi, che furono in numero di cento nouanta, ne fù fatta in forma la sottomißione. Si sottomißono ancora alla Republica (non uolendo aßpettar la guerra) Andrea, Pietro, Binduccio, Giouanni, e Henrigo del Conte Henrigo Aldobrandeßchi, de' conti di S. Fiore, per mezo di Conte di M. Manno Squarcialupi di Siena, lor Procuratore, con le lor Terre, corti, e giuriſdittioni, capitolandoßi del meße d'Agosto 1345. con l'Offitio de' Signori Noue gouernatori, e defensori del comune, e populo di Siena, da' quali furono accettati quei Conti per Cittadin Saneßi, insieme co' lor figliuoli, e discendenti, obligandoli a portare, ò mandare ogn'anno per la Feßa di Santa Maria d'Agosto, per censo, un cero di libre quaranta di cera, con dichiaratione espreßa, che per tal sommißione, e capitoli non s'intendeße esser derogato alle ragioni, che'l comun di Siena haueße hauute contra i detti Conti, & lor Castella, innanzi a quella sommißione, ma doueßon reßtar ferme nell'esser loro; Le Terre sottoposte, da' detti Conti, furon queßte, Santa Fiore col suo distretto per la metà, li due terzi di Sampregnano, Scanzano per un terzo, la metà di Petreto, di Magliano i tre ottaui, la quarta parte del Castello, & Isola di Giglio, e del castel di Caparbio. Il Decembre appreßo si sottoposero similmente alla Città, Credi, Poncino, e Neroccio di Pepo Viſconti, con la Terra loro di Campiglia, e furon per priuilegio

1344 Neroccio architettore Sanese.

1345 Nomi de cõti di Sãta Fiore sottopoßti si alla Repu. di Siena.

Conti di Sãta Fiore fatti Cittadini Saneßi con certi capitoli, e Nomi delle lor terre.

1345 Visconti di Capiglia fatti Cittadini et sottoposti cō le lor terre alla Republica.

gio fatti Cittadini Saneſi da' Signori Noue, ch'erano allora dell'Offitio; che eſſendoſi fatti nuoui Boſſoli, ne furon tratti per l'Offitio, che hebbe a riſedere il Nouembre, e Decembre, una parte di quei Cittadini, che di ſopra s'è detto, che n'erano del meſe d'Agoſto quando ſi ſottomeſſero quei conti di Santa Fiore, e ciò auueniua ſpeſſe uolte, perche quel gouerno s'era ridotto in poco numero di perſone, e rifacendoſi ogni poco tempo i nuoui ſquittini, entrauano ne' Boſſoli quaſi ſempre quei medeſimi, ſe bene erano accoppiati diuerſamente; e queſta fù la cagione, che coloro, che con le forze publiche haueuan tenuto così lungamente il reggimento della Città, e ſuo ſtato, ſenza uolerlo participare con gli altri Cittadini, ſi prouocarono tanto odio, e tanta inuidia dall'vniuerſale, e dalla moltitudine, che alla fine (come al ſuo luogo ſi dirà) fù lor tolta con l'arme l'amminiſtratione della Republica; Quelli che allora ſi trouarono dell'Offitio de' Noue a capitolare co' Viſconti di Campiglia, nominati di ſopra, erano Franceſco di Filippo, Franceſco di Goſſo, Petrino di Naddino, Picciolo di Scotto, Andrea di Petruccio, Franceſco di Conte, Sozzo di Guerra, Simone di Guarnieri, e Franceſco di Balduccio. In quei giorni fù all'Abadia a San Saluadore percoſſo dal fulmine, e morto il conte Henrigo del cōte Henrigo di Santa Fiore, e'l medeſimo auuenne l'anno ſeguente al conte Pietro ſuo fratello. L'Anno che ſeguì del 1346. venendo a morte il conte Iacomo del conte Bonifatio di Santa Fiore, ſi trouò, che nel ſuo teſtamento fatto fin nel 1343. haueua laſſato ſuo herede uniuerſale il comun di Siena, con obligo di ſpendere, e diſtribuire in opere pie quarantadue mila fiorini d'oro; Preſero i Saneſi l'heredità, nella quale ſi conteneua il Caſtello, e Rocca di Sillena, la metà del caſtello, e Rocca di Scerpena, vna parte del caſtello, e caſſaro di Caparbio, una parte del caſtello di Magliano, la metà del caſtello, e caſſaro di Giglio, una parte del caſtello, e Rocca del Colecchio, una parte del Caſtello, e Rocca di Scanzano, una parte del caſtello, e Rocca di Samprugnano, e di quel di Montebuono, le ragioni che haueua ſopra il caſtello di Monticello, e la fedeltà, e baronia della Terra di Stribugliano; & eſſendo nata controuerſia ſopra il diſtribuire una parte de' quarantaduemila ſcudi tra'l comune di Siena, e'l Veſcouo di Souana, fù ſententionato, che al comune di Siena s'appartenneſſe il ſur detta diſtributione, percioche hauendo il conte Iacomo in quel ſuo teſtamento dichiarato, che in caſo, che egli ne faceſſe un'altro facenā donagione de' ſopradetti beni alla Republica di Siena, perche egli poi lo rifece ſuccedeuano i Saneſi, come donatari, e non come heredi teſtamentari. Perche in Siena erano in quel tempo molte nemicitie, e non hauendo il capitan della guerra, a chi era data la cura, & autorità ſopra'l criminale, notitia di tutti gli ſcandoli, che naſceuano, fù dal Conſiglio ordinato per ſicurtà di quelli, che haueuan brighe, acciò poteſſer piu ſicuramente, e con l'animo piu quieto andare alle lor deuotioni uiſitando le Chieſe, & altri luoghi pij, ſe ben non era tra loro fatta tregua, che il giorno di Santa Maria d'Agoſto, & un giorno prima, e un poi, il dì della Natiuità di Chriſto, un prima, e un poi;

Nomi di due Conti di S. Fiore morti dal fulmine.

1346 Conte Iacomo di S. Fiore laſsò herede il comune di Siena.

Capitano di la guerra cō autorità ſopra il criminale.

Digitized by Google

poi; la Domenica delle Palme, con tutta la settimana Santa, fino al secondo giorno della Pasqua della Resurrettione di nostro Signore, fussion tregue tra tutti, come se fussion fatte per consenso delle parti: Ma poca consolatione se n'hebbe, perche fù quell'anno interdetta la Città per cagione del debito, che haueua il Banco de' Buonsignori di Siena, con la Camera Apostolica, non pagando ottanta mila fiorini, che già molto tempo prima haueua riceuuto in prestanza da Papa Niccola Terzo. Si mandarono in quei dì, dalla Republica cinquanta caualli a Roma per seruitio del nuouo Tribuno, che hauendo mandato suoi Ambasciadori per tutte le principali Città d'Italia, a domandare aiuto per la recuperatione della libertà, ui concorse molta caualleria, e gran numero di Populo, che si trouò presente il dì primo, ò (come dicono alcuni) il dì 15. d'Agosto alla sua coronatione, fatta nella Chiesa di Santa Maria maggiore, con solenne pompa, e letitia inestimabile del Populo Romano, essendosi, con gran magnificenza di parole intitolato Niccolò Seuero, e Clemente, Tribuno della libertà, della pace, della giustitia, e liberatore Illustre della Sacra Romana Republica. Questo fù un Niccolò di Rienzo Cittadin Romano, che mostrandosi molto amatore della libertà publica, s'haueua acquistato tanto credito, & gratia con l'uniuersale della Città di Roma, che da quel Populo fù portato di peso in Campidoglio, e fatto Signore, e con piu atti splendidi, e generosi, diede tal saggio di se, che uenne in tanta ammiratione appresso, non solamente le Città, e Principi d'Italia, ma ancora appresso le Prouincie esterne, che di molti luoghi gli furon mandate legationi a congratularsi, & offerirsi, come se fusse ritornata Roma nella sua antica gloria, tanta autorità s'haueua guadagnata in così breue tempo: Ma la sua grandezza, simile in questo a molte cose prodotte dalla natura, come presta crebbe, presta mancò; & in sette Mesi, essendogli il Populo (che secondo l'utilità, ò il danno, che ne riceue, mutando spesso gli affetti, hor ama, hor odia i suoi superiori) diuentato nemico, benche egli hauesse nel mese di Nouembre rotto l'essercito Ecclesiastico, e con molta gloria, fusse ritornato in Roma, finì la sua Signoria. Fù per auuenir quell'anno non minor mutatione di quella, nella Città di Siena, mossa da simil cagione, essendo stata sempre la natura de' Populi tale, che (inclinati à desiderare di veder cose nuoue) hanno spesso in fastidio le cose presenti, e discorrendole piu con la volontà, che con la prudenza, accecati dall'immoderata voglia, e dalla uana speranza, si fanno facili assai uolte quelle cose, che risguardate con l'occhio della ragione, si trouano essere molto difficili. Era il reggimento del Magistrato de' Noue in Siena, per la lunghezza del tempo, che haueua gouernato quella Città, e per essersi ristretto in poco numero di Cittadini, uenuto in odio non solo d'Nobili, ma à una gran parte della moltitudine, che non potena sopportare, che quei pochi Populari, che s'eran con l'autorità, e con l'arme publica, in successo di tempo impadroniti dello stato, haueson'à goderse quello, che pareua loro, che appartenesse ancor'à gli altri, che s'erano non meno adoperati

1346

Coronatione del Tribuno di Roma huomo giudicato di molto ualore.

Populo desideroso di uedre cose nuoue.

Digitized by Google

1346 doperati a ingrandir la Città, e suo Dominio, che s'haueſſon fatto eſſi, e da que
ſto naſceua, che alcuna uolta ſi faceuano de' trattati, e Sette contra quel reg-
Cõgiura cõtro al magiſtrato de noue. gimento, come auuenne allora, che eſſendoſi congiurati molti Populari guida
ti da Spinelloccio Tolommei, leuarono un giorno con gran tumulto il romore
per la Città, gridando muoiano i Noue, e non hauendo potuto sforzare il Pa
lazzo, nè hauto molto seguito dalla moltitudine, poi c'hebbero in uano tenta-
to d'entrar'in piu caſe di quei del Magiſtrato de' Noue, trouandole ben guar-
date, entrarono alcuni di loro in caſa di Berto di Lotto, doue ſi faceua conuito,
& eſſendouiſi trouato Giouanni Foſcherani, ch'era un de' principali di quel go
uerno, l'ammazzarono, inſieme con un ſuo figliuolo, che s'era meſſo alla difeſa
del Padre; Coloro che fecer l'homicidio, uſcendoſi di quella caſa ſtimulati dal
timore del gaſtigo, ſi meſſono in fuga per ſaluarſi, gli altri ſi ridusſono alle ca-
ſe de' capi del trattato, penſando di conuocare maggior numero di gente della
lor fattione, e di nuouo tentar la fortuna. Diede queſta coſa grande ſpauen-
to al Magiſtrato, uedẽdo che in quella ſeditione era concorſa parte della No
biltà, e non parendogli d'hauer forze à baſtanza per ſuperarla (trattenendoſi
in Palazzo con buona guardia) operò che da Firenze, e da altre Terre lor col
legate uenner ſubito molte genti in aiuto ſuo, che trouandoſi poi con tant'ar-
me, fece fare dal Capitano della guerra molte inquiſitioni contra i congiura-
Congiurati decapitati. ti, de' quali ne furon decapitati aſſai, & aßai ne furon fatti ribelli; e uolendo
ſolidare la potenza di quello Stato, ſi fece nuoua lega co' Fiorentini il dì 20. di
Luglio nella Terra di Staggia, doue à honore, & eſſaltatione (come diſſero)
della Santa Romana Chieſa, ſi trouarono à conchiuderla i Sindaci del Comun
Lega tra Fiorentini e Saneſi. di Firenze, che furono M. Iacomo di M. Pietro di Marco, e Simone di M. Neri
dell'Antella, & M. Franceſco di M. Guido, e Dauino di Memmo di Viua
Sindaci del Comun di Siena, obligandoſi ciaſcuna delle parti ad aiutare, e fa-
uorir l'altra, col conſiglio, e con l'armi, & in qualunque modo operare di con-
ſeruare, & mantenere i lor pacifici ſtati inſieme con l'Offitio de' Signori Prio-
ri dell'arti, e Gonfalonier di giuſtitia di Firenze, e di quello de' Signori No-
ue gouernatori, e defenſori del Comune, e Popul di Siena, dubiarando che qua
lunque congiura, che fuſſe fatta contra qual ſi uoglia de' Magiſtrati, ò ſtato di
dette due Città, s'intendeſſe fatta ancor contra l'altra, e parimente doueſſe pi-
gliarne la difeſa, e con tutto il ſuo potere, procedere alla diſtruttione de' congiu
rati. Venne in quel tempo in Siena un legato di Papa Clemente Seſto, che d'
Auignone l'haueua mandato in Italia contra'l Tribuno, & à comporre, e
quietare molte diſcordie, e nemicitie, che ſi trouauano quaſi in tutte le Città
Tregua comandata per ordine del Papa tra tutti quelli che haueuan'briga. di quella Prouincia, & eſſendo in Siena, fù grandemente honorato in appa-
renza; Ma in effetto non gli fù poſſibile di condurre alcuna pace, perche ſde-
gnatoſi comandò che per ordine del Papa fuſſe tregua tra tutti quelli, che ha
ueuan briga, per due anni, ſotto pena à chi non l'haueſſe oſſeruata d'eſſer ſcom
municato, e di pagare dumila fiorini, e ſi partì per andare à Roma, & in Sie-
na laſsò ſuo Vicario il Veſcouo di Firenze, per opera del quale il Conſiglio del

Po-

Digitized by Google

Populo confermò la detta tregua, e con marauiglioso piacere, e contento di tutta la Città, si conchiuse la pace tra' Malauolti, e' Piccolomini. Mentre che'l Legato del Papa stette in Siena gli huomini della Terra di Chianciano per certa differenza, che hebber con gli Oruietani, si partirono dalla loro obbedienza, e si diedero a' Saneſi, come fecion'ancora gli huomini del Caſtello dell'Abadia à San Saluadore, che per alcune diſcordie, che hebber co i Conti di Santa Fiore, si diedero ſimilmente al Comune di Siena; onde si moſſero i Conti à mandare il Conte Henrigo figliuolo naturale d'un altro Conte Henrigo à Siena, doue come procuratore d'Andrea di Giouanni, e di Bindoccio del Conte Henrigo, e di Ranieri d'Henrigo d'Aldobrandino, e di Bartolommeo del Conte Pietro Aldobrandeſchi, Conti di Santa Fiore, alla preſenza de' Signori Noue uendè à Don Angelo Monaco di San Galgano Camarlingo del Comun di Siena, à Dauino di Memmo di Viua, à Franceſco di Cino d'Ugo, & à Mino d'Andreuccio Ranuccini, tre dell'Offitio de' quattro di Biccherna, che per prezzo di quattromila cinquecento fiorini, le comprarono in nome della Republica di Siena, tutte le ragioni, che i detti Conti haueuano nel Caſtello detto dell'Abadia à San Saluadore, così per occaſione della ſommiſſion fatta loro da gli huomini di quella Comunità, e dalla poſſeſſione ottenuta da' medeſimi, come per occaſione della compra, che fecion da Benedetto di M. Buon conte Monaldeſchi, Gonfalonier di Giuſtitia, e Signore allora della Città d'Oruieto, in nome della qual Città, n'haueua dato il poſſeſſo à medeſimi Conti; Si mattonò quell'anno che fù il 1347. la Piazza publica, che poi si domandò la Piazza della Signoria, e da Dante fù nominata il campo di Siena; E poco doco dopo il giorno della ſolennità di San Marco fù ribenedetta la Città, che per il debito del Banco de' Buonſignori era ſtata ſcomunicata. Era in quel tempo arriuato in Italia Lodouico Rè d'Ungaria, con grandiſſimo eſſercito, per fare memorabil uendetta della morte d'Andrea ſuo fratello, che per ordine della Reina Giouanna si diceua, ch'era ſtato uccisò, come di ſopra s'è moſtrato, e non hauendolo uoluto la Reina (per timor che n'hebbe) aſpettare a Napoli, ſe ne partì per andare in Prouenza, inſieme con Lodouico Principe di Taranto ſuo nuouo marito, e paſſando per Siena, fù per debito dell'amicitia, protettione, e clientela, che n'haueua tenuta il Rè Ruberto, e tutta la caſa ſua, da' Saneſi (non uolendo eſſere imputati d'ingratitudine) ſplendidamente, e con molta carità honorata, e datole quegli aiuti, che fù lor poſſibile, finche eßendole da' Fiorentini ſtato negato il paſſo per Firenze, ella s'imbarcò, e per la uia di Mare si conduſſe in Auignone, doue dal Pontefice fù benignamente riceuuta. Haueua intanto il Rè d'Vngaria preſo Napoli, con tutto il Regno: ma impedito dalla peſte, che fù grandiſſima l'anno 1348. in tutta Italia; poi c'hebbe fatto decapitare il Duca di Durazzo, & incarcerare gli altri della caſa Reale, laſſato una parte dell'eſſercito per guardia del Reame, ſotto l'obbedienza di Corrado Lupo, ch'era un ſuo Barone d'Alemagna, ſe ne ritornò in Vngaria, riſeruando a miglior tempo il finire, e ſtabilire l'im-

1347

Saneſi comprano le ragioni de' Cõti di Sãta Fiore nella terra della Abadia à Sã Saluadore.

Re d'Vngaria in Italia.

Reina Giouãna in Siena.

1348

Napoli preſo dal Re d'Vngaria.

Digitized by Google

1347 l'impresa disegnata; L'altre sue genti, ch'erano state sotto il gouerno d'vn Duca Guarnieri, di Natione Tedesco: quel, che (essendo stato soldato de' Pisani nell'assedio di Lucca) fece (come s'è detto) tanti danni nel Dominio di Siena, & in altri luoghi; essendo vsciti de' termini del Regno, per isdegno, che hebbe quel Duca, andauano rubbando, e guastando tutta la campagna di Roma, e se da' Romani non fussero state impedite, e trattenute combattendole molti giorni, sarebbon passate subito in Toscana con graue danno di quella Prouincia, ilche essendosi conosciuto da tutti, fù dalle Città di Firenze, di Siena, d'Arezzo, e di Perugia (che con mirabil sollecitudine, per mezo de' loro Oratori, & Sindaci, congregati nella Città di Siena, si collegarono insieme) fatto un grosso essercito, guidato da Alamanno Obizzi, cittadino Lucchese, e mandato incontro a quelle genti, le tenner lontane da' lor confini. Era

Lega fatta tra molti populi nella Città di Siena.

1348 al medesimo tempo orribilmente trauagliata la Città di Siena, così come il restante d'Italia dalla Mortalità inestimabile, cagionata dalla peste, nome ueramente spauentoso (per l'effetto miserabile) alla generatione humana, che dal mese di Maggio, che hebbe principio in Siena, fino all'Ottobre (dicono gli scrittori) ch'ella consumò la maggior parte de' viuenti, e che in Siena s'estinsero piu di cento casate Nobili, oltre all'altre innumerabili di minor consideratione. Questa è quella peste famosa del 1348. tanto celebrata da M. Giouanni Boccaccio, la quale (come scriuono piu Autori) fù portata in Italia da due naui di Genouesi, che tornarono di Tracia con quella infettione, che essendo contagiosa si sparse per tutta Europa, come prima haueua fatto in Asia, & essendo in Siena mancati tanto gli habitatori, si lassò la fabbrica di quel tempio grande, che s'era incominciato a edificare dieci anni innanzi per unirlo con quello che al presente ancor si uede, che non essendosi mai poi ripiena la Città nel modo ch'ell'era prima, è stato assai capace per gli habitatori che ui sono stati, & essendo restato imperfetto quello edifitio, ancor che fusse stato fatto ultimamente, s'è chiamato poi sempre il Duomo uecchio. Fù l'anno seguente per decreto publico, dato ordine di edificare la Capella, che è in Piazza, a pie la Torre del Palazzo, per sodisfare al uoto, che durante quella infettione s'era fatto, per ottenere dalla bontà diuina la sanità de' corpi, insieme con quella della voluntà, la qual Cappella, fù disegnata da Duccio pittore Sanese, quel che trouò il modo di far le figure nel pauimento di marmo co' rimessi di chiaro, e scuro, come si uede nel Duomo di Siena, e furon poi passati piu anni, prima che fussin condotti i marmi, creati operai per finirla Giouanni di Benedetto, Ventura di Maestro Grazino, e Mannaino di Guccio. Acquistarono il medesimo anno 1349. i Sanesi il Castello del Colecchio in Maremma, che da Scotto, Forteguerra, Agnolo, Lucimburgo, et Ganoccio di Marsilio Scotti di Siena, che n'eran Signori fu cõ certi Capitoli sotto messo alla Rep. L'Anno apresso del 1350. trouãdosi la Città ancora assai afflitta per la pestilẽza passata, nõ trouo che facesse cose degne di memoria, per seruitio, e util publico, anzi perderono (con poco consiglio) coloro che la gouer-

Danni fatti in Siena dalla peste del 1348

1549 Cappella in Piazza, perche fu fatta.

Duccio pittore Sanese.

nauano

hauano una grande occasione, che si porse loro, d'insignorirsi della Terra di Colle di Valdelsa, che essendo per la pestilenza grande, che u'era stata, rimasta con pochi habitatori, fù facilmente occupata da certi di casa Tolommei, che per essersi trouati nel trattato, che pochi anni prima s'era scoperto in Siena contro al reggimento de' Noue, eran fuoruisciti, e ribelli del Comune di Siena, e benche il Magistrato de' Noue hauesse hauuta occasione per leuarsi i fuoruisciti, e ribelli d'appresso a' confini, d'andarui subito con l'essercito, e pigliando la Terra, dou'erano pochissimi alla difesa cauarne i ribelli, non seppe, ò (per non fare sdegnare i Fiorentini, acciò non hauessero a unirsi co' ribelli) non uolse, far quell'impresa; ma i Fiorentini con mostrare di uoler combattere que' ribelli, che per uirtù de' capitoli fatti ultimamente tra' Sanesi, e' Fiorentini nel castel di Staggia, eran tenuti a far lor guerra come se fussero stati ribelli loro propi, e con mostrare di uoler rimetter Colle in libertà, ui mandaron le lor genti, & in pochi giorni, partendosene i Tolommei, se ne fecer padroni, come ancora poco tempo appresso s'impadroniron della Terra di Sangimignano. Fù quell'anno memorabile per il Giubbileo, che il Pontefice Clemente Sesto, considerata la breuità della uita humana, ridusse da cent'anni, a cinquanta, e con somma deuotione, e concorso di molte Nationi, fù celebrato in Roma, e quel che, rispetto alla malignità de' tempi, parue che fusse cosa miracolosa, con abbondanza grandissima d'ogni cosa. L'accidente auuenuto alla Terra di Colle, fù cagione d'alterare gli animi de gli huomini del Castel di Casole alienandosi dall'obbedienza de' Sanesi, e (ribellandosi da loro, tratti dalle persuasioni di piu ribelli) cercar di ridursi in libertà; Onde mosso l'Offitio de' Noue, che conobbe tardi il suo errore, e messo insieme le battaglie del Dominio, che domandauano CERNE, *mandò l'essercito al Castel di Casole, & hauendolo combattuto piu uolte, preser finalmente partito i Casolani d'arrendersi, e sottomettersi di nuouo, e darsi liberamente alla Republica di Siena, e dopo una lunga pratica, l'anno 1352. del mese d'Agosto i Sindaci del Comun di Casole ne fecero il contratto con Paolo di Niccoluccio Prior de' Noue, e con Francesco di Chiantuccio, Petrino di Naddino, Iacomo di Tancredi, Minuccio di Tura, Iacomo di Pietro, Caterino di Petrone, conte di Pone, e Pietro, di Tofano suoi Colleghi, e facendoui una Rocca, s'assicurarono di quella Terra. L'Ottobre seguente feciono i Noue nuoua capitulatione col comun di Radicofani, e con Guasta di Pone di M. Guasta, che s'era fatto Tiranno di detto luogo, i quali s'obligarono di mandar'ogn'anno a Siena nella solennità della festa d'Agosto a offerire un Palio di seta, e tenere i nemici del Comun di Siena per nemici, e gli amici per amici, e far guerra, e pace a uolontà de' Sanesi, fuor che contro alla Chiesa Romana, & i Sanesi ne preson la protettione. Il medesimo anno fù per opera del Pontefice, con buona gratia del Re d'Ungaria, coronato Re di Napoli Lodouico di Taranto, marito della Reina Giouanna; con la quale u'era tornato di Prouenza, e furon mandati a Napoli a rallegrarsi della sua coronatione in no-*

1351. Occasiõe hal sata fuggire da' Saneſi.

Giubileo ridotto da cento anni a cinquanta.

1352

Guasta di pone Tirãno di Radicofani.

Lodouico di Tarãto coronato Re di Napoli p ma. re.

Digitized by Google

1352 me della Republica di Siena, M. Gualtieri di Ramondo, M. Ricciardo di Pepo, M. Marsilio Scotti, M. Pietro di Salamone, e M. Antonio Malauolti; Si mandarono ancora in aiuto de' Perugini, ch'erano a campo alla Terra di Bettona, che s'era ribellata da loro, molte genti a piedi, & a cauallo, guidate da M. Vanni di M. Francesco Malauolti, la quale in ultimo fù presa, e disfatta. Si mandaron di poi le genti d'arme in Valdichiana per difender que' luoghi dalla compagnia di M. Corrado Lupo, che essendosi dopo la coronatione del Re Luigi, e della Reina Giouanna, partito del Reame di Napoli, dou'era stato piu tempo Vicario del Re d'Vngaria, andaua facendo molti danni per quelle bande; Mandossi appresso con l'essercito M. Francesco Accarigi a recuperare il Castello di Piancastagniaio, che s'era ribellato, & essendo l'Armi di M. Giouanni Visconti, Arciuescouo, e Signor di Milano, poi che si fù insignorito (hauendola comprata dalla famiglia de' Pepoli) della Città di Bologna, guidate da Giouanni d'Oleggio, condotte in Toscana, diedero materia non solo a' Fiorentini, & a' Saneſi, ma a tutti i Populi Guelfi, di temere di nuoua, e difficil guerra, e per questo hauendo fatto nuoua Dieta in Siena, i Fiorentini, Perugini, & Aretini, per mezo di lor mandati, e procuratori, co' Saneſi, & essendosi, col far nuoua lega, queste quattro Città riunite insieme, difeſon ualorosamente la Terra della Scarperia, doue i Saneſi (come dice il Poggio Fiorentino) mandarono ottocento caualli, dalle genti de' Visconti, le quali poi che l'hebber piu uolte combattuta, e datole piu assalti, uenendo nell'Inuerno, si ritornarono a Bologna, con intenzione di tornare a tempo nuouo con maggior forze in Toscana, le Città collegate che ne stauano con graue sospetto uolendosi preparare alla difesa, mandarono Ambasciadori al Papa, ch'era in Auignone, per indurlo a dar'ordine di guardare insieme con esso loro, per interesse comune, i loro stati, & a dare speditione al processo, che in quella corte si faceua contro a quello Arciuescouo, per hauere occupato, e tolto alla Chiesa la Città di Bologna, per i Saneſi andaron M. Cione Malauolti, e M. Francesco Accarigi: Ma innanzi che quelli Ambasciadori fussero a corte, u'erano arriuati quelli dell'Arciuescouo, che con molte corteſie, e con fauori del Re di Francia, e d'altri Principi, già haueuan preoccupato gli animi, de' primi, e maggiori della Corte, e disposto il Papa a pigliare accordo seco, di modo che furon trattenuti lungamente senza altra speditione, e mentre le cose stauan così sospese, nacquero in Toscana uari accidenti, mossi in piu luoghi da' Ghibellini sollenati dal fauor della grandezza all'Arciuescouo, capo di quella fattione, tra' quali M. Pier Saccone, che dal Duca d'Athene era stato liberato dalla prigione, nella quale il teneuano i Fiorentini, essendosi rimesso in arneſe, e con buona compagnia di caualli, e di fanti, tolse una notte la Terra del Borgo a San Sepolcro a' Perugini, e pochi giorni appresso, gli si dette il Castel d'Anghiari. La famiglia de Brandagli in Arezzo con una congiura, che haueua fatta, pigliando la medesima occasione, tentò d'occupare la Republica.

M. Francesco Accarigi a recuperar Piancastagniaio.

Bologna cõprada M. Giouanni Viscõti.

Lega tra Saneſi Fiorentini Perugini, & Aretini cõtra Visconti.

Imbasciadori Saneſi al Papa in Auignone.

Reuolutioni di piu Città di Toscana.

In

In Oruieto essendo morto Benedetto Monaldeschi, che poco tempo prima (hauendo ammazzato due della medesima famiglia) se n'era fatto Tiranno, furono gran controuersie, e molto sanguinose, tra Buon Conte, e Petruccio di Pepo, ambidue Monaldeschi, i quali accordatisi insieme (se ben'eran di parte Guelfa) con l'aiuto de' Ghibellini, e dell'Arciuescouo di Melano, che ui mandò Tanuccio delli Vbaldini della Garda suo Vicario, se ne fecion come Signori: Ma tornando tosto in diuisione, e cercando di gabbar l'un l'altro (come nelli scritti del Signor Monaldo Monaldeschi si legge) se ne fece Sig. il Prefetto di Vico. I Montepulcianesi per occasione d'un trattato fatto da M. Iacomo de' Caualieri lor Cittadino, che cõ l'aiuto delle gẽti de' Viscõti, che faceuan guerra a Perugini, uoleua farsene padrone, e da M. Niccolo pur de' Caualieri fù scoperto, si ribellarono (essendo uenuti in discordia) dall'obbedienza de' Sanesi, iquali in fatto mandarono il campo a Montepulciano, & hauendolo molto astretto, per mezo degli Ambasciadori Fiorentini, e Perugini, che trattaron l'accordo, si diedero i Montepulcianesi a' Sanesi, con que sti capitoli, accordati da Dauino di Memmo di Vina, Saluestro di Niccoluccio di Iacomo, e Giouanni di Federigo, tre del Magistrato di Noue, e da Renaldo del Peccia, Andrea di Francesco Piccolomini, Bindo di Ghino di Ghello, e Domenico di Placido d'Vgo, quattro dell'Offitio di Balia, per la parte de' Sanesi, e da Agnelo di Ghezzo Notaro, e Pietro d'Albertino, per la parte da' Montepulcianesi: Prima che quattro cittadin Sanesi mandati dall'Offitio de' Noue, che furon Galgano di Lolo, Niccolò di Neri, Antonio di Conte, e Domenico di Placido, insieme con M. Berna de' Rossi, e Filippo di Cionetto de' Bastari Ambasciadori Fiorentini, e con M. Vgollino Dottore, e Teo di M. Perone de' Micheletti Ambasciadori Perugini, faccian'elettione di tanti huomini di Montepulciano, che siano a bastanza per risedere all'Offitio de' Cinque Gouernatori, e defensori di detta Terra, per tre anni, mutandosi ogni due mesi, com'eran soliti, non douendo entrare in quel numero nessuno di casa Caualieri, e debbiano gli huomini di Montepulciano osseruare i capitoli altre uolte fatti col comun di Siena; Che i Sanesi almeno per termine di uenti anni debbiano mandare ogni sei mesi un lor Cittadino per capitano, e guardia di detta Terra, con quindici caualli, e uenticinque fanti, da pagarsi dal comun di Montepulciano, e con quel maggior numero di gente, che nell'occorrenze gli facesser dibisogno a spese de' Sanesi, con autorità (lassando la cognitione dell'altre cause criminali al Podestà) di poter procedere contro a chi cercasse di turbare il pacifico stato di detta Terra, contro a' quali possino ancor procedere i Noue gouernatori, e defensori del comune, e populo della Città di Siena, e sieno rimessi tutti gli sbanditi, con certe conditioni in quanto a quelli della casa de' Caualieri. Non si uede già nel contratto di questa capitolatione fatta il dì 21. d'Aprile 1353. che i Sanesi s'obbligassono a dare alcuna quantità di denari a M. Niccolò, nè a M. Iacomo de' Caualieri, come afferma Matteo Villani, al capitolo cinquantanouesimo del Terzo libro

1352

Prefetto di Vico.

Montepulciano ribellato da' Sanesi.

Capitoli co' quali Montepulciano ritornò a' Sanesi.

1353 dell'historia sua. Racquistato che hebbero i Saneſi Montepulciano, hauendo auuiſo da' loro Ambaſciadori, che erano in Auignone, che'l Papa haueua fermato l'accordo con l'Arciueſcouo di Milano, e fatto tregua per un'Anno; nel qual tempo poteſſono le Città collegate di Toſcaua trattar la pace, conobber, che l'animo ſuo era inclinato piu all'amicitia dell'Arciueſcouo, che alla loro, e ſapendo, che l'Arciueſcouo non haueua deſiderio maggiore, che farſi padron di Toſcana, riducendoſi ſtrettamente a diſcorrer co' Fiorentini, e co' Perugini, ſopra'l modo del difenderſi, percioche uedendo d'eſſer abbandonati dall'armi della Chieſa, nell'aiuto delle quali haueuan ſempre confidato, e dopo la uita del Re Ruberto l'haueuan tenute per lor unico refugio, e diffidandoſi di potere per lor medeſimi reſiſtere alla potenza grande del nemico, di comun concordia, quaſi diuenuti per neceſſità, di Guelfi, Ghibellini, operarono di diſporre il nuouo eletto Imperadore a paſſare in Italia per la corona Imperiale, & a pigliar la lor protettione, contro all'inſulti, che faceua loro il Tiranno di Milano, diuenuto per la ſua gran potẽza formidabile ancora a' Principi ſupremi, offerendoſi, come deuoti del Sacro Imperio, diſpoſtiſſimi a dargli ogni maggiore aiuto, e fauore, che per loro ſi poteſſe, e con tal commiſſione mandarono i lor' Ambaſciadori al detto eletto Imperadore. Poi che come heretico fù depoſto l'Imperador Lodouico di Bauiera, gli elettori, per obbedire al decreto del Pontefice, che comandaua, che dentro a certo tempo doueſſon far'elezione di nuouo Imperadore, altrimenti la Sedia Apoſtolica ui prouederebbe, ſi congregarono inſieme, e poi c'hebbon dichiarato eſſer lungo tempo uacato l'Imperio, eleſſon Re de' Romani Carlo Marcheſe di Morauia, figliuolo del Re Giouanni di Boemia, della caſa di Lucimburgo; ilquale era già ſtato con ſuo padre l'anno 1346. in aiuto di Filippo Re di Francia, contro a Odoardo Re d'Inghilterra, & eſſendoſi trouato in quella gran giornata di Creſciaco, quando fù con ſanguinoſiſſima ſtrage, disfatto l'eſſercito Franzeſe da gl'Ingleſi, non hauendo piu modo di difenderſi, ſi ſaluò con la fuga, eſſendoui reſtati morti, oltre al numero di trenta mila huomini (come ſcriue Paulo Emilio) il Re Giouanni ſuo padre, Carlo Duca d'Alenſon fratello del Re di Francia, Ridolfo Duca di Loreno, Lodouico Conte di Fiandra, con molt'altri gran Principi, e Baroni; e fù cagione quella rotta, che poco di poi i Franzeſi il dì tre d'Agoſto 1347. perderon la Terra di Caleſo, laquale (hauendola il Re d'Inghilterra tenuta piu di dugento anni, e fattola quaſi ineſpugnabile) fù l'anno 1558. il dì noue di Gennaro, da Franceſco Duca di Guiſa, generale dell'armi Regie in quella guerra, con ſomma ſua gloria, recuperata, e ridotta in poteſtà del Re Henrigo di Francia, ſuo Signore: Era ſtato Carlo in ſua giouentù con ſuo padre in Italia, & hauendo gran notitia delle diuiſioni di quella Prouincia, ſapeua molto bene, che quelle Città che allora lo chiamauano in loro aiuto, gli erano ſtate (come di fattion contraria) ſempre nemiche, di modo che ſe bene ardeua di deſiderio di paſſare in Italia per la corona, non s'aſſicuraua della fede, nè delle parole di coloro, che con l'armi in

Tregua per vn'anno tra il Papa, e l'Arciueſcouo di Milano.

Città Collegate di Toſcana cercano di diſporre Carlo 4. nuouo Imp. a paſſare in Italia.

Giornata di Creſciano tra' Franzeſi, & Ingleſi.

Caleſo ricuperato per il Re Henrigo di Francia.

mano

mano erano stati per lunga successione contro a lui, a suo padre, & all'Imperadore Henrigo suo Auo, e per questo stando inresoluto, mandò un suo segretario, per chiarirsi meglio, dalle attioni, e dal modo di procedere, dell'animo loro in Firenze, doue si fermò piu mesi segretamẽte, negotiando sopra le conuentioni da farsi tra Carlo, e la Lega de' Guelfi di Toscana, & essendosi partito per riferire all'eletto Imperadore quanto haueua ritratto, ui mandarono i Guelfi ancora loro Ambasciadori, iquali poi c'hebbon piu uolte parlato, e discorso seco, non uolendo egli, per non far piu difficile l'impresa della sua coronatione, prouocarsi nimici i Visconti, potentissimi in Lombardia, col restante della parte Ghibellina, nè alienarsi l'inclinatione, che gli mostrauano i Guelfi, furono (benche con buone speranze) licentiati senza conclusione alcuna; perche l'eletto Imperadore considerando, che Henrigo suo Auolo, con tutto'l fauor de' Ghibellini, trouò in Italia tanta difficultà, per l'oppositioni, che gli fecero i Guelfi, che non gli fù possibile il coronarsi nella Chiesa di San Pietro, secondo il costume de' suoi antecessori, & in ultimo ui lasò la uita; ne uolendo per questo mostrarsi piu affettionato a una parte, che all'altra; senza far altre conuentioni, ò patti, non lassandosi accecare all'altre passioni (come mostrarono d'essere i Guelfi accecati dall'odio, e dal timore) si trattenea con tutti, e con segni di gratitudine, mostrandosi amico d'ambedue le parti, si messe del mese d'Ottobre 1354. in uiaggio, per uenire in Italia. Erano in quel tempo i Sanesi trauagliati dalla compagnia di Fra Moriale, che essendosi partito della Marca con gran numero di gente, che haueua raccolte a pie di, & a cauallo, e predando, e guastando il paese d'onde passaua, taglieggiaua le Città, che non uoleuano ueder rouinare i loro stati, cauando da tutte grosse somme di denari, & essendosi condotto nel contado di Siena, dopo molte pratiche hebbe da' Sanesi tredicimila trecento fiorini, senza il presente che gli fù mandato, di confettioni, pane, uino, biade, e carne dall'Offitio de' Noue, quando partendosi del Dominio Sanese, passò da Fontebecci, & ancor gli furon pagati molti caualli, ch'erano stati morti a piu soldati di quella compagnia: Fra Moriale era un Caualier di Rodi, Prouenzale, che essendo stato lassato dal Re Lodouico d'Vngaria a guardia d'una parte del Reame di Napoli, poiche fù fatta tra' Reali la pace, e che'l Re Luigi, e la Reina Giouanna ne furon coronati, fù licentiato, e trouandosi con buon numero di gente, fece disegno di metter insieme piu soldati forestieri, che poteua, di quelli che si trouauano in piu parti d'Italia senza soldo, e raccolto c'hebbe di Toscana, di Romagna, della Marca, e d'altri luoghi, una grossa compagnìa di gente d'arme, cominciò a caualcare, e predare per Italia il paese, finche pochi mesi appresso fù morto, e la compagnìa si disperse. Erano in tanto tornati di Boemia gli Ambasciadori della Lega de' Guelfi di Toscana, & inteso che l'eletto non era inclinato a far l'accordo propostogli, di comun parere, trouandosi allora senza appoggio da potersi molto difendere, preser partito d'accettar la pace con l'Arciuescouo di Milano, e benche conoscessero, ch'era in arbitrio suo il romperla con suo

1354

Discorsi dell'eletto Imp. Carlo 4.

Taglia pagata alla cõpagnia de predatori di Fra te Moreale.

Pace tra l'Arciuescouo di Milano, & le Città Collegate di Toscana.

uantaggio,

Digitized by Google

1354 uantaggio, quando gli tornaße bene, conſiderando che il tempo poteua apportar loro qualche giouamento, mandati i lor Sindaci a Serezana, doue era ordinato, che douеſſon conuenire con quelli dell'Arciueſcouo, la terminaron con certe conditioni: & eſſendo per queſto i Saneſi ſenza ſoſpetto preſente di guerre eſterne, non mancò chi andaſſe ſuſcitando nuoui humori, ouero riſuegliando gli antichi, cercaße di turbar la quiete publica, e dar principio con qualche ſedizione a nuoue guerre Ciuili, perche quelli, che con l'auttorità del Magiſtrato de' Noue haueuan gouernato la Città tanto tempo, s'haueuan col credito, e con le ricchiezze, acquiſtato molta inuidia appreſſo gli altri Cittadini, e dato occaſione in diuerſi tempi a molti di far molte congiure, e tentar per piu uie di leuar loro lo ſtato delle mani, dalle quali gli fù facile difenderſi, mentre che durò loro l'appoggio, e la protettione (dopo'l Re Carlo primo) del Re Carlo ſecondo, & ultimamente del Re Ruberto, e benche quando ſe ne ſcopriua alcuna, fuſſon caſtigati i principali delle ſeditioni, non furon però mai ſpenti talmente quei ſemi, che non ne reſtaſſon ne' petti de' lor aderenti molte reliquie, lequali s'andauan continuamente accreſcendo con l'occaſione de' tempi, tanto che dubitando il Magiſtrato de' Noue, & gli altri capi di quello ſtato, che il Populo minuto s'accoſtaſſe a Carlo; che già s'intendeua, ch'era arriuato in Italia, con conſenſo del Pontefice Innocentio Sesto, ch'era ſucceduto a Clemente, con eſpreſſa conditione di partirſi d'Italia ſubito che egli haueſſe preſa la corona dell'Imperio a Roma; e con le ſue forze, gli deponeſſe, uolendo preoccupare quel fauore, e farſelo beneuolo, facendoſi incontro all'occaſione, moſſi ancora dalle perſuaſioni di Giouanni d'Agnolino di Bottone de' Salimbeni, che per la nemicitia, che teneua con molte caſe Nobili, l'haueuan per confidente, gli mandarono M. Guccio Tolomei, Giouanni Salimbeni, Rinaldo del Peccia, Giouanni di Tura, & Geri Montanini, Imbaſciadori, poiche fù giunto a Piſa (conducendoli il timore a una deliberatione coſi precipitoſa) à offerirgli l'obbedienza della Città, & à ſottometterſi liberamente, contro al paren de' lor collegati, ſenza eccettione alcuna, e ſenza far altra capitolatione, ſperando con l'aiuto ſuo, ò almeno col non eſſere offeſo da lui, e non l'hauer nemico, ſtabilir quello ſtato; ſenza hauer conſiderattione, che per eſſere ſtati ſempre Guelfi, e con tante offeſe hauendoſi prouocati nemici gl'Imperadori paſſati, e particolarmente Henrigo Settimo ſuo Auolo, nè potendoſi per queſto giudicare, ch'eglino andaſſero à ſottometterſi, ſe non moſſi dal timore, ò dalla neceſſità, non poteua Carlo fidarſi in alcun modo della fede loro, e che ſe eſſi ſi fuſſero ſtati in sù le difeſe, e gaſtigando i ſeditioſi haueſſer mantenuto il grado loro, non gli poteua Carlo sforzare, come ne fece ſegno, quando non hauendo M. Guccio Tolommei (diſſuaſone da gli Oratori Fiorentini, e dalli Aretini) voluto conuenire con gli altri Ambaſciadori à ſottomettergli liberamente la Città, mandò con volontà de' ſuoi Collegbi, à intender meglio la mente, e commiſſione del Magiſtrato de' Noue, che fino che non tornò il mandato da Siena con la reſoluttione, che così douеſſon

Semi delle ſeditioni nó ſi poterómai ſpegnere.

Diſcorſi del l'Offizio de noue ſopra il Fidarſi delle promeſſe di Carlo.

Digitized by Google

ſon fare, dubitando del contrario, ſi ſtette Carlo, per il trauaglio che ne preſe, ſempre rinchiuſo in camera, ſenza laſſarſi vedere; il che arguiua, ch'egli non haueua modo di poter forzare la Città di Siena, come non forzò l'altre ancora, che non gli ſi volſon dare: Ma era venuto il tempo, ò (ſe coſi è lecito dire) l'hora fatale, di douerſi mutare quel reggimento in altra forma; perciò hauendo Carlo in apparenza benignamente accettato l'offerte, diſſimulando l'animo ſuo, ſe ne venne à Siena, doue arriuato Martedì ſera alli 24. di Marzo 1354. fù dal Popul minuto con ordine di Carlo, guidato da' Tolommei, Malauolti, Piccolomini, Saracini, & alcuni de' Salimbeni, nemici di Giouanni d'Agnolino, il dì ſeguente, che fù il giorno della ſolennità della Nuntiata del 1355. con grandiſſimo mouimento di tutta la Città cacciato del Palazzo Publico il Magiſtrato de' Noue, del quale era quel giorno Priore Lorenzo di Lotto del Bargaglia, non ſenza ucciſione, e robbamenti fatti dalla Plebe, dalla quale fù bruciata la caſſetta, co' Boſſoli, oue eran le ballotte de' Magiſtrati de' Noue, che ogni due meſi ſi ſoleua trarne una per il Magiſtrato de' due meſi auuenire, e data che hebbe Carlo (col fauore, & ordine del quale s'era fatta quella nouità) commiſſione à venti Cittadini, dodici Populari, e otto Gentiluomini, che penſaſſono à nuoua forma di gouerno, il dì 28. (hauendo laſſato in Siena ſuo Vicario l'Arciueſcouo di Praga) s'inuiò alla uolta di Roma, & in ſua compagnia per honorarlo in quel viaggio, e nella ſua coronatione, furono per ordin publico mandati M. Tommaſo di Salamone, M. Gualtieri di Giouanni, M. Tommaſo di Gualtieri, M. Guccio Tolommei, M. Renaldo Cerretani, M. Guccio Renaldini, M. Cione di M. Pirozzo, e M. Vanni di Lippo Malauolti; E li venti eletti per riformar lo ſtato, à di 31. ordinarono, che ſi faceſſe vn Magiſtrato di Dodici Populari intitolati, i Signori Dodici Gouernatori, & Amminiſtratori della Republica di Siena, douendo ſene eleggere quattro per Terzo, e (come haueuan fatto i Noue) douеſſon riſcdere in Palazzo à ſpeſe publiche, ſcambiandoſi ogni due meſi, con piena autorità intorno all'amminiſtratione del gouerno della Republica, in compagnia de' quali haueſſono à interuenire dodici Gentiluomini in tutte le loro deliberationi, eletti ſimilmente per diſtributione di Terzi, e queſti poteuano ſtare per la Città, & alle caſe loro, ſenza obligo di ſtare in Palazzo, ſe non quando fuſſono ſtati chiamati per ſeruitio publico à congregarſi co' Signori Dodici per dare ſpeditione à i negotij, che occorreuano, e ſi domandaua queſto numero de' Gentiluomini il Collegio, ſenza il quale non poteuano i Signori far deliberatione alcuna appartenente al gouerno della Città, & oltre à queſto fù ordinato alli 17. d'Aprile un Conſiglio di quattrocento Cittadini, de' quali erano cento cinquanta Nobili, & dugento cinquanta Populari, di quelli che non fuſſero ſtati dell'Offitio de' Noue, da douerſi eleggere, e mutare ogni ſei meſi, e lo domandarono il Conſiglio generale. Tornato (poi c'hebbe preſa la corona) l'Imperador Carlo quarto, da Roma, intorno alla fin d'Aprile, e fermatoſi in Siena alquanti giorni, trouando poca intelligenza tra'l Populo, e la

1354

1355

Magiſtrato de Noue cacciato di Palazzo.

Arciueſcouo di Praga Vicario dell'Imperadore in Siena.

Nuouo reggimento ſtabilito da i uſiti, & putati di 12. populari.

Collegio di 12. gentiluomini.

Conſiglio di 400. Cittadini.

No-

1355 Nobiltà, prese occasione dalle loro discordie, di tentare d'impadronirsi della Città, e suo stato, & inuestirne il Patriarca d'Aquilea suo fratello naturale; Et à questo fine accostatosi co' Populari, facendo loro molte dimostrationi di beniuolenza, con molti fauori, che faceua loro in publico, & in particolare, operò si, che si contentaron di dargliene la Signoria, e gli consegnarono alcune Fortezze, & in questo modo hauendo il Patriarca preso il gouerno della Città, i Signori Dodici, & il Collegio finirono il loro Offittio, e l'Imperadore (parendogli d'hauer prouisto il fratello d'un bello stato) il dì 5. di Maggio si partì di Siena per andare à Pisa; doue negotiando di farsene padrone, come haueua fatto in Siena, ui trouaua molte difficultà, le quali gli si moltiplicarono maggiormente, per le nouità, che nacquero in Siena, perche non potendo una parte de' Saneſi sopportar la Signoria del Patriarca, che tenendo bassi i Nobili, e' primi populari, & attendendo à ingrandire il Popul minuto, e la moltitudine, dalla quale gli pareua che dependesse la sua grandezza, leuatosi il dì 8. di Maggio in arme, e chiuse le Porte della Città, domãdaua che il Magistrato de' Signori Dodici Gouernatori, & Amministratori tornasse à risedere in Palazzo, & insieme col Collegio ripigliasse il gouerno della Republica, e che le catene, che soleuano stare à' canti delle uie (che per la nenuta dell'Imperadore s'eran leuate) si rimettessono, e stette tre giorni in arme la Città, prima che dal Patriarca l'ottenesse; Alla fine tornati i Magistrati nell'autorità loro, e rimesse le catene, si leuò nuouo romore per cagion di certi Forestieri, che essendo il dì 22. del medesimo mese stati presi perche dissero, ch'eran uenuti in Siena per seruitio d'alcuni Gentiluomini; per gelosia dello stato, dubitando di congiure, ò trattati, uoleua il Popul minuto che si douessero, impiccare, & i Nobili con molti de' maggiori Populari gli difendeuano; onde essendo uenuti all'arme i Signori Dodici domãdarono à Pisa à domãdare aiuto al l'Imperadore, il quale trouandosi in molti trauagli, e non confidando, che per l'inconstanza del Populo il Patriarca non ui fusse morto, scrisse che glielo mandassono à saluamento, e del gouerno della Città facessono à modo loro, ch'egli non uoleua pigliar parte alcuna, non hauendo notitia particolare delle differenze loro; Perilche i prigioni furon confinati, & il dì 26. del detto mese di Maggio il Patriarca uolontariamente renuntiò la Signoria al Magistrato de' Dodici, ch'era già ritornato in Palazzo, e'l dì seguente (restituite le Fortezze) se n'andò alla uolta di Pisa, dou'era l'Imperadore, lassando la Città, col suo stato libera, e'l gouerno ch'egli haueua tenuto pochi giorni in mano, al medesimo Magistrato, dal quale l'haueua riceuto; & in questo modo bebbe fine il gouerno de' Noue, che (come dice Bartolo nel suo trattato de Regimine Ciuitatis) furon deposti nella uenuta di Carlo quarto Imperadore; Quelli che con tanta audacia haueuano dal 1283. che bebbe principio quel Gouerno (sotto la protettione de' Rè di Napoli, e cõ l'unione de gli altri Guelfi di Toscana) retta, & ingrandita quella Republica, e quei medesimi Populari, ch'erano stati del Magistrato de' Noue non solamente co i loro de-

Patriarca d'Aquilea fatto col cõsenso de Signori Dodici Signor di Siena.

Magistrati di Siena ritornati nella loro autorità

Patriarca d'Aquilea renunzia la Signoria di Siena.

Bartolo nel trattato *de Regimine Ciuitatis* parla del magistrato de Noue.

scen-

Digitized by Google

scendenti furon priuati del poter esser del reggimento de' Dodici; Ma fù per legge stabilito, che nel uolume de gli statuti, doue si trouaua in molti luoghi scritto l'Offizio de' Noue, fusse quel Noue cancellato, & in luogo suo si scriuesse Dodici, tanto era quel nome uenuto in odio à ciascuno, & essendo gli huomini di quel reggimento, chiamati de' Noue, diedero origine all'Ordine de' Noue, rimanendo quel nome hereditario a' loro descendenti; & di qui hebber principio le diuisioni, che s'andaron poi sempre accrescendo nel Populo di quella Città, le quali per essere state così sanguinose, fecion tosto scordarsi di quelle antiche di Guelfi, e Ghibellini, e dell'altre, ch'eran seguite tra Gentiluomini, e Populari, perche poi che si ridusse il gouerno della Republica interamente nelle mani del Populo, & essendosi ristretto in pochi, s'accrebbe sempre il desiderio nel restante della moltitudine populare, prima di participare, e poi ueduta l'occasione, d'impadronirsene in tutto, come auuenne nella creation de' Dodici, che succedettero a' Noue, che s'eleggieuano solamente del Populo minuto, e così come fuori della fede data, e delle promesse fatte à' loro Ambasciadori, leuò l'Imperadore il gouerno della Città di Siena all'ordine de' Noue, leuò (per fraude de' loro auuersari) quel di Pisa alla famiglia de' Gambacorti, & in cambio di remunerargli della sincera fede loro, e delle molte cortesie usategli; gli fece (mosso da malitiosi inganni de' lor nemici) uituperosamente, e come traditori, con barbara crudeltà, morire; mostrando quanto le Republiche deboli possino confidare nelle promesse, e nella fede di chi è piu potente, come bene allora conobbero i Fiorentini, che prima che lassarlo entrare in Firenze, e commettersi alla sua fede, se ben (come dice Matteo Villani) con giuramento si sottomissono all'Imperio, volsero pagargli centomila fiorini.

1355

Famiglia de Gambacorti leuata del gouerno di Pisa

E non solo accaddero simili alterationi di stati quell'anno in Toscana; Ma ancora in altre parti d'Italia, perche Bologna, ch'era gouernata da M. Giouanni da Oleggio per la famiglia de' Visconti di Milano, fù dal medesimo M. Giouanni (pigliandone la Signoria per sè) occupata, e tolta à' Visconti suoi Signori, & i Milanesi, ch'erano in Bologna per ordin suo furon fatti prigioni, & à pagar la taglia constretti, se uolson liberarsi dalla carcere. In Venetia si scoperse la congiura di M. Marino Falieri scritta dal Sabelico, e da altri Scrittori, che se ella hauesse hauuto effetto era possibile, che quella nobilissima Rep. si fusse dal su' ottimo gouerno ridotta forse in una Tiranide, ò in una licentia Populare troppo noiosa; Ma scoperta che fù, subito per ordine del Senato furono impiccati i caporali, che l'haueuan trattata, & al Faliero fù mozzato il capo, e publicati i suoi beni. Il Magistrato de' Dodici in Siena, trouandosi con grandissima spesa, nel principio di quel reggimento, pose una presta grandissima a tutta la Città, & a quelli ch'erano stati de' Noue fecion riueder le ragioni di quello, che haueuano amministrato, & in questo modo, essendone stati condennati molti, messe insieme grossa quantità di denari; & uolendo con manifesto essempio mostrar uera la sentenza, che nella uita di Nicia è detta in un uerso da Plutarto, che nelle seditioni, e discordie ciuili ac-

Bologna occupata da M. Giouanni da Oleggio.

Sentenza di Plutarco uerificata nel primo Offizio de' Signori Dodici.

Digitized by Google

1355 cade spesse uolte, che ancor huomini infami, e uili sieno honorati, e messi ne' primi Magistrati. Diffidio in populi capit & sceleratus honorem; furono della prima elettione, che fù fatta de' Signori Dodici, poi c'hebber finito il tempo del lor Offitio, condannati per falzari un Maestro Giouanni dell'Acqua, il quale fù decapitato, e Guccio di Piero, e Ser Iacomo di Domenico (essendosi fuggiti) furono messi in bando, hauendo in questo (benche in tempi corrotti dall'alteratione di tutta la Città) hauuto piu forza la Giustitia, che il fauore, ò l'Aura populare, che haueua come confidenti così honoratamente, esaltato coloro; come per il contrario auuenne in quei dì medesimi, che hauendo per sinistre, e false informationi i Dodici hauuto sospetto che Tollo, e Bartolomeo figliuoli d'un M. Manfredi cercassono di macchinare contra lo stato, gli fecero, senza ordine di Giustitia (non hauendo nè il Podestà, nè altri Offiziali uoluto, come di cosa non giusta, se non si procedeua secondo la forma de gli statuti, farne esecutione) ambidue decapitare, cosa che da chi non era dalle passioni ambitiose del gouernare, e da altri particolari interessi accecato, fù molto biasimata; Intesosi poi, che l'Imperadore partendosi di Pisa s'era inuiato alla uolta di Germania, si liberarono i Sanesi da un grandissimo sospetto, che hebbono, ch'ei uolesse cercar di uendicarsi della mala sodisfatione riceuuta per la partita poco honorata del Patriarca suo fratello da Siena, & essendo per questo insuperbiti, non pareua al Populo inclinato a sperare piu di quel che si conuiene, d'hauer con l'acquisto, che haueua fatto dello stato, satiato appieno l'animo suo, come s'haueua proposto di uoler fare in una mutatione così grande, se non priuaua la Nobiltà di quella parte del Gouerno, ch'ella haueua hauuta, parendogli, che i Gentiluomini procedessono nell'Offitio troppo arbitrariamente, e che per lo splendore della Nobiltà, e delle ricchezze, accõpagnate dall'autorita publica s'acquistasser troppo credito, e uolessono a modo loro (secondo la loro natura altiera) gouernare ogni cosa, e per ciò pensando, sotto questo colore, di poter sodisfare in un medesimo tempo, così all'autorita, come all'ambitione, harebbe incontinente posto mano all'arme per mandare a effetto il desiderio suo, se da nuouo accidente non fusse stato impedito, & astretto a uoltar l'armi (con piu utile, e honor publico) alla recuperatione delle Terre del Dominio. Nella cacciata de' Noue, uedendo i sudditi tanta alteratione della Città, e che quelli, ch'erano soliti à comandare, eran del tutto deposti, e tanto empiamente, e con odio sì smisurato perseguitati da gli altri Cittadini, pensarono, che per tal diuisione il Publico fusse di maniera indebolito, che non potesse piu sostentare, nè difender la Città, non che il Dominio, & abbracciando quella occasione Grosseto, Massa, Montalcino, e Montepulciano, Casole, & altre Terre del distretto di Siena, con ricusare d'obbedire a Magistrati della Città, & al Patriarca, in quel poco di tempo che ne tenne la Signoria, si ribellarono da' Sanesi, i quali mentre che per sfogare le rabbie tra loro, con pericolo di perdere quelle Terre, non pigliauano alcun rimedio, intesono, che i Massetani (poi c'hebbon cacciato

Giustitiati a torto da Dodici.

Carlo quarto da Pisa torna in Germania.

Ribellione di piu Città, e Castella del Dominio di Siena.

di

di Massa tutti i Saneſi, che ui ſi trouauano) s'eran meſſi a combatter la Roc ca, e per farla cadere, a tagliarla da fondamenti; Vi mandò il Magiſtrato de Dodici in fatto l'eſſercito, che ſcontrando una banda groſſa di Maſſetani, ch'erano uſciti fuor della Città per impedire, che le genti de Saneſi non deſſer ſoccorſo alla Rocca, la ruppe, e n'uccise la maggior parte, e dato col caldo di quella uittoria l'aſſalto alla Città, la preſe per forza, e la meſſe a ſacco, e laſ ſandoui buona guardia ſe ne ritornò a Siena, e dal Conſiglio generale fù la Città di Massa ridotta a Contado, & hauendo l'Offitio de' Dodici inuiato le genti al Caſtel di Caſole, che oltre alla ribellione haueuano i Caſolani ancor tentato di disfar la Rocca, che u'era, conoſcendo quegli huomini di non ha uer forze da poterſi difendere (acciò non hauueniſſe loro, come a' Maſſetani) mandarono tre lor Sindaci a darſi al Comun di Siena, con certi capitoli concluſi il dì 29. di Giugno il medeſimo anno 1355. con M. Niccolò di M. Mariano Scotti, Ser Sozzo di Franceſco, M. Gualtieri di M. Renaldo Renaldini, Sozzino di Ser Mino, M. Spinello di M. Spinello Tolommei, e Niccolò di Ser Sozzo, che erano ſei, parte Nobili, e parte Populari, a quali fù data balia, & autorità di capitolare con gli huomini di Caſole, alla preſenza, e col conſenſo de' Signori Dodici, che furono Maeſtro Cecco di Maeſtro Vanni, Andrea di Ventura, Andrea di Niccolò, Grazia di Maeſtro Fetto, Domenico di Feo, Iacomo di Guerrino, Niccolò di Tone, Luca di Pagnio, Lorenzo di Cola, Vanuccio di Guidarello, Bartolo di Mico, e Ser Cecco d'Andrea; Vi conuennero, inſieme co' Signori Dodici gouernatori, & amminiſtratori, otto de Dodici Signori del Collegio, de' quali queſti ſono i nomi, M. Franceſco di M. Goro Sanſedoni, M. Guccio di M. Gualtieri Renaldini, M. Bartolommeo di M. Orlando Malauolti, M. Franceſco di M. Giacoppo Saracini, Riſtoro di M. Fatio Gallerani, M. Ramondo di M. Biagio Tolommei, Giouanni d'Agnolino Salimbeni, e M. Andrea di M. Franceſco Piccolomini, e tra gli altri capitoli fu dichiarato, che il Podeſtà di Caſole douesſe eſſer ſempre Cittadin Saneſe, non bandito, nè ribello della Città di Siena, nè che fuſſe ſtato dell'Officio de' Signori Noue, nè alcuno lor conſanguineo. Si metteuano in ordine le genti d'arme in gran numero, poiche fù accordato il Caſtel di Caſole, per mandarle a ſoccorrer la Rocca di Montepulciano, che eſſendoſi ribellati i Montepulcianeſi, la combatteuano fieramente, ſenza alcuna intermiſſione, e volendo trattenere i Saneſi, che non mandaſſer l'eſſercito, prima che da loro fuſſe preſa la fortezza, aggiugnendo un'altra ſorte di fraude, al tradimento fatto della ribellione, fecer da M. Niccolò de' Caualieri ſcriuer una lettera al Magiſtrato de' Dodici, moſtrãdo che uoleuano eſſer buon figliuoli della Rep. e che la Terra loro, ſe bene haueua fatto qualche motiuo in quella alteratione del gouerno della Città di Siena, s'era ridotta, e ſi mãteneua cõ quella fedeltà che gli ſi cõueniua, rimanendo ſotto l'obbedienza de' Saneſi, come da gli Ambaſciadori di quel Populo, che in breue ſarebbono in Siena, a cõfermare i capitoli altreuolte fatti, potrebbono intendere, e la mandarono per un lor'huomo,

1355

Maſſa di Maréma preſa, e meſſa a ſacco, e ridotta a contado.

Nomi d'alcuni Dodici de' Signori.

Nomi d'alcuni Dodici di Collegio, quali erã Nobili.

Inganno vſato da' Montepulcianeſi.

Digitized by Google

1355 con un ramo d'Olino in mano, uolendo far credere, quel che non era; Fù presentata quella lettera con certa dimostratione d'allegrezza a' Signori Dodici, iquali in fatto senza far chiamare i Dodici del Collegio, come (secondo gli ordini) doueuan fare, l'aperſono, e leſſonla, e poiche in piu modi conobbero a manifesti segni, l'inganno, e la cagione che haueua mosſo i Montepulcianeſi a ſcriuer quella lettera, fece impiccare in Piazza colui, che l'haueua portata; & eſſendoſi per queſto ſolleuata la moltitudine, & i Nobili ſdegnatiſi, per eſſerſi aperta quella lettera fuor degli ordini, ſenza eſſere ſtati chiamati, preſer occaſione i Populari d'effettuare il deſiderio loro, & il dì medeſimo, moſſi da Ser Sozzo Tegliacci, da Ser Bartolo Cecchi, da Gano di Benedetto Carnaiuolo, e da Meo di Geri, corſero con grande ſtrepito d'arme alle caſe di molti Gentiluomini, e de' Noue, con animo di metterle a ſacco, e forzare i Gentiluomini a renuntiare il Magiſtrato del Collegio, & era per naſcer grandiſſimo ſcandolo, ſe da' piu moderati, e piu graui Cittadini, non ſi fuſſe riparato, da' quali eſſendone perſuaſi i Nobili, per ouuiare a ogni inconueniente, che dal contender fuſſe potuto naſcere in danno della Città, ſenza alcuna contradittione renuntiarono il gouerno, nel che hauendo moſtrato un buono, e ſincero animo, uerſo la Patria, fù ordinato dal Conſiglio il dì ſeguente, che tre Gentiluomini, uno per Terzo, interueniſſon nel gouerno, e ſi domandaſſono i tre Defenſori, iquali tra pochi giorni furono depoſti, & accioche ad ogn'hora non naſceſſon tumulti ſimili, e per leuar la confuſione, penſaron di dare un capo al Magiſtrato de' Dodici, & all'armi publiche, con l'arbitrio delquale ſi doueſſon muouere, e regolare i Gonfalonieri, i Capitani delle Compagne, & i Centurioni, in qualunque coſa, che auueniſſe, per ſeruitio publico, e mantenimento di quello ſtato; e così in luogo del Capitano del Populo, che ſoleua eleggerſi foreſtiero ogni ſei meſi, ordinarono, che ſi doueſſe eleggere un Capitano del Populo, che fuſſe Saneſe ogni dui meſi, e Populare, e fuſſe nel numero de' Dodici gouernatori, et amminiſtratori della Republica (benche il piu delle uolte il Capitano fù poi eletto ſopra'l numero de' Dodici) e doueſſe interuenire a tutte le deliberationi, come membro di quel Magiſtrato, & il primo eletto fù Ser Sozzo di Franceſco Tegliacci; Alle quai coſe nolſono, che ſi deſſe principio in Calen di Luglio, quando doueua entrare il nuouo Magiſtrato de' Dodici; I Gonfalonieri de' Terzi, furono Guido di Nina, per il Terzo di Città, Ser Tuccio di Ser Cino, per il Terzo di S. Martino, e Corſino di Lolo per il Terzo di Camullìa; fù cagione quella nouità fatta contro a' Gentiluomini con poca prudenza, che non ſi mandaſſe l'eſſercito da Siena in tempo, che ſi fuſſe dato ſoccorſo a quelli, che erano nella Rocca di Mõtepulciano, e che quella lettera faceſſe (benche con altro mezo, non hauuto in conſideratione) il ſeruitio, che i Montepulcianeſi haueuano deſiderato, perche uedendo che la Plebe di Siena occupata in quelle coſe, ch'ella poteua fare a poſta ſua, non teneua conto di quello, che con tanto danno, e uergogna publica laſſaua perdere, non mancarono gli huomini di Montepulciano con ogni diligenza, ed arte di

Nobili dicol legio priuati d'eſſo.

Tre Defenſori creati, e depoſti.

Ser Sozzo Tegliacci primo Capitano del populo Saneſe.

Groſſeto tornato all'obedièza de' Saneſi.

Digitized by Google

te di combatter quella Rocca, e finalmente la presono, e la disfecero, non lassandone alcun uestigio, e per timor del castigo, che per la perfidia usata contra' Sanesi conosceuano di meritare, si diedero a' Perugini, e da essi che ne preser la difesa fù lor mandato il Podestà, e'l Capitano, con piu compagnie di caualli, e fanti, per guardia di quella Terra. Mandarono finiti che furono i tumulti in Siena, gli huomini di Grosseto (non uolendo aspettar guerra, acciò non auueniſſe loro come a' Massetani) Brunello di Brunacciuolo lor Sindaco a rimetterſi in tutto alla discretione, e misericordia del comun di Siena, & hauendo ottenute la pace, e'l perdono della fellonìa commessa, si capitolò cõ Ser Sozzo Tegliacci Capitano del Popolo, e Sindaco in questo del Comun di Siena, il dì 20. di Luglio 1355. e tra gli altri patti, che furon molti, fù conceduto a' Sanesi la gabella della tratta del grano, per Pelago, che fù 15. soldi di Moneta per ciascun moggio, che hoggi s'è ridotta (multiplicandosi ciascun soldo fin'al numero di 20.) a' 15. lire. Terminate le cose di Grosseto si discorreua in Siena tra quei che gouernauan la Città, se era da far prima l'impresa di ricuperar la Terra di Montepulciano, che s'era data a' Perugini, ò quella di Montalcino, della quale s'era detto, che i Fiorentini haueuan presa la difesa, e stando in questi ragionamenti, si scoperse un trattato fatto da Gano di Benedetto Macellaro, & altri suoi Amici, che eran de' primi capi della Plebe, e di quella fatione, che gouernaua la Città, iquali hauendo considerato, che facilmente per l'inconstanza della moltitudine, poteua auuenire a quel reggimento, com'era auuenuto a quel de' Noue, haueuan pensato per maggior sicurtà, e fermezza di quello stato, di ridurre il gouerno in mano d'un solo, che con la sua uirtù, e con l'autorità publica, potesse (opponendosi alle seditioni, che occorresson farsi) solidarlo, e mantenerlo, disegnando di farne Signore Meio di M. Iacomo Tolommei, che hauẽdolo conosciuto sempre fauoreuole alla Plebe, e desideroso di farsi con quel mezo potente a difender la libertà, gli confidarono la loro intentione, e lo trouarono assai conforme all'animo loro; Altri scrittori han detto, che non quei capi della Plebe; ma che Meio fù quello, che lo persuase a essi, iquali hauendo conferito questo lor pensiero con altri lor amici, si ritrouauano spesse uolte insieme in casa di Meio, per dar'ordine di mettere in esecutione il desiderio loro; Fù osseruato quel ritornare, che faceuano così spesso tanti plebei in quella casa, & hauendone il Magistrato de' Dodici, preso sospetti, commesse al Conseruadore, ch'era in luogo del Capitano della guerra stato introdotto da' Dodici sopra il criminale, che facesse incarcerare Gano, e gli altri, ch'erano i capi della cõgiura, iquali essendo esaminati, poiche confessarono, che la loro intẽtione era di uoler per seruitio publico, leuare il gouerno di mano a' Dodici, e darlo a Meio di M. Iacomo Tolommei, che piu facilmente harebbe potuto conseruar la Città libera dalle seditioni, e dalle guerre ciuili; Fù a Gano tagliata la testa, gli altri c'hebbero il fauore di qualche grande (cosa ch'è stata nelle Città mal gouernate quasi sempre superiore alla Giustitia) furon confinati, e Meio, che con molti

1351

Gabella della tratta del grano era di soldi 15. del moggio.

Trattato cõtra' Dodici, che fu scopto.

Conseruadore in luogo del capitano della guerra sopra il criminale.

Digitized by Google

1356 molti s'era fuggito di Siena, fù con essi fatto ribello, e rouinato il suo Palazzo. Il dì 15. di Gennaro furono eletti da' Signori Dodici gouernatori a restaurare il Poggio a Santa Cicilia, che fino l'anno 1286. (come s'è mostrato) gli s'erano disfatte le mura (acciò potesse piu sicuramente esser'habitato da' lor sudditi; Neri di Mino di Guglielmo Ventura di Maestro Grazino, Enea di Corrado, Giouanni di Frãcesco, M. Guido di Guido Bandinelli, e Ciãpolo di Vanoccio, tutto per ordine del Consiglio. L'Anno seguente i Signori della famiglia de' Baschi, hauendo hauuto guerra col Conte Aldobrandino Orsino, e tenendosi a torto offesi, per sicurtà loro si diedero in raccomandigia al Comun di Siena, sottomettendogliſi con le lor castella, e fortezze, lor corti, sudditi, e vasalli, e nominatamente il Castel di Morrano, quel di Stacchilagi, la Rocchetta, Vitozzo, Montemerano, Castellardo, Castellazara, Castellottieri, Fiaggiano, e le ragioni, c'haueuano, nel castel di Mõtorio, e s'obligarono a dare, & offerire il cero, e'l censo per ciascuna Terra, e per tutte insieme il Palio, & i Signori Dodici in nome della Republica ne preser la protettione, e donaron loro la ciuiltà della Città di Siena, co' medesimi priuilegi, fauori, & honori, che godono gli altri Cittadini della medesima Città, con conditione, che i detti Signori de' Baschi, che furon Cecco d'Vgolino, Bindoccio di Neri, Stefano, Iacomo, Ranieri, e Agnolo, Iacomo di Bussa, Neri, e Cello di Cecco, Guglielmo, e Bindo di Follino, e Pietro di Guiduccio, non douessono essere astretti dal comun di Siena a far tregua, ò pace col cõte Aldobrandino Orsino, finche da essi non fusse fatta uendetta dell'offese fatte loro, in modo che al loro honore si conoscesse essersi interamente satisfatto. Benche i Sanesi si trouassero per la subita mutatione dello stato della lor Città, come per le diuisioni, ch'eran tra loro, e per la ribellione di piu Città, e Castella del lor Dominio, in molti, e graui trauagli, e con intollerabili spese, non lassarono (essendone ricerchi) di mandare, per seruitio de' Visconti di Milano, nuouamente lor collegati, a quali era stato mosso guerra dal Signor di Bologna, e da' Marchesi di Ferrara, & altri loro aderenti, assai buon numero di gente, a piedi, & a cauallo, che all'arriuo loro a Melano, trouarono che già u'era uicino l'essercito nemico, guidato dal Vicario, che l'Imperadore haueua lassato in Pisa, e fermandouisi piu messi, ne furono nelle fattioni morti buona parte. L'anno medesimo in una giornata, che fù fatta in Francia tra Franzesi, & Ingleſi, doue Giouanni Re di Francia combattendo ualorosamente fù con gran parte della Nobiltà di quel Reame fatto prigione, e poi condotto in Inghilterra, restò morto Gualtieri Duca d'Athene, stato già Signor di Firenze, che era gran conestabile del Reame di Francia. L'alterattione, che diede quel trattato di Meio Tolommei, alla Città, & al contado di Siena, fù cagione, che gli huomini di Grosseto si mouessero tumultuariamente (cercando d'occupar la Rocca) quasi a una manifesta ribellione; Inteso poi, che le cose in Siena eran quietate, prima che si mettessero in ordine le genti, che da' Signori Dodici si disegnaua che u'andassero, mandarono i Grossetani Duccio di

Piero

Poggio a S. Cicilia da chi fù restaurato.

Nomi di piu Signori della casa de' Baschi, e lor terre.

Morte di Gualtieri Duca d'Athene.

Digitized by Google

Piero lor Sindaco, a capitolarsi di nuouo, co' Saneſi, e per eſſi con Maeſtro Agnolo Dottor di Medicina, con Giouanni d'Agnolino Salimbeni, e con Vanni di Cino, eletti per queſto con piena Balìa dal conſiglio generale, con ordine de' Signori Dodici Gouernatori, e amminiſtratori della Republica di Siena; Si conteneua tra' capitoli di maggior conſideratione, che'l Magiſtrato de' Dodici doueſſe far'elettione di dodici Cittadini di Groſſeto, che quattro anni la Rocca di quella Città per il comun di Siena haueſſono a guardare, e finito quel tempo fedelmente reſtituirla, e conſegnarla al Comun di Siena, e per eſſa al Magiſtrato de' Dodici, ò a chi dal medeſimo fuſſe data la commeſſione, che la riceueſſe, & i dodici della Città di Groſſeto, che fuſſon'eletti a tal cuſtodia fuſſer tenuti, per ſicurtà della fede loro, dare tre ſtatichi al comun di Siena a ſua elettione; Ancora, che'l comun di Groſſeto doueſſe ogni tre meſi, durante il tempo di quattr'anni, nominare tre, ò quattro Cittadin Saneſi, confidenti a quello ſtato, ò Nobili, ò Populari che fuſſero, de' quali il Magiſtrato de' Dodici di Siena haueſſe a fare elettione d'uno, che con venticinque caualli, doueſſe, per tre Meſi, eſſer capitano nella Città di Groſſeto, per tener'cura, e cuſtodia delle mercantie, che dal Porto di Talamone, vi fuſſer condotte, e per ſicurtà de' Mercanti, che haueſſono à negotiare da quelle bande, ſecondo l'accordo fatto co' Fiorentini, poiche partendoſi da Piſa ridusſono per conceſſione de Saneſi, i loro negotij di Mare nel Porto, & Caſtello di Talamone; douendo in tutto oſſeruare i capitoli fatti prima tra Saneſi, & Groſſetani, i quali furono dalle parti confermati il dì 28. di Genna ro 1356. & l'ultimo giorno del medeſimo meſe i Dodici, ch'erano nel Magiſtrato, fecero elettione de' dodici di Groſſeto, che (ſecondo i capitoli) haueſſero à guardar la Rocca, ò Fortezza di quella Città, il dì 10. di Febbraro promiſſono, e s'obligarono giurando in mano d'Ambruogio di Brizio Priore del Magiſtrato de Dodici Gouernatori, & amminiſtratori, & alla preſenza de' ſuoi colleghi, da i quali preſero il contra ſegno, di guardar con diligenza, e fedeltà, la Fortezza, ò Rocca di Groſſeto per il Comun di Siena, e finiti quattr'anni reſtitnirgliela libera, e ſpedita, ſecondo le lor conuentioni. Si ſottomeſſe ancora alla Città la Terra di Trauale, & eſſendo à queſto effetto Guido di Minuccio, e Meio di Guardino Sindaci di quella Comunità mandati à Siena, furono accettati, e numerati tra gli altri ſudditi di quella Republica dal Magiſtrato de' Dodici, e da Vanni di Cino Capitan di Populo, e Gõfalonier di giuſtitia, a quali promiſero in nome della Terra, e huomini di Trauale perpetua fede, & obbedienza alla Città di Siena. Hauendo i Perugini, come di ſopra s'è detto preſo la protettione, e'l poſſeſſo della Terra di Montepulciano, che s'era partita dall'obbedienza de' Saneſi, ſenza hauer hauuto riguardo alla Lega, & unione, ch'era tra loro; parue à Saneſi d'eſſere ingiurati ſotto la fede, & a gran torto da' lor Collegati, da' quali aſpettauan piu toſto d'eſſer'aiutati a recuperar Montepulciano, che traditi, con leuarlo loro, sì come quando a Perugini ſi ribellò la Terra di Bettona, haueuan fatto i Saneſi, col mandar le lor

1356

Nuoua Capitolazione cõ la Città di Groſſeto.

Negotij di mare ridotti da' Fiorentini nel porto di Talamone.

Terra di Trauale ſottomeſſa alla Republica.

Digitized by Google

1352. Cortona e Pietra mala in ricomandigia della Rep. di Siena.

lor genti per aiutarli a ripigliarla; perilche cercarono di tirare il Signor di Cortona insieme con la Città alla lor deuotione, alienandolo da quella de' Perugini, come uenne lor fatto; perche capitolaron seco, e l'obligaron a pagare il censo, a offerire il Palio, & all'altre cose, ch'eran soliti far coloro, ch'eran presi in protettione, e ricomandigia della Republica di Siena; Si collegaron ancora i Sanesi contra' Perugini col Signor Lucimburgo da Pietra mala, e (conducendolo a loro stipendi) ne preser la protettione, douendo durar la Lega, & accomandigia delle sue Terre per tempo di quindici anni: Da questo mossi a ira i Perugini, mandaron con grande essercito intorno alla Città di Cortona, per occuparla, e prinarne'l Signor Bartolommeo Casali, che essendone Vicario Imperiale, la possedeua come Signore. Si trouauano in quel tempo i Sanesi impediti nel combatter la Città di Grosseto, che inteso che per cagion di Montepulciano, era rotta guerra tra' Sanesi, e' Perugini, e trouandosi i Grossetani tra loro in gran diuisione, in un tumulto nato del ritorno di Bino del Malìa, che era stato bandito, e dal gouerno de' Dodici fù rimesso, e restituito alla Patria, s'eran di nuouo ribellati, e da Siena ui s'era mandato M. Giouannaco Malauolti, e Christofano di Mino Verdelli, con un grosso essercito, che con piu assalti strinsero quella Città, a ridursi liberamente sotto la iurisdittione della Republica, e per ordine di M. Deo di M. Pirozzo Malauolti, che u'era entrato Podestà, mandò il comun di Grosseto Bino del Malìa, e Duccio di Pietro suoi Sindaci, e Procuratori a Siena, doue in nome del comuno, & huomini di Grossetto sottoposer la lor Città al comun di Siena, e per esso a' Signori Dodici Gouernatori, & Amministratori della Republica, & al Capitan di Populo, e cedendone interamente il Dominio, la Signoria, e la giurisdittione perpetua a' Sanesi, renũtiaron ogni priuilegio, esentione, e franchigia, che haueßer' hauuto da qual si uoglia Imperadore, ò da altri Principi, inuestendone del tutto il comũ di Siena. Poi che furono accõmodate le cose di Grosseto, uolendo i Sanesi soccorrere la Città di Cortona, e liberarla dall'assedio, che piu di due mesi u'haueuan tenuto i Perugini, u'inuiarono le lor genti, che eran di poco tornate da Grosseto, insieme con M. Anichino di Mongardo, che ultimamente haueuan condotto a' loro stipendi, e fattolo uenir di Lombardia con ottocento caualli, e quattrocento fanti, e con una grossa banda d'Vngari, che soldarono al medesimo tempo; All'arriuo delle quai genti, parendo a' Perugini cosa non possibile, poi che haueuan messe le guardie a passi delle Chiane, che l'haueßer potute passare cosi tosto, al primo affronto, essendo in un medesimo tempo assaliti da un canto da' Sanesi, e dall'altro da una grossa banda di quei di Cortona, che conoscendo il soccorso uscirono della Terra, senza molto combattere si misono in fuga, lassando gli alloggiamenti, con le munitioni, uittouaglie, salmarie, & ogn'altra cosa, in preda a nemici. Erano le genti de' Sanesi (quando passando dal Castel di Torrita intesson che i passi delle Chiane si teneuan da' Perugini) inresolute di quel che douession fare, e la maggior parte (parendo loro troppo disauuantaggio il tentare

Grosseto di nuouo ribellato, e subito sottoposto.

Anichino di Mongardo condotto al soldo della Città di Siena cõ molta gente.

Perugini messi in fuga da Sanesi a Cortona.

Digitized by Google

1357

rare di passar per forza) s'accordaua a tornare in dietro, e per altra strada (facendo lungo circuito) andare a trouare il nimico; Se da un contadino del paese (al quale donarono buona somma di denari) non fussono stati guidati per un luogo, che non si sapeua per molti, d'onde chetamente, senza pericolo, e con poca fadiga, restando di ciò le guardie ingannate, passarono una notte le Chiane, & affrontatisi con l'essercito nemico lo missero in rotta; Altri scrittori hanno detto che le genti de' Saneſi lassando Torrita, passaron uicino a Montepulciano, e per il Contado d'Orvieto, andaron' a passar le Chiane di la da Castel della Pieue, & entrati in quel di Perugia, bruciarono i Borghi del Piegaio, e passando da Panicale, si condussero per quel di Cortona all'Orsaia, doue cominciarono a combatter co' Perugini, che spauentati dal subito affronto, senza far molta difesa, si missero in fuga. L'anno medesimo 1357. del mese d'Agosto l'Imperador Carlo quarto trouandosi in Boemia, nella Città di Plaga, attesa (come nel suo priuilegio largamente si narra) la fedeltà, che ha portato il Comuno, e Populo di Siena al Sacro Imperio, confermando prima tutte le gratie, e priuilegi, ch'ella haueua riceuti da altri Imperadori, concedette, e donò, ò confermò benignamente la libertà alla Città di Siena; permettendole il uiuere, e gouernarsi secondo le leggi, e lodeuoli sue consuetudini, come per il passato era usata di fare, in stato Populare, sotto il reggimento del Magistrato de' Dodici, e potere (secondo l'occorrenze, per mantenimento della libertà, e stato Populare) far nuoui Statuti, e leggi municipali, e creare altri Magistrati, così forestieri, come della Città, i quali hauessono autorità di giudicare, tanto nelle cause criminali, quanto nelle Ciuili, secondo gli ordini, e leggi di quella Città, e per concessione Imperiale hauessono piena iurisdittione, e'l mero, e misto Imperio, & ordinò che il Magistrato de' Dodici, & ogn'altro Magistrato, che dal Comun di Siena fusse (secondo gli ordini, e statuti, eletto al gouerno della Città, e suo Dominio, fusse suo general Vicario, e del Sacro Imperio promettendo di non reuocar mai detta Vicaria, mantenendo la Città la fede, obbedienza, e reuerenza, che deue al Sacro Imperio; Rimesse ancora tutte le condennagiani, e pregiuditij, nè quali per il passato i Saneſi fussono incorsi, e similmente i censi non pagati, volendo che per l'auuenire douessono a' tempi pagarsi, secondo gli ordini antichi, & essendo disposto a uoler sodisfare alle supplicationi de' Signori Dodici Vicari Imperiali, e del Consiglio, Populo, e comun di Siena, che gli furono presentate da' Religiosi Antimo Ugo Ruggieri lettore in Padoua, e Pietro di Francesco da Siena dell'ordine de' Frati Minori, Ambasciadori, dichiarò che nella Città di Siena Membro (come nella bolla del Priuilegio si dice) principale del Sacro Imperio, fusse rimesso, e restaurato lo studio, che per occasion della peste era mancato, dando autorità a tutti i Dottori, che dal comune di Siena ui fusser condotti, & eletti di poter leggere in qualunque scientia, e facultà fussono ammaestrati, ò dottorati, e gli scolari, che ui andassero a studio, fece esenti da tutte le gabelle, pedaggi, & altre rigaglie, solite pagarsi per uiag-

Libertà donata dallo Imperador alla Città di Siena cõ altri priuilegij.

Magistrato, che gouerna ua la Città di Siena fatto uicario dllo Imperadò re.

Priuilegio Imperiale, dllo studio di Siena.

Digitized by Google

1357 gio, si come i Dottori, che u'andassono a leggere, e pigliandone la protettione, uolse che godessono i medesimi priuilegi, libertà, & gratie, che per concessione Imperiale, si godono ne gli altri famosi studi, & al Vescouo di Siena diede facultà di dar l'insegne del dottorato a quelli che dal Collegio de' Dottori, ne fussen giudicati merituoli, & in suo difetto, al Capitolo della Chiesa Cattedrale: Onde si diede ordine, che si conducessono con stipendi honorati, molti Maestri, e Dottori in diuerse scienze, e Facultà, come fu fatto allora, ed in altri tempi, continuando fino all'età nostra: Fra' quali ui fù condotto, per la prima Cattedra, quel Cristofano detto il Monarca delle Leggi, il quale fu della famiglia Castigliona stata sempre abbondante d'huomini Illustri, e per lettere, e per armi, e per Religione, de' quali al presente lassarò di raccontare le meritate lodi, poi che con somma elegantia ne ua scriuendo gli Elogi, o Vite Antonio Beffa Negrini Historico, e Poeta molto celebrato de' nostri tempi. Leuato che hebbon le genti de' Sanesi l'assedio d'attorno alla Città di Cortona, e uittouagliatola, lassando M. Anichino con le sue genti nel Castel di Torrita, se ne ritornarono alla uolta di Siena, d'onde mandò il Magistrato de' Dodici il conseruatore a Cortona, che fù Francesco Purghiani, con altri Officiali, come col Signor Bartolommeo Casali s'era conuenuto; Et i Perugini uolendo (col cercar di vendicarsi contro a' Sanesi) leuarsi d'addosso l'ignominia della fuga, feceruna gran caualcata nel Dominio di Siena, e facendo molti danni, si missono a combattere il Castel di Torrita, doue fermatisi piu giorni, con grande speranza d'ottenerlo, si ui si feciono (come se n'hauessero hauuta la uittoria) caualieri molti Perugini: fu nondimeno con difficultà difeso quel Castello da M. Anichino, che u'era restato, con la sua compagnia, a guardia, e se i Perugini (hauendo inteso, che da Siena ui si mandaua nuoua gente) non si fussen partiti, e tornatisi con gran preda a Perugia; non ha dubbio, per non essere il Castello molto forte, nè guardato con molta diligenza (di che Anichino fù grandemente biasimato) che in poco tempo si sarebbe perduto. Spinsero i Sanesi (hauuto notitia del fatto; gran numero di soldati forestieri, e de' loro della Città, e dello stato, al soccorso di Torrita, e trouato che le genti Perugine s'eran partite, andaron seguitandole fin presso a Perugia a tre miglia, bruciando, e predando per tutto il uiaggio, & oltre a molte altre, fortezze presero l'Abadìa, ò Priorato di San Pietro al Petroio, nel contado di Montepulciano, e con bastioni la fecer mettere in Fortezza, e guardarla, e fecer prigioni piu Perugini di quelli che s'eran fatti caualieri sotto a Torrita: Si uoltaron poi al Monte San Sauino, & essendouisi fermati attorno molti giorni, gli diedero (non hauendo hauuto effetto certa pratica di trattato, che u'haueuan tenuta) piu assalti, finche in una scaramuccia, che si fece un giorno, che quelli della Terra usciron fuore, fù ferito M. Anichino, e morti molti dell'esercito de' Sanesi; Fù imputato M. Anichino di poca fede, e che per impedire, che non si pigliasse la Terra del Monte San Sauino, un giorno che si douea darle una battaglia generale con tutto l'esercito, faceſse

Cristofano Catiglioni lettore in Siena.

Conseruatore mandato da Siena a Cortona cõ altri offitiali.

Scoreria fatta nel Perugino.

facesse tra soldati forestieri, & i Sanesi, nascere una gran seditione, la qua- 1354
le (essendoui stati morti molti huomini da ogni banda, e saccheggiata la monition publica) fù cagione che non si procedesse piu innanzi con l'assedio. Men tre che le cose stauano in questi termini, il Vicario del Legato del Papa, e gli Ambasciadori Fiorentini, andauano trattando di metter accordo tra le parti, e dicono alcuni Scrittori, che per honor de' Perugini, conuennero, che prima che la pace si publicasse, ei potessin fare una caualcata per il contado di Siena, non douendo passare il Castel di Buonconuento, uerso la Città, ma che trouandosi i Perugini senza contrasto alcuno, non solo passaron Buonconuento, ma corsero rubbando, e bruciando il paese fin presso alle porte di Siena; per il che si leuò tutto il Populo a romore, e messosi (al suono della Campana) in arme, con gran furia saltò fuor della Città, & affrontatosi con gli scorridori, de' Perugini, gli fecero (hauendone uccisi molti) ritirare, e tornarsene in fretta uerso Perugia, con trentasei Cittadin Sanesi, che haueua fatti prigioni, e nel passare guastarono il luogo della Giustitia (portandone per trofeo le catene) doue soleuano, essere appiccati i condennati alla morte, e di nuouo fecion certi forti in quel di Cortona, onde parendo a' Sanesi d'esser stati traditi, da chi trattaua la pace, e maggiormente hauendo ueduto che Maestro Agnolo di Ser Chelotto, ch'era stato in quel tempo Capitan di Populo, come quello che haueua hauuto intendimento del trattato, s'era (finito il suo Offitio) fuggito a Pisa, si disposero a uolersi uendicare dell'oltraggio riceuto, & a quel fine (lasciando i ragionamenti della pace) soldarono il conte Lando, che era in Lombardia, con la sua gente d'arme. La compagnia del conte Lando s'era creata di piu genti, la maggior parte Tedeschi, le quali essendo state piu tempo nelle guerre, che s'eran fatte nel Reame di Napoli, s'erano sbandate, e trouandosi senza soldo, s'eron messe insieme, e sotto la guida del Conte Lando, andauan per l'Italia facendo molti danni, e taglieggiando quelle Città, e quei Principi, che non uoleuan lassar guastare i loro stati, e ne riceueuano gran somme di denari. Hora essendo la compagnia condotta al soldo de' Sanesi, si messe in viaggio per passare in Toscana, ma fù impedita da' Fiorentini, che hauendo messe guardie a passi dell'Appennino in gran copia di genti d'arme, e di balestrieri, non le lassaron passare, perche essendo luoghi aspri, e difficili, poi che il Conte hebbe piu uolte tentato in uano di superarle, prese partito di far la uia di Val di Lamona, e per Casentino passando in quel d'Arezzo, condursi a Siena, e non hauendo per la difficultà de' luoghi, e passi stretti, difesi, e guardati da' Paesani, hauuto commodità di passarui, fù forzato con perdita di molti de' suoi, a ritirarsi in Romagna, & i Sanesi essendo spogliati di quel sussidio, nelquale haueuano sperato, e fattoui gran fondamento, benche con quelle poche genti, che si trouauano non potessin fare quanto haueuan disegnato, fecion gran preda nel Dominio di Perugia, e ritornati a Siena si lassaron persuadere a mandare Niccolò di Neri di M. Ranier, Giouanni di Ser Mino, e Francesco di Vanni, lor Sindaci a far compromesso in M. Petrocino

Caualcata fatta da Perugini nel contado di Siena.

Compagnia del cõte Lando.

Cõpromesso tra' Sanesi, e Perugini nel Vescouo di Torzelle, e'n altri.

1358 trocino Vescouo di Torzelle, e Rettor per la Chiesa Romana della Prouincia di Romagna, & Imbasciadore di Don Andruino Abate di Clugnì, Legato della Sedia Apostolica in Italia, e Vicario generale in tutto lo stato della Chiesa, & in M. Andrea de' Bardi, & in Vguccioue de' Ricci, Oratori Fiorentini, che si trouauano in Arezzo, con M. Baglione Nouello de' Baglioni, e M. Vgolino Pelloli, Sindaci del comun di Perugia, e l'una parte, e l'altra, il dì 30. d'Ottobre 1358. fece il compromesso in nome della sua Republica, e de' suoi seguaci, & aderenti, e nominatamente dalla banda de' Saneſi in nome del Signor Bartolommeo del Signor Ranieri de' Casali, Vicario generale per il Sacro Imperio Rom. della Città, e distretto di Cortona, col cõsenso di M. Nicolò Balsimo de' Tolommei, Sindaco del detto Signor Bartolommeo; e dalla banda de' Perugini, in nome della Terra di Montepulciano; Il medesimo giorno fù da gli Arbitri dato il lodo, nelquale si conteneua; Che tra detti due comuni, e lor seguaci, & aderenti, douesse esser perpetua pace, e concordia; Fusser rimesse l'ingiurie da ciascuna parte, e libere dalle pene, nelle quali fussero incorse, per l'inosseruanza de' patti; Si lassassono i prigioni fatti in quella guerra; Fusson'assoluti i banditi; I Perugini riuocassion le genti d'arme fra tre giorni del tenitorio di Cortona; e fra altri tre giorni seguenti lenassono, e guastassono tutte le fortezze, che u'hauession fatte, liberassion la terra di Montepulciano da tutti i lor'Offitiali tra quattro giorni, e da tutte le lor genti, che furon in detta Terra, e suo distretto, lassandola in sua libertà, e renuntiando tutte le ragioni, che u'hauession'acquistate, non potendo piu per l'auuenire acquistaruene, saluo, che se Saneſi facession guerra a' Montepulcianesi, per forzarli a far cosa, che per uirtù di questo lodo non fussono obligati a fare; Potessono i Perugini (in tal caso) pigliarne contro a' Saneſi la difesa; e contentandosene gli huomini di Montepulciano, acquistar la Signoria della Terra, e sua giurisditione, senza pericolo di romper la pace; Offerischino i Montepulcianesi ogn'anno per la Festa di mez'Agosto, un cero alla Chiesa Cathedrale di Siena, allor che ordinariamente s'offeriscono gli altri ceri, della qualità, e forma, che secondo i patti, e conuentioni fattè l'Anno 1294. tra'l comun di Siena, e quel di Montepulciano, sono obligati, e paghino il censo consueto pagarsi ogn'anno al comun di Siena, come ne i medesimi patti si contiene; Sieno amici de gli amici, e nimici de' nimici del comun di Siena, nè sia per questo il comun di Montepulciano piu suddito al comun di Siena, che quanto in detti patti si narra, e sieno tenuti a ogni requisitione de' Saneſi, quando faranno guerra, mandare in aiuto loro le genti d'arme, che per i capitoli detti sono obligati; Non sieno tenuti i Saneſi a pagare nella Terra, ò distretto di Montepulciano alcuna sorte di gabbella, di robbe; ò bestiami, che ui conducessono in qualunque modo; Sieno obligati passato il tempo di cinque anni, da cominciare il dì primo di Gennaro prossimo, fare elettione ogn'anno d'un Cittadino Saneſe, per lor Podestà nel modo che erano soliti di fare, quando s'osseruauano i patti, e le conuentioni per il passato, &

Lodo dato dal Vescouo di Torzelle, e dall'Imbasciadori Fiorentini.

Obligbi de Mõtepulcianesi con la Città di Siena.

in

in questo mezo elegghino il Podestà a modo loro, pur che non sia della Pro- 1358
uincia di Toscana, nè d'alcuna Terra suddita, raccomandata, ò censuaria del Comun di Perugia; Il Signor Bartolommeo di Casali Vicario generale di Cortona, & il populo, & comune di detta Città debbiano ogn'anno, durante il tempo di cinque anni, per la Festa di S. Hercolano offerire un Palio nella Thiesa di Perugia, di ualuta di fiorini venti d'oro, allor che simil Pali son soliti d'offerirsi; e per il tempo d'anni quattro eleggere ogn'anno, un Cittadino di Perugia per lor Podestà, & se' Perugini mouesson guerra, ò facesson uiolenza alcuna al Signor Bartolommeo Casali, ò al comun di Cortona, ò a loro aderenti, e seguaci, e del comune di Siena; Sia lecito al comune di Siena, difenderli senza pregiuditio di romper la pace, e d'acquistare (contentandosene il Vicario, e Populo di Cortona) la Signoria di quella Città, & il simile sia lecito fare a' Perugini, se da' Sanesi fusse rotta la pace al comune di Montepulciano; I beni ch'erano del Signor Bartolomeo, e di Iacomo suo fratello in Perugia sien lor restituiti; Le fortezze, che fussero state occupate da una parte all'altra, sieno in termine d'un Mese restituite, e la fortezza fatta intorno al Monasterio, ò Abadia di San Pietro a Petroio nel Contado di Montepulciano, sia interamente disfatta, e'l Monasterio resti nel modo ch'era prima, e si relassi a chi n'è padrone; Al Signor Lucimburgo di Pietra mala restino tutti i suoi beni immobili, che possedeua innanzi alla guerra, e nominatamente nel Castello di Montamna, e nel Castello di Gello, e se cosa alcuna gli fusse stata occupata gli sia restituita: Il tempo a liberare i prigioni fù prorogato da gli Arbitri fino al dì 20. di Nouembre, & in particolare M. Spinelloccio di M. Iacomo Tolommei, & Arrigo di Binduccio d'Asinalunga: Il dì 6. di Nouembre fù il lodo da' Sindaci delle parti approuato, e la pace, baciandosi l'un l'altro, confermata; E publicata, ch'ella fù in Siena, & in Perugia, nacque nuoua discordia tra quelle due Republiche, sopra l'intelligenza d'una parte de' capitoli contenuti nel lodo; perilche si ritardaua il dargli la debita esecutione da ciascuna delle parti, e stando ambedue in quella ambiguità, i Perugini mantenenano, e guardauano il Forte, c'haueuan fatto all'Orsaia, ch'è un luogo non molto lontano dalla Città di Cortona, e dal Lago di Perugia, doue l'essercito de' Romani guidato dal Consule Caio Flamminio, fù rotto, e disfatto da Annibale Cartagineſe; Et i Sanesi dall'altro canto teneuano una buona banda delle lor genti d'arme alla guardia di Cortona; Nella qual Città occorse, che Iacomo fratello del Signor Bartolommeo, per certo sdegno, c'haueua hauuto seco, il dì 8. di Febbraro occupò la Rocca, ch'era assai forte, e con suoi amici la difendeua: ma non hauendoui prouisione di vittouaglia per molti giorni, fù forzato a patteggiare col fratello, che l'haueua con fossi, e con bastioni, e con gente d'arme, che i Sanesi ui mandarono, assediato, e rendendogli la fortezza, ridursi cō la sua famiglia priuatamēte, e con poca grazia uniuersale ad habitare in Palazzo, doue egli haueua parte; Et essendo stati morti da un figliuolo del Signore, quelli che seco eran'entrati nella

Obligbi della Città di Cortona co' Perugini.

Capitoli cōtenuti nel lodo dato tra' Sanesi, e' Perugini.

Discordia nouatra' Sanesi, e' Perugini.

Rocca di Cortona occupata da Iacomo fratello di S. Bartolomeo Casali.

Rocca

1359 Iacomo Casali al soldo de' Saneſi.

Rocca, per ſua ſicurtà ſe n'andò a Siena, e quiui acciò non heueſſe a farnoua alteratione nelle coſe di Cortona, fù molti Meſi trattenuto al ſoldo della Republica.

Fine del Seſto Libro.

LIBRO SETTIMO
DELLA SECONDA PARTE.

ERA in quel tempo tornato in Italia il Cardinale Egidio Legato della Sedia Apoſtolica, nelquale; perche egli cercaua di metter pace tra le Città di Toſcana, acciò fuſſero unite contra la compagnìa del Conte Lando, che minacciaua quella Prouincia; fù fatto tra' Saneſi, e' Perugini in nome loro, e de' lor ſeguaci, & aderenti nuouo compromeſſo il dì 21. d'Aprile 1359. ſopra le liti, e controuerſie, ch'eran nate tra loro nella intelligenza di piu capitoli, contenuti nel lodo dato da gli altri Arbitri, e de' loro anneſſi, e dependenze, da' lor Sindaci, e Procuratori, che furono per la Città di Siena M. Giouanni di M. Ranieri Pagliareſi, Enea di Corrado Piccolomini, Giouanni di Ser Mino di Sozzo, e Cecco d'Andrea eletti dal Magiſtrato de' Dodici Gouernatori, & Amminiſtratori, e Capitano di Populo, per ordine del Conſiglio generale, congregato di conſenſo del Camarlingo, e di due de' quattro di Biccherna, da M. Diliante Panciatichi Podeſtà di Siena, e per la Città di Perugia furono Ligiero di Niccoluccio, e Fedanzino di Giouanni; Dal Legato fù dato il lodo, con le ſue dichiarationi, e publicato il dì medeſimo in ſuſtanza poco differente dal primo; Di modo che l'una parte, e l'altra (benche la pace in apparenza haueſſe effetto) ne rimaſe con poca ſodisfatione. Fù quell'anno ſegnalato per molte paci, che ſi fecion tra' Principi Chriſtiani, ch'erano ſtati piu tempo in guerra: Fece pace il Re Odoardo d'Inghilterra col Re Dauit di Scotia, e col Re Giouanni di Francia, che ambedue eran ſuoi prigioni: Seguì la pace tra'l Re di Caſtiglia, e quel d'Aragona: La fecion i Venetiani col Re d'Ungaria: Il Duca di Durazzo col Re Luigi di Napoli: & i Signori di Milano co' Collegati di Lombardia. La pace fatta tra' Saneſi, e' Perugini riducendoſi i Tedeſchi, che dall'una parte, e dall'altra furono licentiati (ch'erano piu di tremila caualli) nella compagnìa del Conte Lando, che ſi trouaua nella Marca, fù cagione di nuoua, e periculoſa guerra in Toſcana; Perche eſſēdo con l'aggiunta di sì gran numero di gēte ingroßataſi quella compagnìa, e acquiſtatoſi forze da confidarſi di potere liberamēte predar quella Prouincia, e ſpinta dallo ſdegno, e dal deſiderio di vēdicarſi dell'ingiuria ricenuta nel uoler paſſare le Mōtagne

Nuouo lodo tra' Saneſi, e' Perugini.

M. Diliante Panciatichi Podeſtà di Siena.

Anno notabile per molte paci fatte da piu Principi grandi.

Digitized by Google

tagne dell'Apennino, quando da' Saneſi era cõdotta al lor ſoldo, eſsẽdoſi conuenuta col Legato di Papa Innocentio Seſto, che ueduta la tarda riſolutione, & il poco accordo, ch'era tra le Città di Toſcana, per leuarla dello ſtato della Chieſa, con obligo di non tornarui, nè per tempo di cinque anni offenderlo, le pagò cinquantamila fiorini, preſe la uia di Toſcana, & entrata nello ſtato di Perugia eſſendoſi accordata per certa ſomma di denari con quella Comunità, paſsò ſenza fare alcun danno, come fece ancora co' Saneſi, e co' Piſani, i quali (benche da' Fiorentini fuſſer fraternamente eſortati, à uolere inſieme con eſſi difendere con la riputatione, l'honore, & i loro ſtati, prima che farſi per uiltà tributari di quelle genti, che con que' modi cercauan di ridurle (uendendo la lor libertà) in una euidente, e uergognoſa ſeruitù) inteſo che i Perugini per liberarſi dal preſente pericolo, haueuan preſo accordo, fecero il medeſimo; e così La compagnia riceuto da' Saneſi dodicimila fiorini paſsò per il Contado di Siena (doue ſi ſtaua con gran ſoſpetto, e con buone guardie) ſenza danneggiarlo, e per quel di Volterra entrò nel Dominio di Piſa; Perche ſapendo, che i Fiorentini haueuan meſso inſieme un groſſo, e potente eſſercito, e uenendo loro incontro, ſi trouauano in Val di Peſa, non uolſero entrare nel lor Tenitorio. Haueuano i Fiorentini hauto gran numero di gente d'arme da M. Bernabò Viſconti di Milano, dal Marcheſe di Ferrara, dal Signor di Padoua, dal Rè Luigi di Napoli, dal Legato del Papa, e da altri loro amici, e collegati, che inſieme con le genti loro paſſauan la ſomma di quattromila caualli, & altretanti pedoni, e fatto lor Capitano M. Pandolfo Malateſta da Rimini, gli diedero con gran ſolennità per le mani del Gonfalonier di Giuſtitia, il dì 29. di Giugno l'inſegna della lor Republica & egli l'accomandò di uolontà del magiſtrato à M. Niccolò de' Tolommei da Siena, che eſſendo huomo fedele, e di grand'animo, e trouandoſi al ſoldo del Comun di Firenze, uolſono i Fiorentini honorar quella caſa, che (come dice Matteo Villani) ſempre era ſtata in fede, & in deuotione del Comun di Firenze, piu che altra caſa di Toſcana. Hauto notitia poi, che la compagnia de' Tedeſchi s'era ridotta nel Contado di Piſa, il Capitano de' Fiorentini, con l'eſſercito diſpoſto à combattere, l'andaua ſeguitando per coſta, à' confini de' Samminiateſi, & in Val di Nieuole, & eſſendo dalla compagnia ſtato ſfidato à battaglia, ſi meſſe in ordinanza l'vn campo, e l'altro, & auicinatiſi intorno à un miglio, ſi ſtauano dentro alli ſteccati, attendendo ciaſcuno il ſuo uantaggio, & in ultimo la compagnia, che non potendo, per la preſenza del nimico, andar predando, cominciaua à patir di uittouaglia, diloggiò chetamente una mattina all'apparir del giorno, e ritiroſſi nel contado di Lucca, e per la Lunigiana, e per il Genoueſe, ſenza hauer fatto con l'arme proua di uendicarſi, paſsò in Lombardia, al ſoldo del Marcheſe di Monferrato, che era in guerra contro à M. Bernabò Viſconti di Milano. Mentre che i populi di Toſcana, per la preſenza di due eſſerciti ſtauano in trauaglio, e con gli animi inquieti, gli huomini della Terra di Monteritondo, che nell'alteratione dello ſtato de' Noue l'anno 1355. s'era con molt'altre ribellata dal-

la

1359

Papa Innocenzio VI. paga 50. mila fiorini alla cõpagnia del cõte Lãdo.

Saneſi pagano alla compagnia del cõte Lando 12. mila fiorini.

M. Niccolò Tolommei da Siena amico del comun di Firenze.

1359 la Republica di Siena, ueduto che i Saneſi (nõ eſſendo piu impediti nella guerra, che haueuano hauta co' Perugini) harebbon potuto, ripigliando quella Terra, gaſtigarli, e che à quel fine già metteuano in ordine molte delle lor genti, non tanto per ualerſi contro à loro, quanto ancora contro à gli altri ribelli, mã darono per fuggir quel pericolo, loro Imbaſciadori, ò Sindaci, à ſottometterſi di nuouo, inſieme con la lor Terra, e ſua giuriſdittione al Comun di Siena, e per eſſo al Magiſtrato de' Dodici, e Capitan di Populo, che in nome publico accettaron quella ſommiſſione; ſi come accettaron la ſommiſſione della Terra di Monte Latrone, che moſſa dal medeſimo timore liberamente ſi ſottopoſe al Comun di Siena, & accettarono ancora con certi capitoli la ſommiſſione della Terra del Cotono, e ſua corte, fatta per la parte ſua dal Signor Niccolò di Magino di Piero, che s'obligò di preſentare il Palio, e'l cenſo, come gli altri cenſuari della Città di Siena; Come fecero poco di poi Deo, Franceſco, Magio, e Bernardino del Signor Gucciolino di Magino, per l'altra parte di detta Terra del Cotono; e nel medeſimo nome comprarono il Caſtel di Boccheggiano col ſuo tenitorio, e diſtretto da Giouanni di Neri di Franceſco di M. Toſo de' Salimbeni. Nel medeſimo tempo il Comun di Perugia uolendo cominciare à dar'eſecuttione à quanto per uirtù del lodo, era obligato, mandò M. Giouanni di M. Amato Cittadin Perugino, ſuo Ambaſciadore, e Sindaco, con ſua procura à Montepulciano, doue il dì 15. di Luglio 1359 nel generale, e maggior Conſiglio di quella Terra, ad inſtanza ſua congregati in nome dell'Offitio de' Signori Priori dell'Arte, & del Populo, & Comune della Città di Perugia, renuntiò ogni ragione, giuriſdittione, e dominio, che i Perugini, ò lor Offittiali, ò altri per loro haueſſono in qual ſi uoglia modo nella Terra di Montepulciano, ſuo tenitorio, è diſtretto, fino à quel giorno acquiſtato, e laſſandola realmente e con effetto libera, & in ſua poteſtà, & balia, promiſe che i Perugini mai piu l'acquiſtarebbono, nè cercarebbono d'acquiſtarla, fuor che ne i caſi eccettuati nel lodo, dato dal Veſcouo di Torzelle, in quel tempo Rettore della Prouincia di Romagna, e da M. Andrea de' Bardi, & Vguccione de' Ricci Cittadini Fiorentini, e nel medeſimo tempo licentiò gli Offitiali, e le genti d'arme, che u'erano per il Comun di Perugia, & annullò tutte le ſommiſſioni fatte al comun di Perugia, da quel di Montepulciano, e le Leghe, e confederationi, ſtate tra que' due Comuni, ſecondo che ſi conteneua nel detto lodo, e nelle dichiarationi, che furon fatte dal Cardinale Egidio, Legato Apoſtolico, il quale per ordine di Papa Innocentio Seſto, uolendo quietare i tumulti, ch'eran nati tra' Romani, non eſſendo ſtati d'accordo nel far elettione del Senatore di Roma, ui mandò per Senatore un foreſtiero, che fù M. Ramondo Tolomei Gentiluomo Saneſe. Venne quell'anno ſotto la poteſtà della Republica di Siena, la Terra di Gerfalco per la ſommiſſione fatta da Pietro di Folchino, e da Iacomo di Vannuccio, Sindaci di quel comune, al Magiſtrato de' Dodici, e Capitan di Populo, che n'era priore Giouanni di Ghinuccio Orefice, e la Terra di Monticello, che da Don Giouanni di Neri Priore dell'Abadia

Sõmiſſione delle terre di Mõteritõdo di Montelatrone, e del Cotono.

Boccheggiano cõprato per la Republica.

Renũzia fatta da Perugini delle ragioni che haueuano nella Terra di Mõtepulciano laſſando la Inliberta.

M. Ramõdo Tolõmei Senatore di Roma.

Digitized by Google

dia di San Saluadore della Montammiata, procurator di Don Bernardo di Bernardino Abate della detta Abadia, e del suo Capitolo, fù sottommeßa similmente al comun di Siena, e per segno della giurisdittione, che haueua in quel Castello, gli fù riseruato il potere ogni sei mesi fare elettione di tre Notari Saneſi, de' quali, quel che dal Magistrato de' Dodici fuss'eletto, douess'esser Vicario di Monticello i sei mesi prossimi per il comun di Siena, non alterando la facultà, e Balìa che soleua hauer l'Abate nelle cause ciuili, e nelle criminali. Acquistò ancora la Republica quell'anno la Terra di Chiusdino, che per mezo di suoi Sindaci poi gli si sottomesse; Comprò il medesimo Magistrato in nome della Republica, da Bartolommeo di M. Sozzo di M. Francesco Salimbeni una parte del Castello di Montorsaio, pochi giorni poi che M. Sozzo u'era stato morto da un de' suoi sudditi, e'l restante comprò da Martinello di Niccolò di M. Niccolò Salimbeni, con molto dispiacere di Giouanni d'Agnolino di Bottone de' medesimi Salimbeni, che essendo per ricchezza, e per credito grande che haueua, molto riputato in Siena, e fuori, e di gran seguito, era capo di quella famiglia. S'era di poco tempo prima fatto il Ponte sopra il Fiume dell'Ombrone, e nella Sala grande del Consiglio, furon dipinte le mura, che son tra le Finestre, da Giouanni di Benedetto, e da Lippo di Memmo Pittor Saneſe, che fu fratello di Simone, il quale dipinse per ordine publico il Portone fuor della porta a Camullia, che poi si domandò la Porta dipinta, di cui disse il Petrarca, Quando giunse a Simon l'alto concetto, & in una epistola (parlando del medesimo Simone) disse, Duos noui Pictores ægregios Ioctum Florentinum, & Simonem Senensem; Visse ne' tempi medesimi Pietro Laurati Pittor Saneſe, stimato dal Vasari miglior Maestro, che Cimabue, e Giotto stati non erano; Dipinse nello Spedale di Siena alcune figura, che rappresentano la Vergine quando ella saglie i gradi del Tempio, con la quale opera dice il Vasari, che dè principio d'introdurre in Siena il buon modo della pittura. Acquistarono di piu i Saneſi giurisdittione sopra la Città di Cortona, hauendo fatto nuoua capitolatione col Signor Bartolommeo Casali, Vicario Imperiale di quella Città, nella quale si conteneua, che'l Signor Bartolommeo, e'l Popul di Cortona per tempo di trentacinque anni douessin ogni sei mesi riceuere, e tenere un Cittadin Saneſe a loro elettione, per Conseruator della Città di Cortona, con quella medesima giurisdittione così nelle cause ciuili, come nelle criminali, che soleua hauere il Podestà, la quale non potess'essergli tolta, nè dimiuuita, nè impedita per altro Officiale, ò Rettore, che ui fusse eletto, e condotto, & il Signore, e comun di Cortona fussin tenuti presentare, ò mandare ogni anno durante detto tempo la vigilia della festa del Mese d'Agosto, vn Palio di Rosado alla Chiesa Cattedrale di Siena, & hauere gli amici del Comun di Siena per amici, e' nemici per nemici, e far guerra, e pace a uolontà de' Signori Dodici, e Capitan di Populo della Città di Siena, e riceuer le lor genti d'arme nella Città di Cortona, e suo Dominio; Et il Magistrato s'obbligò in nome del comun di Siena

1359

Sómissione di Gerfalco, di Monticello.

Chiusdino sottomesso alla Rep. di Siena.

Castello di Mõteorsaio comprato p la Repub. da Salimbeni.

Simone Pittor Saneſe.

Cortona Capitolata di nuouo cõ la Republica Saneſe.

a difender sempre durante detto tempo il Signore, e la Città di Cortona a spese de' Saneſi, da qual ſi uoglia che uoleſſe offenderli, e tenere in detta Terra, venticinque caualli, e quaranta fanti, ſotto l'obbedienza del detto Signore, s'obligarono ancora di fare, a ſpeſe del comun di Siena, Caualieri il medeſimo Signor Bartolommeo, e Franceſco, e Ranieri ſuoi figliuoli, far Cittadin Saneſi, e donar loro un Palazzo in Siena, doue poteſſon' honoratamente habitare, e dar la Ciuilità a cinque, ò ſei Cortoneſi, a elettione del detto Signor Bartolommeo, e con altri capitoli formati alla preſenza del Signor Niccolò del Signor Ruberto Marcheſe Palauicino da Parma, conſeruadore della Città di Siena; con la qual Città, e per eſſa col Magiſtrato, che n'era Priore Franceſco di Tura di Mino, conuennero il conte Ranieri, e'l conte Ugolino cio figliuoli del conte Gaddo di Gioncarico, obligandoſi di portare, ò mandare ogn'anno a preſentare, e laſſare nella Chieſa Cattedrale della medeſima Città di Siena per cenſo, un Palio di ſeta, la uigilia dell'Aſſuntione di noſtra Donna, del meſe d'Agoſto, allora che s'offeriſcono gli altri Pali in quella ſolennità, oltre a gli altri cenſi, che ſon tenuti dare al comun di Siena. Et il comune, & huomini di Montalcinello ſottomettendoſi eſſi ancora a Saneſi, s'obligaron nel medeſimo modo a dare'l Palio, e'l cero, poi che per forza era già ſtato da' Saneſi quel Caſtello per opera di M. Deliante Panciatichi lor conſeruadore recuperato, e fù data loro la ciuilità, nel tempo ch'era Capitano di Populo Matteo di M. Corrado, e la Terra di Piancaſtagniaio ſi ſottomiſe ſimilmente al comun di Siena. Trouandoſi le coſe in queſti termini arriuarono in Siena otto Ambaſciadori de' Perugini, i quali riceuti corteſemente dal Magiſtrato de' Signori Dodici, e Capitano di Populo, moſtraron con molte ragioni, che la lor Città di Perugia, per iſtigatione d'altri (accennando, come dice Matteo Villani, che da' Fiorentini fuſſe ſtata ſeminata tal zizania) poco auuedutamente erano incorſi in tanto errore, parlando della guerra ſtata tra loro, e che eſſendoſi rauueduti, eran mandati da' lor Sig. alle lor Signorie, come a lor cari fratelli, cõ ottima intentione (parendo loro che la pace fatta, p eſecutiõ de' lodi dati, fuſſe ſtata piu in apparenza che in effetto) p fermare in nome della lor Rep. una uera, e perpetua pace: Dal Magiſtrato furono uditi uolentieri, e riſpoſto loro gratamente; introdotti poi nel Conſiglio del Populo, doue ſolennemente fù conchiuſa nuoua pace tra quelle due Città, fu-ron quegli Ambaſciadori molto honorati, in publico, & in particolare, da molti Gentiluomini, e fatto loro aſſai preſenti. Si ſcoperſe in quei giorni certo trattato nella Città di Groſſeto, e furonne preſi ſei, che confeſſando d'hauer uoluto far ribellar quella Città, ſe ne fece in Siena aſpra giuſtitia; & hauendo inditio, che i Conti di Santa Fiore, (ſdegnati per una locatione, che i Saneſi haueuan preſa de' ſuoi beni, dalla Conteſſa Vanna, che fù moglie del Conte Giouanni, per il che l'haueuan cacciata di quello ſtato) haueuano qualche intendimento in quel trattato, & che negotiauano (come ſi può credere) per lor ſicurtà, di collegarſi con la Città d'Oruieto; penſarono i Saneſi di mandare

Signor Nicoſo Palauicino conſeruadore di Siena.

Giuncarico, & Montalci nello ſottopoſti al comun di Siena.

Piancaſtagnaio ſotto meſſo alla Rep. di Siena.

Pace fatta in Siena co' Perugini p mezo de loro Imbaſciadori.

Congiura in Groſſeto.

Digitized by Google

dare il campo a Santa Fiore, prima che la Lega si conchiudesse, e mentre che le genti si metteuano in ordine (per tentar se fusse stato possibile, d'impedirla senza hauer hauuto ad usar le forze) mandarono Vanni di Guiduccio Renaldini lor Sindaco, e Procuratore, a far'intendere al conte Sanese del conte Stefano, & alla Contessa Francesca sua madre, al conte Francesco del conte Binduccio, Al conte Aldobrandino del conte Pietro, & alla contessa Giouanna sua madre, al conte Giouanni del conte Andrea, al conte Giouanni del conte Giouanni tutti de' conti Aldobrandeschi di Santa Fiore, che desson'ordine di ricettare nella Terra di Santa Fiore, e suoi borghi, la gente d'arme del comun di Siena, che i Signori Dodici, e'l Capitano di populo uoleuano per cose importanti mandarui, & a notificare a' medesimi conti, che per vigor de' patti, e conuentioni fatte già col conte Andrea, l'ottaua parte della Terra di Santa Fiore, e sua corte, e distretto apparteneua al comun di Siena, e per questo lassasson pigliarne il possesso a Vanni Renaldini lor Procuratore, e ritenerlo a suo piacere in nome del detto comune. Che risposta que' conti dessono, io non ho trouato Autore, che l'habbia scritto; Trouo bene, che poi tra poco tẽpo si mandò da Siena l'essercito a Santa Fiore, e che poiche ui fù stato molti giorni, quei conti andaron co' Commessarii Sanesi a Siena, e'l dì 16. di Maggio 1361. si fece tra loro, e' Sanesi questi capitoli; Non daranno i nominati Conti di Santa Fiore, nè i loro descendenti in perpetuo alcun censo, nè altra cosa per uirtù d'alcuna obligatione, ò contratto fatto per lo passato, nè per qual si uoglia altra cagione al comun d'Oruieto, nè ad altri per esso; Non trattaranno, nè faranno col comun d'Oruieto alcuna conuentione, obligatione, sommissione, ò Lega; Faranno elettione, e lo terranno per Podestà della Terra di Santa Fiore, ogni sei mesi, per il termine di venti anni, d'un Cittadin Sanese, seruando le vacationi ordinate dal comun di Siena, nè riceueranno alcuno Offitiale, che non sia della Città, ò Contado di Siena; Lassaranno tornare nella Terra di Santa Fiore la Contessa Vanna, che' fù moglie del Conte Giouanni, co' suoi figliuoli, e ritenere, e godere i lor beni, come faceuano auanti alla locatione fatta da essa Contessa Vanna al comune di Siena, laquale insieme co' suoi figliuoli, sia obligata a osseruare i presenti patti, come gli altri Conti; Manterranno ancora, & osseruaranno tutti gli altri patti, e conuentioni, per il passato fatti da' loro antecessori con la Republica Sanese: Et dall'altro canto il comune di Siena lassarà i medesimi conti nel modo ch'erano innanzi a mezo il Mese d'Ottobre prossimo passato, fuor che in quelle cose, che nella presente capitolatione son contenute: Mandarono nel medesimo tempo i Sanesi molta gente d'arme, e fanteria, guidata da M. Giouannaco Malauolti, in aiuto del Re Luigi di Napoli, che trouandosi il Reame pieno di seditioni, e d'assassini, fauoriti da piu Baroni, e Principi, che mentre che da gli Aragonesi, gli era combattuta la Città di Palermo, e quella di Messina, uenuta poco tempo prima in suo

1361

Nomi di cõti di S. Fiore.

Capitoli tra' Sanesi, e i cõti Aldobrandeschi di S. Fiore.

M. Giouannaco Malauolti cõ gente d'arme in aiuto del Re Luigi di Napoli.

Digitized by Google

1361 potere, gli s'erano scoperti nemici, haueua domandato aiuto a tutte le Citti Guelfe di Toscana. Et non ho trouato con che occasione del mese d'Agosto 1361. il Signor Bertoldo del Signor Ranuccio, & il Signor Guido del Signor Cecco del detto Signor Ranuccio di Farnese, si sottomettessero in nome loro, e de' lor discendenti, e successori, con la lor Terra di Sala, quella di Castiglione, e la metà del Castel di Tessennano, e lor corti, e sudditi, e la Terra di Farnese (quando l'hauessen recuperata) alla Republica di Siena, e per essa a' Signori Dodici, e Capitan di Populo, obligandosi appresentare ogn'Anno per la Festa di Santa Maria d'Agosto per censo un Palio di seta all'Opera della Chiesa Cathedrale, & offerire un cero per ciascuno; e di non ricettare, nè tenere in alcun luogo della lor giurisditione alcun ribello, ò sbandito del comun di Siena; ma cacciarneli in fra otto giorni, poiche dal Magistrato de' Dodici fusse lor fatto intendere; e di non far Lega, ò confederatione con altri, nè dar censo, palio, cero, ò tributo, ad alcun'altro, che alla Città di Siena; nè aiuto, fuor che quanto sono obligati di dare un'huomo a cauallo, con un seruidore, et un ragazzo, al comun d'Oruieto, quando facesse guerra, e con piu altri capitoli; Et i Signori Dodici, e Capitan di Populo gli accettarono a nome publico in raccomandigia, con obligo di difenderli da ogni lor nemico, e gli fecer (con molti priuilegi) Cittadini Sanesi. Fù dichiarato che la Communità di Massa douesse pagare ogn'anno mille dugento fiorini d'oro al Camarlingo di Biccherna, per la guardia della Fortezza, che da' Sanesi ui s'era fatta edificare. S'appese in quei giorni gran fuoco in Siena nella uia del Casato in casa di Guglielmo di Niccolò di Bindo, & abruciarono ui dodici case, tra lequali fù quella di Minoccio Pini; e'l comun di Siena di tutte pagò il danno. Restaua solo la Terra di Montalcino a tornare all'obedienza della Republica Sanese, di quelle che nella mutatione dello stato, che fù l'Anno 1355. si ribellarono, ritenuta piu dalle discordie, ch'eran tra la famiglia de' Tolommei, e quella de' Salimbeni, che da altra cagione; Perche da gli huomini di Montalcino (essendo diuisi tra loro) una parte dipendeua, & era fauorita da' Salimbeni, e l'altra da' Tolommei, e non hauendo hauuto in ridursi all'obedienza de' Sanesi, ne' lor consigli, accordo nessuno, uenner all'arme, e ne furono spinti fuori della Terra intorno a cinquanta huomini di quelli, ch'erano amici de' Salimbeni, e dichiarati ribelli, iquali con l'aiuto di Giouanni d'Agnolino Salimbeni, fecion molti danni predando, e bruciando quel contado, e benche i Sanesi facessono (mandandoui loro Ambasciadori) ogn'opera per mettere accordo tra quelli, che gouernauan Montalcino, e quelli che n'erano fuorusciti, non fù possibile in modo alcuno; Onde mossi a sdegno i Signori Dodici, acciò non fusse quella discordia occasion di maggiore scandolo, messo insieme molte genti della Città, e del contado, ui mandaron l'esercito guidato da M. Lodouico de' Pigli da Modana lor conseruadore, che unitosi con le genti di Giouanni Salimbeni, & hauendolo stretto, e combattuto da piu bande, in pochi giorni gli huomini di Montalcino, considerando in che

Signori di Farnese i tac comandigia della Rep. di Siena cõ piu capitoli.

Danno gran de fatto dal fuoco pagato dal comune.

Ribelli di Montalcino fauoriti da Salimbeni.

M. Lodouico de' Pigli con l'esercito de' Sanesi a Montalcino.

pericolo

pericolo si trouasse quella Terra, s'accordarono a ritornar sotto l'obbedienza de' Sanesi, e riconoscerli, & honorarli come Padri, e Signori: Da' quali furono con paterna affettione accettati, e (dando loro la Ciuilità, in luogo del castigo, che meritauano) premiati; hauendo perciò i Signor Dodici, e Capitan di Populo il dì 30. d'Ottobre 1361. decretato in virtù dell'autorità data loro dal Cõseglio generale, che tutti gli huomini di Montalcino, e della sua corte, e distretto, che fussõn dal Podestà, e da' sei Defensori di detta Terra dichiarati p tali, s'intẽdessõn esser cittadin Sanesi, cõ molti priuilegi, et esentioni. Preso che i cõmessari n'hebbõ l possesso, e dato ordine di farui una fortezza (lasciãdoui buona guardia di soldati) se ne tornaron cõ l'essercito in Siena, e cõ quaranta statichi di Montalcino, i quali tennero per sicurtà della fede di quel Populo, finche fù finita la Fortezza; & il Salimbeni fù dalla Republica del seruitio fatto, honoratamente remunerato. I Populi che in Toscana si reggeuano à parte Guelfa, conueniuano spesse uolte insieme nel modo del gouerno delle lor Città, cosi nel mantener lo stato Populare, come nella forma de' Magistrati. Haueuano i Volterrani dopo molte differenze state tra loro, ridotta la lor Città in reggimento Populare, come l'altre Città lor uicine, e dato'l gouerno a un Magistrato di Noue prima, e poi di Dodici Cittadini, nel modo, ch'era auuenuto in Siena, in Grosseto, e'n Massa di Maremma, e si come la Città di Massa, e di Grosseto eran gouernate da i lor Magistrati con permissione, e uolontà della Republica di Siena, che n'haueua la Signoria; cosi ancora era gouernata la Città di Volterra dal Magistrato de' Dodici, di uolontà, e consenso d'Ottauiano Belforti, che essendo dal Populo stato creato Capitano della sua Patria, se n'era fatto Signore, & essendo dopo la vita sua peruenuta la Signoria di Volterra in Bocchino Belforti suo successore, per ordine (come dice il Volaterrano) del Magistrato de' Dodici, incitato à questo da Giouanni Ingeranno, che era un di quel numero; fù dal Populo leuato in arme, e con mirabil tumulto (gridando il nome della libertà) fatto prigione, con altri quattro della medesima famiglia de' Belforti, & appresso decapitato.

1361

Montalcino tornato alla obbedienza della Rep.

Volterra riformata a reggimento populare.

Ottauiano Belforti Signor di Volterra.

Occorse in quei giorni, che essendo ricaduta à' Sanesi quella parte del Castel Caldana, che soleua tenersi da Bino del Malia da Grosseto, andaron quegli huomini à Siena, à giurar fedeltà al Magistrato de' Dodici. Preson di poi i Sanesi il Castel d'Argiano, e donarono à Madonna Bartolommea, che fù donna d'Agnolo di M. Deo de' Tolommei, certa quantità di denari, per ricompensa delle ragioni, ch'ella pretendeua d'hauere in quel Castello, e sua corte.

Caldana & Argiano in potere de Sanesi.

La Terra di Casole essendo nelle cose spirituali sotto il Vescouado di Volterra, per assicurare i Sanesi d'ogni sospetto, che hauessono (per l'alterationi stateui) potuto hauere, fece nuoua sommissione di se, e sua corte, al Comun di Siena, & il medesimo (mossa da detta cagione) fece la Terra di Monteritondo. Furon quell'anno in Siena molti tremoti, e tanto grandi per piu giorni, che le persone non fidandosi nelle case (essendone rouinate molte) si riduceuano con trabacche, e padiglioni, per le piazze, & al Prato à Camullia e ricorrendo all'ora-

Tremoti grãdi in Siena.

l'orationi, persuasi i Signori Dodici con tutto il Populo dal Vescono della Città, & molto piu dal timore, fecion'una sol enne, e deuota processione, doue interuenne col Clero il Vescono, e tutti i religiosi di Siena. Haueua Giouanni d'Agnolino di Bottone de' Salimbeni (bēche l'hauesse dissimulato col mostrarsi nell'impresa di Montalcino molto affettionato al gouerno de Dodici, e ne fusse stato largamente riconosciuto) hauto gran disdegno, che quel Magistrato hauesse (contro à sua uoglia, comprato in nome publico, il Castel di Montorsaio da gli heredi di M. Sozzo Salimbeni suoi consorti) e per uendicarsi contro à quello stato, si fece capo d'una congiura fatta da molti Nobili, e da molti di quei Populari, che (per essere stati del Magistrato de' Noue) erano ammoniti, e non poteuano essere di Magistrato, per leuare il reggimento di man de' Dodici, e rimetterlo in poter di quelli, che dal nome di quel Magistrato, si son poi chiamati de' Noue; Et essendosi quei che negotiauano il trattato confidati con molti, auuenne quel che il piu delle uolte suole auuenire in simil casi, che quando i segreti s'allargano in tante persone, perche è difficil cosa il concordarle, son palesati prima che sia uenuto il tempo, e l'occasione di metterli in atto;

Trattato cō tro al Magistrato de' dodici da chi fu riuelato.

Fù la congiura da un M. Antonio da Monticchiello dello stato di Siena, Caualier di San Giouanni, riuelata al Magistraro de' Dodici, il quale commesse al Podestà (dandogli l'arbitrio di poter procedere ancor fuor de gli ordini delli statuti, e delle leggi) che procedesse contro a congiurati; Fù dal Podestà, ch'era M. Tommaso da S. Angelo in Pantano da Orti, fatto pigliare Niccolò di Mignanello Mignanelli, Tauenozzo d'Vgo Cinughi, Renaldo del Peccia, Bartolommeo di Buonristoro, & altri molti, e formati i processi, fatto mozzare il capo a Niccolò, e a Tauenozzo, e con essi a Nuccio di Francesco Saracini, che essendo bandito, era stato preso da Turinello dalla Villa al Piano, gli altri condannò in denari, e Giouanni d'Agnolino, e Cione di Sandro Salimbeni, M. Vanni di M. Francesco, e M. Andrea di Pietro Malauolti, M. Spinello Piccolomini, Francesco di M. Branca Accarigi, e M. Cinque di M. Arrigo Saracini, con altri lor seguaci, inteso che la cosa era scoperta, si partiron di Siena, e da M. Francesco di Giordano Orsino, ch'entrò il mese di Settembre nuouo Conseruadore, furon bāditi, e publicati ribelli, e mostrando, che M. Lodouico di M. Galeazzo de' Pigli da Modana suo anteceſſore fusse interuenuto in quella congiura lo fece prigione, poi che dopo'l suo Sindacato (essendosi licentiato da Signori Dodici) era montato a cauallo per andarsene, & hauendolo fieramente, e con gran crudeltà tormentato, lo fece decapitare; Ma s'intese poi che questo l'haueua fatto (uelando la uendetta, con l'ombra della giustitia) piu per odio, e nemicitia, ch'era stata tra loro, che per colpa che detto M. Lodouico hauesse hauuta in quel fatto; Et a perpetua carcere fù dal medesimo condennato (incolpandolo d'hauer maneggiato quel trattato) un Frate Francesco di Ranuccio Balderoni Carmelitano; Furon bāditi per la medesima cagione Iacomo di Vannuccio, Tommaso d'Vgo, Teroccio di Mino di Teri, Tommaso di Francesco, Domenico di Guiduccio,

M. Frācesco Orsino con seruadoredi Siena.

M. Lodouico di M. Galeazzo de pigli decapitato.

e fatti

e fatti ribelli; & Giouanni di Tura, co' figliuoli, e nipoti, Guelfuccio di Ghino, Ormanno di M. Tofo, Tone Piccolomini, Giouanni d'Ambruogio, e Saluestro de' Marzi, furon condannati in danari, & i Dodici, ch'eran nel Magistrato, acquistarono gran biasimo d'hauer preso, e distribuito tra loro il ritratto di quelle condannagioni. Si mandaron poi da' Dodici piu compagnie di gente d'arme, così di quelle che u'eran uenute da Firenze per seruitio di quello stato, come di quelle, che per sicurtà loro haueuan fatto uenire del Dominio nella Città, che eran molte, a guastare, e bruciare i beni de' medesimi ribelli, & i Montalcinesi accompagnati con quelle genti per uendicarsi dell'offese, che teneuano d'hauer riceuute da Giouanni Salimbeni, gli disfecion' il Bagno a Vignone, ch'era suo, e gli arson piu luoghi, ch'egli haueua per la Vald'Orcia. Altri hanno scritto, che quel Magistrato de' Dodici, che risedeua allora in Palazzo, hauendo sospetto della grandezza, e credito, che haueua acquistato dopo la guerra di Montalcino Giouanni Salimbeni, fecion quella fintione, d'hauere scoperta la congiura, e con far morir Niccolò Mignanelli, e Tauenozzo Cinughi, hauer uoluto spauentare gli altri nominati da loro, acciò hauesson per timor de' tormenti a fuggirsi di Siena, come feciono; e di questo, ne da qualche inditio il uedere, che tra pochi dì, dal Consiglio generale, fù permutato il bando (lassando Giouanni) a gli altri sopradetti banditi, e ribelli, in un confino di cinque anni, in luoghi lontani sessanta miglia dalla Città, & conceduto loro il poter godere i lor beni; E poco dipoi l'anno medesimo che fù il 1362. furono, pagando certa quantità di denari, liberati dal confino, e ritornarono alla Patria. Era nata certa poca differenza tra i Sanesi, e' Fiorentini, perche essendo finiti i tempi delle Leghe, ch'eran lungamente state tra loro, nelle quali si conteneua, che i banditi di qual si voglia di quelli stati, non potessono star sicuri nell'altro, haueuan cominciato i banditi Fiorentini a stare nello stato di Siena, e' banditi Sanesi nel Fiorentino, onde seguiuano da ogni canto molti disordini, perilche mandarono i Sanesi a Firenze (poi che piu uolte da ciascuna banda s'eran mandate persone a negotiar di rimediarui senza hauer conchiuso nulla) otto Ambasciadori per risoluere, e fermare quel che fusse seruitio, e util comune, che furono M. Vanni Malauolti, M. Niccolò Scotti, M. Ramondo Tolommei, M. Andrea Piccolomini, Christofano Verdelli, Ser Cecco d'Andrea, Ambruogio di Gerino, e Betto d'Agnolo da Guardaualle; La conclusione fù che si facesse comunemente da quelle due Città un Bargello, che obbedisse all'una, & all'altra, con autorità di pigliare in ambedue gli stati, i banditi, i ribelli, e condennati che ui si trouassono, e feciono i Sanesi intendere alle Terre, e Signori, c'haueuano in accomandigia, che per osseruanza de' capitoli, c'haueuan con essi, douessono fra otto giorni hauer mandati uia tutti i banditi di Siena, che si ritrouasson ne' loro stati, e così non hauendo i banditi doue ricouerarsi da quelle bande, si liberò il Dominio di Siena, com'ancor quel di Firenze, d'un grandissimo trauaglio; Ma ne sopraggiunse nel medesimo tempo un'altro di peggior

1362 Banditi per cagione della congiũta, o trattato.

Nomi di Imbasciadori mandati da Sanesi a Fiorentini.

1363 Peste grande in Siena.

gior natura, e di piu difficil rimedio, che del Mese d'Aprile s'infettò la Città di peste, come auuene ancora in molte altre Città d'Italia, & oltre à molti particolari, essendosi appiccata in Palazzo, vi morirono piu persone publiche, come Ambruogio di Gerino, che era Capitan di Populo, e Gonfalonier di Giustitia, Guido del Finetta, e S. Lorenzo di Dota, ch'erano de' Signor Dodici, i mesi di Maggio, e di Giugno; M. Guccio di Rinaldo de' quattro di Biccherna, e Giouanni Arzocchi dell'Offittio delli Esecutori. S'era in que' giorni per cagion del Castel di Pietrabona, che essendo dello stato di Lucca, s'era ribellato da' Luccheſi, e datosi in guardia a' Fiorentini, cominciata una si aspra

Guerra tra' Pisani e' Fiorentini.

guerra, tra' Pisani, ch'erano allora Signori di Lucca, e' Fiorentini, che ne preson la difesa, che à guisa d'una piccola scintilla di fuoco, che alle uolte trouando la materia disposta, si uà allargando, e consumando con horribl fiamme tutto ciò che le s'appressa; non solamente rouinò i contadi, e giurisditioni di quelle due Republiche; ma ancora offese grauemente, (benche non u'haueſſe colpa, quello della Republica di Siena; perche essendosi col multiplicar l'offese tra quei due Populi, guastando, e bruciando il Dominio l'uno dell'altro, e per piu rotte d'esserciti, accresciuto l'odio, e'l desiderio ardente in ciascuno, di uendicare il danno suo, con l'oltraggiare, e disertare il nimico, nè hauendo forze, nè armi proprie a bastanza, conducenano delle foreſtiere, tante che non potendo poi (per l'intollerabile spesa) sostenerle, se n'andauano quelle genti, così l'Italiane, come le Tedesche, ò d'altra natione, essendone licentiata quando una parte, e quand'un'altra, sotto vari nomi di compagnie, a saccheggiare il Dominio di Siena, con afflittione, e trauaglio smisurato di quella Città, come auuenne d'una compagnia, nominata del Cappello, della quale era capo il Si-

Sig. Niccolo da Montefeltro capo della cõpagnia del Cappello.

gnor Niccolò da Montefeltro, Conte d'Vrbino, che (come afferma Matteo Villani) poi che l'essercito de' Fiorentini, combattendo contra' Pisani, hebbe preso il castel di Peccioli, sdegnati per cagion delle paghe, si partirono insieme con Vgolino de' Sabbatini da Bologna, Marcolfo de' Rossi da Rimini, e la maggior parte de' Conestabili Tedeschi, e Borgognoni, con gran numero d'huomini a cauallo, & a piedi, dal soldo de' Fiorentini, e si ritiraron nel Dominio di Siena all'Abadia a Isola, doue il Magistrato de' Dodici mandò M. Ramondo Tolommei, e Ser Sozzo Tegliacci per trattar di comporsi cõ quelle genti, acciò non facesson danno nel loro stato, e non hauendo hauuto accordo, la compagnia robbato, & arso il villaggio della Badia, s'inuiò alla uolta della Maremma, bruciando, e guastando per tutto il uiaggio ville, casamenti, & ogn'altra cosa, e facendo infiniti prigioni, metteua a sacco tutto il paese, & arriuata a Campagnatico lo prese per forza, e fattasi forte in quella Terra,

Compagnatico psõ dal la cõpagnia del Cappello.

predaua tutto il contado di Siena; i Dodici mandaron di nuouo, cercando di liberarsi da quella peste, a tentare di far con essa qualche accordo, M. Bartolommeo Malauolti, Giouanni di Ser Mino, e Niccolò di Tura, iquali, benche l'offerisson buona somma di denari, se ne tornarono senz'hauer conclusa cosa alcuna, e non hauendo i Saneſi potuto ottenere aiuto di genti d'arme da'

Fiorentini,

Digitized by Google

1363

Fiorentini, ch'eran molto trauagliati da' Pisani, c'haueuano occupato il Castel di Fighini, e scorreuan tutto il loro Dominio, nè dal Capitano del Patrimonio, c'haueua de gli altri impedimenti, condussero al lor soldo vn M. Vgo dell'Ala, & un'Ormanno, con uentidue bandiere di Tedeschi, che furon seicento huomini a cauallo, e un'altro Conestabil Tedesco con due insegne piu, di canalli, che con cinquanta che n'haueuan tenuti piu tempo sotto la condotta del Signor Francesco, che fù del Signor Bartolommeo di Cortona, cinquanta sotto Henrigo de gli Obizi, due compagnie del conte Manfredi da S. Bonifatio, & altre insegne di soldati forestieri, accõpagnate con mille caualli de'lor Gentiluomini, e molte fanterie della Città, e del Contado, misono insieme quell'essercito maggior che fù lor possibile in tempi così trauagliati, per cercare con l'armi, poiche in altro modo non era lor riuscito, di cacciar quella compagnia fuor dello stato di Siena, e lo consegnarono a M. Francesco Orsino lor Conseruadore, facendolo General dell'essercito, & espressamente gli comandarono i Signori Dodici per non mettere in pericolo la Città, e lo stato, che non facesse giornata con la detta compagnia; & essendogli dato dal Prior del Magistrato, ch'era Ser Paolo di Nino, il nome Militare, che fu San Paolo, poiche hebbe inteso che la compagnia del Cappello, s'era partita da Campagnatico, e lasatoui trecento huomini d'arme a guardia, s'auuicinaua alla Città, e facendo grandissimi danni, era arriuata a Buonconuento; S'inuiò il dì 6. d'Ottobre 1363. con l'essercito per riscontrarla, con pensiero di forzarla a pigliare altro uiaggio, & andarla seguitando finche per mancamento di vittouaglia, laqual disegnaua poterle impedire, ò per timore del nimico, uedendoselo a fronte, si partisse del Contado di Siena, come in parte auuenne; Perche la compagnia, sentendosi auuicinare l'essercito Sanese, si uoltò uerso la Valdichiana, e trattenendosi uicino alla Terra di Torrita, fù sopragiunta dalle genti de' Saneſi, lequali (porgendosi loro l'occasione del combattere) maggiormente s'incitarono, ueduto che i nemici s'eran messi in ordinanza, e traportati i Tedeschi dalla uolità (benche fusse stato lor prohibito) cominciaron con grand'impeto la battaglia, e dalla compagnia (se dal restante dell'essercito non fussero stati seguiti, ancor che francamente e con molta ferocia combattessono) sarebbono in poco tempo stati rotti: Ma essendo entrato il Capitano con tutto l'essercito nella zuffa, e combattendosi fieramente da ogni banda, e cadendone molti della compagnia, cominciarono gli altri à mettersi in fuga, fracassati, e uinti, & à restarne buona parte in preda de' Saneſi, che trouandosi uincitori, per uendicarsi di tanti danni riceuti, ne fecion grande strage, e gran numero ne fecer prigioni, tra' quali fù il Signor Niccolò di Montefeltro Conte d'Vrbino, che era Generale di quelle genti della compagnia, con molt'altri capitani, e con piu di trecento huomini d'arme, e di mille pedoni, che furon menati à Siena, legati, straſcinando le lor bandiere, e tenuti in carcere intorno à sei mesi, furon poi liberati, con promissione di non andar mai piu a' danni del Comun di Siena. Tornato in Siena quell'essercito vittorio

M. Vgo dell'Ala, e altri capitani, e soldati de' Saneſi.

M. Fracesco Orsino generale dell'essercito della Rep. di Siena.

Conte d'Vrbino General della cõpagnia del Cappello prigione de' Saneſi.

1363 so, ne fù da quel Populo fatta gran festa, e celebrate solenni, e deuote processioni, rendendo gratie infinite alla Maestà Diuina, d'esserſi liberato da tanta afflitione, e calamità. A' soldati furon date paghe doppie, e pagati loro i caualli, ch'erano stati morti nel conflitto della battaglia, che passarono il numero di trecento. Il General dell'esercito fù fatto Gaualiere, e fattogli ricchi presenti, come ancora fù fatto à Henrigo de gli Obizi, à M. Biagio di M. Guccio Tolommei, à M. Luigi di M. Marsilio, a M. Guglielmo da Montepulciano, & ad altri Capitani, che in quella fattione haueuan ualorosamente combattuto. Al detto Generale, che era (come s'è narrato) M. Francesco Orsino, conseruador di Siena (ancor che fusse stato honoratamente riconosciuto, hauendo ottenuto la uittoria) fù nondimeno, perche contra alla commissione datali dal Magistrato, haueua combattuto (benche hauesse uinto) negata la conferma; e datogli il successore che fù il Marchese Vpizzino Malaspina. Questa sconfitta della Compagnia del Cappello fù dipinta nel Palazzo della Signoria nella Sala del Nappamondo, come si uede; Et per non lassar la Terra di Campagnatico in poter di coloro, che per la compagnia u'erā restati à guardia, poi che d'accordo non uolson restituirla, ui mandarono i Signori Dodici l'esercito, e con esso (acciò hauesson quelle genti, uedendo il loro Capitano prigione, piu facilmente a lassarla) ui mandarono il Conte Niccolò; il che fu cagione, che renderono (senza aspettare assalto) la Terra al Comun di Siena, dal quale ottenner certe paghe, che il dì 25. d'Ottobre si pagaron loro a Roselle, e furon mandati fuor dello stato di Siena. Comprarono i Dodici due giorni appresso (per istabilir maggiormente da quella banda il loro stato) da M. Spinello, e da M. Piero di Salamone Piccolomini, due terzi del Castel di Batignano, e l'altro terzo si presero per il debito che haueua M. Tommaso lor fratello, col Fisco, & essendosene in nome publico fatti Signori, mandaron Ser Sozzo Tegliacci, & Ambruogio di Ghino à pigliarne il possesso. Fù in quel tempo ordinato in Siena, un nuouo Magistrato, che hauesse cura di riueder le ragioni, e' conti de' Camarlinghi, e d'altri che maneggiasson' i denari dell'entrate publiche, acciò non fusse defraudato il Comune; e lo domandarono il Magistrato de' Regolatori; I primi eletti furono Lorenzo di Mino d'Vghetto, Bettoccio di Guiduccio Malauolti, Vanni di Cino, e Cencio di Tenduccio. Et accrescendosi tuttauia (per gli smisurati, & insopportabil danni, che si faceuan l'uno l'altro) l'occasione di maggiore, e piu atroce guerra tra'l popul Fiorentino, e'l Pisano, cercarono i Sanesi (come amici comuni) d'accommodar le differenze loro; e per seruitio dell'una parte, e dell'altra di disporli alla pace, & alla quiete; Alqual fine mandaron loro Imbasciadori M. Ramondo Tolommei, M. Mino di Carlo, Christofano di Mino Verdelli, e Ser Mino di Meo di Filippo, a negotiarla con ambedue quelle Republiche; iquali, essendo ritornati piu uolte, con incomparabil diligenza, e sollecitudine, dall'una Città all'altra, trouarono gli animi delle persone tanto per le fresche ingiurie, & offese riceuute, indurati, & accecati dall'odio, e dal desiderio immoderato del

Marchese Vpizzino Malaspina conseruadore in Siena.

Castello di Batignano comprato p il comune di Siena.

Magistrato de' Regolatori, quando fù ordinato.

Imbasciadori a negotiare la pace tra Fiorentini e' Pisani.

vendicarsi,

vendicarsi, che non u'hebbon luogo, nè le ragioni che si mostrauan loro, nè alcuna sorte d'esortatione a persuaderle, che douessono disporsi ad accordo nessuno, e con molto dispiacere, e mala sodisfattione, uedendo che quelle due Città, non haueuano altro maggior desiderio, che di disfar l'una l'altra, se ne tornarono a Siena, senza alcuna resolutione; ilche diede non picciol trauaglio a quella Città; perche oltre al danno, che la stimulaua de' uicini, si conosceua, nel continuarsi quella guerra, una manifesta rouina del territorio Sanese, per la gran caualleria Oltramontana, che u'era condotta, laquale non contentandosi dello stipendio, che ordinariamente l'era dato, e delle prede, che da ogni banda si faceuano nel paese nimico, che ancora alle uolte faceuano, quando una compagnia, & quando un'altra, qualche caualcata nel Contado di Siena, & alcuna uolta ui si fermaua piu giorni, facendo come haueua fatto quella del Cappello, e col ferro, e col fuoco molti danni, come fece piu uolte la compagnia degl'Ingleſi domandata la compagnia Bianca. Haueuano i Pisani in quella guerra condotto al lor soldo una compagnia d'Ingleſi, che essendo (poi che fù fatta la pace tra'l Re di Francia, e quel d'Inghilterra) passata in Italia al seruitio del Marcheſe di Monferrato, che con l'aiuto del legato Appostolico, faceua guerra a M. Bernabò Visconti Signor di Milano, per diuertirlo dall'impresa di Bologna, che da M. Giouanni da Oleggio era già stata data alla Chiesa, si licentiò, & a persuasione del Visconti, nell'essercito del quale era passata, andò allo stipendio de' Pisani, in numero di quattromila caualli; senza molte insegne d'una compagnia di Tedeschi, che le s'erano accompagnate, & essendo la compagnia de' detti Tedeschi guidata da M. Anichino di Mongardo, che già era stato soldato del comun di Siena nella guerra, che hebbe co' Perugini, mentre che i Pisani scorreuano il Contado di Firenze, passata nel contado di Siena, ui faceua infiniti danni, hauendo fermate l'insegne uicino al fiume dell'Arbia, doue per mezo de' loro Ambasciadori, s'accordarono i Saneſi a darle dodicimi la fiorin d'oro, con patto, ch'ella non tornasse fra tre anni a danneggiare il Dominio di Siena, e non ui corser molti giorni, che la compagnia de gli Ingleſi, ch'era cresciuta in molto maggior numero di caualli, e di fanti d'altre nationi, passò facendo horribil danni d'incendi, d'homicidi, e di rapine per tutto lo stato Saneſe, onde furon forzati, i Dodici che gouernauan la Città a conuenire di dargli uentisette mila fiorin d'oro, acciò si partissono del loro stato, e non ui tornassono fra tre anni, e perche la Città, per le molte spese, ch'erano occorse farsi, non si trouaua allora denari da poter far tale sborso, si contentarono gl'Ingleſi di pigliar per sicurtà sei Cittadini nominati da loro, tra Nobili, & Populari, insieme col Conseruadore, che era il Marcheſe Vpizzino Malaspina, i sei Cittadini furono M. Bartolommeo di M. Orlando Malauolti, M. Andrea di conte Piccolomini, Mino di Monaldo di Puccio, Bartolommeo di Giouanni del Peccia, Giouanni di Ser Dino, e Giouanni di Ser Mino di Sozzo da Percena; Questo Giouanni fu padre di Sozzino, onde prese il cognome

1363

Compagnia degli Ingleſi.

Bologna data alla Chiesa da M. Giouanni da Oleggio.

Dodicimila fiorini dati da'Saneſi alla cõpagnia di Tedeschi.

Sei cittadini dati alla cõpagnia delli Ingleſi per sicurtà di 27. mila fiorini.

Digitized by Google

1364 *la famiglia de' Sozzini in Siena, chiara per la dottrina eccellẽte di molti dottori nominati tra i primi iurisc̃osulti, come ne fanno larga fede i loro scritti. Con quelli statichi alla fine del mese d'Ottobre si partì la compagnia, secondo le conuentioni, e tra poco tempo gli si mandarono i denari, oltre alla qual somma, se ne spesero piu di ventimila in donatiui fatti a Capitani, Imbasciarie, Commessari, e Guardie, che si fecion in quel poco tempo in molte Terre del lo stato. Quelle genti della Compagnia de gl'Ingleſi, e prima quelle della compagnia de' Tedeschi, si ridusson nel contado di Siena, perche s'eran partite dal soldo de' Pisani, con patto di non seruire ancora i Fiorentini, contra di loro, come referisce M. Poggio nell'historia Fiorentina, dicendo*, Del campo de' Pisani molti huomini d'arme Tedeschi, & Ingleſi, corrotti da Fiorentini con denari, de' quali naturalmente sono desideroſi, si partirono, & andarono ne' terreni de' Saneſi. *Et il simigliante disse Leonardo Aretino, con queste parole*, Florentini sollicitatis pecunia Anglis, cæterisque Pisanorum Auxiliaribus, vt ab illis discederent, magna impensa obtinuerunt, Non tamen ut sibi coniunctæ Pisanos inuaderent, id enim honestate quadam militari exceperunt; *Benche Filippo Villani dica, che ne restarono al soldo de' Fiorentini, & intorno a mille caualli Ingleſi rimasero al seruitio de' Pisani, sotto M. Giouanni Aguto della medesima natione, lor generale. Di maniera che trouandosi que' soldati sbandati senza ricapito, & essendo desideroſi di uiuere alle spese d'altri, com'eran soliti, si misono a predare i paesi conuicini, con far prigioni, saccheggiar le Terre, & innumerabili altri danni, e uenuti nel Dominio di Siena, e non hauendo i Saneſi modo da liberarsi da quegli insulti con le forze, fù dibisogno comporsi con grosse somme di denari, perche se ne douesson partire, e duraron molt' anni, che spesso ne ritornaua quand'una, e quand'un'altra, di molte che n'eran trattenute nelle guerre, che hebbono lungo tempo i Visconti di Milano, con gli esserciti della Chiesa, gouernati dal Cardinal Egidio, e da altri Legati Apostolici, e con molti Signori di Lombardia, e Republiche Toscane, & quando mancauan loro le paghe, gli lassauan andar taglieggiando a questo modo le Città di Toscana, e dello stato della Chiesa, essendo la Sedia in Auignone, e durò d'usarsi questa insolenza molt' anni da' soldati foreſtieri, che ui s'eran ridotti di diuerse nationi, e in diuerse compagnie, in numero molto grande, e pericoloso a qualunque stato d'Italia; Finche da Alberico Barbiano conte di Cunì, poi che per la prigionia che fu fatta da Giouan Galeazzo Visconti, nella persona di Bernabò Visconti suo Zio, e suo Suocero, licenziatosi dal soldo del medesimo Bernabò, & fattosi capo d'una compagnia di dodicimila Italiani, la maggior parte suci creati, & armati, & esercitati da lui in piu fatti d'arme gli ruppe, e con acquisto di molta gloria gli cacciò d'Italia, che in piu compagnie erano (come ne fa fede Biondo da Furlì) circa a quaranta mila caualli d'Oltramontani, e non solo con quest'opera degna di perpetua lode, liberò Italia d'una smisurata, & terribil seruitù, ma u'introdusse, con l'incomparabile uirtù*

Alberico Barbiano cõte di Cunì Inuẽtore dl l'arte militare in Italia.

sua,

1365

sua, l'arte militare, che molte centinaia d'anni era stata incognita alla Natione Italiana, e dalla sua Militia uscirono poi (quasi come dal caual Troiano) i Capitani famosissimi Bracceschi, Sforzeschi, & altri infiniti, che non solamente furono illustri nelle guerre, che si fecion ne' lor tempi in Italia; Ma furono molte uolte i lor successori, e creati, stipendiati da Principi Oltramontani, con molto honore della milizia Italiana. In tanta confusione di cose trouandosi i Pisani abbandonati da' soldati, che gli haueuan seruiti, e stanchi dalle mirabili spese, e disagi di così lunga, aspra, & horribil guerra, & i Fiorentini, oltre alla spesa, essendo assaliti dal sospetto, che M. Bernabò Visconti (che haueua mostrato sempre grande affettione a' Pisani, poi che per la rotta che hebbero a Cascina, erano assai indeboliti, mandò loro buon numero di gente) hauesse occasione (con uolontà di quel Populo) d'impadronirsi di quella Città; Fu facilmente (trouandosi la materia disposta) negotiata la pace tra loro dall'Arciuescouo di Rauenna, e da Fra Marco da Viterbo Generale de' Frati Minori, mandati da Papa Vrbano quinto a tale effetto nella Terra di Pescia, doue conuennero gl'Imbasciadori dell'un Populo, e dell'altro, e circa alla fine del mese d'Agosto 1364. presenti gli Oratori Sanesi, Genouesi, e Perugini, fù (con uniuersal sodisfattione) conclusa; Nel maneggio della quale, Giouanni d'Agnello Cittadin Pisano, di parte Ghibellina, col consiglio, e fauore di M. Bernabò Visconti, prese, sotto nome di Doge, la Signoria di Pisa. Finita questa guerra, M. Giouanni Aguto con mille Inglesi, che gli rimason quando gli altri si sbandarono, e con parte di quelli sbandati, che di nuouo si rimessono (fatta la pace) con altre genti, in quella compagnia, fù licentiato da' Pisani, e nell'attrauersare il contado di Siena, oltre a molt'altri danni, che ui fece, prese, & arse il Castel di Porrona, e passò nel territorio di Perugia, doue uenne a battaglia con la compagnia della Stella, che essendosi partita di pochi giorni dello stato di Siena, con diecimila fiorin d'oro, riceuti dal Magistrato de' Dodici, acciò non ui si fermasse, s'era unita con la compagnia di M. Anichino di Mongardo, & hauendo l'una parte, e l'altra ferocemente, e con grand'animo combattuto, furono in ultimo con morte di molti de' lor Capitani, superati, e rotti gl'Inglesi, i quali si fuggirono nel contado di Siena, & rimessi insieme da M. Giouanni Aguto, quelli che eran campati della sconfitta, ui si fermarono per ristorarsi molti giorni non restando mai di correr la cãpagna, e di predare, e robbar per tutto doue arriuauano, finche i Sanesi domandarono aiuto a M. Anichino, & a M. Alberto, che co' lor Tedeschi, partendosi del contado di Perugia, arriuarono a Siena, & accampate le genti di fuore, entraron con molti de' primi Capitani nella Città, e quiui fù fatto loro grande honore, e furono abbondantemente presentati, e prouisto il loro essercito di uittouaglia, & il giorno appresso andarono i Tedeschi, con parte della caualleria de' Sanesi per trouare, e combattere que' d'Inghilterra, che s'erano inuiati uerso la Maremma, & affrontatoli presso al Castel di Magliano, di nuouo gli ruppero, e missono in fuga. Partiti gl'Inglesi dello stato di Siena, se

Fiorẽtini che si dispongono a farpace co' Pisani.

Giouãni d'Agnello fatto Signore di Pisa.

Compagnia della Stella riceuti dieci mila Fiorini si partì del contado di Siena.

Inghlesi rotti, e messi in fuga.

Digitized by Google

1364 *se n'andaron con l'Aguto nel contado di Genoua; Il Mongardo insieme con M. Alberto fermatisi alquanti giorni amicheuolmente uicino a Siena per curare i feriti, e rinfrescar le lor genti, che erano (dice M. Agostino Patrizi) uentimila caualli, e diciassette mila fanti, se n'andarono l'uno uerso Arezzo, e l'altro a Pisa, ciascuno con le sue genti, lassando inresolute le persone di quel che douesson piu marauigliarsi, ò della confidenza de' Saneſi, in assicurarsi in tanta moltitudine di Barbari, consueti a uiuer di rapina, ò della fede, che si conobbe in coloro, in tutto contraria alla lor vsanza. M. Giouanni Aguto passò, con gli Ingleſi, che gli eran rimasti, del Genoueſe, doue s'era rifuggito, nello stato di Milano, e fatta compagnia con M. Ambruogio figliuolo naturale di M. Bernabò Visconti, e rimessosi in ordine di nuoua gente, tornò a' danni de' Saneſi entrando nel lor Dominio dalla banda di Marmoraia, luogo così nominato dalle caue de' marmi di piu sorti, che ui si trouano, e da Santa Colomba, passò dall'Abadia di San Galgano, a Roccastrada, e tornando da Buonconuento, corse fino all'Isola di Vald'Arbia, quattro miglia uicino alla Città, e quindi alla Villa al Piano, e quiui appresso bruciò il Castel di Radi di Greta, e si condusse preſso a Montalcino, facendo per tutto grandissimi danni. I Saneſi, benche fussono stanchi di tanti assalti di quella, e d'altre compagnie, messon'insieme con le lor genti ordinarie della Città, e dello stato, undici insegne di Tedeschi, che da Oruieto condusson al soldo loro, e con la guida di M. Isnardo d'Apruzzi Conseruador di Siena, le mandarono a fronte di quella compagnia, che s'era ritirata uerso Casole, e Menzano, con ordine di combattere; Ma non furon aspettate da gli Ingleſi, che per il contado di Colle di Vald'elsa caualcando il dì, e la notte, se n'andaron*

M. Giouãni Agutotornato a danneggiare il cõtado di Siena.

M. Isnardo d'Apruzzi cõseruadore di Siena.

1365 *uerso Serezana; Et essendo l'anno seguente tornati in numero d'ottomila caualli, e gran quantità di fanti, nè potendo i Saneſi (opponendosi con l'arme a tanta moltitudine) impedir che non saccheggiasse, e non ardeſe tutto'l Dominio, s'accordaron, a dar loro quindicimila fiorini, perche se ne partissono, e per tempo di cinque anni non ui ritornassono. Occorse in quel tempo in Siena, che per piccola cagione, fecer gran briga insieme, con grande alteratione della Città, i Malauolti, e Tolommei, e furono i Tolommei condennati in fiorini mile d'oro, e' Malauolti in cinquemila; hebbe poi grazia l'una famiglia, e l'altra di pagare solamente due soldi per lira, de soldi sessantaquattro che ualeua allora il fiorin d'oro; Et le case d'alquanti de' Piccolomini (essendosi scoperto vn trattato, che faceuan contra lo stato de' Dodici) furon atterrate. Haueuano i Saneſi mandato loro Imbasciadori a Vrbano Quinto, che dopo la morte d'Innocentio Sesto, era in Auignone stato creato Papa, (com'è il costume delle Republiche, e Principi Christiani) a rallegrarsi della sua felicità, rendendogli quell'honore, e riuerenza, che si conuiene all'altezza di quel grado, & insieme a mostrargli il male stato delle cose non pur di Toscana; ma di tutta Italia afflitta, e lacerata dalle continue guerre stateui si lungo tempo, pregandolo che uolesse col uisitare (come s'appartiene a*

Briga tra Malauolti e Tolommei.

Valuta del Fiorino d'oro nel 1365.

buon

Digitized by Google

buon Pastore) il gregge suo, stato troppo lungamente senza guida, corrispon 1365
dere alla ferma opinione, che uniuersalmente s'haueua della sua Santità, che
douesse con tutte le forze sue, e per tutte le uie, cercar di rimediare a tāti dan-
ni, che per la lontananza della Sedia Apostolica, patiua lo stato della Chie
sa, de' quali per la vicinità, e per la deuotione, & affettione che gli haueua,
participaua la Città di Siena. Erano durate molt'anni le guerre tra' Visconti di Milano, & altri, che di persone priuate, s'eran fatti Tiranni di piu Ter-
re dello stato Ecclesiastico, cō Legati de' Papi in Italia; perilche era gran-
demente inclinato l'animo del Pontefice a passare (per difesa della libertà,
e stato della Chiesa) in Italia, e già u'haueua al medesimo fine, mandato il
Cardinale Egidio suo Legato, che essendoui stato altra uolta con pari autori- Cardinale Egidio legato Apostolico.
tà, oltre all'esser huomo di grā ualore, haueua presa gran pratica de' negotij,
& interessi di q̄lla Prouincia, e maggiormente si confermò nel suo pēsiero, in-
tendendo la dispositione, e desiderio de' Saneſi, come de gli altri Populi di To-
scana, & acciò piu facilmente si potesse superar la potenza de' Visconti, e do-
mar l'audacia de gli altri, che occupauan parte della Romagna, e dell'altre
Prouincie dello stato della Chiesa, chiamò in Italia l'Imperador Carlo Quar
to, che con grand'essercito si messe in viaggio, & a gli Oratori della Città di
Toscana commesse, che douessero esortar le lor Republiche a fare (per intro-
durre, e conseruar la pace in Italia) Lega, e Confedeeatione tra loro, e col suo
Legato, e con la Reina Giouanna di Napoli. Tornati gli Ambasciadori
con questo ordine, non mancarono i Saneſi di dimostrarsi dispoſti a far quanto
da sua Santità, si domandaua, e fecion'intender la mente loro alle Città con-
uicine, al Legato, & alla Reina; Onde furon mandati Imbasciadori piu uol-
te in Siena, & in altri luoghi da piu bande, per negotiar la Lega tra loro, dal
Mese di Settembre, fin'al Mese d'Aprile, nè mai si conchiuse cosa alcuna;
Perche non parue a' Fiorentini di prouocarsi nemico (con quella dimostra-
tione) M. Bernabò Visconti, in quel tempo potentissimo, potendo (quando s'in-
tendesson tra loro segretamente) operare il medesimo effetto, e così si ruppe
la pratica della Lega. Quando tornarono in Siena gli Ambasciadori, ch'era-
no stati al Papa, benche non fussono piu che tre, ch'erano M. Giouanni Paglia
resi, Ser Niccolò di Tura, e Benedetto di Ser Mino, mostrarono di non esser sta- M. Giouāni Pagliaresi aiutatoragio neuolmente da i Nobili.
ti piu d'accordo in quella legatione, che si fussero stati gli altri Cittadini nel-
la Città, hauendo Benedetto, e Ser Niccolò, accusato a' Signori Dodici, M. Gio
uanni d'hauer parlato in pregiuditio loro, e biasimato quel gouerno, e per que
sta cagione fù messo in carcere, e processato, & ancorche fusse trouato innocē-
te (se i Nobili non si risentiuano, col mostrare (essendosi armati) di non uoler
sopportare, che gli fusse senza cagione tolta la uita) sarebbe stato giudicato a
morte, ma per non dare occasion di maggiore scandolo, fù (non uolendo mo-
strar d'essersi mossi leggiermente per ordine de' Dodici condennato a pagar cer
ta somma di denari. Tornarono in quell'anno piu uolte le medesime compa-
gnie a danni del Contado di Siena, & alcuna uolta ne furon cacciate con l'ar-
me,

1366 me, & alcuna uolta con denari ne furon mandate d'accordo; ma senza osseruar i patti, tra pochi giorni con maggiore insolenza tornauano a fare i medesimi, e piu atroci danni che prima, & hauendo uoluto i Saneſi con l'aiuto de' Perugini (che mandaron loro buon numero di gente) tentar la fortuna della battaglia, affrontarono con grand'impeto la compagnia de gl'Ingleſi, preſſo a Mõtalcinello, doue poic'hebbon fatta una ſanguinoſa zuffa, furon ſuperati i Saneſi, e con altre perſone ſegnalate ui rimaſe prigione il capitano, che era M. Vgolino de' Siuignani da Modana Conſeruador di Siena, in luogo del quale fu fatto conſeruadore M. Cinello ſuo figliuolo, & hauendo la compagnia fatta ricca preda di ſpoglie, e di prigioni, per uendicarſi contro a' Perugiui, paſsò ardendo, e rubando, nel lor contado, e quiui furon dalla compagnia in un'aſpra giornata di nuouo con gran mortalità d'huomini rotte le genti de' Perugini, e quelle che da' Saneſi u'erano ſtate mandate, & eſsendo ritornata (poi c'hebbe quella uittoria) la compagnia con maggiore ardire in quel di Siena, ſi fermò piu giorni in Valdichiana, per medicare i feriti, che non furon pochi, e diuider la preda, che haueua fatta; nel qual tempo i Saneſi fecer bruciare (acciò non ui ſi poteſſon trattenere i Caualli) tutti gli ſtrami, ch'eran per il Dominio, hauendone prima ridotti molti ne' luoghi forti; Onde gl'Ingleſi (per mezo del Legato di Perugia) conuennero di pigliar certa quantità di denari, dal Magiſtrato de' Dodici, e partirſi (poi che non u'era piu da robbare) del lor tenitorio, & in fatto, che furon dati loro i denari, ſe n'andarono alla volta del Reame di Napoli: Et eſsendo, poi che furono in Puglia condotti à giornata con l'eſsercito della Reina Giouanna, e della Chieſa, nel qualc ſi ritrouarono trecento cinquanta caualli mandati da' Saneſi, per ſeruitio del Pontefice, reſtarono, con grandiſsima loro ſtrage, ſconfitti gl'Ingleſi, e M. Ambruogiolo, che fu grauemente ferito, e l'Agnto con molti altri furon fatti prigioni; de' quali ne furon condotti ſeicento à Roma, e quindi (riſeruati i capitani) mandati nell'Iſola del Lago di Bolſeno, poi (eſsendone morti una gran parte) furon gli altri mandati a Monteſiaſconi, e quiui (hauendo uoluto romper le prigioni, furon parte impiccati, e parte decapitati. Erano i Saneſi ſtati lungo tempo trauagliati non ſolamente dalle uiolenze fatte loro da quelle compagnie, ma ſi trouauan' afflitti ſopramodo coloro, che haueuano il gouerno nelle mani, dal timore, che haueuano, che dal ritorno che già ſi publicaua, dell'Imperadore in Italia, ſi riſuegliaſsono in Siena nuoui humori, contra lo ſtato de' Dodici, e maggiormente trouandoſi diuiſi tra loro in due ſette, domandate una i Caneſchi, e l'altra Graſſelli, queſta fauorita da' Salimbeni, e l'altra da' Tolommei; E conoſcendo che i Gentiluomini s'erano ſdegnati per la cattura, che haueuan fatta fare i Dodici nella perſona di M. Giouanni Pagliareſi, diſegnando con falſe calunnie (ſe dalla Nobiltà non fuſſe ſtato difeſo) di torgli la uita, e la robba, cercauano di qualche aiuto foreſtiero; e per queſto s'accoſtarono a Papa Urbano Quinto, che per zelo di quietar le diſcordie d'Italia, & aſſicurar lo ſtato della Chieſa, eſsendoſi parti

M. Vgolino de Siuignaui Conſeruadore di Siena Prigione degli Inghleſi.

Ingleſi rotti, & fracaſſati in Puglia.

Stato de' Dodici diuiſo i Caneſchi, e Graſſelli.

Digitized by Google

bito d'Auignone, era, nell'andar per Mare a Roma, passato da Talamone, doue essendosi alquanto fermato, fù da' loro Imbasciadori molto honoratamente ricenuto, e splendidamente presentato; e poco appresso, trouandosi il Papa in Viterbo, conclusero la Lega con certi capitoli, e per sua sicurtà, essendo con poca compagnia, e con qualche sospetto, hauendo i Viterbesi fatte molte insolenze, e dimostrato mala intentione contro alla sua Corte, gli mandaron dugento caualli, guidati, da M. Sozzo Bandinelli, e trecento ne mandaron al suo Legato a Bologna, sotto la condotta di M. Piero di Salamone Piccolomini, che ui si fermaron cinque mesi. Fù quell'anno dal Pontefice Vrbano quinto approuato l'ordine de gl'Ingiesuati, introdotto da Giouanni di Piero Colombini Cittadin Sanese, e datogli l'habito del Cappuccio bianco, col mantello d'un color bigio, che s'assomiglia al color Leonato. Giouanni fù huomo senza lettere, dedito alla Mercatura, hebbe figliuoli, e moglie assai religiosa, dal buono essempio, e continue riprensioni della quale, hauendo col tempo mutato costumi, diuenne, con marauiglia di tutta la Città, di superbo humilissimo, di seditioso pacifico, d'auaro limosiniere, e (come dice il Volaterrano) di Lupo mansueto Agnello; Hebbe compagno nella medesima Religione Francesco di Mino, similmente Cittadin Sanese, & essendosi in breue tempo accresciuto il numero de' Religiosi di quell'ordine, non mancaron de' maligni, che con grande scandolo, desson loro dell'imputationi d'essere immitatori, e seguaci della setta de' Fraticelli, dannata già da Clemente Quinto. Ma essendosi finalmente scoperta la uerità, e la lor professione approuata, uiuendo santamente fino alla morte, meritò d'esser nominato tra' beati; Furon chiari per santimonia in quella Religione dopo la morte di Giouanni, Romulo Fiorentino, e Giouanni da Tossignano Vescouo di Ferrara; Per commissione poi di Papa Niccola Quinto fù in Roma dato all'Ordine de gl'Ingiesuati la Chiesa di S. Giouanni, e Paulo nel Monte Celio, come si uede che n'hanno ancora in molt'altre Città d'Italia; Et in Siena fù dato loro il luogo doue hanno la lor Chiesa, e Conuento in quel tempo fuor della Porta Peruzzini, da Francesco di Pietro Porcari Cittadin Sanese. Cercauano i Dodici per assicurarsi in quanto era lor possibile, di scoprir la mente dell'Imperadore, intorno alle cose di quello Stato, & a questo effetto subito che s'hebbe notitia, ch'ei s'accostaua all'entrare in Italia, sotto colore d'honorarlo gli mandaron Ambasciadori, M. Bartolommeo di M. Orlando Malauolti, e Giouanni d'Agnolino Salimbeni Gentiluomini, con quattro Populari; Dopo'l ritorno de' quali, non hauendone riportato altro che parole generali, Giouanni Salimbeni, che dall'Imperadore era stato molto fauorito, essendogli cascato il cauallo addosso, mentre che di Siena andaua alla Rocca di Vald'Orcia, finì la uita sua, huomo che per molte cagioni fu riputato utile alla Patria, e fù di non piccol danno in quel tempo la sua morte alla Republica. In tanto per far venir le Case Nobili all'arme tra loro, e mantenerle diuise, artificiosamente introduceuano i Dodici tra l'una casa, e l'altra, cause di scandoli, e di rinnouar le discordie anti-

1367 Papa Vrbano a Talamone passando da Auignone a Roma.

Ordine de gli Ingiesuati introdotto da Giouanni Colombini.

Imbasciadori allo Imperadore Carlo quarto.

Morte di Giouanni Salimbeni.

Digitized by Google

1368 che, di che accortisi i Gentiluomini, e conferito il negotio tra loro, si riunirono segretamente insieme, e simulando maggior' odio che mai hauesson hauuto, il dì 2. di Settembre 1368. valendosi delle medesime arti, con le quali erano assaliti, s'armarono le prime famiglie de' Gentiluomini, accompagnate da altri amici, & aderenti, come se haueßon uoluto uenir tra loro alle mani, nel modo che molti anni addietro soleuan fare, e con questa occasione unitamente in un tempo fecion impeto contra'l Magistrato de' Dodici, e cacciatili di Palazzo, e leuato loro l'arme (senza occisione alcuna) s'impadronirono della Città, al gouerno della quale hauendo riformato lo stato, ordinaron' vn Magistrato di dieci Gentiluomini, e tre di que' Populari ch'erano stati de' Noue; I Gentiluomini furon questi, M. Iacomo di Tauenozzo Tolommei, Niccolò di M. Niccolò Salimbeni, Giglio di M. Niccola Malauolti, M. Spinello di Salamone Piccolomini, M. Niccolò di M. Guido Saracini, M. Gino d'Henrigo Forteguerri, Lodouico di Naddino Mariscotti, Goro di Goro Sansedoni, Neruccio Ranuccini, e Latino di Geri de' Rossi, e' tre de' Noue furono Renaldo del Peccia, Petro Picai, e Saluestro di Placido, Preso che costoro hebbon l'Offitio, e le Fortezze, e dato nuoua forma al gouerno della Città, hauendo inteso che l'Imperador veniua di Lombardia, per andare a Lucca, gli mandaron' Imbasciadori, M. Vanni Malauolti, Francesco di M. Petro, Mino del Turgliardo, e Simone di Fecino, per confermare (con l'autorità Imperiale) il nuouo reggimento; Ma trouarono ch'eran giunti prima alla Corte dell'Imperadore, Francesco del Fonda, Iacomo Boccaci, e Ser Frãcesco di Bartolo, mandati da Niccolò Salimbeni, in fauor de' Dodici, co' quali s'era accompagnato il resto della Plebe, per cercare, che Carlo l'aiutasse a recuperar lo stato, e cõ molte calunnie dette contra' Nobili, l'haueuan incitato a odiarli, & essendosi mosso a compassione de' Dodici, e della perdita, che haueuan fatto, haueua mandato (acciò se ne seruissono) il Signor Malatesta da Rimini, nominato Vngaro, suo Vicario in Toscana, con ottocento caualli alla volta di Siena, mostrando a gli Ambasciadori del nuouo reggimento de' Nobili, che quella fusse l'antiguardia sua, che si mouesse, perche egli uolesse in breue seguire il uiaggio per andare a Roma, dando loro speranza, che all'arriuo suo in Siena, darebbe speditione alle lor domande, con che dimostrò la seconda uolta a Sanesi, quanto piu operi, e sia potente la fraude, che la sincerità, nel negotiar le cose de gli stati; Ma da essi (quantunque poi l'habbian prouata piu uolte) non fù mai imparata a bastanza, nè in modo che se ne sapesson guardare. I Salimbeni de' quali (per la nobiltà della casa, e per i fatti egregi de' loro Antecessori) non pareua (se non fussono stati piu desiderosi d'acquistar gran fama, che buona) che hauesson hauto gli altri Nobili a temere, e maggiormente essendosi ritrouati con gli altri Gentiluomini con l'arme in mano, a cacciare i Dodici; Perche nella creatione del Magistrato non haueuano hauto parte, nè fauor piu de gli altri, come desiderauano, essendosi sdegnati, e alienatisi da gli altri Gẽtiluomini, s'erã messi a fauorir segretamẽte la fattiõ de' Dodici,

Magistrato de Dodici cacciato di Palazzo da Nobili senza occisione alcuna.

Nomi di 13. del nuouo magistrato.

Signor Malatesta da Rimini Vicario Imperiale in Toscana con 500. caualli in Siena riformò il gouerno.

Digitized by Google

1368

Dodici, e per opera di M. Niccolò (ch'era del Magistrato, e capo della casa de' Salimbeni) haueuā mādato per questo all'Imperadore a Lucca, e col caldo d'essere stati sempre Ghibellini, et hauerlo l'altra uolta che fù in Siena alloggiato in casa loro, ottener quell'aiuto, che fù cagione della mutation dello stato; Perche come s'intese, che'l Signor Malatesta con quelle genti era uicino alla Città, il Popul minuto in compagnia de' Dodici, subito tumultuosamente pigliò l'arme, e messe dentro (con l'aiuto de' Salimbeni) per la Porta (che tagliarono) di S. Prospero il Signor Malatesta, con le genti Imperiali, e non solamente, poi che hebber combattuto tutto'l giorno de' 24. di Settembre, con morte di molti huomini, leuarono il gouerno a' Nobili, saccheggiando le lor case, ma gli cacciarono per la maggior parte, ò tutti, fuor di Siena; de' quali molti si ridussero alle lor castella: Fù in quella fattione sualigiato M. Francesco di Paolo da Caluoli Conseruador di Siena con dugento barbute, così domandauano i soldati a cauallo, iquali poi hebber nome d'huomini d'arme, di celate, ò di lancie; Era il Conseruadore (hauendo sentito il romore delle genti del S. Malatesta) andato con quelle barbute per riparare a' disordini, che fussion potuti nascere (mentre che da Sant'Andrea combatteuano i Gentiluomini, co' Populari) verso Camullìa, & essendo in quel mezo rotta da' Salimbeni la Porta di S. Prospero, entraron le genti Imperiali, guidate dal S. Malatesta, insieme cō quelle de' Salimbeni, e rinforzando la zuffa uicino a Sant'Andrea, furon cagione che il Caluoli (restando tramezato da loro) non potette piu unirsi co' Gentiluomini, & in ultimo restò prigione, con tutti i suoi, di quella moltitudine, ch'era uenuta in fauor della Plebe, che hauendo gustato co'l gouernare la Città, la dolcezza de gli honori, della potenza, e delle ricchezze, combatteua fieramente, e con l'aiuto di quelle genti del Malatesta, superò, e cacciò la Nobiltà, con ismisurato, e marauiglioso furore, e riordinando lo stato, crearono i Plebei un Consiglio (escludendone i Nobili) di centouentiquattro Populari, ilquale chiamarono il Consiglio de' Riformatori; perche fù dato loro autorità di riformare il gouerno, doue furon sessantuno del Popul minuto, trentacinque di quei Populari ch'erano stati dell'Offitio de' Dodici, & vent'otto di quegli altri, ch'erano stati dell'Offitio de' Noue, ò de' loro descendenti, ò consorti; iquali con participatione del Signor Malatesta, che era in Siena Luogotenēte, e Vicario dell'Imperadore dopo la cacciata de' Gentilhuomini, che haueuan tenuto lo stato ventidue giorni, & habitaua nel Palazzo della Signoria rifecero il Magistrato di Dodici aggiugnendo cinque del Populo minuto, e quattro de' Dodici, alli tre dell'Ordine de' Noue, ch'erano stati del Magistrato de' Consoli insieme co' Dieci Gentilhuomini, che furon questi Dodici, Renaldo del Peccia, Nanni di Ser Vanni, Branca di Francesco, e Niccolò di Bindo per il Terzo di Città; Vanni di Cino, Pietro Picai, Benedetto di Ser Mino, e Giouanni di Minuccio Maleschalco del Terzo di San Martino, Petro di Chele di Benintendi, Saluestro di Placido, Domenico di Canasoldi, e Iacomo chiamato Moco del Terzo di Camullìa, e uolson che fusse chia-

Nobili cacciati di Siena.

MFranceſco da Caluoli Conſeruadore di Siena.

Barbute huomini d'arme.

Cōſiglio de' Riformatori creato da plebei a riforma re il gouerno.

Diſtributiōe di 5. 4. e 3.

Nomi de' Signori Dodici Defenſori.

Digitized by Google

1368 chiamati i Signor Dodici Defensori del Popul Sanese. Rifecero ancora il nuouo bossolo de' Magistrati, perche hauesse principio poi il primo di Nouembre 1368. con ballotte cinquant'una, & in ciascuna ballotta si contenesse vn Magistrato di Dodici Cittadini con la distributione detta di sopra; Crearono il Conseglio generale di seicento cinquanta Populari, seruata la medesima proportione di 5. 4. e 3. da durare fin'al Gennaro prossimo; Alqual Consiglio n'aggiunsero un'altro detto delle Compagne in numero di dugento quaranta. Et questa fù la prima uolta che ne i libri publici si scriuesse, e si conseruasse la memoria delle diuisioni nate nel Populo, e si facesson (col creare i Magistrati per distributtione di Fattioni, ò d'Ordini, ò di Monti, come si son domandate poi) le discordie immortali, essendosi mantenute uiue, in que' libri, che con la loro immortalità, han tolto la uita non solo a infiniti particolari, nelle spesse, e sanguinose nouità, che ne son seguite; ma ancora all'uniuersale della Republica. Annullarono di piu i Riformatori tutte le deliberationi, e decreti fatti dal Magistrato de' Nobili, in quel tempo che tennero il gouerno della Città, che fù dal dì 2. al 24. di Settembre, fuor che quelle, che conteneuano la liberatione c'haueuan fatta de' banditi, e condennati; E uolendo riconoscer la casa de' Salimbeni del benefitio riccuuto, gli donarono in ricompensa della perfidia usata contro a gli altri Nobili, cinque Castella, che furon Castiglion di Val d'Orcia, Montegioui, la Rocca Tederighi, Mõtorsaio, e Boccheggiano, e di piu (con priuilegio proportionato a' meriti loro) gli fecion Populari, acciò fusson'habili a poter'esser de' Magistrati, e furono i Primi i Salimbeni, che a similitudine di Marco Manlio Capitolino, che (come dice Liuio) fù il primo de' Romani, che di Patrizio, si fece Plebeo, disegnando col fauor della Plebe, d'occupar la libertà della Patria, a rinuntiare per simil capriccio alla Nobiltà; & a Francesco di Minuccio detto il Fonda, & a Giouanni suo fratello, donarono il castel di Batignano; A Ser Francesco di Bartolo, a Ser Sozzo di Francesco di Tegliaccio, a Iacomo Boccacci, & a Nuccio di Bigozzo, per essersi adoperati in cacciare i Nobili, e ricuperar lo stato a' Populari, fù ordinato che hauesson prouisione in perpetuo. Il Signor Malatesta per non dar sospetto a chi si trouaua in Magistrato di uolersi far padrone interamente della Città, si partì di Palazzo, e ridusse si nel Castellare del Poggio Malauolti, con tutta la caualleria, d'onde, poi che ui si fù accommodato parendo che per esser quel sito forte, potesse dar maggior sospetto, se n'uscì, & andò a stare alla Postierla, nel Palazzo del Conseruadore, come persona publica, essendo Vicario Imperiale. Hauendo i Signori Dodici Defensori inteso, che l'Imperadore, partitosi di Lucca, per andare a Roma, faceua il viaggio per la Maremma, mandarono a far prouisioni a Massa, dou'fù commodamente alloggiato, come in altri luoghi del lor Dominio; Et il dì 12. d'Ottobre, arriuò in Siena, entrando dalla Porta a San Marco, insieme con l'Imperatrice sotto il baldacchino, accompagnato da' Magistrati, e da gran parte de' Cittadini, senza alcun tumulto, benche hauesse in sua compagnia

Memorie delle diuisioni del populo scritta ne' libri la prima uolta.

Castella donate della Repub. a Salimbeni.

Alcuni populari premiati per essersi adopati a cacciare i Nobili.

Imp. Carlo Quarto i Siena con la Imperatrice.

Digitized by Google

1368

gnia mile dugento caualli, che furono alloggiati per le case de' Gentiluomini, ch'eran fuore, & egli scaualcò a casa Salimbeni, si partì poi il dì 14. del medesimo mese per andare a Roma, e lasciò il Signor Malatesta suo Vicario, consegnandoli le chiaui delle Porte, che da' Dodici haueua riceute; Rimase in Siena l'Imperatrice fino alli 22. per sollecitare, che i Dodici riscotessin la Corona dell'Imperadore, ch'era pegno in Firenze per certa quantità di denari, de' quali fù accommodato il Magistrato parte da Francesco Porcari, e parte da Galgano di Guccio di Bico, e poi se n'andò a Roma. De' Gentiluomini, che si trouauano fuor di Siena n'erano ridotti molti a Cerreto Ciampoli per consigliarsi tra loro di quel che douessin fare, per tornar nella Città, & essendosi inteso in Siena quella ragunata, furon dal Magistrato de' Dodici dichiarati ribelli sei di casa Cerretani, onde furon con gli altri astretti a partirsi, e cercare di pigliar qualche luogo forte, e poi ch'eran trattati da' nimici, far la sedia della guerra, che disegnaron di fare, in luogo piu commodo, che fusse stato possibile, & a questo effetto, una parte de' Tolommei prese il Castel di Montieri, e l'altra quel di Treguanda, i Malauolti occuparon Castiglione, i Piccolomini presen Batignano, & altri presero altre Castella, d'onde cominciarono a guerreggiare per tutto il Contado di Siena, impedire che non ui si portassin vittouaglie, guastar le Molina, e correr predando spesse uolte fino alle Mura, tenendo il Populo in gran timore, & era la Città come assediata, che pochi s'ardiuano d'andarui, nè d'uscirne, di maniera che i Dodici Defensori per disunire i Nobili rimettendo tutti gli altri, confinarono quelli di casa Tolommei, di casa Malauolti, de' Piccolomini, de' Cerretani, de' Saracini, e de' Forteguerri, lontano dal Contado di Siena venti miglia, in Terra sottoposta all'Imperadore, sotto pena della vita, e della robba, à chi non l'osseruasse, e perche non furono obbediti, mandaron l'essercito guidato da M. Simone di M. Tommaso da Spoleto Podestà di Siena, eletto dal Signor Malatesta, contro à' Gentiluomini per ricuperar le Terre, che teneuan del Comun di Siena. Ma perche s'aspettaua che l'Imperadore douesse tra pochi dì tornar da Roma, fù ridotto l'essercito in Siena, non hauendo hauto tempo di far quanto haueuan disegnato, con animo di far con piu agio, e con piu forze, quel l'impresa. Pareua all'Ordin de' Dodici hauer perduto grossamente nella mutation del gouerno, perche doue prima, che da' Nobili ne fussono stati spogliati, lo godeuano quelli della fattion de' Dodici interamente, senza compagnia d'alcun'altro; allora non ne participauano piu che per la terza parte, & essendo stimulati dall'ambitione, non considerando (col misurar piu le cose con la uolontà, che con la prudenza) a' pericoli che s'ascondeuano sotto quelli immoderati desideri, persuasono al Popul minuto, che fusse insieme cõ esso loro à leuar per forza l'Ordin de' Noue, del reggimento; la qual cosa il Populo (essendo con l'arme in mano in lor compagnia) messe a esecutione; & hauendo i Populari dall'esser lor riuscito questo felicemente, preso maggiore animo prima che posasser l'arme, hauendo piu consideratione al commodo, & all'vtil proprio, che all'ho-

Corona dell'Imp. ch'era impegnata, fu riscossa da' Sig. Dodici.

Alcuni Nobili confinati.

Cittadini de' Noue leuati dal populo, e da Dodici di reggimento.

Digitized by Google

1368 all'honesto,ne priuarono ancora l'ordine de' Dodici e cosi à dì 11. di Dicembre 1368. bruciando la porta del Palazzo, e la maggior parte de'libri publici, con grandissimo strepito,e mouimento di tutta la Città,cauaron per forza di Palazzo i tre de' Noue,& i quattro de' Dodici, che risedeuano all'Offitio de'-Signor Dodici Defensori del Popul Sanese: Et uolendo il Signor Malatesta (acciò non seguisse maggiore scandolo) il dì medesimo fermare il tumulto del Populo,che non voleua quietare,se di nuouo non si daua ordine di riformare il reggimento della Città in huomini del Popul minuto,ò (per distinguergli meglio,e piu chiaramẽte da gli altri Populari,ch'erano stati parte de' Noue, e parte de' Dodici) che fusson ueramente Plebei,& in tutto huomini nuoui; Poi che (come diceuano i Plebei in Roma,quando,essendo irati contro a' Nobili,crearon Consule Terentio Varrone) i Plebei, che s'eran già nobilitati di sprezzauan la Plebe bassa,e le si mostrauano molto piu nimici, che non erano i Nobili antichi; Entrato in Palazzo fece elettione di diciotto del Popul minuto, che insieme co i cinque del medesimo Populo, ch'eran restati in Palazzo del numero de' Dodici Defensori, e co' tre Gonfalonieri de' Terzi, e quattro di casa Salimbeni riformasson di nuouo il gouerno della Republica. Questi furono i diciotto Riformatori, Iacomo di Guccio, Antonio di Niccolò Linaiuolo, Duccio di Cino Orefice, Riccio del Corso, Christofano di Iacomo,e Niccolò di Giuliano del Terzo di Città; Centi di Magnuolo, Filippo di Cecco, Guido d'Occo, Luca di Palmiero, Francesco di Riccardo, e Domenico di Geri del Terzo di San Martino, Christofano di Torone Pittore, Paolo di Sozzo, Meo detto Mollica Ciabattino, Maestro Guido di Meo, Maestro Francesco detto Cicchia, e Francesco d'Ambruogio Spadaio del Terzo di Camullia; I Gonfalonieri erano, Iacomo di Mino di Neri, Martino di Maestro Sozzo, e Domenico di Lano, i cinque che eran restati in Palazzo, quando ne furon cacciati i sette lor Colleghi, erano Mino di Berto, Pietro d'Agnolino, Corbino di Naddo, Giouacchino di Ser Francesco, e Meo di Cello Barbiere, e tutti questi raunati subito in Concistoro (che è la stanza doue si congregano i Signor i à far le loro deliberationi) insieme col Signor Malatesta, affermando il Consiglio di M. Reame di M. Notto Salimbeni, fecion'elettione di dieci del Popul minuto, che con li cinque, ch'eran restati in Palazzo, douesson risedere all'Offitio che dà dodici ridussono à quindici Defensori del Popnl Sanese, fino al principio del Gennaro prossimo, con la medesima autorità, che haueuan quelli, che soleuan risedere all'Offitio de' Dodici Gouernatori, & Amministratori della Repub. di Siena, innanzi al secondo dì di Settembre prossimo passato. I dieci eletti per fare il numero di Quindici Defensori, furono, Maestro Antonio di Brunaccio, Nanni di Mino di Neri, e Bartolommeo d'Andrea Lanaiuolo detto Palagrossa del Terzo di Città, Guarnieri di Palmiero Spadaio, Pasquino di Tura Pignattaio, e Francesco di Niccolò detto Citolo del Terzo di San Martino, Iacomo di Domenico nominato Miglionino Cerbolattaio, Bindo di Maestro Paolo Guainaio, Martino di Vanni Lanaiuolo,

Mouimenti, e reuoluzioni di stato della Città di Siena.

Digitized by Google

Lanaiuolo, e Giouanni di Ser Vanni detto Pasciuto di Camullia, e così fecio- 1368
no il nuouo Magistrato tutto di Populari, che non erano stati nè de' Noue,
nè de' Dodici, & al numero de' diciotto Riformatori, e de gli altri ordinati
dal Signor Malatesta, n'aggiunsero tanti per distributione delle Compagne, Riformatori
che con li quindici Signori Defensori, faceuano il numero di cento cinquan- i numero di
ta Riformatori, tutti del minor Populo, li quali douessono (con ampla au- 150. del mi-
torità data loro dal Signor. Malatesta Vicario Imperiale) Riformare nore popu-
il gouerno; Et hauendo i Dodici, col uoler'usurpare quel d'altri, perdu- lo.
to il loro proprio, mandarono (col fauor de' Salimbeni, a negotiar con
l'Imperadore, che ancora era à Roma, acciò che passando nel ritorno suo
per Siena, operasse di rimetterli in stato, e da questo motiuo considerando
i Populari del maggior numero, nominati ne' libri publici ancora del Popul
minuto, che se i Dodici si fussen uniti co' Gentiluomini, e co' Noue, ac-
compagnati poi dall'armi di Carlo, harebbon potuto impadronirsi della Cit-
tà, e ripigliarsi il gouerno, uolson piu tosto cedere a una parte uolontariame-
te, che andare a pericolo di perdere il tutto per forza, e per questo (tanta è
l'incostanza della moltitudine) il dì 16. del detto mese di Decembre ordina-
rono i Riformatori, che i sette ch'erano stati cauati di Palazzo ritornasson a
risedere al lor Offitio con li Quindici Difensori, fino al primo giorno di Genna- Riforma
ro prossimo; Al qual tempo si douesse aggiugnere alla ballotta da trarsi del nuoua del go
bossolo già fatto da gli altri Riformatori, tre Populari, de' quali quel che ha uerno di Sie
uesse piu uoti nel consiglio de' Riformatori, fusse Capitano di Populo, che fù na.
Matteino di Ser Ventura Menzani del Terzo di Città, In modo che il Ma-
gistrato fusse in numero di quindici, de' quali otto fussen del Popul minuto,
quattro de' Dodici, e tre de' Noue. Si dichiarò ancora che i Gonfalonieri de'
Terzi, che (a differenza de' Gonfalonieri delle Compagne, a quali doueuan
comandare) domandaron Gonfalonieri Maestri, fussen sempre del Popul
minuto, come il Capitan di Populo, e de' tre Consiglieri del Capitan medesi-
mo, che fù da' Riformatori ordinato, che si douessen fare, ne fusse uno per cia-
scuna sorte di Populo, il qual Capitano insieme co' suoi Consiglieri, e Gonfalo-
nieri Maestri, haueua (conosciuto la uerità del fatto, ancor senza osseruar
gli ordini de gli statuti nel procedere) piena autorità, e arbitrio nelle cause cri-
minali, non douendo trauagliarsi nelle Ciuili, e da questa riforma hebbe il pri-
mo Origine l'Ordine de' Riformatori, perche restò poi questo nome di Rifor-
matori in quei Populari, che furono del consiglio de gli ultimi Riformatori, e Riformatori
andò seguitando ne' lor discendenti, com'era auuenuto prima a' Noue, & a' e loro Origi
Dodici, che tutti hebbon' origin dal Populo; il quale essendo così tripartito, ne.
parue a Riformatori che fusse potissima cagione di mantener le diuisioni, e di
scordie, che ueggliauano allora, a che uolendo rimediare, ordinaron che fusser
casse, & annullate quelle distintioni, e si riunisse il Populo tutto in un corpo, e
quando in alcuna scrittura s'haueße a far mentione del Popul minuto, si dices-
se del Popul del maggior numero, e se de' Dodici del Popul del numero me-

diocre

Digitized by Google

1368 *diocre, e se de' Noue, del Popul del minor numero, come si dichiarò al libro del la Corona di quel tempo, con queste parole.* Item considerantes dicti Proui dentes, quod ex diuisione Populi, Ciuitates destruuntur, & annichilantur, & magnam diuisionem præbet ordo, factus per alios Reformatores, quo cauetur, quod Officiales eligantur per quinque de Populo par uo, quatuor de gente Duodecim, & tres de gente Nouem, eoque ubi debet Populus esse unitus, sit tripartitus, & ideo prouideretur, quod dictũ capitulum, & ordinamentum, sit cassum, & sit totus Populus Senensis, vnicus, & unum corpus censeatur, & siquando in aliqna scriptura esset mentio facienda de Populo paruo, dicatur de Populo maioris numeri, & si de gente Duodecim esset facienda mentio, dicatur de Populo mediocris numeri, & si de gente Nouem, dicatur de Populo minoris nume

Populo di Siena distinto in tre fazioni.

ri: *Ma benche si mutassero i nomi delle fattioni, non essendosi unita la sustanza della cosa, restaron le medesime discordie tra' Populari, conseruandosi sempre quella distintione ne' libri publici; Ordinaron ancora, che de gli Offitiali della Mercanzia, ne fusson due del Populo del maggior numero, uno del Populo del numero mediocre, e l'altro del Populo del minor numero, mentre che i nobili stesson fuor della Città; ma quando fussion tornati, in luogo d'uno de' due del Populo del maggior numero, fusse eletto uno de' Nobili, e così si seguisse per l'auuenire, d'eleggersi un Nobile, e tre Populari, e con questo ordine uien dichiarato, che i Nobili non son compresi nel Populo, com'è stato opinione di qualcuno; ma son distinti da quello. Queste son le parole copiate dall'originale, scritto nel libro della Corona, approuato il dì 18. di Dicembre 1368. dal Consiglio de' Riformatori.* Ideo prouiderunt quod deinceps sit Officium Mercantiæ in Ciuitate Senensi, sicut est ad presens, & Officiales Mercantiæ nuncupentur, & sint quatuor more hactenus consueto, silicet ad presens sint omnes de Populo Duo uidelicet de Populo maioris numeri, vnus de Populo mediocris numeri, & alius de Populo minoris numeri, silicet dum fuerit facta concordia cum Nobilibus exititijs, & re dierint in Ciuitate Senens. tunc in prima electione fienda de dictis Officialibus, eligatur loco unicus ex dictis duobus de dicto Populo maioris numeri, unus de Nobilibus Ciuitatis Senens. & sic deinde in antea sint unus Nobilis, & tres Populares: *Ordinaron di piu (correggendo l'ordine dato del modo del far' elettione di tre Populari, che douenano aggiugner si alli dodici della ballotta, da trarsi ogni due mesi, per fare il numero de' Quindici Defensori) che dal consiglio de' Riformatori ne fussion imbossolati cento per Terzo, e nelle tratte del Magistrato se ne traession otto per ciascun Terzo, poi che fusse cauata la ballotta, e fatto scontrinare de gli otto Populari del maggior numero, quelli del Terzo, nel quale si douesse fare il Capitan di Populo, quello fusse Capitano che hauesse piu uoti, che insieme co i due, che hauession piu uoti che gli altri due terzi facessono il numero de' quindici. Et perche piu facilmente, si potesse grauare il Camarlingo di Biccherna alla fine del suo Offitio,*

Nobili di Siena non sono compresi nel populo.

Digitized by Google

Offitio, a render conto della sua amministratione, uolson che per l'auuenire doueſſe eſſer ſecolare, e non religioſo come era ſtato per il paſſato. Furono dal conſiglio de' Riformatori fatte molt'altre prouiſioni per ſolidare (come diceuano lo ſtato Populare) il che era con molto diſpiacer de' Dodici, che non potendo comportare, che fuſſe ſtato loro leuata la maggior parte del gouerno di mano, e rimeſſoui i Noue, non quietauano, e col fauore de' Salimbeni faceuano ſpeſſo naſcer qualche tumulto; Et ſe dal Signor Malateſta (che per piu ſicurtà ſua, era ritornato, e fattoſi forte nelle caſe de' Malauolti) non ſi fuſſon con le ſue genti d'arme (moſtrando d'accoſtarſi alla parte contraria) tenuti in timore, ne poteua ſuccedere non piccol diſordine, in danno di quella Città. L'Imperador Carlo Quarto era, con grande ammiratione uniuerſale, tornato in Italia a perſuaſione del Pontefice Vrbano Quinto, che hauendo hauuto lunga guerra per mezo de' ſuoi Legati, co' Viſconti, Signori di Melano, deſideraua per quiete dello ſtato della Chieſa (ualendoſi di quell'armi, che a ſuoi anteceſſori erano ſtate quaſi ſempre formidabili) che fuſſer ſuperati dalle ſue forze, come già erano ſtati domi da Lodouico Bauaro; Ma hauendo poi l'Imperadore, con la pace che ſeguì tra loro, finita la guerra, & eſſendo ueniuto il Papa da Auignone a Roma, lo uolſe andare a uiſitare, e paſſando al ritorno per Siena, come u'era paßato all'andare, ui ſi fermò alquanti giorni in ſieme con la moglie, e co' figliuoli, doue perſuaſo da' Salimbeni, e dall'Ordin de' Dodici, che non eſſendo contenti di quella parte, che haueuan del gouerno, penſauan tuttauia a coſe nuoue, moſtrando di uoler mettergli d'accordo con gli altri Cittadini, e riparare a danni che faceuan fuore i Gentiluomini, i quali ſi contentarono di rimettere in ſua Maeſtà, le differenze, che haueuano con quello ſtato, domandò che gli fuſſon conſegnate le fortezze di Groſſeto, di Maſſa, di Mont'alcino, di Caſole, e di Talamone, e che i Gonfalonieri, e Centurioni, e Capitani delle Compagne gli giuraſſon fedeltà, per potere (come egli dicena) forzare quella parte, che non haueſſe uoluto conuenire a uno accordo ragioneuole; Ma dal Conſiglio generale, nel quale era l'autorità ſuprema, eſſendoſi cõgregato in numero di 869. Conſiglieri, nõ gli fu uoluto concedere, come ancora non potette ottenere, quantunque ne faceſſe a requiſitione de' Dodici grande iſtanza (mandando in Conſiglio a domandarlo il Marcheſe di Monferrato, in nome ſuo) che ſi deſs'ordine di fare un nuouo modello di reggimẽto; Anzi per conſiglio di Scotto di Minuccio huomo populare, fù per uoti 721. fù confermato il gouerno, ch'era ordinato, e ſi oſſeruaua, & i boſſoli fatti dal conſiglio de' Riformatori, imponendo grauiſſime pene a chi parlaſſe, ò tentaſſe d'atterrarlo in modo alcuno; Di maniera che uedendo i Dodici, che per quella uia non ſuccedeua loro di mettere a effetto il deſiderio, che haueuano ſmiſurato d'impadronirſi del Gouerno, deliberaron di tentar cõ l'armi liberamente quel che con la ſimulatione accompagnata dalla fraude, non era lor uenuto fatto, promettendoſi, per mezo della famiglia de' Salimbeni, il fa-

1368

Camarlingo di Biccherna perche ſi fece ſecolare.

Fortezze domãdate l'Imperadore Carlo quarto.

Domanda di Carlo quarto di fare nuouo modello di reggimento in Siena.

1368 uor dell'armi Ceſaree. Mentre che in Siena per la diſcordia de' Dodici le coſe ſtauano alterate, non reſtauano i Gentiluomini di trauagliare (con canalcate, bruciamenti, & altri danni) tutto il Dominio, & haueuano quaſi aſſediata la Città, onde moſſo l'Imperadore, operò talmente con l'una parte, e con l'altra, che ambedue furon d'accordo, ch'egli terminaſſe le differenze loro; il quale ſi contentò che ſe ne faceſſe compromeſſo nel Veſcouo di Spira, e nel Marcheſe di Monferrato, ch'erano in ſua compagnia, e perche piu facilmente ſi poteſſe con eſſi negotiare, fece far tregua, e ſoſpentione d'arme dalle parti, & eßendeſi da ciaſcuna banda deputato huomini, i quali ritrouandoſi inſieme nella Chieſa de' Frati Minori, che (non ſi eſſendo in quel tempo fatte le mura nuoue dalla Porta a Santouiene a quella d'Ouile) era fuor della Città; trattaſſono, moſtrando ciaſcuno le ſue pretentioni a gli Arbitri, la pace tra loro, per quiete, e contento della maggior parte de' Cittadini, e benche da' Dodici, e da' Salimbeni ſi fuſſe cercato in piu modi d'impedirla, ſi ſperaua nondimeno, conoſcendo la buona mente, e la diligenza di quei Principi, che tra pochi giorni ſi doueſſe concludere, ſe per la uenuta che fece in Siena il Cardinal di Bologna legato Apoſtolico, non ſi fuſſe intermeſſa quella pratica. Arriuò il Legato a Siena accompagnato da molta gente d'arme, nè ſi ſapeua per qual cagione egli ui fuſſe uenuto così armato; Penſarono molti, che l'Imperadore l'haueſſe fatto ſuo Vicario in Toſcana, e l'haueße fatto uenire a Siena per dargliene il poſſeſſo innanzi alla ſua partita; e Altri diſſono che i Dodici, e' Salimbeni haueuan perſuaſo l'Imperadore a negotiar col Papa la ſua uenuta, perche (uedendo che il Populo, e' Noue concorreuano alla tornata de' Gentiluomini) pareua loro di reſtare troppo inferiori di forze a' lor nimici, ſenza l'aiuto d'armi foreſtiere, e lo fece credere maggiormente il uedere quanto eglino ſi rallegraſſero, e pigliaßon maggior' ardire dalla uenuta di quel Cardinale, che (quantunque fuſse honoratamente riceuuto) fù di non piccol trauaglio al reſtante della Città, che trouandoſi in tanta diuiſione, & in tanti modi anguſtiata, moſtraua una maliſſima contentezza; e ſtando continuamente con ſoſpetto l'una parte, e l'altra, non ſi aſſicuraua neſſuno a poſar l'arme: Quando parendo a' Dodici per il fauore delle genti Imperiali, e di quelle del Legato, e perche co' Gentiluomini non s'era conchiuſo coſa alcuna per il ritorno loro, d'hauere acquiſtato aſſai, e d'eſsere ſuperiori, e non volendo perdere quella occaſione, vedendo i nemici ſtare piu toſto con timore che altrimenti, il dì 18. di Gennaro 1368. fatto lor capo Niccolò Salimbeni, con molta gente foreſtiera, leuarono il romore, e con grande ſtrepito d'arme, gridando muoiano i traditori de' Noue, che uoleuan rimettere i Gentiluomini, corſero nel Terzo di Città, & hauendo trouato uicino alla Poſtierla Scotto di Minuccio, che era Capitano della ſua Compagna fù, perche haueua conſigliato, che ſi confermaſse il boſsolo ch'era fatto, & il gouerno, che reggeua allora, da Niccolò Salimbeni, poiche ſi furono amichеuolmente ſalutati, uciſo,

Cõpromeſſo tra i Nobili, e l'Offizio, che gouerna ua la Città di Siena.

Cardinale di Bologna Legato Apoſtolico i Siena.

Populo; e Noue concordi al ritorno de' Nobili.

Scotto di Minuccio pche fù da i Dodici morto nella nouita fatta contro a' Noue.

Digitized by Google

uiso, & andarono alle case di piu famiglie de' Noue, per ucciderli: ma pochi ne trouarono, perche stando con sospetto, molti s'erano ritirati, chi in casa di parenti, chi d'amici, & in altri luoghi, doue pensarono di saluarsi, & hauendo i Dodici così corsa la Città per tutti i Terzi, e saccheggiato piu case de' Noue, si uoltarono al Palazzo, e col fauore del Signor Malatesta, che essendo comparito in Piazza con la sua gente d'arme, mandò con essi il Podestà, fecion uscirne i tre de' Noue, ch'erano nel numero de' Quindici Signori Defensori che furono Minuccio e Accarigi, Cino Cinughi, e Neri di Manuccio, & aspirando alla uittoria, fecion muouere l'Imperadore di casa Salimbeni, doue era alloggiato, con dargli speranza, che andando egli in Palazzo, harebbe la Città a sua deuotione, e la potrebbe astrignere, cacciandone il resto del Magistrato, che ui risedeua a obbedire alle leggi, ch'egli le ponesse; Dall'altra banda, ecco che quelli del Magistrato de' Defensori, c'haueua d'improuiso, senza poterui riparare, ueduto per forza trar di Palazzo tre del numero del loro Officio, tormentati dall'ira, dall'indignità del fatto, e dal pericolo, che uedeuano, di perder lo stato, fecion subito dar nella campana, e sonando ad arme, concorse tanta moltitudine di populo armato in Piazza, e con tanto furore, che il Capitano di Populo pigliando ardire di uoltarsi insieme co' suoi colleghi, con l'armi in mano contro a' Dodici, a' Salimbeni, & al Podestà, gli cacciò di palazzo, & uscito fuori con molti armati, che v'eran corsi al romore, e col Gonfalone in mano, combattendo ferocissimamente, e con tanto impeto, essendo accompagnato da buona parte del populo, che mentre che si scaramucciaua in piazza con le genti del Signor Malatesta, e co' Dodici, riscontrando alla Croce del Trauaglio la squadra, doue era l'Imperadore, che con gran parte de' Principi, e Capitani della sua corte, audaua armato alla uolta del Palazzo, con grandissima occisione de' suoi, che uolson far difesa, essendo atterrato lo Stendardo Imperiale, e morto quel che lo portaua, lo restrinse a ritirarsi in casa, e quiui fortificarsi per difendersi dalla furia del populo: Si combatteua a un medesimo tempo con molto ardore in diuersi luoghi della Città, in Piazza, e per le strade circumuicine; Furono rotti, e sualigiati gli 800. caualli del Signor Malatesta, ilquale uedendo le sue genti dispersi, spauentato dal pericolo, non potendosi assicurare di ritornare all'alloggiamento, ch'era in casa Malauolti, sospettando (per esser quella famiglia di fattion Guelfa, benche ne fusse fuor di Siena la maggior parte) di potere essere da gli aderenti, ò amici loro fatto prigione, cercò di saluarsi con la fuga, e con pochi de' suoi se n'uscì dalla porta di San Prospero d'onde era prima entrato; Fù medesimamente rotta, e dissipata la testa c'haueuano fatta i Dodici co' Salimbeni; & hauendo il Capitan di Populo (che fù Matteino di Ser Ventura Menzani) huomo (benche plebeo) ualoroso, e di gran cuore, scorsa, e ridotta tutta la Città all'obedienza del palazzo, uolendo assediar l'Imperadore in casa, con autorità Dittatoria, fece bandire, che a pena della uita non fusse alcuno, che gli desse, ò uendesse uittouaglie

3168

Fatto d'arme tra l'Imperadore Carlo Quarto inoso da' Salimbeni, e dall'Ordine de' Dodici cõ il Populo di Siena.

Ottocẽto caualli guidati dal S. Malatesta rotti, e sualigiati.

1368 *di qualunque sorte, nè a nessuno de' suoi, e così furon rimessi, per ordine fu in Palazzo i tre dell'Ordine de' Noue, che n'eranostati in quel tumulto i Dodici fatti scacciare.*

Fine del Settimo Libro.

LIBRO OTTAVO
DELLA SECONDA PARTE.

Leonardo Aretino.

A rotta data dal Popul Saneſe alle genti dell'Imperador Carlo Quarto narrata nel precedente libro non ſolamente ſi troua ſcritta ne gli annali della Città di Siena; ma è ancora accennata breuemente da Leonardo Aretino con queſte parole. Nella Città di Siena ancora in queſto medeſimo tempo furono grandiſſimi mouimenti, e varie cacciate, e fuggite di Cittadini, Carlo in quelle turbationi ſe n'andò a Roma, e ſopraſtette nella Città alquanti dì per conferire con la Santità del Papa alcune coſe ſegrete per le quali era uenuto, e ſimilmente quelle compoſte, ſe ne tornò a Siena; & eſſendo in quella Città, venne lor ſoſpetto, *che non uoleſſe dar quella Terra* ad altri, e per tanto leuato il Populo a romore, poco mancò che non fù oppreſſato; il perche (perduti alcuni de' ſuoi) ſe ne andò a Lucca. *Et il Nauclero moſtra il medeſimo, dicendo:* Carolus vero Romam veniens intra tertium Menſem quam aduenerat Italia exceſſit, Senis autem cum eſſet in ſuſpitionem uenit, quaſi Vrbem eſſet traditurus, quamobrem tumultu Populi repente exorto penè oppreſſus eſt, multiſque ſuorum amiſſis, Lucam petiit. *M. Bernardino Corio ancora ne fa mentione, doue dice.* Si leuò grandiſſima diſcordia, e ſoſpitione in Siena: imperoche di fuora i Nobili cacciati, fino alle porte faceuano la guerra, e dentro era gran ſeditione, dicendo che l'Imperadore uoleua mettere la Città nelle mani della Chieſa per eſſergli il Cardinal predetto, & il Capitano con le genti di quella, e tanto creſcè il ſoſpetto, che la Città ſi leuò all'arme contra Carlo gridando viua il Populo, e muorano i foreſtieri, finalmente ſerrarono l'Imperadore nel Palagio, e molte genti delle ſue con vccifione miſſeno in preda; E Malateſta Vnghero cacciarono di fuora; Ceſſato il rumore ritennero Carlo nella Città, le porte della quale più giorni ſtetteno chiuſe. L'Imperadore rimettendo il cenſo, del quale i Saneſi di piu anni erano debitori, & i Priori del Popolo, iquali reggeuano la Città fece Vicari, & ogn'altra coſa, che richieſe-

Giouanni Nauclero.

Bernardino Corio.

no

no fece volentieri; Composte le cose di Siena l'Imperadore con grande ignominia, & senza alcuno stendardo si partì con le genti, & per Maregionse a Lucca. *Era venuto in quelle così spesse reuolutioni di stato in Siena (come s'è detto, un Legato del Papa, e trouandouisi in quel tumulto, fermato che fù alquanto il romore, s'intromise insieme con molti Cittadini de' manco interessati in quelle partialità, a negotiare di metter'accordo tra la Città, e l'Imperadore, e finalmente dopo l'hauer risolute molte difficultà, uennero in questa concordia; Che in Siena continuasse il medesimo reggimento; Si riconoscesse l'Imperadore sourano Signore, tenendosi la Città, e suo stato in Vicaria dal Sacro Imperio; Fussono i Sanesi liberati dal debito, che fino a quel dì hauessono hauuto con la camera Imperiale; Pagassono fra tre mesi ventimila scudi a sua Maestà; E si restituisse a' soldati Imperiali quel, che nel tumulto fusse stato lor tolto, ritrouandosi. Questi furono gli articoli piu importanti della capitulatione, che si fece tra l'Imperadore e' Sanesi, la quale fù con molta solennità publicata, e presone il priuilegio Imperiale, bollato d'oro; ilquale (con la conferma, che fece poi l'Imperador Sigismondo della Vicaria, e con quella che fece ultimamente Carlo Quinto, com'egli in una lettera scritta a Papa Clemente Settimo del dì 17. di Settembre 1526. parlando di Siena, dice con queste parole.* Habetq; propterea ab ipso sacro Imperio, à nostrisque prædecessoribus ampliſſima priuilegia, etiam per nos confirmata, quibus ipsa Respublica regenda, ac gubernanda conceditur, *e con molti altri priuilegi) si conseruò lungo tempo ancora all'età nostra, tra le scritture publiche, nel Palazzo della Signoria; Conchiuso, e stipulato l'accordo, trouandosi Carlo senza denari, e senza caualli, che nel conflitto di quella giornata, n'haueua perduti molti, operò tanto il Capitano di Populo, che ne recuperò una gran parte, con molti arnesi, e lo fece accommodare di cinquemila fiorin d'oro dal Camarlingo di Biccherna, e così il dì 25. di Gennaro si partì l'Imperadore di Siena, doue era dimorato intorno a un mese, e lassando carico al Marchese di Monferrato (che restò in Siena a questo effetto) di tirare innanzi l'accordo tra' Nobili, e' Populari, che gouernauan la Città, se n'andò col Legato per la uia della Maremma, accompagnato da molti Cittadin Sanesi, a Lucca. Non hauendo uoluto i Pisani lassarlo entrare in Pisa, che in quel tempo (poi che fù deposto M. Giouanni Agnello) era gouernata da M. Piero Gambacorti, capo della parte Guelfa, che per l'ingiuria riceuuta da Carlo l'Anno 1355. nelle persone (come dice Matteo Villani) di Franceschino di Lotto, e di Bartolomeo Gambacorti, suoi congiunti, gli era nimico; Carlo dall'altra banda trouandosi in Lucca, e parendogli (per essere stata quella Città già del Re Giouanni suo padre) d'hauerui buone ragioni, cacciatone i Pisani se ne prese la Signoria, & alla partita sua lasò suo Vicario in Lucca, & in Sammiato (che partitosi dall'obedienza de' Fiorentini, gli s'era sottoposto) il Cardinal Legato, che se in Siena non fusse nata quella nouità, si diße che douea (a contemplatione*

1368

Capitoli & priuilegi cõceduti da Carlo Quarto alla Città di Siena.

Lucca in potere pell'Imperadore Carlo Quarto e esclusione i Pisani.

Digitized by Google

platione de' Salimbeni, e de' Dodici) hauerla nel medesimo modo in gouerno. Si rallegrarono i Luccheſi grandemente d'eſſer liberati dall'aſpra ſeruitù de' Piſani, e di tanti altri, che ſi lungo tempo ſucceſſiuamente l'haueuan tenuta ſoggetta, e parendo loro d'hauer ſotto la Signoria dell'Imperadore, per la benignità di chi gli gouernaua, acquiſtato aſſai, preſono ſperanza di poter ricuperare (con buona grazia del medeſimo Vicario Imperiale) la loro antica libertà, come in poco tempo auuenne, perche quel Cardinale, poi che da' Fiorentini gli fù tolto il Caſtel di Sanminiato, hauendo riceuuto da' Luccheſi venticinquemila ſcudi, laſsò loro la Città libera inſieme con la fortezza, nominata l'Agoſta, che u'era ſtata già edificata da Caſtruccio, & in pochi giorni fù disfatta; Et uolendo i Luccheſi moſtrar gratitudine del beneficio riceuuto, ſeguitarono (come fanno ancora di preſente) di battere i fiorini d'oro con l'effigie, e nome di Carlo Imperadore, nel modo che ſi faceua nel tempo ch'egli ne fù Signore. Quando ſi partì di Siena l'Imperadore ſe n'andarono trauestiti, e ſconoſciuti molti ſcandaloſi meſcolatamente tra le ſue genti, di quelli che ad iſtanza de' Dodici, e de' Salimbeni, haueuan fatto dell'inſolenze, e ſolleuata ſeditioſamente piu uolte la Città a romore, de' quali furon conoſciuti, e preſi, Iacomo Boccacci, Cecco Padellaio, Iacomo di Cione, & alcuni altri, e dati prigioni al Capitano di Populo con intentione, che doueſſon eſſer caſtigati ſecondo i demeriti loro, & il Fonda con molti altri della medeſima fattione, con la fuga ſi ſaluarono. Si diſſe che queſti tali haueuano tenuto trattato col Signor Malateſta di dargli la Città, con patto che douesſe pagare l'Anno ventimila fiorini all'Imperadore, che conueniua al trattato; i Salimbeni, e' Dodici haueſsono in preda i lor nemici due giorni; & i ſoldati tre dì a ſacco la Città; laqual coſa (dicono alcuni ſcrittori): che non hebbe effetto, per il tumulto che nacque; doue il Capitan di Populo col ſeguito grande, che hebbe della fattion contraria, reſtò ſuperiore all'Imperadore, & a ſuoi ſeguaci, c'haueuano ordinato il tradimento: Ma non eſſendoſi dal Conſiglio (per la diuiſione, ch'era tra molti Cittadini intereſſati in quelle ſeditioni) deliberato nulla, fù la coſa diſſimulata, e laſsati i prigioni, con diſpiacere non piccolo della moltitudine, che reſtando con gli animi inquieti, e non aſſicurandoſi, nè fidandoſi l'una parte dell'altra, ſtaua la Città continuamente in arme, & ogni giorno ſi ſentiua qualche romore, leuato con arte da chi deſideraua alterare il gouerno, per uedere, come ſi trouaſſero i nemici prouiſti d'arme, e di genti: finche il dì 16. di Febbraro ſi leuò un grandiſſimo tumulto (come ſi diſſe) per ordine de' Salimbeni, e de' Dodici, che già s'eran rimeſſi in arme, contro à' Noue, i quali cedendo alla neceſſità ſi partiron la maggior parte di Siena; per il che volendo i Signori Defenſori prouedere à tante ſeditioni, inſieme col Conſiglio de' Riformatori, crearono vn nuouo Offizio, che domandarono l'Eſecutore che fù vn Cecco di M. Franceſco da Aſcoli, e gli diedon grande autorità ſopra il criminale, con arbitrio (per dar terrore a gl'inſolenti) di procedere ancora ſenza oſſeruar gli ordi-

Lucca reſtata libera per beneficio di Carlo 4. e del Legato.

Ricompenſa fatta da' Luccheſi a Carlo 4. per la reſtituita libertà.

Trattato & ſue conditioni ſcoperti i Siena.

Eſecutore.

ordini de gli statuti, e con tutto questo non si staua sicuro nè nella Città, nè nel Contado, che per tutto (tanto era corrotta la giustitia) si faceuano infiniti assassinamenti, & occorse che essendo stati morti, e robbati certi viandanti, vicino al Castello di Monteriggioni, vi corsero piu huomini del Castello armati, e preson quattro di quelli, che haueuan fatto l'assassinamento, e senza mandarli à Siena, ò far processo, gl'impiccaron nel luogo doue haueuan fatto il malefitio; Et hauendo gli altri Comuni del Contado di Siena (con quello essempio) dato principio à fare il medesimo, si cominciarono ad assicurar le strade. Ma in Siena non cessauano i romori, perche hauendo l'Esecutore fatto ritornare alla Città tutti i Populari, che non eran banditi, nè ribelli, auēne che vn Niccolò di Niccolò di Guelfo dell'ordin de' Noue, uccise Paolo di Niccolò Legacci, e ferì due dell'ordin de' Dodici, che trouandosi presenti al caso, uolson difender Paolo: A questo romore essendo corsa la famiglia del Senatore, che teneua il luogo, che al tempo de' Dodici (essendoli da Riformatori stato mutato il nome) soleua tenere il Conseruatore, & essendosi fatto grande strepito ui furon morti più huomini, così di quelli del Senatore, come de gli altri; Perilche i Signori Defensori ueduta tanta alteratione misson guardie di soldati in Palazzo, in Piazza, alle Porte, & in piu luoghi della Città, & fecion confinare otto de' primi dell'Ordin de' Noue, e sedici dell'Ordin de' Dodici; Et essendo fuggiti i delinquenti, si quietò il tumulto. I Gentiluomini intanto che erano fuore, uedendo che non si daua speditione all'accordo, che dal Marchese di Monferrato si doueua conchiudere tra loro, e' Populari, presono il Castel di Batignano, che lo teneua il Fonda, & accostatisi poi à Montepulciano, co' fuorusciti di quella Terra, che u'haueuano intelligēza con molti Populari, u'entraron dentro, e fecion prigione M. Iacomo de' Caualieri, che se n'era fatto Signore, e con animo di saluargli la uita lo missono in carcere; Ma la Plebe, che non haueua (con hauergli robbato le sustantie) satiato à pieno l'ira, e l'ingorda uoglia del uendicarsi dell'ingiurie, che le pareua hauer riceute, se non gli toglieua la uita, il dì seguente corse alla prigione, e scassandola lo tagliò (ammazzandolo) in molte parti, e ciascuno ne pigliaua un pezzo, come si suol fare della carne al Macello, di che i Gentiluomini sdegnati contra il Populo, hauendone morti molti, ne cacciarono una gran parte fuor della Terra, e finalmente hauendola riformata à stato populare, se ne partirono. Il Marchese di Monferrato in questo mezo, uedendo (che con tutto che si fusse affadigato assai, per mettere accordo tra' Nobili, e' Populari, non ui faceua alcun frutto, partendosi di Siena, disse che in Firenze (essendosi ciascuna delle parti rimessa in lui) darebbe il lodo, doue poi che fù arriuato fece intendere all'Imbasciadori, ch'era per i Gentiluomini M. Vanni Malauolti, e per i Populari, che gouernauan la Città, Ser Guido Guerrieri, che fussono in Lucca dall'Imperadore, per ordine del quale, fu poi fatto compromesso nella Signoria di Firenze; Ma non fù accettato da nissuna delle parti il lodo che fù dato, nel quale tra' capitali dell'accordo si conteneua che i Sa-

limbeni,

1368

Monteriggioni come fu cagione che si assicurassen le strade.

Tumulto popolare in Siena.

Senatore.

M. Iacomo de' Caualieri morto i carcere dalla plebe di Montepulciano.

Lodo dato dalla Signoria di Firenze riculato dalle parti.

Digitized by Google

1368 limbeni, doueſson rilaſsare alla Republica le Caſtella, ch'erano ſtate donate loro, nè poteſson piu tenere la bandiera con l'arme del Populo, nè i fanti, che dal Magiſtrato erano dati loro, per guardia delle lor perſone, per il che una parte del Populo che ſeguitaua la fattion de' Dodici, fece tumulto, moſtrando di non uoler digradare la grandezza, e l'honor de' Salimbeni, e fù in quel romore da Bartolommeo di Scarpione baſtardo de' Salimbeni, morto Bartolommeo di Franceſco Montucci, e Meio di Cione della Ghazzaia fù morto da un figluolo di Giouanni Sermini, ambedue i morti dell'Ordin de' Noue. Fù in quel tempo dal conte di Nola Capitano di certe genti della Chieſa preſa la Terra di Pian Caſtagniaio, ch'era de' Salimbeni, e ſi diſſe che i Salimbeni contro a' patti che haueuan col comun di Siena, quando fù donata loro, l'haueuan uenduta, di che ſi fece ſegno dall'uniuerſale de' Cittadini di mala ſodisfattione, e maggiormẽte, perche hauẽdo tra pochi giorni il medeſimo conte ridotta la Terra dell'Abadia a S. Saluadore a ſua obedienza, la teneua come ſe ne fuſſe ſtato Signore; Onde moſſi i Signori Quindici Defenſori del comun di Siena, ui mandaron le genti d'arme con molti comandati, ſotto la guida di Cecco di M. Franceſco da Aſcoli loro Eſecutore, & in pochi giorni riduſſon la Terra dell'Abadia alla lor deuotione nel modo ch'era prima. Parue a' Salimbeni, che i Populari per la perdita di Piancaſtagnaio ſi fuſſono ſdegnati con eſſi, e che non gli teneßono in quel concetto, ch'eran ſoliti d'hauerli innanzi che ſuccedeſſe quel caſo; perciò conſiderando a quel che poteua loro auuenire, eſſendo nimici de gli altri Gentiluomini, e poco accetti a Populari, operarono con gli Ambaſciadori Fiorentini, ch'erano in Siena, per trattar la pace tra' Gentiluomini, e quei che gouernauan lo ſtato, che uedeſſon di mettere accordo tra loro, e gli altri Gentiluomini, & in breue tempo fù conchiuſa la pace, con poca ſodisfatione di coloro che gouernauan la Città, ſe bene in apparenza moſtrarono il contrario. Mentre che da' Fiorentini ſi trattaua la pace tra' Gentiluomini, & il Popul di Siena, Odoardo di M. Niccolò Mariſcotti parendogli, che le coſe andaſſero in lungo, acciò ch'elle s'haueſſero per neceſſità a ſpedire con piu preſtezza, trouandoſi a un ſuo Caſtello uicino al Bagno a Maciereto, cominciò con ſuoi maſnadieri (così ſon nominati da chi ſcriſſe queſto fatto) a romper la ſtrada, rubãdo, & aſſaſſinando i Mercanti, e gli altri, che ui paſſauano, e con queſto hauendo incitato il Magiſtrato, a mandarui l'Eſſercito, fu per ordine del Senatore, che lo guiddua, non ſenza morte di molti preſo, e diſfatto il Caſtello, & Odoardo mandato prigione a Siena. Andaron le medeſime genti il giorno apreſſo a Campriano, doue ſi riduceuan piu Gentiluomini, che operauano, che non fuſser portate uittouaglie a Siena, e lo preſer per forza, e diſfecer la Rocca, e ui furon morti nel cõbattere tre di caſa Tolommei, tre de' Piccolomini, due delli Scotti, & uno de' Mariſcotti con piu altri: Hebber di poi il Caſtel del Cotone a patti; Caſtiglione lungo il fiume dell'Ombrone, hauendolo combattuto noue hore continue, e nella battaglia, mortoui M. Franceſco Malauolti, e Sozzo di Franceſco Tolommei, con molti

Tumulto nato per intereſſo de' Salimbeni.

Terra di Piã Caſtagnaio preſa dal conte di Nola.

Pace tra i Salimbeni e gl'altri Gentiluomini.

Campriano diſfatto da chi gouernaua la Città di Siena.

molti altri) lo preſero, & ſaccheggiato, e bruciato che l'hebbero, tornarono a Siena con gran numero di prigioni. Non reſtauano i Gentiluomini per queſto unitiſi inſieme, di far molti danni nel Dominio di Siena; dall'altra banda i Populari per conſolidar maggiormente le forze loro, ueduta l'union de' Nobili (per ordine de gli ultimi Riformatori) fecero una compagnia, la quale chiamaron la Caſata grande del Populo, che in perpetuo douеſſe durare tra quei Populari della Città di Siena, che eletti fuſſero da i Riformatori, per conſeruatione dello ſtato Populare della Città, e della ſteſſa Conſorteria, nella quale non ſi poteſſe accettare alcun Nobile, douendo giurar ciaſcuno d'oſſeruare i capitoli ordinati per mantenimento di quello ſtato, e concedendo loro molte eſentioni, uolſero che tutti quelli che u'erano ſcritti, douеſſon tener l'arme del Populo dipinta in luogo euidente delle lor caſe, & di qui è, che ſopra le porte di molte caſe, ſi uede ancor dipinto il Leon bianco, & ancora hebber facultà di tenere il Leon medeſimo nell'armi loro propie, e furon molti che ſi ualſer di quel priuilegio come ſi uede nell'armi di molte famiglie, et a chi non era della conſorteria, ò compagnia del Populo, era proibito il poterla tenere in alcun modo. Fatte queſte, & altre prouiſioni, uolendo riparare alle ſcorrerie, e danni, che faceuano i Nobili per il Contado, miſſono inſieme molte genti, & andando con eſſe alle lor Caſtella, n'andauan pigliando quando uno, e quando un'altro, non incontrando forze che poteſſer lor reſiſtere; finche dal la Republica di Firenze, nella quale di nuouo il dì 13. di Maggio 1369. s'eran rimeſſe le diferenze del Populo, e de' Nobili, fù con molta ſodisfattione d'ambedue le parti, il di ultimo del meſe di Giugnio ſeguente dato un lodo, nel quale tra gli altri capitoli della pace, era che i Nobili fuſſer reſtituiti alla Patria, e poteſſono eſſer di tutti i Magiſtrati della Città, fuor che de' Signori Defenſori, Gonfalonieri, e conſiglieri, e fù per la parte de' Populari ratificato in Siena, dal Conſiglio generale; Dalla banda de' Nobili per oſſeruar quanto a Signori Priori dell'Arti, & al Gonfalonier di Giuſtitia del Populo, e Comune di Firenze da Mannoccio di Guido Ragnoni procuratore de' Gentilhuomini, da M. Bartolommeo di M. Orlando, M. Cione di Guido, M. Vanni di Franceſco, Giglio di M. Niccola Malauolti, M. Andrea di M. Franceſco, e Buonſignore di Fatio Piccolomini, M. Naſtoccio di Franceſco, M. Franceſco di Iacomo, e Niccolò di Guido Saracini; Pietro di M. Iacomo, & Mino d'Agnolo Tolommei, M. Ghino d'Arrigo Forteguerri, Ciampolo di M. Niccolò Cerretani, che trouandoſi in Firenze quando fù pronuntiato il lodo, accettandolo, fu promeſſe che tra dieci giorni ſarebbe da gli altri Gentilhuomini ratificato. Il dì 7. di Luglio del medeſimo anno M. Niccolo di Pietro, e Bartolommeo di M. Donuſdeo Malauolti, e Stricca di Neri Ponzi lo ratificarono in Caſtiglione di Farma, che era un piccol Caſtello di caſa Malauolti, che hoggi è diſfatto; gli altri Gentiluomini lo ratificarono nel medeſimo modo, ne' luoghi doue ſi trouarono, dentro al termine di dieci giorni, con mirabil contento uniuerſale della Città di Siena, e ſuo

1369

Conſorteria nominata la Caſata grande del populo.

Lodo dato dalla Rep. di Firenze per unir le diſcordie che erano tra i nobili, & i Populari di Siena.

Nomi di q̃i Saneſi che accettarono il lodo cõ ſodisfattione, uniuerſale della Città di Siena.

Digitized by Google

1369 *stato, sperando d'hauer posto fine a tante miserie. Durante la diuisione, e guerra tra'l Populo, e' Gentiluomini, mẽtre la Città, e'l Dominio era in continui trauagli, i conti di Santa Fiore preſero il Caſtel d'Arcidoſſo, & alcun'altre Terre del Dominio di Siena, onde i Saneſi poi che ſi furon riuniti, ui mandaron l'eſſercito, ſotto la condotta di M. Federigo di Valle lunga di Breſcia lor Senatore, & hauendole in poco tempo ricuperate; il conte Franceſco di Santa Fiore, in nome ſuo, e de gli altri conti ſuoi Parenti, fece pace col comun di Siena, obligandoſi di dar ogn'anno il Palio per il Caſtello di Scanzano, & un altro per quel di Sanprugnano, & i Saneſi rendeſſono a' conti le ragioni, che haueuano nel Caſtel di Magliano; Santa Fiore, e l'altre coſe furon d'accordo che rimaneſſono nel modo che erano innanzi a quella guerra. Si fece in quel tempo una Strada da Groſſeto a Siena, che ui ſi conduceua il grano, e l'altre robbe con le carra, che eſſendo la careſtia grande fu di non piccol giouamento all'uniuerſale della Città. Haueuano i Perugini, poi che lungo tempo hebber, per la ribellione, che fece quella Città, combattuto col Legato del Papa (tornati che furono all'obedienza della Sedia Apoſtolica) licentiato le genti d'arme, che gli haueuan ſeruiti in quella guerra, le quali uniteſi con le genti licentiate da' Fiorentini, poi che ripreſer la Terra di Sanminiato, ch'erano in maggior numero, ſi ridueſſero unitamente nel contado di Siena, doue abbruciando, e guaſtando per tutto d'onde paſſauano, fecero infiniti danni; finche la Città s'accordò, perche ſi partiſſer di quello ſtato; a dar loro ottomila fiorini, co' quali paſſando in Lombardia furon condotti dal Marcheſe di Monferrato, che haueua guerra co' Viſconti di Milano. Ordinaron poi i Riformatori (come diceuano) per mantenimento della pace, grauiſſime pene a ciaſcun de' Nobili, che haueſſe offeſo alcun del Populo, & era capitale a chi haueſſe percoſſo, e tratto ſangue a qual ſi uoglia del conſiglio de' Riformatori, e col moſtrare che i negotij che importano a molti, da molti debbiano eſſer trattati, e conoſciuti, volendo accreſcere il numero del detto conſiglio de' Riformatori, che non erano allora piu che cento cinquanta, il dì 22. d'Agoſto 1369. u'aggiunſer quelli del Popul minuto, ch'erano ſtati de' primi Riformatori, poi che furon cacciati i Nobili, e quelli del medeſimo populo, ch'erano ſtati de' Signori defenſori dopo il meſe di Gẽnaro 1368. e che fuſſero per l'auuenire, & ancora i Gonfalonieri Maeſtri durãte quel boſſolo; & volendo riformare il conſiglio del Populo, fù ordinato dal conſiglio generale, che tutti i Populari di qualunche numero, che fuſſero ſtati de' Signori defenſori, ò de' Signor Dodici gouernatori, dopo'l 23. del meſe di Settembre 1368. e fuſſer per l'auuenire, s'intendeſſon eſſer del conſiglio del Populo, e di qui hebbe principio quel che poi al tempo della Republica s'è quaſi ſempre oſſeruato, che coloro, che fuſſero ſtati de' Signori, fuſſon di quel conſiglio. Fù ſimilmente ordinato, che quando s'otteneſſe nel conſiglio del Populo alcuna coſa che douceſſe proporſi al conſiglio generale, & ſi faceſſe ſonar la campana (ſtando coſi congregato il conſiglio del Populo) a conſiglio generale; i medeſimi del conſiglio del Populo*

Pace tra i Saneſi, & piu conti di Santa Fiore, & ſue conditioni.

Strada fatta per cõmodità di condurre il grano da Groſſeto a Siena.

Fiorini otto mila pagati a ſoldati da tori sbãditi.

Ordini fatti da Riformatori.

Populo, fussero per quella uolta del consiglio generale; Il che s'è ancora usato molte uolte a di nostri, nel tempo della Republica; e con quest'ordine si conuertì il consiglio generale, che piu non si congregaua, nel consiglio del Populo. Et perche il Publico era molto indebitato, non hauendo modo di sodisfare a' creditori, fù ordinato, che tutti coloro, che haueuan prestato denari al comune, e doueuan' esser rimborsati, fussero ordinatamente in tre diuersi libri, per distintione di Terzi della Città, fatti creditori, ciascuno in una somma di tutto il suo credito, con ordine, che il Camarlingo del Sale douesse pagare a ragion di dieci per cento ogn'anno a chi n'era creditore, e questa unione di debiti publici, fù chiamata il Monte, il quale fù poi rinnouato piu uolte in altri tempi, e son queste le prouisioni, che si soleuan pagare dal Camarlingo del Sale, che hoggi non seruono ad altro, che a sbattere il debito della presta ordinaria a chi u'ha credito; Et nel medesimo tempo (poi che molti Nobili s'eran ridotti alla Villa) da chi gouernaua la Città, per accrescer l'entrate publiche, si dette ordine che si pagasse la gabella del uino, ancor che non si metteße in Siena, al qual fine si mandano anch'oggi ogn'anno gli Scrittori del uino per il contado, che pigliano ancora il conto del grano, che nel medesimo modo fù in altro tempo ordinato, che (se ben non si conduce in Siena) se ne paghi la gabella, cosa non mai, ò rare uolte usata altroue. Erano in quel tempo gli huomini del Castel di Lucignano di Valdichiana, che s'erano (discostandosi dalla Potestà de' Sanesi, a quali già si diedero) ridotti in libertà, molto trauagliati da gli Aretini, de' quali per alcun tempo furon sudditi, e non parendo loro hauer forze a bastanza da potersi lungamente difendere, fecer pensiero di tornare (per sicurtà loro) sotto il Dominio della Città di Siena, sperando d'esser da' Sanesi difesi da qual si uoglia, che uolesse offenderli, et a quest'effetto mandarono Ambruogio di Menchino di Geri lor sindaco, e procuratore a Siena; il quale il dì 12. d'Ottobre 1370. sottomesse il Castel di Lucignano, sua corte, & distretto liberamente, e ne diede la Signoria al comun di Siena, non intendendo con tal sommissione fare alcun pregiuditio alle ragioni, che i Sanesi altra volta acquistarono sopra detto Castello, sua corte, e distretto; e riseruando a Lucignanesi il mero, e misto imperio nel modo, che l'haueuano innanzi alla presente sommissione, furono accettati in protettione in nome publico da' Signori Defensori, e Capitan di Populo, Prior de' Riformatori, e suoi Consiglieri, che s'obligarono a difenderli, e mantenerli; Et perche così spontaneamente senza esserne ricerchi, ò astretti, ricorsero a sottoporsi alla Republica di Siena, e non a altri, quando la vigilia della Festa di Santa Maria d'Agosto, che tutte le Città, e Castella sudditе de' Sanesi, presentauano il Palio, e dal Comandator publico eran chiamati alla porta del Palazzo della Signoria, haueua Lucignano in que' tempi questa prerogatiua d'esser chiamato Lucignano per Amore; Del Magistrato de' Signori Defensori, che preser la difesa, e protettione di Lucignano, eran questi, Marco di Matteo, Maestro Francesco di Tognio,

137.

Origine delle prouisioni del mõte che soleuã pagarsi a chi ui haueua credito.

Scrittori del uino & del grano da chi furono ordinati.

Lucignano di ualdichiana si sottomesse alla Rep. di Siena.

Digitized by Google

1370 Nomi de' Signori Defensori, che presono la protezione di Lucignano.

Tommaso di Iacomo, Maso di Iacomo Calzolaio, Francesco di Simone di Mino, Maestro Giouanni di Guccino, Niccolò di Gabriello, Marco di Bindo Capitano di Populo, Matteo di Palmiero, Niccolò di Naddo, Meuccio di Guiduccio Ciabattino, Giouanni di Maestro Simone, Francesco di Minuccio, Pietro di Lando, e Pietro di Giouan Piero; il Prior de' Riformatori si domandò Niccolò di Corsino Sarto, & i suoi Consiglieri Nello di Biringuccio Vinaiuolo, Iacomo di Duccio detto Migliorino, Martino di Maestro Sano, e Paolo d'Ambruogio; E per sicurtà di quella Terra ui mandaron buon numero di soldati, e'l Podestà, che fù Viua di Guccio Orefice, e poco dipoi il Centurione di San Martino. Fù in que' giorni disfatta la casa di Naddinello di Francesco Bellanti in Siena con le case c'haueua in villa, e'l mobile bruciato in Piazza, per hauer morto nella bottega del Fornaro vicino a San Vincenti, Pietro Giouannetti Maneschalco d'età d'anni sessantaquattro, ch'era stato del Magistrato de' Signori Defensori. Per ordin publico si guastò quell'anno (per accrescer la Piazza dello Spedale) la loggia del Vescouado, che teneua fino alla strada, che ua dalla Postierla a Duomo, acciò ch'ella potesse capire maggior numero di persone, quando il giorno dedicato alla solennità della Nuntiata si mostrano le Reliquie di molti Santi in quel luogo, e da' uicini, che n'acquistaron commodo fù poi, l'anno 1391. al Vescouado pagato il danno, e rinuestito il prezzo in un podere; E perche quell'anno furon le ricolte del grano manco, che mediocri, fù fatto in Siena l'Offitio del Biado, ouer dell'Abbondanza, acciò desse ordine, che i poueri potesson hauer del grano per prezzi ragioneuoli: Ma l'effetto fù contrario al disegno, perche durante quel Magistrato, ò per negligenza, ò per hauer uoluto diuentarne mercanti, ò per altra cagione, il grano andaua ogni dì rincarando, onde per quietare i lamenti della moltitudine, & fuggire gl'inconuenienti che ne potèuan nascere fù leuato quell'Offitio, ch'era di Cittadini de' Dodici, de' Noue, e del Populo minuto, e fattone un'altro di Cittadini tutti del Populo minuto, & in fatto tornò il prezzo del grano da soldi cinquantadue, a soldi trentaquattro lo staio, e quelli de' Dodici, e de' Noue, ch'erano stati di quel Magistrato, furon condennati in fiorini cinquecento per ciascuno. Essendo accresciuto il numero de' Riformatori, s'andaua ogni giorno accrescendo la loro autorità, & insieme il desiderio di ridurre l'Offitio de' Signori Defensori tutto del Populo minuto, il quale chiamauano il Populo del maggior numero, & a quest'effetto (hauendo fatto nascere certo tumulto, mosso da molti de' minori operai dell'arte della lana, che furono huomini dell'infima Plebe, che habitando le coste d'Onile, e ritrouandosi spesso insieme l'un con l'altro si domãdauan quelli della Compagnia del Bruco, perche tale era l'insegna di quella contrada; Molti di questi hauendo preso occasione di discordia co' lor Maestri dell'Arte della lana, fecero (guidati da vn Domenico riuenditor di panni vecchi) mi nacciando, e battendone alcuno, grandissimo romore, & essendo armati in buõ numero, si uoltarono (perche quell'anno era carestia grande) alle case, che

Origine della Cõpagnia del Bruco.

haueuan

haueuan nome d'hauer del grano, e per timore ne fù dato loro in piu luoghi, 1370
e con questo s'andauan quietando, finche dal Senatore furon presi Cecco dalle Fornaci, Giouanni di Mona Tessa, e Francesco d'Agnolo detto Barbicone, ch'erano stati de' capi di quel romore, e poi che furon'esaminati, e che hebber confessato piu cose, che gli condennauano a morte, si leuaron'in arme tutti quelli di detta Compagnia del Bruco, e con grandissimo strepito correndo al Palazzo del Senatore domandaron'insolentemẽte, e con minaccie di bruciarlo in casa, che desse loro i tre prigioni, e cominciaron con gran furia a combatter co' Ministri della Corte, & a condur materia d'appicciar fuoco alla porta, quando sentendo il Capitan di Populo, ch'era Francesco di Maestro Naddo, il pericolo, nelquale si trouaua il Senatore, e che la Città era tutta in arme, prese partito (per riparar con l'autorità publica, a' disordin, che poteuan nascer maggiori) d'andare in persona a ueder di quietare il romore, & inuiatosi col Gonfalone, e con le Trombe innanzi, arriuò al Palazzo del Senatore, ch'era quello, che già cõprò il comun di Siena dalla famiglia delli Squarcialupi, accanto allo Spedale della Scala, e vedendo, che non era possibile di fermar quel furore della Plebe altrimẽti, fece che'l Senatore lasò liberi que' tre prigioni, e tornatosene in Palazzo, pensando che quelli della Compagnia (hauendo liberati i prigioni) douessin posar l'arme come haueuan detto: ma essendo restati vincitori in quella pugna, sforzata la giustitia, preser tanto ardire, che corrẽdo con gran tumulto alla porta del Palazzo della Signoria, e trouandola serrata, gridando che fusser cacciati i quattro Signori dell'Ordin de' Dodici, e' tre dell'ordin de' Noue, tentaron in piu modi di sforzarla; ma trouandola ben difesa, corsono per ualersi dell'aiuto, & autorità loro, a casa Salimbeni, & hauendo per uia riscontrato Nannuccio di Francesco, che era stato pochi mesi prima Capitano di Populo; perche haueua in qualche occasione fauorito l'ordin de' Dodici, l'ammazzarono, nè hauendo uoluto i Salimbeni muouersi, nè intrometterssi in quella sedition, tolser loro la bandiera con l'insegna del Populo, che come consorti di quella fattione, teneuano alla finestra, ancorche hauesser fatta la pace con gli altri Gentiluomini; Al Gonfalonier di Camullia, & a quel di San Martino tolser similmente i Gonfaloni, & hauendoli dati ad altri, tornaron a combattere il Palazzo, e quindi essendo ributtati, s'inuiaron verso Camullia per combatter la casa de' Salimbeni, co' quali (per non hauer uoluto concorrere con essi in quel romore) s'erano acerbamente sdegnati: Ma scontratisi con una compagnia di Gentiluomini di casa Salimbeni, Malauolti, Tolommei, Renaldini, & altri in gran numero, c'haueuan fatta una grossa testa, e presa l'arme per quietar quel tumulto della Plebe, furon quasi subito, che uennero alle mani messi in rotta i Gentiluomini, e nel combatter ui fù morto tra gli altri, Carlo di Francesco Malauolti; Et bẽche fusse fatta elettione di piu huomini, che uedesser di quietar quell'alteratione, non solamente non si trouò modo di fermarla, ma non fù possibil di riparare ch'ella non andasse pigliando sempre piu forza, e piu

Insoléza del la Cõpagnia del Bruco.

Palazzo publico cõbattuto dalla cõpagnia del Bruco.

vigo-

1370 Compagnia del, e popolo q̃lla del Bruco cauò di Palazzo sette de' Quindici Signori Defensori.

vigore, finche leuatasi una mattina del mese di Luglio in arme la compagnia del Populo, con quella del Bruco, per forza trasse di Palazzo i quattro Signori, che risedeuano dell'ordin de' Dodici, e' tre dell'Ordin de' Noue, domandati, Felice di Casucchio, Christofano di Duccio d'Arduino, Petrone di Caterino, Tone d'Vgo, Niccolò di Milla Setainolo, Ciampolo di Vannoccio, e Bartolo di Francesco di Buonauita, in luogo de' quali furon'eletti sette del Populo del maggior numero, che douessono, risedẽdo con gli otto, ch'eran restati in Palazzo, riempiere il numero de' Quindici Signori, che furon questi, Cecco di Luca, Landino di Guccio, Maestro Francesco di Maestro Ambruogio, Berna di Meo di Ristoro, Nanni del Gioia, Laco di Cato, e Agnolo di Francesco; Ma dubitando che per hauersi ridotto alle mani tutto il gouerno della Città, che gli altri Cittadini facesser'alteratione, il dì 19. del medesimo mese di Luglio, deliberò il Consiglio de' Riformatori, à chi dal Consiglio generale era stata data piena autorità, che quelli de' Dodici, e de' Noue, ch'erano stati cauati di Palazzo, fussen rimessi nel bossolo de gli sciolti acciò potessono esser tratti un'altra volta à risedere nel medesimo Offitio, e godessono i medesimi priuilegi, come se fussero stati in Palazzo due mesi interi; Diche non essendo sodisfatti quelli dell'ordin de' Dodici, congiuratisi con alquanti de' Noue, aiutati dal Capitan di Populo, il quale (se bene era del medesimo ordine Populare del maggior numero) essendo di spirito altiero, non poteua sopportare che con tanta indignità lo stato si fusse ridotto nel suo tempo in mano d'huomini di così bassa conditione, & entrando nella congiura, mandò loro i Gonfalonieri Maestri, con le lor'armi, i quali unitamente co i congiurati, e d'improuiso assaltaron quelli della Compagnia del Bruco, alle lor case, sù per le Coste d'Ouile, e prima, che potessin pigliar l'arme, e far testa, n'ammazzarono vna gran parte, combattendo con tanto furore, e tanta rabbia, che non hauendo consideratione piu à donne, che à huomini, ammazzaron senza distinzione, quanti ne poterono arriuare, & à vn medesimo tempo essendosi leuata la Compagnia del Populo, si combatteua in Piazza, & in piu luoghi della Città molto ferocemente, & essendo i Dodici co i lor congiurati in molti luoghi restati superiori, fù da una pietra gittata dalla Torre del Palazzo, percosso in su la celata il Gonfalonier di San Martino, che con la sua compagnia in fauor loro, tornato dalle coste d'Ouile, combatteua in Piazza; il quale per quel colpo cascato in terra, fù creduto da ciascuno che lo vide, che fusse morto, e per questo accidente, cominciando i suoi à mettersi in fuga, dettero occasione à' Populari di restar superiori, che in poco tempo ruppero, e sbaragliarono i congiurati, e preso una parte de' capi principali della congiura, insieme con Francino Capitan di Populo, e Magio di Iacomo Calzolaio Gonfalonier del Terzo di Città, il primo dì d'Agosto 1371. senza lassar lor finire il tempo del Magistrato, con orribile, e miserabil'esempio, tagliaron lor la testa in Piazza publicamente; come ancora la tagliarono à Antonio di Bindotto di Placido, à Niccolò d'Ambruogio di Nese Tintore,

Cõgiure contro alla plebe.

Congiurati rotti dal Populo minuto.

Capitano di Populo decapitato i Piazza col Confaloniere di Città.

tore, a Gualtieri di Riccardo, a Petroccio di Pietro Coiaio, & à Palmerino di Palmerino; Pasquino Pignattaio Gonfalonier di San Martino, & Migliorino Cerbolattaio Gonfalonier di Camullia, essendosi saluati col fuggire, furon fatti ribelli con molti altri, e riordinato lo stato fecion'i Riformatori nuoui bossoli de' Magistrati per cinque anni, continuando l'Offitio de' Quindici Defensori, de' quali dodici eran Populari del maggior numero, che furon poi chiamati Riformatori, e tre Populari del minor numero che furon quelli dell'Ordin de' Noue, & in luogo di Francino fù sustituito Capitan di Populo Landino Fabro; E confermando l'ordine usato, uolsero, che co' Signori Defensori douesse interuenire nelle deliberationi il Priore del Consiglio de' Riformatori, che si mutaua ogni tre dì, & i suoi Consiglieri, benche nel magistrato hauessero aggiunti quattro del Popul minuto, in luogo di quelli che leuaron de' Dodici, per dar quel uantaggio alla lor fattione; Furono ammoniti, e leuati del reggimento tutti quelli del Popul del numero mediocre, ch'erano i Dodici, e dodici famiglie del Populo del numero minore, ch'erano i Noue, & alquanti del Popul del maggior numero, che furon numerati tra' Riformatori, che s'eran accordati co i Dodici; De' quali dugento uent'otto ne furon condennati in pene pecuniarie, e furon tutti questi condennati indistintamente chiamati Fini. Molte genti à cauallo, & à piedi mandate da' Salimbeni per seruitio de' Dodici, essendo arriuate à Torranieri, & inteso come il fatto era passato tornarono à dietro. S'aggiunsero poi al numero de' Riformatori quasi tutti i minori Artefici, e per sicurtà dello stato, hebber da Firenze cento caualli, che si fermarono in Siena molti giorni: E essendo il Publico per le molte spese, e per lo poco gouerno, senza assegnamento di poter ualersi in fatto di denari, feciono i Riformatori uender tutte l'entrate publiche, fuor che le confiscationi, & i censi, che si pagauan da' sudditi il mese d'Agosto, per tre anni, che ne cauarono trecento diciotto mila fiorin d'oro. Questo principio del uender l'entrate publiche, che s'è poi andato continuando, uendendosi per i bisogni che occorreuano assai tempo innanzi che s'hauessono à godere, fù cagione che il Publico (dandole per piccol prezzo, stesse sempre in debito, e non potendo supplire alle spese necessarie, si facessono delle cose, che non conueniuano: E per questo nascesser sempre tra' Cittadini, uolontarosi di goder quell'entrate, nuoue seditioni, che in fine hanno partorito l'estintion della Republica. Succedette quell'anno à M. Azzolino Malauolti Vescouo di Siena, M. Iacomo di Giglio Malauolti. L'Anno medesimo 1371. il detto Ambruogio Sindaco del Comun di Lucignano il dì 15. d'Ottobre confermando la detta sommissione fermò certi capitoli, col Magistrato de' Signori Defensori, che risedeuano allora in Palazzo, i nomi de' quali son questi, Lodouico di Cecco di Ciano, Minuccio di Tura del Bargaglia; Francesco di Kannuccio, Maestro Agostino di Maestro Martino, Ser Arrigo di Nesino, Niccolò di Meuccio Capitan di Populo, Ambruogio d'Agnolino, Filippo di Cecco, Tommaso d'Ugo Cinughi, Ambruogio di Buonacosa, Sozzo di Vannuccio, Dome-

1371

Riformatori i numero di dodici furono populari del maggior numero.

Condennati 22. con alcuni altri domãdati Fini.

Vendita dell'entrate publiche introdotta da' Riformatori.

M. Iacomo successore di M. Azzolino Malauolti nel Vescouado di Siena.

1371 Domenico di Placido, Christofano di Cosone, Magio di Cecco, Pietro di Venturino, e Dota di Simone Priore de' Riformatori. Decretarono i Riformatori, che fra certo tempo fusser restaurati da'lor comuni certi piccoli Castelletti uicini à Siena, che nelle correrie, e bruciamenti fatti da piu compagnie di soldati, ò uenturieri, ch'eran uenuti, ò mandati à predare il Contado di Siena, erano stati rouinati, & à questo fine fù lassato loro certa quantità di denari delle tasse, che doueuan pagare, come Monte Chiaro, Vescona, Mugnano, Lucignano di Vald'Arbia, Viteccio, Cerreto della Selua, San Pietro in barca, & altri. Essendosi in que' giorni fatta la tratta del Magistrato de' Quindici Defensori per li due mesi di Maggio, e di Giugno, si trouaron nella ballotta scritti (tra gli altri due) che non eran Sanesi, l'uno nominato Bartolommeo di Puccio Cimatore, ch'era da Firenze, e l'altro Giouanni del Rondina ch'era da Radda, che per errore (essendosi trouati nella moltitudine della Plebe, quando furon tumultuariamente fatti gli squittini, senza considerar s'eran Sanesi, ò forestieri, & hauendo per il numero de' uoti ottenuto) furon'imbossolati, di che si fece nel Populo gran romore, e furon forzati a lassare il Magistrato, & in luogo loro furon dal Cõsiglio eletti Maestro Domenico di Nanni, e Paolo di Sozzo Zendadaio. Si mandò in quel tempo trecento Balestrieri a Cortona per seruitio del Signor di quella Città, ch'era M. Francesco Casali, che essendogli si scoperta una congiura addosso, fù per lassarui insieme con la Signoria, ancor la uita. Non restauano i Dodici (poi che fù tolto loro il poter esser di Magistrato) di trattar cose in pregiuditio de' Riformatori, i quali per assicurarsi tolser loro tutte l'armi, e le mandarono nella Camera del Comune, & il Capitan di Populo, ch'era Nanni di Pagno Manescalco, fece pigliar Francesco Tegliacci, Giouanni del Panza, Ser Meio di Filippo, e Iacomo di Feo Orafo, che (essendo de' Dodici) eran sospetti allo Stato, e corser pericolo d'esser decapitati.

Fracesco Casali Signor di Cortona soccorso da' Sanesi.

1372 L'Anno seguente 1372. fù grandissima abbondanza di ciascuna cosa appartenente al nutrimento della uita de' mortali. Si staua in Siena co' medesimi sospetti per gli andamenti, che si uedeuano de' Dodici, che non potendo sopportare d'hauere perduto lo Stato, cercauã tuttauia con nuoui modi di ricuperarlo, e col persuadere quando a uno, e quando a un'altro del Popul minuto, che non era utile loro, nè honor publico il lassar tiranneggiar la Città da' Riformatori, ne tirauano spesso qualch'uno dalla banda loro, e con essi andauan cercando occasione di mandare ad effetto il loro intento, ch'era di leuar lo stato di mano a' Riformatori, e si allargaron con tanti, che in ultimo il trattato fù scoperto, e molti ne furon presi, tra' quali Ser Cecco d'Andrea, ch'era stato de' piu reputati dell'Ordin de' Dodici fù decapitato, de gli altri, ch'eran molti parte ne furon confinati, parte condannati in denari, e parte ne furono sbanditi di quelli, che essendosi con la fuga saluati, non erano stati presi; E Ser Agnolo d'Andrea fù condannato, perche (hauendo fatto un banchetto in un suo luogo poco fuor di Siena a piu suoi amici) non ui fu alcuno Riformatore. Dieder ordine i Riformatori

lori l'anno 1373. che si facessen le mura, e li fossi al Castello di Buonconuento, & al Castello di Staggia. Dinanzi al Podestà di Siena, eh'era M. Nicolò Rosso da Terano fù fatto inquisitione da Giouanni di Meo Calzettaio, che era del consiglio de' Riformatori, d'essere stato ferito da uno de' Dodici, fù il Dodicino preso, & esaminato, e non confessando cosa alcuna gli fù condotto a fronte Giouanni, acciò piu facilmente dalle parole dell'uno, e dell'altro si potesse ritrouar la uerità, col qual mezo hauendo conosciuto il Podestà la fraude di Giouanni che per far morire il Dodicino (essendo a chi traeua sangue a un Riformatore pena capitale) s'era ferito da se stesso, lo messe in carcere, e ritrouatolo pieno d'infiniti uitij, & atrocissimi delitti gli fece tagliar la testa sotto le forche, poi che per essere del numero de' Riformatori non gli fù concesso di farlo impiccare; Furono ancora molti altri gastigati per altri enormi malefici, onde perche i piu de' delinquenti eran del Populo del maggior numero, che era la fattione che preualeua, e teneua la maggior parte del gouerno della Città, si generò tumulto non piccolo nella moltitudine; Ma poi che furon fatti prigioni (per hauere tolta una fanciulla) Antonio di M. Orso, e Deo di Veri Malauolti, & (a sodisfatione della plebe, che era in arme; ancorche la fanciulla ne fusse stata d'accordo) decapitati, e che Antonio da Ricasole, per altri delitti commessi, insieme con Agnolo di Petrino Bellanti, & Aluigi di Lottino Gherardini, fù similmente giustitiato; essendosi la plebe col sangue di quei Nobili placata, & addolcita, si quietò quel romore, che per saluare la uita a quei Plebei condennati s'era leuato; E tornato che fù ciascuno a casa, e posate l'armi fece il Senatore, ch'era M. Lodouico da Mugliano della Marca, pigliar quattro di quelli, che per impedir la giustitia furon capi di suscitar quella seditione, e gli fece impiccare, & altri ne confinò, e condannò in buona somma di denari. Haueua il Senatore tra tanti romori, e controuersie auuenute durante il suo offitio (poi che per debito della giustitia gli conuenne far tante esecutioni) portato grandissimo pericolo d'essere ammazzato in quelle seditioni populari da molti, che si teneuano offesi da lui, e ne stette con la sua famiglia in timore nō piccolo, come da una lettera confortatoria, che si troua tra l'altre di Santa Caterina da Siena scritta dalla medesima a Madonna Mitarella sua moglie si comprende. Mandarono i Sanesi l'anno 1373. dugento balestrieri per seruitio della Republica di Firenze, che haueua mandato l'essercito a certe Castella che haueuano gli Vbaldini in su le Montagne dell'Apennino, il che fù cagione, che Mainardo Vbaldini Signor di quei luoghi, uedendo l'insegne de' Sanesi, da' quali sperava d'hauere soccorso, nel campo de' nemici, disperandosi di potere far difesa, si diede con le Castella a discretione de' Fiorentini, & in questo modo hebbe fine la potenza di quella nobilissima famiglia; Superati quei Signori mandarono i Fiorentini quelle genti a Pistoia, e di raccomandata, che ella era, fecer quella Città suddita della Republica loro. Occorse, che essendo uenuto a morte Geri Signor di Perolla, ch'è un Castello della Maremma di Siena, & essendo restata herede

1372

Le mura delle Castella di Buōconuēto e di Staggia fatte da Riformatori.

Pena capitale a chi traeua sangue a uno de' Riformatori.

1373

Soccorso mādato alla Republica di Firenze.

Pistoia fatta suddita de Fiorentini.

Digitized by Google

1374 di quella Signoria una sola fanciulla sua figliuola, Andrea di Niccolò Salimbeni, ch'era alquanto suo parente l'andò a uisitare, & hauendola fraudolentemente fatta morire, si fece padrone, ò tiranno di quella Terra, e facendo (con gente che haueua condotta) de' rubamenti alle strade, & a luoghi uicini, impediua che non si potesse passar sicuramente da quelle bande; onde essendone peruenuta la fama a Siena, ui mandarono i Sanesi le lor genti a campo guidate dal Senatore, & in poco tempo l'hebbon a patti, il dì 23. d'Aprile 1374. e ne menaron a Siena Andrea Salimbeni con 28. altri prigioni, de' quali ne furon dal Senatore fatti decapitare in pochi giorni sedici, tra quali si trouò Moccicoso Tegliacci, uno de' Pannocchieschi, & Antonio di Vanni Renaldini, e perche il Senatore per rispetto, che portaua a quella famiglia, ò per altra cagione, non uolse procedere contra Andrea Salimbeni, si leuò la cõpagnia del Bruco in arme, con altri Plebei, e corsi al Palazzo, con minacce, domandarono a' Signori Defensori, che si facesse giustitia d'Andrea Salimbeni; Il Capitan; di Populo, ch'era Galgano Pittore, e Bindo di Maestro Paolo Guainaio Priore, con gli altri lor colleghi, ch'eran de' Signori Defensori, trouandosi poueri di partiti, e di consiglio, nè sapendo per altra uia ripararе, che non seguisse maggiore scandolo, diedero autorità a Noccio di Vanni Sellaio, che facesse quanto in quel caso gli paresse che fusse utile della Republica: Noccio pigliando animosamente quell'occasione, con la quale pensò di guadagnarsi l'animo della Plebe, e con quel fauore farsi potente, e superiore a gli altri Cittadini, accompagnato dalla moltitudine, entrò nel Palazzo del Senatore, e sedendo al banco doue soleuan darsi le sentenze, condennò Andrea di Niccolò Salimbeni alla morte, e gli fece publicamente mozzar la testa; volendo poi fare il medesimo a Pietro di Cerbone da Massa, gli fu prohibito dalla maggior parte de' Riformatori, che cominciarono a conoscer l'intentione di Noccio, e l'errore, che i Defensori haueuan commesso, a dargli tale autorità, e bench'egli hauesse il seguito della Compagnia del Bruco, e d'altri della bassa Plebe, gli leuaron l'autorità datagli; perilche si generò gran tumulto nella Città; Ma essendosi riuniti i Riformatori, si quietaron le cose. Niccolò Salimbeni, e Cione di Sandro della medesima famiglia, con altri lor consorti, mossi dello sdegno, e dal dolor dell'oltraggio fatto ad Andrea, tolsero al comun di Siena il Castello di Montemassi, e quel di Boccheggiano, e con grossa compagnia andauan predando in molti luoghi il contado di Siena; e uolendo i Riformatori prepararsi a ricuperar quelle Terre, e ualersi contra i Salimbeni, e lor seguaci dell'ingiuria riceuta, crearono un nuouo Magistrato di dieci Cittadini sopra la guerra, che furon questi, Ser Arrigo Nerini, Ventura di Veri, Francesco di Matarazzo, Domenico di Sano, Sozzo di Vannuccio, Galea Cerchiaio, M. Andrea di conte, Bertoccio di Tolommeo, Domenico di Guiduccio, e Saluestro di Placido; La prima prouisione, che fecer costoro, fù l'incarcerar uentisei Cittadini dell'Ordine de' Dodici, e condennarli in dodicimila fiorin d'oro, che di presente furon pagati. Mandarono a domandar

Andrea Salimbeni condennato a morte da Noccio Sellaio.

Montemassi, & boccheggiano tolti a Sanesi da Salimbeni.

Aiuto mãdato da Fiorẽtini e da Lucchesi.

mandar aiuto di genti a' Fiorentini, da' quali hebber dugento lance, da' Lucchesi cinquanta caualli, e cento fanti; Vennero ambasciadori di Firenze, di Perugia, e d'altri luoghi, per trattar pace; Ma i Salimbeni non uolser udir ne parola, perilche i Dieci mandaron l'essercito in buon numero al castel di Boccheggiano, con ordine di strumenti da romper la muraglia, e mangani, e trabocchi, & altre cose, che in quel tempo s'usauano in guerra, per isforzar le Terre. Dall'altra banda i Salimbeni (hauendo messo insieme molti lor amici, & aderenti) preso il tempo commodo, saltaron fuor della Terra, & assaliti i nemici (fuor d'ogni loro espettatione) gli ruppero, e mettendoli in fuga, fecer molti prigioni, saccheggiarono il campo, & arsero i trabocchi, battifolli, & altri edifici, che ui trouarono. Come s'intese in Siena quella rotta, i parenti di molti Cittadini, ch'eran restati prigioni, corsero armati alle case de' Salimbeni, e preser quanti trouaron di quella famiglia, per poter con essi riscattare i lor congiunti. Era afflitta la Città di Siena allora non solo dalla guerra ciuile, ma ancor dalla carestia, e dalla peste, che u'eran grandi, e smisuratamente danneggiauano la maggior parte d'Italia; Valeua lo staio del grano in Siena, due fiorin d'oro, che in Genoua si pagaua centocinquanta fiorini il moggio, e per tutto generalmente ue fù grandissimo mancamento, fino alla ricolta seguente dell'anno 1375. che fù abondantissima: Di peste oltre a molt'altri morì il Podestà, ch'era M. Bernabò de' Magaluffi da Padoua, con un figliuolo, e con tutta la sua corte, Moriron Francesco di Pietro Bandini, e Maestro Domenico di Sandro, ch'eran de' Signori Defensori; Morì ancora M. Galgano di Lolo della Gazzaia, ch'era Rettore dello Spedal della Scala, & in luogo suo fù eletto M. Meo Tucci, & in luogo di M. Bernabò fù sostituito Podestà M. Guardo da Pisa, ch'era giudice dell'Appellagione; Nè per questo restauano i Salimbeni, e Dodici di guerreggiare per tutto lo stato di Siena, & hauendo tenuto pratica col Legato di Perugia, che desse loro aiuto in un trattato, c'haueuano ordinato di tor lo stato, e'l gouerno della Città a' Riformatori, operarono, che il Legato, che gli accommodaua a quell'effetto di quattrocento caualli, e di seicento fanti (fingēdo di mandar quelle genti a Bologna) domandò il passo per Siena; Ma da' Riformatori, che conobbero il pericolo, non gli fù uoluto concedere, & essendosi in questo scoperto il trattato, venner per sicurtà di quel gouerno in Siena cento caualli mandati da' Fiorentini, che poco prima hauuano scoperto un trattato simile nella Terra di Prato, tenuto per ordine del Legato di Bologna; perilche s'eran molto sdegnati contra le genti gouernate da i Legati di Gregorio vndecimo, che quattr'anni prima era succeduto a Vrbano Quinto nel Pontificato, & hauendo da più modi, & attioni loro, fatto giuditio, che uolessin tentare in qualunque modo d'insignorirsi di Toscana; ne stauano con incredibil sospetto, & acciochè le diuisioni de' Sanesi non fussin cagione di condur di quelle genti in Toscana, & accender qualche fuoco, che fusse poi difficile il poterlo spegnere, senza gran danno uniuersale, per

1374

Gente de' Sanesi rotti da' Salimbeni.

Carestia e peste grande in Siena.

Digitized by Google

1375 allora di quella Prouincia: Mandarono Ambasciadori a Siena Buonaccorso di Lapo, e Carlo Strozzi, a persuader la pace, per util comune, a ciascuna delle parti, lequali unitamente conoscendo il danno, che dalla guerra poteua uenire, si rimissono, e fecer compromesso delle differenze loro nella Signoria di Firenze, & i Salimbeni depositarono il Castel di Montemassi, in mano de' medesimi Ambasciadori, per restituirlo al comun di Siena, dato che fusse il lodo, come fecero, fermata che fù poi la pace, & in fatto mandarono i Riformatori per la parte loro a Firenze, M. Andrea di Cõte, Niccolò di Nerino, Iacomo di M. Tancredi, e Paolo di Frãcesco, per la parte contraria u'andò Agnolino di Giouanni Salimbeni, con alcuni de' Dodici, e mentre che in Firenze si trattaua sopra i capitoli, e conditioni della pace, s'intese che tra il Legato di Bologna; e M. Bernabò Visconti Signor di Milano, che piu tempo haueuano hauuto guerra insieme, s'era fatto tregua, con ferma speranza di pace. Questa nuoua diede gran trauaglio, e timore a coloro, che gouernauan la Città di Firenze, & a quelli che gouernauano la Città di Siena, perche hauẽdo conosciuto il desiderio, c'haueuano i Legati Apostolici d'occupar quelle Città, faceuan giuditio che essendosi liberati dalla guerra de' Visconti, douessin uoltar l'armi (per non tenerle otiose) a' danni loro: Ma M. Giouanni Aguto, che di prigione, che fù fatto al tempo di Papa Vrbano, era diuenuto generale delle genti d'arme, della Chiesa, ò fusse di mente del Legato, ò di sua uolontà, si licentiò dal suo seruitio, e con tutto quell'essercito, fattosi capitano di Venturieri, se ne venne in Toscana, doue, acciò non hauesse a far danno per il paese loro, non hauendo modo di difenderlo con l'armi, fù da' Fiorentini, Sanesi, & Aretini, accordato con gran somma di denari, & amichеuolmente lassato tornare nello stato della Chiesa, al seruitio della quale s'acconciò di nuouo. Tra quei tumulti, ueduto che i Fiorentini, eran talmente impediti per l'occorrenze delle cose loro, che non haueuan tempo di pensare a fatti d'altri, i Riformatori, & i Salimbeni, essendo all'una parte, & all'altra uenuto in odio il combattere, s'accordaron tra loro, e fecer la pace. Venderono quell'anno i Sanesi il Castel di Marsiliana, con la Rocca, sua corte, e distretto (per bisogno che hebber di denari) al Signor Ranieri d'Vgolinuccio de' Baschi, de' Signori di Monte Merano con patto di poterlo ricomprare tra certo tempo, & entraron nella Lega (che dicono piu Scrittori) che si fece tra la Reina Giouanna, M. Bernabò Visconti, Fiorentini, Pisani, Lucchesi, & Aretini, spinti a collegarsi, chi per l'odio, che portaua a Legati Apostolici, cagionato dall'ingiurie riceuute, ò dall'inuidia de gli acquisti, che faceuano, e chi dal timore, che n'haueua, ma tra le scritture publiche io non ho trouato che se ne faccia mentione. Venne (tra que' trauagli) a morte M. Francesco di M. Bartolommeo de' Casali Signor di Cortona, che da' Sanesi hebbe uenticinque barbute, e quaranta fanti, per la guardia di quella Città, e furon confermate a Niccolò Giouanni, suo figliuolo, che restò dopo lui nella Signoria, & essendo Pupillo, sotto la tutoria di M. Giouanni da Camer-

Pace tra i Riformatori e' Salimbeni.

Marsiliana uenduta al S. Ranieri de' Baschi.

Digitized by Google

no suo zio, che come tale s'obligò d'osseruare, e mantener fedelmente, tutti i patti, collegationi, e confederationi, che i detti Signori di Cortona haueuano col Comun di Siena, & operar tutte quelle cose, che potessen risultare in honore, e grandezza del detto comune. Si mandò poi da Siena cinquecento fanti a Perugia per seruitio di quel Populo, che essendosi leuato contro al Legato, & a gli altri ministri della Chiesa, gli assediaua nella Cittadella, doue s'eran rifuggiti, e d'onde tra pochi giorni essendosi furtiuamente partiti, lassaron quella Città libera. Si ribellarono similmente in poco tempo molt'altre Città dalla giurisditione Ecclesiastica, & in ultimo, Bologna ancora cacciò il Legato Apostolico, e si ridusse in libertà, e da' Sanesi fù soccorsa di buon numero di balestrieri. Francesco de' Prefetti da Vico, che era Prefetto di Roma occupò la Città di Viterbo. I Cittadini dell'Ordin de' Dodici, in que'giorni, benche i Salimbeni lor fautori, si fussen accordati co' Magistrati, che gouernauan la Città (non potendo quietarsi) mossen M. Piero Gambacorti Signor di Pisa a mandar delle sue genti, guidate da Fonda Minacci, e da Cecco Padellaio ribelli Sanesi a predar nella Maremma di Siena, doue essendo arriuate presso a Grosseto, arsen le Capãne delle Saline, e se ne tornaron con gran numero di bestiame, & essendo Cecco Padellaio restato a dietro per leuar certe caualle a piu suoi nimici, fù preso da' contadini, che s'eran ricouerati alla macchia, e condotto a Siena gli fu tagliata la testa; E da' Riformatori fù rinnouata una legge, per tenere in timore i loro emuli, che condennaua a morte qualunque batteste alcuno de' Riformatori, se della percossa fusse uscito sangue, & altre leggi che fecero atrocissime, simili a quella. Non passaron molti giorni, che il Prior di Pisa, con ordine, e gente del Gambacorti, passando per la Maremma di Siena, prese il Castello, ò Rocca dell'Albarese, e ui si fece forte. I Sanesi ui mandaron subito, che l'intesero Pietro di Salamone Piccolomini Capitano della Maremma, che con le genti della Città, datogli l'assalto lo ricuperò, e menò prigione in Siena il Caualier di San Giouanni Prior di Pisa, che l'haueua preso; il quale in breue tempo, per il fauore, che hebbe da una parte di quei, che gouernauan la Città, hauendoui luogo (come spesso auuiene nelle Città mal'ordinate) la corrutione fu liberato, e tornato che fu a Pisa, in ricompensa del benefitio riceuuto, mostrando a' Sanesi con quanto poco consiglio si faccia (per uanità) cortesia al nimico, tornato con maggior numero di genti in Marẽma, prese una notte, il Castello, e la Rocca di Talamone, per timore lassate dal Podestà, e dal Castellano, che udito l'assalto dato da' nimici, si fuggiron senza uederli, e benchè il Comun di Siena ui mandasse molta gente a piedi, & a cauallo, non solo della Città, e del Dominio, ma ancor quelle, che da Fiorentini per aiuto ui furon condotte, e piu compagnie di soldati pagati, hauendoui il Caualiere messo buon numero di genti, mandateli dal Legato, ch'era con gente d'arme uerso Bolseno, che s'era ribellato dalla Chiesa, non fù possibile, che lo potesse ricuperare. Haueua il Pontefice, poi ch'intese la ribellione di tante sue Città (hauendo hauuto opinione,

1375

Fãti 500. mãdati da Siena per seruizio de' Perugini.

Viterbo occupato dal Prefetto di Vico.

Danni fatti da' Gambacorti Signori di Pisa a' Sanesi.

Talamone preso dal Priore di Pisa.

1376 nione, che fusser seguite per colpa de' Fiorẽtini) interdetta la Città di Firẽze, e soldato (p riparar quella rouina dello stato Ecclesiastico) seimila caualli e quattro mila fanti Brettoni, & inuiatoli in Italia, col Cardinal Gebẽnese suo Legato, i quali cõ gl' Inglesi guidati da M. Giouãni Aguto, si misono a cãpo intorno a Bologna, doue essẽdo prouocati i soldati Italiani da' Brettoni, cõuẽnero che

Duello tra brettoni, & Italiani.

due Brettoni combatteßono in steccato con due Italiani, che fu Betto Biffoli l'uno Fiorentino, e l'altro Guido da Sciano, che con altre genti, da' Sanesi era stato mandato per seruitio della Città di Bologna, combatterono a cauallo, e gl'Italiani furon uincitori; Il Legato poi che fù stato piu tempo in uano intorno a Bologna si partì, & andò con quelle genti a Cesena, che se ben continuamente s'era quella Città mantenuta obediente a' ministri del Papa, furõ

Cesena, & Faẽza mal trattate da Brettoni, & Inglesi.

da' Brettoni, e da gl'Inglesi, gli habitatori di quella (che ne restò disabitata) per isdegno, e crudeltà del Gebennese, miseramente uccisi; come pochi mesi prima da gl' Inglesi era stato fatto alla Città di Faenza; Gli atrocissimi, & orrendi casi di quelle due Città, commoßon gli animi di tutta Italia a compassione, e gl'incitò contro a que' ministri del Pontefice, che con tanta seuerità procedeuano contro a' sudditi di Santa Chiesa, dalle quai cose mosso il Santo Pastore, e molto piu dalle persuasioni della Beata Caterina da Siena, fece resolutione di uisitar le sue pecorelle, e non lassarle piu in custodia di Mercennari, che non conoscendole, nè essendo conosciuti da loro, come lupi rapaci le deuorauano. Era la Beata Caterina, che fù poi ascritta nel numero delle Sante di Dio, nata nel 1346. di Iacomo di Benincasa Tintore, e di Lapa sua donna da Siena, & hauendo tenuta, in tutta l'età sua, uita piu Angelica, che humana, e per molti segni, e miracoli diuenuta chiara, non solo tra' Populi, ma ancora tra' Principi Christiani, ueduto il graue precipitio (che per le guerre che ueggliauano, soprastaua al gregge di Christo, si dispose d'andare in Auignone a esortare con la uiua uoce il Santo Padre Gregorio Vndecimo, si come haueua piu uolte fatto con lettere, scriuendo al medesimo Gregorio, e prima a Vrbano Quinto suo anteceßore, a ritornare a habitare in Roma, doue ragione uolmente debbono stare, con la Sedia Apostolica, i successori di San Pietro, & hauendogli tornato a Memoria il voto, ch'egli segretamente haueua già

Santa Caterina da Siena ispirata da Dio dispose il Papa a ridur la Sedia Apostolica a Roma.

fatto, di ritornare a Roma, conobbe il Pontefice (sapendo che altri, che Dio, & egli non n'haueua notitia) che per ispiration diuina gli era stato reuelato, & hauendola come serua di Dio honorata, si dispose di uoler'osseruare il voto, e messo insieme diciannoue galere, l'Anno Sesto del suo Pontificato, del mese di Nouembre 1376. si partì con la corte d'Auignone, e per Mare si condusse a Corneto, d'onde per Terra (con mirabil contento del Popul Romano) si ridusse la Sedia Apostolica in Roma, settant'anni poi, che da Clemente V. era stata (con danno non pur dello stato Ecclesiastico, ma di tutta Italia) trasferita in Auignone. Mandarono i Sanesi loro Oratori a rallegrarsi (poi che fu giunto il Pontifice in Roma) del suo ritorno, come fecero piu altre Città d'Italia, & hauendo domandato, che gli piacesse di dar ordine, che dalle

sue

sue genti, che tenеuano il Castello di Talamone, fusse restituito alla Republica di Siena, se ne passò con parole generali, e parue a gli Ambasciadori, che l'animo suo fusse piu inclinato alla guerra, che alla pace, e che uolendo ueder di ricuperar gran parte dello stato della Chiesa, che gli s'era per difetto de' suoi ministri, ribellato, uolesse tener quel luogo, come per un pegno della fede de' Saneſi, che non hauesson a dar'aiuto a' suoi nimici: Ma non ui corse molto tempo (come da piu Autori si troua scritto) che certe genti, ch'erano al soldo della Chiesa, scorrendo per la Maremma di Siena, fecero una gran preda di bestiami, & hauendo preso il Castel di Porrona, & ammazzatoui Vngaruccio Squarcialupi, con altri soldati, che u'erano a guardia, l'abbruciarono, e andati a Grosseto, con intendimento del Castellano, trouaron che s'era scoperto il trattato, e se ne tornarono a dietro, con le quali attioni si conobbe facilmente l'intētion del Papa, e de' suoi ministri; I capi del trattato furon mandati a Siena, e mentre che andauano a giustitia un parente d'un di loro, gridando uiua l'Imperadore, saltò audacemente con un coltello in mano, in mezo della famiglia del Bargello, che si messe in fuga, e tagliato i legami del suo parente, si fuggiua con esso per saluarlo, quando accortasi la famiglia, che colui era solo, e non haueua seguito d'altri, come s'era creduto, lo prese, & insieme col parente furono appiccati. Si scoperse ne' medesimi giorni una congiura nella Terra di Casole, e furon gastigati i congiurati, e premiato l'accusatore. Mentre che i Riformatori, che gouernauan la Città eran trauagliati da' nimici in tanti modi, considerando che tutto auueniua loro per cagione del Caualiere, che haueua occupato l'Albarese, e che era poi entrato in Talamone, non potendo valersi allora dell'ingiuria per altra uia, fecer uender le possessioni, e frutti delle Commende de' Caualieri Ierosolimitani, che si trouauan nello stato di Siena, che ne cauaron gran somma di denari. Non hauendo le genti della Chiesa, per mezo del tradimento, che fù reuelato, potuto pigliar furtiuamente la Città di Grosseto, tentarono con maggior forze di pigliarla alla palese, ritornandoui con mille cinque cento Brettoni, e benche esser molti assalti alla Terra, & hauesser rotto in piu luoghi le mura, essendo la Città ben fornita di soldati, che per sospetto, che hebbero i Saneſi (quando fù assalita l'altra volta) u'haueuan mandati, fù diligentemente, per uirtù d'un Capitan Tedesco, che n'era capo, difesa, di modo che poi che ui furono stati i nimici quaranta giorni accampati, si partirono senza hauer fatto altro acquisto, che menarne certa quantità di bestiami, che robbaron per la Maremma; & essendo i Brettoni mal pagati, se ne sbandò una gran parte, e se n'andò al soldo della Reina Giouanna, nel Reame di Napoli. M. Giouanni Aguto hauendo in quel tempo finita la sua condotta, stimulato con buona somma di denari da M. Bernabò Visconti, e dalla Republica di Firenze, si partì con la sua compagnia de gl'Ingleſi dal seruitio della Chiesa, & acconciossi al soldo de' Fiotentini; perilche s'indebiliron molto le forze Ecclesiastiche, e s'accrebber quelle delle Città collegate, se bene M. Ridolfo da Camerino, per isdegno, che

1376

Grosseto cōbattuto da ministri di Papa Gregorio vndecimo.

M. Giouanni Aguto al soldo de Fiorentini.

Digitized by Google

1377 che hebbe co'Fiorentini, si partì dal lor soldo, & andò à quel del Papa. In queste alteratione, cominciò l'animo del Sommo Pontefice (ritornata che fù Bologna, & altre Città dello stato della Chiesa alla sua obedienzia) à inchinarsi alla pace col Visconti, & con le Città collegate seco, tra le quali (come s'è mostrato) era la Città di Siena, & essendosi trattato da piu personaggi da ogni banda, conuennero, che il luogo doue tra le parti si douesse consultare

Pace trattata i Serezzana.

fusse Serezzana, nella qual Terra mandò il Papa un Cardinal suo Legato, accompagnato dall'Arciuescouo di Narbona, e da altri Prelati, & Signori secolari, i quali passando per Siena, e fermandouisi tre giorni, furon poi per lor sicurtà accompagnati da M. Giouanni Aguto, con buona banda de'suoi Inglesi; Erano in lor compagnia, Ottone Duca di Bransuich, marito della Reina Giouanna, e M. Niccola da Napoli Consigliere della medesima Reina, & suoi Ambasciadori nel negotio della pace; Vi mandaron loro Ambasciadori ancora i Fiorentini, Sanesi, Pisani, Luccheſi, & Aretini; M. Bernabò u'andò in persona, & era la pratica passata tanto auanti, che si speraua che in breue tempo la pace douesse concluderſi; Quando s'intese, che il dì 26. di Marzo 1378. Papa Gregorio Vndecimo era passato di questa uita, & essendo restata la cosa imperfetta, se ne tornò ciascuno alle cose sue. La morte di Gregorio; se ben da principio diede speranza alle Città d'Italia, di poter (dopo si lunga, & aspra guerra, con la pace, che dal nuouo Pontefice si teneua comunemente, che douesse ottenersi) uiuer quietamente; Fù occasione di turbare, & alterare (per le diuisioni della Chiesa, che dal pernitioso, e lunghissimo scisma, dalle diuise, e non regolate uoglie de'Prelati introdottò) tutta la Christianità, come bene da Santa Caterina da Siena (con profetico spirito) era stato predetto; Si trouarono in conclaui diciasette Cardinali, de'quali tredici eran Franzesi, e quattro Italiani, e non essendo d'accordo à far'elettione d'alcun di loro, crearon Papa M. Bartolommeo Arciuescouo di Bari, nato in Napoli in luogo detto l'Inferno, di padre Pisano, e madre Napolitana, che haueua esserci-

Morte di Papa Gregorio vndecimo.

tato in Roma (poi che la Corte u'era tornata, l'Offizio della Vicecancellaria Apostolica, per il Cardinal di Pampalona Vicecancelliere di Santa Chiesa, ch'era restato in Auignone, e fù nominato Papa Vrbano Sesto; al quale mandarono i Sanesi secondo il costume antico à congratularsi della sua felicità, M. Antonio di Lippo Malauolti, M. Mino di Vincenti, Ser Nuccio di Vētura, Ser Brizio di Paolo, Agnolo di Ghino, e Meco di Pagno loro Ambasciadori, che poi c'hebber fatte in publico le cerimonie consuete, domandaron in nome della Republica à sua Santità (hauendo hauto piu uolte audienza) che uolesse dar'ordine che gli fusse restituito il Castello, e Rocca di Talamone. Ma dal Papa fù dato loro buone parole, senza alcuna resolutione: Onde giudicando che la cosa douesse andare in lungo, nè uolēdo abbandonare il negotio restarono in Roma M. Antonio Malauolti, e M. Mino di Vincēti, e gli altri tornarono à Siena; Doue s'eran rinnouate l'antiche nimicitie tra'Salimbeni, e'Tolommei, hauendosi fatti molti danni tra loro, in piu fattioni, e per or-

Imbasciadori mandati a Vrbano Sesto nuouo Pōtefice da' Sanesi.

din

din del Magistrato fatte tregue, e leuate l'offese, posaron l'armi, e si ritiraro no i capi delle seditioni, ch'erano Spinello Tolommei, & Agnolo, e Cione Salimbeni alle lor Castella. In Firenze furono nel medesimo tempo grandissime alterationi, mosse dall'infima Plebe, per occasione di certa legge, che fù intro dotta, ò rinnouata de gli ammoniti, con la quale arbitrariamente eran dichiarati molti Cittadini inhabili a esercitar Magistrati nella Republica, e fece tant'impeto la moltitudine sfrenata, che hauendo abbruciato le case di M. Lapo di Buonaccorso, di M. Alessandro Soderini, e di Buon'aiuto Serra gli Cittadini, riputati e tolto al Podestà certi prigioni, hauēdo aperte le Stinche; sforzò il Palazzo Publico, e cacciatone i Magistrati, ne creò de gli altri della Plebe uilissima; Creò cinquanta sei Caualieri della medesima sorte gente, facendo molt'altre insolenze, come da Leonardo Aretino, doue scriue la seditione del tēpo di Michel di Lando, largamente è narrato, e nel riordinar lo stato di quella Città, ui si mandaron da Siena Ambasciadori, e piu compagnie di genti d'arme per seruitio suo. Haueua intanto Vrbano conchiusa la pace col Visconti, e con le Città di Toscana, e gli Ambasciador Sanesi, tornati con ordine, che pagando dodicimila fiorini, fusse reso alla Republica il Castello, e Rocca di Talamone, il quale, come fu ritornato in lor potere, l'allogarono i Sanesi a' Mercanti Catelani, per fare scala alle lor mercantie, e compraron da Lodouico di Giouanni del cōte Taddeo, e da altri suoi parenti, il Castello di Montorgiali, e sua giurisditione, col Castello di Monte Pò, e da Deo, Magio, e Bertoldo di Gucciolino di Magio, e da Guasparre, e Fortunato di Francesco di Gucciolino compraron la metà del Castello, e Corte del Cotono, e presero in raccomandigia il conte Guido del conte Aldobrandino, e'l conte Bertoldo del conte Niccolò di Casa Orsina, conti della Città di Souana, i quali, fatti Cittadini Sanesi, s'obligarono, e promisero di pagare il censo, e mandar il Palio per la festa d'Agosto, come gli altri sudditi della Republica, e con molt'altri capitoli, e conditioni. La rigidità, & asprezza che mostraua il Papa nel conuersare, e negotiare co i Cardinali, e perche fuor d'ogni sua speranza era stato esaltato a tanta dignità, apparendo (oltre all'essere stato sempre di natura duro, & difficile) quasi intollerabile, fù cagione che buona parte de' Cardinali dolendosi della uiolenza del Popul Romano, e dell'elettione, che per timore (come diceuano) haueuan fatta, sotto nome di fuggire il caldo, e l'aria di Roma, si ridussero nella Città d'Anagni, & in altri luoghi quiui uicini, da' quali concordeuolmente se n'andarono nella Città di Fondi, fomentati dalla Reina Giouanna, la quale poi che insieme cō Ottone di Bransuich Principe di Taranto, suo Marito hebbe fatti molti amoreuoli offitij, cercando di persuadere Vrbano per quiete della Chiesa Romana alla pace, & unione co' Cardinali, trouandolo sempre piu duro, & ostinato, e piu tosto contrario a lei, che amico, temendo, che s'egli si fusse unito con Lodouico Re d'Vngaria, che pretendeua d'hauer ragioni nel Reame di Napoli, harebbe potuto farle gran pregiuditio, con pensiero che que' Cardinali creassero un Papa di Nation

1378

Tumulto fatto in Firēze dalla plebe, per cagion della legge degli ammoniti.

Talamone recuperato da Sanesi allogato a mercanti Catelani.

Montorgiali, & il Cotono comprati da Sanesi.

Ottone di Bransuich.

Digitized by Google

1378 Franzese, che donesse fauorirla, e difenderla, permosse loro, che congregandosi nella Città di Fondi, si ualesson del suo aiuto; doue poi c'hebber fatto processo contra Vrbano, dichiarandolo non legittimamente eletto, crearono un'altro Pontefice, e lo chiamarono Clemente settimo, che fù Roberto de' conti di Gebenna, che essendo Cardinale, da Gregorio Vndecimo era stato mandato in Italia co' Brettoni, & essendo (poi che da' medesimi suoi Brettoni furon fatti molti danni nel contado di Siena, e nello stato della Chiesa, che gli era contrario) in un conflitto che fecer le sue genti, con quelle di Papa Vrbano, aiutate dalla compagnia di San Giorgio, restato inferiore, si ritirò in Auignone, e dalla Francia, e dalla Spagna (benche Scismatico) fù osseruato, et obedito, essendo restato a Vrbano l'obedienza d'Italia, fuor che della Reina Giouanna, di Germania, e d'Vngaria. Furono i Sanesi l'anno seguẽte 1379. molto lacerati nel contado loro da piu compagnie di predatori, dalle quali si liberarono per qualche tempo con grosse somme di denari, e parte ne condussero al lor soldo diuidendo il numero delle genti tra loro, i Sanesi, Fiorentini, Perugini, e Lucchesi, mossi così dal sospetto, che hebbon della uenuta, che si diceua, e ne cresceua ogni giorno la fama, di Carlo da Durazzo in Toscana, come dal uoler liberare gli stati loro da i danni smisurati, che faceuan quelle genti sbandate, poi che furono sbandati gli esserciti, di Papa Vrbano l'uno, e l'altro dell'Antipapa Clemente. Haueua Vrbano Sesto, perche la Reina Giouanna fauoriua la parte di Clemente formatoli un processo contro, e priuatala del Reame di Napoli, & in luogo suo inuestitone Carlo da Durazzo, che fu figliuolo d'uno altro Carlo duca di Durazzo nato del Duca Lodouico, fratello del Re Roberto. Di modo che Carlo, & la Reina Giouanna, che era nata di Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re Ruberto (bench'ella fusse di maggior età) eran con sobrini, e si come da Vrbano Quarto l'anno 1262. fù chiamato contro al Re Manfredi, Carlo Duca d'Angiò, fratello del Re di Francia, all'acquisto del Reame di Napoli, così da Vrbano Sesto fù l'anno 1379. contro alla Reina Giouanna, chiamato d'Vngaria Carlo da Durazzo. Questo Carlo fù (essendo fanciullo) dal Re Lodouico Vngaro l'anno 1340. poi che per uendicar la morte del Re Andrea, haueua tolto il Reame di Napoli alla Reina Giouanna, & fatto morire il Duca di Durazzo padre del medesimo Carlo, menato in Vngaria, spinto dal pericol della peste, ch'era grandissima in Italia, a partirsi prima che haueße hauuto tempo a consolidare il nuouo Regno, in modo che la Reina non haueße potuto così tosto ricuperarlo, come fece, & in corte sua fatto nutrire, lo tenne (benche haueße fatto mozzare la testa al padre) come figliuolo, & essendo il Re Lodouico in Lega co' Genouesi nella guerra, che hebber co' Venetiani, l'haueua mandato con l'eßercito a danni de' Venetiani, e si trouaua in quel di Treuisi, quando dal Nuntio del Papa hebbe l'auuiso dell'inuestitura del Regno in persona sua, la quale accettata, passò subito in Vngaria, a conferire il tutto col Re Lodouico, e mettersi in ordine, & alla uolta di Toscana mandò con buon numero d'Vngari, un Giannotto Protogiudice da Salerno,

Clemẽte Põtefice scismatico che fu il Cardinale Gebennese.

Reina Giouãna priuata del reame di Napoli, & inuestitone Carlo da Durazzo.

Giannotto Protogiudi

Salerno, suo Capitano; Costui arriuato in Romagna condusse allo stipendio di Carlo da Durazzo suo Signore il conte Alberigo da Barbiano, ch'era fatto capo della Compagnia di San Giorgio di gente Italiana, & vn Guglielmo Ferrebarch Tedesco, che cõ molta caualleria s'eran partiti dal seruitio de' Venetiani, e con essi s'inuiarono, per condursi, nel contado di Siena. La uenuta che s'aspettaua di quelle genti fù cagione che molte Città libere (per maggior sicurtà loro) si collegassero insieme a difesa de' loro stati, che fù Bologna, Firenze, Siena, Pisa, e Perugia, e per uirtù de' capitoli, che fecer tra loro, furon astretti molti fuorusciti Fiorentini, ch'erano in Siena, a partirsene, i quali abbbracciando quell'occasione, se n'andaron nell'essercito di Giannotto, con grande speranza d'esser dal medesimo (secondo le larghe offerte suc) restituiti alla Patria, & hauendo messo insieme buon numero di gente, andaron per prendere il Castel di Fighini, in Vald'Arno, con ordine di condursi (quando fusse lor riuscito il pigliarlo) con l'aiuto di Giannotto a Firenze, doue fù nome che hauessono intendimento, e trattato con molti Cittadini; Ma come sono il piu delle uolte fallaci, e uani i disegni de' fuorusciti, traportati dalla uolontà, e desiderio sfrenato di ripatriare, essendo stati scoperti, tornaron addietro senza hauer non pur fatta, ma nè anco tentato di far cosa alcuna. Inteso che fu questo motiuo in Firenze, da coloro che gouernauan la Città, furon presi quarantasei Cittadini imputati d'hauer tenuto trattato co' fuorusciti, che (se bene non confessaron d'hauer errato, e si conoscesse, come narra Leonardo Aretino, che piu per sospetto, & malignità de' lor emuli, che per colpa loro erano stati fatti prigioni) furon tutti fatti morire; nel numero de' quali, fù M. Donato Barbadori, M. Iacomo Sacchetti, M. Pietro di Filippo de gli Albizi, Martino Simonetti, Cipriano di Lippozzo, Filippo Strozzi, Carlo Mangoni, Giouanni di Pietro d'Anselmo, e Schiauo Ciompi, ch'eran de' piu riputati. Diede questa nouità mirabil alteratione a quel Populo, che essendosi armata la moltitudine, diede tanto sospetto a' Gouernatori di quello stato, che per maggior sicurtà loro, nella nuoua tratta de' Magistrati, domandaron'aiuto alle Città collegate, perilche da Siena u'andaron piu compagnie di Balestrieri, e quattro Ambasciadori per operar di metter pace tra' Cittadini, riordinando il gouerno di quella Città, insieme con quei che furon mandati da Bologna, e da Perugia. In questi mouimenti (uolendo i Riformatori, che gouernauan la Città di Siena alleggerirsi di nemici domestici) richiamaron tutti i ribelli, che furon già domãdati Fini, che erano stati banditi al tempo di quella sedition che fecero i Gonfalonieri, insieme co' Dodici, per distruggere la compagnia del Bruco, e facendo nuoui capitoli con la Terra di Sarteano, s'assicuraron della Rocca, acciochè dalle genti della compagnia, di Giannotto, e di quella del conte Alberigo, che già eran calate in Valdichiana, non fusse stata occupata. La uenuta di quelle compagnie nel contado di Siena die de non piccola alteratione a' Riformatori che gouernauan la Republica, e temendo di qualche trattato, misson buon numero di soldati alla guardia del Pa

1379 ce Capitano di Carlo di Durazzo.

Alteratione nata in Firẽze con morte di 46. Cittadini.

Ribelli domãdati Fini tornati a Siena.

Digitized by Google

1380 lazzo della Signoria, alle Porte, & in piu luoghi della Città, delle quali prese la cura Matteino di Ventura, ch'era Gonfalonier del Terzo di Città; quel lo che (essendo Capitan di Populo l'anno 1368) fece quella fattione con le genti di Carlo Quarto. S'eran le compagnie condotte al Castel di Sciano, e lo combatteuan gagliardamente mentre che da' Commessari Sanesi si trattaua accordo co' lor Capitani, e finalmente conuennero di dar loro dodici mila fiorin d'oro, e che doueßer partirsi del Dominio di Siena senza fare alcun danno; Si pagarono i denari a M. Cinquone Tomacello da Napoli, & a M. Riccardo da Agello da Salerno, procuratori di Giannotto, & de gli altri Capitani, che per essere stati mezani a conchiuder l'accordo, hebber molte cortesie da' Riformatori, e largamente furon presentati ancora i Capitani; i quali s'inuiaron con quelle genti, e con molti fuorusciti Fiorentini nel contado di Firenze, mostrando di non uoler danneggiare il paese, anzi hauendo rifiutato i denari mandati loro da' Fiorentini, aspirando forse a maggior somma, diceuano, che come amici uoleuan rimettere i Guelfi in casa loro; Ma poi che conobbero, che coloro che gouernauan la Città di Firenze haueuan da quella banda fatto sgombrare il contado ne' luoghi forti, e che da Siena, e dall'altre Città collegate haueuan conuocato gli aiuti, che di Siena ui si mandaron trecento caualli, preser la uia di Val d'Arno di sotto, e robbando, & abbruciando per tutto doue passauano si ridußero nello Stato di Lucca, doue poi che da' Luccheſi hebber denari, acciochè nõ guastassono il lor Contado, minacciando di uoler rouinare il Dominio Fiorentino, che da M. Giouanni Aguto, che in que' giorni, a quel fine, s'era rimesso al soldo della Città di Firenze, fù difeso, se n'andaron per la Maremma di Pisa, e per quella di Siena; finche Carlo da Durazzo uenuto d'Vngaria, s'intese ch'era arriuato in Romagna, e da gli Aretini che si trouauano in discordia tra loro, fù chiamato, e datogli il Dominio della Città. Morì quell'Anno la Beata Catherina da Siena, mantellata dell'Ordin di San Domenico, chiara per la Santità della vita, e per esser canonizata secondo gli ordini di Santa Chiesa, & ascritta nel numero delle Sante di Dio. Impadronitosi Carlo della Città d'Arezzo pose a guardia delle Fortezze il Vescouo Varadino, e si contentò che ui ritornaßero gli Vbertini, que' da Pietramala, e gli altri Ghibellini, ch'erano stati lungo tẽpo fuorusciti; Et inuiatosi nel Dominio di Siena, domandò per suoi Ambasciadori a' Sanesi cinque mila fiorin d'oro, che mostraua, che fusser debitori a Guglielmo Vescouo di Turino, stato dopo M. Jacomo Malauolti, Vescouo di Siena, ch'era in sua compagnia; Mandarono i Sanesi Domenico di Placido d'Ugo, e Francesco di Sermino di Sozzo a trattare accordo con quel Vescouo, nell'essercito di Carlo, che s'era accampato accanto alla Villa d'Argiano in sul'Arbia, e trouando, che per conto di grani, che'l comun di Siena hebbe da lui, e di denari prestati, era veramente creditore, furon d'accordo seco di dargli (uolendo egli far loro cortesia) due mila fiorin d'oro solamente, & il dì 25. di Settembre 1380. glieli con-

Denari pagati da Sanesi alla compagnia di San Giorgio.

S. Caterina da Siena morta l'ãno 1380

M. Giouanni Aguto Capitano de' Fiorentini.

Digitized by Google

contarono nel medesimo luogo, & hebber la quittanza di tutta la somma; Si composer poi con Carlo, acciò non facesse danno nello stato di Siena, dandogli certa quantità di denari, e vittouaglia per l'essercito, ch'era di settemila caualli Vngari, e mile Italiani, senza le compagnie di Giannotto, e del Conte Alberico, e per poter piu facilmẽte trattener quelle genti (pensando d'hauer grossa somma di denari da' Fiorentini) passò nel lor Contado, e perche i Fiorentini li mandarono incontro M. Giouanni Aguto cõ la sua compagnia, Carlo (essendogli impedito il passar piu oltre) si fermò sopra il Castel di Staggia, in sul Poggio di Bolsano, e quiui (poi che gli Italiani del suo campo non uolsero uscir del Contado di Siena, e lo lassarono assai debole) non hauendo potuto hauer altro da' Fiorentini, per ordin del Papa prese d'accordo quarantacinquemila fiorini, che il comun di Firenze doueua dare alla Camera Apostolica, & i mandati del Papa ne fecion la riceuuta. Seruiron que' denari a dar le paghe a una parte de gli Vngari, ch'eran uenuti seco; E con Giouan Bano lor generale gli rimandò in Vngaria. Fatto questo, tornò Carlo, passando per il Contado di Siena, nella Città d'Arezzo. Comprò quell'anno il comun di Siena, & per esso Amerigo di Gherardo Maestro di legname Priore de' Signori Defensori, da Ottauiano del Signor Bocchino de' Belforti da Volterra, e da Domenico di Francesco Pizzicaiuolo da Siena, Procuratori del conte Ranieri del conte Gaddo, la terza parte del castel di Gioncarico, e pochi mesi appresso, ne comprarono un'altra terza parte dal conte suo fratello. Haueuano i Sanesi nel medesimo tempo guerra dalla banda del Patrimonio della Chiesa con la Compagnia de' Brettoni, e Guasconi, che essendosi M. Francesco de' Prefetti da Vico (ne' molti trauagli dello stato Ecclesiastico) impadronito di Viterbo, e della maggior parte del Patrimonio, teneua quelle genti a guerreggiar da quella parte, accioche i Sanesi non potessono essere in fauor della Chiesa, contro a lui, & haueuano i Brettoni, uniti co' Signori di Farnese, preso il castel di Montorio, douc da Siena si mandò Agnolino Salimbeni con l'essercito per assediarli in quel castello, non uedendo modo d'hauerlo per forza: Ma erano i Brettoni souuenuti di vittouaglia (per ambitione, c'haueua con Agnolino) da Cione di Sandro Salimbeni, che teneua la Rocca, e'l castel di Celle; perilche ui mandarono i Sanesi il Marchese Spinetta, ch'era Senatore in Siena con piu compagnie di gente d'arme, che poi c'hebbe preso per trattato il castel di Celle, prese per forza la Rocca, e leuato in questo modo le vittouaglie a' Brettoni, gli harebber facilmente forzati a lassare il castello, se da' Signori di Farnese, e da' Signori de' Baschi di Montemerano, non fussono stati soccorsi, e di gente, e di uittouaglia; Onde furon'astretti i Sanesi a ualersi de gli aiuti delle Città lor collegate, e cõ dumila caualli, e mille fanti di M. Giouanni d'Azzo Vbaldini, che uenne per due mesi a seruirli (lassato parte dell'esercito a Montorio) si voltaron col restante a far caualcate, & prede nel paese conuicino tenuto da' nimici, e presero il castel di Marsiliana, che da' Sanesi era stato già uen-

duto

1380

Giouã Bano Capitano de gli Vngari.

Gioncarico cõprato da' Sanesi i due terzi.

Brettonimossi da' Prefetti di Vico fanno guerra a' Sanesi.

M. Giouanni d'Azzo Vbaldini al soldo da' Sanesi.

Digitized by Google

1381 duto a' Signori de' Baschi, con patto che douessin'essere amici de gli amici, e nimici de' nimici del comun di Siena, che da essi non fù osseruato; Hebbero a patti il Castel di Suppano da Stefano di M. Ormanno, che n'era Signore, e censuale de' Saneſi; & da Giouanni di Pietro hebber la Terra di Castellottieri, prosero, e disfecero la fortezza del Ponte al Rigo, ch'era tenuta da' Brettoni; Et uoltando le bandiere uerso lo stato di Farneſe, scorser predando più uolte ancor fin su le Porte d'Acquapendente, e di San Lorenzo, facendo per tutto infiniti danni; e mentre che i Signori di Farneſe, e i Signori de' Baschi con una banda di Brettoni caualcaron la Maremma di Siena, e ne menaron gran quantità di bestiame, s'assicurarono i Saneſi della Fortezza di Castellardo, & il Castello di Vitozzo fù dal Signor Ranieri di quel luogo dato loro d'accordo, che ancora questi due luoghi eran censuali de' Saneſi; e (poi c'hebber messo buone guardie, disegnando di ricuperar la preda, che intesero, ch'era stata fatta da' nimici, ò di ualersene in altro modo) tornarono con grand'impeto da quelle bande, ch'eran tenute dal Prefetto, e preſero per battaglia Proceno, & Acquapendente, e lassatoui buone guardie, corſon predando fin'a San Lorenzo; Tornati poi verso Montorio con quella uittoria fecero accordo co' Brettoni, e conuenner di comprarlo da loro, e far pace con essi, e co' Signori di Farneſe; perciò il dì 31. di Luglio 1381. Goro di Goro Sanſedoni, e Pietro Venturini Cittadini Saneſi, Procuratori, e Commeſſari della Republica di Siena nella Terra di Farneſe, in nome publico fecer pace col Signor Ranieri, e col Signor Puccio figliuoli del Signor Cola di Farneſe, rimettendo l'una parte all'altra ſolennemẽte tutte l'ingiurie, & offeſe fatte fin' a quel giorno, con certi capitoli; E'l dì medeſimo i detti Procuratori nel medeſimo luogo celebrarono ſimilmente il contratto della pace col Signor Bernardo da Sala, e col Signor Guiglionetto da Salto Guaſconi, iquali in nome loro, e de' lor compagni, aderenti, e ſeguaci Brettoni, e Guaſconi, con licenza (come diſſero) de' lor ſuperiori, da' quali erano ſtipendiati, promiſero nõ far danno nel Dominio Saneſe, ſe non in caſo, che da chi veramente gli teneſſe al ſoldo ſuo, per l'auuenire fuſſe lor comandato; Fatto queſto ſi ſtipulò lo ſtrumento della uendita del Caſtello, Fortezza, e giuriſditione di Montorio fatta da' medeſimi Signor Bernardo, e Signor Guiglionetto al comun di Siena, e per eſſo a Goro di Goro Sanſedoni, & a Pietro di Venturino ſuoi Commeſſari, e Procuratori, facendo la quittanza del prezzo, che fu di fiorini ottomila d'oro, pagati per le mani di Franceſco di Domenico di Placido; E da Leonardo del Signor Puccio de' Signori di Farneſe Procuratore di detti Bernardo, e Guiglionetto, ne fù poi il dì 7. d'Agoſto dato loro il poſſeſſo. Il Sig. Bertoldo del Signor Ranuccio, e'l Signor Puccio del Sig. Cola inſieme con Leonardo, Antonio, Lodouico, Franceſco, e Mangiantino ſuoi figliuoli, per mezo di Goro Sanſedoni lor Procuratore rinnouarono le ſommiſſioni, e patti fatti altre uolte, e di nuouo ſi ſottopoſero al comun di Siena, e per eſſo a' Signori Defenſori, Capitan di Populo, Priore de' Riformatori, & alli ſei Offitiali di Balìa,

Signori di Farneſe, & i Sig. de' Baſchi predano la Maremma di Siena.

Proceno, & Acquapẽdẽte preſe per forza dà Saneſi.

Pace tra' Saneſi, e i Sig. di Farneſe, e più Capitani Guaſconi.

Montorio comprarono i Saneſi dal S. Bernardo, da Sala, e dal Sig. Guiglionetto Guaſconi.

Sommiſſione de' Signori Farneſi al comune di Siena.

Digitized by Google

Balìa, ch'eran questi Agnolo di Ghino Pannilini, Goro di Goro Sansedoni, Do 1381
menico di Geri Pizzicaiuolo, Pietro di Venturino, Simone di Fecino, e Francesco di Vannuccio Ciabatino; Il Sig. Puccio, e' figliuoli furon fatti Cittadini Saneſi con molti priuilegi, & eſentioni. La Terra di Cinigiano, e quella di Cana della Montãmiata, inteſo l'eſito di quella guerra, ſi ſotto miſono liberamente alla Città di Siena. Mentre che i Saneſi furon occupati nella guerra fatta al Prefetto da Vico, & a' ſuoi collegati; Carlo da Durazzo laſſando la cura della Città d'Arezzo al Veſcouo Varadino, ſe ne andò a Roma, doue da Papa Vrbano fù molto honorato, e fatto forte per l'impreſa del Reame di Napoli; Et eſſendoſi partito dal ſoldo de' Saneſi M. Giouanni d'Azzo Vbaldini per andare a ſeruir Carlo in quell'impreſa, paſſando per lo ſtato d'Arezzo, trouò che da' fuorusciti ſcacciati vltimamente di quella Città, era quel contado molto mal trattato, e mentre combatteuano gli Aretini tra loro, preſe occaſione d'impadronirſi di più caſtella di quel tenitorio, delle quali uendè Gargonza, e Palazzuolo al comun di Siena in nome ſuo, e de gli altri capitani della ſua compagnia, per iquali s'obligò, e promiſe, che tra due meſi non farebbon danno nel contado di Siena. Haueua intanto Carlo da Durazzo col fauor del Papa, e di piu Signori del Reame di Napoli poco fedeli alla lor Reina, aiutato dalla compagnia di San Giorgio del conte Alberigo, da quella di M. Villanuccio, e da altri deſideroſi di ueder coſe nuoue, preſo il Regno di Napoli, fatta prigione, e morta la Reina Giouanna, non hauendo vſato con eſſa piu clemenza (benche gli faſſe conſobrina) che s'haueſſe fatto col Re Corradino il primo Carlo, con laquale mancò la ſucceſſione del Re Ruberto; E dal Pontefice fù coronato di quel Reame, e come da molte Republiche, e Principi furon mandati Ambaſciadori a rallegrarſi ſeco di tanto felice acquiſto, gli mandarono i Saneſi M. Orlando di M. Donuſdeo Malauolti, e M. Giouanni di Mino Vincenti, con altri due, che io non trouo nominati, i quali nel ritornare a Siena furono da una compagnia di predatori fatti prigioni, & il Comun di Siena pagò la taglia e fece buoni i danni di quanto era ſtato lor tolto. Vna gran parte delle genti che ſeruiron al Re Carlo in quella guerra (eſſendo ſtate licentiate, tornarono a danneggiare gli ſtati delle Città di Toſcana, ponendo taglie quando all'una, e quando all'altra, e pagarono i Saneſi molte ſomme di denari. Haueua il Re Carlo a richieſta de gli Aretini, mandato Iacomo Caracciolo Napolitano ſuo Vicario in Arezzo, e riuocato il Veſcouo Varadino, onde nacque gran controuerſia tra il Populo d'Arezzo, e le genti di Carlo, che trouandoſi inferiori di numero, ſi ritiraron nella fortezza, e mandarono a dire al conte Alberigo, il quale (tornato di pochi di dal ſeruitio del Re Carlo) era con la ſua compagnia in quel di Perugia, che andaſſe (offerendogli la Città d'Arezzo a ſacco) a liberarle dall'aſſedio, che gli haueua poſto quel Populo; Accettò il conte Alberico l'Impreſa, & entrato per la Fortezza in Arezzo, ſenza hauer conſideratione piu alla parte, che haueua fauorito il nuouo Vicario del Re, che all'altra le ſacchegiò

Carlo da Durazzo impadronito del Reame di Napoli.

Reina Giouanna fatta morire da Carlo.

ugual-

Digitized by Google

1482 ugualmente, e fermatosi in quella Città piu mesi insieme con la compagnia di Villanuccio, mandataui per piu sicurtà di quel luogo (intesa la ribellione d'Arezzo, dal Re Carlo) faceua molti danni nel contado di Siena, & in quello di Firenze; e se non fusse uenuta occasione al nuouo Re d'hauersi a ualere di quelle genti per difendere il Reame dall'essercito di Luigi Duca d'Angiò, che di Francia era passato contra di lui in Italia con gente innumerabile, sarebbe stato molto difficile il potersene liberare, hauendo il conte Alberigo (oltre alle forze grandi) la commodità di potersi sempre ritirare a saluamento con le prede, e co' prigioni nella Città d'Arezzo. Diedero occasione le caualcate, e prede, che faceuano spesseuolte quelle genti nel Dominio Fiorentino, insieme con una accusa falsa fatta da uno detto Scatizza contra Giouanni di Cambio di molta alterazione del Populo di Firenze, doue da Siena furon mandati Oratori per quietar la Città, poi che ui fù decapitato M. Giorgio Scali. Era Luigi Duca d'Angio fratello di Carlo, Quinto Re di Francia, e dopo la morte del Re suo fratello, era restato reggente di quel Reame, perche Carlo Sesto successore di Carlo Quinto suo padre rimase, per l'età, che non haueua piu che dodici anni inabile al gouernare, e trouandosi Luigi così potente fù dalla Reina Giouanna (quando l'Anno 1379. con Clemente Antipapa andò in Auignone) adottato per figliuolo, e dichiarato suo successore nel Reame di Napoli, e di Gierusalēme, il quale hauēdo inteso, che Carlo haueua preso il Regno di Napoli, e la Reina fatta prigione, passò (con animo di liberare il Reame, e la Reina) in Italia, col maggior essercito (secondo che dicono gli scrietori) che di gran tempo si fusse partito di Francia. La uenuta de' Franzesi in Italia, benche nel principio desse spauento, fù nondimeno utile alla Città di Siena, & all'altre di Toscana, perche (come s'è mostrato) fù cagione che 'l conte Alberigo si partisse con quello essarcito, ch'era per rouinar quella prouincia, & andasse (lassando poca gente nella Fortezza d'Arezzo) alla difesa del Reame di Napoli, doue (essendo passato il Duca d'Angio per la Romagna, e per la Marca in Puglia, & essendogli si date molte Terre) hebbe molto da fare. In Siena occorse in quel tempo che nel farsi l'elettione in consiglio del Podestà di Montalcino, Buoninsegna d'Ambruogio, Pietro di Francesco di M. Donato, Agnolino di Goro, e Pietro del Signor Ottauiano, ch'eran de' Signori Defensori, per hauer dato ne' loro scòntrini (fuor de gli ordini) dieci uoti per ciascuno, mettendo nel bossolo dieci lupini bianchi in luogo d'uno, che dalla legge è ordinato, che ui si metta ò bianco, ò nero, secondo che si uuole affermare col bianco, ò negar col nero, furono (poi che fù finito il lor Magistrato) condannati (per ordine del Capitan di Populo, ch'era Nanni di Goro) dal Senatore in cento fiorini per ciascuno, priuati di tutti gli Offizi, & honori publici, & a essere a ciascuno di loro tagliata la mano dritta: Ma dal consiglio del Populo furon per gratia lassate loro le mani: Vn'altro caso tragico auuenne (dicono alcuni scrittori) a un M. Bartolommeo stato Tesaurier di M. Bernabò Signore di Milano, che trouandosi per sua indispositione al bagno

Luigi Duca d'Angiò fratello di Carlo Quinto Re di Frācia all'impresa del Reame di Napoli.

Condennati p hauere in consiglio dato piu uoti, che nō pmette la legge.

Digitized by Google

1382

bagno ad Acqua in quel di Pisa, fù (hauendo nome di trouarsi molti denari) uisitato da uno de' conti di Gioncarico, e con fraude fatto prigione, e condotto nella Rocca di Gioncarico, messogli taglia di trentamila fiorini d'oro, e quantunque da M. Bernabò Visconti, da' Fiorentini, e da' Sanesi gli fusse molto raccomandato, & offertoli buone somme di denari, perche lo liberaße, non uolse mai lassarlo, in ultimo M. Bartolommeo dopo molti preghi, per la sua liberatione gli offeriua quindicimila fiorini d'oro, il conte gli rispose in colera, che un denaro guastarebbe il mercato, onde disperatosi il prigione della salute propria, essendo superata la ragione dal dolore, e dall'ira, con un coltello che haueua, si percosse nella gola, e nel petto, dicendo, Hor pagati conte, hor pagati a modo tuo, e di quelle ferite in fatto si morì. Dal Re Carlo, e dal Duca d'Angiò, uolendo l'uno, e l'altro prouedersi d'amici, fù alle Città collegate di Toscana, che erano Firenze, Pisa, Siena, Lucca, e Perugia, domandato aiuto, e soccorso di genti, e di denari; Ma perche l'una parte, e l'altra traeua origine dalla casa Reale di Francia, dalla quale in diuersi tempi haueuan riceuuto i Toscani molti benefitij, mostrarono con ragioni apparenti, di non potere (senza nota d'ingratitudine) intromettersi nelle differenze loro, nondimeno i Fiorentini persuasi da Papa Urbano, al quale pareua (essendo Luigi fauorito da Clemente) che si combattesse così il Papato, come il Regno di Napoli, fingendo d'hauer licentiato M. Giouanni Aguto (come dice l'Aretino) lo mandarono al seruitio del Papa, che l'inuiò nel Campo del Re Carlo, & essendo l'Aguto, nell'andare a Roma con la sua compagnia, passato per lo Stato di Siena, ui fece (secondo il costume de' predatori) molti danni. Il Signor Ranieri del Signore Ugulinuccio de' Baschi, che nella guerra de' Brettoni insieme co' Signori di Farnese s'era mostrato fiero nimico de' Sanesi, poi che da' Brettoni, e da' Signori Farnesi fù col comun di Siena fatta la pace, parendogli esser restato a discretion de' nimici, s'accordò (per poter uiuer quietamente) di uendere a' Sanesi il suo Castello di Montemerano, essendo del Magistrato de' Signori Defensori, e Capitano di Populo Antonio di Lapo capitano di Populo, Bartolomeo di Maestro Mino, Pauolino di Vanni, Goro di Grazino, Sozzino di M. Niccolò, Ghino di Niccoluccio, Agnolo di Biagio, Ventura di Lenzo, Pietro di Francesco di Saladino, Gura di Baldo, Belcaro di Dino, Bartolo di Maestro Laurentio, Francesco di Turello, Domenico di Minuccio, e Placido di Domenico; Giotto di Francesco Priore de' Riformatori, e per ordin loro, ne fece contratto il dì 23. di Febbraro 1382. a Domenico di Francesco detto Frate Geri, a Pietro di Venturino, & a Francesco di Domenico di Placido lor procuratori, e commessari nel medesimo Castello di Montemerano; Gli huomini del quale poco di poi mandaron Francesco d'Vgolino lor Sindaco, a sottomettersi alla Città di Siena, & a capitolarsi co' Signori Defensori, e Capitan di Populo, che erano Niccolò di Coluccio, Francesco di Giotto, Petrino di Tommaso, Francesco di Meo del Ballata Capitano di Populo, Guido di Giacoppo, Marco di Matteo, Benedetto di Maestro Giouanni, Nan-

Assassinamento fatto da uno de' cõti di Gioncarico.

Montemerano uenduto da Baschi a Sanesi.

Digitized by Google

1383 ui di Marco, Ser Iacomo di Ser Sano, Benedetto di Ser Biagio, Bartalo di M. Bargino, Giusafà di Filippo, Niccolò di Mino, e Nanni di Iacomino; Fra i capitoli fù che nessun Nobile della Città, nè del Dominio potesse comprare, ò in altro modo acquistare beni immobili nel Castello, ò corte di Montemerano, & il Signor Ranieri fù da chi gouernaua la Republica (sapendo che con l'accettare ancora i nemici s'accresce la Città) fatto Cittadin Sanese, & andò con la famiglia ad habitare in Siena, bench'ella fusse molto trauagliata dalla peste, che l'anno 1383. ui fece notabil danno, come in molt'altri luoghi di Toscana, che oltre al danno della mortalità grande cagionata da quella infettione, era afflitta mirabilmente da gl'incendi, rubamenti, & altre rouine, che faceuano quando una compagnia, e quando un'altra, delle genti sbandate, che si trouauano in Italia, dalle quali bisognaua spesso ricomprar la pace con grosse somme di denari, e con tutto che promettesson di non tornare a danneggiar il Dominio di chi con essi si componeua, il piu delle uolte non osseruauano nè fede, nè conuentioni, come auuenne a' Sanesi, che hauendo in quei giorni pagato settemila fiorini, perche si partisse del lor contado, e non lo molestasse, a una di quelle compagnie, conobber che essendosi fermata nel cõtado di Chiuci, aspettaua occasione d'assaltar di nuouo (senza pericol suo) lo stato di Siena, perilche i Riformatori (benche hauesser condotto al lor soldo il conte Obizo da Montecarullo con centocinquanta lancie, e M. Guido da Sciano con ottocento caualli) mandarono per sicurtà loro a Bologna, & a Perugia per maggior numero di gente. La compagnia ueduta far tanta prouisione, andò a unirsi co' Brettoni, che s'eran messi al seruitio del Prefetto, che trouandosi in Viterbo, & hauendo con esso (come s'è detto) occupato una gran parte del Patrimonio della Chiesa, si uoltò con tutte quelle genti a predare la Maremma di Siena, e scorrendo da quelle bande senza alcuno impedimento, prima che l'esserci to, che partito da Siena in gran numero andaua alla uolta loro, potesse arriuarli, si ridusson le genti del Prefetto carichedi preda a saluamẽto. L'essercito de' Sanesi guidato da M. Guido, nõ hauẽdo hauuto tẽpo di giugnere i nemici, che s'eran ritirati, si uoltò a caualcare, e predare quella parte del patrimonio, ch'era tenuta dal Prefetto, & essendo chiamato da' Cornetani gli dieder la Città loro di Corneto; la prese M. Guido in nome della Republica Sanese, e messoui il presidio la faceua con diligenza guardare: ma come in Siena s'intese questo fatto, subito per ordin publico furon mandati Commessari a comandare che quella Città fusse (senza indugio alcuno) restituita alla Chiesa Romana, a chi ragioneuolmente s'appartiene, perche non fù mai intention del popul Sanese d'occupar le Terre dello stato della Chiesa, e così fù da M. Guido solennemente consegnata al Legato Apostolico, e per ualersi contro al Prefetto corse facendo infiniti danni fino in su le porte di Viterbo, & al ritorno ne menò gran numero di bestiame, e di prigioni, e passando in Valdichiana prese la Terra del Monte San Sauino. Si disposero i Riformatori finalmente di far l'impresa contro al Prefetto, hauendo preso animo dalla buona

Dominio di Siena preda to da piu cõpagnie di robbatori.

Digitized by Google

buona fortuna, che parue loro, che le lor genti hauessen hauuta nelle fattioni fatte contra di lui, e condotto Generale dell'essercito il Signor Niccolò del Signor Gismondo Malatesti, insieme con Messer Guido, lo mandarono alla uolta di Viterbo con gran numero di genti, lequali preser nel passare il castel di San Lorenzo, ch'era tornato in poter del Prefetto; il castel di Gradole, & altri luoghi iui uicini, & essendosi accampate (con poca consideratione) tra San Lorenzo, e Bolseno, in luogo sinistro, e pericoloso d'esserui assediate, e con disauantaggio loro offese, facilmente furon dal Prefetto (col quale era la compagnia de' Brettoni, e d'altri suoi seguaci) che con diligenza osseruaua i lor'andamenti, con grande audacia assalite, & in piccol momento di tempo, superate, e rotte; Vi restaron prigioni piu di mile caualli, e numero infinito di fanti, insieme col Generale, che essendo stato tra pochi dì liberato, diede da pensare a molti, e da dire; M. Guido parte combattendo, e parte (ueduto l'essercito rotto) ritirandosi, si saluò con pochi de' suoi. Intesa che si fù quella rotta in Siena, si sbigottiron marauigliosamente i Riformatori, sentendo che da' Nobili, come dalla moltitudine eran tassati, giudicando le cose piu dall'euento, che dalla ragione (come dal uulgo si suol fare) d'hauere hauuta prosuntione di uolere (essendo inesperti dell'amministratione della Republica) pigliar (con danno uniuersale) imprese tanto pericolose, come se la colpa della perdita dell'essercito fusse stata piu per il mal consiglio loro, che per il poco sapere del capitan Generale, della condotta delquale ancora, eran senza fine publicamente biasimati; E perche la Città staua molto solleuata, & i Nobili con gran comitiua d'armati, temendo di qualche tumulto, mandaron (per maggior sicurtà di quello stato) a condurre al lor soldo Buldrino da Panicale con quattrocento cinquanta caualli, e da' Fiorentini n'hebber centocinquanta con poca sodisfatione dell'uniuersale, perche fù opinion di molti, che la Compagnia di M. Giouanni Aguto fusse stata per ordin de' Fiorentini nell'essercito del Prefetto, contro a' Saneſi. Presero per accrescer maggiormente le forze loro, e la riputatione in raccomandigia, e protettione, il Sig. Galeotto Cardinal di Sant'Agata, e'l Signor Bartolommeo suo fratello, figliuoli del Signor Magio de' Signori di Pietramala, con tutte le lor castella, Fortezze, e Ville. Marco, e Guido del Signor Piero, Agnolo di Francesco del Signor Tarlato, Alberto, & Alamanno del Signor Ridolfo, Antonio di Tiranno, Tarlato di Francesco del Signor Leale, Guido, Iacomo, Piero del Sig. Lutio, Agamennone di Magio del Signor Manfredi tutti de' Signori di Pietramala, con le lor Castella, Ville, Fortezze, e Vasalli, si dieder similmente in raccomandigia, e sotto la protettione de' Saneſi, sottomettendosi alla Republica di Siena, insieme co' figliuoli di Guidaccio di M. Brandaglia d'Arezzo, obligandosi a presentare il Palio la Vigilia della Festa d'Agosto, come gli altri sudditi per tempo di vent'anni, con molt'altri capitoli accordati il dì 24. di Giugno 1384. Furon le Castella de' Signori di Pietramala, che da' Saneſi si presero, in tutto sessantanoue, e cinquantacinque ville, con otto Palaz-

1383 Sig. Niccolò Malatesti general de' Saneſi.

Gente de' Saneſi rotte dal Prefetto di Vico.

1384

Signori di Pietramala in raccomandigia della Republica di Siena.

Numero delle castella de' Sig. di Pietramala.

Digitized by Google

1384 zi in Fortezza, e fù data loro, & a' descendenti la Ciuilità della Città di Siena, con amplissimi priuilegi. Raccolte che hebbero i Riformatori parte delle lor armi, che per la rotta del Prefetto s'erano sbandate, & unitele con quelle, c'haueuan condotte di Buldrino, licentiarono (mostrando di non se ne fidar molto) i centocinquanta caualli, c'haueuano hauuto da' Fiorentini, e poiche parue loro d'hauer recuperato in buona parte le forze uolendo assicurarsi del sospetto, c'haueuan di piu Cittadini, mostrando d'hauer inditio, che tra essi fusse congiura contro allo stato, fatto armare le lor genti per potersi opporre a' tumulti, che fusser potuti nascere, ordinarono al Senatore, ch'era Messer Bisaccione della Marca, che gli facesse incarcerare: ma mentre che la famiglia del Senatore, andò alla casa d'Antonio di Ghino Azzoni, & a quella d'Antonio di Deo Malauolti, e gli fece prigioni, si cansaron (come poco confidenti) M. Niccolò di Pietro, Niccola di Giglio, e Iacomo di Deo Malauolti, Meio di Giouanni Giontini, Ser Iacomo Manni, Francesco di Simone Mini, & altri loro aderenti, iquali in contumacia furon fatti ribelli, e non hauendo il Senatore potuto hauerli, fece prendere sette lor familiari, e senza far processo alcuno per decreto de' Riformatori gli fece impiccare, & harebbon con la medesima rigorosità proceduto contro all'Azzoni, & al Malauolta, se dal timore, che dieder loro le genti de' Fiorentini, che in gran numero, s'accostaron'al confino, non fussono stati ritenuti; giudicando che con l'appoggio, e fauor di quelle genti, i parenti, e seguaci de' condannati harebber potuto (cõ pericol di quel reggimento) far qualche grande alteratione; perilche acciò si quietasser piu facilmente le cose, procedendo piu morbidamente, che non haueuano hauuto intentione, condennarono i due prigioni in certe somme di denari, e riuocarono i ribelli, concedendo loro, che potesser tornare alla Città; ma i Malauolti non confidando nella fede de' lor nimici, non uolser tornarui. Si spauentauano i Riformatori uedendo, che i Fiorentini, che sempre ne' tumulti, ch'erano stati in Siena, gli haueuan soccorsi, s'eran mostrati (col fare accostar le lor armi a' confini) in fauor de' lor ribelli, e nimici; perilche cercaron con grande instantia, per non hauer da ogni banda i nemici, di far pace col Signor Prefetto di Roma, e co' Signori di Farnese suoi confederati, & in vltimo essendosi quei Signori disposti a farla, fù il dì 26. d'Agosto 1384. da Ciolo di Ser Vãni da Pisa, Procurator del S. Frãcesco Prefetto di Roma, e del Signor Gianni Sciarra suo cugino de' Prefetti di Vico, e da Agnolino di Giouanni, Agnolo di Bartolo, e Domenico di Venturino da Siena Procuratori, e Sindaci del comun di Siena, conchiusa nella Terra di San Quirico in Osenna, del contado di Siena, con conditione che i Prefetti non douessin ricettare nelle Terre, e luoghi, che teneuano, il Signor Guiglionetto da Salto, nè il Sig. Bernardone da Sala, nè alcuno della lor compagnia de' Guasconi, e Brettoni, nè lor seguaci, nè aderenti, nè alcun nimico del comun di Siena, nè prestar loro aiuto, nè consiglio in qual si uoglia modo, nè ricettar prigioni, nè cose predate, che fussero de' Sanesi, di lor sudditi, ò distrettuali, ò cẽsuari, ò raccomandati, ò deuoti,

M. Bisacciõe Senator di Siena.

Pace tra la Città di Siena, e i Prefetti.

Digitized by Google

deuoti, & occorrendo che i detti Brettoni, ò altri nemici de' Saneſi paſſaſſon per lo ſtato da lor poſſeduto con prigioni, con prede di beſtiami, ò d'altre coſe tolte nella giuriſditione della Repub. di Siena, ò in luoghi, doue ella haueſſe alcuna preminẽtia, promiſono di farle fermare, e per quãto s'eſtẽdeſſe il poter loro, farle reſtituire a' ueri padroni, e liberare i prigioni, come all'incõtro s'obligarono, in nome publico di fare, i procuratori del comun di Siena in fauor de' Prefetti. Il dì medeſimo fù da i Procuratori del comun di Siena celebrata la pace col Signor Puccio del Signor Cola, col Sig. Meo del S. Ranuccio da Farneſe, e lor fratelli, e nipoti, e con la Città di Caſtro, nel medeſimo luogo; e col Signor Guicciardo del Signore Stefano de' Baſchi, che unitamente erano ſtati co' Brettoni, e Guaſconi della compagnia di Bernardone da Sala, e di Guiglio netto da Salto lor Capitani, nella guerra, che haueuan fatta contro à' Saneſi. Non prima fù finita, con la pace, la guerra da quella banda, che i Saneſi furon dall'altra trauagliati dalle genti, che condotte di Francia da Monſignore Enghirano detto Monſignore di Coſsì, per ſeruitio del Duca d'Angiò, s'eran, paſſando per Toſcana, fermate nel Dominio loro, in numero di dodici mila caualli, e benche non ſi dimoſtraſſer nimici, dauan nondimeno non picciol timore alla Città, che (per non hauer potuto accommodarli di uentimila fiorin d'oro, che haueuan domandato in preſta) non ſi fuſſono ſdegnati, e per li diſordini, che per le diſcordie de' Cittadini gli poteuano accadere, come auuenne poi alla Città d'Arezzo, che eſſendo quelle genti paſſate per il Dominio di Siena, doue non hebber altro che paſſo, e uittouaglia, furon da fuoruſciti Aretini condotte à combatter le mura d'Arezzo, ch'era in potere del Vicario del Rè Carlo, e con poca difficultà hauendo ſuperata la Città, la miſono à ſacco. Mentre che Monſignor di Coſsì impadronitoſi d'Arezzo, combatteua la fortezza, doue s'era ſaluato con le ſue genti Iacomo Caracciolo Vicario del Rè Carlo, hebbe certezza, che il Duca d'Angiò (hauendo in una giornata, che fece col Conte Alberico Capitano dell'eſſercito del Rè Carlo, combattendo ualoroſamente, riceuto molte ferite) era paſſato di queſta uita, e l'eſſercito rotto, ſi diſpoſe di uoler ſenza andar piu innanzi tornarſene in Francia, e perche era biſognoſo di denari, e perche la preſa d'Arezzo gli fuſſe di qualche profitto, diſegnò di uẽderlo da' Saneſi, e mandò à offerirlo loro, per la medeſima ſomma di fiorini uentimila, che alla uenuta ſua gli haueua richieſti che l'accommodaſſono. Si trouaua allora la Città di Siena, per le diuiſioni de' Cittadini, e per le ſeditioni che per ciò ſpeſſe uolte naſceuano, in grandiſſimi trauagli, di modo che tenendo piu conto coloro, che haueuano in mano il gouerno della Città, dell'intereſſe propio, che dell'util comune, nõ conſiderando quanto con l'acquiſto d'Arezzo harebbono agumentato la riputatione, e grandezza non ſolo dell'uniuerſale della Città, ma principalmente del lor reggimento, accoſtandoſi all'eſortationi de gli Ambaſciadori Fiorentini, che (eſſendo in Siena per moſtrare di uolergli metter d'accordo co' Gentil uomini, e co i Dodici (gli cõſigliauano) per il deſiderio immenſo che haueua-

1384

Pace tra la Rep. di Siena co' Signori Farneſi, e Sig. Baſchi.

Monſig. Enghirano nel Dominio di Siena.

Arezzo meſſo a ſacco da Mõſignor di Coſsì.

Perche non comprarono i Saneſi la Città d'Arezzo offerta loro da Mõſignor di Coſsì.

no

1384 no di comprarlo essi) à non si trauagliar delle cose d'Arezzo; Et accecati dall'odio intrinseco, che haueuano contro à' Gentilhuomini, non hauendo desiderio maggiore, che spegnerne la memoria, rifiutaron l'offerta fatta loro da Monsignor di Cosù, e per sodisfare all'appetito loro con maggior facilità, restituirono i Dodici, e gli altri Cittadini nominati Fini (leuandoli dalla confederation de' Nobili) à poter goder tutti gli honori, e Magistrati della Città, fuor che il supremo de' Signori Defensori; E mentre che si preparauano per mandar le genti alle Castella, & à gli altri luoghi forti de' Nobili, doue con le lor famiglie s'eran ritirati, e di quiui scorreuano il Dominio fino in su le porte di Siena; Occorse che hauendo un Legato Apostolico recuperato piu luoghi del Patrimonio tenuti dal Prefetto, andò con l'essercito alla Terra d'Acquapendente per ripigliarla, per la qual cagione furon'astretti i Riformatori à lassar l'impresa disegnata contro alla Nobiltà, e uoltar l'armi loro alla difesa di quella Terra, e di quella di Montorio, che dal Signor Giouanni del Signor Pietro Otterio nel medesimo tempo fù assaltata, & non essendo stati in tempo di difender nè l'una, nè l'altra, furon lor tolte ambedue; Et benche per assicurarsi in quanto poteuano, che i nimici non passasser nel loro stato, facesser mandar le genti in que' confini, mandaron i Riformatori (essendo molestati da' Nobili continuamente) uno de' tre Centurioni della Città, co i caualli di Buldrino, che u'eran per sicurtà del Magistrato restati, una notte

Fortezza di Scorgiano combattuta, e presa da riformatori insieme cõ M. Vguccione.

à combatter la Fortezza di Scorgiano, ch'era di M. Vguccione Malauolti, che con tutta la sua famiglia ui s'era ritirato, e bruciata la Porta all'arriuo loro, non hebbe tempo M. Vguccione à poterssi difendere, ma accorgendosi tardi quanto poco prudentemente si fusse gouernato, hauendo nimici tanto potenti, e così uicini, à tener quella fortezza senza maggior presidio, non parendogli d'hauer altro rimedio à saluarsi con la sua famiglia, gettò molti materazzi, e letta per una finestra dall'altra banda della Fortezza, e sopra ui gettò i figliuoli, e egli stesso ui si calò pensando di saluarsi, e benche gli altri della famiglia si riducessero in luogo sicuro, egli co' figliuoli, e con molte spoglie d'assai ualuta, da' nimici fù preso, e menato à Siena prigione: la moglie che non hebbe animo à saltar la finestra, uolendo uscire per la porta che era bruciata, fù dall'insolenza de' soldati (per cagion della taglia, che uoleuan, ch'ella pagasse) tanto trattenuta, che dalle fiamme, e rouine d'un tetto, che (essendo bruciate le trani) cascò à terra, fu morta con piu donne, ch'erano in sua compagnia; Et al medesimo tempo hauendo mandate piu squadre di caualli in Valdorcia per riparare à' danni che faceuano i Salimbeni, e' Malauolti, fù preso nel combatter Niccoluccio Malauolti, & a gli altri della sua compagnia dato la caccia, che con M. Agnolino Salimbeni si saluaron

Riformatori impiccati a Pari da M. Bartolomeo Malauolti.

nella Rocca di Valdorcia: A Seluoli ancora (hauendo fatto impresa di uoler disfar quella famiglia, d'perche da M. Bartolommeo Malauolti, trouandosi al Castel suo di Pari, furon presi, e fatti impiccare sette del Consiglio de' Riformatori, che con una grossa compagnia di gente comandata eran' andati

pre

per pigliar quella Terra, ò per altra cagione) mandarono i Riformatori à pigliare Agnolo Malauolti, ma non hauendouelo trouato saccheggiaron quella Fortezza, e ne menaron la moglie prigioniera, che di pochi giorni haueua parturito. S'intese in tanto con sommo dispiacere dell'uniuersale della Città di Siena, che la Città d'Arezzo, poi che da' Riformatori (per potere attender con quei denari à soldar gente per distrugger la Nobiltà) non fù accettata per uentimila fiorin d'oro, era stata comprata da' Fiorentini, e che dopo la partita di Monsignor di Così, che s'inuiò alla uolta di Francia, i Fiorentini haueuano ancor comprato con uolontà di que' pochi Aretini, che u'eran dentro, da Iacomo Caracciolo, che la teneua per il Re Carlo, la Fortezza. Questa nuoua fù di gran pregiuditio al reggimento de' Riformatori, com'era stato il fatto stesso, per cagion della negligenza, e poco saper loro, & di grauissimo danno a tutta la Città; ilperche eran dal vulgo, e dalla moltitudine (essendo uenuti in odio, e dispregio a ciascuno) con parole apertamente lacerati. Da questo mossi i Riformatori, sospettando d'ogni minimo accidente, che fusse accaduto, ordinaron, che cinquanta cittadini del popul minuto, per ciascun Terzo, stesser continuamente armati per sicurtà loro; di che preser grandissimo sdegno i Noue, e' Dodici, parendo loro d'esser per questo notati per poco confidenti di quello stato; Onde hauendo i Nobili acquistato maggior animo, e messo insieme molti de' loro, corsero (facendo prigioni, e predando, buona parte del Dominio, e guastando le Molina) fino alle Porte della Città, che essendosi con grandissimo mouimento leuata a romore, poi che Buldrino Capitan dell'arme di quel gouerno (dicendo di non esser stato condotto per far guerra a Cittadini) non uolse uscir fuor di Siena con le sue genti contro a' Gentiluomini, non sapeuano i Riformatori (essendo ancor poco d'accordo tra loro) che partito si pigliare. Condusser poi dopo molti discorsi M. Giouanni d'Azzo Ubaldini, che si trouaua in Lombardia, con certe compagnie di gente d'arme che essendogli (per ordin de' Gentiluomini) nel Bolognese, mentre ueniua in Toscana, impedito il passo, se ne tornò in dietro, e se non compariuano al seruitio loro centocinquanta lance di Brettoni, che haueuan chiamate del Patrimonio, rimaneuano in gran pericolo, & hauendo all'arriuo de' Brettoni preso buona speranza, gli mandaron con altre genti comandate alla uolta di San Quirico, doue da' Gentiluomini, che ui s'eran fatti forti, hauendo in aiuto loro i Signori di Farnese, M. Taddeo de' Pepoli, & altri amici, furon rotti, e messi in fuga. Intesa che si fù questa rotta in Siena, restarono i Riformatori si attoniti, e smarriti, che se da' Nobili fussero stati assaltati, dicono gli scrittori, che non haueuano altro modo a saluarsi, che la fuga, quando in questo ancora fussero stati accompagnati dalla buona fortuna; Tornate che furon parte delle genti, benche quasi tutte sualigiate, mentre che gli animi di ciascuno stauan sospesi, & occupati dal timore, conosciuto che da' nemici non erano stati seguitati ripresero alquanto di uigore, e d'ardire, e dato ordine che fusser guardate le porte, e per potere opprimer le seditioni, che a danno loro si fussero mosse,

1384

Arezzo comprato da' Fiorentini.

Buldrino capitano del gouerno de' Riformatori.

Riformatori rotti da' Gétiluomini a S. Quirico.

Digitized by Google

1384 Pacetrattata fra' Gētiluomini, e Populari da piu Imbasciadori.

se, posto corpi di guardie in piu luoghi della Città, e le sentinelle fuor delle mura, mandarono i Riformatori in piu luoghi a condur nuoui soldati. Da Firenze, da Pisa, da Bologna, e da Perugia inteſa tanta alteratione, e diſcordia Ciuile furon mandati Ambaſciadori a Siena per cercar di comporre, e riunire i Nobili fuoruſciti, co' Populari che la gouernauano, i quali poi che in uano hebber in piu modi, e per diuerſe uie negotiato, e trattato l'accordo da ciaſcuna banda, ſenza hauer fatto profitto in coſa alcuna, ſi partirono; Fù bene opinione de' Riformatori, che gli Ambaſciadori Fiorentini, per qualche intereſſe della lor Rèpublica, nel negotiar ſegretamente con l'una parte, e con l'altra, fuſſero ſtati cagione, che la pace non haueſſe hauuto effetto, come (hauendone l'una parte, e l'altra, ſtraccateſi della guerra, deſiderio) comunemonte ſi ſperaua che doueſſe hauere. Era uenuto il tempo che ſi doueua far la tratta della nuoua Signoria per li Meſi di Marzo, e d'Aprile, ò (come diceuano in quel tempo) del Magiſtrato de' Signori Defenſori, & eſſendoſi congregato il conſiglio, e tratta la ballotta, doue nel numero dell'Offitio de' Defenſori era nominato per Capitan di Populo Giouanni Minucci, ò (come ha ſcritto qualcun'altro) Giouanni Damiani, nè eſſendoſi trattato di rimetter l'Ordin de' Dodici nel reggimento, come era ſtato dato loro intentione, ſi ſentì (nell'uſcire il conſiglio (non picciol tumulto, fatto da piu Cittadini dell'ordin de' Dodici, che diceuano, non ſapere perche cagione fuſſe lor tolto il poter participare de gli honori, e peſi di quel Magiſtrato, piu che a gli altri Populari, e che non lo uoleuan piu comportare, e benche pareſſe, che allora la coſa ſi fuſſe quietata, i Dodici, fomentati da' Gentiluomini, che (trouandoſi gagliardi, & impadronitiſi di gran parte del Dominio) prometteuan loro in ogni caſo ſoccorſo di genti, e d'ogn'altra coſa, che per loro ſi poteſſe, per ſeruitio comune, contro a' Riformatori, non reſtauano di domandare animoſamente, e con minaccie, che fuſſe lor dato luogo in quel Magiſtrato. Queſto motiuo de' Dodici, fauorito da' Nobili, diede gran moleſtia a' capi di quel reggimento, finche per non hauerſi a guardare da tanti nemici il dì 23. di Marzo 1384. congregaron la mattina il conſiglio, ed ottennerò che i Dodici nella nuoua tratta douеſſon per la ſeſta parte hauer luogo in quel Magiſtrato, riducendolo da Quindici, al numero di Diciotto: Ma come n'ha moſtrato l'eſperiēza, le gratitudini, e rime di fatti fuor di tempo ſono ſtati ſempre di poco giouamento, perche finito che fù il conſiglio, a mezo giorno da' Miniſtri della giuſtitia fù preſo preſſo a porta Salaia Lucarino Ceſtelli, huomo ſeditioſo dell'ordin de' Dodici, che facendo reſiſtenza di non uoler andare, e chiamādo ſoccorſo ad alte uoci, corſero a quelle grida molti de' Noue, e de' Dodici, e per forza tolſero il prigione al Bargello, che già l'haueua per la Coſtarella tirato in Piazza, ſoprauenne in quel romore Franceſco Materazza, e Ser Arrigo Nerini accōpagnati da grā numero di Riformatori, e ſforzandoſi con l'autorità, e cō l'arme in mano, di ridurre il prigione in poter della Corte, s'intromiſon cō grand'impeto a combatter con quelli che l'haueuan tolto, & imprecando la morte a' Dodici, & a Noue, che impediuan

Alterazione moſſa dal mōte de' Dodici fauorita da' Nobili.

impediuan la Giustitia, gridauano uiuano i Riformatori. Si leuò a quelle noci tutta la Città in arme, e con quelli de' Dodici, e de' Noue s'accostarõ quei pochi Gentiluomini, ch'erano in Siena, & hauendo preso le bocche della Piazza, impediuano che la Plebe, non ui passasse per fauorire i Riformatori, e dalle case de gli Scotti, e de' Saracini, offendeuano la moltitudine de' Riformatori, che in Piazza cõbatteua contro a' lor seguaci, e già s'era appiccata la Zuffa in piu luoghi della Città, quando parendo a Gentiluomini, Dodici, e Noue (per esser corsa la maggior parte della Plebe in seruitio de' Riformatori) trouarsi con disauantaggio, a persuasione (come si disse) d'un' Ebreo, cominciarono a gridare Pace Pace, & a quel nome della Pace, gridato da molti piu uolte per la Città, concorse gran numero di Popul minuto, stracco hormai di tante sedi tioni, & unitosi co' Nobili, e lor' aderenti, corsero con gran furia alle Carceri, e scassandole liberaron tutti i prigioni, tra' quali erano M. Vguccione, e Nicoluccio Malauolti; Questi fattisi Capi di tutta la moltitudine s'affrontaron con una grande schiera di Riformatori, e combattendo fieramente, tratti dal desiderio che haueuano di uendicarsi dell'ingiurie riceute, con morte, e prigionia di molti la ruppero, e cacciatola di Piazza, andaron alla uolta del Palazzo, e per forza u'entrarono, e bẽche da' Defensori fusse gagliardamente repugnato, lo preser finalmente, e superati, e cacciati i Defensori, e Riformatori, non solo di Palazzo, e di Piazza, e leuatoli l'amministratione della Republica; ma ancora della Città, e del Dominio, non senza graue danno uniuersale, essendo stati in pochi giorni mandati in esilio piu di quattromila huomini di quella fattione, la maggior parte artefici, e quel ch'è peggio, quando in capo di pochi anni le cose loro s'accommodarono, non ne ritornò alla Patria la decima parte, e così (per colpa di pochi seditiosi, e rapaci) essendo gli altri stati amatori, e fautori nelle loro attioni (benche poco idonei al gouerno) dell'util publico, piu che del commodo propio, hebbe fine la potenza de' Riformatori, non poco sospetta (per il loro ardire) alle Città conuicine. Inteso che si fù fuore la nouità fatta, e la partita de' Riformatori, il giorno seguẽte che fù il 24. di Marzo, i Salimbeni, i Malauolti, i Piccolomini, una parte de' Tolommei, i Cerretani, gli Vgurgieri, e gli altri Gentiluomini tornarono alla Città, con ottocento caualli, e dumila fanti, guidati da alquanti de' Signori di Farnese, e da Taddeo de' Pepoli lor soldati, e con M. Giouanni di M. Niccolò, M. Gherardo di M. Iacomo, e Iacomo di M. Bertoldo del Pecora, & altri lor seguaci di Montepulciano, aderenti, & amici de' Nobili, ch'eran fuorusciti di Siena, co' quali si fermarono in Siena per sicurtà, e stabilimento del nuouo gouerno che doueua ordinarsi.

1384

Riformatori cacciati di Siena, e leuato loro il gouerno della Città.

Nobili tornati in Siena, poiche furõ cacciati i riformatori.

Fine dell'Ottauo Libro.

Digitized by Google

LIBRO NONO
DELLA SECONDA PARTE.

1384

Titoli di Magistrati in diuersi tempi.

CACCIATI che furono i Riformatori, & esclusi del reggimento, restò il gouerno della Republica in poter de gli altri Ordini, iquali in luogo del Magistrato de' Quindici Signori Defensori, introdussero un nuouo Magistrato di Dieci Cittadini; ilquale douesse risedere nel Palazzo publico, come haueuano usato fare i Quindici Defensori del popul Sanese, e prima i Noue Gouernatori, e Defensori del popul di Siena, & i Dodici Gouernatori, & Amministratori della Republica di Siena, ch'erano stati innanzi, e s'hauessero a mutare anch'essi ogni due mesi, e

Sig. Priori Gouernatori della Città di Siena.

gl'intitolarono i Signori Priori Gouernatori della Città di Siena, nel qual numero, entrauano quattro populari di quelli ch'erano stati de' Dodici, quattro di quelli che furon de' Noue, e due del Populo del Maggior numero, di quelli che non erano stati del Consiglio de' Riformatori, nè de' Signori Defensori, & così fù diuiso il Populo in quattro fattioni nominate, de' Noue, de' Dodici, de' Riformatori, e del Populo, & s'andò continuando di fare il Magistrato in questo modo, fin'al 1387. che cominciò a farsi in numero d'vndici, de' quali nel 1396. fù ordinato che uno fusse Capitano di Populo della Città di Siena, aggiuntone poi un'altro l'anno 1398. si ridusse il Magistrato al numero di Dodici, come al suo luogo si mostrarà, e si nominarono i Signori Priori Gouernatori, e Capitan di Populo della Città di Siena; Erano (per essersi diuiso l'ordin Populare in tante fattioni) restati pochi Cittadini, iquali si comprendessero sotto il nome della fattione del Populo, perche essendosene separati quelli, che seguitaron prima il nome de' Noue, poi quelli de' Dodici, & ultimamente i Riformatori, co' quali concorreua il Popul minuto, pareua che fusse spento il nome del Populo interamente, e che tutta la fattion Populare si comprendesse sotto quei nomi di Noue, Dodici, e Riformatori; ma perche u'eran restati alcuni pochi di quelli, che se bene eran concorsi sotto quel nome di Populari del Maggior numero, non s'essendo molto trouagliati in quello stato, nè dimostratisi in quella nouità in lor fauore, non parue loro hauer cagione di partirsi con essi di Siena, ancor che, considerato l'odio, ch'era portato a quella fattione da tutto l'uniuersale della Città, ui restasson con qualche sospetto; nè ui si sarebbon'assicurati molto tempo, se da gli altri Cittadini (perche la Città non s'haueſſe a uotare interamente d'artefici) non fussono stati abbracciati; e per mantener uiuo l'Ordin Populare, accettati nel Reggimento, per quella portione detta di sopra, & in questo modo non solamente si uenne a conseruare il nome, & ordine del populo in Siena; ma s'andò sempre (col fauor dello stato) accrescendo, perche oltre a quei pochi, che u'erano

in

in quel tempo restati, ui si sono aggiunti infiniti, che hauendo poi, per diuerse occasioni, acquistato lo stato, hanno accresciuto tanto quell'Ordine, e d'huomini, e di riputatione, che doue in quel tempo il Monte del Populo era in ordine l'ultimo, e participaua per piccola parte, hoggi dopo molte alteratio- 1384
ni, che son seguite da una fattione a un'altra, si truoua, oltre al participare per egual portione con gli altri, essere il primo nominato de' quattro Monti, ò uoglian dire Ordini, che interuengono al presente nel gouerno della Città, chiamati, populo, Gentiluomini (sotto il nome di Gentiluomini, essendo dopo tante persecutioni restati in poco numero, sono inserti ancora i Dodici) poi i Riformatori, & i Noue. Nel qual Ordin Popolare son numerate molte famiglie, che son uenute da quel tempo in quà di diuersi luoghi, che si sono applicate all'Ordin del populo, perche con la Ciuilità acquistauano gli huomini nuoui le ragioni della plebe, ò uogliam dir populo, come dice il Sigonio; Plebeis iura simul cum Ciuitatis adeptione impetrabantur, nam eodem tempore qui Ciuium, idem etiam Plebeiorum iure donabantur, Patritius autem fieri, nisi lege nominatim ad Populum lata, nemo poterat, quod fuit aut Regum, aut Consulum, aut Imperatorum amplissimum beneficium; *Et oltre a queste, ui sono accettate molte case Nobili, & Illustri & altre, che hanno hauute persone segnalate, tra lequali è la casa de' Signori di Castellottieri, che se bene è antica, & Illustre, nondimeno (hauendo acquistato la Ciuilità dopo la creatione de gli altri Ordini) è stata scritta nell'Ordine Populare, come ha fatto ancora la famiglia de' Bandini; laquale, benche sia stata anticamente nella Città di Siena, come lo dimostrano le inscrittioni de' Marmi, & altre memorie antiche, & habbia hauute molti huomini chiari, & adoperati in seruigio della Republica, si ridusse per fuggir quella peste famosa del 1348. nella Città di Massa di Maremma, d'onde non lungo tempo appresso, tornando alla Patria l'Auolo di Salustio Bandini, fù accettato ne' Magistrati, come populare, delqual Salustio, e di Madonna Montanina figliuola del Signor Andrea Piccolomini nipote di Papa Pio Secondo, e fratello di Papa Pio Terzo, è nato il Signor Francesco Bandini presente Arciuescouo di Siena, e il Signor Mario suo fratello, padre del Signor Germanico, che fù Arciuescouo di Corinto, & coaiutor di Siena, che hanno goduto a' tempi nostri lo stato, non solo come populari, ma come Capi di quella fattione; La casa derivata da M. Nanni di Pietro del Tedeschino, e di Madonna Laudomia di Siluio Piccolomini, sorella di Pio Secõdo, de' quali nacquero il Signor Don Antonio di Malfi conte di Celano, e Marchese di Capistrano, il quale acquistò il cognome non solamente di casa Piccolomini; ma ancora di casa d'Aragona per cagione della moglie, che fù figliuola di Ferrante d'Aragona, altri hanno detto non di Ferrante, ma d'una sua sorella, il Signor Francesco Cardinale di Siena, che fù poi Papa Pio Terzo, il Sig. Iacomo Signor di Montemarciano, e di Camporselvoli; Onde nacque il Sig. Alfonso Piccolomini, & il Signor Andrea Sig. di Castiglione della Pesca-*

Accrescimẽto dell'ordine populare.

Case, ò famiglie Illustri nel Mõte del Populo.

Digitized by Google

1384 ra, dell'Isola di Giglio, e di Porrona, che fù padre del Signor Giouanni Cardinale di Siena, e similmente la casa di M. Bartolommeo da Massa, e di Madonna Antonia, figlia di Madonna Caterina sorella di Pio Secondo, e di Bartolommeo di Guglielmo suo marito, onde per lunga successione è nato il Sig. Ascanio del S. Enea Piccolomini al presente Arciuescouo di Rodi, e coziutor di Siena, il Signor Siluio, e gli altri suoi fratelli, lequai famiglie, benche fussero (essendo stato dato loro il nome, e l'arme) accettate nella casa de' Piccolomini, ch'è dell'Ordine de' Gentiluomini, sono nominate nell'Ordine del populo; La casa de gli Alidosi uenuta della Città di Furlì, doue è stata lungamente, & hauuto Signoria di piu luoghi, fù accettata in Siena tra le case popolari, vna parte della famiglia de' Forteguerri ancora, che sono antichi in Pistoia, uenne (per ordine di M. Niccolò Forteguerri, che essendo da Pio Secondo fatto Cardinale, e Legato Apostolico, haueua ridotto all'obbedienza del Pontefice la Romagna, e la Sabina, che s'erano ribellate) ad habitare in Siena, doue furon fatti Cittadini Sanesi, e si son mãtenuti sempre nell'Ordin Populare. I Tegliacci, e' Verdelli, che soleuano esser dell'ordin de' Dodici, ritornando dopo lungo esilio a ripatriare, uolser seguire il nome del populo, e altri molti uenuti di piu luoghi hanno ingrandito quella fattione, come i Bregioni, che uenuti di Francia col fauore del medesimo Pio Secondo acquistarono la ciuilità, & ultimamente i conti della Garda de gli Ubaldini (hauendo il conte Bernardino ottenuto d'essere Cittadino Sanese) sono entrati nel Monte del populo. Dato che fù dal consiglio generale l'ordiue del nuouo reggimento, e fatti li squittini de' Magistrati per otto anni, & imbossolati i nomi di quelli, che per piu uoti haueuano ottenuto, accoppiati in quarantotto ballotte, per douerne trarre ogni due mesi una, si fece la prima tratta, & a sorte uenne una ballotta, nella quale si trouarono nominati Ventura d'Andrea, Mino del Cicerchia, Bartolommeo di Niccolò di Guelfo, Tuccio di Taddeo, Ser Francesco di Ser Mino di Tura, Nofrio di Agnolo d'Vgolino, Minoccio di Giouãni, Saluestro di Meo de' Marzi, Bartolomeo di Giouanni di Giuntino, e Iacomo di Domenico detto Migliorino. Questi presero il Magistrato de' Signori Priori Gouernatori della Città di Siena il dì 28. di Marzo 1385. per durar tutto il mese di Giugno, che furon tre mesi, e quattro giorni, acciò che mettendo insieme gli ultimi giorni di Marzo, & il mese d'Aprile, che era l'auanzo del tempo degli ultimi Signori Defensori, co' due mesi di Maggio, e Giugno, si leuasse l'inconueniente, che sarebbe stato quando si fusse fatto un Magistrato per trentaquattro giorni solamente, e poi fatto l'altro per i due mesi, che seguiuano, e s'andò poi seguitãdo di mutare il Magistrato ogni due mesi, com'era, & è solito farsi. Fatto questo si quietarono i tumulti, furono licentiati i soldati, rendute le fortezze del Dominio a' Còmmessari publici, remunerati molti, che per seruitio comune haueuan combattuto, e fatto con fuochi, & altre feste incredibili segni d'allegrezza, e restando la Città con grandissima quiete, fece il Magistrato per suoi Ambasciadori (uolendo far partecipi

Primo Magistrato de' SS. Priori Gouernatori della Città di Siena.

Digitized by Google

partecipi del suo contento) intendere alle Città confederate, come la Città di Siena s'era liberata dalla tirannide della Plebe, e purgato il Palazzo publico della sordidezza di coloro, che fino a quel dì l'haueuan'habitato, e gouernato, di che mostrarono i Fiorentini, Milanesi, Bolognesi, Perugini, Pisani, & altri Populi con manifesti segni di rallegrarsi. Di quei Riformatori, che il dì 23. di Marzo nel ciuil cõflitto furono da'uincitori fatti prigioni, nè fece il Podestà per mezo della Giustitia morir dodici, de' primi di q̃lla fattione, ch'erano imputati d'hauer maggiormẽte errato in pregiuditio della Rep. e trenta ne mandò a confino, dichiarando la maggior parte di quelli, che s'eran partiti di Siena ribelli, e nemici della Patria. Si trouauano in Siena M. Giouãni di M. Niccolò, M. Gherardo di M. Iacomo, Iacomo di M. Bertoldo della casa del Pecora Sig. di Mõtepulciano, che (come s'è mostrato) eran stati in fauore de' Gentiluomini di Siena quando eran fuore, e cõ essi poi che furono scacciati i Riformatori, uennero in Siena; Doue essendo conosciuta l'opera loro, prestata in acquistare, ò riformar q̃l pacifico stato, degna d'ogni lode, furon molto honorati, et accarezzati in publico, & in particolare da molti nobili della Città, iquali insieme cõ Ser Bartolomeo di Ser Meio, e Pietro di Palmerino sindaci, e procuratori del comune, & huomini di Mõtepulciano, domãdarono, che poi che il gouerno di q̃lla Terra (come p̃ tutta Italia n'era fama) era p̃uenuto alle mani de' medesimi della casa del Pecora, si douessin rinnouare ancora cõ essi le cõuẽtioni già fatte tra q̃lla comunità, e la Rep. di Siena, e maggiormẽte essendo stato promesso loro da'nobili, e da molti populari, ch'erano stati fuorusciti, che recuperãdo con l'aiuto loro lo stato, sarebber riconosciuti, e rimunerati, oltre a q̃sto ancora di molte esentioni, gratie, e priuilegi, co'quali i SS. Priori, e'dieci di Balìa eletti dal consiglio a q̃sto fine (uolendo riconoscer la buona fede insieme col seruitio riceuto da essi, che promison l'osseruanza per tutti i loro attinenti) furono in concordia il dì 19. d'Aprile che i nominati del Pecora col comune, et huomini di Montepulciano fussero obligati in perpetuo d'offerire, & dare ogn'anno la Vigilia della Madonna d'Agosto vn cero di valuta di Fiorini ottantadue d'oro, alla Chiesa Cattedrale di Siena, e lire dieci di denari, lassando l'una cosa, e l'altra in detta Chiesa, & hauer per amici gli amici, e per nemici i nemici del comun di Siena, ricettare le sue genti d'arme a uolontà del Magistrato de' Signori Priori, & elegger ogni sei mesi il Podestà, che fusse Cittadin Sanese, & i Signori Priori, & Offitiali di Balìa, all'incontro, s'obligarono di difendere, e mantenere i medesimi della Casa del Pecora, e'l comune di Montepulciano da qual si uoglia, che in qualunque modo gli uolesse offendere, i Dieci di Balìa deputati a tal negotio co' Signori Priori nominati di sopra, furono M. Niccolò di M. Niccolò Salimbeni, M. Pietro di Salamone Piccolomini, M. Uguccione di M. Pirozzo Malauolti, M. Cinque di M. Arrigo Saracini, Giouanni di Ciampolo Cerretani, M. Benedetto di Maestro Matteo, Domenico di Guiduccio di Ruffaldo, Iacomo di Giouandini Sozzo d'Arighetto, Bartolomeo di Giouanni del Peccia, e Benedetto di Ser

1385 Imbasciata publica fatta del nuouo gouerno a piu populi.

Obligo del comune di Montepulciano con la Rep. di Siena.

Digitized by Google

1385 *Ser Mino di Sozzo. Fù (durante il tempo del medesimo Magistrato de' Signori Priori, e di quello della Balìa) dal consiglio di richiesta in numero di dugento per autorità datagli dal cõsiglio generale restituito il Castel di Bagnano, che nelle passate alterationi gli era stato tolto, a M. Pietro di Salamone Piccolomini, che l'haueua posseduto sedici anni; poi che l'hebbe occupato a Francesco di Minuccio detto Fonda, al quale l'haueua dato il Magistrato che gouernaua la Città, nel tempo, che furono scacciati i Gentiluomini, la seconda uolta che l'Imperadore Carlo Quarto uenne in Toscana, e che a' Salimbeni furon date le Castella di Castiglion di Vald'Orcia, di Mõtegioui, di Montorsaio, della Rocca Tederighi, e di Boccheggiano, come di sopra s'è narrato.*

Castella date a Salimbeni.

Non parue alla Fortuna di uoler piu lungamente differire l'inuidia della felicità, nella quale pareua a chi gouernaua la Città di Siena (poi che furono scacciati i Riformatori) di ritrouarsi, perche non solamente dalle congiure, che le si faceuan contra da gli amici de' fuorusciti, e dalle compagnie de' predatori, che spesse uolte dammeggiauano il Dominio, cominciarono a esser molesti, ma quel che parue loro di maggior consideratione (riputãdoli amici, e confederati) da' Fiorentini fù lor mossa lite, sopra le Castella di Lucignano di Valdichiana, del Monte San Sauino, di Gargonza, di Palazzuolo, e di San Brancatio domandandole come suddite, e della giurisdittion d'Arezzo, della quale (come s'è detto) s'erano impadroniti, e benche da' Sanesi si rispondesse che (hauendole comprate da chi n'era padrone, prima che' Fiorentini comprassono Arezzo) le possedeuan con giusto titolo, non restauano i Fiorentini di far instanza grande, che fusser restituite loro, se uoleuan mantenere l'amicitia, e confederatione, che haueuano insieme. Mentre che queste cose si negotiauano per mezo de' loro Ambasciadori tra questi due Populi, fù di grande spauento a chi gouernaua la Città di Siena un trattato, che ui si scoperse, mosso da una parte della famiglia de' Tolommei, che con intendimento d'alquanti Populari, che disegnauan di rimettere in Siena i Riformatori, haueuan fatto accostare alla Città certe genti forestiere, condotte alla sfilata di diuersi luoghi, e tenutili segretamente a questo fine in piu lor fortezze, le quali sentendo che la cosa (essendosi scoperta) non poteua hauere effetto, & che molti Cittadini per ciò erano stati incarcerati, e che s'eran messe guardie alle Porte, & in piu luoghi della Città, che staua tutta solleuata, tornarono indietro, e' prigioni, confessato il fatto, furon condennati a morte. Restaron nondimeno i Signori Priori col restante della fattione, che gouernaua assai trauagliati, conoscendo in quanto pericolo si trouassin per le diuerse uoglie de' lor Cittadini, e per l'odio, e nimicitia immortale, che da' Fiorentini pareua, che (uolendo leuar loro tante Terre) chiaramente appariße esser portato loro, e tanto piu che i Fiorentini, per forzarli a fare in qualunque modo quanto desiderauano, mandarono, secondo alcuni scrittori, M. Giouanni Aguto con due mila cinquecento caualli (fingendo d'hauerli licentiati dal lor soldo) a predare il Dominio di Siena, onde coloro, che haueuano'l gouerno della Città, furon

Trattato con tra'l gouerno scoperto in Siena.

astretti

Digitized by Google

astretti (acciò non fusse il Dominio tutto rouinato) a pagare a quelle genti quindicimila fiorini, perche si partissen di quello stato, & acciò non hauessono a ritornarui per la medesima cagione, e trouandosi per la perdita di tanto Popolo, che si partì nella cacciata de' Riformatori, che di suddito era lor diuenuto nemico, e per le continue seditioni, e guerre Ciuili, indeboliti fuor di modo, s'accordarono a cedere a Fiorentini le Terre del Monte San Sauino, di Gargonza, di Palazzuolo, e di San Brancazio; Delle ragioni del Castel di Lucignano dopo molte contentioni conuennero di far compromesso, al qual fine il dì 28. d'Ottobre 1385. M. Stoldo di M. Bindo Altouiti, e M. Filippo di M. Tomaso Corsini in nome del comun di Firenze, del quale erano Sindaci da una banda, e M. Orlando di M. Donusdeo Malauolti, M. Giouanni di Ser Guccio, e Iacomo di Giouanni d'Arrighetto Sindaci del comun di Siena, fecer rimissione, e compromesso tanto delle ragioni, che pretendeua ciascuna parte d'hauer nella terra di Lucignano, quanto d'ogn'altra cosa dependente da quella, nel comune di Bologna, dandoli piena, e libera autorità di lodare, decidere, e giudicare tra un'anno, di ragione, e di fatto, come gli piacesse; fù da' medesimi Sindaci, e procuratori presentato il compromesso al consiglio de' quattrocento, che rappresentaua il comun di Bologna, dal quale fù data autorità a' Signori Anziani, & a' Consoli, Gonfaloniere di giustitia, & à Collegi de' Signori Gonfalonieri, e Massari dell'arti del populo, e comun di Bologna, d'intender le parti, uedere, & esaminare le ragioni, che da esse fusser prodotte; Fatto il compromesso, e presentato a gli arbitri, si conchiuse lega per difesa de' loro stati dalle molte compagnie di genti d'arme, che si trouauano senza soldo, & andauan robbando, e tagleggiando il piu delle uolte le Republiche di Toscana, tra Bolognesi, Fiorentini, Sanesi, Luccheſi, Pisani, e Perugini. Non era stata da chi gouernaua la Città, prima oppressata una congiura, che mentre cercauano (per liberarsi dalle guerre esterne) di quietare (con danno publico) lo smisurato desiderio di dominare, che in quel caso mostrarono i Fiorentini, se ne scoperse un'altra di maggior momento, e di piu pernitiosa natura che la prima, suscitata da M. Spinello Tolommei, e da gran numero di Riformatori, & altri, che haueuan tale intelligenza in Siena, che facilmente poteua riuscir loro il uoltar quello stato, e farsene padroni, nel modo che haueuan disegnato; Ma (come se ne sono veduti molti essempi, e ne' tempi antichi, e ne' moderui) rare uolte è auuenuto che le congiure fatte da molti (per la varietà de gl'interessi di quelli, che ui son compresi) habbian hauuto il desiderato fine, e che la maggior parte de' congiurati (per essere stata, da chi ha uoluto esser piu tosto con sicurtà premiato, che stare in pericolo della uita, se per altra uia fusse uenuto a luce, la cosa riuelata) non habbia perduto a un medesimo tempo la robba, e la uita, si come è spesse uolte auuenuto a' congiurati in breue numero, per l'impotenza loro, d'esser nella esecutione della cosa disfatti. Haueuano i Riformatori mossi da M. Spinello Tolommei, & col suo fauore, & aiuto stipendiato una parte delle compagnie

1385

Piu terre cedute da' Sanesi a Fiorentini.

Compromesso tra Sanesi & Fiorētini nel comū di Bologna.

Lega tra piu Città di Toscana.

Cōgiura fatta da Riformatori mossi da M. Spinello Tolommei.

1385 gnie de' Brettoni, guidate allhora da Buldrino da Panicale, & da Marticcione lor Capitani, & ordinato, che (come eran ſolite di fare le compagnie de' predatori) andaſſon robbando il Dominio di Siena, & un giorno determinato ſi conduceſſon predando a una Porta della Città, d'onde da' lor congiurati ſarebbono ſtati (aprendola) meſſi dentro, & haueuan promeſſo loro le caſe de' lor nimici a ſacco; fù da uno de' congiurati riuelato il trattato, e' nomi di quelli, che (eſſendo in Siena) doueuan dar l'entrata a' ribelli, che in fatto furon preſi, & inteſo da' medeſimi che in un palazzo uicino al fiume della Treſſa, ui s'eran ridotti molti banditi, ui fu mandata una compagnia di ſoldati, che aſſaltato d'improuiſo il Palazzo, con poca fadiga, benche da principio uoleſſon far difeſa, gli fecer tutti prigioni, che non eran piu che tredici: Si ſparſe in un tempo la fama di quello accidente per tutta Toſcana, e le Città confederate mandaron ſoccorſo, come (ſecõdo i capitoli della lega) in ſimil caſi erã tenute di fare, per il che le compagnie de' Brettoni, che andauan danneggiando per il dominio di Siena, non aſſicurandoſi, per timor di quelle genti in luogo alcuno, ſi ritiraron nelle terre del patrimonio; confeſſaron' i prigioni tutto l'ordine del trattato, e come haueuan reſoluto, quando non fuſſe riuſcito loro l'entrare in Siena, di pigliar la fortezza di Creuole, & altri luoghi, d'onde uoleuan con quelle compagnie di Brettoni tenere infeſtato il dominio, e la Città di Siena, finche ſe ne fuſſer fatti padroni. Era nel numero de' congiurati che ſi trouauano in carcere Nanni di Dóta, che eſſendo de' principali, s'haueua preſo carico d'occupar la Torre publica, d'onde uoleua far cenno a quelli che eran fuore, quando fuſſe ſtato tempo di trouar le coſe diſpoſte ſecondo gli ordini loro; coſtui, e otto altri furon decapitati in Valdimontone, tredici ne fecero impiccare fuor della Porta a Camullia, e quarantotto che s'eran fuggiti hebber bando di ribelli, tra quali furon cinque di caſa Tolommei. Mandarono i Signori Priori parte delle lor genti d'arme a pigliar alcune fortezze de' Tolommei, le quali ſi dettero a' mandati del comun di Siena ſenz' aſpettar d'eſſer combattute, che fu Coſona, Argiano, e le Vergene; M. Spinello Tolommei, ch'era nel numero de' ribelli, ſi riduſſe a Caſtiglione di Montagna, e quiui fattoſi forte, con una banda di Brettoni tornata al ſuo ſeruitio, ſcorreua tutta la Maremma, preſe il Caſtello del Cotono, e meſſoui buona guardia tornò con maggior numero di genti a dannegiare' l Contado, con diſpregio, & ignominia di quelli, che gouernauan la Città, i quali non hauendo altro modo di ualerſi, fecer pigliar prigioni quattordici Gentiluomini di caſa Tolommei, che trouandoſi innocenti del trattato pareua loro d'eſſer ſicuri in Siena, e fecer Capitano della Maremma Cocco di Cione Salimbeni, che con buon numero di caualli, e baleſtrieri di Siena, andò per pigliar Caſtiglione, e non eſſendogli per la fortezza del luogo uenuto fatto, fece appiccar fuoco a' borghi, & andò a combatter le mura del Cotono, onde fù ributtato con morte di molti de' ſuoi; ma non reſtauan per queſto le genti di Cocco di moleſtare quando vn luogo, e quand'un'altro, di modo, che trouandoſi M. Spinello ſtracco, e

ſez'n

Trattato riuelato da uno de congiurati.

Nanni di Dota cõ altri cõ giurati decapitato.

Digitized by Google

senz'alcuno aiuto, si disposse a far l'accordo, ch'era trattato da que' suoi parenti, ch'erano in carcere, e fu concluso, ch'egli rilassasse il Cassaro di Castiglione, e quel del Cotono a' mandati del comun di Siena, a' quali M. Spinello consegnò Castiglione, e la fortezza, e con le sue genti andò al Cotono, & appicatoui fuoco lo fece arder tutto fuor che la Chiesa; Le gẽti de' Saneſi lo presero nel modo ch'egli era, & in fatto andarono a pigliare il Castel di Porrona, e quel del Sasso, e disfecion le fortezze, che ancora eran di M. Spinello, e senza metter tempo in mezo, andaron per ricuperar Santa Fiore, che nella mutatione dello stato, quando furon cacciati i Riformatori, era stata presa dal Conte Aldobrandino; Non uolse il Conte Guido, che allhora n'era padrone, metter' in pericolo la persona, e lo stato, e sottomettendosi alla Republica mandò a Siena, a capitolar M. Piero di M. Salamone Piccolomini, e Pepo d'Aldobrandino de' nobili di Montorgiali suoi procuratori, i quali il dì 25. di Giugno 1386. solennemente trouandosi nel palazzo publico sottoposero il Conte Guido, e'l suo stato a' Signori Priori Gouernatori, che in nome del comun di Siena l'accettaron con molti capitoli, e conuentioni, e l'obligaron per se, e suoi successori a tener per amici, e nemici suoi, gli amici, e nemici del comun di Siena; a ricettar nella terra di Santa Fiore, in quella di Scãzano, e di Castellazari, e ne gli altri suoi luoghi tutte le genti d'arme, che da' Saneſi ui fusser mandate, e prouederle di vittouaglia per prezzo ragioneuole; a far guerra, e pace con chi essi la facessono; a non ricettar nella sua giurisdittione nè ribelli, nè banditi del comun di Siena quando gli fusse notificato; a mandare, e mantenere uenti fanti a piedi, e quattro huomini a cauallo per seruitio de' Saneſi ogni uolta che facesson'essercito, intendendo essercito quando ui fusse la Camera del comune, cioè l'armi publiche, che si soleuan tenere in palazzo, in quel luogo dou'è hoggi l'Archiuio, che si domandaua la Camera del comune, & era custodita dall'Operaio della Camera, che si mutaua ogn'anno; a douere eleggere per l'auuenire in ppetuo ogni sei mesi per Podestà, o Vicario della terra di Santa Fiore, e suo distretto, un Cittadin Saneſe, il quale douesse hauere in quell'offitio il mero, e misto imperio, e giurisdittione, secondo la forma delli statuti della terra di Santa Fiore; a offerire, e lassare ogn'anno in perpetuo all'opera della Chiesa Cattedrale di Siena per censo della terra di Santa Fiore, e dell'altre castella che teneſſe, un cero, ò un palio di ualuta di fiorini uenticinque, a elettione de' Signori Priori della Città di Siena la uigilia della festa di mezo Agosto, e dare al comun di Siena, ò all'Opera tutti i censi del tempo paſsato di uinticinque anni, che non haueua pagati per dette Castella; a restituire al comun di Siena tutto il sale, grano, biade, balestre, & ogn'altra cosa che fusse stata nella terra, fortezza, ò cassaro di Santa Fiore, appartenenti al comun di Siena, quando furon occupate dal Conte Aldobrandino; & i Signori Priori per l'autorità data loro dal consiglio generale, obligaron' il comun di Siena a mantenere, e difendere per quanto ualesse il poter suo, il conte Guido, le sue terre, e i suoi sudditi, in ogni caso, & quando gli facesse di-

1386. Accordo tra il magistrato & M. Spinello Tolommei.

Castello del Cotono bruciato.

Cõte Guido di Santa Fiore sottoposto con molti capitoli alla città di Siena.

Digitized by Google

1386 bisogno, i nomi de' quali son qui descritti, Giouanni di Puccio, Francesco di Guglielmo, Iacomo di Francesco di Giouanni, Domenico di Minuccio di M. Bino, ser Pietro di ser Domenico, Caterino d'Andrea, Antonio di Teroccio di Mino di Teri, Pietro di Cinuzzo Speziale, Bernardino di Francesco Porgbiani, e Buonauentura di Francesco di M. Tommaso. Nel medesimo modo, e con capitoli poco differenti si sottoposero alla Republica di Siena il dì 27. del Mese d'Agosto seguente 1386. Monaldo di Giouanni di Pone, de Visconti di Campiglia, cõ la terra sua di Sancasciano de' Bagni, e fu fatto cittadin Saneſe con molti priuilegi, essendo del magistrato de' Signori Priori Gouernatori del comun, e popolo di Siena, Renaldo di M. Marco, Taddeo di ser Giouãni di Baldo, Tinelloccio di ser Mino di Tinello, Niccolò di Christofano di Buonauentura, Luca di Palmiero, Cecco di Iacomo banchiere, Manno di Iacomo di M. Tancredi, Niccolò di Francesco, Niccolò di Niccolò di Guelfo, & Agostino di Iacomo d'Arrigo. Stette quell'anno la Toscana assai quieta, e per la ricolta piena, che fù uniuersalmente per tutta Italia, molto abbondante, e fù segnalato per la morte, che s'inteſe di due gran Principi, l'uno fù Carlo Re di Napoli, che poiche hebbe per la morte del Duca d'Angiò ottenuto tutto il Regno, e liberatosi dalla moleſtia d'Vrbano, che di fauorito, gli era diuentato nemico tentando di torgli il Reame, fù da gli Vngari chiamato, dopo la morte di Lodouico Re d'Vngaria, a pigliar la corona di quel Reame, del quale (benche, come dicono piu scrittori, hauesse giurato al Re Lodouico di non s'ingerire in quel Reame, ma lassarlo a Maria sua figliuola, che fù poi moglie di Sigismondo Imperadore) per opera di Giouan Bano, ch'era un de' primi Baroni di quel Reame, in Alba Reale fu coronato, e per fraude della Reina Isabella uedoua nella Città di Buda, mentr'era a tauola fatto morire, e la Reina Margarita sua moglie (essendosi la Città di Napoli, inteſa che hebbe la morte sua, ribellata) si ritirò (come in luogo piu sicuro) a Gaeta, e quiui con Giouanna, e Ladislao suoi figliuoli che di Carlo gli eran restati, fù poi da quel Populo lungo tempo con molta fedeltà, come Reina sommamente honorata, e tenuta in pregio, finche (come molto elegantemente narra il Signor Scipione Ammirato) Ladislao recuperò cõ l'armi tutto il Reame. L'altro Principe che s'inteſe ch'era morto, fù M. Bernabò Visconti, che da Giouãa Galeazzo Visconti suo nipote, e suo genero, era stato (per restar padron di Milano) fatto prigione, e poi morto. Fù cagione la morte dell'uno, e dell'altro di qualche alteratione, e sospetto alle Città di Toscana, perche Papa Vrbano inteſa la morte di Carlo in Genoua, doue (fuggitosi da Nocera de' Saracini, che dall'essercito di Carlo u'era assediato) era stato piu mesi, si partì per andare a torre il Reame (per quanto si diceua) a Ladislao che era (come s'è narrato) di piccola età, sotto il gouerno della madre, ridotta (per le ribellioni de' Regnicoli) nella Città di Gaeta, & arriuato con gran numero di gẽti d'arme a Lucca, non uolse (benche da' Fiorentini, e da' Saneſi ne fusse per mezo di loro Ambasciadori, assai pregato) passar per le lor Città; ma mostrandosi lor

Monaldo de Viscõti di cã piglia sottoposto alla Republica di Siena con la terra di San Casciano de Bagni.

Carlo da durazo Re di Napoli morto coronato che fu Re d'Vngaria.

Bernabò Visconti morto da Giouãgaleazo suo Nipote, & Genera.

Digitized by Google

lor poco amico, e passando per quel di Pisa, arrivò nel Contado di Siena a Radicondoli, dove fù molto splendidamente da M. Tommaso della Gazzaia, e da Niccolò Malauolti Ambasciadori della Republica presentato, e (non hauendo uoluto passar per Siena) accompagnato, e spesato con tutta la sua Corte per uiaggio nello stato di Siena, a Rosia, a Cuna, & a San Quirico, d'onde se n'andò alla uolta di Perugia. L'acquisto che (per la morte di M. Bernabò Visconti) haueua fatto Giouangaleazzo non solo di quello stato, ma ancora della riputatione, e del credito (considerando il modo fraudolente del suo procedere) fù di non piccol trauaglio a chi gouernaua le Città di Toscana, all'acquisto della quale per molti segni si giudicaua, ch'egli hauesse uolto il pensiero, come poi in successo di tempo piu chiaramente si conobbe. Haueuano i Riformatori fuorusciti di Siena, insieme con M. Spinello Tolommei disegnato di pigliare nella passata del Papa la Terra di Sciano, e cert'altre Castella, come in una lettera, che fù trouata di M. Spinello, portata da Christofano di Ghino de' Paganucci, a certi dell'Ordin de' Riformatori di quelli ch'eran rimasti in Siena, si conteneua, a che presto fù rimediato da Signori Priori, assicurando quelle Castella con buone guardie, & a Christofano fecer poi tagliar il capo. Nè ui corser molti giorni, che si scoperse un'altro trattato per un'altra lettera del medesimo M. Spinello scritta a Iacomo di Francesco di Dota, esortandolo a star con gli altri di buona uoglia, perche presto udirebber cosa, che sarebbe lor grata; Iacomo conferì tutto il fatto con Pietro di Ser Naddo, il quale gli rispose che bisognaua far piu fatti che parole, e ch'egli era parato a ritrouarsi con gli altri, e mettersi a ogni pericolo, pur che quel, che si doueua fare si facesse presto; Fù questa cosa da un Buoninsegna di Bandinello referita al Magistrato de' Signori Priori, che in fatto fecer pigliare Iacomo, e Pietro col mulattiere che haueua portata la lettera, Pietro disperatosi della sua salute s'ammazzò gittandosi per una finestra del Palazzo del Podestà, a gli altri due fù mozzata la testa. Stando la Città per cagione di tante congiure che continuamente si scopriuano, in gran timore, si suegliò nel Castel di Casole una grandissima seditione, che essendosi i Casolani diuisi in due parti, e uenuti all'arme faceuan tra lor'ogni giorno molte Zuffe, e molti ne restauan morti, e feriti, e benche di Siena ui si mandasser piu persone publiche, non si quietauano, finche in ultimo M. Niccolò Malauolti mandato da' Signori Priori, con gran difficultà gli messe d'accordo, e fece lor far pace. Il medesimo inconueniente occorse nella Città di Massa che trouãdosi in grandissima discordia fu composta, & accordata da M. Tommaso Agazzari, e da Iacomo Ranuccini, mandati dal Magistrato. Haueuano in tanto i Signori Anziani di Bologna, e lor Collegi, impediti in altre occorrenze publiche, apparteneuti al lor Offitio, delegato tutto quel negotio del compromesso, a M. Bartolomeo da Saliceto, a M. Francesco de' Ramponi, a M. Giouanni de' Fantuzzi, & a M. Giouanni de' Lapi, Cittadini, e Dottori Bolognesi; quali poi c'hebber intesa la petitione fatta da Leonardo d'Antonio dell'Antella, e da Ser

1386 Papa Vrbano a Radicõdoli.

Trattati scoperti in Siena maneggiati da M. Spinello Tolomei.

1386 Compromesso delagato da gli Anziani di Bologna in altri.

Domenico di Saluſtrio procuratori del comũ di Firẽze; del Caſtel di Lucignano, e l'altra fatta da procuratori del comun di Siena, che conteneua che gli fuſſon reſtituiti trẽtaquattromila ſecẽto noue fiorini, c'haueua ſpeſi in cõprare, reſtaurare, e mãtenere le Caſtella di Gargõza, Mõte S. Sauino, Palazzuolo, S. Brancatio, e lor Fortezze, e conſiderato le ragioni dell'una parte, e dell'altra, referirono a' Signori Anziani, e lor Collegi, che il caſtel di Lucignano apparteneua al comun d'Arezzo, e per conſequenza al comun di Firenze, & il comun di Siena douere in fra il termine d'un meſe (poi che da' Fiorentini fuſſe fatto depoſito nella Città di Bologna d'ottomila fiorini, che giudicauano eſſer tenuti a reſtituirgli, della ſomma domandata, per le ſpeſe fatte in dette Caſtella) far'uſcire il rettore, ò Offitiali, e ſoldati che teneſſe nel caſtello di Lucignano, laſſandolo uacuo, nè douerſi piu intromettere in coſa alcuna per difeſa, ò aiuto di detto caſtello, delquale poiche da' Fiorentini fuſſe preſo il poſſeſſo, douеſſe il depoſitario delli ottomila fiorini pagarli al comun di Siena, ò a ſuo procuratore, e così fù pronuntiato, e lodato dal Conſiglio de' quattrocento, il dì 25. d'Ottobre 1386. in nome del comun di Bologna, nel quale fù fatto il compromeſſo; e'l dì 21. di Nouembre da M. Pazzino di M. Franceſco Strozzi, e da Giouanni di Piero di Bandino Baroncelli, Sindaci del comun di Firenze fù il detto lodo notificato a' Signori Priori Gouernatori del comune, e populo di Siena, et a gli Offitiali di Balìa della medeſima Città, iquali poiche confeſſarono hauer piena notitia del lodo, uolendo moſtrare d'hauer gran confidenza nel comun di Firenze, conuenner co' Sindaci nominati, che doue (ſecondo il lodo il depoſito doueua farſi in Bologna, per maggior commodità dell'una, e dell'altra parte ſi faceſſe in Firenze, in mano de' Signori Priori dell'Arti, e Gonfalonier di Giuſtitia del Populo, e comune di Firenze, che allora riſedeuano, conſtituendoli Depoſitari, tanto come perſone priuate, quanto come perſone publiche, e per eſſi promiſero M. Pazzino, e Giouanni detti, obligandoſi di pagare gli ottomila fiorini a' Signori Priori, e Offitiali di Balìa, quando il comun di Firenze haueſſe il poſſeſſo del Caſtello di Lucignano, e l'haueſſe tenuto quindici giorni almeno, con patto che i Saneſi douеſſon tra cinque giorni proſſimi dal dì del celebrato contratto, cauar di Lucignano il lor Podeſtà, ch'era M. Niccoluccio di M. Franceſco Malauolti, e ſuoi offitiali, e la gente d'arme, che u'haueuano; I Priori che in quel tempo riſedeuano, e ſi trouarono a far le dette conuentioni, eran queſti Agnolo di Pietro Buonamici, Giorgio di Duccio di Spinello, Ser Pietro di Cecco Giouannetti, Cecco di Pietro di Guccio, Giouanni d'Andrea, Nanni di conte di Pone, Bindoccio di Guido, Maeſtro Chelloccio di Maeſtro Pietro, Biagio di Vanuccio, e Iacomo di Feo; Gli Offitiali di Balìa erano, M. Cinque di M. Arrigo Saracini, M. Niccolò di M. Niccolò Salimbeni, Buonſignore di Fatio Piccolomini, Domenico di Guiduccio Ruffaldi, Iacomo di Vanni di Ghino, Niccolò di Cione di Cecco, Bartolommeo di Vannuccio, Simone di Fecino, Meo di Giouanni di Giuntino, e Niccolò di Franceſco Maneſcalco; I Signori Priori, e Gonfa-

Lodo dato da Bologneſi tra Saneſi, & Fiorentini.

Nomi di p'u Cittadini Saneſi de' Priori, e di Balia.

lonier

lonier di Giustitia della Città di Firēze erano, Baldo Ridolfi, Michele di Dio taiuti Beccaio, Agnolo di Niccolò Ricoueri, Maestro Tommasino di Maestro Simone, Maestro Pietro Medico, Sandro di Maccio, M. Marco di Cenni, Buonaiuto di Francesco Rigattiere, e Tommaso di Domenico Ruscellai Gonfalonier di Giustitia. Si rifuggì in Siena in que' giorni M. Benedetto Alberti Cittadino Fiorentino, che per seditioni nate in quel populo, era stato cacciato di Firenze. Fù ordinato in Siena al principio dell'Anno 1387. che la Signoria insieme con altri deputati prouedesse, che la terra di Stacchilagi, ch'era del Signor Ranieri de' Baschi, non fusse occupata dal conte Bertoldo di Souana, dando aiuto al Signor Ranieri, perche (come ne scriueua M. Niccoluccio di M. Francesco Malauolti Capitano della Maremma) non sarebbe senza pericolo delle Terre conuicine del Contado di Siena, & al medesimo Niccoluccio fù data commissione, che ne tenne buona cura, mentre che durò l'offitio suo. Fù ordinato ancora, che per quiete della Città, e del contado, accioche piu facilmente si potesse attendere all'utile, e seruitio publico, s'intendesse tra quelli, che haueuan briga, fatta tregua per tre anni, e douessono le parti tra un mese dar promesse dinanzi al Senatore, & a tre deputati, d'osseruarla. Col Signor di Cortona si deliberò che si douessono far nuoui capitoli, essendo finito il tempo de' patti uecchi. E così terminate le differenze, che per cagion di Lucignano, e dell'altre Castella erano state tra' Sanesi, e' Fiorentini, pareua che douesse seguirne una quieta, e lunga pace; Ma come sono spesse uolte fallaci i giuditij humani, in quelle cose massimamente che uelate da affetti contrari, son regolate dall'ambitione, e dalla fraude, fù fatta nascere occasione, dalla quale hebbe origine una guerra tra' Sanesi, e' Fiorentini, la piu pericolosa, piu atroce, e piu lunga (se bene alcuna uolta, forse per acquistar maggior uigore, pareua che si quietasse) che alcun'altra, dopo quella, che fu con la giornata di Mont'aperto tra' medesimi Populi terminata, si fussi mai fatta in Toscana, nè doue da ciascuna banda si combattesse con maggior forze propie, e straniere, nè con maggior odio, e pertinacia, doue la fortuna della guerra si mostrasse piu uolubile, e piu uaria, onde hor l'una parte, e hor l'altra potesse por maggiore speranza. Haueuano i Fiorentini hauuto lungo tempo desiderio d'impadronirsi della Terra di Montepulciano; ma non hauendo colorata attione di domādarla a' Sanesi come cosa appartenente a loro per alcuna pretentione che u'hauessono, nè per essere stata della Città d'Arezzo, come era stato Lucignano, e l'altre Castella, che da' Sanesi (piu per fuggir l'occasione della guerra, trouandosi molto trauagliati, & indebiliti dalle lor discordie ciuili, che per hauerle cō ingiusto titolo posſedute) furon rilasſate loro; hebber'occasione di tentare un'altro modo, per mezo del quale, quasi di necessità gli huomini di Montepulciano fusſer forzati a darsi (ribellandosi da' Sanesi) in poter loro. Obediua la Terra di Montepulciano, come haueua fatto lungo tempo (benche piu uolte si fusse ribellata) alla Republica di Siena, & secondo i capitoli, che haueuan insieme (narrati disopra) ne' bisogni loro, erano

1387

Stacchilagi terra de' Baschi difesa da' Sanesi.

Motiui, e cagioni di lunga guerra.

1387 Montepulcianesi in grandissima sedizione.

erano i Montepulcianesi dalla medesima Republica maternamente difesi, & aiutati; Ma essendo naturalmente inclinati a cose nuoue (come dalle molte mutationi, che han fatte, s'è ueduto) si diuiser per le discordie nate tra' lor Signori, in due parti, seguitando l'una (che fu la maggiore) M. Giouanni di M. Niccolò, e l'altra (che riuscì di poco numero) M. Gherardo di M. Iacomo, ambidue della Casa del Pecora, Signori, ò molto potenti in quella Terra, che per dispareri suscitati dall'ambitione, e dalle parole riportate maligna mente da amici finti dall'una parte all'altra, dalle contese uennero all'arme, & essendosi (come s'è detto) la maggior parte del Populo sollenata in fauore di M. Giouanni, caccio fuor della Terra, con morte, e ferite di molti de' suoi seguaci, M. Gherardo, che hauendo hauuto minor numero d'aderenti, e d'amici, era restato inferiore. Vi corse dalla Rocca di Val d'orcia con alcune genti (inteso il tumulto) Cione di Sandro Salimbeni Gentiluomo Sanese, pensando (come amico comune) di poter mettere accordo tra loro, e farli tornare amici, com'eran parenti, e riscontrando per uiaggio M. Gherardo, lo persuase a tornar con esso lui a Montepulciano, doue all'arriuo loro leuatosi di nuouo con gran furore il Populo in arme, gli rispinse fuor della Terra, essendo nel combattere, stato ferito l'uno, e l'altro di loro, e morti più huomini di quelli, ch'eran in lor compagnia, come non pochi ne restasser morti, e feriti ancor dall'altra banda, e si ritiraron come sconfitti alla Rocca di Val d'Orcia, ch'era de' Salimbeni, molto mal conditionati; In quel medesimo tempo essendosi in Siena intesa quella briga, ui mandaron que' che gouernauan la Città, un Commessario, che con autorità publica uedesse di far posar l'arme, & intese le lor differenze, cercasse in qualunque modo di comporle, e quietar quella Terra. Ma da' Montepulcianesi con manifesti segni di ribellione, senza hauerlo uoluto ascoltare, nè fu subito rimandato, insieme col Podestà, e gli altri Officiali Sanesi, che ui si trouauano. L'ardire che mostrarono gli huomini di Montepulciano in disprezzare gli ordini dati loro dalla Republica, & in rimandarne i suoi ministri (come dicono gli scrittori) non fù cagionato d'altronde, che dal confidare (hauendone hauuto intendimento) ne gli aiuti de' Fiorentini, perche essendo M. Giouanni di M. Niccolò del Pecora restato superiore in quella nouità, & hauendo caceiato di Montepulciano M. Gherardo suo consorte mostrando di temer del castigo, che poteuan dargli i Sanesi, ricorse a Firenze ed ottenne facilmente (oltre a molt'altre promesse di difenderlo) che Cecco di Diana mostrando di partirsi dal seruitio de' Fiorentini, de' quali era soldato, andasse con 300. caualli a seruire i Montepulcianesi; perilche i Dieci della guerra, creati in Siena per cagiõ di questo motiuo, spediron M. Giouanni da Ascoli, ch'era Podestà in Siena, e con certe compagnie di gẽte d'arme, che haueuano, e di fanti comandati del Dominio, lo mandaron a danneggiar la corte di Montepulciano, in compagnia di piu soldati de' Salimbeni, acciochè per saluar le cose loro, quegli huomini hauessen a disporsi di tornare all'obedienza della Città; & dall'altra banda mandaron Niccolò di Giglio Malauolti,

Montepulciano ribellato da la Repub. di Siena.

Imbasciadori mandati a Firenze per [illegible] di Montepulciano.

molti; Saluestro de' Marzi, e Bartolommeo Giuntini, Ambasciadori a Fi 1387
renze, a querelarsi, che da quella Republica contro alla forma de' Capitoli della Lega, che haueuan'insieme, & a quel che haueuano promesso ultimamente i suoi Ambasciadori, si fusse dato aiuto a' Montepulcianesi lor ribelli, & a pregar que' Signori, che non volesser trauagliarsi piu, nè intromettersi tra loro, e' lor sudditi, acciò non hauesse a nascer maggiore inconueniente, e mostrasser, come mostrarono, che si come i Sanesi s'eran sempre guardati di non dar'occasione ad altri, di turbar la pace, e la quiete comune, così haueuan' hauuto sempre desiderio, che non ne fusse data occasione a loro, perciò fusser contenti (uolendo mantener l'amicitia, e la pace) di richiamar le lor genti da Montepulciano, che già haueuano cominciato a far delle caualcate, e prede nello stato di Siena, e non cercare di dar'impedimento a' Sanesi collegati, di poterssi ualer contro a' lor sudditi, e castigarli secondo che comportaua l'honesto, e come harebber fatto eglino, quando a' Fiorentini fusse auuenuto simil caso. I Fiorentini hauendo inteso, che Giouangaleazzo Visconti Sig. di Milano (con chi sapeuano, che i Sanesi haueuano stretta intelligenza) dopo hauer presa la Città di Verona, haueua con grande accrescimento della sua potenza presa la Città di Padoua, e fatto prigione Francesco da Carrara, che n'era Signore, per non prouocarsi nemico quel Principe, che di pochi giorni haueua loro scritto, che s'asteneisser d'offendere i Sanesi suoi amici, de' quali haueua presa la protettione, pensarono (dissimulando il lor disegno) che fusse da differir qualche giorno il coloririo; per ciò risposero che non era stata mai lor intētione di contraffare a' capitoli della Lega, nè di romper la pace, e che per questo non haueuan dato aiuto, nè fauore a' Montepulcianesi; ma poi che essi eran ricorsi (come uicini) a domandar lor soccorso, non potenan lassare di non giouar loro (non uolendo con l'armi) almeno con cercare di trattar accordo, & esser mezani a farli ritornar in gratia de' Sanesi, e che a questo fine manderebbono Ambasciadori a Siena, & a Montepulciano, mostrando che quella gente d'arme guidataui da Cecco di Diana u'era andata contro a lor uoglia, perche hauendo que' soldati finito il tempo della lor condotta, restaron liberi d'andare doue tornaua lor bene, nè haueuano i Fiorentini autorità di proibire, che non u'andassono. Poi che furon tornati con questa risposta gli Ambasciadori in Siena, u'arriuarono M. Filippo d'Alamanno Alamanni, M. Renaldo di Giannozzo Gianfigliazzi, e Leonardo Frescobaldi Ambasciadori Fiorentini, i quali (uolendo negotiar l'accordo) mostrauano di persuaderssi che i Montepulcianesi (quando la causa loro con qualche modestia fusse trattata) sarebber tornati all'obbedienza solita, e uolendoli scusare, diceuano, che quel tumulto era nato dalle discordie, che s'eran suscitate tra que' Signori, e non perche fusse stata intention di quel Popolo di volersi partire dall'obedienza de' Sanesi, perciò ricordauan loro, che con maggior facilità si ridurrebber le cose procedendo piaceuolmente, che con le forze, e che per questo, haueuan commissione da' lor superiori, d'andare a far simile offitio co' Montepulcianesi,

Cecco di Diana in seruizio di Mõtepulciano contro a' Sanesi.

Digitized by Google

1387 Imbasciadori Fiorentini in Siena mostraua di trattar accordo.

pulcianesi, e cercar'in qualunque modo di quietar le differenze loro, e conuenendo in questo col magistrato, s'inuiarono alla uolta di Montepulciano, d'onde, poiche hebber fatti molti discorsi, tornaron'a Siena con resolutione, che i Montepulcianesi eran disposti a rimetter tutte le diferenze, che haueuan con la Republica di Siena, quando color che la gouernauano uolesser fare il medesimo, nella Signoria di Firenze; & a questo con molte ragioni esortauano i Sanesi, che uolesser uoltare il pensiero, mostrando quanto piu facilmente per quella uia, hauerebber potuto con lor sodisfatione, e con poca briga ritornare nelle ragion loro sopr'a quella terra, che con l'armi non harebber fatto. Considerando quelli che gouernauan la Città di Siena in quel tempo, quanto mal proportionate, fusser le forze loro, al peso della guerra, che uedeuan prepararsi da' Fiorentiui; quando hauesser uoluto (come conueniua) con l'armi forzare i Montepulcianesi a tornar'all'obedienza della Città, mentre ch'ella haueua a guardarsi da' trattati de' suoi fuorusciti, che del continuo la molestauano, & a difendere il Dominio dalle compagnie de' predatori, benche concessono, che non era secondo la dignità, ed honor publico, si lassaron persuadere a far l'accordo, secondo ch'era lor proposto, & a quel fine maudarono a Firenze Iacomo di Giouanni d'Arrighetto, e Placido di Domenico di Ptacido, lor Sindaci, e Procuratori a fare in nome del Comun di Siena, e della famiglia de' Salimbeni compromesso, come fecero, e come dall'altra banda fece Tebaldo di Ghezzo in nomen del Comun di Montepulciano, e di M. Giouanni del Pecora, de' quali era Sindaco, ne' Signori Priori dell'Arti, e Gonfalonier di Giustitia del Popolo, e comun di Firenze, e ne' Gonfalonieri delle Compagnie del Populo, e ne' dodeci buon'huomini del medesmo comune, che furon questi i Priori, Barduccio del Cherichino, Buonaccorso di Cappone Capponi, Alberto di Lapo da Castiglionchio, Giouannino di Betto Berlinghieri, Manetto di Giouanni Dauanzati, Francesco di Giouanni Fondachiere, Piero di Migliorato Fabbro, Ghiotto di Lotto Beccaio, Iacomo di Giano Gherardini, Gonfalonier di Giustitia; i Gonfalonieri delle compagnie del popolo erano, Niccolò di Giouanni da Uzano, Filippo d'Arrigo Magli, Agnolo di Piero Manenti, Giorgio di Gioro Calzolaio, maestro Tommaso di maestro Simone dottor di medicina, Romolo di Giouanni Ottonaio, Bartolo di Cecchi, Filippo di Cionetto de' Bastari, Lodouico di Duccio della Badessa, Giouãni di Bartolo d'Vbaldino, Raffaello di Tommaso Rafficani, Simone di Bordone Bordoni, Antonio d'Agnolo dal Canto, Bartolommeo di Giouanni Fabbro, Piero di Bernardo Magnali, Girolamo di Bartalo Falconi; questi altri erano i Buon'huomini, Piero di Domenico di Bonauentura, Bartolommeo Dietaiuti Beccaio, Iacomo di ser Gello Orefice, Naddo d'Orlando Orlandi, Baldo di Mariotto Orlandini, M. Pazzino di M. Francesco Strozzi, Soldino di Soldino, Giouanni di Cambio de' Medici, Consiglio di Meglio Orefice, e Bonaiuto di Ventura Rigattiere. Questi il dì 29. d'Ottobre 1387. come Arbitri, lodarono, e dichiararono; Che tra'l comun di Siena, e la famiglia de' Salimbeni, da una banda, &

Cõpromesso ne' Fiorentini fatto tra Sanesi, & Montepulcianesi.

Lodo dato da Fiorentini con molto pregiudicio de' Sanesi.

il

il comun di Montepulciano, e'l Signor Giouanni del Signor Niccolò della Casa de' Caualieri, ò uero della casa del Pecora dall'altra, s'intendesse conchiusa, e fatta buona, e vera pace, da douer durare in perpetuo; Che il comune di Montepulciano stesse per tempo di cinquanta anni in raccomandigia, e sotto la protettione del comun di Siena; Fussion obligati i Montepulcianesi durante detto tempo tener per amici gli amici del comun di Siena, e' nemici similmente per nemici, fuor che il comun di Firenze, che in ogni caso potession hauerlo per amico; Et ogn'anno per la festa d'Agosto fusser tenuti offerire un cero in segno di deuotione, e accomandigia, alla Chiesa Cattedrale di Siena, di valuta di fiorini ottantadue d'oro, e per censo lire dieci di denari in una borsa di seta, e simil censo di cera, e di denari douesser offerire alla medesima Chiesa, il giorno delli 25. di Marzo prossimo, che veniua dedicato all'Annuntiatione di Nostra Donna per l'anno, che correua 1387. che non l'haueuan offerto per la festa d'Agosto, com'era solito; Fusser tenuti i Sanesi mandar quelle genti d'arme, che fusser lor chieste da' Montepulcianesi per guardia della lor Terra, e se occorresse a' Sanesi mandarui delle lor genti per seruitio loro, fussion obligati gli huomini di Montepulciano riceuerne nella Terra fino al numero di uenticinque lancie, e non piu, facendo giurar dette genti di non far cõtro allo stato di detta Terra; Douessono i Montepulcianesi elegger ogni sei mesi per lor Podestà un Cittadin Sanese, e participante de gli offici della Città, non potendo tener altro Offitiale, che fusse di pari, ò di maggior autorità, ò che hauesse maggior giurisdittione che quello; Fusse obligato il comune di Montepulciano restituire a suoi fuorusciti tutto quello, che fusse stato lor tolto insieme con la Patria, fuor che a M. Gherardo, & a Magio di M. Iacomo, a Orlando di M. Currado, a Iacomo di M. Bertoldo della casa de' Caualieri, ò del Pecora, ch'eran ribelli, con alcun'altri; Gli huomini di Casa Salimbeni douession per ordine del comun di Siena far pace con gli huomini di Montepulciano; con piu altri capitoli, co' quali annullaron tutti i patti, e conuentioni fatte per il passato, con pregiuditio manifestissimo delle ragioni, e giurisditione, che soleua hauer la Città di Siena sopra la Terra di Montepulciano; & per mostrar di uoler osseruare, & esequire quanto da' Fiorentini era stato giudicato, elessono i Montepulcianesi per lor Podestà, Buonauentura di Pietro Marzi Cittadin Sanese. Nel medesimo tempo il Signor di Cortona, ch'era insieme co' Cortonesi, in accomandigia, e censuario del comun di Siena, ribellandosi cõ la Città di Cortona dall'obedienza de' Sanesi, s'accostò a Fiorentini, come narra l'Aretino, dicendo, Però che i Signori di Cortona essendo raccomandati de' Sanesi, haueuano lasciati loro, & uoltisi a Fiorentini: Per che si confermaron i Dieci di Balìa della Città di Siena nella lor opinione intorno al discorso, che haueuan fatto dell'intentione, che poteuan hauere i Fiorentini d'impadronirsi con simil mezi della Terra di Montepulciano, benche con le parole poco conformi a fatti si sforzassion di far credere il contrario, e giudicando, che per questo potesse nascer guerra tra loro, ne scrissero al conte di Vir

1387. Pace tra' Sanesi, e la casa de' Caualieri.

Cortona ribellata dal comune di Siena.

1387 tù Signor di Milano, col quale haueuano stretta intelligenza, acciò mandasse loro gli aiuti, che piu uolte haueua promessi; e per tenere il Populo della Città piu contento che potessono, il dì 26. di Nouembre 1387. prouidero che al numero de' Dieci Signori Priori Gouernatori della Città di Siena (per quietare gli animi di quelli, che ancor che fussero stati de' Riformatori, e de' Signori quando gouernauan la Città, non se n'eran partiti, nè erano stati ammoniti) s'aggiugnesse un'altro Populare di quella fattione, di modo che sempre ue ne fusse uno di quelli, che erano stati de' Riformatori, che risederon all'Offitio de' Signori Defensori, riducendo il Magistrato al numero d'Vndici Signori, con dichiaratione, che quando si parlasse delle persone di coloro, che furon de' Riformatori, che risederon all'Offitio de' Signori, e si domandauã del Populo del maggior numero s'intendesse il medesimo de' lor padri, figliuoli, fratelli, e consorti per linea mascolina, e quelli che furon ammoniti dal 1371. fino al 1384. si comprendessono nel numero de gli altri Populari, che non furon de' Riformatori, nè de' Signori, e se alcuno del Monte de' Noue, ò de' Dodici, fusse stato de' detti Riformatori, che furon de' Signori per il Monte del Populo del Maggior numero, la persona sua solamente fusse tenuta in ciascuna cosa, come gli altri Riformatori, e non alcuno altro suo ascẽdente, descendente, ò consorte; ma douessono restare nel monte, ch'eran prima, e questa può esser la cagione, che d'alcune famiglie ue ne son parte d'un Monte, & parte d'un'altro. Ordinarono ancora che de' Camarlinghi, e scrittori, ch'eran' undici (come Camarlingo, e Scrittor di Biccherna, Camarlingo, e Scrittor di Gabella, Camarlingo del Vino, Camarlingo delle Some, Camarlingo, e Scrittor del Sale, Camarlingo de' Paschi, Camarlingo de gli Offitiali della Mercantia, e Camarlingo dell'Opera) quattro fusser de' Noue, quattro de' Dodici, e tre de' gli altri Populari, e doue ne gli altri Magistrati soleuano essere in ciascuno due Nobili, un de' Noue, e un de' Dodici, fù ordinato che s'aggiugnesse vn Populare, che non fusse stato nè de' Noue, nè de' Dodici, e così in ciascuno di detti Magistrati fußer continuamente due Nobili, e tre Populari, cioè (così dice la deliberatione del Consiglio) vn de' Noue, un de' Dodici, & un de gli altri Populari, douendo esser de gli altri populari una uolta un di quelli che furon de' Riformatori, e de' Signori per il Mõte del Populo del Maggior numero, & una uolta un'altro di quelli del medesmo Monte, che non furon de' Riformatori, nè de' Signori Defensori, e con questa prouisione cercaron quei che haueuan lo stato nelle mani di mantenersi amico il popul minuto, e leuare con quel mezo, in qualche parte, l'occasioni delle congiure, & acciò non hauessono a alienarsi da quel gouerno gli animi de' Gentiluomini, deliberarono che tutte le Potestarie, e Capitanati ordinari, che si faceuano allora, com'era il Capitanato di Maremma, quel della Montagna, della Valdichiana, & altri simili, douessono darsi a' Nobili, e non ad altri, & quando occorresse mandar fuor Capitani straordinari, si potessono mandare la metà Nobili, e la metà Populari, douendosi in perpetuo mantenere, & osseruare

Il numero di Signori prio ri ridotto da dieci a undici agiugnendoui uno che fusse stato de riformatori.

Capitanati da darsi a Gẽtiluomini.

Digitized by Google

seruare quest'ordine fatto a fauore de' Gentiluomini; Fù al medesimo fine data autorità alla Signoria di potere, insieme con certo numero di Cittadini, rimettere il bando a ciascuno che fusse bandito per ribello del comun di Siena, douendo dare a quelli, che liberasser dal bando un confino per un'anno almeno, ò per sei mesi a venticinque de' piu miserabili, & impotenti, lontano quarãta miglia alla Città di Siena, non potẽdo esserne confinati piu che tre per luogo, & i luoghi distanti vẽti miglia almeno l'un dell'altro: ma pochi furon quelli che accettasson quel benefitio, nè che uolesser pigliare il confino. Mentre che in Siena s'ordinauan dal Magistrato di Balìa, e dal consiglio queste, & altre cose simili, s'intese, che (per ordine de' Fiorentini) Giouanni Belcotto con la sua compagnia di predatori, ch'eran tre mila caualli, era entrato, facendo molti danni, nello stato di Siena, come dice il Patritio. Florentini, ut Senenses damnis, impensaque defatigarent, eosque propterea facilius occuparent, societatem equitum trium milium collegerunt, quam Iohanne Belcotto Duce in agrum Senensem miserunt, quæ maxima intulit damna, captiuos multos, prædamque plurimam abegit, totamque in Florentinorum agrum mittebat, quæ ab eis sine respectu æmebatur. Volendo i Saneſi liberarſi da tanti insulti, si composero (per mezo del Pontefice, che si trouaua in Perugia) con quelle genti, e pagaron loro nouemila fiorini, come pochi mesi prima haueuan fatto con la compagnia de' Brettoni, iquali tra pochi giorni tornaron nel Contado di Siena, facendo infiniti danni, cõ robbarie, & abbruciamenti, & essendosi (per vender la preda, che haueuan fatta) ritirati nel Dominio Fiorentino, verso Staggia, e Poggibonzi, doue erano con piu compagnie di soldati i Commessari Fiorentini, furon prouisti di vittouaglia, e d'altre cose, che haueuan di bisogno, e presa certa quantità di denari, ritornarono nel Dominio Saneſe un'altra uolta per Val di Stroue, e quindi caualcarono la Montagniuola, e abbrucciando, e rubando per tutto il uiaggio, si condusson all'Abadia di S. Galgano cõ moltitudine innumerabile di bestiame, che haueuan predato, e auuiatisi uerso il Castel di Monticiano, si scontrarono in Niccolò Piccolomini Capitano della Montagna, che oltre alla sua compagnia ordinaria, haueua (inteso la uenuta de' Brettoni da quelle bande) cauato piu gẽti delle Terre all'intorno, e con esse andaua p ritrouarli, & essendosi affrontati, e fatta una grossa scaramuccia, benche Niccolo ricuperasse la preda, e restasse per la morte di Giouanni de' Pepoli Nobil Bologneſe con forse quaranta de' nimici, superiore, i Brettoni mentre che Niccolò, per saluar la preda riscattata, si ritirò in luogo sicuro, andaron per pigliar Monticiano, e datoli l'assalto, poi che ui furon morti molti de' loro, l'abbandonaron, per timor che di nuouo, mentre che combatteuano il Castello, Niccolò (assaltandoli) non desse loro alle spalle; e presa la uia di Stigliano, e di Brenna, si uoltaron verso il Bagno a Petriuolo, e passarono (attrauersando la strada Romana) da Torranieri, a Corsignano, che essendo in quel tempo un piccol Castello diuenne poi, per benignità di Papa Pio Secondo, una Città (benche

1387

Giouãni Belcotto cõ tre mila caualli a danni di Saneſi.

Niccolò Piccolomini cõ battendo cõ la cõpagnia de' Brettoni restò superiore.

1388 piccola) ornata di Chiese, Palazzi, & habitationi Regie; Da Corsignano scorsono in Valdichiana, e si ridussero, hauendo finito il mese, che (come dicono alcuni scrittori) s'erano obligati di star nel Contado di Siena, con incredibil preda, all'Olmo, uicino alla Città d'Arezzo. Accreseeuan questi andamenti ne gli animi di coloro, che gouernauan la Città di Siena mirabilmente il sospetto, e timore della guerra, e tra molt'altre prouisioni per poter piu facilmente deliberare quel che faceua di bisogno (senz'hauer sempre a congregare il Consiglio generale, ch'era in gran numero) ordinarono il dì 11. di Maggio 1388. che si riducesse in pratica il Consiglio, che domandauano de' Simiglianti, nel modo, e con la medesima autorità, che soleua esser al tempo del reggimento de' Noue, e poi al tẽpo de' Dodici. Comprendeua il Consiglio de' Simiglianti tutti quelli, ch'erano stati de' Signori Priori Gouernatori, & quelli che haueuano i nomi loro ne' bossoli del medesimo Magistrato; ui s'aggiunser poi (uolendo mostrar di nõ diffidarsi di loro) dodici Gẽtiluomini eletti dalla Signoria, e p gratificarsi, & obligarsi i lor Cittadini, ch'eran fuore, e non hauergli cõtrari, fecer gratia a quei ribelli, ch'erano stati confinati per sei mesi, et haueuan'osseruato il confino, che (ancor che non fusse finito il tẽpo) potesser'a lor piacere tornare alla Città; e quelli che furon confinati per un'anno potesser tornar tra due mesi, e tra sei mesi i confinati per piu d'un'anno; & Banditi per cagione di non hauer fatto le tregue secondo le deliberationi ancor furon rimessi, con conditione, che douesser dar promessa d'osseruar dette tregue; Mandaron Buonauentura di Latinuccio de' Rossi, e Monaldo di Mino Monaldi a condurre al lor soldo M. Giouanni d'Azzo Vbaldini, che era in Romagna con la sua compagnia di caualli: ma per uiaggio furono sualigiati, e fatti prigioni; e per honorare, e remunerare M. Filippo Gaetani da Pisa (stato lor Podestà) di piu opere fatte per seruitio publico il dì 3. di Luglio 1388. gli donaron l'arme del comun di Siena. M. Pietro Morosini da Venetia fù confermato Senatore, e datogli l'arbitrio nelle cause criminali. Tornò in quel tempo da Milano Batista Piccolomini, che u'era stato Ambasciadore, e con esso fu mandato M. Giouanni della Porta, Tesauriere del Signor Giouan Galeazzo, con ordine di condurre, e soldare maggior numero di gente d'arme che fusse stato possibile, & a questo effetto il Tesauriere mandò suoi pagatori col Conte Vgolotto Bianciardi, che essendo con l'Ambasciadore stato mandato da Giouan Galeazzo per seruitio della Città di Siena, andò nella Marca, e condusse al soldo del Visconti M. Brogliole, e Brandolino con cento caualli per ciascuno, & ordinò che Boldrino da Panicale, ne facesse un'altra compagnia. In tanto i Montepulcianesi haueuan chiamato il Podestà da Firenze nel modo che soleuano hauerlo da Siena, e per non mostrare, che i Fiorentini di lor volontà si fussono impadroniti della lor terra, la fecero incamerare, dice M. Leonardo Aretino parlando de' Montepulcianesi, Informati (come si crede) da gli amici, e fautori loro, andaron'alla Camera del Comune, e feceno scriuere ne'beni del Popolo Fiorentino, &

Cõsiglio de' Simiglianti.

M. Pietro Morosini cõfermato Senatore.

M. Brogliole & Brandolino al soldo del Signor di Milano per seruicio de Sanesi con Boldrino da Panicale.

Digitized by Google

no, & incamerare Montepulciano, allegando il mandato che haueuano a dar la Terra, e perche i beni che sono scritti in Camera non si possono alienare senza deliberatione del Populo, per questo uenne a restare al Comune la Terra di Montepulciano; *Et perche i Montepulcianesi non uolser dare il salario a Buonauentura de Marzi, che (per essere stato lor Podestà) doueua hauere, furon lassate da' Sanesi le ripresaglie. Si scoperse in que' giorni un trattato, che haueuan tenuto i Fiorentini nella Terra di Casole, per occuparla, doue molti furon decapitati; Perilche sentendosi i Sanesi essere in tanti modi offesi da' Fiorentini, che senza metter mano palesemente all'arme, haueuan'artificiosamente (come desiderosi d'accrescere il lor Dominio) tolto loro la Terra di Lucignano, e quella di Montepulciano (come ne fa fede il Platina) dicendo,* Florentini quoque augendæ dictionis cupidi, Politianum, Lucinianumque oppida ex ueteri Senensium dominatu arte magis quàm uiribus in potestatem suam redegère; *E parendo loro che (come dice l'Aretino) con poca intera fede si procedesse dalla banda de' Fiorentini, e conoscendo che come quelli che aspirauano a impadronirsi di Siena, non pur di Montepulciano, con le medesime arti poteuan far loro de' danni di maggiore importanza, deliberaron di tirare innanzi con ogni diligenza la pratica, che haueuan tenuta piu mesi di far lega, e confederatione con Giouan Galeazzo Signor di Milano, e Conte di Virtù. Haueua Giouan Galeazzo Visconti (poi c'hebbe occupato la Città di Verona, e quella di Padoua) disegnato di pigliar la Città di Bologna stata altra uolta sotto la Signoria di casa Visconti, e perche i Fiorentini, per esser confederati de' Bolognesi, mandauan loro aiuto, e (per quanto poteuano) con le lor genti d'arme gli fauoriuano, prese il Visconti la protettione della Città di Siena, promettendo all'Ambasciadori Sanesi d'aiutarli, e mandò il Signor Pauolo Sauelli con trecento lãce alla uolta di Siena, di che si mostrò all'arriuo suo in quella Città non piccola allegrezza; prese Giouan Galleazzo quella pugna non tanto per seruitio de' Sanesi, quanto per hauer occasione di trattenere (insieme con esso loro) la guerra da quella banda, contro a' Fiorentini, acciò non potesso no (hauendo che fare a casa loro) dar soccorso a' Bolognesi, e con questo mezo tentare di comiuciare a impadronirsi di qualche luogo in Toscana, onde ei potesse sperare (mantenendoui le diuisioni, e l'odio ardentissimo, che per cagione di Montepulciano ogni giorno dall'offese, che si faceuano tra loro i Fiorentini, e' Sanesi, andaua crescendo) di farsi (con l'occupar quella Prouincia) Rè d'Italia, com'era il desiderio suo stato lungo tempo; & a questo fine conuenendo con M. Orlando di M. Donusdeo Malauolti, M. Mino di Vincenti, M. Giouanni di Corsino, M. Tommaso della Gazzaia, e Giouanni di Francesco di Toro, Ambasciadori del comun di Siena in Milano, si conchiuse l'accordo della lega; perilche (tornati in Siena con tal resolutione, furon creati Sindaci, che la douessero stipulare M. Bartolommeo di Biagio Dottor di legge, e Batista di Mino di Cosino Piccolomini, e mandati a Pisa, doue con M. Guglielmo*

1388

Siena sotto la protecione del Viscõti.

Digitized by Google

1389 glielmo Beuilacqua da Verona, e'l Marcheſe Andreaſſo Caualcabo, Sindaci, e procuratori di Giouan Galeazzo Signori di Milano, che per ordin ſuo u'erano andati il dì 22. di Settembre dell'anno 1389. ſecondo lo ſtile della Città di Siena, & 1390. ſecondo quel della Città di Piſa, celebrarono il contratto, ò vero inſtrumento della confederatione, e lega fatta tra il Conte Giouan Galeazzo Signor di Milano, e la Republica di Siena contro alla Città di Firenze, e ſuo Stato da durare anni dieci, con patto; che il Conte Giouan Galeazzo douеſſe tenere, durante la guerra, che intendeuano di fare contro a' Fiorentini, che tra quindici giorni doueuano (ſecondo le conuentioni, sfidarli) ſettecento lance pagate in Toſcana per ſeruitio del comun di Siena, comprendendo in quel numero le trecento, che di poco tempo u'haueua mandate, ſotto la carica del Signor Paolo Sauelli, intendendoſi, che ogni lancia haueſſe tre caualli, & il comun di Siena ne douеſſe hauer trecento a ſuo ſtipendio nel medeſimo modo, con dugento Baleſtrieri, e conuennero, che quando da' lor nemici fuſſer condotte genti di Toſcana in Lombardia, fuſſe lecito al Conte Giouan Galeazzo valerſi dell'armi, che per uirtù della preſente Lega, fuſse obligato a tenere in Toſcana, per ſeruitio della Città di Siena, ſenza ch'ella fuſse tenuta a mandar delle ſue genti per ſeruitio del Conte fuor di Toſcana; Non fuſse obligato il detto Signore a difendere il comun di Siena, nè a far guerra, con le genti che douеſſe tenere in Toſcana, contro ad altri, che contro a' Fiorentini; Poteſse accettare nella preſente Lega ciaſcuna Comunità di Toſcana, che uoleſse entrarui; Dichiararon che tutte le Città, Terre, Fortezze, e luoghi, che dalla Lega s'acquiſtaſsero in quella guerra fuſsero della Republica di Siena, s'ella u'haueſse hauuta prima ragione alcuna, altrimenti ſi rilaſsaſsero ciaſcuna in ſua libertà, non hauendoui ragione altra Comunità, che fuſse nella detta Lega, con conditione, ch'elle douеſſon poi tenere gli amici della Lega per amici, & i nemici per nemici, e dar ricetto, paſso, e vittouaglia (pagandola) alle genti della Lega; Poteſse ſempre che gli piaceſse (giudicandolo util comune) il Signor Giouan Galeazzo far pace, tregua, ò altra concordia, col Popul di Firenze includendoui il Comune, e Populo di Siena, con tutte le ſue Città, Terre, ſuddìti, et raccomandati, ma non la poteſſon fare i Saneſi ſenza ſua licenza; Promiſsono i detti Sindaci, che ciaſcuna delle parti in termine di due meſi harebbe ratificato, & approuato quanto nell'inſtrumento di detta Lega ſi contiene, e mandata l'approuatione dell'una all'altra. Mentre che queſte coſe ſi trattauan tra'l conte Gio. Galeazzo, e la Republica Saneſe, arriuò la compagnia di Carlo Viſconti, e d'Antonio della Scala di cinquemila caualli, che come venturieri, moſtrando d'eſſer licentiati da' Fiorentini, aſſaltaron (facendo infiniti danni) il contado di Siena; Inteſo queſto il conte Giouan Galeazzo fece per ſuoi Ambaſciadori intendere a' Fiorentini, che hauendo così condotto al loro ſtipendio Carlo, & Antonio ſuoi nemici, moſtrauano d'hauer cattiuo animo uerſo di lui, e maggiormente offendendo i Saneſi ſuoi amici, e compa-

Siena confederata con Giouan Galeazzo Sig. di Milano.

Signor Paolo Sauelli mandato cõ trecento lancie da Milano per ſeruitio della Città di Siena.

Condizioni cõtenute nel la Lega tra il Viſcõte & la Repu. di Siena.

gni.

gni, perciò proteſtaua, & intimaua loro la guerra, ſe piu tratteneuano i ſuoi nemici, e non s'aſteneuano di moleſtare, ed offendere i Saneſi. Non laſſaua dal l'altra banda la caualleria del Signor Paolo Sauelli uenuta da Milano (unita con quella de' Saneſi) di fare ſpeſſo de' danni, e delle prede nel Contado di Montepulciano, come faceuano ancora le genti che haueuano i Montepulcianeſi, nel Contado di Siena, e riſcontrandoſi alcuna nolta fecero di ſanguino ſe ſcaramucce. Certi ſoldati de' Fiorentini, eſſendoſi ridotti uicino al Caſtel di Staggia, mandaron una notte a dar fuoco a una Porta di Siena, detta la Porta a San Marco, d'onde (per eſſer da quella banda in quel tempo la Città poco habitata) penſaron d'entrar prima, che la coſa ſi fuſſe inteſa, nè che il Populo haueſſe hauuto tempo, nè modo di difenderſi, & a queſto fine, s'eran meſſi in uiaggio, con ordine di maggior numero di gente d'arme, che da Firenze era lor mandata, che con poco interuallo gli ſeguitaua: Ma dalle guardie, che dallo ſtrepito, ò romba del fuoco, furono ſuegliate, che ſubito gridando al l'arme, ſi fecer ſentire, e ui corſe aſſai buon numero di Populo, fu rotto loro il diſegno, perche prima che la Porta fuſſe bruciata in modo, che ui ſi poteſſe paſſare, la Città con grandiſſimo mouimẽto, s'era leuata in arme, e meſſo fuor gente per la Porta a Tufi, e per quella di Laterino, e d'altri luoghi, ſi uider di lontano le genti de' Fiorentini, che (ueduteſi ſcoperte) ſi ritirauano a gran paſſo. Il dì ſeguente (eſſendo ſtato promeſſo di taglia, a chi gli daua uiui, mille cinquecento fiorini) furon preſi un Franceſco di Tingoccio da Staggia, & un Agnolo di Fauilla da Scorgiano, ch'eran di quelli che haueuan meſſo fuoco alla Porta, e diſſero (eſſendo eſaminati) che quelle genti eran uenute per entrare in Siena, con intelligentia d'alcuni Cittadini, ſenza ſaperli nominare; Penſarono i Dieci di Balìa, ch'erano eletti ſopra il fatto della guerra, che eſſendo fuoruſcito M. Spinello Tolommei, haueſſe moſſo qualcuno de' ſuoi a far qualche trattato; però fecero incontinente carcerare quattordici de' principali di quella caſa; e benche non gli trouaſſero incolpati in coſa alcuna gli condennarono in certe ſomme di denari, e ne confinarono una parte; Et a chi daua prigione, ò ammazzaua alcun cõdennato di caſa Tolommei, promiſon di dar certa ſomma di denari; Ordinarono che ſi mandaſſe Oratore al Papa, pregandolo che ſi degnaße di priuar de' benefitij i Cherici, e' Prelati de' Tolommei che ſi trouaſſero hauer colpa nel trattato; Fecer fortificare il conuento, e Chieſa di San Franceſco, che era in quel tempo fuor della Città, e l'altre Fortezze ordinaron che fuſſer reſtaurate; Proibirono per molti giorni a' Cittadini il ſalir le ſcale del Palazzo del Podeſtà, e del Senatore. Fù cagione queſto motiuo de' Fiorentini, che dugento lance che Giouan Galeazzo haueua mandate parte al conte d'Vrbino, e parte a' Signori de' Malateſti di Rimini, ſi conduceſſono a Siena, per poter piu commodamente far la guerra deſtinata contro alla Republica di Firenze. Vedendo i Fiorentini multiplicar le genti del conte in fauor de' Saneſi contra di loro, mandarono, per cercar di placarlo, Buon'accorſo di Lapo lor Ambaſciadore a Milano, e uolendo ſcuſarſi, col

138

Porta a San Marco bruciata da ſoldati d. Fiorẽtini.

Digitized by Google

1389 *si, col mostrar che la ribellione di Mõtepulciano per colpa de' Sanesi, e non per opera, ò instigatione de' Fiorentini, era auuenuta, e che essi (come amici) s'erano adoperati che i Montepulcianesi ritornassero, come ritornarono all'obedienza de' Sanesi, e che se poi non haueuano i Sanesi saputo mantenersi quella Terra a lor deuotione, e datoli cagion di ribellarsi di nuouo da loro, e di cercare di chi la difendesse da gli oltraggi, che gli eran fatti, non era stato difetto de' Fiorentini, che per compassione in ultimo l'haueuano accettata, e presone la protettione. Non diede il Conte molto orecchie alle parole dell'Ambasciadore, e mostrandosi piu tosto sdegnato, che altrimenti, lo rimandò senza dargli altra resolutione, e col far prouisione di mandar nuoue genti in Toscana, per seruitio de' Sanesi, e far cacciare tutti i Fiorentini de' suoi stati, parue che le parole, e'l modo di negotiare di Buonaccorso l'hauesser piu incitato, che placato, per il che fù tra Fiorẽtini oppinione, ch'egli hauesse fatto tristo offitio in danno della Città di Firenze, col conte Giouan Galeazzo, e per questa cagione essendogli entrato sospetto, se n'andò (per timore di non hauere in prigione a render conto delle sue attioni) a Siena, doue essendo stato bãdito di Firenze, come ribello, benche fusse stato trattato amicheuolmente, tra pochi mesi passò di questa uita. Fù in quell'anno ordinato in Siena che i Protocolli de' Notari dopo la uita loro si portassono in un luogo publico deputato da' Consoli della loro uniuersità, che ne tenesser cura che fu poi domandato l'Archiuio. I Fiorentini ueduto, che le genti dalla banda di Siena ingrossauano tuttauia, e che'l Conte daua ordine continuamente di mandarne dell'altre, haueuan condotto al lor soldo M. Giouanni Aguto con la sua compagnia de' predatori, & disegnauano di condur genti di Francia, e d'Alemagna per tenerle in Lombardia a guerreggiare lo stato di Milano e diuertir le genti del Conte dalla guerra di Toscana. Nel farsi da ogni banda questi apparati, si suegliarono i Bologneſi, conoscendo, che con l'occasione di mandar si grosso numero di genti in Toscana, poteua Giouan Galeazzo (ricordandosi che la Città di Bologna era stata altre nolte, al tempo di M. Giouanni Arciuescouo di Milano, in poter de' Visconti) cercare di ricuperarla, come cosa, che di ragione gli s'appartenesse, mandarono Ambasciadori a Firenze, & a Siena, a trattar la pace tra quelle due Republiche; Mostrando (considerata la potenza del Conte, e de' suoi aderenti) di quanto gran danno potrebbe esser quella guerra, cominciata per sì piccola cagione, all'una, & all'altra; Con le medesime, & altre potẽti ragioni si sforzaron di persuader la pace gli Oratori de' Pisani, e quelli de' Perugini, e finalmente M. Pierò Gambacorti Signor di Pisa, che per la sua prudenza, & altre buone qualità, era persona di gran consideratione, e riputata, hauendo conosciuto che i Sanesi non harebber mai fatto accordo alcuno, se non fusse stata prima restituita loro la Terra di Montepulciano, dispose i Fiorentini a restituirla, i quali ui mandaron M. Rinaldo Gianfigliazzi a cauarne i loro Offitiali, e le genti che ui teneuano a guardia. Restati i Montepulcianesi liberi mandaron loro Ambasciadori a Siena a confermare i*

Archiuio quãdo fu ordinato i Siena.

M. Piero Gãbacorti conclude certo accordo tra Fiorẽtini & Sanesi.

Digitized by Google

re i capitoli fatti l'altra uolta, e per Podestà eleſſer Goro Sanſedoni, e cõ queſto mezo il Gambacorti accordò le differenze delle parti, e conchiuſe una nuoua Lega, tra'l Signor Giouan Galeazo Viſconti, Conte di Virtù, e General vicario Imperiale di Milano, le Republiche di Firenze, di Bologna, di Perugia, di Siena, di Lucca, il Signor Alberto da Eſte Marcheſe di Ferrara, il Sig. Franceſco Gonzaga general Vicario Imperiale di Mantoua, i Signori Carlo, Pandolfo, Malateſta, e Galeotto del Signor Galeotto, e'l Signor Malateſta del Signor Pandolfo de' Malateſti, il Signor Antonio conte di Montefeltro, il Signor Cecco, e'l Signor Pino de gli Ordelaffi capitani, e Signori della Città di Furlì, il comun di Piſa, e'l Signor Piero Gambacorti capitano e defenſore del Popul Piſano, amico comune de' ſopradetti Signori e Republiche, che unitamente per mezo di M. Guglielmo Beuilacqua da Verona, e'l Signor Andreaſſo Caualcabò da Cremona, procuratori del Signor Giouan Galeazzo, & in nome del Marcheſe Alberto di Ferrara, del Signor Franceſco di Mantoua, de' Signori de' Malateſti, e de' procuratori del comun di Firenze, che furon M. Stoldo di Bindo Altouiti, M. Filippo di M. Tommaſo Corſini Dottor di legge, e Guido di M. Tommaſo del Nero; del procuratore de' Bologneſi, il Dottore M. Franceſco Ramponi; di quel di Perugia, che fù Suppolino Armanni; del procurator de' Saneſi il Dottore M. Bartolommeo di Biagio; di quelli de' Luccheſi nominati M. Giouanni di M. Bartolommeo Maurini, e Niccolò di Ceccorino di Poggio; di quel del conte di Monte Feltro Ser Giouanni di Stefano da Campi d'Vrbino; di quel de' Signori Ordelaffi, che fù Frãceſco di M. Pietro Raffanelli da Furlì; e de' procuratori de Piſani M. Pietro di M. Ranieri de' Gualandi, e Pietro di Ser Sellino da Piſa, e tutti queſti hauẽdo i mãdati in forma in nome de' lor principali, trouandoſi nella Città di Piſa nel Palazzo, e reſidenza del Signor Piero Gambacorti il dì 9. d'Ottobre 1390. ſecõdo la cõſuetudine della Città di Piſa, che conta l'anno cominciato dell'Incarnatione, e ſecondo la conſuetudine della Città di Siena, che conta l'anno finito medeſimamente dall'Incarnatione, il dì 9. d'Ottobre 1389. Fermarono con gran ſolennità confederatione, vnione, e lega tra loro, loro aderenti, ſeguaci, & raccomandati a non offendere, nè moleſtare l'uno, l'altro, così i nominati nella Lega come ancora quelli, che uoleſſono entrarui, con molti capitoli, & conditioni, tra le quali fù che ciaſcuno de' Collegati fuſſe tenuto a difender l'un l'altro, che fuſſe offeſo da qual ſi uoglia compagnia di predatori, ancorche haueſſer nome di ſtipendiati, & a queſto fine fuſſe obligato ciaſcuno di coloro a tener certo numero di gente d'arme, per potere ſpeditamente ſoccorrer quello, ò quelli che n'haueſſe, o n'haueſſero biſogno, ſecondo le taſſe dichiarate in queſto modo; che il Conte di Virtù douueſſe tener lance 300. I Fiorentini 180. I Bologneſi 120. I Perugini 50. Il Marcheſe di Ferrara 70. I Saneſi 65. Il Signore di Mantoua 30. I Signori de' Malateſti 30. ò in cambio delle 30. lance 100. fanti, douendone eſſer 50. baleſtrieri; I Luccheſi 25. Il Conte di Montefeltro 25. ò in luogo di quelle 60. fanti, de' quali 30. fuſſer

1389

Cõfederatione di piu Republiche, & Signori.

1389 balestrieri. I Sig. di Furlì 15. lãce, ò 40. fanti essendone la metà balestrieri; Il comun di Pisa 65. e nel medesimo modo douessono esser obligati gli altri che entrassono nella lega, da dichiararsi la quantità da M. Pietro Gambacorti, douendo ciascuno nominare nel contratto della Lega i suoi aderenti, e raccomandati, doue si troua tra gli aderenti, e raccomandati del comun di Firenze esser nominato il Signor Uguccione di Cortona, e'l comune di Cortona, e tra quelli del comun di Siena esser similmente nominata la città di Cortona, e'l suo Signore. Onde si poteua far cogniettura, che le differenze loro (come poco appresso se ne uide l'esperienza) non fussono interamente terminate, e tanto più essendo dalla banda de' Sanesi nominato per aderente, e raccomandato il Sig. Giouanni della casa del Pecora, e'l comun di Montepulciano. Fù nondimeno il dì 20. d'Ottob. 1389. ratificata in Siena quella lega, fatta il dì 9. del detto mese, tra tãti Principi, e Republiche; E se bene haueuano i Mõtepulcianesi (per mostrarsi obedienti alla Città di Siena, e fuggir l'occasion della guerra cominciata per lor difetto) confermati i Capitoli (come s'è detto) e fatto elettione d'un Gentiluomo Sanese per lor Podestà, mostraron nelle loro attioni (non uolendo che al Podestà, nè alla sua famiglia, nè a' soldati, che da Siena ui s'eran mandati, fusse uenduto, nè in alcun modo dato uittouaglia, nè cosa alcuna da uiuere, e facendo loro altre infinite stranezze) d'hauer l'animo direttamente contrario alle promesse, & obligationi fatte ne' capitoli sopradetti; Il che fù cagione (uedendo la Legarotta dalla parte auuersa, che già si conosceuano i Montepulcianesi uolti a nuoua ribellione) che, per la parte della Republica di Siena, non solo fu approuata, & ratificata la lega, & confederatione fatta sotto il dì 22. di Settembre col Conte di Virtù a' danni de' Fiorentini; ma ne fù celebrato nuouo instrumento con le medesime conuentioni prima che finisse il mese d'Ottobre 1389. in Siena da' medesimi M. Guglielmo Beuilacqua, e dal Marchese Andreasso, procuratori del Signor Giouan Galeazzo Visconti, Conte di Virtù, Signore, e Vicario Imperiale di Milano: Il Contado, ò Contea di Virtù è uno stato in Francia nella Prouincia di Campagna, che fù dato dal Re Giouanni per dota di Madama Isabella sua figliuola, maritata a esso Signor Giouan Galeazzo Visconti, che n'acquistò il titol di Conte di Virtù, e di quel maritaggio nacque Madama Valentina, che fu moglie di Luigi Duca d'Orliens, fratello di Carlo Sesto Re di Francia, che hebbe in dota il medesimo Contado di Virtù, & la Città d'Asti in Piemonte; di Carlo lor primogenito Duca d'Orliens, ne fù il Re Luigi 12. di Giouanni secondo genito Conte d'Angolem nacque Carlo d'Angolem padre del Re Francesco primo. Pretendeuano questi successori di Valentina, essendo morti senza figliuoli Giouan Maria, e Filippo Maria suoi fratelli, figliuoli di Giouan Galeazzo, che lo stato di Milano appartenesse a loro; e per questa cagione il Re Luigi 12, e'l Re Frãcesco primo, fecer poi quelle gran guerre in Lombardia, e piu uolte presero, e perderon'il Ducato di Milano. Hor essendo i procuratori del Conte di Virtù in nome suo (come s'è mostrato) nel Palazzo di

Confederatione fatta tra il Signor Visconte cõ la Repub. di Siena ratificata.

1389

di Siena per celebrare il detto contratto da una banda, e dall'altra i Signori Priori Gouernatori del comune, e popolo della Città di Siena, e gli Offitiali di Balìa della medesima Città, in nome del comune, e popul Sanese (hauendone hauuta autorità dal Consiglio generale) confermaron solennemente il detto contratto della lega, e confederatione fatta tra di loro, e di nuouo co'medesimi capitoli concordeuolmente la stipularono; Nel medesimo modo fù approuata, e confermata il dì 9. di Nouembre 1389. nella Città di Pauia dal Signor Giouan Galeazzo Conte di Virtù, secondo le conuentioni, ch'eran tra loro. E per hauer inteso che i Montepulcianesi, bench'hauesser in apparenza con la conferma de' capitoli, e con l'hauer eletto il Podestà Sanese, uoluto mostrare d'esser ritornati fedelmente all'obedienza di quella Città, in effetto eran nemici capitali, acciò non si trouassero i Sanesi suoi collegati in ogni caso, che fusse auuenuto con troppo disauantaggio, poiche i Fiorentini (oltre alla compagnia di M. Gioanni Aguto) tratteneuano la compagnia de' Brettoni, mostrãdo di muouersi per defender lo stato del comun di Siena, dalle cõpagnie de' predatori, come p uirtù della lega del dì 9. d'Ottobre (detta di sopra) eran' obligati, mandò M. Giouanni d'Azzo Vbaldini ualoroso capitano con quattrocento lance in Toscana per seruitio de' Sanesi, per la uia di Romagna. Si potrebbe facilmente far giuditio, da chi uolesse considerare gli andamenti d'ambedeue le parti, con quanta poca sincerità d'animo, e con quanta fraude nel far le confederationi, e nel comporle, come in molt'altre attioni, si procedesse tra loro, cercando sempre di gabbar l'un l'altro. Si trattene M. Giouanni d'Azo per viaggio, essendosi fermato in Perugia, doue nacque certa alteratione, di modo che molti giorni prima, ch'egli arriuasse nel Dominio Sanese, fù scoperta una pericolosissima congiura, contra'l gouerno della Città di Siena, trattata (per mezo di M. Spinello Tolommei, ch'era bandito, e de' Riformatori, ch'eran fuorusci, che in qualunque modo cercauan di tornare in casa loro) da Bernardone da Sala, e dal Conte Bertoldo di Pitigliano Capitani della Compagnia de' Brettoni, e da M. Giouanni del Pecora Signor di Montepulciano, che con gran numero di gente d'arme, e di fanteria eran conuenuti d'essere una notte determinata messi in Siena, dalla Porta a Ouile, e la notte medesima, che quelle genti dalla banda del Chianti marciauano per entrare in Siena, essendo stato riuelato il trattato, furon presi piu Cittadini, e messe le guardie alle Porte, & in altri luoghi, di modo che hauendo i Capitani di quelle genti trouato la congiura palesata, e rotto loro il disegno, per non parere d'essersi mossi a caso, si uoltarono a fare una caualcata per la Val d'Arbia, e passando per la Val d'Orcia, si ridusson con molta preda, c'hauean fatta a Montepulciano, che nuouamente s'era dato a' Fiorentini, e da M. Rinaldo Gianfigliazzi, che da Firenze u'era stato mandato Commissario, furon prouisti di vittouaglia, e di quanto faceua loro bisogno, per tornare a dãneggiare lo stato di Siena, come fecero, che attrauersandolo con molta rouina de' luoghi d'onde passarono, si condusson a Staggia, doue trouaron Lotto Castellani,

Lega, & confederatione confermata solennemente in Siena col Sig. Giouan Galeazzo Visconti.

Congiura scoperta in Siena trattata da piu fuorusciti.

Mõtepulciano nuouamente ribellato da Sanesi.

Digitized by Google

1386 Stellani, e Filippo Cauicchiuoli Commißari de' Fiorentini, con buon numero di genti, che per non mostrare di rompere i capitoli della Lega, le teneuan dentro a' lor confini, trattenendoli tra Staggia, e Colle, e non parena loro di romperli, non aiutando i Saneſi, ch'eran danneggiati dalle Compagnie de' predatori, come per li capitoli della medeſima Lega eſpreſſamente eran'obligati; Laſſarono i predatori quiui la preda, che haueuan fatta nel Dominio Saneſe, e ſeguitaron d'andar predando, e correr fino alle Porte della Città, per dar'a dire a chi haueſſe hauuto intendimento co' fuoruſciti di far qualche motiuo dentro, & eſſer pronti a dar loro aiuto; ilche ſe ben duraron di far quindici giorni con mirabil danno del Contado, in Siena non ſi fece alteratione alcuna, anzi atteſer ſempre unitamente, e con gran diligenza alla difeſa della Città, benche temendo que' che gouernauan lo ſtato di nuoui trattati non s'aſſicuraſſer mai a cauar fuora delle lor genti, nè di quelle del Signor Paolo Sauelli, per riparare a' danni, ch'eran fatti per il Contado, ſentendoſi continuamente i nemici intorno alle porte, & i fuoruſciti poco lontani. Occorſe nel medeſimo tempo, che la compagnia de' Brettoni hebbe notitia, che le genti della Chieſa, che andauan recuperando alcuni luoghi ſtati da eſſi occupati, nel tempo che la Sedia ſtette in Auignone, haueuan tentato di pigliar la Terra di Canino, & ancor u'erano attorno, e ſubito per darle ſoccorſo, ſi partì dello ſtato di Siena, con tutte quelle genti, laſſando commodità a' Saneſi di uendicarſi contra'l Conte Bertoldo, col mandare a predare, e dar'il guaſto al Contado di Pitigliano, & in quello del Conte Gaddo di Fuoſini, che ricettando molti de' lor ribelli, e facendo in compagnia loro di molti danni, s'era ſcoperto nemico di quello ſtato, & eſſendoſi i Brettoui, poiche hebber ſoccorſo Canino, ridotti all'Olmo in quel d'Arezzo, & unitiſi con altri, d'altre compagnie di predatori, la maggior parte di quella dell'Aguto (diſſimulandolo i Fiorentini, che l'haueuano condotto al lor ſoldo) ſi miſſono a predar'il Contado di Siena dalla banda di Vandichiana; Di Siena, eſſendoſi i nemici allontanati dalla Città, & allegeritoli il ſoſpetto, che hebbe de' tradimenti, fù mandato loro fronte il Signor Paolo Sauelli, che con la ſua canalleria, e con parte di quella de' Saneſi, hauendoli affrontati uicino a Aſinalunga, poiche piu di quattro hore hebber l'una parte, e l'altra ualoroſamente combattuto, con morte, e ferite di molti, facendo lor uoltar le ſpalle, gli miſe in fuga, & eſſendo reſtato uincitore, recuperata la preda, e fatti aſſai prigioni, gli andò ſeguitando, ſinche eſſendoſi rimeſſi inſieme, e facendo per uiaggio molti bruciamenti, & altri danni per il Contado di Siena, ſi ritirarono dalla banda di Colle di Valdelſa, nel Dominio Fiorentino, doue trouarono, ch'eran giunte piu compagnie di ſoldati Fiorentini, e che ui ſi faceua buona maſſa di gente, e prouiſione di uettouaglie, e d'altri arneſi da campeggiare, & far la guerra, non piu in maſchera, e ſotto colore di compagnie di predatori, ma alla ſcoperta, hauendo inteſo che il Conte di Virtù, haueua sbandito i mercanti Fiorentini di Milano, e de gli altri ſuoi ſtati, e metteua inſieme groſſo eſſercito per l'impreſa

Brettoni, & altri predatori rotti da Sanefi preſſo a Aſinalunga.

di

di Bologna. Nel medesimo tempo altre compagnie di genti Fiorentine, guidate da M. Spinello Tolommei, assaltaron una notte il Castello di Montorgiali nella Maremma di Siena, & essendo scoperte dalle guardie, quando già haueuan'accostate le scale alla muraglia, furon forzate a ritirarsi, essendo dal populo, che uscì fuore, e dalle genti del Signor Ranieri de' Baschi, soldato de' Sanesi, che ui si trouaron uicine, messe in fuga, con perdita di piu huomini, e di tre insegne. Era il Signor Ranieri per la Maremma con ordine di danneggiar lo stato del conte Bertoldo di Souana, che con altre genti Fiorentine scorreua la Maremma, e la Montagna, & essendosi accostato (poi che ruppe le bande, che assaltaron Montorgiali) al Castel di Scerpena, che era tenuto dal conte Bertoldo lo prese per forza, di che si fece in Siena assai allegrezza, e mentre, che lo combatteua, il Castel di Monte Guidi nella Montagnuola, era combattuto dalla compagnia de' Brettoni, che hauendogli dato l'assalto la mattina, lo combatteron fino alla sera, e trouatolo ben guardato, e difeso, se ne partiron, e con poca preda fatta iui all'intorno, si ridusson' in Val d'Elsa con l'altre genti de' Fiorentini, lassando tra gli altri che furon morti intorno a Monte Guidi, uno de' Signori de' Carrari da Padoua; e'l conte Corrado grauemente ferito. Vedendo i Sanesi le gran prouisioni, che faceuano i Fiorentini per la guerra, non essendo ancora arriuato il Signor Giouanni d'Azzo Vbaldini, nè gli altri Capitani che s'aspettauan da Milano; Mandaron nuoui Ambasciadori al conte di Virtù, Niccolò Malauolti, Cino Vannicini, Niccolò di Tura, e Battista della Gazzaia, a dargli notitia, che essendo uenuti i Fiorentini a manifesta guerra, faceua dibisogno maggior numero di gente d'arme per potere star loro a petto, che mentre, che s'eran dimostrati con arte di uoler mantener la pace, s'eran prouisti di molti Capitani, e di gran numero di soldati, per potere a posta loro, e con uantaggio assalire il nemico. Haueuano i Fiorentini, oltre all'altre prouisioni, mandato Ambasciadori al Re di Francia a domandar soccorso, e non hauendo hauuto dal Re (che haueua qualche intereße di parentado col conte di Virtù) altro che parole generali, si uoltarono a soldare vn Monsignore d'Armignach con gran numero di gente d'arme, promettendogli großa somma di denari, nel quale (essendo riputato ualoroso capitano) speraua grandemente, e di Germania condussero il Duca di Bauiera, con ordine, che mettendo insieme un'eßercito di Tedeschi, douesse all'arriuo suo in Italia hauer da' Fiorentini centomila fiorini. Con tutti questi preparamenti non si uedeua in Toscana (ancor che fusse da ogni banda rotta la pace) nè da' Fiorentini, nè da' Sanesi metter essercito formato in campagna, ma con certe caualcate andauan facendo smisurati danni l'una parte, all'altra, e piu col robbare, e rouinare il paese, che combattendo si faceua la guerra; dalla quale, quantunque non ne succedesse esterminio di Terre, rotte d'eßerciti, nè gran mortalità di persone, si cagionauano nondimeno atrocissimi fatti, e di danno quasi irreparabile, essendo cagione, che s'abbandonasse la campagna, non si potesse

1389

Monsignor d'Armignac & il Duca di Bauiera soldati de Fiorentini.

Digitized by Google

1389 teſſe cultiuar le poſſeſſioni, nè cauarne alcun frutto, onde di neceſſità haueſſe a ſeguirne una calamitoſa careſtia, da far morir di fame (che è la piu miſera bile, e compaſſioneuol morte, che poſſa farſi) la maggior parte delle perſone. Scorſon le genti de' Fiorẽtini, poi che del Dominio loro hebbero sbanditi i Saneſi, tutta la Valdichiana dello ſtato di Siena; E poi c'hebbero ſpogliata di beſtiami, e d'altri beni quella Prouincia, hauendo intendimento con piu fuorusciti di Perugia, che prometteuan loro, ſe con le loro armi haueſſer uoluto aiutarli a ripatriare, di concedere a' ſoldati In Città a ſacco; erano entrati nel Perugino, & haueuan preſo certe Caſtella, quando da' Saneſi (hauendone hauuto inditio) ui fù mandato il Signor Paolo Sauelli con la ſua caualleria, e parte della loro, che arriuato in Perugia, & eſſendoſi ſcoperto il trattato, aſſicurata che hebbe quella Città, tornandoſene, ſi ſcontrò nelle medeſime genti Fiorentine, e uenuto con eſſe alle mani, dopo una breue Zuffa, le meſſe in rotta. I Montepulcianeſi nel medeſimo tempo con altre genti de' Fiorentini, per uendicarſi d'una preda, che haueuan fatta nel lor contado Cione Salimbeni, e M. Gherardo del Pecora lor ribello, andaron predando per la Val d'Orcia, e non eſſendo riuſcito loro il pigliare alcune Caſtella de' Salimbeni, ſi uoltarono in Valdichiana, e fatti molti danni, s'inuiarono alla uolta della Città di Chiuci, e d'improuiſo la preſero, e non hauendo potuto pigliar la Rocca, ui ſi poſero inſieme con Cecco di Diana, che in fatto ui corſe con quattrocento caualli, a campo per aſſediarla, e facilmente l'harebber occupata, eſſendo mal fornita di uiueri da poter ſupplire alla moltitudine delle perſone, che per ſaluarſi in quel frangente ui s'eran ritirate; ſe da' cõmeſſari Saneſi, non ui ſi fuſſer mandate dalle Terre conuicine piu compagnie di caualli, che mentre, che da vna banda attaccaron co' nemici una fiera ſcaramuccia, tentaron di metter dall'altra nella Rocca aſſai uittouaglia, che haueuan portata; ma per la ſtrettezza del luogo ue ne miſſon piccola parte, che fù baſtante a trattenerla tanto, che tornando il Sauelli del contado di Perugia, doue s'era fermato per liberar le Caſtella, che haueuan preſe i Fiorentini, recuperò la Città, e liberò la Rocca, non hauendolo i nemici aſpettato, che inteſa la ſua uenuta, laſſandoui per fretta tre inſegne, ſi ritiraron a Montepulciano, d'onde (poi che'l Sauelli quaſi trionfante, per hauer ſaluato Perugia, e ripreſo Chiuci, fù ritornato in Siena) con maggior numero di ſoldati Fiorentini ritornarono a ſcorrer la Valdorcia, e facendo danni grandiſſimi caualcaron fino a Montenero, e tornati indietro, dieder l'aſſalto al Caſtel di Chiarentana, oue s'eran ridotti M. Niccolò Salimbeni, & l'Abate di San Galgano, che non potendoſi difendere, ſi dettono a patti per ſaluar la uita. Era il reſto del Dominio Saneſe nel medeſimo modo lacerato da altre genti, che i Fiorentini haueuano al confino, dalla banda di Val d'Elſa, che ogni giorno andauan predando, e guaſtando quando un luogo, e quando vn'altro, e ſpeſſo correuano uicino alle Porte di Siena, come faceuano ancora le genti de' Saneſi nello ſtato Fiorentino, caualcando hor da una banda, & hor da un'altra, con rouina, & dan-

Perugia liberata dal ſacco per mezo di S. Paolo Sauelli ſoldato di Saneſi.

Chiuci recuperato dal S. Paolo Sauelli.

no

ineſtimabile dell'uniuerſale, e pochiſſimo utile de' ſoldati che andauan robbando, e rouinando tutto il Contado. Haueuano i Fiorentini condotto al loro ſtipendio il Conte Giouanni da Barbiano con ottocento caualli, che haueua raccolti in Romagna, e nella Marca d'Ancona, il quale uenendo con eſſi alla uolta di Toſcana, fu affrontato da Carlo Malateſti Capitano del Conte di Virtù, che trouandoſi da quelle bande con buon numero di gente d'arme, l'haueua aſpettato con ſuo uantaggio in luogo ſtretto, e difficile, doue potendo poco ualerſi della moltitudine delle ſue genti, con perdita della maggior parte reſtò prigione. I Bologneſi collegati de' Fiorentini inteſa la perdita di quelle genti, mandaron loro in aiuto trecento caualli, i quali in compagnia d'altri ſoldati de' Fiorentini, guidati da Luigi da Capoua lor Generale in Toſcana, paſſaron per la Maremma di Siena, e facendo col ferro, e col fuoco incredibil danno la ſaccheggiaron tutta, & unitiſi col Conte Gaddo di Foſſini ſcorſero nel ritornarſene, con preda ineſtimabile gran parte della Montagnuola, fino alla Città di Maſſa, e ſi ritiraron uel Fiorentino. Antonio di Baldo Tolommei, che eſſendo fuoruſcito di Siena, con altre genti nemiche, haueua fatta una preda in quel di Caſole, e d'altri luoghi in que' contorni, nel tornar'a Colle, ſi ſcontrò in alcune bande di ſoldati de' Saneſi, e uenuto con eſſe alle mani, reſtò prigione, e condotto a Siena, fù decapitato. Altre genti de' Fiorentini feciono un'imboſcata uicino a Seluoli, ch'era una fortezza di M. Agnolo Malauolti per occuparla; ma eſſendo ſtate ſcoperte, ui furon mandati cinquecento caualli, che le fecer uoltare in fuga, hauendone preſi, e morti una gran parte. Era in quel mezo arriuato (con ſommo contento della Città di Siena) nel ſuo Dominio M. Giouanni d'Azzo Vbaldini prudentiſſimo Capitano di quel tempo, e M. Giouanni Tedeſco da Pietramala, nipote di M. Piero Saccone, che fu già Signor d'Arezzo, ambidue eſperti nell'arte militare, e nimici del popul Fiorentino, con gran caualleria, e tra pochi giorni, ui giunſero M. Brogliole, Brandolino, e Boldrino da Panicale con le lor compagnie di caualli, eſſendo il Conte Vgolotto Bianciardi con le ſue genti d'arme ſtato richiamato dal Conte di Virtù in Lombardia, per ualerſene contro all'eſſercito mandato da' Fiorentini, ſotto la guida dell'Aguto a dannegiar lo ſtato di Milano, e ſe ne ſeruì poi a ripigliare la Città di Verona, la quale (hauendo inteſo che Franceſco da Carrara figliuolo di quel Sig. Franceſco, che era prigione di Giouan Galeazzo, eſſendo uenuto di Germania, doue s'era ſaluato haueua con certe genti pagate da' Fiorentini, & aiutato da una parte de' Padouani, ripreſa Padoua) s'era ribellata, et eſſēdo pochi giorni prima morto il Sig. Antonio della Scala, che n'era ſtato Sig. s'era ridotta in libertà, M. Giouanni Vbaldini, ch'era generale delle genti, che il Conte di Virtù haueua in Siena, e di quelle de' Saneſi, andò (con intendimento di certi del Caſtello di San Giouanni di Vald'Arno, che gli haueuan promeſſo di dargli una Porta) per pigliarlo, diſegnando con quel mezo, quando gli fuſſe riuſcito l'impadronirſene, di poter facilmente col fauor della parte Ghibellina, della qua-

1389

Carlo Malateſta capitano di Gio. Galeazzo.

M. Giouanni d'Azzo Vbaldini, M. Giouā Tedeſco da Pietramala, e altri Capitani al ſeruitio de' Saneſi.

le

Digitized by Google

1390 *le era capo M. Giouan Tedesco, pigliare Arezzo, perche con difficultà (come dice M. Poggio) harebbero i Fiorentini (perduto che haueßer quel Castello, essendo dall'altra banda infestati dalle genti de' Saneſi) potuto dargli soccorso; Ma essendo scoperto il trattato si uoltò l'Vbaldino alla uolta di Valdichiana, & accostatosi al Castello di Lucignano, che lo teneuano i Fiorentini gli diede l'assalto da una banda, e dall'altra fece metter fuoco a una Porta, &*

Lucignano di Valdichiana preso da soldati de Saneſi.

aiutato da gli huomini della Terra, affettionatißimi alla Città di Siena, fù presa dalle sue genti, senza molto contrasto; Il primo a entrarui combattendo animosamente, e con grand'impeto con le genti Fiorentine che u'erano a guardia fù M. Giouanni Tedesco de' Signori di Pietramala; Furon fatti prigioni, e mandati a Siena il Commessario Fiorentino, e'l Podestà con gli altri Offitiali, insieme cõ Bertoccio Tolommei, ch'era fuoruscito di Siena, e la maggior parte de' soldati, che ui si trouarono, sualigiati; E perche nel furor del cõbattere, quando entraron dentro, furon saccheggiate alquante case, dal Commessario Saneſe furon pagate le robbe a que' soldati, che l'haueuan tolte, e restituite a' padroni. Alcuni scrittori hanno dato l'honore d'hauer preso Lucignano al Signor Paolo Sauelli, & altri all'Vbaldino, che (come ho detto) era General dell'armi in quella guerra; E le Vittorie ancor che s'haueßer per opera d'altri Capitani sogliono atribuirsi al Generale. M. Spinello Tolommei paßando in que' giorni, con poca compagnia uicino a Cinigiano, fù da gli huomini di quel Castello preso, e condotto a Siena, e dal Senatore (perche era bandito) gli fù fatto mozzare il capo; Scriuono alcuni, che poi che fù fatto prigione non uolse mai nè parlare, nè mangiare. Fecer bandire i deputati sopra la guerra, che tutti quelli della Città, Contado, e Distretto di Firenze, che non haueßero habitata la Città di Siena piu di dieci anni, douesson tra dieci dì (a pena della uita, e della robba) partirsene, eccetto quelli del la Città d'Arezzo, di Pistoia, di Sanminiato, di Volterra, di Sangimignano, e de' lor contadi. Preso Lucignano al principio del mese di Maggio 1390. e lasciatolo con buona guardia, andò M. Giouanni d'Azzo con quell'essercito per pigliar Montepulciano, e poi che gli hebbe dato piu assalti non hauendolo potuto superare, ui fermò il campo attorno per assediarlo, & hauendolo in pochi giorni ridotto a molta strettezza di uiueri, era forzata la Terra a uenire a qualche accordo, dandosi al nimico, se da' Fiorentini non fusse (per diuertir l'Vbaldino da quell'impresa) stato assaltato dalla banda di Val distroue il Dominio di Siena, e con gran caualleria corso quasi ogni giorno infin presso alle Porte della Città; Onde furono astretti i deputati sopra la guerra a chiamar per lor sicurtà le genti, ch'eran intorno a Montepulciano, lequali, poi c'hebber dato il guasto a quel Contado, furon dall'Vbaldino condotte sopra a Siena, cercando d'incontrare quelle genti Fiorentine, che con tanta audacia scorreuan sì liberamente da quelle bande lo stato di Siena, e non hauendole trouate, che (poi che parue loro hauer fatto quanto haueuan disegnato di liberar Montepulciano) s'eran ritirate nel Contado di Firenze, s'in-

Fiorentini bãditi di Siena ecettuati alcuni Contadi.

uiò

Digitized by Google

uiò uerso la Vald'Ambra, e scorrendo quel paese, prese Palazzuolo, Gargonza, San Brancatio, il Bucine, le Capannole, la Badia a Ruota, e Cennina, con altri luoghi, dando per tutto il guasto, & accostandosi alla Città d'Arezzo, prese il Castello, e la Fortezza di Battifolle, ch'era molto forte, gli huomini della Terra furon fatti prigioni, e' lor beni dati in preda a' soldati. Si fermò l'Vbaldino in quel luogo alquanti giorni, e scorrendo dì, e notte fin presso alle mura d'Arezzo, l'harebbe messo in gran pericolo, se gli Atetini non hauesser combattuto piu per l'interesse delle fattioni (essendo nel campo nimico M. Giouan Tedesco de' Tarlati, stati sempre capi della parte Ghibellina, & alcuna uolta Signori in quella Città) che per guardarla a' Fiorentini; Anzi dice M. Leonardo Aretino, che per timor che n'hebbero tolser l'arme a tutti i Ghibellini, non gli lassando uscir di casa la notte, e che in questo modo fù conseruata quella Città, e quasi tratta delle mani de' nimici, sopportando una guerra intollerabile, di maniera che quella cosa, che da i piu era giudicata, che douesse fauorir quell'impresa, ciò era la presenza di M. Giouã Tedesco, fù cagione di conttario effetto. Era in questo mezo arriuato in Italia, per seruitio de' Fiorentini, il Duca Stefano di Bauiera con semila caualli, e per far sentir la guerra in casa sua al conte di Virtù, fece una gran caualcata uicino a Verona, & a Vicenza, & in altri luoghi della sua giurisdittione, con infinito danno di quella Prouincia, che dall'arsioni, e dalle prede, che ui furon fatte, restò quasi diserta, poi si pose nella Città di Padoua a combatter la fortezza, che si teneua per Giouã Galeazzo, il quale fù costretto, per difender le cose sue, a reuocar buona parte delle genti, che haueua in Toscana per seruitio della Città di Siena, il che fù cagione che i Fiorentini spinsero l'Aguto, che si trouaua in quel di Bologna, nel Milanese, e gli mandaron maggior numero di genti, pensando che per la partita di quelle, che per ordine del Visconti, s'eran partite dello stato di Siena, la guerra douesse ridursi in Lombardia, e quietarsi alquanto la Toscana; Ma stando fermo l'Vbaldino in quel d'Arezzo, e combattendo quando un luogo, e quando un'altro, & hauendo prese sei Castella, ch'erano state de' Tarlati Signori già di Pietramala, era per pigliarne dell'altre, se nõ fusse stato forzato a lassar d'offendere il Dominio d'Arezzo, e tornare alla difesa della Città di Siena, e suo stato, che da' Fiorentini (benche il contado loro fusse da' soldati amici, e da' nimici molto distrutto uerso Poggibonzi, Colle, e Staggia) con un'essercito tumultariamente raunato, e scorrendo spesse uolte fin presso alle mura, era sopra modo danneggiata, e tenuta (douendo star sempre in arme) in continuo sospetto, e trauaglio. Si ritiraron all'arriuo dell'Vbaldino, le genti Fiorentine per le Castella di Vald'Elsa, lassandolo padrone della campagna, che con quell'occasione fece, scorrendo il Contado di Volterra, grandissima preda, e saccheggiò alcune picciole Castella. Tornato poi a Siena si trouò alla sommissione, che nuouamente il dì 4. di Giugno 1390. fecero al comune, e Popul di Siena, Ser Pietro di Vanni di Cenni, Giouanni di Francesco di Bendino, Goro d'Austino, e Niccolò di Mae-

1390 Piu Castella de' Fiorẽtini riprese da' Sanesi.

Duca di Bauiera con sei mila caualli per seruitio de' Fiorentini a dãni dl cõte Giouan Galeazzo.

Sõmissione di Lucignano di Valdichiana fatta a la Repu. di Siena.

1389 *stro Agnolo della Terra di Lucignano di Valdichiana, sua corte, giurisditione, e distretto, con tutti gli huomini, e persone di detta Terra, della quale erano Sindaci, tornando (come nel contratto si narra) all'obedienza del loro antico padre, e Signore, con molti capitoli accettati da' Signori Priori Gouernatori del comune, e Populo della Città di Siena, e da gli Offitiali di Balìa per uirtù dell'autorità data loro dal consiglio generale della medesima Città. L'Vbaldino non uolendo tener le sue genti otiose, prese con la maggior parte (lassando l'altre alla guardia di Siena) la uia uerso il Chianti, e passando da San Giusto, ch'era un Castello sopra il fiume dell'Arbia, uicino al confino, che diuide il contado Sanese, da quel di Firenze, perche gli serraron le Porte, nè uolsero gli habitatori, e quei che n'haueuan la cura, lassaruelo entrare, gli diede un fiero assalto, e trouatolo forte, e ben difeso, da non poterlo pigliare senza strumenti bellici da romper il muro, se non con pericol grande della uita di molti de' suoi, ui fece condurre da Siena due Bombarde, che furon le prime, che da' nostri si fussero uedute, e vsate da queste bande; con le quali in pochi colpi gettò per terra buona parte della muraglia, delche sbigottiti que' di dentro, si dettero al nimico salue le persone; Fù il Castello saccheggiato, e disfatto, e l'Vbaldino essendosi in quella fattione (per la superchia fadiga, che u'hebbe) ammalato, se ne tornò a Siena per curarsi. Mentre che l'Vbaldino stette così indisposto, i soldati de' Fiorentini, ch'erano in Montepulciano, insieme con molti della Terra, fecero una gran caualcata nella Corte di Chianciano, di Sarteano, e di tutta la Val d'Orcia, & hauendo inteso che le genti de' Sanesi, poi che hebber guasto il Castel di San Giusto, s'erano inuiate sotto la guida di M. Giouan Tedesco, alla uolta di Valdichiana, tornarono a Montepulciano carichi di preda; M. Giouan Tedesco, non essendo stato a tempo a scontrare i Montepulcianesi, si messe a campo con quelle genti al Monte San Sauino. Haueua in questo mezo l'essercito del Cõte di Virtù, che era accampato intorno a Bologna, rotta la caualleria di M. Giouanni Aguto, che per ordin de' Fiorentini andaua a soccorrer quella Città, con gente, e con uittouaglia, e fuggendosi quella parte, ch'era campata in quella fattione, si ridusse a Firenze, e di quiui corse predando nel Dominio di Siena, fino alla porta a Ouile, e presa la uia di Valdichiana, s'unì con molti fuorusciti Perugini, co' quali essendo entrati in Perugia, in numero di seicento fanti, furon da quel Populo, che con marauiglioso mouimento di tutta la Città si leuò in arme, quasi tutti morti, e que' pochi, che si fuggirono, ritrouati quattrocento caualli de' loro, ch'eran restati fuor della Terra, tornauan dalla banda di Valdichiana, come in fuga uerso Firenze, e datisi in uno agguatto, che haueua fatto con le sue gẽti M. Giouan Tedesco, leuandole d'attorno al Monte San Sauino, ne restaron tra morti, e prigioni, la maggior parte; I prigioni tra i quali eran piu Capitani, & altre persone segnalate, furon mandati Siena, e'l Tedesco tornando con le sue genti (che per quella vittoria haueuan preso grand'animo) nel Contado d'Arezzo, combattendo prese la Terra di Marciano,*

Bombarde quando si cominciarono usare in Toscana.

Caualleria dell'Aguto rotta dall'essercito del Conte di Virtù.

Digitized by Google

1390

Marciano, quella di Ciuitella, & altri Castelletti di poca importanza; Era in que' giorni (con mirabil dispiacere della Republica di Siena) passato per quella infirmità, all'altra uita, non senza sospetto di ueleno, M. Giouanni d'Azzo Vbaldini; Furon l'essequie celebrate a spese publiche, essendo sepolto nella Chiesa Cattedrale, con grandissima pompa (come narra il Poggio scrittor Fiorentino) secondo che meritaua un Capitano di Nobilissima stirpe, degno di somme lodi, peritissimo nell'arte militare, e pratichissimo sopra tutti gli altri, che furono al tempo suo. La partita delle genti, che'l Visconti leuò dello stato di Siena per seruirsene in Lombardia, e la morte dell'Vbaldino, furon cagione, che doue i Sanesi dopo all'arriuo suo haueuano acquistato assai uantaggio nella guerra, & eran'in campagna superiori, con speranza di ricuperar Montepulciano, comincia ssono (essendo indeboliti) a temer piu che non haueuan fatto dal principio dell'esito della guerra; S'eran partiti a vn tempo dal seruitio de' Sanesi seicento caualli, e quattrocento Balestrieri per andare a seruire il Conte di Virtù in Lombardia, e per ordin suo restò capo di quelle poche genti, che rimasero in Siena, e suo stato, il Signor Paolo Sauelli; perilche presero i Fiorentini tanto ardire, che continuamente scorreuan danneggiando il Dominio di Siena, e se ben'alcuna uolta M. Giouan Tedesco, ò'l Signor Paolo con le genti de' Sanesi, s'opponeuan loro, restaron'il piu delle uolte i Fiorentini superiori, finche senza timore alcuno ueniuano spesso, e si fermauano a Fontebecci, & in altri luoghi uicini alla Città. Non s'accamparon mai con essercito formato, perche non haueuan in quel tempo un Capitano Generale da queste bande, alquale obedisse tutto l'esercito: ma erano molte compagnie sotto diuersi Capitani, che non cedeuano l'uno all'altro, che andauan facendo delle prede nel paese nemico, e si riduceuano poi con esse a Colle, a Staggia, a Poggibonzi, & in altri luoghi dentro a' lor confini; Passaron una uolta tra l'altre (per trattato che hebbero, che fusse dato loro il Castel di Rigomagno) in Valdichiana, e non hauēdo potuto fare quanto haueuan conuenuto, si ritiraron nel Contado d'Arezzo, doue dal Signor Paolo Sauelli (mandatoui poi che fù scoperto il fatto, con buon numero di genti da Siena) furon rotti, & oltre a molti, che ui restaron morti, ne fecer piu di dugento prigioni, tra' quali fù Cecco di Diana lor Capitano; & essendo il Sauelli, poi che tornò di Valdichiana, uscito incontro a' nemici, che combatteuano la tenuta di Basciano, uicino a Siena, gli messe in fuga; ma sopraggiugnendo nuoue genti fù forzato a ritirarsi, come in rotta, hauendolo i Fiorentini seguitato fin presso alla Porta a Camullìa; perilche con grandissimo mouimento di tutta la Città fù dato nella Campana, sonandosi a arme, e saltato fuor una parte del Populo, fecer con grand'impeto (ammazzandone quanti ne poteuan giugnere) fuggire gli altri. Sarebbe lunga troppo, & importuna la narratione di tutte le caualcate, delle correrie, danni, fattioni, e prede, che si faceuan quasi ogni giorno dall'una parte all'altra per tutto lo stato di Siena, e buona parte di quel di Firenze, e come restaua hor questa,

M. Giouanni d'Azzo Vbaldini morto ī Siena.

Sig. Paol Sauelli capo delle gēti, ch'erano ī Siena.

Cecco di Diane prigiō de' Sanesi.

Digitized by Google

1390 hor quella con uantaggio, sempre con danno infinito dell'uniuersale; perchè con questi modi essendosi impedito (come s'è detto) il coltiuar le possessioni, ne seguì una intollerabil carestia, che con la guerra, e con la peste, che u'era assai grande, daua smisurata afflittione alla Città di Siena, e suo Dominio: & erasi dato ordine (per non accrescere il timor nel Populo, per la moltitudine delle persone, che periuano ogni giorno) che si seppellissono senza sonar campane, ò far altre cerimonie; Stauano chiuse la maggior parte delle botteghe, e si uedeua nell'uniuersale grandissima mestitia, e quel che fù di maggior danno, cominciarono i Cittadini (stracchi dalle spese, e da tanti danni insopportabili, che porta seco la guerra) a uenire in discordia tra loro, sopra il discorrere, se era bene, ed utile uniuersale, il uenire a qualche honorato accordo co' Fiorentini, secondo che dal Sommo Pontefice n'era con molta carità esortata l'una, e l'altra parte; perche ancor che si fusse inteso, che Giouan Galeazzo, (per hauer perduta la Rocca di Padoua) fusse in qualche trauaglio; Si sapeua ancora, che i Fiorentini desideravan di quietare in Toscana, per poter con tutte le forze, accozzandole con quelle, che di Monsignor d'Armignach aspettauan di Francia, combattere in Lombardia, e pareua a quella parte, che per quiete della Patria, desideraua la pace (che n'eran autori le famiglia de' Malauolti, e quella de' Tolommei, che non fusse utile alla Republica il uolersi lasar consumar del tutto, per seruitio del Conte Giouan Galeazzo, che nel maggior bisogno, ch'ella hauesse hauuto in quella guerra, l'haueua (ritirando le sue genti) lassata, come in preda del nemico, e d'onde non poteuano i Sanesi sperare (quando ancor fusse restato uincitore) altro che una spiaceuole, & acerba seruitù; che già si cominciaua (da chi non era accecato dall'odio inestimabile, che dal uulgo per l'offese riceuute si portaua a' Fiorentini) a conoscere, e uedere apertamente la dispositione del Conte Giouan Galeazzo, e maggiormente, poi che essendo uenuto da Milano il Marchese Andreasso Caualcabò del suo Consiglio segreto (stato eletto Senatore di Siena) a pigliare il Magistrato, domandò, con molte cerimonie, in nome suo, e da sua parte, che (per util comune) gli si desse il Dominio della Città di Siena. Quest'imbasciata fù di mirabile alteratione a chi desideraua, che la sua Patria si manteneste libera, e molto piu conoscendo, che l'uniuersale de' Cittadini (senza uoler intender ragione alcuna in contrario, nè considerar l'auuenire, che sempre non sono i Principi d'un uoler medesimo, nè sempre uiuono i medesimi) non solo u'era inclinato; ma haueuan molti fatto un ricordo per metterlo al Consiglio generale, uolendo rispondere all'imbasciata fatta dal Marchese, di questo tenore, dicendo, dopo le generali: Noi siamo contenti, e di singular gratia domandiamo, e supplichiamo alla Signoria sua, che per sua benignità degni, e uoglia prendere, & accettare il Dominio, e gouerno della Città di Siena, suo Contado, e Distretto, e di noi suoi deuoti figliuoli, e seruidori, e reggerci, e gouernarci, come parrà all'Eccellentia sua conuenirsi, e discendendo a modi, si dica, e affermi,

Guerrà, carestia, e peste grandissima.

Nuoua origine di disparer tra' Cittadini Sanesi.

Gio. Galeazzo domãda il Dominio della Città di Siena.

Ricordo d'alcuni, che cõcorreuano a sottoporre la Città al Visconte.

Digitized by Google

fermi, Noi esser apparecchiati dargli, e donargli la Città di Siena, suo Contado, e distretto, con mero, e misto Imperio, & in lui trasferir liberamente la Signoria, e'l gouerno, sì che possa liberamente fare, e disporre in tutto, come della Città di Milano, ò di Pauia, ò di qualunque altra piu suggetta a lui. *Essendo il contenuto di quel ricordo (benche si fussero sforzati di farlo segretamente) penetrato a gli orecchi di quelli, che cercauano di persuader la pace, e la quiete publica, accese mirabilmente gli animi loro incitandoli a mostrar con molte ragioni a gli altri Cittadini il danno incredibile, ch'era per succedere a tutti uniuersalmente, se (dimenticandosi della salute della Città) a quel ricordo hauessen dato effetto, & a predir loro, che tra poco tempo, quando cominciassero a prouare quanto fusse acerbo il uiuere in seruitù, a chi è nato, e alleuato in libertà, inuano, e senza frutto, e non senza graue pericolo si pentirebbono d'hauere (non essendo forzati necessariamente a farlo) commesso con tanta leggierezza, così graue errore; Tornarono ancor loro a memoria con quanta virtù i lor padri, e gli altri loro antichi haueſſer conseruata quella Patria nella medesima Libertà, che da loro antenati haueuan riceuuta, e quanto generosamente, e con quanto ualore essi medesimi cõ l'arme in mano l'haueſſer difesa dall'Imperador Carlo Quarto, quando l'anno 1368. era in Siena con potente essercito, esser per questo obligo loro di lassarla nella medesima Libertà a' lor figliuoli; ilche facilmẽte con utile ineſtimabile della lor Città per mezo della pace poteuan fare, con la quale harebber hauuto occasione, liberati che si fusser dalla guerra, e dal giogo, che sopraſtaua loro, della tirannide, di liberarsi, col poter far prouision di grani, dalla fame, e con allargarsi fuor della Città per le ville, dalla paſte.*

1390

Persuasioni di chi desideraua la pace.

S'opposero a questo parere i Salimbeni, che essendo stati lungo tempo fauoreuoli alla parte Ghibellina, eran nemici de' Tolommei, e de' Malauolti, Capi della parte Guelfa, e mossi dall'interesse della fattione piu, che per seruitio publico (poi che eßendosi palesato, fù quel ricordo approuato, ed ottenuto nel Consiglio) per opprimer la parte contraria con l'arme in mano (non potendo con le ragioni) tirati ch'hebbero dalla lor banda M. Giouan Tedesco, stato Capo de' Ghibellini in Arezzo, con la sua caualleria, corsero i medesimi Salimbeni, accompagnati da gran numero di Populo della lor setta, tutta la Città a Nome di Giouan Galeazzo Visconti, Conte di Virtù, e Signor di Milano, protettore, e guida della fattion Ghibellina di Lombardia, & ammazzarono in quella seditione intorno a' venti huomini de' seguaci della parte auuersa, e molti ne fecer prigioni, tra' quali fù M. Niccolò Malauolti, che (se bene s'era piu uolte honoratamente adoperato in seruitio della Republica) fù con molti altri in ultimo fatto decapitare; Gli altri de' Malauolti, e de' Tolommei, cõ piu lor seguaci partendosi della Città, si ritirarono alle lor Castella, tra' quali M. Orlando Malauolti, ch'era de' primi, e piu riputati di quella famiglia, essendo perseguitato dalla fattion nimica, che gouernaua la Città di Siena per non uederla in seruitù il dì 2. di Febra

Siena sottoposta al Viscõti Sig. di Milano volontariamente.

Digitized by Google

1390 braro 1390. in nome suo, e di M. Donusdeo, e Bartolommeo Malauolti suoi nipoti, con le sue Castella, si capitolò con la Rep. di Firenze, e per essa col Magistrato de' Dieci di Balìa deputati sopra la guerra, ch'erano M. Lotto Castellani, Niccolò di Niccolò Gherardini, Niccolò di Giouãni da Vzano, Arrigo di Neri Tornaquinci, Guglielmo d'Agnolo Pezzario, Nofrio di Giouãni di M. Lapo Arnolfi, Andrea di Niccolò Minerbetti, Bartolomeo di Niccolò di Taldo Valori, Matteo di Iacomo d'Arrigo, ed Antonio di Niccolo Biadaiuolo, i quali in nome del comun di Firenze pigliãdone la protettione lo tolsono in accomandigia, con le sue Castella, e fortezze, che furon queste nominate ne' capitoli, Pari, Montacuto, Castigline in Montagna con la Villa di Iesa, Gauorrano, Raui, Pietra, Tatti, e Alma uicino al Mare, con dichiaratione, che in dette Castella, e lor fortezze non potes'esser altro maggior Capitano, nè Gouernatore con maggiore autorità, e forze, che il detto M. Orlando, e' suoi nipoti, obligandosi il comun di Firenze a difendere, e guardare a spese sue dette Castella, non douendo i soldati, che ui stessero a guardia riconoscere altri per superiore, e padrone che M. Orlando, e suoi nipoti, e con molt'altri capitoli, e conuentioni, concedendogli la Ciuiltà di Firenze, con molti priuilegi, e fauori; perilche fu M. Orlando in Siena poi dichiarato ribello, disfatto il suo Palazzo, che era in sul Poggio Malauolti, rouinate le case, e guasti gli arbori, e uigne delle possessioni, e confiscati tutti i suoi beni, & insieme furon fatti ribelli M. Giacoppello di M. Deo, Antonio di Lando, Niccolò di Deo, Meo di Naddo, Francesco di Giglio, & Antonio di Deo Malauolti, Bertoccio di Meo, Meo di Pietro, Leonardo di Piero Tolommei, e Bettino da Ricasole; Di quella nouità fece memoria Leonardo Aretino nel Decimo libro della sua Historia, doue dice. Quas ob res seditione inter Ciues orta, deuentum est ad arma, parsque Nobilitatis pulsa cum suis omnibus Castellis Florentino Populo adhæsit, bellumque Vrbi Senarum intulit, in his Orlandus Malauolta, & agnati omnes, & alij quidam ex præcipuis familijs Senensium fuere; Il Volaterrano ne fa fede dicendo nel Quinto libro della sua Geografia. Deinde Orlandus Malauolta Nobili inter Senenses genere Florentinis adhæsit, quare a suis Ciuibus qui partes Vicecomitis sectabantur, exilio, cum tota familia multatus est. Era il Populo della Città di Siena tanto inclinato, e disposto alla seruitù, che accecato dall'ira, nè conoscendo la rouina sua euidente, con la destruttione della libertà publica, e senz'hauer rispetto alle ragioni dell'Imperio, dal quale finalmente si riconosceua la libertà, sollecitaua di sottometter la Patria in qualunque modo; perilche il dì 15. di Marzo del medesimo anno fù dal consiglio Generale, ottenuto, & approuato il sopradetto ricordo, e di piu dato commissione a' Signori Priori, che facesson'elettione d'un che fusse Sindaco, e Procuratore del comun di Siena, con autorità d'eseguire quanto in quel ricordo si contiene, e di presentar le chiaui della Città, a' Commessari del conte Giouan Galeazzo, e'l suo Dominio liberamente, senza far patto, ò conuentione alcuna; Ma gli accidenti,

M. Orlando Malauolti capitolato con la Rep. di Firenze con le sue Castella.

Castella, e fortezze di M. Orlando Malauolti.

Leonardo Aretino.

Raffaello Volaterrano.

Sommissione della Città di Siena dal consiglio genarale.

Digitized by Google

denti, che occorreuan giornalmente (per far conoscer meglio la leggerezza della moltitudine) trattenner l'esecutione assai tempo, come al suo luogo si mostrarà, quando di nuouo donaron la patria. Non si restaua intanto da ciascuna banda di far caualcate, e prede nel paese de' nemici, benche i Sanesi restasser il piu delle uolte inferiori, facendosi la guerra piu con le ruberie, e col dãneggiar' il Dominio l'un dell'altro, che col cõbattere, il qual modo di guerreggiare parturì una calamitosa carestia, così nella Città, e Contado di Firẽze, come nella Città, e Contado di Siena, onde nacque la peste (per la contagione) di sua natura spauentosa a' mortali, nè era possibile, che si fusser potuti comportare sì orrendi danni, se dalla speranza, che da un canto haueuano i Fiorentini del soccorso, che s'aspettaua del conte d'Armignach, e dall'altro i Sanesi di quel del conte di Virtù, che prometteua loro gente, uittouaglia, e denari, non si fusser'alquãto confortati, e stabiliti, & hauendoli accommodati di uentiquattro mila fiorini d'oro, furon dal consiglio fatti Procuratori a obligare il comun di Siena alla restitutione, e fù dichiarato che il fiorin d'oro si spendesse per lire tre, e soldi diciotto. Confermarono il Podestà, che era M. Niccolò Baglioni per altri sei mesi; E fù ordinato il dì 24. di Luglio 1391. che tutti i forestieri (fuor che i soldati, e' Religiosi) si partissen di Siena tra due dì, e del Contado fra cinque, essendo lor lecito l'andare ad habitare in Maremma da Paganico in giù, Deliberarono ancora, che le case, e palazzi, che i ribelli nominati di sopra haueuan' in Siena, e le fortezze, e case che haueuano nel Contado, fusser del tutto disfatte da' fondamenti, gli arbori così saluatichi, come domestichi, e le uigne fusser tagliate, e' terreni in perpetuo stesser sodi, ponendo pena a chi gli lauorasse d'esser per sempre banditi della Città di Siena. In un'altro consiglio fù deliberato (tali erano le prouisioni che si faceuano per leuarsi la guerra da dosso) che le mogli, e famiglie de' ribelli fusser cacciate della Città, Contado, e Distretto di Siena. Risedeuano in quel tempo all'Offitio de' Signori Priori Gouernatori M. Lutio di M. Marsilio, Niccolò di Giouanni Tegliaci, Christofano di Branca di Niccolò Guelfi, Niccolò di Guido del Finetta, Guglielmuccio di Giouanni Petroni, Biagio d'Andrea di Cecco Casselli, Spinello di Duccio di Spinello, Bartolommeo di Piero di Cione, Tuccio di Simone di Fecino, Cione di Ser Bartolommeo; e Paolo di Sozzo. L'esserssi poi inteso che il cõte d'Armignach era arriuato in Piemonti con essercito (dice l'Aretino) di quindicimila caualli, e gran numero di fanteria, fece crescer tanto la speranza, e diede tale ardire a Fiorentini, che doue prima erano stati con qualche timor delle cose loro, cominciarono a disegnar d'impadronirsi non solo dello stato di Siena, parendo loro (come narra il Poggio Fiorentino) poco ristoro de' danni riceuti, e poca preda di tanta guerra; ma di quel di Giouan Galeazzo ancora, e a questo fine, acciò piu facilmente potesson' effettuare il lor disegno fecion' intender' a M. Giouanni Aguto, che andasse a unirsi con l'Armignach. Da i lor soldati ch'eran uerso Colle, e Staggia, nel medesimo tempo, fù una notte fatta un'imboscata uicino a Monteriggioni,

1391

Valuta del fiorino d'oro nel 1591.

Deliberationi in tempo di guerra.

Conte d'Armignach cõ quindici milla caualli in fauor de' Fiorentini.

Digitized by Google

1391 teriggioni, e la mattina, aperta che fu la porta, e tenuta cō poca guardia, preso furtiuamente quel Castello, e'l medesimo giorno dalle genti de' Sanesi fù recuperato, e fatta una correria per Chianti nel tenitorio Fiorentino, d'onde tornaron con assai preda, e prigioni; Tentarono ancora le genti Fiorentine di pigliar la Terra di Casole, e poi che l'hebber combattuta tutto'l giorno, essendo i Casolani stati soccorsi da genti delle Castella conuicine, si ritirarō con perdita di non pochi de' loro a Colle, doue essendo seguitate da molti caualli, che di Siena eran vsciti per soccorrer Casole, fecer'una grossa scaramuccia, fin che i soldati Fiorentini (non potendo piu sostener l'impeto de' caualli) si saluaron nella Terra. Hauendo hauuto notitia i Fiorentini, che cinquecento caualli mandati da Giouā Galeazzo per seruitio de' Sanesi in Toscana, ueniuan per il Contado di Pisa, mandaron molte delle lor genti d'arme per impedir loro il passo, che scontratoli presso a Suuereto (dopo una breue Zuffa) fattone centocinquanta prigioni, misson gli altri in rotta, che così fuggendo si condusson' a Siena, hauendo perduto i carriaggi, molto male in arnese; perilche le genti de' Fiorentini guidate da Luigi da Capoua, fatte piu audaci, caualcaron' in maggior numero, che prima, nel Contado di Siena, e predando per Valdistroue, e per Valdi Mersa, passaron fin' à Stigliano, e quiui fermato l'essercito guastauano tutto'l paese conuicino, e tenendo in timore tutto lo stato di Siena, dauano'l guasto alle biade, e a' grani ch'eran già da segare, e mandauano spesse uolte delle lor compagnie di soldati a dar l'assalto, quando a un Castello, e quando a un'altro, pigliandone, e disfacendone alcuni de' piu debili, e lassando ne' luoghi piu forti il presidio, si riduceuan con la preda in campo. Non haueuano i Sanesi tanti Soldati, che potessono, se non con gran disauantaggio, combatter l'essercito nemrco; ma per metterlo in necessità d'andar' a difender le cose sue, mandaron' una squadra di caualli nel Dominio Fiorentino, che corson fin presso alle Porte di Firenze, vn'altra ne mandaron per Vald'Elsa fino a confini di Pisa, e per molti danni, che facesson per l'un uiaggio, e per l'altro, non si mosse quell'essercito da Stigliano, nè si sarebbe mosso per qualche giorno, se dalla carestia delle uittouaglie non fusse stato forzato a partirsi, e presa la uia di Vald'Arbia, andaua rouinando il resto del Contado; Prese tra gli altri il Castello di Santo Sano a Dofana, e lo disfece; passando poi uicino alla Città, andò a combatter' il Castello di Souicille, e benche durasse l'assalto quasi tutto il giorno, non potette hauerlo, anzi si ritirò con danno di molti de' suoi, che ui restaron morti; Et harebbe cercato di far maggior danni in quel contado trouandosi di gran lunga (per il numero delle genti) superiore a' Sanesi, ch'eran fortemente indebiliti, se dalla . . . . . (potentissima nelle cose della guerra) non fussero i Sanesi stati fauoriti. S'intese in Siena l'ultimo del mese di Luglio 1391. che l'essercito del conte Iacomo d'Armignach, nel quale haueuan tanto sperato i Fiorentini, essendosi accostato (per dargli l'assalto) alla Città d'Alessandria della Paglia, era stato disfatto dalle genti del conte Giouan Galeazzo, guidate da M. Iacomo

Luigi da Capoua soldato de' Fiorētini.

Essercito del Conte d'Armignach disfatto da Messer Iacomo dal verme soldato del Viconti.

Iacomo dal Verme suo Capitano, che parte era a guardia della Città, e parte poco discosto in agguatto, di questo fatto d'arme parlò l'Ariosto quãdo disse; E la gente di Francia mal'accorta; Tratta con arte, oue la rete è tesa, Col Conte d'Arminiaco, la cui scorta, L'hauea condotta all'infelice impresa, Giaccia per tutta la Campagna morta; e quel che segue. S'intese ancora che in quella giornata era morto l'Armignach con la maggior parte dell'esercito, e'l resto de' Franzesi restati prigioni, insieme co' Commessari Fiorentini, che furon M. Rinaldo Gianfigliazzi, e M. Giouanni de' Ricci, e fece creder maggiormente (benche non se n'hauesse altra certezza) che la cosa fussi uera (oltre al crederssi uolentieri quel che piace) il ueder la partita dell'esercito Fiorentino così subita dello stato di Siena. Caddero (dice l'Aretino, per quell'auuiso) gli animi de' Fiorentini, che hauendo aggiunto alla potenza loro la riputation, e'l ualore di quello essercito, aspettato con tanto desiderio, s'haueuan presupposto d'ottener non solamente l'Imperio di Toscana; ma ancor di quella parte di Lombardia, ch'era posseduta da Giouan Galeazzo, e non senza ragioneuol fondamento: Ma qual cosa è piu uana al Mondo, che la speranza di cose fortuite, che spesse uolte uiẽ acquistata da' piu deboli cõ loro essaltatione, e (come se ne son ueduti essempi in ogni etade) uien mancando a piu potenti? Fù quella uittoria di Giouan Galeazzo di mirabil conforto alla Città di Siena, che si trouaua in grandissima angustia, & afflittione. Partito che si fù Aluigi da Capoua con l'esercito Fiorentino, dello stato di Siena, mandaron' i Sanesi, essendosi alquanto solleuati da tanti trauagli, a recuperare il Castel di Tocchi, Monte Piscini, la Rocca Gonsenti, la Rocca Ranuccini, Montautolo, & altri luoghi, che haueuan presi i Fiorentini, e fecer loro spianar la muraglia, acciò non hauessero altre uolte a esser lor ricetto. Quell'alteratione delle cose fù cagione, che doue i Sanesi eran continuamente molestati dalle genti de' Fiorentini, cominciarono, ancor che debolmente, a danneggiar da piu bande lo stato di Firenze, e (compensando in parte il danno riceuuto) a riportarne ricche prede, e buon numero di prigioni, e lo faceuan con maggior ardire, poi c'hebber notitia che M. Iacomo dal Verme, era passato col suo essercito uittorioso in Toscana, Mandato dal conte Giouan Galeazzo dopo la giornata per rendere (essendo uscito d'un gran pericolo) dicono gli scrittori, un pari, e simil danno a' Fiorentini, e liberar' i Sanesi dall'oppressione de' nemici, & hauendo i Sanesi adunato piu che fù possibile della lor gente, la mandaron' incontro a quell'essercito, che hauendolo trouato nel Contado di Pisa, & unitisi insieme, desiderosi di uendicarsi de' danni riceuti, si uoltarono al principio del Mese di Settembre, con gran furore nello stato Fiorentino, saccheggiando, e guastando con impeto smisurato, per tutto il paese d'onde passauano, & arriuati in quel di Pistoia preser con la medesima pertinacia piu Castella. I Fiorentini dall'altra banda uolendo rifrenar l'audacia del nimico, gli mandaron' a fronte Aluigi da Capoua, e M. Giouanni Aguto, quali (hauendo intesa la uenuta di M. Iacomo

1391

Essercito Fiorentino partito del Dominio di Siena.

Terre racquistate da' Sanesi.

M. Iacomo dal Verme in Toscana.

dal Verme in Toscana) haueuan fatti tornar di Lombardia, et essendo stati gli esserciti piu giorni uicino l'uno all'altro, cercãdo ciascuno il suo uãtaggio, uenuero, nel muouersi quel di M. Iacomo dal Verme alle mani, e nel combattere, dicono alcuni scrittori, che 500. caualli di quelli dell'Arminach, che s'eran rimessi poi, che fù rotto quell'essercito al soldo del Visconti, si dieder prigioni a M. Giouanni Aguto, e che questa fù la cagione, che M. Iacomo dal Verme temendo di tradimento si ritirò con l'essercito nel Contado di Pisa, e poi in quel di Lucca, e nel ritirarsi disfece certe squadre di caualli de' nimici, che contro a' comandamenti de' lor Capitani ingordi della preda temerariamente gli seguitauano; Restò prigione in quel fatto d'arme Taddeo dal Verme, Vanni da Piano, Gentile da Camerino, & altri Nobili, e morti intorno a 300. tra dell'una parte, e dell'altra. Poi che gli esserciti furon ridotti per carestia delle uittouaglie in luoghi piu commodi, e che ogni dì cresceua la penuria de' uiueri; Si partiron di Pisa una Mattina del mese di Decembre 500. caualli che u'erano stati mandati da' Fiorentini, perche facesser compagnia, e scorta a mille muli carichi di uittouaglie (altri hanno scritto di molto maggior numero) per condurle a Firenze, e mentr'eran per uiaggio furon assaliti da un'agguatto di dumila caualli mandati segretamente da M. Iacomo dal Verme, che dal Marchese Niccolò Palauicino gran consiglier del Visconte, ch'era in Pisa a negotiar con M. Piero Gambacorti Signor di quella Città, ne fù auuertito, e senza molto combattere, restaron prigioni la maggior parte de' 500. caualli, e quelle some, con danno inestimabile de' Fiorentini, di che i Sanesi, e le genti del conte Giouan Galeazzo si rallegraron assai, & in Firenze fù di non piccolo spauento per la gran carestia, che u'era. Onde cominciarono a voltar l'animo coloro, che haueuano il gouerno di quella Città, a ragionamenti, che (conoscendo il pericolo di tanta guerra) haueua mossi della pace Papa Bonifatio piu mesi prima, & in quei giorni mandò per persuaderla in Siena, & in Firenze il Signor Ricciardo Caracciolo Napolitano, Gran Maestro della Religione de' Caualieri di S. Giouanni, che da Firenze andò poi al medesimo fine a Pauia a trattar l'istesso negotio della pace col Conte Giouan Galeazzo, dal quale (dopo lunga pratica) fù rimesso al Doge di Genoua, ch'era M. Antoniotto Adorno; Onde i Sanesi il dì 2. di Decembre, mandaron M. Giouanni di Ser Guccio, e Battista di Meo di Caffino Piccolomini a far compromesso in detto M. Antoniotto Adorno Doge di Genoua, e nel Comune della medesima Città di Genoua, e nel Signor Ricciardo Caracciolo Napolitano, Gran Maestro della Sacra Religione Gierosolimitana di San Giouanni Nuntio del Sommo Pontefice, sopra le discordie, questioni, e guerre, ch'eran tra'l Comun di Siena, e quel di Firenze, con autorità di poterle terminare; e del mese di Gennaro seguente fù da' medesimi Arbitri conchiuso l'accordo della pace tra Giouan Galeazzo, Sanesi, Perugini, Principe di Mantoua, & altri collegati da una parte; & i Fiorentini, Bolognesi, Alberto da Este Marchese di Ferrara, Sig. di Padoua, e lor confederati

Cinquecento caualli, & mille some di uittouaglia de' Fiorentini presi da M. Iacomo dal Verme.

Compromesso fatto da' Fiorentini, e Sanesi nel Doge, e comune di Genoua.

1391

rati dall'altra con que' capitoli, che le parti si contentaron d'accettare; i quali il dì 27. di Genaro 1391. si lessono in Siena nel Consiglio Generale, & essendo da' Sindaci de' Fiorentini, Saneſi, e Perugini stato promesso a gli Arbitri di farli per tutto il mese di Gennaro ratificar da' lor comuni, e gli altri per tutto il dì 15. il dì medesimo furon dal Consiglio in nome del Comune, e Popul di Siena ratificati, e confermati; i Capitoli erano di questo tenore. Se alcuna delle parti contrauerrà alla sentenza della pace, ò a quanto per gli Arbitri sarà giudicato, il Doge, e la Comunità di Genoua, sieno in fauor dell'altra parte, e contro a chi darà contrauento, facendoli guerra come nemici, douendo essi giudicare se sarà contrafatto, & esser esecutori delle pene, che nel fodo saranno poste a chi non l'osseruerà, insieme col Gran Maestro, ò con un suo sustituto, non potendo egli esserui, ò mancando, con un'altro eletto dal Papa in suo luogo. E se per tal cagione alcuna di dette parti facesse, ò mouesse guerra al Doge, ò alla Republica di Genoua, ò a esso M. Antoniotto Adorno, come a priuata persona, che l'altra parte sia obligata a difenderli, e far guerra a requisition loro contro a chi gli mouesse, con obligo di dare, e contribuir ogn'anno fiorini ottocentomila a M. Antoniotto Doge, & alla Comunità di Genoua, ò a M. Antoniotto solo, per le spese della guerra, che per detta cagione fusse lor fatta, e non possa far pace nè tregua senza consenso, e uolontà d'esso Doge, e Comunità di Genoua, ò di M. Antoniotto solo, i quali similmente non possin farla senza consenso di quella Parte, che fusse in fauor loro contro all'altra, e sia fatto instrumento, in forma, di detta ratification, e confermatione della proroga fatta per un mese, da' medesimi Sindaci, e da' Commessari del Conte di Virtù, a gli Arbitri di poter giudicare. Quanto quei capitoli fussero a grado all'vniuersale lo dimostra Bernardino Corio (dicendo) Di questa pace nè in Lombardia, nè in Toscana fù dimostrata alcuna letitia di fuochi, campane, processioni, come si ricerca, & solea si fare per simili accordi. Fù bandita nondimeno tanto in Toscana quanto in Lombardia il dì 2. di Febbraro, giorno solenne per essere dedicato alla Purificatione della Vergine, e così le genti d'arme del Visconte, che erano in Toscana partendosi subito (per mancamento, che haueuano delle vettouaglie) tornaron con grande incommodo (essendo nel mezo del Verno) in Lombardia.

Lodo dato tra' Saneſi e' Fiorentini, e lor collegati.

Genti del Visconti partite di Toscana, e ritornate in Lombardia.

Fine del Nono Libro.

Digitized by Google

LIBRO DECIMO
DELLA SECONDA PARTE.

Replica di molte cose narrate nella prima parte; per risposta a Dō Vincentio Borghini.

NON douerà parer fuor di proposito a chi (spogliandosi d'ogn'interesse) leggerà il principio di questo libro, s'io per difesa della uerità persuadendomi, che mi sia lecito rispondere alle calunnie nanamẽte datemi, mostrerò, che se l'Autore, che ha scritto il trattato della Toscana, e sue Città nō fusse stato troppo ripieno di passioni, non harebbe punto dubitato, che chi ha creduto che a Siena Città di Toscana fusse stata condotta la Colonia da' Romani intorno all'anno 463. dall'edificatione di Roma, si mostrasse (per vsar le sue parole formali) un po troppo digiuno dell'historia, & uso Romano; perche non si sarebbe lassato tanto offuscar l'intelletto, ch'egli non hauesse potuto conoscere (come largamente s'è mostrato nel secondo Libro della prima parte di quest'Historia) che quando essendo Consuli P. Cornelio Rufino, e M. Curio Dentato l'Anno 463. dell'edificatione di Roma, che nell'Epitome dell'Vndecimo libro di Tito Liuio si legge, Coloniæ deductæ sunt Castrum, Sena, Adria, non si può in alcun modo intendere, che quel la Sena, fusse Sena Gallia, com' egli uuole indouinare; ma che di necessità quella fusse Siena in Toscana, perche in quel tempo Sena Gallia era posseduta da' Galli Senoni, e non poteuano i Romani (come facilmente può considerar ciascuno, ancorche di mediocre giuditio) mandar la Colonia ad habitar in casa de' lor nemici, co' quali (come nell'Epitome del Duodecimo Libro di Liuio si narra) i Romani fecer poi così gran guerra, e non harebbe Liuio scrittor diligentissimo dell'Historia Romana, commesso così euidente errore, di riferire con ordine retrogrado, che a Sinigaglia si fuse da' Romani condotta la Colonia, quando ella era in poter de' Galli nemicissimi loro, e poi narrata la guerra fatta dopo molt'anni contra di essi, per hauer morti i lor' Ambasciadori, alla fine della quale hauendoli superati, s'impadroniron della lor Città, e (come dice Polibio) ui mandaron la Colonia, e la domandaron Sena, com'era il suo nome antico, nel tempo, ch'ella era habitata da' Galli, nouam ipsi in Vrbem Coloniam inducunt, eam veteri nomine, quòd primo a Gallis habitata fuerat Senam appellant. Nè con ragione si può tassar di negligenza, nè Liuio, nè Polibio, perche Liuio hauesse lasato la seconda, e Polibio la prima Colonia; Nè dire, che per questo appariua nell'Historia loro alcun difetto, lassandone (com'egli dice) qual s'è l'una delle due Colonie in dietro, perche (sapendosi che non si troua la seconda Deca di Liuio, nel secondo libro della quale, per quanto nell'Epitome, ò Sommario di Lucio Floro si uede, si conteneua la guerra, e la rotta data da' Romani a' Galli Senoni, onde seguì poi, che i Romani hauendo con l'arme acquistata quella Prouincia della

T. Liuio, e Polibio non posson esser notati di negligenza.

Digitized by Google

la Gallia, e cacciatoli della Città nominata Sena ui mãdaron la Colonia) non si può dir con uerità, che Liuio habbia lassato in dietro la condotta della Colonia a Sena Gallia, anzi si può fermamente credere, che nel secondo libro di quella Deca, che ci manca, doue si conteneua l'Historia di quel tempo, egli l'haueſſe pienamente narrata, si come nel primo libro della medesima Deca (secondo che nel Sommario di Lucio Floro si legge) disse, che s'eran condotte le Colonie, Castrum, Sena, Adria; di maniera che manifestamente si conosce che questa Sena, essendosi condotta al tempo, che i Galli possedeuan Sena Gallia, non potette esser altra, che Sena in Toscana; Nè douerà marauigliarsi alcuno, che sia capace di ragione, se Lucio Floro, hauendo nell'Epitome del l'vndecimo libro di Liuio fatto mentione di quelle tre Colonie, nel Duodecimo non fu mentione della Colonia di Sena Gallia, perche raccogliendo con santa breuità quel che si contiene in ciascun libro di Liuio, ha lassato in dietro molte cose, che (per auuentura) non ha giudicato, che sieno di molta importanza alla somma, & all'intelligenza dell'Historia, e così come non narra in questo luogo, che fusse condotta la Colonia a Sena Gallia, non ha fatto mentione ancora nel Sommario del primo libro, che dal Re Tarquino fusser mandate le Colonie a Signa, & a Circeio; nè in quel del secondo, che si fusse mandata nuoua Colonia a Signa, & altre a Velletri, & a Norba; come nè della Colonia condotta a Lauico, nel Sommario del quarto libro; nè in quel del quinto ancora, ha scritto cosa alcuna della Colonia Vitellia; nè della nuoua Colonia mandata ad Anzio in quel dell'ottauo; nè in quel del decimo della Colonia Narnia; nè in quel del nono della quarta Deca, di Saturnia Colonia Romana; e pur si uede che da Liuio si narra ch'elle ui furon da' Romani mandate; di modo che non ne segue, & non si conclude, che se Floro nell'Epitome del Duodecimo libro, ò altroue non dice, che fusse mandata la Colonia a Sena Gallia, che Liuio habbia a essere incolpato, di non hauerne in que' libri, che ci mancano, che conteneuan l'Historia di quel tempo, nel qual dice Polibio, ch'ella ui fù mandata, fatto mentione; poiche si uede, che di quelle Colonie dette di sopra, e di molt'altre nominate da Liuio, ne' libri che si trouan di suo, da Lucio Floro non se n'è parlato, se bene ha parlato di molt'altre secondo, che ei giudicò (come si può credere) che fusse dibisogno, e così si uede chiaro, che in diuersi tempi fù condotta la Colonia a Siena in Toscana, e l'altra a Sinigaglia: E come di questo non merita d'esser biasimato Liuio, d'hauer (dico) lassato di raccontare quando fu mandata la Colonia a Sena Gallia, così ancora non merita d'esser tassato Polibio per non hauere scritto quando fù mandata la Colonia a Siena in Toscana, perche Polibio die de principio a scriuer l'historia dal tempo della centesima, e quadragesima Olimpiade, com'egli stesso ne fa fede, dicendo, Cæterum initium nostri operis erit à temporibus Oliampiadis centesimæ, & quadragesimæ, che fu l'anno 536. dall'edification di Roma, intorno al principio della secõda guerra Cartaginese, anni 73. poi che fù mandata da' Romani la Colonia a Siena

Lucio Floro nõ fa errore, se nõ racconta la Colonia di Sena Gallia nel 12. libro.

Historia di Polibio in che tẽpo Prĩcipia.

na in Toscana. Di maniera che non hauendo scritto Polibio l'historia di quel tempo, non ha fatto mancamento alcuno, nè commesso alcun difetto a non far mentione di quella Colonia; e se nel secondo libro, scriuendo con breuità la passata de' Galli in Italia, e le guerre che ui fecero, ha incidentemente narrato, che poi che furon da' Romani rotti, e disfatti i Galli Senoni, fu mandata la Colonia à Sena Gallia, non fa argumento, che egli douesse hauere scritta la condotta della Colonia Sanese, ne d'altra, non essendo stata sua intentione di scriuer l'historia di quel tempo, ma solamente per facilitar l'intelligenza dell'historia, ch'egli haueua in animo di scriuere, mostrando come stauano all'hora le cose del mondo, per fare un preparamento (come egli dice) nel primo, e secondo libro, all'historia, che esso intendeua di cominciar a scriuer nel Terzo come largamente dice nel primo libro con queste parole. Verum cum neque Romani Populi, neque Cartaginensium potentia præcedens, & gesta, compluribus Græcorum nota sint, necessarium arbitrati sumus hunc, & sequétem librum, antequam historiam aggrederemur, præscribere, ne quis fortè cum ad lectionem nostri operis, se contulerit, hæsitet, ac quærat, quo consilio, quibusque uiribus fretus Populus Romanus, eo animum induxerit, quo & Orbe Terrarum, & uniuerso Mari nostro poteretur. Ex his itaque libris, atque hac nostra præparatione manifestè omnia intelligentur. Si che Polibio, e Liuio senz'alcun dubbio restan liberati da qualunche imputatione, ò calunnia, che per quel che s'è detto fusse stata data loro, nè douerà il frate (com'io credo) darne lor penitenza.

Parole di Polibio.

Risposta al secondo argumento.

A quel che si dice, che in Liuio si uede questo costume di porre in piu luoghi, & in diuersi anni, la condotta della medesima Colonia, mostrando che per questo Liuio alcuna uolta è stato tenuto trascurato, non facendo a proposito, nè essendo quell'Autore appresso di me, in tal consideratione, non occorre replicare alcuna cosa. Dirò bene che Tito Liuio per fuggir la confusione, che faceua ad attribuirgli, da chi non sa come altrimēti saluar la uanità della sua opinione, ha parlato ne' suoi scritti così distintamente, e con tanta chiarezza, che ciascuno lo può facilmente intendere, e conoscer la differenza, che è da dire, che dal Senato nel tal tempo fù decretato, ò stanziato, che si mandasse la tal Colonia, a dire fù mandata, ò condotta la tal Colonia, & non gli fa dibisogno, che qual si uoglia habbia a immaginarsi, se parla d'una Colonia, ch'elle fussen due, ò più, nel modo che narrando, come l'anno 571 ab V. C. che fu il terzo della centesima quadragesima nona Olimpiade essendo Consuli M. Claudio Marcello, e Q. Fabio Labeone, il Senato uolendo mandar la Colonia Aquilea, poi c'hebbe deliberato, che fusse meglio mandarla d'huomini Latini, che di Romani, decretò che ella si douesse condurre, dice Liuio, con queste parole. Illud agitabant uti Colonia Aquileia deduceretur, nec satis cōstabat, utrum Latinam, an Ciuium Romanorum deduci placeret; Postremò Latinam potius Coloniam deducendam Patres censuerunt. Da questo modo di parlare non si comprenderà già mai, che la Colonia si fusse

Differenza tra mādare, e stāziar Colonie.

se mandata, ò condotta; Ma si bene che si fusse stanziato, ò deliberato, ch'ella si douesse condurre, e furon eletti P. Scipione Nasica, Caio Flamminio, e L. Manlio Acidino, che la conducessono. Quando poi l'anno 573. che fu il primo dell'Olimpiade centesima quinquagesima sotto il Consolato di Pub. Cornelio Lentulo Cetego, e di M. Bebio Panfilio, Liuio narra che la Colonia d'Aquileia fù condotta, disse, Aquileia Colonia Latina eodem anno in agro Gallorum est deducta, Trium uiri deduxerunt P. Cornelius Scipio Nasica, C. Flamminius, L. Manlius Acidinus; *E qui si vede espressamente, che quando Liuio ha uoluto dire, che fusse dal Senato deliberato di mandare, ò condurre alcuna Colonia, non ha usato di dire* Colonia deducta est; *e Ma come s'è mostrato nella narratione ch'egli fa della Colonia d'Aquileia, disse:* Coloniam deducendam Patres censuerunt; *Come referendo quando deliberò il Senato di mandare la Colonia a Lauico disse,* Senatus censuit frequens, Coloniam Lauicos deducendam; *quando poi narra ch'ella ui si mandò dice,* Coloni ab Vrbe mille, & quingenti missi, *E similmente parlando della Colonia, che deliberò il Senato di mandare a Cassino disse,* Casinum ut deduceretur Colonia S. C. factum est, *poi soggiunse,* tres uiros creauêre, ac misêre Colonorum quatuor milia; *e così parlãdo di molt'altre, come di queste, quando hà voluto dire, che le Colonie furon mandate, ò condotte, disse nel modo che di sopra s'è mostrato d'Aquilea;* Colonia Aquileia est deducta, & Suessa, & Pontia eodem anno Coloniæ deductæ sunt; *Nella medesima forma, che nell'Epitome dell'undecimo libro di Liui si dice,* Coloniæ deductæ sunt Castrum, Sena, Adria, *e non dice,* deducendæ. *Di sorte, che mostrando col dire,* deductæ sunt, *il tempo passato, non si può dubitare, nè credere, che Liuio habbia uoluto dimostrare il tempo auuenire, perche harebbe saputo dire, come disse in molt'altri luoghi,* Colonias deducendas Patres censuerunt; *Onde si conchiude che hauendo detto,* Coloniæ deductæ sunt, *ha dichiarato, che quelle* Colonie, Castrum, Sena, Adria, *erano state condotte, senza parlare del tempo, che dal Senato era stato deliberato, ch'elle si douesser condurre, & in consequenza che quella* Sena, *fù Siena in Toscana, e non l'altra, ch'era in quel tempo in poter de' Galli Senoni, come senza dubbio alcuno par che (come si suol dire) si tocchi con mano.*

Chiarezza di parlare mostrata in T. Liuio.

Alla ragione, che egli vuole che basti per tutte, con dire, che Liuio narrando come forzato diligentemente tutte le Colonie, ch'eran in essere al tempo della seconda guerra Cartaginese, non nominò mai se non una Sena, Colonia fra le Marittime in su'l Mar di sopra, che è l'Adriatico, e fra le Mediterranee nissuna, Si risponde facilmente, che Liuio nel Settimo Libro della Terza Deca, che fù sotto il Consolato di Fabio Massimo, e di Fuluio Flacco l'anno 545. ab V. C. narrando che di trenta Colonie del Popul Romano delle quali erano gli Ambasciadori a Roma, dodici ne furon, che risposero a Consoli, che domandauan loro aiuto, non hauer modo di poter' aiutar la Republica, in quella guerra, nè con soldati, nè con denari, l'altre diciotto offerirono

Risposta ad un' altro argomento.

di

di dare i soldati secondo l'obligo, che haueuano, e quel più che piacesse al Popul Romano, e tra quelle trenta Colonie, che tutte son nominate da Liuio, non solamente non u'è nominata Siena, nè Sena Gallia, che egli pur uuole, che ui sia nominata, ma molt'altre ancora (come si mostrerà) non ui son nominate; Onde si conosce, che Liuio non fù forzato a narrar diligentemente tutte le Colonie, ch'erano in essere in quel tempo, perche dicendo, che trenta Colonie erano allora del Popul Romano, non disse che non ue ne fussero dell'altre, come egli stesso lo dimostra poco appresso, dicendo, che i Consoli, ch'erano Claudio Nerone, e Liuio Salinatore, che furon Consoli due anni dopo Fabio Massimo, e Fuluio Flacco l'anno 547. uolendo (mossi dal terrore, che nuouamente era nato tra' Romani della uenuta, che s'intendeua d'Asdruballe con un'altro grã de essercito in Italia) far nuoua descrittione di soldati, trouarono ch'era mancata tanto la giouentù, che non poteuano hauerne quel numero, che faceua lor dibisogno; per il che furon forzati d'aggrauare i Populi, e le Colonie anco ra Marittime, che soleuano hauere (come dice Liuio) la sacrosanta uacatione, & esser esenti dalla militia, e dar lor facultà di ualersi de' lor giouani atti alla guerra, che furon queste, Hostia, Alsium, Antio, Ansura, Minturna, Sinuessa, e dal Mar di sopra Sena; Hora se queste sette Colonie nominate in quel luogo da Liuio si uede che non sono nel numero delle trenta Colonie del Popul Romano nominate di sopra, seguiranne egli ch'elle non fussen'al mondo, come pare che il medesimo Autore uolesse inferire, che non essendoui nominata Siena, ella non fusse in essere? chi non negherà tal consequenza, uedendosi massimamente, che oltre a queste sette uè n'erano in quel tempo molt'altre, che nõ furon nel numero delle trenta? come Lauico, Cassino, Fregena, Castrum nouum, Pyrgi, Castrum, Sena, Adria. Credo che ciascuno che n'harà notitia, conosciuta la fallacia di questo argomento, e de gli altri, che di sopra si son reprouati, giudicherà, fondatosi nell'Historia di Liuio, Epitomata (per dir cosi) da Lucio Floro, & in quella di Polibio, accompagnate dalle ragioni dette, che chiaramente si sia prouato, che a Siena in Toscana fu condotta la Colonia da' Romani, (come altra uolta s'è detto, L'anno 463. dall'edificatione di Roma, senz'hauere a censurare Plinio, nè Tolommeo, nè altri famosi scrittori per uolerla fare, con simil cognetture, Colonia d'Agusto, e far apparir le cose sue, con quell'appoggio, piu possibili.

Liuio nõ fu forzato narrar tutte le Colonie nel 7. della 3. Deca comevuol l'auuersario.

Fallacia d'un argumento dell'auuersario.

Seconda oppenione dell'auuersario riprouata.

A quanto egli ha uoluto mostrare (col dire doue tratta dell'origine della Città di Firenze, che dal dì che Fabio aperse la uia per la selua Cimina a gli essercitti Romani in questa nostra Toscana, non si troua che ci fusser guerre, ò altre occasioni di condurre Colonie) che a Siena non fusse condotta la Colonia nel tempo che altra uolta ho detto; Si risponde, che essendo egli tanto auuezzo (come dice) con T. Liuio, se non hauesse hauto altro impedimento, poteua essersi ricordato, che poi che Fabio hebbe dominata la Toscana; per il che gli fù continuato il Consolato l'anno 446. ab V.C. molte guerre furon fatte tra la Città di Roma, e la Toscana, come fù l'anno 452. che ribellandosi quella prouincia,

uincia, furon'i Toſcani ſotto'l Conſolato di C. Emilio, e di M. Liuio, da M. Valerio, che per timor grande che hebbero i Romani, fu creato Dittatore, di nuouo uicino alla Città di Roſelle ſuperati, come con queſte parole ne fa fede T. Liuio. poco dopo il principio del Decimo Libro della prima Deca. Hetruriã rebellare ab Arretinorum ſeditionibus motu orto nuntiatum. M. Valerius Dictator Caſtra in Agrum Ruſellanum promouit, prælio commiſſo fractę iterum Hetruſcorum uires, & pacto annuo ſtipendio, & duorum menſium frumento, permiſſum a Dictatore, ut de pace legatos mitterẽt Romam, Pax negata, inducię biennij datæ, Dictator triunfans in Vrbem redijt. *Reſtarono gli animi de' Toſcani, non hauendo ottenuta la pace (come toſto ſi uide) alterati, & inquieti, perche prima che fuſſe ſpirata la tregua ſi preparauano i Populi di Toſcana, per muouer guerra a' Romani: Ma furon'impediti da' Galli, che con grande eſſercito entraron dentro a' lor confini, & ancor che i Galli con denari fuſſon'accordati da' Toſcani, e che eſſendoſi offerti di combatter come lor ſoldati contro a' Romani, e non hauendo hauto accordo, ſi fuſſer partiti di Toſcana; diede quel motiuo tanto terrore a' Romani, che ſollecitaron di far'accordo co'Piceni, che hoggi ſono i Populi della Marca, co'quali combatteuano, per poter'attender piu facilmente, e con maggior forze a far la guerra in Toſcana, e mandaronui il Conſole T. Manlio, che eſercitandoſi a maneggiar' un caualloſ, & eſſendone caſcato, il terzo giorno paſsò di queſta uita, di che rallegrandoſi i Toſcani, e parendo loro che gli Dij (ſecondo quella lor falſa Religione) haueſſer combattuto per loro, preſer grand'animo; Ma i Romani inteſa la triſta nuoua della morte del Conſole, crearon' in ſuo luogo Conſole M. Valerio Coruino, che arriuato all'eſſercito, riſtrinſe, e sbigottì tanto i Toſcani, che neſſuno hebbe ardire d'uſcir delle munitioni, & alloggiamenti, ancor che uedeſſer guaſtar le Ville, e gli altri luoghi loro;* Ab Hetruſcis (*dice Liuio*) aduerſus inducias paratum bellum, *& piu a baſſo,* Romæ terrorem præbuit fama Gallici tumultus ad bellum Hetruſcũ adiecti, eo minus cunctanter fœdus ictum cum Picenti Populo eſt, *& in fine,* Aduenctus M. Valerij Conſulis compreſſit Hetruſcos: *L'anno ſeguente combatterono i Toſcani col il Conſole Scipione, uicino a Volterra, gran parte del giorno, con morte di molti da ciaſcuna banda, & eſſendo ſopragiunti dalla notte, non ſi conobbe chi baueſſe hauuta la uittoria; ma uenuto il nuouo giorno, ſi uide che i Toſcani haueuan laſſati gli alloggiamenti.* Scipioni ſegne bellum expectanti, hoſtes ad Volaterras inſtructo agmine occurrunt, pugnatum maiore parte diei, magna utrinque cęde, nox incertis qua data uictoria eſſet interuenit, lux inſequens, uictorem, uictumque oſtendit, nam Hetruſci ſilentio noctis caſtra reliquerunt; *Sotto il Conſolato d'Ap. Claudio, e di L. Volunnio quaſi tutta la Toſcana, moſſa da Gellio Egnatio, come capo della Prouincia de' Sammiti (hoggi detta, ſecondo che ſcrine Biondo, dell'Abruzzi, compreſa per il piu nel Regno di Napoli) preſe l'arme contro*

Sdegno de' Toſcani contra a' Romani.

Altra guerra tra Toſcani, e' Romani.

Digitized by Google

a Romani, e fù di bisogno che ambidue i Consoli unitamente con tutte le forze de' Romani combattesson contro a' Toscani. Romanis in Hetruria interim bellum ingens multis ex gentibus concitur, cuius Autor Gellius Egnatius ex Samnitibus erat; Tusci ferè omnes consciuerant bellum, & in ultimo Castra capta, direptaque præda ingens parta, & militi concessa est, septem milia, & trecenti hostium occisi, duo milia, & centum viginti capti, dum ambo Consules, omnisque Romana uis in Hetruscum bellum magis inclinat, & quel che segue. Era tanto il timore, che haueuano i Romani delle ribellioni, e tumulti, che s'intendeua, che si suscitauano in Toscana, che ad ogni romore, che se ne sentiua faceuan grandissime prouisioni, com'auuenne quando poi i Consuli sopradetti hebber quella uittoria, Volunnio Console se ne parti col suo essercito. Narra Liuio che hauendo intcso il Senato che la Toscana s'era nouamente leuata in arme, & haueua chiamato in compagnia i Samniti, gli Vmbri, e' Galli, offerendo loro grandissimi premi, ordinò che fusser descritte nuoue genti, non solo di giouani, & ingenui, ma ancor di libertini, e di uecchi, fece leuar le corti, com'era solito farsi ne' maggior pericoli, e si consigliaua quasi sbigottito del modo di difender la Città. Per eos forte dies ex Hetruria allatum erat, post deductum inde Volumnianum exercitum Hetruriam concitam in armis, & Gellium Egnatium Samnitium Ducem, & Vmbres ad defectionem uocari, & Gallos prætio ingenti sollicitari. His nuntijs Senatus conterritus iustitium indici, delectum omnis generis hominum haberi iussit, nec ingenui modo, aut iuniores sacramento adacti sunt, sed seniorum etiam cohortes factæ, libertiniique centuriati, & defendendæ Vrbis consilia agitabantur. Trattandosi poi nel Senato Romano di mandar due Colonie, che furon Minturna, e Sinuessa per sicurtà di quella Prouincia, ch'era predata, e molestata da' Sanniti, fu interrotto quel negotio dalla grandezza del pericolo della guerra, che si preparaua in Toscana, intesa da gli auuisi d'Appio Claudio Console, che scriueua al Senato, che non era da tenere poco conto de' mouimenti di quella regione; perciochè s'eran' uniti co' Toscani i Sanniti, gli Vmbri, e' Galli, e che non potèdo in un luogo solo star tanta moltitudine, haueuan fatto due esserciti. Fù confermato il medesimo dall'altro Console L. Volunnio, che essendo tornato in Roma per far l'elettione de' nuoui consuli, chiamato il Populo parlò largamente della grandezza della guerra de' Toscani, e nõ essere stato bastante un'essercito a combatter con essi, poi che fù di bisogno, ch'egli s'unisse col suo Collega, & hora essendosi aggiunte alle forze loro quelle de gli Vmbri, e quelle de' Galli, ch'eran grandissime, esser bisogno di due Capitani, e che s'egli non hauesse confidato che 'l Popul Roman fusse per far'elettione di Consule, che senza dubbio fusse'l primo, e'l piu reputato Capitano, harebbe infatto nominato il Dittatore, di che fa fede Liuio con queste parole. Auertit ab eis curis Senatum Hetruriæ ingraueſcens bellum, & crebræ literæ Appij monentis ne regionis eius negligerent motum

Timore che haueuano i Romani de' Toscani.

Altro picol di Guerra in Toscana.

Digitized by Google

motum quatuor gentes conferre arma Hetruſcos, Samnites, Vmbros, Gallos iam caſtra bifariam facta eſſe, quia unus locus capere tantã multitudinem non poſſit, ob hæc, & iam appetebat tempus Comitiorum cauſa L. Volumnius Conſul Romam reuocatus, qui prius quàm ad ſuffragium Centurias uocaret, in concionem aduocato Populo, multa de magnitudine belli Hetruſci diſſeruit, iam tùm, cùm ipſe ibi cum Collega rem pariter geſſerit, fuiſſe tantum bellum, ut nec Duce uno, nec exercitu geri potuerit, acceſſiſſe poſtea dici Vmbros, & ingentem exercitum Gallorum; Aduerſus quatuor Populos duces Conſules illo die delegi. meminiſſent ſe, niſi confideret eum conſenſu Populi Romani Conſulam declaratum iri, qui haud dubie, tum primus omnium Ductor habeatur, Dictatorem fuiſſe extemplo dicturum. *Furono eletti Conſuli in quel grande, e ſpauentoſo tumulto di guerra, che fu l'anno 458. dall'edificatione di Roma Q. Fabio, e P. Decio, de' quali ciaſcuno faceua forza d'hauer la Prouincia di Toſcana, doue ſi giudicaua che douеſſe eſſer la guerra piu aſpra, e piu difficile, e gloriãdoſi Fabio d'hauer aperta la uia p la Selua Cimina a gli eſſerciti Romani, riſpoſe Decio, uoler poterſi gloriare d'hauer eſtito, e ſpẽto q̃l fuoco i Toſcana, che eſsẽdo da Fabio laſſato copto, ha tãte uolte d'improuiſo leuate nuoue fiamme: Onde chiaramẽte ſi uede, ſe vi fuſſer guerre, ò altre occaſioni, ò materia (com'egli dice) da condur Colonie in Toſcana, per reprimere, e tener in fede quelle Città, raffrenar que' Populi, e guardar quella Prouincia; alqual fine per il piu ſoleuan mandarle i Romani, eſſendo ſolleuata tutta in arme, collegata con tanti Populi, & in tanto numero, che Ap. Claudio Pretore, poi che uide uenir in Toſcana Fabio con un ſolo eſſercito, andò a Roma a moſtrare al Senato, & al Populo con la uiua uoce, ſi come haueua fatto piu uolte con lettere, non eſſer baſtante un ſol Conſule, nè un ſolo eſſercito, contro a quattro Populi, e Fabio medeſimo parendoli, che la guerra haueſſe a eſſer maggiore, che non haueua creduto, laſsata la ſeconda legione a Chiuci, e l'eſſercito a L. Scipione, tornò a Roma a conſultar del modo del maneggiarla, doue fù dichiarato, che P. Decio andaſſe in Toſcana col Collega; come referiſce Liuio*, Cum terrorem belli Hetruſci Appius augeret, non ſuffecturum Ducem unum, nec exercitum unum aduerſus quatuor Populos, Fabius Conſul relicta ſecunda legione ad Cluſium, prepoſitoq; caſtris L. Scipione pro prætore, Romam ipſe ad conſultandum de bello redijt, decretum, ut P. Decius alter Conſul in Hetruriam ad Collegam proficiſceretur. *E tal fù lo ſpauento, e'l terrore, che diede a' Romani quella guerra, che non pareua loro eſſer ſicuri, ſe (oltre all'hauer mandato i due Conſuli con quattro legioni, e gran caualleria, con gli aiuti de' compagni del nome latino, ch'era grandiſſimo numero, contro a' nemici) non metteuan due altri eſſerciti non lontani dalla Città alle frontiere della Toſcana, guidati da Gn. Fuluio l'uno, e l'altro da L. Poſtumio Megillo. I Conſuli inteſo che i nemici eran'andati partendoſi di Toſcana, nella Marca, paſſato che heb-*

Forze de' Toſcani.

Vanti Q. Fabio, e P. Decio.

Molti eſſerciti de' Romani per aſſicurarſi contra' Toſcani.

Digitized by Google

ber l'Apennino, gli trouaron uicino alla Città Sentina, ch'era poco lontana à doue è hoggi la Terra di Saſſoferrato, e fecer'intendere a Fuluio, & a Poſtumio, che conduceſſer gli eſſerciti nel Contado di Chiuci, e che con tutte le forze ſaccheggiaſſono, e guaſtaſſono il paeſe de' nemici; ilche fù cagione, che i Toſcani ſi partiſſer dall'eſsercito, e (laſsando i collegati) tornaſson'a difender le coſe loro; onde fù piu poſſibile a' Romani, benche con difficultà, eſsendoui reſtato morto Decio Conſule, il ſuperar quell'eſsercito, & in Toſcana Gn. Fuluio, oltre all'hauer fatto, nel predare, grande ſtrage d'huomini uenuto a giornata co' Perugini, e co' Chiucini, n'ammazzò piu di tre mila, e preſe uenti inſegne. Il Conſule Fabio laſsando in Toſcana l'eſsercito di Decio ſuo Collega, ch'era morto nella battaglia fatta co' Samniti, tornò con le ſue legioni a Roma, e trionfò de' Galli, de' Toſcani, e de' Samniti, come da Liuio fù ſcritto. In Hetruria per eos dies a Gn. Fuluio proprætore res ex ſententia geſta, & præter ingentem illatam populationibus agrorum hoſti cladem, pugnatum etiam egregiè eſt, Peruſinorumque, & Cluſinorum cęſa amplius triamilia, & ſigna militaria ad viginti capta; *e poco di ſotto.* Q. Fabius (cum ſe Decius Collega in prælio deuouiſſet, Deciano exercitu relicto in Hetruria ſuis legionibus deductis ad Vrbem, de Gallis, Hetruſcique, ac Samnitibus triumphauit. *Nè per queſto reſtaron quieti i Toſcani, eſſendoſi (poi che ſi partì Fabio con l'eſsercito) a perſuaſione de' Perugini, di nuouo ribellati, e da Fabio di nuouo ritornato in Toſcana furon morti 4500. Perugini.* Fabius in Hetruria rebellante denuo quatuormilia, & quingentos Peruſinorum occidit, cępit ad mille ſeptingentos quadraginta. *L'Anno ſeguente L. Poſtumio Megillo Conſule laſſato M. Attilio Regulo, che combatteua contra i Samniti riduſſe l'eſsercito in Toſcana, e guaſtando il territorio di Bolſeno ammazzò duemila Toſcani di q̃lli ch'eran'uſciti della Terra p. difender'il lor contado, gli altri eſsendo vicini alla Città ſi ſaluarono; Paſsò poi con l'eſsercito in quel di Roſelle, doue non ſolo guaſtò il paeſe, ma anco la Città con morte di dumila Toſcani, e dumila ne fece prigioni, come ſcriue Liuio al Decimo Libro della prima Deca.* In Ruſellanum agrum exercitus traductus, ibi non agri tantum uaſtati, ſed oppidum etiam expugnatum. *Sp. Caluilio ancora eſſendo Conſule l'Anno 460. dall'edificatione di Roma, & hauendo hauuto con L. Papirio Curſore ſuo Collega grandiſſima vittoria contro a' Samniti, paſsò per ordin del Senato, e del Populo Romano in Toſcana, che s'intendeua eſser ribellata, hauendo ueduto che tutte le forze de' Romani eran uolte, & impiegate contro a' Samniti, da' quali ſe fuſſe uenuta coſa contraria al Popul Romano era difficile il poter ſopportare la guerra Toſcana, nella qual Prouincia haueua Caluilio morti in battaglia 2400. huomini, & preſine preſſo a 2000. trionfò de' Samniti, e de' Toſcani, come piu lungamente narra Liuio, dicendo.* Nec Populo Romano magna ſolum, ſed peropportuna etiã ea victoria fuit, quia per idem forte tempus rebellaſſe Hetruſcos allatum eſt, ſubibat

Trionfo di Q. Fabio.

Ribellioñe de' Toſcani da' Romani.

Sp. Caluilio trionfò de' Toſcani, e de' Samniti.

cogitatio

Digitized by Google

cogitatio animum quonam modo tolerabilis futura Hetruria fuisset; si quid in Samnio auersi ueniſſet, quæ coniuratione Samnitium erecta, quoniam ambo Conſules, omnisque Romana vis auersa in Samnium eſſet, occupationem Populi Romani, pro occaſione rebellandi habuiſſet, legationes ſociorum a M. Attilio Prætore in Senatũ introductæ, querebantur vri, & uaſtari agros a finitimis Hetruſcis: *Et più a baſſo parlando di Caluilio, dice.* Cęſa ibi hoſtium duomilia quadringenti, minus duomilia capti; His rebus actis ad triumphum deceſſit, ut minus clarum de Samnitibns, quàm Collegæ triumphus fuerat, ita cumulo Hetruſci belli æquatum. *Et così manifeſtamente ſi uede che pur ſi troua ſcritto da buoni Autori, che non mancaron guerre in queſta noſtra Toſcana (ſe già per non eſſerui fatta mention di Fieſole non gli fuſſe uenuto bene di nominarla noſtra) ne occaſioni a' Romani di mandarci Colonie per guardia, e ſicurtà di queſta Prouincia, che ſpeſſo (come ne fa fede Liuio in più luoghi) era infeſtata da' Galli Senoni, e per tenere in freno quei Populi, che s'erã tante uolte ribellati, reprimer l'audacia de' conuicini, che gli haueuan così ſpeſſo ſtimulati, & indotti a collegarſi con eſſi, come i Samniti, i Galli, & altri Populi nemici de' Romani, poiche da Fabio fù aperta la via per la Selua Cimina, e per conſequenza non fù impoſſibile (come egli ha voluto inferire) che in quel tempo (che ho detto) fuſſe condotta la Colonia a Siena, come non è ancora impoſſibile, che quel che non ha ſaputo egli, habbia (con ſua buona gratia) ſaputo un'altro, e queſto baſti hauer detto per chiarezza della verità; è per tornare dopo una competente, e neceſſaria digreſſione alla narratione dell'hiſtoria, ripigliandola doue la laſſai.*

Publicata che fù la pace ſcritta nel fine del precedente libro, furono da cia- 1392
ſcuna banda licentiati molti ſoldati, de' quali la maggior parte unitiſi inſieme, e fatta una compagnia di predatori ſi riduſſero in Toſcana, e taglieggiando le Città ſtracche da ſi aſpra guerra, le coſtrinſero a pagar loro gran ſomma di denari, che da' Saneſi, acciò non finiſſer di rouinare il Contado hebber ſei mila fiorini, e s'inuiaron uerſo la Marca. Liberatiſi coloro, che guernauano la Città di Siena da' predatori ordinarono il dì 18. di Luglio 1392. che il Conſiglio de' Simiglianti faceſſe gli ſcontrini per i nuoui boſſoli da farſi per cinque anni, douendon'entrar nel boſſolo cento uenti de' Noue, cento uenti de' Dodici, trenta de' Riformatori, e ſeſſanta de gli altri Populari, da eſſerne in ciaſcuna ballotta meſſi da gli accoppiatori quattro de' Noue, quattro de' Dodici, uno de' Riformatori, e due de gli altri Populari; Ma prima che ſi faceſſer gli ſcontrini, acciò non entraſſe ne' boſſoli più gente nuoua per quella uolta, dichiararono, che molti del Cõtado, che ſotto colore di uolere habitar la Città s'eran fatti Cittadini, e non erano ſtati, nè ſtauano in Siena a far arte, ò meſtiero, s'intendeſſono eſſer contadini delle lor comunità d'onde eran' uſciti quando furon fatti Cittadini, e fuſſer tenuti a conferir con la Città per quel, ch'eran'allibrati, fino a nuoua lira, e poi fuſſer tenuti a conferir con le lor comu-

Ordine dato per i nuoui boſſoli da farſi di uerſo dal primo.

1393 comunanze, dalle quali douessi'on'esser rimborsati di quanto pagarono al comun di Siena, quando furon fatti Cittadini, a conto delle tasse che fussero debitrici; Nuoua lira, uuol dire, nuoua stima delle sustantie, ò beni di ciascun Cittadino, che soleua farsi ogni tanti anni, acciò che ne' bisogni della Republica potessi'on coloro, che haueuan l'autorità, per le grauezze, che i Sanesi domandan preste, proportionate alla stima, ò (per nominarla nel termin'proprio) alla lira di ciascuno. Haueua il Visconte durante la guerra dato in pegno a Francesco Gonzaga Principe di Mantoua sei Castella per cinquanta mila fiorini, & hauendole, poi che fù fatta la pace ricuperate, diede occasione al Gonzaga d'alienarsi dalla sua amicitia, e confederarsi, e far lega segretamente col Pontefice, Fiorentini, Bolognesi, M. Pietro Gambacorti Signori di Pisa, e col Signor di Ferrara; Questa lega (ancor che fusse trattata segretamente, e fatta, come diceuano, a fine di mantener la pace, e non per far guerra) uenne a notitia di molti de' primi Cittadini di Pisa, che n'hebbero (per essere stato quel Populo naturalmente nemico de' Fiorentini) grandissimo dispiacere, & essendosi sdegnati che'l Gambacorti fusse entrato in lega doue fussero collegati i Fiorentini, furon cagione che Iacomo d'Appiano del Mese d'Ottobre 1393. pigliasse ardire (confidando nel fauor del Populo) d'ammazzar M. Pietro Gambacorti suo Signore, insieme con due suoi figliuoli, come, piu tempo prima haueua disegnato, & occupar la tirannide di Pisa. Era stato Iacomo d'Appiano creatura, e segretario di M. Pietro Gambacorti, che hauendolo tenuto in luogo di figliuolo, e conferitoli tutti i suoi segreti, l'haueua di pouero Notaio, messo in grandissimo stato, & riputatione: Ma qual sorte di beneficio può obligarsi un'animo basso, maligno, & ambitioso? & ancorche a M. Pietro da piu persone fusse stato detto piu uolte, che se ne guardasse (non potendo credere, che fusse possibile, che in petto humano, regnasse tanta ingratitudine, che lo conducesse a fare un sì atroce, & enorme tradimento) nō ne tenne cōto, e così come nō si troua al mondo, cosa nō mutabile, si mutò in un momento quella Città, dal gouerno d'un Signor di parte Guelfa, in un'altro di parte Ghibellina, e sì collegò con Giouan Galeazzo, uoltandosi per ordin suo a fauorir nell'occorrēze la Città di Siena. Fù l'alteration di Pisa di gran trauaglio a' Fiorentini, perciò che hauēdo ueduto, che Gio. Galeazzo (per riscattar Vāni, figliuolo di Iacomo d'Appiano, che in quella fattione, che fù fatta in quel di Pistoia era restato prigion de' Fiorentini, haueua dato M. Giouan de' Ricci, che nella rotta dell'Armignach era stato preso, e non l'haueua mai (benche haueße liberato il Gianfigliazzi) uoluto lassare, fecer giuditio che la morte del Gambacorti non fusse stata senza suo ordine, per poter piu facilmente dispor della Città di Pisa, e che in questo modo in cambio del Signor di Mantoua, che pareua, che gli fusse (essendo contiguo alle cose sue) stato leuato di mano, tirò alla deuotione, e uolontà sua la Città di Pisa, non men uicina allo stato Fiorentino. Nasceuano per diuerse cagioni spesso sospetti, e sdegni da ciascuna delle parti, & occorreua al

Nuoua lira, che cosa sia.

M. Pietro Gābacorti Sig. di Pisa morto da Iacomo da Piano.

Cambiamento di due prigioni.

cuna

cuna uolta l'hauer' a mandar dall'una, e l'altra parte Ambasciadori a scusarsi di fatti, ò di parole, che fussero state riportate, e ben che in effetto fusse fatta apparentemente la pace, restauano gli animi per l'offese passate ripieni d'odio, e di desiderio di uendetta, e non si godeua quella tranquillità, e quiete, che suol' apportar seco la pace, per il che poco frutto se ne traeua, e la Città di Siena, trouando tutta uia i suoi danni maggiori, non hauendo recuperato Montepulciano, che fù cagione della guerra, era restata con poca sodisfatione, se ben' haueua con l'arme ripreso Lucignano, e non parendo alla maggior parte de gli huomini, che quella pace douesse hauer luogo molto tempo, stauano con l'animo inquieto, senza dar ordine di restaurar, se non leggiermente le cose loro, nè operar per qualche mese cosa degna, che ne fusse fatta memoria, altro che pagar denari alle compagnie de' predatori, come al conte Corrado, a Biordo, & ad Azzo da Castello lor Capitani, che del mese di Febbraro 1393. pagaron lora molte migliara di Fiorini, e perche si temeua de' Brettoni, che spesso tornauano a danneggiare il Patrimonio, e lo Stato di Siena, si fece certa compositione col Papa, doue i Sanesi s'obligaron a tener cento lance, che ne fecer Capitano il conte Guido, e per guardia delle Terre del Contado, condusson centocinquanta Balestrieri, poi che (secondo la dichiaratione del Signor Iacomo d'Appiano) detter sei mila fiorini a altre compagnie, perche non entrasser nello stato Sanese, e dichiararon ribello il Signor Bartolommeo de' Baschi con piu suoi compagni, per i danni, che faceuan nel Dominio di Siena; Ordinaron similmente premio a chi ammazzasse, ò desse prigione alcun ribello di casa Malauolti, ò Tolommei. Fù l'anno 1394. del mese di Febbraro con gran pompa sotterrato nella Chiesa Cattedrale di Siena M. Giouan Tedesco Tarlati de' Signori di Pietramala, ch'era stato lungo tempo Capitano del Signor Giouã Galeazzo, e de' Sanesi, che essendo morto in Oruieto fu portato a Siena, e quasi nel medesimo tempo morì in Firenze M. Giouanni Aguto Capitan dell'armi de' Fiorentini, il qual uenuto d'Inghilterra s'era lungamente esercitato nell'armi in Italia, & acquistato, in molte guerre, one s'era trouato, assai honore. Dauan' in quel tempo non poco spauento, e timor di nuoua guerra, molti di quei soldati, che (poi che fù fatta la pace) eran restati senza ricapito, essendosi messi insieme, e guidati da M. Brogliolo, e Brandolino haueuan furtiuamente occupato il Castel di Gargonza, che nella pace s'era fatto rendere a' Fiorentini nel Contado d'Arezzo, e fatte molte prede per il paese conuicino; nè pareua uerisimile, che quelle genti si fusser messe a tale impresa contro a' Fiorentini, senza grãde appoggio, e piu lo faceua credere, la guerra, che dopo la morte del Marchese Alberto di Ferrara, s'era cominciata in Lombardia tra Niccolò da Este suo figliuolo, & Azzo della medesima casa da Este, e si faceua giuditio, che quella guerra fusse fomentata da una banda da Giouan Galeazzo, e dall'altra da' Fiorentini, e che Giouan Galeazzo, perche i Fiorentini haueßon da fare nel loro stato, haueße dato ordine di far quel motiuo nel

1393

Paghe date da' Sanesi a' lor Capitani.

M. Giouanni Tedesco Tarlati Sotterrato in Siena.

Guerra tra gli estensi in Lombardia.

Contado

1394 Contado d'Arezzo, doue si disse, che quelle genti eran dissimulatamente prouedute di vittouaglia da' Sanesi; ma Giouan Galeazzo per mostrar di far cosa grata a' Fiorentini, hauendo l'animo a cose maggiori (poi che non trouaron quelle genti, modo di pigliare Arezzo, al qual fine furon mandate in Toscana) fece restituir loro il Castel di Gargonza, e quelle genti, che lo lasciarono, tornando in Lombardia, fecer gran danno nel contado di Lucca (come di con' alcuni) a persuasione di Iacomo d'Appiano Signor di Pisa, che desideraua d'aggiugner Lucca al suo Dominio. Il medesimo Ambasciadore, ò Commissario di Giouan Galeazzo, che commise a quelle genti, che rilassassono'l Castel di Gargonza, & andasson' in Lombardia, haueua ordine di condurre al seruitio suo quella parte della compagnia de' Brettoni, che essendo restata in Toscana, oltre a molti danni, che faceua continuamente, haueua occupato il castel di Monteano del Dominio di Siena; onde i Sanesi preser occasione di mandare in compagnia di quello Ambasciadore, lor procuratori, a trattar co' Brettoni, che fusse restituito loro quel castello, e con certa quantità di denari, ch'essi haueuan messi insieme per mandarui l'essercito, lo ribebber senza far guerra. Nel medesimo tempo, ò poco di poi si fece compromesso tra la Republica di Siena, e'l conte Bertoldo di Souana, nel conte Giouan Galeazzo, ò nel suo Ambasciadore M. Orlando de' Summi, sopra la differenza, ch'era tra loro, per cagion del castel di Scerpena, che si diceua esser stato preso (come di sopra s'è narrato) dalle genti de' Sanesi, a' quali il conte domandaua, che gli fusse restituito il Castello, e fatti buoni i danni, e le spese, e per cagione d'altri danni fatti dalle genti del Signor Guido da Sciano Cittadin Sanese, Capitano della Republica nel Contado suo di Saturnia, in quel di Vitozzo, e di Montorio; furon poi fatti Sindaci per agitar la lite in nome publico, il dì quarto di Luglio 1395. Francesco di Domenico Placidi, & Andrea di Francesco Purghiani; Come poi fusse dato il lodo non ho trouato memoria. Era peruenuto all'Imperio Vincislao Re di Boemia figliuolo di Carlo Quarto, fuor che nell'alienare le Prouincie dell'Imperio acquistate dal Primo Ottone, molto dissimile al padre, che poiche bebbe ventidue anni per ignauia (dirò così) e socordia, nitij contrari alla fortezza, & all'industria, afflitto lo stato dell'Imperio, fù deposto, & eletto Imperadore Filippo Duca di Bauiera: Hor conoscendo i Fiorentini, che Giouan Galeazzo (secondo che per le sue attioni si uedeua) era piu inclinato alla guerra, che alla pace, mandaron Oratori all'Imperadore Vincislao per muouerlo a uenir con essercito in Italia, a fauor loro contra'l Visconti, come poco prima s'era offerto di fare al Signor di Padoua, & a quel di Mantoua, iquali per consiglio de' Fiorentini lor Collegati (che disegnaron di ualersene essi) lo ricusarono; & (essendo nel medesimo tempo alla corte di Vincislao l'Ambasciadore di Giouan Galeazzo, ch'era Pietro Filargi di Candia Arciuescouo di Milano, che fù poi Papa Alessandro Quinto, che haueua, dopo l'hauer pagato centocinquantamila fiorini, ottenuto per Giouan

Compromesso tra i Sanesi & il conte Bertoldo di Souana nel conte Giouã Galeazzo ui sconti.

Oratori Fiorentini all'Imperat. Vincislao.

uan Galeazzo il titolo, e dignità di Duca di Milano) furon licentiati gli Ambasciadori Fiorentini; & a Milano fù poi mandato il Conte Beneſio, che il dì 5. di Settembre 1395. a nome dell'Imperadore con gran pompa dichiarò Giouan Galeazzo Viſconti Duca di Milano, conc. dendogli la Città con tutto il ſuo ſtato in feudo, con molti priuilegi; ſi come da Carlo Quarto fù conceduto in dono il Dalfinato al Re di Francia. Si ritrouarono preſenti a quella ſolennità gli Ambaſciadori di molte Republiche, e Principi d'Italia, hauendolo egli, per ſue lettere, fatto prima intender a tutti; gli Ambaſciadori Saneſi furono Cino di Vãni di Cino, e Agnolo di Giouãni Martinozzi. Erano ſtati i Fiorentini dopo la reuolution di Piſa (per il danuo che conſiderauano, che ne poteua ſucceder loro) in gran penſiero di trouar modo da leuarſi dinanzi quel ſoſpetto; perilche uolendo (prima che l'Appiano nuouo tiranno di Piſa pigliaſſe maggior forze nella Signoria) cercar di torgli quella Città, ſenza moſtrare, che fuſſe loro impreſa, operarono che M. Bernardo da Sala Guaſcone Capitan de' Brettoni, partendoſi dal ſoldo del Signor di Mantoua lor Collegato, ſe ben' haueuan guerra col Duca di Milano, con gran numero di gente d'arme ueniſſe in Toſcana, come Capitano di predatori, nel modo che altre uolte u'era ſtato) e danneggiando per tutto, per non moſtrar d'hauer altro fine, che robbare, ſi riduceſſe in quel di Piſa, per tentare ſe con qualche occaſione la fortuna lo fauoriſce a fare in quella Città, ò ſuo ſtato alcuna notabil mutatione, ond'eſſi poteſſon pigliare ſperanza di leuarla di mano al nemico, e così paſſando quelle genti per la Romagna, ſi condußon'in quel d'Arezzo, e nel Contado di Siena, facendo per tutto infiniti danni; Nel qual tempo fù ſcoperta una congiura in Montalcino ordinata per darlo alla compagnia di M. Bernardo da Sala, che ui paſsò molto uicino, e queſta dicono, che fù la cagione principale, che quelle genti paſſaron'in Toſcana, ſe ben ſi fingeua, che haueſſon'altro fine, e fù di biſogno, che i Saneſi deſſen loro 3500. fiorini, perche uſciſcon del lor dominio, onde paſſarono nel Contado di Piſa, et ancor che per ordin dell'Appiano fuſſe offerto loro groſſe ſomme di denari, perche ſi partiſſon di quel Contado, non uolſon'accettarli; ma continuando di far'ogni dì maggior danni, col fauor de' Conti di Monteſcudaio, che s'eran ribellati da' Piſani, & unitiſi co' Fiorentini, andauan predando, e rouinando tutto lo ſtato di Piſa. Mentre che in Toſcana ſi trattauan queſte coſe, s'hebber lettere in Siena dal Duca di Milano, con lequali domandaua a quella Republica, che mandaſſe Oratori a Firenze con pieno mandato, doue ſarebbon gli Ambaſciadori ſuoi per trattare, e fermare certe conuentioni tra' Fiorentini, Bologneſi, & altri lor collegati da una banda, e'l Duca medeſimo co' ſuoi collegati dall'altra per fermezza della pace, che fù fatta in Genoua, e tranquillità delle Patrie loro: Furon mandati alla fine del meſe di Marzo 1396. M. Giouanni di Bandino, Battiſta di Mino di Caffino Piccolomini, e Pietro di M. Chriſtofano Verdelli, che arriuati in Firenze, trouaron che u'eran concorſi Ambaſciadori di piu altre Comunità, d'onde (poi c'hebber

1395

Gio. Galeazzo Viſconti primo Duca di Milano.

Cõgiura ſcoperta in Mõtalcino paſſandouila cõpagnia de' Brettoni.

Nomi de gli Oratori Saneſi mandati a Firenze.

Digitized by Google

1396 lungamente discorso sopra le qualità del contenuto di quella pace, giudicãdo ch'ella non hauesse bisogno d'esser in alcuna parte alterata, si partiron senza far'altro. Fù quell'Anno dal Consiglio Generale di Siena data la Ciuilità a gli huomini di Massa, nel modo, e forma, che l'haueuan'hauuta gli huomini di Montalcino, & essendo le ricolte riuscite triste, acciò si facession le prouisioni per il bisogno della Città, e suo stato, al principio del Mese di Luglio 1396. si fece l'Offitio sopra la Grascia di quattro Cittadini, de' quali questi sono i nomi, Menicuccio di Lodouico Piccolomini, Sauino di Niccolò Catasta, Matteo di Guido Allegretti, & Agnolo di Gano; Si pagò nel medesimo mese di Luglio a una compagnia di predatori 3000. fiorini, e benche si facession patti, ch'ella douesse partirsi del Contado di Siena, e nõ tornarui fra tre anni, il mese seguẽte d'Agosto (essendoui tornata) bisognò pagarle 5000. fiorini di piu; perilche acciò si potesse resistere all'insulti, e dãni che faceuan tante cõpagnie (non osseruando cosa che promettessono) fù deliberato di condur per sicurtà publica buon'numero di gente d'arme, et a persuasion del Sig. Iacomo d'Appiano, si condusse il Signor Guido da Correggio con quattrocento lance. S'ordinò ancora il dì 30. d'Agosto 1396. (perche non restassion'impuniti molti errori, ch'eran commessi da chi gouernaua) che si facesse il Capitano di Populo, e Gonfalonier di Giustitia, che co'Gonfalonieri Maestri, & un Populare per terzo da eleggersi da esso, hauesse la medesima autorità, che soleua hauere ne' tempi passati, douendosi far l'elettione (durante quel bossolo) in questo modo, che della prima balloita della Signoria, che si cauasse, fusse Capitano per quei due mesi il primo, che ui si trouasse scritto del Monte de' Noue per il terzo di Città; gli altri due mesi quel de' Dodici, che si trouasse scritto per il terzo di San Martino, e gli altri due mesi quel del Populo, che fusse scritto prima del terzo di Camullia, e così poi douesse ritornar'il Noue nel terzo di San Martino, il Dodici in Camullia, e'l Populo in Città, seguitando nel medesimo modo mentre che durasse quel Bossolo, non douendo quello a chi toccasse l'esser Capitano hauer'alcuna uacatione; e per ouuiare a molti inconuenienti, che molte uolte accadeuano, fù dato ordine, che i contratti, doue non era nominato l'Imperadore (non hauendo altro difetto) fussero ualidi, perciochè innanzi che l'Imperadore Carlo uenisse in Siena l'anno 1355. e piu di dieci anni poi, essendosi per la contrarietà delle fattioni la Città discostata (come s'è mostrato) dalla obedienza di piu Imperadori, non si costumaua metter ne' contratti il nome del Papa, nè dell'Imperadore; onde auenne, che molti Notari, che non eran soliti di nominarli, per negligenza loro (ancor che da Iustiniano fusse stato già ordinato che, oltre alle indittioni introdotte, ò rinouate da Constantino, ui si aggiugnesse il nome dell'Imperadore) lassando di nominarlo, eran cagione, che molte persone per la nullità del contratto perdession le lor ragioni. Arriuaron'in Siena in que'giorni gli Ambasciadori del Duca di Milano, del Signore Iacomo d'Appiano, del comun di Perugia, e di Biordo Michelotti, Signore e Tiranno in quel tempo

Ciuilità data a gli huomini di Massa.

Nomi de' deputati sopra la grascia.

Elettione dl Capitano di populo come douea farsi.

Ordine, che nel Rogo de contratti fusse nominato il Papa, e l'Imp. quãdo fu fatto.

Lega cõchiusa i Siena da piu Principi

di

di Perugia, e d'Orueto, e del Conte Antonio di Montefeltro, e secondo che s'eran conuenuti d'accordo del Mese di Decembre 1396. fecer lega unitamente insieme con la Republica di Siena, & infatto conoscendo il Duca di Milano, che il Signor Iacomo (benche da Siena gli si fusse mandato il Signor Guido da Correggio con la sua compagnia) non haueua forze da poter lungo tempo defendersi, acciò che la Città di Pisa (la qual'egli haueua disegnato, che hauesse a ridursi in poter suo) non andasse in man de' suoi nemici, mandò com'obligato (essendo in lega seco) a difenderlo tal'aiuto, che la compagnia di M. Bernardo da Sala, si ritirò parte nel Contado di Volterra, che confina con quel di Pisa, e parte a Colle di Valdelsa a confini de' Sanesi, i quali uedendosi accostar quelle genti al loro stato soldaron M. Brogliole con centosessanta caualli; e quelle genti, che dal Duca di Milano erano state mandate al soccorso di Pisa, delle quali era capo il Conte Alberigo da Barbiano, che haueua seco Paolo Saueli, Paolo Orsino, Ceccolino da Perugia, il Conte Giouanni da Barbiano, & altri Capitani, poi c'hebber trouato che la compagnia de' predatori, che la molestaua s'era partita, passando per il Contado di Firenze senza trouare riscontro, si condussero nello stato di Siena, d'onde (rinfrescatesi alquanto) scorser, facendo mirabil danno, fin'alle porte di Firenze, e fatta grossa preda, tornaron'in quel di Siena con gran numero di prigioni; ma da' Sanesi per non parer di romper la pace, che haueuan co' Fiorentini, non furon lassate entrar nella Città, I soldati, partita che s'hebbero la preda, si voltarono in Valdichiana alla uolta di Montepulciano, e poi d'Arezzo, e nel tenitorio dell'un luogo, e dell'altro diedero il guasto, e fecer grandissima preda. Vn Lodouico Cantelli Capitan di caualli de' Fiorentini passando in quei giorni per il Dominio Sanese con sei compagni, fù preso da' uillani, e menato con essi a Siena; tra' suoi compagni era Alberto Franzesi Cittadin Sanese, che per molti suoi demeriti, era sbandito della Città, questo fù fatto morir per uia della giustitia; Lodouico, e gli altri (per non alterar la pace) furon lassati andare. Il Conte Alberigo, che per ordin del Duca di Milano con titolo di gran Conestabile haueua condotto quelle genti in Toscana, trouandosi nel Dominio d'Arezzo padron della campagna andaua, tuttauia accrescendo il numero della caualleria, col dar soldo a molti Capitani, tra' quali fù'l Sig. Guido da Correggio, che licentiatosi da' Sanesi l'andò a seruir'in quella guerra. Al principio dell'anno seguente, che fù il 1397. dalle gēti de' Fiorentini, ch'eran' a Montepulciano fù fatta una grā caualcata nel Dominio di Siena, e predata gran parte della Vald'Orcia, per il che i Sanesi, che fin' a quel giorno haueuan (per quanto diceuano) osseruata la pace, fecer bandire, che a' lor sudditi fusse lecito d'andar' a danni de' Fiorentini, & alla palese, non si potendo piu, nè con simulationi, nè con fraude, ò in altro modo ricoprire, si cominciò di nuouo a guerreggiare con inestimabil rouina de gli stati dell'una parte, e dell'altra. I soldati che si trouauano in Siena sotto la carica di M. Brogliole fecer piu correrie per il Dominio Fiorentino, una parte nel Chianti, un'altra

1396

Sig. Guido da Correggio mandato da Siena al Sig. Iacomo d'Appiano Sig. di Pisa.

M. Brogliole soldato da Sanesi.

Piu compagnie di predatori.

Conte Alberigo da Barbiano grā Conestabile del Duca di Milano.

Pace rotta tra' Sanesi e' Fiorentini.

Digitized by Google

1397 uerso Valterra, & altri andaron fino a San Donato in Poggio, che scontrandosi con una compagnia di nemici, la messon' in rotta, e sane tornaron carichi di preda; dall'altra banda le genti ch'eran' a Colle di M. Bernardo da Sala (nominato da piu Scrittori Bernardone) che s'era dichiarato General dell'arme de' Fiorentini, fecero, scorrendo fin presso a Montieri, una grandissima preda. Furon' infinite le scorrerie, le scaramucce, le prede, gl'incendi, le rouine, le prigionie, & altri danni, che si faceuan del continuo in fra' Sanesi, e' Fiorentini, che sarebbe cosa tediosa, e uana il raccontarle tutte, perche essendosi ridotto in quel tempo in Toscana il modo del far guerra, piu col saccheggiare, e guastare il paese l'un dell'altro, che col combattere, far giornate, assaltar Città, ò altre fattioni honorate, non si faceuan cose degne di memoria.

M. Bernardo da Sala generale dell'arme de' Fiorentini a danni de' Sanesi.

Haueua il Duca di Milano mandato a Siena denari per dar le paghe a' soldati, e da Siena mandandosi all'essercito, che guidato dal conte Alberico era nel Contado d'Arezzo, con buona scorta di caualli, fù da 600. soldati Fiorentini, che (desiosi di far buon buttino) s'eran' imboscati, assalita quella compagnia per uiaggio, uicin' a Santa Reina, che è un luogo due miglia lontano a Siena, i quali poi c'hebber tentato la Fortuna, e che trouaron riscontro piu gagliardo, che non haueuan pensato, con perdita di molti de' loro, si ritirarono, e trattenutisi non molto discosto alla Città, appiccaron fuoco la notte seguente alla porta a Ouile; ma dalle guardie fù fatto intender' alla Signoria, che in un momento (dato nella campana a arme) corse gran quantità di gente al soccorso della Porta, e saltati fuore da Camullia, e da Sãtouiene i caualli di M. Brogliole, trouaron che' nemici, sentendo d'essere scoperti, se n'andauan' a gran passo, facendo piu sembiante di fuggire, che di ritirarsi, & hauendoli alquanto seguitati, ne fecer da cinquanta prigioni. Date che hebbe le paghe il conte Alberico al suo essercito, s'incaminò con diecimila caualli, senza quelli, che hebbe di Siena, e gran numero di fanteria, uerso Firenze, con intention d'accamparsi a quella Città, e prese per uiaggio (allargandosi le sue genti per quel Contado) il Castel di Panzano, e lo diede in preda a' soldati; fermò poi'l campo uicino alla Certosa, due, ò tre miglia lontan' a Firenze, e ogni giorno scorreuano i suoi soldati fin'alle Porte della Città, abruciando, e saccheggiando tutti que' contorni, pieni di Palazzi, e di Giardini, d'onde i Villani spauentati, con le donne, e co' figluoli, e bestiami, fuggiuan chi quà, e chi là, & era tutto'l paese pien di tumulto, di strida, e di timore. In Firenze la moltitudine che non er'auuezza a ueder così da presso il nemico, sentendo tanti romori, e uedendo in parte gli abruciamenti delle Ville, attonita, e sbigottita, correua al Palazzo gridando, che si rimediasse a tanti danni, e pericoli, non si tenendo ancor sicura nella Città. Guasto che quell'essercito hebbe que' luoghi, e saccheggiato tutto'l paese da quella banda, passò'l Fiume d'Arno, e fatti altrettanti danni, s'accampò al Castel di Signa, e poi che ui fù stato alquanti giorni, non l'hauendo potuto hauere, per la Val di Pesa, e Vald'Elsa ritornò in quel di Siena, doue si fermò una parte di

Conte Alberico danneggia il Dominio Fiorentino intorno alla Città.

Terrore nel popul Fiorẽtino.

quelle

Digitized by Google

quelle genti, e l'altra fù mandata a danneggiar' il Contado di Montepulciano, e quel di Cortona, & entrata nel Contado d'Arezzo preſe'l Caſtel di Ciuitella, che non molto tempo prima era ſtato da' Fiorentini ricuperato. Il Capitan de' Fiorentini intanto era tornato di quel di Lucca per ſoccorrer Firenze, e trouato che'l conte Alberico haueua ridotto l'eſſercito con grandiſſima preda, nel Dominio Saneſe, ſi condusſe a Colle di Vald'Elſa, per moleſtar lo ſtato di Siena, e tornar di nuouo (nel modo c'haueua fatto il conte Alberico) a far la guerra con le ruberie, ſecondo'l coſtume ſuo, che'l piu del tempo era ſtato Capitan di predatori, come furon' in quell'età la maggior parte de' Capitani, ch'eran di maggior pregio, e riputatione; Ma eſſendo'l ſuo eſſercito di minor numero, e di minor virtù, che quello del conte Alberico, reſtaua nelle fattioni con aſſai diſauuantaggio, finche Paolo Orſino, e Cecco lino da Perugia con le lor compagnie, tirati dall'offerte grandi fatte loro, par tendoſi dal ſoldo del Duca, andaron' a ſeruire i Fiorentini, e'l conte Giouanni da Barbiano per opera de' Bologneſi tornò in Romagna. Il conte Alberico col reſtante del ſuo eſſercito (hauendo laſſato M. Brogliole con la ſua caualleria alla guardia di Siena, e Paolo Sauelli a Piſa per ſeruitio dell'Appiano) paſsò in Lombardia, chiamato dal Duca, per ualerſene nella guerra che haueua col Marcheſe di Mantoua; poi che i Venetiani, acciochè il Duca piu facilmente haueſse a laſſarſi perſuader' a qualche accordo, gli s'erano (col fauorir con genti d'arme il Mantouano, e collegandoſi co' Fiorentini) ſcoperti contrari. Partito che ſi fu'l conte Alberico di Toſcana, Bernardo da Sala Capitan de' Fiorentini fece una gran caualcata per il Dominio di Siena, & attrauerſando la Maremma fece danni infiniti, e le genti ch'eran' alla guardia di Montepulciano, con la compagnia della Roſa, ch'era uenuta a predar nel Dominio Saneſe preſero il Caſtel di Monticchiello del Contado di Siena. Le genti de' Saneſi in quel tempo ſcorrendo per Chianti, e per Vald'Elſa dieder l'aſſalto al Caſtel di Staggia, & a quel di Rencini; ma eſſendo ſoccorſe quelle Caſtella dal Capitano de' Fiorentini, che tornaua con la preda fatta nel Contado di Siena, non furon preſe, perche le genti de' Saneſi guidate da M. Brogliole uoltateſi al nemico s'affrontaron ſeco, e fatta una groſſa ſcaramuccia, recuperaron buona parte della preda. Hebbe in quel tempo biſogno il Marcheſe di Mantoua (eſſendo ingroſſato il Campo del Duca) d'accreſcer le forze ſue; perilche i Fiorentini ſuoi collegati gli mandaron parte delle lor genti, riducendo l'altre in guarnigione ne' luoghi piu forti; di maniera che la guerra, mancando le forze a chi la faceua, ſi quietò al quanto in queſte noſtre parti di Toſcana; e bench'in Lombardia fuſſe grandemente accreſciuta, poi che ui furon arriuate le genti de' Fiorentini, e l'altre che dello ſtato di Siena u'haueua condotte il conte Alberico, eſſendoſi il Duca di Milano a perſuaſion de' Venetiani inclinato a penſar di trattare'l negotio della pace, ſcriſſe a' Saneſi che mandaſſon' a tale effetto lor' Ambaſciadori a Venetia, e'l dì 17. d'Ottobre 1397. furon dal Conſiglio eletti, e mandati M. Cino di Vanni di Cino, 1397

Paolo Orſino, e Ceccolino da Perugia ſoldati de' Fiorentini.

Pace trattata per mezo de Veneziani dal Duca di Milano.

Digitized by Google

1398 Cino, e M. Giouanni di Bandino. Fù poco dipoi data commissione al Consiglio de' Simiglianti, che insieme con trenta Gentiluomini, e uentiquattro Popolari non riseduti, eletti dal Magistrato de' Signori Priori, e da gli offitiali di Balìa, facesse il nuouo Bossol de' Signori Priori Gouernatori per anni sei, in numero d'undici per ballotta, e'l Capitano di Populo fusse eletto secondo l'ordin dato l'anno 1396. Desiderauan quei, che haueuan' il gouerno della Città di Siena, per assicurarsi, che non fusse dato luogo a' nemici, d'impadronirsi del Castello, e fortezza di Cerreto Ciampoli, & a quest'effetto (non hauendo trouato altro modo) tentaron col mezo dell'ambitione) Spinello di Giouanni Cerretani, che n'era padrone d'una parte, promettendogli d'habilitarlo a poter esser del Magistrato de' SS. Priori Gouernatori, che non poteuan'esserne i Nobili, & hauendolo in questo modo disposto a uender la parte sua, la comprarono, & oltre al prezzo, che conuenner di dargliene, lo fecion dell'ordin Populare, dichiarando che per l'auuenire in tutte l'occorrenze douess'esser tenuto, e riputato populare, e del populo della Città di Siena, con tutti i priui legi, e honori, c'hanno gli altri populari, e che douess'esser nella prima tratta, doue fusse nella ballotta qualcuno, che uacasse per morte, ò (dirò così) per cõsorto, diuieto, ò per altra cagione, in luogo suo del Magistrato de' SS. Priori Gouernatori. Haueuano in quel tempo i Venetiani (mentre Gio. Galeazzo con l'occasion della guerra, baueua insieme occasione di farsi ogn'hor piu grande) dato principio a' ragionamenti di pace fra'l Duca, e Fiorentini, mostrando con quanto danno loro, de' lor sudditi, e confederati, e di tutta Italia, s'era fatta così lunga, e pernitiosa guerra, che quando non si terminasse d'accordo, poteua finirsi con la rouina d'una delle parti, se non d'ambedue; e da queste, e da altre ragioni mosso il Duca di Milano, e'l Signor Antonio Veniero Doge di Vinegia, considerando ancora che dalle guerre, che uegliauano in Lombardia, & in Toscana, non poteua succeder altro che strage d'huomini, dissipatione di sustanze, rouina di Prouincie, desolatione di Città, e uergogna di tutta Italia, per ouuiare a tanti danni mandaron lor' Ambasciadori, Commessari, e Sindaci a trattar'accordo nella Città di Pauia, doue alla presenza di Carlo Malatesti Signor, ò Vicario della Città d'Arimino, e Rettore per la Chiesa Romana della Prouincia di Romagna, mandato a quel fine dalla Santità di Papa Bonifatio Nono; il Signor Pietro Vescouo di Nouara, e'l Signor Iacomo dal Verme procuratori del Duca di Milano, & in nome della Città di Pisa, e di Siena, e de' lor collegati, sudditi, raccomandati, aderenti, complici, e seguaci, e del detto Duca di Milano da una banda, e'l Signor Pietro Axin Caualiere, e'l Signor Michele Sceno procurator di San Marco, Ambasciadori, e procuratori del Doge, e Republica di Venetia, & in nome delle Città di Firenze, e di Bologna, e de' lor collegati, aderenti, sudditi, raccomandati, seguaci, e complici, & in nome del Signor Francesco da Carrara Signor di Padoua, del Signor Niccolò da Este Marchese di Ferrara, del Signor Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua dall'altra banda, il dì 11. di

Spinello Cerretani fatto del mõte del populo.

Veneziani p che cagione persuadessono la pace a potentati di Italia.

Digitized by Google

di Maggio 1398. non hauendo potuto conchiuder la pace, fermarono, e stabilirono tra le dette parti tregua per dieci anni, dal dì della publicatione, cõ molti capitoli, douendosi publicare nella Città di ciascun compreso in detta tregua, il dì della Pentecoste, che fù quell'anno il dì 26. di Giugno, e ratificarsi nel termine di tre mesi, con dichiaratione, che chi non la ratificasse, & approuasse in detto tẽpo, ne fuss' escluso, e nõ potesse goder' il benefitio della tregua, restãdo nõdimeno ferma, e ualida tra gli altri, che l'hauessõ' approuata secõdo gli ordini, e'l dì 5. di Giugno fu ratificata da M. Guido di Giouãni, e da Ser Giou. di Christofano procuratori del comũ di Siena in nome publico, nel Palazzo della Signoria, & alla presentia de' Signori Priori Gouernatori, e Capitan di Populo. Venendo a morte poco di poi Iacomo d'Appiano Signor di Pisa, e Vãni suo figliuol maggior, restò la Signoria a Gerardo minor figliuolo, il quale p nõ bastargli l'animo di potersela cõseruare, poiche da' medesimi Pisani, che desiderauan di tornar' in libertà, gli fù più uolte chiesta; con offerta di grãdissima somma di denari, la uẽdè al Duca di Milano, e consegnando la Città, e'l Contado, con ciò ch'era stato de' Pisani, a un suo commissario, si riseruò l'Isola dell'Elba, e'l Castel di Piombino, con certi Castelletti uicini. E quella Signoria s'hanno conseruata poi i suoi descendenti, nominandosi quei che l'hãno tenuta Iacomi (quasi a imitation de' Cesari) per memoria del primo di quella casa d'Appiano, che (come s'è detto) se ne fece padrone quando occupò la Signoria di Pisa. Poi che fu publicata la tregua il Signor Marco del Signor Piero Saccone de' Nobili di Pietramala, essendo stato durante la guerra fauoreuole con l'arme, e con tutto il suo potere al Comun di Siena, & essendo dal medesimo Comune stato nelle sue occorrenze difeso, & aiutato come figliuolo, Cittadino, e suddito di quella Città, uolendo perseuerar nella medesima deuotione, il dì 14. di Giugno 1398. insieme con Lodouico, e Leonardo suoi nipoti, figliuoli di M. Giouan Tedesco suo figliuolo, con la sua terra di Marciano, e suoi sudditi, obligandosi di mandar' il Palio, secondo'l solito, per la festa di mez' Agosto si sottomise alla Republica di Siena, e per essa a' Priori Gouernatori, e Capitan di Populo; & a gli Offitiali di Balìa della medesima Città, che furon questi, Bartolommeo di Domenico Ruffaldi Capitan di Populo, Niccolò di Guido del Finetta, Spinello di Giouanni di Spinello, Checco di Piero, Nofrio d'Agnolo d'Vgolino, Bartolommeo di Francesco, Vanni di Vanni di Galgano, Pietro di Guido di Federigo, Niccolò di Vanni d'Orlandino, Vanni di Guido di Maestro Vanni, e Cecco di Manno Pittore; quest'altri eran di Balìa, Agnolino di Giouanni Salimbeni, M. Nastoccio di Ranieri Saracini, M. Giouanni di M. Francesco, Maestro Chelloccio di Maestro Piero, Nanni di Pietro di Iohannino, Pietro di Cristofano Verdelli, Giouanni di Francesco Pizzicaiuolo, e Giouanni di Galgano. L'acquisto che fece il Duca della Città di Pisa diede gran trauaglio a' Fiorentini, uedendosi tanto auuicinare'l nimico, e stimulaua lor marauigliosamente l'animo, e la coscienza il conoscere, che per difetto loro, se l'haueuan lassata uscir di mano, essendo stata

1398
Tregua per dieci anni tra piu Rep. & principi di Italia, ratificata dalla Repu. di Siena.

Pisa uenduta dal Sig. Gherardo d' Appiano al Duca di Milano.

Signori di Pietramala sottoposti alla Repub. di Siena.

1399 stata lor'offerta da Gerardo d'Appiano, con certe conditioni, le quali non uolsero accettare, di che senza fine si lamentauan di lor medesimi, dandone la colpa l'uno all'altro, come da M. Rinaldo Gianfigliazzi in una sua diceria ne furon publicamente ripresi; e per riparar a danni, che (non ostante la tregua) eran fatti dalle genti, che i Fiorentini (per sospetto della uicinità dello stato del Duca, teneuan'in guarnigione intorno a'confini dello stato di Siena, condusson'i Sanesi cinquanta lance. Era tanto cresciuta la potenza, e riputatione del Duca di Milano in Toscana, poiche senza combatter s'era insignorito di Pisa, che la maggior parte delle persone, che u'haueuan Signoria cercauan di fargli si in qualunche modo amici, come fecero i Conti di Bagno, i Conti di Poppi, Andreino de gli Vbertini, & altri Signoretti uerso Romagna, che si partiron dall'amicitia de' Fiorentini, & accostaronsi a lui; & accio che in Toscana s'inquietassero maggiormente gli animi (benchè, col mezo della tregua, si fusse sospesa la guerra) ui uenne una nuoua compagnia di predatori, guidata dal Conte di Carrara, e da M. Brogliole, fatta di piu genti sbandate, che haueuan'in quella guerra seruito chi una parte, e chi l'altra, e bisognò dar lor'buona somma di denari, perche se ne partissero. Era uenuto l'anno 1399. quando per molte dimostrationi, & andamenti, che continuamente si uedeuan'in Toscana, & in Lombardia, che dauan'occasione alle parti di dubbitar della fede l'una dell'altra, e dell'osseruanza della tregua, essendosi di nuouo mossi i Venetiani, a trattar la pace, hebber lettere i Sanesi dal Duca di Milano, con le quali l'esortaua a mandar lor'Ambasciadori a Venetia, doue si doueua negotiar di conchiuder la pace tra'l Duca di Milano, la Città di Siena, e lor sudditi raccomandati, e aderenti da una banda; e'l Doge, e Republica di Venetia, quella di Firenze, quella di Bologna, il Signor Francesco da Carrara Signor di Padoua, il Signor Niccolò da Este Marchese di Ferrara, il Signor Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, e lor'aderenti, e collegati dall'altra, e furon'eletti dal Consiglio il dì 9. d'Aprile M. Guido di Giouanni de' Galeazzi, e M. Giouanni di M. Francesco Bellanti, che in fatto s'inuiaron per Venetia, per trouarsi al negotio della pace, che tanto in Toscana era desiderata. Già s'approssimaua il dì 22. di Settembre, che doueua finir la lega, e confederatione che i Sanesi haueuan cõ Giouan Galeazzo Conte di Virtù, e Duca di Milano, fatta (come s'è narrato disopra) il dì 22. di Settembre 1389. per anni dieci, e trouandosi i Sanesi stanchi dalle graui spese, e trauagli della guerra, col Contado tutto distrutto, & abbandonato, la Città impouerita, & afflitta dalla peste, e dalla carestia, andauan considerando, che se la tregua si rompesse, com'er'auuenuto dell'altra, prima che in Venetia si fusse conchiusa la pace, e di nuouo si tornasse a far guerra, non era possibile (quando ancora hauesser rinnouata la confederatione, e lega col Duca) il poterla sostenere, e presupponendosi, che molto maggior cura (in ogni caso) ne terrebbe il Duca, se la Città fusse sua, che non farebbe essendo collegata, conoscendo tardi la debolezza loro, e le calamità nelle quali (per

Venetiani di nuouo trattano la pace di Italia.

Timore de' Sanesi circa le guerre auuenire a che gli persuase.

Digitized by Google

(per gli errori commessi) eran'incorsi, per pace e salute della Patria, e per ben publico (come diceuano) & euidente utilità del Comune, e Popul di Siena, nel modo che fino il dì 15. di Marzo 1390. un'altra uolta haueua fatto, fù determinato il dì 6. di Settembre 1399. dal Consiglio generale in numero di 481. di sottometter la Città di Siena, e suo Dominio, che per il mal gouerno loro non haueuan saputo conseruare in libertà, con piu honeste conditioni, che si potesse, al Duca di Milano, essendo stati a ciò disposti, ancor dal Sig. Pietro Vescouo di Nouara, dal conte Corrado d'Achilbergh, dal Conte Guido di Modigliana, dal Signor Balzarino da Postierla di Milano, e dal Signor Pietro de' Suardi da Bergamo suoi Ambasciadori, e Sindaci, mandati a quel l'effetto a Siena; perilche essendo de' Signori Priori, e Capitani di Populo Giouanni di Francesco Ioannini, Bartolommeo di Neri Beccarini, Niccolò di Guido Finetti, Agnolo di Luca di Ser Paolo, Buonsignore di Salimbene Benasbai, Niccolò di Francesco Mattonari Capitan di Populo; Matteo di Lapo di Ser Cecco del Campione, Bartolommeo di Matteo Linaiuolo, Ser Antonio di Bonacchino, Agnolo di Lapo Hoste, Buonauentura di Francesco Colombini, e Luca d'Ambruogio di Corradino, si fece elettione d'otto Sindaci, e Procuratori, con autorità di trasferire il Dominio della Città, e stato di Siena nel Duca di Milano, ò per lui a suoi Ambasciadori, e Procuratori nominati disopra, che furon M. Niccolò di M. Niccolò Salimbeni, M. Mino di Niccolò di Vincentio, M. Bartolomeo di Biagio, M. Niccolò di Sozzino, Guido di Biagio Piccolomini, Meo di Giouanni Giontini, Ser Giouanni di Ser Guido, e Giouanni di Galgano di Guccio Bichi, iquali otto Procuracori del comune, e Popul Sanese, hauendo'l mandato il dì 11. del mese detto di Settembre 1399. con mirabil solennità liberamente trasferirono (facendoglie-ne dono) il dominio della Città, Giurisdittione, Contado, e distretto di Siena, nella persona di Giouan Galeazzo Visconti, Duca di Milano, conte di Pauia, e di Virtù, Signor di Pisa, e di Siena, e per esso nelli detti suoi procuratori, che l'accettaron' in nome del Duca di Milano, e de' suoi figluoli Maschi leggittimi, e successori in detto Ducato, e per mostrar somma allegrezza publica della sommissione fatta in detto Duca (tanta è la uiltà de gli animi ignobili nell'auuersa fortuna) per decreto del Consiglio, facendo a gara i Cittadini in dimostrarsi ciascuno con ogni sorte d'adulatione, in detti, e'n fatti piu fedele, & affettionato al nuouo Principe, fecer liberar dalle carceri tutti i prigioni, che u'eran' ad instantia del Fisco per cagione di condennagioni, e bandi, & offerirli alla Chiesa Cattedrale, & i carcerati per debiti particolari (dando promessa di pagar tra sei mesi, ò tornare in prigione) fù dato ordine, che fusser rilassati senz'alcuna spesa. Il medesimo giorno i Signori Priori, & Capitano di Populo con tutti quelli, che si trouaron' in Consiglio, che furon 407. giuraron' obedienza, e fedeltà al Duca di Milano, in mano de' suoi Ambasciadori, e procuratori, c'l Senatore, e'l Podestà con lor Giudici, Collaterali, e col resto della lor Corte, giuraron similmente obedienza, e l'os-

3199

Nomi de' Signori che donaron la Città al Duca di Milano.

Siena donata, et sottoposta al Duca di Milano come altra uolta s'era deliberato di fare.

Fedeltà Giurata da'Sanesi al Duca di Milano.

Digitized by Google

1399 *seruanza de gli statuti della Città di Siena, e con fuochi, campane, e'n altri modi fece quel Populo (secondo la natura de populi) amico della fortuna, molti segni di letitia. Si fecer poi per ordine del Consiglio generale trenta due capitoli, ò conuentioni che si desideraua che dal Duca s'approuassero, e si concedessero alla Città, e gli furon portati da otto Ambasciadori, e Sindaci del comun di Siena, che il dì 16. di Settembre nel Cõsiglio Generale, che per commissíon di M. Ninalberto de' Carrocci da Todi Podestà di Siena, con uolontà del Camarlingo, e de' quattro di Biccherna s'era congregato, furon' elet ti, i nomi de' quali son questi, M. Niccolò Salimbeni, & Agnolo di Latinuccio de' Rossi i Nobili, M. Giouanni Bellanti, & Checco di Bartolommeo Petrucci i Noue, M. Cino di Vanni di Cino de' Galeazzi, e Bartolommeo di Biagio i Dodici, Maestro Domenico di Giouanni Medico Populare, e Andrea d'Austino Banchiere Riformatore. Questi andaron' a trouar' il Duca a Pauia, & hauendo hauuto con esso lungo ragionamento, e discorso piu volte sopra i fatti della Città, e sopra i Capitoli domandati, si contentò il Duca di fermarli nel modo che son qui scritti, in qualche parte differenti da quelli, che gli si mandaron da Siena, tratti dall'originale, insieme col proemio fatto in quel tempo, di questo tenore.*

Proemio de' Capitoli fatti col Duca di Milano nella lingua che usaua in quel tempo.

IN nel nome del Signore. E di tutta la sua Corte Celestiale Amen. Ad gloria, laude, & honore dell'Omnipotente i Dio, & della Gloriosa Vergine Madre sua, e del Beato Dottore Santo Ambruogio, Ad honore, e riuerentia del Sereniſſimo e Glorioſiſſimo Principe, e Signore Vincislao per la gratia di Dio Re de' Romani, e di Boemia, e del Sacrosanto Romano Imperio; Ad honore, & esaltatione, e felice stato dello Illustriſſimo Principe, & Excellentiſſimo Signore M. Giouanni Galeazo Duca di Milano, & etiam di Pauia, e di Virtù conte, di Pisa, e di Siena Signore, e de' suoi Illustri figliuoli, e descendenti. El prefato Illustriſſimo Principe, & Excellentiſſimo Signor Giouanni Galeazo Duca di Milano, & etiam di Pauia, & di Virtù Conte, di Pisa, e di Siena Signore cõsiderando, & attendendo la pura dilettione, e purità di fede la quale intorno alla Celsitudine sua hanno hauuto, e hanno i Magnifici suoi Cariſſimi Priori, Gouernatori, e Capitan di Populo, e generalmente tutti i Cittadini di Siena in trasferire in lui, e nelli suoi figliuoli, e descendenti, cioè maschi succedenti a lui nel Ducato di Milano predetto spontaneamente, & liberamente la Signoria, e libero dominio della Magnifica Città di Siena, del suo Contado, terreno, forza, e distretto, desiderando anco il prefato Illustriſſimo, & Excellentiſſimo Duca di Milano a predetti figliuoli suoi Cittadini di Siena, e a tutta la Comunità di Siena saluteuolmente prouedere per modo che essa Città bene si regga, e si gouerni, & accio che sotto il dominio del prefato Signore Duca di Milano, e de suoi figliuoli, e succedenti, come di sopra è detto felici succedimenti riceuano per ogni modo, ragione, e forma, e cagione per li quali meglio

Digitized by Google

meglio si puo, facendo, e promettendo per se, e in suo nome, e in nome de' suoi figliuoli, e descendenti, cioè maschi, e legittimi, che succedano a lui nel Ducato di Milano predetto, & in infinito per sua clementia, e benignità concedette, e lui per se medesimo e per li figliuoli suoi descendenti, succedenti a lui (come disopra si dice) promesse osseruare l'infrascritti patti, a gl'infrascritti Sindaci, e procuratori del Comune, e Populo di Siena, cioè a Magnifici, e Spettabili huomini M. Niccolò di M. Niccolò de Salimbeni Caualiere, M. Cino di Vanni Cini de Galeazzi Caualiere, M. Giouanni di M. Francesco de' Bellanti Dottore di legge, M. Bartolomeo di Biagio Dottore di legge, Maestro Domenico di Giouanni Dottore dell'Arti, e di Medicina, Agnolo di Latinuccio de' Rossi, Francesco di Bartolommeo Petrucci, e Andrea d'Agustino Banchiere, presenti, e riceuendo ad uice, e nome, e per la parte, e utilità del detto Comune, e del Populo di Siena, de suoi Cittadini, e Distrettuali della detta Città di Siena; E quali patti son questi, cioè.

In prima, che la Città di Siena habbi, e Priori Gouernatori, e Capitano del Populo, ò quali habbino ad esser presenti, e fare le faccende del Comune; E quali Priori, e Capitano stieno in Palazzo vsato, e habbino quella potestà, laquale haueuano innanzi a la traslatione del Dominio secondo l'ordini suoi, seruato el capitolo di sotto, che dispone del Luogotenente, e salua la ragione del Dominio traslato, come disopra è detto. I. Capitoli col Duca di Milano cauati dall'originale.

Che i Priori Gouernatori, e Capitano predetti habbino le spese usate, e l'altre vtilità, lequali sono consueti hauere. II.

Che i Priori Gouernatori, e Capitano di Populo predetti, o uero la Città di Siena habbino e Cancelieri, e Notari consueti suoi, e co' salari, e utilità consueti, e un'altro Canceliere per l'Illustrissimo Signor Duca di Milano, el quale si soscriua, e soscriuere si debba nelle lettere, e decreti, che si faranno per li Priori Gouernatori, e Capitano di Populo. III.

Che i detti Priori, Gouernatori, e Capitano di Populo predetti habbino per loro guardia, e seruitij loro fanti, e quali sono usati hauere co' loro salari, e modi vsati. IIII.

Che il Priore de' detti Priori così nel luogo, nel quale si ragunano e detti Priori per lo loro offitio, come nel luogo, doue si ragunano e Consegli, stare a sedere debbi nel luogo solito, e consueto. V.

Che le prouisioni, riformagioni, e statuti della Città predetta s'osseruino così in ragione, che si rende in Palazzo del Senatore, e Podestà, come quelle che raguardano e Mercanti, e li fatti della Mercantia, e Arte di Lana, e Vniuersità di Giudici, e Notari, & d'altre Arti, e li statuti che parlano del fabricare la muneta, e di qualunque ribandimento, di Sbanditi, d'Esciti, e Ribelli, e le prouisioni, e statuti, che parlano de' castelli, e cassari, che si fanno, e si riparano, e fortificano, e qualunque altra prouisione, riformagione, e statuti della detta Città niuna cosa in essi mutando. VI.

Digitized by Google

VII. Che e' modi, e ordini che si sogliono osseruare, ne' consigli, che si tengono, per l'auuenire s'osseruino, e habbino quella medesima autorità, e podestà, laquale haueuano innanzi la traslatione de Dominio, secondo gli ordini suoi. Seruato nondimeno il capitolo; che dispone nel fine del Luogotenente. Salua la ragione del Dominio translato, excepto però che niuna cosa si posa ordinare ne' detti Consigli, laquale sia, ò possa essere in preiudicio dello stato, ò honore del Signore preiabato.

VIII. Che il gouerno, e reggimenti, e offici della detta Città di Siena si faccino, costituiscansi, e deputinsi per quelli Cittadini, con quelli modi, e forma, prerogatiue, e comodità, ne' quali sono usati farsi, e essere, e ordinarsi per quelli de gli ordini predetti; E che essi reggimenti, e offici, così nella Città, come fuore si mantenghino, e conseruinsi, e difendansi nel modo, e forma per lo passato usati.

IX. Che tutti li statuti, ordinamenti, riformagioni, e prouisioni nella Città predetta fatte, e ordinate, e altre le quali sono fatte, e usansi osseruare in fauore, honore, utilità, e priuilegio de' Cittadini predetti de' detti Ordini N. D. R. & P. massimamente quelli, che sono riseduti, e risederanno nell'Officio del Priorato, rimanghino, e stieno ferme, e senza molestia s'osseruino.

X. Che tutti debiti della detta Città, a' quali essa Comunità è tenuta, così a' Cittadini sottoposti, come a gli strani, e così scritti in Biccherna, come ne' libri de xxxv. e come in altri luoghi si sodisfaccino, e si paghinò al modo usato, e consueto.

XI. Che di tutte le preste ordinarie da quì indietro pagate, si faccino, e far si debbino libri de' Monti, de' quali libri si faccia poi notitia al prefato Signor Duca; E perche l'entrate della detta Città sono al presente sottili, e picciole, e per la gratia di Dio si cresceranno. Rimanga nell'arbitrio del prefato Signore, quando, e in che modo si debbino le prestanze predette restituire.

XII. Che il prefato Signor Duca possa ponere, e tenere nella detta Città di Siena un suo Luogotenente, quando a lui parrà espediente, elqual Luogotenente posa, e debbi esser presente a le facende del comune, insieme con detti Priori Gouernatori, e Capitano di Populo, e in tutti e Cõsigli della Città, quando si facessero, a' quali consegli richieder si debba il detto Luogotenẽte, el qual Luogotenente habbi in tutte le cose si faranno per li detti Priori, Gouernatori, e Capitano di Populo, e consegli, e reggimenti della detta Città due voci solamente, si che due sue uoci non uaglino piu, che due delle uoci de' detti Priori, Gouernatori, e capitano di Populo; E in caso nel quale il detto Luogotenente fusse absente dalla Città, ò richiesto non fusse presente, ò non mandasse un'altro in luogo suo, quello che si farà per li Priori, capitan di Populo, ouero consigli ordinati, uaglia secondo gli statuti suoi.

XIII. Che il prefato Illustre Duca, dia a detti Cittadini di Siena Senatore, e Podestà, così de sudditi del prefato Signor Duca, come altri che si mandassero a lui scritti per li Priori Gouernatori, e Capitan di Populo predetti, e quali da man-

Digitized by Google

mandarsi sieno almeno quattro per uolta, e per ciascuno Officio de detti Officiali, & se ne detti quattro niuno ne fusse, el quale al prefato Sig. Duca piacesse, mandinne al prefato Sig. Duca altr'e quattro per ciascuna uolta, tante uolte, che il Signore in essi troui uno, el quale a lui piaccia; E quali Officiali tener debbino la famiglia, e cauagli usati, e hauer debbino il salario consueto; E sieno tenuti essi Officiali fare le mostre, e consegnationi douute, e l'altre cose, le quali sono tenuti. 1398

Che il prefato Sig. Duca possa tener un'Officiale, el quale con gl'altri Officiali del detto comun di Siena, cioè Camarlingo, e quattro prouisori della Biccherna possa, e debba esser presente, e tener conto di tutte l'entrate, & expese del detto comune, acciò che i riceuimēti de le pecunie, e pagamēti nel douuto modo procedano, e facciansi per le mani del detto Officiale, e de detti Officiali del detto comun di Siena. XIIII.

Che il prefato Sig. Duca, e suoi descendenti possino, e debbino ponere, e deputare Castellani, e guardie nell'infrascritti Cassari, e fortezze del distretto, e Contado di Siena, cioè ne Cassari, e fortezze della città di Massa, della città di Grosseto, di Talamone, del castel di Montalcino, del castello di Luciguano di Valdichiana, del castel di Casole, del castel d'Arcidosso. Nell'altre fortezze, castelli, e terre del distretto, e forza di Siena, i Priori, Gouernatori, Capitano, e Reggimenti predetti, possino, e debbino ponere, e deputare Officiali, Castellani, e guardie quelli de' quali a loro parra, e nel modo usato, Possa nondimeno il prefato Sig. Duca, e figliuoli descendenti, come di sopra si dice secondo la conditione, e bisogni de tempi nelle dette altre fortezze, castelli, e terre di buona guardia prouedere, e che il Luogotenente, Priori, Gouernatori, e Capitano di populo predetti, & e detti reggimenti nelle dette città di Massa, di Groseto, e casteli, e fortezze di Talamone, di Mont'alcino, di Luciguano di Valdichiana, di Casole, e d'Arcidosso possino, e debbino prouedere di Podestà, Capitani, e Rettori. E sieno tenuti e Castellani predetti de detti Cassari, e Officiali che saranno in dette città, e castelli l'uno all'altro dare aiuto, e fauore ne le cose che riguardano lo stato, e honore del prefato Sig. Duca, e lassinsi, e detti Castellani a loro fare le mostre douute. XV.

Che le lettere, comandamenti, e altre cose, le quali erano, e sono usate farsi sotto el nome de detti Priori Gouernatori, e Capitano di Popolo, si faccino sotto il nome del Luogotenente, e de detti Priori Gouernatori, e Capitano di Populo, se il prefato Luogotenente per lo detto Duca lo sarà dato. XVI.

Che tutte l'entrate, e rendite di detto comune di Siena, sieno, e esser debbino, e s'intendino del prefato Sig. Duca, e de suoi descendenti, come è detto di sopra, de le quali nondimeno si faccino e pagamenti, e le spese douute a Priori Gouernatori, e Capitano di Populo, Luogotenente, e Cancellieri, e a gli Officiali, Castellani, e guardie, e altri che debbono hauere al modo usato. E in caso nel quale fatti e pagamenti soprascritti auanzasse alcuna cosa dell'entrate, e rendite del detto comune, la qual cosa si spera douer'essere concedendolo XVII.

l'Al-

1399 l'Altissimo, vuole il prefato Sig. Duca, che quello superfluo si spenda, e conuertasi nelle ragioni infrascritte.

Nelle spese de Priori, e Capitano di Populo, oltre all'usato in somma ciascuno anno di mille dugento fiorini.

Anco in dieci fanti da aggiognersi a detti Priori trecento fiorini.

Anco per quattro Cauallari, e sei Corrieri da aggiognersi secento sessanta fiorini.

Anco per un Notaio coadiutore del Notaio de le Reformagioni trentasei fiorini.

Anco per lo datio usato pagare per la prouisione del sale, che si debba restituire, 4000 fiorini.

Anco per le spese del Giudice dell'appellagione da eleggersi nel modo del Senatore, e Podestà, nouecento fiorini.

Anco per le spese d'un'Esecutore da douersi eleggere nel modo del Podestà, e Senatore mille cinquecento fiorini.

Anco per le spese dello studio generale, 3000. fiorini.

Le quali spese montano l'anno vndicimilia quattrocento nouanta sei fiorini d'oro, e che nell'elettione, e arbitrio sia di detti Priori Gouernatori, e Capitano di Populo, e Reggimento di Siena, cominciare il detto superfluo a spendere in quella, e per quelle cagioni de le quali a loro parrà. Fatte sempre in prima le dette spese dell'entrate predette a soprascritti Priori, Capitano di Populo, Luogotenente, Cancelliere, e altri Officiali, Castellani, e guardie, e altri che debbono hauere al modo usato.

XVIII. Anco il prefato Sig. Duca, e suoi descendenti non possino, ne debbino pone re, ne accrescere a Cittadini, contadini, ò distrettuali de la città di Siena oltre all'entrate de la detta comunità alcuno datio, ò uero prestanza, ò uero colletta, ne innouare gabelle, ne alcun'altra taglia, in prestita fodra, ò uero colletta imponere, ò uero fare imponere.

XIX. Che il prefato Signor Duca sia tenuto, e debba la detta città, e distretto difendere da tutti, e quali uolessero a la detta città guerra fare, e a suo Contado, e distretto, e da ciascuna gente, ò compagnia come defenderebbe le città sue.

XX. Che il prefato Signor Duca sia tenuto, e debba conseruare, difendere, e mantenere tutte le terre, castella, e luoghi del contado, e distretto di Siena obbedienti di presente a detta città di Siena ad obbedientia, e reuerentia sua, e della detta città di Siena, & accrescere a giusto suo potere la città, e iurisdittioni, e ragioni sue tutte. Et essa città di Siena, e il suo contado, e distretto, terre, castella, e luoghi sopradetti non uendere, ne in alcun'altro transferire, ò uero fuore delle mani, e dominio suo ponare ad alcun Principe, ò Reggimento, ò singular persona di qualunque preheminentia, ò dignità si fusse, per qualunque cagione ne sotto alcuno colore, ne titolo. E in caso nel quale auueniss, che il prefato Signor Duca di Milano uolesse la detta città di Siena, ò suo

conta-

Digitized by Google

contado,ò terreno,ò uero terre,castella, luoghi detti lassasse,ò da lui separasse,promette el prefato Signor Duca essa città,contado,e distretto lassare a essi Reggimenti della detta città di Siena,e a la detta città in quella forma, iurisdittione,e modo,ne' quali la detta città,e Reggimenti hora sono,e erano innanzi la translatione del Dominio fatta nel prefato Sig. Duca. 1399

Che Priori Gouernatori,e Capitano di Popolo,e Reggimēti predetti possimo, e a loro sia licito etiandio senza consentimento,e licentia del Luogotenēte,che sarà ine, mandare al prefato Signor Duca, e suoi figliuoli,e descendenti ciascuno Ambasciatore, e Messo, e tutte , e ciascune lettere come a loro parrà, e piacerà. A quali salari, e mende, e prouisioni si faccino, e pagar si debbino dell'entrate di detta città come è usato farsi, e pagarsi a gli Ambasciadori della detta città di Siena, e questo habbi luogo cosi per lo presente, come per l'aduenire. XXI.

Che tutte le spese le quali occorressero douersi fare per gli Ambasciadori predetti Caualleri, e Corrieri del comun di Siena da esser mandati con consentimento del detto Luogotenente, che sarà ine, e per cagione dell'offerte, per lo comune di Siena, usate farsi a le Chiese, o uero altri pietosi luoghi della detta città, & per lo corso de Pagli, e per acconcime, e conseruation del Porto di Talamone, de Ponti, e Fonti, e Palazzi, uie, mura, e porti della detta città, e de cassari, e fortezze del prelibato Signore, e del detto comune, si faccino, e paghino dell'entrate della detta città al modo usato, e consueto, e quello medesimo si faccia, e s'obserui de salari, e spese per li maestri di Gramatica, e Dottori, e dell'altre facultà, come obseruato è nell'anno passato, e presente. XXII.

Che per deuotione grande la quale ha el prefato Signor Duca a la Vergine Maria Santissima, uuole il prefato Signor Duca, che alcuni suoi Officiali, ò uero discendenti non debbino se intromettere de lo Spedale Sante Marie de la Scala, e della Misericordia della città di Siena, ne di loro beni, ò uero rendite, ne del reggimento d'essi, ò gouerno; ma lassino a detti Spedali esser retti, e gouerni per lo modo usato. Debbino nondimeno el prefato Signor Duca, e suoi descendenti difendere, e mantenere e detti Spedali nelle loro ragioni. E quello medesimo s'intenda, e faccia della Chiesa Maggiore, e della sua opera, e entrate. XXIII.

Che le dignità delle Chiese, ò uero beneficij che uacano, e quali uacaranno in nelle dette città di Siena, Massa, e di Grosseto, e de loro diogesi, e distretto si dieno a Sanesi, e none ad altri, & el prefato Signor Duca uolentieri scriuarà per loro ne la Corte Romana: Ma uuole il prefato Signore, che quando per alcuno beneficio scriuere si debba, non si preghi per li Sanesi se non per uno solamente. XXIIII.

Et acciò che per li pouari si prouegga, e che gl'allirati nella città di Siena, ò uero Masse, e conferenti con la città in dugento lire, o da inde in giù nella presente lira sieno, e esser debbino liberi, e assoluti da ogni presta,e da XXV.

tio

1399 tio li quali doueßero pagare per alcun modo per fino nel preſente dì, non obſtante che ſia ſtato alirato in maggior lira per lo tempo paſſato.

XXVI. Che Priori Gouernatori, Capitano di Populo, e M. lo Luogotenente, Gonfalonieri Maeſtri, e ordini della città poſſino fare ſconto, e rilaßo a le terre, e luoghi del contado, e iuriſdittione di Siena, a le quali non fuſſe ſtata fatta alcuna relaſſatione de lor debiti uecchi, e quali pagare, doueano da Kalen de Gennaio proſſimamente paſſato indietro al modo dell'altre, le quali tale beneficio haueſſero riceuto.

XXVII. Che il prefato Signor Duca hauendo riſpetto a graui danni, e quali e contadini di Siena per le guerre paſſate, e compagnie hanno ſoſtenuti. Fa gratia a predetti contadini per infino a noue anni, che verranno proſſimi ciaſcuno anno de detti noue anni e'l prefato Signor Duca rilaſſa a detti contadini fiorini mille di taſſagioni, le quali pagare debbono al comune di Siena.

XXVIII Che l'entrate ordinarie, rendite, e frutti della città minuire non ſi poſſino, ſalue ſtando le coſe ſopradette.

XXIX. Che tutte le coſe ſopraſcritte s'intendino, e intender ſi debbino a buon, e puro intelletto, e buona, e pura fede, tolta uia ogni mala iuterpretatione; Et eſſe gratie, e patti, e predetti Sindichi a detti nomi humilmente, e con ogni reuerentia, come ſalutenoli alla detta Città acceptarono, & acceptano, e d'eſſi molto ringratiano al prefato Illuſtriſſimo Signore ſuo Signore Duca di Milano, &c. E promeſſero i detti Sindichi ſolennemente al detto Signor Duca di Milano, &c. ch'eſſi faranno, e curaranno ſi con effetto, che e Priori, Gouernatori, e Capitano di Populo, e Cittadin predetti, e il detto Comune, e Populo di Siena tutte le predette coſe ſolennemente ratificarāno, e approuaranno per publico inſtrumento al prefato Signor ſuo. Anco el prefato Signor Duca deſiderando, che i ſuoi figliuoli, e deſcendenti ſopraſcritti ſempre, e continuamente obſeruino a' Cittadin di Siena le conuentioni, e patti predetti dà in comandamento, & impone a' ſuoi figliuoli, e diſcendenti di ſopra per quello piu forte modo, e legame, che piu fermamente ſi può, e per quel modo per loquale, e figliuoli ſono tenuti obbedire a' comandamenti del padre, che le conuentioni, e patti, perpetualmente debbino inuiolabilmente obſeruare, e fare puntualmente obſeruare; E per queſto per honore del prefato Signor Duca, come etiamdio por honore de' prefati figliuoli ſuoi. E accioche per l'auuenire niuna dubbietà poßa naſcere ſopra e patti predetti uuole, e comanda queſto inſtrumento di ſuo ſuggello grande eſſer fortificato. Comandando il prefato Illuſtriſſimo Principe, & il detto Signor Duca di Milano a Noi Catalano de' Chriſtiani, e Salerno, e Neri Notari infraſcritti, e Noi pregandone, e detti Sindachi, che delle predette coſe uno, e piu inſtrumenti, ſe ſarà biſogneuole, facciamo.

Fatto nella Città di Pauia in nel Caſtello del prelibato Illuſtriſſimo Principe, & Eccellentiſſimo Signore, Signor Duca di Milano, etiam poſto in porta San Piero al muro del Populo Santa Maria impertica, cioè in camera

Digitized by Google

mera dipenta a viuole, che è accostata co la Sala grande del prelibato Signore, che ragguarda uerso la porta dell'entrata del detto Castello. 1399

L'Anno dalla Natiuità del Nostro Signore, Sig. Nostro Giesù Christo M. CCC. LXXXXVIIII. Inditione Septima, secondo el corso della Città di Pauia, e secondo il corso della Città di Siena dall'Incarnatione d'esso Signore M. CCC. LXXXXVIIII. Inditione Ottaua dì vndici del Mese di Decembre poco dopo le vētiquattro hore, presente el Magnifico, e Spettabili Huomini Messer Francesco de' Bauari Camarlingo, Messer Filippo de Migli, Messer Pietro da Postierla facundissimi Dottori di Legge, e Conseglieri Ardreuolo de Arisij Segretario del prolibato Signore Testimoni presenti, e rogati.

Io Salerno figliuolo di Giannino da Siena per Imperiale autorità Notaio publico, e Iudice Ordinario a tutte le dette cose fui presente, e delle predette cose rogato, insieme co' prudenti huomini Ser Catelano, e Ser Neri Notari sopra nominati, tutte le dette cose di mia mano propria scrissi, e ridussile in publica forma.

Et io Neri di Ser Giouanni Sanese, e publico d'Imperiale autorità Notaio a tutte le dette cose fui presente, e delle dette cose rogato insieme co' prudenti huomini Ser Catelano, e Ser Salerno Notari publici; Però quì publicamente mi so soscritto.

Furono il dì 26. del medesimo mese di Decembre dal Consiglio generale della Città di Siena ratificati, & approuati i presenti capitoli, & il contratto fatto in Pauia, doue si contenenano per voti 347. non ostanti 102. in contrario, e'l dì primo di Gennaro 1399. cominciò il Conte Guido di Modigliana Luogotenente del Sig. Duca di Milano a riseder col nuouo Magistrato de' Signori Priori Gouernatori, e Capitan di Populo, con prouisione di fiorini quattrocento il mese; Del Magistrato de' Signori Priori erano Renaldo di Bartolommeo di Giouanni Pecci capitano di Populo, Niccolò di Christofano di Ser Nardo, Nanni di Guido Finetti, Nanni d'Austino del Vescouo, M. Pasquino di Simone Pasquini, Pietro di Tommaso di Niccoluccio Petrucci, Ghino di Bindo de' Ghelli, Benedetto di Giouanni di Minuccio Scotti, Pietro di Guido di Federigo, Nanni di Francesco Bertini, Maestro Marco d'Agnolo del Legname, Bernabè di Donato Orefice. Non passò molto tempo, che il Duca di Milano mandò al suo Luogotenente, & al Magistrato alcuni ordini, & regole che douessono osseruarsi, come nell'infrascritta copia si uede; con che mostrò non poca gratitudine alla Città, che n'hebbe molta sodisfattione, mostrandogli si perciò i suoi Cittadini in ogni occasione sempre piu fedeli, & piu obligati, & volontari seruidori, che per loro si potesse.

Côte Guido da Modigliana Luogotenente del Duca Giou. Galeazzo.

Duca di Milano & etiam di Pauia, e di Virtù Conte, e di Pisa, e di Siena Signore.

Lettere del Duca di Milano alla Signoria di Siena.

Dilecto nostro, e Magnifici figliuoli Carissimi. Hauiamo fatta certa addittione a le regole, & ordini per noi a uoi altre uolte mandati,

Digitized by Google

1599 che ragguagliano Voi, & il nostro Luogotenente, lequali regole, & ordini con l'additioni predette a voi da capo mandiamo inscripti di sotto, volendo che come in essi si contiene così far douiate di nostra intentione, e nondimeno, che per le lettere nostre, ouero ordini infrascritti, niuno preiudicio si faccia a' capitoli, e patti per noi dati, e fatti al Comune nostro di Siena, data in Pauia a dì XVII. di Marzo M. CCCC.

Ordini del Duca Giouã Galeazzo al suo Luogotenente in Siena.

Ordini, e Regole da obseruarsi per lo Luogotenente nostro di Siena.

I. IN prima. *Che esso Luogotenente sia presente a tutti e Consegli, e quali si faranno nella Città nostra di Siena.*

II. *Che nelle proposte si faranno ne' Consegli, sia l'ultimo a consigliare, acciochè se fusse il primo, e Cittadini, ò per timore, ò per reuerentia d'esso non s'astenessero da consigliare quello, che a loro piacesse, ò paresse.*

III. *Che nelle cose, che toccaranno e fatti del Comune, e della Città, che non ragguardassero lo Stato, lassi fare e Cittadini secondo gli ordini suoi, e consuetudini loro, come a lor parrà.*

IIII. *Che se fusse fatta a lui querela per alcuno, che'l Podestà non facesse a lui ragione, ouero altri Consoli, ò Offitiali della Città, mandi per lo Podestà, & altri Officiali, & a loro dica, e comandi che giustitia fare nogliano, seruando gli statuti, e gli ordini della Città, e consuetudini.*

V. *Che si conformi a dare audientia a Cittadini a l'hore sue, & a loro grate, acciochè poi possino intendere a le mercantie, e fatti suoi, & essa audientia dia a Cittadini predetti, con buona, aperta, e lieta fronte.*

VI. *Che honori e Cittadini secondo e gradi loro.*

VII. *Che delle quistioni Ciuili di parte ad parte se none intrometta, e non s'impacci; ma lassi fare ragione per lo Podestà, e la sua Corte, ne suspenda per alcun modo le dette quistioni Ciuili.*

VIII. *Che delle quistioni de' Mercatanti similmente non s'impacci; ma lassi e Consoli, & Offitiali della Mercantia fare secondo gli ordini loro.*

IX. *Che delle quistioni criminali, lequali non ragguardano lo stato non s'impacci, ne facci in esse suspendere processi criminali; ma lassi esser fatta ragione secondo gli ordini, e Statuti della Città per gli Giudici de' Malefici, & altri a quali appartiene.*

X. *Che non debba leuare liti, e quistioni da una Corte, e poner a un'altra Corte, e trarre quistioni fuora della natura sua; ma esse quistioni dinanzi a quegli a quali appartiene, con suo ordine seguire lassi.*

XI. *Che non facci saluicondotti ad alcuni Mercatanti fuggitini, ne ad alcuni altri debitori, e quali possino andare, ò essere in pregiuditio de' buoni Cittadini, se non secondo gli ordini di quella Città.*

XII. *Che diligente aduertentia habbia, che non si faccia contra gli ordini, statuti, prouisioni, e consuetudini della Città.*

XIII. *Che non costrenga e Cittadini, ò distrettuali, ò uero altri a fare loro prouedere di legna, fieno, paglia, uino, biade, ne altre cose, e le predette cose per*

niun

Digitized by Google

niun modo debbino riceuere per se, ò per interposita persona direttamente, ò per indiretto. 1599

Che detto Luogotenente paghi le gabelle douute, come pagano gli altri, e pagare debbino, e così pagare sieno tenuti, e debbino gl'altri Officiali, e soldati. XIIII.

La intentione del prefato Signor Duca è che'l detto suo Luogotenente debbi essere sindacato se fara contra le predette cose, ò uero ne le cose che non rag guardassero lo stato facesse contra alcuno Cittadino, ò uero distrettuale. XV.

Habbia ancora buona aduertentia che quella Città abbondi di uettouaglie facendo obseruare gl'ordini che parlano de le predette cose. XVI.

Intorno all'altre cose che toccano lo stato del prefatto Illustre Signore il predetto Luogotenente, el quale per sua singulare industria, e per sua experta fede, e maturità alla grandeza del detto Officio al quale è eletto faccia come credesse il prefato Signore facesse se personalmente fusse presente. XVII.

Dat. A Pania a dì XVI. di Marzo M CCCC.

Siena sottoil Dominio dl Duca di Milano.

Ridotta che fù la Città di Siena sotto'l dominio del Duca di Milano, parendo a' Saneſi dopo sì lunga, atroce, & orribil tempesta d'hauer preso sicuro porto, cominciaron con l'animo piu quieto conoscendo ogni giorno maggiormente i danni loro, insieme col conte Guido di Modigliana Luogotenente del Duca, a dar' ordine di restaurar la Città, e'l Dominio, che essendo grauemente percosso dalla guerra, e dall'insolenza delle compagnie, che l'haueuan tante volte predato, e guasto, era in gran parte abbandonato, e uoto d'habitatori; perilche tra le prime prouisioni, che fecesono, fù che tutti i Cittadini Saneſi Populari, che fusser banditi, condennati, ò ribelli per qualunque cagione, fuor che per hauer'offeso alcun del Magistrato de' Signori Priori Gouernatori, e Capitano di Populo della Città di Siena, ò morto alcun'Offitiale di detta Città fussen liberi, assoluti, e ribanditi, quelli che essendo banditi per cagion' d'homicidi, ò brighe, haueſſer la pace, ò vero il consenso della parte auuersa, e la medesima assolutione fù fatta a quelli del contado, che non fussono stati banditi, ò condennati per cagione, ò occasione della Terra di Monticchiello del Dominio di Siena; Fù dato ordine ancora acciò che per lo Contado si potesse senza impedimento di Fiumi, da chi volesse far lauori, ò negotiando con mercantie andare attorno, che si rifaceße il Ponte dell'Arbia, quel dell'Orcia, che fù nominato Cinque ponti, quel dell'Ombrone a canto a Buoncouento, quel della Mersa a Maciereto, e l'altro della Farma a Petriuolo; e che fussen restaurate le strade, & (ancor che la Città fuße suddita) fece'l Consiglio rimetter' in ordine la Zecca, e batter' oro, e argento, com'era solito di farsi innanzi la guerra, e per ouuiare alle fraudi che si poteuan far da chi metteua robbe in Siena, ò cauaua in nome di persone religioſe, che non pagauan gabelle, ordinò che ciascuno di qual si voglia conditione fuße obligato a pagarle; ma

Abſolutione generale de banditi cõ alcune eccezioni.

Ordine di rifar i ponti, & restaurar le strade del Dominio di Siena.

Digitized by Google

1399 che a' Religiosi, ò Ecclesiastici fusse fatto buono, q̃l che fusse tassato per ciascũ anno dalli deputati da farsi a tale effetto. Haueuano in q̃lla guerra i beni delle Chiese dello stato di Siena patito molti danni e si trouauan' in grãdissima roui na, con pericolo (nõ essẽdo la maggior parte di persone, che per la grã perdita, c'haueuã fatta, fusson' habili a ridurli senza difficultà ne' primi termini, e mã tenerli (nel modo, che si poteua sperare, che hauessen col tẽpo potuto far le per sone secolari) de' lor beni propi) di restare in tutto dissipati, e distrutti; perilche dal cõsiglio fù ordinato per cõseruation delle Chiese parrocchiali della città, e del dominio, e accioche i lor beni fussen ritrouati, ridotti in buõ essere, e mãtenuti nel miglior modo che fusse stato possibile, che oltre a' Rettori delle Chiese, fusse ĩ ciascuna parrocchia un'operaio del medesimo populo, che douesse attendere alla restauratione, e conseruation delle cose sue, obligãdo a tale effetto i SS. Gouernatori, e Cap. di populo a fauorirli, e aiutarli in ogni occasione; E le castella dello stato di Siena trouãdosi, p la medesima cagione in grandiss. calamità, hebbon bisogno similmẽte d'esser soccorse, e aiutate, e ne fù data la cura a' SS. Priori, e Cap. di Populo, che insieme co' Gõfalonieri Maestri, e cõ sei cittadini deputati dal consiglio, prouedessen cõ piena autorità, e cõ ogni diligenza possibile, a' lor bisogni; i nomi de' sei deputati furono Nãni di Pietro Soannini, Pietro d'Agnolo Benassai, Geri d'Ambruogio Gerini, Meo d'Antonio Buõsigli, Giorgio di Duccio Spinelli, e Pietro di Migliore Spadaio. Essendo in quel tẽpo p la morte del S. Marco de' Nobili di Pietramala restata la Sig. della sua Terra di Marciano a Lodouico, et a Leonardo suoi nipoti, con cõditione, che mãcando essi in età pupillare, ò senza far testamẽto, q̃lla terra peruenisse

1400 in poter del Duca di Milano, a persuasione de gli huomini della medesima terra, la presen'i Sanesi in guardia, p assicurarsi, che (essẽdo sotto la lor protettiõ) ella non fusse (con carico loro) occupata da altri. Hebbe l'anno seguẽte, la città di Siena, come quasi tutte l'altre Città d'Italia grãdiss. dãno dalla peste, che insieme cõ la carestia sopra modo l'affliggeua, e s'ella nõ si fusse col mezo della tregua (doue ell'era cõpresa) liberata dalla guerra, nel qual caso i cittadini, e gli altri habitatori nõ harebber poputo, partẽdosi dalla Città, mutar' aria, e allargarsi per il contado, come fecero) sarebbe stato il danno molto maggiore. Alla famiglia de' Tolomei p cagiõ di piu ribelli di casa loro, era qualch'anno innãzi stato uietato il poter' entrar' in alcuna terra del dominio di Siena, e l'hauer' alcun Magistrato di q̃lli, che poteuan darsi a' Nobili della Città, di modo che nõ potẽdo, p tal proibitione, fuggir, come faceuã gli altri, il pericolo della peste, ch'era in Siena furon dalla necessità costretti gli huomini di quella famiglia a ricorrer' al cõsiglio, e domãdar gratia, che fusse annullata q̃lla proibitione, accioche fusse lor lecito star nelle terre del cõtado, come a gli altri cittadini, poiche i villaggi erã dalla guerra stati disfatti; Il che per deliberation di due cõsigli fatti in diuersi giorni (che tal'era l'ordine del cõceder le gratie) nõ solmẽte fù lor cõceduto; ma furon' ancora habilitati a gli Offitij, che soleuã darsi a' Gentiluomini. Per il medesimo impedimento della peste il dì 14. di Luglio

furon

Operai p la restauratione de beni delle Chiese parrocchiali.

Prouisioni p aiutar a restaurar le castella del Dominio di Siena.

Peste grãdissima in Siena.

Digitized by Google

1400 Corti delle cause ciuili leuate p l'impedimento della peste.

furon leuate le Corti, e introdotte le ferie nelle cause Ciuili, e sospese l'instanze de' processi, non potēdosi in alcū modo agitare, fuor che far'intigine, e reuocarle, nè esequir catture fino al principio del mese d'Ottobre prossimo; Et il Consiglio generale, che soleua esser almeno in numero di 150. Cōsiglieri, essendo per la medesima cagione, restata poca gente in Siena, fù ridotto (acciò potesse ne' bisogni piu facilmente congregarsi) al numero di 100. c'l consiglio del Populo da 100. si ridusse a 60. per li due mesi solamente di Luglio, e d'Agosto, e nō essendo poi cessata la peste fù prorogato il medesimo ordine p due mesi seguēti: Mētre che la Città di Siena era dalla peste, e dalla fame così fieramēte trauagliata, si ricreò alquāto per l'acquisto, che s'intese, che nouuamēte haueua fatto il Duca di Milano della Città di Perugia, la quale per liberarsi dalla guerra, che per occasione delle sue diuisioni (poiche dall'Abate Guidalotti sperādo d'acquistarne la gratia di Bonifatio IX. fù a tradimento occiso in camera sua Biordo Michelotti, che se n'era fatto tirāno) acerbamēte gli faceuano (con l'aiuto del Pōtefice) i suoi Nobili, ch'eran fuoruściti, nō hauēdo i Fiorētini p fuggir maggior dāno uoluto pigliarne la difesa, gli s'era data, e'l dì 20. di Genaro per mezo di Pietro Sermigero, e d'Otto Buōterzo suoi mandati, che con 500. lācie u'entraron, ne prese il Duca la possessione, ilche fù molestissimo a' Fiorentini, e al Papa, e con la presa che fece Otto Buonterzo Cap. delle sue genti poco tēpo apreßo della Città d'Assisi, doue s'eran ritirati molti de' suoi nimici, affi curò lo stato di Perugia. Gli huomini del castel di Montenero del dominio di Siena, essēdo stati molto tēpo prima signoreggiati da Giouāni, e da Agnolino Salimbeni, il 19. di Febraro riconoscēdo, e cōfessando d'esser col castello, sua Corte, e giurisditione del cōtado di Siena, e per piu abbōdāte cautela, facēdo per mezo de' lor Sindaci nuoua cōcessione della Sig.e dominio di detto castello, sua corte, e distretto, si sottomisson liberamēte al Duca di Milano, e alla Sig. di Siena, cō piu capitoli formati da M. Gio. de' Toppi viceluogotenēte Ducale, e da' SS. Priori Gou. Cap. di populo, e Gonfalonieri Maestri della città di Siena, da' quali ui fù mādato il Vicario a tener ragione, e piu soldati alla guardia della terra. Occorre in tāto che in Venetia si cōchiuse la pace tra'l Duca di Milano, e' suoi collegati da vna banda, e la Rep. Venetiana co i collegati dall'altra, & ancor ch'ella fusse fatta da' Venetiani (per uigor de' capitoli ch'eran tra loro) senza saputa, ò cōsenso de' Fiorētini, fù da' medesimi subito approuata, e fatto intēdere a' Saneſi, com'eran parati a esequire quāto (secondo la forma de' capitoli della pace, intorno alla restitutione di certe terre, che doueuā farsi tra' Fiorentini, e Saneſi) era l'obligo loro; perilche furon creati Sindaci del comun di Siena M. Domenico di Gio. Medico, e Mino di Gio. Sermini, a riceuer da' Sindaci Fiorentini la consegnatione della terra di Monticchiello, del castello di Ciliano, e della Bertesca delle Chiane, che durante la guerra haueuan perso; e Pietro di Christofano Bellanti fu eletto Sindaco a restituire in nome della città di Siena (similmente per oßeruantia de' capitoli della pace celebrata in Venetia) a' Fiorentini il castello, ò fortezza del Berignone del contado di Volterra.

Cōsiglio generale & del populo ridotto per causa della peste in breue numero.

Duca di Milano Signor di Perugia, e d'Assisi.

Montenero sottomesso alla Città di Siena.

Monticchiello ricuperato per uirtù della pace celebrato i Venetia.

Digitized by Google

1401 ra. Mandaron'i Saneſi alcune genti a guardia di Mõticchiello, poiche lo ribebbero, per dar animo a gli habitatori (che laſſandolo diſabitato quando fù preſo da' Fiorentini, s'eran quaſi tutti fuggiti in diuerſi luoghi) di poter ſicuramẽte tornar'alle lor caſe, & a quei pochi, che per eſſerui rimaſti contro alla uoglia de' Saneſi, erano ſtati banditi per ribelli, fu l'anno 1401. a requiſitione di quella comunità reſtituito il bando, inſieme co i lor beni, ch'erano ſtati confiſcati. Si rinnouaron'co i conti di Santa Fiore i capitoli, ch'altra uolta haueuan fatti col comun di Siena; e per cagion della terra di Magliano, che i Saneſi teneuan'à fitto dal Conte Guido del Conte Saneſe per la metà, e l'altra metà da gli heredi del Conte Andrea, del Conte Pietro, del Conte Giouanni, del Conte Binduccio, e del Conte Arrigo, figliuoli del Conte Arrigo uecchio, e da' Cõti Andrea, Marſilio, Niccoluccio, Tauenozzo, e Franceſca figliuoli del Cõte Giouanni del Conte Andrea Aldobrandeſchi di S. Fiore; ſi fecero con eſſi nuoue conuentioni, come ſi fecero ancora nuoui capitoli col Cõte Ugo, e col Cõte Ruberto da Battifolle ſopra i patti fatti poco prima con eſſi, intorno alla reſtitution della Rocca, ò Caſſaro del caſtel di Cinigiano, che i Saneſi teneuan pegno da' medeſimi conti, per certa quantità di denari, che nel 1399. haueuã preſtati loro. S'inteſe poi in Siena per lettere del Duca di Milano, che dopo hauer ſuperato uicino a Breſcia l'eſſercito dell'Imperador Ruberto di Bauiera
1402 condotto da' Fiorentini contro di lui in Italia, le ſue genti, che (guidate dal Cõte Alberico da Barbiano, ſuo Coneſtabile, ò General dell'armi) eran'accampate intorno a Bologna, il dì 26. di Giugno 1402. haueuan rotto l'eſſercito che i Fiorentini u'haueuan mandato per ſoccorſo di M. Giouãni Bentiuogli Sig. in quel tẽpo, di Bologna, lor collegato, e col fauor di quella uittoria, haueua preſa la città, e fattoſene padrone, di che ſi fece in Siena ſomma allegrezza; reſtaron prigioni in quel conflitto Bernardo da Sala, Capitan Generale de' Fiorentini, due figliuoli del Sig. di Padoua, che di pochi giorni u'eran'arriuati cõ mille caualli, Niccolò da Vzano, e Bardo Rettafè (come dicono il Poggio, e l'Aretino) commeſſari de' Fiorentini, Sforza da Cotignuola, con molti altri Capitani, che ſi trouaron'in quell'eſſercito. Ottenuta, che hebbe il Duca di Milano quella uittoria, & inſignoritoſi della città di Bologna, era parer'uniuerſale (come narra l'Aretino) che facilmente harebbe potuto ſuperar la città di Firenze, ſe con preſtezza haueſſon'i ſuo Capitani ſeguitata la uittoria; ma hauendo per negligenza, ò per altro, laſſato fuggir l'occaſione, hebbon tempo i Fiorentini a ripigliar animo, e forze, e difenderſi da' SS. de gli Vbaldini, che col fauor delle genti del Duca recuperaron molte caſtella in Mugiello, ſtate già tolte da' Fiorentini a' lor maggiori, & haueuan con gran prouiſione d'artigliarie, e d'altri ſtrumenti da batter la muraglia poſto il campo a Firenzuola, caſtello edificato dal comun di Firenze alle radici del Monte Appennino. Mentre che il Conte Alberico con dodici mila caualli, e diciotto mila fanti andaua alla uolta di Firenze, e narra Bernardin Corio, che già ui s'era attãpato, s'inteſe, che Gio. Galeazzo Duca di Milano, poiche in Pauia haueua lì

Duca di Milano Sig. di Bologna.

gamen-

Digitized by Google

gamente festeggiato per l'acquisto fatto della città di Bologna, e della rotta data all'essercito de' Fiorentini, essendosi (per fuggire il pericolo della peste, che u'era) ritirato a Marignano con ordine di coronarsi in quel castello, edificato da suoi antichi (presa che hauesson'i suoi Capitani la città di Fireze, sperando, che tra pochi giorni gli douesse succedere) Re d'Italia, era (essendo alli 10. d'Agosto ammalato) il dì 3. di Settemb. 1402. passato all'altra uita; onde i Fiorentini furon liberati da gran pericolo; e' Sanesi hauendo con incredibil dispiacere saputo tal nouella, fecer' elettione di quattro Ambasciadori, che andasson'a render' obedienza a Gio. Maria Visconti primogenito di Gio. Galeazzo nuouo Duca di Milano, & a honorare l'essequie del Duca morto, che furon poi celebrate in Milano (come scriue il Corio) con pompa regia; i nomi de gli Ambasciadori de' Sanesi son questi Vgo Giouanni di Giouanni di Latinuccio de' Rossi, Mino di Niccolò de' Vincēti, Gostantino di Benedetto, e Giouāni di Gabbriello. Mandarono i Sanesi il Gennaro seguente piu cōpagnie di Balestrieri alla difesa delle castella de' nobili de gli Vbertini in Vald'Ambra, che da' Fiorētini (liberati che furon dal timor di Gio. Galeazzo) erano state assalite, che doue prima con difficultà difendeuan le cose loro, cominciaron (dopo la sua morte) a cercar d'occupar quelle de' uicini, e dalla bāda della Mōtamiata (essendosi cominciata nuoua guerra cōtra' Sanesi) fu fatta grādissima preda di bestiami nelle corti di Campagnatico, di Cinigiano, e di Cana del dominio di Siena, e la terre di Cana, occupata da Monaldo Monaldeschi di Ripalbello da Oruieto, e da Giorgio, ed Antonio Tolommei fuorusciti di Siena, doue il magistrato mandò commessario Meio d'Antonio Buonfigli accompagnato con Guido d'Aldobrandino Tolommei a negotiar' di ribauere il bestiame, e la terra, e benche fusser deputati dodici Cittadini con autorità di trattar quel negotio, non trouo, che si ribauesse allora nè l'una cosa, nè l'altra; fu ben dato commissione, che'l bestiame predato nella corte di Buriano dello stato di Piombino da' sudditi de' Sanesi fusse restituito; i nomi de deputati son q̄sti, M. Tommaso della Gazzaia, M. Giouanni Belanti, Niccolò di Teroccio, Iacomo di M. Marco Pecci, M. Antonio di Pietro, M. Bartolommeo di Biagio ser Jacomo di Manno, Meio d'Antonio Buonfigli, M. Giouanni da Rapolano, Niccolò di Bartolo, Antonio di Guido, e Domenico di Vēturino. I Sanesi ancorche dal nuouo Duca hauesson' hauto certo numero di gente d'arme per sicurtà di quello stato, non pareua loro (essendosi cominciato dalla banda de' Fiorentini, e da quella della Chiesa, con la quale i Fiorētini s'eran collegati) in piu luoghi a romper la guerra, d'hauer gente a bastanza per potersi difender da nemici così potenti, che faceuano spesse uolte prede, & altri danni nel contado; perilche mandaron Lodouico di Francesco d'Arrigo nuouo Oratore a Milano a far' intender' in che maniera stesser le cose, e domandar presto soccorso. Mandò il Duca (benche si trouasse in molti trauagli per piu ribellioni di suoi sudditi) alcune compagnie di caualli guidate dal S. Pandolfo Malatesti, che arriuò in Siena al principio del mese d'Aprile 1403. & in quella città

1402

Gio. Galeazzo Duca di Milano morto, quādo uoleua coronarsi Re d'Italia

Preda fatta nella Montāmiata.

Guerra di nuouo rotta da' Fiorentini cōtro a Sanesi.

Sig. Pandolfo Malatesti mādato dal Duca di Milano per seruitio de Sanesi.

Digitized by Google

1403 *città (essẽdo egli de' primi, e piu riputati Capitani, che hauesse il Duca) fu grã demente honorato, e lo uisitaron per ordin publico M. Neri Salimbeni, Vgo di Giouanni de Rossi, M. Tommaso di M. Bartolommeo, M. Paolo di Benuento, Sozino di Giouãni Sermini, Christofano di Pietro, Giouanni di Francesco, e Giouanni di Galgano; Fecer molte prouisioni per alloggiar la gente d'arme in Siena, acciò non danneggiasse il Contado, e per quiete uniuersale posero il prezzo a' uiueri. La città di Rimino è stata in ogni tempo abbondante di ualorosi Capitani, e di Eccellenti Dottori, così d'altre famiglie, come della sopra nominata de' Malatesti, si come facilmente si potrà uedere nelle historie, che al presente intendo che scriue di quella sua patria molto dottamente il Signor Claudio Paci. Al medesimo tempo u'arriuò per Podestà messer Vgolino de' Ghisilieri di Bologna, che presumendosi d'essere stato (come usaua di fare il Duca di Milano, dal quale era mandato) eletto a quell'Offitio per un' anno, non uolse giurar (secondo la forma de gli statuti della Città di Siena) di non domandar finiti sei mesi (che tanto soleua durar la Potestaria in quel la Città) nè accettar la riferma per altri sei mesi, ancor che gli fusse offerta, sinche dal Duca non gli fù fatto intendere che uoleua che fussin' osseruati gli Statuti della Città. Perche dalla banda di Valdichiana, com'ancor da altre bande, haueuan certe genti de' Fiorentini, tentato d'occupar' alcuni luoghi forti, fù fatto intender' a M. Neri Salimbeni, & a Lorenzo di Mandolo Piccolomini, che douessono tener buone guardie nella fortezza loro d'Amorosa, acciò che i nemici non potessin' impadronirsene, e se fra tre giorni non si preparauano (mettendoui dentro gente) a guardarla diligentemẽ te, fù dato ordine, ch'ella fusse disfatta; Fù similmente comandato a Spinello di Giouanni di Spinello Palazzesi che tenesse buona cura della Fortezza di Collelungo, a Buonauentura di Francesco Colõbini della fortezza del Poggio, a Agnolo di Maestro Vanni Zonzadari di quella di Mõteliscaio, e a molti altri d'altre fortezze, e conoscẽdo di non hauer modo (per la debolezza che si uedeua nel nuouo Duca, che gli s'eran ribellate molte città dello stato di Milano, e occupate da color che l'haueuan' in guardia) di poter far altra guerra, defensiua, fecer precetto a tutti i Castellani publici, e lor Malleuadore, che facesser diligente guardia delle Fortezze, ò Rocche, che haueuan' in custodia, e a tutte furon mandati commessari a riuederle, e buon numero di Verrettoni, & in molti luoghi si mandaron Balestrieri, & altri soldati; Fù dato ordin' ancora, che si facessono spesse sentinelle dentro, e fuor della Città. A Montalcino (accio che per le diuisioni ch'eran' in quel Populo, non nascesse qualche alteratione) furon mandati Commessari Iacomo di Giouanni Pini, e Mino Trecerchi a riformar quella Terra; il che non fù rimedio bastante, perche tra pochi giorni ui si scoperse un trattato di molti, che cercauan di far ribellar la Terra, e la Rocca, e darsi a' Fiorentini, e per cõpiacere a quella Comunità, che ne pregò con grande instẽza, fù perdonata la pena della uita a Ser Gardo, a Ser Cenni, a Ser Naddo, a Ser Donato, & a Giouanni del Sega, che furon capi di quel la*

Fortezza del l'Amorosa di M. Neri Salimbeni, e di Lorenzo di Mãdolo Piccolomini.

Trattato scoperto in Mõtalcino in fauor de' Fiorentini.

Digitized by Google

la congiura, e condennati in pena pecuniaria; Fecion' elettione i Saneſi il dì 18. di Maggio (uedendoſi riſcaldar le coſe della guerra) d'otto Cittadini, che in ſieme col Luogotenente Ducale, co' Priori Gouernatori, e Capitan di Populo, e co' i Gonfalonieri Maeſtri haueſſer per quattro meſi tãta autorità, e Balìa, quanta n'haueua il Cõſiglio Generale, nell'amminiſtration della Rep. con queſte eccettioni; Di non poter fare alcuna coſa contra' capitoli, che haueuano col Duca di Milano; Non por preſte; Non uendere, ò impegnar Terre, ò Fortezze; Non conceder Ciuiltà, ò Cittadinanza ad alcuno; Non aſſoluer' alcun condennato, bãdito, ò ribello: Non dar licenza di portar' arme; Nõ conceder tratta di grano; Nõ far' elettione d'alcun' Offitiale fuor della forma delli ſtatuti; Non impacciarſi del Boſſolo de' SS. Priori; Non dar ſoldo ad alcun Cittadino a cauallo; Non intrometterſi in cauſe ciuili; Non diminuir' alcuna entrata del Comune; Non confermar' Offitiali; Nè far nuoua lira; Et alla fine del loro offitio douеſſono ſtare nel modo che ſtauano i SS. Priori a Sindacato; I nomi di quegli otto di Balìa ſon queſti Piero di Bindo Vgurgieri, Mino di Batiſta Piccolomini, Checco di Bartolomeo Petrucci, M. Giouãni Bellanti, Galgano di Galgano Benintendi, M. Bartolomeo di Biagio, M. Giouanni da Rapolano, e Pietro di Migliore. Si trouaua eletto nuouo Senator di Siena il conte Guicciardo di Modigliana, che in luogo ſuo mandò a eſercitare l'offitio Galeotto ſuo figliuolo, con un M. Guaſparre ſuo Vicario, i quali non eſſendo giudicati ſufficienti a regger quel peſo, furon per ordin del Duca licentiati, e deliberato che le liti, che pendeuan nella corte del Senatore, poteſſon terminarſi dal Podeſtà, ſenza far allora altra prouiſione per l'Offitio del Senatore. Era (eſſendoſi fatti gli ſcontrini, ò ſquittini de' nuoui Boſſoli de' SS. Priori) nata molta mala ſodisfattione, e poco accordo con gli altri Cittadini, in quei del mõte del populo, e del monte de' Riformatori, poi che non s'eran pareggiati col monte de' Noue, e con quel de' Dodici, come (eſſendone data lor qualche ſperanza) s'haueuan penſato che ſi douеſſe fare; Onde conſiderando i Noue, e' Dodici, che mentre che uegliaua la guerra, che haueuan moſſa loro i Fiorẽtini, dopo la morte del Duca Gio. Galeazzo, lo ſtare in quella diuiſione, era coſa, che poteua cagionar' infiniti danni, non uolendo, che per queſto la Città douеſſe patire, anzi accio che tra' Populari ne fuſſe per ſeguir uera pace, e concordia, e quietando gli animi di tutti, ſi diſponeſſon' alla difeſa, e conſeruation della Città, e ſuo ſtato, ſi contentarono al principio del meſe d'Agoſto che (riformandoſi il gouerno) doue nell'Offitio de' SS. Priori eran quattro de' Noue, quattro de' Dodici, due del Populo, e due de Riformatori, fuſſero per l'auuenire (pareggiãdoſi tutti l'un con l'altro) tre de' Noue, tre de' Dodici, tre del Populo, e tre de' Riformatori, e così ciaſcun Monte di Populari participaſſe per la quarta parte, & in queſto modo fù ordinato, che s'accommodaſſon' i Boſſoli per otto anni ſeguenti, & accoppiandoli, i deputati ne faceſſer quarant'otto ballotte; douendo accommodarſi il conſiglio generale, e quel del Populo con la medeſima proportione; e durante il boſſolo uecchio, in ciaſcuna tratta che ſi faceſſe de' Signori Priori, ſi douеſſon' elegger dal Conſiglio, & aggiugnerſi alla ballotta

1403 Nomi d'Otto di Balìa.

Gouerno di Siena riformato.

Digitized by Google

1403 due, un Populare, e un Riformatore, oltre al numero cõsueto, dimodo che fus ser quattordici p ciascun' offitio de' SS. Priori, e Gouernatori, e per dar'in qual che parte sodisfatione a' Gentiluomini nelle cose piccole, come s'era data nelle grandi a' Populari, ordinarõ, che ne gli Offitij di Biccherna, de gli Esecutori di gabella, de' Regolatori, del Monte del Sale, e de' paschi, doue eran quattro per ciascuno Offizio, fusser sei, due Gentiluomini, e uno per ciascun de' Mõti de' Po pulari. Haueua il Duca di Milano per altri suoi bisogni richiamato in Lõbar dia il S. Pandolfo Malatesti con le sue genti, onde non uolẽdo rimaner'in tutto disarmati, condussion per difesa della città, e delle terre del dominio, quei che n'haueuan il carico, 300. lance Tedesche, e 300. fanti, fecer di piu saluocondot to a molti della città, e del contado (c'hauẽdo per cagion delle guerre perduta le sustãze loro, nè hauendo modo di pagar'i debiti, così publici, come priuati, s'eran partiti del dominio di Siena) di poter liberamẽte tornare, e per sei mesi fermarsi alle patrie loro, et essere insieme con gli altri a difenderli da' nemici. Il dì 28. del mese d'Ottobre hauẽdo Cocco di Cione, e Francesco di M. Niccolò Salimbeni ottenuto saluocõdotto di poter tornare, e fermarsi in Siena per cer to tempo, tornò Francesco tra pochi giorni, e con ordin de' Fiorentini si messe a trattar'una congiura contra'l reggimento ch'era allora del Duca di Milano, e mostrando di uoler liberar la città di Siena dalla seruitù, e tirannide del mede simo Duca, mosse molti cittadini, che cõcorrẽdo cõ esso nel medesimo pensiero, fecion per conoscersi insieme (come diceuano) una compagnia nominata la con sorteria de' Galeazzi, cõ certa insegna, nella quale furon raccolti molti dell'or din de' Dodici, che sempre erano stati seguaci, e fauoreuoli della famiglia de' Salimbeni, e ui furon tirati ancora certi Gẽtiluomini, desideros di ridur la Pa tria nella sua solita libertà. Fù cosa notabile, che i Salimbeni, e' Cittadini del Monte de' Dodici, che furon' quelli, che s'adoperaron' a introdurr'in Siena la Si gnoria del Duca di Milano, de' quali Meio di Giouanni Giuntini, e M. Cino di Vanni di Cino de' Galeazzi, ch'eran de' principali fautori del Duca, fusson'i primi, che insieme con Frãcesco Salimbeni (pigliando da M. Cino il nome de' Galeazzi) si mouesson' a danno di quello stato, e unitisi con alcuni de' Malauol ti, e de' Rossi, cercasson, cõ l'arme in mano, di cacciar'il Luogotenẽte del Duca, cõ gli altri suoi ministri, che per ordin loro u'erano stati chiamati, e fusson'i pri mi (come in casi simili (si può credere, per permission diuina) s'è ueduto a' tẽpi nostri auuenire a de gli altri) a esser seueramente castigati. Era uenuto il gior no de' 26. di Nouembre deputato a metter'in esecutione la congiura della cõ sorteria de' Galeazzi per distruttione di quello stato Ducale, quando il S. Gior gio del Carretto, ch'era in Siena Luogotenẽte del Duca, hauendo inteso per or dine di M. Tomaso della Gazzaia (che per relatione di piu cittadini del Mon te de' Noue n'era informato) che Francesco Salimbeni (ch'egli haueua p confi dente) era quello, che con l'aderenza dell'ordine de' Dodici trattaua la ribel lione (come scriue il Corio) per consiglio de' Fiorẽtini, che lo souueniuan di grã quantità di denari, andò (accõpagnato da molti soldati) a cercarlo a casa, e tro uatolo armato, mostrando di marauigliarsene, domandò q̃l che significasse tal

Pãdolfo Ma latesti partitosi da' Sa nesi.

Consorteria de' Galeazzi contra'l go uerno intro dotto in Sie na dal Duca di Milano.

Signor Gior gio dal Car retto Luogo tenente del Duca di Mi lano cõbat te con la cõ sorteria de' Galeazzi.

cosa

Digitized by Google

cosa; Francesco rispose di maniera, che'l S. Giorgio accrescẽdogliſi il ſoſpetto, lo 1403
prese per mano, e con buone parole lo cõduceua in Palazzo, douc in fauor de' Ducali s'era ridotta molta gente armata, & essẽdosi da' congiurati leuato il romore, così per liberar Francesco, come per dar fine al disegno loro, andauan per assaltar con gran tumulto il palazzo, nelquale, mentre che'l Carretto con la sua cõpagnia sollecitaua d'entrare, fù Francesco ch'era seco, ferito nella faccia da una saetta, tratta da un di quelli, che u'eran alla difesa de' Ducali, e di quel reggimento, laqual ferita in poche hore gli tolse la uita. Altri hãno scritto, che fù morto nel cõbattere a pie' l Palazzo della Signoria; Essẽdo arriuati i congiurati in piazza quasi al medesimo tẽpo, e con orribil grida chiamando il Populo alla liberatione della Patria dalla seruitù, affrontarõ con grande audacia la parte contraria, che (essendoui in fretta concorsi i Gonfalonieri, e' Centurioni con le lor compagnie) era in gran numero; Si cõbatteua da ogni banda animosamẽte, con occisione non piccola dell'una parte, e dell'altra, ma erã tanti quei, che del continuo cõpariuano in fauor del Palazzo, che i congiurati trouandosi con disauãtaggio grande, & essendone fatti de' migliori molti prigioni, cominciaron a ritirarsi, e così si quietaron alquanto i romori, se bẽ non si posaron l'armi; ma la notte seguente, suscitandosi nuouo tumulto da i Ducali, essendosi chiarito, che dal Monte de' Dodici era stato fatto il trattato contra'l pacifico reggimento della città, furon cacciati di palazzo Bartolomeo Ghinucci, Niccolò di Mino di Giouanni, Scottino di Ser Francesco di Scottino, & Ibo di Bernardino Purghiani, ch'eran de' SS. Priori Gouernatori p l'ordin de' Dodici, & in luogo loro (riducendo il numero de' SS. da 14. a 12. ui furon messi Iacomo di Massaino Rigattiere, e Guido d'Andrea Bizone, e così fù leuato interamente il Monte de' Dodici per consiglio dell'ordin de' Noue, mosso dall'odio, ch'era fra quelle due fattioni, e rimase'l gouerno della città in mano de' Noue, del Populo, e de' Riformatori, non hauẽdo hauuto luogo il nuouo ordine fatto del mese d'Agosto, di far quattordici SS. piu, che due tratte di Magistrati, dalle quali i quattro del Monte de' Dodici non finiron'il tẽpo della seconda tratta. Di quei che restaron prigioni furon decapitati M. Agnolo Malauolti, e M. Neri, e Tofo di M. Giouanni Salimbeni, e uolẽdo il Consiglio generale dar ordine di riformar'il Gouerno della Città, il dì 27. di Nouẽbre 1403. diede (hauendo prima derogato, come s'era fatto altre uolte, alla proibitione dello stato di poter dar Balìa ad alcuno) autorità, e Balìa al Sig. Giorgio del Sig. Bonifatio dal Caretto de Marcheſi di Sauona, Luogotenente Ducale, & a' SS. Priori Gouernatori del comune, e Capitan di Populo, e Gonfalonieri Maestri della città di Siena, insieme con otto cittadini eletti da loro, due de' nobili, due de' Noue, due del Populo, e due de' Riformatori, quanta n'haueua il cõsiglio generale, e tutta la città di Siena, per sei mesi prossimi, di dar'al gouerno della Città, quella forma, che paresse loro, che fusse seruitio, e util'comune; I nomi de gl'otto deputati, che insieme col Luogotenente, co'SS. Priori, e Gonfalonieri hebber Balìa di riformar lo stato, ò gouerno della Repub. di Siena, son questi, M. Salamone di M. Piero Piccolomini, Guido d'Aldobrandino

Cittadini del mõte de' Dodici cacciati di palazzo, e del gouerno.

Digitized by Google

1403 Balìa con autorità di riformare il gouerno della città di Siena.

Tolommei, M. Paolo di Benuenuto Pecci, M. Giouanni di M. Francesco Bellanti, Niccolò di Buoninsegna di Meio Buoninsegni, Tommoso di Vannino Orefice, M. Giouanni di ser Guccio da Rapolano, e ser Lorenzo di Vēturino. S'era più uolte (come s'è narrato disopra) derogādo allo statuto, che lo proibiua, dato Balìa in casi urgenti, e pericolosi a certo numero di Cittadini di poter disponer sopra i negotij, che occorreuano, secondo che giudicauano, che fusse seruitio publico, il piu delle uolte con qualche limitatione, e per breue tēpo, e benche questo da principio si facesse rare uolte, si meße a lungo andare, ò per l'inconfidenza, che s'haueße de' magistrati, che haueuano il gouerno della città, ò per altre cagioni, tanto in uso il dare a particolari Cittadini tal'autorità, che in quei tempi domandauan Balìa, leuandola al Magistrato supremo, ch'era la Sig. che in ultimo s'è osseruato di darla così spesso, ch'ella s'è conuertita in Magistrato ordinario, nominato da quella autorità il Magistrato della Balìa, il quale haueua al tempo della Republica piena autorità sopra le cose statuarie, e gouerno della Città, nel modo che soleua hauerla già la Signoria, e questa fù la cagione, che doue si costumaua di far de' SS. psone di tempo, e di buone qualità, s'introdusse l'usanza di fargli per la maggior parte giouani, e conseguentemente di poca esperienza, se bene tien quel Magistrato il primo luogo, & in apparentia, ancor che habbia pochissima autorità, mostra d'esser superiore a tutti gli altri Magistrati. Quella Balìa così ampla, creata fuor d'ogni antico costume senza alcun riseruo, fece bandire, che ciascuno del Monte de' Dodici (sotto grauissime pene) deße, e consegnasse tutte le sue armi, così difendeuoli, come offendeuoli (tale era il parlar di quel tempo) al Camarlingo della Camera del commune; dichiarò che i medesimi del Mōte de' Dodici, e tutti i lor descendenti per linea mascolina in infinito fussin'in perpetuo ammoniti, e rimossi da tutti gli offitij, honori, e dignità publiche (e così si mantennero ammoniti uicino a ottanta anni) e che in perpetuo non potessin portar'arme d'alcuna sorte; Et essendo in quella alteratione state occupate le Castella di Sesta, e San Gusmè da Iacomo, e da Giuntino di Meo di Giouanni Giuntini, e'l Castel delle Serre da Vgo Giouanni de' Rossi, fecer bandire, che a chi gli desse, o uiui, ò morti in poter del comun di Siena, sarebbe dato grā somma di denari; Publicarono i sottoscritti ribelli parte Dodicini, e parte Gentiluomini, l'Abate di S. Galgano, M. Antonio di Pietro Azzoni, Iacomo, e Giuntino di Meo Giuntini, Geri d'Ambruogio Gerini, Antonio di Francesco Caffarini, Cambio di Lapo Cambiuzzi, Antonio di Galgano, Benuccio di Paolo, Petrino di M. Niccolò Salimbeni, Conte Gaddo, e Manuello del Conte Ranieri, e Antonio di M. Agnolo Malauolti; lasso di scriuere i nomi de' confinati, in diuersi luoghi, che furon molti; ordinò ancor la medesima Balìa, che il numero de' SS. Priori doue prima doueua esser di Dodici, ch'eran tre per Monte, fusse di Dieci solamente, douendosi fare i nuoui bossoli ogni otto anni, da incominciarsi a Maggio prossimo, & in ciascuna ballotta mettessino Populari, cioè tre del Monte de' Noue, tre del Mōte del Populo, e tre del Monte de' Riformatori, e'l Capitano del Populo, e Gonfalonier di Giustitia

Magistrato di Balìa com'hebbe origine.

Cittadini del monte de dodici amoniti in ppetuo.

Riforma del gouerno della città di Siena.

Digitized by Google

tia fusse il decimo, douẽdo toccare a ciascun Mõte, & a ciascun terzo la sua uolta, con ordine, che ciascun Monte, e ciascun'terzo haueße successiuamente la sua honoranza al principio di Gennaro, & al principio di Luglio, quãdo soleuan darsi i Gõfaloni; fù ordinato, che tra quindici giorni, tutti quelli, ch'eran della consorteria de' Galeazzi hauesson'tolto uia, e leuata ogni lor arme che hauesson'ò dipinta, ò in altro modo, per cagione di detta consorteria, & ogni scrittura, che se ne fusse fatta, sottopena di fiorini mille d'oro, e chi si nominasse di tal consorteria cascasse nella medesima pena, e di questo si desse auuiso alla Duchessa di Melano, et al Duca Gio. Maria suo figliuolo; fu ordinato, che (hauendo il dì 26. di Nouẽbre, nel quale si fà dalla Chiesa cõmemoratione della festiuità di S. Pietro Alessandrino, ottenuto uittoria contra'nemici di quel reggimento) si douesse per l'auuenire guardar quel giorno, come se fusse'l giorno della Pasqua, celebrandosi nella Chiesa Cattedrale la Messa dello Spirito Santo, doue fusse con solenne pompa la Signoria accompagnata da tutti i Magistrati della Città. La terra del Sasso di Marẽma, e quella di Cinigiano, ancorche nell'una pretendesse hauer ragione Petrino di M. Niccolò Salimbeni, che s'era fuggito a Firenze, e nell'altra il Conte di Moncione de' Conti di Battifolle, che similmente s'era unito co' Fiorentini, in que' giorni si sottomissero con piu capitoli alla Città di Siena; doue si staua con poca quiete, perche intendendosi, che per le molte ribellioni, che s'eran fatte da più città dello stato di Milano, e da molti de' suoi Capitani, quel Duca era grandemente indebilito, & che per la guera, che gli faceua Papa Bonifatio Nono insieme co' Fiorentini suoi collegati, per opera di M. Giannello fratel del Papa, ch'era con l'essercito intorno a Perugia, e del Cardinale M. Baldassar Cossa, suo Legato, quello che poi (essendo fatto Papa) si domandò Giouanni XXIII. che haueua un'altro essercito intorno a Bologna, le cose sue eran'in tanta declinatione, che non si poteua sperarne alcun'aiuto; deliberò il Consiglio non uolendo mostrarsi quel Populo (secondo la sua natura) manco uolubile, ò piu costante in questo, che in tutte l'altre cose, di trattare accordo co' Fiorentini, co' quali si continuaua la guerra, piu col predar'il dominio l'una parte all'altra, che cõ fattione alcuna militare, se bene a' Sanesi eran tolte alle uolte certe piccole castella, ò fortezze intorno a' cõfini; ed a tal'effetto derono autorità a gli otto eletti ꝑ conseruation della città, e suo stato, di cercare, e procurar che fusse trattata la pace, e di potere a q̃l fine mandar'Imbasciadori, e lettere, doue paresse loro a proposito; ma di non poter'alcuna cosa cõchiudere, se prima non fuße deliberata nel consiglio del Populo; e s'eran gli Offitiali di Balìa, insieme con la maggior parte della città talmente alienati dalla seruitù, che con tanta deuotione haueuan dimostrato di tenere al Duca di Milano, che (poi che s'intese, che la città di Bologna, e quella di Perugia ribellatesi da quel Duca, essendo da gli esserciti, che haueuan'attorno molto strette, s'eran date al Papa) hauendo il dì 3. d'Aprile 1404. dato ordine, che la zecca battesse di piu sorte moneta, comandarono, non senza nota d'ingratitudine (per facilitar la pratica della pace) che de gli stozzi si leuasse l'insegna della biscia, che era l'arme

1403

Il castello d̃l Sasso, & q̃l di Cinigiano sottomessi alla città di Siena.

Pace tra Fiorentini, & Sanesi.

1404 Pace tra Fiorentini, e Saneſi.

di quel Duca; & hauendo notitia da' lor' Imbaſciadori Bertoccio di Meo Tolomei, Niccolaccio di Teroccio, ſer Chriſtofano d'Andrea, e Tomaſo di Vaino orefice, ch'eran'in Firenze a negotiar la pace, che alli 6. ella era conchiuſa nel modo, che dal cõſiglio n'haueuan'bauto cõmiſſione, fecer bandire il dì 7. che p tutto il dì 10. del medeſimo meſe d'Aprile, quãdo doueua la pace hauer principio, leuãdoſi da ogni bãda l'offeſe, poteſſe ciaſcun'offendere i fuoruſciti Saneſi sẽza cadere in alcuna pena, p dar occaſione, tãto era ardẽte l'odio, ch'era tra loro (penſando che doueſſon' eſſer cõpreſi nella pace) di farne in quel poco tẽpo precipitar piu che poteuano, e'l dì 10. moſtrãdo gli Offitiali di Balìa, che per non eſſerui il Luogotenente Ducale, che di pochi giorni (inteſo che la pace era fermata co' Fiorentini, per non eſſerne cacciato) s'era partito di Siena, non haueuano (perche egli era compreſo nel medeſimo Offitio per due uoci) autorità di ratificar la pace, nè di far altre deliberationi, & conſiderato che non era bene di publicar qualche maneggio ſegreto, che teneuan per ſeruitio di quel gouerno con elegger nuoua Balìa, è rimettere il negotio al conſiglio, fù dal conſiglio confermata loro la medeſima autorità, e Balìa, che haueuan prima inſieme col Luogotenente, e per il medeſimo tẽpo, ch'era per tutto il dì 26. del meſe ſeguente di Maggio; in uirtù della qual Balìa annullaron' ogni ſuperiorità preminenza, prerogatiua, ò Signoria, che'l Duca di Milano haueſſe hauta nella Città di Siena, ſuo Contado, e Giuriſdittione', comandando che tutte le ſue Armi in qualũque luogo del loro ſtato, e della Città fuſſon'interamẽte guaſtate. Il giorno appreſſo ratificaron' il cõtratto della pace, fatto da lor' Ambaſciadori in Firenze il dì 6. con tutti i capitoli che ui ſi conteneuano; tra' quali fù che i Fiorentini doueſſon reſtituire a' Saneſi tra dieci giorni le caſtella, ò fortezze di Montautolo, di Seluoli (reſtando quella parte che apparteneua a M. Agnolo Malauolti in poter loro, fino a nuouo ordine) e di Scorgiano; e tra ueinti giorni quelle di caſtel nuouo dell'Abate, della Verona, e di Ciliano, & i Saneſi doueſſon dar' a' Fiorentini il caſtello, ò fortezza di Marciano, che haueuano in raccomandigia da' Signori di Pietra Mala; Che i Fiorentini teneſſon (come teneuano) il caſtel di Mõtepulciano, & i Saneſi teneſſono (come teneuano) il caſtel di Lucignano di Valdichiana; Promiſſon poi gl'Imbaſciadori in nome del comun di Siena, nel medeſimo contratto, d'oſſeruar tutto quello che diſponeſſono i Signori Priori, e Gonfalonier di Giuſtitia della Rep. Fiorentina, ſopra'l fatto de' Fuoruſciti Saneſi, oltre a quel, che s'era detto nel capitolo 24. di Petrino di M. Niccolò, e de' figliuoli di M. Benuccio Salimbeni, di M. Donuſdeo Malauolti, de' conti di Moncione, d'Vgo Giouanni de' Roſſi, di Iacomo e Giuntino di Meo Giuntini; douendo la Rep. di Firenze reuocar le genti ſue, tenute da' fuoruſciti Saneſi a guardia delle lor Caſtella. Et qui hebbe fine la guerra durata tãti anni tra quei due Populi, con incredibil ruina de' loro ſtati, & infinita mortalità d'huomini, cominciata per cagion della ribellione de gli huomini di Montepulciano dalla Rep. di Siena, dandoſi a quella di Firenze, nel medeſimo modo, che conoſcendo (come ueramente ſi conoſceua) di nõ poter con l'aiuto del Duca (trouandoſi egli in così cattiuo ſtato) ricuperar quella

Annularono i Saneſi la Signoria che haueuano data al Duca di Milano della loro Città.

Fine della guerra tra Fiorentini, e Saneſi.

Digitized by Google

la Terra, poteuano i Saneſi hauer la finita il dì 26. di meſe di Nouẽbre paſ- 1404
ſato, ſenza la rouina di tanti lor Cittadini, che al medeſimo fine di terminarla con la pace, cacciati che haueſsero i Ducali s'erã moſſi, come ancor poteuano (cõ molto maggior uantaggio, e utile della Città, e ſuo ſtato) hauer fatto l'anno 1390. ſenza hauer (per capriccio di pochi ſeditioſi) uoluto col cõtinuar la guerra tanto tempo, mettere in rouina, e ſeruitù quella Rep. ſe dall'intereſſe delle lor diuiſioni nõ fuſsero ſtati acceccati. Terminata che fu la pace tra Fiorentini, e Saneſi, uolẽdo i Signori Priori dell'Arti, e Gonfalonier di Giuſtitia del Populo, e comun di Firenze, conforme all'autorità data loro, ne' capitoli della pace, trattar ſopra'l fatto de' fuoruſciti di Siena, congregati inſieme, M. Chriſtofano d'Amſione Spini Gonfalonier di Giuſtitia, Bernardo del Bugliaffa, Foreſe d'Antonio di Foreſe, Goſo di Franceſco di Goſo, Corſo di Piero Canacci, Michele d'Vgolino, Nardo di Chele di Paganino, Vgo d'Andrea di M. Vgo della Stufa, dichiararono il dì 28. d'Aprile, che M. Orlando Malauolti con tutti i ſuoi deſcendenti fuſſe, e s'intendeße eſſer reſtituito alla Patria, & a gli Offitij, Benefitij, & honori, che ſon ſoliti godere i Nobili della Città di Siena, & aſſoluto, e liberato da ogni condennagione, ribellione, e bando, doue fuſſe p qual ſi uoglia cagione incorſo, douendo eßergli reſtituiti i beni immobili, con tutte le lor ragioni, e giuriſdittioni, che furon di ſuo Padre, e a eſſo s'apparteneuano l'anno 1389. (che furõ poi confiſcati, & applicati al comũ di Siena) ancor che fuſſono ſtati uenduti, alienati, ò trasferiti in altre perſone; dichiarando tal' alienatione, traslatione, ò uendita eſſer nulla, e di niſſun ualore. La medeſima aſſolutione, liberatione, e reſtitutione fu fatta il dì 30. a M. Donuſdeo, & a Bartolomeo Malauolti. Giudicarõ poi, che Iacomo, e Giuntino di Meio di Giouanni Giuntini, douеſſon reſtituir al comũ di Siena le Caſtella, e fortezze di Seſta, e di San Guſmè, quãdo dal detto comune fuſſe dato loro ottocento fiorini, e per queſto fù mandato Niccolaccio di Teroccio a farne il depoſito in Firẽze in un banco a lor'elettione, e da' medeſimi furõ reſtituite. Fù ordinato da' medeſimi Signori che la fortezza di Seluoli non ſi guaſtaſſe, ma fuſſe conſeruata a' figliuoli di M. Agnolo Malauolti. Agli huomini del Caſtel delle Serre, che era ſtato occupato da Vgo Giouanni de' Roſſi (come s'è detto di ſopra benche fuſſono ſtati banditi in Siena per ribelli, e confiſcati i lor beni, furon fatte molte offerte, ſe per opera loro quel Caſtello con la Rocca ſi riduceſſe ſotto la Signoria della Città di Siena, il che hauendo con gran fadiga (mettẽdoſi a infiniti pericoli) fatto, & oltre a ciò eſſendo andati per ordin Publico a combatter' inſieme con Bertoccio da Cacchiano, capitan della Scialenga, che ui conduſſe l'Artigliaria, il Caſtello, ò Fortezza di Ficaiuole d'Vgo Giouanni, ancor che non la pigliaſſero, furon' aßoluti da tutti i bandi, e reſtituiti a' lor beni. Sopra'l fatto della Fortezza d'Vgo Giouãni conuennero ch'el la ſi depoſitaſſe per un'anno in mano de' medeſimi Ambaſciadori Saneſi, ch'eran' ancora in Firẽze per tal negotio, rimettendoſi liberamente ogni differenza che fuſſera'l comun tdi Siena, & Vgo Giouanni intorn'al lodo dato da' Fiorentini, ne' medeſimi Ambaſciadori, i quali s'obligarono, con uolontà de

M. Orlando Malauolti reſtituito alla patria con i ſuoi nipoti.

Capitoli della pace tra Fiorentini, e Saneſi.

conſiglio

1404 Consiglio di far guardar fedelmente quella fortezza a spese publiche, e finitò l'anno restituirgliela, promettēdosi dall'una parte, e dall'altra d'osseruar quanto fusse giudicato, con dichiaratione, che la madre, e' figliuoli d'Vgo Giouanni potessŏ tornare, e stare in Siena a lor piacere. Essendo tornato ne' primi giorni del Mese di Maggio p ripatriare, poi che la Città si fù liberata dalla seruitù del Duca di Milano (che fù cagion della sua partita) M. Orlanda Malauolti, fu da coloro, che possedeuan' i suo beni per non hauerglieli a restituire (quādo egli andaua a uisitar la Signoria) a tradimento da molti ammazzato, nè (poi che fu mandato bando che chi sapeua doue fusser quei che l'haueuan morto, douesse a pena della uita, e d'esser bruciati i suoi mobili, manifestarlo all'Esecutore) se ne diede altro gastigo a delinquēti, che far citare un Chelino di Nāni di Madona Lora, e Meio di Bindo Tolomei, che non furon de' principali, a risponder' a una inquisitione formata dal Podestà contra di loro, e lor seguaci, per quell'homicidio; Et essendo restati i suoi figliuoli in età pupillare (ancor che n'hauesse presa la tutoria la Signoria di Firenze) perderō in poco tempo le lor castella di Pari, di Montauto, di Castiglione in Montagna, con la Villa di Iesa, di Raui, di Pietra, di Tatti, e d'Alma uicino al Mare, che ribellandosi (poi che i Fiorentini per osseruanza de' capitoli della pace, rimocarono i lor soldati, che soleuan guardarle) si sottoposer' alla Città di Siena, nè restò loro altro nel Dominio di Siena, che il Castello di Gauorrano, il quale si cōseruarono (bēche fusse preso una uolta dal Re di Napoli, e per opera di Pio Secōdo restituito (come al suo luogo si mostrerà) fino all'anno del 1464. che dalla Republica di Siena, senza cagione alcuna, per trattato fù loro tolto insieme cō la Rocca. Fece di poi la Republica di Siena pace, e lega con Cocco di Cione di Sandro Salimbeni, che per occasione della nouità fatta il dì 26. di Nouēbre 1403. era stato publicato ribello, con molti capitoli, doue s'obligaron' i Sanesi a difender le sue terre, & egli a offerir per la festa d'Agosto il Palio per le medesime Terre, d'una parte delle quali s'era impadronito cō l'occasion delle passate reuolutioni, che fur queste, la Città di Chiuci, Radicofani, Castiglioncello oltranoro, la Rocca a Tentennano, Castiglion di Vald'Orcia, Celle, Cōtignano, Foscona, la Rimbena, Casteluecchio, il Poggio di Vald'Orcia, la Bricola, il Castellar di Geta, e quel di Montantico. La Città di Chiuci cō alcune Terra fù dà Cocco data poi per dota di Madona Antonia sua figliuola maritata a Sforza da Cotignuola, essendo morta Madonna Lucia di Ferzano altra sua moglie, della quale hebbe il dì 23. di Giugno 1400. Francesco suo primo figliuolo che fù Duca di Milano dopo Filippo Maria Visconti suo fuocero, e di quel matrimonio ne nacque nel Castello di Montegioui Buogio ultimo figliuolo di Sforza, il quale per mezo d'una figliuola del conte Iacomo Aldobrandeschi, che dal comun di Siena suo tutore gli fù data per moglie acquistò la Contea di Santa Fiore, che tengono ancor hoggi i suoi successori di casa Sforza. Nella medesima pace di Cocco furon' compresi i figliuoli di M. Neri, e quei di M. Tofo di M. Giouanni Salimbeni, e restituito loro il bando della ribellione, e tutti i lor beni, ancor che fusson stati confiscati. A Petrino di M. Niccolò Salim-

M. Orlando Malauolti morto a tradimento.

Castella già di M. Orlādo Malauolti.

Terre di Cocco di Cione Salimbeni.

Digitized by Google

Salimbeni, che fù figliuolo di Francesco, capo del trattato de' 26. di Nouembre fù per rimissione fatta nella Signoria restituito il bando della ribellione, e lassandogli il Castello della Rocca Tederighi, condennato a restituir al comun di Siena la fortezza di Sassoforte, e quella di Lattaia. Il castello, e Fortezza di Montorsaio, che poco appresso si sottoposè cõ piu capitoli, e'l Castello del Sasso di Maremma, gli huomini del quale del mese passato di Dicembre già s'erã sottoposti alla Città di Siena, come le si sottomisson'ancora gli huomini del Castello di Boccheggiano, e quelli del Castello di Perolla, i quali (per esser quelle due Castella state lungamente possedute da M. Benuccio Salimbeni, e da' suoi figliuoli, eran' anch'essi stati banditi per ribelli per cagione del trattato, ò nouità del dì 26. di Nouembre 1403. & essendosi d'accordo sottoposti al comuno di Siena, furono accettati in gratia, rimessi loro i bandi, e donati i beni, che haueuano i figliuoli di M. Benuccio in quelle castella, con molte essentioni. Et essendosi gli huomini di Cinigiano (che fino del mese di Dicembre s'eran sotto posti al comuno di Siena) liberati dalla seruitù del conte di Moncione, scacciandone i suoi Ministri, si capitolaron di nuouo co' Sanesi, essendo de' Signori Priori in quelle tante sommissioni di terre, Paolo di Minuccio Bargagli Ritagliere, Maestro Andrea di Sano Chiauaio, Antonio di Pierfrancesco di Nello, Nofrio di Tura Speziale, Iacomo di Niccolò di Naddo, Pietro di Riccardo Coiaio, M. Marco d'Agnolo Capitan di Populo, Francesco di Materazzo, Lodouico di Contro Lanaiuolo, e Checco di Goro Rigattiere. Si sottomise ne' medesimi giorni alla Città di Siena, essendasi ribellata da' Piccolomini, che (per concessione fatta a M. Piero dalla Republica l'anno 1385.) n'erano Signori la terra, e comun di Batignano, al quale donò la Signoria tutti i beni, ch'eran' in quella terra, e sua corte, de' figliuoli di M. Piero di Salamone Piccolomini, uietando a tutti di quella casa il poterui habitare; perilche Iacomo, e Guglielmo di M. Piero Piccolomini, sospettando (ueduto il modo rigido del procedere) che non n'auuenisse loro maggior danno, donaron tutte le ragioni, che haueuan' in quella terra, e sua corte al comun di Siena. Christofano di Pietro di Meßer Christofano Verdelli, che possedeua il Castello di Montemassi, comprato già da M. Christofano suo Auo dal comun di Siena, uedendosi per essere del monte de' Dodici (odioso in quel tempo a tutta la città) e per esser bandito, in poca gratia di chi gouernaua lo stato, e temẽdo di non poterlo difendere, conuenne col Magistrato (rimettendosi in esso totalmente del prezzo, e d'ogni altra cosa) di uenderglielo, e così lo cõprarono i deputati in nome della Republica, e lo fecion creditore d'ottomilia fiorini al libro, che domandauano de' trentacinque, e per mostrargli segno di gratitudine fecion decreto, ch'egli con tutti i suoi descendenti fussion dell'Ordin de' Populari, che reggeuano, di quel numero, che da' Signori, e Capitano di Populo fusse dichiarato, & in questo modo restarono i Verdelli per priuilegio, essendosi così dichiarato, dell'Ordin del Populo; come poi si son mantenuti, se bene prima eran dell'Ordin de' Dodici. Era il Castello di Montenero, per essersi i suoi huomini nella cacciata de' Dodici dimostrati con l'arme in mano in fauor de' Salimbeni

1404 Petrino di M. Niccolò Salimbeni restituito alla paeria.

Sõmessione da piu Castella fatta al Comune di Siena.

Verdelli dichiarati del mõte del Populo che prima erano di quello d'Dodici.

con-

1404 contra'l reggimento della città, stato per ordin publico disfatto, e una parte de gli habitatori banditi per ribelli, e confiscati i lor beni, perilchenon solamente restaua quel sito disabitato, ma la corte ancora per mancamento di chila cultiuasse abbandonata; onde mossi quei, che gouernauan la città, hauendo inteso, che quelli, che n'eran fuorusciti concordandosi cõ quei pochi, che in alcune case, che nõ furon disfatte u'eran rimasti, uolẽtieri sarebbon tornati, essendo il sito atto a faruisi una buona villa, concessero a tutti licẽza facendo pace con q̃lli, che u'eran restati di poter tornare, restituendo a tutti i lor beni immobili, cõ obligo d'osseruare i patti, e le conuẽtioni fatte con quella comunità quando si sottoposè al comun di Siena. Per sicurtà de' Bagni di Petriuolo in quel tẽpo assai famosi, e di q̃lli, che per acquistare, o mãtenersi la sanità ui concorreuano, fu dato ordine di fortificar quel castello, rifacendoui la muraglia, e'l Palazzo publico del Podestà, che per la guerra era stato brucciato. E per potersi ualere a tẽpi determinati de' denari, e far molte prouisioni per fermezza, e stabilimento del nuouo gouerno, fù dato ordine, che ciascuno habitator della città pagasse (douẽdolo hauer prima denũtiato, p̃ tutto il mese d'Agosto) la gabella solita pagarsi, quando si mettono in Siena di tutto il grano, e biade che ricogließe, e cõforme a quel che fù ordinato al tempo de' riformatori, per tutto il mese di Nouẽbre si pagasse la gabella del vino. Si scoperse in quel tẽpo in Montalcino un trattato d'alcuni di quella terra, c'haueuan cercato di farla ribellare insieme col cassaro, mentre ch'era guardato per il Duca di Milano, e darsi a' Fiorentini, e perche da Iacomo Pini, e da Niccolò Buoninsegni, che ui s'eran uandati Comessari, uolendo ritrouar la uerità del fatto, fù promesso a q̃lla Comunità di perdonare a quei che confessasson la cosa come staua, non uolse il magistrato di Balìa proceder contro di loro con quel rigore, che meritauano i lor falli, ma solamente cõtra pochi, che s'eran fatti capi del trattato, p̃ non dare (lasßãdoli del tutto impuniti) occasione ad altri con quell'essempio d'errar maggiormente, dãdo loro leggierissima condennaggion pecuniaria, e priuandoli del potere esercitare neßuno offizio nel dominio di Siena per cinque anni, i nomi de' quali furono questi Ser Gardo, Ser Cenni, Ser Naddo, e Giouanni del Sega tutti da Montalcino. Pareua che la piu difficil cosa, che restaße a fare alla città di Siena fusse il riauere i cassari, e fortezze di Maßa, di Grosseto, di Talamone, di Montalcino, di Lucignano di Valdichiana, di Casole, e d'Arcidosso, ch'eran rimaste in poter de' castellani, che u'eran stati messi da' ministri del Duca di Milano, che le teneua per sicurtà di quello stato; ma non sentendosi che da' Ducali si facesse prouision'alcuna per difenderle, e mantenerle, riuscì assai facile, e non fù di bisogno, che la Rep. di Firenze hauesse a tal'effetto a mandar le 200. lance, come in uirtù de' capitoli s'era obligata di fare, perche quei castellani senz'aspettare d'essere forzati per piu cole somme di denari le restituirono, quelli che per negligenza non se le lassarono torre. Sebene i Fiorentini, poiche fù fatta la pace tra loro, e' Saneſi (hauendo mandato il Tartaglia lor condottiere a negotiar col Castellano della Rocca di Montalcino) dettero insieme col trattato narrato di sopra a' Saneſi gran sospetto, perilche il Magistrato per assicurarsene, spese in recuperarla da Filippo

Bagni di Petriuolo forti ficati.

Trattato scoperto in Mõtalcino.

Castella guardateda' Ducali, rilasate a' Saneſi.

da

da Pontriemoli, che u'era Castellano, piu che non haurebbe fatto se non hauesse hauuto timore, ch'egli per opera del Tartaglia, e di quei del trattato l'hauesse data a' Fiorentini, e per la medesima cagione dissimulando il sospetto hauuto di lui, essendo egli con saluocondotto andato in Siena, gli fù dal Magistrato fatto cortesia, e mostrato d'hauergli obligo, poi ch'ei diceua d'hauer fatto opera, che quel Castellano rilassasse alla Republica quella fortezza, come tra pochi giorni fece, consegnandola a' suoi mandati. Di maniera che col benefitio della pace si liberò la città di Siena, tornando nella sua antica libertà dalla seruitù del Duca di Milano; Ilquale come si può giudicare per li capitoli fatti, e osseruati da esso (dico dal Duca Gio. Galeazzo) e per altre attioni occorse in que' tempi, hebbe i Sanesi in luogo piu di compagni, e d'amici nel gouerno di quella Città, che di sudditi, ò di vasalli, mostrando sempre loro in ogni occorrenza paterna affettione; E non solamente la Città di Siena rimase libera, ma ricuperò in breuissimo tempo molte terre, che per cagione della guerra l'erano state occupate, con acquisto (come disopra s'è mostrato) d'alcune altre, che ribellandosi da' lor Signori le si sottoposero, e mantenendosi nella medesima pace per molt'anni accrebbe con l'occasione de' tempi mirabilmente in grandezza, e potenza.

1404

Giouan Galeazzo Duca di Milano affettionato alla Città di Siena.

Fine della Seconda Parte.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELL'HISTORIA

DI SIENA

SCRITTA

DA ORLANDO

DI M. BERNARDO MALAVOLTI

GENTILVOMO SANESE.

La Terza Parte.

Doue, oltre a molti fatti di quel Populo succeduti dal MCCCCV fino al MDLV. si narrano l'origine, le cagioni, e'l seguito dell'vltima Guerra di Siena.

Insieme con piu cose notabili auuenute in molte altre Città; e Prouincie così d'Affrica, e d'Asia, come d'Europa.

AL SERENISS. GRAN DVCA

DI TOSCANA.

IN VENETIA, M. D. XCIX.

Per SALVESTRO *Marchetti Libraro in* SIENA *all'Insegna della* LVPA.

CON LICENZE, E PRIVILEGII.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SERENISSIMO SIGNORE DON FERDINANDO MEDICI. GRAN DVCA DI TOSCANA:

Bernardo, e Vbaldino Malauolti. S.

TRAVAGLI, e le molte indispositioni, e difficultà occorse a M. Orlando nostro Genitore, da gli anni, e da buon numero di famiglia aggrauato, furono in gran parte cagione, che viuente lui non venne in luce la Seconda Parte della sua Storia di Siena, come n'haueua desiderio infinito, sperando d'hauer con quella a mostrare a V. A. Seren.iss. (dedicandogliela) di non essere stato affatto indegno de' benefici riceuuti dalli Sereniss.imi suoi anteces.sori, e da lei; E finalmente la morte sua ha interrotto il filo delle sue fatiche appunto là doue gli si doueua porgere pienissima occasione di celebrare il non mai abbastanza laudato Nome Vostro, e del Gran Cosimo, insieme con la innata prudenza, e giustitia congiunta con

Digitized by Google

innumerabili altre Virtudi, nel gouerno di questa sua fedelissima Città di Siena; la quale occasione vn dì forse (piacendo a Dio) potrebbe rinascere, & offerirsi ad alcuno di noi, che non meno desideriamo honorare, e seruire, come buoni Seruitori, e Vassalli la Serenis. Corona di Casa Medici, sotto l'Ombra della quale habbiamo ardire di publicare questa Terza Parte, ancorche imperfetta, e non finita, si come della Prima, e Seconda egli (morendo) ci lasò che douessimo fare, e facciamo con quella riuerenza maggiore, che all' A. V. Serenis. si deue, & inchineuolmente baciandole la vesta, le preghiamo da nostro Sig. Dio il colmo d'ogni felicità.

Di Siena il xxv. di Marzo. M D XCIX.

Digitized by Google

TAVOLA DELLA TERZA PARTE.

A

Abboccamento del Papa col Re Francesco. 118.b
Acomate Bascià intesa la morte di Maumetto lasfando l'impresa d'Italia torna in Leuante. 80.a
Accordo del Papa con gli Imperiali. 134.b
Accordo, o capitoli col Conte Guido. 12.b
Accordo fatto da' Sanesi, & Fiorentini col Signor Renzo. 122.a
Accordo negotiato dal Cardinal Sermoneta. 158.b
A che fine fu ridotta l'autorità del Senato, e della Balia in breue numero di persone. 134.a
Adoardo Ciueglia mandato dal Vicerè p quindici mila ducati a Siena. 124.b
M. Agabito de' Gherardi mandato dal Duca Valentino a Siena. 110.a
Agenti Franzesi fatti partiali nel gouerno di Siena. 160.b
Aggiunta di 14. Cittadini alli 36. di Balia. 81.a
Agostino Dati Orator Sanese. 65.b
Aiuto dato da Sanesi al Sig. Rinaldo Orsino. 33.a
Aldo conte fatto decapitare dallo Strozzi. 164.a
Alessandro Bichi morto da Libertini. 14.b
Alessandro V. nuouo pontefice. 6.a
Alfonso di Pandolfo Petrucci con che occasione fu fatto Cardinale. 116.a
Alfonso Duca di Calauria in Siena pensando nuoue alterationi. 70.b
Alfonso Re di Napoli pregato da piu seditiosi Cittadini a far l'impresa di Siena. 33.b. s'accosta con l'essercito e Siana 34.b. desidera d'impadronirsi di Toscana 35.b. lascia l'impresa di Toscana e tornò a Napoli 37.a. sdegnato per la pace fatta da suoi collegati senza sua saputa 43.a. manda per Galee a Napoli per assaltar Piombino dalla parte di mare 36.a. querela de' Sanesi che fecion la pace contra sua voglia 53.a. disporto dal Vescouo di Siena dichiara la pace 54.a. promette per il Conte Iacomo l'osseruanza de capitoli contenuti nella pace. 54.b
Alquanti populari tornati per decreto publico ragionauā di far tornare gli altri ancora 91.b
Altra armata del Re a Talamone. 74.a
Altri Imbasciadori per causa del castello. 149.b
Aluigi da Casalnuouo mandato del Duca di Calauria a Siena. 84.b
Ambasciadore a Roma 165.a. di nuouo a Roma. 165.a
Ambasciadori della Rep. di Siena a Papa Paolo II. 69.a
Ammalati dello essercito di Borbone fatti curare in Siena. 133.a
Ammazzati quattro sotto vn letto. 144.b
Ammoniti, confinati, & banditi de' Riformatori, e del Populo. 102.a
Ammoniti trenta Cittadini del Monte de' Noue. 83.a
Andamenti de Fiorētini e Sanesi che cercauan d'occupare il Castel di Piombino. 30.a
Andrea d'Oria partitosi dal seruitio del Re serue l'Imperadore. 135.a
Angel Roncone con due generi gettato in Teuere. 44.b
Antiguārdia dell'essrcito Franzese in Siena. 99.a
M. Antonia Salimbeni moglie di Sforza. 7.a
Antonio Casini mandato da' congiurati a Napoli 55.a. incarcerato nomina a parte

Digitized by Google

parte de congiurati 55.b. decapitato, 57.a
M. Antonio da Venafro prigione di Mõ signor di Montpensier, e liberato per ordin del Re. 99.b
Antonio foresta. 45.b
Antonio Petrucci, & Ghino Bellanti esortano il Re Alfonso all'impresa di Toscana. 56.a
M. Antonio Petrucci in difesa di Lucca 19.b. Commessario dell'essercito cõbattendo contro all'ordine datogli perde la battaglia 45.b. capo della cõgiura trattata col Piccinino 57. b. dichiarato ribello, e disfatta la fortezza sua di Perignano. 58.a
Antonio Querciuola, e suo disegno di pigliar Souana. 6.b
Antonio Serano mãdato dal Vicere per dar credito alla sua fintione. 125.b
Aquilani in protettione della Chiesa. 98.b
Archimbaldo di Borbone. 132.b
Arciuescouo di Siena, e'l Vescouo di Grosseto fatti Cardinali. 120.a
Aretini aiutati con denari, soldati, e munitioni da Pandolfo Petrucci. 109.a
Arezzo ribellato da Fiorentini. 108.b
Aringhieri Azzoni Orator al Papa. 125.b
Armata del Re di Napoli a Talamone per seruitio del suo essercito 73. b. a Portercole, & a Talamone guidata da Don Federigo d Aragona. 98.b
Armata di mare nõ venuta in tempo alterò il disegno dello Strozzi. 163.b
Armata Impiale rotta da Filippo d'Oria. 135.a
Armata Franzese alla volta d'Italia. 158.b
Armi publiche fatte portare nel Cõuento di San Domenico. 148.b
Arriuo di Papa Pio a Mantoua per interuenire al Concilio. 63.a
Artigliarie, e altre Spoglie in poter de Sanesi. 131.a
Artiglieria e molte arme lasciate da gli Spagnuoli nel Conuento di San Domenico. 153.b
Assalto dato dal Re al castello di Piombino. 136.a
Assassini pigliano Saturnia. 15.b
Assedio di Monteriggioni. 130.a
Assistenti di che autorità fussero. 147.b
Assolutione de congiurati populari. 84.b
Assolutione di molti delitti commessi. 125.a
Astrologia di M. Lutio male intesa fu cagione che si leuassono da' Fiorentini le genti che erano in sul Poggio Imperiale. 104.a
Autorità della Balia ristretta in 15. soli. 120.b. ridotta in 16, 124.b
Autorità del Visdomino in Ferrara. 83.a
Auuertimento dato da Sforza a Sanesi. 20.b
Auuisi dell'Imbasciadore Sanese per trattener la Città che non obedisse al l'Imperatore. 145.b
Auuiso dell'Imperador a Sanesi per sospetto del Duca di Castro. 141.a
Auuertimento de superiori di non lassar con disauantaggio grande tentar la fortuna a loro huomini. 29.b

BAiazzetto ottenne l'Imperio de Turchi combattendolo col fratello. 80.a
Baldassar Cossa col Re Luigi in Siena. 6.a
Balia di 36. creata fuor de gli ordini. 81.a
Balia di vẽti dell'ordine del populo creata da medesimi populari per forza di arme 83.b annullata, & da 146. populari creatane vn'altra di 36. tutti del monte del populo. 84.a
Balia confermata per piu tempo. 91.b
Balia nuoua in numero di 51. 94.a
Balia di 24. per qual cagione fu con tanta difficultà approuata 94.b. per altri cinque anni. 97.a
Balia creata in Siena per cinque anni. 104.b
Balia in numero di 78. 124.a
Balia di 21. Cittadino creata dal Consiglio,

Digitized by Google

glio, annullando l'altre. 125.a
Banditi d'Asinalunga danneggiando il contado di Siena. 126.b
Sig. Bartolomeo d'Aluiano messo in rotta dall'essercito de i Fiorentini. 113.a
Bastiano Fregoso come si fece Doge di Genoua. 74. a. tradito da Paolo suo zio, facendosi Doge di Genoua. 89.a
Battista Petrucci gratiata a' preghi della Imperatrice Leonora. 38.b
Benedetto Antipapa intima il Concilio in Aragona. 4.b
Benedetto de Medici Orator Fiorentino. 54.a
Benedittione, e perdono ottenuto per i Fiorentini dal Papa. 79.a
Beneuolenza marauigliosa dimostrata dal popul Fiorentino a Lorenzo de Medici. 73.a
Beni restituiti a Papa Giulio della contea della Suuera. 115.a
Bernardino Camaiano Capitano della guardia della piazza di Siena. 110.b
Bigi quali erano nominati. 90.98.b
Bologna ribellata dalla Chiesa. 28.b
Borbone domanda a Sanesi mille moggia di farina. 132.b
Borgheſe Petrucci successor di Pandolfo nella grādezza di Siena 117.a. partendosi di Siena cedè alla volontà de suoi nemici, publicato ribello. 119.a
Borgo fuor della porta dipinta rouinato da' Sanesi. 157.a
Borso primo Duca di Ferrara. 39.a
Bossoli nuoui fatti per ordin del Senato da 129. Cittadini. 58.a
Braccio con la mano di San Giouambattista donato da Papa Pio alla Chiesa Cattedrale di Siena. 68. a. perche si mostra per la Pasqua dello Spirito Sā to. 68.b
Braccio da Montone, e'l Tartaglia rompono l'essercito di Sforza. 13.a
Briga tra i populari di Siena. 141.a

C

CAcciata della terza parte de' Cittadini che gouernauano. 77.b
Cagion della morte di Maumetto. 80.a
Cagion di guerra mossa da Fiorentini. 40.b
Cagione che mosse l'Imperadore a far il Castello in Siena. 151.a
Cagione perche il Duca Cosimo non mandò le sue battaglie a' danni dello stato di Siena. 146.b
Cagione perche il Duca di Calauria facesse guerra al Papa. 83.a
Cagione perche da' Fiorentini, e dal Papa si desideraua che i fuorusciti tornassero in Siena. 135.b
Cagione perche disse l'Imperadore di voler fare il castello in Siena. 150.b
cagione perche fu ordinato che il Procaccio non passasse per Siena. 140.b
cagione perche furon chiamati a Milano i cōfinati Sanesi che erano in Lucca. 146.a
cagione perche il Papa desideraua che Monsignor Lautrech facesse la via di Toscana. 135.a
cagione perche i Nobili, & i Dodicini erano spesse volte confinati fuor di Siena. 61.b
cagione perche la nouità del 27. fu nominata la rotta de Goffari. 134.a
cagione perche non si sonò subito la campana all'arme intesa la venuta de nemici. 162.a
cagione perche Pio habitò certo tempo nel conuento di San Francesco. 64.a
cagione perche si dismesse vn Concilio in Siena. 16.b
cagione perche si vnirono il Papa, & il Re Ladislao. 2.b
cagione principale perche la Republica si dispose a voglia di Don Diego. 148.a
cagioni diuerse che mossono piu Cittadini a congiurar in danno della patria. 56.a
cagioni perche il Pontefice, & il Duca di Milano presono la difesa del Re Ferdinando. 63.b
Calisto terzo successor di Niccolò Quinto. 48.b
Campanile di San Domenico comincia

Digitized by Google

to a edificare dalla famiglia de Tancredi. 96.b
campo de Fiorentini intorno a Lucca. 28.b
campo de Saneſi intorno a Sorano batte la muraglia. 47.b
camporſeluoli dato in Vicariato a M.Ia como Piccolomini. 67.b
Capitan Bagaglia impiccato. 157.a
capitan Bartolomeo da Peſaro. 161.b
capitan Camillo da Ceſena e ſuo tratto. 162.a
capitan Corſo morto come traditor dal commeſſario Saneſe. 73.b
capitan del Conte Aldobrandino fatto prigione. 44.a
capitan de' 300.Franzeſi perche domandò licentia. 102.b
capitan di populo col Gonfalone in fanor de populari nella nouità del 1545. 144.a
capitani mandati da Papa Clemẽte VII. con l'eſſercito in Siena. 128.b
capitoli accettati per concludere la pace. 22.a
capitoli col conte Guido. 12.b
capitoli col Duca di Firenze. 166.a
capitoli contenuti nella lega tra il Papa il Re,e la Rep.di Siena. 79.a
capitoli di piu terre del contado di Siena durante la pace riformati. 71.a
capitoli tra Fiorentini e'l Duca d'Vrbino approuati da' Saneſi. 121.b
capitoli tra il Re Luigi, & la città di Siena ſenza pregiuditio delle ragioni del lo Imperio. 106.a
capitoli tra Saneſi,e' conti di Montorio. 11.a
capitolo dell'ordine de' caualieri di San Giouanni fatto in Siena 32.b
capitolo non accettato da Saneſi eſcluſe la pace. 26.b
Capoſuolo del conte Vgolinaccio disfatto interamente. 25.b
Capua ſaccheggiata da Franzeſi con lode d'alcune Donne. 108.a
careſtia cagionata dalla pioggia al tempo di ſementa. 15.a
careſtia grande nel dominio di Siena. 72.b
Cardinal Coſſa nominato Giouanni Duodecimo paſsò per Siena. 7.a
Cardinal di Lorena in Siena. 140.a
Cardinal Gurgenſe in Siena. 117.b
Cardinali creati in Siena da Papa Pio. 63.b
Cardinali mandati dal Papa a'Siena per negotiar la pace in ſeruitio de Fiorentini. 25.b
Cardinal Malfetta legato Apoſtolico. 85.b. fermato in Siena per *riunire i* Cittadini. 86.a
Cardinal Mignianello Legato Apoſtolico in Siena. 154.b
Cardinal Niceno huomo litterato e di ſanta vita. 68.a
Cardinal S.Pietro in Vincola. 99.a
Carlo da Montone combattuto dal Poſſa,in Vald'Aſſo 72. b. per ordine de i Fiorentini ſi ritirò in Romagna.*ibid.* mandato da' Fiorentini all'*impreſa* di Perugia,e morto. 74.b
Carlo Gonzaga ſoldato de' Venetiani al ſeruitio de Saneſi.46.b. acerbamẽte ripreſo dal Contarino. 47.a. *torna* in gratia de Saneſi per opera *del* Cõtarino 47.b.ha nuoua cõdotta da Saneſi. 50.a
Carlo Settimo Re di Francia moſſo da Fiorentini a paſſare in Italia 40. a. ammalato di Vaiuolo 99. a. diſegna l'impreſa contro al Turco. 100. b. paſſando per Siena perche caſa vi laſsò vn capitano con 300.fanti Franzeſi. 101.a
Carlo Quinto in Siena tornando dalla preſa di Tunis. 140.a
cartone portato all'Imperadore da Orlando Malauolti. 149.a
caſa Piccolomini habilitata a contemplatione di Papa Pio al reggimento della citta. 60.b
Caſole preſa per tradimento da Fiorentini. 74.a
caſo occorſo in Francia. 18.b
caſtel di Brolio preſo da M.Antonio Petrucci. 29.a
caſtel di Colõna reſtituito dal Piccinino a Saneſi. 55.a
caſtel di Fighine ſottomeſſo alla città di Siena.

Digitized by Google

Siena. 30.a
caſtel di Foiano ſaccheggiato da gli amici, e da nimici. 40.a
caſtel di Montone disfatto in ricompenſa de danni fatti dal conte Carlo nel contado di Siena. 72.b
caſtel di Percena ſi difende da Ladislao. 5.b
caſtel di Rencini, e la Caſtellina preſa dall'eſſercito del Papa e del Re. 73.a
caſtel di San Progniano ſottopoſto al comun di Siena. 17.a
caſtel di Sancaſciano meſſo a ſacco da ſoldati de Saneſi, e del Duca di Milano. 25.a
caſtel di Vitozzo ſottomeſſo alla città di Siena. 10.b
caſtellottieri, ſi capitola con la città di Siena. 10. b. preſo dal Conte di Pitigliano. 134.b
caſtel nuouo della Berardenga preſo da fuoruſciti di Siena. 95.b
caſtiglioncello ribellato da Cocco conuiene co' Saneſi. 14.a
caſtiglione della Peſcara preſo dal Re Alfonſo. 34.b
caſtiglion della Peſcara, e Gauorrano in poter del Re Alfonſo. 41.a
caſtiglion della Peſcara, e dell'Iſola di Giglio dati dal Re Ferdinando al Papa. 64.b
caſtiglion di Valdorcia tolto a Cocco. 14.a
cento huomini d'arme Saneſi per ſeruitio del Re Luigi. 112.a
Certaldo meſſo a ſacco dalle genti del Signor Matteo da Capua. 75.a
Sig. Ceſare da Varano con gente de' Saneſi per ſoſpetto de fuoruſciti a confini. 87.b
Ceſare Vaiani fatto prigione da Dõ Diego burlato dall'Amerighi. 151.b
Cetona preſa dal Piccinino per tradimẽto di chi l'haueua in guardia. 50.a per opera di Giouanni Vngaro ricuperata da' Saneſi. 52.b
Chiuci raccomandato a Saneſi 11.a. venduto con altre terre a Saneſi 11. b. preſo da Pirro Colonna toſto riaſſalto 135. a. da Aſcanio della Cornia moſſo da Don Diego a danni de Saneſi 153. b. con altre terre reſtituito a' Saneſi. 154.b
M. Chriſtofano di Guidoccio morto da Camillo Venterini. 93.a
Chriſtofano Mauro Doge di Vinetia cõ l'armata nel porto d'Ancona 68.b. cinquecento trenta cittadini habilitati dal Cardinal di Siena. 82.a
Cittadella laſſata da Spagnuoli. 154.b
Cittadini del mõte de Noue priuati del potere eſſer d'alcuno offitio. 88.b
Cittadini dell'ordine de' Riformatori priuati del reggimento della Rep. di Siena in perpetuo. 77.a
Cittadini eletti a dar ordine di mantenere la città quietamente. 102.b
Cittadini eletti alla difeſa e conſeruatione della Rep. di Siena. 56.b
Cittadini inquieti come furono trattati dal Caſtellano. 119.b
Cittadini populari a Lucca a querelarſi l'un dell'altro cõ l'Imperadore. 141. b
Cittadini ritenuti da Don Ferrante. 138.a
Città d'Otranto preſa da i Turchi. 79.a
Città di Siena tormentata dalla peſte e dalla guerra ciuile. 90.b
Città di Siena donata a chi n'era Pana. 129.b
Ciuiltà data a Termes, & Lanſach. 151.a
Clemente vij. ſucceſſor d'Adriano. vj. 122.b
Cocco Salimbeni col Re Ladislao contro a Saneſi 5.a. con ſforza ſuo genere fano accordo co' Saneſi. 7.a
Cocco, e Sforza ſuo genero preſero caſtel del Piano 10.a
Cocco tradito da quattordici huomini delle ſue terre. 14.a aſſediato perde il ſuo ſtato, e s'accorda co' Saneſi.
Colle di Val d'elſa in poter del Duca di Calauria. 75.a
Comandamento del Duca di Seſſa alla Balia. 126.b
Comandamento di Pietro Strozzi al Bentiuogli 161.b
Commendatore Errera mandato di Ceſare 126.b. tornato à Siena per ordine di ſua Maeſtà. 127.a
Compagnia della Roſa al ſoldo de' Saneſi.

Digitized by Google

nesi. 1.b
Compra fatta da Pandolfo di piu castella del dominio di Siena. 114.b
Con che occasione trattenendosi i fuorusciti per via non furono scoperti. 92.a
Concilio trasferito da Pauia in Siena si dismette,e perche. 16.a
Concilio celebrato in Firenze 29.a
Concilio terminato che fu, torno Papa Pio a Siena. 63.a
Conditione di potere ritener in Siena e suo stato la sua gente d'arme ancorche forestiera. 154.a
Conditioni della pace tra la Città di Siena e Iacomo Picciniuo. 54.a
Conditioni domandate da Gregorio. xij. 3.b
Confederatione contro al Valentino. 109.a
Confederatione fatta da Sanesi col Duca Valentino. 107.b
Confederatione fatta dalla Rep. di Siena col Duca Cosimo. 154.a
Confederatione rinnouata tra Venetiani,Duca, e Fiorentini. 71.b
Confederatione tra il Papa Venetian e'l Duca di Milano 128.a
Confederatione tra il Re di Francia & la città di Siena. 105.b
Confederatione tra la Città di Siena, e quella di Castro. 68 a
Confederatione tra Sanesi,e Fiorentini con la restitutione di Montepulciano. 116.a
Confermatione dell'accordo fatto cõ l'Abadia di S. Anastasio. 69.b
Confermatione della capitulatione fatta altra volta. 154.a
Confinati del monte de Riformatori,e condannati a pagar denari fino a 1:0 in piu volte. 78.b
Confinati molti de l'ordine de'Gentiluomini e de Dodici. 38.b
Cõfinati nelle Rocche decapitati. 87.a
Confino tra'l Sanese e lo stato ecclesiastico. 1:.b
Congiura de pazzi in Firenze. 73.a
Congiura di piu plebei mossi da alcuni del monte de Noue 84.b
Congiura di Stefano Porcari scoperta in Roma. 40.b
Congiura fatta col Piccinino scoperta. 53.b
Congiura fatta da piu scelerati in Siena di tor la vita.e la robba a molti Cittadini. 133.b
Congiura fatta in Arezzo. 108.b
Congiurati fatti prigioni. 84.b
Congiurati in Roma contro al Pontefice. 64.b
Consiglio del Capitan Giouambattista Borghesi. 137.b
Consiglio di Ghino Bellanti. 16.b
Consiglio di Giouanni Bichi. 56.b
Consiglio di Pandolfo Petrucci intorno al muouer guerra a' Fiorentini. 116.b
Cõsiglio d'Orlando Malauolti circa la venuta di Piero Strozzi. 161.a
Consiglio di 720 Cittadini. 94.a
Conte Aldobrendino per poca occasione mosso contro la citta di Siena. 43.b
Conte Antonio dal Ponte adera *difende* il castello di Santa Maria *in Triccio*, preso da Sanesi. 22.b
Conte Bernardino della Carda per seruitio de Sanesi. 23.a
Conte Carlo campobasso Generale del l'esercito de Sanesi. 44.b
Conte di Pitigliano cerca per mezo de Veneciani di liberarsi dalla rouina che da Sanesi *gli si preparaua*. 48.a
Conte Francesco Sforza al seruitio de' Fiorentini. 12:.b
Conte Gentile di Pitigliano ammazzato. 28.a
Conte Niccola con la terra di Pitigliano in raccomandigia della Città *di* Siena. 13.a
Conte Simonetto messo in fuga da Ardiccione soldato de Sanesi. 30.b
conte Simonetto soldato de Fiorentini *in* soccorso de Sanesi 51.b
Cõtesse di Santa fiore capitolate con la Rep.di Siena. 125.b
contenuto d'vna lettera dell'Imperadore alla Rep.di Siena. 147.a

Digitized by Google

conti di castel piano fatti cittadini Sanesi populari. 32.b
conuentioni tra la Rep. di Siena e'l Duca d'Albania. 124.a
Cortona venduta al comun di Siena cõ molti priuilegi.
cortona venduta a Fiorentini. 8.a
Cosimo de' Medici il Vecchio per opera di Federigo Malauolti assicurato della vita. 28. a. ritornato in Firenze. 28.b
coronatione di Carlo Quinto. 136.a
creatione di Adriano vj. 121.b
creatione di Martino v. 13.a
creatione di Pio Terzo 112.a

D

DAnni fatti a' Sanesi ricompensati dal Papa 1.b
Danno fatto dal fuoco alla Chiesa di S. Domenico. 137.b
Debolezza de' figliuoli di Pandolfo Petrucci. 118.a
Decreto dell'impresa contro al Turco. 67.a
Decreto impertinente mandato da Sanesi a Papa pio. 66.a
Deliberatione del Senato sopra la domanda del Re Alfonso. 34.a. in pregiudicio de Nobili. 66.a
Denari da piu scandolosi cauati di mano a' Fiorentini. 87.b
Denari destinati per la Chiesa, seruirono a rifare ponti, e strade 1.a
Denari mandati da Siena in soccorso de' Pisani. 113.b
Denari pagati allo eletto Imperadore da' Sanesi. 117.b
Deputati a tener cura della città. 102.b
Dichiarazione che restasse solo il Monte del Populo che comprendesse tutti. 86.b
Dieci conseruadori della libertà e stato di Siena. 123.a
Differenza tra'l conte Giordano, e Piero Strozzi. 161.a
Discordia tra'l Duca di Calauria e Lodouico Ssforza. 89.a
Discordia tra Pandolfo, e M. Niccolò Borghesi, e M. Leonardo Bellanti. 10. a
Discorsi sopra la riforma del gouerno. 144.b
Discorsi sopra l'andata di Lorenzo de' Medici a Napoli 76.a
Discorso di Pandolfo sopra il conceder passo alle genti de' Venetiani per lo stato Sanese. 105.a
Discorso & ragioni contro al parer di Pandolfo. 105.b
Discorso fra due Ambasciadori Sanesi. 150.b
Disegno d'Antonio Querciuola per pigliar Souana. 10.a
Disegno del Duca di Sessa per seruitio dell'Imperador, e vtile della città di Siena. 125.b
Disegno del Papa di valersi dell'armata del Turco. 140.a
Disegno di Lodonico Sforza per farsi Duca di Milano. 98.a
Disegno di Papa Giulio intorno alle cose di Perugia, e di Bologna. 113.b
Disegno di Piero Strozzi inuiato secondo la sua volonta. 162.b
Disegno di riformare il gouerno di Siena a che fine fusse fatto dal Papa. 118.b
Disegno di sua Maestà di fare il castello in Siena. 149.a
Disordini d'alcun Magistrato di Siena. 7.b
Disparer de' Libertini col Duca di Sessa. 125.b
Disparere in Consiglio di far la Signoria, quietato dal Cardinal di Ferrara. 159.b
Distributioni di capitani in piu parti del lo stato. 160.b
Diuersità di pareri intorno alla domanda del Duca di Calauria. 76.b
Diuisione del monte del populo. 90.b
Domanda del Conte Girolamo a' colle gati. 88.b
Domanda del Magistrato de' Dieci, che il negotio fusse rimesso in Don Diego. 146.a
Domanda de populari a deputati di Balia 82. a. del Re Francesco 120. a. di Bor-

Digitized by Google

Borbone 132.b. di Papa Pio al Senato 62.a.di Piero Strozzi 164.a. di piu seditiosi armati 83.b. di Pier de' Medici. 103.a
Domanda impertinente del Popul di Siena al Papa 61.b
Domande del Commendator Errera a chi gouernaua la Città di Siena. 127.a
Donatione fatta della città di Siena alla Verg. Maria. 88.a
Drusiana figliuola del Duca di Milano sposata al Conte Iacomo Piccinino.67.a. perche si fermò intorno a due mesi in Siena. 70.a
Duca d'Albania mandato dal Re Francesco all'Impresa di Napoli. 123.b
Duca di Borbone luogotenente del Re Francesco in Milano. 129.b
Duca di Calauria perche cagione non volse trouarsi in vna mutatione di stato.77.b.per difender dal Turco il Regno si parte da Siena. 78.b
Duca di Grauina e Paolo Orsino morti dal Valentino. 110.a
Duca di Malfi Generale dell'arme de Sanesi.136.a. tornatn in Siena. 139.a
Duca di Milano, & il Pontefice perche cagioni presono la difesa del Re Ferdinando. 63.b
Duca di Somma per odio portato al Cardinal di Ferrara lo fa calunniare appresso al Re. 160.a
Duca Valentino figliuolo di Papa Alessandro Sesto. 107. a. contra lo stato di Piombino. 107.b
Ducheſſa Bona lasſando la tutoria del Duca suo figliuolo a Lodouico Sforza cagiona gran danno a tutta Italia. 75.a
Dugento fosse da grano fatte in Siena per consiglio del Papa 66.b

E

ELettione di Cittadini sopra il riordinamento del gouerno. 156.a
Eletti per ricercare chi haueſſe scritto certe lettere. 148.b
Emanuello da Piano fatto Signor di Piombino. 38.a
M. Enea Piccolomini Cardinale di Siena creato Pōtefice nominato Pio Secondo. 60.a
Entrata dell'Imperadore Sigismondo in Siena.24.a. di Papa Pio. 61. b. de fuorusciti.92.b.del Re Carlo. 99.b
Entrate di Porterole, ed altre vendute a seguaci di Pandolfo.114.b. vendute p seruitio de' particolari. 139.a
Errore d'alcuno scrittore 161.b
Esentioni fatte a' Souanesi & piu priuilegi. 10.a
Esortationi del Duca di Milano al Popul Sanese che douesse compiacere al Pontefice. 61.a. di Pio alla pace 66 b.in fauor del Monte de' Dodici per quiete della Città. 64.a
Essercito de' Fiorentini con quello del Papa a Siena. 129.a
Essercito del Duca di Calabria in gran disagi.40.b.disfatto dall'essercito della Chiesa. 83.a
Essercito del Duca d'Vrbino condotto vicino a Siena per impedimento della Nieue tornò addietro. 121.a
Essercito dell'Imperadore con quel de Sanesi. 20 b
Essercito del Papa, e de'Fiorentini in fuga. 130.b
Essercito del Re Ladislao nel dominio di Siena. 7.b
Essercito del Re intorno a Pisa per seruitio de Fiorentini. 107.a
Essercito de' Sanesi intorno a Sorano rotto dal conte di Pitigliano. 45.b
intorno a Monteriggioni. 85.b
Essercito de fuorusciti sbandato nello stato della Chiesa. 89.b
Essercito de' Venetiani ad istāza di Pier de' Medici per andare a Firēze.104.b
Essercito di Ferdinando rotto dalli Angioni. 64.b
Essercito di Sforza rotto da quel di Braccio,e del Tartaglia. 15.a
Essercito Ecclesiastico caccia il Piccinino del dominio della Chiesa. 64.b
Essercito Frācese passa per Siena. 108.a
Essercito Imperiale partito di Roma. 135.a.intorno a Firenze. 136.a

Estin-

Digitized by Google

Estintione della pragmatica ottenuta per opera di Pio dal Re Luigi vndecimo 65.a
Euerso Conte dell'Anguillara in aiuto de i conti di Pitigliano. 44.a. preda nel dominio di Siena. 49.b

F

FAbio Petrucci publicato ribello. 119.a. cacciato di Siena. 123.a
Fabritio Maramaldo nel contado di Siena. 136.b
Fatto d'armeal prato a Camullia. 130.b alla riua del fiume Taro. 104.a
Fatti insolenti di seditiosi. 83.b
Don Federigo d'Aragona Genero del Duca di Sauoia 74.a
Federigo Imperadore in Siena con molti Principi. 38.b
Ferdinando dispensato da Papa Eugenio e da Niccolò v. succede nel Reame di Napoli. 59.b. coronato per ordine di Papa Pio 63.a. ingannato da Lodouico Sforza. 98.b
Feriti del campo de nemici fatti medicare in Siena. 131.a
Don Ferrante Gonzaga capo delle gẽti Imperiali nel dominio di Siena. 36.b fermò l'essercito nel dominio di Siena. 138.a
Fertilità della Marema di Siena. 155.b
Sig. Filiberto Prīcipe d'Orãge general dell'essercito intorno a Firẽze. 136.b
Filippo da Rocca Albertina. 106. b
Filippo di Meo del Ballata nomina molti congiurati. 56.b. morto in carcere. 59.a
Fine della compagnia de Plebei nominati Bardotti. 140.a
Fintioni di Gregorio per non andar a Sauona a far l'vnione della Chiesa. 3.b
Fintione di Don Diego per ingãnare il Magistrato. 147.b
Fiorẽtini comprano Pisa due volte. 1.b mãdano oratori a Siena 4.a. vẽdono Cortona. 7.a domãdano aiuto a'Sanesi per l'impresa di Lucca 20.b. publicati scõmunicati. 73.a. bandirono chi fauoriße gli occupatori di Monte rigioni. 86.a. capitolati col Papa. 136.b
Fiorino, e sua valuta 18.b
Fiotto nominato da Dante 17.b
Forte fatto fuor della porta a Camullia. 157.a
Forteguerri fatti cittadin Sanesi 63.b
Fortezze de' Noue prese per guardarsi dal comun di Siena. 89.a
Fortezze restituite al Duca d'Osimo 142.b
Fortificationi ordinate in piu luoghi 159.b
Fortuna ministra della volõtà diuina. 15.
Fosse d'ugento da grano fatte in Siena per consiglio del Papa. 66.b
Francesco Pinghieri a negotiar lega col Re Alfonso. 40.b
M. Frãcesco Cardulo mandato dal Re a domandar che Pandolfo fusse rimesso. 111.a. 114.a
M. Francesco Contarino Imbasciador de Venetiani in Siena. 41.b. in Siena esorta i Sanesi a star di buon'animo. 46.a
Frãcesco maria recuperato lo stato d'Vrbino volta l'essercito nello stato di Siena. 121.a
M. Francesco Patritij Vescouo di Gaeta. 65.b
M. Francesco Petrucci cõ che colore fu cauato di Siena. 120.b
Francesco Re di Francia s'impadronisce di Milano. 118.a rimasto prigione & rotto il suo essercito sotto Pauia 124.b
Francesco Sforza alla difesa di Lucca. 19.b. Sig. di Milano. 43 b. piglia la possessione della città e stato di Milano. 37.b. sua morte. 70.a
M. Francesco Sfrondrato da Cremona mãdato in Siena dal Granuela. 140.b
Fuorusciti quãto possin credere alle promesse di chi gli consiglia. 103.b
Fuorusciti Sanesi rimessi al gouerno nel Monte delli Aggregati. 78.a. restituiti alla Patria, e al reggimẽto. 80.b.a. cãpo alla terra di Saturnia. 88.a. trattenuti dal Papa. 88.b.a. fanno vanamente la terra di S. Quirico. 89 b. scorron la Città senza cõtrarietà alcuna. 92.b entrano in Palazzo, e ripiglian stato. 95.a

Digitized by Google

93.a.prigioni a Castel nuouo, e decapitati.96.a.habilitati a ripatria re con certe conditioni.100.a con gente de' Fiorentini. 102.b. habilitati a poter tornare alla patria. 122. b. tornati in Siena.119.a presi in Monte Benichi. 139.a.habilitati,e tornati i Siena.137.a

G

GAleazzo Duca di Milano morto da tre congiurati. 71.b
Galere 4.de Fiorentini offese da piu Nauili de' Rè. 36.b
Gattamelata, e Niccolò da Tolentino messi in Rotta da Niccolò Piccinino. 28.b
Gauorrano i poter del Re Alfonso.41.a restituito a figliuoli da M. Orlando Malauolti.64.b.tolto dalla Rep. di Siena a.Malauolti. 69.a
Geneologia del Duca di Borbone 42.b
Geneologia,di S. Bernardino da Siena. 17.a
Genoua perche cagione si ribellò dal Duca di Milano.28.a. sua ribellione di che giouamẽto fusse a Fiorentini. 74.a.ribellata dal Re di Frãcia.114.a
Gente scacciata di Siena per l'assedio in preda alle fiere. 164.b
Genti condotte da M.Lutio Bellanti fan nuouo tumulto. 101.b
Genti cõ fraude messe insieme alle porte di Siena. 152.a
Genti d'arme dell'Imperadore vnite cõ l'essercito de'Sanesi contra a Fiorentini. 24.b
Gẽti del Duca di Calauria rotte dal Sig. Roberto Sanseuerino Gonfaloniere dell Chiesa. 90.a
Genti del Duca di Milano in aiuto de' Fiorentini 73.b
Genti di Corrado & Amadeo rotte dal Contarino. 44.b
Genti d'arme,e Capitani de Fiorentini in gran numero. 42.b
Genti di Fiorentini al soccorso di Piombino. 36. b. in fauor de' Sanesi. 88.a. messe in fuga da' Sanesi. 103.a
Genti de' Frãcesi entrate in Siena.152.b
Genti de' Sanesi due volte rotte. 12.a
Gentiluomini ad istanza di Papa Pio habilitati al reggimento con alcune conditioni.62.a. leuati del gouerno eccetto i P.c. olomini. 81.b.incorporati fra' Noue,e dodici fra' Riformatori. 82.b
Ghino Bellanti carcerato per cagion di trattato. 55.b
Gibilterra acquistata dal Re di Castiglia. 66.b
Sig.Giordano Orsino a difesa di Mõtalcino con piu Capitani. 157.b. ferito in vn braccio. 157.b
Giouanni Buoninsegni decapitato. 96. b
Giouanni d'Angiò con 24. Galere assalta il Reame di Napoli 63.a. piglia la Signoria di Genoua per Carlo vij. Re di Francia. 59.b
Don Giouanni Emanuello Oratore di Carlo V.
M.Giouanni Panciatichi di Pistoia Potestà di Siena. 16.b
Giouanni Selerio mandato dal Papa al Re Alfonso per trattar la pace. 53.a
Giouambattista Vignali incarcerato. 158.b
Gio. Galeazzo Duca di Milano morto per fraude di Lodouico suo zio.99.a
Sig.Giouan Paolo Baglioni al soldo de' Sanesi con piu capitoli. 107. b.112.b
Girolamo Beglia rmati di segna la Città di Abl de Gratia 17 .b
Sig.Gisberto da Correggio Generale dell'arme de' Sanesi disegna di tor la loro Città di ouana.49.a. concita a danni de Sanesi il Conte Euerso & il Piccinino.49.b. cerca d'occupar à tradimento la Città di Grossetto. 51.b
Gisberto da Corregio consapeuole,e fauttore del trattato. 56.a per ma fenestra gittato in Piazza. 52.a
Gismondo Malatesta condotto da Sanesi in luogo del campobasso. 46.a. all'sedio di Sorano. 46. b. fuggendo con molta preda del dominio di Siena messo in rotta per ordin del Contarino. 47.a

M.Gio-

Digitized by Google

M.Gilmondo Nigri. 158.b
Giulio Cesare da Camerino soldato de' Sanesi. 46.a
Sig.Giulio Colonna al soldo de'Sanesi. 125.b
Sig.Giulio Orsino per ordine del Re Ferdinando in fauor de' fuorusciti Sanesi. 89.b
M.Giulio Salui Capitano di Populo. 156.b
Giulio II.nuouo Pontefice. 112.a
Giuramento di Don Giouanni di Luna. 143.a
Gonfalone con l'Immagine della Vergine Maria. 129.b
Gouerno di Siena ridotto a vn Monte solo.94.b. rinnouato da Granuela. 142.a
Grandezza del Duca di Calauria in Siena sospettosa a Fiorentini. 78.b
Gregorio xij. per andare a Sauona troua piu scuse per non vi andare di ferisce piu tempo in Siena.3.a.diman da piu conditioni. troua nuoue finti oni. parte da Siena va a Lucca. 4. a. torna in Siena. 4.b. parte di nuouo,& intima il Concilio in Aquilea. 4.b.scismatico egli e Benedetto. 6.a
M.Gregorio Loli segretario di Papa Pio. 65.b
Gregorio vij. fu da Soana. 7.a
Guerra cagionata da Fiorentini. 7.b
Guerra mossa a' Sanesi dal Conte Carlo da Montone.71.b. mossa dal Conte Aldobrandino di Pitigliano. 44.a
Guerra mossa dal Duca di Milano a Francesco Sforza suo genero 53.a
Guerra mossa dal Re di Napoli a' Fiorentini. 39.a
Guerra mossa dal Papa e dal Re di Napoli a Fiorentini. 75.a
Sig Guido da Castellottieri soldato de Sanesi. 96.a
Guido Vaina da Imola a stipendi di Fabio Petrucci. 123.a

H

HAbitationi edificate col disegno di Girolamo Begliarmati 17.b
Homicidi,e rubbarie fatte i Siena 133.b
Honoranza facta a Don Diego nell'arriuo suo in Siena. 147.a

I

IAcomo della Quercia e sue statue nella fonte di Siena. 15.b
Iacomo d'Vgulino oratore al Papa. 125.b
Iacomo Guidini dispose il Sig. Gisberti a non leuar il Piccinino 50.a
Iacomo Orsino prefetto di Roma. 48.b
Iacomo Piccinino domãda denari a Sanesi non per hauerli, ma perche gli sien negati.49.b.a danni della Rep.di Siena. 50.a.con Francesco suo figliuolo fatto morir dal Re Ferdinãdo.70.a
Innocentio vij.ricõpensa il danno fatto a Sanesi da sue genti. 1.b
Introduttione di nuouo gouerno.156.b
Intentione di Piero Strozzi,e sue prouisioni. 161.a
Ildobrãdo da Soana nominato Gregorio vij. 7.a
Imbasciadori Fiorentini in Siena 5.a p trattar pace 25.a.cõsegnan Montautolo a Sanesi. 95.b.pagano al Rè 50. mila ducati. 100.a
Imbasciadori Sanesi a Papa Eugenio. 30.b. a persuadere il Papa a coronar l'Imperado e 27.a.a incõtare il Papa.67.b. a Galeazzo Duca di Milano.70.a. ricorda o a Fiorentini le cõuentioni di non gli offendere 72.a.al Re Ferdinãdo.7 .b. al Cardinale di Roano gouernator di Milano.10 .b. nella dieta di Costanza. 114.b.a Carlo Quinto. 126.a.in pericolo d'esser morti. 126.a.à Genoua. 12 .a. a Papa Clem.vij.139.b.allo Imperadore. 145.149. 51.a
Imbasciadori del Re di Frãcia.97.b.domandarono à Sanesi 30. mila fiorini d'oro. 99.b
Imbasciadori di Montepulciano a capitularsi cõ la Signoria. 100.b
Im edimento dato all'Imperadore che volena far l'Impresa di Siena. 1 .a
Imperadore passò il fiume d'Arno contro alla volõtà de Fiorentini e si condusse à Siena.24.a.esforta i Fiorentini e' Sanesi alla pace. 26.b
Imperador Carlo Quinto in Siena tornando dalla presa di Turnis. 140.a

Imputatione data al Cardinal di Ferrara. 159.b
Ipolita figliuola di Frãcesco Sforza Duca di Milano promessa al Principe di Capua 72.a sposata al Duca di Calabria. 69.b
Don Ipolito da Este Cardinal di Ferrara in Siena mandato dal Re di Francia. 155.b
Isola di Rodi Regno di Napoli, e prouincia di Soria molestate a vn tempo dal Turco 79.a
Istia, e Pian castagniaio sottomessi a Sanesi. 29.b
Italia ridotta in tranquilla pace 67.a

L

Ladislao piglia Roma con l'essercito nel dominio di Siena. 5.a. rotto dal Re Luigi. 7.b
Ladislao di nuouo piglia Roma. 18.b
Lago di Castiglioni. 96.b
Lega fra'l Duca di Milano & i Sanesi. 21.b. fra il Papa & i Sanesi, 20.b. fra i Sanesi, e piu Signori di casa Orsina. 31.a tra' Sanesi, e Federico Re d'Aragona. 116.a. tra Venetiani & il Re Alfonso. 35.a. tra la Rep. di Venetia, Re di Napoli & la Rep. di Siena. 41.a tra il Papa Re di Napoli, e la Rep. di Siena. 71.b. tra'l Papa Re di Napoli, Genouesi, e Sanesi. 74.a co' Fiorẽtini ferma a dalli oratori Sanesi per 25. anni. 87.b. di molti Principi contro a Fiorentini. 104.a. tra Papa Giulio e la Rep. di Siena. 113.b. tra Papa Leone e la Rep. di Siena. 118.a rinouata dal Papa co'Sanesi. 119.b. tra il Papa il Re Cattolico, e Venetiani, e suoi capitoli contro al consiglio congregato in Pisa. 116.b
Legati del Papa, Oratori del Re di Napoli, ed altri principi, e Rep. in Siena per trattar pace vniuersale di tutta Italia. 32.a
Legato Apostolico sdegnato delle crudeltà vsate si parti di Siena 86.b
Leggi nuoue fatte in Siena per ouuiare alle discordie 29.b
Leonora figliuola di Ferdinando Duca di Calabria. 53.a maritata al Duca di Ferrara. 71.a
Leonora Reina sposa dell'Imperadore Federigo in Siena. 38.b
Lettera del Cõtarino al conte Iacomo in fauor de'congiurati. 59.a. del Doge di Venetia alla Signoria di Siena dandole notitia de la morte del grã Turco 79.b. del Piccinino a Ghino Bellanti. 59.a del Duca di Sessa. 122.a di Lorenzo de Medici a' Duchi di Calauria e d'Vrbino. 76.a. di M Antonio Petrucci intercetta, e letta in consiglio. 58.a. dell'eletto Imperador Carlo Quinto a Siena. 120.b. 127.b. 138.b
Lettere finte in pregiudicio del Cardinal di Ferrara, operatono aiutate da Monsig. di Termes. 160.b. scritte alla Ballia, & altri senza nome di chi le mandasse. 148.b
Liberati i rinchiusi nella sala del consiglio da quattro in poi. 86.b
Lite mossa dalla Badia delle tre Fontane. 143.a
Lodo dato tra' Sancsi, & il conte di Pitigliano dal Pontefice. 70.b
Lodouico Colonna generale dell'arme de' Sanesi 26.a
Lodouico del Obizi, e Braccio da Montone. 13.b
Lodouico petroni al Re Alfonso. 5.b
Lodouico Sforza a che fine persuadeua il Re di Francia a far l'impresa del Reame di Napoli. 98.a ripiglia il Ducato di Milano, e riman poi prigione del Re di Frãcia, e sue qualita. 106.b
Lodouico Tolomei, e Tommaso d'Antonio di Goro decapitati. 90.a
Don Lopes di Soria domanda denari a Sanesi p souuẽtione dell'essercito Imperiale. 122.a. Capitano i Siena. 137.a
Lorenzo de Medici morto. 97.a
Lorenzo Venturini decapitato. 91.a
Lucca assalita da Braccio da Montone, e da Lodouico de gli Obizi, si salua da gran rouina per mezo di Iacomo Pecci. 13.b. offesa con guerra palese da Fiorẽtini. 19.a. liberata dall'assedio. 21.a. liberata dall'essercito del conte Frãcesco Sforza. 29.a

Luigi

Luigi Duca d'Angiò inuestito del Reame di Napoli, e sue ragioni; cõ Baldassar Cossi in Siena 6.a. nõ segue la vittoria cõtra Ladislao: in Siena con Papa Giouanni. 7.b
Luigi Duca d'Orliens con l'armata Frãzese in Genoua messe in fuga gli Aragonesi 8.b.creato Re di Fracia.10.b
M. Lutio Aringhieri decapitato. 128.b
M. Lutio Bellanti ribello della città di Siena. 103.b

M

MAddalena di Lorenzo de Medici maritata a Frãcesco Cibo 95.a
Madri e mogli de' fuorusciti fatte partire di Siena. 96.b
Magistrato di 15. Cittadini cõ ampla autorità a Balia. 51.a
Magistrato di Balia confermato per cinque anni 109.a. confermato per altri cinque anni 114.b.in numero di nouanta 119.a.in numero di cento cinquanta. 123.a
Magistrato del nuouo gouerno proposto da' sedici Cittadini. 155.a
il mal gouerno del magistrato che reggeua la città di Siena fu cagione d'ogni disordine. 151.b
Malignità d'Agostino Dati. 65.b
Malignità d'alcuni Sanesi che spargeuã calunnie contra l Papa. 63.a
Marcello Grisoli,e Francesco Montucci danno nuoua cagione di scandolo. 16.a
Marchese del Vasto in Siena in luogho di Don Ferrante. 118.b
Marchese di Marignano con l'essercito a Siena. 161.b
M.Mariano Bargagli. 56.b
Marsilio del Colecchio Orator al Papa. 123.b
Massimiliano con essercito in Italia. 120.a
Micheletto da Cotignuola al soldo de Fiorentini contro a Lucca. 21.b
Militia corrotta dell'essercito Sanese. 53.b
Minacce fatte da dieci del gouerno alli Spagnuoli. 146.a
Mino di Bindo di Grazia per causa d'un trattato fatto decapitare. 96.a
Modo di leuar le nouita che soleuano farsi in Siena. 150.b
Modo vsato dal Re Alfonso per disunire i Sanesi da Fiorentini. 35.a
Molti Cittadini Sanesi dichiarati ribelli 57.a.e molti confinati. 57.a
Molti si partirõ di Siena temendo che'l tumulto nascesse da gente forestiera. 101.b
Molti de Noue costretti. 85.a
Molti Oratori al Papa in Siena. 63.b
Molti priuilegi conceduti a Souana. 10.a
Monasterio di santa Marta Maddalena perche fu disfatto. 129.a
Moneta di rame battuta in Siena per necessità. 132.a
Monsignor Atraca mãdato dal Duca di Sessa. 122.b
Monsignor della Mota mandato dal Re di Francia con lettere alla Balia. 123.b
Monsignor della Tramoglia con l'essercito Franzese in Italia. 112.a
Monsignor di Fois morto nella giornata di Ramma. 117.a
Monsignor di Granuela in Siena per ordine dell'Imperadore. 143.a
Monsignor di Lautrech in Italia con essercito Franceso. 134.b
Monsignor d Oligni 107.b.in fauor della Città di Siena. 108.a
Montalcino combattuto da vna parte dell essercito del Papa 129.a.combattuto con l Artiglieria 157.b.liberato dall'assedio. 159.a
Monte Merano preso da Iacomo Piccinino 50.b.ricuperato da Sanesi. 51.b
Montepulciano ribellandosi da Fiorentini si dà alla Rep.di Siena 100.b
Mõteriggioni preso da Fiorentini. 84.b lassato al commessario Sanese. 86.a
Mõte Sansauino preso dall'essercito nemico. 73.b
Montichiello dassi a discrettione. 157.a
Monte delli Aggregati in luogo de' Riformatori 78.a.annullato. 80.b

Mon-

Digitized by Google

Mõti ridotti a vn solo per finir le discor die. 124.a
Morte del Re Ladislao cagione di liberar Siena di pericolo. 9.b. di Baldaccio d'Anghiari 30. a. di Papa Eugenio 33. a. di Filippo Maria Duca di Milano 33.b. di Papa Niccolò quinto 48.a. d'Alfonso Re di Napoli 59.b. di Papa Calisto difensor della Città di Siena 59. b. di Papa Pio II. 69.a di Carlo da Montone 74.b. del Simonetta 75.a. di Papa Sisto Quarto creatione d'Innocentio Ottauo 89.b. di Papa Alessandro VI. 112.a. di Papa Pio Terzo 122. b. di Pandolfo Petrucci 117.a. di Papa Giulio, e creatione di Leone 117.b. del cardinal Alfonso Petrucci 119.b. di Papa Leone 120.b. del Cardinal Raffaello Petrucci 122.a. di Borbone 133.a. di Carlotto Orsino 163.b. di Papa Clemẽte Settimo 139.b. del Duca Alessandro, e creatione del Duca Cosimo 140.b. del Marchese del Vasto 145.b. di Don Pedro di Toledo. 156.b
Morti nella battaglia al Prato a Camullia. 131.a
Mura di Siena si affrettano a finire. 4.b.
Mutationi di stato cagionate da giuramenti non osseruati. 84.a

N

NArratione della perfidia de soldati dell'essercito de Sanesi cõ quel del Papa, e del Duca di Milano. 52.b
Natiuità di santo Bernardino da Siena. 17.a
Ne La creatione della nuoua Balia fu dato al monte del Populo vantaggio la quarta parte del gouerno. 82.b
Negroponte preso dal Turco. 91.a
M. Nicolò Borghesi fatto ammazzare da Pasquale suo genero. 105.b
Sig Niccolò Conte della Sumera. 115.a
Nicolo della Stella a danni della Città di Lucca. 19.a
Niccolò Piccinino con molti soldati in Siena dà non poco sospetto. 32.a
Niccolò Quinto nuouo Pontefice diede ordine che in Ferrara si trattasse la pace tra i Venetiani, & il Duca di Milano. 33.a
Nicomedia da chi fu edificata. 80.a
Nobili di Siena habilitati al reggimento con piu conditioni 61.b. non possino hauer in vn medesimo tẽpo due Gonfaloni 62. b. priuati del reggimento. 69.a
Nomi de gli Imbasciadori del Re di Francia 97.b. dell'Imbasciadori mandati da Siena a Pio secõdo 60.a. d'alcuni del magistrato de None 77.b. di Cittadini cõfinati 116.b. di Cittadini ammoniti per 4. anni confinati dell'ordine de Noue 81.b. de gli otto di guerra 164.b. di luoghi e castella tenuta a fino perpetuo dal commun di Siena 69.b. di ribelli Sanesi 18. b. di Signori restati prigioni nella presa del Poggio Imperiale 74.b. di quelli che contrariauano alla tornata de fuorusciti, & alla pace di 15. di Balia della Repuq. di Siena 51. b. di sette decapitati per occasione della congiura. 59.a
Noue e Popolari a quistione. 82.a
Noue priuate in perpetuo del reggimẽto. 86.a
Nouità fatta in Siena con morte d'alcuni del monte de Noue. 158.a
Nouità fatta in Siena l'anno 1545. 141.a
Numero del consiglio generale. 58.b
Nuntio del Papa per compor pace tra Sanesi, & Fiorentini 40.b. esorta quel popul alla pace. 45.a
Nuoua alteratione del gouerno di Siena. 110.b
Nuoua alteratione del Populo. 90.a
Nuoua Balia di Popolari. 84.b
Nuoua forma del reggimento di Siena distributo in 4. monti. 94.a
Nuoua forma di reggimento in Siena 100.a. 142.a
Nuoua forma nell amministrare la giustitia. 112.b
Nuoua forma di gouerno ordinato da Don Diego. 147.b
Nuoui capitoli con la terra di Radicofani. 11.b

Digitized by Google

Nuoui discorsi sopra la pace di Toscana che non hebbe effetto. 76.b
Nuouo magistrato creato i Siena. 145.a
Nuouo romore per cagion di M. Lutio Bellanti. 82.b
Nuouo tumulto leuato in Siena contro a Don Giouani. 144.b

O

OBligo del Conte di Pitigliano di pagar il censo a Sanesi. 49.a
Occasion di guerra mossa da Fiorentini. 18.a
Occasione che moste piu seditiosi a mettersi tutti in arme. 143.b
Offerte del Pontefice fatte a Sanesi per difesa di quella Rep. 49.b
Offerta di piu principi per seruitio della crociata. 67.a
Offitij non douessen piu darsi dalla Balia, ma trarsi a sorte. 97.a
Oratione in lode della Imperatrice Leonora, e recitata da Batista Petrucci. 69.a
Orator Cesareo in Roma 122.b. del Re Alfonso in Siena a esortare quella Repub. a muouer guerra a Fiorentini 34.a del Re di Frācia esorta alla pace 75.b del Re Carlo mandati in Italia per suasione di Lodoeico Sforza 98.a. de' Fiorentini, e del Duca di Milano al Re Alfonso p negotiar la pace 53.b. della Rep. di Siena a Papa Calisto Terzo 49.b. i altri luoghi 50.b. del Re Alfonso p trattar la pace 53.a.a scusar la lor malignità 66.a. a Papa Innocentio 89.b. al Duca di Borbone passato in Toscana 132.a. esorta i Sanesi a far guerra a Fiorentini. 42.a
Orator Veneto perseguitato da gēte de Fiorentini. 41.b
Orbetello venduto alla Repub. di Siena 9.b. occupato da Carlo Gōzaga a tradimēto, e messo a sacco 47.a. per opera del Contarino in poter della Rep. 47.b. per tradimento di Luca Schiauo preso da Iacomo Piccinino 52.a. per opera del Re Alfonso restituito dal Piccinino a Sanesi 57.a. preso dalla gente del Papa, e ritornato per opera del Capitan Anastasio alla Republica. 131.b
Ordine de Noue superato da populari 82.a. euato del gouerno 145.a. ritornato nel gouerno. 137.a
Ordine o mōte de Riformatori ritornati, & restituiti a gli honori. 82.b
Ordine dato di far quanto fusse dibisogno per seruitio della ittà. 93.b
Ordine della lega che reggeua in Siena fusse mantenuto. 88.b
Ordine dell'eseguir la congiura all'arriuo del Piccinino. 56.b
Ordine dello Imperadore di muouer guerra alla Città di Siena. 150.b
Ordine dello Strozzi per seruirsene poi per sua scusa. 165.b
Ordine del trattato dell'Imbasciadore del Duca Cosimo. 158.a
Ordine di pagare i ventimila ducati al Re di Francia. 114.a
Ordine posto tra' fuorusciti per lo ritorno loro. 92.a
Ordine sopra le gabelle da pagarsi da persone Ecclesiastiche. 68.a
Ordini dati dal Papa a danno de Sanesi. 131.b
Ordini del Sig. Renaldo in guardar Piōbino. 36.b
Ordini nuoui introdotti nel gouerno della Città di Siena. 142.a
Ordini, o disordini d'alcuno magistrato di Siena. 8.b
Otranto restituito da Turchi al Duca di Calauria. 80.a
Sig. Otto da Montauto mandato dal Duca di Firenze a Siena per soccorso de gli Spagnuoli. 152.b
Ozio cagione di discordie ciuili. 133.b

P

PAce de' Sanesi col Re Ladislao 8.a. co' Fiorentini 27.b. col Pontefice. 30.b. col Conte Aldobrandino 31.a tra il Papa Re Alfonso, e Duca di Milano 32.a. tra venetiani & il Duca di Milano e lor confederati 43.a. col Cōte Aldobrandino di Pitigliauo 48.b. col Conte dell'Anguillara. 69.a

Digitized by Google

Pace cõtinua molti anni in Toscana onde non hebbero occasione i Sanesi di tener soldati 71.b.tra'l Papa Re di Napoli e Sanesi, col Duca di Milano, e Fiorentini 76.a. tra cittadini di ciascũ monte con giuramento di non offendersi l'un l'altro. 84.a
Pace e lega fatta dal Papa col Re Ferdinando, Fiorẽtini, e'l Duca di Ferrara 84.a.tra la lega, e Venetiani con dichiaratioue che la Rep. di Siena tra due mesi potesse entrarui 89. a. fatta in Roma, & in Pisa fra' suorusciti 91.a tra il Papa, & il Re Ferdinando 95.a tra Francia, e Spagna trattata da Filippo Arciduca d'Austria 111.b.tra'l Papa e l'Imperadore. 136.a
Paganico tolto, e recuperato. 158.a
Palazzo del Papa messo a sacco. 131.a
Pandolfo partito di Siena ad istanza del Valentino 110.a.dichiarato fuoruscito 110.b. per decreto publico restituito alla patria. 111.a
Papa Gregorio XII.in Siena per andare a Sauona. 2.b
Papa Giouanni in Siena 8.b.Eugenio in Siena doue si fermò sei mesi 41.b. Calisto ottimo defensor della Repub. di Siena 55.a.Pio tornato a Roma 66. b in Ancona per l'impresa di Leuante 68.b. Sisto Quarto successor di Paolo Secondo 71.a.Paolo II. per priuilegio era Cittadino Sanese 69.a. Alessandro in fauor della Repub.di Siena 108.a.in Massa di Maremma honorato da Sanesi 108. b. Giulio secondo onde traeua origine 115.a.pche trattò la restitutione di Montepulciano. 115.b
Paolo Orsino alla difesa di Roma. 3.a
Parallelo dell'ultima guerra di Siena cõ quella di Montaperto circa le cagioni. 161.a
Parere del Cremagnuola circa al prender la Città di Siena. 18.a
Parole d'Orlando Malauolti allo Imperadore 150.a.di Piero Strozzi 162. b del Re Alfonso a Sanesi. 57.b
Parentado tra'l Nipote del Papa e la figliuola del Re Ferdinando 65. a. tra Carlo VIII. e Gio.Galeazzo. 99.a
Partita del Re di Siena. 100.a
Passata fatta valorosamente da Piero Strozzi. 163.a
Peretto di Iurea a guardia di Roma per Ladislao. 6.b
Pericol d'alteratione per cagion di Mõsignor di Termes. 159.a
Pericolo nel quale fu per trouarsi la Città di Siena, per cagione dello Strozzi. 165.b
Pertinacia del popul Sanese in contradire al Papa, & al Duca di Milano 61.a
Perugia difesa dal Papa 74. b. in tumulto p cagione de' suoi fuorusciti. 9 .b
Piãcastagnaio sottomesso a' Sanesi. 11.a
Piccinino dichiarato nemico della Rep. di Venetia 50. b. rotto dall'essercito della Chiesa, e del Duca di Milano si fuggì a Castiglion della Pescara 51.a
fauorito dal Re Alfonso con dispiacere del Papa e del Duca di Milano. 52.b
Piero Strozzi non volse che si guardassono i forti 161.b.perche sbandò grã parte delle genti all'arriuo suo. 162.b perche s'inuiò verso Arezzo 163.b. da Montalcino a Siena per ristringere il gouerno. 164.a
Pietro Scacco non può per quattro anni andare in Consiglio 53.b.in carcerato per cagion di trattato decapitato. 57.a
Pioggia durata molto tempo. 9.a
Piombino combattuto dalla banda di mare, e di terra 37. a. preso dal Duca Valentino. 108.b
Pio ij.visitato in Siena da molti Oratori regij. 62.b
Pio Terzo. 112.a
Pisa venduta due volte alla Repub.di Firenze 1. b. fatta libera dal Re Carlo Ottauo. 99.a
Pisani aiutati con denari da Pandolfo Petrucci. 108.a
Pitigliano in raccomandigia della Rep. di Siena 13.a.tolto dal figliuolo al Padre. 70.b
Piu Castella tolte quando da vna parte e quando dall'altra. 25.b
Piu cittadini per sospetto partiti di Siena.

Digitized by Google

na 87.a
Pocointesta da Bagnacauallo Podestà di Siena 111.a
Poggibonzi preso dal Duca di Calauria 75.a
Pontefici tre scismatici 13.a
Ponti e strade del Contado come rifatte 1.b
Populari e Noue a quistione 82.a
Popul di Siena diuiso in quattro parti, 60.b
Appellò dal lodo del Re alla sedia Apostolica 80.b
Porta del palazzo publico, serrata a chiaue dal Cap. di populo p timor di fuorusciti 93.a
Porta a Camullia impedita dalle torri rouinate dalla Artegliaria 163.a
Porta Camullia cõfitta da gente de' Fiorentini 42.a
Porta di San Giorgio bruciata da gente de Sanesi 42.a
portercole donato a M. Angolo Morosino con piu conditione 31.a
Ricuperato dal capitano Cincio, e donato alla signoria 131.b
Porti de' Sanesi saccheggiati dall'armata del Turco 143.b
pratica della pace p che fu rinouata da i Fiorentini co' Sanesi 26.a
pratica tenuta da Fiorentini di comprar Lucca 20.a
preda fatta vicino a Firenze dal Duca Ferdinando di Calauria 39.b
prede fatte durante la tregua dalle genti de Fiorentini nel contado di Siena 74.b
prede fatte da genti del Papa nella Maremma di Siena 131.b
premiati molti Cittadini, e plebei 102.a
pretensioni di quattro principi nel Ducato di Milano 33.b
prigioni Fiorentini fatti da Monte pulcianesi 102.b
prigioni giustitiati in Siena 103.a
prigioni liberati senza cognitione delle cause 161.a
prigioni scassate nella riforma del gouerno e guastò l'armi del Re Ferdinando 81.a
principe di Oranges perche venne in Siena 134.b
principe di Salerno, e Monsig. di Termes con l'armata Turchesca all'impresa dell'isola di Corsica 160.a
principio della mutatione dello stato di Siena 151.b
priuilegi conceduti da Carlo quarto al la città di Siena confermati da Sigismondo 27.a
principalle Gennaro a cura delle terre tolte à Fiorentini 79.a
proemio de' Capitoli col Duca di Firẽze 166.a
promessa del Signor Ranuccio, e de Signori Sanesi al Conte Guido 12.b
Del Piccinino a' Sanesi e poi non osseruata 50.a
proroga de' capitoli fatti col Conte di Pitigliano 113.b
protesti fatti dal Re di Erancia alla Republica di Siena 113.114.a
prouisioni fatte in Siena per la venuta dello Imperadore 23.b
prouisione di 200. scudi l'anno leuata a Gio. Martinozzi 125.a
prouisioni per sicurare il Contado e la città di siena 127.a
prouisioni fatte da Monsig. Granuela ri prodotte da Don Diego 148.a
pulzella che ricuperò il Reame di Francia occupato da gl'Inghilesi 18.b
purgasi la Cittá di persone sospette allo stato 94.b

Q

Quattro aggiunti al numero della Signoria 93.b
Quattro Ambasciadori al Duca Cosimo 165.a
Con quattro Deputati a stipular l'accordo 166.a
Quattro Galere de' Fiorentini offese da quelle di Napoli. 38.b
Quattro prigioni gettati per le finestre 86.b
Quattordici huomini della Rocca Tentennano tradiscon il lor signore, 14.a
premiati da' sanesi 14.b

Digitized by Google

Querceto preso dal Duca di Calauria, 75.b
Quindici populari aggiunti alla balia de'dieci 91.a
Quistione trà populari del primo, e del secondo bossolo 90.b
Quittanza de' censi de Corsi 115.b

R

RAccomandigia del Castello di Gauorrano fatta da Cosimo Malauolti alla Rep di siena,67.b, del Sig: di Piombino 69.a
Radicofani come fu conceduto dalla Chiesa a Sanesi in Vicariato,8.a dato in feudo alla Città di Siena 62.b
M. Raffaello Petrucci Vescouo di Crossetto in luogo di Borghese 119.a
Ragioni di Luigi Duca d'Angiò nel Regno di Napoli 4.a,di Carlo VIII.97.b,di Luigi XII.nel Ducato. di Milano 106.a
Ranuccio di Farnese Generale de Sanesi 12.a
Reame di Napoli preso dal Re Alfonso d'Aragona,31.b, diuiso tra Francia e Spagna 108.a
Re di Francia cõdotto in Spagna, 126.a
Re Luigi e Papa Giouanni in Siena,7.b
Re di Spagna in Napoli. 114.b
Reggimẽto tripartito 61.b,riformato 93
Rencini Castello preso e guasto dal Duca di Calabria 39.b
Sig.Renzo con l'essercito alle mura di Siena 121.b
Rep.di Siena in lega con Venetiani 37.b cõpresa nella pace de' Potentati d'Italia 70.b,compresa nella tregua tra Spagna e Francia 104.b, può lodarsi di Monsignor il Monluch 166.a
Reuolutione del gouerno della Città di Firenze tornata il di medesimo nel medesimo stato 132.b,133.a
Ricompensa fatta dal Papa a Sanesi 1.b
Riforma nuoua del reggimento di Siena distribuito in 4.monti 94.a
Riformatori,Dodicini,e Populari in esilio fino a 50 91.a
Risposta de'Sanesi à Fiorentini 5.a.21.a al Nuntio Apostolico 45.a, di Papa Pio alli oratori de'Nobili 65.b, alli orator Sanesi,66.a, de Fiorentini al Orator Sanese 72.a,del Re Ferdinando all'Orator Francese 75.b, de'Fiorentini sopra il fatto di Monteriggioni 85.b,de Sanesi alli Oratori del Re di Francia 97.b, de'Sanesi alla domãda di Piero de Medici 103.b, del Re intorno a' 30.mila Fiorini domãdati alla Republica di Siena 99.b,del Magistrato alle domande del Commendator Errera per ordine dell'Imperadore 127.b, di Girolamo Begliarmati al Re di Francia 143.a, dell'Imperadore allo imbasciador di Siena 145.b,Sopra il fatto del Castello 150 a,del Signor Enea Piccolomini contro a Don Diego 152.a
Retirata delle genti de Sanesi dal Ponte a Valiano 104.a
Rocca di vada racquistata da Fiorentini 41.b
Roma presa da Re Ladislao 4.a
presa di nuouo 8.b
Romore quietato dal Capitano de Francesi 101.b
Rotta data à Tedeschi dal Sig.Cornelio Bentiuogli 157.b
Rotta data a' Piero Strozzi dal Marchese di Marignano 664.a
Rubberie fatte da soldati de Sanesi alla impruneta 42.b
Rubberie fatte in piu case del Mone de Noue 88.b
Signor Ruberto Sanseuerino a danni de Fiorentini nel Contado di Pisa 74.a

S

SAcco di Roma 133.a
S.Casciano d' Bagni soto a'Sanesi 8.b
Preso da vitellozzo vitelli 104.a
Salvestro Niccolucci decapitato 57.a
Sanesi ricuperano Talamone e lo allogeno a Mercanti Catelani 7.b
Sanesi hanno Radicofani in vicariato, dalla Chiesa 8.a
Sanesi fan pace con Ladislao 8.b
sanesi premiano quei che tradirono Coco

Digitized by Google

cosalimbeni 14.b
saneſi in lega con papa Martino 20 b
saneſi in lega col Duca di Milano 21.b
saneſi conſigliati da venetiani a far guerra a Fiorentini, contro a quello che erano conſigliati dal re di Napoli e dal Duca di Milano 38.a
saneſi esortati alla guerra volſono mantenerſi in pace 39.a
Accettando la pace ſi prouocarono l'odio del Re Alfonſo 43.b
Nominati dal Re di Napoli nella lega fatta co' vanetiani, Duca di Milano e Fiorentini 48.a
Non accettati in lega dal Papa 87.a
Saneſi mandarono a ratificar la pace entrando nella confederatione 89.b
saneſi donano al Re Luigi le lor ragioni ſopra Montepulciano 107.a
saneſi pagarono piu ſomme di danari domandati dall'Eletto imperadore 117.a
paganò alli imperiali quindici mila ducati 121.a
Donarono nẽti ſome di picchè al Duca di borbone 133.a
saneſi in lega con piu principi grandi, 139.a
perche accettarono poi la guardia di 400.Spagnuoli 146.b
Contro li spagnuoli per cacciarli da lor ripari 153.a
sarteano ſi difende e ributta il piccinino 50.b
saturnia preſa da gli Aſſaſſini 15.b
scaramuccia de saneſi con i Corſi del cãpo nemico 130.a
scaramuccie tra' saneſi e li imperiali, 157.b
scuſa fatta col sig. di Piombino 107.b
seditioſi premiati 81.a
seconda riſpoſta de'Fiorentini ſimile alla prima aſſai cauilloſa 72.a
serezana ſtata occupata da Agoſtino Fregoſo trauagliata da Fiorentini 89.a
seſſanta banditi del monte de' Noue & altri incarcerati 88.b
sfondrato Capitan di Giuſtitia 142.b
sforza da Cotignuola s'accorda co'saneſi 7.a, al ſoldo di papa Martino 15.a
Rotto dal Tartaglia e da Braccio 15.b
sforzeſchi meſſi in Milano dall'Ducheſſa a pſuaſione di Antonio Talio 15.a
siena liberata da gran pericolo per la morte di Ladislao 9.a, compra Orbetello, vi ſi ſente gran terremoti 9.b
incluſa nella lega tra venetiani Duca di Milano e i Fiorentini e il Re di Napoli 45.a, in arme inteſo il mouimẽto de' fuoruſciti 92.a, in protettione del Re di Francia 109.b,
siena nominata da papa Giulio come ſua confederata nella lega fatta á Cãbrai 115.b
siena venduta da maſſimiliano eletto imperadore a papa Giulio 117.b
sigiſmondo coronato da papa Eugenio 22.b
signor di piombino prigione ſi commuta col signor di Carpi e col signor della mirandola 74.b
Generale delle armi de saneſi 96.a
simonetto rotto dalle genti de saneſi, soldato de Fiorentini in ſoccorſo de saneſi 51.b
sito d'Orbetello deſcritto breuemente, 52.b
soccorſo dato al Torrazzo della Caſtellaccia 130.a
soldati condotti da saneſi per ſoſpetto del Duca d'Albania 123.b
soldati de saneſi per guardia della città 129.a
Soldati de'fuoruſciti già dentro alla porta non ſentendo alcuno in lor fauore uoleuano tornare indietro 92.b
ſoſpetti nati in siena da gli andamenti de fuoruſciti 118.a
ſoſpetto del Duca di Calauria da chi gouernaua la Città di siena onde naſceſſe 76.b
ſoſpetto de gl'imperiali per cauſa di Lodouico dell'armi Bolognese, e di Girolamo Luti tornato di Francia 141.b
ſoſpetto di piu trattati fu cagione che non ſi mandaron Cittadini contro nemici. 162.a
souana preſa per i saneſi 6.b, sotto al comun di siena 10.a, di nuouo ſottopoſta alla Città di siena 28.a

Digitized by Google

Spagnuoli ritiratisi in Camullia con le genti del sig. Otto 152.b
Forzati a ritirarsi nella Cittadella, 113.b
speditione di piu Ambasciadori in diuersi luoghi 125.a
Di piu eserciti da Maumetto gran Turco 78.b
speranza de' saneſi fallita per li disegni dello strozzi 163.a
squadra del Conte Bernardino rotta da saneſi 23.a
statue che sono intorno alla fonte di siena fatte da Iacomo della Quercia 15.b
strada Romana serrata p la valle della Paglia aperta per la via di Radicofani 31.a
stratagemma vsata da populari del primo bossolo 91.a
Vsata dal Cardinal de Medici 121.b
suono dell'oro piu potente che quello del ferro 106.a
sustanza della Notola data a gli Ambasciadori a Carlo Quinto 149.a

T

TAlamone ricuperato da saneſi, allogato a mercanti Catelani 7.b
Eportercole porti de Saueſi presida Andrea d'Oria 130.a
Ribellandosi da Andrea d'Oria tornato sotto la signoria 131.b
Terminate le guerre esterne in Toscana si suegliarono le ciuili 28.a
Terra di Cortona uenduta a saneſi con molti priuilegi 13.a
Terra di saturnia presa da gli Assassini 15.b
Terra di Torrita combattuta dal Conte Carlo lo ributta valorosamente, 71.b
Terre di pienza, e Montalcino fatte Città 65.a
Terre del porto di Vada occupate dall'armata di Napoli 39.b
Terre di sforza da Cotignuola tolte da' saneſi contra i capitoli 11.a
Terre restituite per lodo dato dal Re a Fiorentini 79.b
Terremoto grandissimo in siena 9.b. nel Regno di Napoli 58.a
Terzo monte aggiunto nominato de Riformatori 82.b
Tetto della Chiesa Catedrale in siena che è di piombo scoperto dal vento 32.b
Tetto della Chiesa di santo Domenico di siena bruciato 32.a, 137.b
Tiburtio & altri congiurati impiccati in Roma 64.b
Timore potette piu nè Saneſi che l'esortationi 165.a
Tommaso Niccolucci incarcerato per cagion di trattato 55.b
Torrazzo della Castellaccia combattuto da nemici 129.b
Tradimento d'un Capitan Napolitano, 23.b
Tradimento contro a Saneſi ordinato dal pazzaglia or Capitano 30.b
Tradimēto di Gismōdo Malatesta. 46.b
Trattato scoperto in siena 17.b
Ttrattato di pace di tutta italia in siena, 32.a
Trattato scoperto in sarteano 70.b
Trattato in pregiuditio della città di Siena scoperto col castigo di chi lo volea esseguire 79.b
Trattato de fuorusciti d'uccupar la Rocca di Chiusi 88.a
Trattato scoperto in Siena 90.a
Trattato di M. Lucio Aringhieri 128.b
Trattato scoperto per colpa de medesimi fuorusciti Saneſi 135.b
Trattato di Cesare Mormillo 155.b
Trattato dell'Imbasciadore del Duca Cosimo in Siena scorperto 158.a
Trattato doppio con Ascanio della Cornia 163.a
Trauata fatta da gli Spagnuoli per bastione 153.a
Tregua tra Saneſi, e Fiorentini, & succōditioni, & capitoli 105.b
Tra Massimiliano Re de Romani, & il Re di Francia 108.a
Tregua disdetta da Fiorentini a' Saneſi, 115.b
Tra l'Imperadore, & il Re di Francia, 140.b
Tre pontefici scismatici deposti & creato

Digitized by Google

to Martino Quinto 13.a
Tre Cittadini esaminati ad istanza di piu seditiosi, e ciò che dissono 83.b
tre congiurati decapitati 159.a
tre de' costretti mandati a Monte reggioni à Noue perche lo restituissino 85.a
tre populari mandati a Montereggioni per cercar modo di recuperarlo 85.a
Sig. troilo Sauelli General della Caualleria 111.b
tumulti populari in siena, 83.b, 101.a, b 110.b, 137.b, 139.b

V

VAluta del Fiorino nel 1416 11.b
Valentino per che danneggiasse lo stato di siena 109.b
Vari discorsi sopra il far tornar i fuorusciti 91.b
vendita di più offici fatta in siena onde vennero molti danni 140.b
Venitiani collegati con papa Eugenio, 24.a
Con qual disegno si collegarono con lo sforza 37.b
In fauor de pisani contro a Fiorentini, 105.a
ventiquattro plebei aggiunti al cõsiglio del populo 82.b
vent'otto deputati al gouerno della Città 93.b
versi detti in nome della verg. Maria nel la entrata del Re Carlo in siena, 99.b
vescouo di siena creato papa e nominato Eugenio 21.b
Don vgo de Moncada essorta i sanesi alla pace da parte di sua maestà, 128.a
vice Re di napoli 134.b
vicariato di Fighini dato alla Repub. di siena 67.b
sig. virgilio Orsino passa con gente d'arme per lo stato di siena per seruitio di pier de medici 103.a
vilconti di Campiglia sottoposti a sanesi p anni 28. col Castello di S. Casciano de Bagni 8.a
vitellozzo vitelli morto dal valentino, 109.b
vittoria cõtro al turco a Belgrado, 54.b
vittoria del Re Ferdinando cõtra a Giouanni d'Angiò 67.a
vittoria del Rè Luigi contra Ladislao, non seguita da lui 6
vnione della Chiesa Greca con la Romana 29.a
vn plebeo aggiunto al numero della signoria 83.a
volterra ribellata da Fiorentini e perciò messa a sacco da lor soldati 71.a
vrbino in poter del Valentino occupato con fraude 109.a

IL FINE.

Digitized by Google

carte	facce	versi	errori	correttioni.
2	2	2	promoffi	promoſſi
		4	procedere	e procedere
		9	coſi	con
4	1	17	deſidera	deſideraua
8	1	19	dal doſſo	d'addoſſo
		32	in fatto	che in fatto
11	1	14	vittouaglia	vittouagliata
13	1	4	capitandoſi	capitolandoſi
		vlt.	al biſogno	il biſogno
17	1	25	guerra ſe	guerra,e
		33	ſottometterglì	ſottometterleſi
		23	Begliarati	Begliarmati
18	2	20	maggioe rarte	maggior parte
		26	Coldoueo	Clodoueo
21	1	vlt.	conchiuſe	conchiuſer
21	2	27	Milapo	Milano
26	1	19	Voltera, fiuo a Montepeſſali	Volterra, fino a Montepeſcali
	2	2	Saneſi	,i Saneſi
28	2	39	reſtitutione	reſtituire
31	2	14	Petroui	Petroni
32	1	33	del Clero	dal Clero
33	1	16	inteſe	s'inteſe
		38	dello	detto
36	1	34	ogn'pera	ogn'opera
39	2	28	fanti da	fanti guidati da
40	1	28	compagnia	campagna
	2	17	comduceſſero	conduſſero
44	1	28	Montetutolo	Montautolo
45	1	30	ripoſato	riſpoſto
47	1	14	laſſate	laſſare,
48	1	4	che'l dì	del dì
49	1	31	haceua	haueuan
51	1	21	Guincarico	Giuncarico
		30	publici,	publici)
52	1	21	Lucca	Luca
53	2	21	hauenono	haueuano
55	1	31	ſcuda	ſcudi
57	2	5	manegia	maneggia
58	1	39	conſiglo	conſigli
59	1	35	Antoio	Antonio

Digitized by Google

carte	facce	versi	errori	correttioni
59		40	*cercare*	*carcerare*
60	2	22	*ſopranumerati*	*ſopranumerari*
61	2	1	*Romana*	*Romagna*
		4	*haueuamo*	*haueuano*
62	1	36	*popuri*	*populari*
68	1	3	*parti*	*Porte*
70	1	*i poſt.*	*Druſiana*	*Ippolita*
	2	9	*teneuono*	*teneuano*
74	2	15	*confinando*	*confidando*
77	1	22	*Peculio*	*Populo*
		33	*Bacchi*	*Bichi*
88	1	11	*Commeſſario*	*commeſſarî*
89	1	2	*il reſtitui, la*	*il reſtituirla,*
	2	27	*preſtar a i fuoruſciti*	*preſtar'aiuto a' fuoruſciti*
90	2	2	*aran portate*	*eran portate*
93	2	38	*amouiti*	*amoniti*
95	1	27	*Franceſca*	*Franceſco*
96	1	28	*haueuauan*	*haueuan*
	2	24	*accuratore*	*accuſatore*
97	1	9	*Corſi*	*Corſi*
		20	*in farto*	*in fatto*
100	1	33	*t'era*	*s'era*
101	2	16	*tener ronto*	*tener conto*
103	1	25	*Arſinalunga*	*Aſinalunga*
104	1	24	*meſſa il campo*	*meſſo il campo*
107	2	29	*ſugheneto*	*ſughereto*
108	2	34	*uedandoſi*	*uedendoſi*
11	1	16	*riſpondarebbe*	*riſporebbe*
114	1	17	*monimenti*	*mouimenti*
115	1	30	*Sodetini*	*Soderini*
118	2	31	*Borgheſi*	*Borgheſe*
119	1	18	*ammazarono*	*ammazzar*
121	1	23	*duauitare*	*dubitare*
137	2	3	*orme*	*arme*
146	1	6	*intenderebaon*	*intenderebbon*
152	1	39	*col Duca*	*al Duca*
153	2	23	*compartirgli*	*comportarli*
155	2	8	*Magliono*	*Magliano*

Alcuni altri errori per eſſer ſimili a queſti, o piu facili a corregerſi, non conſiſtendo quaſi in altro che in lettere capopiedi, o riuerce, non ſi ſon notati rimettendoli al buon giuditio del diſcretto lettore.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELL'HISTORIA DI SIENA SCRITTA DA ORLANDO Malauolti Gentiluomo Saneſe.

LIBRO PRIMO Della Terza Parte,

LA Città di Siena; hauendo fatto con ſuo tanto gran diſauuantaggio quella pace, per finir la guerra; ond'era per riceuer molto maggior danno, che utile, ſi come da principio ſi poteua facilmente giudicare da' motiui di Giouan Galeazzo Viſconti; ſi trouaua, non ſolo ſenza riauer la Terra di Montepulciano, che dandoſi a' Fiorentini, era ſtata cagion della diſcordia, ma ancora (oltr'all'eſſer declinata nella robba, nella riputatione, e nelle perſone) con tutto il contado guaſto, rouinato, e deſerto. Per la qual coſa non hebbe per qualche tempo altro, che le premeſſe, ſe nò il dar'ordine in publico, & in priuato, che ſi riſtauraſſer'i danni infiniti, che haueua riceuuti; & per ſeruitio uniuerſale di faccendieri, e d'altri, che poteſſon piu commodamente, ſenza pericol di ſommergerſi, paſſare i fiumi, ſi diede principio alle fabbriche de' ponti, che eran caduti ſopra molti fiumi di quel contado, & a raſſettar le ſtrade; che in moltiſſimi luoghi eran guaſte, e tramutate; alle quali ſpeſe furon voltati, per deliberation del Senato, i denari già deſtinati a finir la Chieſa Cattedrale, cominciata l'anno 1338. e per la peſte 1405

Denari deſtinati per ſeruitio della Chieſa furō

A

1405 no voltati al la fabrica de ponti rouinati.

peste del 1348 era lasciata, per esser tanto venuto meno il populo, che più non era bisogno accrescer quella, che al presente ancora si uede. Mentre quelli, che haueuano il gouerno dello stato erano, senza timore d'esser offesi, intenti a ridur la Città, e'l dominio in migliore essere, s'intese, con molto dispiacere, che nella lor Maremma da gente forestiera era stato fatto grandissima preda: Certificati poi, che haueuan' fatto il danno le genti del Papa, mandarono il Vescouo di Siena al Pontefice, che era Innocentio VII. per intender la cagione. Si dolse Innocentio del disordine, che senza sua saputa, e contra sua uoglia haueuan fatto le sue genti, hauendo egli tenuto sempre i Saneſi per figliuoli deuotissimi della Sedia Apostolica, e per mostrar che in effetto così fusse, poi che hebbe grauemente ripresi i suoi Capitani, non potendo in altro modo sodisfare i danni della Repub. ordinò, che le fusser pagati, in ricompensa di quanto haueua patito, quindici mila fiorini. Fu cagione quella offesa fatta nel dominio di Siena, che i Saneſi (hauendo hauuto notitia, che quelle genti, che nel passar fecer la preda, andauan per seruitio de' Pisani, a' quali da' Fiorentini era stato mosso guerra) acciò non ne fusser così facilmente fatte loro dell'altre, hauendo la guerra conuicina, si prouidero di caualleria, che andasse alcuna uolta riuedendo il contado, tenendola alle stanze ne' luoghi piu sospetti, e pericolosi, & a questo fine condusero al seruitio loro la compagnia della Rosa, guidata da Giouani Maluicino, e Cateluccio da Oruieto, che n'erano Capitani; e per assicurarsi, che ne gli andamenti de' soldati, che a quel la guerra eran condotti, quando da' Fiorentini, e quando da' Pisani, non nasceße qualche disordine, o trattato per mezo di piu Cittadini mal contenti di quello stato in danno vniuersale di quella Città, ne furon dal Senato confinati molti, che già eran dichiarati ribelli, fuor delle ottanta miglia dalla Città di Siena, e se alcuni ue ne fußero stati, che non haneßer uoluto ubbidire, fu dato ordine, che le lor mogli, madri, e figliuoli fussero scacciati di Siena, e del contado, e le Donne non poteßer difender le lor doti, uè altri beni, e fu commeßo, che si guastaße la fortezza di Scluoli, ancor che dalla Signoria di Firenze per uirtù de' Capitoli della pace fatta tra' Fiorentini, e' Saneſi, fusse stato dichiarato, ch'ella non douesse esser guasta, ma conseruata a' figliuoli di M. Agnolo Malauolti. I nomi de' ribelli confinati furon questi M. Lodouico Abate di S. Galgano, M. Antonio di Pietro Azzoni, Geri d'Ambruogio Gerini, Benuccio di Paolo Barlettaio, Conte Gaddo del Conte Ranieri d'Elci, Batista di Tommaßo, Vanni d'Andrea, Ghinoccio di Tommè d'Vgulino, Pietro del Corso Fabro, Gattoccio di Lorenzo di Puccio, Maso di Sano di Maco, Antonio di Francesco Caffarini, Bartolo di ser Fracesco Bartoli, Dodo di Cecco di ser Domenico, Buonsignor di Martino, ser Salerno di Giouanni, Andreoccio di Bindo, M. Domideo Malauolti, Vico di Ridolfo, Iacomo e Giontino di Meo Giontini. Cadde in quel tempo Gabriel Maria Visconti figliuol naturale del Duca di Milano, al quale dal Padre fu la-

Ricompensa fatta dal Papa a' San esi della preda fatta da suoi soldati nella loro maremma.

Compagnia della Rosa al soldo de Saneſi.

Nomi di più ribelli Saneſi.

sciata

sciata la città di Pisa, in odio grande a' Pisani, i quali (non potendo comportare molti aggraui, che eran fatti loro, nè ch'egli teneſſe pratica di uender la città à' Fiorentini) con furore gli ſi leuaron contra, e fù forzato, per ſaluar la uita, a ritirarſi nella Cittadella, eſſendo in quel tumulto ſtata morta Madonna Agneſa ſua Madre; doue dal populo fa aſſediato; il perche laſciato il Caſtello ben fornito, è con buona guardia, ſe ne andò a Serezana, è perduta ogni ſperanza di racquiſtar Piſa, per conſiglio di Bucicando Gouernatore di Genoua per lo Re di Francia, la uendè per dugentomila fiorini alla Rep. di Firenze, riſeruatoſi Serezana, alla fine del Meſe d'Agoſto 1405. ma in pochi giorni da' Piſani fu preſa, e disfatta, onde ne ſeguì, dopo una lunga guerra, che eſſendoſi M. Giouanni Gambacorti capo de' Bergolini, che eran Guelfi (poiche hebbe, ſotto la fede, fatto ammazzare m. Giouanni dell'Agnello capo de' Raſpanti Ghibellini) ingrandito e preſo gran forze in quella Città, la uendè di nuouo a' Fiorentini, riceuendo per guiderdone della perfidia, e tradimento uſato cinquantamila ducati, l'Iſole della Gorgona, della Capraia, e di Giglio, col contado di S. Maria in Bagno; e così per mezo de' Viſconti (coſa che mai non haurebber penſato) hebbero i Fiorentini il dì 9. di Ottobre. 1406. la Signoria di Piſa, Città molto potente, che più uolte haueua combattuto, aſpirando all'Imperio di Toſcana, con la Città di Firenze, e riportatone alcuna uolta notabil uittoria. Combattendoſi, come ho detto, tra' Fiorentini, e' Piſani occorſe, che Agnolo dalla Pergola, prima, e poi Guaſparre de gli Vbaldini chiamati da' Piſani come lor ſoldati furono innanzi che arriuaſſero a Piſa rotti da' ſoldari de' Fiorentini, e paſſando quel le genti sbandate per la Maremma di Siena, haurebber potuto far molti danni, ſe dalla compagnia della Roſa i primi, e gli altri da quella del Tartaglia, che ultimamente s'era meſſo al ſoldo de' Saneſi non fuſſe ſtata difeſa. Non erano ancora le coſe di Toſcana interamente quietate, quando il di 4. di Settembre giunſe in Siena Papa Gregorio xij. ſucceſſore d'Innocentio vij. con dodici Cardinali, molti Veſcoui, e altri Prelati per andar (come ſi diceua) a Sauona, doue ancora doueua eſſere Benedetto Antipapa per riunire la Chieſa di Dio. Vegliaua tutta uia la diuiſione del ſommo Pontificato, domandata per ſuo proprio nome ſciſma, la quale hebbe principio l'anno 1379. come di ſopra ſi è detto nella creation d'Vrbano vi. & andò continuando tutto il tempo di Bonifatio ix. di Innocentio vij. di Gregorio xij. d'Aleſſandro v. e di Giouanni xxiij. Papi ſuoi ſucceſſori, e dall'altra banda di Ruberto de' Conti di Gebenna, nominato Clemente vij. e di Pietro de Luna chiamato Benedetto xiij. Antipapi, che furon fino alla creation di Martino v. preſſo a quaranta anni. Eſſendo dopo la morte d'Innocentio vij. i Cardenali in conclaui per fare il nuouo Papa giurarono concordeuolmente tutti, e con uoto ſolenne promeſſe ciaſcuno d'eſſi, che eſſendo creato Papa per riunire la Chriſtianità ſotto un ſol Pontefice, fra il termine di 15. meſi renuntiarebbe al Papato,

1405

Piſa venduta a la Rep. di Firenze.

Il Tartaglia al ſoldo de' Seneſi.

Papa Gregorio duodecimo in Siena per andare a Sauona per leuar con Benedetto anti papa lo ſciſma.

Digitized by Google

1406 renuntiando ſimilmente l'Antipapa ſuo auuerſario, alle ragioni, che pretendeſſe hauerui, e uolendo gli Anticardenali promoſſi dall'Antipapa conuenire col ſacro collegio de' Cardenali legittimamente fatti, procedere all'elettione da farſi canonicamente d'un'altro Pontefice, ſecondo l'ordine, che ſi contiene nello inſtrumento, il quale fu confermato da Gregorio, poiche fu eletto Papa, con giuramento, e ſoſcritto di ſua mano il di 14. di Nouembre, e da ciaſcuno de' Cardenali, che ſi trouarono alla ſua elettione; e per mandare ad effetto quel che haueua promeſſo, poiche per mezo de' ſuoi mandati conuenne coſi l'Antipapa, che il luogo, doue uoleuano abboccarſi per far la detta unione, fuſſe la Città di Sauona, il dì di S. Michele del Meſe di Settembre, o uero al piu lungo il di d'ogni Santi 1407. daua grande ſperanza al mondo di uolerui andare. Ma; poi che s'inteſe che l'Antipapa Benedetto ſi metteua in ordine co' ſuoi Cardenali per andar, come haueua promeſſo, a Sauona; Gregorio cominciò a temere, e mettere in conſideration nuoue coſe, e ritrouar nuoue cauillationi, mettendo ſempre tempo in mezo, e moſtrando co' fatti d'eſſer di contrario uolere, a quel che da principio (quando teneua per certo, che Benedetto ſuo auuerſario non uoleſſe ſottommetterſi a tal coſa) con parole, e con molte dimoſtrationi haueua fatto creder di uoler farè, che era oſſeruar quanto haueua giurato, fino di renuntiare al Papato, ſe coſi faceſſe Benedetto. Nè potenano le ſortationi de' Cardenali, nè gli Ambaſciadori de' Principi Chriſtiani, che gli erano appreſſo, con alcuna ragione muouerlo dalla ſua oppenione, la quale diceua eſſer molto ragioneuole, poiche per terra, per l'impedimento delle guerre, che erano in Lombardia, non poteua ſicuramente andarui, nè ſi fidaua, eſſendo egli della Città di Venetia, d'andare per mare nelle galere de' Genoueſi, nimici de' Venetiani, non potendoſi in quel tempo hauer altre galere, & uolendo dimoſtrare, che per queſte difficultà non era di ragione obligato d'andare in quel luogo, commiſe, che queſto caſo ſi faceſſe ſtudiare a piu Dottori, da' quali, (che furono in numero 24. fu riſpoſto, che egli, o per mare, o per terra era obligato, in uno de' detti termini, andare a Sauona, e fare l'unione, come con l'auuerſario ſuo era conuenuto, il che da Gregorio fu negato dicendo, che per hauer uoluto quei Dottori compiacere a' Cardenali piu che alui, gli haueua a ſoſpetto. Trattò poi ſegretamente con Ladislao Re di Napoli, che mandaſſe Niccolò, e Giouanni Colonneſi con altri fuoruſciti Romani, che fauoriuano la parte del Re, facendo eſſercito contro alla Città di Roma, della quale ſapeua quanto fuſſe grande il deſiderio ſuo d'impadronirſi, e che altra uolta haueua cercato d'occuparla co'l fauore della parte Ghibellina; La cagione, che moſſe il Papa, & il Re a conuenir inſieme, & aiutarſi l'un l'altro, fu che ciaſcuno di loro haueua in Francia il ſuo

Gregorio ritrouado più cauillationi non oſſeruaua il giuramento.

Per qual cagone s'uni-

auuer-

uersario, che vnitamente combatteua con essi; Pietro de Luna nominato Benedetto litigaua il Papato con Gregorio, e Lodouico Duca d'Angiò, contendeua il Regno di Napoli col Re Ladislao, e con l'unir le forze d'ambedue diueniuan piu potenti, e con questo intendimento non tardò il Re a mandare i Colonnesi con gli altri fuorusciti Romani che arriuati vna notte alla porta Tiburtina, fu loro secretamente aperta, ed entrati in Roma con grande strepito intorno a dugento caualli, diedero grande spauento a tutta la Città, e molti Cardinali, & altri pensando, che quelle genti fussero in molto maggior numero si fuggirono trauestiti alla volta di Viterbo, & Papa Gregorio si ritirò in Castel S. Agnolo, simulando d'hauer gran timore, con disegno, che i Colonnesi, se fusser restati superiori, hauesser finto d'assediarlo in Castello, ond'egli hauesse hauuto leggittima scusa di non andare a Sauona a far l'vnione; Ma (venendo il Giorno) Paulo Orsino in sù l'aurora con molti suoi seguaci, combattendo valorosamente, fece ritirare i nimici fuor della medesima porta, onde erano entrati, credendo essi che Paolo seguitandoli restasse morto, o prigione d'vn gran numero di gente, che a quel fine haueuan messo in aguato; e se questo fusse loro riuscito non han dubbio gli scrittori, che quelli del Re si sarebbono impadroniti di Roma, per fauore della parte, che v'haueuano assai potente. E se Niccolò Colonna, che era salito sopra la porta, vedendo, ch'un Capitano nominato Armanno, che fieramente, e con gran valore combattendo perseguitaua i nimici, fu fuor della porta fatto prigione con tutta la compagnia da coloro che vscendo d'aguatto gli si scoperser addosso all'improuiso; non hauesse (pensando che tra quei prigioni fusse Paolo Orsino) tagliando la fune, che reggeua la saracinesca, fattola cadere, era possibile, che fusse lor riuscito il disegno; perche, se la porta non fusse dalla saracinesca stata serrata, Paolo hauerebbe similmente (seguitando, e percotendo i nimici) dato nella imboscata. Restaron prigioni in Roma per l'istesso impedimento della saracinesca i Colonnesi, capi di quelle genti, e molti altri fuorusciti Romani, di che mostrandosi Gregorio molto contento in premio di quella vittoria remunerò largamente Paolo Orsino, il quale essendo per molte somme di denari, che cauò delle taglie di tanti prigioni fatto ricco, e potente diede di se sospetto al Papa, e per questa cagione mostrando di volere andare a Sauona, se ne andò alla volta di Viterbo, da Viterbo, poi che vi si fu fermato molti giorni, mosso dalle preghiere de' Cardenali, e dalle lettere di molti principi, si condusse a Siena, come s'è detto. Nella qual Città fu, con gran letitia del Popolo, honoratamente riceuuto, e da gran numero di gente con somma deuotione fu udita la messa, che egli con

1406 rono il Papa & il Re Ladislao.

Paolo Orsino alla difesa di Roma.

Gregorio xij in Siena doue si fermò piu tempo.

1406 con gran pompa celebrò la mattina della solennità dedicata al nascimento della gloriosa Vergine Maria. Era continuamente uisitato da nuoui ambasciadori di tutte le Regioni, e Prouincie di Christianità, e con grandissima instanza pregato, che accostandosi il primo termine di vrouarsi a Sauona per far l'unione tanto desiderata, che doueua esser il dì di San Michele il 29. di Settembre, non tardasse piu a mettersi in uiaggio, e maggiormente, perche Benedetto co' suoi Cardenali, era partitosi da Marsilia, & arriuato a Sauona, doue aspettaua, che andasse Gregorio, per fare unitamente la renuntia del Papato, come eran'obligati di fare; Gregorio, che (se ben diceua altrimenti) non hebbe mai intentione di condursi a Sauona, come dalle sue attioni si conobbe, nè di far tale unione, non sapendo con che arte, o modi potesse piu celare l'animo suo a Cardenali, & a gli altri; Disse di uoler cedere, e rinuntiare il Papato in Siena, doue allora si trouaua, quãdo per mantenere'l grado suo, gli fusse lasato il Patriarcato di Costantinopoli con altri benefitij, che haueua prima che fosse creato Papa, & a tre suoi nipoti fusser date in feudo alcune terre dello stato della Chiesa; Tutte queste cose s'accordauano i Cardinali a fare, se egli (intesa che hebbe la mente loro) non hauesse mutato proposito, e disegnando di uoler fare la detta unione della Chiesa nello stato del Marchese di Monferrato, gli mandò da Siena due nuntij per trattare questo negotio; I quali tornati con la risposta riferirono a Gregorio, che il Marchese era parato a fare ogni cosa possibile per seruitio suo, e de suoi Cardenali, acciò si facesse per commodo, e benefitio uniuersale la detta unione; le quai cose non procedendo, come egli desideraua, disse che haueua disegnato di trouar miglior modo di far l'unione, e poiche dall'esortationi di piu Cardenali uenuti vltimamente di Francia, d'Vngheria, e d'altri luoghi a trouarlo in Siena, e mostratogli la relatione de' Teologi, e Canonisti di Parigi, e d'altre Città concludente che egli era obligato, osseruando quanto haueua promesso, a far quella benedetta vnione a Sauona, doue era aspettato dallo auuersario suo, e da' suoi Cardenali, e strettamente pregatolo che uolesse continuare il viaggio uerso Sauona, purgar la sua tardanza, o contumacia, in cambio di far quanto con le parole mostraua infinitamente desiderare di poter fare, ordinò a molti religiosi, che dopo hauer celebrato le messe nelle lor Chiese, ne i sermoni, e nelle prediche lo scusassero appresso a' populi in Siena, & in altri luoghi del non hauer fatta detta unione, mostrando che con buona coscienza non poteua farla, con molte ragioni non uere, nè apparenti contenute in diciotto articoli, che furon publicati in quel tempo da persone non conosciute, che si sforzaron di far credere al mondo, che se Gregorio, & i suoi Cardenali fussero iti a Sauona, sarebbono per ordine di Pietro de Luna stati tutti morti, e per questo ordinò, che in Siena si facesse una solenne processione concedendo molte indulgentie a chi facesse oratione, accio si facesse l'unione della Chiesa di Dio, & esso co' suoi Cardenali, e prelati (volendo mostrare d'hauer desiderio

Conditioni domandate da Gregorio.

Fintioni trouate da Gregorio per nõ andar a Sauona a far l'unione de la Chiesa.

derio di farla) uolse interuenirci; Pensò in ultimo (non hauendo altri modi da ingannar piu lungamente i Cardenali e gli altri) di far lor credere (con l'accostarsi uerso Sauona) ch'ei uolesse andarui, e trattò con Paolo Guinisi, in quel tempo Signor di Lucca, di potere andare con sua buona gratia a star qualche giorno in quella Città per potere (essendo ella piu uicina a Sauona) piu commodamente negotiar con Benedetto XIII. sopra il fatto del riunir la Chiesa: Si contentò il Signor di Lucca, facendogli molte offerte, che il Papa con la corte ci andasse a commodo suo; Gregorio per prorogar l'andata piu che poteua, mostrando di non si fidare in tutto di quel Signore domandò che per sua sicurtà gli desse molti ostaggi, di che si marauigliò mirabilmente il Guinisi; Nientedimeno col consiglio di molti de' suoi cittadini, acciochè negandolo non si perdesse l'occasione di tanto bene uniuersale, quanto sarebbe, se con quel mezo ne seguisse l'unione, gli offerse quaranta, o cinquanta cittadini Luccheſi per ostaggi; Ma Gregorio, che non haueua creduto di potere ottener questo rimase come attonito, & hauendo trattenuto gli ambasciadori Luccheſi molti giorni, ritrouate nuoue cautele, rispose, che per sua maggior sicurtà desidera, che in vece della Città di Lucca quel Signore gli concedesse il Castello di Pietra santa, luogo forte, e uicino al mare, con molte altre commodità da poter piu facilmente terminare il negotio della unione. Gli promise il Signore la terra di Pietra santa, purche ne succedesse il desiderato fine. Ultimamente non trouando Gregorio piu subterfugi, per non fare sdegnare i Cardenali, senza altri ostaggi si partì di Siena, (ancorche fosse la campagna piena di neue) il dì 22. di Genaro 1407. & andò a Lucca; oue si fermò intorno a sei mesi. Si intesi in Siena poi che si partì Gregorio, che il Rè Ladislao, hauendo in que' giorni occupato la Città di Taranto, e preso per moglie quella Ducheſſa; la quale era bellissima, & essendo restata uedoua, n'era padrona; era tornato a Napoli, & essendo stimolato dal desiderio infinito, che haueua di pigliar Roma, ueduto, che per cagion dello scisma, ella era diuenuta quasi senza padrone; E che i suoi habitatori eran diuisi in Guelfi, che trouandosi superiori eran difesi da Paolo Orsino, & in Ghibellini, da' quali era chiamato esso Re Ladislao, messe insieme un grosso essercito, e con piu assalti tentò di pigliarla. Ma essendo la moltitudine popolare concorsa insieme con Paolo alla difesa, fù uano ogni suo sforzo. Ritornatoui poi l'anno seguente, che fu il 1408. con miglior ordine (hauendo prima preso la Città d'Ostia per uia d'accordo) s'impadronì di Roma, & in fatto, come fece all'altre Città, e Principi, ne scrisse alla Repub. di Siena, la quale per mostrargli si amica, e fargli cosa grata fece con giostre, & altre feste grandissimi segni d'allegrezza. Intanto Papa Gregorio; poi che hebbe creati in Lucca (fuor della promessa cõ giuramento fatta di non ne far promotione alcuna, finche non fusse fatta l'unione) quattro Cardenali, fra' quali fu il Vescouo di Siena, che fu poi Papa Eugenio IIII. e poiche i Cardenali uecchi

1407

Gregorio in Lucca partitosi che fu di Siena.

Roma presa da Ladislao Re di Napoli.

(eccetto

1407 Gregorio tornato i Siena.

(eccetto uno) conoſciuta la pertinacia ſua del non uolere effettuare in quanto all'unione coſa alcuna, partendoſi da lui, ſi ritirarono a Piſa del meſe d'Agoſto; era tornato a Siena con cinque Cardenali uno de Vecchi, e quattro fatti ultimamente: gli altri, che erano in Piſa con quelli di Benedetto, che ſimilmente, eſſendo egli tornato in Aragona, ſenza hauer uoluto in uerità connenir mai a far l'unione, benche fintamente haueſſe moſtrato il contrario, & che haueuano ottenuto dalla Repub. di Firenze di poter conuocar in quella Città, e congregare il concilio generale per riunir la Chieſa mandarono a Siena due Cardenali a fare intendere a Gregorio, che andaſſe al Concilio, uolendo interuenirui, e non hauendo potuto hauer l'audienza fecer legger publicamente l'intimatione, o citatione, & in preſenza di piu teſtimoni fattola attaccare alla porta della Chieſa Cathedrale, e piu copie in diuerſi luoghi, ſi partirono di Siena per tornare a Piſa, doue concorſero molti prelati, & ambaſciadori di molti Principi d'Alemagna d'Inghilterra, & d'altre Prouincie, che tutte conueniuano unitamente a far l'unione, fuor che l'Oratore di Ruberto, eletto Imperatore, che ad inſtanza di Gregorio, hauendolo uiſitato in Siena, pregaua che ſi transferiſſe il Concilio in altro luogo, promettendo che Gregorio u'anderebbe. Non parue a' Cardenali, nè a gli altri Principi, che conoſceuano l humor di Gregorio, di dar piu lunghezza al negotio, che haueua biſogno di ſpeditione, coſi per l'intereſſe uniuerſale del riunir la Chieſa, come per la perdita fatta della Città di Roma, della quale, in quella diſunione, non era chi ſi pigliaſſe cura, e già s'intendeua, che Ladislao ſi preparaua a uenir con grande eſſercito in Toſcana. Non laſſaron per queſto Gregorio, e Benedetto di cercare in tutti i modi, che poteuano d'impedire che'l Concilio non doueſſe farſi, e trouandoſi Gregorio in Siena, fatta che hebbe una promotione di noue Cardenali, il dì 27. d'Ottobre ſi partì per andare a Rimini, con ordine di paſsar quindi nel Patriarcato d'Aquileia, doue haueua intimato il Concilio, come n'haueua intimato un'altro Benedetto in Aragona. Partito che ſi fu Papa Gregorio di Siena; i Saneſi per timore che il Re Ladiſlao (ſe ben moſtraua d'eſsere amico) a tempo nuouo non ueniſse con l'eſsercito nel loro ſtato, quando uoleſse interuenire al Concilio di Piſa, come haueua ſcritto a Fiorentini, non uolendo trouarſi diſarmati dieder'ordine di condur nuoua gente d'arme, e fecero con preſtezza continuare di far le mura nuoue, che non erano ancor finite dietro a San Giouannino, ualendoſi delle pietre, che feser cauare da' fondamenti delle caſe, che s'erano già guaſte de' Malauolti. Haueua Ladislao cercato piu uolte di far lega co' Saneſi per poter piu facilmente con quel mezo far guerra a Fiorentini, come era ſtata ſempre l'intention'ſua, ſapendo che quando haueſse ſuperato la Repub. di Firenze, gli ſarebbe ſtato facile impadronirſi di quella di Siena, la qual coſa ricuſando i Saneſi per non uoler macchiare la fede data, offerendoſi nondimeno d'eſsergli buoni amici, uolſe tentare ſe con le forze haueſse potuto fare quel

Gregorio partito di Siena intimò il Concilio, in Aquilea hauendolo Benedetto intimato in Aragona.

Si feceno ſollicitar di finir di far le mura da un canto di Siena.

quel che con le parole non haueua fatto, e ueder come si trouauan prouisti, cosi i Fiorentini come i Saneſi, poiche amenduni, eſſendo collegati inſieme, uoleuan correre la medeſima fortuna, & a queſto fine al principio del meſe d'Aprile 1409. entrò con l'eſſercito nel dominio di Siena. Haueua il Magiſtrato deputato in Siena ſopra la guerra, oltr'all'hauer condotto piu Capitani con certa quantità di Caualli, e di fanti, non fidandoſi d'una parte de' Cittadini poco contenti di quello ſtato, confinati molti dell'ordine de dodici, & a tutti i Gentiluomini fatto leuar di caſa ogni ſorte d'arme, ſcoprendo con queſti modi maggiormente la debilezza della Città. La qual coſa conſiderando i Fiorentini, a' quali molto importaua, ſtauan con ſoſpetto incredibile, che i Saneſi per impotenza, o per altra cagione pigliaſſer accordo col Re, e s'accrebbe molto piu loro il timore hauendo inteſo che un Monaldo di Mino Cittadin Saneſe di non piccola autorità, s'era partito da Siena, e paſſato nell'eſſercito nemico; Queſto fatto moſſe i Fiorentini (che ben conoſceuano in che pericolo ſi ritrouaſſero quando i Saneſi ſi fuſſero accordati con Ladislao) a mandare a Siena Chriſtoforo Spini, e Ridolfo Peruzzi loro oratori, a ſturbare in quanto haueſſer potuto, che la Città non haueſſe per qual ſi uoglia occaſione a far lega col Re Ladislao, moſtrando con piu ragioni a chi la gouernaua, che (ancorche il Re prometteſſe loro molte coſe, non ne oſſeruerebbe alcuna, ſe non quai trouaſſe in ſeruitio ſuo, come è ſolito fare chi ſi troua ſuperiore, e ſarebber forzati i Saneſi a pigliar poi da lui quelle leggi, che egli uoleſſe dar loro; ma quando la Città di Siena, e di Firenze ſteſſero unite, come conueniua, e uoleſſer difenderſi non poteua il Re ſuperarle, perciò ſteſſero di buono animo; perche i Fiorentini, ſtimando che la guerra fuſſe fatta coſi a loro come a i Saneſi, non mancharebber d'ogni aiuto, e già u'erano arriuate piu compagnie mandate di Firenze, ſecondo la forma de i capitoli della lega, che haueuano inſieme. Fu dal Magiſtrato riſpoſto a gli Oratori, che eſſendo il medeſimo intereſſe dell'una Città, e dell'altra, non doueuano i Fiorentini pigliar piu ſoſpetto de i Saneſi, che i Saneſi di loro; Ma, correndo inſieme la medeſima fortuna, attendere unitamente a ſtar nelle difeſe, che coſi ſi ſtancherebbe il nimico; e benche i Saneſi conoſceſſono che in queſto caſo erano come ſcudo a i Fiorentini, e che ſopra loro uenina la prima percoſſa, non haueuan per queſto a dubitar della lor fede, la quale haueuano in ogni caſo, ancorche con danno loro, ſempre oſſeruata, e per farneli piu certi con leuar loro il ſoſpetto, che per la partita di Monaldo haueuan preſo, che non per conto di ſtati, ma per altri intereſſi particolari s'era allontanato dalla città, poi che (ſecondo il precetto fattogli, non era tornato in Siena, fu dal magiſtrato dichiarato ribello, e nemico della patria,

1408

Rè Ladislao con l'eſſercito nel dominio di Siena.

Imbaſciadori Fiorentini a Siena.

Riſpoſta de Saneſi all'Imbaſciadori Fiorentini.

Digitized by Google

1409 e fatto publicamente ardere in piazza tutto il mobile, ch'egli haueua in casa, e così si quietarono gli animi de gli Ambasciadori. Il Re Ladislao non hauendo potuto indurre i Saneſi a far lega seco, poi che fu stato cinque giorni a Corſignano, hoggi detto Pienza, e ne' luoghi appreſſo, doue s'era fermato, quando entrò nel dominio Saneſe, ſi moſſe con l'eſſercito per andar danneggiando il contado alla volta di Siena, e benche marciando pigliaſſe piu luoghi deboli, non potette in ſette giorni, che vi ſi fermò a campo pigliare il Caſtel di Percena, che era ſopra Buonconuento, che hoggi è disfatto, e ſeguitando il viaggio, preſe, & arſe la fortezza di S. Fabbiano, accoſtatoſi poi alla Città, ſi conduſſe con parte delle ſue genti combattendo con la Caualleria de' Saneſi, che era vscita fuori vicino alla Porta Nuoua la mattina del 25. del medeſimo meſe d'Aprile. Si combatteua nel medeſimo tempo con vn'altra parte delle ſue genti, che haueua mandate ad aſſalir la Città dalla banda della Porta Tuſi, e da quella di Santouiene; Ma ritrouando le forze di quelle due Rep. vnite, e grandi fuor della comune opinione de gli huomini, che eran pochi, che credeſſero, che quei due populi poteſſero eſſer concordi, per le diſcordie, e poco intendimento, che era ſtato ſempre fra loro, e per le freſche, e molte offeſe fatteſi; conobbe finalmente di non poter far coſa di molto profitto, e tanto piu, non eſſendo ancor ben ſicuro della fede d'alcuni ſuoi ſoldati; e perciò riſeruandoſi a far quella impreſa a migliore occaſione ſi ritirò con l'eſſercito per val d'Ombrone, e ſaccheggiando alcune piccole Caſtella in val di Chiana, doue non eſſendogli riuſcito pigliare il Caſtel di Sarteano, gli diede il guaſto, come fece ancora a i Montepulcianeſi, e nel contado di Arezzo, ſi voltò poi a Cortona, la qual Città (eſſendo ſtato fatto prigione Luigi da Caſale ſuo Signore) gli ſi ſottomiſe, e datola in guardia al Conte di Troia, & a Paolo Orſino, che s'era meſſo a' ſuoi ſtipendi, & hauendo notitia, che Lodouico Duca d'Angiò, che pretendeua d'hauer gran ragione nel Reame di Napoli s'armaua per venire in Italia, volendo prouedere alle coſe ſue s'inuiò verſo Roma. Il Conte di Troia, e Paolo Orſino caualcarono la maremma di Siena, e vi fecer grandiſſima preda di beſtiami, i quali laſſarono nello ſtato del Conte Bertoldo di Souana, che era in lor compagnia, con cui haueuano i Saneſi hauuto guerra, la quale per la venuta di Ladislao, non hauendo potuto ſeguitare, haueua il Conte preſo grande animo, e con l'aiuto di quelle genti faceua infiniti danni ſcorrendo per la Maremma. Cocco di Cione di Sandro Salimbeni, che era padrone di piu Caſtella in val d'Orcia, s'era nel medeſimo modo accordato col Re Ladislao contra Saneſi; eſſendoſi poi il Re partito di Toſcana, e parendo a i ſudditi di Cocco per li molti aggraui, che ne riceueuano, che fuſſe tempo (eſſendo ceſſato il fauore, nel quale egli perauano) di leuarſi da quella ſeruitù, ſe ne ribellarono alcuni, come Corſignano, che ſi raccomandò a Saneſi, e Ladi-

Caſtello di Percena ſi difende dal Rè Ladislao.

Cocco di Cione di Sandro Salimbeni col Re Ladislao cõtro a' Saneſi.

Radicofani alla Chiesa, dalla quale i Sanesi l'ottennero nel modo che l'hanno da quel tempo in quà sempre tenuto. S'intese in quei giorni, che nel Concilio Pisano erano stati dichiarati Pietro de Luna & Agnolo Corasio nominati già Benedetto xiij. l'uno, e l'altro Gregorio xij. che contendeuano il Papato, ambidue scismatici, eretici e pergiuri, e non esser degni d'alcuno honore, o dignità, dichiarando scomunicato qual si voglia, che rendesse obedienza, o prestasse consiglio, o aiuto ad alcuno d'essi; e dopo questo eran entrati i Cardenali concordeuolmente in Conclaui doue crearon Papa Pietro Filargi Greco dell'Isola di Candia frate di Santo Francesco, Arciuescouo di Milano, Cardinale d'Innocentio vij. & essendo coronato il dì 7. di Luglio 1409. fu nominato Alessandro Quinto. Gli mandarono i Sanesi m. Agnolo Martinozzi, m. Carlo Dottor di legge, e ser Cristoforo d'Andrea loro Ambasciadori, a renderli secondo il costume antico obedienza come a vero Pontefice, hauendo leuato tutte le armi, o insegne di Gregorio, che eran per Siena. Lodouico domandato da Franzesi Luigi Duca d'Angiò (essendo figliuolo del primo Luigi, che fu figliuolo adottiuo della Reina Giouanna prima, al quale fin l'anno 1379. da lei fu fatta donagione del Regno di Napoli) dopo la uita di detta Reina pretendeua, che quel Reame s'appartenesse ragioneuolmente a lui, come a herede di Luigi suo padre; e piu tempo haueua desiderato d'hauer occasione, come nelle mutationi delle cose del mondo suole spesse volte auuenire, di poter con l'armi conquistarlo, e parendoli (essendo peruenuto al Pontificato Alessandro Quinto, nemico del Re Ladislao suo auuersario, per che haueua occupato la Città di Roma, e piu luoghi dello stato della Chiesa) hauer la maggiore occasione, e la piu bella, che si potesse desiderare; deliberò di far quella impresa, & hauendo per mezo de suoi oratori conchiusa la lega con Fiorentini, Bolognesi, e Sanesi, andò a Pisa a far l'adoratione al Pontefice, dal quale mostrandoli, che Ladislao fusse caduto dalle sue ragioni per l'occupation di Roma, ottenne la inuestitura del Reame di Napoli, e di Gierusalemme, e fu fatto Confaloniere della Chiesa contra Ladislao, come nemico, e persecutore dello stato della Sedia Apostolica priuato del Reame. Si trouaua in Pisa nel medesimo tempo Baldassar Cosa Cardenale di Santo Eustachio Legato di Bologna, per opera del quale hebbe principalmente effetto il Concilio Pisano. Ilquale insieme col Re Luigi accompagnato da molti Capitani, e soldati andò a Siena, doue con gran dimostratione di beneuolenza furon del mese di Settembre da quel Populo splendidamente allogiati, e pochi giorni appresso, accompagnati da Iacomo Pecci, da Aringhieri di Niccolò Aringhieri, e da Niccolò Buoninsegni Commessari della Repub. di Siena, si condussero a S. Quirico, Castello del dominio Sanese, oue trouarono l'essercito, della lega, che quiui intorno gli aspettaua. All'arriuo loro il Sig. Malatesta de Malatesti Capitano di quello essercito, secondo l'ordine hauuto

1409

Gregorio, & Benedetto dichiarati scismatici.

Alessandro v. creato nuouo Pontefice.

Luigi di Luigi Duca d'Angiò con ragioni fu inuestito del Reame di Napoli.

Baldassar Cosa col Rè Luigi in Siena.

1409 ne hauuto dal Papa, s'inuiò con tutte le genti per recuperar le terre della Chiesa. Et il Rè Luigi fatto questo si pose in viaggio per tornar in Prouenza a far prouisione di denari; e delle altre cose opportune per la guerra, che disegnaua far l'anno seguente, e passando per Siena fù di nuouo sommamente honorato insieme col Cardinal Cossa, che andò a Papa Alessandro, e l'accompagnò a Bologna. In tanto l'essercito preso Oruieto, Montefrasconi, e Viterbo: Ma Roma, che per Ladislao era

Peretto di Surea di Piemonte alla guardia di Roma per il Rè Ladislao.

difesa con buon presidio, da Peretto da Surea di Piemonte Conte di Troia, il quale era andato con molta diligenza a soccorrerla partendosi da Cortona accompagnato da' Colonnesi, e' Sauelli, non potette prendersi allora, ma fu poi acquistata per la Chiesa da Paolo Orsino, che, s'era partito dal seruitio di Ladislao, di che presero i Saneſi, come deuoti di Santa Chiesa, gran contentezza, e liberati dal timor di Ladislao mandaron le lor genti guidate da Agnolo della Pergola lor Capitanno a' danni del Conte Bertoldo di Souana, il quale confidato nel fauor delle genti del Rè Ladislao, s'era dimostrato e scoperto in molti modi lor fiero nemico. Et hauendo fatto certa preda, hebbe occasione con vn

Agnolo della Pergola capitano de Saneſi.

Antonio Querciuola da Lucignano di trouar modo da pigliar fortunamente la Città di Souana, e tornato col suo disegno in Siena lo conferì col Capitano di Populo, che era Niccolò Bulgherini, il quale intesa l'inuentione, ne fece proposta a' suoi Signori Colleghi, e giudicando vnitamente che fusse da riuscire, adunaron nuoue genti, chiamando Tommasso da Castello, che era con la sua compagnia a S. Quirico, Sanchellino Palutio, che si trouaua a guardia di Grosseto, e sotto il gouerno del Pergola co' i Commessari della Repub. che erano Iacomo Pecci, e Iacomo di Massaino, le mandarono all'essercito, ch'era in Maremma, e arriuato il dì 4. di Aprile 1410. vicino a Souana, nascosero in

Antonio Querciuola autor di pigliar Souana per la Rep. di Siena.

1410

due luoghi le lor genti per prendere, e far prigione il Conte Bertoldo se fusse venuto a dar soccorso a' suoi; e passando Antonio con vn Francese molto esercitato à salir senza scala luoghi alti, e difficili, accompagnato da piu soldati per la via che domandan Cupa. Il Francese montò sopra la ripa della Città, doue non eran Mura, e seguitato da Antonio, e da altri, che con lo aiuto suo vi salirono, andò subito con essi alla porta, e rupperla, essendosi fuggite le guardie, onde entrò buona parte dello essercito gridando il nome di Siena, e della Lupa; e così senza morte d'alcuno fu presa la Città di Souana per li Saneſi; e la Rocca, essendo mal fornita da potersi tenere fu data loro. Vi corse' l Conte Bertoldo per soccorrerla con quattrocento Caualli, e molti fanti; Ma trouandola in poter de' Saneſi, se ne tornò a Pitigliano. I soldati, che erano in Souana, sentita la venuta del Conte, si missero in arme, & intesa la sua ritirata la missero a sacco, e

Souana come fu presa per i Saneſi, & il Castello di S. Prugnano.

hauendon' Antonio portato la nuoua a Siena, si fece molta festa. 1410
7 Commessari facendo combattere il Castel di Samprugnano, che era del Conte, doue haueuano vn trattato, lo preseno per tradimento, & essendouisi nel contrastare appicato il fuoco se ne bruciò gran parte. La Città di Souana è delle antiche che sieno hoggi in essere fra i Toscani, e si troua nominata da Tolomeo da Plinio, e da altri scrittori antichi. e fu molto nobilitata per la rara ed eccellente virtu, che in molte attioni mostrò 7 Ildibrandino suo Cittadino, operate in seruitio della Sedia Apostolica, così quando era in minor grado, come poichè l'anno 1074. fu creato Pontefice e nominato Gregorio vij. che quantunque da Herrigo iij. fusse perseguitato, nalendosi dell'arme spirituale accompagnata dalla temporale, difese con molta prudenza le ragioni della Chiesa. Volendo i Saneſi dopo l'impresa di Souana diminuire in quanto poteuano il numero de gli altri inimici, fecero accordo con Cocco Salimbeni, e con Sforza da Contignuola suo Genero, lassando a Cocco ritener la Rocca a Tentennano, Castiglion di Valdorcia, e Castiglioncello, & a Sforza (fatto dal Consiglio Cittadin Saneſe) la Città di Chiusi, il Castel di Montegioui, la Ripa, Montenero, e Vignone, come dote della Moglie, douendo pagarne il censo, presentare il palio, & hauer gli amici del Comun di Siena per amici, e gli inimici per nimici. Haueua Sforza presa per moglie Madonna Antonia di Cocco Salimbeni, che era stata moglie di Francesco da Casale Signor di Cortona, che fù morto da Luigi da Casale suo stretto parente per torgli lo stato. Si fece quell'anno il Cassaro di sopra a Lucignano di Valdichiana: Fu dalla armata de' Genoueſi, hauendo cacciato di Genoua le genti, che v'erano di Carlo Sesto Re di Francia, e costeggiando la marina di Toscana, preso per tradimento di chi lo guardaua il Castello, e la Rocca di Talamone del dominio di Siena, & alzatoui le bandiere del Re Ladislao con quelle de' Genoueſi. La gente de' Saneſi, che allora guidata da Agnolo della Pergola faceua guerra (come è detto) al Conte Bertoldo, e gli haueua tolto la terra di Saturnia, e'l Castel di Montacuto, inteso la perdita di Talamone vi corse subito per ricuperarlo, ma trouatoui piu gente che non si diceua, lassò quella impresa come molto difficile, & essendosi fatto tregua col conte Bertoldo, si ritirò l'esercito uerso Siena. L'anno medesimo 1410. essendo morto Papa Alessandro v. fu creato suo successore in Bologna, doue era Legato, il Cardenal Cossa, e nominato Giouanni xxiij. & il Re Luigi secondo gli ordini dati, tornò in Italia per far l'impresa di Napoli, e congratulatosi col nuouo Pontefice, uolendo l'uno, e l'altro andare a Roma per muouer guerra a Ladislao, passando insieme per Siena, vi si fermarono piu giorni con mirabil sodisfattione di quella Città: Et essendosi in quel tempo partito dal

Ildobrando nominato Papa Gregorio settimo fu da Souana.

Cocco Salimbeni e Sforza suo genero fanno accordo co i Saneſi.

Madõna Antonia Salimbeni Moglie di sforza da Cotignuola.

Il Cardinal Cossa creato Papa nominato Giouãni xxiij. passò per Siena col Rè Luigi.

Digitized by Google

1410 dal seruitio de' Sanesi Agnolo della Pergola lor Capitano, non volendo co loro che gouernauano la Città di Siena, per qual si uoglia caso, che potesse nascere in quei mouimenti di guerra, ritrouarsi senza arme forestiera, non essendo ancor ben sicuri della fede del Conte Bertoldo condussero a i loro stipendi Francesco da Cotignola, e Franceschin dalla Mirandola, il Conte dell'Anguillara, & il Conte di S. Fiora, insieme con ungento lance, per opera de' quali ripresero il Castel di Talamone, & insieme con la Rocca, che con certa quantità di denari riebbero dal Castellano che la guardaua, lo allogarono ad alcuni Mercatanti Catelani per tempo di piu anni: Mentre queste cose si trattauano nel dominio di Siena, gli esserciti di Luigi, e di Ladislao si condussero a giornata nel Reame di Napoli, in luogo detto Roccasecca, la doue, da entrambi le parti il'un, e l'altro Re, essendo amenduni del sangue reale della corona di Francia, con molta uirtù facendo offitio hora di supremo Capitano, hora di soldato, senza hauer punto risguardo a pericolo alcuno delle persone proprie; il Re Luigi, per ualor di Sforza, e Paolo Orsino suoi Capitani, che con grande impeto assalirono il campo nemico, rimase superiore essendo stato rotto l'esercito di Ladislao, e si sarebbe Luigi senza altra difficultà insignorito di quel Reame, se hauesse saputo ualersi di quella uittoria; Ma con l'hauer egli subito che fu finito il fatto d'arme, ritirandosi a gli alloggiamenti, licentiati (a persuasione di Paolo, e di Sforza, che non haueuan caro che la guerra hauesse si presto fine) tutti i prigioni, che eran de' principali, & in gran numero senza perseguitare il nimico, che non haueua rimedio alcuno gli diede tempo a respirare, e commodità a rimettere insieme il suo esercito, col quale pigliando i passi migliori impedì al Re Luigi il poter entrar piu oltre, onde perdendone la speranza ritornò a Roma; & insieme con Braccio, e Sforza, che menaron buon numero di caual leggieri, accompagnò Papa Giouanni per la uia di Toscana fino a Siena; d'onde poi che ui si furon festeggiando trattenuti alquanti giorni, prese Luigi la uia della marina per toruare in Prouenza, e'l Papa sene andò a Bologna, non hauendo uoluto fermarsi in Roma per sospetto di Ladislao, che già disegnaua di uolerla pigliare. Rimasero i Sanesi (udito il pensiero di Ladislao, e che ei uoleua passare in Toscana) con trauaglio non mediocre, & oltre al sospetto grande della guerra che li faceua star continuamente con insopportabile spesa prouisti di gente d'arme, furon l'anno 1411. sopra modo afflitti dalla peste, e dalla carestia, e per poter supplire alle spese di restaurare le mura della Città, che in piu luoghi erano rouinate, o non finite, si ualessero di quelli assegnamenti di denari, che soleuan seruire a pagare i Dottori, ch'eran condotti a leggere nella Sapienza, hauendo per cagion della peste, e della guerra sospeso lo studio, e ne fu data la cura a Giouanni Franceschi, a Meo di Giouanni Rigattieri, & a Niccolò Bulgherini. Haueua il Tartaglia soldato de i Sanesi passando da quelle bande preso il Castel di Radi-

Talamone ricuperato da Sanesi, & allogate a mercanti Catelani.

L'esercito di Ladislao rotto dal Rè Luigi che per interesse de suoi Capitani non seguì la vittoria.

Rè Luigi e Papa Giouanni in Siena.

1411

Radicofani, e messo che l'hebbe a sacco lo uendè a Sanesi; Onde gli huomini di quel Castello il dì 24. di Maggio 1411. si sottomessero alla Repub. di Siena con molti capitoli contenuti nello strumento, e l'anno seguente il dì 6. del mese d'Aprile M. Antonio Vescouo di Siena, e Tesauriere di Giouanni xxiij. per commessione di detto Papa, & in nome della Chiesa Romana concedette in Vicariato il medesimo Castello col Cassaro e fortezza, sua corte, e distretto al comun di Siena, douendosene allora pagare al Pontefice, per la necessità per cagion della guerra occorrenti alla Sedia Apostolica, fiori sei mila, e per l'auuenire in nome di censo quaranta lire l'anno. Dell'anno istesso 1412. si sottomise alla Città di Siena Monaldo de' Visconti di Campiglia, e Giouanni suo figliuolo col lor Castello, & huomini di San Casciano de' Bagni per tempo d'anni uentotto solamente, con certe conditioni. S'intese in Siena nel medesimo tempo, i Fiorentini hauer fatto pace con Ladislao; Tanto fu smisurato il desiderio c'hebbero di comprar da lui la Città di Cortona; la qual pace senza farne sapere nulla a i collegati in un subito haueuan conchiusa, pigliando sicurtà della debolezza di chi gouernaua la Città di Siena. I quali con molto lor uantaggio hauerebber facilmente potuto (accordandosi con Ladislao che ne gli pregaua) leuarsi la guerra dal dosso, se non hauessero hauuto più consideratione all'interesse de Fiorentini, osseruando i capitoli della lega come si conueniua, che all'util proprio, cosa sprezzata da chi ha maniera di gouernare stati, e da chi tien piu conto del dominare, che del mantener la fede. I Sanesi, che gouernauano allora, benche con poca sodisfattione dell'uniuersale, consentiron la pace non potendo far'altro nel modo che da' Fiorentini era stata fatta, e mandarono al Re Ladislao, che era in Napoli Niccollaccio di Teroccio, Aringhieri di M. Niccolò Aringhieri, e Niccolò di Buoninsegna loro imbasciadori a ratificarla, i quali fatto ciò, che fu loro commesso se ne tornarono in Siena, e referto al Senato quel che nella lor legatione haueuan fatto, e quanto occorreua intorno alle prouisioni, che faceua il Re per la guerra, che egli mostraua di uoler fare a Papa Giouanni, messe tale spauento a i Cittadini, conoscendo, che quella pace era simulata, e fatta per leuar loro il timor della guerra, e poter piu facilmente opprimergli, in fatto crearono un Magistrato con autorità, e balia (come diceuano) sopra la guerra del quale furon questi Checco Rosso Petrucci, Iacomo di M. Matteo, Niccolaccio di Teroccio, Aringhieri di M. Niccolò Aringhieri, Turino di Matteo, Urbano di Pietro Bello, Antonio di Guido di ser Vanni, Antonio di Matteo di Guido, e Niccolò di Buoninsegna. Si licentiò in quel tempo l'Esegutore, che era un offitio sopra'l criminale, essercitato da un forestiero, che soleua eleggersi dal consiglio ogni sei mesi, come al tempo de' riformatori si faceua il Senatore, ed al tempo de' dodici il Conseruatore; i quali, benche fusser differenti nel nome, haueuan però la medesima auto-

1411 Rodicofani come fu conceduto dalla Chiesa a Sanesi in Vicariato.

1412 Visconti di Campiglia sottoposti a Sanesi per anni 28. col Castello di S. Casciano de Bagni.

Cortona uenduta a Fiorentini.

Pace col Rè Ladislao.

Esecutore, Senatore, Conseruatore { furono officij di criminale (?) } … sitè pi…

1412 autorità, e non volendo crear piu l'officio dell'Esecutore, si diede quel peso al Potestà, ch'era allora M. Giouanni Panciatichi da Pistoia, che douesse esercitarlo fin'alla elettione del nuouo Senatore, che fu fatta poi l'anno seguente, essendo passati 12. anni senza il Senatore, e dopo non molto tempo rinuouarono l'officio dell'Esecutore. Fermata che hebbe Ladislao la pace in quel modo con la lega di Toscana piu con pensier di disunirla, che di quietarla, riuoltò l'animo a uolersi insignorire dello stato della Chiesa, & occupata di nuouo la Città di Roma, prese Castel S. Agnolo, essendosi Papa Giouanni, che di poco tempo v'era tornato, fuggito con la maggior parte de' Cardenali, de quali mandò uno a Sigismondo Re d'Ungaria eletto nuouo Imperadore, e con esso essendo passato per Siena, mandaron'i Saneſi tre loro Ambasciadori al medesimo eletto hauendo inteso, che douea uenir in Italia per coronarsi. Li Ambasciadori furon questi, M. Carlo d'Agnolino Rettore dello Spedale della Scala, M. Giorgio di Tommaso, e ser Christofano d'Andrea, i quali (essendo stato da i Venetiani impedito il passo al Re Sigismondo, che poi se ne tornò in Ungaria) tornarono fra poco tempo a Siena.

M. Giouanni Panciatichi da Pistoia Podestà di Siena.

Roma presa di nuouo da Ladislao.

1413 Papa Giouanni in Siena.

Non passaron molti giorni che Papa Giouanni essendosi fermato alquanti dì in Radicofani arriuò in Siena del mese di Giugno 1413. e ui fu honoratamente trattato si come era stato pochi mesi prima quando da Bologna, passando per Siena, andò a Roma con molta maggior compagnia; Partendosi poi di Siena prese la uia di Firenze; Ma non uolsero i Fiorentini per non prouocarsi l'ira del Re suo nimico, ch'egli entrasse nella Città, il perche deliberò andare a Bologna. Poi che il Re Ladislao hebbe occupata Roma, e passato con gran numero d'hostaggi Romani a Napoli, ritornò con l'esercito alla uolta di Toscana, & hauendo prese molte terre dello stato della Chiesa si fermò in Perugia, doue fece prigione imputandolo di tradimento Paolo Orsino, il quale a tal fine teneua con frande, e mala fede al suo stipendio, poi che per altra uia come suo capital nemico non l'haueua potuto hauere, e per leuar il sospetto smisurato, che ne presero i Fiorentini, & i Saneſi, che con molta sollecitudine si prouedeuan di gente d'arme, e si preparauano alla difesa; Fece bandire, che da nessuno de suoi fusse fatto danno ne' lor contadi non essendo sua intentione di far guerra con altri che con Papa Giouanni. Non per questo lasarono i Saneſi di condur nuoui soldati, fortificar la Città, doue ne haueua maggior bisogno, fornirla di uettouaglia, e fare elettione (essendo finito il tempo dell'altro) del nuouo Magistrato, che con piena autorità prouedesse a quanto occorresse per salute della Repub. Il qual Magistrato oltre all'altre prouisioni fece tornare in Siena tutti quelli dell'ordine de' Gentiluomini, e dell'ordine de' dodici che erano alle lor uille, o altroue, e prese tutte le fortezze, che haueuano nel contado di Siena, e le diede in guardia a persone della fattione, che in quel tempo gouernaua; Furon confinati da quel Magistrato trentadue Cittadini

Ordini, ouero disordini fatti dal Magistrato di Siena.

Digitized by Google

lini in diuersi luoghi, sedici dell'ordine di Gentiluomini, e sedici dell'ordine de Dodici & a tutti i Gētiluomini, & a tutti i Dodici fece togliere l'arme, e darla a molti della infima plebe hauuti per cōfidenti; Di modo che non è grā meraviglia se essendo fuor del reggimento, i due quinti de' Cittadini, e tenuti nemici di quello stato le cose passauano con tanto disuantaggio di quella Città; fu dato ordine che si sgombrasse il contado, e si conducesse il grano, e l'altre vettouaglie in Siena leuando interamente le gabelle a chi le mettesse fra certo tempo nella Città, si condussero per guardia della piazza, e del palazzo dugēto fanti della Riviera di Genoua, e dell'Vnigiana, guidati da Filippo da Pōtremoli. I Fiorētini mādaron di nuouo Ambasciadori in Siena per ouuiare in quanto potessero, che in quella Città non nascesse alteration' alcuna, e di Siena furon mandati similmente m. Pietro del Peccia, e Galduccio Banchiere Imbasciadori a Firenze al medesimo fine. Si fecero in Siena solenni processioni il dì primo di Maggio 1414. accioche per mezo delle orationi, cessasse la pioggia, che era durata piu di due mesi. Il Re Ladislao mentre dimorava in Perugia con gran numero di Capitani, e di gēte d'arme, parendogli che i collegati di Toscana, ancor c'hauesser pace seco per lo sospetto, che con l'auuicinarsi a i loro stati con tanta gente haueua dato loro, si fusser gagliardamente preparati alla difesa, per assicurarli (mostrando di non hauere intentione d'offenderli) concorse a rinouar la pace con essi, che molti giorni per ordine suo, ben che non lo dimostrasse, s'era negotiata, pensando con quel mezo d'adormentargli, & in un subito pigliandone occasione con poca fatica opprimergli, il che hauerebbe facilmēte co' Sanesi potuto mādare ad effetto, se la morte non vi si fusse interposta. Imperoche, stimando la fede altrui ferma, e sincera quale era, e fu sempre la loro subito che fu in Siena il dì 29. di Giugno publicata la pace si riuocarono i confinati, e si licentiarono molte delle lor genti, quando ragioneuolmente doueuano come haueuan fatto nel passato star piu desti, e con maggior guardia che prima. Terminato il negotio della pace fece il Rè Ladislao intender a i Sanesi, che gli mandassero imbasciadori co' quali volena conferire alcune cose: furon eletti m. Carlo Rettor dello Spedale della Scala, e Checco rosso Petrucci vno dell'ordine de' Riformatori, e l'altro de' Noue. Onde i populari, per sospetto che non si trattassono cose col Rę appartenenti allo stato in lor preiuditio (tanto fu sempre quella Città sottoposta alle seditioni) non si essendo fatta elettione dell'ordin loro, fecero gran solleuamento per la Città, fingendo hauer molto dispiacere, che si fusse stimato del lor Monte, non esser huomini sufficienti, a questa, e maggior cosa al par de gli altri; si che fu bisogno per la quiete publica elleggere vn'altro, il quale fu m. Gionanni da Chiaciano dell'ordin del Popolo, che insieme con gli altri due andò a Perugia, ma trouando il Re aggrauato di Febre, e che si daua ordine di condurlo

1414

Pioggia di ta molto tempo.

Digitized by Google

1414 *à Napoli (doue poi il dì quattro d'Agosto del 1414. passò di questa uita) tornarono gli Imbasciadori, senza hauer potuto intender ciò che il Re uolesse. La morte del Re Ladislao liberò la Città di Siena, & il resto della Toscana, allo Imperio della qual Prouincia haueua voltato il pensiero, e le forze, di grauissimo pericolo, perche essendosi impadronito di Roma della Umbria, e del patrimonio della Chiesa, e trouandosi con l'esercito uittorioso, e co' piu famosi Capitani, che hauesse in quel tempo Italia, in sul confino si può dir del dominio de i Sanesi, e di quel de i Fiorentini, & hauendo con far quella pace simulata accozzato con le forze la fraude, con la quale ancora s'era assicurato di Paolo Orsino, era quasi impossibile, considerata la potenza, e l'altre qualità di quel Re sommamente cupido di Signoria, e lo stato delle cose della Chiesa, e dello Imperio, il potersene difendere. I Sanesi, poi che furono senza sospetto di guerra non solamente cercarono di recuperare le Castella, che ne' trauagli passati erano state lor tolte, ma hebbero grãde occasione d'acquistarne dell'altre, come auuẽne della Terra d'Orbetello, la quale (essendo rimasta senza Padrone per la morte del Re Ladislao, che l'haueua tenuta certo tempo per virtù d'alcune pretentioni cedutegli dal conte Bertoldo) fu da uno Albanese, che v'era Gouernatore, e da un'altro che guardaua la Rocca il dì 22. d'Agosto venduta ai Sanesi per ottomila fiorini, e da Biagio di m. Marsilio, e da Filippo Buoninsegni commessari della Rep. ne fu preso il possesso, di che furono gli huomini di quel Castello molto contenti conoscendo d'esser ridotti sotto la Signoria di chi li potrebbe difendere da qualũque volesse far loro oltraggio, e desiderosi di quiete per mezo di lor sindaci il dì 30. del medesimo mese, di lor uolontà, si sottomiser liberamente alla Rep. di Siena, onde considerando il Magistrato, che dal Senato haueua l'autorità, la confidenza ch'egli haueuano nella buona mente de' Cittadini Sanesi, e la liberalità la quale col commettersi alla loro discretione haueuano vsato, volendo riconoscere la grãtitudine loro con dar ordine al modo del reggimento di quella terra per conseruation sua, suoi huomini, suo contado, e distretto, & honore, ed vtile di detto Castello, con paterno affetto in nome del comun di Siena concedè loro molti patti, e conditioni fauoreuoli a quella terra contenuti in uentisette capitoli accettati in nome suo da Andrea del Paletta, Giouanni di Vannuccio, Fortino del Paletta, e Vicinello di Francesco suoi sindaci e procuratori. Si sentirono in quel tempo in Siena grandissimi terremoti, ma non fecero molto danno, perche hauendo quella Città molte uie sotterranee doue corre l'acqua, che da infiniti riui si conduce in buona quantità a i pozzi, & alle fontane di Siena si disunisce talmente per l'esalatione che fà per quelle caue, e pozzi la forza di quel uento, o spirito che lo chiamino rinchiuso nelle uene, e cauerne della terra che non gli resta tanto vigore che possa far terremoto notabile, come si vede hauer fatto in molti altri luoghi. E ben che per la*

Rè Ladislao morto fu cagione che Siena si liberasse da gran pericolo.

Orbetello vẽduto alla Repub. di Siena.

Terremoti grandissimi sentiti in Siena.

morte

Digitized by Google

morte di quel Re si vedesse cessato il pericolo della guerra seguitarono in ogni modo i Sanesi di tirare a fine la muraglia gia cominciata dalla porta Tufi a quella di S. Marco & alla porta a Santouicne, e mandarono Francheschino dalla Mirandola loro Generale delle Armi, per ripigliare il Castello di Pian Castagnaia; ma trouando che Sforza da Cotigniuola (il quale l'haueua preso insieme con Cocco Salimbeni, durante la guerra, e possedu to piu tempo; hauendo auuto notitia del disegno, che fecero i Sanesi di mandarui le lor genti) vi era per difenderlo arriuato innanzi a lor; se ne tornò addietro senza tentar cosa alcuna, e non vi corser molti giorni, che il Magistrato conuenne con vn Nipote di sforza, che le terre che egli teneua nel Dominio di Siena, douesser pagare certo censo alla Rep. come faceuano l'altre sue sottoposte. La Città di Souana la quale, mentre vegliauano i travagli, & i sospetti, che s'haueuano per cagion del Re Ladislao, fu dalle genti de Sanesi (come' detto) presa e messa a sacco; era quasi desolata rimasa con pochissimi habitatori i quali in numero di 96. in tutto desiderando, che la lor patria si riabitasse, mandarono Manno di Pietro, Cecco di Lodouico, Stefano di Romano, e Pietro di Lorenzo loro sindaci in nome della comunità di Souana a sottometterla di libera volontà al comun di Siena, come la sottomisero el di 29. di Settembre. 1414. insieme col suo contado, tenitorio, & huomini, e per esso comune a i Signori Priori, e Capitano di Populo che in detto nome l'accettarono, dichiarando, che la Città di Souana, sua corte, e distretto fusse in perpetuo del contado, e giurisdittione di Siena, e liberarono tutti gli habitatori di quella città da ogni grauezza, che dal comun di Siena potesse esser loro imposta, e da qualunque sorte di gabella per tempo di quindici anni, douendo offerire ogn'anno alla Chiesa Cathedrale della Città di Siena la vigilia della festa di mezo Agosto vn Palio di Seta di valuta di fiorini uenticinque, & hauuta consideratione alla pouertà di quella terra fu ordinato, che l'Operaio del Duomo di Siena facesse fare il Palio, e per tempo di cinque anni non fussero tenuti i Souanesi a pagare piu che fiorini dieci l'anno; furon tutti gli habitatori di Souana disobligati da i debiti ciuili che haueuano con persone particolari, e rimessi, e restituiti alla patria, ed a i lor beni quelli, che erano stati messi in bando al tempo del Conte Bertoldo, con obligo di pigliare il sale a Orbetello per prezzo di fiorini quattro il moggio, e per dare animo a quelle famiglie, che se n'eran già partite, di tornare a riabitarui oltre alle sessanta, che s'erano fin allora offerte di ritornare fu dato ordine, che fusse prestato loro moggia cento ottanta di grano da distribuirsi a ragione di tre moggia per famiglia, e se maggior numero ve ne tornassero si consegnasse loro maggior quantità di grano alla medesima proportione per restituirlo finiti i cinque anni; dichiarando oltr'a molte altre gratie, & esentioni concedute dalla Rep. a quella Città, che tutti i suoi habitatori potesser tenere nella corte, e distret-

1414

Cocco Salimbeni, e Sforza suo Genero presero castel del piano.

Souana sottomessa al comun di Siena.

Esenzioni fatte a Souanesi, & piu priuilegij.

Molti priuilegi concedu ti a Souana.

1414 to di Souana tutte le lor bestie proprie, e quelle che haueßero in soccio, senza pagare alcun pedaggio, o erbatico, e lauorare i terreni di quella corte, che non fussero di persone particolari, senza pagare in perpetuo alcun terratico, o affitto, o altra cosa, & alla Città di Siena furon riseruati, tutti i terreni, paschi posßessioni, casamenti, molini, & ogn'altra cosa immobile, che fusse stata del conte. Quel poco di liberalità che vsarono i Saneſi con la Città di Souana fu cagione, che quindici famiglie oltre alle sessanta dette di sopra desideranano di tornarui insieme con esse quando fusser souuenute, oltre alla prestanza del grano, di certa somma di denari per poter ricoprir le lor case, che quasi tutte erano senza tetto; onde mosso a compassione il Senato commise che fussono accomodate di trecento fiorini, e se dell'altre vi fussero, che volesser tornare s'accomodaßero di fiorini quattro per ciascuno facendo tempo cinque anni a restituirli, come si fece a venticinque famiglie piu, che l'anno seguente vennero ad habitarui, & vedendo il Magistrato eletto sopra la restauratione, e conseruatione della Città di Souana, ch'ella cominciaua a riempiersi d'habitatori, e volendo dar'ordine, ch'ella fusse retta, e gouernata con buona giustitia, essendo il palazzo publico, doue potesse habitare il Potestà, rouinato diedero ordine che si rifaceße, acciochè poi, mádandoui il Potestà potesse commodamente habitarui. Si trouaua nella medesima Diocesi di Souaua, e distretto di Siena Ranieri, & Agnolo di Francesco de' Baschi Signori del Castello di Vitozzo i quali sì per conseruatione, come dißero, della antica benevolenza, sì per honore, e utile d'ambedue le parti, spontaneamente si sottomisero insieme col detto lor Castello, e suoi habitatori alla Città di Siena, e sotto la sua protettione e raccomandigia con obligo di tenere gli amici del comun di Siena per amici, & i nimici per nimici, presentare il Palio la vigilia della Assunta, e far tutte l'altre cose, che son solite farsi da i sudditi, e raccomandati a quella Città, non derogando in alcun modo a i patti antichi, come largamente ne' capitoli fermati fra loro e'l Magistrato de' Signori Priori, e Capitan di Populo, che risedeuano allora si contiene. Si capitolarono ancora con la Città di Siena sottometteudoseli col lor Castello nominato Castello Ottieri, e col Castello, o luogo di Figgiano Niccolao, e Giouanni di Giouan Pietro de i Conti di Monte Orio, i quali furono accettati in raccomandigia, e sotto la sua protettione in nome della Città dal Magistrato, che in quel tempo n'haueua il gouerno, con molte conditioni fauoreuoli a quei Signori. Si intese dopo non molto tempo che Sforza da Cotignuola, trouandosi a Napoli al seruitio della Reina Giouanna seconda, che come sorella del Re Ladislao possedeua per ragione hereditaria quel Reame, era stato dal Conte Iacomo di Borbone secondo Marito della medesima Reina incarcerato; onde senza rispetto alcuno della raccomandigia fatta loro delle terre, che egli haueua nel dominio di Siena (ancorche ne pagasse il censo,

Castello di Vittozzo sottomesso alla città di Siena.

Castello Ottieri & i Cõti di Mont'orio capitolati con la città di Siena.

Digitized by Google

1415

il censo, e facesse quanto per li capitoli era tenuto) mostrando con effetto quanto poco, in simil casi, chi non può difendersi, possa confidare nella fede publica, mandò il Magistrato, che haueua il gouerno della Città Gregorio Catasta, e Andreoccio di Marco Bindi suoi commessari con l'esercito per occuparle: la prima terra che pigliassero fu Monte Nero, che si diede loro senza aspettare, che dall'esercito le si mouesser contro le bandiere, & il simile fecè la Città di Chiuci, e uolendo senza metter mano all'arme impadronirsi della Rocca l'hebber dal Castellano, che la guardaua per mille fiorini, che douea hauer da Sforza per resto di sue paghe; Andati poi a Pian Castagnaio ui trouarono Berardo da Camerino Luogotenente di Sforza, che per due mila fiorini lasciò loro il Castello, e la Rocca, di che furono i commessari largamente remunerati; la terra di monte Giouio hauendo uolu to far proua di difendersi fu dall'esercito de' Saneſi circondata di fossa, e di bastioni, acciò non potesse esser facilmente soccorsa, nè vittouaglia. Haueua hauuto la cura di guardarla un Capitano Ferrarese, il quale essendo per discordie nate tra lui, e i suoi soldati, stato morto, fu la terra, e la fortezza presa, per tradimento d'un mutolo, che ui era dentro, dalle genti de' Saneſi, e da' commessari, che erano Niccolaccio di Teroccio, & Agnolo di M. Tnuiano, gli furon datti mille fiorini. Mandò la comunità di Pian Castagnaio suoi sindaci (poi che fu liberata dalla Tirannide, di chi con insopportabil rapine, e duri flagelli, come nel contratto si narra, l'haueua signoreggiata qualche tempo) a sottomettersi, e darsi liberamente in raccomandigia alla Repub. di Siena, sperando di poter sotto la sua protettio ne uiuer quietamente, e senza timore di ritornare sotto il giogo di cosi aspra, e dura seruitù, come per addietro haueua sentita. Si diede in raccomandigia similmẽte a' Saneſi mossa dalle medesime cagioni la città di Chiu ci per tempo di uenticinque anni, douendo dopo detto tempo restare in poter de' Saneſi (senza pregiuditio della libertà de' Chiucini) solamente il Cassaro, il Cassaretto, la Torre, & il Ponte delle Chiane di quella Città, con molte conditioni espresse ne' capitpli fermati il dì 13. di Nouembre 1415. da' sindaci di Chiuci, e da i Signori Priori, Capitan di populo, e Gonfalonie ri Maestri, co' Noue di Balia, che dal Senato furon deputati con autorità di conchiuderli, che furon questi; I Signori Priori Pietro di Stefano Chiauaio, Batista di Lorenzo di Venturino, Giouanni di Guido Accarigi, Benedetto di Giouanni Scotti, Pietro d'Ugulino Biadaiuolo, Daniello di Niccolò Romanelli, M. Pietro di ser Antonio Bonazzini, Horatio di Pasquino Rigattiere, Rosso di Simone del Rosso, Giouanni di Tommaso Luti Capitano di populo, i Gonfalonieri Tommaso di Giouanni Credi, Marco di Meio Merciaio, Placido di Frãcesco di Domenico. I noue di Balia, m. Tomaso di m. Batista della Gazaia, Checco di Bartolomeo Petrucci, Gio. di Galg. di Bi co, Gio. di Frãc. di Giouanino, Goro di Frãc. Pizzicaiuolo, Urb. di Pietro del Bello.

Terre del Cõ to sforza da Cotigniuola tolte contro a capitoli de' Saneſi.

Pian Castagnaio sottomesso a Saneſi.

Città di Chiuci in raccomãdigia della Città di Siena.

Digitized by Google

1416 Bello, Valentino di Benedetto di ser Biagio, Iacomo di Iacomo Lanziuolo, & Antonio di Matteo di Guido. Essendo poi uenduta da Sforza la Città di Chuci a' Sanesi, come al suo luogo si mostrerà, rimase in perpetuo sottoposta alla Repub. di Siena. Fecero i medesimi deputati nuoui capitoli con la Terra di Radicofani concedendole molte essentioni, e priuilegi. Et in fatto sentendo che Sforza si doleua (e non senza ragione) della ingiuria fattali da i Sanesi, i quali in cambio di difender le sue terre (come per uirtù de' capitoli della raccomandigia, erano obligati) glie l'haueuan tolte, mandarono persone, che hauendolo disposto a uenderle per prezzo che fusser d'accordo, al comun di Siena, quando mandasse legittima persona a farne il contratto, non essendo egli ancora fuor di prigione, lo quietarono. Non tardò Sforza a mandar Berardo da Camerino, suo Luogotenente Generale a Siena done arriuato al principio del mese di Maggio 1416. dopo l'hauer lungamente negotiato per mezo de i deputati col Senato sopra molti capitoli, e conditioni da esprimersi nello strumento della uendita, restati che furon d'accordo andò in Siena con ser Niccolò di Dardo Cancelliere della Repub. mandato dalla Signoria a trouar Micheletto Attendoli Nipote, e Procurator di Sforza, e quiui stipulò il contratto della compra che fece la Repub. di Siena da Sforza della Città di Chiuci con due fortezza, ponte, e passo delle Chiane, con tutta la sua corte, e distretto, la Terra, e Rocca di Pian Castagnaio, il Castello e Cassaro di Monte Giouio, il Castello di Monte Nero, il Castello, o fortezza della Ripa, et il Bagno a Vignone per prezzo in tutto di diciottomila fiorini, nel qual numero fu dichiarato che si contenessero ottomila fiorini, che dal comun di Siena s'eran pagati a Cocco Salimbeni, che n'era creditore a Sforza sopra la fortezza della Ripa, del Bagno a Vignone, i dumila, che s'erano dati a Berardo da Camerino per essecutione de i patti che si fecero, quando si prese Piancastagnaio, & i mille che si diedero al Castellano del Cassaro di Chiuci, che doueua hauerli da Sforza per resto del suo seruitio; Del restante a ragione di soldi settanta otto di moneta Sanese una parte ne fu pagati allora, e l'altra si riserbarono a pagare quando Sforza ratificasse la uendita. A Berardo da Camerino essendosi per mezo suo fatto quell'accordo con util non piccolo della Repub. furon donati dugento fiorini. Intanto l'Imperadore Sigismondo s'affaticaua con somma diligenza che si leuasse la diuisione, che nella Chiesa manteneuano Giouanni xxiij. Gregorio xij. e Benedetto xiij. presumendo ciascun di loro, d'esser uero Pontefice, e che a questo fine si congregasse il Concilio uniuersale in Costanza, d'onde nel medesimo tempo era tornato il Conte Bertoldo di Pitigliano, stato a parlare a S. M. essortandola a uenir in Italia, con cercar occasione di ualersi del fauor suo contro alla Città di Siena, hauendogli mostrato, che le terre che da' Sanesi senza cagione alcuna (celando in questo la uerità) gli erano state occupate, haueuan lungo tempo tenute

Nuoui capitoli cõ la terra di Radicofani.

Chiuei & altre terre vẽdute da Sforza a la Città di Siena.

Valuta del fiorino nel 1416.

nute i suoi antenati, & egli stesso, come feudo Imperiale, e dallo Imperio (e non da altri) l'haueua sempre ricognosciuto, perciò esser ricorso a S. M. come sourano Signore pregandola, che come cose sue uolesse farle restituire al suo feudatario, & hauendo il Conte dalla risposta fattagli dallo Imperadore presa qualche speranza domandaua altieramente a' Saneſi, che gli relaßassero le sue terre, i quali mossi dalle persuasioni del Tartaglia dall'Auello, che per ser Iacomo da Oruieto suo Cancelliere, e Oratore fece loro intendere, che essendo morto Paolo Orsino non poteuano hauer piu bella occasione, uolendo far l'impresa contra'l Conte Bertoldo, che in quel tempo, essendo di piu il Conte Niccola suo figliuolo racchiuso nella terra d'Orti, deliberarono mouendogli nuoua guerra, di cercar di leuargli il restante del suo stato, & hauendo fatto nuouo accordo con Ranuccio, Pietro, Pier Bertoldo Signori di Farneſe, con Antonfrancesco Signor di Ciegliole, e con Pietro, e Cola di Pepo Signori di Piandiana, & presoli di nuouo per fin che fusse fatta l'unione della Chiesa in raccomandigia con le lor terre, che era Valentano, Latera, Ischia di Farneſe, Farneſe Capo di monte, Mezano, Sala, Caſtiglione, Ciegliole, e Piandana, fecero lor Capitano Generale per quella impresa il Signor Ranuccio di Farneſe, ilquale al principio del meſe d'Agosto 1416. condusse l'essercito a danni del Conte Bertoldo, e in quella state prese le Rocchette, il Tricosto, Capalbio e Manciano, castella tenute dal medesimo Conte, & essendosi poi ridotto con le genti tra Pitigliano, e Sorano, dopo hauer fatte alcune leggieri scaramucce con perdita d'alcuni de i suoi, e non hauendo potuto Nicolaccio di Teroccio, e Christofano Capacci mandati dal Magistrato per condurre il Tartaglia, disporlo a concorrere allora in quella guerra contro al Conte Bertoldo suo nimico, & auuicinandosi l'Verno, si ridussero le genti de' Saneſi alle stanze; La cagione, per la quale il Tartaglia non si mosse, benche n'hauesse desiderio potette esser facilmente il non uoler lassare Braccio Forte bracci da Montone occupato in altre imprese, poiche si trouaua a Perugia con detto Braccio, il quale se n'era fatto Signore, hauendo in un fatto d'arme rotto l'esercito de Perugini, e quel di Carlo Malateſta, che andaua in lor soccorso, e lui fatto prigione e rimessiui i Nobili, che uentiquattro anni eran stati fuorusciti; Venuta poi la Primauera del anno 1417. e fatto le prouisioni, che occorreuano per rinouar la guerra cominciata si mandò l'essercito a Pitigliano, e mentre con le trinciere cercaua una parte delle genti de' Saneſi d'accostarsi alla muraglia fu da nimici che all'improuiso usciron del Castello assalita, e con morte di molti posta in fuga prima che dal resto dello esercito potesse esser soccorsa, onde lasciato Pitigliano si condussono intorno al Castel di Sorano doue essendo auuenuto loro il medesimo per negligenza de' commessari e di piu Capitani, i Saneſi ch'erano in quell'esercito presono gran sospetto, che tra' soldati forestieri, & i nemici fusse qualche intelligenza, e per

1416

Sign. Ranuccio di Farneſe Generale de saneſi cõtro al Conte Bertoldo.

1417

Genti de' Saneſi due volte rotte.

leuarsi

1417 leuarsi da' pericoli di trattati sene tornarono a Siena, & il Magistrato prese partito di cassare alquanti Capitani, e richiamare i commessari, mandandoui in luogo loro Petrino Bellanti, e Tommè Vannini, con altri stipendiati in supplimento di quelli, che s'erano partiti, e così ridotto l'essercito in miglior essere, & assicuratosi dal timore d'esser tradito, il Signor Ranuccio si mettena in ordine per dar l'assalto al Castel di Sorano; Di che temendo il Conte Guido figliuol del Conte Bertoldo, che u'era dentro, fece intendere al Signor Ranuccio, che uoleua rimettersi in lui, e nel Magistrato, de' Signori Priori e Capitano di populo della Città di Siena, i quali incontinente ui mandarono Petrino Bellanti, che già era tornato, Andrea di Sano, che era uno de' deputati di Balia, Nicolaccio di Teroccio, e Iacomo di Massaino Sindaci, e Procuratori del comun di Siena, i quali insieme col Signor Ranuccio del Signor Pietro di Farnese Generale dell'arme della Repub. uennero col Conte Guido del Conte Bertoldo Orsino de' Conti di Souana per honore, & util comune il dì 31. d'Agosto 1417. in buona concordia, compresa in molti capitoli, fra' quali quei di maggior importanza furon questi.

Accordo cõ piu capitoli tra il Conte Guido del Conte Bertoldo & la Rep. di Siena.

Che tra loro rimettendo l'una parte all'altra sia in perpetuo uera pace, & amicitia; Che ciascuna di dette parti, rimanga in possessione delle terre, e luoghi ch'al presente possiede; Che il Conte Guido con le terre di Sorano, e di Seluena, e loro giurisdittione, & habitatori sieno raccomandati, & aderenti del comun di Siena; Che il Conte Guido, e suoi figliuoli e descenti tenghano gli amici del comun di Siena per amici, & i nemici per nemici; Che il Conte Guido renuntij al comune di Siena, tutte le ragioni, che potesse hauere in qual si voglia Terra, o Castello tenuto già dal Conte Bertoldo suo padre, e posseduto al presente da' Sanesi, fuor che quelle, c'ha nelle Terre di Sorano, e di Seluena, che se il Conte Bertoldo non uorrà ratificar questo accordo, non possa il Conte Guido ricettarlo nelle dette sue Terre; Che sia tenuto il Conte Guido adoperare, che fra due giorni tutti gli huomini di Sorano, e di Seluena, ouero di Sorano solo promettano, ch'egli, e' suoi figliuoli osserueranno i presenti Capitoli, & essi medesimi ancora, benche dal Conte Guido, o dal Conte Bertoldo suo padre, o dal Conte Niccola, o dal Conte Gentile suoi fratelli fusse lor comandato il contrario; Che sia tenuto il Conte Guido offerire il Palio alla Chiesa Cathedrale, come gli altri sudditi, e raccomandati obligandosi la Repub. per mezo de' suoi sindaci, per quanto s'estenderanno le sue forze, a difendere il detto Conte Guido, suoi figliuoli e discendenti con le lor terre, & habitatori da qualunque offesa: Promessono i medesimi Signor Ranuccio, Petrino, Andrea, Niccalaccio, e Iacomo d'operare, che per tutto il mese di Settembre seguente il comun di Siena gli hauerebbe donato cento moggia di grano, perche dall'essercito gli erano state guaste le riccolte, con obligo di dargli del lor proprio quando il comun di Siena non uolesse darlo, & il dì 2. di Settembre, per osseruanza, di ciò che

Promessa del Sign. Ranuccio e de i signori sanesi fatta al Cõte Guido.

haueua

Haueua promesso il Conte Guido, gli huomini di Sorano ratificarono quanto si conteneua nè capitoli promettendo solennemente di osseruarli: Il medesimo mese di Settembre il Conte Niccola fratello del Conte Guido, poi che fu tornato a casa capitandosi nel medesimo modo, e con le medesime conditioni, col Comun di Siena gli si diede in raccomandigia con la terra di Pitigliano, e sua Rocca, insieme con le Castella di Gigliano, Roccabruna, Morrano, e loro habitatori, iquali con giuramento promisero l'osseruanza de' Capitoli. S'intese in quei giorni cõ inestimabil piacere, così della Città di Siena, come di tutta Italia, e dell'altre Prouincie de' Christiani, che nel Concilio di Costanza (essendo deposti i tre Pontefici scismatici, e creato Papa Martino Quinto) era stata estinta la diuisione, che era durata nella Chiesa di Dio intorno a quarãta anni, prima tra due, e poi (cõ l'occasione del Cõcilio Pisano, che operò effetto contrario alla intẽtione) fra tre Pontefici; di che si rendette infinite gratie alla M. D. Poi che Braccio da Montone hebbe con l'aiuto del Tartaglia la tirannide di Perugia; mostrando, che due suoi soldati figliuoli del Signor di Cetona (che eran de' Conti della Coruara di casa Monaldeschi) essendo chiamati dal Padre, si fussẽ partiti prima, che finisse il tempo delle lor paghe; passò con le sue genti, le Chiane, ed accampatosi alla Terra di Cetona la pigliò nel primo assalto, e per mezo di Vico di Baldo d'Andreuccio da Perugia sustitnito da Bindaccio di Gianello de' Fibindacci de' Ricasoli Cittadino Fiorentino suo procurator la vende al Comun di Siena, e per esso a' Signori Priori, e Capitan di Populo, suoi Cõsiglieri, e Gonfalonieri per nouemila Fiorini al peso di Pisa a ragione di lire quattro, e soldi cinque il fiorino, che per la mala qualità della moneta fino all'età nostra, è sempre accresciuto di prezzo; furon mandati poi del mese di Gennaro dalla Comunità di Cetona suoi sindaci a sottoporla alla Rep. di Siena, & capitolarsi col Magistrato che la rappresentaua, dal quale fu donato loro una bandiera, o Pennone, come domandauano in quel tempo, con l'arme del Populo senza quella del Comune ed ottennero, che quella terra nõ fusse messa a cõtado, e che ciascuno de' suoi huomini, che si riducesse ad habitare la Città di Siena acquistasse subito la ciuilità cõ tutte le preminentie, honori, e priuilegi, che hanno i natiui, & veri Cittadini Sanesi, con dichiaratione, che non potesse mai il Comun di Siena in alcun modo vender, o donare, o alienar la terra di Cetona, nè trasferirne in altri il dominio, ma douesse star sempre sottoposta alla città di Siena, e sua iurisditione. Voltatosi poi Braccio a far altre simili imprese nella Marca, & hauendo hauuto auuiso, che la maggior parte de' Perugini per fuggir il pericol della contagione della peste, che n'era grande; haueua abandonato la Città, e ridottasi alle ville domandò, per suoi Ambasciadori a' Sanesi, che mandasser de' loro soldati alla guardia di Perugia. Altri hanno detto che i Sanesi veduto al bisogno portando a

1417

Conte Niccola con la terra di Pitigliano in raccomandigia della città di Siena.

Tre Pontefici scismatici deposti & creato Martino Quinto.

Terra di Cetona veduta al comun di Siena cõ molte conditioni & priuilegi.

1417 Braccio grande affettione per hauer venduto loro la terra di Cetona, senza essere ricercati mandarono cento caualli, e quattrocento fanti guidati da Giouanni da Scarlino loro condottiere, come nella vita di Braccio scritta da Giouannantonio Campano si può vedere. Tornato che fu Braccio in Toscana, per non lasare il costume de' piu famosi predatori d'andar tirannicamente, come haueua fatto nella Marca, forzando quei luoghi, onde credeua poter cauare buone somme di denari; andò con gran numero di suoi seguaci a combatter la Città d'Acquapendente, per cauar di mano a Micheletto Attendoli; che nel medesimo modo impadronitosene la tiranneggiaua; molte migliara di fiorini come le venne fatto; Entrato poi nel dominio di Siena assalì in Val d'Orcia le castella di Cocco Salimbeni, il quale trouandosi più accommodato di denari, che di soldati, che le difendessero per finir la guerra più tosto, e con minor danno del suo dominio, comprò la pace quattromila fiorini. Fatto questo mettendosi Braccio in viaggio, passò vicino a Siena accompagnato da dumila cinquecento caualli, e da cinquecento fanti, e marciando con grandissima celerità per lo contado de' Fiorentini (a requisition de i quali scrisser piu autori essersi detto, che fu fatta quella impresa) passò nel territorio di Lucca, & incontinente correndo si condusse con la caualleria alle porte di quella Città, e quasi al medesimo tempo, ui giunse Lodonico de gli Obizi cõ la sua compagnia, che per tale effetto s'era licentiato da' Fiorentini pensando ciascun di loro di trouarla sprouista, come sarebbe auuenuto se da Iacomo di m. Marco Pecci cittadin Sanese non ne fusse stato dato auiso con mirabil sollecitudine a Paolo Guinisi Signore in quel tempo di Lucca, che si trouaua a Pietra Santa, il quale con incredibil prestezza n'andò subito & arriuò a hora, che appena hebbe tempo di far chiuder le porte, e metter le guardie dou' faceua di bisogno, & in questo modo restando vano il disegno, di chi pensò d'occuparla si saluò la città di Lucca per beneficio d'un cittadino Sanese, da vna grande e mirabil rouina; Veduto Braccio che con tutta la sua diligenza non hauea potuto effettuare il desiderio, che hebbe di metter a sacco quella città, e far prigione il Guinisi, si messe con tutto l'essercito a saccheggiare il contado, e con vna grossa preda e con molti prigioni del mese di Luglio 1418. si ritirò nel dominio di Siena, e quindi passando per Valdichiana, si condusse nello stato della Chiesa. Restaua secondo il parer loro, a quei che gouernauan la Città di Siena il trouar modo di assicurarsi, che nelle occasõne, che fusser potute nascere, non hauesse Cocco Salimbeni con le sue forze a unirsi co'nemici loro, come fece concorrendo col Re Ladislao quando venne con l'essercito in Toscana a' danni de' Sanesi, & a questo (non fidandosi della fede sua, ne credendo, che ella fusse piu sincera della loro) non trouarono altro modo, che cercare con insidie, e tradimenti, bench'egli fusse sotto la raccomandigia della Città di Siena, di torgli le terre, che gli possedeua, mostrando

Lucca assalta da Braccio da Montoua e da Lodouico de gli Obizi.

1418

Lucca per mezo di Iacomo Pecci cittadino Sanese si saluò da gran Rouina.

Digitized by Google

mostrando, che da Cione di Sandro Salimbeni suo Padre, per variati accidenti, nelle alterationi occorse fussero gia state tolte alla Rep. essendo cosa manifesta che la terra di castiglion di Val d'Orcia, e quella della Rocca a Tentennano i Sanesi l'haueuano comprate da' Conti di Santa fiore molto tempo prima, & a questo fine fu dal Senato dato ordine, a quattordeci habitatori della terra della Rocca, che per la sua insolenza, e per altre cagioni s'erano sdegnati con Cocco lor Signore, che metteßer dentro vna notte segretamente Paolo di Giouanni di Lando, e Galduccio di Bartolomeo lor commessari con le genti, che ui mandarono, i quali la notte destinata al tradimento chetamente vi arriuarono, e da' congiurati che gli aspettauano fu mostrato loro il modo di entrare nella terra; e con le chiaui, lequali essendo la maggior parte de' congiurati familiari di casa del Signore, haueuan hauuto commodità di poter contrafare, aperser la porta della fortezza doue habitaua Cocco, e nõ trouando chi si opponeste loro, se ne fecer padroni, ma nõ furon sì presti, ch'egli non hauesse tempo a saluarsi fuggendosi nella torre con la Moglie, e con dieci soldati, poi che (essendosi suegliato al mormorio, e calpestio delle genti, che da Siena v'erano andate col centurione di Camullia, e con Giouanni da Scarlino, che di poco era con la sua compagnia tornato da Perugia) hebbe conosciute l'armi nemiche. Era la torre forte, & impossibile a potersi pigliare per battaglia di mano; il che conoscẽdo i commessari, per non dar tẽpo, che chi n'haueua la cura si preparasse alla difesa andaron subito con parte delle genti, che haueuano a pigliar Castiglione iui uicino, nel che hebber poca difficultà hauendo assaltato quella terra alto improuiso, ma la fortezza restò in poter del Castellano, che ui teneua Cocco, il quale la difese gagliardamente. Gli huomini di Castiglioncello hauendo udita la presa della terra della Rocca, e di quella di Castiglioni di Vald'Orcia, ribellandosi dalla obedienza di Cocco tolsero con ingãni il cassaro al Castellano, e lo guardauan per loro; pensando d'hauersel'o guadagnato, e di non hauere a riconoscere altro superiore; fino che dalla Signoria vi fu mandato Commessario m. Agnolo di Benedetto Martinozzi, col quale presero certo accordo, e per sicurtà di mantenerlo gli diedero alcuni statichi. Oltr'alle genti, che da Siena furon mandate per occupar le Castella di Cocco in Valdorcia vi comparser molti comandati di Montagna, e di tutto lo Stato Sanese, che domandaron Cerne, come dal Commessario Guidoccio di Gionta s'era dato ordine, e di piu vi furon cento caualli mandati dal Tartaglia per seruitio di quella impresa, di modo che vedendosi Cocco assediato in una picola torre da tanto numero di persone, che harebber potuto assediare ogni gran Castello, e non hauendo speranza alcuna di soccorso (poi che Sforza suo Genero, nel valor del quale haueua molto confidato, si trouaua impedito in altre guerre nel Reame di Napoli) s'accordò per mezo di Francesco Salimbeni con la Signoria, e con altri deputati a dare (come diede liberamen-

1418

Quattordici dalla Rocca a Tentennano tradirono Cocco Salimbeni lor Signore.

Cocco Salimbeni assediato nella torre della Rocca di Valdorcia perde il suo stato.

Castiglione di Vald'orcia tolto da Sanesi a Cocco Salimbeni

Castiglioncello ribellatosi da Cocco cõuiene co' cõmessari Sanesi.

Cocco Salimbeni accordato con il cõmun di Siena.

1418 te) al comun di Siena, & in nome suo a i commessari, la Torre, ch'ei domandauan la Penna, & egli partendosene, secondo le conuentioni con molto mobile, e buona somma di denari sene andò con la Murietta sua moglie, e col resto della sua famiglia a Montepulciano, e poi a Firenze spogliato di tutte le sue Castella, & i Commessari, riceuuto che hebbero per poca somma di denari dal Castellano il Cassero di Castiglioni, licentiati i Caualli del Tartaglia, se ne tornarono a Siena, hauendo fatto acquisto dello stato di Cocco, con quella uittoria, portandone lo stendardo, o Gonfalone, che dai Salimbeni fu già tolto allo esercito della Signoria di Siena, quando essendo accampato al Castel di Boccheggiano fu posto in fuga: Mentre che Cocco si trouaua nella Torre, o Penna della Rocca assediato mandò la Comunità di Castiglioni il dì 26. di Febraio suoi sindaci a sottometter quella terra, la Fortezza, sua corte, & habitatori alla Città di Siena, e per essa al Magistrato, il quale in nome publico l'accettò nel numero dell'altre terre suddite del comun di Siena, e co' medesimi obblighi, concedendole molte essentioni, e priuilegi, come fece il dì seguente a' mandati della Comunità di Castiglioncello, e poi a quelli della Rocca, che similmente si sottomisero alla Repub. con molti capitoli fauoreuoli a quelle terre, con recognitione del buon animo dimostrato da' lor huomini in seruitio del comun di Siena. Volendo poi il Magistrato, e' Deputati di Balia (poi che Cocco hebbe la Torre in poter loro) per non mancar delle promesse remunerare, e premiare quei quattordici huomini del seruitio, il quale con grandissimo pericolo haueuan fatto al comun di Siena, operando con somma perfidia, e tradimento di tor la terra, e Fortezza della Rocca a Teutennano a Cocco Salimbeni lor Signore, e darla alla Rep. come animosamente fecero, e furon cagione, che l'altre terre di Cocco si ridussero similmente sotto il dominio di Siena; donaron loro della robba di Cocco trecento uentidue Caualle, un Mulino in sul fiume dell'Orcia, due vigne iui uicine, e un podere; Di quel del publico ordinaron, che fusse dato loro mille dugento fiorini d'oro, e quattordici moggia di grano in ricompensa del mobile, che era nell'habitatione di Cocco, quando essi entraron con le genti del comun di Siena nella Rocca, il quale (essendosi Cocco ritirato nella Penna) douette andare a sacco, e secondo le conuentioni del trattato douea esser de' congiurati, al Caporale de i quali fu donato di piu il Palazzo di Geta di Valdorcia con tutte le possessioni, ch'erano state di Cocco Salimbeni in quei contorni. Il dì 14. del mese di Marzo seguente del medesimo anno 1418. gli huomini del Castel di Celle (intesa la perdita che haueua fatta Cocco delle altre terre, e come da i Saneſi, in poter de i quali eran ridotte, erano state largamente remunerate, non uolendo mostrare maggior fedeltà, che hauesser dimostrato l'altri suoi sudditi, tirati dal desiderio d'acquistare i beni, che haueua Cocco in quella terra, ribellandosi da lui) si diedero col Castello,

Castiglioni Castiglioccello la Rocca sottomessi al comun di Siena.

Quattordici traditori premiati dalla Rep. di Siena.

Il Castello di Celle ribellato da Cocco Salimbeni.

Digitized by Google

Castello, Cassaro, sua corte, e distretto alla Rep. di Siena, dalla quale in ricompensa della diuotione, che le haueuan dimostrata fu donato loro il Palazzo, le possessioni, & i crediti, che erano stati di Cocco in quel luogo con molte altre esentioni contenute ne i capitoli. Hebbero i Saneſi che gouernauano la Città in quel tempo grandissimo sospetto di nuoua, e pericolosa guerra, perche Sforza da Cotignuola (essendo da Papa Martino che si trouaua in Firenze chiamato al suo stipendio per difesa dello stato della Chiesa, delqual le da Braccio da Montone era occupata buona parte) veniua con assai grosso esercito, partitosi dal seruitio della Reina Giouanna seconda di Napoli con suo consenso, alla uolta di Toscana, e seco s'erano accompagnati alcuni Fiorentini, e ribelli Saneſi, a' quali Sforza daua speranza non piccola di rimetterli in casa loro, affermando di uolere che da i Saneſi gli fusser restituite le terre, che contra le capitolationi, che haueuano insieme gli haueuan tolte, come haueuan tolto ancora a Cocco suo suocero quelle, che teneua, che pur l'haueuan in raccomandigia. Questa cosa affliggeua fieramente coloro, che haueuano il gouerno della Città la quale per questo era in grandissimo mouimento, ma la . . . . . uolontà diuina operò in fauor loro ciò che non haurebbe operato in quel fatto il saper, nè il poter di quel populo, liberandolo non solamente dal timore, ma ancora dal pericolo, nel quale poco consideratamente eran caduti, poiche trouandosi Sforza con l'esercito tra Viterbo e Montefiasconi fu fuor della opinion uniuersale, per fraude d'alcuni suoi capitani, il suo esercito rotto, restando egli ferito dallo esercito di Braccio, e del Tartaglia, il quale come narrano gli scrittori di quel tempo era di minor numero, che il suo. Di che si rese in Siena gratie alla M. D. ma non furon per questo liberati molti cittadini dell'ordine de' dodici dalle condennagioni pecuniarie, fatte loro dal Magistrato, nè assoluti quelli, i qdali come inconfidenti erano stati confinati in diuersi luoghi. La pioggia smisurata, che continuando quell'anno del 1419. dal mese di Settembre fino al principio del mese di Gennaro, oltre all'hauere allagato, per esser traboccati i fiumi, molti luoghi bassi, e fatti infiniti danni fu cagione, non essendosi potuto se non poco seminare, d'una grandissima carestia, che durò più anni, onde sarebbe seguitata una miserabil mortalità di numero incredibile di persone, se dal publico con somma diligenza, e grandissima spesa non si fusse fatta gran prouisione di grano nauigato, tratto da diuerse prouincie. Haueuan le guerre passate dato occasione a molti, lasſando gli altri esercitij, d'andare al soldo, & assuefarsi col predare, e rubare il paese, spesse uolte così de gli amici come de i nemici, a uiuere di furti, e di rapine, nè uolendo nè sapendo al tempo della pace lasſar quel costume (nel quale haueuan fatto l'habito difficil a mutarsi), s'accordaron insieme molti ribaldi che assassinando alle strade e alle case daneggiauano mirabilmente il dominio di Siena, & essendosi impadroniti della

1419.

Sforza da Cotignuola al soldo di Papa Martino contro a Braccio da Montone.

Essercito di Sforza rotto dall'esercito di Braccio e del Tartaglia.

Carestia cagionata dalla pioggia nel tempo della semenza.

1419 Terra di Saturnia presa da gli Aldobrandini.

della terra di Saturnia, che già fu colonia de' Romani in quella parte della Maremma, che Titolinio chiama Campo Caletrano, vi si riducevano al sicuro (essendo il luogo forte di bellissima ed antichissima struttura di muraglie) come in vno asilo con le prede, e prigioni, che facevano, ma da' Sanesi non fu lungamente tollerata quella insolenza, perche mandatovi l'essercito, e presa la terra disfecero in piu luoghi le mura, e molte habitationi con morte de i ladroni, che vi si trovarono, e così con la rovina di quella terra antichissima, si liberò tutta la provincia circunvicina da quella poco sopportabil peste, che in breve era per disabitarla; Il medesimo anno 1419. fu da Iacomo della Quercia Sanese, eccellente scultore finito l'ornamento di marmo fatto intorno alla fonte di Piazza, detta fonte Gaia, abondantissima d'acqua con quelle belle statue, che vi si veggono. Poiche Papa Martino tornando dal Concilio di Costanza fu dimorato molti mesi in Firenze, dove ad instanza de' Fiorentini si pacificò con Braccio da Montone, e gli lasciò in governo la Città di Perugia, & altre dello stato della Chiesa, conoscendo di non haver forze da poterle recuperar, e poiche Baldassar Cossa, renuntiando secondo le condition del Concilio, alle ragioni, che pretendeva haver nel Ponteficato; era per gratia & intercessione (come si disse) di Cosimo de' Medici, e d'altri del Governo Fiorentino rimaso Cardinale; per non esser piu trattenuto in Firenze (benche per piu cagioni se ne partisse mal sodisfatto) honorò finalmente quella Città, riducendo il Vescovado in Arcivescovado, di degnità (come dicono) Metropolitana, e quindi s'inviò alla volta di Roma, e passando per lo stato di Siena non volse per sospetto, che v'era della morìa entrare nella Città, ma fu da gli Ambasciadori, e Commessari Sanesi honoratamente alloggiato a Cuna, luogo hoggi dello spedal della Scala lontano sei miglia da Siena il dì 11. di Settembre 1420. e la mattina seguente da Iacomo Pecci Cittadin Sanese, il quale con Regio apparato, e splendida provisione l'aspettava al Ponte ad Arbia, fu con tutta la corte ritenuto a desinare, rimanendone con molta sodisfattione, non solamente i Prelati, e gli altri cortegiani, ma il Papa stesso il quale, havendo conosciuta la cortesia di Iacomo, & imaginatosi, ch'ei fusse, come era, accomodato cittadino, prese in prestanza da lui quindicimila fiorini, e per sua sicurtà gli fece consegnare la Rocca di Spoleti, dalla quale di pochi giorni (havendo Braccio nell'accordo, che fece col Papa rendutali la Città di Spoleto) haveva levato le genti, che, con animo di pigliarla per assedio, vi haveva tenute; poiche per altra via (essendo ella fortissima) non poteva modo di poterla havere: seguitò poi il Pontefice, accompagnato da gl'Ambasciadori Sanesi fino a Centeno, che è il confino trà'l dominio della Chiesa, e quel di Siena, il suo viaggio per Roma felicemente. Le guerre, che per la venuta di Luigi terzo Duca d'Angiò, eran suscitate nel Reame di Napoli, havendone il Papa Martino investito

1420

Statue che sono intorno alla fonte di Siena fatte da Iacomo della Quercia.

Confino trà'l Sanese e lo stato ecclesiastico.

dopo

dopo l'hauerne priuata la Reina Giouanna piu per certo ſdegno c'hebbe ſeco, che per le ragioni antiche, che egli ui pretendeua come ſucceſſore del primo, e del ſecondo Luigi. E le guerre, che hebbe in Lombardia la Rep. di Venetia, & i ſuoi collegati con Filippo Maria Duca di Milano furon cagione che i Saneſi, come gli altri popoli di Toſcana poteſſono, hauendo le guerre lontane, piu facilmente trouar modo d'introdurre con molti remedi, in luogo della peſte la ſanità, e col grano condotto di Sicilia l'abondanza in cambio della careſtia, che piu anni li tenne trauagliati, nel qual tempo non hebber' occaſione i Saneſi di far coſe, onde li ſcrittori poteſſer prender materia di riempierne li ſcritti loro, fin che il Concilio per eſſecutione del decreto di Papa Martino publicato già nel Concilio di Coſtanza per farſi nella Città di Pauia, per l'impedimento della peſte, che era grande l'anno 1423. ſi trasferì in Siena, doue coſi la peſte come la careſtia era in tanta declinatione, che piu non ſene teneua conto, benche da' Fiorentini deſideroſi di ridurre il Concilio in Firenze ſi diceſſe il contrario, onde mandarono i Saneſi M. Carlo d'Agnolino Rettore dello Spedal della Scala, Checco Roſſo de' Petrucci, e ſer Chriſtofano d'Andrea loro Imbaſciadori al Pontefice, e fattolo capace del uero tornarono con la ſpeditione della bolla, che comandaua a quei Prelati, che ui ſi trouauano, che erano in buon numero, che con le ſolennità ſolite deſſer principio al Concilio, doue gli prometteua di uolerſi trouare il Settembre proſſimo, facendo intendere alla Signoria di Siena, che douеſſe far preparar le ſtanze per ſe, e per li Cardenali, e altri prelati, che fuſſero in ſua compagnia, o al ſuo ſeruitio, e coſi il dì 22. d'Agoſto, poiche in Duomo ſi fu celebrata la Meſſa dello Spirito Santo, doue ſi trouaron molti prelati di tutte, o della maggior parte delle Prouincie della Chriſtianità, ſi fece una ſolenne Proceſſione per Siena, e ſi continuò tre giorni con grandiſſima deuotione, e treſcendo tuttauia piu la moltitudine, & il concorſo de' Veſcoui, Arciueſcoui, Generali delle Religioni, Abati, Imbaſciadori di Principi, e d'altri Signori, coſi ſeculari, come ſpirituali ſi faceuano con grande unione ſpeſſe ſeſſioni, e s'andaua ſeguitando con grandiſſima commodità, & abondanza di uettouaglia, che da diuerſi luoghi, correndoui aſſai denari u'erano portate da innumerabili Mercanti e Uiandieri con incredibil piacere dell'uniuerſale della Città, e de gli ſtranieri, che da' Cittadini (com'è ſtato ſempre coſtume de' Saneſi di far corteſia a' forestieri) erano accarezzati. Ma non paſsò molto tempo, che da l'inuidie, e dall'ambitioni, di chi non uedeua uolentieri il Concilio in Siena furon ſeminate tante zizanie, coſi tra i Preſidenti delle prouincie, come ancor tra i Preſidenti mandati dal Pontefice, che non confidandoſi piu l'un con l'altro in luogo della unione entrò la diſcordia, onde nacque l'irreſolutione di Papa Martino, il quale doue fino a quel tempo haueua non ſolamente dato ferma ſperanza di uolerui andare, ma ui haueua inuiato parte della

1421
1422
1423

Cõcilio traſferito da Pauia in Siena.

Concilio cominciato in Siena.

1423 della corte, e de' Cariaggi, cominciò a mettere in dubbio la sua venuta, ma stimando d'hauere inteso che in Siena per li molti ammalati, che ui si trouauano, era gran sospetto d'un cominciamento, o rinouamento di peste; & ancorche gli fusse fatto vedere il contrario dalli Ambasciadori della Repub. di Siena, e dallo Arcivescouo di Colonia, il quale andò a Roma a fine di persuadere il Pontefice (mostrandoli con piu ragioni la cagion della discordia) che volesse che'l Concilio si terminasse, in quella Città, dove si gran multitudine di persone, con tanta spesa, & incommodo di viaggi da paesi lontanissimi s'era condotta; stava nondimeno irresoluto, dilatando il tempo della partita sua di Roma; Quando li fu fatto intendere, che l'Ambasciadore del Re Alfonso d'Aragona, per l'odio, che portava al Papa, proponeva al Concilio la causa di Don Pietro de Luna, gia fattosi nominare Papa Benedetto xj. che poi come scismatico fu deposto due volte, l'una dal Concilio fatto in Pisa nella creatione d'Alessandro V. e l'altro dal Concilio di Costanza quando fu creato Papa Martino, Il quale, conoscendo per esperienza delle cose passate, oltre allo interesse suo particolare, di quanto danno potrebbe esser cagione alla Chiesa Romana il voler ritrattare, per le discordie de i Principi, il negotio de i Pontefici dichiarati scismatici, con pericolo d'introdurre nuouo scisma, e diuisione, comandò con mirabil dispiacere della Repub. di Siena, e della maggior parte de' prelati Oltramontani, che il Concilio subito si licentiasse, approuando i decreti, che ui furon fatti apparteneati alla fede, & alla Religione, e cosi leuò l'occasione di far nascere in quel Concilio nuoua diuisione nella Chiesa di Dio, come si disse che dal Re Alfonso si desiderava, e se ne faceua ogni opera.

Cagione per che si dismesse il Cõcilio in Siena.

LIBRO SECONDO

Della Terza Parte.

L'Odio infinito, che per non hauer voluto intitolarlo Re di Napoli portava Alfonso d'Aragona a Papa Martino, che già haueva dichiarato Re di quel Reame Luigi Terzo d'Angiò fu cagione col patrocinare le pretentioni di Pietro de Luna nominato Benedetto Vndecimo, che il Concilio congregato solennemente nella Città di Siena, per ordine del medesimo Martino subito fusse licentiato, e dismesso prima che ui si conchiudessero, e terminassero quelle cose, per le quali essendo (come si può credere) di non poca importanza, ui s'era con mirabile difficultà raunato; la qual cosa fu per piu cagioni a' Sanesi di grandissima noia,

noid, & era per risultarne notabil danno, se non si fussero ricreati alquanto per la quiete, che seguì in Toscana, poiche i Fiorentini (essendo impediti nella guerra, che insieme co' Venetiani, con chi s'erano collegati, faceuano a Filippo Maria Duca di Milano, parendo loro che, col fare spesso nuoui acquisiti egli diuentasse troppo potente) non fecer motiuo, che partorisse alteratione alcuna di momento in quella prouincia; Nel qual tempo i Sanesi mossi dalle esortationi, che con molta carità faceua loro predicando il religioso Padre fra Bernardino da Siena, che poi (essendo da Papa Niccola Quinto canonizato) fu ascritto nel numero de' Santi, diuennero, godendosi della pace spirituale, come della temporale, molto piu osseruanti de' precetti Christiani, che (per le loro discordie) non erano stati addietro. Era San Bernardino figliuolo di Tollo di m. Bando Albizzeschi da Siena, e di Nera di m. Bindo degli Auueduti da Massa di Maremma, nacque nel 1380. il dì 8. di Settembre, giorno dedicato alla cõmemoratione della Natiuità di Maria Verg. della quale fo sempre deuotiss. l'Anno medesimo, che passò a miglior uita S. Caterina da Siena, e morì il dì 20. di maggio 1444. Fù et è per la sua mirabile dottrina, e per la santità della vita, chiaro & illustre il nome suo tra le prouincie de' Christiani. Si moderò à sua contẽplatione lo statuto, che poneua grossa pena pecuniaria à ciascuno dell'ordine de' Dodici, che di notte fusse stato trouato fuor di casa, come si fece dalla Signoria ancora porre nella fronte del Palazzo publico, doue era prima l'arme di Giouan Galeazzo Duca di Milano, quel Nome di GIESV' di rame dorato, che ancora hoggi vi si vede, dal medesimo Maestro che fece la lupa dorata, che è sopra la colonna in sul cãto di Malborghetto, onde si scende nella strada di Santo Saluadore. Trouandosi i Sanesi in quel tempo senza guerra se per le prediche, che con molto affetto spirituale, e deuotione haueua fatte il medesimo Fra Bernardino dimenticatisi delle loro partialità, e diuisioni, stauano in una tranquilla pace, dallaquale prese molto vigore, e buona speranza di quietare gli animi per qualche anno la Città, e Dominio di Siena. Il che diede ardire a ventotto huomini del Castello di Samprognano, che nella guerra che si fece da' Sanesi al Conte Bertoldo di Sonana, fu (come s'è detto) preso e per sinistro caso arsone una buona parte, e per ciò stato disabitato) d'andare à raccomãdarsi alla Rep. di Siena, e sottomettergli, cõ obligo di fare, che fra tre anni ui fossero tornate ad habitare 60. famiglie, quãdo dalla Rep. fussero aiutati a rifare le case loro, e la muraglia del castello, che quasi tutta era per terra, la qual cosa fu loro facile ottenere, cõ molte esẽtioni, e priuilegi ritenuti ne' capitoli, che cõ essi si fecero. è stata openione di qualcuno, che quel Castello fusse edificata dalla famiglia de' Semproni antichi gentiluomini Romani, perche nõ Sãprognano, ma Sẽprouiano si troua che anticamẽte era domãdato ne' libri publici come si uede, che ancora è nominato da Girolamo Beginnati Cittadin Sanese nella sua Corografia della Toscana, quello che essendo

1424

Geneologia e Natiuità di S. Bernardino di Siena.

Statuti moderati in Siena per cõsiglio di S. Bernardino.

Castello di S. Progniano sottoposto a comun. di Siena gia nominato Semprogniano.

1424 ingegniere del Re Francesco primo di Francia si trouò per sua commissione à far' edificare in Nortmandia, doue il fiume della Senna entra nel Mare Oceano, la Città domandata Habldigrazia, nellaquale, perche è alla foce di quel fiume, quãdo crescendo s'accosta à terra il flotto del Mare, che auuiene due uolte ogni uentiquattro hore, tanto è grande da quelle bande, si riempiono talmente quei canali, che ui si son fatti quasi a similitudine della Città di Venetia, che ui nauigano per tutta la Città commodamẽte i nauili grossi di due gaggie: & in Fiandra non essendoui il paese montuoso come da quella banda di Nortmandia, se alla Riua del Mare non fussero fatti grandi argini di terra allagherebbe quel ricrescimento dell'Oceano quei paesi bassi, & è quello che Dante domanda flotto, dicendo. Quale i Fiammenghi tra Guizzante, e Bruggia, Temendo il flotto, ch'en ver lor s'auuenta, Fanno lo schermo perche il Mar si fuggia. E quando vi è il refluſso, si discosta tanto il Mare, e s'abbassa, che i canali rimangono asciutti insieme co' nauili, che non si fussero partiti auanti, il che similmente auuiene due volte il giorno, variandosi sempre l'hora del flusso, e refluſso secondo, che varia l'hora, che in Oriente si leua la Luna, e che tramonta in Occidente, di modo che i marinari che in quei luoghi vogliono pigliar porto, che non può farsi se non col flusso, bisogna, che tengano conto del tempo nel quale vi possono arriuare, perche al tempo del refluſso non sarebbe possibile che potessero accostarsi al porto, anzi di necessità se ne discostarebbono, come per auuentura potrà parere à qualcuno che (cõ l'hauer narrato quel che facesse Girolamo Bregliarati in Frãcia, poi che cõ l'occasione del Castello di Semproniano occorse nominarlo) l'Autore si sia discostato troppo dallo scriuere i fatti del populo Sanese, nel quale essendo quegli cõpreso, non ha pẽsato per essere andato a ritrouarlo, ancor quãdo fusse stato piu lõtano, dãdo notitia delle lodeuoli sue attioni, di meritare molto riprensione. Non fu bastante la pace uniuersale di Toscana à quietare gli animi di coloro, che, essendone alcuni sbanditi, altri ribelli (e molti confinati) si trouauano scacciati dalla Città di Siena patria loro, si che non cercassero in qual si uoglia modo di trouar via di ritornarui, scriuendo a piu loro amici per disporgli à dar loro aiuto per poter conseguire quanto desideranno, e si come è difficile, che le cose che si conferiscono con piu persone, e passano per piu mani, non sieno il piu delle uolte palesate, così auuenne che Christofano di Iacomo di m. Griffolo, essendo stato inquisito d'hauer hauuto lettere da Piero di Bartolomeo Dini, che era ribello del Comune di Siena, non l'hauer' manifestate, fu messo in carcere, e trouatosi che trattauano di mettere nel reggimẽto l'Ordine de Dodici, che in quella reuolutione del 1401. u'era stato cauato, gli fu mozzata la testa, Fu cagione quell'accidente, che negliando chi gouernaua la Città con maggior diligenza che prima, e mantenendo la pace co' uicini ui si uiuesse piu quietamẽte fino all'anno 1428.

Habldigrazia edificata col disegno di Girolamo Beliormati.

Fiatto nominato da Dante.

Trattato fatto in Siena

Che

che per mezo del Cardinale di Santa Croce legato Apostolico fu fatta la pace tra il Duca di Melano, e la lega de' Venetiani, e Fiorentini, quando i Fiorentini riducendo le lor genti di Lombardia in Toscana le alloggiarono intorno à confini del Dominio di Siena, con ordine, che à chi passava dall'un dominio nell'altro facesser pagare certa gabella, e che dal dominio Fiorentino non lassasson portare alcuna cosa in quel di Siena. Parue à chi gouernaua la Città di Siena, che quella fusse cosa fatta solamente per dare occasione, che dall'una banda, ò dall'altra nascesse qualche disordine, che fusse cagione di dar principio à nuoua guerra: ma i Senesi desiderosi (trouandosi in quel tempo con poca arme) di stare in pace, poste che hebber guardie per sicurtà publica in piu luoghi forti, mandarono oratori à Firenze per intendere à che fine si facessero quelle nouità, e finalmente dopo molti ragionamenti si contentarono i Fiorentini d'annullare quell'ordine, o legge, e di leuare quelle genti da' confini dello stato di Siena, riseruandosi à muouer guerra a' Senesi cõ modi più sicuri di poterne uenire à fine, ed à tale effetto conuenutisi col Conte Francesco Cremagnuola, che haueua seruito nella guerra, che hebbero insieme co' Venetiani contra il Duca di Milano, che, andando per certa sua inditione a Bagni di Siena, considerasse diligentemente il sito, e la muraglia di quella Città, e la qualità del suo contado, accio che come Capitano molto pratico, e sperimentato in piu guerre potesse secondo il giuditio suo dir loro, in qual modo sarebbe piu facile l'occuparla. Fu il Cremagnuola da' Senesi molto accarezzato in Siena, & a' Bagni, prima à quel di Petriuolo, e poi à quel di San Filippo, doue tenne sempre alla sua guardia 300. fanti, e 60. lance, e finita la bagnatura tornando à Siena ui si trattenne piu giorni, e sempre, mostrando ch'ella gli paresse un bel sito, e forte, l'andò vedendo tanto minutamente dentro, e fuore, che diede qualche sospetto a chi haueua il gouerno dello stato; ma non per questo si lasciò d'honorarlo in publico, & in priuato da molti cittadini, essendo stato da' Signori Venetiani raccomandato alla Signoria di Siena, passando poi per Firenze per tornare in Lombardia, doue il Duca di Milano, non contento della pace, haueua mossa guerra alla Rep. di Venetia, s'intese, che referì a' Fiorentini, che la Città di Siena, stando i Cittadini vniti, per esser forte di sito, di muraglia, d'habitatori, e di sudditi fedelissimi difficilmente poteua à guerra ordinaria esser presa; ma quando si trouasse modo di mettere zizzania, e discordia tra loro, il che non sarebbe (rispetto à tante fattioni, che sono in quella Città) cosa molto difficile, potrebbe venire dell'occasioni che facilmente chi prestasse aiuto à una parte se ne impadronirebbe, come si troua che è auuenuto in molte altre Città: Occorse in quel tempo (se è lecito, narrando cosa che non habbia che fare con l'historia di Siena, il raccontare un caso miracoloso auuenuto nel Reame di Francia) dopo la uita del Re Carlo Sesto, al cui tempo il Re d'Inghilterra, & il Duca

1428

Occasione di guerra mossa da Fiorentini.

Parere del Cremagnuola circa l'prender la città di Siena.

1429 Cesso miracoloso occorso in Francia.

di Borgogna hauenano occupato grandissima parte di quel Reame, che il Delfino, che fu poi Carlo Settimo trouandosi nella Città di Burges, che di sì gran Reame sola gli era rimasta libera senza speranza, non pur di poter soccorrere la Città d'Orliens, che era assediata da gl'Inglesi, e ridotta in estrema necessità: ma disperatosi interamente di poter mai piu ricuperare, nè difendere il Reame, pensaua di pregare il Re di Castiglia suo parente, & amico potentissimo in quel tempo, che volesse pigliare la cura, e la corona del Reame di Francia e consegnarli un piccol luogo, doue ei potesse viuere sicuramente; tanto dalla lunga guerra, e da infinite perdite d'esserciti, e di dominio, che dicono gli scrittori essersi morti piu di dugento mila persone, era sbigottito, e mancato d'animo; quando essendo così afflitto gli fu da una pouera pecoraia, che era di sedici anni da parte di Dio offerto di liberare Orliens da quello assedio, & aprirgli la strada, scacciandone i nimici, da potere andare alla Città di Rens, doue essendoui la santa Ampolla sarebbe unto secondo il costume de gli altri Re suoi antecessori, e coronato. Dal Delfino col consiglio de' suoi Baroni le furono date piu compagnie di gente d'arme, & ella armatasi condusse, combattendo per mezo de' nimici, quelle genti con molta uettouaglia in Orliens, e la mattina seguente uscita fuore con maggior numero di soldati, ruppe quello essercito ammazzandone la maggior parte. Liberata che hebbe la Città d'Orliens, s'inuiò col Delfino per condurlo a Rens, e per uiaggio riprese tutte le Città, e Castella occupate da gli Inglesi, che furono molte, riducendole all'obbedienza del Delfino, il quale guidato, e difeso dalla virtù della Pulzella (così la domandano i Francesi) arriuato a Rens con l'Olio della Santa Ampolla (che dicono essere stata portata di Cielo da una Colomba al Beato Remigio Vescouo di quella Città, al tempo del Re Goldoueo, che fu il primo Re di Francia, che si facesse Christiano nel 499.) fu unto, e coronato Re di Francia; Ricuperato che hebbe poi la maggior parte di quel Reame, combattendo la Pulzella la Terra di Compiegni fu presa da Giouanni di Lucimburgo Capitano de Borgognoni, e uenduta a gl'Inghlesi; i quali, poi che non trouarono da poterla dannare per altro difetto, la condennarono a morte perche ella per potersi armare usaua uestimenti da huomo, e la fecero abbruciare in sul Ponte di Roano doue si vede la sua Statua scolpita in pietra con l'arme indosso inginocchiata à un gran Crocifisso, e dall'altro lato la Statua del Re Carlo Settimo nel medesimo modo. Questa fu quella mirabile, e stupenda Pulzella nominata Giouanna, che col valore, e virtù sua guidando gli esserciti Francesi diede tante, e sì gran rotte a gli esserciti de gli Inglesi, che s'erano impadroniti di quel Reame, e lo liberò da tanta rouina, conseruando sempre, benche giouanetta, e che continuamente fusse tra' soldati con somma honestà la sua pudicitia, come da molti scrittori è celebrata, giudicandola degna d'eterna memoria.

La Pulzella che ricuperò il Reame di Francia occupato da gli Inglesi.

Harebbe

1429

Hurebbe quel Reame in questi nostri tempi bisogno d'un'altra pulzella, che lo liberasse dalle miserie nelle quali (per l'infinite guerre ciuili, che continuamente, discordando nella religione, e nel gouerno ui moltiplicano) si vede precipitare. Mentre che le cose di Lombardia, per la guerra rinouata tra' Venetiani, e'l Duca di Milano, erano in grande alteratione, Niccolò de' Fortebracci detto Niccolò della Stella, facendo sembiante d'esserſi licentiato dal soldo de' Fiorentini, i quali haueua seruiti nelle guerre passate, assaltò al principio di Nouembre 1429. il Contado di Lucca, facendoui molti danni, e saccheggiando piu Castella di quel Dominio (come dicono gli scrittori) con ordine de' Fiorentini; benche lo negassono da principio all'Imbasciadore di Paolo Guinisi allora Signore di quella Città, & a quel de' Sanesi. I quali inteso quel motiuo, sospettando che le guerre di Lombardia non si riducessero da queste bande, haueuan mandato M. Antonio di Checco Rosso de Petrucci loro Imbasciadore a Firenze a esortare quei Signori, che n'haueuano il gouerno, che uolessero per util comune (operando che Niccolò si leuasse dall'offese di Lucca) non esser cagione di turbare la pace, e la quiete di Toscana; Risposero i Fiorentini, che essendosi Niccolò della Stella partito dal seruitio loro non poteuano comandargli: ma che non mancherebbono di fare ogni opera amicheuolmente di rimuouerlo dall'impresa, che faceua contra i Luccheſi, si come risposero ancora all'Oratore, che Papa Martino al medesimo fine ui haueua mandato; Veduto poi la debilezza de' Luccheſi, che difficilmente harebber potuto molto tempo resiſtere alle forze loro, presero i Fiorentini speranza d'impadronirsi di quella Città, e mostrando d'essere sdegnati, perche Ladislao figliuolo di Paolo Guinisi Signore di Lucca haueſse nelle guerre passate seruito il Duca di Melano contro a' Venetiani, co' quali erano in lega, & accostandosi il populo al consiglio di M. Rinaldo de gli Albizi, che in questo (ancorche di fattione contraria) conuenne con Cosimo de' Medici benche da Niccolò da Vzzano con ottime ragioni gli fuſse contradetto, cominciarono a farsi palesemente capi di quella impresa, e mandarono loro Commessari Astorre Gianni, e M. Rinaldo de gli Albizi con l'essercito, i quali hauendoselo diuiso tra loro, saccheggiarono tutto il Contado di Lucca, & hauendo Astorre (sotto la fede) messa in predà, & arouina la Valle ricchissima di seraezza con molte crudeltà vsate ne gli huomini, nelle donne, e ne' luoghi pij, furono richiamati a Firenze, & in luogo loro vi si mandarono Neri di Ghino, & Alamanno Saluiati, nè questi satisfecero all'uniuersale della Città, come non satisfece ancora M. Giouanni Guicciardini, che vi fu mandato di poi. Mandarono Imbasciadori a' Sanesi pregandoli, che trouandosi queſt due populi in buona amicitia, non voleſsero sopportare che M. Antonio di Checco Petrucci lor' Cittadino andaſse al soldo di Paolo Guinisi nimico loro, che già gli haueua mandata la condotta con honorate conditioni.

Niccolò della Stella a dãni della Città di Lucca.

Lucca offesa con guerra palise da Fiorentini.

1430 conditioni, e da M. Antonio s'era cominciato con gran sollecitudine a dar denari a molti, che volentieri andauano alla difesa de' Lucchesi, il quale (intesa la domanda de' Fiorentini) non confidando molto nella resolutione, che douesse pigliare il Magistrato, per assicurarsi di non essere astretto a lasciare l'impresa, si partì di Siena, lassando ordine a' descritti nella sua compagnia, che si riducessero quanto prima fusse possibile nello Stato della Chiesa, doue con buona gratia del Pontefice adunò buon numero di gente, e passando per lo Contado di Pisa si condusse con esse in quel di Lucca, e benche dall'esercito de' Fiorentini fusse quella Città circondata di fossi, e di bastioni, con l'aiuto di certa compagnia di balestrieri Genouesi facendo impeto da quella banda, che giudicò che fusse piu debile, per forza d'arme, con letitia smisurata del Guinisi, e di tutto quel populo, che gli diede combattendo dalla banda sua non poco fauore, entrò in Lucca, e con buono ordine attendeua non solo alla difesa della Terra; ma spesse volte assaltando i nimici gli daunneggiaua fieramente, di che i Fiorentini per mezo de' loro Imbasciadori si lamentarono molto co' Sanesi, domandando che volessero far precetto a M. Antonio, che sotto pena di ribellione non si tranagliasse in quella guerra contro di loro. Non lassarono i Sanesi di fare quanto fu loro domandato, a i quali poiche M. Antonio hebbe risposto, che non poteua mancare all'obligo, che come stipendiato da quel Signore haueua co' Lucchesi, nè doueua senza infamia, e pregiuditio dell'honor suo far'tal cosa, lassando la Città di Lucca guarnita di quanto faceua dibisogno per la difesa sua, se ne partì chetamente, & andò con marauigliosa celerità a uisitare Filippo Maria Duca di Milano, e mostratogli di quanto danno gli sarebbe se i Fiorentini nemici suoi con la presa di Lucca accrescessero le forze loro, e con quanta e maggior facilità potrebbero offenderlo, lo dispose a pigliarne dissimulatamente (per non mostrare alla scoperta di romper la pace fatta poco prima co' Fiorentini) la protettione, e facendo mostra che Francesco Sforza suo Generale dell'armi, come licentiato da lui s'inuiasse alla uolta di Napoli, ordinò che passando per Toscana si fermasse al seruitio de' Lucchesi, essendone per viaggio stato richiesto da lor mandati; Entrò lo Sforza combattendo valorosamente per mezo del campo de' Fiorentini nella Città, del mese di Luglio 1430, nè passaron molti giorni, che non essendo riuscito il disegno di Filippo di ser Brunelliſca d'allagare, volt andoui il fiume del Serchio la Città di Lucca: ma hauendo fatto, allagando il campo de' Fiorentini, contrario effetto, saltò fuor di Lucca con le sue genti, e con l'altre che vi erano, e presò, e disfece i forti de' Fiorentini, a rompenda quell'esercito riprese piu Castella de' Lucchesi, che da nemici erano state occupate dal principio della guerra, e per la Valdinieole scorrendo la campagna, senza trouare riscontro che l'impedisse, fece grandissima preda nel Dominio Fiorentino; Et in ultimo andò a campo a Pescia

M. Ant. Petrucci in difesa di Lucca.

Francesco Sforza per ordine del Duca di Milano alla difesa di Lucca.

doue

doue era Vicario Paolo da Diaccetto, il quale, potendo in lui la paura piu, che altra miglior consideratione, si fuggì à Pistoia, e se la Terra (come dice alcuno) non fusse stata difesa da Giouanni di M. Orlando Malauolti, che con buona compagnia di Caualli, e di fanti ui era a guardia, si sarebbe perduta: ma lo Sforza, non hauendo potuto nel primo assalto pigliarla, n'andò con l'essercito al Borgo a Buggiano, e lo prese con altre Castella iui uicine, di modo che in Firenze si cominciò a pensare, che la guerra dalla banda di quella Repub. si douesse conuertire d'offensiua in difensiua; Onde mosso il Magistrato, che ne teneua cura, diede ordine di condurre in fretta nuoua gente d'arme, facendo lor Capitano Generale il Signore Guidantonio da Montefeltro Conte d'Urbino, il quale messo insieme l'essercito s'inuiò con esso uerso il confino de' Lucchesi; ma uenendogli incontro Francesco Sforza, si fermò in sito commodo, e con bastioni, e fosse assicurando gli alloggiamenti si tratteneua, e per vedere che partito pigliasse il nimico, che non molto lontano haueua egli ancora alloggiato il suo essercito, e per impedire che lo Sforza non andasse facendo maggior danni nel Contado di Firenze; Mentre che quelli esserciti stauano cosi uicini a fronte l'un dell'altro, da' Fiorentini, parendo loro che l'impresa cominciata d'occupar Lucca per forza diuentasse ogni giorno piu difficile, fu mossa pratica segretamente col Guinisi, che vendesse loro quella Città sperando di douerlo indurre a questo con offerirgli grandissima quantità di denari, poiche per le spese insopportabili della guerra si poteua credere, ch'egli hauesse poco il modo a poter mantenerla molto tempo, e che per timore che il Duca di Milano (benche n'hauesse presa la difesa) ueduta l'impossibilità sua, acciò non cadesse in poter d'altri, non se ne facesse padrone; ma nel maneggiarsi quella pratica occorsero accidenti, che dieder sospetto cosi alle genti del Duca, come a molti del populo di Lucca, di qualche trattato tra' Fiorentini, e Paolo Guinisi, & ancor che non si scoprisse la cosa interamente disegnarono Francesco Sforza, e M. Antonio Petrucci di cercare d'assicurarsene in qualunque modo; onde M. Antonio, essendo molto familiare di quel Signore, che confidaua in lui piu che 'n altra persona, ne gli era mai negato l'entrare nella Rocca, hebbe commodità, andandoui accompagnato da molti de' suoi soldati, trouatolo in letto, di farlo prigione, e lo Sforza subito, che hebbe notitia della perfidia usata dal Petrucci ritenne in carcere Ladislao figliuolo del detto Signore di Lucca, che si trouaua seco nell'essercito, ilquale insieme col padre fu da i medesimi mandato prigione a Filippo Maria Duca di Milano. Il populo di Lucca ricuperando con quel mezo la libertà, fu a un medesimo tempo liberato dal pericolo d'essere uenduto a' suoi nimici, e dalla seruitù del Tiranno. Non lassaron per questo i Fiorentini di seguitare la guerra contra la Città di Lucca con maggior speranza d'impadronirsene, perche non hauendo potuto ottenerla per mezo del trattato,

1430

Pratica tenuta da Fiorentini di comprar Lucca.

1430 tato, c'hebber col Guinisi, che n'era padrone, pensarono che per la medesima somma di denari, il Conte Francesco Sforza, che per ordine del Duca di Milano la difendeua, douesse partendosene abbandonarla, ouero quando la combattessono, lassargliela pigliare, & hauendone hauuta da lui, per mezo di chi trattaua il negotio, qualche intentione gli mostrarono, ch'egli harebbe potuto in tal caso ritirarsi nel Dominio di Siena, & hauerlo tutto in preda, la qual cosa essendo uenuta a gli orecchi de' Saneſi, fu da chi gouernaua in quel tempo la lor Città mandato Imbasciadore Agostino Borghesi al Conte Francesco, dal quale (essendo stato gratamente udito) intese che, se ben n'era stato ricerco, non gli era però mai caduto in animo di far danno a' Saneſi, nè di offendergli in alcun modo, e che di questo potenano stare senza sospetto; Scoprendogli poi la mente de' Fiorentini, l'auuertì ch'era bene che la Città non si fidasse di loro, ancorche le si mostrassero amici, sapendo che come tali haueuano mandato Imbasciadori a' Saneſi (uolendo in questo modo leuar loro ogni sospetto, che hauesser potuto hauer de' loro andamenti, e pratiche tenute con lo Sforza) a fare intendere al Magistrato, che'l Conte Francesco douena tra pochi giorni, partendosi da' Luccheſi, passare per lo Contado di Siena, offerendogli ogni fauore, & aiuto, che gli facesse dibisogno; Dal Magistrato furono gli Oratori Fiorentini ringratiati, & in fatto conosciuto l'inganno, fù dato ordine di condur per sicurtà publica buon numero di soldati; Lo Sforza al principio del mese d'Ottobre essendo finita la sua condotta, prouista c'hebbe la Città di Lucca di quanto le facena dibisogno per piu tempo, e riceuuti da' Fiorentini i denari promessili, se ne partì con le sue genti, e se n'andò alla volta di Bologna. Vedendo i Fiorentini, che Lucca per la partita del Conte restaua abbandonata d'ogni aiuto, pensando che ella douesse in pochi giorni ridursi sotto la lor'obedienza, con incredibile prestezza prima che altronde le uenisse soccorso (accresciuto il loro esercito con bastioni e fossi) l'andorono stringendo talmente, che non poteua senza gran pericolo entrarui, nè uscirne alcuno, e uolendo chiarirsi dell'animo de' Saneſi (ueduto che si prouedeuano di nuoua gente d'arme) mandarono, come a collegati, & amici a domandare aiuto di gente, e di uettouaglia per quella impresa, alla qual domanda fu da' Saneſi risposto, che dell'una cosa, e dell'altra haueuano a seruirsi ne' bisogni loro per difesa, e sicurezza del loro stato, e per mezo dell'Imbasciadore, che teneuan'in Roma, conchiuser lega con Papa Martino, che come buon Pastore non vedeua uolentieri la destruttione della Repub. di Lucca, nè di quella di Siena, che secondo le canzoni, che publicamente si cantauano in Firenze, scritte da molti autori, n'andaua in conseguenza. Haueua in questo mezo il Conte Francesco, (essendo ritornato al soldo del Duca di Milano) operato insieme con M. Antonio Petrucci, che il Duca (non uolendo mostrare, col mandare

al

Auuertimento dato dal Sforza a Saneſi, che si guardassero da Fiorentini.

Fiorentini do mandano aiuto a Saneſi p l'impresa di Lucca.

Saneſi in lega con Papa Martino.

Digitized by Google

Il soccorso di Lucca gente in nome suo, di romper la pace, c'haueuano co' Venetiani, e co' Fiorentini) ordinasse, che i Genouesi, ch'erano in quel tempo suoi sudditi pigliasser la difesa di quella Città, il che per opera di M. Antonio, Ministro del Duca fu audacemente da' Genouesi eseguito, facendo intendere a' Fiorentini, che non molestassono, nè offendessono i Lucchesi lor collegati, & amici, a' quali fu risposto, che essendo i Genouesi sottoposti non poteuan pigliar protettione d'altri senza licenza del Duca lor Signore, onde mossi i Genouesi lo fecero segretamente intendere al Duca, & per ordin suo mandarono Niccolò Piccinino, come licentiato da lui, e condotto da loro con grosso essercito alla difesa de' Lucchesi, il quale al principio del mese di Dicembre, superati gl'impedimenti de' fiumi, che per molte piogge erano smisuratamente ingrossati, assaltò con grande impeto l'essercito Fiorentino, & aiutato dalle genti che vscite di Lucca valorosamente combatterono, con occisione di molti, e con acquisto di grandissima preda, e gran numero di prigioni, ruppe quello essercito. Il Conte d'Vrbino, che n'era Generale, Niccolò Fortebracci, & alcuni altri Capitani con pochi caualli camparono in quella rotta, e la sera al tardi arriuarono a Pisa. Liberata la Città di Lucca da quello assedio, nè vedendo i Fiorentini modo di poter seguire quella impresa senza l'aiuto de' Venetiani, co' quali erano in lega contra'l Duca di Milano, conuennero con certe conditioni che per diuertirlo dalle cose di Toscana gli mouesser guerra in Lombardia, & a' Sanesi per impedire, che non facessono lega col Duca di Milano (trattata da M. Antonio Petrucci) mandarono Ridolfo Peruzzi, e Galeotto di Bettino Ricasoli Imbasciadori insieme con l'Imbasciadore Venetiano, che fu M. Antonio Contarini, a pregarli che non volessero con inuilupparsi in nuoue imprese romper la pace, e la lega ch'era tra loro, mostrando con molte parole il danno, che ne poteua nascere; Dal Magistrato fu risposto, che non gli pareua seruitio publico non cercare di spegnere il fuoco, che si vedeua acceso in casa del vicino, prima che si accostasse crescendo alla sua, e che l'animo de' Sanesi era di difendere le cose loro senza fare ingiuria ad altri, & essendogli da gli Ambasciadori piu volte replicato, conchiusero di pigliare quella risolutione, che col tempo secondo gli accidenti, che nascessero giudicherebbero, che fusse vtile, & honore della patria. Dicono alcuni scrittori, che di pochi giorni, poiche si partirono da Siena gli Ambasciadori Fiorentini, e l'Ambasciador Venet. vi giunse M. Frãc. Spin. Ambasc. de Genouesi a trattare di far lega tra'l Duca di Milano, che ve lo mandaua, e la Rep. di Siena, acciochè i Fiorẽtini hauendo che fare in Toscana non hauessero a mandare delle lor genti in fauore de' Venetiani lor collegati, che haueuano mosso loro guerra in Lomb. e che con quantunque niue, e molte ragioni M. Lorẽzo Ridolfi, e M. Marcello Strozzi nuoui Ambasciadori Fiorentini insieme cõ l'Ambasciadore Venet. in Siena la contradicessero, conchiuse lega i Sanesi

1430

Niccolò Piccinino alla difesa di Lucca.

Lucca liberata dall'assedio.

Risposta de i Sanesi a' Fiorentini.

1430

Sanesi in lega col Duca di Milano.

Vescouo di Siena creato Papa e nominato Eugenio.

con Filippo Maria Duca di Milano, e di sua volontà co' Genouesi, e col Signor di Piombino, la qual lega io non truouo registrata ne gli atti publici della Città di Siena. Occorse in quei giorni la morte di Papa Martino, e la creatione di Papa Eugenio, che per essere stato Vescouo di Siena, volendosi mostrar beneuolo a quella Città, esortò molto essi a tenersi con paterna affettione M. Tommasso della Gazzaia, e Pietro Micheli Ambasciadori Sanesi, che in nome publico erano andati a congratularsi seco, che volesser mostrare a' lor Cittadini di quanta vtilità poteua essere a quel popolo il mantenersi in pace, & amicitia co' suoi vicini, e di quanto danno sogliono essere le guerre: Nè parendogli che questo bastasse, mandò a Siena il Cardinale di Bologna suo legato a fare con maggior autorità il medesimo offitio: ma non trouando il legato l'humore disposto a modo suo, andò a Firenze, e veduto, che i Fiorentini mostrauano d'hauer piccol numero di soldati, ordinò per commissione del Papa, che Micheletto da Cotignuola soldato della Chiesa si conducesse con mille caualli al loro stipendio. Creorono i Fiorentini Micheletto generale delle loro armi, e messo insieme nuouo essercito l'inuiarono verso Lucca; Niccolò Piccinino, che insieme col Conte Antonio dal Ponte ad Era si ritrouaua ne' confini de' Genouesi, sentendo la guerra rotta, entrò nel Contado di Pisa, e pigliando molte Castella faceua infiniti danni da quelle bande, e nel Contado di Volterra; e con molta instanza sollecitaua i Sanesi, che secondo i capitoli della lega mouessono guerra a Fiorentini; e benche ei sapesse, che i Sanesi aspettauano duo mila Caualli, che dal Duca erano stati promessi loro, tanto gli stimulò, dicendo che quando hauessono dato principio alla guerra subito hauerebbono le genti, che senza aspettare altro, confidando (con poco consiglio) nelle forze d'altri predando, & ardendo molti luoghi scorsero per la Val d'Ambra, doue presero molti Castelli di poca importanza, come Pietrauiua, Sanpalmatio, Montebenichi, Ambra, Gargonza, Cigliano, Segna, Rapale, Caposelnole, Laterina, l'Abadia Agnano, Vliueto, l'Abadia a Ruota, & altri simili fin del Contado d'Arezzo, la qual Città per vn trattato, che v'era, stette in pericolo di perdersi, se vn giorno prima a quello, che secondo il disegno, doueua hauere effetto, non si fusse scoperto. Partitisi dal Contado d'Arezzo passarono sopra Montepulciano, facendo grandissimi danni, e passati per quel di Volterra nel Contado di Pisa presero più luoghi forti, tra quali furono Monteuerde Santa Maria in Triccio, e Ponte ad Era con molt'altri, che non è mestiero nominarli, e passando più oltre presero Castiglion della Pescaia.

Micheletto da Cotignuola al soldo de Fiorentini contro a Lucchesi.

Niccolò Piccinino inteso il motiuo de' Sanesi mandò loro mille Caualli, accompagnatosi poi con essi, tornando nel Contado di Volterra, prese Montecastelli, Montegemoli, le Pomarance, e Montecerboli, e gli diede in guardia del commun di Siena, e Campiglia gli si diede liberamente. Certi soldati de' Fiorentini veduta cominciata la guerra predando per la Mon-

tagnuola

Magnuola dello stato di Siena fecer raccolta di gran numero di bestie, ma da più compagnie di soldati Sanesi, che gli scontrarono presso a Monteguidi 1431 alla fine del mese di Giugno fu ricattata la preda, e con morte di molti furono posti in fuga quei che non restaron prigioni. Fu chiamato in quel tempo Niccolò Piccinino dal Duca di Milano in Lombardia, doue da' Venetiani gli era stato mossa nuoua guerra, il quale col Conte Francesco Sforza diede quella gran rotta all'armata nauale, che hauauano nel fiume del Pò i Venetiani, di che fu imputato il Cremagnuola lor Capitano per non hauergli dato soccorso; E questa fu la principal cagione che mosse poi la Signoria di Venetia a farlo morire, & i Sanesi che col fauore delle sue genti haueuano assalito lo stato del Conte di Pitigliano, trouandosi, quando manco l'aspettauano così in un subito senza quello aiuto, non hebber modo di riparare che Bartolomeo da Guardo uscito una notte di Sorano, non facesse una gran preda nel lor Dominio; E che la Città di Souana, ribellandosi, non si desse in quei tumulti al Conte Gentile del Conte Bertoldo, se bene era prouisionato da' Sanesi, i quali tra pochi giorni gli tolsero combattendo il Castel di Seluena; Era Podestà in Souana per lo comun di Siena Alberto Altesi, e Castellano Nanni di Antonio Micheli, che mancandogli l'animo si diede a discretione, prima che arriuasse il soccorso, onde Urbano di Pietro, e Nanni di Tommasso Commessari della Repub. s'accordarono a far tregua col Conte per quindici giorni la quale parendo a chi gouernaua la Repub. che fusse cosa poco honorata, non volse il Magistrato ratificarla, e furono i Commessari riuocati, & in luogo loro vi si mandarono Guglielmo Petrucci, & Alberto Altesi; ma passarono pochi giorni, che riscaldandosi per molti danni, che si faceuano da ogni banda la guerra co' Fiorentini, si rinouò con honeste conditioni la medesima tregua per più lungo tempo. Da un Genouese soldato de' Sanesi, che era alla guardia di Monteguidi fu in quei giorni scoperto un trattato, che i soldati Fiorentini teneuano in quella Terra per occuparla furtiuamente quando le genti de' Sanesi fussero occupate in altre fattioni, & a questo fine in Valdichiana fu assalita la Terra di Torrita, doue per difenderla da Siena vi andarono più compagnie di Caualli, & a Monteguidi si fecer prigioni coloro che andaron per entrarui, non sapendo che fusse scoperto il trattato, & a' traditori da Agnolo d'Amerigo Podestà della Terra di Casole fu dato degno gastigo. Voltarono i Fiorentini l'essercito, che sotto il carico di Michelotto lor Capitano generale haueuano inuiato a Lucca, al Castello di Santa Maria in Triccio del Contado di Pisa, che dalle genti de' Sanesi era stato (come di sopra s'è detto) occupato, e dal Piccinino messoui il presidio, perche essendo luogo forte fu riputato (per essere il passo principale a chi volesse condurre genti di Lombardia in quelle parti) molto importante, onde essendo quel Castello da Micheletto con ba-

Souana ribellata da Sanesi.

 stoni,

1431 stioni, e fossi strettamente circondato, e spesse volte con bombarde, & altri strumenti, che vsauano in quei tempi combattuto, mandarono i Sanesi più compagnie, & alcune genti del Duca di Milano, per soccorso di quelli che lo haueuano in guardia, che ancora si difendeuano valorosamente, ma trouando che il nimico, intesa la loro venuta s'era messo in arme, si fermarono a Ponte di Sacco in di non molto lontano, doue il giorno seguente, & altri giorni appresso Micheletto con parte dell'essercito diede loro molti assalti, e per virtù del Conte Antonio dal Pont'ad Era, ancorche fussero in poco numero non furon superati, & erano per impedire che il Castello non fusse preso per forza: ma non fù possibile il soccorrerlo con vettouaglia, onde non hauendo piu da vivere, furon forzati quei della Terra a darsi con patto, che fussero salue le persone, e la robba, di che non fù osseruato nulla.

Conte Antonio dal Ponte ad Era difende il Castello di S. Maria i Triccio preso da Sanesi.

Andò poi Micheletto con l'essercito a Calci a' confini de' Fiorentini, e Sanesi si continuaua sempre di danneggiarsi i lor Comadi con poco profitto dell'vna parte, e dell'altra: Presero i Sanesi in Chianti molte Castella, & in quel di Volterra Querceto, e Lustignano, & i Fiorentini hebbero per tradimento Montecastelli nel medesimo Contado Volterrano, che dal principio della guerra era stato occupato da' Sanesi; e fecer prigione il Commissario Sanese che vi era con vn suo figliol. Per riauere poi gli statichi di quella Terra, che si teneuano in Siena, restero i prigioni, e nel medesimo modo presero i Sanesi la Rocca di Montenetrai. Occorse in quel tempo che il Prefetto di Vico, essendo stato priuato della prefettura di Roma, e per forza d'arme toltogli molte Terre, e Castella che haueua nello stato della Chiesa da Papa Eugenio, si rifuggì in Siena, e benche i suoi passati fussero stati poco amici della Città, fù honoratamente raccettato, e condotto al soldo della Repub. come da piu scrittori n'è fatta mentione. Era in questo mezo l'anno 1432.

1432

Sigismondo Imperadore in Italia per coronarsi.

arriuato in Italia l'Imperadore Sigismondo, che hauendo in Milano presa, secondo il costume de gli altri Imperadori la Corona di ferro, s'era inuiato alla volta di Roma per pigliare dal Papa la Corona d'oro, e per viaggio trouandosi in Piagenza gli fù da Mino della Gazzaia, e da Beltramo Mignanelli Ambasciadori Sanesi in nome della Rep. fatto riuerenza, offerendo la paratissima a ad ogni suo seruitio, a' quali rispose l'Imperadore con parole assai benigne e mostrandosi fauoreuole, & amico di quella Città, e per farne gli piu certi, mandò due de' suoi gentilhuomini con essi a Siena, che molto largamente mostraron al Magistrato il buon animo, e la sincera affettione che egli portaua a quel populo, col desiderio, ch'egli haueua di potergli giouare, come potrebbe conoscere venendone occasione nel tempo, che egli pensaua di fermarsi, quando fusse con buona gratia de' suoi Cittadini nella lor Città, leuarono le parole de' Mandati dell'Imperadore ogni sospetto a quella parte de' Cittadini, che (considerato che Sigismondo era figliuolo di Carlo iiij. che da' Sanesi l'anno 1368. era stato grauemente offeso, ancorche se ne fusse

fatto

dutò cagione) temeuano qualche insulto, perciò rispose il giorno seguente la Signoria (hauendolo ottenuto nel Consiglio del Populo) che in arbitrio di S. M. era il venire, e lo stare in Siena a suo piacere, doue sempre sarebbe sommamente honorato, e riuerito. Il Conte Bernardino della Carda mandato dal Duca di Milano in fauore de' Saneſi, eſſendo in tanto arriuato nel Contado d'Arezzo fece intendere alla Signoria di Siena che gli mandaſſe più numero di ſoldati che fuſſe poſſibile, il che fu ſubito eſſeguito, e co' ſoldati mandò ancora Agoſtino Borgheſi Commeſſario, che deſſe ordine alle prouiſioni, che per l'eſſercito faceſſero di biſogno, con tui Bernardino ſi poſe a combatter la Terra di Marciano, la quale non potendo reſiſtere a' continui aſſalti, s'arreſe a patti ſalua la robba, e le perſone, e nel medeſimo modo preſe la Fortezza; d'onde (laſſandou'l preſidio) inſieme col Conte Antonio dal Ponte ad Era, e M. Antonio Petrucci, i quali (hauendo in quel di Piſa rotte le genti de' Fiorentini guardate da Michelettro lor Capitano) s'erano venuti a vnir ſeco, e con Agnolo dalla Pergola, & il Preſetto di Vico mandati da Siena in compagnia di Mino, della Gazzaia, e d'Agnolo d'Amerigo Commeſſari Saneſi; ſi partì il 1. di Maggio 1432. per andare a predare il Dominio Fiorentino, e diuiſo l'eſſercito, una parte preſe la via del Vald'Arno, e l'altra della Vald'Ambra, e quindi hauendo fatti e col ferro, e col fuoco molti danni, tornarono nel Dominio di Siena carichi di preda, e con gran numero di prigioni; Delle genti Saneſi, eſſendoſi trouati in più ſattioni, oltre a quei che reſtaron morti, ne tornarono alcuni feriti, tra' quali fu Mino della Gazzaia, uno de' Commeſſari detti di ſopra, che in pochi dì finì la vita ſua. Ripoſati ſi poi i Capitani alquanti giorni, e partita la preda tornarono a ſcorrere vna parte di loro per Chianti, doue ſ'incontrando molta gente d'arme de' nimici fecer grande zuffa, e da ogni banda ne furono morti, e feriti; e Damiano Minucci trouandoſi in Linari per i Saneſi, che di pochi dì l'haueuan preſo, reſtò prigione con molti altri di quelle genti de' Fiorentini, che poi c'hebber combattuto in Chianti s'erano ritirate in Valdelſa: Un'altra parte dell'eſſercito paſſando per quel di Colle e di Saugimignano mandò a ſacco, & a fuoco molti luoghi, di quei Contadi: Altri guidati da Bernardino della Carda entrarono nel Contado di Volterra, & occupato il Caſtello di Bibbona, e quel di Gambaſſi paſſarono nel Contado di Piſa, e preſero il Ponte ad Era prima che Michelette con le genti de' Fiorentini haueſſe tempo di dargli ſocco ſo; ma giunto poco di poi appicò con grande impeto vn groſſo fatto d'arme, con le genti del Duca, e del Commun di Siena, e combattendoſi da ciaſcuna parte valoroſamente, fu rotta la ſquadra del Conte Bernardino: Onde moſſi i Commeſſari Fiorentini ſcriſſero a Firenze che l'eſſercito loro, hauendo rotto quel del Duca di Milano, e de' Saneſi, era reſtato vittorioſo, di che fecero in Firenze, e nel ſuo dominio gran feſta, e ſe la ſquadra del

1432

Conte Bernardino della Carda mãdato dal Duca di Milano per ſeruitio de Saneſi.

Squadra del Conte Bernardino rotta da' Saneſi.

1432 del Conte Antonio dal Ponte ad era, e quella del Prefetto di Vico, e di m. Antonio Petrucci non hauesser gagliardamente, e con grand'animo rinouata la battaglia, e combattendo per lungo spatio di tempo rimessi, e rotti i nimici facendone strage non piccola, e molti prigioni, non harebber'i Commessari, che scrissero innanzi al tempo d'hauer vinta la giornata, fatto grand'errore; nè furono i primi, che traportati dalla volontà, in simil casi s'ingannassero. In Siena hauendo veduto che per il Contado di Firenze s'eran fatti fuochi, & altri segni d'allegrezza, e non sapendone la cagione si staua di mala voglia; inteso poi il fatto il dì 4. di Giugno con solenne processione se ne rese publicamente gratie alla Maestà Diuina. Ottenuta quella vittoria i Capitani Ducali, e quei della Repub. di Siena si partiron di quel di Pisa e caualcaron per lo stato Fiorentino in Valdelsa, e mentre che andauan predando per quei contorni, vn Capitan Napolitano, che guardaua per li Sanesi la Terra di Montecastelli in Chianti, tolta per tradimento la Rocca al Castellano, la donò alle genti de' Fiorentini, le quali in gran numero andarono per pigliare il Castello di Capoſeluoli; perche molto molestauano le genti de' Sanesi, che v'eran dentro quel paese, di che accortosi Pierino Turco, che v'era à guardia, mandò la notte per piu fanti alle Terre comuicine di Valdombra, & vscito la mattina contra a' nemici, e fatta vna fiera zuffa, gli messe in rotta, e prese intorno a cento cinquanta prigioni di gente comandata insieme con vna bandiera del Comune di Firenze. Giunse in quel tempo à Siena vn mandato dell'Imperadore che si trouaua in Luca à fare intendere, che la venuta sua in quella Città sarebbe tra pochi giorni, acciò potesse dar'ordine chi n'hauesse la cura a gli alloggiamenti, & all'altre cose, che fossero di bisogno: La prima prouisione, che facesser color, che governauan la Rep. (Tanto si trouò sempre viua in quella Città la discordia, e l'odio intrinseco trà le molte fattioni che vi sono) fu il confinar la maggior parte de' Cittadini dell'ordin de' Gentiluomini, e dell'ordin de' Dodici nel Contado di Siena, leuando loro in questo modo la facultà di potersi dolere con l'Imperadore dell'aggrauio, che haueua ricenuto d'essere stati da gli altri Cittadini priuati del reggimento della patria nel medesimo modo, che eran soliti di fare per gelosia dello stato in ogni picciola occasione. Non lassauano in tanto le genti de' Fiorentini di saccheggiare, scorrendo spesse volte vicino alla Città, il Dominio di Siena, senza che i Capitani del Duca, e della Repub. desser loro alcuno impedimento, perche presero i Sanesi gran sospetto della fede loro, pensando che potesseri hauer qualche intendimento co' nemici, e per questa cagione soldaron Lodouico Colonna, e lo fecero Capitano generale dell'armi del Comun di Siena, il quale intorno alla fine di Giugno con l'esercito s'inuiò uerso i confini di Pisa per farsi incontro all'Imperadore, che douendo partirsi di Lucca, doue era stato piu giorni,

Tradimento d'vn Capitã Napolitano.

Prouisioni fatte in Siena per la venuta dello Imperadore.

1432

al, volena passar il fiume d'Arno che da Fiorentini si cercana d'impedirlo, & andare a Siena. La venuta di Sigismondo Imperadore in Italia, hauendolo amico del Duca di Milano, e de' Saneſi diede non poco ſoſpetto a' Venetiani, & a' Fiorentini, i quali per maggior ſicurtà de gli ſtati loro ſi collegarõ con Papa Eugenio, e non hauendo potuto perſuadere i Saneſi, che leuandoſi dall'amicitia del Duca, entraſſeno nella lor lega, e non voleſſero laſciar entrare in Siena l'Imperadore, cõ l'hauer loro tornata a memoria il danno, c'hebbero da Carlo Quarto per hauerlo ricettato in Siena contro al parere della maggior parte delle Città di Toſcana, penſarõ d'impedirgli il paſſo, & a queſto fine mandaron Neri Capponi al Pontefice, che (moſtrandoli, che non portaua minor pericolo di danno alla Sedia Apoſtolica la venuta dell'Imperadore a Roma, che a' Fiorentini) lo pregaſſe che per rimediare a queſto voleſſe inſieme con eſſi ouuiare, ch'ei non paſſaſſe il fiume d'Arno acciò non poteſſe vnirſi cõ Saneſi lor nimici, il che ſarebbe facile a fare, ſe il Papa mandaſſe Nicolò da Tolentino ſuo generale dell'arui con dumila caualli, che con Micheletto lor Capitano, harebber per forza impedito il paſſo di quel fiume. Concorſe Eugenio nel medeſimo parere, e mandato il Tolentino a quell'impreſa volſe che paſſaſſe per la Maremma di Siena, done facendo grandiſſima preda, ritenuto dalla dolcezza del guadagnoin compagnia (nel danneggiar lo ſtato di Siena) di Nicolò Fortebraccio Capitano ſimilmente del Papa, ſi fermò tanto, che l'Imperadore partendoſi da Lucca, hebbe commodità, con l'aiuto del Conte Antonio dal Põte d'Era, e dell'eſſercito de' Saneſi, che gli era vicino di paſſar Arno, a ſuo grand'agio, e per lo Contado di Piſa, e di Volterra andarſene a Siena, ſe ben l'eſſercito Fiorentino era tre miglia appreſſo per vietarglielo. Vna parte della genti del Duca di Milano, poiche l'Imperadore hebbe paſſato il fiume, capitò nella Valdelſa danneggiando per tutta quella regione fino nel pian di Ripoli, & alla Laſtra, & con eſſa era Ghino Bellanti Commeſſario de i Saneſi. Si conduſſe in poche giornate l'Imperadore alla Città di Siena, doue il dì 12. di Luglio 1432. fece l'entrata per la porta a Camullia con gran ſolennità, eſſendogli vſcita incontra fin fuor della porta la Signoria, in luogo della quale erano reſtati in palazzo dieci Cittadini, eletti per leuare l'occaſione a chi hauneſſe voluto alterare il gouerno occupando il palazzo, non eſſendo ben ſicuro quel populo della fede, e volontà de' foreſtieri, e di qualcuno de' ſuoi Cittadini poco contento di quel reggimento: Haueua la Signoria tre Gonfaloni innanzi, l'vno con l'Arme dell'Imperadore portato da Giouanni di Mino Trecanchi, l'altro con l'Arme del Duca di Milano da Guidoccio di Giunta, il terzo con l'arme della Rep. da Giouannata di Tommaſo Luti: Priore della Signoria era Giouanni di Iacomo Pini, il qual in nome publico, vſate le cerimonie ſolite farſi a Principi grandi moſtrando con l'effetto, come hauena

Venetiani, e Fiorẽtini collegati cõ Papa Eugenio.

L'Imperadore paſsò il fiume d'Arno contro al la voglia de' Fiorẽtini, & ſi conduſſe a Siena.

Entrata dell'Imperador Sigiſmondo in Siena.

1432. ueua mostrato con le parole, la fedeltà, che haueua osseruata sempre quel Populo al Sacro Imperio, gli presentò le chiaui delle porte della Città, la quale egli come Priore della Siguoria quel giorno rappresentaua. Ascoltò l'Imperadore con lieta fronte quanto dal Priore fu con breuità narrato accettando benignamente l'offerte fatteli, ma le chiaui delle porte disse, che si contentaua, che restassono in mano di quei Signori come erano state nel passato, i quali con gli altri Cittadini haueua tenuti sempre per buoni, & obbedienti figliuoli, come speraua che douessono essere per l'auuenire, di che ringrantiandolo la Signoria lo introdusse in Siena sotto il baldachino, che era portato da i piu segnalati Cittadini di quella Repub. con incredibile applauso della moltitudine, che non restaua con alta voce d'imprecare lunga vita all'Imperador Sigismondo, e perpetua felicità al Sacro Imperio, e da tutti i Magistrati fu accompagnato alla Chiesa Cattedrale, e quindi al Palazzo di Santa Marta edificato già da m. Donusdeo Malauolti Vescouo di Siena per seruitio de' Sacerdoti viandanti non molto lontano da l'Abadia à l'Arco, doue hoggi stanno; essendo ridotto in forma di conuento; le Monache di Santa Maria Maddalena, poi che l'anno del 1526. per occasione dell'essercito, che da Papa Clemente vij. fu mandato, per rimetterui i fuorusciti, alle Mura di Siena, si fece spianare il loro Conuento che poco tempo prima era stato edificato fuor della porta Tufi, e ben conuenne, che Marta veduta la necessità della sorella cedendo la vita attiua alla contemplatiua l'accomodasse in casa sua, oue era gia lo spedale di Santa Marta Hospita Christi: Nel qual Palazzo fu l'Imperadore splendidamente alloggiato con assai sua sodisfatione, e mirabil contento di tutta la Città, hauendo egli dato ordine, che le sue genti d'arme s'unissero con l'essercito, che i Sanesi, per la guerra, c'haueuano co' Fiorentini, teneuano insieme con alcune compagnie d'huomini d'arme di Filippo Maria Visconti Duca di Milano, vicino alla Città per difenderla dalle genti de' Fiorentini, che essendo unite con quelle del Papa lor collegato, erano spesse volte mandate da piu bande a' danni de' Sanesi, & ancora acciò che con l'occasione andassono i lor soldati similmente a dannegiare il dominio de' nimici, & a dar soccorso a piu Castella, che i Sanesi haueuan tolte loro, che continuamente cercauano i Fiorentini di ricuperare, & andò piu volte l'Imperadore à visitar l'essercito, e dar ordine del modo, che gli pareua, che si doueße tenere nel trattar con vantaggio quella guerra, accompagnato da i suoi baroni, che erano in gran numero, cosi di Signori e Nobil Italiani, come di Tedeschi, d'Vngari, e di Boemi, ed oltre alla sua Caualleria, da cinquecento fanti armati di scoppietti, cosi eran domandati in quel tempo, che ancor non era ritrouato il nome, nè la forma de gli archibusi, com'è oggi, & essendo stati de' primi, che si fusser veduti in Toscana, se bene erano in vso le bombarde, diedero non poco spauento nelle scaramucce,

Gente d'arme dell'Imperadore vnita cō l'essercito de' Sanesi contra a Fiorentini.

che

che spesse volte si facessero, à i nemici; e volendo i Capitani della Repub. e del Duca di Milano scaricarsi del sospetto, il quale col far molti danni nello stato di Siena, e quasi hauessero hauuto intelligenza co'nimici con l'andar lentamente nelle fattioni che occorreuano farsi, haueuan dato della fede loro all'vniuersale della Città, insieme con vna parte delle genti Imperiali, e col Commessario Sanese, che fu Memmo Francesconi; scorsero per lo Dominio Fiorentino, saccheggiando le Castella, ed i Villaggi fino al Castello di San'Casciano vicino otto miglia alla Città di Firenze, doue per esser luogo molto lontano da' confini di Siena pensando forse che fusse lontano ancora dal pericolo, pareua che stessero gli habitatori (non hauendo cansato cosa alcuna) con assai sicurtà, il perche essendo sopraggiunti d'improuiso fecero grandissima perdita così di gran quantità di bestiame, che si trouò in quei contorni, come del mobile di quella Terra, che fu in tutto spogliata di qual si voglia cosa, che da' soldati fu possibile il portarsi, e così se ne tornò l'essercito cõgrossa preda, e cõ molti prigioni, bruciãdo per viaggio molti casameti, alla volta di Siena. Inteso che fu questo fatto in Firẽze, considerãdo i Fiorẽtini, che le cose della lega, che haueuan co'Venetiani passauan poco felicemente in Lõbardia, d'onde nõ poteuan far tornare alcuna delle lor genti, e che in Toscana alle forze de' Sanesi e del Duca di Milano s'erano vnite quelle dell'Imperadore, e sentendo i gran danni, che continuamente ne riceueuano, cominciarono à pensar di trattare con l'Imperadore di trouar modo, che per mezo suo si conchiudesse qualche accordo tra loro, & i Sanesi, & à questo fine domandaron piu volte con lettere all'Imperadore sicurtà, ò saluo condotto per l'Ambasciadore, che haueuan disegnato di mandare à negotiare in Siena la pace, e finalmente si contentarono i Sanesi persuasi dall'Imperadore, di concederlo, e mandarono vna compagnia di caualli fino a' confini, che per sicurtà sua l'accompagnasse nella Città. Era l'Ambasciadore Piero di Luigi Guicciardini, al quale furon date le stanze vicino al Palazzo di sua Maestà, e tenutoui guardia di soldati, acciò non gli fusse fatto dispiacere, nè parlato da altri, che da quei del Magistrato che doueua insieme con l'Imperadore intendere la sua domanda, sopra la quale non essendo venuto nel suo ragionamento, a esprimere interamente il suo concetto: ma stato solo in su le generali, non trouando forse l'humor disposto à modo suo, si partì senza hauer risolto alcuna cosa, accompagnato similmente da buona compagnia di gente d'arme: e nel medesimo modo ritornato tra pochi giorni à Siena, senza altra resolutione, poiche hebbe piu uolte conferito con l'Imperadore, e col Magistrato, se ne tornò à Firenze, andarono in tanto piu squadre di genti d'arme dell'essercito Sanese à vettouagliare il Castel di Gambassi, che trouandosi mal fornito; si staua in Siena con timore, che i Fiorentini l'assediassero, e data vna passata per la Vald'elsa saccheggiarono, & arsono i borghi di Castel

1432

Castello di S. Casciano messo a sacco da soldati de Sanesi & del Duca di Milano.

Imbasciador de Fiorentini in Siena p trattar pace tra quelle due repub.

1432 Fiorentino, non lassando quella Rep. (ancor che si trattasse tuttauia di comporre con qualche accordo, ò pace le lor differenze) d'offendere l'una l'altra: Ma conoscendo Papa Eugenio il disauantaggio, che per fauore, & aiuto che daua l'Imperadore a' Sanesi, haueuano i Fiorentini suoi collegati, nè potendo in quel tempo dar loro altro soccorso, mandò due Cardinali in Siena, acciò che insieme con l'Oratore Fiorentino, e quel del Duca di Milano, che per la medesima cagione vi si trouaua, con maggior autorità negotiassero cõ l'Imperadore, e cõ Sanesi sopra il modo, e le conditioni della pace, che da ciascuna delle parti si desideraua, che si facesse. Ritardò alquanto il negotio l'infirmità graue d'uno de' due Cardenal, che era Franzese, che in pochi giorni (poi che fu arrivato in Siena) morì in quella legatione, e benche l'altro ch'era Romano di casa Conti s'affaticasse assai in voler persuadere a alle parti l'vtilità, che dalla terminatione della pace ne poteua risultar loro, non gli fu possibile il conchiuderla, pencio insieme con gli altri (benche in tutto non n'hauesser perduto la speranza) lassando la pratica imperfetta, si partiron di Siena. E Niccolò da Tolentino, ch' era soldato de' Fiorentini, inteso che non seguiua accordo nessuno, con molta canalleria, e fanteria assaltò con animo di ricuperarlo il Castel d'Ambra, che dalle genti de' Sanesi, che v'erano à guardia fu animosamente difeso, ancorche da' colpi delle bombarde fusse la muraglia in piu luoghi percossa, e rouinata. Il Tolentino vedendo di non farui profitto, e che de' suoi nel combatter erano molti feriti, e morti si ritirò nel Contado d'Arezzo, e con maggior numero di gẽte andò a combattere il Castello di Capofeluoli in Val d'Ama vicino à Monteuarchi, che essendo tenuto da' Sanesi, faceuano quei soldati, che v'erano à guardia, guidati da Antonello dalle Serre, e da Antonello da Asinalunga, infiniti danni ne' luoghi conuicini, & hauendo con le bombarde rotte da piu bande le mura, & essendo mancato il saettume, e la vettouaglia a' defensori, in pochi giorni l'hebbe a patti, il dì medesimo, che da' Sanesi troppo lentamente gli si mandaua in soccorso piu compagnie d'huomini d'arme, che poi che per viaggio intesero, che la Terra era in poter de' nimici, se ne tornarono a Siena, & il dì seguente andarono in Chianti, e per forza presero la Terra di Montecastelli, che poco prima l'haueuano i Fiorentini ricuperata, occuparono ancora Lucignanello, la fortezza di S. Eedele, la Torricella, ed altri luoghi di pochissima importanza. Altre genti de' Sanesi, che si trouauano in Valdichiana presero vn Castelletto nominato Capofcuolo vicino à Sarteano, che era d'un Conte Vgolinuccio consorte de' Signori, che furon gia di Cetona molto nimico della Città di Siena e saccheggiatolo, fu disfatto interamente, essendo concorsi molti delle Castella conuicinne a' danni di quel Conte, che (come spesse volte sogliono essere i vicini) gli erano poco amici. Hauendo in quei giorni hauuto notitia i Fiorentini, che per la poca diligenza del Magistrato, che haueua il peso della guerra in Siena, il Castello di Gambassi (benche, come s'è detto, vi si fusse

Cardinali mandati dal Papa a Siena per negotiar la pace in seruizio de Fiorentini.

Più Castella tolte: quãdo, da una parte quando da l'altra.

Capuoscuolo del Conte Vgolinaccio di fatto interamente.

Digitized by Google

fusse mandato da' Saneſi alquante ſome di vettouaglia) patiua di vi- 1432
nari, vi mandarono delle lor genti comandate, che impediſſero, che non ve ne fuſſero portati, e che il Roſſo da Auerſa, che vi era à guardia non andaſſe co' ſuoi ſoldati così liberamente ſcorrẽdo il lor contado da quella banda. Scontraronſi coſtoro con vna gran compagnia d'Vngari, che andaua per guardia della vettouaglia, che da Siena (inteſo l'arriuo di quelle genti) ſi mandaua a Gambaſſi, & affrontatiſi inſieme, furono i Battaglioni (così erano domandati i fanti comandati, che altrimenti ſon chiamati cerne) meſſi in fuga, & il Caſtello vettouagliato. Mandaron poi piu lor Capitani i Fiorentini per aſſediarlo, come Niccolò Piſano, e Niccolò da Tolentino con buon numero di ſoldati, e l'uno, e l'altro fatta, che hebbe lunga e ſanguinoſa zuffa, fu ſuperato da Lodouico Colonna general de l'armi de' Saneſi: Ma il Tolentino ritiratoſi con molto danno, cercando di ricuperare quel che gli pareua hauer perduto, ſe n'andò con cinquecento caualli, e cinquecento fanti à combattere il Caſtello d'Vliueto, & hauendo battuto la muraglia con piu botte di bombarde, lo preſe per forza, e meſſolo à ſacco, ne menò prigioni la maggior parte delle perſone, che vi ſi trouarono, & al medeſimo fine Niccolò da Piſa con ſua gente caualcò la Maremma di Siena, per la via di Volterra, fino à Montepeſſali, e fece preda di piu di mille cinquecento beſtie groſſe, che ne conduſſe intorno à ottocento à Caſtel nuouo di Volterra, eſſendoſi l'altre fuggite per viaggio. Mentre che la guerra s'andaua così lentamente trattando tra' Capitani di quelle due Rep. a guiſa di guaſtatori, e predatori, piu che di ſoldati, eſſendoſi inteſo che Niccolò Piccinino, & il Conte Guido Torello condottieri del Duca di Milano haueuan rotto l'eſſercito de' Venetiani in Lombardia, rinnouarono i Fiorentini la pratica della pace co' Saneſi; & hauendo domandato ordine di poter mandare a Siena ſicuramẽte, vn lor ſegretario à negotiarla, parue alla Signoria, che fuſſe piu à propoſito mandare vn'Oratore a Firenze per intender meglio il motiuo di quel la Rep. e le conditioni, delle quali s'haueſſe à trattare, poi che gli Oratori Fiorentini, che piu volte erano ſtati in Siena per la medeſima cagione, nõ haueuan mai interamente ſcoperta la loro intentione. Approuò l'Imperadore il parer del Magiſtrato, e ui mandò vn ſuo Gentiluomo, il quale tra pochi giorni tornò a Siena con gli Ambaſciadori di quella Città doue, mentre che con l'Imperadore, e con la Signoria ragionando cercauano di conchiuder qualche accordo, arriuarono Ambaſciadori di Lucca e di Piombino con ſalua condotta d'ambedue le parti deſideroſi, come moſtrauano della quiete vniuerſale; ma quel di Genoua, e quel di Milano, che hauendo fatto il viaggio per Mare erano sbarcati à Talamone Caſtello de' Saneſi, e vi giunſero poco di poi, ſi conobbe che vi andarono per diſturbarla, benche in apparenza s'ingegnaſſono di moſtrare il contrario, e ſegretamente con piu ragioni cercarono di diſſuaderne il Magiſtrato. In vltimo i Fiorentini (oltre a molti parlamenti ſegreti,

Ludouico colonna Generale dell'arme de' Saneſi.

Pratica della pace perche fu rinnouata da Fiorentini co i Saneſi.

Digitized by Google

1432 & all'hauer proceduto con diuersi colori, e maniere) conuenuto che hebbero, che tra gli altri capitoli Saneſi poteſſer ritenerſi buona parte delle Caſtella, che hauean lor tolte in quella guerra ſi laſſarono intendere, che in ogni modo per ſeruitio, e per vtil comune di tutta Toſcana deſiderauano di far pace, e lega con la Rep. di Siena ſenza nominarui, nè comprenderui il Duca di Milano. Queſto capitolo del l'eſcludere il Duca, domandato dopo tutti gli altri da' Fiorentini, fu cagione che i Saneſi, conſiderando à che fine fuſſe propoſto loro, e che frutto quella pace che gli haueſſe diſcoſtati dall'amicitia del Duca, harebbe in poco tempo potuto produrre, negarono apertamente di volerla fare, perche eſſendo collegati ſeco, non poteuano ſenza ſua voluntà, ſalua la fede publica, far pace, nè lega con altri, nella quale egli ancora non fuſſe compreſo, e queſta diſſer quei del Magiſtrato, che fu ſempre la loro intentione, non penſando, che ſi douеſſe propor coſa tanto dannoſa alla lor Città, e che non fuſſe in arbitrio loro il poterla fare. Nati queſti diſpareri conoſcendo l'Imperadore con quanto graue danno di quelle due Città (non conchiudendoſi la pace, che già pareua che ſi fuſſe condotta à buon termine) ſi ſarebbe continuata la guerra, giudicò che fuſſe offitio di buon Principe lo ſpenderui qualche parola, eſortando il Magiſtrato, e gli Ambaſciadori à volere abbracciar la ſantiſſima pace, con la quale piu vtile, e honore apporterebbono alle patrie loro, che con qual ſi voglia altra coſa quantunque grandiſſima: Moſtraua l'Imperadore alle parti, cercando di diſporle alla pace, che ciaſcuna douеua, ſenza voler piu tentar la fortuna, poſando l'armi, per fine à tanta pertinacia, & eſſere ſtati pur troppi gl'incommodi, e i danni, che da ogni banda s'erano riceuuti, i quali douerebbono ragioneuolmente ammonire l'una parte, e l'altra, e far conoſcere che de' maggiori ancora ne potrebbono (ſeguitando la guerra) auuenir loro, nella quale quanto ſia ſempre potente la fortuna già poteuano comprender danno proprio facilmente hauer conoſciuto: e così con molte ragioni ſi sforzaua di perſuadere ad ambe le parti, che quello era il tempo di trattar la pace, quando parimente confidaua ciaſcuna nelle ſue forze, perche; ſe la ſorte per qualunque accidente fauoriſſe vna piu che l'altra; non vorrebbe quella che pareſſe ſuperiore conuenire nelle conditioni, ò capitoli della pace ſperando d'ottenere il tutto con grandiſſimo vantaggio, per cio ſi riſoluеſſono di conchiuderla quanto prima fuſſe poſſibile, offerendo l'opera ſua doue faceſſe di biſogno per vtile, e commodo di quelle due Rep. L'autorità dell'Imperadore, e le ragioni con ſomma carità da eſſo narrate furon cagione, che di nuouo ſi ritornaſſe dalle parti à diſcorrer ſopra le conditioni, è capitoli, che ſi proponeuano: Ma non trouandoſi modo di concordarſi intorno all'ultimo capitolo del comprenderſi, o nò il Duca di Milano in quella pace, gli Ambaſciadori Fiorentini ſi licentiarono, è dalla Signoria per leuare ogni ſoſpetto.

Capitolo nõ accettato da Saneſi eſcluſe la pace.

L'Imperador eſorta Fiorentini & Saneſi alla pace.

Nouidiſcorſi ſopra la pace di toſcana che nõ hebbe affetto.

sospetto al Duca (se di quei ragionamenti hauesse mai notitia) si mandò M. Pietro d'Antonio Micheli a Genoua, & a Milano a mostrare perche cagione intorno al negotio della pace non s'era conchiuso cosa alcuna. Nel tempo, che l'Imperadore s'era fermato in Siena si trattò più volte di compor certa differenza che egli haueua col Pontefice Eugenio, nè mai s'era accommodata, perilche si tratenne tanti mesi in quella Città, sperando che le cose tra loro douessono vna volta ridursi in termine, ch'esso potesse con sodisfattione dell'uno e dell'altro andare a Roma a prender la Corona dell'Imperio, & a questo fine lassata la pratica della pace, la Signoria mandò a Papa Eugenio M. Carlo d'Agnolino, che fu suo successore nel Vescouado di Siena, insieme con M. Tommasso Docci, e Bartolommeo Buoncompagni della Gazzaia Ambasciadori per cercar di disporlo a conuenire in questo con l'Imperadore, lassando da banda, e dimenticandosi tutte quelle cose, che forse per cagion d'altri, hauessin dato loro occasione di discordia, ricordandogli con quanto zelo di religione, e carità christiana il medesimo Sigismondo eletto Imperadore, oltre all'hauer con tanto suo pericolo, per difesa della fede Christiana combattuto con Amurate Principe de' Turchi in quella gran giornata, nella quale (benche gran copia restassero vccisi de gl'inimici) fù rotto il suo essercito, e vi restò prigione il Duca di Borgogna; s'affatigasse andando per la maggior parte d'Europa a ritrouare i Principi Christiani, & esortargli a congregarsi nel Concilio generale, che per opera sua si fece nella Città di Costanza, nel quale furono deposti Giouanni xxiij. Gregorio xij. e Benedeto xiij. che a vn medesimo tempo, hauendo vsurpato il titolo di Papa, erano in diuerse prouincie adorati come veri Pontefici, e così leuato quel calamitoso scisma, che quaranta anni haueua con mirabil danno della Sedia Apostolica tenuto in tanta diuisione il popul Christiano, riducendo nella Cattedra di Santo Pietro vn solo e vero Vicario di Christo, fu eletto Papa Martino suo antecessore, onde si speraua, che hauendo Sigismondo così pietosamente operato per seruitio della fede Cattolica, douesse da sua Santità esser fauorito come meritenole di quel grado, nel quale per Diuina permissione era stato collocato, e dal Sommo Pontefice coronandolo, douena con la sua benedittione esser confermato, e stabilito. E' Ambasciaria de' Sanesi, o altra cagione piu potente, come essergli stato fatto intendere, che dal Concilio, che per decreto fatto già da Papa Martino, si celebraua nella Città di Basilea, era aspettato, e con graui protesti sollecitato, mossono finalmente sua Beatitudine a concordarsi con l'Imperadore, il quale poi che fù stato vicino a dieci mesi in Siena con grauissima spesa di quella Repub. hauendo confermato i priuilegi, e gratie concedute già da Carlo Quarto suo padre alla Città di Siena, e preso da quel populo publicamente il giuramento di fedeltà, e con molta affettione esortato i Cittadini alla quete, & vnione s'inuiò il dì 21. d'Aprile alla volta di Roma, accompagnato da M. Agostino Borghesi, e da Guidoccio di Giunta

143

Imbasciadori Sanesi a persuader il Papa a conuenir col Imperadore coronandolo.

Priuilegi conceduti da Carlo Quarto alla Città di Siena confermati da Sigismondo.

Digitized by Google

1433 di Giunta Oratori della Città di Siena, per la via della Maremma, che a spese publiche l'alloggiarono con tutta la sua gente per il Dominio Sanese. Rimasero i Sanesi, partito che fu l'Imperadore, con la medesima guerra, che haueuano co' Fiorentini, e furon forzati a condur nuoue genti d'arme, poiche quelle dell'Imperadore se n'andaron con esso: E facendo spesso qualche affronto l'una parte con l'altra restaua hor questa parte hor quella superiore, guastando con le scorrerie, prede, & arsioni vgualmente il Contado dell'una Città, e dell'altra, senza far cosa degna che ne fusse fatta memoria. Era intanto coronato l'Imperador Sigismondo in Roma, & insieme col Pontefice hauendo trattato di quietare l'Italia hormai stanca di cosi lunga guerra, per mezo di Niccolò Marchese di Ferrara conchiuse la pace tanto da' populi bramata tra' Venetiani, e' Fiorentini da vna banda, & il Duca di Milano, & i Sanesi dall'altra, e piu tosto hebbe effetto, poiche i Venetiani per la morte del Cremagnuola, & il Duca per l'impedimento della ferita che Niccolò Piccinino hebbe alla Bina, erano senza Capitani; Et essendosi bandita in Siena il dì 24. di Maggio 1433. ne fu la Città poco contenta inteso che hebbe che, tra l'altre conditioni, vi si conteneua, che i Sanesi douessono restituire a' Fiorentini tutte le Castella, che in quella guerra haueuano lor tolte, che erano intorno a trenta lamentandosi che'l Duca di Milano (veduto, che i Sanesi non haueuano, per non mancargli della fede, voluto accettar la pace, che i Fiorentini per mezo dell'Imperadore offeriuano, con patto, che potessono ritenersi buona parte di quelle Terre, e le migliori) hauesse consentito che essi douessono restituirle tutte. Mandarono niente di manco i Sanesi lor Commessari a cauarne i lor soldati, e consegnarle a' mandati Fiorentini. Hauendo l'Imperadore fatto intendere con sue lettere a' Sanesi, come era stato dal Pontefice con gran solennità coronato nella Chiesa di San Pietro in Roma la mattina della Pentecoste, si fecero in Siena molti segni d'allegrezza, e si mandarono Ambasciadori M. Pietro Pecci, M. Pietro Micheli, e Iacomo Guidini a mostrar la letitia, e contento, c'haueua preso il popul di Siena della sua essaltatione, con offerirgli quanto da quella Città (tanto deuota al sacro Imperio) si poteua per seruitio suo, & accompagnatolo fino a Ferrara, se ne tornarono a Siena con molti titoli di Baronie, & altre dignità, oue furon molto honorati. Fatta che fù la pace, pensò la maggior parte di coloro, che haueuano prouato la guerra di riposarsi quietamente qualche giorno: ma riuscì il disegno vano, perche da piu bande occorsono vari accidenti, che perturbarono in piu luoghi la quiete d'Italia, cosi publica, come priuata, perche dalla banda di Lombardia i soldati veterani, tanto li Sforzeschi, quanto i Braueschi, volendo stare in su la guerra, assaltarono per diuerse cagioni lo stato della Chiesa. In Toscana la Città di Siena era afflitta dalla peste, onde la maggior parte de gli habitatori si riduceua alla villa, e parendo a chi gouernaua la Città, che quelli dell'ordine de' Dodici (che era escluso dal gouerno)

Pace tra Venetiani, & Fiorentini, da vna banda Duca di Milano & Sanesi dall'altra.

Sigismondo coronato da Papa Eugenio.

Digitized by Google

uernò) hauessono potuto facilmente tentare d'alterar lo stato, per fuggire qualche seditione, che si preparaua, ne confinarono la maggior parte. I Fiorentini ancora romoreggiarono, e non essendo impediti dalle guerre esterne, si ridussero alle ciuili, stando la Città in arme piu giorni, e preualendo la fattione di M. Rinaldo de gli Albizi, fù incarcerato Cosimo de' Medici, il quale, poiche (come narra il Machiauello) per opera di Federigo Malauolti s'assicurò della vita, fù confinato a Padoua. Papa Eugenio, oltre al trauaglio, che gli daua il Concilio di Basilea, fù da' soldati Bracceschi, e dal popul Romano forzato a fuggirsi trauestito di Roma, riducendosi a Firenze, e dal Conte Francesco Sforza gli fu occupata la prouincia della Marca. I Sanesi per mezo d'un trattato ripresero in quei giorni la Città di Souana, che tre anni prima a tradimento era stata occupata (come s'è detto) dal Conte Gentile del Conte Bertoldo di Pitigliano, il quale da alcuni huomini di Souana compresi nel trattato; per timore di non esser accusati da quello che'l maneggiaua, essendo egli (perche era bandito del suo dominio) stato incarcerato dal Conte; volendo, col preuenire, assicurarsene; fù ammazzato in Souana, doue egli, hauendo hauuto qualche notitia della congiura, era giunto il dì medesimo; & essendosi inteso la cosa, u'andò la notte molta gente, che entrata presso al dì per la Rocca nella Città combatterono fieramente per ricuperarla co' Terrieri, i quali aspettando il soccorso da Montemerano, doue erano i Commessari Sanesi, si difeser combattendo con molto valore: ma tardando le genti, che doueuano dar loro soccorso piu che non doueuano, i Terrieri furon rotti e forzati a fuggirsi della Città, la quale fù da' Pitiglianesi saccheggiata, e messa a fuoco, & a rouina. I Terrieri intanto vnitisi insieme co' Commessari Sanesi vi ritornarono, & essendosi accampati intorno alla Rocca l'hebbero a patti, poi che il Castellano si fu accordato di darla al Comun di Siena, come la diede in fatto a' suoi Commessari, i quali fecer prigione vn Pirozzo di detto luogo, che già haueua guidato il tradimento, per mezo del quale il Conte Gentile, benche allora fusse soldato della Repub. se ne fece padrone: Di questa maniera tornò l'anno 1434. in poter de' Sanesi, insieme con la Rocca, la Città di Souana cosi destrutta, essendo stata tante volte saccheggiata, arsa, e disabitata, che non è marauiglia se in tanto tempo non ha potuto ritornare in miglior essere. Mandò poi il populo di Souana suoi Sindaci, & Ambasciadori a far nuoua sommessione di quella Città suo distretto, e Fortezze, e giurar fedeltà alla Repub. di Siena con molti capitoli il dì 25. d'Agosto 1434. Mentre che queste cose si trattauano in Toscana auuenne che in vn conflitto nauale fatto vicino a Gaeta il Re Alfonso d'Aragona, che fu poi Re di Napoli, rimase (essendo rotta la sua armata) prigione de' Genouesi, il Capitano de' quali lo diede al Duca di Milano lor Signore da chi fù il Re gratiosamente liberato; onde parendo loro d'esser disprezzati presero i Genouesi tanto sdegno, che ribellandosi dal Duca si ridussero con l'arme in mano nella loro antica libertà, se-

1433 Terminate le guerre esterne in Toscana si suegliarono le ciuili.

Cosimo de Medici per opera di Federigo Malauolti assicurato della vita.

Il Conte Gentile di Pitigliano ammazzato.

1434.

Souana di nuouo sotto posta alla città di Siena.

Genoua perche cagione si ribellò dal Duca di Milano.

Digitized by Google

1434 Bologna ribellata dalla Chiesa.

tà, se bene per qualche tempo (per cagion delle loro diuisioni) hebbe delle controuersie. La Città di Bologna ancora si ribellò dalla Chiesa per ambitione di Batista da Cannetolo, che hauendone preso il gouerno, si voltò per mantenersi, conoscendo la sua debilezza, col fauor dell'armi forestiere, a domandare aiuto al Duca di Milano, & il Papa per ricuperarla ricorse a' Venetiani, & a' Fiorentini, ed all'una parte, ed all'altra fu subito mandato il soccorso. Niccolò Piccinino, che fù dal Duca mandato in fauor de' Bolognesi venuto alle mani con l'essercito nimico guidato da Gattamelata Capitano de' Venetiani, e da Niccolò da Tolentino Capitano de' Fiorentini mandato per seruitio del Papa, lo ruppe, e fatto prigione il Tolentino lo mandò a Milano, oue morì tra pochi giorni. Et acciochè la Toscana participasse anch'ella de' frutti della guerra sueglata nuouamente in tutta Italia; il Duca di Milano mosso dalle persuasioni de' fuorusciti Fiorentini, che in gran numero (poiche Cosimo de' Medici come Trionfante, dal consuo ritornò in Firenze) furon dichiarati ribelli, e confinati, mandò Niccolò Piccinino, che era a danni de' Genouesi, in quel di Pisa, che mostrando di volere andare nel Regno di Napoli in aiuto del Re d'Aragona, contro al Re Renato d'Angiò, fatto che hebbe molti danni in quel Contado facendo mostra di non hauer ottenuto il passo per lo stato della Chiesa, si ritirò nella Città di Lucca; per il che i Fiorentini sospettando, che nuoui, e maggiori mouimenti potessono in danno loro suscitarsi, fecero con ordine del Papa, venire il Conte Francesco Sforza; col quale haueua, ipinto dal timore, con poca dignità della Sedia Apostolica, preso accordo, e fattolo Gonfalonier della Chiesa per valersene contra Niccolò Fortebraccio; a' loro stipendi, il quale all'arriuo suo andò a trouare Niccolò, che era con l'essercito intorno alla Terra di Barga, e fatta seco vna fiera zuffa, lo leuò da quello assedio. Intanto essendo il Duca molestato da' Venetiani in Ghiaradadda, fù astretto a richiamare il Piccinino in Lombardia, per la partita di cui vedendo i Fiorentini, che la Città di Lucca rimaneua abbandonata, e giudicando con tale occasione di poterla facilmente soggiogare, vi mandarono il Conte Francesco, che poi c'hebbe messo a sacco, & a fuoco tutto quel Contado vi s'accampò con ordine d'assediarla. I Sanesi trouandosi in mezo a tanti romori, e vedendo approssimarsi il fuoco alle lor case stauano con mirabil timor, che qualche fiamma, mossa dal vento della cupidità del dominare, valendosi dell'occasione si voltasse loro addosso, se bene, essendosi prouisti di buon numero di gente d'arme, haueuan dato ordine di poterla spegnere, se non in tutto, in buona parte, e maggiormente accrebbe loro il sospetto di nuoua guerra, parendo che ce ne fusse qualche cagione per vn motiuo di M. Antonio Petrucci, che essendo stato Commessario della Repub.a restitutione (poiche fu fatta la pace) alcune Castella a' Commessari Fiorentini, occorse che nel consegnare il Castello di Bibbona a Bindaccio de' Ricasoli gli fù promesso, com'egli diceua quattrocento fiorini d'oro dal medesimo Bendaccio, &

Gattamelata, & Niccolò da Tolentino messi in rotta da Niccolò Piccinino.

Cosimo de Medici tornato in Firenze.

Conte Francesco Sforza al seruitio de Fiorentini.

Capo de Fiorentini intorno a Lucca.

Digitized by Google

daccio, & hauendoglieli chiesti, passato certo tempo con lettere, e per mezo di suoi mandati piu volte, non n'hebbe altro che parole generali; perilche pa- 1435
rendo a M. Antonio d'esser beffato, accostatosi vna mattina, con buona 1436
compagnia di suoi amici e clientoli al Castel di Brolio, dou'era Bindaccio, e 1437
fatto pigliare il possesso della porta da alcuni suoi inuiati innanzi in habito di cacciatori, occupò facilmente la Terra, e fatto Bindaccio prigione, scrisse su- Castello di Brolio preso da M. Antonio Petrucci.
bito a Firenze, & a Siena mostrando la cagione, che l'haueua mosso a far tal cosa. I Saneſi in fatto mandarono a Firenze per far capace quella Rep. che quel ches'era eseguito da M. Antonio era stato senza consenso, nè saputa, nè colpa loro, come dall'Ambasciadore, che mandarono i Fiorentini a Siena per ritrouare la verità del fatto (essendosene per piu vie informato) ne fu fat- ta relatione, e volendo la Signoria piu largamente mostrare il buon'animo suo, dichiarò M. Antonio bandito della Città, e Contado di Siena. I Fio- rentini mandarono lor genti per assediare quel Castello; ma essendosene par- tito M. Antonio fu da M. Guglielmo suo fratello d'accordo restituito loro. Quietate in questo modo le cose, il Magistrato, che gouernaua la Repub. di Siena, non essendo libero dal sospetto, che per diuerse occorrenze; ueduto (fat ta che fu la pace) il Mondo hauer mutato viso, in contrario a quel che si cre deua, e si desideraua; gli s'era impresso nella mente, attendeua con somma di ligenza alla custodia della Città e del suo stato, conducendo nuoue genti d'ar me sotto la carica d'vn figliuolo del Conte d'Vrbino, e d'Ardiccione da Car rara, e d'altri Capitani, nè s'assicurò mai de' pericoli della guerra, che gli era Lucca libera ta dall'esser- cito del Con te Francesco Sforza.
vicina, fino all'anno 1438. che il Conte Franc. Sforza, per conchiudere il pa rentado col Duca di Milano che gli diede per moglie Madõna Bianca sua figliuola naturale, fece seco certo accordo, nel quale oltra l'altre conditioni, si conteneua, che egli leuasse l'essercito d'attorno a Lucca, e la lasciasse nella sua libertà, si come fece con sommo piacere, e contento della Città di Siena, parendole d'esser'uscita d'un gran pericolo. Si celebraua in quel tẽpo il Con- Concilio ce- lebrato in Fi renze.
cilio, che Papa Eugenio (poiche fu morto l'Imperador Sigismondo, che ne te neua cura) trasferì di Basilea, doue l'haueua prima confermato, a' Ferrara, e da Ferrara a' Firenze, nel quale, essendoui concorso l'Imperadore di Costã Vnione del- la Chiesa Greca cõ la Romana.
tinopoli, s'unì la Chiesa Greca, con la Romana ancorche al medesimo tem- po si mantenesse il Concilio di Basilea, doue fù deposto Papa Eugenio, & eletto Papa, Amideo Duca di Sauoia suocero del Duca di Milano, che s'e- ra ritirato in vn Romitorio con piu nobili, nominato Papa Felice v. il quale dopò molte cõtrouersie, essendo pſona Catol. renũciò p̃ leuar lo scisma a Nic colò v. le ragioni che p̃tẽdeua hauer nel papato restãdo cõtẽto, poiche fu crea to Card. della legatione dello stato di Sauoia. Nel medesimo Conc. di Basilea hebbẽ origine la pragmatica che fu dal Clero di Frãc. nella Città di Burges col cõsẽso del Re Carlo vij. in graniſſimo danno della Corte Rom. e di pregio della Sed. Apost. stabilita, che poi al tẽpo di Papa Pio ij. essẽdo durata 24 an. da Lod. xj. Re di Frãc. come cosa pnitiosa fu estinta, et ridotta l'autorità nelle

1418 Conteſſe di S. Fiore capitolate con la Rep. di Siena.

cauſe eccleſiaſtiche al ſommo Pontefice. Il medeſimo anno le Conteſſe Cicilia, Giouanna, e Gabriella già del Conte Guido Aldobrandeſchi di S. Fiore, inſieme con le lor terre di S. Fiore, Scanzano, e Caſtellazara per mezo de' loro Ambaſciadori, e Sindaci, ſi capitolarono con la Signoria di Siena, confermando i capitoli fatti già dal Conte Guido nella ſua ſommiſſione, e cõ patto, che le Comunità, & huomini di S Fiore, Scanzano, e Caſtellazara do neſſon cuſtodire, guardare, difendere, e mantenere le dette Caſtella inſieme col Caſtel di Saluena, e le lor Roche, ò Fortezze per le medeſime Conteſſe, & à loro obbedienza, e foſſero obligati a operare, che alcuna di dette Conteſſe non ſi maritaſſe ſenza il conſenſo dell'iſteſſe Comunità, le quali non poteſſon darlo ſenza eſpreſſa licenza del Comun di Siena, & in caſo che le medeſime Cõteſſe, o alcuna di loro ſi maritaſſe ſenza licenza del Comun di Siena foſſer tenute dette comunità: & huomini, a dar le fortezze delle medeſime Terre in poter della Signoria, ò di ſuoi mandati, e maritandoſi con buona gratia di quella Signoria teneſſero dette Terre, e foſſero obligate al Comun di Siena nel modo ch'era il Conte Guido. L'anno ſeguente, che fu il 1439. la Terra di Iſchia d'Ombrone, ſi ſottopoſe di nuouo à Saneſi, come fece ſimilmente l'anno appreſſo la Terra di Piancaſtagniaro. Era ſtata la Città di Siena qualche anno ſenza guerra eſterna di momento, onde eſſendoſi vna parte di quel Populo nutrito in vna otioſa pace, ſuegliò (ſecondo l'humor ſuo ſolito) nuoue, e pernitioſe ſeditioni, moſſe da ridicole, e poco honeſte occaſione, il che fu cagione, che per ouuiare à maggiori ſcandoli, e pericoli, che ne foſſer potuti ſuccedere, ſi formaſſero dal Conſiglio nuoue leggi, e nuoui ordeni. S'erano molti giouani (non potẽdo nel conuerſare inſieme comportarſi) diuiſi in due ſette cognominate l'una Chiaſſa, e l'altra Graſſio, e procedendoſi da ogni banda con molta inſolenza repetendo ciaſcuna ſpeſſe volte il cognome della ſua ſetta con parole ingiurioſe concitauano l'una l'altra ancora al venirſi a offendere cõ l'arme, tenendo la Città con mirabil trauaglio vniuerſale continuamente ſolleuata, al che volendo rimediar il Senato, fece bandire, che ſotto grauiſſime pene in alcun modo qual ſi noglia perſona non ardiſſe nominare i nomi vili, e (per vſare il termine proprio di quel tempo) ſozzi di Chiaſſa, e Graſſio, non diſſimili forſe dà quei, che ne furono inuentori, & in queſto modo (non ſenza difficultà) ſi liberò la Repub. da quella sì brutta diſcordia, & acciochè l'otio continuo, fondamento, e cagiane d'ogni vitio, non haueſſe altre volte con danno, & ignominia publica à partorire ſimili ò peggiori effetti, volendo ouuiargli in quanto in quel tempo ſi poteua, fu creata vna legge contenente, che ogni Cittadino Saneſe, che non arriuaſſe all'età di 45. anni fuſſe tenuto eſſercitarſi in fare, ò far fare in ſuo nome, ò de' compagni mercanzia, traffico, ò meſtiero nella Città, ò Contado di Siena, ò vero lauorecci in Maremma, ò in Valdichiana, ò in Vald'Orcia, e chi non haueſſe modo di far da per ſe, ne in compagnia, doueſſe accommodarſi

1439 Iſchia & Piã Caſtagniaio ſottopoſte a Saneſi.

Leggi nuoue fatte in Siena per ouuiar al e diſcordie.

à ſtar

à star con altri, altrimenti non potesse hauer offizio alcuno, eccetto che esser di consiglio, & al medesimo fine, con altre buone considerationi, fu ordinato che nessuna persona d'età d'Anni 30. fino all'età d'anni 55. potesse similmente hauer Magistrato, nè honor publico se non haueße moglie, e se ad alcuno la moglie fosse morta, e non haueße figliuoli, non fosse per tempo di tre anni tenuto à osseruar quella legge, eccettuando da tale obligatione i Dottori, e quelli che hauessero figliuoli legittimi, e naturali. Si sottopose nel medesimo tempo alla Città di Siena nuouamente il Castel di Fighini, poi che i Sanesi; morto che fu Baldaccio da Anghiari Capitano d'vna grossa compagnia, che di Soldati, non facendosi guerra, erano diuentati predatori, e che che se ne fusse la cagione, gettato per vna finestra del Palazzo della Signoria di Firenze in Piazza, che nell'ardor delle guerre passate l'haueua lor tolto; lo ricuperarono, e gli furon fatte molte esentioni, acciò potessono gli habitatori piu facilmente rifarsi de' danni riceuuti da quelle genti. Era Baldaccio huomo assai riputato tra soldati, e trouandosi, dopò la giornata fatta tra Niccolò Piccinino, e le genti de' Fiorentini, che restarono superiori vicino à Anghiari, così otioso, nè hauendo modo di trattenere le sue genti, haueua mentre era nel Castel di Fighini, mostrando di volere andare nel Patrimonio, fatto vna passata per il contado di Siena fino a Suuereto Castello del Signore di Piombino, e presolo furtiuamente vna mattina del mese di Giugno lo saccheggiò, e lo tenne piu mesi, benche da Siena vi si fusse mandato Ambasciadore à richiesta del Signore di Piombino, con pregarlo, che glie lo douesse restituire, & in vltimo, essendo, ò per trauaglio d'hauer perduto quel Castello, ò per altra cagione, morto quel Signore, Baldaccio restituì Suueretto alla Signora Paula Colonna restata vedoua, hauendo riceuuto dalla medesima (così fu conchiuso l'accordo per mezo, come si desse, de' Fiorentini) nouemila fiorini d'oro. Intesa, che si fu la morte del Signore di Piombino à Firenze, & à Siena diede occasione à ciascuna di quelle Rep. (mandando sotto ombra di carità, à visitar quella Signora, & offerile in quel che facesse di bisogno l'aiuto suo di far qualche disegno sopra di quello stato, perche secondo, che si diceua in Siena, hauendo tentato i Fiorentini per mezo d'alcuni lor soldati d'occupar Piombino, nè hauendone certezza, mandarono i Sanesi vn'Ambasciadore à Firenze sotto colore d'altri negotij per cercar d'intendere, se i Fiorentini faceuano impresa contra la Signora di Piombino, e dissuadendola vedere d'impedirla nel miglior modo, che potesse; & in quel mezo inuiarono delle lor genti à Massa, con ordine d'accostarsi a' confini, e porgendosene loro occasione, di pigliare Scarlino, Buriano, ò altri luoghi, ò fortezze di quello stato, li quai pensieri, & ordini, essendo scoperti dal l'una banda, e dall'altra restarono vani. Di poco tempo s'era mandato da Siena il presidio nel Castel de Fighini; quãdo dal Conte Simonetto di Pietro

1439

Castel di Fighini sottoposto alla Città di Siena.

Morte di Baldaccio da Anghiari.

Andamenti de Fiorẽtini e Sanesi cercando d'occupar il Castello di Piõbino.

1440 Manni de' Conti di Castel Piero Capitano d'una cõpagnia di gẽte d'arme ui nutoui dello stato della Chiesa per occuparlo, gli fu dato un grande assalto; e nõ essendoli riuscito il pigliarlo, fece una correria da quella bãda, nello stato di Siena fino in Val d'orcia, predando molto bestiame, e facendo assai prigioni, co i quali egli tornò nel Dominio ecclesiastico. Parue a' Sanesi, inteso il fatto d'esser (senza hauerne dato cagione alcuna) troppo ingiuriati, perciochè essendo in lega col Papa, non pareua loro d'hauere à temere d'essere offesi dalle sue genti, e per questo mandarono Ambasciadori à Papa Eugenio, che era in Firenze, à querelarsi d'esser sotto la fede della lega, c'haueuan seco così mal trattati da suoi capitani, & in tanto, hauendo inteso che'l Conte Aldobrandino di Pitigliano scorrendo la Maremma, & il Monte Argentario, haueua rubbato gran quantità di bestiame, mandarono Ardiccione da Carrara, & altri lor Capitani con buon numero di gente uerso quei confini per guardare, che non fusse quel contado così spesso dannegiato, i quali per uiaggio scontrandosi una sera con la compagnia del medesimo Conte Simonetto, uennero con essa alle mani, & hauendo piu hore combattuto, la misero in fuga, seguitandola per lo stato di Siena, infino al confino del dominio della Chiesa, il quale haueuano ordine di non passare: Simonetto si fuggì ferito malamente la notte medesima a Oruieto. In quel fatto d'Arme (benche la gente de' Sanesi restasse vittoriosa) ui fu morto, mentre che valorosamente combatteua, il Capitano Ardiccione. Portata che fu al Papa la nuoua della rotta data al Conte Simonetto non uolena fermar l'accordo della pace, che haueua trattato con gli Ambasciadori Sanesi, pensando, che le lor genti fossero state à combattere quelle di Simonetto nello stato della Chiesa: Chiaritosi poi che la battaglia fu fatta nel dominio di Siena, e che in quel della Chiesa i soldati de' Sanesi per riuerentia della sua Santità, come per non contraffare a' Capitoli della lega, non v'erano entrati, terminò l'accordo della pace tra'l Pontefice, e la Rep. Sanese, con la quale gli Ambasciadori tornarono à Siena, con mirabil contento di quella Città, e uolendo i Sanesi risentirsi dell'insulto fatto loro dal Conte Aldobrãdino, ueduto, ch'ei non era compreso nella pace, mandarono in fatto il campo à Pitigliano facẽdo molti danni in quel contado, e per forza presero le lor genti la Rocca di Vitozzo cõ animo di dare il guasto ancora intorno à Sorano, & assediare il Castello, se nõ si fusse scoperto un trattato tenuto col Cõte di tradire i Sanesi dal Pazzaglia generale di quell'esercito, e da altri Capitani, il quale cõ essi, e con ottocento fanti, e cento caualli per timor del gastigo, si fuggì in Pitigliano. L'esercito (se ben per la partita de' traditori, e lor seguaci) era diminuito, e cresciute le forze del nimico, tenne fermo in ogni modo l'assedio intorno à Pitigliano, fin che essendo uenuto l'uerno, si ritirò alle stãze per le Terre cõuicine dello stato di Siena, nel qual tẽpo il Conte per opera del Pazzaglia prese à tradimento la Terra della Rocca Albegna, & il Castello di Montantolo. Vẽnero in quel mezo à Siena Oratori Fiorẽtini à trattar cõla

Città

Imbasciadori a Papa Eugenio in Firẽze.

Conte Simonetto messo in fuga da Ardiccione soldato de Sanesi.

Pace tra il Pontefice & la Rep. di Siena.

Tradimento contro a Sanesi ordinato dal Pazzaglia lor Capitano.

Digitized by Google

Città, e veder di disporla a far pace col Conte Aldobrandino, & il medesimo officio andarono a fare col Conte, tornati poi in Siena, e continuando la pratica della pace, si conchiuse finalmente (preponendo i Sanesi una poco honorata pace à vna guerra, che per sospetto, che altri non aiutasse il Conte stimauano pericolosa) con patto che la Rep. di Siena pigliasse in raccomandigia il Conte Aldobrandino del Gonte Niccola con le Terre di Pitigliano, e di Sorano per tempo di dieci anni con la condotta di quindici caualli, e di venti cinque al tempo di guerra, obligandolo a pagare il censo, dare il palio per la festa d' Agosto come gli altri Signori raccomandati, & altre obligationi conuenute tra la Signoria di quella Città, & il Sign. Latino Orsino Arciuescono di Trani procuratore del Conte l'anno 1442. Mentre che si faceua la guerra al Conte di Pitigliano i Sanesi fecer cõfederatione, e lega per anni cinque, pigliandoli in raccomandigia, con la Signora Paola Colonna Vedoua, col Sig. Rinaldo del Sig. Iacomo Orsino Conte di Tagliacozzi, e con la Sig. Caterina d'Appiano sua moglie con le lor Terre di Piombino, Scarlino, Suereto, Buriano, e l'Abadia al fango con tutta l'Isola dell'Elba, e Pianosa, facendone scritture publiche col Sig. Agnolo Orsino lor procuratore nel medesimo anno: e condussero il Sig. Rinaldo a' loro stipendi, facendolo generale delle lor armi; E conosciuto con l'esperienza di lungo tempo, che alle caualcate, che piu volte furon fatte da compagnie, che dello stato della Chiesa passauano nel Dominio di Siena, si poteua in parte rimediare con dar'ordine, che la strada Romana, chiudendo il passo, non si facesse per la valle del fiume della Paglia, per ciò la ridussero per la via di Radicofani, facendo fare vna grandissima tagliata à trauerso del poggio di Lona, che è quello sopra la Paglia di verso Siena, di modo che da quella banda, per l'asprezza de' poggi non si poteua piu passare, e da Radicofani essendo la Terra forte, e populata, contro al voler di quegli huomini non sarebbon passate: Così per rimediare à danni, che alle Terre che sono vicine al Monte Argentario faceuano i corsali, e per sicurtà del porto di Santo Stefano della Valle Cocomaro, e Santa Liparata, che son tutti ricetti di Galee, poco tempo prima la Signoria di Siena haueua ordenato, che la Comunità, & huomini d'Orbetello, cõcorrendo alla spesa, facesse una fortezza in sul Monte Argetario, onde si potesse fare scoperta, e dar segno alle Saline di Grossetto, al Porto di Talamone, e Magliano, & à gli altri luoghi conuicini, acciochè hauessin tempo a saluarsi, quando si vedessono apparire nauili di Corsali, & al medesimo effetto parendo loro che questo non fusse a bastanza, donarono il Porto, e la Terra di Portbercole, col Monte Argentario, suoi Porti, e pertinentie, hauendole egli domandate, à m. Agnolo Morosino Cittadino Sanese, che essendo padrone di piu Galee, e fusse era di grãde autorità appresso il il Re Alfonso d'Aragona, che l'haueua mandato Oratore al Pontefice Eugenio, ch'era in Firenze, e con quella occasione, passando per Siena, ottenne dal Senato tal grazia, & obligandosi non solo di restaurar quella Terra,

1441

Pace tra Sanesi & il Cõte Aldobrand no.

1442

Lega tra Sanesi & piu Sig. di casa Orsina.

Strada Romana serrata per la Valle della Paglia aperta per la via di Radicofani.

Portercole donato a m. Agnolo Morosino con piu conditioni.

& il

1442 & il Porto; ma d'edificare un Castello sul Monte Argentario, mostraua la grande vtilità, che ne poteua risultare alla Città, e Stato di Siena, se liberando quel luogo dal pericolo de' Corsali, s'assicurassono i Mercanti a venirui con le lor mercantie senza timore d'esser robbati affermando di voler (benche con graue spesa sua) ridurlo in termine, che da Porto Venere al Faro di Messina non sarebbe Porto oltre a quel di Gaeta piu sicuro, che quel di Port' Hercole. Intese la Signoria di Siena per lettere del Re Alfonso d'Aragona, in quei giorni, che egli il dì 6. di Giugno 1442. poiche anni 21. haueua guerreggiato uel Reame di Napoli, se n'era impadronito, hauendo vltimamente presa la Città di Napoli per via d'un acquedotto, nel modo che 900. anni prima l'haueua Bellisario presa, leuandola a Goti, che l'haueuano di piu tempo occupata, & astretto il Re Renato d'Angiò a partirsene, di che si fece in Siena non poca dimostratione d'allegrezza, e gli si mandò Lodouico Petroui Ambasciadore a congratularsi seco in nome publico. Papa Eugenio; mentre era in Firenze hauendo inteso con poca sua sodisfattione, nella pace fatta tra' Venetiani, e' Fiorentini da vna banda, e'l Duca di Milano dall'altra, che il Conte Francesco Sforza, che hebbe dalle parti autorità di comporla, e terminarla, hauendo nelle conditioni dichiarato, che le cose tolte da ciascuna parte fussō restituite, non haueua tenuto conto del Pontefice, nè dichiarato che gli fosse restituito Bologna, che dal Piccinino era stata occupata per il Duca di Milano; si dispose (essendosi già liberato dalle persecutioni riceuute dal popul Romano, da Niccolò Fortebraccio, e dal Concilio di Basilea) di tornare a Roma, con animo di trouar modo di ricuperar la prouincia della Marca, occupata dallo Sforza, e gli altri luoghi della iurisdittione Ecclesiastica, come fece poi, essendosi col legato, con l'occasione dell'inuestirlo del reame di Napoli, col Re Alfonso, e per trouar la Città di Roma quieta piu che fusse stato possibile, vi mandò il Cardinale di San Lorenzo in Damaso a dar ordine a quanto perciò giudicasse opportuno, & hauendo fatto intendere a' Sanesi, per mezo di M. Pietro Micheli loro Ambasciadore, che l'intention sua era (secondo il desiderio, che mostrauano hauerne) di passare per la Città di Siena, come haueua detto ancora a Berto d'Antonio di Berto lor segretario, e messosi in viaggio il dì 7. di Mazzo 1442. fece con gran pompa, e cerimonia il dì dieci in Domenica l'entrata in Siena con 24. Cardinali doue fu splendidamente, e con regio apparato riceuuto, e riuerito. La Domenica della Rosa, che fù poi il dì 31. di Marzo, donò con gran solennità la Rosa d'oro al Signor Rinaldo Signor di Piombino, e generale dell'armi della Repub. Sanese. Fu visitato mentre che si fermò in Siena, che vi si fermò sei mesi, da molti Principi, tra i quali fù quel di Mantoua, e quel di Vrbino. Nel medesimo tempo vi venne Niccolò Piccinino Capitano assai famoso per molti fatti d'arme, e vittorie ottenute in diuerse giornate, con buon numero di Caualli, e di fanti, il quale fatto l'hebbe reuerentia al Pontefice, e visi-

Reame di Napoli preso dal Re Alfōso d'Aragona.

Papa Eugenio in Siena doue si fermò sei mesi.

visitata la Signoria, dalla quale fù riccamente presentato, per certa sua indispositione andò a Bagni di Petriolo, e finita la bagnatura, tornò a Siena co' medesimi soldati, de' quali ogni giorno si vedeua crescere il numero, tanto che quei, che gouernauano la Repub. cominciarono a sospettare, che qual che inganno si trattasse in preginditio loro, e per questo preson resolutione di fargli intendere, che lo stare egli in Siena con tanta gente oltr'al concorso, che per occasione della Corte del Papa continuamente vi si vedeua di tanti forestieri, daua loro non poco trauaglio, mostrandogli, che in vna Città fatticosa, non era marauiglia, se con tanto numero di soldati si daua sospetto allo stato, il che gli fù detto in nome publico da Mauritio Luti, domandandogli, che almeno ne mandasse via vna parte. Rispose Niccolò, che mai non haueua hauuto animo di far danno a quella Città, ma piu tosto quando n'haueße bisogno di darle ogni aiuto, che gli fuße possibile, e che per leuarle il sospetto, non volendo scemare il numero de' soldati, si partirebbe il dì seguente, e fatte le debite cerimonie col Pontefice, e con la Signoria, prese con le sue genti la via di Perugia, doue meßo insieme buono essercito, andò per seruitio del Papa a danni del Conte Francesco Sforza nella Marca, & in Siena si conchiuse lega tra'l Papa, il Re Alfonso, & il Duca di Milano, mediante la quale la Sedia Apostolica recuperò poi la Marca d'Ancona, & altre Terre, che in tante alterationi State in Italia haueua perdute. In Siena essendosi leuata la notte seguente all'ultimo di d'Agosto dell'anno 1443. una mirabile tempesta d'acqua, di venti, e di tuoni fù percosso il tetto della Chiesa di San Domenico da vna saetta in tal modo, che vi s'attaccò il fuoco, e benche fusse grandissima pioggia, e che vi si gettasse molta acqua da gran numero di persone, che vi corsero per riparare il danno, non fù possibile di rimediare, che non ardessero sette trani, come auuenne all'età nostra l'anno 1531. la notte del dì 4. di Decembre; nel quale la Chiesa fa commemoratione di santa Barbara; ma d'altronde venne il fuoco, come al suo luogo si dirà. Il Pontefice hauendo nel tempo che si fermò in Siena dato ordine di colorire molti suoi disegni, & inteso, che la Terra d'Acquapendente, era tornata all'obedienza della Chiesa, se ne partì il dì 14. di Settembre per tornare a Roma, accompagnato fin fuor della porta del Clero, e da' Magistrati della Città, e da sei Ambasciadori fino al Ponte a Centeno confino tra lo stato della Chiesa, e lo stato di Siena, e nutritolo con tutta la sua Corte a spese publiche; Et hauendo, poiche fu in Roma, tenuto lunga pratica, che si facesse tra' Principi Italiani pace vniuersale, conuennero vnitamente, che il luogo ou'ella si douesse trattare fusse la Città di Siena, e quiui, poiche del mese di Febraio, e di Marzo si trouarono i legati del Papa, gli Ambasciadori del Re di Napoli, della Repub. di Venetia, del Duca di Milano, de' Fiorentini, & altri, fatta vna solenne, e deuota processione, celebrata che fù nella Chiesa Cattedrale la Messa dello Spirito Santo, raunatisi insieme molte volte sopra il trattare detta pace per

1443.

Niccolò Piccinino con molti soldati i Siena da nō poco sospetto.

Pacetra il Papa, Rè Alfonso, & Duca di Milano.

Tetto della Chiesa di Sā Domenico di Siena brucciato.

Legati del Papa, Oratori del Re di Napoli, e d'altri Principi, e Repub. i Siena per trattar pace vniuersale i tutta Italia.

Digitized by Google

1444 per quiete di tutta Italia, nè trouando modo, dopò molte, e lunghe consulte, di satiare gli ambitiosi appetiti, e le voglie poco moderate della maggior parte di loro, con dispiacere di quella Città, si partiron di Siena all'ultimo del mese di Maggio 1444. senza hauer resoluto alcuna cosa. Il dì 4. del mese d'Agosto seguente fù in Siena vna grandissima, & horribil tempesta di Venti fuor di modo impetuosi, che diedero mirabile spauento à ciascuno, che gli sentiua, e non essendo durata piu che meza hora tra molti altri danni, che fece per la Città, mouendosi alcuna volta in giro con marauigliosa prestezza, scoperse gran parte del tetto del Duomo, ch'è di piombo, riuoltandolo, ò arrotolandolo in piu luoghi in forma di cartocci, doue non lo leuò interamente gittandolo lontano dalla Chiesa. Haueua Papa Eugenio, poi che si partì di Siena dato ordine insieme col Re Alfonso, col quale haueua fatto confederatione, di mettere insieme grosso esercito per fare l'impresa della Marca contro allo Sforza, e tra gli altri Capitani haueua condotto il Conte Simonetto, che già hauendo fatto piu danni nello stato di Siena fù in vn fatto d'arme rotto dalle genti de' Sanesi, e perche pretendeua Simonetto, che certo podere nominato delle Capanne, che era posseduto nel Contado di Siena da Venturino di Domenico Venturini, fusse suo, domandò il Papa alla Signoria che per euuiare nuoui scandali, come per la medesima cagione erano altra volta auuenuti, era bene che amoreuolmente (intese le sue ragioni) s'accommodassono le lor differenze; perciò essendo in Siena vn M. Christofano di ser Agnolo della Piazza da Bagnarea segretario, e procuratore del Conte Simonetto, e del Conte Poliuzzo figliuoli di Pietro di Manno di Giouanni di Cecco di Baglione de' Conti di Castel Piero, & hauendo giustificato; che il poder delle Capanne tenuto da Venturino, come herede di Pietro Venturini, dal qual Pietro fù già per virtù delle ripresaglie concedutegli contro a gli Oruietani per cagione della taglia fattagli pagare indebitamente in quel d'Orueto l'anno 1396. come al suo luogo se n'è fatta mentione, preso e tenuto; era stato comperato da Cecco di Baglione, del quale erano heredi i detti Conti, e successori, e che per non essere Oruietani non poteua il Venturino valersi delle ripresaglie contro di loro; Fù dalla Signoria dichiarato, che Venturino douesse restituire il detto podere, insieme co' frutti a' medesimi Conti, e d'accordo conuennero, che (rimesse tutte l'ingiurie) s'intendesse fatta pace, & amicitia co' medesimi Conti i quali furono fatti Cittadini populari della Città di Siena. Per ordine simil mente del Sommo Pontefice fù conuocato, e celebrato in Siena, come in luogo piu pacifico, che fusse quell'anno 1445. in Italia, si come dissero gli Oratori di sua Santità, il Capitolo generale dell'ordine de' Caualieri di S. Giouanni detti, poi che perderono l'Isola di Rodi, Caualieri di Malta. La guerra che contro al Conte Francesco Sforza faceua insieme con Papa Eugenio Alfonso Re di Napoli per ricuperar le Terre, che egli haueua occupate nel dominio della Chiesa, teneua in continuo sospetto le Città di Toscana, considerando che facil-

Tetto della Chiesa Cattedrale che è di piombo scoperto dal uento.

Simonetto rotto dalle genti de Sanesi.

1445

Con che occasione furō i Cōti di Castel Piano fatti Cittadini Sanesi populari.

Capitolo del l'ordine de' Caualieri di San Giouanni fatto i Siena.

Digitized by Google

facilmente quella parte, che restasse inferiore potrebbe ritirarsi per diuerse cagioni in quella prouincia, onde i Sanesi, per non trouarsi in ogni caso che fusse auuenuto in tutto disfatmati, condussero Ceccone d'India, Capitano in quell'età assai nominato, con dugento caualli, e buon numero di fantaria, nè fu vano il sospetto, perciochè essendo lo Sforza stato spogliato di quanto teneua nel Regno di Napoli, e nello stato ecclesiastico, si ritirò nel dominio di Siena, hauendo fatto amichevolmente per suoi Oratori domandare alla Signoria passo, e vettouaglia: La Signoria che in piu occorrenze haueua trouato lo Sforza affettionato alla Repub. sentendolo nel suo stato come amico, poi che haueua dubitato del contrario, non solo si contentò di compiacerlo di quanto haueua domandato, ma gli mandò Ambasciadori che lo presentarono honoratamente raccomandandogli i sudditi della iurisdittione di Siena, & i lor beni, & egli fatte molte offerte, poi che si fù posato nel contado di Siena pochi giorni, passò nel tenitorio d'Urbino. Era in tanto venuto l'anno 1446. quando intese, che recusando Francesco Sforza di riceuere sessantamila ducati promissili per dota di Bianca Maria sua moglie, e di restituire la Città di Cremona, che il Duca Filippo per quella somma gli haueua data in pegno, gli haueua mosso guerra per ricuperarla, & hauendo i Venetiani mandato grosso esserciso in fauor dello Sforze, domandò il Duca aiuto ad Alfonso Re di Napoli, il quale essendogli sommamente obligato si dispose d'andare in persona al soccorso suo con disegno di muouer guerra in Toscana a' Fiorentini, acciò che fussero astretti à reuocar le lor genti di Lombardia, e con questo indebilir le forze de' Venetiani lor collegati, e si mosse con maggior sollecitudine, essendosi inteso, che l'esserciso del Duca haueua riceuuta grādissima rotta da quel de' Venetiani, e mandò Ramondo Boullo con piu compagnie di gēti d'arme per seruitio del Duca in Lombardia, e già era cōdotto con l'esserciso, e con honorata compagnia di molti Signori, et altri nobili nello stato della Chiesa, essendo con molta instantia da Papa Eugenio, che per certo sdegno hauuto co' Venetiani caldamente desideraua, per molti rispetti di far nuoua lega seco, e col Duca di Milano, & haueua mandato à Siena il Cardinale Patriarca d'Aquileа à veder di disporre quella Repub. a entrare nella medesima lega. Mentre che queste cose si trattauano sopraggiunse la morte del Papa, & il Re, che si trouaua con l'esserciso à Tigoli, poiche per suoi Oratori fece offerire al Collegio de' Cardinali quanto poteua per seruitio loro, e della Chiesa in quella Sedia vacante, vi si fermò con animo d'intendere l'inclinatione de' Principi d'Italia in quella alteratione delle cose, prima che si mouesse con quello esserciso. Creato poi il nuouo Pontefice che fù Niccolo Quinto da Serezzana, che desideroso della quiete comune mandò il Cardinale Morinense à Ferrara che insieme col Signor Lionello da Este Principe di quella Città, trattasse la pace tra' Venetiani, e'l Duca, se

1445

1446

Guerra mossa dal Duca di Milano a Frācesco Sforza suo Genero.

Morte di Papa Eugenio.

Niccolò V. nuouo Pōtefice diede ordine che in Ferrara si trattasse la pace tra i Venetian, & il Duca di Milano.

I

ta, se bene s'intendeua, che le cose del Duca erano in molta declinatione, fece il Re proposito di fermarsi in quel luogo (fù il nome) fin che si vedesse che esito hauessono le pratiche della pace di Lombardia; ma la cagione, che lo ritenne fù l'esortatione di piu seditiosi, & inquieti Cittadini di Siena, che desiderosi di veder cose nuoue (benchè in pregiuditio della libertà, e salute della Patria) andarono a pregarlo, che volesse venire con l'esercito in Toscana promettendogli, che il popul della Città di Siena, parte per timore, e parte per beneuolenza, e desiderio di ridursi in miglior stato verrebbe in fatto alla sua obedienza, per il qual mezo poteua sperare d'ottener con le forze sue il restante di quella prouincia. Il Re che da principio era stato di quella intentione, e con desiderio di trouare chi ne l'aiutasse, e gli aprisse la strada a quella impresa, volendo riconoscere il seruitio che coloro, nel consigliarlo, gli proponeuano, condusse M. Antonio Petrucci, che era capo, e guidator de gli altri, & huomo (benche seditioso) assai reputato nelle cose della guerra, al suo soldo riempiendo tutti con molte amoreuoli offerte di buona speranza, e poco dopò la lor partita, mandò Agnolo Mauroceno, e Ramondo Ortosa con le lor compagnie di caualli, per poter far giuditio da quello, che l'arriuo loro nel Dominio di Siena operasse, quanto ei potesse sperare per l'auuenire nelle parole di coloro, che non contenti dello stato allor presente, cercauano con l'introdurre nuoua guerra disturbar la pace di quella Città. Arriuati che furono il Mauroceno, e l'Ortosa nel Contado di Siena passarono in quel di Firenze nella Valdambra, e presa la Fortezza d'un picciol Castello domandato Cennina, e messoui chi lo guardasse si ritirarono nel Sanese, e facendo molti danni, a quei che confinano con lo stato di Siena, dalle genti della Repub. desiderosa di mantenersi in pace co' vicini, furono con minacce scacciati fuor di quel Contado. Stando le cose di Toscana in questi termini, occorse la morte di Filippo Maria Duca di Melano, la quale fu cagione, che si lassasse la pratica della pace, che si trattaua a Ferrara, e che il Re Alfonso (dimostrando volere andare, come herede instituito dal Duca dello stato di Milano a pigliarne il possesso) s'inuiasse, mosso, come par piu verisimile, dalle persuasioni di quelli inquieti Cittadini, che ne lo consigliarono con tutto l'esercito alla volta di Toscana. Pretendeua, per virtù del testamento del Duca quel Re, di succeder ragioneuolmente in quel Ducato. Vi pretendeua ancora per ragione di Valentina sua madre sorella di Filippo Maria, Carlo Duca d'Orliens, che ab intestato douena succedere. L'Imperadore Massimiliano mostraua, che essendo morto Filippo senza figliuoli maschi, era ricaduto quello stato all'Imperio. Ma Francesco Sforza, che per cagione di Biancha sua moglie figliuola naturale del Duca Filippo vi pretendeua anch'egli, benchè u'hauesse manco ragion che gli altri facendosi la ragione con l'arme in mano, come il più delle volte auuiene in case simili, se ne fece Signore. Mandarono i Sanesi, intesa la venuta del Re verso il loro

Re Alfonso pregato da piu seditiosi Cittadini Sanesi a far l'impresa di Siena.

Morte di Filippo Maria Duca di Milano.

Pretensioni di quattro Principi nel Ducato di Milano.

Francesco Sforza Sign. di Milano.

Digitized by Google

1446.

il loro stato, Ambasciadori a visitarlo per viaggio, e pregarlo che non volesse alterare la quiete di Toscana, e mostrargli, che nell'animo loro eran disposti a mantener la pace, e fratellanza co' Fiorentini, il Re non fece altra risposta, se non che manderebbe suoi Oratori a Siena a fare intendere a quel la Rep. la sua intentione. Era l'esercito entrato nel Demonio di Siena, e fermatosi tra Sarteano, Chiuci, e Cetona quando dal Re furon mandati tre Oratori a Siena, i quali referirono al Magistrato, come il Re s'era partito con quell'esercito da Napoli per dar soccorso al Duca di Milano, al quale era infinitamente obligato, & ben che fusse alterata per la morte del Duca la conditione delle cose, gli faceua in ogni modo dibisogno andare a Milano, perche (essendo dai Milanesi come lor Principe chiamato a pigliare il possesso di quello stato, lassatoli dal Duca Filippo) s'era messo in viaggio pensando di non douer esser ritardato da' Fiorentini col non hauer voluto dargli passo, nè vettouaglia, & hauendo con questo mezo scoperto il mal'animo loro, come poteua hauer conosciuto ancora lungo tempo prima, quando dauano aiuto alli Angioini suoi nimici, che combatteuano seco per lo Regnio di Napoli, che in ogni occasione gli si mostrauano odiosi, ma pensaua che allora lo facesson piu per affettion delle parti, gouernandosi quella Città da Guelfi, che per odio che gli portassono, e però non se n'era mai risentito: Conoscendo hora la lor mala volontà verso di se era disposto non volendo piu tollerare tante ingiurie di vendicarsi a vn medesimo tempo delle passate, e delle presenti; Per la qual cosa ben che altra volta haueße consigliato i Sanesi che douessono osseruar la pace, gli esortaua con quella occasione a uolersi ualere contra' Fiorentini nemici comuni (mouendo lor guerra in sua compagnia) delle molte offese riceuute in diuersi tempi da quella nation, promettendosi la Vittoria certa, la qual voleua che fusse per seruitio, e commodo della Città di Siena, come suo, per mantenimento della cui libertà non gli sarebbe mai stato graue l'adoperarsi con tutte le sue forze; Onde doueuano i Sanesi (rallegrandosi di veder preparare il castigo meritato a i lor nemici) operare che l'esercito Regio fusse ricettato amicheuolmente, e proueduto di vettouaglia mentre che si fermaua nel lor tenitorio. Rispose il Magistrato che proporrebe al Senata, quanto per ordin del Re haueuan riferito, & per suo Imbasciadore farebbe intendere al Re la sua volontà. Nel consiglio si discorse lungamente il negotio; & benche da quei Cittadini inquieti, che desideraua la guerra si fusse fatta pratica in contrario, considerando in quanti modi poteua arrecar pregiuditio alla Città l'inuilupparsi in vna guerra come quella confidando nell'arme forestiere, d'un Re potentissimo, & auido d'Imperio; fu deliberato che si stesse in buona pace, & amicitia co' Fiorentini, & che all'esercito del Re non si mancasse di dar vettouaglia mentre che staua nel Dominio di Siena, e non facesse danno a' conuicini, e con questa risposta, e con ordine di far quelle prouisioni, che facesser dibisogno per seruitio dell'esercito, fu mandato al Re che si trouaua in Valdichiana Lodouico Petroni

Oratori del Re Alfonso i Siena a esortare quella Rep. a muouer guerra a Fiorentini.

Deliberatione del Senato sopra la domãda del Re Alfonso.

1446 troni Ambasciadore, che hauendolo in nome publico splendidamente presentato, gli disse quel che in consiglio intorno alla domanda de' suoi Oratori s'era ottenuto. Il Re fermatosi pochi giorni per rinfrescar l'essercito mostrò di volere andare nel Contado d'Arezzo: poi prese la via verso Siena accostandosi ogni giorno più alla Città; Questo alterò sopra modo gli animi de' Sanesi, & in fatto; non lassando il Magistrato, conosciuta la malignità d'alcuni fattiosi Cittadini, di dare ordine alla custodia della libertà; mandarono M. Pietro Beringucci, e Francesco Aringhieri, che con Lodonico Petroni andassero a far reuerenza al Re, che già s'era condotto vicino a Montcaperto, e lo pregassero che non volesse tener l'essercito così presso alla Città, dove harebbe patito de' viueri, & il paese in pochi giorni sarebbe guasto per i danni che faceuano i soldati. Non ritenne il Re per questo l'essercito che non andasse a posarsi accanto al fiume del Bozzone lontano a Siena poco più che vn meglio; Onde poi che vi si fù fermato alquanti giorni, & non sentendo che coloro che con tanta instanza l'haueuan chiamato facessin motiuo alcuno per dargli l'entrata in Siena, & conosciuto che vi si faceuano con mirabil diligenza le guardie, stando sempre, per timor che haueuan de' nimici di dentro non minor che di quei di fuore, in arme vna parte de' piu confidenti di quello stato seguitati dalla plebe, alla fine del mese d'Ottobre, liberando in parte la Città dal timore; si ridusse con l'essercito sotto il Castello di Monteriggioni appresso al fiume della Staggia, che termina da quella banda il Dominio Sanese dal Fiorentino: Nel quale denuntiata che hebbe la guerra entrò come nemico, e passando nel Contado di Volterra prese per forza il Castello delle Pomarance, e lassatoui Ramondo Ortosa col presidio, passò piu oltre, & hebbe hauendola combattuta tre giorni la Terra di Castel nuouo a patti, doue lassò a guardia M. Antonio Petrucci, diede l'assalto poi a Monte Castelli, & hauendolo trouato in sito forte, e ben difeso impedito ancor dalle pioggie grandissime, se ne leuò con perdita di più suoi soldati, che nel combattere vi restaron morti, e disegnando d'occupar campiglia in quel di Pisa, vi haueua voltato l'essercito: ma la stagion piouosa dell'inuerno, e le genti de' Fiorentini guidate da Federigo Conte d'Urbino, e da Sigismondo Malatesta da Rimini, che l'andauan seguitando, prese che hebbe alcune piccole Castella, gli feron mutar pensiero, e ritornando per il Volterrano nel Dominio di Siena, prese per opera del Conte Simonetto, e di Agnolo Mauroceno, che v'haueuan tenuto trattato, Castiglione della Pescara, nel qual luogho, quando si partì di Toscana, lassò Castellano Santi da Matalone. Si fermò il Re quell'inuerno nella Maremma di Siena con l'essercito vicino a Grossetto distendendosi fino alla fonte di Carlo, doue fu visitato da gli Oratori de' Milanesi, i quali (ancorche quattro Principi, nel nu-

Il Re Alfonso s'accosta con l'essercito a Siena.

Castiglione della Pescara preso dal Re Alfonso.

mero

mero de' quali era il Re medesimo, con diuersi titoli tenesser per cosa certa ciascuno perse d'esserne giustamente padrone, e veduto che i Venetiani ancora vi aspirauano, confidando nell'impedimento che poteuan dar l'uno a l'altro) s'eran ridotti in libertà, & trouandosi in pericolo d'essere trauagliati da' Venetiani, o da Francesco Sforza lor nemici ricorreuano a quel Re per aiuto, col quale consultato che hebber piu giorni insieme, fecer lega, & egli promise loro largamente (posponendo ogni altro interesse, mostrando che piu desideraua la pace, e tranquillità d'Italia, che lo stato di Milano, che di ragione per virtù del testamento di Filippo li si doueua) l'aiuto suo per mantenerli nella loro libertà; Onde presero i Milanesi molto maggiore speranza di conseruarla; Lo visitaron nel medesimo tempo che era del mese di Febraio 1447. gli Ambasciadori de' Venetiani, & de' Fiorentini per trattare sopra il modo di fermar pace, & accordo seco: Al qual ragionamento interuennero gli Ambasciadori, che gli mandarono i Sanesi (poi che hebber notitia del negotio proportionato al desiderio loro) per aiutarlo in quanto fusse stato possibile, & benche il Re si mostrasse assai grato, dandone buona speranza, si partirono gli Ambasciadori senza altra resolutione. Mentre che queste cose si trattauano in Maremma col Re, in Siena venne Ambasciadore del Signor Rinaldo Orsino a domandare alla Repub. l'aiuto che secondo i capitoli della raccomandigia era tenuta a dargli, e disenderlo da ogni Potentato, poi che di molti luoghi gli era fatto intendere che la guerra si ridurrebbe a Piombino. Non mancò la Repub. per l'osseruanza della sede (se ben si conosceua che il Re poteua pigliarne sdegno) di mandargli cento fanti pagati per tre mesi, e crescendo sempre piu il timor della guerra al Signor Rinaldo del mese di Giugno seguente gli si confermarono per altri tre mesi li cento fanti, e gli se ne mandaron dugento piu per guardia delle sue Terre. Dentro a quel tempo furon da Siena molte volte mandati Oratori al Re, che si andaua trattenendo per que' luoghi marittimi presentandolo sempre largamente secondo la qualità de' tempi, come fecero tra l'altre per la solennità della Pasqua di Resurrettione, che il Re chiamati in luogo segreto gli Ambasciadori Sanesi mostrò loro con lungo discorso di non hauer l'animo alieno dalla pace, e maggiormente conoscendo quanto era desiderata dal popul di Siena: Ma mosso da ottime considerationi hauerla negata a' Fiorentini, & a' Venetiani lor collegati, e che per seruitio della Città di Siena, alla quale desideraua sommamente di giouare, voleua scoprire il desiderio fraudolente (così diceua egli) de' Fiorentini, dicendo che nel ragionare sopra il comporre i capitoli della pace, che trattauon di fare domandauano che i Sanesi non vi si douessin comprendere, offerendogli gran quantità d'oro, volendo egli contentarsi di non gli disendere, quando fusse loro mosso guerra; Il che essendogli grandemente dispiaciuto fu cagione che egli in fatto rompesse la pratica della pace. Fu dalle

1447

Lega tra Venetiani, & il Re Alfonso.

1448

Aiuto dato da Sanesi al Signor Rinaldo Orsino.

Modo vsato dal Re Alfonso per disunire i Sanesi da Fiorentini.

parole

1448 parole del Re l'animo suo diuersamente interpretato: Molti giudicauano che con buona intentione il Re hauesse voluto auuertire i Sanesi di che animo fussero i Fiorentini in verso di loro: Altri pensauano che il Re si hauesse imaginata tal cosa per alienare gli animi de' Sanesi dall'affettione, che mostrauano hauere a' Fiorentini, non volendo conuenir seco à far loro guerra. Era gia passata buona parte della state quando il Re Alfonso, hauendo considerato di quanta vtilità gli potrebb'essere l'impadronirsi della Terra di Piombino a far l'impresa di Toscana gia disegnata, mandò persone pratiche a vedere diligentemente il sito, e considerare l'altre qualità del luogo, e se dalla banda di mare, o di Terra fusse piu facile occuparlo: Furon certi andamenti da piu amici fatti sapere al Sig. Rinaldo, che non molto prima haueua hauuto inditio dell'intentione del Re, & ancorche da' Sanesi gli fussono stati mandati come s'è detto per obligo della raccomandigia trecento fanti mandò di nuouo a dimandare aiuto. I Sanesi per Lodouico Petroni fecero intendere al Re, che se egli hauesse riceuuto cosa dal Sig. Rinaldo, per la quale stimulato da sdegno volesse offenderlo, lo pregauano che per altro modo vedesse di valersene che col muouer guerra a Piombino, perche di quella terra n'era padrona la Signora Caterina da Piano, & non il Sig. Rinaldo suo Marito, la quale insieme con quella Signora hauendon presa in raccomandigia erano obligati a difendere per non mancare della fede loro, della quale tenner sempre piu conto, che di qual si vogli' altra cosa, & non solamente non la poteuano abbandonare; ma eran tenuti, e con denari, e con genti, e uiueri aiutarla, la qual cosa dispiaceua lor' oltra modo douer fare contro alla Maestà sua, alla quale si trouauano hauer tant'obligbi, e tanto haueuan desiderato di poterla seruire in ogni occorrenza; Per il che poteua facilmente giudicare in che trauaglio d'animo si trouarebbe per questo il Popul Sanese, se non hauesse speranza che per benignità sua si come haueua sempre dimostrato di desiderar grandemente la salute della lor Rep. così ancora riguarderebbe gli amici, e' collegati della medesima. Non negò il Re di non hauer giusta cagione di muouer in qualunque modo guerra a Rinaldo: Ma essendo Caterina, e non egli Signora di Piombino non voleua farle danno, tanto piu essendogli così strettamente raccomandata dal Populo di Siena; Ma non vi corser molti giorni che rimesso in ordine l'essercito passando cõ esso vicino al Castel di Giuncarico, ui fu trouato da gli Ambasciador Sanesi, e conosciuto che egli andaua verso Piombino; onde gli mostrarono con quanto dispiacere la Città di Siena hauerebbe inteso questa sua risolutione di andare ad offendere la Signora di Piombino contro a quel che poco prima haueua detto a gli altri Ambasciadori; Percio mossi dalle medesime ragioni lo pregauano che non volesse far quell'impresa contr' a gli amici, e collegati della lor Rep. nè metterla in necessità aiutando quella Signora, com' era l'obligo suo di mostrargli si manco amica che per il passato; cosa che essendo contro al suo genio, & alla sua inclinatione gli sarebbe

Re Alfonso desideroso di impadronirsi di Toscana.

Lodouico Petroni al Re Alfonso.

Il Re cõ l'essercito alla volta di Piõbino.

Digitized by Google

difficile a fare. Rispose il Re ricordarsi che da' Sanesi gli fu con gran dili- 1448
genza raccomandato Piombino, e la sua Signoria; Ma di non offenderlo non hauer promesso cosa alcuna, poter ben essere, che quegli Oratori non hauendo inteso il parlare spagnuolo hauessono equiuocato, e referito à Siena vna cosa per vn'altra; replicarono gli Ambasciadori hauer ben'intese, e riferite le parole, ma non hauer prima inteso affatto il procedere spagnolo. Diede la risposta del Re accompagnata da' fatti gran molestia all'vniuersale della Città considerando dalle attioni qual fusse il disegno suo. Pareua alle persone graui, desiderose di mantener la libertà, e salute della patria di trouarsi in grauissimo trauaglio, e maggiormente vedendo l'allegrezza che ne pigliauano alcuni fattiosi Cittadini, che (come si conobbe poi) con lettere, e per opera di lor mandati incitauano spesse volte il Re à seguitar l'impresa incominciata. L'essercito Regio in tanto accostandosi a Piombino (fatti molti danni in quel contado) intorno alla fine del mese di Giugno 1448. s'accampò dalla banda di terra, che è volta à Leuante, dou'era la Rocca, con bombarde, & altri stromenti bellici da superare & espugnar terre, e fortezze, distendendosi dalla parte Settentrionale, nella quale era la porta del Castello, fino all'altro canto, che riguarda dalla Regione occidentale, essendo dalla banda di mezo giorno la Terra di Piombino circondata dal Mare, e perche all'incontro il Signor Rinaldo, oltre all'hauer dato buon'ordine alla difesa, e guardia del Castello, e munita la Muraglia di Sassi, di fuochi lauorati, e d'altre cose per trabboccare addosso à nemici, che con le scale, o in altro modo cercasser d'offenderlo, & oltr'all'hauer messo piu corpi di guardie in luoghi commodi a poter soccorrer doue facesse di bisogno, haueua domandato aiuto a' Fiorentini, et a' Sanesi; Ma non volendo il Re inteso questo, aspettare che alle forze di quel Signore si aggiungessero dell'altre maggiori, con lequali l'impresa sua si facesse piu difficile, diede l'assalto al Castello, oue molti (dato che hebbe il segno) con grand'impeto passaron i fossi, & appogiando le scale alla muraglia cercauan con grande ardire di salirui sopra, altri con le balestre si sforzauano di leuare i terrazani dalle difese e con le bombarde ancora metteuan loro mirabile spauento; Nè per questo lassauano i Piombinesi, preso animo dall'esortationi, e buon ordine del Sig. Rinaldo, di far ogni opera per ributtar per forza d'arme i nimici che fussero per le scale arriuati alla sommità del muro, percotendo altri con sassi, e calcina viua & altri con trani, & altre simili cose, con le quali faceuan riuersciar ne' fossi insieme con le scale coloro, che si sforzauan di salirui sopra, facendone gran de occisione, con mirabile strepito d'arme, rimbombo d'Artigliarie, strida, e lamenti di feriti, onde vedendosi intorno al Castello i fossi pieni di corpi morti, fece giuditio il Re che non fussion bastanti gli assalti, che a vn Castel così forte, e ben difeso si desser da terra solamente, perciò ritirate le sue genti mandò subito a Napoli a dar ordine che gli fusse man-

Il Re incitato da piu seditiosi Cittadini a seguitar l'impresa de la guerra.

Assalto dato dal Re al Castello di Piombino.

Alfonso Re manda per Galee a Na-

Digitized by Google

1448 Napoli per assaltar Piombino dalla parte di Mare.

se mandata l'armata per poterlo combattere così dalla parte di Mare, come da quella di terra a vn medesimo tempo, e forzar quel Signore a darlo d'accordo, o veramente pigliarlo per forza con suo maggior danno: In questo mezo i Sanesi, ancorche a vna parte non paresse di volere ostare alla volontà del Re, mandarono per non mancare all'obligo loro buon numero di fanti, e di vettouaglia per seruitio del Sig. Rinaldo, e della Signora Caterina alla guardia del Castel di Scarlino, e del restante di quello stato, & al Re mandaron nuoui Oratori per veder trattando, e concludendo qualche accordo di leuar la guerra da' lor confini. Non ricusaua il Re di far pace, quando Rinaldo, e Caterina lassandoli Piombino, e l'Isola dell'Elba si contentassono d'vna Signoria equiualente nel Regno di Napoli, il che hauendo negato Rinaldo di voler fare si ruppe il ragionamento dell'accordo, e gli Oratori se ne tornarono à Siena. Erano in tanto venute piu Galere, & altri Nauili del Re, & haueuan portato da Napoli vettouaglia per seruitio del suo essercito, e scorrendo per lo Mar di Toscana si scontrarono con quattro Galeazze, che i Fiorentini mandauano cariche di vettouaglie da Liuorno a Piombino, delle quali fatto che hebbono una breue zuffa ne preser due, e due ne messono in fuga. Prese l'esserciso grand'animo da quell'acquisto, & il Re volendo dare vn'assalto generale prima che l'aria pessima della Maremma infettasse maggiormente il suo essercito, che spesso ne moriuano molti, e molti ve n'erano ammalati, fece piantare molti pezzi d'Artigliaria, che haueua per Mare fatta condur da Napoli, con la quale fece battere vna torre, e parte di muraglia dalla banda di leuante, e diede il carico a Don Pietro di Cardoua, che con buona compagnia di Spagnuoli combatesse il Castello da quel canto; Il lato di Ponente consegnò ad Indico di Varra, e dalla parte di mezo giorno, doue alla terra s'accosta il Mare, mise con l'Armata Berengario Borili suo Ammiraglio con ordine che la mattina seguente si desse l'assalto. Non lassaua intanto Rinaldo di star disposto, è vigilante alle difese della terra, andar la notte a riueder alle porte, e sopra la muraglia le guardie, e sentinelle, mettendo ne' luoghi pericolosi maggior numero di soldati, rimediare con diuersi modi a' danni che potesse fare l'Artigliaria, prouedendo con mirabile industria, e prestezza a quanto occorreua per la guardia, e sicurezza del Castello prouocando, e confortando ancora i Terrazzani a combatter valorosamente per la salute della Patria, de figliuoli, Padri, Donne, e altre cose loro, mostrando che per esser egli offeso ingiustamente sperana nell'aiuto diuino, che non suole il piu delle volte voler che patisca à torto vn'Innocente, quando dal canto suo non manchi d'aiutarsi combattendo per difesa della Ragione, che era dalla banda loro, con dimostrare (difendendo la patria) la propria virtù, che consiste nel vigor dell'animo, quanto nelle forze, e valor del corpo: s'intese la sera medesima, che di combatter la terra il giorno appresso haueua il Re disegnato, che le genti de' Fiorentini eran verso Campiglia,

Galere 4. di Fiorentini offese da piu Nauili del Re.

Ordini del Sig. Renaldo in guardar Piombino.

Genti di Fiorentini al soccorso di Piombino.

e si

1448

e si metteuan in ordine per andare al soccorso di Piombino; Ma hauendo il Re mandato chi vedesse dove si trouauano i Nemici, e saputo che non appariuano per quei contorni in alcun luogo, lassate alcune squadre di caualli che auuertissono se dalle genti nemiche si facesse mouimento, o se s'accostassono verso la terra, e ne desser subito auuiso; All'apparir del giorno messo in ordinanza l'esercito mostrò, per confermare gli animi de' suoi soldati con breui parole, che confidando nella virtù loro sperimentata piu volte in Italia, in Affrica, e nella Spagna, per mezo de' quali con tanta lor fatiga, e pericoli haueua acquistato il Reame di Napoli, hauea fatta l'impresa di Toscana persuadendosi, che essi douessono con la medesima fede, e fortezza d'animo operare come nelle guerre passate gli haueuano con molta lor gloria dimostrato, dicendo che egli insieme con essi voleua trouarsi nel conflitto della battaglia; & essendosi dimostrati i soldati con animo lieto desiderosi di combattere riducendosi ciascuno a i luoghi deputati; dato fuoco alle Bombarde, & alle altre minori Artigliarie, con grande animo dieder l'assalto dalla banda di Mare, e di terra in un medesimo tempo alla muraglia, sforzandosi questi valorosamente con le scale di montarui sopra, e quelli con molto ardire, trouandosi di sito superiori, a dar lor con armi corte la volta ne' fossi, e se molti insieme e occorreua che (essendosi accostate piu scale) fusser saliti sopra'l muro, si vedeuano combattendo quando dalla banda di dentro & quando da quella di fuore rouinare a terra, o nell'acque marine quelli che dal canto di Mare in diuersi modi tentauano di superar le mura del Castello, e mentre che da ogni banda con gran tumulto, e morte di molti fieramente si combatteua fu fatto intendere al Re; ilquale caualcando attorno al Castello soueniua con gente fresca doue vedeua, che per morte, o altro impedimento mancassono i soldati; come l'essercito de' Fiorentini era poco lontano, il perche riuocate in fatto le sue genti dalla battaglia di terra, e facendo intendere a quelli dell'armata di Mare, che non haueuano inteso la ritirata de gli altri, che lassassono il combattere ridusse l'essercito dentro a' forti del campo, e considerato la difficultà di tenere i soldati in campagna, e del condurre in quella stagione i Viueri da Napoli, deliberò di lassar quell'impresa, e con l'essercito (riseruandosi a miglior tempo a guerregiare) si ritirò nello stato di Siena, e quindi hauendo fatto poco acquisto in Toscana se n'andò à Ciuità vecchia, onde per Mare si condusse à Gaeta, e poi per terra à Napoli. La partita del Re haucrebbe quietato alquanto li stati di Toscana, se liberata quella prouincia dalla Guerra, non fusse stata mirabilmente afflitta dalla peste, dalla quale gran parte de gli habitatori, e povera gente della Città di Siena fu miserabilmente lacerata, & essendosi chi haueua il modo per fuggire l'occasione del conuersare, onde poteua nascere la contagione, ridotto fuori per

Piombino combattuto da la banda di mare & di terra.

Re Alfonso (lasciata l'impresa di Toscana) tornò a Napoli.

Digitized by Google

1449 le ville, parena che fusse restata abbandonata: In Lombardia nel medesimo tempo, essendo Francesco Sforza Capitano de' Milanesi, diede quella gran rotta a' Venetiani, andando il lor essercito per soccorrere il Castello di Caranaggio assediato dalla Sforza, della quale non hebber fino a quel giorno la maggiore ne la più spauentenole. Eran le cose di Lombardia ridotte in termine che i Melanesi; vedendo lo Sforza con quella Vittoria hauer acquistato assai forze, e riputatione; (conoscendo il desiderio suo ardentissimo di dominare) che di Capitano volesse farsene Signore, & acciò ch'ei non diuenisse maggiore cercaron secretamente impedirgli l'acquisto della Città di Brescia. Il che fu cagione ch'egli (intesolo) leuandsi da' loro stipendi si collegasse co' Venetiani; i quali (per dissuadirlo da' Milanesi, acciochè; rimanendo debili, & in grandissima necessità; hauessono, per lo sdegno ancora d'essere come diceuano ingannati da esso, a mettersi sotto il loro imperio) fecer quell'accordo, persuadendosi che, considerato le ingiurie riceuute da lui, non fusser mai i Milanesi per darsi allo Sforza: ma non sempre le cose passano secondo l'immaginationi di chi è troppo interessato: Imperoche non essendo la Città di Melano solita per lungo tempo di reggersi a Rep. nè essendo i Cittadini molto d'accordo, trouaua infinite difficultà nel gouerno, & essendo in vltima condotta in grandissima miseria, che molti morian per le strade di fame, si sollevò il Populo, e concitato da tanta calamità fece impeto contra i Magistrati, & n'ammazzò alcuno che non hebbe tempo a fuggirsi, onde veduto di non poter conservasi con libertà, fece intendere al Conte Francesco Sforza per Guasparre da Vimercato, che andasse a prendere il possesso di quella Città, e suo Dominio, come lietamente fece il dì 26. di Febraio 1450. con marauiglioso contento vniuersale de' Milanesi. Fu cagione l'acquisto che fece Francesco Sforza dello stato di Melano, che l'Italia apertamente si diuise in due fattioni essendosi vniti i Fiorentini col nuouo Duca di Melano, & i Venetiani col Re di Napoli, le quai cose a chi conosceua le passioni, e gl'interessi di quei Principi, e di quelle Repub. dauano inditio di nuoue guerre, e maggiormente vedendosi che ciascuna delle parti cercaua guadagnarsi nuoui amici, e cõfederati; perche col Duca si collegò il Marchese di Mantoua, e co' Venetiani fece lega la Rep. di Siena stipulata da Francesco Aringhieri, e da Agostino Borghesi Oratori Sanesi in Venetia, & al ritorno loro in Siena con gran solennità publica ratificata. S'intese ancora in Siena che il Sig. Rinaldo Orsino Sig. di Piombino huomo per prudenza, e grandezza d'animo degno di molte lodi era passato all'altra vita: Perilche fù dal Senato data autorità alla Signoria di dare ordine à quanto successe di bisogno per la conservatione dello stato della Signora Caterina restata vedoua, e per la conservation della pace di Toscana, e honore della Città di Siena, & alla fine del mese d'Agosto furon eletti quindici Cittadini, che con autorità publica difendessono lo stato di Piombino col consiglio,

Venetiani cõ qual disegno si collegaron con lo sforzo.

1450

Francesco Sforza in possessione della città e stato di Melano.

Rep. di Siena in lega co' Venetiani.

Digitized by Google

sigliò & aiuto de' quali la Signora Caterina si preseruò, hauendo superato ogni difficultà quietamente in quello stato, con obligarsi per ottener la pace dal Re di Napoli, di dargli ogni anno durante la sua vita una Tazza d'oro di peso di ducati cinquecento. Venuta poi tra sei mesi a morte la Signora Caterina, mandaron i Sanesi che n'haueuan la protettione Christofaro Gabrielli à Piombino, il quale, leuato l'occasione delle discordie, che fusser potute succedere, mantenne quel Populo vnito nella medesima protettione finche dalla Signoria di Siena fu (per opera d'un Paulo Martini Sanese) secretamente; acciò che da altri che vi disegnasse sopra non fusse impedito, ritrouato vn'Emanuello da Piano nel Reame di Napoli (doue era stato al soldo più tempo, e trouandosi con poche facultà s'era ritirato nella Città di Troia) il quale di ragione douea succedere in quel principato, e dall'Ambasciador di Siena, tintato dal Re Alfonso, fu messo in possesso di quella Signoria, se bene i Magistrati che n'haueuano il gouerno non lassauano d'attendere all'officio loro, i quali hauendo riceuute lettere dal Re Alfonso, che daua loro auuiso come nella pace, che haueua fatta per opera del Pontefice co' Fiorentini negotiata da Giannotto Pandolfini, e Francesco Sacchetti loro Oratori, ritenendosi Castiglion della Pescara, e l'Isola di Giglio, haueua nominato i Sanesi per suoi aderenti, e da' Fiorentini hauendo hauuto auuiso che nella medesima pace haueuano similmente nominati i Sanesi per aderenti, furon dal Senato accettate, e ratificate dette nominationi. Tra poco tempo fu per ordine de' Veneziani fatto intendere alla Signoria di Siena, che; poi che i Fiorentini, con hauer contro di loro dato aiuto a Francesco Sforza, nel pigliar lo stato di Milano, s'erano, come in molte altre cose, dimostrati lor nemici, si com'erano stati sempre nemici de' Sanesi; disegnauano passato l'Uerno di muouer lor guerra per valersi dell'ingiurie riceuute, e per questo l'essortauano a far lega col Re di Napoli, col quale essendo vnite le forze loro con maggior animo poteuan vendicarsi di molti oltraggi riceuuti: Si ragionò lungamente di questo fatto in consiglio, e benche secondo gli humori fusser diuerse l'oppenioni, conuenne la maggior parte de' Consiglieri che si rispondesse, che non hauendo cagione allora di muouer guerra a' vicini, non pareua alla Città di Siena di turbar la pace, nè alterar la quiete commune con pericolo, trouandosi gli aiuti de' collegati lontani, di tirarsi vna guerra addosso, della quale il fine per molti accidenti, che alla giornata soglion uascere poteua esser troppo dannoso; Mandarono i Fiorentini inteso questo Ambasciadori a Siena a lodare la resolution fatta del mantener la pace, e ringratiarne quella Signoria: Dal Duca Francesco Sforza fu mandato nel medesimo tempo Oratori à persuadere l'osseruanza della pace di Toscana a' Sanesi, offerendosi con tutto il poter suo per mantenimento della lor libertà, di che fu infinitamente ringratiato. Mentre che queste cose si trattauano, essendosi inteso che l'Imperador Federigo Terzo; si

1450

Emanuello da Piano fatto Sig. di Fiombino.

Sanesi consigliati da' Venetiani à far guerra a Fiorentini.

1451 come vn'anno prima haueua per tre suoi Imbasciadori, tra' quali era M. Enea Piccolomini Vescouo di Siena, domandato a' Senesi passò per andare a Roma a Coronarsi; era giunto in Italia, gli si mandarono da Siena tre Imbasciadori, che lo trouarono in Bologna, e fatte in nome publico le cerimonie, e offerte consuete farsi in honore de' gran Signori l'accompagnarono per il viaggio fino a Siena, dove entrò il dì 8. di Febraio 1451. con Ladislao Re di Ongaria, Alberto Duca d'Austria Fratello di Federigo, & altri Principi di Germania, e d'Ungaria in gran numero, con circa tre mila Caualli, e dalla Signoria, & altri Magistrati honoratissimamente riceuuto, & accompagnato insieme col Clero alla Chiesa Maggiore, e poi alle case di Santa Marta con Regio apparato ornate, trouandosi la Città secondo la stagion del tempo piena di neue.

Federigo Imperadore in Siena cõ molti Principi.

Il dì 24. del medesimo mese la Reina Leonora figliuola del Re di Portugallo, essendo per Mare passata in Toscana, e presa che hebbe porto a Liuorno accompagnata da Enea Vescouo Sanese, e da piu Matrone, e Donzelle di Germania, che per ordin di Federigo l'aspettauano, poi che fuor della Porta a Camullia, dove è quella Colonna di Marmo posta per memoria di questo, fu rincontrata, e abbracciata dall'Imperador suo sposo; fece con grandissima solennità l'entrata nella Città di Siena con mirabile applauso di quel populo, dal quale fu con incredibil pompa, e segno di gratitudine allogiata nel Palazzo del Vescouo medesimo di Siena, che hauendola aspettata due mesi in Talamone era andato a riceuerla in Pisa per ordin dell'Imperadore, e per il viaggio di terra l'haueua guidata.

Reina Leonora sposa dell'Imperador Federigo in Siena.

Confinati molti del ordine de Gentiluomini, e de Dodici.

Hauendo in tanto coloro che gouernauano la Città confinato fuor di Siena tutti gli huomini atti a portar arme dell'ordine de' Gentiluomini, e dell'ordin de' Dodici. Fu l'Imperatrice dalle Donne Sanesi riuerentemente visitata, e con feste, e giuochi honestamente trattenuta. Era le quali non par degna d'esser tralasciata senza farne mentione vna Battista sposa d'Acchille Petrucci, giouane di creanze, e di lettere latine adornata fuor del costume dell'altre Donne, la quale hauendo fatta, e recitata elegante oratione in lode della Imperatrice, et hauuto intentione dall'Imperadore che domandasse qual gratia volesse, domandò dopo le douute gratie renduteli di tanta amoreuolezza di poter portare le sue veste, e gioie, non ostanti gli statuti, che allora s'osseruauano, di che a' preghi della Imperatrice, le fu fatto publico decreto dal Concistoro, come si vede ne' libri di quel tempo. Venuto poi il primo giorno di Marzo, essendosi l'Imperador partito due dì prima, accompagnata dal Vescouo di Siena, e dalle medesime Matrone, e Donzelle l'Imperatrice prese la via di Roma: Donde fatta che fu la coronatione, e celebrate le nozze inuitati dal Re Alfonso; essendo ella figliuola d'una sua sorella, andarono a Napoli, e quindi pochi giorni appresso l'Imperatrice passò per il passo di Manfredonia a Venetia. L'Imperadore tornando per la medesima via da Roma a Siena, dove li furon fatti i medesimi honori che alla venuta sua;

Battista Petrucci gratia a' preghi della Imperatrice Leonora.

1451 Borso primo Duca di Ferrara.

sua; si come gli fu fatto poi in Firenze, & in Ferrara, doue volendo premiare Borso da Este secondo i meriti suoi gli diede la dignità, e titolo di Duca di Ferrara; Seguitò di poi il viaggio a Venetia, d'onde insieme con l'Imperatrice, che in quella Città era stata sommamente honorata, come fù ancora egli; Se ne tornò in Alemagna Gli Oratori Sanesi, che da Roma eran tornati con l'Imperadore, dissono che'l Papa molto caldamente esortaua quella Rep. a non s'intromettere nelle guerre che si vedeuano preparare, & all'incontro M. Pandolfo Contareno Ambasciador Venetiano in Siena si sforzaua d'accendere gli animi della moltitudine alla guerra contro a' Fiorentini, domandando ancora al consiglio con grande istantia, insieme col Signor Niccolò Scarano Oratore del Re Alfonso, che douesse far lega col medesimo Re, e ricettare nel Dominio Sanese il suo essercito, che tra pochi giorni guidato da Ferdinando Duca di Calabria suo figliuolo sarebbe in Toscana, mostrando a' Sanesi che non doueuan lassar così bella occasione, che altre volte haurebbon fuor di modo desiderata, di poter vendicarsi di tante ingiurie ricenute senza hauerne data cagione da' loro antichi nemici. Non si mosse per questo, nè per la contradittione, che hebbe d'alcuni suoi Cittadini che desideravan la guerra, il Senato della sua opinione, giudicando che la pace fusse di gran lunga più vtile alle Repub. che la guerra, la quale non si suole il piu delle volte fare ad altro fine che per acquistar la pace: Veduto nondimeno le potentie d'Italia in grandissimo movimento, per sicurtà publica condusse buon numero di fanti. Si cominciarono in tanto a travagliar le cose in Lombardia nel Cremonese, e nel Bresciano, tra' Venetiani, e'l Duca Francesco, ed in Toscana arriuò nel medesimo tempo Ferdinando Duca di Calabria con l'essercito mandato dal Re Alfonso a' danni de' Fiorentini, acciochè douendo difender le cose loro non hauessero a dar'aiuto al Duca di Milano: Con Ferdinando per esser egli di poca età era Federigo Principe d'Vrbino, essercitato piu tempo nell'arte militare, & entrato dalla banda di Val di Chiana nello stato Fiorentino, prese poi che l'hebbe combattuto quaranta giorni il Castel di Foiano, & hauendo fatto per suoi Oratori domandare a' Sanesi vettouaglia per nutrire il suo essercito, & Artigliaria, Balestre, & altre sorti d'Arme, che confidando d'esserne accommodato dalla Repub. di Siena non ne haueua condotte se non poche; con grandissima difficultà, per molte controversie, e per le diversità di pareri, ch'eran tra i Cittadini ottenne d'hauer vettouaglia per quindici giorni, ancorche poi n'hauesse continuamente, essendo mosso il Senato a far questo dalle preghiere fatte accompagnate da molte ragioni da M. Giouanni Mauro Ambasciador Venetiano; ma molto piu dal timore che Ferdinando spinto dalla necessità, e dallo sdegno non si voltasse a' danni della Città. Non voleua la maggior parte de' Cittadini, che quella guerra fusse fomentata in danno dello stato Fiorentino col quale

Sanese esortati alla guerra vollero mantenersi in pace.

Guerra mossa dal Re di Napoli a' Fiorentini.

Sanese

1452 stauano in buona pace, ma per euitare il pericolo più vicino furon astretti concedere a quel Duca i vieri domandati; Gli mandaron di più Ambasciadori ad honorarlo, e presentarlo riccamente, & a raccomandargli il lor stato, acciochè i suoi soldati, secondo il costume di molti, nol metteßono a sacco. Il Duca preso il Castel di Foiano, e lassatoui a guardia Andrea Candido Caualier di San Giouanni; ancorche il Signor Giſuondo Malatesta, e il Conte Simonetto gli fusser vicini intorno a tre miglia con le genti de' Fiorentini; mosse l'essercito, e per la medesima via che fece il Re Alfonso suo padre l'anno 1447. per Chianti passo a Rencini piccol Castello;

Castello di Renceri preso, & guasto dal Duca di Calabria.

ma forte in quel tempo, e battuta la muraglia lo prese per forza: Andò poi alla Castellina, tale è il nome d'un' Castello dieci miglia vicino a Siena posto nella sommità del poggio da non potersi pigliar senza Artiglieria, & hauendone vn pezzo solamente, che si ruppe alla prima botta non seguitò più oltre l'assedio. Ma inteso che non molto lontano a Firenze s'eran ritirati molti Contadini con gran numero di bestiame come in luogo sicuro, mandò Diomede Caraffa con trecento caualli, e cinquecento fanti, il quale per via inusitata, si che le genti Fiorentine, ch'erano a Poggibonzi non n'hebber notitia, arriuato nel luogho doue era il bestiame ne condusse intorno a tre mila capi con molti prigioni nell'essercito Regio, non essendosi riscontrato con Simonetto, che inteso il fatto per altra via era con secento caualli corso al rumore; Il Duca trouandosi già nel Verno senza Artiglieria, e con poca vettouaglia, che da Siena n'haueua con difficultà, nè hauendo potuto dalla Repub. ottenere il poter'alloggiar l'essercito in alcuna terra, e Dominio Sanese, si ritirò nella Maremma di Siena, doue per la commodità del mare poteua da Napoli hauer'ogni aiuto, e la qualità dell'aria si poteua da chi staua alla campagna con tende, e Padiglioni più ageuolmente comportare, e porgere aiuto (bisognando) alle Galere, che da Napoli aspettaua,

Preda fatta vicino a Firenze dal Duca Ferdinando di Calauria.

Terre del Porto di Vada occupate dall'armata di Napoli.

le quali tra pochi giorni con ottocento fanti da Antonio Oleina mandato dal Re Alfonso passarono, e senza contradittione alcuna, prese Antonio le terre del Porto di Vada, prima che da gli huomini della terra fosse sentito. I Fiorentini considerato il danno, che dalla perdita di quel luogho (per la commodità che per quel mezo haueuano i nemici d'offendergli) poteua venir loro, mandarono Astorre da Faenza, e Simonetto lor Capitani con buon numero di genti per ricuperar quella Fortezza, la qual cosa venuta a notitia del Duca Ferdinando lo mosse a mettersi in viaggio per darli soccorso; ma essendo il dì seguente presso a Giuorranno hebbe relatione, che i nemici, inteso il suo motiuo, s'eran ritirati, & haueuano abbandonata l'impresa; Onde essendosene per suoi mandati certificato, ritornò doue haueua lassato parte dell'essercito a guardia de gli alloggiamenti. Haueuano in questo mezo i Sanesi fortificato, e fornito di vettouaglia, e di munition la Città di Grosetto, e messoui buon Presidio come in altri luoghi della Maremma hauean fatto. Non restauano in tanto molti fattiosi Cittadini inclinati

clinati alle seditioni di tenere con parole, e con fatti in trauaglio tutta la Città, portando contra' buoni ordini, & con aspre minacce ancora, l'arme in consiglio; doue essendo Mauritio Luti venuto a parole con Ghino Bellanti per piu cose operate, come si diceua da esso, in danno vniuersale, & essendosi sollenati in fauore dell'uno, e dell'altro piu loro aderenti; se da' piu graui Cittadini non vi si fusse rimediato, era per nascere grandissimo scandolo. Al principio dell'anno 1453. i Fiorentini, oltre all'hauer per opera di M. Angelo Acciaiuoli loro Imbasciadore, mosso Carlo Settimo Re di Francia a far lega con essi, col Duca Francesco, e col Re Renato d'Angiò & a venir con l'essercito in Italia in fauor della lega, con dargl' intentione di rimetterlo in possessione del Regno di Napoli toltogli dal Re Alfonso d'Aragona; misero insieme vn'essercito di piu di dieci mila persone guidate dal Conte Simonetto, da Astorre Signor di Faenza, da Gismondo Malatesti Signor di Rimini, e dal Signor Alessandro Sforza Fratello del Duca di Milano. Occorse il medesimo anno il dì 29. di Maggio, che la Città di Costantinopoli in Tracia capo dell'Imperio Orientale da Maumetto Ottomanno Principe de' Turchi con vergogna, e danno de' Principi Christiani, mentre attendeuano a consumar l'un l'altro, fu presa, e (morto Costantino Imperadore) fieramente lacerata, e distrutte le Chiese, e gli habitatori ridotti in potere d'atrocissimi Barbari. In Roma si scoperse ne' medesimi tempi vna congiura d'un M. Stefano Porcari Cittadin Romano, cosi per dottrina, come per sangue nobile, e d'animo generoso, che non potendo sopportare che la patria sua stesse in seruitù, voleua tentare, come desideroso di gloria, di ridurlo nell'anticho suo viuere, come assai tempo prima haueua fatto Niccolò di Rienzo Caualliere in Campidoglio al tempo di Clemente vj. Ma nel voler dar'esecutione al fatto fu per ordin del Papa preso, & insieme co i congiurati processato, e morto. Erano le genti de' Fiorentini vscite in compagnia, e battendo a colpi d'Artiglieria il Castel di Rencini prestamente lo ripresero, essendosi Santi da Matalone, che v'era a guardia (veduto di non poterlo difendere) ritirato a Foiano; doue in fatto pose l'assedio l'essercito Fiorentino, e benche il Duca (ancorche il suo essercito fusse assai diminuito per molti infermi che vi haueua) gli mandasse soccorso non fu possibile per il continuo battere dell'Artiglieria, di poterlo difendere, e maggiormente poi che essendosi accorti i difensori, che gli huomini della terra voleuano a tradimento darla a' nemici cominciarono a metterla a sacco, & a vn medesimo tempo entrate le genti de Fiorentini secondo l'ordin'dato non trouando contrasto fù quel Castello dall'una parte, e dall'altra miserabilmente saccheggiato, e bruciato. Tornarono le genti Fiorentine a Rencini, & inuiatesi per andare a recuperare il Castello, e Fortezza di Vada; giudicando, per la commodità del mare, essendo quella Fortezza in poter del Re, ch'ella potesse partorire infiniti disordini alla lor Repub. passarono per lo stato di Siena vicino alla terra di Ca-

1453

Carlo vij. Re di Francia mosso da Fiorentini a far si in Italia.

Imperio di Costantinopoli preso dal Turco.

Congiura di Stefano Porcari scoperta in Roma.

Castel di Foiano saccheggiato da gli amici, & da nimici.

Digitized by Google

1451 Cagion di guerra mossa da' Fiorentini.

di Casole facendo molti danni, & il Castello di Monteguidi presono, e misero crudelmente a sacco. Questa cosa diede grande alteratione alla Città di Siena, imperoche; hauendo i Sanesi per mantener l'amicitia negato al Re Alfonso (essendone ancora esortati tanto efficacemente dall'Imbasciador Venetiano) di voler concorrer seco nella guerra fatta contra' Fiorentini; non aspettauano d'esser trattati da loro come nemici, che ben poteuano hauer conosciuto di quanto danno sarebbe stato alla lor Repub. se la Repub. di Siena si fusse vnita con quel Re potentissimo a far la guerra, come poteua, e n'era del continuo stimulata da molti suoi Cittadini, che forse conosceuan meglio l'intention de' Fiorentini, che quelli che s'ingegnauano di mantener la pace, i quali; poi che il Re Renato essendo venuto in Italia mandò Giouanni suo figliuolo con parte dell'essercito Francese, e che l'essercito del Duca di Calabria per non hauer hauuta commodità da' Sanesi d'alloggiare in alcuna terra, per infiniti disagi sopportati l'inuerno era diuenuto per molte malattie inutile; veduto c'hebbero sueglior quell'humore naturalmente lor nemico, che dal timore era stato qualche dì tenuto coperto, crearono nuoua Balìa a difesa della Città, e suo stato, conducessero buon numero di gente d'arme, e di fantaria, & dal Duca di Calabria hauendonelo il Magistrato ricerco fu mandato per seruitio della Repub. il Conte Carlo Campobasso, e Ramondo Anecino con cinquecento lance, che furon alloggiate vna parte a Chiuci, & vna parte per le Castella della Vald'orcia, & intorno a' confini furon mandati altri soldati dalla Repub. e mandaron Francesco Aringhieri reputato huomo prudente Oratore a negotiar la lega col Re Alfonso, che fino a quel giorno i Sanesi per non esser astretti a far guerra a' Fiorentini haueuan sempre ricusato di voler fare; il quale passando per Roma narrò al Papa la cagione che haueuan data i Fiorentini a' Sanesi d'armarsi, e prepararsi alla guerra. Haueua il Re poco prima hauuto notitia, che i Sanesi si doleuano dell'ingiuria fatta loro da' Fiorentini, contra i quali fece giuditio, che perciò facilmente conuerrebon seco a muouer guerra, & a quel fine, prima che l'Orator Sanese arriuasse alla sua Corte mandò Matteo Malserito suo Imbasciadore a tentare gli animi di chi gouernaua la Città di Siena; Doue poi che fù arriuato essendo introdotto in consiglio, mostrò con molto viue ragioni di quanta vtilità poteua esser'a quella Repub. il conuenire a far quella lega col Re, e con la Repub. di Venetia, come dall'Orator Venetiano era stato piu volte trattato questo negotio; Et benche il Nuntio mandato dal Papa per compor pace tra' Sanesi, e' Fiorentini s'affaticasse molto con dire che de' danni fatti nel Dominio di Siena n'era stata cagione l'insolentia de' soldati, e che alla Città di Firenze n'era fuor di modo dispiaciuto; Non hebbero forza quei che desideravan la pace di pigliar l'accordo che dal Papa si proponeua, anzi per fuggir l'occasione del tumultuare, che per le diuise voglie de' Cittadini poteua con vergogna, e danno publico facilmente succedere; trouandosene vna

Essercito del Duca di Calabria in grā disagi.

Francesco Aringhieri a negotiar lega col Re Alfonso.

Nuntio del Papa per cō por pace tra Sanesi & Fiorentini.

gran

Digitized by Google

gran parte in consiglio con l'arme, lassato da banda le persuasioni del Nuntio Apostolico, si confermò il Senato nella medesima dispositione di trattar di conchiuder la lega col Re, e co' Venetiani con quel maggior vantaggio, che si potesse, e con questa resolutione rimandarono i deputati di Balìa Matteo Malferito con lettere al Re in risposta delle sue, scriuendone ancora all'Aringhieri Orator Sanese. All'arriuo del quale che fu del mese d'Ottobre 1453. trouandosi a quella corte M. Giouanni Mauroleuono chiaro per molte prerogatiue, Orator Veneto per muouere il Re a condur nuouo essercito contra' Fiorentini in Toscana per diuertir le lor genti di Lombardia, si cominciò a trattar la lega, che poi alli 7. di Marzo si conchiuse tra la Repub. di Venetia, il Re di Napoli, e la Repub. di Siena per anni Diecia conseruatione, e defensione de' loro stati, e non ad offesa d'altri, che di chi offendesse, o cercasse d'offendere alcun di loro, essendo obligati a difender l'un l'altro con dichiaratione tra molt'altri Capitoli; che la Repub. di Siena a tempo di guerra fusse obligata a tener a sue spese Quattrocento caualli oltre alli Quattrocento, ch'era obligata a tener per virtù della lega, che haueua prima con la Repub. di Venetia, che fanno il numero di Caualli Ottocento, e Secento fanti per dare aiuto bisognando al Re, & a Venetiani nella Prouincia di Toscana, e non altroue, douendo ciaschuna parte de' collegati esser' amica degli amici, e nemica de' nimici dell'altra, e parimente il Re s'obligò di tener cinque mila Caualli, dumila fanti, e quattro Galere armate per difesa della Città, e stato di Siena, così nelle parti marittime, come nelle mediterranee. I Venetiani oltra l'obligo c'haueuano secondo i patti, e capitoli della lega fatta prima co' Sanesi per difesa della lor Repub. la quale volsono che restasse nel suo vigore, s'obligarono a tener mille Caualli per seruitio della Città, e stato di Siena ne' suoi bisogni, non douendosi per virtù di questa intender d'hauer derogato in alcuna parte alla lega, e confederatione, che la Città di Siena haueua col Sommo Pontefice, e con la Ghiesa Romana. Trouandosi il Castello di Ganorrano, e Castiglion della Pescara allora in poter del Re domandarono i Sanesi, che essendo state quelle Castella anticamente nella lor giurisditione, o distretto volesse il Re per sua liberalità farne loro vn presente. Fu dichiarato di piu che quando occorresse ragionarsi di far pace co' nemici di detti collegati non potessono nè il Re, nè i Venetiani conchiuderla senza il consenso della Republica di Siena. Onde volendo i Sanesi mostrar gratitudine a quel Re consegnarono al Duca Ferdinando, che prima era stato alla campagna, l'allogiamento nella terra di San Quirico, e nelle Castella conuicine al restante dell'essercito. Si trattaua al medesimo tempo in Roma (doue per ordin del Pontefice eran concorsi Oratori di tutte le potentie d'Italia) di fare vna pace vniuersale

1453

Lega tra la Rep. di Venetia Re di Napoli & Rep. di Siena.

Ganorrano & Castiglione della Pescara in poter del Re Alfonso.

1454 Rocca di Vada racquistata d'Fiorentini,

uersale, ma per molte difficultà che giornalmente nascenano non hebbe effetto alcuno. Haueuano in tanto i Fiorentini, dopò vn lungo assedio, battuta, e rouinata che hebber la muraglia, recuperata la Rocca di Vada, essendosi saluati per via di Mare quelli che la guardauano per il Re Alfonso, e con molto valore la difesero fino a quel giorno. Essendo venuto l'inuerno poi c'hebber ripresi tutti i luoghi, che in quella guerra haueuan perduti, i Capitani de' Fiorentini ridusser l'essercito alle stanze, & il Sig. Gismondo Malatesti hauendo finita la sua condotta se ne tornò a Rimini, donde passando m. Francesco Contarini, che poiche fu conchiusa la lega, era da' Venetiani mandato Imbasciadore a Siena, la esortò à volere à tempo nuouo seruire il Re Alfonso nella guerra, che in compagnia de' Senesi intendeua fare in Toscana contro a Fiorentini, nella quale concorreuano per obligo delle condizioni della lega ancora i Venetiani. Rispose il Signor Gismondo, poi che discorrendo sopra alcuni suoi interessi mostrò d'hauer poca satisfattione del Re, di far quanto dal Senato Veneto li fusse comandato: Hebbe l'Imbasciador Contarino, poiche partendosi da Rimini andò à Perugia, (essendo da' soldati, che erano per ritenerlo stati mandati da' nemici à Montepulciano, con diligentia osseruato) molte difficultà a condursi da Perugia a Chiusi, ancorche fusse stato accompagnato fino al confino dello stato Senese dal Sig. Pandolfo Baglione con quattrocento Caualli, e dugento fanti: Fermatosi vna notte nella Città di Chiusi, s'auiò per andare a trouare il Duca di Calabria Generale Capitano dell'essercito del Re Alfonso suo Padre, che insieme con Federigo Sig. d'Urbino si trouauano nel Castel di San Quirico; ma hauendo per viaggio hauuto indizio che i nemici haueuan fatto vn'imboscata, perche, pensando, che tra' suoi carriaggi fusse gran quantità di denari portati per seruitio della guerra, disegnauano di farlo prigione; si fermò nella terra di Sarteano, & al Duca Ferdinando scrisse pregandolo, che gli mandasse buona scorta di gente d'arme, il quale la notte seguente gli mandò Cinquecento caualli, e Mille fanti, che lo condussero a' San Quirico non senza contrasto, essendo stati piu volte alle mani con coloro, che trouandosi in agguato a certi passi stretti gli faceuan qualche affronto; ma presto con danno loro si ritiranano alla mucchia. Giunto il Contarino in San Quirico fu dal Sig. Federigo, che gli era con buona compagnia andato incontro, menato a visitar il Duca, col quale hauendo lungamente ragionato del modo che si douea tenere in maneggiare con piu vantaggio la guerra, che non s'essercitò i due anni passati, lo prego che volesse condurre Gismondo Malatesti Sig di Rimini al soldo del Re, e si contentasse, che Federigo Sig. di Urbino andasse al soldo de' Venetiani: A questo il Duca rispose di scriuerne al Padre. Arriuato il Contarino il dì seguente in Siena fu honoratamente riceuuto, & introdotto in consiglio: S'intese con gran sodisfatione vniuersale, con che occasione i Venetiani si fussero mossi contro à lor voglia

Orator Venetiano perseguitato da gente de Fiorentini.

m. Franc. Cõtarino Imbasciador de Venetiani in Siena.

alla

alla guerra, mostrando che non meno la seguitauano per interesse loro, che per seruitio della Città di Siena loro confederata, poi che l'autorità del Pontefice non era stata bastante (hauendoli essortati tante volte, che volessero mantener la pace) a ritenere i Fiorentini, che senza hauerne cagione non offendessono i Saneſi, e tornando loro à memoria molte ingiurie riceuute da i medesimi ne' tempi passati, gl'incitarono a valersene con l'arme in mano, come piu volte gloriosamente haueuan fatto ill or passati, promettendo in questo l'aiuto così della Repub. di Venetia, come del Re Alfonso; Mostraua di poi che tosto harebbe in Toscana l'essercito de' Venetiani per seruitio della Repub. Saneſe, la qvale desideravano, che si conseruasse nella sua libertà; & à questo fine era da quel Senato mandato a Siena. Fu da Ghino Bellanti, huomo in quel tempo d'assai autorità, risposto con poche parole, a quanto haueua detto l'Imbasciadore, e raccontando quante volte i Fiorentini haueuan mosso guerra a' Saneſi, e s'era combattuto vittoriosamente con essi, nel medesimo modo sperava, che hauesse a finirsi quella guerra, che per difesa loro erano stati forzati a fare allora i Saneſi, & incitato il consiglio dalle parole dell'Imbasciadore; ordinò che il Magistrato di Balìa, preparandosi alla guerra, facesse nuoua condotta di Capitani per poter con piu vantaggio non solo difendere il Contado dalle caualcate, e prede, ch'eran fatte da' nemici, ma per poter ancor piu sicuramente scorrere il lor Dominio. Mentre che queste cose si trattauano venne vna notte vna gran compagnia di genti Fiorentine per vie innsitate, e conficcato vna grossa stanga a trauerso della porta a Camullìa che con poca diligentia era guardata, acciochè non potendosi aprire non haueſsono i Saneſi a vscir fuore, per dare aiuto alle Chiese & alle case del Borgo, che dopo hauerle rubbate voleuano quelle genti nemiche per dispetto brucciarle, e già haueuano in piu luoghi appiccato il fuoco quando furon sopraggiunte da vna squadra di Saneſi, che essendo vscita dalla porta Ouile con grand'impeto l'assaltò, & hauendone morta gran parte, fece il restante voltare in fuga. Non parue all'Orator Venetiano, che si douesse lassar passar quel fatto senza darne a chi l'haueua ordinato qualche conueneuol segno di ricompensa, & a questo effetto commandò ad vn Agostino da Piacenza, che si trouaua in Siena, Ingegnere & inuentore d'istrumenti da guerra, che mettesse in ordine vna sorte d'acqua artifitiosa che sapeua fare, che appiccandosi fuoco a cosa che fusse in essa bagnata, non era possibile di spignerla con altro che con olio; Chiamati poi alcuni soldati pratichi, e desideroſi d'acquistar fama promettendo di premiarli largamente, dè loro ordine che portassono vna sera andando per viaggi insoliti vn panno bagnato con quel'acqua, e conficcatolo nella porta à San Giorgio di Firenze gli desser fuoco. Il che fatto che hebbero, hauendo leuate gran fiamme diede grande spauento alla Città, & sentendosi che quella por-

1454

Orator Venetiano esorta i Saneſi a far guerra à Fiorentini.

Porta di Camullia confitta da gente de' Fiorentini.

Porta di San Giorgio bruciata da gente de Saneſi.

1454 ta senza poterui rimediare ardeua, fu con gran tumulto gridato all'arme, & non sapendosi quel che si fusse, messon guardie in piu luoghi della terra, e sentinelle intorno alle mura, e cosi quasi con pari inuentione si pareggiarono da ogni banda l'ingiurie: e seguitauano tra loro spesse, e leggieri zuffe, e scaramuccie per causa di prede, e rubberie, che faceua l'una parte à l'altra, piu che per fatti d'arme degni d'esser scritti; & par cosa da non crederla, che i Fiorentini, ch'eran di numero di gente d'arme, di fanti, e di Capitani tanto superiori à Sanesi comportassono, che fusse loro cosi spesso predato, e guasto il Contado, e non ardissono (prima che i Sanesi si prouedesson di maggior aiuti) di far giornata, e spogliarli d'una parte del Dominio, come pareua, che fusse stato sempre, ancor di passar piu oltre, il desiderio loro. Erano in quel tempo al soldo de' Fiorentini; che per timore dell'esercito, che il Re Alfonso ad instantia de' Venetiani metteua in ordine per condurlo in Toscana, & vnirlo con l'altro del Duca di Calabria, l'haueuano stipendiati; molti segnalati conduttieri come Astorre Sig. di Faenza con Mille Caualli, e cinquecento fanti, Alessandro Sforza Signor di Pesaro con pari numero di soldati; Il Conte Simonetto con Mille dugento Caualli, e dugento cinquanta fanti; Malatesta Sig. di Cesena con cinquecento Caualli, e cento fanti, e tanti n'haueua Michel da Cotignola; Tadeo Sig. d'Imola settecento Caualli, Carlo Oddi cinquecento, & cinquecento Giouan Francesco Pigna, tremila cinquecento caualli, & altrettanti fanti eran guidati da altri minor Capitani senza i cinque mila secento caualli, ed ottocento fanti, che dal Duca Francesco Sforza furon mandati loro da Melano all'arriuo del Re Renato d'Angiò in Lombardia; gente da fare, e per il valor de' Capitani, e per il numero grande de' soldati Veterani, ogni onorata fattione. Ma considerando i Fiorentini, per quanto si può credere, che il dare occasione à Sanesi, che per timore hauessono a darsi al Re Alfonso, o a' Venetiani lor confederati sarebbe stato di troppo notabil danno alla Rep. loro, s'andaron trattenendo piu col difendersi, che con l'offendere i nemici, parendo loro maggior sicurtà l'hauer vicino vna Rep. di mediocre potenza, che vn Principe, o se vuoi potentissimo. Disegnarono alcuni soldati della Città di Siena, che per la carestia del viuere non bastauan loro le paghe ordinarie, di fare vna grossa preda nel Dominio de' nemici, e con questa intentione andarono in buon numero vna notte a mettersi in agguatto presso à S. Maria in Pruneta, luogo vicino a Firenze, sei, o sette miglia, doue (secondo l'ordine de gli altri anni) sapeuano che il di seguente doueua esser la fiera, o mercato, nel quale molti Mercatanti conduceuan di piu sorte robbe, & altri Fiorentini andauano, chi per deuotione a quella Chiesa, e chi per altri negotij di comprare, o vendere bestiami, o altro, come occorse, che ve n'erano assai quando i soldati Sanesi vsciti d'agguatto corsono alla preda non aspettati,

Gente d'arme, e capitani de Fiorentini in gran numero.

Rubberia fatta da soldati de Sanesi a la Impruneta.

tanti, i quali oltre all'hauer fatti molti prigioni da taglia fecer grandissimo buttino di bestiami, di grano, di vino, e d'altre robbe, & senza impedimento che gli ritardasse tornarono a Siena; Con che rifcaldati dal guadagno preser animo, e spesso andaron cercando di far simili imprese. 1454

Approssimandosi la Primauera cominciò l'Imbasciador Venetiano a dar' ordine di condur nuoui Capitani, e di dar le paghe a quelli che erano alle stanze, esortando i Sanesi a fare il medesimo, come faceua ancora il Duca di Calabria con intentione di preuenire il nemico in ridurre l'essercito in campagna; dall'altra banda i Fiorentini hauendo inteso, che dalla Repub. di Venetia, e dal Duca di Milano si desideraua la pace; mandarono Imbasciadore al Duca per intender prima che desser nuoue paghe a' soldati (tanto era il desiderio che n'hauenano) se si poteua sperare di fermarla in breue, perche harebber volentieri fuggito di far cosi graue spesa in vano. Intanto per lettere della Repub. di Venetia a M. Francesco Contarini suo Imbasciadore in Siena, e per lettere di Leonardo Benuoglienti Imbasciador Sanese in Venetia scritte alla Signoria s'intese quando manco s'aspettaua (poi che in Roma, doue con tanta diligentia s'era lungamente trattata, non hebbe effetto) che per opera d'vn frate di Santo Agostino da Camerino riputato di santa vita nella Città di Lodi il dì 9. d'Aprile 1454. s'era stabilita pace tra i Venetiani, e Francesco Sforza Duca di Milano, & i lor collegati: Et il dì 19. del medesimo mese fù bandita in Siena, leuate le offese a' Fiorentini, e fattone festa publicamente.

Pace tra Venetiani, et il Duca di Milano, et lor confederati.

LIBRO TERZO

Della Terza Parte.

LA pace che con tanto silentio, e sollecitudine fu conchiusa tra la Repub. di Venetia, e'l Duca Francesco Sforza, & i lor confederati non solamente senza saputa, e consenso della Repub. di Siena, come per osseruanza de' Capitoli della lega doueua farsi; ma ancora senza saputa de gli Imbasciadori del Re Alfonso, che erano in Venetia Lodouico Poggio, ed Antonio da Pesaro, fù cagione che il Re si sdegnasse grauemente, parendogli in vna cosa di tanta importanza d'essere stato poco apprezzato da' collegati, per seruitio

Re Alfonso sdegnato per la pace fatta da suoi collegati sèza sua saputa.

Digitized by Google

1454 tio de' quali diceua hauer fatto tanta ſpeſa, e con tanta fatiga hauere arequiſition loro meſſo inſieme vn'altro eſſercito per paſſare in Toſcana, nè hauer potuto i Venetiani ſtante ferma la lega ſenza ſuo conſenſo ſtabilir la pace, ancor che dal Mauro Orator Veneto gli fuſſe moſtrato, che la neceſſità haueua aſtretta ciaſcuna delle parti, eſſendo ſtanche da coſi lunga guerra, per non laſſar paſſar l'occaſione, a terminarla ſubitamente, laſſando a ſua Maeſtà tre meſi di tempo a deliberare ſe voleſſe eſſerui compreſa, e non eſſer tenuto a reſtituire il Caſtel di Gauorrano, ne' Caſtiglion della Peſcara: A' Saneſi ancora fù laſſato tempo a poterla accettare; i quali benche dal Duca di Calabria (parendoli, che non conueniſſe alla dignità Regia accettare vna pace fatta da ſuoi collegati ſenza ſua ſaputa, nè che eſſendo egli generale in quello eſſercito dell'armi del Re ſuo padre douеſſe eſſergli (come ſi conteneua nelle conditioni della pace) comandato da' Venetiani, nè da' Saneſi ſenza pregiudicio dell'honor ſuo, che non offendeſſe i Fiorentini) fuſſe mandato Imbaſciadore a Siena a fareintendere a quella Rep. con molte viue ragioni, che in modo alcuno non douеua accettar quella pace, ſe prima dal Re non era approuata, ſubito, come s'è detto ſenza conſiderare di quanta importanza fuſſe il prouocarſi nemico quel Re, e che da tal pace poteua generarſi maggior guerra anidiſſimamẽte la ratificarono; & al Duca fecero intendere, che mentre ch'egli ſtaua nel Dominio Saneſe non deſſe moleſtia a' Fiorentini; Onde moſſo il Re Alfonſo fece tornare il Duca con l'eſſercito nel Reame di Napoli. Mentre i Saneſi ſi prouedeuano di gente, quando da' Fiorentini (come s'è detto) fù moſſa lor guerra, Oltre a molti Capitani, hauendo hauuto intendimento dal Conte Aldobrandino di Pitigliano, che volentieri gli harebbe ſeruiti in quella guerra, lo conduſſono con prouiſione d'ottocento fiorini l'anno; del che tenne Aldobrandino poco conto, parendogli per le ſue qualità meritar molto piu, e veduto poi che fu fatta la pace, che i Saneſi licentiarono gran parte de' lor ſoldati, e che non hauendo biſogno di maggior numero di gente non ſi parlaua piu della ſua condotta; preſe occaſione da coſa coſi leggiera di vendicarſi di queſta, o altra mala ſodisfattione che gli haueſſe generato odio nell'animo contro alla Città di Siena, e ſuo Stato, la quale con molto diſpiacere conobbe, che non eſſendo apena ſpento il fuoco della guerra paſſata, le ſe n'accendeua vn'altro ſi può dire in caſa ſenza ſaperne la cagione, perche il Conte haueua mandato alcuni ſuoi a ſoldar fanti a Cortona, a Arezzo, a Volterra, a Firenze, & in altri luoghi, onde preſero i Saneſi ſoſpetto, che da' Fiorentini non fuſſe moſſo il Conte Aldobrandino, raccogliendo le genti in quel Dominio, a far guerra contro di loro, e per chiarirſi del vero, M. Franceſco Contarino ch'era in Siena Imbaſciador de' Venetiani ne ſcriſſe alla Repub. di Firenze, moſtrandole che per virtù della pace vltimamente fatta, non douеua comportare che il Conte nelle terre del ſuo Stato per non dare occaſione di turbar la pace contra' Saneſi faceſſe raccolta di ſoldati:

Saneſi accettando la pace ſi prouocarono l'odio del Re Alfonſo.

Conte Aldobrãdino per poca occaſione moſſo cõtra la Città di Siena.

dati: I Fiorentini risposero di non hauer saputo nulla di questo, e perche piu chiaramente apparisse il vero, fecer bandire, che a pena dell'esser ribello non fusse alcuno della lor giuriditione, che andasse al soldo del Conte Aldobrandino, e chi hauesse preso denari sotto la medesima pena douesse restituirli. Di modo che quel che haueua carico di far gente nello stato Fiorentino, intesa la prohibitione, passò nel Dominio della Chiesa, e da certi soldati de' Sanesi fu preso, e condotto nella Città di Souana per intendere con rigorosa essamine la intentione del Conte, ma disse il prigione che haueua dal Duca di Calabria il saluocondotto, per virtù del quale non doueua esser molestato, e maggiormente essendo stato preso nello stato della Chiesa, di che fece fede il Duca con sue lettere, esortando il Magistrato a mantener la fede, ch'egli come confederato gli haueua data, & hauendone scritto ancora al Potestà di Souana, fù senza altro ordine il prigione liberato, per la qual cosa hebbe il Potestà dal Magistrato non poco castigo. Et quì si cominciò a chiarire la Città che frutto potesse partorire la pace confermata contro alla volontà del Re Alfonso. Haueua in questo mezo il Conte Aldobrandino posto insieme intorno a mille soldati; & scorrendo la Maremma di Siena, come poco di poi fece in quel di Castello Ottieri, Signoria raccomandata alla Repub. di Siena; non poteuano i Sanesi credere (conoscendo che le forze del Conte non eran tali) ch'egli hauesse potuto pigliar'ardire di voler con l'arme tanto ostinatamente competer con essi senza l'aiuto di maggior Potenze; Pensando che, o da' Fiorentini, o dal Re di Napoli ne fusse stato persuaso, & abondantemente proueduto di denari, e d'vltro; Questi per lo sdegno dell'hauere i Sanesi ratificata la pace senza il suo consenso, e quelli per la poca beneuolenza per addietro stata sempre tra que' due populi. Oltre all'hauer col predare il lor Contado acceso gli animi de' Sanesi alla guerra, Prese il Conte a tradimento il Castello, e la Rocca di Montetutolo del Dominio di Siena. I Sanesi proposto gran premio a chi daua il Conte Aldobrandino viuo, o morto in poter loro, mandarono buon numero di gente d'arme al confino di Pitigliano per impedirlo che non trascorresse piu nel Dominio di Siena, e per lo Imbasciadore fecero intendere al sommo Pontefice il motiuo, che senza cagione Aldobrandino haueua fatto, danneggiando il Dominio di Siena, e lo pregarono, che volesse con l'autorità, e saper suo rimediare, che non s'accendesse tal fuoco in Toscana che fusse troppo difficile a spegnerlo, e del medesimo scrissero al Cardinal Latino Orsino parente del Conte: De' quali hauendo il Conte disprezzata l'ammonitione e' consigli chiamò in suo aiuto Euerso Conte dell'Anguillara con mille cinquecento caualli, e mille cinquecento fanti. Era nata discordia tra la communità di Norcia, e quella di Spoleto, e venuta l'una parte, e l'altra all'arme, fu il Conte dell'Anguillara al soldo de gli Spoletini; Ma il Papa che non haueua tal guerra cara nello stato della Chiesa, acciò non hauesse a seguir piu oltre, sotto gra-

1454

Capitano del Cõte Aldobrandino fatto prigione.

Guerra mossa dal Conte Aldobrandino di Pitiglia no a Sanesi.

Euerso Conte dell'Anguillara i aiuto dei Conte di Pitigliano.

uissime.

Digitized by Google

1454 uissime censure vietò che nessuno ardisse d'andare, nè stare allo stipendio de' Norcini, nè de gli Spoletini, e lo fece intendere ad Euerso, il quale volendo scusarsi, e non obbedire fù perseguitato per ordin del Papa da Braccio Baglioni, da Iacomo Santo Gemino, & altri suoi Capitani tanto che fu forzato; poi che hebbe mandato seicento caualli al seruitio d'Aldobrandino; a lassare il restante delle sue genti vicino a Spoleto, e fuggirsi secretamente con sessanta caualli a Vetralla Castello della sua iuriditione, fu doue lo seguitarono le genti del Papa, le quali non hauendo Artiglieria da combatterlo non vi si fermarono; Intese il Papa che Angelo Roncone, che era vno de' suoi Capitani haueua hauuto occasione di far prigione il Conte Euerso, e perch'egli haueua parentado seco, benche dalla lunga, l'haueua lassato fuggire, di che volendo castigarlo lo fece condurre in Castel Sant'Agnelo, e giustificato con la sua confessione il fatto, fece con due suoi generi gettarlo morto in fiume, e così restò Aldobrandino senza hauere altro aiuto dal Conte dell'Anguillara. Poi che fu fatta la pace già detta furon licentiate molte compagnie di genti d'armi, che in quella guerra haueuan seruito, chi l'vna parte, e chi l'altra, tra le quali quella d'un tal Corrado, e d'vn' Amadeo, che era di mille trecento canalli, s'intese, che di Romagna (hauendo sentito il rumor della guerra, che haueuano i Sanesi col Conte di Pitigliano) veniua alla volta di Toscana, e dubitando il Contarino, che era in Siena per li Venetiani, che quelle genti non andassono a vnirsi con quelle, che il Conte Euerso haueua lassate, messe in ordine quelle compagnie che eran condotte da' Venetiani sotto la sua carica, & vna parte di quelle de' Sanesi, & andò con esse con incredibil prestezza, & affrontato il terzo giorno all'improuiso Corrado, & Amadeo, messe in rotta le lor genti, hauendone morte la maggior parte, e senza hauer riceuuto altun danno ridusse le genti vittoriose a Montemerano terra dello stato di Siena. L'esser questa fattione con tanta audacia fatta riuscita bene, & honoratamente, fù cagione, che pigliando essempio da quella, se ne facesse vn'altra simile, perche; hauendo gli huomini di Pitigliano, e di Sorano mandato i lor bestiami, per ordine del Conte nello stato di Farnese, e dell'Anguillara, come in luoghi piu sicuri, insieme con vna parte di quelli che haueuan predati nel Contado di Siena; Disegnò il Conte Carlo Campobasso General dell'essercito de' Sanesi di farne vna grossa preda, e conferitone col Contarino si mise in viaggio con buon numero di soldati de' più atti che egli hauesse a caminare, e fatto in vna notte quaranta miglia giunse dou'era il bestiame, e scorrendo con diligenza, & ardire per quel paese, ne raccolse piu di quattro mila capi, e gli condusse nel Dominio di Siena a Montemerano, d'onde s'era partito, con circa cento prigioni, che pagando taglia furon licentiati. Haueua intanto Aldobrandino vna notte dato vn grande assalto al Castel di Samprugnano, ma hauendolo trouato ben difeso da gli habitatori, e dal Presidio che v'era de' Sanesi, se ne partì con danno di piu

Angel Roncone cõ due generi getta to in Teuere

Gẽti di Corrado, et Amadeorotte dal Contarino.

Conte Carlo Campobasso Generale dell'essercito de Sanesi.

Digitized by Google

di piu fuoi ſoldati, che furon troppo arditi a metter le ſcale alla muraglia: 1454
Le genti de' Saneſi dall'altra banda preſero il Caſtel di Vitozzo, e quel di Morano; ne' quali (eſſendoſene partiti gli habitatori) miſſon buon preſidio per impedir le vettouaglie al nemico, dal qual canto vedendo il Magiſtrato paſſar le coſe proſperamente, deliberò di far combattere il Caſtel di Sarano; Al qual fine fu dato ordine, che ſi ſcriueſſono dumila fanti per le Caſtella del Dominio di Siena, oltre a i ſoldati foreſtieri, che v'erano, e che tra quindici giorni ſi conduceſſono in campo con cinque pezzi d'Artiglieria, il che ſi fece con grandiſſima fatica, douendoſi tirar per Montagne, e luoghi aſpri, e difficili à paſſare. Quando l'Orator, e Commeſſario Contarino hebbe auuiſo dal Senato di Venetia, che la Rep. di Siena era da Venetiani ſecondo i capitoli che haueua con eſſi ſtata nominata da loro, & inclusa nella lega, che vltimamente haueuan fatta per anni 25. col Duca di Melano, e co' Fiorentini, hebbe ancora commeſſione di referilo infatto alla Signoria di Siena, che con gran ſollecitudine l'haueua fatto ricordare dal ſuo Imbaſciadore al Senato, onde fù forzato di partirſi dall'eſſercito, laſſandone la cura a M. Antonio Petrucci Commeſſario de' Saueſi, con ordine che in modo alcuno, nè per qual ſi voglia occaſione non ſi metteſſe in ſua aſſenza a combattere, nè a far giornata col nemico, & all'arriuo ſuo in Siena trouò che vi era venuto il dì innanzi il Nuntio del Papa inſieme con l'Imbaſciador, che i Saneſi teneuano in Roma, ch'era Dino de' Marzi, a eſortar quel populo alla pace, poi che per la lega conchiuſa tra' Principi, e le Rep. d'Italia non ſi ſentiua guerra altroue, & acciochè queſta non haueſſe a turbar la quiete vniuerſale, & eſſere occaſione di ſuegliar piu maligni humori, onde naſceſſer mouimenti maggiori; trouandoſi tanti Capitani, e tante compagnie sbandate, e ſenza ſoldo deſideroſe di viuer di quel d'altri; Proponeua il Pontefice queſte conditioni nella pace, che deſideraua ſi faceſſe col Conte Aldobrandino, ch'egli reſtituiſſe alla Repub. il Caſtello, e Rocca di Montautolo, e delle altre differenze ſe ne faceſſe remiſſione in ſua Santità, e nel Collegio de' Cardinali. Fù riposato dal Magiſtrato, che la Città di Siena era ſtata ſempre deſideroſa della pace, nè mai ſi ſarebbe moſſa a far guerra ſe non fuſſe ſtata tanto temerariamente, e con tanta inſolenza prouocata da chi per molti benefici fattili, non ſi guardaua, & ancor che la ſua intentione fuſſe di dargli il caſtigo, che giuſtamente gli ſi conueniua, non mancherebbe, per ſodisfare a ſua Santità, quando le fuſſon propoſte conditioni honeſte, & honorate per la Rep. d'accettar la pace, come per l'Imbaſciador ſuo farebbe piu particolarmente intendere al Sommo Pontefice. Partitoſi da Siena il Nuntio Apoſtolico con queſta riſpoſta, e con l'Imbaſciador Saneſe, deſiderando il Magiſtrato di dare ſpeditione alle coſe appartenenti alla guerra prima che veniſſe l'inuerno, conduſſe al ſoldo della Republica Giulio Ceſare Signor di Camerino con cinquecento Caualli, e dugento fanti, & ad inſtantia dell'Orator Venetia-

Siena incluſa nella lega fermata tra' Venetiani. Duca di Milano e i Fiorentini e il Re di Napoli.

Nuntio del Papa in Siena eſorta q̃l populalla pace.

Riſpoſta de' Saneſi al Nuntio Apoſtolico.

Digitized by Google

1454. no conduſſe il Signor Giſberto da Correggio con mille dugento caualli, e trecento fanti; Et in fatto mandò loro i denari ſecondo le conuentioni, ſollecitandoli che veniſſono ſenza dimora. Trouandoſi le coſe in queſti termini; Il Conte Aldobrandino (veduto che l'eſſercito de' Saneſi ch'era intorno a Soranò andaua ſempre ingroſſando, e parendogli ſtar con pericolo di perder quel Caſtello, ſe all'arriuo del Signor Gisberto, e del Signor Giulio Ceſare gli fuſſe dato l'aſſalto) deliberò di tentar la fortuna della battaglia, volendo valerſi del ſoccorſo mandatogli dal Principe di Taranto di ſeicento caualli guidati da Iacomo Antonio, e dal Principe di Salerno di quattrocento, e di dugento dal Prefetto di Roma; Et ordinate tutte le ſue genti, concitò talmente l'eſſercito Saneſe, che M. Anton Petrucci; il quale (non eſſendoui nè il Contarino, nè il Campobaſſo) come Commeſſario Generale haueua autorità di comandargli; trouandoſi ſuperiore di numero di gente; lo cauò de gli alloggiamenti, & hauendolo con parole eſortato, e diſpoſto a combattere, e partitolo in tre ſquadre dato il ſegno della battaglia con gran de impeto s'affrontarono gli eſſerciti, & ancorche da principio l'eſſercito Saneſe fuſſe ſuperiore, e nell'ardor del combattere ſi manteneſſe valoroſamente, eſſendo i caualli, poi che i fanti che gli erano a canto ſi meſcolarono nella battaglia, reſtati ſenza quello aiuto, furon dalla fantaria nemica feriti ne' fianchi, e morti, rimaneuano i Caualieri per lo peſo dell'arme inhabili al combattere in tanto numero che l'eſſercito nemico preſo animo grande, con l'aiuto della ſquadra di Iacomo Antonio, che era di ſecento Caualli mandati (come s'è moſtrato) per ſeruitio del Conte dal Principe di Taranto ruppe con molta ſtrage l'eſſercito de' Saneſi fuggendoſi quei che camparono, parte a Caſtello Ottieri, e parte a Souana, a Saturnia, a Piancaſtagnaio, & in altri luoghi del Dominio di Siena vicini a Sorano, e da M. Antonio, e da Ceccone d'Indiain fuore tutti i Capitani, e Colonnelli furon fatti prigioni, benche alcuni poi ne ſcapparono, e tornarono in Siena tra pochi dì, & di queſti Antonio Foreſta, che era ſoldato de' Vrnetiani fù lodato d'hauer con molto valore combattuto in quel conflitto. Fù coſa notabile, che quell'eſſercito ch'era di tanto maggior numero di gente, che da ciaſcuno era giudicato, che douueſſe eſſer vincitore reſtaſſe coſi disfatto; Il che diede mirabil terrore vniuerſalmente a tutta la Città, e molto più che hauendo M. Antonio mandato dopò la rotta del campo molta vittouaglia a Viterzo, & a Morano per ſoſtentar quegli che v'erano a guardia furon da nemici per viaggio preſe le vettouaglie, e le beſtie che le portauano, hauendo meſſo in fuga coloro, che gli faceuano ſcorta. A queſto s'aggiunſe, che volendo il medeſimo tor molte ſome di vino, che'l Conte faceua portare a Sorano haueua poſto in agguatto trecento Caualli delle reliquie raccolte dalla rotta dell'eſſercito, & eſſendo ſtati da' nemici ſcoperti, furon poi che hebbon fatta vna lunga, e ſanguinoſa zuffa tutti fatti prigioni, e di queſti ancora ne ſcapparono alcuni, e tornarono in Siena tra pochi dì. Le quai coſe

Eſſercito de' Saneſi intorno a Sorano

M. Antonio Petrucci Cõmeſſario del l'eſſercito cõbattendo cõtro all'ordine datogli p. dè la battaglia.

Eſſercito de' Saneſi rotto dal Conte di Pitigliano.

Antonio Foreſta.

1454

tose essendosi intese in Siena furon di grandissimo trauaglio a quella Città, e non minor dispiacere ne prese M. Francesco Contarino Orator Venetiano, dubitando che quel populo per tanti continuati contrari accidenti non si annilisse, e pigliasse come in simil casi suole auuenire qualche sinistra risolutione, perciò trouandosi nel Senato mostrò che sempre non si può nel combattere esser superiore, poi che hauendo in piu fatti d'arme superato il nemico non doueua a' Sanesi mancar l'animo, massimamente che dalla Repub. di Venetia lor confederata poteuano sperare ogni aiuto, essendosi per deliberatione del consiglio scritto a Francesco Luti, che era Oratore in Firenze, che andasse subito a Venetia a domandarlo, e tra pochi giorni s'aspettaua il Signor Giulio Cesare, & il Signor Gisberto da Correggio con la caualleria, e fanteria che s'erano obligati di condurre al seruitio della Repub. da poter recuperare, quanto per temeraria presuntione del Commessario, e viltà d'una parte de' soldati s'era potuto perdere; Ordinossi di piu che quei soldati, ch'erano auanzati in quella giornata fusser prouisti d'arme, e di vestimenti cassando con infamia coloro, che senza combattere si fussero vilmente fuggiti, e premiando parte di quelli della terza squadra, che valorosamente s'eran portati contra' nemici; E benche dal Legato del Papa, ch'era in viaggio per tornare a Roma fusse di nuouo (intesa la rotta) con lettere proposta la pace con le medesime conditioni, non volsero i Sanesi accettarla; E volendo accrescer l'essercito con piu prestezza che fusse possibile condussero al loro stipendio per General dell'armi loro, in luogho del Campobasso che haueua domandato licentia, il Signor Gismondo Malatesta da Rimini; Era stato il Conte Carlo imputato per non essersi trouato in campo il giorno della fattione, di che si giustificò largamente, di modo che per queste, e per altre considerationi essendo egli creatura del Re di Napoli fu honoratamente trattenuto fino all'arriuo del Signor Gismondo Malatesta; Et hauendo esso inteso, poi che fù ritornato in Maremma, che i nemici haueuan fatto vna passata in sul Monte Argentario per predare il bestiame, che per saluarlo v'era stato condotto da luoghi pericolosi del restante dello stato di Siena; Andò con buona compagnia per impedir loro il disegno, e riscontratoli senza molto combattere s'impadronì della preda, e nerestituì gran parte a' padroni, & i prigioni che pagaron la taglia furon liberati. Haueuano i Sanesi condotto molte compagnie di soldati, & insieme con quelli, che senza nota di viltà erano campati nel conflitto della battaglia, e s'eran rimessi al soldo della Città, rifatto vn'altro essercito intorno a Sorano, e con bastioni fortificati gli alloggiamenti, quando giunse in campo il Signor Giulio Cesare da Camerino con le sue genti, che furono cinquecento Caualli, e dugento fanti, & il Signor Gisberto da Correggio con mille dugento caualli, e trecento fanti, che secondo i capitoli della sua condotta douea comparir molto prima, e di questo fù imputato Antonio Casini, che dal Magistrato haueua carico

M. Fráceſco Contarino Orator Venetiano i Siena esorta i Sanesi a star di buon'animo.

Signor Gismondo Malateſta cõdotto da Sanesi i luogho del Cãpobasso.

Giulio Cesare da Camerino, & Gisberto da Correggio soldati de Sanesi.

Digitized by Google

1454 di condurlo: Mandarono i Saneſi per colleghi di M. Antonio Petrucci Commeſſario in campo (per poter piu facilmente ſopplire alle prouiſioni) Franceſco Aringhieri, e Chriſtofaro Gabrielli, ma Franceſco eſſendo ſtato creato Gonfalonier di Giuſtitia ritornò ſubito a Siena. Haueua intanto mandato la Repub. di Venetia per ſeruitio de' Saneſi mille Caualli, e mille fanti guidati da Carlo Gonzaga, e da Pietro Brunoro, e con ordine delle paghe per ſette meſi, veduto che per difetto del Signor Giſmondo Malateſta, e de gli altri, che ſecondo l'obligho loro doueuano rappreſentarſi vn meſe prima s'era perduto tanto tempo che per trouarſi già nell'Inuerno ſi poteua poco guerreggiare fino a nuoua ſtagione; Cominciaron nondimeno batter la muraglia del Caſtel di Sorano, & eſſendo in tanto numero che paſſauano dodici mila ſoldati; Venuto che fu il Signor Giſmondo al principio del meſe di Nouembre, e riceuuto che hebbe con gran ſolennità il baſtone del generalato, e lo ſtendardo della Rep. cominciò da piu bande a ſtringere il Caſtello, e battendolo fieramente a romper la muraglia, roninar le torri, e fare altre ſimili fattioni, che poco piu poteua tenerſi quel Caſtello, ſe'l Signor Giſmondo non haueſſe, ſecondo il coſtume ſuo, vſato tradimento, e leuato con ſomma perfidia la vittoria di mano a' Saneſi, con ſua grande infamia laſſandoſi accecare da chi fauoriua in quella guerra il Conte Aldobrandino con groſſa ſomma di denari, di che tenne piu conto che della fede, o dell'honor ſuo, e da eſſo non reſtò d'oſcurar con l'opere ſue la gloria di tanti ſuoi anteceſſori; Egli conuenendoſi col Conte Aldobrandino quando non poteua piu defenderſi, ſenza ſaputa del Magiſtrato, nè de' Commeſſari (ancorche M. Antonio Petrucci n'haueſſe qualche imputatione) fece tregua per vn meſe, e dandogli tempo a reſtaurar e i danni, e fornirſi di vettouaglia, riceuuto che hebbe Lodonico figliuolo d'Aldobrandino per Oſtaggio, ritirò l'eſſercito, e l'Artigliaria dalla muraglia; Il Sign. Giulio Ceſare, ancorche fuſſe genero del Sign. Giſmondo, eſſendoſi accorto del trattato, & oſſeruato i ſuoi andamenti, accioche altri non penſaſſe, che eſſendo egli ſuo parente fuſſe concorſo ſeco a tradir la Rep. ne volendo participare del biaſmo di coſi graue errore, andò a Siena, e referì ſegretamente tutto il fatto a Giouanni Bichi, col quale teneua ſtretta amicitia, & inſieme ne deron ſubito notitia al Magiſtrato, alquale Chriſtofano Gabrielli partitoſi dall'eſſercito moſtrando di voler andare altroue, venuto a Siena narrò piu particolarmente il tradimento, che dal Sign. Giſmondo era fatto alla Città, leuando l'eſſercito dalle mura del Caſtel di Sorano in tempo che non poteua piu diſenderſi; Era ſtato in dubio il Magiſtrato, ſe douea credere quel che diceua Giulio Ceſare conſiderando, che quel poteua eſſere offitio fatto a poſta accioche i Saneſi moſtrandoſene ſoſpettoſi deſſer occaſione al Sign. Giſmondo di partirſi ſdegnato dalla loro amicitia, e paſſando nel campo del nemico non ſenza cagione fuſſe piu ſeuerabile; ma eſſendo il detto di Giulio Ceſare confermato dal Gabrielli gli fu data piena fede; E fu mandaron due de' pri-

Carlo Gonzaga e Pietro Brunoro ſoldati de Venetiani al ſeruitio de' Saneſi.

Giſmondo Malateſta generale dell'armi de' Saneſi all'aſſedio di Sorano.

Tradimento di Giſmondo Malateſta.

Tradimento del Malateſta ſcoperto da Giulio Ceſare ſuo genero, & affermato dal Cõmeſſario.

ni Cittadini di sapere, e d'autorità che vedeßon di trattare, o col Signor Gisberto da Correggio, o col Signor Carlo Gonzaga, o con altri di trouar modo che Gismondo fusse morto, promettendo grandissimo premio a chi mandasse tal cosa ad essecutione; Mostrarono i mandati d'andare per dar'ordine che l'essercito non hauesse a patir di vettouaglia, nè di munitione, il che fù facile a farlo credere a' Capitani e a gli altri; Ma non conoscendo di chi potesser fidarsi in cosa di tanto momento, pareua loro partito piu sicuro il non parlarne con alcuno, poi che s'intese che il Sign. Carlo Gonzaga, nella fede del quale essendo soldato de' Venetiani pensauano di poter confidare, haueua come nemico (potendo piu in lui l'auaritia, che l'honore) occupato la terra d'Orbetello, non hauendo voluto mostrare minor perfidia in questo di quel che hauesse fatto nel conuenir col Malatesta a leuar l'essercito d'attorno a Sorano, voltando le lor compagnie a' danni del dominio di Siena, & lassate l'Artiglierie in preda al nemico, se da i Commessari della Rep. non vi si fusse rimediato, & ridottola a Castell'Ottieri, a Souana, & a Magliano con buona parte delle genti de' Sanesi, dove da Siena inteso il tradimento, andò per rimediare a i disordini che poteuano nascere il Contarino con gran prestezza, e trouato che Gismondo (discostandosi con le sue genti dall'essercito) haueua tentato di pigliar la terra di Sauutnia, e che (essendo stato da quel popolo gagliardamente ributtato) s'era inuiato verso la Città di Groffetto, assicuratosi, che nelle terre vicine al Conte Aldobrandino da Commessari Sanesi era stato messo fermo presidio, chiamato a se Pietro Brunoro, Ceccone d'India, Leonetto Corso, Paduano Calabrese, Fusco Napoletano, Antonio Foresta, & altri Capitani delle genti d'arme Venetiane, e delle Sanesi comandò che subito lo seguitassono alla volta di Groffetto dove s'erano inuiati il Signor Gisberto eletto dal Magistrato nuouo General dell'arme, e M. Antonio Petrucci con maggior numero di soldati, i quali mitis. seguitarono il Malatesta, che s'era messo in fuga con molti bestiami, che haueua predati, e raggiuntolo al passar del fiume, o palude delle Brune vicino a Gioncarito, lo forzarono a lassar la preda, e con perdita di tre compagnie, che restaron prigioni a fuggirsi per lo stato Fiorentino in Romagna; Et se da Gisberto che facilmente potenano ritenerlo non gli fusse con molto dispiacere de' Sanesi stata permessa la fuga restaua egli ancora in poter loro: Andò poi il medesimo M. Brancesco Contarini a Orbetello (come egli nell'istoria sua de rebus in Etruria a Senensibus gestis, largamente narra) per parlare al Signor Carlo Gonzaga Capitano de' Venetiani, dal quale era stato per forza (bruciando la porta, e morto il Castellano) preso, e messo a sacco, non altrimenti che se fusse stato Castello della parte nemica, & hauendolo molto ripreso gli mostrò quanto al Senato fusse per dispiacere vn tale assassinamento, quando sapesse ch'egli in cambio di difendere i suoi amici, e collegati, al qual fine l'haueua mandato, gli haue-

1454

Orbetello occupato da Carlo Gonzaga a tradimento e messo a sacco.

Gismondo Malatesta fuggendo con molta preda del dominio di Siena messo in rotta per ordin del Contarino.

Carlo Gonzaga acerbamente ripreso dal Contarino.

ua

1454 ua cosi grauemente offesi, prima con esserſi accordato col Malatesta a la triegua col Conte Aldobrandino senza ordine loro, quando s'aspettaua la vittoria, e poi diuentato d'amico, e prouisionato perfido nemico con l'hauere senza cagione saccheggiata la terra d'Orbetello, delle quai cose non poteua se non portarne perpetua infamia; con la quale ammonitione lo dispose a rilassar la terra, e far restituir le cose tolte a' terrazani: Ridotto in questo modo Orbetello in poter de' Saneſi, andò il Contarino a Souana, doue hauenan fatto testa i Capitani, e Commessari dell'esercito, e dato ordine di ridurlo con l'Artigliaria a Sorano; A questo pensò Aldobrandino di poter facilmente rimediare, perche hauendo hauuto da Napoleone Orsino, e da Antonio da Forlì che gli guidauano soccorso di mille Caualli, e mille fanti, disegnò d'assaltare i nemici quando andauano per accamparsi, e di tor loro l'Artigliaria prima che la conducessono, cosa che poteua con infinito danno de' Saneſi venir fatta, se non n'hauessono hauuto prima notitia; Mamesso in ordinanza le genti, poi che intesero il motiuo del Conte, presero per viaggio sempre il vantaggio del sito dou de passauano, hauendo vna grossa squadra di balestrieri fuor di strada, che feriuan per fiancho, quando affrontandosi con le genti de gli Orsini si appiccò il fatto d'arme, nel quale essendo ferito Iacomo Orsino capo di quelle genti dal Sig. Gisberto, e caduto da cauallo, presero i suoi molto sbauento portandolo cosi ferito a Pitigliano; nel qual luogo tra pochi di finì la vita sua: Restarono i Saneſi in quella giornata superiori, & condotta l'Artigliaria s'accamparon di nuouo con essa intorno a Sorano, e con grande ostinatione cominciarono a battere la muraglia. Era mentre che si continuaua l'assedio di Sorano andato Carlo Gonzaga a Siena a scusare con vane ragioni il fallo commesso; Al quale (benche dalla moltitudine si desideraſſe di vendicarsi dell'oltraggio riceuuto;) fu dal Magistrato per intercessione del Contarino (volendo sgrauarlo dell'infamia, nella quale era incorso, che per altra via non conosceua che potesse liberarsene) rimesso amichreuolmente per honore della nobiltà di quella famiglia ogni ingiuria, e volendo al medesimo fine valersi dell'opera sua gli diede in guardia la terra di Marsiliana. Haueua Papa Niccola piu volte per mezo di M. Alesso Vescouo di Chiusi Orator della Repub. e per piu suoi legati operato che tra i Saneſi, & il Conte Aldobrandino si componesse pace, & in vltimo, non essendosi trouato altro modo d'accomodarli, accio non hauesse quella guerra a partorir qualche peggiore effetto, comandò minacciando d'adoperare in questo l'armi spirituali (proposte certe conditioni) che l'una parte, e l'altra conuenisse à conchiuderla: I Saneſi quantunque fusser desiderosi di quietare, veduto che le conditioni che proponeuano non eran secondo che conueniua alla dignità, & honore della Repub. rimandarono l'Imbasciadore al Pontefice per farlo capace delle lor ragioni; Trouò l'Imbasciadore ch'l Papa impedito da certa mala dispositione, che gli era so-

pra

Orbetello p opra del Cō tarino torna to in poter della Rep.

Campo de' Saneſi intorno a Sorano batte la muraglia.

Carlo Gonzaga torna in gratia de' Saneſi per opera del Conta rino.

Digitized by Google

ta uenuta, non negotiaua; Ma non lasò per questo di conferire quanto gli era stato ordinato con que' Cardinali, ch'eran proposti à quel negotio. Mentre che si trattaua di conchiuder la pace tanto vniuersalmente desiderata, hebber lettere i Saneſi che'l dì 7. d'Aprile 1455. dal Re d'Aragona, e di Napoli contenenti come egli nella lega fatta con la Rep. di Venetia, col Duca di Milano, e col comun di Firenze haueua nominato la Città di Siena come sua collegata, nel modo che da' Venetiani ancora era stata nominata: con le quai lettere gli essortaua alla pace. Hebbero nel medesimo tempo i Saneſi lettere dalla Rep. di Venetia, e dal Duca di Milano similmẽte essortatorie alla quiete, mossi tutti per la qualità de' tẽpi, & altri accidenti che occorreuano da diuersi interessi particolari, che quì nõ occorre narrarli; perche nel progresso dell'istoria si conoscerãno, si come si conoscerà ancora che humore fusse quello d'alcuni Cittadini Saneſi, che contradicendo alla pace operauan sempre che d'una guerra ne nasceſſe vn'altra. Non si lasſaua in tanto dalle genti, ch'erano intorno a Sorano di batter quella terra, che quasi era disfatta non solamente la muraglia, ma buona parte delle case, di maniera che ciascuno giudicaua douersene tra pochi giorni veder la rouina, di che accorgendosi il Conte, nè trouando per saluar il suo stato, e la riputatione altro rimedio che gettarsi in braccio a' Venetiani mandò (ottenuto che hebbe il saluo condotto) vn suo domandato Arzinio à Siena con lettere all'Imbasciador Contarino, pregandolo che lo raccomandasſe in tanta sua aduersità al Senato Veneto, offerẽdosi insieme co' figliuoli, e con tutta la famiglia d'esser sempre fedele a quella Rep. sotto la cui protettione desiderana viuere, e seruirla, come haueua fatto per i tempi passati. Pietro, Giouan Paulo, Bertoldo, Orso, & altri Signori di casa Orsina suoi Antenati, e dou'ella non lasſaſse fuggir l'occasione di pigliarne la difesa in tanta sua necessità, conosceua che molti altri populi mossi dal suo essempio, farebbono il medesimo, onde ciascun poteua considerare quanto si accresceresbbe la potenza sua, e che da' Saneſi non poteuano i Venetiani con tutti i benefici, che facesſer loro aspettarne altro che ingratitudine. Rispose l'Imbasciadore lodando il Conte dell'hauer confidato nel Senato, che ne scriuerebbe, e gli farebbe intender la risposta, la quale fù che l'Imbasciadore seguitasſe di trattar la pace tra la Città di Siena, & il Conte come haueua incominciato, e per non mostrar d'hauer dispreZZata la domanda d'Aldobrandino lo ringratiasſe in nome del Senato. Il che fece per mezo di Benedetto Pauaro suo Cancelliere, essortandolo instantemente alla pace, essendo ridotto in termine da non poter sperare per altra via la salute sua. Era in que' giorni morto Papa Niccola il quale, se ben molte volte haueua sinceramente operato di metter pace in Toscana, mosso in vltimo da piu Signori di casa Orsina, & pacificatosi con Euerso Conte dell'Anguillara, parue che proponesſe conditioni molto fauoreuoli per Aldobrandino, le quali come si è detto non furono accettate da' Saneſi. Da Papa Calisto III. suo, suc-

1455

Saneſi nominati dal Re di Napoli nel la lega fatta co'Venetiani Duca di Milano e Fiorentini.

Conte di Pitigliano cerca per mezo de Venetiani di liberarsi da la rouina che da Saneſi gli prepara.

Morte di Papa Niccolò quinto.

Digitized by Google

1455 Calisto terzo successore di Niccolo quinto.

successore che desideroso di far l'impresa contro al Turco, cercaua similmente di metter pace tra Christiani, furono à questo effetto mandati Legati à Siena, & a Pitigliano per dispor l'una parte, e l'altra a pigliarla: Il Re Alfonso con suoi Oratori faceua il medesimo officio mostrando a' Sanesi che il Conte Aldobrandino era suo amico, e collegato, e non poteua (salua la fede) prestar loro contra esso alcuno aiuto, per che non gli bastaua esser stato sempre amator della pace, ma uoleua ancora esser dal mondo riputato tale: Da Francesco Sforza Duca di Milano, oltre all'hauer i Sanesi le medesim'essortationi intesono come il Conte Boso di Santa Fiore suo fratello do mandaua che gli fussen fatti buoni molti danni, che da' lor soldati hauenari ceuuti nella corte di Scanzano Castello della sua iurisdittione: si uggiunse di piu, che essendo mandato M. Enea Siluio Piccoluomini Cittadin Sanese, e Vescono di Triesti dall'Imperador Federigo III. à Roma per negotiar col Pontefice sopra l'impresa, che si disegnaua di far contra'l Turcho per ricuperar la Città di Costantinopoli passando per Siena, parlo per ordin dell'Imperador Federigo publicamente nel Senato mostrandoli con ragioni essi cassime di quanto profitto poteua essere à quella Città la pace, e la quiete, della quale, hauendogli mostrato l'esperienza quanti danni porta seco la guerra, doueua hauere non piccol desiderio, e tanto piu essendone quel popolo esortato da tanti Principi (come diceuano) per commodo suo con tanta paterna affettione: Si dispose finalmente il consiglio; vedendo che l'altre parti d'Italia si manteneuano in tranquilla pace, accomodandosi al parer vniuersale de' Principi, che mal volentieri voleuan veder la rouina di quel Conte, essendosi condotto già all'estremo il Castel di Sorano mezo spianato; a coucedergli la pace con quelle conditioui, che da M. Francesco Contarino Orator Venetiano fusser dichiarate, al giudicio del quale si rimise ancora il Conte Aldobrandino hauendo mandato a Siena il Sig. Iacomo del Sig. Frã cesco Orsino Prefetto di Roma suo parente, & il Sig. Lodouico suo figliuolo a dimandarla, e fare in nome suo come suoi procuratori il compromesso con M. Gregorio di Niccolò Loli Gonfaloniere del terzo di Città, Pietro di Nofrio di Buonauentura Gonfaloniere del terzo di San Martino, e Maestro Bartolo di Tura Bandini Gonfaloniere del terzo di Camullìa Procuratori del Comun di Siena, come fecero il di 7. di Maggio 1455. & il medesimo gioruo fu dall'Orator Contarino dato il lodo con molti Capitoli, tra' quali di maggior consideratione fu, che tra la Città di Siena, & il Conte Aldobrandino Orsino, & i sudditi, fedeli, raccomandati, aderenti, Capitani, & stipendiari dell'una parte, e dell'altra fusse, & esser s'intendesse fatta buona, perfetta, vera, pura, e non simulata pace da durare in perpetuo con rimessione di tutte le inguirie, & offese fattesi, dichiarando che il detto Conte fusse sotto la raccomandigia, e protettione della Rep. di Siena, non derogando per questo alla raccomandigia presane dal Re Alfonso d'Aragona, e di Napoli, douendo il Conte Aldobrandino, e suoi figliuoli, Sudditi, & aderenti

Sig. Iacomo Orsini Prefetto di Roma.

Pace tra Sanesi & il Cõte Aldobrandino di Pitigliano.

Digitized by Google

aderenti esser sempre amici de gli amici, e nemici de' nemici del Comun di Siena, & ogni anno presentare un Palio di seta per la festa dell'Assuntion di Nostra Donna solita celebrarsi del mese d'Agosto per censo delle terre di Pitigliano, e di Sorano, & restituire il Castel di Mõtautolo a' Sanesi, rilassando loro un quarto del Castello di Vitozzo, e l'altro quarto alla Chiesa di S. Maria Maddalena già dedicato dal medesimo Cõte: Queste e molte altre fur di furon le conditioni contenute nella pace pronunciata tra' Sanesi, e'l Conte Aldobrandino dal Clariß. M. Francesco Contarino Oratore della Serenis. Repub. di Venetia nella Città di Siena. Pensarono i Sanesi, quel che generalmente si suol dire, che con la pace si finiscon le guerre, fusse sentenza, o regola, che non patisse eccettione, & a questo fine, come collegati della Rep. di Venetia, accettarono, e confermarono la pace fatta del mese d'Aprile 1454. dal Duca di Melano, e da' Fiorentini co' Venetiani, e lor collegati senza consenso, nè saputa loro, nè del Rè di Napoli lor confederati. Di che prese il Rè non piccolo sdegno, perche (essendo nella lega nominato come principale) non gli pareua nella pace dover esser compreso come aderente, ne l'harebbe approuata (benche nelle conditioni li fusse lassato certo tempo a risoluersi se voleua esserui compreso) se dal Pontefice, & altri Principi non ne fusse stato con molti preghi, oltre alle ragioni euidenti conosciute da tutti, per quiete d'Italia cortesemente grauato: ma non smorzò lo sdegno conceputo per il poco conto, che gli parue che tenessõ di lui i Sanesi; che, contro al suo volere, mostrato loro dal Duca di Calabria suo figliuolo, che era come amico con l'essercito nel Dominio di Siena, poco consideratamente l'accettarono; perche subito (accettata che hebber la pace, e sbandati i soldati, che haueuano) per ordin suo fu prima mossa lor guerra dal Conte di Pitigliano, come s'è narrato, e poi, come appresso si dirà, dal Conte Iacomo Piccinino, il quale (essendo da' Venetiani, che se n'eran seruiti in quella guerra, fatta che hebber la pace col Duca di Milano, stato licentiato con tutta la sua compagnia, ch'era d'assai buon numero, vnitosi con Matteo da Capua, & altri Capitani, che à tempo di pace, essendo soldati mercennari, non haceuan ricapito, s'inuiò alla volta di Toscana. Il Signor Gisberto da Correggio, che da' Sanesi era stato eletto Generale delle lor armi, poi che il Sig. Gismondo Malatesta per cagion del trattato, che col nemico haueua fatto, se ne partì fuggendo; conchiusa che fu la pace col Conte Aldobrandino; si ridusse con tutte le sue genti nella Città di Souana, e quiui si prouedeua di vettouaglia, e di munitione, come se volesse per forza impadronirsene; Gli mandarono quei, che haueuano il gouerno della Repub. certa quantità di denari per pareggiare il conto del suo stipendio, e gli fecero intendere, che lassasse con presidio competente quella Città, e passando in campagna, s'opponesse alle scorrerie, che faceua predando il Conte Euerso Orsino nello stato di Siena, non hauendo notitia che Euerso facesse quelle prede col consenso di Gisberto, come col tẽpo poi si conobbe,

1455

Obligo del Conte di Pitigliano di pagar il censo a' Sanesi.

Sig. Gisberto da Correggio General dell'arme de Sanesi disegna di tor loro la Città di Souana.

1455 Gisberto da Correggio concita a dãni delli Sanesi il Conte Euerso & il Piccinino.

nobbe, e non solamente Gisberto incitaua il Conte Euerso a molestare i Sanesi, ma sollecitaua con lettere il Conte Iacomo Piccinino a venire a' danni loro, come dicono gli scrittori, che per alcuna delle medesime lettere intercetta, fu manifesto; Si trouaua in quel tempo il Piccinino in Romagna, e per cercare occasione di muouer guerra per trattener la sua compagnia, che à tempo di pace non poteua sostentarla, mandò vn suo Capitano à Siena a domandare a quella Rep. nella quale, per l'amicitia, ch'hebbe con suo Padre, disse che molto confidaua, che gli prestasse ventimila ducati; cosa, che per esser dalle guerre consumate l'entrate publiche, e le particolari, era impossibile a fare, come amichevolmente fu fatto intendere à quel mandato, il quale alla presenza di piu persone disse, che sarebbe piu grato al Conte Iacomo l'esergli stato negato il seruitio, che se l'hauesse ricenuto, e mostrando d'hauer difetto in vn braccio, che teneua in vna banda, che gli pendeua dal collo, andò per curarsi al Bagno a Petriolo, doue era per certa sua indispositione Ghino Bellanti Cittadino Sanese, col quale parlò piu volte segretamente, & hebbe lettere dal Sig. Gisberto, e da piu Cittadini di Siena della medesima fattione; Mentre che stette a quei Bagni, Euerso in tanto fece vna gran preda, e molti prigioni nel Dominio di Siena intorno alla terra di Capanbio, & a quella di Cetona. Non parue a' Sanesi per riuerenza che hebbono alla Sedia Apostolica di mandar delle lor genti a combattere il Conte Euerso, e cercar di leuargli la preda, con la quale s'era ritirato nello stato della Chiesa, come poteuano; Ma commissono a Maestro Bartolo Bandini, a M. Giorgio Luti, & a M. Agostino Borghesi eletti Imbasciadori a arender obbedienza secõdo il costume consueto al nuouo Põtefice Calisto III. che rallegrandosi seco della sua felicità gli narrassono l'insolenza del Conte Euerso, & il rispetto, che s'era hauuto a sua Beatitudine in non hauerlo voluto seguitare, per vendicarsi con l'arme dell'ingiuria ricenuta, nel Dominio Ecclesiastico; pregandolo, che con l'autorità sua volesse operare, che da Euerso, & da Iacomo Piccinino, che come s'intendeua veniua alla volta di Toscana, non fusse turbata la pace d'Italia con offendere il Dominio di Siena, ch'è stato sempre come vna siepe, o bastione allo stato della Chiesa da quella banda; Mostrò il Pontefice hauere hauuto dispiacere dell'insulto fatto dal Conte Euerso nel Contado di Siena, & operò che si quietasse offerendo per la difesa di quella Città, e mantenimento del suo viuer libero tutto il poter suo, nè hauer maggior desiderio, che tenere il Conte Iacomo Piccinino lontano a' confini della Chiesa; dispiacerli bene intendere che in Siena fussono Cittadini sì poco amoreuoli della lor patria, che desiderassono il contrario; niente di meno stesse quel populo di buon'animo, che sempre sarebbe parate l'armi della Chiesa con l'aiuto ancora del Duca di Milano, del qual poteua disporre, per difesa sua. Ancor che l'offerte del Papa dessono buona speranza alla Signoria, & a gli altri Cittadini Sanesi, tutta via crescendo la fama, che il Piccinino veniua con le sue genti, & altre, che s'era-

Il Piccinino domanda danari a' Sanesi non per hauerli, ma perche gli fien negati.

Euerso Conte dell'Anguillara preda nel Dominio di Siena.

Oratori della Rep. di Siena a Papa Calisto terzo.

Offerte del Pontefice fatte a Sanesi p difesa di quella Rep.

Digitized by Google

no accompagnate seco a' danni loro con intentione (stimandoli per le lunghe guerre, che haueuano hauute molto indebiliti) di soggiogarli facilmente; gli mandarono vn loro Imbasciadore per intendere (tornandoli à memoria l'amicitia che quella Rep. haueua tenuta con suo padre) di che animo fusse uerso di loro: Rispose il Piccinino essergli sempre stata grata la beneuolenza di quella Città, e volere in perpetuo mantenere & accrescere ogni di piu l'amicitia cominciata dal Padre promettendo di non entrar nel Dominio di Siena, o passandoui non gli fare alcun danno, del che non asicurandosi molto i Sanesi, mandaron guardie nelle lor Castella vicine a' confini verso Perugia, e conducendo molte genti misero in ordine nuouo essercito; & hauendo ricondotto il Sig. Carlo Gonzaga, cercauano di soldar con grande stipendio il Sig. Gisberto, che per opra di Iacomo Guideni, e per timor che le genti de' Sanesi entrando per la fortezza, che si guardaua per lo Commun di Siena non ne l'hauesser con maggior danno suo cacciato, era di pochi giorni vscito di Souana, e ritiratasi con le sue bande a Vitozzo: Ma non hauendo il Guidino con tutta la diligenza vsata potuto conoscere l'animo suo, fece giuditio, ch'egli hauesse segreta intelligenza col nemico; il quale stana inresoluto di quel che douesse fare, se dalle lettere di piu seditiosi Cittadini di Siena, che con molte persuasioni l'essortauano a sollecitar la sua venuta, non fusse stato mosso asicurandolo che con l'aiuto loro, il quale gli prometteuano, otterrebbe quanto desideraua, e da Ghino Bellanti fu scritto a Giouanni Cerasuola Commessario nella terra di Cetona a far prouisione per difenderla, che insieme con la Rocca, quale era guardata da vn suo figliuolo la desse a Iacomo Piccinino, accio che essendosi impadronito di quel luogo potesse con minor difficultà pigliarne degli altri. Il Piccinino; ricreato che hebbe alquanto l'essercito nel contado di Perugia, ancorche da' Sanesi, che ui haueuan fatti tagliar piu ponti, hauesse nel passar le Chiane qualche impedimento; entrò nel Dominio da Siena, & a prima giunta contrafacendo à quanto haueua promesso prese senza combattere la terra di Cetona, e la Rocca, in quel tempo fortissima, datagli da Giouanni Cerasuola, e dal figliuolo; andò poi a Sarteano, & essendosi accampato, & assegnato i luoghi a gli altri Capitani ne lasò uno assai spatioso per i Padiglioni, e tende del Sig. Gisberto, che secondo le loro conuentioni, douena andarui; se da Iacomo Guidini, che da Siena per ordin publico v'era mandato, non fusse stato preuenuto con molti denari per fermar la sua condotta, promettendo di pigliar accordo il dì seguente sopra le conuentioni; Stette Gisberto quella notte con molto trauaglio, & inresoluto di ciò che douesse fare; dà una bãda il tirana la quãtità immoderata de' denari depositati da' Sanesi dall'altra lo stimulauano le promesse fatte al Piccinino col quale inclinauano i suoi soldati hauendolo tante uolte con lettere, e mandati chiamato, e sollecitato a quell'impresa; Preualsono in lui finalmente le persuasioni, e l'industria di Iacomo Guidini accompagnate da vna lettera del Duca di Melano, che la mattina gli fu da vn Corriere

1455

Promessa del Piccinino fatta a' Sanesi e poi nõ osseruata.

Carlo Gonzaga ha nuoua condotta da' Sanesi.

Iacomo Piccinnino a dãui della Rep. di Siena.

Cetona presa dal Piccinino per tradimento di chi l'haueua in guardia.

Iacomo Guidinu dispone il Sig. Gisberto a non seruir il Piccinino.

Digitized by Google

1455. à posta presentata, con la quale (essendo sommamente desideroso della quiete d'Italia, e della cõseruatione della libertà di Siena, e quel che piu gli importaua, per torre al Piccinino, capo dell'armi Bracceſche, ſtãte ſempre ſue nemiche, in quanto potena occaſione di non hauerſi à ingrãdire maggiormẽte) gli comandaua che in alcun modo non conueniſſe col Piccinino, aggiungendo a' comandamenti molte minacce. Gran moleſtia moſtrò Gisberto che gli deſſe quella lettera, conoſcendo di non poter diſobedire ſenza ſuo ineſtimabil danno a così potente Prencipe, nè con ſuo honore mancar della fede data tante volte al Piccinino, ma cedendo la fede al timore, conuenne per mezo del Guidino co' Saneſi, i quali (conſiderando di quanta alteratione, e danno potena eſſere a tutta Italia la guerra moſſa da Iacomo Piccinino nella lor riſeditione) mandarono in piu luoghi Ambaſciadori per muouere i Potentati di quella Prouincia a dar' ordine di ſpegner quell'incendio, prima che con danno vniuerſale allargandoſi acquiſtaſſe maggior forze, & à queſto effetto fu dalla Rep. mandato il Veſcouo di Chiuci al Papa, Salimben Petroni al Rè di Napoli, Chriſtofano Gabrielli à Melano, e Giouanni Bicchi à Firenze, per mezo de' quali Oratori domandauano ancora i Saneſi aiuto da' lor collegati, ſecondo l'obligo delle conuentioni, ch'eran tra loro. I Venetiani inteſo che hebbono dall'Orator Saneſe, che Iacomo Piccinino era entrato a danneggiar lo ſtato de' Saneſi lor conſederati, lo dichiararono, facẽdolo publicamente bandire, inimico della lor Rep. Era nel medeſimo tempo fieramente combattuta la terra di Sarteano, e da gli habitatori con molto valor diſeſa ſuperando l'impeto del Piccinino, diſpoſti di morir prima mantenendo la fede alla Rep. che di cedere al nemico; anzi infeſtandolo ſempre con maggiore audacia, fecero delle ſue genti non piccola ſtragge, aſtringendolo diſperato della vittoria a ritirarſi ferito leggiermente in una gamba à Cetona, e quindi preſe la via della Maremma (hauendo per uiaggio tentato vanamente pigliare con grande aſſalto il Caſtello di San Caſciano de' Bagni) andò, paſſando dal Ponte al Rigo per la Corte di Sorano, a porre il campo al Caſtel di Monte Merano, il quale ſoſpettando di non poterſi difendere per fuggire il ſacco, che dal nemico con molto ſpauento gli era minacciato, gli ſi diede liberamente; preſe poi per aſſalto il Caſtel di Manciano ini vicino, e datolo in preda a' ſoldati preſe per negligenza di chi lo guardaua il Caſtel di Montantolo. Le genti de' Saneſi dall'altra banda guidate da Gisberto da Correggio, da Carlo Gonzaga, e da Pietro Brunoro fecer teſta nella terra di Magliano. Nel medeſimo tempo ſi vnirono vicino al Lago di Bolſena l'eſſercito mandato per ſeruitio de' Saneſi da Franceſco Sforza Duca di Melano, & l'eſſercito del Papa, che n'era Generale il Conte Giouãni Ventimiglia Principe di Dirracchio, col quale era Napoleone Orſino, Stefano Colonna, Deifebo, et Aſcanio del Conte Euerſo dell'Anguillara, et altri conduttieri. Nell'eſſercito Sforzeſco era buon numero ancora di ualoroſi Capitani come Corrado da Fogliano cugino, e Ruberto Sãſeuerino nipote del Duca Chriſtofaro

Oratori della rep. di Siena in piu luoghi.

Piccinino dichiarato nemico della Rep. di Venetia.

Sarteano ſi difende, e ributta il Piccinino.

Montemerano, e Manciano Caſtella de' Saneſi preſe da Iacomo Piccinino.

faro Torelli, Amerigo Sanseuerino, Ramõdo, e Pierantonio di Micheletto Attẽdoli, Sforza Secõdo figliuolo del Duca Guasparre da Vimercato, Angel Caposiluio, & altri famosi guerrieri, co' quali era Niccodemo Tranchedino Milanese Commessario Duchale, come dell'essercito ecclesiastico era capo Iacomo Arcinescouo di Ragas. Queste genti cosi vnite s'inuiarono, auuicinandosi a' confini dello stato di Siena verso il tenitorio della Città di Castro, doue essendosi posate furon nel far gli alloggiamenti con grand'impeto assalire dal Piccinino, e fatta vna terribil battaglia, che durò piu di tre hore, benche dal principio gli ecclesiastici, e Sforzeschi n'hauessono il peggio, ripresero poi per l'esortationi del Sign. Corrado, & del Sign. Ruberto Sanseuerino, le forze, e combattendo valorosamente, rotto, e fugato con gran mortalità di soldati l'essercito Bracceseo, restarõ uittoriosi, e se dalla notte non fussono state coperte quelle genti erano in tutto dissipate. La mattina seguente il Piccinino per discostarsi dal nemico si fuggì con le genti, che gli eran restate alla volta di Grosseto, e sentendo che dall'essercito de' Sanesi, che s'era accompagnato con quel del Papa, e con quel del Duca era seguitato, continuò la fuga fino a Castiglion della Pescara con grandissima carestia de' viueri, e d'ogn'altra cosa; E se dal Re Alfonso contra' capitoli non fusse stato sounenuto per la via di mare di denari, biscotto, & orzo, ui rimaneua al tutto disfatto; Le genti ecclesiastiche con le sforzesche, e le Sanesi si fermaron tra Montepescali, Guincarico, e Colonna per impedir ch'al nemico non fussen per la uia di terra portate vettouaglie, e quando i Capitani fussono stati d'accordo harebbon facilmente potuto disfarlo; Ma per loro faceua piu il mantener la guerra, che finirla cosi tosto, perche stando tutto il resto d'Italia in pace sarebbon restati senza soldo con pericol di perder le compagnie, e la riputatione. Conoscendo intanto l'vniuersale della Città di Siena che dalla mala volontà d'alcuni Cittadini fù, per opera del Re Alfonso mosso dalla loro ambitione, introdotta la guerra del Conte Aldobrandino, e poi del Conte Iacomo, et che (se in qualche parte non si rimediaua, togliendo loro l'occasione del dar notitia a' nemici de' consigli publici, ell'era per andar con grauissimo danno della Rep. sempre accrescendo, si deliberò il 6. di Luglio 1455. dal consiglio (leuando a' fattiosi, che gia si conoscenano, l'amministratione, e gouerno della Città nelle cose, ch'apparteneuano alla guerra) che quindici Cittadini soli, che furono eletti dal medesimo consiglio amatori, e difensori della libertà della patria hauessen piena, & assoluta autorità di disporre, et operare quanto giudicassono, che fusse seruitio publico, douendo hauer particolar Cancelliere, Segretario, e sigillo, & congregarsi nella Sala del Papa, che è quella doue al presente si raguna il Magistrato di Balìa, che prima si ragunauano i deputati di Balìa sopra la guerra di que' tempi insieme co' Signori, Capitan di Populo, Gonfalonieri, e consiglieri del Capitano, nel qual numero era difficil cosa cauandosi de i bossoli que' Magistrati a sorte, che non fusse sempre qualche seditioso nemico della quiete.

1455

Piccinino rotto dall'essercito della Chiesa, e del Duca di Milano si fuggia Gastiglion della Pescara.

Magistrato di 15. Cittadini con ampla autorità e Balia.

I nomi

1455 I nomi de' quindeci di Balìa eletti dal Consiglio, l'autorità de' quali cominciò il dì 16. di Luglio 1455. per durar tutto il mese d'Agosto seguente, ma fù poi prorogata fino a mezo Ottobre, furon questi M. Agostino Borghesi, M. Lodouico Petroni, Lorenzo di Ghino di Bartolomeo, Pietro di Giouanni Trecerchi, Gheri Bolgherini, M. Christofano di Felice, Maestro Bartalo di Tura Bandini, M. Tommaso Docci, M. Bindo di ser Giouanni Bindi, Antonio di Goro di Francesco, M. Pietro Beringucci, Iacomo Guidini, Leonardo di Meo Benuoglienti, Matteo d'Antonio di Guido, e Tomaso di Nofrio di Tura, e cosi furon esclusi dall'amministration della guerra que' maluagi Cittadini, che la fomentauano, onde hebbe origine la salute di quella Repub. Ripresono i Saneſi in quei giorni Montemerano, e Mancia no cacciandone il Presidio, che in ciascun luogo haueua lasſato il Piccinino, e da' Fiorentini persuasi da Papa Calisto fù mandato il Conte Simonetto con settecento Caualli per seruitio de' Saneſi. Dal Capitan General dell'esſercito del Papa fù fatto per suo Oratore intendere, che se non si mandaua vettouaglia in campo si staua con pericolo; perciò fu dato ordine di mandar cento moggia di pane: Il Piccinino ridottosi come s'è detto a Castiglion della Peſcara si trouaua in grandiſſima calamità, se da Giouan de Lira Spagnuolo General Gouernatore nella prouincia di Toſcana per lo Re Alfonso non fusſe stato souuenuto, e da alcuni Capitani dell'esſercito de' Saneſi, che hauendone compassione gli mãdarono, senza hauer riguardo al mancamento della fede, gran quantità di viueri nascosamente; Tra' quali il Signor Gisberto ne fù molto incolpato, vedendosi tener continua pratica col Piccinino per mezo di lor mandati, e facendo molti danni nel tenitorio di Siena, mostraua vna peſſima volontà verso quella Repub. la quale nè con liberalità, nè con altri offitij amicheuoli hebbe forza di ridurlo all'osseruanza della fede; E cercò più volte d'occupar la Città di Groſſeto per hauer luogo sicuro, onde potesſe fare, col danneggiar lo stato di Siena, e quel del la Chieſa, insieme col Piccinino vna perpetua guerra: per ordin suo hebbe commodità di fuggire Matteo da Capua compagno del Piccinino, che pochi giorni prima nel conflitto narrato, era stato fatto prigione dalle genti del Duca di Milano, le quai cose essendone auuisato da piu bande il Magistrato, lo mossero, non trouando altra via d'assicurarsene a procurar di vendicarsi in qualunque modo di tante ingiurie, quando senza cagionar seditione nell'esſercito si fusſe potuto fare, il che trouando quasi impossibile, e volendo fuggire il tumulto, che haueſſon potuto fare i soldati, aspettaua, che nasceſſe qualche occasione, mediante la quale potesſe senza molto scandolo effettuare l'intento suo, stando sempre con timore di nuoui inganni: Ma quel che non hebbe facultà di far l'ingegno humano fù dalla giustitia diuina, che le piu volte non permette che tali enormi delitti restino impuniti, facilmente ordinato: Perche venuto desiderio a Gisberto (secondo che fù la fama) di cauar buona quantità di denari di mano a' Saneſi, pensando che non

Nomi di 15. di Balia della Rep. di Siena.

Montemerano e Mancia no ricuperati da Saneſi.

Conte Simonetto soldato de Fiorentini i soccorso de Saneſi.

Signor Gisberto da Correggio cerca d'occupar a tradimẽto la città di Groſſeto.

Digitized by Google

non douessono, per non dargli occasion di partirsi dal lor seruitio, negare d'accommodarlo, come non l'haueuan negato piu volte, contro al parere di molti suoi soldati, che conoscenano i suoi demeriti, andò il dì 6. di Settembre 1455. a Siena, e domandata audienza dal Magistrato de' quindici di Balia fù honoratamente con buona compagnìa de' Cittadini, che dal suo alloggiamento l'accompagnarono al Palazzo publico, introdotto nella Sala del Papa, e quini per gastigo della sua perfidia, poi che hebbe accanto al Priare alquanto ragionato, leuatosi in piè per licentiarsi, fù da più giouani, che vscirono dalla Secretaria morto, e per vna fenestra gittato in Piazza. Haueua quel Signore, come s'è nella narration dell'Historia mostrato, trapassando i termini della fedeltà militare, come ne gli atti publici si troua scritto, operato molte cose per seruitio del nemico in grandissimo danno della Repub. dalla quale era stipendiato, non si ricordando forse, come al tempo suo per simil mancamento fusse dalla Repub. di Venetia punito il Cremagnuola, il quale per altro fu valoroso Capitano, e Baldaccio dalla Signoria di Firenze; & essendo i suoi falli tanto manifesti in quel tempo a ciascuno, non parue al Magistrato, volendo con questo ancora ammonir gli altri Capitani, come sarebbe per piu rispetti stato molto piu conueniente, proceder per via di giustitia facendone processo, non gli parendo poco hauere, col punire vn suo soldato secondo i meriti suoi, liberata la Repub. da vna grauissima ruina; Fece ben poi essaminare M. Lucca da Parma suo Cancelliere, che seco era entrato nell'audienza del Magistrato, e fu presente all'homicidio, dal quale, e da molti altri suoi familiari s'intese il trattato, che teneua col Conte Iacomo esser vero, e si conobbe in quanto gran pericolo era stata la Città di Siena, e suo Dominio. Si fece intender con lettere questo fatto all'Imperador Federigo, al Pontefice, & a gli altri Prencipi, e Repub. d'Italia, mostrando loro la cagione del motiuo, e da tutti ne fù la Repub. commendata, quantunque da altri fusse imputata di poca prudenza. Operò poi il Magistrato per mezo di Iacomo Guidini, che le genti, ch'erano state condotte dal Signor Gisberto, e si trouauano in campo rimanessono al soldo de' Sanesi eccettuati certi suoi più fauoriti, e conuenuti insieme fù senza tumulto dato loro le paghe ordinarie, e per opera di Giouanni Vngaro condottier di gente d'arme, si ribebbe la terra di Cetona, e la sua Rocca. Si trattaua in quel tempo, o poco di poi da vn Matteo Malferito mandato dal Re di Napoli accordo tra' Sanesi, e'l Conte Iacomo Piccinino, di che prese la Città grande speranza di pace, essendosene il Piccinino dimostrato da principio molto desideroso; ma tosto si scoperse la fraude: Perche, mentre che dal Malferito si negotiaua sotto nome di pace maggior guerra, fu per tradimento di Luca schiauo, che con vna compagnìa di fanti v'era a guardia, presa dal Piccinino insieme con la Rocca la terra d'Orbetello, donde, lassando Castiglion della Pescara, si ridusse con le sue genti, souuenuto per la via di mare da Napoli, per ordin del Re, di vettouaglia, e monitione. Gli fù facile

1455

sign. Gis' erto di Correggio nel Magistrato di Balia morto e per vna fineſtra gitato in Piazza.

Cetona per opra di Giouanni Vngaro ricuperata da Sanesi.

Orbetello p tradimeto di Lucca schiauo preso da Iacomo Piccinino.

Digitized by Google

1455 facile il ristorar senza sospetto d'essere offeso l'essercito, essendo quella terra per sito, e muraglia, e per esser circondata dall'acqua, sicurissima; che se bene quell'acqua vi vien dal mare, che gliè vicino, hauendo lo stagno poco fondo, non è capace di Nauili grossi, che lo possino offendere, e per piccolo spatio, che è simile a vn'Istmo vi si può andar per terra. E coperto Orbetello dalla banda di mezo giorno dal Monte Argentario, da Leuante ha poco lontano il Castello, e Porto di Portercole; da Ponente il Porto di San Stefano, da Tramontana la Maremma di Siena, luogo per la vicinità del mare, e della terra fertilissima, abbondante di quanto occorre per seruitio del viuere humano, e mantenimento della guerra, che si teneua per finita; Fù la perdita d'Orbetello di grandissimo danno, e trauaglio alla Città non solamente per veder fatta la guerra piu difficile, quanto per hauer conosciuto piu chiaramente la mala volontà del Rè Alfonso, operando così alla scoperta in fauor del nemico; Il che diede mirabil dispiacere al Pontifice ancora, & al Duca di Milano, i quali hauendo (per quel che mostraua di fare per conchiuder la pace il Malferito) pensato che fusse finita la guerra, si trouaron gabbati non altrimenti che si fussero i Sanesi, i quali fecero accostare l'essercito presso a Orbetello, per ouuiare, che'l nemico non andasse scorrendo, e predando il Contado, e non hauesse vettouaglia dalla banda dello stato di Siena; ma non fù possibile che fusse impedita nè l'vna cosa, nè l'altra da chi non voleua vincere, nè finir la guerra. Conobbero i soldati, che (come harebbon potuto far più volte) quando hauessero superato, e preso il Piccinino, che solo manteneua la guerra, sarebbono stati forzati, essendo tutto il resto d'Italia in pace, di tornare, volendo non morirsi di fame, a lauorar la terra; per la qual cosa lo souueniuano nascosamente de' viuari quando da Napoli, per la stagion contraria dell'Inuerno, per mare non glie n'eran portati, non obbediuano se non fintamente a' superiori, dauano auuiso de' disegni, e consigli de' Commessari dell'essercito, così ecclesiastici, e Ducali, come Sanesi, e non vsando diligenza in far le guardie secondo il costume dell'arte militare, permetteuano, che i nemici scorressero per la campagna predando, e saccheggiando fin le Castella, come fecero nel pigliar il Castel di Prata, e quel di Colonna in maremma, e benche da Siena (non ostante la carestia grande, la malignità del tempo, & delle strade) fusse mandato continuamente buona quantità di pane in Campo, s'era ridotto in termine l'esercito, per la poca obbedienza de' soldati, che se dalla bontà del sommo Pontefice non era prouisto, che per la vicinità del suo stato, e per l'obbedienza, che n'haueua gli fù piu facile il farlo condurre, era pericolo di qualche grandissimo disordine. Non haueua mai tenuta Alfonso Re di Napoli, se bene era in lega con esso, molta amicitia con Francesco Sforza Duca di Milano, ma conosciuto, che essendo Giouanni nominato Duca di Calabria figliuolo del Re Renato d'Angiò venuto a Firenze, trattaua, per le ragioni che il padre pretendeua nel Reame di Napoli, di muouergli

Sito d'Orbetello descritto breuemente.

Piccinino fauorito dal Re Alfonso con dispiacere del Papa e del Duca di Milano.

Narratione della perfidia de' soldati dell'essercito de' Sanesi con quel del Papa, e del Duca di Milano.

Digitized by Google

1455

muouergli guerra, disegnò (acciò non douesse in qualunque occasione, essergli contrario) di farselo amico, il che felicemente gli riuscì, perche oltre all'amicitia fecero ancor tra loro stretto parentado, promettendo il Duca Francesco Ippolita sua figliuola ad Alfonso Prencipe di Capua figliuolo di Ferdinando Duca di Calabria, e Leonora figliuola del medesimo Ferdinando fù promessa a Sforza Maria Terzo figliuolo del Duca Francesco, onde presero i Sanesi non poca speranza, che in questo mezo potesse il Duca Francesco disporre il Re Alfonso a leuar loro la guerra, che tanto tempo haueua nutrita nella lor giurisdittione, e veduto finalmente il Magistrato la poca virtù de' soldati, e la mala intentione di piu Cittadini deliberò, non potendo per mancamento di denari, e di viueri piu sostentar la guerra, e confidando nel fauor del Duca, di ricorrere, domandandogli pace, alla benignità del Re Alfonso; Della cui amicitia, e confederatione haueua quel popolo nell'accettar la pace fatta da' Venetiani col Duca, e co' Fiorentini contra sua voglia, tenuto (prouocandoselo nemico imprudentemente) cosi poco conto, e pigliando occasione dalla venuta di M. Enea Piccolomini fatto Vescouo di Siena, che essendo stato mandato dall'Imperador Federigo a Roma, tornaua in Alemagna, disegnò il supremo Magistrato, conosciuta la virtù sua, di mandarlo a Napoli, per trattar la pace col Re Alfonso, poi che egli solo (come era commune opinione) poteua commandare al Piccinino, & hauendolo, con molti preghi, a ciò disposto, creò il consiglio due altri Oratori in sua compagnia, che furono M. Galgano Borghesi, e Leonardo Benuoglienti, con ordine, che nel passar per Roma conferissono il tutto domandandogli consiglio, & aiuto col Pontefice, il quale desiderando come ottimo Pastore, per sicurtà del suo gregge far l'impresa contra'l Turco, perche le cose si quietassono mandò in lor compagnia, & al medesimo fine vn Giouanni Selerio sommo Teologo, che in nome suo facesse il medesimo offitio, acciò che essendo maggior numero d'intercessori piu facilmente potesson'ottener la gratia, seguitarono il viaggio lasciando il Vescouo impedito dalla podagra, che lo ritenne otto giorni in Roma, gli altri Imbasciadori per andare a Napoli, e trouarono il Re presso al Castel di Traietto doue già fu la sepoltura del Primo Scipione Africano, doue hauuta l'audienza poco grata, furono M. Galgano, e Leonardo dal Re Alfonso, che molto si querelò della Nation Sanese con poche parole, e piene di sdegno molto mal veduti. Arriuato poi il Vescouo, il quale haueua il Re conosciuto Segretario dell'Imperadore, e huomo di gran pratica nel negotiar co i Principi grandi, lo raccolse allegramente, dicendo che con esso volentieri ragionerebbe del trattar la pace per quiete di Toscana, e di tutta Italia, come era stato sempre il desiderio suo, e se prima non l'haueua con l'effetto dimostrato n'haueuano hauuto colpa i cattiui portamenti, e l'ingratitudine de' suoi collegati, accettando la pace, senza sua saputa da' Venetiani, & fuor dell'ordine dato da esso confermata dalla Republica di Siena; che in

Ippolita figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano promessa al Prencipe di Capua.

Leonora figliuola di Ferdinando Duca di Calabria a Sforza Maria

Oratori Sanesi al Re Alfonso p trattar la pace.

Giouanni Selerio mandato dal Papa al Re Alfonso per trattar la pace.

Alfonso Re di Napoli si querela de' Sanesi che fecion la pace cõtra sua voglia.

Digitized by Google

1455 luogo della pace si procacciò vna pericolosa guerra, voltò nondimeno l'animo a' pensieri, e ragionamenti del comporla, ma trouandosi nel trattarla quando a Napoli, quando a Pozzuolo, e quando in altri luoghi, doue il Re andaua a diporto molte difficultà, durò la pratica piu mesi; Mandarono al medesimo tempo, ò poco differente i Fiorentini, e'l Duca di Milano loro Oratori al Re per la medesima cagione, e dal Signor Niccodemo Orator del Duca, fù con la Signoria di Siena, col Pontefice, e poi col Re sufficientemente negotiata, e con vive ragioni cercato di persuaderlo, tanto per seruitio, e salute della Repub. di Siena, quanto del resto d'Italia; Prima che da vn mediocre incendio allargandosi nascesse vn gran fuoco difficile a spegnersi, come molte volte era auuenuto. Haueuano in questo mezo; per timor de' nemici, che poi che presono Orbetello con più ardire mercè della corrotta militia dell'essercito Sanese scorreuano per quel Contado; i Potestà, i Castellani, & i Vicari delle terre, e Rocche del Dominio di Siena partendosene, abbandonatole con pericolo di perderle; Al che volendo rimediare fù dal Magistrato fatto precetto vsando benignità in non dar loro altro castigo sotto grauissime pene, che in fatto tornasse ciascuno al suo ostitio, e mandati in Campo due Commessari con ordine di far le prouisioni, che conueniuano per seruitio dell'essercito, e ridurre i soldati a far le lor fattioni, come si costuma ne gli essercitii, sgrauandosi dell'infamia che per lor mancamento hauenono acquistata: Era venuto il tempo che al principio di Marzo douea farsi elettione in Consiglio della nuoua Balia de i quindici, che tanto per piu cagioni n'haueuan preso dispiacer quelli scandolosi Cittadini, per sospetto de' quali era stata introdotta, che ancora andauono seditiosamente operando, con cercare d'impedire in consiglio, che piu non si desse autorità nè Balìa ad altro Magistrato che a' Signori, e Capitan di Populo, come era stato solito per il passato, & era quella seditione per cagionar qualche gattiuo effetto, se dalla diligenza di M. Agostino di Niccolò Borghesi Capitan di populo non fusse stata raffrenata l'insolenza di chi la moueua, e maggiormente essendosi inteso da vno Iacomo Perugino huomo d'infima conditione; che fù preso nel Castel di Monte Orsaio, di chi si seruiuano que' fattiosi, che trattauan nuoue cose in danno della Repub. la congiura che haueuan fatta col Piccinino, e che tra pochi dì per ordin loro gli sarebbe data la Rocca Tbederighi da vno della medesima Terra fauorito di Ghino Bellanti, per il cui consiglio, di M. Mariano Bargagli, e d'Anton Casini, Pietro Scacco non essendoui M. Anton Petrucci s'era fatto capo di quella seditione; Ma dissimulando il magistrato il fallo de gli altri con pensiero che da per loro per timore se non per vergogna douessero correggersi, a Pietro solamente, come a quello che più risolutamente procedeua, diede per punitione che per quattro anni non potesse andare al consiglio. Mandò intorno al principio dell'anno 1456. Papa Calisto desideroso di far l'impresa contra'l Turco piu Predicatori per disporre i Principi, e

Oratori Fiorentini e del Duca di Milano al Re Alfonso per negotiar la pace.

Militia corrotta dall'essercito sanese.

Cõgiura fatta col Piccinino scoperta.

Pietro Scacco non può per quattro anni andare in Consiglio.

Digitized by Google

cipi, e Popoli Christiani ad armarsi contro al comun nemico in diuersi luoghi; doue da più religiosi come in Siena da vn frate di San Domenico furon mosse le genti non solo a pigliar l'armi per seruigio della Religione, ma con gran deuotione, e con limosine, e processioni faceuano caldissimi preghi alla Maestà Diuina per l'accrescimento della fede Catolica. Seguitaua la medesima guerra, che senza far cose degne d'essere scritte teneua in mirabil trauaglio la Città di Siena, e suo Stato, e ridottola per le graui spese in somma necessità di denari, di sorte che per moderar le spese per l'auuenire, e leuare l'incommodo, e disagio a' soldati, de' quali non si fidauan molto, di guardar le terre, e Rocche di Grosseto di Talamone, Portercole, & altre; Fu ordinato che i Cittadin Sanesi condennati nella persona seruendo alla guardia di dette terre, e Rocche per tempo di sei mesi, & i condennati in denari per tre mesi fussono ribanditi, e liberati dalle lor condennagioni. Mentre che a Siena si trattauan quelle cose, da Napoli essendo il Re dopò molti ragionamenti, come mostraua, desideroso della quiete d'Italia, più come si può credere per riconciliarsi co' collegati, che con quella guerra gli pareua d'hauer dato loro occasione di sdegnarsi, rimandò a Papa Calisto Giouanni Selerio, Leonardo Benuoglienti, e con essi Benedetto de' Medici Imbasciador Fiorentino, che secondo che gli pareua che fusse seruitio commune accommodasse i capitoli della pace, rimettendosi in tutto al suo giuditio: Fù grata al Pontefice quella libera remissione, & essendosi con questo leuato qualche disparere, che pareua che fusse tra loro, rimandò Calisto il Selerio, & il Benuoglienti a Napoli, dicendo di contentarsi di quanto da quel Re fusse ordinato in conchiuder la pace tra la Repub. di Siena, e'l Conte Iacomo Piccinino, liberando la prouincia di Toscana da tante miserie. Fù come s'hebbe notitia a quella corte di tal resolutione da M. Enea Vescouo di Siena con la medesima virtù, e col medesimo modo, che haueua tenuto in disporre (essendo per ciò mandato dall'Imperadore in diuerse prouincie) altri Re, & Popoli alla quiete, & a molte altre attioni, che secondo gli accidenti occorreuano per seruitio della fede Christiana, e dell'Imperio, disposse il Re Alfonso a dichiarar quella pace per vtil de' Sanesi, come per lettere de' loro Oratori lette in Consiglio il dì 4. di Giugno, in Siena s'intese, & il medesimo giorno in nome publico fù notificata con queste conditioni; Che il Papa douesse condurre il Conte Iacomo Piccinino per un'anno al suo seruitio con prouisione di cinquanta mila fiorini d'oro di Camera, e quando questa paresse troppa grauezza alla Sedia Apostolica, s'obligò il Re per liberalità sua di pagare dieci mila di detta somma; Che il Piccinino tra certo tempo (ricenuta parte di detti denari) douesse passare con tutte le sue genti fuor del Dominio di Siena, e lassarlo libero senza molestia alcuna, hauendo prima restituito il Castello, e Rocca d'Orbetello, il Castel di Colonna, & ogni altra cosa che hauesse occupata al commun di Siena; Che s'intendesson leuate l'offese da ogni banda, nè potesse il Piccinino offender gli stati della

1456

Benedetto de Medici Orator Fiorentino.

Rè Alfonso disposto dal Vescouo di Siena dichiara la pace.

Conditioni della pace tra la Città di Siena e la como Piccinino.

Digitized by Google

1456 la Chiesa, del Re Alfonso, della Repub. di Siena, della Republica di Venetia, della Republica di Firenze, nè del Ducadi Milano, nè prestar'aiuto a chi l'offendesse per tempo di diciotto mesi; Che nella detta pace fusse compreso il Conte Aldobrandino di Pitigliano con obligo di restituire il Castel di Montauto del patrimonio (che dal Piccinino che l'haueua occupato glie n'era stato fatto vn presente) in mano del Re Alfonso, che potesse farne quel che gli piacesse, e non volendo essere incluso in detta pace; S'obligò il Re di pigliar detto Castello, e farne quel che col Nuntio del Papa haueua disegnato; Che volendo per il detto anno seruirsi il Papa del Conte Iacomo, egli fusse obligato a seruirlo, altrimenti andasse, poi che fusse vscito del Dominio di Siena, per quel della Chiesa, nel Reame di Napoli, nel modo che dalla Santità del Papa, e dalla Maestà del Re fusse ordinato; Che la Città di Siena in quanto al pagamento di quaranta mila fiorini da farsi come s'è detto, douesse stare alla determinatione che ne facesse il Papa, il quale poco di poi dichiarò, che i Sanesi douessin pagare fiorini ventimila, e ventimila la Chiesa; Che i Cittadini Sanesi, che per occasion di detta guerra fussono stati banditi s'intendessono tra quaranta giorni restituiti alla patria, & a' lor beni; Il Re desiderando che le cose ordinate da lui hauessin luogo promise che il Conte Iacomo con le sue genti, collegati, & aderenti osseruerebbono quanto in detti Capitoli si contiene riservandosi quaranta giorni a terminare, e dichiarare se alcun dubbio nelle cose narrate nasceße.

Re Alfonso promette p il Côte Iacomo l'osseruãza de Capitoli contenuti nella pace.

Mentre che dalla Signoria si ordinaua di far solenni supplicationi a Dio, e rendergli gratie dell'hauer conceduta la pace a quella Città, hebbe auuiso dal Sommo Pontefice, come i Christiani che erano da' Turchi assediati in Belgrado, che è vna terra da gli Antichi nominata Thaurino, & Alba da altri scrittori, vicina al luogo dove il fiume Sauo entra nel Danuuio nella prouincia che da Tolomeo è detta Misia superiore, nella quale hoggi si contiene la Bossina, la Rußia, e la Seruia, haueuano (guidati da Giouanni Huniade) si può dir miracolosamente con grande strage de' Turchi, ch'era vn numero infinito messo in rotta il loro essercito, onde fuggitosi ferito Mammetto loro Imperadore, lassato cento sessanta bombarde in preda a' Christiani, oltre a' Carriaggi ricchissimi, se ne ritornò in Constantinopoli, la qual Città, essendo tre anni prima stata occupata da' Turchi, era possibile, se i Principi Christiani, lassando i lor'odi, e sfrenati desideri di superar l'un l'altro da banda, come dalla molta prouidenza di Papa Calisto Terzo eran continuamente pregati, hauessin seguitato la Vittoria, che si fusse ricuperata, come harebbon potuto fare ancora l'anno 1571. quando con tanta gloria ruppero i Christiani l'armata Turchesca nel Mar di Corinto; Di maniera che a vn medesimo tempo in Siena si ringratiò publicamente la Maestà Diuina della Vittoria ottenuta dalla Repub. Christiana, e della pace fatta, mediante la quale, & il grande aiuto del Papa,

Vittoria grãdißima de i Christianicõtro al Turco a Belgrado.

e del

1456

e Del Duca di Milano, conobbero i Sanesi, che la Città loro fu liberata da grandissima, e quasi irreparabil rouina, essendo afflitta non solamente da' nemici esterni, ma ancora da piu suoi cittadini, che non tenendo conto della salute della patria seguitauano la fattione dell'armi Bracceschе guidate dal Piccinino, il quale valendosi del fauore del Re Alfonso per opera loro haueua cominciata, e mantenuta quella guerra con tanto danno della Città, e suo stato; e se dalla incomparabil bontà, e prudenza di Papa Calisto non fusse stata aiutata, adempieuano quei maligni Cittadini il desiderio loro, che accecati dall'Ambitione, pensando d'hauer per questo a esser superiori a gli altri, cercauano di metterla in seruitù, sforzandosi, ancor poi che fu fatta, e publicata la pace, di persuader con lettere, e mandati il Piccinino, che non lassasse la terra d'Orbetello per tutto il mese d'Agosto, perche essendo in quel tempo Capitan di Popolo Christofano Gabrielli non s'assicurauano, conoscendolo huomo di gran pratica nel gouerno della Rep. ch'ei non haueße con la sua diligenza interrotti i lor disegni, e per questo si trateneße in Orbetello fino al principio del mese di Settembre, che egli hauendo finito il suo offitio sarebbe vscito di Palazzo; Al qual tempo gli prometteuano di dargli tanto aiuto, che facilmente harebbe potuto entrare vna notte nella Città; e per muouere il Re Alfonso, & irritarlo contra la Repub. essendo ragunati alcuni capi della congiura con M. Mariano Bargagli, ch'era di quel numero, Operaio della Chiesa Cathedrale, nella casa dell'opera, doue spesse uolte si ritirauano a consultare, deliberarono di mandare Anton Casini vno de' congiurati a Napoli, il quale andò segretamente, ma non tanto che la Signoria e gli altri, c'haueuano il gouerno della Città, non ne haueßono indittio, i quali (ancorche conoscessono che il Re, che poco prima haueua con l'autorità sua a preci di tanti Principi composta la pace, non era per dar fede alle parole del Casino, ma piu tosto à conoscer la fraude, con la quale coloro cercauano d'ingannarlo) gli fecion intendere, che tra quindeci giorni sotto pena della ribellione si presentasse dinanzi al loro offitio. Eran passati i quaranta giorni poi che il Piccinino haueua riceuuti i ventimila scuda, & essendoseli per ordin della Signoria domandato, che per osseruanza de' Capitoli restituisse Orbetello, andaua con diuerse cauillationi trattenendo il negotio, e per non dar occasione, col mandar la cosa in lungo, che si scopriße la congiura, volendo leuar il sospetto gli restituì il Castel di Colonna; seguitauano tuttauia i congiurati, trattando del modo di dare essecutione al trattato, di conuenire insieme quando in casa di Ghino, e quando nella Chiesa Catedrale da M. Mariano; il che era di gran dispiacere a' Cittadini, non parendo loro cosa honesta, nè conueniente di cõportare, che in quel luogo haueßono a farsi cõ seditiosi, e pestiferi ragionamẽti simili cõuenticole in pregiuditio (così era comune opinione) della Rep. e per giusta cagione, tenẽdosi per cosa certa ch'egli fusse (come era) vn de' capi del trattato, fu M. Mariano dal Senato priuato di

Papa Calisto ottimo defensor della Rep. di Siena.

Antonio Casini mãdato da congiurati a Napoli.

Castel di Colonna restituito dal Piccinino a Sanesi.

Digitized by Google

1456 M. Mariano Bargagli priuato dell'officio dell'operaio del Duomo e datolo a Antonio di m. Luca.

to di quello officio, e dato ordine che l'operaio del Duomo non si facesse piu vita, ma per vn anno solamente, potendosi confermare poi vn'altr'anno nel modo che fu creato Antonio di Maestro Luca in luogo suo. Sentendo M. Mariano il sospetto, che col suo modo di procedere haueua dato alla Città, & in che pericol si trouaua se le sue attioni si fussono interamente scoperte, si diede (tratto dal timore) con gran sollecitudine ad esortare gli altri congiurati a dare speditione a quanto haueuan disegnato, contro a quel che dicea Ghino Bellanti, che uoleua che si lassasse passare il mese d'Agosto. Era intanto tornato da Napoli Antonio Casini, & ben che da molti de' congiurati fusse consigliato per fuggire ogni pericolo a cauzarsi; e non si lassarte uare confidando egli troppo nella sua astutia, e costanza in poter quando bisognasse resistere a' tormenti con intentione, che leuando con questo mezo il sospetto, che s'haueua di lui, e de gli altri congiurati, di poter piu sicuramente condurr'à fine, secondo l'ordin dato il tradimento, il dì 24. d'Agosto si presentò al Magistrato, & essendo ritenuto in carcere, e non rispondendo molto a proposito alle domande, che gli eran fatte, diede maggior sospetto, ed occasione che si procedesse seco à piu rigorosa essamine, e non potendo, per la debilezza, & imbecillità dell'animo dissimile à quel di Epicare; femina degna di molta lode nel tacere la congiura fatta contro à Nerone Imperadore; sopportare i tormenti, benche leggieri, reuelò con molte lacrime, conoscendo tardi quanto vanamente si presumesse della stabilità sua, tutto l'ordine della congiura, & i nomi d'alcuni de' congiurati, de' quali furon messi in carcere Tommaso Niccolucci, Pietro Scacco de' Tancredi, e Pietro di Ghino Bellanti, che essendo essaminati cõfermaron tutto quello, che haueua detto Antonio Casini; Ma Pietro Bellanti aiutato da vno de' guardiani delle Prigioni la notte seguente se ne fuggì, & accompagnato da molti suoi amici, e familiari con l'arme in mano andò alla porta del Palazzo della Signoria per ammazzare quando fusse entrato il Gonfaloniere di Giustitia, che è il medesimo, che il Capitan di Populo, & alcuni de' Signori, e col Gonfalon della Rep. andar per la Città solleuando la Plebe, e pronocando il Popolo a riformare il gouerno, sperando per questa via di saluar se, e gli altri congiurati, ma non hauendo voluto quel che era alla guardia della porta del Palazzo aprirla, perduta ogni speranza di saluarsi altrimenti, si partì nascosamente di Siena, come fece ancora quel che l'haueua cauato di prigione; Il dì seguente furon piu particolarmente essaminati Antonio, Tommaso, & Pietro Scacco, da' quali s'intese che fino l'anno 1447. s'era cominciato il trattato in danno, e rouina della Città di Siena, quando il Re Alfonso (come s'è detto di sopra s'era per seruitio di Filippo Maria Duca di Melano mosso con l'esercito per andare a' danni de' Fiorẽtini, acciò fussono astretti per difesa loro a reuocar le genti, che haueuano in Lombardia in aiuto de' Venetiani lor collegati contro al Duca di Milano, & hauendo il Re inteso trouandosi à Tigoli, che il Duca era morto, stando inresoluto se douesse

Antonio Casini incarcerato nomina parte de congiurati.

Ip care femina.

Tommaso Niccolucci Pietro Scacco Tãcredi, Pietro di Ghino Bellanti carcerati.

Digitized by Google

uesse tornare a Napoli, o seguitare il viaggio, vi si trattenne piu giorni, e mentre ch'egli staua così ambiguo M. Antonio Petrucci, e Ghino Bellanti andarono mostrando d'esser persone desiderose di seruir sua Maestà, à per suaderlo che voltasse l'animo all'acquisto della prouincia di Toscana, mostrandogli che facilmente gli sarebbe per riuscire, quando riducesse la Città di Siena a sua deuotione, come prometteuano che quella Città volontariamente all'arriuo suo per opera loro gli si sarebbe data, e così mossono il Re à quell'impresa, come scrisse il Platina nella vita di Papa Niccola V. con queste parole, parlando del Re Alfonso. Hominem autem ita nutantem duo Senenses, qui ciuilibus discordijs alebantur ad Hetruriæ Imperium adjicere animum perpulere, quod per facile esset consecuturus, si Senas profectus, eam ciuitatem sponte sese dedituram in potestatem suam redegisset; Collaudauit Senenses Rex, eisque ad sollicitandos animos ciuium demissis affuturum se in tempore pollicetur; Il Poggio ancora nell'Historia Fiorentina ne fece mentione. Seguitarono poi i medesimi seditiosi lungo tempo di trattar cose in pregiudicio publico, e tirando altri Cittadini nella loro oppenione, si condussono in vltimo fino al numero di quaranta; fra' quali molti ambitiosi vi concorsono, sperando acquistar la gratia di quel Principe, che per mezo loro si fusse impadronito della Città, & esser con quel fauore superiori a gli altri; Molti malcontenti dello stato allor presente, disegnando di riformarlo a modo loro; Altri stimulati dalla pouertà, e dall'impotenza di pagare i debiti, persuadendosi in ogni mutatione di gouerno poter migliorar conditione; Altri mossi da sdegni odij, e nimicitie particolari cercauano in quel modo d'hauere occasione di vendicarsi; Molti per timor del castigo di diuersi delitti commessi desiderauano con l'alteratione, ed atroce rouina della patria assicurarsi, Di maniera, che per diuerse perniciose cagioni conuennero per quanto nel processo diceuano; poiche non haueua hauuto effetto il primo disegno loro di darla in preda al Re Alfonso; di cercare se alla venuta di Ferdinando suo figliuolo con vn'altro essercito in Toscana per molestare i Fiorentini l'anno 1452. hauessero potuto trouar modo di tirare a' fine il desiderio, che haueuano di metterla in seruitù: Il che essendo similmente riuscito vano (come fu ancora l'occasione della guerra del Conte Aldobrandino, nella quale haueuan fatto non picciol fondamento) si voltarono à chiamare il Piccinino, che essendo (fatta che fu la pace, licentiato da' Venetiani, nõ haueua altra condotta; Hauendone ancora conferito piu volte i capi della congiura col Conte Aldobrãdino, e col Sig. Gsberto da Correggio, & disposti li a fauorirli con tutte le forze loro in distruttione della libertà della Città di Siena. Ordinarono di piu che Guasparre Micheli vno de' congiurati, che era Potestà di Pian Castagnaio desse quella terra in poter del Piccinino, & Gionanni Cerasuola la terra, e la Rocca di Cetona, come fece, & in vltimo hauere operato con grandissima istantia che

M. Antonio Petrucci & Ghino Bellanti esortano il Re Alfonso all'impresa di Toscana.

Cagioni di uerse che mossono piu cittadini acõ giurar'in dãno della patria.

Gisberto da Correggio cõ sapeuole, e fautore del trattato.

Digitized by Google

1456 che il Piccinino (ancorche haueſſe riceuuto i denari, che ſecondo i capitoli della pace gli ſi doueuan dare) non rendeſſe Orbetello, nè ſe ne partiſſe ſin al principio del meſe di Settembre; Al qual tempo venendo egli con le ſue genti alla volta di Siena, dandone prima auuiſo, trouerebbe che M. Anton Petrucci con gli altri congiurati harebbe concitato, col mettere à ſacco molte caſe delle piu ricche con quella dell'Hebreo, la plebe tirata dalla vaghezza, e deſiderio della preda a ſeguitarlo, e per metter maggior timore, a quei che gouernauan la Repub. ammazzarne alcuni de' principali, e nominatamente i Noue Cittadini eletti à far quelle prouiſioni che giudicaſſono à propoſito per difeſa, e ſalute della Città, e ſuo ſtato, che furono M. Agoſtino Borgheſi, M. Franceſco Aringhieri, M. Pietro Beringucci, Maeſtro Bartolo Bandini, Giouanni di M. Agnolo, Giouanni Bichi, ſer Antonio Bagnai, Franceſco Luti, e Neroccio di Goro di ſer Neroccio, e col metter fuoco in piu caſe dar maggiore ſpauento a chi haueſſe voluto oppor-ſi alla difeſa, mentre che ſecondo l'ordine entraſſe in Siena vna parte delle genti del Piccinino, ſcalando le mura dal Conuento di S. Domenico, & il reſtante (per fare à vn medeſimo tempo tumulto in ogni terzo della Città) per la porta à Laterino, e per la porta à Santouiene, le chiaui contraffatte delle quali haueua Ghino Bellanti, & in queſto modo confeſsò Pietro Scacco nel ſuo eſſamine, che haueuan diſegnato d'occupar la Città, e indurla in lor potere, & accettando il conſiglio di Ghino, che diſſe, che era meglio cacciar gli altri, che eſſerne cacciato, haueuan fatto penſiero di conſinarne molti, che ſi riputauan lor nemici, ſe ſuſſer campati dall'occiſioni, da gl'incendi, & dall'altre miſerabili rouine, preparate da loro; per inſolenza, e crudeltà de' quali era ſtato in tanto mirabil pericolo la Città inſieme con la vita con l'honore e con la robba de' ſuoi habitatori: Queſte coſe furon dal Capitan di Populo narrate nel Senato, per ordin del quale; benche dal vulgo ſe ne fuſſon fatti (veduti gli andamenti loro) ſenza ſaperne il fondamento, piu romori, inteſo con grãde ſtupore, e non ſenza molte lagrime in quanta eſtrema miſeria, & horrenda calamità era ſtata per trouarſi quella Repub.; l'ultimo dì d'Agoſto fu ſecondo il conſiglio di Giouanni Bichi innanzi alle 16. hore tagliato il capo a Antonio Caſini, che fu Nipote del Cardinal di San Marcello, a Pietro d'Angelo di M. Tancredi detto Pietro Scacco, ed a Tomaſo di Saluestro Niccolucci a pie delle Scalelle del Palazzo del Poteſtà, quaſi ad Scalas Gemonias; furon poi l'anno 1462. leuate quelle ſcalelle, che erano fuore in ſu la piana del Palazzo, e fatte dentro al cortile, come hoggi ſi vede, e laſſato parte della porta, che era in capo a quelle ſcalelle, doue è quel Pergoletto di balauſtri che vi ſi ſoleuan leggere i proceſſi de' condennati, come vi ſi leſſono in quel tempo; & eſſendoſi mentre, che ſi leggeuano, e che i condennati riſpondeuano ſcuſandoſi in qualche parte; fatto dalla moltitudine, che per vedere, e vdire quel che ſi faceua, e ſi diceua, cercaua d'accoſtarſi certo tumulto; la famiglia del Poteſtà per timore

Ordine dell'eſequir la congiura all'arriuo del Piccinino.

Cittadini eletti alla difeſa e conſeruatione della Repub. di Siena.

Conſiglio di Ghino Bellanti.

Conſiglio di Giouanni Bichi.

Digitized by Google

1458

rimòve si ritrò in palazzo, & i condannati essendo restati senza guardia si missono in fuga cercando di saluarsi, ma da Bartolomeo di M. Giorgio Tommasi, e da Giouanni di Iacomo fu con piu ferite ritenuto Pietro, e da Guido di Maestro Antonio di Guido, e da altri suoi compagni dandogli piu coltellate fu ritenuto Tommaso, i quali ripresi da' Ministri della Giustitia, che s'erano assicurati à tornar al loro officio, furon (come s'è detto, decapitati, che gia erano per le ferite vicini alla morte), essendo innanzi al tumulto stato decapitato Antonio Casini: Molti altri che essendo nel medesimo trattato sentitolo scoperto s'eran fuggiti, come Ghino di Pietro Bellanti, e Pietro suo figliuolo, & i figliuoli dell'uno, e dell'altro di loro insieme con M. Mariano di Paolo Bargagli, e Guasparre Micheli, non essendosi potuti hauere, furon dichiarati ribelli, nemici della patria, e confiscati i lor beni. Fu data autorità al medesimo Magistrato de' Signori, Capitan di Populo, Gonfalonieri, e Consiglieri del Capitano per duo mesi dopo il loro officio, che gia era all'vltimo, & ad altri Cittadini eletti dal medesimo Magistrato fino al numero di trenta in tutto, di procedere contro a gli altri della congiura nominati ne' processi de' sopradetti condennati, e di condennargli secondo che meritassono, fuor che nella vita volendo, che se alcuno meritasse secondo il giuditio loro tal pena fusse rimesso al senato. Il primo giorno di Settembre si congregò il nuouo Magistrato di trenta di Balia; & hauendo per mezo di lettere scritte da M. Marian Bargagli, che mediante la diligenza di Giouanni Bichi vennero alle lor mani; ritrouato che oltre à quei, che da Pietro Scacco erano stati nominati nel suo processo, v'erano molti altri, che haueuano hauuto notitia del trattato, e conuenuto con essi, vsò in condennarli piu misericordia che giustitia, non hauendo dato loro altro gastigo che confinarli in diuersi luoghi d'Italia, e condennatoli in breui somme di dennari, trà quali furono Bartolomeo di Iacomo Petrucci, Iacomo suo figliuolo, Guido di Saluestro Picchiati hoggi Saluestri, Antonio Ranieri, e Sauino di Goro di Sauino del Catasta, Antonio di Girolamo, Bartolomeo di Biagio dalle Stine, ser Piero da Souana, Placido di Domenico Placidi, Piero di Iacomo di Giunta, & Angelo Tancredi. Il Re Alfonso mandò in quel tempo Matteo Malferito a comandare al Conte Iacomo Piccinino, che per osseruanza delle conditioni della pace restituisse subito la terra d'Orbetello alla Repub. di Siena, e con tutto l'essercito passasse nel Regno di Napoli hauendo al medesimo fine mandato per leuargli ogni occasione di maggior tardanza piu Galere per seruitio suo. Il Piccinino volendo, per fuggir l'ira del Re, obbedire à suoi comandamenti, intorno a mezo il mese di Settembre partendosi lasò Orbetello, e la Rocca in poter de' Commessari Sanesi; Era il Malferito dal Re mandato Oratore al Duca di Milano, & hauendo, poi che hebbe negotiato col Piccinino, venendo in Siena, visitato l'officio de' trenta di Balìa, lodò sommamente mostrando

Antonio Casini Pietro d' Agnolo di M. Tancredi Tommaso di Saluestro Niccolucci decapitati, et altri dichiarati ribelli.

Orbetello per opera del Re Alfonso restituito dal Piccinino a' Sanesi.

Digitized by Google

1456 che tal fusse l'intentione del Re Alfonso, l'essecutione fatta per castigo di coloro, che haueuan congiurato contra la patria, perche come egli diceua non auuiene in questo come ne gli altri maleficij che si punisce chi gli tratta, poi che gli ha commessi, Ma nelle congiure se non si ripara prima ch'elle habbiano hauuto effetto, castigando chi le manegia, non vi si troua poi alcun remedio; scoperse poi con quanta sollecitudine hauessono i congiurati bramata la morte di molti huomini della lor Città, come da alcuni di loro con sue dispiacere haueua già sentitone ragionare, e come n'haueua data informatione al suo Re, alquale sapeua quanto fusse cara la salute di quella Rep. che per mala voluntà di quei seditiosi era stata in grauissimo pericolo. Non mancò il Magistrato d'honorare l'Orator Regio, e con lettere ringratiò quel Re dell'hauer per opera sua ottenuta la pace, e la terra d'Orbetello; offerendosi pronto in ogni occasione a seruirlo: Mentre che di questo si trattaua in Siena s'intese che M. Antonio Petrucci, vno de' Cittadini, che per mezo d'alcune sue assai lodeuoli qualità, s'haueua guadagnato il fauore, e benevolenza della plebe, non essendosi ancor conosciute in lui le qualità contrarie, che con arte eran da esso celate, essendo d'animo altiero, e desideroso di dominare, e disegnando, non altrimenti che si disegnasse Ghino Brilanti, non men desideroso d'impadronirsene, di valersi dell'armi forestiere in occupar la tirannide della patria, accecato dall'ambitione senza considerare, che piu possibile era che se ne impadronisse, chi con l'armi fusse piu potente, se ben mostrasse d'operar per seruitio suo, & essendo capo della congiura, poi che molte volte haueua con piu lettere, e mandati sollecitato il Piccinino à non perder l'occasione di venir alla volta di Siena, mostrandoli che (ancor che alcuni de' congiurati per difetto loro fussono stati morti, & alcuni partitisi di Siena) ve n'eran restati però tanti, che con l'aiuto d'una parte della plebe, desiderosa sempre di cose nuoue, eran bastanti a dargli facilmente l'entrata nella Città. Inteso di poi che lassando Orbetello era per inuiarsi alla volta di Napoli, scrisse vna lunga lettera à vn Broccardo Cancelliere, e segretario del medesimo Piccinino, esortandolo con molte viue ragioni, che persuadesse quel Signore a venire secondo le conuentioni fermate tra loro, à far proua di dar essecutione à si bella impresa, promettendogli la vittoria certa, con la quale ben che fusse vnita l'vccisione di molti de' miglior Cittadini, l'incendio, rapine, desolation di piu case, e famiglie con la rouina della Rep. affermaua che non sarebbe stato molesto a' Principi, ne alle Rep. d'Italia vn così atroce, & horribil fatto. Uenne quella lettera per industria di Giouanni Bicchi, & di Christofano Gabrielli in mano della Balìa de' Trenta, la quale aspettando che egli venisse in Siena, non haueua per non dargli timore del gastigo, e poterlo far prigione fatta fino allora dimostratione alcuna d'hauer sospetto di lui, ma veduta quella lettera, e inteso ch'egli munina la sua fortezza di Perignano in Vald'Orcia, e che vi metteua gran presidio di soldati venuti da Perugia della fattion Bracceschа creati del Piccinino

Parole grate dell'orator del Re Alfonso a' Sanesi.

M. Antonio Petrucci capo della cõgiura trattata col Piccinino.

1456

rimino; fece congregare il Senato, e legger publicamente da Achille Petrucci Cancelliere in quel tempo della Rep. quella lettera, la quale non ui si trattando d'altro, che della destruttione della Patria, diede mirabile spauento a tutti i Senatori, rinfrescando loro la memoria di quanti Principi egli haueua ingannati, per dare effetto a questo suo atrocissimo desiderio, come Paulo Guinisi Sig. di Lucca, il Re Alfonso, il Patriarcha Vitellesco, che al tẽpo d'Eugenio gouernauano lo stato della Chiesa, Filippo Maria Duca di Milano, Niccolò Piccino dal quale si fuggì con la paga, Francesco Sforza, dal quale essendo stato lassato a guardia della terra d'Acquapendente, che di poco haueua occupata alla Chiesa, la vende a Papa Eugenio, & altri Capitani mostrando loro vna cosa per vn'altra, per tirarli a quella pernicioſissima impresa, per il che fu dal Senato il dì xiij. d'Ottobre, come traditore, e nemico della Patria dichiarato ribello, ordinando premio, benche leggiero a chi lo desse in poter della Giustitia, confiscati i suoi beni, e deliberato che la fortezza sua di Perignano fusse disfatta, come tra pochi giorni (essendosi inteso, che per mezo del Vescouo di Chiusi, che era per i Sanesi Imbasciadore à Roma, negotiaua di donarla al Papa) fu fino a fondamenti rouinata, e considerando il Magistrato de' trenta, che stando le cose della Città così alterate non era bene, che la ballotta della nuoua Signoria che doueua risedere i due primi mesi di Nouembre, e Decembre, si cauasse del Bossolo com'era solito, non volendo, per fuggir la debilezza, ò malignità di chi vi fusse scritto, rimetterla alla sorte, ma fare elettione d'huomini prudenti, e di buona mente, che seco gouernassono, e conseruassono la Rep. propose questo suo pensiero al Senato dal quale (hauendolo approuato) fu eletto per Capitan di Populo, e Gonfalonier di Giustitia Giouanni di Tuccio di Galgano Bichi, e veduto in quanto graue pericolo poteua cadere lo stato della Republica se per l'auuenire nel far la nuoua Signoria fusse stata cauata del Bossolo vna ballotta, nella quale fussono scritti i nomi di persone fattiose, seditiose, & inquiete, com'era verisimile che ve ne fussen molte, lo fece il Senato bruciare con tutte le ballotte, & ordinò che da centouentinoue Cittadini eletti dal medesimo Senato, amatori della Patria fussen rifatti tutti i bossoli de gli offitij della Città, e del Contado riempiendoli de' nomi d'huomini confidenti, e desiderosi della quiete, della pacee, della conseruatione della Città, e suo stato, & a i detti centouentinoue Cittadini aggiungendone quarantuno eletti dalla Signoria, e dalla Balìa, che in tutto feciono il numero di centosettanta, diede tanta autorità, e balia intorno alla custodia della Città, e suo pacifico reggimento quanta haueua il Comun di Siena, da durare fin che non fusse reuocata dall'opportuni consiglo del Populo, e consiglio Generale, stando ferma la Balìa allor presente de' trenta per il tempo, che doueua durare. Grandissimi Tremuoti si sentiron quell'anno de mese di Decembre nel Regno di Napoli con morte d'infinito numero dil

Lettera di M. Antonio Petrucci intercetta, e letta in consiglio.

M. Antonio Petrucci dichiarato ribelto e disfatta la fortezza sua di Perignano.

Bossoli nuoui fatti per ordin del Senato da 129 Cittadini.

Tremuoti grandissimi nel Reame diNapoli.

14, 6

persone, e mirabil ruina di piu Castella, e d'altri nobili edifici. Nel consiglio del Populo, come altre volte s'è detto, si comprendeuano tutti quelli, ch'erano stati de' Signori: Il consiglio generale era il numero di quattrocento Cittadini, che ogni sei mesi, e alcuna volta ogni anno se ne faceua la elettione, & interueniuano in detto numero intorno a cento Cittadini dell'ordine de' Gentiluomini, che nel consiglio del Populo (non potendo esser del Magistrato della Signoria non vene interueniua nessuno) e le deliberationi, che si faceuano dal consiglio del Populo, nella quali occorresse derogar' alli statuti della Repub. douenano, acciò fussen valide, esser confermate dal consiglio Generale.

Numero del consiglio generale.

LIBRO QVARTO

Della Terza Parte.

Fatto poi che furon morti e banditi i Congiurati, che la Città fusse purgata da ogni sospetto, e pericolo, che per ciò le fusse potuto auuenire; Quando essendo data notitia alla Balìa, che Filippo di Meo di Simone del Ballata era vno de' primi che si fussono adoperati nel trattato; Fù per ordine del medesimo officio fatto prigione, e dato in poter del Capitan di Giustitia, che lo essaminasse; Dal'quale essendosi fatto lungo processo s'intese che fino l'anno 1453. col medesimo Filippo s'eran messi insieme, oltra' nominati di sopra, M. Goro di Niccolò di Lolo, M. Antonio di Pietro, e Guasparre Micheli, Mariano di Iacomo Petrucci, Antonio di Goro di Francesco, Aldobrandino di Berto, e molti altri nella Chiesa di San Desiderio a trattare del modo di dare effecutione alla detta congiura, nella quale a lor persuasione douenano interuenire molti altri Cittadini mal contenti di quello stato, non hauendoui la parte, che a lor pareua di meritare; I quali per condurla al desiderato fine si opponeuano co' voti loro, trouandosi nel Senato, a' partiti che giudicauano, che dando loro impedimento fussono per sicurtà di chi gouernaua, mostrando che in pregiuditio, e graue danno vniuersale si faceuano molte leggi, ordini da quelli, che tirannicamente haueuano vsurpato il gouerno della Repub. per escluderne gli altri, distribuendo gli offitij, & honori publici sempre tra lor medesimi, e questa è verisimile che fusse delle potentissime cagioni, che mouesse tanti qualificati Cittadini a concorrere in quel trattato; Onde acquistaron nome di seditiosi, che accecati dall'odio, e dalla ambitione, non considerauano in quanto gran ruina mettenano quella Città, e ra-

Filippo di Meo del Ballata in poter della giustitia nomina molti che cõueniuano nel trattato.

gunan-

Digitized by Google

1557

Lettera del Piccinino a Ghino Bellanti.

Lettera del Cõtarino al Conte Iacomo in fauor de congiurati.

Filippo del Ballata morto in carcere.

Nomi di sette decapitati per occasione della congiura.

Molti confinati per occasion della congiura.

ginandosi molte volte i detti congiurati in casa di Ghino Bellanti, & in altri luoghi; Disse Filippo del Ballata nel suo processo, ch'egli stesso scrisse il proemio dettato da M. Antonio Micheli, in pie del quale si sottoscrissono i congiurati, ciascuno di sua mano, & essendosi da Ghino letta loro vna lettera, ponsiua del Conte Iacomo Piccinino, con la quale gli dana auuiso, che col suo essercito si mouea per venire in Toscana, offerendoli quanto poteua per seruitio suo; furon d'accordo che in nome di tutti i congiurati Ghino gli rispondesse, che douesse venire quanto prima fusse possibile, che per viaggio gli sarebbe sapere quel che, secondo gli accidenti che nascessono, fusse da fare; E per incitarlo maggiormente a venire, operarono; esortando caldamente a fauorirli in quella impresa M. Francesco Contarini (come s'è detto) Orator Veneto in Siena, e promettendogli, che ottenendo la Vittoria contra' lor nemici, ocupatori della libertà publica, e mutando la forma del gouerno, come desideranano, farebbon tutto ciò, che piacesse al Senato Veneto; si ch'egli scrisse al Conte Iacomo Piccinino, sollecitandolo a far con prestezza, quanto haueua promesso a quei Cittadini, ch'erano i nominati di sopra, i quali tutti per darle maggior credenza si sottoscrissono in quella lettera, dalla quale, e da molte altre, che da' particolari gli furono scritte, disse Filippo del Ballata, che'l Piccinino fu mosso a venire a danni della Città, e Dominio di Siena. Questa cosa diede mirabil trauaglio a coloro, che haueuano il gouerno della Repub considerando che, si come questi nominati da Filippo erano stati tanti mesi celati, così poteuano esserne molti altri macchiati del medesimo humore, cosa molto difficile a potersene guardare, e tanto più che volendo il Capitan di Giustitia finire con altra essamine il processo di Filippo per intender se altri fusse stato in quel trattato, fù il dì 22. di Marzo trouato morto in carcere. I nominati nel suo processo (essendosi partiti di Siena) furon confinati, e condennati in piu somme di denari, nè fù vano il sospetto che s'hebbe, che vi fussen de gli altri intrigati in quella congiura, perche pochi mesi appresso, a Biagio di Francesco di Dino, a Andrea di Checco di Luca, a Nerocchio Orefice, a Francesco d'Albertino, Huomini Plebei per la medesima cagione, a Andrea di Leonardo per hauer trattato di dar la Città di Grosseto sua Ruriana' Ribelli, a Pietro d'Antonio da Batignano, & a Baccio Franci per hauere scritto piu volte, vno a Giasparre Micheli, e l'altro a M. Mariano Bargagli, & a Antoio Saragiuola, e ricenuto lettere da' medesimi, fu tagliata la testa, e veduto che tuttauia si scopriuano nuoui congiurati, ribellauano i medesimi timori mossi dalla congiura, che fino allora pensauano con la morte, e ribellione di tanti huomini hauer'estirpata; Et hauendo il Magistrato preso sospetto dalli andamenti d'alcuni Cittadini, che sperse volte conueniuano insieme piu secretamente che sapeuano, fecion cercare Francesco Patritij, Francesco di Nanni Placidi, Giouãni di Simone di Feo, Angel Tancredi, Mariano Tommassi, Aldobrandino di Berto, Pietro di Nofrio,

1457 Nofrio, Pietro di Iacomo di Gionta, Riccardo Bellanti, Pietro di Biagio di Dino, Matteo Casucci, & altri simili; Nè hauendo trouato nelle loro esamini cose di molto momento gli condannò in più somme di denari confinandoli in diuersi luoghi. Fù confinato ancora Lodouico Trecerchi per hauer tenuto pratica di dare il Castello di monteritondo a M. Antonio Petrucci suo parente: Ad altri, che trattauano di dar la Rocca a Tantennano, e quella di Monticdhiello, & altri luoghi al medesimo M. Antonio, fù leuata la testa; e non solamente era tormentata la Città da tante seditioni, ma dal timore di nuoua goerra, essendosi inteso, che morto che fù Alfonso d'Aragona Re di Napoli, Ferdinando suo figliuolo e successore nel Regno haueua domandato passo al Papa per il Conte Iacomo Piccinino, nell'essercito del quale era M. Antonio Petrucci ribello della Città di Siena, e molto maggiormente accrebbe il timore la morte, che in quel tempo occorse di Papa Calisto, nel cui aiuto quella Città sommamente confidaua, hauendola egli con molta charità, e paterna affettione sempre con ogni suo potere, difesa da' suoi nemici, come nelle guerre passate s'era veduto, e si come a' Sanesi diede trauaglio la morte del Pontefice, così accrebbe l'ardire al Conte Iacomo, d'andare a' danni loro, non hauendo potuto ottenere da quella Repub. quindici mila fiorini d'oro, che per suo Imbasciadore haueua domandato che gli fussen prestati. Haueua il Re Alfonso l'anno 1457. mosso guerra a Sigismondo Malatesta Signor di Rimini, & a Petrino Fregoso Duce di Genoua, che l'uno, e l'altro era escluso della lega generale de' Prencipi d'Italia. Contro al Malatesta mandò il Piccinino, e contro al Fregoso Bernardo Villa Marina suo Capitano dell'armata di mare, con la quale impresa tirò addosso al suo Reame vna perniciosa guerra, perche non hauendo il Fregoso potuto ottenere aiuto alcuno da' Prencipi Italiani, che secondo i i Capitoli della lega non poteuano intromettersi in quella guerra, nè potendo solo sostenere l'impeto di quel Rè, domādò aiuto per mezo de' suoi Oratori a Carlo vij. Re di Francia offerendogli la Signoria di Genoua; Accettò Carlo l'offerta, & incontinente mandò Giouanni d'Angiò figliuolo del Re Renato, che da Alfonso d'Aragona era l' l'anno 1442. stato spogliato del Reame di Napoli, a pigliare'l possesso di quella Città, doue fù riceuuto come Signore, e datogli le Fortezze in suo potere, con animo, che non solo douesse difender Genoua, ma far l'impresa di ricuperare il Regno di Napoli cōtro al Re Alfonso nemico de' Genouesi; Seguitaua nondimeno Alfonso animosamente la guerra, hauendo il Villa Marina condotto l'armata a Portofino vicino a Genoua, & ingrossatto l'essercito da terra sotto il Capitano Palermo Napolitano, quando assalito da febre continua passò di questa vita. Fu quasi in vn medesimo tempo per tale accidente finita la guerra, ch'egli faceua contra'l Fregoso, e l'altra contra'l Malatesta, per il che Ferdinando suo figliuolo (benche non di legittimo matrimonio, nato, ma per beneficio della dispensa fattagli già da Eugenio Quarto, e confermata da Niccolò

Morte d'Alfonso Re di Napoli.

Morte di Papa Calisto difensor della Città di Siena.

Giouanni d'Angiò piglia la Signoria della Città di Genoua per Carlo vij. Re di Francia.

Ferdinando dispēsato da Papa Eugenio, & da Nicolò v. succede nel Reame di Napoli.

Digitized by Google

Niccolò Quinto successore in quel Reame) temendo l'autorità, e forze del Pontefice, che pretendeua che'l Reame di Napoli per la morte d'Alfonso come feudo della Chiesa fusse ricaduto alla Sedia Apostolica; richiamò per sua sicurtà a Napoli il Conte Iacomo Piccinino, e gli altri suoi Capitani, e per tenere in sospetto i suoi nemici, e dar loro che pensare, domandò passo come s'è detto al Papa per il Conte Iacomo, mandandolo alla volta di Toscana, la qual cosa accompagnata con la morte di Papa Calisto, che seguì poi del mese d'Agosto fù di mirabil trauaglio alla Città di Siena, dal quale tra pochi giorni fù liberata; perche intesa l'assuntione al Pontificato di Pio Secondo di Nation Sanese; si voltò il Piccinino ad altro viaggio. Fù da diciotto Cardinali, che si trouarono in conclane il dì 19. di Agosto 1458. creato successor di Calisto M. Enea Siluio Piccolomini Gentiluomo Sanese, e Vescouo di Siena, fatto poco tempo prima da Papa Calisto Cardinale del Titolo di Santa Sabina nominato Pio Secondo. Intesosi questo in Siena il dì seguente per lettere di Leonardo Benuoglienti Oratore stato di quella Repub. a Papa Calisto, se ne fece con ogni dimostratione publicamente, & in particolare da molti marauigliosa allegrezza, come ne mostrò similmente letitia il Re Ferdinando di Napoli, Francesco Sforza Duca di Milano, Borso Duca di Ferrara, e fuor d'Italia, oltre a molti altri Principi, che l'haueuan conosciuto in minor grado, l'Imperador Federigo, per fauor dal quale, e per li suoi meriti era da Calisto stato creato Cardinale. Fù cosa notabile che nell'hora medesima, che Enea fù in Roma assunto al Papato molti huomini della terra di Corsignano, oggi per beneficio del medesimo Pio fatta Città, e domandata dal nome di Pio Pienza; dove (essendo i Nobili stati dalla Plebe cauati di Siena (haueuano il padre, e l'auo suo hauendoui alcune possessioni fatta lunga dimora, & egli nato, & alleuata; popularmente con gran festa andarono a rallegrarsi con Laudomia sua sorella della buona nuoua che haueuano intesa, che M. Enea Cardinal di Siena era in Conclaui stato eletto Sommo Pontefice; il qual vaticinio fu da più lettere d'amici il giorno seguente, che fù Domenica confermato. Mandò la Republica di Siena otto Imbasciadori alla adoratione del Sommo Pontefice nrminati Ricciardo di Giouanni Saracini, Pirozzo di Iacomo Piccolomini, Giouanni di Guccio Bicchi, M. Lodouico Petroni, M. Tommaso Docci, M. Niccolò di Nanni, M. Giorgio di Lutozzo Luti, & Francesco di Giouannata Luti, che andarono a congratularsi seco della esaltatione sua, mostrandogli quanta gran letitia n'hauesse la sua Patria, come lo dimostraua l'hauere habilitata la famiglia de' Piccolomini a poter essere del suppremo Magistrato, del quale non poteua, secondo gli ordini populari, esserne alcuno delle case nobili, domandate de' Gentiluomini. Il che fù fatto da chi gouernaua in quel tempo la Città per ouuiare con questa gratitudine, che Pio essendo la sua casa dell'ordin de' Gentiluomini, che erano esclusi del gouerno, non hauesse a domandare che

1458

M. Enea Piccolomini Cardinale di Siena creato Pontefice nominato Pio Secondo.

Nomi dell'Imbasciadori mãdati da Siena a Pio Secondo.

Digitized by Google

1458

Popol di Siena diuiso in quattro parti.

ve che fussono habilitate insieme con la sua l'altre case nobili ancora. Era diuiso il populo della Città di Siena, come di sopra s'è dimostrato in quattro fattioni nominate de' None, de' Dodici, de' Riformati, & del Populo, le quali essendosi alterato piu volte l'ordine del gouerno, poi che i Nobili lo diedero, non essendo concordi nel raggimento per le dissensioni de' Guelfi, e Ghibellini, in mano de' Populari, per esserne dall'altre cacciata quando vna fattione, e quando vn'altra, & vltimamente l'anno 1403. quando in quella nouità i Cittadini della fattione, ò ordine, ò monte de' Dodici furono interamente priuati dell'amministratione della Repub. rimase il gouerno tutto in poter solo di quelli de' Noue, del Populo, e de' Reformatori; I nobili partecipauano per la quarta parte d'alcuni minori offitij, non potendo essere del suppremo Magistrato della Signoria, nè Capitan di Populo, che è il medesimo che Gonfalonier di Giustitia, nè Gonfalonieri de' Terzi della Città, nè Consiglieri del Capitano, nè di Balìa, nè del Consiglio del Populo, ne' quali era tutta l'autorità delle cose appartenenti allo stato, e che potendo comandare a gli altri erano come Principi della Rep. dlle quai dignità furono come s'è detto da chi gouernaua habilitati per far cosa grata al Pontefice i suoi di casa Piccolomini, e distribuiti ne' medesimi ordini Populari, de' Noue, del Populo, e de' Reformatori, non volendo alterare (come diceuano) il numero di tre monti, e dieci della medesima casa de' Piccolomini furon fatti del Consiglio del Populo, e otto ne furono messi nel bossolo de' sopranumerati della Signoria; E Nanni del Tedeschino marito di Laudomia sorella di Pio, e Francesco, Antonio, Andrea, e Iacomo suoi figliuoli, a' quali haueua dato l'arme, e'l nome de' Piccolomini, furono habilitati similmente, e numerati nell'ordine del Populo, nel quale si sono mantenuti sempre; E furono i nomi loro messi in tutti i bossoli de' Magistrati, de i quali essendo tratto con gli altri Antonio detto, si trouò de' Signori nella venuta di Papa Pio suo zio: ma il Papa non desiderando, che i suoi piu che gli altri hauessono quel priuilegio, domandò più volte, e con lettere, ò breui, e per mezo de' suoi Nunzi adducendo molte cagioni, che lo moueuano a domandarlo, che ragioneuolmente douean disporre qual si voglia, che non hauesse offuscato l'intelletto dall'odio inueterato contra di essi, che i nobili fussono accettati al gouerno della Republica, come gli altri Cittadini: Ma coloro, che con la loro ambitione haueuano, per esser soli nel raggimento della Città, dato occasione a tali loro emuli, che vedendosi disprezzati da quelli co' quali essendo della medesima fattione douenuono stare vniti, di chiamare in aiuto loro (accecati della passione) con euidente danno publico, l'armi straniere, non volendo altra compagnia nel dominare, lo negarono molte volte al Sommo Pontefice, essendosi lassati intendere, che prima aspetterebbono l'assedio, e si mangiarebbono i figliuoli per fame, che conceder questo, e piu volte mandarono Oratori à pregarlo, che non volesse grauarli, per non alterar la quiete publica, di participare a' Nobili l'amministratio-

Casa Piccolomini habilitata a contemplatione di Papa Pio al reggimento della Città.

Ostinatione del reggimento di Siena cõtro alle domande di Papa Pio.

Digitized by Google

stratione della Città; perche essendo naturalmente superbi, non harebbon potuto mantener le qualità ciuili con gli altri Cittadini. Rispose breuemente il Papa, che poi che a' Nobili haueuano i populari tolto le Signorie, e l'altre ricchezze, e fattili simili a loro, e molto piu humili, non haueuano a temere della loro antica potenza accettandoli in lor compagnia nel gouerno della Città, come non essendo a loro inferiori comportaua la giustitia, nè douеuano sdegnarsene, mostrando che questo era vnico remedio a conseruar la libertà di quella Republica, che poco prima era stata per le sue infinite discordie in grauissimo pericolo di perderla, nè potesse sperare, che doue non è giustitia possa star la pace, senza la quale ogni grande Imperio s'è veduto andare in rouina, per ciò esortaua la sua patria a non negargli cosa tanto giusta, e ragioneuole, mostrando quanto egli poteua ottenendola in ogni caso farle giouamento: Furono i primi tre Oratori Pietro Turchi, Christofano di Felice, e Pietro Beringucci, che tornarono a Siena con la detta risposta; gli altri tre, che poco di poi andarono con la medesima negatiua, e con simili scuse, e cauillationi furon Battista Bellanti, Francesco Aringhieri, e Matteo di Antonio di Guido, che stando il Papa nel medesimo proposito, e restandone (conosciuta l'ostinatione, e poco sapere di chi haueua il gouerno della Città di Siena) malissimo sodisfatto, non ne riportarono altra resolutione, e molto piu s'accrebbe lo sdegno nella mente di sua Santità, hauendo inteso quanto caldamente il Signor Niccodemo Orator del Duca di Milano haueua, per commission del Duca, con molte ragioni cercato di persuadere il populo di quella Città, essortandolo ancora per seruitio publico, a compiacere il Papa d'una cosa tanto honesta, con mostrare, che il Duca ancora ne terrebbe obligo infinito a quella Republica, senza hauerlo in parte alcuna (benche fusse il popul Sanese a quel Principe molto obligato, mosso dalla pertinacia di quelli, che non confidando nel parer libero del Senato, haueuano artificiosamente ristretta l'autorità, & Balìa in minor numero di persone nominando la Balia maggiore, senza ordine della quale non si poteua dalla Signoria, nè dal Senato, ò Consiglio, nè da altro Magistrato disporre delle cose dello stato: Per il che volendo il Papa andare a Mantoua al Concilio, doue haueua dichiarato che da i Principi Christiani, e Città libere si douesse conuenire a consultare sopra la guerra disegnata ancora da Nicola, e da Calisto suo Antecessori, che egli ardentissimamente desideraua, che con effetto si facesse centro a' Turchi, che poi che preser Costantinopoli aspirauano all'Imperio di tutta l'Europa, si dispose di non passar per Siena, stando chi la gouernaua in quella ostinatione, e partendosi di Roma prese la via verso Perugia, e disegnando di passar per Firenze essendone stato dall'Imbasciador Fiorentino con grande instanza, per ordin di quella Signoria cortesemente pregato, che senza questo era possibile, che lassando la prouincia di Toscana fusse passato per

1459

Essortatione di pio alla pace.

Essortationi del Duca di Milano al populo di Siena, che douesse cõpiacere al ponte fice.

Pertinacia del popul Sanese in contradire al papa, & al Duca di Milano.

1459 la Romana: Inteſo che ſi fù in Siena che il Papa commitato da' Fiorentini ſenza paſſar per Siena andaua a Firenze, operò l'emulatione, ò l'inuidia, ò altra piu potente cagione in vn'inſtante quello, che l'autorità, e preghi del Pontefice, e del Duca di Milano non haueuano in piu meſi potuto operare, mouendo il Magiſtrato domandato la Balìa maggiore a fare una dichiaratione il dì 22. di Gennaro, che i Nobili della Città di Siena, che vi fuſſer nati, & allcuati, e vi haueſſon'habitatione fuſſon'habilitati al reggimento della Repub. eccettuandone due, ò pin caſe nel modo che dal conſiglio del Populo fuſſe ordinato, finito che fuſſe il boſſolo della Signoria, che ve'n'era ancora per qualche anno, hauendo fatta vna deliberatione, che neſſun di qual ſi voglia grado haueſſe ardire, a pena della confiſcatione de' beni, diregionare, trattare, ò ſcriuere che la trinità di quel reggimento, taceua il modo di procedere di coloro in que' tempi, s'haueſſe in alcun modo a variare, mutare, ò alterare per intromeſſione d'alcuni nel detto reggimento, con queſta reſolutione mandò il Magiſtrato, che haueua l'autorità piena, Lorenzo di Ghino di Bartolomeo, Maeſtro Bartolo di Tura Bandini, e Iacomo Guidini Imbaſciadori a pregare il Pontefice, che voleſſe paſſar per Siena facendoli ſapere, che per la confidenza, che teneua la Città nella ſua Beatitudine, non ſi farebbe alcuna innouatione di far confinati, come ſempre s'era coſtumato fare, non ſolamente nella venuta d'alcuni altri Principi, ma ancora al tempo, che s'eran ſentiti molti tremoti, che buona parte de gli habitatori, per timor della ruina delle lor caſe, e delle Torri ſi ritirauano con Tende, & Padiglioni alla campagna; Soleuan confinare fuor della Città i Nobili, e quella parte de' Populari detti dell'ordin de' Dodici, che lungo tempo erano ſtati da gli altri tenuti fuor del gouerno della Repub. acciò non haueſſono occaſione di fare per racquiſtarlo qualche nouità contra quel reggimento, con ſupplicarla, che voleſſe contentarſi di non domandare in alcun tempo, che ſi douеſſe fare altra innouatione, nè che ſi alteraſſe altrimenti il reggimento allor preſente; Et di queſto fù dato ordine a gli Oratori (tanto ſi laſſauano, non conoſcendo l'impertinenza della domanda quegli huomini, ingannare dall'intereſſe proprio) che procuraſſono d'hauerne breue da ſua Beatitudine. Trouarono gli Oratori il Papa in Perugia, il quale (benche ei conoſceſſe, che la reſtitutione, che quel Magiſtrato haueua fatta de' Nobili al reggimento della Città, con quelle conditioni era coſa vana, e di neſſun valore) ſperando di farla ridurre a miglior termine accettò volentieri l'inuito di paſſar per la ſua patria: ma con dichiaratione ch'ella ſteſſe quieta ſenza ſtrepito d'arme, & alui fuſſe lecito di negotiar liberamente col Senato ſopra la forma del reggimento a ſuo beneplacito, il che ancor con difficultà gli fù permeſſo, e coſi ſeguitando il viaggio inſieme con gli Imbaſciadori il dì 24. di Febraro entrò in Siena, doue fù con dimoſtratione di ſomma allegrezza di tutta la Città regiamente riceuuto, e come conueniua rinerito, che ben da' principali del gouerno fuſſe la letitia

Nobili di Siena habilitati al reggimento cõ piu cõdioni.

Reggimento tripartito nõ ſi alteri.

Perche cagione i Nobili, & i dodicini erano ſpeſſe volte cõfinati fuor di Siena.

Domãda impertinẽte del Populi di Siena al Papa.

Entrata di Papa Pio in Siena.

più simulata che vera, nascondendo per timor della plebe il dolore, che 1459
sentiuano di non potere rimediare, che i Nobili a contemplatione del Vicario di Christo non fussano liberamente aggregati al gouerno populare di quella Città; come il dì 15. d'Aprile 1459 hauendolo il Papa con lunga Domanda di Papa Pio al Senato.
oratione domandato, mostrando quanto fusse per esser profitteuole a quella Repubblica, si come comporta la Giustitia, se contribuissono gli honori secondo i meriti così a' Nobili, dalli Antichi de' quali fù edificata da principio quella Città, come a' Populari, riempiendo i luoghi di quelli, che vltimamente haueuan confinati, morti, e fatti ribelli, con acquistar tanti amici, che superassono il numero di quei, che per le dette cagioni, cercando di tornare in casa loro, operarono in danno publico la rouina della Città, che non essendo vnita dourebbe ragioneuolmente hauerne timore. Dal Senato, poi che piu consigli andarono a partito, e che non si otteneua cosa alcuna non concorrendoui i due terzi de' Senatori, come dalla legge era disposto, è domandando il Papa la risposta, con gran difficultà fu in vltimo fatta questa deliberatione; Che per far cosa grata a sua Santità i Gentiluomini ad istantia di Papa Pio habilitati al reggimento con alcune conditioni.
Gentiluomini fieno fraternamente, e benignamente riceuuti, & aggregati al reggimento, e stato populare, e a tutti gli offitij, & honori publici s'intendano essere habilitati, come gli altri Cittadini con conditione, che al presente pacifico reggimento populare non si muti nè si aggiunga nome alcuno, douendosi in perpetuo chiamare Reggimento, Consiglio, e Capitani di Populo; E se alcun Gentiluomo domandasse restitutione, ò restauratione di Terre, di Fortezze, di Rocche, ò d'altra cosa che a lui, ò a' suoi passati dal Reggimento fusse stata tolta, occupata, ò incamerata, s'intenda caduto dalla gratia, e tratto per sempre di esso Reggimento, insieme con tutti i suoi descendenti; Che in Consiglio del Populo in numero di dugento cinquanta almeno, si mettano a scontrino tutti i Nobili, e trenta tre che haranno le piu voci s'intendano essere del medesimo Consiglio del Populo, come se fussono stati de' Signori; e questo non s'intenda per quelli dieci de' Piccolomini già ammessi al consiglio, i quali vi stieno come è ordinato, e gli altri de' Piccolomini debbiano andare a scontrino, come tutti gli altri Nobili; Prima che si faccia la tratta della nuova Signoria, si scontrino vn'altra volta tutti i Nobili, e de' venti, che haranno le piu voci si mettano i nomi in vn bossolo bipartito, e sopra quella parte, nella quale saranno, sia scritto Nobili, e nell'altra parte si mettano quelli otto della casa de' Piccolomini che già sono imbossolati per popolari, e di sopra sia scritto Piccolomini de' quali ad ogni elettione si tragga, e riseggа vno, e se li detti otto vacassono, si caui de gli altri venti, & in fine mancandone alcuno si faccia del Monte loro per iscontrino, come s'è solito farsi de gli altri si che de' ventiotto vno per volta ne riseggа, e non più; Quando si faranno i nuoui bossoli la casa de' Piccolomini s'intenda ritornata al Monte de' Nobili, poi che così piace al Sommo Pontefice:

1459 che il nuouo bossolo della Signoria si faccia per l'auuenire per otto anni, doue al presente si fà per sette soli, & in ogni ballotta si leghino per li accoppiatori tre per Monte de' Populari, come si costuma, e vno de' Nobili, e s'imbossolino de' Nobili sei solamente da risedere per Capitani, non guardando alla differenza de' terzi; Et il bossolo de' Gonfalonieri maestri si faccia per anni dieci, e mezo, doue al presente si fa per noue, & entrino de' Nobili tre per terzo in tutto noue, di modo che a vn tratto non habbiano il Gonfolone del Populo, e quel del terzo; In tutti gli altri bossoli come de' Castellani, Vicari, Commessari, Ambasciarie habbiano i detti Nobili il settimo del Reggimento; In tutti gli offitij doue al presente sono tre Populari, per l'auuenire si accresca vn Gentiluomo, si che in tutto sian quattro; E quando alcun Gentiluomo vsciſſe Castellano, oue ha Rocca, e la terra fusse stata di casa sua, ò de' suoi habbia vacatione. Con questo decreto andò la Signoria accompagnata da' Senatori al Sommo Pontefice, mostrandogli quel che finalmente s'era fatto; Il quale, benche non fusse in tutto adempiuto il desiderio suo, per non dare altro trauaglio alla Città, che fece segno, e con fuochi, e con suon di campane, e di trombe generalmente d'esserne contenta, se ne mostrò sodisfatto, e ne ringratiò il Senato, mostrando d'hauere speranza, che al ritorno suo da Mantoua douesse gratirlo piu pienamente, e per ricompensare di questo la patria concedette alla Città di Siena in feudo il Castello di Radicofani, douendone pagare i Sanesi certo censo alla Camera Apostolica in perpetuo, come da' suoi antecessori l'haueua ottenuto per tempo determinato; Et il Vescouado di Siena, che essendo morto M. Francesco di Iacomo Tolomei suo parente Canonico di Duomo il dì medesimo, che venne la nuoua in Siena, ch'egli era eletto Vescouo, haueua conferito a Don Antonio d'Andrea da Modanella Piccolomini, Abate di San Vigilio dell'ordine di Camaldoli, ridusse in Arciuescouado sottoponendoli i Vescouadi di Grossetto, di Massa, di Souana, di Chiaci, e poi quel di Pienza, e di Montealcino. Mentre che Papa Pio si fermò in Siena fù visitato dall'Oratori di molti Principi, come dell'Imperador Federigo, d'Herrico Re di Castiglia, del Re Mattia d'Ungaria, d'Alfonso Re di Portogallo, di Giorgio Re di Boemia, di Filippo Duca di Borgogna, d'Alberto Duca d'Austria, dì Federigo, & d'Alberto Marcheſi di Brondemburgh; che secondo il costume antico di molti secoli andarono a rendere obbedienza alla Santità del Papa; Il quale entro al parere della maggior parte de' suoi Cittadini, che per timore di molti pericolosi accidenti, che in quel viaggio poteuano auuenirli, e per altre considerationi desideraua trouandosi indisposto della persona, ch'egli cosi per sicurtà della sua vita, come per vtil della Città si riposasse quietamente in Siena, il dì 24. d'Aprile; tenendo piu conto del seruitio, che sperana fare alla Religione, e fede Catolica, che dell'assicurarsi di tanta difficultà, e pericoli, che gli eran proposti; Si partì di Siena per andare a Mantoua

Nobili non possino hauer i un medesimo tempo due Confaloni.

Castello di Radicofani dato in feudo alla Città di Siena.

Pio visitato i Siena da molti Oratori regij.

1459

uoua a celebrare il Concilio, secondo l'ordine dato: l'accompagnarono in nome publico M. Giouanoi Mignanelli, Lorenzo di Ghino, Maestro Bartolo di Tura, e M. Giorgio Luti Imbasciadori Sanesi fino a Firenze, e due di loro lo seguitarono fino a Mantoua, doue con felicissimo viaggio, giunse il dì 27. di Maggio, e quini essendoui concorsi molti Principi d'Italia, e gran numero di Prelati, e d'Ambasciadori di piu Principi Oltramontani, si trattò, e si conchiuse di preparare secondo l'offerte, e promesse fatte da diuersi Principi, e nationi l'armi, i nauili, i denari, e l'altre cose, che per far l'impresa contra'l Turco faceuan dibisogno, benche non corrispondessono in tutto con l'effetto l'opere di molti alla speranza, che n'haueuan data. Intorno a mezo il mese di Gennaro si terminò il Concilio; & il Pontefice per la medesima via passando da Ferrara, doue fù grandemente dal Duca Borso honorato, tornò in Toscana, e l'ultimo dì del mese di Gennaro fece con grandissima festa, e contento di quella Città l'entrata in Siena: Et essendo morto Dõ Antonio Piccolomini primo Arciuescouo di Siena, conferì quell'Arciuescouado a M. Francesco figliuolo di Laudomia sua sorella ammesso già co' fratelli, numeratili nell'ordin populare, nella famiglia de' Piccolomini, onde dalla banda della madre eran'nati. Haueua in quel tempo Giouanni figliuolo del Re Renato d'Angiò armato 24. Galere, che per ordine di Papa Calisto dal Cardinal d'Auignione suo legato, erano de' denari delle Decime, che col consenso di Carlo Settimo Re di Francia haueua raccolti in quel Reame, per valersene contra'l Turco state fatte, e con esse andato a Genoua, con l'aiuto di quella Città accrebbe l'armata, e con essa nauigò alla volta del Regno di Napoli mouendo guerra al Re Ferdinando, il quale trouandosi abbandonato da molti de' suoi Baroni, che ribellandosi da lui s'erano uniti col nemico, mandò suoi Oratori a Papa Pio, & a gli altri Principi Italiani, e Repub collegate domandando l'aiuto, che secondo i Capitoli della lega eran tenuti di dare in simil casi l'uno all'altro; Ma solo il Papa, e'l Duca di Milano mantener la fede non la posponendo all'util proprio, come gli altri collegati. Il Pontefice desideroso, per muouer la Christianità contra'l Turco, di quietare l'armi tra' Principi d'Italia, lassando in dietro ogni sua priuata passione, nè volendo seguitare le vestigie di Calisto d'impadronirsi del Reame di Napoli, n'haueua coronato per mezo del Cardinale Orsino suo Legato Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, obligandolo a pagare il censo alla Camera Apostolica, che dopo la vita della Reina Giouanna Seconda non era stato mai pagato, a dare aiuto alla Chiesa Romana quando gli fusse chiesto, a cacciare Iacomo Piccinino dello stato Ecclesiastico, & a restituire la Città di Beneuento, e Terracina alla Chiesa; la qual Città era stata dal Re Alfonso occupata al tempo di Papa Eugenio; Per ilche non li parendo cosa conueniente lassar cacciar per forza d'arme di quel Reame, senza hauergliene dato cagione, a quel Re, ch'egli vi haueua messo sendatario della Chiesa, & anco per

Arriuo di Papa pio a Mãtoua per intenenire al Concilio.

Terminato il Concilio tornò Papa pio a Siena.

Giouanni d'Angiò con 24. Galere assalta il Regno di Napoli.

Ferdinando coronato p ordine di papa papio del Regno di Napoli.

Digitized by Google

1460 Perche cagioni il Pontefice, & il Duca di Milano presono la difesa del Re Ferdinando.

per l'obligo della lega considerando di piu che non er'mile alla libertà d'Italia, che i Franzesi se ne impadronissono, ne prese la difesa, insieme con Fracesco Sforza Duca di Milano; & hauendo inteso che il Piccinino, che si trouaua in Romagna per seruitio di Ferdinando, essendosi sdegnato seco, perch'egli haueua fatto certo accordo con Gismondo Malatesta suo nemico, uoleua vnirsi con Giouanni d'Angiò, che tuttauia andaua acquistando forze, e reputatione; misono insieme le lor genti per chiudergli la strada, che non potesse passar nel Regno: Capitano delle genti Ducali fu Alessandro Sforza fratel del Duca, di quelle del Re Ferdinando Federigo Duca d'Urbino, di quelle del Papa Giouanni d'Orlando Malauolti da Siena Sig. di Gauorrano ch'era Generale dell'armi della Chiesa, che per impedire il viaggio al Piccinino, si compartirono in luoghi, onde potesson guardare, ch'ei non passasse per la via di Toscana, nè per l'Vmbria, ne per la Marca, per la quale il Piccinino per la commodità del Mare, mettendo sopra i Nauili le genti inuili, & i carriagi con incredibil velocità, hauendo guadato il fiume del Metro, e quel del Tronto passò per terra in Apruzzi, non hauendo riceuuto impedimento alcuno da Federigo, che haueua cura di serrargli il passo da quella banda, non senza suo notabil biasimo; perche com'egli medesimo haueua scritto al Papa, non poteua in alcun modo il Piccinino passare (essendoui egli) per la Prouincia della Marca. I Saneſi inteso questo sapendo d'essere odiati da Giouanni d'Angiò, e dal Piccinino, per non trouarsi in ogni caso, che potesse succedere in tutto disarmati, spediron Capitani per cinquecento caualli, e cinquocento fanti rimettẽdo in ordine le genti, che haueuan tenute piu tempo al seruitio loro: Haueua in questo mezo il Pontefice essendo in Siena creato cinque Cardinali, Angel Capranico Romano, Bernardo Herulo Narniense, Niccolò Forteguerri di Pistoia, Maestro Alessandro Oliua da Sassoferrato frate dell'ordine di S. Agostino, e Francesco suo Nipote nato della sorella, Arciuescouo di Siena, che essendo a studio in Perugia s'era di pochi giorni dottorato in ragion canonica, quello che poi l'anno 1502. fu assunto al Pontificato, e nominato Pio III. Dalla Repub. furon'i detti Cardinali largamente presentati, e fatti Cittadini Saneſi quei ch'eran foreſtieri insieme co' Padri loro, fratelli, e consorti, e discendenti; Della qual ciuiltà si sono valsi quei de' Forteguerri, che hanno poi sempre habitato la Città, e goduto tutti gli honori publici, come gli altri Cittadini Populari... Si fermò Pio in Siena piu tempo, e trouandosi aggrauato dalla Podagra, e catarro, per consiglio de' Medici andò per curarsi al Bagno di Macereto, e poi a quel di Petriuolo; & hauendo desiderio che la Città di Siena si riformasse, così nello spirituale, come nel temporale, e viuer ciuile, concedè tornato che fu in Siena, per questo plenaria Indulgentia à tutti quelli, che visitassono il giorno della Pentecoste, che noi domandiamo Pasqua dello Spirito Santo, la Chiesa Cathedrale detta il Duomo, e per quietare le discordie immortali di quel populo, informatosi da alcuni piu grani Cittadini, che tronò meno interessati nelle

Capitani del l'essercito de collegati cõ Ferdmando.

Cardinali creati in Siena da Papa Pio.

Forteguerri fatti cittadini Saneſi.

nelle fattioni, intese che buon modo sarebbe stato a riunire i Populari, e le-
uare i sospetti, e gli odi, che eran tra loro, il rimettere l'ordine de' Dodici al
reggimento della Città, che n'era stato priuato fino l'anno 1403 del qual'or
dine si trouauano intorno a' quattrocento Cittadini, tra' quali erano molti
Mercatanti assai ricchi: Cercò il Papa parendogli consiglio ragioneuole,
ancor che lo giudicasse molto difficile, parlandone con assai di quei, ch'erano
de' principali del gouerno, di disporli con viue ragioni a contentarsi di que-
sto, che altrimenti, hauendo tanti nimici, come si poteua pensare, che fussin
quelli non era possibile, che chi teneua il gouerno della Città stesse mai con
l'animo quieto, nè così sicuro, che non nascessono infiniti disordini in grauissi-
mo danno di tutta la Città; al che facilmente si rimediaua restituendo quei
Cittadini, come comportaua la giustitia a gli honori della Patria, si come era-
no stati i lor passati: Fu da vna parte approuata come ottima, e christiana
la sua domanda; da altri piu fattiosi, e piu potenti in quello stato fu con va-
rie cauillationi, non volendo hauer compagnia nel gouerno, di chi forse in po
co tempo virtuosamente operando gli harebbe fatti restar da canto, fu repro
uata, e con la loro autorità feciono, che la Signoria andò con tutti i Magi-
strati à pregare il Papa, che non volesse domandar altro per seruitio del-
l'ordine de' Dodici, offrendosi pronti in far quanto gli piacesse in fauore del-
l'ordin de' Nobili, se altro volesse oltr'a quel, che a sua contemplatione s'e-
ra fatto; Il Papa conosciuta la dispositione del Magistrato, nõ volendo al-
trimenti trauagliar la Città, non ne fece piu parola: Et inquanto all'inte-
resse de' Nobili nominati Gentiluomini, esortata la Signoria a far quanto
dal Cardinale di Santa Susanna intenderebbe, non sentendosi molto ben di-
sposto tornò in fatto al Bagno, onde finita, che hebbe la bagnatura, essendo ue
nuto il caldo ritornò à Siena, e per commodità sua volse habitare nel Con-
uento di San Francesco, che non essendosi fatta ancor quella muraglia, che
piglia dalla Chiesa di Santo Spirito fino alla Porta Ouile, che poi si fece per
ordin suo, era fuor della Città doue per l'amenità del sito, dilettandosi della
verzura, e dell'acqua di certa fontana iui appresso, che alcuna volta per di-
porto v'andaua à cenare, vi staua volentieri, e con piu quiete, che non sareb-
be stato nel palazzo dell'Arciuescouado, come fece ancora a nostri dì il Car
dinal di Ferrara, e poi il Cardinal di Burgos; Ma la malignità di coloro,
che non voleuan dargli sodisfattione d'accomodar le cose de' Gentiluomini
secondo il desiderio suo, per farlo odioso alla moltitudine, & impedire che'l
populo non conueniss̃e con quelli, che spogliati d'interessi particulari desi-
derauano di compiacerlo, fece nascere molte calunnie, seminandole per la
Città, e pigliando occasione da quel che il Papa haueua per quiete vniuer-
sale ragionato con qualcuno, che sarebbe stato bene di riunire i Dodici al
gouerno della Repub. andauan dicendo, che essendosi egli accordato con essi,
e co' ribelli, e con gli altri fuorusciti, s'era alloggiato in quel conuento per
hauer commodità di poter nascondersi sotto le volte, che vi son capacissime,
molti

1460 Esortatione del Papa in fauor del Monte de' Dodici per quiete della Città.

Perche cagione Pio habitò certo tempo nel cõuẽto di S. Francesco.

Malignità di alcuni Sanesi, che sparge uan calunnie contra'l Papa.

1460

molti soldati, e con essi facendo impeto alla porta rimettere i Dodici, e fu-
rusciti per forza in Siena; e con queste calunnie teneuano alterata tutta la Cit-
tà; Tanto che non si ragionò piu de' fatti de' Gentiluomini, ancorche il Papa
facesse conoscere al Magistrato, e a gli altri, quanta fusse la falsità di chi
era inuentore di cosa tanto contraria alla mente sua, e data audientia, e spedi-
tione alli Oratori del Re di Castiglia, & a quel del Patriarcha d'Antio-
chia, d'Alessandria, e di Gierusalem, che venne all'obbedienza del Pontefi-
ce, come ancora a quello d'una parte della Morea, e riceuuto che hebbe per
ordine del Re Ferdinando di Napoli il possesso di Castiglion della Pescara,
e dell'Isola di Giglio, che già furono occupati dal Rè Alfonso, e datoli à
M. Antonio suo Nipote, e che per opera del medesimo Rè fu restituito il
Castel di Gauorrano a' figliuoli di M. Orlando Malauolti, e pagato che
hebbe dugento fiorini d'oro al Sig. Giouanni de Lira stato Gouernator Regio
in detti luogi, il dì 10. di Settembre. 1460, poiche hebbe mandato il Car-
dinal Theanense de' Forteguerri in Abruzzi, dou'era l'essercito Eccle-
siastico per seruitio dello stato della Chiesa, si partì di Siena per tornare à Ro-
ma. S'intese in quei giorni la rotta, che Ferdinando haueua riceuuta à Sar-
ni, nella qual terra, saputo il soccorso mandatoli dal Papa, e dal Duca, s'e-
ran ritirati gli Angioni, i quali essendo assaliti dalli Aragonesi, che come su-
periori li seguitauano, voltato il timore, ò disperatione, sentendosi inferiori,
in audacia, combattendo con grande animo gli missono in rotta; onde pre-
sono ardire, e speranza alcuni congiurati in Roma, mossi da vn Tiburzio, e
Valeriano suo fratello, a voler (come diceuano) liberar la Città di Roma
dalla Signoria de' Preti, e facendo molti furti, adulteri, stupri, rapine, &
altri assassinamenti eran seguitati da molti giouani desiderosi di simil cose,
senza temer del castigo, poiche erano in tanto numero, che il Gouernato-
re, ne' l Senatore non ardiuano, nè poteuano far' impresa contro di loro, i qua
li pigliauano maggior sicurtà, e vigore dalla congiura, quale ancor si scoper-
se, che dal Principe di Taranto, dal Conte Euerso dell'Anguillara, da Ia-
como Sauelli, e Colonnesi, era fatta contr'al Papa, con ordine che Iacomo
Piccinino, accostandosi a Roma, fusse da' congiurati di Tiburtio messo den-
tro, e già'l Piccinino era intrato nel Dominio della Chiesa, quando da Papa
Pio fu mandato per rifrenarlo il Cardinal Theanense con l'essercito Eccle-
siastico, che seguiuandolo, e recuperando alcune terre, che gli haueua prese,
lo fece tornare in dietro, e'l Papa giunto che fù in Roma il dì 7. di Ottobre
operò che Alessandro Piccolomini Senator di Roma con buon numero di
gente fece prigione Tiburtio con altri suoi congiurati essendosi gli altri fug-
giti, i quali hauendo confessato l'intelligenza, che haueuano col Piccinino,
di dargli in preda la Città di Roma, & infinite scelleratezze, che haueuan
commisse furono con incredibil sodisfatione, e piacere di tutto quel popolo
appicati per la gola. Assicurata Roma dal timore, che hebbe d'esser per
mezo di quella congiura molestata dal Piccinino, e da gli altri, che seco s'e-
ran

Molti Orato ri al Papa in Siena.

Castiglione della Pescara e dell'Isola di Giglio dati dal Re Ferdi nando al Pa-pa, e Gauor-rano restitui to a' figliuoli di M. Orlan-do Malauol-ti.

Essercito di Ferdinando rotto dalli Angioni.

Cõgiurati in Roma cõtro al Põtefice.

Essercito Ec-clesiastico caccia il Pic-cinino del Dominio del la Chiesa.

Tiburtio & altri congiu rati impicca ti in Roma.

Digitized by Google

ran mossi per offenderla, si voltò il Pontefice con l'animo più tranquillo per seruitio della Religion Christiana a ingrandire la deuotione, che per gratia della Diuina Maestà si deue all'anime beate, ascriuendo nel numero de' Santi, col parere del Concilio di più Vescoui celebrato in Roma, poi che da tre Cardinali acciò eletti hebbe informatione della Santità della vita sua, e de' miracoli, la Beata Vergine Caterina da Siena, con ordine, che hauendola canonizzata, ogni anno la prima Domenica di Maggio se ne douesse fare commemoratione, concedendo indulgentia à chi visitasse il sepolcro, doue sono le sue ossa nella Chiesa della Minerua. Fece poi Città la Terra di Corsignano, doue era nato, dandogli la dignità del Vescouado, e dal nome suo (come s'è detto) la nominò Pienza, & insieme fece Città la Terra di Montalcino, disegnando nell'un luogo, e nell'altro la Chiesa Cathedrale, e'l Capitolo de' Canonici, volendo ch'elle hauessono la medesima Diocesi, e'l medesimo Vescouo, che fu poi M. Giouanni Cinughi, per ordin del quale fu poi edificata la Chiesa di Santa Maria della Neue, doue anticamente era la Loggia de' Malauolti, accanto al Portone, che ancor vi si vede, della medesima famiglia. Creò il Papa in quel tempo sei Cardinali, tre Italiani, due Franzesi, e vno Spagnuolo; tra' quali fu M. Iacomo Vescouo di Pauia di natione Lucchese, ma per priuilegio fatto dalla Rep. Cittadin Sanese, e da Pio adottato in casa Piccolamini, per sodisfare con questo alla Patria, & alla casa sua, non hauendo trouato nè nella famiglia de' Piccolomeni, nè in tutta Siena soggetto, che li paresse degno di quel grado, eccetto il Nepote, nato di Laudomia sua sorella Moglie di Nanni del Tedeschino per origine da Sarteano; essendo gli huomini di quel tempo più dediti alle seditioni, che alle lettere, & alla religione, che se altrimenti fusse stato, si può credere, che hauendo egli fatte tante altre cose per honore, e utile della sua Patria (benche con gli effetti ella gli si mostrasse molto ingrata) le harebbe dato ancor questo contento d'esaltare alcun suo cittadino (se ui fusse stato meritenole di tal grado) alla dignità del Cardinalato. Haueua il Papa in tanto conchiuso parentado col Re Ferdinando, hauendo il Re data Maria sua figliuola naturale per moglie à M. Antonio Nepote di Papa Pio, e per dote il Ducato di Malfi con patto, che in caso di restitution di dote durante la vita di M. Antonio non potesse essergli domandato. Hebbe non molto tempo di poi il medesimo M. Antonio dal Re il Contado di Celano, e'l cognome, & arme della casa d'Aragona, rimanendo Montemarciano a M. Iacomo, e Castiglione della Pescara, con l'Isola di Giglio a M. Andrea suo fratello, Nipoti similmente del Papa. Ottenne ancora il medesimo Pontefice da Lodouico xi. Re di Fracia l'estinsione della pragmatica, che per l'occasione delle discordie nate tra' Prelati nel Concilio di Basilea, s'haueuano vsurpata i Franzesi, e così tornò la cognitione delle cause ecclesiastiche di quel Reame alla corte di Roma, e la collatione de' Benefitij al Sommo Pontefice. Essendo in

1460

Terre di Pieneza e Montalcino fatte città.

Parentado tra'l Nipote del Papa e la figliuola del Re Ferdinando.

Estinsione della pragmatica ottenuta per opera di Pio dal Re Luigi vndecimo.

1461 dò in quei giorni dal Papa stato eletto Vescouo di Gaeta M. Francesco Patritio, che per cagione della congiura, che fu fatta in quella Città, era stato confinato, si fecero in Siena piu consigli per trouar modo di liberarlo dal confino, essendo prohibito a ciascuno sotto grauissime pene il parlarne nè in publico, nè in priuato: Alla fine, derogando a quella legge tanto spauentosa fatta contra chi parlasse che fussin rimessi i Ribelli, Banditi, o confinati per causa della congiura, che si scoperse l'anno 1456. fu ribenedetto, e rimesso nel medesimo stato ch'era prima, che fusse confinato insieme co' figliuoli, e descendenti suoi, e tornando in Siena fu honoratamente riceuuto, come era stato ribenedetto anco ra M. Gregorio Loli consobrino, e segretario di Papa Pio. Si trouaua il Papa per la sua indisposition della Podagra assai aggrauato, & essendo al principio del Mese di Maggio da' Medici consigliato, che così per fuggire il caldo, come per curarsi si partisse di Roma, si pose in viaggio con animo di posarsi pochi giorni alla Badia à San Saluadore nel Dominio di Siena, luogo amenissimo al tempo della state, e quindi andare, per vtil di quella Città, a stare qualche mese in Siena, essendone strettamente pregato da Agostino Dati Orator Senese, il quale fu huomo, benche litterato secondo quei tempi, assai ambitioso, come lo dimostrò in piu sue attioni; ma per viaggio, trouandosi il Papa in Acquapendente, fu visitato da Iacomo Piccolomini, e Bartolomeo Saluani Imbasciadori de' Nobili della Città di Siena, che lo pregarono che volesse per sicurtà loro esser contento di non trattar piu nè col Senato, nè cõ alcuno officio di Siena, sopra la domanda fatta, che fussono ammessi al gouerno, e reggimento di quella Repub. liberamente senza altre limitationi, o eccettioni, poiche per la relatione che haueua fatta con lettere, & in voce Agostino Dati (dicendo, per accender l'odio della Città in verso il Pontefice, che egli essendo nemico del reggimento del populo, cercaua, volendolo annullare, d'ingrandire i Gentiluomini, e perche molti populari s'intendeuano con essi, bisognaua riparare con ogni rimedio, che quel disegno non hauesse effetto) al Capitan di Popolo, ch'era Bartolomeo Benassai, erano stati minacciati, che se non operauano, che dal Pontefice non fusse domandato altro sopra il gouerno, e non leuassin loro tanta molestia, sarebbono stati confinati fuore, ò messi in carcere, per che hauendo i Populari fatto quanto occorreua per seruitio della Nobiltà, doueuan contentarsi, e non domandar sempre piu oltre, come per la loro importunità, e con lettere, e con suoi Nuntij domandaua continuamente il Papa, il quale, conosciuto la mala voluntà della sua patria verso di lui, disse a quelli imbasciadori, che referiscono à coloro, che haueuano il gouerno della Città, che stessono con l'animo quieto, che per non trauagliarli maggiormente non domandarebbe loro piu cosa alcuna, come desideraua che facessono essi ancora verso di lui. Essendosi intanto in Siena congregato il consiglio, ouer Senato (dopo l'hauer molto discorso sopra la domanda fatta dal Papa

M. Francesco Patritij Vescouo di Gaeta.

M. Gregorio Loli segretario di Papa Pio.

Agostino Dati Orator Sanese.

Malignità d' Agostino Dati.

Risposta di Papa Pio alli Oratori de Nobili.

Digitized by Google

pa di conceder liberamente à Nobili di poter participare per la quarta parte di tutti i Magistrati, come gli altri Cittadini; e scoperto l'odio perpetuo che la maggior parte di quel Senato portaua all'ordin de' Gentiluomini, da quali diceuano, che piu volte era stato trattato di torre a' Populari il reggimento, e che per questo, hauendo sempre con le lor seditioni turbata la quiete della Città, haueuano i lor passati cacciato i Malauolti, e Salimbeni della Città, e rouinati i lor palazzi) deliberò il dì 27. di Giugno 1462 che non si potesse in alcun modo concedere a' Gentiluomini piu di quello, che fino allora s'era loro conceduto sotto pena della rebellione, e confiscation de' beni, non solo a chi tentasse di fare il contrario, ma ancora à chi ne parlasse, & ordinò che la copia di quella deliberatione fusse mandata al Papa, alquale, essendo egli presso al confino, che diuide il Dominio della Chiesa da quel di Siena, in luogo d'esser visitato, & allegramente conuitato, e riuerito dalli Oratori della sua Patria, come conueniua, fu presentato così solenne decreto, fatto da coloro, che in quel tempo rappresentauano la Repub. di Siena, col quale non volson mostrare d'hauer l'animo piu sincero, e lontano dalle discordie (benche in questo fussono stati vniti) che si hauessin dimostrato nelle seditioni passate; con le quali, se dall'armi straniere, per interesse proprio, non fussono stati aiutati, harebbon per colpa loro perduta la Città, nè piu che si dimostrassono poi in tante reuolutioni, che seguirono, come al suo luogo si dirà: Non fu cosa nuoua al Pontefice lo intendere, quanta fusse la debilezza del giuditio, accompagnata da altri maligni humori, di chi haueua il gouerno di quella Città; perciò mostrando di non tenerne conto andò, come haueua diseguato alla Badia a San Saluadore, e quiui fermatosi fino all'vltimo del mese d'Agosto, fu visitato, e presentato da gli Imbasciador Sanesi, che furono Guido Antonio di Carlo Piccolomini, M. Agostino Borghesi, M. Francesco Aringhieri, e Leonardo di Meo di Niccolò di Nino Benuoglienti; escusando M. Francesco che era capo di quella legatione, la poca creanza della Città, d'hauer tardato così lungamente a' mandarli; & offerendoli la deuotione, che portaua quel popolo alla sua Santità, glie lo raccomandò caldamente, e lo pregò che volesse consolarlo con la sua presenza, andando à visitar la patria sua: Dal Papa fu benignamente risposto, che à lui, che era accompagnato da tanti Cardinali, & altri Prelati, & Oratori di tanti Re, e Principi, non era per accrescere grande honoranza l'Imbasciaria de' Sanesi; ma ben doueuano essi per non mostrare a' lor nemici, nè dar loro quel contento, di non esser seco in buona concordia hauer mandato a far l'offitio, che faceuano allora, quando egli arriuò al confino della loro giurisdizione, prima che col mandargli vn decreto tanto impertinente, e fuor di termini, che si conueniua d'vsar seco, mostrare la lor natia pertinacia, e dargli occasione di mutare il pensiero, ch'egli haueua hauuto sempre di bonificare quella Città, la quale, con le lor attioni mosse da priuati affetti, cercaron di rouinare, volen-

1462

Deliberatione del Senato in pregiuditio de Nobili.

Decreto impertinente mandato da Sanesi a Papa Pio.

Oratori Sanesi à scusat la malignità.

Risposta di Papa Pio ai Orator Sanesi.

Digitized by Google

1462 Esortationi di Papa Pio alla pace.

do mantenerui perpetuamente la discordia, piu tosto che leuarne i semi, che sono i nomi delle fattioni, facēdo tutto vn corpo della Rep. nella quale fussono compresi insieme co' Noue, Populo, e Riformatori, ancora i Gentiluomini, e Dodici, come piu volte n'haueua detto: Et in quanto all'andare à visitar la patria, conoscendo ch'eglino, benche con le parole accennino di desiderarlo, con l'opere, decretando sì horribili editti, fanno il contrario, mostrando di stare irresoluti di quel che vogliano; per il che egli ancora rispose che stava in dubbio se douesse andarui ò nò; Andaremo (disse) a Pienza, a consecrare in questo mezo il tempio; e l'opere vostre ci faran conoscere quel che si convenga fare, come tra pochi giorni, essendosi all'Abadia scoperta la peste, andò con tutta la corte, e da Pienza consecrato, che hebbe il tempio, e riposatosi alquanto, hauendo presa non poca consolatione del Palazzo regio, che vi haueua fatto edificare, e de gli altri edifitij fattiui fare da piu Cardinali, per consiglio de' Medici andò al Bagno à Petriuolo, nel qual luogo hebbe auuiso da Enrigo Re di Castiglia dell'acquisto, ch'egli haueua fatto di Gibilterra, che è vn Castello fortissimo alla riua, o al lito del Mare Mediterraneo vicino a' luogi domandati le Colonne d'Ercole, che non essendo quel Mare piu largo che sette miglia, diuide l'Affrica dalla Spagna, nominato lo stretto di Gibilterra. Era stato quel Castello lungo tempo in poter de' Saraceni, d'onde sicuramente passauano, per offender la Spagna, nel reame di Granata, che in quel tēpo possedeuano, e molti Re di Castiglia, che con grossi esserciti haueuan cercato di leuarlo di mano a' Saraceni vi riceueron grandissime rotte; Essendo poi tornato in poter de' Christiani, mancò quella commodità a gli infedeli di trauagliar la prouincia di Spagna; di che si fece assai festa. Fu Papa Pio (essendo al Bagno di Petriuolo) piu volte pregato dalli Oratori Sanesi, che si contentasse d'andare a Siena; ma egli, per il sospetto che vi era della peste mostrò che era bene piu tosto discostarsi, e fuggir quell'aria pestifera, e contagiosa, che andarla cercando; e finita la bagnatura, passando per Pienza, tornò à Roma del mese di Decembre 1462. A' Sanesi che gouernauan la Republica (benche fussono stati piu anni per benefitio del Papa, senza guerra) non pareua per la molestia, che sentiuano della sua domanda, che non era altro che ridur quella Città (annullando le fattioni) in vna somma concordia, di poterla godere, tanto pareua loro difficile il mutare l'habito, che haueuan fatto nelle seditioni, dalle quali trouandosi accecati, non volser mai (abbracciando il suo consiglio) con far tutto vn corpo, punto discostarsi; Ma per non mostrare d'hauer in tutto disprezzato i suoi auuertimenti, fece far per la Città dugento fosse da conseruare il grano, per valersene (hauendole ripiene) a' tempi che occorressero d'anni sterili, o di guerre; come se ne sarebbe potuto valer quel populo piu volte a' tempi nostri, se hauesse saputo, posponendo l'auaritia de' particolari, mantenere fino a questi giorni l'ordin buono; e conoscendo d'hauer col mal gouerno dato occasione al Pontefice di

Gibelterra luogo acquistato dal Re di Castiglia vicino alle colonne d' cole.

Papa Pio tornato à Roma.

Dugento fosse di grano fatte in Siena per consiglio del Papa.

Digitized by Google

di sdegnarsi, parue a chi gouernaua, per coregger gli errori, che tardi co- 1463
nobbero d'hauer fatto l'anno innanzi, facendone vn'altro poco minore di mandare fuor di tempo a pregarlo, che volendo all'estate fuggir l'aria di Roma, si contentasse d'andare a riposarsi nella patria sua, & a questo fine elessero del mese di Gennaro M. Borghese di M. Agostino Borgheſi Imbasciadore; Ma quell'anno attese il Papa a dar ordine alla speditione della impresa di Leuante, per seruitio della Christianità, senza venire in Toscana. Era nel Reame di Napoli (per la Vittoria, che presso alla Città di Troia, con l'aiuto delle genti del Papa, e del Duca di Milano, hebbe il Re Ferdinando, e per la morte del Principe di Taranto, onde oltre a quel principato, cauò gran tesoro) ridotta la guerra in termine, che Giouanni d'Angiò, come superato, si ritirò nell'Isola d'Ischia, e quindi a Marsilia, benche alcune terre restassono a sua deuotione; E Iacomo Piccinino accordatosi col Re, se n'andò a Milano a sposar Drusiana figliuola di quel Duca, che col fauor del Re di Francia haueua occupato Genoua: Et hauendo il Papa liberata la Romagna, e la Marca da' Tiranni, e forzato Sigismondo Malateſta suo ribello (spogliandolo de gli stati, che violentemente teneua nel Dominio della Chiesa) a domandargli perdono, e rimettersi alla sua volontà, hauendo ridotto l'Italia in tranquilla pace, riuoltò l'animo a fare, come era stato sempre il suo santissimo desiderio, col consenso de' Cardenali l'impresa contro al Turco, e chiamati a se gli Ambasciadori de' Principi d'Italia, che prima haueua dato ordine, che gli fusser mandati, esortandoli a quella impresa tanto lodeuole, domandò quel che poteuano ciascuno offerire per difesa della fede Cattolica, che poiche eran quietate le guerre tra Christiani, faceua dibisogno metter in ordine, essendo ancora, a ciò sollecitato da Filippo Duca di Borgogna, da Mattia Coruino Re d'Ungaria; che si offeriuano d'andar personalmente a quella guerra, come ancora da Christofan Mauro Doge della Repub. di Venetia, e'l Duca di Milano di mandare, essendo egli indisposto Lodouico suo figliuolo: Risposono che l'intentione de' lor Principi era d'osseruare quanto s'era decretato nel Concilio di Mantoua, che fino allora, per l'impedimento delle guerre, non s'era potuto eseguire, delle decime del clericato, delle trigesime dell'entrate di tre anni de' Laici, e le vigesime di tutti i beni de gli Ebrei, da spendersi per seruitio della Cruciata; I Fiorentini, per non far danno a i lor Mercatanti, che erano in Costantinopoli, non offerser cosa alcuna; I Sanesi dissono che con difficultà darebbono per quella speditione 3300. Fiorini, correggendosi poi mandarono a offerirne 6000. Il Duca di Sauoia, e'l Marchese di Monferrato, ancorche fusse fatto lor'intendere come a gl'altri, nō mandarono Oratori in quella consulta, fece nondimeno il Papa, confidando nell'aiuto di Dio, il dì 22. di Nouembre 1463. leggere da M. Gregorio Loli suo Segretario in publico Concistoro, il decreto della sua andata con l'esser cito contra'l Turco, di che ringratiarono gli Ambasciadori del Duca di Borgogna

Vittoria del Re Ferdinando contra a Giouanni di Angiò.

Drusiana figliuola del Duca di Milano sposata al Conte Iacomo Piccinino.

Italia ridotta in trāquilla pace.

Offerte di piu Principi per seruitio della Crociata.

Decreto del l'impresa cōtro al Turco.

Digitized by Google

1463 gogna grandemente la sua Santità, dalla quale fù dato ordine, che l'armata, e l'altre prouisioni fusser da ciascuno messe in punto per l'anno seguente, e ritrouarsi al tempo determinato nella Città d'Ancona, doue si douea far la massa dello esercito, & imbarcandolo far vela verso la Greccia, doue i Venetiani haueuan fatto non poco acquisto, essendosi impadroniti d'una buona parte del Peloponesso, e recuperato piu Isole da quelle bande. Presso alla fine di quell'anno 1463, hauendo fatte molte speditioni per dare al tempo principio alla Crociata, Sì partì il Papa di Roma inuiandosi verso Siena desideroso (non riguardando alla ingratitudine de' suoi Cittadini) di consolarla in qualche parte, prima ch'ei si mettesse in viaggio per Leuante, sopra le domande fatteli in Roma a nome publico da M. Borghese Borghesi Oratore di quella Repub. intorno alle cose da trattarsi del Castello di Fighini, de Căposeluoli, di Gauorrano, delle Gabelle delle entrate de' luoghi Pij, del regolar molti abusi delle persone Ecclesiastiche, e d'altre cose simili, e per viaggio dall'Oratori di Siena, che furon M. Pirozzo Piccolomini, Salimben Petroni, M. Bindo di ser Giouanni Bindi, e M. Francesco Luti, fù gratamente incontrato al Ponte a Centeno, e con somma letitia di quel Dominio, accompagnato fino alla Città di Siena, doue con gran solennità fece l'entrata il dì 24. di Febbraro, essendogli vscito incontro il Clero, e la Signoria con tutti i Magistrati; E quiui riposatosi alquanti giorni, prima che andasse a' Bagni di Petriolo, volse trouarsi presente come protettore testamentario, & interponendo la sua Pontificale autorità per farlo maggiormente valido prestò il suo consenso a Cosimo di Giouanni Malauolti, che douendo andare, per seruitio della sua Santità, a Celano non poteua fermarsi in Siena, che facesse suoi procuratori M. Andrea di Nanni Piccolomini, e M. Gregorio di Niccolò Loli Piccolomini, a sottomettere, e raccomandare se, e'l Castel di Gauorrano alla Repub. di Siena; la qual raccomandigia fù fatta (poi che dal Senato furono stabiliti, & approuati i Capitoli) il dì 5. di Maggio con l'interuento de' nominati procuratori di Cosimo' e de gli altri suoi cugini; Trouandosi poi al Bagno di Petriuolo con suo breue dichiarò, che il Castello benche disfatto di Camporseluoli, e suo territorio, che haueua dato in Vicariato perpetuo a M. Iacomo, & a suo' Nipoti, che finita la linea loro restasse in Vicariato nel medesimo modo al comun di Siena, douendone pagare il medesimo censo alla Camera Apostolica, e liberò con altro breue il comun di Siena dall'obligo, che haueua di giurare alla Camera, ò alla Sedia Apostolica, ogni dieci anni d'osseruare i Capitoli contenuti nella Bolla della concessione fattali del Vicariato di Radicosani, sotto pena di cadere delle sue ragioni, e gli diede in Vicariato similmente il Castello di Fighini, che i Sanesi, hauendolo liberato dalla Tirannide di piu compagnie di predatori, che l'haueuano occupato, l'haueuan posseduto senza giusto titolo lungo tempo, e con giuramento promise Lorenzo di Ghino di Bartolomeo, in nome del comun di Siena, del quale era procuratore, di man-

Imbasciadori di Siena in contro al Papa.

Raccomandigia del Castello di Gauorrano fatta da Cosimo Malauolti alla Rep. di Siena.

Căporseluoli dato in Vicariato a M. Iacomo Piccolomini.

Vicariato di Fighini dato alla Rep. di Siena.

Digitized by Google

tener fedeltà alla Santità del Papa, alla Chiesa Romana, e di pagare il cenſo; E per ouuiare alle fraudi, che ſi poteuano vſare da' Laici, che per non pagare la gabella alle parti, metteuano in Siena lor robbe in nome di perſone Eccleſiaſtiche con pregiuditio publico, dichiarò (eſſendone pregato da chi gouernaua la Città) che tutti i Religioſi, luoghi pij, e qualunque perſona Eccleſiaſtica della Città, e ſtato di Siena, douеſſon pagare le gabelle; ma acciochè per queſto non haueſſono contro la libertà Eccleſiaſtica a patir danno, fece, che in ricompenſa del pagamento delle gabelle, fuſſe ogni anno dato a ciaſcun di loro certa quãtità di denari dal Camarlengo della Dogana del comun di Siena, correggendo ancora alcuni abuſi del Clero: Tornato poi al principio del meſe di Maggio volendo ſodisfare pienamente a quanto per parte del Conſiglio del populo gli era ſtato domandato, confermò la confederatione, e lega che per mantenimento dell'amicitia, che in ogni tempo era ſtata fra quelle Città, haueua fatta il comun di Siena con la Comunità di Caſtro, da durare anni 25. approuando con l'Autorità Apoſtolica molti Capitoli, e conuentioni fermate fraternamente fra loro per commodo dell'una, e dell'altra parte: Dato che hebbe il Pontefice ſpeditione quanto in nome della ſua patria, con piu ſupplicationi, era con grande inſtantia ſtato ricerco, e volendo (prima ch'ei ſi partiſſe di Siena, che già s'accoſtaua il tempo, nel quale, ſecondo l'ordin dato, douеua trouarſi in Ancona a vnir l'armata Chriſtiana, per l'impreſa diſegnata) dimoſtrare qualche ſegno della heniuolentia, e ſincero amore, che egli portaua alla Chieſa Catedrale della ſua patria, della quale era ſtato Paſtore, le fece vn pretioſiſſimo preſente del Braccio, e man deſtra di S. Giouanni Battiſta; la medeſima, che nel fiume Giordano battezzò il Figliuolo di Dio, e'l dito col quale moſtraua al Populo Hebreo il Saluator del Mondo dicendo; Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi; Il Braccio con la man deſtra di San Giouanni Battiſta, che nella Città di Coſtantinopoli era ſtato con ſomma deuotione lungamente tenuto, come dal Reuerendiſſimo Beſſarione Cardinal Niceno di Nation Greco, Huomo litteratiſſimo, e di ſanta vita, che molte volte l'haueua veduto, e da molti altri ſimilmente ne fu fatta larghiſſima fede; fu dall'Illuſtriſſimo Principe Tommaſo Paleologo Deſpoto del Peloponeſſo (che poi che la Città di Coſtantinopoli l'anno 1453. fu preſa da Maumetto, l'haueua il ſuo genero, da chi egli l'hebbe, ricomperato da' Turchi) donato, trouandoſi in Siena a Papa Pio Secondo; E Pio dopò vna lunga, e ſolenniſſima proceſſione, fermandoſi in Duomo dinanzi all'altar maggiore, accompagnato da otto Cardinali, e da gran numero d'altri Prelati, e Prencipi ſecolari inſieme col Clero, e la Signoria di Siena il dì 6. di Maggio 1464. in Domenica lo donò alla Chieſa Catedrale di quella Città, intitolata nel nome Santiſſimo di Maria Vergine, acciochè come ella viuendo viſitò Santa Eliſabet Madre di San Giouanni Batiſta, coſi egli con permiſſion diuina, (benche lungo tempo dopò la morte) viſi-

1464

Ordine ſopra le gabelle da pagarſi da perſone Eccleſiaſtiche.

Cõfederatione tra la Città di Siena e quella di Caſtro.

Braccio cõ la mano di San Giouanbatti ſta donato da Papa Pio alla Chieſa Catedrale di Siena.

Cardinal Niceno huomo litterato e di ſanta vita.

visitasse la Città dalla Vergine; doue con particolare, e somma religione è adorata; Prese le sante Reliquie dalle mani del Pontefice M. Bartolomeo di ser Giouanni Benuoglienti, Proposto di quella Chiesa, essendone operaio M. Cipriano d'Antonio Corti: Nell'ornamento d'oro, e d'argento del braccio, doue sono piu pietre pretiose, vi si veggono scritti due versi in lingua greca l'vno, e l'altro in lingua Schiauona. La greca dice Agios Ioannes, che vuol dire in latino Sanctus Ioannes, La Schiauona: Prodice Sciuoia desza Ioannoa Christoleua poerime sanu Archiepiscopa, che in lingua latina è interpretato. Pura dextera Ioannis Baptistæ protege seruum Archiepiscopum: Si tiene in quella Chiesa questa santissima reliquia deuotamente, e con gran veneratione, e si mostra ogni anno con grandissima solennità nella medesima Chiesa dopò il vespero, e poi che vi s'è recitata vna oratione, in laude del medesimo Santo, il secondo giorno della Pasqua dello Spirito Santo per commemoratione (per quanto io credo, non hauendolo mai sentito dire ad altri) della prerogatiua, che hebbe questo Santo, che quando con quel braccio, e mano battezzò Christo, vide scender dal Cielo in forma di Colomba lo Spirito Santo, che quando non fusse questa cagione, era piu conueniente, che si mostrasse il giorno, che si celebra la festa della sua natiuità. Il dì seguente, che fù il settimo di Maggio hauendo mostrato alla Città, in tutte le attioni, il buono animo suo, si partì di Siena per andare a Roma nel tempo, che gli altri per fuggir quell'aria, e'l caldo della state, se ne soglion partire, tanto fù ardentissimo il desiderio, ch'egli come buon pastore, haueua di far (per seruitio del popul Christiano, e per assicurare il gregge, che gli era commesso) l'impresa contra'l Turco, prima che ei facesse maggior danni nelle prouincie, che gli eran piu vicine, e da Roma spinto da somma carità, senza tener conto nè di disagi, nè di pericoli della persona sua, volendo trouarsi con gli altri Principi al tempo disegnato a dare ordine all'armata, se n'andò ad Ancona, doue arriuato intorno a mezo il mese di Luglio, prese molto trauaglio, non hauendoui trouato l'armata Venetiana, che secondo l'ordine conuenuto, doueua esserui, nè Filippo Duca di Borgogna, nè Mattia Coruino Rè di Vngaria, che tanto caldamente s'eran'offerti, ed haueuan promesso d'andarui, e tanto più hauendo inteso, che il Turco era con grosso essercito venuto appresso a Ragugia a trenta miglia, & hauendo fatto intendere a quel populo (minacciandolo, se altrimenti facesse) che non douesse dare le due galere armate, che haueua promesse al Papa: Il Papa per assicurare in quanto poteua quella Città le mandò con buona quantità di grano la maggior parte de' soldati della sua guardia promettendo di dar maggior'aiuto quando bisognasse, e d'andarui egli personalmente, ancorche si trouasse aggrauato di febre continua. Mentre ch'egli si trouaua ogni dì piu mal disposto vi giunse Christofano Mauro Doge di Venetia, con l'armata il dì 12. d'Agosto, di che se ben si rallegrò alquanto, tra pochi giorni, con

Braccio di S. Giouanbatista, perche si mostra per la Pasqua del lo Spirito Sã to.

Papa Pio in Ancona per l'impresa di Leuante.

Christofano Mauro Doge di Venetia con l'armata nel porto d'Ancona

con grauissimo danno della Republica Christiana passò a miglior vita. Fu Papa Pio Secondo, per la santità della vita, come per altre sue ottime qualità, così chiaro al mondo, che non è dibisogno, come si suol far de' Principi Eccellenti, raccontar altrimenti i suoi fatti egregi, che doue l'intentione dello scrittore sarebbe di farne degna, & honorata memoria, uerrebbe con questo basso stile piu tosto ad oscurarla, nè gli saria possibile referir tante delle sue lodi, che non ne restaße addietro la maggior parte, per ciò lassando questo da banda come cosa nota, e manifesta a tutti, ò alla maggior parte, sarà bene tornar' a scriuere i fatti della Città di Siena. Poi che del mese di Maggio come s'è detto sene partì il Papa fecero quei, che n'haueuano'l gouerno certa conuentione col Conte Euerso dell' Anguillara, fermando seco, con rimetter l'vna parte, all'altra tutte le ingiurie, buona, e perpetua pace, e presero in raccommandigia Jacomo Terzo da Piano Signor di Piombino, insieme con quella Signoria, facendo molti capitoli, e conuentioni, come eran soliti di fare in simil contratti; Ma fuor del costume della nation Sanese, con poca fede, e con animo di non mantenerle, nè osseruar cosa che promettessono; come lo dimostrarono nella raccomandigia, che per mezo di Papa Pio, mosso da loro, haueuan del mese di Maggio presa del Castello di Gauorrano, e di Cosimo, Orlando, Troilo, e Galeazzo, che n'eran padroni, che in luogo di difenderlo, e mantenerlo a quei Signori, come s'erano obligati nelle conuentioni; morto che fù Papa Pio, mandarono al principio d'Ottobre del medesimo anno due Commessari, che con inganno hauendo occupato la fortezza, e morto il Castellano, alzate le bandiere della Lupa, poi che hebbero con grande impeto messo dentro dugento fanti, che haueuano imboscati, s'impadronirono del Castello in nome del Comun di Siena, e forzarono gli huomini a mandar lor sindaci, e procuratori a sottomettersi alla Repub. la quale si prese la Signoria del Castello, la corte donò a quella Comunità, e le spoglie a' Commessari. I Reggenti della Città di Siena in quella età secondo gli accidenti, che occorsero mostrarono di lassarsi persuadere piu al senso, che alla ragione, come ne dieder segno manifesto, oltre a molte altre cose (che a luogo, e tempo loro si diranno) in torre a' Nobili, leuandogli del reggimento, il poter essere del supremo Magistrato, e d'alcuni altri offitij, che per far cosa grata a Papa Pio, che con grande instanza l'haueua domandato, gli hauauano con incredibil difficultà conceduto di poter godere, come gli altri Cittadini, riseruaron solamente alla casa de' Piccolomini il poter essere (non come gentiluomini, ma come populari) di detti Magistrati, hauendoli distribuiti nell'ordine de' Noue, del Populo, e de' Riformatori cõ dichiaratione, che non potesse esserne piu che uno per Magistrato, e con altre limitationi. Morto Papa Pio, fù in luogo suo creato Papa M. Pietro Barbo Cardinal di S. Marco nominato Paolo ij. che fù nipote di Papa Eugenio, al quale mandarono i Sanesi Ambasciadori Pietro Corretani, M. Lodouico Petroni, M. Frãc. Aringhieri, e M. Frãc. Luti a prestar

1464
Morte di papa pio ij.

Pace tra' Sanesi & il Cõte dell'Anguillara.

Raccomãdigia del Sign. di piombino

Gauorrano tolto dalla Rep. di Siena a Malauolti.

Nobili di Siena priuati dl reggimento della Città.

Ambasciadori della Rep. di Siena a Paolo ij. che per priuilegio era Cittadino Sanese.

1464 *star la solita obedienza, e con presentargli piu vasa d'oro, e d'argento, e mostrargli particolar letitia, essendo egli per priuilegio Cittadino Sanese, che fino al tempo ch'Eugenio, prima che fosse Papa, era Vescouo di Siena, gli haueua la Repub. donata la ciuilità. Mostrò il Papa d'hauer buona intentione verso i Sanesi, e gratamente accettando quanto in nome publico gli donarono, fatto leuar l'arme della Città di Siena da quelle argentarie, e metterui la sua, ne fece vn presente alla medesima Città, e bench'egli hauesse voglia, come ne fece intendere, d'annullare il contratto della Vicaria di Fighini, e l'altro della confederatione, & aderenza fatto col consenso di Papa Pio con la Città di Castro, si contentò, considerato meglio ogni cosa, di non fare alteratione alcuna; Si contentò ancora di confermare l'accordo fatto nouamente tra'l comun di Siena, e'l Cardinal di S. Sabina commendatario dell'Abadia di S. Anastasio detta delle tre fontane, che per cagione di piu terre, e Castella che tengono i Sanesi a fitto perpetuo da quella Abadia, era nata lite fra le parti: Erano già tenuti questi luoghi dal Conte Aldobrandino di Souana, alquale tolsono i Sanesi, hauendo guerra seco insieme con la Città di Souana, i medesimi luoghi, che detta Abadia gli haueua dati a fitto perpetuo, e li tennero molti anni: Essendo poi mancata la linea del Conte Aldobrandino, Don Angelo Abate di detto Monasterio mosse lite in Roma alla Repub. di Siena, mostrando che quelle terre eran ricadute a quella Abadia; Rispondeua Niccolò Seuerini Ambasciadore, e Procuratore della Città, che i Sanesi le teneuano, come cose del Conte Aldobrandino, acquistate per mezo di giusta guerra, e che non haueuan che far seco, tuttauia per opera d'amici comuni furon d'accordo l'Abate, e'l monaci col consenso di Papa Pio di concederle a fitto perpetuo, per certo censo al comun di Siena; Morto poi Don Angelo, fù l'Abadia data in commenda a Berardo Cardinale di S. Sabina, il quale mosse nuoua lite al la communità di Siena, e ne fece similmente accordo con autorità di Papa Paolo Secondo accrescendo alquanto il censo, che douea pagarsi ogni anno dalla Repub. di Siena a quell'Abadia per la Città di Lansidonia, disfatta col porto di mare, nominato Finilia, per il Castello di Portercole, per l'Isola di Giannuti, per il monte Argentario, con cento miglia di mare insieme col Castello d'Orbetello, quel di Marsiliana, quel di Astico sso., per il Castello di Caparbio, di monte Aguto, di Stacchilagio, e per altri luoghi questi, e rouinati restando i Sanesi, come deuoti della Sedia Apostolica, in buona concordia, & amicitia con Papa Paolo. Era in quel tempo passato per Siena Don Federigo Principe di Taranto figliuolo del Re Ferdinando, che con secento Caualli andaua a Milano, per condurre a Napoli Ippolita Maria figliuola di quel Duca sposata ad Alfonso Duca di Calabria suo fratello, con la quale ritornando accompagnato da molti Signori, giunto che fù in Siena hebbe lettere dal Duca di Milano, che fino a nuouo auuiso non se ne partisse; perciochè haueua inteso che Iacomo Piccinino, essendosi par-*

Cõfermatione dell'accordo fatto col Abadia di S. Anastasio.

Nomi di piu luoghi e Castella tenute a fitto perpetuo dal comũ di Siena.

Ippolita Maria del Duca di Milano sposata al Duca di Calabria.

tito

Digitized by Google

tito da Milano, era andato a Napoli condotto al soldo di quel Re per vn anno, dal quale, poi che hebbe piu giorni negotiato seco sopra alcune imprese, che il Re disegnaua di fare, essendosi licentiato per andare a Sulmona da Drusiana sua moglie, fu ritenuto prigione, & insieme con Francesco suo figliuolo fatto morire; e benche di tutto (come dice il Corio) il Duca Francesco fusse non solo consapeuole, ma per lo timore, ch'egli haueua, che dopò la vita sua il Piccinino suo genero non cercasse col suo valore, si come haueua fatto egli, genero del Duca Filippo, d'impadronirsi di quello stato, hauesse trattato col Re tutto quel tradimento, volse nondimeno di mostrare d'hauerne hauuto gran dispiacere, e d'esser grauemente sdegnato col Re di tal caso; per mezo poi di lor Ambasciadori mostrando d'essersi riconciliati, scrisse alla figliuola, & a Galeazzo Maria, & a Pandolfo Sforza suoi figliuoli, che accompagnauano la sposa, che partendosi di Siena, doue erano stati piu di due mesi, con grossa comitiua, a spese di quella Repub. seguitassono il uiaggio, & i Saneſi mandarono in compagnia per honorar quelle nozze Imbasciadori Giouanni di Guccio Bichi, & Andrea di M. Christofano Capacci. Mentre che queste cose si trattauono, essendo da molti Principi Francesi mossa guerra a Luigi XI. Re di Francia, tra' quali era Carlo suo fratello, Carlo figliuolo di Filippo Duca di Borgogna, Francesco Duca di Brettagna, Giouanni Duca di Borbone, Giouanni Duca d'Alensone, e Carlo Duca di Nemours, mandò Francesco Sforza Duca di Milano, Galeazzo suo primo genito, con valido essercito in aiuto di quel Re, nè passò molto tempo, che'l medesimo Francesco Sforza l'anno 1466. di morte subitanea passò di questa vita d'eta d'anni 65. per il che fù Galeazzo (lassando in Francia l'essercito sotto'l gouerno di Giouanni Scipione suo Colonnello) forzato a tornare a Milano, doue fu visitato da molti principi, & Oratori di più Repub. E da Siena vi si mandò Imbasciadore Aluigi di Pietro de' Compari, & in poco tempo, essendosi Galeazzo collegato co' Fiorentini, venne in Toscana con molta gente d'arme, per difenderli dall'essercito de' Venetiani, che per rimettere in Firenze i fuorusciti, che dalla parte di Pier de' Medici n'erano stati cacciati vi mandauono, guidato da M. Bartolomeo da Bergamo; I Saneſi vedendo ridursi tante arme in Toscana, per sicurtà loro soldarono molte campagnie di Caualli, e di fanti, accrescendo loro il sospetto lo intendere, che il Re di Napoli, ch'era nella medesima lega co' Fiorentini, mandaua Alfonso Duca di Calabria suo figliuolo in aiuto loro, con gran numero di gente, il quale, poi che tra quelli essercити, ch'erono stati tutta la state del 1467. tra' confini di Toscana, e di Romagna vicino a Castracaro, a fronte l'un dell'altro, non s'era fatta altra fattione, che vna zuffa, nella quale (benche fusse durata piu che mezo vn giorno) non fu morto alcuno, tanta era l'affettione, che si portauano per mantener la guerra i Capitani, e' soldati di quei tempi, & essendo venato il Verno, quando gli essercити soleuan ridursi alle stanze, se-

1465

Iacomo Piccinino e Frãcesco suo figliuolo fatti morir dal Re Ferdinando.

Drusiana, e' Galeazzo, Sforza figliuoli del Duca di Milano perche si fermarono intorno a due mesi in Siena

1466

Francesco Sforza Duca di Milano morto d'età d'anni 65.

Imbasciador Saneſe a Galeazzo nuouo Duca di Milano.

1467

Digitized by Google

1467 fin 1470

ne venne amicheuolmente a Siena, doue fu con segni d'allegrezza riceuuto, e honorato in quei giorni che vi si fermò, essendo con torneamenti, ed altri giuochi militari stato cortesemente trattenuto: La dimora che fece Alfonso Duca di Calabria in Siena, diede occasione, che nascessono, e si nutrissono quei semi, che produsser poi frutti tanto contrari alla pace, et al ben' esser di quella Città e della maggior parte di Toscana, non altrimenti, che si facessono quei, che nella venuta del Re Alfonso primo d'Aragona suo Auo, che poi nel 1455. e nel 1456. scopersero la malignità del veleno, che teneuono ascosto, con danno inestimabile della Città di Siena. Non molto tempo appresso, essendosi rifredato il furor dell'arme da ogni banda, trouò facilmente modo il Pontefice di conchiudere vna pace vniuersale tra le potenze d'Italia, doue fù nominata la Rep. di Siena, in nome della quale fù da M. Niccolò Seuerini Orator Sanese in Roma del mese di Maggio 1468. accettata, e ratificata. Haueua pochi giorni prima fatto intendere Papa Paolo alla Signoria, che in Sarteano si trattaua di far ribellare quella terra dalla Città di Siena, e darsi alla Chiesa, per il che vi si mandò vn Commessario con secento fanti, e furon presi sei huomini di quel Castello, che erano imputati di fare il trattato, con la quale occasione s'ordinò di farui vna Fortezza, e si fece nuoua capitolatione con quella Communità. Dal medesimo Pontefice fu dato vn lodo tra la Repub. di Siena, e'l Conte Aldobrandino di Pitigliano, sopra vna differenza, ch'era nata fra loro, per la morte di Lodouico figliuolo di detto Conte, ch'egli diceua, che per ordine di tre Cittadini Sanesi era stato auuelenato, il che si negaua da' Sanesi, e per leuar la cagione di nuoua guerra in Toscana, si contentò il Papa, che in lui si rimettessono le parti, offerendosi di terminare ogni loro dispiacere; Conteneua il Lodo, Che il Conte Aldobrandino douesse hauere per le mani del Papa in vno anno mille dugento ducati di Camera, da pagarsene ogni quattro mesi la terza parte, obligando il Commun di Siena a rimborsarne mille al Papa, e dugento promise di dar'egli per sua liberalità, e fussero obligati i Sanesi a mandare quei tre calunniati di tal cosa ad ogni beneplacito di sua Santità doue gli piacesse, e'l Conte a mandare il Ragazzo, che teneua prigione dicendo, ch'egli era stato ministro di trouare il veleno per darlo a Lodouico suo figliuolo; ma poco tempo godè il Conte Aldobrandino di quell'accordo, perche dal Conte Niccola suo figliuolo gli fu tolto Pitigliano, e fu astretto a fuggirsi nella Rocca, onde scrisse alla Signoria di Siena, che vi mandasse sue genti, che per la Rocca le metterebbe nella Terra; Ma'l Capitan di populo, ch'era Leonardo Benuoglienti tenne (come si desse) tre dì la lettera, prima che la palesasse, in tanto fuggì l'occasione a' Sanesi d'impadronirsi di Pitigliano, perche il Conte non hauendo risposta, e trouandosi assediato s'arrese con patto, che fusse saluata la vita a tutti quei, che v'eran ieeo; Ma il figliuolo, secondo il costume de' vincitori, non osseruando promessa alcuna, ammazzò,

Alfonso Duca di Calauria in Siena pèsàdo nuoue alteratioui.

Rep. di Siena cõpresa nella pace di Potentati d'Italia.

Trattato scoperto in Sarteano.

Lodo dato tra'Sanesi, & il cõte di Pigliano dal Pontefice.

Pitigliano tolto dal figliuolo al padre.

Penella,

Digitized by Google

Penella, che Aldobrandino si teneua, ancorche fusse sua cugina, e'l figliuolo, che haueua di lei, e cacciò via il Padre. Stette la Città di Siena cessati i sospetti della guerra, e l'occasione delle seditioni, alquanti mesi assai quieta, ed attese la Signoria con suo comodo a restaurare piu luoghi del Contado, confermare, e riformare i Capitoli di piu Città, e Castella del Dominio, che lungo sarebbe il referirle; & ad istantia del Re di Napoli, e per sue esortationi, che con lettere, e per mezo di suoi mandati lo domandò molte volte, si prese in raccomandigia il Conte Niccola, già del Conte Aldobrandino di Pitigliano, confirmando alcuni Capitoli, e conuentioni fatte prima col Padre, oltre a gli altri che furono aggiunti. Poco tempo prima, che fu l'anno 1470. fu da Maumetto gran Turco con danno, e vergogna della Religion Christiana presa la Città di Negroponte nominata da' Greci Calcide nella Isola detta Euboea il dì medesimo, che Papa Paolo Secondo, per impetrar gratia di liberarla, assai tardi fece con la corte sua, e Popul Romano particolar suppliecatione nella Chiesa di San Giouanni Laterano. La prima occasione di turbar la pace di Toscana in quel tempo, nel quale per parecchi anni s'era goduta assa i tranquilla pace, nacque dalla ribellione, che per cagion di certa cana d'allume trouata nel volterano fece la Città di Volterra da' Fiorentini, da' quali (hauendoui mandato il campo) fu presa a patti, ma fu trattata a discretione di soldati, che la missono a sacco, & ancorche i Sanesi fussen da' Volterrani richiesti d'aiuto non volsero per non romper la pace co' Fiorentini intromettersi in cosa alcuna: Era poi che fu morto Papa Paolo Secondo l'anno 1471. peruenuto al Pontificato Sesto Quarto da Sauona Stato Generale dell'ordine di San Francesco, huomo riputato di molto valore, che volendo mantener le terre dello stato della Chiesa sotto l'obedienza sua, mandò l'essercito alla Città di Spoleto, che essendosi ribellata la ridusse in fede, & il simile a Città di Castello, che se n'era impadronito Niccolò Vitelli, che benche hauesse aiuto da' Fiorentini fu forzato à lassarla: Di qui hebbe origine lo sdegno, che si conobbe poi da gli effetti, che ne seguirono, tra'l Papa, e'l Popul di Firenze, onde cominciarono a suscitarsi nuoui pensieri tra' Principi d'Italia, che se bene in apparenza mostrauano di voler mantener la pace, non confidando molto l'un con l'altro, cercaua ciascuno di guadagnarsi piu amici, che poteua. Il Re Ferdinando di Napoli, per hauer in Lombardia chi nelle occorrenze potesse fargli giouamento, ò almeno non essergli contrario, maritò Leonora sua figliuola a Ercole da Este Duca di Ferrara, la quale passando per Siena con gran compagnia di Damigelle, Signori, & altri Nobili, vi si fermò piu giorni, essendo trattenuta in piu honorati trionfi, con la sua compagnia, da gran numero di Gentil Donne Sanesi, con grande spesa, e festa fatta dal publico, benche non fusse da rassomigliarsi in parte alcuna a quella che in Roma le fu fatta con regio splendore da Fra Pietro

1471

Capitoli di piu terre del contado di Siena durante la pace riformati.

Negroponte preso dal Turco.

Volterra ribellata da Fiorentini e percio messa a sacco da lor soldati.

Papa Sisto Quarto successor di Paolo Secondo.

Leonora figliuola del Re di Napoli maritata al Duca di Ferrara.

1472 fino 1476

Pietro Cardinal di S. Sisto Nipote del Papa: Dall'altra banda Galeazzo Duca di Milano fece lega co' Venetiani, e non vi corse molto tempo, che tra la Rep. di Venetia, quella di Firenze, e'l medesimo Duca di Milano si rinnouò la confederatione antica, il che mosse non piccolo sdegno al Re di Napoli, che per romper l'intelligenza, ch'era tra quelle due Repub. haueua lungamente trattato d'vnirsi quando con l'una, e quando con l'altra; ma essendo conosciuta la sua intentione, ch'era di disunirle, per farle piu debili, si ristrinsero insieme, facendo lega col Duca di Milano, che volentieri anch'egli prepose l'amicitia vicina de' Venetiani al parentado, che haueua col Re piu lontano; Veduto questo si collegarono insieme il Papa, Ferdinando Re di Napoli, e la Rep. di Siena; ma non si publicò se non poi che fu rotta la guerra (come si dirà) contra' Sanesi, e così diuidendosi la prouincia d'Italia in due fattioni, diedero inditio manifesto di nuoue guerre, e come fu sempre consueto, che gli stati piu debili sieno i primi a esser offesi, così fu lo stato Sanese il primo a sentire i danni, che dalla guerra procedono, si come fece conoscere ancora al mondo quanto sia nociuo a' Principi il signorreggiar tirannicamente, la morte, che occorse in quel tempo di Galeazzo Duca di Milano, che per cagione di piu ingiustitie, e crudeltà commesse, fu da Giouann' Andrea da Lampugnano, da Carlo Visconti, e da Girolamo Olgiato congiurati ammazzato. La guerra contro a' Sanesi; poiche essendo le cose state qualche tempo assai quiete, benche spesso nascesser casi da generar odio, tra le parti fu mossa dal Conte Carlo da Montone, che licentiatosi, ò di sua volontà, ò (come fu detto da altri) ad istanza de' Fiorentini dalla Signoria di Venetia, al seruitio della quale si trouaua, venne con gran numero di gente a' danni del Contado di Siena. Era Carlo, figliuolo di Braccio Fortebracci stato già Signor del Castello di Montonne nel Contado di Perugia, e sotto nome di uoler ricuperare quel che era stato molto tempo prima tolto a suo Padre, venne per lo Perugino, doue non hauendo fatto cosa alcuna, passò per il Contado d'Arezzo, & hauendo aggiunto a' suoi soldati assai gente comandata del Contado di Firenze, entrò del mese di Giugno 1477. nel dominio di Siena, facendoui infiniti danni, & a prima giunta prese, e saccheggiò alcune piccole Castella, mandando la preda nel dominio Fiorentino, e da' Montepulcianesi fu predata tutta la Vald'Orcia; tornato poi in Valdichiana s'accampò alla terra di Torrita, e benche gli desse piu assalti, & hauesse dato il guasto a tutta la corte, fu da quegli huomini, che la difendeuano, con danno, e vergogna, essendoui restati morti molti de suoi, forzato a leuarsi dall'impresa, e non vi si trouando altro, ond'ei potesse satiare la rapacità sua, e delle genti, ch'eran seco, s'inuio verso la terra di Chiaciano, e vi pose il Campo: Non haueuano i Sanesi (essendo continuata la pace tant'anni, nè hauendo data cagione ad altri, che cercasse d'offendergli) gente d'arme al seruitio loro, ma veduta venir quella compagnia di predatori a' danni della Rep preser partito, volendo prepararsi alle difese, di domandare a Fede-

Confederatione rinnouata tra Venetiani Duca e Fiorentini.

Lega tra il Papa Re di Napoli e la Repub. di Siena.

Galeazzo Duca di Milano morto da tre congiurati.

Guerra messa a' Sanesi dal Cõte Carlo da Montone.

1477

Terra di Torrita combattuta dal Conte Carlo lo ributta valorosamente.

Pace cõtiuuata molti anni in toscana onde nõ hebbero occasione i Sanesi di tener soldati.

Digitized by Google

1477

a Federigo da Montefeltro Duca d'Urbino certo numero di Soldati, e mandarono chi desse loro le paghe, ma da Federigo che haueua qualche intelligeza col Conte Carlo furon trattenuti piu d'un mese, & in vltimo mandate cento celate solamente, quando il Magistrato, che haueua la cura della guerra, cercaua di prouedersi d'altre genti, e mettendone insieme buon numero, operaua con diligentia di ridurre in campagna vn'essercito contro al nemico: Ma le genti d'arme, che il Re di Napoli haueua ordinato, che da Faenza, doue erano per altro suo seruitio, andassono in aiuto de' Sanesi, steron tanto per viaggio, che non fu possibile il farlo; trouato poi, che di Montepulciano, e del Castel di Foiano vsciuano molti a danneggiare, e robbare lo stato di Siena, e che del dominio Fiorentino haueua il nemico la vittouaglia; mandò la Signoria Leonardo Bonuoglienti Imbasciadore a Firenze per intendere (ancorche da' segnali poteuano imaginarselo) se quelle offese gli eran fatte di volontà, e ordine di quella Repub. con la quale, per virtù delle conuentioni, e capitoli degli accordi contenuti tra le potentie d'Italia, doueua mantenersi la pace tra loro; il che essendo vero pareua cosa molto conueniente, e ragioneuole, che' Fiorentini douessero prouedere, come amici, e buon vicini, che da' lor sudditi non fusser date vittouaglie a' nemici della Città di Siena, nè comportare, ch'i medesimi sudditi ricettassin le prede, che vi facean le genti del Conte Carlo, nè che come nemici andasser rubbando, e bruciãdo quel contado, nè che altri lor comandati stessero al seruitio del nemico nel suo essercito. Intorno alle quai cose rispose la Signoria di Firenze (poiche hebbe maturamente considerato, e discorso il negotio con piu suoi Cittadini) che le increfteua assai dello insulto fatto dal Conte Carlo ne' terreni de' Sanesi, & a quello harebbe voluto potere con suo honore ouuiare, ma non sapendo con che fondamento venisse, e per le confederationi loro non potendo dimostrarsi altrui contrari senza pregiudicio delle connentioni, che haueua insieme, e non hauendo co' Sanesi altra obligatione, non hauer potuto fare quello, che harebbe voluto, secondo il desiderio suo, ma esser disposta a osseruare la buona vicinanza, & amicitia; Non parue all'Imbasciadore, che con questa risposta si conchiudesse cosa alcuna, per ciò domandò che gli fosse data audienza in collegio da quei Cittadini, che haueuano tal risposta ordinata, & il dì seguente vi fù introdotto, oue hauendo replicato quanto haueua in commissione, gli fù risposto piu chiaramente, dicendo prima che s'era fatto, e farebbesi tutto quello, che s'appartiene all'ottima vicinità, e beneuolenza, non trapassando gli oblighi particolari, de' lor confederati, e che non par conueniente fare alcuna publica dimostratione contra'l Conte Carlo, acciò che non si desse occasione di malignare, e d'hauer riprensione, e massime da' lor collegati, d'essersi voluti intromettere a tai cose, se altro interueniisse, quasi ch'ei credessero, o volesser farlo credere ad altri, che quella guerra fusse mossa con ordine di qualch'uno della lor lega, essendo venuto il Conte Carlo in Toscana da Venetia; Dissono di

Imbasciadori Sanesi a' Fiorentini ricordan che secõdo le cõuentioni nõ doueuano offenderli.

Risposta de' Fiorentini al l'Orator Sanese.

Secõda risposta de' Fiorẽtini simile alla prima assai cauillosa.

Digitized by Google

1477 no di piu, che conoscendo la modestia de' Sanesi, sapeuano, che non domande rebbono, che'l popul Fiorentino leuasse il male a loro per tirarlo addosso a se, che la potenza della Città di Siena era tale, che non haueuano a temer del Conte Carlo, in vltimo non potendo negare quel che si vedeua s'ingegnarono di mostrare, che non era da marauigliarsi, se alcuni de' loro huomini erano in campo, e se haueuan dato passo, e vittouaglia, e ricettato le prede fatte da' nimici, non essendo cose queste aliene dall'altre Città d'Italia, nè dalla loro, e che essi ancora in simil casi haueuano per questa consuetudine tollerato i loro huomini ne gli esserciti, ch'erono stati contro di loro. Hauendo intanto inteso il Conte Carlo, che la gente d'arme del Re, partendosi da Faenza, haueua presa la via di Toscana, si partì del dominio di Siena, ritornandosi con l'essercito in quel di Perugia; vedendo poi, che per qualche impedimento, quelle genti tardauano à venire, corse di nuouo nel contado di Siena à predare & essendo stato in Val d'Asboda vna gran compagnia di soldati, e paesani guidati dal Possa, ch'era Capitan Generale della fanteria del Re, mandato dal Duca di Calauria, combattuto in certo luogo stretto, era per rimanere prigione, ò morto, se da' Mantepulcianesi non fusse stato soccorso, e da altri del lo stato Fiorentino, con l'aiuto de' quai dopo vna lunga, e sanguinosa zuffa, con difficultà essendosi saluato, tornò con l'esercito intorno alla terra di Chianciano, il che fu cagione, che le genti regie, che per ordine de' Sanesi, nõ voleudo senza bisogno dar grauezza con esse à i lor sudditi, si tratteneuano in Romagna, si mouessero con fretta in gran numero per uenir in soccorso de' medesimi: inteso c'hebber questo i Fiorentini, considerato che non era seruitio loro, che si accendesse fuoco sì vicino, ordinarono il dì 6. del mese d'Agosto, che il Conte Carlo si partisse del Contado di Siena, doue era stato, danneggiandolo fieramente, 52. giorni, ritirandosi nel dominio di Perugia, con disegno di ricuperar Montone, Ma trouato che le genti del Re Ferdinando, che doueuano andar per soccorso de' Sanesi vi s'erano accampate insieme con le genti del Papa; passò in Romagna, e da Siena vi si mandò con certi fanti vna grossa Bombarda, con la quale hauendo battuta la muraglia, fu preso e disfatto il Castel di Montone: Haueua la Signoria finita che fu la guerra del Conte Carlo mandato M. Antonio di M. Giouanni Bicchi, e M. Lorenzo di Tommaso Buoninsegni à Roma, & a Napoli, doue si trattaua di saldare, e publicare i Capitoli della lega negotiata altra volta tra'l Papa, il Re di Napoli, e la Rep. di Siena, che essendosi conchiusa fu publicata in Siena il dì 8. di Febraro 1477. con dimostrationi di somma allegrezza di tutta la città. Essendo stato dalle genti del Conte Carlo del mese di Giugno, e di Luglio, come s'è detto, dato il guasto nella maggior parte del Contado di Siena, ne seguì vna grandissima carestia, per lo che fu bisogno far condurre gran quantità di grano di Sicilia e d'Alessandria d'Egitto, e ben che fusse per tutto lo stato Sanese grandissima penuria, che si vendeua il grano dalli quaranta alli ciuquanta soldi lo staio: Mandò quell'anno il Re di Napoli ottomila ca-

Carlo daMõtone cõbattuto dal Possa in Val d'Asso hebbe bisogno d'aiuto & con difficultà si saluò.

Carlo da Mõtone per ordine de Fiorentini, e nõ parendo loro che l'esser cito del Re s'auuicinasse tanto si ritirò in Romagna.

Castel di Mõtone distatto in ricompensa de dãni fatti dal Conte Carlo nel cõtado di Siena.

Carestia grãde nel dominio di Siena.

Digitized by Google

ualli a suernare nella Maremma di Siena. Al principio dell'anno seguente occorse in Firenze quel memorabil caso della congiura, che hauea fatta la famiglia de' Pazzi per abbassare la grandezza, e potenza, che di lungo tempo s'haueua acquistata la famiglia de' Medici, che allora risplendeua grandemente nelle persone di Lorenzo, e di Giuliano, figliuoli di Piero di Cosimo de' Medici, con la morte de' quali pensauano i congiurati di dar nuoua forma al gouerno di quella Città; ma seguì l'effetto, come le piu volte suole auuenire in simil casi, contrario al desiderio, perche nel voler esequire il dì 26. d'Aprile quanto haueuan disegnato, nel modo detto pienamente da altri scrittori, fù morto solamente Giuliano, & essendo, per mancamento d'animo di chi si messe a quella impresa, campato Lorenzo rimase molto maggiore, e piu potente che prima, e con tanto fauore, e segni di beneuolenza di tutto quel populo, che fu cosa marauigliosa; Furon non solo puniti con la morte essendo per decreto publico stati impiccati alle finestre del Palazzo, i congiurati in gran numero, tra' quali fu l'Arciuescouo di Pisa, che era de Saluiati, e molti altri di diuersi luoghi, che ancora della moltitudine populare furon strascinati per Firenze, smembrati, tagliati in pezzi, et alcuni gettati in Arno, & il Cardinal S. Giorgio Nipote di Papa Sisto, che si trouaua in Firenze, come consapeuole della congiura fu ritenuto prigione, onde prese il Papa mirabile sdegno, & ancorche poi piu volte gli fusse stato negato di volerlo lassare in sua potestà, & all'vltimo fusse stato licenciato, & in fatto andatosene in Siena, doue fu sommamente onorato, e riuerito, non solo fece guerra il Papa a' Fiorentini con l'armi spirituali publicandoli scommunicati, ma insieme col Re di Napoli, mouendo contra di loro l'armi temporali, cercò di valersi della ingiuria, che gli parena hauer ricenuta, per hauer con dispregio suo, non curando nè scomuniche, nè interdetti, tanti giorni constretto quel Cardinale, e voltato l'essercito suo gouernato da Federigo Duca d'Vrbino, con quel del Re, guidato da Alfonso suo figliuolo Duca di Calauria, entrò, passando per lo stato Sanese, il dì 9. di Luglio nel dominio Fiorentino, e posto il campo al Castel di Rencini, poi che a colpi d'artigliaria fu battuta la muraglia, e rouinata in piu luoghi, lo prese per assalto, e lo saccheggiò, facendo impiccare venticinque di quei soldati, che v'erano a guardia; Andò poi l'esserciro alla Castellina, luogo per il sito, e per la muraglia assai forte, e non hauendo chi lo guardaua speranza di soccorso, poiche piu giorni l'hebbe difesa, e che continuamente, essendo dalle bombarde spianata buona parte delle mura, era combattuta, non potendosi piu tenere, si dette a patti con la terra, e la Rocca, nella quale da Siena fù mandato Castellano Massaino di Goro Massaini: Mentre che l'esercito de i Dicchi di Calauria, e d'Vrbino andauan pigliando piu Castelli, e Fortezze de i Fiorentini, e faceudo molte caualcate, e prede in quel Contado; dall'altra banda le genti loro facenan molti danni, e prede nel Contado di Siena, di che presero i Sanesi non poca ammiratione,

1478

Congiura de pazzi in Firenze.

Beneuolenza marauigliosa dimostrata dal populo Fiorentino a Lorenzo de Medici.

Fiorentini publicati scommunicati.

Guerra mossa dal Papa e dal Re di Napoli a Fiorentini.

Castel di Rencini, e la Castellina presa dall'esercito del Papa e del Re.

Digitized by Google

1478 Guerra cagionata da' Fiorentini.

perche pensauano, che la consuetudine, che haueuano allegata i Fiorentini scusandosi dell'hauer dato passo, e vettouaglia all'essercito, che condusse il Conte Carlo da Montone contro alla Città di Siena, e d'hauer ricettato le prede, che faceua in quel Dominio, douesse scusare loro ancora, non hauendo operato contra essi, altro che dato passo, e vittouaglia alle genti del Papa, e del Re, conforme a' Capitoli della confederatione, che haueuano insieme, e maggiormente, perche non hauendo i Fiorentini, nè lega, nè confederation'alcuna col Conte Carlo, non haueuan'obligo di dargli, nè passo, nè vittouaglia; Onde trouandosi i Sanesi ingiuriati, e vedendo d'esser trattati da nemici, tanto piu, essendo trattato in Firenze con vn Capitan Corso; che desse in poter de' soldati Fiorentini la terra, che haueua in guardia di Castel Nuouo della Berardenga, il qual non hebbe effetto, perche fu il Corso, come traditore ammazzato da Sapo di Christofano Faleri Cittadino, e Commessario Sanese; si mossono anco essi a predar nello stato di Firenze, e cacciaron di Siena tutti i Fiorentini, e lor sudditi, che non vi fussono stati piu di dieci anni. Era in quel mezo giunto a Talamone vna armata del Re Ferdinando di Napoli carica di gran quantità di Bombarde, e come in quel tempo dicenono, di Spingarde, Cerbottane, Mortai di bronzo, trabocchi, Briccole, Mangani, e molta poluere, & altra salmaria, fino a certa sorte di forni di bronzo da cuocer pane, e molti pezzi di scale, e ferramenti, e legnami per seruitio dell'essercito, le quai cose furon condotte a Siena, fuor della porta a Camollia, sopra infinito numero di Carri, e molte some portate da' Muli con grande, e diligente guardia, di mille Caualli, e dumila fanti, accioche dalle genti d'arme, che dal Duca di Milano eran state mandate in aiuto de' Fiorentini, che si trouauano sul Poggio Imperiale, non fussen tolte, ò bruciate. Espugnato, che hebbe poi quell'essercito il Castel di Brolio, e quel di Cacchiano, si pose a campo al Monte San Sauino, in soccorso del quale andò l'essercito de' Fiorentini; guidato da Ercole Duca di Ferrara, e posesi tre miglia lontano a quel de' nemici, doue essendo l'un campo, e l'altro per vari accidenti molto indebolito furon d'accordo di far tregua per dieci giorni, nel qual tempo le genti del Re, e del Papa che si trouauano, per la mala stagione del tempo pionoso, e per i luoghi incommodi, mal disposte, e co' Caualli tanto mal conditionati, che non poteuan reggersi, come ancora, perche per l'impedimento della peste, con difficultà si prouedeua a' bisogni loro, hebber commodità di riordinarsi, e far prouisione di nuoua gente, che dello stato della Chiesa, e d'altronde vi concorse, e di vittouaglie, e salmarie, che da Siena furon mandate loro, talmente che passato il tempo della tregua, presono (presente il Campo nimico) il Castello del Monte San Sauino del Mese di Nouembre, quando continuando la pioggia, stauano gli essertiti mal volentieri alla Campagna, per lo che si ritirò quel del Papa, e del Re alle stanze nel Contado di Siena, riducendosi ancor quello de' Fiorentini in luoghi piu commodi del Contado

Capitan Corso morto come traditor dal Commessario Sanese.

Armata del Re di Napoli a Talamone per seruitio del suo essercito.

Gente del Duca di Milano in aiuto de' Fiorentini.

Monte Sansauino preso dall essercito nemico.

tado loro. In quei giorni haueua preso porto a Talamone vn' Armata di dieci galere cariche d'artigliaria, e vettouaglia mandata dal Re Ferdinando, per seruitio dello essercito, e per leuare, e condurre a Napoli Don Federigo suo secondo figliuolo, che era venuto non molto tempo prima in campo, per visitare il Duca di Calabria suo fratello; e tornato a Napoli con ordine del Re, douena quindi andare a veder la sua sposa, figliuola del Duca di Sauoia. Benche gli essercitii (come s'è detto) si fussono, essendo venuto'l Verno, ritirati a gli alloggiamenti, non lassauano d'andar continuamente danneggiando ciascuna parte il Contado de' nimici, & alcuna volta senza far'altra distintione quel de gli amici ancora, facendo sentire a quelle due Repub. quali sieno i frutti delle guerre, maneggiate da soldati ausiliari, e stranieri; furono, oltre a molti danni fatti dalle genti Regie nel predare il dominio Fiorentino, prese molte Castella, e Fortezze, come ancora dalle genti Fiorentine fù presa la terra di Casole per tradimento d'un Pisano, che era soldato del Signor Giulio Orsino, che v'era a guardia, e saccheggiata, e bruciata; e la fortezza di Seluoli similmente per trattato d'vn pedante di M. Agnolo Malauolti padron di quel luogo. Il Re Ferdinando, volendo cercare di diuertire la moltitudine delle genti, che dalla Duchessa Bona di Milano Madre, e Tutrice di Giouan Galeazzo erano state mandate, conforme a' Capitoli della lor confederatione, per seruitio de' Fiorentini in quella guerra; accioch' ella haueste per seruitio suo a riuocarle, operò che la Città di Genoua le si ribellasse, il che fece per mezo di Prospero Adorno Genouese, del Signor Ruberto Sanseuerino, e de gli Sforzeschi, che erano Sforza Duca di Bari, Lodouico, & Ascanio fratelli del Duca Galeazzo morto; stati già scacciati di Milano, per consiglio di M. Cecco Simonetta huomo di gran prudenza, ch'era stato Segretario del Duca Francesco, e del Duca Galeazzo, per quiete di quello stato, e sicurtà di Giouan Galeazzo: La Città di Genoua per poter piu facilmente difendersi dall'essercito, che la Duchessa Bona mandaua per ricuperarla, fece lega col Pontefice, e col Re Ferdinando, nella quale fù compresa la Città di Siena nominata dal medesimo Re, come sua collegata; onde fu astretta la Duchessa a richiamar parte delle genti, che haueua in Toscana a fauor de' Fiorentini; E messo in Campagna numeroso essercito lo mandò alla volta di Genoua, pensando, per mezo del Castelletto, che si guardaua per lei, e per lo Duca suo figliuolo, di poterla ripigliare; Ma dalle genti, che v'eran concorse fù messo in rotta, ed ella per questo conuenutasi con Batistino Fregoso gli diede il Castelletto, per mezo del quale essendo entrato in Genoua, e mutando lo stato, fu fatto Doge di quella Città: donde partendosi, con altri nemici della Duchessa il Signor Ruberto Sanseuerino, si ridusse in Lunigiana, e quindi per ordin del Re Ferdinando danneggiando, e pigliando piu Castella passò nel Contado di Pisa: I Fiorentini sentendosi assaltati da quella banda fuor d'ogni espettatione; furon astretti a mandarui per sicurtà della

1478

Altra armata del Re a Talamone.

Don Federigo d'Aragona Gouerna del Duca di Sauoia.

Terra di Casole presa p tradimeto da Fiorentini.

Genoua ribellata dal Duca di Milano di che giouamento fusse a' Fiorentini.

Lega tra'l Papa, Re di Napoli, Genouesi, è Senesi

Batistino Fregoso come si fecc Doge di Genoua.

Sign. Ruberto Sanseuerino a danni de' Fiorentini nel Contado di Pisa.

Digitized by Google

1478 Città di Pisa, che staua in gran pericolo, vna parte delle genti, che haueuano sul Poggio Imperiale, e nell'altre terre della Val d'Elsa, che spesse volte faceuano, benche si fusse rinouata la tregua, caualcate nel Contado di Siena robbando, e guastando per tutto, doue poteuano arriuare, e cosi essendo indebilito il loro essercito, con prestezza condussero di Lombardia il Duca, ò Marchese in quel tempo di Mantoua con molta gente d'arme, e molte n'hebbero dalla Duchessa di Milano, & da' Venetiani, hauendo essi fatto tregua col Turco, ottennero di potersi seruire del Conte Carlo da Montone, e di Deifebo del Conte Euerso dell'Anguillara loro stipendiati con le loro compagnie, e messo insieme assai buono essercito, lo mandarono in quel di Pisa, contro al Signor Ruberto, il quale benche facesse sembiante d'aspettarlo, si ritirò in Lunigiana, donde s'era partito, quando andò a danneggiare i Pisani, di modo che in pochi giorni l'essercito de' Fiorentini riprese le Castella ch'egli haueua occupate, & essendo tornato in Val d'Elsa, disegnarono i Fiorentini sapendo che il Conte Carlo era desideroso, confinando d'hauerli la parte gagliarda, d'impadronirsi della Città di Perugia, lo mandarono a quella impresa con pensiero che il Papa per difenderla douesse leuare, ò tutte, ò parte delle sue genti, che sotto la carica del Duca d'Vrbino, haueua nel dominio di Siena, con quelle del Re Ferdinando, & in questo modo hauer piu facilmente commodità, quando quell'essercito, per la partita delle genti del Papa, fusse indebolito, di poterlo offendere; Ma il Papa con altri suoi soldati, e con poca difficultà, e maggiormente essendo in quel tempo morto il Conte Carlo, difese Perugia, e l'altre terre, che al medesimo fine gli eran combattute; et l'essercito sno con quel del Re, guidato dal Duca di Calabria, poi che fu finita la tregua s'inuiò per andare a trouare in Val d'Elsa l'essercito nemico, & accampatosi presso al Poggio Imperiale, doue si trouauano molti Signori al soldo de' Fiorentini, con la maggior parte dell'essercito, e con grand'impeto datogli l'assalto, lo prese, e messe in rotta quella gente, restandoni prigione il fratello del Duca di Ferrara, il fratello di quel di Mantoua, il Signor della Mirandola, il Signor di Correggio, il Signor di Carpi, vn Sign. di Parma, vn fratel del Marchese di Monferrato, vn Sign. degli Oddi da Perugia, & altri simili con trecento huomini d'arme. Il Sign. Costanzo Sforza Sign. di Pesaro, che s'era partito del campo del Rè senza domandar licenza, e d'era ito a seruir i Fiorentini, hauendo timore, se restaua prigione, d'esser come fuggitiuo punito, fù de' primi a fuggirsi con alcuni suoi, e scontrandosi nel Sign. di Piombino lo fece prigione, e lo menò seco a Poggibonzi, doue si ridusse la maggior parte delle genti di quel campo rotto, che mossi dal timore, lasciando i padiglioni, e le tende pieni di molta robba d'assai valore, per saluar la vita co' Commessari Fiorentini si missono in fuga; I prigioni furon condotti a Siena insieme con le spoglie ricchissime dell'essercito, di che si fece non piccola festa. Il Sign. di Piombino si riscattò con rilassare in cambio suo il Sign. di Carpi, e quel della Mirandola: Vna parte delle genti

Prede fatte durãtela tregua dalle gẽti de Fiorentini nel Contado di Siena.

Carlo da Mõtone mãdato da' Fiorentini all'ipresa di Perugia.

Perugia difesa dal Papa, & Carlo da Montone morto.

Nomi di più Signori restati prigioni nella presa del Poggio Imperiale.

Sign. di Piõbino prigione si cõfigha col Sign. di Carpi, e col Sig. della Mirandola.

Digitized by Google

le genti regie andaua seguitando per la Val d'Elsa i nemici, e presero il Castel di Certaldo, Vico, ò Castel Fiorentino, Barberino, e diciotto altre Fortezze, donde si cauò infinito numero di moggia di grano; A Certaldo, essendosi dato d'accordo, furon mandati, per guardia di quel luogo, cinquanta fanti della compagnìa del Sign. Mattìo da Capua, il quale sentendo, che da' Terrazzani erano stati ammazzati per vendicarsi, gastigando coloro di tanta perfidia, andatoui con gran quantità di soldati, prese la terra per forza, e con molta strage d'huomini la mise a sacco, e a fuoco: Mentre che così lentamente si trattaua la guerra in Toscana; la Duchessa Bona, a persuasione di molti Signori, ed'altre persone dello stato di Milano, e principalmente d'Antonio Tassino Ferrarese suo familiare, e nemico del Simonetta, a chi ella molto credeua, per fuggire i pericoli della guerra, che nouamente, col fauor del Re Ferdinando, gli haueuan mossa Lodouico, & Ascanio Sforza, & il Sign. Ruberto Sanseuerino, con letitia vniuersale di tutto quel populo, gli haueua fatti tornar liberamente a Milano. La qual cosa la Duchessa, e'l Duca suo figliuolo fecer'amicheuolmente intendere con lor lettere delli 10. e delli 14. di Settembre 1479. alla Signoria di Siena, rallegrandosi con essa della innouatione di quello stato, che per malignità del medesimo Simonetta (come el la diceua) poi che mancò la vita del Duca Galeazzo, era venuto in molta declinatione, con pericolo d'andare ogni dì, per le discordie, e male sodisfattioni, che con danno, non solamente dello stato di Milano, ma di tutta l'Italia, andauan continuando, fino alla rouina di quella Città, e sua iurisdittione, se per diuina gratia non fussono stati illuminati a conoscerlo, e con la prigionìa di chi era cagion d'ogni danno, a porui rimedio. Era la Duchessa tãto in quel tempo accecata da diuerse passioni; che non sapendo conoscere di quanta utilità fosse stato per essere l'ottimo consiglio del Simonetta al suo figliuolo; prese (rinuntiando in mano di Lodouico Sforza l'amministratione del Duca, e del Ducato) vn partito contrario alla salute sua, e con progresso di tempo, dannoso (come si vide) allo stato di Milano, a tutta l'Italia, & al medesimo Lodouico, che preso il gouerno di quello stato, fece morire M Cecco Simonetta, con altri suoi: Tolse quella nouità, intesa ch'ella si fù ne gli essercìti di Toscana, assai d'ardire a quel de' Fiorentini, accrescendolo a quel del Re, e della Chiesa, che seguitando la vittoria s'accamparono al Castel di Poggibonzi, e preselo, essendosi dati quei che lo guardauano d'accordo, andarono a combattere il Castello di Colle, e con poca difficultà hauendolo con l'artigliaria piu volte battuto, il dì 27. d'Ottobre presono il Borgo, che da' Colligiani per timore era stato abbandonato, e messoui fuoco, ritiratisi nel Castello, doue (benche fussono molto danneggiati dall'artigliaria, e patissono grossamente) si difesono fino a mezo Nouembre, quando spinti dalla forza, e dalla necessità si dieron d'accordo al Duca di Calauria, & a quel d'Vrbino, quali entrando nella terra insieme con M. Borghese Borghesi Commessario del Commun di Siena, ne presero il possesso in nome della lega, come hauean

1479

Certaldo messo a facco dalle genti del Signor Matteo da Capua.

Sforzeschi rimessi i Milano dalla Duchessa a persuasione di Antonio Tassino.

La Duchessa Bona lasciando la tutoria del Duca suo figliuolo a Lodouico Sforza cagiona gran danno a tutta Italia.

Morte del Simonetta.

Poggibonzi preso dal Duca di Calauria.

Colle di Val d'elsa in poter del Duca di Calauria.

Digitized by Google

1479 haueuan fatto in Poggibonzi. Passò in quei giorni per Siena vno Imbasciadore di Luigi Vndecimo Re di Francia, che andaua al Papa, & al Re di Napoli a persuader la pace, esortandoli, che volesser rimetter le differenze, che haueuan co' Fiorentini, e lor collegati nel Re di Francia, e nel Re d'Inghilterra, e visitando la Signoria l'esortò molto efficacemente à voler concorrere col Papa, e col Re a quello accordo, & in tanto si cessasser l'offese, e si restituissono le terre dell'una parte, e dell'altra: Gli fu risposto (in sustantia) che senza il consenso del Pōtefice, e del Rè, confederati di quella Rep. non volcuano, nè doueuano disporre, nè risoluere alcuna cosa. Il dì medesimo che fu presa la terra di colle, i soldati, ch'eran nella Castellina, presono per forza Querceto di Val d'Arno, e s'intese, che le genti del Sig. Roberto Sanseuerino haueuan preso in Romagna vna terra de' Fiorentini nominata Modigliana. Il Duca di Calauria, e quel d'Vrbino accomodata, e risarcita la terra di Colle, lassatoui buon presidio di gente d'arme, e di fanti, si ridussono a Siena facendoui condurre la Artigliaria così del Papa, del Rè, e de' Sanesi, come quella de' Fiorentini, che s'era guadagnata in sul Poggio Imperiale, a Poggibonzi, e a Colle, & essendosi fatto tregua per tre mesi, mandaron l'esercito alle stanze nel dominio di Siena, doue da' commessari furon fra quelle genti partiti gli allogiamenti, secondo la qualità del tempo. Arriuato che fu à Napoli l'Imbasciador Franzese, il Rè Ferdinando scrisse alla Rep. di Siena, che i Fiorentini, per mezo del Rè di Francia, domandauan pace, e che haueuan risposto allo Imbasciadore, che facesse intendere a' Fiorentini, che douessono andare al Papa, e dandogli quelle sodisfationi, che gli si conueniua, si facessono assoluere dalle scomuniche, e censure, e poi si ragionerebbe della pace, e quando questo seguisse, essortaua quel popolo alla quiete, promettendo, che gli sarebbono osseruate le conditioni della confederatione, che haueuano insieme, in quanto all'acquisto delle terre, che in quella guerra si fussono tolte a' Fiorentini; e da Siena gli si mandò Imbasciadore M. Iacomo Piccolomini, ch'insieme con M. Anton Bichi, e con M. Guido Antonio Buoninsegni, hauesse autorità di poter conuenire alla conclusione della pace, essendoui il consenso del Papa, e non alterandosi i Capitoli della lega, i quali contenevano, che le terre, che si fussero acquistate, quando si facesse pace, fussono de' Sanesi. La rotta, c'hebbe l'esercito Fiorentino, con la perdita del Poggio Imperiale, e dell'altre terre, fu di tanto spauento a quel Popolo, che non confidando piu nelle sue forze, nè in quelle de' collegati, pensò da raccomandarsi, e de mādar pace a chi gli faceua la guerra, & a questo fine (non hauendo operato nulla l'Imbasciador del Rè di Francia) Lorenzo di Pier di Cosimo de i Medici, che per la potēza, & autorità, che quasi ereditaria haueua lungo tempo tenuta in Firenze, era reputato (come in effetto era) capo di quella Rep. si dispose per sua liberalità d'andare (come da se stesso) a rimettersi nelle braccia del Rè Ferdinando à Napoli, ma volse la Città veduto la sua buona intentione, ch'egli andasse in nome publico, e prima ch'ei si partisse da Firenze,

Orator del Re di Francia esorta alla pace.

Querceto preso dal Duca di Calauria.

Risposta del Re Ferdinando all'orator Franceſe.

Imbasciadori Sanesi al Re Ferdinando.

ne

ne fece consapeuoli il Duca di Calauria, e quel d'Vrbino, con sua lettera di questo tenore. 1479

Illustrissimi Domini mei. In questo punto mi parto per essere a Pisa, e di poi a Liuorno, secondo l'ordin dato, per trasferirmi a' piei della Maestà del Re; Qui lascio le cose bene in ordine, & in modo che ho speranza di trouarle come le lascio; Emmi parimo mio debito dare subito questo auuiso alle Ecc. V V., quarsi auspicijs, & consilio, di bonissima voglia piglio questo partito: Ho spacciato M. Francesco Gaddi, e domane partirà di qui per esser alle Ecc. V V. e passar piu innanti, secondo parerà a quelle, perche ha libera commissione da me di fare quanto giudicaranno V V. Illustrissime SS. sia bene, e non ha da me altra istruttione, se non quella, che gli daranno l'Ecc. V V. Horamai le V V. SS. hanno aggiunto alle altre loro cure ancora quelle delle cose mie, le quali liberamente hò rimesse in esse, per la gran fè, che me ne par potere hauere, la quale certamente è tanta, che horamai giudico superfluo raccomandar le cose mie, perche sono delle V V. Ecc., alle quali mi raccomando. Florentiæ die vj. Mensis Decembris. MCCCCLXXIX.

Lettera di Lorenzo de Medici a' Duchi di Calauria, e d'Vrbino.

Di V V. Ecc. Seruidore Laurentius de Medicis.

Dal contenuto in questa lettera si puo facilmente comscere, che non poca intelligẽza era tra' Capitani della lega, e Lorenzo, per consiglio da' quali parch'ei si mettesse così confidentemente in poter di quel Re, per lo che da molti, che non conosceuano il modo di procedere de' Principi di quel tempo, si facena giuditio, che douesse auuenirgli, com'era auuenuto poco prima al Conte Iacomo Piccinino; Ma non sempre concorrono i medesimi interessi, e per diuerse vie si camina al medesimo fine: si trattò langamente la pace tra Lorenzo de' Medici, poi che alli 18. di Dicembre giunse a Napoli, e'l Rè Ferdinando, tanto che a dì 13. di Marzo fu conchiusa in Napoli pace, e lega tra le parti, che da vna era il Papa, il Re, e la Rep. di Siena, e dall'altra il Duca di Milano, e la Rep. di Firenze, & il dì 25. del 1480. fu publicata in Siena, e poi ratificata la pace, e la lega: Il dì 28. il Duca di Calauria andò (come si disse) per ordine del Re a visitare il Duca d'Vrbino, che di pochi giorni era andato a' Bagni di Viterbo, & essendosi nel ritorno suo fermato a Buonconuento, gli si mandaron da Siena Imbasciadori M. Iacomo Piccolomini, che di poco era tornato da Napoli, M. Borghese Borghesi, e M. Forese di Nanni di Stefano, a congratularsi seco della tornata sua, e conuitarlo a' venire alla Città; ma di quello che egli hauesse negotiato col Duca d'Vrbino, che fu la cagion principale di mandar quella Imbasciaria, benche dissimulata, non se ne intese alcuna cosa: S'eran cominciati bene in Siena à scoprire, o rinnouarsi i medesimi vmori, che si suegliarono fin l'anno 1446. quando il Rè Alfonso venendo in Toscana, e sotto nome di far guerra a' Fiorentini, si fer-

Discorsi sopra l'andata di Lorenzo de' Medici a Napoli.

1480.

Pace e lega tra'l Papa, Re di Napoli e Sanesi, coll Duca di Milano e Fiorentini.

Digitized by Google

1480 *si fermò tanto tempo nel Contado di Siena, pensando per mezo di quei sedi-*
tiosi Cittadini, che glie l'haueuano offerta, di poterla occupare, ma conosciu-
ta la vanità di quella impresa, se ne tornò con poco acquisto à Napoli, aspet-
tando che gliene venisse nuoua occasione, come gli venne l'anno del 1452.
che mandò mosso dal medesimo pensiero Ferdinando suo figliuolo, allora
Duca di Calauria, e Federigo Duca d'Vrbino con vn'altro essercito, per
Sospetto del Duca di Calauria da chi gouernaua la città di Siena onde nasceſſe.
far similmente guerra a' Fiorentini, nel Dominio di Siena, come s'è mostra-
to, & vltimamente trouandosi in Ferdinando il medesimo desiderio, eredi-
tato insieme col Regno, mandò Alfonso suo primogenito Duca di Calauria
nello stato di Siena contro a' Fiorentini, che trattenendouisi (poiche fu fat-
ta pace) piu mesi, diede qualche sospetto à chi n'haueua il gouerno, e tanto
piu vedendo, che alcuni dell'ordin de' Noue, co' quali egli assai confidaua
(essendosi intrinsicati seco) molto familiarmente conuersauano in casa sua,
ch'era quella di Santa Marta presso alla porta Tufi, alquanto lontana dal-
l'altre habitationi, che dal comun di Siena gli era stata donata; costoro co-
sciuto dalle parole sue, e inteso il desiderio del Duca, gli mostrauano il modo
di facilmente poterlo effettuare, ch'era se con l'aiuto suo hauessono facultà
d'operare, che'l Senato si contentasse, che i fuorusciti, e ribelli, che furon
fatti l'anno 1456. suoi affettionati seruidori, potessono tornare alla Città, e
fussono ammessi al gouerno, come gli altri Cittadini, de' quali n'eran morti
molti. Il Duca non lasciò di ragionarne con piu persone, mostrando, che que-
sto sarebbe stato buon modo a leuare l'occasione delle discordie, e mantener
la Città vnita, e quieta, e maggiormente, essendone fuore d'ogni Monte, il
che doueuano desiderare; trouandosi con poca amicitia de' lor vicini, i quali
(come haueuan potuto conoscere piu volte) furon sempre desiderosi, facen-
do gran fondamento nelle discordie loro, d'impadronirsi di quella Città, &
Diuersità di pareri intorno alla domãda del Duca di Calauria del rimetter i fuorusciti in Siena.
al medesimo effetto tratteneuano allora in Firenze buona parte de' medesi-
mi fuorusciti: Trouò il Duca alcuni, che conueniuano con la sua oppenione;
Altri (essendo stati del Magistrato di Balìa essi, ò lor Padri nel tempo,
che furon confinati, e banditi) dissono, che per euuiare à maggiore scandolo
non conueniua, che chi haueua commesso tanto fallo, douesse ritornare in quel
la Città, che per opera sua (se dalla bontà diuina non era aiutata) cadeua in
vna aspra, & insopportabil seruitù, benche di quella medesima fattione vi
fussono alcuni (come poi si vide) di contraria voluntà; A molti altri non
pareua, che potesse far se non danno il metter tanta contrauersia, col ritorno
de' fuorusciti, nel reggimento, mostrando, che quel sarebbe vn'accrescer le
discordie, e non estinguerle. Il Duca d'Vrbino ancora n'haueua parlato con
molti prima, ch'egli andasse al Bagno, e ritrouò similmente l'oppenioni tan-
to diuerse, ch'ei fece giuditio, che per via ordinaria nel Senato non si otter-
rebbe mai, che fussono rimessi, e tanto piu conoscendo, che l'ordine de' Rifor-
matori, per la maggior parte, era di contrario parere, perciò pensarono, che
fusse da trattare il negotio per altra via, & vnitisi insieme alcuni popolar

con

Digitized by Google

con molti dell'ordin de' Noue in casa di M. Andrea di M. Nanni Piccolomini, con intendimento del Duca, disegnarono di far opera in consiglio, che fussin confinati otto, o dieci de' primi dell'ordine de' Riformati, per poter piu facilmente ottenere il ritorno de' fuorusciti; Ma considerato poi, che questo non era rimedio bastãte a conseguir'il desiderio loro, si disposero a cercar d'ottenerlo con l'arme in mano, come haueuan tentato di fare, fin del mese di Marzo, e d'Aprile innanzi, per lo che, volendo il consiglio rimediare in ogni scandolo, creò vna Balìa di quindici con autorità di gastigar scueramente chi cercasse di turbar la quiete della Città, e con giuramento promise ciascuno di quei, che si trouarono in quel consiglio di non operar mai cosa alcuna in pregiudicio di quel presente reggimento, ma non fu a bastanza, perche il dì 22. di Giugno armatisi medesimi de' Noue, e del Populo la mattina di buona hora, con parte delle genti del Duca s'impadroniron della Piazza, ed entrati in Palazzo, ordinarono insieme con la Signoria, che si raunasse il consiglio, doue non lassauan'entrare, se non chi pareua a loro, e raunato che fu in numero di 442. (poi che dal Capitano di Populo, ch'era M. Iacomo di M. Nanni Piccolomini ne fu fatta proposta) da M. Borghese Borgheſi fu parlato lungamente, e concluso che per molti demeriti, e deliti loro fussono tutti i Cittadini dell'ordine, o Monte de' Riformatori priuati del reggimento, e gouerno della Rep. insieme con tutti i loro descendenti per linea masculina in perpetuo, e che la Signoria facesse elettione di venti Cittadini partitamente de' Noue, e del Peculio (che gia s'eran disegnati, e datogliene la lista, acciò gli approuassono) i quali haueßono tanta autorità, quanta il consiglio del Populo, e'l Consiglio generale detto della Campana, il che fu similmente con sigliato da Francesco d'Andrea Marretti, e dal Senato, ò Consiglio furon largamente approuati, ed ottenuti detti consigli, e rimandati alle case loro quelli tre, ch'eran de' Signori dell'ordine de' Riformatori, che furon Niccolò di Bartolomeo Cartaio, Lorenzo Sozzi, e Pietro di Pietro d'Antonio, e parendo a coloro, che trattauano il negotio d'hauer fatto quel che piu importaua, al qual fine s'ordinarono l'altre cose, non fecer parola della causa del ritorno de' fuorusciti, e ribelli, lassandone il carico alli eletti di Balìa, che con la loro amplissima autorità poteuan far maggior cose per seruitio publico, de' quali questi sono i nomi, M. Antonio di M. Giouanni Bacchi, M. Placido d'Aldello Placidi, M. Niccolò di M. Bartolomeo Borgheſi, Geri di Niccolò Bolgarini, Antonio di Petrino Bellanti, M. Leonardo d'Andrea di Tolomeo, Cino di Checco Cinui, Bartolomeo di Giacoppo Petrucci, Batista di Bartolomeo dell'Agazzaia, Lodouico d'Antonio Tondi, M. Iacomo, e M. Andrea di M. Nãni Piccolomini, M. Alberto di M. Francesco Aringhieri, Girolamo d'Horatio di Pasquino, Pietro di M. Giouãni di Benedetto, M. Christofano di Guidoccio di Giunta, M. Paolo di Gerado di Luca, Francesco d'Andrea Marretti, Giunta di Iacomo di Giunta, e Fortino di Lorenzo di m.e Marco. Iquali eletti congregati insieme, et accettato l'offitio, 1480

Cittadini del l'ordine de i Riformatori priuati del reggimento della Rep. di Siena in perpetuo.

1480 nominarono per i nuoui Signori Priori da risedere in Palazzo i due mesi prossimi di Luglio e d'Agosto, secondo la forma del nuouo reggimento, quattro del Monte de' Noue oltr'al Capitan di Populo, e quattro del Monte Popolare, che furono, M. Placido Placidi Capitan di Populo, Ricciardo Bellanti, Ventura Pini, M. Benedetto Martinozzi, Antonio di Mariano di Meo Gosso Orlandini, M. Girolamo di Iacomo Piccolomini, Domenico di Michele detto il Possa. Lorenzo di Niccolò Danati, e Camillo di M. Francesco Aringhieri.

Nomi di alcuni del Magistrato de' Noue.

LIBRO QVINTO

Della Terza Parte.

DAlla reuolution di stato, narrata nel precedente libro, si solleuarono tante alterationi, e romori populari, e mutation di gouerni in quella Città, e così continui, che a chi gli intenderà, come à chi gli scriue, non saranno manco spiaceuoli, nè di minor molestia, che dannosi in quel tempo alla Republica.

Non volse il Duca trouarsi in questa mutatione di gouerno per non mostrare, ch'ella fusse fatta di sua volontà, perciò (dato che fu l'ordine secondo il disegno suo) si partì di Siena per fuggire ancora i pericoli, che poteuano auuenire, se la moltitudine del populo si fusse leuata in arme, come nella nouità, che fu fatta al tempo, che l'Imperador Carlo IIII. fu in Siena, l'anno 1368. ed ancora per non dar sospetto, che ei volesse con quella occasione cercar per forza d'insignorirsi della Città, e se nè andò a Buoncouento doue haueua la maggior parte del suo essercito, confidando (secondo ch'era stata sempre la sua intentione) che la Rep. di Siena, dopo hauer leuati del gouerno quelli, che per interesse delle lor diuisioni, vedendolo fauoreuole al Monte de' Noue, gli si mostrauan contrari, douesse darglisi volontariamente, essendo rimasti quei, che la gouernauano in così breue numero, che con difficultà poteuano assicurarsi per altra via di non esser in poco tempo superati, e disfatti da i fuorusciti nimicissimi loro, & il dì 23. (intesosi come felicemente era succeduto il fatto, senza effusion di sangue, che con vna reuolution di stato così grande, nella quale fu cacciata la terza parte di quei cittadini, che 77. anni, poi che fu cacciato l'ordin de i Dodici, haueuano vnitamente gouernata, e da più nimici difesa la libertà della patria loro, parue cosa quasi impossibile a creder si) se ne venne con grandissima allegrezza a Siena, essendogli andata incontro la Signoria co' Magistrati ed altri Cittadini fuor alla porta, doue nello entrare fece molti Caualieri, e fermandouisi più giorni, si trattenne la plebe con

Duca di Calauria, perche cagione non volesse trouarsi in Siena in vna mutatione di stato.

Cacciata della tarza parte de Cittadini, che gouernauano senza effusione di sangue.

Digitized by Google

con più maniere di feste lietamente. Il dì medesimo de i 22. di Giugno, i deputati di Balìa, per ouuiare, che i Riformatori, quando si vnissono co i Dodici, e co' Gentiluomini, non potesser nuocere a quel Reggimento e col tẽpo, essendone tanti fuore, non fusse per succeder qualche disordine, pensarono per farlo più gagliardo, e potente a dominare, e tener bassi gli altri, d'interessarui maggior numero di persone, & a questo fine aggiunsero al Senato, ouer consiglio cinquanta del Mante de' Noue, e cinquanta del Monte del Populo di quelli, che non erano stati de' Signori Priori, habilitandoli a poter esser di tutti i Magistrati, e cinquanta del Monte de' Gentiluomini, aggiungendoli similmente al consiglio, fecero habili à poter godere tutti i priuilegi, & esentioni, che godono gli altri Cittadini, che sono stati de' Signori, che vulgarmente son domandati in Siena Riseduti, dichiarando, che tutti i Gentiluomini, che habitauano la Città, ò ui haueuano habitatione, s'intendessono habilitati al Reggimento, e poter esser di tutti i Magistrati, douendo esser distribuiti per gli altri Monti, come meglio fosse giudicato conuenirsi; Ma furõ poi vniti insieme tutti i detti habilitati dell'ordin de' Noue del Populo, de' Gentiluomini, e fattone un nuouo mõte nominato de gli Aggregati e datogli il terzo luogo in ordine che soleuan tenere i Riformatori, riducẽdo il gouerno nella medesima forma di tre Monti, come lungo tẽpo era stato, e uolẽdo compiacere in quãto era possibile al Rè, & al Duca, che con grande instanza più uolte l'haueuan domandato, nè mai per la cõtrarietà, che haueuan fatta i Riformatori s'era potuto nel consiglio ottenere, deliberarono che i Ribelli, confinati, & ammoniti fatti l'anno 1456. et i figliuoli d'alcuni, che n'eran morti, e di quelli che furon decapitati, s'intendesson'esser restituiti alla patria, & a gli honori, assoluendogli di qualunque cõdennagione fusse stata fatta loro, con dichiaratione, che potessono andare al consiglio, ed esser di tutti i Magistrati, come se fussero stati Riseduti, numerandoli nel Monte de gli aggregati insieme co' figliuoli di Gostantino Nini, co' figlinoli d'Ambruogio Spannocchi, & ad istantia di Papa Sisto, con Frãcesco, e Stefano di Galgano Ghinucci del l'ordine de' Dodici, e per gratia del Duca di Calauria ancora con alcuni del l'Ordine de' Riformatori (non intendendo per questo, che fussin restituiti nel Reggimento) i quali furono M. Agnolo d'Vrbano del Testa, Giouanni suo figliuolo, Saluestro di Caterino di Nanni di Neri, Marco di Pietro Lotti, Lorenzo d'Andrea di Giorgio Beccafumi, Francesco di Nanni del Garga, Paolo, Gregorio, e Christofano di Iacomo di Ser Agnolo, Frãcesco, Missaino, e Regolo di Goro Maßaini, Mariano Chigi, Sano d'Agnolo del Vecchio, Frãcesco di Pietro di Nofrio, e Luca di Siluio Vieri, di maniera che nel nuouo Monte de gli Aggregati ui si cõteneuano persone di tutti i cinque Monti, ò ordini della Città: fu ordinato poi alla fine del mese d'Agosto nuoua forma di reggimento, e doue il Magistrato di Balìa s'era fatto prima in numero di uenti partitamente del monte de' Noue, e del Populo, se ne fece vn'altro per altri due mesi di noue per monte che (hauendo aggiunto il monte de gli Aggregati

1480

Monte delli Aggregati in luogo de' Riformatori.

Fuoruſciti fatti l'anno 1456. rimessi & habilitati al gouerno nel mõte delli Agregati.

gregati) faceua il numero di ventisette; Ordinò poi quel Magistrato, volendo rimediare, che non nascesse qualche disordine, chè nessuno dell'Ordine de' Riformatori, che passasse l'età di 15. anni per tempo di dieci giorni a pena dell'arbitrio della Balìa douesse vscir di casa, e se ne publicarono venticinque confinati nel Reame di Napoli in quei luoghi, che dal Re, ò dal Duca fussen loro assegnati, condennando ciascuno d'essi a pagar piu sõme di denari, tra' quali Conte di M. Francesco Luti, e' fratelli, e Nipote, a contemplatione del Duca, furon liberati dal confino, e dalla condenneggione pecuniaria, e M. Lorenzo Buoninsegni, per la medesima intercessione, non fu condennato in altro, che nell'andare a confino. Ne furon condannati, e confinati in piu volte intorno a cento cinquanta in diuersi luoghi, ed alcuni mandati in Galea, & altri incarcerati; Insieme co' Riformatori furon leuati del gouerno alquanti del Monte del Populo, tra' quali fù Andrea, M. Salimbene, e Carlo Capacci, Giouanni di Batista, Giouanni di M. Niccolò Seuerini co' fratelli, Iacomo di M. Mariano di Checco, e M. Bartolomeo Sozzini, che era stato accettato nel medesimo Monte del Populo; Onde cacciati di Siena quei, che poteuan contrapporsi al desiderio del Re di Napoli, e fatti tornare i confidenti suoi, era gouernata la Città a deuotione del Duca, cercando quei, che haueuan l'autorità, ò Balìa di gratificarselo in qual si voglia modo: La qual cosa non solamente dispiaceua a quei Cittadini, i quali con buono occhio, saldo giuditio, e perfetta mente (non essendo accecati da alcuna priuata passione) considerauan quel modo di procedere, e conoscenan senza poter dargli rimedio in parte alcuna la rouina della patria loro; ma daua noia ancora alla Rep. di Firenze, pensando, che se il Duca si faceua Signore di Siena, ella staua in grauissimo pericolo, e forse (come ne fa testimonianza il Machiauello) nel maggiore, ch'ella fosse stata mai, di perder la sua libertà, e tanto piu le dispiaceua, quanto per lo stato dell'altre potenze d'Italia, non pareua, che vi si fusse per trouar alcun rimedio, nè sarebbe stato il timore, ò sospetto vano, se prima che venisse il tempo destinato a tal cosa, la bontà Diuina non hauesse proueduto, per via straordinaria, a quelle due Rep. di soccorso non aspettato, benche succedesse con danno d'altri; perche quando da chi maneggiaua il negotio, s'eran già disposti i mezi per dargli effetto secondo il desiderio suo, hebbe Alfonso Duca di Calauria auuiso dal Re Ferdinando suo Padre, che subito partendosi da Siena, tornasse con tutto l'essercito alla difesa del Regno suo di Napoli, che dall'armata Turchesca era stato con infinito danno assalito. Haueua Maumetto gran Turco, come era d'animo altiero, e fatto tanto piu superbo per molte vittorie, e contro a Christiani in Europa, e contro a' Persiani in Asia, augurandosi l'Imperio vniuersale, spedito a vn medesimo tempo tre grandissimi esserciti, vn de i quali mando guidato da Mesitho Bascià (è nome questo di dignità nella Corte del Turco) per espugnare l'Isola di Rodi tenuta in quel tempo da' Caualieri Ierosolimitani; Et instigato, e stimolato (come si disse) da chi desiderana

di

Cõfinati dal monte de Riformatori, e cõdannati a pagar denari, fino a 150. in piu volte.

Grandezza del Duca di Calauria in Siena sospettosa a Fiorẽtini.

Duca di Calauria per difender dal Turco il Regno si parte da Siena.

Speditione di piu esserciti da Maumetto gran Turco.

Digitized by Google

1480.

Isola di Rodi Regno di Napoli, e prouincia di Soria, molestata a vn tẽpo dal Turco.

Città d'Otrãto presa da i Turchi.

Prinziualle Gennaro a cura delle terre tolte a' Fiorentini.

Benedittione e perdono ottenuto per i Fiorentini dal Papa

Capitoli contenuti nella lega tra il Papa il Re e la Rep. di Siena.

di rimuouere il Re di Napoli dalla impresa di Toscana, uedendolo in termine, che facilmente era per farsene padrone; ne mandò vn'altro sotto Acomate altro Bascià, per far proua di pigliar qualche porto nel Regno di Napoli, doue comodamente poteua hauer dalla Velona, a ogn'ora soccorso di quanto gli fusse dibisogno, e tentar poi d'impadronirsi d'Italia; Et egli col terzo si mise in viaggio per passare in Soria a muouer nuoua guerra al Soldano d'Egitto: Acomate venuto con l'armata alla volta d'Italia, e costeggiandola per quella marina, posta in vn tratto buona parte dell'esercito in terra, e dato l'assalto d'improuiso alla Città d'Otranto, trouandola sproueduta a resistere a tanta forza, subito la prese, e facendo grande strage de gli habitatori, la saccheggiò, e fattouisi forte, andaua scorrendo, e predando tutto il paese dattorno; Onde fù astretto il Re non solamente a riuocare il Duca con l'esercito di Toscana, ma a domandare aiuto contro al comun nemico a tutti i Principi Christiani: Si partì il Duca di Calauria da Siena il dì 7. d'Agosto con dispiacere inestimabile suo, e di quelli, che la gouernauano, che non hauendo hauuto tempo d'effettuare il desiderio, che comunemente haueuan seco, non poteuan satiarsi di fargli di quel del publico presenti di non picciola valuta, accompagnandolo la Signoria fin fuor della porta, e fù comune oppenione, che quello accidente non aspettato toglieſſe a quel Duca l'imperio di Toscana, si che non è da marauigliarsi se egli, come da qualche autore è stato scritto, si lamentaua della varietà della fortuna, che in piccol punto di tempo gli leuò di mano quel che con tanto trauaglio, ed arte in molti anni haueua quasi acquistato. Lasciò in Siena M. Prinsiualle Gennaro, Gentiluomo Napolitano suo Segretario, perche teneſſe cura delle Castella, e Fortezze, che s'erano durante la guerra tolte a' Fiorentini, di quelle che non erano in poter de' Saneſi, nominate Montedomenichi, La Castellina, e S. Polo, le quali furon date in custodia a quattro Cittadini del numero del Magistrato di Balìa, che le faceſſono diligentemente da persone fidate guardare, e tener ben guarnite a poterle difendere da qual si voglia insulto, cosi segreto, come palese. Questo assalto dato dal Turco Signor tanto potente, al Reame di Napoli, fu di grandisimo spauento a tutta Italia, benche a' Fiorentini in particolare faceſſe non picciol seruitio, essendo cagione, che il Papa (per mantenergli vniti seco, e con l'altre Rep. e Principi Cattolici, alla difesa della religion Christiana) concedeſſe loro, che lo domãdarono per mezo di dodici Ambasciadori, quel perdono, e benedittione, che prima non haueuan potuto ottenere, e per la medesima cagione si mosse il Re Ferdinando (rompendo alla Rep. di Siena i Capitoli della lega, che haueua seco) a cõcedere, per via di Lodo, che fuſſon rese loro le terre, che haueuan perse durãte la guerra fatta dal Duca di Calauria, quelle ch'eran guardato da M. Prinziualle Segretario, e Ministro in questo del medesimo Duca, riseruando quelle ch'erã guardate dal comũ di Siena. I capitoli che nella lega furõ fatti tra il Põtef. il Re, e la Rep. di Siena ne gli anni addietro conteneuano; Che le terre, che in quella guerra

s'acqui-

Digitized by Google

1481 *s'acquistassero non più lontane da Siena, che quindici miglia douessono esser de' Saneſi, nel qual termine ſi trouaua la terra di Colle, Poggibonzi, e'l Poggio Imperiale, le quali cõ gl'altri luoghi di Val d'Elsa, e con la terra del Monte San Sauino, ch'era guardata dalle genti del Papa, M. Prinzinalle, per eſecutione del Lodo dato dal Re, al giuditio di cui s'eran meſſe le parti, alla fine del Meſe di Marzo, tauandone le genti della lega, fece conſegnare a' mandati della Repub. di Firenze: Pochi giorni appreſſo ſi ſcoperſe vn trattato di due Coneſtabili, i quali con buona compagnia di ſoldati eran conuenuti co' ribelli, e banditi di Siena, per ordine di chi li fauoriua, di predare il Contado, e rubbare qualche terra dello ſtato Saneſe, douendo quando biſognaſſe, per ſicurtà loro, poterſi ritirare in Montepulciano, ò a Colle di Vald'Elsa, che di poco tempo s'era quella terra per lodo dato dal Re Ferdinando reſtituita (come s'è detto) a' Fiorentini, e per non dar ſoſpetto di loro andauano pochi per uolta nel dominio Saneſe, fermandoſene la maggior parte nella terra di San Quirico, con dire che andauano al ſoldo de' Saneſi, i quali hauendo hauuto notitia del fatto, li faceuan pigliare di mano in mano, come vi giugneuano a quattro, a cinque, a ſei per volta, tantoche ne furon preſi fino a cento dieci, e condotti in Siena confeſſarono i Capitani nominati vno Andrea da Lucca, e l'altro Iacomo dal Borgo, con altri ſette Caporali, tutto il trattato, per ciò li fece il Magiſtrato impiccare; gli altri, che non n'erano conſapeuoli, ma credeuano, che quei Capitani deſſon loro i denari per douer ſeruir la Repub. come haueuan dato nome furon liberati: Nel medeſimo tempo s'hebbe auuiſo dalla Sereniſſima Repub. di Venetia della morte del gran Turco, hauendone ſcritto amicheuolmente alla Signoria lettera di queſto tenore.*

Terre reſtituite per lodo dato dal re a Fiorentini.

Trattato in pregiuditio della Città di Siena ſcoperto col gaſtigo di chi lo voleua eſſequire.

Lettera del Doge di Venetia alla Signoria di Siena dandole notitia della morte del gran Turco.

Iohannes Mocenigo, Dei gratia Dux Venetiarum, Magnificis, & Potentibus Dominis Prioribus Gubernatoribus communis, & Capitaneo Populi Ciuitatis Senarum, amicis cariſſimis ſalutem, & ſinceræ dilectionis affectum.

Hac hora ex Conſtãtinopoli facti ſumus certiores magnum Turcarum Dominum die tertia menſis inſtantis naturali morbo eſſe extinctum, & quoniam huius mortis nũcium, vt eſt magnus, & ab omnibus Chriſtianis principibus exoptatiſſimus, ita dignum exiſtimauimus, vt cum magnificentijs. V V. pro ſua religione, & pietate, & pro noſtra beneuolentia ſubitò communi caremus; iſtum igitur tabellarium expediendum immediatè curauimus, non ſolum vt Magnificentiæ veſtræ (ſicut nos) ea intelligant, quæ accidunt in commodum Chriſtianorum, ſed vt admodum etiam lætari, & gratulari merito valeant; de veritate autem tam iucundi nuncij nulla apud veſtras mentes reſideat dubitatio, quoniam veriſſimus certiſſimusque eſt. Datum in noſtro Ducali Palatio die xxix. Maij Ind. xiii. M. cccc. lxxxi.

Tolſe

Digitized by Google

1481

Tolse l'auuiso della morte di Maumetto gran Turco il timore, che s'haueua della sua potenza (hauendo già messo parte delle forze sue in Italia) così alla Città di Siena, come al restante della Christianità, sperando che l'esercito fino allora tremendo, ch'egli haueua a Otranto, douesse (essendogli mancato il suo Principe) in breue tempo disfarsi, come fece; perche Acomate Bascià che n'era gonerale, essendo di pochi giorni (partendosi da Otranto) andato alla Uelona, per condurre in Italia con animo d'impadronirsene venticinque mila Turchi; intesa la nuoua inaspettata della morte di Maumetto; & abbandonata l'impresa d'Italia, senza tornarui, audò subito, per seruitio dell'Imperio di casa Othomanni, alla volta di Leuante; E quelli, che teneuano occupata la Città d'Otranto (poi che da gran parte della potenza de' Principi d'Europa l'haueuan tenuta molti mesi difesa, combattendo fieramente) benche fusser rimasi, con infinito danno de' Christiani, superiori in molte zuffe, disperatisi nondimeno di poter hauer piu soccorso, per la discordia, ch'era nata tra' figliuoli del gran Turco morto, s'accordarono il dì 10. di Settembre 1481. di renderla al Duca di Calauria, e se ne tornarono in Turchia, restandone alcuni al soldo del medesimo Duca, che se ne serui poi nella guerra, che fece il Re Ferdinando, collegato col Duca di Milano, e co' Fiorentini (per cagione della pace, ch'egli haueua fatta per mezo di Lorenzo de' Medici, con la Repub. di Firenze senza saputa nè del Papa, nè de' Uenetiani suoi confederati in quel tempo) contro a Papa Sisto, che s'era con vna nuoua Lega vnito co' Uenetiani, Genouesi, e Sanesi; dall'esercito del quale, guidato dal Signor Ruberto da Rimini, in vna gran giornata fù con mirabile occisione rotto, e sbaragliato. La cagione della morte di Maumetto fù perche mentre egli era in viaggio per andare al Cairo, con disegno di superare il soldano, e d'occupar la Soria, e l'Egitto, trouandosi presso alla Città di Nicomedia, così chiamata dal nome di Nicomede Re della Prouincia di Bitinia in Asia, che la fece edificare, gli si suegliarono i dolor colici, che in quattro giorni non hauendogli giouato alcun rimedio, gli tolser la vita, essendo d'età d'anni 53. Rimasono di Maumetto due figliuoli, de' quali combattendo tra loro l'Imperio restò vincitore Baiazzetto con l'aiuto d'Acomate Bascià, che si valse delle genti, che dalla Uelona douena condurre a Otranto; l'altro trouandosi superato si fuggì nell'Isola di Rodi, onde s'era di poco tempo partito l'esercito mandatoui da Maumetto, senza hauer fatto alcuno effetto, e dal gran Mastro di quella Religione fù poi mandato a Papa Innocentio Ottauo; quel che al tempo di Papa Alessandro Sesto, che n'haueua fatto cortesia a Carlo Ottauo Re di Francia, essendo seco per viaggio che andaua a Napoli all'impresa di quel Reame, morì a Terracina, il medesimo, che il Guicciardino narrando l'Istoria di quel tempo dice, c'hebbe nome Gemin, e dal Giouio nella vita di Baiazzetto e da chi scrisse la vita d'Alessandro P. F. nominato Zizimo. Ricuperato che il Re Ferdinando hebbe la Città d'Otranto

Acomate Bascià intesa la morte di Maumetto lasciado l'impresa d'Italia torna in Leuante.

Otranto restituito da Turchi al Duca di Calauria.

Cagione della morte di Maumetto.

Nicomedia da chi fu edificata.

Baiazzetto ottenne l'imperio de Turchi combattendolo coll fratello.

Digitized by Google

1482 d'Otranto dall'essercito Turchesco, volendo disobligarsi della promessa fatta a' Fiorentini (che ne faceuano grandissima instanza) di far, che Sanesi restituissin loro le terre, è Castella, che nella passata guerra s'eran prese, nominate la Castellina, Monte Domenichi, e San Polo, che con molta spesa s'eran guardate, e difese da piu inganni, e strattagemme di chi cercaua di occuparle, fece intendere per suoi Ambasciadori, ch'egli, nel cui arbitrio s'eran rimesse le parti, lodaua, e dichiaraua, che i Sanesi douessin restituirle a' Fiorentini, dal qual lodo quel populo con grande alteratione, e sdegno contro a quel Re, nel quale haueua confidato, che douesse osseruargli i Capitoli della lega, che tante volte haueua promesso di mantenere, s'appellò alla Sedia Apostolica, dicendo di nullità, iniquità, & ingiustitia, non solo di quel lodo, ma ancor dell'altro dato prima sopra la restitutione delle terre di Colle, Poggibonzi, Monte San Sauino, Poggio Imperiale, & altri luoghi forti del Chianti, e di Val d'Elsa; Ma vedendo poi che il Papa, dell'aiuto del quale molto si prometteua, era impedito dall'essercito del Duca di Calauria, che combatteua lo stato della Chiesa, in vltimo fu rotto, come si mostrerà; mandato chi a Roma douesse seguir la causa dell'appellatione, ordinaron ch'elle fussin guardate, & in fatto cominciarono i popolari con gran seguito della plebe à far tumulto, e minacciar insolentemente quei Cittadini, che haueuano hauuto nome d'esser affettionati del Re, & hauuto intelligentia col Duca suo figliuolo, quando era in Siena: Da questo mouimento populare volendo il Magistrato di Balìa prouedere, che non seguisse maggiore scandolo, si mosse insieme con la Signoria a far congregare il Senato, doue trattandosi per quiete della Città, e conseruatione del suo popular reggimento di far elettione di Cittadini, che con autorità publica s'intromettessino a metter pace, e vnione tra quelli, ch'eran tenuti seguaci, e fauoriti del Re, e gli altri, che per lo sdegno conceputo dal douersi, per ordin suo, restituir le Castella a' Fiorentini, gli eran diuentati nemici, e desiderando di rimuouere il furor del populo, che cõ incredibile impeto s'era leuato in arme, e correndo al Palazzo autoreuolmente lo domandò, fù deliberato, che tutti i confinati, ammoniti, e ribelli del mõte de' Noue, e di quel del Populo, s'intendessino assoluti, e restituiti al reggimento, e si restituisse a chi fusse stato condennato in denari, quanto hauesse pagato, e col dar nuoua forma al reggimento; fù il dì 7. di Giugno 1482. annullato in tutto il monte de gli Aggregati, e tutti quelli, che v'erano stati messi, cosi del Monte de' Noue, come del Monte del Popolo, fu dichiarato, che s'intendessino ritornati ne' Monti loro; Del Monte de' Nobili nominati Genti huomini fu rimesso in arbitrio del Cardinale di Siena, che disponesse perche portione douessin participare nel nuouo reggimento; De gli altri Cittadini, ch'eran compresi nel Monte de gli Aggregati, fu ordinato, che parte si scriuessero nel Monte de' Noue, e parte nel Monte del Populo: Di questa resolutione, ancorch'in tutto contento non fusse, fece il populazzo grandissima allegrezza, lib e

Populo di Siena a'appellò dal lodo del Re alla Sedia Apostolica.

Fuorusciti de' Noue e del Populo restituiti alla patria, e al reggimento.

Monte de gli Aggregatian nullato.

rando

rando tra l'altre cose, con lo scassar le prigioni, tanto i carcerati per la vita, quanto gli altri, che v'erano per cause ciuili; Tutte l'armi, & insegne del Re, che sene vedeuan molte per la Città furon dalla moltitudine, con gran dispregio guaste, e tirate a terra: E benche (essendosi il dì 9. fatta solenne processione ringratiando Dio, che in quella nouità, e tumulto populare non si fosse fatta occisione alcuna) paresse che la cagion de gli scandali fusse leuata, e che la Città douesse intutto quietare, il dì seguente desiderando il populo, che si creasse nuoua Balìa, nè hauendo patienza, che si raunasse a tale effetto il Consiglio, leuato di nuouo il romore, andò correndo con grandissimo strepito d'arme al Palazzo publico, domandando con molto orgoglio, che si fatesse nuoua Balìa, e che i Gentiluomini fussono in tutto deposti del reggimento, & essendo quasi impossibile, che in così gran tumulto; per sospetto, che haueuano i Cittadini, che non nascesse maggior alteratione, non uolendo trouarsi in tal caso racchiusi in consiglio potesse raunarsi, per quietare in quanto era possibile quella seditione popu lare, dalla Signoria insieme co' Gonfalonieri, Consiglieri del Capitano, Noue di guardia, & alcuni Cittadini del Monte del Populo, e de' Noue de principa li della Città, in tutto in numero di quarantasei fu ottenuto, che trentasei Cit tadini parte del Populo, e parte de' Noue dati in vna lista a la Signoria hauessono tanta autorità, quanta haueua tutto il Consiglio ouero Senato, e con questo, e con molte parole amoreuoli, che disse per iscarico suo Neri Placidi, che si trouaua essere nel numero de' Signori, il quale (essendo stato molto intrinseco familiare d' Alfonso Duca di Calauria, allora odioso alla maggior parte della Città) era stato imputato di molte cose, fu placato alquanto il populo, ch'era con molti della infima plebe in Piazza armato, e posate l'armi si ritirò ciascuno a' suoi negotij: Nè con questo si contentò, come si vide il giorno seguente, l'insatiabile cupidità della moltitudine sfrenata, che senza modo, ò consideratione alcuna, hauendo trapassato stoltamente ogni termine di ragioo, desideraua sempre di trouare occasioni di potere almeno coloratamente rubar le case, di chi le contradicesse, di nuouo si messe a correre con l'arme in mano in Piazza, gridando, che non si contentaua della elettione, che s'era fatta del Magistrato della Balia, essendone restati esclusi molti meriteuoli Cittadini, ne' quali grandemente confidaua, onde mossi i Signori ch'erano in Palazzo, acciò non seguisse peggio, fece subito raunare i trentasei di Balìa, i quali in fatto approuarono quattordici altri Cittadini, secondo la volontà de i capi di quella seditione, che douessono essere insieme con essi del medesimo Magistrato, e secondo che comportaua la condition de' tempi, essendosi insieme congregati li quattordici aggiunti a' trentasei, in cabio di trouar modo di gastigare l'insolenza, e temerità de' seditiosi, come si sarebbe fatto in una Rep. nō totalmēte corrotta fecer loro molte esentioni, assoluēdo infiniti cōdennati, e relassando a piu debitori quāto doueuano al fisco, e donādō molti offitij del cōtado a chi manco gli meritaua, onde pigliando maggiore ardiro la moltitudine indiscreta, tornò

1482

Prigioni scassati nella riforma del gouerno, e guaste l'armi del Re Ferdinando.

Balia di 36. creata fuor de gli ordini

Aggiunta di 14. Cittadini alli 36. di Balia.

Seditiosi premiati.

Digitized by Google

1482 con gran furore al Palazzo della Signoria, minacciando, che se in fatto non si leuauano dal consiglio, ò da chi haueua autorità di farlo, i Gentiluomini del reggimento (poi che il Cardinale, a chi s'era rimessa tal cosa non ne pigliaua partito) che il populo con l'arme in mano, con maggior danno loro, ne gli cauerebbe; il che facilmente harebbe potuto fare, essendo il giorno innanzi, a contrario fine, per ordine della Balìa, stata leuata l'arme, così da difender, come da offendere a' medesimi Gentiluomini, i quali per deliberatione del Magistrato detto di Balìa, uolendo leuare ogni occasione d'accrescer maggiormente la rabbia populare, furon deposti, e leuati del reggimento, e gouerno della Città, e Contado di Siena, eccetto li Piccolimini, douendo per l'auuenire esser trattati, come Cittadini del monte de' Dodici, e di quel de' Riformati; Onde Lodouico di Giouanni Tolomei, ch'era in Palazzo uno del numero de' Signori, deponendo il Magistrato, se ne tornò priuatamente a casa sua, e Magio di Matteo Ugurgieri, che era Camerlengo del Monte, lasciò similmente l'uffitio; Nè essendo ancor contenta la moltitudine populare, con mendicata occasione il dì 15. del medesimo mese di Giugno nel leuar del Sole essendosi messa in arme, & hauendo fatto intendere alla Signoria, che uoleua, che fussen castigati quei Cittadini, che si opponeuano contradicendo alle domande del Populo si ridusse in Piazza, doue mossa da quel tumulto erano concorsi per intender che romor fusse quello, ò per altra cagione molti altri Cittadini armati, doue occorse che da M. Lutio Bellanti fu con uno scoppietto ferito un populare chiamato Giouanni di Lorenzo del Balestriere, il quale essendo cascato in terra, fu da un'altro del monte de' Noue percosso d'un gran colpo d'arme in aste, di che presono mirabile sdegno i populari, e voltatisi fieramente, parendo loro d'essere assassinati dall'Ordine de' Noue, per uendicar la morte del Balestriere, era per seguirne grande occisione, se da Agostino di Ricciardo Pini, e da Biagio di Pietro Turchi, col dar prigioni M. Lutio, e Paolo Saluetti in potere del Potestà non si fosse mitigata alquanto l'ira del populo, che con grande orgoglio domandò (per hauergli in compagnìa contro al monte de' Noue, dal qual si teneua fuor di modo offeso) che fussen rimessi nel gouerno i Cittadini del monte de' Riformatori, e quegli del monte de' Dodici, e benchè dalla Signoria, e Balìa fusse piu volte esortata, e precettata quella moltitudine a posar l'arme, e proceder ciuilmente, non fu possibile di raffrenar quel furore, finchè dal Magistrato di Balìa non furon priuati d'ogni offitio, ed honor publico della Città di Siena per tempo di quattro anni, douendo esser confinati M. Placido, Neri, e Domenico d'Aldel Placidi, M. Lonardo d'Andrea di Tolomeo, Giacoppo di Bartolomeo Petrucci, Francesco di Toro Caldarelli, e Girolamo di Iacomo Bichi; E uolendo in quanto si poteua introdurre, e mantener la pace, & unione de gli altri Cittadini ancora, che erano stati leuati del reggimento, rimessono in arbitrio del Cardinal di Siena, che facesse elettione di quei Cittadini, che gli piacesse de' Nobili, de' Dodici, e de' Riformatori, purche non fusser ribelli, nè confinati, habilitandoli al reggimento della Città

Gentiluomini leuati del gouerno, eccetto i Piccolomini.

Nuouo romore per cagion di M. Lutio Bellanti.

Nomi di piu Cittadini ammoniti per 4. anni confinati dell'ordine de Noue.

Digitized by Google

Città, e distribuirli parte nel Monte de' Noue, e parte nel Monte del Po 1482
polo, dal quale il dì 19. ne furono habilitati 530. e numerati per egual por-
tione in detti due Monti, e parendo con questo, che ciascuno douesse conten- 330. Cittadi-
tarsi, e quietar l'animo, con vna solenne precessione andò la Signoria a Duo ni habilitati
mo, ringratiando Dio d'hauer ispirato i suoi Cittadini alla pace, pregandolo, dal Card. di
che volesse mantenerla per l'auuenire; andò nondimeno il Magistrato se- Siena.
guitando di proceder rigorosamente contro alle persone, e robba de' mede-
simi ammoniti, e confinati dell'Ordine de' Noue, e piu de gli altri fù aggra-
uato Neri Placidi con far precetto, oltre all'altre cose, a gli heredi d'Ambruo
gio Spannocchi suoi parenti, che non gli desser ricetto, nè lo souuenissono di
cosa alcuna, nè in Napoli, nè in Roma, nè in Valenza doue haueuan Banchi
aperti, nè in altri luoghi a pena di dumila scudi, facendo all'incontro molte
habilità, e gratie a' confinati dell'Ordine de' Riformatori, dalle quai cose si
generò non piccol timore nelle menti de' Cittadini del monte de' Noue, e dal
timore odio infinito contro a' populari, i quali hauendo lungamente discor-
so tra loro del modo, che douesson tenere per abbassar l'ordin de' Noue, mes-
sisi insieme alcuni in assai buon numero, con la medesima audacia, con l'arro
ganza vsata altre volte domandarono tre cose; Che si facesse il terzo Mon- Domãda de
te; si rimettessono i fuorusciti, che nominauan buoni; E che i cattiui fusser ca Populari a
stigati, e benche dal Magistrato fusse lor promesso di contentarli, era tanto deputati di
il sospetto, e la gelosìa di ciascuna delle parti d'esser superata dall'altra, che Balia.
continuamente stauano i Cittadini tutti (da' Gentiluomini in poi) armati, tan
to che venuti alle mani fù commessa vna grande zuffa da' Populari seguita Zuffa tra'Po
ti da molti de' Dodici, de' Riformati, e dell'infima plebe contro a' Noue, che pulari e l'or
haueuan fatto testa alla Postierla, i quali non potendo sostenere il furor di din de' No-
quella moltitudine, si ritirarono nelle case comicine, di M. Borghese Borghe ue.
si, e di Bartolomeo Pecci, doue essendo lungamente combattuti, poi che furon
bruciate le porte di due case, e leuate l'altre difese, s'arresono lasciando l'ar
me a' populari, i quali subito corsero doue intesero, che molti altri del monte
de' Noue s'eran fortificati in sul Poggio Malauolti, ed altri da S. Andrea,
& ancorche fusser soccorsi da molti fanti delle compagnìe di Prospero da Ordin de No
Canale, che staua a guardia della Castellina, guidati da Francesco Tomma- ue superato
si, che v'era Commessario, gli superarono in ambedui i luoghi, e leuarono lo- da Populari.
ro l'arme. Restato che fù il Populo superiore, non essendo in tanti combatti-
menti (benchè molti ne fusser feriti) morto alcuno, per mezo del Cardinale
dimostrarono di rappacificarsi assai amoreuolmente insieme, e'l dì seguente
che fu il 13. di Luglio la Balìa pensando di leuar l'occasione di nuoui tumul
ti; Ordinò che s'aggiugnesse il terzo Monte al gouerno della Città, dando au
torità al Cardinale, et a sei Cittadini eletti da essa di porli il nome, e formar
lo di quella qualità di persone, che a lor piacesse come de' Riformatori, che
già erano habilitati, e di quelli che habitauano la Città, e de' confinati, e ri-
belli, che fussero approuati dal Collegio di Balìa, e de' Nobili, e de' Dodici,

Digitized by Google

1482 come a lor piacesse con autorità, quando il terzo Monte fusse di numero superiore a gli altri, di poter distribuire i Dodici ne gli altri due Monti. I sei eletti in compagnìa del Cardinale furono M. Borghese Borghesi, Aldobrandino Berti, Tommaso Tommasi, M. Alberto Aringhieri, M. Christofano di Guidoccio, e Giouambattista di Marco, e nel medesimo tempo fù dalla Balìa dichiarato, che tutti i Riformatori, benche ammoniti, confinati, e ribelli, s'intendessin restituiti alla Patria, & a gli honori, come gli altri Cittadini, fuor che M. Filippo Buoninsegni, Francesco Gabrielli, ser Tommaso Biringucci, Bartolomeo Ciani, e ser Paolo di Pietro, ed al medesimo fine furon confinati per timor di maggior inconueniente, e non per altre cagioni, quattordici Cittadini; tanto fù sempre piu potente delle leggi nelle Repub. corrotte, la licenza populare, come spesse volte, è auuenuto in quella Città, che i Magistrati sono stati astretti a obbedire alle voglie de' sediziosi, poi che in nessun modo si può satiare la rapace loro insolenza; Fù poi dichiarato che oltre al Monte de' Noue, e quel del Populo nel reggimento della Repub. il terzo Monte aggiunto fusse nominato de' Riformatori come già soleua essere, e che' Nobili habilitati il dì 19. di Giugno al reggimento per ordine del Cardinale, che furono in numero di cento quattordici, si incorporassono nel monte de' Noue, & i Dodicini nel Monte de' Riformatori, restando la famiglia de' Piccolomini parte nel Monte de' Noue, e parte in quel del Populo, e quindici piu del Monte de' Nobili, nominati similmente dal Cardinale, furon fatti del Consiglio del Populo, si come (quasi per ristorare, ò premiare parte di quelli, che haueuan fatte tante nouità, e cagionate tante mutationi) ve ne aggiunsero ancora ventisei Popolari, e per l'istesso Monte del populo ventiquattro plebei, della casa de' quali mai non fusse stato alcuno riseduto, insieme con cinquanta del Monte de' Dodici, e trenta Riformatori, concedendo alli cinque ribelli de' Riformatori nominati di sopra, che a lor piacere potessero ritornare alla Città, e per sodisfare a molti, che tentauano di far nuoui tumulti, non parendo loro d'esser riconosciuti secondo i meriti, dichiarò quel Magistrato (mostrando ogni dì piu la debilezza sua, e quanto fosse d'animo seruile) che douendosi crear nuoua Balìa si douesse nominare per il primo il Monte del Populo, quel de' Noue che soleua essere il primo in Ordine, fusse il secondo, e'l terzo quel de Riformatori, e nella Balìa da farsi per durar tutto il mese prossimo d'Ottobre, volendo, secondo la deliberatione del consiglio, dar maggior remuneratione a' populari, entrassono ventiquattro del Monte del Populo, diciotto del Monte de' Noue, e diciotto del monte de' Riformatori, e per assicurarsi, che per mezo di qualcuno del Monte de' Noue, da' forestieri, co' quali tenenano stretta amicitia, non hauesse a suscitarsi qualche nouità in danno di quel gouerno, fù dalla medesima Balìa ordinato (dicendo che Neri Placidi, era stato veduto sù le Galere del Re di Napoli, che scorreuano per mare vicino alla Maremma di Siena) che M. Placido suo fratello, che era confinato

Ordine, o Monte de Riformatori ritornati, & restituiti a gli honori.

Terzo mõte aggiunto nominato de Riformatori

Gentiluomini incorporati fra' ix. & xij. fra' Rifor.

Vẽtiquattro plebei aggiũti al consiglio del populo.

Nella creatione della nuoua balia fu nominato p il primo il mõte del populo, e datogli vantaggio la quarta parte del gouerno.

Digitized by Google

1482

finato in Montalcino fusse messo nella Rocca di detta Terra, ed in Siena fu constretto (hauendolo priuato dell'offitio di Balìa, nella quale era stato aggiunto a' trentasei nel numero de' quattordici sopra detti) Antonio Bellanti in Palazzo con alcuni altri, e tra pochi giorni fu mandato nella Rocca di Montalcino, e della medesima fu cauato M. Placido, e mandato nella Rocca di Pianeastagnaio. Dalla nuoua Balìa creata poi il dì 6. d' Agosto furono ammoniti, e priuati d'ogni offitio, ed honor pnblico per 10. anni trenta Cittadini dell'Ordine de' Noue, tra' quali fu Pandolfo di Bartolomeo Petrucci, e M. Antonio Bichi, e Neri Placidi, publicati ribelli (si disse) per esser stati, come seditiosi, cagione di molte discordie ciuili; Ma principalmente per indebilir quella fattione, contraria all'Ordin Populare, e per far lo piu potente nel crear la nuoua Signoria, che doueua risedere i due mesi seguenti di Settembre, e Ottobre, fu ordinato, che al numero solito di tre per Monte, oltre al Capitan di Populo, s'aggiungesse vno del popul minuto, che mai non hauesse hauuto alcun de' suoi antenati di reggimento: Mentre che il popul di Siena (non hauendo guerra da' nemici stranieri, che lo tenesse per timore vnito, non sapendo per l'immoderata sua ambitione godere il benefitio della pace) staua con afflittione infinita della Città in perpetue guerre ciuili; Si intese che l'essercito del Papa, guidato dal Magnifico Roberto da Rimini, haueua in vna gran giornata rotto l'essercito d' Alfonso Duca di Calauria: Il quale (volendo andare in soccorso d'Ercole Duca di Ferrara suo parente, e collegato del Re Ferdinando suo padre, nella guerra che gli haueuan mossa i Venetiani, per non hauer egli voluto accettar da essi il Visdomino, et il Sale, nè lassar loro il Polesine, dicendo non esser a ciò piu obligato, secondo le conuentioni altre volte fatte da loro) faceua grandissima guerra al Papa collegato co' Venetiani, non hauendo potuto ottener il passo per lo Stato della Chiesa, & hauendo occupate piu terre vicine alla marina, s'accostaua con grosso essercito alla Città di Roma; Haueua il Visdomino autorità in Ferrara di tener ragione a' Venetiani, & a' lor sudditi, che ci concorreua no a negotiar mercantie, ò altro: Poi che in quel fatto d'arme fu disfatto l'essercito del Duca di Calauria, si disse, ch'egli con l'aiuto di quei Turchi, i quali, ricuperato che egli hebbe Otranto, erano restati al suo soldo, s'era saluato in sù l'armata del Re, che costeggiaua questi mari con ventiquattro galere ed alcune fuste, essendosi fuggito con pericol della vita nel conflitto della battaglia, la quale (con morte di più di mille huomini, e gran numero di prigioni, tra' quali furon più di venti Signori, e Baroni del Regno di Napoli) durò fino al mezo giorno. Questa cosa generò grande alteratione tra le fattioni nella Città di Siena, e già s'eran da piu bande prese l'armi; quando si giustificò che il Duca di Calauria haueua preso altro viaggio, e che l'armata regia, senza hauer fatto alcuno effetto, era tornata verso Napoli, il perche essendo mancato il timore, che hebbero del Duca i Riformatori, ed alcuni Populari, e tenendo che

Ammoniti trenta Cittadini del monte de' Noue.

Vn plebeo aggiunto al numero della Signoria.

Essercito del Duca di Calauria distatto dall'essercito della Chiesa.

Perche cagione il Duca di Calauria facesse guerra al Papa.

Autorità del Visdomino in Ferrara.

fosse

1482 *fosse con quella armata per porre in terra vn'altro essercito, & andar alla volta di Siena con disegno di riformar lo stato a sua diuotione, pareua che assicuratisi di questo douessen posar l'armi, e quietarsi; ma liberati che furon da quel sospetto, preser maggior' ardire, e con incredibil tumulto, leuando a romor tutta la Città, domandauano che fusser restituiti i denari delle taglie, che furon poste a essi Riformatori, & ad altri, nella nouità del 1480. quando furon cacciati, e conuenutisi con l'Ordine del Populo, presentarono alla Balìa vn memoriale, che haueuan fatto, e con minacce lo fecero approuare, il quale conteneua che quattro del collegio medesimo di Balìa, due del Populo e due de' Noue, con vn Giudice, ed vn Notaro douessero andare ad essaminare tre Cittadini, di quelli ch'eran sostenuti nelle Roc che per intender per qual cagione insieme co' Riformatori furon cacciati alquanti Populari, ed a che fine in quel tempo furon fatti venire molti santi in su'l Poggio Imperiale, se era per far altre nouità, e nuoua cacciata di Cittadini, ed inteso il fatto douesse la Balìa condannar quelli, che si trouassono hauer errato in dodicimila ducati, ed alcuni de' Nobili, che si dimostraron contenti di quella nouità fussen condannati in dumila altri ducati per rimborsarne i Riformatori, e di quel che mancasse fusse obligato a sopplire l'offitio de' Paschi; furon gli esaminati M. Benedetto Martinozzi, M. Placido Placidi, e M. Lonardo d'Andrea di Tolomeo, da Ricco di Pier di Ricco, da Niccolò di ser Giouãni Cecchini, da Gabriello di Bartolomeo di Paolo e da Ghino, di Lorenzo di Ghino, i quali tornati in Siena presentarõ l'esamine al Magistrato di Balìa, doue si cõteneua in sostanza, che tutto s'era fatto per cõtentare il Duca di Calauria, il quale mãdãdo via i suoi nemici, voleua ridurre il reggimẽto della Città in minor numero d'huomini suoi confidenti. Non si quietaron per questo molti seditiosi, anzi leuatisi in arme tumultuariamẽte (mentre ch'era adunato il Consiglio il dì 28. d'Ottobre per crear la nuoua Balìa per li due mesi seguenti) occuparon la Piazza, e gridando Popul, Populo domandarono ad alta voce, che la nuoua Balìa douesse farsi solamente di Populari; Lo strepito delle armi, che fu sentito in Consiglio, e le grida smisurate della moltitudine sfrenata, che si trouaua in Piazza messe tanto terror nella mente d'una gran parte de' Senatori, che senz' altro fare per sicurtà loro si partiron di Palazzo, ed essendo così dismesso il consiglio, restaron li scandalosi molto turbati, e poi che furono stati intorno a sei, ò sette hore con l'arm'indosso, andaron facendo molte insolenze per la Città, sicome fu l'andare allo Spedal della Scala cõ volontà di cauarne il Rettore, ch'era M. Cino Cinughi, e rimetterui M. Salimbene Capacci, che n'era stato priuato; andarono poi a torre l'arme a casa di Francesco Marreti; e a casa di Marian Bellanti dandoli delle ferite, come a molti altri Cittadini, & il giorno seguente di bonissima hora, essendo nel medesimo modo tornati in Piazza, e fatto raunar nella sala del Consiglio molti Populari, fecero approuare vna Balìa di venti Cittadini dell'ordine del Populo a modo loro, di che fat-*

Tumulto popular in Siena.

Tre cittadini esaminati ad istanza di piu seditiosi, ciò che dissono.

Domanda di piu seditiosi armati.

Fatti insolenti di seditiosi.

Balia di vẽti dell'ordine del populo creata da medesimi populari per forza d'arme.

Digitized by Google

con gran festa, con suoni di trombe, e di campane, se ne tornò ciascuno a casa sua. Questa elettione fatta si può dire tirannicamente accompagnata da molte ingiurie fatte da più persone, non solamente fu molesta in vniuersale a tutta la Città, ma a buona parte di coloro che l'haueuan consigliata, e fauorita, i quali considerata la bruttezza del fatto cercauano di ricoprire i loro errori scusandosene co' Cittadini più quieti, e manco interessati nelle fattioni della Città, e presa occasione da vna grossa compagnia d'armati; che hauendo con somma alteratione inteso quanto disonestamente, e fuor d'ogni termine di ragione, s'era il giorno inanzi proceduto alla creatione di quella Balìa, andarono guidati dal Capitan Michele di Domenico detto il Possa, per trouar modo di corregere gli errori fatti; si accompagnaron con essi, e fatto intendere a la Signoria, come il desiderio loro era che in fatto a buon fine ella facesse congregar, secondo la forma delle leggi il Senato, offerendosi pronti con le loro armi al seruitio publico; Si raunarono essendo sonata la campana a consiglio con difficultà cento quaranta sei Cittadini del monte del Populo, & annullando la elettione della Balìa fatta tumultuariamente, e fuor de' buoni ordini il dì precedente, ne crearono vn'altra di numero di trentasei, tutti del medesimo Monte del Populo per due mesi, e pochi giorni appresso dal medesimo Senato, e dal Consiglio generale, doue interuennero 406. Cittadini generalmente d'ogni Monte fu approuata, e confermata la medesima Balìa, ed a persuasione di più Religiosi, ed altre persone si conchiuse pace vniuersale tra tutti i Cittadini di ciascun Monte, ed in particolare tra quei de' Noue, e quei de Riformatori, giurando ciascuno con gran solennità sopra l'imagine del Croce fisso di non far contr'allo stato, e reggimento di tre Monti, nel modo che si conteneua nella forma atrocissima del giuramento, e di non offender l'un l'altro con orrende, e terribili imprecationi, contro a chi volesse tentare, o fare in contrario; la qual cosa a chi si ricordaua quanto poco si fussero osseruati gli altri giuramenti simili, fatti innanzi alla nouità del 1480. quando furon cacciati i Riformatori, e si cagionarono tante mutationi di reggimenti, sapendo quanto i fattiosi sien presti à mutar consiglio, recaua horribile spauento, benche mostrando gran religione, si fusse dato ordine, che tre giorni continui si facessero processioni, e deuotamente si pregasse la Maestà Diuina, e la Santissima Vergine auuocata, e protettrice di quella Città per la conseruatione della pace, e quiete de' suoi habitatori; e nel medesimo tempo, mostrando quanto i fatti fussero contrari alle parole, aggiunsero al reggimento otto Cittadini Populari per ristorarli di quello, onde meritauan gastigo, ch'era l'hauer combattuto ferocemente nelle seditioni, e nouità passate. Occorse in quel tempo, come si vanno spesso variando le cose del mondo, che con Ferdinando Rè di Napoli, co' Fiorentini, e col Duca di Ferrara, co' quali haueua hauuta lunga guerra mosso da varie cagioni, che non fa quì bisogno il raccontarle, fece Papa Sisto pace, e nuoua Lega, che prima era collegato con la Repub. di Venetia, e con quella de Siena, e che Alfonso Duca di Calauria,

1482

Balia de 20. annullata & da 146 popu lari creatane vn'altra di 36. tutti del monte del popu polo.

Pace tra citta diui di ciascun mõtecõ giuramento di non offen. dersi l'un l'a. tro.

Mutationi di stato cagionate da giura. menti nõ oss. seruati.

Pace e lega fatta dal Papa col Re Fardiuando Fiorentini el Duca di Ferrara.

Capi-

1482 Capitano d'essa lega, volendo andare in Lombardia per seruitio del Duca di Ferrara, poi che hebbe inuiato l'essercito per Mare a Pisa, passò con poca compagnia in Toscana, e per Val d'Arno si condusse a Firenze, lassando lo stato di Siena a man sinistra; Nondimeno chi gouernaua quella Città considerato gli andamenti del tempo passato prese notabil sospetto, che non si risuegliassero i medesimi humori per gli accidenti, che concorreuano piu maligni, e piu velenosi che prima, e tanto piu trouandosi la Città alterata per cagione di certe conuenticole, e solleuamenti della plebe, trattati da alcuni dell'ordine de i Noui; e però non s'ottenne mai in Balìa di mandargli Imbasciadori come pareua che fusse conueniente, e come fece egli, il quale prima che arriuasse in Firenze mandò Aluigi da Casal nuouo suo Segretario a visitar la Signoria, e con molte offerte, che fece, a mostrar la singolare affettione, che portaua, come haueua fatto (diceua egli) sempre a quella Repub. Haueua dato non poca alteratione a tutta la Città vna raunata di populari di bassa conditione, che persuasi da certi del Monte de i Noue desiderosi di far tornare i fuorusciti, cominciaron' a domandare, che fusse liberato, e restituito alla Patria Antonio Bellanti mostrando, che da quello procederebbe la pace, e vnione vniuersale de i Cittadini, e che a' populari farebbe gran benefitij, e doni, onde mossi intorno a cinquecento plebei, si congregarono nella Chiesa di San Domenico, e giurarono in su l'altare d'essere alla vita, ed alla morte insieme, per cercar d'ottenere quanto desideranano, & andati a' quanti di loro in Palazzo, domandarono alla Signoria, che per pace, e quiete della Città liberasse, e rimettesse Anton Bellanti, dicendo, che quando non volesse farlo d'accordo, lo rimetterebbono essi per forza con l'arme, furon per questo incarcerati ser Bernardino Bernardinelli de' Noue, e ser Giouanni di Bernobè del Barna popolare, con piu altri del medesimo Monte, dalla esamine de' quali, parendo che la cosa fusse di qualche momento, e da partorir graue scandolo, raunatisi molti de' principali dell'ordin del Populo in casa di M. Paolo di Gherardo, giudicarono, che per maggior sicurtà publica, si douesse dar'ordine di crear di nuouo il Magistrato di Balìa, e così furono eletti dal Senato ventisei del Monte del Populo, da' quali parendo loro (accecati facilmente dallo interesse della fattione,) che tutto quel che s'era trattato in San Domenico da quei congiurati, fusse stata vna cosa vana, e senza fondamento; fu fatto bandire, che quei populari che vi conuennero, e che, per dare effetto a quanto fra loro haueuan con giuramento promesso, s'erano armati, potessin liberamente stare in Siena, e s'intendesser di ciò assoluti, e liberati da ogni castigo, fuor che quelli, ch'eran già stati ritenuti in prigione, ed ordinato, che Anton Bellanti, ch'era nella Rocca di Montalcino, fusse confinato nella Rocca di Radicofani, e tenuto con buona guardia. Stando la Rep. in questi trauagli s'intese con maggior dispiacere, come per mezo di Fatio Aringhieri, che essendo del Monte del Populo, era tenuto con fidente di quel reggimento, era stato occupato da piu fuorusciti, e ribelli Sanesi

Aluigi da Casalnuouo mãdato del Duca di Calauria a Siena.

Congiura di piu plebei mossi da alcuni del monte de Noue.

Congiurati fatti prigioni.

Nuoua Balià di populari.

Assolutione de congiurati populari.

Montereggioni preso da'fuorusciti.

Digitized by Google

nesi (la maggior parte dell'ordin de i Noue) il Castello di Montereggioni di che si fece dal populo, che con molto sdegno si leuò in arme, grandissimo tumulto, e se non si ritirauano in luoghi piu ascosi, i Cittadini del monte de' Noue stauano in mirabil pericolo quel giorno d'esser morti, com'auenne à Pietro di Tommaso Niccolucci, il quale essendo stato trouato in Piazza fu ammazzato, e Bartolomeo di Giacoppo Petrucci ferito a morte, & acciò che non seguisse maggior danno in pregiuditio loro, com'ancora per assicurarsi, che quando hauessono intelligentia di fuore, non potesson' offender la Città, ordinò la Balìa, che molti de' principali del Monte de' Noue fusser condotti in Palazzo nella Sala grande del Consiglio, & alle case loro fece toglier l'arme, e consegnarle all'Operaio della Camera del Comune, e con l'occasione del cercar l'arme, furon in piu case tolte molte robbe, com'altre volte è auuenuto in simil casi, ancora a' tempi nostri, che a tal fine soleuano molti insolenti procurar di trouarsi a far le nouità, e col medesimo furore fu leuato del suo offitio M. Cino Cinughi, Rettor dello Spedale della Scala, e messo da gli altri nella Sala, insieme con M. Bartolomeo dell'Agazzaia Vescouo di Grosseto, e M. Niccolo Borghesi Gonfaloniere del Terzo di San Martino: Si mandarono Ghino di Lorenzo di Ghino, Francesco Catasti, e Francesco di Fatio Bellarmati tutti de' Noue a far intendere a quelli, ch'erano in Monteriggioni, che douessen restituirlo alla Città, acciò non venisse caso, ch'egli cadesse in poter d'altri, con danno, e vergogna della Repub. e per interesse loro li pregarono strettamente del medesimo, che altrimenti stauano tutti quei de' Noue, che erano racchiusi nella Sala del Consiglio, in grandissimo pericolo d'esser morti bruttamente, e non volesson esser cagione della morte di tanti, e della distruttione dell'ordin de' Noue. Risposero, che teneuano il Castello per lo Comune di Siena, e non per altri, e che lo terrebber tanto, che si rimettessero i fuorusciti dell'ordin loro, come s'era fatto delli altri; con questa risposta tornarono i mandati, e referto che l'hebbero alla Balìa, furon rimessi nella Sala da gli altri; Vandarono il di seguente Giouanni d'Antonio di Neri, Francesco del Marreta, & Agnolo d'Agnol Palmieri tuttetre populari, e del Magistrato di Balìa per vedere (essendoui in compagnia de' Noue alquanti del Populo) se per mezo loro hauesser trouato modo di ricuperar quel Castello, per assicurarsi, che non fosse con quella occasione preso da chi lo desideraua, perche già haueuano fatto intendere i Fiorentini, alla Balìa per ser Tommaso Biringucci, che (essendo liberato dal confino, come gli altri Riformatori) tornaua a Siena, che desiderauano di sapere, che ordine daua la Repub. Sanese per render loro le castella, che teneuano della giurisditione della Repub. di Firenze, e che restituendole, e volendo amicheuolmente vicinare darebbon tutti gli aiuti per la recuperation di Monteriggioni. Parue a quel popolo cosa assai dura, che i Fiorentini, che prima haueuan risposto alle lettere, ch'erano scritte loro sopra il medesimo negotio, tanto gratamente, hauesser cosi tosto muta-

Molti de' Noue costretti.

Tre de' costretti mandati a Mõtereggioni a' Noue perche lo restituissono.

Tre populari mandati a monte riggioni per cecar modo di recuperarlo.

1482 to pensiero; e rispondendo i Sanesi per lo Imbasciadore loro M. Bartolomeo Sozzini, mostraron di marauigliarsi di così subita mutatione, dicendo, che non era conueniente, che per domandare, che non fosse dato fauore, e soccorso a' lor fuorusciti, che haueuan, con inganno, occupato vn lor Castello, douesser dar le terre acquistate per ragion di giusta guerra, considerato di piu, che la causa di dette terre pendeua dinanzi a gli Auditori di Rota in Roma, per ciò non parendo loro cosa fuor di ragione, come amici, e vicini amoreuoli, domandauano il medesimo; La risposta, che hebber di Fiorentini fatta al loro Imbasciadore da M. Bernardo Buongirolami, Lorenzo de' Medici, Antonio Pucci, & Iacomo Guicciardini, fu che non pretendeuano, nè doueuano mostrar segno alcuno d'amicitia, che fusse creduta, con chi teneua le cose loro, che sempre penserebbe ciascuno, che douesser in qual si voglia modo cercar di rianerle, nè parena loro di non andare incontro all'occasione, che se le offeriua a tal'effetto, & alle grandi offerte, che da quei fuorusciti, che teneuano occupato Monteriggioni, eran lor fatte, nè voleuano dispiacer con questo al Duca di Calauria, col quale dicenano di esser collegati; Ma che se col restituir le terre, si leuaua la cagion delle differenze tra quelle Repub. sarebber sempre pronti, senza hauer rispetto ad altra cosa, a prestare ogni aiuto per la recuperatione di quel Castello. I Sanesi mandarono Imbasciadori e scrissero (intesa la resolution de' Fiorentini) mostrando l'alteratione, che poteua succedere alli stati d'Italia, al Re di Napoli, alla Repub. di Venetia, & al Duca di Milano, quanto occorreua per tal negotio, hauendone il primo di scritto al Pontefice, e per l'Imbasciadore, che haueuano in Roma M. Lorenzo Landi, datogli informatione di quanto giornalmente accadeua. Haueuano intanto i Sanesi con buona prouisione di Artiglieria, e Salmarie mandato l'essercito a Monteriggioni, così per combatterlo, come per impedire, che non u'entrasse vettouaglia, nè altre genti, hauendo hauuto nouitia, che Neri Placidi era da Piombino arriuato a Staggia con cento sessanta fanti, e Saluano Saluani con quaranta di quei di Lucca, co' quali, e con altre genti assaltarono il campo de' Sanesi, che assediaua Monteriggioni, ma furon messi subito in fuga, e seguitati fino a Staggia, dove dal Commessario Fiorentino haueuano hauuto ricetto. Il Papa desideroso della pace di Toscana, poi che il breue, che da principio scrisse a' Fiorentini, non haueua operato cosa alcuna; volendo far ogni opera d'impedire, che maggior fuoco non s'accendesse, haueua pensato di mandar vn Vescouo, che in nome suo cercasse di trouar modo di quietare quelle due Città; ma intesa la risposta fatta da' Fiorentini a' Sanesi, e che le genti, che haueua condotte Neri Placidi l'haueua hauute per ordin del Re di Napoli dal Signor di Piombino, che haueua commissione d'andarui a requisitione di Neri con maggior numero, in fauor de' fuorusciti Sanesi, parendogli la cosa di mala natura, si dispose e mandar persona di maggior autorità per trattare accordo tra quei due populi, & elesse il Cardinal Malfetta

Risposta de' Fiorentini sopra il fatto di Monterigioni.

Essercito de Sanesi intorno a Monteriggioni.

Cardinal Malfetta Legato Apostolico.

fatto, huomo nobile, e di buona mente, il quale subito si pose in viaggio; 1482
La qual cosa mosse i Fiorentini a mutar consiglio; e per mostrare, che di lor volontà voleser conuenir co' Saneſi, e non perſuaſi da altri, fecero intendere a quella Republica, che ſi contentauano, per mantener la quiete di Toſcana, d'operar quanto faceua dibiſogno per commodo ſuo, che ſu ſecondo che dalla Balìa hebber riſpoſta, il mandar bando, che tutti i ribelli, e fuoruſciti Saneſi co' ſoldati; & altre genti, che per ſernitio loro vi eran venuti, infatto ſi partiſſon del dominio Fiorentino; Onde trouandoſi quei fuoruſciti, e ribelli, che teneuano occupato Monteriggioni, fuor di ſperanza di poterlo difendere, il dì 19. del medeſimo meſe di Febraro lo reſero a' Commiſſari Saneſi, ed accompagnati, come haueuan conuenuto, co i Commiſſari della compagnìa di Stefanin d'Oria; ſi riduſſero al ſicuro nel dominio Fiorentino, benche da piu giouani, che per ammazzargli, contro alla capitolatione fatta con eſſi, s'eran partiti di Siena, fuſſono con diligenza ſeguitati, i quali non gli hauendo raggiunti, ritornati che furono in Siena, andaron coſi armati al Palazzo della Signoria, domandando, che ſi leuaſſe del reggimento l'ordin de' Noue, poi che manifeſtamente, come ſi vedeua, la maggior parte de' Cittadini di quell'Ordine non ſi quietauan mai, e continuamente andauan tentando nuoue coſe contro al pacifico reggimento populare, che in quel tempo gouernaua la Città, e che quei tre ritenuti nelle Rocche, che erano Anton Bellanti, M. Placido Placidi, e M. Lonardo d'Andrea di Tolomeo, fuſſer di nuouo eſaminati ſopra il fatto della cacciata de' Riformatori dell'anno 1480. intorno a le quai coſe, eſſendoſi nel conſiglio del populo il dì ſeguente fatti molti ragionamenti, fu deliberato, che tutti quelli del Monte de' Noue, e lor deſcendenti per linea maſculina s'intendeſſono, e fuſſon priuati in perpetuo del reggimento della Città di Siena, e d'ogni offitio, ed honor publico, e che la Balìa douеſſe dar'ordine, che i tre carcerati nelle Rocche fuſſero nuouamente eſaminati, e ſecondo i falli commeſſi puniti. Il Cardinal Malfetta Legato Apoſtolico, hauendo all'arriuo ſuo in Siena, che fu il dì 22. trouato che i Fiorentini s'eran contentati di non fauorire, nè dar'aiuto a' fuoruſciti di Siena, e che per queſto haueuano quei fuoruſciti reſo Monteriggioni, e che i Saneſi poi che l'hebber riceuuto haueuan leuato i Noue dal reggimento della Repub. e paleſate le taglie, che hauenan poſte per rimborſarne i Riformatori a molte famiglie di quell'Ordine; giudicò che non faceſſe piu dibiſogno l'andare a Firenze, ma ben di fermarſi qualche giorno in Siena, per far opera di riunir quei Cittadini, ch'erano immerſi in tante ſeditioni, nel miglior modo, che foſſe poſſibile; Et a queſto effetto, parlato, che hebbe piu volte priuatamente con molti particolari, e publicamente nel Senato, e con infinite ragioni fatto conoſcere, che oltre a molte altre coſe, che dauano occaſione d'alterar la quiete della Città, il tener viua ne gli atti publici la memoria di tanti Monti, e fattioni, era la piu

Fiorẽtini bãdirono chiũque fauoriſſe gli occupatori di Monteriggioni.

Mõteriggioni rilaſsato al Commeſsario Saneſe.

Noue priuati in perpetuo del reggimento.

Cardinal Malfetta fermato in Siena per riunire i Cittadini

1482 pernitiosa cosa, che si potesse fare, e quella che dana nutrimento à tutte le discordie, che continuamente si sentinan nascere nella Repub. onde facilmente si poteua cagionare, non solo il perder la libertà, ma la distruttione di quella Patria, e per ciò esortando con molta efficacia ciascuna a voler leuare il seme delle diuisioni, con lo spegnere il nome di tanti monti, e far di tutti vn corpo solo, disposse talmente il Senato, che il dì 22. di Marzo deliberò, che annullandosi i nomi de gli altri Monti, restasse viuo solamente quel del populo, il qual comprendesse tutti i Cittadini, ancor quelli del Monte de' Noue, che non fussero per publica deliberatione segnati, o condannati, benche per decreto del Senato fussono vltimamente stati priuati del gouerno, nominando tutto quello aggregato, per non dimenticarsi interamente i termini delle diuisioni, il Monte del Populo, e così, dove si soleua far l'elettione de' Magistrati per distribution di Monti, fu dato ordine di farla per distribution di Terzi, essendo la Città (com'altre volte s'è detto) diuisa in tre parti; di che il Card. (veduta in questo tanta concordia de' Cittadini, e credendo, che si douesser quietare gli animi de' seditiosi) mostrò hauer molto contento, e maggiormente essendosi dal Magistrato di Balìa liberati coloro, ch'eran nella Sala grande del consiglio, eccetto alcuni piu sospetti a chi reggeua lo stato, che furon dati in poter del M. Antonio de' Conti di S. Martino da Padoua Podestà, che douesse esaminarli; Si mandarono ancora quattro Cittadini a esaminare quei ritenuti nelle Rocche, poi che ne' primi processi non trouaron cosa da poterli (secondo il desiderio de' fattiosi) giustamente, nè con ragion colorata condennare; E benche si fusser fatte con gran solennità più processioni, e la mattina di Pasqua (che fu quell'anno 1483. il dì 30. di Marzo) si fusse con somma dimostratione di deuotione preso il perdono, in forma di Giubileo, concceduto per mantenimento della pace, e quiete publica dal Sommo Pontefice, nulladimeno senza rispetto del Legato Apostolico, nè della communione, nè di tanti giuramenti presi, il terzo dì di Pasqua andaron piu giouani del Monte del Populo, e de' Riformatori al Palazzo del Podestà, doue eran ritenuti (poi che gli altri, ch'eran con essi racchiusi nella Sala del consiglio, furon licentiati) Biagio di Pietro Turchi, e Agnolo di Mariano di Giacoppo Petrucci, Lodouico d'Antonio Tondi, tre dell'Ordine de' Noue, e Lonardo detto il Canallino del Populo, e con barbara crudeltà gli gettaron per le finestre in Piazza; Il legato hauendo inteso questo, parendogli d'essere stato tradito partitosi di Chiesa, doue si predicaua, andò subito al Palazzo, e mostrando con molto sdegno, quanto indegnamente fusse stato offeso egli, e la Sedia Apostolica, disse (licentiandosi) che non poteua con honor suo fermarsi in quella Città, doue con sì horribil ed atroci fatti si rompeua la fede datagli di non fare ingiuria, nè dispiacere ad alcuno, e ritornato in casa, doue habitaua, e montato a cauallo, benche da molti fosse pregato, che volesse fermarsi, si partì se-

Richiaratione che restasse solo il Monte del Populo, che cõprendesse tutti.

Liberati i rinchiusi nella Sala del consiglio fuor che quattro che restarono in poter del Podestà.

1483

Quattro prigioni gettati per le finestre del Palazzo.

Legato Apostolico sdegnato delle crudeltà vsate si parti di Siena.

Digitized by Google

ritandolo la sua Corte della Città di Siena; doue con tanta affettione, e 1483
rità paterna s'era adoperato per introdur la pace tra' suoi Cittadini, che
nne furon mai capaci. Andaron poi la sera i medesimi seditiosi, &
gliosamente domandarono alla Signoria (hauendo la Balìa col tempo
ita la sua autorità) che fussen fatti morire ancora i tre del Monte
' Noue, ch'eran prigioni nelle Rocche già dette di Radicofani, di Pian-
stagnaio, e di Montichiello, essendo tornati col processo formato quei
uattro, che vltimamente andarono a esaminargli, e dal nouuo Magistra-
o di Balìa fu dato commissione a Girolamo di M. Bindo, a Niccolò di Mo-
a Lisabetta, & a Guasparre detto il Caluaia, che secondo la sentenza
lata dal Potestà, come Commissario della Republica, andassero a far de-
apitar M. Placido d'Aldello Placidi, M. Lonardo d'Andrea di Tolo-
neo, & Antonio di Petrino Bellanti nelle Rocche, doue si trouauano, &
cciò che da lettere che hauesse scritte il Papa, ò altri Principi, ò se fusse
itornato il Legato in Siena, non fusse impedita quella esecutione, vedesse-
o con ogni sollecitudine di spedirgli quanto prima fosse possibile, il che
enza perder punto di tempo fu fatto: Da quella subita esecutione, e dal
non hauer dato castigo alcuno a chi gettò coloro per le finestre, si può far
ginditio, che le nouità, e gli altri disordini fatti da' giouani fusser ordi-
nati da quei, che haueuano il gouerno della Città; i quali condennaron di
piu i Cittadini dell'Ordine de' Noue, oltre alli quattromila scudi, che ha-
ueuan pagati, a rimborsare il Commun di Siena di quanto haueua speso in
ecuperare il Castel di Monteriggioni. Queste cose dieron grande sgauen-
o non solamente a molti dell'Ordin de' Noue, che si conosceuano esser so-
spetti allo stato, ma ancora ad alcuni de gli altri Ordini, che per sicurtà lo-
ro si partiron di Siena, de' quali (benche fosser precettati, che douesser
tornar alla patria) si ridusse la maggior parte con gli altri fuorusciti (che
eran molti) in Roma; doue negotiando per la tornata loro, con domanda-
re aiuto a più Signori, presero i reggenti di Siena mirabil sospetto, che dal
Conte Girolamo Nipote di Papa Sisto, il qual si mostraua loro assai fa-
uoreuole, non fusse fatta impresa, con intendimento d'altri Principi, di ri-
metterli in Siena; considerato che il Re di Napoli, e'l Duca di Calauria
ne teneua particolar protettione, sperando con questo mezo di riformar lo
stato in modo da poterne disporre a uoglia loro; E giudicando, che de' Fio-
rentini (per cagion delle Castella, che si teneuano) non poteuan fidarsi;
e veduto, che trouandosi soli senza alcuna amicitia, e con tanti nemici, po-
teuano per la debolezza loro in ogni caso, che fosse venuto, poco difender-
si; pensaron tentare di far confederatione, e Lega con la Santità del Pa-
pa, sperandone aiuto, e fedel consiglio, ed a questo fine mandarono Imba-
sciadori a Roma, ma non parendo al Papa di far Lega particolare, si fa-
rebbe contentato che fosser entrati nella Lega uniuersale de gli altri Poten-
tati, il che non volendo fare, per non obligarsi alle spese delle guerre, che

I confinati nelle Rocche decapitati.

Piu Cittadini per sospetto partiti di Siena.

Senesi che gouernauano la Città non accettati in lega dal Papa.

da

1483 da quella Lega si faceua in Lombardia per la difesa di Ferrara, che in quel tempo haueua attorno l'essercito de' Venetiani, non lassando la pratica cominciata, voltaron l'animo a collegarsi co' Fiorentini, da' quali per piu rispetti n' eran ricerchi per mezo di M. Bartolomeo Sozzini, ch'era Imbasciador de' Sanesi in Firenze, il quale mosso da Francesco Seuerini, e da ser Giouanni Cecchini populari, che s'erano ritrouati con piu altri a gettar coloro per le finestre, insieme con essi prese molto gran somma di denari dalla Signoria di Firenze, perche (distribuendoli in Siena tra' capi del popul minuto) li disponesse a conuenire alla restitution delle terre, che già, da chi haueua il gouerno della Città di Siena, si giudicaua, che ritenendole non potesse esser tra loro vera, nè durabile amicitia; perciò pensaron che fosse bene il restituirle, e tanto piu conoscendo, che alla Rep. il tenerle non risultaua altro che spesa, gelosie, sospetti, e continue alterationi della Città; con le quali, ed altre ragioni (volendo ciò persuadere a gli altri Cittadini, a' quali quella restitutione era assai molesta) ne fu fatto proposta in Senato (hauendoui prima aggiunto nouanta consiglieri, acciò piu facilmente si potesse ottenere) done poiche lungamente sopra tal materia fu da molti discorso, si conchiuse, che si mandassero Oratori a Firenze a capitolare, e fermar Lega, vnione, e perpetua amicitia con la Repub. Fiorentina, con ordine di non conuenire in cosa, che fosse in pregiuditio di S. Chiesa, come per venticinque anni da M. Alberto Aringhieri, e M. Bartolomeo Sozzini Oratori il dì 14. di Giugno fu stabilito, e'l dì seguẽte da Girolamo di M. Bindo Bindi come messario de' Sanesi fu consegnato, secondo che si conteneua ne' Capitoli, il Castello detto la Castellina, S. Polo, e Montedomenicchi a M. Puccio d'Antonio Pucci Commessario Fiorentino; Di modo che M. Bartolomeo, Francesco, e ser Giouanni conoscendo, che non era di bisogno fare altra distributio ne de' detti denari, se gli ritennero, partendoseli fra loro in sieme con Lorenzo d'Antonio Venturini, che similmente s'era ritrouato a trattar quel negotio. Non restauano intanto i fuorusciti di Siena di cercar modo da poter ripatriare, come fecero confidando di potersi valere delle genti d'arme del Papa, lequali hauendo forzato la terra di Todi, che s'era ribellata, a ritornare all'obedienza della Chiesa, andauano per simile effetto a Città di Castello, per ridurla nel medesimo modo alla solita diuotione; queste pensarono i fuorusciti di disporre con buona somma di denari a seruirgli in quella impresa, e l'hauerebber fatto, se dal Commissario del Papa non fosse stato loro espressamente vietato, benche dalla banda della Città (hauendone hauuto inditio) si fussero fatte molte prouisioni per la difesa, e mandato il Sig. Cesare da Varano, Generàl delle armi, con buon numero di gente a' confini del dominio di Siena da quella banda. Caduti i fuorusciti da quella speranza, fecer disegno riducendosi in Castel della Pieue, ed in Perugia, di metter insieme piu gente che poteuano, che non hauesser dependenza da altri che da loro, e con esse cercar di tornare forzatamente in Siena, & assoldati cinquecen

to

Denari da piu scandolosi cauati di mano a' Fiorentini.

Lega co' Fiorentini fermata dalli oratori Sanesi per 25. anni.

Sig. Cesare da Varano con gente de' Sanesi per sospetto de fuorusciti a confini.

Digitized by Google

Caualli, e dumila Fanti, tra' quali eran col Sig. Ridolfo Baglioni piu altri Gentiluomini Perugini, ed entrati dalla banda di Souana nel dominio di Siena, si accamparon intorno alla terra di Saturnia: Si staua da chi haueua il gouerno della Città di Siena, essendo l'essercito de' fuorusciti entrato con tanta audacia in quel contado, con grandissimo timore, pensando, che senza intendimento di maggior potenza, non si sarebber messi a tale impresa, e non confidando nelle forze loro, nè interamente nel soccorso, che per virtù de' Capitoli della lega aspettauan da' Fiorentini; deliberarono di ricorrere per aiuto a chi eran soliti i Sanesi di domandarlo ne' maggior pericoli, come auenne al tempo della guerra, che si finì con quella rotta memorabile di Montaperto, quando raccomandando la Città alla Gloriosa Vergine, le ne fecer libero dono, così, considerato che poi nel 1399. ella fu con darla a Giouanni Galeazzo Duca di Milano messa dalla maggior parte de' suoi Cittadini, per differenze loro, in seruitù; (quasi che n' hauesser priuata la N. Donna) volendogliela restituire; con solenni cerimonie, essendo la Signoria in Duomo dinanzi all' Altar della Madonna delle Gratie, il Prior de' Signori, ch'era Andrea di Sano Battelori, in nome del Comun di Siena di nuouo donò la Città e suo dominio alla Vergine Maria Auuocata di quel populo, essendo Gonfalonier di Giustitia Lorenzo d' Antonio Venturini. Haueuano, mentre che in Siena si preparauan queste cose, i fuorusciti dato piu assalti alla terra di Saturnia, la quale nè per accordo (non hauendo gli huomini della terra voluto cedere alle persuasioni di M. Cino Cinughi, di Niccolò Petrucci, ed' Antonio Orlandini, che con instanza grande la domandarono) nè per forza (essendosi gagliardamente difesi) non hauendo potuta ottenere, se ne partirono, inteso l'arriuo delle genti de' Fiorentini guidate dal Signor Ranuccio da Farnese, che da Serazzana, dou'erano a Campo, vennero a unirsi con quelle de' Sanesi, e ritiratisi nello stato della Chiesa, per comandamento del Papa, sbandarono quello essercito: nel qual tempo s'intese in Siena per lettere de gli Ambasciadori che l'haueuan trattata, che il dì 14. d' Agosto haueua il Papa, ed il Collegio de' Cardenali fatto Lega per venticinque anni con la Rep. de Siena, nondimeno per piu vie tentauano i fuorusciti d'occupar qualche luogo d'importanza nel contado di Siena, per poter piu facilmente trauagliare i loro inimici, & introducendoui le forze di qualche Principe potente, e desideroso d'acquistar autorità in quei luoghi, cercauano in qualunque modo di tornare in casa loro, e non hauendo potuto a guerra aperta impadronirsi di Saturnia, tenner trattato per mezo d'un familiare del Castellano, che l'hauena a guardia, d'occupar la Rocca della Città di Chiuci, il qual trattato, per la negligenza di chi doueua esser presto col soccorso, non hebbe effetto, percioche quel, che s'era impadronito della fortezza ad instanza de' fuorusciti, facendo segno con fuochi, e con botte d' Artigliaria per hauer soccorso prima che dal Castellano, che era fuore, gli fosse per forza tolta, come (non essendo stato inteso da chi maneggiaua il negotio) gli auuenne

1483

Fuorusciti a campo alla terra di Saturnia del cōtado di Siena.

Donatione fatta della Città di Siena alla Verg. Maria.

Gente de' Fiorentini in fauor de Sanesi.

Lega per 25. anni tra la Sedia Apostolica & la Rep. di Siena.

Trattato de fuorusciti d'occuparela Roccha di Chiuci.

Digitized by Google

1483 uenne, perche trouandosi il Castellano, al ritorno suo, escluso della Rocca, chiamato vna compagnia di Soldati de' Sanesi, che per sicurtà de' confini era alloggiata in quei contorni, la riprese, e mandò quel suo, che hauena voluto tradirlo, prigione a Siena con vn suo compagno, che non essendo piu che due, e mal pratichi non sepper difenderla. Da questa nouità de' fuor usciti si generaron sospetti, che in Siena fusse chi hauesse intelligenza con essi, e per assicurarsene fu dal Magistrato dato bando a sessanta Cittadini dell'ordine de' Noue, oltr'a quelli, che prima eran fuore, e di nuouo dichiarato, che nessuno di quell'Ordine (benche alquanti ne fussero stati babilitati) potesse esser d'offitio alcuno, con le quali attioni molto piu s'accendeua ne' fuorusciti il desiderio di ritornare, e l'odio in ciascuna delle parti, ed insieme con quei de' Noue furon banditi alquanti popolari, che eran con essi, e da ogni picciol caso si pigliaua in Siena occasione d'incarcerare quando uno, e quando vn'altro per timore di trattati, ò di congiure contra lo stato; per questo fù decapitato come seditioso Naddo di Niccolò Colombini; e Lorenzo de' Rocchi, per paura della Giustitia, essendo menato d'una stanza in vn'altra per esaminarlo, si gettò per vna finestra nel cortile del Palazzo del Podestà, e molte case de' Noue, e dell'altre ancora in piu tumulti fatti a questo fine furon rubbate: Si temeua fuor di modo in Siena di qualche subito, & impensato risentimento de' fuorusciti, aiutati da qualche potente braccio, per lo fauore, ch'era fatto loro in Roma dal Cardinal San Giorgio, e dal Conte Girolamo Nipoti di Papa Sisto, per mezo de' quali erano trattenuti con denari dal Papa, che daua a molti di loro (come si disse) ogni mese la paga; E fece di questo ancora accrescere il timore l'intender, che il Conte Girolamo (essendosi trouato in vna dieta, che fece la Lega a Cremoua, per trattare del modo di dar soccorso a Ferrara, ch'era assediata da' Venetiani, nella quale conuenne il Legato del Papa, il Duca di Calauria, il Signor Lodouico Sforza per il Duca di Milano suo Nipote, e Lorenzo de' Medici per li Fiorentini, con altri Principi Italiani) haueua domandato alla medesima lega quattrocento Caualli per seruirsene nella impresa, che disegnaua fare il Papa, per cacciar Niccolò Vitelli di Città di Castello, e rimetterui M. Lorenzo Vitelli; Questa domanda considerata, e conosciuto, che quella gente d'arme, per la vicinità de' luoghi, poteua dar ombra a' Sanesi; fù dalla Lega ordinato (per non alterar le cose di Toscana) che lo stato, che allora reggeua la Città di Siena, fusse mantenuto, e difeso, e che a questo effetto, per tor via i disegni, e le gelosie, si tenessero in Toscana quattrocento Caualli di quelli, che secondo i Capitoli eran'obligati a tenere i Fiorentini. Mentre che in Lombardia seguitaua la guerra tra la Lega, e' Venetiani, continuaua ancora la guerra, che per cagione del Contado di Tagliacozzi era tra Colonnesi, e gli Orsini, perche (hauendo il Re Ferdinando di Napoli nella guerra, che hebbe con Papa Sisto, tolta quella Signoria a gli Orsini, e datola a' Colonnesi, che seguitauan la parte sua) ricusarono

Sessanta banditi del monte de' Noue, & altri incarcerati.

I Cittadini del mõte de' Noue priuati del potere esser d'alcuno offitio.

Rubbarie fatte in piu case del Mõte de' Noue.

Fuorusciti Sanesi trattenuti dal Papa.

Domãda del Conte Girolamo a collegati.

Ordine della lega che reggeua in Siena fusse mantenuto.

Digitized by Google

ricusarono i Colonnesi (fatta la pace) benche dal Papa fosse lor comandato, il restituì, la onde il Papa fu forzato per honor suo, a dar aiuto agli Orsini, ed a questo fine, facendo il Conte Girolamo (tornato che fu di Lombardia) prouisione di buon numero di genti, pensarono quei che haueuano il gouerno della Città di Siena, che il Conte volesse seruirne i lor fuorusciti, onde mandarono piu Commessari per lo dominio, con ordine di guardare i luoghi forti, e nella Città a' Gonfalonieri de' terzi, e delle contrade comandarono, che stesser parati con le lor compagnie, & armi a far quanto per seruitio Publico, e guardia della città fosse lor comandato, ordinando (per leuar' ogni commodità, a' fuor vsciti d'alterar le cose di quello stato) che molte fortezze, che haueuano pin particolari, che erano in S.ena del Monte de' Noue, delle quali erano assai nel Cõtado fussen prese, e guardate a spese loro dal Comun di Siena per sei mesi, nel qual tempo potessero i padroni uenderle a qual si voglia di reggimento con licenza della Balìa; Era trauagliata in quel tempo da piu alterationi, e tumulti, non solamente la Città di Siena, ma tutta Italia. Haueuano i Fiorentini sotto il Conte Antonio da Marzano l'essercito alle frõtiere di Serezana per ricuperar quella terra, che da Agostino Fregoso era stata occupata. In Genoua Batistino Fregoso Doge di quella Città fu da Paolo Fregoso suo zio, e confidente a tradimento preso, e deposto; il qual Paolo essendo Arciuescouo di Genoua, per unire il tẽporale con lo Spirituale, se ne fece Doge. Nel Rogno di Napoli l'armata de' Venet. prese Gallipoli, nõ lassando d'infestare gli altri luoghi conuicini. In Roma seguitauan le differenze sanguinose tra' Colonesi e gli Orsini. In Lombardia, oltre alla guerra, che per le cagioni di sopra narrate, continuaua tra la Lega, e la Rep. di Venet. si suscitarono (dopò la morte di Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua, che cõ la sua autorità gli teneua uniti) dispareri fuor di modo odiosi tra Alfonso Duca di Calauria, e Lodouico Sforza Duca di Bari, e Luogotenẽte di Gio. Galeazzo Duca di Milano suo nipote, e genero del Duca di Calauria, il quale desideraua, che il genero, troudõsi in età di poterlo reggere, prẽdesse il gouerno del suo stato, ed egli, e non Lodouico, ne fosse padrone, cosa che intorbidando ogni suo disegno a Lodouico nõ gli poteua esser piu molesta, nè di maggior trauaglio, il perche volendo leuar l'occasione, che tal cosa non hauesse a succedere, fece pẽsiero (come persona di poca fede) di confederarsi co' Venet. i quali (haudo inteso il disparer nato tra esso ed Alfonso) haueuã cominciato a trattarne, et egli cõsiderato quãto aiuto poteuã dargli in cõsequire il suo desiderio di farsi (priuãdone' l nipote) Duca di M.lano segretamẽte cõuẽne cõ essi, e comin ciò cõsommo dispiacer de' Collegati (mostrandosi stracco della lunghezza di quella guerra) a maneggiar la pace, alla quale, per varie cagioni, finalmente cõcorsero gli altri, e per mezo di lor procuratori fu cõchiusa il dì 7 d' Agosto 1484. e con molti cap. fatta nuoua cõfederatione tra' quali fù che la Rep. di Siena i termine di due mesi potesse entrarui. Publicata la pace fra pochi giorni passò Papa Sisto all'altra uita; Et in luogo suo il Card. Molletta Genouese,

1483

Fortezze de' Noue prese per guardarle dal comun di Siena.

Serezana stata occupata da Agostino Fregoso trauagliata da Fiorentini.

Bastiano Fregoso tradito da Paolo suo zio facendosi Doge di Genoua.

Discordia tra il Duca di Calauria e Lodouico Sforza.

Pace e confederatione tra la lega e Venetiani cõ dichiaratione che la Rep. di Siena tra due mesi potesse entrarui.

Digitized by Google

1484 Morte di Papa Sisto IIII. creatione di Innocentio Ottauo.

huomo di somma religione, quel che essendo in Siena Legato Apostolico, se ne partì per non veder multiplicare, come haueuan fatto per l'addietro, le attioni orrende di quel popolo; fu creato Sommo Pontefice, e nominato Innocentio VIII. al quale i Sanesi per render obbedienza (secondo il costume antico) álla Sedia Apostolica, e per pregare in parte, facendone qualche scusa, l'insolenza di coloro, che furon cagione della sua subita partita di Siena, mandaron, Imbasciadori M. Andreoccio Ghinucci Vescono di Souana, M. Salimbene Capaci, M. Lorenzo Buoninsegni, M. Achille de' Conti d'Elci; A Venetia, ed a Milano mandarono M. Orlando Saracini, e M. Ricco Ricchi, per entrar ratificando la pace nella confederatione, secondo il tenor de' Capitoli di quella, come mandarono al medesimo fine al Re di Napoli, & al Duca di Calauria M. Bartolomeo Landucci, e Lorenzo d'Antonio Venturini. Accommodate, che furono per ordine del nuouo Pontefice le discordie, ch'erano tra gli Orsini, e' Colonesi, che come amici della quiete, e pace, fece posar loro l'armi; pareua che in Toscana, e nel resto d'Italia, per la confederatione fatta in Lombardia, fosse ritornata la pace; se da i Fiorentini non si fosse rinouata la guerra di Serezzana, e di Pietra Santa, e nel Reame di Napoli, non hauesse il Re, sotto la fede, fatto prigione il Conte di Montorio, e mandato l'esercito alla Città dell'Aquila; Onde ricorsero gli Aquilani (donandosi alla Chiesa) per soccorso al Papa, e lo pregarono, che come cosa sua volesse aiutarli, e difendergli dalla tirannide di quel Re; prese il Papa mosso da piu cagioni la lor difesa, e chiamato di Lombardia il Signor Roberto Sanseuerini, ch'era senza soldo, lo fece suo Capitano, Hauena in tanto il Re di Napoli desideroso d'acquistar autorità, e Signoria in Toscana, ordinato che il Signor Giulio Orsino conalcune squadre, à compagnie di Caualli, che teneua ad instanza sua douesse prestar a i fuorusciti di Siena, che mostrauano d'hauer intendimento con piu persone nella Città, & in piu terre del Contado, e messo insieme verso Todi, Perugia, ed Orueto buon numero di genti, non senza saputa del Papa entrarono nel dominio di Siena, ed arriuati alla terra di S. Quirico, che è per la strada di Roma, non hauendo voluto i terrazzani, come era loro stata data intentione, aprir loro la porta, s'accorsero quanto il piu delle volte sien vane le speranze de' fuorusciti, e non hauendo potuto entrarui d'accordo, gli deron piu assalti in vano; Inteso poi, che in Siena s'era scoperto un trattato, nel quale haueuan fatto gran fondamento, e che le genti, che mandauano i Fiorentini in numero di sei, o settemila soldati, così per seruitio de' Sanesi, che dominauan la Città, come per interesse loro, s'auuicinauano, si ritirarono, senza far altro, nello stato della Chiesa; e mostrando, che per difetto di vittouaglie, non si poteua allora, conducendo l'esercito alle mura di Siena, doue haueuan la parte assai potente, seguir l'impresa; si sbandaron quelle genti. Il Papa mostrò, (veduto le cose non andar come si stimaua) d'hauer hauuto dispiacer di quel motiuo fatto da' fuorusciti, e fece ritener

Oratori Sanesi a Papa Innocentio.

Sanesi mãdarono a ratificar la pace entrando nella cõfederatione.

Aquilani in protettione della Chiesa.

Sign. Giulio Orsino per ordine del Re Ferdinãdo in fauor di fuorusciti Sanesi.

Fuorusciti assaltarõ vanamente la terra di S. Quirico.

Essercito de fuorusciti e sbandato nello stato della Chiesa.

M. Cino

M. Cino Cinughi, M. Lodouico Martinozzi, ed alcuni altri, dicendo che voleua che alla presenza de gli Ambasciadori Sanesi, e del Fiorentino fussero esaminati, di che non si fece altro, perciochè tra pochi giorni ad instanza (come si disse) de' Venetiani furon relassati: Nella passata, che fece per Siena il Signor Roberto Sanseuerini, venendo di Lombardia a Roma ragionandosi che i fuorusciti, con l'occasione di quelle genti, che doueuan'andar per seruitio del Papa, harebber potuto tentar qualche nouità per lo ritorno loro; venne in luce il trattato detto di sopra, il qual si maneggiaua da Lodouico Tolomei, e da Tommè d'Antonio di Goro, i quali non potendo piu sopportare (cosi diceuano) l'insolenza di molti, e gli assassinamenti, che nella Città, e Contado eran fatti, senza che dalla Giustitia ne fusse gastigato nessuno, desideraua insieme con altri huomini da bene, amatori della pace della Città, che ritornando i fuorusciti, si quietassero, tenendo viua la giustitia, tante differenze, e che ciascuno potesse viuer sicuro in casa sua, ma perche a chi haueua le forze in mano pareua altrimenti, furono Lodouico, e Tommè decapitati, & altri loro aderenti, che ve n'rano di tutti i monti, mandati a confino, e banditi. Seguiron poi nuoue alterationi in Siena, mosse da persone instabili, le quali per che non pareua loro che nelle tratte de' Magistrati, essendosi fatto per leuar le discordie tutto vn Monte, i popolari hauesser la parte, che s'erano imaginati di douer hauere; e non consideraua no, che il cauar de' Bossoli politie, ò nomi piu d'una fattione, che d'un'altra, consiste nella sorte, e che non è possibile, che sempre si pareggin le cose; fecer tanto romore, che per ouuiare a maggior scandolo, bisognò rifare i Bossoli, facendo conoscere, che alla correttione di quella sfrenata licenza popolare bisognaua più potente rimedio che fare (parlando per li termini loro) tutto vn monte. Volsero i Populari guidati da M. Christofano di Guidoccio, da M. Paolo di Gherardo, da Mino, e Mattìo di Pietro Pannilini, e da altri simili, che si facessero due Bossoli, l'uno di Populari propri, i quali participassero per tre quinti in tutti i Magistrati, e l'altro di Riformatori, Dodicini, e Gentiluomini, che fra tutti participassero per gli altri due quinti nominandoli primo populo, e secondo popolo; e se non fosse stato il timore, che hebbero dello esercito, che haueua il Duca di Calauria verso Pitigliano, facendo guerra al Popa, per cagion della ribellione dell'Aquila, che n'haueua presa la difesa, era loro intentione di voler con l'arme in mano priuar tutti gli altri del reggimento (tanta era la immoderata cupidità loro di dominare) e prender essi soli il gouerno della Città, e suo stato, e maggior timore preser che il Duca non fusse chiamato in fauor loro, poi che essendo dal Signor Roberto Sanseuerino, Gonfalonier della Chiesa, state rotte le sue genti, e quelle che da' Fiorentini, per obligo de' Capitoli della Lega, gli erano in aiuto state mandate, egli si ritirò a Montepulciano. Si sdegnarono i Fiorentini alquanto, che i Sanesi (perche eran confederati con la Chiesa) non haueuan voluto dar vittouaglia alle genti, che haueuano nell'esercito

1484

Trattato scoperto in Siena.

Lodouico Tolomei, e Tomaso d'Antonio di Goro decapitati.

Nuoua alteratione del populo.

Géti del Duca di Calauria rotte dal Sign. Roberto Sanseuerini Gonfaloniere della Chiesa.

Digitized by Google

cito del Duca; & dall'altra banda il Signor Roberto si doleua, che le vittouaglie, che dello stato Fiorentino aran portate nel campo de' suoi nemici, fussero sicuramente passate per lo stato di Siena. La riforma delli due Bossoli narrata, fù d'infinito trauaglio così all'ordine de' Populari, che non v'eran tutti co i lor voti concorsi, perche s'eran già diuisi in due parti, come all'ordine de' Riformatori, poi che non pareua loro cosa, nè giusta, nè ragioneuole d'hauer a participare in compagnia de' Dodicini, e de' Gentiluomini per li due quinti, hauendone i tre quinti l'ordine del Populo solo, e co' Riformatori s'unirono alcuni populari, che non haueuan voluto conuenir con gli altri alla diuisione de' Bossoli, e spesse volte tra l'una parte e l'altra, nasceuano alterationi di parole, con pericolo (se non fusse stato il sospetto de gli esserciti, che come s'è detto eran vicini) di fare, venendo all'armi (tanto eran moltiplicati da ogni banda gli sdegni, e gli odi) qualche sanguinosa nouità, ancorche la maggior parte de' Cittadini, per fuggire il pericol della peste, che v'era grande, si fusse partita di Siena non senza lassarui guardia di prouisionati del Contado, e ridottisi alle ville. In vltimo, parendo a M. Christofano di Guidoccio capo della setta populare del primo Bossolo, d'hauer troppi nemici, tra' quali erano (oltr'a' Riformatori) i figliuoli di M. Niccolò Seuerini, Agnolo d'Agnolo Palmieri, Crescentio di Pietro di Goro, Iacomo di Mariano di Checco, Conte di M. Christofan Capaci, e molti altri simili del Monte del Populo; tornando di Villa a Siena, insieme con gli altri della sua setta, per farla di maggior numero, cercò d'vnirsi con molti populari, che non essendo concorsi alla cacciata de' Noue, anzi hauendola contradetta, eran sospetti allo stato, e perciò erano da quei, che gli cacciarono chiamati Bigi, ed hauendo dato loro speranza, che sarebber rimessi i confinati, ed altri banditi gli tirò alla volta sua, e con essi; benche M. Sauiuo di Matteo d'Antonio Guido Capitan di Popolo, hauendo hauuto le chiaui delle porte da Niccolò di M. Minoccio d'Vgolino Gonfalonier del terzo di Città, e da quel di San Martino non volesse, che fusser loro aperte, come haueuan disegnato, nè la notte, nè a piu hore di giorno; essendo nondimeno dal Gonfalonier di Camollia Andrea di Iacomo d'Andreoccio aperta loro la porta a Ouile, e quella di Camullia, insieme con Matteo di Pietro Pannilini, Biudo di ser Giouanni di ser Minoccio, i figliuoli di Mattio d'Anton di Neri Martini, ser Giouanni di Niccolò Cecchini, e gran compagnia d'altri Popolari, che a tale effetto eran tornati in Siena la mattina innanzi, se ne andò in Piazza, doue dall'altro canto venne (accompagnato da molti Riformatori, ed altri del monte del Popolo, e de' Dodici) Francesco di M. Niccolò di Nanni Seuerini, e leuatosi tra le parti gran romore, vedendo il Seuerino d'esser re inferiore di numero di genti, si ritirò con alquanti de' suoi, e partitosi subito di Siena, se ne andò nel dominio Fiorentino; M. Christofano con la sua setta restò superiore, seguitando il romor per la Città, e sollenando il

Dinisione del mõte del popolo accostãdosi vna parte co' Reformatori.

Città di Siena tormentata dalla peste e dalla guerra ciuile.

Bigi quali erano nominati.

Zuffa tra' populari del primo, e del secondo bossolo.

populo

populo contro a' suoi nemici, entrato così armato in Palazzo, fu a sua persuasione creata vna Balìa di dieci Cittadini tutti populari, dalla quale furon publicati ribelli Giouanni, Francesco, Conte, Ruberto, e Sozzino di M. Niccolò Seuerini; Due giorni appresso leuando i medesimi seguaci di M. Christofano, con grande strepito il romor per tutta Siena, diceuano che molte genti de' Fiorentini, intesa la diuisione, ch'era nata tra quei, che haueuano il gouerno della Città, s'eran accostate al confino, per fauorir la parte de i Seuerini che s'eran partiti di Siena, e fu trouato questo da chi faceua il tumulto; acciochè tutti i Cittadini fussero per timor de' nimici in lor compagnìa, mostrando d'essersi armati per difesa della patria, e con questo inganno fecer prigioni (senza contrarietà alcuna, dicendo che haueuano intendimento co' Fiorentini) piu lor nemici della fattion contraria, tra' quali fu M. Lorenzo di Tomaso Buoninsegni, & altri della medesima casa, e Monte de' Riformatori, e Lorenzo d'Antonio Venturini con Camillo, & Alessandro suoi figliuoli del Monte del Populo, ed aggiunti alla Balìa de' dieci, altri quindici populari, la ridùssero in numero di venticinque, di che i Riformatori, e' Dodici preser maggiore sdegno, poiche'l populo (non bastandogli tre quinti dello stato) s'impadroniua del tutto, cosa, che ancora ad vna parte de' Populari della setta contraria sommamente, e per piu rispetti dispiaceua. Fù piu volte esaminato Lorenzo Venturini, ch'era un di quei Populari, che l'anno del 1480. furon cacciati co' Riformatori, e che per questo si mostrò (poi che fu ritornato) in tutte le sue attioni, trouandosi quasi sempre di Balìa, nemico de' Noue, da' quali si persuadeua d'hauer riceuuto quella ingiuria, e finalmente (tanto son variabili le cose del mondo) dalla medesima Balìa fù fatto decapitare, hauendo egli detto d'esser intercenuto, con altri nominati da lui nel processo, a ragionamento di far certo trattato contra quei, che tiranicamente gouernauano in quel tempo la Città. Gli altri prigioni furon lassati, ed in compagnìa di cinquanta altri Cittadini de' Riformatori, de' Dodici, ed alquanti del Popolo ammoniti, e mandati in esilio; di questi M. Lorenzo, e Guidantonio Buoninsegni, trouandosi nemici di quello stato, e cominciando a considerare in che pericolo si trouasse la Città di Siena di perder (per l'infinite sue diuisioni) la libertà, se n'andaron a Roma, e quiui conuenendo con M. Niccolò Borghesi, e Neri Placidi, in nome del Monte de i Riformatori fecer pace col Monte de' Noue, per li quali promissono i medesimi M. Niccolò, e Neri; come fecero in Pisa similmente in nome dell'ordine de' Dodici M. Bartolomeo di M. Mariano Sozzini con Lonardo di M. Battista Bellanti, che s'obligò per il Monte de' Noue, col quale fecer pace, trouandosi ancora in Pisa Francesco, e gli altri figliuoli di M. Nicolò Seuerini, ch'eran primo de' maggior nemici, che hauessero i Noue, e tutti vnitamente promisono di operare per seruitio comune, e per la liberation della patria (tornandoui come sperauano in breue tempo) dalla tirannide di chi la gouernaua. Hauendo ne'

1486

Stratagemma vsata da populari del primo bosso lo.

Quindici populari aggiùti alla balia de' dieci.

Lorenzo Vèturini decapitato.

Riformatori, Dodicini, e Populari in esilio fino a 50.

Paci fatte in Roma, & in Pisa fra' fuor usciti.

1487 Balia confermata per piu tempo.

ne' medesmi giorni il consiglio del Popolo il dì 18. di Nouembre 1486. confermata la medesima Balìa, creata il Settembre innanzi, per sei mesi piu, con ordine, che passati i sei mesi gli si aggiugnessero tanti del primo Populo, che facessero il numero di trenta sei, da douer durare quanto durasse il Bossolo della Signoria, che ven'era per sette anni. Il detto Magistrato, per non tener tanti nemici deliberò che tutti i Populari banditi, o ribelli, o confinati (restando ammoniti) potessin ritornare a Siena liberamente, eccettuati i figliuoli di M. Niccolò Seuerini, e' figliuoli di Lorenzo d'Antonio Venturini, e molti ne tornarono, da' quali fu segretamente mosso ragionamento con alcuni de' medesimi Populari, e Riformatori, che molti n'erano de' loro ancora ammoniti, che per quiete vniuersale della Città, era bene che fussin tutti habilitati al reggimento, e tanto andò allargandosi questa pratica d'un' in un'altro, che palesemente se ne ragionaua tra molti, ed essendo tra' Cittadini in questo nata nuoua discordia, e gareggiando l'vna parte con l'altra, furon di quei, che si lassaron intendere, che volendo quietare vna volta l'animo, come ciascuno douea ragioneuolmente desiderare, e viuendo in pace restaurar la lor Repub. che per le tante seditiose discordie si vedeua auuicinarsi alla ruina, non era il miglior remedio, che rimetter tutti i Cittadini, che n'erano stati cacciati, al reggimento, e gouerno della patria, così quei del Monte de' Noue, come gli altri richiamandoli alla Città, e non solo se ne parlaua, e se ne discorreua priuatamente, ma ancora nel collegio di Balìa, doue da molti, che s'eran trouati a cacciare i Noue, e teneuano della lor robba, era questa cosa contradetta, e biasimata, mostrando che 'l far questo sarebbe cagione di maggiore scandolo, perche non era verisimile, che i Noue (per le molte offese riceuute, come dello essere stati cacciati, essere stata lor tolta la robba, e la vita a molti, hauendoli decapitati, e gettati per le fenestre) fussero mai per perdonare, e non cercar sempre di vendicarsi, onde sarebbe per nascere maggior romori à danno publico, nè sarebbe stato mai possibile che 'l Comun di Siena hauesse potuto ristorargli de' danni loro, come haueua con le taglie poste loro ristorati i Riformatori, e gli altri, quando sono stati restituiti alla patria: Di quelli che contradiceuano la ritornata de' fuorusciti, i principali eran M. Christofano di Guidoccio Giunta di Iacomo suo Cugino, Guidoccio suo Nipote, Mattìo, e Mino di Pietro Pannilini, Bindo, e Bartolomeo di ser Minoccio, Domenico, e Francesco Miglorini, Alessandro, Daniello, e Girolamo di Mattìo d'Antonio di Neri Martini, i quali (benche dal Cardinal di Siena fussero con grande efficacia esortati piu volte all'vnione, ed alla pace) non si disposer mai à volersi conuenire: Alcuni altri popolari, come Agnolo d'Agnolo Palmieri, Crescentio di Francesco di Goro, ser Giouanni di Niccolò Cecchini, & altri simili persuasi dal Cardinale, mostrarono di contentarsi, che restandone fuori le famiglie piu offese, che eran de' Noue i Bellanti, i Placidi, i Marzi, i Petrucci, ed alcuni altri; del Populo i Seuerini, e Venturini, e de' Riformatori alcuni de i Buoninsegni, gli altri tutti fussero ri-

Alquanti Populari tornati per decreto publico, ragionauan di far tornare gli altri ancora.

Vari discorsi sopra il far tornar i fuorusciti.

Nomi di quelli che contrariauano alla tornata de fuorusciti & alla pace.

ben

benedetti, e potesser sicuramente ripatriare, e gouernare, e reggér la Repub. come gli altri Cittadini; A questo non volsero accordarsi coloro, che voleuano che tutti tornassero, co' quali conueniua ancora il popul minuto, che hauendo finito di saccheggiar la roba de' fuorusciti, desideraua per hauer da lauorare, che la Città si riempiesse d'habitatori; Ma i fuorusciti inteso la discordia, che nasceua tra' Cittadini sopra il ritorno loro, pensaron di cercare d'ottenerlo con l'armi, e dato ordine a certo trattato in Siena con loro amici, e parenti, così del Populo, e Riformatori, come de' Noue, faccunn capo a Staggia i Seuerini insieme con molti de' Principali del Monte de' Noue con Paolo Salnetti, donde scriueuano a Napoli, a Roma, ed altroue, per conuocare gli altri fuorusciti, e poter piu facilmente (essendo insieme) far proua di tornar per forza a casa loro, poi che per via d'accordo non potean'ottenerlo, e benche in Siena s'intendesse da' lor nemici parte di questi andamenti, e se ne parlasse variamente, non pensando che per essere stati i Seuerini de' primi Populari, che si trouarono a cacciare i Noue, e qualcuno di loro a gettarli per le finestre, potesser fidarsi l'un dell'altro, non si credeua, nè se ne pigliaua molto sospetto, il perche piu facilmente hebber l'occasione di trattar le cose quei, che haueuan'intelligenza co' fuorusciti per lo ritorno loro, i quali hauendo destinato il tempo, che giudicauan commodo a dar effetto a' disegni loro, e ritrouandosi in ordine nel Castel di Staggia del Contado di Firenze, accompagnati da cento fanti Fiorentini, condotti da vn Capitano detto il Bruno da Cremona, & alquanti caualli, si posero in via la sera de' 21. di Luglio alla volta di Siena, e per andar piu segretamente, e piu coperti che poteuano, acciochè a Siena non ne fusse dato notitia, lassata la strada ordinaria, andaron per vie infolite, guidati da vn Mezaiuolo di Paolo Saluetti, ma non passò la cosa tanto segreta, che in Siena da' Capi del gouerno non fusse intesa, i quali con gran mouimento della Città, messisi in arme, andarono, e mandaron per piu vie, da piu bande, lontano tre o quattro miglia fuor di Siena, e riuedere, far sentinelle, ed intendere, se gente nemica veniua verso la Città, con animo (come haueuan dato ordine) d'andar subito a riconoscerle, & essendo stati gran parte della notte con l'arme addosso, e tenuto guardie alle porte, & in piu luoghi della Città, ed inteso da chi era stato fuore, che non si sentiua romore alcuno, e che per tutto haueuan trouato, che si stana quietamente, lassato il sospetto da banda, parue loro di poter andare, senza timore, a riposarsi, come fecero. La cagione perche i fuorusciti nell'andare a Siena non furon sentiti quella notte da quei, che furon mandati a ricercar se si trouauano in viaggio, fu che essendosi smarrita nel Bosco di Santo Antonio, d'onde passarono, vna bestia, che portaua tanaglie grandi, che haueuan fatte fare in Viterbo, ed altri ferramenti da scassar la Porta, steron due, o tre hore prima che l'hauessin ritrouata, nel tempo che la Città era in arme, nel qual tempo (quando non fussero da quell'accidente stati trattenuti) sarebbono arriuati con espresso pericolo d'esserne morti la maggior

1487

Ordine posto tra' fuorusciti per lo ritorno loro.

Siena in arme inteso il motiuo de' fuorusciti.

Con che occasione trattenendosi i fuorusciti p via non furono scopertil

maggior parte, e cosi quel che da molti era giudicato (come spesso erra il giuditio humano) che tale impedimento fusse dannoso a quella impresa, fu cagione del buono esito suo, perche (hauendo poi ritrouata la soma, seguitando il viaggio) giunsero alla porta a Fontebranda in sul far del giorno, quando, essendo cessato il rompere, le genti di dentro s'erano adormentate, ed essendosi vna parte di loro accostata alle mura, che son dietro al conuento delle Mantellate di Valle pietra, con l'aiuto d'una scala, che da Giouanni di Lazzero di Spinello, da Giorgio di Britio d'Arriguccio, e da Antonio di Gregorio tutti dell'ordine de' Riformatori, co' quali haueuano intelligenza, fu loro dalle mura accommodata, montarono su la muraglia, inanzi a tutti gli altri Paolo Saluetti, Pandolfo di Bartolomeo Petrucci, e Francesco di M. Niccolò Seuerini, Saliron poi per la medesima Scala M. Lutio Bellanti, e Camillo di Lorenzo d'Antonio Venturini con altri fuorusciti, e soldati forestieri intorno a trenta, e con vn'altra scala scesi nella Città andaron correndo alla Porta a Fontebranda, e prese le guardie, e scassata la Porta entrarono gli altri, co' quali vedendosi in poco numero, stauano in dubbio, se era da andare inenzi, o tornare in dietro, per che i soldati forestieri, non sentendo che alcuno della Città si leuasse in lor fauore, come haueuano inteso dire da' fuorusciti, che v'haueuan la parte gagliarda, temeuano grandemente, ancorche da' fuorusciti si dicesse, che al bisogno non mancherebbe l'aiuto de' lor amici, del quale non occorreua valersi, non trouando altro impedimento, nè contrasto; In quella varietà d'oppenione quei tre Riformatori che gli haueuano aiutati a scalar le mura, entrati in timore d'esser accusati, se'l fatto non hauesse hauuto effetto, se ne vsciron per la medesima porta, & andatisene a Montecchio aspettaron d'intendere, prima che tornassero, che fine hauesse quella impresa: i soldati (benche maluolentieri) mossi dalle esortationi de' fuorusciti, insieme con essi, lassatone vna squadra a guardia della porta, per potere in ogni caso hauer l'uscita sicura; seguitando il viaggio, cominciarono a salir le coste di Fontebranda, ed essendo da' bottegai, che habitauano in quella strada; che sentito il mormorio delle genti, eran saltati fuor con l'arme; piu tosto fauoriti, che altrimenti, preser grande animo ed arriuati alla Croce del trauaglio, vna parte, benche in poco numero, si voltò per il Terzo di Camullia gridando il nome del Populo, de' Noue, della libertà, e della pace, e non hauendo riscontro alcuno, tornati indietro, se ne andaron per il terzo di San Martino gridando nel medesimo modo, dalle quai voci incitati piu Popolari, e Riformatori, andarono in lor compagnia, tra' quali furono alcuni de' Donati, de' Marretti, de' Fongai, ed altri; L'altra parte guidata da Camillo di Lorenzo d'Antonio andò scorrendo il Terzo di Città fino al Palazzo di Santa Marta, doue è oggi il Monasterio delle Monache di Santa Maria Maddalena doue habitaua M. Christofano di Guidoccio, e chiamatolo in fretta, dicendo, per farlo vscir fuore, che i fuorusciti con gran numero di genti erano alla porta a Camullia, gli dieron occasione (essendo egli come capo di parte,

Entrata de' fuorusciti in Siena.

I soldati de' fuorusciti già dentro alla porta nō sentendo alcuno in lor fauore, voleuano tornare indietro.

Fuorusciti vāno scorrēdo la Città senza cōtrarietà alcuna.

Digitized by Google

parte, e de' primi geloso dello stato) di vscir subito con alcuni de' suoi, per andare a dar'ordine, insieme con gli altri suoi colleghi, a quanto occorreua per difesa della Città, & vscito di casa, che ancor non era chiaro il giorno, fu da Camillo Venturini, per vendicar la morte di Lorenzo suo padre, ammazzato. Haueuano in tanto alcuni della fattione del primo Populo nimica de' fuorusciti fatto testa in Camporeggio, che n'eran capi Bindo di Giouanni di ser Minoccio, Guidoccio di Bortolomeo di Giunta, e' figliuoli di Mattìo d'Antonio di Neri Martini, & essendo intorno a quaranta armati s'auuiarono per andare in Piazza, doue haueuano inteso, che eran'i fuorusciti, che haueuan corso parte di Camullia, e di San Martino per combattergli, e passando con gran furia da Piazza Tolomei, fu detto loro da M. Girolamo, e da Antonio di Biagio Tolomei, non andate piu innanzi figliuoli, che sarete tutti morti, imperoche in Piazza son molti armati, c'hanno ammazzato M. Christofano, & altri; Coloro inteso questo, se ne tornaron chetamente a posar l'armi, e qualcuno per timore si partì di Siena. Fu opinion di molti, se Bindo con gli altri entraua in Piazza, che gli vsciti, essendo pochi, e stranhi, sarebbono stati in gran pericolo, e maggiormente non essendo quei, che erano andati per Città, ancora scesi in Piazza, ma venutini poi non solamente quelli, ma gli altri ancora, che eran restati a guardia della porta di Fontebranda, i quali (inteso che le cose passauan prosperamente) volser trouarsi coi lor compagni, ed essendosi ridotti insieme intorno a ottanta, e volendo entrare in Palazzo, trouaron la porta serrata, perche Mattìo di Piero di Mino di Paolo Pannilini, ch'era Capitan di Populo, per timor de' fuorusciti, intendendo, che senza trouar chi s'opponesse loro, haueuan corso la Città, serratola a chiaue, s'era con essa, e con buona prouision di pane, e vino, e ben'armato rinchiuso nella Torre, doue, acciò non fosse bruciata la porta del Palazzo, andaron piu Tauolaccini a pregarlo, che volesse darla loro, e riceuutola, ed aperta la porta il dì 22. di Luglio 1487. giorno dedicato alla memoria di Santa Maria Maddalena in Domenica, quelli dell'ordine de' Noue col fauor, ed aiuto di quei Populari, e Riformatori, che insieme si trouaron fuorusciti, tornarono alla Patria.

1487

M. Christofano di Guidoccio morto da Camillo Venturini.

Porta del Palazzo publico serrata a chiaue, dal Cap. di popu pulo per timor di fuor usciti.

Fuorusciti entrati in Palazzo, & ripreso lo stato.

Il fine del Quinto Libro.

Digitized by Google

1487 FV cosa assai notabile il vedere i Cittadini dell'ordine de' Noue, che con tanto odio della maggior parte della Città erano stati cacciati; con tanta facilità (senza trouare contrarietà alcuna, nè chi con parole, nè con fatti s'opponesse loro) esser tornati in Siena, & hauer ripreso lo stato; I quali entrati in Palazzo, insieme con la Signoria riformando il gouerno, dichiararono, che l'autorità del Magistrato di Balìa, ch'era allora, fusse finita: ed acciò non mancasse chi potesse proueder'a quanto facesse di bisogno per sicurtà della Repub. diedero autorità alla Signoria, Gonfalonieri, e Consiglieri, che facessero elettione di venti, o ventotto Cittadini, con ordine di far quelle prouisioni, che giudicasser'opportune, per seruitio della Città, fino al ritorno del Cardinal di Siena, e due giorni di piu, il quale per non trouarsi in quei romori, veduto le cose caldamente alterarsi, era andato a Pienza: Quelli eletti, oltre a l'altre prouisioni, priuarono Mattia Tarnilini, il quale (poi che per forza, essendosi scassato l'uscio della torre da molti, che desideranano di torgli la vita, difendendosi egli fieramente, aiutato dal sito della scala, non fu possibil pigliando) s'arrese a persuasion loro, a' Gonfalonieri, ch'erano Paolo Cherardi, Magio Ugurgieri, e Massaino Massaini, da' quali su fatto disarmare, e condurre alla presenza de' ventotto deputati, e per ordin loro fu incarcerato, & in luogo suo fu eletto Capitan di Popolo Francesco d'Andrea del Maretta, e dal Magistrato di Balìa, dopo l'hauer hauuto nello esaminarsi molti tormenti, fattogli mozzar la testa, e'l dì medesimo fecer pagare dal Camarlingo del Comune dugento scudi a' soldati della compagnia del Bruno da Verona, venuto co'fuorusciti, & al Capitano Petrizza Spagniuolo, venuto similmente per seruitio loro, donaron dugento ducati: dichiararon tutti quelli, che per cagion del reggimento fussero stati amoniti, ribelli confinati, ò in altro condennati, di qualunque Ordine s'intendessero assoluti, e che gli altri fuorusciti, che douessero tornare venesser ciuilmente senza pompa, nè altra comitiua: Ordinarono, che si aggiungesser quattro al Magistrato della Signoria, vno dell'ordine de' Dodici, che fu Scipione di M. Bartolomeo Sozzini, e tre dell'Ordine de' Noue, che furono Girolamo di Giouanni di M. Agostino Borghesi: Giouanni di Niccolò Orlandini, e Paolo Saluetti; hauendolo fatto dell'ordine dei Noue: Il Cardinale, tornato che fu in Siena, & cinque del numero delli ventotto eletti, da' quali ne fu dato loro autorità, dichiararono, che 't reggimento fusse distinto in tre monti Populo, Noue, e Riformatori, & i Nobili fussero ammessi, & vniti col Monte de' Noue, & i Dodicini col Monte de'

Ordine dato di far quãto fusser bisogno per seruitio della città.

Ventotto deputati al gouerno della Città

Quattro aggiunti al numero della Signoria.

Reggimento di Siena riformato.

Digitized by Google

re de' Riformatori; essendosi poi dichiarato che il Monte de' Noue fusse il primo, quel del Populo il secondo, e quel de' Riformatori il terzo, insieme con altri cinque del medesimo collegio de' ventotto, per virtù della autorità datagli loro, fecero elettione di vna nuoua Balìa di xvij. per Monte, che fece il numero di cinquantuno, da durar tutto il mese d'Ottobre del medesimo anno con piena autorità; la quale il dì 27. del detto mese di Luglio fu solennemente approuata dal Consiglio del Populo, e dal Consiglio generale: Ordinò la Balìa, che si restituissero i beni a quelli, ch'erano stati fuorusciti, e che in tutti i Magistrati fusse messo vno del monte de' Noue, doue non n'erano: condusse il Bruno da Verona Capitano con cinquecento fanti per la guardia della Piazza; condannò trentatre Cittadini di quelli, che furon cagione di turbar la quiete della Città, e Reggimento nella cacciata dell'ordine de' Noue l'anno 1482. ed alla restitutione de' beni, comprati dalle confiscationi, a quelli, a' quali furon confiscati, senza che fusser loro restituiti i denari, che ci haueuano spesi: tutti gli altri, che hauesser detto, fatto, ò trattato contro al reggimento, e quieto viuer della Città per l'addietro, si rimessero nelli offitij, quelli che n'erano stati cauati per la nouità cominciate nel 1480: fu fatta elettione di dieci del collegio di Balìa che douesser trouar modo di far tutto vn monte, nel qual numero si trouaron due de' Noue, due del Populo, due de' Riformatori, due Gentiluomini, e due de' Dodici, e nel medesimo modo si elessero dieci a dar ordine di far la nuoua Signoria per li due mesi seguenti di Settembre, e Ottobre, la qual dichiararono, che fusse in numero di tredici col Capitano, douendone essere tre de' Noue, tre del Populo, tre de' Riformatori, e tre fra Gentiluomini, e Dodicini, e così fu resoluto, che in luogo de' tre Monti ordinati prima fusse il reggimento da quattro Monti gouernato, e per pareggiare il numero de' riseduti di ciascun Monte al numero de' riseduti del Monte de' Noue, ch'eran centottanta, ne priuaron sei del Monte del Populo, e ne aggiunsero uentiotto al Monte de' Riformatori, al Monte de' Gentiluomini, ch'eran ottantuno, se ne aggiunser noue, & a quel de' Dodici, che erano sessantasei ne aggiunser ventiquattro, riducendo il numero de' Riseduti di questi due Monti a centottanta, acciò seruissero per un Monte solo, che in tutto, questi quattro monti fecero il numero di settecento venti, riseduti. Pareggiato il Consiglio in questo modo ridottolo in quella forma, che giudicarono, che fusse per sodisfare alla maggior parte de' Cittadini, fu dato ordine di congregarlo; perche non hauendo quella Balìa, che gouernaua allora piu autorità, che tutto il mese d'Ottobre, e giudicando, che fusse cosa molto vtile, per hauere, simile à vn timone, chi potesse reggere e stabilire il nuouo gouerno, e tor la speranza a' maligni, & a' seditiosi di poterla alterare, fu proposto per la nuoua Balìa (pigliando essempio da quel, che in caso simile haueua fatto prima l'Ordin del Populo) vna listra di ventiquattro Cittadini, de' quali eran sei per ciascun Monte delli quattro nominati di sopra la qual cosa, essendo fuor delli ordini della Città, andò molte volte ascontri-

Balia nuoua in numero di 51.

Nuoua riforma del reggimento di Siena distribuito in 4. môti.

Consiglio di 720. Cittadini.

1487 no prima che s'ottenesse, e finalmente trouandosi intorno a hore cinque di notte del 24. d'Ottobre, il Senato senza hauer fatto nulla furon'approuatio me per forza (sentendosi a questo fine la Piazza piena d'armati) per la nuoua Balìa, li ventiquattro descritti in quella lista, da durare vn'anno, e da continuar poi anni quattro piu, douendosi confermar dal consiglio con certe condizioni, de' quali essendo eletti al gouerno della Rep. per così lungo tempo, ho voluto scriuere i nomi, che son questi; de' Noue M. Antonio di M. Giouan Bichi, M. Borghese di M. Agustin Borghesi, M. Niccolò di Giouanni Borghesi, Neri d'Aldello Placidi, Giuseppe di Bartolomeo Petrucci, e Leonardo Bellanti; del Populo M. Andrea di M. Nanni Piccolomini, M. Bartolomeo di Landuccio, M. Paulo di Luca Gherardi, M. Alberto di Francesco Arinbhieri, Giunta di Iacomo di Giunta, e Francesco di M. Niccolo Seuerini; de' Riformatori M. Sauino di Matteo d'Antonio di Guido, M. Lorenzo di Tomaso Buoninsegni, Francesco di Nanni Gabrielli, Massaino di Goro Massaini, Luca Vieri, e Conte di Francesco Luti; de' Gentiluomini, Nastorcio di Meo Saracini, M. Bartolomeo di Tofo Sansedoni, Iacomo di Nanni Tolomei, M. Bartolomeo Sozzini, M. Iacomo del Germonia, Ambruogio di Iacomo Spannocchi. Le cagioni, che moueuano piu Cittadini a non cõcorrere alla approuatione di quella Balìa, eran diuerse secondo la diuersità delli affetti delle fattioni; Alcuni, parendo loro che non fusse di bisogno, non voleuan Balìa in alcun modo, ma lassar la sua autorità alla Signoria, & al Senato, e non restrignerla in così breue numero di Cittadini; Ad altri non pareua cosa ragioneuole approuarla così in un gruppo a sodisfattione della minor parte de' Cittadini, che n'haueuan fatta elettione secondo l'interesse loro, deliberando, che se pur si doueua far Balìa, si douesse (secondo i buoni ordini) mãdare a partito tanti per monte separatamente, e quelli che hauessin piu voti fino al numero determinato fussin di Balìa, come è solito farsi; Alcuni altri considerauano, che'l dar tanta autorità, per tãto tempo, a un Magistrato, era un uoler crear vna nuoua tirannide; Nientedimeno non essendoui modo da resistere a chi haueua le forze in mano, fu approuata come è detto. Attese quella Balìa (come haueua fatto ancora l'altra) a purgar la Città di persone sospette à quel reggimento, confinandone molte e massime essendosi scoperto qualche ragionamẽto di trattati tra alcuni, nominati nella esamine di Neruccio Buoninsegni, che partendosi di Siena, furon dichiarati ribelli, la maggior parte del Monte de' Riformatori; e d'altri di minor conditione, che s'erano usati nella cacciata de i Noue, e poi altre uolte a rubbar le lor cose, ed a far altre insolenze in Siena, e nel cõtado, ne furon'impiccati alquãti, tra' quali fu il Caluaia, che era stato ministro a far tagliar la testa a quei tre cõfinati nelle Rocche; e come son sempre in moto i pensieri di chi (nõ si contentãdo del presente) sempre desidera cose nuoue; fu dal consiglio del Populo il dì 5. di Decẽbre (essẽdone dato ricordo da' dieci deputati del Collegio di Balìa a tale effetto) deliberato che tutti i Mõti, ò ordini fussono cassati, & annullati, e che s'in ten-

Balìa di 24. per qual cagione fu con tanta difficultà approuata.

Purgasi la Città di persone sospette allo stato.

Gouerno di Siena ridotto a vn monte solo.

Digitized by Google

credesse essere uno ordine, ò Mõte solo, nel quale si cõprendessero tutti i Cittadini, e per l'auuenire i Magistrati, et honori della Rep. si distribuissero p terzi, e nõ per mõti, cõ molte cõditioni, e dichiarationi: Ma (nõ mostrãdosi in quelli huomini piu stabilità in questo, che nell'altre cose) non hebbe quella deliberatione effetto alcuno, anzi i Capi di quel Reggimẽto (per grã sospetto, c'hebbero, che col tempo non nascesse qualche impedimento, onde non fusse dal consiglio confermata l'autorità di quella Balìa, la quale voleuan secondo l'ordine dato, che durasse cinque anni) non tenendo conto dell'hauer ridotto il gouerno a vn Monte solo, tre mesi innanzi al fine del primo anno ordinarono, che si congregasse il consiglio, che fu in numero di dugento quarantacinque consiglieri solamente, doue s'ottene che i Cittadini della medesima Balìa, che fu eletta per distribution di Monti, e non di terzi, come secondo la nuoua riforma si doueua eleggere, seguitassero in quell'offitio per tutto il tempo di cinque anni, senza hauer'a fare altre deliberationi, dandole autorità di poter'aggiugnere a detto offitio in lor compagnia, de gli altri ancora, come, e quanti paresse a loro, che fusse per seruitio publico; che in vn consiglio piu numeroso era possibile, che non si fusse ottenuto. Poco prima che nascessero in Siena queste mutationi, terminata che fu (per mezo de gli Oratori del Rè di Spagna) la guerra, che era tra loro, per cagion della Città dell'Aquila; fu conchiusa pace tra Papa Innocentio, e'l Re Ferdinando, col quale erano in lega i Fiorentini, che insieme co' Venetiani fecero nuoua confederatione col Papa; onde prese occasione Lorenzo de' Medici, moderatore in quel tempo di quella Repub. di gratificarsi con ogni industria al Sommo Pontefice, giudicando poter'essergli di grande vtilità, e riputatione, quando all'amicitia, che haueua col Re, aggiugnesse quella del Papa, del quale (tanto fu il suo sapere, e la buona fortuna) non solo diuenne amico, ma stretto parente, maritando a Francesca Cibò figliuolo dello istesso Pontefice, Maddalena sua figliuola, la quale, quando del mese di Nouembre 1487. andò a marito a Roma, passando per Siena (benche per qualche sospetto nato tra' Fiorentini, e'l nuouo reggimento di Siena vi fusse non molta intelligentia) fu sommamente honorata, non altrimenti che poco tempo di poi vn suo figliuolo, il quale essendo per mezo di quel parentado creato Cardinale, passò similmente per Siena; Quello che poi nel 1513. fù eletto Sommo Pontefice, e nominato Leon X. Auuenne in quei giorni, che da certi Corsi fù a tradimento insieme col Castello presa la Fortezza di Montautolo di Maremma, & ammazzato il Castellano, hauendo fatta simulata amicitia con esso, che l'haueua in guardia da Francio di Giorgio Tolomei, e da Conte di Guicciardo Forteguerri, i quali la teneuano a fitto da Pandolfo di Bartolomeo Petrucci, e da Guido di Lonardo Bellanti, che dalla Balìa l'haueuano (come benemeriti) hauuta per gratia; Il qual fatto subito inteso, vi si mandarono da Siena genti attorno, acciochè altri non v'entrasse con vittouaglia, e munitioni, tro-

1487

Pace tra il Papa, & il Re Ferdinando.

Maddalena di Lorenzo de Medici maritata a Fráceſco Cibo.

nan-

1489 nandosene mal fornita; Ma non seppe il Commessario Bertoldo Foschero-ni, guardarsi dalla fraude de' Corsi piu che si hauesse fatto il Castellano, perche (hauendo hauuto da essi promessa in parole di partirsi, e lassar libera la terra, e la Rocca) ritirò le sue genti dalla muraglia, ed in fatto, hauendone hauuto cenno, vi fu mandato dal Conte Niccola di Pitigliano soccorso, con vettouaglia, ed artigliuria; onde considerando il Magistrato, che il Conte senza intendimento d'altri non harebbe fatta quella impresa, e parendoli co fu, che potesse hauer dependenza da persone potenti a suegliare, e mantener lungamente guerra in Toscana, con danno della Repub. di Siena, inuito che hebbe maggior nnmero di soldati all'assedio di Montautolo; Mandò (per vedere di rimediare, che non seguisse maggior'alteratione, e cercar di scoprir qualche humore) Imbasciadori al Papa, al Rè di Napoli, & a' Fiorentini, i quali volendo leuare, per altri interessi loro, ogni occasione di nuoua guerra, mandarono Oratori a Siena, per mostrar d'hauer, ciascun di loro, non poco dispiacere di quel motino, e quindi andarono vnitamente l'Orato del Papa, quel del Re, e l'altro della Repub. di Firenze, che fù Pierfilippo Pandolfini a Montautolo, e lo consegnarono insieme con la Fortezza il dì 8. d'Aprile 1489. a Massaino di Goro Massaini, Commissario dell'officio della Balìa della Città di Siena, dalla quale fu condennato Francio Tolomei, e Guicciardo Forteguerri in quattrocento fiorini per ciascuno, & a Pandolfo Petrucci, & a Guido Bellanti (tanto fu sempre dallo interesse della fattione superata la Giustitia) in ricompensa dell'util, che cauauano di Montautolo (come se essi non hauessero hauuta colpa alcuna, con assistarlo ad' altri, di quel disordine) data la tratta di trecento Moggia di grano, ò quando fusse chiusa la tratta, l'assegnamento di trecento fiorini per ciascun'anno; furono eletti per Castellani di quel luogo Prouezzano Saluani, e Simone di Luca del Vaia, con patto che sempre douesse starui personalmente vn di loro, com'è verisimile, che si fusse fatto con gli altri antecessori ancora, benche male osseruato; e dalla Balìa fù con lettere dato notitia della recuperatione di quella Terra a tutti i potentati d'Italia, pensando di far loro cosa grata, col mostrar che leuata la cagion della guerra in Toscana, si viueua lietamente. Ma poco tempo bastò quella quiete, per che alcuni fuorusciti, e ribelli di Siena con sessanta fanti, condotti dal Signor Camillo Vitelli lor prouisionato, preso il tempo vna mattina di buon'hora, ch'era grandissima pioggia con vento, a' 22. di Giugno del medesimo anno 1489. guidati da Conte di M. Francesco Luti, vno d'essi, il quale benche fosse di Balìa, s'era partito della Città, e scalata la muraglia, senza esser, per l'impedimento del vento, e dell'acqua, che fù grande, sentiti dalle guardie, entrarono in Castel nuouo della Berardenga del Contado di Siena, vicino sette miglia alla Città, donde con gran sollecitudine vi furon mandati per assediarli, il dì medesimo i Centurioni con piu balestrieri, ed altra gente a piedi, & a cauallo, che all'arriuo loro appicarono vna breue scaramuccia, e nel voler dar l'assalto al-

Imbasciadori di Firenze del Papa, e del Re di Napoli cõsegnan Mõtautoloa Saneſi.

Castel nuouo della Berardenga preso da' fuorusciti di Siena.

Digitized by Google

to alla terra, per poco ordine, che teunero, furon forzati, con perdita di molti, a ritirarsi, e nel Castello entrarono altri fuorusciti, doue (benche da Siena vi si mandasser nuoue genti per combatterlo) hebber tempo a fortificarsi, andato ui poi la sera medesima il Signor Guido da Castel Ottieri soldato de' Saneſi, con la sua compagnia, e con Giorgio Trecerchi, Commissario, E venuto a ragionamento d'accordo con quei fuorusciti, conuennero, che quelli di dentro lassarebbono il Castello, quando liberamente fusser lassati andare, il che non fu acconsentito dalla Balìa; Era intanto la notte seguente tornato in Siena il Signor di Piombino General dell'armi della Repub. & andato con l'Artigliarie, per dar l'assalto alla terra, domandò di parlar co' principali di quei, che l'haueuan occupata, e finalmente fu d'accordo con Maestro Mauritio Luti, con Duniello di Mattìo di Anton di Neri, con Lodouico di ser Filippo, e con alcun'altri fuorusciti, che i forestieri (lassando il Castello) potessero andarsene con lor robbe, & armi, & i fuorusciti Saneſi restasser prigioni, essendosi detto, che il Signor di Piombino haueua assicurati di detti Maestro Mauritio, Daniello, e Lodouico; I quali poiche rimase libero il Castello in poter de' Commessari Saneſi furon dal Signor di Piombino condotti in Siena, e dalla Balìa fatti carcerare, vietando al Priore sotto pena di ribellione, il far proposta sopra il contenuto d'alcuna lettera, che fosse presentata al Magistrato in fauor loro, e tra pochi giorni (benche dal medesimo Signor di Piombino, e da tutto l'ordine de' Riformatori si fusse molto operato, per liberarli) furon decapitati; altri tre di piu bassa conditione nominati Antonio del Friere, Pietro Sellaio, e Giouanni Mugnaino, furono in fatto impiccati; gli altri fuorusciti, ch'erano in Castel nuouo, mentre che si trattaua d'accordo nascosamente si fuggirono e saluaronsi; Furon per questa cagione confinati, e banditi molti, e condennati in grosse somme di denari, che hauendo sentito la pratica del voler occupar quel luogo, non l'haueuauan riferito al Magistrato, nè era quella impresa fatta senza fondamento, se i fuorusciti haueſſer saputo, ò potuto difendersi due giorni piu, ouero haueſse il Signor Virginio Orsino, col quale haueuano intendimento, vsata piu diligenza, in condursi prima nel dominio di Siena, come fece poi quando (venendo da Pisa) vi passò con dodici squadre di Caualli, mostrando d'andare al suo stato verso Roma. Haueuano i Biorentini tenuta pratica d'occupar poco prima la terra d'Asinalunga, per opra di vn Mino di Bindo di Grazia del medesimo luogo, il quale hauendo, a persuasione di Mino Pannilini, ribello di Siena contrafatto le chiaui d'una porta della terra, haueua promesso di mettergli dentro vna notte, e se Mino Pannilini non moriua mentre che si trattaua il negotio, era fatt'il cosa (com'egli diſse nel processo; essendo stato accusato da vno, con chi egli, dopò la morte del Pannilino, s'era confidato) che il disegno haueſse hauuto effetto; per la qual cosa gli fu per ordine della Balìa tagliato il capo, e per leuar l'occasione di piu scandoli, che giornalmente nasceuano, e ne

1489

Sign. Guido da astellottieri soldato de Saneſi.

Sig. di Piombino generale delle armi de Saneſi.

Fuorusciti fatti prigioni a Castelnuouo decapitati.

Mino di Bindo di Grazia per causa di vn trattato fatto decapitare.

1490 poteuan nascer de' maggiori, fu tolta l'arme a quelli, che non eran di reggimento, e prohibito generalmente a tutti gli habitatori della Città il poterle portare, fuor ch'a' prouisionati, e dugento descritti, deputati a star in arme, per rimediare a' danni, che dal fuoco, ò da altro disordine fusse potuto nascere, & essendosi poi trouato piu pezzi d'arme per le case di molti plebei, furon condennati secondo la forma del bando. Diede l'hauer disarmato interamente la plebe sospetto grande a' Cittadini dell'Ordin Populare, parendo loro, che questo si facesse per indebilir la lor fattione, accioche piu facilmente potesse, senza quel fauore, esser cauata di reggimento, & annullata, come pare che fosse opinione di qualche seditioso; il che facesse, che per ouniare, che dalla mala intentione di chi cercaua di sollenare il popolo, a far tomulto, fusser molti, banditi, confinati, e condannati in denari;

Lago di Castiglioui. Fù dato ordine in quel tempo che si facesse il muro, e si leuassero i boschi, e le macchie del lago di Pietra, ò di Castiglioni, onde potesse la Città di Siena, e suo stato hauer abbondanza di pesce, di che preseroil Carico Neri Placidi, e Giacoppo Petrucci; E dalla famiglia de' Tancredi si cominciò a edificare il Campanile della Chiesa di S. Domenico. Si stana in Siena, per gli andamenti, che s'intendeuano de' fuorusciti, che spesso si scopriua qualche trattato, in timore, che con l'aiuto de' Fiorentini, ò d'altri non facesser qualche motiuo in danno publico, come per lo processo di Giouanni di Francesco Buoninsegni, che negotiaua certa congiura, s'intese che da' Fiorentini eran fauoriti, e per questo fù mandato Francesco Seuerini Imbasciadore a Firenze per chiarirsi della mente loro, ed a Giouanni fù mozzata la testa, essendo stato largamente rimunerato l'accusatore, che era del numero de' ribelli, e non solo daua spauento a chi gouernaua la Città di Siena il vedere in quanti modi i fuorusciti tentauan continuamente d'alterar le cose di quello stato, pensando che senza aiuto d'altri non hauerebbon hauuto ardire, nè forza di farlo; ma lo intendere ancora, che nel medesimo tempo si scoperse vn simil trattato in Lucca, non da' fuorusciti, ma da persone della medesima Città, mosse dalla speranza d'ottener gran premio promesso loro; Et in Perugia, per via di trattato, entrarono vna notte molti fuorusciti di quella Città, con vna compagnia di dugento soldati, che s'eran messi insieme nel paese d'Vrbino, doue (non essendo soccorsi da altri dugento, i quali raunatisi nel Contado di Siena douean trouarsi alla medesima impresa, se dal Commessario Sanese, che era Cino di Bartolomeo di M. Cino, non fussero al ponte a Chiuci stati ritenuti) furono nel combattere tutti morti, e fatti prigioni, di che fu gran cagione l'immoderato sospetto, che hebbero i Sanesi, che quelle genti non fussero state condotte per seruitio de' lor fuorusciti, non hauendo hauuto prima notitia di quella congiura, e per leuare ogni occasione, e pratica, che potesser tenere i fuorusciti in Siena, mandaron via le mogli, e le madri di chi le haueua. Eran finiti quattro anni, de' cinque, che douea durar l'autorità della Balìa, che gouernaua la Città, e stato di

Campanile di S. Domenico comincia to a edificare dalla famiglia de Tancredi.

Giouan Buõ insegni decapitato.

Perugia ĩ tumulto per cagione de suoi fuorusciti.

Madri e mogli de' fuorusciti fatte partire di Siena.

Siena,

Siena, e per non indugiare alla fine a crear nuoua Balìa, ò confermar la me- 1491
desima, com'era il desiderio de' principali di quel gouerno, nel trar del Bos-
solo la ballotta della Signoria, che doueua risedere il Gennaro, ed il Febra-
ro, del 1491. non volson che dal Bossolo si traesse il Capitan di Populo, ma
che per farlo a modo loro ne facesse la elettione il Collegio di Balìa, e fu e-
letto M. Antonio di Giouanni Bichi, il quale era del medesimo Collegio, e Balia confer
per ordin suo essendosi raunato il Consiglio, fù confermata la medesima Ba mata per al-
lìa per altri cinque anni, dalla quale furon fatte molte prouisioni per libe- tri cinque an
rar la Maremma da' Corsi, i quali (essendouesene ridotti in gran numero) ni.
faceuano infiniti danni, assassinando, robbando, e facendo grandissime cru
deltà, che se tosto (benche difficilmente) non vi si rimediaua, si sarebbe
quella prouincia, in graue danno publico disabitata. Non restauano i fuor
usciti con lor pratiche di tener continuamente la Città in sospetto, onde
spesso haueuan materia coloro, che la gouernauano, d'armarsi, con far nuo-
ua prouisione di soldati, e comandati del Contado, come auuenne nella crea
tione d'Alessandro Sesto, che fù successore nel Papato d'Innocentio Otta-
uo, ò poco di poi, quando (senteudosi qualche mouimento di gente dalla ban
da dello stato della Chiesa) mandarono piu compagnìe di fanti, e di gente
d'arme nella terra di San Quirico, e domaadarono (per maggior sicurtà)
a' Fiorentini alcune squadre di Caualli, che in farto furon mandati, e non
essendosi veduto, nè sentito altro, fu dato loro licenza, e si pensò da molti, Lorenzo de
che quella fusse stata vna fintione, per mostrare come i Fiorentini (dopò la Medici mor-
morte di Lorenzo de' Medici che fu del mese d'Aprile il medesimo an- to.
no 1492.) erano in buona amicitia co' Saneśi. Hauena il Collegio di Ba-
lìa (valendosi della autorità fuor di misura datali dal Senato) conceduto,
contro a gli ordini consueti della Città, molti vffici per lungo tempo a piu
Cittadini, parte per riconoscerli de' seruitij riceuuti nel concorrere alla ri-
forma di quel reggimento, parte per ristorarli de' danni riceuuti nelle nouì-
tà pasate, come ancora per altre cagioni, ed interessi particolari; ed alcuni
n' haueuan venduti, onde altri Cittadini di tutti gli ordini uedendo continua-
re di darne per piu tempo, salue le sedi di quelli, che ancor non gli haueuano
esercitati, ricorsero alla Balìa, mostrando il danno, e la mala contentezza,
che di questo modo straordinario di distribuire gli offitij riceueua l'vniuersa
le della Città, e la pregarono, che per quiete publica, e per ogni buon ri-
spetto, volesse dar ordine, che si facessono i Bossoli delle Potestarie, Vi-
cariati, Rocche, ed altri offitij, e che estraendosi a sorte, com'era solito
farsi, potesse ciascuno habile al gouerno hauere speranza di participar
qualche volta de' commodi, & honori publici, si che, poi che in piu rau-
nate di Cittadini se ne ragionò lungamente; fù ordinato, che la Balia non Offitij nõ do
douesse, nè potesse dar piu offitij, e che le Potestarie douesser trarsi de' uessen piu
Bossoli fatti già piu anni, eccetto quelle che fussero state vendute, e si fa- darsi dalla
cessero i Bossoli de gli altri offitij, riseruandosi dieci Rocche da poterui Balia, ma
trarsi a sorte

1494 mandare i Castellani a elettione della Balìa per tre anni; alle quali cose, per molti impedimenti, non fu data essecutione, finche non furon accommodati altri dispareri attenenti al gouerno; al maneggio de' quali occorsero accidenti, onde Pandalfo Petrucci (valendosi delle occasioni che gli si porgeuano) prese molta autorità tra gli altri Cittadini, e con la prudenza, che usò non solo in mantenerla, ma in accrescerla continuamente, aiutato dalla qualità de' tempi, venne in gran riputatione. Si fece poi prouisione di restituire i denari a' compratori delli offitij, i quali essendosi disobligati, si cominciarono, secondo gli ordini, a trarre de' Bossoli a sorte con sodisfattione vniuersale de' Cittadini. Correua l'anno 1494. quando stando la Città assai quieta, arriuarono in Siena il dì 9. di Maggio quattro Imbasciadori di Carlo Ottauo Re di Francia, i quali (ottenuta l'audienza dal supremo Magistrato) domandarono passo, e vittouaglia per li loro denari, narrando che al Re loro, & alla Corona di Francia appartenena giustamente il Reame di Napoli, come a figli del Re Luigi vndicesimo; Il quale così per vigor del testamento di Carlo nipote di Renato d'Angiò, discendente per lunga successione dal primo Lodouico d'Angiò, e dal terzo, adottato quegli della Reina Giouanna prima, questi dalla seconda, come ancora per testamento della medesima, era successore delle ragioni, che v'hebbero; Per la qual cosa egli voleua con l'arme in mano; liberandolo dalla Tirannide de gli Aragonesi, ricuperando; & a questo fine venire in Italia con giusto essercito, col quale gli facea dibisogno passar da queste bande, per poter piu facilmente (vinta come sperauà la guerra) a imitatione de' suoi antenati, che tante volte personalmente eran passati contro a gl'infedeli, ed ottenute tante vittorie, far l'impresa contro a' Turchi per seruitio, e grandezza della Religion Christiana, com'era stato sempre il desiderio suo, & al qual fine principalmente si moueua con tante armi; Rispose il Gonfaloniere di Giustitia, che era M. Bartolomeo Sozzini in nome del Magistrato, per ordine de' capi principali di quel reggimento, a gli Imbasciadori in sostanza (vsate con parole graui le cerimonie conuenienti a tal legatione) che la Repub. di Siena trouandosi tra l'altre Città, e Principati d'Italia di non molto potere, non ardirebbe di negare, nè di offerire alla Maestà del Rè Christianissimo, e suo essercito passo, e vittouaglie per lo stato, e Città sua, per non dar sospetto a gli altri Potentati, e concitarseli nemici, e dare occasione ad alcuno di presente mosso da simili interessi di farle qualche insulto, al quale non potrebbe, per la lontananza, sua Maestà riparare, mostrando quanto potrebbe esser dannoso (consideratà la diuersità delle affettioni) il dichiararsi amici, ò nemici piu all'una parte che all'altra, fin che l'armi sue non fussin piu vicine, e con questa risposta mostrandosene assai sodisfatti, si partirono quelli Imbasciadori, nominati Berardo d'Obigni, il General di Francia, il Presidente di Prouenza e Perone di Baccè, huomini segnalati in quella Corte, e s'inuiarono alla volta di Roma, per negotiare (come haueuan fatto ancora con la Repub. di Fioren-

Imbasciadori del Re di Francia.

Ragioni che pretendeua Carlo viij. nel Reame di Napoli.

Risposta de' Sanesi alli Oratori del Re di Francia.

Nomi de gli Imbasciadori d. Re di Francia.

Digitized by Google

di Firenze) col Pontefice, al quale principalmente eran mandati, con ordine, che nel passar per Firenze, e per Siena cercassero di dispor quelle Repub. a vnirsi seco, e per valersi de' molti danni riceuuti piu volte, e dal Re Alfonso, e dal Re Ferdinando d'Aragona. Era mosso Carlo a quella impresa, non solo da un natural desiderio, che in esso era stato sempre d'acquistar gloria, ma dalle persuasioni di Lodouico Sforza, il quale come zio di Giouan Galeazzo, rimaso alla morte di Galeazzo suo padre Duca di Milano, in tenera età, haueua preso il gouerno di quel Ducato renuntiatogli dalla Duchessa Bona, Madre del medesimo Giouan Galeazzo, onde si cagionò finalmente, come si vide, l'vltima ruina sua, e danno inestimabile di tutta Italia; E non volendo (poi ch'egli fu in età da saper gouernare se, e'l suo stato, e con moglie, e figliuoli) lassar quella amministratione, ma tener le fortezze, e l'armi in nome suo, non altrimenti che s'ei ne fosse stato Signor assoluto, contro alla volontà d'Alfonso Duca di Calauria figliuolo del Re Ferdinando, e Padre della Duchessa Isabella Moglie del Duca Giouan Galeazzo; era in continuo timore d'esser forzato a lassar quel, che non era suo, e con inganni, e somma perfidia cercaua d'usurpare al Nipote; per la qual cosa non confidando nello aiuto de' Signori Italiani, da' quali sapeua d'esser troppo conosciuto, pensò (con trouar modo d'introdurre armi forestiere in Italia, onde fussero per nascer nuoui tumulti, & alterationi infinite) dar tanto che fare a gli altri Principi, & in particolare al Re Ferdinando di Napoli, & ad Alfonso Duca di Calauria, che esso assicuratosi dalle lor forze potesse senza timore, adempiere (con la morte del Nipote) scelleratamente il desiderio, che haueua ardentissimo di farsi Duca di Milano, al qual fine hauendo notitia delle ragioni, che come s'è detto pretendeua d'hauer Carlo Ottauo Re di Francia sopra il Reame di Napoli, ed hauendo, per la memoria del Duca Francesco suo Padre, e del Duca Galeazzo suo fratello, i quali mandarono piu volte le lor genti d'arme per seruitio di quel Regno, conoscenza, e facile introduttione in quella Corte, non gli mancaron mezani, che insieme con suoi Imbasciadori, e sue lettere disponesser quel Re, che v'haueua hauuta sempre grande inclinatione, a passare i monti con tremendo essercito, per la recuperatione del Reame di Napoli, aprendo la porta alle infinite calamità d'Italia, che ne seguirono, e per lungo tempo miserabilmente l'afflissero; e perche piu facilmente potesse succedergli l'impresa lo consigliò a cercar per mezo de' suoi Imbasciadori d'assicurarsi della volontà de' Potentati d'Italia, e per questo furon mandati i detti Imbasciadori a Siena come all'altre Repub. e Principi Italiani. Partitisi di Siena gli Oratori del Re Carlo, vi si generò non piccol sospetto che i fuorusciti (pigliando speranza dalle alterationi, che poteuan nascere in Toscana per la venuta, che si preparaua de' Franzesi in Italia) non operassero per via di trattato, ò altrimenti di far qualche nouità in danno del Reggimento, e però vi si fe-

1494

Lodouico Sforza a che fine persuadeua il Re di Francia a far l'impresa del Reame di Napoli.

Disegni di Lodouico Sforza p farsi con la morte del Nipote Duca di Milano.

Oratori del Re Carlo mãdati in Italia a persuasione di Lodouico Sforza.

Digitized by Google

1494 cero molte prouisioni di far guardie nella Città, & in molti luoghi forti del dominio, di condur nuoui soldati, e di tener Ambasciadori in Roma, in Firenze, ed in altri luoghi, vsando gran diligenza d'intendere, se nuoui humori si sueglias̃ero di momento in pregiudicio di quello stato. Diede ancora non piccol trauaglio a chi gouernaua la Città di Siena l'esser pochi dì poi arriuata a Porto Ercole, e a Talamone, porti in quel tempo de' Saneſi, l'armata del Re di Napoli, della quale era Ammiraglio Don Federigo d'Aragona fratello del medesimo Rè, doue mandaron da Siena Oratori, per honorar con presenti quel Signore, e cercar di scoprire, se pratica, ò andamento alcuno vi fusse per ordine de' fuoruſciti, tanto fu sempre dubbioso, e pien di sospetti a quella Città (per l'infettione delle parti) ogni, benche minimo, mouimento. Era in su quella armata Obietto dal Fiesco fuoruscito di Genoua, il quale (hauendo rotto il confino) era di pochi giorni passato per Siena per salire (andando a Napoli in fretta, sollecitato dal Re) in sù la medesima Armata con disegno di voltar lo stato di Genoua, che si trouaua sotto il Dominio dello Sforza, & era piena di soldati Franzesi, & a tale effetto fatta vela verso la Riuiera di Genoua, si fermò a combatter Porto Venere, d'onde con perdita di molti, che restaron morti, e fetiti si ritirò a Liuorno, di doue condotto maggior numero di soldati, tornò Don Federigo nella medesima Riuiera, e pose in terra buon numero di fanti guidati dal medesimo Obietto dal Fiesco, il quale prese facilmente la terra di Rapale, ma essendo a quel romore vscita di Genoua (doue era con l'armata Franzese arriuato Luigi Duca d'Orliens) molta gente, e sopragiunti i nimici disordinati, furono gli Aragonesi messi in fuga, essendone rimasti morti, e prigioni buona parte. Più commune opinione che l'armata del Re di Napoli; se fusse stata mandata (come pareua che volesse la ragione dell'arte militare) prima che lo Sforza, e' Franzesi hauesser proueduto Genoua di tanta arme, senza lasciarsi dare speranze vane da Lodouico, il quale con industria trattenne piu tempo, che gli Aragonesi non facessero quel che doueuano per difesa loro; harebbe con poca difficultà voltato quel gouerno, e ridotta che hauesse (come era verisimile) quella Città in poter suo, non seguita altrimenti Carlo l'impresa di passare in Italia, di maniera, che lo stare irresoluto, e tardare il Re a far quel che fece poi, ingannato dal medesimo Lodouico Sforza, di che egli si gloriaua, tolse alli Aragonesi l'acquisto di Genoua, e la securtà, e conseruatione di quel Reame, insieme con la reputatione, che haueuano hereditaria di molto tempo. Quella vittoria de' Franzesi fu cagione, che' fuoruſciti Saneſi, e molti altri malcontenti in Siena di quello stato, pigliasser grande speranza, che il Re Carlo alla venuta sua hauesse, col ritorno loro, a dar nuoua forma al gouerno della Repub. e parlando di questo con molto ardire alcuni, che per esser poco confidenti a chi gouernaua, eran chiamati Bigi, e lamentandosi, oltre ad infinite altre cose, che gli officij eran dati

Armata del Re di Napoli a Porto Ercole, & a Talamone guidata da Don Federigo di Aragona.

Luigi Duca d'Orliens cõ l'armata Frãzese in Genoua messe in fuga gli Aragonesi.

Re Ferdinando di Napoli ingannato da Lodouico Sforza.

Bigi ch'erano in Siena.

dati a piatimẽto, e non secondo gli ordini della giustitia distributiua; che l'entrate publiche eran tutte rẽdute piu per comodo de' particolari che per altro; che spesso si poneuan preste straordinarie con aggranio de' Cittadini; che molti eran per piccole cagioni condennati in gran somme di denari, e per queste, & altre simil cose, pareua che communemente si desiderasse la venuta de' Frãzesi, pensando che il Re col poter suo douesse corregger quelli, ed altri disordini: Dalle quali tãte dogliẽze, e querele mosso il Magistrato di Balìa, volendo leuar l'ardire a coloro, che (desiderosi di cose nuoue) andauano cõ questi modi sollenando il populo a nuoui tumulti, fece incarcerare alquanti, tra' quali furono Iacomo d'Agnolo, Buõinsegna di M. Filippo, e Guasparre di Guasparre Buoninsegni; Domenico di Pietro Puliti, Antonio di ser Mariano Tãtucci, e molti altri della medesima fattione per timor del gastigo si partiron di Siena: Sentendosi poi, che Carlo (essendo giũto in Italia) venina alla volta di Toscana, fu dato ordine di far molte prouisioni per riceuerlo splendidamente insieme col suo essercito, ed hebber tempo i Sanesi a farle con comodità, essendo Carlo dimorato intorno a vn mese nella Città d'Asti, ritenuto da quel male, che da noi è domandato Vaiuolo, che quiui gli si scoperse, e poi alquanti giorni si fermò in Piagenza, non senza pensiero di ritornarsene di là da' monti, hauendo inteso, ch'era morto Giouan Galeazzo Duca di Milano suo cugino (come fu commune oppinione in quella Corte) per opera di Lodouico suo Zio, il quale subito prese il possesso del Ducato di Milano, hauendone da Massimiliano Imperadore segretamente, e con fraude ottenuta l'inuestitura, senza hauer consideratione al figliuolo di Giouan Galeazzo: Diede questo fatto grande occasione al Re Carlo di non fidarsi delle sue promesse, e di star sempre con sospetto d'esser tradito de lui, essendo ogni dì meglio informato delle sue detestabili, & odiose qualità. Erano Carlo, e Giouan Galeazzo nati di due sorelle carnali figliuole di Lodouico Duca di Sauoia, il perche si teneua Carlo grauemente ingiuriato da Lodouico per hauer fatto, quasi alla presenza sua, vn'opera cosi abomineuole, & era per voltarsi con quello essercito a danni suoi, se dal Card. S. Piero in Vincola, fatale instrumento (come per tale è celebrato da gli scrittori) d'infiniti danni d'Italia; non fusse stato per interesse suo, cõ colorate ragioni ritenuto, e disposto a seguitar l'impresa cominciata, di maniera che inuiata l'antiguardia uerso Pontremoli, terra del Duca di Milano, l'andò col resto dello essercito seguitando per la Montagna di Parma, donde passò l'Apennino, e passando da Pontremoli, e da Serezana, si condusse a Pisa, della qual Città (poiche in pregiuditio della Rep. di Firenze, che anche ella, hauẽdo cacciato Pier de' Medici, per hauer cõsegnato al Re i contrasegni delle fortezze, haueua chiamato il nome della libertà, l'haueua fatta libera) partendo Gilberto Monsignoe di Mont Pensier, Principe discreto della casa Reale, Capitano dell'antiguardia dello essercito Franzese, la quale era in numero di diecimila persone il dì 19. di Nouembre 1494. giunse in Siena; doue cõ grãdissimo disagio della Città fu alloggiato cõ tutta

1494

Carlo Ottauo ammalato di Vaiuolo.

Parẽtela tra Carlo viij. e Gio. Galeazzo.

Cardinale S. Piero in Vincola.

Pisa fatta libera dal Re Carlo viij.

Gio. Galeazzo Duca di Milano morto per fraude di Lodouico suo zio.

Antignardia dell'essercito Franzese in Siena.

Digitized by Google

tutta la gente per le case de' Cittadini, e perche da gli huomini di Colle, e da alcuni da Casole erano stati morti alcuni Franzesi, si mostrò molto turbata minacciãdo di voler farne aspra vendetta; e cercando se in Siena erano amici del Rè di Napoli, fece pigliare M. Antonio da Venafro, il quale era condotto a leggere come gli altri Dottori nello studio di quella Città; Da questo hauendo preso timore Neri d'Adel Placido; & Agnolo Tancredi con alcuni altri, ch'eran tenuti affettionati a quel Rè, si partiron segretamente di Siena, e benche dal Magistrato di Balia fusse strettamente pregato per la liberatione di M. Antonio non volse lassarlo, Anzi partendosi il dì 22. da Siena lo menò prigione, e passando alla volta di Roma fece assai danni nel dominio Sanese. Non mancò la Balia di scriuere a gl'Imbasciadori, che haueua mandati al Re Carlo, quando arriuò a Pisa, che ne parlassero a sua Maestà, raccomandando M. Antonio, e pregandola, che volesse farlo liberare, non hauendo egli commesso alcuno errore; scrisse il Rè a Mont Pensier, che lo facesse ritornare in casa, d'onde era stato cauato, con tutte le sue robbe, e così fu fatto; il dì seguente tornaron gli Imbasciadori da Pisa insieme con due Imbasciadori Franzesi, i quali scaualcati in casa di M. Niccolò Borghesi, che era uno di detti Imbasciadori, andaron a visitar la Signoria, e da parte del lor Rè domandaron trentamila fiorini d'oro, & i Porti di Mare con mirabil dispiacere di tutta la Città, e con ordine del Re fecer bandire, permettendolo la Balia, per leuare ogni occasione di scandolo nella venuta sua, che a pena della vita nessun fuoruscito ardisse d'entrare in Siena; & il Re con infinita moltitudine di Franzesi vi fece l'entrata il dì 2. di Decembre con gran solennità per la porta a Camullia con archi trionfali, ed altri splendidi ornamenti, e fu dalla Signoria, con somma demostratione di letitia riceuuto, e fattogli compagnia al Palazzo dello Arciuescouado, nel quale era il suo alloggiamento regiamente apparato. La mattina seguente andò la Signoria a fargli riuerenza, e raccomandandogli la Città, e suo contado, lo pregò che non volesse (trouandosi la Rep. in gran bisogno) domandare i trentamila fiorini, che da suoi Imbasciadori erano stati chiesti. Il Re, che nello entrare alla porta di Siena, haueua sentito da vn fanciulletto, che era in habito, che rappresentaua la Vergine Maria, dire alcuni versi latini, rispose, che essendo la Città di Siena della Vergine Maria, non voleua con domandargli denari, ne altro darle trauaglio, offerendo; perche io sò (disse egli) che uoi sete buoni Franzesi, & io son buon Sanese; quanto per lui si poteua per commodo di quella Rep. e con questa gratitudine licentiandosi la Signoria, tornò con incredibil contento di tutta la Città (essendosi in poco momento di tempo intesa la benigna risposta del Rè) a Palazzo. I versi detti son questi che seguono.

M. Anton da Venafro menato prigione da Monsignor di Mõt Polier, e liberato per ordin del Rè.

Imbasciadori del Re in Siena domandarono trenta mila fiorin d'oro.

Entrata del Re Carlo in Siena il dì 2. di Decẽbre.

Risposta del Rè intorno 30. milla fiorini domandati alla Rep. di Siena.

Versi detti in nome della Verg. Maria nella entrata del Rè Carlo in Siena.

Inclyte Francorum Rex inuictissime Regum,
Vnica Christicolæ spes, & fiducia gentis
Ingredere, & Felix subeas mea Mœnia, sacris
Auspicijs nam te ipsa libens, vultuque sereno,

Vr-

Vrbe mea accipio, felicibus amnio coeptis. 1494
Commictoque tibi Senonum de nomine Senas.

Chi fece questi versi fu dell'openion reprouata nel 1. lib. della 1. parte nel vi. luogo.

Il dì medesimo Lorenzo de' Medici di fattion contraria a Pietro di Lorenzo de' Medici publicato ribello, e Guglielmo de' Pazzi Imbasciadori Fiorentini, venuti in Siena, pagarono al Rè ducati cinquantamila, a conto di quello, che per la capitolatione fatta seco in Firenze erano obligati a donargli, è domandando la restitutione della Città di Pisa, ne fu data loro con parole generali, buona speranza, & hauendo notitia il Rè, che il Senato Veneto, & il Duca di Melano temeuano, per lo prospero successo di quella impresa, la potenza sua, massimamente per le fortezze, ch'egli haueua riceuute da' Fiorentini, e che però fra loro si trattaua di far nuoua confederatione, e che il Papa haueua messo in Roma, con tutto l'esercito suo, Ferdinando Duca di Calauria, figliuolo d'Alfonso, il quale dopo la morte di Ferdinando suo Padre era (come successore) stato coronato, con ordine del Pontefice, Rè di Napoli, & essendo allettato dalla benignità del tempo, sereno assai piu che non comportaua la stagione, a continuar con prestezza il viaggio, prima che da qualche impedimento gli fusse turbata la prosperità di quella impresa, così facilmente comunicata; il quarto dì di Decembre si partì di Siena, per esser quanto prima potesse a Roma, con animo di interrompier con la prestezza dello arrivo suo, i disegni del nemico, si come fece. Partito che si fu Carlo ottauo di Siena, rimase quel populo, per cagione de' fuorusciti, nelle medesime sue diuisioni, che spesse volte per l'ambitione dell'ordin Popolare, e di quel de' Noue, l'han tenuto e prima, e poi in grandissimo trauaglio de gli altri Cittadini. Cercauano i Popolari, che per quiete commune i fuorusciti potesser liberamente tornare alla Patria, & essendosi fatte molte consulte da ciascuna delle due fattioni in diuersi giorni, e luoghi, cominciarono in vltimo (a persuasione del Cardinal di Siena, e d'altri Nobili (che tra loro con solenne, e spauenteuol giuramento d'osseruarla si facesse sinceramente, abbracciandosi l'un l'altro, vna vera, e perfetta pace con patto che in Siena si seguitasse di tener la medesima guardia della Piazza, alloggiata nel Palazzetto, che per questo t'era comprato dalla famiglia de' Petroni, doue hoggi habita il Bargello con la sbirreria, e che i fuorusciti, ribelli, e confinati tornassero, non tutti insieme, ma ogni quindeci giorni vna parte, come dalla Balìa fu ornato, ed al tempo esequito. Deliberarono poi con la solita instabilità, e dispositione a variar consiglio, non parendo lor bene lo star molto tempo nel medesimo proposito, che'l reggimento, il qual poco prima haueuan ordinato di quattro monti, Noue, Populo, Gentilhuomini, e Riformatori, tornasse a esser di tre monti, dandone vno terzo al monte de' Noue, vn terzo al monte del Popolo, e l'altro terzo a tre monti, che furono Gentilhuomini, Dodicini, e Riformatori, facendone tutto vn Monte, domandato de' Gentilhuomini, nel quale:

Imbasciadori Fiorentini pagano al Rè 50. mila ducati in Siena.

Partita del Re di Siena.

Fuorusciti habilitati a ripatriare cõ certe conditioni.

Nuoua forma di reggimento in Siena.

1495 Montepulciano ribellandosi da Fiorentini si dà alla Rep. di Siena.

quale non potessero essere piu che trecento cinquanta Riformatori, e gli altri Riformatori, oltre a quel numero, fussero parte de' Nove, e parte del Popolo. Mentre che in Siena si trattauano queste cose, s'intese che la Terra di Montepulciano, per diuerse cagioni ribellandosi da' Fiorentini, si ridusse in Libertà, e tra pochi giorni poi si sottopose alla Repub. di Siena, dalla quale vi furon mandati Giorgio Trecerchi, e Marco di M. Bartolomeo Landuccio con dugento fanti di Chianciano, e d'altri luoghi conuicini, per sicurtà di quelli, che s'eran trauagliati in condur quel trattato, e di pigliar con buon modo la fortezza, & appresso ui fu mandato M. Lodouico Martinozzi Commessario a dar'ordine al nuouo gouerno di quella terra, il quale per capitolar con quelli huomini, presentò loro vn foglio bianco co' sigilli del Comun di Siena, acciò facessero i Capitoli nel modo che volessono. Non accettarono i Montepulcianesi la liberale offerta, ma ringratiandone il Commessario dissero di mandare a Siena loro Imbasciadori a capitolar con la Signoria, e licentiato il Potestà, che v'era per li Fiorentini vn Ridolfo Falconi; fecero elettione di quattro Imbasciadori, che andarono a visitar la Signoria in Siena, & il dì 4. d'Aprile con incomparabil sodisfattione dell'una parte, e dell'altra, co' medesimi Ambasciadori, andò M. Antonio di M. Giouanni Bicchi Commessario Generale a Montepulciano, e Luogotenente del Comun di Siena, in vece del Potestà. Haueua intanto il Rè di Francia (senza hauer trouato chi gli si opponesse, nè essergli perciò stato di bisogno d'adoperar spada nè Lancia) con mirabil facilità, e si può dir col gesso (essendosi con esso da' forieri segnati, come haueua fatto per tutte le Città d'Italia, d'onde era passato, gli allogiamenti) preso la Città di Napoli, e quasi tutto quel Reame, si preparaua con gran prestezza d'animo a gir con grossa armata in Leuante contro all'imperio de' Turchi, alla recuperation di Costantinopoli, com' era stata sempre l'intention sua, ed a questo fine (poiche fu morto Gemino Ottomanno da altri nominato Zizimo, dal quale; essendo fratello, e nemico di Baiazzetto gran Turco, che anche egli hebbe sospetto della buona fortuna di Carlo; sperana hauer non poco aiuto in quella guerra) haueua mandato l'Arciuescouo di Durazzo, di Natione Albanese in Grecia, con molta speranza di suscitare in quella Prouincia qualche mouimento, che gli facilitasse il disegno, quando per nuoui accidenti fu costretto a volger l'animo a nuoui pensieri. Erasi publicata confederatione tra'l Pontefice, Massimiliano Rè de Romani, Ferdinando e Isabella Rè, e Reina di Spagna, i Venetiani, e'l Duca di Milano, che tardi si pentì d'hauerlo chiamato in Italia; Per li quai subiti motiui conoscendo a qual fine la maggior parte de' collegati, contro alle promesse per gran premio fattegli, & in vece di fauorirlo in così santa, e honorata impresa, come pareua che si conuenisse a tutti Principi Christiani, muouessero ambitiosamente l'arme a' danni suoi, si dispose di tornare in Francia quanto prima gli fusse possibile, e mantenendosi nel medesimo proposito, riceuette solennemente, secondo il costume de gli

Imbasciadori di Montepulciano a capitolarsi con la Signoria.

Carlo ottauo disegna l'impresa cõtro al Turco.

Digitized by Google

e gli altri Re il Titolo, e l'Insegne Reali co' giuramenti consueti, è dato or- 1495
ine alle cose di quel Reame, lassandoui Gilberto da Mont Pensier suo Luo-
otenente Generale, del mese di Maggio 1495. si partì di Napoli, e non ha-
endo trouato il Papa in Roma, che s'era per timor ritirato a Oruieto, se-
itando con diligenza il suo viaggio, passò per Siena, doue da gli Oratori
iorentini gli fu molto efficacemente domandata la restitution di Pisa, e
alle Fortezze, offerendogli buone somme di denari, e di gente d'arme;
na per la varietà de' pareri di chi lo consigliaua, non ottenero altro che buo
ie promesse; Vi si trattenne poi per le discordie de' Populari, e de' Rifor-
natori con l'Ordin de' Noue, il quale per l'appoggio, che haueua della guar
lia della Piazza, e del Palazzetto publico, mostroua d'esser superiore a gli
ltri, & hebbe per ciò a trattare per lor sodisfattione sopra la riforma del
gouerno di quella Città, della quale (dopò essersi con essa collegato, non ha-
endoui fatta altra alteratione, che lassatui vna guardia di trecento Fran-
esi in cambio de' trecento Italiani, che per ordin suo, ad instanza della fat-
ion popolare, e per deliberation del consiglio, s'eran partiti di Siena, e riti-
atisi a Montepulciano) prese la protettione, obligandosi alla difesa (eccet-
o Montepulciano) di tutto quello Stato, ed inteso che hebbe, che il Duca
l'Orliens haueua presa la Città di Nouara dello stato Milanese, e che essen
lo combattuto da Galeazzo Sanseuerino per lo medesimo Duca di Mila-
o, non poteua andargli incontro con le sue genti, come gli era stato ordina
o, subito il dì 17. di Giugno per non dar piu tempo a' nemici di metter in-
ieme maggior numero di gente, per impedirgli il passo, si partì di Siena,
per la via di Pisa, di Pontremoli, e di Fornouo si condusse in Lombardia,
ontano otto miglia da Parma, alla riua del fiume del Taro, onde (benche
'usse affrontato dall'essercito de' Collegati il dì 4. di Luglio) combatte-
lo valorosamente, passò con le sue genti, mal grado de' nimici, alla volta
el Reame di Francia. Partito che fu Carlo di Siena, nè l'hauer fatto,
per sodisfattion de' Populari, e de' Riformatori, ritornare i fuorusciti, co-
ne s'è detto di sopra, nè l'hauer contro alla forma dello accordo fatto, e
iuramento, operato, che la guardia de' trecento Italiani fusse mandata
uor di Siena per commodo loro, non hebbe forza di poter satiare gli
nimi inquieti de seditiosi, nè di ritenerli, che con ogni diligenza non
ercassero occasione di far nuoua alteratione, con danno publico, con-
ro al Monte de' Noue, tenendo l'vna parte, e l'altra, in piu luoghi del-
a Città, ragunate di molti armati, e facendo spesso nascere, per conoscer
ome stesser preparati i nemici, piu tumulti in diuersi luoghi con sollenar
i plebe, inclinata sempre alle mutationi, fin che del mese di Luglio a' 26.
endo stato ferito, per alcune parole impertinenti, Maestro Nicco-
d'Aldobrandino da M. Giouanni Seuerini, come fu ferito ancora,
er hauerlo voluto riparare Paolo Ghezzi de' Borghesi, si leuò rumore
Piazza da molti Riformatori, che v'erano armati, con alcu-

Carlo viij passando per Siena perche causa vi lassò vn Capitano con 300. fanti Francesi.

Fatto d'arme tra il Re Carlo, & i Collegati alla riua del fiume Taro.

Tumulto in Siena mosso da piu seditiosi.

Digitized by Google

1495 ni Populari loro aderenti; allo strepito del quale mouendosi vna squadra de' Noue di Camullia, per soccorrer quelli del medesimo monte, che dalla parte auuersa erano stati affrontati in piazza, e passando da casa de' Capacci, e Bandini, che haueuan raccolta buon numero d'huomini della lor fattione, furono assaliti, e combattendo, ne furon morti, e feriti da ciascuna banda: tra' quali fu Pietro Puliti, M. Giorgio di Bartolomeo Micheli Francesco Colombini, Guido Bellanti, & Acchille Borghesi, ed essendo i Noue per forza passati, ed arrivati in Piazza, dou' erano dall'altra parte concorsi molti della setta contraria, era per farsi vna sanguinosa zuffa, se dal Capitano de' Franzesi, ch'erano alla guardia della Piazza, non vi si fusse accortamente rimediato, e dato ordine, che amichevolmente si posasser l'armi: & a sua persuasione concordevolmente rimissono tutte le lor differenze in M. Andrea di M. Nanni Piccolomini; Ma non si restaron per questo alcune delle parti di far nuoue commenticole, e gran radunate d'armati in piu case, stando la Città per quelle perpetue seditioni, e guerre ciuili in continuo trauaglio, e pericolo (mentre che tra' Cittadini, senza tener conto, nè guardia della Città, accecati dall'odio, e lontani dallo intelletto, si combatteua) d'esser occupata da' suoi nimici, che facilmente harebber potuto vna notte entrare in Siena, come vi entrò il dì 28. di Luglio da mattina auanti giorno rompendo senza esser sentito la Porta a Tufi Maestro Lutio Bellanti con li trecento Italiani, che essendosi leuati (come s'è detto) della guardia della Piazza s'eran ridotti a Montepulciano, e con altre genti a piede, & a Canallo, ch'erano intorno a mille, i quali si scontrarono, passando per San Pietro alle Scale di Castelnecchio, in vna compagnia forse di quattro cento Populari, e Riformatori, che vscivano di casa Tegliacci, dove s'eran la notte congregati, per batter l'ordine de' Noue, & appiccata con essi vna fiera scaramuccia, con disprezio l'vna parte, e l'altra (come haueuan fatto piu volte) dell'orrendo giuramento d'osservar la pace, combattendo fieramente, gli messero in rotta, e corsero tutta la Città, essendosi molti delli auuersarii (poi c'hebber fatta al Chiasso largo vn'altra zuffa) nascosi, e molti, così de' Noue, come de gli altri, sapendo, che s'era fatto compromesso in M. Andrea per riunire i Cittadini, e veduta poi tanta gente in arme, assaliti da grandissimo timore d'inimici forestieri, trouandosi la Città per cagion della peste, e delle discordie ciuili poco habitata, si partirono di Siena, tra' quali il medesimo M. Andrea Piccolomini insieme con Pandolfo Petrucci sentendo d'improuiso tanto tumulto, nè sapendo il fatto come stava, per sicurtà loro se ne vscirono, seguitati da molti, hauendo scassato lo sportello della Porta a Santouiene, e se ne andarono a Buonconuento. Il dì seguente, essendosi inteso che non da forestieri, nè da altri che da' medesimi Cittadini di Siena, e lor provisionati era stata fatta quella nouità, tornarono M. Andrea, Pandolfo, e molti altri, e trouato che le persone stauano assai attonite, e confuse con l'arme in mano, non assicurandosi nè l'una parte, nè l'altra, benchè Noue si trouasser superiori, che non si sueglias-

Romore quietato dal capitano de Franzesi.

Gente condotta da m. Lutio Bellati fa nuouo tumulto.

Molti si partiron di Siena, temendo che'l tumulto nasceſſe da gente forestiera.

Tumulto quietato.

no

no per mezo della plebe, che pur suol andare con chi vince, nuoui rumori; si sforzarono insieme co' lor collegati di Balìa di dar ordine, che leuati i pericoli, la Città si quietasse, e cõ publiche orationi e processioni si ringratiasse Dio, che in cosi grande alteratione non fusse morto piu che v'huomo, nè si fusse fatta alcuna ruberia, come era comune openione, che si sarebbe fatta (considerato l'odio grande, che nelle menti loro per piu cagioni, s'era acceso) se la Vittoria fusse stata in mano della parte auuersa: Tre del numero de' Signori, Due Riformatori & vn del Populo, che furono Lodouico Luti, Guglielmo del Taia, e Pirro Saluetti, conosciuto che la lor setta era restata al disotto, dubitando d'esser cacciati, si partirono di Palazzo: Ma tra pochi giorni stando la Città assai quieta, ui ritornarono: Haueua il Capitano della Guardia de' Franzesi, parendogli che poi che furon tornati in Siena i Prouisionati Italiani, non vi fusse piu bisogno dell'opra loro, domandato piu uolte licenza, e gli fu (ottenuta che l'hebbe) oltre alla sua prouisione, donato dalla Balìa cinquecento fiorini, ed accõpagnato alla partita sua di Siena da Pandolfo Petrucci, e da Agnolo Palmieri ambedue del Collegio di Balìa, e da molti altri, che hebber dispiacere per varie cagioni, ch'ei si licenziasse, non hauendo egli (senza fauorir piu l'una parte che l'altra) fatto se non buoni offitij per seruitio publico in quelle nouità, che al tempo suo vi si fecero, e desiderando il Collegio di Balìa, che dal Senato si prouedesse sopra il ridur la pace, & il ben'esser della Città, e suo reggimento, lo fece il dì 5. d'Agosto congregare, doue al medesimo fine fu fatta elettione di diciotto Cittadini del Magistrato di Balìa, per distribution di Monti, con autorità di ricercare, e punire i turbatori della pace, e quiete publica, e dar'ordine al mantenimento di quello stato, con dar premio a quelli, che in tante seditioni l'haueuano con incomparabil lor pericolo animosamente difeso. Li diciotto eletti (volendo proceder moderatamente nel gastigar gl'inquieti) limitarono alcune prouisioni, e condennagioni, che trouaron fatte dalli tre segreti di Balìa, giudicando, che troppo seueramente hauesser'vsata la loro autorità, e dichiararono, che doue vi si parlaua dell'ammonire i discendenti, s'intendessono solamente ammoniti i nominati, e non i loro discendenti, eccettuati quelli di Niccolò di Luca, e di Niccolò d'Antonio Amidei, e finalmente publicarono (altre, a piu famiglie intera) trentotto tra ammoniti, confinati, e condennati in denari dell'ordine de' Riformatori, e venticinque dell'ordine del Populo, tra' quali Giouanni, e Ruberto Seuerini, Niccolò di Luca Amidei, Buoninsegna, e Giouanni di M. Filippo Buoninsegni, Niccolò di Lodouico Luti, Girolamo di Regolo Massaini hebber bando della vita, e fur confiscati i lor beni. Furono da' medesimi diciotto premiati piu di trecento Cittadini d'ogni ordine, & alcuni plebei, con Potestarie, Vicariati, Rocche, e con quanti altri offitij sono nella Città, e nal contado, concedendogli loro per lungo tempo, con molti beni ancora de' ribelli, & altri assegnamenti d'entrate publiche, ed a molti dieder priuilegio

1495

Capitano de' 300. Franzesi perchedomãdò licentia.

Cittadini eletti a dar ordine di mantenere la Città quietamẽte.

Ammoniticõfinati & banditi de' Riformatori e del Populo.

Premiatimolti Cittadini & Plebei.

Digitized by Google

1495 gio d'esser riseduti, come se fussero stati de' Signori. Et eter poi bandito, che tutti quelli, che si fussero partiti della Città, è Contado per cagion di stato, in termine d'otto giorni potessero tornar sicuramente, fuor che li nominati nelle medesime provisioni, essendosi per quiete publica perdonato loro quãto con parole, ò con fatti hauessero operato in danno del gouerno, che reggeua la Città, e quei che in detto tẽpo non tornassero, non potessero godere il priuilegio della assolutione. Mentre che in Siena si daua opera, cauandone alcuni inquisitioni, e remunerando quei, che si giudicaron meritenoli, e perdonãdo a molti i lor falli, d'introdurui la pace; S'intese che gli huomini di Montepulciano, e i sol dati, che v'erano de' Sanesi per sicurtà di quella terra, haueuano in mano zuffa fatto trecento cinquãta prigioni delle genti de' Fiorentini, che hauendo con certe strattagemme tentato vna notte d'entrarui, e per dar loro maggior animo, ui fu mandò da Siena, oltre a quei che v'erano, buon numero di soldati, perche potesser piu facilmẽte difender la terra dalle genti, che i Fiorentini teneuano al Ponte a Valiano in sù le Chiane, co' quali andauano spesse volte facendo qualche leggiere scaramuccia. Vedendo il Magistrato di Balia quanto per cagione di Mõtepulciano i Fiorentini si fussero sdegnati contro la Città di Siena, ordinò, che in piu luoghi, e dentro, e fuor della Città si ponessen diligenti guardie, e sentinelle, ed acciochè i prouisionati della guardia della Piazza, e lor Capitano stesser sẽpre in ordine da potersene in ogni bisogno valere, deputò Maestro Lutio Bellãti, e Pandolfo Petrucci, che ne tenessen cura, con autorità di disporre quãto il medesimo Magistrato di Balia; donẽdo durar la loro autorità tutto il mese prossimo di Febraio: E benche in Siena si fussero alquãto fermate le seditioni, nõ si potena (per la molestia, che dauano col mostrarsi i fuorusciti, quãdo in un luogo del Cõtado, e quãdo in un'altro, cõ assai gente d'arme) star cõ l'animo quieto, perciochè cõ tali andamẽti davano indittio d'hauer in Siena qualche trattato, il che porgeua a chi n'haueua il gouerno mirabil trauaglio, e per questo sospetto fecero i segreti di Balia incarcerare Federigo Mattiuoli, ed alcuni altri, ch'erano stati ueduti piu volte, cõuenẽdo insieme, parlar segretamente fra loro, nè vanamente si temeua de gli accidenti, che dalle pratiche, che teneuano i fuorusciti co' Fiorentini, potean nascere, per mezo de' quali poteuano sperare d'acquistar in Siena molta autorità, e cõ poca fatica impadronirsene, come alla fine del mese di Giugno tentaron di fare, guidati da Conte, da Lodouico, e da Niccolò Lati, e da altri Riformatori, e da piu Populari lor seguaci fuorusciti, uenẽdo cõ gran numero di gẽte armata, la quale haueuan messa insieme in sul Poggio Imperiale, sotto la guida di Guidobaldo da Montefeltro Duca d'Vrbino, per difendersi, come diceuano, dalle forze di Pier de' Medici, che cõ fauor della Lega, e con l'aiuto di Virginio Orsino trattaua di tornare in Firenze, accostandosi fin presso alla porta Camullia, pẽsando trouarla cõ poca guardia, come era solita d'esser tenuta, e se da alcune sentinelle nõ ne fusse con diligenza stato data notitia, era possibile che'l disegno loro hauesse hauuto effetto, ma intesa tal nouella, si le-

Prigioni Fiorentini fatti da Montepulcianesi.

Deputati a tener cura della Città.

Fuorusciti cõ gente de Fiorentini.

1495

dò tutta la Città subito in arme, & vscì fuora vna grossa compagnia di Cittadini, di Plebei, e di soldati, i quali venendo (fuor della lor credenza) all'improuiso con essi alle mani, fatta vna sanguinosa fattione, gli fecer tornare in dietro, liberando la patria da mirabile, e quasi irremediabil pericolo d'andare a sacco, e seruitù perpetua. Di coloro, che pochi giorni prima erano stati per sospetto non vano messi in carcere, trouandosi che in pregiudicio publico dauano auuiso a' Fiorentini di quanto occorreua, per adempiere il desiderio loro, furon giustitiati Federigo Mattinoli, & Andrea di Meio del Portatore. In quei medesimi giorni Piero di Lorenzo di Cosimo de' Medici fuoruscite di Firenze, il quale nella passata del Re Carlo n'era stato cacciato, hauendo hauuto da piu potentati d'Italia, che insieme eran collegati (per indurlo a interromper, con questa nuoua guerra, a' Fiorentini l'acquisto di Pisa,) intentione, e promesse d'esser aiutato con gente, e denari a far impresa di ricornarui con la medesima grandezza, ch'egli, & i suoi anteressori vi haueuan tenuta; poi che non gli riuscì il pigliar la Città di Cortona (come gliene era stato data speranza, per mezo di certo trattato, che si scoperse) volendo passar nel contado Sanese con quattrocento huomini d'arme, e tremila fanti, guidati dal Sig. Virginio Orsino, venne prima egli stesso in Siena, done gratamẽte essendo riceuuto, uisitò la Signoria, mostrãdo per l'antica beneuolenza, ch'era stata fra' suoi antenati, e quella Rep. hauerne sempre sperato aiuto, e fauore, onde s'era indotto a domandarli passo, e uittouaglia per le sue genti, il che facilmente ottenuto, ritorno all'essercito cõ grã sodisfatione delle larghe offerte, che dalla Signoria gli furon fatte, et insieme con Virginio, e sue gẽti, passò nel dominio di Siena, fermandosi presso à Montepulciano, tra Chiãciano, Torrita, e Arsinalũga, doue si trattene alcuni giorni aspettãdo, che da M. Giouãni Bettuogli, Capitano de' Venetiani, e del Duca di Milano, si facesse qualche mouimẽto (secondo l'intentione, che da' medesimi Venetiani e Duca di Milano era stata data loro) dalla banda di Bologna nel dominio Fiorentino, per piu facilmẽte (entrãdoui egli di uerso Siena, e trouandolo, per esser offeso da piu bande, manco potente alla difesa) poter dar' esecutione al desiderio infinito, che haueua di tornare in Firenze: e quiui da M. Lonardo Bellati, e da M. Anton Bichi Commessari Sanesi, furon le sue genti per ordin publico abõdantemẽte prouedute di uittouaglia, et accomodate di due pezzi d'Artiglieria, e d'alcuni Archibusi, che per sicurtà di quella terra si teneuano in Montepulciano, e domandando Piero col Sig. Virginio, che la Rep. mandasse cõ essi a quella impresa de' suoi soldati, che haueua sotto il gouerno del Sig. di Piombino, e del Sig. Giouãni Sauelli; fu mãdato loro, che si trouassino al Bagno a Rapolano, Neri Placidi del Collegio di Balìa, il qual douesse assicurargli della buona intẽtione del Magistrato, e pröto desiderio di tutta la Città, così per cõmodo de' Medici, come ualersi delle freschein giurie riceuute da quel popolo, di prestar a' medesimi ogni aiuto possibile cõtro allo stato, che reggeua la Città di Firẽze, quãdo dalla bãda di Romagna il Bẽtiuogli

Gẽte de' Fiorentini messa in fuga da' Sanesi.

Prigioni giustitiati in Siena.

Sig. Virginio Orsino passa con gente d'arme per lo stato di Siena, per seruitio di Pier de Medici.

Domãda fatta da Pietro de Medici alla Rep. di Siena.

Digitized by Google

1495 Risposta de' Sanesi alla domanda di Piero de Medici

uogli mouesse guerra; Ma caso che da Bologna, ò da altri luoghi non si facesse (secondo l'ordin dato, da confederati) monimento alcuno, mostrasse in quanto euidente pericolo si potrebbe incorrere, per non esser le genti de' Sanesi insieme con le loro (senza altro aiuto) bastanti a poter far cosa di molto rilieuo, se da essi soli si mouesse guerra a' Fiorentini, e se pur dalla banda di Romagna si desse principio di guerra, volendo procedere posatamente, douesse intendere con che conuentioni, ò patti hauesse la Città a mandare i suoi soldati per seruitio di quella impresa, e similmente, quando la cosa andasse in lungo, si ragionasse del modo del dar gli alloggiamenti alle lor genti nel dominio Sanese; Ma veduto poi che dal Bentiuogli, con varie scuse, s'interponeua tempo a mouer l'armi, nè d'altronde appariuan gli aiuti promessi, conoscendo di piu, che' Sanesi per le discordie, ch'eran nelloro, e per sospetto de' Fiorentini, che continuamente trattauano nuoue cose, non poteuano abbracciar soli quella guerra, cominciarono a Piero a mancar le speranze, come il piu delle volte suole auuenire a' fuorusciti, che si confidano in promesse di Principi, mossi da propri interessi, piu che da altra cagione, i quali per ogni piccolo accidente mutando proposito, tengon poco conto di promesse, ò d'altro, con danno inestimabile di chi se n'è confidato; ed essendosi il Signor Virginio accommodato a lo stipendio del Re di Francia, si ritirò Piero con poca compagnia nello stato della Chiesa, restando la Città di Siena, dopo la partita sua, e del Signor Virginio, in trauaglio non piccolo, per sospetto delle genti medesime, ch'erano ancora in sul Poggio Imperiale, con le quali praticauano i fuorusciti continuamente, e s'accrebbe il sospetto molto piu, per la inquietudine di Maestro Lutio Bellanti, il quale essendo stato insieme con Pandolfo electo come s'è detto al gouerno della guardia della Piazza, hauena cominciato a voler competer seco, e veduto che Pandolfo in tutte l'attioni, per lo fauor grande acquistatosi, preualeua in tutte le occorrenze, non trouando altro modo di quietar l'animo suo, trattaua di ridurre, con la morte di molti Cittadini, ch'eran del Magistrato di Balìa, e principalmente di Pandolfo, la Città a diuotione de' Fiorentini, & hauendo conferito tutto il fatto con Pietro Borghesi, cercaua con varie ragioni di disporlo a consentir seco nel medesimo trattato, come hauena fatto col Capitano de' Prouisionati della guardia, al quale hauendo Pietro (poi che hebbe riuelato la congiura) fatto intendere, che si partisse di Siena, ne essendosi partito, andò con piu compagnie a trouarlo in casa, e gli desse piu ferite per ammazzarlo, ma campò la vita fuggendosi cosi ferito nel Palazzo della Signoria, e Maestro Lutio fu publicato ribello, e nimico della Patria, depositando cinquecento fiorini per dargli a chi l'uccidesse, essendosi massimamente da Baldassarre di Scipione Rimbotti, confinato in Firenze per certa briga fatta con Firmano di M. Anton Bichi, hauuto piena notitia di quanto egli nel conuersar co' fuorusciti hauena inteso di tutti i segreti di quel trattato, e come molto confidauano, che Maestro Lutio, con lo studio d'Astro-

Fuorusciti quanto possin credere alle promesse di chi gli consiglia.

Trattato di M. Lutio Bellanti.

Maestro Lutio Bellanti ribello della Città di Siena.

Astrologia di M. Lutio

l'Astrologia, del quale facea professione, osservando gli ascendenti, e gli aspetti de' pianeti, conducesse al desiderato fine il suo disegno. Saputosi poi in Firenze che la congiura era scoperta, e che Maestro Lutio, che la guidana s'era fuggito di Siena, furon leuati del Poggio Imperiale quei soldati, che vi erano mandati a vnirsi con l'altre genti nell'esercito, che haueuano i Fiorentini in quel di Pisa, nè per questo si lasciò d'vsare in Siena la medesima diligenza, in far le guardie il dì, e la notte, come se vi fussero stati i nemici alle mura, fin che non furono da' Pisani rotte (come s'intese) le genti de' Fiorentini, vicino al Castel di Buti; onde presero ardire i Sanesi di mandar parte de' lor soldati guidati dal Signor Giouanni Sauelli a campo al bastione della torre, e Ponte a Valiano, desiderando per seruitio della terra di Montepulciano impadronirsene, ma non s'eran fermati a combatterlo quindici giorni, quando (intendendo che alle Bettolle iui vicino era arriuato Ranuccio da Marciano col soccorso mandato da' Fiorentini) si ritirarón le genti de' Sanesi poco honoratamente, hauendo hauuto quella partita piu semblanza di fuga, che di ritirata, e continuando i lor fuorusciti di tentare per piu vie con varie, e vane speranze di tornare alla patria (poi che non hebbe effetto il disegno, che haueuan fatto con l'occasione dello aiuto delle genti, che da' Fiorentini per altra cagione s'eran ridotte in sul Poggio Imperiale, vicino a' confini del dominio di Siena) mossón con denari, ed infinite promesse Vitellozzo Vitelli, ch'era in Città di Castello, il quale mentre riordinaua la sua compagnia, per andare in soccorso delli Orsini, a' quali da Papa Alessandro (benche per tutta l'Italia fusse grandissima carestia) era stata mossa guerra, e messa il Campo alla Terra di Bracciano, mettendo insieme buona quantità di gente così per rinfrescarla alquanto, come per far seruitio a fuorusciti, fece vna grossa caualcata nello stato di Siena, ed arriuato al Castel di Sancasciano de' Bagni, per difetto de gli huomini della Terra, affettionati d'alcuni fuorusciti, lo prese a patti, ma hauendoli poco osseruati, tosto che intese in Siena essersi scoperto il trattato, che v'haueuano i medesimi fuorusciti, e che quei che lo negotiauano erano stati impiccati, lasciato Sancasciano spogliato di quanto poterono i soldati portare, tornò insieme co' fuorusciti Sanesi a Città di Castello. Era l'Imbasciador di Venetia, per gli impedimenti occorsi, stato molti giorni in Siena irresoluto, hauendo egli domandato passo, e vettouaglia per le genti, che stimulati da' Principi della Lega, che erano Papa, Re de Romani, Re e Reina di Spagna, e Duca di Milano, mandauano i Venetiani, per far proua di rimetter Pier de' Medici in Firenze, acciochè essendo trauagliati da questo, i Fiorentini fusser manco potenti a infestare i Pisani, i quali intanto con piu facilità hauessero tempo a prepararsi alle difese con l'aiuto de' medesimi confederati, poi che per difetto loro l'anno innanzi non gli s'era dato esecutione, e benche a questo assai contradicesse l'Imbasciador Fiorentino, mostrando oltre a molte altre ragioni, che lo moueuano, con quanto danno del Contado di Siena passerebbono.

1495

male itela fu cagione che si leuassono da' Fiorentini le genti ch'erano in sul Poggio Imperiale.

Ritirata delle géti de Sanesi dal Ponte a Valiano.

Sancasciano de Bagni preso da Vitelozzo Vitelli.

Lega di molti Principi cõtro a Fiorentini.

Digitized by Google

1496 serebbono quelle genti, gli fu dal Magistrato conceduto con patto, e conditione, ch'egli douesse assicurare il commun di Siena di dargli in suo potere il bastione, e'l Ponte a Valiano, e che per l'auuenire non sarebber molestati gli huomini, nè la terra, nè 'l Contado di Monte pulciano; Fatto questo per seruitio di Pier de' Medici; che affermaua di hauer in Firenze la parte gagliarda di molti de' primi, e piu potenti Cittadini, accompagnata dal concorso della plebe, che spinta dalla carestia grande che v'era, e dalla fame, desideraua, con l'alteration dello stato, e col ritorno della abbondanza del pane, di veder cose nuoue, secondo il costume suo; inuiò l'essercito Venetiano per lo Contado di Siena chetamente verso Fireuze, guidato da Bartolomeo d'Aluiano, & auuicinossi vna mattina alla Città con molta speranza, arriuandoui quasi allo improuiso, che il popolo tumultuosamente douesse leuarsi in suo fauore; Ma veduto che non si faceua mouimento alcuno dentro alla Città, per sicurtà sua, poi che si fu fermato lungamente, ritornando l'essercito per Casentino in Lombardia, se ne andò Piero in Siena insieme con l'Aluiano, e quindi nel dominio della Chiesa. S'era in quei giorni conchiusa tregua tra Spagna, e Francia per sei mesi, ed essendoui compresa la Repub. di Siena, ed in nome suo accettata da Girolamo Visconti Oratore del Duca di Milano, alla Corte de' Re di Spagna, fu dalla Balìa approuata, e ratificata, e mandato Ambasciadore al Duca di Milano col consiglio del quale douesse andar'a Mont Polier, ò a Narbona, doue si trattaua la pace vniuersale. Haueuano quei, che essendo di Balìa gouernauano la Città di Siena, trouandosi alla fine del loro officio, fatto piu volte raunare il Consiglio per vedere, se pareua di far'elettione di nuoua Balìa, ò di confermar la medesima, e non essendosi per la imperitia della moltitudine ottenuto nè l'un partito, nè l'altro, considerato in che termine si trouaua quella Rep. per le discordie, ch'erano tra' Potentati d'Italia, e fuor d'Italia, per sicurtà, e quiete commune il dì 21. di Nouembre 1497. fu nel Senato, o uer Consiglio con difficultà approuata finalmente una listra di quarantacinque Cittadini, quindici per ciascuno delli tre monti, Noue, Popolo, e Gentiluomo, per la nuoua Balìa da durar cinque anni con la medesima autorità, che la passata, essendogli solamente proibito il uendere, e donare offitij, e lo intromettersi in cause ciuili. Seguitaua in Toscana la guerra che continuamente si faceua tra' Fiorentini, e' Pisani non meno ostinati gli vni a difendersi, che gli altri a offendere, ed essendo in vna fattione stato rotto da' Pisani nella valle di San Regolo l'essercito de' Fiorentini, furono astretti a domandar aiuto a Luigi xij. Re di Francia, che come piu prossimo di sangue alla Corona, di Duca d'Orliens, succedendo a Carlo viij. era diuentato Re di Francia, & al Duca di Milano, il quale per l'ambitione, e timore, che hebbe della potenza de' Venetiani, lassata la protettione, che con gli altri collegati haueua tenuta della Città di Pisa, per ouuiare, che i Venetiani, somministrando a quella Città sempre nuoui soccorsi, non se ne facessero padroni, s'era riuolto a

Essercito de Venetiani ad istãza di Pier de' Medici p andare a Firenze.

Rep. di Siena cõpresa nella tregua tra Spagna e Frãcia.

1497

Balìa creata in Siena per cinque anni.

Essercito de Fiorẽtini rotto da Pisani.

Luigi Duca d'Orliẽs creato Re di Frãcia.

Digitized by Google

voltato in fauor de' Fiorentini; & benche in diuerse zuffe restasse poi superiore quando vna parte, e quando l'altra, non hebbe effetto alcuno l'accordo, che l'Imbasciador de' Re di Spagna, desiderando che per mezo de' suoi Re si conchiudesse, haueua proposto loro; il perche non volendo dimenticarsi della fede data a' Pisani d'aiutargli a difender la libertà; determinarono i Venetiani, per diuertire i Fiorentini dall'offender Pisa, di muouer loro guerra in altro luogo, e non hauendo trouato modo di disporre Giouanni Bentiuogli ad acconsentir che la guerra si rompesse dalla parte di Bologna, si sforzarono di persuadere i Sanesi, sapendo quanto, per cagion della terra di Montepulciano, poca intelligenza fosse tra loro, e' Fiorentini, a contentarsi, che si mouesse l'arme dalla banda loro, il che facilmente sarebbe potuto succedere, se dalle immortali discordie di quella Città non hauesse hauuto impedimento. Haueua Pandolfo Petrucci, tra le spesse seditioni, sette poi che l'anno 1487. tornò l'ordin de' Noue in Siena, trouandosi quasi sempre del Magistrato di Balìa, presa molta autorità, hauendo con l'industria, e diligenza sua talmente operato, che la maggior parte de' negotij importanti così di cose appartenenti allo stato della Rep. come di quelle che occorreuano per commodo di persone particolari, si referiuano dalla Balìa al suo giuditio, di modo che chi haueua bisogno del Magistrato faceua principalmente capo al medesimo Pandolfo, e da esso riconosceuano la gratia coloro, che dal Magistrato otteneuano cosa alcuna, e con esso si conferiuano, prima che con altri, l'occorrenze publiche, e con tali, e simili mezi venne in tanto credito, e riputatione, che egli solo pareua che fosse l'Arbitro di quella Città; la qual cosa era assai molesta a M. Niccolò Borgheſi, ed a M. Lonardo Bellanti non potendo; vedendolo aspirare alla tirannide, sopportare che in Pandolfo solo fusse tanta potenza; Onde nacque tra loro contrarietà, e disparere non mediocre, così sopra la domãda de' Venet. come sopra molte altre cose, che giornalmẽte accadeuano: Voleua M. Niccolò insieme cõ gli altri cõtrari alla grãdezza di Pandolfo, che si cõcedesse il passo alle genti de' Venet. che guidate dal Duca d'Vrbino, si tratteneuano nel Cõtado di Perugia, acciochè essẽdo i Fiorẽtini molestati da nuoua guerra in casa loro fussero astretti a leuarsi dall'offendere i Pisani; A Pandolfo pareua che non fosse vtil publico che si cominciasse col consenso de' Sanesi vna guerra sì vicina alla Città, e stato loro, dalla quale nõ si poteua sperare di riceuer altro che dãno, ed infiniti trauagli, oltre al pericolo, nel quale, per la potenza del Senato Veneto, poteuan cadere, simile a quello nel quale erano incorsi per essersi vniti col Duca di Calauria cõtro a' Fiorentini, se per la perdita d'Otranto preso dal Turco, non fusse stato il Duca stretto a tornarsene, chiamato dal Re Ferdinando suo padre, con le sue genti nel Reame di Napoli, lassando la Città di Siena in mirabil confusione, quando facilmente, per mezo delle seditioni a tal fine da esso suscitate, era per pigliarne la Signoria, come per occasion del medesimo Montepulciano, hauendo altra volta guerra co' Fiorentini, haueuano i loro antichi, per

1497

Venetiani in fauor de Pisani cõtro a Fiorentini.

Discordia tra Pãdolfo Petrucci, & M. Niccolò Borgheſi e M. Lonardo Bellanti.

Discorso di Pandolfo sopra il concedere passo alle gẽti de' Venetiani per lo stato Sanese.

1498 1499 ottener soccorso da Giouã Galeazzo Duca di Milano, comportato ch'egli se ne facesse Signore; Volendo con queste ragioni inferire, che meglio era stare in pace co' Fiorentini, facendo tregua con essi, come domandauano; A questo si rispondeua che il far tregua co' Fiarentini non era altro, che dar loro comodità di espugnar Pisa, col quale acquisto sarebber poi più presti in ogni caso a offendergli, per effettuare la smisurata cupidità, che haueuano di ricuperar Montepulciano, e se pure hauesse a nascere accordo con essi douessero i Fiorentini, mossi dal timor della guerra preparata contro di loro, far cessione alla Repub. di Siena delle ragioni, che pretendeuano hauere in quella terra, & in questo modo (leuando le cagioni, che hauesser potuto muouerli a nuoua guerra) trar quel maggior frutto che si fusse potuto dall'occasione, che si porgeua loro. Da questa controuersia, conoscendo Pandolfo, che dal popolo inclinato, per più offese ricenute da' Fiorentini, a concorrere con la volontà de' Veneti ani, poteua nascer qualche notabil discordia in danno suo, tirati in Siena con vari colori molti suoi amici del Contado, & ordinato, che da' Fiorentini fussen mandati trecento huomini d'arme, e mille fanti, mosso il Senato, voltatosi per timor della guerra alla quiete, a deliberare (hauendo più consideratione alle cose, ch'eran presenti, che a quelle che da tale occasione in seruitio publico poteuan risultare) di far tregua co' Fiorentini per cinque anni, i quali preponendo anch'essi la sicurtà delle offese, che si preparauano a danno loro, alla dignità publica, si obligarono a disfare da' fondamenti senza intermissione di tempo il bastione, che haueuan fatto nel Contado di Montepulciano, accanto al Ponte a Valliano, insieme col Ponte medesimo, concedendo di più, che a' Sanesi fosse lecito (passato il tempo d'otto mesi) ad arbitrio loro edificare vna, ò più fortezze tra 'l lago delle Chiane, e la terra di Montepulciano con dichiaratione (oltre a molti altri capitoli) che la Repub. Fiorentina non potesse, nè douesse ricettare nella Città di Firenze, nè in alcun luogo della sua giurisdittione, nè alcun ribello del commun di Siena, nè alcun sospetto al reggimento, e stato di quella Città; col quale accordo assicuratosi Pandolfo dall'offese, che con l'aiuto de' Fiorentini hauesser potuto fargli i fuorusciti, acquistò tanta riputatione, e credito, che con maggiore ardire, e forze potette superar tutti gli emuli, ancor del medesimo ordine de' Noue, che si opponeuano alla sua grandezza, & in vltimo (poi che la Repub. fin del mese d'Ottobre 1499. haueua fatta confederatione col Re di Francia, che cacciando Lodouico Sforza, haueua preso Milano con tutto il suo stato, e trai detti capitoli s'era obligato il Re a mantenere, e difendere la Città di Siena col suo reggimento, del quale egli più in effetto, che in apparenza era capo, potette sicuramente il dì 19. di Luglio 1500. fare ammazzar M. Niccolò Borghesi suo suocero, che con troppo ardire, e troppa sicurtà attraeua i suoi immoderati disegni, e leuato via quell'emulo, sbauentati gli altri, confermarsi ogni dì più nella tirannide della Patria. Pretendeua il Re

Discorso, & ragioni contro al parer di Pandolfo.

Tregua tra Sanesi, & Fiorentini, & sue conditioni, & capitoli.

Confederatione tra il Re di Francia, & la Città di Siena.

M. Niccolò Borghesi fatto ammazzare da Pandolfo suo genero.

Digitized by Google

Re Luigi (come successore di Madama Valentina sua auola, figliuola già di Giouanni Galeazzo Duca di Milano, maritata a Luigi Duca d'Orliens, che poi per inuidia fu morto da Giouanni Duca di Borgogna, con espressa conditione, oltre alla dote, che mancando la linea masculina, succedesse nel Ducato di Milano la medrsima Valentina, & i suoi descendenti piu prossimi) d'hauere, essendo egli nato di Carlo figliuolo di Luigi, e di Valentina, come herede, e discendente loro miglior ragioni nel Ducato di Milano, che gli Sforzeschi, i quali con l'arme, spesse volte piu potente della ragione, lo teneuano occupato, poi che, non hauendo potuto Carlo Padre del Re Luigi, quando per la morte di Filippo Maria fu estinta la linea masculina di Giouan Galeazzo, trouandosi prigione in Inghilterra, far proua di valersi della sua successione, fu per forza, sotto colore che s'appartenesse a Bianca sua moglie, figliuola naturale di Filippo Maria, da Francesco Sforza ottenuto: E da queste sue, come si persuadeua, giuste pretentioni mosso, di nessuna cosa (poi che diuentò Re di Francia) hebbe maggior desidrio (ripudiata che hebbe con permissione Apostolica la prima moglie, essendo sterile, e sposata la Reina Vedoua) che di acquistare, come cosa hereditaria, il Ducato di Milano, del quale (fuggendosi Lodouico in Alemagna stimulato dal timore del gastigo, che conosceua di meritare per molte sue insolenze perfidamente vsate) con l'aiuto de' Venetiani suoi collegati, facilmente s'impadronì, con acquisto ancora del Castello, tenuto inespugnabile da chi non haueua notitia di quanto in casi simili era piu potente, & efficace il suono dell'oro, che quello del ferro, e dello strepito, e percosse dell'artigliaria. Entrò il Re Luigi in Milano con mirabil trionfo, e letitia di quella Città, oue concorsero a congratularsi seco di tanta uittoria quasi tutti i Potentati d'Italia, chi in persona, e chi per Ambasciadori, insieme con la maggior parte de quali (hauendoli raccolti benignamente, e fatto con essi Lega, ò confederatione con diuerse conditioni, secondo gli interessi, & affetti di ciascuno, tenendo principalmente l'occhio al seruitio, che per colorire i suoi disegni, pensaua poterne riceuere) fece la Lega già detta con la Città di Siena per mezo di M. Girolamo Tolomei, M. Giouambattista Santi, e M. Girolamo Sergardi Ambasciadori di quella Repub. obligandosi di tenerne la protettione, e difendendola da chi volesse offenderla, conseruarla nel medesimo stato, e reggimento, nel quale allora si trouaua, douendo il Commun di Siena tenere gli amici del Re per amici, & i nimici per nimici, e non poter far Lega, nè confederatione con alcuno Potentato, senza licenza del medesimo Re, che similment s'obligò di tenere i nemici del commun di Siena per nemici, e gli amici per amici, senza pregiuditio (sempre) delle ragioni dell'Imperio; e per hauere alcuno, ne' bisogni che occorressero, appresso la Maestà Regia. Elessero i deputati di Balìa Monsignor di Ligni per Capitano generale dell'armi della Repub. Sanese, fuor che de' prouisionati della guardia, per tre anni con prouisione di cinque mila ducati l'anno con piu capitoli trattati, e

1500

Ragioni che pretendeua il Re Luigi xij. sopra il Ducato di Milano.

Suono dell'oro piu potente che quel del ferro.

Capitoli tra il Re Luigi, & la Città di Siena senza pregiuditio delle ragioni dello Imperio.

Digitized by Google

1500 Filippo da Rocca Albertina.

ti, e fermati con Filippo da Rocca Albertina suo procuratore; e mantenendosi la Città di Siena, e suo stato quietamente sotto la protettione di quel Re, non passarono sei mesi, che essendo egli (poi che hebbe dato ordine alla conseruatione di quel Ducato) tornato in Francia, da Lodouico Sforza con vniuersale consentimento di quei populi mal sodisfatti del modo del procedere, e costumi de' Franzesi, fù senza molto combatter ripreso il Ducato medesimo di Milano, con la medesima facilità, con la quale l'hauena perduto; E mentre ch'egli, trouandosi nella Città di Nouara, doue hauena condotto al suo soldo gran numero di Suizzeri, che venuti in discordia loro, ò simulata, ò vera, ch'ella fusse, fecer risolutione di partirsi dal seruitio di Lodouico, il quale per non restar disarmato in quella terra, che già vi'l'hauena condotto intorno l'essercito Franzese, vscì della Città con essi in habito similmente di Suizzero, & andando a piedi trà la fantaria insieme con Galeazzo, il Fracassa, ed Ant. Maria Sanseuerini, ed altri nobili, essendo da' Capitani di Suizzeri tradito, fu da' Franzesi fatto prigione, e dal Re mandato nella Torre di Loces, dove in capo di dieci anni miseramente finì la vita sua; Quel Signore, che (ornato di molte virtù) se non le hauesse oscurate con la perfidia, e somma infedeltà, era degno di molta laude, & il Cardinale Ascanio suo fratello, che ancor fu fatto prigione, e messo nella Torre di Bruges, nella quale era stato ancor prigione (tanta è varia la sorte de' mortali) il medesimo Re Luigi, quando essendo Duca d'Orliens, fù preso in quella rotta, che presso a Santo Albino da Carlo Ottauo fu data al Duca di Brettagna. Recuperato che hebbe il Re di Francia con vittoria tanto prospera il Ducato di Milano, vi mandò Gouernatore Giorgio d'Ambusa Cardinale di Roano, al quale tra gli altri Ambasciadori, che vi concorsero di molte Città d'Italia, per vari interessi, andarono M. Alessandro Borghesi, e M. Girolamo Sergardi Ambasciadori della Repub. di Siena, con ordine di rispondere alla domanda, che hauena fatta alla medesima Rep. vno Ambasciadore del Re sopra la restitutione, che cercauano i Fiorentini si facesse loro della Terra di Montepulciano, mostrando i Capitoli contenuti nella tregua fatta tra' Saneſi, e' Fiorentini, durante il tempo della quale, per osseruanza de' medesimi, non douendo i Fiorentini innouare, nè domandare alcuna cosa intorno alle pretentioni, che mostrauano d'hauere sopra quella Terra, che ridottasi in libertà s'era collegata con la Città di Siena, come dicheuano (per vsare i medesimi termini) federe inequali; & insieme mostrare la capitulatione fatta l'anno innanzi con sua Maestà Christianissima mandandone l'osseruanza, doue s'obligò non solo a pigliarne la protettione; ma a mantenere, e difendere la giurisditione della Città di Siena, & hauere i suoi nimici per nimici propri: ma essendosi inteso da' medesimi Ambasciadori, che nelle cose di Montepulciano si trouaua assai difficultà, fù dal Senato fatta deliberatione (non volendo prouocarsi nimico il Re di Francia col tener Montepulciano contro a sua voglia) di donargli le ragioni che

Lodouico Sforza ripiglia il Ducato di Milano.

Lodouico Sforza prigione del Re di Francia, e sue qualità.

Imbasciadori Saneſi al Cardinale di Roano Gouernatore di Milano.

1500

ui che haueuano i Saneſi in quella Terra, e con queſta reſolutione fu ſpedito alli Ambaſciadori ſer Antonio Vitelli Cancelliere del Magiſtrato di Balìa. Mandò nondimeno il Re adiſtantia de' Fiorentini trouandoſi in Leone vno eſſercito in Italia, benche da' Piſani, Genoueſi, Saneſi, e Lucheſi ſi fuſſe molto contradetto, offerendogli buona quantità di denari, ſe per mediante le ſue forze non fuſſe ſtata offeſa da' Fiorentini Piſa, Pietra Santa, e Montepulciano: ma volendo il Re ricompenſar la Republica di Firenze dell'aiuto, che n'hebbe nel pigliare il Ducato di Milano, con molti denari, e ſdegnato alquanto co' Saneſi, perche accommodarono (come ſi diſſe) Lodouico Sforza di certa quantità di denari nel ritorno ſuo in Italia, per la recuperatione del medeſimo Ducato, deſtinò quello eſſercito guidato dal Signor Giouanni da Pulignaco detto Monſignore di Beumonte, per ſeruitio de' Fiorentini all'eſpugnatione di Piſa, doue poi che vi fu arriuato con l'eſſercito, mandarono i Saneſi M. Renaldo Fungai a viſitarlo, il quale preſentandogli lettere del Re, ottenute da' loro Ambaſciadori in fauore della Città, gli diede in nome Publico alcune migliaia di ducati, acciochè conſeruando la Città di Siena, e ſuo ſtato, non fuſſe alterato in alcuna parte il ſuo reggimento, onde s'aſſicurarono alquanto coloro che la gouernauano; & depoſero lo ſmiſurato timore, che ne haueuano: Poi che quello eſſercito ſi fu partito di Toſcana, non eſſendogli riuſcito pigliar Piſa, benche in vn grande aſſalto haueſſe con l'artigliaria abbattuto di muraglia intorno a ſeſſanta braccia, & eſſendoſi i Guaſconi, ch'erano in quello eſſercito abbuttinati, acciò non ſi voltaſſono a danneggiar lo ſtato di Siena, fu dalla Republica pagato loro dumila ducati; il che fecero i Saneſi per aſſicurarſi alquanto, vedendo in quanti trauagli ſi trouaſſe tutta Italia piena d'eſſerciti, che da vna banda erano le genti del Re di Francia in Lombardia, e dall'altra l'eſſercito del Duca Valentino, che andaua occupando le Città di Romagna con diſtruttione di quelle famiglie, che con titolo di Vicari le haueuano lungo tempo poſſedute, riconoſcendo la Sedia Apoſtolica. Era il Duca Valentino figliuolo di Papa Aleſſandro Seſto, nominato Ceſare Borgia, huomo di ſomma perfidia, e infedeltà e di crudeltà piu che barbara, il quale hauendo fatto ammazzare il Duca di Candia ſuo fratello, e diuentato, di Cardinale, Capitano di cento lance, dategli dal Re di Francia inſieme con la Città di Valenza in Dalfinato, fu poi (eſſendone Duca) chiamato Duca Valentino, del quale, conoſcendoſi il diſordinato apperito di dominare, conſideranano i Saneſi che in mezo a tanti preparamenti di guerre, che ſi faceuano in Lombardia, e nel Regno di Napoli, conducendoſi in Italia innumerabil gente di Spagna, di Francia, e d' Alamagna, egli harebbe potuto facilmẽte voltare l'eſſercito in Toſcana a' dãni loro; però non volẽdo trouarſi in tutto diſarmati, e poter con l'amicitia de' Perugini aſſicurarſi maggiormente da quella banda, condusſero, oltre ad altri Capitani di caualleria, e fanti, a loro

Saneſi donano al Re Luigi le lor ragioni ſopra Mõtepulciano.

Eſſercito del Re intorno a Piſa per ſeruitio de' Fiorentini.

Duca Valentino figliuolo di Papa Aleſſandro Seſto.

ſtipendio

1501 Sig. Giouan Paulo Baglioni al soldo della Città di Siena cõ più capitoli.

stipẽdi il Sig. Giouan Paolo Baglioni con cento huomini d'arme, il quale tra molti altri capitoli s'obligò, che la Comunità di Perugia, harebbe per nimici, e come tali trattarebbe quelli, che venissen per offendere la Communità di Siena, ò sua iurisdittione, distretto, confederati, sudditi, vasalli, e raccomandati, e'l medesimo s'obligò di fare il Comun di Siena verso la Città di Perugia, nè fu vano il sospetto, che s'hebbe del Valentino, perche non satiandosi la sua disordinata ambitione con l'esserssi piu con inganni, che con altro impadronito della Romagna, e dal Papa dichiarato Duca di quella provincia, mosse al principio dell'Anno 1501. l'essercito (non essendogli riuscito il pigliar Bologna) alla volta di Toscana: ed entrato nel Dominio Fiorentino; mentre che dalle sue genti (stimulate à questo da Vitellozo Vitelli, che le guidaua, uon sapendo vendicarsi della morte di Paolo suo fratello in altro modo) si faceuano in quel contado infiniti danni, si conducesse, con dar buone parole a gli Ambasciadori, che gli erano stati mandati da quella Repub. sei miglia vicino à Fiorenza, & hauendo tra molte altre cose domandato, che da' Fiorentini si desse nuoua forma al gouerno della Città, accennando, che douesser rimetterui Pier de' Medici, ch'era rimasto poco addietro con altre genti; gli dispose, poi che dal Rè gli fu fatto intendere, che non gli molestasse, à far seco confederatione cõ molte conditioni, & inuiatosi verso Piombino, mandò Vitellozzo à Siena à fare intender a quel Populo, che douesse dar ordine di conuenir con esso, e confederarsi, come haueuano fatto i Fiorentini, il che fu per opera di Pandolfo, che dalla Balìa n'hebbe larga commissione, con diligentia eseguito; Et essendosi scusata la Balìa con quel Signore, mostrando di far ogni cosa contro a sua voglia, e sforzatamente; furono per l'instantia grande, che altieramente ne faceua quel Duca, mandati insieme con Vitellozzo Commessari, che facesser prouisione di vettouaglia per seruitio suo, facendogli condurre artigliaria poluere, & altre munitioni per la guerra, che faceua contra Iacomo Quarto d'Appiano Signore di Piombino, del cui stato hauendo occupato Sugheneto, Scarlino, l'Isola dell'Elba, e quella di Pianosa, luoghi di quella Signoria, lassandoui genti per guardia, e per l'oppugnatione di Piombino, se nè andò à Roma per vnirsi con l'essercito del Re, che s'inuiaua alla volta del Regno di Napoli, condotto da Monsignore d'Obigni. Haueua il Re Luigi hauuto lungamente desiderio di vedere se con l'arme, seguitando i vestigi del Re Carlo suo antecessore, hauesse potuto, con le medesime pretensioni, ricuperare il Reame di Napoli, come cosa appartenente alla Corona di Francia, e se dalla poca intelligeza, che haueua con Massimiliano d'Austria Rè de' Romani, e cõ Rè di Spagna non fusse stato ritennto, temendo delli impedimenti che (opponendosegli) harebber potuto dargli, non harebbe tardato tanto à effettuare il suo pensiero; il perche, hauendo procurato sempre di far con essi qualche accordo, ond'ei potesse assicurarsi dalle loro offese, quando lo vedessero impiegato in quella guerra, ottenne finalmente da Massimiliano (non essendosi per

Confederatione fatta da Sanesi col Duca Valentino.

Scusandosene col Sig. di Piõbino mãdano i Sanesi vittouaglia a' danni suoi.

Duca Valentino contra lo stato di Piombino.

Monsig. d'Obigni.

molte

tolte difficultà potuto concludere la pace trattata molto tempo per opera di Filippo Arciduca d'Austria suo figliuolo) vna tregua per piu mesi: E con Federigo Re di Spagna, il quale similmente con vane, e poco colorate ragioni pretendeua che a lui si appartenesse, benche hauesse con poca fede prodotto a Federigo d'Aragona Re di Napoli, essendo del sangue, suo d'ainuarlo; conuenne poco prudentemente, secondo la comune oppinione, d'assaltare in vn tempo medesimo il Reame di Napoli hauendoselo diuiso tra loro, acciochè ciascuno cercasse d'acquistar la sua parte, e con questa deliberatione, volendo il Re di Francia mandare il suo essercito nel Regno per la via di Toscana, fece intendere a' Sanesi, che dessero ordine che le sue genti fussero nella Città, e nel Contado commodamente alloggiate, e prouedute di vittouaglia, e di quanto facesse loro di bisogno, di che furon fatte da i deputati del Collegio di Balìa larghissime prouisioni; & essendo passato vna parte dell'essercito in numero tra fantaria, e gente d'arme intorno a dodicimila con mirabil disagio, e spesa publica, e priuata, donò il Magistrato mille cinquecento ducati à Monsignore di Ligni, pregando che volesse operare, che il restante dell'essercito non passasse per la Città, e dominio di Siena, & à Fazio Benassai Ambasciadore Sanese à Milano auuisò che rispondesse al Cardinale di Roano Gouernatore per il Re in quel Ducato, e suo Vicere in Italia, mostrandogli l'impotenza della Rep. che non era possibile accomodarlo di così grossa somma di denari domandatale, e lo pregasse che fosse contento d'accettare, in cambio de' denari domandati, cento huomini d'arme per seruitio del Re in quella impresa, e di tenere la protettione della Città di Siena, e suo stato con la preseruatione delle cose di Montepulciano, nel modo che allora si trouauano, delle quai cose il Pontefice à requisitione de' Sanesi fece opera, che in nome suo ne fosse parlato a S. Maestà raccomandandole caldamente quella Repub. & essendo passata la battaglia, e retroguardia dell'essercito Franzese per altra via, s'intese tra pochi giorni, che haueua presa la Città di Capua, saccheggiandola con molta occisione, e mettendo in preda de' soldati tutte le donne d'ogni qualità, delle quali furon molte, che tenendo piu conto dell'honore, che della vita, si ammazzarono di lor mano. Di quella Vittoria, dicendosi che il Re haueua conquistato il Reame di Napoli, fecion i Sanesi, come suoi collegati, e amici de' vincitori, molti segni d'allegrezza, la quale in pochi giorni si conuertì in assai trauaglio, essendosi inteso, che il Re di Francia nel collegarsi co' Fiorentini haueua conceduto loro il poter far guerra a' Pisani, & a qual si voglia, che tenesse alcuna delle lor terre, onde conoscendo il pericolo, che si portaua nelle cose di Montepulciano, per assicurarsene piu che fusse possibile, condussero molte compagnie di soldati, & a' Pisani, che da' Fiorentini eran molestati, mandò Pandolfo Petrucci in nome publico, acciò potessero difendersi, grosse somme di denari; e'l Valentino, poiche i Franzesi restaron superiori nel Regno di Napoli, essendo tornato dà queste bande, per occupare il Ducato d'Urbino, e quello di Camerino.

Tregua tra Massimiliano Re de Romani & il Re di Francia.

Reame di Napoli diuiso tra Francia e Spagna.

Essercito Franzese passa per Siena.

Monsig. di Ligni in fauor della Città di Siena.

Papa Alessandro in fauor della Rep. di Siena.

Capua saccheggiata da Frazesi co lode d'alcune donne Capuane.

Pisani aiutati con denari da Pandolfo Petrucci.

Digitized by Google

1501 Piombino preso dal Duca Valētino.

no, ottenne d'accordo (come si disse) per mezo di Pandolfo Petrucci, la Terra, e la fortezza di Piombino, nō hauendo voluto il Rè, con poco honor suo, hauendone presa la protettione difender quel Signore, ch'era ito in Francia à pregarnelo, come con poche parole poteua fare, mostrando al Mondo, quanto possa alcuno fidarsi della fede di chi è piu potente di lui. Conuennero i Saneſi col Valentino à sua requisitione, che i delitti, ò malefitij, che fusser fatti nel Dominio di Siena, & in quel di Piombino douessero esser puniti indifferentemente, e passando il Papa insieme col Valentino, e Vitellozzo Vitelli,

Papa Alessādro in Massa di Maremma honorato da Saneſi.

al principio di Marzo del medesimo anno 1501. per lo dominio di Siena, fu dalla Rep. per mezo de' suoi Ambasciadori honoratamente nella Città di Massa di Maremma riceuuto, presentato, e con tutta la sua corte per lo stato Saneſe à spese publiche spesato, & alloggiato, & essendosi ritrouati insieme con l'occasione del viaggio del Pontefice, Vitellozzo, che seguitaua (come stipendiato dal Valentino) la sua corte, e Giouan Paolo Baglioni soldato de' Saneſi, con alcuni di casa Orsina parenti di Pier de' Medici, e ragionando spesse volte in luoghi segreti, dettero sospetto non piccolo a' Fiorentini, che per rimettere i Medici in Firenze si trattasse qualche congiura, e maggiormente sapendo, che quei che si vedeuan conuenir con essi strettamente senza altri, erano per diuerse cagioni nemici di coloro, che gouernauano in quel tempo la Repub. di Firenze, i quali stando con quel timore sempre vigilanti, cercando di saper tutte le attioni straordinarie, che occorreuano farsi nel dominio loro, hebbero intorno alla fine del mese di Maggio del

1502

Cōgiura fatta in Arezzo.

1502. notitia, che nella Città d'Arezzo eran piu Cittadini, che hauendo fatta stretta amicitia con Vitellozzo, che si trouaua allora a Città di Castello, si ritrouarano seco alcuna volta, la qual cosa diede gran timore a' Fiorentini, che da Vitellozzo (sapendo quanto egli desideraſſe di vendicar la morte di Paolo Vitelli suo fratello) si trattasse qualche congiura per occupare quella Città, & in fatto vi mandaron Commessario (per leuare i tumulti,

Arezzo ribellato da Fiorentini.

e le seditioni, che per tal cagione vi fusser potuti nascere) Guglielmo de' Pazzi padre di Cosimo Vescouo della medesima Città d'Arezzo, il quale all'arriuo suo, benche non hauesse fatta prouisione alcuna, come poteua pensare, che fusse di bisogno a poter opprimere i congiurati, ne fece incarcerar due, di quelli, che piu eran sospetti per la qual cosa gli altri consapeuoli, vedendosi scoperti, sollenando il populo, & incitandolo a ridursi in libertà con l'arme in mano, trouandosi in gran numero, fecer prigione il Commessario, e quanti Fiorentini erano in quella Città, fuor che il Vescouo, che s'era al principio del tumulto rifuggito nella Cittadella, & in fatto gli Aretini chiamaron Vitellozzo, il quale in continente fu in aiuto loro con la sua compagnia delle genti d'arme, e con molti fanti, come ve ne andarono ancora per ordine di Giouan Paulo Baglioni da Perugia: E da Siena, per opera di Pandolfo Petrucci, ch'era conuenuto in quella congiura con gli altri nel trattar

Aretini aiutati con de-

la ribellione d'Arezzo, furon mandate, oltre à piu migliaia di scudi, à gli Are-

Digitized by Google

Aretini dodici some di poluere, e gran numero di palle di ferro da Artiglieria, con le quali battendo la Cittadella il dì, e la notte, l'hebbe Vitellozzo à discretione insieme con Piero de' Medici, che per seruitio suo si disse, che s'era fatta quella impresa, esaltato con le genti d'arme in compagnia occupò la Città di Cortona, Castiglione Aretino, Anghiari, il Borgo San Sepolcro, il Monte San Sauino, & altre terre di Valdichiana, dicendo di tenerle ad instanza del Duca Valentino, il quale haueua in quel tempo tolto con fraude lo stato al Duca d'Vrbino, & essendosi con tanti acquisti molto ingrandito, diede sospetto con le sue forze, vnite con quelle della Ghiesa non solamente a' potentati d'Italia, essendo conosciuta da tutti la sua infinita ambitione, ma ancora al Re di Francia, il quale, considerando (essendo nata discordia e guerra nel Reame di Napoli tra lui, e'l Re di Spagna) quanto gli hauesse potuto nuocere, s'egli si fusse impadronito di Toscana, mandò subito vn suo Araldo a comandare à Vitellozzo, a Giouan Paolo, & a Pandolfo Petrucci principalmente, che non seguitassin d'offendere i Fiorentini, minacciando molto gli agenti, che haueuano nella sua corte, onde i Sanesi temendo a vn medesimo tempo dell'armi del Re, e de gli inganni del Valentino, col condur nuoui soldati si preparauano à difendersi da' nemici stranieri, e per impedir le seditioni, che fusser potute nascere nella Città, confermarono il dì 15. di Nouembre 1502. la medesima Balìa, benche con qualche difficultà, cagionate dalle diuerse voglie de' Cittadini, per altri cinque anni; e Pandolfo in nome di quella Repub. conuenendo con Paolo, & altri di casa Orsina, con Vitellozzo, Giouan' Paolo Baglioni, e Liuerotto da Fermo, i quali conosciuto lo insatiabil desiderio di dominare, che era nel Valentino, temeuano della sua infedeltà, & vltimamente, benche fussero suoi soldati, si congregarono in quel di Perugia, in vn luogo detto la Magione, doue da Pandolfo fu mandato in nome della Città di Siena, della quale egli era moderatore, M. Antonio da Venafro suo intrinseco familiare, e quiui discorso dell'euidente pericolo, in che si trouassono i loro stati, e le persone proprie, porgendosi loro occasione dall'essergli si ribellato il Ducato d'Vrbino, e lassandolo con poca gente, fecero confederatione a difesa comune, & à offesa del Valentino, e ricerrarono di fauore i Fiorentini, offerendo loro la Città di Pisa tanto desiderata da essi, della quale diceuano, che Pandolfo come principale, e capo de' collegati, col cui consiglio si gouernauano per l'auttorità, e credito, che haueua co' Pisani, ne poteua disporre: ma non parue a' Fiorentini, non sapendo qual fusse la mente del Re di Francia in questo caso, di trauagliarsene. Era il Re passato, in Italia (intesa l'alteratione della Città d'Arezzo) per aiutare i Fiorentini à ricuperarla, e sdegnatosi per questo col Valentino, minacciana di torgli la Romagna, e gli altri stati, che teneua della Chiesa, o di cacciar di Siena Pandolfo Petrucci, come autori di turbare, con la ribellion d'Arezzo, la pace di Toscana: ma poiche con l'armi se fece restituire

1502 nari soldati & munitioni da Pandolfo Petrucci.

Vrbino in'poter del Valentino occupato con fraude.

Magistrato di Balia confermato per altri cinque anni.

Confederatione contro al Valentino.

1502 Arezzo, e l'altre Terre, e che per non si prouocar nimico il Papa, sperando di valersi dell'aiuto suo nella guerra di Napoli, hebbe contro al primo disegno (tanto per la qualità delli accidenti fu facile à variare consiglio) ricenuto in gratia il Valentino, e presa per mezo del Cardinale di San Seuerino, nella sua protettione la Rep. di Siena, sua libertà, e lo stato che reggeua, con la sua giurisditione, suoi raccomandati, sudditi, e confederati; obligandosi Fatio Benassai Ambasciador Sanese in nome publico, à pagargli di presente ventimila ducati, de' quali se ne pagarono diecimila in nome di Pandolfo di mese di Settembre al Signor Francesco suo mandato, & altri diecimila in certi tempi; si partì d'Italia. Pareua a' Sanesi con l'accordo fatto col Re di Francia, essendosi egli obligato à difenderli, d'esserli liberati da molti pericoli, che per la condition de' tempi gli molestauano, tenendogli in continui trauagli, e maggiormente essendo il Valentino (della rapacità, e potenza del quale haueuano hauuto piu volte timore) per la congiura fattagli contro, assai indebolito: ma poco tempo stette la Città quieta, perche essendosi il Valentino fraudolentemente riconciliato coi collegati, à tradimento ne fece in Sinigaglia prigioni una parte, e l'ultimo di di Decembre, reseruati ad altro tempo Paolo Orsino, e'l Duca di Grauina, fece subito strangolare Vitellozzo Vitelli, e Liuerotto da Fermo, e volendo valersi similmente contra Pandolfo, fece intendere a' Sanesi, che per salute della lor patria volessono scacciarlo della Città di Siena, come occupator della libertà. Il Magistrato di Balia trouandosi, per cosi subito affronto, in mirabil confusione, e veduto lo spauento de' Cittadini, gli mandò in fatto Ambasciadori con risposta, che la Repub. non entrando egli à dannegiare il Dominio di Siena, nè immettendosi ne' fatti della Città, con fauorire i ribelli, e cose simili, ma preservandola col suo dominio nello stato, nel quale si trouaua, conuerrebbe con la volontà sua: Inteso questo il Duca Valentino accettò quella resolutione, con patti, e capitoli, che al ritorno de' medesimi Ambasciadori in Siena douessero i Sanesi sotto pena di centomila ducati, senza intermission di tempo, cacciar via Pandolfo, obligandosi egli à osseruare quanto prometteua di non far danno, nè alteration'alcuna nella Città, e stato di Siena, e con tal conclusione tornarono gli Ambasciadori alla Città; doue, benche dal Magistrato si sollecitasse la speditione, si trattenne per varie cagioni qualche giorno Pandolfo, prima che si partisse di Siena, di maniera che il Valentino, veduto che non gli era osseruato i patti, e pretendendo che la Repub. fusse caduta nella pena di centomila ducati, entrò con l'essercito nel dominio di Siena, seguitandolo alcuni fuorusciti di quella Città, e facendo infiniti danni; prese la Città di Chiusi, la terra di Sarteano, e quella di Cetona, con piu palazzoti, e fortezze in Valdichiana, e volendo passare in Val d'Orcia occupò la Città di Pienza, doue da Siena gli si mandò di nuouo Ambasciadori à giustificar la Città, che contro à sua voglia s'era trattenuto, per molti impedimenti occorsi, la partita di Pandolfo, mostrando che da si poca brez-

Siena in protettione del Re di Francia.

Vitellozzo Vitelli, & Liuerotto da Fermo morti dal Valentino.

Valentino perche danneggiaffi lo stato di Siena.

ta di

tà di tempo non essendogli prefisso altro termine, non pareua che si fosse contrafatto a' capitoli; perciò lo esortassero à non seguitar piu oltre; nè lassaua per questo di far quelle prouisioni, che giudicò il Magistrato, che fussero di bisogno per difesa della Città, che continuamente ne stana quando vna parte, e quando vn'altra in arme con molti soldati, che v'erano, e con dare ordine alla guardia delle porte, e d'altri luoghi, far bruciar li strami per lo Contado, mandar Commessari che si guardassero i luoghi forti, prouedendoli di vineri d'arme, e di monitioni, & acciochè potesse ciascuno attender con le sue arme, senza altro pensiero, al seruitio publico, si leuaron le Corti sospendendo l'instanze delle cause, e similmente le Lettioni dello studio, e quel che piu importaua, si dispose Pandolfo a cedere, per salute della Repub. alla necessità, al qual fine il dì 18. di Genaro, accomodate le cose del gouerno, che in parte alcuna non fu alterato, licentiatosi dalla Balìa piena di suoi aderenti, e seguaci, molto modestamente, vsando ogni arte per mantenersegli amici, domandò perdono, se errore alcuno inauuertentemente hauesse commesso, con offerirsi parato sempre in ogni occasione al seruitio publico, ottenuta la tratta di cinquanta moggia di grano, si partì di Siena con buona gratia vniuersale, accompagnato da molti Cittadini: & al medesimo tempo, per la medesima occasione, fu dato licenza a Giouan Paolo Baglioni con la sua compagnia d'huomini d'arme, benche non hauesse finita la condotta. Occorse in que'giorni che, essendo dal Papa fatto prigione, doue finì la vita, il Cardinale Orsino, & hauendo fatto il Valentino strangolare il Duca di Grauina, e Paolo Orsini, che haueua riseruati per potere piu facilmente ingannare il Cardinale, si ridussero molti di quella casa per lor sicurtà in Pitigliano & in Cerueteri con molta caualleria, & vnitisi con parentadi fatti di nuouo co' Sauelli, e' Colonnesi, che similmente si trouauan'armati in Palombara, prese il Papa sospetto di qualche mouimento d'importanza, il perche ordinò, per assicurarsi di questo, che'l figliuolo riducesse l'essercito in quel di Roma, il quale (ancorche simulasse d'essersi mosso per odio, che per essere stato in lega con gli altri contro di lui, portaua à Pandolfo) haueua ardentissimo desiderio d'impadronirsi di Siena, & a questo effetto haueua fatta quella impresa con le sue genti, & altre, che secondo le lor conuentioni gli haueua mandate da Bologna Giouanni Bentiuogli: ma raffreddandosi, per quel timore de gli Orsini, alquanto l'ardore de' suoi smisurati desideri, e per conoscere la difficultà, che era di pigliare Siena, massimamente hauendone poco prima presa il Rè di Francia la protettione, mostrando di contentarsi della partita di Pandolfo, mandò vn M. Agabito de' Gherardi da Amelia suo primo segretario Ambasciadore, e procuratore à fare nuoua confederatione, e capitulare con la Repub. di Sieua, & a congratularsi col Magistrato di Balìa, che la rappresentaua, di hauer conseguito il suo desiderio, stato sempre di ridurla nella sua solita libertà, occupatagli da Pandolfo Petrucci, & essortarlo, per maggior fermezza, e sicurtà della pa-

1502

Pãdolfo partito di Siena ad istãza del Valentino.

Duca di Grauina, & Paolo Orsini morti dal Valentino.

M. Agabito de' Gherardi Mandato dal Duca Valentino a Siena.

Digitized by Google

1502 tria, a dichiarare, e publicare Pandolfo, e' suoi complici fuorusciti perpetui di quella Città, per salute della quale offeriua largamente ogni suo potere, promettendo subito che hauesse certezza che Pandolfo fosse vscito del dominio di Siena, lassare (partendosene) le Terre, e Castella, & ogni altra cosa appartenente alla Republica, nella sua solita giurisdittione. Il quale offitio fatto che hebbe M. Agabito con M. Leonardo Bellanti, M. Giouanbattista Santi, M. Andrea Piccolomini, M. Bartolomeo Sansedoni, Tone Salui, e Lorenzo Beccafummi deputati della Balìa il dì 30. di Gennaro 1502. in nome del medesimo Duca Valentino renuntiò, e cedè loro in nome publico ogni ragione acquistata da' lui contro alla Republica, che per non hauere osseruato il capitolo di cacciar subito Pandolfo, era caduta in pena di cento mila ducati, li quali disse, che per sua mera liberalità, e beneuolenza donaua alla medesima Republica, e nella partita di quello essercito, furon restituiti i bestiami predati (che si trouarono) a' veri padroni, essendosi prima dalla Balìa dichiarato Pandolfo esser fuoruscito della Città, Contado, giurisdittione, e dominio di Siena, senza pregiuditio de' figliuoli, suoi beni, consorti, & attinenti, & a gli Orsini, Baglioni, e Vitelli suoi complici, fù prohibito lo stare, & esser ricettati nella Città, Contado, e distretto di Siena; E trouandosi la Città (per la partita delle genti d'arme di Giouan Paolo Baglioni, e di quelle, che v'eran rimase di Vitellozzo) disarmata, fece il Magistrato nuoue condotte di soldati, e cassato il Capitan della guardia, condusse in luogo suo Bernardino Camaiano, con le quali, & altre prouisioni pensò di mantener quieta la Città: ma l'inquietudine d'alcuni desiderosi di nuoue alterationi, messisi insieme, & intitolandosi Venturieri, andauano la notte armati per Siena, comettendo con gran tumulto molti scandoli, & essendo la maggior parte Riformatori, e Populari fecer pigliar sospetto all'Ordine de' Noue di qualche nouità in danno del Gouerno; onde vnitisi segretamente buon numero di giouani, affrontarono vna notte quei Venturieri, e mettendoli in fuga, ne furon molti feriti, & alcuni ne furon morti. A questi inconuenienti volendo la Balìa rimediare, e per maggior stabilimento, e sicurtà dello stato che reggeua, leuare la inquietudine de' Cittadini di ciascun Monte, dichiarò, che tutti li Reformatori, che eran' ammoniti s'intendessero restituiti al reggimento, & insieme con gli altri Riformatori fusson compresi nell'Ordine de' Gentiluomini, rimettendo alla dispositione di quelli, i quali (benche fusson del Monte de' Riformatori) furon numerati nel Monte de' Noue di rimanere in qual de' due Monti si contentassero; nè per questo lassauano alcuni seditiosi di fare spesso qualche tumulto per la Città: la qual cosa fu cagione, che per ouuiare a' disordini in quanto si poteua si commandasse dal Magistrato di Balìa, che ciascuno, che hauesse scoppietti, archibusi, ò artigliaria douesse consegnarla nella camera dell'armi publiche, doue se ne tenesse dall'Operaio buona costodia mentre durauano i sospetti, che allora v'erano,

Pandolfo dichiarato fuoruscito.

Bernardino Camaiano Capitano della guardia della piazza di Siena.

Tumulti mossi da alcuni scandalosi.

Nuoua alteratione del gouerno di Siena.

e che

che fussero citati per la prima hora a intender la mente del Magistrato Pietro Borghesi, Guidoccio, Tommaso, e Luca Docci, Giouanni del Palla, Toto Capacci, e' figliuoli di Paolo Orefice, a tutti i quali furon fatte molte riprensioni, per essersi piu volte ritrouati insieme, & hauer trattato, e macchinato in pregiuditio della quiete publica, minacciandoli d'aspro gastigo, se per l'auuenire non si astenession da simili insolenze. Stando la Città di Siena in tanti, e si graui trauagli, p'arriuò M. Frãcesco Cardulo da Narni Protonotaro Apostolico, il quale come Oratore del Re Christianissimo il dì 14. di Marzo, disse essendo introdotto nel collegio di Balìa, che a sua Maestà, che già haueua presa la protettione di Pandolfo, era molto dispiaciuto, che fusse (senza hauergli hauuto rispetto alcuno) stato mandato in esilio, e che per mantenimento della dignità sua, essendo suo protettore, desiderana grandemente, che fusse restituito alla patria, promettendo, che nel ritorno suo si procederebbe ciuilmente, e quietamente. Gli fu risposto, che per gli Ambasciadori, che già erano eletti per altri negotij a sua Maestà si risponderebbe a quanto per sua commissione haueua narrato. Non parue al Magistrato di rispondere assolutamente affermando, ò negando la sua domanda, per rispetto del Valentino, che si trouaua con l'essercito (combattendo gli stati de gli Orsini, intorno alla Terra di Ceri, che n'era padrone Giouanni Orsino, non volendo con l'accettar la domanda del ritorno di Pandolfo, che ad instanza sua t'era mandato via, prouocarselo nemico, nè dargli occasione di tornare (trouandosi cosi vicino) a' danni della Republica, nè al Re per altre considerationi (sentendolo risoluto a voler, che Pandolfo tornasse, dal quale haueua riceuuto promessa di perseuerare nella diuotione sua, e per sua sicurtà mandargli in Francia Borghese suo figliuolo) era conueniente il negarlo, & hauendo in questo modo il Magistrato preso tempo, per intender il parer suo, a farne consapeuole il Valentino, il quale (benche con grandissimo dispiacere lo intendesse) per non turbare la mente del Re, non volse per allora contradirgli; onde piu arditamente potette ordinar la Balìa, che si facession quelle prouisioni, che fussero dibisogno, per tener quieta la Città, volendo ouuiare ad ogni scandolo, che da quelli, che s'eran mostrati nemici di Pandolfo, fusse potuto nascere; E'l dì 29. di Marzo 1503. deliberò, leuandoli la ribellione, che Pandolfo fusse restituito alla patria, e confermato nel Magistrato di Balìa com'era prima, douendo tornare in Siena ciuilmente, e con piccola comitiua, lasciando l'altre genti, ch'eran seco, fuor della Città, come fece; Si dichiarò di piu per rispetto del Valentino, che Gio. Paolo Baglione non douesse entrare in Siena, nè nel Contado senza licenza della Balìa; Capitano della guardia fù fatto, com'era prima Pocointesta da Bagnacauallo, & a Bernerdino Camaiano in luogo della guardia fu data una compagnia di Caualli leggieri. Si fecero in Siena il dì 8. d'Aprile molte dimostrationi d'allegrezza della pace, che s'intese essersi fatta tra'l Re di Francia, e'l Re di Spagna, per mezo di Filippo

1502

M. Francesco Cardulo mãdato dal Re a domãdar, che Pandolfo fusse rimesso.

1503 Pãdolfo per decreto publico restituito alla patria

Pocointesta da Bagnacauallo Potestà di Siena.

1503 lippo Arciduca d'Austria, il quale volendo tornar di Spagna in Fiandra per terra, passò per lo Reame di Francia, doue dal Re Luigi fu con Real magnanimità sommamente honorato; E con molte dimostrationi d'amicitia fatte dell'uno, e dall'altro, fermatisi insieme qualche dì nella Città di Bles, hauendo Filippo con amplo mandato facultà da i Re di Spagna suoi suoceri di componer pace tra loro, e'l Re di Francia, la conchiusero vltimamente con alcune conditioni, tra le quali fu; Che il Reame di Napoli si possedesse secondo la prima diuisione, e che il Re di Francia, confermandosi lo sponsalitio altre uolte trattato tra Carlo figliuolo di Filippo, e Claudia sua figliuola, quando fussero in età di consumare il matrimonio, consegnasse loro per dote della figliuola la sua portione: Publicata che fu solennemente la pace, mandarono il Re, e Filippo nel Regno di Napoli a commandare a' Capitani dell'una parte, e dell'altra, che mentre non veniua la ratificatione de i Rè di Spagna, s'astenessono dall'offese; ma non volendo Consaluo Capitano de i Re di Spagna obbedire, nè i suoi Re ratificar quella pace, con poca satisfattione dell'Arciduca, che con tanta fede, e sincerità per lor commissione l'haueua trattata, seguitò con trauaglio di tutta Italia la medesima guerra tra Francia, e Spagna, rimanendo vana la letitia, che n'haueua dimostrata, non solo il populo Sanese, ma tutto il rimanente d'Italia, e d'altre Prouincie di Christianità. Non lassò Pandolfo, poi che fu ritornato in Siena, e ridotto il gouerno insieme co' suoi amici, e seguaci a suo vantaggio, di mandare, per esecutione della promessa fatta al Re, Borghese suo figliuolo in Francia, come statico della fede sua, doue douesse andare, e stare alla corte del Re a spese publiche; E sentendosi seguitare la guerra nel Reame di Napoli con maggiore sdegno, & odio tra le parti, che fusse mai stato; Nè cessando il timor grande, che s'haueua del Duca Valentino, il qual (trattando d'accettar la Città di Pisa offertagli da gli stessi Pisani) mostraua che l'animo suo fusse d'occupar non solamente Siena, ma tutta Toscana; preparandosi alle difese contra chi hauesse voluto offendergli, condussono i Sanesi al soldo loro piu compagnie di soldati, e General della caualleria il Signor Troilo Sauelli, e ben che' Fiorentini conoscessono d'essere nel medesimo pericolo, che' Sanesi, e n'hauesser grandissimo spauento, non volser conuenire, nè vnirsi co' Sanesi, e Bologneſi, come dal Re di Francia, per sicurtà della Toscana, erano stati consigliati, se da' Sanesi lor non era restituita la terra di Montepulciano, stata sempre occasione di generar discordia tra quei due populi. Hauendo i Franzesi (poi che dalli Spagnuoli non fu accettata la pace conchiusa a Bles, nella quale confidandosi erano non poco raffreddati nelle prouisioni della guerra) riceuute piu rotte nel Reame di Napoli; il perche sdegnato il Re, parendogli d'essere stato tradito, oltre al mouer guerra al Re di Spagna dalla banda di Catalogna, e dall'altra di Biscaglia, mandò in Italia grande essercito, guidato da Monsignore della Tramoglia, col quale s'vniron

Pace tra Frãcia e Spagna trattata da Filippo Arciduca d'Austria.

Sign. Troilo Sauelli Generał della Caualleria.

Digitized by Google

s'vnirõn le genti d'arme, che da quelli, che in Italia gli aderiuano, gli fu on per aiuto mandati, e tra questi vi andaron cento huomini d'arme de' Sanesi, i quali (benche, per i sospetti, che dalle attione del Valentino continuamente s'accrescieuano nell'animo loro) hauesser bisogno di valersene, non vollser mancare di sodisfare all'obligo contenuto ne' capitoli, che haueuano seco, fatti quando ne prese la protettione, onde restando con pochi soldati, accettaron l'offerta fatta loro (per tenersi la guerra lontana) di gente d'arme da' Fiorentini, e di piu comandarono vn'huomo per casa, per potersene a' bisogni seruire per difesa della Città, e suo stato; per che trouandosi la Toscana poco vnita, e per gli aiuti dati al Re assai debile (conosciuta la cupidigia smisurata stata sempre del Valentino d'insignorirsene) non si poteua dalle Republiche, che la possedeuano assicurarsi, che passati i Fracesi nel Reame di Napoli, tenendo poco conto (come era solito) della fede, egli non l'assaltasse. Ma ecco che quando piu speraua il Valentino (mediante le occasioni, che gli porgeua la incostanza della fortuna riuoltatasi in danno del Re) d'ottenerla, il dì 18. d'Agosto, tanto son fallaci i pensieri humani, passò all'altra vita il Papa suo padre, che essendo stato a cenare a vna vigna, gli fu dato bere, per trascuraggine de' ministri, certo vino attossicato (come si disse) dal Valentino per auuelenare il Cardinal di Corneto, alla cui vigna cenaua col Papa; onde conuertendosi parte della fraude (secondo i meriti) in danno dello insidiatore, il Valentino per cagione del medesimo veleno preparato da esso, restò grauemente ammalato.

1503

Monsignore della Tramoglia con l'esercito Franzese in Italia

Cento huomini d'arme Sanesi p seruitio del Re Luigi.

Morte di Papa Alessandro vj.

LIBRO SETTIMO

Della Terza Parte.

L'Inganno, ò tradimento operato dal Valentino a' danno d'altri, essendosi conuertito in danno suo, fù inaspettata cagione, che non solamente si assicurassono i Sanesi delle offese sue; ma si rallegrassono ancora sopra modo essendo stato in luogo d'Alessandro il dì 22. di Settembre creato Pontefice M. Francesco Piccolomini Cardinal di Siena, nominato per rinouar la memoria di Pio Secondo suo Zio, Pio Terzo; la quale allegrezze temprò alquanto il trauaglio, che nel passar l'esercito del Re, gouernato dal Marchese di Mantoua, che andaua nel Regno di Napoli, patì il Contado di Siena, doue per vari accidenti soggiornò qualche.

Creatione di Papa Pio Terzo.

Digitized by Google

1504 che dì facendo (come è costume de' soldati) molti danni; ma tosto si conuertì l'allegrezza, hauuta della creatione del Pontefice, in somma mestitia per la morte sua non aspettata hauendo riseduto nella Sedia Apostolica 26. giorni solamente: Fù oppenione di piu persone, che per gelosìa hauuta da chi gouernaua la Città di Siena, essendo egli di fattion contraria, la morte gli fusse, con danno publico, sollecitamente procurata. Fu suo successore il Cardinale Santo Pietro in Vincula domandato Giulio Secondo, al quale si mandaron da Siena Oratori a render la soiita obbedienza: E trouandosi la Repub. libera da quei sospetti, che si lungamente l'hauean tenuta trauagliata, hebbe tempo eommodo il Magistrato di Balìa di far nuoua forma all'amministratione della Giustitia, così ciuile, come criminale; Ordinarono ancora, che in luogo del Podestà, e del Collaterale, & Assessore fussero altri Giudici, de' quali fussero tre Giudici d'appellatione, e di quelli vno tenesse il luogo del Podestà, chiamando la congregatione delli tre Giudici, il Consiglio della Giustitia, quelli che poi si son domandati Giudici di Ruota, distinguendo ancora la giurisdittione di ciascun Magistrato della Città, e suo dominio: intorno al qual tempo, essendosi conchiusa tregua tra i Re di Francia, e di Spagna, con pensiero, che tra poco tempo hauesse a succeder la pace, si fermaron le guerre tra quei Principi, onde si dispose il Re di Francia di mandare i soldati, che haueua in Italia, eccetto quelli che teneua per presidio de' luoghi forti, in diuerse bande alle stanze, de' quali disegnando mandar vna parte nel Dominio di Siena, scrisse alla Repub. che douesse dar'ordine di accommodare gli alloggiamenti per trecento lance (così domandano i Franzesi, quelli che noi domandiamo huomini d'arme) fu risposto al Re che per mancamento di vittouaglie, e di strami, essendo stato l'anno sterile, non era possibile il poterli accettare, e per la medesima cagione si negò alla Signoria di Lucca la tratta di dugento moggia di grano. Ebben che per tutte l'altre prouincie d'Italia fussero cessate le guerre, non lassarono i Fiorentini di soldare nuoue genti condotte da Colonesi, e Sauelli per offendere i Pisani, e dando loro il guasto, pigliar qualche Terra; onde hebbero occasione i Sanesi di proueder si, per sicurtà loro, di qualche Capitano, sapendo quanto i Fiorentini, persuadendosi, che i Pisani fussin col consiglio, e con l'opere aiutati da lui, portassono odio a Pandolfo, e desiderasser con qual

1505 che occasione di valersene, il che non poteua succedere senza grauissimo danno della Città tiranneggiata da esso, per ciò al principio d'Aprile del 1505. (non hauendo piu a tener conto di non dispiacere al Valentino, il quale sicome col fauore del Papa repentinamente ingrandito, era diuenuto tremendo ancora a' Principi potentissimi, così mancato chi lo reggeua, cadde subito in tanta bassezza, che dal gran Capitano era da Napoli stato mandato prigione al Re di Spagna) condussono a' loro stipendi il Signore Gio. Paolo Baglioni con cento dieci huomini d'arme, nel qual numero, oltre a settanta huomini d'arme, furon'ottanta tra balestrieri, scoppiettieri, e caualli leggieri, che contan-

Morte di Papa Pio Terzo.

Giulio ij. nuouo Pontefice.

Nuoua forma nell'amministrare la giustitia.

Sig. Gio. Paolo Baglioni al soldo de' Sanesi.

Digitized by Google

...mandone due per ciascuno huomo d'arme fecero il numero de' detti cento lieci; condussero ancora alcune compagnie di fanti, alloggiandoli in piu luo-hi del Contado; Et hauendo i Fiorentini dato il guasto al Contado di Pisa, preso la Terra di Libra fatta per accordo furono (essendo stata Pisa soccor-a da piu populi conuicini) rotti al fiume dell'Osa da' Pisani, in aiuto de' qua-i, essendosi mosso il Signor Bartolomeo d'Aluiano, che con trecento huomi-ni d'arme, e cinquecento fanti militaua nel Reame di Napoli sotto il gran Capitano, per Consiglio (come fu fama) di Pandolfo Petrucci, passò per la Maremma di Siena, e benche dalle sue genti vi fussero fatti piu danni, gli fu-ron per decreto publico somministrate le vittouaglie amicheuolmente, secon-do il bisogno, e per quel di Piombino, si condusse alla Torre di S. Vincenti, per andar a Pisa, doue essendo rotto dall'essercito de' Fiorētini gouernato da Er-cole Bentiuogli, si saluò fuggendosi con pochi de' suoi a Mōteritondo, Castello del dominio di Siena. In questo mezo tempo Pādolfo, poi che dal Re di Fran-cia (a persuasione del Card. di Roano, il quale, dopo la creatione di Papa Giu-lio ii. passando nel tornare in Francia per Siena, fù da esso con grandissima si-mulatione, ed artifitio honorato, e fattogli molte offerte per seruitio del suo Re) fu data licenza a Borghese suo figliuolo, che per sicurtà delle promesse fattegli lo hauea mandato in Francia, di tornar liberamente a Siena, e ve-duto in quanta declinatione fussen le cose de' Franzesi, poi che fur rotti al Ga-rigliano, hauea tenuta pratica e stretta intelligenza co' ministri, & agenti del Re di Spagna, alienandosi (ancorche non lo dimostrasse apertamente) dalla deuotione del Re di Francia; la qual cosa fu cagione, che il Re man-dò vn M. Guglielmo suo ministro a Siena, il quale il dì 20. d'Ottobre domandò instantemente come suo procuratore al Magistrato di Balìa rappresentante la communità di Siena scudi ventimila, di che la Republi-ca secondo le conuentioni, e capitoli fatti con sua Maestà gli era debitrice, & hauendogli piu volte con lettere, e per mezo di suoi Oratori, & Araldi domandati, gli era sempre stato chiesto tempo a pagarli, & essendo passato tutti i tempi senza hauer fatto pagamento alcuno, protestando dell'inosser-uanza delle conuentioni, spese danni, ed interessi, mostrò che'l Re per rime-diare a suoi danni procederebbe, sì contro alle persone particulari, & a' lor beni doue si trouassero, come contro alla comunità di Siena, a spese della qua-le gli pigliarebbe a cambi; alla qual protestatione fu dal Magistrato rispo-sto, che essendo la Rep. stata sempre deuotissima, e fedelissima della Maestà del Re, come in ogni occasione l'hauea potuto conoscere, nō credeua che tal cosa fusse fatta per ordin suo, nè essere stata mai intentione sua di contraue-nire alle conuentioni, e che se prima non hauea fatto l'intero pagamento, nō era stato per non veder osseruare i Capitoli; ma per la malignità de' tempi; e delle spese straordinarie, che gli eran sopra venute, e che la volontà sua era stata, e sarebbe sempre prontissima di sodisfare a quanto era obliga-ta, come piu largamente ne farebbe il suo Oratore capace sua Maestà.

Sign. Bartolomeo d'Aluiano messo in rotta dall'essercito de' Fiorentini.

Protesti fatti dal Re di Frā cia alla Rep. di Siena.

Digitized by Google

1506 La vittoria, che hebbe l'esercito de' Fiorentini contra l'Aluiano fu cagione che quel populo, parendogli d'hauer purgata l'ignominia della rotta, che poco prima haueua hauuta a Osole da Tarlatino Capitan de' Pisani, pigliando maggior'animo, deliberò (benche contro al parer de' piu saggi, e piu pratichi Cittadini) di mandar l'essercito all'espugnatione della Città di Pisa, in soccorso della quale mandò da Siena il Magistrato di Balìa ad instanza di Pandolfo Petrucci certa quantità di denari domandati dall'Ambasciador de' Pisani, confortandolo, che douesse esortare i suoi Signori a difender la lor Patria valorosamente, com'haueuan fatto per lo passato. Trattaua in quel tempo Massimiliano Re de' Romani di passare con potente essercito in Italia a pigliar la corona dell'Imperio, come da gli altri suoi antecessori s'era osseruato, e benche da' Venetiani gli fusse negato il passo, per non altetare con esserciti nuoui la quiete d'Italia, significò la sua venuta per mezo del Signore Agostino Semensio, su' Oratore alla Città di Siena, come all'altre Città d'Italia, acciò si facessen le prouisioni, che conueniuano alla Maestà Sua; Si rispose all'Oratore, che venendo sua Maestà da queste bande troueruebbe la Città di Siena esser sua fedelissima sopra tutte le Città d'Italia, come l'ha dimostrato sempre, hauendo, oltra l'altre cose, in tutte le leghe, e confederationi, fatte con altri Principi, e Republiche, riseruato specialmente le ragioni del sacro Imperio. Occorser poi molti impedimenti in Alemagna, & in Vngaria, per li quali facilmente (secondo la sua consuetudine) mutando pensiero differì ad altro tempo il venire in Italia, doue stauano le cose assai quiete, non sentendosi, che fussen per passarui essercitii Oltramantani a turbarle, nè a dar'impedimento al disegno che desiderava Papa Giulio di colorire, col forzar la Città di Perugia tiranneggiata da Giouan Paolo Baglioni, e quella di Bologna da Giouanni Bentiuogli, a ritornare all'obedienza della Sedia Apostolica, & essendo conuenuto col Re di Francia, che gli mandò cinquecento lance, e volendo assicurarsi, che altri Potentati Italiani non gli fussen contrari, fece Legi, come con altre Republiche, e Principi, con la Republica di Siena, obligandola a difender secondo il suo potere lo stato della Chiesa con tutte le sue forze, quando al medesimo tempo ella non hauesse guerra con altri, e non fusse stretta a difendersi dall'offese, che gli fussen fatte; & il Pontefice si obligò parimente alla difensione della Città, dello stato che reggeua, e dominio di Siena, suoi sudditi, vasalli, raccomandati, & in qualunque modo confederati, sotto i quali termini, e vocaboli volse comprendere la Terra di Montepulciano, non hauendo voluto, per non si pouocare i Fiorentini, nominarla. Si prorogarono al medesimo tempo per cinque anni, da Pandolfo Petrucci, Agnolo Palmieri, e M. Giouannantonio Saratini deputati dalla Balìa conuenendo con M. Bartolomeo Griffoli, come procuratore del Conte Niccola di Pitigliano, tutti i capitoli contenuti nel contratto della raccomandigia di detto Conte celebrato l'anno 1501. del mese d'Ottobre: Mentre che da' Sanesi

Denari mandati da Siena in soccorso de Pisani.

Disegno di Papa Giulio intorno alle cose di Perugia e di Bologna.

Lega tra Papa Giulio e la Rep. di Siena.

Proroga de' Capitoli fatti col Conte di Pitigliano

Digitized by Google

mes si trattaua di far Lega, ò prorogare la tregua co' Fiorentini, e di far certa compositione co' Genouesi, e co' Luccheſi per dar ſoccorſo a Piſani, venne in Siena vn'altro mandato del Re di Francia a domandar con altri protesti i medeſimi ventimila ducati, di che gli reſtaua la Republica debitrice, per virtù delle conuentioni fatte ſeco, e particolarmente con Pandolfo, quando per timore del Valentino, trouandoſi fuoruſcito, cercaua con l'aiuto ſuo di tornar alla patria; Fu riſpoſto da' deputati del Magiſtrato, che per le ſouerchie ſpeſe occorſe farſi, non haueua la Republica hauuto modo di ſodisfar ſua Maeſtà ſecondo l'obligo, e deſiderio ſuo, e che quanto prima fuſſe poſſibile darebbe ordine, che col pagamento fuſſe conoſciuta la buona mente ſua, e l'oſſeruanza della fede verſo ſua Maeſtà Chriſtianiſſima, come da M. Franceſco Cardulo da Narni ſu' Oratore ſtato in Siena le ne ſarebbe data piena informatione. E ſentendoſi che a riquiſitione del Pontefice, che ſi trouaua in Bologna, poi che n'hebbe cacciato il Bentiuogli, ſi preparaua il Re di paſſare in Italia per abboccarſi ſeco, non volendo chi gouernaua la Città di Siena, in ogni caſo, che fuſſe potuto naſcere, come in ſimili monimenti ſuole auuenire, trouarſi ſenza arme, prouidero la Città di alcune compagnie di ſoldati, tra' quali fù il Signor Giouan Liſio Vitelli. Ma ne' medeſimi giorni s'inteſe, che la Città di Genoua s'era (per cagione delle diſcordie nel tumultuare i nobili co' populari) ribellata dalla deuotione del Re di Francia, reſtando ſotto il gouerno della plebe, la quale (creato Doge Paolo di Noue huomo plebeio) ſaccheggiò con grandiſſima inſolenza le caſe de' nobili, come molte volte ancora auuenne in altre Città di Toſcana; e ſcopertaſi in manifeſta ribellione, moſſe il Re (benche da Papa Giulio, perche non ſi turbaſſero i diſegni ſuoi contro a' Venetiani, che per eſeguirgli l'haueua chiamato in Italia, ne fuſſe con varie ragioni diſſuaſo) a mettere inſieme potentiſſimo eſſercito, per ridurre i Genoueſi alla ſua obbedienza, poi che (per la morte di Filippo Arciduca d'Auſtria, diuenuto come herede della Reina Iſabella ſua ſuocera Re di Caſtiglia) gli parue eſſer liberato dal ſoſpetto hauuto delle molte preparationi fatte per andare a Roma a prender la Corona dell'Imperio dal Re de' Romani; di modo che vedendo il Papa di non potere effettuare il ſuo deſiderio al principio dell'anno 1507. ſe ne tornò a Roma. Quella impreſa fatta dal Re contro a' Genoueſi riducendoſi con tant'arme in Italia, fù cagione, che'l Magiſtrato di Balìa della Città di Siena volendo, per leuargli occaſione di mandare, per l'intereſſe de' ventimila ducati, come ſdegnato a danneggiare il ſuo dominio, ordinò, che in qualunque modo ſi prouedeſſero, e ſi pagaſſero a ſua Maeſtà componendoſi ſeco per maggior benefitio della Republica, che ſi poteſſe: Nè ceſſando per queſto il timore (non eſſendo ſicuro il Magiſtrato della mente del Re) mandò huomo a poſta a Roma a conferire il tutto col Pontefice in nome publico, e domandargli conſiglio di quel che gli pareſſe, che fuſſe da fare per ſalute della Republica, ordinando che

1506

Proteſti nuoui fatti dal Re di Frãcia a' Saneſi.

M. Franceſco Cardulo da Narni.

Genoua ribellata dal Re di Francia.

1507

Ordine di pagare i ventimila ducati al Re di Frãcia.

Digitized by Google

1507 Pandolfo seruisse a Napoli, facendo il medesimo vffitio col Re Cattolico, che essendosi dopo la morte della Reina Isabella di Castiglia sua moglie partito di Spagna, era di poco arriuato in quella Città: E sentendo tanti mouimenti d'arme per cagione delle cose di Genoua, hebbe occasione chi gouernaua la Città di Siena di persuader facilmente il Senato a confermare per altri cinque anni il medesimo Magistrato di Balìa, che tra pochi giorni giungeua al fine della conferma ottenuta cinque anni prima, con la medesima autorità, e giurisditione, che haueua esercitata dieci anni continui, mostrando, che in tempi tanto turbulenti non era bene il dar l'amministration della Republica a persone inesperte, e nuoue nel gouerno. Haueua Massimiliano Re de' Romani (incitato dal Pontefice, e da Venetiani per sospetto, che la venuta del Re di Francia in Italia con quell'esercito potentissimo fusse ad altro fine, che di raffrenar l'insolenza del Popul di Genoua) conuocato a dista nella Città di Costanza i Principi, e le Terre franche di Germania, doue hauendo mandato il Papa il Cardinale di Santa Croce Legato Apostolico, vi concorsero Ambasciadori della maggior parte delle Republiche, e Principi d'Italia, a conuenire per diuersi interessi con sua Maestà, pagandole per mostrarsi molto affettionati, per seruitio della venuta sua in Italia, buone somme di denari; tra' quali Ambasciadori fu con Domenico Placidi M. Antonio da Venafro intrinsico segretario, e consigliero di Pandolfo, in nome del quale, e della Città di Siena si obligarono di pagare a sua Maestà quattordici mila ducati, de' quali si pagaron, per lettere di cambio delli heredi di Mariano Chigi, sette mila centouenticinque, e due mila dugento cinquanta, se ne pagaron poi per le mani di Bartolomeo Brizi Cittadin Sanese al Signor Christofano Nuntio del medesimo Re de' Romani in Bologna, per la qual cosa acquistò Pandolfo, col pagarsi quei denari per ordin suo, la gratia di quel Principe, e notabile vtilità comprando, acciò potessin pagarsi, dal comun di Siena, con licenza della Sedia Apostolica, e del Commendatario del Monasterio di Santo Anastasio Martire nominato ad Aquas salinas, ò vero alle tre Fontane (dal quale i Sanesi l'hebbero con altri luoghi in affitto perpetuo) l'vtile dominio del Castello di Montacuto, e sua Fortezza, del Monte Argentario, delle Castella di Scerpena, di Marsiliana, e di Stacchilagio (benche desolate) con le lor corti, e giurisditioni per prezzo di ducati trenta quattromila d'oro, della qual somma fu intentione della Balìa che si pagasse ventimila al Re di Francia, e quattordici mila al Re de' Romani, ma non essendosi eseguita, ò perche non fusse fatto effettualmente da Pandolfo il pagamento, ò perche si fussero i denari spesi in altro, bisognò al medesimo fine si vendessin l'entrate del Castello, e Porto di Portercole per quarant'anni, le quali comprò Agostino Chigi, nel modo che poco prima s'era venduto il Castello, e Corte di Montepescali allo Spedal della Scala, e non solamente fece Pandolfo quella compra, e molte altre, ma operò che dal publico

Re di Spagna in Napoli.

Magistrato di Balia confermato per cinque anni.

Imbasciadori di Siena nella dieta di Costanza.

Compra fatta da Pandolfo di piu Castella del dominio di Siena.

Entrate di Portercole, ed altre vendute a seguaci di Pandolfo.

publico fussero per poco prezzo vendute con vari colori, e fintioni molti corti, & altri beni di più terre a suoi aderenti d'ogni Monte, volendo (con questi, e simili benefici) tenersegli obligati a mantenerlo in grandezza, e disporre i suoi emuli a fare il medesimo con qualche speranza d'esser gratamente riconosciuti, de' quali furon pochi che non lassassero a' lor successori, essendo in tal modo arricchiti, occasione di perdere nelle nouità, ed alterationi dello stato, che son seguite poi all'età nostra, la vita, e la robba per le mani di chi desideraua d'arricchire con quel del prossimo, poi che ad altro fine non si faceuano in Siena le nouità, che per rubbare il publico, e'l priuato, si come si faceua ne' tempi passati; il che facilmente si comprende, oltre a quel che in molti altri scritti si può vedere, da vna deliberatione del Collegio di Balìa sopra la restitutione de' beni, che ella disegnò di fare a Papa Giulio Secondo, i quali dicendo essere stati anticamente de' Conti del Castello della Suuera di casa Ghiandaroni (onde traeua origine il Papa) con volergleli restituire dà indicio, che fussero stati tolti (come in verità furono) a suoi progenitori, nel modo che nelle reuolutioni de gli stati ne furon tolti a molte altre famiglie nobili da quelle fattioni, che nel combatter restaron vittoriose. Era la Contea del Castello, e Fortezza della Suuera nel Contado di Siena della famiglia antica de' Ghiandaroni, & essendosi, per la varietà de' tempi, e per le molte diuisioni de' Cittadini, nel tumultuare vna fattion con l'altra, transferita in altre persone, comprò la Balìa, essendo il Castello, e la Fortezza disfatti, le possessioni di quella Contea da Alessandro Saracini, e da Mariano Chigi, e per mezo di Domenico Placidi Ambasciador Sanese in Roma, in nome della Republica, le restituì con autentiche scritture a sua Santità, dalla quale fu gratamente accettata la cortesia, e magnificamente premiato l'Ambasciadore, oltre all'hauerlo fatto caualiere; E mandò M. Alfonso de' Bianchi Protonario Apostolico a ringratiar la Repub. & a pigliare il possesso de' beni di quella Contea stata già de' suo antenati, facendo intendere al Magistrato, come dal Card. de' Sodetini haueua inteso trouarsi in alcuni annali in Firenze, che essendo guerra tra' Sanesi, e Fiorentini, e trattandosi di far pace, non haueua voluto il Re Ruberto di Napoli, che fauoriua i Fiorentini, ch'ella si cõchiudesse, se non n'erano esclusi i nobili de' Ghiãdaroni Conti della Suuera, volẽdo cõ questa memoria mostrare, che quei Cõti fossero in quei tẽpi in buona consideratione appresso i Principi grãdi; E ne inuestì vn Sig. Niccolò suo cõgiunto, intitolãdolo Cõte della Suuera, cõ dichiaratione, che essẽdo gli dalla Rep. data, ò ẽduta la ciuilità fosse del Mõte de' Gẽtiluomini, e come tale fu messo il suo nome nel boßolo nuouo della Sign. Continuò più tẽpo il Papa dimostrarsi benevolo in ogni occasione alla Città di Siena, come ne fece segno nominãdola, come sua cõfederata, acciò fusse cõpresa nella lega cõchiusa tra sua Sãtità, Re de Romani, Re di Frãcia, e i Re di Spagna a Cambrai,

1507

Papa Giulio ij. onde trae ua origine.

Beni restituiti a Papa Giulio della contea della Suuera.

Sign. Niccolò Conte della Suuera.

1508 Cambrai, deue conuennero di far guerra a' Venetiani per recuperare ciascuno le cose sue, occupate da loro, che per la parte del Pontefice si nominauano Faenza, Rimini, Rauenna, e Ceruia; & hauendo il Papa ritenuto come sudditi della Chiesa Giulio, e Renso Orsini, che non andassero al soldo de' Venetiani, contro à quali (non volendo essi relassar quelle terre d'accordo) si preparaua di muouer guerra, oltre alle genti, che haueua messe insieme, domandò à Sanesi che lo accommodassen di cento huomini d'arme, da' quali gli si mandarono le compagnie del Sig. Giouanni, e del Sig. Gio. Liso del Sig. Paolo Vitelli condotti allo stipendio loro l'anno innanzi, conuenendo il Papa con la Repub. che comunemente alla nuoua condotta si douesser soldare, douendone pagare il Papa quaranta, e sessanta la Repub. laquale, benche hauesse vendute l'entrate delle Terre dette di sopra per sodisfare al debito, che per le conuentioni fatte con Massimiliano eletto Imperadore restaua obligata, hebbe (non essendosi per difetto di chi n'haueua la cura, fatto l'intero pagamento) a far nuoua prouisione di denari per liberarsi in tutto da quel debito, che per resto l'era domandato da gli Oratori di sua Maestà Cesarea. Mentre che si trouaua il Magistrato per la penuria de' denari in qual che difficultà, temendo, se non gli pagaua in fatto, di perdere la gratia, e beneuolenza di mostratagli da quel Re, che nelle conuentioni, che hebbe con gli Oratori Sanesi, hauena fatta loro quittanza de' censi corsi fino à quel giorno, de' quali la Città era debitrice alla Camera Imperiale, fu mandato da' Fiorentini, poiche Pisa non potendo piu difendersi tornò sotto la loro giurisdittione, Niccolò Machiauelli Segretario di quella Rep. à Siena à disdir la tregua, che haueuan co' Sanesi, con disegno, non hauendo piu sospetto, che fusse impedita loro la impresa contro a' Pisani, di muouer guerra a' Sanesi per rianere da essi la Terra di Montepulciano, la qual cosa, essendo conosciuta da Papa Giulio, e giudicata pernitiosa per la prouincia di Toscana, se da qual si voglia di quelle due Rep. per esser piu potente à superar l'altra, cominciandosi a guerreggiare tra loro fussen chiamate genti Franzesi, che già per la vittoria hauuta cõtro alla Rep. di Venetia nella giornata di Ghiaradadda eran di marauiglioso credito, e per esser rimaste superiori in altre fattioni in Italia; E trouandosi per varie cagioni il Papa in discordia con quel Re, & hauendone sospetto, per esser'egli stato autore, insieme col Re de' Romani, che gli fusse notificata la congregation del Concilio nella Città di Pisa, non gli piaceua, che le sue genti hauessen occasione d'auuicinarsi tanto à Roma; perciò, benche ricerco da' Sanesi hauesse rimandato loro la compagnia del Vitelli con li cento huomini d'arme, non trouando altro modo di liberarsi da quel pericolo, cominciò à trattar con diuersi mezi, che i Sanesi si disponessen à far nuoua confederatione co' Fiorentini, restituendo loro la Terra di Montepulciano, alla qual cosa per assicurarsi dalla guerra, e per non alienarsi l'animo del Pontefice, harebbe consentito Pandolfo Petrucci, se il

Siena nominata da Papa Giulio come sua confederata nella lega fatta à Cãbrai.

Quittãza de' censi decorsi.

Tregua disdetta da Fiorentini a' Sanesi.

Papa Giulio perche trattò la restitutione di Montepulciano.

Digitized by Google

1509

e il rispetto di non concitarsi l'odio del Populo di Siena non lo hauesse ritenuto, dubitando ancora, che i Montepulcianesi, accorgendosi di quello, che i trattana, volendo preoccupar la gratia de' Fiorentini, non si fossero da loro stessi arresi; ma il Pontefice per leuare ogni difficultà, che hauesse potuto er tal cagione impedire il suo disegno, vi mandò M. Iacomo Simonetto Auditore di Ruota, suo Nuntio, acciò entrasse quel populo à farc (per leuarsi il trauaglio della guerra) la confederatione, ò lega da esso negotiata co' Fiorentini, e trattare, che a gli huomini di Montepulciano da' Fiorentini fosse conceduto perdono, e confermatione delle esentioni, e priuilegi antichi, & andò il Nuntio insieme con M. Giouanni Palmieri commessario Sanese à Montepulciano, doue erano stati mandati da Siena (per sicurtà che non vi si facesse alteratione) cento huomini d'arme, & alcuni fanti, con ordine che obedissero al medesimo Nuntio Apostolico, dal quale essendosi accommodate le cose, scrisse il Magistrato di Balia à M. Giouambattista Santi suo Ambasciadore in Firenze, che in nome publico douesse conchiuder Lega, e confederatione co' Fiorentini à difesa delli stati, con la restitutione espressa della Terra, e Rocca di Montepulciano, per cagione della quale erano state tante guerre con grandissimo danno loro ne' tempi passati tra' Fiorentini, e' Sanesi, La memoria pacuteuole delle quali persuase le parti a conuenire, facendo Lega per venticinque anni, con la volontà del Pontefice, e finalmente fatto che fù il contratto della lega, si annullarono i contratti della raccomandigia di Montepulciano con la Rep. di Siena, e col consenso de gli huomini della medesima terra, fu consegnata la Rocca, e la Terra al Nuntio medesimo: Promosse il Papa, nel tratter la restitutione di Montepulciano a' Fiorentini, col qual beneficio se gli fece obligati, al Cardinalato Alfonso figliuolo di Pandolfo, per poter piu facilmente tirarlo nella sua volontà; assicurandosi per questa via, che i Fiorentini, per valersi delle forze del Re di Francia, che eran grandi in Italia, non hauesser con quella occasione à far nuoua Lega con esso, & a contemplatione del medesimo Pontefice, desideroso di turbare ogn'intelligenza, che fosse potuta rinuouarsi tra'l Re di Francia, e la Repub. di Siena, fecero i Sanesi per mezo del Sig. Girolamo Vich, e M. Antonio da Venafro procuratore della Repub. e di Pandolfo Petrucci confederatione con Ferdinando Re d'Aragona, à difesa delli stati di ciascuna delle parti, per dieci anni, e per quanto piu dal Re si dichiarasse, il quale per hauer in piu fatti d'arme rotti gli esserciti delle reliquie de' Mori, e scacciatigli del Regno di Granata, poi che l'hebber dominata 700. anni, doue erano stati forzati da altri Re di Spagna suoi antecessori à ritirarsi, meritò d'esser cognominato dalla Sedia Apostolica Re Cattolico, con la qual confederatione s'obligò il Re à tenere la protettione della Repub. e difender la Città, e suo dominio e nominatamente Pandolfo Petrucci, e mantenerlo nel medesimo stato, e dignità, che allora si trouaua, & i Sanesi si obligarono a dargli in caso di necessità, per difesa del Reame di Napoli, cento huomini d'arme, e

Confederatione tra Sanesi e Fiorentini con la restitutione di Montepulciano.

Alfonso di Pandolfo Petrucci cō che occasione fu fatto Cardinale.

Lega tra' Sanesi & Ferdinādo Re d'Aragona.

passò

1511 passo, e vittouaglia, quando passassero da quelle bande le sue genti, douendo ciascuna delle parti esser'amica de gli amici, e nemica de' nimici dell'altra. Terminata questa lega il dì primo d'Ottobre 1511. fu il dì quinto del medesimo mese publicata solennemente in Roma nuoua confederatione, ò Lega fatta dal Papa col medesimo Re Cattolico, e col Senato Venetiano à conseruatione principalmente dell'unione della Chiesa contro al Conciliabolo (così fu nominato il Concilio conuocato in Pisa) & allo Scisma, che ne poteua nascere, obligandosi ciascuno de' confederati à tener tanto numero di genti, che in tutto facessero il numero di trentamila persone tra caualieri, e pedoni, del quale fu eletto Capitano generale Don Ramondo di Cardona, allora Vicere di Napoli; di che si fece in Siena non poca dimostratione d'allegrezza, & hauendo il Papa interdetta la Città di Firenze, per hauer consentito, che nel Dominio suo si cominciasse à celebrar quel Concilio, e sdegnatosi marauigliosamente per questo, e perche haueuano i Fiorentini, tenendo poco conto dello interdetto, astretti i Sacerdoti à celebrar gli vffici diuini, gli minacciaua di valersi contro di loro, poiche non temeuan l'armi spirituali, con le armi temporali, e con questa intentione, disponendosi à sua instanza i collegati à muouer loro guerra, metteua in ordine l'essercito con grande impeto, e sollecitudine; e se da Pandolfo Petrucci, ch'era compreso nella lega, che fu fermata tra'l Re Cattolico, e la Rep. di Siena con efficacissime ragioni non ne fusse stata la Lega dissuasa, procedeua con danno infinito della Toscana piu oltre. Mostraua Pandolfo (oltre a molte altre ragioni, che lo moueuano assai prudentemente) che il muouer guerra a Fiorentini era vn rimedio contrario alla intentione della Lega, col quale si metteuano in necessità di domandar soccorso al Re di Francia, à requisitione di cui haueuano permesso, che si celebrasse il Concilio di Pisa, & in questo modo (venendo à dichiararsi per sua Maestà, cosa che con molta instanza fattane, hauendo voluto essi mantenersi neutrali, non haueua mai il Re potuto ottenere da loro) sarebbono, col far guerra a' Fiorentini, gli istessi nemici del Re stati cagione, ch'egli piu fauoreuolmente hauesse adempiuto il suo desiderio, e mandato con quella occasione le sue genti in Toscana, accendendoui vn fuoco da non potersi estinguere senza grandissima difficultà; onde si concludeua, che miglior partito fosse il proceder co' Fiorentini piaceuolmente, che forzargli à fare per timore, deliberationi da far danno così à chi gli molestasse, come a lor medesimi; e benche da molti si potesse pensare, che da Pandolfo fusse piu per interesse proprio, che per altro, detestato lo introdurre in Toscana vna guerra, dalla quale potesser cagionarsi infiniti danni in quella prouincia furono nondimeno approuate le ragioni addutte da lui, deliberando i collegati di non assaltare altrimenti i Fiorentini, di maniera, che per consiglio di Pandolfo rimase la Repub. di Firenze in tranquilla pace, e con essa il resto di Toscana fu liberata da inestimabili, ed intollerabili danni, che sogliono tirarsi dietro le guerre, mantenendosi la Città di Siena (benche in Italia succedessero molte alte-

Lega tra il Papa il Re cattolico & i Venetiani, & suoi capitoli contro al Cõcilio congregato in Pisa

Consiglio di Pandolfo Petrucci intorno al muouer guerra à Fiorentini.

alterationi tra l'essercito della Lega, e quello del Re di Francia, & in vltimo la rotta famosa, che hebbero da' Franzesi i collegati presso a Roma) assai quieta, finche il dì 21. di Maggio 1512. Pandolfo Petrucci tornando dal Bagno di San Filippo, fermatosi aggrauato dal male nella Terra di San Quirico passò di questa vita. Era Pandolfo per sanar qualche indispositione, che si sentiua nella persona andato a quel Bagno; doue hauendo hauuto auuiso, che nell'andar Borgheſe suo figliuolo per vdir messa (accompagnato da molti Cittadini) all'Abadia nuoua, doue si fa la festa il dì primo di Maggio, fù alla sua presenza da Pieraccino Tancredi ammazzato il Bargello, e Borgheſe per sicurtà sua vedendo metter mano a molt'arme in quel fatto, s'era ritirato dentro ad vna porta d'vna casa, ne prese Pandolfo tanto trauaglio, che moltiplicata l'indispositione del corpo con quella dell'animo, gli tolse la vita. Andò seguitando in Siena, poi che fu morto Pandolfo, il medesimo gouerno, et essendo restato in luogo suo Borgheſe con la medesima guardia di trecento fanti, della quale era Capitano Pocointesta, continuò l'autorità del medesimo Magistrato di Balìa dal quale furono (hauendo fatto condurre il corpo in Siena) la sepoltura, e l'essequie sontuosissimamente, e cō sommo splendore honorate. Non passarono molti giorni, che di Roma dal Cardinal' Alfonso suo figliuolo hebbe lettere la Balìa, con le quali per ordine del Papa gli faceua intendere, che essendo i Franzesi fuggiti d'Italia douesse la Rep. con fuochi, e con sonar di trombe, e di campane far segni di grāde allegrezza, come per sodisfare a sua Santità fu fatto abbondantemente, e nelle Rogationi il dì 29. di Giugno ringratiata la Maestà Diuina dell'hauer cōseguita la libertà d'Italia. Era l'essercito del Re di Frācia nella giornata di Rauēna rimasto (benche vittorioso) molto debile per la morte di Mōsig. di Fois generale dell'armi, e di molti altri valorosi Capitani, e Sign. & essēdo il Re trattenuto cō pratiche d'accordi dal Papa in grande speranza di pace, non fece (come potena) prouisione di nuoua gente per restaurar l'essercito, e seguitar la vittoria, secondo che comunemente si giudicaua, che douesse fare; per la qual negligenza hebbeto i nemici cōmodità, conducendo gran numero di Suizzeri, di mettere in ordine le genti loro, e ripresa Bologna, e ribellata Genoua, assaltare il Ducato di Milano, e cacciatii Franzesi fuor del Castello, darlo a Massimiliano figliuolo di Lodouico Sforza, non hauendo il Re potuto mandar soccorso, per essergli ultimamente stato mosso guerra in Francia dal Re d'Inghilterra. Nella confusione di tante alterationi mādò il Re de' Romani il Vescouo Gurgense con titolo di Vicerè in Italia al Papa, per mezo del quale, non hauēdo hauuto effetto l'accordo, che desideraua far co' Veneziani, si conchiuse Lega tra'l Re, e'l Papa con molte conditioni, e nell'andare, e tornare, passando per Siena fu come Vicerè dello eletto Imperadore grandemente honorato, e numeratogli piu somme di denari, domandate a quella Rep. da parte del medesimo Re de' Romani, dalla quale furono quasi al medesimo tēpo pagati al Vicerè di Napoli (poi che co' suoi Spagnuoli hebbe sacheggiato Prato, e rimessu

1512

Morte di Pādolfo Petrucci.

Borgheſe successor di Pandolfo nella grandezza in Siena.

Mōsignor di Fois morto nella giornata di Rauenna.

Sanesi pagaron piu somme di denari domandati dall'eletto Imperadore.

Digitized by Google

1513 la famiglia de' Medici in Firenze, cacciandone il Gonfaloniere, e mutando lo stato di quella Città) ducati settemila per souuenire (come disse domandandogli al Magistrato) l'essercito della Santissima Lega; in ricompensa della qual gratitudine fatta da' Sanesi al Vescouo Gurgens in nome suo, fu dallo eletto Imperadore; auidissimo di denari, de' quali, spendendoli vanamente, era sempre bisognoso; venduta la Città di Siena per prezzo di trentamila ducati (non curando d'alienar le ragioni dell'Imperio) à Papa Giulio, che la cõpraua per darla al Duca d'Vrbino suo Nipote, et accioche le ragioni del Duca d'Vrbino fusson in Siena piu sicure con l'amicitia de' Perugini, condusse a' suoi stipendi Carlo Baglioni, con animo di cacciar di Perugia Gio. Paolo affettionatissimo del figliuol di Pandolfo, successor nella Città di Siena della grandezza del Padre; col qual mezo disegnaua (sdegnato col Cardinal de' Medici, parendogli che conuenisse piu col Re Cattolico, che seco) di turbare, & alterare lo stato di Firenze; ma preuenuto dalla morte non hebbe effetto la compra, e non solo si quietò quello stato; ma con esaltatione del medesimo Cardinal de' Medici creato Pontefice, e nominato Leon Decimo si confermò con mirabil consenso vniuersale di quella Citta, al qual Pontefice furon da Siena mandati, così per volontà del Magistrato, come per esortatione del Cardinal Alfonso figliuolo di Pandolfo, che molto nella elettione sua in Conclaui gli s' era mostrato fauoreuole, sei Ambasciadori a render la solita obedienza, e tre se ne mandarono à Firenze à congratularsi con quella Rep. Non cessarono (per la morte di Papa Giulio) le guerre in Italia fatte da' Franzesi, poiche hebbon ricuperata Genoua, e parte del Ducato di Melano, finche dalli Spagnuoli, e Suizzeri non furono rotti à Nouara; e da' Venetiani finche non furon le lor genti rotte da quelle del Re de' Romani a' Vicenza; dopo la qual giornata trattandosi d'accordo tra loro, fu dal Re de' Romani vn'altra volta mandato il Vescouo Gurgens à Roma, creato nuouamente Cardinale, per far in nome di Cesare (così sono domandati gli eletti all'Imperio) la cerimonia dell'obedienza al Pontefice, & al medesimo effetto v'andò in sua compagnia Francesco Sforza Duca di Bari per Massimiliano suo fratello Duca di Milano; i quali, passando per Siena, e suo dominio, furon con ogni sorte d'honore riceuuti e fatte à essi, & a tutti coloro, che li seguitauano, lautissime spese, oltre alli quattromila ducati, che gli si pagaron dalla Rep., domandati per resto di quanto per obligo delle conuentioni fatte nella dieta di Costanza disse, che gli era debitrice; Così spesso bisognaua ricomprar la pace da tutti i Principi Oltramontani, che con arme potente veniuano, si preparauono di venire in Italia. Poiche Gurgens (vsate le cerimonie consuete) hebbe, dopo molti discorsi, fatto in nome di Cesare compromesso, come fecer gli Ambasciadori Venetiani in nome della lor Rep. delle differenze loro nel Papa (il cui lodo non essendosi, per molte difficultà, osseruato dalle parti, non hebbe effetto) si licentiò di Roma; e fu similmente nel tornare in dietro, passando per Siena, honoratamente riceuuto egli, e'l Duca di Bari

Siena venduta da Massimiliano eletto Imperadore a Papa Giulio.

Morte di Papa Giulio, & creatione di Leone.

Denari pagati allo eletto Imperador da Sanesi.

Cardinale Gurgense in Siena.

ri. Nell'andar' attorno a' confini di Toscana alcune compagnie di gente
rme; le quali (poiche Francesco Primo Re di Francia successore di Luigi
uodecimo, data che hebbe à Marignano quella grādissima rotta a' Suizze
tenuti in quel tempo insuperabili, s'insignorì del Ducato di Milano, e fat
prigione, nell'essergli consegnato il Castello, Massimiliano Sforza, e man-
trolo in Francia) dicenano essere dal Vicere mandate, volendo egli partirsi
i Lombardia, e passare col resto dell'essercito, per la Romagna, nel Reame
i Napoli; si sveglio sospetto grande in Siena, che quelle genti, mosse da alcu
ri fuorusciti Sanesi, non si voltassono à danni della Città, per alterar lo sta-
o, che reggeua, come s'intese poi, ch'era il disegno loro, facendo fondamento
nelle solite diuisioni de' Cittadini, e nella poca esperienza de' figliuoli di Pan
tolfo, de' quali era Borghese il maggiore, d'età d'anni 22. rimaso in luogo suo
nel Magistrato di Balìa (benche debole di giuditio) con la medesima gran
dezza, e d autorità, che v'haueua il Padre, essendo dal Magistrato derogā
to alla legge abilitato, ancorche non fusse d'età di 25. anni à poter legittima
nente amministrar le cose publiche, e le particolari: Alfonso, che fu il secon-
lo figliuolo di Pandolfo, essendo Cardinale, benche persona piu tosto debile,
che altrimenti, si trouaua in Roma; il terzo figliuolo domandato Fabio ri-
mase pupillo, e secondo che poi dalle sue attioni si conobbe non fu di maggior
valore che gli altri, di maniera che (verificando l'oppenione di quel Poeta
che disse: Rare volte risurge per li rami, L'humana probitade, e
questo vuole Quel che la dà, per che da lui si chiami) nessun di lo
o fu herede della prudenza del Padre, con la quale, aiutato dalla condition
de' tempi, acquistò tanta autorità, e grandezza in Siena, che secondo la uo
lontà sua ne poteua disporre; Mosso il Magistrato di Balìa dal sopra det-
to sospetto ordinò, che ciascuno stesse parato con le sue armi per difesa della
Città, e suo reggimento, comandando à voce di Banditore, che ogniuno al
suon della campana si riducesse a' luoghi che furon ordinati, nel terzo di Cit
tà alla Postierla, in quel di San Martino alla Loggia del Papa, in Camul-
lia alla Piazza Tolomei, per far quanto da i deputati alla difesa della Città
fosse lor comandato, facendo condurre in Siena, & in piu luoghi forti buona
quantità di grano; le quai prouisioni tolsero a' fuorusciti, vedendo scoperto
l disegno loro, la speranza di poterla ottenere, perciò senza tentar cosa alcu-
na in pregiuditio della Città, passarono a lor viaggio con quelle genti Spa-
gnuole nel Reame di Napoli. Fecion nel medesimo tempo i Sanesi lega, e con
federatione col Pontefice, desideroso di mantenersi quel populo, posto tra lo
stato della Chiesa, e de' Fiorentini, piu beneuolo, e confidente che fusse possi-
bile, per potere in ogni occasione valersene, al qual fine ne prese la protettio-
ne, comprendēdosi nella medesima lega la Rep. di Firenze, e Giuliano de' Me
dici fratello del Pontefice, Generale dell'armi de' Fiorentini. Haueuano in
questo mezo il Papa, e'l Re di Francia (poi che si fu impadronito del Duca-
o di Melano, e fatto con quella vittoria mutar pensiero à chi gli era ni-

Fracesco Re di Frācias'im padronisce di Milano.

Debolezza de' figliuoli di Pandolfo Petrucci.

Sospetti nati in Siena da gli andameo ti de fuorusci ti.

Lega tra Papa Leone e la Rep. di Siena.

1515 mico) ordinato d'abbocarsi insieme à Bologna, doue conuennero del Mese di Decembre 1515. e perche nel viaggio, che fece il Papa, partendosi di Roma, pareua uerisimile, che douesse passar per quella Città (non si diuiādo dal camin dritto) cō la qual haueua pochi di innanzi fatta cōfederatione, si feciono in Siena, per riceuerlo con quella magnificenza, e splendore, che si conueniua alla grandezza sua, prouisioni smisurate; ma lassando Siena in su la man sinistra andò per la via di Valdichiana à Firenze, la qual cosa fu interpretata in mala parte, come auuenir parue: Poi ch'egli essendo tornato à Roma dopo l'accordo fatto col Re Francesco (intesa la poca intelligenza, e la diuisione, che per molti accidenti era nata in Siena tra' Cittadini dell'ordine de' Noue, che, essendo fauoriti di Pandolfo, soleuano insieme con esso lui trouarsi nel Magistrato di Balìa al gouerno della Rep.) disegnò di valersi di quella occasione per adempiere il desiderio, che haueua che la Città di Siena, essendo in mezo tra lo stato della Chiesa, e quel di Firēze, fosse gouernata da persona dependēte dall'autorità sua, sperando, quādo vedesse il tempo propitio, poter per quel mezo con poca difficultà farsene padrone; e perche Borghese non mostrò, ò non seppe mostrare, per la debilezza sua, vsando l'arte di chi gouerna stati, d'esser disposto à tal cosa, fece pensiero il Papa di fauorire M. Raffaello Petrucci Vescouo di Grosseto, e Castellano di Castello Sāto Agnolo, antico suo familiare, il quale con questo pensiero si partì di Roma, e con dumila fanti, e dugento caualli gouernati dal Signor Vitello Vitelli prese la via di Siena fauorito da quei Cittadini, che per l'inquietudin loro, scopertisi nemici di Borghese, lo domandauano, dandogli speranza, che la Città si sarebbe contentata, ch'egli entrasse in luogo di Borghese suo cugino con la medesima autorità, e grandezza; i quali con piu sicurtà l'esortauano à far quell'impresa (alla quale era mosso principalmente dal Pontefice) poiche, conuenendo con esso l'Ambasciador di Spagna, con parole contrarie a' fatti vsate col Cardinale Alfonso, e con altre genti di Borghese, de' quali, per li capitoli della lega, douea tener protettione, haueua leuato loro il timore, che da gli andamenti de' fuorusciti poteuano hauere hauuto; i quai maneggi furono finalmente, ma troppo tardi, intesi da Borghesi, il quale (poi che M. Antonio da Venafro fu sotto certi colori, à questo fine, da' suoi nemici fatto partir di Siena) essendo rimasto senza cōsiglio, nè sapēdo pigliare altro partito, nè modo alla difesa sua, fece ragunare in Palazzo, com'era solito di farsi in simil casi, un consiglio di richiesta di molti Cittadini, et hauēdo conosciuto da' ragionamēti, e discorsi loro, che i piu gli si mostrauan nemici, e sentendo che il Castellano s'auuicinaua alla Città, si partì sēza altra cōclusione di Palazzo, & andatosene à casa, disperato di poter mantenersi lo stato, e gouerno della Città, messosi in ordine con Fabio suo fratello d'età puerile, con alcuni suoi piu fidati, col far mostra d'andare à riuedere la muraglia, per la porta à Tufi si partì di Siena, lassando la Patria, lo stato, la Moglie, le figliuole, gli amici, e le fuſtanze, à discretione de' suoi nemici; il che nō gli sarebbe auue-

Abboccamēto del Papa col Rè Francesco.

Disegno di riformare il gouerno di Siena a che fine fusse fatto dal Papa.

Borghese Petrecci partēdosi d. Siena cedè alla volentà de suoi nemici.

nuto,

nuto, se da principio, seguitando il consiglio del Venafro, si fusse animosamẽte leuato dinanzi i suoi auuersari, come poteua fare senza alcuna difficultà, & assicurãdosi nello stato, leuar' i disegni, e le speranze a' suoi nemici, & al Papa: ma priuato di consiglio, e mancato d'animo, non seppe pigliar altro partito per saluarsi, che con la fuga andarsene à Napoli, come dal Venafro, preuedendo quel che gli auuerrebbe, gli fu detto nella partita sua di Siena, che vi andaua à pigliar le stanze per lui. La mattina seguente, che fu il dì 10. di Marzo 1515. il Castellano senza alcuna contradittione con le sue genti, e co' fuorusciti entrò in Siena, e scaualcato al Palazzo publico, dette insieme col Magistrato di Balìa ordine al nuouo reggimento, deputando tra l'altre cose il Caualiere Eustachio Petrucci suo figliuolo per Capitano della guardia con dugento prouisionati, in luogo del Capitano Pocointesta, che co' suoi, dopò la fuga di Borghese s'era partito di Siena. La partita di Borghese fu cagione dello sdegno, che hebbe il Cardinale Alfonso suo fratello col Papa, onde ne seguì poi la morte sua. Fu ordinato la medesima mattina; che si desser le paghe a quei soldati, ch'eran venuti seco, et al Sig. Vitello Vitelli; che a' fuorusciti, ch'erano tornati alla patria (tra i quali fu M. Leonardo Bellanti co quattro figliuoli, che già haueuano voluto ammazzaron Pandolfo, Francesco Petrucci, Niccolò de' Rocchi, M. Pietro Borghesi, Bartolomeo Micheli, & altri seditiosi) si restituissen i beni che per cagion di stato fussono stati confiscati; Riuocaron Firmano Bichi, e M. Vettorio Griffoli, ch'erano Ambasciadori al Papa, deputando in luogo loro Ambasciadore M. Girolamo Ghinucci Auditor della Camera Appostolica; Riuocarono similmẽte M. Rinaldo Petrucci Ambasciadore alla Maestà Cesarea, in luogo del quale furon eletti poi M. Gio. Battista Santi, e M. Giouanni Palmieri, et oltre à simili altre prouisioni fecero il dì 12. seguente conuocare il consiglio del Popolo, e'l consiglio Generale, per deliberation de' quali fu data autorità al Castellano di far' elettione d'vn Magistrato di Balìa di nouanta Cittadini, trenta per mõte per tre anni, cõ la medesima autorità, che haueua la Balìa passata, e da esso furono in fatto publicati, da' quali per ordine suo, volendo per sua sicurtà tenersegli lontano (nõ bastãdogli tante diuisioni antiche di fattioni in quella Città) introducẽdoui la discordia nelle proprie famiglie, fu confinato Borghese Petrucci nell'Isola di Sicilia, e Fabio suo fratello nel Reame di Napoli per cinque anni, e non hauendo Borghese (per l'impedimento, che hebbe da' ministri imperiali, che non lassaron partir di Napoli nè lui, nè il fratello) osseruato il cõfino, fu dal medesimo Castellano dichiarato ribello, e confiscati i suoi beni, come fu poco di poi ancora publicato ribello cõ la confiscatione de' beni per hauer parlato, e cõuersato seco Fabio suo fratello; e bẽche tra'l Põtefice Leone, e la Rep. di Siena fusse Lega, e cõfederatione, fatta poco prima al tẽpo di Borghese, per maggiore stabilità del Castellano in quello stato, pigliãdone la protetcione, e per piu ferma speranza di cõseguire il desiderio suo, si contentò di rinouarla con molti capitoli fauoreuoli alla sua inuetione,

1515

M. Raffaello Petrucci Vescouo di Grossetto in luogo di Borghese.

Fuorusciti tornati in Siena.

Magistrato di Balia in numero di nouanta.

Borghese & Fabio Petrucci publicati ribelli.

1518 Lega rinouata dal Papa co'Saneſi.

ne, includēdoui Lorēzo de' Medici ſuo Nipote, il quale fu dalla Rep. eodotto con cēto huomini d'arme a ſtipēdio di ducati dieci mila l'anno, e furono eletti à ſtipulare il contratto della detta lega in nome della Rep. di Siena con ſua Santità, e col Magnifico Lorenzo ſei Cittadini Saneſi, ch'erano in quel tempo in Roma, e furono M. Giouanni Piccolomini Arciueſcouo di Siena, M. Pietro Borgheſi Senator di Roma, M. Girolamo Ghinucci Auditore della Camera, M. Filippo Sergardi Cherico di Camera, M. Arcangelo Titi Medico del Papa, e M. Giouanni Marzi. Di quei Cittadini, ch'erano tornati in Siena col Caſtellano, fù vna parte, che non parendo loro d'eſſer riconoſciuti ſecondo che meritauano, facendone qualche ſegno, gli diedero ſoſpetto tale, che per aſſicurarſene, alcuni ſotto diuerſi colori ne mādò da principio fuor di Siena, tra' quali fù M. Pietro Borgheſi, che col fauor del Papa il fece eleggere Senator di Roma; & altri, de' quali (conoſcendoli di più riſoluta conditione) hebbe maggior timore, i quali già cō M. Lonardo lor Padre, è per hauer voluto ammazzar Pandolfo, erano ſtati fatti ribelli, e tornati ſeco, fece publicamente con barbara crudeltà ammazzare in caſa ſua. doue come in luogo ſicuro haueua alcun di loro penſato di ſaluarſi, dichiarando ribelli M. Leonardo, e Girolamo e Bartolomeo altri ſuoi figliuoli; e Bartolomeo Micheli, moſtrando, che fuſſe ſtato capo d'una congiura, fece proceſſare, e decapitare, ſi come haueua nel medeſimo tempo Papa Leone (poi c'hebbe ſpogliato dello ſtato ſuo il Duca d'Vrbino, & inueſtitone Lorēzo de' Medici ſuo Nipote) ſotto la fede del ſalno condotto, fatto morire il Cardinal' Alfonſo Petrucci in Caſtello S. Agnolo, imputato d'hauer trattato di farlo auuelenare. La congiura del Micheli ſi diſſe che era di far venire Carlo Baglioni con le genti del Duca d'Vrbino, e mettendole dentro ammazzare il Caſtellano, e voltar lo ſtato à modo loro. Era Carlo Baglioni quello, che da Papa Giulio era ſtato condotto, acciochè le coſe del Duca d'Vrbino (per chi egli haueua da Maſſimiliano eletto Imperadore comprata, come s'è detto la Città di Siena) per l'intelligenza de' Perugini fuſſero più ſtabili, penſando forſe quel Duca (con tale occaſione facendoſene Signore) dar effetto alla compra, che per la morte di Papa Giulio ſuo Zio, non haueua potuto prima eſeguire. Haueua il Caſtellano, procedendo nel gouerno della Città con modi ſuperchieuoli, concitatoſi grande odio vniuerſalmente de' Cittadini, non parendo alla maggior parte di poterſi aſſicurar della vita nè della robba. Da poiche'l Re Franceſco (penſando hauer per la confederatione fatta col Pontefice, e per la lega rinnouata con Suizzeri, ſtabilito in ſtalia le coſe ſue) laſſando il Duca di Borbone ſuo Luogotenente in Milano ſe ne fu ritornato in Francia, inteſo ch'egli hebbe, che il Re Catolico fu preuenuto dalla morte, mentre (temendo del regno di Napoli per la grandezza ſua) trattaua con Ceſare, e col Re d'Inghilterra di muouergli guerra; ſe gli accreſſe il deſiderio ardentiſſimo di far l'impreſa di Napoli, ſecondo che dal medeſimo Re Catolico gli fù pronoſticata, eſſendo vicino alla morte,

Cittadini inquieti come furono trattati dal Caſtellano.

Morte del Cardinal Alfonſo petrucci.

Duca di Borbone Luogotenente del Re Fräceſco in Milano.

alla

alla quale (come fù oppenione di qualche filosofo) hanno alcuni preueduto il futuro, & à quel fine cercando per diuerse vie di scoprir l'animo de' potentati d'Italia per saper di chi nel bisogno potesse fidarsi, e principalmente, per valersi di qualche aiuto, mandò con sue lettere a Siena vn suo gentilhuomo a domandare, per la beneuolenza stata sempre tra la corona di Francia, e quella Repub. d'esser accommodato di trenta mila ducati, si come haueua mandato in piu altre Città, domandando doue denari, e doue gente d'arme per quella impresa; gli si disse che a la Repub. (trouandosi per molti accidenti in grandissima necessità) non era possibile poterlo accommodare come desiderana, mostrando infinito dispiacere di non poter con l'opere corrispondere alla buona mente, e pronta intentione, che teneua quella Città di seruire la sua Maestà Christianissima in questo, come in ogni altra cosa, e con questa risposta vsandogli qualche gratitudine fù cortesemente licentiato; E benche la potenza di Carlo Arciduca d'Austria, per la successione in tanti Regni del Re Cattolico suocero del Padre (douendo secondo che speraua, succeder ancora a Massimiliano nell'Imperio) fusse per essere molto grande, si giudicaua nondimeno, che in quella guerra, come sospetto a tutti i Prencipi, e Repub. d'Italia, ella fusse per fargli piu giouamento, che danno, considerando che il Papa, e gli altri fussero, se non per fauorirlo, almeno per non dargli impedimento in quella guerra, non essendo verisimile, che douesse piacer loro d'hauere a vicinare con vn Re di somma grandezza, e con questi pensieri deliberando il Re Christianissimo di non tardar piu a muouer l'armi verso Napoli; Ecco che passando in Italia Massimiliano con essercito numeroso, lo messe in necessità di restare in cambio d'offendere altri a difender le cose sue nel Ducato di Milano. Questo accidente mosse la Città di Siena, & in nome suo il Castellano, che la tirannreggiana (seguitando l'inclinatione del Pontefice, dal quale egli dependeua, poi che gli si leuò il timore, che nel passar le genti del Re per andar a Napoli, hauessen cercato di dar nuoua forma a quel reggimento) a mandare Ambasciadore a Carlo Arciduca d'Austria, nuouo Re di Spagna, con ordine (hauendola prima negotiata in Roma con suoi agenti) di far seco lega, e confederatione, douendo sua Maestà pigliarne la protettione, e patrocinio; nè vi corsero molti giorni che il Castellano, e M. Giouanni Piccolomini Arcinescouo di Siena furon fatti Cardinali, & essendo stato eletto (dopo la morte di Massimiliano, che seguì in quei tempi) Imperadore Carlo Re di Spagna suo Nipote, mandarono i Saneſi nuoui Oratori, eletti dal medesimo Cardinal Raffaello Petrucci, a fargli reuerenza, mostrando quanta mirabil letitia hauesse presa la Città di Siena deuotissima, e fedelissima al sacro Imperio della sua esaltatione, con supplicare la sua Maestà, che volesse tenerne particular protettione, dal quale eletto Imperadore fù pochi mesi appresso scritto vna lettera al Gonfaloniere di Giustitia, che i Saneſi domandano Capitan di Populo, & alla Balia della Città di Siena, portata dal Signor Don Giouanni Emanuello, il quale

1518

Domãda del Re Fráceſco a' Saneſi.

Massimiliano con esser cito in Italia

Arciuescouo di Siena, e'l Vescouo di Grosseto fatti Cardinali.

Don Giouãni Emanuello Oratore di Carlo V.

Digitized by Google

1519 quale andando suo Oratore a Roma, si fermò vn giorno in Siena, e visitando la Signoria, la presentò al Gonfaloniere, offerendo in nome dello Imperio con parole molto amoreuoli, e piene di paterna beneuolenza, conforme al contenuto della lettera, di voler esser sempre protettore, e defensore della Città di Siena, e de' suoi Cittadini, al quale fù dal Gonfaloniere, che era M. Giouanni Palmieri molto saggiamente risposto. Questa è la copia della lettera.

Lettera dell'Imperador Carlo Quinto a Sanesi.

Magnificis nostris, & sacri Romani Imperij fidelibus dilectis vexillifero Iustitiæ, & Baliæ Ciuitatis nostrę Imperialis Senarum. Carolus Diuina fauente Clementia E. Romanorum Rex; F. Imperator semper Augustus, Hispaniarum; vtriusque Sicilię, Ierusalem &c. Rex. Magnifici nostri dilecti. Sunt Reipublicæ vestræ antiqua iura, tùm in sacrum Romanorum Imperiũ, tùm in maiores nostros Haustriacos officia quibus vice fit, vt vos toto animo complectamur, vestrumque omnium salutem, ac dignitatem commendatam habeamus, qua de re cum Magnificum Don Iohannem Emanuelem ordinis nostri Velleris aurei equitem, consanguineum, & consiliarium nostrum sincere nobis dilectum ad Vrbem mitteremus, ad testificandam magis erga vos beneuolentiam, non alienum duximus nonnulla illi in mandatis dare, quæ vobis nomine nostro referret. Hortamur vt homini plenam fidem adhibeatis, antiquamque sacri Romani Imperij obseruantiam retineatis, amplissimorum beneficiorum memores, quæ a prædictis maiorib. nostris publicę, priuateque accepistis, omnia pariter a nobis expectetis, quæ ad dignitatem, commodumque omnium vestrorum pertinebunt. Datum in Molendino Regio die xxiiij. Decembris M D XX.

Morte di Papa Leone.

Occorse poco di poi che essendo morto Papa Leone, il Cardinale fù astretto, per trouarsi alla elettione del nuouo Pontefice, a trasferirsi a Roma, e volendo; per maggior sicurtà che non fusse alterato il gouerno di Siena, restrigner l'autorità del Magistrato di Balìa in minor numero di persone, fece elettione di quindici del medesimo collegio di Balìa con tanta autorità, quanta haueua egli hauuta dal Consiglio del Populo, e Generale, durante l'assenza sua.

Autorità della Balia ristretta in 15. soli.

Questi hauendo, per lettere del medesimo Cardinale, poi che fù arriuato in Roma, e per lettere delli Otto di pratica della Repub. Fiorentina, hauuto notitia che Francescomaria della Rouare insieme co' Baglioni di Perugia metteua in ordine buon numero di soldati; mandarono, per non trouarsi al tutto sprouueduti in ogni caso che venisse, Pio Tolomei, e Pietro di Christofano di Pietro Commissari in Valdichiana a descriuere in Chianciano, Sarteano, Chiuci, Cetona, & in piu terre della Montammiata tutti quelli che trouassero abili a portare, e maneggiare arme, per valersene quando venisse il bisogno, e per altra via conducsson cinquanta Caualli leggieri

Digitized by Google

eri; Mandarono Commissari M. Francesco Petrucci, e Giulio Pannini con trecento fanti alla guardia della Città di Chiusi, vicino a' confini dello stato della Chiesa da quella banda; Fecero intendere a' Fiorentini, e se Francescomaria venisse a danni dello stato di Siena, fussero contenti mandare il Signor Vitello con le sue genti per seruitio commune. 1521

Hauuta Francescomaria, mentre che in Siena si faceuano queste prouisioni, recuperato lo stato suo d'Vrbino, & aiutato Malatesta, e Oratio Baglioni a ritornar in Perugia, e tenendosi offeso dalla casa de' Medici, voltò l'essercito per andare, con animo di vendicarsi, a voltar lo stato di Firenza, & il medesimo fine disegnò di voler prima, douendo passar per quel dominio, alterare il gouerno di Siena introdotto da Papa Leone, e rimetterui Lattantio Petrucci, che dal medesimo Papa era stato priuato del Vescouado di Souana, con altri fuorusciti, che lo seguitauano, poi che, per l'impedimento che hebbero da' ministri Imperiali, che gli ritennero in Nopoli, non poteua rimetterui Borghese, e Fabio figliuoli di Pandolfo Petrucci. Dalli 15. del gouerno furon mandati Ambasciadori, subito che si intese, che egli era entrato nel territorio di Siena, al Duca d'Vrbino, il quale domandaua la mutatione dello stato, volendo che in luogo del Cardinale, che si trouaua in Contlani, entrasse in Siena Lattantio, al quale mandarono (per differire il negotio, i medesimi del gouerno a offerire di trattar per mezo dell'Orator Cesareo la pace tra lui, e'l Cardinale, col qual modo sperauan potere per quiete publica facilmente ottenere il suo ritorno. Questa pratica fece dubitare quelli, che gouernauano, in assenza del Cardinal Giulio de' Medici, lo stato di Firenze, che i Sanesi conchiudessero, non tanto per timore del nimico, quanto per sospetto delle genti, che i Fiorentini medesimi mandauano per difender Siena, qualche accordo in pregiuditio loro, hauendo già mandatoui Guido Vaina con cento caualli leggieri: ma essendo restate vane le pratiche dell'accordo, & accostandosi Francesco Maria ogni giorno piu alla Città di Siena, si condusse con l'essercito il diciassettesimo giorno di Gennaro a Cuna, luogo dello Spedal della Scala vicino a Siena intorno a sei miglia, doue fermatosi la sera, fù sopragiunto da vna grandissima neuata, la quale parendogli bastante scusa, e ricoperta al timore, che egli hebbe, intendendo auuicinarsi gli Suizzeri, che per soccorso di quella Città eran guidati dal Signor Giouanni de' Medici, se ne tornò in dietro, mostrando per lo impedimento della stagione asprissima dell'Inuerno (non potendo l'essercito stare allo scoperto) essere sforzato a differir quella impresa a miglior tempo, se pur'egli non fu mosso da vna vana religione, a tornare in dietro, temendo che potesse auuenirgli, come auuenne a Brēno, che combattendo il tempio d'Apollo a Delfo, fù per mezo d'vna simile abbondanza di neue con tutto il suo essercito disfatto, e con quella occasione se n'andò nello stato suo d'Vrbino; E già dubitando il Cardinal de' Medici di

Ftāceſcomaria recupera to lo ſtato di Vrbino volta l'eſſercito nello ſtato di Siena.

Eſſercito del Duca d'Vrbino cōdotto vicino a Siena, per l'impedimento della Neue tornò addietro.

1521 qualche alteratione in Firenze, era concorso (posponendo il desiderio, che hauea del Pontificato in persona sua) alla creatione d'un'altro Pontefice, che fù Adriano Sesto, e col Cardinale Raffaello Petrucci, per riparare alle cose di Siena, e di Firenze, se ne veniuano da queste bande con grandissima fretta, & arriuati vna sera a Radicofani, non fù loro aperta la porta, per ch'era ita voce che Siena (essendouisi accostato il duca d'Vrbino con quello essercito) haueua tumultuato. L'impresa che fu lasciata dal Duca d'Vrbino di leuare il gouerno della Città di Firenze di mano al Cardinale de' Medici, e quel di Siena al Cardinale de' Petrucci, che s'intendeuano con l'imperiali, fù a persuasione de gli Agenti del Re di Francia, de' fuorusciti Fiorentini, e de' fuorusciti Sanesi presa dal Signor Renzo da Ceri, la qual cosa intesa dal Cardinale de' Medici per timore, che il Duca d'Vrbino, pigliando maggior animo, non vnisse le sue forze con quelle del Signor Renzo, & insieme facessero vna impresa gagliarda per mutare i gouerni di Firenze, e di Siena, operò di maniera che quel Duca fu fatto Capitano Generale dell'arme della Repub. Fiorentina, nel qual modo s'assicurò di non hauer contrario, ne'l Duca, nè Malatesta, nè Orasio Baglioni, che furon compresi nel medesimo accordo, e condotti allo stipendio de' Fiorentini con alcuni Capitoli, dove concorreua l'interesse della Repub. di Siena, i quali essendo mandati dal Cardinale, e da gli Otto di pratica, furon dalla Balia alli 11. di Marzo approuati, e confermati. Era in quel tempo il Signor Renzo entrato con diecimila fanti, e quattrocento caualli nel dominio di Siena, seguitandolo i medesimi fuorusciti, che haueuano accompagnato il Duca di Vrbino, & assaltata (benche in vano, non hauendo altra Artiglieria, che quattro Falconetti accommodatigli da Malatesta Baglioni con certo numero di fanti) la Città di Chiusi, Città famosa per la memoria del valor del Re Porsena suo Signore, & hauendo rotta la compagnia de' caualli di Vitello Vitelli, che andaua da Torrita ad Asinalunga, e fatto prigione Girolamo de' Pepuli, che la guidaua, andò animosamente per ristorar l'essercito, che patiua di vittouaglie a combattere il Castel di Torrita; ma trouandolo guardato dal Conte Guido Rangoni, soldato de' Fiorentini, che correano in quella guerra la medesima fortuna co' Sanesi, seguitando il suo camino, si condusse vicino alle mura di Siena, dove fermatosi vn giorno, ò due trouandosi in necessità grande di vittouaglie, e diminuito assai di riputatione, veduto che in Siena non si faceua munitione alcuna, come gli era stato dato speranza, se nè partì, ritirandosi con celerità verso lo stato della Chiesa, e cacciato dalla fame piu che da' nemici, che lo seguitauano, lasciò per la via da quattro falconetti in potestà de' Sanesi, e per restaurar l'essercito, si volse a predar la Maremma di Siena, non hauendo potuto occupar la Terra d'Orbetello come era stato il suo pensiero. Haueua in tanto il collegio de' Cardinali, che gouernaua in assenza del Pontefice lo stato Ecclesiastico, temendo che la guerra si riducesse nel dominio della Chiesa trattato, e conchiuso

Creatione di Papa Adriano vj.

Stratagemma vsata dal Cardinal de' Medici.

Capitoli tra Fiorentini, e'l Duca d'Vrbino approuati da Sanesi.

Signor Renzo con l'esercito alle mura di Siena.

Digitized by Google

finso accordo tra' Sanesi, e' Fiorentini da vna parte, e'l Signor Renzo 1522
da l'altra con alcuni capitoli fermati in Roma il dì 22. di Maggio 1522.
per la Republica di Siena col medesimo Signor Renzo dal Signor Alessan-
dro Cardinale Farnese, che essendo poi peruenuto al Pontificato fu doman-
dato Paolo Terzo, & il dì 26. del medesimo mese furono in Siena dal Ma-
gistrato di Balìa approuati, e ratificati. Di pochi giorni s'era con trauà-
glio, e spesa inestimabile liberata la Città di Siena dalla guerra prima del
Duca d'Vrbino, e poi del Signor Renzo, quando per lettere del Signor Gio-
uanni Emanuello Oratore in Roma di Carlo d'Austria Re Cattolico eletto
Imperadore, gli furon domandati quindici mila ducati per souuenir l'esser-
cito suo in Lombardia, che benche fusse restato in piu fattioni superiore
a quello del Re di Francia, era come fù la maggior parte del tempo, in gran
necessità di denari, & ancor che la Republica si trouasse, per molte spese
fatte nel difendersi dalle offese di due esserciti, molto essausta di denari, co-
me per mezo d'Ambasciadori ne furon fatti capaci Don Giouan Emanuel-
lo, e'l Vicerè di Napoli, per mantenersi nondimeno sotto la protettione
della Maestà Cesarea, pagò (cauandoli delle borse de' particolari) li qui n-
dicimila ducati. Successe in quei giorni la morte del Cardinale Raffaello
Petrucci essendo nella Villa sua di Bibbiano. Non lassò la Balìa, oltre
all'altre prouisioni, che fece per mantenimento di quello stato di raccoman
derlo con sue lettere a' Papa Adriano, che di poco tempo era arriuato a Ro
ma, & essortare il Cardinale di Siena, & il Duca di Sessa nuouo Orator Ce
sareo in Roma a tenere in ogni ocorenza raccomandata la Republica a sua
Santità, & a Fabio Petrucci scrisse acciò non facesse alcun mouimente con
tra la Città, dandogli speranza, che tosto si pigliarebbe qualche buona de-
termination per quiete, e salute vniuersale della patria. Mentre che
dalla Balìa si daua ordine di mandare Ambasciadori a render l'obbedi en-
za al Pontefice Adriano Sesto, secondo il solito, comparì in Siena Don Lo
pes di Soria a domandar da parte di sua Maestà Cesarea, che si douesse
contribuire per souuention dell'essercito suo di Lombardia con buona quan-
tità di denari, al quale si rispose, mostrandogli, che essendosi per la medesi-
ma souuentione dell'essercito poco prima pagati a Don Emanuello quindici
mila ducati, non era possibile di poter far allora altra contributione, e che
douendo mandare Ambasciadori a Roma, si farebbe intendere al Duca
di Sessa, & al Vicerè di Napoli quanto dalla Balìa si fusse deliberato, &
il dì seguente furono spediti gli Ambasciadori, nominati M. Rinaldo Pe-
trucci, e M. Giouanni Palmieri. Le lettere, che dalla Balìa si scrissono
in raccomandatione della Republica al Papa, & gli altri nominati di sopra,
operarono che il Duca di Sessa Orator Cesareo in Roma scrisse al Capitan
di Popolo della Città di Siena vna lettera di questo tenore.

Accordo fat to da' Sanesi & Fiorentini col Sign. Ren zo.

Sanesi pagano alli impe- riali quiudi- ci mila duca- ti.

Morte del Cardinal Raf faello Petruc ci.

Don Lopes di Soria d- manda dena ri a' Sanesi p souuentione dello essercito Imperiale

Magnifico Signore, Benche crediamo vostra Magnificenza hauer notitia di quanto adesso per essequire i commandamen

Lettera del Duca di Sessa

Digitized by Google

1522 Oratore Cesareo in Roma.

ti della Maestà Cesarea circa la quiete delle cose di questa Rep. scriuemo a questi Molto Magnifici SS. di Balìa che incontinente facciano adunare il Consiglio di Populo, & intendere a tutti che senza dilatione alcuna mandino quà a noi due, ò tre al piu electi da' Cittadini d'ogni ordine; pregamo Vostra Magnificentia che tanto nel coadunarli, come nello eleggerli, e mandarli faccia ogni buona opera, e diligenza, & che sieno persone atte a trattare, e concludere negotij d'importanza, acciochè essa Magnifica Città satisfaccia a sua Maestà in pigliare da lei, come deue, forma di gouerno per manutentione della libertà con espulsione d'ogni tirannide, & inquietà, del che vostra Magnificentia farà beneficio grande a questa sua patria, e seruitio a sua Maestà Cesarea, si come piu particolarmente le referirà da nostra parte il Reuerendo Monsignor Arraca esibitore di questa, al quale vostra Magnificentia presterà sopra di ciò indubbia fede, & a lei ne offeremo, quæ bene valeat. Datum Romæ viij. Maij. M. D. XXIII.

Monsignor Arraca mandato dal Duca di Sessa.

Pare per quello che da questa lettera si può comprendere, che il Duca di Sessa mosso non solamente da quello, che dalla Balìa in raccommandatione della Republica gli era stato scritto: ma ancora dalle essortationi de' fuorusciti Sanesi, che intesa la morte del Cardinale, haueuan presa speranza di poter con l'aiuto de gli agenti Imperiali, riducendosi la Republica nella sua libertà, tornar alla patria, al qual fine, conoscendo il Magistrato di Balìa dal contenuto della sua lettera, la dispositione del Duca di Sessa, e per sua relatione la mente di sua Maestà Cesarea, dich'arò, che tutti i fuorusciti di Siena per cagion di stato potessin sicuramente ripatriare a posta loro: Ma succedendo tra poco tempo (mentre che la Città di Siena, come molte altre, era trauagliata mirabilmente dalla peste) la morte di Papa Adriano Sesto, e la creation di Papa Clemente Settimo; si dismesse quella pratica, di maniera che non sene parlò piu, perche fù persuaso il Papa, che v'era per altri interessi inclinato, da M. Pietro Borghesi, da Giouanni Martinozzi, e da altri fuorusciti Sanesi che si trouauano in Roma, a cercare di trouar modo di mutar lo stato di Siena, done haueua presa molta autorità M. Francesco Petrucci Nipote del Cardinale; E parendo al Pontefice cosa difficile il poterlo far per forza d'arme, tentò di farlo con arte, e con industria, scriuendo a M. Francesco, che per confermar la confederatione, che era stata tra la Republica di Firenze, e quella di Siena, con la quale poteua solidar le cose sue, si conferisse fino a Roma, done essendo egli andato fù trattenuto in parole, & in luogo suo, per ordine del Papa, fu da quei ch'eran fuorusciti dell'ordine de' Noue, che s'era per varie cagioni già piu tempo disunito in piu parti, conuenendo con essi il Magistrato di Balìa rimesso in Siena con grandezza, e numerato nel collegio di Balìa il dì 29.

Fuorusciti di Siena habilitati a potere tornare alla patria.

Clemẽte vij. successor di Adriano vj.

M Francesco Petrucci cõ che colore fu cauato di Siena.

Digitized by Google

dì 29. di Decembre 1523. Fabio di Pandolfo Petrucci, che non molto prima s'era occultamente fuggito di Napoli, al quale Papa Clemente haueua dato per moglie, per potere piu facilmente disporne, quando vedesse il tempo, Caterina figliuola di Galeotto de' Medici suo parente. Condusse Fabio al suo stipendio, oltre alla guardia, che dependeua da lui, Guido Vaina da Imola con cento cinquanta caualli per sua sicurtà; nel qual tempo mandò il Duca di Sessa, poco sodisfatto di quella riforma di gouerno, a domandar dieci mila ducati alla Republica di Siena, che con gran disagio gli si pagarono in Roma, come disse, per souuentione dell'essercito, che sua Maestà Cesarea haueua in Lombardia contro a quello del Re di Francia: Ma non essendo Fabio della qualità ch'era il padre, nè essendo la sua gran dezza fondata in sù la beneuolenza de' Cittadini, nè con forze da reggersi senza rispetto a vso di tiranno, suscitādosi vn giorno da quei medesimi, che l'haueuan fatto ritornare in Siena (per la' nquietudin loro diuentatigli nemici) vn gran tumulto populare, leuatasi gran parte della Città in arme, fù forzato per saluar la vita subito partirsi, che se haueſse hauuto animo, e modo di difendersi due giorni, haueua tale aiuto da Firenze, che secondo il parere commune, sarebbe restato superiore. Partito che Fabio si fu di Siena, parendo a quel Populo d'hauer ricuperata la libertà, fece la Signoria congregare il consiglio, per dar'ordine, e trouar modo di poterla mantenere; dal quale, oltre all'altre prouisioni, fu deliberato, che per maggiore stabilimento del nuouo gouerno, s'aggiugnesser tanti Cittadini al Magistrato di Balìa, che gouernaua allora, che facesse il numero di cento cinquanta, oltre a quali douesse esserui compresa la Signoria col Capitan di Populo Gonfalonieri, e Consiglieri del Capitano, il qual Magistrato douesse con la medesima autorità, che hebbero le Balìe passate, durare, essendo creato il dì 20. di Settembre 1524. fino alli 12. del mese di Marzo 1525. quando douea finire l'autorità della Balìa che reggeua in quel tempo, e ciascuno di quel Magistrato, volendo dimostrar l'vnione, e concorde volere vniuersale giurò d'adoperar tutte le forze sue, & espor la vita, e la robba per difesa, e mantenimento della libertà; la qual Balìa insieme con tutta la Città (sentendo che dalle parti di Lombardia venina alla volta di Toscana numeroso essercito del Re di Francia, gouernato dal Duca d'Albania, inuiatosi, come si diceua, per andar nel Reame di Napoli) prese incredibile spauento, parendole, che la Città nel passar quello essercito da queste bande, trouandosi disarmata, stesse in grauissimo pericolo; per ciò fu dalla Balìa, spinta da quel timore, creato vn nuouo Magistrato, con piena autorità sopra la guerra, intitolato i Dieci Cōseruadori della libertà, e stato di Siena. Questi (oltre all'hauer mandato Ambasciadori al Papa, domandandoli consiglio, & aiuto, come mādarono ancora con la medesima cōmissione alla Rep. di Firenze Orlādo Mariscotti) spedirono Frācesco Trecerchi, e Filipo Malauolti, che in fatto cercassero di far due cōpagnie di caualli leggieri; Spediron similmēte con gran

1523

Guido Vaina da Imola a stipendio di Fabio Petrucci.

1524

Fabio Petrucci cacciato di Siena.

Magistrato di Balia in numero di 150.

Dieci conseruadori della libertà e stato di Siena.

1524 Soldati condotti da Sanesi per sospetto del Duca d'Albania.

cõ grã sollecitudine dieci Capitani di fantaria, e molti cõmessari per lo dominio à riuedere, e dar'ordine, che si guardassono i luoghi forti, facẽdoli munir di vittouaglia, conducendone ancora in Siena grandissima quantità, e copia assai d'altre cose necessarie, per poter far tutti i ripari, che fussoñ opportuni per saluezza della Città con animo di mettere insieme sei, o settemila fanti tra forestieri, e del dominio, e dugento caualli; & hauendo hauuto notitia deputati sopra la guerra della confederatione fatta tra Papa Clemente, el Re di Francia (mossi dall'auuertimento dato loro dal Legato, ch'era in Firenze, cioè quella gente Franzese hauer mala volontà contro alla Città di Siena) mandarono incontinente Marsilio del Colecchio, Iacomo di Vgolino, & Aringhieri Azzoni Oratori a sua Santità, à supplicarla che volesse in così graue pericolo, per sua clemenza, nella quale cõfidaua tutta la Città, interponendo l'autorità sua appresso il Duca d'Albania, tenere il patrocinio della loro Rep. conoscendo, che facilmente fusse per preseruala da qualunque fluttuosa occorrenza. Inteso poi che il Duca d'Albania era con l'esfercito vicino a Lucca e che i Luccheſi s'eran composti seco d'accommodarlo di diecimila ducati, mandò il Magistrato M. Antonio de' Vacchi Ambasciadore con ordine, che insieme egli, e Niccolò Spannocchi, che era Ambasciador della Rep. alla Signoria di Lucca, andassoñ in nome publico à visitare quel Duca, & offerigli quanto occorreße per seruitio di sua Maestà Christianissima, e sua; raccomandandogli la Città, e suo stato; Dal quale furon benignamente vditi, e ringratiati, e col mostrare, che il Re, confidando nella fede, e buona mente di quel populo, gli hauena scritto quanto faceua di bisogno, & egli conforme alla volontà del Re ricercaua quella Rep. (disegnando come buono amico di paßar per lo suo dominio) d'ottener passo, e vittouaglia, con la qual risposta si licentiaron gli Ambasciadori: Era nel medesimo tempo giunto in Siena vn Monsignor della Mota con vn M. Ottauiano huomo del Christianissimo, che presentaron lettere di sua Maestà alla Balia, lequali essendo molto amoreuoli persone (leuando il timore, che se n'era hauuto) non piccola consolatione à tutta la Città, considerato massimamente quanto per relatione delli Ambasciadori, ch'eranoſtati al Duca, quella Maestà fusse bene edificata, e disposta in verso la Rep. di Siena. Haueuano intanto conosciuto, benche tardi, i Cittadini dell'ordin de' Noue, che furono capi della cacciata di Fabio, l'errore, che haueuan commesso, vedendo quanto la moltitudine del populo loro inimica gli superasse di potere, & (essendo vniti) di sapere; e pensando rimediare, che non seguisse con maggior danno loro piu oltre, concorsero vnitamente con la volontà del Pontefice, che nõ confidando nella moltitudine disegnaua, che si riducesse l'auttorità in persona habile à mantenerla della medesima fattione de' Noue; onde col fauore dello essercito del Duca d'Albania, il quale essendo dal Re Francesco (mentre che teneua assediata la Città di Pauia) mandato all'Impresa di Napoli, si trattenne à questo effetto (procedendo per sodisfare al Papa lentamente)

Marsilio del Colecchio Iacomo d'Vgolino, Aringhieri Azzoni Oratori al Papa.

Monsig. della Mota mandato dal Re di Francia con lettere alla Balia.

Duca d'Albania mandato dal Re Francesco alla impresa di Napoli.

nel

dominio Sanese molti giorni, e da quella occasione hauendo preso animo; 1524
trono innanzi con assai credito Alessandro Bichi, il quale essendo di Ba-
ancor che per l'aderenza di quelli del suo monte appariſſe in qualche
te di più autorità che gli altri) dissimulando l'animo suo consentì non la
tradicendo, tacitamente alla deliberatione fatta dal consiglio del popu-
e confermata dal Consiglio generale, che per estirpare ogni cagione di di-
rdia, & vnire gli huomini desiderosi della pace, si annullassero i nomi de'
Monti, e che per l'auuenire fusse solo un monte nominato il Monte de' No
li, e Regenti, secondo la reformatione; che fu fatta l'anno 1487. e per-
e essendo l'essercito del Re di Francia, guidato dal Duca d'Albania, nel
ontado di Siena, occorreua, per custodia, e conseruation della libertà, che
raunasse spesse volte la Balìa, che essendo in numero grande era difficil co-
il poterlo fare; volendo (come diceuano) facilitare il negotio, fu del me
di Genaro constituita vna nuoua Balìa in numero di settanta otto Citta-
ini, domandàdola la Balìa minore per quattro anni, lasàndo la Balìa mag
iore con la medesima autorità; tanto sono sottoposte alle continue mutatio-
i, & alla confusione le Città gouernate dal furore della moltitudine. Poi
he da Siena furon mandati più volte Ambasciadori nell'essercito à consul-
are col Duca d'Albania, cercando di ridurre i quaranta mila ducati, che
la parte del Re haueua domandati per conuentione dell'essercito, in minor
umero, furon d'accordo, che oltre à quelli, che s'eran pagati in più partite
e suoi agenti, che furono intorno à quattromila ducati si dessero sicurtà di
agare in Roma per le mani di M. Lattantio Tolomei, e M. Pier Francesco
inughi Ambasciadori Sanesi al Sig. Alberto da Carpi Orator Regio,
quanto da Papa Clemente Settimo (nel giuditio del quale s'erano rimessi)
fusse dichiarato, e non potendo sgrauarsi in tutto d'accommodarlo dell'Ar-
igliaria, che per conseruatione dello essercito haueua domandato gli pre-
ſtaron due sacri, e due falconetti, di quei quattro, che si acquistarono da' Sane
si quando nel partirsi il Sig. Renzo dalle mura di Siena in fretta gli lasò per
via, & vn cannone con l'insegna della Lupa, con patto espresso, che la Rep.
di Siena non fusse obligata à pagare quella quantità di denari, che dal Pon-
tefice fusse dichiarata, se prima non le fussen restituiti i cinque pezzi d'Ar-
igliaria, conuenendo l'una parte con l'altra, che fatta dal Papa la dichiara-
tion detta, fusse tenuto il Re à pigliar la protettione della Repub. di Siena
del suo gouerno, e giurisdittione, & oltre alli cento cinquanta prouisionati
della guardia, ne condusson altri cento sotto il gouerno del medesimo Capita-
no: Volendo poi ristringer l'autorità in minor numero di persone, accioche
più facilmente potessen del continuo star vigilanti intorno al far prouisioni
per salute, quiete, e pace della Città, e principalmente per sodisfatione del
Pontefice, che non confidando nella moltitudine, desideraua d'hauere nel-
le occasioni, che gli si porgessero à conferire con pochi, fece la Balìa il dì 17.
di Febbraro elettione di sedici Cittadini del medesimo collegio, con ampla

Monti ridotti à vno solo per finir le discordie.

Balia in numero di 78.

Conuentioni tra la Rep. di Siena, e'l Duca d'Albania.

Autorità della Balia ristretta in sedici Cittadini.

auto-

1525 autorità sopra le cose dello stato, quanta haueua tutta la Balìa, e per le medesime cagioni facilitandogli il modo di colorire'l d. segno suo, ordinò il Magistrato, che nessuna persona, eccettuati i soldati, e' ministri publici, e gli scolari, potesse tenere in Siena, nè altroue arme d'alcuna sorte, fuor che vna spada per ciascuno, douendo consegnar'ogni altra sorte d'arme, tanto da difendere, quanto da offendere all'Operaio della camera del comune, dal quale ne fusse ciascuno fatto creditore, per valersene secondo che da' sedici di Balìa per seruito publico, e non altrimenti, fusse ordinato. Il dì 24. del medesimo mese essendo nella giornata fatta sotto Pauia, non solamente stato rotto da gl'Imperiali l'essercito Franzese; ma restato ancor prigione il Re Francesco, non è posibile imaginarsi con quanto timore restarono i Principi d'Italia, trouandosi la maggior parte disarmati, d'esser preda di quello essercito vittorioso, che hauendo superato vn Re potentissimo fuor della comune oppenione, era diuentato tremendo così alle Rep. e Principi grandi, come d'minori, i quali (non potendo assicurare i loro stati con l'arme) furono astretti à farlo con denari, di che erano gl'Imperiali assai bisognosi, non hauendo modo di sodisfare l'essercito, ch'era creditore di molte paghe, & hauendo domandato (come à molt'altri, taglieggiando tutta Italia) a' Sanesi d'esser'accommodati di grossa somma di denari, conuenne per ordine del Magistrato Alessandro Bichi, il quale tra' sedici del gouerno haueua presa, col fauor del Duca d'Albania, per ordine del Papa, grande autorità, benche nõ molto consolidata, ancorche la guardia della Piazza di dugento cinquanta fanti dependesse da lui; per mezo de' suoi mandati col Duca di Sessa Oratore Cesareo in Roma, e con Don Carlo di Lanoia Vicere di Napoli in Lombardia, di pagar quindicimila ducati: & essendo venuto a riccuerli il Capitano Adoardo Cieuglia mandato dal Vicere, mentre che il dì 6. d'Aprile 1525. si annouerauano, i Populari e gli altri, che con mostrare di desiderar la libertà furon chiamati libertini (hauendo dalla buona fortuna de gl'Imperiali preso animo contro al gouerno introdotto mediante l'essercito del Re di Francia, guidato dal Duca d'Albania) ammazzarono Alessandro Bichi principale di quel reggimento, & à chi il Pontefice haueua disegnato, che si volgesse tutta la riputatione, la cui morte fu cagione, che molti dell'ordine de' Noue si partiron di Siena, ricorrendo parte di loro à gli agenti Imperiali di Roma, e parte al Pontefice; e benche dal Vicere, e dal Duca di Sessa fusse stata data speranza al Pontefice di non alterare il gouerno introdotto in Siena col fauor suo, da' medesimi nondimeno, sospettosi che il Papa autor di quel reggimento cercasse d'impadronirsene (considerando quato potesse esser'vtile alle cose di Cesare hauere à sua deuotione quella Città, potente per molto dominio, per la fertilità del paese, e per la commodità de' porti di mare, come per altre cagioni) fu approuata tacitamente quella mutatione del gouerno fatta da' Populari, e da altri Cittadini, mossi da diuersi interessi, oltre all'esser la maggior parte, secondo il costume della moltitudine,

Il Re Francesco restato prigione & rotto il suo essercito sotto Pauia.

Capitano Adoardo Cieuglia mãdato dal Vicere per quindicimila ducati à Siena.

Alessandro Bichi morto da Libertini.

Sperando

Digitized by Google

Berando di migliorar conditione, desiderosi di veder sempre cose nuoue; ad instanza de' quali essendosi il dì 7. del medesimo mese d'Aprile dalla Signoria fatto raunare il consiglio, doue tra molt'altre prouisioni ordinate per stabilimento del nuouo gouerno, e della recuperata libertà, fu annullata cosi la Balìa maggiore, come la minore, e fatta elettione d'un'altra in numero di ventuno, da douersi rifare ogni quattro mesi con la medesima autorità per distribution de' tre Monti, Noue, Populo; e Gentiluomini, non hauendo voluto osseruar l'ordine di vn Monte solo deliberato pochi giorni prima; & i Cittadini del Monte de' Dodici furon'aggregati, e numerati nel Monte del Populo, essendo stati leuati da quel de' Gentiluomini, doue eran prima compresi insieme co' Riformatori, che non ne furon rimossi. I Prouisionati della guardia della Piazza furon licentiati) e statuito che piu non ne potesse esser condutti, se non dal Consiglio, con dar'ordine, che fusser restituite le robbe al Capitan Guglielmo, & a gli altri, che nel tumulto di quella nouità erano state lor tolte: Fù perdonato a tutti quelli, che fino a quel dì hauessen operato, ò trattato contro allo stato precedente, e similmente a quelli, che il dì 6 d'Aprile nell'atto (come diceuano della ricuperation della libertà) hauesser commesso qualche homicidio; & ad altri particolari, che in nome publico hauessero a qual si voglia Principe scritto, ò mandato Oratori; cosa pernitiosa in qualunque luogo fusse operata, e degna di qual si voglia gastigo: A Giouanni Martinozzi, che dopò quella reuolutione s'era partito di Siena, annullò il Consiglio la prouisione, & ogni gratia, e priuilegio, concedutogli dal Consiglio il dì 23. di Nouembre 1524. per remuneratione d'essersi audacemente affaticato, e messo in grauissimi pericoli la vita, e la robba operando per seruitio publico in ricuperare, nella cacciata di Fabio Petrucci, & in altri tempi, la libertà della patria, nel medesimo modo che fu remunerato ancora il compagno suo in quel fatto M. Giouambattista Piccolomini. Creati che furono li venti uno di Balìa intitolati Conseruatori della libertà, subito che si furon congregati scrissero a M. Fortunio del Vecchio, ch'era Ambasciadore al Vicerè di Napoli nell'essercito Imperiale in Lombardia, confermandolo nel medesimo carico, & a M. Placido, che v'era poco prima stato mandato similmente Oratore, che insieme fussero al Vicerè, e dandogli notitia di quel, che era seguito gli raccomandassen la Città. Con la medesima commissione mandaron'Ambasciadore a Roma al Duca di Sessa Oratore Cesareo; Scrissero a Gio. Antonio Carli de' Piccolomini, che si trouaua in Spagna per suoi negotij mercantili, mandandogli lettere credentiali, che come Ambasciadore della Repub. facesse il medesimo offitio con la Maestà Cesarea, e col gran Cancelliere; Spediron di piu (hauendo reuocato Aldello) M Girolamo Seuerini al Vicerè, col quale haueua già (secondo la comune opinione) conferito il disegno di far quella nouità, essendosene fatto capo, con ordine d'trattar seco, che egli si cõtentasse di pigliar la protettione della Città, e suo gouerno, offerendogli

1525

Balia di 21. Cittadini creata dal cõsiglio, annullando l'altre.

Assoluttione di molti delitti commessi.

Prouisione di 200. scudi l'ãno leuato a Gio. Martinozzi.

Speditione di piu Ambasciadori i diuersi luoghi.

1525 in ricompensa cento huomini d'arme per quattro, ò cinque anni; Domandaron'ancora per mezo del lor Ambasciadore al Pontefice, che volesse conuenir con la Rep. pigliandone la protettione, e'l patrocinio del suo libero stato; Ordinarono che per lo Dominio di Siena s'usasse ogni diligenza in guardare i luoghi forti, e benche dal Duca di Sessa fussero piu volte esortati a non offendere in alcun modo quei Cittadini, che per sicurtà loro s'erano partiti da Siena, che non eran molti, da' quali almeno per l'impossibilità loro non doueuan temere di riceuer alcun danno; non fu possibile, che si disponessero à non proceder continuamente con l'autorità publica à perseguitarli, anzi (hauendo inteso, che quel Duca, per operar di rianire quei di fuore con quei di dentro, acciochè la Città stesse quieta, hauea detto di venir a Siena) fecero intendere, che se egli veniua con forze non fusse lassato entrar nella Città, e se in compagnia sua fussono Cittadini sospetti à quello stato, non fusse lassato entrare nè nella Città, nè nel dominio: ma venendo senza compagnia di Cittadini, e senza forze fusse intromesso nella Città, & honoratamente riceuuto, e caso che domandasse cose contrarie alla loro intentione, se ne scriuesse al Vicere, & à sua Maestà, senza deliberar cosa alcuna. Scrissero al Vicerè dolendosi del medesimo Duca, di Sessa, che impediua alcuna volta i disegni loro contro a' fuorisciti. Desideraua sommamente il Duca (come piu volte con sue lettere lo hauea dimostrato, conoscendo che non era seruitio delli Imperiali, che quella Città per ogni rispetto stesse cosi divisa) di riunirla, e ridurla in tranquilla quiete, sperando che sua Maestà ne potesse in ogni occasione hauer maggior profitto, e star piu sicuro, nell'alterationi, e trauagli, ch'erano allora per tutta Italia, della fede di quella Rep. Ma quelli, che in quel tempo la gouernauano, misurando piu le cose con la volontà, che con la prudenza, continuarono con ogni lor potere à perturbar la pace, e la quiete comune, e preparandosi alla guerra, condussono a loro stipendio il Sig. Giulio Colonna con ottanta caualli leggieri armati alla Borgognona, e Ottauiano Spiriti con dugento fanti; fecion restituire dall'Operaio della Camera del Commun tutte l'armi, che per ordine delle Balìe passate haueuan riceute da qual si voglia Cittadino, à bottegaio, riempiendo la Camera di molti archibusi fatti portar di fuore, e buon numero di picche, e lance fatte nella Montagna del dominio di Siena, sperando difendersi da ogni assalto, che fusse dato loro con prosumersi sempre d'esser fauoriti da gli agenti Imperiali. Disegnaua, per diuerse considerationi, il Vicerè di condur la persona del Re di Francia in luogo piu sicuro, che non gli pareua che fusse il tenerlo nello stato di Milano, e mostrando d'hauer fatto elettione del Castel nuouo di Napoli, e perciò còdurlo à Genoua, e da Genoua uolerlo condurre à Napoli, per mare, mandò M. Antonio Serano suo segretario à preparar le stanze, il quale passando per Siena, esortò la Balìa vistandola à pagar certa quantità di denari per souuenirne l'essercito, & à far prouisioni à Portercole, e Talamone da poter rifrescar l'armata, e d'alloggiamenti, e vittouaglia per poter-

Disparer de Libertini col Duca, di Sessa.

Disegno del Duca di Sessa per seruitio dell'Imperador, e vtile della Città di Siena.

Sig. Giulio Colonna al Soldo de' Sanesi.

Antonio Serano mandato dal Vicere per dar credito alla sua fintione.

poterſene ſeruire, ſe accadeſſe ſoggiornarui qualche dì, al quale effetto ſi ſi mandarono in fatto Commeſſari, e furon'eletti Oratori al Vicere, che lo accompagnaſſer fino à Napoli M. Vettorio Griffoli, e M. Girolamo Ciani: Ma non fu biſogno mettere in atto tante prouiſioni per che il Vicere il dì 7. di Giugno, hauendo trasferita la perſona del Re Chriſtianiſſimo à Portoſino, eſſendoui arriuata l'armata, con eſſa lo conduſſe in Spagna, con ſommo di ſpiacere del Duca di Borbone, e del Marcheſe di Peſcara, co' quali haueua conuenuto, e ſtatuito di condurlo à Napoli, e dalle prouiſioni, che gli ſi vedeuan fare, fattolo credere à tutta Italia; Ma egli, che per magnificare la gloria ſua haueua ardentiſſimo deſiderio d'eſſer ſolo à trionfar d'una vittoria, nella quale ſi diſſe, ch'egli hebbe poca parte, acciochè altri non penſaſſe, d'andar ſeco, con gran ſimulatione tenne celato il ſuo penſiero. Inteſo che ſi fu in Siena dalla Balìa, che'l Vicere, col Re di Francia, era paſſato in Spagna, vi mandò M. Girolamo di Ghino, e Girolamo Seuerini Imbaſciadori al l'eletto Imperadore Carlo Quinto, commettendo al Seuerino, che ſpeditamente andaſſe in Lombardia à riſponder'al Marcheſe di Peſcara, ch'era ſtato da Ceſare dichiarato Generale del ſuo eſſercito in Italia, ſopra i denari domandati alla Repub. dal Segretario del Vicere, e poi da vn ſuo mandato, per ſouuentione dell'eſſercito, moſtrandogli quanto, per molti pagamenti fatti per ſeruitio di piu eſſerciti, e per altre ſpeſe ſtraordinarie, fuſſe eſausta la Città di denari; e dal medeſimo, e dal Duca di Borbone vedeſſe d'ottener lettere di fauore à ſua Maeſtà, alla quale egli, e'l compagno andauano per comporſi ſeco in nome publico intorno al pagamento de' denari domandati, & altri negoci publici. Fatto queſto andò il Seuerino, ſecondo l'ordine datogli, à Genoua per aſpettar quiui M. Girolamo di Ghino ſuo collega nella Ambaſciaria, a' quali fu data autorità di poter' obligar la Repub. à pagar quindicimila ducati in tre paghe tra diciotto meſi, ottenendo che la Maeſtà ſua pigliaſſe la protettione della Città, l'aſſolutione de' cenſi decorſi, e la confermatione de' priuilegi. Hebbe auuiſo la Balìa, che trouandoſi li medeſimi Ambaſciadori in Genoua per andare in Spagna, portarono grand ſimo pericolo d'eſſere ammazzati da Nardino figliuolo naturale d'Aleſſandro Bichi, e da Filiziano da Groſeto, a' quali fu dato bando della vita, e confiſcati i beni, e per moſtrarè d'hauer giuſta cagion di perſeguitare i fuorusciti, ſe ne ſcriſſe (con publicar quel fatto) à tutti gli agenti Imperiali, cõmettendo à M. Niccolò Propoſto di Siena, eletto nuouo Ambaſciadore à Roma, che ne deſſe notitia al Pontefice, e con lor lettere ringratiarono il Doge di Genoua del fauore, che haueua fatto a' loro Ambaſciadori, aiutandoli ne' lor pericoli; e procedendo contra i beni de' Bichi, domandoron con lettere a Borgheſe, e à Fabio Petrucci, che piaceſſe loro di far partire della tenuta di Marſiliana, poſſeduta da' medeſimi, gli agenti, che con grani, & altre robbe vi ſi riduceuano de' Bichi, ſcriuendone ancora à Galeotto de' Medici ſuocero di Fabio. Haueua Nardino

1525

Re di Francia condotto in Spagna.

Imbaſciadori Saneſi a Carlo Quinto.

Imbaſciadori Saneſi in pericolo d'eſſer morti.

1525 ardentissimo desiderio di vendicar la morte di suo padre, nella persona di Girolamo Severini, sapendo ch'egli era stato capo, e guida di quei congiurati, che lo ammazzarono, e non havendo potuto, ò saputo esseguire il suo disegno, ne restò con danno infinito; recando non poco servitio à suoi nemici, che con quella occasione si scusarono presso à gli agenti Imperiali di molte imputationi date loro, e con piu audacia ardirono di procedere à cacciar di Siena, confinandoli in diversi luoghi (oltre à quelli che s'eran partiti prima) molti Cittadini, quali tenevanò per poco confidenti à quel governo, se bene, ritenuti dal timore, non ne facevano alcuna dimostratione, tra' quali furono Aldello, e M. Domenico Placidi, Marcello Santi, Giulio Pannelini, e Ipolito Begliarmati; di che essendo informato à pieno il Duca di Sessa, mandò (conosciuta la insolenza di chi governava la Repub.) vn suo Ambasciadore alla Balìa à comandargli da parte di sua Maestà Cesarea, della quale egli era Oratore in Roma; che revocasse, & annullasse il confino à tutti i Cittadini, che haveva confinati, protestando della innobedienza, & ingiustitia, se in fatto non eseguiva la commissione. La risposta fu che il Collegio di Balìa, non sapendo, che il Duca havesse tal commessione, voleva scriverne a' suoi Ambasciatori alla Corte di Spagna, come subito fecero, imponendo loro, che supplicassono à Cesare, che volesse fare intendere al Duca di Sessa, che lassasse la cura del governar la Repub. di Siena al Magistrato di Balìa conforme alla giustitia, & al tenore de' Capitoli, e privilegi ottenuti da sua Maestà, alla quale narrassono gli errori commessi da quelli che per ciò erano stati confinati. Non vi corser molti giorni oltra due mesi, che essendo mandato da Cesare il Commendator' Errera al Papa, per concluder certa capitulatione, trattata seco dal Cardinal Saluiati, Legato Apostolico, e passando per Siena, presentato che hebbe lettere di credenza al Magistrato di Balìa, commettendo al Notaro, che chiamati testimoni si rogasse, come egli notificava à quel collegio, che l'intentione di sua Maestà era che contro à quei confinati, & ad altri Cittadini non si procedesse, nè fusse loro tolta la robba: ma si lassasson senza molestarli in cosa alcuna, attendere a' lor negoti, come ancora ne fu scritto da gli Ambasciadori, ch'erano à quella Corte. Ma gli fu dato come à gli altri parole generali, di modo che senza alcuna conclusione, seguitando il suo viaggio, andò à Roma. Haveva in quel mezo il Collegio di Balìa ordinato, che ogni anno il dì 18. di Settembre si facesse solennemente celebrare nella Chiesa Catedrale la Messa dello Spirito Santo, mostrando ancora altri segni d'allegrezza, per memoria che in quel giorno da molti Cittadini d'ogni Monte fu con honore cacciato il Tiranno Fabio Petrucci, recuperata la libertà, che molti anni era stata impedita; Et havendo non poco sospetto d'alcuni da Asinalunga, che per haver offeso il Castellano, e non haver poi voluto obedire al Magistrato, erano stati banditi, che essendo in buon numero facevan'

Nomi di Cittadini confinati.

Comandamento del Duca di Sessa alla Balia.

Commendatore Errera mandato da Cesare.

Banditi d'Asinalonga danneggiando il Contado di Siena.

Digitized by Google

1525

ceuan' infiniti danni nel dominio di Siena, ritirandosi al sicuro nello stato Fiorentino; aggiunse alla compagnia del Signor Giulio Colonna tanti caualli, che fecero in tutto il numero di centocinquanta; facendo metter in ordine le battaglie del dominio, e con far prouisione di Schioppi, & Archibusi armarono sufficientemente le compagnie de' Centurioni, e quelle del Contado. Soldarono il Signor Camillo da Piano fratello del Signor di Piombino con dugento fanti forestieri di parte Ghibellina, & ad altri Capitani fu commesso, che conducessero Mille fanti di luoghi confidenti, e non parendo alla Balìa d'hauer fatto prouisione à bastanza mandò Domenico Nini à Genoua con lettere di Credenza del Signor Errera al Doge, & all'Imbasciador Cesareo, per intender che numero di soldati harebbe potuto hauere, occorrendoli hauerne bisogno la Repub. di Siena, con fauor loro, da quelle bande, facendo diligenza fa reil di, e la notte le guardie alle porte, e sentinelle dentro, e fuore della Città, essendo dalla Balia stati eletti tre Cittadini per terzo, che ne tenesser la cura; si mandò Commessario Iacomo d'Ugulino con dugento fanti, e cinquanta caualli leggieri à far restaurar la Rocca d'Asinalunga, col metter ui chi la guardasse, che da' banditi, nè da altri non fusse occupata insieme con la Terra; A Siluio del Testa fu data commissione che la fornisse di vettouaglia, e munitione; Marsilio del Colecchio fu mandato Commessario generale con ordine di soldar più compagnie di fanti per guardia di Montalcino, e di Pienza, e di riuedere il Castello di Monte a sollonica, e trattenendosi per quei contorni, desse auuiso di quanto occorresse; Alla guardia di Monteriggioni andò Pietro Cotoni; Molti altri furon mandati à riueder tutte le terre, o le Rocche dello stato di Siena, e dar ordine a' descritti che stesser parati con le lor'armi da poter' à ogni minimo cenno andare, doue dal Magistrato fusse lor comandato. Il Commendator' Errera essendo per ordine di sua Maestà tornato in Siena per veder d'accordar, e metter pace, leuando l'occasioni delle discordie fra' Cittadini, domādò alla Balìa di poter parlare alli sei confinati, cioè a M. Domenico, et Aldello Placidi, a M. Giulio Santi, à Ipolito Bellarmati, a Giulio Pānilini, & à Bellisario Bulgherini, ilche gli fu conceduto con sospendere a' confinati il confino per un mese, acciò potesson' andare a informare il medesimo Sig. Errera di quanto occorresse loro à Viterbo, doue disse ch'egli aspetterebbe fino al dì 6. di Febraro allora prossimo, e tra il termine del mese douesse ciascuno tornare al luogo del suo cō fino: Domandò ancora che in Siena nō si facesse tumulto, nè nel dominio: A che si aggiunse dal Magistrato, che se cō alcun cattiuo portamento fusse incitato chi gouernaua lo stato, con ogni rimedio si cercarebbe per saluar la libertà di rifrenar con tumulto, o con altro, chi ne desse occasione; Alla domanda del sospender l'esecutioni contro a' confinati, ed altri fuorusciti, e del restituire à Fabio, & à Borghese Petrucci le robbe tolte per conto de gli argenti del Palazzo publico, che si diceua che Borghese portò via quando si partì di

Imbasciador Sanese à Genoua à che effetto.

Prouisioni p ficurare il cō tado e la Città di Siena.

Commēdator Errera tornato à Siena per ordine di sua Maestà.

Domāde del Commendator Errera a chi gouernaua la Città di Siena.

Siena

1516 *Siena e ſopra il reſtituir le legna a Belliſario Bulgherini tagliate in vn Boſco ſuo, confiſcato dal commun di Siena per debiti, che haueua con la Rep. diſſe il Magiſtrato di far dette ſoſpentioni per fino che veniſſe la reſolution e da ſua Maeſtà Ceſarea delle coſe di Siena, non paſſando il termine di tre meſi, con alcune eccettioni, ed il medeſimo riſpoſe alla domanda fattagli per parte di ſua Maeſtà del reſtituire i confinati alla Patria, & accioche il Signor Michele Errara doueſſe piu volentieri negotiare in fauor di quello ſtato appreſſo ſua Maeſtà Ceſarea, e de' ſuoi agenti in Roma, gli donarono mille ducati, ed al medeſimo effetto ne donarono quattro cento a Don Carlo Uria altro agente Imperiale, ſenza quelli, che donarono a lor Segretari. Nel trattarſi queſte coſe in Siena s'inteſe l'accordo, e pace fatta tra lo eletto Imperadore, e la Maeſtà del Re Chriſtianiſſimo con certe conditioni, narrate in parte dal medeſimo eletto nella lettera ſua ſcritta a gli offitiali di Balìa, e conſeruadori della libertà della Città di Siena, innanzi che ella foſſe ſtipolata, della quale è queſta la copia.*

Riſpoſta del Magiſtrato alle domande del commendatore Errera per ordine dell'Imperadore.

Nobilibus, ſpectabilibus noſtris, & Imperij ſacri fidelibus dilectis N. officialibus Baliæ, & conſeruatoribus libertatis, Ciuitatiſque Senarum Carolus Diuina fauente Clementia Electus Romanorum Imperator ſemper Auguſtus.

Lettera dello eletto Imperador Carlo Quinto.

Nobiles, ſpectabiles, fideles, dilecti; Quo ſtudio non ſolum Italiæ, ſed vniuerſi Chriſtianam orbis quietem, libertatem, & tranquillitatem pro viribus procurauerimus, actiones ipſæ noſtræ perfacilè teſtantur, & licet præter opinionem noſtram ipſa Chriſtiana Reſp. & præſertim Italia, non ſine magno animi noſtri dolore, tot miſerandas calamitates paſſa ſit, viſum eſt tandem D. O. M. pro ſua gratuita benignitate herumnoſis his aduerſitatibus diu optatum finem imponere tanta, tamque inſigni victoria apud Ticinũ de Chriſtianiſſimo Gallorũ rege fratre noſtro Cariſſimo ſuperiori anno cęlitus nobis conceſſa; Vnde licet nos dictionem noſtram propagare, ac prædeceſſorum noſtrorum dominia per Gallorum Reges occupatas armis recuperare, damnaque nobis fœderatis noſtris illata reſarcire potuiſſemus, ſi Galliam ſuorum ſtragem deplorantem, omnique defenſione carentem cum Florenti, atq; inuicto exercitu noſtro, alijſque collectis copijs inuadere tentaſſemus; Maluimus tamen pro ſolito inſtituto noſtro Chriſtianæ quieti, & tranquillitati conſulere, quam nobis quantumcunq; magnam gloriam vendicare, iterumque ad arma venire, quo factum eſt, vt ipſo O. D. his conatibus noſtris ſua Diuina benignitate fauente, pacem, & amicitiam, ac veram concordiam cum ipſo Chriſtianiſs. Gallorum Rege ad Dei Omnipotentis gloriam tandem iniuerimus, artiſſimumque fœdus cum eo percuſſerimus, in

quo

Digitized by Google

& præter alia, quæ superuacuum esset hic enarrare, Serenitas a nobis Ducatus nostri Burgundiæ, aliarumque rerum restitutionem promisit, Iuribusque ab eo in Regno nostro Neapolitano, statuque Mediolani, & in alijs Regnis, ac dominijs nostris extensis cessit, nonnullaque alia, quæ dignitatem, & honorem nostrum concernere videbantur, liberaliter nobis concessit; nos ne vicissim, quò hæc arctioris necessitudinis vinculo stabiliren tur, Serenissimam Reginam D. Eleonoram, sororem nostram carissimã matrimonio copulãdam promisimus, nihil omno prę termittentes horum, quæ ad conseruationem huiusmodi amicitiæ, fœderis, & affinitatis inter nos, ac vniuersæ Reip. Christianæ salutem, & optatam tranquillitatem opportuna censuimus, quod his nostris vobis, de quorum fide, & animo erga nos plane confidimus, significare voluimus, vt sciatis quid a nobis pro Christiana quiete, & præsertim pro Italiæ ocio effectum fuerit, atque de nostro erga vos, Remp. quæ vestram animo ea vobis olliceamini, quæ de Optimo Cesare expectanda erunt; nobis nim iam nouo quodam affectu erga Christianam Remp. detinctis cogitare liber, quam quo ipsam aduentis publicis hostibus ad fidem, & vnitatem Christianam omnino pacificare, paratamque pro viribus propagare possimus, quod Annuente D. D. facile præstare poterimus, si omnes Christiani Principes, & Potentatus in nostram huiusmodi sententiam deuenerint, a qua vos pro vestro in Remp. animo nequaquam alienos iudicamus. Datum in Ciuitate nostra Toleti die xxvj. Ianuarij Anno Domini. M. D. XXVI. Regni nostri Romani VII.

Mandato Cęs. & Catholicæ Maiestatis.

Al. Valdesius.

1526

Poi che per virtù de' Capitoli contenuti in quella pace fù liberato il Re di Francia dalla prigionia, hauendo lassati due figliuoli in luogo suo, che douessono starui per statichi fin tanto che dal Re si fusse effettuato quanto ne' Capitoli si conteneua, nè hauendo il Re (con dire, che non era in poter suo lo lienar gli stati appartenenti alla Corona di Francia) voluto cedere il Ducato di Borgogna rimase con Cesare nella medesima discordia, onde preser occasione il Pontefice, e Venetiani, per sicurtà de gli stati loro, vedendo che l'essercito Imperiale, spauentaua tutti i Potentati d'Italia assediana il Castello di Milano, per vsurparlo a Francesco Sforza Secondo Duca, di lor seco confederatione, e secondo i Capitoli mandaron poi grosso essercito, per liberarlo da quello assedio. Haueua nel medesimo tempo l'Eletto Imperadore mandato Don Ugo di Moncada in Italia a negotiar qualche composition di pace, ò di Lega col Pontefice, e nel passar per Siena, doue fu molto accarezzato, esortò da parte di S. M. coloro, che n'haueuano'l gouerno alla

Confederatione tra il Papa, Venetiani e'l Duca di Milano.

Don Vgo di Moncada esforta i Senesi alla pace da parte di sua Maestà.

Digitized by Google

1526 alla pace, & alla restitution de' fuorusciti alla Patria, senza hauerne alcuna resolutione, come non ne riportò ancora de' negotij, che hebbe col Pontefice, il quale considerando, in ogni caso che soprauenisse, il ricetto che potessero hauere i nimici nella Città di Siena, gouernata dalla fattion popolare, esser fuor di modo pericoloso alle cose sue di Roma, e di Firenze, pensò di farui presa di mutar lo stato di quella Città con cercar di rimetterui i fuorusciti, che tale era il nome di quella impresa. Haueuano i fuorusciti tentato per

Trattato di M. Lucio Aringhieri.

più vie (non potendo con la forza) di tornar per mezo di trattati, e tradimenti in casa loro, ed essendosi tra l'altre pratiche, che haueuano, conuenuti contra Lutio Aringhieri Caualiere Ierosolimitano, che haueua la commenda di San Piero a la Magione in Camullia, douc egli habitaua, luogo vicino alle mura della Città, il quale (hauendo promesso loro di mettergli vna notte in Siena per vna fossa, ch'egli fece dal fondo del pozzo della sua casa, sotto terra, fino al fondo del fosso delle mura publiche) acciochè eglino co' lor seguaci, che per quella fossa entrasson nel pozzo potessin'uscirne, e salire nella Città, fece far piu scale a vn Maestro di Legname, il quale essendo per la lunghezza delle scale entrato in sospetto di cosa simile, per assicurarsi, se disordine ne succedesse, di non hauerne a patire, notificò il fatto al Magistrato, dal quale chiaritosi il trattato, per via di giustitia, hauendo M Lutio confessato il tutto fu decapitato, & al Maestro di Legname fu ordinata buona prouisione. Mancato che fu a' fuorusciti il disegno del trattato, nel quale haueuan fatto non poco fondamento, si voltaron (seguitando l'inclination del Papa) a confortarlo con mostrar d'hauer in Siena la parte gagliarda, e con altre molte offerte, a quella impresa; nelle quai cose ancor che il Papa considerasse, che i disegni de' fuorusciti soglion riuscir quasi sempre vanissimi, porse non poca speranza, confidando similmente nelle promesse, che gli haueua fatte vn Giouanbatista Palmieri, che hauendo in Siena dalla Repub. vna compagnìa di cento fanti, gli haueua offerto, quando le genti sue si accostassero a Siena, di introdurle per vna Chianica, ò Cauina, ò fogna, che si voglia domandare, nella Città, & hauendo il Pontefice mandatogli a sua requisitione due fanti confidenti, nominati vno Francesco da Capua, e l'altro Nardo Romano, al quale Giouambatista diede a portare la sua bandiera; & facendo tutto a persuasione d'vn Gio. Batista della Vedoua detto Gio. Batista Fantozzi huomo Plebeo, e capo di gran parte della Plebe, con intendimento del Magistrato, quando parue che fusse il tempo, furono i due fanti, per via della giustitia fatti morire, & al Palmieri, & al Fantozzo in remuneration della lor perfidia, e tradimento fu data prouisione di cento venti scudi l'anno per ciascuno, e scudi cento cinquanta contanti, con che s'incitò maggiormente il Pontefice a sollecitare di dar'effetto al suo disegno, e messo insieme (oltre a' fuorusciti Sanesi) intorno a seicento caualli, e settemila fanti guidati (hauendo mandato i Capitani di più autorità, e valore con l'essercito della lega in Lombardia) dal Conte della Anguillara,

M. Lucio Aringhieri decapitato.

Trattato di Giouanbatista Palmieri.

Capitani mãdati da Papa Clemẽte vij. con l'essercito a Siena.

Digitized by Google

guillara, dal Conte di Pitigliano, da Gentile Baglioni, e da Giouanni dalla Saffetta, i quali, entrati che furon nel dominio di Siena, diuiser l'essercito, per poterlo piu facilmente nutrire, in due parti, l'una delle quali s'inuiò uerso la Città per la strada Romana, l'altra per la Val di Chiana; Hebbero quelle genti da Perugia piu pezzi d'Artiglieria, e della terra d'Asinalonga, per l'interesse de' suoi banditi, che si trouauano in quello essercito, gli si accompagnaron quattrocento fanti, & insieme con essi si rincontraron presso a' Siena con l'altra parte dello essercito, che essendo vscita della strada dritta haueua in vano dato vn fiero assalto alla Città di Montalcino, che incitati quegli huomini da Mariano Finetti, che v'era Commessario della Repub. valorosamente con piccolo aiuto, che hebbe da Siena, essendouisi mandato con la sua compagnia il Capitan Salustio Romano, s'era difesa. Arriuato che fu l'essercito del Papa alle mura di Siena, & accampatosi fuor della porta à Camullìa, vi giunse l'essercito de' Fiorentini, guidato da Roberto Pucci lor Commessario con piu pezzi di Artiglierie, che vnitisi insieme, si formò vno esercito assai numeroso. I Conseruatori del libero Reggimento insieme co i deputati sopra la guerra, mentre che le genti nemiche erano in viaggio, es'accostauano alla Città, hauendo prima mandato Commessari à guardia delle terre dello Stato, e fatto condurre in Siena molta vittouaglia, non haueua lassato d'vsare ogni diligenza opportuna per difenderla, e facendo tutte le prouisioni, che per seruitio della Città giudicarono à proposito, tra lequali fu per decreto del Senato il disfare il Monasterio delle Monache di S. Maria Maddalena, ch'era fuor di Siena presso alla Porta Tufi, non tanto perche i nemici non se ne potessero ualere, quanto per leuare quella memoria di Pandolfo Petrucci, che l'haueua edificato in honor di quella Santa; il giorno della cui solemnità eran tornati i Noue in Siena, e recuperato lo stato, & alle dette Monache consegnaron la Chiesa & habitatione, che fu dello Spedale di Santa Marta, come di sopra s'è dimostrato; e volser vedere, facendo rassegnare il numero de gli huomini da maneggiar l'arme di ciascun terzo della Città, e delle genti stiperdiate, che furon cento cinquanta caualli armati alla Borgognona, condotti dal Signor Giulio Colonna, sei compagnie di fanti, guidati (non fidandosi se non poco de' soldati stranieri) da sei Capitani Sanesi, quali furono Gio. Maria Pini, Gherardo Saracini, Virginio Mussaini, Sozzino Benzi, Gio. Battista Palmieri, & Enea Sacchini, & da Salustio Romano fauorito dal Signor Giulio Colonna, ch'era tornato dopo la partita dell'essercito nemico da Montalcino; di maniera che trouandosi quel Popolo in arme, & hauendo dalle molte prouisioni per salute della Città con diligenza grande ordinate, preso maggior animo, non solamente non si spauentò sentendo da' colpi di tanti pezzi d'Artiglierie battere le muraglia, e vedendosi assalire da nemici potentissimi, senza speranza (essendo la fattione Imperiale in quel tempo in Lombardia assai debile)

1525

Montalcino combattuto da vna parte dello esserci to del Papa.

Essercito de' Fiorentini cõ quello del Papa a Siena.

Monasterio di Santa Maria Maddalena, perche fu disfatto.

Soldati de' Sanesi pguardia della Città.

1526 d'aiuto nessuno; Ma dispostisi di voler tentare, assaltando i nemici, di tor loro l'Artiglieria, s'inviò vn numero grandissimo di persone verso la porta, per vscir fuore, ma dalli diciotto deputati sopra la guerra, e da' Conseruatori della libertà che sopra il governo della Repub haueuan Balia mostrando con piu ragioni, che non è buon consiglio il commettersi così sconsideratamente, e con tanto disauantaggio alla fortuna, lo ritennero, benche con difficultà, rimettendo ciascuno al luogo ordinatogli, per ouviare a tumulti, & a' disordini, che fussero potuti nascere per qual si voglia occasione. Haueuano i nemici piantata l'Artiglieria, per batter la Muraglia, in su'l poggio, che divide il prato, ch'è fuor della Porta a Camullìa, dalle pendici, che son contigue al Borgo, ch'era fuor della Porta dipinta, che era la prima porta delle tre, che si trouassero da chi veniua dalla banda di Firenze per entrare in Siena, dove essendoui in quel tempo molti casamenti era commodamente alloggiato gran parte dello esercito con poco pericolo d'esser offeso dalla Artiglieria della Città: Alcune compagnie di Corsi furon messe in quelle case che sono a piè il prato presso alla fonte di Pescaia, & in altre case iui conuicine, per impedir che da quella banda non passaßer genti, che potessero in alcuna parte offendere il campo. In Siena poi che per ordin publico fu fatto vno Stendardo con l'Imagine della N. Donna, & in honor della medesima accompagnato alla Chiesa Catedrale dalla Signoria, e dagli altri Magistrati, come s'è poi vsato sempre dalla Signoria d'hauer voluto per guida quel Gonfalone, e quini facendo solenne oratione, e raccommandando la Città, e suo stato alla Immaculata Madre di Dio, presentando il Prior de' Signori, che rappresentaua tutta la Repub. al Sacerdote, nella celebratione del sacrifitio, le Chiani delle Porte della Città (rinouando la memoria di quel che in simil' accidente haueuan già fatto gli Antichi) ne fece libero dono alla medesima Reina del Cielo, ancorche ben si conoscesse, che essendo ella Signora del Mondo era, senza quella donatione ancor Signora della Città di Siena: Ma parue a chi gouernaua la Repub. di voler con quello atto far fede della sua buona intentione: Fatto questo andauano i soldati piu arditamente, quasi ogni giorno, a dar qualche lieue assalto a' nemici, & essendosi assicurati, che dall'Artiglieria, per esser piantata sì alta, non potevano nel piano esser offesi, s'arrischiarono alcuna volta a salire, scaramucciando co' nimici, fino alla sommità del poggio, aiutati dalle guardie del Torrazzo, ch'era in mezo tra la porta della gabella, e la porta dipinta, le quali con l'Artiglieria offendeuano grauemente coloro, che si scopriuano per combattere in sul crin del Poggio; Onde conoscendo i Capitani del campo quanto danno apportasse loro quel Torrazzo, si disposer di fare ogn'opera d'impadronirsene, e messo in ordinanza parte dello essercito, con grande impeto nella seconda vigilia della notte con piu scale, hauendo con molsitudine infinita d'archibusi dato ordine di leuargli le difese, gli diedero vn ferocissimo assalto, & ancorche da' Bombardieri, ed altri, che v'eran dentro si repugnasse da

Auuertimento de' superiori di non lassar con disauantaggio grande tentar la fortuna a lor huomini.

Gonfalone con l'Imagine della Vergine Maria.

Città di Siena donata a chi era padrona.

Torrazzo della Castellaccia cõbattuto da nemici.

Digitized by Google

da prima ficramente, e si rinerciassón'a terra morti, ò feriti quanti tenta- 1526
n delle scale saltar nel Torrazzo, temendo di non potere a lung'andare
er bastanti a difendersi, trouandosi in poco numero, d'esser soffocati della
oltitudine, che sempre (moltiplicando da ogni banda) gli combatteua,
cendo con vna Torcia accesa cennò alla compagnia de' soldati, ch'eran'al-
guardia della porta, da quelli, e da molti altri della Città, che vdito lo stre Soccorso dato al Torrazzo della Castellaccia.
zito dell'arme, ed il tumulto de gli Archibusi vi concorsero, furon soccorsi,
fatti ritirare in fuga i nemici, liberati dal pericolo; di modo che vedendo
i Capitani dello essercito, che per assalto non era possibile il pigliarlo, fecer di
segno di farlo con l'Artiglieria, e voltatauene vna parte cominciarono il dì
seguente a batterlo, e perche alcune genti, che s'eran da Siena mãdate a guar
dia del Castello di Monteriggioni vicino al Dominio di Firenze, impediua-
no che le vittouaglie da' Fiorentini somministrate all'essercito, predandole,
non si conducessón'in Campo, mandaron piu squadre di soldati, con due Assedio di Mõtereggioni.
pezzi di Artiglieria grossa, per far forza espugnandolo di assicurar la stra-
da, e non hauere a patire, per carestia di vittouaglia, se bene i Saccomani, e
molti soldati dello essercito andando continuamente rubbando il paese, po-
teuan procacciarne per altra via. Nel medesimo tempo Andrea d'Oria
Capitano dell'armata del Papa, che l'haueua condotto prima con otto Gale
re costeggiando la marina del Dominio di Siena, occupò con poca difficultà, Talamone e Portercole porti de Sanesi presi da Andread'Oria.
per difetto di chi v'era a guardia il Castello di Talamone, e quel di Porterco
le, ambi due porti de' Sanesi, quando la Città si trouaua in termine da non
potere in alcun modo dar'ordine, che fusser soccorsi. Nè per questo si sbi-
gottiron totalmente i Gouernatori, e Defensori di quello stato, anzi conoscen
do, che da quelle genti, che haueuan preso Talamone, e Porterocle, poteuano
con infinito danno publico esser saccheggiate e rouinate l altre terre, e Città
della Maremma, e del restante dello stato Sanese, fecer risolutione di far
proua di leuarsi con l'arme in mano quello essercito dalle mura, & hauendo
fatto sopra questo piu consulte, deliberarono finalmẽte la mattina del dì 25.
di Luglio d'affrontare il dì medesimo, saltando in campagna, i nemici da due
bande, e fatto due parti delle genti, ne mandarono vna alla volta de' nemici
per la Porta a Fontebranda guidata da Alessandro Politi, e l'altra guidata
da Giouammaria Pini per la Porta a Camullìa; d'onde (essendouisi fatto
per sicurtà della Porta da principio vn bastione) non poteua vscir piu che vn
huomo per volta, riducendosi nel Borgo contiguo alla medesima porta nomi
nato della Castellaccia, che si terminaua dall'altro canto dal Torrazzo, che
contrastaua (come s'è detto) alle percosse dell'Artegleria de' nemici. Era,
mentre che nella Castellaccia si riduceua quella parte de' soldati, Alessandro
Politi per la via del Rossio arriuato con l'altra done (presso alla fonte di
Pescaia) era un corpo di guardia del campo nemico di due compagnie di Cor Zuffa de Sanesi cõ i Corsi del campo nemico.
si, co' quali, volendo impedirgli il passo, fece vna sanguinosa Zuffa, e benche
le genti de' Sanesi, per lo vantaggio, che haueuano i Corsi del sito, fussón'

Digitized by Google

1526 astretti, non potendo sostener l'impeto loro, alcuna volta a ritirarsi alquanto, non rifinaron mai (ripigliando, spinti dall'ira, maggior vigor di combattere con valor incredibile) fin che per forza, leuandogli dal passo, che guardauano, s'aperser con l'arme la strada a passar piu innanzi, E seguitandoli trouaron che s'eran'vniti con altri Corsi, in luogo piu forte, e piu facile ad impedir loro il passo, e quiui piu fiera, e piu terribile si rinouò la battaglia, acquistando i Corsi sempre piu animo dal fauor di molti de' loro che vedeuan tuttauia comparire alla riua del prato pronti a soccorrergli bisognando; Ma dal cenno dato dal Campanil di San Domenico al Palazzo (al quale fu col sonar la Campana a arme subito risposto) furon diuisi combattenti, perche i Corsi, vedendo a quel suono esser coloro, che in lor fauore erano scesi nel prato, in fretta rifuggiti al Poggio, temendo di maggior'affronto, per lo medesimo timore anco essi si misero in fuga verso gli alloggiamenti del Campo, ed attrauersando il Prato, furono assaliti dalle genti, che vscite di Camullìa erano state nella Castellaccia da Giouan Maria Pini messe in ordinanza, e con grande efficacia esortate a combatter francamente, ciascuno per l'honor proprio, e per difesa della Libertà, e per salute di quella Republica allo stipendio della quale militauano; E mostrando con piu essempi quanto poco fusser taglienti l'armi terrene de' soldati, che seruiuano i Pontefici, e quelle de' loro aderenti, promise di dar loro impreda le spoglie, ed il tesoro di quello essercito, e seguitando, e distruggendo i Corsi fin dentro a ripari del Campo de' Nemici da quella banda, impetuosamente appiccarono il fatto d'arme, quando dall'altro canto fecion con incredibil vigore il medesimo, quelli che essendo vsciti da Fonteblanda erano stati combattuti da Corsi. I Capitani, e' Commessari dello essercito nemico, hauendo sentito il tumulto dalla banda di Camullìa da principio suscitato dalla compagnia di Salustio Romano, ch'er'andato a riconoscer'alcune genti loro, ch'eran'a guardia di quella valletta domandata di Malitia, sotto la Porta dipinta, & hauendolo stimato vn leggier'assalto, fatto dal Capitano Enea (come soleua far quasi ogni giorno) tenendone poco conto, non s'eran mossi; Ma sentendosi poco appresso combatter con tanto ardire fin dentro a gli steccati del campo, fecion con marauigliosa prestezza dar'all'arme, e messo, nel miglior modo che fu lor possibile, in ordinanza l'essercito, combattendo egregiamente, sosteneuan l'impeto delle genti, che l'haueuan'assaltati; Ma soprauuenendo gran numero del popul della Città; mosso dal cenno dato per ordin publico da Iacomo d'Vgulino (ruinata che hebber'vna parte del Bastione, che impediua l'uscita della porta (con mirabil forza rinouandosi la battaglia, furon da quella moltitudine, e dalla Caualleria del Signor Giulio Colonna, che gli assaltò per fianco, ributtate le genti inimiche, e poco di poi voltate in fuga, e seguitate fino al Palazzo nominato de' Diauoli; doue hauendo fatto testa la gente d'arme del campo, che faceua forza di rimetter insieme i suoi, che fuggi-

Fatto d'arme tra le genti de' Sanesi e quelle de nemici al prato a Camullia.

Essercito del Papa e de' Fiorentini in fuga.

Digitized by Google

fuggiuano, s'appicò nuoua zuffa, ma benche sanguinosa, assai breue, essendo sopraffatti dalla furia de' vincitori quei canalli, rotti con molta occisione; e fuggendo con timore incredibile molti pedoni soffocati dall'ansietà, e dal caldo, ch'era grandissimo, crepando nel fuggirsi, restaron morti per viaggio. Eran fuggiti prima, veduto'l fiero assalto de' Sanesi metter in disordin tutto l'essercito, i Capitani, i Colonelli, i Commessari, e con essi i fuorusciti, riducendosi al sicuro nel dominio Fiorentino; dall'essempio de' quali mossi quelli, ch'eran'intorno a Monteriggioni pensando, veduta la fuga di tanta moltitudine, che fusse (com'era) rotto l'essercito, non volendo esser preda de' vincitori, subitamente abbandonaron l'impresa dell'assediar il Castello, lasandoui vna dell'Artiglierie, che v'hauenan condotte, che si fece poi tirare in Siena tra l'altre. Rotto l'esercito fu cosa molto spauenteuole il veder per tutta la campagna tanto numero di gente morta, tra la quale si trouaron molti feriti, che essendo macchiati del proprio sangue, domandauan con mesta voce mercede; questi si fecer condurre in Siena, e con carità Christiana medicare: Le vittouaglie, i Carriaggi, le Tende, i Padiglioni, e l'altre Spoglie, insieme con l'Artegliarie (disfatto il Campo) rimason'in poter de' Sanesi, e de' loro stipendiati, che molti n'arricchirono: Dell'Artiglieria, che con incredibil allegrezza di tutta la Città si tirò in Siena, n'eran dieci pezzi de' Fiorentini, e cinque de' Perugini, con la quale occasione, come dice il Guicciardino, si rinnouò la memoria d'altre Artigliarie, che lungo tempo innanzi s'erano alle mura di Siena tolte a' Fiorentini, le quali si conseruauano ancora nella Piazza pnblica di quella Città. Rimason morti in campo della gente de' Sanesi pochi più di cento, tra' quali furon sei giouani nobilmente nati della Città, di casa Saracini, Luti, Buoninsegni, & Allegretti; A' quali essendo morti per seruitio, e difesa della patria, furon fatte per ordin publico solennissime essequie, rimanendone gloriosa memoria piu che lutto, e mestitia appresso de' loro Parenti, e di tutta la Città. De' nimici, per quanto si disse allora (benche essendone morti assai nel fuggire, fuor del conflitto della battaglia, fusse impossibile a ritrouarne il conto) ne furon morti oltre a mille, come per la lettera scritta da' Sanesi al Duca di Sessa, & a Don Ugo si vede. Fu quella Vittoria de' Sanesi, accompagnata con l'acquisto, che al medesimo tempo fecion l'Imperiali del Castel di Milano, di molto trauaglio al Pontefice, & a' suoi Collegati, perche diede animo a gli Agenti Imperiali di Roma, desiderando d'indebilir maggiormente le forze sue, & insieme a' Colonnesi, che per altri interessi procurauan la sua rouina, d'andar fino a saccheggiarli, e'l Palazzo, e la Chiesa di San Pietro, con disegno di far prigione il Pontefice, il quale (hauendo tardi, e con suo gran danno, & ignominia, conosciuto la perfidia, & tradimenti vsatigli sotto la fede da' suoi nemici) con la fuga si saluò in Castello. Questa calamità del Papa liberò il Contado di Siena da molti

1526

Feriti del cãpo de' nimici fatti medicar in Siena.

Artigliaria, e altre Spoglie in poter de' Sanesi.

Morti nella battaglia a prato a Camullia.

Palazzo del Papa messo a sacco.

Digitized by Google

1516 Ordini dati dal Papa a danno de Sanesi.

molti danni, ch'egli haueua ordinato, che gli si preparassero, come poi s'intese. I Sanesi rotto il Campo del Papa, & de' Fiorentini, poi c'hebbero in piu modi mostrato l'infinita allegrezza, che in publico, & in particulare n'haueua preso ciascuno, e ringratiato con deuote orationi la Maestà Diuina, e la Reina del Cielo, d'hauerli fuor d'ogni lor merito, con sì nobil Vittoria, liberati da tanta rouina; Cercarono (intesa la declinatione delle cose del Papa) di ridurre in poter loro, & alla lor'obbedienza le Terre del Dominio, e principalmente di ricuperare il Castello di Portercole, e quello di Talamone, che ancora si teneuano da Andrea d'Oria, il quale impedito in affari di maggior'importanza, per cagion delle cose di Genoua, leuata l'Armata di quei Porti, haueua lasciato piccola guardia nelle Fortezze.

Prede fatte da genti del Papa nella Maremma di Siena.

Si sentiua nondimeno che nella Maremma si faceuano da alcune genti del Papa molte prede, & altri danni, tra le quali ancora molti Caualli leggieri de' Fiorentini, che dopo la rotta del Campo s'eran ridotti nella terra di Montepulciano, danneggiauan la Corte di Chianciano, e del Montaffolonica; Et il Conte di Pitigliano oltre a gli altri danni prese Castellottieri, e Montorio del Signor Sinolfo, che s'era collegato, e fatto suddito della Repub. perilche fu forzata la Repub. a trattener con graui spese piu compagnie di fanti, e di Caualli per sicurtà delle Terre, e luoghi forti di quella prouincia, che spesso eran combattuti da diuerse sorti di gente, vaga di robbare: Ne fu possibile, che i soldati de' Sanesi parte poco accorti; e parte per negligenza de' lor commissari guardassero, che Giouan Paolo figliuol del Signor Renzo da Ceri, soldato del Papa, scorrendo la Maremma di Siena, non occupasse furtiuamente la Terra d'Orbetello, la quale con l'occasione dell'accidente non aspettato auuenuto in Roma a danno del Papa, essendo Giouan Paolo andato in altri seruigi per industria, & opera del Capitano Anastasio, Guglielmo Corso, il quale (scalando le mura vna notte con trenta compagni, non senza suo grandissimo pericolo, entrandoui dentro, gridando LVPA LVPA, solleuò quel Populo, che gli fu assai fauoreuole, e la ridusse all'obbedienza della Rep. di Siena, facendo prigioni quelli, che v'eran a guardia; trà quali fu il Sig. Antonio della Sassetta Commessario del Papa, e'l Capitan Valeriano. Fu per quel fatto egregio il Capitano Anastasio dalla Rep. del tutto informata da Domenico Nini, che da Soana, oue era Commessario subito vi concorse, largamente remunerato, si come furon remunerati il Capitan Desiderio, il Capitan Bartolomeo, Tridano, & Ambrosio Corsi, che essendo habitatori di Talamone disposer quella Comunità a darsi (ribellandosi da Andrea d'Oria) alla Signoria della Città di Siena, e chiamato Antonio Turamini Commissario Sanese ne' luoghi conuicini, gli consegnò il possesso del Castello, accettandolo egli in nome publico, & a Siena mandaron quelli Huomini, Imbasciadori per capitolarsi. La Terra, e Fortezza di Portercole fu similmente, non molto tempo dipoi occupata per forza d'arme dal Capitan Cintio Corso, habitatore di quel Castello,

Orbetello preso la gente del Papa e ritornato per opera del Capitan Anestasio.

Talamone ribellādosi da Andrea d'Oria tornato sotto la Signoria.

Portercole ricuperato dal Capitano Cincio, e donato alla Signoria.

Digitized by Google

castello, e donata alla Signoria di Siena, hauendone come merita- 1526
ta buona remuneratione. E trouandosi la Toscana minacciata dall'esercito del Duca di Borbone eletto (morto che fu il Marchese di Pescara) generale dell'esercito Imperiale in Italia, il quale non hauendo modo di sodisfarlo di molte paghe, ch'era creditore gli daua speranza di ristorarlo con dargli quella Prouincia, che per molti sospetti, e per la diuersità de' desideri, di chi n'haueua il gouerno si trouaua in molta angustia, e piena d'arme; Nè la Città di Siena staua senza sospetto delle genti della lega, non hauendo voluto entrarui, benche da piu bande ne fusse ricerca; & essendo per le molte spese della guerra inhabile a trouar denari per altra via, poi che per assedio hebber tolto la fortezza di Montelifrè a Giouanni Martinozzi, mandarono a bandi i Conseruadori della Libertà, e venderono, & affittarono molte possessioni de' Cittadini, ch'erano ribelli, e fuorusciti, per supplir a' bisogni, che occorreuano per seruitio publico, douendo, secondo la qualità de gli accidenti, che giornalmente nasceuano, spender in condur nuoue genti d'arme, e fortificar in piu luoghi con Baluardi le mura della Città, le quali spese conoscendo di non poter mantenere con l'entrate ordinarie, e grauezze solite porsi à Cittadini, fecion battere gran quantità di quattrini di Rame puro, e con essi spendendosi per buoni fecer molte speditioni, e veduto, che l'esercito della lega (che n'era capo, come Luogotenente del Pontefice, M. Francesco Guicciardini, il Duca d'Vrbino Generale dell'arme de' Venetiani, e'l Marchese di Saluzzo della gente d'arme del Re di Francia) s'inuiaua per passar di Lombardia in Toscana, nè volendo preuenire il Duca di Borbone, che similmente conuenutosi con Giorgio Fronsberg, che con buon numero di Fanti Tedeschi, assoldati con suoi denari, veniua in Italia à vnirsi seco, si preparaua à venir in Toscana, mandauano spesso (confidando come Imperiali nell'aiuto suo) a sollecitarlo, e dandogli notitia dello stato delle cose, gli offeriuan copia di vittouaglie, delle quali era il suo esercito in somma necessità, e di guastatori: & hauendo qualche notitia, che'l Papa disegnaua di mandar Renzo da Ceri con gente a' danni dello stato di Siena, facendolo assaltare ancor per Mare, acciochè Borbone, che per la via di Val di Bagno, era passato di Romagna in Toscana, ad instantia de' Saneſi hauesse per difesa loro; e per l'abbondanza delle vittouaglie à fermarsi qualche giorno senza seguitar il camino di Roma, lo fecero i Saneſi per loro Ambasciadori, che furon Giouammaria Pini, M. Antonio Vescoui, e M. Carlo Massaini intendere à Borbone, e rascomandandogli la Città, e suo stato, gli offerirono quanto per quella Rep. si potesse, per seruitio suo, e commodo del suo esercito, che il dì 20. d'Aprile era arriuato nel Contado d'Arezzo. L'esercito della lega, hauendo intanto passato l'Alpi, era arriuato in Mugello, e così trouandosi l'un'esercito, e l'altro in Toscana, mentre che quello de' Collegati si accostaua à Firenze per esser presto, caso che Borbone si fusse mosso à combattere quella Città, per difenderla, si suscitò

Moneta di rame battuta in Siena per necessità.

Oratori Saneſi al Duca di Borbone passato in Toscana.

in

1527 Reuolutione del gouerno della Città di Firenze tornata il di medesimo nel medesimo stato.

in Firenze grandissimo tumulto, per cagion del gouerno, da partorir grauissimi effetti, se dalla subita prudenza del Guicciardino, che'l dì medesimo de' 26. d'Aprile insieme col Duca d'Vrbino, e col Marchese di Saluzzo era entrato nella Città, non gli si fusse dato salutifero rimedio, per mezo del quale ritornò l'istesso giorno Firenze nel medesimo stato, ch'era prima che dal Populo con quel tumulto si fusse alterato. Haueua Borbone fatto disegno trouando grandissima difficultà in sostentar piu l'essercito di far l'impresa contra' Fiorentini, al qual fine haueua mandato il dì 25. d'Aprile vn suo Imbasciadore, per valersi dell'offerte fattegli, a domandar alla Repub. di Siena, oltre alle vittouaglie, che continuamente gli si mandauano in campo,

Borbone domanda a Sanesi mille moggia di farina.

mille Moggia di farina, per sostentar l'esercito Imperiale intorno alla Città di Firenze, e molti pezzi d'Artigliaria grossa offerendogli, non solamente di ricompensarla di tante prede, rapine, ed altri infiniti danni fatti da' Fiorentini à quella Città, e suo dominio l'anno del 26. ma di donarle quattro, ò sei Castella del contado di Firenze, e fu da' Conseruadori della libertà deliberato di donargli la farina domandata, quando fusse con l'essercito alle mura di Firenze, e di prestargli l'Artiglieria; Ma poi che alla difesa di quella Città conobbe che s'eran'ridotte tutte le forze della lega, deliberò d'andar con somma prestezza ad assaltar la Città di Roma: Era Carlo Duca

Geneologia del Duca di Borbone.

di Borbone del sangue Reale, traendo l'origin sua da Ruberto Conte di Chiaramonte quinto figliuolo del Re Luigi IX. ascritto nel numero de' Santi, che l'anno 1227. fu creato quarantesimo Re di Francia, & essendo Beatrice moglie di Ruberto figliuola, & erede d'Archimbaldo Barone di Borbone,

Archimbaldo di Borbone.

ereditò quello stato, onde son discesi i Duchi di Borbone; de' quali Carlo di cui si parla, poiche fu l'anno 1516. dal Re Francesco (acquistato ch'hebbe per mezo della rotta data presso à Marignano a' Suizeri il ducato di Milano) lassato suo Luogotenente in Italia, e dal medesimo Re fatto Conestabile del Reame di Francia; senza tener conto dell'honor suo, l'anno 1523. si ribellò dalla corona di Francia, e s'unì con l'eletto Imperador Carlo V. dal quale essendo dichiarato Generale delle Armi sue in Italia, guidaua quello essercito di Spagnuoli, e di Tedeschi (disperato di poterlo trattener piu senza denari) alla rouina di Roma, e partendosi del contado d'Arezzo passò

Domanda di Borbone à Sanesi.

à Castel nuouo della Berardenga nel Dominio di Siena, doue (oltra all'esser largamente presentato da gl'Imbasciadori di quella Repub.) fu l'essercito prouisto di grandissima copia di vittouaglia, di che era in somma necessità, e d'alloggiamenti, e'l dì 28. d'Aprile mandò di nuouo suoi Imbasciadori à domandar piu cose per poter con maggior facilità e piu speditamente seguitar il suo viaggio, delle quali gli fu conceduto vittouaglia abondantemente per tutto il tempo, che l'essercito stesse nel dominio di Siena, ed à tale effetto furono spediti Commessari con ordine di far da tutte le Comunità del Cõtado condurre in campo piu pane, ed altre vittouaglie che fusse possibile, e di Siena vi se ne mandaua ogni giorno grandissima quantità, gli si dieron

guide

Digitized by Google

1527

ide, che lo ſeruiron per tutto il viaggio, e ſi laſſaron' entrare in Siena (ac-
ſi poteſſer curare) molti ammalati di quello eſſercito, Secondo che haue-
domandato, & a gl'Imbaſciadori, ch'erano appreſſo al medeſimo Duca
Borbone, ſi fece intendere che l'accompagnaſſono, negotiando ſeco, ſecon-
il contenuto della Notola, nè ſe ne tornaſſon ſenza licenza del Magiſtra
; Alla domanda ch'egli fece, che gli ſi concedeſſe il Sig. Camillo Colonna
on la ſua compagnia de' Caualli leggieri, ſi riſpoſe che trouandoſi la Città
per la preſenza dell'eſſercito della lega, che per ſicurtà della Città, e ſtato
li Firenze ſi trattenena in quel Contado facendo ſpeſſe volte ſcorrerie intor
o à confini) in grandiſſima neceſſità di valerſi della compagnia del Sig. Ca-
nillo, & altri ſoldati, volleſſe contentarſi non tanto di laſſare alla Rep. quel
breue numero di ſoldati, ma d'accomodarla di cinquanta caualli leggieri per
oter con piu ardire d'ſenderſi da gl'inſulti, ed aſſalti, che da' nemici fuſſer
atti nel Dominio, & alla Città, per lo qual timore fecero i Saneſi ſerrar tre
Porte, nominate di Camullia, d'Vuile e di Santouiene, facendo continua-
nente guardie per le mura, e dentro, e fuori della Città; Ordinaron di più,
che dalla Terra di Piancaſtagnaio fuſſer mandate, e donate a Borbone ven
i ſome di picche per ſeruitio del ſuo eſſercito, & a lui, & al Vicere, ch'era
ſeco, & al Principe d'Oráges, che caminauano con incredibil preſtezza al-
la volta di Roma, non curandoſi delle pioggie grandiſſime, che furono in
quel tempo, mandaron prima che vſciſſon del contado di Siena il dì 2. di
Maggio (cercando di mantenerſegli fauoreuoli) nuoui preſenti; S'inteſe poi
ra pochi giorni, che il dì 6. del medeſimo meſe il Duca di Borbone nel dar
'aſſalto alla Città di Roma fu morto d'una archibuſata, & il ſuo eſſercito
hauendo trouato, che per negligenza di chi douena hauerue cura, v'era debi
liſſima difeſa, la preſe e meſſe a ſacco; Onde ſeguì l'alteratione del gouerno
della Città di Firenze, eſſendoſene l'eſſercito della lega partito il terzo gior
no di Maggio, per dar'animo e ſoccorſo al Pontefice, il perche la Rep. di
Siena ſtette alquanti giorni, fuor del coſtume ſuo, aſſai quieta, eſſendo
liberata dal timore, che haueua hauuto di quello eſſercito, e dal
ſoſpetto d'eſſer offeſa da' Fiorentini, vedendogli impediti
(cacciato che hebber la famiglia de' Medici, e ri-
dottiſi in libertà) nel dar ordine al nuouo reg-
gimento, e piu deſideroſi (come per piu
lettere de' medeſimi ſi conobbe)
di mantenerſi, per commodo
proprio, l'amicitia
de' vicini,
che di procurarſeli
contrari.

Ammalati dello eſſercito di Borbone fatti cura re in Siena.

Saneſi donarono vẽti ſome di picche al Duca di Borbone.

Morte di Borbone.

Sacco di Roma.

Reuolution di Firenze.

Digitized by Google

1527

LA quiete, che dimostraron d'hauer vniuersalmente i Sanesi, parendo d'esserſi assicurati dalle guerre, ch'eran lor minacciate da' nemici forestieri, fece conoscere esser vero quel che si suol dire, che leuato il timore delle guerre esterne, sono suegliate dall'otio le seditioni, e guerre ciuili, perche si fusciò in Siena con danno, vergogna, & ignominia publica grandissimo tumulto, mosso da molti insolenti, che desideroſi di viuer grassamente di quel d'altri il dì 24. di Luglio 1527. volendo (come diceuano) far l'annouale della honorata vittoria, che haueua hauuta la Città l'anno inanzi il dì 25 di Luglio rompendo il campo del Papa, e de' Fiorentini, con vn fatto infame, e vituperoſo, del quale furono inuentori sette giouani del monte de' Riformatori, e sei del monte del Populo; i quali solleuati da alcuni vecchi ambitioſi, e scellerati, senza cagione, nè occasione alcuna, fecion congiura di tor la vita, e la robba a' Cittadini del monte de' Noue; & essendo seguitati da molti altri insolenti, e gran numero di plebei andarono impetuosamente à casa di M. Pietro Borgheſi, Cittadino (benche inquieto) molto honorato, e del Magistrato di Balìa, e trouatolo in Cantina doue s'era nascosto, hauendo sentito il romore, l'uccisero, e similmente ammazzarono Girolamo Borgheſi, e saccheggiaron le lor case insieme con la casa di M. Simone Borgheſi; Ammazzaron Pietro di Lodouico Tondi nel Palazzo Publico, ch'era Gonfaloniere, e di Balìa, e Pietro di Filippo Tondi gittarono nella Cisterna di casa sua; A Mariano Landi del Poggio, ch'era cieco, e molto vecchio, rubarono (oltre all'altre cose) mille cinquecento ducati, che haueua in cassa, & à molti altri hauendoli morti rubarono le case non solamente in Siena, ma ancor fuori alle lor possessioni, et i bestiami; e non cõtenti di questo ficero alcuni prigioni forzandogli a obligarsi, e dar promesse di pagar loro buone somme di denari, come tra gli altri auuenne a M. Vittorio Griffoli, che per campar la vita, e la robba assicurò chi l'haueua fatto prigione con promeſsa di pagargli ottocento scudi, e benche dal Magistrato, dopo'l fatto, si fusse vsata diligenza in far bandire, che non fusse alcuno, che ardisse di surar piu, nè di mettere à sacco altre case, nè di assassinar nessuno, e che chi haueua tolto robba d'altri douesse restituirla, s'andaua nondimeno continuamente per tutto il contado da' medesimi predando, e spogliando, e guastando i beni de' Cittadini del Monte de' Noue, hauendo messo à sacco (secondo che si disse allora) cento cinquanta case, ò piu de' medesimi, e qualcun'altra d'altri Monti, doue sapeuano, che si poteua far buona preda, come quella di Gio. Battista Busini, quella d'Andrea di Falconetto, & altri simili, nelle quali trouarono (scassando gli armari, e

Ozio cagione di discordie ciuili.

Cõgiura fatti da piu scelerati in Siena di tor la vita e la robba à molti Cittadini.

Homicidi, & Rubberie fatte in Siena.

ri, e le casse ch'eglino domãdauan Goffani) robbe di grãdissima ualuta, e molti denari, onde facilmente si conobbe, che quella nouità fu fatta solamẽte per rubare, onde acquistò quella Nouità cosi enorme il nome della Rotta de' Goffani, nella quale furon morti da' medesimi Ladroni trenta due tra Cittadini dell'Ordine de' Noue, e qualche lor seruidore, & Antonio di Carlo Piccolomini, uolẽdo rimediare, che non seguisse maggiore scandolo, da molti armati, che veniuano diuerso il Ponte fu morto dinanzi alla porta della sua habitatione: Il dì seguẽte fu dal cõsiglio, ò Senato raunato in breue numero riformato il gouerno, ò reggimẽto della Città, facendo entrare in luogo del Monte de' Noue, che ne fu escluso il Monte de' Riformatori, nel modo che participaua inanzi al 1480. al tempo del Duca di Calauria, leuandolo dal Monte de' Nobili, cõ liquali furono aggregati i Cittadini del Monte de' Dodici, hauendogli leuati del monte de' Popolari, e così rimase il gouerno della Città in poter di tre Monti del Popolo, de' Gentiluomini co' quali eran cõpresi i Dodicini, come al presente sono, e de' Riformatori. Del Mõte de' Noue furono amonite, e leuate di reggimẽto queste famiglie, Petrucci, Borghesi, Bichi, Placidi, Marzi, Petroni, Santi, Tori, Bellanti, Colombini, Arduini, Beccarini, Mõtucci, Armalei, Ghini, Griffoli, e Bulgherini, Gli altri Cittadini dell'ordine de' Noue, che nõ furono amoniti, si distribuiron nel Monte di Gentiluomini, & in quello de' Riformator, per pareggiarli in numero col Monte del Populo, che de' suoi haueua accresciuto il numero de' Cõsiglieri fino à 230. come haueua no fatto gli altri due Mõti fino al numero di 200. di modo che del Monte de' Noue ne furon messi trenta per ciascheduno di detti due Monti, e quei pochi piu che ui restarono si distribuiron fra tuttetre i Monti con egual portione accrescẽdo in questo modo il numero del cõsiglio del Populo fino à 230. per monte, e perche per cagion della peste (essendo fuori molti Cittadini (era difficile raunare il cõsiglio in numero grãde ordinarono, che 150. Consiglieri potessin deliberare nelle occorrẽze che auueniuano, e che del collegio di Balìa, e Conseruadori della libertà potessin dodici soli similmẽte deliberare, per potere quelli, che nel nuouo gouerno haueuan preso piu autorità, piu facilmẽte disporre à modo loro, e del consiglio, e della Balìa, & in fatto scrisse il Magistrato (volendo con tali auuisi preuenire gli altri, da' quali era piu possibile, che hauessin intesa la uerità del fatto) alli agenti Imperiali in Lõbardia, in Genoua, in Roma, & al gran Cancellere narrãdo il successo di quella Nouità, con mostrare, che quelli dell'ordine de' Noue, ch'erano stati morti, n'haueuano data cagione, per hauer trattato di fare una notte entrare i fuorusciti in Siena, & alterãdo il Gouerno Populare, far deuiar quella Città dalla deuotione dell'Imperadore, alquale mãdarono cõ simile instruttione M. Frãcesco Bandini Decano, e M. Girolamo Massaini. Sospettãdo poi dello essercito della lega, che si tratteneua in quella parte della Vmbria, ch'è piu vicina a' cõfini della Toscana, ordinaron quei che haueuano il gouerno della Città, cõ farè in piu luoghi della Muraglia Baluardi, di fortificarla, e parendo loro

1526

Perche cagione la nouità del 27. fu nominata la rotta de goffani.

Nuoua forma di reggimento introdotto in Siena.

A che fine fu ridotta l'autorità del Senato & della Balia in breue numero di persone.

Digitized by Google

1507 d'esserſi assicurati dal timore, che haueuano d'esser offesi dal Papa, e da' Fiorentini pensarono di dar quelche gastigo a chi haueua offesa la Republica, e condurre molte compagnie di soldati, non solamente per guardia della Città, ma ancora per dare esecutione a quanto haueuan disegnato, volendo valersi di piu offese fatte dal Conte di Pitigliano, ed vltimamente per hauer con inganno preso, saccheggiato, e bruciato la Terra di Castellottieri, luogho del Sign. Sinolfo, e de' fratelli Conti di Montorio raccomandati e municipali della Rep. di Siena, & fatto morire Domenico Nini Commessario Generale da quelle bande, e mandare a' danni di Pitigliano buona parte de' soldati, che haueuano in piu luoghi del Dominio, & i Caualli del Capitano Alfonso Maluezzi lor soldato. Nel medesimo tempo il Principe d'Oranges Generale dell'esercito Imperiale per fuggire (come si disse) la peste, ch'era grande in Roma venne del mese d'Agosto col Segretario, che fu del Duca di Borbone, con buon'compagnia di caualli a Siena, non tanto per fuggir la peste; perche era ancora a Siena, benche non così grande; quanto per assicurarsi, riordinando quel gouerno, che quella Città con la occasione della reuolution dello stato, e della mala sodisfattione di tanti Cittadini, che per varie offese riceuute se n'eran partiti, non si alienasse, congiungendosi con la parte contraria, dalla deuotione dello Imperadore, & maggiormente essendo arriuato in Lombardia vn groſso esercito, mandato dal Re di Francia sotto il gouerno di Monsignor di Lautrech, che hauendo presa la Città d'Alessandria, ridotta la Città di Genoua sotto il Dominio della Corona di Francia, e saccheggiata la Città di Pauia, daua timore infinito a tutti gli Stati d'Italia, ch'eran della fattione Imperiale, e disputandosi nel suo esercito, se era da andare all'impresa di Milano, ò di seguitare il viaggio verso Roma, come dal suo Re, e dal Re d'Inghilterra haueua commissione, per la liberation del Pontefice, e come da' Fiorentini (temendo che fermandosi Lautrech in Lombardia l'esercito Imperiale vsciſſe di Roma, & andaſſe a danni loro) n'era con molte ragioni persuaso: Deliberò finalmente d'andare all'impresa del Reame di Napoli, di che presero quei, che gouernauan la Città di Siena, non piccol timore, pensando ch'ei douesse, nel passar per la via di Toscana, cercare d'alterar per forza il suo gouerno, ouero d'impadronirsene. La partita di Lautrech di Lombardia per andare a combattere il Reame di Napoli, fu cagione che'l Principe d'Oranges, per dar'ordine di difenderlo, chiamato da Don Vgo di Moncada, Vicerè dopo la morte di Don Carlo di Lanoia, tornandosene a Roma, si partisse di Siena, doue essendosi fermato poco tempo non haueua potuto ridurre quello stato in miglior forma, come era il desiderio suo. Fu cagione ancora la deliberatione di Lautrech di procedere innanzi, che per la necessità di proueder danari per li pagamenti de' soldati, che altrimenti non voleuano vscir di Roma, gli Agenti Imperiali sollecitasson l'accordo col Pontefice, che finalmente si conchiuse l'vltimo dì d'Octobre, nel quale il Papa s'obligò di dare, per pagar'i soldati Tedeschi, e Spagnuoli trecencinquanta mila ducati,

Castelottieri preso dal Cõte di Pitigliano.

Principe di Oranges per che venne in Siena.

Monsignor di Lautrech in Italia con essercito Frãzese.

Don Vgo di Moncada Vicerè di Napoli.

Accordo del Papa con gli Imperiali.

Digitized by Google

1528

scati, douendone pagare vna parte subito, e gli altri fra'l termine di tre mesi, per virtù del quale accordo trouandosi il Papa libero, scrisse a Lautrech, che era ancor'in Bologna, ringratiandolo dell'opera, che haueua fatta per la sua liberatione, e pregandolo con grande instanza, che volesse nell'andare a Napoli passare per la via di Toscana, disegnando di valersi di quello esserci to per rimetter Fabio Petrucci, & il resto del Monte de' Noue in Siena, sforzandosi di persuadergli, ch'essendo quelli che reggeuan quella Città dependenti da Cesare, era da far ogni sforzo (rimettendoui i fuorusciti) d'alterar quel Reggimento, riducendolo in persone delle quali potesse in ogni caso confidare, che non gli fusser contrarie. Ma Lautrech elesse d'entrar piu tosto nel Regno di Napoli per la via di Romagna, e della Marca, che per quella di Toscana, per esser il camino piu commodo a condurre l'Attigliaria, e piu copioso di vittouaglia, e per non dar'occasione a Nemici di far testa a Siena per impedirgli il viaggio con poco vtile di quella Rep. Et essendo vscito l'essercito Imperiale di Roma guidato dal Principe d'Oranges per andare alla difesa del Regno di Napoli, poi che da Lautrech n'era già stata occupata buona parte, il Papa non volendo piu trouarsi disarmato, condusse molte compagnie di soldati a piedi, & a Cauallo, con che dieda gran sospetto a chi gouernaua lo stato di Siena, di voler di nuouo mandarui l'essercito, e tra gli altri Colonelli, era il Signor Pirro da Castello di Piero, detto Pirro Colonna, che pretendendo d'hauer qualche attione contro a' Sanesi, a requisitione del Papa (che sommamente desideraua di riuoltare il gouerno di Siena in persone, che dependessono in tutto da lui, per poter con quel mezo piu facilmente perturbar le cose di Firenze) prese con ottocento fanti la Città di Chiuci, con intendimento d'alcuni della terra del mese di Giugno 1528. Ma hauendo l'Orator del Re di Francia, persuaso da' Fiorentini, procurato col Pontefice, che il mouimento di Chiuci si posasse, fu facile a ottenerlo, perche (non hauendo Pirro hauuto tempo di munir quella Città quando le battaglie de' Sanesi erano in ordine per andar'a combatterla) s'accordò pigliando dumila scudi dalla Repub. a lassarla, e con esso si partiron quelli che haueuan fatto il trattato. Intendendosi poi (seguitando la guerra nel Reame di Napoli, rotta che fu l'armata Imperiale, per industria, e buon gouerno di Filippo d'Oria dall' Armata Franzese, nella quale fu morto Don Vgo di Moncada Vicere di Napoli) che Andrea d'Oria s'era partito dal seruitio del Re di Francia, & accomodatosi cō Cesare, e che l'essercito Frāzese per uari accidēti si trouaua in grādissima declinatione, si conosceua, che mācādo quel fauore al Pōtefice, restauā le forze sue assai deboli, onde cominciaron coloro, che gouernauā la Città di Siena a sperar di potersi piu facilmēte difendere dalle offese, ch'egli per interesse suo continuamente cercaua di far loro. Occorse nel medesimo tempo, trouandosi molti fuorusciti Sanesi in Firēze, e per lo stato Fiorentino, che da M. Francesco Petrucci, vno di essi, e da Girolamo suo fratello, e da Ipolito Begliarmati fu persuaso M. Giouāni Damiani, huomo

Perche il Papa desideraua che Lautrech facesse la via di Toscana.

Essercito Imperiale partito di Roma.

Città di Chiuci pſa da Pirro Colonna tosto rilassata.

Armata Imperiale rotta da Filippo d'Oria.

Andrea d'Oria partitosi dal seruitio del Re serue il Imperadore.

1528 ni, huomo del Monte de' Riformatori, il quale (per isdegno della morte data a tradimento da Bartolomeo Landucci, e da certi altri Populari, che gli si mostrauano amici, a Anibale suo Fratello, per sospetto ch'egli, essendo persona di gran seguito, & amato da molti, come capo di parte, non hauesse con qualche occasione leuato loro lo stato di mano) s'era partito di Siena, e si staua alle sue possessioni a Sangusme, luogo vicino a' confini de' Fiorentini; che per vendicarsi della ingiuria fattagli da' Populari, tornasse in Siena a trattar con piu suoi amici, & aderenti di trouar modo di dar loro vna Porta della Città, quando con gente de' Fiorentini (che ne tencuan molte a' loro stipendi, per la nimicitia, che haueuano in quel tempo con la casa de' Medici) si fussero vna notte accostati alla Città, nel qual modo haurebbe potuto vendicarsi contro a' suoi nimici. I Fiorentini aspettando, finita la guerra di Napoli, che il Papa hauesse a collegarsi con chi fusse stato superiore, & a mandar l'esercito per rimettere i suoi in Firenze, cercauan d'assicurarsi che la Città di Siena non fusse lor nemica, e vedendo che coloro, che la gouernauono erano Imperiali, pensaron che quando vi fusser ritornati i fuorusciti, mutandosi il gouerno in altra forma, harebbono piu facilmente potuto conuenire, e collegarsi con essa, di maniera che, e dal Papa, e da' Fiorentini allora suoi nemici, si desideraua con la tornata de' fuorusciti in Siena d'acquistar l'amicitia di quella Repub. al qual fine i Fiorentini tacitamente, dissimulando non hauerne notitia, permisson ch'una parte della lor gente, che già s'era accostata a' confini, andasser'una notte disegnata tra loro, con buon numer di fuorusciti Sanesi alla Porta a Santouiene, ma trouando che'l trattato era scoperto, e vi si faceuan buone guardie, e già il Damiano per timore s'era partito di Siena; tornaron'addietro senza far cosa alcuna, non essendosi accostati alla Porta altri che Francesco Trecerchi, il quale non potendo far altro la battè tre volte con vna Mazza ferrata. Era stato scoperto il trattato da' fuorusciti medesimi, perche essendo Fabio Petrucci Nemico di M Francesco, & hauendo hauuto notitia di quel fatto per sospetto, che (se fusse riuscito il disegno) M Francesco hauesse hauuto a impadronirsi della Città, & egli ne fusse rimaso fuore, e gli fusse stato molto piu difficile il poterui ritornare per mezo de gli Imperiali, come gli era stato promesso, perciò conferì'l tutto con l'Imbasciador dello Imperadore, che era in Roma, e l'Imbasciador ne scrisse a Siena. Poi che i Fiorentini intesero, che'l trattato de' fuorusciti Sanesi non haueua hauuto effetto, mandarono Imbasciadori a Siena a fare scusa, che di quel fatto trattato da' lor soldati, e fuorusciti Sanesi non haueuano hauuta notitia, e dispiaceua loro che si fussero messi, e trauagliati in simil cose. Ritirate che si furon le genti de' Fiorentini dentro allo stato loro, s'intese in Siena, che molti fuorusciti Sanesi si trattenenuano nel Castello di Monte Benichi del Contado di Firenze, & essendo arriuate le battaglie, che s'eran chiamate per sospetto del trattato, che s'era scoperto, pensauano quei che gouernauan la Città di valersi di quelle genti,

Perche da' Fiorentini & dal Papa si desideraua che i fuorusciti tornassero in Siena

Trattato scoperto p colpa de medesimi fuorusciti Sanesi.

Digitized by Google

genti, e le mandarono guidate da due Commessari alla volta di Monte Benichi, doue entrarono vna notte scalando le mura, e vi presero Ippolito Begliarmati, e due figliuoli di Bellisario Bulgharini, & ammazzaron Girolamo di Camillo Petrucci. Condotti i prigioni in Siena, fatto processare Ipolito Begliarmati, gli tagliaron la testa. Si mandò Imbasciadore a Firenze a scusare il fatto di Monte Benichi, mostrando, ch'era stato solamente per leuare i Ribelli Saneſi dattorno a' confini. I Fiorentini sentendo che le cose dell'Imperiali andauan prosperamente, e che vn'essercito, che il Re di Francia haueua mandato di nuouo in Italia, nel quale haueuan fatto non poco fondamento, era stato rotto in Lombardia, e Monsignor di S. Polo, che n'era capo restato prigione, mostraron non tener conto del fatto di Monte Benichi, e cercaron di persuadere a' Saneſi, ch'era utile dell'vna, e dell'altra Repub. il collegarsi insieme alla difesa de' loro stati, e maggiormente perche (dicendosi ch'era fatta la pace tra'l Re, e l'Imperadore, e che l'Imperador veniua in Italia per coronarsi) teneuano, che pacificandosi il Papa con esso andasse vnitamente a' danni loro. Ma da' Saneſi considerandosi le cose con altro fine si trattenne questa pratica senza conchiuder mai nulla. Poi che per la morte di Monsignor di Lautrech fù liberata dallo assedio la Città di Napoli, e che in Cambrai fu conchiusa la pace tra'l Papa, e Cesare del mese di Luglio 1529. conforme all'accordo fatto poco prima in Barzellona, mettendosi Cesare in ordine per passare in Italia, commandò al Principe d'Oranges, che a requisitione del Pontefice assaltasse con l'essercito lo stato Fiorentino, il quale, adunate le sue genti, stimulando il Papa si mosse con l'essercito, e passando per Valdarno, giunto che fu alle mura di Firenze del mese d'Ottobre 1529. cominciò con l'Artiglieria, che hebbe da Siena, che furono otto cannoni, a batterle, e da' Saneſi fu prouisto sempre quello essercito (non potendolo negare allo Imperadore) di vittouaglia d'Artiglieria, e di monitione. Era auuiato l'Imperadore a Genoua, qnando il Papa partendosi di Roma andò a Bologna, e quiui aspettò l'Imperadore, doue si fece poi la Coronatione. I Saneſi in questo mezo volendo maggiormente assicurarsi per mantenimento di quel gouerno, chiamaron per lor Capitan generale Don Alfonso Duca di Malfi, il quale venuto in Siena, e preso il Bastone del Generalato, e messo vna guardia di cento fanti alla Piazza, andò per trouarsi alla Coronatioue dello Imperadore a Bologna, doue si mandaron'ancora Imbasciadori della Repub. & i fuorusciti dell'Ordin de' Noue vi concorser in buon numero. L'Imperadore essendo informato dal Papa delle cose di Siena, diede buone parole all'una parte, e all'altra, con dar buona speranza a' fuorusciti, che tosto ritornarebbon alla Patria loro, mostrando sommamente che gli dispiacesse vna tanta diuisione tra' Cittadini. Fatta la Coronatione, e dat'ordine ad instanza del Papa, che si seguisse la guerra contra la Città di Firenze, e promesso al Papa di dargli vna sua figliuola naturale per Alessandro suo nipote, e d'inuestirlo dello stato di Firenze,

1529
Fuorusciti Saneſi presi in Monte Benichi.

Pace tra il Papa e l'Imperadore.

Essercito intorno a Firenze.

Coronatione di Carlo Quinto.

Duca di Malfi Generale dell'arme de' Saneſi.

Digitized by Google

1529 renze, laßando generale dello essercito per quella impresa il medesimo Filiberto Principe d'Oranges si partì per la volta di Fiandra; Et ancorche fusse l'essercito intorno alla Città di Firenze, continuaron sempre i Fiorentini di tener viua la pratica del collegarsi cō Sanesi, hauendo del continuo tenuto vn huomo loro segretamente in Siena, che negotiaua con li capi principali di quello stato, mostrando, che se Firenze fusse superata auuerrebbe poi l medesimo alla Città di Siena; il che essendò venuto a gli orecchi del Principe d'Oranges, dubitando che non si conchiudesse qualche accordo, per dar loro da pensare ad altro, e per tener quelle genti alloggiandole a descrittione, mandò Fabritio Maramaldo Colonello de' Caualli, il quale faceua infiniti danni in quel dominio, & essendosi in Siena scoperti questi andamenti fù cagione, che i Populari cominciarono a diuidersi fra loro, perche essendo imputato il Caualier de' Seuerini di tener queste pratiche insieme con altri, dette occasione a Gio. Batista Fantozzi capo de' Plebei, mostrando che per queste cagioni stesse il Maramaldo a danneggiare il dominio di Siena l'affrontò per ammazzarlo, e gli corse dietro per Banchi, e per la Piazza, il che dette grande alteratione a tutta la Città. Era in questo tempo morto Fabio di Pandolfo Petrucci, trouandosi Gouernatore di Spoleti, al quale era stata data intentione, che finita la guerra di Firenze, sarebbe rimesso in Siena con la medesima grandezza, che v'era stato altra volta, di che presero i Populari grandissimo piacere. Occorse in quei tempi, che essendo i Fiorentini molto astretti dallo assedio, ordinarono al Signor Gio. Paolo Orsino, ch'era alla guardia di Pisa, & a Francesco Ferrucci, ch'era in Volterra, che con le lor genti s'accostassono alla Città; per questo il Principe d'Oranges fece intendere al Maramoldo, che con la sua Caualleria, partendosi del Contado di Siena, andasse loro incontro, & egli con vna parte dello essercito v'andò in persona, e scontratele tra Firenze, e Pistoia furon rotte le genti Fiorentine, Gio. Paolo Orsino fatto prigione, & il Ferrucci morto: dall'altra banda fu morto il Principe General dell'essercito, di che si rallegraron non poco quei che gouernauano la Città di Siena, hauendo conosciuta l'intentione sua contro di loro, e fu oppenione, ch'egli hauesse disegnato dopo Firenze soggiogare anche Siena, & impedronirsi dell'una, e dell'altra. Quella Rotta fu cagione che i Fiorentini (non confidando piu nella fede di Malatesta Baglioni General delle lor'armi) si capitolaron col Papa, e fatto l'accordo sbandarono gli Italiani di quello essercito, e gli Spagnuoli si fermarono nel dominio Fiorentino; Ma essendo venuta la resolutione dello Imperadore, di chi doueua esser Generale del suo essercito, si ridusser nel dominio di Siena. Fu dichiarato Generale Federigo Primo Duca di Mantoua, il quale trouandosi impedito nelle Nozze, perche haueua preso moglie la Marchesana di Monferrato, mandò il Signor Don Ferrante Gonzaga suo fratello in luogo suo, ch'era Generale della Caualleria. Fu mandato in Siena da gl'Imperiali; mentre il campo era intorno a Firenze vno Agente dello

Sign. Filiberto Principe d'Orāges general dell'essercito intorno a Firenze.

Fabritio Maramoldo nel Contado di Siena.

Morte del Prencipe di Oranges.

Fiorentini capitolati col Papa.

Don Ferrante Gonzaga capo delle genti imperiali nel dominio di Siena.

Digitized by Google

1529

ello Imperadore domandato il Signor Don Lopes de Soria per negotiare accordo tra quei che gouernauan la Città, e' fuorusciti. Don Ferrante trouandosi con l'essercito Spagnuolo in Valdichiana, e non essendo stato lassato entrare in Lucignano, gli diede l'assalto, & hauendolo in vltimo preso per accordo, lo saccheggiò, e fece intendere alla Signoria di Siena, che haueua ordine da sua Maestà d'alloggiar gli Spagnuoli nel Dominio Sanese, e che ordinassero alle Terre, che gli ricettassero, e per residenza sua volse la Città di Pienza, e domandò che gli si mandasser Cittadini a negotiare il modo del nuouo gouerno della Città, volendo che i fuorusciti, e ribelli per cagion di stato fusson rimessi nella Patria, e restituito loro la robba, e'l gouerno, promettendo di partirsi di quel dominio quando hauesse accommodate le cose, le quali si consulterono in diuersi giorni diuersamente, & in vltimo s'ottenne in consiglio, che i fuorusciti, e ribelli potesson ritornare alla Città a posta loro, e si fece intendere al Signor Don Ferrante, il quale rispose, che si desse ordine di fare vn nuouo modello di gouerno, acciochè il Monte de' Noue ancora douesse participarne. Venne la notte di San Martino vn grandissimo tremoto, che diede grande spauento vniuersalmente alla Città, & al Dominio. Furono eletti a fermare il nuouo modello del reggimento il Cardinal di Siena il Sig. Don Lopes, il Duca di Malfi, M. Gio. Battista Piccolomini, M. Gio. Palmieri, e M. Antonio de' Vecchi, i quali ordinarono, che tutti i ribelli confinati, e fuorusciti per conto di cose statuarie potesson ritornare alla Città, e fusson restituiti loro i beni, e l'Ordine de' Noue fusse rimesso nel reggimento nel quarto luogo, douendosi far la Balìa in numero di voti, e vi potesse interuenire il Capitã di Populo, e'l Duca di Malfi restasse General dell'armi de' Sanesi. Nõ furono accettati i cap. dall'Ordin de' Noue, i quali voleuano, che si facesse tutto vn Monte, e che i Magistrati si facessen per distribution di terzi, e non di Monti, e che in luogo del Duca di Malfi entrasse vn'altro mandato di sua Maestà, con vna guardia di quattrocento Spagnuoli. Queste cose non furon' accettate dal cõsiglio, e per dettò di Don Lopes, che conosceua che dal fauor del Duca di Malfi depẽdeua l'ardire, che haueuano i populari, e' Riformatori, fu da Dõ Ferrãte fatto precetto da parte di sua Maestà al Duca, che subito si partisse di Siena, il quale per obedire, se ne tornò alla uolta di Napoli. Partito il Duca di Malfi da Siena rimase nel luogo suo, e come huomo di sua Maestà Dõ Lopes di Soria cõ un Capitano di quattrocẽto Spagnuoli alla guardia, e i Cittadini dell'ordin de' Nõue cominciaron à tornare alla Città, e perche nella nouità del 1527. era stata tolta loro l'arme, ve fecer venire da Firenze molte some, il che dette ammiratione à molti Cittadini, non parendo loro che questo fusse modo di voler quietare, al che rispondendo il Signor Don Lopes, disse che era bene che la Città fusse copiosa d'armi. Stauano i Cittadini dell'vna parte, e dell'altra con molto sospetto, onde i Populari mostrando alla plebe, che i Noue cercauan di vendicarsi contra essa, e gastigarla di molti insulti, che

Fuorusciti, & ribelli habilitati e tornati in Siena.

Ordine de' Noue ritornato nel gouerno.

Don Lopes de Soria Capitano in Siena licentiato che fu l Duca di Malfi.

Mm n'haue-

1531 n'haueuan riceuuti, la incitaron contra di loro, e se la guadagnarono; Teneua ciascuna delle parti spie per intender ciò, che faceua l'altra; Disegnarono i Populari di dare all'orme vna notte per veder come i Noue si trouauano in ordine, & essendosi messi in arme in piu luoghi della Città s'accorsero i Noue del disegno, e mettendosi in ordine anch'essi, in vn tratto si sentì'l romore e per tutta la Città dall'una banda, e dall'altra saltaron fuore armati. Don Lopes fece comandare a i Capi di ciascuna delle perti che posasser l'arme sotto la disgratia di sua Maestà: I Populari mostrando di volere obedire si ritirarono nelle case de' lor Capi principali insieme co' Riformatori, & vnitisi intorno a cinquanta de' primi, e piu reputati, lassando a' luoghi destinati gli altri in arme, se ne andaron disarmati verso la Postierla, per vedere (come amici) quello che i Noue faceuano, & arriuati doue M. Francesco Petrucci con gran numero d'armati si stana uicino alla casa sua, aspettando d'intender, che romore era quello, fu loro domandato ciò ch'era stato, e doue andauano. Risposero che il romore era venuto di Città, e che intendeuano che alla Porta di S. Marco alcuni Spagnuoli, ch'eran'alloggiati ne' borghi di fuore haueuan cercato di scassarla, e che andauano per veder s'era vero; Dall'altra banda disse M. Francesco, che haueua inteso, che il romore era nato in Camullia, e che da S. Marco non s'era inteso cosa alcuna, il che intendendo M. Mario Bandini disse; Non essendo altro noi cene potremo andare a dormire; E salutatisi di nuouo, preser la via, Il Capitano Gio. Batista Borghesi accostatosi a M. Francesco disse; Hora è il tempo che noi possiamo assicurarci, e senza pericolo superare i nemiti, essendo insieme tutti i capi della fattione contraria, perche facendo due squadroni, & metttendogli in mezo potremo senza difficultà ammazzarli tutti, e restar padroni della Città; Non parue a M. Francesco di consentire, parendogli cosa biasimeuole, mostrando, che stando si così si vincerebbe in ogni modo, parendogli d'esser con vantaggio di gente, e d'arme. Conobbe il Capitan Gio. Batista che si perdeua vna bella occasione di superare il nemico, e perduta la speranza di poter vincer per altra via, veduta la fredezza de' suoi, la mattina seguente si partì di Siena con molti giouani, ed altri suoi soldati, e se ne tornò a Firenze a seruire il Duca Alessandro, stando alla guardia sua, come haueua fatto per l'addietro. La notte che andò innanzi alla festiuità di Santa Barbara, della quale fanno particolar commemoratione in Siena i Frati di S. Domenico, s'appese fuoco all'ornamento dell'Organo della medesima Chiesa, nato da buona quantità di carbone, che vi s'era lassato per riseccare l'umidità di detto ornamento, che era fatto di nuouo, la quale cagionaua, che le canne non rendeuan giusta la voce; e crebbe tanto la fiamma, che con grandissimo strepito arse 6. trani del tetto, senza poterui riparare, & a gran fatica si saluaron le ceneri della testa di S. Caterina da Siena; che da vno armato si della deuotione di q̃lla sãta, e coperto d'un pãno bagnato furõ leuate di su la Capella, ch'è sotto al detto Organo, entrando fra le viue fiãme; E fu stimata cosa di gran

Tumulto fatto in Siena a che fine.

Cõsiglio del Capitano Giouamba ista Borghesi.

Danno fatto dal fuoco alla Chiesa di S. Domenico

gran meraviglia. Quietate le cose in apparenza piu che in effetto, il Sig. Don Ferrante Gonzaga cominciò a dar ordine d'inuiar l'essercito fuor del Dominio di Siena, per andar nel Reame di Napoli; ma venne occasione, che gli fece mutar pensiero, perche il dì 2. di Gennaro si leuò nuouo romore in Siena, e ne seguì quella nouità doue i Noue furon superati, e tolta loro l'arme, e morti molti de' loro, tra' quali fu Gio. Martinozzi vno de' Capi principali; Nella qual fattione M. Francesco Petrucci con gran numero d'armati non non si partì mai dalla Postierla, mostrando di voler obedire a i Precetti del Sig. Don Lopes, che haueua comandato, che non si douesse venire alle mani. Questo suo non hauer voluto cõbattere (qual se ne fusse la cagione) & il concorso della plebe, che pensò d'hauere a saccheggiar le case de' Noue, come haueua fatto l'anno del 27. diede la vittoria all'Ordin de' Populari, e de' Riformatori. Il Sig. Don Ferrante (che si trouaua a Pienza con M. Bernardo Malauolti, e M. Bernardino Buoninsegni Imbasciadori della Rep. per negotiare il modo di quietar le diuisioni, ch'eran tra' Cittadini) auuisato di quella nouità dal Sig. Don Lopes, ritenne (fuor di quel che haueua disegnato) tutto l'essercito alle stanze nel dominio di Siena, e lassando la pratica, che haueua tenuta cõ quelli Imbasciadori di quietar le seditioni si cõdusse a Cuna, doue fu visitato da molti, mandati dalla Balìa a mostrargli che non s'era alterato il gouerno in parte alcuna, e che dell'esser venuta la Città all'arme n'era stato cagione l'Ordin de' Noue, i quali (se hauesser voluto quietarsi) poteuano star nella Città sicuramente, come gli altri Cittadini; Don Ferrante, parlando in collera rispose, che poi ch'eglino erano stati cagione di far contro alla sua volontà, hauendo l'essercito nello stato di Siena, non era per mutarlo finche non si fusse trouato modo, che i Noue potessono stare in casa loro sicuramẽte, mostrando di voler dar nuoua forma al reggimẽto. Inteso questo si cercaua di mitigar l'ira di Don Ferrante, e stabilire l'accordo già fatto, & essendo andati piu Cittadini Populari per iscusarsi, fece ritenere nella Torre di Cuna M. Mario Bandini, Sozzino Seuerini, & Achille Salui, sopranominato il Mattana. La presa di costoro diede occasione a' Populari, per impadronirsi della autorità publica d'ottenere in consiglio, che lassando la Balìa da banda, nella quale erano (oltra a quei dell'ordine de' Noue) alcuni altri che nõ erano alla volta loro; si creasse un Magistrato di otto Cittadini, due per monte, cõ tãta autorità, quanta haueua tutto il consiglio intorno al disporre sopra i negotij che occorreuano, e furono questi gli eletti M. Niccolò Sergardi, Maestro Gio. Batista Puliti, Caterino Mariscotti; Niccolò Frãceschi, M. Girolamo Massaini, M. Antonio de' Vecchi, Andrea Trecerchi, e Gio. Batista Petrucci, Fecero gli otto tre Cõpagnie di soldati per guardar le porte, e la muraglia; fecero intendere a Don Ferrante, che sapendo non esser mẽte di sua Maestà, che il Dominio di Siena fusse saccheggiato, e guasto da' suoi soldati, poteua leuar l'essercito di quel dominio, hauẽdolo già promesso ne gli accordi fatti, i quali la Città era resoluta di non uolere alterare, pregãdo ancora che volesse rilas-

1531

Nouità fatta in Siena con morte d'alcuni del Monte de Noue.

Don Ferrante fermò l'essercito nel dominio di Siena.

Cittadini ritenuti da Dõ Ferrante.

Digitized by Google

1531 *far quei Cittadini, che haueua ritenuti. Vedendo Dõ Ferrãte l'ostinatione di quel Magistrato, ordinò a molti de' suoi soldati, che andasser facendo de' danni minacciãdo di voler condur l'essercito alle mura di Siena, se nõ si risolueua d'accomodar le cose in modo, che i Noue potessono star sicuramẽte in casa loro; dall'altra banda il Magistrato ordinò, che i sudditi, e' soldati, che haueuano, cercassero in tutti i modi di difendersi da gli Spagnuoli, e con fare agguati, & altre strattagemme n'ammazzauano molti; preferoancora assai d'ardire quei, che gouernauano la Città, essendosi inteso che in luogo di Don Ferrante doueua venire il Marcheſe del Vasto, che essendo Cognato del Duca di Malfi, pensauano d'hauerlo piu fauoreuole: Intanto i Cittadini, sentendosi come assediati, non poteuano piu sopportare, che ad instanza di pochi, l'vniuersale steſſe con tanti disagi, e trauagli, e'l Dominio fusse tutto rouinato. Essendo M. Mario Bandini calato da vna finestra della Torre di Cuna, e tornatosene a Siena, diede occasione a Don Ferrãte di rilassare gli altri ancora. Haueua intanto Don Ferrante hauuto lettere dallo Imperadore, che andasse alla Corte, volendo mettersi in ordine per andare alla difesa di quella parte di Vngheria, ò d'Austria, che era minacciata dal Turco. Arriuato il Marcheſe del Vasto a Cuna, gli si mandarono Ambasciadori, a' quali disse, che la mente di sua Maestà era, che le cose di Siena si quietassero, e se voleuano che le si leuasse d'addosso quello essercito, accomodassero le cose in modo, che tutti i Cittadini potesser viuer sicuramente nella Patria, conforme a quello che da sua Maestà per vna lettera responsiua delli 21. di Febraro del medesimo anno 1531. s'era inteso, come per l'istessa lettera appare, che è questa.*

Marcheſe del Vasto in Siena in luogho di Don Fernante.

Senatui, & Generali Consilio Reip. Sen.

Carolus Quintus.

Lettera di Carlo Quinto a' Sanesi.

Nobiles, spectabiles, fideles, dilecti; Quæ literis vestris ad nos scriptis, & quæ Orator vester verbo retulit molestè admodum audiuimus, præsertim eo usque inter vos, & ciues vestros exules, quos in vrbem receperatis, pugnatum esse, vt nonnulli ex illis interfectis, cæteri omnes aufugerint, remque, quam compositam existimabamus, in maiori quam alias vnquam confusione constitutam esse; quod licet aliquibus argumentis videatur non exulum, sed vestra culpa euenisse, tamen, vt vos agnoscatis nihil nos aliud, quam salutem vestram quærere, tantum a vobis petimus, vt ciues vestros, si adhuc factum non fuerit domum iterum reducatis; cum his in pace, & quiete viuatis, perpetuoque fœdere firmato, omnibus contemptionibus via obcludatur, quod si in gratiam nostram feceritis, non modo libertatem vestram, vestraque priuilegia illesa semper seruabimus, verum etiam nihil erit, quod de nostro in vos animo, ac voluntate iure merito vobis polliceri non possitis. Datum Bursellis xxj. Februarij. M. D. XXXI.

Di

Di modo che non è da marauigliarsi, se coloro che gouernauano la Città non hauendo (cõ hauer di nuouo l'anno del 1545. cacciata vna parte de' Cittadini) osseruato quello che dall'Imperadore era stato loro con quella lettera ordinato che facessono, volendo conseruarsi la libertà, per difetto loro l'hanno perduta insieme con gli altri che non n'haueuan colpa. Volendo il Marchese del Vasto visitare il Cardinale, si condusse in Siena, doue si concluse tutto il modo del reggimento, quasi co' medesimi Capitoli, che s'eran fatti prima, e fu rimessa nel consiglio del Populo la elettione dell'huomo, che douesse stare in Siena per sua Maestà sopra l'armi, il quale elesse il Sign. Don Alfonso Duca di Malfi in luogo del Sig. Don Lopes, che v'era prima. Finita l'autorità de gli otto della guerra, i quali (benche hauessero mostrato grande animo in difender la lor fattione) erano stati cagione, col vender l'entrate publiche piu a vile particolare che vniuersale, di far impouerir il publico; ritornò l'autorità nella Balìa, e trouandosi grande vtilità nelle compre delle entrate Publiche, furon molti che uendeuano le loro possessioni per comprar quelle; E spesse volte auueniua, che i medesimi che si trouauã ne' Magistrati le uendeuano, e comprauano, e molti di quelli, ch'eran fauor.ti dello stato arricchirono per questa via, e non solamente si vendeuano l'entrate ordinarie, ma le Potestarie, i Vicariati, le Rocche, i Notariati, e Cancellerie de' Magistrati della Città; e quei che maneggiauano, trouandosi ne' Magistrat, facenan molti donatiui a se stessi con danno vniuersale de gli altri Cittadini, che ne' bisogni publici erano aggrauati da preste, ed altre nuoue imposte, e Balselli. Alli dieci d'Aprile 1532. si mosse l'essercito guidato dal Marchese fuor del Dominio di Siena alla volta di Lombardia, lasandolo spogliato di vittouaglie, e di bestiame, e tutto rouinato. Al principio di Maggio il Duca di Malfi arriuò in Siena con tanto fauor del popolo, che facilmente, essendo stata la Città sì mal trattata da' soldati Imperiali, harebbe con volontà de' Cittadini potuto impadronirsene. Si fermò in Siena il Duca di Malfi con sei mila scudi di prouisione obligandosi a pagar la guardia, che di quattrocento fanti Spagnuoli si riduesse al numero di cento. L'Imperadore andò quell'anno con grosso essercito alla difesa d'Vngheria minacciata dal Turco, passata poi l'occasione per la ritirata del Turco sbandato l'essercito tornò in Italia, & a 20. di Dicembre 1532. fece l'entrata in Bologna, e s'abboccò di nuouo con Papa Clemente Settimo, doue essendosi fatti fra loro molti ragionamenti sopra diuerse cose, conchiusero vna lega alla difesa d'Italia, il dì di San Mattìa tra il Papa, l'Imperadore, il Re de' Romani, e tutti i Potentati d'Italia, fuor che i Venetiani, nella quale furon nominati i Sanesi, con obligo di concorrere a tempo di guerra con dumila scudi il mese. L'Imperadore nauigò in Ispagna il dì poi che fù stipulata la confederatione, poco sodisfatto della andata, che disse il Papa di voler fare a Nizza, e della cagione; Et il Papa se ne tornò a Roma, ma mosso tra poco tempo dallo

1523

Entrate publiche vedute per seruitio de particolari.

1532

Duca di Malfi tornato in Siena.

Sanesi in Lega cõ piu Prĩcipi grandi.

smisu-

1534 smisurato desiderio, che hebbe di abboccarsi col Re di Frãcia (come s'era detto) à Nizza, d'onde (non essendone molto contento il Duca di Savoia Padrone di quella Città) si ridusse l'abboccamento à Marsilia, con molto maggior malagevolezza dello Imperadore, e quivi si fece lo sponsalitio fra la Nipote del Papa, & il secondo figliuolo del Re Francesco, e benche il Papa hauesse mostrato in molti modi l'odio, che portava al governo della Città di Siena, nello andare passò per quel Dominio, onde fu astretto il Magistrato, per mostrargli gratitudine, à offerigli quanto poteva per servitio suo, facendolo da quattro suoi Oratori pregare, che volesse passar per Siena, ma scusandosi con piu ragioni, non volse accettar la cortesia, disse bene trovarsi allora in Paglia, che la mattina seguente haverebbe voluto desinare al Castelluccio, luogo dello Spedal di Siena, e per questo mandaron subito un Commessario, che facesse buona provisione. La mattina poi, quando il Papa pensò di potersi riposare in quella fortezza, non volse il Granciere, che v'era, aprir la porta; onde fu forzato il Papa con molto disagio passar fino à Montepulciano. Gl' Imbasciadori per chiarirsi del fatto vi andaron con animo di gastigar quel Granciere, il quale non volse aprire nè anco à loro, essendosi accordato col Commissario, che l'haueva messo in grandissimo sospetto, che gli fusse occupata quella fortezza. Gl' Imbasciadori furono M. Niccolò Sargardi, M. Bernardo Malavolti, Agostino Bardi, e Cesar del Colecchio, i quali, scusandosi eglino poi col Papa di quel fatto col mostrar quanto dispiacer n'haveuano hauuto, mostrò il Papa d'accettar le loro scuse, & in vltimo disse, che le parole son femine, e' fatti son maschi, e con questo gli licentiò gratamente. La verità fu che dal Magistrato di Balìa non se ne fece dimostratione alcuna, di che rimasero nella mente de gli huomini diuerse openioni, e malissima sodisfattione per questo ne gli animi di quelli Ambasciadori. In Siena fu quell'anno grandissima carestia, e dalla Plebe fu fatto romore, con pericolo d'esser saccheggiate molte case de' Cittadini, e dal Duca di Malfi, e da' Gonfalonieri della Città, quietato il tumulto in cambio d'hauer gastigo, furono accarezzati, e provisionati i Capi di quella seditione, onde preser tanto ardire i plebei, che cominciarono a voler competer co' Cittadini, e participar del governo della Città raunandosi tra loro, e discorrendo sopra gli scritti del Machiauello, e d'altri autori, e da più Cittadini, che aspirauano alla grandezza, era favorita l'insolenza loro. Ne' medesimi tempi, essendo tornato Papa Clemente da Marsilia (come s'è detto) s'era abboccato col Re di Francia, e dato per moglie Madama Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici al Duca d'Orliens, & essendo comparso ne' Mari d'Italia, con grandissima armata Ariadeno nominato Barbarossa Ammiraglio del gran Turco, diede gran sospetto di nuova guerra, e s'intese che per la morte di Papa Clemente vij. che fu alli 26. di Settembre 1534. l'impresa della guerra non andò piu inanzi. Si disse che il disegno del Papa (mostrando di far gente per difendersi da quella armata di Barbarossa) era di far l'impresa

Imbasciadori Saneſi à Papa Clem. vij. quando nel andare a Marsilia passò per il dominio di Siena.

Tumulto della plebe in Siena.

Morte di Papa Clem. vij.

Digitized by Google

presa del Reame di Napoli, & al medesimo tempo, che il Duca Alessandro di Firenze con le genti, che mostraua di fare per difesa della Marcina di Toscana, douea assalire la Città di Siena, douendo per fauorir queste Imprese, il Re di Francia scender con grande essercito in Lombardia: Essendo suanita questo disegno per la morte di Clemente; Barbarossa si ritirò con l'armata in Africa, e s'impadronì del Reame di Tunis, e diede occasione all'Imperadore d'andar con grande Apparato di guerra à ricuperar quel Reame, e restituirlo al proprio Rè che n'era stato scacciato, come fece. Seguitauano in Siena le medesime seditioni, e solleuamenti della Plebe trattenuta da' Capi di quei populari, che cercauan d'ingrandirsi con questi mezi, ma conosciuto il danno vniuersale, che ne potena succedere per lo ardire, e congregationi, che faceuan molti plebei, cercando occasione di far romore, & occupar lo stato, furon da' medesimi, che gli haueuano fauoriti minacciati, e gastigatone qualcuno per mezo della Giustitia, precettando loro che piu non si raunassero à pena della vita, e che la loro insegna si portasse al Palazzo, e cosi hebbe fine la compagnia de' Bardotti. Haueua l'Imperadore ottenuta la Vittoria in Affrica, e ridottosi à Napoli vi si fermò tutto quello inuerno del 1535. nel qual tempo s'intese la morte di Francesco Sforza Duca di Milano, del quale stato s'impadronì l'Imperadore, e perche il Re di Frãcia pretendeua, che si appartenisse à lui mandò grosso essercito in Piemonte, e prese la Città di Turino con gran parte dello stato di Sauoia. Questo motiuo del Re fu cagione che l'Imperadore si mosse da Napoli, e venendo alla volta di Toscana passò per Siena, doue fu realmente honorato, benche (non hauendo chi gli intromettesse, per il fauore, che per mezo del Marchese del Vasto, e del Duca di Melfi hebber i popolari in quella corte) i Cittadini dell'ordine de' Noue cercasson' in piu modi di parlarli, & informarlo de' cattiui trattamenti, ch'eran fatti loro, non fu possibile che hauesson' audienza. V'arriuò, mentre che l'Imperadore era in Siena, il Cardinal de Loreno mandato dal Rè per trattare accordo: Ma l'Imperadore hauendo intentione di far guerra in Francia, dette parole generali, ed in tanto haueua dato ordine, che si spedisson molti Capitani, & inuiatoli in Lombardia, & essendone molti passati per lo stato di Siena fecer molti danni, e dalla compagnia di Monsignor di Scalino fu messo a sacco il Castello di Samprugnano, e quello delle Rocchette. Si partì di Siena l'Imperadore il dì 28. d'Aprile, e s'an'dò alla volta di Firenze, e'l Cardinal de Loreno, lassatolo in Firenze, andò à Roma per veder, se col mezo di Papa Paulo terzo, potea concludere accordo con l'Imperadore. Restarono (poi che si partì di Siena l'Imperadore) i Cittadini dell'ordin de' Noue con grandissimo trauaglio, e pericolo, e molti se ne partirono, & ad Alfonso di Christofan di Pietro, per hauer dette alcune parole, fu tagliata la testa. Haueua l'Imperadore condotto l'essercito in Prouenza con animo d'occupare la Città di Marsilia; ma per difetto di vittouaglie essendo ammalata, e morta ma gran parte dello esser-

1534

Disegno del Papa di valersi dell'armata del Turco.

Fine della cõpagnia de Plebei nominati Bardotti.

1535

Imperador Carlo Quinto in Siena tornando da la presa di Turnis.

Cardinale di Lorena in Siena.

1536

1536 esercito, fu forzato a tornare in Italia, & imbarcando a Genoua, se ne andò
1537 in Spagna. Il medesimo anno a dì 6. di Genaro fu morto da Lorenzo de' Medici Alessandro Duca di Firenze, e'l dì 9. fu creato nuouo Duca, il
Morte del Duca Alessandro e creatione del Duca Cosimo. Sig. Cosimo del Sig. Giouanni de' Medici, & i fuorusciti Fiorentini cercarono in piu modi di tornare alla Patria, ed in vltimo, essendo rotti à Montemurlo, ne fu fatto prigioni buona parte, intorno al qual tempo fu dalla
1538 Reina di Francia, e dalla Reina Maria Gouernatrice di Fiandra sorelle dello
Tregua tra l'Imperadore, & il Re di Francia. Imperadore trattata, e conchiusa tregua tra l'Imperadore, e'l Re di Francia, e s'andaua per ordine del Papa trattando la pace. Essendo in Siena il Duca di Malfi creato Capitano di Populo del mese di Maggio, e Giugno 1538. andò seguitando (come si disse) mosso da piu interessi di fauorir tanto la casa de' Salui, che fu cagione della discordia, che nacque tra' Cittadini dell'ordine populare. Il medesimo anno per ordine di Papa Paolo Terzo si condusser nella Città di Nizza, insieme col Papa, l'Imperadore, e'l Re di Francia, nel quale abboccamento non si conchiuse cosa alcuna fra quei Principi, se non la confermatione di quella tregua per dieci anni. E l'Imperadore per far cosa grata al Papa donò la Città di Nouara al Sig. Pier Luigi suo figliuolo, e diede per moglie à Ottauio suo Nipote la sua figliuola, che gia fu moglie del Duca Alessandrò. Alloggiò il Papa (all'andare)
Vendita di piu offici fatta in Siena onde vennero molti danni. nel Dominio di Siena à Montolieto di Chiusure, alle Volte, & à Frontignano, & al ritorno, alla Pieue a Santo Innocentio, & à Pienza. Per sospetto della Armata Turchesca si dette ordine in Siena di fortificar Portercole Talamone, e Orbetello, e per carestia di denari si venderon per sei anni le Potestarie, i Vicariati, le Rocche, le Cancellarie de' Magistrati della Città, & i Camarlingati con grandissimo danno, e vergogna Publica, onde nasceuan continuamente molti disordini, & ingiustitie, che faceuan coloro, che haueuan comprati tali offici, oltre all'insolenze, che molti particolari, e persone priuate, col fauor dello stato, e del Duca di Malfi, ardiuan di fare. Tornato che fu il Papa a Roma publicò il Parentado, che haueua fatto con l'Imperadore, hauendo dato per moglie à Ottauio suo Nipote Madama Margherita d'Austria, la quale passando per Siena guidata dal Cardinal San Iacomo fu singolarmente honorata: multiplicarono in Siena per la poca Giustitia, che vi si teneua i latrocini, che vi si faceuano, di maniera che
Perche cagione fu ordinato che il Procaccio non passasse per Siena. non passando sicuro il Procaccio ordinario; dal Papa, e dal Duca di Firenze fu ordinato, che passasse per altra via, con biasimo, e danno publico di quella Città, ridotta in trisio termine, per la rapacità di molti seditiosi; dall'altra banda molte persone mosse dalle prediche di piu Romiti, si diedero alle orationi, & a molte opere di carità, aiutate ancora dalle prediche di fra Bernardino Occhino, il quale (essendo vscito dell'ordine de' frati di San Francesco osseruanti) era entrato nella nuoua religione de' Cappuccini: Seguitauano nello stato di Siena, come in molti altri luoghi d'Italia grandissimi sospetti dell'armata Turchesca; che hauendo messo in fuga l'armata dell'Imperadore

re, e de' Venetiani vicino alla Preuisa, era rimasa padrona del Mare, e di piu vi si aggiunse il danno d'vna grandissima carestia, che fù quell'anno 1539. 1539
Occorse ne' medesimi tempi che l'Imperatore, volendo passare d'Ispagna in Fiandra, per certa ribellione, che mostraua di fare il populo di Guantes, volendo con prestezza riparare, che non nascesse maggiore scandolo; conuenne col Re di Francia (dandogli intentione di fermar gli accordi piu tempo negotiati fra loro) per abbreuiare il viaggio, di passar per la Francia; Et auanti che si partisse di Spagna, fece con sue lettere intendere al Magistrato di Balìa di Siena, che s'auuertisse che molti Cittadini dell'Ordin de' Noue teneuano pratica col Signor Pierluigi da Farnese, fatto dal Papa Duca di Castro, di dargli la Città, e Stato di Siena, e pigliassero quei rimedi, che gli paresson' opportuni. Questo auuiso accrebbe molto il desiderio, che haueuano molti Populari di toglier lo stato, la vita, e la robba all'Ordin de' Noue; ma per la discordia, ch'era tra loro, e sospetto, che hebbon l'un dell'altro quegli che aspirauano alla grandezza, hauendo ciascuno di loro molti aderenti del Monte de' Noue, se bene in secreto gli eran poco amici, per non priuarsi di quello aiuto, che sperauan poterne hauere ne' consigli, e ne' Magistrati, doue si trouauano, non furon mai d'accordo a mettere ad esecutione tal fatto; ma hauendo mandato in Roma per intendere quel che da' Noue si trattaua, trouarono, che essendo molte terre della Maremma di Siena appartenenti all'Abadia delle tre Fontane, ch'eran del Cardinal Farnese, era stato ragionamento, se ben le teneua la Republica di Siena in feudo, di leuargliele, pensando poter poi col mezo di quelle Castella hauer commodità d'acquistar dell'altre, e potere sperare, che da vna parte de' Cittadini gli fusse dato adito d'impadronirsi della Città. Intanto (benche dall'essempio della diuisione, ch'era stata tra' Cittadini dell'Ordin de' Noue, che fu la lor rouina, hauesson potuto i populari conoscere, di quanto danno sia la discordia) era cresciuta tanto la discordia, e la disunione, ch'era tra loro, che vedendo vna parte d'essi, che la casa de' Salui col fauor del Duca di Malfi andaua ogni giorno acquistando piu autorità, e forza col seguito, che haueua d'una parte della plebe, pensò con l'arme in mano d'impedire, e di abbassare la grandezza, alla quale pareua, che aspirasson' i Salui, i quali accortisi di quello, che si negotiaua contro di loro, preson' occasione di venir' all'arme, essendo da Girolamo Spanocchi il dì 9. del Mese d'Ottobre fatta briga con Mario Cacciaguerra, doue dalla bāda di Girolamo concorsero i Salui con gran seguito, e dall'altra banda in fauore di Mario molti altri populari, e se dal Duca di Malfi con la guardia, che haueua delli Spagnuoli non vi fusse stato rimediato, poteua seguir la morte di molti Cittadini, e se i Salui quel giorno haueßon hauuto chi gli hauesse consigliati, fu commune oppenione, che poteuano impadronirsi della Città. Ma come facilmente si volta la fortuna quando non è conosciuta, furono i Salui per lettere dell'Imbasciadore Imperiale, ch'era in Roma,

Auuiso dell'Imperador a Sanesi per sospetto del Duca di Castro.

Briga tra i populari di Siena.

Digitized by Google

1541 Roma scritte al Duca di Malfi, incolpati d'hauer tenuto trattato per mezo di Lodouico dell'Armi Bolognese co' Franzesi, e benche per iscaricarsi facesson prigione il detto Lodouico, restaron'in ogni modo sospetti a gl'Imperiali, & in Siena di minor credito. Fatta che l'Imperadore hebbe serta dietà in Alemagna, e rimesse le cose appartenenti alla fede (come si disse) al futuro Concilio, dette ordine di passare in Italia, e far l'impresa d'Algieri, & aspettandosi in Siena, ch'egli facesse qualche prouisione, come piu volte haueua promesso, per la quiete di quella Città, si staua con gran desiderio aspettando l'arriuo suo in Italia. Tornò in questo mezo in Siena Girolamo Luti del mote de' Riformatori, uenendo da Marsilia, doue era stato piu tempo su le galere del Re, e diede sospetto nō piccolo a gl'Imperiali, e per ordine dell'Imbasciador dell'Imperadore, che di Roma ne scrisse al Duca di Malfi, fu fatta prigione, e rigorosamente esaminato, con dispiacere de' Riformatori, che insieme con una parte de' Populari, dimostrarono, tener'odio col Duca di Malfi, & essendo l'Imperadore, & il Papa abboccatisi in Lucca ui andaron di Siena molti Cittadini dell'ordin del Populo à querelarsi con sua Maestà del Duca di Malfi, e dell'insolenza della casa de' Salui: L'Imperadore dopo hauer inteso le querele dell'una parte, e dell'altra, mostrando, che gli dispiacesse il modo brutto del viuere, e del gouerno di quella Città, disse che essendo impedito in far le prouisioni per la guerra di Algieri, non poteua attendere à dar ordine di corregere i lor falli; ma che lasserebbe autorità à Monsignor di Granuela, che riordinasse il gouerno di Siena & al Duca di Malfi fece intendere, che tornasse in Siena, & obedisse à quanto da Monsignor di Granuola gli fosse poi ordinato, il quale hauendo hauuto una gran riprensione, & ammonitione dal Marchese del Vasto suo cognato, se ne tornò a Siena, come fecion'ancora gl'Imbasciadori della Repub. Partito di Lucca l'Imperadore per l'impresa d'Algieri, il Papa s'inuiò verso Santa Maria di Loreto, e con esso andò Monsignor di Granuela, mandando intanto M. Francesco Sfrondrato da Cremona Senator della Stato di Milano a Siena, acciò s'informasse delle differenze, ch'eran tra' Cittadini, e del modo del gouerno, e della poca giustitia che vi si teneua, per potere allo arriuo suo, hauendo notitia piu particolare delle cose, dar forma ad un nuouo reggimento di quella Città. fece intendere al Duca di Malfi, che si partisse di Siena, trattenendosi nel dominio fino allo arriuo suo, questo fece, acciochè piu liberamente ciascuno potesse parlare, & informarlo di quanto facesse di bisogno; fu lo Sfrondrato informato da molti, che lo visitarono de' difetti, e mancamenti non solamente di quelli, che competeuano insieme, ma generalmente di tutti i Cittadini, & all'arriuo di Mousignor di Granuela, che fu il dì 27. di Nouembre 1541. gli fece relatione di quanto haueua inteso. Arriuato Monsignor di Granuela in Siena, poi che fu visitato dalla Signoria, e da altri Magistrati, e ch'egli similmente visitò andando in Palazzo la Signoria, fece ramunare'l Consiglio, che fu in numero di cin-

Sospetto de gl'Imperiali per causa di Lodouico de l'armi Bolognese, e di Girolamo Luti tornato di Francia

Cittadini Populari a Lucca a querelarsi l'un dell'altro co'l Imperadore.

M. Francesco Sfrondrato da Cremona mandato in Siena dal Granuela.

Monsig. di Granuela in

cinquecento trenta, dove narrò brevemente la cagione della sua venuta, e per riordinare'l governo della Città volse che si facesse vn Magistrato di Balìa in numero di quaranta, de' quali trenta due ne fussero eletti dal consiglio ed otto ne volse elegger egli stesso, e dovesse la Balìa durare due anni, con la medesima autorità ch'era solita havere innanzi, e potessevi intervenire il Capitano di Populo, & in luogo de gli otto di guardia si dovesse eleggere vn Gentilhuomo forestiero dottore per Capitano di Giustitia, dovendolo per quattro anni elegger l'Imperadore, con provisione di ottanta scudi il mese, e si facessono i Bosseli della Signoria, e de gli altri Magistrati per otto anni, e così il dì 7. di Dicembre fu in consiglio fatta la elettione delli trentadue, e da Monsignore di Granuela furono eletti gli otto, che fecero in tutto il numero di quaranta; i quali in fatto presero il Magistrato senza aspettare a capo d'Anno; E si levaron tutte le provisioni, che soleuan darsi a piu Cittadini. Si credeua dalla maggior parte della Città; che, se non fusse venuto nuova, che l'armata dell'Imperadore dalla fortuna di mare era stata per la maggior parte dispersa, e che'l Re di Francia si metteua in ordine per muover guerra da piu bande all'Imperadore; harebbe Monsignore di Granuela proceduto piu oltre per assicurarsi, che in Siena non si osservasse, nell'amministrare la Giustitia, quel che s'era fatto piu volte nel passato; nientedimanco fece dichiarar confinati dalla Balìa quattro di casa Salui fuor del dominio della Città, similmente il Cavalliere de Severini, e M. Carlo Massaini, e del Monte de' Noue furon confinati M. Francesco Petrucci, M. Giulio Santi, il Capitano Giovambattista Borghesi, e Girolamo Begliarmati. Al Duca di Malfi (che si trovaua à Pienza) fece intendere da parte di sua Maestà, che se ne andasse allo stato suo permettendo, che il Signore Don Henrico figliuolo del medesimo Duca potesse fermarsi in Siena con condotta di scudi cento venti il mese: Fu dalla Balìa proibito à ogniuno il poter tenere arme da fuoco; che nissuno potesse portar arme per la Città, nè di giorno, nè di notte; che tutti i residenti dovessono andare in habito civile, non si potesse di notte andar senza lume; nè si potessono far ritrovi di notte, nè veghie; fecero statuti sopra gli sfoggi delle donne, dandone l'esecutione al Capitano di Giustitia, ch'era M. Francesco Grassi Milanese, eletto da Monsignor di Granuela; messe per guardia della Città il Capitano Antonio Cisnero con trecento Spagnuoli; e per ordine di Monsignor di Granuela si fece lega col Duca di Firenze; fece giurare fedeltà dal Capitano della guardia all'Imperadore, & alla Repub. di Siena; volse la Rocca di Portercole, e vi messe à guardia vn Giovanni Caranza Spagnuolo con quindici fanti della medesima natione; & havendo inteso, che l'Imperadore, dopò'l travaglio grande del mare era ritornato in Spagna, si partì di Siena per andarlo à trovare lasciando in luogo suo M. Francesco Sfrondrato. Non passò molto tempo, che parendo à Populari, che quella riforma fatta per ordi-

1531 Siena per ordine dell'Imperadore.

Governo di Siena introdotto da Granuela.

Ordini nuoui introdotti nel governo della Città di Sieua.

1542 ne dell'Imperadore, da Monsignor di Granuela, per occasione delle loro diuisioni, hauesse accresciuta l'autorità, e la grandezza all'Ordin de' Noue con diminutione dell'autorità, & ardire, che soleu'esser nell'Ordin Popolare, non parendo loro conueneuole, che quei Cittadini dell'Ordin de' Noue, che molti anni erano stati depressi, douessin'essere eguali à loro, cominciaron à temere che col fauore dello Sfrondrato Capitano di Giustitia, e del Capitano della guardia non gli diuentassin molto superiori, & accortosi del loro essere, si vnirono tra loro, e col Monte de' Riformatori, con ordine di conuenire ne' consigli, e ne i Magistrati, poi che non poteuano con l'arme, tenergli bassi co' Lupini nelle deliberationi, e nella elettione de' Magistrati. Hauendo il Re di Francia hauuto sdegno che l'Imperadore, come si disse, non gli haueua voluto mantener la promessa fattagli quando passò per la Francia di dargli lo stato di Milano, & vna sua figliuola per il Duca d'Orliens, e di piu per essere stato da' ministri Imperiali il Signor Cesare Fregoso, e Rincone suoi mandati, passando per andare à Venetia per la Lombardia morti, gli mosse guerra dalla banda di Spagna, di Borgogna, e di Fiandra, seguitando ancora la guerra di Piemonte, onde fu forzato l'Imperadore à rimandar Monsignor di Granuela in Italia per passare in Alemagna à quietar le seditioni, che v'eran nate per conto delle Eresie, il qual fece intendere allo Sfrondrato, che andasse à Mantoua, doue nel passare voleua conferir seco piu negotij, perche all'Imperadore era stato mostrato per ordine de' Populari di Siena, che le cose della Repub. erano ancora alterate, e non si quietauano, calunniando lo Sfrondrato, che fusse partiale, e fauoreuole all'Ordin de' Noue; di che si scusò largamente con la testimonianza di Marcantonio Pannilini, che gli era stato mandato Ambasciadore dalla Balia, e che se alteratione alcuna v'era, era per difetto dell'ordine Popolare, e con questa giustificatione fu lo Sfrondrato rimandato à Siena con la medesima autorità con dispiacer de' Populari, i quali non essendo riuscito loro, con le calunnie dateli, il farlo leuar di Siena, cercarono appresso gl'Imperiali di Roma di metterlo in sospetto, che per seruir l'ordin de' Noue conueniua con essi segretamente, che la Città di Siena si desse in protettione alla Chiesa, di modo che incominciarono gl'Imperiali a pensare di leuarlo di Siena, e metterui vno Spagnuolo in cabio suo, che fu poi Don Giouanni de Luna. Passò finalmente l'anno 1543. l'Imperadore in Italia, per andare in Alemagna contro al Duca di Cleues, che s'era contro di lui collegato col Re di Francia; e'l Papa desiderando d'abboccarsi seco andò à Bologna, & essendo l'Imperadore à Genoua conuennero di ritrouarsi in vn luogo in quel di Piacenza domandato Busse, doue conclusero nõ essendo stati d'accordo in altri negotij, che dal Papa eran proposti, che si seguitasse il Concilio à Trento, & il Duca Cosimo di Firenze pagãdo grossa somma di denari hebbe le fortezze di Firenze, e di Liuorno: Gl'Imbasciadori Sanesi ottennero dallo Imperadore, che in luogo del Capitan Cisnero, ch'era

Strondrato Capitano di Giustitia.

1543

Fortezze restituite al Duca Cosimo.

Digitized by Google

ch'era morto v'andasse Don Giouanni di Luna, e lo Sfrondrato si partisse di Siena, il quale andando à Roma in poco tempo fu fatto Cardinale. Passò quell'anno l'armata Turchesca guidata da Ariadeno Barbarossa Re d'Algieri, e si fermò quello Inuerno in Prouenza nel Porto di Tolone, d'onde volendo con essa alla Primauera il Re Francesco mandar la sua Armata, che n'era Ammiraglio il Conte dell'Anguillara alla volta di Barzellona, ordinò che Girolamo Begliarmati Cittadino Sanese, che (come di sopra s'è narrato) staua al suo seruitio andasse in sua compagnia, il quale rispose, che s'era trouato due volte à fuggire con quel Conte, e non haurebbe voluto trouaruisi la terza, quasi ch'ei preuedesse che quella armata douesse esser rotta in quel viaggio, di che ridendosi il Re dismesse quella Impresa, la qual cosa fu di danno non piccolo alla Maremma di Siena, come piu di sotto si dirà. Arriuato che fu in Siena Don Giouanni de Luna, il dì 7. di Luglio 1543. visitato che hebbe la Signoria, ed ottenuto audienza dal Collegio di Balìa, come Capitano de' Fanti Spagnuoli, eletto alla guardia della Piazza della Città di Siena per nominatione fatta dalla Maestà Cesarea, ed essendo da S.M. dispensato, come per sue lettere appare, di poter pigliare il giuramento della fedeltà, e della obedienza verso il Palazzo, spontaneamente giurò come Capitano della guardia d'esser sempre fedele alla Repub. & obediente ad ogni comandamento d'essa, e de' suoi Magistrati, e quella guardia riconoscer dal publico. Et in fatto per ordine della Balìa fu consegnata al medesimo Don Giouanni nuouo Capitano la detta Guardia. Fu Don Giouanni dalla parte del Popolo, e da quella de' Noue molto corteggiato, cercando ciascuna delle Parti di farselo fauoreuole, come è vsanza di farsi nelle Città diuise, e fazziose facendo à gara chi poteua piu honorarlo, e presentarlo, fino che gli fu conceduto il potere interuenir nel Collegio di Balìa, e render'il uoto come quelli, ch'eran del Magistrato, et egli conoscendo, che la discordia de' Cittadini era cagione di farlo ingrandire ogni giorno piu nutriua destramente le diuisioni. Fu mossa in quel tempo Lite alla Rep. di Siena dal Cardinal Farnese, il quale (come Abate della Badia del le tre fontane) pretendeua hauer ragione sopra piu terre della Maremma di Siena, e per mezo dell'Imperadore, che ne scrisse al Papa, fu sospesa quella Lite per qualche tempo. Dal Duca di Firenze volendo ridur lo studio di Pisa, vi furon condotti infra gli altri, tre dottori Sanesi nominati M. Francesco Cosci, M. Marcantonio Begliarmati, e M. Girolamo Malauolti, oltre a molti altri di piu luoghi. Volendo il Marchese del Vasto soccorrer la Terra di Carignano in Piemonte assediata da' Franzesi, fu rotto il suo essercito da quello del Re di Francia guidato da Monsignor Anghiari, & hauendo Piero Strozzi messo insieme buon numero di gente per unirsi cõ l'essercito Franzese in Piemonte, fu rotto da gl'Imperiali, ma con prestezza hauẽdo raccolto gran parte di quelle genti rotte, passò per lo stato Genouese in Piemonte, e prese la Città d'Alba, dalle quali alterationi stauano solleuati in Siena gli

1543

Risposta di Girolamo Begliarmati al Re di Francia.

Giuramento di Don Giouanni di Luna.

Lite mossa dalla Badia delle tre Fontane.

animi

1543 animi di molti seditiosi. Essendo licentiata dal Re di Francia, che non volse seruirsene altrimenti l'armata Turchesca, ch'era stata l'Inuerno a Tolone, s'indirizzò alla volta di Leuante, e passando per questi mari di Toscana domandò al Signor di Piombino, che gli desse vn figliuolo di Sinà detto Giudeo, che quando l'Imperadore prese Tunis fu dalla madre, ch'era dall'Isola dell'Elba condotto a Piombino e quiui allenato da quel Signore, & ancorche maluolentieri lo facesse, fu il Signore forzato a darglielo, per non metter in pericolo tutto il suo stato. S'accostò poi alla Maremma di Siena, e

Porti de Sanesi saccheggiati dall'armata del Turco.

prese, e saccheggiò il Castello di Monteano Talamone, e Portercole; Questi danni hebbero i Sanesi così per il superstitioso sospetto, che prese il Re di Francia dalle parole del Bellarmato dette di sopra, come ancora perche i Sanesi (che haurebbono hauuto a fortificar le terre, e munirle) per la debolezza loro, cagionata dalle discordie ciuili, non se ne preson molta cura. Fù oppenione, che haurebbe preso ancora Orbetello; ancorche per poco sapere di chi gouernaua la Città di Siena, fusse stato dibisogno che il Duca di Firenze vi hauesse mandato delle sue genti a difenderlo; Se la fretta, che hebbe

1544 Barbarossa di tornare in Leuante, nò l'hauesse impedito. Seguì l'anno 1544. certo accordo tra lo Imperadore, e'l Re di Francia con gran contento vniuersale, e da sua Maestà fu fatto gratia a M. Giulio Salai Cittadin Sanese, il quale era prigione in Fiandra, doue era stato chiamato quando si scoperse certo trattato del Capitano Aurelio da Sutri, che stette prigione in Siena piu tempo per tal cagione. Fatto il detto accordo, volendo il Marchese del Vasto alleggerir lo stato di Milano mandò dumila fanti Spagnuoli, e trecento celate ad alloggiare nello stato di Siena, e furon'alloggiati a descrittione in Valdichiana di sotto, come a Chiuci, a Sarteano, a Cetona a Sancasciano, a Chianciano, e simili; Ma per ordine dallo Imperadore, essendouisi mandato Imbasciadore a posta M. Orlando Mariscotti in capo di pochi mesi si partirono, e se ne ritornaron nello stato di Milano. Hauendo Don Giouanni de Luna, mentre si trouaua in Siena, maritato vna sua figliuola a vn Signor Napolitano, e aspettando che lo Sposo venisse a veder la Sposa, dette ordine per far feste, e torneamenti, che si facesse vna spianata di rena dalla Loggia del Papa fino alla Porta del Palazzo de' Piccolomini, doue habitaua, di che presero gran sospetto alcuni Popolari, mostrando che quella raunata di rena fusse vn Bastione, del quale volesse Don Giouanni seruirsi contro di loro in fauor dell'ordin de' Noue, e con questo sospetto cominciarono a proueder si d'arme, e di gente maggiormente, onde quei del Monte de' Noue per non esser trouati sproueduti, anch'essi si metteuano in arme, e da ogni banda si vedeuano far guardie, e tener conto di ciò, che faceua la parte auuersa, dar'ordine doue s'hauessero a ritrouare, e far testa; & ancorche si vedesse, che alla venuta di quello Sposo, per tener la Città allegra, e leuare il sospetto a' fattiosi d'ambedue le parti, si douean fare abbattimenti, e giostre, come s'ere disegnato, & vna caccia di Toro in Piazza, non restarono i

Occasione che mosse piu seditiosi a mettersi tutti in arme.

Digitized by Google

no i sedittiosi di ciascuna parte di dare occasione l'una all'altra di star in arme, fin che il dì 8. di Febraro 1545. essendo congregati in Balìa molti Cittadini per trouar modo, che non si facesse tumulto da molti scandalosi, che con loro andamenti, e dimostrationi n'haueuan dato grandissimo sospetto a tutta la Città, si leuò gran romore in Camullìa dalle case, e persone de' Capacci, Cacciaguerri, Buonsignori, Palmieri, e d'altri molti con seguito d'una gran turba di Plebei, e assaltaron la casa di Girolamo Tolomei, che haueua detto di voler tener quel Passo acciò non s'haueße a far qualche nouità, e trouandolo sprouueduto, passaron sicuramente, & andando alle case de' Tancredi scontraron piu persone dell'ordine de' Noue, & hauendone ammazzati, e feriti alcuni si condußero alla Costarella, e si messon a combatter la casa de Annibale Buonsignori, tenuta a Pigione da Giorgio Trecerchi, e dal Mancino de' Tommasi, co' quali s'eran ridotti molti giouani dell'Ordin de' Noue per tener quel Passo, essendosi piu mesi auanti conosciuto l'intentione de' Popolari, e Riformatori di voler far quella Nouità; Ma perche vna squadra grossa del Monte de' Noue del Terzo di Città, che (secondo l'ordin dato) douena andar dritto a quella casa, passò per altra via, in Piazza restaron quei giouani in quella casa abbandonati, & ancorche facessin grandissima difesa vi furon morti la maggior parte, facendo conoscere a chi si trouaua in cose simili di quanto danno sia cagione il non seruar gli ordini stabiliti; Quelli altri, ch'eran passati in Piazza, hauendo rincontrato certi Popolari armati n'ammazzarono, e feriron'alcuni pochi, e passaron dal Chiasso largo a casa di Don Giouanni, doue ancora erano arrimati molti dell'Ordine de' Gentilhuomini, che per ouuiare a quello scandolo haueuan preso l'arme con intentione di muouer Don Giouanni a soccorrer quella casa, e con l'autorità sua, e con le forze rimediare, che non seguisse maggior disordine; ma hauendo Don Giouanni sentito sonar la campana a arme, e che tutta la Città era solleuata, e'l Bando che ciascuno douesse pigliar l'arme, e seguitare il Gonfalone del Capitano di Populo, che essendo della fattion Popolare, saltò fuore in fauor de' suoi, e valendosi della autorità Publica con gran compagnia d'armati minacciaua di volere offender gli Spagnuoli di guardia dicendo, che per non hauer voluto Don Giouanni con esse obbedire alla Balìa che piu volte quel giorno gli haueua fatto intendere (diceua egli) con espressa protestatione che subito andasse per sicurtà publica al Palazzo della Signoria con la compagnia de gli Spagnuoli della guardia, meritauano gastigo, e vedendo, che tutta la plebe era in fauor del Populo sollenata dal nome publico, e da' comandamenti del Capitan di Popolo, entrò in tanta paura, che non preso mai ardire, bẽche da molti Gentilhuomini ne fosse pregato strettamente di partirsi d'intorno al suo alloggiamento, per andare a quietar quel romore, tanto che alla fine, hauendo i Popolari superato i Noue, & ammazzatone per le strade, per le botteghe, e per le tetta molti, e benche fußè quietato in gran parte il romore, hauendo alcuni insolenti udito dire che del Mon-

1545 Nouità fatta in Siena l'anno 1545.

Capitano di Populo col gonfalone in fauor de Popolari nella nouità del 45.

te

1545 te de' Noue s'eran rifuggiti in casa di Niccolò Costanti senza arme, pensando forse, essendo egli Popolare, che altri non douesse offendergli in casa sua, come assicuratisi si riposauano, quando sentendo far gran romore su per le scale, si nascosero (trouandosi disarmati) sotto vn letto, doue essendo come legati furon tutti morti, nominati Alessandro Tancredi, Virginio Santi, Antonio Pini, & Anibale Martinozzi, & in vltimo andarono a casa di Don Giouanni, minacciando di voler nelle mani certi, che vi s'erano rifuggiti non senza gran timore, e di Don Giouanni, e di molti dell'Ordin de' Noue, e d'altri, che per maggior sicurtà vi s'eran ridotti, & ancorche cercassono per tutta la casa di Don Giouanni non trouaron quei che voleuano, perche (essendo già due hore di notte) s'eran nascosti in sul cornicione fuor delle finestre; & andaron similmente ricercando per tutte le case de' Noue, e de' loro aderenti, che s'eran rifuggiti per saluarsi in luoghi piu sicuri, & a tutti tolson l'arme. Il giorno seguente essendosi inteso per la Città, che certe genti del Duca di Firenze s'erano accostate a' confini si leuò in Siena gran tumulto Populare, pensando che Don Giouanni l'hauesse chiamate per volersi vendicare col fauor loro, ma sentendo Don Giouanni tanto romore, & intesane la cagione mandò subito a fare intendere al Duca che ritirasse le sue genti, e così si quietò per allora quel romore. Il Capitano di Popolo poi che hebbe mandato piu Commessari a condurre ottocento, ò mille fanti del Dominio, spedì subito Ottauiano Tauiani a Milano con lettere al Marchese del Vasto, dandogli notitia di quella nouità, & il Marchese ne scrisse allo Imperadore, il quale già n'haueua hauuto auuiso dal Duca di Firenze. Fù oppenione di qualcuno che il Marchese hauesse hauuto notitia di quella nouità, e mandato qualche aiuto in fauore de' Populari per mezo de' quali disegnaua d'hauer quel gouerno, dicendosi, che lo Imperadore gli leuaua il gouerno di Milano. Fecero i Populari consulta fra loro insieme co' Capi de' Riformatori, e de gli altri Ordini sopra il modo del gouernar la Città, doue furon diuersi pareri, perche alcuni consigliauano, che non s'alteraße il modello, che haueua ordinato Monsignor Granuela, lasßando godere all'Ordin de' Noue la quarta parte del gouerno, & in qualunque modo si cercasse di guadagnarsi Don Giouanni, perche facendoselo amico poteua far gran giouamento alla fattion popolare, mostrando con lettere allo Imperadore, che l'Ordin de' Noue era quello, che haueua dato occasione dello scandolo, persuadendosi che Don Giouanni, per non mostrare d'hauer hauuto colpa alcuna di quella Nouità, e per restare in quella grandezza, s'accorderebbe uolentieri a fauorirli; Altri furon di contraria oppenione dicendo che Don Giouanni per l'ingiuria, che gli s'era fatta, se ben mostrasse di volergli fauorire alla scoperta, segretamente poi non poteuan fidarsi, che non facesse il contrario, il perche meglio pareua loro liberamente licentiarlo, e mostrare a gl'Imperiali, ch'egli, come partiale era stato principal cagione, che si facesse quella Nouità con graue danno della Repub. & insieme con esso mandarne

Ammazzati quattro sotto vn letto.

Nuouo tumulto leuato in Siena contro a Dõ Giouanni.

Discorsi sopra la riforma del gouerno.

Digitized by Google

darne la compagnia de gli Spagnuoli, per non hauer voluto egli obedire al Palazzo, come era l'obligo suo. Si concluse finalmente di aspettare ciò che ne dicesse il Marchese del Vasto, nel quale confidauano: Intanto furon mandati Imbasciadori in piu luoghi a Don Giouanni di Viega Oratore dello Imperadore in Roma, Adriano Francì, M. Bernardino Buoninsegni al Duca di Firenze, a Lucca Alessandro Sansedoni, Niocodemo Forteguerri a Genoua per dar informatione del fatto, ch'era seguito della nouità, secondo l'interesse loro; Et all'Imperadore furon eletti Imbasciadori l'Arciuescouo di Siena, ch'era M. Francesco Bandini, e Marcantonio Amerighi con commissione, che insieme con M. Orlando Marischotti, che si trouaua prima alla Corte dello Imperadore, douessono scusargli di quella nouità, e darne tutta la colpa a Don Giouanni, & all'Ordin de' Noue. 1545

Imbasciadori allo Imperadore.

LIBRO NONO
Della Terza Parte.

POteron tanto appresso dell'Imperatore, ò suoi agenti le calunnie date dal Monte del Popolo, con l'occasione della Nouità narrata, a Don Giouani de Luna, ch'egli fu chiamato alla Corte dello Imperadore, e con esso lui vi andaron molti Cittadini dell'Ordin de' Noue, e d'altri Ordini. Al principio del mese di Marzo fu dichiarato dal Consiglio, che'l Monte de' Noue, dandogli colpa di tutto quello scandolo, fusse leuato interamente del gouerno, facendo vscir di Palazzo quei due, che v'erano de' Signori, e tutti gli altri Magistrati, e furon di nuouo eletti in luogo loro altri Cittadini de gli altri Ordini, ch'eran restati Populari, Gentiluomini, e Riformatori, e dal medesimo Consiglio fu licentiata la guardia Spagnuola, la quale il dì 4. di Marzo si partì di Siena. Fu dal Consiglio sospesa l'autorità della Balìa per tre mesi, e (riducendo l'autorità in minor numero di persone, e piu confidenti a quello stato) fu fatta elettione di noue Cittadini per distributione di Monti, che insieme col Capitano di Popolo faceuano il numero di dieci, a' quali fu data la medesima autorità che soleua hauer la Balìa de' quaranta. Fece Don Giouanni essendo in Firenze, prima che si partisse, intendere a Gio. Francesco Seuerini, a Marcello Landucci, a Gio. Batista Fantozzi, a Lodouico Sergardi, a Giulio Cacciaguerri, a Gio. Batista Vmidi, a M. Antonio de' Vecchi, a Francesco Sauini, a Anibale, & a Buoncompagno dell'Agazaia, a Francesco Tommasi, a Giorgio Trecerchi, e a Horatio Pecci, che comparissono alla presenza di

Ordine de Noue leuato del gouerno

Nuouo Magistrato creato in Siena.

Digitized by Google

1545 sua Maestà, di che non si fece nulla; Si mandò di nuouo Imbasciadore a Roma M. Niccolò Sergardi; ma da Giouanni de' Viega, che v'era Orator dello Imperadore, sospettando, che non negotiasse col Papa, fu fatto reuocare. Morì in quel tempo il Marchese del Vasto, al quale l'Imperadore hauua commesso, che desse ordine alle cose di Siena, di che hebber gran dispiacere quei che la gouernauano, essendo ritornato il negotio in man di Monsignor di Granuela, benche hauessero hauuto sospetto che l'intètion del Marchese fusse stata con tale occasione di farsi Signor di quella Città. Cominciò la guerra, che hebbe l'Imperadore col Duca di Sassonia, e col Lantgrauio Capi principali de gli Eretici detti Protestanti, come si può vedere negli scritti di Don Luigi d'Auila, in aiuto del quale mandò Papa Paolo Terzo il Duca Ottauio Farnese suo Nipote con dodici mila fanti, e mille Caualli. Haueua l'Imperadore dato il luogo, che haueua il Marchese, a Don Ferrante Gonzaga, che era stato Vicerè di Sicilia. Intanto Monsignor di Granuela fece intendere a M. Francesco Grasso, che andasse a Siena, il quale per ordin suo comandò, che quegli che erano stati precettati da Don Giouanni andassero come contumaci a confino, vna parte a Lucca, e l'altra a Milano. Inteso questo i dieci del gouerno, non hauendo gl'Imbasciadori che eran tornati dalla Corte, potuto ottener cosa, che volessin dall'Imperadore, mandarono Maestro Ambrogio Nuti a domandar gratia per i confinati, e di non hauer a tener guardia di Spagnuoli, ma rispose l'Imperadore, che i confinati obedissero, e poi si ragionarebbe dell'altre cose. Hauendo in quel mezo il Grasso domandato col medesimo ordine di Granuela, che 'l Monte de' Noue fusse rimesso nel gouerno, e si accettasse la guardia di quattrocento fanti Spagnuoli, non si ottenne in consiglio nè l'una cosa, nè l'altra, e di nuouo fu mandato il Nuti all'Imperadore, doue trouò ch'er'arriuato Don Ferrante Gonzaga creato dall'Imperadore suo Generale in Italia, cosa che in Siena, inteса per lettere del medesimo Imbasciadore, dispiacque mirabilmente a chi la gouernaua. Si conteneua nelle medesime lettere, che l'Imperadore in quella guerra d'Alemagna si trouaua con qualche d sauantaggio, perciò s'andassin trattenendo senza fare altro aspettando che esito ella hauesse, e che Monsignor di Granuela gli parlaua più piacseuolmente, che per l'addietro; e ne sperauа bene; Rimesse l'Imperadore il negotio delle discordie Sanesi nel Signor Don Ferrante, il quale essendo tornato a Milano, mandò M Girolamo Mutio a Siena a far intender a quella Repub. per ordine di sua Maestà, che facesse preparar le stanze per cinquecento fanti Spagnuoli per guardia della Piazza della Città; Risposero per mezo del loro Imbasciadore, che mandarono a Milano quei che la gouernauano, che la Repub. non hauena il modo di pagar la guardia di tanto numero, e che di nuouo domãdauano ricorso a sua Maestà, ma tra pochi giorni hebber lettere dal Nuti loro Imbasciadore, che l'Imperador voleua che in Siena stesse la guardia di cinquecento Spagnuoli, e però mãdaron M. Ma-

Morte del Marchese di Vasto.

Risposta dell'Imperadore allo Imbasciador di Siena.

Auuiso dell'Imbasciadore Sanese per trattenere la Città che non obedisse allo Imperado.e.

rio

rio Bandini nuouo Oratore a pregar sua Maestà, che si contentasse di cento cinquanta soldati per la guardia, e della elettione che haueuan fatta del Duca di Malfi, che stesse in Siena per sua Maestà, e di leuar l'autorità che haueua data a Don Ferrante d'accomodar le cose di Siena; Rispose l'Imperadore che a Don Ferrante haueua rimesso il fatto delle cose di Siena, dal quale intenderebbon quel che douesser fare. Occorse in quell'anno la Nouità de' Burlamacchi in Lucca, doue furon imputati quei Saneſi, che v'eran cõfinati, d'esser in qualche cosa cõcorsi, perciò furõ da Don Ferrante chiamati a Milano; quella di Cesare Mormillo in Napoli; l'altra del Conte di Fiesco in Genoua; la ribellione della terra di Pitigliano, d'onde fu cacciato il Cõte Gio. Francesco ad instanza del Conte Niccola suo figliuolo; e la morte di Iacomo Quinto Signor di Piombino, doue dall'Imperadore fu mandato Don Diego Vrtado di Mendoza, che andaua suo Oratore a Roma, col quale negotiauano i dieci per mezo del lor'Imbasciadore, cercando che in lui fusse rimesso il negotio del gouerno della Città di Siena, leuãdolo delle mani di Don Ferrante, che l'haueuan per nimico; La qual cosa con infinito danno loro, e di tutta la Città ottenner poi, come a luogo suo si dirà. S'intese ch'era morto Enrigo Re d'Inghilterra, restando Odoardo suo figliuolo sotto la tutela di Tommaso fratello della Moglie. Hauaua Don Ferrante, di volontà dello Imperadora, piu volte per mezo di M. Francesco Grasso, e con lettere fatto intendere a coloro, che gouernauan la Città di Siena, che accettasson la guardia di cinquecento Spagnuoli, che disegnaua mandarni, e veduto che non voleuan'obedire, dicendo di non hauer modo di pagarne tanto grã numero, mandò quattrocento Spagnuoli solamente, i quali arriuati che furon'a Poggibonzi, lo fecer'intender'in Siena a M. Girolamo Mutio, che insieme con M. Francesco Grasso domandò al Magistrato, che facesse proueder le stanze per alloggiarli, e denari per la paga, come era stato ordinato da Don Ferrante, e quando questo per qualche ragioneuol consideratione paresse di differire per qualche giorno, aspettando piu chiara resolutione in risposta di qnel che mostrauano i dieci d'hauere scritto, si desse loro luogo nel Contado, doue potessen commodamente trattenersi, non parendo conueniente, che douesser fermarsi nel dominio Fiorentino: Mostrò il Magistrato d'hauer preso gran maraniglia di questo fatto, hauendo molte volte detto al Grasso in voce, & a Don Ferrante con lettere, e per mezo d'Imbasciadori, che non poteua la Città far quella spesa, e con grani protesti, e minaccie fece intendere a gli Spagnuoli, che non entrassono in alcun modo nel dominio Saneſe, & hauendo inteso che Don Ferrante haueua fatto andar'a Milano quei Saneſi, ch'eran confinati in Lucca, e messigli in Castello, e che alcuni di quelli Spagnuoli, ch'erano a Poggibonzi faceuan qualche danno nel Dominio di Siena, acciò che nõ hauesse la Signoria a trouarsi nelle occasioni, che fusser potute nascere disarmata, crearõ quattro Cõmissari, che in quattro parti dello stato come in Valdichiana, nella Montagniuola

1546

Perche cagione furono chiamati a Milano i cõfinati Saneſi che erano in Lucca.

I dieci domãdarõ che fusse rimesso in Dõ Diego il negotio della riforma del regimento di Siena.

Minaccie fatte da dieci del gouerno alli Spagnuoli mãdati da Don Ferrante che nõ entrassero nel dominio di Siena.

Digitized by Google

1546 guiuola, in Montagna, & in Maremma facesser descriuer piu numero della battaglie del Dominio di Siena, che fusse possibile, i quali in pochi giorni fecer una scelta di sei mila fanti bene armati, con precetto di rassegnarsi ogni mese secondo l'ordin militare. Altri Commessari furon mandati a far condur grano, vino, & altre vittouaglie nella Città, & per via di piu mercanti molte some di Archibusi, e di piu sorti d'Armadura, hauendo fatto fare in Montagna quattro mila picche, e formare alcuni pezzi di Artiglieria. Il non hauer voluto accettare, i quattrocento fanti per la guardia della Città, e'l mettersi in arme con tante prouisioni fu cagione che Don Ferrante, mosso a sdegno, parendogli che questo fusse vn principio di ribellione, scrisse al Duca Cosimo, che spingesse le sue battaglie a' danni de' Sanesi, come disobbedienti di sua Maestà; Ma non parue al Duca che trouandosi l'Imperio occupato nella guerra, che haueua in Alemagnia, fusse da proceder con tanto rigore: E trouandosi le cose in questi termini seguitaua la guerra in Germania. Essendo l'essercito dello Imperatore, e quel del Duca di Sassonia, e del Lantgrauio in campagna accostatisi tanto che con l'artigliaria poteuano offendersi l'vn l'altro, e che in due giorni continui salutandosi a' colpi di grandissimo numero d'Artiglierie, si trouarono nello essercito dello Imperadore, doue egli, non temendo il pericolo grande, stette continuamente tenendolo in ordinanza, piu di mille nouecento palle d'Artiglieria, con le quali haueuano i suoi nemici battuto quello essercito, senza hauergli fatto danno notabile, perciò hauendo perduta ogni speranza di conseguir la vittoria, nè volendo aspettar l'eßercito, che di Fiandra conduceua il Conte di Bura cominciarono i Potentati a ritirarsi verso i loro stati. L'Imperadore hauuto il soccorso delle genti di Fiandra gli seguitò tanto, che dato loro vna gran rotta hebbe prigioni il Duca di Sassonia, e'l Lantgrauio, e mentre che con quella vittoria andaua riducendo la Germania alla sua obedienza, s'accordarono i Sanesi; persuasi dal Duca Cosimo per mezo di M. Agnolo Niccolini suo Imbasciadore, e dalla Republica di Lucca con sue lettere, e dall'intendersi da piu bande l'ordine, che haueua dato sua Maestà di muouer l'armi contro di loro; si accordaron dico (rimettendosi in tutto alla volunta sua nell'altre cose, sentendolo restato vittorioso in quella guerra) d'accettar la guardia in numero di quattrocento fanti Spagnuoli douendone pagar solamente trecento, egli altri cento fusser pagati dallo Imperadore, & il dì 29. di Settembre 1547. entrarono in Siena guidati dal Signor Giouanni Galego lor Capitano, il quale insieme col Signor Francesco de Carada suo Alfiere, presentatosi al Magistrato de' Dieci Conseruadori della Libertà, e stato di Siena, giuraron fedeltà, & obedienza al palazzo, & a chi fusse preposto al gouerno della Republica, & il dì 20. d'Ottobre vi venne partendosi di Roma, doue era Oratore dell'Imperadore il Signor Don Diego Hurtado de Mendozza, al quale (sapendosi, che per esser egli stato piu tempo in Siena quando v'era il Duca di Malfi, poteua facilmente hauer notitia delle diuisioni,

1547

Perche chegione non mandò il Duca Cosimo le sue battaglie a danni dello stato di Siena.

Perche i Sanesi accettaron poi la guardia di 400. Spagnuoli.

diuisioni, e discordie de' Cittadini) haueua l'Imperadore vltimamente dato 1547
autorità d'accomodar le cose di quella Repub. doue non s'era conferito prima, come haueua scritto di voler fare, per l'impedimento, che hebbe dell'hauer a negotiar col Papa sopra l'essere stato morto il Duca Pier Luigi suo figliuolo, la ribellione della Città di Piagenza, e la translation del Concilio di Trento a Bologna, di che i Tedeschi si mostrauan molto sdegnati, e per il uiaggio fu accompagnato da piu Imbasciadori Sanesi, che gli andarono incontra per honorarlo, alcuni fino a Roma, altri al confino tra lo stato della Chiesa, e quel di Siena, & in altri luoghi fino alla Porta, con tanti segni d'allegrezza sonando nello arriuo suo a gloria tutte le campane della Città, sentendosi di piu grandissimo strepito, e rimbombo d'Artiglierie, romor di tamburi, e suon di trombe, con l'archibusaria della guardia Spagnuola della Piazza, e fattosi notte con tanti fuochi, che all'Imperadore non si sarebbe potuto fare maggiore honoranza. Fu Don Diego visitato dalla Signoria da tutti i Magistrati, e da altri particolari, & abbondantemente presentato, pensando chi gouernaua la Città con tante cerimonie di farselo fauoreuole: Egli non mancò di visitar la Signoria, e'l Magistrato de' Dieci, e con parole piene d'affettione verso quel gouerno da confermarlo (essendo eccellente simulatore) nella medesima speranza, ch'egli douesse fauorirgli appresso a sua Maestà Cesarea. Passando poi per Siena il Cardinal di Trento alli 12. di Nouembre, andò a Roma con esso Don Diego, & alli 14. di Dicembre tornando in Siena gli furon fatte le medesime dimostrationi di beneuolenza, e seruitù, che la prima volta, doue (occorrendoli spesso andare a Roma) tornò molte volte per tener in fede, & in concordia i Cittadini, essendone ancora, poi che non tentaua d'alterare in parte alcuna quel gouerno, largamente riconosciuto, facendogli il Magistrato in nome publico all'arriuo suo in Siena 1548
sempre qualche ricco donatiuo: Si trattenne con questi andamenti, tanto che l'Imperadore, assicuratosi di molte Città sospette di Germania, ed hauendo tutta quella prouincia superata, trouandosi in Augusta, che fu l'ultima Città, che cedesse alle sue forze il dì 15. di Giugno 1548. scriße vna lettera molto amoreuole alla Repub. di Siena, esortandola alla quiete, ed alla pace de' suoi Cittadini ed a far quanto da Don Diego per sua commissione le fusse ordinato, nel quale disse, che si doueua molto confidare per l'esperienza, destrezza, e prudenza, che in altri negotij d'importanza haueua dimostrato, oltre alla particolar'affettione, che portaua a quella Città, hauendo sempre fatto buon'offitio con essa per seruitio suo, con che desideraua che si desse effetto, per utile vniuersale di quella Patria, a quato per l'autorità datagli dal Senato di quella Rep. qnando (accettata che hebbe la guardia) si rimesse in tutto alla sua volontà, per sua commissione le fusse imposto: Fu presentata quella lettera al Magistrato per ordine di Don Diego alli 27. di Luglio, & egli l'vltimo dì d'Ottobre del medesimo anno 1548. (essendo tornato in Siena, e fattosi ad instanza sua congregare il Senato, nel quale

Honoranza fatta a Don Diego nel arriuo suo in Siena.

Contenuto d'vna lettera dell'Imperadore alla Repub. di Siena.

poi

1548 poiche fu introdotto parlò lungamẽte mostrandosi bene informato della fede, e deuotione della Rep. di Siena verso il Sacro Imperio, e sua Cesarea Maestà, affermando che l'intentione, e volontà dello Imperadore era, in ricompensa di questo, di mantenere, e conseruare quella Rep. nella sua antica libertà) l'esortò molto all'unione, pace, e quiete, al qual fine disse, che volendo sua Maestà leuar l'occasione delle differenze, e scãdoli, che potessero succedere per l'inequalità de' Cittadini; mandò già il Clariss. M. Francesco Grasso suo Oratore à questo Amplis. Senato, esortandolo affettuosamente à restituirui Magnifici Cittadini del Monte de' Noue nella quarta parte del gouerno, del quale erano stati priuati: La qual cosa nõ essendosi nel Senato ottenuta, fu dal medesimo Senato per publico decreto rimesso tutto quel negotio alla volontà, e dispositione di sua Maestà, la quale accettando, & vsando detta Autorità in questa parte dichiarò (disse Don Diego) che quei Cittadini del Monte de' Noue sieno restituiti allo stato, & a goder per l'auuenire la quarta parte de gli offitij della Rep. & entrar per la medesima portione nella Balìa, come eran soliti, prima che ne fussero cauati; Referì poi'l medesimo Don Diego, che sua Maestà voleua, che la Balìa fusse in numero di quaranta, douendo esserne eletti venti dal Senato, e venti dallo istesso Don Diego, e nella Signoria, e ne gli altri offitij fussero in fatto messi tanti dell'ordine de' Noue, che supplissero per la quarta parte fino al principio del mese di Gennaro prossimo, quando douessero farsi i nuoui Magistrati, secondo l'ordine dato da sua Maestà, e così riformò non solamente l'autorità del supremo Magistrato aggiungendoui quattro del Collegio di Balìa nominati Assistenti, senza i quali non potesse la Signoria deliberar cosa alcuna, ma ancora l'autorità del Senato detto il Consiglio del Populo alterò in qualche parte. Il Magistrato de' quaranta di Balìa fu creato nel modo detto per elettione del Senato e di Don Diego il dì quattro di Nouembre, il quale volendo mostrarsi ancor esso affettionato a Don Diego tra le prime cose, che facesse (benche nõ hauesse denari se non à interessi con molto debito) deliberò, che al donatiuo de' dumila scudi, deliberato dall'offitio de' Dieci suo anteceßore, che si facesse a Don Diego, si aggiugnessero scudi cinquecento simili, di modo che fussero scudi dumila cinquecento, oltre alli scudi cinquecento, che da' Dieci fu ordinato, che gli si dessero ogni anno mẽtre che seguitaua d'essere Orator Cesareo in Roma, le quali cortesie (oltre à molte altre che continuamente da' Dieci Conseruadori della liberta, e stato della Rep. gli eran state fatte ogni volta, che da Roma ueniua a Siena, e poi dalla Balìa de' quaranta, doue erano compresi i medesimi dieci) fecero (come nella deliberatione si narra) per riconoscerlo, e ricompensarlo di quanto haueua operato (mostrando egli d'hauerin finito amore, e beneuolenza uerso quella Rep.) per benefitio, salute, pace, e ben'esser della Città, e suo libero stato, e con queste, & altre simulationi, di che era ottimo maestro, mosse quel magistrato da quella vana alterigia, e superbia in non hauer voluto per detto di Don Ferrante, e d'altri accettar la

Nuoua forma di gouerno ordinato da Don Diego.

Assistenti, di che autorità fussero.

Donatiui fatti a Don Diego da Senesi.

Fintione di Don Diego vsate cõ fraude per ingannare il Magistrato.

gu. rdia

guardia de gli Spagnuoli con ordine dello Imperadore mandata fino a' cõfini della Città, nè riceuere nel gouerno l'ordine de' Noue, e lo ridusse in vna estrema viltà, hauendo con la medesima arte ottenuta l'una cosa, e l'altra senza contradittione alcuna, come ottenne poi cose di maggiore importanza; Ma piu che le fittioni di Don Diego fu comune openione che operasse la Vittoria, che hebbe l'Imperadore in Germania contro a' Potentati, hauendo fatto prigione il Duca di Sassonia, e'l Lantgrauio, che se da principio hauessono con loro, che gouernauan la Città, conoscendo la loro impotenza, senza mostrar tanta arroganza, voluto obedir liberamente (come hauerebbe fatto chi non si fusse lassato tanto accecare dall' ambitione, e dall'odio particolare, e da altri maligni interessi, che non haueße conosciuto quello che ne poteua succedere) non hauerebbon dato occasione a lor medesimi, essendosi lassati, per debolezza, ingannare, nè alla Repub. (partendosi dalla naturale inclinatione) di precipitarsi, con tanta alteratione, non solamente di quella Città, ma di tutta, ò la maggior parte di Toscana, in mano di chi per la lontanãza del luogo, come per altre cagioni non poteua, benche n'hauesse infinito desiderio, lungamente difenderla, & aiutarla, come nel progresso della Historia si potrà facilmente conoscere. Referì poi Don Diego al Magistrato di Balìa che l'intentione di sua Maestà era che si osseruassono le prouisioni fatte per ordine di Monsignor di Granuela dal Magistrato, che risedeua in quel tempo, che fu l'anno 1541. essendosi per publico benefitio, & vniuersal quiete con esso dato buona forma al gouerno, & amministratione della Città, e suo stato; le quai prouisioni furon subito dal Collegio di Balìa approuate, e confermate, e dato autorità à due del medesimo collegio di potere insieme cõ Don Diego riuederle, aggiungere, diminuire, limitare, e dichiarare, come paresse loro che fusse di bisogno, e di farle publicare, e bandire, che per publico bene, pace, e quiete vniuersale si mettessono ad esecutione da douersi inuiolabilmente osseruare. Conteneuano quelle prouisioni piu capitoli cominciando dalla osseruanza della Cattolica religione, e fede Christiana, Mantenimento della Giustitia, Non fare ingiuria, nè danno alcuno, Proibire il tenere, e portare piu sorti d'arme, e portare l'arme proibita nella Camera publica, cõ molte particolari distintioni mostrãdo, che la sostãza del fatto cõsistesse in buona parte nella deposizione delle armi, e nel modo di assicurarsi di poter sene ualere, & à questo fine (hauendo insieme col Marchese di Marignano, et col Sig. Pirro Colõna da Castel Piero, chiamati da lui, disegnato il sito del Castello da farsi, doue per la uicinità era facile il condurui l'arme) domandò che si accomodassono le stanze nel conuento de' Frati di San Domenico, per alloggiarui una parte de gli Spagnuoli di Guardia, hauendone la' di già mandata in buon numero, ch'era tanto cresciuto, che le stanze ordinate per seruitio della Guardia in Piazza non eran piu capaci per tutti, e molti fanti Spagnuoli, ch'erano stati alquanti giorni ne' borghi fuor di Siena, hebber licenza (per intercessione di Don Diego) di poter entrare nella

1548

Cagione principale perche la Rep. si dispose a voglia di Don Diego.

Prouissioni fatte da Mõsignor Granuela riprodotte da Dõ Diego.

Digitized by Google

1548 re nella Città, che con molti altri, che alla sfilata veran' entrati prima fac-
cuano il numero di piu di mille; benche poco prima non haueßon voluto ac-
cettarne cinquecento nel contado, ed eſſere alloggiati dou' pareſſe à lui; onde
hauendo preſa maggior ſicurtà, & ardire, ſeguitando col medeſimo modo di
procedere, fece intender' al Magiſtrato di Balìa, come hauendo conoſciuto ſua
Armi publi- Maeſtà gl'inconuenienti, che naſcono, ò poſſon naſcere dal tenerſi l'armi
che fatte por publiche, e l'Artiglierie, e munitioni nel Palazzo, luogo eſpoſto all'im-
tare nel con peto, e voluntà di ciaſcun' ordine, diſponeua, che fuſſer meße nel Conuen-
uento di San to di San Domenico in buona cuſtodia, ſotto due Chiani, e per facilitar la de-
Domenico. liberatione aggiunſe; che l'una tenga il Capitano di Populo, e l'altra il Prio-
re, che ſarà del Magiſtrato de gli Otto; Che la Signoria tenga vn'huomo,
ouer guardia ſopra le dette Armi; che quattro perſone ſieno obligate à riue-
dere dette Armi, Artiglierie, e monitioni di meſe in meſe, & a conſer-
uarle tanto nel numero, quanto nella qualità d'eſſe; che il Capitano della
Guardia faccia giuramento al Senato per detta Artegliaria Monitioni, &
Armi di renderne conto eccetto in caſo fortuito, ò in caſo che li Signori
quattro ſopra le Armi richieſti, & auuertiti vna, ò due, ò tre volte del dan
no, che patiſſe la detta Monitione, ò Artiglieria, ò'l luogo doue ſarà tenuta
non le riparaſſero, e che ſia obligato à dar le dette Armi, Artiglierie, e Mo-
nitioni a requiſitione del Senato per biſogno, ò neceſſità publica; che riman-
ga per la guardia del Palazzo la ſolita Artiglieria, cioè quattro Pezzetti
in poter della guardia con la lor poluere, e montione, e dentro in eſſo Palaz-
zo cento cinquanta Picche, cinquanta corſaletti, cento archibuſi, e cento mo
Lette re ſcrit rioni. Occorſe in quei giorni, ò poco di poi che eſſendo preſentato alla Balìa
te alla Balia vn legato di lettere, tra eſſe ſe ne trouaron cinque ſenza nome dello autore,
& altri ſen- indrizzate vna al Collegio di Balìa, moſtrandogli quanto errore faceua à
za nome di creder' alle fraudi di Don Diego, & a laſſarli pigliar tanta autorità, & for-
chi le man- za, laſſandoſi ingannare così ſcioccamente; vna alla Repub. di Lucca con
daſſe. auuertirla, che pigliando eſſempio dalla Rep. di Siena così maltrattata da
eßo, non ſi fidaſſe delle ſue chimere in qual ſi voglia occaſione; vna al Duca
in quel tempo di Firenze, dicendo ch' egli non ſi fidaße di quel Marrano,
che diſegnaua di farſi padron di Firenze, come di Siena, e di Piombino,
vna a Don Diego Hurtado di Mendozza Oratore di ſua Maeſtà in Roma
riprendendolo delle ſue attioni, che tirannicamente vſaua in Siena, pigliando
occaſione dalle diuiſioni della Città, donde ſi pigliarebbe occaſione di ga
ſtigarlo della ſua triſtitia, & vna a' Priori del Monte à Follonica con la
quale li pregaua, che mädaſſon quella alla Balìa. Fu dal medeſimo Magiſtra
to di Balìa data autorità al detto Don Diego, & a quattro di detto Magi-
Eletti per ri- ſtrato da eleggerſi da Sua Signoria di ricercare con ogni rimedio chi haueſſe
cercare chi fatto quelle lettere, lette la ſera delli 29. di Gennaro, così maligne, pernitio-
haueſſe ſcrit ſe, e ſcandoloſe, & aliene (come diceuano) dalla verità, e di procedere, ga-
to cinque let ſtigare, e punire i colpeuoli: Gli eletti da Don Diego furono M. Gionäni Pal-
tere. mieri,

Digitized by Google

mieri, M. Orlando Matiscotti, M. Bernardino Buoninsegni, e M. Girolamo di Ghino; Questi quattro, vsando grandissima diligenza, per mezo di molti indiuij, ritrouarono che le lettere l'haueua fatte scriuere da vn suo figliuol naturale Tommaso di ser Bernardino Puliti, e fattolo processare dal Capitano di Giustitia, hauendo egli confessato il fatto, per ordine de' medesimi fu decapitato; il perche alcuni per molti giorni si lassaron poco vedere, sospettando d'esser nominati in quel processo, essendo stati suoi amici, e del medesimo humore contra'l modo del far di Don Diego, del quale mostraua d'esser per le sue (come egli diceua) fraudolentissime attioni, molto nemico, e del Magistrato di Balìa che gli credeua. Haueua nel medesimo tempo Don Diego fatto intender'alla Balìa, come sua Maestà Cesarea, per grandissimo dispiacere, che piu volte haueua hauuto de' disordini, nati tra i Cittadini di Siena, desiderando che per l'auuenire non n'hauesse piu a succedere, ancorche molto lungamente v'habbia pensato, non ha ritrouato modo migliore d'assicurar tutti i Cittadini di poter viuere sicuramente insieme, e senza sospetto l'un dell'altro, e la giustitia douess'essere in maggior'osseruanza, e la liberta della Rep. conseruarsi in pace con diminuir le spese insopportabili del pagar la guardia, che farui vn Castello, che con poca spesa si puo guardare, col quale si douerà leuare il disegno a chi hauesse pensiero d'impadronirsi per mezo delle discordie de' Cittadini di quella Città. Questa cosa, ancorche si mostrasse che fusse da sua Maestà mossa per conseruatione della Republica, e sua libertà, sicurezza, e pace de' suoi Cittadini, per osseruanza della giustitia, e per altri buoni effetti, diede tanta molestia generalmente, e particolarmente a ciascuno, che il Senato considerando, quanto sinceramente in ogni tempo l'vniuersale della Città di Siena habaia osseruata sempre la diuotione, e vina fede verso sua Maestà, e Sacro Imperio, giudicò che fusse a proposito, e dibisogno ricorrer'alla Medesima Maestà Cesarea, sperando che si come altre volte l'haueua difesa, e mantenuta, cosi allora per sua benignità non hauesse a mancar di preseruarla con altro remedio, che col farui'l Castello, & a questo fine fu ordinato, che si eleggession due Imbasciadori a sua Maestà, e da Don Diego, senza il quale, confidando nelle sue parole simulate, non si faceua cosa alcuna, furon'eletti M. Alessandro Guglielmi, e M. Lelio Pecci, a' quali fu dato commessione, che in nome publico pregassion la medesima Maestà, che volesse esser seruita di non dare (con tanto trauaglio della sua fedelissima Città di Siena) esecutione alla deliberatione di farui il Castello, potendosi in altro modo ouuiare a ogni disordine, che potesse nascere, come si mostraua nella superficie della Notola che fu data loro, ma in sostanza dicendouisi, che l'Arme publica, e priuata, e la guardia, che s'era messa nella Chiesa del Cõuento di S. Domenico, non essendo luogo forte, non vi stana sicura, e che bisognaua pensare di metterla in altro luogo piu forte si concludeua quasi che fusse bisogno di fare il Castello, di modo che con quel-

1548

Disegno di sua Maestà di fare il Castello in Siena.

Imbasciadori a sua Maestà.

Sostanza della Notola data a gli Imbasciadori a Carlo V.

1550 quella legatione (tale fu il giuditio di chi compose, & approuò la Notola, e de gli Imbasciadori, che la portarono) si fece contrario effetto alla intentione del Senato, benche da altre cagioni ancora procedesse, che quegl'Imbasciadori in capo di vndici mesi non ue riportassin'altra resolutione. Onde sapendo la Città, che l'Imperadore non haueua cagione alcuna di negarle la sua benigna, e paterna affettione, con laquale l'haueua lungo tempo libera conseruata, si dispose a volere piu caldamente, e con maggior affetto riducendoli alla memoria la sua antica, e moderna fedeltà, pregarlo che non volesse col farui vn Castello guastar'vna Città tanto sua fuisserata, e sì fedele al sacro Imperio, e con questo pensiero, e speranza d'ottenere il desiderio suo, creato nuouo Imbasciadore M. Girolamo di M. Lattantio Tolomei, con la detta commessione lo mandò alla Corte Cesarea, che si trouaua nella Città d'Augusta, doue hauuta l'audienza gli fu gratamente risposto dallo Imperadore, che il Castello doueua farsi per benefitio, e ben'esser della Città, acciochè mantenendouisi la Giustitia, ciascun suo Cittadino potesse viuer'in casa sua securamente, senza hauer timore d'esserne scacciato, con pericolo di perder la vita, e la robba, di che douerebbe la Città ragioneuolmente contentarsi. Queste parole dette dallo Imperadore dimostrarono ch'egli principalmente si moueua a fare il Castello in Siena, perche tutti i Cittadini (leuato loro con questo il pericolo delle nouità) potessin'insieme viuer sicuramente, senza sospetto, nè timore d'esser cacciata vna parte dall'altra, come era auuenuto piu volte nel passato, e volendo il Senato mostrare, che i suoi Cittadini così quelli dell'Ordin de' Noue, che dopò vn lungo esilio, per benefitio dello Imperadore, eran tornati alla patria, come gli altri, erano in questo tutti del medesimo volere, viuendo quietamente, & in somma concordia da non douer temer d'altre nouità, fece scriuere vna Suplica in nome publico pregando sua Maestà, che volesse con qual si vogli altro rimedio, che con farui il Castello assicurarsi della viua, e perfetta fede, e denotione di quella Città conosciuta, & hauuta in pregio, non solo da' Principi Imperiali, ma da gli altri ancora, hauendolo ella con le operationi in ogni occasione dimostrato contro a' nemici del sacro Imperio, i quali sentendosi, che in ricompensa d'esserssi messa quella Repub. in tanti pericoli, le fusse con farui la Cittadella, o Castello, posto il giogo della seruitù, dispreggiandola se ne riderebbono, & essendo quella Suplica confermata con la sottoscrittione di piu di mille Cittadini, si mostraua che fussero in questo tutti d'vn medesimo volere, e che fusse cessato il timor dello Nouità, e conseguentemente la cagione, per la quale si moueua l'Imperadore a farui il Castello, e con tale instruttione mandò il Magistrato Orlando di M. Bernardo Malauolti con quella Suplica, che essendo con sottoscrittion loro confermata da piu di mille Cittadini la domandaron Cartone, con ordine, che lo presentasse allo Imperadore insieme con M. Girolamo Tolomei, trouandolo alla corte, e quando se ne fusse partito, che già se n'era licentiato, egli solo lo presentasse

Altri Imbasciadori per causa del Castello.

Cartone portato allo Imperadore da Orlando Malauolti.

Digitized by Google

resentasse a sua Maestà, secondo il contenuto della Notola, che gli fu da 1550
i, il quale con questa speditione il dì 10. di Nouembre si meße in viaggio,
r in pochi giorni arriuò alla Corte in Augusta, doue trouò che M. Giro-
mo era in ordine per partirsi, e fermatolo, per mezo di Monsignor d'Aras
che, essendo il Malauolta l'anno innanzi stato molti mesi per negotij publi
i in quella Corte, n'haueua particolar cognitione) impetrata l'audienza
urono il secondo giorno introdotti allo Imperadore, al quale presentarono
l Cartone; parlò M. Girolamo con brevità rimettendosi al Malauolta, co-
me a tale, che (essendone venuto nouamente) era piu informato delle oc-
correnze della Republica. Il Malauolta raccomandato che hebbe con mol-
ta efficacia all'Imperadore la Città di Siena, e sua libertà mantenutasi sem-
pre (benche offesa da potentissimi eßerciti) fedelissima al sacro Imperio,
& alla Maestà sua, si sforzò di tornargli alla memoria gli antichi meriti
del Popol Saneße conosciuti da molti suoi antecessori, e con tanti priuilegi
concedutile fattone fede, di che si trouan piene tutte le memorie antiche,
e continuando nella medesima deuotione, haueua all'età nostra ne' tempi piu
difficili, quando tutta Italia gli si mostraua poco amica fatto molte dimo-
strationi per conseruatione delle grandezza sua, & hauere apertamente,
quando n'è venuta occasione, perseguitato con l'arme i suoi nemici, per le
quai cose hauer sempre confidato, che per sua benignità, voleße mante-
ner quella Città libera, come piu volte in varie occasioni n'haueua dato in-
tentione, e non segnarla, col farui'l Castello, tra le Città in confidenti, e
maggiormente trouandosi altri modi piu facili per ouuiare alle Nouità, e
d'assicurare i Cittadini dall'essere offesi l'un dall'altro, e mantenere (senza
altra fortezza, che quella de' cuori de gli huomini di quella Città) la quie-
te, e pace vniuersale, sotto l'ombra della Maestà sua, della qual cosa quel-
la Republica vnitamente la suplica con tutto il cuore, non per contraporsi
alla mente sua, ma per conseruatione della libertà, & honor publico, e
far saper al mondo che la Città di Siena non s'è alienata mai dalla solita
deuotione verso della sua Maestà Cesarea, e che per tale ella ancora la co-
nosce. Rispose l'Imperadore mostrandosi assai grato.

Parole d'Orlando Malauolti allo Imperadore.

Per quanto io posso comprendere dalle vostre parole, e da quelle di molti altri, voi vi credete ch'io voglia fare'l Castello in Siena per torui la libertà, & io ho disegnato farlo, solamẽte per mantenerla, non hauendo alcun dubbio, che quella Città (ancorche ella a persuasione di molti insolenti, in luogo di darmi aiuto, cacciasse quella guardia di Spagnuoli quand'io era ne' maggior trauagli, ch'io fussi mai in tempo nessuno) per poca fede, ò poca affettione sia per partirsi dalla deuotione, la quale s'è sempre conosciuta esser in lei verso'l sacro Imperio, ma son stato persuaso a questo solo dal desiderio di leuare ogni pericolo, che potesse nascere per occasione delle vostre discordie, e del

Risposta dello Imperadore sopra il fatto del Castello.

Digitized by Google

1550 venir'ogni poco tempo all'armi, & al combatter tra voi, che vna parte chiamasse aiuto da qualche vicino, e dandogli l'entrata nella Città fusse cagione di farnelo facilmente impadronire, come piu volte, è auuenuto in casi simili ad altre Città, & in questo modo manterrui la libertà, e non toruela, come voi mostrate di credere, essendo simili a vn'infermo, che sempre desidera le cose che gli son dannose, piu che le profitteuoli, & io che rappresento il medico in questo caso, non trouo il miglior rimedio al vostro male, poiche altro modo non si troua di tanti che se ne son prouati d'introdurre, e stabilire in quella Città (abbassando l'insolenza de' seditiosi) la pace, e la giustitia, & in conseguenza la libertà, che farui vn Castello, ò Cittadella, & a questo douerebbe cõuenire ogni buon Cittadino, amator della quiete della patria sua, e quando ancora si trouasse altro modo, come voi dite, onde si potesse sperare, che douesse succeder'il medesimo effetto (che non lo credo) harò piacere, che mi sia mostrato.

Perche cagione disse l'Imperadore di voler fare il Castello in Siena.

A questo si rispose, che quella Republica si recherà a grandissimo fauore, che sua Maestà si degni di volere intendere il modo, che da essa le douerà esser proposto per assicurarla dalle nouità, e da altre discordie, che per difetto dell'insolenza d'alcuni seditiosi potesser nascere, come ancora per la conseruatione, & osseruanza della Giustitia, dalla quale ne segue la quiete, e pace de' Cittadini; & con questa resolutione si licentiarono da sua Maestà, e ragionando poi tra loro sopra il modo da proporsi disse il Malauolta, che mostrando l'Imperadore di muouersi a fare'l Castello per rimediare a' disordini, e pericoli, che per cagion delle nouità, che per le discordie de' Cittadini così spesso si faceuano, la Città non potesse esser occupata da chi fusse chiamato in aiuto da qual si voglia delle parti gli pareua, che il miglior rimedio fusse il trouar modo che le nouità non si facessero, come sarebbe far Nota di quei che le fanno, ò son soliti farle, che noi molto bene gli conosciamo, e darla allo Imperadore dicendogli, che cauando questi di Siena, le nouità saran finite, e conseguentemente saran leuati i pericoli, che per mezo di quelle potesser'accadere, mantenendosi la Città quietamente, senza altro Castello a deuotione di sua Maestà Cesarea con sicurtà di tutti i Cittadini di qualunque sorte, ò conditione: Al Tolomei pareua ancora che questo fusse buon modo, ma disse che ci conosceua delle difficultà a poterlo proporre, perche non hauendo questa commissione, era bisogno scriuerne al Magistrato, dal quale, essendoui delle persone troppo interessate nelle fattioni, non sfotterrebbe mai, anzi si acquisterebbe l'odio, e la nimicitia di molti seditiosi; Dall'altra banda si diceua che per seruitio della Patria era bene di proporre a sua Maestà, senza altra particolar commissione tutte quelle cose che si giudicassono a proposito, per euuiare che non si

Modo di leuar la nouità che soleuano farsi i Siena.

Discorso fra due Ambasciadori Senesi.

faceße

Digitized by Google

facesse in Siena il Castello, e le si mantenesse la libertà, hauendo general commissione di poter proporre qual si voglia altra cosa che potesse farsi in cambio del Castello; In quanto allo acquistar la nimicitia, e l'odio di tanti insolenti non tener conto alcuno, hauendo sempre preposto l'interesse, ed vtil publico al suo particolare. Ma mentre ch'erano la sera in questo ragionamento hebber lettere da Siena, che dopo esseruisi fatte molte orationi, pregando la Maestà Diuina, che rimouesse l'animo dello Imperadore dalla resolutione di farui il Castello (benche per ordine di Monsignor di Aras fusse dal Tolomei scritto, che non occorreua mandarre altri Imbasciadori, nè parlar piu di questo a sua Maestà, poi che s'era già dato ordine, che si desse principio allo edifitio del Castello) erano stati dal Senato eletti otto piu, destinati per la medesima occasione a suplicar sua Maestà, che volesse muouersi a compassione di quella Repubblica, e perche già vi s'era cominciato a lauorare per la fabrica del Castello, fu ordinato che quelli Imbasciadori douesson'andare in habite lugubre, mostrandosi molto addolorati, quasi che preuedesson la perdita della libertà di quella Repub. Gli Imbasciadori furono Tommasso Docci, e Paul Gherardi dell'Ordin del Popolo, M. Gio. Battista Piccolomini, e'l Conte Acchille d'Elci per l'Ordin de' Gentiluomini, Maestro Giulio Vieri, e Camillo Campana de' Riformatori, e Niccolò Borghesi, & Agnol Landi de' Noue; i quali arriuati alla Corte in Augusta con grandissima difficultà, trouandosi l'Imperadore indisposto, passati piu giorni, e mesi hebber breue audienza, & in poche parole fu dallo Imperadore risposto loro, che s'era commesso, a chi douea eseguire i suoi comandamenti, quello che si hauesse a fare, però di questo non accadeua parlarne altrimenti, replicando che la Città di Siena facendosi il Castello per vtil suo douerebbe quietarsene: Onde hauendo il Tolomei, ed il Malauolta conosciuta la ferma, & immutabil resolutione di sua Maestà, & inteso che già haueua Don Diego cominciato a fare edificare il Castello, & a disfare molte torri, così accioche per l'altezza loro non potesse esser offeso, come per valersi di quelle pietre nel farlo fabricare, senza proporle altro modo, se ne tornarono a Siena, come fecero ancora quelli otto Imbasciadori, a render conto delle loro attioni, & alla medesima Corte fu mandato nuouo Imbasciadore per fermaruisi M. Orlando Marisco ti. Non era l'Imperadore per quanto da molti si diceua in quella Corte così ostinato a voler fare il Castello in Siena tanto (come mostraua) per seruitio di quella Città, quanto perch'egli (poi che l'anno 1543. hebbe rendute le Fortezze di Firenze, e di Liuorno al Duca Cosimo) non hauendo altro luogo forte in Toscana, disegnò sotto protesto di voler per interesse di quella Città ouuiare a i pericoli narrati, facendoui il Castello d'hauerui quel presidio guardato da' Spagnuoli; E maggiormente gliene accrebbe il desiderio l'hauer veduto che l'anno 1546. in quella reuolutione di stato, coloro che restaron superiori cacciaron la guardia, che v'era di dugen-

1550

Imbasciadori Saneſi allo Imperadore in habito lugubre.

Cagione che secõdo il giuditio di molti mosse l'Imperador a fare il Castello in Siena.

to

Digitized by Google

1552 to fanti Spagnuoli commandata da Don Giouanni de Luna, che similmente si partì di Siena; Nè volson poi, con tutta la lor fedeltà, di che si vantauano, mentre che durò la guerra, che hebbe l'Imperadore col Duca di Sassonia, e con Lantgrauio accettare altra guardia in maggior numero, come di sopra s'è mostrato, fin che, essendo egli restato Vittorioso, non solo accettaron la guardia, e molti altri Spagnuoli, ma si lassaron ancora quei, che gouernauan la Città da Don Diego disarmare, & indebilire tanto che quando disse, che S. M. voleua fare in Siena il Castello, non hebbero altro modo d'aiutarsi, che col mandare a raccomandar la libertà della Rep. che per difetto loro non poteua piu reggersi, all'Imperadore; dal quale non hauendo potuto ottener gratia, cominciò qualcuno priuatamente a trattar in Roma, & altroue con Agenti del Re di Francia di ridur la Città di Siena sotto la sua protettione, & essendosi il negotio discorso, e trattato piu volte con Monsignor di Mirapois Oratore del Re in Roma, col Cardinale Tornone, Farnese, Ghisa, e Ferrara, andò la pratica in lungo piu mesi con pericolo di scoprirsi il trattato del quale hauendo hauuto in Roma Don Diego qualche inditio fece, con buona gratia del Papa, incarcerare Cesare Vaiari Cittadino Sanese per detto di M. Amerigo Amerighi, il quale (come Ambasciador della Rep. essendogli appresso, e mostrandosi molto confidente, per iscarico suo, che era di quelli, che segretamente guidauano il negotio) l'hauea accusato, essendo sicuro che Cesar Vaiari, nō hauendo informatione del fatto, non poteua in questo fargli pregiuditio alcuno, ma perche il medesimo Cesare era stato piu tempo in Francia, e del continuo si tratteneua in casa dello Imbasciador Franzese, e de' Cardenali, ch'erano in Roma di quella fattione; onde essendo sospetto a gli Agenti Imperiali, dette Don Diego fede alle parole dell'Amerigo, e fatto pigliare il Vaiari lo mandò legato à Siena nella Cittadella, Nel medesimo tempo essendo gia la Cittadella, ò Castello tanto tirato innanzi con bastioni, che poteua facilmente difendersi da vn breue assalto; conuenutisi a Chioggia alcuni Agenti Franzesi col Cardinal Tornone (che a quel fine vi s'era fermato piu giorni per considerare, e delibe rare intorno all'utile, che hauesse potuto dare l'armata del Turco, la quale si aspettaua con quella di Francia, alla impresa che disegnauan fare del Reame di Napoli) fecion resolutione segretamente, trouandola assai difficile (mossi dalla diligenza, e sollecitudine di quei Sanesi, che trattarono il negotio) di far l'Impresa di Siena: & ordinarono, che quei medesimi Sanesi si conferisson dal Cardinal Farnese, dal quale, hauendogli dato del tutto con lettere particolar notitia, intenderebbon ciò che douesson fare per leuar la patria loro dalla seruitù, nella quale l'haueuan condotta, prima con la lor malignità, e poco sapere per diuersi rispetti quei che n'haueuano il gouerno, e poi Don Diego con la sua fraude: Andarono quei Sanesi tra' quali erano il Signor Enea Piccolomini, il Capitano Marcello Palmieri, M. Amerigo, e Pierma ria Amerighi. M. Giulio Vieri, Annibale Humidi, e Domenico Minocci insieme

Principio della mutatione dello stato di Siena.

Cesare Vaiari fatto prigione da Dō Diego burlato da l'Amerigi.

Il mal gouerno del Magistrato che reggeua la Città di Siena fu cagione d'ogni disordine.

Digitized by Google

insieme col Sig. Mario Sforza di Santa Fiore à Gradoli nello stato di Farnese, doue trouarono col Cardinale il Sig. Sforza da Triuinano, e'l Colonnello Girolamo da Vecchiano di Pisa, al quale fu data intentione di farlo Capitano della Guardia della Piazza di Siena, e fatti molti discorsi fra loro sopra il medesimo negocio, inteso che hebbono che al medesimo fine erano stati mandati a Roma dal Re piu suoi Gentiluomini, e Capitani con ordine di douer con altri Signori esser pronti a dare aiuto alla medesima Impresa, fu dato loro quattro mila ducati diuisi (cosi come erano otto persone) in otto parti acciò potesse ciascun di loro condur piu numero di gente, che fusse possibile, mostrando, che la Città volesse valersene per sospetto, che haueua dell'armata del Turco con lettere patenti del Magistrato, finte con fraude d'alcuni de' medesimi, ch'hebber commodità di metter mano in su' Sigilli publici, con le quali il 26. di Luglio 1552. arrinarono la sera al tardi presso alla Porta Nuoua con tanto silentio, che da Don Franzese d'Auila Maestro di Campo, e Capitano de gli Spagnuoli della guardia della Piazza di Siena, non se n'era prima inteso nulla, il quale la notte medesima subito, che s'hebbe notitia, fatto che hebbe armar gli Spagnuoli, e messi in ordinanza, e mandatone piu squadre per la Città, per intendere, e veder se si facesse solleuamento alcuno, dubitando, che ui fusse qualche trattato, ricorse al Magistrato di Balìa, e narratogli il fatto ottenne, che si mandasse bando per tutta la Città, che alcuno non uscisse di casa fino alle 12. hore del giorno seguente, & acciochè non fusse sonata la campana ad arme, messe quattro Spagnuoli nel la Torre del Palazzo, e poi che si bandì di nuouo, che nissuno uscisse di Casa fino a hore xx. & ad istanza sua furon mandati M. Ambruogio Nuti, Claudio Tolomei, Agostino Bardi, e M. Girolamo di Ghino tutti del Collegio di Balìa à cercare di persuadere a' Capi di quelle genti, che tornandosene indietro non volesser metter la Città in tanto trauaglio, e pericolo, Rispose il Sig. Enea ch'egli, e gli altri, eran venuti per liberar la Patria dalla Tirannide di Don Diego, e da tal fine voleuan seguitar l'Impresa, sperando ch'ogni buon Cittadino douesse esser lor fauoreuole, e rallegrarsi dello hauer ricuperato la libertà, come haueuan'animo con l'aiuto di Dio di poter fare; furon mandate ancora per ordin del Maestro di Campo, volendo leuare ogni occasione di scandolo, dal Magistrato, essendo tra loro qualche nemicitia, M. Leonardo Colombini, Andrea Landuci, Girolamo d'Andrea Spannocchi, Alessandro Bulgherini, & alcuni altri nel Conuento di San Domenico con precetto di non sene partir senza licenza, e veduto che quelle genti, ch'eran venute presso alla Porta Nuoua, non si partiuano, e che del continuo ve n'arriuauan dell'altre, mandato che hebbe a sollecitare il soccorso, che la notte haueua domandato con sue lettere col Duca Cosimo; messe nel Torrazzo della Porta Nuoua buona guardia di Spagnuoli, come ne messe ancora in quello della Porta Tufi, & in altri luoghi, & andaua facendo (per assicurarsi, che non fussono sforzate le Porte, e nella Città non si facesse tumulto);

1552.

Gente con fraude mesle insieme alle porte di Siena.

Risposta del Sig. Enea contra Don Diego.

molte

1552 molte prouisioni, fin che vicino alle ventiquattro hore giunse in Siena il Signor Otto da Montauto mandato dal Duca Cosimo col soccorso di cinquecento fanti delle battaglie Fiorentine, co' quali si ridusse Don Ferrante in Piazza co' suoi Spagnuoli per dar'aiuto doue bisognasse. Dall'altra banda essendosi fatto notte coloro, ch'eran fuore s'accostarono alla Porta, e volendola scassare furon' impediti dalle archibusate di quelli Spagnuoli, ch'erano in sul Torrazzo, di modo che non potendo far'altro con molte fascine v'attaccaron fuoco, e si ritirarono, aspettando ch'ella fusse bruciata, & alcuni di loro (essendo chiamati da molti della Città, che hauendo messo in fuga gli Spagnuoli, che guardauan la Porta Tufi erano vsciti fuore) entrarono in Siena, & in compagnia di quelli, che haueuano aperta la Porta, & benche fussono male armati s'auuiaron verso la Piazza, doue vnitamente s'eran ridotti gli Spagnuoli, e le Bande Fiorentine, E gli altri ch'eran fuore, essendo bruciata la Porta Nuoua, e gli Spagnuoli, che v'eran'à guardia conosciuto che la Città era in arme, partitisi del Torrazzo, preso animo dal vedere vna torcia accesa in sul Campanile di Santo Augustino, e dal suon della Campana della medesima Chiesa, che daua inditio, che la Città era in lor fauore, entraron' arditamente dentro, & accostatisi presso alla Piazza, veduto che v'era gran numero di gente armata, nè sapendo quanti fussero i soldati, che haueuano inteso, che dal Duca di Firenze erano stati mandati per seruitio de gli Spagnuoli, non volsero (trouandosi con poca arme) tentar la fortuna del combattere, se nõ con alcune debili scaramucce, come feciono ancora quelli ch'eran'entrati alla Porta Tufi. Il Maestro di Campo, e'l Sig. Otto dubitando (se i nemici hauessono hauuto da piu bande, come si diceua nuoua gente) di qualche stratagemma, non preser partito, sentendo di piu, che la Città tumultuaua, d'affrontarli. Ma si disposon di ritirarsi in Camullia, come fecero, vicino à meza notte, e quiui difendendo quel sito per fino alla Porta, aspettaron nuouo soccorso da Firenze, con disegno di potere, in ogni caso, ritirarsi, nel Castello; Et vsciti che furon di Piazza prima i Fiorentini, e poi gli Spagnuoli con quattro pezzi d'Artiglieria, che teneuano in guardia, steron poco ad entrar con le genti che haueuan cõdotte, gridando il nome della Libertà, il Sig. Enea, e'l Sig. Mario Sforza di Santa Fiore, che saliti in Palazzo visitaron la Signoria, alla quale si arrisson d'accordo, per saluarsi, i quattro Spagnuoli, ch'eran per guardia della Torre, e se n'andarono, assicurati da' ministri del Palazzo, che gli accompagnarono fin doue eran gli altri Spagnuoli, & hauendo il Capitano del Populo, ch'era Agnol Malauolti, fatto già sonar la Campana ad Arme, per dar'ardire alla Città, corson molti ch'erano stati fino allora aspettando di veder chi rimanesse superiore, con quelle poche Armi, che haueuano al Palazzo, & in compagnia di quelli ch'eran venuti di fuore, volendo assicurare piu che poteuano la Piazza, se nuouo soccorso fusse venuto a gli Spagnuoli, come l'aspettauano, misson piu corpi di guardie in diuersi luoghi della Città. Hauenano in questo

Sig. Otto da Monte auto mandato dal Duca di Firẽze a Siena p soccorso de gli Spagnuoli.

Genti de Frãcesi entrati in Siena.

Spagnuoli riuratisi in Camullia cõ le genti del Sig. Otto.

Digitized by Google

questo mezo gli Spagnuoli fatto vna trauata in Camullìa nella strada, poco lontana dalla Chiesa di Sant'Andrea, e quiui messi due pezzi d'Artegleria, onde poteuano, non solo difendersi, ma offender buona parte di quella strada, hauendo, oltre a questo, da vn canto preso il Palazzo del Poggio Malauolti, e tenendo il Conuento, e Chiesa di San Domenico, doue era molta arme publica, e priuata, e dall'altro canto l'Orto di M. Orlando Mariscotti, doue furon messe le genti Fiorentine per guardare, che da quella banda non passasse alcuno, che poteße impadronirsi della Porta, & offendergli alle Spalle: I Sanesi così quelli ch'eran la notte entrati in Siena, come s'è detto, come anco quelli, che v'eran prima, volendo far proua di cacciar gli Spagnuoli della Città, apparito che fu'l giorno, messi in ordine alcuni de' lor giouani con dugento fanti del Dominio, per commandamento de gli Otto della Guerra, ch'erano i medesimi eletti già da Don Diego, andarono per vedere, scaramucciando con quegli Spagnuoli, che s'eran fatti forti in Camullìa, come gli poteßer superare, & s'accostauan loro arditamente con animo (benche andasson contra l'Artiglieria) d'assaltarli dentro a' lor ripari; Ma trouando al primo affronto, che tra' loro Archibusieri mancaua, a chi la poluere, a chi le palle, & ad alcuni il fuoco, che non hauendo cotto le corde s'era spento, di modo, che pochi Archibusieri vi restauano da potersene valere, per la qual cosa si ritirò vna parte tornando indietro per prouedersi d'arme, che potesse offendere il nemico combattendo, ancor che con disauantaggio, con alcuni Spagnuoli, che vsciti de' lor ripari gli seguitauano, ma succedendo in luogo loro de gli altri meglio armati s'andò continuando valorosamente la pugna piu hore, l'altra parte per poter combatter con minor pericolo entrò, assicurandosi dalla Artiglieria nelle case quiui vicine, e dalle finestre, essendosi poi messi meglio in ordine, non restauan di molestar quegli, che combatteuano per la strada, mentre che tagliando il muro che diuide vna casa dall'altra paßaron di casa in casa tanto che arriuarono al pari della trauata de gli Spagnuoli, doue essendouene saliti alquanti, vedutisi di forze inferiori, fuggendosi tornaron dentro alla lor trauata, la quale essendo sotto a quelle case, erano gli Spagnuoli piu facilmente offesi da piu bande; Durò il combattimento, cascandone da ogni canto piu di mezo il giorno de 28. di Luglio, fin che con gente fresca di Pitigliano, di Castro, e d'altri luoghi in buon numero, e bene armata giunse in Siena il Capitano Zingaro, il quale in vn medesimo tempo ne mandò vna grossa schiera guidata da piu Sanesi a combatter gli Spagnuoli, ch'eran nel Conuento di San Domenico, & egli col restante, andò in compagnia di molti altri della Città contra quelli, ch'erano in Camullìa, doue trouandosi il Maestro di Campo co' suoi Spagnuoli affrontato impetuosamente, con pericolo, e danno manifesto, per la multitudine de' nemici, che sempre da diuersi luoghi in fauor della Città vi compariua, poi che si fu difeso da vn fiero assalto, non

1552

Trauata fatta da gli Spagnuoli p. la Ruone.

Sanesi cōtro alli Spagnuoli per cacciarli da loro ripari combattendo lungamente.

Digitized by Google

1552 Spagnuoli forzati a ritirarsi nella Cittadella.

potendo resister contra la moltitudine, che tutta via cresceua, abbandonata la Città, si ritirò nella Cittadella, come fecero ancora quelli, ch'eran nel Conuento di S. Domenico, e gli altri ch'eran nel Palazzo del Poggio. Malauolti, nel medesimo modo, che poco prima (essendo da vn gran numero di Saneſi scacciati dall'Orto de' Maristotti) vi s'erano col Sig. Otto rifuggiti con morte di molti di loro, le genti del Dominio Fiorentino, e se in quella fuga de gli Spagnuoli gli hauessero i Saneſi insieme con le genti foreſtiere, che haueuano in gran copia, combattendogli arditamente seguitati, senza dar tempo loro a ripigliar animo, e forze, era possibile, che gli hauessero, entrandoui mescolatamente con essi scacciati ancor dalla Fortezza; ma parue loro hauer fatto assai, hauendogli cauati della Città. E mentre che si preparauano, mettendo in ordine l'Artiglieria con molta munitione, & arme, che gli Spagnuoli haueuan lasſate nel Conuento di S. Domenico, e fatta prouisione di Scale per l'assalto al Castello, s'intese che molta gente d'arme, e fanteria del Duca di Firenze s'era accostata al confino, per soccorer gli Spagnuoli, il perche dubitando d'esser assaliti in quella fattione lasſaron l'impresa del Castello. E gli otto della guerra fatta che hebber buona prouisione per la guardia della Terra di Monteriggioni, acciò non fusse, essendo vicina a' cõfini da quelle genti occupata, & anche per impedir loro il passo, se haueſſon voluto da quella banda accostarsi alla Città, mandaron Caliſto Cerini lor segretario al Duca di Firenze a pregarlo, che voleſſe contentarsi di non impedir il diſegno tanto giusto, e ragioneuole, che dalla insolenza, & infiniti oltraggi de' soldati Spagnuoli, che non era piu possibile il compartirgli, quel populo haueua fatto, di ricuperare la sua antica libertà, che per falſe calunnie di Dõ Diego, senza colpa sua, era stata lor tolta, non douendo, per la inquietudine di qualche sediticſo, ragioneuolmente esſer incolpata tutta una Città, la quale era disposta di voler viuer sempre sotto l'ombra della Maeſtà Cesarea, com'era noto a ciascuno, che haueua fatto per l'addietro. Rispoſe il Duca, che per suoi mandati farebbe intendere al Magistrato la mente sua. Haueua Don Diego, che in quel tempo era in Roma (poi che inteſe la reuolutione, che per suo mal gouerno haueua fatto la Città di Siena) operato, che Aſcanio della Cornia faceſſe buõ numero di soldati per mandargli à dar soccorso à gli Spagnuoli, ch'eran nella fortezza con l'aiuto delle Battaglie del Duca, che (come haueua notitia, si trouauan presso al confino de' Saneſi, ma hauendo inteſo, che trattandosi tra'l Duca di Firenze, e la Repub. di Siena stretto accordo, delle Battaglie Fiorentine non poteua allora valersi, preſe, che

Artiglieria, & molte arme lasſate dagli Spagnuoli nel conuẽto di S. Domenico.

Chiusi preso da Aſcanio della Cornia mosso da Dõ Diego a danni de' Saneſi.

Aſcanio della Cornia hebbe d'improuiſo la Città di Chiusi, che non era guardata, e che dalla terra di Sarteano con vergogna, e danno fu ributtato, e non hauendo da Don Diego altri denari da trattenere i soldati, si volse à predare il paeſe, e romper la strada dalla parte verſo Cẽteno del Dominio di Siena, cercando di occupare, se haueſſe potuto, qualche luogo forte, e se non fuſſe stato il rispetto, che si haueua al Papa, haurebbe la Città potuto valersi con tra

tra esso; la qual cosa essendosi dallo Imbasciador Sanese fatta intendere a S. Santità, Rispose Papa Giulio, che vedrebbe di rimediare à tal disordine, e desiderando la quiete di Toscana si sforzò di persuadere al Duca Cosimo, che quanto prima cercasse, per ogni buon rispetto, di fermar quello incendio, mostrandogli quanto fusse pericoloso à tutti gli stati di Toscana l'accenderui, e nutrirui, con le sue forze vn fuoco, ch'egli nō potesse poi spegnere a posta sua. 1550

Confederatione fatta dalla Rep. di Siena col Duca Cosimo.

Haueua il Duca già per le medesime cagioni mandato il Sig. Polito da Correggio à Siena a far intendere a quella Rep. come al suo mādato haueua promesso, che la mente sua era di voler continuar cō essa nella medesima Amicitia, che haueua tenuta fino allora, al qual fine, quando ella fusse così disposta, gli haueua dato commissione di conuenir con essa, facendo nuoua confederatione, la quale si conchiuse il dì terzo d'Agosto 1552. con alcuni capitoli, che in sustantia conteneuano questo; Che i Capitani, e gente dell'Eccellentia del Sig. Duca di Firenze douessero partirsi della Fortezza, Città, e stato di Siena con lor tamburi, e Bandiere spiegate con tutti i Caualli, & altre robbe loro senza alcuno impedimento; Che sbattuta, e guasta che sarà in tutto la Fortezza si debbiano dalla Rep. mandar fuor della Città tutte le genti forestiere, & i lor Capi di qualunque dignità, ò grado che sieno; Che la Magnifica Rep. di Siena, ancor che non si sia mai partita dalla riuerenza, deuotione, e fede del Sacro Romano Imperio, così parimente s'intenda continuare per l'auuenire, rimanendo sempre la Città di Siena nella sua pura, e vera libertà, douendo il Duca amoreuolmente, e sinceramente, secondo il suo potere, procurare, ch'ella non sia offesa in modo alcuno, nè obligata a spese, ò danni, ò interessi per qual si sia cagione, così del Castello, come d'altro; e la Rep. non debbia molestare, ò sopportar che sia molestato alcuno stato del Sacro Romano Imperio, e di sua Eccellentia per quanto si estendono le forze sue, nè a tal fine lassar fare congregationi di genti nella Città, ò suo stato, nè dar ricetto, ne' suoi Porti all'armate nimiche di sua Maestà, & il medesimo deua osseruare S. Eccel. verso la Rep. di Siena, e suo dominio, confermandosi fra le dette parti, & espressamente rinouandosi la Capitulatione, e confederatione altra volta fatta l'anno 1547. il dì primo di Giugno; Che si debbano relassare, e restituire incontinente, e con effetto per le parti predette tutte le fortezze Castella, prigioni, e robbe, che l'una hauesse dell'altra dal giorno 25. di Luglio prossimo passato in quà, douendo il Duca per sua cortesia far' ogn'opera, che gli altri soldati nemici, che si ritrouan nel Dominio, & iurisditione di Siena, se ne partano, e mentre non partiranno sia lecito alla Rep. di Siena ritenere nel suo stato la sua gente d'arme, ancorche forestiera a suo piacimento, benche fusse seguita l'espugnatione, e sbattimento del Castello; Che la presente Capitulatione s'intenda conchiusa, e comprenda in tutto, e per tutto, e quanto ad ogni sua parte, ed effetto il Signor Don Franzese d'Auilla e Spagnuoli, che si trouauan sotto la sua obedienza nella Città, e stato di Siena, piacendo al detto Don Franzese, e Spagnuoli accettarla nel medesimo

Cōfermatione della capitulatione fatta altra volta.

Conditione di potere ritener in Siena & suo stato sua gente d'arme ancorche forestiera.

1552 desimo tempo che sarà fermata, & approuata dalle parti predette, e non piacendo loro accettarla, restì in ogni parte, ed effetto fra sua Ecc. Illustriss., e la detta Magnifica Rep. di Siena cõ dichiaratione, che accettãdola non possano risercare robbe loro, che non fussero appresso di essi. Accettò Don Frãzese d'Auila la detta capitulatione, & insieme col Sig. Otto partendosi della Cittadella con le lor compagnie di Spagnuoli, e Fiorentini la lassarono in poter di Monsignor di Lansach Oratore del Re Christianiss. in Roma, che pochi giorni auanti era con altri Signori di parte Francese arriuato in Siena, il quale il dì medesimo, che fu il quinto d'Agosto 1552. in nome del medesimo Re la consegnò alla Signoria di Siena, che accompagnata da tutti i Magistrati della Repub. e da numero grande di Cittadini con molta letitia di tutta la Città, e con solenni cerimonie andò a pigliarne il possesso, e subito per publico decreto fu dato principio a disfar quella parte del Castello, ch'era verso la Città lassando l'altra parte, in vece della muraglia Castellana, che insieme con vn Baluardo, che la fiancheggiaua edificato pochi anni prima, era stata gettata à terra da quella banda: Si riebber, benche con qualche difficultà per osseruãza de' Capitoli la Terra di Lucignano dal Duca di Firenze, che da sue genti per tradimento d'alcuni della stessa terra era stata occupata, e le Castella, e Fortezze, che nella reuolutione della cacciata de' Soldati Spagnuoli erano state prese nel Dominio di Siena, come la Città di Chiusi, che da Ascanio della Cornia era stata presa, i Porti di Mare ancora, che con l'arme furon tolti a gli Spagnuoli, che gli haueuan in guardia, e nel medesimo modo si sarebbe ricuperato la Terra d'Orbetello, che per difetto del Commissario Sanese, che v'era, che non volse obedire alle lettere del Magistrato, restò in poter de gli Spagnuoli, la quale se subito si fusse assalita, e non dato tempo a chi la teneua, e comodità di far prouisioni per la difesa, e d'hauer soccorso da Genoua per mezo delle Galere del Doria, senza aspettar la venuta di Monsignor di Termes, che pochi giorni appresso partendosi da Parma, accompagnato come General dell'Armi Regie in Italia da gran numero di Signori, Colonnelli, Capitani, et altri soldati segnalati il dì 11. d'Agosto fece l'entrata in Siena, doue cõtinuamente di diuersi luoghi cõpariuan molti soldati per difesa sua; ad vna parte de' quali furon date in guardia le Porte, ed altri luoghi della Città, & ad altri le Città, Fortezze, e Castella del Dominio, con ordine di far fortificare, e munire quelle, che n'haueser bisogno. Accomodate che furon le cose appartenenti alla difesa della Città, e suo Dominio si voltò l'animo à riordinare, e dar nuoua forma di Gouerno alla Rep. per quiete e concordia de' Cittadini, e mantenimento (secondo che diceuano) della recuperata libertà, com'era stato sempre il desiderio vniuersale di quel Populo, conforme all'esortationi, che ne faceua il Pontefice Giulio terzo per mezo del Cardinal Mignianelli Gentiluomo Sanese suo legato, a tale effetto mandato alla Rep. di Siena, al qual fine congregatosi il Senato, poiche vi si deliberò, che si mandassin quattro Imbasciadori

Cittadella lassata da Spagnuoli in poter di Mõsignor Lansach che in fatto la consegnò alla Signoria di Siena.

Chiusi, & altre terre restituite a' Sanesi.

Cardinale Mignianello Legato Apostolico in Siena.

Digitized by Google

dori alla Maestà del Christianissimo Henrico Secondo, Re di Francia, à ringratiarlo dell'hauer liberato quella Repub. dalla seruitù, nella qual' era caduta per poca prudenza, e disordinato appetito di chi la gouernaua d'ingrandirsi sopra gli altri Cittadini: Furono eletti sedici Cittadini, che con l'interuenimento del Cardinal Mignianelli Legato Apostolico, di Monsignor di Termes, e del Vescouo de' Tolomei douessono maturamente discorrere, e consultare di trouar modo da introdurre vn nuouo gouerno, per lo quale si potesse ragioneuolmente sperare, che fusse per succeder la pace, l'honore, & l'util publico; e per mostrar qualche segno di gratitudine, non potendo dar loro conueniente ricompensa de' benefitij riceuuti, si donò a Monsignor Paolo di Termes, & à Monsignor Lodouico di San Gelasio Signor di Lansach la ciuiltà, facendogli Cittadini della Città di Siena, senza alcun'obligo loro, con ampliſſimi priuilegi, e benche questa fusse cosa mal proportionata alle qualità loro, mostraron nondimeno (accettandola cortesemente) d'hauerla a grado. Fu dichiarato che gli assistenti ordinati da Don Diego fussono in tutto deposti, acciò potesse la Signoria senza essi far le sue deliberationi con la sua solita autorità, e che essendosi il giorno di Santa Maria della Neue partiti gli Spagnuoli della Cittadella, e datosi principio a disfarla, douesse ogn'anno la Signoria in quel giorno, visitando la Chiesa di Santo Agustino deuotamente, celebrar con solenni cerimonie quella festiuità ringratiandone la Maestà Diuina, con obligo di fare alcune limosine. I sedici Cittadini eletti a proporre il nuouo modo di Gouerno col parer de' già nominati Prelati, e Signori, volendo fermare l'alterationi, che si sueglianan tra' Cittadini, per cagione del non hauer ancor' annullato l'autorità de' quaranta della Balìa eletta per ordin' di Don Diego, venuti sospetti à buona parte della Città, per ouuiar' a ogni scandolo, che fusse potuto nascere nel tardare à dar fine all'offitio loro, proposero al Senato il dì 19. di Settembre, che (deposta la detta Balìa de' quaranta) in vece di quella fussero sedici Cittadini, da douersi eleggere dal medesimo Senato, che in fatto se ne fè l'elettione, insieme con la Signoria, Gonfalonieri, e Consiglieri del Capitano del Populo, che fanno il numero di trentatre persone; il quale offitio fu intitolato il Capitano di Populo, e Reggimento della Repub. di Siena, con la medesima Autorità, che soleua hauere il Collegio di Balìa, da durare fino al principio di Gennaro prossimo, al qual tempo i sedici deputati haueuan disegnato di terminar' interamente l'ordine del nuouo gouerno, se per fuggire i detti inconuenienti, e per quietare gli animi della moltitudine, non fussono stati astretti à publicar prima quella parte, che giudicaron fusse piu a proposito. Haueua intanto Monsignor di Termes mandato il Signor Sforza da Triuinano con mille cinquecento fanti, e cento Caualli alla volta d'Orbetello a tentare, se hauesse potuto recuperarlo, poiche per l'impedimento dell'Armata Turchesca, che era per questi Mari non poteua, se non

1552

Ciuiltà data à Termes, & Lansach.

Magistrato del nuouo gouerno posto da i sedici Cittadini.

1552 Trattato di Cesare Mormillo.

se non con grandissimo pericolo esser soccorsa, & era possibile, che gli fusse riuscito il disegno, se per trattato di Cesare Mormilla da Napoli, huomo del Principe di Salerno, non si fusse Dragut Raijs con quella Armata partito di questi Mari per tornare in Leuante, e con questo dato comodità al Doria, conducendoui molta gente, vittouaglia, e munitione, di dar soccorso a gli Spagnuoli, ch'eran in Orbetello; Onde perduta la speranza di poterlo ottennere lassò il Signore Sforza quella impresa, ritirando le sue genti a Magliono, & in altre Castella conuicine del Dominio di Siena, per assicurarle, in quanto si poteua, da' danni, che hauesser potuto far loro gli Spagnuoli, nel modo, che cercarono di pigliar Portercole, guidati dal Capitan Pacecchio, il quale dato in agguatto messo fra certe macchie dal Capitan Pierantonio Corso, che v'era a guardia, vi rimase morto con alcuni de' suoi, e la sua compagnia messa in fuga, dalla qual cosa prese occasione Monsignor di Termes d'andare in Maremma, doue ordinò che Grosseto, Portercole, Caparbio, Montepescali, & altre Terre di quella prouincia si fortificassero, considerando di quanta importanza fusse, così per la sicurtà delle cose di terra, come di mare, il mantener quei luoghi, da' quali, per la lor fertilità, staua abbondante di vittouaglia lo stato della Città di Siena con grand'utile di chi vi facena lauori d'agricoltura, ed imprese di bestiami, essendo per la sua grandezza quel paese così grande (benche per la mala qualità dell'aria poco habitato) capace a nutrirne molti, che di diuersi luoghi vi si suol condurre ogn'anno al principio dello Verno, come ben fu conosciuto da quel Signore, e da gli altri, che v'andaron di poi. Fatta questa vistta, e messi soldati in piu luoghi, per non lassar che gli Spagnuoli d'Orbetello s'impadronisser della Campagna, ma stesser dentro a' lor confini, se ne tornò a Siena; & essendosi inteso, che Don Ipolito da Este Cardinal di Ferrara, era dalla Maestà del Re stato eletto suo Luogotenente in Siena, gli mandò la Republica M. Giouanni Placidi Imbasciadore a rallegrarsene seco, e mostrargli il contento grande, che n'haueua preso tutta la Città, e con quanto desiderio s'aspettaua, che venisse; di maniera che mosso da questo il Cardinale, come dalla volontà, c'haueua ardentissima di seruire il Re, si messe il Rè, si messe in viaggio, e passando per Firenze s'ingegnò d'imprimer nella mente del Duca la buona intentione, che haueua il Re verso la sua Eccellentia. Arriuato poi in Siena al principio del mese di Nouembre, fù con incredibil'allegrezza di quel Popolo veduto, ed honorato dalla Signoria, e da tutti i Magistrati, offerendo egli da parte del Re ogni aiuto per difesa, e mantenimento di quella Repub. e sua libertà.

Fertilità della Maremma di Siena.

Don Ipolito da Este Cardinale di Ferrara in Siena mandato dal Re di Francia.

Digitized by Google

Della Terza Parte.

L'Imperador Carlo Quinto; poi che intese che la Città di Siena (non potendo sopportare il giogo del Castello, ch'egli vi faceua edificare) con l'aiuto del Re di Francia s'era ridotta nella sua libertà; haueua con fiero sdegno fatta resolutione di mandarui l'essercito; Minacciando di dar graue gastigo a quella Repub. che sempre gli era stata in ogni tempo così fedele, come sarebbe stata ancor per l'auuenire; se non le si fusse data sì grande occasione di mutar pensiero, e di cercare di liberarsi dalle forze di chi, con autorità sua stando in Siena, continuamente ancor per mezo de' suoi Spagnuoli offendeua co' fatti quel popolo, & con false calunnie si sforzaua di metterlo in disgratia di sua Maestà; & incontinente haurebbe l'Imperadore seguitato di dar'ordine alla guerra di Siena, se non fusse stato impedito dall'arme di Mauritio Duca di Saßonia, e del Marchese Alberto Ibrandibugs ambi due Elettori, & molti altri suoi ribelli, che non hauendo voluto accettar l'INTERIM gli s'eran congiurati contro, e forzatolo a fuggirsi da Isprucch, doue si trouaua per altri negotij, e'l dì seguente entrato ui Mauritio, poi che hebbe presa la Chiusa, comandò che fusser date tutte le robbe dell'Imperadore, e suoi cortigiani, che non hebbon tempo nella fuga a leuarle, al suo essercito. Stando l'Imperatore in questi trauagli hebber tempo i Saneſi, con l'aiuto de' ministri del Re di Francia, a prepararsi per le difese loro; & a riordinare nuouo gouerno per mantenimento della Libertà di quella Repub. & a questo fine furono ad instanza del Cardinal di Ferrara dal Senato eletti Otto Cittadini con autorità di trattare col medesimo Cardinale, e con Monsignor di Termes di proporre vna nuoua forma di gouerno, per mezo della quale potesse fondarsi in Siena vna vera libertà con perpetua vnione, quiete, e sicurtà sua, e doue ssono proporla al Senato, al quale tra pochi giorni proposero gli otto Cittadini deputati, che in luogo di due Cõsigli che in Siena erano, l'vno detto il Consiglio Generale, e l'altro il Consiglio del Popolo, fusse un Consiglio solo chiamato il Cõsiglio del Popolo, ch'è nominato il Senato, che rappresentando il Principe hauesse amplissima autorità, intendendosi, che d'esso Cõsiglio fußon tutti i Rõseduti (Riseduti chiamã quelli, che sono stati de' Signori) a' quali aggiunsero (per gratificarsi maggior numero di gente) ancora molti altri Cittadini, non potendo detto consiglio deliberar cos'alcuna quando fusse in minor numero di trecento Consiglieri. Proposero di poi il dì 13. di Dicembre del medesimo Anno 1552. per la nuoua forma del gouerno, che alla Signoria, Gonfalonieri, e Consiglieri del Capitan del Popolo, che vnitisi insieme formano il Magistrato detto il Concistoro,

Impedimẽto dato all'Imperatore che voleua fare l'impresa di Siena da due Elettori.

Elettione di otto Cittadini sopra il riordinamento del gouerno.

Digitized by Google

1552 Concistoro, si aggiugnessero 20. Cittadini da douer'esser'eletti dal Senato, facendo di tutti vn corpo intero del Magistrato, chiamato Reggimento della Repub. di Siena, al quale si appartenesse l'autorità del conoscere, e deliberare sopra le cose statuarie concernenti la preseruatione della libertà, douendosi per quella prima volta farsene la elettione dal Consiglio per douer pigliar l'offitio al principio del mese di Gennaro prossimo, e durare l'offitio del Capitano suoi Consiglieri, e Gonfalonieri sei mesi, e de' Signori tre mesi, e delli venti di reggimento un'anno dichiarando, che finita l'Imbossolatione, che s'era ordinato di fare de' Magistrati per quattro anni, lasciando da banda la distintione de' Monti, ò Ordini, annullandoli in tutto, s'hauesse a fare vn'aggregato di tutti i Cittadini domandandoli i Cittadini Reggenti della Città di Siena, e tutto fu approuato dal Senato, ò Consiglio, sperando con tale vnione di leuar le discordie, e diuisioni, che sempre sono state cagione d'ogni danno della Città: Capitano di Populo fu electo M. Giulio Salui. Mentre che in Siena si trattaua di solidar lo stato, e di conseruar la Repub. e suo Dominio mediante l'aiuto della Maestà Diuina, e del Re Christianissimo; S'intese da diuersi luoghi, che l'Imperatore, hauendo preso accordo col Duca Mauritio, col Marchese Alberto, e con altri suoi ribelli, e leuatosi poi del mese di Dicembre con poca sua satisfattione dal combatter la Città di Mets; dopo la perdita della terra di Edino, & hauendo hauto notitia della confederatione nouamente fatta da' Saneſi col Re di Francia, trouandosi senz'altri trauagli, haueua ordinato a Don Pedro di Toledo Vicerè di Napoli, che con grosso essercito in fatto, mouendo guerra alla Città di Siena, andasse a' suoi danni. Questi auuisi fecero, che Monsignor di Termes andò subito a riueder le Terre del Dominio di Siena, e dar'ordine di fortificar quelle, ch'egli giudicaua, che potesser difendersi dall'Artiglierie, mettendoui buona guardia di Soldati, Munitione, e Vittouaglia; l'altre non volse che si guardassero; E già era il Vicerè in sù l'armata del Doria arriuato a Liuorno, e quindi andato con la Moglie a Firenze dal Duca Cosimo suo Genero, & inuiato li Spagnuoli, che haueua menati seco ad vnirsi cō Dō Grazia suo figliuolo, il quale al medesimo tempo, guidando per terra l'esser cito nel Dominio di Siena, insieme con Ascanio della Cornia Nipote del Papa, che venutoui molti giorni prima, andaua predando la Valdichiana, e la Vald'orcia, alla fine del mese di Gennaro nel dominio di Siena; doue essendogli si data liberamente, per mal gouerno de' Ministri Franzesi (che non hauendola fortificata in tempo volsono bruciar le vittouaglie) la Terra di Lucignano di Valdichiana, prese Torrita, Asinalunga, Scrofiano, Montaſſo lonica, Pienza, & altre Terre; Occorse in quei giorni la morte del Vicerè in Firenze, & essendoui andato Don Grazia suo figliuolo, rimase l'essercito senza far'altra fattione per quelle terre di Valdichiana, aspettando il suo ritorno con la risolutione, ò d'andare a combatter la Città, ò d'impadronirsi prima di tutto'l dominio. Vedendo i Saneſi stare i nemici cosi otiosi, & irresoluti

Introduttione di nuouo gouerno.

M. Giulio Salui Capitano di Popolo.

Ordine dello Imperatore di muouer guerra alla Città di Siena.

Morte di Dō Pedro di Toledo.

Digitized by Google

risoluti preser partito di far'un forte fuor della Porta Camullia sopra quel poggetto accanto al prato doue l'anno del 1526. si posò l'essercito del Papa, e de' Fiorentini: Mettendosi ciascuno a lauorare con tanta volontà, ancora i soldati, e molte persone ciuili, andando gli huomini delle contrade con le insegne loro a portare le fascine per bastioni, che in breue (benche il disegno fusse grãde) fu finito, e messo in guardia, e se così si fusse seguitato di guardarlo nõ faceua il nemico pẽsiero di accostarsi da quella bãda, e per leuar'ogni cõmodità a chi hauesse voluto offenderlo, fecer rouinar le case del Borgo fuor della porta dipinta, e'l cõuẽto di S. Petronilla, hauẽdo Mõsig. di Termes fatta buona prouisione di maggior numero di soldati a piedi, & a cauallo dello stato d'Vrbino, e della Marca guidati dal S. Aurelio Fregoso, il quale superato l'impedimẽto fattoli p̃ uiaggio da Ascanio della Cornia, li cõdusse nel dominio di Siena, come ve ne fu fatti venire da Parma, e d'altri luoghi. Era intanto tornato Dõ Grazia all'essercito, formato di Tedeschi, Spagnuoli, ed Italiani, oltra l'esser in assai numero, e disposti d'andare a cõbatter la Città di Mõtealcino, luogo giudicato da Frãzesi atto a potersi difendere, doue era a guardia il Sig. Giordano Orsino cõ buona cõpagnia di soldati; Ma cõsiderato che lassandosi alle spalle il Castel di Monticchiello harebbe l'essercito potuto riceuerne danno, essendo luogo forte, e bastãte a riceuerne danno, essendo luogo forte, e bastãte a ricettar gente, che del cõtimo potesse darli molestia, perciò fermãdouisi, e trouandolo forte di sito, e ben difeso dal Sig. Adriano Baglioni, che v'era a guardia con soldati, che nelle fattioni si trouarono assai valorosi, cõdottoui piu pezzi d'Artiglieria, fu con batteria, e con assalti piu giorni combattuto, tanto che essendo mancata la poluere, nè potendo per questo valersi de gli Archibusi furon forzati i difensori in vltimo a darsi a discretione a Dõ Grazia, il quale ueduta l'honorata proua, che nel difendersi haueua fatta, leuata loro l'arme gli lassò andare. Fu q̃l trattenimẽto dell'essercito imperiale intorno à Mõticchiello di grãde utilità alle fortificationi, che' Frãzesi faceuano ẽ Mõtalcino, che se nõ haueßon'hauuto tẽpo quei giorni, che p̃ l'impedimẽti, bẽche fusse del mese di Marzo, del freddo, delle pioggie, e poi del cõbatter Mõticchiello, che nõ furõ pochi, non harebber potuto finirle. La p̃dita di Mõtichiello fu cagione, che molte Castella furõ per timore abbãdonate da' soldati, che l'haueuano in guardia, e che poi furon prese da' nemici, come Mõtisi, Petroio, Castelmutio, e S. Giouãni ad Asso; Treguãda, poi passãdoui il cãpo, mẽtre che andaua a Mõtalcino, si diede a discretione; poco appresso fu presa la Terra di Sciano, Rapolano, le Serre, Armaiuolo; e'l Poggio a S. Cicilia fu messo a saccodal Capitano Bagaglia dal Mõte à S. Sauino, che u'era à guardia, che poi per q̃sto essẽdo fatto prigione in Siena fu ancor come fuggitiuo impiccato: Buonconuẽto fu lassato da Giouã Gagliardo Capitano di Caualli in preda ad alcuni caualieri Napolitani guidati dal Principe' di Bisignano Generał della Caualleria di Napoli, da' quali essendo messo in fuga fu seguitato fin presso à Cuna, cõ p̃dita di molti de' suoi, che restarõ prigioni: Quasi al medesimo tẽpo essendo giunte à Piõbino le Galere di Sicilia cõ piu cõpagnie di Spa

1553

Forte fatto fuor della porta a Camullia.

Borgo fuor della porta dipinta rouinato da' Sanesi.

Montichiello dassi a discrettione.

Capitano Bagaglia impiccato per suo tradimento.

Digitized by Google

1552 gnuoli, & alcuni pezzi d'Artiglieria portati da Napoli, cõ disegno d'unirsi insieme con mille Italiani, che v'erano col Conte di Santafiore, e quattromila Tedeschi, che di poco erano arriuati a Scarlino, e già haueuan preso il Castel di Gioncarico, pensando impadronirsi di tutte le Terre della Maremma, priuando i Sanesi ancor della comodità del mare: et essendo ottocento di quei Tedeschi mandati per iscorta della vittouaglia, che da Giõcarico, doue n'era gran quantità, era portata a quelle genti sbarcate di Sicilia, e di Napoli, furon'affrontati dal Sign. Cornelio Bentiuogli Generale della Maremma, che partitosi di Grosseto, doue staua riducendolo in fortezza con trecento archibusieri, e dugento Caualli, combattendoli con grande ardire, li messe in rotta, con morte di piu di cinquecento, e molti prigioni de' quali si seruì nel fortificar la Città di Grosseto. Questa fattione sbigottì di modo quelle genti, che essendo di diuerse nationi, e senza vn capo d'autorità, che potesse lor comandare, lasciata l'impresa di Maremma, andaron con lungo viaggio ad vnirsi con l'essercito, che dieci giorni dopò la presa di Montichiello s'accampò intorno a Montalcino, dou'era alla difesa il Sig. Giordano Orsino cõ circa due mila fanti tra la sua compagnia, quella del Sig. Mario Sforza, del Cõte Camillo Martinengo, del Moretto Calabrese, di Iustiniano da Faẽza, e di Faustino da Perugia, oltr'a quelli della terra, ch'eran'in buon numero, che per assicurarsi de trattati in tutte le fattioni, e nel far le guardie n'era sempre mescolatamente qualcuno co' soldati forestieri, e nel posarsi le gẽti dell'essercito nemico al suo arriuo n'usciron fuori due squadre a riconoscerle, e fatta una fiera scaramuccia si ritiraron con danno dell'una parte, & dell'altra, e conoscendo Dõ Grazia la difficultà, che v'era, e per esser il sito della terra assai forte così naturalmente, come aiutata ancor dall'arte, e per la diligenza, e valore di chi haueua il carico di guardarla, hauendola con piu assalti tentata con suo disauantaggio, fece disegno di batter la muraglia, & aprirla tanto che con l'essercito in ordinanza li fusse facile l'entrarui, & hauuti dal Duca di Firenze molti pezzi d'Artiglieria, la mattina della Pasqua che fu il dì 2. d'Aprile, cominciò la batteria seguitando fino a 22. hore con cinquecento quindici cannonate, nè fece altro danno notabile, se non che vn sasso che sbalzò dal muro ferì in vn braccio il Sig. Giordano, e perche erano dalla banda di Vald'orcia impedite, e tolte le vittouaglie, che si portauano in campo, furon mandati due mila Toscani delle bande Fiorentine, e mille Tedeschi di quelli, che restaron'in Gioncarico, poi che furon rotti dal Sign. Cornelio, e quindi si condussero in campo, i quali senza combattere presero Castiglion di Vald'orcia, e la Rocca a Tentennano, che non fecer difesa alcuna: Vedendo Don Grazia che l'Artiglieria nõ haueua fatto, nè faceua tale effetto, che si potesse sperare d'ottener quella Terra, si dispose a far cave, e mine verso il Baluardo di S. Martino, pensando di mandar a terra la Rocca, e per quella apertura d'entrare, & impadronirsi di Montalcino; Mentre che alla mina si lauoraua, si fecero tra l'Imperiali, e' Sanesi piu sanguinose scaramucce, tra le quali, essẽdo vsciti alcuni

Rotta data a' Tedeschi dal Sig. Cornelio Bentiuogli.

Sig. Giordano Orsino a difesa di Mõtalcino con piu Capitani

M. Alcino battuto con l'Artiglieria.

Il Sig. Giordano ferito in vn braccio.

Scaramuccie fra i Sanesi e' Imperiali.

soldati

soldati della terra col Sig. Mario Sforza, & assaltando la guardia dell' Ar 1553
iglieria, se ne fece vna segnalata, doue combattendosi animosamente, ne fu-
ron molti morti, e molti ne furon feriti da ciascuna banda, fu ferito Ascanio
della Cornia Nipote del Papa, General della fanteria Italiana, che per cu-
rarsi si fece portare a Perugia; In Montalcino si scopersero diuersi trattati
negotiati per ordine delli Imperiali, nè alcuno, (essendosi reuelati da chi dou
ua essequirli) se ne condusse a fine; Faceuano i nemici non auanzando niente
nel combatter Montalcino spesse volte delle correrie per il dominio predan-
do, e guastando per tutto, oue poteuan arriuare, & hauendo trouata la terra
di Paganico con poca guardia la presono. Ma dal Sign. Cornelio Bentiuogli
facilmente fu ricuperata con morte de' nimici, che vi si trouauano, altre fat-
tioni furon fatte similmente dall' Imperiali con piu Capitani, che da Siena
eran mandati per condur munitione, & alcuna volta denari in Montalcino,
e particolarmente col Conte di Gaiazzo, che nel combattere fu fatto prigio-
ne, come furon tolti denari ancora da' Soldati Imperiali, che da' Franzesi si
mandauano per condur nuoui soldati a Roma: Ma essendo stato il caso nel
dominio della Chiesa, gli fece il Papa restituire. Si scoperse in Siena durante
quall' assedio di Montalcino vn trattato stato condotto, e persuaso ad alcuni
suoi amici da Leon de' Ricasoli, che essendo stato piu mesi in Siena Imbascia
tor del Duca Cosimo, & hauēdo trouato, che tra' Cittadini negliauano i me-
desimi humori, e discordie, ch'erano state per l'addietro; Onde sarebbon piu
volte nel riordinare il gouerno, & in altre occasioni nati scandoli di non pic
cola importanza, se dal Cardinal di Ferrara, e da Monsignor di Termes
non vi si fusse riparato; Andò detto Imbasciadore, tentando, benche leggier
mēte qualche Cittadino così dell'Ordine del Popolo, come de' Noue per sco
prire l'animo loro, se alcuno fusse inclinato a voler ridur la Città libera sen-
z'altro superiore, che le sue leggi, leuandosi dalla suggettione de' Franzesi, e
trouando che il Capitan di Popolo teneua, secondo l'ordin della Città, le chia
uiui delle Porte, pensò di cercare di disporlo a conuenire in qual si voglia uia
a ridur la patria cacciandone i Francesi nella sua libertà, al qual fine s'eran
già cacciati li Spagnuoli, e questo non potendo farsi senza buō numero di sol
dati, era bisogno (per fuggire ogni difficultà, che nello scassare vna Porta del
la Città, tenendouisi le guardie di necessità era per nascere) hauer le chiaui, il
che non poteua farsi senza la volontà del Capitan del Popolo, ch'era (come
s'è detto) M. Giulio Salui, col quale non hauendo egli domestichezza, pen
sò di valersi di qualche mezano non sospetto, e ragionandone con Marcel
Grifoli, e con Francesco Montucci suoi amici confidenti, co' quali conferiua
continuamente il suo disegno, fu da essi informato, che non v'era persona piu
a proposito per muouere a tal cosa il Capitano, che M. Ottauiano Proposto
della Chiesa Cattedrale suo fratello, e che con M. Ottauiano era buono a
disporlo a questa impresa M. Gismondo Vigniali Canonico della medesi-
ma Chiesa, suo amatissimo, & essi stessi si offersero di parlargliene, hauendo

Paganico tol
to e recupe-
rato.

Trattato del
lo Imbascia-
dore del Du
ca Cosimo i
Siena scoper
to.

Ordine del
trattato del-
l'Imbascia-
dor del Du-
ca Cosimo.

Digitized by Google

1553 prima auuertito l'Imbasciadore, che non era cosa (hauendo M. Giulio fatto molte spese) che potesse esserli piu grata che vn presente di buona quãtità di denari, riconoscendo in qualche parte ancora gli altri; Seguitò l'Imbasciadore di trattare il negotio con li nominati mentre che si fermò in Siena, mostrando che così poteua la patria loro liberarsi dalla guerra, e restar libera, & in questo parere concorreuano ancora de gli altri Cittadini, mal cõtenti per diuerse cagioni di quello stato, co' quali vedẽdosi così familiarmẽte quasi sẽpre l'Imbasciadore cõuersare diede gran sospetto a' ministri del Re, e maggiormẽte vedẽdosi (poi che l'Imbasciadore, essẽdo reuocato dal Duca, si ritirò i Chiãti alle sue possessioni) spesse uolte andarui qualcun di quei medesimi suoi familiari da Siena, e da Vignaglia, doue habitaua Giouãbattista fratello di M. Gismondo, che anch' egli s'era ingerito nella detta pratica, per cõferir seco, intorno al metterla in esecutione, il trattato; Questi andamenti dauan sospetto non solamente a' Frãzesi, ma ancora generalmẽte a tutti i Cittadini, di sorte che i Secreti del reggimento, volendo assicurar la Città, il dì 7. del mese di Maggio fecer pigliare il Proposto M. Gismondo, e Giouãbattista Vignali, gli altri cõsapeuoli (partẽdosi trauestiti) si saluàrono, e tre giorni appresso fu carcerato il Capitano, & in luogo suo fu sustituito Marcello Tegliacci, ch'era de' Signori. Conoscendo intanto Don Grazia che nè 'l batter la muraglia cõ hauerle dato piu assalti, nè l'hauer tentato piu trattati in Montalcino, & in Siena nõ gli faceua profitto nessuno, voltatosi a sollecitar la mina, che haueua cominciata, sperando per questa via d'ottener facilmẽte la Città di Montalcino, e con questo pensiero hauendola condotta a fine fece darle fuoco; ma gliene risultò piu danno, che utile, perche essendo per poco saper di chi la fece, tornato il fuoco addietro ammazzò, e stroppiò molti soldati, & altri che gli erano attorno, il perche disperatosi di poter pigliare la Terra per forza di segnò di pigliarla per assedio, al qual fine ridotto l'essercito piu vicino, & accresciutolo con altre genti, c' hebbe del Contado di Firenze la strinse in modo, che senza grandissimo pericolo non poteua alcuno entrarui. Stando le cose in questi termini s'intese che l'Armata Franzese guidata dal Principe di Salerno con quella di Dragut Rais veniua alla volta d'Italia, & hauendone il Vicerè di Napoli, ch'era il Cardinal Pacecchio, che si trouaua (poiche la gente d'arme di quel Reame fu condotta in Toscana a' danni de' Sanesi) disarmato, grandissimo timore, fece intendere a Don Grazia piu volte, che douesse ridurle a Napoli, e non solamente il Vicerè, e gli altri agenti Imperiali si sforzarono di muouere il Papa a intromettersi, come pareua che per seruitio vniuersale fusse offitio suo, tra gl'Imperiali, e Frãzesi, proponendoloro, per terminar la guerra di Siena, e poter valersi di quell'armi per la difesa del Regno di Napoli, qualche cõueniẽte accordo; Ma ancora altri Principi Italiani della medesima fattione operauã cõ lettere, e cõ mandati il medesimo: Onde il papa, essẽdo anch' egli inclinato a persuader le parti alla quiete; Mãdò il Card. Sermoneta a Siena, per veder di disporre il Card. di Ferrara a sotto-

M. Gismondo, e Giouãbattista Vignali presi.

Armata Frãzese alla volta d'Italia.

Accordo negotiato dal Cardinal Sermoneta.

Digitized by Google

ttofcriuere, come Luogotenẽte del Re di Frãcia à quella Città, certo accor- 1553
o, nel qual si cõteneua, che la Rep. di Siena (renũtiãdo l'Imperiali, e' Frãze
alle ragioni, che poteßer pretẽder d'hauerui e cauãdo della Città, e del do-
minio le lor gẽti) reſtaſſe libera, promettẽdo il Papa di tenerui, e pagar la per
ue anni vna guardia di mille fanti, al quale accordo cõcreniuano, nõ potẽdo
d vn medeſimo tẽpo difender Napoli da quella armata, & offender Siena,
l'Imperiali, e' loro aderẽti, e nõ hauẽdo voluto il Card. di Ferrara contro al
parer del reggimẽto di quella Rep. ſottoſcriuer l'accordo propoſtoli, ſi ritirò
l Card. Sermoneta a Roma sẽza altra reſolutione. Haueuano i prigioni per
agiõ del trattato mẽtre che ſi negotiauã queſte coſe, eſsẽdo ſtati eſaminati
igoroſamẽte, confeſſato che una notte voleuã per la Porta di Ouile metter
n Siena i nemici, perche cacciaſſero i Franzeſi, accioche, come moſtrauã di
redere, la Città rimaneſſe libera, perſuadẽdoſi, che i Frãzeſi ſi voleſſero impa
lronirſene, per la qual coſa furõ condẽnati a morte, e fatto digradar quei due Tre congiu-
accordoti alli 11. di Giugno auãti giorno furõ decapitati, nel qual tẽpo riſcal rati decapita
landoſi grandemẽte il timor dell'armata, e ſollecitãdo il Vicerè cõ ſuoi pro- ti.
eſti Don Grazia a riaur le genti a Napoli; E'l Papa deſideroſo che ſi leuaſ-
e la guerea di Toſcana, porgendoliſi tale occaſione, pensò di poter piu facil
mente ſopra le coſe di Siena, accoſtandouiſi, fermare qualche accordo; però
ſi conduſſe a Viterbo, hauendol fatto intendere al Cardinal di Ferrara, il
quale ſi partì ſubito di Siena, per andare al medeſimo fine a negotiar con
ua Santità inſieme con quattro Imbaſciadori Saneſi. Ma hauendo l'Impera
lore ſcritto a Don Grazia comandundogli a pena della diſgratia ſua, che ſu-
bito andaſſe con l'eſſercito a Napoli, ſi partì incontinente, rimandata l'Arti
glieria nel Contado di Firenze, con tutta la caualleria, e fanteria, laßando li Montalcino
bero dal pericolo della rouina minacciatali, Montalcino, e'l reſto del Domi liberato dal
nio di Siena; Eßendoſi poi ribauute tutte le Terre, che haueua preſo, inteſaſi l'aſſedio per
in Siena quella così ſubita partita di tutto l'eſſercito, ſe ne fece ciaſcuno gran la partita di
liſſima merauiglia, non ſapendoſi la cagione, benche vna parte del Popolo Dõ Grazia.
penſaſſe con ſuo diſpiacere, che dal Pontefice ſi fuſſe in Viterbo conchiuſo
l'accordo nel modo che s'era ragionato, e che per oſſeruarlo, eſſendoſi partiti
Soldati Imperiali, doueſſer partirſi ancora i Franzeſi di Siena, e del ſuo
lato. Il Papa ſaputo che hebbe, che l'eſſercito Imperiale s'era partito
dello ſtato di Siena per andare alla difeſa di Napoli, parendoli che fuße
eguito per allora il medeſimo effetto, per il quale ſi trattaua l'accordo, che
lifficilmente ſi ſarebbe potuto comporre, licentiati gli altri, ſe ne tornò a Ro
na, & a Siena tornò con l'Imbaſciadori Saneſi il Cardinal di Ferrara, do-
ue trouò che per poca prudenza de' quattro Secreti del reggimẽto, e di Mon
ignor di Termes, era la Città ſtata molto confuſa, e trauagliata, & in peri- Pericol d'al-
olo di qualche grande alteratione, perche hauendo voluto i Secreti per le- terationc, p
uar l'occaſione delli ſcandoli, confinar quattro Cittadini ſcandoloſi, & cagiõ di Mõ
eſi a fare ogni ſorte d'inſolenza, fuor della Città, mandarono il lor Notaro a ſignor di Ter
mes.

farne

1553 farne consapeuole (mostrando di tenerne conto) Monsignor di Termes, il quale non solamente disse che non gli piaceua, e non si douesse farne nulla; Ma hauendo (per la poca intelligenza che teneua col Cardinale) preso a parteggiare, e fauorire (tenendo così la Città, per qualche suo interesse, disunita) vna parte de' Cittadini, mandò per quei quattro, & in vece di tener la cosa secreta, & ammonirli che douesser proceder piacenolmente, e con piu modestia, come harebbe fatto chi hauesse con piu maturo discorso considerato il danno, che ne poteua succedere, mostrò loro la listra, doue eran nominati per douer andare al confino; coloro dissero che questo non era fatto, perche essi hauessero errato in cosa alcuna, nè per essere insolenti, ma solo per la malignità di quelli che eran del Magistrato, che essendo persone inquiete eran nemici de gli huomini da bene, dicendo che quella era cosa ordinata dal Cardinale, e che per non mostrare che fusse di sua volontà lassò ch'ella fusse fatta dopò la sua partita. Il Cardinale, che conosceua la qualità delle persone, non si marauigliò delle calunnie per iscarico loro date falsamente a se, & al Magistrato, e non parendoli tempo di farne dimostratione, mostrò di tenerne poco conto, & insieme con Monsignor di Termes ordinò, che si fortificasse la Città, e piu luoghi dello stato di Siena, come Grosseto, Portercole, Caparbio, Montepescali, Souana, Montalcino, Montichiello, Lucignano, Chiuci, Sarteano, la Rocca di Vald'orcia, Casole, e Monteriggioni, e queste disegnaron di guardare, quando (partendosi l'armata Franzese del Mare d'Italia) tornassono gl'Imperiali a rinouar la guerra. Era venuto il tempo vicino alla fine del Mese di Giugno 1553. che in Siena douena crearsi la nuoua Signoria: Ma non lassauano molti seditiosi secondo la loro inquietudine, che nel Senato si ottenesse di crearla nel modo che nella riforma vltimamente fatta s'era ordinato, ma voleuan che si tornasse a farla insieme col Capitano per due mesi solamente, come si soleua fare innanzi alla venuta de' Franzesi, il che nõ piaceua alla maggiore, e miglior parte de' Cittadini, & era per tal discordia pericolo che nasceste qualche disordine, se dal la prudenza del Cardinale, e di Monsignor di Termes non vi si fusse rimediato, con esortare ambedue le parti alla quiete, mostrando cõ vine ragioni, che non era tẽpo d'alterar gli ordini, nè di solleuar nuoue partialità e sepur pareua che il tempo di sei mesi al Capitano, & a' suoi Consiglieri fusse troppo lũgo, si poteua piu per comodo di chi hauesse tale offitio, che per altra cagione ridurlo a tre mesi, come i Signori, perche in ogni tẽpo vn'huomo inquieto che risedesse in quel grado, potrebbe operar cose dãnose alla patria, perciò il vero rimedio era di commetter quell'offitio così importante a persone quiete, e nõ ambitiose, & a questo conuenẽdo il Senato, perche toccaua all'ordin de' Gẽtiluomini nel terzo di Città, fu eletto Capitano M. Niccolò Cerretani per tre mesi insieme cõ la Signoria. Et acciochè i Siena nõ mancassero mai nuoue seditioni (oltre al trauaglio del pensare di douer difendersi da nuoua guerra, che infallantemẽte si conosceua in breue tempo douer succedere) e fussero sempre

Imputatione data al Cardinal di Ferrara.

Fortificationi ordinate i piu luoghi.

Disparere in Cõsiglio del modo di far la Signoria, quietato dal Cardinal di Ferrara.

Digitized by Google

sempre nelle viscere della Città le guerre ciuili fuor dell'ordine consueto del l'altre Città, che sempre s'è inteso che'l timore delle guerre esterne suole estinguere le discordie ciuili, come s'è ueduto auuenire in molti luoghi; si come Marcello Grisoli, e Frãcesco Montucci erano stati personalmẽte Ministri del trattato narrato di sopra in danno della Città, così (trouandosi per questo ribelli) cercaron con lettere di suegliar le diuisioni, che tra' Cittadini parean' alquanto addormentate. Scriuendo a Mastro Ambruogio Nuti, che M. Nardo Colombini, Pier Giouanni Saluestri, e Lattantio Landi gli haueuan pregati, che facessõn intendere al Gouerno, che M. Ambruogio detto, ch'era cognato del Montucci, era compreso nel medesimo lor trattato, accio ch'egli fusse come gli altri castigato, replicando il medesimo con altre lettere a Monsig. di Termes, & insieme offerẽdosi di star con essi al parragone quando negassõn quei tre nominati d'hauer loro parlato di simil cosa, furon quei tre per la esclamatione, che ne fece M. Ambruogio fauorito di Termes, per ordin del Magistrato carcerati, e fatto loro il saluo condotto, si condussõn'in Siena i due sollcuatori delle discordie, che contro a lor uoglia furon separatamente messi in Prigione, per poter dall'esamine dell'una parte, e dell'altra conoscer chi di loro hauesse errato. Ma essendo arriuata l'armata Franzese, guidata dal Principe di Salerno a Portercole, si cõdusse il Principe in Siena, d'onde non essendoui alcun'ordine di tentar'altra guerra, come disse che gli era stata data speranza, andò con Monsig. di Termes in compagnia dell'armata di Dragut Rais, che anch'egli vi s'era condotto con la medesima speranza, all'impresa dell'Isola di Corsica; Di modo che essendosi Termes partito di Siena, fu la speditione di quei prigioni alquãto sospesa: Restò in luogo di Termes Generale dell'armi pordine del Cardinal di Ferrara il Sig. Cornelio Bentiuogli, di che si sdegnò fuor di modo il Duca di Sõma, che aspettaua d'hauer egli quel luogo, portãdo per questo tant'odio al Cardinale, che accordatosi cõ Andrea Landucci, e con Marcantonio Amerighi Cittadini Sanesi, mal sodisfatti di quel reggimento, nõ parendo loro d'esser riconosciuti, secondo che giudicauan di meritare, scrissero un Memoriale al Re di Frãcia in biasimo grãde del Cardinale, pregãdolo che volesse leuarlo di Siena quanto prima, acciochè non fusse la rouina di quella Città, il quale scritto con altre lettere lor particulari furono intercette, e date al Cardinale, e Giouãmaria Benedetti, che le portaua fatto prigione; Lesse il Cardinale tutte quelle lettere, e'l Memoriale, e sentendosi innocente delle calunnie, che gli eran date, fece metter' in carcere Andrea, e Marcantonio, e desiderando d'intender con che fondamento, ò ragione si fusser mossi a fargli simil' affronto, e per poter giustificar le sue attioni appresso la Mæsta del Re, fece intẽder'al Capitan di Populo, che fatto ragunare il Reggimento si pigliasse dal Magistrato il carico d'esaminare, e risoluer la causa di coloro, che sì malignamente l'accusauano, non volendo egli, come interessato farne giuditio, sperando di far conoscere a ciascuno quanto falsamente hauesser parlato in biasimo suo. Nel Regimẽto non

1553

Marcello Grisoli e Frãcesco Montucci danno nuoua cagiõ di scandolo.

Principe di Salerno, e Monsig. di Termes con l'armata Turchesca all'impresa dell'Isola di Corsica.

Duca di Sõma per odio portato al Cardinal di Ferrara, lo fa calunniare appresso al Re.

1553 Agenti Franzesi fatti partiali nel gouerno di Siena.

s'ottenne cosa alcuna, nõ volendo quei del Magistrato mostrar d'esser piu d'accordo, che'l resto de' cittadini, & anco de gli agenti Franzesi, che applicandosi chi all'una fattione, e chi all'altra, eran diuenuti partiali, e così si mãtener sempre quanti ve ne furon dal Re mandati fino all'ultimo, come se le discordie della Città di Siena fusser simili ad vna infermità contagiosa, che qualunque le si accostasse douesse participarne. La prigionia di questi fu cagione di ritardar la spedition di quell'altri prigioni, e mẽtre che la Città era per cagion della inquietudine, di piu seditiosi così trauagliata, s'intese ch'essẽdo l'armata di Dragut (accomodate che furono le cose della Corsica a seruitio del Re di Francia) per tornar' in Leuante, si daua ordine in Napoli, & in Melano di far nuoua guerra alla Città di Siena, & a' Franzesi, che ne tenean la protettione, il perche lasciati gli altri negotij da banda, ordinò il Cardinale, chè con prestezza si sollecitassion le fortificationi così della Città, come del Dominio, hauendo dato la guardia delle terre della Marẽma al Duca di Somma, la Valdichiana di sopra in custodia al Sig. Paolo Orsino, la Valdichiana di sotto al Sig. Flaminio da Stabbia, al Sig. Mario Sforza la terra di Casole, col rimanente della Montagniola, ad altri la Montagna, la Valdorcia, & altri luoghi, à Mõteriggioni era Don Carlo Caraffa, e tutte le fortezze, che s'era disegnato di voler guardare, fece munire, e prouedere di vittouaglia abbondantemente: Monsig. di Termes partito che si fu con la sua armata Dragut Rais de' Mari d'Italia, lassando in Corsica il Sig. Giordano Orsino, se ne andò cõ l'armata Franzese a Marsilia, e quindi alla Corte del Re, doue trouò che si ragionaua delle prouisioni che faceuan l'imperiali per far di nuouo l'impresa di Siena, e per mantenerla difesa si andaua pensando di mandarui di Francia vn'huomo sperimentato nelle cose della guerra, come in nome publico era stato con lettere finte mostrato al Re che il Cardinal di Ferrara essendo d'altra professione, non era habile a tal seruitio, da alcuni poco amici suoi, la qual cosa fu grandemente da Monsig. di Termes in pregiudi-

Distributioni di Capitani in piu parti dello stato.

Lettere finte in pregiuditio del Cardinal di Ferrara, che operarono, aiutate da Monsignor di Termes.

tio del Cardinale, col qual fu sempre poco d'accordo, lodata, e consigliata; come ancora diede occasione ad Anna di Montmoranci Gran Conestabile (nõ essendo tra' grandi di quella corte minor discordia, che si fusse in Siena, tra' Cittadini) di voler destramente con questo mezo diminuir la grandezza del Duca di Guisa, fauoritissimo del Re, dal quale dependeua il fauor del Cardinale, e perciò hauendo piu cõsideratione all'interesse suo, che al seruitio del suo Signore, persuase il Re, che mãdasse il Sig. Pietro Strozzi (che poi fu uno de' quattro Mareschialchi di Francia) a Siena con titolo di General dell'arme sue in Toscana, perch'egli come Caualier Valoroso, e pratico s'assicurana di guardarla con la metà manco gente, che quelle v'eran'allora, e così con assai manco spesa sua, con che leuando l'autorità al Cardinale, venne a leuare in qualche parte della riputatione della casa di Guisa, con la quale egli, per la competenza, ch'era fra loro, teneua odio non piccolo, benche dal Re meglio informato, fusse il Cardinale (passato poco tempo, poichè si partì di Siena)

dichia-

Digitized by Google

dichiarato protettore, e Generale per gli affari suoi in Italia. Furono tra quelle mutationi cauati di carcere senza cognitione delle cause, i primi, e' secondi prigioni nominati di sopra, dependenti da diuerse malignità: Si mosse intanto di Roma il Signor Piero, doue di Francia era arriuato per venir'a Siena, al principio di Gennaro 1553. Et ancorche da Orlando Malauolti, ch'era un delli Otto della guerra fusse stato consigliato, che per non prouocare il Duca di Firenze a muouer guerra, rompendo i Capitoli che la Rep. haueua seco di non ricettare suoi ribelli (che tale era lo Strozzi con molti altri, ch'eran'in sua compagnia) che gli si facesse intendere, che non entrasse nel Dominio Sanese, fin che dal Re non veniße nuou'ordine, per hauer tempo d'informarlo della cagione, che gli moueua a far tal deliberatione; fu nondimeno (hauendo la maggior parte de gl'huomini piu consideratione all'interesse priuato, che al publico, ne vedendo, accecati da quello, piu oltre che quanto in fatto si rappresenta loro) honoratamente riceuuto in Siena. Hebbe questa vltima guerra di Siena, se ben saranno considerate le cagioni, che la mossono, assai similitudine con quell'antica dell'Arbia, ò di Montaperto, perche come molti possono sapere, si mosse Cosimo de' Medici Duca in quel tempo di Fiorenze, che fu poi gran Duca di Toscana, a mandare il Campo a Siena (benche si diceße per liberarla dalle forze de' Franceßi) perche i Sanesi contro alle capitulationi, che haueuan seco, ricettauano in quella Città i fuorusciti Fiorentini suoi ribelli qual'era Piero Strozzi, e molti altri seco, si come ue lo mandarono antitamente i Guelfi di Firenze, perche i Sanesi ricettauano i lor fuorusciti Ghibellini in Siena, ancorche per i capitoli della lega non fusse loro proibito se non conditionatamente: Prese la difesa in quel tempo de' Sanesi Manfredi Re di Napoli, al tempo nostro Henrico Secondo Re di Francia: Era in quel tempo la Città diuisa in Guelfi, e Ghibellini; Ma per seruitio publico furon d'accordo a domandar'aiuto al Re Manfredi, che mandò alla difesa loro il Conte Giordano con quelle genti d'arme che di sopra s'è detto, il qual Conte all'arriuo suo in Siena non hauendo altro fine, che la custodia, e conseruation di quella Città in fatto diede ordine d'accrescer il numero de' soldati, facendo descriuer molte compagnie di Caualli, e di fanti per potere stare à fronte del nemico; A' tempi nostri hauendo la Città cacciato la guardia, che u'era di Spagnuoli per la cagion che s'è detta, e raccomandatasi al Re di Francia fu da esso prouista di gran quantità di Caualleria e fanteria, e datone la cura, dopo la partita, di Monsignor di Termes, che n'era capo, a Don Ipolito da Este Cardinal di Ferrara, che cõ molta prudenza mãtenne quella Città in deuotione del Re Christianiß. fin'allo arriuo dello Strozzi, ilquale hauẽdo altra intẽtione, che la difesa, e la salute della Città di Siena, mostrãdo di volere scemar le spese superflue al Re, come haueua promeßo al Conestabile, licentiò la maggior parte de' soldati, che ui si trouauano, lasciando i Forti, che s'eran fatti fuora della Porta à Camullia, senza guardie, e senz'ordin'alcuno che si facesson

1553

Prigioni liberati senza cognitione delle cause.

Consiglio d'Orlando Malauolticirca la venuta di Piero Strozzi.

Parallelo dell'vltima guerra di Siena con quella di Montaperto circa le cagioni.

Differenza tra'l Conte Giordano, e Piero Strozzi.

Intẽtione di Piero Strozzi, e sue prouisoni.

1553 sentinelle fuora, come s'era vsato di fare innanzi alla sua venuta; Nè permesse, che quattro Capitani, che a requisition del Magistrato, per sicurtà publica, furono spediti dal Cardinale, facession le compagnie; Nè che gli Otto deputati sopra la guerra facession cõdurre in Siena le lor battaglie del Contado; al qual effetto (parendo lor pericoloso il lassar quei forti à discretione di chi hauesse voluto occupargli) haueuano spedito il Sig. Enea Piccolomini lor Collega, mostrãd'egli, che se la Città si fusse così armata, harebbe dato sospetto al Duca, e datogli occasione armandosi anch'egli di muouer guerra, e con queste arti lassando la Città poco meno che disarmata, & andandosene (com'egli diceua) à rineder le Piazze, che s'eran fortificate in Maremma, e nel resto dello stato, facilitò talmẽte l'impresa al Duca, che senza alcuno impedimẽto potette una notte in nome dell'Imperiali, ad istanza de' quali si disse, che si faceua quella guerra, impadronirsi di quei forti, e tenerui le sue genti secure, come appresso si dirà. S'intese la venuta di quelle genti, ch'eran guidate dal Marcheſe di Marignano alla uolta di Siena la sera del 26. di Gennaro del medesimo anno sonate le 24. hore, e volendo gli Otto della guerra, che si mandassion'alcune cõpagnie di soldati à guardia de' forti di Camullia, andò, per ordin loro, Orlando Malauolti del medesimo Magistrato à conferirlo col Cardinale, il quale concorrendo nella medesima volontà, chiamato il Sig. Cornelio Bentiuogli, li disse, che in tutti i modi era bene (venendo quelle genti come s'affermaua) di guardar quei forti: Pareua al Sig. Cornelio, che per sicurezza della Città douession guardarsi: ma disse ch'egli essẽdo restato in luogo del Sig. Piero haueua dal medesimo hauuto espresso comãdamento di non cauare, per qual si voglia caso soldati fuor di Siena; e volitosi al Malauolta disse, Voi altri Signori del Gouerno potreste mandarne de' uostri della Città, per assicuraruene maggiormente, e difenderli, poi ch'essendo fatti per sicurtà vostra con tanta fatica vniuersale di tutta la Città, nõ habbian' à seruire per commodo de' nimici, che più facilmente occupãdogli possion offenderui: Et al Cap. Bartolomeo da Pesaro, che hauendo condotta la sua cõpagnia in ordinanza in su la Piazza della Chiesa Cattedrale era venuto à tor licenza dal Cardinale d'andar' a riconoscere quelle genti, che veniuano a' dãni della Città; Rispose che à pena della vita nõ vsciße di Siena: Andò egli non dimeno à metter certi archibusieri nel Torrazzo della Castellaccia, che hoggi è disfatto, et in quello della porta dipinta, onde nacque l'errore, che trouãdo vn Fiorentino ribello del Duca Cosimo innanzi al ritorno del Signor Cornelio la Porta della Città, per la qual' egli era vscito, aperta (benche da quelli che v'eran' a guardia gli fuße stato detto, che l'haueua lassata aperta il Sig. Cornelio, ch'era vscito per seruitio publico) parendogli participare dell'autorità del Sig. Piero la serrò, e per incolpare' l Cardinale, e'l Magistrato, mostrando di non saper' altro, facendone gran romore, disse che se non l'haueße serrata, i nemici (& eran' ancor per via molte miglia lontani) sarebbon' entrati in Siena, e fu da chi non haueua notitia del fatto

Piero Strozzi non volse che si guardassono i forti.

Marcheſe di Marignano con l'essercito del Duca a Siena.

Comãdamẽto di Pietro Strozzi al Bẽtiuogli.

Capitano Bartolameo da Pesaro.

Errore d'alcuno scrittore onde nacque.

Digitized by Google

fatto credut o per vero, & affermato da scrittori, che narrando quella guerra si sono lasciati persuadere da quella voce piu che dal vero. Si sarebbe mandato à guardar quei forti de gli huomini della Città, come pareua al Sig. Cornelio, se oltre à' trattati che s'erano scoperti tra' Cittadini, non se ne fussero scoperti piu altri tra' soldati forestieri, come quello del Capitano Camillo da Cesena, e del suo Alfiere, e d'altri soldati, che come confessarono, essendo poi essaminati, erano stati mandati per questo dal Marchese di Marignano, di modo che non sapendo di chi potersi fidare, e considerando quanto piu facilmente poteuan' essere offesi da' nemici domestici, che fussen restati nella Città, che da quelli che fussen lor venuti à fronte, per non facilitare, cauando genti di Siena à chi hauesse hauuto ordine di tradirla, il modo di poterlo fare, volson prima (tenendo dentro le genti) assicurarsi della Città, che de' forti; perche era commun'oppenione, che venendo quelle genti di notte, e'ncamiciate, hauessen' in Siena non piccola intelligenza, e perche si faceuan la notte in molti luoghi della Città le guardie, ò sentinelle da' soldati, e non lassauan passare chi non haueua il nome, o il segno militare, che era dato ogni sera dal Capitano del Populo al Sergente maggiore, non volse il Magistrato, acciochè non nascesse scandolo tra' Cittadini, e soldati forestieri, che si sonasse la campana all'arme finche i soldati non furon fatti leuar di quei luoghi, e messi in compagnia di piu Cittadini alla guardia delle Porte, e della muraglia, e fin che non fu dato l'ordine, che al suono della Campana ciascuno si riducesse armato à casa del Gonfaloniere del suo terzo, per far ciò che poi gli fusse comandato; Perche se si fosse sonato all'arme, prima che le cose si fussen così disposte, come voleuan molti piu parati à offender con le parole i superiori, che à difender con fatti la patria, di necessità bisognaua, che nasceße tumulto nõ piccolo per tutta la Città, e che i Cittadini, che à quel suono fussen corsi fuore armati, non essendo lasciati passar da' soldati, che (come ho detto) faceuan' in piu luoghi le guardie, fusser venuti con essi alle mani, doue i soldati hauerebbon pensato d'essere aßassinati da' Cittadini, & i Cittadini d'esser traditi da' soldati, nella qual cõfusione poteuã facilmẽte i nemici entrare all'arriuo loro nella Città, e metterla a sacco. Fu giudicato da molti, che quando il Magistrato haueße trouato modo d'assicurarsi, che in Siena non fuße stato trattato, & hauesse cauato fuore vna parte del Populo della Città, non potendo valersi de' soldati, hauerebbe facilmente potuto romper quelle genti, prima che si fussero impadronite di quei forti; ma (stimandosi cosa impossibile il potersen' assicurare) si mandarono da i Deputati sopra la guerra à guardia de' forti di San Prospero, ch'era quella parte della Cittadella, che non s'era guasta, perche da quella banda seruiua in luogo delle mura della Città, che da Don Diego erano state gettate a terra, e fu cosa ben considerata, perche i nemici subito all'arriuo loro andarono con molte scale a cercar di pigliar quel sito, che preso quello era facilmente presa la Città; ma trouandolo con buona guardia si ritiraron con danno loro ne' forti, che per

1553

Capitano Camillo da Cesena, e suo trattato.

Perche nõ si sonò subito la Campana all'arme, intesa la venuta delle genti nemiche.

Sospetto di piu trattati, fu cagione che non si mandaron i Cittadini cõtra nemici.

Digitized by Google

1553

Disegno di Piero Strozzi inuiato secondo la sua volontà.

poco numero de' soldati ch'erano stati à tal fine lassati in Siena, non si guardauano. Parue allo Strozzi per quanto da molti fu considerato dalle parole d'alcuni de' suoi piu confidenti, che essendo ribelli del Duca di Firenze eran nel medesimo interesse, e correuan la medesima fortuna, che con quel mouimento fatto dal Duca del mandar il campo à Siena, le cose s'incaminassin secondo il desiderio suo; giudicãdo che il Rè per questo sdegnãdosi contra'l Duca douesse mandargli vno esercito formato, col quale disegnaua di fare l'impresa di Firenze, non essendo egli venuto in Toscana ad altro effetto, che di valersi di quell'occasione di Siena per le cose di Firenze sua patria, dou'egli ardentemente desideraua di tornar cõ grãdezza, & à quel fine s'indrizzauan tutte le sue attioni, il che si vide pure, che dal Re Hẽrico ancora fu conosciuto, come per vna lettera del medesimo Sig. Piero scritta al Gran Conestabile de' 7. di Marzo 1554. che fu intercetta apparisce, doue egli (dolendosi che il Re prestasse fede à molte imputationi, che gli eran date) dice: S. Maestà mi scriue che non ci tiene quà per li fatti nostri, ma per li suoi; e poi segue; Monsig. questa parola m'ha piu afflitto, che tutte le altre mie aduersità. Non si sarebbe al Duca porta occasione di pigliar quei forti, se (non hauẽdo lo Strozzi licentiato i soldati) si fussero potuti guardare, nè hauerebbe mosso guerra a' Sanesi così alla palese piu che s'hauesse fatto nel passato (ancorche in piu modi, stimulato da diuerse cagioni, e sospetti, hauesse dimostrato copertamente d'hauerne voglia) se la Città fusse stata armata, com'era stata sotto la cura del Cardinal di Ferrara, e di Monsig. dõ Termes, nè'l Re di Francia, sdegnato per questo contra'l Duca, hauerebbe hauuto cagione di far nuouo esercito in Toscana, se la Città di Siena, della quale egli haueua presa la protettione, nè poteua cõ suo honore abbãdonarla nõ fusse stata offesa, e cõ disarmarla, licẽtiando contro ad ogni ragion di guerra i soldati, che v'erano à guardia, messa in pericolo di perdersi, nè'l Sig. Pietro hauerebbe per altra via saputo persuadere il Re, che gli hauesse commesso nuouo essercito. L'hauere egli adunque sbandato all'arriuo suo in Siena le genti (come s'è detto di sopra) non fu per seruitio del Rè, nè di quella Città; ma perche cõ questi mezi pensò di poter fare (per commodo suo) con quello essercito, cauato con tali stratagemme di man del Rè, l'impresa di Firenze. Nel medesimo tempo, ò poco differente che il Marchese di Marigniano arriuò con l'essercito sopr'à Siena, andò il Sig. Ascanio della Cornia con grã numero di soldati à combatter la Città di Chiusi, dove essendo stato piu giorni à campo, trouò modo di far tentare il Castellano, che guardaua la Rocca cõ offerirgli grandissimi premi, che volesse, andandoui egli à combatterla, col mostrare (dopo hauer fatto vna gran diligenza in guardarla) di non hauer hauuto forze da far molta difesa, e come vinto lassargliela pigliare, & essendosi questa cosa negotiata molti giorni, con saputa, & ordine del Sig. Piero, ch'era da rineder le fortificationi fatte da Monsig. di Tetmes ritornato in Siena, & informato del tutto, conuenne in vltimo il Castellano, ch'e-

Parole di Piero Strozzi.

Piero Strozzi perche stãdo gran parte delle genti, all'arriuo suo.

ra

ra Santaccio da Pistoia, col Signor Ascanio del modo, e del tempo che fu il dì 23. di Marzo, quando v'andò il Signor Ascanio con le sue genti all'hora composta tra loro, doue trouò, che essendo il trattato doppio v'era aspettato da piu compagnie di Caualli, e di fanti, tra' quali, essendosi affrontati, si fece vn sanguinoso fatto d'arme, nel quale restarono morti intorno a dumila cinquecẽto persone, tra le quali fu il Signor Ridolfo Baglioni; e'l Signor Ascanio fu fatto prigione insieme col Signor Hercole della Penna, con tre stendardi di Caualli, e tredici insegne di fanteria, e condotto in Siena, e quindi mandato poi alla Corte del Re, dal quale fu a contemplatione di Papa Giulio Terzo suo zio cortesemente liberato. Si fecero in quel mezo piu scaramuccie al Prato fuor della Porta a Camullìa, e quini all'intorno co' nemici, i quali essendo molto offesi da due torri, ch'eran dentro alla medesima porta con 650. cannonate le gittaron'a terra, con la rouina delle quali si turò talmente la porta, che di necessità fu bisogno farn'un'altra iui a presso, come ancora si vede, onde usciron'una notte alcune compagnie di Sanesi, che andaron'a combatter molti Gabbioni, che i nemici haueuan posti presso alla colonna del prato per poter piu da presso offender la Città, e fattoui vna terribile zuffa, ammazzando molti di quelli che li guardauano, misson'in fuga gli altri. Hauenano presa i Sanesi non poca speranza dalla prigionia del Signor Ascanio di liberarsi presto da' pericoli della guerra sperando che lo Strozzi douesse, facendo simili imprese andar continuando di danneggiar talmẽte i nemici, che senza aspettar d'esser cacciati abbandonasson quei forti, e si ritirasson'alle case loro: Ma egli considerando le cose diuersamente, secondo lo interesse suo, trattenendosi con qualche leggiera scaramuccia al medesimo fine che alla venuta sua sbãdò parte de' soldati; aspettaua che di Francia venisse nuouo essercito per valersene nell'impresa, che disegnaua fare di Firenze, lassando occupare a' nemici il sito dell'Abadia di Munistero, vicina alla Città, e con bastioni fortificarla com'ancora molte altre fortezze, comportandolo egli per mostrare, che la guerra fusse ogni dì piu pericolosa, e per questo hauesse il Re a dar'ordine di spedir le sue genti alla volta di Toscana con maggior prestezza che fusse possibile, come tra pochi giorni, hauendo i ministri regi vsata in questo gran diligenza, s'intese ch'ell'eran in viaggio, parte per mare, e parte per terra, e volendo il Signor Piero per sicurtà loro non meno che per seruitio suo rincontrarle prima ch'entrasser nel Dominio Fiorentino, si mosse di Siena vna notte con buon numero di gente, e fuor d'ogni espettatione de' nimici, come valoroso Caualiere (a imitatione di quella sommamente lodata, che fece gia Claudio Nerone) fece vna passata vicino a Luca, per vnir'alle forze, che haueua, quelle che gli veniuan di Lombardia, e s'aspettauan di Prouenza, con grande spauento non solo di quei luoghi del Fiorentino, ond'egli passò; ma di molti altri all'intorno, che ne sentirono i romori, e se'l disegno suo non hebbe effetto, poteua con grãdissima ragione scusarsi, mostrando (secondo la verità del fatto) di chi fusse stata la colpa, che l'ordine dato

1553

Trattato doppio con Ascanio della Cornia.

Porta a Camullia impedita dalle torri rouinate dall'artiglieria.

Speranza de' Sanesi fallita per li disegni dello Strozzi

Passata fatta valorosamẽte dallo Strozzi.

Digitized by Google

1553 Armata di mare non venuta in tempo alterò i disegni dello Strozzi.

non fusse stato eseguito; poi che l'armata di mare, non essendo venuta al tempo determinato, alterò tutto il negotio, e l'intendersi che ottomila fanti tra Spagnuoli, e Tedeschi guidati da Don Giouanni di Luna s'approssimauan'a quei contorni per difesa del Dominio di Firenze, con la morte che sopra giunse del Priore di Capua suo fratello nella presa del Castello di Scarlino, come ancora il Marchese di Marignano, che gli s'opponeua, hauendo lassato il forte di Camullìa guardato con grossa schiera di soldati furon potissima cagione che il Sig. Piero, lassando chi guardasse il Castello di Montecarlo, e quel di Montecatini, tornando per la medesima uia di Casole nel Dominio di Siena, andasse, per intender nouelle dell'armata, che douea venir di Prouenza, fino in Maremma, doue (inteso ch'ell'era arriuata a Portercole) vnì le genti ch'ell'haueua portate con quelle, che per terra gli eran uenute quasi due mesi prima: Ma dopo la scaramuccia fatta (tornando egli alla volta di Siena) vicino a' forti di Munistero, doue mediante le genti, che haueua hauute di Lombardia, che furon dumila Italiani, e quattro mila Grigioni, & i Caualli venuti da Parma sotto'l Conte della Mirandola, e cinque mila fanti tra Guasconi, e Tedeschi guidati da Polino fino a Portercole, che gli vennero piu tardi che quei di Prouenza, essendo restato con assai vantaggio; benche da molti de' suoi Capitani gli fusse mostrato, che con poca fatica facilmente haurebbe potuto, dandogli l'assalto, pigliare'l forte di Camullìa, e romper quell'essercito; non volse farlo, nè sò come di questo si potesse scusare; Anzi in luogo di tener la strada aperta alle vittouaglie, che si fussion potute condurre a Siena, trattenendosi per la Vald'Arbia, hauendo fatto passarui l'essercito, e consumando quelle poche vittouaglie, che v'erano con grauissimo danno di quel popolo, fermandolo fuore accanto alla porta a Vuile, non rimase al tutto libero d'imputatione, facendolo, come si disse, solamente per dare speranza a' congiurati (che douean in quel tẽpo in Firẽze dar'esecutione al trattato ordinato in Frãcia da Pãdolfo Pucci e' cõpagni) di subito soccorso, pẽsãdo cõ q̃sti modi adẽpiere il desiderio suo cõtra'l Duca di Firẽze cõ la rouina di Siena, consumãdogli inutilmẽte le vittouaglie, quãdo douea dar'ordin che vi se ne cõducessẽ dell'altre, p poter piu lũgamẽte guardarla; Egli che dal Re Hẽrico fu mãdato alla guardia di Siena, hauẽdo p interesse suo dato al nimico cõmodità di venirla a offendere fino in su le porte, e di tenerla assediaaa tãto tẽpo, il 17. dì Luglio si partì di Siena cõ l'essercito per andar'ad Arezzo, mosso da vna lettera finta del Medichino, e nell'andare gli diede il Castello di Marciano, doue il Sig. Piero messe per guardia 17. insegne, e'l Marchese seguitandolo vi si accampò per ricuperarlo; il Sig. Piero intanto prese il Castello di Eoiano, e nel combatterlo fu morto il Sig. Carlotto Orsino, che v'era a guardia; s'accostò poi di nuouo a Marciano per difenderlo, e trouandosi gli essercìti così vicini fecer molte grosse scaramuccie con morte di molti. Il Signor Piero benche hauesse scritto a Monsignore di Monduch, che era in Siena, & al Magistrato, dando notitia loro di quello, che giornalmente si faceua, e tra l'altre cose,

Con poca fatica poteua lo Strozzi recuperare i forti di Camullia.

Piero Strozzi perche s'iuiò verso Arezzo.

Morte di Carlotto Orsino.

cose, che il primo di quelli esserciti che diloggiasse sarebbe rotto, il dì 2. d'Agosto la mattina di grãde hora diloggiò egli, e seguitandolo il Marchese s'appicò la battaglia, nella quale fu rotto lo Strozzi col suo essercito, come io credo così per colpa della fortuna potentissima nelle cose della guerra, come per difetto della caualleria, nella quale principalmẽte egli cõfidaua, che senza combattere si messe in fuga, nel modo che per la fuga de' Caualli, ch'erano'l nerbo del suo essercito, fu in Tessaglia rotto Pompeo, e trouãdosi lo Strozzi ferito (bẽche leggiermente) di piu archibusate, che nel ardor della battaglia, cõbattendo fieramente haueua riceuute, e vedẽdo il suo essercito tutto dissipato, e fuggirsi quei pochi, che non vi restaron morti, cercò per nõ restar prigione, egli ancora cõ la fuga di saluarsi, cõducendosi all'Abadia a Cicille luogo de' Monaci di Montolieto, e quindi à Lucigniano, doue lassò à guardia il Sig. Aldo Conte, al quale non hauẽdolo difeso da' nemici fece poi tagliar la testa; da Lucignano se n'andò a Montalcino, parẽdogli in ogni caso star piu sicuro che in Siena, e veduto, che dopo la perdita di quello essercito, non poteua piu difender la Città, se bene a' populi cõ dar sẽpre nuoue speráze di soccorso, vsaua ogn'arte di far creder il cõtrario, desiderãdo di trattener l'essercito Imperiale intorno à Siena piu che poteua poi che perdè la speráza d'effettuare il desiderio suo, acciò nõ potesse andar'à impedirè i Frãzesi in Piemõte, che faceuano spesso pigliãdo molte terre nuoui acquisti, e secondo lo interesse suo, e per che nõ si pẽsasse à far'accordo nessuno col Duca di Firẽze, si sforzaua sẽpre cõ sue lettere, e mãdati, essẽdo egli in Mõtalcino di far credere à ciascuno, che presto verrebbe dal Re potẽtissimo soccorso. Ma conoscendo in vltimo, che dalla maggior parte della Città nõ si credeua, che potesse venir'alcũ soccorso in tẽpo, che nõ fussen cõsumate le vittouaglie, e per questo uolẽdo rimediare, che il reggimẽto nõ si lasciasse persuadere à trattare accordi, non parẽdogli sicuro il fidarsi di tãto numero di persone per la diuersità delle fattioni di diuersi humori, partitosi vn giorno di Mõtalcino, dou'era dimorato sempre, poi che fu rotto in Valdichiana (come è detto) dall'eßercito Imperiale, arriuò in Siena insieme col Sig. Francesco Bandini Arciuescouo della medesima Città, Monsig. de Silua, e Monsig. di San Luch agenti del Re la mattina all'Alba, hauẽdo cõ grãdissimo pericolo di restar morti, ò prigioni sforzato alcuni corpi di guardie de' nimici, e giunto che fu in Siena domandò alla Signoria, che uolesse chiamar certo numero de' piu qualificati Cittadini, co' quali desideraua di ragionar d'alcune cose per seruitio di lor SS. e fattasi una breue cõgregatione, cõ poche parole domãdò cõ molta instãza, che in fatto si douesse far'elettione d'un Magistrato sopra la guerra di Cittadini amoreuoli della patria, intelligenti, e desiderosi di mantener la Città libera, sotto la protettione di S. Maestà Christianiss. co' quali egli potesse fedelmẽte conferire, e sinceramẽte negotiare deliberare, & esegnire quãto occorresse intorn'a' fatti della guerra, dolẽdosi sopramodo che prima nõ se ne fusse fatta elettione, come soleua farsi, e che in cose di tãta importanza, onde poteua facilmẽte succe-

1554

Rotta data allo Strozzi dal Marchese di Marigna no.

Aldo Conte fatto decapitare dallo Strozzi.

Piero Strozzi da Montalcino, a Siena per ristringere il gouerno.

Domãda dello Strozzi alla Signoria.

der-

1554 der la rouina, ò la salute della patria loro, si procedesse cõ tanta negligenza, nè lasso, per incitarli piu vivamẽte à eseguire il suo desiderio, di promettere in nome del Re la cõservatione perpetua della Città, e suo libero stato; fu proposta questa sua domãda il dì 7. d'Ottobre 1554. al Senato, dal quale fu data piena autorità al medesimo Marescialco Strozzi, a Mõsig. di Siluà à Mõsig. di Monluch, & à Mõsig. di San Luch agẽti Regi d'elleger'otto Cittadini à modo loro, che havessõ autorità sopra il negotio della guerra, douẽdo esserne due per Monte da durare il lor'offitio tutto il mese di Marzo allora prosimo, gli otto eletti furono gl'infrascritti, il Sig. Mario Bandini, Girolamo d'Andrea Spanocchi, Claudio Tolommei, Febo Turamini, M. Antonio Amerighi, Enea Savini, Andrea Trecerchi, e Pierantonio Pecci. Publicato che fu l'offitio de gli otto sopra la guerra, espediti alcuni altri negotij, con piu particolari suoi aderẽti, partitosi di Siena, doue nõ doueua parergli sicuro per ogni caso, che fusse potuto avvenire il rinchiudersi, tornò lo Strozzi a M. Alcino, onde poi che v'arrivo M. Bernardino Buoninsegni, che tornava dalla Corte del Re, doue s'era mãdato Ambasciadore à domãdar'aiuto, che gli disse, che quantunque il Re facesse molte provisioni, per dar'aiuto à quella Rep. come largamẽte ne scrivea alla medesima, nõ poteva haversi prima il soccorso, che p tutto il mese di Maggio, Scrivea spesse volte il Sig. Piero dubitando, che non vi fusse da vivere per tãto tẽpo, che si facesse diligẽte, e rigida ricerca per tutte le case, e Conventi, & altri luoghi, per vedere se alcuna quantità di grano vi fusse stato nascosta, e si mãdassõ fuora le bocche inutili, et ogni pochi giorni replicando il medesimo, fu cagione che si mandaron fuore tra gli altri molti innocenti figliuoli dello Spedale della Scala, che havẽdo i nemici fatti prigioni quelli, che gli guidavano, e ne tenevan cura, e lassatoli abbandonati capitaron male, morti, ò devorati tra le macchie, e nelle fosse de' campi dalla fame, da' lupi, da' cani, e da altre fiere salvatiche cõ barbara, & inhumana crudeltà. Et essendosi tra tanti travagli, e pericoli occorsi cõgregato il Consiglio per veder di trovar qualche rimedio a' danni publici, poi che (essendosi infinite volte fatta ricerca) nõ si trovava piu grano, nè altro da poter sostẽtarsi, nè aspettare l soccorso che dal Marescialcò (bẽche havesse inteso dall'Ambasciadore il cõtrario) si diceva che di Piemõte doveva tosto cõdur Mõsig. di Brisach, facẽdo ogn'opera per farlo creder all'universale della Città, aiutato in qsto da una parte di maligni Cittadini, che accecati da diverse passioni non si curavano (sapẽdo che'l soccorso nõ veniva, nè poteva venir prima che fussõ cõsumate qlle poche vittovaglie che v'erano) di veder la rovina della patria loro e poi che lũgamẽte furõ fatti molti discorsi sopra il venir'à qualche accordo, p nõ haversi à cõdurre à darsi à discretione; Parve al Cõsiglio che gli otto deputati sopra la guerra mandassõ Ambasciadore à Roma, che facendo intẽder'à gli agenti del Re in che termine si trovava la Città, si cõsigliasse cõ essi, se (non havendo in breve altro soccorso, nè vittovaglia da potere aspettarlo, se nõ per pochi giorni) paresse loro, che si praticasse (per salvar la Città dall'

Nomi de gli otto di guerra.

Gente scacciata di Siena per l'assedio in preda alle fiere.

ultima

vltima rouina) di far qualche ragioneuol'accordo col Duca di Firenze. 1553
Ambasciadore fu creato M. Ambruogio Nuti, che messosi in uiaggio pas- Ambasciadore a Roma.
sando da Montalcino, com'haueua in commissione conferì'l tutto col Signor Pietro, e trouatolo nella medesima dispositione di dir che sicuramente uerrebbe il soccorso, e che di questo si stesse di buona voglia, e nõ se ne dubitasse punto, dicendo che Monsignore di Brisach già s'era con grosso essercito partito di Piemonte per venir a liberar Siena dall'assedio, e mantenerla nella sua libertà; e con questa buona speranza dat agli, andò l'Ambasciadore à Roma, e trouati gli agenti Franzesi del medesimo humore dello Strozzi, tornò a Siena senza altra resolutione, e referito che hebbe, come staua il fatto, conoscendo gli otto della guerra la uanità delle parole, e promesse, ch'eran date loro da gli agenti Franzesi, e che piu gli moueua per le cose di Piemonte l'interesse, che haueuan del trattener l'essercito Imperiale intorno a Siena, che (vedendo di non poterla piu difendere) il conuenir che si trattasse, e conchiudesse qualche accordo per assicurarla dalla rouina, nella quale si vedeua precipitare, volendo lasarla a' nimici piu volentieri disfatta che salua; harebbono senza dire altro deliberato di far'ogn'opera per conchiuder qualche accordo cõ maggior vantaggio che hauesser potuto; ma considerando che se l'hauesser fatto senza la buona gratia de' Franzesi non hauerebbon potuto riauer da Ambasciadore di nuouo a Roma.
loro le Terre, che possedeuano nel Dominio Sanese, vi rimandaron per deliberatione del Senato il medesimo Ambasciadore, & in sua cõpagnia crearono Ambasciadori M. Amerigo Amerighi, e Pier' Antonio Pecci, che eran'in Roma, con ordine che di tutte le cose da trattarsi facesser capo al Cardinal Mignanello, & in tutto seguisson'il Consiglio suo; Nè ottenne da' medesimi agenti con tutta la diligenza vsata insieme co' compagni niente altro l'vltima volta, che s'haueße fatto la prima, anzi portò lettere del Cardinal di Ferrara, del Cardinal Bellai d'Armignach, e del Mignanelli al Magistrato de gli otto esortatorie a mantenersi sotto la protettione del Re, che in nessun modo mancarebbe di mandar'in tempo potente soccorso, per salute della patria loro, e non volesse cõfidarsi nelle promesse, che da' nimici gli fusser fatte, per che non gli sarebbon osseruate: Mentre che gli otto stauan'in dubbio, & inresoluti di quello, che douesser fare, hebbe piu forza ne gli animi loro il timor del pericolo, nel quale conosceuã che si poteua cadere cõ l'in- Timore potette piu ne' Sanesi che l'esortationi
dugiar'a risoluersi di pigliar qualche partito, p la cõseruation della Città, prima che mãcassõ in tutto le poche vittouaglie che uì si trouauano, che l'esortationi amoreuoli di tãti Sig. cõsiderãdo cõ quãto disauãggio sarebbõ accettati, se si tardasse fin'all'ultim'hora, quãdo nõ potessõ piu sostẽtar ql populo, a voler capitolar co' nemici, la qual cosa essendosi proposta nel Senato, e lũgamente discorsa furono in vltimo eletti quattro Ambasciadori, che andassono a negotiare, e trattare accordo in Firẽze, ò doue facesse dibisogno, e gli otto della guerra douessõ far loro la notola i nome del Sen. gli Ambasc. furono Aless. Guglielmi, M. Girol. Malauolti, Scip. Chigi, e M. Girol. di Ghino, iquali andarono Quattro Ambasciadori al Duca Cosmo.

1555 rono a Firenze, e negotiando col Duca Cosimo furon nel capitolare (non hauendo gli Ambasciadori autorità di risoluere, ò concludere cosa nessuna, se non conditionatamente) in qualche disparere, il perche fu dibisogno, che tornasse M. Girolamo Malauolti prima, e poi Alessandro Guglielmi per intender la mente del Senato sopr'alcuni particolari, che non pareua loro senz'altra commissione poter accettare, fin che in vltimo conuennero nelli infrascritti capitoli offerti, e conceduti dal medesimo Sign. Duca, in caso che da detta Repub. fussin accettati nel termine d'otto giorni prossimi dal dì 2. d'Aprile 1555. e non altrimenti, anzi passato detto termine, senza conclusione, fussõ per non fatti, e non osserti, co' quai capitoli tornaron gli Ambasciadori, et il dì 9. del detto mese d'Aprile furono dal Senato accettati, e data autorità a gli otto sopra la guerra della Rep. di Siena a pigliar quel tempo che a lor SS. paresse conueniente, & a mandar'i medesimi Oratori, ò altri a effettuare, eseguire, e stipulare detta capitulatione, & accordo cõ l'eccellenza del Sig. Duca, facendo in questo tutte l'espeditioni, che facesser dibisogno in nome del Senato, douendo il tutto conferire con Monsignor di Monluch agente di sua Maestà Christianissima, ch'era in Siena, e di poterne scriuere, e darne auuiso a Roma, et in altri luoghi a chi piacesse loro, di maniera che hauẽdo lo Strozzi, con molto suo dispiacere hauuto notitia del fatto accioche l'accordo non s'hauesse con suo poco honore a effettuare, nè stabilirsi, & anco (non hauẽdo egli piu modo di difender la Città, come infinite volte haueua promesso, nè con ragione apparente scusarsene) per darne la colpa a' Sanesi, ordinò segretamente essendo in Montalcino, che quei Cittadini co' quali s'era piu confidato, ch'erano per la maggior parte di quei soliti a far le nouità, pigliando qual che occasione, secondo l'inclinationi alle discordie ciuili di quella Città, mostrãdo che fusser sospetti alla Maestà del Re, dessero in su la testa a gli altri di contraria fattione, che erano stati (come diceuano) aderenti al Cardinale, che ve n'eran di tutti i monti, incolpandoli, che senza tener conto de' benefitij riceuuti da sua Maestà, che con grauissime spese, e trauaglio gli haueua liberati dalla seruitù, e difesi tanto tempo, cercassin cõ danno vniuersale (sotto nome di trattar'accordo) di dar la patria in potere de' suoi nemici, & ammazzandone quanto maggior numero hauesser potuto si fussin'impadroniti de' lor beni, che a tal fine soleuano spesse volte da' medesimi farsi tal nouità, e restando senza contraditione attendessin'a difendersi fin che venisse il soccorso, nel qual caso hauendo l'arme in mano vna parte, e l'altra bisognaua che s'appiccasse grande zuffa per tutta la Città, essendo quasi tutti i Cittadini interessati, chi con vna parte, e chi con l'altra, & in quel combattimẽto era impossibile, che la Città non fusse saccheggiata, ò da gli amici, ò da' nemici, mentre che i Cittadini fussono stati con l'arme in mano a combatter fra loro, & egli appresso al mondo hauerebbe saputo mostrare, che i Sanesi per difetto loro, e non suo fussono stati disfatti; la qual cosa (ancorche da M. Lodouico Sergardi, benche huomo di quella fattione, viuamẽte, e con piu ragioni fusse sta-

Capitoli del Duca di Firẽze accettati i Siena.

Ordine dello Strozzi p seruirsene poi per sua scusa.

Pericolo nel quale fu per trouarsi la Città di Siena per cagiõ dello Strozzi.

ta con-

la contradetta)si farebbe messa ad effetto,se dalla diligenza di Monsignor di Monluch,che era restato in Siena capo dell'armi regie non fusse stata impedita,e conoscendo,ch'ella non poteua piu difendersi, si contentò, che il dì seguente,che fu il Sabato Santo andassono gli Ambasciadori a stipular l'accordo;di chi la Città di Siena non può manco lodarsi,che dolersi del Mareschialco, che douēdola difendere,senza hauer'adempiuto il suo desiderio,fu cagione (con lo hauer cassato i soldati quando bisognaua,per sospetto,che daua la venuta sua,cōdurne de gli altri) ch'ella si perdesse,e se dalla molta prudenza del Duca Cosimo,che giudicando,che non era vtile del uincitore superar vna Città disfatta, col dar'animo a' Sanesi per mezo d'una sua lettera di potere ottener'accordo con honeste conditioni,non vi fusse stato rimediato, sarebbe ita a sacco,& in rouina,e finalmente non essendo stato eseguito il disegno del Mareschialco Strozzi,andarono i medesimi Ambasciadori,insieme con altri quattro eletti da gli otto deputati sopra la guerra nominati M. Nicolò Sergardi,il Conte Camillo d'Elci,Agostino Bardi,e M. Lelio Pecci a Firenze,e col Duca stipularon'il contratto dell'accordo detto,col quale il dì 21. d'Aprile tornando a Siena,trouaron che il giorno medesimo (essendone per osseruanza del medesimo accordo vsciti i soldati Franzesi con alquanti Cittadini Sanesi,che si ridussono,mostrando d'hauerui trasferita la Rep. Sanese in Montalcino) v'erano concordeuolmente entrati gl'Imperiali. I Capitoli dell'accordo detto conteneuano come da basso.

1555

Siena può lodarsi di Mōsignor di Mō luch.

Quattro Ambasciadori,e quattro deputati a stipular l'accordo.

Perche chiaramente apparisca a tutto il Mōdo,e spetialmente a' Principi d'Italia la mente,e volontà di S M. Cesarea essere stata sempre di cōseruare,e quietare la Città,e Rep. di Siena, al quale effetto l'Illustris & Eccellentis. Sign. Duca di Firenze s'è contentato di conceder la commodità di molte speditioni per tutti quei Principi,e per quelle parti che gli Oratori,& agenti di essa Rep. hanno domandato non ostante che si sia sempre conosciuto,com'hora maggiormēte si conosce per li Capitoli da loro proposti non essere stato procacciato per altro, che per dilatare il negotio,& in effetto augumētar la rouina, e distruttione publica, e priuata di quella Città, però volendo,per benefitio,e salute di quella,por fine a tante dilationi pernitiose,sapendo cosi essere la volontà di sua Maestà per benignità, e clemenza sua solita, condescenderà alle infrascritte conditioni, e Capitoli, i quali sua Eccellenza ha mandati a gli Oratori di detta Repub.

Proemio de' Capitoli.

Contenterassi la Cesarea Maestà d'accettare la Città,e Rep. di Siena sotto la sua protettione,e defensione, e del Sacro Romano Imperio;relassando, & in quanto faccia dibisogno di nuouo concedendo la libertà alla Città, e Repub. predetta.

1.

Rimetterà,e perdonerà sua Maestà a tutti i Cittadini, & habitatori di quella Città,et a qualunque altra persona di qual si voglia stato,grado,ò dignità,eccetto i Ribelli di Regni,e Stati di sua Maestà,e della Maestà del Se-

2.

gnità,

Digitized by Google

1555 renissimo Re d'Inghilterra, e dell'Eccellenza del Sig. Duca ogni, e qualunque offensione, e pena ancor di ribellione incorsa fino al dì che sarà fermata la presente capitulatione, cancellando ogni colpa, e restituendo ciascuno de' predetti nel pristino stato, con ampia, e generale assolutione di quanto si pretendesse fino al detto giorno, e con la restitutione, e condonatione di tutti, e ciascuni loro beni stabili, e mobili, ragioni, & attioni, eccetto le robbe mobili predette fino al dì sopradetto.

2 Possino i particolari Cittadini, e gli habitatori di detta Città partire di quella, andare, e ritornare con le loro famiglie, e robbe a lor piacere, a' quali non si possano domandare danni, e spese fatte nella guerra presente, e quanto a quelli che sono prigioni de' soldati si farà ogni fauore possibile sopra le lor taglie, e similmente a gli altri prigioni del Sanese.

4 Debba la Città, e Rep. predetta accettare la guardia conueniente di quella natione, e numero che da sua Maestà sarà giudicato necessario, & opportuna alla conseruatione di detta Città, e Rep. secondo le conditioni de' tempi, e si debbia pagare da sua Maestà per la impotenza di detta Repub.

5 Cõtẽterassi ancora S. M. di nõ restaurare, ò di nuouo fare Castello alcuno ẽ detta Città sẽza cõsẽso, e uolõta di detta Rep. ò suo Cõsiglio, e si guasterãno i forti ogni volta che sarà finita la guerra, ò prima, se prima sarà espediente.

6 Hauerà S. M. per quiete, sicurtà, e benefitio di quella Città, e Rep. (salua la detta libertà) piena, e libera autorità, e potestà di riformare & introdurre in detta Città, e Rep. il modo, e forma di gouerno, che a quella parrà cõueniente, stãte fermo il cõpartimento di tutti i loro Monti, i quali debbiano participare de gli Offitij, & ordini di detto Gouerno, e stãte fermo il Magistrato de Magnifici SS. e Capitano di Populo, nella quale riformatione ancora S. M. hauerà cõsideratione de' priuilegi, et entrate, e Terre, e luoghi di detta Rep. secõdo che le parrà espediente, salue sẽpre le ragioni del sacro Rom. Imperio.

7 Lascierannosi vscire di detta Città gli agẽti, Capitani, Offitiali, e Soldati, e qual si voglia seruitore del Re Christianissimo di qualunque natione stato, ò grado sieno, eccetto i ribelli (come di sopra) de' Regni, e Stati di loro Maestà Cesarea, e Regia, e di S. Ecc. senza alcuno impedimẽto liberamente con tutte loro insegne spiegate, arme, danari, e robbe priuate, e passare per lo Sanese, e per lo Dominio di S. Eccel. per quella via che piu piacerà loro salui, e sicuri.

8 Finita la capitolatione si rinouerãno le cõuẽtioni, & articoli della cõfederatione tra S. Ecc. e detta Rep. i ql modo, e per quei tẽpi, che sarãno d'accordo.

Consegnata la capitulatione soprascritta il secondo dì d'Aprile 1555 a Magnifici SS. M. Girolamo di M. Ghino, M. Girolamo Malauolti, M. Alessandro Guglielmi, e M. Scipione Chigi Ambasciadori della Rep. di Siena per me Bartolomeo Concino Segretario di sua Eccellẽza in Firenze in casa, che si dice de' Pitti; per testimonianza delle quai cose, e di suo comandamento mi sono sottoscritto. Bartolomeo Concino Segretario.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI BIBLIOTECA

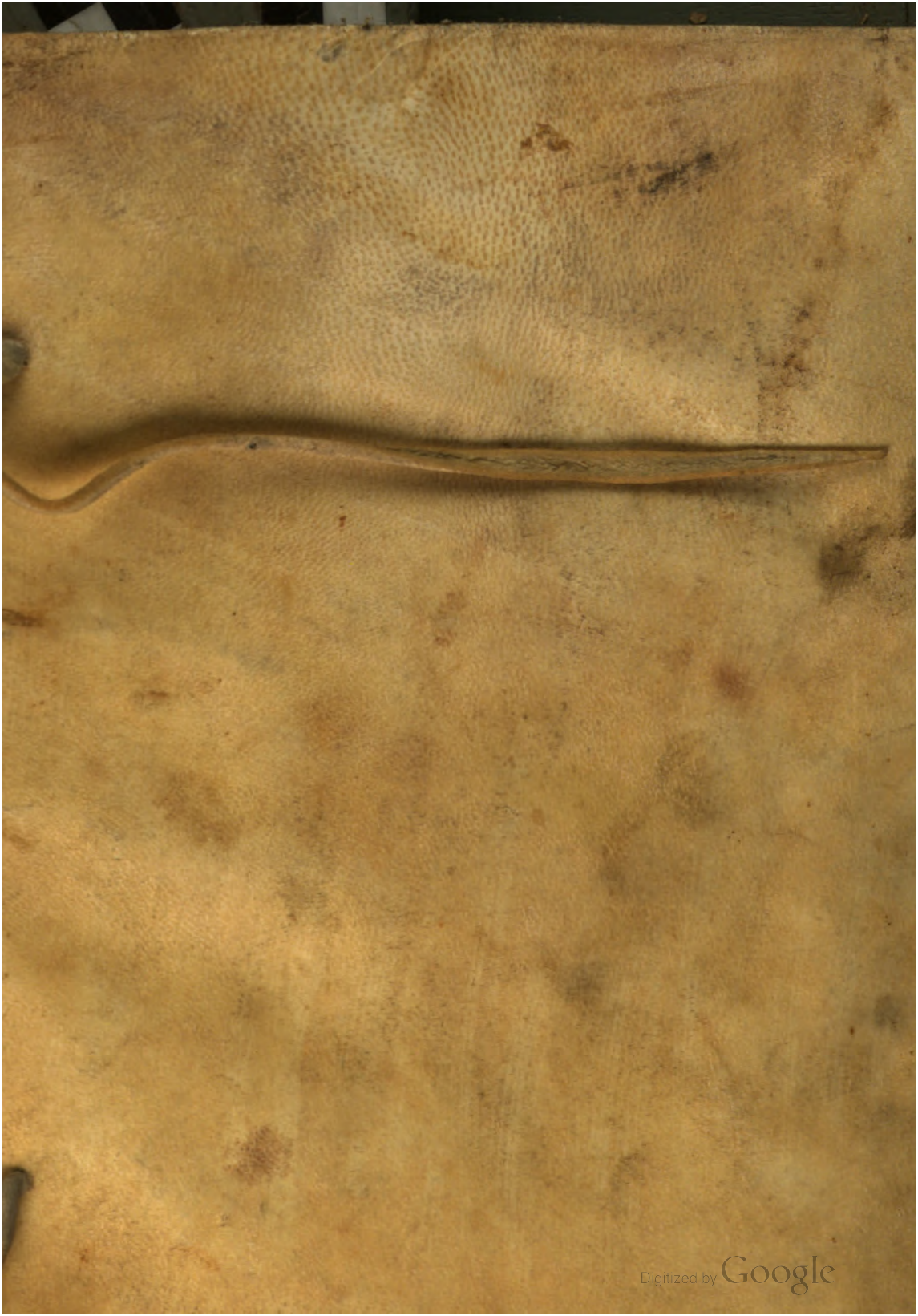
Impedito l'Autore da lunga infermita, e finalmente dalla morte, non ha potuto finir questa Historia, nè correggerla forse in qualche cosa.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google